Anno 183 - N. 32

Domenica 1 Febbraio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Herriot e Caporetto

Siamo oggi ad una parentesi italiana nella discussione francese intorno alla ambasciata presso il Vaticano. E' grazie ad una pubblicazione polemica dell'*Osservatore Romano*, diretta a confutare il diritto del signor Herriot alla Camera francese, che veniamo a conoscere un particolare che i santi telegrafici di quel discorso ci avevano lasciato ignorare.

Il Capo del governo francese, dunque, dopo aver rievocato viete e smentite accuse di germanofilia intorno alla condotta del Vaticano durante la guerra, appoggiandosi ad una recentissima pubblicazione di Maurizio Pernot *« Le Saint Siège, l'Eglise catholique et la politique mondiale »*, ha detto in piena assemblea: « Il y a même dans le line de M. Pernot une phrase sur le desastre de Caporetto que je n'oserais pas lire ici ».

Dicendo queste parole evidentemente il signor Herriot, anche nel modo, ha dimenticato i più elementari riguardi per la nazione amica ed alleata che aveva in un primo tempo salvato la Francia con la sua neutralità, e in seguito combattuto con lei la grande guerra, impegnandosi in questa nel momento in cui le sorti dell'Intesa erano al punto più critico, affrontando sacrifici incalcolabili, segnando al suo attivo di volta in volta brillantissimi successi e impensati disastri — così come fu sorte comune di tutte le nazioni belligeranti — e dando in Vittorio Veneto il primo raggio annunzio della vittoria finale. E' stato detto, una mancanza di elementare riguardo, anche nel modo, perchè accennare a Caporetto senza cesar di ... che non era obbligato a conoscere ... di Maurizio Pernot, l'idea di ... per l'Italia ... nel ministero della ... del Capo del governo.

Questa mancanza di forma abbiamo sotto il diritto di dolerci col signor Herriot. Ma aggiungiamo che ... per vizio di forma, ma è anche ... per la sostanza. E' naturalmente ... affermazione nostra è diretta tanto al signor Herriot quanto al signor ... sull'autorità del quale il primo ... appoggiato.

... scritto dunque il Pernot: « Il disastro di Caporetto, metteva l'Italia vicina ... sua perdita, ed i capi dell'esercito ... in esso quasi unanime ... l'effetto della duplice propaganda ... socialista e clericale, fatta in mezzo ai ... La responsabilità di certe organizzazioni cattoliche era incontestabile ... risalire fino al Vaticano. Benedetto XV tentò di correggere l'impressione della nota diretta a Vienna, ... italiani delle regioni invase, del ... che non gli furono rifiutati. La ... si prolungò lungo tempo a proposito di Caporetto, e sopra tutto intorno ... nota del primo agosto. A più riprese ... lamentò pubblicamente del Mezzogiorno d'Italia, senza successo. (Discorso di Natale 1917) ».

Osserviamo prima di tutto che queste ... non sono di quello misterioso e ... che Herriot faceva ... quando neanche osava ripetere a Palazzo Borbone.

... poi, crediamo di aver diritto, poi ... si tratta di locuzione di cosa nostra, ... che più a posto le cose. La responsabilità di Caporetto ricade ... propaganda socialista è un fatto in... e noi lo abbiamo detto e ... sempre su tutti i toni, e la maggioranza della Camera lo urlò l'altro ... in faccia ad Orlando, quando a ... sfuggì la infelicissima frase che ... per un fatto militare. Ma che ... propaganda disfattista che preparò il ... fattori oltre i socialisti, ... i clericali, nessuno lo ha mai ... in Italia, e ci voleva proprio un ... francese ospite del nostro ... a cavarla fuori e il capo del Governo francese a proclamarla in Parlamento.

... non possiamo essere ritenuti colpevoli sospetti perchè, se abbiamo sempre professato il massimo rispetto per la religione cattolica, non abbiamo ... per la religione cattolica, quando occorre, le riserve e le critiche alla politica del Vaticano. Noi dunque ricordiamo assai bene che l'azione degli elementi cattolici in Italia per tutta la guerra ispiratrice purissima di patriottismo e di sentimento nazionale. Ricordiamo anzi che ad un certo momento, su ... di un senatore ebreo, l'on. Pozzi, tra gli opuscoli di propaganda ... raccolta delle pastorali dei Vescovi ... doveri dei cittadini e dei ... di fronte alla patria impegnata in ... grande partita. Certo il Vaticano, ... sua tale, conservò anche rispetto alla sua posizione di neutralità ... avrebbe potuto diversamente altrimenti ... nulla fece che potesse comunque ... lo spirito e la resistenza italiana.

... dire di più. Se a fianco dei ... nell'avversare la guerra si schierarono anche i cattolici, allora ... per l'Italia sarebbero potuti ... giorni difficili. Ma i cattolici non ... il Vaticano, dal canto suo, ... l'Italia fu coinvolta nel conflitto ... dei cattolici italiani — preoccupazione — appunto perchè i cattolici italiani fossero liberi da qualunque impaccio nel compiere tutto il loro dovere verso la Patria.

Questi sono i fatti; il resto sono chiacchiere del sig. Pernot e del sig. Herriot. Che se vi furono, anche tra i cattolici, o almeno tra quelli ai quali conveniva di chiamarsi tali, degli elementi disfattisti, questi si dovevano ricercare in quei circoli migliolini socialistizzanti che non ottennero mai diritto di cittadinanza nelle organizzazioni cattoliche.

Piuttosto il signor Herriot, volendo sottilizzare intorno a Caporetto, avrebbe dovuto ricordare ben più a ragione le molteplici infiltrazioni del disfattismo massonico, quel disfattismo congiunto al di qua e al di là delle Alpi contro l'Italia e che anche dopo la guerra cercava di sabotare la vittoria italiana. Ma a questo disfattismo il signor Herriot, forse per legami di famiglia, non accennerà mai.

Le mene di Radic scoperte negli atti sequestratigli

BELGRADO, 31

Il governo ha dato partecipazione di una lettera inviata da Radic a Smirnof segretario dei contadini, in data 27 giugno scorso.

In tale lettera Radic dichiara che il programma e la tattica del partito croato dei contadini si identificano cogli scopi e principii della *Crestimpern*, che tendono a collegare le forze degli operai e dei contadini per mettere fine alle lotte imperialiste e per conquistare il potere nell'intento di dare un miglioramento alla sorte degli operai e dei contadini.

La lettera considera lo scoppio della rivoluzione nel caso di impossibilità di instaurazione con mezzi legali della repubblica federativa dei contadini della Jugoslavia, e prevede per un periodo successivo la creazione della federazione dello Stato contadino con i boemi.

Un protocollo allegato a detta lettera emanato dall'Ufficio di presidenza della *Crestimpern* in data 1 luglio, dichiara che le affermazioni di Radic corrispondono interamente alle vedute della *Crestimpern* stessa relativamente alla formazione di un blocco rivoluzionario fra i contadini e gli operai.

Su domanda della sottoprefettura di Mitrovitza (Kossovo) la polizia ha proceduto all'arresto ad Uskub di Ferad Bey Drago, capo del partito mussulmano nella Serbia meridionale. L'arresto è motivato dai rapporti avuti da Ferad con le bande insurrezionali albanesi e col nemico durante il periodo dell'occupazione.

I negoziati tra Russia e Rumenia smentiti

BUCAREST, 31

L'Agenzia Telegrafica Romena smentisce le notizie pubblicate dai giornali esteri secondo le quali recentemente si sarebbero svolti a Belgrado negoziati che avrebbero avuto per oggetto i rapporti con la Russia dei Soviety.

L'esposizione del Ministro Giuriati al Senato

L'azione del ministero e il problema finanziario - Le bonifiche nel mezzogiorno - I porti maggiori e gli scali secondari - La navigazione interna e l'avvenire di Venezia - L'edilizia e gli acquedotti

ROMA, 31

La seduta è aperta alle ore 15 sotto la presidenza del Vice Presidente PERLA. Si riprende subito la discussione del bilancio dei lavori pubblici e prende la parola il Ministro GIURIATI. Egli dichiara che tutte le principali questioni che interessano l'Amministrazione dei LL. PP. sono state trattate dai suoi predecessori nell'altro ramo del Parlamento. Assunto da un mese al Ministero, si limiterà ad esporre le considerazioni che riguardano il suo pensiero personale e oltre su cui il predecessore suo si è riservato il giudizio.

Contro nuove riforme

«L'Amministrazione dei LL. PP. — continua l'oratore — traversa ora una fase delicata, dopo le recenti precedenti, ma non sarebbe saggio negare gli effetti di queste riforme. Ammetto però che si è avuto un disagio nell'azione direttiva ed un rilassamento negli affari.

La mia prima deliberazione è stata quella di ripudiare ogni velleità di ulteriori riforme. Qualunque avrebbe potuto dare un assetto più economico ed organico al Ministero, è prevalso in lui il proposito di non far subire ulteriori riforme al Ministero, specialmente nel Mezzogiorno. Occorre poi che non si è pensato a proporzionare il personale ai nuovi compiti.

Ho preso col Ministro delle Finanze gli accordi opportuni per la esecuzione dei lavori pel dodicennio, stabiliti nel decreto del novembre scorso; ed assicurerà che prima di assumere impegni nuovi, si accerterà della possibilità di eseguirli. Gli impegni sulla carta saranno finiti per l'Italia. (*Approvazioni*).

Nel prossimo Consiglio dei Ministri presenterà un progetto di provvedimenti a favore del corpo del Genio Civile e del Ministro delle Finanze ha ottenuto un fondo per compensare i tecnici che meglio e più presto coopereranno all'esecuzione dei lavori, settimanalmente nel Mezzogiorno. Nella prossima settimana il Ministero dei LL. PP. avrà anche un ufficio di statistica, il quale, fra gli altri compiti, accerterà la fluttuazione dei prezzi nelle provincie.

Di molta gravità è la considerazione del problema finanziario. L'Italia è entrata con la guerra in un periodo di grande attività, che tuttora continua. La prova l'incessante aumento dei depositi nelle banche nell'industria, l'estendersi per mezzo di bonifiche delle terre coltivate e le richieste di opere che continuamente affluiscono al Ministero.

Il Ministro dei LL. PP. è considerato dal come lo spirito che regge, ed i patrocinanti; nelle varie opere attribuiscono alla sua parzialità od all'ostruzionismo dei suoi collaboratori quello che accade per deficienza di mezzi finanziari.

L'oratore respinge risolutamente la critica mossa ai funzionari del suo Ministero e dichiara anzi che il Paese deve loro rispetto e gratitudine. La somma contemplata nel decreto, che ammonta a 7782 milioni, va diminuita di 3270 milioni per costruzioni di ferrovie e di 1.114 milioni per spese generali, sussidi e diverse, cosicchè la cifra effettiva si riduce a 2.284 milioni. Questa cifra impone delle dure rinunce e, fra l'altro, se non si avranno nuove disposizioni di legge, non si potrà porre mano a nuove costruzioni ferroviarie, benchè già siano allo studio strade ferrate per l'importo di 1.200 milioni.

Il problema delle bonifiche

Dà tuttavia assicurazioni che nel programma dei lavori sarà certamente contemplato il perfezionamento della Roma-Napoli, e quanto al raddoppiamento della Salerno-Battipaglia, il Ministro delle Comunicazioni, sotto la competenza del quale ricade, gli ha dato incarico di annunciare che prossima sarà la esecuzione.

Il tema delle bonifiche, di molta gravità per tutta l'Italia, è certamente il più importante per il Mezzogiorno. Le bonifiche totalmente eseguite ammontano a 332 mila ettari; quelle in corso di esecuzione o di studio avanzato ad un milione duecento ventimila ettari. Per quest'ultimo restano ancora da spendere 1.683 milioni; per quelle allo studio 112 mila ettari e semplicemente richiesti 202 mila ettari. Le cifre non sono però così confortanti, se si considera separatamente l'Italia meridionale.

Il problema è più di ordine psicologico che finanziario, per la bonifica non è soltanto un fatto totalmente compiuta, tanto nel rispetto idraulico ed agrario, quanto in quello igienico ed umano. Così nell'Italia meridionale, ci sono bonifiche iniziate 117 anni fa e non ancora compiute. Il problema è di fraterna volontà del Ministro dei lavori pubblici.

Bisognerebbe creare nella popolazione la coscienza e la volontà del bonificatore, e come egli ha già tentato di fare opera di propaganda, vorrebbe che oggi uscisse dal Senato una parola di ammonimento, la quale giovasse a far considerare tale problema, non come un problema di contributi statali, ma di ferma volontà e di intima collaborazione tra lo Stato e le generose popolazioni meridionali. (*Approvazioni*). Sarebbe ben lieto se gli uomini politici meridionali si recassero al suo posto per dichiarare che sono pronti a rinunziare a qualche ferrovia a vantaggio di qualche bonifica.

Il problema delle strade

Rileva che il problema delle strade ha avuto una larga trattazione nella discussione avvenuta in Senato. Ricorda che si sta il disagio prodotto dal decreto che dà una nuova classificazione delle strade rispetto agli oneri di manutenzione ed assicura che, prima del termine stabilito dal decreto 23 ottobre 1924, sarà emanata una disposizione che verrà a contemperare gli interessi delle Provincie con quelli nazionali.

Il Governo dedica la massima attenzione alle strade carrozzabili, perchè questo ogni giorno vanno guadagnando terreno sulle ferrovie. Le autostrade saranno regolate con nuovi provvedimenti. Per il momento l'iniziativa privata troverà sempre nel Ministero e sarà sollecitato lo studio della Milano-Torino, della Genova-Ventimiglia e della Milano-Bergamo.

Consente con il relatore che si devono concedere speciali cure ai porti maggiori, ma non si devono perciò trascurare gli scali meno importanti, perchè la storia ci insegna a tenere conto delle imprevedute possibilità. Gli scali portuali furono scelti per ragioni economiche molto importanti e specialmente per gli oneri dello Stato non avrebbero potuto corrispondere con i vantaggi che gli enti arrecavano al Paese.

Questioni portuali e navigazione

Incidentalmente dichiara che per Savona la questione è prossima alla sua risoluzione perchè il relatore ha già presentato la relazione finale. Spera che le sue parole valgano a tranquillizzare l'opinione pubblica napoletana intorno alla sospensione dei lavori del porto, imposta da gravi irregolarità. Ma forse essa è venuta in buon punto perchè, quando era venuta all'esame, si è sollevata una discussione tecnica assai importante essendo sorti dei dubbi gravissimi sulla efficacia del progetto di esecuzione dei lavori. L'oratore ha in ogni modo disposto perchè la questione sia rapidamente risolta e per i competenti ed i lavori, e perciò non può fare che ... Quanto al bacino di carenaggio, sono note le vicende giudiziarie che hanno rinviato i lavori, e perciò non può fare che dichiararoni molto riservato. Promette tuttavia di studiare perchè il porto di Napoli abbia un funzione cui è destinato dai più economico e degli agricoli.

Circa la navigazione interna, ricorda gli importanti studi del senatore Romanin Jacur e dice di non essere di accordo col relatore, il quale afferma che le speranze di Venezia sono riservate nell'ambito della navigazione fluviale. Da parte sua assume un impegno preciso in proposito per la difficoltà della situazione finanziaria. Soltanto assicura che la navigazione interna, nel programma dei lavori dei quindici milioni avrà il suo parte.

Eguali assicurazioni fa per l'edilizia e gli acquedotti, che devono passare dal Ministero dell'Interno al Ministero dei Lavori pubblici.

Crede con ciò di aver risposto ai vari oratori che si sono occupati dell'Italia meridionale. Per l'Italia meridionale in gran parte è tutta una questione di uomini ed egli destinerà all'Italia meridionale i migliori uomini di cui dispone il suo Ministero. Ora ai lavori pubblici del Mezzogiorno sono addetti venticinque mila operai. Fra sei mesi, come è volontà del Presidente del Consiglio, vi saranno addetti cinquanta mila operai.

I lavori nel mezzogiorno

Ha convocato gli uomini più notevoli della politica, della amministrazione e della tecnica della Sardegna, i calabresi, i lucani, i siciliani, i pugliesi i campani, e gli abruzzesi per determinare il programma ed il reparto dei lavori da eseguirsi e spera che, più di qualsiasi promessa, valgano gli scambi di idee e le pratiche attuazioni a dimostrare la fraterna volontà del Ministro dei lavori pubblici.

Vorrebbe essere il medico degli infiniti dolori suscitati dai disastri naturali nelle provincie meridionali ed accetta l'augurio implicito nelle parole pronunziate dal senatore Libertini quando si è augurato che il Ministro dei LL. PP. sia un settentrionale.

L'Italia sarà un grande paese quando l'unità politica nazionale sarà perfezionata nell'unità culturale ed economica, cioè nelle due espressioni del progresso civile (*Vivissimi applausi*).

Si passa poi alla discussione dei capitoli del bilancio e ne vengono approvati 33. Al capitolo 34 prende la parola il sen. CREDARO il quale espone le condizioni disagiate della Provincia di Sondrio che, per la manutenzione delle sue strade, è gravata d'una maggiore spesa di 850 mila lire, la quale, se aggiunta ad altre spese ad essa devolute in forza di altri decreti reali, porterebbero l'aggravio a 1.130.000 lire.

All'oratore risponde il Ministro Giuriati il quale assicura che, prima del 30 Giugno 1925, il Governo emanerà nuove norme che contempereranno gli interessi delle provincie con quelli generali.

Il capitolo 34 e quelli seguenti fino al 61 sono quindi approvati.

Al capitolo 62 parla il sen. CICCOTTI che s'intrattiene sui problemi del meridionale e conclude invitando il Ministro ad ordinare che la sua opera moderatrice ed a mettere i lavori pubblici in armonia con la economia nazionale. Anche questo capitolo è quindi approvato e così pure i seguenti fino al 114. Al capitolo 115 fa alcune osservazioni intorno all'acquedotto pugliese il sen. VIGONI.

Legge le conclusioni della relazione del R. Commissario insiste perchè siano adottati i provvedimenti da lui proposti.

GIURIATI risponde che leggi speciali debbono regolare la sorte dell'acquedotto pugliese. Non mancherà però ad esso tutta la sollecitudine del governo che comprende tutta l'importanza dell'opera.

VIGONI ringrazia.

L'approvazione del bilancio

Il capitolo 115 è approvato. Così sono anche approvati i successivi fino al 127, ultimo del disegno di legge.

Sono poi approvati i riassunti per titoli e categorie e gli articoli del disegno di legge che viene rinviato allo scrutinio segreto.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero dei LL. PP. per l'esercizio finanziario dal 1 luglio 1924 al 30 giugno 1925». Senatori votanti: 233 favorevoli 187; contrari 56. Il disegno di legge è approvato.

La seduta è tolta alle ore 18. Lunedì seduta pubblica alle ore 15.

Il sen. Indri chiamato a presiedere la cassa naz. assicurazioni sociali

ROMA, 31

Il Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali ha tenuto una riunione sotto la presidenza del suo vice-presidente on. Olivetti. La seduta si è iniziata con un caloroso saluto al presidente dimissionario sen. De Capoa. Il rendiconto per il 1923, esposto dal direttore generale prof. Medolaghi, dimostra un complesso di attività per un valore di 730 milioni, mentre il disavanzo del 1924 ammonta al 31 dicembre ultimo 2 miliardi e 300 milioni.

Il direttore generale ha riferito poi sulle iniziative avviate dalla Cassa e specialmente su quelle per la prevenzione e cura della invalidità. Un'ampia discussione ha avuto luogo su diverse proposte per impiego dei fondi, fra le quali sono state deliberazioni sui mutui concessi a comuni e provincie di cui uno di 12 milioni al Comune di Napoli.

Varie finanziamenti sono stati votati in favore di consorzi per bonifiche idrauliche ed agrarie e per lo sconto di annualità concesse dallo Stato per costruzione di nuove ferrovie.

Fra i provvedimenti per l'edilizia popolare ben 29 milioni saranno destinati all'edilizia di Roma. Partecipazioni finanziarie sono state anche votate per la nave rompighiaccio di Milano e per l'Istituto Nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero. Il Consiglio ha avuto modo di constatare il crescente sviluppo dell'Istituto preposto alla assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia e per la disoccupazione.

Il sen. Giovanni Indri infine è stato nominato presidente della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali.

La corporazione dell'impiego per la sistemazione degli impiegati statali

ROMA, 31

La segreteria generale della corporazione nazionale dell'impiego comunica che da tempo la corporazione si interessa nel modo più vivo delle condizioni economiche dei dipendenti statali.

In merito alle recenti polemiche sorte su quotidiani in questi giorni, la corporazione invita tutti i propri organizzati ad attendere con calma fiduciosa i risultati dello vivo interessamento della corporazione per migliorare sotto la situazione stessa.

L'orientamento della politica estera tedesca

Vivace risposta di Luther al discorso di Herriot

BERLINO, 31

Il nuovo cancelliere tedesco dott. Luther ha ricevuti i rappresentanti della stampa estera ed ha loro esposto la speranza della Germania che i problemi politici ancora insoluti trovino nella conferenza di Londra, la loro soluzione non con decisione unilaterale, e per mezzo di un pieno accomodamento.

Il cancelliere ha dichiarato il suo profondo disappunto per lo scambio pubblico di note effettuato dagli alleati sullo sgombero della zona settentrionale della provincia renana. Questo fatto ha avuto sulla situazione creata l'estate scorsa, una ripercussione ripercussione, non soltanto dal punto di vista degli interessi tedeschi ma anche dal punto di vista dell'interesse generale della politica mondiale.

L'eterna questione di Colonia

Gli alleati, di fronte ad un paese col quale vari mesi or sono avevano risolto importanti problemi mediante negoziati conferenze, hanno preso una decisione sulla sola via giusta, e cioè mediante trattative obiettive, esigono, nella questione vitale dello sgombero della zona di Colonia, il diritto di trattare il nostro paese come un accusato, al quale non si comunicano accuse, davanti ai quali si pronunziato il verdetto, i particolari materiali dell'accusa.

Ciò dimostra che una tale politica non è servire agli scopi comuni della nazione. Il discorso di Herriot, di due giorni fa, cerca di dare una maggiore sostanza ai rimproveri contro la Germania.

Herriot ci accusa di avere creato truppe di riserva con la formazione di corpi temporanei volontari. Se a poter la Germania far fronte alla nostra situazione politica interna quando essa era tesa in modo particolarmente pericolosa, ciò si deve all'opera di alcune migliaia di volontari per pochi settimane.

Quale importanza ciò può avere per l'estero quando sta il fatto che tutti gli strumenti bellici che sono i soli decisivi per condurre una guerra moderna, più non esistono?

Di fronte ad un disarmo così grandioso le invenzioni riferite da Herriot non hanno importanza.

Il governo del Reich è fermamente deciso a sopprimere ogni infrazione all'obbligo del disarmo qualsiasi infrazione che venga constatata dagli alleati o portata a sua conoscenza, ma ci sia dato finalmente questo rapporto della commissione di controllo, che parla di più di 1860 viste fatte da questa commissione e noi crediamo che non è il caso di dare il carattere di conflitto internazionale a quelle semplici questioni di dettaglio.

La situazione interna della Germania ha suggerito il concetto, esige una organizzazione più severa di polizia di quella esistente prima della guerra, poichè la Reichswehr non è in grado di affrontare il pericolo comunista.

Se Herriot afferma che la Francia non può essere tranquilla finchè esiste un esercito in Germania questa affermazione è quasi l'impressione di uno scherno se tali parole vengono pronunciate per un paese dove non esistono fabbriche d'armi di stato ed i suoi scarsi contingenti militari non possiedono nè artiglieria pesante, nè carri d'assalto, e dove 55.000 km. quadrati sono completamente smilitarizzati in favore dei vicini.

Sono d'accordo con Herriot, che è da preferirsi il disarmo all'accumulare armi e munizioni, ma un mancato disarmo non può essere constatato dalle istruzioni di servizio militare accennate da Herriot.

La caserma non è una scuola domenicale

La caserma non è una scuola domenicale, l'istruzione militare non può avere altro scopo che la formazione di truppe e di capi militari, ma questo non ha niente a che fare con intenzioni aggressive. D'altro canto il disarmo morale non è facilitato da misure di controllo eccessivamente minuziose.

Se per anni interi, si cerca di sistemare la questione internazionale colla pressione militare invece che per mezzo di una pacifica discussione, non deve stupire poi che nei rispettivi paesi negli ambienti militari si crede che la via della soltanto a quella della forza. Quando sarà presente il Reich la Germania non avrà mancato agli obblighi imposti sul disarmo sarà disposto allora Herriot a sgombrare la zona di Colonia in poche settimane.

Nel recente discorso del presidente del consiglio francese io non trovo risposta netta a questa domanda. Ed è per noi che le truppe francesi sul Reno costituiscono il vero sgombero tutto, sarebbe in ultima della sicurezza della Francia.

Larghe classi della popolazione tedesca ritengono che esistono, delle ragioni speciali nascoste sotto l'argomentazione degli alleati per il non effettuato sgombero e nella stampa estera stessa si è discussa sovente la possibilità di tener conto di queste ragioni per mezzo di un compromesso.

Il governo del Reich non avrebbe rifiutato a priori un compromesso che avesse garantito realmente lo sgombero anche ad una data posteriore, e cioè magari quella che mese dopo il 10 gennaio, e non sporgerebbe nemmeno tuttora un rifiuto. Il governo del Reich non desidera di addivenire ad una situazione di questo genere in via di pacifica soluzione, poichè esso ha un reale interesse alla realizzazione dell'idea di sicurezza avanzata da Herriot.

Le condizioni per un accordo definitivo

Appena si sarà trovata la soluzione del problema della sicurezza trovata pure sarà sempre conseguenza, quella della maggior parte degli altri problemi. Le convenzioni mondiali riguardano tutte le nazioni, ma questo scopo del protocollo di Ginevra dell'autunno del 1924 non sembra che sia sostenuto per Herriot lo scopo definitivo. Se Herriot vuole raggiungere questo fine con un accordo definitivo fra un gruppo di stati e realizzarlo fin da ora, il governo del Reich è disposto a dare la sua reale collaborazione, poichè non si tratta di un pubblico, dato di garanzia, ma per essa potrebbe il Reich, i trattati internazionali, che secondo il sostituirà i diritti della forma voluta delle nazioni.

Affinchè questo sia possibile è necessario però che siano maturate da tutte le parti speciali condizioni psicologiche. Gli applausi che hanno accolto al parlamento francese le parole di Herriot, offensive pei sentimenti del popolo tedesco, non sono certo atte a facilitare lo stabilirsi di queste condizioni psicologiche.

Un vero accordo non potrà essere concluso fintanto che un solo paese è qualificato come criminale di fronte all'umanità e fintanto che tutti i paesi del centro non sono convinti che l'accusa mossa al popolo tedesco di avere scatenato la guerra mondiale è falsa. E non è nemmeno utile che si cerchi di sfruttare i contrasti politici interni di altri paesi per la discussione di problemi di politica estera.

L'orientazione della politica estera tedesca nei suoi particolari è determinata in primo luogo dal fatto di Londra ache secondo le intenzioni del nuovo governo tedesco. Cambiando l'indirizzo della nostra politica estera, ha soggiunto Luter, io distruggerei l'opera alla quale ho collaborato con tutte le mie forze a Londra e a Berlino.

Il governo del Reich è pronto a dinteressarsi affinchè l'idea del arbitrato venga sempre maggiormente applicata nella vita internazionale e desidera di collaborare alla garanzia per la sicurezza della libertà delle nazioni.

Per quanto riguarda il disarmo il governo del Reich ha già fatto moltissimo e spera che le ragioni indicate nel trattato di Versailles per questo disarmo generale saranno tra breve trasformate in realtà.

L'atteggiamento dei socialisti e il governo di Herriot

PARIGI, 31

(N.P.) Giovedì il gruppo dei 108 socialisti incaricato nella maggioranza, ha posto il capo del governo sul punto di dimettersi. Non e arrischiato affermare che, dopo la seduta la capitolazione del partito socialista, altri episodi consimili mettano in pericolo, come è accaduto l'esistenza del gabinetto.

I socialisti, mentre sono l'anima del cartellism, apportando ad esso l'adesione delle masse operaie disgustate del comunismo e la simpatia dei malcontenti di ogni categoria, sono elementi di debolezza e di deviazioni nel Ministero; e se esso non riga diritto della loro, il partito socialista si trova in procinto di farlo ... come è accaduto al momento della sua formazione, i socialisti minacciano il divorzio.

Il discorso di Herriot, patriottico ed anche un tantino nazionalista, ha turbato il gruppo socialista e lo ha diviso in due o due tendenze: moderata l'una, intransigente l'altra, che si batteranno al congresso di Grenoble. Gli uni vogliono prestare ad Herriot senza riserve l'appoggio più leale; gli altri sono tormentati nel vedere il partito alienarsi la sua libertà di movimenti al punto da diventare una propria ruota della macchina governativa. Tra le due tendenze, che corrispondono alle due concezioni antiche del socialismo, uno sforzo di conciliazione e di sintesi sarà senza dubbio tentato al congresso di Grenoble. Se essa non riesce, il partito riprenderà la sua fisionomia di anteguerra. Non si nasconde nel gruppo radicale la impressione che produce l'atteggiamento dei cartellisti tenda di dimostrare che Herriot non è cambiato.

"La Germania paghi,"

PARIGI, 31

Intervistato dall'Excelsior, Willis H. Booth presidente della Camera di Commercio internazionale che è giunto ieri sera a Parigi, ha dichiarato che gli americani non sono del parere di chiedere immediatamente denaro alla Francia.

La questione che importa ora di più è la capacità di pagamento della Germania. Occupiamoci ora di far versare dalla Germania quanto essa deve, e poi vedremo — ha detto Willis.

L'America si disinteressa dei patti tedeschi

PARIGI, 31

I giornali hanno da Washington che alla Casabianca ci si rifiuta di commentare il progetto di patto di garanzia che, secondo informazioni giunte, il governo tedesco avrebbe intenzione di proporre.

Il presidente considererebbe la questione come un soggetto di politica europea e non vedrebbe né conoscerebbe alcun mezzo che permetta agli Stati Uniti di partecipare utilmente ad un patto qualsiasi di sicurezza relativo alla pace europea.

Ci si rifiuta pure di commentare la continuazione dell'occupazione di Colonia e della Ruhr.

Epidemia di scandali in Germania

BERLINO, 31

(R.C.P.) Gli scandali politico-finanziari si stanno estendendo con un'epidemia. Si ha notizia da Francoforte sul Meno che è stato arrestato il direttore del locale comitato degli alloggi il quale, speculando sulle concessioni del permessi, era giunto a diventare proprietario di una fabbrica. Per giustificare agli occhi dell'opinione pubblica la scarsezza degli appartamenti, aveva fatto pubblicare una lista di persone in cerca di casa. Questa lista, che comprendeva circa 72 mila nomi, si è dimostrata falsa. Chiunque sborsasse una somma più o meno vistosa a seconda dei casi, otteneva subito un appartamento. Questo intraprendente funzionario, l'ing. Gresser, vendeva settimanalmente due o tre concessioni di alloggio con un introito settimanale di 12 mila goldmark.

La paternità e i diritti dei figli nel codice civile dei Soviety

RIGA, 31

Si cominciano ad avere particolari sul nuovo codice civile preparato dal Governo dei Soviety e le cui disposizioni contengono alcuni arditi rinnovamenti nella legislazione mondiale.

L'art. 1.o stabilisce il principio fondamentale che subordina l'interesse privato degli individui all'interesse generale:

«I diritti civili sono protetti dalla legge, ad eccezione dei casi nei quali essi si esercitano in contrasto coi loro fini economici e sociali».

Relativamente alle persone l'età maggiore è fissata a 18 anni. A riguardo dei diritti familiari le disposizioni del nuovo codice russo sconvolgono i principi fondamentali della legislazione europea al riguardo. L'età minima del matrimonio è di 18 anni pel maschio di 16 per la femmina. Il diritto di divorzio è riconosciuto. Gli sposi possono continuare a portare ciascuno il proprio cognome di famiglia. Circa l'origine della paternità il codice prescrive:

«Per proteggere gl'interessi della madre e del figlio, la donna incinta ha il diritto di presentare una dichiarazione riguardante il padre del futuro neonato alla sezione competente degli atti civili. Questa ne dà conoscenza alla persona in questione. Se quest'ultima, nel termine di due settimane, non sporge reclamo, è riconosciuta come padre. Nel caso il tribunale constati che non solo la persona indicata dalla madre, ma anche altri erano nel medesimo tempo in rapporto con essa, tutte queste persone saranno obbligate di partecipare in solido alle spese pel mantenimento del fanciullo».

I diritti dei genitori sono molto ristretti ed ai tribunali sono attribuiti larghi poteri per provocare una separazione. La determinazione dei genitori di fare appartenere il figliuolo ad una qualsiasi religione non ha nessun valore giuridico.

Per altro è notevole che il codice sovietista ha finito per riconoscere la proprietà privata, e precisa, in termini non molto differenti da quelli dei nostri codici... borghesi, i mezzi per conquistarla, conservarla e difenderla. E' soppresso però, sotto qualsiasi forma, il diritto di proprietà sulle vastissime estensioni di terreno che costituiscono proprietà dello Stato e non possono diventare oggetto di transazioni private.

Le sofferenze dei cattolici russi nelle dichiarazioni di mons. Ceplak

ROMA, 31

Monsignor Ceplak, arcivescovo di Pietrogrado, che fu vittima di crudeli persecuzioni, in una intervista col «Giornale d'Italia» ha esposto a quali vessazioni sono sottoposti dal governo centrale dei Soviety i cattolici.

«Si tratta — ha detto monsignor Ceplak — di un'azione organizzata con diabolica scaltrezza e diffusa più di quanto non si creda. Nessun mezzo resta intentato, nessun fedele può sottrarvisi, tutti subiscono le più severe sanzioni. Ultimamente sono stati tratti in prigione più di venticinque sacerdoti e Dio sa qual sorte è loro serbata. Tra i fedeli vengono sacrificati di più i polacchi, assai numerosi. Il governo polacco sta tentando di riscattare i cattolici, liberando a sua volta bolscevichi arrestati in Polonia, qualcosa di simile cioè a quanto si faceva in guerra per lo scambio dei prigionieri.

Mons. Ceplak ha quindi insistito sulla necessità che la stampa continui a far conoscere al pubblico il martirio dei cattolici. Quanto all'azione svolta dalla Santa Sede a favore di essi ha rilevato che tale azione può avere una efficacia molto relativa in quanto la Santa Sede non ha riconosciuto l'attuale governo; per ciò tutto può ridursi ad una azione indiretta che è molto più debole e lenta.

«Piuttosto spero — ha soggiunto — di più dal governo italiano e dall'opera dell'ambasciatore a Mosca Manzoni, il quale si preoccupa della sorte dei cattolici».

Mons. Ceplack dopo avere accennato alla Missione Vaticana affidatagli per recar soccorso alle popolazioni affamate della Russia, missione fornita di mezzi immensi e che riuscì a salvare migliaia di bisognosi, ha concluso esprimendo l'ardente desiderio di ritornare al più presto fra tanti suoi compagni di fede che soffrono.

L'inibizione a mons. Ernesto Bonaiuti di vestire l'abito talare

ROMA, 31

Un decreto della Congregazione del Santo Uffizio in data di ieri lancia una nuova condanna contro il Sacerdote prof. Ernesto Bonajuti. Il decreto, dopo aver ricordato come l'anno scorso il Bonaiuti fu dalla stessa Congregazione dichiarato incorso nella scomunica, così continua:

«Si sperava che, scosso nella sua anima di Sacerdote avrebbe finalmente cessata la sua nefasta opera, ma indarno, poichè non solo dopo il succennato decreto non si è avuta una ritrattazione da parte sua, ma ha con la parola e con lo scritto proseguito e prosegue tuttora, come se nulla fosse, nella stessa via. Profondamente addolorati da tanta contumacia, gli eminentissimi Signori Cardinali Inquisitori Generali, per non mancare ad un loro imprescindibile dovere, fermo rimanendo in tutta la sua parte precedente il decreto, il soprannominato Sacerdote debba essere privato e col presente lo privano, secondo il disposto del Canone 2300 del Codice di Diritto Canonico, del diritto di vestire l'abito ecclesiastico, con tutti gli effetti penali che ne derivano, condannando nello stesso tempo e proscrivendo tutte le sue nuove pubblicazioni, nonchè la nuova rivista *Ricerche Religiose* da lui diretta.

«In questa dolorosa occasione gli Eminentissimi Padri hanno anche voluto che fossero autoritativamente ammoniti i fedeli come col presente atto li ammoniscono, essere loro preciso dovere di guardarsi da questo traviato Sacerdote, astenendosi dalla lettura dei suoi libri e pubblicazioni e dal seguire i suoi insegnamenti. Le quali cose tutte riferite distintamente nella solita adunanza del giorno successivo al Santo Padre, sono state da Lui pienamente confermate ed approvate.

«Roma, dal Palazzo del Sant'Uffizio, 30 gennaio 1925.

Il carattere dei provvedimenti a favore dei ferrovieri

ROMA, 31

Alcuni giornali hanno annunziato con grande rilievo un aumento di circa cento lire ai ferrovieri. Abbiamo voluto assumere informazioni in proposito negli ambienti competenti e dobbiamo senz'altro rettificare che l'aumento accennato non è altro che la reintegrazione di quanto venne tolto sotto il Commissariato Torre Chiarini e che, come si ricorda, portò ad una diminuzione complessiva di 180 o 200 milioni circa.

Al Congresso di Cremona il nuovo Comitato centrale dell'Associazione nazionale dei ferrovieri fascisti prese assoluto impegno di ridare alla classe in generale ciò che erale stato tolto e il ministro Ciano riconobbe fin dai primi istanti giuste le richieste della classe. Le trattative sono state condotte con assiduità dalle due parti e ne è stato interessato lo stesso Presidente del Consiglio, che ha mostrato la sua benevolenza.

Non siamo ancora in grado di precisare se si sia proceduto anche a dei ritocchi sugli stipendi. Su questo punto, sia alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato che all'Associazione nazionale ferrovieri si mantiene il più assoluto riserbo, perchè la cosa è di competenza ora del Ministro delle Finanze. Tuttavia apprendiamo che nelle nuove provvidenze si sono tenute in considerazione anzitutto le condizioni delle classi più umili e principalmente il personale esecutivo, essendo questo sottoposto ad un gravoso lavoro, come ad esempio, macchinisti, fuochisti, movimentisti, personale viaggiante.

Il punto su cui maggiormente hanno insistito i rappresentanti dei ferrovieri è stato quello di uniformare le retribuzioni del servizio notturno al personale di stazione, che attualmente non percepisce che da poco le tre lire. Sarà aumentata anche l'indennità malarica, come pure verrà reintegrato il premio di interessenza. Una lieve diminuzione verrebbe concessa pei fitti di stazione. I ferrovieri si dichiarano poi pronti a coadiuvare l'opera delle autorità per impedire qualsiasi artificioso rialzo dei prezzi dei generi di consumo.

Gli elenchi dei contribuenti

ROMA, 31

E' noto che il Ministro delle Finanze ha provveduto alla compilazione per tutto il Regno degli elenchi dei contribuenti privati possessori di redditi delle categorie B. e C. soggetti all'imposta di ricchezza mobile. Questi elenchi stampati in separati volumi per ogni provincia sono in corso di distribuzione e saranno posti a disposizione del pubblico per le occorrenti consultazioni presso gli uffici distrettuali delle imposte; gli uffici del registro, le conservatorie delle ipoteche, le Camere di Commercio ed i municipi dei comuni ove ha sede l'ufficio distrettuale delle imposte.

Essi sono inoltre in vendita presso la libreria centrale dello Stato in Roma. La pubblicazione suddetta, che fu effettuata una prima volta nel 1872, è ripetuta nel 1889, si rinnova oggi e da notizie al pubblico del nome e cognome di tutti, privati contribuenti, soggetti ad imposta di ricchezza mobile dell'industria, commercio o professione esercitata nel comune di domicilio e del reddito accertato agli effetti della imposta.

Il mistero di un infanticidio L'arresto della puerpera e dei genitori

TREVISO, 31

La P. S. continuando nelle indagini per venire a capo del mistero che tutt'ora avvolge la scoperta del cadaverino di neonato di sesso femminile, rinvenuto nel pomeriggio di giovedì 22 u. s. nella fossa sotto le mura di Fra Giocondo, è venuta ieri mattina a conoscenza di un fatto che si presume possa essere in relazione con quella scoperta, se pur non si tratta di un nuovo crimine.

In questi giorni, in frazione di S. Antonino, nella casa al N. 288, certa Maria Solesin di Giovanni, di anni 35, si è sgravata, e il neonato fu fatto sparire.

La Solesin, interrogata dal vice commissario dr. Bianchi dapprima negò il suo stato di puerperio, ma poi, sottoposta a perizia medica, la quale ha stabilite indubbie le sue condizioni anormali e di maternità, finì per confessare di essersi effettivamente sgravata da tre giorni, come essa affermò, soggiungendo che il bimbo era nato morto e che lo aveva deposto in una cassetta nascosta nella soffitta. Aggiunse anche che i genitori, cioè il padre Solesin Giovanni di anni 60, e la di lui moglie Caterina Montagner in Solesin, pure di anni 60, erano a conoscenza del suo stato e del parto avvenuto.

Interrogati i genitori, questi, in contraddizione alle affermazioni della figlia, affermavano di nulla sapere. Operata una diligente perquisizione nella soffitta e in tutta la casa, la salma del neonato non venne trovata.

Il fatto rimane così avvolto nel mistero. Frattanto la ragazza venne arrestata e denunciata per supposto infanticidio. I due genitori vennero pure tratti in carcere e deferiti all'autorità giudiziaria per complicità.

60.000 lire di marche da bollo rubate L'arresto d'un impiegato e d'un tabaccaio

PADOVA, 31

Alla nostra Questura si presentava ieri il cav. Palamidese proprietario della Ditta [illegible] lamidese, proprietario della Ditta G. [illegible] la Ditta Pezzioli, il quale aveva scoperto che un impiegato dell'ufficio spedizione aveva sottratto marche da bollo, lusso e scambio per un ingente valore. Si tratta di certo Vittorio Barbato di Giovanni, di anni 24, il quale in più riprese è riuscito sottrarre le marche che poi vendeva alla tabaccheria all'angolo del Gallo di cui è direttore certo Ernesto Mastella. Tanto il Barbato che il Mastella vennero arrestati stamane dagli agenti della Questura.

I due furono sottoposti a stringente interrogatorio, e mentre il Barbato si è confesso nei riguardi del furto ha accusato il Mastella di avere comperato le marche a prezzo inferiore al nominativo, questi negò ogni dolo affermando che le marche da lui acquistate erano state pagate al loro giusto prezzo.

La questura in serata ha condotto in S. Chiara due donne accusate pure di ricettazione.

Il sen. Tittoni ristabilito

ROMA, 31

Il Presidente del Senato on. Tittoni che in questi giorni è stato leggermente raffreddato, ieri si è alzato, e fra pochissimi giorni, forse oggi stesso, prenderà il suo ufficio.

L'Inghilterra per i soldati mutilati

LONDRA, 31

In seguito al consueto appello fatto dal conte Haigs in occasione del «Remembrance day» sono state raccolte [illegible] sterline per aiutare i soldati e marinai mutilati con un aumento rispetto all'anno precedente di 70 mila sterline.

Mezz'ora con Tagore

Tagore ci venne incontro in silenzio strette al petto le mani con le dita intessute. Senza il solito tocco di velluto, il candore dei suoi capelli e della sua barba danno risalti meravigliosi alla faccia bronzina e a quei suoi occhi di assorto, fieri e dolci insieme; pronti agli indugi contemplativi in tappe di dolcezza; pronti a colmarsi di pianto se l'ala d'una tenera frase passa via velandoli un istante con l'ombra tenue d'una commozione.

Quando ci offrì la sua lunga mano monacale, uscita dal largo giro della ieratica vesta, curvò un poco il capo, abbassò le palpebre e sorrise, lasciando scorger tra le labbra sottili il bianco dei bei denti di fanciullo.

Soggezione?

No. Reverenza, e un pò di stordimento. Come sognare; come aver ghermito finalmente la fisima di una soave allucinazione e starsene così per mezz'ora sospesi fra terra e cielo a parlar di cose lontane, lontane, lontane in un regno dove la bontà è sovrana, dove la pura bellezza offre le leggi e la guida.

Così ci si può sedere accanto al Poeta: si può guardarlo negli occhi meravigliosi a lungo, fino a perdersi nella loro profonda seduzione, si può seguire il moto delle sue belle labbra incorniciate d'argento e gli atteggiamenti pacati di quelle pure mani che sembrano levarsi solo per benedire.

Quale artista dopo aver saziata la voluttà di plasmare la bellezza icónica di quel volto superbo, saprebbe tradurne i tratti nella loro significazione spirituale?

Forse non c'è; chè l'arte non sa fissare i fascini venuti da una somma di impercettibili segni, che si compongono e si sfasciano sfuggevolmente nella piega delle labbra, nel ritmo e nel timbro della voce, in certe attenzioni e in certi perdimenti del mobilissimo sguardo, e in quel lieve corrugamento della bella fronte che pare aspetti l'assalto del pensiero.

Il richiamo di Marco Polo

Bisogna avvicinarsi a questo maestro d'oriente, sedergli accanto, restare con lui per mezz'ora nella penombra di un salotto e farsene un ritratto così, come solo ci è possibile per portarselo via, per serbarlo chiuso nella corona delle nostre memorie più care e più profonde.

Tagore non ama gli stamburamenti delle cerimonie ufficiali; nè l'apparato dei ricevimenti di gala. Ama questi lunghi colloqui coi pochi, ai quali egli dona un poco di sè stesso, prodigo nella qualità dell'offerta, felice di accontentare una curiosità o di sciogliere il nodo di un dubbio.

Egli ha scoperto l'Italia tanti, tanti anni or sono, di primavera, a Pekino. Fu un libro a iniettargli le prime curiosità e l'annuncio dell'amore per la nostra penisola e fu il libro di un condottiero veneziano: «Il Milione» di Marco Polo.

Da quel giorno il desiderio di visitare la terra dei canti prese forma di sogno pertinace. Attese, attese, ed ecco l'esaudimento.

L'altro ieri appena giunto a Venezia dopo l'omaggio del popolo, gli fu caro l'omaggio della notte veneziana, che lo avvolse di silenzio quando si affacciò per la prima volta dal terrazzino della sua camera per fermarsi a contemplare la sciarpa inquieta del Canalazzo incoronata verso il Bacino da un diadema di stelle.

Forse passando a caso, forse venuta volontariamente per porgere omaggio al poeta, una giovane donna cantò una romanza dal trasto d'una gondola. Era una fresca voce di fanciulla: che nacque e si spiegò sull'acqua come un effimero fiore notturno.

Una voce in Canalazzo

Il poeta l'ascoltò assorto e quando la voce perdutasi nella distanza parve morir di languore, si ritrasse.

— Questa musica — disse — mi ha rapito più di quanto non abbiano saputo farlo le melodie della «Traviata» udite alla Scala.

— Amate la musica, Maestro?

— La musica — rispose — è la mia ebbrezza.

A Genova gli hanno offerto un concerto in cui si eseguì il commento musicale ad uno dei suoi canti. Lodò il brano ma non ne fu commosso. A Torino Ildebrando Pizzetti stava apparecchiandogli un'audizione di grande stile, ma Tagore non potè approfittarne, e a Milano gli diedero una «Traviata» le cui melodie gli parvero troppo lontane dalla sua sensibilità di musico-poeta.

Forse la più viva, la più dolce impressione musicale ch'egli si porti via dall'Italia è quella che gli è stata offerta dalla voce di una donna che passò come un petalo stanco striando appena il silenzio dell'isola perplessa sotto il suo manto di stelle.

Il maestro adesso si è assiso sul divano basso tra le stoffe cremisi nel salottino del Grand Hotel. Ha appoggiato un braccio lungo la spalliera imbottita e la sua bella mano è abbandonata nel vuoto.

Lo interroghiamo ed egli risponde assorto, adagio, con solennità. Le sue frasi, rese in italiano dalla cortese premura del prof. Formichi dell'Università di Roma (il quale, tra parentesi, è uno dei più profondi orientalisti non solo dell'Italia, ma dell'occidente), ci arrivano piane, divinamente ignude; brevi e sonore sull'ala della versione sapiente; limpide, fresche e imaginose insieme.

Tagore doveva quest'oggi visitare la Basilica e l'isola degli Armeni, ma la stanchezza glielo vietò. Scese in una gondola, percorse il Canalazzo, girò al largo, sfiorò la città dalla laguna, e rientrò in faccia a San Giorgio.

— Che impressione ne avete provato, Maestro?

Impressioni veneziane

— Io non invidio voi che siete nati e vivete in questa città deliziosa perchè non godrete mai la gioia di chi vi approda per la prima volta.

— Venezia — ha soggiunto — ha questo di meraviglioso: che attraverso alla sua fisionomia sensibile mostra come in una trasparenza il suo carattere, la sua anima e la sua storia. In questo è simile a Benares che sembra vestita del suo spirito religioso.

Come non posso pensare all'India senza che mi torni alla memoria la mistica Benares, così pensando all'Italia non potrò dimenticare mai più Venezia col suo aspetto di regina dell'arte e di seduttrice di popoli.

Vorremmo attardarci su questo argomento come avremmo voluto indugiarci in una lunga conversazione sulla musica nostra in rapporto a quella indiana; ma il Poeta ha nel volto la pena d'una stanchezza palese. E c'è un argomento che incalza pel quale vorremmo almeno una frase, almeno una parola sola: la filosofia di Tagore.

Tagore poeta ci ha mandato i suoi canti come uno stormo di rondini canore, inebriate dei pollini d'oriente. Ma Tagore filosofo un pò per colpa nostra un pò per forza di cose ci è quasi sconosciuto.

E allora, coraggio. E' mai possibile saggiare il pensiero filosofico di Tagore, così nello spazio questi dieci minuti che ancora ci restano?

E' possibile far sì che in due sole risposte del maestro ci quasi riveli il profilo sintetico del suo credo?

La freccia di Gandarva

Sì; il sistema sgorga dal cervello d'un collega. Nei *Raguidi di Kalidaska*, tradotti in italiano perfetto dal Formichi, c'è questo episodio: Rama venuto a questione con Vaivasadata per via di una vacca, lo sfida e nella tenzone lo vince.

Vaivasadata sconfitto getta le armi, s'accascia e si rimette all'arbitrio dell'avversario.

Rama allora leva sopra le spalle, in atto di lanciarlo, il *tele*, ch'è la freccia armoniosa dei Gandarva, Dei musicali, e dice al vinto:

— «S'io lancio il *tele* verso il firmamento ti precludo i doni del cielo. Se lo avvento contro il suolo ti tolgo le offerte della terra».

— «Dove vuoi ch'io miri?».

— «Mira in cielo — rispose Vaivasadata. Perchè io non sono fatto per gli onori celesti».

Allora Rama si inginocchiò davanti a questa risposta.

Ecco l'idea del collega: chiedere a Tagore:

— Maestro, se voi foste stato Vaivasadata, cosa avreste risposto?

— Rama — rispose Tagore — si inginocchiò davanti alla scelta dell'avversario perchè Rama rappresenta l'umanità e per questo si sentiva attaccato alla terra.

— Ma se voi aveste dovuto rispondere?

— Avrei risposto di mirare in cielo.

Allora, rotto il ghiaccio, gli chiediamo a bruciapelo quali sieno le linee essenziali della sua dottrina filosofica. Ma il Poeta si schermisce.

— E' possibile, egli dice, che in ogni mio libro ci sia un centro filosofico ma vi chiedo la grazia di considerarlo come frutto incosciente, perchè se cosciente la mia opera perderebbe il suo valore creativo.

— Voi maestro considerate la filosofia come amore della scienza o come scienza dell'amore?

Il Poeta si ferma un istante in un atteggiamento di perplessità statutaria, poi riprende pianissimo.

La filosofia del Poeta

— Non posso rispondere — egli dice — alle preposizioni filosofiche perchè non ho fatto speciali studi di filosofia; tuttavia come poeta ho dovuto affrontare i grandi problemi della vita e su questi mi son formato delle convinzioni, ma sempre come poeta.

L'amore ha un fine; è già un fine per sè stesso e come tale appartiene al dominio del poeta.

Ma quando l'amore si pone innanzi l'oggetto di conoscere allora diventa dominio della psicologia.

L'amore della scienza, od altro, umano o divino perseguito come fine, ha sè stesso al limite e quindi è poesia e non già filosofia.

— L'essere è più del sapere insomma?

— Sì tutto il sapere deve essere portato sotto il controllo della vita.

— Mentre fra noi occidentali il sapere volle invece il sopravvento.

— In occidente — dice Tagore — vi è il culto delle cose esterne e tra queste è il sapere e per questo lo si cerca. Ma il sapere è fuori di noi, mentre quella ch'è in noi è la perfezione.

La breve discussione ha un poco affaticato il Poeta. Ci leviamo, lo ringraziamo ma egli non vuol cerimonie:

— No — rispose — nessun ringraziamento; amo star con voi perchè mi sento uno di voi. E spero d'esservi fra poco anche più amico quando potrò godere la vostra letteratura conoscendo la vostra lingua. E fra poco tornerò in Italia: a primavera, in autunno, forse.

Ci accompagna un poco verso l'uscio, poi s'arresta abbassa il capo, socchiude le palpebre e ci saluta col suo dolce sorriso.

ALBERTO ZAIOTTI

Collezionista americano che fa trafugare documenti della Commissione delle riparazioni

PARIGI, 31

Documenti ufficiali segreti sono stati sottratti alla Commissione delle riparazioni e destinati ad arricchire le collezioni storiche di appassionati danarosi. Circa due mesi fa il segretario della Commissione delle riparazioni veniva avvertito da un americano che numerosi documenti, processi verbali, originali di conferenze, testi di accordi segreti sulle riparazioni erano stati sottratti dagli archivi dell'Hotel Astoria. Quando? Non si poteva precisare. Il giudice istruttore potè presto identificare il primo colpevole: il contabile Michaut, di trent'anni, che sino alla fine del 1923 occupava uno dei posti di segretario alla segreteria generale delle riparazioni, posto che aveva poi lasciato volontariamente. Una perquisizione operata al suo domicilio permise di sequestrare una poderosa quantità di documenti rubati, per una cinquantina di chilogrammi.

Interrogato il Michaut riconobbe di aver già venduto numerosi incartamenti, precisando d'altronde di essere stato messo in relazione con l'acquirente da un amico segretario in funzione della Commissione stessa, tale Herbert. L'acquirente è l'americano Myersv, ricco bibliotecario di Filadelfia, che nell'agosto 1924 gli versò 600 dollari per alcuni documenti rimessigli: quali?

Il *Matin* crede che si tratti di processi verbali di sedute delle conferenze di Versailles, dell'Aja e di Cannes debitamente controfirmati dai diversi delegati. Questi processi verbali costituiscono, almeno in parte, documenti segreti: infatti non sono mai resi pubblici interamente e certi passi giudicati confidenziali non sono comunicati alla stampa. Il Myers ebbe anche diversi resoconti stenografici di conversazioni ufficiali e testi di accordi segreti riguardanti le riparazioni, il tutto destinato ad arricchire le sue collezioni di autografi.

De Bono chiede all'Alta Corte di essere interrogato

ROMA, 31

Ieri l'avv. Di Benedetto ha presentato un'istanza alla Cancelleria della Commissione istruttoria dell'Alta Corte, nella quale il sen. De Bono chiede di presentarsi dinanzi alla Commissione stessa, in base all'art. 310 del codice di procedura penale, per esporre tutte le sue ragioni e tutte le circostanze inerenti alla sua condotta di Direttore generale della Pubblica Sicurezza prima e dopo il delitto Matteotti.

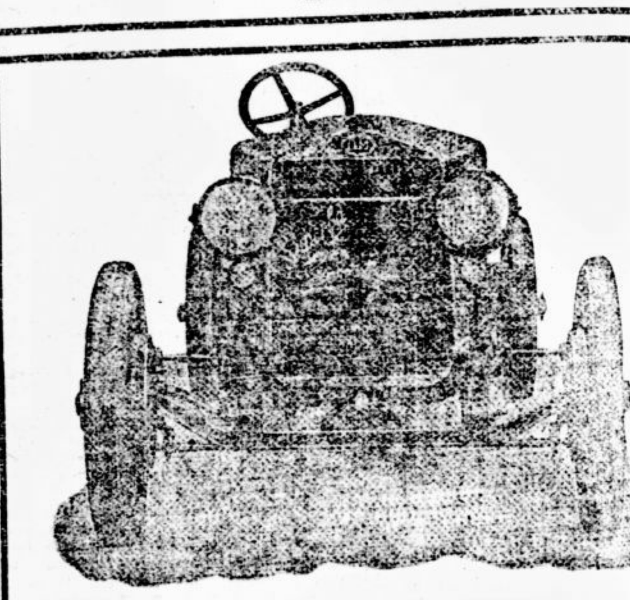
Su tale richiesta dovrà provvedere il Presidente della Commissione sen. Zupelli. E' prevedibile, in caso di accoglimento della suddetta istanza, che il sen. De Bono potrà essere sentito non appena i componenti della Commissione avranno avuto ampia cognizione degli elementi processuali dell'istruttoria stessa.

A proposito dell'avocazione dei documenti del processo Matteotti da parte della Commissione istruttoria del Senato, lo sturziano «Popolo» dice che la ipotesi più accettata è che l'Alta Corte restituirà gli atti alla magistratura ordinaria non appena ciò sarà ritenuto possibile.

Accoltellatore condannato a Vicenza

VICENZA, 31

Ieri si è discussa alle nostre Assise la causa contro il ventenne Busato Vittorio di Arsiero, il quale nella sera del 10 febbraio 1924 si introduceva a scopo di furto nell'abitazione del macellaio Luigi Zausa di Arsiero. Sorpreso dal proprietario mentre stava per allontanarsi, il Busato si armava di un coltello scagliandosi contro il Zausi e inferendogli ben nove coltellate. Il macellaio scampò per miracolo alla morte. Il presidente, in base al verdetto dei giurati, condannò l'imputato ad anni 7 e mesi 6 di reclusione.



Gli interpreti del "Burbero benefico,,

E' noto come Carlo Goldoni fosse pienamente soddisfatto degli interpreti che «Il Burbero Benefico» ebbe a Parigi alla sua prima apparizione. Rappresentata il 4 Novembre 1771 dai «Comédiens français ordinaires du Roi», la sera appresso la commedia, che aveva incontrato le calde approvazioni del pubblico, fu ripetuta a corte, a Fontainebleau, e l'autore si vide dal re e dai principi colmato di onori, di elogi, di regali, che recarono qualche conforto alla sua mite vecchiaia.

La parte del protagonista fu sostenuta dal Préville, e il Goldoni ripetutamente nei «Mémoires» elogia l'arte di questo attore pari al Garrick e al Sacchi, e che seppe esprimere la doppia natura del protagonista con una semplice spontaneità, vincendo la propria indole usa e brillante. Una irresistibile passione per l'arte aveva portato Pietro Luigi Dubus detto Préville sulle tavole del palcoscenico, dove era stata subito apprezzata una versatilità che gli permetteva di interpretare i caratteri più disparati. Nel 1753 era entrato alla «Comédie Française»: nel '71, quando recitò il capolavoro di Goldoni, era nella pienezza dei suoi mezzi, e col Molé era una delle colonne del teatro. Sua dote precipua fu la naturalezza. Si racconta a tale proposito, che una sera, mentre l'attore, in costume militare, stava per entrare in scena da una quinta, con la pipa in bocca e in atteggiamento d'ubbriaco, fu trattenuto da un soldato di guardia che gli gridò: «Fermati, camerata! Se entri in scena, metteranno me agli arresti!» Buon cittadino, marito e padre fedele e affezionato, fu circondato fino alla vecchiaia dalla stima e dall'affetto dei compagni. Cosa rara allora, e ancor più oggi, era un attore scrupoloso, sino a dolersi che nel 1777 un ordine della polizia avesse vietato i fischi in teatro, perchè «i fischi ammonivano gli attori ogni volta che essi erano fuori di strada». Un attore ammetteva allora di sbagliare...

La moglie non fu un'attrice di gran forza, ma diligente, e con lo studio seppe vincere una certa freddezza naturale. Era stimata e amata non meno del marito. Ritornata sulla scena nel 1766 dopo qualche mese di una grave malattia, essa era stata accolta dal pubblico con un applauso caldissimo, che l'aveva commossa tanto da toglierle per qualche minuto la possibilità di recitare. Goldoni ricorda con quanto valore essa superasse le difficoltà della parte di Costanza Delancour. Il carattere di Delancour era sostenuto dal Molé: per compiacere all'autore, questo attore interpretò una parte inferiore ai suoi meriti e contraria alle sue attitudini, che gli facevano di solito preferire i caratteri pieni di fuoco e di passione.

Il Molé signoreggiò a lungo i gusti degli spettatori dentro e fuori del teatro: era diventato «sociétaire» della «Comédie Française» grazie allo studio perseverante, ed incontrò subito i favori del pubblico. Fu egli pure ammalato nello stesso anno in cui la malattia tenne lontana dal teatro la Préville (fu un anno funesto per quei comici) e tutta Parigi s'informò delle fasi della malattia e respirò di soddisfazione quando si seppe che egli aveva superato la fase critica del male. Il suo medico gli aveva consigliato di aiutare la convalescenza con del buon vino: oltre 2000 bottiglie furono recate al suo domicilio, in omaggio, dai più bei nomi dell'aristocrazia, e si andò a gara per sollevarlo dalle difficoltà finanziarie in cui le molte spese lo avevano ridotto.

Ma la fama e la gloria gli avevano ispirato una certa fatua opinione di sè stesso e gli avevano fatto dimenticare le difficoltà degli inizi, in cui alcuni attori o autori, si dibattevano. Un autore gli recò il manoscritto di una commedia per averne un parere. Dopo parecchi andirivieni e dopo insistenti richieste, l'autore potè averne finalmente di ritorno il manoscritto. Il Molé gli disse il suo parere, condito di «se» e di «ma», e, quand'ebbe finito, l'autore spiegò il rotolo: era un fascicolo di fogli immacolati. Il «trucco» fu da altri ripetuto poi, anche in tempi assai vicini a noi. Durante il Terrore, dominato dall'interesse, per non perdere il favore del pubblico, cui teneva assai, egli dimostrò anche sul palcoscenico sentimenti rivoluzionari che contrastavano con la sorte dei suoi compagni, languenti nelle prigioni. I suoi successi amorosi contribuirono non poco alla fatuità del suo carattere: molte testoline leggere andarono pazze per l'attore, che con esse profuse tutti i suoi guadagni, certamente egli fu molto lontano dai costumi familiari del suo compagno Préville, pur essendo coniugato quanto lui.

La parte di Dorval fu affidata al Bellecour, il cui carattere era flemmatico come doveva essere appunto Dorval, e formava un contrasto perfetto col protagonista. Il Bellecour era stato colpito dalla critica del tempo, dal La Harpe, dal Grimm, ma lo studio gli aveva fatto vincere le difficoltà, tanto che i compagni affidarono a lui, dopo la morte del Le Kain, di presentare al re quanto rimaneva della «Comédie française» dopo il vuoto che aveva lasciato la scomparsa del famoso attore tragico. Sua moglie, la Le Roy de la Corbinais, detta madama di Bellecour, aveva ispirato violentissime passioni prima di sposare l'attore. Il Daugny, uno di quei generosi «fermiers» che profusero le loro ricchezze, facilmente accumulate, nell'incoraggiare le arti, nel mantenere una turba di parassiti e nel procurarsi i più bei campioni della galanteria femminile, aveva sacrificato per lei gran parte delle sue ricchezze facendole costruire ed ammobiliare un magnifico palazzo. Ma le infedeltà dell'amica lo allontanarono poi da lei. E allora che essa sposò il Bellecour, ebbe cura di consumare quanto le aveva salvato dal suo infortunio col Daugny. Come attrice essa era fra le predilette del pubblico, e la grazia e la verità che essa dimostrò nella commedia di Goldoni, interpretando la parte di Marta, la governante, erano qualità che essa faceva brillare in ogni parte. Essa portava allora il nome del marito, ma ne era divisa da anni, dopo averne sorpreso il tradimento con una graziosa servetta spagnuola che era presso di loro in qualità di cameriera. Il Bellecour, a dire il vero, era rimasto assai avvilito della cosa, tanto che per qualche tempo riuscì di presentarsi sulle scene per timore che si facessero malevoli commenti sulla inedetta consigae. Ma essa non perdonò: l'età, non più giovanile, le impedì di prendere quella vendetta che in altri giorni le sarebbe stata facile e che, prima del matrimonio, non le sarebbe riuscita sgradita. A quanto pare essa amava veramente suo marito: dopo le pazzie passate aveva messo giudizio.

L'interprete della parte di Angelica, l'amorosa, diremmo oggi la prima attrice giovane, era Adelaide di Maisonneuve, detta madamigella d'Oligny. Fu una innovatrice in un'epoca di trasformazione degli usi teatrali: il Le Kain aveva iniziato quella riforma del costume degli attori, che poi completerà più arditamente il Talma, e la riforma aveva suscitato critiche ed approvazioni vivaci. Madamigella d'Oligny fu una riformatrice più modesta ma pure dimostrò l'intelligenza di rompere la tradizione irragionevole e di abbandonare i vecchi mezzucci di palcoscenico: sino allora tutte le attrici che avevano sostenuto la parte di amorosa calzavano i guanti bianchi e reggevano il ventaglio, quali fossero le circostanze di luogo e di tempo ove si trovavano. Essa soppresse questa tenuto d'obbligo, dimostrando che una attrice sicura delle proprie forze, può impiegare le sue mani come mezzo di espressione invece di ritenere un impaccio come a taluna era parso. La d'Oligny fu bene accolta sulla scena, per quanto il suo debutto fosse stato accompagnato da uno di quegli incidenti che i pregiudizi di palcoscenico ritengono fra i più funesti presagi: uscendo di scena era inciampata in malo modo, tanto da correre il rischio di offrire al pubblico uno spettacolo ridicolo e un pretesto a maligna ammirazione, se la prontezza della Bellecour, che le era accanto, non l'avesse sottratta agli sguardi della platea facendole paravento della sua persona. Essa ebbe poi un merito raro fra le quinte... di allora: la sua riputazione non fu mai offuscata dalla minima chiacchera. Il marchese di Gouffier, che era invaghito della bella attrice, le fece invano una corte spietata; deciso a qualunque cosa pur di conquistarla, le propose di prenderla in moglie e le mandò il contratto di matrimonio perchè essa lo firmasse. Essa glielo restituì, esprimendo la sua riconoscenza, ma dichiarando nel tempo stesso «di stimarsi troppo per essere la sua amante, e troppo poco per essere sua moglie».

Il Feulié e il Marchand sostennero le parti dei servi: il primo recitò con tanta vivacità la sua breve parte che riscosse le approvazioni degli uditori, non meno dei suoi compagni. Il Feulié fu perseguitato dalla sorte: avrebbe potuto salire a più alti gradi se non avesse avuto a compagno, negli stessi ruoli, Préville, il quale, più anziano, non intendeva cederli al più giovane: poi il vaiolo troncò precocemente la sua esistenza.

Di un attore non parla il Goldoni: del Monvel, che recitò la parte di Valerio. Credo col Maddalena che il silenzio si debba alla poca onestà della vita dell'attore piuttostochè al malcontento dell'autore, di solito così indulgente. Giacomo Boutet detto Monvel era assai apprezzato fra i «Comédiens du Roi», sia come attore comico che tragico. Il Le Kain gli rimproverava, è vero, di imborghesire la tragedia per amore di naturalezza: era forse gelosia del compagno di scena, ma certamente Monvel non poteva stare alla pari della grandezza artistica del Le Kain. Comprendendolo egli stesso, anche dopo la morte del compagno maggiore, si dedicò più specialmente alla commedia. Nel 1781 egli lasciò clandestinamente la scena e la Francia. Si sossurrò di disordine finanziario, di insoddisfazione dei suoi debiti, si disse che egli era in lotta col consiglio d'amministrazione della «Comédie», che infatti più volte lo aveva richiamato al dovere. Certo è che si trova una quantità di pasticci finanziari e forse morali, per i quali non gli restava altra via di salvezza che la fuga. Si stabilì a Stoccolma dove riuscì ad entrare al servizio della corte, come lettore del Re. Non ritornò in Francia se non con la rivoluzione, cercò di rifarsi una verginità morale professando ardentemente le idee nuove.

Carlo Goldoni, che si era detto in gioventù un avventuriere sì, ma «avventuriere onorato», ed era sempre rifuggito da quanto non fosse stato retto ed onesto, tacque dell'attore per il quale la sua rettitudine provava una certa repugnanza. Onesto nella vita (è facile perdonargli alcune probabili scappatelle a danno della buona Nicoletta: le tentazioni del palcoscenico erano tante!), il Goldoni provò sempre orrore per ogni forma di slealtà. Questo ci fa tanto più cara la sua figura di scrittore, così conforme all'onestà del suo teatro.

BRUNO BRUNELLI

Agitazioni studentesche a Pavia

PAVIA, 31

Ieri all'Università, gli studenti si sono riuniti in gran folla a comizio per discutere la questione della riforma scolastica. La discussione fu vivacissima sull'opportunità di decidere lo sciopero. Al comizio ad un certo punto prese parte l'on. prof. Morelli, ma anche la presenza del rettore on. Solmi non riuscì a ricondurre la calma nella massa degli studenti. Ad evitare maggiori incidenti, il rettore ordinava la chiusura dell'Università fino a nuovo ordine. Gli studenti si recarono dinanzi al monumento ai caduti al canto di inni goliardici.

La Federazione universitaria nazionale, che ha sede in Pavia, comunica il riassunto delle richieste presentate al ministro on. Fedele: Esenzione dell'esame di Stato degli studenti degli ultimi anni, che hanno compiuto gli studi col vecchio ordinamento; provvedimenti economici per le recenti tasse e spese comportate dall'esame di Stato; designazione di almeno dieci università come sedi fisse di esame di Stato per ogni professione; possibilità di sostenere gli esami immediatamente dopo la laurea e quindi duplice sessione normale di esami di Stato; riordinamento degli statuti interni delle università in virtù dell'art. 139 del regolamento generale universitario.

Offerte a gentiluomini inglesi del trono di Albania?

LONDRA, 31

Il trono di Albania sarebbe stato offerto di recente al baronetto Sir Carlo Hamilton ed a Lord Headley. Lord Headley, anzi, dice di aver avuta l'offerta tre volte, e di averla sempre rifiutata per questa semplice ragione: non vi è è la certezza di guai e la possibilità di essere assassinati. Lord Headley disse agli albanesi che gli facevano l'offerta che se gli avessero garantito un capitale di 100 mila sterline (oltre 10 milioni) ed inoltre una rendita annua di 10.000 sterline, avrebbe accettato. Le trattative furono subito abbandonate.

Va notato che tanto Sir Carlo Hamilton quanto Lord Headley sono musulmani. Lord Headley è presidente della associazione musulmana britannica. Con tipica espressione inglese Lord Headley dice ai giornali che gli albanesi vogliono un re che sia inglese, Lord e musulmano e non vogliono uno «straniero». Si sa che per l'inglese medio chi non è inglese è uno straniero, anche nel suo stesso paese di nascita.

Una signora inglese scrivendo da Roma diceva ad esempio: «Salvo pochi inglesi qui tutti sono stranieri». E per stranieri intendeva anche gli italiani.

Per tornare all'Albania la Legazione albanese dichiara di ignorare assolutamente che sia stato offerto il trono di Albania.

Un originale carcerato berlinese

BERLINO, 31

(R.C.P.) Un curioso scandalo è successo nell'Eisenakerstrasse, una delle vie più frequentate di Berlino. Un noto personaggio di cui si tace il nome, ma certo implicato in una delle molte vicende giudiziarie che oggi turbano la Germania e che attualmente trovasi in carcere, era stato accompagnato sotto scorta di due agenti alla propria abitazione per sbrigare alcune importanti pratiche di affari. Uno dei due agenti lo aveva accompagnato nell'appartamento; l'altro doveva fare la guardia ai piedi della scala. Questi, stanco di attendere, si recò in un vicino spaccio di liquori, ubriacandosi completamente e cominciando ad aggredire i passanti e minacciando con la rivoltella il proprietario stesso dello spaccio. Un agente che transitava tentò di arrestarlo, ma l'ubriaco si rifiutò di seguire l'agente a viva forza, dichiarandosi superiore di grado. La scena terminò soltanto quando il carcerato discese dal suo appartamento, fece fermare un'automobile, vi fece salire l'agente e dette l'indirizzo delle carceri. La folla applaudì l'originale carcerato che si allontanava salutando a scapellate dal finestrino della automobile.

TEATRI E CONCERTI

La morte degli amanti
di Luigi Chiarelli

(Goldoni, 30 gennaio 1925)

«Grottesco» anche questo? E sia pure! Ormai, prima del genitivo possessivo: «di Luigi Chiarelli», è di assoluta prammatica usar la parola «grottesco»: nessun altro appellativo può esservi sostituito, sotto pena di scomunica, nemmeno se un bel giorno all'autore de *La maschera e il volto* saltasse il ticchio di scrivere un «mistero» medievale, o un «vaudeville», o una commedia da educandato per sole femmine. Perchè, dopo il successo del primo lavoro di quest'autore, accettate entusiasticamente o no le caratteristiche del nuovissimo genere (ironia [illegible]trice di situazioni d'animo normalmente prese sul serio; rapporto fra umane passioni e loro proiezione sulla sensibilità artistica del poeta, simile al rapporto fra soggetto e negativa fotografica; esasperazione dei motivi comici eccetera) parve, dal pubblico e dalla critica, fatto obbligo al Chiarelli di scrivere soltanto «grotteschi»: la sua fortuna venne affidata al tipo fisso, e variò a seconda che la critica e il pubblico ravvisarono più o meno nelle opere di questo attore gli... estremi di un «grottesco»: e non più semplicemente, di una commedia. Cosicchè se Chiarelli oggi tralasciando d'imitare se stesso quasi costrettovi dagli altri, si mettesse a seguire Sofocle e Shakespeare, e scrivesse una bella tragedia piena dell'umano male, ricolta di pianto e irta di spasimi, si urlerebbe al tradimento e al fiasco: come se si decidesse a fare una commedia dichiaratamente brillante, all'uso di Francia!

Povero Chiarelli condannato al «grottesco» a vita!

Forse, se questa *Morte degli amanti* portasse una firma diversa, quella d'un ignoto per esempio potrebbe anche darsi che la si lasciasse... vivere in pace, come una discreta e non originalissima parodia della maniera romantica d'altri tempi: perchè c'è, dentro, una baronessa Belmonte, moglie d'un pacifico e ricco industriale, che è malata di chiaro di luna, ed amante di un cicisbeo impertinente, che sa assecondarla in questa sua debolezza. Tratta una sera dalla sua romantica foga, per creare, chi sa? il dramma attorno al suo nome, dopo una futilissima lite col marito, gli grida d'aver un amante: il conte Salice, il presente; e poichè l'alterco fra i due uomini, anche e soprattutto per la loro poca disposizione ad aver grossi fastidi, non si conclude nel tragico modo ch'ella sognava, Eleonora induce «il drudo» a meditare con lei un eroico rimedio alla vita d'inferno ch'essi dovranno condurre ora che il loro amore è stato confessato al detestato marito. E si mettono a meditare. Duello fra i due maschi? No. Salice vuol troppo bene alla vita; e poi, il barone non si batterebbe con un uomo che egli non crede assolutamente l'amante di sua moglie: gliela ha dichiarato, di non credervi, quando Eleonora gli ha gridato il tradimento e se n'è andato, per un appuntamento con una signorinetta facile. Fuga? Nemmeno: il conte non è ricco, non sa lavorare; e non saprebbero come vivere nemmeno andando ad abitare una soffitta. Salice... Sì: viva la morte! E passate in rassegna le diverse ricette per ottenere una bella morte, vien scelto il gas. Nel salotto, c'è un gabinetto provvidenziale, lo apriranno; si faranno portare dei fiori delle ostriche, dei dolci e dello *champagne*, molto *champagne*; e sarà bello, l'indomani comparire in fotografia sui giornali, morti d'amore, dopo una notte d'ebbrezza. Quando i due amanti si decidono ad aprire la canna fatale, son cotti dalle libazioni abbondanti... E ci lascerebbero la pelle per davvero se la cameriera, vista sul tavolino in salotto la lettera con cui Eleonora annuncia la sua morte al marito, presa da incomprensibile zelo non la portasse subito nello studio di lui. Il barone rincasa, accompagnato dalla amichetta; legge, accorre, e spalanca le vetrate, mentre la piccola corre a portare in giro la notizia della morte degli amanti.

E il terz'atto, dopo il pellegrinaggio degli amici alla casa della suicida, e i loro amarissimi commenti alla mancata tragedia, si conclude con la riconciliazione dei coniugi per la provata fedeltà materiale di Eleonora al marito: e coll'abbandono del conte a una vecchia celeberrima avventuriera francese, erede, da un giorno dei milioni d'un amico nonagenario!...

La cronaca non poteva esser più lieta: due applausi alla fine del primo e del second'atto; ed uno constrastato al terzo. C'era un loggione singolarmente ben disposto. Secondo noi, grandissimo merito del salvataggio del lavoro, più che alle sue difficili qualità, va all'esecuzione che ne han dato Paola Borboni, Armando Falconi e Franco Becci, i quali, a quei tre burattini di carne che sono i protagonisti del lavoro, han saputo dare tutto il vigore satirico tutta la parodistica significazione che certo era nella intenzione dell'autore.

Ed il pubblico ha anche compreso in che mondo, in che ambiente assolutamente deformato, dichiaratamente marionettistico, ha cercato di portarlo il Chiarelli, pur non usando di trovate nuove, nè di un dialogo squisito; e, in grazia dell'ottima recitazione, ha dimostrato di apprezzare lo sforzo dell'autore, sorvolando discretamente sulle stanchezze dell'azione e sulle frequente banalità delle battute.

Anche gli altri attori che rappresentavano figure di sfondo, disegnate con acre colore, han recitato con ottimo impegno.

Stasera: *Pond Lebonnard*. c. f.

Il nuovo 'Teatro d'Arte,, a Roma
diretto da Luigi Pirandello

ROMA, 31

Luigi Pirandello si è fatto direttore-impresario e organizzatore di un nuovo teatro il «Teatro d'Arte» che sarà prossimamente inaugurato a Roma, e ha spiegato in un colloquio con un giornalista, quali sono le cause e gli scopi della sua iniziativa.

Essa risponde al desiderio di molti giovani amatori e cultori dell'arte drammatica i quali già da vario tempo insistevano presso di lui sulla opportunità di dare impulso ad un forte movimento nel campo teatrale per la creazione di una forma di rappresentazioni di carattere eclettico, riservata ad un pubblico intellettuale ed aristocratico (nel senso più umano della parola) che raccogliesse ed esponesse tutte le impressioni drammatiche italiane e straniere, insomma un teatro sul genere di quelli che esistono già a Parigi, Berlino, Londra ed altre grandi metropoli.

La prima grande difficoltà da sormontare nell'attuale impresa è, com'è facile osservare, quella di trovare un pubblico. Tuttavia egli spera che questo pubblico si formerà e che si creerà l'ambiente adatto al nuovo teatro. Roma con le sue Ambasciate, la Corte, il numeroso stuolo di stranieri letterati e giornalisti, non può mancare di dare il suo contributo. Del resto si sono già avute manifestazioni di approvazione e di [illegible]ietà da parte degli ambienti an[illegible] d'altro canto il Governo ha dato il suo saldo appoggio che si è concretato anche con un aiuto finanziario del Ministro della P. I. Altri aiuti finanziari sono pervenuti dalla Provincia e da vari enti cittadini.

Pirandello ha accennato quindi alla «tournée» che la sua Compagnia è stata invitata di eseguire dopo la stagione italiana, in America, in Ispagna, in Inghilterra ed in Francia, e si è intrattenuto sul programma che essa svolgerà e che comprende così autori romantici come impressionistici, i dotti come i giovani ed i nuovi. Ha parlato anche del suo proposito di stabilire per ogni giovedì riunioni per la rappresentazione di spettacoli in cui siano associati un brevissimo lavoro drammatico, un brano musicale ed una lettura. Da ultimo ha detto di aver scelto un brillante gruppo di attori e attrici, tra cui Emma Grammatica, Letizia Celli e la Addo, e quanto al Teatro lo ha descritto piccolo, un gioiello, tutto d'argento e violetto, capace di 400 posti.

Il successo d'un giovane commediografo parigino

PARIGI, 31

(N.P.) Il *Greluchon delicato*, in tre atti, rappresentato al Teatro Michel, è la nuova commedia del fortunato e giovanissimo commediografo Jacques Natanson.

L'autore si propone di mostrarci come un giovane di buona famiglia, molto onesto e molto scrupoloso, finisca, dopo lunga resistenza, con l'accettare la liberalità di una donna galante e come un uomo maturo ed opulento, che mantiene questa donna, giunga ad accomodarsi di questa collaborazione.

L'avventura mette alle prese la mantenuta Simona Michel, l'amico serio e Henry, il *Greluchon delicato* (l'amante del cuore). Henry è un giovane di buona famiglia e tiene nella vita di Simona un posto diverso da quello occupato dai suoi predecessori. Essa lo ama anzitutto perchè è amabile, seducente e fisicamente perfetto, ed anche perchè riscontra in lui una fierezza che essa non conosceva.

Henry non accetta ciò che gli altri sollecitavano; soffre precisamente di essere confuso con essi e approfittare anche indirettamente del lusso di Simona gli pare odioso e ferisce la sua dignità. Se ne andrebbe, se l'amico serio non intervenisse. Michel, ignora le condizioni di Henry e gli parla ben presto col disprezzo che conviene. Scorge subito il suo errore e comprende che Simona non gli perdonerebbe la partenza di colui che essa ama teneramente e domanda a *Greluchon delicato* di rimanere. Ma ora è la volta di Henry di prendersela.

Egli non può accettare per un giorno di più di questa divisione penosa. Per conservare Simona, Michel dovrà giocare la commedia e fingere una rottura I posti saranno invertiti: è il finanziere che prenderà il ruolo di amante nascosto ed è il *greluchon delicato* che diventerà l'amico serio.

Il lavoro del Natanson, pur non essendo nuovo come trama, è brillante nel dialogo, è felice nell'intreccio; e questo gli ha procurato un vero successo, al quale recano nuovo consenso i critici più autorevoli.

La signora Madeleine Carlier, ha rappresentata la sua parte con il tatto necessario al ruolo di Simona; Paolo Bernard ha dimostrato il suo talento più sicuro nel personaggio di Henry.

La ripresa della Conferenza italo-jugoslava a Venezia

BELGRADO, 31

Nei circoli politici si annunzia la ripresa a Venezia, per il giorno 3 febbraio dei lavori della conferenza fra l'Italia e la Jugoslavia.

La delegazione del governo serbo-croato-sloveno partirà domani per Venezia.

— Alla sede dell'ambasciata francese a Mosca è stata oggi solennemente issata la bandiera nazionale.

Spigolature

Greifswald è un paesino — per chi non lo sapesse — della Pomerania, calmo e tranquillo, che appena supera i venticinquemila abitanti, per lo più persone dabbene che tengono buona condotta e che non fanno parlare di sè; oggi però la quiete pubblica è minacciata da un individuo turbolento e modernista. E' costui un tabaccaio che, volendo guadagnare molto ed in breve tempo, ordinò segretamente ad una ditta della capitale, fornitrice di ogni sorta di «réclame» luminose, un grosso orologio da strada con due enormi sigari invece di lancette e con le ore segnate da tante lettere luminose dell'alfabeto in modo da formare il nome di una marca di sigarette. Quando il tabaccaio volle mettere in pratica la sua idea luminosa, gli capitarono un sacco di guai sotto forma di un primo divieto della Commissione edilizia «per non necessario deturpamento della purezza dello stile architettonico della città» e di una seconda proibizione categorica da parte del sindaco, il quale, allarmato al pensiero dei probabili danni che un orologio falso e per sopramercato luminoso ad intermittenza, potrebbe arrecare ai servizi pubblici ed alla vita pubblica in genere «per proteggere i cittadini sotto la sua giurisdizione, proibisce senz'altro che il predetto orologio falso, ecc...». Il tabaccaio urla, strepita, si fa raccomandare, tutto inutile, allora ricorre al prefetto, il quale, dopo aver esaminato il caso, gli dà ragione ed il tabaccaio, felice e contento di averla spuntata, rimette il grosso orologio fuori del suo negozio. Ma il sindaco, furioso per lo smacco subito che lo mette in ridicolo di fronte a tutta la cittadinanza, si chiude nell'archivio del municipio e tanto fruga e rovista fra le carte vecchie che riesce a scoprire una legge dimenticata: «Statuto circa il diritto di proprietà della colonna d'aria sovrastante alle strade», legge che gli permette di impugnare l'ordinanza prefettizia: due guardie municipali si presentano senza tante cerimonie dal disgraziato tabaccaio e lo costringono seduta stante a togliere l'orologio falso. Il Consiglio comunale cerca ora di risolvere la difficile questione sulla quale nè il sindaco, nè il tabaccaio vogliono cedere, la cittadinanza prende viva parte al dibattito e si è divisa in due fazioni ferocemente avverse... se le cose continuano di questo passo assumeranno fra breve le proporzioni ed il colore del famoso processo per l'ombra dell'asino.

Quando nel 1851 il Brasile pensò di fare il censimento della propria popolazione ci dice la Rivista del Touring Club Italiano «Le vie d'Italia e dell'America Latina», si trovò di fronte in alcuni stati ad una situazione imprevista e di nuovo genere, che gli consigliò di rinunciare all'impresa: la rivolta di coloro che dovevano essere censiti tra i quali si era sparsa la credenza che si trattava di una misura importante tendente a rendere in schiavitù tutta la popolazione di colore. Nè miglior successo ebbe, per altre ragioni, il tentativo del 1867. Per avere in Brasile un primo reale censimento bisogna venire fino al 1872. Però anche i risultati di questo sono discutibili per le molte difficoltà che si devono superare e dipendenti in gran parte dal dover censire una popolazione sparsa in un territorio immenso e dove le vie di comunicazione sono assai scarse. Per avere un'idea di tali difficoltà basta pensare che il Municipio di Santo Antonio do Rio Madeira, nel Matto Grosso, ha da solo una estensione di circa 317 mila km. vale a dire una superficie di poco superiore a quella di tutta l'Italia. Altri censimenti furono fatti nel 1890 e nel 1900 ma sempre risultati molto discutibili. Un censimento che offre maggior garanzie di approssimazione al vero è quello compiuto nel 1920. Secondo i dati di tale censimento la popolazione brasiliana ascendeva a 30.639.000 abitanti dei quali 1.565.961 stranieri. Gli italiani figurano in tale cifra per 558.389, dei quali 398.797 nel solo Stato di San Paolo. Come si vede il risultato del censimento brasiliano dà per i nostri connazionali cifre molto ma molto diverse da quelle che sono nella credenza generale e da 1.253.000 indicato nel computo Consolare italiano ordinato dal nostro Governo nel 1922. Per spiegarsi una differenza così notevole bisogna tener presente che nel censimento ufficiale brasiliano non sono computati come stranieri i figli di italiani nati in Brasile che vengono invece considerati come brasiliani (jus loci) nè coloro che hanno presa la cittadinanza brasiliana; e che il censimento ordinato nel 1922 dal Commissariato Generale dell'Emigrazione non ha base alcuna di attendibilità per la materiale impossibilità nella quale i trovarono i nostri Consoli, privi di personale addetto e di mezzi di fare un vero e proprio censimento dei connazionali. Le cifre date al nostro Governo dai Consoli italiani sono cifre calcolate «a occhio» tanto per rispondere alle insistenze che loro venivano da Roma. Dai dati statistici dal Governo brasiliano si rileva pure che il 20 per cento della popolazione totale di Rio Janeiro (1.157.873) è straniera, occupando il primo posto la colonia portoghese. A San Paolo invece è straniera il 35.4 per cento della popolazione totale ed il primo posto spetta qui agli italiani con 91.544 anime. Come si vede siamo ben lontani dalle cifre che solitamente circolano sui vari giornali.

Libri ricevuti

Romolo Caggese: *Mirabeau* — Zanichelli ed Bologna — Lire 15.

Maddalena Bolla Caruso: *Nel mezzo del cammino* — vers. Bemporad ed., Firenze — Lire 8.

W. und Leben: *Problemi ticinesi* — Fussli, ed. Zurigo.

XXX: *Atti del Congresso Nazionale di Chimica Industriale* — Milano, Soc. di Chimica Ind. ed.

Giacomo Lumbroso: *La crisi del Fascismo* — Valecchi ed., Firenze — Lire 6.

F. V. Ratti: *Bruto* - Tragedia — Vallecchi ed., Firenze — Lire 7.

A. Monosi: *Roma nell'Anno Santo* — Vallecchi ed., Firenze — Lire 7.

Adolfo Padovan: *Il libro che diverte* — Bottega di Poesia ed., Milano — L. 10.

Arnaldo Fraccaroli: *La vita di Giacomo Puccini* — Milano, Giulio Ricordi ed., — Lire 22.

Arturo Foà: *Favola dell'amore e della morte* — Latles ed., Torino.

Guido Gozzano: *I primi e gli ultimi colloqui* - Edizione definitiva — F.lli Treves ed., Milano — Lire 9.

Rosa Errera: *Le poesie di Heine tradotte* — Milano, F.lli Treves ed. — Lire 8.80.

Mario Borsa: *Il Castello dei giornalisti* — Milano, F.lli Treves ed. — Lire 9.90.

Rico: *Frole... Frolon...* - Versi dialettali piemontesi — Giani ed., Torino — Lire 10.

Mario Vinciguerra: *Il preraffaelismo inglese* — Zanichelli ed., Bologna — L. 8.50.

CRONACA DI VENEZIA

Un progetto di sventramento della Frezzeria

In questi ultimi giorni si va parlando in città di un progetto di sventramento della Frezzaria destinato a igienizzare, diremo così, e nobilitare quella plaga tanto malfamata.

L'iniziativa non costituisce una novità, e già un anno fa apparve sulla stampa la descrizione di un progetto per il cosidetto *risanamento* della Frezzaria. Ma quel progetto ch'era più che grandioso cadde per le difficoltà prospettate dalla autorità tutoria, prima quella che procedendosi alle demolizioni su vasta scala non si sapeva proprio dove mettere la gente rimasta priva di tetto e di ricovero. Così fu studiato un altro progetto di raggio più limitato e di cui fu presentata in Municipio un'ampia relazione illustrativa con annesse due carte planimetriche. Autori del progetto attuale sono gl'ingegneri Spandri, Fano e Lazzari. Il progetto e carte annesse furono pubblicati dal Municipio il 16 corr. mese perchè gl'interessati ne potessero prender visione e, se il caso, inoltrare ricorso *ad opponendum*. Il termine utile per i ricorsi dovrebbe scadere oggi, ma si crede che vi sarà una mora fino al 4 febbraio.

L'iniziativa di questo risanamento di una parte della plaga di Frezzaria partì, come si legge negli atti, dall'Associazione Inquilini e fu raccolta dalla Cooperativa «La Casa» per costruzioni di case sane ed economiche, che incaricò i predetti ingegneri degli studi e poi presentò il relativo progetto.

Dicemmo che la portata dell'ultimo progetto è assai più modesta, si tratterebbe infatti, almeno in un primo tempo, di *risanare* il quartiere ovest della Frezzaria demolendo gli stabili esistenti e costruendo altri fabbricati moderni ad uso di abitazioni *civili ed economiche*. L'aspetto principale del progetto consiste nell'apertura di una nuova arteria che partendo da campo S. Moisè e costeggiando il rio omonimo sbocchi in un piazzale da cui può diramarsi da un lato, mercè la costruzione di un ponte, alla piscina di S. Moisè immediatamente a tergo del nuovo palazzo della Borsa, e dall'altro lato attraverso una strada in direzione ciàverso alla Piscina di Frezzaria. I fabbricati costeggianti i due tratti della Frezzaria rimarrebbero intatti, sparirebbe invece il blocco centrale costituito dai fabbricati di ramo primo corte Contarina, Corte Contarina e calle del Carro, attualmente composti nella maggior parte di case meschine.

Compiute le demolizioni, sarebbero innalzati nell'area risultante dei fabbricati a più piani, ad uso di abitazione nei piani superiori, e con magazzini e qualche bottega al piano terreno.

Prospettando le ragioni d'indole igienica e di moralità che suggerirono l'impresa, la Cooperativa «La Casa» ha presentato istanza al Comune perchè per gli indennizzi delle espropriazioni sia favorita dalle disposizioni di legge che riguardano le espropriazioni *per pubblica utilità*, e il Comune ha già passato l'istanza alla Prefettura per l'approvazione. Secondo il computo fatto dai progettisti nella zona da demolire abitano attualmente 220 persone e la proprietà è divisa fra 42 persone.

Alle demolizioni non si procederebbe che sull'inizio del venturo anno, e ciò per lasciar modo agli sloggiati di trovar casa. Esse naturalmente seguirebbero non in blocco ma per gradi. L'area complessiva risultante è di 2800 m. comprese le strade.

Ecco il conto approssimativo delle spese allegato al progetto: 775 mila lire per indennità di espropriazione; il costo di costruzione è preventivato in 1.880.000 lire, più 225 mila lire di spese generali.

Totale Lire 2.900.000.

Ecco a titolo di cronaca i numeri anagrafici delle case che sarebbero parzialmente o totalmente demolite: 1542, 1550, 1614, 1536, 1596, 1597, 1602, 1574, 1584, 1585, 1637, 1653, 1461, 1466, 1520, 1523, 1565, 1619, 1617 a, 1536-7, 1591-2-3, 2003, 2005, 2053, 1569, 7072, 1531, 1563, 1561, 1560, 1543, 1565, 1546, 1544, 1535, 35 a, 1620, 1546, 1541, 1530, 1546, 1615 a, 1554, 1621-22, 1549, 1590, 1546, 1512, 1533, 1617 18, 1565-66-67-68, 1539, 1616, 1579, 1594, 1606, 1595, 1605, 1559.

Sin qui le notizie di fatto relative al progetto quali risultano dagli atti consultabili in Municipio. Noi però dobbiamo fare per il momento le più ampie riserve circa la capacità dell'autorità comunale straordinaria ad avviare a risoluzione un problema di tanta importanza qual'è quello della trasformazione di una parte vitale del centro di Venezia, come è la Frezzeria. E' evidente che problemi consimili debbono esser lasciati allo studio e alla cura delle normali rappresentanze elettive cittadine perchè soltanto da un ampio dibattito, che svisceri e ponga in luce tutti i lati della questione, può risultare l'opportunità di prendere una decisione piuttosto che un'altra. Quando si pensi che metter mano alla Frezzeria significa toccare il cuore stesso di Venezia, si comprende come i veneziani debbano guardare a un argomento di tanto interesse con un senso di particolare gelosia.

D'altra parte noi non crediamo, in via pregiudiziale, che il risanamento di quella zona possa essere affidato, o meglio lasciato in balìa, alle iniziative private, e risolto per gradi, senza che il Comune, tenendo conto di quanto abbiamo detto sopra, studi per conto proprio la questione, tracci per conto proprio un eventuale piano regolatore per le sistemazioni edilizie e per le comunicazioni coi quartieri adiacenti, e faccia valere, se sia il caso, per conto proprio e nel proprio interesse le disposizioni di legge relative alle *espropriazioni per pubblica utilità*, senza di che si verrebbe a creare l'assurdo che dei privati, sia pur sotto forma di cooperativa, possano, favoriti dalla legge dell'espropriazione per pubblica utilità, sostituirsi ad altri privati nel possesso della loro proprietà.

Ma, ripetiamo, indipendentemente da ciò, quello che per noi conta precipuamente, è l'aspetto artistico, tecnico, urbano del problema, aspetto che non può essere certo risolto in sede di domanda fatta al Commissario straordinario per la ridazione della Frezzeria e in sede di un semplice avviso *ad opponendum*.

Vogliamo sperare che l'Autorità tutoria terrà conto di queste nostre considerazioni e che il Comune stesso vorrà riprendere in esame la questione, sulla quale ci riserviamo in ogni modo di ritornare nell'interesse della città.

Letture e Conferenze

I doveri della difesa e doveri della coscienza

L'avvocato Piero Marsich, elegante oratore e profondo giurista, ha ieri sera parlato al pubblico eletto dell'Università Popolare sui doveri giuridici della difesa ed i doveri etici della coscienza.

Nell'antichità, solo Giovenale parlò bene dei difensori penali, nella letteratura religiosa Tertulliano voleva nientemeno che l'allontanamento dei penalisti dalla chiesa cattolica.

In quest'aula, disse l'avvocato Marsich, io farò un poco la difesa dell'avvocato difensore contro le accuse che il pubblico rivolge a questo sacro ministero.

Come, molte volte si domandano i più, un avvocato difende una causa mentre il giorno dopo ne patrocinia un'altra diametralmente opposta?

Il difensore, ha affermato l'oratore, non deve e non difende mai il delitto, ma difende la giustizia la quale vieta una pena inadeguata per una colpa, che vista sotto una forma più begnigna e più psicologicamente esatta non vuole una pena così grave come ad un primo tempo si sarebbe potuto pensare.

Dopo aver fatto un parallelo tra i doveri etici del difensore e il dovere giuridico della difesa e concluso che il difensore deve sempre accettare una difesa quando non ostino particolarissimi casi, il conferenziere è venuto a parlare delle riforme che si impongono all'attuale ordinamento giudiziario.

Su questo argomento l'avv. Marsich insiste che l'istruttoria dovrebbe essere eseguita con a lato la difesa come nell'ordinamento inglese e che l'avvocato difensore non dovrebbe essere inferiore nell'aula, al Pubblico Ministero che è pubblico ufficiale ed organo dello Stato, mentre in Italia, al contrario dell'Inghilterra, questi attributi non ha l'avvocato della difesa.

Prospettò al pubblico come l'avvocato debba a lungo studiare gli aspetti più minuziosi della causa, come deve unire alla conoscenza profonda della dottrina anche lo studio psicologico non solo dell'imputato ma anche del Collegio giudicante.

Un avvocato non deve mai ritrarsi davanti al patrocinio d'un delitto che ripugna a ogni individuo, ma in questo doloroso caso deve essere come un chirurgo che non si ritrae davanti ad una piaga pericolosa e sanguinante, ma a guisa del medico che decisamente affonda il suo bisturi il difensore deve cooperare perchè giustizia sia fatta ma in modo equo ed umano.

L'affascinante conferenza, che tenne desta l'attenzione di tutto il numerosissimo pubblico venne alla fine lungamente e calorosamente applaudita.

Le assicurazioni agricole

La conferenza Casalini

Come è stato annunciato il prof. Mario Casalini domani parlerà anche a Venezia sul tema delle assicurazioni nel campo agricolo.

L'argomento è della massima attualità in quanto i proprietari di fondi e gli agricoltori veneti non si sono ancora avvalsi di quanto dispone in loro favore la legge sulle assicurazioni agricole.

Anche in tema di previdenza sociale si verifica quel doloroso fenomeno di noncurante ignoranza da parte degli interessati, per quelle provvidenze con le quali il Governo attuale, e i precedenti, sono andati e vanno incontro a quelle categorie di contribuenti che sono più gravate come per esempio i proprietari di fondi, che con la industria agricola rappresentano l'unica fonte di vera ricchezza in Italia.

Altrettanto potrebbe dirsi a 'mo' d'esempio per le bonifiche. Molti fra gli interessati, oltre a non valutarne l'importanza, non sanno profittare di tutte le provvidenze a loro favore.

Per farsene un'idea, anche senza essere degli specialisti in materia di assicurazione contro gli infortuni, basta dare una occhiata alle ultime disposizioni di legge in argomento. (Decreto luogotenenziale 23 agosto 1917 N. 1450).

Il Governo nell'applicare il decreto ne ha data la gestione per tutto il Regno alla Cassa Nazionale che la esercita in modo lodevole, ove non esistano Enti Mutui che all'uopo costituiti o che per la affinità delle loro origini, ne abbiano la gestione fin dall'entrata in vigore del decreto.

Di questi Enti Mutui con vantaggi non trascurabili per i contribuenti ne esistono parecchi in Italia e precisamente: in Piemonte, in Lombardia, in Calabria, uno a Roma per l'industria dei boschi. Nel Veneto, per quanto ci costa, esiste soltanto a Verona, per quella provincia, il Sindacato Veronese.

Gli agricoltori italiani, ai quali non sono ultimi i Veneti sono noti già anche all'estero. Essi devono la loro forza alle iniziative singole e collettive e la conferenza dell'illustre prof. Casalini torna assai utile in questo momento trattando un argomento ritenuto forse da molti trascurabile.

Per la ferrovia Mestre-Piove

Nel pomeriggio di venerdì 30 corrente in una sala dell'Amministrazione Provinciale ha avuto luogo un convegno per trattare della costruzione di un ponte sul Gorzone in località Dolfina e della ripresa delle pratiche per addivenire all'inizio dei lavori di costruzione nella ferrovia Mestre-Piove. I due vitalissimi problemi sono stati deliberati sotto ogni aspetto; si è però concordemente deciso di rinviare ogni concreta decisione nella prossima adunanza fissata per mercoledì 4 febbraio, per dar modo alla rappresentanza del Comune di Cavarzere che non aveva potuto intervenire, di prendere parte alla discussione e alle decisioni.

Presiedeva il comm. dott. Giuseppe Palumbo, Presidente della Commissione Reale; erano presenti l'on. comm. Iginio Maria Magrini, i membri della Commissione Reale ingg. Fantucci Vittorio Umberto, Menetto Luigi; il Sindaco di Chioggia cav. Nordio, il prof. Frizziero, il Segretario Generale e l'ingegnere capo della Provincia.

Sospensione di navigazione

Il Genio Civile comunica che la data del ripristino del transito attraverso il sostegno di Revedoli è stata protratta al 15 febbraio p. v.

Giornale d'Arte

E' in vendita in tutte le edicole il «Giornale d'Arte», anno 2.o N. 5, che si pubblica a Napoli ed è sorto per la tutela dell'Arte e degli Artisti Italiani. Ne è Diretore l'ottimo collega Guido Polisiero.

Arrestato mentre rubava la tubatura dei fanali

Il guardiano notturno Romeo Mainardi della Vigilanza Galimberti e Totti, verso le una della scorsa notte compiendo i suoi soliti giri di ispezione nella zona S. Barnaba - Accademia, si incontrava con un giovane recante sulle spalle un badile da muratore. Il giovane gli chiese con fare sicuro se eventualmente avesse visto in quei paraggi la barca dell'Impresa addetta all'espurgo dei pozzi neri, presso la quale si disse occupato.

Alla risposta negativa del guardiano l'individuo si allontanava e dopo un'ora il Mainardi si incontrava invece con un suo amico, tale Scarpa, che gli comunicava come da un fanale di Ramo II. della Toletta fosse stato rubato un pezzo di tubo di piombo. Proprio in quel mentre i due s'imbatterono nel giovane del badile, che questa volta era senza l'utensile, e col solito fare sicuro comunicava al Mainardi di aver trovato la barca.

Il Mainardi però gli fece alzare le braccia e, perquisitolo, lo trovò in possesso di uno scalpello a forma di chiodo, sporco di calcinaccio. Questo fatto, e non avendo l'individuo precisato dove fosse la barca indusse i due ad invitarlo alla Caserma dei carabinieri di Dorsoduro dove fu identificato per il muratore Granzo Luigi di Giuseppe di anni 23 abitante in calle di Mezzo a S. Giacomo dell'Orio 1590.

Il Granzo venne rinchiuso in camera di sicurezza come sospetto di furto, ma ieri mattina fu passato alle Carceri della Giudecca poichè il Mainardi e lo Scarpa durante la notte avevano trovato presso una riva della Toletta il badile col quale era stato visto alle una e vari pezzi di piombo che erano stati tagliati da cinque fanali e cioè: dal Ramo II. della Toletta, dalla Calle dei Cerchieri, dalla Fondamenta della Toletta, dal Ponte del Lotto e dalla Calle II. della Toletta.

Lo scalpello, il badile e i pezzi di piombo, che appartengono alla vecchia conduttura dell'illuminazione a gas, vennero sequestrati.

Dalla sbornia al tentato suicidio

Verso le 4 della scorsa notte si presentava alle Porte dell'Ospedale civile un individuo insanguinato ed ubriaco, chiedendo il soccorso della guardia medica. Il dr. Sartorari, colà di servizio, lo ha prontamente visitato riscontrandogli una ferita da taglio superficiale al lato sinistro del collo, ferita guaribile in un paio di giorni.

L'individuo ha detto di chiamarsi Giuseppe Costantini fu Luigi, di 34 anni, e di abitare a Dorsoduro 2356, facchino. Dal falegname Marrona Ernesto fu Floriano di anni 31 e dai guardiani della vigilanza notturna Galimberti e Totti, certi Galizia Salvatore e Libertini Aldo, che lo accompagnavano, si seppe come poco prima il Costantini fosse stato da essi rinvenuto steso a terra al ponte dei Miracoli, con a fianco un rasoio insanguinato.

Nella notte, il ferito non ha però potuto dare spiegazioni sul fatto ma il mattino successivo, spariti i fumi del vino, al brigadiere Casella che lo ha interrogato, ha risposto che verso le ore 22 della sera precedente, si era recato con alcuni amici in una bettola in Calle delle Bande a S. Lio, fra i quali vi erano un portalettere non identificato e un inserviente dell'Ospedale, certo Bergatto. Ricorda d'essere uscito dall'osteria con la intenzione di recarsi a casa, ma non sa dare alcuna spiegazione sulle circostanze in cui è avvenuto il ferimento.

Ha fatto però intendere di essersi prodotte le ferite da sè stesso, in un momento di delirio alcoolico, a scopo suicida. Il rasoio è stato sequestrato e ieri mattina il Costantini è stato dimesso dall'Ospedale, poichè la ferita riportata non richiedeva altra assistenza ospedaliera.

Il lavoro del pattuglione

Il pattuglione del buon costume della Squadra mobile, ha ieri notte proceduto al fermo di una ventina di vestali, le quali non vogliono ancora persuadersi che da oggi in poi è pericoloso.... sporgersi.

Le donne, condotte in guardina, hanno provocato un putiferio a base di canti e di schiamazzi per costringere la polizia a lasciarle libere; ma l'espediente non valse a far loro ottenere la vagheggiata libertà. Solo al mattino furono loro aperte le porte del carcere ad eccezione di alcune che sono state trattenute per essere rimpatriate con foglio di via obbligatorio per traduzione.

Contemporaneamente un'altra squadra agiva in altro campo per la razzia dei «souteneurs», di cui quattro ne sono stati condotti in guardina.

L'ubriaco con la scritta

Alle 13 e mezza di ieri, importunava i passanti in Fondamenta S. Sebastiano all'Angelo Raffaele un ubriaco, il manovale Dal Longo Andrea Sante di anni 41 da Forno di Zoldo e qui domiciliato all'...Asilo dei senza tetto.

Il Dal Longo si era incollata al nastro del cappello, sul davanti, una striscia di carta con la scritta a mano: «W l'Italia libera». Giunsero però il brigadiere Cascunà e l'appuntato Gaballo degli specializzati di Dorsoduro che lo invitarono in ufficio.

Il Dal Longo, non protestò, ma seguì rassegnato gli agenti lasciandosi rinchiudere in camera di sicurezza. Venne dichiarato in contravvenzione per ubbriachezza molesta e ripugnante.

La pesca in Piazza fra Mutilati, Madri e Vedove di guerra

Com'era a prevedersi la notizia che uno Speciale Comitato presieduto dal signor Giuseppe Scarabellin ha preso l'iniziativa di organizzare per gli ultimi giorni di Carnovale in Piazza S. Marco una grande Pesca a beneficio delle Associazioni fra Mutilati ed Invalidi di guerra e fra Madri e Vedove dei Caduti, fu accolta con vivissima simpatia dalla cittadinanza, simpatia che s'è subito dimostrata con l'invio alla Sede del Comitato, palazzo reale, di molti e bei doni di cui più sotto diamo un primo elenco.

E' intendimento del Comitato di dare a questa pesca una fisionomia tutta propria differente dalle pesche precedenti abolendo cioè tutti gli oggetti di utilità per ogni casa.

Ecco il primo elenco dei doni: Farmacia Trinchieri dieci bottiglie Elixir China — Daniele Cargasacchi lampada elettrica da tavola — Donazzolo e Valentini astuccio con due vasi argento — Succ. Brondino, astuccio con oggetti per toilette in argento — Cosimo Guadalupi 150 bottiglie vino l'Albana — Giovanni Zennaro, Magazzini al Popolo 24 cravatte, sei tagli stoffa vestiti, quattro tagli stoffa abiti per signora, 12 cappelli da uomo, 12 berretti da uomo e sei berretti per bambini — Succ. Galdano un portadolci metallo argentato — Ditta Pietro Tis, un letto in ottone — Giuseppe Righi quattro sacchetti farina — I. P. Isabella una stufa in ferro — Ditta Bagilotto 12 cravatte — Ditta Giacomuzzi 12 bottiglie liquori e vini in sorte — Orologeria Zuppa, un orologio da tavolo — Edoardo Lino diciotto pacchi frutta secca — Fratelli De Micheli una stufa — A. Toninato, sei termometri assortiti — Ditta Rudatis, dieci salami — Ditta Nordio di E. Pomaro, una lampada da tavolo — Ditta Bona e figlio, 33 cinture per signora e sei borsette — G. Benvenuto, dieci sciarpe lana — Angelo Sandi 25 scatole sardine — Giovanni Bianchi, 20 scatole filetti — cav. Emilio Colussi, 100 pacchetti biscotti e 100 pacchetti pasta — Antonio Scarpa, venti pezzi sapone — Fabio Neri, dodici fiaschetti vino toscano — Davide Bressa, un gilet fantasia, un costumino da bambini — Ditta Sante Orles, sei scatole dolci e 100 scatole con dolci.

Altri cospicui doni da Autorità, Ministeri, enti pubblici, banche ecc. sono annunciati.

La costituzione del Gruppo Universitario Fascista

Con un numero grandissimo di intervenuti, si è ieri ricostituito il Gruppo fascista cafoscarino «Franco Gozzi».

Ha parlato, facendo una brillante relazione sulle finalità a cui tende la Federazione fascista universitaria, lo studente Bordignon, riscuotendo calorosi applausi.

Quindi l'avv. Sappiej segretario provinciale del Fascio, portò ai cafoscarini il suo caloroso saluto e il suo compiacimento per la costituzione del Gruppo. Un'ovazione unanime fu tributata al valoroso oratore.

Sono stati spediti telegrammi di devozione e fedeltà al Duce Benito Mussolini, al Ministro De Stefani già professore a Cà Foscari, a S. E. Fedele, all'ex Ministro della P. I. Gentile e al giornale «Il Popolo d'Italia».

Si è proceduto quindi alla elezione delle cariche sociali che hanno avuto il seguente risultato: Segretario politico Bordignon; Segretario amministrativo Di Fulvio; Consiglieri: Leone, Ouregi, Mullani. A reggere l'Ufficio stampa e propaganda sono stati chiamati i sigg. Marino e Bortolucci.

La riunione si è sciolta fra gli evviva al Duce e al fascismo emessi, con goliardico entusiasmo, da tutti gli intervenuti.

Il ritorno del Prefetto

Col diretto delle 9.10 ha fatto ritorno ieri mattina da Roma il Prefetto Gr. Uff. Iginio Coffari che alla Capitale, come abbiamo pubblicato ieri, ha avuto un colloquio col Ministro dell'Interno on. Federzoni.

A riceverlo alla Stazione erano: il Questore comm. Corrado, il Vice Questore cav. Schillace col Capo di Gabinetto della Questura cav. uff. Rendina, il Capo di Gabinetto della Prefettura dott. Zattera, il Segretario di Prefettura cav. De Franceschi; il Cap. dei Carabinieri Faeta il Commissario di P. S. addetto alla Prefettura cav. Fiocca ecc. ecc.

Il Prefetto è sceso nel suo motoscafo e si è recato subito in Prefettura.

Le elezioni nel Collegio dei ragionieri

Domenica scorsa ebbe luogo all'Ateneo Veneto l'annunciata assemblea generale degli iscritti nel Collegio dei Ragionieri della nostra provincia.

L'assemblea che riuscì numerosa, si interessò molto degli importanti argomenti che erano stati posti all'ordine del giorno, e che vennero largamente trattati nella relazione morale della presidenza.

L'assemblea, nella impossibilità di esaminare convenientemente la discussione sugli interessi di classe nominò la commissione di studio nelle persone dei ragionieri Baldin, Brunetti, Cavazzana, Romeo, Pacenza e Vitale con l'incarico di riferire in una prossima assemblea straordinaria.

Passatosi alla votazione del nuovo Consiglio, risultarono eletti i ragionieri: Mario Badlin, Marino Brunetti, dr. prof. Romeo Cavazzana, dr. Gaspare Campagna, dr. Antonino Gianquinto, Attilio Micheletto, Francesco Pacenza, Guido Rossi, Giacomo Scarabellin, dr. Oreste Vitale, Vittorio Zanin.

Il nuovo Consiglio, riunitosi martedì scorso, passò alla elezione della presidenza, la quale risultò così costituita: Gr. Uff. Rag. Mario Baldin, presidente; Cav. Uff. Dr. Rag. Oreste Vitale segretario; Cav. Rag. Guido Rossi, tesoriere.

Il furto d'una tela cerata

La notte scorsa dal motoscafo ormeggiato al Traghetto S. Benetto di proprietà del signor Giuseppe Pasquali abitante in Calle degli Avvocati 3914 ignoti hanno asportato il copertone di tela cerata che lo copriva con le cifre G. P. del valore di 1200 lire.

Il signor Pasquali si è recato al Commissariato di P. S. di S. Marco a sporgere denuncia.

GLI SPORTS

A. C. Venezia - S. C. Dolo

Oggi, i nero-verdi veneziani scenderanno a Dolo per incontrarsi coi focosi puledri dolesi nella prima partita del girone di ritorno.

Un solo punto separa le due squadre, nella classifica generale, e mentre il Venezia divide l'onore del primato col Vicenza F. B. C., il Dolo lo segue ad un solo punto, pronto a balzare in testa ad una eventuale sconfitta dei veneziani. La gara che si svolgerà dunque domenica sul ristretto terreno dei bianco-rossi, è più che mai interessante, di grande importanza per i due undici.

Il lungo periodo di riposo di cui hanno usufruito le squadre non ci permette di valutare con esattezza l'efficenza dei due «teams», poichè anche gli incontri amichevoli sostenuti nel periodo di sosta del campionato, non sono sufficienti alla bisogna, dato che si sa, per lunga esperienza, come questi non rappresentino l'espressione sincera del valore delle squadre in campo.

Due sistemi diversi saranno domani di fronte. Uno il veneziano, scientifico mobilissimo, l'altro, quello dolese, basato su lunghi passaggi in profondità e piuttosto impetuoso. Quale dei due avrà la preferenza?

Se il terreno, come è da sperarsi sarà asciutto, propendiamo nel favorire il metodo veneziano, altrimenti il pronostico si affonda nel buio. Ma la seconda linea neroverde funzionerà?

Fra tante incognite che affiorano una cosa è certa e cioè che l'incontro sarà combattutissimo per tutti i 90 minuti. Come è stato pubblicato, la Presidenza dell'A. C. Venezia ha organizzato in occasione di questa partita un tram speciale; ecco l'orario:

Partenza dalla Riva Schiavoni ore 12.[illegible]

Partenza da Dolo ore 17.30. Il vaporetto non approderà alle Zattere.

Campionato riserve

A. C. Venezia-A. C. Vicenza

Oggi sul Campo dell'A. C. Venezia a S. Elena, avrà luogo l'incontro calcistico tra i nero-verdi e l'A. C. Vicenza per il campionato Riserve di I. Divisione.

La partita, per la combattività di entrambi gli undici, si preannuncia interessante ed incerta.

I funerali di Ines Masotti

Alle ore 7.30 di ieri mattina hanno avuto luogo in forma semplicissima nella Chiesa dell'Ospedale civile, i funerali della povera ragazza Ines Masotti, la vittima della tragedia avvenuta all'Albergo Aurora.

Della famiglia non vi era alcuno, solo la rappresentava un amico, il sig. Moruzzo custode del Palazzo Ducale. La bara era inoltre seguita dalla madre del fidanzato della defunta signora Portoise, e per disposizioni ecclesiastiche non era adornata di nessun fiore.

Nella chiesa, dopo l'Ufficiatura, fu celebrata la Messa letta da un Padre Cappuccino. Indi, dopo l'assoluzione, la salma venne trasportata al Cimitero di San Michele.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	30	31
	83.20	83.3750
Rend. 3.50 %	97.85	97.80
Consol. 5%	1915.—	1910.—
Banca d'Italia	1444.—	1451.—
Banca Comm. It.	961.—	955.—
Credito Italiano	127.—	127.—
Banco di Roma	614.—	615.—
Credit. Marit.	402.—	401.—
Mediterranee	742.—	735.—
Meridionali	771.—	774.—
Rubattino	627.—	628.—
Libera Triestina	430.—	431.—
S.N.I.A. prov.	68[illegible].—	688.—
Terni	197.—	196.—
Meccaniche Miani	457.—	458.—
Breda	21.50	22.—
Ansaldo	273.—	273.—
Montecatini	191.—	188.—
Metallurgica	8.20	8.20
Reggiane	517.—	523.—
Fiat	8.75	8.90
Isotta Fraschini	232.—	231.—
Ilva (nuove)	84.—	85.—
Elba	1750.—	—.—
Cascami Seta	1005.—	1027.—
Canapificio Naz.	5050.—	6100.—
Lanificio Rossi	730.—	725.—
Lanificio Targetti	1440.—	1440.—
Cotonificio Cantoni	587.—	584.—
Coton. Veneziano	131.—	135.—
Cat. Meridionale	1150.—	1170.—
Cotonificio Turati	465.—	472.—
Sole de Châtillon	1460.—	1475.—
Rossari Varzi	900.—	915.—
Pirelli	810.—	810.—
Zuccheri	895.—	395.—
Raffineria L. L.	300.—	301.—
Distillerie	1520.—	—.—
Molini A. I.	742.—	755.—
Eridania	225.—	228.—
Gulinelli	778.—	791.—
Edison	226.50	226.—
Adriatica	195.—	205.—
Marconi	1715.—	1730.—
Vizzola	603.—	503.—
Conti	227.—	230.—
Negri	371.—	377.—
Elettricità	123.—	123.50
Esercizi Elettrici	1000.—	1300.—
Esportazioni	323.—	320.—
Costruz. Veneto	1150.—	1150.—
Beni Stabili	220.—	228.—
Grandi Alberghi	460.—	—.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	423.—	420.—
Cosulich	1850.—	—.—
Tessuti stampati	227.—	—.—
Manif. Pacchetti	735.—	—.—
Cotonificio Tosi	688.—	—.—
Unione Manif.	380.—	—.—
Bernasconi	57.—	—.—
Gregorini	187.50	—.—
Automob. Bianchi	205.—	—.—
Adamello	—.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	268.—	—.—
Elett. Bresciana	123.—	—.—
Petroli	474.—	—.—
Fondi Rustici	698.—	—.—
Dall'Acqua	128.—	—.—
Rinascente	765.—	—.—
Bonif. Ferraresi		

CHIUSURA CAMBI

	30	31
Francia	130.15	130.—
Svizzera	463.90	462.25
Londra	115.075	114.60
New York	24.645	23.935
Berlino (marco oro)	5.695	5.7150
Vienna	0.03.37	0.0336
Bukarest	12.55	12.45
Belgio	124.15	124.—
Spagna	344.50	344.—
Praga	71.50	71.25
Budapest	0.03325	003.36
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 30. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 81.15 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 73.25 — Id. 3 per cento lordo 52 — Id. 5 per cento netto 97.52 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 80.54.

Cambi: Francia 130.17 — Svizzera 463.76 — Londra 115.16 — Olanda 9.71 — Spagna 344.05 — Belgio 124.79 — Berlino 5.74 — Vienna 00337 — Praga 71.50 — Romania 1255 — Argentina oro 2202 — Argentina carta 9.69 — New York 24053 — Canadà 2407 — Oro 4644 — Belgrado 3940 — Budapest 00325.

ROMA, 31. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto 81.23 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 75.25 — Id. 3 per cento lordo 52 — Id. 5 per cento netto 97.60 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 80.56.

Cambi: Francia 130 — Svizzera 462.27 — Londra 114.825 — Olanda 9.6 — Spagna 343 — Belgio 123.79 — Berlino 5.715 — Vienna 00336 — Praga 71.25 — Romania 12.45 — Argentina oro 21.93 — Argentina carta 9.65 — New York 239.36 — Canadà 23.98 — Oro 461.85 — Belgrado 39.20 — Budapest 00336.

TRIESTE, 31. — Chiusura. Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 83 — Consolidato 5 per cento 97.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento [illegible] — Banca d'Italia 1915 — Banca Commerciale Italiana 1444 — Credito Italiano [illegible] — Banco di Roma 127 — Banca Commerciale Triestina 829 — Ferrovie Meridionali 742 — Adria 380 — Cosulich [illegible] — Libera Triestina 629 — Lloyd 450 — [illegible]mada 785 — Gerolimich [illegible] — Martinolich 226 — Tripcovich 715 — [illegible] Infortuni Milano 7110 — [illegible] Generali 14.050 — Riunione Adriatica [illegible] 4620/4520 — Assicuratrici Italiane [illegible] 1923 2985 — Forze Idrauliche [illegible] — Cantiere Navale Triestino [illegible] — [illegible] Ialo 459 — Prima Pilatura Riso [illegible] — Cementi Isonzo 185.

Cambi: Francia 129.75 — Londra [illegible] — New York 23.90 — Svizzera [illegible] — Spagna 340 — Amsterdam 9.60 — [illegible]no 5.65 — Bucarest 12.25 — Praga [illegible] — Vienna 00335 — Zagabria 38.[illegible] — [illegible] 123 e mezzo — Budapest [illegible].

Borse estere

BERLINO, 30. — Chiusura: [illegible] — Francia 2273 — Vienna 5919 — [illegible]ria 584 — Londra 20092 — [illegible] 16925 — New York 420 — Praga [illegible]

VIENNA, 30. — Chiusura: [illegible] — New York 70930 — Parigi [illegible] — [illegible]mania 367 — Bulgaria 512 — [illegible] — Berlino 1685 — Svizzera 1368 — [illegible]sterdam 28630 — Praga 2109 — [illegible] 98.20 — Varsavia 136.90 — Londra [illegible] Belgio 3684.

NEW YORK, 30. — Chiusura: [illegible] minerale prov. straniera [illegible] sette [illegible] — Atchison Topeka 116 tre quarti [illegible] Canadian Pacific 149 un ottavo — [illegible]sylvania 48 un quarto — Reading [illegible] Southern Pacific 104 tre quarti [illegible] Pacific 148 cinque ottavi — Anaconda [illegible] sette ottavi — Baldwin Locomotive [illegible] sette ottavi — E. U. S. Steel Co. [illegible] 126 un quarto — U. S. Rubber [illegible]

LONDRA, 30. — Chiusura: [illegible] francese 5 per cento 21 un ottavo — [illegible]stito francese 4 per cento 1917 16 — [illegible]stito francese 4 per cento 1918 17 [illegible]tavo — Consolidato Inglese 2 e mezzo per cento 57 sette ottavi — Egiziano [illegible]to 79 — Rendita Spagnuola 4 per [illegible] 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per [illegible]to 20 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento stamp. R. Console 17 — [illegible] Giapponese 4 per cento 1899 62 — [illegible]dita Turca unificata 4 per cento [illegible] ottavi — Uruguay 3 e mezzo per [illegible] 63 — Venezuela 3 per cento 74 e [illegible] Marconi 35.6 — Argento in verghe [illegible] 32.43 — Rame contanti 64.16.3 — [illegible]za generale stabile — Tendenza [illegible]steri stabile.

NEW YORK, 31. — Chiusura: [illegible] 416 tre quarti — Londra 479 e [illegible] Parigi 542 — Bruxelles 518 e [illegible] Madrid 1432 — Berna 1930 — [illegible]dam 4032 — Stocolma 2694 — [illegible] 1529 — Copenaghen 1785 — [illegible] e mezzo — Berlino 2380 — Vienna [illegible] — Budapest 00044 — Belgrado [illegible] — Atene 173 — Buenos Ayres [illegible] — Rio Janeiro 1137 — Londra [illegible] 476 — Londra demand bills 479 [illegible] — Montreal su Londra 479 [illegible]

AMSTERDAM, 30. — Cambio su [illegible]no 05910.

MADRID, 30. — Cambio su Parigi [illegible]

LONDRA, 30. — Chiusura: Italia [illegible] — New York 47881 — Canadà [illegible] Francia 88505 — Belgio 9270 — [illegible] 24805 — Spagna 33455 — Portogallo [illegible] — Olanda 11888 — Danimarca [illegible] Norvegia 81315 — Svezia 1775 — [illegible] 16075 — Helsinfors 19625 — [illegible] 2497 — Riga 2582 — Germania [illegible] Austria 340 — Budapest 345 — [illegible] 925 — Belgrado 292 — Sofia 669 — [illegible] 929 — Atene 280 — Costantinopoli [illegible] Alessandria 9747 — Buenos Ayres [illegible] Rio Janeiro — Kobe 1991.

VALPARAISO, 30. — Cambio [illegible]dra 44.

BUENOS AYRES, 30. — Cambio [illegible] Londra 4595.

PARIGI, 30. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 48.[illegible] — [illegible] la francese 3 per cento ammortizzabile [illegible] — Rendita francese 3 e mezzo per [illegible] 82.95 — Rendita francese 5 per [illegible] amm. nuova 58.70 — Prestito francese [illegible] per cento 1917 50 — Prestito [illegible] per cento 1918 lib. 4250 — Prestito [illegible]cese 1905 lib. 72.10 — Prestito [illegible] 1906 lib. 70 — Tunisine 217 — [illegible] Argentina 1896 278 — Rendita [illegible] 1900 69 — Rendita Brasile 4 per [illegible] 160 — Rendita Egiziana 6 per cento [illegible]ficata 283.50 — Rendita Italiana [illegible]zo per cento 63.50 — Rendita [illegible] per cento 1891 1070 — Rendita [illegible] per cento 1906 1760 — Rendita [illegible] per cento 1909 1575 — Rendita Turca [illegible] per cento 4450 — Rendita [illegible] Banca di Francia 9865 — Banca di [illegible]rigi 1423 — Crédit Foncier 1515 — Crédit Lyonnais 1554 — Banca Ottomana [illegible] — Metropolitain 449 — [illegible] Thomson 458 — Obbligazioni [illegible] antiche 154.50 — Rio Tinto [illegible]snowice 1275 — Brasile 5 per cento [illegible] 253 — Brasile rescission 164 — [illegible] Ottomane 99.50 — Chartered [illegible] Beers 1077 — Ferreira 25 — [illegible] — Gold Fields 108 — Randfontein [illegible] — Rand Mines 275.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 30. — Chiusura: [illegible] futuri: Gennaio [illegible] — Febbraio [illegible] — Marzo 23.66 a 23.67 — Aprile [illegible] Maggio 23.96 a 23.97 — Giugno [illegible] Luglio 24.20 a 24.21 — Agosto [illegible] Settembre 24.22 — Ottobre [illegible] [illegible]vembre 42.07 — Dicembre [illegible]

"GAZZETTA,, della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

Le nuove sezioni elettorali del Comune di Trento

TRENTO, 31

Il Commissario Prefettizio del Comune di Trento rende noto che il Comune di Trento per gli effetti delle elezioni politiche ed amministrative, viene diviso in 16 sezioni elettorali i luoghi di riunione delle quali sono i seguenti:

N. 1. Istituto Magistrale femminile in via Bartolomeo Malfatti n.1: Loc. S. Bartolomeo, Loc. Bolgher, Loc. Castellar, Loc. Clarina, Loc. Ghiaie, Loc. Gocciadoro, Loc. Madonna Bianca, Loc. Malpensada, Loc. Man, Loc. Mesiano, Loc. S. Rocco, Viale Rovereto, Loc. Sale, Viale Verona.

N. 2 Istituto Magistrale femminile in Via Bartolomeo Malfatti N. 1: Via S. Bernardino, Via Basetti, Via S. Croce, Piazza di Fiera, Via Bart. Malfatti, Via alla Mantovana, Via Mich. Mariani, Viale 3 Novembre, Via Giov. e Prato, Via Ben. Gentilotti.

N. 3 Scuola elementare «Tre Novembre»: Via Briamasco, Via Fr. Bronzetti, Via D. Chiesa, Loc. Maso Desert, Via F. Filzi, Via S. Giusti, Via Cr. Madruzzo, Via Pier Andrea Mattioli, Via Perini, Via Ott. Rovereti, Via Antonio Rosmini.

N. 4 Scuola elementare «Tre Novembre»: Via Br. Acqui, Corso degli Alpini, Via V. Barbacovi, Via Ben. Bonelli, Via alla Busa, Via Pod. Giovanelli, Via Gius. Grazioli, Via dei Molini, Piazzetta Negrelli, Via ai Paradisi, Via Ant. Pilati, Sal. Giangrazzi.

N. 5. Palazzo scolastico di Via Verdi N. 5 con ingresso da Via Rosmini: Via G. B. Borsieri, Vic. Briamasco, Via del Canale, Via G. Canestrini, Via T. Gar, Via del Gazometro, Via S. Margherita, Vic. del Nuoto, Via degli Orti, Via Asilo Pedrotti, Sottoport. del Pievano, Via G. Prati, Via del Torrione, Via Travai, Via G. Verdi, Via G. Zanella, Via Andr. Maffei.

N. 6. Palazzo scolastico di Via Verdi N. 5 con ingresso da Via Verdi: Piazza A. Arco, Vic. dei Birri, Via C. Cavour, Vic. Colico, Via S. Giovanni, Vic. del Macello, Vic. verso il Macello, Piazza S. M. Maggiore, Vic. Moresante, Via dell'Orfanotrofio, Vic. delle Orsoline, Piazza delle Orsoline, Via Prepositura, Piazza Vittorio Emanuele III.

N. 7. Palazzo scolastico di Via Verdi N. 5 con ingresso da Via Maffei: Piazza C. Battisti, Via R. Pelenzani, Via C. Dordi, Via Garibaldi, Vic. Malpaga, Via Oriola, Via delle Oche, Via P. Oss-Mazzurana, Via Calepina, Via Scorzafighi, Piazza A. Pozzo.

N. 8 Palazzo scolastico di Via Verdi N. 5 con ingresso da Via G. Frati: I. Androna, Via S. N. II. Androna di S. N. Via Calepina, Piazza Garzetti, Vic. Gaudenti, Vic. del Liceo, Via Mantova, Via G. Mazzini, Via Sotto le Mura A. Via Roccabruna, Via Lunga Grande, Vic. delle Roggie, Vic. del Stor, Via S. Trinità, Vic. S. Trinità, Vic. S. Vigilio.

N. 9 Istituto Commerciale in Via delle Orne N. 4: Piazza degli Agostiniani, Piazza Anfiteatro, Largo Carducci, Via S. Maddalena, Via S. Marco, Via degli ... Via S. Pietro, Foss. S. Simeone, Foss. Teatro, Vic. dietro S. Pietro.

N. 10. Istituto Commerciale in Via delle Orne N. 4: Vic. dell'Adige, Via Vitt. Alfieri, Vic. Calasso, Piazza della Portella, Via del Pozzo, Via Roma, Via del Suffragio, Via Torre Vanga, Piazza Leonardo da Vinci, Vic. del Vò.

N. 11. Ginnasio Liceo «Giovanni Prati» Via S. Trinità N. 16: Via delle Cave, Via Collina, Via G. Galilei, Via dei Giardini, Sal. Giardini, Via Fr. Ferruccio, Via di Lasta, Vic. S. M. Maddalena, Via D. Nura B., Via della Saluzza, Piazza Venezia, Via Venezia.

N. 12 Ginnasio Liceo «Giovanni Prati» Via S. Trinità N. 16: Via dei Cappuccini, Piazza dei Cappuccini, Via della Cervara, Sal. della Cervara, Sal. della Cervara, Via Esio, Via S. Marco, Piazza della Mostra, Sal. della Pietraia, Via della Pontalta, Piazza R. Sanzio.

N. 13 Scuole elementari «Regina Elena» Via S. M. Maddalena N. 14: Via Alto Adige, Via dalla Ceveria, Via alle Laste, ... Via di Murella, Via di Piedicastello, Sal. di Pietrastretta, Via della ..., Sal. Scalliera, Via Bart. da Trento.

N. 14. Scuola Industriali in Via M. Buonarroti N. 15: Via Iacopo Aconcio, Piazza ..., Via di Centa, Piazza Dante, Via A. Gazzoletti, Via A. Manzoni, ... Vic. S. Martino, Via Fr. Petrarca, Piazza S. Pellico, Via Romagnosi, ... Via Torre d'Augusto, Via ..., Via G. Vannetti.

N. 15 Scuola Industriali in Via M. Buonarroti N. 15: Via Edmondo De Amicis, Via Michelangelo Buonarroti, Via Campotrentino, Loc. Campotrentino, Loc. Cognola, Via Dosso Dossi, Via dei Ferrovieri, Via Felice e Gregorio Fontana, Via Francesco Guardi, Via G. B. Grazioli, Via ... Lungo Adige Leonardi, Loc. ..., Via Giov. Antonio Scopoli, Loc. ...

N. 16. Asilo Zanella in Piazza Leonardo ... N. 3: Piazzetta S. Apollinare, Via ..., Loc. Centa, Via Doss Trento, Doss Trento, Loc. Ischia Podetti, Loc. ..., Lung'Adige Marco Apuleio, Lungo ... Desman, Loc. S. Nicolò, Via Pan..., Vic. Piedicastello, Piazza di Piedicastello, Via Rovina, Loc. Scala, Via Valeria, Vela, Frazione di Vela, Buco di Vela, Verruca.

Chi abbia reclami da fare contro la ripartizione del Comune in sezioni, le iscrizioni dalle sezioni, la formazione delle liste degli elettori di ciascuna sezione, o contro il trasferimento di essi da una sezione ad un'altra o contro la determinazione dei luoghi di riunione di ciascuna sezione dovrà presentarli entro il 15 del corrente anno alla Commissione Elettorale Provinciale.

L'assemblea dei combattenti

Ieri sera si è riunita nella sala maggiore del Palazzo Scolastico di via Verdi la Sezione di Trento della Associazione Nazionale Combattenti. Dopo il saluto e la relazione morale del cap. Adami e la relazione finanziaria del sig. Parolari, hanno parlato il cap. Cipriani e il sig. Puccetti, e si è passati dopo una animata discussione alla elezione delle cariche.

È riuscita vincitrice la lista composta dei combattenti G. B. Adami, rag. Guido Martines, Antonio Menterisi, Mario Parolari, Salvatore Loffredo, Enrico Bacchi e Carlo Maina.

Veglioni al Teatro Sociale

La Direzione del Teatro Sociale ha deciso di concedere anche quest'anno il teatro alle solite società di beneficenza per i consueti veglioni, visto che per ragioni tecniche i lavori dovranno ancora per breve tempo essere differiti.

Incontro di calcio

Oggi domenica, con inizio alle ore 14.30 la prima squadra «Giovani Calciatori» del Dopolavoro di Trento s'incontrerà sul campo sportivo «Savoia» a Sfistoforo con la squadra della Associazione Sportiva Perginese. Arbitrerà l'incontro, che certamente riuscirà assai interessante, il sig. Pellizzoni.

Le requisizioni di guerra e una nomina dell'on. Lunelli

E' giunta stasera notizia che il Ministro delle Finanze on. De Stefani ha nominato quale rappresentante per il Trentino della commissione stabilita dal decreto sulle requisizioni l'on. Italo Lunelli vicepresidente della legione trentina. L'on. Lunelli ha risposto subito con la seguente lettera diretta a S. E. Alberto De Stefani:

«Eccellenza. La ringrazio della fiducia che ella mi ha dimostrata designandomi rappresentante per il Trentino della commissione stabilita dal R. D. in corso di pubblicazione sulla concessione degli anticipi per i danni di guerra riconosciuti quali requisizioni secondo le leggi del passato regime. Benchè consideri tale incarico di grande responsabilità, ho sentito il dovere di non rifiutare, sempre ammesso che il mio paese fosse d'accordo. Essendo stata votata dalla legione trentina, in una apposita riunione, un'affermazione all'unanimità sul mio nome, accetto l'incarico nella fede di giovare con la mia buona volontà al Trentino ed al Governo nazionale nella non facile esecuzione di questo decreto. Non posso tralasciare di rinnovarle i ringraziamenti per il vivo interessamento da lei preso alla soluzione di questo importantissimo problema dell'economia trentina, certo che Ella seguirà ed appoggerà l'esecuzione più giusta e più ragionevole dello stesso decreto. Colgo l'occasione per unirle i miei più devoti e cordiali ossequi. — Firmato: *Italo Lunelli*».

I crediti verso l'Austria

Il Commissario Prefettizio letta la circolare 23 gennaio 1925 N. 1642 Div. I-B della Regia Prefettura della Provincia di Trento, comunica che con R. D. L. in data 13 dicembre 1923 N. 3156 (Pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 21 febbraio 1924 N. 44) è stata data piena ed intera esecuzione all'accordo conchiuso in Roma il 6 aprile 1922 tra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, concernente la regolazione delle controversie sorte per i debiti degli erari dalle due ultime nazioni verso le persone fisiche e giuridiche dei territori annessi all'Italia anche per prestazioni di guerra di opere, cose e di alloggi militari (requisizioni).

L'Austria rettificò il citato accordo il 1 maggio 1924 e l'Ungheria il 24 ottobre detto anno.

Ciò posto tutte le persone fisiche e giuridiche, appartenenti per residenza o indigenato alle nuove provincie, le quali hanno ragioni creditorie per prestazioni di guerra per opere, cose ed alloggi, fornite alle autorità austro-ungariche, devono nel termine di sei mesi dal 24 ottobre 1924 far pervenire all'Intendenza di Finanza, in Trento, Ufficio danni di guerra S. Marco N. 7) o agli uffici danni di guerra della Provincia, le proprie documentate domande.

Potranno gli interessati ritirare copie di dette domande dagli uffici finanziari predetti dei danni di guerra.

Un convegno e una mostra vinicola

Oggi domenica alle ore 14 avrà luogo presso l'Istituto Agrario di S. Michele un convegno al quale sono invitati tutti gli interessati alla produzione ed alla esportazione dei vini trentini. In questo convegno si discuterà sulla opportunità di dare alla nostra produzione ed esportazione vinicola un nuovo indirizzo che serva a meglio valorizzare i prodotti vinicoli trentini.

Abbiamo già riferito che nel prossimo marzo avrà luogo nella nostra città la Mostra dei vini trentini, e il convegno non mancherà di occuparsi della organizzazione di questa mostra che, sull'esempio delle altre provincie, servirà a far sempre meglio conoscere i prodotti della nostra regione.

Teatro A. Casalini

Si è effettuata in questi giorni la costituzione ufficiale della Sezione Filodrammatica del Dopolavoro di Trento della quale fa parte la Compagnia di filodrammatici già tanto favorevolmente nota al pubblico nostro per le sue numerose rappresentazioni date al Teatro A. Casalini.

La Compagnia Filodrammatica si è ora arricchita di nuovi elementi artistici e viene ad essere composta principalmente delle signorine Cainelli, Paternolli, Parotto, Cherié, De Viles, Agostini e dai signori: De Carli, Lucchetti, Arezzo, Zingales, Trevisan, Maistri, Montanari, Branz ed altri.

La direzione artistica e scenica della Compagnia filodrammatica è ancora e sempre affidata al sig. A. Silvi, il quale in questo suo compito direttivo come in quello di attore continua a profondere le doti del suo temperamento e della sua esperienza artistica.

In queste ultime settimane, in cui le recite della Filodrammatica al Teatro A. Casalini sono state sospese per lasciar luogo agli spettacoli marionettistici per i bambini, la compagnia ha attivamente e disciplinatamente continuato il proprio lavoro di preparazione mettendosi in grado di dare dei veri spettacoli d'arte cui non potrà mancare un meritato successo sia in questa città come in tutte le altre sezioni del Dopolavoro nella provincia.

Domenica prossima 8 febbraio avrà avrà luogo al Teatro Casalini il primo di questi spettacoli. Ne riparleremo e daremo in tempo il programma.

La commemorazione di Battisti

La commemorazione di Cesare Battisti, promossa dalla Legione Trentina nel cinquantenario della nascita dell'Eroe, avrà luogo anzichè il giorno 4 febbraio la domenica 8. Sarà oratore, a quanto crediamo, l'on. Innocenzo Cappa.

All'Università Popolare

Il prof. Callegari di Verona, console del Messico, ha parlato ieri sera alla Università popolare sul Messico moderno, davanti ad un pubblico assai numeroso che ha assistito con vivo interesse alla interessante conferenza illustrata da numerose proiezioni originali, applaudendo ripetutamente il valoroso oratore.

Cronache provinciali

RIVA

Per evitare incendi nei boschi. — Considerato che la mancanza di neve sui monti rende assai grave il pericolo di incendi boschivi e ritenuta la necessità di prendere provvedimenti atti a prevedere tale pericolo il Commissario Prefettizio determina:

E' vietato a chiunque di portare nei boschi materie infiammabili, di accendere fuochi, di spargere ceneri di pipe o sigari e di gettarvi fiammiferi.

Resta pure vietato ai ragazzi sotto i 16 anni di portarsi nei boschi comunali non accompagnati da persone adatte.

La guardia forestale al fine dell'esatta osservanza della presente è incaricata della rigorosa sorveglianza.

I contravventori potranno conciliare a norma di legge le trasgressioni a questa ordinanza — in quanto non costituiscano reato al codice penale — mediante versamento di Lire 15 all'organo che ha accertata la contravvenzione.

Il prezzo del pane popolare. — Il Commissario Prefettizio determina il prezzo del pane popolare, dal 28 gennaio a. c. nella misura seguente:

In forme a bastone di 300 o 500 gr. viene fissato in Lire 2.25 il Kg..

Restano in vigore tutte le altre disposizioni contenute nell'ordinanza municipale N. 160 I del 12 gennaio corr.

Uso delle maschere. — La R. Sottoprefettura comunica:

In relazione all'Art. 49 legge pubblica sicurezza avverte che anche in questo carnovale non potrà consentirsi l'uso delle maschere nelle vie, piazze, ed altri luoghi all'aperto, fatta solo eccezione per corsi mascherati tradizionali o a scopo benefico, con modalità in precedenza accordate con la locale Autorità di P. S.

Nulla osta che sia permesso maschere in veglioni ed altri trattenimenti in locali aperti al pubblico.

Pro coltura rivana. — Giovedì sera nell'elegante salone del Circolo Italia, gentilmente concesso, l'Egregio pubblicista Prof. Cav. Napoleone de Julio tenne l'annunciata conferenza «Faust nella Poesia e nella musica».

Una vera folla, gremiva la sala folla che ha seguito attentamente la bella, interessante conferenza.

Qualunque riassunto della felice e geniale esposizione del Prof. De Julio non potrebbe dare che una pallida idea di quanto il dotto conferenziere, ebbe a dire sull'interessante e vasto tema impostosi.

Venne presentato dal Commissario Prefettizio cav. Giuseppe Farina, che ebbe per lui e per le gentili signore Leonardi e Maroni parole di vive grazie a nome della Scuola Filarmonica cittadina e della Società Corale Rivana, a beneficio delle quali venne organizzata la serata.

La signora Leonardi eseguì magistralmente due pezzi dell'interpretazione musicale del grande dramma di Goethe, uno d'un maestro francese e l'altro del nostro immortale Arrigo Boito, raccogliendo dal pubblico meritati e scroscianti applausi.

La signora Carola Maria Maroni cantò due pezzi accompagnata al piano dalla Professoressa Nella Leonardi, con un timbro di voce bello, delicato e perfettamente intonato. «L'aria dei gioielli» di Ettore Berlioz venne cantata ottimamente fra un religioso silenzio del numeroso uditorio e «La notte di Saba» di Arrigo Boito cantata dalle due gentili signore ha strappato un subisso di applausi per la bella e perfetta esecuzione che dovette essere replicata.

La fine della conferenza pure è stata salutata di vivi applausi diretti al conferenziere che venne complimentato dai presenti.

ARCO

Per l'uso delle maschere durante il carnovale. — La locale autorità di P. S. avverte, che anche in quest'anno, è proibito l'uso delle maschere nelle vie, piazze ed altri luoghi all'aperto, fatta solo eccezione per corsi mascherati tradizionali o per scopo benefico. Anche per questi ultimi però occorre il permesso della Autorità di P. S. Sono permesse le maschere nei veglioni, ed altri trattenimenti, in locali aperti al pubblico.

BORGO VALSUGANA

Un valente funzionario che parte. — Fra qualche giorno, sembra, che l'amico geometra Francesco Tongiorgi dovrà lasciare la nostra Borgo per tornare alla sua abituale residenza presso l'ufficio Tecnico del Catasto di Milano.

Abbiamo appreso con vivo piacere che egli ha ottenuto la promozione a geometra capo e gli esprimiamo le nostre più vive felicitazioni congratulandoci per la ben meritata promozione.

E' con vero rincrescimento che lo vediamo partire, poichè nei quattro anni di sua permanenza a Borgo abbiamo potuto apprezzare la sua opera di valoroso funzionario, rigido osservatore del compito non facile a lui affidato, e che pure a lui saputo assolvere senza creare malcontenti e a causa del suo carattere cortese, della sua equanimità ed integrità encomiabile.

Avremmo preferito per tali motivi che egli fosse rimasto sino alla fine dei lavori, a capo della locale Sezione danni di guerra dell'ufficio tecnico di Finanza; e sicuri di interpretare il sentimento della popolazione della Valsugana formuliamo l'augurio che il suo trasferimento possa venire revocato.

RAMAZZOLLO

Adunanza. — Domenica alle ore 12.30 nella sala del Caseificio avrà luogo l'assemblea generale dei soci. Ol tre agli altri punti dell'ordine del giorno vi sarà anche la nomina della direzione.

ARCO

Esercizio chiuso. — E' stata ordinata dall'Autorità la chiusura dell'Albergo «Canol», gestito dal signor Giuliani Marcello, in via Filzi.

OLTRESSARCA

Ballo della Banda «Orfeo». — Domenica 1 febbraio, alle ore 20, nelle sale dell'Albergo Oltresarca in Moyno, avrà luogo il tradizionale ballo, della Banda comunale «Orfeo» di Oltresarca. L'ingresso è riservato ai soli invitati. Suonerà una sezione della stessa Banda «Orfeo».

Esercizi chiusi. — Apprendiamo, che per ordine dell'autorità, sono stati chiusi due esercizi di osteria uno a Trappione, ed uno nella frazione di Massone.

MEZZOCORONA

Assemblea generale al Veloce Club «Basso Noce». — Mercoledì, 28 corr. nei locali del Caffè Centrale, gentilmente offerti dal sig. de Eccher Mario, dalle ore 20 alle ore 21.30 ebbe luogo l'assemblea generale del Veloce Club Basso Noce. Intervennero quasi tutti i soci ai quali fu dettagliatamente esposta l'opera svolta in un anno dalla Direzione nonchè fu dato un preciso resoconto dell'andamento finanziario. Si passò poi alla elezione della nuova direzione per la quale furono rieletti gli stessi membri di prima, essendo stato giustamente riconosciuto, da tutti i soci, l'attività, la serietà e l'onestà della vecchia direzione di cui su sei membri quattro fanno parte del P. N. F.

Il presidente sig. Carli Bruno ringraziò i presenti ammirando il numeroso intervento dei soci e progettò poi una «Veglia danzante» da tenersi la sera del 13 febbraio a. c. nelle sale dell'ex Palazzo Thun.

Dopo alcune discussioni ed alcuni accordi presi per il suddetto ballo, l'assemblea generale ebbe termine. Al Veloce Club Basso Noce di Mezzocorona ed alla sua Direzione inviamo fascistici auguri.

Banda sociale di Mezzocorona. — Questa sera 31 gennaio alle ore 20 avrà luogo nelle sale dell'ex Palazzo Thun il ballo sociale che sin da ora si prevede riuscitissimo data l'attività per la preparazione del Comitato.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Il ritorno del Commissario Prefettizio. Ha fatto ritorno da Roma, dove si era recato per la trattazione di varii importanti problemi cittadini, il Commissario prefettizio del Comune, comm. Silvio Defrancesco.

Per la Fiera Campionaria di Milano. Anche quest'anno la Fiera Campionaria di Milano avrà il Padiglione della Venezia Tridentina. In seguito ad invito del Comitato esecutivo promotore il Comune di Rovereto, che fa parte del Consiglio di Amministrazione del Consorzio economico a tal uopo costituito, ha provveduto alla nomina di un suo rappresentante in persona del sig. Gasparo Maffei.

Il nuovo orario delle Automessaggerie. — In seguito ai desideri più volte manifestati, anche a mezzo della stampa, la Camera di Commercio ed Industria del Trentino, sempre vigile nella tutela degli interessi collettivi, ha disposto studi per la compilazione di nuovi orari delle Automessaggerie della Regione.

Anche il Comune, a mezzo di un rappresentante appositamente nominato nell'ultima seduta della Commissione consultiva comunale, parteciperà a tali studi.

Importanti deliberazioni della Società d'abbellimento. — La Società d'abbellimento ha deciso d'installare stabilmente nell'emiciclo Rosmini l'illuminazione altra volta fatta in occasione del Congresso Eucaristico, e di invitare il Comune a provvedere ad altri miglioramenti che è sperabile vengano accolti anche se importino lo stanziamento in bilancio di qualche importo.

Per le Case degli impiegati. — Il Consorzio Fabbriche di comune utilità ha rinunziato all'idea di costruire le case degli impiegati già progettate nel suolo ex eredi Rosmini ed ha deciso invece di fabbricarle nella zona a nord del Convitto maschile, su suolo del Comune e occupando parte dello stabile Bellat.

La questione è stata ampiamente discussa in seno alla Commissione consultiva comunale, e sappiamo che è prevalsa la idea di offrire al Consorzio il modo di costruire le case progettate sfruttando esclusivamente il suolo comunale a nord della progettata strada traversale dopo il Convitto maschile e secondo un piano che sarà elaborato dalla civica Sezione Tecnica.

Un'onorificenza al Presidente del Tribunale. — Il Presidente del Tribunale Civile e Penale di Rovereto cav. Ugo Unterveiner è stato nominato Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia.

Gli esploratori in gita a Serrada. — Ieri sabato, alle ore 13,45, son partiti per la consueta gita sciateria, alla volta di Serrada, i giovani esploratori di Rovereto. I neofiti e i più piccoli invece andranno oggi domenica in escursione alle Caverne di Castel Dante, ritornando in città verso mezzogiorno.

Una conferenza all'Università Popolare. — Venerdì 6 febbraio p. v. il pubblicista cav. Napoleone de Julio terrà nei locali della Scuola popolare maschile di via Tartarotti, ad iniziativa dell'Università Popolare, una conferenza con proiezioni, sul tema: «I pittori dell'anima».

Arresto per mancato omicidio. — In seguito a mandato di cattura emesso dal Giudice istruttore presso il Tribunale di Rovereto dott. Maini è stato ieri tratto in arresto Serra Aurelio fu Luigi e fu Amboldi Luigia, nato il 30 luglio 1884 a Milano, per l'imputazione di mancato omicidio in persona di Marosea Galileo, reato consumato nella notte del 31 dicembre u. s.

Del Serra si era più volte occupata l'Autorità di P. S. essendo egli tenutario di una casa di tolleranza di Rovereto.

Un nuovo successo del M.o Aldo Zeetti. — I lettori ricorderanno il maestro cav. Aldo Zeetti, che ebbe a concertare per il Teatro «Riccardo Zandonai» l'opera «Madama Butterfly» nella scorsa stagione lirica autunnale. Il distinto maestro ha riportato ora con la stessa opera un nuovo successo a Bologna al Teatro «Duse». I giornali di quella città esaltano il direttore, che seppe colorire ed accentuare con giusta espressione il mirabile discorso musicale che fra palcoscenico ed orchestra svolge e rischiara la tenue vicenda del dramma, ed hanno per il cav. Zeetti parole di meritata simpatia.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 31

Il Convegno giornalistico. — Ieri sera, nelle sale del Caffè Città di Bolzano i giornalisti convenuti a Bolzano sono stati invitati dalla direzione del caffè stesso ad un piccolo comfort; i convenuti assommavano ad un ottantina; erano rappresentati tutti i maggiori giornali del Regno, tra cui notiamo i giornali locali, la «Gazzetta di Venezia», il «Gazzettino», il «Nuovo Trentino», la «Libertà», inoltre il «Corriere della Sera», la «Giustizia», la «Stampa», la «Voce di Mantova», la «Gazzetta del Popolo», il «Popolo d'Italia», la «Tribuna», il «Mondo», il «Corriere d'Italia», il «Mattino» di Napoli.

L'orchestra di Cura, rinforzata, ha eseguito la Marcia Reale e La leggenda del Piave, tra gli applausi degli invitati e di numerosissimo pubblico.

La rotonda del caffè era sfarzosamente imbandierata; verso mezzanotte i giornalisti si sono recati ai rispettivi alloggi assegnati dal Comitato promotore.

Stamane alle 10 la numerosa comitiva s'è recata alla Mendola per salire sul Penegal. La Commissione per il Movimento Forestieri di Bolzano ha donato ad ogni convitato un bellissimo opuscolo con una carta a rilievo della regione dell'Alto Adige, contenente tutti gli alberghi e hotels dei maggiori centri turistici e di villeggiatura dell'Alto Adige.

Tra i convitati è stato pure notato l'exministro Ernesto Vassallo.

Lunedì, festa della purificazione di Maria Vergine, per la città sarà giorno festivo, per ciò tutti i negozi di commestibili e di stoffe in generale rimarranno chiusi come le domeniche. Il Consorzio Commercianti avverte gli interessati che come feste abolite debbono essere considerate solo il 25 marzo (festa dell'Annunziazione di Maria Vergine) e l'8 settembre (festa della Natività della Madonna).

Premiazioni. — All'Esposizione industriale di Roma sono state premiate le seguenti ditte: la Cantina Sociale di Gries che ha riportato la grande medaglia d'oro nonchè la Croce d'onore con diploma per vini scelti bianchi e rossi esposti; la ditta H. Neuhauser e A. Winkler esportazione frutta di Terlano, la quale ha riportato la stessa onorificenza.

La ditta Carlo da Pozzo di Lana è stata premiata all'Esposizione del Lavoro di Milano per vini esposti con la medaglia d'oro e la grande croce di merito.

Suicidio. — A Tirolo con un colpo di rivoltella s'è tolta la vita Giovanni Kaltschmiedt albergatore, di anni 27, da Brixlegg, nativo a Woergl (Tirolo). Non si conoscono le ragioni di tale suicidio, siccome il morto era del tutto sconosciuto.

A Bressanone il decano dott. Giorgio Schmid è stato nominato prevosto del Capitolo del Duomo; a suo successore è stato designato il decano don Pietro Soraiut, il quale è stato accolto dal Sindaco della città dott. Lutz e dal segretario comunale Schwaighofer.

Il primario dell'Ospedale di Bressanone dott. Faschinghauer ha rassegnato le sue dimissione da vice direttore dell'ospedale suddetto.

Il legnaiolo Edoardo Ladstaetter addetto in servizio presso la ditta Giovanni Ploner di Monguelfo, mentre stava lavorando con la teleferica per il trasporto di legnami è stato colpito al piede destro da un tronco, il quale gli ha fracassato la gamba. Dovette essere condotto all'ospedale di Bolzano.

La miniera di Predoi (Prettau) abbandonata fin dall'anno 1894, sembra che venga riattivata, poichè una decina d'operai sta ricostruendo le armature dei pozzi; la miniera produceva a suo tempo del rame.

Un tale Rodolfo Agostini nato nel 1898, in via del Museo, è stato colpito al capo con una mensola da un operaio addetto al lavoro di vuotamento delle latrine; lo Agostini è stato portato all'ospedale dove fu medicato.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.23; tramonta alle ore 17.15 — Luna tramonta alle ore 1.11; leva alle 11.31.

Maree al Bacino S. Marco: Alta ore 4.25; Bassa ore 13.25.

Ieri 31, a Venezia, temperatura media quasi invariata: massima 7.9, minima 2.7. La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 768.7.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono in magra o in forte magra ad eccezione del Gorzone che è in debole morbida.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — I Canali Adigetto e Scortico sono messi in secca fino circa il 15 aprile, per l'esecuzione dei lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Revedoli resterà interrotto fino al 15 febbraio p. v. dovendosi provvedere alla demolizione della platea del sostegno stesso.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione lungo il Canale Salso, da Mestre a Marghera, è limitata per i natanti ad alberatura fissa, fino a nuovo avviso soltanto nei giorni di giovedì e di domenica.

Lungo il Canale Lusenzo, fino a nuovo avviso, rimane sospesa la navigazione dei natanti di larghezza di m. 2.50 e di altezza del carico di m. 1.50 sopra comune alta marea; la sospensione è dovuta ai lavori di ricostruzione del Ponte di Madonna Marina della strada provinciale che attraversa il Canale Lusenzo.

La navigazione attraverso il sostegno di Bevazzana resterà sospesa fino al 30 giugno p. v. in dipendenza dei lavori in corso.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Le elezioni all'Associazione Combattenti

Assemblee di sezioni

Oggi seguiranno le elezioni alla Associazione dei combattenti. Due saranno le liste che si contenderanno: una di opposizione, l'altra fascista e filofascista. L'altra sera si sono riuniti circa 150 combattenti fascisti e filofascisti nella sala delle pubbliche adunanze. Hanno parlato il dr. Lachini, il prof. Mazzocco e l'on. Russo, tutti sostenendo che il combattentismo, pur rimanendo apolitico, deve fiancheggiare il governo nazionale.

L'altro ieri si sono riuniti in assemblea i combattenti di Buia. Dopo un discorso del presidente venne votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, udita la relazione politica, morale e finanziaria esposta dal presidente in forma chiara e serena, approva l'opera del consiglio direttivo per aver degnamente interpretato il pensiero dei soci e manda un voto di plauso al presidente che pur seguendo le direttive del comitato centrale, ha creduto di allontanarsi quando queste erano in aperto contrasto con l'opera benefica e patriottica di di enito Mussolini.

Il socio Giacomo Vitali domanda che sia messa in votazione la prima parte dell'ordine del giorno escludendone la seconda, ma interviene il proponente insistendo perchè venga discusso l'ordine del giorno integrale.

Su insistenze del socio Vitali, dopo breve discussione il socio Vittorio Venchiarutti acconsente ad apportare la seguente modifica: «che pure seguendo le direttive del comitato centrale, ha creduto di allontanarsi quando queste erano in aperto contrasto con l'opera benefica e patriottica del governo.

Dopo raccomandazioni di alcuni soci, il presidente mette in votazione l'ordine del giorno così modificato, che viene approvato ad unanimità con un omaggio al Re, all'esercito, ed al capo del governo onito Mussolini.

Le fiere e i mercati

Ecco l'elenco delle fiere e dei mercati bovini della settimana entrante: Domenica 1 febbraio, Studie delle Fusine — Lunedì 2 febbraio, Azzano Decimo, Cormons, Nimis, San Giorgio di Nogaro, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo, Vittorio, Pieve di Cadore — Martedì 3 febbraio, Codroipo, Gemona, Feltre — Mercoledì, Latisana, Percotto, San Giorgio, della Richinvelda, Oderzo, Pucs d'Alpago — Giovedì, Udine, Gemona, Sacile, Portogruaro — Venerdì, Gemona, S. Vito al Tagliamento, Conegliano, San Biagio di Callalta — Sabato, Pordenone San Giovanni di Manzano, Belluno.

La morte di Mons. Ellero

Improvvisamente è morto ieri mons. Luigi Giuseppe Ellero, Canonico onorario metropolitano e professore al seminario arcivescovile. Con mons. Ellero scompare oltre che un ottimo e fervente sacerdote, un gentile poeta e letterato. I suoi volumi di versi ed i suoi drammi storici a fondo religioso, le sue orazioni sacre e le sue conferenze storiche di attualità rimangono a dimostrare non solo la squisita bontà dell'Ellero ma anche la sua grande coltura e la sua ispirazione veramente poetica.

Il gabinetto del Prefetto

Il Prefetto ha costituito il proprio gabinetto nominando a capo di gabinetto il cav. Gian Giacomo Bellazzi già sottoprefetto di Idria, e segretario particolare il dott. Mattia Nicoli.

Il foglio d'ordini della Milizia

Nell'ultimo foglio d'ordini della Legione Tagliamento della Milizia Volontaria, oltre alle disposizioni ed ordini interni, è annunziata l'accettazione delle dimissioni dal grado e dalla Milizia dei signori Castelletti ed avv. Alberto Mini.

La cooperativa mutilati

Il presidente della sezione provinciale di Udine dell'A. N. Mutilati comunica: Tutti i mutilati ed invalidi che desiderano far parte della cooperativa mutilati per la costruzione di case popolari sono invitati a trovarsi mercoledì 4 febbraio alle ore 20.30 presso la sede sociale in Piazza XXVI luglio, Casa del Combattente.

Nel sindacato infermieri

Il sindacato infermieri del manicomio provinciale nella sua assemblea annuale ha eletto il proprio direttorio nelle persone dei signori Raimondo Tavano segretario, membri Giovanni Deana, Ulderico Nascivera, Pietro Micelli, Patrizio Della Longa e Celeste Dose.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Mercato fine mese. — Oggi, ultimo sabato del mese, gran mercato a Cividale, con numeroso concorso di venditori e compratori di bestiame venuti come il solito, dalla Lombardia, dalla Toscana e da altre parti d'Italia.

Anche gli altri mercati che si accompagnano a quello bovino, hanno contribuito a chiamare grande quantità di gente dalla montagna e dalla «bassa».

Quasi tutte le derrate furono commerciate a prezzi alquanto sostenuti.

Unione Ginnico Sportiva. — L'Assemblea dell'Unione Ginnico-Sportiva di Cividale radunatasi l'altra sera per l'approvazione della relazione morale e la nomina delle cariche, dopo ampia trattazione di vari altri argomenti posti, unitamente al resoconto, all'ordine del giorno, procedette alla elezione del nuovo Consiglio che riuscì così formato: Manzini Tullio, Cezzarolo Giacomo, Bront M.o Luigi, Albini Albino, Della Lavia dott. Albano e Zuliani sig. Antonio, membri; rag. Gino ... Volpe e ing. Guido Baradonna, revisori.

Veglione. — Questa sera al Teatro Ristori, avrà luogo il Veglione dell'U.O.E.I. (Unione Operaia Escursionisti Italiani).

In difesa del decoro cittadino e della lingua italiana. — In questi giorni, presso la chiesetta di S. Valentino, è stata apposta una tabella metallica con suvvi, in caratteri grandi ed eleganti, una quantità di madornali spropositi che farebbero pensare al forestiero essere la nostra cittadina un paese ostrogoto.

E' uno «fracciaro», venuto qui, non sappiamo da dove, il quale deve aver ordinato la tabella, a qualche artista esotico, (perchè qui analfabeti non ne abbiamo più).

Raccomandiamo alla commissione d'ornato, di ottenere stavolta, anche la tutela della lingua italiana tra le sue mansioni estetiche.

PORDENONE

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale si è convocato giovedì sera con l'intervento di 22 consiglieri per la discussione dell'importante ordine del giorno. Presiedeva il Sindaco co. dott. cav. Arturo Cattaneo.

Sono state ratificate le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, e in seguito ad un recente decreto in materia tributaria, venne revocato la precedente deliberazione che istituiva l'imposta sul reddito consumato e deciso di mantenere per l'anno 1925 l'applicazione integrale della tassa famiglia.

Vennero successivamente approvati i regolamenti per l'applicazione del contributo di manutenzione stradale e della imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni e della tassa di patente, modificato lo statuto del Patronato Scolastico e nominati i rappresentanti comunali. Venne pure approvato il regolamento interno per l'ufficio daziario e venne modificato il regolamento organico degli impiegati comunali per la parte riguardante i titoli di studio richiesti nei concorsi agli applicati di seconda classe.

Dopo aver respinto le dimissioni del sig. Luigi Mazzoli da consigliere della Congregazione di Carità e data comunicazione pure approvato il regolamento interno saletato per la nomina dell'assistente stradale, il Consiglio su interrogazioni dei consiglieri Puiatti e ing. Querini, è portato ad una appassionante ed animata discussione sul problema del Campo Sportivo e della cessione dell'area comunale oltre la ferrovia.

Il Sindaco co. Cattaneo, rispondendo agli interpellanti, assicura che da parte dell'Amministrazione comunale nulla è trascurato e nulla si lascia di intentato per non pregiudicare la questione del Campo Sportivo ed insieme quella della possibile istituzione di una nuova grande industria nella nostra città. Informa che sono tuttora in corso con una Ditta milanese le pratiche per l'istituzione dell'industria per la quale però si delineano fin d'ora notevoli difficoltà che riflettono la natura e la quantità del terreno disponibile a Pordenone nonchè la qualità delle acque.

In seduta segreta il Consiglio procede alle nomine del Ricevitore daziario nella persona del sig. Chiarello Vito, dei tre commessi daziari Castiglione Luigi, Vidal. li Giuseppe e Marcon Antonio e dell'ispettore stradale sig. Perissinotto Emilio.

MANIAGO

Consiglio Comunale. — Questa mane vi sarà un'importante seduta del nostro Consiglio Comunale che tratterà diversi oggetti all'ordine del giorno.

A. S. Udine contro A. C. Vicenza

Oggi sul campo polisportivo Moretti si incontreranno le squadre dell'A. C. Vicenza e dell'A. S. Udinese. La partita è attesa con molto interesse.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Governo albanese comunica i suoi intendimenti a Roma

ROMA, 31

Il capo del nuovo governo albanese Ahmed Ben Zogu ha diretto il seguente telegramma a S. E. il Presidente del Consiglio:

« A S. E. Benito Mussolini, Presidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri di S. M. il Re d'Italia, Roma — Compio uno dei miei primi doveri recando a conoscenza di V. E. che il governo che ha l'onore di presiedere si è presentato davanti all'assemblea costituente, ottenendo all'unanimità un voto di fiducia. D'altra parte l'assemblea costituente ha adottato come regime definitivo dello stato albanese la repubblica, di cui la forma sarà ulteriormente determinata.

« Assumendo la direzione dei pubblici affari dell'Albania, una delle mie principali preoccupazioni è di stabilire nel paese una amministrazione capace di soddisfare ai bisogni dei tempi moderni e di inaugurarvi un periodo di durevole stabilità politica. Per raggiungere questi scopi che sicuramente costituiscono dei solidi elementi per la pace dei Balcani, io mi permetterò di fare affidamento sui sentimenti di benevolenza e sull'assistenza morale del governo italiano che ha così efficacemente contribuito all'acquisto della indipendenza albanese.

« E' per me un vivissimo piacere di significare a V. E. che mi adopererò con tutti i mezzi a consolidare i rapporti di buon vicinato con tutti gli stati limitrofi. Mi affretto ad approfittare di questa prima occasione per offrire a V. E. i sensi della mia alta considerazione. — Il Presidente del Consiglio interim agli Affari Esteri: *Zogu* ».

L'on. Mussolini ha risposto nei seguenti termini:

« A S. E. Ahmed Zogu, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro ed interim degli Affari Esteri, Tirana — Ho l'onore di accusare ricevuta del telegramma col quale V. E. si compiace portare a mia conoscenza le deliberazioni prese da codesta assemblea costituente. Nel prendere atto delle dichiarazioni fatte da V. E. e degli intendimenti manifestati, mi auguro sinceramente che l'azione di governo di V. E. possa assicurare l'amichevole assistenza dell'Italia la quale intende continuare a spiegare ogni possibile efficace azione per un proficuo consolidamento dell'indipendenza albanese nell'interesse dei due paesi. Colgo l'opportunità per esprimere i sentimenti della mia più alta considerazione: *Mussolini* ».

Il tracciato dell'autostrada Milano-Torino

TORINO, 31

La *Stampa* pubblica ampi particolari sul progetto, dovuto alla iniziativa del sen. Frola, per la costruzione di un'autostrada dalla Capitale del Piemonte alla capitale della Lombardia.

Il progetto, corredato di diligenti studi dovuti agli ingegneri Andrea Quaglia ed Emilio Gay e al rag. I. Besozzi, si trova da tempo in istruttoria presso il Ministero dei Lavori Pubblici.

Il tracciato comprende anche una diramazione per Biella che si staccherà a circa 250 metri a sud-est di Santhià. Sono stati, poi, previsti eventuali prolungamenti, che per Torino sarebbero compiuti verso la vallata di Susa tendente al valico del Moncenisio e per Milano consisterebbero in un grande raccordo periferico a nord della città per unirsi alle già esistenti autostrade dei Laghi.

La larghezza dell'autostrada è prevista in 10 metri di larghezza, di cui un metro e cinquanta per parte riservata a banchine. E' però, prevista la possibilità di un raddoppiamento futuro mediante apposita zona di esproprio fin d'ora calcolata. Lungo il percorso saranno stabiliti numerosi caselli per guardiani e posti di controllo con rifornimenti di benzina, olio, ecc.

Numerose sono le opere d'arte che dovranno essere compiute per attraversamenti con le strade ordinarie, tramvie, ferrovie, nonchè per l'attraversamento di frequenti e importanti corsi d'acqua e canali. Merita di essere accennato il particolare adottato per un tratto presso Santhià: cioè l'adozione di un lungo tratto di autostrada sopraelevata.

Per quanto concerne il costo reale dell'opera sono stati fatti due preventivi: uno con pavimentazione bituminosa e l'altro con pavimentazione in getto cementizio e spalmatura di bitume. Per la Torino-Milano i calcoli fatti ascendono a 128 milioni pel primo caso e 114 milioni nel secondo caso. Per la diramazione verso Biella i calcoli analoghi ascendono in cifra tonda a 25 milioni per la pavimentazione bituminosa ed a 22 milioni per la cementizia.

Al finanziamento della costruzione e dell'esercizio si prevede di far fronte mediante capitalizzazione dei contributi degli enti statali, provinciali e comunali, mediante emissione di obbligazioni e mediante mutui da contrarsi a tasso normale in parte colla Cassa Depositi e Prestiti e in parte con istituti di credito e di risparmio. I proventi dell'esercizio sono calcolati in base ad una tassa di passaggio prevista in misura di circa 30 centesimi per autoveicolo e per chilometro in media.

L'importanza del progetto ed i benefici che può arrecare sono facilmente comprensibili quando si consideri che la regione biellese, dove esistono oltre tremila stabilimenti industriali, è attualmente servita da una sola ferrovia secondaria.

L'automobile club d'Italia e la viabilità del paese

TORINO, 31

Si è riunita la giunta esecutiva dell'automobile club d'Italia sotto la presidenza del sen. Teofilo Rossi il quale ha comunicato con vivo compiacimento la costituzione dell'automobile club della Dalmazia.

La giunta esecutiva allo scopo di organizzare meglio la viabilità ed il transito sui passaggi a livello ha costituito per tutta l'Italia e le colonie un commissariato per transito e per strade sotto la presidenza del Sen. Rossi e dell'On. Gallenga nominando a vicepresidente il Sen. Silvio Crespi il gr. Uff. Borgino, il gr. Cordono Leonino Da Zara e il comm. Fabbre, segretari generali il comm. avv. Gatti Goria e il prof. Scheggi.

Nuovi aumenti nel prezzo del pane in Inghilterra

LONDRA, 31

(M.O.) Si prevede qui un forte aumento del prezzo del pane in conseguenza dei grandi acquisti di grano che la Russia sta facendo sul mercato mondiale, si dice, per approvvigionare le città di Mosca e di Leningrado. Se ciò corrisponde a verità, o questo dimostrerebbe il fallimento della politica agricola dei soviety, oppure se si tratti di spiegazione del movimento speculativo in concessione con i fatti di Chicago, i competenti non si sentono ancora di poter affermare con precisione. Ma vi è una altra ragione dell'aumento del prezzo del pane, nell'andata a male di quasi tutto il raccolto di patate irlandese che ha gettato la desolazione e la carestia più atroce in due intere provincie irlandesi e causerà un forte aumento di consumo di grano in tutta l'Irlanda. A Liverpool il mercato del grano è paralizzato e gli interessi molitori che hanno provviste per un mese hanno arrestato le compere in attesa di notizie dall'America.

Quanto alla grande speculazione americana si crede qui che vi sia dietro la mano della Russia che per la prima aveva dato la tendenza ascensionale al mercato con gli ordini a Chicago, Winnipeg, Londra e Liverpool.

Anche la Jugoslavia, la Bulgaria e l'Egitto stanno comprando a prezzi superiori al normale. Tale movimento non sembra naturale. A Londra si attende che i prezzi delle farine raggiungano i 60 scellini per sacco, tra pochi giorni, e allora la pagnotta di pane salirà ad uno scellino. Fortune intere sono passate da una mano all'altra in questi giorni con arrischiati colpi di borsa in America, ma bisogna ricordare che non sono le speculazioni che creano la carestia, ma bensì la scarsezza di grano che offre terreno favorevole a questo colossale movimento speculativo.

La commissione di inchiesta del caro viveri a Londra per bocca di una grande autorità finanziaria ha dichiarato che a Chicago, che controlla il mercato mondiale del grano e fissa i prezzi a suo piacimento, persino le cameriere d'albergo ed i ragazzi addetti agli ascensori si sono dedicati alla speculazione del frumento.

Le ultime notizie segnalate da Chicago mostrano una reazione di prezzi. La caduta delle quotazioni è incominciata da Winnipeg, dove si sono verificate scene di panico quando la discesa fu di 10 punti, da 2.20 a 2.10 dollari (le previsioni erano nel senso di un rialzo fino a tre dollari). Un rapporto del governo di Ottawa trasmesso telegraficamente, annunciava colà severe misure contro gli speculatori al rialzo e la intenzione di fissare un tasso ufficiale canadese. Più tardi la notizia veniva ritenuta impossibile ad applicarsi nella imminenza delle elezioni. Intanto grossi gruppi di interessati decidevano di vendere, cosicchè molti speculatori di Winnipeg si sono trovati sull'orlo del fallimento.

Intesa fra bande anglo-americane per finanziare le industrie dell'Europa centrale

LONDRA, 31

Nei circoli finanziari si afferma che la recente visita a New York del governatore della banca dell'Inghilterra ha prodotto come risultato una intesa tra le banche americane ed i finanzieri di Londra, per un'azione comune del finanziamento delle industrie dell'Europa Centrale. Vale a dire che si sarebbe compreso essere più conveniente per entrambi i mercati di New York e di Londra di venire ad una cooperazione anzichè restare in concorrenza e impiegare parte della eccedenza del capitale americano in investimenti in Europa diretti e controllati dalla esperienza dei finanzieri britannici circa le condizioni industriali europee.

Tale accordo tra i mercati di Londra e di New York era stato sollecitato costantemente dalla Banca d'Inghilterra durante gli ultimi tre anni ma nel passato gli Stati Uniti avevano voluto attenersi ad una politica economica di isolamento e avevano preferito investire l'eccedenza di capitale nell'America del sud America aveva allarmato i circoli di Londra sembrando sul momento che gli interessi finanziari sud americani dovessero per sempre trasportarsi da Londra a New York. Ma tale esperimento non fu favorevole ai capitalisti degli Stati Uniti ed ora la tesi inglese della cooperazione tra il capitale americano e la esperienza britannica porterebbe ad accordi analoghi anche in relazione con gli investimenti in sud America dove esistono enormi risorse tuttora da sviluppare e dove vi è costante richiesta di capitale estero per sfruttare la ricchezza potenziale del paese.

Come corollario a questo accordo finanziario si afferma che quando l'Inghilterra ritornerà alla base monetaria aurea e la questione è ora vivamente dibattuta dai banchieri è desiderata dalla tesoreria britannica il Federal Reserve Board Americano stabilirà che le tratte in sterline siano accettate per risconto dalle banche federali ciò che contribuirà a mantenere la sterlina alla parità col dollaro diminuirà il bisogno di trasferimenti di oro.

Il Congresso dei liberali inglesi si chiude nella freddezza generale

LONDRA, 31

I giornali conservatori passano sotto silenzio la chiusura del congresso liberale. Il congresso ha evitato qualsiasi discussione circa la scelta del capo del partito e l'unica decisione concreta e stat quella relativa alla raccolta di un fondo di propaganda di un milione di sterline.

Il *Daily Telegraph* qualifica il congresso come puramente accademico e secondo la Mornig Post il congresso ha mostrato l'incapacità del partito liberale di formulare un solido programma. Anche i reciproci tributi di ammirazione scambiatisi tra Asquit e Lloyd George nella seduta finale tenuta da Alberth Hall sono giudicati con scetticismo dalla stampa conservatrice.

Un pranzo diplomatico al "Pilgrims Club,,

LONDRA, 31

Kellog, ex ambasciatore americano a Londra, è stato invitato questa sera ad un pranzo da 400 personalità inglesi ed americane sotto gli auspici del *Pilgrims Club*.

Assistevano al banchetto fra gli altri il Principe di Galles ed il cancelliere dello scacchiere Curchill, che ha pronunciato un discorso.

Viva emozione ad Atene per l'espulsione del Patriarca Costantino

ATENE, 31

Notizie ufficiali da Costantinopoli confermano l'espulsione del patriarca ecumenico Costantino. Malgrado il parere della Commissione mista, che aveva deciso che non si potevano consegnare al Patriarca i passaporti, le autorità turche hanno inviato ieri mattina al Patriarca i due agenti di polizia che hanno condotto il prelato alla stazione di Sirkedij, facendolo salire nel primo treno in partenza per la Grecia. Il Patriarca è già arrivato in territorio ellenico.

L'*Agenzia di Atene* dice che questo atto di forza ha causato nell'opinione pubblica una vivissima emozione. Durante una seduta dell'assemblea nazionale tutti i capi partito hanno deplorato il contegno del governo turco ed hanno proclamata la unione santa in una così grave questione nazionale.

Il generale Pangalos, deputato ed ex ministro della guerra, ha dichiarato che niente si può ottenere in via pacifica e che solo con le armi si può ricondurre la Turchia sulla via della ragione. La emozione dell'opinione pubblica è tanto più grave in quanto un quarto della popolazione attuale della Grecia è composta da greci della Turchia dei quali il Patriarca non è solamente sempre il capo spirituale, ma anche considerato come capo nazionale ed è venerato da tutta la popolazione greca come capo supremo della chiesa ortodossa.

La situazione creata da questo atto di violenza turca è considerata assai grave. Il governo, avendo appreso gli avvenimenti ieri sera tardi, non ha ancora presa alcuna decisione.

La produzione dell'alcool in Russia

MOSCA, 31

Camenev ha pronunciato un discorso nel quale ha annunziato fra l'altro che lo Stato sovietico produce attualmente il 5 per cento della quantità totale di alcool prodotto nell'anteguerra.

Nel bilancio 1925 le entrate relative all'alcool sono previste per 29 milioni di rubli, mentre nel bilancio del 1926 conservando il massimo di 30 gradi per le bevande, si prevedono entrate per 50 milioni.

Camenev ha poi affermato che la produzione segreta dell'alcool a domicilio è diminuita.

Per l'esportazione del legno della U. R. S. S.

MOSCA, 31

Sono stati pubblicate disposizioni che affidano alla Banca per l'industria forestale il compito di sviluppare la esportazione del legno. Sono cominciate trattative con banche estere per ottenere la partecipazione di capitali stranieri.

Accidentato arresto d'un italiano sospettato omicida in Francia

PARIGI, 31

Nella casa di una infermiera in un quartiere eccentrico di Parigi entrava ieri improvvisamente uno sconosciuto, il quale sembrò sorpreso di trovare la casa abitata in quel momento. L'infermiera chiamò al soccorso e lo sconosciuto si diede alla fuga giù per le scale. Durante la fuga s'imbattè contro un inquilino che rincasava e che era precisamente un agente di polizia. Questi fermò il fuggitivo e gli chiese le carte d'identificazione. Fingendo allora di prendere un portafoglio nella tasca interna della giacca, lo sconosciuto trasse invece una pistola automatica, tentando di far fuoco contro l'agente che deviò il braccio del malfattore, il quale approfittò del momento per fuggire. La portinaia, che tentava di sbarragli l'uscita fu gettata a terra con un calcio. Nella strada l'agente riusciva ad acciuffare nuovamente il malfattore e dopo una colluttazione con l'aiuto di alcuni passanti ad arrestarlo.

Al Commissariato l'arrestato dichiarò di chiamarsi Ermenegildo Rossi, italiano, di 24 anni; rifiutò di indicare la professione e il domicilio. Dalle indagini esperite risulta ricercato per diversi furti a mano armata commessi nei dintorni di Parigi e per tentativo di assassinio contro alcune guardie cicliste, contro le quali, sul punto di essere arrestato, sparò senza risultato sei rivoltellate. Alcuni indizi farebbero ritenere che il Rossi sia l'autore di un duplice assassinio commesso di notte qualche mese fa nel parco di Vincennes; due gemelli furono avvicinati colà da un ciclista rimasto sconosciuto e uccisi con una pistola automatica. L'arma sequestrata al Rossi ha lo stesso calibro di quella che fu allora adoperata e come l'assassino del parco di Vincennes era in bicicletta così il Rossi si era questa volta recato in bicicletta alla casa dell'infermiera.

SACILE

Una dichiarazione del T. Colonnello Piccin. — Il Fascio riunito in assemblea generale, ha preso varie deliberazioni di ordine particolare, e infine, in seguito a chiara ed obiettiva esposizione fatta dal Segretario Politico Ing. Conte Frattina di quanto è avvenuto fra lui ed il Sig. T. Colonnello Pier Giuseppe Piccin in merito a quanto si è detto avere proferito il predetto sig. T. Colonnello a carico del dott. Guido Piovesana e del Direttorio del Fascio Sacilese; ha preso atto della precisa e formale dichiarazione rilasciata dallo stesso Colonnello Piccin all'Ing. Frattina:

«Non aver esso Piccin, in seguito alle note perquisizioni, accusato quali spie e beceri il sig. dott. Guido Piovesana e i componenti del direttorio del Fascio Sacilese».

Estrazione del Lotto 31 Gennaio 1925

BARI	40	67	30	75	65
FIRENZE	7	22	69	85	15
MILANO	23	34	13	83	52
NAPOLI	55	21	27	87	78
PALERMO	38	5	63	69	71
ROMA	5	26	79	24	17
TORINO	50	49	20	63	60
VENEZIA	50	4	43	69	67

CINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Ve[nezie]

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Sede Centrale - VENEZIA

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO

(*Autorizzata con R. Decreto* 19 *novembre* 1921, *n.* 1798 — *Costituita con atto* 6 *maggio* 192[illegible])

Capitale e riserve al 30 Novembre 1924 L. 46.401.835.84

Situazione dei Conti al 30 novembre 1924

ATTIVITA'	
Prestiti agrari d'esercizio	47.514.513.—
Prestiti agrari per miglioramenti	8.483.769.84
Prestiti fondiari agrari	8.483.76.34
Prestiti per case coloniche	6.004.890.—
Bonifica agraria	4.637.860.—
Cambiali Cessato Cons. riscontate	2.049.632.—
Mutui Credito Fondiario Agrario	560.500.—
Mutui speciali invalidi di guerra	43.000.—
Conti corr. di corrispondenza	15.791.435.09
Partecipanti per saldo quote	—.—
Debitori diversi	—.—
Sofferenze sospesi	137.245.—
Effetti riscontati	859.000.—
Totale delle Attività	98.410.457.64
Spese dell'esercizio da liquidare	598.863.25
Valori in deposito a garanzia	200.127.—
Somme totali a pareggio	99.209.447.89

PASSIVITA'		
Anticipazioni dello Stato		[illegible]
Conti correnti di corrispondenza		[illegible]
Portatori di cambiali riscontate		[illegible]
Creditori diversi		[illegible]
Risconto dell'Attivo		[illegible]
Creditori per affetti riscontati		[illegible]
Totale delle Passività		[illegible]
Patrimonio		
Capitale assegnato dallo Stato e in corso di liquid. - quote versate	4.500.000.—	
Cap. assegn. dall'Ist. Federale	8.000.000.—	
Cap. sottoscritto dai partec.	33.300.000.—	
Fondo di riserva	501.835.84	[illegible]
Rendite dell'eserc. da liquidare		[illegible]
Depositanti di valori in garanzia		[illegible]
Somme totali a pareggio		[illegible]

IL CONSIGLIERE DELEGATO
Avv. Angelo Pancino

IL PRESIDENTE
Avv. Max Ravà

IL RAGIONIERE DELLA SEZIONE
Rag. Mario Reggiani

PER I REVISORI
Comm. Dott. Armando Sessi

Anno 183 - N. 33 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Lunedì 2 Febbraio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca resa, onorificenze L. 3; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il dibattito Udine-Gorizia

e la funzione delle due città friulane

Abbiamo pubblicato a questo posto, circa quindici giorni addietro, una corrispondenza da Udine intorno al dibattito da tanto tempo trascinantesi tra uomini delle due città di Udine e di Gorizia, relativo a interessi amministrativi ed economici, in parte comuni, in parte convergenti, in parte infine divergenti. Quella corrispondenza, per il fatto stesso di venire dalla capitale del Friuli riunito, prospettava, naturalmente, alcuni punti della questione sotto l'aspetto udinese prendendo le mosse da argomentazioni polemiche precedentemente svolte su altri fogli e rifacendosi a situazioni contingenti della vita goriziana, ribelliche, le quali per essere tali non menomavano affatto, nel giudizio, ma in particolar modo nelle intenzioni di chi scriveva il tradizionale ed eroico patriottismo della perla dell'Isonzo.

Quella corrispondenza, capitando in un momento di profonda depressione economica di Gorizia, suscitò colà apprezzamenti che non esitiamo a ritenere ingiustificati, visto che vi si voleva scorgere, nientemeno, una volontà denigratrice dei sentimenti e delle aspirazioni della gloriosa città martire e redenta. Basta tener presente la tradizione irredentistica di questo giornale che fu, prima della guerra, il faro forse più vivo di irredentismo in Italia, basta ricordare la parte da esso presa alle memorabili lotte di Gorizia contro la politica filoslava dell'Austria e per mantenere nelle mani dell'elemento nazionale italiano, contro ogni sorta di rinnegati, il comune assediato, ma indomabile; per convincersi che non da queste colonne potevano partire alla volta di Gorizia parole inspirate ad altro sentimento che non fosse di grato memore. Ed è stato per l'affetto sincero portato a Gorizia, reso più appassionato da quattordici mesi di trincea sulle posizioni a Est e a Nord della Città e dai ricordi della battaglia che la redense, che — non sembri paradosso — ci schieriamo decisamente col governo nazionale e siamo in favore della unità provinciale del Friuli attorno ad Udine, unità, secondo noi necessaria a paralizzare ogni eventuale tentativo della artificiosa slavizzazione del Goriziano contro cui Gorizia, in trincea, fu strenuamente difesa. Dalla attenta Patria friulana discendono non già tutti i mali odierni della fulgida conca isontina, molti dei quali dovuti a inevitabili conseguenze della redenzione: ma bensì tutti gli equivoci e gli inasprimenti polemici degli ultimi tempi. E in un'atmosfera di equivoci e di inasprimenti, di diffidenze le parole troppo sono destinate spesso ad esser fraintese. Così sostanzialmente, crediamo siano state fraintese quelle da noi pubblicate intorno alla metà di gennaio. Ad esse risponde il collega Enrico Rocca del *Popolo d'Italia* (ediz. romana) con la lettera che segue e che non abbiamo alcuna difficoltà ad accogliere:

Egregio signor Direttore,

leggo soltanto oggi, nel numero di sabato 19 gennaio (ed. pomeriggio) del pregiato giornale, un articolo, a firma Antonio Baldini e intitolato: Dibattiti regionali - Il problema Udine - Gorizia, dove la recente polemica tra le due città viene completamente svisata e dove non mancano, all'indirizzo di Gorizia, i soliti ingiustificati e lesivi apprezzamenti contro la cui troppo indisturbata circolazione io già mi sentii mosso a scrivere due articoli sul « Popolo d'Italia » ai quali il vostro collaboratore ripetutamente allude.

La polemica è chiusa da un pezzo sul giornale milanese, ne io credo opportuno riaprirla, ora che il problema, dalla discussione giornalistica, sembra, rapputo per la menzionata polemica, esser passato in sede di ben più fruttuosi esami. Sarebbe però quanto mai interessante sapere se sia qualcuno dei magnati udinesi ad aver ispirato la prosa del signor Baldini. Interessante, ripeto, e curioso, perchè, proprio da Udine, si è più volte — non sempre disinteressatamente - deplorato l'interesse che la stampa andava prendendo alla, fino allora dimenticata, causa di Gorizia. Se i Ciceroni udinesi lo fossero — sia pure per interposta persona — per la casa loro, non vedrei proprio perchè dovrebbero tanto puritanamente scandalizzarsi, così come già si sono scandolezzati, se un goriziano, unicamente consigliato dall'amore per la sua città, mette mano alla penna per dir forte il suo parere in merito alla questione.

Resto comunque Udine a scegliersi difensori un po' più abili del signor Baldini, il quale — tra l'altro — mostra di non conoscer nemmeno la cronologia dei fatti.

Lo dimostro. Non è che le riunioni degli esponenti maggiori del Friuli abbiano provocato il mio articolo, ma è viceversa il mio articolo del 3 dicembre u. s. a provocare in fretta e in furia un invito da parte dell'on. Di Caporiacco, Presidente della Commissione Reale, alle autorità Goriziane per un'adunanza che avrebbe dovuto aver luogo ad Udine il giorno 13 dello stesso mese, e che invece si risolse in una sterile accademia unilaterale essendosi il Sindaco dottore Bombig e i firmatari del Patto di Gorizia rifiutati di parteciparvi. La polemica, sospesa per aspettare le risultanze dell'adunata udinese, fu riattaccata da me nel «Popolo d'Italia» del 21 dicembre, dove rispondevo alle requisitorie venutemi da Udine con fatti e cifre giustificanti le mie asserzioni e in appoggio alle giuste lamentele ed ai più giusti desideri della Città, a cui mi onoro di appartenere, e per liberar la quale, partecipai alla guerra proprio da Venezia, dalla vostra cara città che meglio di tante altre seppe quanti dei miei concittadini vi fossero rivolti all'allora avv. Giuriati per l'onore di battersi volontari all'ombra delle bandiere del Re.

Perciò non discuto nemmeno le larvate allusioni al poco patriottismo di Gorizia di cui s'infiora l'articolo del vostro collaboratore e lo rimando per il resto ai miei articoli. Ma smentisco, in modo assoluto, che Gorizia — la quale si rassegnò dignitosamente alla perdita della Provincia — domandi altro che non sia il mantenimento, da parte di Udine, di quelle che furono le promesse del Duce all'atto della fusione.

Il Friuli ha due centri, ed il compito dell'uno, e ugualmente importante, di questi due centri è prestabilito da Madre Natura. Sarebbe sopratutto antinazionale che l'uno pretendesse di prosperare sulla rovina dell'altro. E se Trieste, disinteressatamente, si associò alle lamentele Goriziane, non c'è davvero di che stupirsi, in quanto che la Città sorella ne aveva con equa generosità riconosciuto la fondatezza.

Chiusasi la polemica giornalistica, continuò uno scambio di memoriali tra il Sindaco di Gorizia e il Presidente della Commissione Reale, scambio da cui risultò ben chiara la posizione presa in quasi tutto — e non solo nell'indiscussa quistione dell'unità — da chi dirige le sorti della Provincia. A Gorizia fu bensì gettata da Udine l'offa di qualche piccolo favore, di ordine, ad esempio, ferroviario. Ma se io, nel principio di questa mia, mi sono dimostrato lieto d'aver dato luogo alla polemica, gli è perchè la quistione del risorgimento economico di Gorizia, e del suo Circondario, oggi non è più una quistione meramente provinciale, ma è problema all'ordine del giorno dei lavori nazionali.

Il telegramma del Governo, che riafferma i concetti della unità — arrivato tra il tre il quindici dicembre al Prefetto di Udine, ora... «movimentato» — non poteva richiamare i Goriziani a una disciplina mai da loro violata, quando si consideri che in nessuna altra città italiana si constata attualmente, come a Gorizia, l'assenza totale d'incidenti politici e la concordia assoluta tra partiti e associazioni in altre parti discordantissimi.

Basta con le accuse a Gorizia di separatismo disfattismo, austriacantismo ed altre infamie congeneri, che, tanto più bruciano, quanto — in forma più o meno reticente — queste accuse vengano mosse alla Città che è stata martire, ed ora non vuol morire, da organi di alto e provato patriottismo come la «Gazzetta di Venezia».

Tanto per la verità, Signor Direttore, e io non dubito che, per quello spirito di correttezza che mai venne meno all'antico ed autorevole giornale ch'Ella ha l'onore di dirigere, Ella voglia dare ospitalità sulle sue colonne a queste mie righe, anche per placare il giusto sdegno che provocò, nell'animo dei miei concittadini, l'articolo del Suo collaboratore.

Mi creda, coi più distinti saluti, il suo

Enrico Rocca.

Ed ora ci siano consentite alcune altre considerazioni. Noi pensiamo che agli effetti di un rapido assorbimento culturale e sentimentale dell'elemento allogeno annesso al Friuli con la vittoria convenga facilitare in tutti i modi il suo afflusso a Udine. E' inutile farci illusioni. Gli slavi, aizzati dall'Austria, dal clero, da una intelligente propaganda, guardavano a Gorizia come a una preda loro, come alla loro metropoli di domani. L'avevano cinta d'assedio in mille modi, con la politica di affari, con le scuole, con le organizzazioni religiose agricole, ecc. Fu un miracolo se, aggregato il suburbio slavo alla città, parliamo di prima della guerra, l'alleanza dei partiti italiani potè, con non grande maggioranza impedire che in Comune gli slavi si insediassero da padroni. E' storia di ieri: e poichè la vivemmo con trepida ansia non la abbiamo dimenticata. A Gorizia, sfuggita loro di mano gli slavi opporranno sempre una maggiore resistenza che non alla capacità assimilatrice, nuova e impregiudicata per essi, di Udine. Perciò, ripetiamo, conviene aiutare gli allacciamenti di tutto il Friuli con la sua capitale provinciale conviene favorire l'espansione di Udine verso tutta la sua provincia. Udine, del resto, ha già assolto, nella storia, una volta questo compito stupendamente.

Ma tutto questo non significa affatto voler annientare Gorizia. A Gorizia, anzi, bisogna dare ogni mezzo compatibile con l'economia nazionale per farla risorgere, perchè possa contribuire possentemente al compito che l'etnografia assegna principalmente ora e per un primo tempo, a Udine. La guerra ha dotato Gorizia di un sistema di strade montane pedemontane e in pianura che sarebbe stato, altrimenti, follia sperare. Le ha dato una importanza turistica resa sacra dal vermiglio sangue di tanta giovinezza italica. La pace le deve restituire la sua potenzialità agricola-industriale, la deve avvicinare non solo a Udine ma alla nazione. Se nuove linee ferroviarie o ritocchi di vecchie la faranno gravitare più che ora non graviti sull'antica Dominante, su Venezia, non saremo certo noi a Venezia, che ce ne dorremo. Ma il parallelo sviluppo di Gorizia e di Udine non deve diminuire la funzione centripeta di Udine non deve, sopratutto spezzare quella magnifica unità friulana, che noi auspichiamo come una rinascenza spirituale, linguistica economica di Roma antica sul confine di quella Italia che ovunque, meno ahimè in Dalmazia, ha ritrovato i confini di Roma antica.

L'anniversario della Milizia

celebrato a Vicenza

VICENZA, 1

Alla sede del Fascio (Palazzo Bonin) si è celebrato il secondo anniversario della fondazione della Milizia Volontaria, giusta le disposizioni emanate dal Comando generale. Alla cerimonia, quanto mai significativa, hanno partecipato oltre tutti gli ufficiali del Comando con alla testa il gen. Tentori ed il console Biasin, anche le autorità del Partito e precisamente il Sindaco fascista di Vicenza e nuovo segretario federale comm. Antonio Franceschini, l'on. Tullio Cariolato ed il Direttorio al completo della Sezione vicentina. Alla centuria interna ed al manipolo di Milizia ferroviaria hanno parlato il console Biasin, il quale ha letto anche il proclama del Comando Generale, il generale comm. Annibale Tentori, il Sindaco di Vicenza che ha portato il saluto della Direzione del Partito ed il dott. Formenton che ha portato quello dei fascisti vicentini.

Alla breve, ma nobilissima cerimonia, seguì un ricco rinfresco offerto dalla Federazione Provinciale Fascista che faceva gli onori di casa. Indi i militi, perfettamente inquadrati, si sono recati con i loro comandanti al nostro Cimitero a rendere il tributo della loro ricordanza al giovane fascista Armando Fugagnollo. Questa seconda cerimonia, commoventissima, chiuse degnamente la giornata celebrativa della gloriosa ricorrenza.

I combattenti ad Alessandria

ALESSANDRIA.

Il Congresso Provinciale dei Combattenti al quale erano rappresentati 23 mila soci ha riconfermato ad unanimità nella carica di fiduciario provinciale l'on. Pivano.

Anche Doumergue denuncia

lo spirito aggressivo della Germania

PARIGI, 2

Il Presidente della Repubblica Doumergue è intervenuto ieri ad un banchetto nella associazione giornalisti repubblicani, al termine del quale ha pronunciato un discorso.

Il Presidente ha affermato che la Francia, la quale ha sofferto per la guerra più di ogni altra nazione, si è sforzata e si sforzerà di riparare i danni prodotti dalla guerra alle regioni invase, di migliorare le finanze, equilibrare il bilancio, conservare e rafforzare i legami di fiducia e di amicizia che la uniscono con i suoi alleati ed associati, di assicurare la stretta esecuzione delle clausole del trattato e particolarmente di quelle che si riferiscono al pagamento delle somme feriscono al pagamento delle somme che le sono dovute ed alla sicurezza delle sue frontiere.

Gli amici della Francia sulle cui terre si è svolta la guerra debbono pensare alle sue rovine, alle sue distruzioni ed alla insufficiente sicurezza che ad essa si presenta dopo i gravi danni subiti e debbono perciò comprendere con spirito di giustizia le grandi difficoltà alle quali è ora costretta a far fronte. Il Presidente ha continuato affermando che è indispensabile per gli alleati mantenere la solidarietà cui la Francia è profondamente legata. Gli impegni del mantenimento dei quali dipende la sicurezza della Francia, debbono ancora essere in gran parte mantenuti e ciò ha accresciuto le spese e gli oneri della Francia, rendendo ad essa più penosa la esecuzione delle gravissime obbligazioni alle quali intende fare onore. La Francia sarà paralizzata nei suoi mezzi e nella sua attività ricostruttrice fino a che la sua sicurezza non sarà saldamente assicurata e sino a che dinanzi ad essa sorgerà la minaccia di una improvvisa aggressione.

«E non dovrebbe dunque la Francia — ha esclamato il Presidente della Repubblica — prepararsi questa sicurezza?»

Dopo aver ricordato l'esistenza al di là delle frontiere di un vero spirito di imperialismo e di rivincita guerriera di cui i recenti avvenimenti hanno rilevato l'inquietante carattere, Doumergue ha dichiarato che sarebbe ingiusto interpretare con un indizio di sentimenti imperialistici e bellicose le misure che la Francia è costretta adottare per proteggersi efficacemente contro un tale pericolo. Il Presidente della Repubblica conclude affermando che gli amici della Francia comprendono i suoi timori ed il suo bisogno urgente di sicurezza ed esprimendo la ferma speranza che il problema della sicurezza francese che incombe gravemente sul mondo intero, si orienterà verso una soluzione realmente efficace.

Il secondo anniversario della Milizia

Il gran rapporto e l'udienza dei Comandanti al Quirinale

ROMA, 1

L'Ufficio Stampa del Comando generale della M. V. S. N. comunica:

« Il secondo anniversario della fondazione della Milizia è stato celebrato alle ore 9.45 del primo febbraio con un discorso del Sotto Capo di Stato Maggiore gen. Vernè pronunciato davanti a tutti gli ufficiali del Comando Generale e della X zona, presenti S. E. Gandolfo, i comandanti delle 16 zone in cui è ripartito il territorio nazionale e le rappresentanze del Direttorio del Partito fascista.

« Il generale Vernè ha tratteggiato in rapida sintesi quello che la Milizia ha realizzato in questi due anni di vita, contro ogni avversità, illustrando episodi di eroismo e di disciplina, e destando fremiti di entusiasmo per l'ammirabile evocazione.

« S. E. Gandolfo, ringraziato ed elogiato il generale Vernè per la efficace celebrazione, ha porto il saluto dei nuovi comandanti di zona traendo, dalla presenza dei membri del direttorio nazionale, l'auspicio per una azione concorde ed incessante che miri a valorizzare sempre meglio presso il Governo ed il Paese l'opera silenziosa ed appassionata del corpo volontario, espressione della forte giovinezza italiana ».

Roberto Forges Davanzati ha assicurato S. E. Gandolfo che ciò ha voluto precisamente significare l'intervento del Direttorio alla celebrazione, ed ha riconfermato la obbedienza incondizionata del partito alla istituzione della Milizia, presidio del regime e vera aristocrazia spirituale del fascismo cui ogni camicia nera deve ammirazione e fedeltà.

Alle ore 11 S. E. il Presidente del Consiglio ha tenuto Gran rapporto a Palazzo Chigi. S. E. Gandolfo ha presentato i nuovi comandanti di zona nominati il primo gennaio non ancora conosciuti dal Capo del Governo. Sono intervenuti il Capo di S. M. gen. Bazan, il sotto capo di S. M. gen. Vernè, i generali Fara, Guglielmotti, Ragioni, Perol, Barbieri, Cornaro, Graziani, Paiola, Monesi, Radini-Tedeschi, Ceccarini, Cassinis, Varini, Spalvieri, Galliani, De Angelis, Zirano, Gabrielli, il console Cottafavi, capo dell'ufficio politico, il console Auro D'Alba, capo dell'ufficio stampa del Comando generale della Milizia.

Il Presidente del Consiglio ha espresso il suo compiacimento per vedere il comando delle zone affidato a generali di esperimentato valore e di provata fede fascista, ha tracciato loro le direttive da seguire nell'opera laboriosa di epurazione e di organizzazione. Riaffermato il principio che la Milizia è il fiore del partito, e la potente riserva del fascismo al Governo, ha ribadito il concetto che essa debba come tale tendere a disinteressarsi delle lotte politiche, con relative beghe elettorali per attrezzarsi nel suo servizio di tutela e di presidio della disciplina nazionale.

Le relazioni con l'Esercito debbono essere cordiali e fra le due istituzioni destinate ad integrarsi debbono sempre intercorrere vincoli di provata fraternità e di cameratismo. Ciascuna nella sfera delle sue attribuzioni, ambedue devote e votate al sacrificio per il bene della nazione.

Discusso e deciso quale dovrà essere il nuovo ordinamento dell'Esercito il Presidente ha dato assicurazione che sarà approntata la questione della migliore sistemazione della Milizia, conforme alla sua speciale funzione, scartando ogni tendenza burocratizzatrice e professionalistica che farebbe perdere quelle caratteristiche oggi costituenti il suo più intimo valore. Tracciato così il compito dei comandanti, il Presidente ha inviato a mezzo loro il suo pensiero affettuoso ed il suo fervido augurio a tutte le camicie nere d'Italia, esortandole ad avere fede nei destini della Patria, nell'avvenire del fascismo ed a compiere dovunque e sempre il loro alto dovere.

Alle ore 12 i generali della Milizia si sono recati a rendere omaggio al Ministro della Guerra che li ha ricevuti con affettuosa cordialità di vecchio compagno d'arme, ed ha espresso loro la fiducia che la Milizia, affidata ad uomini di provato valore, saprà conquistarsi sempre meglio le simpatie del paese e la fraternità dell'Esercito, promettendo per la nuova istituzione il suo più cordiale interessamento. Si è trattenuto poi famigliarmente con gli intervenuti tutti suoi vecchi compagni d'arme, chiedendo notizie delle loro vicende personali.

Alle ore 15.30 S. M. il Re ha ricevuto i comandanti di zona che gli sono stati presentati da S. E. Gandolfo. Egli si è intrattenuto affabilmente con tutti, interessandosi delle condizioni delle singole zone e mostrando di apprezzare gli sforzi finora compiuti per dare alla milizia, nonostante la deficenza di mezzi, una solida organizzazione. Ha quindi rievocato episodi di trincea con qualche generale che ricordava di aver conosciuto durante la guerra.

In occasione del secondo anniversario della fondazione della M. V. S. N. sono stati scambiati i seguenti telegrammi:

« A S. E. Il Ministro della Guerra. - Milizia Nazionale, ricorrendo il secondo anniversario sua fondazione, invia V. E. suo deferente saluto e manifesta caldo proposito di mantenere inalterati lo spirito di disciplina e di abnegazione ed il valore che le camicie nere attinsero nell'esercito, a fianco del quale essa si troverà sempre vigile e pronta per le maggiori fortune d'Italia. — Generale Gandolfo ».

« A S. E. Comandante generale M. V. S. N.: il saluto che il comandante generale della Milizia rivolge oggi al Ministro della guerra, saluto che il Ministro della guerra contraccambia nel modo più cordiale, è pegno delle idealità che accomunano l'Esercito e la Milizia nel servizio del Re e della Patria. — Ministro Di Giorgio ».

« S. E. generale Gandolfo comandante M. V. S. N. - Ricorrenza secondo anniversario costituzione Milizia Nazionale affidata al sapiente comando di V. E. sono liete riportare il vibrante affettuoso saluto dei marinai d'Italia alle forti e disciplinate schiere della giovane milizia. — Revel ».

« A S. E. il Ministro della Marina - La Milizia Nazionale ringrazia vivamente V. E. per il vibrante affettuoso saluto ed a suo nome la prega rendersi interprete dei sentimenti di cameratismo delle camicie nere verso i valorosi marinai d'Italia che con V. E. loro duce invitto, sono stati e sono assertori sul mare della grandezza e della integrità della patria. — Generale Gandolfo ».

« A S. E. il generale Gandolfo, comandante generale della M. V. S. N. - La R. Aeronautica nell'anniversario della fondazione della Milizia Nazionale invia alle Legioni agli ordini di V. E. il suo cordiale saluto augurale per la grandezza del Re e della Patria. — Vice Commissario Aeronautica: Bonzani ».

« A S. E. il Commissario della A. Aeronautica. - La Milizia Nazionale grata alla E. V. del caldo e fervido augurio inviatogli per il secondo anniversario della sua fondazione, rivolge il suo saluto propiziatore ai meravigliosi naviganti del cielo, cui è connessa tanta parte della sicurezza e grandezza della Patria. — Generale Gandolfo ».

« S. E. Gandolfo, comandante generale M. V. S. N. - Alla Milizia Nazionale che costituisce la spontanea offerta del fascismo alla patria, giunga il saluto augurale del partito. — Il Direttorio ».

« Al Partito Fascista. - Con fiducia incrollabile negli alti destini della patria, la Milizia Nazionale nel secondo anniversario della sua costituzione rivolge il pensiero ai compagni di fede e di passione. — Generale Gandolfo ».

« A S. E. Gandolfo. - Federazione nazionale italiana veterani garibaldini volontari di tutte le guerre del Risorgimento, in occasione dell'anniversario fondazione Milizia invia fraterno saluto volontari legioni camicie nere. — Ezio Garibaldi ».

« Federazione italiana volontari garibaldini - Roma. - Volontari Legioni Milizia Nazionale ricambiano grati vibrante saluto augurale e pregano Ezio Garibaldi, erede grande avo e gran nome sacro ai cuori di tutti gli italiani, farsi interprete loro sentimenti di fraterno cameratismo presso veterani garibaldini volontari di tutte le guerre del Risorgimento. — Generale Gandolfo ».

Una festa nazionale polacca

VARSAVIA, 2

In occasione del 9. centenario dell'incoronazione del Re di Polonia Boleslao I, avvenuta nel 125 a Guiezno, il comitato per i festeggiamenti ha rivolto un appello alla popolazione della capitale mettendo in evidenza l'importanza della ricorrenza nella storia della Polonia.

Il ministro degli affari militari comunica che nessun provvedimento militare è stato preso in relazione agli incidenti di Danzica.

Le notizie false sull'Italia

deplorate da una rivista inglese

LONDRA, 2

La «National Review», nelle note politiche del numero di febbraio pubblica il seguente paragrafo sotto il titolo: «La campagna contro l'Italia».

La selvaggia campagna giornalistica organizzata dagli elementi internazionali, dai bolscevichi e dagli albergatori svizzeri contro il Governo italiano e contro l'Italia ha per ora poco da vantarsi per la sua abbondanza di epiteti. Noi non abbiamo conoscenza diretta della reale situazione politica in Roma, ma ci stupirebbe molto se essa dovesse corrispondere al quadro che giornalmente ne fanno i rabbiosi corrispondenti dei giornali esteri che frugano nelle immondizie per gettare fango su Mussolini.

«Essi sono irritati di veder sfumare le loro profezie sull'imminente caduta del «Duce» la quale non è più vicina oggi di quanto lo fosse al tempo delle profezie. I nostri lettori faranno perciò bene a prendere con forte beneficio d'inventario le notizie che giungono dalla capitale italiana e dovranno cercare di formarsi un loro proprio giudizio su di una situazione che non è facile valutare con esattezza a causa della sua anormalità. Tutto quello che noi possiamo dire con certezza è che le circostanze hanno forzato il Primo Ministro d'Italia a continuare la sua dittatura per un periodo più lungo di quanto egli stesso si era imposto e che questa necessità ha fatto allungare il naso a molta gente, sopratutto in quelle due potenti «Trade Unions» che sono nella stampa italiana e tra i politicanti di mestiere, di cui la prima si trova con la museruola e i secondi si vedono costretti a starsene disoccupati. Che essi si risentano è naturale, ma non vi è ragione perchè i giornali inglesi debbono sposare la loro causa ed unirsi a loro contro il governo di Mussolini ».

Scosse di terremoto in Ungheria

BUDAPEST, 2

Gli apparecchi sismografici dell'osservatorio della capitale hanno registrato alle ore otto e sette primi di ieri una scossa di terremoto con epicentro vicino, della durata di sette minuti con un'oscillazione di ventidue millimetri. La scossa di terremoto è stata avvertita con maggiore intensità nella città di Eger dove parecchi camini sono crollati. Una donna è rimasta ferita in seguito al crollo di un soffitto.

La scossa di terremoto è stata anche avvertita a Gyoengyoes, a Miskolc e a Sutoralyau nonchè in misura minore, oltre che ad Eger non si sarebbero verificati danni in altre città.

La popolazione di Eger si è accampata nelle vie, il lavoro negli uffici è stato sospeso e non è stato permesso agli alunni di frequentare le scuole.

I danni ad Eger si calcolano ad un miliardo di corone.

In questa città la scossa di terremoto si è ripetuta alle ore otto e mezza con una intensità minore.

A Debrecen e a Balmazujvaros si sono avute tre scosse con rombi sotterranei. A Debrecen la popolazione è stata presa da un grande panico, poichè da lunghissimo tempo non si erano verificate scosse di terremoto.

La situazione economica austriaca

VIENNA, 1

Il *Correspondenz Bureau* smentisce le notizie sfavorevoli diffuse sulla situazione delle finanze dello Stato e sull'economia privata dell'Austria ed osserva che, dai dati statistici pubblicati per i mesi di gennaio e di febbraio, si rileva che l'Amministrazione dello Stato è già attiva e che, fatta astrazione, dagli investimenti, presenta una eccedenza.

In quanto all'economia privata si è già verificata una situazione di sicurezza assoluta in tutti i campi, dopo la crisi economica dell'anno scorso, e comincia ad essere evidente un sensibile ristabilimento nella economia stessa. Infatti, secondo le ultime statistiche sulla bilancia commerciale, nel mese di novembre si è avuto un passivo di 56 milioni e 600 mila corone oro, contro 88 milioni e 400 mila corone oro nel mese di ottobre e contro 88 milioni e 500 mila corone oro rappresentanti la media dei primi sei mesi del 1924.

Da recenti calcoli risulta che le entrate dello Stato sono in aumento, malgrado la riduzione di alcune imposte e che la valuta austriaca ha, secondo le statistiche della banca nazionale, una copertura in oro che aumenta sempre più. Nell'insieme, insomma, l'economia generale presenta un aspetto rassicurante e non vi è alcun motivo di inquietudine per l'estero nè sotto un punto di vista politico nè sotto quello economico.

Viva agitazione in Grecia

per l'espulsione del Patriarca

ATENE, 2

L'« Agenzia di Atene » pubblica:

L'emozione ed il risentimento in seguito alla espulsione da Costantinopoli del patriarca Costantino si intensificarono enormemente in tutta la Grecia. Tutte le associazioni ed organizzazioni di lavoratori, di commercianti e di professionisti, le comunità religiose e laiche e le municipalità hanno approvato mozioni di proteste assicurando che la nazione intiera è col Governo per domandare ed ottenere soddisfazioni. Nello stesso senso anche le organizzazioni femminili hanno approvato ordini del giorno.

L'università di Atene ha comunicato un vibrato manifesto a tutte le altre università. Sono segnalati numerosi comizii di protesta in tutte le principali città ed una grande adunata ad Atene. Nei circoli militari regna grande nervosismo. Tutti i partiti politici manifestano identità di sentimenti contrari al provvedimento adottato dalla Turchia.

I giornali assicurano che il Governo greco porterà la questione dinanzi al Tribunale dell'Aja e alla Società delle Nazioni aggiungendo che il richiamo del rappresentante della Grecia ad Angora dipenderà dalla risposta che sarà data dalla Turchia alla Grecia relativamente al patriarca.

L'on. Farinacci parla a Cremona

CREMONA, 1

I fascisti cremonesi riuniti oggi in solenne assemblea per la nomina del nuovo direttorio hanno applaudito l'on. Farinacci il quale ha pronunciato un discorso politico.

L'oratore dopo aver sostenuto che il trionfo della sua tattica intransigente è trionfo del fascismo cremonese, ha stigmatizzato l'opera di quegli uomini che hanno in un primo tempo fiancheggiato il movimento fascista e che poi se ne sono allontanati.

Dopo aver rilevato le conseguenze dannose per la nazione per l'opera di propaganda delle opposizioni, ha esaltato la politica estera del Governo dell'on. Mussolini, che ha valorizzato la nazione. Ha affrontato poi la questione del caro-viveri dichiarandosi favorevole all'aiuto agli impiegati; ha sostenuto inoltre la necessità di un controllo sulle banche e sulla stampa, della fascistizzazione della burocrazia e del riconoscimento giuridico dei patti di lavoro.

Il discorso dell'on. Farinacci è stato accolto con entusiasmo ed applausi dai presenti i quali hanno inneggiato all'on. Mussolini, al quale sono stati spediti telegrammi di solidarietà. Anche i volontari di guerra presenti all'assemblea hanno telegrafato affermando la loro entusiastica adesione al Presidente del Consiglio.

Le elezioni alla "Combattenti,, di Udine

UDINE, 1

Oggi ha avuto luogo l'assemblea della Sezione Combattenti di Udine con qualche centinaio di presenti. Ha parlato il maggiore dr. Faccioli Aldo, glorioso decorato, già presidente della Associazione combattenti di Bergamo. Ha proposto quindi il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea della Sezione di Udine della Associazione Nazionale Combattenti, mentre constata che le direttive finora seguite dai vari comitati centrali dell'Associazione succedutisi dalla fondazione ad oggi hanno creato tra i componenti l'Associazione uno stato di disagio per il quale è venuto meno tra i soci quel vincolo di fraternità che è tra gli scopi precipui della Associazione;

« ritenuto che tale fatto è causato dalle direttive politiche che i componenti dei vari comitati centrali hanno creduto di imprimere al sodalizio per fini esclusivi di interesse politico personale;

« richiama al comitato centrale attuale o quello che dovesse succedergli l'osservanza dello statuto che nel suo silenzio esclude qualsiasi scopo elettoralistico e parlamentaristico della nostra Associazione. Per attuare questi principii l'assemblea delibera che in caso di elezioni politiche ed amministrative non dovrà essere convocato alcun organo dell'Associazione ».

Venne quindi eletto il nuovo Consiglio direttivo che risultò così composto: Presidente delle assemblee avv. Mini, vice presidente dell'assemblee conte Di Prampero; consiglieri: Pantanali, Armellini, Bonanni, Fabiano, Mazzocco, Pozzi, De Michele, Luchini, Dal Dan Mario, Zilli, Sercsoppi. Sindaci: Vidoni, Forni, Bizzarri. Supplenti: Liuzzi e Viduzzi. Commissione di scrutinio: Menchini, Tonini, D'Alessandro, Muratti, assi, Dari, Grinovero e Pitassi.

Le rivendicazioni ticinesi

ZURIGO, 2

(E.M.) La Conferenza di Berna tra il consiglio federale ed i rappresentanti del governo del Ticino per le rivendicazioni ticinesi si chiuse stasera. Data la complessità dei problemi che si collegavano alle richieste avanzate dal Ticino è in certa guisa comprensibile se il Governo federale non sia addivenuto alla soddisfazione che di pochi dei desiderati del Cantone fortemente travagliato da crisi. Ma d'altro canto il lungo svolgimento che è stato dato a queste trattative viene a togliere molto valore a quelle concessioni che avrebbero avuto altri effetti se fossero giunte con maggiore spontaneità e con minore burocratizzazione di tutte le questioni in esame. I risultati di due giorni di discussione sono i seguenti:

1). Si accoglie l'abolizione della sopratassa ferroviaria di montagna unicamente per le merci e non per i passeggieri. Le nuove tariffe andranno in vigore col primo gennaio 1926.

2). Viene respinta la richiesta di tariffa eccezionale per materie gregge destinate alle industrie ticinesi e per prodotti manifatturati industriali ed agricoli e per trasporto di bestiame.

3). E' concessa la importazione di bestiame da macello dall'Italia nel Ticino anche quando la frontiera italiana sia chiusa pel resto della Svizzera a condizione che il bestiame sia macellato immediatamente.

4). E' respinta la richiesta di parificazione della stazione di Chiasso colla stazione di transito di Luino nei riguardi della sopratassa per le merci.

5). E' respinta la richiesta di un abbonamento ferroviario speciale per i ticinesi e grigionesi e la tariffa unica per i pacchi postali fino a 15 chili.

6). E' concessa una sovvenzione straordinaria per la compilazione del catasto ai lavori preparatori pel raggruppamento del terreno a condizione che i lavori siano ultimati entro il 1942.

7). Concessione di una sovvenzione pel miglioramento dei terreni coltivati e delle strade senza che per questo sia necessaria la revisione della relativa legge federale del 1893. La sovvenzione pel miglioramento delle strade alpine da 200.000 fr. viene raddoppiata a 400 mila.

8). Non verranno affrettati i lavori edilizi progettati dalle amministrazioni delle poste e delle ferrovie pel Canton Ticino.

9). Saranno abolite le scuole pubbliche in lingua tedesca create per i figli degli impiegati e dei ferrovieri oriundi della Svizzera tedesca ed il Canton Ticino riceverà un sussidio per educare questi figli nelle proprie scuole.

10). La questione dell'aumento delle indennità per lo sfruttamento delle forze idrauliche del Ticino da parte della Confederazione è respinta.

CRONACA DI VENEZIA

La strana odissea di tre emigranti clandestini

Il miraggio dell'America — La «Via Crucis» nei porti italiani — L'imbarco notturno — Otto giorni tra il carbone — Scoperti e.... ahi dure fatiche! — Due mesi di navigazione forzata - Un'ora nei paese dell'oro.

Giungeva l'altra mattina nel nostro porto proveniente dal porto di Galveston, nel Nord America, il piroscafo italiano «Gilda» della Società di Navigazione Cosulich, con un carico di cotoni, resina e minerali diversi.

Il battello gettava gli ormeggi alla Banchina dei Carboni nella Darsena della Marittima, dinanzi al Magazzino N. 33. Appena attraccato, il comandante si affrettava ad informare l'Ufficio di P. S. della Marittima che inviasse subito degli agenti avendo a bordo quattro persone fermate, le quali si erano imbarcate clandestinamente due mesi prima, e tre uomini dell'equipaggio in stato d'arresto.

Il Commissario dr. Parascandolo saliva subito sul battello insieme al maresciallo Di Grazia, il brigadiere Di Prima e alcuni specializzati. E qui rilevava i fermati che furono condotti in Ufficio, dove vi andò anche il comandante del piroscafo per fare la sua lunga deposizione.

In base a quanto ha dichiarato il comandante del vapore ed a quanto hanno raccontato poi i quattro fermati ed i tre marittimi arrestati, risultò una curiosa odissea che qui narriamo.

Lo specchio per le allodole

Nel paese di Capistrello, Comune di circa seimila abitanti in provincia di Aquila, facevano la loro comparsa negli ultimi giorni di ottobre dello scorso anno due individui, uno basso di statura, biondo e sciancato, l'altro alto e di capelli bruni. Questi due tipi, rimasti assolutamente sconosciuti, cercavano di nascosto fra i paesani chi volesse recarsi in America a far fortune. La prima recluta fu il macellaio Pompeo Liberati di Salvatore, un giovane trentenne, il quale riuscì anche a trovare due amici di viaggio nelle persone dei contadini, sempre di Capistrello, Bussi Francesco di Antonio di anni 41 e Piccinini Franco fu Giustino di anni 43. I due messeri assicurarono i partenti che avrebbero provveduto a tutti i documenti e che l'impresa sarebbe certamente riuscita, giacchè avrebbero provveduto all'imbarco su un transatlantico e allo sbarco clandestino, ma sicuro che in America a mezzo di ufficiali di bordo loro amici che erano d'accordo con loro.

I tre emigranti chiesero alcuni giorni per sistemare gli affari, per raggranellare un pò di gruzzolo e per vendere quanto era loro più possibile. Difatti in quei giorni i disgraziati realizzarono tutto ciò che poterono e il 4 novembre, col fagotto delle robe più necessarie, abbandonarono il paese salutati da amici e parenti che li guardavano quasi con invidia per la.... fortuna di là da venire.

Era andato a prenderli lo sciancato, che non disse mai il suo vero nome ed a cui essi consegnarono, dietro sua formale richiesta, la somma di novemila lire. Partirono quindi, sempre coll'amico, per Genova, dove sostarono qualche giorno ma l'imbarco si era reso — a detta del conciatore — impossibile per l'eccessiva sorveglianza del personale di bordo dei battelli in partenza.

Lo sconosciuto si dimostrò alquanto seccato del contrattempo, ma dichiarò facile l'imbarco in un altro porto e scelse quello di Venezia, dopo aver riscosso la somma globale di 15.500 lire pattuite nei primi giorni delle trattative.

Da Genova a Venezia

Fidente nella sua stella la piccola comitiva prese il treno in fretta e furia e giunse a Venezia per sostarvi alcuni giorni.

Anche qui un'altra piccola delusione: la sorveglianza della polizia era troppo assidua e quindi l'imbarco era assolutamente impossibile. Le spese che andavano intanto aumentando sempre, venivano, come naturale, pagate dai tre emigranti i quali, malgrado tutte queste difficoltà, riponevano ancora illimitata fiducia nello sciancato che decise poi di passare al porto di Ancona, dove assicurava sarebbe stato più facile l'imbarco.

Difatti in quel Porto dopo alcuni giorni sembra abbia trovato tre marittimi imbarcati sul «Gilda», allora ormeggiato ad Ancona ed in partenza per il Nord America. Venne fissato l'imbarco per la notte prima della partenza.

Lo sciancato li condusse in una località che i tre non seppero precisare, dove stavano ad attenderli i marittimi, identificati poi per Volich Enrico fu Francesco di anni 32 da Trieste e colà abitante in via Beccherie, fuochista; Lucchita Antonio fu Antonio di anni 40 da S. Pietro dell'Isonzo e domiciliato a Trieste in via Commerciale 409, caporale di macchina e Franceschini Ferdinando fu Andrea di anni 39 da Trieste e colà abitante in via Giuliana 8, tutti e tre imbarcati sul «Gilda».

Gli emigranti vennero dallo sciancato consegnati ai marittimi, che intascarono duemila lire loro consegnate dallo sconosciuto, che convinsero il macellaio e i due contadini ad accordarsi, come di fatti pattuirono, che allo sbarco in America, se riuscivano a sbarcare, dovevano pagare ai tre favoreggiatori la somma di settemila lire, vale a dire tutti i denari che avevano indosso.

Lo sciancato augurò buona fortuna e i tre risalirono di nascosto a bordo mentre alla loro comitiva si aggiungeva, non si sa se intrufolatosi o d'accordo col personale di bordo, un palermitano, il marittimo disoccupato Perricone Emilio fu Carmelo di anni 23.

L'entrata nel piroscafo riuscì ottimamente poichè nessuno se ne accorse avendo la comitiva fatto quanto meno rumore era possibile. A bordo furono subito accompagnati in una carboniera dove si accomodarono alla meglio.

Il mattino successivo il piroscafo levò le ancore e salpò direttamente per l'America. I tre emigranti col nuovo compagno passarono otto giorni alla meglio, come si può immaginare, sempre con l'ansia di venir scoperti e mangiando quello che avevano portato fu provviste più quanto loro recavano i tre.... fiduciari, che venivano a trovarli quando potevano farlo senza destare sospetti. L'ottavo giorno di navigazione però, quando il battello era a 24 ore di navigazione dallo Stretto di Gibilterra, avvenne la catastrofe.

Il capo macchinista Giovanni Trumbich, forse non sapendo più dove passeggiare, fece una capatina nella carboniera e rimase quasi allibito quando si trovò faccia a faccia con i viaggiatori di contrabbando, che al rumore dei passi avevano cercato di ammucchiar carbone dinanzi a loro e di farsi piccini per non essere svelati.

Sorpresi in carbonaia

Il Trumbich però li vide lo stesso e li fece tradurre immediatamente dinanzi al comandante, capitano Gino Pillinich, il quale si faceva raccontare come fossero riusciti a salire a bordo.

Durante il racconto i quattro disgraziati cercarono di impietosire il comandante scongiurandolo di farli sbarcare in America, asserendo che colà avevano molti parenti e amici presso i quali poter occuparsi. Aggiunsero anche che non potevano recarsi regolarmente in America perchè analfabeti (i lettori sanno che nel nuovo mondo lo sbarco è vietato agli emigranti analfabeti).

Il signor Pillinich si dichiarò disposto solamente a presentarli all'Ufficio di Emigrazione del primo Porto a cui avrebbe fatto scalo il piroscafo e pensò intanto a farli lavorare a bordo, poichè essi dovevano ben guadagnarsi il vitto e d'altra parte su un piroscafo in navigazione — aggiunse il comandante — nessuno deve rimanere ozioso.

Così il macellaio venne tramutato in infermiere, poichè l'infermeria ospitava qualcuno dell'equipaggio ammalato; il Piccinini venne calato in macchina ad aiutare i fuochisti a caricare di carbone le grandi bocche dei forni, il Bussi veniva adibito a servizi di coperta e così il Perricone, che trovò almeno per qualche mese, l'occupazione che da tanto tempo cercava.

Ebbero la peggio i tre marittimi che avevano favorito l'imbarco clandestino, essi venivano strettamente sorvegliati quando il battello faceva scalo in qualche porto, perchè non sfuggissero e si perdesse così l'occasione di consegnarli alla Polizia al ritorno in Italia.

Maledicendo alla sorte e imprecando ai due truffatori che li avevano allettati e trascinati a quella rovina i tre amici si posero a lavorare fino a che il piroscafo giunse nel Golfo del Messico e fece scalo al Porto di Tampa nella Florida.

Qui, sotto buona scorta, vennero fatti sbarcare e condotti all'Ufficio dell'Emigrazione, dove però si disse subito che era assolutamente impossibile la loro entrata in America. Con questo l'ultima speranza dei disgraziati cadeva. Durante tutto il tempo che il battello sostò in America furono costantemente sorvegliati a bordo assieme ai tre marittimi favoreggiatori.

Dal porto di Tampa, dove il battello era giunto vuoto, il «Gilda» salpò facendo scalo ad altri tre porti del Golfo del Messico, nei quali ultimò il carico di cotoni, di resina e di minerali.

Furono toccati così i porti di Pensacola nella Florida, di Jackson sul Mississipì e di Galveston nel Texas. Da quest'ultimo il piroscafo salpò il 1. gennaio diretto in Italia, dove primo porto di scalo era Venezia.

Dopo un mese di navigazione ininterrotta il battello giunse ieri mattina e quando il Commissario della Marittima dott. Parascandolo coi carabinieri si recò a rilevare i fermati il comandante consegnò ai quattri emigrati clandestini la somma di trecento lire a ciascuno quale compenso per il lavoro prestato nei due mesi di navigazione forzata.

All'Ufficio di P. S. della Marittima dopo gli interrogatori i quattro fermati sono stati condotti alla Questura Centrale dove rimarranno in camera di sicurezza in attesa delle informazioni dai rispettivi paesi. I tre marittimi arrestati sono stati invece passati alle Carceri della Giudecca e denunciati all'Autorità Giudiziaria per complicità in truffa.

Il Commissariato della Marittima ha informato la Questura anche dei connotati dei due truffatori che convinsero la comitiva ad andare in America, e la Questura per suo conto ha disposto perchè siano informate del fatto le varie Questure del Regno. E' sperabile che le due canaglie vengano così rintracciate e arrestate.

A bordo del «Gilda» venne perquisite le cabine dei tre marittimi e in quella del Franceschini si rinvenne una rivoltella automatica carica a quattro colpi e una finta rivoltella a tamburo.

I tre emigranti avevano ancora indosso la somma di settemila lire, che qualora fossero riusciti a sbarcare in America avrebbero dovuto dare ai marittimi, restando in tal caso completamente al verde e in paese sconosciuto.

Una simpatica cerimonia
allo Stabilimento "Nafta,,

Sabato negli uffici del grande Stabilimento che la Società «Nafta» di Genova ha costruito nel nuovo Porto Industriale di Venezia, si è svolta la simpatica cerimonia di consegna dei doni della Befana, per i bimbi degli impiegati.

Il presidente della Società, Gr. Uff. Attilio Pozzo, ha voluto, con squisito pensiero, estendere anche nelle sedi lontane della Società, l'eco della signorile Festa della Befana, svoltasi nei giorni scorsi, presso il Teatro Paganini di Genova.

Il direttore dello Stabilimento sig. Bellini, con sobria parola ha intrattenuto i partecipanti sul gradito incarico ricevuto, mettendone in particolare luce la portata sentimentale.

Rispose ad esso il vice-direttore sig. Guido Scarpa esprimendo tutto l'apprezzamento che il corteso atto aveva visibilmente suscitato negli impiegati, dei quali riaffermava i vincoli di perenne devozione verso la Presidenza della Società.

Ha chiuso la simpatica cerimonia uno scelto rinfresco.

Il tentativo della figlia
e il dolore della madre

Nel raccontare il seguente fatto di cronaca, ce ne torna alla mente uno di analogo, avvenuto qualche tempo fa in cui pel dolore del tentato suicidio della figlia è morta la madre. Questa volta fortunatamente non si hanno a lamentare ripercussioni così tragiche, tuttavia.... Dunque, ecco quanto.

La diciannovenne Maria Maltempo fu Oreste abitante a San Marco 3116, lavorante in pelleteria alle dipendenze della ditta Linetti in calle della Verona a S. Fantino, alle ore 12 di ieri veniva accompagnata dalla coinquilina Gavagnin Giovannina fu Nicolò di anni 31, alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile ove il dott. Botteselle, avendo udito com'ella avesse poc'anzi tentato di togliersi la vita ingoiando della tintura di jodio, le faceva subito la lavanda gastrica, ponendola fuori di pericolo. Si seppe poi che la Maltempo aveva preso circa 3 lire del potente veleno nel gabinetto dello stabilimento. La causa dell'insana risoluzione folle va ricercata nei giusti rimproveri che la madre Rosset Anna le infliggeva quando rincasava tardi la sera, perchè invece di tornar subito dopo il lavoro, andava sul Liston per una passeggiatina colle amiche.

L'altra sera poi i rimproveri si fecero più aspri che mai, giacchè la madre aggiunse che se lei continuava a non darle ascolto sarebbe stata la causa della sua morte. Questa minaccia turbò la giovane a tal punto che al mattino successivo pensò di finirla del tutto: recatasi nel gabinetto con la boccettina del veleno ne ingoiò il contenuto; ma subito presa da atroci crampi allo stomaco gridò. Fu soccorsa dalle amiche e accompagnata alla farmacia a San Fantino. Qui fu consigliata di recarsi subito a casa e prendere del latte come emetico. A casa la madre della giovane al vedere e al sentire di che si trattava, ne ebbe un colpo tale che cadde a terra svenuta. La suddetta Gavagnin provvide allora a chiamare un medico per la madre, e poi si accollava l'incarico pietoso di accompagnare all'ospedale la figlia, che poi è stata pure dimessa perchè posta fuori pericolo data la immediatezza delle cure avute. La madre, che è sofferente di cuore, si riabbe dallo svenimento mercè le amorose cure dei medici.

La caccia fortunata a un gruppo di incettatori
Le ricerche fuori zona - Vari arresti

Il Questore comm. Corrado, occupandosi in modo particolare sulla organizzazione di quei tristi figuri i quali incettano o poi smerciano la refurtiva dei ladri, ha disposto che l'attenzione della Squadra Mobile si rivolgesse oltrechè all'ambiente veneziano, anche fuori città, per agire sulle bande di incettator che lavorano altrove e con più facilità perchè lontani dai centri, dove esistono speciali servizi polizieschi, stabilendo le loro risorse e i loro proventi e il loro genere di commercio svelabili soltanto con un assiduo, oculato e vasto lavoro di ricerche.

Perciò ha personalmente dato al cav. Coniglio, comandante della Squadra Mobile, le necessarie istruzioni perchè l'operazione potesse avere risultati fruttuosi.

Un duetto emogeneo

Quest'ultimo, aiutato benissimo dal maresciallo Barnabei e dai brigadieri Increment, Di Boda e Nicotra pose subito gli occhi addosso a due individui alloggiati all'«Albergo Bologna» in calle Larga San Marco, due tipi che svolgevano da qualche tempo un'attività alquanto misteriosa e li fece pedinare incessantemente, finchè la sera del 27 corrente i suddetti agenti riuscivano a fermare uno dei due tipi mentre camminava in Casselleria, tale Fesce Luigi di Diocleziano di 29 anni nativo di Bovino di Foggia e qui senza mestiere nè dimora stabili. Il Fesce era ormai noto alla Squadra, perchè precedentemente arrestato per truffa, falso e furto, reati che scontò con due anni e quattro mesi di reclusione.

Il Fesce si basò la surreferita condanna per essersi presentato all'Ufficio Bagagli della Ferrovia con bollette false a ritirare il bagaglio di questo o di quell'altro viaggiatore che ne gli aveva depositati. Nel trucco ebbe compagno un certo Padoa Giuseppe fu Antonio di 42 anni senza fissa dimora.

Il Fesce uscì dal carcere il 18 ottobre u. s. riprendendo subito un tenore di vita spendereccia o prediligendo la compagnia de pregiudicati e delle donne di malaffare.

Una perquisizione operata di sorpresa mentre egli era a letto nella sua stanza all'«Albergo Bologna» portava al sequestro di numerosi documenti, orari ferroviari, libretti postali ed altro, tutta roba che ha dato il filo conduttore della grossa matassa che fu in seguito svolta tutta quanta. Ma nella stanza il Fesce non era solo c'era con lui un altro individuo il quale, richiesto delle generalità, rispose di chiamarsi Daniele Darini, mentre il Fesce in un primo tempo s'era qualificato per Alberto Costantini.

Però alla resa dei conti si scoperse che il Darini invece non era altro che il pregiudicato Tamburlini Daniele fu Cristoforo di anni 29 da Udine. Si spacciò per rappresentante di commercio, ma nessun documento seppe esibire a giustificare questa sua qualità. Chiestogli perchè si trovasse nella stessa camera del Fesce egli disse che conosceva il compagno da parecchio tempo. Avendolo poi incontrato a Venezia fu invitato ad abitare con lui all'«Albergo Bologna».

Entrambi erano forniti di una borsa di cuoio, ma queste anzichè contenere documenti e carte necessarie a rappresentanti di commercio, non avevano che oggetti di toeletta. Tanto l'uno che l'altro erano sprovvisti di bagaglio, vennero dunque fermati per misure di P. S. e condotti alla Questura Centrale per essere interrogati con agio dal Comandante della Squadra Mobile cav. Coniglio.

La cameriera scaltra

Frattanto gli agenti apprendevano dal proprietario dell'albergo come la sera prima alle ore 23, e cioè qualche ora dopo l'arresto del Fesce in Casselleria, la cameriera dell'Albergo Rina De Prato di anni 26 da Spilimbergo si fosse improvvisamente allontanata dall'albergo stesso, confidando a una compagna che non sarebbe più ritornata. Ciò naturalmente fece insospettire il cav. Coniglio, intuendo come la ragazza, temendo che l'arresto del Fesce potesse in qualche modo compromettere, aveva pensato di eclissarsi.

Le ricerche fatte l'indomani riuscirono a scovare la Rina De Prato, la quale aveva già trovato di occuparsi come cameriera all'Albergo Accademia. Invitata in ufficio la De Prato confessò di aver conosciuto il Fesce all'Albergo Bologna, con lui ne conobbe anche il compagno Tamburlini e poi finì per divenire l'amica del cuore del Fesce. Richiesta perchè avesse lasciato l'Albergo Bologna, rispose evasivamente, accontentandosi di soggiungere che da parecchio tempo aveva pensato di andarsene di là per trovare un posto migliore. Ma l'osservazione contrasta con il fatto, che abbandonando l'Albergo Bologna, vi aveva lasciato, come per una partenza precipitosa, tutti i suoi abiti, cappelli ecc., non presentandosi più a ritirarli.

La De Prato è stata trovata in possesso di un albo cui si leggono le frasi più affettuose e appassionate indirizzatele dai vari suoi amanti.

Quanto al Fesce, egli aveva delle lettere molto compromettenti, giacchè da esse emerse come una partita di merce di parecchie migliaia di lire fosse stata ceduta da lui a certo Isidoro di Monselice, il quale a sua volta ne aveva venduta una parte a certo Silvio, non meglio identificato.

Questi primi risultati comunicati al Questore Comm. Corrado incuorarono a proseguire nelle indagini per identificare l'Isidoro e il Silvio. Alle ricerche presiedette sempre il cav. Coniglio coi militi già ricordati; dunque tutti un bel giorno si portarono a Mestre. In questa prima tappa si sequestrò un grosso pacco depositato dal Tamburlini a quella stazione ferroviaria di Mestre il 22 corrente. Aperto il pacco balzarono alla luce nove sciarpe di seta da donna di diversi colori e di qualità finissima.

Le tappe delle ricerche

La seconda tappa è stata a Monselice è qui che si sono identificati l'Isidoro e il Silvio. Il primo non è altro che Mardegan Isidoro di Luigi da Monselice di anni 51 abitante a due chilometri dalla cittadina in località Isola Sottomonte. Sotto una pioggia dirotta gli agenti della Mobile comandati dal loro infaticabile capo raggiunsero la casa colonica abitata dal Marchesan, casa contornata da una siepe fittissima vigilata da due grossi cani che si piantarono sulla strada impedendo agli agenti di proseguire. Ma tuttavia passarono impugnando le rivoltelle per evitare possibili sorprese.

Alla soglia si avanzò la moglie del Mardegan, che è tra parentesi un noto pregiudicato condannato più volte per truffa e furti di bestiame, la quale disse ai sopravvenienti che il marito non era in casa. La perquisizione riuscì negativa; nulla si trovò all'infuori di un unico paio di calze di seta nuovissime. Queste calze, al dire della moglie, sarebbero state regalate dall'Isidoro al di lui fratello Giovanni qualche giorno prima.

L'indomani il cav. Coniglio andò coi suoi agenti alla Caserma dei Carabinieri, dove si seppe che il Silvio era il mediatore Piva Vittorio detto Silvio di anni 42 da Tribano, dove conduce una botteguccia da badalino'o in località Olmo. Alla bottega è annesso un bettolino gestito dalla moglie sua. Il sopraluogo nella casa del Piva, dove il cav. Coniglio si presentò come un amico del marito e a cui desiderava parlare, portò come conseguenza immediata la perquisizione anche della bettola. E' da notare che il Piva era assente da Tribano per essersi recato a Padova.

In una prima perquisizione non si ha alcun risultato, in una seconda più minuziosa in un armadio, simulati sotto scatole vuote c'erano due grossi pacchi. La moglie del Piva, mentre il funzionario si dispone ad aprirli, allibisce, borbetta qualche parola asserendo di non sapere cosa contengano. Apertili, compaiono continaia di matasse di seta variamente colorate. In una cassa si trovano una quarantina di chili di matasse di seta e cordoncino. Interrogata la donna sulla provenienza della merce, essa spergiura di non sapere nulla di nulla.

Ed ecco in un cassetto del comò si vede una sciarpa di seta da donna uguale a quella sequestrata alla stazione di Mestre nel pacco de' Tamburlini, e in una cantina una gran quantità di teli a striscie bianche e marrone e coperte di lana bianche e azzurre, roba che si sospetta appartenga a qualche stabilimento carcerario.

Il cav. Coniglio pago dei risultati ritorna a Venezia dove viene a stabilire che le matasse di seta rappresentavano il compendio di furto in danno del cav. Giovanni Di Salvatore a cui rubarono per circa 35 mila lire di merce dal suo magazzino a Cannaregio qualche tempo fa. Si ricorderà in proposito che, il giorno successivo al furto, vennero sequestrate dalla polizia altre 5 mila lire di refurtiva contenuta in una barca guidata da certi Frare e Marchesi, già giudicati dal nostro Tribunale.

La roba riconosciuta

Chiamato infatti il magazziniere della ditta Di Salvatore cav. Sommacampagna questi non esitò a riconoscere le matasse per quelle rubate dal suo magazzino. Successivamente si ebbe anche la prova che le calze e le sciarpe di seta appartengono alla ditta Coerezza Gio. Batta fu Giuseppe in Viale S. M. Elisabetta al Lido 16 A dal cui negozio furono rubate il 5 gennaio di quest'anno. Tale merce è stata riconosciuta dal nipote del danneggiato sig. Carullo Giovanni di Saverio.

Da tutte le suddette circostanze è emerso dunque che il Fesce e il Tamburlini si occupavano di esitare la merce rubata da altri, e ciò di comune accordo col Piva Silvio e coll'Isidoro Mardegani i quali sono stati denunciati per correità nei furti surmenzionati. Il Fesce e il Tamburini attendono alla Giudecca che giustizia sia fatta.

Una piccina ben custodita?

Alle ore 14.30 di ieri la casalinga Marcon Regina abitante a Dorsoduro 2257 portava in braccio all'Ospedale la propria figlioletta Tacchia Ida di mesi 13. La bambina venne sollecitamente curata dal dott. Botteselle di ustioni alla testina e al braccio sinistro. La piccola fu ricoverata nel reparto dermatosi con 25 giorni di guarigione. La mamma sua riferiva al brigadiere Casella che verso le 10.30, tornato a casa il marito suo Vittorio di anni 54 scaricatore della Cooperativa Passoni, ella lo pregava di tenerle la piccina fino a che le preparava del caffè col cacao. Il marito si prese sulle ginocchia la figlioletta, e passò così un pò di tempo. Disgraziatamente venne poi in mente alla donna di rimproverare il suo uomo perchè ne portava pochi in casa. Dai e dai, botta e risposta, fra i due coniugi si accendeva un fuoco di fila di invettive e di imprecazioni. Ad un certo punto il Tacchia poggiava la figlioletta sul piano del focolare, e ciò per essere più libero di assestare un pugno alla moglie, che cercò di difendersi a mescolate....

Fu in questo modo che la piccina metteva la manina dentro alla pentola del caffè e la testa contro il fornello dove stava a riscaldare il cacao. La lite ebbe fine per l'intervento della padrona di casa, certa Marella Palmira di anni 28 la quale affitta ai coniugi Tacchia una camera con uso di cucina.

Il fatto, che riveste la gravità di un reato, è stato denunciato dal brigadiere Casella al commissariato di Dorsoduro perchè sia proceduto a termini di legge contro il genitore snaturato.

Ieri, verso le 16, veniva condotto all'Ospedale il bambino di 5 anni Mazzon Egisto di Giuseppe abitante a Castello 1075, per essere, dal dott. Botteselle, medicato di ustioni di secondo grado alle coscie, guaribili in giorni 15. Il piccino che è stato ricoverato nel reparto Dermatosi, mentre giocava coi fratellini cadeva sopra un fornello acceso, riportando le ustioni suddette.

I ladri di carbone in Marittima
Un arresto e due colpi di rivoltella

I militi ferroviari fascisti Grandesso ed Erizzo, di servizio ieri poco dopo mezzogiorno alla Banchina Nuova in Marittima, scorsero un individuo che levava il carbone da una catasta, portandolo alla vicina riva, dove si scorgeva una mano che lo prendeva per passarlo certamente in una barca.

I militi intimarono ai due il fermo ma quegli che era nella barca staccava il natante e data forza ai remi si allontanava, inseguito da due colpi di rivoltella sparati dai militi per intimidirlo ma che non servirono ad altro che a fargli aumentare la corsa, mentre il compagno suo da terra gli gridava Scappa, lascia che sparino.

Il rimasto a terra venne dichiarato in arresto e tradotto dopo una violenta colluttazione al Comando di Stazione e quindi all'Ufficio di P. S. della Marittima dove fu interrogato. Disse di chiamarsi Piovesan Domenico fu Lorenzo, di anni 52, di abitare in Calle Pisani alla Madonna dell'Orto 3259. Affermò poi di non conoscere affatto il compagno. Egli fu passato subito alle carceri della Giudecca.

Il fuggito in barca aveva con sè qualche diecina di chilogrammi di carbone.

Rubano anche la pece

Il milite ferroviario fascista Pietro Albrizzi, iermattina scorgeva un individuo vogare un sandolo carico di pece nera. Insospettito invitò lo sconosciuto ad avvicinarsi, cosa che l'altro sotto la minaccia del milite, si affrettò a fare.

Richiesto della provenienza della merce dichiarò di averla pescata nei pressi dell'ormeggio del piroscafo «Betty Maersk» attraccato alla Banchina Nuovo Molo Ponente in Marittima.

Tale asserzione parve poco rispondente a verità per cui l'individuo, che è il fonditore Ponso Domenico di Guglielmo di anni 21 abitante in Corte Zorzi a S. Martino 2339, fu condotto al Comando della Milizia alla Stazione e quindi al Commissariato di P. S. della Marittima, dove confermò quanto aveva detto in precedenza al milite.

Ma non fu creduto, fra l'altro anche perchè la pece non aveva traccia d'acqua o di umidità. Si accertò poi che era stata invece rubata dai pontoni posti sotto bordo del piroscafo.

L'arrestato passò alle Carceri della Giudecca e la pece, sei quintali del valore di 180 lire, fu sequestrata e così pure la barca, che il ladro aveva noleggiata da un affittabarche di Castello.

Il cane e la padrona del cane

I vigili Bora e Bugnaro hanno l'altro ieri trovato al Lido sul viale Santa Maria Elisabetta un cane senza museruola. Lanciarono subito il canicida all'inseguimento, ma il laccio sfuggì dal collo della bestia che si diede a una pazza fuga.

Intanto uscì fuori la padrona del cane signora Gobbato Antonia in Virgombello, la quale reclamò il possesso della bestia. I vigili le intimarono prima di ogni altra cosa la contravvenzione. Ma la signora richiesta delle sue generalità si rifiutava recisamente di dire chi fosse. Recatisi i vigili il giorno successivo a casa della signora, ella manteneva il [illegible] dall'ufficio anagrafe dell'Isola. La signora Gobbato è stata pertanto denunciata per rifiuto di generalità.

Cronaca varia

Il bruciore alla gola

Il settantaduenne Davide Zugliani [illegible] Giuseppe a Castello 2876, barbiere, alle 21.30 ricorse alla guardia medica dell'Ospedale Civile pregando il dott. Sartorari che gli desse un sollievo [illegible] tiva bruciarsi la gola.

Lo Zugliani attribuisce il bruciore al fatto di aver scambiato una bottiglia di vino con una di varechina.

Il dott. Sartorari lo licenziò guarito dopo la solita lavanda.

Una martellata sur un dito

L'elettricista Pulese Giuseppe di [illegible] abitante a Santa Croce 2091 [illegible] presso la ditta Giuseppe De Rossi [illegible] eseguiva un impianto di luce in una [illegible] in Calle dei Fabbri si colpì accidentalmente con una martellata il [illegible] mano sinistra. Ricorse alle cure dell'Ospedale civile ove venne dichiarato guaribile in giorni 10.

Un maggiore borseggiato

Il maggiore del 71.o Fanteria [illegible] rio Pavani mentre si trovava [illegible] fa agli sportelli della succursale [illegible] ponte del Vin sulla Riva degli Schiavoni veniva borseggiato del portafoglio che [illegible] nova 500 lire.

Del borseggio il sig. Pavani ha [illegible] to denuncia alla Questura Centrale [illegible] sua volta incaricò il Commissariato [illegible] stello delle ricerche che sinora sono [illegible] ste infruttuose.

Fuoco al camino

I pompieri della II.a sezione [illegible] Tana sono accorsi ieri mattina [illegible] le 11 con la monocilindrica per [illegible] re un piccolo incendio attaccatosi [illegible] nappa del camino della casa abitata da Luigi Sambo dimorante a Castello [illegible] Il fuoco è stato in pochi minuti [illegible] limitando il danno a qualche [illegible] di lire.

La biancheria a sciorinare

La notte scorsa ladri sconosciuti [illegible] impossessati di diversi capi di biancheria che la signora Giuseppina Fiorentin [illegible] Perini di anni 45 abitante a Castello [illegible] aveva posto a sciorinare una finestra [illegible] sua casa prospiciente il rio di S. [illegible] Ai ladri l'operazione è stata facile [illegible] fatto che essi, senza correre gran [illegible] hanno potuto farla sotto con una [illegible] tirar giù la biancheria, allontanandosi indisturbati.

Il furto, che ha cagionato alla [illegible] taria un danno di circa 200 lire [illegible] denunciato ieri al Commissariato di Castello.

Colla porta aperta

La signora Rosina Varagnolo [illegible] no abitante a Castello 1793 ha [illegible] to ieri al Commissariato di Castello [illegible] avendo lasciato inavvertitamente [illegible] di casa sua aperta mentre rimase [illegible] mento allontanata dalla propria [illegible] una mano ignota riuscì a [illegible] un abito usato, che stava sopra [illegible] portandoselo via e cagionandole [illegible] danno di circa 200 lire.

Due ubriachi in acqua al Ponte [illegible]

Verso le 22.30 di ieri sera due [illegible] ubriachi passando per Ponte dei [illegible] si sa perchè, si diressero lungo [illegible] menta omonima e discutendo [illegible] si fermarono sulla riva per comunicarsi le loro impressioni sul... centro di [illegible] e relative leggi dell'equilibrio.

Un esperimento su queste leggi venne fatto subito dai due che [illegible] dosi e mal reggendosi in piedi [illegible] finire in canale fra l'accorrere [illegible] passanti che cercarono di portar [illegible] corso.

I due giovani però al contatto [illegible] qua perdettero alquanto i fumi [illegible] le idee si rischiararono e ritornò [illegible] forza bastante per aiutarsi a [illegible] risalire a terra.

Lasciando evidenti traccie del [illegible] saggio i due... naufraghi si [illegible] dai pompieri in Municipio dove [illegible] scaldati e rimessi con qualche [illegible] Vollero però passare all'Ospedale [illegible] rono ricoverati, per assiderazione [illegible] sala di custodia.

Con frasi sconnesse hanno [illegible] sere i fratelli Attilio e Angelo [illegible] za aggiungere parola.

Il motore ritrovato

Il Commissariato di San [illegible] arrestato ieri il commerciante [illegible] Giuseppe di Carlo di anni 24 [illegible] Cannaregio 1220 perchè in [illegible] sizione nella di lui casa venne [illegible] to un motore del costo di 2000 [illegible] bato il 12 corrente alla ditta [illegible] como fu Giovanni abitante a [illegible] 2801. Il furto in danno del [illegible] ne la notte dal 9 al 10 corrente [illegible] negozio di perle all'anagrafico [illegible] Il Boschin asserì di aver [illegible] motore da uno sconosciuto [illegible] per lire 450, di cui aveva [illegible] primo anticipo di lire 100, [illegible] tre rate le avrebbe versate [illegible] mente.

Lo scoppio d'un carburatore

Il pescatore diciottenne Ferrin [illegible] abitante a Dorsoduro 2356 alle [illegible] ieri mattina è stato ricoverato [illegible] dale civile colla frattura del [illegible] cio destro guaribile in giorni [illegible]

Il Ferrin ha narrato come con la sigaretta accesa in [illegible]

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Vivace e combattiva ripresa del Campionato di calcio

Una dura sconfitta genoana

I risultati

GIRONE A

Cremonese batte Genoa	2 a 0
Internazionale batte Brescia	1 a 0
Modena batte Spezia	2 a 0
Reggiana batte Torino	2 a 1
Legnano ed Hellas	1 a 1
Pisa e Casale	2 a 2

GIRONE B

Padova e Novara	1 a 1
Pro Vervelli batte Derthona	5 a 0
Alessandria batte Mantova	6 a 1
Sampierdarena e Bologna	0 a 0
Livorno batte Spal	4 a 0
Doria batte Milan	3 a 2

La classifica

GIRONE A

Modena	19
Pisa	17
Genoa	16
Casale	15
Internazionale	13
Cremonese	13
Reggiana	10
Legnano	10
Torino	9
Hellas	8
Spezia	8
Brescia	6

GIRONE B

Pro Vercelli	19
Bologna	19
Juventus	18
Padova	18
Livorno	14
Alessandria	14
Doria	14
Novara	12
Milan	10
Sampierdarena	10
Spal	10
Mantova	8
Derthona	4

Cremonese batte Genoa 2 a 0

CREMONA, 1

...campioni italiani hanno oggi ripor... una grave sconfitta, che colpisce ...mente il loro orgoglio. Infatti i ...monesi, dati alla vigilia dal prono... sicuri perdenti, hanno vinto netta...te; non solo i genovesi sono stati ...ti, ma non riuscivano neppure a ...are l'onore della giornata. I genoani ...carono completamente sul campo: ...a iniziativa, troppa fiducia nella ri...sa immediata. Lasciarono segnare ... una certa confidenza, ma quando ...ero tentare di raggiungere almeno il ...ggio, trovarono la strada sbarrata ...i imbaldanziti avversari e non se...reno affatto.

...e due squadre sono scese in campo ...due programmi nettamente opposti. ...parola d'ordine dei cremonesi era ...la di mantenersi costantemente al...acco; mentre i genovesi si erano ...ssi di mantenere una vigorosa di... per poi sorprendere i loro avver... durante l'immancabile rilassamento ...loro indiavolato giuoco. I cremonesi ...ero così nettamente ragione. Un ter...goal segnato dai cremonesi venne ...llato dall'arbitro per «offside».

...c. Padova - Novara 1 a 1

PADOVA, 1

(F.) - La strenua difesa dei piemon... ...perniata sul meraviglioso portiere ... ha avuto ragione della grande ...enza di attacchi padovani, che, ...ono quasi ininterrottamente per ol... ...minuti. Assai bene giocarono Pat... ...Perici, Razzia e Meneghetti. Nel ...mplesso la squadra apparve armonica e ..., tale da poter ambire alle migliori ...azioni. Il Padova, dopo un inizio ...ro che svelò qualche lacuna sulla si... ...della difesa, si riebbe assai bene ...presse la danza a grande andatura, ...gliando gli ospiti nella loro area. ...mancato conseguimento del tangibile ... di tanta superiorità, contribuì, ol... ...il valore degli estremi difensori av... ...ri, e alla persistente sfortuna, la ...formazione della prima linea che ...minuita nella sua efficienza.

...unti vennero segnati ambedue nel ... tempo; segnano primi i novaresi al ...minuto per merito di Cappa, che li... ...raccoglie e arresta un passaggio di ...ghetti, fuggito tutto solo a metà .... I concittadini pareggiano al 33.o ...nte un bel colpo di testa di Zan... ...e su cross della destra. Il secondo ... come si è detto si svolse nell'area ...so tranne gli ultimi minuti che ve... ...un brillante risveglio degli ospiti. ...eggio molto discusso quello di Al... ...dell'Iris di Bologna.

...oria batte Milan 3 a 2

GENOVA, 1

...Doria con un giuoco vivace e deciso ...rito negli ultimi minuti di giuoco, ...do ormai il match sembrava doversi ...re con un risultato pari, a strap... ...la vittoria ai coraggiosi campioni ...Milan. Arbitrava il s.g. Ricci di Mo... ...Il primo punto è stato segnato per ...ia da Poggi; il secondo goal doria... ...segnato al 28.o minuto del primo ... da Passano. Nella ripresa il Mi... ...mbia completamente giuoco usando ... certa rudezza e speciali marcatu... ...uomo. Ciò gli frutta, per merito ...venini, due goals. Il Doria reagisce. ...calcio di rigore contro il Milan non ...ffetto; però l'arbitro fa ripetere il ...perchè i giuocatori si erano mossi ... del fischio. Capri riesce questa vol... ...segnare e la fine dell'interessante ... trova i milanesi perdenti per tre

Pisa e Casale 2 a 2

PISA, 1

Novanta minuti di lotta senza quartiere che per la sua emozionante vivacità ha avvolto a tratti di delirante entusiasmo l'imponente massa di folla che circondava il campo di Porta Lucca. La difesa nero-azzurra non era oggi nelle rigogliose condizioni delle domeniche passate. La classe ha avuto ragione dell'irruenza e della forza. All'inizio si delinea subito un giuoco vivacissimo. Al 27.o minuto Blandi piazza da pochi metri un pallone che infila la rete avversaria e così si giunge alla fine del primo tempo. Quando si riprende il giuoco, nei nero-stellati è evidente l'intenzione di aumentare il vantaggio, ma le loro discese sono slegate ed inefficaci. Al 16. minuto Sbrana porge al centro un preciso pallone che Moscardini raccoglie e saetta imparabilmente nell'angolo sinistro. Al 29.o minuto Moscardini segna nuovamente con un bolide a sorpresa e si giunge così a 10 minuti dalla fine. Migliavacca, che si trova libero davanti a Bedini, riceve un inaspettato pallone sul piede e senza scomporsi segna facilmente il goal del pareggio.

Reggiana batte Torino 2 a 1

REGGIO EMILIA, 1

La partita attesa con palpitante interesse degli sportivi locali si è svolta secondo le previsioni che volevano un incontro disputato a fondo dalle due squadre. La partita di oggi dimostrò chiaramente che la squadra del Torino è sulla via per vincere il grave pericolo di crisi che l'aveva travagliata nell'ultima parte del girone di andata. Le due squadre si sono equivalse e soltanto ad un minuto dalla fine la Reggiana riusciva a strappare l'agognata vittoria. Al 34.o minuto del primo tempo Pavoiny apriva la serie dei goal della giornata. Il pallone veniva appena rimesso in centro che dopo brevi schermaglie Amadesi del Torino al 35.o minuto strappava il goal del pareggio. La ripresa era intonata dallo slancio dei reggiani incoraggiati dal loro pubblico. Tutto dava a credere che la partita dovesse chiudersi alla pari quando d'improvviso Romano al 44.o minuto infilava la rete torinese, aggiudicando la vittoria ai propri colori.

Internazionale b. Brescia 1 a 0

MILANO, 1

Il pronostico della vigilia che data la Internazionale vincente degli avversari bresciani con una certa facilità, per poco e per sola opera degli ospiti non si capovolgeva. In difetto di qualsiasi allettamento tecnico di giuoco, la partita ha saputo interessare il nostro pubblico per la combattività dei giocatori e la continua incertezza dell'esito della partita. L'energia e la velocità bresciana ha tenuto quasi testa alla complessiva superiorità della squadra milanese. Il merito della vittoria va tutto a Casartelli e Tornabuoni; degli ospiti emersero il terzino Orban ed il portiere Bozzoni. L'unico punto della giornata è stato segnato da Cevenini su pallone passatogli da Defendi.

Pro Vercelli b. Dhertona 5 a 0

VERCELLI, 1

Malgrado i vercellesi fossero scesi a Tortona mancanti di quattro dei loro uomini, dovuti all'ultimo momento rimpiazzare con delle riserve, i campioni del Derthona non riuscivano a contenere l'offensiva avversaria. Ben cinque punti i bianchi segnarono al loro attivo, mentre gli sfortunati e coraggiosi leoncelli tortonesi non riuscivano nemmeno a salvare l'onore della giornata. L'arbitro signor Gera durante la partita aveva annullato altri due goals segnati dai vercellesi.

Legnano ed Hellas 1 a 1

LEGNANO, 1

I lilla del Legnano, convinti di una facile vittoria, si sono trovati sul terreno di fronte i campioni dell'Hellas decisi anch'essi a vincere cosicchè il match che sembrava loro dovesse chiudersi con una facile vittoria per poco non segnava una brutta sconfitta. Il giuoco svolto dall'undici legnanese non fu convincente e molto lontano dei suoi giorni migliori.

Alessandria batte Mantova 6 a 1

ALESSANDRIA, 1

Il risultato numerico della partita indica nettamente la grande superiorità dei grigi. La grave sconfitta dei mantovani si deve imputare alla debole difesa ed all'aggressività della linea attaccante avversaria. L'unico punto segnato dai mantovani fu per i grigi la frustata. Infatti, partiti per il pareggio ed ottenutolo, non si accontentarono più di vincere ma vollero, riuscendovi facilmente, stravincere.

Sampierdarena e Bologna 0 a 0

SAMPIERDARENA, 1

Il match di ritorno che metteva di fronte le due fortissime squadre aveva richiamato un foltissimo pubblico. La partita è stata veramente bella. I bolognesi iniziarono il giuoco velocemente e per poco non riuscivano subito a segnare: ma la situazione si rovesciò di colpo allorquando i sampierdarenesi partirono al contrattacco. Fu così un susseguirsi di azioni elettrizzanti, ma nessuna delle due squadre riusciva a segnare.

Modena batte Spezia 2 a 0

MODENA, 1

Gli spezzini hanno opposto ai rivali una difesa energica e tenace, riuscendo a mantenere inviolata la rete fino all'estremo scorcio del primo tempo. Per un errore di un terzino ligure l'arbitro concedeva ai canarini un calcio di rigore che Winckler non faticava a tramutare in goal; era ancora Winckler che al 17.o minuto della ripresa infilava un imparabile pallone nella rete spezzina, aggiudicando il secondo ed ultimo goal alla propria squadra.

Livorno batte Spal 4 a 0

LIVORNO, 1

Gli amaranto hanno ottenuto oggi una netta vittoria che avrebbe potuto essere più clamorosa se i livornesi si fossero maggiormente impegnati, specialmente nella ripresa, che è stata scialba e priva di ogni interesse. Soltanto nel primo tempo e sul finire della ripresa i ferraresi hanno conosciuto subito la chiara superiorità degli avversari. Nel tempo restante il giuoco è stato alterno sui due campi, con una maggiore attività da parte dei bianco-celesti, volonterosamente impegnatisi per cercare di segnare almeno un punto.

Seconda Divisione

I RISULTATI

Olimpia batte Petrarca	3 a 1
Monfalcone batte Gloria	1 a 0
Dolo batte Venezia	2 a 1
Vicenza batte Udinese	3 a 1

LA CLASSIFICA

Vicenza	punti	13
Dolo	»	12
Venezia	»	11
Gloria	»	9
Olimpia	»	9
Monfalcone	»	8
Udine	»	7
Triestina	»	6
Petrarca	»	5

S. C. Dolo batte A. C. Venezia 2-1

DOLO, 1

(l. n.) Quest'oggi il grazioso campo dello S. C. Dolo presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Un folto pubblico faceva corona al ristretto rettangolo di giuoco. La maggior parte di esso era costituito da veneziani che erano venuti, con un Tram speciale, e con altri mezzi di trasporto.

Le Tribune gremitissime, ospitavano la parte più ricercata degli spettatori, tra cui, il sesso gentile era largamente rappresentato. Nei pressi dell'ingresso, era stato innalzato una specie di palco sul quale avevano presto posto vari «supporters» dolesi, per la maggior parte studenti, armati d'un numero straordinario di strumenti sonori, fra i quali una vecchia gran cassa pescata chi sa dove.

La giornata fredda e nebbiosa rendeva l'atmosfera monotona e pesante mentre il terreno era discretamente asciutto.

A nessuno era sfuggita l'importanza della gara odierna, agli effetti della classifica nei riguardi dei due undici in lizza. E appunto per questo fatto le due squadre sapevano di giuocare la partita decisiva.

Il «Venezia» vantava molte «chanches» di vittoria mentre invece il risultato, non rispecchiando affatto il valore dei due «teams» in campo, nè lo svolgimento dell'incontro, fu favorevole ai dolesi.

Quali le cause dell'immeritata sconfitta nero-verde? Molte e complesse e fra le quali non è estranea la sfortuna.

Oggi il quintetto attaccante nero-verde non ha funzionato. Slegato da principio, ha insistito in seguito nello svolgere un giuoco a triangolo imperniato sul trio centrale, trascurando troppo le ali, che impegnate, avrebbero certamente rivoluzionato il corso della partita.

La superiorità veneziana, manifestatasi evidentissima specie nella ripresa, non ha saputo concludersi, poichè gli avanti sono stati deficenti ed imprecisi nel tiro in porta.

I dolesi, invece, pur dimostrandosi inferiori per giuoco e tecnica, hanno saputo trarre vantaggio delle loro fortunose azioni nell'area dei veneziani segnando due punti.

A confermare quanto abbiamo detto nei riguardi della indiscussa superiorità dei nero-verdi, sta la cronaca dell'incontro che registra undici calci d'angolo in favore di questi contro zero per il Dolo.

In una rapida rassegna dei valori collettivi e singoli in campo, diremo che dei due portieri, ci è piaciuto maggiormente Munaron abbenchè entrambi non siano stati eccessivamente impegnati.

Le due difese sono state invece ottime; precisa, fine la veneziana, possente e massiccia quella dolese.

Delle due linee mediane la bianco-rossa, già superiore sulla carta, lo è stata anche sul terreno. Imperniata su Poletto, ha sostenuto i propri avanti nelle loro azioni aggressive, impegnata in difesa ha contribuito moltissimo a salvaguardare la vittoria.

La veneziana ha veduto sciupato il proprio lavoro dalla mancata coesione dei propri avanti. Muratori e anche Brotto hanno condotto una generosa partita. Borni, alquanto discontinuo, ha supplito con lodevole volontà alla deficenza di classe che lo separa dai compagni.

Entrambi le linee attaccanti hanno deluso nell'assieme. Individualmente la veneziana è stata superiore all'avversaria, però non ha saputo tradurla in realtà. Le sue azioni si sono quasi sempre esaurite nei pressi della porta dolese. La linea bianca-rossa ha improntato invece le sue azioni con forza e, pur essendo, per se stesse prolisse, sono giunte per la maggior parte, ad impegnare il portiere veneziano, ed è stato questo che gli ha valso la vittoria.

Alle 14.30 l'arbitro Sig. Trezzi di Milano ha chiamato a raccolta le due squadre.

La palla, è ai veneziani che abbozzano un tentativo di discesa, subito infranto dal pronto intervento della difesa avversaria. Quindi su di una azione dei bianco-rossi. Ferrero viene impegnato. Le azioni piuttosto scolorite si spostano da un campo all'altro. Al 5 minuto Munaron si salva da una pericolosa azione veneziana mandando la palla in angolo che rimane senza risultato. Un minuto dopo Gorin sfiora, con un potente tiro, il palo orizzontale.

La minaccia è ora localizzata nell'area del Dolo. A sprazzi i bianco-rossi spostano il giuoco verso la rete di Ferraro. Al 16. minuto Rizzi III. su una di queste azioni segna da pochi metri calciando forte in angolo.

Lo smacco sferza i veneziani, i quali si gettavano all'attacco costringendo la difesa avversaria a salvarsi in angolo. Anche questo però non ha alcun esito. Una bella discesa di Murazzi al 20. viene sciupata per un tiro a lato.

Al 24 Piasentin esce dal campo in seguito ad una collisione con un avversario; rientrerà pochi minuti dopo. Al 28 Dolo è ancora costretto a salvarsi in angolo dall'ennesima azione nero-verde. Al 31 registriamo un bellissimo tiro di Rizzi II. Al 32 Padoan conduce una brillante azione individuale che si arresta però sotto la porta di Munaron per il pronto intervento di questo.

Al 42 Dolo subisce un altro calcio d'angolo. Tira Bonello, la palla si adagia sopra un groviglio di teste e dopo alcuni sobbalzi va a finire nella rete. Il punto però viene annullato dall'arbitro per supposto fallo di mano.

La ripresa ha un inizio movimentato. Al 6.o minuto Dolo con una travolgente azione di linea segna il suo secondo punto per merito di Rizzi 2.o. I veneziani però non si lasciano smontare da quest'altro punto e contrattaccano decisi. Al 12.o su di un tiro di precisione di Padoan il portiere salva un angolo. Al 14.o è ancora Dolo in «corner». Un minuto dopo registriamo un bellissimo tiro di Bonello che sfiora l'angolo sinistro. La stretta veneziana si serra maggiormente attorno alla porta dei bianco-rossi, al 20.o il sospirato punto nero-verde, viene. Gorni ricevuto un preciso passaggio da Murazzi si sposta sull'ala e calcia di precisione segnando così il più bel «goal» della giornata.

La partita ridiviene interessante e vivacissima. La stretta nero-verde non accenna a allentarsi, al 23.o Dolo si salva in «corner». Al 25.o Brotto impegna Munaron con un potente tiro. Al 30.o altro calcio d'angolo contro i dolesi. A tratti i bianco-rossi rompono le maglie e spostano il giuoco verso la rete di Ferraro ma l'azione incalzante dei veneziani riprende subito e fa sembrare che da essa debba scaturire l'azione che dovrebbe portare ad un secondo punto il quale avrebbe meglio rispecchiato la sincerità della gara.

Al 43.o il Dolo subisce il suo undicesimo calcio d'angolo che non ha miglior fortuna degli altri. Le azioni quindi si diradono, si sbiadiscono e l'incontro ha termine.

Monfalcone batte Gloria 1 a 0

MONFALCONE, 1

Con terreno buono, e dinnanzi ad un folto pubblico si è svolta la partita, terminata con un risultato rispondente alla superiorità che il Monfalcone, ebbe in campo. Del Monfalcone si distinsero su tutti, Plenich, Tirone e tutta la linea mediana. Nulli o quasi Braida e Slavielic.

Del Gloria la difesa fu superiore ad ogni elogio. Monfalcone segnò al 3.o minuto della ripresa. Quattro corner a favore del Monfalcone, e 1 a favore del Gloria.

Olimpia batte Petrarca 3 a 1

FIUME, 1

Un folto pubblico ha assistito alla partita di seconda divisione fra i bianconeri dell'Olimpia e il Petrarca. Gli ospiti hanno messo in campo un'ottima difesa ed una buona linea mediana, mentre ha deluso completamente la linea attaccante.

I concittadini hanno svolto una bellissima partita. I petrarchini sono i primi a segnare per merito di Guarnieri II; poco dopo l'Olimpia pareggia su calcio di rigore per merito di Epstein. Prima della fine del primo tempo Sismich segna il secondo punto per i fiumani. Nella ripresa l'Olimpia riesce a violare per la terza ed ultima volta la rete padovana grazie a un potente tiro di Giachetti. Nonostante il massimo impegno degli ospiti la partita ha termine con la netta vittoria dei fiumani.

Edera Triestina batte Fiume	4 a 0
Ponziana b. Grion per forfait	2 a 0
U. S. Mirese e U. S. Miranese	1 a 1

Vicenza b. Udinese 3-1

UDINE, 1

(B.) La «guigue» che da diverso tempo perseguita la squadra udinese non tende ancora a scomparire. Il pubblico, poco numeroso ma in compenso molto rumoreggiante, ha ancora una volta lasciato il campo completamente deluso della prova dei suoi beniamini. Di fronte al forte «team» del Vicenza gli udinesi hanno resistito con coraggio ma infine furono costretti a cedere.

Nel primo tempo il quintetto attaccante udinese si è completamente sbandato. Azioni caotiche e individuali, uomini fuori posizione, gioco slegato e inconcludente fu l'attivo dei rossi. I soli che si salvarono da tale disastro furono Di Biasi, Tosolini e qualche altro. All'incontro il Vicenza per merito di Grigio II, la cui forma andò sempre più calando, riuscì a violare per ben tre volte la rete avversaria.

Alle ore 14.45 precise l'arbitro sig. Pittarini della Triestina chiama in campo le due squadre che scendono nelle seguenti formazioni:

Vicenza: Saccomani, Facco e Zorzi (cap.), Marcato, Lorvak e Schettin; Griggio II, Zanotto, Viero Bortolotti e Morellato.

Udine: Sarnagiotto, Tesolini e Cantarutti; De Biasi, Piani, Luiggi, Gerace, Dal Dan, Molinis, Miconi e Bellotto.

Il calcio d'inizio è al Vicenza il quale parte subito all'attacco.

Al 10. minuto un corner contro l'Udine è parato dal piccolo e prodigioso Sarnagiotto. Segue quindi altro corner contro il Vicenza che viene tirato fuori.

Al 18. minuto Morellato, sorpresa la difesa udinese, tira in porta riuscendo a segnare il primo punto a favore dei vicentini.

Questa frustata disamina gli udinesi i quali dopo appena pochi minuti vedono violare nuovamente la porta di Sernagiotto per merito di Viero su cross dell'ala Griggio II.

E' ancora Griggio, al 40. minuto, che con un tiro improvviso impegna Sernagiotto che si lascia sfuggire il pallone nella rete.

Nella ripresa gli udinesi, incitati dal loro pubblico, impegnano seriamente e per lungo tempo il giovane portiere Saccomani che può respingere a stento tutti gli insidiosi tiri dell'Udine. Con sollievo del pubblico i rossi si riprendono tanto che al 12. la difesa avversaria per salvare una disperata situazione tocca la palla con le mani. E' il penalty. Tira Bellotto che riesce finalmente a salvare l'onore della sua squadra. Al 20. ed al 25. corner a favore dell'Udine ed al 40. a favore del Vicenza.

Seguono azioni infruttuose e quindi il fischio dell'arbitro trova il gioco a metà campo.

L'esito del concorso sportivo

per la bicicletta Atala

Poste le risposte al nostro concorso sportivo su la bilancia del giudizio, cinque sono quelle apparse di ugual peso o di sì poca trascurabile differenza. A edificazione dei lettori e a gloria degli autori qui le citiamo, cominciando con una... quasi lirica.

Ecco lo sport sublime, amar la bicicletta!
Il perchè mi chiedete? Ho la visione netta
che all'universo intero piaccia la bicicletta.
Quale sportivo ammiro? Sportsmann fem-
[minino!
Contrario al testo mio. Il tuo cognome
[è «Strada»
Il nome tuo «Alfonsina» — graziosa bi-
[richina!
Per che ragion l'ammiro? Donna! Io vi
[rispondo.
Emerita ciclista, l'ammira mezzo mondo!
Del mio parere è la «Gazzetta»
che mette in pallio la bicicletta.
(abbonato N. 14505 — Venezia).

Dello stesso parere, se pure per ragioni diverse, è il Sig. Romolo Carnielli, da Ceggia (abbonato N. 13100) *che risponde:*

Quale sport o quale sportivo italiano destano in voi il maggior interesse? Il ciclismo e la ciclista Alfonsina Strada.

Perchè? Perchè se vince il concorso, vorrei «battere» la «strada»!

Pure destreggiandosi tra i termini sportivi e giocando sui nomi hanno inviato le loro risposte ritenute degne di concorrere al premio gli abbonati Sig. Angelo Prudentino N. 14509 (Venezia), N. 13188 (Sesto al Reghena), N. 13187 (Vittorio Veneto) *le cui risposte riportiamo nell'ordine:*

1. - Lo sport che più ammiro? Il canottaggio perchè è lo sport che sarà sempre in «voga».

Lo sportivo che più ammiro? Quel giocatore della Genoa che giuoca «Burlando» gli avversari

2. - Lo sport che più interessa: il pugilato, perchè sia che venga il «destro» o capiti il «sinistro» s'incassa sempre.

Lo sportivo che più m'interessa: Colombo, perchè... ha trovato l'America con la «Gazzetta dello Sport».

3. - Il mio sport preferito è l'automobilismo perchè si può sempre risolvere in un.... «Fiat»!

Lo sportivo preferito è il senatore Agnelli perchè malgrado il suo nome, fa sovente la parte... del leone.

Ora i lettori possono liberamente adoperare, per loro gusto, l'alcoolimetro. I cinque concorrenti giudicati a pari merito sono intanto invitati a presenziare l'estrazione a sorte che avrà luogo venerdì prossimo alle ore 17.30 presso la amministrazione della «Gazzetta di Venezia» e il fortunato vincitore potrà senz'altro ritirare, previo riconoscimento, il premio, la magnifica bicicletta Atala da tutta corsa tipo Giro d'Italia.

Bandiremo lunedì prossimo i concorsi per gli altri premi riservati agli abbonati annui e semestrali nuovi pel 1925

Il cross country di Vicenza

VICENZA, 1

Presente un pubblico numerosissimo ed entusiasta, si sono svolte oggi le annunciate gare podistiche organizzate dalla S. G. Vicentina Umberto 1.o sotto il patrocinio della *Gazzetta di Venezia* ed approvato dalla F.I.S.A.

La riunione ebbe inizio con una corsa di 600 metri riservata ai giovanetti di età non superiore ai 15 anni. Alla partenza erano presenti 10 concorrenti che arrivarono nel seguente ordine: 1.o) Minuzzi Emilio del F. O. Marostica, 2.o) Caldana Gianni dell'Umberto 1.o di Vicenza, 3.o) Pierantoni Romolo dell'Umberto 1.o, 4.o) Barban Antonio, 5.o) Barbieri Egidio. Gli altri cinque sono giunti in tempo massimo.

Il campionato regionale di cross-country ha allineato alla partenza 16 concorrenti, dei quali cinque si ritirarono durante il percorso. Gli arrivati che coprono il percorso in tempo massimo sono: 1.o) Barban Umberto, 2.o) Rossi Giovanni, 3.o) Rossi Antonio, 4.o) Campagnolo Alessandro, 5.o) Collalto Rodolfo, 6.o) Trevisan Giovanni, 7.o) Carretta Giulio, 8.o) De Rossi Alessandro, 9.o) Barban Augusto, 10.o) Carretta Ettore dell'Umberto 1.o di Vicenza, il quale vince anche il premio quale più giovane arrivato in tempo massimo.

La riunione è terminata con una corsa di mezzofondo che ha dato i seguenti risultati: 1.o) Gallio Marcello, 2.o) Barban Umberto, 3.o) Campagnolo Alessandro, 4.o) Carretta Giulio.

RISERVE

A. C. Venezia batte A. C. Vicenza 5-1

Nel campo di S. Elena, alla presenza di un discreto pubblico, si è svolta ieri la partita pel campionato Veneto Riserve tra i nero-verdi concittadini ed i bianco rossi dell'A. C. Vicenza.

Il match è stato incolore, giacchè la squadra veneziana ha dimostrato una netta superiorità sull'avversaria; ne fa fede di ciò la larga marcatura di goals che potrebbe esser stata maggiore se non vi fosse stato l'ottimo portiere bianco-rosso che si salvò più volte da criticissime situazioni.

La squadra vincente giocò nella seguente formazione: Bozzeghin I, Gennani e Prayer; Marchetti, aPsinetti e Zignoni; Profumo, Gasparon, Righetti I, Gentile e Zanon.

VEDI RECENTISSIME

NOTIZIE RECENTISSIME

I dissidenti della F.I.S.A. a Congresso ad Alessandria

ALESSANDRIA, 1

Stamane si è tenuto il congresso delle Società liguri e lombarde facenti parte del noto gruppo dissidente degli attuali dirigenti della «Fisa». Erano rappresentate 140 società delle quali 75 lombarde, 56 liguri, 5 piemontesi, 3 venete ed una emiliana. Vennero eletti a presidente il sig. Ferralasco della Società GinnasticaFrancesco Ratti di Alessandria e segretario il sig. Attilio Tubini.

Il congresso viene aperto con brevi parole del presidente. La verifica dei poteri viene celermente fatta da apposita commissione. Segue una dettagliata relazione della commissione fiduciaria ligure-lombarda, fatta da Brambilla, nella quale è riassunto il lavoro della stessa, svolto in ordine specialmente all'abboccamento fra il «Coni» ed i dissidenti per il tentato accordo con la «Fisa».

Brambilla dà lettura del lodo pronunciato dal «Coni», lodo che non ha incontrato il consesenso dei congressisti. Il congresso approva la relazione di Brambilla e su proposta di Lunghi approva pure il seguente ordine del giorno:

«Le società atletiche liguri, lombarde e di altre regioni aderenti, riunite a congresso in Alessandria, presa visione della relazione presentata dalla commissione del «Coni» non si ritengono soddisfatte; tengono a dichiarare ben forte che non intendono assolutamente aderire alla «Fisa» prima che il consiglio direttivo eletto da un congresso ammaestrato abbia dato le dimissioni. Approvano la linea di intransigenza tenuta dalla commissione fiduciaria ligure-lombarda, ringraziando il «Coni» per il suo interessamento e passano all'ordine del giorno».

Viene poi definitivamente deliberato di costituire un nuovo ente di atletica leggera diretto da un comitato tecnico, con pieni poteri, composto di cinque membri. Vengono eletti a far parte di tale comitato i signori Brambilla Emilio, Butti Carlo, Colbacchini Daciano, Lunghi Emilio e Ratti Attilio. Il nuovo ente, su proposta di Tubini, viene chiamato «Unione Italiana Sports Atletici»; la sede è stabilita a Milano.

Il congresso sarebbe d'opinione di far svolgere i campionati nazionali in Liguria, ma a tal uopo Lunghi fa considerare che detta regione è priva di campi sportivi adatti per simili manifestazioni; perciò si chiede il parere dei congressisti ed è approvato di assegnare l'organizzazione dei campionati nazionali seniores alla Lombardia e dei juniores alla Liguria. I campionati regionali di Cross Country avranno luogo l'8 di marzo, mentre i campionati nazionali si effettueranno il 15 marzo a Gallarate. Il campionato nazionale di maratona, corsa e marcia, è stato assegnato alla Società di Alessandria.

Il veglionissimo dello sport a Belluno

BELLUNO, 1

Organizzato dalla Società sportiva Excelsior locale, presieduta dall'egregio co. Ernesto Montalban, che è anche presidente da poco della Società del Teatro Sociale, e che tanto impulso, come abbiamo detto ripetutamente ha dato anche a spettacoli in campo aperto ed alle rappresentazioni operettistiche al nostro massimo, ieri sera venne effettuato il Veglionissimo dello Sport al Sociale.

L'attesa era vivissima e molti furono i preparativi e molto fu il concorso anche dai paesi vicini.

E' stata una festa gaia, con maschere briose, fra suono di una orchestra ben scelta negli esecutori, da parte del maestro De Pra, che la dirigeva.

Le danze vennero iniziate alle nove e mezzo. I palchi erano zeppi.

Alla mezzanotte le danze ebbero interruzione per il consueto pranzo in vari luoghi. Seguirono le premiazioni col primo premio alla «troupe» Talacchini, per la caccia alla volpe, ed altro ad una coppia.

Le danze, fra numerosissimo gettito di stelle filanti, di risa, di applausi, si prolungarono alle cinque del mattino.

Verso le tre in un andito a piano terra, ove si stavano rastrellando e collocando le stelle filanti, scoppiò un incendio, causa qualcuno ignoto, che aveva gettato ivi, senza badare, un avanzo di sigaretta ancora accesa.

Nacque un grande trambusto e panico e tanti in tutta fretta abbandonarono il teatro. Accorsero i pompieri. Il fuoco in breve venne domato e rassicuratisi che si poteva ancora ballare i fuggiti rientrarono nel teatro poco dopo continuando le danze fino all'ora dianzi detta.

Alle otto di stamane, per le vie della città si trovavano ancora coppie e comitive che andavano pellegrinando per gli esercizi pubblici, giolosi della festa, che sembra non sarà l'ultima al Sociale in questa stagione carnovalesca.

Ass. Zorutti b. Gorizia F.B.C. 7 - 1

CERVIGNANO, 1

La prima partita del girone di ritorno del campionato di IV divisione ha segnato una clamorosa vittoria dei nero-stellati cervignanesi.

I goriziani ebbero uno sprazzo di vivacità e di animo soltanto un quarto d'ora del primo tempo, quando, dopo aver subito tre goals, riuscivano a salvare l'onore della giornata.

Nella ripresa la squadra goriziana non esistette neppure ed i cervignanesi poterono segnare altri quattro punti.

Il erreo pesante impedì di assistere ad una bella partita di tecnica; ciò non ostante la squadra vincitrice svolse un giuoco abbastanza legato, dimostrandosi superiore agli avversari, specialmente per fiato.

Portogruaro batte Sacile 4 a 1

PORTOGRUARO, 1

Con numerosissimo pubblico si sono battute le squadre Portogruaro e Sacile.

La gara è stata emozionant'ssima. Portogruaro fece notare la propria superiorità fin dal primo momento della partita. Alla fine del primo tempo Portogruaro segnava 3 contro 1 del Sacile. Nel secondo, solo Portogruaro segnò un punto. E' da notare che Portogruaro ha perduto un punto in causa di uno sgambetto non visto dall'arbitro, che a nostro giudizio si comportò ottimamente.

Con questa gara gli incontri di Campionato sul nostro campo sono finiti. Ora avranno luogo gli incontri su campi avversari.

Olimpia batte Ferrovieri 6 a 0

TREVISO, 1

(m. f.) L'U. L. Olimpia ha oggi giocato, contro la squadra dei Ferrovieri, ad onore del vero scesa incompleta, una partita meravigliosa per foga e decisione.

La superiorità dei bianco-neri, che secondo noi hanno giocato la migliore partita della stagione è stata indiscussa, solo poche folate avversarie hanno potuto rompere la continuità della offesa dei concittadini, e giungere a impegnare la loro difesa che, ogniqualvolta è stata chiamata al lavoro, s'è sempre distinta.

La squadra de ibianco-neri ha avuto il suo punto migliore nella prima e seconda linea; la squadra veneziana nell'estrema difesa.

Il primo tempo è terminato, al pari che il secondo, con tre punti a vantaggio dei bianco-neri. I goals sono stati assegnati da Pannesani (4) e Jamacone (2).

Il Sig. Calzavara ha arbitrato benissimo.

Bentegodi batte Carraresi 6 a 2

VERONA, 1

(G. B.) Buon pubblico ha presenziato all'incontro svoltosi oggi allo Stadium Comunale fra la concittadina Bentegodi e la A. C. Carraresi. La partita disputatasi nel grigiore di una fredda e nebbiosa giornata è stata di scarso interesse, anche perchè la Bentegodi che sembra stia attraversando un periodo di ribassatezza non ha giocato con quel brio che le è proprio.

Gli ospiti hanno cercato di tenere testa come meglio hanno potuto alla maggior tecnica dei concittadini riuscendovi anche per qualche tratto del primo tempo, poi hanno dovuto a poco a poco calare, fino a scomparire, come unità, dal campo.

I goals vennero segnati: Per la Bentegodi, 3 nel 1. tempo per merito di Bernardi, e 3 nella ripresa, ancora per merito di Bernardi (1) e di Bolla (2).

Gli ospiti poterono segnare le loro due porte al 31 e 39 minuto del 1. tempo.

Fortitudo batte Alba 1 a 0.
Torino e Lugano 2 a 2.
Treviso batte Mestre 3 a 2.
Schio batte Thiene 3 a 2.

Le deliberazioni dell'U. V. I. e il calendario delle corse

GENOVA, 1

Il nuovo consiglio direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana ha iniziato oggi i suoi lavori. Scorrendo per ordine le più importanti questioni da trattare nella seduta odierna rileviamo quanto sia stata opportuna la deliberazione di portare in discussione presso la sede centrale le questioni regionali. Inoltre dobbiamo ricordare come il nuovo comitato direttivo si sia dimostrato più che mai deciso a voler instaurare una disciplina sportiva rigorosissima. Nell'importante suo compito presso l'Unione Ciclistica Internazionale il delegato cav. uff. Varetto sarà d'ora innanzi fiancheggiato dal collega Fabio Orlandini e si aggiungerà a questi un membro del consiglio direttivo.

Il campionato dilettanti su strada è stato affidato per il 1925 al comitato regionale lombardo. Stabilito il calendario delle corse dell'U. V. I. e dei campionati della Coppa d'Italia, il comitato direttivo ha fissato le date delle corse classiche, escludendo agli effetti della validità per il campionato la Milano-San Remo, il Giro dell'Emilia ed il Giro di Romagna.

Il campionato juniores verrà aggiudicato in base al punteggio su cinque prove da scegliersi tra quelle i cui programmi verranno presentati all'U. V. I. nel corrente mese di febbraio. Per quanto riguarda il calendario delle corse si stabiliscono le seguenti date: 14 giugno, campionato dilettanti su strada; 21 giugno, campionato italiano stayers; 28 e 29 giugno, campionato italiano su pista dilettanti e professionisti; 12 luglio, eliminatoria Coppa Italia, campionato italiano a squadre; 26 luglio, finale della coppa Italia.

Per i campionati sociali e intersociali su strada e pista il comitato direttivo lascia alle singole società di organizzarli alle date che riterranno opportune. Circa il calendario delle corse classiche professionisti, vengono stabiliti per le varie prove le seguenti date:

29 marzo, Milano-San Remo; 19 aprile Milano-Torino; 3 maggio, Giro del Piemonte; 16 maggio e 7 giugno, Giro d'Italia; 12 giugno giro di Toscana; 2 agosto Giro del Veneto; 16 agosto, Giro di Romagna; 6 settembre, Giro dell'Emilia; 20 settembre, XX Settembre; 11 ottobre, Milano-Modena; 8 novembre Giro di Lombardia. Il Gran Premio dell'U. V. I. viene assegnato al Giro di Toscana.

Il comitato direttivo ha stabilito inoltre che ogni organizzatore di corse classiche debba depositare entro il mese di febbraio a garanzia dell'effettuazione della corsa alla dta stabilita in contanti la somma di lire 1000 che non verrà restituita ove la corsa non venga effettuata. Il campionato italiano di seconda categoria su strada verrà assegnato nella nuova stagione per classifica a punti sui risultati di cinque corse destinate alla sola seconda categoria e scelte ogni anno dal comitato direttivo.

Il comitato direttivo ha inoltre deliberato di modificare l'ultimo capoverso dell'art. 22 del regolamento delle corse su strada nel senso che l'ammontare dei premi riservati alla seconda categoria nelle corse miste di prima e seconda categoria debba essere almeno di 1000 lire. L'importante pratica relativa alla classificazione dei corridori ha condotto alla deliberazione di passaggio dalla seconda alla prima categoria dei seguenti corridori: Bestetti Pietro, Tonani Alessandro, Rizzetto Armido, Ferrario Artro, Enrici Giuseppe, Arduino Camillo, Binda Alfredo, Gordini Michele, Lazzaretti Romolo e Zanaga Adriano.

Operaio fulminato dalla corrente elettrica

VICENZA, 1

Nel pomeriggio di oggi l'elettricista Bronca Antonio di anni 30, rimaneva impigliato nei fili elettrici ad alta tensione, rimanendo sull'istante fulminato.

Pro Gorizia - U. S. Ginnastica

GORIZIA, 1

(A. B.) - La Pro Gorizia ha potuto strappare l'incontro pari negli ultimi cinque minuti di gioco dopo di aver dovuto difendersi disperatamente di fronte ai degni avversari. La partita fu condotta con vivacità dalle due squadre anelanti alla vittoria che doveva dimostrare sia dall'una che dall'altra parte la migliore impostazione delle difese. Effettivamente si apre la giornata nera di Longhino che per un grossolano errore di Tomina. La difesa triestina ha più soddisfatto ed in questa è emerso l'ex giocatore del Gorizia, il bravo Ceola.

Le linee mediane delle due squadre si equivalsero, mentre più redditizia fu la linea d'attacco della Ginnastica. Della Pro Gorizia mancavano Manner e Serdoz. L'arbitro sig. Scarpi del Dolo ha svolto il suo compito con molta avvedutezza. Il primo tempo si chiuse alla pari con un goal per ogni squadra così pure il secondo ove furono segnati i successivi due goals. Terreno pesantissimo e molto pubblico.

Notiziario veneto

TREVISO

Alla R. Scuola Commerciale.

Il Sig. A. Migliavacca — procuratore della Casa Meyer e C. di Milano — ha tenuto l'altra mattina, in un'aula della nostra R. Scuola Commerciale diurna, affollata di insegnanti, invitati ed alunni, la sua prima lezione sulla organizzazione interna degli uffici amministrativi da cui spesso dipende la prosperità delle aziende.

La Direzione della Scuola rinnova, da queste colonne, sentiti ringraziamenti all'efficace conferenziere, nonchè ai sub-concessionari G. Olper e C. di qui, i quali hanno voluto dare alla bella iniziativa tutto il loro valido appoggio, concedendo alla Scuola l'uso gratuito del materiale e dei mobili occorrenti al graduale svolgimento delle lezioni.

Apprendiamo con piacere che la Direzione della suddetta Scuola, aderendo al desiderio manifestato da parecchie persone, ha in animo di diramare, a suo tempo, speciali inviti per fare assistere alle prossime lezioni anche coloro che, per la loro appartenenza alla classe commerciale, abbiano interesse a seguirle.

ODERZO

Conferenza Boldrini. — L'altra sera all'Università Popolare il chiarissimo maestro Angelo Boldrini tenne l'annunciata conferenza su Alfredo Oriani. L'oratore seppe dare al numeroso uditorio, il desiderio di conoscere l'opera profonda del grande solitario; e questo per il conferenziere è grande merito. Il Boldrini fu applauditissimo.

Balli d'ieri e d'oggi. — Ieri sera all'Università Popolare, il nostro amico prof. Plinio Clementini insegnante di educazione fisica nel locale Istituto tecnico, tenne l'annunciata conferenza sul ballo. L'interessantissima lezione accompagnata da simpatiche dispositive piacque al numeroso pubblico che alla fine applaudì moltissimo il conferenziere.

MOTTA DI LIVENZA

Anime fiere all'Asilo Infantile. — Ieri sera le gentili dilettanti signorine Maria Gianasso, Donadon Antonietta, Saccon Maria, Saccon Pinetta, Schiavinato Anna, Pavanetto Graziosa, Scarpa Carla, Scarpa Pinetta, Zannerio Pia, Cetoli Lina e Ronzini Annunziata, hanno brillantemente rappresentato «Anime Fiere». La vicenda drammatica di questo lavoro che ieri sera ha profondamente commosso il folto pubblico spingendolo ad una manifestazione di consenso entusiastico.

Il successo caloroso, pieno, entusiastico che il fine pubblico ha tributato ieri sera al lavoro dimostra che il popolo Mottense meriterebbe di avere offerti più spesso di questi spettacoli.

A tutte le gentili dilettanti e alla distinta signora Barebani che prestò opera eccellente di pianista e di deliziosa soprano dalla voce carezzevole e delicata, vadano i ringraziamenti ed il plauso di tutta la cittadinanza.

MOGLIANO

Conferenza Magistrale. — Sotto la presidenza del Direttore Didattico sig. Piovan l'egregio prof. Isotto Boccazzi primo R. Ispettore Scolastico, ha iniziato nella sala di queste scuole la prima del ciclo di conferenze di coltura magistrale. Erano presenti un'ottantina di maestri del circolo di Mogliano, oltre alle autorità comunali, ai Reverendi rappresentanti del collegio salesiano di qui, al direttore Marinelli di Nervesa, al Comm. Avv. Priuli Bon, al Sindaco di Zero Branco, ecc.

Il valoroso oratore, ben noto nel mondo letterario illustrò lo spirito della provvidenziale riforma Gentile, illustrando chiaramente come va intesa nel concetto e nella forma nella sua integrale e pratica applicazione.

Dopo di aver detto che i maestri, accettando con soddisfazione tale coraggiosissima innovazione, hanno esagerato in qualche parte, con fulgidi esempi diede preziose norme su taluni insegnamenti, accennando prima alla traduzione dal dialetto di testi Goldoniani che sopravviveranno ai secoli, poi per la storia in modo assai brillante nuove norme, esulanti del tutto dai vecchi aridi e freddi metodi, mirando più propriamente alla filosofia dei singoli momenti storici.

Gettate quindi le basi per una biblioteca magistrale in cui raccomandò non moltissimi volumi ma pochi di ottimo autore in diverse copie, per desiderio espresso dai presenti parlò del momento storico «I Veneti a Belfiore».

PIEVE DI CADORE

Il ritorno degli Alpini. — Al comando dell'Egregio Maggiore Cav. Pocchiola, ha fatto oggi ritorno in sede il battaglione alpino «Pieve di Cadore» del 7.o Reggimento, dopo aver effettuato per quindici giorni l'escursione invernale. Il battaglione suddetto che quassù comunemente e giustamente vien chiamato «speciale» nelle lunghe ed ardue marcie svolte in questi giorni, se in fondo valle non ebbe che poca neve, ebbe una «razione» abbondante sulle Dolomiti Cadorine, in Valli Digola e Visdenda, Piani di Razzo e Val Frison ove in certi punti la balda truppa trovò delle distese in cui il bianco manto superava il metro. La compagnia mitraglieri del suddetto battaglione al Comando del Capitano de Paoli lunedì scorso percorse l'impervia zona che da Forni di Sotto per Val Doana porta all'Altipiano di Razzo, marcia che durò ben tredici ore comprese le azioni tattiche, giungendo tutti i mitraglieri alla tappa prefissa dal programma escursionistico, in ottime condizioni.

Al battaglione Alpino Pieve di Cadore, ufficiali e militari i nostri vivi rallegramenti.

La museruola ai cani. — Lo scorso luglio un opportuno ed utile decreto emanato dalla R. Prefettura di Belluno ordinava che tutti i proprietari di cani munissero il loro.... fedele quadrupede di solida museruola e specie ai cani di razza «lupini» dovevano essere accompagnati al guinzaglio. Tale decreto fu per qualche mese fatto osservare, ora invece e da diverse settimane, più nessun agente si cura di tenorio presente. Detta ordinanza urge sia al più presto messa nuovamente in vigore.

Il forte Col Vaccher radiato. — Comunicazione odierna fatta al cav. uff. Alberto Tabacchi Sindaco di Pieve da parte del Ministero della Guerra, questo rende edotto che il forte Colle Vaccher è stato radiato dall'elenco delle opere difensive del ridotto Cadorino. La notizia ha destato ottima impressione e si spera che entro breve il fortilizio suddetto sarà ceduto alla frazione di Tai, come venne eseguito pei forti Monte Ricco e Castello.

MIRA

Pro Filarmonica A. Ponchielli. — Da lunedì si inizieranno con proiezioni cinematografiche dei più valenti attori, le rappresentazioni al Teatro Sabbadin di Mira Taglio.

THIENE

Assemblea del C. A. I. — Martedì 3 febbraio alle ore 2.30 precise avrà luogo in una sala del Municipio (gentilmente concessa) l'assemblea generale di questa Sezione del C. A. I. col seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale e finanziaria dell'anno 1924 (approvazione del bilancio); 2. Dimissioni della presidenza (come da statuto); 3. Varie.

La presidenza fa viva preghiera ai soci di non voler mancare. Si fa noto a tutti che l'assemblea riunita in seconda convocazione alle ore 21 sarà valida con qualunque numero degli intervenuti.

CODROIPO

Per la verità. — Il Consiglio direttivo dell'A. S. C. comunica:

In relazione alla cronaca di Mortegliano del 27 c. m. per il buon nome dell'associazione Sportiva Codroipese e del pubblico riteniamo doveroso dichiarare, senza tema di smentita, che il lieve infortunio occorso ad un giocatore della S. C. Mortegliano, non è per nulla di gravità superiore agli inevitabili ed involontari incidenti di gioco e che non è affatto vero che altri due giocator iabbiano dovuto lasciare il campo per causa del gioco violento della nostra squadra, la quale nei numerosi incontri con le migliori squadre del Friuli, ha sempre dato prova riconosciuta di lealtà e cortesia. Se un gruppo di ragazzi ha protestato vivacemente contro il gioco rude e caotico dei mortegliaenesi, mancando in tal modo, come vorrebbesi dedurre, ai doveri dell'ospitalità e della cavalleria, ciò non giustifica l'attacco da parte dell'anonimo redattore dell'articolo il quale non avrebbe dovuto ricorrere ad esagerazioni e deformazioni, dannose alla dignità e all'armonia che regna nel campo dello Sport, delle quali abbiamo dato ed avuto prova in tutte le manifestazioni alle quali abbiamo partecipato.

MANIAGO

Per l'istituto Tecnico. — Il nostro Istituto Tecnico è nel suo secondo anno di vita ed ha già le classi con gli insegnanti per ogni gruppo di materie. C'è anche il corso di stenografia. Il risultato l'anno scorso è stato dei più soddisfacenti. Invitato dall'Associazione Nazionale per la diffusione della Coltura, fu di recente fra noi il R. Vice Provveditore agli studi Dr. Giovanni Tassarella per un'accurata visita d'ispezione. A voce e in una lettera di relazione al Sig. Sindaco, egli ebbe ad esprimere tutto il suo compiacimento per l'ottima impressione riportata nella visita all'Istituto. «Dalle risposte degli alunni interrogati a caso — risposte pronte, sicure, intelligenti — ho avuta la chiara sensazione di un'opera assidua e vigilante di un accurato buon metodo d'insegnamento da parte del Presidente Dr. Bruno Giovanni e degli insegnanti, nonchè di un eccellente profitto da parte degli alunni». Tale lusinghiera affermazione, egli scrive, torna a lode del nostro Istituto, cui auguriamo vita sempre più florida.

Le elezioni comunali a Paularo

UDINE, 1

Oggi si sono svolte a Paularo le elezioni amministrative. La lista concordata fascisti-combattenti, riportò la maggioranza.

Giovane che accoltella l'amante e tenta strozzarne la madre

BELLUNO, 2

Ieri sera, tale Giovanni Piccoli, ventisettenne, da Lecce, oculista, nella sua abitazione in via Mercato ha tentato di strozzare con un tovagliuolo la madre della sua amante Irma Vendramin di anni 36, ed ha inferto a quest'ultima una terribile coltellata alla guancia sinistra.

Abbandonava poscia l'abitazione, dandosi alla latitanza.

Le due donne sono state ricoverate all'Ospedale civile. La madre, colpita da principio di soffocazione non desta preoccupazioni, mentre la giovane è abbastanza grave per la profondità della ferita e per il molto sangue perduto.

Si ignorano le cause del duplice atto delittuoso.

Tragica caduta da un palo

BELLUNO, 2

Ieri verso mezzogiorno, mentre lavorava attorno ad un palo della centrale di Ardo, l'operaio elettricista Camera Giovanni di anni 30, cadeva improvvisamente da circa sei metri di altezza.

Il povero uomo riportava nella terribile caduta varie e gravissime fratture e moriva poco dopo per sopravvenuta commozione cerebrale.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 34 Martedì 3 Febbraio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50: Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il "modus vivendi„ italo-germanico
e le sorti dell'industria italiana

La stampa periodica ha dato, in Ita[lia] scarso rilievo a un avvenimento che, [n]ella sua portata attuale, nel suo signi[fic]ato e più, nei riguardi dell'avvenire [av]rebbe meritato davvero — come tuttora [m]erita — d'essere meditato. Parliamo del [«]modus vivendi» concordato il 10 gennaio [u.] s. fra l'Italia e la Germania per la di[sc]iplina dei loro rapporti commerciali, [sv]incati da quella data, come ognuno sa, [da]i vincoli d'eccezione stabiliti dal tratta[to] di Vers[aglia] e pei quali il Reich era [ten]uto per cinque anni dalla stipulazione [de]l trattato stesso, ad applicare alle merci [pr]ovenienti dai paesi già alleati ed asso[cia]ti il trattamento doganale più favore[vo]le. In Italia — ripetiamo — la conclusio[ne] di tal nuovo accordo commerciale che [si ag]giunge ai molti già pattuiti, con diver[sa] ma non mai con cattiva fortuna, dal [Go]verno Fascista in questi suoi due anni [di] durissima fatica, non ha interessato [tr]oppo la pubblica opinione: nemmeno quel[la] dei ceti più direttamente interessati. [Pr]oprio al contrario di quel che è avve[nu]to in Germania dove ancora oggi i gior[na]li parlano dell'accordo non soltanto pel [va]lore economico che esso ha per la rin[sa]vita economia germanica ma per la [su]a più larga significazione in quanto riaf[fer]ma l'autonomia della politica economi[ca] tedesca dinanzi al mondo dei vincitori [di] ieri.

[Di]ssi sulla *Gazzetta* il 21 ottobre 1924 ab[bas]tanza delle le nostre preoccupazioni circa [l'es]ito che le allora imminenti trattative [pe]l nuovo accordo avrebbero potuto avere [in] senso a noi scarsamente favorevole se [no]n, a dirittura, contrario. E dicemmo [del]la levità colpevole — non sappiamo se [da spa]vulleria, da dottrinarismo o da fazio[sità] — con la quale uomini di certa respon[sab]ilità quali l'onorevole Giretti e l'o[nor]evole Serpieri, per tacere dei chie[rici] del giornalismo e delle chie[sol]e parlamentari, s'erano messi a scri[ver]e e a parlare dell'argomento presentan[do] alla fredda chiaroveggenza dei nego[zia]tori tedeschi una Italia agricola in pe[ric]olo di morire di stenti se la generosità [ger]manica non la avesse soccorsa di age[vol]azioni doganali: generosità che era da [que]i signori propiziata alla nostra mise[ria] con l'offerta del sacrifizio dell'indu[stri]a italiana vorace di favori governativi [e p]esantissima al consumo interno. Natu[ral]mente quei signori non tacquero dal [Co]rriere della Sera dell'On. Albertini, ere[de in]discreto di debiti paterni, o dalle bigon[ce] de la vanità semina per tutto a van[tag]gio della chiacchiera parlamentare. Le [trat]tative si svolsero su codesta base poli[tica] e psicologica con gli effetti dei quali [dire]mo subito brevemente, e senza affollare [di c]ifre queste nostre colonne.

[Sc]arsissimi i vantaggi assicurati per tre[nt'anni] alla nostra agricoltura; nulli quelli [che] l'industria avrebbe avuto pur titolo ad [otte]nere; gravi ed operative pel futuro le [con]cessioni che costituiscono precedenti e [qui]ndi impegni di difficile discarico. E [ciò] questo nei riguardi di un mercato [int]eressantissimo per l'Italia in quanto ca[pac]e, si, di assorbir molto dei nostri pro[dott]i ma agguerrito e fortissimo a ven[der]ci i suoi con risultati di paralisi o di [sog]gezione politica delle quali facemmo [espe]rienza evidentemente non emendatrice [pri]ma e durante la guerra mondiale. No[tisi] che il nostro sarebbe stato il primo [tra]ttato di commercio della Germania scon[fitta] con uno dei grandi Stati vincitori e [che] la sua conclusione avveniva proprio [men]tre le trattative germaniche col Belgio [si] volgono in pesantezze ostili e quelle [con] la Francia ardono in rancori, in gelo[sie], in paure, in sete di supremazia o di [ven]detta irriducibili.

[M]a veniamo alla sostanza dell'accordo. [Es]so estende alle merci italiane importate [in G]ermania i dazi convenzionali risultan[ti d]all'accordo ispano-germanico del 1 ago[sto] 1924 e quelli dell'accordo austro-tede[sco] del 2 gennaio 1925 con esclusione di [pa]recchie voci che è superfluo ricordare [poic]hè, nel complesso, non molto impor[tant]i per noi. Ma con ciò ci assicura mo[de]stissimi vantaggi, in quanto i dazi con[venz]ionali della Germania sono ora limi[tati]ssimi e quindi la loro estensione alla [nost]ra economia non muta gran che la [cond]izione che ci era fatta dal trattato [di V]ersaglia. Viceversa il regime dei divie[ti di] importazione per molti prodotti no[stri] [è] quello del contingentamento per tanti [che] fornisce alla Germania titoli e mezzi [all'e]lusione dell'accordo che toglieranno [mol]to ogni efficacia rinnovatrice dell'ac[cordo] medesimo.

[Que]sto in linea generale.

[Ne]i particolarità, ora.

[L'ag]ricoltura italiana ha nel complesso [bene]ficio dal nuovo accordo. Lucrano trat[tame]nto più favorevole di quello preceden[te] [g]li aranci e i mandarini, i fichi sec[chi], [i]l vino e le conserve alimentari. Ma [i pri]mi sono insidiati dalla vittoriosa con[corre]nza spagnuola (nel 1924 — al 30 no[vemb]re — O.li 524.849 dall'Italia; 782.536 [dalla] Spagna); dei secondi facciamo una [espor]tazione modesta (nei primi 11 mesi [del 1]924 su 118.424 Q.li dell'intero consu[mo] [6]1.438 dall'Italia) e il nostro vino ha [scars]o mercato nel Reich. Prendiamo le [cifre] del 1923, perchè incomplete quelle [del 19]24. Su 271.372 O.li di vino da tavola, [...] dall'Italia; 55.568 dalla Spagna. Il [comm]ercio nel 1913 ne era stato del resto, [rispe]ttivamente di 31.957 e di 454.410. Come [si ve]de non c'è da stare allegri. Le conser[ve a]limentari soffrono dei divieti di impor[tazio]ne ai quali la convenzione italo-te[desca] del 28 agosto 1921 non ammette de[rogh]e. E del resto a codesto commercio [abbi]amo sempre partecipato in misura più [...] modesta.

[L]a statistica sicura del 1921 ci dà questi [da]ti: sulla importazione totale di sar[dine] ed altri pesci conservati per Q.li 50 [...]56, soltanto 5 dall'Italia: per le con[serve] di pomodoro olive, frutta, latte ecc. [su un co]nsumo totale di Q.li 320.914 soltanto [...] dall'Italia. Nel 1913 le proporzioni non [eran]o gran chè più favorevoli a noi. Ma [giova] ricordare che oggi l'Italia ha una [...] rigogliosa e rinomatissima industria [del] pesce sott'olio sul litorale giuliano che [potre]bbe cacciare il suo concorrente nor[vege]se dal mercato tedesco se le fosse [dato] di compensarsi del maggior costo im[posto] dalla più alta preparazione dei suoi [prod]otti.

[Ve]niamo ora alla industria propria[ment]e detta.

[Bene]ficiano dell'accordo le sete naturali, [i fil]ati di canapa e di cotone, le confezio[ni d]i lana senza guarnizioni, i cappelli [di f]eltro, paglia e truciolo, i cerchi di [gom]ma, il linoleum ecc. Sarebbe qualcosa, [se] i divieti di importazione e le re[strizioni] del contingentamento di cui sopra [abbiamo] detto. Il resto rimane qual'era prima [del 10] gennaio u. s. e cioè sotto il regime [che] ha permesso alla Germania di impor[tare] in Italia, nonostante la menzionata [clau]sola del Trattato di Versaglia, dal 70 [all'80] per cento dell'intero quantitativo di [cert]i prodotti importatissimi a noi pro[veni]enti dall'estero. E ciò senza risentire [alcu]n pregiudizio dal trattamento sfavore[vole] [che] quella clausola aveva creduto di [...]ria.

[E] di fronte a codesta condizione di fat[to] [ch]e si concreta a *un centinaio di voci* [della] tariffa doganale germanica noi ab[biam]o fatto concessioni per *mille voci* del-la nostra tariffa dietro la quale, almeno per consolazione dell'On. Einaudi, non vi sono divieti di importazione poichè non più di 12 dei pochissimi divieti nostri interessano la Germania cui, nella pratica, abbiamo sempre accordato amplissime deroghe in barba alla convenzione di contingentamento del 28 agosto 1921. Al quale proposito è istruttivo sapere che, per effetto di quelle deroghe ammesse a favore delle varie fiere campionarie che... infieriscono in Italia, in un solo anno si sono importati dalla Germania tremila pianoforti.

Ma veniamo pure a qualche precisazione. Le concessioni da noi fatte alla Germania investono interi cospicui gruppi della nostra industria verso i quali sono a dirittura indigate le correnti più cospicue della esportazione industriale germanica. E valga il vero. Il dazio sulla birra da Lire-oro 22.50 all'ettolitro passa alle 16 Lire-oro degli accordi con l'Austria e con la Cecoslovacchia. E la birra germanica era venuta già in Italia nei primi nove mesi del 1924, nonostante il trattamento differenziale, per 1.297 ettolitri su 3.100 della importazione totale. I prodotti tessili (manufatti di canapa, lino, juta, cotone e lana per 139 milioni alla media importazione 1922-23) lucrano di un ribasso del dazio doganale da 375 Lire-oro a 200 al Q.le: agevolazione questa specialmente gravosa pei tessuti di lana leggera che la Germania ci mandava qua per quasi 40 milioni di Lire all'anno. Altrettanto è a dire pel gruppo metalli lavorati. Sulla nostra importazione complessiva di 685 milioni la Germania nel 1923 aveva partecipato con 328 milioni di Lire benchè in quell'anno l'accordo con la Svizzera e una deliberazione parlamentare italiana avessero garantito alla nostra industria un trattamento doganale differenziale nei riguardi del Reich.

Ma il colpo più grave è portato dall'accordo al gruppo «macchine comuni» cui la nostra industria si era negli ultimi anni particolarmente volta. Quello che la Germania rappresentava già, a pregiudizio della industria nostra, in codesto campo, è fatto chiaro da poche cifre. Di macchine vere e proprie oltre 200 milioni di Lire all'anno; di strumenti per arti e mestieri 28 milioni e mezzo di Lire nel 1923; di strumenti scientifici 70 milioni di lire, contro i 48 milioni della importazione francese, i 90 milioni di quella inglese, i 43 milioni della Svizzera e i 45 degli Stati Uniti. E finiamo pure accennando ai prodotti chimici che l'Italia ha importato nel 1923 per 532 milioni di lire dei quali 150 riguardano la Germania. Ora si sa che quello dell'industria chimica è uno dei campi nel quale ci siamo avventurati durante la guerra per necessità che non dovrebbero essere dimenticate: necessità che come furono di ieri potrebbero essere di domani e — badisi — necessità di vita nazionale. Si tratta quindi di una industria che la estrema sua giovinezza fa debole ma non per questo meno importante per noi come è provato dalle cospicue proporzioni che ha già assunto nel consumo interno. Le agevolazioni fatte alla industria tedesca, antichissima, fortissima di attrezzatura tecnica, di credito scientifico, di preparazione commerciale, possono decidere della vita della nostra. E potrà essere doveroso non dimenticarlo.

Concludiamo.

L'industria italiana doveva certamente qualche cosa alla agricoltura nazionale, in rinuncie a posizioni già conquistate, in sacrificio ad agevolazioni già ottenute. Il Governo non poteva non valutare come ha fatto la fatalità di un nostro riaccostamento economico al grande mercato tedesco. Ci par tuttavia che qualche cosa di più si dovesse domandare; qualche cosa di meno si potesse concedere. In ogni caso, spirato il termine di tre mesi assegnato al *modus vivendi* del 10 gennaio u. s. ci bisognerà trovar qualche cosa di più sicuro per noi dinanzi a una politica doganale di quasi tutti gli Stati che a poco a poco eleva una muraglia cinese intorno all'Italia: a questa Italia ricca di uomini ma povera di ricchezze naturali, ma remota dai grandi centri della vita economica mondiale, ma insidiata dal conservatorismo dei pasciuti quanto dalla inquieta rapacità degli insoddisfatti. Perchè, con buona pace del Senatore Einaudi e del suo liberismo economico, vi è proprio un problema di costi da equilibrare: quelli dei nostri prodotti, che sono alti per le su accennate ragioni, in confronto ai costi dell'estero che sono minori per le ragioni contrarie. E codesto squilibrio non si compensa davvero con le formule della dottrina o con l'accademismo della speculazione pura. La nostra dura e faticosa vita industriale dal 1886 in poi dice pur qualche cosa: come la esperienza germanica dal 1878 alla guerra mondiale. La quale esperienza non par davvero perduta per la Germania d'oggi, ed è senza dubbio tesaurizzata ormai da tutti gli Stati che non vivono delle ricette del Dott. Pangloss o dei rugiadosi filosofemi di Rabindranath Tagore ....

GIUSEPPE FUSINATO

Iniziative riformatrici del governo e attività dei gruppi ex-combattenti

I rapporti fra lo Stato e le forze che deve contenere - La commissione dei 15 diventa commissione ministeriale dei 18 - Il dissenso fra l'Opera e il comitato nazionale dei combattenti - La tessera all'on. Lanzillo

ROMA, 2

Da vario tempo si andava parlando della ricostituzione della Commissione dei quindici, nominata come è noto, dal Partito fascista per l'esame di importanti problemi riferentisi alla funzione dello Stato. Si diceva, come si ricorderà, che tale commissione, opportunamente rinnovata, sarebbe divenuta ministeriale. Ora un comunicato dell'Agenzia Stefani, conferma tali voci e informa che «con decreto di S. E. il Presidente del Consiglio, in data 31 gennaio 1925, è stata costituita una Commissione composta di diciotto membri con l'incarico di studiare i problemi oggi presenti alla coscienza nazionale e attinenti ai rapporti fondamentali fra lo Stato e tutte le forze che esso deve contenere e garantire, e di presentare il risultato dei suoi studi al Governo del Re, onde possano essere proposte al Parlamento le opportune riforme».

I componenti la commissione

La commissione è così composta: Gentile prof. Giovanni, senatore del Regno, presidente; Corradini prof. Enrico sen. del Regno, vice presidente; Greppi nob. avv. Emanuele senatore del Regno; Mazziotti dr. Matteo senatore del Regno; Melodia barone Nicolò Ministro di Stato, senatore del Regno; Lanzillo avv. Agostino, deputato al parlamento; Leicht prof. Pielsiverio, deputato al parlamento; Rossoni Edmondo, deputato al parlamento; Sucich avv. Fulvio deputato al parlamento; Volpe prof. Gioacchino deputato al parlamento; Arias prof. Gino, professore della R. Università di Genova; Barone avv. Domenico, consigliere di Stato; Coppola avv. Francesco pubblicista; Ercole prof. Francesco, professore della R. Università di Palermo; Gini prof. Corrado della R. Università di Padova; Olivetti avv. Angelo Oliviero, pubblicista; Rocco prof. Arturo, professore della R. Università di Milano; Romano prof. Santi, professore di Università.

La giornata di ieri è stata caratterizzata da una notevole attività dei gruppi ex-combattenti. Presso la sede della Sezione di Roma dell'Associazione ha avuto luogo una riunione di presidenti e segretari generali delle sezioni del Lazio e Sabina dell'Associazione stessa per discutere intorno alla crisi manifestatasi in seno all'Ente. Erano presenti il Consiglio direttore della sezione romana al completo e numerosissimi rappresentanti di sezioni.

La riunione dei combattenti romani

Ha preso la parola per primo il presidente della sezione romana, comm. Schiavo, il quale ha illustrato lo scopo della riunione, invitando l'assemblea a pronunciare parole definitive circa il dissenso verificatosi per l'atteggiamento del Comitato nazionale. Quindi, ricorrendo l'anniversario della costituzione della Milizia Nazionale, il presidente ha pronunciato parole di saluto cui l'assemblea si è associata con calorosa manifestazione.

Il comm. Schiavo ha dato poi lettura di tre ordini del giorno della Sezione romana ed ha proseguito dicendo che questi tre ordini del giorno, che fissano le direttive della sezione romana, hanno riscosso il plauso di moltissime altre sezioni.

Ha ricordato quindi le origini del dissenso tra l'opera e il comitato nazionale, illustrando lo spirito apolitico dell'Associazione secondo il suo statuto ed ha detto che la sezione romana ha aderito al governo nazionale, perchè è stato l'unico governo che ha valorizzato i reduci della guerra, verso il quale i combattenti devono sacrosanta gratitudine. Queste parole del comm. Schiavo hanno suscitato una entusiastica dimostrazione ed i convenuti in piedi hanno applaudito lungamente con grida di evviva a Mussolini.

L'oratore ha respinto l'accusa di voler fascistizzare l'Associazione, affermando che il Comitato nazionale non rappresenta più lo spirito dei combattenti. Hanno parlato infine l'avv. Catò, il maggiore Cecio, l'avv. Rodano, la medaglia d'oro Vitali, tutti deplorando l'opera del Comitato nazionale.

Gli ordini del giorno

A conclusione della riunione sono stati votati i seguenti ordini del giorno:

«I rappresentanti delle Sezioni laziali e sabine, richiamandosi allo spirito e alla lettera dello Statuto dell'Associazione, facendo piena ed incondizionata adesione al movimento iniziato dalla Sezione di Roma, riaffermando ancora una volta, e per l'ultima volta, l'incompatibilità degli attuali capi dell'Ente a dirigerne ulteriormente le sorti per aver dato vita nel Parlamento e nel Paese ad una attività politica non consentita dalle norme statutarie e non rispondente al sentimento della stragrande maggioranza dei reduci della trincea. Firmato: *Martelli, Dario, Vitalin*.

«Il convegno delle Sezioni combattenti laziali, convinto che dovere primo di tutti i reduci sia quello di ristabilire nel loro massimo sodalizio le condizioni essenziali di convivenza turbata dall'atteggiamento partigiano assunto dal Comitato Centrale in dispregio alla lettera ed allo spirito dello statuto sociale, rileva la incapacità degli attuali dirigenti a sanare una situazione divenuta ormai insostenibile e che determinerebbe a breve scadenza il disgregamento della massa dei combattenti, invita il Governo ad intervenire prontamente in difesa degli enti morali e del diritto comune a tutti i reduci della trincea mediante lo scioglimento del Comitato Centrale e la conseguente nomina di un R. Commissario che, al disopra di ogni preconcetto fazioso, riconduca la Associazione ai suoi compiti ed ai suoi nobilissimi scopi nella immutabile devozione alla Patria e al Re e nella riaffermata disciplina verso lo Stato Nazionale. - Firmato: *Vitali, Guglielmotti, Cottellacci, Martellin*.

I combattenti laziali hanno poi inviato a S. E. il Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

Un telegramma a Mussolini

«I combattenti laziali, convocati dalla sezione romana per riaffermare l'unità dell'Associazione contro la partigianeria del Comitato Centrale, salutano con immutabile devozione il Capo del Governo nazionale, assertore strenuo dei diritti della Vittoria e dei suoi artefici contro tutte le menzogne e tutte le viltà. - Firmato: *Schiavo, Martelli, Vitalin*.

Terminata la riunione i convenuti si sono recati all'Altare della Patria per fare atto di omaggio dinanzi alla tomba del Milite Ignoto. Passando dinanzi alla sede del Comitato Nazionale, a Palazzetto Venezia, hanno tentato di invaderla, ma ne sono stati impediti dai carabinieri.

In questi giorni la Federazione provinciale fascista di Catanzaro, con votazione unanime, deliberava di proporre al Direttorio nazionale del partito, e questo deliberava, il conferimento della tessera ad honorem all'on. Ignazio Larussa, sottosegretario per l'Economia Nazionale, per la sua lealtà e benemerenza verso il Governo nazionale e il Partito.

La partecipazione è stata data all'on. Larussa con telegramma dei membri della Federazione gr. uff. avv. M. Broggio e comm. avv. Pietro Paolo ai quali ha risposto l'on. Larussa accettando con grato animo e mettendo in rilievo che nel posto assegnatogli dalla fiducia del Duce del fascismo, nel dicastero dell'Economia Nazionale, si ha soprattutto modo di constatare l'opera illuminata del governo nel quotidiano progresso del Paese per il ristabilito vigoroso ritmo di fecondo lavoro.

E nel momento stesso dell'accettazione, l'on. Larussa ha rivolto il suo primo saluto a S. E. Mussolini con un vibrante telegramma di omaggio al quale il Presidente del Consiglio ha così risposto:

«Particolarmente gradito mi è giunto il saluto che V. E. mi ha inviato entrando a far parte del fascismo. Sono lietissimo vederla nelle file del Partito, che vuole dare la grandezza e la prosperità alla Patria ed al quale Vostra Eccellenza ha già prestato la sua efficace intelligente collaborazione. - F.to: *Mussolini*».

Le elezioni dei procuratori romani

Al Palazzo di Giustizia hanno avuto luogo le elezioni dei procuratori. Erano in lotta due liste: una della Associazione forense filofascista e l'altra del Sindacato forense dell'opposizione. Il concorso alle urne è stato notevolissimo. Di 2500 iscritti hanno votato 1118, cifra finora mai raggiunta. Alle 14 la votazione è stata chiusa. Sono stati eletti l'avv. Bandana con 612 voti; Mazzolani con 600; Zappalà con 598; Gusmano con 585; D'Amico con 595; Sereni con 573; Trezzi con 561; Sacerdoti con 557, tutti della lista di opposizione.

Si apprende intanto che il Consiglio dei Ministri è convocato per domani martedì a Palazzo Viminale.

Il 2° anniversario della Milizia
nella celebrazione di Roma

ROMA, 2

L'Ufficio Stampa del Comando generale della M. V. S. N. comunica:

«Il secondo anniversario della fondazione della Milizia è stato celebrato alle ore 9.45 del primo febbraio con un discorso del Sotto Capo di Stato Maggiore gen. Vernè pronunciato davanti a tutti gli ufficiali del Comando Generale e della X zona, presenti S. E. Gandolfo, i comandanti delle 16 zone in cui è ripartito il territorio nazionale e le rappresentanze del Direttorio del Partito fascista.

«Il generale Vernè ha tratteggiato in rapida sintesi quello che la Milizia ha realizzato in questi due anni di vita, contro ogni avversità, illustrando episodi di eroismo e di disciplina, e destando fremiti di entusiasmo per l'ammirabile evocazione.

«S. E. Gandolfo, ringraziato ed elogiato il generale Vernè per la efficace celebrazione, ha porto il saluto dei nuovi comandanti di zona traendo, dalla presenza dei membri del direttorio nazionale, l'auspicio per una azione concorde ed incessante che miri a valorizzare sempre meglio presso il Governo ed il Paese l'opera silenziosa ed appassionata del corpo volontario, espressione della forte giovinezza italiana».

A Palazzo Chigi

Roberto Forges Davanzati ha assicurato S. E. Gandolfo che ciò ha voluto precisamente significare l'intervento del Direttorio alla celebrazione, ed ha riconfermato la obbedienza incondizionata del partito alla istituzione della Milizia, presidio del regime e vera aristocrazia spirituale del fascismo cui ogni camicia nera deve ammirazione e fedeltà.

Alle ore 11 S. E. il Presidente del Consiglio ha tenuto Gran rapporto a Palazzo Chigi. S. E. Gandolfo ha presentato i nuovi comandanti di zona nominati il primo gennaio non ancora conosciuti dal Capo del Governo. Sono intervenuti il Capo di S. M. gen. Bazan, il sotto capo di S. M. gen. Vernè, i generali Fara, Guglielmotti, Ragioni, Perol, Barbieri, Cornaro, Graziani, Paiola, Monesi, Radini-Tedeschi, Ceccarini, Cassinis, Varini, Spalvieri, Galliani, De Angelis, Zirano, Gabrielli, il console Cottafavi, capo dell'ufficio politico, il console Auro D'Alba, capo dell'ufficio stampa del Comando generale della Milizia.

Il Presidente del Consiglio ha espresso il suo compiacimento per vedere il comando delle zone affidato a generali di esperimentato valore e di provata fede fascista, ha tracciato loro le direttive da seguire nell'opera laboriosa di epurazione e di organizzazione. Riaffermato il principio che la Milizia è il fiore del partito, e la potente riserva del fascismo al Governo, ha ribadito il concetto che essa debba come tale tendere a disinteressarsi delle lotte politiche, con relative beghe elettorali per attrezzarsi nel suo servizio di tutela e di presidio della disciplina nazionale.

Le relazioni con l'Esercito debbono essere cordiali e fra le due istituzioni destinate ad integrarsi debbono sempre intercorrere vincoli di provata fraternità e di cameratismo. Ciascuna nella sfera delle sue attribuzioni, ambedue devote e votate al sacrificio per il bene della nazione.

Discusso e deciso quale dovrà essere il nuovo ordinamento dell'Esercito il Presidente ha dato assicurazione che sarà approntata la questione della migliore sistemazione della Milizia, conforme alla sua speciale funzione, scartando ogni tendenza burocratizzatrice e professionalistica che farebbe perdere quelle caratteristiche oggi costituenti il suo più intimo valore. Tracciato così il compito dei comandanti, il Presidente ha inviato a mezzo loro il suo pensiero affettuoso ed il suo fervido augurio a tutte le camicie nere d'Italia, esortandole ad avere fede nei destini della Patria, nell'avvenire del fascismo ed a compiere dovunque e sempre il loro alto dovere.

Al Ministero della Guerra

Alle ore 12 i generali della Milizia si sono recati a rendere omaggio al Ministro della Guerra che li ha ricevuti con affettuosa cordialità di vecchio compagno d'arme, ed ha espresso loro la fiducia che la Milizia, affidata ad uomini di provato valore, saprà conquistarsi sempre meglio le simpatie del paese e la fraternità dell'Esercito, promettendo per la nuova istituzione il suo più cordiale interessamento. Si è trattenuto poi famigliarmente con gli intervenuti tutti suoi vecchi compagni d'arme, chiedendo notizie delle loro vicende personali.

Alle ore 15.30 S. M. il Re ha ricevuto i comandanti di zona che gli sono stati presentati da S. E. Gandolfo. Egli si è intrattenuto affabilmente con tutti, interessandosi delle condizioni delle singole zone e mostrando di apprezzare gli sforzi finora compiuti per dare alla milizia, nonostante la deficenza di mezzi, una solida organizzazione. Ha quindi rievocato episodi di trincea con qualche generale che ricordava di aver conosciuto durante la guerra.

In occasione del secondo anniversario della fondazione della M. V. S. N. sono stati scambiati i seguenti telegrammi:

Scambio di telegrammi

«A S. E. Il Ministro della Guerra. - Milizia Nazionale, ricorrendo il secondo anniversario sua fondazione, invia V. E. suo deferente saluto e manifesta caldo proposito di mantenere inalterati lo spirito di disciplina e di abnegazione ed il valore che le camicie nere attinsero nell'esercito, a fianco del quale essa si troverà sempre vigile e pronta per le maggiori fortune d'Italia. — Generale Gandolfo».

«A S. E. Comandante generale M. V. S. N.: il saluto che il comandante generale della Milizia rivolge oggi al Ministro della guerra, saluto che il Ministro della guerra contraccambia nel modo più cordiale, è pegno delle idealità che accomunano l'Esercito e la Milizia nel servizio del Re e della Patria. — Ministro Di Giorgio».

«S. E. generale Gandolfo comandante M. V. S. N. - Ricorrenza secondo anniversario costituzione Milizia Nazionale affidata al sapiente comando di V. E. sono liete riportare il vibrante affettuoso saluto dei marinai d'Italia alle forti e disciplinate schiere della giovane milizia. — Revel».

«A S. E. il Ministro della Marina - La Milizia Nazionale ringrazia vivamente V. E. per il vibrante affettuoso saluto ed a mio nome la prega rendersi interprete dei sentimenti di cameratismo delle camicie nere verso i valorosi marinai d'Italia che con V. E. loro duce invitto, sono stati e sono assertori sul mare della grandezza e della integrità della patria. — Generale Gandolfo».

«A S. E. il generale Gandolfo, comandante generale della M. V. S. N. - La R. Aeronautica nell'anniversario della fondazione della Milizia Nazionale invia alle Legioni agli ordini di V. E. il suo cordiale saluto augurale per la grandezza del Re e della Patria. — Vice Commissario Aeronautica: Bonzani».

«A S. E. il Commissario della A. Aeronautica. - La Milizia Nazionale grata alla E. V. del caldo e fervido augurio inviatogli per il secondo anniversario della sua fondazione, rivolge il suo saluto propiziatore ai meravigliosi naviganti del cielo, cui è connessa tanta parte della sicurezza e grandezza della Patria. — Generale Gandolfo».

«S. E. Gandolfo, comandante generale M. V. S. N. - Alla Milizia Nazionale che costituisce la spontanea offerta del fascismo alla patria, giunga il saluto augurale del partito. — Il Direttorio».

«Al Partito Fascista. - Con fiducia incrollabile negli alti destini della patria, la Milizia Nazionale nel secondo anniversario della sua costituzione rivolge il pensiero ai compagni di fede e di passione. — Generale Gandolfo».

«A S. E. Gandolfo. - Federazione nazionale italiana veterani garibaldini volontari di tutte le guerre del Risorgimento, in occasione dell'anniversario fondazione Milizia invia fraterno saluto volontari legioni camicie nere. — Ezio Garibaldi».

«Federazione italiana volontari garibaldini - Roma. - Volontari Legioni Milizia Nazionale ricambiano grati vibrante saluto augurale e pregano Ezio Garibaldi, erede grande avo e gran nome sacro ai cuori di tutti gli italiani, farsi interprete loro sentimenti di fraterno cameratismo presso veterani garibaldini volontari di tutte le guerre del Risorgimento. — Generale Gandolfo».

Primo de Rivera esalta l'eroismo
delle truppe spagnole nel Marocco

BARCELLONA, 2

Alla fine di un banchetto che il comando e gli ufficiali della Catalogna hanno offerto al generale Primo de Rivera, questi ha pronunciato un discorso nel quale ha affermato fra l'altro che l'unità dell'esercito è più che mai indissolubile dopo il colpo di stato. Il generale ha dichiarato inoltre che l'esercito spagnuolo in Africa spende tesori di eroismi tanto nei movimenti di avanzata quanto in quelli di ritirata ed ha dato una formale smentita, protestando contro coloro che assicuravano l'esistenza di accordi basati sul denaro per vincere il nemico; l'esercito ha percepito doni solo nei casi di consegna di prigionieri ma mai per procurare vantaggi di carattere militare. Il generale ha affermato che il colpo di stato militare aveva dato a Barcellona il ristabilimento dell'ordine sociale e annullato il pericolo sindacalista. A proposito del separatismo il generale ha dichiarato che il Governo non lo tollererà neppur in teoria e ha terminato il suo discorso con un accenno ai cospiratori che ha qualificato personaggi di operetta.

Il colloquio con l'on. Mussolini
di un giornalista inglese

LONDRA, 2

Il *Daily Telegraph* pubblica la prima delle corrispondenze spedite dal suo inviato speciale in Italia, contenente una intervista avuta con l'on. Mussolini. Il corrispondente così inizia la serie delle sue corrispondenze:

«Per un mese ho viaggiato in Italia, visitando i centri industriali, conversando con banchieri, industriali, albergatori ed operai. Ho voluto avvicinare anche consoli inglesi e cittadini britannici tanto commercianti come privati. Ho parlato con fascisti e con nemici del fascismo e misforzerò, mano a mano, di rendere una impressione imparziale sulla situazione politica ed industriale in Italia. La situazione mi parve complessa e basata su contraddizioni.

«I nemici del fascismo dicono che l'on. Mussolini racchiude una contraddizione, ma questa non è la mia impressione. Durante il viaggio evitai ogni contatto con personalità governative e soltanto stamane ho visitato palazzo C[higi] ove ho trovato l'on. Mussolini assistito da due giovani diplomatici da me conosciuti durante la guerra. In verità l'on. Mussolini è circondato da diplomatici abili che gli suggeriscono una politica di moderazione e di saggezza ed infatti la politica estera dell'on. Mussolini risultò conciliante ed egli seppe risolvere molte questioni che i precedenti governi non avevano saputo sistemare.

«Riguardo alla politica interna, l'on. Mussolini ha certamente creato una nuova Italia ed anche gli avversari gli riconoscono questo merito».

L'intervista continua suddividendosi nei seguenti sottotitoli: «Nessun segno di rivoluzione», «L'atteggiamento verso la stampa», «La Milizia e la massoneria».

Anche Doumergue denuncia
lo spirito aggressivo della Germania

PARIGI, 2

Il Presidente della Repubblica Doumergue è intervenuto ieri ad un banchetto nella associazione giornalisti repubblicani, al termine del quale ha pronunciato un discorso.

Il Presidente ha affermato che la Francia, la quale ha sofferto per la guerra più di ogni altra nazione, si è sforzata e si sforzerà di riparare i danni prodotti dalla guerra alle regioni invase, di migliorare le finanze, equilibrare il bilancio, conservare e rafforzare i legami di fiducia e di amicizia che la uniscono con i suoi alleati ed associati, di assicurare la stretta esecuzione delle clausole del trattato e particolarmente di quelle che si riferiscono al pagamento delle somme che le sono dovute ed alla sicurezza delle sue frontiere.

Gli amici della Francia sulle cui terre si è svolta la guerra debbono pensare alle sue rovine, alle sue distruzioni ed alla insufficiente sicurezza che ad essa si presenta dopo i gravi danni subiti e debbono perciò comprendere con spirito di giustizia le grandi difficoltà alle quali è ora costretta a far fronte. Il Presidente ha continuato affermando che è indispensabile per gli alleati mantenere la solidarietà cui la Francia è profondamente legata. Gli impegni del mantenimento dei quali dipende la sicurezza della Francia, debbono ancora essere in gran parte mantenuti e ciò ha accresciuto le spese e gli oneri della Francia, rendendo ad essa più penosa la esecuzione delle gravissime obbligazioni alle quali intende fare onore. La Francia sarà paralizzata nei suoi mezzi e nella sua attività ricostruttrice fino a che la sua sicurezza non sarà saldamente assicurata e sino a che dinanzi ad essa sorgerà la minaccia di una improvvisa aggressione.

«E non dovrebbe dunque la Francia — ha esclamato il Presidente della Repubblica — prepararsi questa sicurezza?»

Dopo aver ricordato l'esistenza al di là delle frontiere di un vero spirito di imperialismo e di rivincita guerriera di cui i recenti avvenimenti hanno rilevato l'inquietante carattere, Doumergue ha dichiarato che sarebbe ingiusto interpretare come un indizio di sentimenti imperialistici e bellicose le misure che la Francia è costretta adottare per proteggersi efficacemente contro un tale pericolo. Il Presidente della Repubblica conclude affermando che gli amici della Francia comprendono i suoi timori ed il suo bisogno urgente di sicurezza ed esprimendo la ferma speranza che il problema della sicurezza francese che incombe gravemente sul mondo intero, si orienterà verso una soluzione realmente efficace.

Calunnie ai danni della Romania

ROMA, 2

La Legazione di Rumania comunica: Sono state diffuse nuovamente da una Agenzia secondaria estera false notizie contro la Romania. Un telegramma da Belgrado annuncia un duplice scacco clamoroso dell'attuale governo romeno e precisamente: 1) che la Jugoslavia avrebbe deciso di restare neutra in tutte le questioni relative ai rapporti della Rumenia e della Russia soviettista; 2) che il ministro degli affari esteri di Rumenia non sarebbe riuscito a mettere le basi dell'alleanza serbo-rumena contro i soviety, alleanza che egli tenta di stabilire già da parecchio tempo. Queste notizie sono completamente false. Fra Belgrado e Bucarest non c'è stata in questi ultimi tempi alcuna trattativa nè diretta nè indiretta per quanto concerne la questione russa ed è assai deplorevole che una agenzia che pretende di avere il senso della responsabilità, induca in tal maniera in errore l'opinione pubblica. Tutta la stampa rumena protesta contro queste manovre di una agenzia secondaria estera e ricorda giustamente che essa è la stessa agenzia che nella scorsa primavera aveva annunziato lo scoppio della rivoluzione in Romania mentre nel paese regnava la più completa calma. I principali giornali di Bucarest denunciano all'opinione pubblica l'atteggiamento dell'Agenzia in questione.

Il dibattito Udine-Gorizia
e la funzione delle due città friulane

Abbiamo pubblicato a questo posto, circa quindici giorni addietro, una corrispondenza da Udine intorno al dibattito da tanto tempo trascinantesi tra uomini delle due città di Udine e di Gorizia, relativo a interessi amministrativi ed economici, in parte comuni, in parte convergenti, in parte infine divergenti. Quella corrispondenza, per il fatto stesso di venire dalla capitale del Friuli riunito, prospettava, naturalmente, alcuni punti della questione sotto l'aspetto udinese prendendo le mosse da argomentazioni polemiche precedentemente scolte su altri fogli e rifacendosi a situazioni contingenti della vita goriziana, provvisoriche, le quali per essere tali non menomavano affatto, nel giudizio, ma in particolar modo nelle intenzioni di chi scriveva il tradizionale ed eroico patriottismo italico della perla dell'Isonzo.

Quella corrispondenza, capitando in un momento di profonda depressione economica di Gorizia suscitò colà apprezzamenti che non esitiamo a ritenere ingiustificati, visto che vi si voleva scorgere, nientemeno, una volontà denigratrice dei sentimenti e delle aspirazioni della gloriosa città martire e redenta. Basta tener presente la tradizione irredentistica di questo foglio che fu, prima della guerra, il faro forse più vivo di irredentismo in Italia, basta ricordare la parte da esso presa alle memorabili lotte di Gorizia contro la politica filoslava dell'Austria e per mantenere nelle mani dell'elemento nazionale italiano contro ogni sorta di rinnegati, il comune assediato ma indomabile; per convincersi che non da queste colonne potevano partire alla volta di Gorizia parole ispirate ad altro sentimento che non fosse di affetto memore. Ed è stato per l'affetto sempre portato a Gorizia, reso più appassionato da quattordici mesi di trincea sulle posizioni a Est e a Nord della Città e dai ricordi della battaglia che la redense, che noi — non sembri paradosso — ci schierammo decisamente col governo nazionale fascista in favore della unità provinciale del Friuli attorno ad Udine, unità secondo noi necessaria a paralizzare ogni eventuale resto della artificiosa slavizzazione clericaloide contro cui Gorizia, in tirannia, s'era strenuamente difesa. Dalla attuata unità friulana discendono non già tutti i mali odierni della fulgida conca isontina, molti dei quali dovuti a inevitabili conseguenze della redenzione: ma bensì tutti gli equivoci e gli inasprimenti polemici degli ultimi tempi. E in un'atmosfera di equivoci di inasprimenti, di diffidenze le parole, purtroppo sono destinate spesso ad esser fraintese. Così sostanzialmente, crediamo sieno state fraintese quelle da noi pubblicate intorno alla metà di gennaio. Ad esse risponde il collega Enrico Rocca del *Popolo d'Italia* (ediz. romana) con la lettera che segue e che non abbiamo alcuna difficoltà ad accogliere:

Egregio signor Direttore,

Leggo soltanto oggi, nel numero di lunedì 19 gennaio (ed. pomeriggio) del suo pregiato giornale, un articolo, a firma Antonio Baldini e intitolato: Dibattiti regionali - Il problema Udine - Gorizia, dove la recente polemica tra le due città viene completamente svisata e dove non mancano, all'indirizzo di Gorizia, i soliti ingiustificati e lesivi apprezzamenti contro la cui troppo indisturbata circolazione io già mi sentii mosso a scrivere gli articoli sul «Popolo d'Italia» ai quali il vostro collaboratore ripetutamente allude.

La polemica è chiusa da un pezzo sul giornale milanese, nè io credo opportuno riaprirla, ora che il problema, dalla discussione giornalistica, sembra, appunto per la menzionata polemica, esser passato in sede di ben più fruttuosi esami.

Sarebbe perciò quanto mai interessante sapere se sia qualcuno dei magnati udinesi ad aver ispirato la prosa del signor Baldini. Interessante, ripeto, e curioso, perchè, proprio da Udine, si è più volte - e non sempre disinteressatamente - deplorato l'interesse che la stampa andava prendendo alla, fino allora dimenticata, causa di Gorizia. Se i Ciceroni udinesi parlassero — sia pure per interposta persona — per la casa loro, non vedrei proprio perchè dovrebbero tanto puritanamente scandalizzarsi, così come già si sono scandolezzati, se un goriziano, unicamente consigliato dall'amore per la sua città, mette mano alla penna per dir alto e forte il suo parere in merito alla vessata questione.

Esorto comunque Udine a scegliersi difensori un po' più abili del signor Baldini, il quale — tra l'altro — mostra di non conoscer nemmeno la cronologia dei fatti.

E lo dimostro. Non è che le riunioni degli esponenti maggiori del Friuli abbiano provocato il mio articolo, ma è stato viceversa il mio articolo del 3 dicembre u. s. a provocare in fretta e in furia un invito da parte dell'on. Di Caporiacco, Presidente della Commissione Reale, alle autorità Goriziane per un'adunata che avrebbe dovuto aver luogo ad Udine il giorno 13 dello stesso mese, e che invece si risolse in una sterile accademia unilaterale essendosi il Sindaco Senatore Bombig e i firmatari del Patto Fraterno rifiutati di parteciparvi. La polemica, sospesa per aspettare le risultanze dell'adunata udinese, fu riattaccata da me nel «Popolo d'Italia» del 21 dicembre, dove rispondevo alle requisitorie mossemi da Udine con fatti e cifre giustificanti le mie asserzioni e in appoggio alle giuste lamentele ed ai più giusti desiderata della Città, a cui mi onoro di appartenere, e per liberar la quale, partii in guerra proprio da Venezia, dalla vostra cara città che meglio di tante altre seppe quanti dei miei concittadini si sien rivolti all'allora avv. Giuriati per aver l'onore di battersi volontari all'ombra delle bandiere del Re.

Io perciò non discuto nemmeno le larvate allusioni al poco patriottismo di Gorizia di cui s'infiora l'articolo del vostro collaboratore e lo rimando per il resto ai miei articoli. Ma smentisco, in modo assoluto, che Gorizia — la quale si rassegnò disciplinatamente alla perdita della Provincia - domandi altro che non sia il mantenimento, da parte di Udine, di quelle che furono le promesse del Duce all'atto della unificazione.

Il Friuli ha due centri, ed il compito diverso, e ugualmente importante, di questi due centri è prestabilito da Madre Natura. Sarebbe sopratutto antinazionale che l'uno pretendesse di prosperare sulla morte dell'altro. E se Trieste, disinteressatamente, si associò alle lamentele Goriziane non c'è davvero di che stupirsi, in quanto che la Città sorella ne aveva con equa generosità riconosciuto la fondatezza.

Chiusasi la polemica giornalistica, continuò uno scambio di memoriali tra il Sindaco di Gorizia e il Presidente della Commissione Reale, scambio da cui risultò ben chiara la posizione presa in quasi tutto — e non solo nell'indiscussa quistione dell'unità — da chi dirige le sorti della Provincia. A Gorizia fu bensì gettata da Udine l'offa di qualche piccolo favore, di ordine, ad esempio, ferroviario. Ma se io, nel principio di questa mia, mi sono dimostrato lieto d'aver dato luogo alla polemica, gli è perchè la quistione del risorgimento economico di Gorizia, e del suo Circondario, oggi non è più una quistione meramente provinciale, ma è problema all'ordine del giorno dei lavori nazionali.

Il telegramma del Governo, che riafferma i concetti della unità — arrivato tra il tre il quindici dicembre al Prefetto di Udine, ora... «movimentato» — non poteva richiamare i Goriziani a una disciplina mai da loro violata, quando si consideri che in nessuna altra città italiana si constata attualmente, come a Gorizia, l'assenza totale d'incidenti politici e la concordia assoluta tra partiti e associazioni in altre parti discordantissimi.

Basta con le accuse a Gorizia di separatismo disfattismo, austriacantismo ed altre infamie congeneri, che, tanto più bruciano, quanto — in forma più o meno reticente — queste accuse vengano mosse alla Città che è stata martire, ed ora non vuol morire, da organi di alto e provato patriottismo come la «Gazzetta di Venezia».

Tanto per la verità, Signor Direttore, e io non dubito che, per quello spirito di correttezza che mai venne meno all'antico ed autorevole giornale ch'Ella ha l'onore di dirigere, Ella voglia dare ospitalità sulle sue colonne a queste mie righe, anche per placare il giusto sdegno che provocò, nell'animo dei miei concittadini, l'articolo del Suo collaboratore.

Mi creda, coi più distinti saluti, il suo

Enrico Rocca.

Ed ora ci siano consentite alcune altre considerazioni. Noi pensiamo che agli effetti di un rapido assorbimento culturale e sentimentale dell'elemento allogeno annesso al Friuli con la vittoria convenga facilitare in tutti i modi il suo afflusso a Udine. E' inutile farci illusioni. Gli slavi, aizzati dall'Austria, dal clero, da una intelligente propaganda, guardavano a Gorizia come a una preda loro, come alla loro metropoli di domani. L'avevano cinta d'assedio in mille modi, con la politica di affari, con le scuole, con le organizzazioni religiose agricole, ecc. Fu un miracolo se, aggregato il suburbio slavo alla città, parliamo di prima della guerra, l'alleanza dei partiti italiani potè, con non grande maggioranza impedire che in Comune gli slavi si insediassero da padroni. E' storia di ieri: e poichè la vivemmo con trepida ansia non la abbiamo dimenticata. A Gorizia, sfuggita loro di mano gli slavi opporranno sempre una maggiore resistenza che non alla capacità assimilatrice, nuova e impregiudicata per essi, di Udine. Perciò, ripetiamo, conviene aiutare gli allacciamenti di tutto il Friuli con la sua capitale provinciale conviene favorire l'espansione di Udine verso tutta la sua provincia. Udine, del resto, ha già assolto, nella storia, una volta questo compito stupendamente.

Ma tutto questo non significa affatto voler annientare Gorizia. A Gorizia, anzi, bisogna dare ogni mezzo compatibile con l'economia nazionale per farla risorgere, perchè possa contribuire possentemente al compito che l'etnografia assegna principalmente, ora e per un primo tempo, a Udine. La guerra ha dotato Gorizia di un sistema di strade montane pedemontane e in pianura che sarebbe stato, altrimenti, follia sperare. Le ha dato una importanza turistica resa sacra dal vermiglio sangue di tanta giovinezza italica. La pace le deve restituire la sua potenzialità agricola-industriale, la deve avvicinare non solo a Udine ma alla nazione. Se nuove linee ferroviarie o ritocchi di vecchie la faranno gravitare più che ora non graviti sull'antica Dominante, su Venezia, non saremo certo noi a Venezia, che ce ne dorremo. Ma il parallelo sviluppo di Gorizia e di Udine non deve diminuire la funzione centripeta di Udine non deve, sopratutto spezzare quella magnifica unità friulana, che noi auspichiamo come una rinascenza spirituale, linguistica, economica di Roma antica sul confine di quella Italia che ovunque, meno ahimè in Dalmazia, ha ritrovato i confini di Roma antica.

L'on. Farinacci parla a Cremona

CREMONA, 2

I fascisti cremonesi riuniti oggi in solenne assemblea per la nomina del nuovo direttorio hanno applaudito l'on. Farinacci il quale ha pronunciato un discorso politico.

L'oratore dopo aver sostenuto che il trionfo della sua taltica intransigente è trionfo del fascismo cremonese, ha stigmatizzato l'opera di quegli uomini che hanno in un primo tempo fiancheggiato il movimento fascista e che poi se ne sono allontanati.

Dopo aver rilevato le conseguenze dannose per la nazione per l'opera di propaganda delle opposizioni, ha esaltato la politica estera del Governo dell'on. Mussolini, che ha valorizzato la nazione. Ha affrontato poi la questione del caro-viveri dichiarandosi favorevole all'aiuto agli impiegati; ha sostenuto inoltre la necessità di un controllo sulle banche e sulla stampa, della fascisticazione della burocrazia e del riconoscimento giuridico dei patti di lavoro.

Il discorso dell'on. Farinacci è stato accolto con entusiasmo ed applausi dai presenti i quali hanno inneggiato all'on. Mussolini, al quale sono stati spediti telegrammi di solidarietà. Anche i volontari di guerra presenti all'assemblea hanno telegrafato affermando la loro entusiastica adesione al Presidente del Consiglio.

Il comm. Melchiori a Parma

PARMA, 2

Il comm. Alessandro Melchiori, segretario della commissione esecutiva del partito fascista, giunto ieri a Parma, ha visitato accompagnato dal segretario federale avv. Scaffardi, numerosi fasci della provincia tenendo entusiastici comizi. Ovunque i fascisti hanno dimostrato la loro fedeltà al partito ed al Duce del fascismo affermandosi contrari ad ogni dissidentismo che possa comunque minacciare la compagine del partito. Il comm. Melchiori si tratterrà nella provincia alcuni giorni.

Tragica caduta da un palo

BELLUNO, 2

Ieri verso mezzogiorno, mentre lavorava attorno ad un palo della centrale di Ardo, l'operaio elettricista Camera Giovanni di anni 30, cadeva improvvisamente da circa sei metri di altezza.

Il povero uomo riportava nella terribile caduta varie e gravissime fratture e moriva poco dopo per sopravvenuta commozione cerebrale.

Il pagamento degli interessi del consolidato

ROMA, 2

Il ministero delle finanze comunica: In relazione al pagamento della rata di interessi scaduta il 1.o gennaio su ricevute provvisorie rilasciate per il deposito di cartelle consolidato 3.50 per cento si premette che l'autorizzazione a tale pagamento deve essere data dalla direzione generale del debito pubblico dopo aver verificato e riscontrato genuine le cartelle che le pervengono dalle filiali della Banca d'Italia. Compiuti tali accertamenti, la detta amministrazione deve poi eseguire registrazioni ed ulteriori controlli indispensabili; e deve anche procedere alla emissione di un gran numero di ordinativi di pagamento per cedole di scadenze anteriori a quella 1.o gennaio 1925. Si tratta di operazioni semplici, ma laboriose e delicate. Malgrado ciò, su 840.000 cartelle inviate dalla Banca d'Italia a tutto il 31 gennaio, la direzione generale del Debito Pubblico ne aveva riscontrate alla sera dello stesso giorno 31, circa 800,000, per 700.000 nelle quali è stata già comunicata l'autorizzazione al pagamento. Per le altre 100.000 l'autorizzazione verrà accordata immediatamente non appena compiute alcune semplici regolazioni contabili.

Può affermarsi pertanto che i lavori di spettanza della direzione Generale del Debito Pubblico sono in corrente rispetto ai titoli finora pervenuti a quell'ufficio i quali titoli finora pervenuti a quell'ufficio i quali titoli si riferiscono per molte tesorerie a ricevute rilasciate anche dopo il 31 dicembre.

Per quanto riguarda poi i titoli depositati a Roma, è da avvertire, in relazione ad un reclamo apparso in giornale del mattino, che per la ricevuta cui tale reclamo si riferisce il pagamento è già stato autorizzato e che la stessa autorizzazione comprende le ricevute dei titoli depositati fino al 20 dicembre, mentre per le ricevute dai 21 al 31 dicembre gli organi per il pagamento sono anch'essi in corso di spedizione, di guisache è da riconoscersi che pure per Roma la promessa fatta del pagamento entro gennaio degli interessi sulle ricevute rilasciate a tutto l'anno scorso è stata completamente mantenuta.

Per l'abbellimento delle Stazioni

ROMA, 2

Nella sede dell'Ente Nazionale Industrie Turistiche si è riunito nei giorni decorsi il Comitato ordinatore del concorso per lo abbellimento delle stazioni ferroviarie, indetto dall'«Enit», dal T. C. I. e dalla Federazione dei Consorzi agrari con l'appoggio e la collaborazione delle Ferrovie dello Stato.

Ha aperto la seduta S. E. Rava, il quale dopo aver portato ai convenuti il saluto dell'Enit, ha illustrato il significato e l'importanza di questi concorsi, che nell'anteguerra conseguirono splendidi successi.

Il Gr. Uff. Vittorio Alpe ha ringraziato S. E. Rava ed i convenuti tutti, informando, poi, sui lavori condotti dalla Commissione esecutiva.

Le stazioni ammesse a partecipare al concorso, poichè l'iniziativa è stata ripresa in occasione della celebrazione dell'anno giubilare, dovranno appartenere alle linee che dai confini portano a Roma, e a poche altre che saranno percorse da un maggior numero di turisti e di pellegrini, quali quelle che portano a Loreto, Assisi, Padova e Pompei. (Ci pare che quella di Venezia dovrebbe essere compresa. Se ne occupi l'«Enit» cittadino».

Sono state stabilite 40.000 lire di premi al personale delle stazioni vincitrici; premi comprendenti assegni in danaro ai capistazione e gratificazioni al personale subalterno.

Tutti questi premi, saranno accompagnati da diplomi, menzioni e medaglie offerte dagli Enti Promotori.

La Commissione esecutiva del concorso, alla quale si potranno rivolgere quanti vorranno avere informazioni sul concorso stesso risiede presso l'«Enit», Via Marghera, 6 Roma.

La valorizzazione della Tripolitania
in un discorso di S. E. l'on. Cantalupo

FIRENZE, 2

Ieri nella sede dell'Istituto agricolo coloniale italiano ha avuto luogo l'inaugurazione del corso di conferenze di propaganda coloniale con l'intervento dell'on. Roberto Cantalupo sottosegretario di Stato alle Colonie, che ha tenuto una conferenza sul seguente argomento: Politica e agricoltura nell'Africa del nord».

L'on Cantalupo inizia il suo discorso col porre in chiaro la connessione e l'interdipendenza che esistono, nelle Colonie in genere e quindi anche nella Libia, fra pacificazione politica e sviluppo agricolo. Dopo aver ricordato come il comm. Maugini, in un suo recente scritto abbia con obbiettivo realismo dichiarato che uno dei principali ostacoli all'avvenire agrario della Libia consiste nella repugnanza dell'arabo a trasportarsi in un'atmosfera di più evoluta civiltà agricola, l'oratore afferma che tale ostacolo deve essere e sarà vinto perchè la volontà originaria e generatrice del miglioramento agricolo deve essere quella risultante dai progressi tecnici di una civiltà superiore.

« Posto in chiaro questo punto, noi possiamo, prosegue l'oratore, considerare il problema della valorizzazione agricola della Libia con un ragionevole ottimismo.

L'on. Cantalupo descrive la rudimentale economia cerealicola e pastorale della Libia in cui soltanto 400 km. quadrati sono posti a coltura intensiva, mentre deve calcolarsi a 30 o 35 mila km. quadrati l'intera area coltivabile in modo razionale lasciandosi il resto del territorio alla pastorizia ed alla cerealicoltura estensiva da parte di tribù nomadi e seminomadi. Passa poi ad esaminare quello che dall'Italia finora si è fatto per la Tripolitania. Il periodo della iniziale conquista militare è stato, come era inevitabile, di qualche danno per l'agricoltura locale. Sopraggiunse poi dopo breve tempo la guerra europea che paralizzò ogni iniziativa del governo e dei privati e fu accompagnata in Tripolitania da una rivolta quasi generale. Le conseguenze durano oltre la fine vittoriosa della guerra cosicchè sul finire del 1921 la nostra occupazione si limitava a pochi punti della costa e ad una o due località dell'interno. In quelle condizioni avvaloramento agricolo era frase vana, senza contenuto. Ma i tempi mutarono.

«L'avvento del Governo Nazionale trovò timidamente iniziata in Tripolitania un'opera di ricostruzione, della nostra autorità e del nostro prestigio, è a quell'opera i due Ministri Federzoni e Di Scalea seppero imprimere più rapido ritmo e respiro più ampio, cosicchè ormai tutta la Tripolitania (meno il territorio dell'oasi) è rioccupata e pacificata.

«Accanto a quest'opera militare e politica il governatore Volpi svolgeva più energica e lungimirante opera economica, creando nel paese la prima fondamentale attrezzatura per il suo sviluppo agricolo.

L'oratore espone quest'opera, ma aggiunge che la valorizzazione agricola della Tripolitania non può essere compito dello Stato, e va lasciata alle private iniziative, che lo Stato deve soltanto guidare e valorizzare con un cauto e ordinato criterio fondiario ed agricolo. L'on. Cantalupo conclude questa prima parte del suo discorso esponendo con rapida sintesi quali saranno le conseguenze politiche della valorizzazione agricola della Tripolitania, e cioè sopra tutto la fissazione al suolo di una grandissima parte della popolazione, che diventerà per questo solo fatto elemento di ordine e di tranquillità, e la riduzione del nomadismo dei limiti minimi imposti dalle condizioni naturali del paese.

Passando alla Cirenaica l'on. Cantalupo descrive anche per essa gli inizi della colonizzazione agraria, ricordando specialmente l'opera delle due benemerite società, l'Unione Coloniale italo-araba e la Società Toscana d'imprese coloniali e della Cassa di Risparmio testè creata ad imitazione di quella della Tripolitania.

L'on. Cantalupo chiude il suo discorso annunciando che dopo dodici anni la questione del porto di Bengasi è giunta alla fase conclusiva. Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato il progetto dei lavori, dei quali un primo lotto potrà avere immediato inizio, con fondi già disponibili. Sarà tolto così uno dei più gravi ostacoli che finora si erano opposti alla valorizzazione della Cirenaica. Il discorso dell'on. Cantalupo spesso interrotto da applausi è stato salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Le rivendicazioni ticinesi

ZURIGO, 2

(E.M.) La Conferenza di Berna tra il consiglio federale ed i rappresentanti del governo del Ticino per le rivendicazioni ticinesi si chiuse stasera. Data la complessità dei problemi che si collegavano alle richieste avanzate dal Ticino è in certa guisa comprensibile se il Governo federale non sia addivenuto alla soddisfazione che di pochi dei desiderati del Cantone fortemente travagliato da crisi. Ma d'altro canto il lungo svolgimento che è stato dato a queste trattative viene a togliere molto valore a quelle concessioni che avrebbero avuto altri effetti se fossero giunte con maggiore spontaneità e con minore burocratizzazione di tutte le questioni in esame. I risultati di due giorni di discussione sono i seguenti:

1). Si accoglie l'abolizione della sopratassa ferroviaria di montagna unicamente per le merci e non per i passeggeri. Le nuove tariffe andranno in vigore col primo gennaio 1926.

2). Viene respinta la richiesta di tariffa eccezionale per materie gregge destinate alle industrie ticinesi e per prodotti manifatturati industriali ed agricoli e per trasporto di bestiame.

3). E' concessa la importazione di bestiame da macello dall'Italia nel Ticino anche quando la frontiera italiana sia chiusa pel resto della Svizzera a condizione che il bestiame sia macellato immediatamente.

4). E' respinta la richiesta di parificazione della stazione di Chiasso colla stazione di transito di Luino nei riguardi della sopratassa per le merci.

5). E' respinta la richiesta di un abbonamento ferroviario speciale per i ticinesi e grigionesi e la tariffa unica per i pacchi postali fino a 15 chili.

6). E' concessa una sovvenzione straordinaria per la compilazione del catasto ai lavori preparatori pel raggruppamento del terreno a condizione che i lavori siano ultimati entro il 1942.

7). Concessione di una sovvenzione pel miglioramento dei terreni coltivati e delle strade senza che per questo sia necessaria la revisione della relativa legge federale del 1893. La sovvenzione pel miglioramento delle strade alpine da 200.000 fr. viene raddoppiata a 400 mila.

8). Non verranno affrettati i lavori edilizi progettati dalle amministrazioni delle poste e delle ferrovie pel Canton Ticino.

9). Saranno abolite le scuole pubbliche in lingua tedesca create per i figli degli impiegati e dei ferrovieri oriundi della Svizzera tedesca ed il Canton Ticino riceverà un sussidio per educare questi figli nelle proprie scuole.

10). La questione dell'aumento delle indennità per lo sfruttamento delle forze idrauliche del Ticino da parte della Confederazione è respinta.

Una festa nazionale polacca

VARSAVIA, 2

In occasione del 9. centenario dell'incoronazione del Re di Polonia Boleslas I, avvenuta nel 125 a Gniezno, il comitato per i festeggiamenti ha rivolto un appello alla popolazione della capitale mettendo in evidenza l'importanza della ricorrenza nella storia della Polonia.

Il ministro degli affari militari comunica che nessun provvedimento militare è stato preso in relazione agli incidenti di Danzica.

Le elezioni alla "Combattenti,, di Udine

UDINE, 1

Oggi ha avuto luogo l'assemblea della Sezione Combattenti di Udine con qualche centinaio di presenti. Ha parlato il maggiore dr. Faccioli Aldo, glorioso decorato, già presidente della Associazione combattenti di Bergamo. Ha proposto quindi il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea della Sezione di Udine della Associazione Nazionale Combattenti, mentre constata che le direttive finora seguite dai vari comitati centrali dell'Associazione succedutisi dalla fondazione ad oggi hanno creato tra i componenti l'Associazione uno stato di disagio per il quale è venuto meno tra i soci quel vincolo di fraternità che è tra gli scopi precipui della Associazione;

«ritenuto che tale fatto è causato dalle direttive politiche che i componenti dei vari comitati centrali hanno creduto di imprimere al sodalizio per fini esclusivi di interesse politico personale;

«richiama al comitato centrale attuale o quello che dovesse succedergli l'osservanza dello statuto che nel suo silenzio esclude qualsiasi scopo elettoralistico e parlamentaristico della nostra Associazione. Per attuare questi principii l'assemblea delibera che in caso di elezioni politiche ed amministrative non dovrà essere convocato alcun organo dell'Associazione».

Venne quindi eletto il nuovo Consiglio direttivo che risultò così composto: Presidente delle assemblee avv. Mini, vice presidente dell'assemblee conte Di Prampero; consiglieri: Pantanali, Armellini, Bonanni, Fabiano, Mazzocco, Pozzi, De Michele, Luchini, Dal Dan Mario, Zilli, Sercsoppi. Sindaci: Vidoni, Forni, Bizzarri. Supplenti: Liuzzi e Viduzzi. Commissione di scrutinio: Menchini, Tonini, D'Alessandro, Muratti, assi, Dari, Grinovero e Pitassi.

L'anniversario della Milizia
celebrato a Vicenza

VICENZA, 1

Alla sede del Fascio (Palazzo Bonin) si è celebrato il secondo anniversario della fondazione della Milizia Volontaria, giusta le disposizioni emanate dal Comando generale. Alla cerimonia, quanto mai significativa, hanno partecipato oltre tutti gli ufficiali del Comando con alla testa il gen. Tentori ed il console Biasin, anche le autorità del Partito e precisamente il Sindaco fascista di Vicenza e nuovo segretario federale comm. Antonio Franceschini, l'on. Tullio Oriolato ed il Direttorio al completo della Sezione vicentina. Alla centuria interna ed al manipolo di Milizia ferroviaria hanno parlato il console Biasin, il quale ha letto anche il proclama del Comando Generale, il generale comm. Annibale Tentori, il Sindaco di Vicenza che ha portato il saluto della Direzione del Partito ed il dott. Formenton che ha portato quello dei fascisti vicentini.

Alla breve, ma nobilissima cerimonia, seguì un ricco rinfresco offerto dalla Federazione Provinciale Fascista che faceva gli onori di casa. Indi i militi, perfettamente inquadrati, si sono recati con i loro comandanti al nostro Cimitero a rendere il tributo della loro ricordanza al giovane fascista Armando Fugagnollo. Questa seconda cerimonia, commoventissima, chiuse degnamente la giornata celebrativa della gloriosa ricorrenza.

Giovane che accoltella l'amante
e tenta strozzarne la madre

BELLUNO, 2

Ieri sera, tale Giovanni Piccoli, ventisettenne, da Lecce, oculista, nella sua abitazione in via Mercato ha tentato di strozzare con un tovagliuolo la madre della sua amante Irma Vendramin di anni 36, ed ha inferto a quest'ultima una terribile coltellata alla guancia sinistra.

Abbandonava poscia l'abitazione, dandosi alla latitanza.

Le due donne sono state ricoverate all'Ospedale civile. La madre, colpita da principio di soffocazione non desta preoccupazioni, mentre la giovane è abbastanza grave per la profondità della ferita e per il molto sangue perduto.

Si ignorano le cause del duplice atto delittuoso.

Viva agitazione in Grecia
per l'espulsione del Patriarca

ATENE, 2

L'«Agenzia di Atene» pubblica:

L'emozione ed il risentimento in seguito alla espulsione da Costantinopoli del patriarca Costantino si intensificarono enormemente in tutta la Grecia. Tutte le associazioni ed organizzazioni di lavoratori, di commercianti e di professionisti, le comunità religiose e laiche e le municipalità hanno approvato mozioni di protesta assicurando che la nazione intiera è col Governo per domandare ed ottenere soddisfazioni. Nello stesso senso anche le organizzazioni femminili hanno approvato ordini del giorno.

L'università di Atene ha comunicato un vibrato manifesto a tutte le altre università. Sono segnalati numerosi comizi di protesta in tutte le principali città ed una grande adunata ad Atene. Nei circoli militari regna grande nervosismo. Tutti i partiti politici manifestano identità di sentimenti contrari al provvedimento adottato dalla Turchia.

Scosse di terremoto in Ungheria

BUDAPEST, 2

Gli apparecchi sismografici dell'osservatorio della capitale hanno registrato alle ore otto e sette primi di ieri una scossa di terremoto con epicentro vicino, della durata di sette minuti con un'oscillazione di ventidue millimetri. La scossa di terremoto è stata avvertita con maggiore intensità nella città di Eger dove parecchi camini sono crollati. Una donna è rimasta ferita in seguito al crollo di un soffitto.

La scossa di terremoto è stata anche avvertita a Gyoengyoes, a Miskolc e a Sutoraljau nonchè in misura minore, oltre che ad Eger non si sarebbero verificati danni in altre città.

La popolazione di Eger si è accampata nelle vie. Il lavoro negli uffici è stato sospeso e non è stato permesso agli alunni di frequentare le scuole.

I danni ad Eger si calcolano ad un miliardo di corone.

Operaio fulminato dalla corrente elettrica

VICENZA, 1

Nel pomeriggio di oggi l'elettricista Bronca Antonio di anni 30, rimaneva impigliato nei fili elettrici ad alta tensione, rimanendo sull'istante fulminato.

All'Università di Padova
La scuola di scienze politiche e sociali

L'autonomia didattica concessa [...] Università dalle recenti riforme [...] stiche del Gentile, ha dato modo [...] queste di introdurre nel loro [...] menti innovazioni richieste dai [...] e dalle tendenze moderne [...] della scienza, e ha suscitato una [...] vole emulazione tra i vari Istituti [...] ressando anche l'iniziativa privata [...] le singole regioni alla soluzione [...] problemi dell'alta coltura.

Ricca di gloriose tradizioni e [...] di una giovinezza sette volte secolare [...] l'Università di Padova non è rimasta estranea a questo impulso rinnovatore, e, a lato delle quattro facoltà tradizionali e sotto gli auspici della [...] giuridica, è stata istituita con [...] anno la Scuola di scienze politiche e sociali, per dare il più largo [...] to, reso necessario dalla importanza autonoma assunta da queste [...] ne, al progresso di esse e per [...] possibile una preparazione specifica dei giovani in tali campi del [...]

L'importanza dell'iniziativa [...] valutata da uno dei più importanti modernamente diretti enti pubblici [...] la Regione, il benemerito Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, che con illuminata comprensione dell'alto valore dell'[...] ne deliberava un contributo di [...] mila lire per assicurarne il funzionamento. Il munifico esempio ha [...] e sta trovando tuttora numerosi [...] tori fra gli enti pubblici, gli istituti di credito, le industrie più importanti [...] privati cittadini, onde è assicurato [...] ficace funzionamento della [...] scuola.

Questa è divisa in due sezioni: scienze politiche e di scienze [...] che preparano rispettivamente a [...] lauree conferite dalla scuola, [...] in scienze politiche e laurea in [...] sociali.

Alla scuola possono inscriversi [...] ro che abbiano titolo d'ammissione [...] le facoltà universitarie, ma [...] pone anche di servire come istituto di perfezionamento per i laureati in giurisprudenza e per quelli degli [...] superiori di scienze commerciali [...] tre il corso normale ha la durata di quattro anni, sia per il corso [...] politiche, sia per quello di scienze sociali, per i laureati in giurisprudenza il corso per la laurea in scienze [...] che è di un anno e quello per la [...] in scienze sociali biennale; per i [...] reati delle Scuole superiori di commercio il corso per la laurea in scienze [...] ciali è di un anno e biennale [...] laurea in scienze politiche.

Nella sezione di scienze politiche [...] data particolare larghezza all'[...] mento del diritto costituzionale [...] ministrativo, alla storia delle [...] ni politiche, alla storia delle [...] politiche e politica generale, alla [...] za dell'amministrazione, alle [...] ni straniere, alla storia delle [...] internazionali, alla ragioneria [...] to internazionale e coloniale, [...] tcia e legislazione agraria, [...] dei trasporti. Non sono trascurate [...] scienze giuridiche e le scienze [...] miche propriamente dette, la [...] la storia ecc.

La laurea in scienze politiche [...] colarmente adatte per la preparazione agli uffici politici e amministrativi [...] riera diplomatica e consolare, [...] strazione centrale e governativa [...] enti autarchici) per la professione legale specializzata in materia di [...] amministrativo, per gli uffici [...] Camere di commercio, Camere di [...] coltura, banche, organizzazioni [...] striali, consorzi di credito, per [...] prese coloniali, per il giornalismo [...]

Nella sezione di scienza sociale [...] ta la maggior ampiezza allo [...] l'economia politica pura e [...] della scienza delle finanze, [...] stica generale e demografica, [...] ciologia, del diritto industriale [...] matematica e della biologia [...] senza che sieno trascurate le [...] complementari.

La sezione di scienze sociali [...] specialmente alla preparazione [...] fici pubblici, servizi pubblici [...] con carattere tecnico-sociale [...] dell'economia nazionale, come [...] to per l'emigrazione, enti per [...] curazioni operaie e sociali, uffici [...] tistica degli enti pubblici), per [...] vità libere nel campo dell'assistenza sociale, per il giornalismo ecc.

Oltre che alla preparazione professionale, la scuola tende, con [...] le sue sezioni, a preparare un [...] di competenti nelle scienze [...] politiche ed a diffondere [...] classi dirigenti, quella seria [...] teorica e pratica nelle discipline [...] li che ha assunto tanta importanza [...] una grande nazione moderna [...] talia.

Che questi altissimi scopi [...] raggiunti, ne danno sicura [...] la tenace volontà e la fervida [...] dell'illustre direttore del nuovo [...] to, il prof. Donato Donati, uno [...] valenti fra i cultori italiani del [...] pubblico, e l'alto valore dei [...] della nuova scuola, fra i quali [...] tano parecchi dei più bei nomi [...] Università di Padova, quali i [...] sori Agro Arcangeli, Giulio Alessio [...] rico Catellani, Francesco [...] Luigi De Marchi, Paolo Enriques [...] cenzo Manzini, Marco Fanno, [...] Gini, Adolfo Ravà, Nino Tamassia [...] altri eminenti scienziati.

Cronache di poesia

I canti dell'Isola

Se, sotto certi riguardi, tutti i poeti ...ssono considerarsi un po' zingari, per ...ella loro ansia secreta di andare, di ...ggire agli altri, di perdersi, per quel ...ro istinto vago di ribellione e insieme ...rinunzia, — Ada Negri, ben a ragio...e, può esser considerata più zingara di ...tti, più ribelle di tutti, e più di tutti ...gnata in fronte dall'ombra di un dolo..., troppo vasto forse per essere defi...ibile con parole e in limiti umani.

Ada Negri, nella sua vita, non ha ...tto che camminare materialmente e ...piritualmente: da quando, uscita sul ...itare della sua scuola di mocciosi a ...otta Visconti, s'è trovata improvvi...mente di fronte a un sole che non era ..., a una felicità che non era sua, e a ...a solitudine disperata che bisognava ...mare, se non altro, di canto: e allora, ...ta vibrante di un umanitarismo ri...lle, senz'altra ricchezza che quel suo ...rdello di canti, ella s'è avviata, col ...sso lungo e sicuro di chi sa di arri...re, alla conquista del mondo.

Fatalità, *Tempeste*, *Maternità*, le pri...e pietre miliari del suo cammino di ...tessa, a cui ella, entusiasta di ogni ...ma di vita, avida di ogni libertà di ...vimento e di pensiero, appassionata, ...ulsiva, arrischiosa, si abbandonò ...n impeto e con fede. Passò così sotto ...nostre finestre borghesi, gridando ...che cantando il dramma della mise...e del dolore sociale: sdegnosa e pre...n insieme, umile e superba, mite ed ...rigna, con quella sua anima divina...nte giovane, ch'ella sventolava come ...a bandiera rossa, che non era certa...nte quella di una fede politica, ma ...ttosto di un programma estetico, di ...o stato d'animo eminentemente lirico. ...che allora Ada Negri sentì il bisogno ...mettersi alla testa di quelli che an...vano verso una meta radiosa, per ...nto più o meno attingibile: ma vi ...ò sola, appartata, disdegnosa com'el...è sempre stata di imbrancarsi con ...oni politiche o con camarille lette...re.

...r bene, questa Donna — che è stata ...pre una solitaria e una randagia, e ...in solitudine sofferse per confessar...ci in *Dal profondo* il dramma della ...indefinibile sofferenza, e che in soli...ne amò per dirci nel *Libro di Mara* ...ramma del suo disperato e sfortu...o amore, finalmente ora sosta: sola ...ora, avida ancora forse di ripigliare ...tardi il suo eterno peregrinare, non ...ra forse completamente placata in ...e: ma si ferma.

...questo libro, a mio avviso — a bene ...siderarlo nell'arte complessiva della ...ri — è una sosta dei sensi e dello ...rito.

...opo tanto cammino, dopo tanto an...affannoso verso una meta ideale, ...tanto spasimo di passione e tanta ...ulsione di pianto, Ada Negri, con ...i suoi *Canti dell'Isola*, s'arresta, ...sa, e sembra finalmente paga di ciò ...ha e che la circonda, del sole, del...urro infinito, delle rose e delle stel...con un senso di serenità che non ...iamo rintracciare in nessun'altra ...sue opere precedenti. Ma forse a ...a sosta la poetessa inconsapevol...e s'avviava. Infatti, dopo il tumul...composto di *Dal profondo*, torbida ...nia in cui un dolore senza nome ...a con tutte le sue voci più disperate, ...amo avuto la silenziosa tragedia ...*Libro di Mara*: ed in questo la pas...e sembrava a poco a poco ricom..., all'ombra fosca della morte, in ...gimenti di mistica grandezza e ...re di umana umiltà: e al finire ...libro una speranza fioriva sopra il ...lo recente, e il canto si faceva qua...pice e il ritmo si faceva quasi cal...l'andare era lieve, più lieve per ...trasparenti dei cieli, e già si respi...il profumo della spiritual prima...che stava per rinascere.

> ...iremo per campi e per prati, radendo
> [la terra con ali invisibili
> ...pre più lievi nell'aria, sempre più
> [immersi nel cielo,
> ...a quando la notte ci assuma .i suoi
> [vasti sepolcri di stelle.

...uesti *Canti dell'Isola* s'aprono dav...come finestre sulla primavera: una ...vera meno mistica, meno eterea, ...spirituale, ma più umana, più ter..., più materiale, come in genere ...la poesia della Negri, ch'è sopra...fatta di umanità e di sensualità, ...n già nel significato erotico, bensì ...olo in quanto la poetessa ha sem...voluto infondere alla materia fred...erte o meccanica, un palpito di ...sensuale, e dà sangue e respiro ...o alle macchine.

..., aperto il libro, troviamo subito ...bella, materiata d'azzurro e di ...in uno sfolgorio così intenso di lu...far quasi male.

> ...male di luce, ho male di te, Capri
> [solare.

...subito appresso, dopo aver tentato ...re con delle impressioni tattili ed ...l'onda sul capo del naufrago, il ...nte capriccio del prisma, la nuvo...ata emersa dal fiato del mare) la ...azione della suprema bellezza del..., la Poetessa ha bisogno di ren...immediata la sua metafora con ...che cosa di più umano, di più sen...di più vicino a lei: e, obbedendo ...o particolare istinto, le dà cuore e ...

> ...o il tuo cuore che vive, che batte
> [in un cavo di roccia
> Pizzolungo.

...più avanti ella immagina l'Isola co...n'amante meravigliosa, a cui il ma...bia donato — pegno d'amore — ...cintura di giada «che cinse egli ...a' suoi fianchi». E l'impressione ...mente viva ch'ella giunge a vedere ...quel che più importa — a farci ve...che codesta cintura l'imprigiona, ...ica e le riga di sangue le reni: e ...contempla i papaveri che fiorisco...ua e là tra il verde, le sembra che ...l'isola dia sangue - ferita di col...ferita d'amore.

...tutto il libro s'avverte insomma ...o bisogno di dar vita e aspetti u...alle cose, dai picchi che hanno ...scavati dal tempo alla luna che ...e in giardino per accudire alle sue ...le faccende serali, alla roccia che ...bandona all'amplesso del sole come ...donna dalla carne roseodorata, al ...s che striscia in ansia muta mor...o la terra, all'euforbia che si dila...soltanto a colloquio immediato

ta gonfia di tossico nella rabbiosa impotenza di avvicinare l'amato.

Non mai come ora la poetessa s'era trovata faccia a faccia con la natura; e con le grandi solitudini — l'acqua, la terra, il vento, in uno speciale stato di grazia, ella poteva darci questo libro di raccoglimento e di meditazione più che di passionalità e d'impeto: forse soltanto di fronte alle meraviglie del cielo e del mare poteva trovar ristoro la sua eterna inquietudine, e, in questa isola benedetta, in un'atmosfera perennemente primaverile, Ella, che aveva addensato nel suo cammino tutta l'ombra di un'epoca e di un mondo, poteva ritrovare in se stessa tanta serenità da cantare, se non la gioia, almeno la pace del suo spirito e dare al dolore una voce più mite, attraverso svariate impressioni di vita contemplata con sensi vigili e pronti.

> Un altro maggio è qui, ch'io ignoravo
> [splendesse nel mondo.
> Dio m'ha condotta negli alti luoghi: che
> [in essi io m'esalti
> di me: ch'io tocchi le cime: ch'io beva
> [alle fontane azzurre.

C'è qui dentro un desiderio inespresso di rinnovarsi attingendo alle supreme fonti della vita. E in *Casa Dòmina*, ella si fa ancora più umile, come la naufraga che ha raggiunto la proda dopo sforzi disperati, in cerca di rifugio, desiderosa solo di rivivere quietamente la sua seconda infanzia.

> Ma non io sola cercherò la pace
> e un rinnovato albor d'infanzia nella
> tua carezza, o Beata. Altri verranno.
> Verranno a Casa Domina in Tragara
> rifugio estremo, i naufraghi del sogno
> com'io già venni, dalle triste rive.

Anche per quanto riguarda il ritmo, in queste liriche impregnate di salsedine, di profumo di aranci, risonanti di echi marini, di stridi di gabbiani e di chiare canzoni pescherecce, c'è qualche cosa di pacato e di solenne che aderisce perfettamente alla materia lirica: e per quanto riguarda la forma, — l'imprecisione, l'esuberanza, il tono lievemente enfatico, l'accavallarsi delle immagini, che costituivano, nei primi libri della Negri, delle pècche abbastanza evidenti, — qui scompaion del tutto o sono tanto lievi da riuscire inavvertite. E ciò non solo in conseguenza della piena maturità dell'ingegno della poetessa, che è giunta via via affinandosi nel gusto e ripudiando tutto ciò che è retorica e ciarpame inutile, nella ricerca della più nuda espressione: ma anche come conseguenza di questo suo particolare stato d'animo, non più turbato da passioni violente o da amarezze profonde, ma quasi assorto in un'estasi contemplativa.

Vorrei fare un paragone, che non è certo peregrino, ma che può dare una idea abbastanza chiara di quello che questi «Canti» sieno in raffronto alle altre sue opere. La poesia della Negri è stata dapprima una specie di torrente in piena, che scorreva con irruenza trascinando nella sua corsa vertiginosa alberi, detriti, e sconvolgendo gli gli argini: ma poi, a poco a poco, è riuscita a incanalarsi, a farsi meno torbida, pur serbando la bella foga di un tempo.

Oggi, questo torrente è sfociato in pieno mare: il quale ha le sue onde sì, i suoi cavalloni, e cova nel profondo le sue tempeste: ma ha anche un respiro di gran lunga più vasto, più riposato, più regolare, e una più chiara trasparenza in raffronto all'ansito inquieto e torbido del torrente. Perciò in questi «Canti» c'è una maggior vastità d'orizzonte e un senso di grandezza e di pace, anche se qua e là riecheggino motivi e scoppino tumulti di passionalità a stento contenuti: chè il temperamento di una poetessa come la Negri non riesce sempre a dominarsi. Ma soprattutto, ripeto, c'è una maggiore serenità di concezione di fronte alla gioia, al dolore e alla morte, una maggior sobrietà d'espressione, una semplicità di tono rude, quasi maschio. Basta leggere per convincersi di questo, il trittico: «L'uomo e la casa» — che è fra le cose più belle del volume — «Il sangue», «Euforbia», «Il Segreto», «Il Paese», dove la forma è così semplice, chiara, disadorna, da lasciar trasparire immediatamente il palpito e l'idea, spesso di una profondità che dà le vertigini.

> Scava nel suolo, e cerca del paese le
> [radici eterne
> dovunque è un'ombra d'albero che si
> [raccolga su te.

Ed ecco il tema della nostalgia che muta il tono, non però l'organicità di questo libro, che assurge alle proporzioni ed ha il carattere del poema lirico. E dopo tanto sole e tanto azzurro di cielo e di mare, dopo le parole quasi trasparenti di quel «Mattutino» che racchiude in sè la freschezza rugiadosa e la bontà mite dell'alba, dopo lo squillare gioioso di «Torre Saracena», ecco finalmente un po' d'ombra: ma non cupa, sinistra, come quella che s'addensava sulla fronte della Poetessa, mentre urlava il suo dolore in «Dal Profondo» e nel «Libro di Mara». E' bensì questa, l'ombra placida che s'appiata negli angoli più fondi del cuore, come in quelli del focolare che la fiamma non illumina. E' la nostalgia del paese natale che a un tratto la prende, de' suoi campi arati di Lombardia, del sagrato della sua pieve, della giovane figlia, della nipote in cui sente di potersi rinnovare un giorno col suo chiaro riso ventenne, nello zampillo di un canto. Rimpianto di quello che ha vissuto, nostalgia di quello che ha goduto e perduto: del fratello e della mamma morti, delle consuetudini smesse, della giovinezza che non è più: fantasmi lontani che tornano ad affiorare nei sogni della notte e in quelli, più amari, del giorno. Ed Ella non sa neppure se più caro o più triste al suo male di nostalgia sia il ricordo vivo, quasi musicale, del brusir della pioggia sul lastrico grigio o il gorgheggio rissoso dei passeri, che sentono vicina la sera.

La sera viene: nel ricordo come nel libro, sul mondo come nello spirito. C'è una caligina leggera che sale a poco a poco su dall'anima come la nebbia che emana dai dolci fiumi lombardi, fioriti dei primi lumi vesperali. E allora il tono della voce si fa più profondo, e il canto più vasto e più solenne dinanzi al fantasma della morte. Ma non è un fantasma che turbi, che metta terrore questo: anzi è un destino che invita. Ed è forse in un anelito di pace suprema che la poetessa anticipa il momento fatale, accompagnando la calma visione ch'Ella ha della morte, con un senso georgico della natura che le fa metter giù versi bellissimi, di una musicalità squisita come i seguenti:

> Malinconia della patria, con sapore di
> [terra bagnata e di grano maturo
> . . . .
> a me verrà, con me verrà, portato dal
> [canto di rane e di rospi
> quando sarò sepolta nel paese di mia
> [madre.

Già il libro di Mara finiva con un vago accenno ad una morte spirituale e alla vastità dei sepolcri celesti: ma qui la Poetessa, più coerente a se stessa, ci dà della morte un'idea più concreta, più commossa, con quel tumulo verzicante tra le rozze croci di un povero camposanto, circondato da campi arati e acquitrini. Meno misticismo, più umanità.

E un libro che, a mio avviso, risponde così bene a questo intimo, se non apparente, bisogno di riposo, un libro che è tutto un inno alla bellezza del cielo e del mare e alla bontà della terra, un libro che ha un respiro così profondo da attingere alle più nascoste radici dell'essere, non poteva finire che così. Con la visione serena di un tumulo, con la musica dolce di un notturno campestre.

GUIDO MARTA

...a Negri — «I canti dell'isola». Mon...ri, Milano 1925.

La situazione economica austriaca

VIENNA, 2

Il *Correspondenz Bureau* smentisce le notizie sfavorevoli diffuse sulla situazione delle finanze dello Stato e sull'economia privata dell'Austria ed osserva che, dai dati statistici pubblicati per i mesi di gennaio e di febbraio, si rileva che l'Amministrazione dello Stato è già attiva e che, fatta astrazione dagli investimenti, presenta una eccedenza.

In quanto all'economia privata si è già verificata una situazione di sicurezza assoluta in tutti i campi, dopo la crisi economica dell'anno scorso, e comincia ad essere evidente un sensibile ristabilimento nella economia stessa. Infatti, secondo le ultime statistiche sulla bilancia commerciale, nel mese di novembre si è avuto un passivo di 56 milioni e 600 mila corone oro, contro 88 milioni e 400 mila corone oro pel mese di ottobre e contro 88 milioni e 500 mila corone oro rappresentanti la media dei primi sei mesi del 1924.

Da recenti calcoli risulta che le entrate dello Stato sono in aumento, malgrado la riduzione di alcune imposte e che la valuta austriaca ha, secondo le statistiche della banca nazionale, una copertura in oro che aumenta sempre più. Nell'insieme, insomma, l'economia generale presenta un aspetto rassicurante e non vi è alcun motivo di inquietudine per l'estero nè sotto un punto di vista politico nè sotto quello economico.

TEATRI E CONCERTI

Adriano Lualdi e le "Furie di Arlecchino,,

MILANO, 31

Parlare del maestro Adriano Lualdi ai Veneziani non è cosa facile, anzitutto perchè egli è troppo noto nella nostra città che ebbe modo di apprezzarne l'attività di direttore d'orchestra, e che pure ebbe modo di applaudire alcune sue composizioni sinfoniche, e inoltre perchè il Lualdi è insieme veneziano, lombardo e molisano...

Il *rebus* del suo certificato di nascita non è peraltro così oscuro o complicato come può apparire a tutta prima.

L'autore di «Figlia del Re» è nato, infatti, a Larino, in provincia di Campobasso per... caso (come usa esprimersi lui stesso) il padre suo Prefetto trovandosi allora laggiù agli inizi della carriera. E se desiderate dal Lualdi altre delucidazioni, vi sentirete rispondere press'a poco così:

— La mia famiglia è di origine lombarda ed i miei genitori sono veneti.

— Ed il cardinal Lualdi

— Forse potrebb'essere mio parente; ma non lo so.

Dopo di che proteste venire a sapere che mentre il Lualdi giovanetto seguiva i corsi liceali a Roma cominciò gli studi musicali col Falchi a Santa Cecilia, dove si diplomò in fuga. Fu allora che venne a Venezia dove ottenne il diploma di composizione dopo un anno di studio, presentando la cantata per soli coro ed orchestra *Attolite portas*, su versi di A. Graf.

Il giovane maestro aveva allora vent'anni, e si era nel 1907.

A conti fatti — come si vede — il Lualdi è anche oggi un giovanotto, ad onta del suo sguardo un po' stanco e distratto, e di quei suoi capelli pepe-sale, che gli conferiscono una specie di civetteria... a rovescio.

L'anno seguente, mentre componeva un'opera in un atto, su libretto di L. Orsini, *Le nozze d'Aura*, si dedicò alla direzione orchestrale, dapprima come sostituto di Serafin e Barone alla nostra Fenice e di Mascagni al Lirico di Milano, poi come direttore in provincia giungendo al Rossetti di Trieste nel 1913. Ma le cure e le... beghe del podio direttoriale non lo avevano frattanto distolto dal suo lavoro preferito sì che sono di quel periodo *La leggenda del marinaio*, poema sinfonico eseguito a Milano qualche anno fa, il *Quartetto per archi in mi magg.* eseguito a Trieste dal Quartetto Jancovich, e *Le furie di Arlecchino*, l'intermezzo giocoso che sta per andare in scena, adesso, alla Fenice. *Le furie di Arlecchino* fu rappresentato a Milano nel 1915 e ripresa di poi a Roma dalla Compagnia del Teatro dei Piccoli. Sempre della stessa epoca sono la ballata romantica *La morte di Rinaldo* ed un manipolo di liriche intitolato *Rododendri*. Durante gli anni della guerra nacque «Figlia di Re», che fu premiata al concorso Mac Cormick, ed ora appartiene alla Casa Ricordi.

Per completare la bibliografia del compositore veneziano, lombardo, molisano bisogna menzionare ancora *Le canzoni di Val Rabbiosa*, tre liriche, e il grottesco in un atto *Il diavolo del Campanile* che sarà rappresentato quest'anno alla Scala.

Ma il pubblico conosce ed apprezza il Lualdi anche per le sue critiche musicali (che attualmente sono scritte per il *Secolo*), dalle quali traspare una solida coltura accoppiata a un raro equilibrio di giudizio di buon gusto e, cosa ancor più rara in un musicista a brillanti e gustose qualità letterarie che fanno di lui uno dei più popolari scrittori di cose musicali che oggi militano nel giornalismo.

*

Tre sono i personaggi dell'intermezzo giocoso che il pubblico veneziano è chiamato a giudicare al nostro massimo Teatro: tre marionette: Colombina, Arlecchino e Florindo, marionette autentiche con fili alle mani e alla testa e un invisibile burattinaio che quei fili muove mediante batterie... dall'orchestra. Quando si apre il velario si vede un piccolo giardino veneziano limitato da un muricciolo con un cancelletto chiuso, oltre il quale scorre un canale. Di lontano vien la voce di Florindo che leva il suo madrigale a Colombina «palpito di stella» a «bocca desiata e desiosa». E Colombina, richiamata dalla dolce lusinga, appare: e con sul cuore la manina legnosa s'appresta al cancello e tende l'orecchio e spinge lo sguardo alla svolta del canale, sinchè la gondola di Florindo si ferma dinanzi al cancello.

> Ah, Colombina, — non disdegnar l'omaggio — di questo mio dolcissimo — ed arci-amorosissimo messaggio!

Una grande lettera indirizzata a Colombina svola nel giardino lanciata dall'amoroso che, dopo un'altra invocazione alla bella, riparte. E Colombina s'impossessa palpitando del messaggio galante e s'accascia per l'emozione sopra un sedile. Così la sorprende Arlecchino, singhiozzante e semisvenuta, e l'interroga e l'incoraggia.

> Su la fronte, ohimè, son madidi — i bei riccioli di stoppa!

E Colombina:

> C'è qualcuno, ohimè, che insidia — alla mia verginità!

A tale confessione s'infuria Arlecchino, e smania, e strilla, e vuol sapere un nome quel nome, facendo gesti di minaccia e di collera. Colombina porge la lettera e insieme leggono...

> Oh Colombina, io v'amo! — ...e se volete, a pegno — di mia sincerità, — io lascierò Rosaura; — chè quella piccola anima di legno — pe 'l mio bollente spirito non fa!».

Arlecchino, tutto scosso sin nelle sue fibre legnose da un tremito convulso, prorompe in iscoppi di gelosia.

E Colombina, più ragionevole, ne placa la collera con una dichiarazione d'amore. Ma ad Arlecchino le parole non bastano: vuol prove, fatti concreti, oppure... «la vendetta orribile». Colombina rabbrividisce, geme, promette; ubbidirà ad Arlecchino, scriverà la risposta a Florindo.

Allora il gelosissimo sale sopra una panchina e con sussiego detta a Colombina, che comincia a scrivere su un enorme foglio di carta sull'altra panca.

> «Esecrabile signore — col più orribile furore — devo dirvi che il mio cuore — è già tutto pien d'ardore — è già saturo d'amore — per un vago e dolce fiore — che si chiama salvo errore — Arlecchin bastonatore».

La lettera è chiusa con una fierissima minaccia che, dall'alto della panca, Arlecchino, afforza con un gran gesto delle sue braccia dinoccolate.

> Stai attento, mio signore, — d'un batocchio odo il rumore...

Il furore di Arlecchino però non è placato ancora; la gelosia è madre d'ogni sospetto da essa nasce ogni malizia: e Arlecchino vuol leggere, coi suoi propri occhi, la lettera. Colombina si ribella, Arlecchino minaccia; ma poi la marionetta femmina finisce per cedere — in apparenza, almeno, come fra gli uomini — alle furie sospettose della marionetta maschio, la quale, ritoccata l'interpunzione, provvede alla impostazione del messaggio. Si toglie il cappello, ne fa una specie di barchetta, vi raccomanda la lettera, e l'improvvisata gondola è abbandonata alla corrente del canale. I due, curvi sull'acqua, guardano la strana imbarcazione che s'allontana e da marionette che conoscono le esigenze della scena, s'accompagnano con un canto appoggiato sul ritmo convenzionale d'una gondola che oscilla sulle acque di un rio.

> Dondola, dondola — su le chete onde — dondola, gondola — chè già s'effonde — dolce una brezza — che t'accarezza — che ti sospinge — nel navigar.

Ma neppure dopo le note cadenzate e blande della barcarola le furie d'Arlecchino si placano: un'altra prova d'amore egli esige da Colombina: un bacio e un giuramento. E la docile marionetta femmina, allora, con esagerata solennità, protende le mani verso le piante del giardino e pronuncia il giuramento.

> Per gli alberi di queste foreste — che furono i nostri progenitori.

La pace è fatta. Arlecchino piega il capo sul seno di Colombina, che lo accoglie con un bacio, e insieme si scambiano l'eterna immutabile parola d'amore.

Poi la gioia rinata dalla passeggera burrasca, li inebbria entrambi, e un pizzicore danzerino li tenta, e già la danza è incominciata, quando ad un tratto una grandissima mano — la mano del burattinaio — compare di fra le quinte, afferra i fili delle marionette e le trascina via per riappenderle ai loro chiodi, in qualche angolo oscuro, presso i rotoli di fondali e cieli di tela fra le cose finte.

*

Questa la trama sulla quale Adriano Lualdi ha intessuto la musica del suo intermezzo.

Lieve, e sostenuta da un fremito di poesia e di giocondità, incorniciata da un ambiente già di per se stesso aggraziato dai richiami e dalle nostalgie di un'atmosfera veneziana: una trama da cui solo la mano delicata ed esperta di un virtuoso il Lualdi avrebbe potuto trarre pagine garbate e deliziose, e sopratutto, teatralmente vitali.

L'anno accademico perugino

PERUGIA, 2

Alla presenza del Sottosegretario di Stato alla P. I. on. Romano, delle autorità civili e militari, dei componenti il Corpo accademico universitario e di gran numero di studenti, molti dei quali indossavano la camicia nera, si è oggi inaugurato nell'aula magna dell'Università il nuovo anno accademico. Il Rettore prof. Tommassone, dopo aver salutato il Sottosegretario alla P. I., ha ricordato il completamento recentemente disposto dalla facoltà di medicina dell'università di Perugia, citando dati statistici sulla popolazione scolastica ed i risultati didattici assai lusinghieri raggiunti nell'anno scolastico trascorso. Ha parlato quindi vivamente applaudito l'on. Romano il quale ha recato il saluto del ministro Fedele ed ha chiuso il suo discorso levando un inno all'Umbria ed al suo glorioso ateneo.

Infine il prof. Cesare Agostini, applauditissimo, ha pronunciato il discorso inaugurale sul tema: «Influenza dei fattori biologici nella formazione del carattere». Nel pomeriggio l'on. Romano si è recato a visitare Assisi.

I combattenti ad Alessandria

ALESSANDRIA, 2

Il Congresso Provinciale dei Combattenti al quale erano rappresentati 23 mila soci ha riconfermato ad unanimità nella carica di fiduciario provinciale l'on. Pivano.

Spigolature

Abbiamo oggi il romanzo delle Dolly Sisters (sorelle Dolly): romanzo vissuto e principesco, come si vedrà. Rosa e Jenny Dolly son certamente due graziose, agili e turbinosissime danzatrici che nelle «revue» «Zarzag» prima e poi nell'altra «La lega delle Nazioni» a furia di piroette si son messe in prima linea fra le favorite delle folle notturne della metropoli londinese. Non bisogna credere però — nota la «Tribuna» — che le cose siano andate sempre così: le due sorelle hanno incominciato la carriera molto umilmente. I primi giorni anzi, come spesso accadde, sono stati grigi, scoranti. Capitate a Londra per la prima volta, senza amici, senza nemmeno conoscenti, certe sere le due ragazze, ritornate a casa dopo le rappresentazioni, nella solitudine della fredda «boarding house» ove abitavano, erano assalite da crisi di pianto. Nessuno le invitava. Essere invitate, a Londra, è una delle cose più enormemente difficili! Finalmente un invito venne: e che invito! Sir Filippo Sassoon, uno degli uomini più ricchi d'Inghilterra, intimo di casa reale, possessore d'un palazzo a Park Lane, le invitava a danzare a casa sua innanzi ad un'eletta schiera di ospiti. Sir Filippo le aveva molto ammirate ed aveva pensato di adornare la sua serata con la presenza delle sorelle Dolly. Ma le sorelle rifiutarono. Un Pari d'Inghilterra aveva detto loro: Fate attenzione al primo invito, a Londra; da esso può dipendere il futuro della vostra carriera. Sir Filippo fu molto sorpreso del «No» ricevuto in risposta all'invito e, naturalmente, la sua ammirazione per le danzatrici aumentò, ammirazione congiunta ad un acuto senso di curiosità. Dopo qualche giorno, le sorelle ricevettero un secondo invito dal Creso. Egli nientedimeno offriva nel suo palazzo una festa in loro onore pur di vedere che razza di creature fossero le due sorelle. Questa volta l'invito fu accettato: Una settimana dopo, di sera, sul tardi, si trovarono nella Rolls-Royce del Sassoon, dirette verso Park Lane, sospiro delle mondane! Sir Filippo si fece trovare ai piedi dello scalone monumentale corso da un tappeto rosso che arrivava fin sulla strada, in modo che le dame scendendo dalle automobili poggiassero subito sul morbido il piedino inguainato nella seta delle calze e delle scarpine. Appena le danzatrici toccarono il tappeto, Sir Filippo si affrettò a dir loro: «Il principe è qui stasera». Pochi minuti dopo, libere dalle pellicce, si trovarono nel salone inondato di luce. Quasi immediatamente, l'orchestra cessò di suonare.

Le grosse perle di tutti i colori sono sempre più diffuse. Si assortiscono alla tinta del vestito, ed è una fantasia che va bene, limitatamente; altre signore preferiscono i gioielli classici, o vi rinunciano completamente se la loro fortuna non permette loro di averne dei molto belli. Questo è un affare tutto di gusto personale e ognuna è libera di adornarsi di vetro verde, o rosa, o o bleu, o bianco, secondo il suo piacere. La calza color carnicino accompagna sempre il vestito di sera, salvo quando si tratti di merletto d'argento o di grigio perla. In questo caso, con questi vestiti, si porta la calza molto fine, lilla molto pallido, pallidissimo. Questa è una delle ultime trovate della moda. Non vi sarebbe da meravigliarsi se il guanto molto «habillè» seguisse questa direttiva, quando si trattasse di assortire i guanti a una toilette di corteo nuziale o in un ritrovo pomeridiano attuale, così ridotta nelle sue proporzioni s'è trasformata, modernizzata e non ha più nessun rapporto con i modelli di altri tempi. Dal punto di vista delle tinte di questa biancheria fine, regna il capriccio, e i vestiti femminili, diventati anche più corti, tendono a raccorciare ancora la biancheria; ma queste così brevi «combinazioni» sono squisitissime per adornamenti. Vi è, per esempio, una «combinazione» deliziosa, fatta di un pezzetto di buon crespo della Cina, guarnita di delicato merletto e sempre completa di nastro e nastrini morbidi che con la loro lucida apparenza fanno divenire incantevole tale biancheria. Il nastro di raso è il più indicato per questo uso. Esso è dolce al contatto, solido e resistente all'uso. La piuma di struzzo si mescola più che mai alle belle stoffe dei vestiti e ai merletti di seta. Essa apparisce sui vestiti di sera, sempre: ma anche nei «teagowns», per ricevere in casa, così la Chiosa.

Nel maggio del 1925 si compiono undici secoli precisi dal giorno in cui Lotario, re d'Italia, nei campi di Corteolona, riordinando gli studi, designava Pavia, già allora fiorente, a centro dell'insegnamento superiore nella regione lombarda; e vi chiamava gli studenti da Milano, da Vercelli, da Lodi, da Brescia, da Genova, da Como. Con la riforma di Lotario quella Scuola, indirizzata fino allora agli studi di rettorica, veniva subito rivolta alle scienze giuridiche; e dalla seconda metà del secolo IX una serie non interotta di giuristi dette opera alla creazione dei nuovi istituti giuridici, che, sulle linee della tradizione romana, conferirono ordine, pieghevolezza e complessità alla legislazione longobarda. Alla fine del secolo X e nel corso dell'XI una schiera di illustri docenti, fra cui rimangono i nomi di Sigefredo, di Bonfiglio di Bagelardo, di Lanfranco, di Gualcosio, di Guglielmo e di Ugo, compone nella Scuola l'«Expositio ad librum papiensem», che avanti gli splendori della Scuola bolognese, è mirabile monumento di sapienza civile. Se più tardi, nei secoli XII e XIII, la Scuola pavese ebbe un periodo di decadenza essa continuò con onore gli studi del diritto civile e canonico e delle arti liberali come ne fan fede i nomi di Bernardo da Pavia il diploma imperiale del 1361, che elevò lo Studio di Pavia a Studio generale, non segna se non un'integrazione ed un rinnovamento. Da allora — nota il «Marzocco» — la serie dei docenti continua con nomi gloriosi. Ma su tutti, e antichi e moderni, emerge la figura del Lanfranco pavese, già ricordato, che, nato da famiglia di giudici, verso l'anno 1005, iniziava giovanissimo, forse venti anni dopo, il suo insegnamento nella Scuola della città nativa.

Libri ricevuti

Romolo Caggese: *Mirabeau* — Zanichelli ed Bologna — Lire 16.

Maddalena Bolla Caruso: *Nel mezzo del cammino* — vers. Bemporad ed., Firenze — Lire 8.

W. und Leben: *Problemi ticinesi* — Fuessli, ed. Zurigo.

XXX: *Atti del Congresso Nazionale di Chimica Industriale* — Milano, Soc. di Chimica Ind. ed.

Gazzetta degli Sports

L'esito del concorso sportivo per la bicicletta Atala

Poste le risposte al nostro concorso sportivo su la bilancia del giudizio, cinque sono quelle apparse di ugual peso o di sì poca trascurabile differenza. A edificazione dei lettori e a gloria degli autori qui le citiamo, cominciando con una... quasi lirica.

Ecco lo sport sublime: amar la biciedetta!
Il perchè mi chiedete? Ho la visione netta
che all'universo intero piaccia la bicicletta.
Quale sportivo ammiro? Sportmann fem[minino!
Contrario al testo mio. Il tuo cognome [è «Strada»
Il nome tuo «Alfonsina» — graziosa, bi[richina!
Per che ragion l'ammiro? Donna! Io vi [rispondo,
Emerita ciclista, l'ammira mezzo mondo!
Del mio parere è la «Gazzetta»
che mette in pallio le bicicletta.
(abbonato N. 14506 — Venezia).

Dello stesso parere, se pure per ragioni diverse, è il Sig. Romolo Carnielli, *da* Coggia (abbonato N. 13100) *che risponde:*

Quale sport o quale sportivo italiano destano in voi il maggior interesse? Il ciclismo e la ciclista Alfonsina Strada.

Perchè? Perchè se vince il concorso, vorrei «battere» la «strada»!

Pure destreggiandosi tra i termini sportivi e giocando sui nomi hanno inviato le loro risposte ritenute degne di concorrere al premio gli abbonati Sig. Angelo Prudentino N. 14509 (Venezia), N. 13188 (Sesto al Reghena), N. 13187 (Vittorio Veneto) *le cui risposte riportiamo nell'ordine:*

1. - Lo sport che più ammiro? Il canottaggio perchè è lo sport che sarà sempre in «voga».

Lo sportivo che più ammiro? Quel giocatore della Genoa che giuoca «Buriando» gli avversari.

2. - Lo sport che più interessa: il pugilato, perchè sia che venga il «destro» o capiti il «sinistro» s'incassa sempre.

La sportivo che più m'interessa: Colombo, perchè... ha trovato l'America con la «Gazzetta dello Sport».

3. - Il mio sport preferito è l'automobilismo perchè si può sempre risolvere in un.... «Fiat»!

Lo sportivo preferito è il senatore Agnelli perchè malgrado il suo nome, fa sovente la parte... del leone.

Ora i lettori possono liberamente adoperare, per loro gusto, l'alcoolimetro. I cinque concorrenti giudicati a pari merito sono intanto invitati a presenziare l'estrazione a sorte che avrà luogo venerdì prossimo alle ore 17.30 presso la amministrazione della «Gazzetta di Venezia» e il fortunato vincitore potrà senz'altro ritirare, previo riconoscimento, il premio, la magnifica bicicletta Atala da tutta corsa tipo Giro d'Italia.

Bandiremo lunedì prossimo i concorsi per gli altri premi riservati agli abbonati annui e semestrali nuovi pel 1925

Le deliberazioni dell'U. V. I. e il calendario delle corse

GENOVA, 1

Il nuovo consiglio direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana ha iniziato oggi i suoi lavori. Scorrendo per ordine le più importanti questioni da trattare nella seduta odierna rileviamo quanto sia stata opportuna la deliberazione di portare in discussione presso la sede centrale le questioni regionali. Inoltre dobbiamo ricordare come il nuovo comitato direttivo si sia dimostrato più che mai deciso a voler instaurare una disciplina sportiva rigorosissima. Nell'importante suo compito presso l'Unione Ciclistica Internazionale il delegato cav. uff. Varetto sarà d'ora innanzi fiancheggiato dal collega Fabio Orlandini e si aggiungerà a questi un membro del consiglio direttivo.

Il campionato dilettanti su strada è stato affidato per il 1925 al comitato regionale lombardo. Stabilito il calendario delle corse dell'U. V. I. e dei campionati della Coppa d'Italia, il comitato direttivo ha fissato le date delle corse classiche, escludendo agli effetti della validità per il campionato la Milano-San Remo, il Giro dell'Emilia ed il Giro di Romagna.

Il campionato juniores verrà aggiudicato in base al punteggio su cinque prove da scegliersi tra quelle i cui programmi verranno presentati all'U. V. I. nel corrente mese di febbraio. Per quanto riguarda il calendario delle corse si stabiliscono le seguenti date: 14 giugno, campionato dilettanti su strada; 21 giugno, campionato italiano stayers; 28 e 29 giugno, campionato italiano su pista dilettanti e professionisti; 12 luglio, eliminatoria Coppa Italia, campionato italiano a squadre; 26 luglio, finale della coppa Italia.

Per i campionati sociali e intersociali su strada e pista il comitato direttivo lascia alle singole società di organizzarli alle date che riterranno opportune. Circa il calendario delle corse classiche professionisti, vengono stabiliti per le varie prove le seguenti date:

29 marzo, Milano-San Remo; 19 aprile Milano-Torino; 3 maggio, Giro del Piemonte; 16 maggio e 7 giugno, Giro d'Italia; 12 giugno giro di Toscana; 2 agosto Giro del Veneto; 16 agosto, Giro di Romagna; 6 settembre, Giro dell'Emilia; 20 settembre, XX Settembre; 11 ottobre, Milano-Modena; 8 novembre Giro di Lombardia. Il Gran Premio dell'U. V. I. viene assegnato al Giro di Toscana.

Il comitato direttivo ha stabilito inoltre che ogni organizzatore di corse classiche debba depositare entro il mese di febbraio a garanzia dell'effettuazione della corsa alla data stabilita in contanti la somma di lire 1000 che non verrà restituita ove la corsa non venga effettuata. Il campionato italiano di seconda categoria su strada verrà assegnato nella nuova stagione per classifica a punti sui risultati di cinque corse destinate alla sola seconda categoria e scelte ogni anno dal comitato direttivo.

Il comitato direttivo ha inoltre deliberato di modificare l'ultimo capoverso dell'art. 22 del regolamento delle corse su strada nel senso che l'ammontare dei premi riservati alla seconda categoria nelle corse miste di prima e seconda categoria debba essere almeno di 1000 lire. L'importante pratica relativa alla classificazione dei corridori ha condotto alla deliberazione di passaggio dalla seconda alla prima categoria dei seguenti corridori: Bestetti Pietro, Tomani Alessandro, Rizzetto Armido, Ferrario Arturo, Enrici Giuseppe, Arduino Camillo, Binda Alfredo, Gordini Michele, Lazzaretti Romolo e Zanaga Adriano.

I dissidenti della F.I.S.A. a Congresso ad Alessandria

ALESSANDRIA, 2

Ieri si è tenuto il congresso delle Società liguri e lombarde facenti parte del noto gruppo dissidente degli attuali dirigenti della «Fisa». Erano rappresentate 140 società delle quali 75 lombarde, 56 liguri, 5 piemontesi, 3 venete ed una emiliana. Vennero eletti a presidente il sig. Ferraiasco della Società Ginnastica Francesco Ratti di Alessandria e segretario il sig. Attilio Tubini.

Il congresso viene aperto con brevi parole del presidente. La verifica dei poteri viene celermente fatta da apposita commissione. Segue una dettagliata relazione della commissione fiduciaria ligure-lombarda, fatta da Brambilla, nella quale è riassunto il lavoro della stessa, svolto in ordine specialmente all'abboccamento fra il «Coni» ed i dissidenti per il tentato accordo con la «Fisa».

Brambilla dà lettura del lodo pronunciato dal «Coni», lodo che non ha incontrato il consenso dei congressisti. Il congresso approva la relazione di Brambilla e su proposta di Lunghi approva pure il seguente ordine del giorno:

«Le società atletiche liguri, lombarde e di altre regioni aderenti, riunite a congresso in Alessandria, presa visione della relazione presentata dalla commissione del «Coni» non si ritengono soddisfatte; tengono a dichiarare ben forte che non intendono assolutamente aderire alla «Fisa» prima che il consiglio direttivo eletto da un congresso ammaestrato abbia dato le dimissioni. Approvano la linea di intransigenza tenuta dalla commissione fiduciaria ligure-lombarda, ringraziando il «Coni» per il suo interessamento e passano all'ordine del giorno».

Viene poi definitivamente deliberato di costituire un nuovo ente di atletica leggera diretto da un comitato tecnico, con pieni poteri, composto di cinque membri. Vengono eletti a far parte di tale comitato i signori Brambilla Emilio, Butti Carlo, Colbacchini Damiano, Lunghi Emilio e Ratti Attilio. Il nuovo ente su proposta di Tubini, viene chiamato «Unione Italiana Sports Atletici»; la sede è stabilita a Milano.

Il congresso sarebbe d'opinione di far svolgere i campionati nazionali in Liguria, ma a tal uopo Lunghi fa considerare che detta regione è priva di campi sportivi adatti per simili manifestazioni; perciò si chiede il parere dei congressisti ed è approvato di assegnare l'organizzazione dei campionati nazionali seniores alla Lombardia e dei juniores alla Liguria. I campionati regionali di Cross Country avranno luogo l'8 di marzo, mentre i campionati nazionali si effettueranno il 15 marzo a Gallarate. Il campionato nazionale di maratona, corsa e marcia, è stato assegnato alla Società di Alessandria.

Il cross country di Vicenza

VICENZA, 1

Presente un pubblico numerosissimo ed entusiasta, si sono svolte oggi le annunciate gare podistiche organizzate dalla S. G. Vicentina Umberto I.o sotto il patrocinio della *Gazzetta di Venezia* ed approvato dalla F.I.S.A.

La riunione ebbe inizio con una corsa di 600 metri riservata ai giovanetti di età non superiore ai 15 anni. Alla partenza erano presenti 10 concorrenti che arrivarono nel seguente ordine: 1.o) Minuzzi Emilio del F. C. Marostica, 2.o) Caldana Gianni dell'Umberto I.o di Vicenza, 3.o) Pierantoni Romolo dell'Umberto I.o, 4.o) Barban Antonio, 5.o) Barbier Egidio. Gli altri cinque sono giunti in tempo massimo.

Il campionato regionale di cross-country ha allineato alla partenza 16 concorrenti, dei quali cinque si ritirarono durante il percorso. Gli arrivati che compirono il percorso in tempo massimo sono: 1.o) Barban Umberto, 2.o) Rossi Giovanni, 3.o) Rossi Antonio, 4.o) Campagnolo Alessandro, 5.o) Collalto Rodolfo, 6.o) Trevisan Giovanni, 7.o) Carretta Giulio, 8.o) De Rossi Alessandro, 9.o) Barban Augusto, 10.o) Carretta Ettore dell'Umberto I.o di Vicenza, il quale vince anche il premio quale più giovane arrivato in tempo massimo.

BASKETT - BALL

Le partite e il Congresso di Milano

MILANO, 1

Le due partite di basckett-ball svoltesi oggi sul terreno del Tiro a Segno Nazionale hanno richiamato un folto pubblico; il campo della Cagnola ha così avuto il suo brillante battesimo per il bellissimo sport. Ecco i risultati: Assi batte Pro Patria 43 a 29. L'Assi aveva concesso alla Pro Patria 2 punti di vantaggio. Tiro a Segno Nazionale batte Santo Stefano 51 a 41. Il Tiro a Segno aveva avuto 35 punti di dote e il Santo Stefano 30 punti.

Ebbe quindi luogo il congresso delle associazioni affiliate alla Federazione Italiana di BasCett-Ball. Importante era la rappresentanza dei sodalizi della Venezia Giulia, capitanati dal prof. Conforto. I soli mancanti al congresso furono i rappresentanti del Lazio. Vennero discussi ampiamente i problemi riguardanti i campionati italiani; le modificazioni allo statuto federale ed infine venne votato un circonstanziato ordine del giorno nel quale si riconferma l'incrollabile fede nelle future sportive del bellissimo ed italianissimo giuoco.

Il veglionissimo dello sport a Belluno

BELLUNO, 1

Organizzato dalla Società sportiva Excelsior locale, presieduta dall'egregio co. Ernesto Montalban, che è anche presidente da poco della Società del Teatro Sociale, e che tanto impulso, come abbiamo detto ripetutamente ha dato anche a spettacoli in campo aperto ed allo rappresentazioni operettistiche al nostro massimo, ieri sera venne effettuato il Veglionissimo dello Sport al Sociale.

L'attesa era vivissima e molti furono i preparativi e molto fu il concorso anche dai paesi vicini.

E' stata una festa gaia, con maschere briose, fra suono di una orchestra ben scelta negli esecutori, da parte del maestro De Pra, che la dirigeva.

Le danze vennero iniziate alle nove e mezzo. I palchi erano zeppi.

Alla mezzanotte le danze ebbero interruzione per il consueto pranzo in vari luoghi. Seguirono le premiazioni col primo premio alla «troupe» Talacchini, per la caccia alla volpe, ed altro ad una coppia.

Le danze, fra numerosissimo gettito di stelle filanti, di risa, di applausi, si prolungarono alle cinque del mattino.

Verso le tre in un andito a piano terra, ove si stavano rastrellando e collocando le stelle filanti, scoppiò un incendio, causa qualcuno ignoto, che aveva gettato ivi, senza badare, un avanzo di sigaretta ancora accesa.

Nacque un grande trambusto e panico e tanti in tutta fretta abbandonarono il teatro. Accorsero i pompieri. Il fuoco in breve venne domato e rassicuratisi che si poteva ancora ballare i fuggiti rientrarono nel teatro poco dopo continuando le danze fino all'ora dianzi detta.

Alle otto di stamane, per le vie della città si trovavano ancora coppie e comitive che andavano pellegrinando per gli esercizi pubblici, gioiosi della festa, che sembra non sarà l'ultima al Sociale in questa stagione carnovalesca.

Le corse ippiche a St. Moritz

SAINT MORITZ, 1

Oggi dinanzi a grande folla ha avuto luogo la prima giornata di corse internazionali ippiche sul lago di Saint Moritz. Ecco i risultati: 1.o) Engadina (m. 1500 piano al galoppo per gentlemen), 1.o) barone Tenente Gertes su Rochebelle; 2.o) barone le monsieur su Otavi. Tra i nominati figurano i cavalli italiani Vinicio e Tiberio: 1.o) Grigion (m. 2200 al trotto) 1.o) Buechel su peter'er; 2.o) Schwaar su Tosy.

Premio Zurigo (m. 1400 piani al galoppo): 1.o) Alchibald su storn clond, 2.o) Blune su parchemin. Premio dell'Inn (Skikyocrilg, m. 1800): 1.o) Andreossi su Socrates, 2.o) Conrad su Lisa.

Giovedì si disputerà la seconda giornata di corse.

La ripresa del Campionato di calcio

I risultati

GIRONE A

Cremonese batte Genoa	2 a 0
Internazionale batte Brescia	1 a 0
Modena batte Spezia	2 a 0
Reggiana batte Torino	2 a 1
Legnano ed Hellas	1 a 1
Pisa e Casale	2 a 2

GIRONE B

Padova e Novara	1 a 1
Pro Vercelli batte Derthona	5 a 0
Alessandria batte Mantova	6 a 1
Sanpierdarena e Bologna	0 a 0
Livorno batte Spal	4 a 0
Doria batte Milan	3 a 2

La classifica

GIRONE A

Modena	19
Pisa	17
Genoa	16
Casale	15
Internazionale	13
Cremonese	13
Reggiana	10
Legnano	10
Torino	9
Hellas	8
Spezia	8
Brescia	6

GIRONE B

Pro Vercelli	19
Bologna	19
Juventus	18
Padova	18
Livorno	14
Alessandria	14
Doria	14
Novara	12
Milan	10
Sanpierdarena	10
Spal	10
Mantova	8
Derthona	4

Cremonese batte Genoa 2 a 0

CREMONA, 1

I campioni italiani hanno oggi riportato una grave sconfitta, che colpisce nettamente il loro orgoglio. Infatti i cremonesi, dati alla vigilia dal pronostico sicuri perdenti, hanno vinto nettamente; non solo i genovesi sono stati battuti, ma non riuscivano neppure a salvare l'onore della giornata. I genoani mancarono completamente sul campo: poca iniziativa, troppa fiducia nella riscossa immediata. Lasciarono segnare con una certa confidenza, ma quando vollero tentare di raggiungere almeno il pareggio, trovarono la strada sbarrata dagli imbaldanziti avversari e non segnarono affatto.

Le due squadre sono scese in campo con due programmi nettamente opposti. La parola d'ordine dei cremonesi era quella di mantenersi costantemente all'attacco; mentre i genovesi si erano prefissi di mantenere una vigorosa difesa, per poi sorprendere i loro avversari durante l'immancabile rilassamento del loro indiavolato giuoco. I cremonesi ebbero così nettamente ragione. Un terzo goal segnato dai cremonesi venne annullato dall'arbitro per «offside».

A. c. Padova - Novara 1 a 1

PADOVA, 1

(L. F.) - La strenua difesa dei piemontesi imperniata sul meraviglioso portiere Felex ha avuto ragione della grande prevalenza di attacchi padovani, che, durarono quasi ininterrottamente per oltre 70 minuti. Assai bene giuocarono Patti, Clerici, Razzia e Meneghetti. Nel complesso la squadra apparve armonica e veloce, tale da poter ambire alle migliori affermazioni. Il Padova, dopo un inizio maestro che svelò qualche lacuna sulla sinistra della difesa, si riebbe assai bene e condusse la danza a grande andatura, imbottigliando gli ospiti nella loro area. Al mancato conseguimento del tangibile frutto di tanta superiorità, contribuì, oltre al valore degli estremi difensori avversari, e alla persistente sfortuna, la mutata formazione della prima linea che fu sminuita nella sua efficienza.

I punti vennero segnati ambedue nel primo tempo; segnano primi i novaresi al 10.o minuto per merito di Cappa, che libero, raccoglie e arresta un passaggio di Meneghetti, fuggito tutto solo a metà campo. I concittadini pareggiano al 33.o mediante un bel colpo di testa di Zanninovic su cross dalla destra. Il secondo tempo come si è detto si svolse nell'area novarese tranne gli ultimi minuti che vedono un brillante risveglio degli ospiti. Arbitraggio molto discusso quello di Alpori dell'Iris di Bologna.

Doria batte Milan 3 a 2

GENOVA, 1

Il Doria con un giuoco vivace e deciso è riuscito negli ultimi minuti di giuoco, quando ormai il match sembrava doversi chiudere con un risultato pari, a strappare la vittoria ai coraggiosi campioni del Milan. Arbitrava il sig. Rifici di Modena. Il primo punto è stato segnato per il Doria da Poggi; il secondo goal doriano è segnato al 28.o minuto del primo tempo da Passano. Nella ripresa il Milan cambia completamente giuoco usando di una certa rudezza e speciali marcature all'uomo. Ciò gli frutta, per merito di Cevenini, due goals. Il Doria reagisce. Un calcio di rigore contro il Milan non ha effetto; però l'arbitro fa ripetere il tiro perchè i giuocatori si erano mossi prima del fischio. Capri riesce questa volta a segnare e la fine dell'interessante partita trova i milanesi perdenti per tre a due.

Vicenza b. Udinese 3-1

UDINE, 1

(B.) La «guigne» che da diverso tempo perseguita la squadra udinese non tende ancora a scomparire. Il pubblico, poco numeroso ma in compenso molto rumoreggiante, ha ancora una volta lasciato il campo completamente deluso della prova dei suoi beniamini. Di fronte al forte «team» del Vicenza gli udinesi hanno resistito con coraggio ma infine furono costretti a cedere.

Alle ore 14.45 precise l'arbitro sig. Pittarini della Triestina chiama in campo le due squadre che scendono nelle seguenti formazioni:

Vicenza: Saccomani, Facco e Zorzi (cap.), Marcato, Lorvak e Schattin; Griggio II, Zanotto, Viero Bortolotti e Morellato.

Udine: Sarnagiotto, Tosolini e Cantarutti; De Biasi, Piani, Luiggi, Goraco, Dal Dan, Molinis, Mioni e Bellotto.

Il calcio d'inizio è al Vicenza il quale parte subito all'attacco.

Al 10. minuto un corner contro l'Udine è parato dal piccolo e prodigioso Sarnagiotto. Segue quindi altro corner contro il Vicenza che viene tirato fuori.

Al 18. minuto Morellato, sorpresa la difesa udinese, tira in porta riuscendo a segnare il primo punto a favore dei vicentini.

Questa frustata disamina gli udinesi i quali dopo appena pochi minuti vedono violare nuovamente la porta di Sarnagiotto per merito di Viero su cross dell'ala Griggio II.

E' ancora Griggio, al 40. minuto, che con un tiro improvviso impegna Sarnagiotto che si lascia sfuggire il pallone nella rete.

Nella ripresa gli udinesi, incitati dal loro pubblico, impegnano seriamente e per lungo tempo il giovane portiere Saccomani che può respingere a stento tutti gli insidiosi tiri dell'Udine. Con sollievo del pubblico i rossi si riprendono tanto che al 12. la difesa avversaria per salvare una disperata situazione tocca la palla con le mani. E' il penalty. Tira Bellotto che riesce finalmente a salvare l'onore della sua squadra. Al 20. ed al 25. corner a favore dell'Udine ed al 40. a favore del Vicenza.

Seguono azioni infruttuose e quindi il fischio dell'arbitro trova il gioco a metà campo.

Ass. Zorutti b. Gorizia F.B.C. 7 - 1

CERVIGNANO, 1

La prima partita del girone di ritorno del campionato di IV divisione ha segnato una clamorosa vittoria dei nero-stellati cervignanesi.

I goriziani ebbero uno sprazzo di vivacità e di animo soltanto un quarto d'ora del primo tempo, quando, dopo aver subito tre goals, riuscivano a salvare l'onore della giornata.

Nella ripresa la squadra goriziana non esistette neppure ed i cervignanesi poterono segnare altri quattro punti.

Pro Gorizia - U. S. Ginnastica

GORIZIA, 1

(A. B.) - La Pro Gorizia ha potuto strappare l'incontro pari negli ultimi cinque minuti di gioco dopo di aver dovuto difendersi disperatamente di fronte ai degni avversari. La partita fu condotta con vivacità dalle due squadre anelanti alla vittoria che doveva dimostrare sia dall'una che dall'altra parte la migliore impostazione delle difese. Effettivamente si apre la giornata nera di Longhino che per un grossolano errore di Teminz. La difesa triestina ha più soddisfatto ed in questa è emerso l'ex giocatore del Gorizia, il bravo Ceola.

Le linee mediane delle due squadre si equivalsero, mentre più redditizia fu la linea d'attacco della Ginnastica. Della Pro Gorizia mancavano Manner e Serdoz. L'arbitro sig. Scarpi del Dolo ha svolto il suo compito con molta avvedutezza. Il primo tempo si chiuse alla pari con un goal per ogni squadra così pure il secondo ove furono segnati i successivi due goals. Terreno pesantissimo e molto pubblico.

Seconda Divisione

I RISULTATI

Olimpia batte Petrarca	3 a 1
Monfalcone batte Gloria	1 a 0
Dolo batte Venezia	2 a 1
Vicenza batte Udinese	3 a 1

LA CLASSIFICA

Vicenza	punti 13
Dolo	» 12
Venezia	» 11
Gloria	» 9
Olimpia	» 9
Monfalcone	» 8
Udine	» 7
Triestina	» 6
Petrarca	» 5

S. C. Dolo batte A. C. Venezia 2-1

DOLO, 1

(I. n.) Quest'oggi il grazioso campo dello S. C. Dolo presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Un folto pubblico faceva corona al ristretto rettangolo di giuoco. La maggior parte di esso era costituito da veneziani che erano venuti, con un Tram speciale, e con altri mezzi di trasporto.

Le Tribune gremitissime, ospitavano la parte più ricercata degli spettatori, tra cui, il sesso gentile era largamente rappresentato. Nei pressi dell'ingresso, era stato innalzato una specie di palco sul quale avevano presto posto vari «supporters» dolesi, per la maggior parte studenti, armati d'un numero straordinario di strumenti sonori, fra i quali una vecchia gran cassa pescata chi sa dove.

La giornata fredda e nebbiosa rendeva l'atmosfera monotona e pesante mentre il terreno era discretamente asciutto.

A nessuno era sfuggita l'importanza della gara odierna, agli effetti della classifica nei riguardi dei due undici in lizza. E appunto per questo fatto le due squadre sapevano di giuocare la partita decisiva.

Il «Venezia» vantava molte «chances» di vittoria mentre invece il risultato, non rispecchiando affatto il valore dei due «teams» in campo, nè lo svolgimento dell'incontro, fu favorevole ai dolesi.

Quali le cause dell'immeritata sconfitta nero-verde? Molte e complesse e fra le quali non è estranea la sfortuna.

Oggi il quintetto attaccante nero-verde non ha funzionato. Slegato da principio, ha insistito in seguito nello svolgere un giuoco a triangolo imperniato sul trio centrale, trascurando troppo le ali, che impegnate, avrebbero certamente rivoluzionato il corso della partita.

La superiorità veneziana, manifestatasi evidentissima specie nella ripresa, non ha saputo concludersi, poichè gli avanti sono stati deficenti ed imprecisi nel tiro in porta.

I dolesi, invece, pur dimostrandosi inferiori per giuoco e tecnica, hanno saputo trarre vantaggio delle loro fortunose azioni nell'area dei veneziani segnando due punti.

A confermare quanto abbiamo detto nei riguardi della indiscussa superiorità dei nero-verdi, sta la cronaca dell'incontro che registra undici calci d'angolo in favore di questi contro zero per il Dolo.

In una rapida rassegna dei valori collettivi e singoli in campo, diremo che dei due portieri, ci è piaciuto maggiormente Munaron abbenchè entrambi non siano stati eccessivamente impegnati.

Le due difese sono state invece ottime; precisa, fine la veneziana, possente e massiccia quella dolese.

Delle due linee mediane la bianco-rossa, già superiore sulla carta, lo è stata anche sul terreno. Imperniata su Poletto, ha sostenuto i propri avanti nelle loro azioni aggressive, impegnata in difesa ha contribuito moltissimo a salvaguardare la vittoria.

La veneziana ha veduto sciupato il proprio lavoro dalla mancata coesione dei propri avanti. Muratori e anche Brotto hanno condotto una generosa partita. Borni, alquanto discontinuo, ha supplito con lodevole volontà alla deficenza di classe che lo separa dai compagni.

Entrambi le linee attaccanti hanno deluso nell'assieme. Individualmente la veneziana è stata superiore all'avversaria, però non ha saputo tradurla in realtà. Le sue azioni si sono quasi sempre esaurite nei pressi della porta dolese. La linea bianca-rossa ha improntato invece le sue azioni con forza e, pur essendo, per se stesse prolisse, sono giunte per la maggior parte, ad impegnare il portiere veneziano, ed è stato questo che gli ha valso la vittoria.

CRONACA DI VENEZIA

La questione dello sventramento della Frezzeria

Prima costruire sulle grandi aree libere - Poi sfollare gli abituri inumani e sistemare il centro della più grande Venezia

Dalla Presidenza della Cooperativa *La Casa*, riceviamo la lettera seguente:

Ill.mo Sig. Direttore

«Ella ha perfettamente ragione quando osserva che metter mano alla Frezzeria significa toccare il cuore stesso di Venezia. Ed è per questo motivo che la Cooperativa composta di cittadini amanti della loro città si è posta primo fra i problemi da risolvere quello di togliere a questo cuore della città la vergognosa esposizione delle miserie igieniche e morali della suburra. Giustamente Ella, egregio Sig. Direttore, quando lunedì scorso ebbe a commentare un fatto di cronaca nera svoltosi proprio in quella Calle Veneziana che speriamo per il decoro di Venezia venga abbattuta, ha rilevato come sia necessario risolvere radicalmente un problema di tanta importanza. Ma il problema non si risolve radicalmente se non togliendo il centro di infezione. Ella ricorderà che cosa erano Calle Mettivia e Calle del Carbon prima delle demolizioni ed avrà constatato oggi con compiacenza come queste due strade una volta infamate siano state sostituite da alte fiancheggiate da decorose abitazioni civili. Non vogliamo discutere qui del progetto, per il quale del resto danno affidamento i nomi dei progettisti e l'approvazione della commissione d'ornato, tanto gelosa della integrità artistica e delle caratteristiche della nostra amata città. Il progetto si limita all'abbattimento della parte delle case prospicienti Calle del Carro, Calle Bognolo, Calle Veneziana e Calle Consarina, le quali essendo interne, non sono viste che dalle persone le quali... le frequentano. Resta intatta la Frezzeria, restano intatti tutti i fabbricati che danno nella caratteristica strada.

«Ella crede che il risanamento di quella zona non possa essere affidato alle iniziative private. Ed avrebbe ragione se queste iniziative non fossero controllate nei loro minuti particolari dagli uffici pubblici competenti a cominciare dall'Autorità Comunale. La questione è stata studiata per conto proprio dal Comune, il piano regolatore per le sistemazioni edilizie e per le comunicazioni con i quartieri adiacenti è stato tracciato dal competente ufficio tecnico comunale variando il progetto e facendo le aggiunte che furono ritenute di interesse pubblico.

«Nè si può affermare una minore capacità a deliberare da parte del Commissario Regio in confronto dell'ordinaria Autorità Comunale; ove si pensi non solo che il Sindaco Giordano fece oggetto di comunicazione al Consiglio simile progetto senza incontrare obbiezioni, ma anche e soprattutto che, permanendo per tempo non breve le attuali anormali condizioni dell'amministrazione Comunale non si può paralizzare ogni iniziativa cittadina per tempo indeterminato (come il Suo giornale ha in altre circostanze) specie se, come nel caso, trascorso il termine di esenzione delle imposte scadente il 31 Dicembre 1926, non sarà possibile trovare alcuna iniziativa privata che si addossi senza mira di speculazione il compito di risolvere il grave problema.

«Come pure ci permettiamo rilevare la inesattezza dell'affermazione del preteso conflitto «privati contro privati». L'assurdo, se mai, sarebbe nella legge e non nel nostro progetto; ma non è nemmeno così. Privati espropriatori sì, ma che sono obbligati a determinate norme e controlli pubblici, che sono costituiti in Cooperativa il cui statuto ha avuto bisogno della approvazione del Ministero dell'Economia Nazionale perchè fosse certiorata l'assenza di ogni fine di privato lucro; contro privati invece che, o per ragioni igieniche, o per ragioni morali, fanno malo uso della loro proprietà. E ciò senza offesa delle poche eccezioni. Nè è nuovo il caso di espropriazioni per pubblica utilità a favore dei privati; nemmeno a Venezia, dove è recente l'esempio del Porto Industriale e [illegible] espropriato a favore della omonima società con la differenza, che nel nostro caso nemmeno un soldo di denaro pubblico viene speso.

«Nè possiamo immaginare l'impresa assunta direttamente dal Comune, sia perchè nessuna disposizione di legge lo autorizzerebbe a diventare costruttore, sia per la ormai riconosciuta incapacità degli Enti pubblici in simili imprese.

«Crediamo, perciò, che Ella, egregio Sig. Direttore, vorrà su tali punti sciogliere a nostro favore le riserve di cui al Suo articolo di sabato. Per quanto invece riguarda l'assetto artistico tecnico, urbanistico del problema, pensi che la domanda presentata al Comune presentata da oltre un anno, e che eminenti cittadini gelosi delle caratteristiche della nostra città, ne hanno fatto oggetto di minuto esame e vi hanno apportate le necessarie modifiche, sia in sede di Commissione di Ornato, sia in sede degli Uffici Comunali e Statali competenti: Ufficio Tecnico Comunale, Ufficio d'Igiene, Questura ecc.

«Chi aveva veste e competenza di esaminare il progetto sotto ogni rapporto tecnico lo ha fatto, ed ogni incertezza al riguardo deve avere l'appoggio della stampa cittadina.

«Il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa «La Casa».

La lettera sopra riportata è stata scritta dopo i nostri brevi ed improvvisi appunti di sabato ispirati dalla notizia prima del progettato sventramento di Frezzeria. Brevi ed improvvisi per forza, perchè di tutto quanto il lavoro che è stato fatto, comunale e non comunale, per varare il progetto la stampa fu tenacemente tenuta all'oscuro, cosa di cui tanto più ci doliamo, visto che gli uffici municipali, la commissione all'ornato ecc. avevano perduto tanto tempo dietro alla iniziativa «La Ca... Faro - Spandri ecc. E sì che i cronisti della «Gazzetta» si recano quotidianamente a Cà Farsetti e vi hanno visite frequenti in cerca di notizie atte ad interessare il pubblico! Alla lettera che oggi pubblichiamo risponde esaurientemente il nostro articolo di domenica: risponde sulla pregiudiziale «sventramento», risponde in merito al problema della Frezzeria quale noi lo consideriamo non già isolato ma strettamente congiunto al riordinamento urbano di Venezia. Abbiamo poche cose da aggiungere: 1.o E' verissimo che noi sostenemmo non essere possibile immobilizzare la vita amministrativa veneziana fin che duri la amministrazione straordinaria del comune. Siamo ancor oggi del medesimo pensiero; ma non certo per questioni della natura di quella riguardante la Frezzeria, la quale implica un vasto concetto di politica edilizia, e coinvolge problemi artistici, storici, di viabilità ecc. che non possono essere sottratti alla pubblica discussione. Osiamo dire che riconosceremmo alla amministrazione straordinaria il diritto a trattare anche di queste questioni, ove però fosse reso possibile il tempestivo dibattito pubblico e risultassero inquadrate in una organica revisione delle necessità avvenire di Venezia, e non nelle mire particolari di particolari privatismi.

2.o Quando parliamo di espropriazioni da farsi nell'interesse e per conto del comune non intendiamo affatto dire che debba il comune buttarsi nel mare magno della speculazione edilizia. Ciò è contro le nostre idee e le nostre pregiudiziali economiche. Ma il Comune deve studiare i piani regolatori in base ai suoi interessi cioè agli interessi della cittadinanza, chiedere poi gli espropri, e sui terreni risultanti dal piano e dagli espropri appaltare, nel migliore e più conveniente dei modi, le costruzioni e ciò dopo che sieno stati compilati i progetti in ogni particolare edilizio, sia nei riguardi architettonici, artistici ecc. ecc.; e dopo che i progetti medesimi abbiano subito il vaglio del maggior numero possibile di organi competenti, non esclusa la tutela artistica statale. Come si vede, a rigore, attraverso il sistema che noi riteniamo indispensabile e attraverso i finanziamenti più opportuni potrebbero le proprietà attuali salvaguardarsi nel nesso delle proprietà subentranti e non si avrebbe quella brutale e forzosa sostituzione di proprietari privati a privati di cui parliamo sabato scorso.

3.o Noi scrivevamo l'altro ieri: «Il solo fatto che il nuovo centro veneziano «dovrà svilupparsi nelle vicinanze immediate della Piazza S. Marco, ed assumere necessariamente le funzioni quasi «di un commutatore della vita cittadina, «rende necessaria la creazione di un «complesso grandioso di edifici e di opere, che faccia risaltare la Venezia «di oggi nell'insieme architettonico e «artistico dell'antica città, e costituisca «nel futuro un monumento della vita «moderna di Venezia che si assommi «alle opere ciclopiche di Porto Marghera e del Lido, e sia degno di stendersi accanto agli insigni monumenti della storia che si elevano intorno a San «Marco.

«Il quartiere delle Frezzerie posto tra «la Piazza e la Borsa, tra S. Luca e «La Fenice, dovrà essere un giorno il «quartiere degli affari, dei negozi di «lusso, dei grandi uffici commerciali, «il centro della coltura e della vita intellettuale e produttiva della città, «quasi il cervello di quella metropoli tentacolare, che va già amministrativamente dal Sile sin quasi alle Bocche «del Brenta, ma nella quale la vita dovrà prendere un ritmo di fervore e di «potenza degno delle grandi tradizioni «veneziane, quale ancora essa non ha «potuto sviluppare.

«Tutto ciò un'amministrazione comunale lungimirante, che voglia fare una politica urbana «veneziana» dinamica, potrà realizzare in non lontano «avvenire.

«Ma non può essere tollerato dalla «cittadinanza che la speculazione privata ottenga, alla chetichella, i favori «della legge e il consenso di mettere «mano, privatamente, alla risoluzione «di un problema, che appartiene a tutta la cittadinanza.

«Per tutte queste considerazioni confidiamo che l'autorità tutoria vorrà rimandare a Cà Farsetti il progetto, e «che a Cà Farsetti esso troverà degno «riposo in uno scaffale d'archivio».

La lettera del consiglio di amministrazione della Coop. «La Casa», ci conferma in queste idee da noi ieri illustrate.

4.o Intanto: il risanamento morale delle Frezzerie è possibile con misure di pubblica sicurezza e per le nuove costruzioni delle cooperative intraprendenti sono pronti cospicui terreni. Si è tanto invocata San Elena! Sant'Elena, signori costruttori amanti del popolo, è una realtà imminente. Costruirla tutta significa render possibile in un immediato scorcio di tempo, non solo la riabilitazione della Frezzeria, ma anche quella dell'altro polmone edilizio fiancheggiante San Marco tra San Giuliano, Ponte della Guerra e la Calle larga San Marco, ma anche quella implicita nello sfollamento degli abituri tanfosi, incivili che straziano l'animo al solo vederli, di chi percorre certe strade di Venezia, a San Samuele come a San Barnaba, a San Cassiano come a San Francesco della Vigna. Occorre costruire *in grande*: a S. Elena, al Lido, a Marghera. Che campo per le cooperative senza scopo di speculazione! Più presto sarà fatto e più presto si potrà porre mano al risanamento venezianamente architettonico del centro di questa nostra meravigliosa città ferma ancora, dopo gli ardimenti dei Pisani, sulle soglie del secolo XIX.

Le farmacie di turno

Durante la settimana di notte presteranno servizio le seguenti Farmacie: Trinchieri, a S. Luca — Dian, a S. Stefano — Baldisserotto a S. Maria Formosa — Turolo a San Francesco della Vigna — Pivetta ai SS. Apostoli — Zanon, agli Ormesini — Montanari, in Lista di Spagna — Maggioni, ai Carmini — Fornasieri a S. Cassiano.

Il primo "Thè Danzant,, a beneficio dell'Asilo Giustinian

Anche quest'anno, seguendo la gentile consuetudine, che da molti anni gli offre i mezzi per svolgere ed intensificare la sua indispensabile opera di carità, l'Asilo per i bambini lattanti e slattati G. B. Giustinian, ha organizzato i suoi tradizionali «Thè» per il primo dei quali ha aperto nel pomeriggio di ieri i suoi ospitali battenti la Sala del Selva nel Teatro la Fenice.

L'iniziativa ebbe largo successo gli anni scorsi ed ebbe grande successo quest'anno perchè dal primo languidissimo fox-trott, all'ultimo one-stepp indiavolato, la bella sala dorata fu piena di gioia, di sorrisi e di brio. Si ballò, si ballò, si ballò, abolendo quasi gli intervalli, rinunciando al thè per un giro di più, ripudiando i biscotti per altri due salti in aggiunta e chiedendo insistentemente il «bis» ed il «tris» dei brani in cui l'orchestrina parve più carezzevole e seducente.

Facevano gli onori di casa la N. D. Contessa Giulia Persico della Chiesa, la contessina Maria Brandolini d'Adda Cadaval coordinate dalle gentili dame del Comitato e tra queste erano: N. D. Contessa Gabriella Brandolini d'Adda; Lucchesi Palli; Contessa Eleonora Casanuova Avogadro; N. D. Contessa Margherita Casanuova Brandolini d'Adda; Contessina Enrica Falier; Signora Rosy Fornaciari; N. D. Contessa Paolina Giustinian; Marchesa Geppa Imperiali; Sig.na Elsa Jesurum; Nobile Maria Luccheschi; N. D. Contessa Bianca Marcello Roi; N. D. Contessa Vendramina Marcello Brandolini d'Adda; N. D. Costanza Mocenigo; N. D. Contessa Annina Medosini; N. D. Contessa Ginetta Persico Licer; Sig.a Luisa Paccagnella; Sig.a Luisa Rietti; Sig.ra Anna Rocca Baslini.

Tra le dame il Barone Emilio De Chantal, presidente del Comitato «The danzants», i signori: N. H. Conte Giovanni Marcello; avv. Gianni Enrico Brunetta; Sig. Manlio Giandomenici; N. H. Conte Angelo Persico della commissione esecutiva e con loro il comm. Dr Bruno Fornaciari; N. H. Ing. Fantino Bon; Cav. Gustavo Becher; N. H. Conte Carlo Brandolini d'Adda; N. H. Conte Annibale Brandolini d'Adda; cav. Giulio Fano; Prof. Ettore Giorgi; Nobile Luigi Luccheschi; N. H. Conte Alessandro Marcello; N. H. Conte Girolamo Marcello; N. H. conte Andrea Maria Marcello; Conte Antonio Revedin.

Scoccata l'ora inesorabile dell'ultimo giro su i mantelli con un po' di broncio e arrivederci. Perchè i «thè» seguiranno domenica e domenica otto ed avranno senza dubbio anche questi il felicissimo esito che ha coronato il primo.

Un ruzzolone sulle scale

Alle ore 20.30 di iersera il pensionato dell'Arsenale Giuseppe Zamattio fu Luigi d'anni 55 abitante a Castello 2342 è stato accompagnato all'Ospedale Civile dal nipote Romeo Marsi di Pietro di anni 26 meccanico, abitante a Castello 3601. Lo Zamattio aveva una ferita lacero contusa al cuoio capelluto; veniva perciò ricoverato nel reparto chirurgico del prof. Velo e giudicato guaribile in 15 giorni. L'infortunato riportò la ferita ruzzolando sulle scale di casa.

Le disgrazie

Il mugnaio trentenne Pittau Natale di Pietro abitante a S. Marco 127 alle ore 3 della notte scorsa ricorreva alla guardia medica dell'Ospedale dove gli furono medicate escoriazioni multiple all'avambraccio destro guaribili in otto giorni. Il Pittau ha raccontato come verso mezzanotte — trovandosi lavorando al Mulino Stuky — s'impigliasse la mano in una puleggia di trasmissione.

***

Il biadaiuolo Brugnasso Oreste fu Fausto d'anni 46 abitante a S. Fosca e con negozio in Barbaria delle Tole alle 18 di iersera è stato ricoverato all'Ospedale Civile avendo riportato la frattura del ginocchio destro, guaribile in 40 giorni. Il Brugnasso asserisce di essere scivolato poco prima nella trattoria da Capon a S. Margherita, passando da una stanza all'altra dello stesso locale.

Un tentato furto

Il sig. Mario Simeoni di Alessandro mentre iermattina si recava al suo magazzino a Castello 2671 riscontrava che la porta del magazzino stesso era stata da ignoti scassinata. Poichè il magazzino era vuoto, indubbiamente i ladri se ne servivano per entrare e praticare molto probabilmente poi un foro nella parete del locale confinante con un negozio di biade. Di tale tentativo il Simeoni ha reso edotto il commissario di P. S. di Castello che ha fatto le indagini, riuscite infruttuose.

L'assemblea del Club Alpino

Venerdì sera, gentilmente ospitati nella sala di Palazzo Gritti-Faccanon, i soci della Sezione cittadina del Club Alpino Italiano convennero numerosi per l'annunciata Assemblea generale ordinaria.

Chiamato a presiedere l'adunanza fu il dottor Giuseppe Valtorta; il presidente della sezione avv. Alberto Musatti, lesse la relazione morale sull'andamento del sodalizio durante lo scorso anno, mettendo in rilievo le importanti opere compiute e intraprese, quali la inaugurazione del Rifugio Cesare Luigi Luzzatti e l'inizio dei lavori per il Rifugio Giovanni Chiggiato, nonchè la prossima compilazione della Guida delle Dolomiti per cura del socio prof. Antonio Berti.

Vennero affettuosamente commemorati i compianti colleghi comm. Alessandro Boldrin e comm. Aldo Jesurum. Dopo una rapida ed applaudita rassegna della multiforme attività del fiorente sodalizio, si passò alla discussione e approvazione del bilancio, pel quale i soci vollero esprimere al benemerito tesoriere cav. Augusto Tivan la propria riconoscenza.

Si procedette quindi alla nomina delle cariche sociali; per acclamazione risultarono eletti: Rodolfo Gallo vicepresidente; Alfonso Vandelli segretario; Benedetto Corinaldi, Vincenzo Paramithiotti e Ippolito Radaelli consiglieri; Gaspara Quarti, Nino Montemezzo e Pietro Tormene revisori dei conti; Rodolfo Gallo, co. Francesco Guarnieri e Artù Chiggiato delegati all'Assemblea.

Esaurito l'ordine del giorno con una animata discussione su alcune proposte presentate da soci, l'Assemblea ebbe termine nella più schietta cordialità tra auguri e progetti di ritrovarsi presto in uno dei sereni e lieti convegni sui monti.

Atti di coraggio di "Camicie Nere, della Milizia

Il Comando Generale della Milizia ha tributato l'encomio solenne ad alcuni ufficiali e «Camicie Nere» che si sono distinti per atti di coraggio in cui sono gli esercitanti per la concessione di ricompense al valor civile. Paghe del dovere spontaneamente compiuto le «Camicie Nere» non chiedono che di servire in umiltà.

Caposquadra Colaprisco Carmelo, 163.a Legione. - «Esponendosi a serio pericolo di vita, arrestava un temibile pregiudicato e riusciva a consegnarlo ai militi della Benemerita, nonostante fosse fatto segno a intimidazioni e a colpi di pistola da parte di alcuni suoi compagni che intendevano liberarlo». - Iatrinoli (Radicena) 14 gennaio 1925.

Centurione D'Alessandro Italo, Caposquadra Badolati Francesco, Caposquadra Mancaruso Antonio. - «Aggrediti a colpi di coltello da un gruppo di sovversivi, affrontavano gli aggressori, e, senza far uso delle armi, riuscivano a trarre in arresto uno di essi, dando esempio di calma e di virile coraggio». - Catanzaro, 31 dicembre 1924.

Capo Manipolo Sulsenti Giovanni, 169.a Legione. - «Interpostosi tra alcuni rissanti armati di coltello, riusciva a disarmare e a ridurre all'impotenza il feritore, che poi veniva tratto in arresto». - Ragusa, 23 dicembre 1925.

Capo Manipolo Palma Benedetto, Caposquadra Guli Nazzareno, Caposquadra Palma Alessandro, Caposquadra Bernardini Francesco, 117.a Legione. - «Scorto un numeroso gruppo di sovversivi che tentavano di dare l'assalto alla caserma della Milizia, mentre un centinaio di altri ne bloccava le vie d'accesso per impedire l'intervento della forza pubblica, ingaggiavano una accanita lotta con i sediziosi rimanendo tutti feriti e contusi, ma riuscendo a tener loro testa fino al sopraggiungere dei rinforzi». - Terminia, 1 gennaio 1925.

Cronaca varia

Una caduta in casa

La signora Maria Ghedà fu Giacomo di anni 33 abitante a Dorsoduro n. 6478 veniva ricoverata iersera all'Ospitale Civile per la probabile frattura del femore sinistro, guaribile in 60 giorni. La donna raccontò che poco prima era caduta in casa sua mentre accudiva alle faccende domestiche.

Un polso rotto

Iermattina la signora Venier Elisabetta fu Pietro d'anni 57 domiciliata a S. Polo 685 è ricorsa alle cure della guardia medica dell'Ospedale Civile, dove è stata ricoverata, avendo riportato poco prima nella propria abitazione, cadendo da una sedia, la frattura del polso destro guaribile in 25 giorni.

Un gomito fratturato

Alle 16.30 di ieri è stato portato all'Ospedale il bimbo settenne Guido D'Antonio dimorante a Castello 1009, accompagnato dal padre Menotti, affinchè lo curassero di una frattura al gomito sinistro riportata cadendo da una sedia. Il piccolo sfortunato si ebbe la prima medicazione all'Ospedale di S. Anna, guarirà in quaranta giorni.

Chiudendo le imposte

La scorsa notte verso le ore una e mezza il certo Venturini Luigi, abitante a Cannaregio 3951 accompagnava all'Ospedale la propria moglie Maria Vallassa fu Pietro di anni 51, la quale verso le 2.320, della sera prima, mentre si sporgeva dalla finestra per chiudere le imposte, batteva il capo contro uno spigolo producendosi una ferita alla tempia sinistra guaribile in giorni otto.

Scivolato su un ponte

Verso le quattro della notte scorsa il guardiano Municipale Enrico Vianello fu Ferdinando d'anni 57 abitante a S. Marco 3991 mentre rincasava scivolava sul Ponte del Lovo, battendo il capo contro un gradino. E' stato subito soccorso da un passante, certo Mirto Umberto d'anni 43, il quale lo accompagnava all'Ospedale civile dove gli si riscontrava una ferita al capo guaribile in sei giorni.

La disgrazia di un piccino

Il bimbo di 5 anni Vittorio Donari di Antonio abitante a Castello 195 veniva ieri alle 15 accompagnato all'Ospedale Civile dalla madre sua perchè il 30 gennaio u. s. giocando col fratellino Bruno in casa sua, cadde fratturandosi l'omero sinistro. Il piccino venne ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Rubano i tubi dell'acquedotto

Il sig. Giuseppe Pacchiani fu Sante ha denunciato al Commissariato di P. S. di San Polo che ignoti hanno asportato la scorsa notte da una casa in costruzione al n. 646 di S. Polo, forzandovi la porta, una ventina di metri di tubatura di piombo, un sifone, una vite ed un rubinetto per 400 lire.

Cesare Muschietto suicida a Chivasso

Una notizia da Chivasso ci informa che colà si è ieri ucciso in un momento di sconforto un giovane veneziano, l'ex capitano di fanteria e già impiegato alla Banca Commerciale Cesare Muschietto di anni 32, figlio del sig. Carlo e della signora Emma Bullo. La famiglia del suicida abita qui a Venezia a San Canciano 5626.

I lettori ricordano come Cesare Muschietto si rendesse tristamente celebre per un delitto che lasciò profonda impressione. Difatti il 30 agosto 1923 il giovane, durante una gita in gondola in Laguna, in prossimità di Murano uccideva con cinque rivoltellate la sua amante Dea Ferraboschi, nata Goldbache, una bella bionda signora di 31 anni. Movente della tragedia la volontà della donna di voler rompere definitivamente ogni relazione con lui.

L'eco del processo che seguì alle Assise a quasi un anno di distanza, cioè nel giugno 1924, è ancora nel ricordo di tutti. La giuria popolare dopo alcuni giorni di dibattimento assolveva il Muschietto per infermità di mente. Egli, almeno da quanto risultò nel processo, era un giovane di carattere chiuso, schivo delle compagnie e dei divertimenti, eccitabile al sommo grado e soggetto anche a deliqui ed eccessi epilettici; datosi ventenne alla carriera delle armi, fu valoroso ufficiale prima nella guerra di Libia e poi nella grande guerra ove raggiunse il grado di capitano. Il 10 giugno 1917 rimase ferito sul campo da una scheggia di granata alla spalla destra. Guarì dopo lunghe cure, ma la ferita gli lasciò imperfetto tutto il lato destro indebolendogli la vista e l'udito.

Perciò fu dichiarato inabile alle fatiche di guerra e congedato nel 1920. Fu prima a Roma, e poi a Venezia, dove si impiegò alla Banca Commerciale.

Tutti questi precedenti verrebbero a giustificare in qualche modo l'atto disperato dell'infelice giovane. Si ricorderà anche come il Muschietto, subito dopo la tragedia in Laguna, tentasse di uccidere sè stesso col colpo rimasto nella rivoltella, ma la carica non esplose. Poi volle anche sforzare il gondoliere a condurlo al ponte della Ferrovia per buttarsi sotto un treno.

La passerella delle Casermette benedetta ed inaugurata

Domenica nel pomeriggio è seguita l'inaugurazione e la benedizione della passerella in legno fatta costruire dal Comune per unire le abitazioni degli sfrattati alle Casermette con la città.

Le molte famiglie che da un anno e mezzo trovano asilo in quella remota località possono adesso accedervi attraverso un ben costrutto ponte in legno ed una solida passerella, mentre fino a ieri era giocoforza che tutti quegli abitanti dovessero giovarsi dell'unico mezzo di trasporto: la barca, che nei soli giorni di buon tempo li traghettava dalle Fondamente Nuove alle Casermette, ad orario prestabilito.

Il ponte in legno è stato collaudato mercoledì dall'ing. Corti dell'Ufficio Tecnico Municipale che ideata la costruzione e dal comandante dei Vigili Urbani dott. Albanese. Ai lavori hanno atteso alcuni operai dell'Impresa Zago. Questo mezzo di comunicazione, indispensabile perchè gli ospiti delle Casermette sommano ormai a due centinaia, è stato deliberato dal Regio Commissario al Comune dott. Bruno Fornaciari. La passerella coll'autorizzazione del Ministero della Marina, è stata addossata alle mura di cinta dell'Arsenale, lungo il rio della Celestia e dal lato della Laguna.

Un massiccio ponte in legno attraversa il rio della Celestia. La passerella è della lunghezza di 400 metri e della larghezza di circa un metro e mezzo; la spesa sostenuta dal Comune si aggira sulle 35 mila lire.

La cerimonia ufficiale dell'inaugurazione ebbe luogo ieri alle 14, ora in cui le passerelle e le calli della Celestia andarono affollandosi.

Dalla Chiesa Parrocchiale di S. Francesco mosse il piccolo corteo di Autorità composto da mons. Chiodin delegato di S. Em. il Cardinale Patriarca, dal parroco P. Silvestro Chiarello, dal prof. comm. Bosmin in rappresentanza del R. Commissario al Comune, dal Colonnello cav. De Bellegarde direttore della R. Scuola Meccanici in rappresentanza di S. E. l'Ammiraglio Moricda, dal Colonnello cav. Nicolini pel Vice Ammiraglio Piazza, dal capitano Jaccarino con signora, dal capitano Marchesan della R. Scuola Meccanici, dai membri del Comitato Parrocchiale di S. Francesco della Vigna, dal comandante dei Vigili Urbani dott. Albanese, ecc.

Il piccolo corteo — che era proceduto da alcuni Vigili comandati dal capo Lotti — sostò sul nuovo ponte che traversa Rio della Celestia, e Mons. Chiodin, indossati i sacri paramenti, assistito da P. Chiarello e da altri frati di S. Francesco, ha benedetto la nuova costruzione.

La cerimonia semplice ma solenne, ha avuto la sua chiusa nella chiesa di San Francesco dove gli intervenuti presero posto su due apposite pancate presso l'altar maggiore. Dopo alcune parole del Parroco che si congratulò cogli abitanti delle Casermette per la realizzazione dei loro voti e ringraziò le autorità civili, militari, ed ecclesiastiche del loro interessamento nell'importante questione, venne cantato un solenne «Te Deum» di ringraziamento.

La miseria e la fame sono cattive consigliere

Domenica alle ore 12 certa Gambaro Lina fu Bruto di anni 35, senza fissa dimora, è stata ricoverata all'Ospedale civile perchè rinchiusasi in uno dei gabinetti di decenza a S. Bartolomeo, ingoiava della varecchina. La Gambaro ha fatto un triste racconto delle sue miserevoli condizioni morali e fisiche, condizioni che la indussero, in un momento di esasperazione, a togliersi la vita. La donna, che era entrata nell'ora in cui l'ambiente suddetto è meno frequentato, rimase nel gabinetto per più di un quarto d'ora; ciò insospettì la custode, la quale, dopo avere replicatamente bussato all'uscio, si vide comparire la Gambaro pallida e tremante, premendosi lo stomaco colle mani.

La custode comprese subito di che si trattava, giacchè la donna teneva in mano la bottiglia del veleno, aggiungendo che era stanca di vivere. Fu prontamente accompagnata all'Ospedale dove al brigadiere Casella la poveraccia narrò le sue peripezie. Disse che alla fine della guerra venne abbandonata dal marito Umberto Lazzari fu Valentino di anni 37, calzolaio, con una figlia adottiva di nome Amalia, che ora conta dieci anni.

Da circa quattro anni la Gambaro ha affidato la ragazzina ad una parente di Dolo, venendo qui a stabilirsi e recandosi a sbrigare servizi domestici presso qualche famiglia. Ultimamente si trovava presso la trattoria di Bortolo Ragno, ma una ventina di giorni fa venne licenziata, poichè feritasi ad un dito con una spina di baccalà avea gravemente limitato le sue funzioni di lavapiatti.

Venendole a mancare anche questo mezzo di sussistenza, e non sapendo più nemmeno dove trovare ricovero, poichè fu licenziata anche dall'affittacamere Simeoni Giuseppina perchè non poteva pagare l'affitto, avvilita e sconfortata decise di togliersi la vita.

Però le sue condizioni non destano alcuna preoccupazione ed è sperabile che ella ritorni rinfrancata da questa prova del fuoco alla battaglia della vita.

L'arresto del padre snaturato tormentatore della moglie e dei figli

Si è narrato del pietoso caso avvenuto in una casa di Dorsoduro, al N. 2257, dove un padre snaturato per avere libere le mani onde percuotere la moglie, depose la sua figlioletta di 13 mesi sopra il focolare, e la lasciò fin che la piccina si rovinò tutta sul fuoco.

Il questore comm. Corrado, venuto a conoscenza del fatto, ordinò subito al commissario di P. S. di Dorsoduro dr. Giorgi di procedere all'arresto del genitore indegno. E' risultata infatti la responsabilità colpevole dello sciagurato, tale Domenico Tacchia di Vittoria di anni 33.

La povera creaturina innocente, come ieri abbiamo detto, venne ricoverata all'Ospedale civile e accolta dal dr. Bottecelli con prognosi di 25 giorni per guarire, salvo complicazioni.

Al riguardo del Tacchia, che è stato arrestato dai militi specializzati di Dorsoduro in una osteria, si può aggiungere che non è la prima volta che costui usa maniere brutali con la moglie; ricordiamo infatti che il 15 giugno dello scorso anno, conciò la moglie in modo tale che essa dovette ricorrere allo spedale per numerose contusioni al viso, al dorso ed alle braccia venendo giudicata guaribile in una diecina di giorni. La povera donna allora, interrogata dal brigadiere Casella, riferì intorno alla vita di dolori e di stenti a cui la costringeva la malvagità del marito, il quale, per avergli essa chiesto un pò di denaro, ritenendo insufficienti poche lire avute per la spesa di tutta una settimana, l'aveva bestialmente percossa. Il Tacchia, che è uno scaricatore marittimo il quale guadagna, secondo quanto afferma la moglie, dalle 60 alle 70 lire al giorno! ha l'abitudine di lesinarle il denaro, facendola digiunare assieme ai figli.

E' da augurarsi che la buona lezione, che certamente saprà infliggere la autorità giudiziaria al Tacchia, lo possa far rinsavire e renderlo più amoroso verso la famiglia. Il Tacchia è stato denunciato all'autorità giudiziaria per lesioni colpose e mandato alla Giudecca.

Contravvenzioni per il fumo

I vigili urbani Mazzini, Pellachin, Boiano e Maccioni, hanno contravvenzionato le seguenti persone perchè fumavano nella camera del vaporino della S. V. Lagunare, nel tragitto Venezia-S. Giuliano: Spadon Giovanni di Pietro d'anni 30, Favaro Veneto; Chirol Adamo di Domenico d'anni 28, Vittorio Veneto; Bianchini Angelo di G. Batta d'anni 24, Venezia; Zennaro Vittorio fu Angelo d'anni 63, Venezia; Boscolo Giovanni fu Luigi d'anni 27, Sottomarina; Bolognese Sergio fu Carlo d'anni 27, Mestre; avv. Vincimoni Francesco fu Leonardo d'anni 36, Venezia; Vittori Giuseppe di Giovanni d'anni 26, Burano; Conte Luigi di Antonio d'anni 29, Moreango; Conte Carlo di Innocente d'anni 26, Moreango; Donaggio Vincenzo fu Giovanni d'anni 67, Casier di Treviso; Alessandro Schend di Felice d'anni 42, Costantinopoli; Spongia Giuseppe di Gio. Battista d'anni 38, Venezia; Cantori Francesco di Luigi d'anni 35, Venezia.

"GAZZETTA,, DELLA VENEZIA TRIDENTINA

L'escursione altoatesina
di giornalisti e parlamentari

MERANO, 31

Una simpatica cerimonia ospitale al Municipio di Bolzano offre ufficialmente il ritrovo e la gita dei giornalisti in Alto Adige. Alcune brevi parole di saluto dette dal rappresentante il Consorzio prefettizio, dott. Camploi, dal prefetto conte Vittorelli, da Gino Cucchetti, un signorile rinfresco, poi la carovana briosa, allietata dalla presenza di alcune gentili signore, inizia il suo pellegrinaggio in questa regione meravigliosa per doni di natura, raffinatamente ospitale per istinto dei suoi abitanti. Mendola, parla delle Alpi, è la prima tappa. Un caldo sole ci fa ammirare in tutto il suo splendore il panorama vastissimo: cima Penegal, il Catinaccio, Corno Renon, Marmolada e mille altre cime ricoperte di neve; e più in basso boschi cupi, e in fondo le valli sparse di villaggi e casolari.

Attorno una fontana ghiacciata, bellissima di delicati riflessi verdi e azzurri, ci si dispone all'invito di improvvisati fotografi, mentre taluno, incauto, tenta qualche scivolata: disgraziato, chè va a far conoscenza con la durezza del ghiaccio Aldo Borelli organizza in piena regola un bombardamento di palle di neve contro un gruppo di ritardatari: Otello Cavara, ch'è tra loro, si fa scudo con un fascio di cartelle e con una rivista femminile, gentile ma forse interessato presente della direttrice che oramai è tra coloro che hanno conosciuto.... quanto sia dolce lo scivolar. Ma la muta contemplazione ed i chiassosi spassi vengono interrotti dall'invito al pranzo: pranzo saporito e abbondante offerto dall'Associazione U. N. I. T. I.

Il ritorno a Bolzano e la quasi immediata partenza per Merano sono allietati da canti di ogni genere e di ogni tonalità che vanno dalla «violetta» al patetico suon della cornamusa che Aldo Borelli imita alla perfezione. Dovete sapere che Aldo Borelli, quando ci canta, per la sua bella voce baritonale, è il capobanda (potrebbe definirsi anche il capo bandito): Gino Piva, in tenuta quasi da cenacolo, è il suo aiutante e inventa delle tiritere a circolo vizioso che non si sa da dove incominciano nè quando finiscono. Cioè finiscono, sì, con il rompere le scatole.

L'avvocato Roberti, tanto per mantenere pure quassù qualche «primato», ha la mania di dire «due parole d'occasione, insistentemente pregato da alcuni amici», la marcia reale, suonata dalla fanfara del 182 fanteria, ci accoglie alla stazione di Merano ove tutte le autorità locali sono riunite ad attenderci. Poi i molti lussuosi alberghi offrono le loro ricche stanze e gli splendidi saloni ad ospitare l'allegra comitiva.

Al magnifico banchetto che ha luogo al Casino di Cura, fabbricato grandioso e ricchissimo parla il commissario amministrativo della città, il comm. Markart, il primo nuovo suddito dell'Alto Adige insignito di commenda, che porge un simpatico saluto. A lui risponde a nome dei giornalisti, così come egli sa fare, Gino Piva.

A notte ci si sparpaglia per le «Cargottes e i cabarets» notturni a danzare e cantare, senza pensare che all'indomani si dovrà di buon'ora partire per una gita di grande interesse, a S. Virgilio.

S. Virgilio, rozza chiesetta in cima ad una roccia, dà il nome alla località montana cui si giunge con una teleferica che con una pendenza del 60 per cento s'innalza mille metri in venti minuti: sembra prender quota come in un'ascensione in dirigibile, mentre Val d'Adige si stende sotto gli occhi sempre più vasta, sempre più suggestiva. Alla cima ci sono alcuni alberguccì e qualche villa; la località, anzi, viene ribattezzata «pianoro dei sette alberghi». Mentre in una locanda il grosso della comitiva si ferma, un piccolo gruppo si spinge ancora più in alto, sino a raggiungere il Lago Nero a 1950 m. Per giungervi si attraversa un magnifico campo di neve che potrebbe essere l'ideale per gli amatori degli sci. Del gruppo ardito fanno parte ben tre signore e tre deputati; in tutti si è tredici: s'intona quindi un vecchio sconclusionato ritornello piemontese:

Ed eravamo in tredici
e siamo rimasti in dodici
cinque per fare la rima
sette per fare tapun tapin tapun

E avanti per mezz'ora con tapun tapin tapun. Al ritorno il gruppo dei tredici organizzano un corteo reale: una coperta che con la fervida fantasia di redazione può parere una pelle di leopardo, è il manto regale che ricopre le spalle di uno battezzato lì per lì ras Alula: dietro a lui si svolge il corteo armato di rami di pino e di bastoni: la mascherata improvvisata e il canto di tapin tapun sorprende il gruppo rimasto di sosta ciò che basta per ingaggiare una battaglia di neve. Ma dopo una tale passeggiata tra la neve l'appetito è formidabile.

I saloni del Casino di cura a Merano alla sera, si aprono per la grande festa da ballo in costume atesino. E' la ricorrenza di una festa tradizionale che si celebra ogni anno nella notte a cavallo tra gennaio e febbraio.

I pittoreschi costumi di tutte le vallate vi si trovano riuniti: trionfo di colori, di sete, di ricami, di pizzi, di ori, di piume, di tutti i molti ornamenti che formano i caratteristici vestiti di questo popolo montanaro. E con i costumi tipici trionfano anche i balli locali. Sur un palco una banda di trombe e di pifferi suona il suo ritmo singhiozzante e le coppie danzano dondolandosi al tempo o girando vorticosamente e battendo forte i piedi

Caratteristica è una figura di questa danza, in cui i ballerini si trovano separati: il cavaliere circonda la dama di mille moine ed essa fa la smorfiosetta; poi cede agli inviti e giù a girare, abbracciati, sino a non reggersi più in piedi.

I festeggiamenti e l'ospitalità squisita trovati quaggiù fanno ancora maggiormente ammirare questa magnifica zona d'Italia che può in ogni stagione d'anno offrire attrative numerose ai turisti, dagli sports invernali alle gite e ai soggiorni estivi, dal risveglio primaverile al trionfo autunnale delle campagne feracissime.

A questa escursione di giornalisti partecipano anche alcuni deputati: S. E. Vassallo, gli onorevoli Barduzzi, Uberti, Meriano, Pellizzari. Essi, con il pretesto della gita, s'occupano in realtà di vedere e conoscere i problemi e i bisogni di questa regione superba perchè partecipi sempre più del palpito sano della vita italiana.

PAOLO FOSCARI

L'arrivo a Trento

TRENTO, 2

Oggi martedì i giornalisti partecipanti all'escursione giornalistica nell'Alto Adige, chiusasi ieri sera a Bolzano arriveranno alle ore 9.10 nella nostra città. I giornalisti dopo aver depositato una corona di fiori sulla fossa dei martiri, nella vigilia del 50.o anniversario dalla nascita di Cesare Battisti e dopo aver visitato il Castello del Buon Consiglio ed il Museo Trentino del Risorgimento si recheranno a rendere atto di omaggio al Municipio dove verrà loro offerto un vermouth d'onore. Ai valorosi colleghi, ospiti gratissimi della nostra città il più cordiale saluto.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

La gara di calcio tra la «Bentegodi» di Verona e l'Unione Sportiva Roveretana. Come era stato annunciato, sul Campo di Via Giardini, una squadra di calcio selezionata della «Bentegodi» di Verona ha disputato domenica l'attesa gara amichevole colla prima squadra dell'Unione Sportiva Roveretana. Diradata la nebbia del mattino, il sole è apparso nel pomeriggio ed ha permesso ad un discreto pubblico di ammirare i progressi dei nostri bianco-neri.

Malgrado il terreno viscido che rendeva difficile lo sviluppo di attacchi in linea abbia potuto assistere a precisi passaggi e fasi emozionanti, specie nel primo tempo.

Nella ripresa invece il gioco è stato un po' caotico e falloso per la preoccupazione di entrambe le squadre: la Bentegodi di pareggiare e l'U.S.R. di mantenere il distacco.

Della Bentegodi la difesa, con gioco sicuro, ha potuto, specie nel secondo tempo calmare la foga della prima linea roveretana, agli attaccanti veronesi è mancata la coesione e la decisione, malgrado il centro avanti e l'ala sinistra si sieno del tutto prodigati.

I promettenti nostri bianco-neri incoraggiati dal pubblico non potevano fare di meglio e più.

L'U.S.R. ha segnato tre goals il primo su calcio di rigore da Bresadola, il secondo dall'ala destra ed, il terzo per merito di Rier II; la Bentegodi ha segnato l'unico goals della giornata ancora nel primo tempo. Arbitrò egregiamente il Sig. Geom. Brighenti dell'Unione Ginnastica di Trento

L'attività dell'Istituto per il promovimento delle piccole industrie. — Per cortesia usataci dalla direzione pubblichiamo alcuni dati statistici sull'attività che ha svolto dal 1902, anno della sua fondazione, al 1924 l'Istituto per il promovimento delle piccole industrie del Trentino in Rovereto.

L'Istituto ha promosso i seguenti corsi speciali: 30 per calzolai, 35 per sarti, 22 per falegnami, 9 per intreccio vimini, 3 per fabbri, 2 per verniciatora stoviglie, 2 per parrucchieri, 2 per elettricisti, 1 per tappezzieri, 1 per cementisti e 2 per pittori decoratori. Complessivamente 108 corsi nelle diverse località.

A questi dovranno aggiungersi i corsi di contabilità industriale e di disegno, così ripartiti: per tutte le industrie 33, di disegno e calcolo industriale 54, di calligrafia 6, di stenografia 7, di corrispondenza commerciale 7 ed altri per il complessivo numero di 129.

L'Istituto poi ha esplicato una notevale attività, fornendo 33416 informazioni tecnico-industriali, organizzando 18 esposizioni di lavori di apprendista, accordando 28 sovvenzioni e prestiti, ecc.

Nella corrente stagione invernale, allo scopo di migliorare l'istruzione professionale nel disegno geometrico ed industriale e di istruire gli artigiani e i piccoli industriali nella regolare tenuta dei registri necessari alle loro aziende saranno organizzati diversi corsi d'istruzione.

Con la prossima primavera si spera sarà risolto il problema dei docenti per le professioni di sarti e calzolaio e verrà ripresa la tenuta anche dei corsi d'istruzione in tale industria.

Assemblea del Circolo «Minerva». — L'altra sera ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci del Circolo «Minerva», l'antico sodalizio roveretano, risorto dopo la guerra per l'entusiastica operosità di alcuni autorevoli cittadini.

Dopo un'ampia e dettagliata relazione del Presidente Dr. Viscardo Torboli, sull'andamento dell'associazione, che conta ormai 145 soci e che si mantiene nell'ambito della più stretta apoliticità, il rag. Fabio Arduini lesse la relazione finanziaria che si chiude con un avanzo di cassa. Le due relazioni vennero approvate per acclamazione.

Dopo un energico invito del sig. Mario Ceola a tutti gli inscritti di cooperarsi per l'incremento del Circolo, si passò alle elezioni della Direzione. Riuscirono eletti i signori Albertani Camillo, Arduini rag. Fabio, Bridi prof. Giuseppe, Bondi Silvio, Ceola rag. Mario, Donà Carlo, Miolatti Guido, Rizzi Oscar, Torboli dott. Viscardo e Zanini cons. Giuseppe.

Presidente del Circolo rimarrà il dott. Torboli.

Cronaca del bene. — Al Comitato per gli orfani di guerra di Rovereto è pervenuto dalla signora Maria Gius, nell'anniversario della morte della sua bambina, l'importo di L. 25.

Divieto di pesca. — La Società di pescicultura del Trentino con sede in Rovereto avverte che durante il mese di febbraio è proibita la pesca della bottatrice (bosa trisa).

ARCO

Abbellimento e nuove industrie. — In questi ultimi tempi, Arco si è imbellita, e nuovi esercizi sono stati aperti quà e là. Così nella piazza Marchetti, aprirà di questi giorni i battenti, un elegante Bar, condotto dal signor Maggi. Sul Viale Garibaldi, i signori Bonisegna e Calzà, hanno aperto un negozio di galanterie di Olivo, con annesso laboratorio moderno di fabbricazione. Ancora la piazza Marchetti, come l'orologeria del signor Bresciani, la ricendita di giornali, e recapito della Tipografia B. Andreatta, la Banca Mutua di Rovereto che esercisce anche l'Ufficio dell'Enit, ecc. ecc. Così anche Arco si avvia continuamenete alla scia del progresso.

Da Borgo Valsugana

BORGO VALSUGANA

Le feste danzanti dei vigili del fuoco. — A Borgo: Sabato nel salone superiore dell'Hotel Valsugana, ebbe luogo la rituale annuale festa danzante dei vigili del fuoco.

La simpatia veramente affettuosa che gode fra tutta la cittadinanza il corpo dei civici pompieri, ha fatto sì che il salone fosse letteralmente stipato di intervenuti tanto chè per poter danzare è occorso procedere alla riduzione delle molte coppie che vi prendevano parte per ogni ballabile suonato.

Si è prodotta con valentia in uno scelto repertorio di ballabili moderni, l'orchestrina mista.

A Castelnuovo: Il locale corpo dei civici pompieri, dopo un maturo lavoro di preparazione tenne sabato sera l'annuale ballo.

Vi era un considerevole intervento di invitati appartenenti a tutte le classi sociali.

Le danze, allietate da una scelta orchestrina mista, si protrassero sino a tarda notte.

A Torcegno: Anche quest'anno i nostri solerti vigili del fuoco hanno organizzato la loro festa danzante.

Il trattenimento è riuscitissimo in tutti i suoi particolari. I nostri popolani hanno avuto agio però di divertirsi veramente. Le danze ebbero inizio alle 20 e termine alle 3 del mattino.

Un amico che parte. — L'ing. Federico Prato che da quattro anni prestava la sua opera provetta presso questo ufficio zona del Consorzio della Provincia e dei Comuni Trentini, allo scopo di dedicarsi alla libera professione, si è licenziato dall'Istituto e ieri partì alla volta di Torino, ove costituirà uno studio tecnico.

Il partente conosciutissimo nell'ambiente impiegatizio e della gran parte dei danneggiati di guerra dell'Alta Valsugana lascia in tutti un lusinghiero ricordo; ed a tale uopo sicuri d'interpretare tutti coloro che hanno avuto occasione di conoscerlo e stimarlo, rivolgiamo all'esimio ingegnere l'augurio sincero della miglior fortuna avvenire.

Orario civico macello. — Il Commissario prefettizio avverte il pubblico che a far tempo da oggi fino a nuovo ordine il Civico Macello resta aperto nei giorni di lunedì mercoledì, giovedì e venerdì dalle ore 13 alle 18.

In Pretura - Due imputazioni. — Pretore dott. Machich; canc. Molinari.

Corradi Stefano fu Primo da Novaledo è imputato di violazione di domicilio perchè si sarebbe introdotto il 22 ottobre 1924 nell'abitazione di Corradi Guido in Novaledo senza il suo permesso. E' inoltre imputato di abusiva detenzione di armi proibite.

Il dibattimento segue in contumacia. La parte lesa conferma la sua denunzia. Il teste Bologna Roberto, maresciallo dei RR. CC. di Roncegno dichiara che presentò la denuncia richiesta dalla parte lesa e che in una perquisizione passata nella stanza dell'imputato rinvenne una sciabola e una pistola. L'imputato, dopo breve discussione viene condannato a 2 mesi e 5 giorni di reclusione e al pagamento delle spese processuali.

— Cetto Pio fu Alessandro da Barco di Levico è imputato di detenzione abusiva d'una pistola con 8 cartucce, un pugnale austriaco e un fucile Flobert, armi che gli vennero sequestrate in una perquisizione operata a casa sua giorni fa dai carabinieri di Levico.

Il Cetto è confesso e il pretore lo condanna a 2 mesi e 15 giorni di reclusione col beneficio della condizionale.

Cronaca di Trento

I lavori della Consulta Comunale

TRENTO, 2

Nell'ultima seduta della Commissione Consultiva comunale sono state prese le seguenti importanti deliberazioni:

1. *Distributori di benzina per gli automobili.* — Si propone di confermare il permesso generico impartito al sig. Ettore Mayr in data [illegible] aprile 19[illegible] n. 9845 per il collocamento in città di 4 pompe misuratrici per il rifornimento di benzina alle automobili e precisamente: 1. una pompa in via Alto A[illegible] già collocata; 2. una pompa in via Brescia, nel punto risultante dalla planimetria allegata alla domanda; 3. una pompa in via Venezia. Per il collocamento della stessa il richiedente si dovrà mettere previamente d'accordo col Corpo Reale del Genio civile e, se tutto l'impianto risulterà su suolo erariale verrà sospesa l'esazione del canone annuo di lire 100 col 1. gennaio 1925; 4. una pompa sul Corso Tre Novembre nel punto indicato dalla planimetria allegata alla notifica del richiedente del 29 gennaio 1925 a condizione che nella curva stradale non sia impacciato il movimento delle elettromobili. Agli altri richiedenti si comunicherà il permesso già impartito al signor Ettore Mayr indicando anche la località, dove vengono a trovarsi le 4 pompe facendo loro presente, se non ritengano opportuno nel proprio interesse modificare le località prescelte nelle loro rispettive domande per l'impianto di altre pompe distributrici.

2. *Organico dei maestri.* — Si dà parere favorevole alla determinazione del Commissario Prefettizio riguardante il trattamento economico per stipendi ed altri assegni spettante al Direttore didattico generale delle Scuole elementari e integrative ai direttori didattici sezionali ed agli insegnanti nelle scuole elementari e integrative con decorrenza dal 1. gennaio 1925, aderendo alle proposte modificazioni: di aumentare per gli insegnanti la quota comunale in ragione del 12 per cento dello stipendio legale; di concedere, dopo il 12 anno di servizio fino al limite massimo di servizio computabile agli effetti di aumento di emolumenti, aumenti biennali anzichè quadriennali. L'impostazione relativa per le maggiori spese derivanti dall'applicazione delle precitate disposizioni nel bilancio di previsione dell'anno corrente viene aumentata a 75.000 lire.

3. *Corpo dei Vigili urbani.* — a) Nomine. Si propone di assumere quali vigili urbani con un periodo di prova di due anni: Bortolotti Ettore da Cognola, Faifer Oul[illegible] da Costasavina, Andreatta Giuseppe da Levico, Pattisti Giacinto da Besenello e Pegoretti Giovanni da Trento; b) attività: Si prende con compiacimento a notizia la relazione sull'attività del Corpo dei Vigili urbani nel 1924, che allo stesso venga espresso un voto di plauso per il servizio prestato con encomiabile zelo ed attività anche oltre il normale orario di servizio; c) fabbisogno: Si propone di accordare il fabbisogno di vestiario domandato dal Comando osservando, che i pantaloni dell'uniforme di servizio dovrebbero essere corti alla bersagliera, il panciotto di egual stoffa dell'uniforme e che nella scelta della stoffa si dovrebbe aver riguardo non tanto al prezzo quanto alla qualità e durata della stessa. La stoffa dovrebbe essere possibilmente molto resistente all'acqua. Le uniformi per l'estate con pantaloni corti dovrebbero essere di stoffa leggera di colore oscuro. Le uniformi di alta tenuta dovrebbero essere almeno dieci.

4. *Sistemazione nell'ex-Caserma di San Martino e di San Lorenzo.* — a) Per quanto riguarda la domanda dell'Impresa dei pubblici servizi, che venga messo a disposizione per il controllore del servizio elettromobili un quartiere nell'ex-Caserma di S. Martino, scartato il progetto di costruire una tettoia nel piazzale dell'ex-Caserma di S. Lorenzo per collocarvi il materiale attualmente depositato nello stanzone soprastante al lavoratorio di falegnameria del cantiere comunale, che potrebbe venir ridotto a quartiere si vedrà di collocare il materiale in questione in qualche altro locale del cantiere stesso o dell'edificio. Il consultatore ing. Dorna designato alle funzioni di assessore ai lavori pubblici in seguito alle dimissioni dell'ing. G. D. Larcher viene pregato di riferire in una delle prossime riunioni sull'opportunità o meno di trasformare lo stanzone in questione in quartiere; b) Si dà parere favorevole alla sistemazione a magazzino dell'avvolto esistente nell'edificio della Caserma di S. Martino e chiesto in affitto dal sig. Otello Bonazzi. Si apriranno i nuovi fori proposti, decampando dalla demolizione dell'avvolto e rifacimento del solaio. Le spese di adattamento stanno a carico dell'affittuale.

Il convegno dei viticultori trentini

Domenica 7 febbraio ha avuto luogo, nelle sale dell'Istituto Agrario di San Michele, il preannunciato convegno dei produttori ed industriali vinicoli trentini, per discutere intorno al modo migliore di valorizzare i prodotti della nostra viticultura e deliberare intorno alla proposta di organizzare per il prossimo marzo una mostra vinicola a Trento.

Aperto il convegno, l'ing. Grammatica ha proposto l'organizzazione di una mostra vinicola che serva ad orizzontare i nostri tecnici alla creazione di uno o più vini tipici trentini che meglio possano corrispondere ai bisogni della nostra esportazione.

Il sig. Endrizzi ha letto quindi una esauriente relazione sul problema vinicolo trentino, esprimendo la necessità che la viticultura trentina venga indirizzata alla produzione di vini fini che possano competere per qualità con quelli delle altre regioni.

Il comm. Catoni, il comm. Gnudi e il cav. uff. Grisi hanno invitato formalmente gli industriali vinicoli a voler appoggiare la iniziativa della Mostra. In seguito a tale invito, i rappresentanti delle Cantine Sociali hanno dato la loro adesione alla Mostra ed il commendator Catoni ha annunciato che il Consiglio Agrario provinciale avrebbe contribuito alla spesa con la somma di L. 3 mila.

Il Comitato organizzatore dell'esposizione è riuscito così composto: Presidente cav. uff. Giovanni Grisi; comm. Giulio Catoni, ing. Gramatica, cav. Guselotto, Pietro Bailoni, Luigi Mosna, Romano Endrizzi, Antonio Cembran.

Derubato in chiesa

Stamane la signora Rosa Cattoi di anni 66, da Piacenza, mentre assisteva alla Messa nella chiesa di S. Maria Maggiore è stata derubata del portamonete contenente un centinaio di lire. La signora non ha potuto fornire alcun indizio sull'audace ladro.

Dimissioni dall'Ass. Combattenti

Il capitano Corrado Puccetti, uno tra i soci fondatori dell'Associazione nazionale combattenti, sezione di Trento, ha dato le sue dimissioni dall'Associazione stessa, non volendo mantenere più oltre vincoli di nessun genere con elementi che si servono della Associazione per avallare ogni indecorosa azione politica e combattere il fascismo e il governo nazionale, elementi che sono e saranno meglio giudicati da quanti onestamente pensano e più onestamente agiscono.

In onore di C. Battisti

Mercoledì 4 ricorrendo il 50.o anniversario della nascita del nostro grande martire Cesare Battisti, il commissario prefettizio insieme ai membri della commissione consultiva comunale e ad una rappresentanza dei volontari di guerra e dei combattenti trentini, si recherà alle ore 11.30 alla casa natale in via Andrea Maffei N. 8 per deporre una corona a nome del Comune sulla lapide collocatavi nel dicembre scorso. Anche i cittadini in quel giorno visiteranno e adorneranno di fiori in nobile gara e con animo ardente e commosso la lapide. La solenne commemorazione del Martire da parte dell'on. Cappa nel Salone del Castello del Buon Consiglio sarà tenuta il giorno 4 alle ore 21 anzichè il giorno 8 alle ore 11 come era stato precedentemente annunziato.

Cronache provinciali

MEZZOCORONA

Banda Sociale di Mezzocorona. — Alle ore 20 del 31 u. s. ebbe inizio nelle sale dell'ex Palazzo Thun, il preannunciato Ballo Sociale che riuscì ottimamente e che ebbe termine solo verso le ore 5.30 circa del mattino. La sala da ballo conserva il ricco, elegante e patriottico addobbamento della «Veglia Danzante» del Fascio locale, solo furono tolti tutti i fasci littori nonchè, con rincrescimento di tutti i migliori pensanti, i due quadri ritratto di S. E. Mussolini. Notammo l'intervento di numerosi invitati di Mezzolombardo, S. Michele e di Mezzocorona, nonchè di varie Autorità, che seppero rendere viva e gaia la veglia danzante ove la neo banda sociale dette nuovamente ottima prova di progresso e di volontà. Mentre auguriamo alla giovane banda sociale di raggiungere presto la meta musicale prefissasi e di conservare con amore e fede il principio nazionale, raccomandiamo caldamente di volere allontanare qualche individuo piuttosto sovversivo che anche in questo caso ha voluto dare prova di piccineria col togliere le due fotografie del nostro Capo del Governo e nostro Duce.

Milizia volontaria per la Sicurezza Nazionale - 41.a Legione - 2.a Centuria di Mezzocorona. - Corso Premilitare — Domenica mattina fu ispezionato il 1.o e 2.o Corso premilitare, diretto dal suddetto Comando di Centuria, dal Maggiore Sansone cav. Antonio, del Comando del 18.o Regg. Fanteria, il quale dopo aver assistito ad alcuni esercizi militari e ginnastici dei giovani premilitari, rivolse un elogio al direttore del corso Centurione Raffaelli sig. Mario, nonchè all'ottimo istruttore Capo Manipolo de Eccher sig. Emilio. Rimase soddisfatto anche per il numero degli allievi (44) e per il grado d'istruzione da questi già raggiunto. Rivolse poi parole di rallegramento ai premilitari, incoraggiandoli a far sempre meglio ed a svolgere opera di propaganda, affinchè sempre più numerosi sieno i corsi premilitari, che corrispondono perfettamente allo scopo e che sono una buona scuola per coltivare nei giovani un puro sentimento di patria e per svegliare in questi il principio di sacrificio per il bene della Grande Italia.

Commemorazione del 2.o anniversario della costituzione della M. V. S. N. — Anche a Mezzocorona il Comando della 2.a Centuria ha commemorato l'anniversario suddetto. Dalla terrazza della sede del Comando di Centuria sventolava libero e glorioso il bel tricolore che verso sera fu rischiarato da illuminazione portante la scritta: «W la Milizia».

Verso le ore 18 alcuni ufficiali, capi squadra e militi si sono riuniti presso il Comando di Centuria ove sono state dette dal Centurione Raffaelli alcune parole di commemorazione, esponendo agli intervenuti la necessità di dover far sempre meglio e di organizzare sempre più i reparti infondendo a questi spirito di sacrificio e di disciplina perchè la Sicurezza Nazionale lo vuole e perchè è un nostro dovere il farlo per essere sempre più degni della nostra Nazione.

MERANO

P. N. Fascista. — Con recente provvedimento il locale Fascio è stato nuovamente sciolto dalla Federazione Provinciale di Trento. Ha assunto la reggenza il rag. Pietro Gavena, già vice segretario del disciolto Fascio. Il Fascio cittadino viene sciolto per la quarta volta.

Informazioni commerciali

I prezzi dei carboni tedeschi. — La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, Servizio Approvvigionamenti, ha stabilito, a datare dal 21 gennaio, i seguenti prezzi di vendita dei carboni tedeschi:

Carbone tedesco da vapore: (Il prezzo di vendita sarà notificato di volta in volta, su richiesta degli interessati).

Carbone tedesco da gas per tonn. L. 155 franco vagone al transito di Domodossola ed ai porti italiani del Tirreno. — Id. id.: per tonn. L. 165 franco vagone al transito di Chiasso ed ai porti italiani dell'Adriatico e Jonio.

Antracite tedesca: per tonn. 255 franco vagone al transito di Domodossola ed ai porti italiani del Tirreno — Id. id.: per tonn. L. 265 franco vagone al transito di Chiasso ed ai porti italiani dell'Adriatico e Jonio.

Coke metall. Westfalia: per tonn. Lire 225 franco vagone al transito di Domodossola ed ai porti del Tirreno — Id. id.: per tonn. L. 235 franco vagone al transito di Chiasso ed ai porti dell'Adriatico e dell'Jonio.

Le vendite di carbone da vapore a favore dei negozianti sono sospese. In via transitoria però l'Amministrazione potrà accordarle alle Ferrovie Secondarie e Tramvie ed ai consumatori per il loro consumo diretto.

Le vendite di antracite a favore dei privati in genere sono del pari sospese.

Cronache funebri

Co. comm. Carlo Freschi di Cucanea

Una solenne manifestazione di cordoglio e d'affetto riuscirono i funerali del conte comm. Carlo Freschi di Cucanea celebrati ieri nella chiesa di Santo Stefano.

Il mesto corteo mosse verso le 9.30 dalla casa dell'estinto per recarsi nella chiesa parrocchiale dove venne celebrata la officiatura funebre. Precedevano la salma una croce di viole omaggio della moglie e due mazzi di fiori freschi.

Reggevano i cordoni della bara ricoperta da un drappo tricolore il march. Bentivoglio, il co. Dal Torso, il Sindaco di Cordovado rag. Zigiotti, il co. Brandolin, il co. Lodovico Miari, il co. Avogadro Altenino, il sig. Michele Cipollato. Seguiva il co. Rocca sorreggente un cuscino portante le numerose decorazioni del defunto e un immenso stuolo di amici.

Fra le rappresentanze notiamo quelle della Scilla, dei Balilla e dell'Istituto Zitelle, la bandiera della Società Bucintoro, quella dell'Associazione Volontari di Guerra e il Gagliardetto dei Balilla.

Nella folla degli amici e delle autorità notiamo il co. Giuseppe Canevaro anche per la famiglia, il nob. Francesco de Angelini di Brahienhof, il sig. Alessandro Cipollato anche in rappresentanza degli amici della Marca di Treviso, l'avv. Ippolito Radaelli segretario politico del Fascio di Venezia, il conte e la contessa Alberto e Marita Cais de Pierlas, il conte e la contessa Ma[illegible] e Catarina Nani, il bar. E[illegible] di Chantal, il sig. Paolo Zuccheri anche per il fratello Gio. Batta, il co. Roberto Ballo di Vinodia, il dott. Emilio Miliani degli Algarotti, il generale Arturo Casanuova, il centurione della Milizia co. Mario Rocca per il console capo di stato maggiore co. S. Elti di Rodeano assente per servizio, il co. di Robilant comandante di squadriglia, il capitano di vascello Gustavo Bogetti, il tenente di vascello U. Saetta anche per S. E. l'ammiraglio Mortola indisposto, il conte e la contessa Pietro e Maria di Buzzacarini il co. Pilo di Capaci e moltissimi altri. Era presente per il Patriarca il dott. mons. Camozzo. Dirigeva il corteo l'usciere sindacale Drago.

Nella chiesa dopo la messa letta dal parroco di Santo Stefano mons. Paganuzzi e dopo l'assoluzione impartita alla salma, il corteo si ricompose dirigendosi verso la riva dell'Accademia. Quivi pronunciò commosse parole il signor Cammillo Gaspari rievocando la figura nobilissima dell'estinto, dopo di che la salma deposta sopra una gondola infiorata si diresse verso il Cimitero seguita da numerosissime imbarcazioni.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.30, tramonta alle ore 17.19 — Luna tramonta alle ore 3.11; leva alle 12.58.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 6.50 e 22.15; basse ore 15.10.

Ieri 2, a Venezia, temperatura sensibilmente aumentata: massima 10.3, minima 0. La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 768.4.

I fiumi della Regione sono tutti in magra o in forte magra.

Avarie e sinistri

Il capitano del vapore italiano «Nini» proveniente da Margherita di Savoja con tonn. 984 di sale ha dichiarato che il giorno 26 è stato sorpreso da forte vento da N. E. I forti marosi investivano la nave sul fianco destro allagando i ponti e producendo un forte rollio e beccheggio. Sondate le sentine si riscontrava dell'acqua che fu subito estratta a mezzo delle pompe. Si ritiene che il carico abbia sofferto avaria.

Notiziario veneto

ROVIGO

Stamane ha avuto luogo l'annunciata riunione per la trattazione dell'importante argomento sulla coltura bietiola. Presiedette l'on. Piccinato. Dopo una relazione del chiarissimo prof. Marozzi, venne aperta la discussione alla quale parteciparono il comm. Fornaciari per la Fed. Italiana Sindacati Agricoli, il cav. [illegible] sti cui rispose il prof. Marozzi. Venne quindi approvato il seguente ordine del giorno presentato dal prof. Marozzi e dagli onorevoli Casalini e Piccinato:

«I rappresentanti delle Sezioni del Partito Nazionale Fascista, delle Amministrazioni Provinciali e Comunali, della Camera di Commercio, delle Sezioni dei Sindacati Fascisti Agricoltori, e dei Sindacati Lavoratori del Polesine, riuniti in imponente Congresso con l'intervento dei rappresentanti delle Provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Mantova, Padova, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza, considerato il danno che porterebbe all'economia agricola di dette Provincie la scomparsa della coltura bieticola insostituibile nella rotazione agraria con altre colture senza danneggiare serenamente l'agricoltura e senza determinare nuove crisi nel mercato di altri prodotti, considerato il danno ancor più grave che ne deriverebbe alla [illegible] pazione di Provincia oltremodo densa di popolazione, anche in vista della situazione demografica preoccupante per la [illegible] cata emigrazione non essendovi [illegible] altra coltura e industria che possa assorbire altrettanta mano d'opera, considerato che il prezzo della zucchero al consumo può essere mantenuto in limiti tollerabilissimi, quanto si evitino gli aumenti dovuti ad inutili e voraci intermediari, considerato che la situazione creatasi sul mercato dello zucchero è tale da imporre gravi sacrifizi, fanno voti che il Governo di Benito Mussolini, redentore d'Italia, mostri tra le sue altre benemerenze, dare al di sopra di vieti pregiudizi alla politica economica statale nel riguardo dell'industria zuccheriera e della continuazione [illegible] in Italia, un'indirizzo preciso affermando il diritto alla vita dell'industria e della coltivazione stessa, invocano dal Governo l'emissione di immediati provvedimenti che [illegible] gano a una larga parte della popolazione agricola più produttiva d'Italia l'[illegible] una crisi sociale ed economica gravissima».

TREVISO

Alla R. Scuola Commerciale.

Il Sig. A. Migliavacca — procuratore della Casa Meyer e C. di Mi[illegible] — ha tenuto l'altra mattina, in [illegible] la della nostra R. Scuola Commerciale diurna, affollata di insegnanti [illegible] ed alunni, la sua prima lezione [illegible] organizzazione interna degli uffici amministrativi da cui spesso dipende la prosperità delle aziende.

La Direzione della Scuola [illegible] da queste colonne, sentiti ringraziamenti all'efficace conferenziere [illegible] ai sub-concessionari G. Olper [illegible] qui, i quali hanno voluto dare [illegible] bella iniziativa tutto il loro valido appoggio, concedendo alla Scuola [illegible] gratuito del materiale e dei mobili [illegible] correnti al graduale svolgimento [illegible] lezioni.

Apprendiamo con piacere [illegible] Direzione della suddetta Scuola [illegible] rendo al desiderio manifestato da [illegible] recchie persone, ha in animo di [illegible] mare, a suo tempo, speciali inviti [illegible] fare assistere alle prossime [illegible] anche coloro che, per la loro [illegible] tenenza alla classe commerciale [illegible] biano interesse a seguirle.

ODERZO

Conferenza Boldrini. — L'altra sera [illegible] l'Università Popolare il chiarissimo maestro Angelo Boldrini tenne l'annunciata conferenza su Alfredo Oriani. Egli seppe dare al numeroso uditorio, il desiderio di conoscere l'opera profonda del grande solitario; e questo per il conferenziere è grande merito. Il Boldrini fu plauditissimo.

Balli d'ieri e d'oggi. — Ieri sera [illegible] niversità Popolare, il nostro amico Plinio Clementini insegnante di educazione fisica nel locale Istituto tecnico [illegible] l'annunciata conferenza sul ballo [illegible] ressantissima lezione accompagnata da patetiche dispositive, piacque al [illegible] pubblico che alla fine applaudì [illegible] il conferenziere.

MOTTA DI LIVENZA

Anime fiere all'Asilo Infantile. — [illegible] sera le gentili dilettanti signorine Gianasso, Donadon Antonietta, [illegible] Maria, Saccon Pinetta, Schiavon [illegible] na, Pavanetto Graziosa, Scarpa [illegible] Scarpa Pinetta, Zannerio Pia, [illegible] na e Ronzini Annunziata, hanno [illegible] tamente rappresentato «Anime fiere». La vicenda drammatica di questo [illegible] che ieri sera ha profondamente [illegible] so il folto pubblico spingendolo a [illegible] manifestazione di consenso [illegible]

Il successo caloroso, pieno, [illegible] co che il fine pubblico ha tributato [illegible] sera al lavoro dimostra che il popolo [illegible] tense meriterebbe di avere offerto [illegible] spesso di questi spettacoli.

A tutte le gentili dilettanti e [illegible] stinta signora Barabani che prestò [illegible] eccellente di pianista e di [illegible] no dalla voce carezzevole e [illegible] dano i ringraziamenti ed il plauso di [illegible] ta la cittadinanza.

MOGLIANO

Conferenza Magistrale. — Sotto la presidenza del Direttore Didattico sig. [illegible] l'egregio prof. Isotto Boccazzi [illegible] Ispettore Scolastico, ha iniziato nella [illegible] di queste scuole la prima del ciclo di conferenze di coltura magistrale. Erano presenti un'ottantina di maestri del [illegible] di Mogliano, oltre alle autorità [illegible] li, ai Reverendi rappresentanti del [illegible] gio salesiano di qui, al direttore [illegible] nelli di Nervesa, al Comm. Arr. [illegible] Bon, al Sindaco di Zero Branco [illegible]

Il valoroso oratore, ben noto nel [illegible] letterario illustrò lo spirito della [illegible] denziale riforma Gentile, illustrandola [illegible] ramente come va intesa nel [illegible] nella forma nella sua integrale e [illegible] applicazione.

Dopo di aver detto che i maestri [illegible] cettando con soddisfazione tale [illegible] sissima innovazione, hanno [illegible] qualche parte, con fulgidi esempi [illegible] preziose norme su taluni insegnamenti [illegible] accennando prima alla traduzione [illegible] letto di testi Goldoniani che [illegible] ranno ai secoli, poi per la storia [illegible] assai brillante nuove norme, esulando [illegible] tutto dai vecchi aridi e freddi metodi [illegible] rando più propriamente alla [illegible] singoli momenti storici.

Gettate quindi le basi per una [illegible] magistrale in cui raccomandò non [illegible] simi volumi ma pochi di ottimo [illegible] diverse copie, per desiderio espresso [illegible] presenti parlò del momento storico [illegible] neti a Belfiore.

MIRA

Pro Filarmonica A. Ponchielli. — [illegible] lunedì si inizieranno con proiezioni [illegible] matografiche dei più valenti attori [illegible] presentazioni al Teatro Sabbadin [illegible] Taglio.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Una manifestazione a Socchieve

Domenica doveva riunirsi il consiglio comunale di Socchieve (Carnia) per trattare sul nuovo organico comunale che sopprime il posto di applicato tenuto per 22 anni dal signor Sperandio Bortolo, persona assai benevisa in paese. La popolazione, contro il provvedimento, fece un ricorso firmato da oltre 300 persone. All'ora del consiglio un centinaio di frazionisti si era raccolto nell'aula consigliare; ma la seduta è stata tenuta nel gabinetto del segretario. Si era appena incominciato a trattare la questione quando i frazionisti inscenarono una dimostrazione e la seduta fu dovuta sospendere.

Il Veglionissimo

Sono già cominciati i preparativi per il Veglionissimo indetto dalla Società Filologica Friulana intitolato: «Strolic Furlan» al Teatro Sociale per il giorno di sabato 7 febbraio.

L'orchestra dell'Orchestrale eseguirà ballabili adatti alla serata. I soci della Filologica godranno di una riduzione sul biglietto di ingresso.

Nel fascio di Pagnacco

Domenica si è svolta l'assemblea ordinaria del fascio di Pagnacco per la nomina del direttorio. Dopo un discorso del cav. Canciani segretario politico uscente, si passò alla nomina dei membri del direttorio. Riuscirono eletti i signori Canciani cav. Ugo, Fant Umberto, Trangoni Sante, Canciani Luigi, Tomat Giuseppe, Medaglio Guido e Pietro Toti. Venne nominato segretario amministrativo il rag. Perissini.

Commemorazione pucciniana

Il direttore del nostro Istituto Musicale maestro Mario Mascagni è stato invitato a tenere a Trieste la commemorazione di Giacomo Puccini. Sappiamo che il maestro Mascagni ha accettato l'incarico e mercoledì prossimo egli parlerà colà con la competenza che gli è propria. L'invito dimostra chiaramente da quale e quanta stima è circondato il direttore del nostro fiorido Istituto musicale.

Conferenza

Questa sera ad ore 21 nell'aula magna dell'Istituto tecnico il sig. Ridomi terrà una conferenza sulla vita e poesia dei goliardi. L'ingresso è libero e la sala è riscaldata.

La festa delle bambole

Il comitato organizzatore della festa delle bambole, che tanto successo ha avuto l'anno scorso, ha inviato alle famiglie della nostra città, affinchè presentino i loro bimbi per questa festa famigliare, un grazioso invito.

Cronache provinciali

PORDENONE

Calcio. — Una interessante partita ebbe luogo tra la nostra squadra di calcio e la Libertas. Alla fine nessuna delle due ebbe punti.

Veglia Tricolore. — Il Teatro Licinio addobbato a giardino ed illuminato da una selva di lampadine dai bravi Trontin Bardini, accolse la scorsa notte una folla elegante di dame e cavalieri. Ammiratissime le splendide innumerevoli toilette. La Veglia Tricolore grazie ad una perfetta organizzazione a merito particolare dei signori Valenzuela, Marino, di Gennaro ebbe così un lieto successo. Si danzò con animazione sino alle 7. Per la reginetta della festa si votò... con... slancio; profusamente si pagarono anche delle cartoline tanto erano le preferite belle, graziosissime risultante riuscì trionfante con qualche centinaio di voti la signorina Boille.

Bene l'orchestra diretta dal maestro Zinetti e Furlan. Ottimamente funzionò il ristoratore del sig. Mazzolo Luigi e diretto dal provetto Marobelto Ferretto ove nulla lasciò mancare con prezzi modici.

PALMANOVA

La Scuola di Musica. — Sulla giovane istituzione, che trae origini dalla vecchia fanfara della Società Operaia, poi tramutatasi anteguerra in Banda Cittadina, sotto la guida del testè defunto Maestro Blasco, e che aveva la sua scuola dalla quale uscirono non pochi degli attuali effettivi della Banda Cittadina e quella di S. Marco, questa diretta dal Sig. Savorgnani Ugo, che a sua volta, nell'immediato anteguerra era Maestro della Cittadina, ci piace riferire la relazione che segue:

Per gentile invito del Presidente della Banda Cittadina, Sig. Armando Gervasutti ho fatto l'altra sera una rapida visita agli alunni della Scuola di Musica. E' questa una, tra le utili Istituzioni che onorano questa Città, che, sorta modestamente più d'un mese fa, tende a quell'elevamento intellettuale della gioventù meno abbiente, che da tutte le classi sociali è tanto sentita nei nostri tempi. Il Maestro Mario Mazzei, della Banda Cittadina, che a questa Scuola dedica le sue solerti cure, animato dal disinteressato desiderio di essere utile alla Città che si onora di ospitarlo, mi ha fatto assistere ad alcune interrogazioni agli alunni sulla materia finora svolta nel corso. E debbo dire che la prontezza delle risposte era tale, da meravigliare anche persona addentro nelle teorie musicali. In breve tempo il Maestro Mazzei ha portato i 25 giovani ch'egli istruisce ad una conoscenza così precisa e sicura, e direi quasi profonda, degli elementi musicali, che è da pensare che migliore e più confortevole profitto otterrà certamente in seguito: con vera soddisfazione ho potuto sentire quei ragazzi parlare e dire di abbellimenti, chiavi, tonalità, figure, abbreviazioni, accidenti, tempi, valori ed altro ancora; e mi piace qui riportare i nomi degli alunni: Donato, Feriutti, Furlan Luigi e Paron, che particolarmente si distinguono, quantunque, come ho detto, anche tutti gli altri mostrino di avere ottimamente profittato degli insegnamenti avuti e sono animati dalla migliore volontà. Così tra qualche tempo la nostra Città potrà vantarsi di aver contribuito a quello sviluppo del senso artistico che è parte così essenziale dell'attività intellettuale di noi italiani.

Mi si vorrà ancora domandarmi: conosce abbastanza la cittadinanza di Palmanova questa modesta e costante opera che tende al miglioramento dei suoi cittadini? Considera a sufficienza i sacrifici di queste volonterose, e considera che tali sacrifici hanno un limite? Certamente nel quadro del tempo, organico, che auspico da tempo, di tutte le attività culturali della Città, anche questa istituzione troverebbe il suo degno posto. Ma quando cesseranno i personalismi che ostacolano un fatto così logico e tanto utile? — f.to Ing. Carli Giovanni, Preside delle Scuole Medie».

Carnevaleide. — La stagione si è aperta con una veglia pro Banda Cittadina che ebbe un esito così, così. Sabato scorso poi, ebbe luogo il tradizionale veglionissimo della «Mataranea». Se questo genere di festeggiamenti si dovesse commisurare dalla cassetta, il veglione della «Mataranea» non sarebbe riuscito, come ha lasciato a desiderare per brio. Fu ricco invece: maschere ve n'erano di belle per vesti e forme che queste lasciavano troppo intravvedere. In complesso una bella serata che con animate danze, trovò le sette della Domenica successiva.

Per Sabato 7 Febbraio, come già abbiamo precedentemente annunciato, ci dovrebbe essere il veglione degli ex Combattenti. Ci sarà o non ci sarà? Che questo essere o non essere, nasconda qualche sorpresa per la serata? Certo si è, che nell'ambiente si dice, si disdice; si bisbiglia, si discute, ma... nessuno si sbottona.

Vedremo!

Intanto, si annuncia per il 14 Febbraio il veglionissimo Tricolore, indetto dalla locale Sezione Fascista. Siamo sicuri che come questa veglia è sempre stata la migliore negli scorsi anni, lo sia anche questo. Il successo di essa è già assicurato.

Avremo poi un veglione prò Banda Cittadina ed infine, si stà ventilando anche uno per la Società Operaia.

Come si vede Palmanova, anche se il carnovale è basso, non vuol per questo dimenticare e diminuire la sua foga tersicorea.

Demolizioni lapidi e Musei. — Si toglieranno dalle tre monumentali porte, le mezze lune di ferro soprastanti i cancelli di ferro, che tanto pericolose erano per il transito dei veicoli che sorpassavano una data altezza di carico, anche inferiore alla normale.

Ciò sarà appreso con piacere da quanti hanno necessità di trasporti da e per od in transito per Palmanova, che ora potranno caricare un carro là dove forse ne dovevano fare due se non tre.

E tutto ciò sta bene. Ma, si dice, che le inferriate che verranno tolte, le quali hanno un discreto valore artistico oltre che storico, saranno sistemate nella locale Scuola d'Arte per la costituzione di un Museo, insieme con altre cose. Noi siamo alquanto scettici in proposito, perchè abbiamo l'esempio biennale del come sono conservate le lapidi levate dall'ex Palazzo della Gran Guardia; che, invece di essere rimesse al loro posto dopo la ricostruzione, giacciono attorno all'orinatorio del giardino interno del Municipio. Andranno a finire lì, anche le inferriate delle porte con gli stemmi dei patrizi veneti che le fecero costruire?

CODROIPO

Per la verità. — Il Consiglio direttivo dell'A. S. C. comunica:

In relazione alla cronaca di Mortegliano del 27 c. m. per il buon nome dell'associazione Sportiva Codroipese e del pubblico riteniamo doveroso dichiarare, senza tema di smentita, che il lieve infortunio occorso ad un giocatore della S. C. Mortegliano, non è per nulla di gravità superiore agli inevitabili ed involontari incidenti di gioco e che non è affatto vero che altri due giocatori abbiano dovuto lasciare il campo per causa del gioco violento della nostra squadra, la quale nei numerosi incontri con le migliori squadre del Friuli, ha sempre dato prova riconosciuta di lealtà e cortesia. Se un gruppo di ragazzi ha protestato vivacemente contro il gioco rude e caotico dei morteglianesi, mancando in tal modo, come vorrebbesi dedurre, ai doveri dell'ospitalità e della cavalleria, ciò non giustifica l'attacco da parte dell'anonimo redattore dell'articolo il quale non avrebbe dovuto ricorrere ad esagerazioni e deformazioni, dannose alla dignità e all'armonia che regna nel campo dello Sport, delle quali abbiamo dato od avuto prova in tutte le manifestazioni alle quali abbiamo partecipato.

MANIAGO

Per l'Istituto Tecnico. — Il nostro Istituto Tecnico è nel suo secondo anno di vita ed ha già le classi con gli insegnanti per ogni gruppo di materie. C'è anche il corso di stenografia. Il risultato l'anno scorso è stato dei più soddisfacenti. Invitato dall'Associazione Nazionale per la diffusione della Coltura, fu di recente fra noi il R. Vice Provveditore agli studi Dr. Giovanni Tanzarella per un'accurata visita d'ispezione. A voce e in una lettera di relazione al Sig. Sindaco, egli ebbe ad esprimere tutto il suo compiacimento per l'ottima impressione riportata nella visita all'Istituto. «Dalle risposte degli alunni interrogati a caso — risposte pronte, sicure, intelligenti — ho avuta la chiara sensazione di un'opera assidua e vigilante di un accurato buon metodo d'insegnamento da parte del Presidente Dr. Bruno Giovanni e degli insegnanti, nonchè di un eccellente profitto da parte degli alunni». Tale lusinghiera affermazione, egli scrive, torna a lode del nostro Istituto, cui auguriamo vita sempre più florida.

PIEVE DI CADORE

Il ritorno degli Alpini. — Al comando dell'Egregio Maggiore Cav. Pecchiola, ha fatto oggi ritorno in sede il battaglione alpino «Pieve di Cadore» del 7.o Reggimento, dopo aver effettuate per quindici giorni l'escursione invernale. Il battaglione suddetto che quassù comunemente e giustamente vien chiamato «speciale» nelle lunghe ed ardue marcie svolte in questi giorni, se in fondo valle non ebbe che poca neve, ebbe una «razione» abbondante sulle Dolomiti Cadorine, in Valli Digola e Visdenda, Piani di Razzo e Val Frison ove in certi punti la balda truppa trovò delle distese in cui il bianco manto superava il metro. La compagnia mitraglieri del sud detto battaglione al Comando del Capitano de Paoli lunedì scorso percorse l'impervia zona che da Forni di Sotto per Val Doana porta all'Altipiano di Razzo, marcia che durò ben tredici ore comprese le azioni tattiche, giungendo tutti i mitraglieri alla tappa prefissa dal programma escursionistico, in ottime condizioni.

Al battaglione Alpino Pieve di Cadore, ufficiali e militari i nostri vivi rallegramenti.

La museruola ai cani. — Lo scorso luglio un'opportuno ed utile decreto emanato dalla R. Prefettura di Belluno ordinava che tutti i proprietari di cani munissero il loro... fedele quadrupede di solida museruola e specie ai cani di razza «lupini» dovevano essere accompagnati al guinzaglio. Tale decreto fu per qualche mese fatto osservare, ora invece e da diverse settimane, più nessun agente si cura di tenerlo presente. Detta ordinanza urge sia al più presto messa nuovamente in vigore.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Cassaforte scassinata e simulazione di reato

L'assoluzione degli imputati

(Tribunale Penale di Venezia)

Abbiamo giorni scorsi dato ampio resoconto del processo contro Mariotto Luigi fu Giovanni di anni 46, nato in S. Giorgio in Bosco e residente a Padova, proprietario di una officina di mobili in ferro, e il di lui figlio Aldo di anni 20, assistente a Venezia.

Padre e figlio, come si ricorderà, sono stati accusati di avere la notte dal 15 al 16 ottobre 1922, al fine di procurarsi l'ingiusto profitto della somma di L. 215000, assicurata presso le Assicurazioni Generali di Venezia, con polizze contro i danni dell'incendio e contro i danni dei furti, simulato un principio di incendio e lo scasso della cassaforte, che sarebbe stato compiuto ad opera di estranei, coll'asporto dei valori — circa L. 80.000 per trarre in inganno la Società Assicuratrice.

Nel lungo dibattimento che è durato due udienze, si sono escussi molti testimoni che poca luce han portato. Il Mariot Aldo è riuscito a provare che dall'11 al 17 ottobre trovavasi molto lontano da Venezia, in viaggio di piacere fino a Palermo, mentre il padre che venne da Padova a Venezia nel giorno precedente al furto — ritenuto dalla P. S. insussistente — dimostrò di non aver dormito nella notte del fatto nella casa ove la cassaforte si trovava.

Il P. M. poichè il furto era stato denunciato dopo soli 20 giorni dall'acquisto della cassaforte e dall'avvenuta assicurazione aveva domandato la condanna del Mariotto Luigi ad un anno e mezzo di reclusione e del figlio Aldo ad un anno. Il rappresentante la pubblica accusa sostenne la inverosimiglianza del furto perchè, nella casa ove sarebbe stato commesso, nessuno sentì il lavorio dei ladri che debbono aver faticato non poco per scassinare la robusta cassaforte.

Nell'udienza precedente il difensore avv. Anzil domandò invece la completa assoluzione basandosi sugli alibi prodotti dagli incolpati.

Ieri l'altro il difensore avv. A. Biga con appassionata eloquenza e bella arringa ha sostenuto l'innocenza dei Mariotto smantellando con poderosi argomenti quello che ha chiamato il castello fantastico dell'accusa.

Ed il Tribunale ha assolto il Mariotto Aldo e Luigi per non aver commesso il fatto ad entrambi ascritto.

Appello fortunato

Asti Luigi Giovanni fu Antonio di anni 55 e Masetto Luciano Lorenzo fu Giuseppe di anni 35, da Pianiga, sono stati condannati dal Pretore di Dolo, a mesi due reclusione e L. 500 di multa ciascuno, perchè incaricati di un acquisto di campi, per Lire 6000, avrebbero truffato i contadini Peloso Giovanni, Coppetta Luigi, Dannesi Modesto, Boldrin Battista e Coin Vittorio.

L'Asti ed il Masetto, che agivano nell'acquisto, a nome dei contadini suddetti, avrebbero fatto loro intendere che la vendita dei campi era avvenuta ad un prezzo superiore al reale.

I due condannati hanno interposto appello, ed ieri dopo la difesa dell'avv. G. Cisco il Tribunale li ha assolti perchè il fatto non costituisce reato.

I denuncianti erano assistiti, essendosi costituiti parte civile, dall'avv. M. Seranto di Dolo.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	31	2
Rend. 3.50 %	83.3750	83.50
Consol. 5%	97.80	97.95
Banca d'Italia	1910.—	1920.—
Banca Comm. It.	1451.—	1450.—
Credito Italiano	965.—	968.—
Banco di Roma	127.—	129.50
Credit. Marit.	615.—	615.—
Mediterranee	401.—	402.—
Meridionali	735.—	765.—
Rubattino	774.—	773.—
Libera Triestina	626.—	630.—
S.N.I.A. prov.	431.—	431.—
Terni	688.—	699.—
Meccaniche Miani	196.—	198.—
Breda	456.—	464.—
Ansaldo	22.—	—.—
Montecatini	273.—	276.—
Metallurgica	188.—	191.—
Reggiane	8.20	8.—
Fiat	523.—	518.—
Isotta Fraschini	8.90	8.80
Ilva (nuove)	231.—	232.—
Elba	85.—	84.—
Cascami Seta	—.—	1765.—
Canapificio Naz.	1027.—	1005.—
Lanificio Rossi	6100.—	6200.—
Lanificio Targetti	725.—	710.—
Cotonificio Cantoni	4440.—	4475.—
Coton. Veneziano	584.—	578.—
Cat. Meridionale	145.—	142.—
Cotonificio Turati	1170.—	1145.—
Soie de Châtillon	472.—	475.—
Rossari Varzi	1470.—	1455.—
Pirelli	925.—	935.—
Zuccheri	840.—	839.—
Raffineria L. L.	396.—	918.—
Distillerie	301.—	303.—
Molini A. I.	—.—	—.—
Eridania	755.—	750.—
Gulinelli	228.—	230.—
Edison	791.—	786.—
Adriatica	226.—	226.50
Marconi	203.—	202.—
Vizzola	1730.—	1725.—
Conti	563.—	—.—
Negri	290.—	234.—
Elettricità	377.—	385.—
Esercizi Elettrici	123.50	125.—
Esportazioni	1000.—	1019.—
Costruz. Venete	326.—	325.—
Beni Stabili	1150.—	1145.—
Grandi Alberghi	228.—	227.—
Cementi Spalato	—.—	465.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	429.—	425.—
Tessuti stampati	1855.—	—.—
Manif. Pacchetti	231.—	—.—
Cotonificio Tosi	740.—	—.—
Unione Manif.	600.—	—.—
Bernasconi	295.—	—.—
Gregorini	58.50	—.—
Automob. Bianchi	185.—	—.—
Adamello	392.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	269.50	—.—
Petroli	123.—	—.—
Fondi Rustici	480.—	—.—
Dall'Acqua	693.—	—.—
Rinascente	130.—	—.—
Bonif. Ferraresi	772.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	130.—	129.875
Svizzera	462.25	462.60
Londra	114.60	114.95
New York	23.935	23.975
Berlino (marco oro)	5.7150	5.715
Vienna	0.0336	0.03.35
Bukarest	12.45	12.50
Belgio	124.—	124.40
Spagna	344.—	343.—
Praga	71.25	71.25
Budapest	003.36	0.0332
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 2. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 83.10 — Id. id. fine mese 83.25 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.75 — Id. id. fine mese 97.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 80.65 — Banca d'Italia 1925 — Banca Commerciale Italiana 1452 — Credito Italiano 965 — Banco di Roma 127.50 — Credito Marittimo 612.50 — Credito Fondiario 500.

Cambi: Francia 130.10-25 — Londra 114.90-115 — New York 23.96-25 — Spagna 23.97.

TRIESTE, 2. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83.25 — Consolidato 5 p. c. 97.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 80.70 — Banca d'Italia 1910 — Banca Commerciale Italiana 1451 — Credito Italiano 962 — Banco di Roma 127 — Banca Commerciale Triestina 836 — Ferrovie Meridionali 735 — Adria 379 — Cosulich 430 — Libera Triestina 633 — Lloyd 4150 — Premuda 785 — Gerolimich 1050-975 — Martinolich 229 — Tripcovich 720 — Assicurazioni Generali 145.50 — Riunione Adriatica 4800-4680 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 3080 — Forze Idrauliche 490 — Cantiere Navale Triestino 243.50 — Cementi Spalato 465 — Prima Pilatura Riso 627 — Cementi Isonzo 185.50.

Cambi: Francia 129.75 — Londra 114.80 — New York 23.85 — Svizzera 462 — Spagna 337 — Amsterdam 965 — Berlino 5.65 — Bucarest 1225 — Praga 71 — Vienna 00335 — Zagabria 3892 — Belgio 123 — Budapest 00332.

GENOVA, 2. — Rendita Italiana 3 e mezzo f. m. 83.35 — Consolidato 5 p. c. id. 97.90 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 80.50 — Banca d'Italia 1919 — Banca Commerciale Italiana 1452 — Credito Italiano 958 — Banco di Roma 127.50 — Credito Marittimo 614.

Cambi: Francia 129.85 — Londra 114.97.5 — Svizzera 462.50 — New York 23.97.5 — Spagna 343.50.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 31 genn. — Febbraio 23.62 — Marzo 23.77-80 — Aprile 23.93 — Maggio 24.10-12 — Giugno 24.21 — Luglio 24.32-33 — Agosto 24.15 — Settembre 24.27 — Ottobre 24.07-08 — Novembre 24.10 — Dicembre 24.12-17.

Le notizie false sull'Italia

deplorate da una rivista inglese

LONDRA, 2

La «National Review», nelle note politiche del numero di febbraio pubblica il seguente paragrafo sotto il titolo: «La campagna contro l'Italia».

La selvaggia campagna giornalistica organizzata dagli elementi internazionali, dai bolscevichi e dagli albergatori svizzeri contro il Governo italiano e contro l'Italia ha per ora poco da vantarsi per la sua abbondanza di epiteti. Noi non abbiamo conoscenza diretta della reale situazione politica in Roma, ma ci stupirebbe molto se essa dovesse corrispondere al quadro che giornalmente ne fanno i rabbiosi corrispondenti dei giornali esteri che frugano nelle immondizie per gettare fango su Mussolini.

«Essi sono irritati di veder sfumare le loro profezie sull'imminente caduta del «Duce» la quale non è più vicina oggi di quanto lo fosse al tempo delle profezie. I nostri lettori faranno perciò bene a prendere con forte beneficio d'inventario le notizie che giungono dalla capitale italiana e dovranno cercare di formarsi un loro proprio giudizio su di una situazione che non è facile valutare con esattezza a causa della sua anormalità. Tutto quello che noi possiamo dire con certezza è che le circostanze hanno forzato il Primo Ministro d'Italia a continuare la sua dittatura per un periodo più lungo di quanto egli stesso si era imposto e che questa necessità ha fatto allungare il naso a molta gente, sopratutto in quelle due potenti «Trade Unions» che sono nella stampa italiana e tra i politicanti di mestiere, di cui la prima si trova con la museruola e i secondi si vedono costretti a starsene disoccupati. Che essi si risentano è naturale, ma non vi è ragione perchè i giornali inglesi debbono sposare la loro causa ed unirsi a loro contro il governo di Mussolini».

Il Campionato mondiale Automobilistico e un'iniziativa italiana

PARIGI, 2

Il gr. uff. Mercanti, di passaggio per Parigi, ha avuto un lungo colloquio con R. Knyff circa il campionato mondiale automobilistico, la cui iniziativa spetta all'Automobile Club d'Italia». Sono state prese in esame le grandi linee del programma che dovrà essere sottoposto all'approvazione della commissione sportiva internazionale. Il gr. uff. Mercanti si è dichiarato soddisfattissimo di questo colloquio.

Fascista aggredito da quattro sovversivi

VICENZA, 2

Iersera nelle vicinanze di Novale, Valdagno, quattro sovversivi che transitavano per le vie del paese al canto di «Bandiera rossa» incontravano verso le 23.30 il giovane fascista Rigoni Antonio.

Dopo un vivace scambio di parole i sovversivi si lanciarono contro il fascista, percuotendolo con pugni e bastonate, così da procurargli delle lesioni giudicate guaribili in 15 giorni.

Gli aggressori sono stati arrestati.

Un bambino gravemente ferito

dallo scoppio di una bomba

VICENZA, 2

Ieri mattina il bambino Mogentale Guerrino, di anni 7, recatosi a raccogliere legna nel bosco di Posina, urtava in una bomba inesplosa, provocandone lo scoppio. Il poveretto riportò gravi ferite in più parti del corpo.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Un monumento all'aviazione italiana

ed alla Medaglia d'Oro Giannino Ancillotto

S. DONA' DI PIAVE, 2

Sabato alle ore 10 in una sala del Municipio convocati dal Sindaco comm. Costante Bortolotto si sono riuniti i sigg. Fiorioli, sindaco di Cavazuccherina; Crico dott. Lorenzo, Sindaco di Noventa; Pasqualini Baldassare Sindaco di Ceggia. Pasqualini Mario, ff. Sindaco di Torre di Mosto, Pedace ing. Giovanni, Segretario Generale dell'Aero Club d'Italia; Fantini dott. comm. Oddone, Medaglia d'Oro, in rappresentanza del Gruppo Medaglie d'oro dell'Ass. Naz. Mutilati e invalidi di guerra; Giuriati dott. Lodovico, in rappresentanza di S. E. il Ministro Giuriati e dell'Areo Club della Venezia; Bortoluzzi Agr. Pericle, Sindaco di Fossalta di Piave; rag. Sossai per il Comune di San Michele del Quarto; Mognon Ugo Segr. Com. di Fossalta di Piave; Stocchino dott. Rambaldo Segr. Politico del Fascio di Combatt. di S. Donà di Piave; Bezzetto Gianni, in rappresentanza della Famiglia Ancillotto, Bastianetto cav. Marco, Assessore del Comune di S. Donà di Piave; Davanzo Giuseppe, Assess. del Comune di S. Donà di Piave; Donadelli Domenico, in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra di S. Donà di Piave; Fiorindo Innocente, sindaco del Comune di Grisolera; Gianasso rag. Ippolito, in rappresentanza dell'Associazione Combattenti di S. Donà di Piave.

Ricordare Giannino Ancillotto

Funzionava da segretario il cav. geom. Livio Fabris, Segretario Capo del Municipio di S. Donà di Piave.

L'assemblea unanime chiamò alla presidenza il comm. dott. Costante Bortolotto il quale, premesso un ringraziamento all'intervenuti per avere aderito all'invito loro rivolto, rilevò come fin dal giorno nel quale era pervenuta la dolorosa notizia che l'Aviatore Medaglia d'Oro Giannino Ancillotto, nostro concittadino e fulgida gloria della aviazione Italiana, era perito in un tragico incidente automobilistico, era sorta spontanea dalla cittadinanza tutta l'idea che un ricordo duraturo sorgesse a rammentare ai posteri le virtù del giovane e valorosissimo Aviatore che durante la guerra Nazionale, con ardore, fede ed eroismi leggendari, contribuì validamente a far sì che l'Italia, volando sulle ali tricolori verso i campi della morte e della gloria, ricacciasse il nemico dalle terre usurpate.

L'Aero Club d'Italia, federazione degli Enti aeronautici sotto l'alto patronato di S. M. il Re, che nella memoria di Giannino Ancillotto, sacra al cuore di ogni Italiano, giustamente vede il più puro simbolo di valore italico, ha ritenuto opportuno che a San Donà di Piave non debba soltanto sorgere un semplice monumento di affetto e di ammirazione dei concittadini verso la memoria del glorioso Aviatore, bensì che debba sorgere, a conforto dei contemporanei e ad esempio dei posteri, un monumento nazionale all'Aviazione Italiana, il cui valore è impersonato da Giannino Ancillotto.

A nome dell'Amministrazione Comunale di San Donà di Piave, e sicuro di interpretare il sentimento di tutta la popolazione Sandonatese e della zona del Basso Piave augurò che l'idea dell'Aero Club di Italia abbia presto piena e sollecita attuazione, confidando di avere in tale augurio il completo consenso dell'assemblea.

Comunicò infine le seguenti adesioni pervenute:

Le adesioni

Dal Gruppo delle Medaglie d'Oro d'Italia

«Gruppo Medaglie d'oro riconferma fervida adesione nobile iniziativa erigere monumento Giannino Ancillotto e incarica rappresentarlo convegno comitato dott. Oddone Fantini F.to Triunvirato Paolucci - Fantini - Rossi».

Dal Comitato centrale Associazione Mutilati Invalidi di Guerra: «Questo Comitato centrale Associazione Mutilati Invalidi di Guerra in nome indistruttibili vincoli fraternità armi nata sui campi di battaglia partecipa oggi solenni onoranze memoria medaglia oro Ancillotto rievocando sue gesta gloriose compiangendo la sua miseranda fine. F.to Segretario Gen. Gianni Baccarini».

Da S. E. Ten. Generale Vaccari Medaglia d'oro Com. V Corpo d'Armata:

«Caro Fantini, so che stai per partire per recarti a San Donà di Piave a prendere parte alle riunioni del Comitato per l'erezione di un monumento alla memoria del nostro compianto, indimenticabile compagno, l'Eroico Giannino Ancillotto.

«Io ti prego di renderti interprete presso il Comitato della mia piena, completa adesione e ti sarò gratissimo se vorrai recare l'espressione della mia profonda riverenza ed ammirazione alla madre venerata dell'Ancillotto e il mio memore saluto al fratello e sorelle e parenti tutti. — F.to Vaccari».

Dall'on. Amedeo Sandrini.

«Dolente di non poter partecipare personalmente adunanza promotrice monumento Giannino Ancillotto, invio mia cordiale adesione augurando che mercè fervore convenuti possa raggiungersi nobilissimo intento onorare Eroe e insieme sua Città natale. F.to Sandrini».

Aderirono inoltre il Sindaco di Treviso, per quella Amministrazione Comunale, il Presidente del Comitato pro Monumento ai Caduti di San Donà e l'Aero Club delle Venezie.

Un telegramma alla Madre

Il Dott. Comm. Oddone Fantini, Medaglia d'Oro, portò l'adesione del gruppo Medaglie d'Oro d'Italia; dell'Associazione Nazionale Combattenti e propone che l'assemblea inizi la sua patriottica opera inviando un reverente saluto alla madre del compagno dilettissimo, tragicamente perito quando il gruppo delle medaglie d'Oro stava per giungere in questa zona di guerra; in questa zona del basso Piave tutta vibrante di ricordi, per porgergli l'abbraccio affettuoso.

L'Assemblea, vivamente commossa, approvò pertanto l'invio del seguente telegramma:

«Signora Corinna Ancillotto - Zattere - Palazzo Clary, Venezia: «Comitato Monumento Eroe Giannino presente dott. Fantini rappresentante Medaglie Oro, ingegnere Pedace per aero Club Italia e tutti Sindaci Basso Piave nella prima adunanza ricordando magnifiche gesta suo diletto figlio che vuolsi glorificare col monumento Nazionale all'Ala d'Italia inviale reverente saluto. Sindaco Bortolotto».

L'Ingegnere Giovanni Pedace Segretario Generale dell'Areo Club d'Italia compiacendosi della riunione, in gran parte formata di concittadini dell'Eroico Aviatore Giannino Ancillotto e che furono testimoni delle gloriose geste aviatorie di Lui, si dichiarò pienamente sicuro che mercè la valida collaborazione di tutti si potrà far sorgere alla memoria sua, un ricordo veramente degno di Colui che si intende di onorare.

Soggiunge che come giustamente ha detto il comm. Bortolotto, il monumento che sarebbe sorto, a San Donà di Piave, qualora l'iniziativa fosse stata esclusivamente dei Cittadini Sandonatesi, avrebbe avuto un carattere esclusivamente regionale, mentre invece onorando Giannino Ancillotto l'Aero Club d'Italia intende di onorare tutti gli aviatori che durante la guerra Nazionale contribuirono dal cielo alla difesa della Patria, ed alla maturazione gloriosa delle sorti della guerra mondiale.

Comunica poi le adesioni sotto riportate:

L'on. Mussolini aderisce

Dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri:

«S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, che si è assai compiaciuto della iniziativa promossa da codesta on. Associazione per la creazione in San Donà di Piave di un monumento all'Aviatore Medaglia d'Oro Giovanni Ancillotto, immaturamente strappato all'affetto ed a l'ammirazione degli italiani, invia di buon grado la sua adesione alla iniziativa stessa e formula i migliori auguri per la sua completa e pronta attuazione. — Il Sottosegretario di Stato F.to Suardo».

Dal Partito Nazionale Fascista:

«Con riferimento al nostro foglio in data 17 corrente mese, questa commissione esecutiva, inteso il Segretariato Generale Amministrativo del Partito on. Barnaba, è ben lieta di potere assicurare la sua adesione all'iniziativa della sottoscrizione Nazionale per l'erezione di un monumento all'Aviatore Medaglia d'Oro Giovanni Ancillotto dolente solo che il contributo, per le condizioni finanziarie del Partito, non potrà essere quale la memoria dell'ardito e prode Aviatore meriterebbe. Saluti fascisti Il Segr. della Commissione esecutiva, f.to Alessandro Melchiori.»

Ha inoltre aderito S. E. Bonzani Commissario per l'aviazione.

Rilevando poi che qui in questa zona ove rifulse il valore di Giannino Ancillotto, è superfluo tesserne le lodi. Il Monumento giusto il concetto dell'Aero Club d'Italia deve assurgere notevolissima importanza e dovrà pertanto rappresentare, come già si disse, l'eroismo e il sacrificio dell'Ala italica durante la guerra Nazionale. A fronteggiare le somme considerevoli che si dovranno erogare per l'erezione del monumento si provvederà con le sottoscrizioni ed offerte di tutti i Cittadini d'Italia nonchè, s'intende, con i contributi di Comuni, Associazioni ed istituzioni varie. Verranno pertanto distribuite a tutti i Sindaci apposite schede di sottoscrizione.

Quanto prima si dovranno costituire il Comitato d'onore ed il Comitato esecutivo. Sarà opportuno che la presidenza di onore sia affidata a S. E. Benito Mussolini Presidente del Consiglio dei Ministri ed alto Commissario per l'aeronautica il quale si è già dichiarato disposto di accettare. Vice Presidente d'onore potranno essere il Sindaco di San Donà ed un rappresentante del Gruppo delle Medaglie d'Oro. Nel comitato d'onore figureranno i Senatori e i Deputati della Provincia, i Sindaci del Mandamento di San Donà e le rappresentanze di vari Enti.

In seno poi al Comitato effettivo verrà scelta una commissione esecutiva.

Dopo breve ed elevata discussione l'assemblea unanime plaudendo all'iniziativa dell'Aero Club d'Italia ne approva interamente le direttive.

La Famiglia del

Co. Comm.

Carlo Freschi

di Cucanea

commossa per l'unanime manifestazione resa al caro Estinto nella triste occasione delle estreme onoranze, ringrazia sentitamente le Associazioni, gli amici e tutti coloro che, in qualsiasi forma, vollero porgere con profondo cordoglio il loro tributo d'affetto e di simpatia alla Salma adorata.

Cordovado - Venezia, 2 Febbraio 1925.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il bilancio dell'istruzione pubblica nella discussione al Senato

Le critiche alla riforma Gentile dei sen. Tamassia e Marghieri

ROMA, 2

La seduta è aperta alle 15 sotto la presidenza del Vice Presidente **MARIOTTI**. Prende subito la parola il sen. **MAZZIOTTI** il quale, essendo in corso delle trattative amichevoli fra il Governo italiano e quello del Brasile circa i gravi danni causati ai nostri connazionali dai moti rivoluzionari a San Paolo, avvenuti nello scorso luglio, non crede opportuno svolgere in questo momento la sua interrogazione. Gli piace però constatare la condotta mirabile e veramente eroica del nostro Console generale il quale, col rischio della propria vita, ha dato opera efficace per risparmiare molti danni a quella colonia italiana. Si riserva di presentare l'interrogazione ancora, se sarà necessario. Il Ministro dell'interno **FEDERZONI** ringrazia, a nome del Governo, il senatore Mazziotti delle sue patriottiche dichiarazioni.

Le leggi sul Consiglio di Stato

Si passa alla discussione di vari disegni di legge fra cui quello per la conversione del decreto 23 ottobre 1924 che porta modificazioni ai testi unici delle leggi sul Consiglio di Stato. Parla in proposito il sen. **LUSIGNOLI** il quale, accennato alla proposta del sen. Scialoja per la nomina di una Commissione per lo studio delle leggi, afferma che questo organismo nuovo sarebbe inutile se si desse ro complete al Consiglio di Stato le proprie funzioni. Dall'antica lotta politica contro il Consiglio di Stato — prosegue l'oratore — oggi si è passato a quella amministrativa. Indica gli ostacoli che si oppongono al buon funzionamento del Consiglio di Stato da parte della burocrazia e di alcuni collegi consultivi ed all'eccessivo accentramento di alcuni organismi amministrativi. A tale proposito rileva l'eccessiva ingerenza della Ragioneria generale dello Stato in ogni provvedimento amministrativo ed anche legislativo.

«Si tratta — egli dice — di un mostruoso e dannoso accentramento. Sarà vano ogni proposito di ridare al Consiglio di Stato le funzioni che gli spettano senza prima porre un limite all'azione della Ragioneria generale, limite che risponda alle funzioni e alla competenza culturale di essa».

L'oratore accenna quindi all'eventuale menomata autorità del Consiglio di Stato nel confronto con altri corpi. «Fino all'ultima riforma — soggiunge — il Consiglio di Stato ha diviso con altri corpi l'onore di far parte della più alta gerarchia. Oggi il primo posto si è voluto riservare all'autorità giudiziaria. Altissima è certamente la funzione di quest'ultima, ma bisognerebbe anche considerare che tanto meglio i Governi sono garantiti dai pericoli della degenerazione parlamentare, quanto più è saldo il Consiglio di Stato».

La scelta del personale

Parla infine dei metodi di scelta del personale e non esita ad affermare che la quantità è a scapito della qualità. Nel suo miglior periodo, il Consiglio di Stato non aveva più di trentacinque membri. Ora essi sono cinquantadue e può darsi che crescano tutt'ora, mentre sarebbe più opportuno diminuirne il numero. La scelta dei consiglieri è libera. Rimanga pur tale, ma il ministro deve sempre imporre a sè medesimo dei limiti per l'altezza della funzione che i consiglieri di Stato debbono esercitare.

Si augura che la carica torni ad essere ambita dai migliori tra i funzionari, magistrati e professori. Conclude rilevando la grave difficoltà di compiere una savia riforma che tuttavia ritornerà a gran lode del Governo che la saprà attuare. Chiede che sia emendato l'attuale disegno di legge rendendo definitivo ciò che soltanto è provvisorio, ed affidando al Consiglio di Stato la revisione tecnica delle leggi (*bene*).

FEDERZONI, Min. dell'Interno, premesso che deve esprimere qualche riserva per talune apprezzamenti incidentali del sen. Lusignoli, afferma che interesse supremo dell'Amministrazione pubblica è la difesa dell'integrità del bilancio. Constata che il sen. Lusignoli ha mostrato di essere d'accordo con gli intendimenti del Governo, il quale è fermamente deciso di sviluppare le funzioni consultive del Consiglio di Stato. Il Governo infatti non mancherà di dare disposizioni che rendano al Consiglio di Stato una compiuta efficienza organica. Il nuovo presidente gioverà ad un più rapido disbrigo dell'enorme numero di cause pendenti; dei consiglieri non più di cinque potranno essere distolti dalle normali funzioni e solo tre fuori ruolo.

Il Governo ritiene necessario riprendere in esame tutta la materia dell'ordinamento del Consiglio di Stato, e se ragioni di bilancio hanno impedito di emanare provvidenze economiche, si è già cercato, con R. D. 15 Gennaio in corso di pubblicazione di accrescere la dignità e la autorità del Consiglio stesso. Termina invitando il Senato ad approvare il disegno di legge, considerando come un primo passo sulla via delle riforme da apportare al Consiglio di Stato.

Anche il sen. **FROLA**, facente funzioni di relatore, propone al Senato che venga concessa l'approvazione al disegno di legge, che è così rinviato allo scrutinio segreto.

Tamassia e la riforma Gentile

Si passa alla discussione del bilancio dell'istruzione pubblica e prende la parola il sen. **TAMASSIA** che così incomincia: «L'argomento del mio discorso è la grande riforma che ebbe a padre l'on. Gentile. L'oratore fa subito un racconto fra ciò che si è fatto in Francia ed accenna al discorso del sen. Berard, che è la trama di ciò che egli dirà su i principi fondamentali della riforma Gentile.

Egli non ha nulla da ridire. E' d'accordo col riformatore nella sfera più elevata della sua opera ed è bene che nel Senato la discussione su di essa rivesta un carattere di benevola tranquillità perchè, fra due principii diversi, sta al disopra la capacità di sentirci compresi e la libertà della discussione (bene).

«L'on. Gentile — prosegue l'oratore — ha fatto una riforma fulminea e personale per casti custodi gli on. Casati e Fedele. Il sipario cadde sopra le vecchie istituzioni, comparvero le nuove e tutto si cambiò. Grandissima lode sarebbe venuta a lui se l'opera sua personale fosse stata tale da segnare un relativo progresso sulle nostre vecchie scuole, le quali sono state troppo calunniate, mentre non si può dire che esse erano burocratiche e che la riforma Gentile ne ha fatto lo strumento più adatto alla coscienza nazionale.

«Tanto l'on. Gentile quanto chi parla, come tanti altri, sono sorti da questa scuola detta burocratica; eppure sentono in loro vibrare l'anima italiana, che è frutto di quella scuola (approvazioni). La riforma si inizia col colpo dato all'Accademia dei Lincei, poi con quelli inferti ai Provveditorati regionali sono trattati, nè più nè meno, come gli economati dei benefici vacanti.

«Le scuole sono abbandonate, mentre avevano bisogno di essere in continua relazione con l'organo regionale. Il Provveditorato sta troppo in alto e l'opera sua è inutile e vana. Così dicasi degli Ispettorati, stremati di numero, sono ridotti ad un fiade. Essi, che dal centro dovrebbero essere i vigili dominici del Ministero dell'Istruzione per mantenere il continuo rapporto con esso e la scuola, sono anch'essi troncati. Poi seguono gli ordinamenti speciali in cui è stato trascurato il punto centrale, il vero problema vivo, l'artefice della scuola, la persona del maestro. Ed oggi nella scuola media si lamenta un decadimento di gradi, che segna una deficenza, per non dire un'ingiuria, nella condizione degli insegnanti delle scuole medie.

Il principio della riforma

«Ma il principio della riforma Gentile — continua l'oratore — più che nei programmi va ricercato nelle manifestazioni chiare e precise del riformatore. Il principio unico è una legge unica che va dalle scuole elementari fino all'Università; anzi comincia più giù delle scuole elementari, dagli asili, dalle spelonche.

«Fin dagli inizi, il liceo, il ginnasio, l'istituto di cultura umanistico-storica, l'uomo morale, che deve assumere il suo posto nella storia e superi il travaglio dell'umanità, dalla spelonca in cui visse selvaggio fino a quello della civiltà lungo il cammino, lungo l'azione di questo principio unico.

«La scuola, in virtù della libertà, deve diventare l'organo delicato dello Stato nel creare animi italiani ed in ciò l'oratore è d'accordo col riformatore, ma la libertà trova un limite curioso nella concezione della riforma. Essa permette alla scuola di uscire da ogni impaccio dei vecchi esami, ma le oppone la barriera dell'esame di Stato.

«L'esame di Stato — prosegue l'oratore — deve essere come una specie di fermo ogni volta che lo scolaro abbia a passare da una scuola all'altra. La scuola dà a tutti gli scolari il suo libero insegnamento, ma quando colui che si presenta all'esame di Stato proviene da altre scuole ed è costretto fare una grande commedia ad imparare sui soliti manuali, secondo le domande e le risposte precise che sono assegnate nei programmi, egli deve rispondere come ha sentito che si deve rispondere, non secondo quanto la scuola gli ha insegnato, ed è questo esame di Stato che ha costato milioni di lacrime».

L'insegnamento religioso

Non è già che egli deplori la serietà degli esami, ma egli crede che si possa giungere ad una sana esavia serenità senza ridurre l'esame a questa forma affannosa. La scuola elementare ha veramente qualche cosa di nuovo, di vivace, vi è un po' di aria e di sole che penetra in essa. Ma non vorrebbe che vi fossero tante distrazioni. Il disegno e tante altre materie sono giuste o meglio sarebbero giuste se il giorno fosse allungato per decreto legge di sei o sette ore ed il maestro avesse la capacità di insegnare. Vi è però un punto molto delicato: quello che riguarda l'insegnamento religioso. L'oratore non appartiene ad alcuna società segreta; suo padre che fu compagno di Giuseppe Finzi e Bartolomeo Grazioli che l'Austria ha impiccato, mi fece giurare prima di morire: niente società segrete, ed onestà ad ogni costo. Egli serba il giuramento ed il Senato può crederlo (Approvazioni). Ebbene non è contrario all'insegnamento religioso nè proporrà che il crocefisso sia tolto nelle scuole, ci resti; ci odiamo tanto che una prova di amore farà bene a tutti (approvazioni), ma l'insegnamento catechistico, dogmatico può fare più male che bene; quello che occorre destare nell'anima infantile è il sentimento religioso che prepara gli animi alla pace ed alla concordia di cui abbiamo tanto bisogno (Benissimo).

La scuola media ha molti pregi ma anche molti difetti; essa è nata con degli aborti accanto: la scuola complementare ed il liceo femminile.

Chi va alla scuola complementare trova una sbarra chiusa. Se questa scuola potè vivere alla meglio, dovette risanguarsi assumendo corsi integrativi o così invece di avere un corso complementare noi abbiamo dei duplicati, anzi dei triplicati; scuola elementare, scuola complementare, Ginnasio inferiore, istituto tecnico inferiore e scuola magistrale inferiore. E c'è da per tutto il latino ma in questo siamo d'accordo perchè noi siamo latini. Però allora l'on. Gentile doveva concludere: Latino in tutte le scuole. Circa i programmi l'oratore confessa che è disposto a dire che sbaglia da per tutto; ma non qui, egli ha studiato i programmi da tre mesi; esamina rapidamente alcuni programmi di insegnamento specialmente quelli per la storia e rileva alcune mancanze di storici avvenimenti, specialmente quelli riguardanti la gloriosa storia del mezzogiorno d'Italia unica al mondo. Mentre si ricorda la «Magna Charta», si ricorda quella del duca Sergio nel 1030.

Il funzionamento delle Università

In ogni Università che esiste, l'Italia e lo Stato deve sapere quello che ci insegna. Le dieci università prima esistenti potevano mantenere le tradizioni gloriose della coltura italiana; ma con l'aumento di esse si sono divise le forze finanziarie della Nazione; le Università, le biblioteche ed i gabinetti stentano a vivere. Il Presidente del Consiglio che ha sì alto concetto dell'avvenire d'Italia volga la sua cura alla scuola e faccia che sia una piramide e non un cilindro.

Ricorda il patriottismo di maestri e scolari nel periodo eroico delle lotte per l'unità d'Italia. La scuola italiana, nonostante le deficenze della legge ultima, risponderà alle sue tradizioni ed i maestri potranno dire alla gioventù buona notte a noi e buon giorno a voi, vivete molti e molti anni per il bene della Patria. (*Vivissimi applausi e congratulazioni*). Il sen. Gentile e il sen. Tamassia si abbracciano fra gli applausi del Senato.

Maglieri e la riforma universitaria

MARGHIERI osserva che la riforma del ministro Gentile investe tutta la mentalità italiana e pone per l'insegnamento criteri, che sono suscettibili di grande critica e di censura, dubita che l'on. Gentile sia riuscito nel suo lodevole intento sia pel concetto fondamentale sia per le applicazioni che delle disposizioni di legge hanno fatto le università. L'autonomia universitaria non sussiste più e quindi il concetto fondamentale della riforma non può dirsi progressivo ma regressivo. Ora il rettore è nominato dal Ministro perfino il consiglio superiore è di scelta del ministro.

I presidi di facoltà, che prima si succedevano di anno in anno, oggi sono di nomina rettorale il corpo accademico non conta più il Consiglio o il Senato accademico come è piaciuto di chiamarlo e finalmente, accanto a questo Senato c'è oggi il consiglio di amministrazione composto di cinque membri, tre dei quali di nomina ministeriale che in fondo, gestisce tutta la parte economica finanziaria dell'università.

Si è poi introdotto il giuramento dei professori, quando per oltre 60 anni le università non erano mai venute meno in alcun modo al dovuto rispetto verso gli organi superiori dello Stato e la monarchia, nessun giuramento doveva essere introdotto. Tutta la costruzione nuova dunque è formalistica è posteriore. Si è creato un decentramento d'ordine amministrativo e finanziario, lasciando tutto il resto nella stiuazione di prima.

Ri ollegando tutti i mutamenti ricordati, l'oratore giunge alla conclusione che l'università libera italiana si è voluta trasformare in un organismo compatto nelle mani del Governo e i professori si sono voluti includere nel corpo burocratico col nome di impiegati di ruolo. (*Approvazioni*).

FEDELE, Ministro, ha già comunicato al Consiglio Superiore che queste disposizioni saranno rivedute e modificate, e il suo discorso è stato reso di ragione pubblica. (*Approvazioni*).

Le condizioni dei professori

MARGHIERI, prende atto e si compiace della dichiarazione del Ministro. Richiama però la sua attenzione su un altro punto concernente la nomina dei professori e la condizione della libera docenza. Espone come avviene oggi la nomina degli insegnanti di ruolo ed afferma che nei rispetti delle disposizioni legislative si rileva un vizio intrinseco. I liberi docenti, dai quali debbono trarsi gli insegnanti di ruolo, una volta numerosi, oggi si avviano verso la completa disparzione, ed alcune facoltà mediche e giuridiche cercano di rimediare a tale deficenza distribuendo numerosi incarichi. Se la libera docenza seguiterà ad essere regolata alla nuova legge fra breve sarà difficile sapere quali saranno i liberi docenti tra i quali sarà pure necessario fare la scelta degli insegnanti di ruolo.

Con un concetto che può essere lodevole è stata soppressa la libera iscrizione presso i corsi dei liberi docenti e si è stabilito che gli studenti debbono pagare direttamente la tassa per quei corsi di libera docenza che intendono seguire. L'oratore critica questo provvedimento come quello che condurrà alla soppressione della libera docenza. Osserva come le gravi spese che la studentesca deve sopportare nei grandi centri, la pubblicazione di libri che mettono in grado lo studente di prepararsi agli esami senza frequentare la scuola e il deprecato sistema delle dispense sono tutte ragioni che producono il fenomeno della diserzione della scuola; su questo fenomeno l'oratore richiama l'attenzione del Ministro. La libera docenza nelle odierne condizioni non può durare, essa deve essere riformata collegandola alla riforma intrinseca dell'insegnamento superiore attraverso i seminari. Dimostra la convenienza di correggere il sistema per la nomina dei professori. Si è ripetuto che l'insegnamento superiore universitario è pletorico di fronte al numero dei professori e delle università, pletorico sotto un duplice aspetto, l'uno formale e tradizionale derivante dalla condizione politico territoriale del nostro Stato, e l'altro dalle complicazioni politiche elettorali che hanno sempre messo i ministri dell'istruzione pubblica di fronte allo spinoso problema di non sopprimere una università senza ledere interessi.

Questa è una delle ragioni dell'eccesso quantitativo del personale didattico, però vi è un'altro aspetto del problema; la scienza si specializza ogni giorno più e richiede un concorso di nuove forze intellettuali, onde conviene che la specializzazione scientifica trovi lo sbocco naturale nella cattedra ed un Ministro lungimirante deve preoccuparsi di sistemi i quali scompongono l'assestamento universitario. Non dà colpa ai vari Ministri dell'Istruzione pubblica che si sono succeduti, del non aver soppresso alcuna delle piccole Università ove spesso la cultura dà risultati maggiori che non nell'Università grandi, ma da questa premessa non si deve trarre ragione di lode per la creazione di nuove Università. Si spiega la nuova Università di Bari ma chiede se era indispensabile che accanto a quella di Pisa si istituisce l'Università di Firenze ove esiste l'Istituto Superiore. Accenna alla creazione della Università di Milano, non occorre che egli protesti il profondo culto, comune a tutti gli italiani, per la grande metropoli lombadda, ma non sa quale ragione economica dottrinale e scientifica abbia potuto consigliare la creazione dell'Università di Milano accanto a quella commerciale Bocconi che avrebbe potuto essere ampliata e completata.

Crede che non vi fosse bisogno in Milano di creare cliniche e di istituire corsi che sono svolti in Università molto vicina, mentre che è dell'insegnamento commerciale che Milano dev'essere il più alto esponente in Italia (Approvazioni) il metodo poi attrattivo adoperato da Milano in Maggiori emolumenti spoglia le altre Università di bravi insegnanti e li concentra a Milano.

FEDELE, bisogna curarsi che le altre Università possano ugualmente trattare gli insegnanti.

MARGHIERI, concludendo afferma che una buona parte della riforma Gentile deve essere ditoccata. (Applausi e congratulazioni).

PRESIDENTE rimanda a domani il seguito della discussione.

MAYER, a nome della commissione di finanze presenta la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario dal 1.o Luglio 1924 al 30 Giugno 1925.

La seduta è sciolta alle ore 18.15. Domani seduta pubblica alle ore 15.

La risposta britannica alla Francia a proposito dei debiti

LONDRA, 2

I termini della risposta alla lettera indirizzata dal ministro delle finanze francese Clementel a Churchill a proposito dei debiti interalleati sono stati attentamente esaminati dagli esperti inglesi ed ancora nessuna informazione ufficiale può essere data.

Il *Daily Telegraph* dice che lo schema di detta risposta è già pronto. Aggiunge che detto schema è stato consegnato a tutti i membri del gabinetto per un ulteriore esame prima che sia discusso. Si ha da fonte ufficiosa che una speciale riunione di gabinetto avrà luogo domani per deliberare sulla risposta.

La Romania e la flotta nel mar nero

PARIGI, 2

Intervistato dal *Matin*, il sig. Vintila Bratiano ha insistito sul pericolo della politica aggressiva dei soviety combinata con la complicità tedesca, soggiungendo che se la flotta di Wrangel venisse consegnata ai soviety, bisognerà applicare la convenzione annessa al trattato di Losanna che dà ad ogni potenza il diritto di lasciare nel Mar Nero una flotta equivalente alla massima squadra posseduta da uno Stato connante.

Se le grandi potenze non applicassero la convenzione, la Romania sarebbe obbligata a costruire navi da guerra.

L'opera del Governo fascista per la rinascita economica

MILANO, 2

Alla presenza delle più spiccate personalità della finanza e dell'industria e della politica, l'avv. Giuseppe Bianchini, segretario generale dell'Associazione Bancaria, ad iniziativa del Comitato per lo studio dei problemi nazionali di cui è presidente il conte Emanuele Greppi, ha tenuto ieri mattina a Milano nel teatro Olympia, una interessante conferenza davanti ad un foltissimo uditorio.

L'oratore, premette di essersi messo nella posizione di un uomo che non abbia preconcetti e pregiudiziali partigiane che abbia per regola quel criterio di buon senso ch'è la norma comune della vita e, reso omaggio al buon senso degli italiani, traccia la condizione per la prosperità economica che ogni uomo, come tale e come cittadino, si propone di raggiungere: come individuo, cioè, di migliorare la propria posizione economica e sociale, come cittadino di fare in modo che la macchina dello Stato cammini con i minori attriti possibili.

Tali condizioni l'oratore fissa così: 1. L'indipendenza dello Stato di fronte all'Estero, assicurazione di dignità dello Stato come Nazione; 2. L'ordine, la sicurezza, la stabilità interna. Dichiaratosi fautore della libera concorrenza, base dell'ordinamento capitalista, ritiene che tutte le forme di statizzazione e di intervento dello Stato siano economicamente e socialmente dannose, in quanto l'attività dell'individuo viene ad essere inceppata dalla burocrazia e dalle deleterie influenze politiche.

Richiamata la deprecata situazione che precedette l'avvento del Governo Nazionale, cita alcune cifre per dimostrare l'ascesa della nostra economia con la riattivazione delle ferrovie, della posta, del telegrafo ecc., la diminuzione degli scioperi e della disoccupazione; dei valori privati col rifiorire delle Banche, delle industrie tessili, elettriche, alimentari, nei cui ambienti il lavoro procede in pieno.

«Nessuna industria — nota l'oratore — è in crisi, tutte sono in piena o quasi piena attività; molte sono già impegnate con le ordinazioni per più mesi; attivo è il mercato interno e in sensibile espansione l'esportazione. Tutto ciò racchiude un fermento di vita nelle industrie che lavorano, nei commerci che si espandono, che vogliono significare la prosperità della Nazione, il benessere per tutti, la garanzia pei bisogni finanziari dello Stato. Da lunghissimi anni non avevamo una così favorevole situazione».

Parlando della elevazione degli spiriti e della penetrazione delle idee antisociali, l'avv. Bianchini osserva che le violente e grossolane manifestazioni della piazza non costituivano il fenomeno più grave: il pericolo maggiore consisteva nella profonda penetrazione delle idee malsane nell'organismo politico ed amministrativo. I fenomeni extra-legali si sarebbero sempre potuti reprimere in base alle leggi, ma il guaio è che gli organi dai quali avrebbe dovuta partire la parola d'ordine e curare l'applicazione della legge, più non rispondevano — anzi la legislazione stessa si andava deformando in tale senso da compromettere non solo lo Stato, ma la intera struttura economica del Paese. L'oratore deplora le proposte anti-sociali come le disposizioni circa la teoria «della terra ai contadini» che col pretesto di regolarla estendevano invece legalmente tale forma di violazione, come ne sono esempio i famigerati decreti-legge Visocchi, Falcioni, Micheli.

L'avv. Bianchini rammenta che mentre si voleva «le ferrovie ai ferrovieri» poi essendo le ferrovie passive si modificò la rivendicazione col pretendere «il reddito delle ferrovie ai ferrovieri». Si sarebbero così presi gli introiti senza la preoccupazione delle spese. Allora 546 agenti del Sindacato rosso godevano la tessera del libero percorso, esonerati da ogni servizio, riscuotevano lo stipendio e gli assegni, ed organizzavano il diuturno servizio, con quel «parlamentino ferroviario» principale fonte d'indisciplina e di sovversione di ogni sana norma amministrativa. Così, con i medesimi concetti, si maturavano i controlli sulle industrie, i consigli di fabbrica, per rovinare l'industria, il commercio e ogni progresso produttivo.

L'avv. Bianchini mette in luce l'opera del nuovo governo per la rivalutazione spirituale, indispensabile a raggiungere gli altri vantaggi di ordine materiale, cioè il disavanzo ridotto a 418 milioni col preventivo del 1924-25 in pareggio e quello del 1925-26 in attivo, il debito pubblico in crescente tendenza alla riduzione, il debito all'estero ridotto da 278 milioni in oro a 51 milioni e che scomparirà col prossimo febbraio, la rovinosa stampa della carta monetaria contenuta. Così il movimento commerciale ha parallelamente migliorato. E sposte le cifre confortanti della importazione e dell'esportazione e del progressivo aumento del risparmio, così conclude questa parte del suo discorso:

«Noi possiamo volgere lo sguardo addietro e tirare il respiro con soddisfazione pei pericoli scampati: e dobbiamo essere grati al nocchiero che ci ha portati a salvamento, ma non dimenticare che il viaggio non è finito, che nuove difficoltà sorgono di ora in ora e che sarebbe colpa imperdonabile ostacolarne l'opera mentre la nave procede in acque malsicure».

Considerata la situazione e constatati i vantaggi che essa presenta, l'oratore dice che non bisogna dimenticare le critiche dei partiti estremi che hanno tentato il gioco dello sgretolamento metodico. Il fatto della presa del potere, pur esorbitando dalle linee normali e legali, fu solo possibile per il grandissimo consenso del paese.

L'oratore enumera l'immane compito del Governo: le finanze da riparare, l'esercito da rimettere spiritualmente e materialmente in efficenza, la burocrazia da riordinare, l'ordinamento giudiziario, da porre in sesto, il riordinamento dei tributi, la riforma scolastica, l'assestamento dei telefoni passati all'industria privata, la Posta e le Ferrovie che camminano bene ormai assestate nei rispettivi bilanci.

L'oratore, parlando della libertà e dei suoi limiti, nega che la libertà sia oggi conculcata, almeno per coloro che non nutrono spirito di sovversione. La libertà assoluta è una astrazione o filosofica o anarchica.

Rivendica la figura di Crispi, l'oratore rileva che nessuno più ricorda quel democratico Brofferio che nel Parlamento Subalpino lanciava le sue invettive contro Cavour, che oggi si tira in ballo a sproposito.

Parlando della stampa l'avv. Bianchini sostiene che essa deve essere disciplinata. Combatte quindi le critiche dei costituzionali, e, accennando alle riforme che dovranno essere concretate, discusse e approvate o non, nota che volere a priori far tanto chiasso e arrestare e sconvolgere il Paese per tutto ciò che è opera insana. Ricorda inoltre le riforme costituzionali compiute in Inghilterra, Stati Uniti e Germania.

L'oratore mette in rilievo la rinata fiducia all'estero verso il nostro Paese, l'accresciuto numero di forestieri ed il danno che certe infondate maldicenze producono fuori dei confini.

«Quando la macchina dello Stato — dice l'oratore — era in sfacelo bisognava per necessità che agissero forze estranee, ma mano a mano che la macchina si rimette in ordine questa necessità scompare e le forze esteriori, anche se animate dai migliori propositi, possono diventare elemento di debolezza. Consentiamo tutti i poteri che occorrono, ma sia il Capo dello Stato che, nei limiti e nelle forze consentite, ne disponga. Chi contravviene questo principio rende un cattivo servizio alla propria causa e lungi dall'accrescere sminuisce il prestigio e la forza dei capi».

L'avv. Bianchini, che ha parlato per circa due ore, così conclude:

«In poco più di mezzo secolo l'Italia è risorta da un secolare oblio: ha pagato col sangue il riscatto dei propri confini. Non aspira a dominare, ma vuole vivere con dignità senza soggezioni esterne. Il suo popolo operoso ha una encomiabile aspirazione: «lavorare».

La ponderosa esposizione dell'avvocato Bianchini, seguita attentamente e applaudita nei passi più salienti, è accolta alla fine da una prolungata ovazione e le autorità circondano l'oratore complimentandosi vivamente con lui.

Le manifestazioni di Barcellona in onore di Re Alfonso

BARCELLONA, 2

Le manifestazioni pubbliche in onore del Re hanno avuto luogo stamane alla presenza di una folla enorme. Sotto la presidenza del generale Primo de Rivera, sono intervenuti il generale Martinez, capitano generale della Catalogna e altre autorità. Erano inoltre presenti i sindaci delle provincie e le associazioni con bandiere. Al Palazzo di Catalogna, pur gremitissimo di pubblico, si è iniziata la dimostrazione.

Le manifestazioni si sono svolte attraverso l'entrata del Pasc de Colomb, fino al Palazzo delle Belle Arti. Sono stati pronunciati vari discorsi fra cui notevoli quello del sindaco di Barcellona e del capitano generale.

Il grave attrito greco-turco

PARIGI, 2

Il *Matin* riceve da Costantinopoli che causa della situazione politica, Mustafà Kemal pascià ha deciso di tornare d'urgenza ad Angora.

L'espulsione del patriarca ecumenico ha provocato tra la popolazione cristiana un doppio sentimento di costernazione e di collera, tanto più in quanto che fino all'ultimo momento si avevano grandi e fondate speranze sulle dichiarazioni fatte dai membri della commissione mista per lo scambio delle popolazioni.

Suleiman Sali bey, vali di Costantinopoli in una intervista, ha dichiarato ai giornalisti che il Governo turco ha il diritto di espellere dal suo territorio tutti coloro che possono essere scambiati, siano essi semplici preti o patriarchi.

Il vali di Costantinopoli ha lasciato prevedere altre espulsioni. La stampa plaude all'espulsione del patriarca e dichiara che il Governo turco avrà diritto di considerare come illegale qualsiasi passo di potenza straniera.

Il carattere difensivo dell'accordo tra il governo dei Soviet e il Giappone

PARIGI, 2

Il *Matin* dice di sapere da fonte autorevole che l'interpretazione secondo la quale in virtù del recente trattato il Giappone si impegnerebbe a non entrare in una convenzione ostile alla Russia, è ingiustificato.

«In realtà il Giappone e la Russia — scrive il giornale — si prestano semplicemente una reciproca garanzia: i due paesi si impegnano di non partecipare ad alcun accordo segreto contro l'una o all'altra delle due potenze e il trattato non esige nè implica la promessa di neutralità».

La gara per il campionato di resistenza delle Tre Venezie

CORTINA, 2

Oggi, favorite dalle condizioni atmosferiche, ebbero luogo le gare per il campionato di resistenza sci delle Tre Venezie, organizzate in Valgardena dallo Sci Club Veneto.

Alle gare interessantissime e animate assisteva un folto pubblico di sportsmen e di turisti. Vinse il lauro Colle Egidio di Cortina seguendo Demetz Matteo di Santa Cristina, terzo Glueck di Ortisei, quarto Lacedelli di Cortina.

I vincitori furono tutti festeggiati.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 35 — Mercoledì 4 Febbraio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Fiscalità L. 3; Economici ordine tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'analisi critica della riforma Gentile
nella discussione alla Camera Alta

ROMA, 3

La seduta è aperta alle 15 sotto la presidenza del vice-presidente **MARIOTTI** e si riprende subito la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Le critiche del sen. Pais

Prende per primo la parola il sen. **PAIS** il quale, premesso che non può fare che un discorso di piena opposizione alla recente riforma degli studi, entra immediatamente nel vivo dell'argomento notando che si è ecceduto nell'aumentare l'autorità degli insegnanti e sostenendo che, pur tenendo conto di rafforzare l'autorità dei presidi, bisogna restaurare il Provveditorato centrale. L'oratore critica poi i programmi dell'insegnamento secondario affermando che bisogna saper distinguere le nozioni più necessarie ed elementari da quelle che si possono acquistare nelle Università. Chiede che i diversi insegnamenti siano nuovamente assegnati a professori competenti abrogando l'abbinamento di materie che richiedono cultura e mentalità differenti, come già ebbe ad osservare una commissione della R. Accademia dei Lincei.

Osserva che i convitti affidati ai sacerdoti godono più fiducia di quelli laici, perchè in questi ultimi è troppo scarsa la finalità morale. Anche la scelta degli uomini ad essi preposti è compiuta poco accuratamente. Inoltre il collegio dovrebbe essere economicamente accessibile a tutti i cittadini, mentre ve ne sono alcuni in Italia che possono essere considerati veri feudi dell'alta borghesia e dell'aristocrazia per la retta elevata che impongono. Finalmente bisognerebbe aumentarne il numero e fare in modo che fossero almeno tanti quante sono le provincie. La vita è così cara che molti giovani si iscrivono all'Università, ma non possono frequentarla. Bisognerebbe quindi accrescere i provvedimenti d'indole economica che permettano ai giovani di ingegno, ma di disagiata condizione di fruire del pubblico insegnamento. Biasima la tenuità degli stipendi che hanno gli insegnanti negli ultimi gradi della scala burocratica, tanto che alcuni gruppi di essi costituiscono categoria infelicissima, che non esiste per nessun altra classe di impiegati dello Stato. Bisognerà altresì controllare l'insegnamento privato affinchè non sfrutti eccessivamente l'attività dei maestri che esso accoglie, e finalmente bisogna riconoscere il diritto che hanno tutti i cittadini ad essere educati dallo Stato.

Riferendosi poi alla necessità di istruire gli emigranti, l'oratore dice che bisognerebbe curare che nella nostra emigrazione entrassero anche elementi di alta coltura. Concludendo, insiste nella necessità non solo di riformare l'istruzione superiore, ma altresì di rivedere interamente tutte le leggi concernenti l'istruzione media, sia pure gradualmente, senza alcuna passione politica. (*Applausi*).

Gli scarsi mezzi delle facoltà

Ha poi la parola il sen. **QUEIROLO** il quale si occupa degli effetti della riforma rispetto riguardo alle Università, e specialmente riguardo alle facoltà delle scienze sperimentali e pratiche per le quali lamenta vi sia troppa povertà di mezzi di studio. Nota poi che uno dei primi frutti della riforma, non certo prevenuti dall'on. Gentile, il quale non era fautore dell'aumento del numero delle Università e delle facoltà, fu la creazione di nuove Università là dove meno sarebbe creduto che fossero necessario. Non parla dell'Università di Bari della cui opportunità tutti sono convinti.

Parla della concorrenza tra le varie Università e afferma che è vano sperare che in questo modo possa risollevarsi la sorte delle università. Espone le ragioni per cui ritiene opportuno lo sfollamento degli studenti nelle maggiori Università, notando fra l'altro che l'eccessivo affollamento costituisce ostacolo alla cultura nelle facoltà di medicina e chirurgia. Osserva che è stato tolto alle facoltà universitarie il diritto di eleggere il suo rappresentante nel Consiglio Superiore della P. I. perchè si vuole che esso sia composto di uomini di fiducia del Ministro cosicchè aggiunge il Consiglio Superiore dovrebbe seguire le idee del Ministro che lo ha nominato e cadere con questo. Sostiene che è necessario invece che il Consiglio superiore sia un organismo coordinato alle Università e perciò queste vi debbono avere il loro rappresentante. Rileva poi i difetti e gli inconvenienti del nuovo sistema per la nomina alle cattedre universitarie. Queste, come gli uffici pubblici, debbono essere aperte a tutti che ne siano meritevoli. Alcune Università hanno espresso il disagio in cui si trovano a questo riguardo, ed egli si fa interprete in Senato del desiderio loro, che si torni all'antico.

Il personale assistente è stato privato della qualifica di personale dello Stato, perdendo tutti i vantaggi ad essa inerenti. Le Università, avendo necessità di assumere nuovi assistenti, hanno dovuto ridurre il loro esiguo stipendio e i professori trasferiti non possono condurre seco il personale di loro fiducia, salvo che questo non si assoggetti ad un nuovo concorso e perda l'anzianità già acquisita. Finalmente gli assistenti sono stati posti nello stesso ruolo del personale tecnico e subalterno.

L'esame di Stato

Passando poi a considerare l'esame di Stato, osserva che questa istituzione ha tolto alla laurea il valore professionale. Essa è un inutile sovrapposizione all'altro esame, che non basta più per abilitare all'esercizio della professione, e nelle scuole medie l'esame di Stato scinde la funzione dell'insegnamento da quella del giudice. Nell'Università crea un conflitto di funzioni, ad evitare il quale non c'è altro mezzo che l'abolizione o dell'uno [illegible] o l'abolizione o dell'uno o dell'altro esame. Non si può sostenere che esso sia necessario per gli studenti provenienti dalle Università libere, perchè almeno, per ciò che riguarda le facoltà di scienze di medicina, solo alcune Università comunali le hanno, e non complete.

«La Commissione esaminatrice di sedici membri — prosegue l'oratore — è troppo numerosa e per di più composta di persone non tutte adatte alla funzione di giudice. L'esame di Stato porta una alterazione nel carattere scientifico dell'insegnamento universitario per evitare la quale bisogna ridare alla laurea il suo pieno valore professionale ed accademico. Che in fondo la miglior garanzia sia sempre data dall'esame di laurea, lo dimostra il fatto che all'esame di Stato non vi sono ammessi studenti non laureati.

«Nessuna Nazione ha un esame di Stato simile al nostro, nè gli Stati Uniti d'America, nè la Germania, nè la Francia, che è la nazione psicologicamente più simile a noi. L'esame di Stato per la facoltà medica e per quelle di scienza non corrisponde ad una reale necessità; abbassa il carattere scientifico dell'insegnamento e lo devia dalla sua finalità. S'impone quindi la necessità che esso sia abolito e che venga restituita alla laurea tutta la sua efficacia».

Concludendo, dichiara che converte lo ordine del giorno da lui presentato in raccomandazione ed augura che l'azione dell'on. Fedele per ciò che riguarda la scuola italiana possa essere tale da avere diritto a quella riconoscenza che, dopo sessanta anni di esperimento, accompagna ancora la legge Casati. (*Applausi e congratulazioni*).

Le condizioni degli insegnanti

TORRACCA tocca due argomenti: le condizioni degli insegnanti delle scuole medie, le quali economicamente sono tristi e misere.

MUSSOLINI - Sono state migliorate oggi stesso.

TORRACCA ne è lieto. L'altro argomento riguarda i programmi. Gli insegnanti delle scuole medie si lamentano che nella graduatoria per gli stipendi e i gradi degli impiegati dello Stato siano stati, nonchè equiparati, ma posposti a funzionari che hanno minor titoli di studio e minore responsabilità di ufficio.

Accenna al disagio morale e intellettuale in cui la riforma Gentile ha messo alcuni insegnanti, i quali sono stati obbligati ad assumere insegnamenti diversi da quelli che prima essi impartivano; il che spesso mette questi insegnanti in grave imbarazzo. L'oratore chiede quale efficacia possa avere l'insegnamento di colui che abbia abbandonato totalmente lo studio di una materia fin dal giorno che ha lasciato l'Università. Si può benissimo — dice — sapere una disciplina per sè, ma si può non essere atti ad insegnarla. Con l'abbinamento delle materie d'insegnamento è avvenuto che ne hanno scapitato il profitto e la disciplina degli scolari.

Dubita che l'abbinamento non sia giusto, in quanto che i professori sono stati eletti per concorso ad una data cattedra ed il concorso costituisce una specie di contratto. Ora quando un Ministro dell'Istruzione pubblica impone ad un insegnante italiano, di insegnare anche la storia, sembra che questa sia una violazione di contratto.

I programmi

Passa al secondo argomento: I programmi; questi sono troppo estesi e sproporzionati alla capacità degli alunni, nonchè agli orari. Per esempio nelle tre prime classi ginnasiali, i giovinetti debbono essere immersi nel mondo classico! ma che cosa vogliamo fare di questi ragazzi? in questo modo non non facciamo che esagerarne i sentimenti. Bisogna andare cauti col mondo romano, non è con la lettura di una tragedia romana di Alfieri che si può dare una giusta idea del mondo romano ai giovinetti. I programmi di storia sono troppo vasti. Si tratta di 48 tesi che abbracciano la storia dal primo secolo dell'Era volgare, fino alla grande guerra europea, e pazienza se fossero richieste soltanto notizie concise, si esige la cronologia, la localizzazione degli avvenimenti con la maggiore esattezza e tutto questo con tre ore settimanali, dalle quali bisogna detrarre il tempo necessario per le interrogazioni e per le esercitazioni. Si dirà che anche prima si studiava la storia antica e medioevale, è vero ma ci si occupava delle altre nazioni, solo in quanto la loro storia si interferiva con la nostra. Ora si chiedono cognizioni della storia delle altre nazioni in proporzioni ben più estese e complesse.

Nè basta, si vuole anche far studiare lo Stato come opera d'arte. I programmi per l'istruzione magistrale sono troppo affaticati, c'è il problema didattico dell'arte, il problema religioso, quello economico, quello morale, ecc., e poi vi è anche la lettura di un'opera filosofica. Ma che cosa dobbiamo fare dei nostri futuri maestri? forse dei filosofi?

L'oratore per la sua lunga esperienza di insegnante deve confessare che la fusione della pedagogia con la filosofia è stata la rovina dell'insegnamento normale. La scuola magistrale è una scuola professionale. Essa deve produrre i maestri elementari, ma nella scuola magistrale non si impara come si faccia ad insegnare ai fanciulli il leggere, lo scrivere, e l'aritmetica; non si dà alcuna notizia pratica. L'oratore si occupa dei programmi del liceo. Alla fine del liceo vi è l'esame di maturità che si svolge sopra un tema, a scelta dell'alunno, o di storia, o di analisi estetica di una poesia, o di un altro scritto. E' vero che nei programmi è compresa la storia dell'estetica, anzi si dice che l'estetica è il fulcro dell'insegnamento, ma l'estetica non basta per fare del giovanetto un buon critico. Per la critica ci vuole altro che l'estetica, ci vuole quella maturità alla quale è impossibile che giunga un alunno del liceo. Nel liceo è sufficiente che lo scolaro apprenda a scrivere con chiarezza e proprietà. Col tema di storia che l'alunno può scegliere all'esame di maturità, dalle altezze della critica, si scende ad un esercizio quasi puramente mnemonico.

I giovani non sono critici

E' d'accordo con il Carducci, che i giovani non possono essere critici. La critica è per i maturi, e sostenere l'esame di maturità non significa essere maturi. (*Benissimo*). Sente dire che oggi si studia di più, bisognerebbe però che al maggiore studio corrispondesse maggiore profitto. L'errore della scuola vecchia era di voler fare del giovane un enciclopedico. Si parla ora di umanesimo, ed egli lo avrebbe capito se si fosse fatto un buon taglio nel programma delle scienze.

Conclude pregando il Ministro di tener conto delle sue modeste osservazioni. (*Applausi e congratulazioni*).

PRESIDENTE, rimanda a domani il seguito della discussione e prega i senatori che volessero a parlare in favore della riforma di volersi inscrivere affinchè egli li possa alternare come è in sua facoltà, con gli oratori contrari già inscritti.

La seduta è sciolta alle ore 18.15. Domani seduta pubblica ore 15.

Imponente adunata di fascisti a Parma

PARMA, 3

Ieri ha avuto luogo una imponente adunanza dei fasci del circondario di Borgotaro, riunitisi per riaffermare la loro disciplina e la loro fedeltà alle superiori gerarchie del partito.

I convenuti si sono riuniti in solenne assemblea nella sala di un teatro della città. Hanno parlato entusiasticamente applauditi il comm. Alessandro Melchiori segretario della commissione esecutiva del partito, venuto appositamente da Roma, e l'avv. Scaffardi, segretario provinciale fascista.

Una nota di De Rivera
contro il nazionalismo catalano

BARCELLONA, 3

Il presidente del direttorio ha comunicato alla stampa una nota nella quale esprime il suo ringraziamento per il successo delle manifestazioni di ieri.

In questa nota il generale De Rivera rileva l'esistenza di una crisi del lavoro. Ma afferma altresì l'esistenza dell'ordine, della sicurezza personale, della libertà e della moderazione in seno alle lotte politiche per mezzo delle quali uomini perversi hanno avvelenata l'anima catalana durante un quarto di secolo col desiderio di separare la Catalogna dalla Spagna. Fortunatamente — soggiunge De Rivera — io credo che l'altro quarto di secolo darà la preponderanza agli uomini che vedono che anche la Catalogna è Spagna e che la Spagna è anche Catalogna e che da questa scomparirà ogni pericolo.

Le provincie catalane faranno bene a mantenere la loro lingua ed i loro costumi tipici ma debbono pure diffondere la lingua castigliana che li unisce a 130 milioni di uomini.

Debbono ripudiare il nazionalismo catalano ed anche ogni inflessibile regionalismo. Il presidente dichiara infine che a parer suo, il pericolo di questo nazionalismo si allontana ogni giorno di più se tutti gli spagnoli si uniscono nell'amore della patria.

In una nota comunicata alla stampa il generale De Rivera ha confermato che Raisuli è stato fatto prigioniero. Ha pure annunziato l'intenzione di tornare al Marocco probabilmente verso gli ultimi giorni del mese.

L'aumento di stipendio ai dipendenti dello stato
sancito dal Consiglio dei Ministri

ROMA, 3

Si è riunito stamane a Palazzo Viminale sotto la presidenza dell'on. Mussolini il Consiglio dei Ministri al completo.

Il Consiglio udita la documentata relazione del Ministro delle Finanze, ha deciso di promuovere l'aumento degli stipendi del personale dipendente dallo Stato, compresi gli insegnanti elementari ed alcune categorie di pensionati.

Il Consiglio dei Ministri ha anche affrontato l'esame tecnico della questione circa l'entità e la graduazione di questi aumenti ed ha deciso che tali aumenti abbiano effetto col mese di aprile termine strettamente necessario per la concreta elaborazione del provvedimento.

Il Consiglio dei Ministri ha poi deciso circa le nuove entrate ordinarie destinate a coprire completamente gli oneri del provvedimento il quale costituisce lo svolgimento della politica del governo in materia di trattamento del personale dello Stato già iniziato, secondo le possibilità del tempo, con la legge 11 novembre 1923.

Il Consiglio ha poi esaminato i perfezionamenti da apportare alla legge su ricordata per ottenere in base ai dati dell'esperienza, una migliore perequazione sulle condizioni di alcune categorie del personale e assicurare il massimo rendimento da parte del personale stesso.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà nuovamente domani alle ore 10.

Nella confed. degli enti autarchici

Sotto la presidenza dell'on. Igliori, delegato del Partito Nazionale fascista si è riunito il direttorio della Confederazione nazionale degli enti autarchici. Dopo alcune comunicazioni del segretario generale, l'on. Igliori ha fatto la relazione circa le trattative corse con l'Associazione dei Comuni italiani per una eventuale fusione.

Il direttorio, ritenuto di non poter ratificare il patto di intesa, e ciò per differenziare nettamente gli scopi delle due organizzazioni, volendosi che la Confederazione nazionale Enti Autarchici mantenga il suo carattere fascista e il suo scopo di fiancheggiare il governo.

Circa la questione granaria il Direttorio ha ritenuto che l'opera iniziata dal governo debba essere energicamente fiancheggiata. In merito alla situazione finanziaria dei Comuni, il direttorio pur plaudendo alle direttive dell'on. De Stefani, ha fatto voti perchè il governo consenta ai Comuni che hanno una sovrimposta globale inferiore al secondo limite stabilito, di applicare per il 1925 la loro sovrimposta in misura di detto limite, con la sola approvazione della Giunta Provinciale amministrativa; che siano autorizzati i Comuni a mantenere la sovrimposta anche in eccedenza a detto limite, quando essa sia già vincolata a garanzia di mutui.

Il Direttorio ha fatto voti che lo stipendio dei sanitari sia lasciato alla iniziativa degli enti autarchici, sotto il controllo delle autorità di tutela. Infine ha fatto voti perchè il governo, per meglio valorizzare gli enti autarchici, conceda una facilitazione ferroviaria per i rappresentanti dei Comuni, rendendo più facili le adunate per gli studi. Da ultimo sono stati inviati telegrammi al Re ed al Presidente del Consiglio.

Per l'anniversario della Milizia

Nel secondo anniversario della fondazione della M. V. S. N. il generale Gandolfo ha indirizzato a S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re il seguente telegramma:

«M. V. S. N. ricorrenza secondo anniversario sua formazione rivolge suo pensiero a S. M. il Re e tutta compatta nella obbedienza assoluta per la grandezza della patria. Gli manifesta a mio mezzo i sentimenti della sua profonda inalterabile devozione. — Firmato: Generale *Gandolfo*».

S. E. il generale Cittadini così risponde:

«S. M. il Re ha benevolmente accolto l'atto di omaggio rivoltogli nome Milizia nazionale celebrante secondo anniversario sua istituzione e prega V. E. rendersi interprete del suo gradimento e dei suoi sentiti ringraziamenti. — Firmato: Generale *Cittadini*».

S. E. il generale Gandolfo nell'anniversario della fondazione della M. V. S. N. ha indirizzato alla Corporazione dei Sindacati fascisti di Roma il seguente telegramma:

«Ai lavoratori d'Italia che a qualunque interesse economico di classe antepongono la fede purissima e l'ardente passione per la patria, il saluto fraterno della Milizia volontaria nel secondo anniversario della sua costituzione — Firmato: Generale *Gandolfo*».

La Corporazione ha così risposto:

«Lavoratori italiani silenziosamente operanti per il bene della Patria nel secondo anniversario della costituzione in Milizia delle eroiche camicie nere contraccambiano il fraterno saluto in nome ideali, che legano tutte le forze della rivoluzione. — Per Confederazione Corporazione: *On Puccini*».

Una messa tendenziosa contro l'aeronautica
denunciata all'Autorità giudiziaria

ROMA, 3

Il Commissario di aeronautica comunica:

«Un giornale della sera ha riportato la notizia di un tentativo fatto nei riguardi di un suo redattore perchè questi desistesse dalla campagna che sta conducendo contro l'aeronautica. L'articolo in questione è nettamente tendenzioso per il commissariato dell'aeronautica perchè esso fa ricadere su di questo la responsabilità di un tentativo che, se avvenuto, è dovuto alla iniziativa di un ufficiale per un suo scopo personale.

Il Commissariato della Aeronautica ha disposto al riguardo una esauriente inchiesta, e mentre rileva la tendenziosità dell'articolo in parola investe nella questione l'autorità giudiziaria.

La Cassa di Risparmio di Milano
per il giubileo dei Sovrani

MILANO, 3

Sotto la presidenza dell'on. De Capitani e presenti tutti i membri, si è riunito la commissione centrale di beneficenza amministrativa delle Casse di Risparmio delle provincie lombarde, la quale ha, tra l'altro, approvato la proposta del suo comitato esecutivo di celebrare con opere di beneficenza il 25. anniversario dell'assunzione al trono del Sovrano, stanziando la somma di otto milioni di lire di cui un milione 500 mila quale concorso per la costituzione in Milano dell'istituto Vittorio Emanuele III per lo studio e la cura del cancro, e 6.500.000 lire per la creazione di un fondo per finanziare mutui di favore a contadini ed operai delle zone rurali di Lombardia per la costruzione di case economiche.

Il premio per la lingua italiana
a Miss Franklin

LONDRA, 3

Alla distribuzione annuale delle borse di studio per le lingue estere che ha avuto luogo al Country Hall presenti i rappresentanti della Camera di Commercio italiana e della Banca Commerciale, il premio per la lingua italiana è stato assegnato ad una ragazza Miss Franklin.

Questa borsa di studio è di 50 sterline all'anno ed è stata istituita dalla Banca Commerciale col reddito di una speciale dotazione di titoli di rendita all'uopo depositati presso la Banca d'Inghilterra.

Un altro premio di dieci sterline è stato assegnato dalla Camera di Commercio italiana.

Situazione delle Casse postali di risparmio
nell'anno 1924

ROMA, 3

La situazione delle casse di risparmio postali a tutto il 31 dicembre 1924 ora è la seguente: I depositi ammontavano a lire 3.458.450.240.71, i rimborsi a lire 2.899.884.283.97; con una eccedenza dei depositi sui rimborsi di lire 558.565.956.74 e perciò un corrispondente incremento del credito dei correntisti rispetto alla situazione al 31 dicembre '23.

Trendelenburg a Parigi

BERLINO, 3

Il capo della delegazione commerciale tedesca a Parigi, Trendelenburg, è ripartito per Parigi.

La soppressione dell'Ambasciata presso il Vaticano
votata dopo una vivace seduta alla camera francese

PARIGI, 3

(N.P.) La seduta di ieri alla Camera è stata conclusiva del lungo e vivacissimo dibattito sulla soppressione dell'ambasciata vaticana. Gli ultimi sforzi da parte della destra per impedire quello che Briand ha chiamato l'irreparabile, con oratori anche ascoltatori ed autorevoli come l'ex presidente Georges Leygues, si sono infranti contro la muraglia del «cartello», più che mai compatto su questa decisione. Il governo ha ottenuto i voti che cercava.

Approvata la chiusura della discussione, Serot domanda il mantenimento dell'ambasciata, cioè un gesto di cordialità nazionale. Du Poust dimostra che per difendere il prestigio francese in Oriente si deve restare d'accordo con Roma. Se l'Austria si riunisce alla Germania, non è a Roma che sarà regolata la questione? Desjardin, fra le interruzioni della sinistra e le ovazioni della destra, dice che ha ricevuto da Roma una lettera dalla quale risulta che alla notizia del recente voto della Camera sulla questione dell'ambasciata, tutta l'Italia è stata presa da una emozione considerevole (acclamazioni a sinistra). La Francia non si sente tranquilla dinanzi ad un arbitro imparziale e giusto.

Lautier, appoggiando la soppressione, dice che l'Inghilterra ha inviato a Roma un ambasciatore per gli affari del Canadà ed aggiunge che i cattolici canadesi sono venuti in scarso numero a combattere in Francia. «E' un insulto ai cattolici canadesi» si esclama dalla destra, mentre Herriot dichiara: «Il governo rende omaggio ai cattolici del Canadà».

Lo storico Luigi Madeleine, in un forte discorso, si dichiara un poco stupito per il fatto che una questione così grave possa essere risolta con un voto sopra un rinvio di capitoli. In una schermaglia con Herriot, gli ricorda che si tratta di un gesto di partito e di impegni elettorali. Esalta Briand come uomo di stato e conclude che se Herriot, uomo di studio e di riflessione, unisce il suo nome ad una avventura disastrosa, sarà giudicato severamente dalla storia.

Il venerando Grousseau dichiara che la pace religiosa è stata rotta dalla dichiarazione ministeriale del gabinetto Herriot. Difende l'atteggiamento del Papa per le vittime della guerra. L'ex presidente del consiglio Georges Leygues con accento commosso dimostra che il mantenimento è conforme ai più puri interessi della repubblica. Polemizza col governo sul concordato e termina rivolgendosi al presidente:

«La Santa Sede non è forse uno stato? E' qualche cosa di più potente di uno stato. La Santa Sede non ha un esercito? E' vero, ma la sua sovranità non ha frontiere; è universale e si estende su tutti i cattolici del mondo. Fate rivivere, signor Presidente, la parola antica: fate che la Francia sia inseparabile in guerra e nell'amicizia».

Il capo del governo, cessati gli applausi che hanno salutato il discorso Leygues, dice che non vuole apportare che un'ultima affermazione nel dibattito: il governo protesta contro qualsiasi deformazione del suo pensiero che tendesse a far credere che la soppressione dell'ambasciata dà un colpo ai diritti dei cattolici. Nè gli amici, nè io stesso turberemo l'esercizio dei diritti dei cattolici.

«Noi ci ispiriamo — continua Herriot — alla libertà ed alla separazione, che è l'opera più onorevole della repubblica. Noi non abbiamo voluto ridurre l'ampiezza di questo dibattito. L'emendamento Serot tende al rinvio alla commissione. Il governo vi si oppone. Per l'Alsazia il governo ha detto che applicherà lealmente l'interpretazione del consiglio di stato ed il Governo ha proposto di mantenere a Roma per gli affari d'Alsazia un funzionario accompagnato da due funzionari di ordine secondario. Per far ciò si propone un credito di 58 mila franchi. Questa è la conseguenza del parere emesso dal consiglio di stato. Io domando alla Camera che respinga il rinvio alla commissione».

Queste inaspettate proposte di Herriot producono una indicibile confusione sui banchi di sinistra. Herriot si siede senza un solo applauso. La seduta è sospesa: il disorientamento nella maggioranza è ancor più visibile. I socialisti ed i radicali-socialisti si riuniscono ciascuno con i propri seguaci per chiarire la situazione.

Ripresa la seduta, parlano contro la separazione Carlat e l'abate Lemire. Quest'ultimo considera l'atteggiamento italiano nei riguardi del Papa. Domani forse, egli aggiunge, la Società delle Nazioni darà la sua adesione alla legge delle guarentigie dell'Italia per la Santa Sede.

La chiusura è decisa e messa ai voti la proposta Herriot, sulla quale il capo del governo ha posto la questione di fiducia. Essa ottiene 314 voti contro 250. Le sinistre applaudono e la seduta è rinviata a domattina alle 10.

Un'altra risposta del Vaticano
alle affermazioni di Herriot

ROMA, 3

L'«Osservatore Romano» ha pubblicato un altro articolo intitolato «Il protettorato della Francia nell'estremo oriente innanzi alla Camera francese», in risposta al discorso pronunciato dal signor Herriot. L'articolo incomincia coll'esaminare la frase pronunciata dal Presidente del Consiglio francese che affermò «in Oriente è la Francia che deve proteggere i cattolici, non sono i cattolici che debbono proteggere la Francia».

«La prima parte di questa frase — scrive l'*Osservatore Romano* — era verissima quando vigevano le capitolazioni e con essa il diritto della Francia di proteggere i cattolici di ogni nazionalità, completati dalle prescrizioni della Santa Sede, circa il dovere delle Comunità Religiose di domandare protezione alla Francia e non ad altri. Ma oggi, cessato con la ratifica del trattato di Losanna il diritto di proteggere, è con esso venuto meno naturalmente anche della prescrizione della Santa Sede, poichè è inutile domandare protezione a chi non può prestarla. Non si vede facilmente come possa dirsi «in Oriente è la Francia che deve proteggere i cattolici». Se si vuole aggiungere la parola «francesi», la proposizione è vera, ma questo compete ad ogni Nazione per i propri sudditi».

Venendo poi all'estremo Oriente, l'organo vaticano ricorda che anche in Cina la Santa Sede ha conferito alla Francia l'esclusivo mandato di proteggere i cattolici, dovendo le Comunità Religiose cattoliche domandare protezione, ove ne avessero bisogno, alla Francia, e di rendere agli agenti francesi gli stessi onori liturgici che erano stati prescritti per il prossimo Oriente.

«Secondo il signor Herriot — continua il giornale — la Santa Sede avrebbe agito contro il protettorato francese, mandando in Cina un delegato apostolico. Contro tale affermazione obbietta che se in Costantinopoli, nonostante il protettorato che esisteva potevano convivere il delegato apostolico e l'Ambasciatore francese, perchè non lo potrebbero egualmente in Pechino? La sfera d'azione del delegato apostolico comprende esclusivamente affari d'ordine spirituale, mentre la sfera d'azione del Ministro comprende esclusivamente affari d'ordine temporale.

«Nulla dunque impedisce che ambedue coesistano in Cina, svolgendo ciascuno la propria azione, anzi prestandosi mutuo aiuto e assistenza. La Santa Sede ha sempre riconosciuti i vantaggi che derivano dal protettorato francese nel Celeste Impero, ma è egualmente vero che l'esclusione di uno stabile rappresentante della Santa Sede in Cina sarebbe ingiustificato e probabilmente dannoso alle Missioni Cattoliche».

Circa poi la fondazione in Pechino di una Università Cattolica di lingua inglese di cui si è lamentato il signor Herriot, l'*Osservatore Romano* dichiara che tale fondazione si ritenne necessaria per corrispondere alle esigenze dei cattolici inglesi che reclamavano un Istituto superiore in cui l'istruzione fosse impartita in lingua inglese; e si vede come la Santa Sede non avrebbe potuto opporsi a questo desiderio, quando si pensi che in Cina esistono già molti Istituti simili tenuti da protestanti. Del resto anche in ciò si procedette con tutti i riguardi che la cosa esigeva, e il Delegato Apostolico a Pechino, informato, diede il suo assenso.

Infine, all'addebito fatto da Herriot alla Santa Sede sullo smembramento delle Diocesi francesi nel Giappone e dei Vicariati francesi nella Cina a favore delle Missioni di altre nazionalità, l'*Osservatore Romano*, risponde che ad un'accusa così generica non è possibile dare una particolareggiata risposta, ma dichiara che, quando trattasi del decentramento delle Diocesi, Vicariati e Prefetture Apostoliche, la Congregazione di «Propaganda Fide» si inspira anzitutto agli interessi della Sede Cattolica, per cui solamente sono istituite le Missioni, ma a parità di condizioni tiene conto dei diritti acquisiti delle Missioni delle differenti nazionalità.

La soppressione dell'ambasciata francese
presso il Vaticano nei commenti dei giornali

PARIGI, 3

Vari giornali commentano stamane la soppressione dell'ambasciata francese presso il Vaticano, mettendo in evidenza la sorpresa che provocò l'annunzio dato da Herriot di una domanda di crediti per un inviato speciale incaricato delle questioni relative all'Alsazia ed alla Lorena.

Il *Figaro* rileva che questa proposta non soddisfa nessuno ma costituisce una soluzione che rappresenta il minor male. A chi Herriot darà a credere, scrive l'*Eclaire*, che gli interessi delle nostre provincie redente saranno difesi utilmente tanto da un incaricato di missione senza autorità e senza prestigio quanto da un ambasciatore?

L'*Echo de Paris*, scrive che Herriot abbia voluto il fatto compiuto e che vi abbia acconsentito un pò a malincuore, come ha dato talvolta a vedere, ma sua responsabilità rimane la stessa.

Il giornale osserva poi con soddisfazione che l'Alsazia Lorena saranno rappresentate presso il Vaticano, ma trova illogicissimo che le provincie redente debbano con questo fatto trovarsi fuori della comunità nazionale.

L'*Oeuvre*, mette in rilievo con quale tolleranza la maggioranza ha lasciato agli oratori dell'opposizione pronunciare i loro ultimi discorsi e conclude: La questione è dunque sistemata e bisogna che la discussione non rinasca per intero a proposito dei crediti destinati per l'incaricato di missione. E' ora veramente di passare ad un altro genere di esercizi, la legge finanziaria attende.

L'*Ere Nouvelle* rileva che nessun argomento è stato apportato ieri a favore del mantenimento dell'ambasciata presso il Vaticano.

Le feste in onore di Alfonso XIII

BARCELLONA, 3

Stamane si è svolta la manifestazione pubblica in onore del Re. Alla presenza di grande folla, del generale Primo De Rivera, del capitano generale della Catalogna, dei presidenti delle quattro provincie catalane e di altre autorità. La piazza di Catalogna dove la manifestazione ha avuto inizio, e le adiacenze erano affollatissime.

In piazza delle Belle Arti sono stati pronunciati discorsi dal sindaco di Barcellona e dal capitano generale.

Il patriarca Costantino a Salonicco

SALONICCO, 3

E' giunto il patriarca Costantino ricevuto dalle autorità e salutato da numerose rappresentanze.

Le comunicazioni ferroviarie di Trieste e i diritti di Venezia

Il «Piccolo» di Trieste ha ripreso la sua campagna per chiedere al governo comunicazioni ferroviarie dirette tra la città di San Giusto, Milano e Roma, sopprimendo la fermata di Venezia dei treni attualmente in vigore.

«Una questione sostanziale — scrive il Piccolo — in fatto di comunicazioni a malgrado di un lungo dibattito sui giornali, l'interessamento della Camera di commercio, nonchè della nostra rappresentanza politica attende ancora la sua soluzione: quella delle comunicazioni dirette fra Trieste e l'interno del Regno, con transito Mestre. Fin qui, infatti, non è stato possibile ottenere che almeno un treno diretto Trieste-Milano o Trieste-Roma partendo da Trieste eviti il ritardo derivante dall'ingiustificata toccata di Venezia.

La richiesta, si badi, non riflette tutti i treni verso l'interno, si bene quell'uno o due che servirebbero a rendere più spedite le relazioni con la capitale e con Milano, senza che perciò venissero lontanamente lesi gli interessi o le suscettibilità della città sorella. Si tratta, insomma, di un giustificato bisogno, la cui soddisfazione non può essere negata ai triestini.

L'anno scorso parve per un momento, che il desiderio di Trieste fosse per essere esaudito. Poi non se ne fece più nulla.

Parrebbe perciò lecito chiedere quali profonde e imperscrutabili difficoltà esistano perchè non si dia corso al legittimo desiderio di una città come Trieste di essere allacciata direttamente, per mezzo di un treno giornaliero, con il resto l'Italia.

Ciò che costa in fatto di tempo perduto la puntata a Venezia lo dice l'orario. Cominciamo a spigolare, ne vale la pena.

Il P. T., in partenza da Trieste giunge a Mestre alle 17.28 e ne riparte — dopo esser passato da Venezia — alle 18.18 perdendo perciò ben 50 minuti: Il direttissimo delle 19.30 arriva a Mestre alle 22.36 e ne riparte alle 23.41, con una perdita di 65' se per Milano e di 50' se per Roma. Il treno da Trieste delle 17.05 arriva a Mestre alle 20.06 e riparte per Roma alle 20.40 perdendo 34 minuti.

L'orario ci dice ben altro nei confronti delle comunicazioni dirette con Venezia.

Com'è noto, la distanza tra le due città, è di soli 157 chilometri. Ebbene: il T. P. — uno dei treni treni più rapidi — partendo da Trieste alle 14.20 giunge a Venezia alle 17.41 impiegando ore 3.21. Lungo il percorso si ferma sei volte.

Il treno delle 17.05 arriva a Venezia alle 20.23 con 3 ore e 20 di percorso; quello delle 19.30 — direttissimo giunge a Venezia alle 22.52 impiegandovi 3 ore e 22', con sette fermate.

Chi abbia bisogno di partire da Trieste al mattino, può disporre del treno delle 6.05 che arriva a Venezia alle 9.55, impiegandovi, quindi ore 3.50, e fermandosi per via ben 14 volte. Ma c'è di più: ove s'impiegano 4 ore per giungere a Venezia s'impiegano 4 ore per raggiungere a Venezia fermandosi 25 volte! Più lumaca di questo si va a piedi.

Il discorso così com'è potrebbe continuare per un pezzo senza aggiungere del resto più nulla alla evidenza della necessità di istituire un treno, uno solo diciamo, giornaliero fra Trieste e Venezia che percorra la breve distanza in 2 ore e mezzo o al massimo in 2 ore e tre quarti.

Allo stato attuale delle cose oltre agli inconvenienti derivanti dal tempo eccessivo impiegato per il percorso e le numerose quanto assai spesso inutili fermate, debbonsi aggiungere i ritardi resisi ormai abitudinari».

L'articolo del confratello triestino considera, come si vede, in due ordini distinti il problema dei rapporti ferroviari tra Venezia e Trieste: rapporti diretti tra le due città adriatiche e rapporti di transito, nel quadro delle comunicazioni di Trieste con il resto d'Italia.

Mentre, per quanto riguarda le comunicazioni dirette tra Venezia e Trieste non possiamo che associarci pienamente a quanto scrive il «Piccolo» in quanto riteniamo che almeno un treno giornaliero rapidissimo sarebbe quanto mai desiderabile nell'interesse di entrambe le città dobbiamo invece dichiarare subito e ben chiaramente che quanto si riferisce a quella che il «Piccolo» chiama «ingiustificata toccata di Venezia» ci sembra assolutamente iniquo e irragionevole.

Non può essere ammesso, in via assoluta, che vi sieno treni in transito per Mestre, che non arrivino a Venezia; non è generoso, da parte di Trieste, voler porre Venezia alle dipendenze di Mestre. Mestre non è che la testa di ponte di Venezia, la sua stazione di smistamento, il suo parco ferroviario non esisterebbe, se Venezia non esistesse, e non avrebbe raggiunto il suo attuale sviluppo, di cui siamo lietissimi, se non avesse avuto nella sua vicinanza immediata, la metropoli insulare.

Ora, se la pretesa ferroviaria del «Piccolo» venisse accolta, come verrebbe risolta la questione delle comunicazioni ferroviarie di Venezia, che è una città di 180 mila abitanti, che è il secondo porto del Regno, e che attira da sè sola, durante la buona stagione, che va dal marzo al novembre, un numero di viaggiatori superiore a quasi tutte le altre città d'Italia?

Non vi sarebbero che due modi di risolverla. O obbligando i viaggiatori delle grandi linee di comunicazione a servirsi dei trenini locali Mestre-Venezia e viceversa; o creare, da Roma e da Milano, dei treni destinati soltanto a Venezia.

La prima ipotesi è assurda, data la importanza turistica e commerciale di Venezia. La seconda è inapplicabile, dato che l'amministrazione ferroviaria non potrà mai, per quanto possa trovarsi in avvenire in condizioni più prospere delle attuali, prendersi il lusso di avviare sulla stessa linea un numero doppio di treni, per favorire una città.

Si dovrebbe quindi studiare una via di mezzo: attaccare cioè ai treni Roma-Trieste e Milano-Trieste e viceversa, delle vetture dirette per Venezia, vetture che a lor volta dovrebbero essere sganciate a Mestre, per essere fatte proseguire per Venezia, o viceversa che, partite da Venezia, dovrebbero essere agganciate a Mestre.

Ma, in primo luogo, data la enorme congestione di transiti che sopporta la stazione di Mestre, queste operazioni sarebbero praticamente impossibili; in secondo luogo esse comporterebbero una perdita di tempo eguale, se non addirittura superiore, a quella che, secondo il «Piccolo» si verifica con la «ingiustificata toccata di Venezia».

E poichè abbiamo ripetuto qui l'infelice frase del giornale triestino, vorremmo sapere se il «Piccolo» non trova per avventura altrettanto ingiustificata la deviazione ben più lunga che i treni provenienti dai transiti di Divaccia e di Monfalcone devono fare dal bivio di Aurisina a Trieste; deviazione di ben 15 km., che comporta una perdita di almeno quaranta minuti di solo percorso tra andata e ritorno — senza contare la fermata a Trieste di treni come l'Orient-Express, il 793, il 705, il 707, il 631, che mettono in comunicazione l'Italia con Vienna, e Lubiana, e Praga e Budapest, in confronto dei venti minuti complessivi, tra andata e ritorno, del tratto ferroviario Mestre-Venezia, lungo solo 8 chilometri.

Ma nessuno si è mai messo in testa per questo, di chiedere la soppressione della toccata di Trieste su quelle linee.

E riteniamo inutile parlare di Genova, per arrivare alla quale si deve tornare indietro da San Pier d'Arena; di Firenze, e di quasi tutte le grandi stazioni ferroviarie, perchè nessuno si sogna di chiedere che i treni diretti a Marsiglia saltino Genova, o che i treni diretti a Roma saltino Firenze, per risparmiare una deviazione di qualche chilometro.

Solo per Venezia si deve sollevare una questione, che è antipatica in sè, e che è sopratutto oziosa.

Perchè, se v'è una perdita di tempo eccessiva nel percorso Mestre-Venezia e nella fermata a Venezia, si può «subito» ridurla al minimo, sopprimendo una buona volta «completamente» il cambio delle locomotive a Mestre, cambio che pure è stato già in parte abbandonato, e si può ridurre al minimo, per ora, tanto la fermata di Mestre quanto quella di Venezia.

Ma sopratutto si deve dare agli impianti della stazione di Venezia la facoltà di fare tutto il servizio di transito della posta, dei bagagli e delle vetture, riportando la stazione a compiere un servizio completo, che senza dar disturbo a nessuno, essa compieva fino a una quindicina d'anni fa, e rendendo così quasi completamente inutile la fermata di Mestre.

I lavori che questi servizi comportano, sono in corso da parecchi anni, e se vi fosse stata un pò più di sollecitudine da parte delle Ferrovie dello Stato, essi sarebbero già compiuti da un pezzo.

Trieste, invece di pretendere che Venezia sia tagliata fuori dalle grandi linee di traffico, si unisca a Venezia nel chiedere il sollecito compimento di questi lavori. Farà così atto di solidarietà con la città sorella, e, insieme a Venezia, guadagnerà una buona mezz'ora sul tempo che occorre all'una e all'altra per comunicare con il resto d'Italia.

Perchè e come epurare la burocrazia

Anche chi è in grado di attestare dei servizi veramente preziosi resi in ogni momento, segnatamente nei momenti incerti, gravi e perigliosi per la Nazione, dalla troppo spesso e quasi sempre ingiustamente vilipesa burocrazia, può e deve raccogliere l'invito, gridato di questi giorni, per una razionale epurazione.

E' dolorosa la constatazione ma è necessaria.

Vi sono, fortunatamente pochi ma ve ne sono, funzionari che hanno lo spirito refrattario ai tempi nuovi; funzionari la cui mentalità si è come irrigidita nella concezione di idee e di metodi ormai sorpassati; funzionari che non hanno compresa, non hanno neppure avvertita la santa rivoluzione; che hanno fissa, nel cervello ottuso, la convinzione che il fascismo sia un fenomeno transitorio e che vivono nella sicura attesa di un prossimo immancabile ritorno al vecchio regime.

E siffatti funzionari, pei quali è vana ogni parola di persuasione ogni ispirazione di fede, che non sentono il soffio della vita nuova, rappresentano dei veri ingranaggi avariati di una macchina che non può funzionare regolarmente o che, forzata funziona stridendo e guastando anche gli ingranaggi sani.

E bastano pochi, basta anche uno solo di questi funzionari in un Ufficio, se non per soffocare, per attenuare la fede e l'ardore degli altri. Un commento, un silenzio, un sorriso ironico basta talvolta a sollevare il dubbio sulla bontà di un provvedimento, di una disposizione, di una direttiva. Così, con una malcelata opera silenziosa, per timore o per prudente opportunismo, semplicemente negativa, fatta di silenzi è di significativi atteggiamenti più che di parole che potrebbero essere compromettenti, costoro rappresentano i più nefasti sabolatori del regime.

Questi, e questi soltanto, sono i burocratici da eliminare.

Chi non ha fede nel nuovo dogma, chi non sente il soffio della vita nuova, chi si sente ineluttabilmente legato al passato che aveva portato il Paese sull'orlo dell'abisso, non può lavorare a fianco di chi vive e sente ed opera con l'entusiasmo dei tempi nuovi, dei metodi nuovi, del nuovo programma.

Chi non sa ringiovanire, chi è affetto da arteriosclerosi cerebrale dev'essere messo in condizione di potersi curare e non c'è per cura che il *riposo*.

Questa è la epurazione che si impone. Fatta questa operazione, che non richiede molte vittime, gli Uffici Statali compiranno mirabilmente la loro funzione e si trasformeranno automaticamente in centri preziosi di sana propaganda e concorreranno efficacemente a creare e sostenere quella larga corrente di favore che non può, non deve mancare al Governo Nazionale.

Se questa operazione non si può o non si vuole affrontare, quella stessa burocrazia che ha con la sua marcia austera preservato il Paese da pericolose deviazioni, si trasformerà in un pesante ordigno ingombrante che non faciliterà certamente al Governo il radioso ma faticoso suo cammino.

Venezia - Gennaio 1925.

Uno della burocrazia

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Un furto in ferrovia

Nove imputati

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Guanciali — P. M. cav. Picssi — Canc. Lionti.

Al banco degli imputati siedono nove persone e cioè: Baietta Giovanni di Clemente di anni 21 da Venezia; Da Lio Vincenzo fu Attilio di anni 32 da Mestre; Zinelli Giuseppe di Giovanni di anni 39 da Mestre; Rosson Giovanni fu Angelo di anni 23 da Dese e Buso Olivo fu Ferdinando di anni 23; Cecchinato Antonio fu Angelo di anni 64; Biasetton Amabile di Carlo di anni 15; Bellè Vincenzo fu Gio. Batta di anni 55 e Carraro Giacomina di Olivo di anni 25 tutti di Dese di Favaro Veneto. Gli imputati sono tutti a piede libero, meno il Baietta. Devono rispondere di furto di quattro sacchi di caffè, del valore di 7200 lire, sacchi rubati da un treno in corsa nella sera del 4 novembre dello scorso anno. Sono tutti incensurati, meno il Baietta che è pregiudicato per furti e lo Zinelli che ha sulle spalle una condanna del Pretore per minaccie.

Pres. al Baietta. Dite quello che sapete

Imp.: Io so che oggi, giorno del mio compleanno, mi trovo davanti ai Giudici.

Pres.: .. lasciate stare il compleanno.

Imp.: Ero da poco uscito dal carcere ed ho voluto cambiar vita: difatti ho preso moglie. Dal 4 al 6 novembre sono stato sempre a letto con la febbre.

Il Presidente passa all'interrogatorio degli altri imputati.

Da Lio: La sera el 4 io andavo a Gaggio, per spassarmela, con un cavallo e carretto quando trovai un tizio che mi incaricò di prendere i sacchi ed aspettarlo. Non lo vidi più e mi portai il caffè a casa dove mi fu sequestrato.

Zinelli: vendette crostacei al Ponte della Campana a Mestre fino alle nove di sera e alla notte alle tre e mezzo coi suoi compagni Guarin e Danieli andò a Venezia in sandolo per comperare il solito pesce. E' cognato del Da Lio e abita con questi.

Cecchinato: la mattina successiva al furto ero a letto quando le mie bambine assieme a quelle della Biasetton erano alla ferrovia e tutti raccoglievano il caffè perduto sul binario.

La Biasetton invece cercava tre tacchini che le erano fuggiti e credendo che fossero andati a finire sotto il treno si portò alla ferrovia dove trovò il caffè che raccolse con gli altri.

Il maresciallo Pistudi, addetto allo scalo di Mestre, assieme al maresciallo Buggian, sentì dire dalla gente che sulla linea vi era del caffè sparso.

Il brigadiere Penzin della stazione dei Carabinieri di Mestre nascose sotto il tavolaccio in camera di sicurezza il carabiniere Locascio e fece entrare quindi gli imputati Da Lio e e Baietta i quali, dopo il loro arresto non si erano mai trovati soli e il milite udì il seguente colloquio: Siamo ancora qui — perchè hai messo là il caffè? — Abbiamo ... tuo cognato, diceva il Baietta. ... stati i più ... fessi.

Il carabiniere Locascio conferma e quindi il Presidente dà la parola al due imputati i quali dicono che non si conoscevano e negano di aver pronunciato quelle frasi.

Carrer Luigi diede in quella sera a nolo un cavallo a due individui i quali furono poi raggiunti da un terzo. Riportarono il cavallo alle 21.30. Afferma di riconoscere il Da Lio.

Dopo l'arringa dell'avv. Recchia, della Direzione delle Ferrovie, costituita Parte Civile, pronuncia la requisitoria il P. M. che chiede: per il Baietta 1 anno 6 mesi con un sesto di segregazione cellulare e due anni di vigilanza speciale; pel Da Lio tre anni di reclusione; per lo Zinelli un anno e sei mesi; gli altri a un anno e 300 lire di multa e le due donne a sei mesi e 200 lire di multa.

Dopo l'arringa dell'avv. Tobia ..., difensore d'ufficio di tutti gli imputati meno che per lo Zinelli che è difeso dall'avv. Virotta, l'udienza viene sospesa e ridata alle tre del pomeriggio.

Riapertasi l'udienza parla l'avv. Virotta chiedendo l'assoluzione dello Zinelli.

Il Tribunale si ritira e rientrato il Presidente dà lettura della sentenza con la quale si condanna: il Baietta, per furto qualificato, a 3 anni un mese e 15 giorni di reclusione con un sesto di segregazione cellulare continua e un anno di vigilanza speciale; il Da Lio a due anni di reclusione; Rosson e Buso a 15 giorni di reclusione, per non aver restituito gli oggetti trovati. Lo Zinelli, il Cecchinato, il Bellè, la Biasetton e la Carraro sono invece assolte per insufficienza di prove.

Asfissiati dalle esalazioni del gas in una casa equivoca di Padova

PADOVA, 3

In una casa equivoca di Via Montona, due giovani esistenze hanno tragicamente trovato la morte. Si tratta del ventisettenne Attilio Fiorenzato di Pietro da Campodarsego, e della ventiduenne Ottavia Scalfo pensionata della casa. Il giovane si era recato ieri notte verso le una in casa tenuta da certa Angela Giusanna e si accompagnò con la Scalfo. La dimane verso le 8 la inserviente addetta alla pulizia bussava discretamente alla porta della stanza della Scalfo per chiederle se l'ospite abbisognasse di qualcosa; ma non ebbe risposta.

Non vi fece però caso; si rivolse allora alla camera di un'altra inquilina, aprentesi sullo stesso pianerottolo, ove si trovava pure un altro signore. Le fu aperto e trovò la donna in preda a malore. L'aria della stanza era ammorbata da un opprimente odore di gas. Si suppose trattarsi di un guasto alla tubatura. Senonchè verso le 10 la donna batteva nuovamente alla porta della Scalfo e non ottenendone risposta si insospettì. Con un colpo di spalla aprì l'uscio, scoprendo un quadro raccapricciante.

Il Fiorenzato e la mondana giacevano terrei sul letto, in una atmosfera irrespirabile. I loro corpi erano ormai freddi; la morte ne aveva troncato irrimediabilmente l'esistenza. La notizia si sparse in breve nel popoloso rione Savonarola e davanti alla casa accorse una folla di curiosi che si intrattenne in commenti ed induzioni.

La stanza fatale è al secondo piano. I giovani erano stesi supini sul letto; lui indossava i calzetti ed aveva una gamba sporgente da un lato; lei invece era composta e guardava tranquilla verso il compagno. Forse il Fiorenzato, sotto l'incubo dell'oppressione ha intuito il pericolo ed ha tentato di scendere, ma le forze gli sono mancate. La causa della tragedia è dovuta al fatto che la stanza era riscaldata da una stufa a gas su cui era consuetudine lasciare un pentolino con acqua.

La coppia si coricò lasciando che la stufa ardesse: però mentre i due dormivano l'acqua che era nel pentolino, bollendo, si rovesciò spegnendo la fiamma. Disgraziatamente nessuno dei due si accorse di ciò e dai becchi della stufa cominciò ad affluire il gas micidiale.

Fatta la tragica scoperta, la fantesca dava l'allarme. Venivano subito avvertiti i carabinieri di Levante e sul posto si recava un brigadiere per le prime constatazioni di legge. Il dr. Milioni, accorso prontamente, non potè che constatare i decessi. Poco dopo le 16 col cofano municipale i due cadaveri sono stati trasportati alla cella mortuaria dell'ospitale.

Nuovi particolari sulla tragedia di Belluno

Il feritore si getta sotto un treno

BELLUNO, 3

Abbiamo data ieri notizia della tragedia avvenuta domenica sera in via Mercato dove certo Piccioli Giovanni dopo aver tentato di strozzare la madre della ... Irma Vendramin inferiva poi a quest'ultima una terribile coltellata alla guancia destra. Siamo ora in grado di dare sul fatto maggiori particolari.

Il Piccioli, che è nato 27 anni fa a Tullie in provincia di Lecce, circa 3 anni or sono era venuto a stabilirsi a Belluno dove esercitava la professione di viaggiatore di commercio. Il giovane aveva qui stretto relazione con la Vendramin di ben 7 anni più anziana di lui e che qui risiedeva da alcuni anni colla madre e con il fratello assieme ai quali era venuta dalla nativa Palmanova. Alla relazione, che era stata originata dal fatto che i due abitavano uno di fronte all'altro, si opponevano però i parenti della ragazza che non volevano sentir parlare di matrimonio fra i due.

Il Piccioli dunque ieri sera verso le 5 salì al terzo piano dove abita la famiglia Vendramin, suonò e la madre della signorina gli aperse.

Era eccitato, si levò il soprabito ed il cappello, non si sa per qual motivo si accese subito una discussione fra i due. Ad un tratto con mossa rapida il Piccioli, preso un tovagliuolo, lo pose intorno alla signora Lestassi Maria fu Luigi ved. Vendramin di anni 76 e la strinse tanto, finchè la vecchia cadde a terra. Si avviò poscia, armato di coltello, verso la porta della stanza della signorina e le si avventò contro. La signorina avendo alzato il braccio sinistro per parare il colpo venne ferita al polso, abbassò quindi il braccio e il Piccioli inferiva un altro colpo ferendo la giovane con violenza al viso.

Alle grida di aiuto accorsero sul posto parecchi cittadini e agenti specializzati, che tolsero dal collo il tovagliolo alla povera signora praticandole la respirazione artificiale. Sopraggiunto il dott. Pagani, ordinò l'immediato trasporto di madre e figlia all'Ospedale. Qui giunte vennero accolte dal dott. Broglio.

La ferita della signorina andava dal parietale sinistro al mento, e le si dovettero dare venti punti di sutura, la signora, riavutasi in breve, potrà uscire domani dall'ospedale.

Il Piccioli intanto si dirigeva di corsa con le mani macchiate di sangue all'osteria Finarel a porta Dante dove altra volta si era recato e dopo aver bevuto un Marsala si lavò al piano superiore, dicendo di esser caduto da una motocicletta ed uscì excitato.

La P. S. intanto si preoccupava di arrestare il feritore, il servizio venne sollecitamente disposto dal Questore cav. Vallegani, e dopo le ricerche nei dintorni della casa dove era avvenuto il delitto sulle scale della quale alcuni agenti avevano rinvenuto il coltello lordo di sangue, proseguirono nell'osteria Frisarel. Qui si seppe che il Piccoli uscito dall'osteria, si era recato verso Lambiel, cercando in una casa un berretto, dirigendosi poi in su, verso le caserme ed a Caverzano.

Il Piccoli, nelle sue corse rapide, dove deve aver bevuto ancora in diversi esercizi del villaggio, si recò alle dieci e mezza alla stazione ferroviaria e si nascose dietro un treno fermo, in attesa dell'ultimo treno che doveva arrivare poco dopo.

Quando il convoglio giunse in stazione prima che la macchina si fermasse, con mossa rapida si gettò sotto rimanendo sfracellato.

Accorsero i ferrovieri, gli agenti di servizio, diversi militi e carabinieri specializzati. Il cadavere venne posto, dopo le constatazioni di legge su una barella e trasportato nel Cimitero comunale.

Nulla al Piccoli si trovò in tasca, nè scritto, nè danaro, e neppure il fazzoletto. L'impressione per questo tragico fatto è grande in città.

Per l'emissione dei buoni fruttiferi postali di risparmio

ROMA, 3

E' in corso di pubblicazione il decreto ministeriale che detta le norme per la emissione dei buoni postali fruttiferi di risparmio. Con questo nuovo titolo lo Stato si propone di favorire e e stimolare il piccolo risparmio, e perciò i tagli sono di L. 100, 500 e 1000.

Data la semplicità del nuovo titolo emesso per cifra tonda, gli interessi vengono corrisposti in misura di favore rispetto a quello che si corrisponde sulle somme depositate nei libretti postali, e la ragione dell'interesse aumenta con l'aumentare del periodo per il quale il deposito rimane giacente.

I Buoni sono nominativi e possono essere intestatari tutte le persone (anche minorenni) e le associazioni autorizzate per la diffusione dei buoni.

Caratteristica assolutamente nuova di questo titolo è la scadenza indeterminata, che lascia al depositante la piena disponibilità del denaro; il depositante potrà infatti presentarsi quando crede ad un ufficio di posta qualunque per ritirare la somma depositata più gli interessi maturati, secondo la tabella stampata a tergo del titolo.

La nominatività del titolo e la disponibilità in qualunque momento del suo controvalore danno modo anche ai modesti possessori di denaro di rendere fruttifere piccole somme ed evitare al tempo stesso ogni rischio di perdita di denaro. Infatti ad ogni eventuale smarrimento, l'intestatario del buono può ottenere il duplicato dall'ufficio emittente.

I buoni non sono cedibili nè sequestrabili e godono della esenzione totale da ogni imposta e tassa di qualsiasi genere, presente e futura. Si intende che, trattandosi di condizione di favore accordate al piccolo risparmio non si poteva lasciare illimitato l'ammontare dei depositi e viene perciò fissato il limite di L. 50 mila per ogni intestatario.

I buoni postali fruttiferi, debitamente quitanzati dall'intestatario sono accettati come danaro nei pagamenti da farsi agli agenti di riscossione delle imposte dirette in analogia a quanto è disposto per le cedole del consolidato e della rendita publica. La prima emissione dei buoni postali fruttiferi sarà iniziata nel prossimo marzo.

Il centenario fondazione di Mosca

MOSCA, 3

E' stato solennemente celebrato il centenario della fondazione del teatro dell'opera.

Ancora dell'infanticidio di Santantonino

L'arresto del fratello dell'infanticida

TREVISO, 3

Abbiamo narrato l'altro ieri dell'arresto di tale Maria Solesin di Giovanni di anni 35, nativa di Venezia, residente a S. Antonino, imputata di infanticidio. In seguito alle confessioni della sciagurata, venivano tratti in arresto quali complici anche la madre Caterina Montagner in Solesin, di anni 60, e il padre Giovanni Solesin pure di anni 60.

La ragazza aveva confessato di aver partorito una creatura priva di vita e che la madre la aveva occultata. Questa però non seppe o non volle dare indicazioni precise sul luogo dove sarebbe stata seppellita la piccola salma.

L'autorità dopo lunghe e minute ricerche, riuscì domenica a rinvenire il sacco embrionale nella fogna della casa e oggi intensificando le indagini, in un fosso nel campo adiacente alla casa potè disseppellire la creatura. Presente alle ricerche era anche il fratello della disgraziata, Guglielmo Solesin di anni 21, il quale confessò di essersi prestato al seppellimento dell'infante per istigazione della madre. Così anch'egli venne mandato in carcere, ove già si trovano, come si è detto, oltre alla sorella Maria, anche i genitori.

Milite nazionale accoltellato

BERGAMO, 3

Giunge notizia da Carenno che ieri sera verso le 20 il caposquadra della Milizia volontaria Rossetti Biagio di anni 28, ex combattente e decorato, veniva proditoriamente aggredito e colpito con una arma da taglio. La ferita profondissima, penetrante in cavità toracica poco sotto il cuore, mette il disgraziato in condizioni gravissime. Feritore risulterebbe essere un ex combattente della locale sezione, certo Carsana Gabriello. Il motivo va ricercato in dissensi politici.

Brigantesca e mortale aggressione contro un contadino nel bolognese

BOLOGNA, 3

Domenica sera in località Prato Grande presso Minerbio, il contadino Orsi Gaetano di anni 53, mentre ritornava alla sua abitazione, veniva affrontato da uno sconosciuto col viso mascherato da un fazzoletto. L'individuo, con la rivoltella alla mano, imponeva all'Orsi di consegnargli il portafoglio. Il malcapitato non potè opporre alcuna resistenza e porse al malvivente il portafoglio contenente 300 lire. Stava quindi per allontanarsi, ma aveva fatto alcuni passi che lo sconosciuto gli sparava contro cinque colpi di rivoltella.

L'Orsi, ferito alle braccia ed al torace, veniva raccolto dai familiari accorsi al rumore degli spari e trasportato in casa ove moriva ieri mattina. I Carabinieri ri stanno ora dando la caccia all'assassino.

I seguaci del Monteverdi in Italia

Finchè il dramma musicale si tenne appartato nell'ambiente aristocratico dove era nato, nulla modificò i suoi caratteri di forma e di significato; il motto dei primi autori «esprimere gli affetti» era stato la guida dei loro pensieri, e nulla si era trascurato per giungere l'adottato programma nel modo più significativo. Ma coi successori del Monteverdi, l'opera aveva oltrepassato le porte degli appartamenti patrizi ed era uscita all'aperto, alla gran luce, al sole caldo e splendente. La folla l'aveva raggiunta, circondata, acclamata e nei numerosi nuovi teatri i gondolieri si alternavano ai gentiluomini, le popolane alle dame, gl'ignoranti ai sapienti.

Non si poteva più esprimersi in linguaggio ricercato, prezioso, di eccezione; bisognava farsi capire da tutti, divertire, commuovere il pubblico senza distinzione di coltura, di finezza, di educazione e questo significava chiudere un periodo per aprirne un altro.

Veramente non sarebbe stato indispensabile di voltar le spalle a quanto si era già compiuto; ma in arte, come in tutto, il giusto mezzo è sempre difficilissimo da ottenere. Guai poi a prefiggersi di essere facili, alla mano, popolari! Si diventa volgari in un attimo.

Il teatro è sempre stato lo specchio della vita sociale del momento; e anche a Venezia, la decadenza si ripercosse sul palcoscenico con una scurrilità pedestre.

Eppure anche questo apparente traviamento doveva volgere a totale beneficio del melodramma e dell'arte musicale in genere.

La necessità di essere accessibili a tutti, accentuò la chiarezza dei ritmi, la decisione delle tonalità le proporzioni delle melodie; e se anche nel cercare la nuova via ai musicisti non sdegnarono l'eccessiva facilità ideologica, riuscirono poi ad evitare gli errori, per insistere nelle trovate.

Se la grandiosità Monteverdiana non avesse perduto la sua imponenza attraverso l'ingegno di Francesco Cavalli, come si sarebbe arrivati alla snellezza lirica dello Scarlatti?

Nell'analisi non bisogna limitarsi ad un'osservazione puramente locale, ma astendere l'esame ad un intero periodo; ed allora si vedrà la ragione di molte cose, si comprenderà il perchè d'infiniti atteggiamenti.

Un'apparente decadenza è talvolta voluta e richiesta da mille esigenze artistiche intuite dai compositori di una data epoca; che, nel presentire la necessità di un nuovo indirizzo, ne facilitano l'orientamento, con l'incosciente sacrificio del valore creativo dell'opera propria. Essi si abbassano per una volontà superiore alla loro, spinti o guidati da esigenze inusitate, magari false in apparenza, ma logiche nella sostanza e soprattutto devote al principio evolutivo, destinato a trascinare ad una meta più alta la produzione musicale di un autore o di una intera scuola di scrittori.

*

Leggendo l'opera di Francesco Cavalli e confrontandola con quella del Monteverdi, noi rileviamo una maggiore circoscrizione di vedute, una accentuata ristrettezza di ambiente, un impoverimento generale di idealità; ma proseguendo il nostro storico cammino noi constatiamo che il fenomeno non determina regressi di sorta, anzi affretta una trasformazione melodrammatica, non solo conforme alle mutevoli esigenze di chi ascolta, ma al fulgido progresso e perfezionamento del melodramma.

Lo stesso Cavalli accennò a prerogative estetiche eminentemente moderne e a procedimenti tecnici usati e sviluppati nientemeno che da Riccardo Wagner! E fra queste val la pena di menzionare il cromatismo, considerato come un efficace elemento espressivo.

Francesco Cavalli era un tormentato ricercatore di novità, ed era appunto la necessità di percorrere strade inesplorate, che talvolta gli impediva di raggiungere colla dovuta calma l'esplicazione di un nuovo concetto d'arte. Egli presentiva un'arte musicale pittoresca, descrittiva, piena di movimento, di verità, e abbozzava con slancio, ricchezza di vedute, ardimento magnifico, senza però aver la possibilità di definire la nuova forma di espressione cerebrale.

E la poesia seguiva fedelmente le tendenze della musica, dibattendosi essa pure in una convulsione di ritmi e di immagini, talvolta barocche, talvolta grottesche, ma sempre ispirate al concetto informatore di infondere alla musica una maggiore parvenza di spontaneità.

I contemporanei compresero le aspirazioni del Cavalli, e largamente gli attribuirono onori ed ammirazione incondizionati. Anche a Parigi egli fu festosamente accolto ed applaudito. Ma il carattere transitorio, necessariamente assunto dai suoi melodrammi, rese rapidamente le traccie luminose lasciate dal suo preclaro ingegno; solo da pochi anni intelligenti ricostruttori di antiche musiche, riportarono alla luce le migliori pagine del suo vasto repertorio.

Per la purezza dello stile, per la vivacità dell'estro creativo, per lo sviluppo dato ai pezzi d'insieme, specie al duetto ed al terzetto, è doveroso ricordare Marco Antonio Cesti, che molti conoscono soltanto attraverso alla squisita melodia vocale *Intorno all'idol mio*, trascritta da Alessandro Parisotti.

Vissuto fra il 1620 ed il 1669, egli fu un perfezionatore delle forme musicali usate nel suo tempo; ma anche dal punto di vista estetico raggiunse un'elevatezza eccezionale, poichè senza mai cessare di essere melodico, seppe dare alla declamazione cantata uno splendido senso di verità.

Il comune *arioso* moderno trae le sue origini dalle aspirazioni artistiche di Marco Antonio Cesti, che per primo in tui l'efficacia espressiva di un discorso tui l'efficacia espressiva di un discorso strumentale espressivo. A lui dunque si deve il concetto di considerare l'orchestra come un elemento pittorico ed imitativo d'inesauribili risorse, concetto ardito, sul quale venne costruito il grande edificio della musica moderna.

Altri preziosi elementi di progresso vennero aggiunti da Giovanni Legrenzi, soprannominato *Il cieco miracolo dell'armonia*. Ma il compimento della trasformazione melodrammatica iniziata dal Cavalli, fu operato da Benedetto Marcello, celebre anche al giorno d'oggi, per i famosi *Salmi* ispirati ad un fervore religioso elevatissimo.

Coll'*Arianna*, data nel 1727, il musicista disse una parola significativa, e stabilì delle tradizioni, che in seguito divennero l'appoggio capitale di fortissimi compositori melodrammatici. Pur non sottraendosi interamente al giogo dei virtuosi di canto, esigenti in fatto di trilli, gorgheggi e passi di bravura, Benedetto Marcello seppe imprimere alle *arie* del suo lavoro un carattere di mirabile dignità, preannunciando le manifestazioni artistiche che, più tardi, dovevano dare un assetto definitivo all'opera italiana. Nella *sinfonia* non osiò ad adottare la classica forma della Sonata; nei Recitativo a secco precedette il gusto di Mozart e di Rossini; e quando il concetto lo suggeriva, affrontò con bell'ardimento il declamato robusto e vigorosamente condotto.

Con lui, sebbene in una scuola diversa, lavorava Alessandro Scarlatti, il personificatore di tutto un periodo, l'animatore dei più puri ed alti concetti artistici di un'intera generazione musicale.

In Alessandro Scarlatti noi vediamo il precursore della musica moderna, sotto molti aspetti; perchè il suo intuito abbracciò tutti gli elementi del progresso ad un tempo. Ritmo, tonalità, concetto, melodico, espressivo, pittoresco, tutto egli sentì nel più profondo dell'anima, e tutto sviluppò con raro senso di equilibrata capacità. Fu definito il Bach d'Italia, e veramente con onore egli seppe emulare il Grande di Eisenach.

Nell'opera cercò il tipo classico, compiacendosi di tante piccole innovazioni, che, raggruppate, costituiscono la grande, potente novità. A lui è dunque dovuto il *recitativo strumentale*, l'aria ad amplo sviluppo, col *da capo*, che noi pratichiamo meccanicamente, senza indugiarci in considerazioni psicologiche.

Al pergolesi, il celebre autore della *Serva Padrona* e dell'*Olimpiade*, spettava l'onore di divenire l'araldo del nuovo stile che doveva ritemprare l'arte, e l'esponente di un lirismo fatto di grazie e di sentimentalità commossa.

Nell'opera seria egli fu grande, ma nella giocosa precorse i tempi, assurgendo ad una squisitezza veramente eccezionale. Oggi la *Serva Padrona* ride di una freschezza eterna; freschezza che i contemporanei di Pergolesi rilevarono con piena coscienza di ogni suo pregio, e di ogni sua attrattiva. Rameau, il grande Rameau, ammirato e conquiso, diceva: «Se avessi trent'anni di meno, andrei in Italia. Pergolesi diverrebbe il mio modello, ed assoggetterei la mia armonia a quella verità di declamazione che deve essere la sola guida dei musicisti».

La *Serva Padrona* ebbe un successo indescrivibile; e, riprodotta a Parigi, sulle scene dell'*Académie de musique*, nel 1759, da una compagnia italiana, vi portò una vera rivoluzione musicale. Molti furono gli imitatori, e fra essi non pochi riuscirono a raggiungere notevoli risultati; il Blavet, il Monsigny, il Dauvergne, furono ottimi compositori di opere giocose.

L'opera comica prese così un posto onorevole nello scibile teatrale dell'epoca; e in una nobile, attivissima gara col dramma lirico, giunse ai capolavori di Piccinni, di Paisiello, e più tardi, di Cimarosa, Mozart e Rossini.

E mentre la commedia musicale agile e ridente progrediva festosa, il melodramma si evolveva senza posa; ora nell'affannosa ricerca di un'espressione di verità, ora nella tormentata insistenza di una trasformazione salutare.

I compositori intuivano riforme; i letterati ne curavano l'attuazione; tutti gli uomini illuminati si appassionavano alle vicende ed agli atteggiamenti del dramma lirico, assillati da forti aspirazioni di bellezza.

Con Pietro Metastasio si iniziò un nuovo, glorioso periodo per il melodramma; il genio poetico dello scrittore animò di una gamma [illegible] drammatici e designate col nome di *libretti*; e Vinci, Caldara, Conti, Traetta, Jommelli, Galuppi, ebbero la gioia di colorire fonicamente veri capolavori drammatici. Qualche volta la gloria dei musicisti venne offuscata e vinta da quella del poeta; ma quale fulgore per il progresso del teatro lirico italiano.

Gli arzigogoli, i melismi, i passi di bravura caddero in disuso; Metastasio voleva commuovere, strappare le lagrime del pubblico, e per questo chiedeva alla voce vigoria di accenti e intensità di suoni. Traetta, pervaso dal bisogno di verità, arrivò all'*Urlo*, in un dato momento della sua *Sofonisba*. Il canto non gli bastava più, e per raggiungere lo scopo non esitò a chiedere al *realismo* quello che l'artificio gli avrebbe duramente negato.

Per il trionfo dell'espressione, Traetta consacrò infinite energie. Affascinato dalla potenza emotiva della divina arte abolì le leziosaggini della laringe, per concentrare ogni facoltà canora nella ricerca di nuovi effetti e di contrasti pittorici; approfondì l'armonia cromatica ed accrebbe l'importanza espressiva dell'orchestra, pur inchinandosi con devoto fervore al predominio della melodia. Artista convinto, nei punti culminanti delle opere, mentre accompagnava al clavicembalo in orchestra, si levava dalla sedia per dire al pubblico: «Signori, fate attenzione a questo pezzo».

Il pezzo era bellissimo e l'uditorio applaudiva fragorosamente.

Quale contrasto coll'apatia dei pubblici attuali! Quale differenza d'ambiente teatrale! Quanta diversità di concetti e di convincimenti!

Il melodramma era allora destinato ad ascendere verso una meta luminosa: ora pare voglia riposare, vinto da troppi sforzi e da emozioni troppo profonde.

ELISABETTA ODDONE

La Casa di Felice Le Monnier pubblicherà fra giorni un libro molto importante di Elisabetta Oddone. Si intitola «Il divino parlare» musica e musicisti di tempi lontani e vicini, illustrato da molte e chiare incisioni.

La Oddone esamina in questo primo volume della sua opera un largo periodo: dai greci al medioevo, dalle origini del melodramma a Claudio Monteverdi, dai seguaci del Monteverdi in Italia a Giovanni Filippo Rameau, dalla musica strumentale e sinfonica a Giuseppe Haydn, da Mozart a Beethoven e le nove sinfonie. Mentre il libro sta per esser conosciuto dal pubblico, noi il nostro giornale riprodurre questo saggio singolare.

Il Presidente del Cile dal Re e dal Papa

ROMA, 3

Come proveniente dall'ambasciata del Cile era stato comunicato all'Agenzia *Stefani* la seguente notizia:

S. M. il Re d'Italia e S. S. Papa Pio XI avevano disposto di ricevere ufficialmente il presidente della Repubblica dr. Alessandri nella stessa forma e con lo stesso cerimoniale col quale erano stati già ricevuti altri Capi di Stato.

Poichè queste cerimonie avrebbero necessariamente richiesto una proroga di alcuni giorni della sua permanenza in Roma, il presidente Alessandri ha gradito vivamente i propositi di S. M. il Re e di S. Santità, dichiarando loro però che sia la necessità di tornare presto al Cile, come la situazione del suo paese, imponevano che si eliminasse qualsiasi cerimonia ufficiale e che ad essa si sostituisse un atto di carattere esclusivamente privato. In conformità di tali idee, il presidente Alessandri ha fatto visita in forma non ufficiale a S.M. il Re Vittorio Emanuele III che lo ha invitato ad una colazione intima di commiato al Quirinale. Il presidente Alessandri farà anche visita a S. S. nella stessa forma.

Ieri mattina Mussolini ha ricevuto il Presidente della Repubblica del Cile signor Alessandri, intrattenendolo a colloquio per oltre un quarto d'ora.

Successivamente però la stessa Agenzia avvertiva che il comunicato sulle visite non proveniva dall'Ambasciata del Cile ma da un funzionario estraneo alle due ambasciate che non era autorizzato a fare comunicazioni ufficiali e verso il quale sono stati presi provvedimenti.

L'anniversario di Santa Cecilia

ROMA, 3

Ricorrendo oggi il 30. anniversario della istituzione dei concerti dell'Accademia di Santa Cecilia, l'Accademia ha dato una festa musicale a cui ha presenziato S. M. la Regina Madre, la cui alta protezione alla istituzione fin dal suo sorgere ha potentemente contribuito a darle l'incremento a cui oggi è giunta. Per il governo è intervenuto il sotto segretario alla Pubblica istruzione e per il comune il R. Commissario sen. Cremonesi.

Prima che fosse iniziato il programma musicale il presidente dell'Accademia conte di S. Martino con un discorso, che è stato vivamente applaudito, ha rievocato la storia e le fortune dell'istituto dei concerti. Egli, porgendo il saluto devoto e riconoscente dell'Academia alla Regina Madre, ha rilevato l'opera benefica da Lei sempre scolta a favore dell'Istituto ed ha poi accennato anche egli aiuti che ad esso sono venuti, con illuminata larghezza, dall'attuale governo e dal comune di Roma. Fra gli illustri stranieri benemeriti dell'Accademia ha ricordato Paderewski, annunziando d'aver ricevuto da lui una lettera in cui manifesta il proposito di volere tornare in Italia per un breve giro di concerti, i cui introiti egli intende destinare a favore degli orfani di guerra.

Brevi applaudite parole hanno pronunziato i rappresentanti del governo e del comune ambedue elogiando l'opera svolta dall'Accademia e ben augurando all'istituto dei concerti. Si è svolto quindi il programma musicale che comprendeva musiche del Palestrina, considerato dalla tradizione come il fondatore ed il primo presidente di Santa Cecilia.

LA "GAZZETTA,, A PARIGI

Il Gennaio dei fischi

Un mese tumultuoso - Si fischia al Parlamento e lo stesso giorno all'Accademia - La vecchiaia del Sig. Silvain Gioventù senza pietà - Un corso su Voltaire

PARIGI, febbraio

Gennaio è di solito un mese calmo. Ci si rimette dei supremi assalti dell'anno passato e si debutta nel nuovo con moderazione. Ci si sente la buona volontà, l'applicazione dello scolaro davanti al quaderno nuovo, che s'angura di evitare le macchie sulla pagina bianca. Almeno questi sono i sentimenti che noi abbiamo visti il più sovente innalzarsi al disopra del mese di Gennaio, ma non sono precisamente quelli che hanno presieduto al Gennaio che è terminato poco fa. Questo Gennaio parigino del 1925 sarà stato tumultuoso. I torbidi che ci erano stati abbondantemente promessi in dicembre sono stati sostituiti dai baccani di gennaio, baccani che sebbene non siano avvenuti proprio là dove li si attendeva hanno pur sollevato una certa emozione.

Pensate che si è fischiato il medesimo giorno alla Camera dei deputati, all'Accademia di Francia e alla «Comedie Française»: tre delle nostre istituzioni più venerabili per definizione

Scandalo in 3 istituzioni

Per quanto riguarda il Palais de Bourbon il chiasso v'è costante, e gli alterchi e i pugilati, sono così frequenti, che non vi sarebbe da meravigliarsi per pochi fischi, se questa manifestazione non si fosse prodotta questa volta non fra gli attori ma fra il pubblico. Fu proprio dalle tribune che si fischiò a causa dello spettacolo che quel giorno davano i deputati e che era deplorevole. Qualche spettatore suscettibile volle manifestare il suo malcontento fischiando, e la rappresentazione fu interotta.

C'è sul fischio una vecchia controversia che noi non riapriremo in questa occasione (poichè è un soggetto di cronaca che ha tanto di barba); ma dobbiamo dire, per incidenza, che il pubblico delle tribune era invitato, e non avendo pagato il suo posto non aveva acquistato, entrando al Palazzo Borbone, il diritto di fischiare. La morale comune su questo capitolo è che un invitato deve accettare senza dir parola il divertimento che gli si offre, foss'anche insicido o grossolano. I disturbatori vennero espulsi; si fece strettamente quello che si doveva fare.

Similmente all'Accademia. L'Accademia è una compagnia che non si dà in rappresentazione che davanti a un pubblico d'invitati. Non è facile d'altronde essere ammessi a queste sedute solenni, anche quando si possegga qualche titolo, e si può essere sorpresi che l'Accademia abbia precisamente scelto per il ricevimento del Sig. Jonnart (l'ex ambasciatore al Vaticano) la gente che doveva comportarvisi male, mentre tanti altri che sarebbero stati buonissimi ne furono esclusi.

In breve si son sentiti dei fischi all'Accademia. Era la prima volta che ciò accadeva e che le passioni politiche venivano a drizzarsi in quella vecchia cappella abituata ai panegirici cerimoniosi. Il sig. Renato Doumic non sembrò gustare — e ne aveva bend'onde — queste manifestazioni intempestive. Per proteggere il nuovo eletto contro un ritorno offensivo, fece entrare la guardia e il sig. Jonnart notè parlare, non più sotto la protezione di Fenelon e di Bossuet le cui statue sorvegliano e giudicano questi giochi oratori, ma sotto quella di centurioni repubblicani meno stanchi senza dubbio dei discorsi di quello che l'aquila di Meaux e il cigno di Cambrai debbono esserlo nelle nicchie di pietra.

Il contagio si diffonde

E nel frattempo gli studenti trasportavano in grande pompa al Panthéon un asino vestito da accademico e riempivano il Boulevard St-Michel degli echi della loro fanfara. Distrazione innocente ma nella quale ancora una volta, la politica aveva il sopravvento sulla letteratura.

La sera fu alla «Comedia Française» che il contagio operò, e questa volta essa era montata da alcuni giovani «pensionnaires» del Teatro che non ammettono punto che i loro gloriosi anziani vi rappresentino ancora la tragedia. Le proteste erano indirizzate contro il sig. Silvain e la sig.ra Second-Weber. Sono l'uno e l'altra degli artisti eminenti e che hanno accresciuto il prestigio della casa di Molière. Sono invecchiati, questo è vero, ed hanno per ciò subita la sorte comune. Ma era questa una ragione per gettarli fuori e dir loro a fischiate che il loro tempo era finito?

Il sig. Silvain è un attore che ha il senso della poesia e che recita delle parti del suo impiego con una convinzione e una eloquenza che si desidererebbe ritrovare presso quelli stessi che l'hanno spinto senza risparmio a snellate e gli hanno fatto gridare dal loggione: «Vecchio, va a farti prender le misure dal becchino!».

Nulla di più ingiusto in ciò, come sarebbe ingiusto il mescolare la personalità del sig. Emilio Fabre, Amministratore della «Comédie» a questi incidenti. Il nostro teatro Francese cammina bene. Allestisce degli spettacoli onorevoli e fa posto ai giovani autori e ai giovani attori in una misura di cui non hanno da lagnarsi nè gli uni nè gli altri.

Ma, per carità, che non si voglia metterci su le mani! E che non venga in mente a qualcuno di organizzare delle rivoluzioni di Palazzo che non porterebbero affatto innanzi gli affari della nostra arte drammatica. E' già troppo di aver ceduto allo scandalo nel caso del sig. Silvain.

Crudele gioventù! colui che firma queste righe non è vecchio e senza aver vent'anni non ne ha ancora quaranta, ma se qualche volta scruta l'avvenire, se pensa alla fuga del tempo, s'egli ne risente un'apprensione, è per la prospettiva di quelle lotte che la giovinezza combatte ora contro quelli che vengono chiamati duramente «i vecchi». Poichè infine ecco una grande disgrazia: improvvisamente si invecchia, ci si sente diminuito nelle proprie forze, nel proprio ardore a desiderare ogni cosa, nella propria facoltà di piacere e di convincere! E se ancora, come ciò non bastasse, bisogna sentirsi alle calcagna, come nemici feroci, quelli stessi che si sono protetti, per i quali si è combattuto, che miseria! Noi pensiamo a questi versi precisi e affliggenti nella loro verità:

> Cesser d'aimer et d'être aimable
> C'est une mort abominable
> Cesser de vivre ce n'est rien!

Sono, se abbiamo buona la memoria, di Voltaire.

Un concorrente eccezionale

Di Voltaire che seppe invecchiare con grazia e che mise forse più buon umore nei suoi ultimi anni che non ne avesse messo in tutta la sua gioventù, di Voltaire che conservò fino al termine dei suoi giorni uno spirito chiaro, affamato di apprendere e di giudicare. A ottant'anni passati non concorreva egli, sotto un falso nome, a un premio di poesia offerto dall'Accademia, di cui era uno degli immortali? Non ottenne, è vero, che una menzione e mancò il premio. Senza dubbio aveva trascurato di farsi raccomandare da Voltaire stesso il «iuri».

Voltaire con tutti i suoi difetti e le sue qualità è eminentemente francese. «Sono delle qualità e dei difetti che non si potrebbe trovare riuniti altrove che da noi» diceva qualche giorno fa il sig. Andrea Belessort alla prima lezione del corso che dà quest'anno sopra questo grand'uomo alla «Société des Conférences» di Parigi. Questo corso ha riunito, dopo il successo che aveva ottenuto quello dell'anno passato su Balzac, un auditorio molto esteso e che stentò a trovar posto in quella sala della società di geografia dove qualche anno prima della guerra le belle signore venivano a sentir Giulio Lemaitre spulciare il sig. de Chateaubriand. E' piccola questa sala ma porta alla parete la carta del mondo. Mentre il sig. Andrea Belessort, il giorno della sua prima lezione parlava del giovine Arouet noi guardavamo questa carta murale e cercavamo nel suo centro al meridiano zero quel territorio di cui la forma ci è famigliare e che è la nostra Patria. Essa è piccola fra questi continenti immensi, e Parigi è invisibile su questa immagine ridotta della Francia. Nondimeno noi non potevamo impedirci di pensare con orgoglio che è in questo punto che affluiscono tanti sguardi, tanti desideri e tante speranze del mondo.

Un Voltaire vi ha aguzzato il suo talento per spanderlo in seguito attraverso la vasta terra. Fissando questa carta mentre il signor Belessort parlava di questo chiaro genio, noi sentivamo meglio il pregio della rinomanza l'orgoglio di appartenere a un paese dove può accadere che ci si misconosca e che ci si fischi ma dove risplendono di secolo in secolo dei magnifici spiriti.

GERARD BAUER

Il giudizio dei tecnici sulla Cattedrale di S. Paolo

LONDRA, 3

La commissione di tecnici che ha esaminato la cattedrale di San Paolo fin dal 1921 presenterà fra due o tre settimane un rapporto minuzioso sui risultati delle investigazioni fatte.

Riguardo alla sicurezza della cattedrale gli esperti dicono che secondo la loro opinione non ci sono elementi per poter dire che la costruzione è in pericolo e che i visitatori e gli operai corrano dei rischi.

La somma raccolta sino ad oggi per le riparazioni supera le 215 mila lire sterline.

Probabili rappresaglie dei Riffani

TANGERI, 3

In seguito alla cattura di Raisuli, il Riff e la Geballa obbediscono ora a Khariro, tenente di Abdi El Krim.

Si teme che i riffani effettueranno prossimamente delle rappresaglie contro le tribù che non vorrebbero marciare contro gli spagnoli.

Il comando spagnolo affretta i lavori di trinceramento lungo la linea di probabile provenienza degli indigeni che, costituendo ora un blocco, riprenderanno probabilmente le ostilità fra pochi giorni.

Spigolature

Donna Natalia Lezzani, la suocera di Gabriele D'Annunzio, che si è spenta a Roma in assai tarda età, non apparteneva nè al patriziato nè alla nobiltà romana, le due grandi classi aristocratiche dell'Urbe. Essa apparteneva a quell'alta borghesia che fu ed è ancora aderentissima all'aristocrazia romana, e a cui appartengono i Tittoni, i Guglielmi, e via dicendo. Bellissima, ella fu sposata per la sua incomparabile bellezza e la sua viva grazia dal duca di Gallese, il quale neanche era un diretto appartenente alla nobiltà romana. Il duca di Gallese — annota la «Chiosa» — francese di nascita, ufficiale valoroso, gagliardo e attraentissimo, si chiamava semplicemente Hardouin; ma di lui s'innamorò la vecchia duchessa di Gallese, che lo sposò e gli lasciò una sostanza discreta e tutti i suoi titoli; Hardouin divenne il duca di Gallese e sposò in seconde nozze donna Natalia Lezzani, del generone romano — così si chiamava allora l'alta borghesia — da cui ebbe due figliuoli, Don Luigi di Gallese e donna Maria di Gallese, che divenne, in giovanissima età, la moglie di Gabriele D'Annunzio. Quando il Poeta, si ammogliò, dopo tante peripezie, aveva appena ventidue anni e donna Maria ne aveva compiuti diciannove; difatti il loro primo figliuolo, Mariotto D'Annunzio, ha passato i 40 anni; il secondo figliuolo, Gabriellino, ne ha 38, e il terzo, Veniero, 35. Ma tornando alla grande nonna, donna Natalia di Gallese, essa fu una vera stella di prima grandezza. Bella, affascinante, cortese e dolce in quel palazzo Altemps, in piazza dell'Apollinare, ella attirava una brillante società e vi teneva anche bene il suo posto, intellettualmente, poichè in sua casa di nascita, si coltivavano le lettere, e suo fratello, Paolo Lezzani, era delicato poeta. Donna Natalia di Gallese, aveva, fra le altre seduzioni, il più piccolo piede di Roma. Gabriele D'Annunzio fu presentato in casa Gallese come la più splendida speranza della poesia italiana, ma anche come un mondano; e la frequentò molto, e s'innamorò di donna Maria, la biondissima, così somigliante a quello che si dice il ritratto di Beatrice Cenci, di Guido Reni, ed ella s'innamorò di lui; e poichè la differenza di ceto e anche di fortuna pareva ed era invincibile, i giovani inscenarono una fuga a Firenze.

Una vivacissima immagine di Herriot presenta la scrittrice Colette nel «Journal» seduto, come un cacciatore, di traverso, sull'angolo di una sedia. Non manca che un fucile appoggiato sui ginocchi allargati. Un viso, che ha modellata la sensualità, si serve, per esprimere le passioni passeggere, dei tratti più vicini alla mascella. Al di sopra, l'occhio sogna e la fronte ignora i furori della maschera. La fronte di Edoardo Herriot e le sue chiare pupille si turbano lievemente. Lo stupore, l'irritazione sollevano il sopracciglio irregolare, portano un poco in avanti il casco di capelli corti, una specie di berretto di astrakan che disegna la forma del cranio e piegato al di sopra della nuca. Ambizioni di semplificazione: i caricaturisti attribuiscono ad Herriot un piccolo naso da patatina, sollevato in cima e tondo, senza tener conto che il naso presidenziale è fatto a ventola e quindi irriverente nonchè gioviale. Ma è verissimo che quel naso così sbozzato s'espande a tutti gli aromi e rimpiange ogni libero soffio non aspirato: naso d'aria aperta, naso orientato verso l'odore del fuoco di legna mescolato alla bruma del lavoro dei campi. Naso d'accordo con la mano quadrata, con nella palma e alla punta delle dita di rilievi carnosi e che sembra desiderosa di contatti materiali. Discorriamo e l'occhio chiaro di Edoardo Herriot non lascia il mio, finchè il discorso si mantiene familiare; ma mi sfugge, se la conversazione sa'e di tono. A due piedi al di sopra della mia testa, il suo sguardo cerca la parete più lontana, e là comincia uno strano va e vieni — da destra a sinistra, da sinistra a destra — che ho visto fare solamente agli occhi dei cani da pastore, quando distesi davanti al focolare sono attratti dal gioco della fiamma.

Le donne dai 30 ai 35 anni possono rallegrarsi. E sentite a proposito di che... A Berlino hanno indetto un «referendum» sulla bellezza. Che cosa è la bellezza? Per Platone, «un privilegio della natura», donato e tolto a suo capriccio. Per Teocrito essa era «un serpente pericoloso nascosto sotto ai fiori». Diogene e Solone erano espliciti e un po' duri; diceva il primo che la bellezza era «la migliore raccomandazione della vita», ed il secondo la definiva brutalmente «una cortissima tirannia». Più poeta, Teofrasto diceva essere la bellezza «una muta eloquenza». Nel secolo della galanteria, il diciottesimo, si dava una definizione della bellezza, più complessa «una magia della natura l'effetto della quale è assicurato dalla nostra sensibilità e di cui la nostra debolezza ne aumenta l'imperio, imponendoci volta a volta gioie e dolori». Chiamate a dare il loro giudizio sono state le artiste, le sartine e le modiste in voga, e queste tre categorie sono indubbiamente adatte per formulare un giudizio del genere. Le concorrenti — notano i giornali della capitale germanica — sono state poste in riflessione dalla esposizione del concetto che della bellezza aveva Bacone: «un pittore che per raffigurare Venere, prendesse a prestito le bellezze di diverse modelle, non creerebbe che una bellezza di fantasia, poichè egli non imiterebbe il veramente bello che è il «grazioso» disordine e la stessa imperfezione della natura». L'esito del «referendum», lasciando impregiudicati i termini della bellezza, che sono soggettivi, ha stabilito concordemente che l'età in cui la donna è più bella in Europa, è dai 30 ai 35 anni.

I giornali tirolesi recano oggi una statistica, dovuta ai calcoli di un americano, circa il costo della vita in varie parti del mondo. Da tale statistica, che non manca di qualche lato allegro, risulta che un contadino asiatico viene calcolato in 10 dollari, un contadino europeo, esclusi quelli dei Balcani, a 25 dollari, un operaio europeo a 35 dollari. Le più alte cifre, per quanto riguarda l'Europa, vengono attribuite ai nobili inglesi, ai generali francesi ed ai fascisti italiani. Per quanto riguarda l'America invece il minimo dei prezzi della vita di un americano, qualunque sia la professione, non è inferiore a diecimila dollari. Passando poi ad esempi, un barbiere napoletano sarebbe paragonabile al proprietario di una casa da thè di Shanghai, un cameriere parigino all'artista cinematografica Pola Negri e così via. Non mettiamo le mani sul fuoco per garantire la esattezza dell'allegra statistica.

CRONACA DI VENEZIA

Il traghetto di S. Maria del Giglio funziona tutta la notte

Il R. Commissario del Comune avverte che col 1.o febbraio corrente è stato iniziato il servizio per l'intera notte anche del traghetto di S. Maria del Giglio, oltre a quelli di S. Tomà e di S.ta Sofia.

Ci compiacciamo vivamente col comm. Fornaciari, il quale si è preso sinceramente a cuore, avviandolo subito a risoluzione, un problema interessante la cittadinanza come è quello dei traghetti notturni.

Confidiamo che il ripristino del traghetto di S. Maria del Giglio non sia che la prima tappa della risoluzione completa del problema, riattivando anche gli altri due traghetti del Carbon e di S. Marcuola, che un tempo andavano anch'essi tutta la notte.

Assemblea dell'Associazione Liberale

I soci dell'Associazione Liberale di Venezia (Sezione del P. L. I.) sono convocati in Assemblea generale a Palazzo Morosini a S. Stefano la sera di sabato 7 corr. ad ore 21 per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Modificazioni allo Statuto della Sezione — 2. Nomina delle cariche sociali.

Per dar modo che alla votazione partecipi il maggior numero di soci, le urne rimarranno aperte anche nella successiva domenica 8 febbraio, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17. Presso la sede sociale sono visibili le proposte modificazioni dello Statuto.

Per un monumento ai martiri di Belfiore

I Comitati per l'erezione di un monumento da porsi in chiesa S. Maria dei Frari in memoria dei Martiri di Belfiore Canal, Zambelli, Scarsellini furono così composti:

Comitato d'onore: Sebastiano Tecchio senatore, Sandrini Amedeo deputato, Giuriati Giovanni ministro, Orsi co. Pietro ex-deputato, Coffari comm. Iginio prefetto di Venezia, Formasini dott. comm. Bruno R. Commissario straordinario del Comune, Nani Mocenigo co. Dario, Bianchini co. Aurelio, Baranello prof.a Maria maestra comunale, Guadagnini colonnello Antonio, Zaccaria cav. Enrico seg. Reduci, Prandstaller Gio. Maria prs. Garibaldini, Cattonari cav. Gaetano portabandiera del Comune, Formaro Gina, Lanza cav. Giuseppe, Ricciotti Bratti segretario Museo, Chialino Padre Vettore parroco dei Frari, Montini cav. Angelo, Toso Luigi.

Comitato esecutivo: Cometti cav. ing. Giacomo presidente, Bonaldi Angelo segretario, Meo Luigi cassiere, Marsich avv. Piero, Rosa Vincenzo, Zanovello Attilio, Mariotti Gerardo, Marconi Giulio, Versa Paolo, De Lorenzi cav. Giuseppe, Ciriello Giovanni, Ferrazzi Pier Matteo, De Anna Luigi, Gaidano Marcello, Biasetto Massimiliano, Gasparini Candido, Zuliani Pietro.

Il banchetto dell'A.A.V. "La Fenice,,

L'altra sera nella sala terrena dell'antico Pizzo, ha avuto luogo il banchetto sociale della gloriosa Società Atletica Veneziana «La Fenice».

Una grande rappresentanza di soci era presente oltre alle personalità sportive tra le quali abbiamo notato l'avv. Brass per la F.S.A., il ten. Rabaglino del Campo Sportivo Militare, il sig. Gregorini, l'ing. Gaiani e altri.

Allo spumante ha preso per il primo la parola il simpatico quanto modesto presidente della «Fenice» sig. Giuseppe Scarabellin, «Sior Bepi» come lo chiamano famigliarmente i fenicioni che vedono in lui, più che il loro presidente, un «buon papà» che vede tutto, sa tutto e provvede a tutto. Egli ha ringraziato i presenti del loro intervento a questa intima festa della Fenice, ed ha riassunto per sommi capi l'intensa attività della stagione chiusasi, che ha veduto con la conquista del trofeo «Child» chiudersi gloriosamente. Ha brevemente accennato ad alcune dolorose defezioni di atleti cari alla Società che li ha creati e li ha seguiti passo passo nella loro ascesa, però, ha concluso, la «Fenice» non può restringersi a uno o due nomini, ma deve rivolgere le sue cure ai molti, specialmente giovani, che meritano tutta la considerazione e che attendono ansiosi di cimentarsi nel nome glorioso della Società.

Il breve ma eloquente discorso spesso interrotto da applausi, è stato alla fine salutato da interminabili battimani ed acclamazioni.

Si è alzato quindi a parlare l'avv. Brass e con la sua bella foga oratoria ha ringraziato da prima il Presidente della «Fenice» dell'onore fattogli per l'invito e dopo di aver scusata l'assenza del generale Bellani, ha portato alla famiglia fenicea il saluto ed il plauso sincero della F.I.S.A. Ha magnificato, con indovinate parole, l'attività sportiva della Società che oggi sta alla testa di tutte le società italiane, non solo per le sue meravigliose vittorie, ma anche per la purezza della passione che la sorregge nella lotta e la sospinge alla vittoria.

Lo sport, ha detto, è un po' come la poesia e perciò deve rifuggere da qualsiasi finalità che non sia quella ideale che anima le menti nobili e gli spiriti forti.

Ha accennato a casi di professionismo che non possono aver nulla di comune con la passione sportiva, ad attriti di società che non possono chiamarsi sportive poichè solo l'amore e l'accordo deve regnare fra società che tendono ad un unico ideale, un'unica mèta. Ha concluso infine esprimendo l'augurio che il dorato stemma della «Fenice» possa ancora e sempre trionfare nel nome più puro dello sport, di Venezia e dell'Italia. L'alato discorso fu alla fine coronato da infiniti applausi.

Il ballo della "Bucintoro,,

Il Comitato organizzatore del ballo che, per iniziativa delle gentili Patronesse della Reale Società Canottieri Bucintoro, avrà luogo la sera di mercoledì 4 corrente alle ore 22, nelle sale della «Fenice», in seguito a sollecitazioni ricevute, ha deciso che al ballo siano ammesse anche le persone mascherate od in costume purchè accettino di farsi riconoscere all'ingresso da una Commissione appositamente incaricata.

Ecco una nuova attrazione per questa festa che promette di riuscire nel modo più perfetto per eleganza e distinzione.

La Segreteria del Comitato organizzatore resterà aperta a tutto mercoledì 4 corrente, presso la sede sociale (Giardinetto Reale), dalle ore 14.30 alle 16 e dalle 21.30 alle 23, sia per prendere nota delle prenotazioni dei tavoli per le cene come per corrispondere alle richieste dei pochi biglietti che ancora sono disponibili.

Per mancanza di cartellini

Perchè non teneva esposti i regolamentati cartellini nel suo negozio di mercerie a Cannaregio 1705, dal vigile Moretti venne contravvenzionata la proprietaria del negozio stesso Teresa Gaggio di anni 59 abitante in quel sestiere all'anagrafico 2761.

La caduta mortale di una donna mentre saliva le scale di casa

In un lurido tugurio dove lo squallore e la miseria regnano sovrani, al n. 4726 di calle Corte Rotta, scendendo dal ponte del Carmine iersera verso le 21, una povera vecchia Maria Luigia Basso chiamata Bassett fu Angelo vedova Cavallini di anni 62 nata a Giavis di Udine ha trovato la morte proprio mentre stava per metter la chiave nella toppa della sua camera.

Per dare un'idea di come si è verificato il tragico accidente che costò la vita alla povera Basso, diamo la topografia del tugurio, dove essa ed altri coinquilini abitavano: Si accede a tale abitazione, attraversato il breve tratto che dal ponte del Carmine porta alla svolta di calle Rotta, ed a sinistra — aperta la porta sgangherata, salendo una ventina di gradini, ci si trova in un pianerottolo dove c'è la cucina che serve a diversi inquilini: Benedetto Pietro d'anni 40; Marenzi Ines di anni 56; col figlio Angelo d'anni 16; Pasqualetto Maria e Gioconda d'anni 30 e 33.

Dal pianerottolo si sale un'altra scala di quattordici gradini, dei quali i primi tre sono chiusi da una porta che serve da corridoio per immettere — salendo la scala — alle varie camere del secondo piano.

Ora è avvenuto che la povera Basso, rincasando — si dice — dalla fiaschetteria in Fondamenta dell'Osmarin proprio di fronte al ponte del Carmine — nell'oscurità più tetra, all'atto di aprire la porta che conduce al piano superiore, salita al terzo gradino, scivolò cadendo riversa sul pavimento.

Il sordo tonfo prodotto dalla sua caduta richiamava l'attenzione dei coinquilini che erano in casa e stavano per coricarsi.

Si portarono sul pianerottolo dove giaceva il corpo della disgraziata Basso, in un lago di sangue. La povera donna, che non dava più segno di vita, nella caduta aveva riportato la frattura della base cranica; ogni soccorso riuscì così inutile perchè la morte fu quasi istantanea. Fra i presenti si trovava il fidanzato della Gioconda Pasqualetto, l'inserviente della Farmacia Melloni a SS. Filippo e Giacomo, Luigi Sedea d'anni 35, egli cercò di rianimare colle cure suggeritegli dall'esperienza la vecchia, ma tutto fu nulla.

Accorse fra i primi il parroco di San Zaccaria don Scattolin che recitò le preci dei defunti, quindi venne dato avviso alla Polizia ed alla Procura del Re.

Sul posto — avvertiti dal brigadiere Casella — si portarono contemporaneamente il sostituto Procuratode del Re cav. avv. Prospero, il commissario aggiunto rag. Morelli di notturna alla Questura Centrale con alcuni agenti. Giunse anche un'imbarcazione della Croce Rossa.

Dopo le constatazioni di legge il cadavero spoglio degli orecchini, di due anelli d'oro e del portamonete contenente L. 1 e 5 cent. fu trasportato alla cella mortuaria dell'Ospitale Civile a disposizione dell'Autorità Giudiziara.

Assistette alla tragica scena anche la sorella della disgraziata, tale Teresa Basso chiamata Bassett d'anni 61 qui abitante a S. Antonino in calle dell'Arco n. 3535 nata a Giais (Udine) la quale piangendo narrò come il marito della povera sorella sua era morto circa un anno fa ed ora ella conduceva una piccola bottega di calzolaio (con due operai) all'anagrafico 4719 A.

Le retate dei pattuglioni notturni

Il capitano cav. Fasta comandante la Compagnia Interna dei RR. Carabinieri ha disposto che contemporaneamente ai servizi comandati dalla questura, i militi dipendenti dal ruolo generale dell'arma, compongano degli speciali pattuglioni di vigilanza durante le ore notturne.

Tale servizio, iniziatosi ieri sera, si effettuerà fino a nuovo ordine. Il pattuglione, comandato dal maresciallo maggiore Barolo comandante la stazione di S. Giuliano con il brigadiere Muscatello e l'appuntato Neri della Squadra politica dell'arma, in borghese, e tre militi in divisa, nei pressi di Piazza San Marco, proprio dietro al Campanile, alle 2.30 della scorsa notte ha osservato tre individui in attitudine sospetta che furono fermati e tradotti alla caserma di San Giuliano, e colà identificati per Davide Giovanni fu Lorenzo di anni 53, pregiudicato senza fissa dimora; Rinaldi Marco di Agostino di anni 33 abitante a Cannaregio 2942, facchino disoccupato; Pazzi Mosè fu Guglielmo di anni 38, domiciliato a Cannaregio 116.

La caccia ha dato i suoi buoni frutti, poichè il primo degli arrestati era colpito da mandato di cattura dovendo scontare due mesi di reclusione per estorsione. Il Davide pertanto è stato ieri nel pomeriggio inviato alla Giudecca mentre gli altri due sono stati posti in libertà.

Caduto sul ponte Donà

Iersera verso le 21.30 è stato accompagnato all'Ospitale civile, dai braccianti Memo Angelo di Luigi di anni 41 abitante a Castello n. 1862 e Zanini Vittorio fu Giacomo di anni 34 domiciliato a Cannaregio n. 514, un individuo da essi poco prima trovato sulle Fondamente Nuove, disteso sui gradini del Ponte Donà, tutto insanguinato. I suddetti si sono offerti di accompagnarlo all'Ospitale, dove venne identificato per Vida Narciso di Giuseppe di anni 33 da Burano, vetraio presso lo Stabilimento Toso di Murano e abitante a S. Cassiano 1816.

Il vetraio evidentemente cadde briaco com'era, salendo il ponte. Egli riportò varie lesioni alla faccia guaribili — a giudizio del dott. Comirato — in giorni tre.

Un'aggressione mancata

L'avv. Ruggero Fontebasso di anni 55 abitante in Calle del Milion 5845 A rincasando l'altra notte, venti minuti prima della una, notava tre individui fermi all'angolo di S. Giovanni Grisostomo.

L'avvocato udì uno di essi dare agli altri: no, non è lui. Non vi fece caso e, giunto in Calle del Milion, aveva appena messa la chiave nella porta di casa che fu raggiunto da uno degli sconosciuti il quale lo afferrò per il petto. L'avvocato estrasse immediatamente la rivoltella, provocando con ciò la fuga dell'aggressore non solo, ma anche dei due fiancheggiatori. Però nel breve trambusto gli sparì il parapioggia. Perciò il sig. Fontebasso ha ieri denunciato il fatto al Commissariato di P. S. di Cannaregio, che ha fatto iniziare le indagini.

Si getta in canale per sottrarsi alle... furie del fidanzato

Certa Serini Silvia fu Costantino nata 24 anni or sono a Montecarotto di Ancona, domestica presso una famiglia di Venezia, e Polin Virginio fu Marco, di anni 26, pittore, abitante a Dorsoduro 1625, si conobbero due anni fa e cominciarono a volersi bene. Ma l'idilio dei due giovani cuori ebbe il suo primo incaglio, quando un giorno, il giovane, un poco... focoso, manifestò alla ragazza che le loro relazioni dovevano uscire un po' dall'orbita del... platonicismo. Quella protestò, s'indignò, dichiarò che tra loro tutto era finito, rifiutando poi energicamente di accettare gl'insistenti e frequenti appuntamenti che l'amoroso non si stancava di offrirle.

Premesso questo, diciamo subito del... tragicomico epilogo della faccenda, avvenuto domenica scorsa. Il Polin e la Serini s'incontrano, per caso, verso le 15 in Campo S. Provolo: Si fermano, si salutano, si parlano e ad un certo momento il dialogo degenera in una serie di... affettuosità a base di pugni e di schiaffi. Ad un tratto il Polin strappa dalle mani della fidanzata una borsetta d'argento (regalo di fidanzamento) e dopo averle restituito il contenuto, la calpesta e la getta nel vicino canale. Alla scenata accorsero naturalmente i soliti curiosi: si fa capannello e la Serini ne approfitta per... tagliare la corda, correre al pontile di San Zaccaria ed imbarcarsi per il Lido.

Virginio non abbandona la partita e corre sulle tracce della fuggitiva che raggiunge al Lido, nuovo teatro d'azione. Si riprende la questione interrotta, si riaccende l'alterco e vola di nuovo schiaffi... sempre corrisposti dalla parte avversaria. Ma bisogna dare un taglio alla faccenda, e vi provvede la ragazza con una eroica risoluzione.

Passano per via Lepanto; lei guarda giù in canale vede che per la bassa marea non c'è pericolo d'annegare e, tutto ad un tratto, spicca un bel salto dalla riva e bum, nell'acqua. Lui rimane perplesso: poi si toglie pastrano e giacca con l'evidente proposito di correre in aiuto della... suicida che è là ritta in mezzo al canale con l'acqua fino al petto; ma cambia subito d'idea, riafferra gli sparsi indumenti e se la da a gambe.

Intanto il fascista Pradel Giovanni di Pietro, d'anni 22, abitante al Lido in Riviera S. Nicolò, aiutato da due volonterosi andava, con una barca a togliere dall'incomoda posizione la disgraziata, che veniva poi ricoverata nella casa di cura del dott. Barcisian. Il Polin, raggiunto più tardi dallo stesso Pradel e condotto alla Caserma dei RR. CC. veniva subito rilasciato, perchè in fondo non rappresentava la causa diretta del disperato gesto della compagna.

La giovane se la caverà con qualche giorno di letto e un po' di febbricciattola.

Altri arresti dopo l'avventura degli emigranti clandestini

Quanto narriamo è un'appendice alla strana odissea degli emigranti clandestini di cui il giornale trattò diffusamente nella cronaca del 1. corrente.

Cominciamo col dire che il Questore comm. Corrado ha messo da parecchio tempo gli occhi adesso a questo nuovo sistema di sfruttamento di povera gente la quale, col miraggio di aver facilitata la via per emigrare, pagava anche delle somme ingenti a vampiri che succhiano loro i risparmi con la promessa della lontana fortuna.

Gli accaparratori d'emigranti

Cosicchè il dott. cav. Coniglio, che ha assunto l'incarico di occuparsi della faccenda nel piroscafo italiano «Gilda» della società di navigazione Cosulich, proveniente giorni or sono dal Nord America, ha messo le mani su quel tale Perricone Emilio fu Carmelo, palermitano, il quale era stato fermato assieme ad altri tre compagni in Marittima, all'arrivo del piroscafo suddetto, come sospetto di avere contribuito alla emigrazione clandestina. Il Perricone messo fatti assieme ad altri due, non ancora rintracciati, è ritenuto responsabile di aver fatto parte di un'organizzazione in cui si trafficava con gli emigranti clandestini. E' stato finalmente assicurato alla giustizia, mentre stava elaborando un piano di fuga.

Dopo la sua cattura il comando della Squadra Mobile ha disposto per il rintraccio di Caramante Luigi di Giuseppe d'anni 35 da Pozzuoli, già residente a Venezia a S. Marco 1891 che si era da alcuni mesi dato alla latitanza e anche questo venne tratto in arresto. Sempre per le indagini fatte eseguire fuori città, è stato posto al sicuro anche il cognato del Caramante, certo Capuana Giovanni di Azzairo di Bacoli di Napoli, residente qui al Ponte Corona 4749, di anni 26.

Il Perricone, interrogato a sua volta dal Commissario di P. S. dott. cav. Agostinelli, ha confermato come nella faccenda che lo ha coinvolto, c'entra pure il Caramante.

Tutti codesti messeri, a mezzo di libretti di matricolazione della Marina Mercantile, falsificati, riuscivano ad ingannare la buona fede degli emigranti carpendo loro somme considerevoli con l'assicurazione che, dopo avere peregrinato in vari porti Europei, avrebbero finalmente potuto prendere il volo per le lontane Americhe. Alcuni riuscivano a varcare il confine, altri invece rimanevano imbottigliati nei porti.

Il "deus ex machina,, dell'intrigo

La somma minima che per lo più si chiedeva per tale servizio a ciascun emigrante, si aggirava sulle 10 mila lire: 8 mila in anticipo, cioè alla consegna del libretto e 2 mila all'atto della partenza del piroscafo. Le stazioni di confine prescelte erano per lo più Bardonecchia e Ventimiglia.

Il Caramante era il «Deus ex machina» ed a questi la speculazione permetteva una lussuosa vita; viaggiava quasi sempre in automobile; e ciò gli rendeva più facile l'eludere la vigilanza della Polizia a suo riguardo. Il suo modo di presentarsi, la sua parlantina gli agevolavano le pratiche anche presso Autorità delle quali sorprendeva in buona fede mentre le persone che lo vedevano frequentare tali personalità ed ambienti aristocratici, non potevano certo dubitare che egli fosse un sì sfacciato truffatore. In fatti a carico del Caramante si notano anche piccole truffe, come quella di 900 lire scoperta da un proprietario di garage di Conegliano per noleggio di automobile non pagato alla ditta Antonio Zanardi.

Il 19 ottobre dello scorso anno il Caramante è stato arrestato a Bardonecchia mentre tentava di passare la franchia mentre tentava di passare la frontiera assieme alla moglie ed alla sorella, esibendo passaporti falsi. Fermato assieme alle due donne e denunciato al Pretore di Susa, gli venne data la compagnia di certi Bottignolo Bortolo di Giovanni di anni 24 da Valdobbiadene, colà domiciliato, e Pietro Dottor di Giovanni da Vittorio Veneto, d'anni 31, dimorante a Treviso, e del cognato del Caramante, Capuano, arrestando pure costoro che tentavano di passare la frontiera con documenti falsi.

Tutta questa gente — denunciata alla Autorità Giudiziaria e a piede libero — è stata ultimamente processata in contumacia e condannata a parecchi mesi di carcere. I mandati di cattura a tale riguardo sono stati emessi poco tempo fa ed inviati per l'esecuzione — per il Caramante ed il Capuano — alla Questura di Venezia, la quale, a mezzo della Squadra Mobile, provvedeva all'arresto del Caramante avvenuto a Ventimiglia e del Capuano a Napoli; mentre il Bottignolo ed il Dottor tentavano il 18 dicembre u. s. di passare un'altra volta la frontiera.

Il fornitore di libretti

Non riuscendovi, compresero allora, sebbene tardi, di essere stati truffati e si decisero di denunciare il Caramante alla Polizia di Ventimiglia per la truffa patita ciascuno di lire 8 mila in un primo tempo e di lire duemila per ciascuno in un secondo tempo.

Il Caramante, arrestato, ed interrogato dall'Autorità di Ventimiglia, ha risposto a sua giustificazione che aveva ottenuto i passaporti per via Francia ai suoi clienti da certo Alberto Rubino di Attilio di anni 33 abitante qui a Venezia a S. Felice n. 3664. Il Caramante aggiunse che il Rubino gli aveva dato i libretti di navigazione e che provvedeva nello stesso tempo a farli vidimare e firmare.

In seguito alle informazioni avute dalla Polizia di Ventimiglia, la Squadra Mobile dispose all'arresto immediato del Rubino sulla sua partecipazione nel losco affare, asserì di essersi interessato di fornire i libretti di navigazione e di avere ricevuto perciò dei compensi.

Il Rubino, denunciato per complicità in questa faccenda, è stato recentemente posto in libertà provvisoria.

Si sa come il cav. Coniglio della Squadra Mobile, al quale va dato il merito di una insistente e diligente caccia a questo genere di profittatori della buona fede degli emigranti, avesse istituito uno speciale servizio per sorprenderli nei luoghi di loro riunione, venendo così a stabilire, nel proseguo delle indagini, che la trattoria Caramante ai SS. Filippo e Giacomo in calle della Sacrestia, era il centro dove si organizzava la trama per far cadere quei poveri diavoli nella larga rete tesa dai truffatori, tutti passati al carcere della Giudecca. Ma la assiduità degli agenti in quei paraggi, consigliava la combriccola a cambiar aria: stabilendo così le proprie tende nei paesi del Veneto, come Conegliano, Vittorio e Mestre ecc. ecc.

Tra il muro e la cisterna

Alle 10 di iermattina il marinaio del Genio Lagunare, Menotti Ballarin fu Giovanni d'anni 34 abitante a Castello 1289, veniva medicato alla Guardia medica dell'Ospitale civile di una escoriazione e contusioni al dorso della mano sinistra guaribili in otto giorni salvo complicazioni. L'infortunato narrò che poco prima, mentre si trovava per servizio al Gazometro a San Francesco della Vigna, impigliò accidentalmente la mano tra un muro ed un cassone di ferro adibito ad uso di cisterna.

Tratto di spirito che costa caro

Passando ieri verso le 14 per campo S. Margherita tale Boato Angelo di Alessandro di anni 21 abitante a S. Polo 2312, assieme a due suoi compagni, visti i vigili Alamaino e Vettore — additandoli agli amici — disse: «Queste sono due maschere o due vigili?». La frase venne udita dai tutelatori dell'ordine pubblico ed il Boato con i suoi compagni vennero invitati al vicino commissariato di P. S. di Dorsoduro, pronunciata per ischerzo. Si soprassedè al suo arresto ma egli venne denunciato per oltraggi.

L'arresto di un pregiudicato

Dai Militi specializzati della Squadra Mobile è stato arrestato l'altra sera il pregiudicato Ferruccio Gianolla di Marco, ventenne, abitante a Cannaregio 1321 perchè autore di furto in danno del sig. Giuseppe Pacchiani fu Pietro dimorante a Cannaregio 1118 A.

Il Gianolla è correo nel furto suddetto — assieme ad altri compagni non ancora identificati — i quali nella sera del 26 u. s. alle ore 23 durante l'assenza di casa del sig. Pacchiani, rubarono preziosi ecc. recando un danno per parecchie migliaia di lire.

Furto misterioso

L'agente di negozio Giovanni Formentello di anni 26 abitante ai SS. Apostoli 4880 denunciava l'altra mattina al Commissariato di P. S. di Cannaregio di essere stato derubato di 310 lire che erano custodite in un cassetto nella sua camera.

Il Formentello, che abita presso la famiglia Furlani, aveva lasciato la somma venerdì e domenica quando andò per riprenderla non la trovò più. Le porte della casa non sono state scassinate e i ladri non potrebbero essere entrati che attraverso l'appartamento dei Furlani.

Ad ogni modo del furto si occupa personalmente il Commissario dott. De Mita, che ha fatto iniziare le indagini.

La partenza di Tagore

Il *Cracovia* anzichè alle 16.30 come annunciammo, partì l'altra sera alle 20 circa cosicchè anche l'imbarco del poeta indiano venne differito, e la folla che si stipava nel sole dietro gli steccati del pontile d'attracco sulle Zattere dovette attendere l'ospite non poco.

Tagore partitosi dal Grand Hotel a bordo del motoscafo municipale giunse alle 16.45 all'approdo del Lloyd e fu ricevuto sulla gradinata dal cav. Calò direttore del Lloyd Triestino in Venezia, dal Commissario del Comune comm. Fornaciari, dal comandante Berghinz e dal dott. Buccolini del Lloyd e da molte signore. Dopo i primi saluti nel giardinetto, tra il cav. De Calò e il Commissario del Comune il Poeta attraversò l'ingresso della stazione marittima per passeggeri e le Zattere, dove una folla imponente lo salutò con reverenza; e si fermò un istante nel mezzo del pontile. Quivi erano le rappresentanze: il Consiglio Direttivo e i Soci dell'Ateneo Veneto, le scolaresche della città rappresentate da circa 150 allieve delle varie scuole, i convittori dell'Istituto Ravà, i Rev. Padri Armeni, moltissime signore e un'infinità di obiettivi che si contendevano l'imagine dell'ospite illustre.

Il servizio di P. S. era disimpegnato dal Commissario Giorgi del Sestiere Dorsoduro, a quello d'ordine attendeva con la consueta solerzia il dott. Albanese, comandante dei Vigili urbani.

Dopo la breve sosta Tagore sale a bordo del maestoso piroscafo e si reca nella grande sala centrale dove riceve le autorità e le rappresentanze per il commiato.

La sala è stipata; il poeta siede su un divano e subito la bambina Guendalina Segala di undici anni, allieva di quinta elementare, gli si fa innanzi e gli offre un mazzo di garofani bianchi e rossi accompagnando il dono dalle seguenti parole: «In te, poeta dolce e gentile gli scolari di Venezia salutano i fanciulli dell'India lontana e misteriosa».

Il poeta ringrazia commosso, e intanto è il piccolo De Calò, convittore dell'Istituto Ravà, il quale a nome dell'Istituto offre pur lui al partente un enorme fascio di garofani e lo saluta con un breve discorso in perfetto inglese. Il Poeta stringe la mano al piccolo donatore e quando è finita l'offerta dei fiori che gli vengono presentati in numero imponente dalle signore e dai bambini delle varie scuole, s'alza e ringrazia.

Il prof. Formichi traduce le parole che sono un inno all'Italia in generale e in particolare a Venezia alla quale l'ospite non dice addio, ma bensì arrivederci fra poco.

Il Poeta s'intrattiene quindi a lungo coi cav. De Calò Direttore del Lloyd al quale esprime tutta la sua gratitudine per le accoglienze ricevute a Venezia e conferma la notizia già apparsa in un foglio milanese, di aver acquistato una villa sul lago di Como per passarvi lunghi periodi di riposo. Conversa poi cordialmente con la Contessina Pia Valmarana, con la signora Piccoli, col Conte Aurelio Bianchini, col dott. Giulio Lorenzetti, e coi Rev. Padri Armeni; poi la sala si vuota e il Poeta si ritira nella propria cabina dopo aver posato davanti all'obbiettivo del fotografo Giacomelli.

Tagore ha lasciato Venezia entusiasta di questa perla adriatica. L'altra sera mentre dalla finestra della sua camera ammirava il giorno smorirsi dietro la cupola della Salute, come assorto esclamò: «Venezia è città ideale per viverci: non ha polvere, non ha fumo, non ha rumore! Com'è differente di tutte! Venezia fra le città è come un pensiero sublime fra tanti pensieri comuni. Insomma io dico con Keats: Venezia è cosa di bellezza, è una gioia per sempre».

Prima di lasciare l'Italia il Poeta ha detto alla signora Piccoli di desiderare sommamente che studenti italiani si rechino nella sua scuola indiana a cogliervi i fiori della cultura d'oriente come fanno i giovani dell'Asia che lasciano la patria per dissetarsi alle fonti della sapienza italica. «Sieno i giovani studiosi — egli ha detto — gli araldi del nuovo scambio spirituale fra i due emisferi.

Università Popolare

"Ara pacis Augustæ,,

Il Prof. Carlo Anti della Università di Padova all'U. P. ha parlato della scultura romana, soffermandosi maggiormente su quel meraviglioso monumento che fu l'ara della pace fatto erigere da Augusto quando Roma, vinti tutti i nemici, spenta la guerra civile, sconfitta la flotta di Antonio ad Anzio (31 a. C.), potè dopo molti anni chiudere le porte del tempio di Giano.

Il conferenziere parlò prima dell'arte etrusca, fece ammirare con una bella diapositiva, la lupa capitolina [illegible] dell'arte toscana, e varie statue di terracotta della medesima scuola.

[illegible]

Le violenze di una donna ubriaca

Tale Crosato Carlotta chiamata [illegible] di anni 42 da Casale sul [illegible] passaggio [illegible] in escandescenze nell'osteria di Nicolò [illegible] a S. Polo 649 [illegible] vetro. Venne arrestata e dichiarata in contravvenzione [illegible] Quivi il Bosco dichiarò [illegible] dott. Giorgi che la frase [illegible]

Oltraggio ai vigili

Mentre il vigile Pellegrini elevava contravvenzione ad un passante in [illegible] dei Botteri a S. Polo, tale Lazzari [illegible] Marmoreo abitante a Cannaregio [illegible] volle intervenire nelle disputa ed [illegible] pronunciato frasi oltraggiose all'indirizzo del vigile stesso, essa venne denunciata per oltraggi. Si soprassedè all'arresto della Lazzari essendo essa in istato interessante.

"GAZZETTA,, della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

La lampada perenne sulla tomba di Cesare Battisti

TRENTO, 3

Un eletto Comitato di signore, madri, sorelle, spose dei Volontari Caduti ha recentemente promossa l'iniziativa che la Lampada a Cesare Battisti eretta nel nostro Cimitero e ancora accesa soltanto in solenni ricorrenze arda in perpetuo come arde in ogni cuore la memoria del Martire. E' questa iniziativa trovò rapide e significative adesioni, il Comune di Trento, l'Ass. Combattenti, i Giovani Esploratori si offrirono.

E' particolarmente simbolica giunse l'offerta delle eroiche donne condannate a morte dall'Austria sedici in tutto il Trentino che da sole potrebbero rappresentare degnamente tutta la fede, tutta la forza di sacrificio, tutta la sublime italianità di queste contrade.

Il Comitato, con alto delicatissimo sentimento volle però fossero solamente le Donne, tutte le Donne Trentine, che hanno tenuta e custodita accesa la pura fiamma dell'amor patrio e alle virtù cittadine e domestiche di esse è in gran parte affidato il prosperare della Nazione, a provvedere con il loro tributo che la Lampada della riconoscenza e del ricordo, che sarà ancora di promessa per la più pura idea, resti perennemente accesa.

Occorre che almeno 60 donne trentine di tutte le classi, di tutte le valli si obblighino a pagare per tutta la vita l'obolo di una lira al mese, perchè l'alimento alla Lampada sia assicurato.

A queste aristocratiche della fede sarà dato un diploma di distinzione, sul quale un puro artista traccierà il busto del Martire scolpito dal Minerbi e offerto da S. M. il Re al Museo del Castello. Presiederanno a questo eletto gruppo le Donne che prime ebbero lo slancio e la volontà dell'offerta e cioè la signora Vera Ongestinchei e le Contesse ... alle quali verrà anche offerto un simbolico distintivo.

La visita dei giornalisti a Trento

Un gruppo di giornalisti, reduce dalla bellissima escursione nell'Alto Adige, ha voluto con gentile pensiero rendere omaggio alla nostra città e onorare la memoria del nostro grande martire Cesare Battisti alla vigilia del cinquantesimo anniversario della sua nascita.

Essi, accompagnati dai due meravigliosi promotori e organizzatori della gita, on. Barduzzi e Gino Cucchetti, sono giunti col diretto delle 9.10, accolti alla stazione dal Prefetto comm. Guadagnini, dal Commissario Regio comm. Peterlongo, dal cav. Guido Larcher Console della Milizia Nazionale, dal comm. Faes, dal collega prof. Aldo Nicolao del Consiglio direttivo dell'Associazione Stampa Tridentina.

I giornalisti si sono recati subito nella fossa del Castello del Buonconsiglio a deporre una grande corona di alloro sui luoghi sacri al martirio e alla gloria. Gino Cucchetti ha invitato i colleghi a inginocchiarsi davanti alle are del più sublime martirio. E tutti hanno osservato il silenzio in commossa austera meditazione.

Compiuto così il rito solenne, i giornalisti hanno visitato la sala del Castello e il Museo del Risorgimento con la guida preziosa della signorina Alice Rizzi, una delle eroiche donne del Trentino, condannata a morte dall'Austria per la sua magnifica fede irredentista.

La visita interessantissima si è protratta oltre un'ora. Quindi i colleghi si sono diretti al Palazzo Municipale, dove nella sala della Giunta, alla presenza di tutte le autorità, è seguito un ricevimento offerto dal Comune agli ospiti graditissimi. Il Commissario Prefettizio comm. Peterlongo ha brindato alla salute di tutti i giornalisti d'Italia, esprimendo il vivo desiderio della città e della regione di ospitarli presto in una nuova escursione diretta particolarmente alla conoscenza delle valli e delle città trentine.

L'on. Barduzzi ha risposto con brevi parole di saluto e di compiacimento per la magnifica riuscita della gita, fra gli evviva a Trento e ai giornalisti.

Dopo di aver partecipato ad una colazione intima al Ristorante Savoia, i colleghi hanno visitato alla spicciolata i monumenti cittadini, ripartendo poi verso le proprie sedi.

Per la cronaca noteremo che i quotidiani di Trento non erano rappresentati al ricevimento; e la loro assenza è stata variamente commentata. A noi, francamente, sembra che tale mancato intervento sia soprattutto causato da poco o freddo senso di colleganza, perchè non vogliamo pensare a piccinerie di ripicchi giornalistici.

Tra gli importanti quotidiani del Regno rappresentati da alcuni valenti redattori abbiamo notato Silvio Scaventi del *Corriere della Sera*, Laco del *Popolo d'Italia*, Trabucco della *Stampa*, [illegible] dell'*Idea Nazionale*, e altri colleghi del *Mondo*, *Epoca*, *Cittadino* di Genova.

La *Gazzetta di Venezia* era rappresentata dal nob. Conte Paolo Foscari e prof. [illegible]

Le deliberazioni della Consulta Comunale

Ecco il seguito delle deliberazioni della Consulta Consultiva:

Nuovo pulpito del Duomo. — La Commissione propone di devolvere lire 500 annue per un nuovo pulpito del Duomo per far fronte alle prime spese per bandire un concorso nazionale per il futuro pulpito che sarà preferibilmente di pietra, purchè non si escluda a priori uno di legno. In questa occasione la Commissione crede di suggerire che si studi la possibilità di sostituire nella navata centrale del Duomo i banchi con sedie, come si usa nelle maggiori chiese del regno, con notevole vantaggio dal lato artistico e della pulizia e dell'igiene.

Ufficio tecnico provinciale (uffici di assistenza e collocamento) della Confederazione delle Corporazioni Sindacali fasciste - Contributi. — Si prende a conoscenza che nel bilancio di previsione per il 1925 è stato impostato un contributo di lire [illegible].

Mostra didattica a Firenze. — Si propone di approvare l'elenco del materiale da inviarsi per la Mostra didattica nazionale di Firenze e di sostenere la relativa spesa eventualmente dal fondo impostato nel bilancio di previsione 1925 per mostre ed esposizioni in generale.

Commissione Consultiva edilizia - Nomina. — In sostituzione del dimissionario ing. dott. Giandomenico Larcher, fatto membro di assessore ai lavori pubblici, viene nominato l'ing. Guido Dorna. La Commissione viene pregata di fare in una delle prossime sedute proposte per la nomina in Commissione di un altro ingegnere.

Trento Nostra - Contributo. — Preso in esame il bilancio preventivo della « Trento Nostra » per il 1925 si propone di concedere alla « Trento Nostra » per lo sviluppo del suo programma oltre il contributo già stanziato in bilancio di previsione 10.000 tutto il maggiore reddito che sarebbe riservato al Comune sull'importo preventivato quale incasso della tassa di soggiorno nel 1925.

10. Vendita di suolo comunale. — In via Alto Adige di fronte al palazzo delle ferrovie dello Stato, si prende a notizia, che le Ferrovie dello Stato non riflettono l'acquisto della striscia di 10 metri fra lo stabile comunale in vendita e lo scalo della ferrovia Trento-Malè loro offerta per un eventuale ulteriore sviluppo dello scalo stesso, e che il signor Mecapace presenterà formale domanda di acquisto di un appezzamento dell'area in questione corredata della planimetria del nuovo fabbricato ad uso panificio moderno.

11. Fossato del Teatro - Rettifica. — Esaminato il progetto di rettifica del fossato del Teatro sull'allineamento dato in linea retta tra Casa Rigo e casa Garbini si dà parere favorevole all'esecuzione di tutti i lavori necessari di abbattimento e di ricostruzione qualora gli interessati si obblighino a versare eventualmente anche in rate complessivamente l'importo di lire 15.000.

12. 50.o anniversario della nascita di Cesare Battisti. — La Commissione Consultiva aderisce plaudendo alla proposta che il Comune nella ricorrenza del 50.o anniversario della nascita di Cesare Battisti, renda omaggio di una corona alla casa natale del Martire. Perciò alle 11.30 del 4 febbraio una rappresentanza del Municipio e della Legione Trentina si recherà in via Andrea Maffei n. 8 per onorare di corona e fiori la lapide-ricordo. Si prende inoltre a notizia che sono avviate pratiche per ottenere che l'on. Innocenzo Cappa nella domenica successiva 8 febbraio ad ore 11 commemori il grande Martire nel salone del Castello del Buon Consiglio.

Nel cinquantenario di C. Battisti

Nel 50. anniversario della nascita di Cesare Battisti sono pervenuti questa sera al Commissario Prefettizio comm. Peterlongo i seguenti telegrammi:

« Sindaco Trento. — In questo giorno sacro alla Patria, in cui i compagni di Trento accendono una lampada votiva simbolo di fede e d'amore sulla tomba del Martire, i combattenti della provincia di Firenze si inchinano riverenti al commilitone glorioso che col suo sacrificio ancora una volta esaltò la grandezza di nostra stirpe e consacrò il nuovo patto d'amore di Trento prediletta con le città sorelle. — Firmato: *Tenca*. »

« Municipio di Trento. — Federazione combattenti bergamaschi cinquantenario nascita Cesare Battisti figlio devoto codesta terra generosa, assertore eroico unità patria, invia omaggio indefettibile. — Presidente *Bruni*. »

« Sindaco di Trento. — Giorno sacro grande ricordo combattenti provincia Pesaro salutano in voi gloriosa Trento sublime madre di un più sublime figlio. — *Comandini*. »

« Sindaco Trento. — Anniversario nascita Cesare Battisti combattenti provincia Cuneo riaffermano patria volontà indistruttibile glorificazione devozione alti destini della patria e del lavoro auspicati sommo glorioso martire. — Firmato: Presidente federazione *Scazzola*. »

Corso per falegnami

In un locale della R. Scuola industriale ha avuto luogo l'apertura del corso per carpentieri-falegnami istituito dal Commissariato Generale per l'emigrazione. Il delegato provinciale dott. L. Fraccaroli alla presenza del direttore della scuola e insegnanti che impartiranno le lezioni in questo corso, ha illustrato ai numerosi iscritti le varie istituzioni con cui il Commissariato Generale dell'emigrazione cerca di appoggiare moralmente e materialmente e di valorizzare la mano d'opera italiana all'estero e come venga rivolta speciale attenzione all'istruzione professionale dell'emigrante, perchè l'operaio specializzato riesca a trovare più facile e rimunerativo impiego. Egli si augura che gli iscritti frequentino assiduamente le lezioni di questo corso, affinchè l'esito dello stesso non abbia ad essere inferiore a quello conseguito nel consimile corso dell'anno scorso.

Il prof. ing. Untergasser ha spiegato poi per sommi capi il programma delle lezioni e ha detto che perchè lo stesso possa venire svolto completamente è necessario che gli allievi frequentino regolarmente tutte le lezioni, ciò che egli si augura.

Un infanticidio

Sulla strada di Santa Giustina veniva iersera rinvenuto, in un piccolo corso d'acqua, il cadaverino di un neonato sul corpo del quale si vedevano delle contusioni, causate probabilmente da una caduta dall'alto. E' evidente infatti che il neonato venne gettato dalla strada nel rivo sottostante. I carabinieri indagano per ricercare l'infanticida.

Caduta mortale

Precipitando dal solaio della propria abitazione, il contadino cinquantenne Angelo Candioli, di Noriglio, batteva col capo sul selciato rimanendo cadavere per la frattura della base cranica.

Il disgraziato lascia quattro figlioli.

Cronaca di Merano

MERANO

Un convegno per la collaborazione tra italiani e allogeni a Merano. — Ier sera ebbe luogo nella piccola sala del Casino di Cura un convegno di circa una cinquantina di concittadini di lingua italiana, convegno nel quale, « lasciata da parte ogni considerazione di partito », si prospettò la possibilità di trovare una piattaforma comune per la reciproca intesa e collaborazione nel perseguire e condurre a buon fine gli interessi economici della nostra città.

Il vice-segretario generale del Comune dott. Borin, s'alzò primo a salutare il segretario politico del Fascio locale, comm. Curzio Enrico Suckert, e l'on. Francesco Meriano, venuto tra noi dalla Romagna, ringraziandoli di aver presa l'iniziativa per ottenere tra gli elementi nazionali diversi residenti a Merano un'applicazione dell'attività fattiva ed utile, senza distinzione di lingua, di razza e di partito, per il meglio di questa stazione climatica, che potrà vantarsi d'esser la prima città altoatesina arrivata a tale concordia.

Dopo di lui disse parole che trovarono unanime e vivo applauso l'on. Meriano, che portò il saluto della Provincia consorella ed espresse il suo elogio, promettendo altresì appoggio, per l'idea tracciata dal dott. Borin.

Il comm. Suckert, che lo seguì a parlare, entrò subito nel campo pratico, asserendo l'esistenza di numerosissimi problemi economici alla cui favorevole soluzione per Merano sono egualmente interessati i cittadini di lingua italiana e tedesca. Aggiunse che le divergenze d'opinioni non sono il più delle volte da attribuire tanto alla cattiva volontà della popolazione residente, quanto assai più spesso al lavorio di enti esteriori, i quali vedono di mal occhio prosperare la nostra stazione climatica e, per vie che ai più rimangono nascoste, cercano di attirare l'acqua al molino dei propri interessi, che non sono mai quelli di Merano. Accennò altresì al fatto che altre stazioni climatiche non dovrebbero essere estranee alle meno accennate.

Merano e i suoi cittadini devono perciò « aiutarsi con una più stretta collaborazione e far sì che, lasciati da parte gli affatto inutili mediatori, le loro voci ed i loro giusti desideri arrivino direttamente alla centrale, sorpassando quella che si potrebbe dire la zona del silenzio ».

In tal modo la nostra stazione climatica sorgerà di nuovo all'antico splendore e vedrà nascere un accordo basato principalmente sulla giustizia — che è comune bandiera di tutti i popoli civili —, il quale non potrà tornare se non ad onore della nostra popolazione non importa a qual lingua essa appartenga.

Per l'attuazione pratica del progetto così esposto si propose la formazione di un Comitato di salute pubblica indipendente da qualsiasi partito, del quale vengano chiamati a far parte rappresentanti di tutte le classi della popolazione.

L'oratore ebbe l'applauso incondizionato di tutti i presenti, che decisero una prossima ripetizione del convegno, invitandovi pure i concittadini di lingua tedesca.

Conferenze al Liceo Scientifico. — Per iniziativa del R. Liceo Scientifico di Merano, verranno tenute delle conferenze di vario argomento artistico-scientifico, ogni venerdì, alle ore 8.30, nell'aula maggiore dello stesso istituto (Via dei Burggrari N. 15, ex Hotel Città di Monaco).

Parlerà pel primo, addì 6 febbraio, il Prof. V. Cagni e precisamente sul tema: «Le correnti culturali, artistiche del secolo XIII e i trecentisti maggiori».

Con ciò il Comitato promotore credette di soddisfare un giusto desiderio degl'italiani e forse anche di quei tedeschi, che volessero perfezionarsi nello studio della civiltà italiana.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 3.

Le case per gli impiegati. — Appena appreso dai giornali la notizia che il Governo aveva stanziato 500 milioni di lire per la costruzione di case per gli impiegati nei capoluoghi di provincia, il Commissario prefettizio telegrafò alla fine di novembre al Ministero delle Finanze, chiedendo che tale concessione venisse estesa anche alla città di Bolzano. Copia del telegramma fu inviata agli onor. Ciarlantini e Barduzzi perchè avessero appoggiato presso il Ministero delle Finanze la giusta richiesta del Comune di Bolzano. Il Commissario prefettizio si recò a Roma il due dicembre accompagnato dall'on. Barduzzi ed in una lunga discussione avuta con S. E. il Sottosegretario di Stato alle Finanze potè avere assicurazioni che il Ministero vedeva benevolmente la richiesta, purchè essa fosse convalidata da dati di fatto e da un voto espresso dagli interessati. In seguito di ciò il Commissario prefettizio convocò il 13 dicembre nel Palazzo di Città tutti i funzionari statali residenti a Bolzano, il cui ordine del giorno insieme a note illustrative fu trasmesso a S. E. il Ministro delle Finanze ed in copia agli onor. Ciarlantini e Barduzzi.

La Commissione testè recatasi a Roma premarò fra le altre questioni, anche quella delle case degli impiegati, questione che è stata risolta favorevolmente come emerge dalla seguente comunicazione pervenuta in data di oggi al Comune: « Trento, li 1 febbraio 1925 - Ministero Finanze partecipami che accogliendo richiesta Comune estensione a Bolzano, R. D. 25 ottobre 1924 N. 1944 per case impiegati S. E. Ministro conformemente suo proposito estendere ove concorrano speciali circostanze benefici decreto anche oltre capoluoghi provincia è stato lieto accogliere istanza Bolzano e ha dato disposizioni conformi. - Il Prefetto. »

Concessione di un mutuo con la Cassa di Risparmio di Milano. — La Cassa di Risparmio di Milano sulla domanda di un mutuo di 9 milioni avanzata da questo Comune dopo lunghe e laboriose trattative condotte personalmente dal Commissario prefettizio con nota del 10 novembre 1924 n. 17891 ed in seguito a stima degli immobili di proprietà comunale da parte di un ingegnere del predetto istituto, comunicò che la concessione del mutuo veniva in massima accordata al tasso normale, che pratica per tutti i Comuni ma ridotta a soli sette milioni, giacchè quell'Istituto riteneva, come tuttora ritiene, che la proprietà immobiliare comunale non potesse garantire se non sette milioni. Con la medesima nota l'Istituto sovventore subordinava inoltre la concessione del mutuo all'esame legale di eventuali vincoli di inalienabilità degli immobili militari.

Il Comune con diverse note insistette sulla primitiva richiesta di nove milioni, ma il predetto Istituto con nota del 2 dicembre 1924 mantenne ferma la concessione in sette milioni e con successiva nota del 19 dicembre 1924 N. 21087 così si esprimeva: « ..... questa Amministrazione in base alle norme che regolano i mutui ad ipoteca di stabili presso questa Cassa di Risparmio, non ha ritenuto di poter elevare a maggior somma il mutuo in massima concesso a codesto Comune fino a concorrenza di L. 7 milioni ». Fu perciò che il Comune fu costretto ad avanzare una nuova proposta validamente appoggiata dall'on. Barduzzi con la quale, mentre si accettava la riduzione del mutuo a sette milioni, si escludevano dal vincolo ipotecario le caserme militari.

Tale nuova proposta fu illustrata a voce dal Sig. Commissario Prefettizio e dall'on. Barduzzi nella sua recente andata a Milano, diretta in special modo a dimostrare che l'immobili offerti erano più che sufficienti a garantire l'ammontare del mutuo secondo le norme dell'Istituto, a S. E. il Presidente della Cassa di Risparmio ed agli organi esecutori di essa. Solamente dopo tali discussioni pare le argomentazioni svolte abbiano favorevolmente impressionato gli organi stessi e si ha perciò speranza che essa venga favorevolmente accolta.

Il mutuo se concesso sarà destinato nella massima parte a remissione di debiti onerosi ed in parte ad esecuzione di opere pubbliche di indilazionabile necessità e che non potevano iniziarsi finora per mancanza del finanziamento necessario.

Il mercato settimanale di Bolzano. — Il mercato settimanale, che negli scorsi anni, veniva tenuto in Piazza del Grano, e poi era stato trasportato in Piazza dei Domenicani, ha subito una nuova modificazione; difatti, datando dal giorno 31 di gennaio 1925, esso sarà suddiviso nel senso che i produttori di frutta e di verdura, venderanno i loro prodotti in Via degli Argentieri, mentre i rivenditori rimarranno nella Piazza dei Domenicani.

Tale modifica è stata fatta in base al giusto criterio di evitare un ingombro troppo grande nella piccola Piazza dei Domenicani, siccome il mercato, specialmente negli ultimi mesi, è stato vieppiù frequentato e da venditori e da acquirenti.

Anzi aggiungiamo che l'utilità di tale mercato viene riconosciuta oggidì da tutta la popolazione della città, perchè esso serve magnificamente da regolatore dei prezzi, evitando un ulteriore rialzo degli stessi nei negozi stabili della città.

Onorificenza. — I Consiglieri d'Appello presso il nostro Tribunale, Dott. Francesco Detz Cav. Paolo de Attlmayr ed Ugo Barone de Riccabona, sono stati insigniti dell'ordine di Grandi Ufficiali della Corona d'Italia.

Esami d'Avvocatura. — Il giorno 29 di gennaio 1925, presso la Sezione della Corte d'Appello di Trento, hanno superato gli esami d'avvocatura con brillante esito, i Dottori in Legge Ervino Langer, Heinz Pitra e Curt Tauber, tutti e tre della città di Merano.

Infortuni. — In Val d'Ultimo, durante i lavori di trasporto di legnami, mediante una filovia, è rimasto vittima d'un infortunio, il ventiduenne C. A. da Rabbi, il quale dovette essere trasportato all'Ospedale di Merano. Il giovane ha riportato la frattura della coscia destra.

A Tirès è stato sepolto ieri sera l'ottantacinquenne Luigi Greuzweger, contadino che è rimasto morto, cadendo da una catasta di legna. Egli era l'uomo più vecchio del villaggio.

Il prezzo della Birra aumentato. — Pressochè in tutto l'Alto Adige, sono stati aumentati i prezzi della birra nella misura seguente: mezzo litro: Lit. 1.60, tre decilitri: Lit. 1.15, un quarto (tozzola): Lit. 1.—.

I problemi cittadini e l'interessamento del Presidente del Consiglio. — Il Commissario Prefettizio, ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini, il giorno 28 corrente una Commissione mista di cittadini di lingua tedesca e di lingua italiana, da me presieduta ed accompagnata dagli On. Barduzzi e Tinzl, ebbe l'onore di essere ricevuta da S. E. Mussolini, Presidente del Consiglio dei Ministri, al quale vennero riassunti tutti gli importanti problemi, prospettati ai vari Ministri, interessanti la Città di Bolzano e l'Alto Adige.

S. E. vivamente compiacendosi della collaborazione raggiunta nel campo tecnico-economico, di cui la presenza della Commissione era una comprova, addimostrò il Suo interessamento per le varie questioni, e nel gradire l'invito da me rivoltogli di venire a constatare personalmente di quanto la regione e questa forte onesta e laboriosa popolazione siano meritevoli del Suo altissimo appoggio, mi incaricò in modo particolare di portare a Voi il Suo caldo saluto.

Nell'adempiere all'onorifico incarico, all'ambito saluto del Capo del Governo aggiungo il mio cordiale e deferente.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Nuove modifiche nel calmiere del pane. A causa delle continue oscillazioni nel prezzo delle farine abbiamo oggi una nuova ordinanza del Commissario prefettizio del Comune relativa ai prezzi del pane.

Il prezzo del pane popolare viene fissato in L. 2.25 il Kg. Detto pane deve venire confezionato in forme a bastone del peso di 300 e di 500 grammi. E' fatto obbligo ai fornai di tenere nei proprii spacci la quantità di pane di tipo popolare necessaria a soddisfare le esigenze della clientela.

Il pane comune, confezionato con farina di frumento N. 1 o di tipo equivalente, sarà venduto a L. 2.50 il Kg. in filoni da grammi 400 e a L. 2.55 il Kg. in navicelle da grammi 117.

La pezzatura obbligatoria per la vendita a numero è la seguente: Pane comune in filoni da 400 gr. a L. 1; in navicelle da 117 gr. L. 0.30.

CAPRILE

Una festa riuscita. — La sera del 3 gennaio è stata chiusa da un veglionissimo, promosso dall'albergatore signor Caffagni. Buona la musica e molti furono gli invitati. Si notarono gentili coppie provenienti da Alleghe, Rocca, Agordo. Graziosissima e fine la mascherata in costume olandese, discrete le altre. Il ballo è durato fino al mattino successivo in piena allegria.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Notizie sindacali

Domenica scorsa ha avuto luogo l'assemblea generale dei conciapelli nei locali della federazione dei sindacati fascisti. Dopo lunga discussione alla quale hanno preso parte molti intervenuti l'assemblea numerosissima ha votato il seguente ordine del giorno: « Considerando che la maestranza dello stabilimento non ha avuto nessun aumento di caro vita dai primi del 1924 e che le paghe in corso sono inferiori a quelle delle maestranze di altri stabilimenti, rivolgono invito al commissario straordinario dei sindacati di voler presentare alla Ditta Contarini un memoriale chiedendo un aumento di paga umanamente adeguato alle crescenti esigenze della vita ».

Il commissario straordinario sig. Rossi si recherà in settimana a Raibl per la discussione e la stipulazione definitiva del concordato di lavoro di quei minatori.

L'"Isonzo,, sequestrato

L'altro ieri, d'ordine del Prefetto del Friuli, è stato sequestrato il settimanale « L'Isonzo » di Gorizia. Del giornale furono sequestrate tutte le copie dirette agli abbonati e gran parte di quelle messe in vendita presso le edicole.

Infanticidio

Sono state arrestate a Tarcento e denunziate per infanticidio certa Carmela Dal Medico e Teresa Revelan. Il giudice istruttore avv. cav. Santomaso si è recato sul posto.

Esoneri degli interessi

La Federazione friulana industriali e commercianti ha fatto una pratica presso il Ministero delle Finanze e presso il sotto intendente generale on. Visenti per ottenere che l'esonero dagli interessi applicati per anticipazioni alle all'Istituto Federale di Credito fosse esteso a quelli sulle sovvenzioni industriali fatte dallo stesso istituto. Ora S. E. Spezzotti manda una comunicazione dalla quale appare che il problema è stato preso in esame al Ministero, ma che vi sono alcune difficoltà alla richiesta concessione. La federazione friulana industria e commercio ha insistito presso il Ministero e per esso presso S. E. Spezzotti, per ottenere che tale esonero sia per lo meno adottato per la parte di sovvenzioni industriali fatte coi fondi dello stato; e c'è ragione di sperare dato l'interessamento dell'on. ... di S. E. Spezzotti, che la concessione sia ottenuta.

Sul monte Manes

Domenica 8 corrente, indetta dalla Società Alpina Friulana, avrà luogo una gita dei soci a Monte Manos, col seguente programma: Ore 6.45 partenza dalla stazione ferroviaria; ore 7.35 arrivo a Gorizia; ore 8 partenza in autocorriera chiusa; ore 10 arrivo a Prevald; ore 10.25 partenza a piedi; ore 13 in vetta alla Cima Grande (colazione al sacco); ore 14 ripresa della marcia; ore 16.30 arrivo a San Vito; ore 17 partenza in autocorriera; ore 18.35 arrivo a Gorizia; ore 19.5 partenza in treno; ore 19.50 ritorno a Udine. Le iscrizioni si ricevono sino alle ore 14 di sabato. La gita avrà luogo se per detta ora tutti gli iscritti saranno almeno 25.

L'unanime manifestazione d'affetto all'arrivo della salma del co. Carlo Freschi

CORDOVADO, 2

Dopo le solenni, estreme onoranze rese a Venezia alla salma del conte Carlo Freschi, la popolazione di Cordovado ha voluto rendere domenica il suo tributo d'affetto e di simpatia all'arrivo delle spoglie adorate. Sul poggiolo del Municipio e alla sede del Fascio sono esposte le bandiere abbrunate; il popolo tutto si è radunato silenzioso e commosso all'estremità del paese verso Portogruaro.

Il monumento ai caduti è adornato di edera, e mani pietose di donne e di bimbi hanno cosparso di alloro e di lauro la via fino a Palazzo Freschi.

Sull'entrata del castello la squadra Saetta presentò le armi al passaggio del carro funebre, che si ferma davanti alla gradinata della villa ove sono ad attendere parenti ed amici.

La salma viene portata in casa a braccia dei coloni e deposta nella camera ardente adorna di piante e di fiori; posano sulla bara, avvolta nel tricolore, il berretto di tenente d'artiglieria e la sciabola. In un cuscino di seta, in cui spicca in oro il fascio littorio, posano le numerose decorazioni, tra le quali notiamo, oltre all'ordine Mauriziano e alla Commenda, una medaglia d'argento e una di bronzo al valore, quella del volontariato, la croce di guerra, la medaglia commemorativa della campagna con i segni dei quattro anni di lotta, e varie onorificenze estere avute durante la carriera diplomatica. Sul fondo si curvano quasi ad accarezzare la salma il gagliardetto e le fiamme del fascio di Cordovado.

Subito dopo vengono aperti i cancelli della Villa, ed una lunga ordinata processione di popolo piangente e commosso entra a porgere l'estremo saluto al benefattore amato, al padrone giusto e buono, all'amico carissimo.

Carlo Freschi è arrivato nella sua casa, nella casa ove nacque e dove tra gli affetti della famiglia passò sorridente la sua giovinezza; è arrivato non fra la gioia e la serenità dei suoi amatissimi, e non certo più col suo sorriso dolce e buono, con la parola gentile che per innata virtù spontanea gli sgorgava dal cuore, ma chiuso nella bara, spento per sempre, è arrivato seguito dalla vedova dolente, compagna sua fedelissima, atteso qui dalla sua mamma, tra le lacrime e i singhiozzi!

Ieri, lunedì, hanno avuto luogo i funerali, riusciti veramente imponentissimi, e di un'austera religiosità, per numerosissimo stuolo di popolo e di amici accorsi dai paesi e dalle città vicine. L'ampia « Cavallerizza » dinanzi alla villa, presenta fin dalle prime ore un aspetto imponente: la gremiscono fascisti, combattenti, associazioni con gagliardetti e vessilli e popolo, disposti a semicerchio.

Alle ore 10.30 portata a braccia dai suoi fedeli coloni, esce la salma dalla camera ardente, ove, durante tutta la notte, fu vegliata dai militi della « Saetta » e dai fidi di casa. Dietro si forma il lunghissimo corteo che si snoda per il « Borgo ». Precedono i bimbi dell'Asilo Infantile, delle scuole e la squadra dei Balilla e avanguardia; il corpo bandistico, e un reparto ordinatissimo della 13. Centuria della M. V. S. N. agli ordini del Centurione Dino Fancello; precedono immediatamente la bara due militi che portano il cuscino con le decorazioni, la sciabola e il berretto da ufficiale; a fianco il gagliardetto e le fiamme del Fascio e delle squadre d'azione di Cordovado. La bara avvolta nel tricolore è scortata da militi e da RR. CC. in alta tenuta. Reggono i cordoni amici di famiglia fra cui possiamo notare: l'avv. co. Francesco Tullio, comm. Kecler, dott. Venanzio Pirona, co. Luciano Del Torso, co. Alessandro Dal Torso, co. ing. Di Prampero, dott. Ubaldo Costa, co. Avogadro. Segue la bara la vedova in gramaglie accompagnata dalla nipote contessina Agnese Di Puppi, dalla zia co. sen. Giovanni Fabbroni e dal co. Raimondo De Puppi. Fra i parenti notiamo i signori dott. Carlo Foligno, Marco e Mino Foligno, contessa Amalia Freschi, conte e contessa Miari, signora Cipollato, co. dott. Gian Lauro Mainardi, co. Giovanni Mainardi, cav. Cavarzere e consorte, cav. Bonò e consorte, dott. Zanardini, signora Zorse, dott. Camillo Gaspari e signora, signora Maria Gaspari, sig. Peloso, ecc.

Segue l'amministrazione comunale di Cordovado con la bandiera; il fascio di Cordovado e le rappresentanze dei Fasci di S. Vito, Sesto al Reghena, Morsano, Gruaro, Teglio Veneto, Fascio femminile di Udine con gagliardetto, Sindaco tessili di Cordovado. Sezioni combattenti di Cordovado e Gruaro con bandiera, Società filarmonica, Società Operaia, Amministrazione della Latteria Turnaria. Fra lo stuolo numerosi di amici che segue possiamo notare: cav. Lello Moro, ing. Pascatti, famiglia Fabrico, Barei cav. Pier Giovanni, cav. Francesco Vanola, dott. Lino Furlanetto, co. Franco Caratti, signora Vucelich Frangipane, Fratelli Kechler, duca e duchessa Caterario, contessa Maria Del Torso, contessa Nani Mocenigo, contessa Adele Groppler, contessa De Brandis, signora Mari Pecile, contesse Cecilia e Aurelia Del Torso, contessa Agricola, signora Maria Celotti, signora Ivancich, signora Maria Nonis, sig. Antonio Segalotti, sig. Zigiotti Giovanni e tanti tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Fra i moltissimi che hanno inviato adesioni e che non hanno potuto intervenire ricordiamo l'on. Piero Pisenti, il cav. Enrico Fancello Sindaco di S. Vito, il cav. dott. Tallandini pretore di S. Vito, dott. Enrico Preindl segretario politico del Fascio di Udine ecc.

Nel passare di fronte al monumento ai Caduti, ai lati del quale due militi presentano le armi, il corteo sosta un momento, la bara vien posta a terra, il dott. Camillo Gaspari, compagno di guerra, con elevata ed ispirata orazione rievoca la dolce luminosa figura del caro Estinto.

Semplici e solenni seguono poi le cerimonie religiose in chiesa. Dinanzi al Cimitero il Sindaco rag. Zigiotti pronuncia un commosso discorso, pieno di sentimento e di affetto, interprete dei sentimenti delle Camicie Nere e della popolazione di Cordovado. Il cav. mons. Lodovico Giacomuzzi porta il saluto di S. Em. il Vescovo di Concordia; il conte R. De Puppi ringrazia sentitamente gl'intervenuti a nome della famiglia.

Scene austere e solenne il rito fascista: i militi presentano le armi; il segretario politico del Fascio rag. Zigiotti chiama ad alta voce: « Camicia Nera Carlo Freschi »; fascisti, militi e popolo rispondono in un solo grido: « Presente », e cadono in ginocchio.

La salma viene tumulata nella tomba di famiglia, fra le lacrime dei presenti.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Esposizione Agricola Industriale di Cividale. — In questi giorni cominciano ad affluire al Comitato, da ogni parte della Provincia le adesioni per la esposizione.

Il finanziamento della Esposizione procede in modo soddisfacente e ci piace segnalare la Camera di Commercio ed Industria di Udine che ha offerto un contributo di L. 2000.

Il Comitato, ringrazia sentitamente il benemerito istituto che tanto favorisce tutto il movimento commerciale e industriale della provincia, ed in special modo il presidente senatore Barone Elio Morpurgo.

Congresso dei mutilati. — Ieri al nostro Ristori ha avuto luogo il Congresso dei mutilati; i convenuti furono ricevuti dal sindaco comm. Pallis con un saluto vibrante d'affetto porto a nome della città, e al quale si unirono il sottoprefetto cav. uff. Perrini e a nome dei combattenti, il loro presidente co. Renato della Torre.

Slataper, nel rispondere ai saluti disse le ragioni per cui Cividale era stata scelta a sede del Congresso.

Al ricevimento in municipio, seguì il congresso al Teatro Ristori, ove erano rappresentate le sezioni di Udine, Trieste, Fiume, Pola, Gorizia, Abbazia, Portogruaro, Tolmino, San Giorgio di Nogaro, Pordenone, San Vito al Tagliamento, Aviano, Spilimbergo, Osoppo, Tolmezzo, Gemona, Paularo, Tarcento, Monfalcone, Tricesimo.

La seduta è aperta dal Presidente della sezione locale sig. Freschi che dà lettura delle adesioni pervenute fra le quali quella del deputato on. Leicht che ha parole di affettuosa riconoscenza per i gloriosi mutilati. La discussione sui vari argomenti è lunga e talvolta vivace. Vennero spediti telegrammi di saluto a Lustig ed a Delcroix e in ultimo viene votato un ordine del giorno che afferma l'assoluta apoliticità della associazione.

Funerali. — Ieri mattina ebbero luogo i funerali della signora Giuseppina Prandini, che visse lunghi anni come una seconda madre accanto al prof. Arturo De Villa, che anche a nome dei nipoti assenti, ha dato partecipazione della sua morte alla cittadinanza che ha preso viva parte al dolore della distinta famiglia.

Funzione religiosa contro la bestemmia. — Ieri nella nostra Basilica hanno avuto luogo grandi funzioni religiose contro la bestemmia. Nel pomeriggio parlò ai fedeli raccolti nel tempio il prof. Achille Benedetti del Seminario di Udine.

La neve. — Ieri mattina il Matajur ed i monti di Tolmino sono apparsi completamente coperti di neve. Il cielo è tornato sereno e la temperatura è diminuita di alcuni gradi.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il nuovo delegato inglese alla Commissione delle riparazioni

LONDRA, 3

A sostituire Lord Bradbury come primo delegato inglese nella commissione delle riparazioni, è stato designato lord Blanesburgh. Lord Blanesburg è membro della suprema corte inglese e prima di essere chiamato a tale carica aveva già fatto una lunga pratica nei tribunali. Durante la guerra e dopo egli ha disimpegnato molti incarichi extra-giudiziari. Fu in Olanda come uno dei tre delegati inglesi per lo scambio e il trattamento dei prigionieri di guerra. Si assicura che il compito che il principale delegato inglese nella commissione delle riparazioni deve espletare è di natura tale da richiedere una profonda esperienza legale e giudiziaria. In avvenire la permanenza a Parigi dei principali delegati della commissione delle riparazioni sarà necessaria solo ad intervalli e pertanto lord Blanesburg continuerà a mantenere la sua carica nella suprema corte inglese.

Le consegne in conto riparazioni

BERLINO, 3

Secondo il W. Bureau la proposta che le miniere continuino le consegne alla Francia e al Belgio se le indennità saranno garantite dopo la riorganizzazione delle finanze tedesche ha avuto l'approvazione del gabinetto del Reich ed anche del Presidente del Consiglio prussiano Brams. La lettera dell'unione dei minatori presentata al Consiglio dei ministri del 20 ottobre 1923, in cui si rilevava che il rifiuto del Governo del Reich di finanziare le consegne in natura avrebbe condotto alla guerra civile ed al caos nel territorio della Ruhr, ha deciso il Governo del Reich alla approvazione della proposta.

La *Zeitung*, organo di Stresemann, qualifica come stupefacente la critica fatta da Chamberlain al discorso del Cancelliere Luther. «Chamberlain — dice il giornale — non fu felice nel giudicare dall'alto in basso un discorso così accuratamente preparato in tutti i suoi particolari ed i commenti della stampa francese dimostrano che le sue critiche sono infondate: gli organi francesi di destra hanno infatti qualificato il discorso Luther come il più ragionevole fatto da lungo tempo. Chamberlain, conclude la *Zeitung*, si trova perciò quasi isolato nel suo giudizio.»

I rimborsi del Reich ad industriali tedeschi

BERLINO, 3

Una informazione da fonte competente riguardante la questione dei rimborsi da parte del Reich agli industriali tedeschi che effettuarono in virtù dei trattati con la Micum consegne a titolo di riparazioni constata che contrariamente a quanto è stato erroneamente pubblicato da alcuni giornali la decisione adottata dal Reich nell'autunno del 1923 aveva lo scopo di rendere possibile la ripresa del lavoro nei territori occupati consentendo alla conclusione di trattati con la Micum.

Condizione preliminare per questa conclusione fu la promessa da parte del governo del Reich di rimborsare gli anticipi fatti sotto il regime della Micum. Tale rimborso leale corrisponde alla convinzione della nazione intera che non bisogna fare del territorio occupato una provincia delle riparazioni.

Il successo dei discorsi di Doumergue ed Herriot sulla sicurezza della Francia

PARIGI, 3

Tutti i giornali della sera e particolarmente il *Temps* ed il *Journal des Debats* approvano ed elogiano i discorsi pronunciati ieri da Doumergue ed Herriot circa la sicurezza della Francia.

I giornali esprimono l'opinione che i due discorsi varranno a ricordare agli alleati come Doumergue ha due volte messo in rilievo che la Francia non rinnega i suoi debiti, non è una nazione che cerchi di nascondere, sotto una falsa miseria, una reale fortuna e che se la situazione finanziaria attuale non permette ancora alla Francia di soddisfare i debiti che ha presso alcuni alleati è perchè essa piega sotto il fardello di oneri supplementari che avrebbero dovuto essere sopportati dalla Germania.

Il controllo degli armamenti

GINEVRA, 3

La commissione consultiva permanente sugli armamenti della lega delle nazioni è stata convocata a Ginevra per giovedì. La commissione dovrà esaminare le proposte da sottoporre all'esame del consiglio circa il funzionamento delle commissioni di investigazione che dovranno sostituire le commissioni di controllo sulle nazioni ex nemiche.

Fermento ad Atene per il contegno del Governo di Angora

ATENE, 3

Ieri ha avuto luogo un grande comizio nel quale il sindaco di Atene e numerosi oratori hanno parlato stigmatizzando l'atteggiamento del governo di Angora e affermando che il popolo greco tutto nonostante i suoi sentimenti pacifici è risoluto ad affrontare qualsiasi evento pur di difendere l'onore nazionale.

E' stata approvata una mozione che è stata inviata al governo greco e alle legazioni estere esprimendo l'orrore e l'indignazione per l'insulto fatto al cristianesimo ed ai diritti elementari dell'uomo chiedendo alle potenze firmatarie del trattato di Losanna di non tollerare questa nuova violenza dei patti internazionali che la Grecia accettò soltanto per servire la causa della pace.

La mozione aggiunge che il popolo greco non vuol tollerare nuove offese; esso è pronto ai maggiori sacrifici ed esige dal governo un energico atteggiamento dinanzi all'arbitrio turco affinchè sia data soddisfazione all'onore offeso della nazione.

Per una soluzione del conflitto greco-turco

PARIGI, 3

Occupandosi del conflitto greco turco i giornali mettono in rilievo l'azione moderatrice intrapresa dalla Francia, dall'Italia e dall'Inghilterra.

Dopo aver fatto rilevare che il conflitto non è senza uscita e che la corte dell'Aja può studiare la questione senza ritardo e pronunciarsi al riguardo il *Petit Parisien* aggiunge:

«Benchè il governo turco non debba rigorosamente attenersi ai trattati invocati da Atene è evidentemente un augurio che ciò avvenga: Quello che amichevolmente ha espresso Herriot a Gevad bey durante il colloquio che ha avuto ieri con lui ne è una prova e senza dubbio il presidente ha pure informato l'ambasciatore di Turchia della sua intenzione di designare molto prossimamente l'ambasciatore di Francia in Turchia e di affidare queste funzioni a Franklin Bouillen.

Il gen. Mazzarakis a colloquio col Presidente del Consiglio greco

ATENE, 3

Il capo dello stato maggiore, generale Mazzarakis ha conferito lungamente con il presidente del consiglio.

Al colloquio assisteva anche il ministro delle comunicazioni.

I Sovieti e i debiti della Russia zarista

MOSCA, 3

Parlando al primo congresso soviettista nella regione settentrionale del Caucaso, Rikoff accennando alla protesta del governo francese contro la sua dichiarazione fatta al congresso dei maestri sul non riconoscimento dei debiti della Russia zarista, ha detto che queste dichiarazioni sono state fatte nella piena convinzione che il governo trova in tal materia il pieno ed assoluto appoggio di tutto il popolo russo.

Alla stessa maniera in cui si comportò in occasione del compromesso raggiunto dal trattato anglo-sovietista, ha soggiunto Rikoff, l'unione dei soviety può consentire dei pagamenti parziali alla Francia soltanto se questa offrirà i mezzi per il ristabilimento dell'economia.

L'unione soviettista, l'unico paese che non ha ricevuto nessun prestito e che non deve niente a nessuno, non può consentire di soddisfare le pretese degli stranieri che a condizioni vantaggiose.

Nessuna persecuzione religiosa nella U. R. S. S.

ROMA, 3

L'Ufficio dell'ambasciata dei soviety comunica:

«In una intervista concessa ai rappresentanti della stampa, monsignor Ceplak ha affermato che nella U. R. S. S. la Chiesa, e particolarmente quella cristiana e con essa i cittadini che professano i culti, sarebbero oggetto di persecuzione.

«Tale affermazione non corrisponde in nessun modo alla realtà: Nell'unione delle repubbliche soviettistiche la libertà di religione è assicurata da leggi imprescindibile e di nessuna persecuzione sono oggetto i ministri del culto ed i cittadini che professano la religione».

I 14 punti di Wilson non erano di Wilson

LONDRA, 3

Si ha da Sidney che il banchiere americano Colbirch Helms che si trova attualmente in viaggio in Australia ha dichiarato che mentre nel 1918 egli si recava alla conferenza della pace insieme al presidente Wilson, questi gli confidò di non avere mai scritto i famosi 14 punti ma che essi erano stati sottoposti a lui come quesiti per discussione da un gruppo di professori universitari degli Stati Uniti.

Gli assassini del sirdar arrestati?

LONDRA, 3

(M.O.) Si ha dal Cairo che la polizia è riuscita ad arrestare due uomini che tentavano di passare la frontiera verso la Tripolitania e che furono trovati in possesso di pistole automatiche e munizioni dum dum. Si crede che siano gli assassini del Sirdar.

Le maestranze straniere in Belgio

BRUXELLES, 3

Da una statistica ufficiale risulta che circa 20.000 lavoratori stranieri sono occupati nel Belgio di cui 15.600 nelle miniere e 4300 nelle officine e nei laboratori.

Dal punto di vista della loro nazionalità essi si dividono in italiani 5400; algerini, tunisini e marocchini 3600, francesi 3100, polacchi 2750, olandesi 1200, serbi 400, czecoslovacchi 400, russi 430, spagnoli 110, tedeschi 100, lussemburghesi 100, inglesi 63.

Vi sono anche alcuni siriani, abissini, svizzeri, turchi e senegalesi.

Spaventoso incendio di una sorgente di gaz

BACU, 3

Si è improvvisamente verificato un incendio di una immensa sorgente di gaz. L'altezza delle fiamme ha raggiunto i 56 metri. Ventisette uomini sono rimasti avvelenati dai gaz.

Sembra sia evitato il pericolo della estensione dell'incendio.

Voronoff sta creando il super-montone

CASABLAUC, 3

Alla presenza di un corpo di medici, di numerosi agricoltori e allevatori, il dott. Sergio Voronoff, ha innestato a un giovanissimo montone le giandole di un altro più giovane montone, allo scopo di creare un super-montone.

Un dramma della gelosia a Roma
Un pittore uccide la fidanzata e la sorella di lei

ROMA, 3

«Il Messaggero» reca che nel pomeriggio di ieri, il pittore Bonjan, recatosi in casa della sua fidanzata, Marzia Crispolti e trovatala assieme a sua sorella Anna, uccise l'una e l'altra a colpi di rivoltella, quindi si è costituito ai carabinieri.

Il movente del dilitto si crede sia stato una folle passione. La gelosia che tormentava il giovine pittore, continuava a metterlo in sospetto di non essere corrisposto dalla sua fidanzata, anche per l'influenza della sorella che, secondo lui, cercava di ostacolare il suo amore.

Si ricorda che tempo fa l'omicidia è stato colpito da una violenta spagnola che gli ha lasciato disturbi sensibilissimi di nevralgia, e riducendolo completamente sordo e quasi muto.

Impiegato di banca che fugge con un milione

NAPOLI, 3

I dirigenti del Banco di Napoli, con a capo il direttore generale Nicola Miraglia, sono da due giorni in grande agitazione non riuscendo a trovare il bandolo di una arruffata matassa di frodi, per cui il Banco stesso sarebbe stato danneggiato per oltre un milione. La scoperta avvenne così.

Sabato mattina l'impiegato Carlo Provasi addetto all'Ufficio portafogli, non comparve in ufficio. Ricercato in casa, si seppe che egli si era allontanato per ignota destinazione. Ciò diede luogo a sospetti che trovarono conferma in una rapida verifica dell'Ufficio portafogli, dove si sono constatati un grave disordine e una notevole discordanza tra gli effetti immessi in portafoglio e quelli emessi. La discordanza portava ad un ammanco di circa un milione.

Come il Provasi sia riuscito a compiere le sottrazioni non si è ancora potuto assodare. Il Provasi godeva la piena fiducia del cassiere principale, avv. Amatrice, pur essendo stato da poco reintegrato nel suo posto dopo avere trascorso un certo tempo in carcere.

Il Provasi era stato tratto in arresto perchè implicato in un processo per vendita di stampe e libri che offendevano il buon costume, ma riuscì a farsi assolvere e ad essere restituito al delicato ufficio che copriva alla banca. La Questura ha operato in casa del Provasi una perquisizione riuscita infruttuosa.

Un gatto.... omicida

VICENZA, 3

Stamane a S. Gottardo dei Berici fu trovata morta nel suo letto la bambina Barindi Maria, di anni uno.

Il gatto di casa fu trovato accovacciato sul guanciale, vicino al volto della piccina. Il medico del luogo constatò che la Barind era stata soffocata nel sonno dall'animale.

Farsesco epilogo d'una tentata evasione

VICENZA, 3

Oggi al nostro Tribunale si discuteva la causa contro tale Cavaliere Fioravante, di anni 30, di Valdagno, imputato di violenze private e di oltraggio ai Carabinieri. Ad un certo punto, appena terminato l'interrogatorio, l'imputato spiccava un salto dalla panca, tentando di raggiungere l'uscita dell'aula. Immediatamente si riversarono alle sue calcagna i due carabinieri di scorta. Uno dei militi riuscì ad afferrare il Cavaliere per i calzoni. Nello strappo i calzoni cedettero e l'imputato rimase per metà in mutande, tra le matte risate del pubblico.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	2	3
Rend. 3.50 %	83.50	83.55
Consol. 5%	97.93	98.07
Banca d'Italia	1920.—	1910.—
Banca Comm. It.	1450.—	1449.—
Credito Italiano	968.—	967.—
Banco di Roma	129.50	127.—
Credit. Marit.	615.—	615.—
Mediterranee	462.—	465.—
Meridionali	765.—	778.—
Rubattino	773.—	767.—
Libera Triestina	630.—	630.—
S.N.I.A. prov.	431.—	431.—
Terni	699.—	705.—
Meccaniche Miani	198.—	198.—
Breda	464.—	462.—
Ansaldo	—.—	21.50
Montecatini	276.—	275.—
Metallurgica	191.—	190.—
Reggiane	8.—	8.—
Fiat	518.—	520.—
Isotta Fraschini	8.85	9.—
Ilva (nuove)	232.—	228.—
Elba	84.—	84.—
Cascami Seta	1765.—	1760.—
Canapificio Naz.	1065.—	1065.—
Lanificio Rossi	6200.—	6150.—
Lanificio Targetti	710.—	700.—
Cotonificio Cantoni	4475.—	4550.—
Coton. Veneziano	578.—	587.—
Cat. Meridionale	142.—	145.—
Cotonificio Turati	1145.—	1120.—
Soie de Châtillon	475.—	470.—
Rossari Varzi	1455.—	1480.—
Pirelli	935.—	962.—
Zuccheri	830.—	820.—
Raffineria L. L.	918.—	395.—
Distillerie	303.—	305.—
Molini A. I.	—.—	—.—
Eridania	750.—	750.—
Gulinelli	230.—	230.—
Edison	786.—	786.—
Adriatica	226.50	227.—
Marconi	252.—	201.—
Vizzola	1725.—	1720.—
Conti	—.—	634.—
Negri	234.—	242.—
Elettricità	385.—	388.—
Esercizi Elettrici	125.—	123.—
Esportazioni	1610.—	1315.—
Costruz. Venete	325.—	320.—
Beni Stab.li	1145.—	1125.—
Grandi Alberghi	227.—	231.—
Cementi Spalato	465.—	465.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	425.—	427.—
Tessuti stampati	1850.—	—.—
Manif. Pacchetti	230.—	—.—
Cotonificio Tosi	762.—	—.—
Unione Manif.	684.—	—.—
Bernasconi	295.—	—.—
Gregorini	56.—	—.—
Automob. Bianchi	187.—	—.—
Adamello	302.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	283.—	—.—
Petroli	124.—	—.—
Fondi Rustici	471.—	—.—
Dall'Acqua	764.—	—.—
Rinascente	130.—	—.—
Bonif. Ferraresi	770.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	129.875	130.125
Svizzera	462.60	464.40
Londra	114.95	115.32
New York	23.975	24.075
Berlino (marco oro)	5.715	5.7350
Vienna	0.03.35	0.0337
Bukarest	12.30	12.15
Belgio	124.10	124.25
Spagna	243.—	345.—
Praga	71.25	71.40
Budapest	0.0332	003.32
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 2. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 81.85 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 75.25 — Id. 3 per cento lordo 53 — Id. 5 per cento netto 97.74 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 80.63.

Cambi: Francia 129.96 — Svizzera 462.17 — Londra 114.864 — Olanda 9.69 — Spagna 343.12 — Belgio 124.54 — Berlino 5.72 — Vienna 00335 — Praga 71.35 — Romania 12.55 — Argentina oro 21.88 — Argentina carta 9.68 — New York 23.942 — Canadà 23.90 — Oro 46197 — Belgrado 8910 — Budapest 332.

TRIESTE, 3. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83.25 — Consolidato 5 p. c. 97.92 e 1 ottavo — Obbligazioni delle Venezia 3 e mezzo p. c. 80.20 — Banca d'Italia 1920 — Banca Commerciale Italiana 1450 — Credito Italiano 968.50 — Banco di Roma 129 — Banca Commerciale Triestina 838 — Ferrovie Meridionali 765 — Adria 381 — Cosulich 430 — Lloyd 4050 — Premuda 785 — Gerolimich 1030-960 — Martinolich 229 — Tripcovich 720 — Anonima Infortuni Milano 7700 — Assicurazioni Generali 14.590 — Riunione Adriatica 4791-4695 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 3080 — Forze Idrauliche 486 — Cantiere Navale Triestino 242 — Cementi Spalato 460 — Prima Pilatura Riso 627 — Cementi Isonzo 185.50.

Cambi: Francia 130 — Londra 115.25 — New York 24 — Svizzera 463 — Spagna 393 — Amsterdam 970 — Berlino 5.65 — Bucarest 12.50 — Praga 71 — Vienna 00335 — Zagabria 38.75 — Belgio 124 — Budapest 00830.

Borse estere

PARIGI, 2. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 48.45 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 57 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 82.05 ex — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 57.70 cx — Prestito francese 4 per cento 1917 50 — Prestito francese 4 per cento 1918 libe. 49.50 — Prestito francese 1905 liberato 73.10 — Prestito francese 1906 liberato 70.35 — Tunisine 208 — Rendita Argentina 1896 275 — Rendita Argentina 1900 69 — Rendita Brasile 4 per cento 157.50 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 283 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 68 — Rendita Russa 5 per cento 1906 1850 — Rendita Russa 4 per cento 1919 1580 — Rendita Turca 55.50 — Banca di Parigi 1430 — Crédit Foncier 1320 — Crédit Lyonnais 1550 — Banca Ottomana 861 — Banca

NEW YORK, 2. — Chiusura: Argento minerale prov. straniera 68 sette ottavi — Atchison Topeka 116 tre quarti — Canadian Pacific 150 — Pensylvania 47 tre quarti ex — Reading 78 e mezzo — Southern Pacific 105 — Union Pacific 14[illegible] e mezzo — Anaconda 44 un settimo — Baldwin Locomotive 131 e mezzo — E. U. Steel Common 126 tre quarti — U. S. Rubber 41 sette ottavi.

Commerciale Italiana 1108 — Metropolitain 454 — Azioni Suez 8280 — Thomson 458 — Obbligazioni Lombarde antiche [illegible] — Rio Tinto 3675 — Sosnowice 12[illegible] — Brasile 5 per cento 1903 253 — Brasile rescission 162.75 — Ferrovie Ottomane [illegible] — Chartered 101 — De Beers 10[illegible] — Ferreira 26 — Geduld 303 — Gold Field 111.50 — Randfontein 90 — Rand Mines 273.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta».

†

Serenamente come visse, spirava stamane alle ore 10.30

Italia Benini Sam[...]

Ne danno straziati l'annunzio la [...]gnata Amelia vedova Benini ed i congiunti tutti.

I funerali seguiranno giovedì [...] alle ore 15, partendo dalla casa [...] estinta in Via XX Settembre.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

CONEGLIANO, 3 Febbraio 1925

N. 139 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito"

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— Due volte.

— Per furto?

— Anzi, una volta ero innocente come un bambino.

— Naturalmente. Ma badate che ora fate un giuoco pericoloso.

— Quando non si ha nulla a dire...

— Vi prendete il massimo, sapete, colla relegazione...

— Quando non si sa...

— Animo! voi altri mettetegli le manette e conducetelo al Commissariato.

— Ecco — fece il Gonfio tenendo i polsi da uomo abituato a subire quell'operazione.

E, mentre si lasciava condur via, senza fare opposizione alcuna, diceva solo fra sè: «No, non sei ancora abbastanza furbo».

Adesso era quasi mezzanotte.

Vasili da più di un'ora aveva mandato Olaf ad avvertire in rue de Verenne e gli aveva raccomandato caldamente:

— Non indugiatevi, tornate a gran velocità. Bisogna che non lasciamo Vittorio solo ed io dovrò rientrare in caserma.

Il ferito d'altronde non poteva soffrir molto..

Il dottore era partito dicendo che sarebbe ritornato, l'indomani presto.

Il portinaio aveva rimesso un po' in ordine il salotto messo sossopra dalla lotta.

E Vasili, seduto al capezzale di Vittorio che il medico obbligherebbe per qualche giorno a stare a letto, ripeteva dolcemente:

— Ti devo la vita. Ormai tra noi due è un legame indissolubile... Io ti volevo bene. Era una gioia per me rendere più agevole la tua felicità. Ma adesso che c'è tra noi il sangue sparso.... è un dovere per me, il più imperioso dei doveri il farti felice come meriti... Vedrai, vedrai Vittorio.

E il ferito sorridendo rispondeva:

— Sono contento perchè tua madre e tuo padre mi ameranno di più.

— Eh! senza di te la cara mamma non avrebbe più figli.

— Via non esagerare...

— In mezzo al petto io ricevevo quel coltello che hanno portato via cogli altri corpi di reato... tutti gli utensili di quei banditi...

E tornava alla sua preoccupazione:

— Ma che diavolo ho fatto io prendere in trappola E mi odia per questo a morte?

Ho un bel cercare... non trovo nulla...

In quel momento si udì allo [...] via il suono di una tromba d'automobile.

— E' Olaf, riconosco il suono.

Infatti qualche secondo dopo l'automobile si fermò sotto le loro finestre.

Il vecchio servo compariva subito, accompagnato da Berta.

— Ah! — gridò Vasili — adesso posso ritornare alla caserma senza inquietudine

E Vittorio diceva languidamente:

— Buona sera Berta! Non è più lui, sono io adesso che ho bisogno d'essere vegliato.

— Figuratevi signor Vittorio, la signora contessa voleva venire essa medesima.. Le ho detto che era una pazza... Sapete che io parlo liberamente con lei... Ma non ha acconsentito ad aspettare fino a domattina se non quando ha visto che partivo io subito. Ho detto domattina, ma avrei dovuto dire stamattina, perchè è già quasi un'ora.

— Ed io dimenticavo di andare e presto — disse Vasilli. — Non impensierirti di nulla, Vittorio. Appena mi alzo avvertirò il colonnello, il maggiore, tutti. E tu non avrai che da lasciarti assistere da questa buona Berta. Addio, Vittorio, caro Vittorio, fratello mio. Sapete, Berta, senza di lui, preghereste sul mio cadavere. E' davvero come ve la dico... Poi vi farete spiegare la cosa da Olaf.

E correva via per potere malgrado la terribile avventura, trovarsi all'ora prescritta in caserma.

Frattanto il ferito s'addormentava.

Berta era uscita in punta di piedi.

Discorreva adesso nel salotto con Olaf e questi le raccontava con tutti i particolari ciò che aveva visto egli stesso [e c]iò che aveva saputo [...] gatorio di quel Dardier, che evidentemente si era fatto beffe del commissario di polizia.

— Allora — fece Berta — non si sa chi fosse l'altro.

— E credo che non si saprà mai. Io l'ho ben capito, e ciò impensierisce il signor Vasili, lo inquieta... Vorrebbe supporre con quale nemico ha avuto a fare. Era un ladro si, ma era anche un uomo che voleva vendicarsi di lui.

— E non l'ha riconosciuto?

— Non n'ha avuto il tempo. E neanch'io, quando colui è saltato dalla finestra a sei passi da me. Non ho visto che una cosa nera correre via e sparire.

— E non credete che l'altro quello rimasto preso, lo denuncierà?

— Sono canaglie che devono far parte di qualche banda, fra loro non si vendono mai. Quello restato in trappola si lascerà condannare senza far conoscere il complice. Ed è ciò, vi dico, che preoccupa il signor Vasili.

— Ci sarebbe un mezzo — mormorò Berta, dopo aver riflettuto un poco.

— Quale?

— Bisogna che ne parli prima alla signorina contessa.

— Non potete dirmi prima?

— No perchè se ciò non garbasse a lei, sarebbe inutile averne parlato. Essa, come ha detto, arriverà colla limousine di buonissima ora: mettiamo alle otto di stamane e allora forse, signor Olaf andremo a spasso io e voi colla vostra vettura.

— Dove signora Berta?

— Lo vedrete, poichè non ve lo dirò sino a che non avrò parlato colla signora contessa.

VI

UNA VECCHIA CONOSCENZA

Poco lontano da Bougival, sorge sulla riva della Senna una casettina circondata da un giardinetto, mezzo nascosto da antichi platani i quali formano davanti ad essa una superba sala ombrosa.

E' un angolo modesto, tranquillo, che coi due battelli ormeggiati ad una piccola gittata, ha l'aspetto d'un minuscolo porto molto grazioso.

La cancellata che da sulla strada, è coperta internamente da una lastra di ferro; e ciò fa supporre che il proprietario del luogo non ami che si guardi in casa sua senza suo permesso.

L'altronde, accanto al bottone del campanello della porta, una targa dice: «Discreto Asilo».

Colà, dal levar del giorno, il proprietario in casacca di tela Kaki, in scarpe di corda, con un cappello di paglia dalle tese larghissime e dalla cupola appuntita enorme, se ne sta beatamente pescando.

S'è collocato in capo della sua gittata seduto sovra una grossa pietra quasi piatta ha lì attorno la reticella, la scatola dell'esca, il paniere del pesce; insomma tutto l'occorrente.

Fumava la pipa sorvegliando i guizzi del suo sughero e godendosi il tiepido sole.

E quell'uomo, che non avrebbe scambiato il duro sasso su cui sedeva, coi più soffici cuscini d'una poltrona, effettuava un sogno di perfetta felicità.

Erano già due anni che aveva acquistato quel luogo, l'aveva mobiliato e denominato secondo il suo gusto: e [...] una fantesca d'età [...] romitaggio, che di quando in [...] gono a visitare al [...]

A quel possesso [...] gruzzoletto che [...] un reddito non [...]

Il signor Magilier era all' [...] pesce che da qualche momento [...] attorno all'esca, quando squillò [...] panellata.

Egli ebbe un sobbalzo che [...] sce.

«Fallito! mormorò. Ma chi [...] ne a disturbare la mia pesca [...] si mattutina?».

In risposta di codesta d[omanda] [...] si subito la vecchia domestica, [...] dava:

— Signor Magilier, chiedono [...] Venite presto.

Il tono e l'espressione tutto [...] non trattavasi di visita d[...] tanza ma di qualche pezzo gr[osso] [...] bisognava disturbarsi.

«Andiamo egli sospirò.

Si guardò bene dall'abbandonare [...] gittata i suoi attrezzi e s'[...] il paniere a tracolla ed il [...]

Scorgendo la visitatrice che [...] va incontro, levò al cielo le [...] canna e la reticella, mancando [...] mazione:

— La signora Rambaud!

Accelerò il passo e, giunto [...] clamò.

Anno 183 - N. 36

Giovedì 5 Febbraio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 221 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca sesa, sacrifiesse L. 2; Finanziaria L. 3; Economici ordine tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il carattere dei provvedimenti a favore degli impiegati dello Stato

ROMA, 4

Si è riunito oggi, alle ore 10, sotto la presidenza dell'on. Mussolini il Consiglio dei Ministri al completo.

Il Consiglio ha continuato nella discussione dell'ordine del giorno ed ha quindi deliberato su affari di ordinaria amministrazione.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà nuovamente domani, alle ore 10.

I precedenti del provvedimento

Anche oggi la questione dei provvedimenti per gli impiegati è quella che maggiormente interessa. Se ne occupa diffusamente il *Popolo d'Italia* in un articolo dal titolo: « Il trattamento ai funzionari dello Stato ».

« Il provvedimento col quale il Governo ha modificato, migliorandolo, il trattamento del personale dello Stato — scrive il giornale — non è un provvedimento determinato dall'attuale movimento dei prezzi, ma — come dice il comunicato ufficiale — lo svolgimento di una politica organica che in questa materia ha il suo fondamento nella legge sull'ordinamento gerarchico dell'11 novembre 1923, in cui le singole categorie ed i singoli gradi vennero inquadrati in uno schema che già ebbe i suoi precedenti storici nell'ordinamento romano.

« Nel novembre 1923 le condizioni finanziarie non hanno permesso l'attuazione adeguata delle vedute del Governo; esse trovano oggi la loro possibilità in una finanza e in una economia restaurate. Il provvedimento non si diparte dunque dalla politica fondamentale del Governo e non intacca l'organismo della legge, anzi lo rafforza e ne realizza, più che originariamente non si sia potuto fare, i criteri che l'hanno ispirata.

« Non si doveva infatti riaprire con inadatti provvedimenti il periodo ormai superato della legislazione straordinaria. Il provvedimento ha un contenuto di unità, ma sopratutto venne differito allora il Capo del Governo da un interesse di Stato: e ciò dalla necessità di assicurare lo Stato fedeli servitori che abbiano doti adeguate ai compiti; capacità di lavoro, potenza di comando negli alti gradi, indole rapida e decisa: cioè le qualità che sono sopratutto apprezzate nel mercato dell'impiego privato.

Le possibilità equilibratrici

« Giustamente il Governo si è preoccupato, finanziando convenientemente il provvedimento, di equilibrarne gli effetti eventuali conservando intatte quelle possibilità di tesoro che garantiscono di poter continuare con ritmo meditato l'iniziata riduzione delle anticipazioni bancarie allo Stato e la correlativa riduzione della circolazione.

« Queste possibilità equilibratrici debbono essere non soltanto conservate ma rafforzate, perchè i provvedimenti non risultino vani per coloro stessi che dovrebbero conseguirne un beneficio o anche dannosi alla stabilità economica del Paese.

« Il caro-viveri isolato dagli opportuni contrappesi, rassomiglia al cane che si morde la coda mentre lo scopo prefissosi dal Governo era un beneficio nè apparente e transitorio, ma reale e permanente. Bisognava ottenerlo evitando i vortici dei fenomeni economici circolari, dai quali lo Stato e la Nazione si sono miracolosamente salvati.

« Il punto cardinale come l'esperienza di questi tempi ha insegnato, è quello di non dare ciò che poi venga tolto dal modo coercibile dei rapporti di valore, a coloro ai quali si volle fosse dato e anche a tutti coloro che non possono adeguare i loro redditi a quel modo.

« La stampa, frettolosa e superficiale, non si era in un primo tempo resa conto, pare che della grande portata amministrativa e finanziaria del provvedimento, delle difficoltà economiche che esso presentava, e che imponevano di evitare qualsiasi improvvisazione. Essa ne aveva soltanto rilevata la necessità e il beneficio immediato, senza adattarsi ad esaminare se esso sarebbe stato soltanto una costosa illusione.

« Il Ministro delle Finanze disse una volta che gli uomini amano balloccarsi con le scarpette piene di cenere: e tale sarebbe stato questo provvedimento amministrativo se fosse stato tale come mostravano di diventare imprudente, occasionale e unilaterale. Si dovrà alla sua competenza una effettiva realtà ».

L'aggravio per il bilancio

I provvedimenti stabiliti dal Consiglio dei Ministri hanno dunque, come si è detto, lo scopo di dare un aspetto stabile agli stipendi ragguagliandoli all'attuale valore della nostra moneta e di risolvere così il problema del trattamento morale ed economico degli impiegati nel punto giusto di valutazione verso il quale è stata rivolta l'attenzione e la cura del Governo fascista, non già sotto la spinta di agitazioni, di scioperi e di ricatti alla Nazione, come purtroppo avveniva recentemente in regime democratico e liberalistico, ma in virtù della precisa gravità e della non meno precisa legittimità del problema stesso, che è problema, più che di classe o di categoria, sostanzialmente nazionale, in quanto, come già si è detto esso investe direttamente il principio di maggiore rendimento degli organi dello Stato, nell'interesse generale di tutti i cittadini.

In quanto alla portata concreta dei provvedimenti medesimi, era stato ritenuto che essi avrebbero dovuto rappresentare un aggravio per il bilancio dello Stato di circa mezzo miliardo. Noi riteniamo però che si raggiungeranno per lo meno gli 800 milioni, tenuta presente l'attuale situazione dei quadri del personale, quantunque manchino finora notizie ufficiali in proposito, giacchè pare che la questione non sia ancora del tutto definita nei suoi concreti dettagli.

Le misure per coprire l'onere

L'*Idea Nazionale* ha le seguenti importanti note informative:

« La misura dell'aumento potrebbe avvenire in queste proporzioni. Gli stipendi maggiori sarebbero quadruplicati in relazione alla loro effettiva situazione di ante guerra, mentre quelli minori sarebbero invece quintuplicati. Tali proporzioni a noi sembrano giustissime ed anzi massimamente necessarie, dato lo spirito informativo dei provvedimenti in parola, che è quello di adeguare la possibilità di esistenza degli impiegati al reale valore odierno della nostra moneta, dato che la lira si può ormai ritenere deprezzata di un quarto nei confronti del suo potere di acquisto segnato nel periodo di anteguerra.

« Il criterio della differenziazione tra piccoli e grandi stipendi ci sembra inoltre ispirato alla più realistica equità, in quanto è noto che il disagio è maggiormente accentuato e sensibile nelle categorie a basso reddito fisso e che perciò si impone una migliore perequazione.

« Un'ultima osservazione è da fare circa i mezzi con i quali il bilancio potrà affrontare l'entità delle nuove spese, calcolate, come si è visto, in 800 milioni. Anche a questo proposito non si hanno notizie concrete, se non quelle che avvertono come l'onere delle nuove spese sarà coperto da nuove entrate ordinarie, e quelle inoltre che affermano come non sarà proceduto ad alcun inasprimento delle attuali imposte ordinarie e straordinarie.

« Procedendo dunque per eliminazione, noi crediamo che potrà trattarsi di qualche lieve aumento d'imposte di consumo per qualche genere che non sia assolutamente di prima necessità ma che sotto qualche riguardo si può anche ritenere voluttuario, e di un lievissimo aumento inoltre di qualche tassa speciale, tassa e non imposta — conclude l'*Idea* — e per chi ricordi la differenza sostanziale fra l'una e l'altra, è facile vedere come in queste nostre parole non sia nulla che possa allarmare. »

La commissione esecutiva del P. N. F. per alcuni atti di indisciplina

ROMA, 4

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

La commissione esecutiva si è riunita oggi, presenti gli on. Barnaba, Ciarlantini, Farinacci e Igliori, Forges Davanzati, Masi e Melchiorri e in ottemperanza all'ultimo deliberato del Gran Consiglio, ha dichiarato di considerare come atto di indisciplina passibile di severe sanzioni qualsiasi attività singola o collegiale da parte di inscritti al partito che costituisca un tentativo di anticipazione della campagna elettorale.

Per questi motivi oggi stesso la commissione esecutiva ha confermato la espulsione già deliberata da un organo provinciale del partito di un iscritto che, ricoprendo una carica politica, si era attribuito investiture per una eventuale lotta elettorale.

La commissione esecutiva, esaminata infine la situazione della provincia di Alessandria sulla relazione inviata dal commissario del direttorio on. Gianferrari, ha confermato a questi il mandato di fiducia che considera gli on. Torre, Boito e Rebora fuori del partito, compiacendosi altamente coi fascisti della provincia di Alessandria che, al di sopra delle persone, hanno saputo mantenersi fedeli al partito.

La preparazione del Congresso dei combattenti
La dissoluzione e le preoccupazioni elettorali dell'Aventino

ROMA, 4

Quest'oggi il Comitato centrale dei combattenti ha continuato i suoi lavori e questa sera, a conclusione delle sue riunioni, ha diramato il seguente comunicato:

« Nei giorni 2, 3 e 4, sotto la presidenza della medaglia d'oro on. Viola, si è riunito il Comitato nazionale dell'Associazione combattenti. Erano presenti tutti i membri. Il Comitato ha esaminato ampiamente la situazione e dopo lunga discussione ha definitivamente stabilito di convocare il Consiglio nazionale nei giorni 5, 6 e 7 marzo a Viareggio.

« Trattando dell'assistenza, ha deliberato che tutti i più importanti problemi impostati ad Assisi hanno formato e formano oggetto di attenzione e di cure da parte del Comitato nazionale. Ha tenuto poi ad esprimere un voto speciale di ringraziamento alla Federazione nazionale industriale pro orfani di guerra perchè, per proposta della Confederazione generale dell'Industria ha deliberato di destinare la somma di lire 500 mila per l'istituzione di borse di studio a favore degli orfani di coloro che caddero per la Patria; della quale somma lire 150.000 vengono devolute all'Associazione nazionale combattenti.

« In merito poi alle numerose attestazioni di solidarietà pervenute all'Associazione, il Comitato ha potuto constatare di essere stato e di essere l'interprete della volontà dei combattenti manifestata ad Assisi. »

L'odierna riunione dei combattenti

Domani si riuniranno quei deputati che ricoprono cariche nell'Associazione e quelle persone che in passato nell'Associazione ebbero posizione di primo rango. Così sono stati convocati l'on. Biagi, esponente della Federazione di Bologna, l'on. Cimoroni di quella di Aquila, l'on. Verdi di quella di Ferrara, Sansone di Napoli, e ancora Arangio Ruiz, Host Venturi, Bergmann. Questo ultimo, indisposto, ha fatto sapere che non potrà portarsi a Roma. Così a Roma non potrà, essere Arangio Ruiz, che però ha inviato una lunga lettera esponendo il suo punto di vista.

In queste due sedute, antimeridiana e pomeridiana, sarà esaminata la situazione generale dell'Associazione in conseguenza dell'atteggiamento politico assunto dai componenti del Comitato centrale, la convenienza di evitare delle scissioni in seno all'ente ed i possibili mezzi di avvisare le conseguenze. A riunioni finite sarà diramato un comunicato che, se le nostre informazioni sono esatte, sarà assai sommario, scheletrico. Non conterrà che un breve ed incolore accenno alla discussione politica svoltasi, darà notizia del rinvio della riunione del Consiglio Nazionale ed elencherà le questioni assistenziali trattate e che attendono la soluzione. Si conferma sempre più l'ipotesi che il Comitato Centrale si presenterà a Viareggio dimissionario, evitandosi in tal modo lo sfaldamento dell'Associazione.

L'on. Savelli è stato interrogato dal *Giornale d'Italia* sull'imminente Consiglio Nazionale dei Combattenti. Egli ha negato che l'Associazione attraversi, come è stato affermato, una grossa crisi che minacci di spezzarne la compagine, osservando tra l'altro che due sole federazioni importanti, Bologna e Grosseto, non sono con gli attuali dirigenti dell'Associazione.

Ha poi confutato l'accusa che l'Associazione avesse mantenuto un contegno passivo nei giorni della lotta contro i bolscevichi, ricordando come a Genova fino dal '20 i combattenti, in alleanza coi democratici-liberali, conquistarono il Comune contro i socialisti più accesi. Nelle Puglie, in Sardegna, nella Campania, nel Piemonte ed altrove essi presero l'iniziativa per un rinnovamento della politica italiana.

L'attività degli aventiniani

Circa l'adesione data al Governo dai Combattenti dopo la Marcia su Roma, l'on. Savelli ha detto che essi considerarono il Fascismo, che era condotto da un grande Capo, come l'avanguardia dietro la quale avrebbe dovuto muoversi tutto l'esercito dei reduci, per creare uno Stato forte che sapesse imporre la disciplina a tutti e valorizzare lo spirito della Vittoria. Oggi i Combattenti sono contro il Governo unicamente a causa dell'indirizzo politico da questo assunto. Infine l'on. Savelli ha affermato che l'Associazione Combattenti è un'Associazione assistenziale e politica insieme.

Riguardo l'atteggiamento dell'Aventino ed il comunicato del Comitato direttivo delle opposizioni, il *Giornale d'Italia* informa che la nomina del Comitato extraparlamentare che sarà l'organo direttivo supremo dell'Aventino, è stata decisa in seguito alle vive pressioni fatte dai singoli partiti della coalizione per ottenere un maggiore coordinamento dell'azione dei parlamentari con quella dei partiti stessi.

In tal modo il comando della battaglia, che sin qui era tenuto unicamente dal Comitato parlamentare, o meglio dalla sua Giunta esecutiva, ora passa nelle mani dei sette rappresentanti diretti delle Direzioni dei singoli partiti ai quali si aggregheranno i sette segretari del Comitato parlamentare. Il nuovo organismo direttivo avrà così 14 componenti.

Circa questo Comitato, l'*Epoca*, dopo aver detto che tra le righe del comunicato si può leggere che la vera, la grande, forse la sola preoccupazione dell'Aventino è quella delle elezioni generali, scrive:

« E inoltre il « Comitato per la difesa delle libertà civili », che si è deciso di costituire al più presto, mira senza dubbio, oltre che a far credere al pubblico che i secessionisti siano le vittime innocenti della bieca tirannia fascista, anche a dare l'impressione agli eventuali elettori aventiniani di domani, che essi saranno validamente difesi e garantiti in ogni incidente che provocasse la lotta elettorale. La mentalità del mutuo soccorso e del favore speciale, che è difetto del collegio uninominale secondo del resto le conclamate idee dei proporzionalisti, domina l'Aventino, il quale di questa materia se ne intende senza dubbio assai più della maggioranza. »

Il *Popolo d'Italia* dal canto proprio, dopo aver constatato la dissoluzione dell'Aventino, scrive:

« La Direzione del Partito repubblicano si è già pronunciata contro qualsiasi soluzione di compromesso per l'azione futura. Domani sull'azione futura si pronuncierà la Direzione del Partito massimalista, che sarà anche più esplicita. Si va verso il distacco, ma questo non porterà subito alla costituzione ufficiale del cosidetto blocco della successione. Perchè? Perchè i popolari non sono paghi dell'allontanamento degli estremisti maggiori e vogliono anche quello degli estremisti minori, cioè dei socialisti unitari, per essere essi soli i dominatori del blocco della successione.

« Non certo questa mossa dei popolari sarebbe determinata da scrupoli legalitari e costituzionali, come essi dicono, poichè i popolari aventiniani sono altrettanto sovversivi, anche se più ipocriti, dei social-unitari. Il giorno 11 corrente sarà tenuta una nuova riunione ed in essa saranno discusse le questioni scottanti per l'azione futura, di cui ieri sera non si fece cenno, perchè i massimalisti attendono che si pronunci al riguardo la Direzione del partito. »

La rinnovazione degli assegni per pensioni e polizze di guerra

ROMA, 4

Mercè l'intensa opera svolta nei decorsi mesi, le operazioni concernenti rinnovazioni di assegni scaduti e domande per aggravamento relativamente alle pensioni ed alle polizze di guerra, sono ora in piena correntezza ed i soddisfacenti risultati sono stati raggiunti nella revisione di precedenti liquidazioni per adempienti vari anche a sensi delle ultime disposizioni.

Le prime istanze di pensione sono ormai ridotte a quantitativi non rilevanti ed alla loro definizione è dedicata la più vigile cura. Nel complesso gli uffici sono ormai entrati nella fase di definitivo assestamento dei gravosi lavori delle pensioni nei quali già si manifestano i primi confortanti segni di contrazione.

Invero nello scorso mese di gennaio furono adottati 24 mila provvedimenti con una diminuzione di 7 mila rispetto al precedente mese di dicembre. Tale diminuzione diventerà sempre più sensibile nei prossimi mesi fino a che il gettito di provvedimenti si stabilizzerà in relazione al movimento ordinario delle pensioni.

Il sorteggio dei premi del tesoro settennali

ROMA, 4

Presso la direzione generale del Debito pubblico hanno avuto inizio le operazioni di sorteggio dei premi del tesoro settennali.

Per la prima serie il premio di lire 100 mila è stato vinto dal N. 1.321.897. Il premio di lire 50 mila dal N. 428.637. Il premio di lire 10 mila dal N. 359.040 e i quattro premi di lire 5 mila ciascuno rispettivamente dai N. 1.079.602, 1.776.704, 1.067.677, 1.485.982.

LA SEDUTA AL SENATO
La difesa e lo sviluppo del patrimonio artistico nazionale
Un appassionato discorso di Corrado Ricci - Le critiche dei sen. Sanarelli e Vitelli alla riforma Gentile - Il problema della scuola nell'Alto Adige esposto dal sen. Tolomei

ROMA, 4

La seduta è aperta alle 15 sotto la presidenza del vice-presidente MARIOTTI. Si riprende subito la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica ed ha la parola il sen. Corrado RICCI il quale si occupa delle Belle Arti. «Si è detto sempre — egli dichiara — che le spese per le Belle Arti siano spese suntuarie. Orbene ho interpellato persone competenti sulle somme che annualmente sono lasciate in Italia dai forestieri che vengono per visitare le nostre cose artistiche ed antiche. Il Direttore generale della Banca d'Italia mi ha risposto che la somma lasciata è di lire due miliardi all'anno ed un funzionario dell'Enit ha constatato che la somma è, secondo lui, di due miliardi e mezzo e che, se si aggiungono gli acquisti degli oggetti di arte, si arriva ai tre miliardi. Quindi le spese che si fanno per le Belle Arti sono fruttifere ».

La gelosia... degli archeologi

In Italia non si fa tutto quello che si dovrebbe per le scoperte; queste sono tenute quasi nascoste e su di ciò richiama l'attenzione del Ministro. La scuola Archeologica italiana è oggi alla altezza di quelle di altri paesi; ma gli archeologi sono soverchiamente gelosi delle loro scoperte (Benissimo), mentre queste debbono essere illustrate.

L'arte del nostro tempo, pur avendo date nobilissime manifestazioni, è inferiore a quella del passato. Maggiore è dunque lo obbligo nostro di conservare il meraviglioso retaggio del passato. Vi è un limite per le economie. Nei bilanci dell'istruzione pubblica è data all'arte italiana la venticinquesima parte della spesa totale. Enumera alcuni dei più pregevoli monumenti d'Italia ed osserva che la sola Basilica di S. Marco ha assorbito le sessanta mila lire destinate per tutti i monumenti.

L'oratore, quando era direttore generale delle Belle Arti, iniziò il censimento dei monumenti e questi risultano nella cifra di sessantamila, la quale probabilmente dovrà essere aumentata. Si può fare economia negli scavi, ma non nella conservazione dei monumenti. Due anni or sono il Ministro Gentile stanziò un fondo straordinario di nove milioni da erogarsi in tre rate. L'ultima di queste sta per scadere. Prega il Ministro di far diventare ordinario lo stanziamento straordinario.

L'insufficienza delle dotazioni

Le dotazioni alle Sovraintendenze sono assolutamente insufficenti. Lo stato delle gallerie è disastroso. Il museo di Siracusa rigurgita di oggetti di arte e non si fanno sale nuove. Spera che il Ministro vorrà provvedere, perchè lo stato presente delle gallerie fa diminuire i visitatori e scendere gli introiti.

Si dice che non si debbano fare nuovi scavi. Sia pure, ma ce ne sono di quelli che non si possono abbandonare, se non altro per una ragione di dignità nazionale. E ci sono poi gli scavi fortuiti che non si possono abbandonare, che anzi non si può fare a meno, spesso, di allargare.

Egli porta l'esempio di Spina, la città che si fa risalire al settimo secolo avanti Cristo, scoperta nel secondo secolo dell'alluvione del Po. Non molto tempo fa, in seguito alla bonifica del ferrarese, prosciugata la valle si ritrovò la Necropoli. Questo scavo fortuito portava allo Stato degli obblighi indiscutibili: ebbene non si fece nulla e tutti i contadini dei dintorni, recatisi colà a scavare di notte, per imperizia, hanno infranto un gran numero di splendidi vasi greci.

Oggi finalmente sono stati fatti degli stanziamenti. In questi giorni le draghe che lavoravano in un seno melmoso del golfo di Baia, hanno tratto alla luce frammenti di statua e pezzi architettonici meravigliosi, naturalmente danneggiando alquanto quella preziosa suppellettile.

FEDELE, Ministro dell'Istruzione, interrompendo l'oratore dichiara che con l'aiuto del Ministro della Marina ha disposto porchè le ricerche continuino nel golfo di Baia.

La tassa d'ingresso ai musei

RICCI Corrado. Nel 1875 il Ministro Borghi istituì la tassa d'ingresso ai Musei stabilendo che il ricavato in ciascuno di essi andasse a beneficio dell'Istituto. Nel 1901, gli Istituti persero la metà della tassa avendo il Governo bisogno di danari per comprare il museo Buoncompagni Ludovisi, e la galleria Borghese. Nel 1907 si ripristinò il concetto del Borghi, ma durante la guerra lo Stato avocò a sè l'intero provento della tassa e stanziò delle somme per sovvenire ai singoli bisogni.

Finita la guerra si continuò in questo stesso metodo, tutto a danno degli Istituti. L'incasso dell'eserc. 23-24 fu infatti maggiore di 6.000.000 di lire. La somma stanziata nel bilancio in discussione a favore degli Istituti è di 1.773.700. Il Ministro dovrebbe assolutamente ottenere che in ogni bilancio sia stanziata una somma uguale all'incasso dell'anno precedente.

Torna a gran lode del Ministro Rava la istituzione del Monte delle Belle Arti, che fu costituito accantonando 5 milioni, uno dei quali si spese subito per acquisti. Gli altri dovevano formare un Monte, i frutti del quale sarebbero serviti per gli acquisti successivi. In tal modo fu comprato l'Augusteo di via Labicana, la «Fanciulla» di Anzio, l'Ara di via Prenestina, il «S. Giovanni Battista» del Donatello, le antichità etrusche di Palestrina, fatte tornare da Parigi ecc. ecc. In tutto furono fatti circa 200 acquisti.

Con un decreto del febbraio 1923, il Monte fu soppresso e furono scritte in bilancio prima 500 mila lire, poi nel passato esercizio 800 mila; in questo esercizio 90 mila lire. Così il Ministero si trova nell'impossibilità di dare esecuzione a una quantità di contratti già stipulati, e purtroppo il metodo dello stanziamento è assai inferiore a quello del Monte che compensava un anno con l'altro; mentre oggi non si può prevedere quel che dentro l'anno possa essere offerto e scoperto.

Fa grandi lodi del personale dell'Amministrazione delle Belle Arti. Prima della guerra constava di 1072 persone ed era insufficiente. Oggi è stato portato a 683 e si minaccia una nuova riduzione; anzi bisogna notare che nemmeno questo ruolo è interamente coperto.

Deficenze di personale e concorsi

La riforma Gentile, per ciò che riguarda le Belle Arti contiene cose ottime. L'oratore preferisce gli studi locali alle Sovraintendenze perchè vi sono alcune delle città minori, la conoscenza dell'arte delle quali è difficilissima; ma questi uffici locali bisogna costituirli, come la legge impone.

Sarà bene che il Ministro studi la questione delle Sovraintendenze di Verona e provincia, perchè Pisa e Ravenna abbiano un ufficio locale. Si duole che nell'Amministrazione delle Belle Arti non si facciano più concorsi da 10 anni togliendo così ai giovani ogni ragione di darsi agli studi di archeologia e storia d'arte. In questi giorni due concorsi per Roma e un concorso per Atene sono andati falliti. Siccome, come già ha rilevato, ci sono posti vuoti, sarà bene che il Ministro apra i concorsi. Gli è stato obbiettato che prima bisogna provvedere alle spese necessarie. Risponde che le ragioni dello spirito, in un certo momento, devono essere considerate alla pari delle ragioni dello stomaco. Molte città, anche in tempi assai critici per loro, hanno elevato magnifici monumenti e i musei di Berlino e di Vienna si sono arricchiti dopo i disastri dell'ultima guerra.

L'oratore concludendo scioglie un inno alle meravigliose bellezze artistiche d'Italia, le quali attestano che la nostra civiltà non è mai venuta meno dagli albori della storia fino ad oggi. (*Applausi vivissimi; molti senatori ed il Ministro vanno a congratularsi con l'oratore*).

Le critiche del sen. Sanarelli

Ha poi la parola il sen. SANARELLI il quale afferma che sulla politica scolastica del Governo e sul significato politico della riforma Gentile l'opinione pubblica si è espressa sin da principio in un modo tutt'altro che lusinghiero.

«Voci prudenti — prosegue l'oratore — chiedevano però che a giudicarla si attendessero i risultati dell'esperienza. Ora che è trascorso un anno dalla attuazione della riforma i risultati dell'esperienza non si sono pronunziati favorevolmente. Se il clamore contro di essa non fu più severo, ne sono note le ragioni. Il Presidente del Consiglio pose la riforma sotto la sua altissima protezione, dichiarandola uno dei capisaldi del Governo nazionale, e perciò intangibile, confondendo una questione puramente scolastica con una questione politica.

«Si è detto: «Chiedete una riforma nella scuola da moltissimi anni. Ora ve la abbiamo data e non siete soddisfatti». In realtà non si sentiva la necessità di una riforma radicale, ma bensì di una coordinazione di tutta la selva di leggi e di circolari che si era addensata intorno al vecchio tronco della legge Casati.

«L'on. Gentile ha creduto di assicurare l'autonomia dell'Università abbattendo a destra e a sinistra i vecchi tronchi e colpendo anche i virgulti giovani e promettenti. Egli è ritornato in gran parte alle disposizioni della legge Casati, peggiorandole notevolmente, e con la nomina del Rettore da parte del Ministro è riuscito ad annullare di fatto l'autonomia universitaria. E il suo provvedimento non ha nemmeno il pregio della novità, perchè uno simile ne fu preso dal Coppino, il quale dispose la nomina regia del Rettore, ma dovette presto revocarla per le vivaci proteste dei corpi accademici e di illustri personalità. L'on. Gentile, non solo ha abbandonato le tradizioni universitarie, ma ha leso anche la libertà concessa ai corpi accademici di esercitare il più elementare diritto, che è quello di eleggersi il proprio capo».

I disordini nelle Università

L'oratore accenna ai recenti disordini della studentesca dei quali gran parte di responsabilità ricade sulla riforma, che — dice — ha menomato la dignità universitaria. «Lo spirito della gioventù universitaria non può essere costretto coi rigori del pedagogo. Ed una libertà, una volta accordata, non si può impunemente ritogliere, come ha fatto l'on. Gentile, il quale ha privato le facoltà del diritto di eleggersi il proprio capo e ne ha delegata la nomina a preside. (*Interruzioni del sen. Gentile*).

«Vi è un complesso di funzioni e di ordinamenti devoti al Ministro in carica, che possono essere mutati da ogni nuovo Ministro. Così nel Consiglio superiore.

FEDELE, dichiara che ha già detto che egli ha piena fiducia nei componenti del Consiglio superiore nominati dal suo predecessore.

SANARELLI, prende atto di queste dichiarazioni del Ministro. Quindi soggiunge: «Occorre ridare alle Università il diritto di eleggere il proprio Rettore. E' questione di dignità. Non vi è più attrattiva per l'ufficio di assistente, mentre il personale degli assistenti costituisce il vivaio dei professori universitari. Sono peggiorate le condizioni degli assistenti, sotto i vari aspetti. E' necessario ritornare all'antico, in parte almeno».

Richiama l'attenzione sull'art. 17 della legge e su quello 25 del regolamento universitario e vorrebbe che fossero specificate le materie affini di cui vi si parla. Dovrebbe essere organizzata una buona polizia universitaria affinchè non si ripetano i fatti avvenuti in parecchie università recentemente.

FEDELE - Ho dato ordine ai Rettori di reprimere i disordini da qualunque parte siano causati.

Un vivace battibecco

SANARELLI - Ricorda quanto è accaduto a Firenze durante l'inaugurazione di quella università.

FEDELE - Io ero presente, e non è esatto quello che dice l'oratore (*Applausi*)

SANARELLI, dichiara che riferisce ciò che ha letto sui giornali (*rumori*).

PRESIDENTE - Non bisogna portare qui quello che stampano i giornali.

FEDELE - Vi fu un provocatore solo nell'aula.

SANARELLI - Io non ho che da riferirmi a quello che è stato stampato.

FEDELE - Ripete che ciò che è stato stampato è falso (*applausi*). Era presente ed ha il diritto di essere creduto.

SANARELLI - Vi furono tafferugli colà e a Roma.

FEDELE - Vi furono due feriti: uno dei quali casuale e nell'Università di Roma non vi sono stati tafferugli.

SANARELLI - Le Università dovrebbero essere asili inviolabili. Ad eccitare gli animi forse hanno contribuito le parole del sen. Gentile, che ha dichiarato con un suo discorso che i professori debbono entrare nelle aule universitarie con tutta la loro anima fascista per infonderla negli studenti.

GENTILE - E lo ripeto!

VITELLI - Mi permetterà il sen. Gentile di non aver l'anima fascista e di entrare nell'Università!

L'esame di Stato

SANARELLI - «L'unità morale italiana minaccia di sboccare nella faziosità. Gli Atenei d'Italia hanno una storia, una tradizione che debbono essere rispettate. Così deve esser anche rispettata la libertà d'insegnamento. L'esame di Stato svaluta le lauree e tutti gli sforzi degli studenti d'ora in poi saranno diretti all'esame di Stato. Il problema è così complesso che il Ministro Gentile, all'atto pratico, non ha saputo affrontarlo. Se attuato, l'esame di Stato costerà milioni.

«Da qualunque lato si guardi, la riforma dell'ex Ministro Gentile non risponde alle necessità ed ai bisogni dell'insegnamento universitario e deprime lo spirito e peggiora le condizioni esistenti prima». Confida che l'attuale ministro le riprenderà in esame e farà opera restauratrice della dignità della scuola e della cultura nazionale.

Tolomei per le scuole altoatesine

TOLOMEI - Il problema della scuola dell'Alto Adige assume una importanza politica nazionale. Esprime la sua piena soddisfazione per l'opera dei precedenti ministri Gentile e Casati ed ha fiducia che sarà continuata perchè essa, attuando il concetto del Presidente del Consiglio, non mira alla snazionalizzazione violenta e all'assorbimento degli allogeni, ma all'assimilazione. L'Italia, come disse il Presidente del Consiglio, compirà nell'Alto Adige la sua opera di assimilazione e in pochi anni questa sarà tanto innanzi che nella popolazione sarà piena l'acquiescenza al fatto compiuto, quando la Germania sarà nuovamente in piedi. I tedeschi hanno inteso perfettamente che cosa significa la memorabile decisione fascista del 12 marzo 1923 e che non s'intende affatto di dare alcuna guarentigia di perpetuità al germanesimo, ma di favorire l'assimilazione del nuovo territorio e provvedere al bene economico della regione per mezzo dei legali rappresentanti del Governo. Un paese che ha il 90 per cento di contadini e che quindi è facilmente governabile, era stato lasciato in balìa di pochi intellettuali del germanesimo, ma ormai le nuove generazioni crescono con la sicura convinzione che l'Alto Adige appartiene per sempre all'Italia. (*Approvazioni*). Le scuole debbono avere l'insegnamento in italiano e la popolazione ha compreso che è suo interesse conoscere la lingua dello Stato. L'attuale Governo ha adottato una linea di condotta radicale che può sembrare violenta solo in confronto agli errori del passato, quando la situazione scolastica era talmente intollerabile da diventare ragione e stimolo di un rivolgimento politico. Il moto di Bolzano scoppiò per l'occupazione di una scuola. Già in un anno le scuole elementari hanno dato ottimi frutti: in sei anni quei bambini saranno tutti italiani.

Per l'istruzione media vorrebbe che il cammino fosse più spedito e raccomanda che si prendano per gli allogeni dell'Alto Adige quelle stesse provvidenze che sono state prese per gli slavi, istituendo borse di studio presso il convitto di Pisino. Veda inoltre il Ministro di favorire le iniziative prese per la cultura superiore. Il Governo deve assistere il popolo di Trento nella sua grande missione storica di assimilare la zona frontiera, e quanto prima è possibile portare l'Italia unita fino al Brennero, fino alla vetta d'Italia. (*Applausi e congratulazioni*).

La seduta è sospesa alle 17.15 e viene ripresa alle 17.30.

Il discorso del sen. Vitelli

VITELLI - «Se il sen. Corrado Ricci ha commosso l'assemblea, parlando delle bellezze artistiche dell'Italia, la potrebbe anche commuovere se si soffermasse ad illustrare le poco liete condizioni delle nostre biblioteche, in taluna delle quali, manca persino il necessario agli studiosi che le frequentano.

Gli argomenti trattati dal sen. Sanarelli circa la nomina dei rettori e dei presidi, lo trascinerebbero a fare un lungo discorso, ma egli non insisterà su codesti argomenti che lo interessano perso-

malmente assai poco; tanto poco che non ha mai voluto allontanarsi da Firenze perchè non aveva speranza nè di diventare preside nè di diventare rettore. Quando nel novembre del 1922 il Governo chiese i pieni poteri, egli forse fu il solo in Senato a dichiararsi favorevole alla richiesta, ma con espressa riserva per ciò che concerneva l'istruzione pubblica. Credeva necessari i pieni poteri a togliere mali innesti nella pianta della scuola; ma non credeva fosse il caso di pieni poteri per una riforma organica didattica la quale avrebbe dovuto essere il frutto di lunghi studi fatti da persone competenti.

Oggi non si possono fare recriminazioni; oggi che la riforma ha intaccato tante parti dell'organismo scolastico sarebbe follia invitare il Governo a far succedere al terremoto il diluvio universale. Dopo i discorsi che sono stati pronunziati non c'è da aspettarsi alcuna novità, ma crede opportuno constatare l'entità del disastro non nei singoli particolari, ma nell'effetto generale di essa: la riforma, e ciò gli duole moltissimo, non ha fatto che aumentare il numero degli scontenti del Governo fascista. La rapidità con la quale essa è stata attuata ha vietato di far sentire il bene di certe sue parti ed ha fatto sentire soltanto il male di altre.

L'oratore chiede come sia avvenuto che un uomo della cultura e dell'ingegno dell'on. Gentile non si sia avveduto di ciò che a tutti ora chiaro.

Attacchi all'on. Gentile

Ma la ragione è semplice. L'on. Gentile è un puro filosofo. Sa che l'on. Gentile è anche un egregio cultore di studi storici ma quando si chiude nel suo spirito non è che un puro filosofo. L'oratore accenna ai programmi. Il tema dei programmi è inesauribile, chi ha fatto questi programmi non sapeva cosa scrivesse. Per esempio in un programma si vuole introdurre un poco di letteratura ecclesiastica e si va a pensare a Tertulliano! Molto ci sarebbe da dire sulle forme dei concorsi nelle Scuole medie e nella Università; molto sul Consiglio Superiore.

L'on. Gentile deve aver pensato che ci vuole un Consiglio; si sceglie da sè i consiglieri di sua fiducia. Nei primi tempi si diceva del Governo fascista che dovesse durare dieci dodici anni e finanche sessanta anni. Invece in seno al Governo fascista si è avuto il solito caleidoscopio degli altri Ministeri e all'on. Gentile sono succeduti gli on. Casati e Fedele. Ed allora i consiglieri di fiducia dell'on. Gentile dovettero diventare i consiglieri di fiducia dell'on. Casati e Fedele.

L'oratore ha combattuto il modo come è formato il Consiglio superiore.

PRESIDENTE prega l'oratore di restare in argomento.

VITELLI non crede di essersene allontanato. L'on. Gentile avrebbe dovuto stabilire che con la caduta del ministro decadessero anche i membri del Consiglio Superiore tanto più che questo ha funzioni statali e persino giudiziarie. Ritiene che veri filosofi come il sen. Gentile non siano adatti ad amministrare.

Il fascismo che ha introdotto tante cose del tempo romano, non ha la diffidenza romana contro i filosofi. Gli esami di Stato sono apparsi come un naturale complemento della libertà concessa alla Scuola media così si promuove la speculazione di una quantità di gente che finora non aveva pensato ad istituire scuole private. Non bisogna gettare il discredito sugli insegnanti ufficiali. In un esame di cultura generale che cosa vuol dire l'esame di Stato? Non ammette l'esame di Stato come mezzo di scrutinio culturale. Può essere utile per una determinata materia però in certi confini. Bisogna affidarsi all'intelligenza, alla coscienza ed alla esperienza degli insegnanti. *(Approvazioni)*. Nel Bilancio consuntivo si potrà vedere quanto costano gli esami di Stato.

FEDELE. — Sono costati finora circa 6 milioni, ma costeranno molto di meno nell'avvenire.

VITELLI. — Poteva essere meglio impiegata quella discreta somma.

Spera che il Ministro dell'Istruzione vorrà correggere per quanto è possibile i difetti della riforma che ha turbato tanta parte della vita italiana senza però toccare certi fondamentali principi perchè altrimenti sorgerebbero nuovi tormenti e nuovi tormentati. *(Applausi e congratulazioni)*.

Chiarimenti del sen. Corbino

CORBINO. — A proposito di un accenno del precedente oratore, parla per fatto personale e dichiara che ha preso parte alla discussione della legge universitaria e della legge delle scuole elementari; quest'ultima è forse la migliore legge che l'Italia poteva attendere; quanto alla legge universitaria la giudica fondamentalmente buona, solo è bisognevole di ritocchi in due o tre punti. Nella riforma della Scuola media non ha alcuna responsabilità e questa è la parte veramente difettosa della riforma Gentile. Quanto all'esame di Stato rivendica a sè il merito di aver ritirato il disegno di legge del ministro Croce e di aver sostituito ad esso un progetto che riservava alle Scuole pubbliche la capacità di esaminare i propri studenti e stabiliva l'invio di commissari nelle Scuole private. Persuaso che l'insegnamento della matematica nelle Università fosse troppo elevato stabilì che dopo il primo biennio gli studenti fossero addestrati alla funzione didattica e istituì un tipo di laurea mista per la fisica e la matematica; ciò nonostante avrebbe conservato concorsi distinti per le Cattedre di matematica e fisica e si sarebbe servito delle capacità acquisite con la laurea mista solo per i completamenti d'orario.

Dichiara che l'aver obbligato vecchi professori di matematica a insegnare la fisica è stato un errore grave e pericoloso. Invoca dal Ministro la correzione di questa parte della legge nell'attesa che siano pronti gli insegnamenti adatti alla nuova funzione.

VITELLI chiarisce quanto ha detto accennando al sen. Corbino e rileva che degli inconvenienti possono sorgere anche da abbinamenti di materia letteraria e filosofica.

La seduta è sciolta alle ore 18.45. Domani seduta pubblica alle ore 15.

John Edmond Fry consegna a Mussolini L. 125.000 per gli orfani di guerra

ROMA, 4

S. E. il Presidente del consiglio ha ricevuto a palazzo Chigi presentatogli da S. E. il principe di Scalea l'illustre artista americano signor John Edmond Fry il quale, nel rimettergli la cospicua somma di lire 125.000, da lui col pensiero squisitamente gentile destinata agli orfani di guerra, gli ha espresso la sua più fervida simpatia e la sua ammirazione per l'Italia, per il Duce e per il governo nazionale.

La chiusura della Conferenza oraria di Padova

PADOVA, 4

Vengono in discussione le proposte della Camera di Commercio di Bolzano relative alla linea Brennero-Bolzano-Gries-Trento-Verona - Nogara - Bologna e Malles-Merano - Lana Postal - Bolzano - Gries e San Candido-Fortezza. E' presentata inoltre la proposta di istituzione di una vettura diretta Budapest-Merano. Vengono poi avanzate raccomandazioni per l'osservanza scrupolosa delle coincidenze sulla Malè - Trento.

Si discutono quindi le proposte relative alla Verona-Modena e ad un treno Monselice Mantova che viene deciso sia istituito in partenza da Padova.

Per quanto riguarda le linee Calalzo - Pieve di Cadore - Belluno - Montebelluna Padova - Treviso - Venezia si esaminano e approvano le seguenti proposte della Camera di Comm. di Padova:

Richiesta generale: Accelerare la marcia di tutti i treni; treno 2234-2224, accelerarne la marcia per arriv. a Calalzo alle 10.45 treno 586-576: Anticiparlo per stringere la coincidenza col 46 da Bologna e col P. T. di cui è previsto l'anticipo dell'orario; treno 2232-2222: Ritardarne la partenza alle 13.55 per dargli la coincidenza col 183 da Milano.

Sono continuati oggi i lavori della conferenza oraria.

Il sig. Oscar Spinelli chiede per Ravenna che questa città possa usufruire di treni notturni per Bologna, Firenze, Roma e Milano.

Il rappresentante governativo Radius ha dato affidamento.

Per la linea Tarvisio, Udine, Mestre, e Venezia la Camera di Comm. di Padova chiede che del treno 502 sia ritardata la partenza da Udine alle ore 5 accelerandone la marcia in modo da farlo arrivare a Tarvisio prima del lusso N. V.

La Cam. di Commercio di Udine chiede che per ovviare alla mancanza di un treno fra il 502 (part. 4.25 ed il 504 (part. 9.20) venga istituito un treno che s'intercali fra i due, o quanto meno sia ritardato di due o tre ore il 502 chiede inoltre di anticipare di un'ora il 504 che ora qui giunge alle 9.10 il che potrebbesi agevolmente ottenere evitando la inutile toccata di Venezia.

Il rappresentante di Venezia si oppone; la proposta viene però ugualente avanzata.

La Venezia-Tarvisio

La Cam. di Commercio di Venezia chiede che la durata del percorso dei diretti 504 Venezia-Tarvisio e 509 Tarvisio-Venezia attualmente di ore 6.30, venga ridotta di almeno un'ora.

Che venga istituita durante la stagione balneare col treno 504 una vettura diretta di I. e II classe Venezia-Praga e viceversa con il 509 in considerazione delle forti correnti di movimento passeggeri tra Venezia e la Cecoslovacchia riscontrata in questi due ultimi anni.

Ad illustrazione di tali richieste si osserva che il transito naturale dall'Austria Cecoslovacchia, Polonia e parte dell'Ungheria per l'Italia e Tarvisio, va acquistando sempre maggiore importanza con il crescente movimento dei forestieri.

Le comunicazioni ferroviarie italo-austriache, che si imperniano nel servizio diretto Venezia-Vienna, sono certamente migliorate dal 1. Ottobre u. s. con l'istituzione dei nuovi diretti N. 504 ascendente e N. 509 discendente, ma non certamente al punto da rendere le attuali due coppie di treni, veramente treni «diretti internazionali», come è sommamente necessario lo siano in previsione dell'aumento viaggiatori nel 1925, in occasione della festa romana, pro anno Santo.

Ammesso che le predette due coppie giornaliere possano rendersi sufficienti al movimento futuro bisogna rendere la corsa dei treni più sollecita, dacchè non è giustificato che per una percorrenza di km. 230 da Venezia a Tarvisio si impieghino sei ore e mezza. (Il diretto austriaco da Tarvisio a Vienna km. 438 impiega sole ore 8 e mezza malgrado i soventi dislivelli e con treno più pesante). Il percorso italiano può essere ridotto di un'ora almeno.

Si chiede ancora che la vettura restaurant Vienna-Venezia unita al treno 509 faccia una seconda serie Udine-Venezia, o che ai treni 506 e 503 venga aggiunta una vettura di I. e II. classe per il servizio Venezia-Vienna, e viceversa onde dare ai viaggiatori in partenza da qui la materiale possibilità di salire all'entrata in stazione nella vettura diretta indipendentemente da quella Roma-Venezia-Vienna perchè questa che dovrebbe arrivare a Venezia da Roma con il diretto N. 58 alle ore 14,10, è quasi sempre occupata da viaggiatori diretti in Friuli ed oltre confine.

Infine che il treno 1632 (in partenza da Venezia alle 17,20 ed in arrivo a Conegliano alle 19) sia fatto proseguire fino a Udine ove dovrebbe arrivare alle 21.

Per la Venezia-Vienna

La C. di Comm. di Treviso chiede che sia istituito un treno Venezia-Vienna in part. da Venezia alle ore 21 circa in coincidenza col 187 da Milano e col 42 da Roma con arrivo a Vienna alle 12 circa, del mattino successivo.

La C. C. di Udine chiede che rimanendo fermo il 1633 sia fatto partire da Udine alle 1 il 1631 ed arrivare a Venezia alle ore 7.45; che il 1637 sia anticipato di 80 minuti rendendolo diretto per guisa di assicurare la coincidenza a Mestre col 41 D per Roma alle ore 8.55 e col 192 DD per Milano alle ore 9.25.

Udine chiede inoltre un nuovo treno in partenza da Udine alle ore 18; a Mestre alle 21.20 per essere in coincidenza col treno da Venezia delle 21.10.

La Direzione Compartimentale di Venezia prenderà in serio esame le seguenti proposte riservandosi di decidere in proposito.

Treno 2229 p. Treviso 20.23, a. Venezia 21.10.

Sia fatto il seguente spostamento: p. Treviso 10.15 a. Venezia 11.05.

La richiesta è motivata dal fatto che le comunicazioni del mattino fra Treviso e Venezia sono ora sospese dalle 8,28 alle 12.02.

Il treno serale del Cadore proseguirebbe per Venezia, come richiesto, col 627 ed il 2229 costituirebbe una buona comunicazione antimeridiana con Venezia.

Linea Casarsa-Portogruaro. — Provvedere acchè sia meglio garantita la coincidenza a Casarsa del treno 3528 col diretto 506 per Udine, liberandolo dal servizio merci.

Linea Casarsa-Motta di Livenza. — Provvedere acchè il treno 8519 sia messo in relazione alle nuove modificazioni che si faranno sulla linea Tarvisio-Udine-Venezia e nel contempo adibire al servizio merci, nel senso Casarsa-Motta, solo questo treno il cui ritardo eventuale non implica, per i viaggiatori.

Ritardare di un'ora la partenza del treno 3514 il cui orario, attualmente, provede la partenza alle 6.35, mettendolo in coincidenza a Casarsa col 1634 per Udine alle 9.02, anzichè coi 504 alle 8.27, in modo da potergli dare a Motta la coincidenza col 8504 da Treviso, anticipato di 10 minuti. Sarebbe tolta così l'attuale impossibilità di portarsi in mattinata da Oderzo a S. Vito, Casarsa, Udine, se non facendo il lungo giro per Treviso-Conegliano.

Garantire meglio la coincidenza a Casarsa del treno 3516 proveniente da Motta, col diretto 506 per Udine, liberandolo del servizio merci.

Altre richieste

Adibire al servizio merci, nel senso Motta Casarsa, solo questo treno, il cui ritardo eventuale non implica, per i viaggiatori, perdita di coincidenze a Casarsa.

Per la linea Portogruaro, Motta di Livenza, Treviso la Camera di Comm. di Treviso chiede che si istituisca la quarta coppia rispondente ai bisogni di quell'importante zona agricola. L'orario attuale sulla base di tre coppie non potrà mai dare razionale sistemazione alle comunicazioni della linea.

Per la Linea Casarsa-Gemona. — La Cam. di Comm. di Udine chiede che il treno 3538 che arriva a Gemona alle 19.30 sia fatto coincidere col 509 diretto che parte da Gemona alle 19.28.

Per la linea Conegliano-Vittorio della Società Veneta, invece richiede la istituzione della quinta coppia, sempre effettuata durante la stagione estiva; il che senz'altro viene accordato.

Per la linea Venezia, Portogruaro, Cervignano del Friuli, Monfalcone, Trieste la Camera di Comm. di Venezia chiede che possibilmente il treno 1652, attualmente in partenza da Venezia alle 0.35 ed in arrivo a Trieste alle 5.30 anticipi l'arrivo a Trieste così da permettere le coincidenze col 4395 attualmente in partenza per Pola alle 5.20.

Che il 1656 sia ritardato di circa 30 minuti in partenza da Venezia, che ora avviene alle 18.30. Farlo usufruire a Mestre della coincidenza col DD 187 da Milano in arrivo alle 19.15. Questo treno ora sosta a Portogruaro dalle 20.27 alle 21.35, e sarebbe quindi di diminuire di 30 minuti la sosta a Portogruaro senza alterare l'arrivo a Casarsa.

Le due proposte sono caldamente raccomandate dall'assemblea.

Analogamente alla richiesta precedentemente fatta mediante un leggero spostamento di orario, assicurare la coincidenza a Trieste fra il treno 4892 (Pola-Trieste-Campomarzio) (attualmente in partenza da Pola alle 5.06 ed in arrivo a Trieste Campomarzio alle 10.05) ed il 1657 Trieste Centrale-Venezia (attualmente in partenza da Trieste Centrale alle 10 ed arrivo a Venezia alle 12.40).

Si raccomanda che fra i prossimi treni che dovranno essere dotati di cabine-letto di seconda classe sieno compresi anche i diretti e direttissimi fra Trieste e Roma. Ai circoli interessati sarebbe poi particolarmente gradito che per il servizio di seconda classe venisse data la precedenza al diretto 617, in partenza da Trieste alle 17.05, il quale sul tratto Trieste-Mestre è in genere ancora sprovvisto di una carrozza a letti.

La Trieste-Gorizia-Udine

Per la linea Palmanova-S. Giorgio di Nogaro la Camera di Commercio di Udine domanda di fondere i due treni 4351 e 3561 in un unico in partenza alle 6.30.

Per la linea Palmanova-Cervignano del Friuli Pontile per Grado (199) la Camera di Commercio di Trieste chiede che siano migliorate le coincidenze a Cervignano dei treni provenienti da Palmanova e viceversa con quelli da e per Trieste.

Per la linea Trieste, Gorizia, Udine la Camera di Commercio di Udine chiede che in luogo del diretto di nuova istituzione, in partenza da Udine alle 17.45, sia trasformato il locale 4336 in un accelerato o «direttissimo» in partenza da Udine alla stessa ora, con le stesse fermate alle stazioni comprese fra Udine e Gorizia Centrale ed in prosecuzione poi fino a Monfalcone, con possibilità per i viaggiatori di continuare per Trieste col 1658.

Qualora la trasformazione del 4336 non potesse aver luogo, sia spostata la partenza del nuovo diretto da Udine alle ore 18 circa e fatto partire il locale 4336 non prima delle 17.30.

La Camera di Commercio di Gorizia chiede che sia ripristinata, come tante volte è stato chiesto la dispensa dei biglietti alla stazione di Gorizia C) anche per la direzione via Monfalcone con destinazione anche oltre la stazione di Venezia; e che del treno 1679 in partenza da Gorizia alle 14.34 sia ritardata di poco la partenza alla stazione di Gorizia, per dare agli esportatori per l'Austria delle frutta e verdura, il tempo indispensabile alle operazioni di carico.

E' invocata la fermata dei diretti 620, 627, 621, e 628 a Ronchi Vermigliano, cittadella importante per le sue industrie e come luogo di partenza più indicato per il grandioso e visitatissimo Cimitero di guerra di Redipuglia.

Si farà però solo la fermata in caso di necessità.

Per la linea Piedicolle, Gorizia, Montesanto, Trieste (72), la Camera di Commercio di Gorizia chiede che sia ammessa una carrozza diretta Vienna-Trieste sul percorso via Klagenfurt, Rosenbach, Piedicolle con coincidenza col D. N. 603 e così pure una carrozza diretta Praga-Grado, che renderebbe molto agevole il viaggio ai numerosi viaggiatori che da quei Paesi vengono a Grado per la cura balneare.

Si discute su questioni di carattere generale nei riguardi delle linee: Fiume S. Pietro del Carso (Trieste), Trieste, Erpelle, Cosina, Pola; Trieste, Buie, Parenzo.

I lavori hanno avuto termine verso le ore 13. Tutti i desiderata saranno riuniti in un memoriale e trasmessi alla Direzione delle Ferrovie dello Stato a Roma per la decisione.

Bouillon rappresenterà la Francia ad Angora

PARIGI, 4

Il *Figaro* scrive che Franklin Bouillon accetterà senza dubbio fra poco la missione che gli venne offerta fin dal mese di novembre di rappresentare la Francia presso il governo di Angora.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Tre Ditte derubate dai propri commessi

(Tribunale Penale di Venezia)

S'è ripreso ieri il processo — iniziato si il giorno 28 del mese scorso — per i furti verificatisi a danno delle Ditte Fasoli, «Duca d'Aosta» e Società Industria della Seta Italo-Americana, di cui fu pubblicato già il resoconto.

Gli imputati sono stati, quasi tutti, alle dipendenze delle Ditte derubate e approfittavano così della facilità che il servizio loro offriva per asportare la roba: dalle combinazioni di seta alle cuffie di gomma, dalle pezze di seta ai merletti.

Sono comparsi davanti al Tribunale, Ferrarese Santo di Pietro di anni 27, Corrò Francesco di Giovanni di anni 20; Tonolo Enea di Luigi di anni 35; Corrò Gino di Giovanni di anni 21, i quali hanno dovuto rispondere di replicati e numerosi furti in pregiudizio della Ditta L. Fasoli; Di Sopra Angelo di Paolo di anni 22 da Venezia accusato del furto in danno della Ditta «Duca d'Aosta» e ancora della Ditta L. Fasoli; Girard Amalia di Luigi di anni 18; Nalesso Ida Giovanna di Vittorio di anni 24; Corrò Aldo di Giovanni di anni 21 e Zaccaria Guglielmo di Sante di anni 42, incolpati di ricettazione, assieme al Ferrarese coinvolto, come s'è detto, sopra nel furto, perchè acquistarono e rivendettero parte della merce trafugata. Il Corrò Aldo e lo Zaccaria Guglielmo e certo Rizzo Antonio di Pietro di anni 21, poi sono stati chiamati a rispondere del furto di pezze di seta in danno della Società Industria della Seta Italo-Americana avvenuto le notte del 6 ottobre scorso.

Come si ricorderà gli imputati si mantennero quasi tutti negativi; alcuni hanno sostenuto che la merce sequestrata era di loro proprietà legittima perchè comprata o da rivenditori girovaghi o da Ditte grossiste. Ed il dibattimento è stato assai lungo per la numerosa teoria dei testi sentiti.

Ieri si sono presentati a deporre altri tre commercianti, fornitori dello Zaccaria che vendeva merce al dettaglio ed a negozianti, i quali esaminate le stoffe sequestrate e che, secondo l'accusa sarebbero di provenienza dei furti in parola, hanno deposto che il riconoscimento è difficile se non impossibile essendo le stoffe di tipo comunissimo e trovabili in qualsiasi modesto negozio.

Dopo di ciò, il P. M. cav. uff. Chiancone ha pronunciato la requisitoria concludendo per la condanna di tutti gli imputati. Ha proposto le seguenti pene: Ferrarese Sante: mesi venti e giorni 20 reclusione e L. 300 multa; Corrò Francesco e Corrò Gino anno uno e mesi due reclusione ciascuno; Tonolo Enea mesi quattro e giorni dieci; Di Sopra anno uno e giorni dieci; Girard Amelia mesi dieci e L. 250 di multa; Nalesso Ida anno uno e L. 300 multa; Corrò Aldo e Zaccaria Guglielmo anni due e mesi sei reclusione ciascuno e L. 300 di multa e Rizzo Antonio anni due.

Hanno quindi parlato per tutto il giorno, i difensori avv. A. Bondi per Ferrarese, Nalesso e Corrò Aldo; avv. Giure per Girardi e Di Sopra; avv. Piero Casellati per Toniolo Enea; avv. Ezio Bottari per Corrò Gino; avv. Scarpa Luciano per Zaccaria e Corrò Francesco; avv. Giuseppe Cieco per Rizzo Antonio ed il prof. avv. Florian pure per lo Zaccaria.

Il Tribunale — dopo due ore di deliberazione in Camera di Consiglio — ha emesso la seguente sentenza: condanna Ferrarese Sante a mesi dieci, giorni 1 reclusione e L. 100 di multa; Corrò Francesco a mesi tre e giorni 26; Tonolo Enea a mesi quattro e giorni 20; Di Sopra Angelo a mesi quattro e giorni 20; Girardi Amelia a mesi cinque e giorni 25 e L. 83 di multa; Nalesso Ida a mesi sette e L. 100 di multa; Rizzo Antonio a mesi quattro e giorni 20; Zaccaria Guglielmo e Corrò Aldo — ritenuti colpevoli di ricettazione invece che di furto per il fatto della Società Italo-Americana — a mesi quattro e giorni venti ciascuno e L. 6 di multa; Corrò Aldo ancora di altra ricettazione in danno della Ditta Fasoli con la condanna a mesi quattro e giorni venti e L. 66 di multa. Assolve Corrò Gino per amnistia e Zaccaria Guglielmo per insufficienza di prove dal reato di ricettazione in danno della Ditta Fasoli.

Ha infine concesso la sospensione dell'esecuzione della condanna a favore del Corrò Francesco, Tonolo Enea, Di Sopra Angelo, Girardi Amelia e Rizzo Antonio.

Dopo la lettura della sentenza, lo Zaccaria, che non aveva saputo frenare le lagrime durante l'arringa del suo difensore avv. Luciano Scarpa, ha una crisi di dolore e di disperazione, i suoi compagni lo circondano ma si allontana fra i carabinieri piangendo forte.

Gli argomenti persuasivi di tre fratelli

I fratelli Antonio, Pietro e Giovanni Voltolina di Chioggia, tutti e tre in completo disaccordo colla inquilina Signoretto Elisa, pensarono, nel maggio del 1923, che il miglior modo di sbarazzarsene era quello di venire ai ferri corti, di adoperare argomenti solidi e convincenti. E così, deciso lo sloggio della non gradita inquilina, sferrarono l'attacco. Ne derivò una querela per ingiuria, lesioni e violazione di domicilio presentata dalla Signoretto.

All'udienza ieri, gli uni e l'altra, hanno detto senza economia di parole, le loro buone o cattive ragioni — e secondo il punto di vista di ciascuno dei contendenti — e i testi hanno confortato con le loro deposizioni, le discolpe o le accuse.

Il P. M. mantenendo l'accusa, ha proposto la condanna dei fratelli Voltolina ad un anno di reclusione ciascuno.

Il Tribunale li ha ritenuto colpevoli di lesioni lievi e di violazione di domicilio condannandoli ciascuno a L. cento di multa.

Parte Civile avv. Segre.

Dif. avv. De Bei.

Una lavandaia raccomandabile...

La signora Anita Breda, ha denunciato Galvani Emma di Vettore di anni 32, lavandaia la quale ricevuta nel suo mestiere biancheria del valore di lire 1050 non s'è fatta più viva. La Galvani non comparve nemmeno all'udienza ed il Tribunale la condanna in contumacia a mesi quattro e giorni 20 di reclusione e L. 46 di multa.

Dif. avv. Brass

Il pensiero dei lettori

Venezia e le Colonie

Conclusa la pace le nostre colonie hanno richiamato l'attenzione del governo sulla loro vita e produttività. La Libia è stata oggetto delle più premurose cure perchè le fosse ridonata la tranquillità perduta durante la guerra e va ormai pacificandosi in seguito alla rioccupazione di quasi tutto il suo territorio per mezzo delle nostre valorose truppe ed un'opera intensa per la sua valorizzazione viene spiegata dalla solerte intelligenza del suo Governatore on. Volpi uno dei migliori governatori coloniali che abbia avuto l'Italia.

Anche l'Eritrea colpita crudelmente dal terremoto che distrusse quasi interamente il suo porto dopo la ricostruzione di questo ha potuto superare la crisi avuta attraversata dal suo fiorente commercio e la sua ferrovia che aveva raggiunto l'altipiano ad Asmara, oltrepassa ormai quello dei Bogos oltre Cheren per scendere alle ubertose piane coltivate a cotone ed irrigate dalle imminenti opere che si stanno ultimando sulle rive del Gase.

A tutti è nota l'opera che il Duca degli Abruzzi va svolgendo in Somalia sulle rive dello Scebeli ed i risultati già ottenuti dalle coltivazioni del cotone, molto a sempre più promettenti per l'avvenire.

Contemporaneamente l'iniziativa privata in Italia si va risvegliando; diverse gite di commercianti e di industriali promosse dalla benemerita Associazione del Touring Club Italiano e dalla Stampa Coloniale hanno provocato la formazione di Società Coloniali Italiane in unione anche alla collaborazione della locale, ed aziende agricole villaggi italiani sorgono nelle opposte coste del Mediterraneo.

Non a guari a Torino è sorta una Società per lo sfruttamento della Somalia ed è noto l'interesse che prende Milano per le iniziative coloniali e l'aiuto prestato dalla Società Cotoniera Italiana per la coltivazione del cotone nelle nostre Colonie onde avviarsi lentamente sì, ma risolutamente verso l'indipendenza dalla soggezione straniera per questa importante materia prima. A Trieste due anni or sono venne tenuto un importante congresso nel quale le questioni coloniali e le comunicazioni marittime colle nostre Colonie ebbero una notevolissima parte.

Nel marzo dell'anno decorso per iniziativa di un veneziano il Dott. G. B. Rombandella si è formata a Padova una Società per lo sfruttamento saline da impiantarsi in Assab, a somiglianza di quella già esistente delle saline eritrea che ha preso un così importante sviluppo per la grande importazione di sale che fa nelle Indie.

Anche nella Somalia Settentrionale per iniziativa italiana si è istituita un'altra Società di Saline.

Le materie prime delle nostre Colonie richiamano l'attenzione dei nostri industriali, e gli esperimenti eseguiti sullo sparto che cresce così facilmente e spontaneamente nelle nostre colonie mediterranee hanno avuto un esito felice per il suo impiego nella fabbricazione della carta e questa pianta preziosa ci potrà emancipare dal milione di quintali di pasta di legno che importiamo attualmente dall'estero.

Già importanti quantità di spario vengono inviate dalla Tripolitania in Italia.

Anche l'orzo, così abbondante in Cirenaica e che in passato era diretto in Inghilterra per la fabbrica della birra, ora viene importato in Italia.

A Trieste fiorisce da tempo l'industria della spremitura dei semi di oli vegetali, e prima della guerra ne giungevano in quel porto circa 700 mila quintali all'anno dando vita rigogliosa a tre importanti stabilimenti e pure ad un considerevole numero di operai addetti allo sbarco e trasporto delle merci.

Oggi dall'Eritrea partono annualmente circa 60 mila quintali di semi oleosi, provenienti dall'Etiopia e questo importante prodotto agricolo è in continuo aumento.

Durante la guerra dall'Eritrea si esportarono fino a 50 mila quintali di sali potassici, impiegati per la fabbrica degli esplosivi e da [illegible] saranno preziosissimi per la concimazione delle nostre terre. La miniera di Dallol posta poco oltre il confine tra la Darcelia e l'Etiopica è ben lungi dall'esaurirsi!

E qui mi fermo perchè vedo che l'articolo si fa lungo; in mezzo a questo fervore di opere e di iniziative, di città più distanti di Venezia dalle nostre comunicazioni dalle colonie, la regina dell'Adriatico che fa? Tutte queste materie prime che giungono in Italia dalle sue colonie non potrebbero, non dovrebbero fare una sosta nel suo Porto Industriale? Nel Veneto non vi sono cartiere, cotonifici, fabbriche di birra e di concimi chimici? Non vi sono importatori di oli?

Che il compito di Venezia in materia coloniale debba esaurirsi nella sola parte che disimpegna così gloriosamente un suo eminente figlio, il Conte Giuseppe Volpi?

ANNIBALE EMILIO ANGHERA'

Rapina e mancati omicidi nel Basso Polesine

ADRIA, 4

Ieri i fratelli Farinelli Vittorio fu Teodosio d'anni 24 e Battista d'anni 22 co cugino Paolo di Albino d'anni 31, s'erano portati con tre barche nella tenuta «Baccucco» del sig. Tesi Ferdinando di Adria sita in Polesine di Sospiri nel comune di Porto Tolle, allo scopo di asportare della canna palustre.

I tre s'erano già messi a tagliare la canna, quando sopraggiunto il guardiano Domeneghetti Angelo fu Lorenzo d'anni 62 questi impose loro di andarsene lasciando sul posto la refurtiva.

I tre finsero allora di andarsene, ma ritornarono poco dopo sul posto col fratello dei primi Farinelli Italo d'anni 34, il quale armato di fucile scaricò l'arma sul guardiano senza punto ferire. Il guardiano allora spianò pure il suo fucile carico a pallini contro i rapinatori colpendo il Farinelli Vittorio il quale cadde riverso al suolo ferito, mentre gli altri fuggivano terrorizzati.

Il fatto fu denunziato tosto al brigadiere Carannida Pietro il quale coll'appuntato Rosa Giuseppe iniziò tosto le attive indagini arrestando i Farinelli Paolo e Battista nonchè il guardiano e facendo tradurre pure in istato d'arresto il ferito al nostro ospitale dove venne giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Il Farinello Italo imputato di mancato omicidio venne denunciato all'autorità giudiziaria perchè resosi latitante.

Il fatto produsse dolorosa impressione in quella mite e laboriosa popolazione.

Dopo lunga malattia sopportata con profonda rassegnazione, spirava la mattina del 2 corr. in Torino il

Prof. Dott.

ETTORE DE TONI

del R. Liceo Foscarini

I figli prof. Vittorio e Dr. Giovanni Maria, la nuora Giulia Zadra ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio pregando di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torce e corone.

La cara Salma verrà trasportata a Venezia e le esequie avranno luogo nella Chiesa del Cimitero di S. Michele venerdì 6 corr. alle ore 10, antimeridiane.

Il 1. febbraio alle ore 20.30 cessava di soffrire in Roma

Giuseppina Bassano Ved. Levi

I figli Gina col marito Guido Fano, Ita col marito Alberto Finzi, Aldo con la moglie Berta Gonnord, Raffaele con la moglie Virginia Corvini, i fratelli, il cognato, ed i nipoti tutti danno il triste annunzio.

Il presente valga di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Trasporti fun. G. TANI - Crociera E.Q. VISCONTI, 54.

Wagner e Berlioz

Questo articolo che avvicina e segue, con sicura conoscenza, in uno dei momenti più interessanti della loro vita, due grandi figure di artisti, è pubblicato nel numero di febbraio da «Le Opere e i Giorni», diretta da M. M. Martini.

Per concessione della Rivista siamo lieti di riprodurlo.

A metà del gennaio 1859, quando Wagner si recò a Parigi con una commendatizia pel celebre avvocato Emilio Ollivier, il potente amico di Napoleone III, nello intento di esporgli il suo progetto di far rappresentare all'«Opéra» il «Tannhäuser», non dimenticò di visitare Berlioz.

Fu lieto di trovarlo assai «ben disposto» verso di lui tanto più che Wagner si guardò bene dal fargli conoscere lo scopo del suo viaggio a Parigi, che attribuì a semplice passatempo. In quell'occasione il Berlioz lesse all'amico il libretto dei «Troiani», di cui stava componendo la musica, ma dall'assieme di quella lettura, che occupò tutta una serata, Wagner trasse auspici poco favorevoli pel carattere musicale di quell'opera.

Ed eccoci all'epoca in cui Wagner, formato il proposito di stabilirsi a Parigi per farvi rappresentare le sue opere, vi giunse con la moglie il 15 settembre 1859. Fin dai primi giorni andò a far visita al suo «grande amico»; e non avendolo trovato in casa discese ad attenderlo nella via, dove seguì l'incontro fra i due: «Nel vedermi, racconta il Wagner, Berlioz non potè dissimulare una specie di contrazione perversa che s'impadronì quasi penosamente di tutto il suo essere. Io non ebbi alcun dubbio sull'indole della sua impressione; tuttavia cercai di nascondere il mio stupore sotto le apparenze dell'inquietudine, del resto naturale, che mi destava la sua salute. Egli mi confermò subito di non sentirsi bene e di non poter talvolta reggere ai violenti accessi d'una dolorosa nevralgia che lo obbligava ad una cura elettrica: appunto quel giorno tornava da una di quelle sedute. Per non accrescere le sue sofferenze io accennai a lasciarlo immediatamente; ma egli, pentito evidentemente della sua poca affabilità, insistette perchè io salissi in casa sua. Quivi riuscii a farlo tornare di buon umore, esponendogli i miei progetti circa i concerti che intendevo di preparare per far conoscere le mie nuove composizioni. Aggiunsi che rinunziavo nel modo più assoluto alle rappresentazioni francesi del «Tannhäuser» contrariamente al desiderio di Carvalho, il direttore dell'«Opéra».

Così, per qualche tempo durarono fra i due dei rapporti abbastanza cordiali, ma solo in apparenza sinceri da parte di Berlioz.

Difatti quando Wagner pochi giorni avanti il suo primo concerto, ch'ebbe luogo il 25 febbraio 1860, gli mandò una copia della partitura del «Tristano», che in quei giorni la Casa Haertel di Lipsia aveva finito di stampare, e vi scrisse in fronte, di sua mano, la dedica: «Au cher et grand auteur de Roméo et Juliette» l'auteur réconaissant de «Tristan et Iseult» (1), Berlioz stette circa un mese senza farsi vivo in un modo qualunque. Quando di tale incredibile sgarberia fu informato l'amico di Wagner, Hans von Bülow, osservò: «Non conosco peggiore mancanza di cuore di questo silenzio di tre settimane come sola risposta a tanto dono e a tanta dedica!...»

Malgrado ciò, Wagner seguitò a mandare di tanto in tanto da Berlioz due suoi agenti allo scopo di avere da lui «musicista di grande esperienza» consigli e suggerimenti pratici alla formazione di una buona orchestra per l'esecuzione dei suoi concerti. Costoro gli riferirono che sulle prime Berlioz si era mostrato molto ben disposto; ma che poco appresso i suoi modi erano completamente mutati e ciò dopo il giorno in cui la moglie di Berlioz, entrata bruscamente nella camera dove il marito si trovava a colloquio coi due incaricati, s'era messa a gridare con accento irritato: «Comment, je crois que vous donnes des conseils pour les concerts de M. Wagner?». Al riguardo, l'agente teatrale Belloni informò Wagner che proprio in quei giorni la seconda M.me Berlioz (3) aveva ricevuto un prezioso braccialetto inviatole da Meyerbeer; il quale da Berlino teneva un'attivissima corrispondenza coi principali giornalisti parigini, organizzando una fierissima campagna contro il temuto rivale. «Non fate più assegnamento su Berlioz» aveva soggiunto il Belloni. E le cose andarono proprio come l'avveduto agente aveva profetato.

Difatti, a proposito dei due concerti della sola musica sua, diretti da Wagner, Berlioz pubblicò in appendice al «Journal des Débats» dell'8-9 febbraio 1860 (così a poche ore di distanza dal terzo concerto), un articolo intitolato: «La musica dell'avvenire» che suscitò un vero scandalo. Vi si trovano bensì esaltate «les puissants qualités de l'artiste», ma anche deplorate «les fâcheuses tendances de son système». A proposito dell'ouverture del «Vascello fantasma», Berlioz ritorna con maggiore insistenza su l'abuso del «tremolo» e delle gamme cromatiche «senza che un raggio di sole si faccia strada attraverso quelle tetre nubi cariche di elettricità e da cui si rovesciano dei veri torrenti, senza che il menomo disegno melodico venga a colorire quelle cupe armonie», per cui «l'attenzione dell'uditore si stanca, si scoraggia e finisce per soccombere». Anche, dopo aver elogiato a denti stretti l'ouverture e la marcia e coro del «Tannhäuser» non senza trovarvi delle «harmonies d'une extrême duretè» nonchè «une fatigue extrème»); dopo aver accennato alla «novità d'invenzione» del preludio del «Lohengrin», si compiace di osservare che il coro nuziale di quell'Opera ricorda nello spunto «un pauvre morceau des «Deux nuits» de Boieldieu: — La belle nuit, la belle fête — introduit dans les vaudevilles et que tout le monde connait à Paris!». Quanto poi alla introduction instrumentale du dénier opéra de Wagner, «Tristan et Iseult» Berlioz trova singolare che l'autore l'abbia fatta eseguire nello stesso concerto in cui si eseguì il preludio del «Lohengrin avendo egli eseguito «le même plan» nell'una e nell'altro; ne biasima «la cruanté» degli accordi dissonanti e conchiude testualmente: «Ho letto e riletto questa pagina strana; l'ho ascoltata con l'attenzione più profonda e col vivo desiderio di scoprirne il significato; ebbene, debbo confessarlo, «je n'ai pas encore la moindre idée de ce que l'auteur a veulu faire».

Dopo di che Berlioz, passando ad esaminare la teoria di quella ch'egli chiama «la scuola della musica dello avvenire» di cui Wagner sarebbe il capo, gli attribuisce «la sciocca vanità di voler far passare per nuovi dei vecchi assiomi o la folle pretesa di imporre come principi incontestabili ciò che in tutte le lingue si chiamano delle imbecillità». In sostanza concludeva: «Se la scuola dell'avvenire dice (e le presta le proprie vedute) io sono con lei. Se essa dice (e qui le fa enumerare ogni sorta d'assurdità) io le sono contrario. Io alzo la mano e grido: «non credo!».

Naturalmente il maligno «feuilleton» dei «Débats» fece chiasso, tanto più che il pubblico, il quale sapeva come Berlioz frequentasse i ricevimenti del mercoledì in casa Wagner e come gli avesse sempre preconizzato il ritorno del dramma lirico alla concezione di Gluck, lo riteneva uno strenuo sostenitore del musicista riformatore.

Invece l'appendice di Berlioz fu una vera dichiarazione di guerra a Wagner. Il quale «non volle lasciar passare impunite (sono sue parole) la condotta villana di quell'antico amico» e gli rispose con una lettera che durò fatica a far tradurre in buon francese e più ancora a far pubblicare nello stesso «Journal des Débats»

In quella lettera Wagner brevemente ed arguta mente espone al suo «caro Berlioz» la genesi e il significato della sua «Opera d'arte dell'avvenire», giustificandosi facilmente di tutte le assurdità che gli avevano attribuite gratuitamente di qua e di là del Reno ed augurandosi che presto si sarebbero potuti l'un l'altro comprendere: «Consentite che questa Francia così ospitale dia ricetto a' miei drammi lirici dal canto mio attendo con la più viva impazienza la rappresentazione dei vostri «Troiani», impazienza legittimata dall'affetto che ho per voi, dal significato che non può mancar d'avere la vostra opera nella situazione odierna dell'arte musicale e più ancora dall'importanza particolare che io vi annetto secondo il punto di vista delle idee e dei principii che mi hanno sempre guidato».

Ma vano fu il voto espresso generosamente da Riccardo Wagner: la scissura era consumata nell'animo astioso di Berlioz che si rivelò interamente in tutta la sua perfidia nell'occasione della clamorosa caduta del «Tannhäuser» all'«Opera» di Parigi.

MARIO PANIZZARDI

(1) Wagner accompagnò la partitura del «Tristano» con questa lettera: «Caro Berlioz sono felice di potervi offrire il primo esemplare del mio «Tristano». Accettatelo e conservatelo in segno d'amicizia per me. Vostro R. W.». Il prezioso cimelio si conserva nella Biblioteca Nazionale di Parigi. È una voluminosa partitura, a grandi fogli di carta comune, è qua e là nei margini come postillata di segni a crocette in lapis rosso; anche in un luogo si vedono tracce delle note. Vuolsi che Berlioz abbia segnali gli errori o fatte le correzioni alla musica di Wagner!

(2) «... Firascible et criarde Marie Recio». (A. Boschat, op. cit. pag. 514). La prima moglie di Berlioz era stata la miss Enrichetta Smithson, che nel ... recitava le tragedie di Shakespeare all'«Odéon» di Parigi.

L'escursione dei giornalisti in Alto Adige

Dalla Val Gardena al Brennero

Sui campi di neve - Corteo di slitte - Al confine d'Italia e alla fossa dei martiri - L'addio :: ::

BOLZANO, febbraio

La pittoresca e industre Val Gardena ha rovesciato tutta la sua popolazione lungo la strada ferrata a salutare, al loro passaggio, i giornalisti d'Italia. Dalla piccola guidovia sbuffante noi s'ammira il passaggio grandioso e si ricambia con cordialità, quasi con amore, i saluti che i ladini gardenesi, disposti ai passaggi a livello e alle stazioni imbandierate, c'inviano.

A Ortisei un gruppo di ragazze vestite dei pittoreschi costumi locali offrono un vermouth d'onore mentre la banda suona inni patriottici.

I ladini di Val Gardena, razza schiettamente romana, si sono devotamente affezionati all'Italia, e i rappresentanti dei paesi, pur rozzamente esprimendosi nel loro dialetto, ce l'hanno ripetuto, fa già la cordiale simpaticissima accoglienza che la popolazione ci aveva preparato bastava a testimoniarlo.

Giunti a Piana, accompagnati dalle autorità locali dalla banda e da numerosa popolazione, si scende a piedi sino a Selva sur un tappeto di neve. Ai lati della strada s'innalzano le falde tutte bianche dei monti donandoci uno scenario di bellezza indimenticabile.

Dopo il ricco pranzo offertoci, il Sindaco di Ortisei, sig. Demetz, ci porge nell'armonioso dialetto ladino, dialetto così vicino alla lingua italiana e specialmente al nostro dialetto veneto, il saluto degli abitanti; l'on. Barduzzi, il deputato di queste regioni che ha voluto accompagnarci per tutta l'escursione ed esserci preziosa guida da S. Vigilio a Vipiteno, con parole concise e commoventi ricorda la fratellanza d'origine tra gl'italiani e i ladini e dice delle intenzioni che il Governo d'Italia ha di valorizzare questa plaga meravigliosa.

Anche il colonnello Armellini, in rappresentanza del comandante la Divisione del Brenta, e il collega Piva dicono brevi parole di saluto.

Volate in sei e tombole in slitta

Sulle bianche spianate di neve si svolgono intanto delle gare di sci: ritroviamo anzi, perchè immancabili dove tali gare si svolgono, l'ing. Gino Ravà e l'avv. Toni Guarnieri, presidente e segretario degli Sky Club riuniti.

Una gara interessantissima è quella per la coppa offerta dal Prefetto di Trento destinata ai bimbi delle scuole della vallata. In pittoreschi costumi, a squadre di sei, i ragazzetti si slanciano sul loro sky, arrancando con i bastoni e spariscono dietro una schiena di monte. Dopo qualche tempo ricompaiono e si sospingono, affannati, nella volata d'arrivo. Le maestre, mamme amorose, sono pronte ad accorrere e ricoprirli.

Mentre hanno luogo le gare di sci, lì appresso altre gare meno organizzate si vanno svolgendo. Alcuni giornalisti e le signore della comitiva sono riusciti ad avere degli slittini e ci si divertono un mondo. Non si contano le capriole, ma si può però raccontare che Otello Cavara, che pareva instancabile, ha accarezzato con le spalle una lunghissima staccionata senza riuscire a fermarsi, mentre i colleghi dall'alto del pendio si sbellicavano a ridere.

Racconterò anche che un collega, indicando uno sciatore che aveva il capello adorno di penne, disse: Guardate un gallo che scia. Un'altra voce di botto soggiunse: «Se è un gallo che scia, è uno... sciagallo!» Ed eravamo a 5 gradi sotto zero!

Dopo la ricchissima merenda e la premiazione dei vincitori delle gare, si parte in slitta per Ortisei salutati dai piccoli scolari che cantano l'inno degli Sciatori.

Sulla strada, presso l'albergo Osvaldo, si sono allineate le slitte ornate di fiocchi, di penne, di fantastiche sculture in legno vivaci di mille colori: i cavalli inquieti fanno tintinnare le sonagliere in un disarmonico ma piacevole concerto.

Il corteo delle slitte parte: lo spettacolo di questo lungo serpente che si snoda, tra lo schioccare delle fruste, gli incitamenti dei cocchieri e il suono dei sonagli, è una delle scene più belle che i giornalisti partecipanti all'escursione in Alto Adige abbiano potuto ammirare.

A S. Cristina ci si ferma per visitare la Scuola industriale. I contadini di Val Gardena, quando sono costretti dall'inverno a interrompere le loro opere di agricoltura, spinti da un'indole laboriosa e da un istinto d'arte, si dedicano a quelle opere d'intaglio del legno e producono quei gingilli, quegli arnesi, talvolta vere opere di arte che sono appunto noti come lavori della Val Gardena.

Ad alimentare questa piccola ma preziosa industria fu aperta una scuola a Santa Cristina ove i ragazzi o anche degli uomini maturi, si recano a imparare l'arte dell'intaglio e della scultura in legno sotto la guida di bravi maestri. Il museo di quella scuola è fornito di numerosissimi esemplari dei lavori che vi vengono eseguiti e che sono modelli di buon gusto e d'arte.

Quando a cavalcioni delle slitte si riprende la marcia, l'oscurità è scesa e il freddo s'è fatto più tagliente. Ma ben presto la mèta di Ortisei è vicina e un buon pranzo è pronto a ristorarci. Dopo ha luogo il ballo cui partecipano molte coppie di popolani con i tradizionali costumi locali, e in fraterna cordialità l'allegria è condivisa tra i giornalisti e alcuni ufficiali del distaccamento alpino.

Al cippo del Brennero

L'ultimo giorno in programma della gita fu allietato da una abbondante nevicata: da prima rade e leggere farfalline bianche, poi i fiocchi di neve vennero giù fitti turbinando spinti da un vento impetuoso. Così ancor più suggestiva fu la breve cerimonia al passo del Brennero.

Il treno che ci trasportò era stato addobbato con trofei di stemmi e di bandiere. A Fortezza fu distribuito a ciascuno un cestino per la colazione, fornito in abbondanza e provvisto d'ogni suppellettile: forchetta, coltello, bicchiere, salvietta e persino gli stuzzicadenti.

Alla stazione di Brennero eravamo attesi da una rappresentanza di alpini, artiglieri da montagna, guardie di finanza, fanti e carabinieri che presenziarono alla commovente cerimonia del cippo che segna il nuovo estremo confine d'Italia.

Il generale Avogadro, l'on. Vassallo, Gino Cucchetti parlano commossi presso la pietra bianca tra il religioso silenzio dei presenti e il turbinare del vento. Otello Cavara ricorda come S. M. il Re, verso questo stesso cippo tese la mano in un muto solenne giuramento.

E alla Maestà del Re fu scritto: «Giornalisti d'ogni terra d'Italia, toccando sul Brennero il termine sacro che la tradizione di nostra gente ha commesso alla Maestà del suo Re, risentono qui la voce della stirpe vittoriosa che riafferma gli alti destini della Patria».

Alla fossa di Trento

Di ritorno, sosta a Vipiteno con visita alla città, ricca di particolari artistici nella costruzione delle case e delle vie, e rinfresco all'albergo Posta Vecchia.

Al pranzo ufficiale di Bolzano, alla sera, allietato da un'affiatata orchestrina, scambiarono il saluto d'addio il Commissario Prefettizio Mossino, il vice-prefetto conte Vittorelli, il cav. Pellegrini, l'on. Barduzzi, Gino Cucchetti, Silvio Spaventa Filippi e il sig. Shrott per il Sindacato alberghi alpini.

Ma la comitiva di giornalisti, a notte già fatta, non sapeva decidersi a sciogliersi, perchè all'indomani molti sarebbero ripartiti per le loro sedi: con tristezza si scambiava gli addio, chè oramai si era tutti e tanto amici.

Non però nella conca montana di Bolzano ebbe termine il convegno di giornalisti. Per iniziativa dell'on. Barduzzi e di Gino Cucchetti una rappresentanza di convenuti si spinse martedì a Trento a deporre una grande corona d'alloro e di palme nella fossa dei martiri al Castello del Buon Consiglio.

In ginocchio e in silenzio si svolse il rito. Qualcuno pianse di commozione.

A Trento, capitale morale e materiale della nuova regione d'Italia, sulla fossa dei nostri martiri santi, si è chiusa la gita dei giornalisti italiani.

PAOLO FOSCARI

Il cinismo d'una settenne tre volte assassina

PARIGI, 4

Il *New York Herald* riferisce che a Los Angeles una bimba di sette anni ha riconosciuto di fronte alla polizia stupefatta di essere autrice di una serie inaudita di delitti.

Ha ammesso di aver tagliato una mano a un bimbo di sei anni, di aver voluto avvelenare i clienti dell'albergo dove abita, di aver dato dell'arsenico ad una donna che è morta e infine di aver fatto inghiottire a due sue sorelle del vetro pestato che le ha condotte a morte tra sofferenze orribili.

Una diabolica scoperta tedesca

PARIGI, 4

Il deputato della minoranza, Taittinger, ha denunciato l'invenzione fatta dai tedeschi di un prodotto chimico che permetterebbe in caso di guerra di annientare in parecchie ore parecchie città.

Egli ebbe notizia di questa tremenda invenzione da un asso della aviazione tedesca col quale si trovò recentemente a colazione. L'aviatore tedesco dichiarò che alla fine della guerra la Germania possedeva gas asfissianti di effetto fulminante. La sua squadriglia di aeroplani aveva ricevuto l'ordine di provarli al prossimo bombardamento sul fronte francese, ma data la situazione militare giacchè la vittoria degli alleati era ormai sicura, il gran quartiere generale tedesco preferì sospendere l'uso di questi gas. Solo un aviatore, che non aveva potuto essere avvisato in tempo, ne fece uso nel bombardare le linee francesi; i risultati su una superficie di tre chilometri quadrati furono spaventosi.

Il deputato Taitinger ha appreso ultimamente che in grande segretezza il Ministero della guerra avrebbe svolti esperimenti che confermerebbero la esistenza di questa scoperta. Che fare allora? Tacere per non turbare la opinione pubblica o segnalare il pericolo perchè sia evidente a tutti la necessità di prendere misure di protezione contro questa minaccia?

Il «Matin» riferisce che avendo interrogato un'alta personalità politica militare intorno alla attendibilità di queste sensazionali informazioni, ottenne la risposta che nessuna informazione di tale natura era pervenuta al Ministero della guerra. Un generale, che era stato messo in causa personalmente, ha fatto conoscere al Ministero della guerra ed alla presidenza del Consiglio di essere totalmente estraneo a tale informazione.

Ciò che ha potuto dare origine a queste voci sarebbe il resoconto, pubblicato in un bollettino di informazioni per la stampa estera a cura dello stato maggiore dell'esercito francese, di uno studio uscito ultimamente a Berlino sui futuri metodi di guerra chimica; ma si tratta di un'opera di immaginazione, che indica gli orientamenti delle attuali ricerche chimiche; ma non rivela naturalmente nulla dei progressi già ottenuti realmente.

Il dramma della città esquimese

LONDRA, 4

Il *Times* ha da New York;

L'eroica corsa di mute di cani in Alaska attraverso 600 chilometri di deserti di ghiaccio e neve per soccorrere Nome è terminata con successo ieri quando l'ultima delle varie mute partite al soccorso è arrivata colà con 300.000 unità di antitossine per combattere l'epidemia di difterite che ha fatto strage fra i bianchi e gli eschimesi.

Il viaggio dal punto di partenza a Tenana con una temperatura polare e con un vento contrario della velocità di 80 miglia all'ora fu compiuto in cinque giorni e mezzo. Non era mai stato compiuto prima d'ora in meno di nove giorni. I conduttori delle diverse mute erano i più celebri campioni, vincitori anche di gare di condotta di mute canine. Naturalmente essi batterono ogni «record» arrischiando la loro vita temerariamente.

Uno dei conduttori, Gunnar Kasson, che finì la corsa con una sua famosa muta di 13 cani, era così accecato dalla tormenta che lo colse mentre correva sopra i ghiacci dello stretto di Norton che perdette la direzione e dovette affidarsi al cane di testa per trovare la strada.

Quando arrivò a Nome le zampe dei cani erano tagliuzzate dal ghiaccio; alcuni avevano le gambe congelate. Il siero antidifterico sebbene fosse stato coperto con grande cura era ghiacciato nelle fialette. Si crede tuttavia che esso abbia conservata la sua efficacia. La Marina invia un spazzamine all'orlo dei ghiacci nel mare di Bering per far partire di là un aeroplano per Nome, che si trova appunto sullo stretto di Bering, con un altro milione di unità di siero antidifterico.

La cupola di S. Paolo e i tecnici

LONDRA, 4

La faccenda della cupola di San Paolo diventa un tantino umoristica. La commissione di architetti che studia dal 1921 le condizioni statiche della cattedrale aveva pubblicato alla fine di dicembre un riassunto anticipato della sua relazione nel quale, come è noto, dichiarava che gli otto grandi piloni che sostengono la cupola erano poco sicuri e che occorreva procedere prontamente ad una riparazione radicale prima che la situazione diventasse irreparabilmente grave. Subito dopo l'ufficio tecnico della City mandava una informazione al Capitolo della Cattedrale, nella quale si dichiarava che il tempio era in tali condizioni da renderlo un «edificio pericoloso». Quindi si invitava chi di ragione a provvedere.

L'allarme è stato grande e il «Times» ha raccolto in poco tempo più di 220 mila sterline. Ma la commissione pubblica la sua relazione definitiva, e in questa afferma con grande candore che non si è mai sognata di dire che San Paolo fosse in pericolo.

Vi è tutto il tempo che si vuole per i restauri; ma contemporaneamente altri architetti ed ingegneri accentuano la nota di allarme dicendo che realmente la cattedrale è poco sicura, tanto poco sicura — dice un architetto — che io vi metterei il piede per mio capriccio.

Sono state nominate ora due altre commissioni tecniche, l'una dal Capitolo della cattedrale, l'altra dal municipio della City. I giornali osservano che è ora di accertare la verità e provvedere seriamente.

Oltre 30 feriti in un comizio in India

PARIGI, 4.

Il «Petit Parisien» ha da l'Aja:

«Da qualche giorno i dispacci dalle Indie Olandesi, segnalano disordini comunisti».

«Lunedì durante una riunione alla quale assistevano 1200 individui la polizia volle arrestare un oratore, ma venne attaccata dalla folla. Rimasero feriti tre agenti. Fra gli indigeni rimasero feriti 30 individui di cui quattro gravemente».

Il carro di Tespi

Il giro di Tatiana Pavlova per l'anno comico 1925-26: la quaresima a Milano (Manzoni), quindici giorni in provincia, il maggio al nostro «Goldoni» e il giugno a Bologna (Arena); e poi, venti recite a Parigi all'elegantissimo teatro Femina. L'agosto a Rimini e lungo il litorale; la prima quindicina del settembre a Salsomaggiore (Ferrario), e la seconda tra Parma (Reinach) e Mantova (Andreani); in ottobre, nuovamente al Manzoni di Milano, e all'Alfieri di Torino per il novembre; il decembre a Firenze (teatro della Pergola); il carnevale a Roma.

▣

Con la prossima quaresima si annuncia la formazione di due compagnie dialettali milanesi. La prima ha Paolo Bonecchi direttore e prima attrice la Ester Zeni, che ora è in Sicilia con Pianforini e Spegazzini e trionfa come prima donna. La seconda è capeggiata dal giovane Avena, che già fu con Bonecchi ed ora è primo attore giovane nella Compagnia del Teatro del Popolo, di Milano.

▣

Al «Comoedia» di Parigi si è rappresentata recentemente una commedia con questo titolo... incandescente: «Une petite femme nue». La commedia è di Sarignac, ed ha per protagonista la solita fanciulla che si sostituisce alla solita cameriera, mentre questa diviene una signorina della buona società. A un certo punto v'è in scena il consueto letto «bastardo», naturalmente. Più cretini di così, e più commerciali di così, con quel titolo e con quell'intreccio, si muore!

✱

La collezione delle «papere» se n'è arricchita in questi giorni di una buona presa al Pavone di Perugia dai due bravi e simpatici artisti Tilde Teldi e Annibale Ninchi. Al secondo atto del «Glauco» deve dire la prima donna al primo attore: «Sei pazzo?» e il primo attore risponde: «Io pazzo!». La Tilde, invece, disse a Ninchi: «Sei pezzo?» e Ninchi pronto le rispose: «Io puzzo!...» e il pubblico, che li ha in simpatia, scoppiò a ridere e li applaudì fragorosamente!

▣

Con molta probabilità sarà prossimamente varata finalmente «Funiculì, funiculà», la operetta che il maestro De Cecco ha composto sul libretto di Carlo Veneziani. Il soggetto è tutto un movimentato succedersi di casi e di episodii comicissimi, sullo sfondo di ambienti pieni di sapore folkloristico. E della musica si dice un mondo di bene.

E piena di sapore paesano, di ambiente siciliano è la «Fidanzata di Milù», l'operetta in tre atti che Enrico Serretta ha scritta per la musica del maestro Cuscina e che non tarderà ad essere rappresentata. Queste due operette, di marca, di intenzioni e di colore veramente nostrano, sarebbero una magnifica propaganda di italianità, in casa nostra e fuori.

▣

Un giovine attor comico che aveva tempo addietro firmato un compromesso radiotelegrafico con un noto capocomico, per la prossima quaresima, al ritorno in patria ed al momento di firmare, ha messo avanti, tra le altre, le seguenti condizioni: ruolo assoluto di primo attore comico e di comico in parrucca; approvazione preventiva, da parte sua, della soubrette; una serata per ogni piazza, a lire duecento; scelta del camerino e, per le sue serate, striscione di «réclame» a non meno di tre colori. Naturalmente non si è concluso nulla, perchè la faccenda dei tre colori è sembrata al capocomico abbastanza grave.

✱

Riepilogando: quale sarà, nella sua interezza, la definitiva fisionomia della Menichelli-Migliari-Pescatori-Racca, l'anno comico imminente? Riepiloghiamo: doveva uscirne Arturo Falconi, e la direzione sarebbe stata assunta in pieno da Armando Migliari; doveva uscirne Racca, ed esservi sostituito con Marcacci; doveva uscirne Pescatori, e cedere il posto a Besozzi; doveva uscirne la Ede d'Altavilla, e l'asse ereditario sarebbe toccato a Tala Conti Gainotti. Invece: Falconi resta, Racca resta, Pescatori resta, la d'Altavilla resta. Restano tutti. Ma rimarranno anche la Tala e Besozzi?

✱

Sabato, 31, all'Argentina ebbe luogo una matinèe benefica col seguente programma:

Terzo atto della «Signora dalle camelie»: Pavlova (Margherita), Carini (Armando), Mascalchi (Giorgio Duval).

Terzo atto della «Fernanda»: Melato (Clotilde), Nera Carini (Fernanda), Carini (Andrea), Sabbatini (Pommerol).

Poi un' «Agenzia Teatrale» con Angelo Musco e la Pavlova che recitarono lei in russo e lui in siciliano, con Trucchi e la Zanoncelli che cantarono un duetto ballabile e con Scarpetta, che ebbe trovate deliziose.

E' inutile dire che la matinèe ebbe un successo entusiastico.

▣

Commedie... volturate in operetta.

Se non le è già stata, sarà rappresentata, fra giorni a Trieste l'operetta che Dino Rulli, il simpatico autore della «Ragazza della penombra», ha tratto dalla commedia di Enrico Seretta, «Una signora senza pace», in collaborazione col Seretta stesso.

Noi ricordiamo il lavoro nell'interpretazione spasmodica dell'immenso Gandusio. Naturalmente, per la riduzione, lo scrittore ha arricchito la commedia di situazioni e quadri prettamente operettistici e della musica del Rulli si dice un mondo di bene. L'operetta sarà tenuta a battesimo dalla Compagnia di Costantino Lombardo, in una smagliante cornice, cui ha prestato le sue cure Luciano Ramo, coi figurini dei costumi eseguiti dalla Casa Costumi di Arte.

Ed anche la «Sagra dei Osei», la delicata commedia di Colantuoni che i milanesi hanno recentemente applaudita nell'edizione offertane da Giachetti, pare venga musicata in operetta, e da un maestro spagnuolo. La chiacchiera c'è, in giro: ne attendiamo la conferma.

▣

La gola di Dora e il pugno di Nella. Dora Menichelli Migliari deve starsene zitta per parecchi giorni: si è decisa ad una operazione in gola, per riavere la sua voce squillante e birichina. L'atto operatorio è stato compiuto a Firenze, dal prof. Torrigiani; ed è magnificamente riuscito. L'eletta attrice ha fatto molto bene a decidersi: già i suoi ammiratori deploravano vivacemente la raucedine che la affliggeva e ne sminuiva il particolarissimo «charme» e l'efficacia d'interprete.

Nella Regini, invece, ha messo a riposo un altro: e precisamente il suo geniale compagno di battaglie d'arte, Renato Trucchi. Sere or sono, al Dal Verme, durante un balletto nel second'atto di «Luna Park» ella diede inavvertitamente un pugno sotto il mento al caro artista: un pugno tale che gli si tagliò la lingua coi denti, tanto che dovettero cucirgliela! «Oh dolci mani, mansuete e pure!»

Chino Gapalchi

Libri ricevuti

Giacomo Lumbroso: *La crisi del Fascismo* — Valecchi ed., Firenze — Lire 6.

F. V. Ratti: *Bruto* - Tragedia — Vallecchi ed. Firenze — Lire 7.

A. Morosi: *Roma nell'Anno Santo* — Vallecchi ed., Firenze — Lire 7.

Spigolature

Nell'ultima puntata delle «Notizie degli scavi», pubblicate sotto gli auspici del Ministero della pubblica istruzione, il dott. Carlo de Marchesetti riferisce intorno alle ricerche paletnologiche delle isole del Quarnaro. In dette isole una prima campagna, quasi di assaggio, ma già feconda di risultati molto notevoli fu condotta dal dott. Marchesetti nel 1901. La esplorazione si rinnovò con più sistematica ampiezza nel maggio e nel luglio dell'anno scorso. I risultati furono ricchissimi, e valsero a dimostrare quale densa popolazione abitasse le isole del Quarnaro nelle età preistoriche, a riparo delle robuste muraglie che circondano i castellieri: villaggi, o addirittura grosse città, nelle quali l'umanità uscita dalle caverne sviluppava la seconda fase della sua vita, come altrove nelle terremare e nei villaggi lacustri. Ricerche più continuate, più sistematiche, gioverebbero certamente alla rievocazione di tutta quella civiltà primitiva: frattanto, di tutto ciò che si è scoperto, ed è già molto, il dottor Marchesetti porge una lucida analisi scientifica, descrivendo ad uno ad uno i castellieri esplorati, con le attigue necropoli, dove riapparvero alla luce le tombe rettangolari a cassetta delle genti primitive ed i resti dei loro scheletri rannicchiati, e col copioso corredo di vasi fittili, di cocci, di fibule bronzee, di armille, di pendagli, di frammenti di cinturoni, di fusaiole, di bottoni, di perle di ambra, dei quali soleva circondarsi la morte preistorica. Molto è da scoprire ancora. Il numero dei rilevati castellieri fa supporre un adeguato numero di tumuli ancora sepolti nel suolo. Le isole del Quarnaro sono un campo quasi vergine, probabilmente di straordinaria importanza.

▣

Leone Battista Alberti, il grande umanista non poteva rimanere indifferente davanti al problema religioso; il quale apparisce ampiamente trattato non soltanto nei numerosi scritti di lui, ma specialmente in quel dialogo, che sviluppa ex-professo un argomento religioso della vita e dell'opera dell'Alberti, fa precedere alle «Intercenali». Ora G. Semprini, nella rivista «Bilychnis», accenna al contenuto del dialogo, che serve a determinare la posizione dell'Alberti rispetto alla Chiesa ed alla filosofia del suo tempo. Nel dialogo che ha per interlocutori Paolo Alberti, vescovo di Ascoli, ed Alberto di Cipriano Alberti, vescovo di Camerino, l'autore fa un quadro vivace e realistico della vita ecclesiastica del suo tempo, sopratutto della Curia pontificia e delle Corti dei Cardinali, che andavano a gara nello sfoggiare la loro vita lussuosa e raffinata. A questa degenerazione di costumi reagisce l'Alberti per bocca del vecchio Paolo, richiamando i successori degli apostoli ad una vita più pura e più religiosa. Nell'Alberti, abbreviatore apostolico, cominciano le recriminazioni de le coscienze timorate contro la paganità della Chiesa; ma ciò non toglie che mantenga inalterato il suo ossequio alle forme consuetudinarie del culto. Anzi, egli ne subiva volentieri l'influsso sul sentimento. I riti liturgici, che si compiono nelle chiese, invece di infastidire, come le canzoni troppo ripetute, rimangono per lui sempre nuovi, e quindi con tutta l'emozione della novità. Sopratutto attribuisce una gran de importanza alla musica religiosa, che racquieta «da ogni altra perturbazione di animo», che trasporta «a certa non so quale altezza d'animo, piena di riverenza verso Dio».

▣

Un processo banalissimo che, improvvisamente ha preso un aspetto dei più inattesi mettendo una nota di buon umore nei giornali inglesi è narrato dal «Daily Mail». Dinanzi al giudice di pace di Chelsea era convenuto un certo Yohn Lampera, imputato di aver ucciso il gatto di un vicino. Com'è noto il sentimentalismo puritano degli inglesi ha creato leggi speciali, ed in molti casi severissime, per la protezione e la difesa degli animali. Nel caso di Chelsea il giudice ebbe la mano piuttosto pesante e l'uccisore del gatto si sentì condannare ad un mese di prigione, più danni e spese. Ma quando tutto sembrava pacifico e la sentenza inappellabile, ecco saltar fuori l'avv. del Lampera ed impugnare di validità e giustizia il verdetto. Grande stupore e scandalo della giustizia, ma l'avvocato disse tranquillamente: «Sono spiacente di doverlo dire a vostro onore, ma noi non possiamo accettare il verdetto. La legge vi fornisce le armi necessarie per colpire severamente coloro che maltrattano le bestie ma per i gatti esiste una eccezione. Nell'anno di grazia 1000, fu promulgato un reditto reale che puniva con la multa di lire 0.45 colui che uccideva un gatto; la pena saliva ad un massimo di lire 0.90 qualora si trattasse di un gatto... del re! Tale editto non cadde mai in prescrizione e di conseguenza è in pieno vigore ed applicabile al mio cliente». Il giudice non ribattè e chiese... di riflettere.

◆

Se viene misurato dai suoi effetti, dice l'«Observer», il terremoto giapponese del 1923, è uno dei più terribili della storia del mondo; per quanto, come terremoto, non fu il più violento subito dallo stesso Giappone, e in ogni caso inferiore per violenza a quello cinese del 1920 e dell'Alaska del 1899. Nel terremoto giapponese di cui si parla, fece assai maggior danno l'incendio che non i crolli prodotti della scossa; anzi l'incendio di Tokio è veramente il più terribile che la storia ricordi. I dati ufficiali pubblicati danno queste cifre: morti accertati 99.331: feriti 103.733 e scomparsi 43.476. Per le due grandi città di Tokio e di Yokohama le cifre sono, rispettivamente: 59.065, 15.674, 1055, 23.400, 42.053, 3283. Per quanto queste cifre sieno enormi e il disastro appaia terrificante, pure nelle proporzioni, vi furono terremoti ben più terribili. Il disastro di Messina del 1908 fece ben 100 mila vittime di cui cinquantamila nella sola Messina; il terremoto cinese del 1920 uccise 180 mila persone; quello giapponese del 1703 fece 200.000 vittime e, più terribile di tutti, quello indiano del 1737, abbattè più di 300.000 vite umane. Calcolate le percentuali in rapporto alle popolazioni le perdite dell'ultimo cataclisma giapponese, sono incredibilmente basse: 2.7 per cento a Tokio e 5.5 a Yokohama. Sono piccole cifre paragonate alle perdite causate dai terremoti italiani. Ad Ischia nel 1883 perì il 41 per cento della popolazione di Casamicciola. Nel 1857 nel Napoletano a Montemurro il disastro salì al 71 per cento; nella Marsica nel 1914 lasciò la vita il 91 per cento ad Avezzano, il 94 a Cese ed il 97 a Lupello.

CRONACA DI VENEZIA

Per la ferrovia Mestre-Piove

Sotto la presidenza del comm. Palumbo Presidente della Commissione Reale, presenti l'onor. Magrini, i Sindaci di Chioggia, rag. Nordio, e di Cavarzere, sig. Guarnieri, il membro della Commissione Reale Luigi Mezetto, il prof. Frizziero, il sig. Boscolo, è stata ieri ripresa in esame, la questione della costruzione della Ferrovia Mestre-Piove giusta gli accordi presi nella adunanza di mercoledì p. p.

I rappresentanti dei Comuni si sono trovati d'accordo sulla necessità di dar corso il più sollecitamente possibile alla costruzione della predetta Ferrovia provocando immediatamente le approvazioni di spettanza del Ministero dei LL. PP. ed avviando a risoluzione anche le altre questioni che si connettono alla costruzione stessa.

Il Sindaco di Chioggia ha rappresentato che la sua città, inducendosi per illuminata valutazione degli interessi generali e di Cavarzere a dare tutto il suo appoggio per la risoluzione concreta del problema, intende chiedere ed ottenere l'appoggio dei Comuni e della Provincia perchè anche l'antica aspirazione dell'intera popolazione per la costruzione della linea Chioggia-Piove di Sacco, abbia ad essere tradotta in realtà.

Tutti i presenti hanno convenuto nella fondatezza della aspirazione di Chioggia e si sono dichiarati disposti di appoggiarla in ogni sua fase dato che la linea costituirà la naturale e più diretta comunicazione ferroviaria di Chioggia sia con Venezia, per mezzo della Piove-Mestre, sia anche con Padova.

Intervenne da ultimo alla riunione anche l'on. Milani che portò l'assicurazione dell'appoggio delle rappresentanze della Provincia di Padova per ambedue le linee.

Per avvisare i mezzi migliori e più pratici per avviare le pratiche per la linea Chioggia-Piove venne fissata una prossima riunione alla quale saranno invitate anche le rappresentanze della Provincia e del Comune di Padova.

La riunione esaminò anche la questione della costruzione del Ponte sul Gorzone, e venne stabilito di attendere le deliberazioni del Comune di Cavarzere per la definitiva decisione.

Non possiamo che rallegrarci sinceramente per le deliberazioni della riunione avvenuta oggi in Provincia, le quali ci inducono a credere che l'augurio che ieri rivolgemmo per una decisa e tenace volontà di realizzazione della tanto auspicata congiunzione ferroviaria Mestre-Piove sarà pienamente esaudito.

Nè minor soddisfazione ci procura il pieno assenso dei Comuni di Chioggia e di Cavarzere e quello della Provincia di Padova, i quali assicurano che serenità e obbiettività di valutazione degli interessi reali cui il problema si rivolge non meno che reciproco e cordiale spirito di fraternità hanno animato l'esame e le deliberazioni della notevole riunione.

Resta ora all'Amministrazione straordinaria della Provincia e alle altre Autorità competenti l'incarico di postare il progetto sul terreno pratico della esecuzione. Nè si creda sia lieve il compito, poichè, essendo in questi ultimi anni mutati i criteri che presiedono al finanziamento da parte dello Stato delle ferrovie costruite per iniziativa privata, si impone da parte degli organi competenti del Ministero e della Direzione Gen. delle Ferrovie un nuovo esame del progetto esecutivo, che, come è noto, è già pronto in tutti i suoi dettagli. Giova infatti ricordare che al criterio della duplice sovvenzione rivolta l'una alla costruzione della sede stradale e l'altra all'apprestamento dell'armamento e del materiale rotabile, lo Stato ora accumula il suo intervento in una sola sovvenzione globale, la quale ha dunque per base di giudizio e di valutazione l'esame dell'intero e completo progetto delle ferrovie. E poichè per la Mestre-Piove la convenzione concordata con il Ministero nel 1922 riguardava solamente la prima parte dell'esecuzione della linea, è necessario che essa sia aggiornata ai mutati sistemi: e pertanto bisogna che l'opera della Amministrazione Provinciale conduca gli Uffici Ministeriali competenti ad una sollecita comprensione della accresciuta importanza e urgenza della ferrovia, affinchè le pratiche per l'esame tecnico del progetto e per le conseguenti deliberazioni finanziarie procedano con tutta speditezza.

Per quanto concerne l'aspirazione di Chioggia ad essere unita a Piove, non possiamo che aderirvi completamente, associandoci all'unanime riconoscimento della reale fondatezza della richiesta: basta riflettere alla incongruenza della rete di comunicazioni che fa capo a Chioggia e basta provare il disagio di un viaggio da Chioggia a Padova, via Adria-Rovigo, e quello ancor maggiore del viaggio ferroviario Chioggia-Venezia per intendere come la congiunzione di Chioggia con Piove sia una elementare necessità, non solo ferroviaria, ma anche economica.

Vogliamo quindi sperare che il sincero spirito di collaborazione che ha presieduto alla riunione provinciale e il reciproco appoggio pratico e fattivo valgano ad ottenere ai due problemi la più rapida e soddisfacente risoluzione.

La "Dante Alighieri„ per onorare la memoria di Ettore De Toni

Il Consiglio del Comitato di Venezia della «Dante Alighieri», nell'unirsi all'unanime compianto per la morte del prof. Ettore De Toni che della Istituzione fu tra i soci più attivi e benemeriti ha deliberato di promuovere una sottoscrizione intesa a ricordarne, in seno alla Associazione stessa, la memoria.

Il Consiglio Veneziano a nome dei suoi 10 membri, ha versato a tale scopo la somma di L. 200, ed invita i soci a voler concorrere alla iniziativa benefica, attestazione di perenne riconoscenza per la spenta attività dell'illustre Estinto e di devota onoranza alla sua memoria.

Le offerte possono essere dirette oltre ai giornali locali, anche direttamente alla Dante Alighieri, Campo San Stefano, Palazzo Morosini.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 81.69 — Quotazioni singole: Trieste 81.50; Milano 80.65; Roma 80.90.

Pei militari del 69, 127 e 238 fanteria

E' pervenuta al R. Commissario del Comune comm. Fornaciari, la seguente circolare inviata dal Comando del 69.o Reggimento Fanteria, Firenze, in data 25 gennaio.

«Presso questo reggimento è già stato compilato un Albo d'onore dei militari appartenenti ai Reggimenti 69.o, 127.o e 238.o Fanteria, morti, feriti e dispersi durante la guerra, nonchè di coloro che durante la guerra stessa riportarono ricompense al Valor Militare.

Ma per forza di cose ed ovvie ragioni questo Albo è tutt'ora incompleto presentando non poche lacune ed inesattezze. Ad eliminare tale inconveniente è intenzione di chi scrive di procedere ad una revisione completa dell'Albo; in parola ed a tale scopo si rivolge alla S. V. con viva preghiera che voglia aiutarlo in sì complesso lavoro inviando i dati che gli ne esistano relativi ai militari di codesto Comune che appartennero ai predetti Reggimenti e che durante la campagna 1915-1918 risultarono morti, feriti o dispersi o riportarono ricompense al valore, ed interessando anche per la bisogna le Associazioni Combattenti, o le Associazioni Mutilati, o Associazioni Vedove, o altre Associazioni che possono concorrere allo scopo.

I dati che necessita conoscere risultano dal seguente questionario: 1.o) Cognome e nome del militare; 2.o) Classe di leva e paternità; 3.o) A quale dei tre Reggimenti su ricordati appartenne; 4.o) Grado del militare; 5.o) Se è vivente, ferito o morto o disperso; 6.o) Di quale ricompensa al V. M. sia fregiato (esclusa la Croce di Guerra); 7.o) Per quale fatto d'armi ebbe la nominata ricompensa; 8.o) In quale fatto d'arme risulta morto, ferito o disperso; 9.o) Data della morte se sul campo od in Ospedale; 10.o) Ogni altra notizia aggiuntiva che valga maggiormente a precisare la posizione militare dell'individuo.

Certo del suo interessamento per un fine così altamente morale e patriottico, porgo i miei sentiti ringraziamenti. - Il Colonnello Comandante del Reggimento: *Giuseppe Casagna*».

Le notizie suddette dovono essere trasmesse dagli interessati direttamente al Comando del 69.o Reggimento Fanteria, Ufficio Matricola, Firenze.

Gli orari degli esercizi pubblici della Provincia

La Presidenza dell'Unione Esercenti ieri mattina ha fatto una nuova visita al Prefetto per sentire l'esito delle pratiche esperite in ordine agli orari degli esercizi pubblici di provincia.

Il Prefetto ha comunicato che il provvedimento di limitazione di orari è stato interamente revocato: sono quindi ripristinati per tutta la Provincia i precedenti orari.

In quanto alle revoche di licenze, il Prefetto diede assicurazioni che i singoli casi saranno opportunamente vagliati uno per uno.

L'Unione Esercenti rende noto agli interessati che ancora non l'avessero fatto, che è necessario produrre al più presto al prefetto e alla Giunta amministrativa regolare ricorso.

Il prezzo delle farine

L'Unione delle Società Esercenti comunica:

Dall'egregio Presidente della Commissione annonaria veniamo informati che in seguito alle pratiche svolte per assicurare per un certo periodo di tempo l'approvvigionamento della farina da granoturco per gli esercenti del Comune di Venezia, sono state ottenute le condizioni seguenti per gli acquisti all'ingrosso: Ditta Passuello e Provera: Farina gialla tipo lusso speciale L. 150 al q.le; Farina gialla tipo lusso L. 140; Farina bianca speciale L. 145, per il periodo da 1 a 15 febbraio 1925. Copertura dell'effettivo fabbisogno normale per i clienti.

Ditta Gomirato Ernesto, Molini di Treviso: prima metà di febbraio L. 145 per la farina gialla speciale e per la farina bianca speciale. Condizioni solite. Sacco compreso, merce resa alla riva del venditore a Venezia. Per la seconda quindicina di febbraio invece la ditta Gomirato si impegna sin d'ora a non praticare prezzi superiori alle L. 15[illegible] tanto per la farina gialla quanto per la farina bianca.

Il numero indice del costo della vita nel mese di Gennaio

Il Laboratorio di Statistica sociale con sede presso l'Ufficio Comunale di Statistica comunica che il numero indice del costo della vita per il mese di gennaio venne determinato in 130.97 se riferito al 15 aprile 1920 (preso come 100) e in 126.14 se riferito al 31 luglio 1920.

Il numero indice per il mese di dicembre era rispettivamente di 130.08 e 125.29.

L'associaz. universitaria veneziana a Trieste

Oggi una comitiva di circa cento studenti dell'Associazione Universitaria veneziana presieduta dal sig. Nino Calabrò partirà per Trieste in gita di piacere.

La rappresentanza della studentesca veneziana visiterà i principali monumenti della città di San Giusto e quell'Ateneo al quale recherà un messaggio rivolto dal Direttore della nostra Scuola superiore di Commercio.

I gitanti si recheranno quindi a Postumia per una visita alle celebri grotte e a Capodistria per compier atto di reverenza e di affetto alla memoria di Nazario Sauro del quale visiteranno la casa natale.

Gli studenti si imbarcheranno sul piroscafo «Duino» del Lloyd Triestino e partiranno dal pontile d'attracco del[illegible] S. Marco sulle Zattere alle ore 11 precise.

Il viaggio è gentilmente offerto agli studenti dal Lloyd Triestino.

Pei caduti del Lido

I membri del Comitato onoranze Caduti Lido sono vivamente pregati di trovarsi alle ore 14 e mezzo di domenica corr. sul piazzale S. M. Elisabetta onde unirsi alla semplice manifestazione patriottica che i Presidenti della Regione Veneta per l'Associazione Volontari di Guerra svolgeranno nel Parco della Rimembranza in onore dei Caduti Volontari di Lido: Volo Guido e Soave Amedeo e a tutti i Caduti dell'Isola.

La scatola di biscotti

Il negoziante Carlo Rizzo di Antonio di anni 29 abitante a Castello 3723, qualche giorno fa aveva consegnata della merce al suo fattorino Mauro Fortunato fu Carlo di anni 17 abitante a Castello in calle della Pegola con l'incarico di trasportarla a mezzo barca ad una cliente, la signora Ferro Anna abitante a S. Lio. Ma strada facendo il Mauro si incontrava con un compagno quindicenne, certo Famà Luigi fu Antonio dimorante in calle della Pegola 2337, e gli consegnò, ipso facto, una scatola di biscotti del costo di lire 50 perchè la vendesse. Il Famà trovò subito di smerciarla per lire 18.50 nella latteria a S. Martino n. 2423 di proprietà di Brunettin Olga fu Carlo.

Il Rizzo si accorse della malefatta del suo dipendente, quando la Ferro, a cui presentava fattura della merce, lo assicurava che dal pacco mancava una scatola di biscotti. Il danneggiato si recava alla polizia di Castello a denunciare il fatto. In un primo tempo il discolo recisamente negò, ma poi snocciolò tutto l'arcano. Tanto i due ragazzi come l'acquirente sono stati denunciati all'autorità giudiziaria ciascuno per il fatto che li riguarda.

L'adunata degli alpinisti veneziani sul Monte Bondone (2090)

Per domenica 8 corrente la Sezione cittadina del C. A. I. chiama a raccolta i propri soci, ormai impazienti per la troppo lunga attesa della sospirata neve, ad una grande adunata sciatoria sul Monte Bondone (m. 2090): ridente palestra di esercitazioni invernali per i magnifici declivi e per l'attraenza dei superbi panorami.

La gita si effettuerà col seguente programma: Partenza sabato 7 col treno della Valsugana alle ore 13.55; arrivo a Trento alle 19.08; pranzo sociale e pernottamento. L'indomani mattina, sveglia alle ore 5, partenza alle ore 6 in autocorriera fino al Rifugio Bondone. Salita alla cima del Palon, evoluzioni sciistiche e consumazione della colazione al sacco, discesa, gare e salti fino alle ore 17.

Rapido ritorno in auto fino a Trento in tempo per prendere il treno alle ore 19.30 che ricondurrà la comitiva in città alle 23.12.

Provvedersi di due colazioni al sacco, di sci e di racchette da neve. Equipaggiamento invernale.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede Sociale del C. A. I. a S. Moisè calle del Ridotto 1388 questa sera, giovedì 5, dalle 21 alle 23 improrogabilmente. La quota è fissata in lire 80 (viaggio, pranzo, pernottamento compresi).

Chi non potrà partire col treno delle 13.55 potrà usufruire del treno delle 18.20 che arriva a Trento alle 22.58; qualora il secondo scaglione raggiungesse il minimo di cinque alpinisti potrà egualmente ottenere la riduzione ferroviaria concessa ai soci del C. A. I.

Conferenza Salesiana

Nella Chiesa Parrocchiale del SS. Salvatore si tenne domenica alle 17.30 l'annunziata Conferenza annuale ai Cooperatori ed Ammiratori delle Opere e Missioni Salesiane. Presenziavano con S. E. il Card. Patriarca, i Canonici di S. Marco Mons. Chiodin, Mons. Cisco, Mons. Racchello, Mons. Brunetti, Mons. Camozzi, Mons. Cottin, parecchi Professori del Seminario Patriarcale, rappresentanze di tutti gli Ordini e Religiosi maschili e femminili le tre istituzioni Salesiane cittadine Coletti, Patronato Leone XIII, e Casa Maria Ausiliatrice, le principali famiglie dell'aristocrazia cattolica Veneziana, frammiste ai moltissimi popolani.

Della vasta opera Salesiana trattò ampiamente Mons. Dott. Mario Vianello, prendendo le mosse dalle visite che D. Bosco, prete novello, faceva di frequente alle carceri di Torino per consolare i poveri condannati colla carità di Cristo. E fu qui che il santo prete si convinse che molti di questi traviati dovevano la loro miseria morale all'abbandono in cui erano stati lasciati nell'infanzia.

Di qui la fondazione di Istituti vari di educazione, oratori festivi, orfanatrofi, collegi, Patronati, scuole d'arti e mestieri, librerie ecc.

L'oratore parla poi lungamente dell'opera dei missionari salesiani, sparsi in tutto il mondo a predicare maggiormente il Vangelo di Cristo presso l'infedeli.

Dopo alcuni mottetti sacri eseguiti dalla Schola Cantorum del Patronato Salesiano di Castello, diretta dal Maestro Cipriani, S. E. il Cardinale Patriarca impartiva la Benedizione Eucaristica.

L'Accademia d'armi alla Fenice

Come già annunziato, questa sera giovedì si terrà alle ore 21 nei locali del Circolo della Spada, sale Apollinee della Fenice, l'Accademia d'Armi, che riuscirà oltremodo attraente sia per il numero dei tiratori e per il valore di essi, sia per la grande richiesta che si è fatta in questi giorni dei biglietti d'invito. Vedremo sulla pedana oltre al maestro De Leonibus la signorina Claudia Patti, Campione Veneto di Spada e Sciabola, Saveria Ragno, Poi Cherubini cav. Banc[illegible] avv. Mesotti, Jesurum Luzzatto ecc. ecc.

Come d'abitudine il Circolo della Spada consente l'ingresso gratuito ai soci alle loro famiglie e quanti essi credono d'invitare dato che la festa ha l'unico scopo di propagandare anche a Venezia l'arte della scherma. Queste Accademie verranno ripetute mensilmente e, in massima parte i tiratori essendo composti da elementi stessi del circolo, si può dar così la prova al pubblico del progresso che si va settimanalmente realizzando.

Le contravvenzioni nel mese di gennaio

Contravvenzioni elevate nel mese di gennaio:

Per guasti stradali 16; per gettito rovinacci 14; per occupazioni 206; protenzioni 109; per Giardini pubblici 5; per domestici non denunciati 5; per vasi fiori senza presidio 36; per getiti in genere 566; per forme 1; per sanità annona 296; per lavori senza licenza 50; per tubi o camini 16; per gondole, vapori e biciclette 274; per cani 164; per carri cerchiati ferro 46; per pesi e misure 27; per carta eccedente il peso 3; per generi alimentari senza prezzi 28; per lordure 115; per girovaghi 611; per pesca 3; per incendi 10; per giuochi sulla pubblica via 61; per vari 8; Pianoforti non denunciati 4. Denuncie all'Autorità Giudiziaria 21; Denuncie per smercio alcool 3; Denuncie per questua 20; Reg.to Polizia Stradale 48 — Totale verb. n. 2766.

La morte di una piccina

I coniugi Guardi Giuseppe e Sollomo Emma abitanti a Cannaregio 3821 hanno ieri mattina portato all'ospedale civile il cadaverino di una loro figlioletta di giorni 45.

Essi hanno riferito all'ufficio di polizia ospedaliero che la loro piccina, prima sanissima, da una decina di giorni era andata deperendo tanto che stentava perfino a nutrirsi. Allarmati di ciò si recavano ieri l'altro dal dott. Antonio Cavalieri per far visitare la piccina e dal sanitario furono consigliati a portarla dal prof. Fiocco, primario dell'Ospedale Civile, perchè procedesse all'esame del sangue. Rimandarono questo esame al giorno dopo, ma ieri all'alba mentre la Dallomo si apprestava a dare il latte alla piccina, con meraviglia e dolore constatava che la piccina era fredda. Trasalì, la esaminò bene e non tardò purtroppo a convincersi che la bambina era morta.

Il sanitario della guardia medica dott. Franco Sartorari constatava che la morte della piccina è dovuta a denutrizione. Perciò il cadaverino fu lasciato in sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La tradizionale Cavalchina

L'altra sera in una sala dell'Albergo Vittoria, presieduta dal Conte Antonio Revedin e con l'intervento di alcuni membri del Comitato, s'è tenuta un'adunanza di un gruppo di Signore della migliore società veneziana, che entusiasticamente hanno aderito a far parte del Comitato Organizzatore per la tradizionale Cavalchina che avrà luogo il 20 corr. alla Fenice.

S'è pertanto costituito un Comitato di Dame Patronesse così composto:

Contessa Annina Morosini, contessa Dada Albrizzi signora Antonia Alverà Trevisanato, signora Iginia Arcangeli, signora Maria Armando, contessa Emma Avogadro Ninni, signora Maria Bortolotto Janna, contessa Maria Brandolin d'Adda Cadaval, signora Assunta Coffari, contessa Valentina di Robilant Mocenigo, contessina Olga di Robilant, signora Nella Errera Grassini, signora Rosy Fornaciari, signorina Elsa Jesurum, contessa Maria Lucchesch, contessina Vendramina Marcello del Mayno, contessa Costanza Mocenigo, contessa Elisabetta Nani Mocenigo, signorina Magda Norfo contessa Ines Sa[illegible]om Semama.

Le Dame Patronesse hanno vivamente applaudito al programma elaborato dal Comitato per la benefica festa che sin d'ora si preannuncia veramente fine ed aristocratica.

Invero si delinea un successo che supera quello già meraviglioso degli anni scorsi, e per le attrattive veramente geniali di quest'anno e per la larga messe di consensi che va raccogliendo il Comitato.

Le Dame Patronesse, con assai gentile pensiero, hanno deliberato di offrire un bellissimo dono per la premiazione delle maschere.

La Pesca in Piazza pro Mutilati e Madri dei Caduti

Secondo Elenco dei doni pervenuti al Comitato: Ministro dell'Istruzione, due magnifiche stampe artistiche — Ministro dell'Economia Nazionale, Astuccio con portasigarette d'argento — Banca Commerciale Italiana (Sede di Venezia) dieci libretti di Risparmio da lire 50 ciascuno — ditta M. Pellegrinotti, 50 pacchetti Caffè tostato — ditta A. Paganelli, 20 fiaschetti Chianti — Fotografia Giacomelli un apparecchio fotografico — ditta Sanerazio de Michieli, un fornello in lamiera con piastra di ghisa — S.V.I.M.E. una lampada in ceramica da salotto — sorelle De Giusti, 40 sacchetti caramelle — Ferruccio Pranovi, 20 scatole latte condensato — Sardera Giuseppe, 6 bottiglie Elisir China — ditta Mailan, 20 pacchetti surrogato — Angelo Colussi, 25 pacchetti biscotti — Eugenio Colussi, 6 fiaschi vino Magazzini Milanesi, 10 colli tela — Pasticceria Martini 5 blocchi cioccolato — Alceste Torcellari 3 corsetti lana bambini — ditta Galli, 1 posata Alpaca (3 pezzi) — Fratelli Balestra, 11 salamini — ditta Zanchi, 27 allaccia bottoni, 24 scatole pattina, 12 paia tacchi gomma — Marcello Tasca, 5 pacchetti Cacao — Ferdinando Reatto 10 pacchetti pasta — ditta Molin 24 lapis, 12 pacchetti forcine, 12 pacchetti stecchini — Maria Vianello, 3 paia pantofole — Antonio Guadalupi, 6 bottiglie vino — Celso Mantovani, una lampada elettrica da tavolo — Carlo Barrera, 6 armoniche da fiato — ditta Bertini, 3 sciarpe lana — G. Granfranchi, 10 scatolette acciughe e sardine — Giovanni Calò 6 bottiglie succo di uva — Luigi Vogini, un baule 6 cinghie cuoio da uomo, 12 ventagli 36 manichi di ombrelli e bastoni, 14 bastoni da passeggio — Marcello Busetto, 100 pacchetti biscottini — Oddone Miozzo, 3 bottiglie vino — ditta Dal Como, 2 bottiglie vino — G. B. Zorzi 1 scatola poltpettone, 10 vasetti pomodoro — Fratelli Bolla, 6 bottiglie Soave secco — Fratelli Rumor, 4 blouse lana.

Onorificenza

Il Comm. Cesare Verona, il noto Agente della Compagnia «Remington», che fu il primo ad introdurre la macchina per scrivere in Italia e che ha uffici e laboratori nelle principali città, venne nominato in questi giorni «motu proprio» Sovrano, Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

I numerosi amici sinceramente si compiacciono della nuova onorificenza che riconosce e premia l'attività commerciale ed industriale di Cesare Verona e le varie sue iniziative filantropiche, ed a lui porgono le più sincere congratulazioni.

I cartellini dei prezzi

Perchè non poneva i prescritti cartellini sulle derrate in vendita è stato posto in contravvenzione il biadaiolo Chiesura Giovanni con negozio a Sant'Angelo n. 3808.

Gli scherzi della mania religiosa

Corre seminudo le strade

Verso le 13 di ieri, le numerose persone che passavano pel Campiello Dolfin restavano allibite al vedere un giovane seminudo e urlante, il quale correva cogli occhi fuori della testa e minacciando tutti al suo passaggio. Il sottocapo vigile astena tentava di raggiungerlo, ma data la robustezza del fuggiasco e la corsa da lui presa, non potè che dedicarsi all'inseguimento.

La fuga in veste adamica

Il pazzoide fu raggiunto e preso solo in campo ai SS. Apostoli. Al Pastena si erano aggiunti per la bisogna i vigili Pellegrini e Ghiotto. Egli venne spinto nella vicina Farmacia Pivetta, mentre tre testimoni della scena, certi Baghin Vittorio, Angelo De Martin e Fantini Umberto si incaricavano di andare a casa dell'....adamitico a prendergli i vestiti. Costui si chiama Gallo Giovanni di Carlo di anni 25, abitante in corte della Terrazza ai SS. Giovanni e Paolo, 6689.

Il giovane venne poi con una gondola trasportato all'Ospedale civile per essere rinchiuso in sala di custodia presentando — non occorrerebbe dirlo — fenomeni di alienazione mentale.

Per debito di cronisti ci siamo recati a casa del Gallo e qui abbiamo potuto avere qualche particolare sulle stranezze compiute dal giovane prima di prendere la fuga in quel costume preistorico. Il genitori del giovane ci narrano infatti come da qualche giorno sentissero il loro figliuolo parlare ostinatamente di religione, di vecchio e nuovo Testamento, di vita futura ecc., ciò che non era prima nel suo carattere, dato che era un ragazzo piuttosto libero. In altri tempi aveva lungamente navigato mari ed oceani; ora però era disoccupato e aspettava l'imbarco.

Veniamo al fatto: Ecco che ieri l'altro il Gallo Giovanni rincasa portando cinque fasci di volumetti dai titoli: «Evangelo di S. Matteo», «Evangelo di S. Luca» ecc. Più il «Monaco morente» ed altre storie morali. «Qui — egli diceva serio, ostentando i libri alla madre sua — qui c'è la verità, qui c'è la vita eterna, qui ci sono gli insegnamenti del nostro Redentore. Questi atti di fede non allarmarono però soverchiamente i familiari del Gallo; essi pensavano che l'ardore fosse passeggero e che le fisime sarebbero ben presto sparite dalla mente del giovane. Ma per scrupolo, la madre volle recarsi a casa di un amico del figliuolo, un propagandista evangelico, chiamato Boccassini Giovanni. Egli ha in casa una specie di deposito di libri sacri, recanti sulle copertine un timbro con questa dicitura: «Deposito Sante Scritture e Trattati - S. Canciano, Rio Terrà dei Birri 5395. Per informazioni sullo studio dell'Evangelo: venerdì ore 19.30; domenica ore 14». Il giovane Boccassini, che è un commesso della Ditta Successori Gaidano, riceve la madre del Gallo con un'aria serafica, intavolando una specie di predica. La donna rimane un pò interdetta alla tirata morale

— Vede, cara signora — continua il ...santo giovane — ella si viene a lagnare perchè io sono quello che faccio perdere la testa a suo figlio; no, no, cara signora, non si perde la testa studiando questi santi libri.....: si va in Paradiso, anzi, capisce?.... — E così dicendo mostrava i sacri testi e li baciava con unzione.

Il propagandista evangelico

La signora Gallo comprese che non c'era nulla da obiettare e da fare e rincasò veramente poco soddisfatta.

Qui trovò il figlio davanti al focolare con le mani giunte in atto di preghiera. Bisogna notare che egli non aveva mai dato motivo di lagnanze in casa, era mite di animo, amava la famiglia e si sottoponeva docilmente al volere dei genitori. Ai consigli della madre che lo scongiurava di smetterla con quelle manie, egli parve porgere ascolto e mettersi in calma. Ieri mattina rimase a letto poichè si sentiva la testa pesante. Ma ecco che succede l'inaudito. La madre verso le sette del mattino entra dal figliuolo per dargli dell'acqua calda zuccherata. Ma quegli improvvisamente salta di letto e le si avventa addosso cercando di afferrarla al collo. La povera donna grida aiuto; accorre il padre, Carlo, e il furente si scaglia allora contro di lui. Giungono altri della famiglia e liberano il padre. Il pazzoide spossato si lascia cadere su una sedia, così com'era, vestito di una sola maglia. Si corre a chiamare un medico. Ma il giovane ha una ripresa di furore, e tenta di afferrare alla gola la sorella Emma, che si svincola dalla stretta coll'aiuto del fratello e del cognato. Ma il medico non giungeva e il povero pazzo minacciava di fare il finimondo in casa. Mentre i genitori stavano consigliandosi in attesa che arrivasse la Croce Rossa a cui si era telefonato, il furioso si apre la porta che dà sulle scale e in quattro salti è giù all'aperto, percorrendo così seminudo a briglia sciolta campo SS. Giovanni e Paolo, Ponte Giacinto Gallina, salizzada S. Canciano, finchè ai SS. Apostoli gli succede quanto abbiamo narrato.

Sciopero nella fabbrica di tappeti

Ieri mattina il personale della ditta Gaggio fabbricante di tappeti di cocco alla Giudecca, avendo chiesto indarno dalla direzione un aumento di paga si è messo in isciopero. L'astensione dal lavoro è stata completa. Nessun incidente si è verificato durante la giornata. Per appianare le divergenze si sta ora attivamente occupando il sig. Edmo Cruciani segretario generale dei sindacati fascisti.

Nelle Corporazioni Nazionali

Assemblea del personale Albergo e Mensa. — Tutto il personale iscritto, e non iscritto, al Sindacato, è invitato a partecipare all'Adunanza generale, che avrà luogo nei locali del P. N. F. (Campo S. Gallo) la sera di giovedì 5 corr. alle ore 21.30 per esaminare il Regolamento dell'Ufficio paritetico di collocamento, sul quale è intervenuto l'accordo fra datori di lavoro e personale.

Interverranno all'adunanza anche i rappresentanti dei datori di lavoro.

Il solenne trasporto di sei salme di Caduti

Sono arrivate in questi giorni altre [illegible] salme di valorosi Caduti veneziani [illegible] vanno a raggiungere quelle degli altri Eroi riposanti nel Recinto Militare del cimitero di S. Michele.

Le salme erano state deposte con [illegible] pietosa dal Comitato Onoranze ai Caduti nella saletta di Stazione trasformata [illegible] camera ardente, dove sono andate ben presto ricoprendosi di fiori, vegliate da famigliari e dai parenti. Come al solito il servizio d'onore era disimpegnato da soldati di fanteria, che montarono ininterrottamente la guardia. Il trasporto seguì [illegible] mattina alle nove; le bare vennero poste sui carrelli, e si formò il corteo diretto [illegible] la Riva dei Sabbioni per l'imbarco.

Era in testa la banda del 71. Reggimento Fanteria seguita da un plotone di marinai e da due plotoni di fanti. Venivano quindi le Madri e Vedove dei Caduti con la bandiera dell'Associazione, i Combattenti con la bandiera della Sezione Veneziana e le rappresentanze dei vari Corpi dell'Esercito e della Marina; il Comitato Onoranze ai Caduti era rappresentato [illegible] Colonnello cav. Gavagnin. Procedevano quindi le salme, avvolte nel tricolore [illegible] coverte di fiori, scortate da picchetti [illegible] lievi sottufficiali di Artiglieria e Fanteria.

Angelo Grazzi

Prima è la salma del capitano Angelo Grazzi, già Vice Tesoriere della Congregazione di Carità. Apparteneva alla classe 1878 e all'inizio della guerra venne arruolato quale ufficiale di complemento [illegible] Commissariato R. Esercito. Fino a Caporetto fu di stanza a Osoppo e dopo [illegible] a S. Bonifacio dove, colpito da terribile morbo, decedeva il 16 Dicembre 1918.

La salma, che è preceduta da [illegible] rone, è stata portata a braccia dal [illegible] lo signor Paride, dal sig. Giulio B[illegible] amico di famiglia e dal dott. Luigi e [illegible] Ugo Morgante. Dopo la bara, presso [illegible] quale prestavano servizio d'onore [illegible] due uscieri della Congregazione di Carità erano oltre ai parenti e un largo stuolo di conoscenti anche il Consigliere della Congregazione di Carità sig. Ambrogio [illegible] teni col ragioniere capo cav. Pelia e molti funzionari.

Giovanni Biasissi

La salma del capitano Grazzi è seguita da quella del soldato Giovanni Biasissi appartenente alla classe 1884. Arruolato nell'8. Regg. Bersaglieri il Biasissi venne inviato alla fronte e partecipò a [illegible] battimenti pugnando con coraggio e [illegible] Passato poi all'aviazione rimase ferito [illegible] un combattimento e in seguito a [illegible] rita decedeva il giorno 8 ottobre [illegible] La bara era preceduta da corone e [illegible] dai familiari e da un largo stuolo di [illegible]

Bruno Bon

Terza è la salma di Bruno Bon, appartenente alla classe del 1891. Chiamato a difendere la Patria veniva arruolato nel [illegible] Regg. Fanteria e compiva sempre il [illegible] dovere primo tra i compagni. Venne subito inviato alla fronte dove combattè valoroso rimanendo per vario tempo [illegible] Carso.

Nell'ottobre 1918, essendo di stanza a Salò sul Garda, veniva colpito dalla spagnola e il giorno 24 decedeva. La salma proviene dal Cimitero di Salò ed è ieri accompagnata oltre che dai parenti da conoscenti anche dal Vicario dell'A[illegible] Raffaele don Romeo Mutto.

Giuseppe Nube

Dopo la salma del soldato Bon [illegible] quella di Giuseppe Nube, della classe [illegible] morto in seguito a terribile morbo [illegible] tratto in servizio, l'8 Ottobre 1918 [illegible] spedale di Vestone.

La salma che è ricoperta di fiori [illegible] cui una croce di fiori freschi della [illegible] è preceduta da alcune corone e [illegible] dal Parroco dei Tolentini Rev. D[illegible]

Guglielmo Albanese

Nato nella nostra città, il 2 [illegible] 1893, di professione pittore decoratore [illegible] l'inizio della guerra si trovava già [illegible] le armi, soldato nel 79. Fanteria, [illegible] mandato al Cavallino. L'Albanese v[illegible] se un anno e mezzo e vi contrasse [illegible] violenta infezione malarica, che lo [illegible] a lungo degente all'Ospedale di [illegible] Dopo un anno di convalescenza, [illegible] suo reggimento, ma, colpito da [illegible] polmonite, riportato all'Ospedale [illegible] na, vi morì il 30 ottobre 1918.

Vincenzo Bitante

Ultima è la salma di Vincenzo B[illegible] appartenente alla classe 1898. Po[illegible] l'inizio della guerra venne chiamato a difendere la Patria e inviato alla fronte [illegible] tecipò a diversi combattimenti. [illegible] uno di questi venne catturato dal [illegible] e durante la lunga e penosa prigionia [illegible] ammalò. Venuto l'armistizio ammalato come era volle ritornare subito in Patria [illegible] non riabbracciò i genitori perchè [illegible] il viaggio dovette essere ricoverato [illegible] genza nell'Ospedale Militare di Ve[illegible] ve spirava prima che i suoi cari [illegible] potuto raggiungerlo.

Il corteo è chiuso da un plotone di [illegible] rinaretti della Scilla e dalla banda [illegible] stituto Manin inviata dalla Congregazione di Carità per scortare la salma del [illegible] no Grazzi.

Il corteo accompagnato dalle note [illegible] Leggenda del Piave suonate dalla [illegible] del 71. Fanteria e da quella del [illegible] sorte dal portone della Grande V[illegible] attraversando il Piazzale della Stazione [illegible] Lista di Spagna, tra il devoto saluto [illegible] passanti che si fermano scoprendosi [illegible] ge alla Riva dei Sabbioni dove [illegible] vengono allineate sulla Riva. M[illegible] truppa presenta le armi viene impartita [illegible] benedizione e quindi le bare vengono [illegible] nelle barche funebri per essere avviate [illegible] parrocchie o al Cimitero per i fu[illegible]

La salma del Capitano Grazzi venne trasportata direttamente al Cimitero [illegible] dei soldati Albanese e Bitante [illegible] trasportate alla Chiesa della Madonna dell'Orto, scortate da quel Parroco [illegible] Giuseppe Ambrosi. La salma di [illegible] Biasissi ha avuto solenni funerali [illegible] Chiesa di S. Pantaleone, quella di [illegible] nella Chiesa dei Tolentini e quella di [illegible] dato Bon all'Angelo Raffaele.

Un questuante rimpatriato

Dal vigile Fuga è stato fermato [illegible] chè chiedeva l'elemosina al [illegible] certo Cappellin Giulio fu Gi[illegible] n. 55 da Parma. Il questuante [illegible] accompagnato alla questura [illegible] sarà presto ricondotto al paese [illegible]

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Continua la fermezza del mercato azionario con buon volume di affari per tutti i comparti.

Più animati del solito i bancari ed i trasporti, ben manovrati i tessili e gli idroelettrici; su prezzi precedenti o con lievi spostamenti il resto.

Guadagnano tra gli altri valori, Meridionali, Rubattino, Terni, Veneziano, Tubi, Châtillon, Rossari e Varzi, Pirelli, Adriatica, Beni Stabili, ecc. ecc.

I cambi sui prezzi della vigilia.

BORSA DI MILANO

	3	4
Rend. 3.50 %	83.55	83.30
Consol. 5%	98.07	98.05
Banca d'Italia	1949.—	1920.—
Banca Comm. It.	1467.—	1452.—
Credito Italiano	[illegible]	[illegible]
Banca di Roma	127.—	127.—
[illegible]	[illegible]	[illegible]

CHIUSURA CAMBI

[illegible]	[illegible]	[illegible]

Borse estere

PARIGI, 3. — Rendita francese 3 p. c. perpetua 48.45 — Id. 3 e mezzo p. c. 82.05 — id. 5 p. c. amm. nuova 56 — Prestito francese 4 p. c. 1917 50.10 — id. id. 1918 lib. 49.50 — Id. 1905 id. 73.10 — Id. 1906 id. 70.55 — Tunisine 208 — Rendita Argentina 1896 272 — Id. 1900 69 — Id. Brasile 4 p. c. 158 — Id. Egiziana 6 p. c. unificata 288 e mezzo — Id. — id. Italiana 3 e mezzo p. c. 63.10 — Id. Russa 3 p. c. 1891 10.70 — Id. 5 p. c. 1906 17.60 — Id. 4 p. c. 1909 11.80 — Id. Serba 4 p. c. 45.50 — Id. Turca 56.40 — Banca di Francia 69.70 — Id. di Parigi 1448 — Crédit Foncier 1315 — Id. Lyonnais 1558 — Banca Ottomana 870 — Banca Commerciale Italiana 1110 — Métropolitain 450 — Azioni Suez 8280 — Thomson 459 — Obbligazioni lombarde antiche 154 — Rio Tinto 3655 — Sosnowice 1255 — Brasile 5 p. c. 1903 253 — Id. rescission 162.75 — Ferrovie Ottomane 100 — Chartered 150 — De Beers 1077 — Ferreira 2675 — Geduld 307 — Gold Fields 111 — Randfontein 88 — Rand Mines 271.

LONDRA, 3. — Cambi: Italia 11531 — New York 47925 — Canadà 479625 — Francia 88615 — Belgio 92825 — Svizzera 2482 — Spagna 33475 — Portogallo 240 — Olanda 118937 — Danimarca 2682 — Norvegia 31305 — Svezia 17775 — Praga 16237 — Helsingfors 190 — Varsavia 2493 — Riga 2484 — Germania 20155 — Austria 338500 — Budapest 345000 — Bucarest 92250 — Belgrado 29250 — Sofia 660 — Mosca 928 — Atene 28250 — Costantinopoli 910 — Alessandria 9747 — Buenos Aires 45745 — Rio Janeiro 531 — Kobe 1934.

VALPARAISO, 3. — Cambio su Londra 43.84.

BUENOS AIRES, 3. — Cambio su Londra 45.81.

NEW YORK, 3. — Cambi: Roma 416 — Londra 478 e 3 quarti — Parigi 541 — Bruxelles 516 e mezzo — Madrid 1431 — Berna 1930 e mezzo — Amsterdam 4029 e 3 ottavi — Stoccolma 2695 — Cristiania 1530 — Copenaghen 1786 — Praga 296 — Berlino 2380 — Vienna 00014 — Budapest 00014 — Belgrado 16225 — Atene 169 — Buenos Aires 40 e 1 quarto — Rio Janeiro 1150 — Londra 60 giorni 475 e 1 quarto — Id. demand bills 478 e mezzo — Montreal su Londra 479.

NEW YORK, 4. — Roma 416.50 — Londra 478 7/8 — Parigi 541.50 — Bruxelles 515 e 3 quarti — Madrid 1432 — Berna 193050 — Amsterdam 4030 — Stoccolma 2695 — Cristiania 1531 — Copenaghen 1786 — Praga 29575 — Berlino 2380 — Vienna 00014 — Budapest 00014 — Belgrado 16225 — Bucarest 005225.

GINEVRA, 3. — Cambi: Italia 2151 e 1 quarto — Berlino 001234 — Vienna 0007250 — Londra 2481 e 3 quarti — Parigi 28 — New York 518 e 5 sedicesimi — Bulgaria 375 — Praga 1537 e mezzo — Belgrado 840.

BERLINO, 3. — Cambi: Italia 1745 — Francia 2271 — Svizzera 8007 — Vienna 592 — Ungheria 583 — Londra 20118 — Amsterdam 16927 — New York 420 — Praga 12425.

VIENNA, 3. — Cambi: Serbia 1148 — New York 70935 — Parigi 3837 — Romania 367 — Bulgaria 512 — Italia 2942 — Berlino 1685 — Svizzera 13690 — Amsterdam 28600 — Praga 2100 — Budapest 9880 — Varsavia 13600 — Londra 340000 — Belgio 3679.

PARIGI, 4. — Cambi: Italia 76.70 — Londra 8847 — New York 18465 — Belgio 9552 — Spagna 26412 — Svizzera 35675 — Danimarca 32975 — Olanda 74425 — Norvegia 28275 — Svezia 500 — Praga 5470 — Romania 960 — Vienna 26.

In Provincia di Venezia

MESTRE

«Frasquita» al Toniolo. — L'esecuzione della Compagnia «Isaplio» dell'operetta del m. Lehar «Frasquita», fu lodevolissima sotto ogni rapporto sia per gli esecutori principali che per la ricca messa in scena ed in special modo merita elogio il concertatore maestro cav. Maggioni, che fu chiamato più volte alla ribalta assieme agli artisti.

La sig.na Vidach fu una «Frasquita» inarrivabile e per canto e per azione; il tenore cav. Poggiani che cantò deliziosamente la romanza del finale del secondo atto; benissimo la sig. Neglia Gargano in «Dolly» e come sempre gustosissimo il comico Dezan.

Questa sera «Madama Pompadour» del m. Leo Fall, protagonista la sig.na De Simoni, cara conoscenza dei frequentatori del teatro e domani sera ultima rappresentazione della Compagnia, che è scritturata al teatro di Lecco, a richiesta generale si ripeterà: «Frasquita».

TEATRO TONIOLO — MESTRE

Questa sera giovedì 5 alle ore 20.45 a richiesta generale «Frasquita» Serata d'addio della Compagnia.

SAN DONA' DI PIAVE

Adunanza di bieticultori. — Lunedì, in una sala del Municipio si tenne una numerosa riunione di agricoltori del Mandamento. Fu tenuta una seria discussione sulla presente crisi della bieticoltura che minaccia per il 1925 la soppressione della coltura della bietola che è parte così importante dell'agronomia moderna essendo anche in relazione con la coltura del grano: fu votato un ordine del giorno di adesione al movimento dei Sindacati Bieticoltori Italiani tendente a persuadere il Governo perchè venga ad un accordo con gli Industriali zuccherieri.

In fine della discussione il comm. dr. Costante Bortolotto mise al corrente gli intervenuti delle pratiche che la nostra Associazione Agraria ha fatto con l'Intendenza di Finanza e l'Agenzia delle Imposte circa un accordo per la tassa sul patrimonio; accordo non ancora avvenuto ma che da fondate speranze, potrà addivenire.

Gli intervenuti si sono compiaciuti con la Presidenza dell'Agraria per il lavoro che sta compiendo nell'interesse degli associati.

Lavori del Duomo. — In questi giorni furono tolti gli steccati che l'Impresa di costruzione aveva posto per l'esecuzione dei lavori al Pronao del nostro Duomo.

La facciata eseguita secondo il progetto dell'Architetto Meduna del 1830, progetto e disegni salvati dall'invasione si presenta bella ed elegante soddisfacendo a pieno il gusto estetico della popolazione. Il Pronao fu costruito dal Commissariato di Treviso, ma dobbiamo fare lode all'attività del nostro Arciprete prof. mons. Don Luigi Saretta che con la tenacia e la perseveranza di chi sa di fare un'opera buona ha saputo far approvare e condurre a termine un lavoro che è di grande abbellimento alla nostra Via Maggiore.

Siamo a conoscenza d'un vasto programma di festeggiamenti per il prossimo autunno che avranno carattere religioso e la cui iniziativa troverà appoggio di tutta la popolazione.

I festeggiamenti si daranno in occasione della inaugurazione ufficiale del nostro Duomo che sarà arricchito d'un grandioso colossale organo.

Si parla di opera del Maestro Perosi che si daranno durante il periodo dei festeggiamenti e di pubblicazioni interessanti la storia di S. Donà specie nel periodo dell'invasione e della sua ricostruzione. I migliori auguri agli organizzatori che possono calcolare dell'appoggio della popolazione e sappiamo anche dell'Amministrazione Comunale.

DOLO

Le nuove cariche alla Sottosezione Mutilati e Invalidi di Guerra. — Domenica, nella Sala Consigliare, ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci di questa nostra Sottosezione Mutilati, per la nomina delle nuove cariche. Presenziava all'assemblea il Cav. Rag. Rebesco Giuseppe, presidente della Sezione di Venezia.

Dopo ampia relazione morale e finanziaria dell'anno 1924 fatta dal Presidente della Sottosezione sig. Zebellin Giacomo, ed approvata ad unanimità, si passò alla nomina della nuova presidenza.

A presidente venne riconfermato il sig. Zebellin Giacomo, incaricato anche di presiedere (quale rappresentante) alle sedute del Consiglio Provinciale. A consiglieri vennero eletti i sigg. Brusegan Luigi, Poletto Gilberto, Zotti Antonio, Manzonato Pietro e Gasparini Giuseppe.

Alla riunione, assistevano moltissimi soci di tutto il mandamento.

Funzionario che parte. — Nel ristorante «Commercio» ebbe luogo Sabato sera, una cena d'addio al cancelliere sig. Franchini che fra giorni lascia la nostra cittadina. Erano presenti molti estimatori e amici, dei quali abbiamo notato: il Pretore Cominelli, il sig. Bertolin, Sindaco, il Dott. Cappellari, il Foro Dolese, l'ufficiale del Registro sig. Dalla Santa, l'ufficiale Giudiziario sig. Munari, il sig. Strazzeri, il Cav. Burlini, il sig. Valerio, il notaio Mioni, il sig. Ermolao Giuseppe, il sig. Birello ed altri.

La cena venne servita ottimamente dai Fratelli Martire. Il sig. Cominelli consegnò al partente una penna stilografica di oro con indovinatissime parole di augurio; di cui rispose il festeggiato, dolente di lasciare Dolo.

Il lieto simposio, si chiuse fra la più calda giocondità.

L'Assemblea dei Combattenti. — Ieri sera ebbe luogo, in una sala del Municipio, l'assemblea generale dei soci di questa Sezione Combattenti. Numerosissimi furono gli intervenuti, i quali rappresentavano altrettanti per delega.

Presiedeva l'assemblea il Dott. Luigi Dozzi, il quale portò un commosso saluto al compagno Scaboro Umberto, morto due mesi fa.

Il sig. Gasparini Arrigo, segretario-cassiere, espose all'assemblea la relazione finanziaria, comunicando che il bilancio si chiudeva con 20 mila lire di attivo, dopo di che per gli associati siano state spese non indifferenti. Per le due relazioni, quella del Dott. Dozzi (morale) e del sig. Gasparini (finanziaria) l'approvazione fu unanime. Un ordine del giorno del sig. Parolini, modificato poi dal Dott. Mioni, venne inviato al Governo Nazionale. Esso dice: «Combattenti di Dolo plaudono all'opera del Governo Nazionale, protestano contro chiunque asservito a partiti contrari alla Patria, faccia opera negatrice dell'alto valore morale e spirituale dei Combattenti».

L'assemblea l'approva meno tre astenuti. Quindi si procede alla nomina delle nuove cariche per l'anno 1925 e vengono rieletti: Dozzi, Gasparini, Alessandri, Mioni e Parolini; aggiunti ai nuovi Avv. Beretta, Dott. Bortolazzi e Ing. Bragato Giovanni. A Sindaci i sigg. Santello Marchiori e Verza; supplenti Bocco e Poletto.

L'assemblea si sciolse a tarda ora fra il rispetto e la cordialità dei presenti.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «La moglie innamorata», (nuovissima).
MALIBRAN. — Ore 20.45: «Primavera scapigliata».
ROSSINI — Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «Robinson Crozuè» tratto dal ben noto romanzo popolare. Terza serie. Grande successo.
S. MARCO. — «Sperduti sull'Oceano»: avventure tragicomiche.
MASSIMO — «La Casa degli scapoli» con Diomira Jacobini, comm. Giovanni Grasso, Bella Starace Sainati, Livio Pavanelli. Ultimo giorno.
MODERNISSIMO — «I promessi Sposi» entusiastico successo. Ultimo giorno.
MODERNO. — «Alla deriva» nella più grande interpretazione di Maria Jacobini.
S. MARGHERITA. — «Il segreto della confessione»; ultimo giorno. Arte varia: Aldo Fiore, Duo Marinelli.
NAZIONALE. — «La leggenda del Piave». Orchestra, cori diretti dal m.o Venier: solista il piccolo Ronchi. Inizio ore 16.

Cronaca di Treviso

Corsi pratici di innesto e potatura

TREVISO, 3

In ottemperanza alle disposizioni contenute nel Decreto Legge 9 settembre 1917 e coi mezzi all'uopo forniti dal Ministero per la Economia Nazionale, questa Cattedra ambulante di agricoltura terrà nel corrente mese di febbraio due corsi pratici di innesto e potatura della vite e dei fruttiferi:

A Lovadina di Spresiano e Scandolara di Zero-Branco nei giorni dal 16 al 21 febbraio dalle ore 9 alle 16.

Le domande d'inscrizione ai corsi devono essere rivolte subito al Comune o alla Direzione della Cattedra (Via Indipendenza, 2) Treviso.

Alla fine di ogni corso gli allievi verranno sottoposti a una prova d'esame ed a quelli che dimostreranno di aver tratto profitto dall'insegnamento verrà rilasciato un certificato di presenza.

Agli allievi più bisognosi e che giungeranno dalle località più lontane verrà corrisposta un'indennità giornaliera di 5 lire a titolo di rimborso delle spese vive per frequentare il corso.

La indennità non sarà concessa a chi non si sarà regolarmente inscritto.

CASTELFRANCO V.

Il mercato. — Favorito dal bel tempo il mercato di martedì ha presentato grande animazione per l'affluenza di gente e per la ricchezza di generi e prodotti importati.

Fra tutti, di principale rilievo è il mercato dei suini il quale forte di oltre 800 capi, ha consentito una esportazione verificata, prevalentemente per l'Emilia, di circa 400 suini.

Prezzi stazionari pei lattonzoli, leggermente diminuiti per i grassi ed i magroni.

Anche l'abbondanza del pollame ha consentito una esportazione, con prezzi aumentati, di circa 130 gabbie di polli in sorte per la Lombardia.

Buoni i mercati di latticini, delle uova e degli ortaggi. Deficente l'offerta del frumento.

Proiezioni istruttive. — Nel pomeriggio di ieri tutti gli alunni delle complementari e delle elementari vennero condotti nella sala del Teatro Italia, gratuitamente offerta dal conduttore signor Maniero Giuseppe. I piccoli intervenuti gustarono assai la conferenza e le proiezioni luminose illustrate dal preside prof. Fleutta, che, uniformandosi ai nuovi programmi governativi, volle ripetere «Tra i ghiacci e i pinguini del polo» di cui già parlammo.

Il preside promise che lezioni su questi argomenti, corredate da proiezioni, verranno in seguito ripetute.

Beneficenza. — Il comm. Paolo Viganò ha elargito al Patronato scolastico L. 300.

ODERZO

Conferenza. — L'altra sera davanti a numeroso uditorio nell'aula magna della nostra Università popolare, il prof. Serafino Riva segretario dell'Università popolare di Treviso tenne l'annunciata conferenza su Santa Caterina da Alessandria nei luoghi e nel tempo. Il detto conferenziere, ci mostrò la Santa nata dalla fantasia di uno scrittore e mantenuta dal pennello di tanti pittori attraverso la leggenda della sua vita, nella terra del Sinai e nelle magnifiche tele riprodotte da chiare dispositive.

L'oratore fu vivamente applaudito.

Cose dell'Unione Sportiva. — L'altra sera ebbe luogo l'assemblea generale dei soci dell'Unione Sportiva Opitergina. Dopo l'approvazione del bilancio e la discussione degli altri articoli, dell'ordine del giorno, si passò alle nomine e riuscirono a formare il consiglio i signori avv. comm. Giovanni Manfren, ing. cav. Luigi Brasi, ing. cav. Antonio Sordoni, dr. Carlo Longo, Vittorio Rizi.

MOTTA DI LIVENZA

Mostra Didattica. — Per iniziativa del cav. prof. Lepido Rocco, direttore didattico governativo e presidente di questa scuola di disegno applicato all'industria ed ai mestieri, ieri sono stati inviati alla Mostra Nazionale didattica di Firenze parecchi splendidi lavori di disegno eseguito in classe dagli alunni del primo, secondo e terzo corso. All'augurio di un meritato premio, vada al cav. Lepido Rocco il compiacimento di tutti gli scolari e insegnanti.

Al Cinema Italia. — Oggi giovedì 5 febbraio nella nostra Sala cinematografica verrà proiettata la splendida pellicola «Lea» protagonista Diana Karenne. Per ridere, seguirà, fuori programma, la comicissima «Sospetti e gelosie».

Cronaca di Belluno

Per la Belluno-Mas

Nel pomeriggio di ieri nel Palazzo della Prefettura si è riunita la Giunta Provinciale amministrativa. Dopo animata discussione è stata approvata la deliberazione della Commissione della provincia con la quale viene chiesta al Ministero dei LL. PP. la concessione per la costruzione, secondo il progetto presentato dall'ing. Colle-Couz della linea elettrica a scartamento ridotto Belluno-Mas.

Riunione della Commissione provinciale annonaria

Nei locali della nostra Prefettura si riuniranno oggi alle ore 15 i rappresentanti dei principali Comuni della provincia, dei consumatori e degli esercenti, per trattare l'importante questione del pane.

Pro orfani maestri

Furono raccolte dal R. Ispettorato scolastico della provincia le seguenti oblazioni: Maestro Antonio Da Vià di Fonzaso L. 30 — Insegnanti del circolo di Alano di Piave L. 25 — Insegnanti del Comelico Superiore L. 18 — A mezzo direttrice didattica di Longarone 42 — Comune di Domegge 100 — Insegnanti circolo di Sedico 13 — Insegnanti del Comune autonomo di Belluno L. 61 — Totale L. 434.

CENCENIGHE

Funerali Manfroi. — Giovedì scorso hanno avuto luogo i funerali del compianto capomastro Nino Manfroi, consigliere comunale, presidente del Patronato scolastico e direttore della locale «Musica alpina».

La folla di popolo accorsa ai funerali sta a dimostrare il cordoglio lasciato ed attesta la grande stima che lo attorniava. Al funerale erano rappresentate le autorità civili e militari e le sezioni vicine del P. N. F. cui l'estinto apparteneva.

Al Camposanto il segretario comunale G. B. Soppelsa porse l'ultimo saluto alla cara salma.

Dal Vicentino

VICENZA

Nuova alta carica al comm. Franceschini. — Nel pomeriggio s'è riunito il nuovo direttorio Federale fascista, eletto nell'ultimo congresso dei segretari politici.

Il comm. avv. Antonio Franceschini comunica al consiglio di essere stato nominato ispettore regionale delle Tre Venezie della Confederazione nazionale degli Enti autarchici e perciò prega il direttorio di voler procedere alla nomina di un nuovo segretario federale. Dopo animata discussione l'on. Zimolo presenta all'approvazione del Direttorio il seguente ordine del giorno che è votato ad unanimità:

«Il direttorio federale, preso atto con rammarico che il comm. Franceschini non è nelle condizioni di poter accettare ancora la carica di segretario federale in seguito alla nuova carica regionale affidatagli dal direttorio nazionale della Confederazione degli Enti autarchici e Comuni fascisti, mentre plaude all'opera svolta dal comm. Franceschini per il bene del fascismo vicentino, decide di nominare quale segretario federale il dr. cav. Francesco Formenton».

THIENE

Congregazione di Carità. — Ecco l'elenco delle offerte pervenute: in morte di Bottone Maria Cristina: L. 5.— Bertoldi dott. Plinio; Chilesotti ing. Pietro; Dall'Amico, farmacista; L. 2.— Buzzolan e Franceschi; Benincà Emilio; Gasparini Eugenio; in morte di Stella Gina: L. 10.— Gasparini Eugenio; L. 5.— Tretti avv. Guido; L. 8.— Baggio Giuseppe; L. 2.— Buzzolan e Franceschi; Finozzi Antonio; Zironda Angelo; Chilesotti ing. Pietro; Famiglia Munari Remigio: L. 1.— Famiglia Barausse; in morte di Capovin Attilio; L. 2.— Buzzolan Ernesto; Farmacia Dall'Amico; Famiglia Nicoletti; L. 1.— Famiglia Barausse; in morte di Ballardin Cristiano: L. 3.— Zironda Angelo.

Per triste anniversario N. N. offre Lire 5.— suddivisa in L. 25.— all'Orfanotrofio maschile e L. 25.— all'Orfanotrofio femminile; nell'anniversario della morte di Girolamo Buzzolan, tre amici offrono lire 15 pro nuova sala dell'Asilo infantile.

Una poetessa thienese è il tema della conferenza che l'egregio nostro concittadino sac. prof. Giuseppe Zoberle svolgerà sabato prossimo 7 corr. alla «Pro Coltura».

Anniversario fondazione M.V.S.N. — Domenica mattina la seconda Centuria della 44.a Legione Pasubio inquadrata ed armata veniva presentata dal valorosissimo C. M. Cunico sig. Florindo al Comandante interinale C. M. avv. Guido Tretti.

Partendo dalla sede la Centuria sfilava attraverso la città affollata portandosi al Poligono di tiro a segno dove un plotone di premilitari al comando del tenente Ballardin Umberto rendeva gli onori militari.

L'avv. Tretti commemorò con un breve discorso la ricorrenza della fondazione della M. V. S. N. e chiuse il suo dire affermando «che indietro non si torna perchè non si abbatte la barriera delle Camicie Nere che inesorabilmente vogliono grande, ordinata, felice la Patria».

Milizia e premilitari sfilarono poscia di nuovo per la città sciogliendosi al Municipio ove l'ill.mo sig. sindaco offerse un rinfresco.

Beneficenza. — Le signore Maria Bottone e Lina Bottene in Weber per onorare la memoria della compianta loro madre hanno elargito: L. 400.— all'Asilo infantile «Ferrarin», L. 400.— all'Orfanotrofio femminile, L. 400.— all'Orfanotrofio maschile.

La Congregazione di Carità vivamente ringrazia.

Dal Padovano

CAMPOSAMPIERO

Dopo scuola. — Ecco la seconda lista degli oblatori per il dopo scuola che porterà il nome di «Vittorio Emanuele III» per ricordare il 25.o anno del glorioso regno del nostro Augusto Sovrano:

Maria Rostirola ved. Bianchi L. 500, dott. Luigi Rostirola L. 500, M. R. Padri M. C. L. 1000, cav. Anselmo Formiggiani L. 50, rag. Francesco Gomba L. 25, Maria Parpajola L. 25, Giacomelli Girolamo L. 50, Bellin Giuseppe L. 25, Belliboni dott. Enrico L. 1000, Anonimo benefattore L. 100, prof. cav. Giovanni Bonato L. 50, Barcarolo Giuseppe L. 50, Municipio di Camposampiero L. 6000. Segnaliamo l'offerta munifica dell'amministrazione comunale di Camposampiero, la quale dà anche con questa generosa elargizione un'altra prova dell'interessamento che prende per l'educazione e per l'istruzione della gioventù. Con tale elargizione si tributa anche un doveroso omaggio di affetto e di gratitudine al nostro Augusto Sovrano Vittorio Emanuele III, del quale il dopo scuola porta il glorioso nome.

La rinascita d'un teatro berlinese

BERLINO, 4

(R. C. P.) Un altro teatro d'opera che poco tempo fa è fallito, è il Deutschesopernhaus.

Questo teatro appartiene alla città di Berlino per il primo aprile la procedura fallimentare deve essere conclusa ed il teatro risorgerà a nuova vita. Però sarà fatta una combinazione finanziaria per cui il 55 per cento delle azioni rimarrà in mano alla città. Il nome più quotato come intendente generale è quello di Lodovico Horth, quali direttori di orchestra si fanno i nomi di Otto Klemperer e di Leo Blech.

Si spera di ottenere anche la collaborazione di Bruno Walther uno dei più noti direttori d'orchestra contemporanei. Quest'ultimo doveva essere assunto dalla direzione generale del teatro di Stato di Vienna, ma al momento decisivo il partito nazionalista viennese si oppose a che il direttore generale dello Stadtopern fosse un ebreo. Essi dissero che la direzione generale deve essere affidata ad un europeo di razza ariana e non ad un semita.

Kalinin al Congresso sovietista del Turckestan

TASCHKENT, 4.

E' qui giunto Kalinin per partecipare ai primi congressi dei sovieti del Turkestan e dell'Uzbekistan e per prendere cognizione dell'attività e delle organizzazioni delle repubbliche recentemente costituite.

Cronaca di Udine

Una visita del sen. Bombig

L'on. sen. Giorgio Bombig sindaco di Gorizia, accompagnato dal segretario generale di quel comune avv. Bevigua, è stato ieri a visitare il presidente della commissione reale on. co. Gino di Caporiacco, col quale si è intrattenuto in un lungo e cordiale colloquio circa i problemi che interessano la città di Gorizia e che hanno attinenza con l'amministrazione provinciale. Nella discussione si è potuta constatare la concordanza di vedute nei riguardi delle questioni trattate ed in particolare in ordine alla costituzione dell'ente autonomo per l'ospedale manicomio di Gorizia, alla scelta dell'area per l'erigendo edificio di quel R. Istituto tecnico ed alle sovvenzioni a favore delle progettate linee automobilistiche goriziane. Venne infine stabilito di indire una prossima riunione a Gorizia tra le rappresentanze della provincia e di quel comune allo scopo di definire le condizioni per la costituzione dell'ente ospedaliero.

Direttori di fasci

Domenica ha avuto luogo la costituzione della sezione del Fascio di Ronchis di Latisana. E' stato eletto il direttorio nelle persone di Angelo Masoni, Luigi Mainardis, Luigi Marchese, Clemente Padovan e Pietro Padovan. A sua volta il direttorio elesse a segretario politico il sig. Pietro Padovan.

Pure domenica ha avuto luogo la assemblea del fascio di Rivolto. E' stato nominato il nuovo direttorio che riuscì composto dei signori Pio Moretti, Giuseppe Moretti, Alfredo Tiburzio, Giovanni Baracetti, conte Carlo Manin, Ugo Venuti e Luigi Cordovado. Il direttorio quindi confermava in carica l'attuale segretario politico Giuseppe Moretti. Sono stati inviati deferenti telegrammi a Mussolini, al direttorio nazionale ed al generale Ronchi segretario federale.

Un investimento a Villasantina

Al passaggio a livello della linea di Villasantina, fermatosi un carro trainato da due muli è stato investito da un treno proveniente da Villa diretto a Tolmezzo. Il carro, colmo di concime, era guidato da certo Angelo Querini di anni 25. L'investimento fu inevitabile, non avendo il guidatore udito i ripetuti segnali del treno. Per fortuna non si lamentano vittime umane. Il Querini ha riportato ferite alla testa e contusioni ed è stato ricoverato all'ospedale di Tolmezzo. I due muli sono rimasti uccisi.

Sciopero di coltellinai

E' stato proclamato lo sciopero dei coltellinai di Maniago. Sul posto per comporre la vertenza si è recato il segretario della terza zona fascista Leonardo Mesto, il quale ha parlato agli operai in un comizio e si è messo in contatto con i direttori degli stabilimenti. Nessuna decisione è stata però presa dovendosi avviare trattative con la sede di Milano delle Coltellerie Riunite.

NOTIZIE RECENTISSIME

La battaglia al Senato francese per la politica verso il Vaticano

PARIGI, 4

(N.P.) Commenti salaci, ironici, misti a graziosi «calembours» sottolineano nelle sfere parlamentari e nella stampa le ultime discussioni sull'ambasciata presso la Santa Sede. Il problema dell'ambasciata presso il Vaticano è regolato dalla Camera, contenta della sua soppressione. Il credito di 58.000 franchi chiesto dal governo è stato votato; una missione si stabilirebbe dunque a Roma per occuparsi degli affari dell'Alsazia e Lorena.

Ora rimane da conoscere ciò che ne pensa il Senato, che dovrà dire l'ultima parola su tale questione, e potrà benissimo non togliere il credito del capitolo 9 perchè ciò non è nel suo diritto, ma votare una revisione dando a questa revisione il senso di una indicazione per il mantenimento dell'ambasciata. Così la questione dovrebbe ritornare davanti alla Camera. Ciò è stato ieri deciso dal gruppo senatoriale dell'unione repubblicana, che raccoglie i repubblicani di sinistra dell'alta assemblea. Questo gruppo presenterà un emendamento tendente ad una revisione iniziale di mille franchi.

L'unione repubblicana conta 91 membri, ai quali si aggiungeranno senza dubbio i 25 membri della sinistra repubblicana, i 10 della destra, i 7 indipendenti ed i 21 dell'unione democratica, ciò che farebbe un totale di 157 membri. D'altra parte, ammettendo che tutti i membri della sinistra democratica votino in blocco la soppressione dell'ambasciata, i loro voti non potrebbero essere più di 155. Se i conti che fanno i giornali di opposizione sono esatti, cioè 157 contro 155, il duello fra i senatori partigiani ed avversari della soppressione sarà aspro e drammatico. Malgrado la soppressione, è questa una curiosa ma logica conseguenza, il nunzio mons. Cerretti non lascierà Parigi.

Altre smentite dell'"Osservatore,, alle affermazioni di Herriot

ROMA, 4

L'«Osservatore Romano» torna stasera sulle dichiarazioni del sig. Herriot relative alla Santa Sede e confuta alcune interpretazioni date dal premiere francese, determinate su atti e detti pontificii contro l'Enciclica di Benedetto XV citata dal sig. Herriot a provare l'irreducibilità della Santa Sede per il trattato di Versailles.

L'«Osservatore Romano» rileva che quel passo non esiste nel testo latino dell'Enciclica che è quello ufficiale ed a proposito dell'affermazione che il testo latino non sia altro che una traduzione di quanto ha da scrivere veramente il Pontefice, dice che il signor Herriot farà bene a servirsi di mezzi più sicuri per le informazioni attinte all'infuori della Ambasciata, essendo stato in questo caso indotto in un grossolano errore.

Quanto alla lettera del Papa al Cardinale Gasparri circa l'occupazione della Ruhr, il giornale ricorda che in quella lettera il Papa si è limitato a far presente quello che carità e giustizia, senza apprezzamenti concreti, esigeva, rimettendosi al governo francese l'arbitrio dell'opportunità per quanto si atteneva all'opportunità di sostituire all'occupazione altri pegni.

Circa il trasferimento in Roma del Consiglio Centrale della Propagazione della Fede, l'«Osservatore Romano», dopo aver notato che la Santa Sede invece di costituire, come avrebbe potuto, l'opera indipendente da quella esistente in Francia, ha preferito trasferire il Consiglio Generale dell'Opera, che prima aveva sede in Lione, formando un Comitato Internazionale, in cui i rappresentanti della Francia hanno un posto privilegiato, dice che in seguito a tale trasferimento, il gettito delle offerte è aumentato e che i missionari francesi hanno ottenuto aiuti notevolmente superiori a quelli che ricevevano in passato.

Sulla questione delle Diocesane, l'organo vaticano smentisce che la questione fosse già quasi risoluta nel 1920, rilevando invece che essa fu decisa soltanto dall'Enciclica del gennaio 1924, dopo cioè aver ottenuto tutte quelle garanzie che lo stesso Pio XI esigeva.

Infine l'«Osservatore Romano» informa come un lazzarista francese debba sempre essere delegato apostolico in Persia, ed afferma che la Santa Sede in tutte le nomine si è riservata sempre la massima libertà.

Il messaggio del Rotary d'Italia per il prestigio del paese all'estero

MILANO, 4

La nefasta campagna di denigrazione che si verifica attualmente all'estero ai danni dell'Italia fu oggetto di esauriente discussione nella riunione del Rotary Club, che si è preoccupato sopratutto del danno da essa derivante al credito nazionale e della svalutazione della nostra lira. Su proposta del cav. Pozzi si è deciso di mandare a tutti i Rotary Club esteri, specialmente d'America e d'Inghilterra un messaggio in cui, prescindendo da qualsiasi considerazione politica, sia esposta la vera situazione economica del nostro paese.

Il documento è stato oggi concretato ed è una limpida relazione della situazione italiana. Il messaggio conclude dicendo che la lotta dei partiti politici, che è comune a tutti i grandi stati di Europa, non autorizza minimamente una previsione catastrofica per le sorti d'Italia. Vi è poi un punto d'unione in cui la grande maggioranza degli italiani s'incontra e che rappresenta una sicura valvola di sicurezza contro il trasmodare delle passioni, ed è la persona del Re, amato e venerato da ogni classe sociale. I rotaryani invitano infine i confratelli stranieri a visitare l'Italia per convincersene.

— Si ha da Atene che, dopo lunga discussione, la Camera ha respinto alla unanimità il protocollo di Ginevra relativo alle minoranze ed ha confermato la fiducia al Governo.

I debiti italiani verso l'America e il compito di S. E. De Martino

LONDRA, 4

(M.O.) Ha suscitato notevole interesse una nota *Reuter* da Washington che informa dell'annunzio colà dato dal governo di Roma che il nuovo ambasciatore che sostituirà il principe Caetani sarà munito di piene istruzioni per trattare subito con la Casa Bianca il problema dei debiti di guerra. Le deduzioni che i giornali americani traggono da questa informazione sono affatto arbitrarie. Basta pensare che qualcuno scrive: «Se l'Italia consolidasse il suo debito, la Francia resterebbe l'unica fra le maggiori potenze che non addiviene ad un accordo con gli Stati Uniti».

Basta ricordare quanto è avvenuto a Londra quando si sparse la notizia delle conversazioni preliminari franco-americane a Washington per convincersi che il governo inglese non esiterebbe a frapporre un altro veto nel caso in cui realmente l'Italia intendesse trattare con Washington saltando Londra. Al Foreign Office la notizia viene però interpretata in un altro senso e cioè come un semplice assaggio delle intenzioni americane nei riguardi dell'Italia.

Nei circoli ufficiosi si dice che il problema dei debiti italiani e francesi verso l'America è insolubile se prima non si raggiunga un accordo con la Gran Bretagna. Ulteriori informazioni sul memoriale inglese alle potenze debitrici, che è in preparazione e costituisce una iniziativa distinta da quella della nota alla Francia, confermano che il tesoro britannico tende a stabilire delle annualità francesi e italiane che, sommate insieme con le quote spettanti all'Inghilterra a tenore del piano Dawes, danno un totale equivalente all'esborso attuale del piano di ammortamento in 60 anni del debito inglese verso Washington.

La Confederazione danubiana deprecata dalla "Prager Presse,,

PRAGA, 4

A proposito della riapertura della discussione su di una federazione danubiana, la *Prager Presse* ricorda che la esistenza di stati indipendenti, tanto politicamente che economicamente costituisce un fatto che deve essere preso in considerazione da ogni uomo politico realista.

«E' vano quindi — dice il giornale — abbandonarsi a concezioni fantastiche su di una federazione danubiana, quando un simile corpo politico porterebbe con se necessariamente gli stessi conflitti che scossero la monarchia degli Asburgo.

«L'unica differenza consisterebbe nel fatto che l'antico predominio dei tedeschi e degli ungheresi sarebbe sostituito in seno alla confederazione da quello degli slavi, eventualità poco desiderabile anche per la Cecoslovacchia, la quale, lungi dall'ignorare gli interessi comuni degli stati dell'Europa centrale, mira allo sviluppo di un sistema di trattati economici e politici che possono garentire la necessaria solidarietà. E' questa la realtà di cui dovrebbero tener conto anche gli altri stati che desiderano la pace, in questo caso essi rinunzierebbero definitivamente a tutte le manovre del genere di quella tendente a fondare una federazione danubiana».

Preoccupazioni a Bucarest per il conflitto greco-turco

BUKAREST, 4

(A.I.) Anche in questi circoli politici l'espulsione del patriarca Costantino da Costantinopoli desta un vivo senso di sorpresa, non scevro da preoccupazioni. Quantunque non sia da credere che i governi balcanici vogliano assumere la responsabilità di scatenare una nuova guerra, tuttavia si constata che l'orizzonte balcanico sembra farsi oscuro e stranamente minaccioso, al punto da porre in moto le cancellerie. Mentre da un lato si acuisce il conflitto greco-turco a causa del protocollo di Ginevra, dall'altro il gesto del governo di Angora pone a soqquadro tutto il mondo ellenico ed insieme quello ortodosso, poichè non bisogna dimenticare che il patriarca ecumenico ortodosso di Costantinopoli è spiritualmente il capo di tutte le chiese ortodosse, compresa quella russa. Nei circoli religiosi ortodossi si rileva che le giustificazioni delle autorità turche per spiegare l'espulsione non possono essere ritenute valide.

Un comunista apologeta della diserzione davanti alla Camera francese

PARIGI, 4

La seduta è aerta alle 16.5. Si discutono i capitoli riservati del bilancio della guerra. Il deputato comunista Doriot critica la colonizzazione francese al Marocco fa l'elogio di Abd El Krim e solleva l'indignazione della Camera allorchè legge un appello alla diserzione ai soldati francesi nel Marocco.

Tale affermazione scatena le proteste di tutta la Camera e l'oratore è obbligato a lasciare la tribuna.

Il deputato Morinaud, deputato di Costantina, giustifica la politica francese, raccomanda di intensificare l'opera di penetrazione e raccomanda al Governo di accettare le offerte pacifiste di Abd El Krim e di respingere severamente tutti i tentativi che egli facesse contro i possessi francesi.

Alle ore 12.5 la discussione viene quindi rinviata a domattina.

Movimento rivoluzionario nell'Honduras

MANAGUA (Nicaragua), 4

Un nuovo movimento rivoluzionario si segnala al sud dell'Honduras.

Il capo rivoluzionario generale Perrera avrebbe occupato la città di Nacome dopo un combattimento.

Si getta da 96 metri d'altezza nel fiume

VICENZA, 4

Nel pomeriggio d'oggi certa Spiller Giustina di anni 24 nativa da Camporovere, si portava sul ponte della Val d'Assa gettandosi nel sottostante letto sassoso del torrente, precipitando da un'altezza di 96 metri. La disgraziata rimase orribilmente stracellata. Non si conoscono chiaramente le cause del suicidio.

Due morti per lo scoppio d'una bomba

FELTRE, 4

Due ragazzi, certi Baruffol Giuseppe di Antonio di anni 13 e Gris Carmelo di Arturo di anni 12, trovata sul greto del Sanna, presso la Stazione ferroviaria, una bomba, inavvertitamente la facevano esplodere. Il Gris Carmelo, investito in pieno, è morto all'istante ed i suoi resti irriconoscibili sono ancora sul luogo della sciagura; il Baruffol è morto mentre lo si trasportava all'Ospedale.

Il luttuoso fatto ha destato enorme impressione nella cittadinanza che ha udito distintamente la terribile esplosione.

Il cadavere di una signora nel Garda

VERONA, 4

Giunge notizia da Sirmione che a pochi metri dalla riva dalla parte delle Grotte di Catullo, rimpetto alla sponda bresciana, è stato rinvenuto il cadavere di una signora bionda di forse trent'anni, a tutti sconosciuta.

Il fatto ha del misterioso. L'annegata indossa abiti civili con un impermeabile gabardine e porta al dito l'anello nuziale.

Del fatto si stanno occupando le autorità bresciane.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 4 febbraio: «Gallipolis» ital. da Rodi con merci — «Francesca» ital. da Buenos Aires con merci — «Berenice» ol. da Amsterdam con merci.

Spedizioni del 4 febbraio: «Cimarosa» ital. per Fiume con merci — «Berenice» ol. per Amsterdam con merci.

Partenze del 4 febbraio: «Eneo» ital. per Fiume — «Carniolia» ital. per Costantinopoli — «Cimarosa» ital. per Fiume — «Berenice» ol. per Amsterdam.

Riepilogo del 3: Piroscafi e velieri a banchina n. 18; al largo 1; in disarmo 1; totale n. 20. Piroscafi e velieri partiti 9.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 4151; merci varie tonn. 662; totale tonn. 4813.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 170; merci varie tonn. 701; totale tonn. 871.

Totale carri caricati 419, scaricati 33. Marghera caricati 9, scaricati 31 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 128, uomini 1067 di cui 52 vinci — Stato atmosferico: sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 5 febbraio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2916 — Giovanotti di coperta 14 — Mozzi di coperta con navigazione 603 — Mozzi di coperta senza navigazione 655 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 391 — Fuochisti 148 — Carbonai 1911 — Cambusieri 155 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatieri 9 — Mozzi di camera con navigazione 2 — Mozzi di camera senza navigazione 488.

I marinai che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Avarie e sinistri

Il capitano del piroscafo italiano «Concordia» qui giunto da Anversa con carico completo di carbone ha fatto la seguente relazione di viaggio. Entrando dal Porto di Venezia ed in prossimità del Canale della Rocchetta il piroscafo rimase arenato col lato sinistro intaccando sul fondo l'aspiratore della pompa di circolazione sul fondo fermandosi la macchina. Per mezzo di rimorchiatori fu possibile poi disincagliarlo. Il capitano ha fatto riserva per gli eventuali danni.

— Il piroscafo italiano «Vittoria» qui giunto da Calcutta e scali con merci varie, la sera del 29 gennaio trovandosi nelle vicinanze del Piave strisciò sul fondo fermandosi subito, e ciò in causa della forte nebbia che non permetteva di scorgere alcun punto di riferimento. Data macchina a tutta forza indietro il piroscafo riescì poco dopo a disincagliarsi e proseguire per il porto di Lido.

— Il piroscafo «Esino» italiano proveniente da Margherita di Savoja con tonn. 640 sale durante la traversata incontrò mare burrascoso e dovette estrarre dalle sentine notevole quantità di acqua mista a sale. Il capitano ha presentato dichiarazione di supposta avarea.

Movimento Piroscafi Lloydiani delle linee oceaniche

Linea celere dell'India. — Piroscafo «Pilsna» arrivato a Bombay il 18 gennaio.

Linea commerciale dell'India. — Piroscafo «Salina» partito da Karachy per Suez il 24 gennaio.

Linea dell'Estremo Oriente. — Piroscafo «Rosandra» partito da Colombo per Aden il 23 gennaio — Pir. «Venezia» partito da Tsingtao per Dalny il 23 gennaio — Pir. «Fiume L.» partito da Singapore per Hong-Kong il 27 gennaio.

Linea commerciale dell'Estremo Oriente. — Piroscafo «Nippon» partito da Singapore per Colombo il 20 gennaio — Pir. «Numidia» arrivato a Shanghai il 27 gennaio — Pir. «Laconia» partito da Karachi per Colombo il 22 gennaio.

Linea commerciale dell'India e dell'Estremo Oriente. — Piroscafo «Gerania» partito da Suez per Karachi il 26 gennaio.

Viaggi straordinari. — Piroscafo «Cherso» arrivato a Bombay il 18 gennaio — Pir. «Brenta» arrivato a Karachi il 26 gennaio — Pir. «Trieste» partito da Suez per Aden il 23 gennaio — Pir. «Monte Ossero» partito da Trieste per Porto Said il 21 gennaio — Pir. «Istria» partito da Spalato per Alessandria il 28 gennaio.

Situazione della flotta del Lloyd Adriatico

Pir. «Adamello». — D'imminente partenza da Genova per Norfolk, ordini.

Pir. «Cadore». — Giunto a Philadelphia il 3 corrente proveniente da Genova.

Pir. «Lilyada». — Giunto a Livorno il 27 gennaio con carico di carbone da Rotterdam.

Pir. «Monte Nevoso». — Partito da Philadelphia il 3 corrente con carico di grano per Napoli e Oneglia.

Pir. «Monte Santo». — Partito da St. John N. B. il 3 corrente con carico di grano per Catania, Milazzo e Genova.

Pir. «Rosalia». — Giunto a Palermo il 27 gennaio con carico di carbone da Rotterdam.

Pir. «San Marco». — Partito il 31 gennaio da Rotterdam con carico di carbone per Livorno.

Pir. «Adelina». — Giunto a Santos il 25 gennaio con carico di sale da Torrevieja.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 37 — Venerdì 6 Febbraio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 3; Finanziarie L. 6; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

I concetti informatori e il valore sostanziale della riforma scolastica

difesi dal senatore Gentile in un chiaro e serrato discorso al Senato

ROMA, 5

La seduta è aperta alle 15 sotto la presidenza del Vice Presidente MARIOTTI e si riprende subito la discussione del bilancio dell'Istruzione Pubblica.

Ha poi la parola il sen. RAVA il quale si occupa delle scuole elementari e chiede sia aumentato il fondo ad esse assegnato. Passa poi a parlare dell'Amministrazione delle Belle Arti e dimostra quanto era opportuna l'istituzione di un Monte per le Belle Arti, che è stato abolito. Però deve osservare che, se fu abolito il conto corrente col tesoro, è restato il fondo di quattro milioni per quel Monte ed il frutto di esso potrebbe essere impiegato dal Ministero nelle spese necessarie per le Belle Arti. L'oratore crede che a questo scopo il Ministro potrà anche valersi degli introiti maggiori che si avranno nei Musei e nelle Gallerie durante il pellegrinaggio giubilare, purchè — conclude — il Ministero del Tesoro non faccia la parte del leone.

La difesa di Morello

Prende poi la parola il sen. MORELLO il quale rileva che furono poste varie pregiudiziali alla riforma scolastica, la più grave delle quali fu quella del senatore Vitelli ... affermò che un filosofo puro non è atto a governare nè la scuola, nè la città e fece menzione di Agricola, senza però ricordare che questi fu il conquistatore della Britannia e non fece menzione di Marco Aurelio, l'Imperatore filosofo dal quale è cominciata la trasformazione della civiltà romana in civiltà cristiana.

«Se il senatore Gentile — continua l'oratore — è oggi combattuto nella riforma scolastica da filologi storici e medici perchè filosofo puro (*commenti*), trenta anni addietro un grande medico, Guido Baccelli, fu combattuto da filosofi perchè era ritenuto incapace per la sua qualità di medico di dar vita ad una riforma scolastica. (*Commenti*). Solo si potrebbe osservare che, mentre il Baccelli si difese raccogliendo intorno a sè le forze della sinistra, il senatore Gentile non ha chiamato le Camicie nere a difendere la sua riforma. Anzi questa riforma ha alienati molti consensi al fascismo, e in questo si può forse trovare il suo maggiore titolo di nobiltà. (*Commenti*).

«E' doloroso che la riforma abbia contro di sè gran parte dei senatori professori, ma questo è inevitabile perchè ognuno di essi è una autorità incontrastata, ha una mentalità, un sistema, un metodo irriducibile ed è naturale che nella discussione si trovino tutti d'accordo. Se una nuova legge fosse proposta, non incontrerebbe maggior consenso di questa.

Esempi storici

Intorno alla riforma si sono fatte le più fosche previsioni. Per fortuna tutto questo non è che letteratura e noi dobbiamo aspettare le più liete smentite a tali previsioni, come accadde per quelle di Renan nel momento in cui fu riformata la scuola francese. Non è ancor finita in Francia la lotta per i progetti Bérard e già un altro ministro ha posto mano a distruggerli.

La scuola inglese tanto vantata ha trovato in Inghilterra un autorevole avversario critico. Perfino la scuola tedesca non piacque a Guglielmo II.o, che volle mutarla profondamente appena salì al trono.

Nella discussione già avvenuta si è trattato ampiamente dei programmi e degli abbinamenti di materie, che bisognerà pure correggere in qualche parte; la composizione del Consiglio Superiore, per la quale non è opportuno ritornare all'antico tipo parlamentare, le forme protocollari più consentite alla dignità dei professori. In questi punti tutti si trovano d'accordo.

Finora non si è parlato del più alto scopo della riforma: vale a dire il tentativo di creare, per via di selezione, la classe superiore di cultura, veramente rappresentativa dello spirito e degli interessi nazionali attraverso la scuola umanistica. (*Approvazioni*).

L'oratore non consente nell'esaltazione che da molti si fa della vecchia scuola la quale ha prodotto degli spostati. (*Rumori; commenti in vario senso*). Quando il Paese ebbe più bisogno della legione intellettuale che lo difendesse di fronte agli stranieri, di tale legione si è trovato completamente privo. (*Vive proteste e rumori prolungati*). L'oratore crede di aver detto la verità. (*Proteste e rumori*). Si augura che la nuova scuola renda al Paese i servizi che la vecchia non gli ha reso. (*Commenti vivi e prolungati*).

La nomina dei professori universitari

CREDARO. - Il 28 gennaio i senatori che si interessano al problema universitario furono invitati ad una adunanza da un gruppo di colleghi ministeriali e non ministeriali. In questa adunanza tutti i problemi che concernono gli Istituti Superiori furono discussi con calore e competenza, ma l'attenzione dei convenuti si fermò più a lungo sulla nomina dei nuovi professori, ed a ragione perchè, come il maestro è buono, dall'Asilo Infantile all'Università tutto procede bene a vantaggio del sapere e della Patria. (*Approvazioni*). Essi presentarono il seguente ordine del giorno:

«I sottoscritti, convinti che il sistema di nomina dei professori universitari stabilito dal Reale decreto 30 settembre 1923, anche per l'esperienza di questo primo anno di sua applicazione, è dimostrato dannoso alla scienza, all'Università e in alcuni casi alla stessa giustizia, invitano l'on. Ministro della Pubblica Istruzione a ritornare all'antico con opportuni ritocchi».

L'ordine del giorno raccolse 51 sottoscrittori, diciotto che furono già al Governo e già si sacrificarono per il bene del Paese, e sono ancora disposti a sacrificarsi; tutti gli altri cultori di studi severi. Oggi l'oratore risponde all'incarico fattogli dai colleghi di spiegare il significato di quest'ordine del giorno.

Pone a raffronto il vecchio sistema per la nomina dei professori universitari col nuovo secondo la riforma Gentile e sostiene che col nuovo sistema non è assicurata la migliore scelta dei professori universitari.

Incidentalmente, risponde ai senatori Vitelli e Morello, i quali hanno affermato che i rappresentanti del Parlamento non sono al loro posto nel Consiglio Superiore dell'Istruzione Pubblica. Questo è un pregiudizio politico, che aveva anch'egli condiviso, ma per esperienza personale ha poi dovuto ricredersi. I rappresentanti del Parlamento nel Consiglio Superiore dell'Istruzione Pubblica hanno dato sempre ottima prova. A conferma di questo suo giudizio potrebbe citare il nome del senatore Mariotti, se non temesse di essere richiamato all'ordine, e quello dell'on. Meda. E' convinto che il collegamento tra il Consiglio Superiore ed il Parlamento debba essere ristabilito. L'ordine del giorno che egli ha svolto è giusto, necessario e urgente perchè l'esperienza dei concorsi di quest'anno ha persuaso tutti che bisogna tornare all'antico sistema.

La fretta con cui furono pubblicati i concorsi dimostra che la vestale flava il perfetto amore con il sacerdote. (*Si ride; commenti*). L'oratore è lieto che il Ministero presieduto dall'on. Mussolini si interessi molto della scuola.

MUSSOLINI. Mi interesso molto a questa discussione.

Le critiche di Credaro

CREDARO ricorda che il sen. Corbino, essendo Ministro dell'Economia Nazionale, emanò un decreto nel quale si accettavano le norme del decreto 30 Settembre 1923 per le scuole dipendenti dal suo Ministero ma non già quelle riguardanti le nomine dei professori.

Assolto il suo compito di svolgere l'ordine del giorno, non può astenersi dal fare alcune considerazioni sintetiche sulla discussione. E innanzi tutto ricorda il giudizio pronunciato sulla riforma Gentile da un uomo di indiscutibile competenza: Giovanni Vidari, il quale, in una lettera scritta all'on. Gentile nel Novembre del 1923, esprime il più lusinghiero giudizio sulla riforma e la convinzione che essa avrebbe potuto dare migliori frutti se applicata gradualmente. Constata che la rapidità della sua attuazione ha prodotto non poche difficoltà, cosicchè si rendono necessari dei ritocchi.

L'oratore sottoscrive a questo giudizio sulla riforma e rende omaggio all'alto valore filosofico dell'on. Gentile. Ma l'errore dell'on. Gentile è stato di applicare il metodo dialettico alle istituzioni scolastiche, dimenticando che un istituto scolastico è un istituto sociale e come tale può ammalarsi, ed una volta ammalato richiede cure, ma non deve essere tagliato alle radici.

L'on. Gentile si è ispirato ad una grande idea. Ha voluto ristabilire la disciplina che era stata scossa durante la guerra e il dopo guerra, consapevole che la scuola deve essere ordinata e che meglio di una scuola disordinata è la non scuola. (*Approvazioni*). L'on Gentile ha voluto la realizzazione della sua idea con passione; ha voluto ringiovanire la scuola con la cultura umanistica, che è vanto tutto italiano. Il Liceo classico nacque in tempi nei quali era necessario combattere la barbarie medievale, superata la quale vennero i secoli 17 e 18, poderosi per le scienze.

Ora, dopo un tale sviluppo della cultura, non è possibile trascurare nella scuola media l'istruzione scientifica, che è anche educatrice e formatrice del carattere, senza parlare dei vantaggi tecnici ed economici che essa produce nel Paese. L'on. Gentile ha un po' indebolito le scienze a vantaggio dell'ideale, che è la passione della sua vita a vantaggio della filosofia.

E' un errore il credere che la maggior parte dei giovani italiani abbia il bernoccolo della metafisica. Nella scuola la troppa filosofia nuoce alla filosofia. Il senatore Vitelli ieri ha detto troppo male dei filosofi. Baccone sarebbe riuscito un uomo atto al governo, non perchè filosofo, ma perchè un soggetto poco buono (Interruzioni del sen. Vitelli).

Altri rilievi

Con i suoi capisaldi per la riforma, l'ex Ministro Gentile ha pronunciato una serie di condanne a morte. L'educazione fisica è stata affidata ad un ente privato. E' troppo presto per emettere un giudizio, ma non può non lamentare la distruzione dei tre magisteri dell'educazione fisica. Vegga il Ministro se non sia il caso di rimetterne in vita almeno uno nel più breve tempo possibile.

GENTILE. E' già preveduta nel decreto la istituzione di questo nuovo istituto.

CREDARO non sa spiegarsi con quale criterio amministrativo si sia abolita la provincia scolastica e si sia divisa l'Italia scolastica in 19 Regioni. La riforma per questo aspetto è la più antifascista. Dubita che la riforma dia buoni risultati per l'istruzione elementare, specialmente nella parte educativa in cui deve prevalere la morale più che l'estetica. (Commenti).

Nelle scuole normali si è prolungato il corso da sei a sette anni ed egli approva, ma l'Istituto magistrale voluto dal senatore Gentile pecca di soverchia cultura, mentre le scuole normali formavano le maestre e le madri di famiglia. Consente nella introduzione del latino nella scuola magistrale, purchè sia collegato all'italiano e diventi scuola d'italiano.

La riforma, per far posto alla filosofia, ha cacciato dalla scuola i lavori donneschi la calligrafia, l'agraria e l'esercizio di tirocinio. Ammira l'ammaestramento che nazionalisti e fascisti hanno dato all'Italia, ma essi non debbono credersi superiori ai democratici nell'amare l'Italia. Se per anima fascista deve intendersi anima nazionale, va bene; ma se si voglia intendere anima politica di parte, allora bisogna ricordarsi che lo spirito di parte non deve mai entrare nelle scuola e nell'Esercito. (Applausi e congratulazioni).

La seduta è sospesa alle ore 16.50 e ripresa alle ore 17.15. Prende la parola il sen. GENTILE. (Segni di attenzione). Egli prega il Senato perchè gli consenta di adoperare nella sua difesa quella stessa grande franchezza e sincerità e fede con con cui, per diciotto mesi, pose l'opera sua a servizio della scuola e del Paese. (approvazioni).

Il discorso del sen. Gentile

La sera stessa in cui il Senato confermò la fiducia al Governo di cui aveva l'onore di far parte, egli si recò dal Presidente del Consiglio e lo pregò di accogliere le sue dimissioni non per dissensi sorti fra loro. Oggi egli dichiara che è pienamente solini, convinto che sia quella che più ... e cordialmente fedele alla politica di Mussicura il benessere nazionale ed è sicuro che mai sia venuta meno la fiducia dell'on. Mussolini nella riforma scolastica che porta il suo nome.

Sentiva nella sua coscienza di aver fatto il bene della scuola, di aver messo le basi in una riforma che avrebbe dato buoni frutti nell'avvenire; ma doveva separare questa riforma dalla sua persona perchè troppi interessi egli aveva dovuto ferire, troppa durezza di cuore aveva dovuto assumere con sentimento profondo del dovere per attuare nella scuola quel mutamento che quanti nella scuola hanno vissuto insistentemente richiedevano.

Egli dovette allontanare dalla scuola insegnanti; allontanare dai musei direttori che non lui giudicava, ma le manchevolezze che da altri erano state rilevate; dovette sopprimere incarichi e comandi; parve che minacciasse l'esistenza di alcune Università troppe in Italia e troppo uniformi. Si era procurato in tal modo molta impopolarità, e poichè la sua riforma egli la credeva benefica, non doveva farle correre il rischio di essere coinvolta nella impopolarità della sua persona e fu perciò lietissimo quando le sorti della scuola furono affidate al sen. Casati.

Le persecuzioni personali

Gli animi non si sono però mitigati ed egli è stato fatto segno ad una persecuzione implacabile non solo da parte dei giornali che non hanno rispettato nemmeno il santuario della famiglia; non solo nelle numerose lettere firmate e non firmate con le quali si sfoga la vendetta privata ma nella stessa discussione in senato non si è data prova di animo placato verso colui che era colpevole di tanti interessi offesi; per rispetto alla scuola di cui sente di essere apostolo servitore nell'animo sino alla fine della sua vita, non polemizza. Sulla soglia della scuola non darà spettacolo di questioni personali, ad essa fa sacrificio di ogni giustificato risentimento; molto tuttavia gli è dispiaciuto che il senator Pais suo antico maestro abbia portato in Senato una insinuazione che sdegnosamente respinge accennando alla collezione dei testi filosofici.

PAIS (interrompendo) Nessuna insinuazione! smentisco recisamente.

GENTILE con piacere prende atto della smentita e ripete che molto gli è dispiaciuto ogni accenno personale in una questione che tanto interessa la dignità e il valore della Nazione.

Si duole, non che il senatore Vitelli abbia toccato la sua persona, ma che abbia riso del più alto ideale umano, della filosofia. Egli rispetta tutte le forme della cultura umana e non volgerà mai le spalle alla scienza ed alle arti. Nessun maggior godimento poteva avere il suo spirito di quello che ieri gli procurò il discorso del senatore Corrado Ricci ispirato ad un così alto ideale artistico, che trasportò tutti al disopra delle passioni che avevano dominato la discussione. Ma egli non intende polemizzare, nè raccogliere tutti gli argomenti che sono portati contro la sua riforma. Crede più utile chiarire in che cosa questa consista.

Innanzi tutto osserva che i programmi vanno letti con serietà e non allo scopo di muovere le risa, come da qualcuno si è fatto, leggendo i programmi dei lavori donneschi per il liceo femminile, o insistendo in un errore di stampa per ciò che riguarda i programmi di storia, errore che in una nuova edizione è stato corretto. A proposito dei programmi si è anche parlato di libri che non esistono. Ma queste sono quisquiglie; importa che si sappia che il concetto informatore della riforma non si indugia sulla scuola elementare, e su altre scuole, perchè egli si è occupato di tutte le scuole esistenti.

Un primo appunto mosso alla riforma si riferisce alla rapidità con la quale essa fu attuata. Ma quale rapidità? Gli studi per una riforma scolastica, fatti anche ufficialmente erano maturi, il termine dei pieni poteri era perentorio, egli non avrebbe potuto toccare una scuola senza toccare le altre, il programma doveva essere attuato completamente al 31 dicembre 1923.

Contrariamente alla opinione del senatore Vitelli, afferma che egli non crede che l'esame di Stato sia la panacea universale per guarire i mali dell'istruzione. Ricorda che nel 1905 era stata creata una commissione reale per l'ordinamento degli studi secondari ad opera dell'on. Leonardo Bianchi; di quella commissione, presieduta dal senatore Boselli, fecero parte molti senatori, l'on. Andrea Torre e numerosi professori, nonchè per qualche tempo anche il senatore Vitelli. L'oratore ha tesoreggiato molti risultati degli studi di questa commissione che pubblicò un libro del quale il sen. Vitelli dettò la prefazione dedicata a Filippo Turati, ma le idee suggerite dalla commissione rimasero nei libri; dovette sorgere il fascismo perchè si trovasse l'energia necessaria a tradurle in atto.

Parimenti, l'oratore, per ciò che concerne l'istruzione superiore, fu preceduto dai lavori della commissione reale istituita nel 1910 dall'on. Daneo e presieduta da un uomo che aveva dedicato la vita, l'ingegno e il cuore alla scuola l'on. Ulisse Dini. Ne fecero parte Guido Baccelli, Leonardo Bianchi, Boselli, Credaro, Polacco ed altri; la relazione di questa commissione dovuta al prof. Luigi Ceci può citarsi a modello di studi sull'istruzione superiore. Frutto di essa fu un disegno di legge sulla libera docenza, su quella libera docenza che l'oratore ha riformato suscitando tante critiche, tale disegno di legge fu presentato dall'on. Credaro al Senato nel 191 ed il Senato lo approvò unanime.

In esso si sopprimeva la quota tassa a vantaggio dei liberi docenti e si ordinava che questi dovessero essere direttamente retribuiti dagli studenti. Ma il progetto Credaro alla Camera dei Deputati naufragò come doveva naufragare. L'oratore ricorda l'inchiesta ordinata dall'on. Credaro che dimostrò in quali condizioni versasse nell'anno scorso la libera docenza. Egli intendeva redimere la scuola dagli abusi consentiti da leggi non ben fatte.

Lo stesso può dirsi per ciò che è dell'istruzione artistica e dell'ordinamento delle Belle Arti. Ciò che egli ha fatto non è stata una cosa cervellotica, ma il risultato degli studi di commissioni appositamente nominate, o di discussioni fatte con vivo interesse e con profonda passione per la scuola dal principio del secolo fino alla vigilia della riforma.

Ricorda le opinioni pacifiche nel mondo scolastico e fra tutti coloro che si interessano della cultura nazionale, ed a queste opinioni egli in generale si è uniformato. Il senatore Vitelli si è lamentato, ricordando una sua interpellanza non svolta, di non essere arrivato in tempo ad avvertirlo che era su falsa strada. Ad evitare disastri, l'oratore con rincrescimento non potè accettare lo svolgimento dell'interpellanza dell'on. Vitelli, ma non se ne duole perchè non avrebbe appreso nulla di nuovo rispetto al problema della riforma, in quanto che sapeva che il Vitelli per disaccordi sulle opinioni della commissione reale circa la riforma si era da questa allontanato. Purtroppo nelle questioni scolastiche non è possibile trovare unanimità di consensi.

L'oratore prosegue ribattendo ancora l'accusa relativa alla troppa rapidità con la quale la riforma è stata attuata. Egli ha invece osservato la gradualità per quanto è stato possibile. La riforma si propose principalmente la riorganizzazione della scuola disorganizzata dall'eccessivo affollamento delle classi aggiunte e dalla non buona distribuzione degli insegnamenti. Illustra i concetti informatori della riforma nella scuola media e dimostra egli abbia voluto attuare la libertà d'insegnamento nel più alto senso della parola. Dimostra come l'esame di Stato risponda ad un concetto educatore.

Venendo a parlare delle università egli dice che, come per la scuola media il concetto fondamentale o particolare è stato quello di rendere la libertà al maestro ed allo scolaro. Con la riforma si è voluto che i giovani venissero conquistando e costruendo giorno per giorno la loro personalità scientifica.

Dichiara di aver voluto mantenere, discorde in ciò dal parere della commissione l'esame di laurea perchè abbandonandolo er accerto che si sarebbe passato il livello dei corsi universitari. Una volta introdotto l'esame di Stato egli ha ritenuto che potesse mettersi in atto il vecchio concetto della libera docenza retribuita direttamente dagli studenti perchè questi possono benissimo aver fiducia di essere meglio preparati da un libero docente che dall'ordinario il quale professi la stessa materia.

Confronta poi le argomentazioni svolte nell'ordine del giorno del Sen. Credaro.

Parlando del Consiglio Superiore nega che se ne sia voluto fare un consiglio di fiducia personale. Illustra i danni del vecchio sistema di nomina.

Parla anche della possibilità per cui si è creata in Italia una Università confessionale. Uno dei fini precipui dell'autonomia universitaria è stato quello di rendere possibile il sorgere di Università private anche a tipo confessionale, per le quali lo stato non assume responsabilità tranne quella tecnica scientifica. Maggiore importanza aveva per l'oratore che la scuola fosse riaperta all'educazione religiosa, l'insegnamento di quella religione in cui vissero quanti credettero nel nostro risorgimento e quanti per esso soffrirono e operarono (applausi vivissimi, interruzioni del sen. Vitelli). Fin da trenta anni or sono, quando era lontano dal suo pensiero che un giorno potesse avere la responsabilità che ha avuto, ha sostenuto la necessità che la scuola fosse aperta alla fede cattolica che è la fede del popolo italiano, che è la fede di quell'Italia che oggi abbiamo innanzi a noi viva e palpitante (applausi vivissimi e prolungati, molti senatori vanno a congratularsi con l'oratore).

PRESIDENTE rinvia il seguito a domani. La seduta è tolta alle 19.15. Domani seduta pubblica ore 15.

Il Congresso fascista mantovano

MANTOVA, 5

Ieri ha avuto luogo il congresso provinciale fascista mantovano. Erano presenti gli on. Arrivabene, Buttafuochi, Genovesi, Mattei. Presiedeva il congresso il rag. Bonelli membro del Direttorio Nazionale. Dopo ampia e serena discussione è stata approvata a grande maggioranza la relazione politica svolta dal segretario provinciale on. Arrivabene. Sono stati inviati telegrammi di saluto alla Direzione del Partito Fascista, al «Popolo d'Italia» e il seguente messaggio di devozione al Duce: «Fascismo mantovano disciplinato e compatto nel ricordo dei suoi morti gloriosi rinnova a voi Duce indiscusso del Fascismo invincibile, capo del governo dell'Italia di Vittorio Veneto, il giuramento di fedeltà e la promessa di continuare la lotta per la difesa e la valorizzazione della Rivoluzione fascista nel bene supremo e per i più grandi destini d'Italia.

F.ti Bonelli, Arrivabene, Buttafuochi, Genovesi, Mattei, Moschini. Nella seduta pomeridiana è stata letta ed approvata la relazione finanziaria, quindi si è proceduto alla nomina del nuovo Direttorio Federale. Il Congresso ha avuto termine fra grande entusiasmo.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 5

Si è riunito stamane il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Il Consiglio era al completo e fungeva da segretario l'on. Suardo.

Il ministro dei LL. PP. riferisce circa i lavori del porto di Napoli: con la convenzione in data 20 gennaio 1924 approvata con R. D. 20 gennaio 1924 n. 239 fu concessa l'esecuzione per opere di ampliamento al porto di Napoli per l'importo complessivo di lire 200 milioni suddivise tra le quattro ditte, Società in accomandita Vitali Domenico e compagni, Società Calcare, Calce e industrie affini; Società anonima Ferrobeton e Zschokke; Società Fondation Company alla quale si è sostituita la Filiale fondazione.

Le concessioni vennero fatte col sistema a Regia, e ciò a rimborso di spese e con la corresponsione di speciali compensi per beneficio, oneri generali ed altro. Riconosciuta la opportunità, nello interesse dello Stato ed in conformità ai criteri adottati dalla più recente legislazione sulle opere pubbliche, di trasformare il sistema della Regia in ordinario appalto a misura, sono stati conclusi preventivi accordi in tale senso con tre delle anzidette società. Non si è trattato invece con la Società calcare e calce dovendo il Governo riservarsi piena libertà di azione in seguito ai risultati dell'inchiesta amministrativa, nella ipotesi che la concessione alla Società calcare sia revocata, le nuove convenzioni con le altre ditte prevedono fin d'ora che facilmente siano ripartite le opere ad esse Società assegnate.

Dalle nuove pattuizioni sono stati stralciati gli arredamenti portuali, che l'amministrazione si riserva di seguire direttamente, avvalendosi della facoltà già attribuitale dalla convenzione ordinaria.

Il Consiglio delibera quindi su affari di ordinaria amministrazione fra i quali l'autorizzazione al ministro delle finanze ad assumere la quota di bonifica attualmente a carico dei Comuni per sei decimi in confronto dello Stato, due decimi nei confronti delle provincie e due decimi in confronto del proprietario bonificatore, assumendo la spesa a carico dello Stato per l'esercizio finanziario 1924-1925 nella somma di lire quattro milioni.

Per gli esercizii futuri la spesa sarà commisurata al piano di svolgimento delle bonifiche e di ammortamento delle quote a carico dei Comuni. La seduta è tolta alle ore 11.50.

I debiti italiani verso l'America e il compito di S. E. De Martino

LONDRA, 5

(M.O.) Ha suscitato notevole interesse una nota *Reuter* da Washington che informa dell'annunzio colà dato dal governo di Roma che il nuovo ambasciatore che sostituirà il principe Caetani sarà munito di piene istruzioni per trattare subito con la Casa Bianca il problema dei debiti di guerra. Le deduzioni che i giornali americani traggono da questa informazione sono affatto arbitrarie. Basta pensare che qualcuno scrive: «Se l'Italia consolidasse il suo debito, la Francia resterebbe l'unica fra le maggiori potenze che non addiviene ad un accordo con gli Stati Uniti».

Basta ricordare quanto è avvenuto a Londra quando si sparse la notizia delle conversazioni preliminari franco-americane a Washington per convincersi che il governo inglese non esiterebbe a frapporre un altro veto nel caso in cui realmente l'Italia intendesse trattare con Washington saltando Londra. Al Foreign Office la notizia viene però interpretata in un altro senso e cioè come un semplice assaggio delle intenzioni americane nei riguardi dell'Italia.

Nei circoli ufficiosi si dice che il problema dei debiti italiani e francesi verso l'America è insolubile se prima non si raggiunga un accordo con la Gran Bretagna. Ulteriori informazioni sul memoriale inglese alle potenze debitrici, che è in preparazione e costituisce una iniziativa distinta da quella della nota alla Francia, confermano che il tesoro britannico tende a stabilire delle annualità francesi e italiane che, sommate insieme con le quote spettanti all'Inghilterra a tenore del piano Dawes, danno un totale equivalente all'esborso annuale del piano di ammortamento in 60 anni del debito inglese verso Washington.

Fethy Bey giustifica il provvedimento contro il patriarca Costantino

COSTANTINOPOLI, 5

Durante una seduta dell'assemblea il presidente del consiglio Fethy Bey rispondendo ad una interrogazione sulla vertenza greco-turca ha dichiarato legale l'espulsione del patriarca Costantino, riconosciuto soggetto a scambio dalla commissione mista di scambio ed ha espresso il suo riconoscimento per la corrente determinata in Grecia contro la Turchia dagli uomini di stato greci che qualificano l'espulsione come una offesa al mondo cristiano ortodosso.

Fethy Bey ha riaffermato i sentimenti pacifici del governo turco ma ha soggiunto che questo non ammetterà mai un intervento estero in una questione di ordine interno. Qualora una simile eventualità si verificasse, il governo, appoggiandosi sull'assemblea e sulla nazione, difenderà anche con le armi il diritto sovrano e l'onore del paese. Terminando il presidente del consiglio ha raccomandato la calma esortando ad aver fiducia del governo. L'assemblea ad unanimità ha approvato queste dichiarazioni; il Presidente della repubblica e i ministri assistevano alla seduta.

La riunione dei delegati francesi e tedeschi

PARIGI, 5

Le delegazioni francesi e tedesche si riuniranno oggi alle ore 15 in seduta plenaria al Ministero del commercio.

La morte del Vescovo di Rodez

RODEZ, 5

Mons. De Ligonez, Vescovo di Rodez, è morto alle tre di stamane.

Il Ministro Giuriati per le opere pubbliche in Sicilia

ROMA, 5

Ieri mattina il Ministro dei LL. PP. on. Giuriati ha adunato presso il Ministero i rappresentanti della Sicilia per discutere sulle opere pubbliche delle provincie siciliane. L'adunanza, proseguita anche nel pomeriggio è stata presieduta dal Ministro stesso, eccetto in un intervallo in cui l'on. Giuriati ha dovuto assentarsi per recarsi al Consiglio dei ministri, lasciando la presidenza al sottosegretario on. Petrillo. Oltre al ministro ed il sottosegretario erano presenti il ministro on. Di Giorgio, l'on. Di Scalea, l'on. Jung, i senatori Saljust di Teulada presidente del Consiglio Superiore dei LL. PP., Gentile e Corbino, i deputati La Bella, Pasqualino Vassallo, Vassallo Ernesto, Arnato, Maccotta, Rubino, Bette Gentile Giuseppe, Leone, Pace, Majorana, Muscatello, Palmisano, Crisafulli Mondio, D'Ayala, Fracapane, Lipani, Di Marzo, Paratore, Riolo, Carnazza, Cucco; i prefetti ed i presidenti dei consigli provinciali delle provincie sicule, i direttori generali ed ispettori del Ministero dei LL. PP., il capo gabinetto del ministro comm. Oneglia, il direttore capo della Ragioneria del Ministero, gli ispettori superiori del Genio civile, l'ispettore superiore della costruzione ferrovie secondarie e gli ingegneri capi del genio civile.

Il Ministro ha tracciato le direttive della discussione svolta sui seguenti argomenti: 1) Ricostruzioni e consolidamenti degli abitati e opere per prevenire gli effetti di nuovi cataclismi; 2) problema stradale; 3) problema ferroviario; 4) bonifiche e opere idrauliche; 5) opere portuali ed altre.

I rappresentanti delle varie provincie hanno esposto i desiderata delle popolazioni circa le importanti opere necessarie alla Sicilia. I capi servizio del Ministero hanno dato i chiarimenti ai vari oratori ed il ministro ha preso nota speciale dei lavori urgenti, fornendo notizie circa quelli per cui ha già provveduto ed assicurando che gli stanno molto a cuore le condizioni delle opere della Sicilia e che non consentirà che quelle iniziate vadano abbandonate e quindi perdute.

Al Ministro sono stati rivolti ringraziamenti per avere indetto l'importante adunanza e l'on. Giuriati ha ringraziato da parte sua i convenuti per la partecipazione da loro data all'opera che egli sta facendo per eseguire il problema dei lavori.

L'on. Giuriati si è infine augurato che, al termine della sua opera come ministro, possa apparire palesemente il suo affetto per quella terra che durante la guerra tanti eroi dette al battaglione che egli si onora di aver comandato.

Una cordiale conversazione di Herriot con l'ambasciatore d'Inghilterra

PARIGI, 5

Il *Petit Parisien* segnala che Herriot ha avuto ieri una lunga conversazione con l'ambasciatore di Inghilterra. Benchè la massima discrezione sia stata osservata nei riguardi del colloquio, dice il giornale, vi è ogni ragione di pensare che esso sia stato di indole generica e che si sia riferito principalmente alla questione dei debiti, del conflitto greco turco, alla questione della sicurezza.

Per quanto concerne i debiti, il *Petit Parisien* rileva che è assai verosimile che il governo di Londra abbia giudicato utile non soltanto di dare in anticipo alcune indicazioni ad Herriot sulle grandi linee del progetto di accordo, ma di ottenere da lui alcuni chiarimenti supplementari di natura tale da facilitarne l'elaborazione. Per quanto riguarda la sicurezza i discorsi pronunciati ora dalle due parti della Manica dimostrano che vi è da ambo le parti un eguale desiderio di risolvere il più rapidamente possibile questo problema.

Lord Krewe, aggiunge il giornale, è uno di coloro che lavorano col massimo zelo nel cercare i mezzi per raggiungere una soluzione a delle idee personali al riguardo; è persuaso che per assicurare la pace definitiva bisogna far rinascere la fiducia in tutti i paesi europei, così nel campo politico come in quello economico. Si può essere certi che non ha mancato ieri di scambiare le sue vedute su questo punto con Herriot e che non mancherà di esporre oggi al pranzo offerto dagli amici della Francia durante il quale prenderà la parola.

Per quanto concerne il conflitto greco-turco, il *Petit Parisien* ricorda che a Londra e a Parigi si desidera concertare la propria azione per impedire alla vertenza di aggravarsi.

La battaglia al Senato francese per la politica verso il Vaticano

PARIGI, 5

(N.P.) Commenti salaci, ironici, misti a graziosi «calembours» sottolineano nelle sfere parlamentari e nella stampa le ultime discussioni sull'ambasciata presso la Santa Sede. Il problema dell'ambasciata presso il Vaticano è regolato dalla Camera, contenta della sua soppressione. Il credito di 58.000 franchi chiesto dal governo è stato votato; una missione si stabilirebbe dunque a Roma per occuparsi degli affari dell'Alsazia e Lorena.

Ora rimane da conoscere ciò che ne pensa il Senato, che dovrà dire l'ultima parola su tale questione, e potrà benissimo non togliere il credito del capitolo 9 perchè ciò non è nel suo diritto, ma votare una revisione dando a questa revisione il senso di una indicazione per il mantenimento dell'ambasciata. Così la questione dovrebbe ritornare davanti alla Camera. Ciò è stato anzi deciso dal gruppo senatoriale dell'unione repubblicana, che raccoglie i repubblicani di sinistra dell'alta assemblea. Questo gruppo presenterà un emendamento tendente ad una revisione iniziale di mille franchi.

La chiusura della conferenza oraria di Padova

PADOVA, 5

Sono continuati i lavori della Conferenza Oraria delle Tre Venezie. Vengono in discussione le proposte della Camera di Commercio di Bolzano relative alle linee del Brennero, Bolzano Gries, Trento, Verona, Nogara, Bologna, (68) e Linee Malles, Merano, Lana Postal, Bolzano Gries (66) e S. Candido Fortezza (67).

La Brennero-Verona

In proposito vengono fatte le seguenti osservazioni: In generale si osserva, che l'orario attuale di tutte le linee ferroviarie della circoscrizione camerale è tuttora suscettibile di molti e considerevoli miglioramenti per raggiungere il pareggio con quello dell'anteguerra. Questo vale si per le linee di carattere internazionale come per quelle locali. Per la prima ci entra anzitutto la linea del Brennero, la quale per la sua eccezionale importanza meriterebbe la particolare considerazione da parte dell'amministrazione delle F. S.

Già in sede della discussione sull'orario estivo alla conferenza oraria del dicembre 1923 la camera di Bolzano ha fatto presente, che nell'anteguerra circolavano sulla linea del Brennero 2 od anche 3 coppie di treni diretti in più di oggi a prescindere da due coppie di treni di lusso Berlino-Napoli risp. Berlino-Nizza.

(Secondo notizie desunte da vari giornali sarebbe stata deliberata l'introduzione di una terza coppia di treni diretti alla conferenza oraria internazionale di Napoli).

Siccome il movimento forestieri nell'anno 1924 si è assai aumentato e poichè questo aumento per ovvie ragioni (anno santo) si intensificherà ancor più nell'anno 1925, pare indispensabile di introdurre nuove coppie di treni diretti su questa linea, la quale dovrebbe tenere il primo rango fra tutte le altre comunicazioni ferroviarie fra la Germania e l'Italia.

Quanto all'orario dei treni locali sulle linee internazionali e secondarie la Camera deve nuovamente rilevare il fatto, che il movimento locale è di straordinaria importanza per la nostra Regione che è un centro turistico di primo ordine. Di ciò e del fatto, che in tutti gli strati della popolazione indigena l'alpinismo è diffusissimo bisogna tener conto nel compilare gli orari locali.

Il comm. Amante dà spiegazioni soddisfacenti.

Pel tratto Bolzano-Brennero si propone di istituire un treno viaggiatori in partenza da Bolzano circa alle 6 di mattina con proseguimento almeno fino a Fortezza con un treno corrispondente, in arrivo a Bolzano alle 21. Quest'ultimo si trova già nell'orario presente.

Questa comunicazione è assolutamente indispensabile per il movimento turistico e non basta l'espediente praticato finora, che cioè il treno diretto 60 si fermi alle stazioni intermedie fra Bolzano e Chiusa i soli giorni di domenica. Il treno in parola dovrebbe essere introdotto dalla metà di maggio fino a tutto settembre.

Prescindendo da questi riguardi al movimento turistico è da rilevare, che le comunicazioni di carattere puramente locale ad uso della popolazione indigena sono assai deficenti, il che risulta p. e. dal fatto, che dalla stazione di Vipeno dalle ore 10.37 fino alle 16.20 non parte un treno verso sud; verso nord nemmeno dalle ore 23.42 fino 9.17 nell'estate, fino alle 11.04 nell'inverno.

Vipiteno è oltre a ciò un importante centro turistico, E' quindi necessario un aumento dei treni viaggiatori su questa linea corrispondente alle esigenze del traffici locali.

Per un diretto Vienna-Bolzano-Merano

Pei tratti Brennero, Bolzano, Merano si propone di istituire un treno diretto Vienna, Innsbruck, Bolzano, Merano, che sarebbe molto importante per il movimento forestieri proveniente da Vienna, Linz, Salisburgo e dai centri della Cecoslovacchia. Tale treno dovrebbe partire da Vienna circa alle 16.35 (diretto già esistente) ed arrivare a Merano circa alle 12.80. Il treno corrispondente avrebbe a partire da Merano circa alle 17.00. Avrebbe poi da Innsbruck coincidenze con treni già esistenti.

Vengono poi preventivate proposte pel mantenimento dei treni sul tratto S. Candido, Fortezza, e per una vettura diretta Budapest-Merano.

Vengono fatte raccomandazioni per l'osservanza scrupolosa delle coincidenze nella Malè-Trento.

La Verona-Mantova-Modena

Per la linea Verona-Modena-Bologna si raccomanda di sistemare i treni attualmente esistenti, in modo da permettere più rapide comunicazioni fra Verona e Bologna (via Mantova-Modena) per assicurare e migliorare le coincidenze da e per Roma, anche con vettura diretta.

A tal uopo gioverebbe l'accoglimento delle seguenti proposte:

a) per un treno rapido da Mantova a Modena, in coincidenza a Modena col diretto 27 delle 18.20 (ciò che sarebbe ottenibile prolungando da Suzzara a Modena il treno 4451).

b) per un treno mattutino, inserito sul treno 4452 (opportunamente anticipato) che consentisse l'arrivo a Verona verso le 6.20, in coincidenza col treno 1901 delle 6.35 per Vicenza-Padova e col diretto 180 per Milano, alle 6.42.

c) per un nuovo treno in partenza da Modena verso le 16 e in arrivo a Mantova verso mezzodì;

d) per l'anticipazione della partenza del treno 2261 da Verona, dalle 4.55 alle 4.30, rendendolo diretto, con arrivo a Modena verso le 6.50, per coincidervi, alle 7, col treno 1351 che arriva a Bologna alle 7.55; nonchè per l'acceleramento della corsa del treno 2264 in modo che partendo da Modena verso le 20, dopo l'arrivo del nuovo diretto da Roma, possa arrivare a Verona verso le 23; esonerando detto treno dal carico delle frutta e dei latticini, causante le troppo lunghe soste a Carpi, Gonzaga-Reggiolo e Suzzara, detto carico dovrebbe essere fatto sopra l'apposito treno merci, grande velocità, ora partente da Modena verso mezzogiorno e quasi inutilizzato di estate, per l'ora troppo calda e che dovrebbe invece partire da Modena, per il Brennero, verso le 14.

La sistemazione di tutti i treni suddetti, dovrebbe anche mirare al ristabilimento di una coppia di treni diretti in ambo i sensi, sull'intera linea Verona-Mantova-Modena.

Si dovrebbe poi procurare che la maggior parte degli incroci fra i treni ascendenti e discendenti, abbia luogo a Suzzara, per assicurare più facilmente le importantissime coincidenze delle linee Suzzara-Ferrara e Suzzara-Parma.

Più specialmente si chiederebbe l'anticipo di 15 o 20 minuti del treno 2268 da Modena (verso le 13.15) per avere la coincidenza a Suzzara fra il 2267 e il 2268.

Si dovrebbe infine istituire opportune coppie di treni diretti sulla linea Verona-Mantova - Suzzara - Parma - Spezia, in coincidenza e in continuazione delle corse ascendenti o discendenti fra il Brennero e la Spezia e con inoltro per i treni diretti verso Livorno o Genova-Ventimiglia (con vetture dirette Venezia-Spezia).

Tutto ciò si sta già studiando e viene presa in considerazione.

La Calalzo-Belluno-Venezia

Per quanto riguarda le linee Calalzo - Pieve di Cadore - Belluno - Montebelluna Padova - Treviso - Venezia si esaminano e approvano le seguenti proposte della Camera di Comm. di Padova:

Richiesta generale: Accelerare la marcia di tutti i treni; treno 2234-2224, accelerarne la marcia per arriv. a Calalzo alle 10.45 treno 586-576: Anticiparlo per stringere la coincidenza col 46 da Bologna e col P. T. di cui è previsto l'anticipo dell'orario; treno 2232-2222: Ritardarne la partenza alle 13.55 per dargli la coincidenza col 183 da Milano.

Il sig. Oscar Spinelli chiede per Ravenna che questa città possa usufruire di treni notturni per Bologna, Firenze, Roma e Milano.

Il rappresentante governativo Radius ha dato affidamento.

Per la linea Tarvisio, Udine, Mestre, e Venezia la Camera di Comm. di Padova chiede che del treno 502 sia ritardata la partenza da Udine alle ore 5 accelerandone la marcia in modo da farlo arrivare a Tarvisio prima del lusso N. V.

La Cam. di Commercio di Udine chiede che per ovviare alla mancanza di un treno fra il 502 (part. 4.25 ed il 504 (part. 9.20) venga istituito un treno che s'intercali fra i due, o quanto meno sia ritardato di due o tre ore il 502 chiede inoltre di anticipare di un'ora il 504 che ora qui giunge alle 9.10 il che potrebbesi agevolmente ottenere evitando la inutile toccata di Venezia.

Il rappresentante di Venezia si oppone; la proposta viene però ugualmente avanzata.

La Venezia-Tarvisio

La Cam. di Commercio di Venezia chiede che la durata del percorso dei diretti 504 Venezia-Tarvisio e 509 Tarvisio-Venezia attualmente di ore 6.30, venga ridotta di almeno un'ora.

Che venga istituita durante la stagione balneare col treno 504 una vettura diretta di I. e II classe Venezia-Praga e viceversa con il 509 in considerazione delle forti correnti di movimento passeggeri tra Venezia e la Cecoslovacchia riscontrata in questi due ultimi anni.

Ad illustrazione di tali richieste si osserva che il transito naturale dall'Austria Cecoslovacchia, Polonia e parte dell'Ungheria per l'Italia e Tarvisio, va acquistando sempre maggiore importanza con il crescente movimento dei forestieri.

Le comunicazioni ferroviarie italo-austriache, che si imperniano nel servizio diretto Venezia-Vienna, sono certamente migliorate dal 1. Ottobre u. s. con l'istituzione dei nuovi diretti N. 504 ascendente e N. 509 discendente, ma non certamente al punto da rendere le attuali due coppie di treni, veramente treni diretti internazionali, come è sommamente necessario lo siano in previsione dell'aumento viaggiatori nel 1925, in occasione della festa romana, pro anno Santo.

Ammesso che le predette due coppie giornaliere possano rendersi sufficienti al movimento futuro bisogna rendere la corsa dei treni più sollecita, dacchè non è giustificato che per una percorrenza di km. 230 da Venezia a Tarvisio si impieghino sei ore e mezza. (Il diretto austriaco da Tarvisio a Vienna km. 438 impiega sole ore 8 e mezza malgrado i soventi dislivelli e con treno più pesante). Il percorso italiano può essere ridotto di un'ora almeno.

Si chiede ancora che la vettura restaurant Vienna-Venezia unita al treno 500 faccia una seconda serie Udine-Venezia, e che ai treni 506 e 508 venga aggiunta una vettura di I. e II. classe per il servizio Venezia-Vienna, e viceversa onde dare ai viaggiatori in partenza da qui la materiale possibilità di salire all'entrata in stazione nella vettura diretta indipendentemente da quella Roma-Venezia-Vienna perchè questa che dovrebbe arrivare a Venezia da Roma con il diretto N. 58 alle ore 14,10, è quasi sempre occupata da viaggiatori diretti in Friuli ed oltre confine.

Infine che il treno 1632 (in partenza da Venezia alle 17,20 ed in arrivo a Conegliano alle 19) sia fatto proseguire fino a Udine ove dovrebbe arrivare alle 21.

Per la Venezia-Vienna

La C. di Comm. di Treviso chiede che sia istituito un treno Venezia-Vienna in part. da Venezia alle ore 21 circa in coincidenza col 187 da Milano e col 42 da Roma con arrivo a Vienna alle 12 circa, del mattino successivo.

La C. C. di Udine chiede che rimanendo fermo il 1633 sia fatto partire da Udine alle 1 il 1631 ed arrivare a Venezia alle ore 7.45; che il 1637 sia anticipato di 30 minuti rendendolo diretto per guisa di assicurare la coincidenza a Mestre col 41 D per Roma alle ore 8.55 e col 192 DD per Milano alle ore 9.25.

Udine chiede inoltre un nuovo treno in partenza da Udine alle ore 18; a Mestre alle 21.20 per essere in coincidenza col treno da Venezia delle 21.10.

La Direzione Compartimentale di Venezia prenderà in serio esame le seguenti proposte riservandosi di decidere in proposito.

Treno 2229 p. Treviso 20.28, a. Venezia 21.10.

Sia fatto il seguente spostamento: p. Treviso 10.15 a. Venezia 11.05.

La richiesta è motivata dal fatto che le comunicazioni del mattino fra Treviso e Venezia sono ora sospese dalle 8,28 alle 12.02.

Il treno serale del Cadore proseguirebbe per Venezia, come richiesto, col 627 ed il 2229 costituirebbe una buona comunicazione antimeridiana con Venezia.

Linea Casarsa-Portogruaro. — Provvedere acchè sia meglio garantita la coincidenza a Casarsa del treno 3528 col diretto 506 per Udine, liberandolo dal servizio merci.

Linea Casarsa-Motta di Livenza. — Provvedere acchè il treno 3519 sia messo in relazione alle nuove modificazioni che si faranno sulla linea Tarvisio-Udine-Venezia e nel contempo adibire al servizio merci, nel senso Casarsa-Motta, solo questo treno il cui ritardo eventuale non implica, per i viaggiatori.

Ritardare di un'ora la partenza del treno 3514 il cui orario, attualmente, prevede la partenza alle 6.35, mettendolo in coincidenza a Casarsa col 1634 per Udine alle 9.02, anzichè col 504 alle 8.27, in modo da potergli dare a Motta la coincidenza col 3504 da Treviso, anticipato di 10 minuti. Sarebbe tolta così l'attuale impossibilità di portarsi in mattinata da Oderzo a S. Vito, Casarsa, Udine, se non facendo il lungo giro per Treviso-Conegliano.

Garantire meglio la coincidenza a Casarsa del treno 3516 proveniente da Motta, col diretto 506 per Udine, liberandolo del servizio merci.

Altre richieste

Adibire al servizio merci, nel senso Motta Casarsa, solo questo treno, il cui ritardo eventuale non implica, per i viaggiatori, perdita di coincidenze a Casarsa.

Per la linea Portogruaro, Motta di Livenza, Treviso la Camera di Comm. di Treviso chiede che si istituisca la quarta coppia rispondente ai bisogni di quell'importante zona agricola. L'orario attuale sulla base di tre coppie non potrà mai dare razionale sistemazione alle comunicazioni della linea.

Per la Linea Casarsa-Gemona. — La Cam. di Comm. di Udine chiede che il treno 3538 che arriva a Gemona alle 19.30 sia fatto coincidere col 509 diretto che parte da Gemona alle 19.28.

Per la linea Conegliano-Vittorio della Società Veneta, invece richiede la istituzione della quinta coppia, sempre effettuata durante la stagione estiva; il che senz'altro viene accordato.

Per la linea Venezia, Portogruaro, Cervignano del Friuli, Monfalcone, Trieste la Camera di Comm. di Venezia chiede che possibilmente il treno 1652, attualmente in partenza da Venezia alle 0.35 ed in arrivo a Trieste alle 5.30 anticipi l'arrivo a Trieste così da permettere le coincidenze col 4395 attualmente in partenza per Pola alle 5.20.

Che il 1656 sia ritardato di circa 30 minuti in partenza da Venezia, che ora avviene alle 18.30. Farlo usufruire a Mestre della coincidenza col DD 187 da Milano in arrivo alle 19.15. Questo treno ora sosta a Portogruaro dalle 20.27 alle 21.35, e sarebbe quindi di diminuire di 30 minuti la sosta a Portogruaro senza alterare l'arrivo a Casarsa.

Le due proposte sono caldamente raccomandate dall'assemblea.

Analogamente alla richiesta precedentemente fatta mediante un leggero spostamento di orario, assicurare la coincidenza a Trieste fra il treno 4392 (Pola-Trieste-Campomarzio) (attualmente in partenza da Pola alle 5.05 ed in arrivo a Trieste Campomarzio alle 10.05) ed il 1657 Trieste Centrale-Venezia (attualmente in partenza da Trieste Centrale alle 10 ed arrivo a Venezia alle 12.40).

Si raccomanda che fra i prossimi treni che dovranno essere dotati di cabine-letto di seconda classe sieno compresi anche i diretti e direttissimi fra Trieste e Roma. Ai circoli interessati sarebbe poi particolarmente gradito che per il servizio di seconda classe venisse data la precedenza al diretto 617, in partenza da Trieste alle 17.05, il quale sul tratto Trieste-Mestre è in genere ancora sprovvisto di una carrozza a letti.

La Trieste-Gorizia-Udine

Per la linea Palmanova-S. Giorgio di Nogaro la Camera di Commercio di Udine domanda di fondere i due treni 4351 e 3561 in un unico in partenza alle 6.30.

Per la linea Palmanova-Cervignano del Friuli Pontile per Grado (199) la Camera di Commercio di Trieste chiede che sano migliorate le coincidenze a Cervignano dei treni provenienti da Palmanova e viceversa con quelli da e per Trieste.

Per la linea Trieste, Gorizia, Udine la Camera di Commercio di Udine chiede che in luogo del diretto di nuova istituzione, in partenza da Udine alle 17.45, sia trasformato il locale 4336 in un accelerato o «direttissimo» in partenza da Udine alla stessa ora, con le stesse fermate alle stazioni comprese fra Udine e Gorizia Centrale ed in prosecuzione poi fino a Monfalcone, con possibilità per i viaggiatori di continuare per Trieste col 1658.

Qualora la trasformazione del 4336 non potesse aver luogo, sia spostata la partenza del nuovo diretto da Udine alle ore 18 circa e fatto partire il locale 4336 non prima delle 17.30.

La Camera di Commercio di Gorizia chiede che sia ripristinata, come tante volte è stato chiesto la dispensa dei biglietti alla stazione di Gorizia C) anche per la direzione via Monfalcone con destinazione anche oltre la stazione di Venezia; e che del treno 1679 in partenza da Gorizia alle 14.34 sia ritardata di poco la partenza alla stazione di Gorizia, per dare agli esportatori per l'Austria delle frutta e verdura, il tempo indispensabile alle operazioni di carico.

E' invocata la fermata dei diretti 626, 627, 621, e 628 a Ronchi Vermigliano, cittadella importante per le sue industrie e come luogo di partenza più indicato per il grandioso e visitatissimo Cimitero di guerra di Redipuglia.

Si farà però solo la fermata in caso di necessità.

Per la linea Piedicolle, Gorizia, Montesanto, Trieste (72), la Camera di Commercio di Gorizia chiede che sia ammessa una carrozza diretta Vienna-Trieste sul percorso via Klagenfurt, Rosenbach, Piedicolle con coincidenza col D. N. 603 e così pure una carrozza diretta Praga-Grado, che renderebbe molto agevole il viaggio ai numerosi viaggiatori che da quei Paesi vengono a Grado per la cura balneare.

Si discute su questioni di carattere generale nei riguardi delle linee: Fiume, S. Pietro del Carso (Trieste); Trieste, Erpelle, Cosina, Pola; Trieste, Buie, Parenzo.

I lavori hanno avuto termine verso le ore 18. Tutti i desiderata saranno riuniti in un memoriale e trasmessi alla Direzione delle Ferrovie dello Stato a Roma per la decisione.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Tre Ditte derubate dai propri commessi

(Tribunale Penale di Venezia)

S'è ripreso ieri il processo — iniziatosi il giorno 28 del mese scorso — per i furti verificatisi a danno delle Ditte Fasoli, «Duca d'Aosta» e Società Industria della Seta Italo-Americana, di cui fu pubblicato già il resoconto.

Gli imputati sono stati, quasi tutti, alle dipendenze delle Ditte derubate e approfittavano così della facilità che il servizio loro offriva per asportare la roba: dalle combinazioni di seta alle cuffie di gomma, dalle pezze di seta ai merletti.

Sono comparsi davanti al Tribunale, Ferrarese Santo di Pietro di anni 27, Corrò Francesco di Giovanni di anni 20; Tonolo Enea di Luigi di anni 35; Corrò Gino di Giovanni di anni 21, i quali hanno dovuto rispondere di replicati e numerosi furti in pregiudizio della Ditta L. Fasoli; Di Sopra Angelo di Paolo di anni 22 da Venezia accusato del furto in danno della Ditta «Duca d'Aosta» e ancora della Ditta L. Fasoli; Girard Amelia di Luigi di anni 18; Nalesso Ida Giovanna di Vittorio di anni 24; Corrò Aldo di Giovanni di anni 24 e Zaccaria Guglielmo di Sante di anni 42, inculpati di ricettazione, assieme al Ferrarese coinvolto, come s'è detto, sopra nel furto, perchè acquistarono e rivendettero parte della merce trafugata. Il Corrò Aldo e lo Zaccaria Guglielmo e certo Rizzo Antonio di Pietro di anni 21, poi sono stati chiamati a rispondere del furto di pezze di seta in danno della Società Industria della Seta Italo-Americana avvenuto la notte del 6 ottobre scorso.

Come si ricorderà gli imputati si mantennero quasi tutti negativi; alcuni hanno sostenuto che la merce sequestrata era di loro proprietà legittima perchè comprata o da rivenditori girovaghi o da Ditte grossiste. Ed il dibattimento è stato assai lungo per la numerosa teoria dei testi sentiti.

Ieri si sono presentati a deporre altri tre commercianti, fornitori dello Zaccaria che vendeva merce al dettaglio ed a negozianti, i quali esaminate le stoffe sequestrate e che, secondo l'accusa sarebbero di provenienza dei furti in parola, hanno deposto che il riconoscimento è difficile se non impossibile essendo le stoffe di tipo comunissimo e trovabili in qualsiasi modesto negozio.

Dopo di ciò, il P. M. cav. uff. Chiancone ha pronunciato la requisitoria concludendo per la condanna di tutti gli imputati. Ha proposto le seguenti pene: Ferrarese Sante: mesi venti e giorni 20 reclusione e L. 300 multa; Corrò Francesco e Corrò Gino anno uno e mesi due reclusione ciascuno; Tonolo Enea mesi quattro e giorni dieci; Di Sopra anno uno e giorni dieci; Girard Amelia mesi dieci e L. 250 di multa; Nalesso Ida anno uno e L. 300 multa; Corrò Aldo e Zaccaria Guglielmo anni due e mesi sei reclusione ciascuno e L. 300 di multa e Rizzo Antonio anni due.

Hanno quindi parlato per tutto il giorno, i difensori avv. A. Bondi per Ferrarese, Nalesso e Corrò Aldo; avv. Giga per Girardi e Di Sopra; avv. Piero Casellati per Tonolo Enea; avv. Ezio Bottari per Corrò Gino; avv. Scarpa Luciano per Zaccaria e Corrò Francesco; avv. Giuseppe Cicco per Rizzo Antonio ed il prof. avv. Fiorian pure per lo Zaccaria.

Il Tribunale — dopo due ore di deliberazione in Camera di Consiglio — ha emesso la seguente sentenza: condanna Ferrarese Sante a mesi dieci, giorni 1[illegible] reclusione e L. 100 di multa; Corrò Francesco a mesi tre e giorni 23; Tonolo Enea a mesi quattro e giorni 20; Di Sopra Angelo a mesi quattro e giorni 20; Girardi Amelia a mesi cinque e giorni 25 e L. 83 di multa; Nalesso Ida a mesi sette e L. 100 di multa; Rizzo Antonio a mesi quattro e giorni 20; Zaccaria Guglielmo e Corrò Aldo — ritenuti colpevoli di ricettazione invece che di furto per il fatto della Società Italo-Americana — a mesi quattro e giorni venti ciascuno e L. 6 di multa; Corrò Aldo ancora di altra ricettazione in danno della Ditta Fasoli con la condanna a mesi quattro e giorni venti e L. 66 di multa. Assolve Corrò Gino per amnistia e Zaccaria Guglielmo per insufficienza di prove dal reato di ricettazione in danno della Ditta Fasoli.

Ha infine concesso la sospensione del l'esecuzione della condanna a favore del Corrò Francesco, Tonolo Enea, Di Sopra Angelo, Girardi Amelia e Rizzo Antonio.

Dopo la lettura della sentenza, lo Zaccaria, che non aveva saputo frenare le lagrime durante l'arringa del suo difensore avv. Luciano Scarpa, ha una crisi di dolore e di disperazione, i suoi compagni lo rincorano ma si allontana fra i carabinieri piangendo forte.

Gli argomenti persuasivi di tre fratelli

I fratelli Antonio, Pietro e Giovanni Voltolina di Chioggia, tutti e tre in completo disaccordo colla inquilina Signoretto Elisa pensarono, nel maggio del 1923, che il miglior modo di sbarazzarsene era quello di venire ai ferri corti, di adoperare argomenti solidi e convincenti. E così, deciso lo sloggio della non gradita inquilina, sferrarono l'attacco. Ne derivò una querela per ingiurie, lesioni e violazione di domicilio presentata della Signoretto.

All'udienza ieri, gli uni e l'altra, hanno detto, senza economia di parole, le loro buone o cattive ragioni — a seconda il punto di vista di ciascuno dei contendenti — e i testi hanno confortato con le loro deposizioni, le discolpe o le accuse.

Il P. M. mantenendo l'accusa, ha proposto la condanna dei fratelli Voltolina ad un anno di reclusione ciascuno.

Il Tribunale li ha ritenuto colpevoli di lesioni lievi e di violazione di domicilio condannandoli ciascuno a L. cento di multa.

Parte Civile avv. Segre

Dif. avv. De Bei.

Una lavandaia raccomandabile...

La signora Anita Breda, ha denunciato Galvani Emma di Vettore di anni 32, lavandaia la quale ricevuta pel suo mestiere biancheria del valore di lire 1050 non s'è fatta più viva. La Galvani non comparve nemmeno all'udienza ed il Tribunale la condanna in contumacia a mesi quattro e giorni 20 di reclusione e L. 46 di multa.

Dif. avv. Brass.

Il pensiero dei lettori

Venezia e le Colonie

Conclusa la pace le nostre colonie hanno richiamato l'attenzione del governo sulla loro vita e produttività. La Libia è stata oggetto delle più premurose cure perchè le fosse ridonata la tranquillità perduta durante la guerra e va ormai pacificandosi in seguito alla rioccupazione di quasi tutto il suo territorio per mezzo delle nostre valorose truppe ed un'opera intensa per la sua valorizzazione viene spiegata dalla solerte intelligenza del suo Governatore on. Volpi uno dei migliori governatori coloniali che abbia avuto l'Italia.

Anche l'Eritrea colpita crudelmente dal terremoto che distrusse quasi interamente il suo porto dopo la ricostruzione di questo ha potuto superare la crisi avuta attraversata dal suo fiorente commercio e la sua ferrovia che aveva raggiunto l'altipiano ad Asmara, oltrepassa ormai quello dei Bogos oltre Cheren per scendere alle ubertose piane coltivate a cotone ed irrigate dalle imminenti opere che si stanno ultimando sulle rive del Gase.

A tutti è nota l'opera che il Duca degli Abruzzi va svolgendo in Somalia sulle rive dello Scebali ed i risultati già ottenuti dalle coltivazioni del cotone, molto e sempre più promettenti per l'avvenire.

Contemporaneamente l'iniziativa privata in Italia si va risvegliando: diverse gite di commercianti e di industriali promosse dalla benemerita Associazione del Touring Club Italiano e dalla Stampa Coloniale hanno provocato la formazione di Società Coloniali Italiane in unione anche alla collaborazione della locale, ed aziende agricole villaggi italiani sorgono nelle opposte coste del Mediterraneo.

Non a guari a Torino è sorta una Società per lo sfruttamento della Somalia ed è noto l'interesse che prende Milano per le iniziative coloniali e l'aiuto prestato dalla Società Cotoniera Italiana per la coltivazione del cotone nelle nostre Colonie onde avviarsi lentamente si, ma risolutamente verso l'indipendenza dalla soggezione straniera per questa importante materia prima. A Trieste due anni or sono venne tenuto un importante congresso nel quale le questioni coloniali e le comunicazioni marittime colle nostre Colonie ebbero una notevolissima parte.

Nel marzo dell'anno decorso per iniziativa di un veneziano il Dott. G. B. Bombardella si è formata a Padova una Società per lo sfruttamento saline da impiantarsi in Assab a somiglianza di quella già esistente delle saline eritrea che ha preso un così importante sviluppo per la grande importazione di sale che fa nelle Indie.

Anche nella Somalia Settentrionale per iniziativa italiana si è istituita un'altra Società di Saline.

Le materie prime delle nostre Colonie richiamano l'attenzione dei nostri industriali, e gli esperimenti eseguiti sullo sparto che cresce così facilmente e spontaneamente nelle nostre colonie mediterranee hanno avuto un esito felice, per il suo impiego nella fabbricazione della carta e questa pianta preziosa ci potrà emancipare dal milione di quintali di pasta di legno che importiamo attualmente dall'estero.

Già importanti quantità di sparto vengono inviate dalla Tripolitania in Italia.

Anche l'orzo così abbondante in Cirenaica e che in passato era diretto in Inghilterra per la fabbrica della birra, ora viene importato in Italia.

A Trieste fiorisce da tempo l'industria della spremitura dei semi di oli vegetali, e prima della guerra ne giungevano in quel porto circa 700 mila quintali all'anno dando vita rigogliosa a tre importanti stabilimenti e pure ad un considerevole numero di operai addetti allo sbarco e trasporto delle merci.

Oggi dall'Eritrea partono annualmente circa 60 mila quintali di semi oleosi, provenienti dall' Etiopia e questo importante prodotto agricolo è in continuo aumento.

Durante la guerra dall'Eritrea si esportarono fino a 50 mila quintali di sali potassici, impiegati per la fabbrica degli esplosivi e da [illegible] saranno preziosissimi per la concimazione delle nostre terre.

La miniera di Dallol posta poco oltre il confine tra la Dancalia e l'Etiopia è ben lungi dall'esaurirsi!

E qui mi fermo perchè vedo che l'articolo si fa lungo: in mezzo a questo fervore di opere e di iniziative, di città più distanti di Venezia dalle nostre comunicazioni dalle colonie, la regina dell'Adriatico che fa? Tutte queste materie prime che giungono in Italia dalle sue colonie non potrebbero, non dovrebbero fare una sosta nel suo Porto Industriale? Nel Veneto non vi sono cartiere, cotonifici, fabbriche di birra e di concimi chimici? Non vi sono importatori di oli?

Che il compito di Venezia in materia coloniale debba esaurirsi nella sola parte che disimpegna così gloriosamente un suo eminente figlio, il Conte Giuseppe Volpi?

ANNIBALE EMILIO ANGHERA'

Rapina e mancati omicidi nel Basso Polesine

ADRIA, 4

Ieri i fratelli Farinelli Vittorio fu Teodosio d'anni 24 e Battista d'anni 22 col cugino Paolo di Albino d'anni 31, s'erano portati con tre barche nella tenuta «Boccucco» del sig. Tosi Ferdinando di Adria sita in Polesine di Sospiri nel comune di Porto Tolle, allo scopo di asportare della canna palustre.

I tre s'erano già messi a tagliare la canna, quando sopraggiunto il guardiano Domeneghetti Angelo fu Lorenzo d'anni 62, questi impose loro di andarsene lasciando sul posto la refurtiva.

I tre finsero allora di andarsene, ma ritornarono poco dopo sul posto col fratello dei primi Farinelli Italo d'anni 34, il quale armato di fucile scaricò l'arma sul guardiano senza punto ferirlo. Il guardiano allora spianò pure il suo fucile carico a pallini contro i rapinatori colpendo il Farinelli Vittorio il quale cadde riverso al suolo ferito, mentre gli altri fuggivano terrorizzati.

Il fatto fu denunziato tosto al brigadiere Carannida Pietro il quale coll'appuntato Rosa Giuseppe iniziò tosto le attive indagini arrestando i Farinelli Paolo e Battista nonchè il guardiano e facendo tradurre pure in istato d'arresto il ferito al nostro ospitale dove venne giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Il Farinello Italo imputato di mancato omicidio venne denunciato all'autorità giudiziaria perchè resosi latitante.

Il fatto produsse dolorosa impressione in quella mite e laboriosa popolazione.

Il cinismo d'una settenne tre volte assassina

PARIGI, 5

Il *New York Herald* riferisce che a Los Angeles una bimba di sette anni ha riconosciuto di fronte alla polizia stupefatta di essere autrice di una serie inaudita di delitti.

Ha ammesso di aver tagliato una mano a un bimbo di sei anni, di aver voluto avvelenare i clienti dell'albergo dove abita, di aver dato dell'arsenico ad una donna che è morta e infine di aver fatto inghiottire a due sue sorelle del vetro pestato che le ha condotte a morte tra sofferenze orribili.

Il messaggio del Rotary d'Italia per il prestigio del paese a l'estero

MILANO, [illegible]

La nefasta campagna di denigrazione che si verifica attualmente all'estero a danni dell'Italia fu oggetto di esauriente discussione nella riunione del Rotary Club, che si è preoccupato soprattutto del danno da essa derivante al credito nazionale e della svalutazione della nostra lira. Su proposta del cav. Ponti è deciso di mandare a tutti i Rotary Club esteri, specialmente d'America e d'Inghilterra un messaggio in cui, prescindendo da qualsiasi considerazione politica, sia esposta la vera situazione economica del nostro paese.

Il documento è stato ieri concretato ed è una limpida relazione della situazione italiana. Il messaggio conclude dicendo che la lotta dei partiti politici che è comune a tutti i grandi stati di Europa, non autorizza minimamente una previsione catastrofica per le sorti d'Italia. Vi è poi un punto d'unione su cui la grande maggioranza degli italiani s'incontra e che rappresenta una sicura valvola di sicurezza contro il trasmodare delle passioni, ed è la persona del Re, amato e venerato da ogni classe sociale. I rotaryani invitano in fine i confratelli stranieri a visitare l'Italia per convincersene.

La rinnovazione degli assegni per pensioni e polizze di guerra

ROMA, [illegible]

Mercè l'intensa opera svolta nei decorsi mesi, le operazioni concernenti rinnovazioni di assegni scaduti e domande di aggravamento relativamente alle pensioni ed alle polizze di guerra, sono ora in piena correntezza ed i [illegible] soddisfacenti risultati sono stati raggiunti nella revisione di precedenti liquidazioni per adempimenti vari anche a sensi delle ultime disposizioni.

Le prime istanze di pensione sono ora ridotte a quantitativi non rilevanti ed la loro definizione è dedicata la [illegible] cura. Nel complesso gli uffici sono ormai entrati nella fase di definitivo assestamento dei gravosi lavori delle pensioni ai quali già si manifestano i primi confortanti segni di contrazione.

Invero nello scorso mese di gennaio furono adottati 24 mila provvedimenti con una diminuzione di 7 mila rispetto al precedente mese di dicembre. Tale diminuzione diventerà sempre più sensibile nei prossimi mesi fino a che il [illegible] provvedimenti si stabilizzerà in relazione al movimento ordinario delle pensioni.

La commissione esecutiva del P. N. F. per alcuni atti di indisciplina

ROMA, [illegible]

La commissione esecutiva si è riunita oggi, presenti gli on. Barnaba, Bolantini, Farinacci e Igliori, Forges Davanzati, Masi e Melchiorri e in ottemperanza all'ultimo deliberato del Gran Consiglio, ha dichiarato di considerare come atto di indisciplina passibile di severe sanzioni qualsiasi attività singola o collegiale da parte di iscritti al partito che costituisca un tentativo di anticipazione della campagna elettorale.

Per questi motivi oggi stesso la commissione esecutiva ha confermato la espulsione già deliberata da un organo provinciale del partito di un iscritto che, ricoprendo una carica politica, era attribuito investiture per una eventuale lotta elettorale.

La commissione esecutiva, esaminata infine la situazione della provincia di Alessandria sulla relazione inviata dal commissario del direttorio on. Giunta [illegible]rari, ha confermato a questi il mandato di fiducia che considera gli on. [illegible]re, Boito e Rebora fuori del partito compiacendosi altamente coi fascisti della provincia di Alessandria che al di sopra delle persone, hanno saputo mantenersi fedeli al partito.

Corte d'Appello Veneta

Tonello Domenico fu Giuseppe [illegible] 30, da Venezia, fu condannato dal Tribunale di Venezia a tre mesi di detenzione per spaccio di cocaina.

La Corte assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Ugo Morelli.

— Zaltron Attilio fu Andrea, [illegible] di Padova; Roncon Silvio fu Galvano anni 35, di Albignasego, appellanti entrambi dalla sentenza 9 luglio 192[illegible] Tribunale penale di Padova colla quale furono condannati: Zaltron ad un [illegible] reclusione, Roncon a lire 1000 di [illegible]da, colpevoli: Zaltron di furto qualificato per aver in Padova il 18 marzo 192[illegible] bato a danno di Lorenzoni Francesco al abitazione dello stesso ove si [illegible] per ragioni di lavoro, tre paia di [illegible] del valore di lire 100 circa; Roncon incauto acquisto delle suddette scarpe le suddette circostanze.

La Corte conferma per Zaltron, [illegible]ve il Ronco. — Dif. avv. Cavagnis e Spandri.

Italia Benini Sambo nei ricordi di Emilio Zago

La morte di Italia Sambo Benini ha commosso il mondo teatrale italiano e sulla bara di questa umile e dolce figura di attrice è l'arte drammatica nazionale che s'inginocchia.

Ma più ha commosso noialtri il tristissimo annuncio: noialtri veneziani che in questi malinconici commiati dei più puri campioni del nostro teatro dialettale, vediamo non solo lo sfaldarsi della tradizione della nostra commedia vernacola, ma quasi lo sperdersi di quella bontà e di quella gentilezza del nostro popolo che ebbero in Giacinto Gallina e in Riccardo Selvatico i poeti più dolci e nei loro interpreti i pittori e gli apostoli più appassionati.

La raffica della guerra ha sconvolto le anime ed ha sciupato i nervi dei nostri uomini e delle nostre donnette; il disastro di Caporetto li ha tolti dalle calli e dai campielli, li ha disseminati da un capo all'altro della penisola per imbastardirne il dialetto e per svisarne il costume.

Profumo di "Zendà"

E il nostro popolo, scrollatosi via di dosso quel po' di polvere che ancor gli restava quasi per dare alle giacchette degli uomini profumo di «velada» e alle scialline delle «putele» l'odor di «zendà», è tornato diverso di aspetto e di gusto.

Il vecchio teatro veneziano già in stato preagonico prima delle quattordici dichiarazioni di guerra, ebbe dalla tragedia e dallo strazio il colpo di grazia, e i suoi ultimi interpreti senza emuli o senza eredi, ci lasciano uno alla volta.

Pensiamo che se il teatro vernacolo rimetterà radici, ci tornerà purtroppo ben diverso da questo che s'è rinsecchito, e nei piccoli requadri dei suoi scenari non vedremo certo aggirarsi le buone «mamme» di Giacinto Gallina, e non verrà più una Italia Sambo Benini a darcene il profilo in tutta la sua grazia commovente.

Adesso è Italia Sambo Benini che ci lascia: la maschera appunto della mamma popolana, la creatura che ci recava davanti alla ribalta, in verità più che in finzione, la bellezza dell'umiltà, la gioia ch'è in fondo alla rinuncia, la dolcezza ch'è nell'amaro delle lagrime, quando sono lagrime sgorgate dall'affetto, dalla bontà, dal sacrificio.

Adesso pare che questa donnetta ritorni per un momento solo a donarci il saluto del congedo; che sceti un poco e ci lasci: nitida che par di vederla sulla scena, umile e dolce come un giorno Ugo Ojetti la guardava «cerea», piccolina, il nasino aguzzo, la testa tesa in avanti, gli occhietti ridenti tra le rughe; al collo uno scialletto di maglia nera, nella veste un grembiale di cotone con due tasche gonfie, di chiavi o di fazzoletti, le mani poggiate sul manico di un ombrello troppo alto per lei».

Questa donnetta è morta martedì mattina, alle dieci, nella sua villa di Conegliano. Ma l'attrice era morta prima, insieme a Ferruccio Benini. Perchè morto lui, il suo grande fratello, ella sembrò sparire di sotto il velo delle sue gramaglie; e non ci fu lusinga di capocomico, o richiamo di pubblico, o insistenza d'amico che la strappasse al silenzio e all'ombra del suo dolore.

Morì non molto vecchia, ma come fosse vecchissima; a poco, a poco, dolcemente, serenamente, come il lucignolo di un lume senz'olio, come cedesse contenta a quel suo pallore che s'avviava ogni giorno di più a farsi pallore di morte.

Ieri sera volemmo parlare di Lei ad Emilio Zago. Lo trovammo nel «foyer» del «Malibran» in un entre-acte di «Primavera scapigliata». Era appoggiato col dorso ad una colonna, solo, un poco assorto.

— Italia Sambo?! Benedeta da Dio!....

Quando l'altra sera seppe la notizia della sua morte, Zago era per via e si sentì stringere il cuore così che dovette tornarsene in casa piangendo.

— Quella notte non ho potuto chiuder occhio. «La gera sempre davanti mi, anema santa!».

Il viso della mamma

Anche adesso che quasi ci ha pigliati per mano per accompagnarci nella corrente dei suoi vecchi ricordi, il venerando attore ha gli occhi lustri di pianto.

Ricorda e ricorda.

Conobbe l'Italia nella quaresima del 1874 quando si presentò nella compagnia di Gaetano Benini padre di lei per farsi scritturare. Era con lui Luigi Sambo che aspirava al ruolo di generico, compagno suo di sogni e di miseria. Gli affari andavano maluccio: poca gente a teatro, qualche istante di crisi nel portafoglio dei due amici qualche viaggio dell'orologio dal taschino del panciotto fino ai piedi di un Pietà.

Ma nel cuore di Luigi Sambo sbocciava, compenso di tutte le rinuncie, la passione per Italia Benini. Ella ricambiò l'affetto che tanti anni dopo fu stretto per sempre nel giro di un anellino d'oro.

Un po' per volta gli affari della cassetta migliorarono, il pubblico mostrò prima di interessarsi di più del teatro; ma poi incominciò a stancarsi una nuova volta e la compagnia mostrò adagio, adagio qualche crepa e finalmente lasciò per via qualcuno fra i suoi migliori componenti.

Fra questi era Emilio Zago il quale dopo un po' di riposo si presentò per la scrittura a quel capocomico che vistolo così piccolo, grassoccio e rubicondo lo squadrò con un suo certo sguardo tra il lepido e il feroce e gli disse press'a poco, a bruciapelo, questa dolce confortevole frase:

— Come vuci che ti pigli, figlio mio? Abbi pazienza, caro, ma se il pubblico ti vede sgusciar dalle quinte così mingherlino e tondetto che sei, se non crepa dal ridere ti ammazza a furia di fischiate.

Allora Zago pigliò armi e bagagli, una valigia in una mano, una nell'altra e partì per Este dove recitava la compagnia di Gaetano Benini. Benini aveva affidato la parte d'attore giovane a Francesco Gervasi ex questore di Venezia il quale barattate le cure dello ordine pubblico con quelle del palcoscenico mieteva gli applausi ed i sorrisi di un'infinità di ammiratori.

Zago venne accolto, naturalmente, a braccia aperte ed ecco che s'inizia il suo diuturno lavoro accanto ad Italia Benini.

Nel 1876 la compagnia piantava le tende a Monselice, la seguiva Morolin ma quella che non la seguiva perchè s'era fermata a mezza via era la fortuna.

Quell'anno a Monselice più che recitare si sbadigliò; c'era tuttavia qualche ora di serenità in barba alla malasorte e qualche serata in casa di Benini. Tutti intorno al tavolo entro il cono di luce piovuta dall'alto, con gli occhi attenti sulle cartelle della tombola. La mano d'una vecchina frugava frugava sotto la tavola nel sacchetto dei numeri. I cuori un poco sospesi e nel silenzio un sussurro che pareva di passi sul ghiaino pettinato di fresco.

— Numero?...

Eppure bisognava pensare anche alle sorti della compagnia, vero? Si va male, molto male, bisogna accontentarsi di recitare una sera sì ed una no, prima, poi solo tre volte per settimana davanti alla platea mezza vuota.

Allora a Zago viene un'idea: recitare in dialetto. Morolin lo asseconda, ma Gaetano Benini non ne vuol sapere.

— Ma piuttosto che recitare alle sedie, scusa?...

Picchia e ripicchia finalmente Benini capitola.

— Bene, proviamo.

Un colpo di fortuna

E' il principio della fortuna: un colpo di timone, e la vela buttata violentemente dall'altra parte si gonfia di vento e via veloce di trionfo in trionfo.

Fu così che Emilio Zago potè avvertire i segni del suo magnifico temperamento artistico sotto le spoglie nel vecchino dell'ospedaletto negli «Oci del cuor», e fu così che Italia Benini potè trovare la sua maschera o meglio il suo dolce viso di mamma.

— Benedeta da Dio — dice Zago — Che mama; che mama, che la gera!

Italia Sambo Benini aveva una venerazione per la mamma sua. Forse da questo culto essa tolse il tesoro di umanità che donava alle sue creature; e quella sua arte dimessa, timida, fatta di sfumature e di penombre non era forse che un'esaltazione di quell'anima buona che la ispirava, non era forse che un bisogno di esprimere, di osservare, di benedire quella bontà contenuta per lei nel cantuccio della sua casa, pronta a raccogliere ogni sua pena ed ogni sua stanchezza entro il rifugio di abbraccio pietoso.

L'amore di Italia per la madre era proverbiale. Si diceva che la figliola non sarebbe sopravvissuta d'un giorno alla madre e questa opinione tornava ogni qualvolta un colpo di tosse della vecchia o una febbricciattola di nulla faceva colar le lagrime dagli occhi della povera Italia, che allora lasciava la scena, il marito e i compagni, per guardare con le gote rigate di pianto la sua povera vecchina, quasi a guarirla a forza di lagrime e di pene.

Un giorno giunse a Zago la notizia che la mamma della Sambo era moribonda a Bologna, che l'assistevano i figli ma che purtroppo era questione di ore.

Zago lasciò tutto, prese il treno, e come scese a Bologna corse senza neppure passare in un albergo nella casa amica di via Repubblicana.

Fu una scena straziante, ma quando il velo della morte bendò gli occhi della povera donna, Italia Sambo si rizzò dal fondo del suo dolore con inaudita forza di volontà e ricominciò il cammino.

E da allora portò sulla scena con rinnovata passione la figura della mamma sua, e fece piangere i pubblici di tutti i paesi davanti a quel viso ch'era il viso della mamma sua, davanti ai gesti di quelle mani ch'eran le mani della mamma sua, davanti a quell'umile dolcezza, ch'era purtroppo la dolcezza della mamma sua perduta per sempre.

— Benedeta dala Madona... —

Renato Simoni, sa quale interprete abbia avuto «La vedova» da parte della Sambo e quale soffio di inattesa poesia abbia potuto diffondere l'arte di quella creatura nelle scene più tenere del «Congedo».

Zago si ricorda cosa sia stata la Sambo per «Mia fia» di Gallina.

La commedia allegramente fischiata al Manzoni di Milano; fu portata a Zara tutta malconcia dal Benini e da Zago ed era così deboluccia, povera commedia, che aveva bisogno davvero di medico e di cure.

Il medico fu un maestro di musica del posto; la cura fu l'innesto di mezzo atto del «Trovatore», e così bendata dalle melodie verdiane girò il mondo con le più liete sorti.

Ma la fortuna maggiore fu quella che le recò Italia Sambo Benini la quale fece di quella soave figura di mamma il capolavoro forse, della sua arte interpretativa.

Benini in vacanza

Adesso l'attrice s'era ritirata da tutto e da tutti nella villetta di Conegliano dove pareva donata solo al culto delle memorie più care.

La casa n'è colma: Emilio Zago si recò un giorno a rovistarle e ne tornò commosso; mancava Ferruccio; Ferruccio qual'era nelle vacanze coi baffi lunghi, con la paglietta borghese, tra l'orto e la pipa, tra il «pisolo» sotto i tralci scarlatti della vigna e la passeggiata lemme, lemme in bicicletta; ruota libera, mano ai freni e giù pei declivi biandi.

Ma quella sera tra le memorie Ferruccio era più vivo che se fosse vivo.

Adesso Zago si asciuga gli occhi con la punta delle dita, furtivamente. Poi ci guarda un poco perplesso.

— Pò la go vista al Lido. Voleva andar a trovarla a Conegian..... e invece, benedeta da Dio, la xe andada a st'altro mondo.

Se n'è andata «da Ferruccio e dalla mamma sua».

Se n'è andata contenta, finalmente esaudita di un desiderio tante volte espresso, e nel partire s'è portata via l'ultimo fiore di un vecchio ceppo d'artisti.

ALBERTO ZAJOTTI

La vita teatrale torinese rinnovata dal comm. Gualino

TORINO, 2

Torino è in piena rifioritura di iniziative artistiche dopo una lunga stasi, che pareva dovesse preludere ad un fatale decadimento una delle ultime, l'ultima anzi, mentre al Regio — lo storico teatro oggi ampliato, ingrandito, rimordenato per ospitare il «Nerone» di Boito — la stagione lirica si rivolge fra un numero crescente di plausi, è la trasformazione per opera del Comm. Gualino del teatro Scribe in un cenacolo artistico.

Anche il Teatro Scribe ha la sua storia. Ci sono nelle sue vicende venature di sentimento e sbadigli di una mondanità stravagante. Destinato in un primo tempo a raccogliere semplicemente compagnie straniere, tanto che per anni ed anni esso aveva per lingua ufficiale il francese per successivi rivolgimenti politici, per l'ambiente mutato, si piegò a poco a poco verso ogni forma di banalità oscillando tra le riviste e le commedie a fondo violento. Solo a quando a quando parentesi rosee e cioè qualche stagione lirica, a prezzi popolari. In Carnevale il Teatro Sribe aveva sempre il suo sussulto di vita frenetica; esso era infatti l'ambiente ideale per i veglioni scapigliati cui si prestavano la sua platea ad imbuto, le sue teorie di palchi dal fondo nero misterioso. Ora il Teatro Scribe è stato comperato dal comm. Gualino ma non a scopo lucrativo.

Il progetto di codesto mecenate è grandioso. Si tratta di trasformare il Teatro in una sala aristocratica, completamente ed unicamente dedicata all'arte, nel più puro e nobile senso della parola. Stagioni d'opera, concerti, commedie si susseguiranno nell'unico intento di dare una visione piena e completa dell'arte non solo moderna, ma anche antica. Si avrà un'orchestra stabile retribuita regolarmente, anche nei turni di riposo. Maestri, direttori di orchestra, artisti: tutto quanto forma il «necessaire» di spettacoli artistici, viene dal comm. Gualino, considerato come annesso necessario al Teatro. Si va più in là, e nel progetto di trasformazione del Teatro Scribe è compreso pure l'abbattimento delle casupole che lo soffocano, allo scopo di dotarlo di sale di prove, saloni per musica, audizioni ecc.

L'iniziativa veramente geniale del Comm. Gualino che ravviva così quel mecenatismo artistico medioevale che rese grande ed immortale l'Italia, trova rispondenze ed echi in altri campi. Così il Teatro Vittorio Emanuele, che per le sue tradizioni e glorie, per la capacità scenica, per la magica cassa armonica potrebbe rivaleggiare, e sotto certi aspetti superarlo, col Regio, a quanto mi consta, chiuderà presto la sua grigia parentesi di silenzio per aprirsi nuovamente al pubblico. Il Teatro «Vittorio» oggi può considerarsi come un minorato di guerra, perchè destinato a magazzeno negli anni 1916-19 ebbe a subire dalla burocrazia militare tanti e tali insulti che a detta dei tecnici occorrevano non meno di due milioni per curarne le ferite. La crisi è oggi invece superata: ed i torinesi così tenaci nei loro amori saluteranno con gioia il nuovo battesimo artistico di questo Teatro di proprietà Reale.

Mentre si attende che il futuro più o meno remoto squarci il velo di quanto si sta preparando per dotare Torino di centri artistici atti a rassodare la cultura musicale l'attenzione si accentua verso la prossima andata in scena al Regio del «Nerone» di Boito.

Arturo Toscanini, che serba per il Regio un amore nostalgico forse anche perchè qui fu baciato per la prima volta dalla gloria, trova nel cav. Borioli un realizzatore magnifico dei nuovi desideri e delle sue aspirazioni. Il «Nerone» sarà allestito sotto la cura del Toscanini stesso il quale in questi giorni fa la spola da Milano a Torino. L'edizione torinese del «Nerone» non sarà uguale a quella scaligera perchè in essa viene dato un maggior peso alla musica che non alla coreografia.

Una diabolica scoperta tedesca

PARIGI, 5

Il deputato della minoranza, Tattinger, ha denunciato l'invenzione fatta dai tedeschi di un prodotto chimico che permetterebbe in caso di guerra di annientare in parecchie ore parecchie città.

Egli ebbe notizia di questa tremenda invenzione da un asso della aviazione tedesca col quale si trovò recentemente a colazione. L'aviatore tedesco dichiarò che alla fine della guerra la Germania possedeva gas asfissianti di effetto fulminante. La sua squadriglia di aeroplani aveva ricevuto l'ordine di provarli al prossimo bombardamento sul fronte francese, ma data la situazione militare giacchè la vittoria degli alleati era ormai sicura, il gran quartiere generale tedesco preferì sospendere l'uso di questi gas. Solo un aviatore, che non aveva potuto essere avvisato in tempo, ne fece uso nel bombardare le linee francesi; i risultati su una superficie di tre chilometri quadrati furono spaventosi.

Il deputato Taitinger ha appreso ultimamente che in grande segretezza il Ministero della guerra avrebbe evolti esperimenti che confermerebbero la esistenza di questa scoperta. Che fare allora? Tacere per non turbare la opinione pubblica o segnalare il pericolo perchè sia evidente a tutti la necessità di prendere misure di protezione contro questa minaccia?

Il «Matin» riferisce che avendo interrogato un'alta personalità politica militare intorno alla attendibilità di queste sensazionali informazioni, ottenne la risposta che nessuna informazione di tale natura era pervenuta al Ministero della guerra. Un generale, che era stato messo in causa personalmente, ha fatto conoscere al Ministero della guerra od alla presidenza del Consiglio di essere totalmente estraneo a tale informazione.

Ciò che ha potuto dare origine a queste voci sarebbe il resoconto, pubblicato in un bollettino di informazioni per la stampa estera a cura dello stato maggiore dell'esercito francese, di uno studio uscito ultimamente a Berlino sui futuri metodi di guerra chimica; ma si tratta di un'opera di immaginazione, che indica gli orientamenti delle attuali ricerche chimiche; ma non rivela naturalmente nulla dei progressi già ottenuti realmente.

Il piano d'un condotto petrolifero in Russia

MASCA, 5

Il Governo sta esaminando un piano per la costituzione di un condotto petrolifero che partirebbe da Grozny sul Mar Nero, fino a Novo Rossisk o Tonapse, quale punto finale.

La maggior parte degli sperimentalisti preferirebbe Tonapse. La costruzione del condotto costerebbe 17,1 milioni di rubli.

Una violenta tempesta in Turchia
100 vittime a Trebisonda

PARIGI, 5

I giornali hanno da Costantinopoli che una violenta tempesta di neve ha fatto oltre cento vittime nella regione di Trebisonda.

L'accademia tedesca a Monaco

MONACO DI BAVIERA, 5

Il progetto relativo alla creazione di una accademia tedesca già ideato in passato dallo storico Leopold Ranke è stato ora attuato. L'accademia che comprende quattro sezioni scientifiche ed una sezione pratica ha lo scopo di vegliare sul patrimonio intellettuale e culturale creato dallo spirito tedesco. Il comitato organizzatore si è messo in contatto con le Accademie delle scienze prussiane e bavaresi e con altre organizzazioni tedesche che hanno tutto dato la loro adesione.

Il rinnovo d'un ponte sul Tamigi

LONDRA, 5

E' ormai quasi certo che il ponte di Waterloo che attraversa il Tamigi nel centro di Londra e sul quale era stato ridotto considerevolmente il traffico per le sue precarie condizioni di stabilità, sarà demolito e sostituito con un altro ponte con struttura completamente nuova.

La lista di sottoscrizione per la ricostruzione della cattedrale di San Paolo reca delle forti offerte raccolte dai giornali australiani ed egiziani. La somma totale raccolta finora oltrepassa 230 mila sterline.

La cupola di S. Paolo e i tecnici

LONDRA, 5

La faccenda della cupola di San Paolo diventa un tantino umoristica. La commissione di architetti che studia dal 1921 le condizioni statiche della cattedrale aveva pubblicato alla fine di dicembre un riassunto anticipato della sua relazione nel quale, come è noto, dichiarava che gli otto grandi piloni che sostengono la cupola erano poco sicuri e che occorreva procedere prontamente ad una riparazione radicale prima che la situazione diventasse irreparabilmente grave. Subito dopo l'ufficio tecnico della City mandava una informazione al Capitolo della Cattedrale, nella quale si dichiarava che il tempio era in tali condizioni da renderlo un «edificio pericoloso». Quindi si invitava chi di ragione a provvedere.

L'allarme è stato grande e il «Times» ha raccolto in poco tempo più di 220 mila sterline. Ma la commissione pubblica la sua relazione definitiva, e in questa afferma con grande candore che non si è mai sognata di dire che San Paolo fosse in pericolo.

Vi è tutto il tempo che si vuole per i restauri; ma contemporaneamente altri architetti ed ingegneri accentuano la nota di allarme dicendo che realmente la cattedrale è poco sicura. Tanto poco sicura — dice un architetto — che io vi metterei il piede per mio capriccio.

Sono state nominate ora due altre commissioni tecniche, l'una dal Capitolo della cattedrale, l'altra dal municipio della City. I giornali osservano che è ora di accertare la verità e provvedere seriamente.

Oltre 30 feriti in un comizio in India

PARIGI, 4.

Il «Petit Parisien» ha da l'Aja:

«Da qualche giorno i dispacci dalle Indie Olandesi, segnalano disordini comunisti».

«Lunedì durante una riunione alla quale assistevano 1200 individui la polizia volle arrestare un oratore, ma venne attaccata dalla folla. Rimasero feriti tre agenti. Fra gli indigeni rimasero feriti 30 individui di cui quattro gravemente».

Il cadavere di una signora nel Garda

VERONA, 5

Giunge notizia da Sirmione che a pochi metri dalla riva dalla parte delle Grotte di Catullo, rimpetto alla sponda bresciana, è stato rinvenuto il cadavere di una signora bionda di forse trent'anni, a tutti sconosciuta.

Il fatto ha del misterioso. L'annegata indossa abiti civili con un impermeabile gabardine e porta al dito l'anello nuziale.

Del fatto si stanno occupando le autorità bresciane.

Due morti per lo scoppio d'una bomba

FELTRE, 5

Due ragazzi, certi Baruffol Giuseppe di Antonio di anni 13 e Gris Carmelo di Arturo di anni 12, trovata sul greto del Sanna, presso la Stazione ferroviaria, una bomba, inavvertitamente la facevano esplodere. Il Gris Carmelo, investito in pieno, è morto all'istante ed i suoi resti irriconoscibili sono ancora sul luogo della sciagura; il Baruffol è morto mentre lo si trasportava all'Ospedale.

Il luttuoso fatto ha destato enorme impressione nella cittadinanza che ha udito distintamente la terribile esplosione.

Si getta da 96 metri d'altezza nel fiume

VICENZA, 4

Nel pomeriggio d'oggi certa Spiller Giustina di anni 24 nativa da Campo-rovere, si portava sul ponte della Val d'Assa gettandosi nel sottostante letto sassoso del torrente, precipitando da un'altezza di 96 metri. La disgraziata rimase orribilmente sfracellata. Non si conoscono chiaramente le cause del suicidio.

Le gare di salto a Cortina rimandate

CORTINA D'AMPEZZO, 5

Il Comitato Sportivo di Cortina d'Ampezzo ci telegrafa che le gare di salto per la Coppa «Gazzetta di Venezia» e per la Coppa Franchetti che dovevano svolgersi su «sci» in questi giorni, sono state rimandate.

Una Mostra del giornalismo italiano

FIRENZE, 5

La seconda Fiera Internazionale del Libro che sarà inaugurata da S. M. il Re nel prossimo mese di aprile, sta alacremente organizzando le sue Mostre speciali, tra le quali, di peculiare importanza, quella del Giornalismo italiano.

In essa dovranno dimostrarsi i progressi tecnici e professionali raggiunti dalla stampa periodica in Italia e saranno, dai documenti, tracciate le glorie, tutte italiane, delle origini del giornale, nonchè la storia del giornalismo nazionale nelle sue più belle tradizioni patriottiche.

Per conseguire l'intento con metodo razionale, la Mostra è stata suddivisa in tre sezioni distinte.

A). *Storica.* — Nella quale saranno illustrati alcuni capitoli, fra i più interessanti e curiosi per il visitatore, della storia del giornalismo italiano, con documenti e cimeli in originale o in fac-simile scelti nelle collezioni pubbliche e private. Fra di essi anzitutto le origini del giornalismo, poi, la stampa patriottica del Risorgimento, la stampa nell'emigrazione, il giornalismo dell'ultima guerra.

B). *Attuale.* — Consistente nella raccolta di tutti i giornali politici e pubblicazioni periodiche di interesse nazionale (di una periodicità al massimo ebdomadaria) che si stampano al giorno di oggi in Italia e nelle Colonie.

Questi giornali che dalle singole loro direzioni, dovranno essere inviati alla Mostra per tutto il periodo della sua durata, saranno esposti e tenuti permanentemente a disposizione del pubblico in una sala di lettura, istituita allo scopo, su apposite tavole, divisi per regioni.

C). *Tecnica.* — Nuovi apparecchi e nuovi metodi in servizio della stampa periodica, per la migliore organizzazione dei vari servizi, per la stampa e illustrazione del giornale.

Bibliografia: pubblicazioni dell'ultimo quarto di secolo sulla storia e la statistica della stampa periodica, sull'arte e sulla tecnica del giornalismo, sua legislazione etc.

Coloro che partecipano a questa sezione con intento industriale saranno sottoposti al pagamento dei diritti stabiliti per le altre sezioni della Fiera.

E' inoltre allo studio la formazione di mostre particolari (stands) per i più importanti periodici.

Per l'amore del giornalismo italiano; per la gran luce che dalla conoscenza di documenti storici notevolissimi può venire al giudizio ed alla valutazione di epoche e di avvenimenti eroici ed ammaestratori; per la speranza che questa iniziativa inciti a sempre maggiori ricerche dei mezzi di sviluppo della stampa periodica, il Comitato ha piena fiducia in un largo intervento.

Il Direttorio è composto dei signori: comm. dott. Cipriano Giachetti, comm. Ferdinando Paolieri, prof. Aldo Sorani, segretario: Ridolfo Mazzucconi.

Il successo d'una nuova commedia musicale a Parigi

PARIGI, 5

(N. P.) «Pépète», la nuova commedia musicale in tre atti di Dieudonné, Gold e Carpentier ha avuto successo al teatro dell'Avenue. Un magistrato di Bourganeuf e la sua cognata hanno riconosciuto che il loro figlio e nipote era rimasto per troppo tempo innocente e che dovette infine entrare nella carriera virile.

Perciò questo buon padre e questa buona zia conducono il loro figlioccio in un dancing di Montmartre, dove farà conoscenza con la signorina Menica, detta Pépète, che vuole lanciarsi.

Ma essa è realmente ingenua, mentre il giovanotto è un falso debuttante, che manteneva segretamente delle relazioni colpevoli con l'amante di un Consigliere di Stato. Da qui complicazioni che si risolvono agevolmente col matrimonio dello studente con l'onesta grisette.

Si direbbe che è una storia di Murger o di Paul de Kock, rimordenata dai tre vaudevillisti, che hanno spirito almeno come quattro. I protagonisti Lisa Bertie e Alfredo Oudard sono stati molto acclamati.

La Confederazione danubiana deprecata dalla "Prager Presse"

PRAGA, 5

A proposito della riapertura della discussione su di una federazione danubiana, la *Prager Presse* ricorda che la esistenza di stati indipendenti, tanto politicamente che economicamente costituisce un fatto che deve essere preso in considerazione da ogni uomo politico realista.

«E' vano quindi — dice il giornale — abbandonarsi a concezioni fantastiche su di una federazione danubiana, quando un simile corpo politico porterebbe con se necessariamente gli stessi conflitti che scossero la monarchia degli Asburgo.

«L'unica differenza consisterebbe nel fatto che l'antico predominio dei tedeschi e degli ungheresi sarebbe sostituito in seno alla confederazione da quello degli slavi, eventualità poco desiderabile anche per la Cecoslovacchia, la quale, lungi dall'ignorare gli interessi comuni degli stati dell'Europa centrale, mira allo sviluppo di un sistema di trattati economici e politici che possono garentire la necessaria solidarietà.

Preoccupazioni a Bucarest per il conflitto greco-turco

BUKAREST, 5

(A.L.) Anche in questi circoli politici l'espulsione del patriarca Costantino da Costantinopoli desta un vivo senso di sorpresa, non scevro da preoccupazioni. Quantunque non sia da credere che i governi balcanici vogliano assumere la responsabilità di scatenare una nuova guerra, tuttavia si constata che l'orizzonte balcanico sembra farsi oscuro e stranamente minaccioso, al punto da porre in moto le cancellerie. Mentre da un lato si acuisce il conflitto greco-turco a causa del protocollo di Ginevra, dall'altro il gesto del governo di Angora pone a soqquadro tutto il mondo ellenico ed insieme quello ortodosso, poichè non bisogna dimenticare che il patriarca ecumenico ortodosso di Costantinopoli è spiritualmente il capo di tutte le chiese ortodosse, compresa quella russa. Nei circoli religiosi ortodossi si rileva che le giustificazioni delle autorità turche per spiegare l'espulsione non possono essere ritenute valide.

Spigolature

Un notevole saggio sull'arte del grande scultore Antonio Bourdelle è pubblicato nel primo fascicolo di un elegante rivista d'arte, l'«A. B. C.», che si pubblica a Parigi, in rue Lincoln, 12. L'articolo su Bourdelle inizia una serie di studi sull'arte contemporanea, ma la rivista, che per il suo carattere può paragonarsi ai «magazines» inglesi contiene scritti di varia natura, tutti aventi un comune carattere di commento alla vita artistica e di iniziazione alle questioni d'arte più attuali. Si tratta infatti, di articoli tecnici, di informazioni utili agli artisti, di note didattiche, di racconti, di critiche, non esposti, con stile erudito, ma in un linguaggio semplice, chiaro ed accessibile anche al gran pubblico. Il testo è accompagnato da un grande numero di illustrazioni: per l'uno e le altre la rivista ha scelto i proprii collaboratori tra i più noti artisti, letterati e critici francesi, come Chaine, Therive, Arnoux, Dominique, Renefer, Mauriac, Soupault, Mirande, Ahu, Dacier, Roubille, Touchet, ecc.

*

La moda ha spesso delle origini curiosissime e non mancano i casi in cui essa viene suggerita dal bisogno di occultare un difetto fisico di qualche personaggio insigne. E' noto come Edoardo VII — narra Ugo Falena nella «Tribuna Illustrata» — quando era principe di Galles, venisse considerato come l'uomo più elegante di Europa. Egli, dopo mangiato, soffriva sempre di stomaco, e istintivamente, come per alleviare il fastidio, soleva sbottonare l'ultimo bottone del panciotto. I suoi compagni di mensa credettero doveroso di eseguire l'esempio. Presto la moda dell'ultimo bottone vedovato dell'occhiello, conquistò tutto Londra, passò a Parigi, dilagò per tutta Europa. Ci furono dei sarti che tagliarono i panciotti di guisa che l'ultima asola e l'ultimo bottone non potessero congiungersi mai. E, se ci fate caso, qualche elegantone tiene ancora tale moda in onore. Anche delle pettinature, può dirsi altrettanto. Quando non è stata una perfezione assoluta che ha ispirato una foggia — come in quella favorita di Re, nella prima metà del 700, la cui fronte superba e i suoi orecchi minuscoli imposero la semplice e deliziosa «coiffeure Luigi XV» — è stato un vero e proprio difetto fisico che ha messo in vigore un tipo divenuto di colpo di gran moda. E' il caso di Cléo de Merode, l'affascinante danzatrice. Bella d'una bellezza casta, grandi occhi sognanti, corpo snello e flessuoso; una di quelle bellezze che sembravano destinate a ispirare i poeti; mise in onore i «bandeaux» alla Botticelli che le scendevano ai lati fin sul principio del collo. Ci fu chi disse che quella novità rubata al passato, costituisce una prova della raffinata intellettualità della danzatrice. I preraffaelliti — allora in voga — esultarono. Ma il preraffaellismo non c'entrava, Cléo di Merode aveva scelto quella pettinatura perchè aveva degli orecchi che era carità di patria nascondere. E forse Leopoldo del Belgio fu il suo «coiffeur».

*

In tutti i modi le modiste cercano di rinnovarsi. Quest'anno non c'è una voga molto felice pei cappelli. Sopratutto le grandi modiste francesi, preoccupate della mediocre impressione prodotta dal loro cappello *Direttorio*, cioè del mezzo tubo, che è inutile negarlo, sta male a quasi tutte le signore, cercano di trasformarlo, come stoffa, come guarnizioni, perchè esso possa esser ancora gradito, finchè non ne venga fuori un'altra, di forma di cappello, invocata da tutte le donne di buon gusto. Si cita ora uno splendido cappello. E' un cappello di Blanche Robert, una famosa modista. Esso è per sera: pranzo in un *restaurant* alla moda, teatro di prosa elegante, cena elegante. Il cappello è in istoffa lamata nero e argento, aureolata da un velo di tulle nero, che discende, un lembo attorno al collo, un lembo sul petto e fermato, in alto, da due rose di seta rossa. E tutto lo *chic* di questo cappello — postilla il *Giorno* — è nell'aureola di questo tulle.

*

Un passatempo fuori dell'ordinario avevano trovato 4 ragazzi berlinesi, che si erano installati con una «fidanzata» in comune in una baracchetta piantata in un prato dei sobborghi presso il canale navigabile di Neukölln. La ragazza, una figliuola sedicenne scappata ai suoi genitori, faceva cucina, amministrava i baiocchi, ricuciva gli strappi ai pantaloni dei suoi amorosi, i quali per conto loro campavan la vita con lavori d'occasione, o magari con qualche furtarello facile. Il tempo, nella baracchetta, scorgeva leggero e gaio. Niente gelosie nienteinvidie. E quando i quattro non avevano nulla di meglio da fare, passavano piacevolmente le lunghe ore tatuando il corpiciolo giovane della Marta. Dice la polizia criminale di Berlino, che ha sorpreso la famigliuola nel suo covo, che mai corpo di donna, vuoi papuasa, vuoi zeelandese, fu mai con più compiutezza storiato, dal collo al pollice del piede, di quanto non fosse la sedicenne avventurata. Ma i crudeli poliziotti hanno invidiato tanta felicità a buon mercato, e l'iddilio è stato bruscamente interrotto, e i cinque fanciulli consegnati a un istituto di ravvedimento. Rifatti l'anima e la coscienza, piccola Marta, se ci riesci; chè quanto al corpo, dubito che il più istituto riesca a scancellarti la fantasiosa incisione che i tuoi quattro amorosi, a turno, ti hanno fatta, marchiandoti per l'eternità del loro breve possesso.

*

Uno strano caso di resurrezione è segnalato. Ecco la curiosa vicenda. Carlo Miattini era morto il 3 settembre 1924 per assideramento in un monumento vespasiano. Il morto fu trasportato alla Morgue. Il cadavere del Miattini fu riconosciuto dalla moglie straziata Luigia Botti. A riconoscere il compianto defunto si portò pure il cognato, cioè il fratello dell'inconsolabile vedova. La signora vestì le gramaglie ed i parenti vestirono in lutto. Funerali e messe in suffragio vennero celebrati per l'anima dell'istituto e fino a stamane la pace regnò sulla sua tomba. Ma un forte squillo di campanello nell'abitazione del fu Miattini destò l'inconsolabil vedova che discese discinta dal deserto talamo e corse a aprire. «Tableau!» Era il marito risuscitato. Ma invano questi cercò di persuadere la moglie ch'era vivo e vegeto «Tu sei morto!» ella ripeteva. Il... defunto ricorse in questura. Il commissario chiamò la moglie ed i parenti. Infine il Miattini stava per essere riconosciuto definitivamente. Ma il Commissario lasciò in sospeso la pratica dicendo al disgraziato Miattini: — Lei è morto. Rifaccia fare le carte e poi vedremo!

CRONACA DI VENEZIA

Per la ferrovia Mestre-Piove

Sotto la presidenza del comm. Palumbo Presidente della Commissione Reale, presenti l'onor. Magrini, i Sindaci di Chioggia, rag. Nordio, e di Cavarzere, sig. Guarnieri, il membro della Commissione Reale Luigi Menetto, il prof. Frizziero, il sig. Boscolo, è stata ripresa in esame, la questione della costruzione della Ferrovia Mestre-Piove giusta gli accordi presi nella adunanza di mercoledì p. p.

I rappresentanti dei Comuni si sono trovati d'accordo sulla necessità di dar corso il più sollecitamente possibile alla costruzione della predetta Ferrovia provocando immediatamente le approvazioni di spettanza del Ministero dei LL. PP. ed avviando a risoluzione anche le altre questioni che si connettono alla costruzione stessa.

Il Sindaco di Chioggia ha rappresentato che la sua città, inducendosi per illuminata valutazione degli interessi generali e di Cavarzere a dare tutto il suo appoggio per la risoluzione concreta del problema, intende chiedere ed ottenere l'appoggio dei Comuni e della Provincia perchè anche l'antica aspirazione dell'intera popolazione per la costruzione della linea Chioggia-Piove di Sacco, abbia ad essere tradotta in realtà.

Tutti i presenti hanno convenuto nella fondatezza della aspirazione di Chioggia e si sono dichiarati disposti di appoggiarlo in ogni sua fase dato che la linea costituirà la naturale e più diretta comunicazione ferroviaria di Chioggia sia con Venezia, per mezzo della Piove-Mestre, sia anche con Padova.

Intervenne da ultimo alla riunione anche l'on. Milani che portò l'assicurazione dell'appoggio delle rappresentanze della Provincia di Padova per ambedue le linee.

Per avvisare i mezzi migliori e più pratici per avviare le pratiche per la linea Chioggia-Piove venne fissata una prossima riunione alla quale saranno invitate anche le rappresentanze della Provincia e del Comune di Padova.

La riunione esaminò anche la questione della costruzione del Ponte sul Gorzone, e venne stabilito di attendere le deliberazioni del Comune di Cavarzere per la definitiva decisione.

Non possiamo che rallegrarci sinceramente per le deliberazioni della riunione avvenuta oggi in Provincia, le quali ci inducono a credere che l'augurio che ieri rivolgemmo per una decisa e tenace volontà di realizzazione della tanto auspicata congiunzione ferroviaria Mestre-Piove sarà pienamente esaudito.

Nè minor soddisfazione ci procura il pieno assenso dei Comuni di Chioggia e di Cavarzere e quello della Provincia di Padova, i quali assicurano che serenità e obbiettività di valutazione degli interessi reali cui il problema si rivolge non meno che reciproco e cordiale spirito di fraternità hanno animato l'esame e le deliberazioni della notevole riunione.

Resta ora all'Amministrazione straordinaria della Provincia e alle altre Autorità competenti l'incarico di postare il progetto sul terreno pratico della esecuzione. Nè si creda sia lieve il compito, poichè, essendo in questi ultimi anni mutati i criteri che presiedono al finanziamento da parte dello Stato delle ferrovie costruite per iniziativa privata, si impone da parte degli organi competenti del Ministero e della Direzione Gen. delle Ferrovie un nuovo esame del progetto esecutivo, che, come è noto, è già pronto in tutti i suoi dettagli. Giova infatti ricordare che al criterio della duplice sovvenzione rivolta l'una alla costruzione della sede stradale e l'altra all'apprestamento dell'armamento e del materiale rotabile, lo Stato ora accumula il suo intervento in una sola sovvenzione globale, la quale ha dunque per base di giudizio e di valutazione l'esame dell'intero e completo progetto delle ferrovie. E poichè per la Mestre-Piove la convenzione concordata con il Ministero nel 1922 riguardava solamente la prima parte dell'esecuzione della linea, è necessario che essa sia aggiornata ai mutati sistemi: e pertanto bisogna che l'opera della Amministrazione Provinciale conduca gli Uffici Ministeriali competenti ad una sollecita comprensione della accresciuta importanza e urgenza della ferrovia, affinchè le pratiche per l'esame tecnico del progetto e per le conseguenti deliberazioni finanziarie procedano con tutta speditezza.

Per quanto concerne l'aspirazione di Chioggia ad essere unita a Piove, non possiamo che aderirvi completamente, associandoci all'unanime riconoscimento della reale fondatezza della richiesta: basta riflettere alla incongruenza della rete di comunicazioni che fa capo a Chioggia e basta provare il disagio di un viaggio da Chioggia a Padova, via Adria-Rovigo, e quello ancor maggiore del viaggio ferroviario Chioggia-Venezia per intendere come la congiunzione di Chioggia con Piove sia una elementare necessità, non solo ferroviaria, ma anche economica.

Vogliamo quindi sperare che il sincero spirito di collaborazione che ha presieduto alla riunione provinciale e il reciproco appoggio pratico e fattivo valgano ad ottenere ai due problemi la più rapida e soddisfacente risoluzione.

Morto da un colpo di tosse

Alle otto di ieri mattina i coniugi Cenedese Guido e Zabro Ines abitanti a San Cristoforo 3018 interno 92, hanno portato all'Ospedale Umberto I., già morto, un loro figlioletto, Luciano di un anno e mezzo. La dottoressa Cattelan opinava che la morte del piccino si dovesse con probabilità ad un fenomeno laringospasmo ipertossico. Infatti la madre narrò che il piccino era da qualche giorno sofferente di una tremenda «tosse paganina», e che appunto dopo un colpo di tosse seguito da singulto il piccino non diede segno di vita. Il cadaverino è stato trasportato all'ospedale civile a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I cartellini dei prezzi

Perchè non poneva i prescritti cartellini sulle derrate in vendita è stato posto in contravvenzione il biadaiolo Chiesura Giovanni con negozio a Sant'Angelo n. 3808.

Le imprecazioni d'uno squilibrato
in lotta con la vita

Verso le 21.30 di ieri sera il vigile Luigi Ghiotto sotto l'Orologio in Piazza San Marco si vide avvicinare un individuo tutto stralunato con una lettera in mano, il quale chiamandolo in disparte disse che doveva comunicargli un segreto.

«Prenda questa lettera — disse — e la faccia pervenire ai miei familiari perchè io mi sono avvelenato e presto morrò».

Il vigile credette che il misterioso individuo scherzasse, per cui la sua incredulità lo spinse a sincerarsene aprendo quella lettera consegnatagli senza alcun indirizzo. Dalle prime parole il Ghiotto comprese che effettivamente l'individuo non aveva scherzato, per cui lo invitò a seguirlo verso il Ponte di Canonica, recandosi alla Croce Rossa e con una imbarcazione di questa lo accompagnò all'Ospedale.

Qui al dr. Matteucci il sofferente disse che aveva ingerito poco prima quaranta pastiglie di chinino. Il dr. Matteucci gli praticò la lavanda gastrica, e due iniezioni di morfina, facendolo quindi ricoverare in sala di custodia con prognosi fausta.

Il brigadiere Casella ha potuto stentatamente fargli declinare le proprie generalità: egli è tale Eriberto Krebs di anni 45, abitante a Santa Marta 2068, guardia daziaria N. 152, al posto di Murano.

Nella lettera composta di sei facciate, formato protocollo, si rivolge ai suoi, e per ognuno di essi ha parole di perdono pregandoli di non maledirlo, se egli, piuttosto di commettere delle cattive azioni, abbia deciso di togliersi la vita.

Si rivolge daprima a sua madre, poi a sua moglie Emilia, ai figli Gino, cameriere al Ristorante «Doxe Venier», Diego, Maria; a questi ultimi raccomanda di non abbandonare la loro madre che aveva tanto sofferto per loro.

Termina la lettera con queste precise parole sibilline: «Potrei essere stato «ricco disonestamente, non lo fui; po«vero, povero, ma onesto; forse oggi «i peggiori delinquenti sono quelli che «anche nelle stazioni di Mestre e di «Venezia tutelano.... la proprietà al«trui.... Ladri, ladri!».

Una domestica quarantacinquenne arrestata
per furti continuati

Nel pomeriggio di ieri, alle dieci, il signor Moscarini Giulio di Giovanni di anni 37 abitante in Calle Lanza a San Gregorio 161, si accorgeva che la sua domestica, la quarantacinquenne Compagno Maria fu Carlo abitante in Campiello Tron all'Angelo Raffaele 1888, aveva nascosto qualche cosa in una sacca di stoffa con la quale si apprestava ad uscire.

Il Moscarini da qualche mese a questa parte aveva constatato che sparivano continuamente effetti di biancheria, come asciugamani e tovaglioli, posate di metallo bianco, fazzoletti, bicchieri e altri oggetti. In seguito a ciò aveva sospettato della donna per cui la fermò e strappatale di mano la sacca trovò che la Compagno vi aveva posto un asciugamano ancora bagnato.

Donna, borsa e asciugamano finirono al Commissariato di P. S. di Dorsoduro dove la donna fu interrogata da quel Commissario dott. Giorgi. Essa confessò il furto dell'asciugamani perchè era stata colta in flagrante ma negò ripetutamente e in modo reciso gli altri furti.

Il dott. Giorgi ordinò allora una perquisizione in casa della Compagno; perquisizione che venne eseguita dal maresciallo Di Mercanterio e dal carabiniere Cagnazzo degli Specializzati.

Vennero così scoperti e sequestrati cinque tovaglioli, tre fazzoletti, un cucchiaino di metallo bianco e un bicchiere; tutta roba che fu riconosciuta per sua dalla moglie del Moscarini, Vianello Antonia di anni 25. Dopo una tale prova la donna vide l'inutilità di negare e confessò i furti. Fu passata alla Giudecca e le robe sequestrate inviate all'Autorità Giudiziaria, assieme alla denuncia contro la domestica per furti continuati.

Rincasando sorprende un ladro

Alla mezza e un quarto della scorsa notte il panettiere Baldan Giuseppe fu Attilio di anni 31 abitante al Ponte dell'Anguria a S. Cassiano 2356, dopo aver aperta la porta di casa sua, accendeva una lampadina elettrica tascabile per illuminare lo androne. Scorse allora un giovane addossato in un angolo col bavero della giacca rialzato, come per non farsi scorgere. Il Baldan non sapendo cosa fare gridò: Chi sei? al che l'altro rispondeva con la stessa domanda. E chi sei e chi non sei dopo un breve scambio di domande e risposte per vedere chi avesse diritto di precedenza, il Baldan scorse a terra un lungo tubo di piombo. Afferrò l'intruso per il bavero e lo condusse alla Caserma dei Carabinieri di S. Polo in Calle dei Muti.

Qui il giovane fu identificato per il manovale ventenne Scattola Augusto di Giuseppe abitante in Corte Nuova a S. Stin 2441. Venne dichiarato in arresto e ieri mattina passato alle Carceri della Giudecca dovendo rispondere per furto. Difatti nell'androne era stato tagliato una quindicina di metri di tubo di piombo della conduttura dell'acquedotto. Ora dei quindici metri non ne rimanevano che sette per cui il brigadiere Ziino della Stazione di S. Polo ha fatto indagini per assodare dove fu portata la refurtiva o se lo Scattola abbia rubato in complicità con altri.

Il danno ammontante a un centinaio di lire, è stato riparato dal proprietario dello stabile prof. Carlo Magno fu Giuseppe di anni 61 abitante a S. Zaccaria, 4464.

La scatola di biscotti

Il negoziante Carlo Rizzo di Antonio di anni 29 abitante a Castello 3723, qualche giorno fa aveva consegnata della merce al suo fattorino Mauro Fortunato fu Carlo di anni 17 abitante a Castello in calle della Pegola con l'incarico di trasportarla a mezzo barca ad una cliente, la signora Ferro Anna abitante a S. Lio. Ma strada facendo il Mauro si incontrava con un compagno quindicenne, certo Famà Luigi fu Antonio dimorante in calle della Pegola 2337, e gli consegnò, ipso facto, una scatola di biscotti del costo di lire 30 perchè la vendesse. Il Famà trovò subito di smerciarla per lire 18.50 nella latteria a S. Martino n. 2423 di proprietà di Brunettin Olga fu Carlo.

Il Rizzo si accorse della malefatta del suo dipendente, quando la Ferro, a cui presentava fattura della merce, lo assicurava che dal pacco mancava una scatola di biscotti. Il danneggiato si recava alla polizia di Castello a denunciare il fatto. In un primo tempo il discolo recisamente negò, ma poi snocciolò tutto l'arcano. Tanto i due ragazzi come l'acquirente sono stati denunciati all'autorità giudiziaria ciascuno per il fatto che li riguarda.

La morte di una piccina

I coniugi Guardi Giuseppe e Dallomo Emma abitanti a Cannaregio 5321 hanno ieri mattina portato all'ospedale civile il cadaverino di una loro figlioletta di giorni 45.

Essi hanno riferito all'ufficio di polizia ospedaliero che la loro piccina, prima sanissima, da una decina di giorni era andata deperendo tanto che stentava perfino a nutrirsi. Allarmati di ciò si recavano ieri l'altro dal dott. Antonio Cavalieri per far visitare la piccina e dal sanitario furono consigliati a portarla dal prof. Fiocco, primario dell'Ospedale Civile, perchè procedesse all'esame del sangue. Rimandarono questo esame al giorno dopo, ma ieri all'alba mentre la Dallomo si apprestava a dare il latte alla piccina, con meraviglia e dolore constatava che la piccina era fredda. Trasalì, la esaminò bene e non tardò purtroppo a convincersi che la bambina era morta.

Il sanitario della guardia medica dott. Franco Sartorari constatava che la morte della piccina è dovuta a denutrizione. Perciò il cadaverino fu lasciato in sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Gli scherzi della mania religiosa
Corre seminudo le strade

Verso le 13 di ieri, le numerose persone che passavano pel Campiello Dolfin restarono allibite al vedere un giovane seminudo e urlante, il quale correva cogli occhi fuori della testa e minacciando tutti al suo passaggio. Il sottocapo vigile Pastena tentava di raggiungerlo, ma data la robustezza del fuggiasco e la corsa da lui presa, non potè che dedicarsi all'inseguimento.

Il pazzoide fu raggiunto e preso solo in campo ai SS. Apostoli. Al Pastena si erano aggiunti per la bisogna i vigili Pellegrini e Ghiotto. Egli venne spinto nella vicina Farmacia Pivetta, mentre tre testimoni della scena, certi Baghin Vittorio, Angelo De Martin e Fantini Umberto si incaricavano di andare a casa dell'....adamitico a prendergli i vestiti. Costui si chiama Gallo Giovanni di Carlo di anni 25, abitante in corte della Terrazza ai SS. Giovanni e Paolo, 6689.

Il giovane venne poi con una gondola trasportato all'Ospedale civile per essere rinchiuso in sala di custodia presentando — non occorrerebbe dirlo — fenomeni di alienazione mentale.

Per debito di cronisti ci siamo recati a casa del Gallo e qui abbiamo potuto avere qualche particolare sulle stranezze compiute dal giovane prima di prendere la fuga in quel costume preistorico. I genitori del giovane ci narrano infatti come da qualche giorno sentissero il loro figliuolo parlare ostinatamente di religione, di vecchio e nuovo Testamento, di vita futura ecc., ciò che non era prima nel suo carattere, dato che era un ragazzo piuttosto libero. In altri tempi aveva lungamente navigato mari ed oceani; ora però era disoccupato e aspettava l'imbarco.

Veniamo al fatto: Ecco che ieri l'altro il Gallo Giovanni rincasa portando seco fasci di volumetti dai titoli: «Evangelo di S. Matteo», «Evangelo di S. Luca» ecc. Più il «Monaco morente» ed altre storie morali. «Qui — egli diceva serio, ostentando i libri alla madre sua — qui c'è la verità, qui c'è la vita eterna, qui ci sono gli insegnamenti del nostro Redentore». Questi atti di fede non allarmarono però soverchiamente i familiari del Gallo; essi pensavano che l'ardore fosse passeggero e che le fisime sarebbero ben presto sparite dalla mente del giovane. Ma per scrupolo, la madre volle recarsi a casa di un amico del figliuolo, un propagandista evangelico, chiamato Boccassini Giovanni. Egli ha in casa una specie di deposito di libri sacri, recanti sulle copertine un timbro con questa dicitura: «Deposito Sante Scritture e Trattati - S. Canciano, Rio Terrà dei Birri 5395. Per informazioni sullo studio dell'Evangelo: venerdì ore 19.30; domenica ore 14». Il giovane Boccassini, che è un commesso della Ditta Successori Gaidano, riceve la madre del Gallo con un'aria serafica, intavolando una specie di predica. La donna rimane un pò interdetta alla tirata morale

— Vede, cara signora — continua il ...santo giovane — ella si viene a lagnare perchè io sono quello che faccio perdere la testa a suo figlio; no, no, cara signora, non si perde la testa studiando questi santi libri.....: si va in Paradiso, anzi, capisce?.... — E così dicendo mostrava i sacri testi e li baciava con unzione.

Il propagandista evangelico

La signora Gallo comprese che non c'era nulla da obiettare e da fare e rincasò veramente poco soddisfatta.

Qui trovò il figlio davanti al focolare con le mani giunte in atto di preghiera. Bisogna notare che egli non aveva mai dato motivo di lagnanze in casa, era mite di animo, amava la famiglia e si sottoponeva docilmente al volere dei genitori. Ai consigli della madre che lo scongiurava di smetterla con quelle manie, egli parve porgere ascolto e mettersi in calma. Ieri mattina rimase a letto poichè si sentiva la testa pesante. Ma ecco che succede l'inaudito. La madre verso le sette del mattino entra dal figliuolo per dargli dell'acqua calda zuccherata. Ma quegli improvvisamente salta di letto e le si avventa addosso cercando di afferrarla al collo. La povera donna grida aiuto; accorre il padre, Carlo, e il furente si scaglia allora contro di lui. Giungono altri della famiglia e liberano il padre. Il pazzoide spossato si lascia cadere su una sedia, così com'era, vestito di una sola maglia. Si corre a chiamare un medico. Ma il giovane ha una ripresa di furore, e tenta di afferrare alla gola la sorella Emma, che si svincola dalla stretta coll'aiuto del fratello e del cognato. Ma il medico non giungeva e il povero pazzo minacciava di fare il finimondo in casa. Mentre i genitori stavano consigliandosi in attesa che arrivasse la Croce Rossa a cui si era telefonato, il furioso si apre la porta che dà sulle scale e in quattro salti è giù all'aperto, percorrendo così seminudo a briglia sciolta campo SS. Giovanni e Paolo, ponte Giacinto Gallina, salizzada S. Canciano, finchè ai SS. Apostoli gli succede quanto abbiamo narrato.

La Banda cittadina senza tam-tam

Due giorni fa il personale addetto alla custodia degli strumenti pesanti e delle suppellettili della Banda Cittadina, che come è noto sono depositate in un magazzino adiacente alla Sezione dei vigili al Fuoco sotto il Portico del Palazzo Ducale, notava la sparizione del grande «tam-tam», tutto di lucido bronzo, della Banda stessa. Sono state subito attivate ricerche, ma nulla si è saputo, e chi sa dove il «tam-tam» è ormai andato a finire.

Il tam-tam della nostra Banda era, a parere degli esperti, uno strumento perfetto per unità di metallo e sonorità di voce. Fu acquistato ancora una ventina di anni fa per 1200 lire e scelto fra altri quattro che erano stati fusi contemporaneamente. Esso era però di gran lunga migliore dei confratelli.

A titolo di curiosità aggiungiamo che la fama del nostro «tam-tam» era volata tanto alta che perfino il maestro Toscanini lo chiese una volta per l'orchestra della Scala.

Ora come esso sia esulato dalla propria sede, giacchè non era una cosarella da porsi nel taschino del panciotto, e dove sia andato a finire, è ancora avvolto nel mistero.

Tredicenne caduto in canale
salvato da due giovani

Verso mezzogiorno e mezzo di ieri un ragazzo tredicenne scendendo la riva del ponte di S. Giovanni Grisostomo, ad un tratto, perduto l'equilibrio, cadeva in acqua, fra le grida di molte persone che passavano per quella località che è molto frequentata specialmente nelle ore di uscita degli impiegati degli uffici.

Il poveretto si dibatteva disperatamente nell'acqua, e mentre alcuni volonterosi erano scesi sulla riva per cercare di prestargli soccorso, sopraggiunse un sandolo vogato da due giovinotti.

Il ragazzetto venne afferrato e portato a riva dai due sopraggiunti che lo volevano accompagnare all'Ospedale o in qualche luogo vicino onde potergli somministrare un cordiale.

Ma il giovanetto, tutto inzuppato di acqua e tremante di freddo, si svincolò e prese di corsa la via di casa — abita in Fondamenta a S. Giobbe — lasciando lungo il cammino le traccie... acquee del suo passaggio.

Il materasso del rigattiere

La scorsa notte verso le tre il rigattiere Scussat Giuseppe di Antonio di anni 40, abitante a Castello in corte Soranzo n. 2518, è stato svegliato da un passante che lo avvertiva come il suo magazzino contenente mobili vecchi e materiale letterecciio, fosse stato scassinato da sconosciuti. Il rigattiere si alzò di botto e corse sul posto, constatando purtroppo che la porta del magazzino al n. 2532 di Castello era spalancata. Dall'interno era stato rubato un materasso di lana del valore di un centinaio di lire.

Lo Scussat trovava ancora alla finestra certa Rosso Giovanna fu Pietro di anni 40 abitante nel piano sovrastante al suo magazzino. Essa lo avvertiva come fosse stata svegliata dai rumori provenienti dalla sua bottega e che, avendo visto passare un individuo, lo aveva pregato di recarsi ad avvertirlo.

Il furto è stato denunciato al Commissario di notturna della Questura centrale, che interessò per le indagini il Commissariato di Castello.

La "Dante Alighieri,, per onorare
la memoria di Ettore De Toni

Il Consiglio del Comitato di Venezia della «Dante Alighieri», nell'unirsi all'unanime compianto per la morte del prof. Ettore De Toni, che della Istituzione fu tra i soci più attivi e benemeriti ha deliberato di promuovere una sottoscrizione intesa a ricordarne, in seno alla Associazione stessa, la memoria.

Il Consiglio Veneziano a nome dei suoi 10 membri, ha versato a tale scopo la somma di L. 200, ed invita i soci a voler concorrere alla iniziativa benefica, attestazione di perenne riconoscenza per la spenta attività dell'illustre Estinto e di devota onoranza alla sua memoria.

Le offerte possono essere dirette oltre ai giornali locali, anche direttamente alla Dante Alighieri, Campo San Stefano, Palazzo Morosini.

Pei militari del 69, 127 e 238 fanteria

E' pervenuta al R. Commissario del Comune comm. Fornaciari, la seguente circolare inviata dal Comando del 69.o Reggimento Fanteria, Firenze, in data 25 gennaio.

«Presso questo reggimento è già stato compilato un Albo d'onore dei militari appartenenti ai Reggimenti 69.o, 127.o e 238.o Fanteria, morti, feriti e dispersi durante la guerra, nonchè di coloro che durante la guerra stessa riportarono ricompense al Valor Militare.

Ma per forza di cose ed ovvie ragioni questo Albo è tutt'ora incompleto presentando non poche lacune ed inesattezze. Ad eliminare tale inconveniente è intenzione di chi scrive di procedere ad una revisione completa dell'Albo; in parola ed a tale uopo si rivolge alla S. V. con viva preghiera che voglia aiutarlo in sì complesso lavoro inviando i dati che gli necessitano relativi ai militari di codesto Comune che appartennero ai predetti Reggimenti e che durante la campagna 1915-1918 risultarono morti, feriti o dispersi o riportarono ricompense al valore, ed interessando anche per la bisogna le Associazioni Combattenti, o le Associazioni Mutilati, o Associazioni Vedove, o altre Associazioni che possono concorrere allo scopo.

I dati che necessita conoscere risultano dal seguente questionario: 1.o) Cognome e nome del militare; 2.o) Classe di leva e paternità; 3.o) A quale dei tre Reggimenti su ricordati appartenne; 4.o) Grado del militare; 5.o) Se è vivente, ferito o morto o disperso; 6.o) Di quale ricompensa al V. M. sia fregiato (esclusa la Croce di Guerra); 7.o) Per quale fatto d'armi ebbe la nominata ricompensa; 8.o) In quale fatto d'arme risulta morto, ferito o disperso; 9.o) Data della morte se sul campo od in Ospedale; 10.o) Ogni altra notizia aggiuntiva che valga maggiormente a precisare la posizione militare dell'individuo.

Certo del suo interessamento per un fine così altamente morale e patriottico, porgo i miei sentiti ringraziamenti. - Il Colonnello Comandante del Reggimento: *Giuseppe Camagna*».

Le notizie suddette devono essere trasmesse dagli interessati direttamente al Comando del 69.o Reggimento Fanteria, Ufficio Matericità, Firenze.

Cade da una passerella
alta tre metri

Lo scaricatore marittimo Vidal Domenico fu Domenico di anni 47 abitante in Calle del Sottoportego Scuro a S. Geremia 1003, attendeva ieri mattina coi compagni allo scarico del carbone dal piroscafo «Lydia» della Società di Navigazione Cosulich che veniva passato ai carri ferroviari sopra i quali in comunicazione con la coperta del piroscafo correvano delle passerelle.

Appena attraversata una di tali passerelle, che sono alte circa quattro metri, il Vidal, mentre stava vuotando il mastello del carbone, perse l'equilibrio andando a cadere nel sottostante carro ferroviario sopra il carbone rimanendo semisvenuto. Venne subito soccorso dai compagni di lavoro uno dei quali si affrettava a telefonare alla Croce Rossa di S. Basegio che inviava l'autoambulanza coll'infermiere Furlanetto.

Con questo mezzo lo scaricatore venne trasportato al Posto di Soccorso di San Basegio dove si ebbe le cure del dott. Cuzzi che lo medicò di una ferita lacero contusa al fianco destro con lesione di qualche costola e una contusione alla gamba destra.

Dopo la medicazione a mezzo dell'autoambulanza il ferito venne trasportato alla sua abitazione e se non avvengono complicazioni guarirà in una quindicina di giorni.

I ladri in casa del cancelliere

Ad ora imprecisata della scorsa notte i ladri penetrarono nell'androne della casa abitata dal capo cancelliere del Tribunale cav. A. Pavan fu Luigi di anni 61, da Portogruaro, qui domiciliato in Salizzada San Pantalon 33 A.

Venne tagliata una parte di tubatura dell'acquedotto e del gas, della conduttura del Pavan e una parte della tubatura dell'acqua della condultura della famiglia Folin che abita al primo piano.

Ieri mattina, dopo scoperto il foro, il cancelliere si è recato a denunciare il fatto al Commissariato di P. S. di San Polo dichiarando un danno di oltre 200 lire avendo i ladri rubato complessivamente circa 15 metri di tubo.

Il numero indice del costo della vita
nel mese di Gennaio

Il Laboratorio di Statistica sociale con sede presso l'Ufficio Comunale di Statistica comunica che il numero indice del costo della vita per il mese di gennaio venne determinato in 130.97 se riferito al 15 aprile 1920 (preso come 100) e in 126.14 se riferito al 31 luglio 1920.

Il numero indice per il mese di dicembre era rispettivamente di 130.08 e 125.29.

Gli orari degli esercizi pubblici
della Provincia

La Presidenza dell'Unione Esercenti ieri mattina ha fatto una nuova visita al Prefetto per sentire l'esito delle pratiche esperite in ordine agli orari degli esercizi pubblici di provincia.

Il Prefetto ha comunicato che il provvedimento di limitazione di orari è stato interamente revocato: sono quindi ripristinati per tutta la Provincia i precedenti orari.

In quanto alle revoche di licenze, il Prefetto diede assicurazioni che i singoli casi saranno opportunamente vagliati uno per uno.

L'Unione Esercenti rende noto agli interessati che ancora non l'avessero fatto, che è necessario produrre al più presto al prefetto e alla Giunta amministrativa regolare ricorso.

Il tiro alla caramella

Il bracciante Gregoretto Eugenio fu Luigi di anni 29 abitante in Corte S. Marco all'Angelo Raffaele 2500, attualmente disoccupato, all'arrivo delle giostre e dei casotti in Campo S. Margherita cercò il modo di guadagnare qualche cosa anche lui. Avvicinò pertanto il proprietario di una giostra che è proprietario anche di alcune baracche di tiro a segno e simili, Giuseppe Danieletto, il quale gli offerse di tenere una roulette. La roulette, di cartone, veniva fatta girare e i ragazzi pagavano venti centesimi per sparare tre colpi di carabina. Se i colpi erano andati su certi numeri i giocatori avevano diritto a una, due o tre caramelle e il massimo sembra fosse di cinque.

Il Danieletto aveva consegnato al Gregoretto gli arnesi avvertendolo che doveva pensare da sè ad ottenere la licenza e che lui gli dava il posto in una baracca. Il Gregoretto fiducioso della sua stella piantò la sua industria, ma ieri nel pomeriggio, mentre numerosi ragazzi stavano contendendosi i premi... delle caramelle al tiro il Gregoretto fu avvicinato da un carabiniere specializzato Giannini dell'Ufficio di Dorsoduro il quale sequestrò ogni cosa dichiarandolo in contravvenzione. Oltre gli arnesi fu confiscato anche un grosso sacco di caramelle, circa tre chilogrammi.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Le direttive del fascio

UDINE, 5

Il Direttorio provinciale del P. N. F. comunica: Il direttorio provinciale della federazione friulana dei P. N. F. composta la sua unione con lealtà fascista, procede concorde nel fecondo lavoro. Tale esempio deve essere ovunque imitato. Devono ovunque cessare i locali dissensi e tutte le meschinità del personalismo — questo ha detto con voce alta e solenne il congresso provinciale del fascismo friulano; questo esige il direttorio nell'interesse supremo del partito e per il bene del Friuli.

Organizzazione del partito - Fasci: Direttorio - fascisti; direttorio provinciale, segretario provinciale, fiduciario di zona, deputazione politica, segretario federale dei sindacati, rappresentante dell'ufficio emigrazione.

Giunta esecutiva - Segretario provinciale, otto membri elettivi, direttorio.

Funzionamento del partito - Fasci - meno casi eccezionali e di evidente gravità o urgenza, corrispondono e fanno capo unicamente al fiduciario di zona. Tale dipendenza è assolutamente necessario per il rispetto dovuto alle gerarchie e nei riguardi di una logica distribuzione di lavoro.

Direttorio provinciale - Dirige tutta l'azione del partito nella provincia, dibatte e decide su tutti i vari problemi di indole generale e particolare che interessano il fascismo e la provincia; a mezzo dei fiduciari di zona coordina, disciplina e controlla l'azione dei fasci e mantiene con essi stretto contatto. Si riunisce al massimo in seduta ordinaria una volta al mese.

Giunta esecutiva - Studia tutti gli altri problemi che interessano il fascismo e la provincia e li sottopone alla discussione e decisione del direttorio provinciale: decide su tutte le questioni urgenti e di minore importanza; si riunisce al massimo una volta alla settimana; per turno settimanale un membro della giunta si troverà a Udine a rappresentare in tutto il direttorio provinciale, decidendo su tutti i casi urgenti.

Segretario politico provinciale - mantiene il contatto coi direttorio nazionale con le autorità statali e della provincia; presenta allo studio della giunta esecutiva tutti i problemi generali che interessano il fascismo e l'azione del partito nella provincia; rappresenta in tutte le circostanze la federazione provinciale fascista; decide su questioni urgenti riferendone al direttorio ed alla giunta; regola e disciplina il lavoro d'ufficio.

Direttive per l'azione dei fasci - ravvivare nelle masse fasciste il sentimento e la fede fascista; mantenere elevato lo spirito combattivo del partito; svolgere costantemente l'azione legale della legge; vigilare su tutti i partiti avversari senza distinzione e combatterli in ragione della loro attività e del pericolo che rappresentano; svolgere opera di propaganda tra gli elementi giovani e simpatizzanti del fascismo; vigilare sulle amministrazioni locali senza in alcun modo pretendere di sovercharle e di intralciarne l'attività, ma segnalando eventualmente la loro opera dannosa; portare il contributo necessario alla soluzione dei problemi locali e sviluppare nei giovani elementi cognizioni indispensabili per ricoprire degnamente cariche pubbliche; mantenere cordiali rapporti coi mutilati e combattenti; promuovere quelle cerimonie patriottiche che si ritenessero opportune per ravvivare il sentimento nazionale; aprire al fascismo, ma con ogni cautela, elementi ottimi seri e maturi che diano sicuro affidamento; in qualsiasi tempo ed in ogni circostanza ricordare che il fascismo deve essere un partito d'ordine e perciò sono indispensabili salda disciplina, virtù di sacrificio, scrupolo e rettitudine.

Lunedì 9 corrente alle ore 9.30 è indetta la riunione della giunta esecutiva del direttorio provinciale del P. N. F.

S. Udinese-A. C. Venezia

Domenica, ospite dei nero-verdi, scenderà a S. Elena l'undici friulano, per l'incontro di ritorno. Il «Venezia» a Udine perdeva onorevolmente l'incontro alla fine di una combattutissima partita. A rigor di logica, sul proprio terreno la squadra di S. Marco dovrebbe vincere facilmente; ma si sa come in fatto di calcio il ragionamento non si possa adattare. Ambedue le squadre si presentano in campo con due sconfitte al passivo. Ciò mentre i veneziani venivano regolati, immeritatamente, in campo avversario, l'«Udinese» era battuto sul proprio terreno che aveva ancora conosciuto sconfitta alcuna. Le squadre quindi faranno del loro meglio per cancellare il cattivo ricordo della domenica scorsa. Al «Venezia», poi, s'impone il dovere di vincere, poichè altrimenti perderebbe la speranza di capeggiamento nella classificata del girone.

Partita grossa dunque, interessante ed incerta. Il valore dei due undici è troppo noto perchè noi lo stiamo qui ad illustrare ed è di sicura garanzia per il pubblico che l'incontro tra le due anziane e gloriose società riuscirà della massima passione.

Gli amici della musica

Domenica 15 corr. alle ore 14 avrà luogo nella sala della federazione friulana industria e commercio l'assemblea della Società Amici della Musica per discutere sui seguenti argomenti: relazione del consiglio, bilancio e relazione dei revisori, modifiche all'art. 9 dello stato per portare il numero dei consiglieri da 7 a 9, nomina dei consiglieri, nomina di tre revisori, e varie.

L'assemblea dei commercianti

Oggi alle ore 15 avrà luogo, nella sede sociale, l'annunziata assemblea generale dell'associazione commercianti ed esercenti. Gli oggetti posti all'ordine del giorno sono di tale eccezionale importanza che tutti i soci sono impegnati ad intervenire per partecipare all'ampia discussione che seguirà sugli oggetti stessi.

Notizie sindacali

Ieri sera nella sede della federazione dei sindacati fascisti presenti la commissione operai scioperanti ed il cav. Giacomo Marsi direttore generale della filanda ..., è stato composto lo sciopero a queste condizioni proposte dal Commissario straordinario ed accettate dalle parti: 1. ripresa immediata del lavoro; 2. discussione di nuovo patto di lavoro con retroattività dal 1. febbraio.

Intanto il Commissario straordinario indirà un convegno provinciale di tutti i proprietari di filande allo scopo di concordare un patto unico per tutta la provincia. A questo convegno, di cui sarà fissata la data precisa, prenderà parte il segretario generale della corporazione dei tessili sig. Bruno Panconesi.

— Gli operai dei Cementi del Friuli sono pregati di passare alla sede della federazione per importanti comunicazioni che li riguarda.

— La Ditta Contarini ha ufficialmente incaricato l'ing. cav. Carlo Fachini presidente dell'associazione industriali di discutere le proposte avanzate dal commissario straordinario per il nuovo patto di lavoro.

— A far parte del nuovo direttorio del Sindacato minatori d'Idria sono stati nominati Giovanni Schiavi segretario, Gino Angeletti, Umberto Stronnolo, Antonio Iazbar, Giovanni Zigon, Giuseppe Iarliansik.

— Domenica dopo aver parlato ad Aquileia il commissario Rossi parlerà a Cervignano alle ore 17.

La veglia del girasole

Sabato 7 corrente alle ore 22 nelle sale del Circolo Famigliare seguirà l'annunziata Veglia del girasole. La presidenza ha inoltre disposto perchè domenica 8 dalle ore 17 alle 19.30 abbia luogo la consueta mattinata.

Una conferenza dell'on. Orsi

Questa sera alle ore 21 nell'aula magna del R. Istituto tecnico l'on. prof. Pietro Orsi terrà la prolusione al corso di storia indetto dall'Università popolare udinese. L'oratore tratterà un lungo periodo storico: da Campoformida a Vittorio Veneto.

Cronache provinciali

MANIAGO

Veglionissimo ex Combattenti. — Il Veglionissimo ex Combattenti non poteva avere esito migliore. Una vera folla ha gremito il bello e vasto teatro e le danze animatissime si sono protratte sino alle sei del mattino. Il teatro era stato trasformato in giardino invernale e adorno di quadri raffiguranti scene di guerra dipinte dal sig. Mario Giordani di qui: nel mezzo spiccava il ritratto del fante e l'apoteosi del combattente.

La rinomata orchestra Dessoni svolse un scelto programma di nuovissimi ballabili. Una simpatica sorpresa fu l'ingresso della antica orchestra del secolo passato diretta dall'improvvisato direttore sior Memi dei Piatti che fece esilerare dalle risa. L'orchestra di cui facevano parte il signor Olinto Rosa, clarinetto; Marcolin Saate, violoncello, suonò le danze care ai nostri nonni e la «Furlana» tra gli applausi generali.

Alle una dopo la mezzanotte vennero estratti e aggiudicati i ricchi doni ai fortunati vincitori, poi venne suonato «Il Piave» ascoltato in rispettoso silenzio. Il ballo venne poi ripreso animatissimo.

Dell'ottima riuscita della festa che ha dato un bell'incasso, va data lode al presidente dell'Associazione Combattenti avv. cav. Maddalena ed al segretario sig. Li Calzi nonchè agli altri componenti il Comitato d'azione.

Consiglio comunale. — Domenica vi fu una importante seduta del nostro Consiglio comunale; vennero discussi ed approvati diversi oggetti all'ordine del giorno e fra l'altro si passò alle nomine dei membri del nuovo Comitato forestale nelle persone dei signori conte Attimis ing. Enrico, effettivo; di Maniago conte Olarado, supplente. Per la Commissione di vigilanza dei teatri vennero eletti l'ing. Enzo Bortolussi, il geometra ... e il sig. Del Missro Romano fu Giovanni. Vennero scelti i tre membri elettivi della Commissione pro erigendo Ospedale civile nelle persone dei signori Carlo Cadel, avv. cav. Giacinto Maddalena; rag. cav. Vittorio Centa.

In sostituzione del defunto assessore rag. Ezio Tonoio-Cuian cui il Consiglio rivolge un affettuoso pensiero, viene eletto il sig. Carlo Pitton.

Si passa poi all'importante oggetto della sistemazione del nostro Istituto Tecnico inferiore. Dopo ampia serena discussione durante la quale il Sindaco dimostra il grande vantaggio che deriva da tale provvida istituzione alla nostra cittadina, viene deliberato l'assunzione da parte del Comune di tale istituto e ciò per assicurare alle famiglie un perfetto funzionamento, mettere in relazione la scuola professionale con l'istituto e offrire ai cittadini il modo di far proseguire negli studi i loro figlioli sotto la loro diretta sorveglianza e con tenue spesa.

Il Consiglio ha poi esaurientemente discusso sulla costruzione del Viale alla stazione e ha deliberato di rinviare il progetto all'ing. Girolami per una variante che porterà un sensibile vantaggio economico.

Scuola mosaicisti. — Presso il nostro Ufficio comunale sino a tutto il 9 corr. si ricevono le iscrizioni per il regolare Corso professionale per cementisti e mosaicisti che si terrà presso la nostra Scuola di disegno nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 13.30 alle 17.30 di ogni settimana.

CAVASO NUOVO

Ieri sera il cav. rag. Paolino Sem volle offrire una cena agli amici che tre settimane fa gli offrirono le insegne di cavaliere della Corona d'Italia. Durante il convito regnò la massima cordialità fra i quaranta invitati e furono pronunciati dei discorsi e fatti dei brindisi. Infine fra i presenti furono raccolte 200 lire da dividersi fra la Congregazione di Carità e il Patronato Scolastico. L'assessore sig. Colussi propose poi che il cav. rag. Sem venga eletto cittadino onorario di Cavasso e la proposta è stata accettata all'unanimità.

Il lieto simposio ha lasciato in tutti un caro ricordo.

SAN VITO

Magnifico sviluppo Sindacale. — La Segreteria dei Sindacati della III. zona ci comunica:

«Il Commissario straordinario dei Sindacati Friulani, col proposito di riorganizzare tutta la provincia in efficientissimi Sindacati di categoria, disponeva la presenza a S. Vito del sig. Leonardo Mesto, segretario dei Sindacati della III. zona.

Infatti, mercè l'opera di propaganda di questi giorni, si sono potuti costituire nel mandamento, il Sindacato tra imprenditori e costruttori edili, quello degli operai edili, il Sindacato operai panettieri, il Sindacato operaie filandiere, mentre si è ridato incremento al Sindacato zuccherieri, e a quello dell'impiego privato, al Sindacato fra Esercenti, Commercianti Industriali, grazie alla solerzia del Segretario di categoria sig. Marco Primon, ed il Sindacato elettricisti meccanici, a favore del quale svolge un'assidua opera di assistenza il Segretario dei Sindacati riuniti sig. Giuseppe Rigoli.

L'altro giorno si è stipulato il nuovo contratto di lavoro degli operai edili con un aumento nella vigente tariffa del 25 per cento. Detti operai si sono convenuti in assemblea ed hanno approvato l'operato del Segretario della III. zona.

Un miglioramento nelle paghe del 10 per cento è stato ieri concluso a favore degli operai panettieri, mentre sono in corso trattative per opportune migliorie alle filandiere. All'uopo ieri sera seguì una seduta all'albergo della Scala ove ha parlato alle operaie il sig. Mesto, vivamente applaudito. Venne chiesto l'aumento del 30 per cento, con retroattività dal 1.o gennaio u. s.

Le numerosissime operaie intervenute, convinte della bontà e dell'efficacia dell'azione che vanno svolgendo i Sindacati, prima di sciogliersi hanno approvato il seguente ordine del giorno:

«Le operaie filandiere di S. Vito, riunite in assemblea straordinaria nella sala della Scala, udita la relazione del Segretario la III. zona; presa visione dell'aumento chiesto agli industriali, lo riconfermano; danno mandato allo stesso d'intensificare la azione intrapresa, con l'adesione dei prezzi presso le Autorità tutorie, per riuscire ad ottenere il giusto merito, frutto del quotidiano lavoro».

Domani il Segretario, a mezzo del Commissario straordinario, domanderà l'intervento dell'Ill.mo Sig. Prefetto, per facilitare e sollecitare la risoluzione della vertenza.

Nella stessa mattinata il sig. Mesto, si porterà a Maniago, per comporre lo sciopero dei coltellinai.

L'on. co. Tullio per la soluzione della crisi zuccheriera. — E' nostro dovere segnalare ancora una volta l'opera fattiva e il costante interessamento che il nostro deputato dimostra per tutte le questioni interessanti il benessere del Comune.

Attualmente sta attivamente adoperandosi per la soluzione della crisi zuccheriera e ottenere che lo stabilimento di S. Vito, non debba chiudersi, come avevano minacciato gl'industriali.

Ci consta che anche il co. Senatore Francesco Rota, si è interessato della grave e importantissima questione, in unione all'on. Tullio, e che ambedue, presero parte Domenica scorsa, al convegno tenutosi a Bologna, fra bieticultori e zuccherieri, portando in seno al congresso la loro autorevole parola in difesa sopratutto dei lavoratori di S. Vito.

Apprendiamo solo ora, che la direzione dello zuccherificio, in seguito ad ordini pervenuti dalla Direzione di Genova, ha comunicato alle dipendenti maestranze la chiusura della fabbrica e il licenziamento del personale a datare dal 1.o marzo.

Il Segretario della III. zona, nonostante il proprio convincimento, che tale gravissimo provvedimento è in contrasto con le disposizioni che sta per emanare il Governo Nazionale, onde garantire l'industria saccarifera, ha immediatamente telegrafato alle Corporazioni in Roma, chiedendo ragguagli intorno alla minacciata serrata degli industriali. In seguito saremo più precisi.

La crisi dell'Ente di Beneficenza. — Ci consta che, per atto di solidarietà col Presidente, sig. Nello Vianello, e perchè ne condividono interamente le direttive, i signori consiglieri: Dino Fancello, Carlo Brazadin, Emilio Lovadina, hanno rassegnato le proprie dimissioni.

Festa benefica. — Apprendiamo con vivo piacere che il nostro fiorente Consolato della Lega Navale Italiana, intende indire un ballo di bambini per il 12 corr. mese nella sala Vittoria «Pro Orfani dei Caduti di terra e di mare». Lo scopo altamente benefico della festa assicurerà certo numeroso intervento di garruli marinaretti, coronando l'opera organizzatrice dei soci della Lega Navale e dello Zelante ed attivo loro Console Sig. Vivalda Giuseppe.

CIVIDALE

Beneficenza. — Il Dott. Eugenio de Sanibus, in occasione delle auspicate nozze della di lui figlia Professoressa Laura, col conte Gentilucci Mei, di Castelfidardo, nozze avvenute in Venezia, nella Chiesa della Salute il giorno 29 dicembre u. s., ha offerto alla locale Casa di Ricovero L. 300.

Nel dare notizia della elargizione benefica, rinnoviamo alla Famiglia De Senibus le espressioni del nostro vivo compiacimento per il fausto evento e gli auguri più vivi agli sposi felici.

In morte della compianta signora Giuseppina Prandini, seconda mamma del chiaro e caro Prof. Da Villa, la Famiglia Strazzolini ha offerto L. 25.— alla Congregazione di Carità; la Famiglia Brosadola L. 25.—; il Dott. Carlo Brosadola, medico in pensione, L. 10.—.

Zingari sfrattati. — Da qualche settimana Cividale e i dintorni, erano infettati di zingari o per essere più precisi, di famiglie nomadi, venute qui d'oltre il vecchio confine e attendatesi alle porte della città. Tutte le famiglie, i negozi ne erano continuamente molestati e così pure i passanti. Cosicchè, lagni frequenti pervenivano all'Autorità di P. S. che, finalmente ieri li potè sfrattare obbligandoli a tornare verso Cormons.

Essi costituivano anche un pericolo per la salute pubblica, essendo coperti di sporcizia ed affetti da scabbia.

Latteria Sociale a Rodda. — Domenica il titolare della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, tenne una importante adunanza di agricoltori al Prelfero, in Comune di Rodda. Il Dott. Ortali, parlò sulla costituzione, sul funzionamento e sull'importanza delle Latterie Sociali pel campo zootecnico. Alla fine venne costituito lì per lì, un Comitato provvisorio con l'incarico di gettare basi ad una «Latteria Sociale» da costituirsi in breve nel Comune dove fino ad ora manca.

CORDOVADO

Costruzione di un ponte stabile sul Tagliamento. — Per iniziativa del sig. Sindaco di Morsano al Tagliamento si sono riuniti il giorno ventiquattro gennaio dell'anno 1925, presso l'Ufficio Municipale di Cordovado i sigg. Petracco Antonio in rappresentanza del comune di S. Vito al Tagliamento; Muscio Giuseppe del Comune di Morsano; Morello Enrico di Cordovado; Segalotti Antonio di Sesto al Reghena allo scopo di esaminare l'opportunità della costituzione di un consorzio per la costruzione di un ponte stabile sul Tagliamento fra Varmo e Morsano, in congiunzione delle due strade Cordovado, Morsano e Varmo-Rivignano.

Tutti i rappresentanti dei comuni suddetti riconoscono la necessità di provvedere sollecitamente all'allacciamento delle due sponde del Tagliamento nei pressi di Varmo, e quelli di Morsano-Cordovado e Sesto al Reghena danno in massima la propria adesione del ponte. Il sig. Petracco, invece, dichiara a nome dell'Amministrazione del Comune di S. Vito, che, dato il vantaggio poco rilevante che dalla costruzione del ponte sul Tagliamento, fra Varmo e Morsano, deriverebbe al Comune di S. Vito, questo può dare, per l'esecuzione di tale opera, soltanto il suo appoggio morale.

Comitato Veneto Giuoco di Calcio

Presenti: Gasparinetti, Longo. Assente giustificato: Turra. Assiste: Vianello C. T.

Omologazione gare del 25 Gennaio 1925. Accertata la posizione di alcuni giuocatori agli effetti del tesseramento si omologano le seguenti gare: Camp. 3. Div. Libertas-Ferrovieri 0 a 0; Camp. 4. Div.: G. C. Veronesi-Montorio 2 a 2; Polesella-Estense 1 a 0.

Reclamo A. C. Vicenza per gara con A. C. Padova Camp. Riserve del 28 11-24: Risultato dal supplemento del rapporto arbitrale che l'arbitro si rifiutò acchè giuocasse per l'A. C. Vicenza il giuocatore Montano Rosolino perchè sprovvisto di tessera nonostante i dirigenti dell'A. C. Vicenza si assumessero la responsabilità sulla posizione del predetto giuocatore agli effetti del tesseramento e contraria quindi la decisione dell'arbitro alle attuali disposizioni, si accoglie il reclamo annullando la gara predetta che si ripeterà il giorno 15 Febbraio 1925 a cura, rischio e vantaggio del Comitato Regionale Veneto.

Reclamo polisportivo monselicense per gara con la Juventus Patavium del 25-1-25 Visto il supplemento di rapporto arbitrale e sentito il parere del C. T. si respinge il reclamo omologando la gara come segue: Juventus-Monselicense 7 a 0;

Omologazione gare del 1-1-25: Visti i rapporti arbitrali si omologano le seguenti gare: Camp. 3. Div. Bentegodi-Carraresi 6 a 2; Fumei-Giorgione 7 a 1; Olimpia-Ferrovieri 6 a 0; Pordenone Libertas 0 a 0; Mestre Virtus 2 a 1.

Camp. 4. Div.: G. C. Veronesi - F. C. Verona 7 a 2; Montorinese-Apollo 2 a 1; Estense-Juventus 1 a 1; Polesella-Monselicense 6 a 1; Portogruaro-Sacile 4 a 1; Mirese-Miranese 1 a 1; Forti-Liberi-Clodia 2 a 0 (forfait); Audax-Ardor 2 a 0 (forfait); Camp. Allievi: Fumei-Padova 3 a 2 Treviso-Mestre 8 a 2; Petrarca-Audax 2 a 0; Petrarca B-Giorgione 2 a 0 (forfait); Dolo-Carraresi 2 a 0 (forfait).

Rimanendo sospese le omologazioni delle seguenti gare: Vittorio-Treviso; Thiene-Schio per i reclami sporti rispettivamente dal Treviso e dal Thiene: Ferrovieri-Venezia, Venezia-Vicenza per accertare la posizione di alcuni giuocatori agli effetti del tesseramento; e Padova-Hellas non essendo ancora pervenuto il rapporto arbitrale.

La gara Excelsior-Fiera non effettuata per l'impraticabilità del campo dell'Excelsior è rinviata a fine girone.

Forfait: Soc. Giorgione e Audax. Si comunica alle Società interessate che le emarginate Società hanno dichiarato forfait da tutte le gare del camp. Allievi.

Reclamo Oderzo per la gara con la Sanvitese del 1-2-25. Poichè lo Sport Club Oderzo col ritirarsi dal campo prima della fine dell'incontro ha implicitamente data partita vinta alla squadra avversaria non può essere preso in considerazione il reclamo della Società emarginata e si omologa la gara come segue: Sanvitese batte S. C. Oderzo 2 a 0 (forfait).

Richiesta di affiliazione. Ha inoltrato regolare domanda di affiliazione ala F.I.C. la Società Polisportiva Juventus Mestre Via Torre Belfredo 18.

Punizioni. Si ammonisce solennemente: il F. C. Verona per il contegno poco educato tenuto in campo dall'intera sua squadra nela gara del 1-2-25; la Sportiva Ven. Virtus per essersi presentata in campo con 40 minuti di ritardo e per la deficiente organizzazione nella gara con l'A. C. Mestre.

Si squalifica per due domeniche effettive di Campionato il giuocatore Bellis Eno dello S. C. Oderzo per offese all'arbitro e per aver ritirata la propria squadra dal campo: e per una domenica effettiva di campionato i giuocatori Bellinzoni Arrigo dell'Oderzo espulso dal campo per offese all'arbitrato e Laszlo Gyozo del Treviso espulso dal campo per contegno scorretto e perchè recidivo. — Il Segretario G. Turra Il Presidente D.r Gasparinetti.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

I combattenti d'Italia per C. Battisti

TRENTO, 5

Nel 50. anniversario della nascita di Cesare Battisti sono pervenuti al Commissario Prefettizio comm. Peterlongo i seguenti telegrammi dalle Federazioni Combattenti:

Di Arsiero: «I Combattenti di Arsiero col pensiero rivolto al Martire glorioso plaudono e partecipano all'odierna sacra cerimonia. — Presidente *Valsecchi*.»

Di Campobasso: «I Combattenti di Campobasso protesi oggi in ispirito sulla tomba immortale di Cesare Battisti riconsacrano il ferreo proposito di concorrere all'elevazione della nostra Italia a grandezza degna dell'olocausto di tanto Martire. — Per la Federazione prov. *Av. Florio*.»

Di Sassari: «I Combattenti della Brigata Sassari inchinano le loro insegne innanzi al gonfalone della città di Trento, patria di Cesare Battisti, Ero Martire nel nome della Patria grande, giusta, libera. — Presidente *Puggioni*.»

Di Como: «In questo giorno anniversario dei natali del Vostro prode cittadino Martire dell'esecrato nemico, che col capestro troncò un'anima eletta, questa Federazione si associa al reverente omaggio dei Combattenti di codesta patriottica città. — Presidente *Porro*.»

Di Pisa: «I Combattenti pisani presenziano in ispirito alla solenne cerimonia al grande Martire Trentino inviano fraterno affettuoso saluto alla città dell'Eroe ricongiunta per volontà di popolo e sacrifici di uomini alla Madre Italia, che i Combattenti intendono rendere sempre più grande e degna dei suoi più fulgidi Martiri. — Presidente *Cioccè*.»

Di Reggio Emilia: «La gloriosa Trento culla di Martiri ed eroi abbia nel 50. anniversario della nascita di Battisti il saluto fierissimo dei Combattenti reggiani. — Presidente *Pellizzi*.»

Di Roma: «La Federazione Laziosabina dei Combattenti nell'anniversario della nascita del Martire Battisti saluta reverentemente l'anobilissima città redenta. Ossequi. — Presidente *Fulli*.»

Di Genova: «I Combattenti liguri oggi cinquantesimo anniversario della nascita di Battisti Martire purissimo, in indissolubile comunione di spiriti e propositi coi fratelli Trentini mandano a Trento madre di figli gloriosi loro reverente saluto. — *Presidente*.»

Di Portoferraio: «Fervidamente associandoci reverenti agli omaggi dei Fratelli Trentini al grande Martire Battisti inviamo alla città per noi doppiamente sacra ogni espressione d'immutabile amore. — Presidente *Elbana*.»

Di Bologna: «Nel 50. anniversario della nascita di Cesare Battisti i Combattenti della Federazione bolognese inviano alla città natale del grande scomparso il saluto memore e fraterno riaffermando la salda volontà di continuare con fede e tenacia purissima l'azione dettata dal Grande Spirito di Lui per una Patria degna del sacrificio eroico di Martiri. — Presidente *Biagi*.»

Di Napoli: «I Combattenti della Federazione Napoletana nel 50. anniversario della nascita del Martire glorioso inviano alla città che gli dette i natali vivi sensi solidarietà. — *Presidente*.»

Di Ora: «Nel 50. anniversario della nascita del Grande Eroe e Martire Trentino che a noi additò la via del dovere e del sacrificio, i Combattenti di Ora risondono presente in ispirito alla grande cerimonia odierna e s'inchinano reverenti sulla tomba sacra e cara ad ogni italiano. — Presidente *Trieste*.»

Di Sarcedo: «Nella ricorrenza del 50. anniversario della nascita dell'Eroe Battisti la Sezione Combattenti di Sarcedo provincia di Vicenza affermando l'indistruttibile solidarietà di spirito, riconsacra nel nome del Martire Trentino l'unità spirituale della trincea, riconferma la salda volontà degli artefici di Vittorio Veneto di rendere la Patria sempre più degna del Martirio. — *Pasin*.»

Di Imperia: «I Combattenti della Federazione d'Imperia presenti in ispirito riunisconsi ai commilitoni trentini nella celebrazione della ... immortale di Cesare Battisti. — Presidente *Conte*.»

Di Belluno: «Nella solenne commemorazione 50. anniversario nascita grande Martire Trentino voglia S. V. Ill.ma rendersi interprete del devoto sentimento di gratitudine dei Combattenti della Provincia di Belluno. — Presidente *Saider*.»

La tomba di Giovanni Prati deteriorata

Da qualche tempo, in causa forse dei venti e dell'umidità la tomba del grande Poeta del Risorgimento Giovanni Prati minaccia di sfasciarsi e di rovinare. Com'è noto essa giace incastrata sopra un portale secondario della chiesetta di Dasindo, in Val Giudicarie, il luogo di nascita del Poeta, dove la salma fu trasportata due anni or sono da Torino.

La lastra anteriore del sarcofago si è staccata di alcuni centimetri e si è dovuto puntellarla per impedirne il crollo. I lavori di riparazione si rendono quindi urgentissimi per evitare una rovina dolorosa.

La centrale elettrica sull'Isarco

Nei giorni scorsi sono giunti a Ponte all'Isarco alcuni ingegneri torinesi i quali hanno già iniziato i lavori preliminari per la costruzione della grande centrale elettrica sul fiume Isarco che sorgerà ad iniziativa della Società idroelettrica piemontese. L'impianto idroelettrico sarà capace di produrre in una sola centrale oltre mezzo miliardo di kilowatt-ora. Questa produzione darà un notevolissimo beneficio a tutto il Piemonte, in quanto consentirà di convogliare verso quella regione masse imponenti di energia che attualmente sono adibite all'approvvigionamento delle grandi zone della Lombardia.

In tale senso sarà iniziata quanto prima la costruzione di una grande linea a 200 mila volts da Trento a Milano e Torino per Brescia e Bergamo, linea che costituirà una grandiosa traversale distribuita da Aosta a Trento.

Parte dell'energia sviluppata dalla centrale servirà anche all'elettrificazione della ferrovia del Brennero.

Collocamento sindacale

L'Ufficio Provinciale di Collocamento di Trento, via Torre d'Augusto, 8, II. piano, cerca: Motorista, montatore, uomo di casa, cuoca, cuoco, guardarobiera, stiratrice, donne di servizio.

Offre: Sarti, agenti coloniali, magazzinieri, dattilografe.

Teatro A. Casalini

Domenica prossima, 8 corrente, con inizio alle ore 20.30 precise, avrà luogo il preannunciato spettacolo dato dalla Compagnia Filodrammatica del «Dopolavoro» di Trento che rappresenterà il bel dramma di G. A. Traversi: «L'assalto». Seguirà una brillante comica.

Adunanza dei lavoranti barbieri

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Tridentina delle Corporazioni Sindacali Fasciste comunica:

Presi accordi col Segretario Generale cav. Cesare Berti, invito tutti i Lavoranti Barbieri ad una assemblea straordinaria che si terrà venerdì 6 corrente alle ore 21, nella sala Filippo Corridoni alla sede della Federazione Provinciale delle Corporazioni, via Torre d'Augusto, 8.

Data l'urgenza e l'importanza degli argomenti che saranno trattati è necessario l'intervento di tutti i lavoranti.

per il Segretario generale *V. Bucci*

N.B. - Si richiama l'attenzione degli interessati sulla data di riunione fissata nel presente comunicato e che posteriore d'un giorno a quella fissata nelle circolari personali.

La funivia Trento-Sardagna

Ieri è stata issata la prima fune metallica che allaccia la stazione di Sardagna a quella di Piedicastello. La funivia sarà inaugurata prossimamente.

Cronache provinciali

ROVERETO

Per la Lapide dei Caduti. — La Legione Trentina, sicura dell'entusiastico consentimento della cittadinanza, ha deciso di affrettare quanto più è possibile i lavori di rifacimento della lapide ai Caduti, attualmente murata in piazza del Podestà, rimpetto il Municipio.

La lapide anzitutto verrà completata dei nomi mancanti e di una cornice decorativa e verrà collocata nella nicchia del vecchio accesso al Castello. Dinanzi alla lapide verrà collocata la lampada votiva che arderà continuamente mentre da un tripoide brucierà l'incenso, e i mezzi lo permetteranno la nicchia sarà chiusa da una cancellata.

L'architetto Giovanni Tiella è stato pregato dalla presidenza della Legione Trentina di elaborare il progetto per i lavori suddetti, che mentre costituiscono un omaggio degnissimo ai caduti di Rovereto, hanno bisogno del concorde aiuto di tutti i buoni cittadini.

TIONE

Disgrazia. — Il giovinetto Cino Molinari, di Bondo, mentre stava eseguendo alcune prove ginnastiche durante le esercitazioni premilitari, cadeva in malo modo fratturandosi la gamba sinistra. Fu giudicato guaribile in due mesi.

ARCO

Al Casino municipale. — Sabato 7 corrente alle ore 21, avrà luogo nell'elegante sala del Casino municipale, la Grande Veglia delle Rose. Dirigerà il ballo il prof. V. de Bonfiglio. Intervento dei circoli più distinti della provincia.

Le veglie danzanti di domenica. — Domenica, abbiamo avuto la riuscitissima veglia della banda «Orico» di Bolognano, all'Albergo Oltressarca, ove si è ballato fino a tarda ora, nella più perfetta allegria, e senza incidenti. Così pure il secondo ballo del Circolo mandolinistico archese, all'Albergo Segantini, e continuato fino al mattino, calmo e ben ordinato. Al Salone vi è stato il concerto verdiano, eseguito da una scelta orchestra.

CLES

Una donna ferita. — La contadina Giovanna Faver conduceva iersera, come al solito, le mucche all'abbeveratoio, quando improvvisamente una delle bestie le saltava addosso gettandola a terra e ferendola con le zampe e con le corna in diverse parti del corpo. La povera donna fu soccorsa da alcuni passanti e accompagnata all'ospedale.

ALA

Concerto. — Un grande concerto, a beneficio delle Scuole elementari, è stato eseguito iersera con perfetta precisione e con magnifico effetto d'assieme dalla nostra orchestra che si è validamente ricostituita sotto la direzione dell'egregio maestro Tiraboschi con ottimi elementi cittadini.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 5

Le liste elettorali per le elezioni politiche ed amministrative per la città di Bolzano per l'anno corrente, sono esposte in Municipio per la visione degli interessati nel tempo che va tra il 1. e il 15 febbraio 1925, al primo piano, stanza n. 11 (naturalmente durante le ore d'ufficio).

Ogni elettore potrà elevare protesta entro il termine suddetto presso la Commissione elettorale provinciale contro qualsiasi inesattezza verificatasi (omissioni, false registrazioni, suddivisione dei distretti elettorali ecc.). I reclami possono essere fatti pure entro il periodo suddetto anche presso la commissione comunale elettorale.

All'ospedale di Bolzano è morto l'operaio Valduga Antonio d'anni 27 celibe da Bronzolo, il quale il giorno dell'Epifania era rimasto mortalmente ferito dallo scoppio d'una mina.

Grave perdita d'un contadino della Val Venosta. — Ad un contadino di Scena (Val Venosta) la settimana scorsa sono morti, sembra in seguito ad un'epidemia, circa cinquanta maialetti, cosicchè il danno causatogli da tale grave perdita s'ag-

---

Dopo lunga e penosa malattia spirava santamente

Luigia Fontanella Vettor

in Toninato

Straziati ne danno il doloroso annuncio il marito Antonio, le figlie Antonietta in Chinisiola col marito, Giovanna in Cavallarin col marito, Vincenza, Ester, i figli Giuseppe e Celso con rispettive mogli e figli tutti.

I funerali seguiranno sabato 7 corr. alle ore 9, partendo dall'Istituto dei Cronici agli Ognissanti.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dall'invio di corone e torcie.

VENEZIA, 6 Febbraio 1925.

I Genitori Lia e Dr. Artin **BARDISIAN**, il fratellino Romolo, le nonne Natalina Paoloni ved. Rotelli e Veronica Jahubian, gli zii Wanda e Prof. Attilio Crepax, ing. Ugo e Rodolfo, i cuginetti Paolo e Giuliana ed i parenti tutti, partecipano con infinito dolore la morte della loro adorata

Anna

avvenuta dopo breve ed inesorabile malattia che la rapì a soli 4 anni all'affetto dei suoi cari.

I funerali avranno luogo alle ore 10.30 partendo dall'abitazione in via G. B. Grimani N. 1.

Si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Si ringrazia fin d'ora chi vorrà partecipare alla mesta cerimonia.

LIDO-VENEZIA, 5 Febbraio 1925.

NOTIZIE RECENTISSIME

Per la sistemazione degli uffici statali

ROMA, 5

Il ministro delle Finanze comunica che il Comitato centrale per la sistemazione degli uffici in stabili demaniali, nominato con decreto ministeriale 26 agosto e 17 novembre 1924, ha iniziato i propri lavori disponendo la costituzione dei comitati provinciali ed emanando le norme che dovranno regolare i lavori di questi ultimi. Il termine fissato ai comitati provinciali per la presentazione delle loro proposte è quello del 31 marzo prossimo, ed il comitato centrale ha assunto l'impegno di presentare a S. E. il ministro delle finanze le sue conclusioni entro il 30 giugno corrente anno.

Viene così per la prima volta intrapreso l'esame generale del complesso problema del collocamento degli uffici statali che, come è noto, ancora sono collocati per gran parte in locali pervenuti al demanio dalle soppresse corporazioni religiose occupate nello Stato in cui si trovavano e senza che la loro utilizzazione sia stata informata ad un piano organico.

E' così un'altra parte del vasto problema di ordinamento dell'amministrazione che viene preso in esame nel suo complesso per avviarla ad un'organica soluzione la quale, oltre a giovare al funzionamento ed al necessario decoro degli uffici, renderà possibile liberare stabili di privata proprietà che per le sempre crescenti esigenze di servizio, lo Stato ha dovuto prendere in affitto da privati con rilevante onere di bilancio.

I problemi del porto di Genova

GENOVA, 5

Una relazione stesa dall'Ammiraglio Umberto Cagni commissario del consorzio del Porto e pubblicata oggi dà notizia dell'opera compiuta dal consorzio nel 1924 in relazione ai problemi fondamentali del Porto di Genova.

Essa costata che nel 1924 il movimento commerciale del porto raggiunse la più alta cifra rispetto a qualsiasi anno prima e dopo la guerra, che Genova ormai ha conquistato il primato nel Mediterraneo e che questo felice risultato deve in gran parte attribuirsi alle migliorate condizioni e organizzazione di costo e di persone.

Il nuovo bacino Vittorio Emanuele III è stato aperto al traffico ed è stata posta mano a tante nuove opere per oltre 100 milioni di importo. La relazione enumera poi i provvedimenti presi in materia di lavori e di servizi del porto in materia di operai e altre iniziative diverse e ricorda che un recente decreto legge ha approvato il progetto di riforme nel consorzio e la proposta del R. Commissario che da completa autorità, autonomia e rapidità di azione all'Ente.

I lavori al Comitato Centrale dell'Associazione Mutilati

GENOVA, 5

Il comitato centrale dell'Associazione Nazionale mutilati ha continuato i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Delcroix. Il comitato centrale ha discusso la relazione del segretario generale comm. Baccarini ch'è stato approvato.

Si è poi trattenuto sui provvedimenti adottati dalla commissione direttiva in materia di organizzazione e di disciplina approvandoli. Sono giunti oggi per partecipare ai lavori anche gli on. Banelli e Barbaro.

Contro l'esercizio abusivo delle prestazioni sanitarie

ROMA, 5

In uno degli ultimi consigli dei ministri è stato approvato uno schema di progetto di legge riguardante la repressione dell'esercizio abusivo delle prestazioni sanitarie.

Tale progetto sarà subito sottoposto alla approvazione del parlamento.

Un ballo organizzato dal Fascio londinese

LONDRA, 5

Ieri sera all'Hotel Cecil ha avuto luogo un ballo organizzato dal fascio londinese al quale sono intervenuti l'ambasciatore marchese Della Torretta, i senatori Marconi e Ceppico.

Sono stati fatti brindisi all'Italia, al Re Vittorio Emanuele III, e all'on. Mussolini.

Fidanzamento tra miliardari

PARIGI, 5

Il nipote di Rokefeller, James, sposerà tra poco la signorina Nancy Carnegie, pronipote del defunto Andrea Carnegie.

L'annuncio di questo matrimonio ha causato grande curiosità in America, perchè i fidanzati appartengono alle due più ricche famiglie degli Stati Uniti e del mondo.

Dopo la soppressione dell'Ambasciata

L'ottimismo dei Circoli religiosi

PARIGI, 5

Il *Petit Parisien scrive*:

« Il voto della Camera che sopprime la ambasciata presso il Vaticano non è considerato nei circoli religiosi come tale da risolvere definitivamente la questione. Bisogna ancora, si osserva, che il Senato si pronunci, e anche che non rechi al capitolo del bilancio relativo all'ambasciata alcuna modificazione, poichè una discussione dovrebbe allora riaprirsi alla Camera ».

Il giornale aggiunge che nei circoli cattolici si considera come probabile e ci si augura il mantenimento della nunciatura, ma si crede che mons. Cerretti la cui elezione a cardinale sarebbe decisa conserverebbe il suo posto attuale per alcune settimane o alcuni mesi al massimo. Il cardinale Dubois farà conoscere ai fedeli della diocesi di Parigi i suoi sentimenti sulla recente discussione parlamentare con una nota che pubblicherà la *Semaine Religeouse*.

L'arcivescovo di Parigi e il provvedimento del Governo

PARIGI, 5

In una intervista accordata all'Excelsior, Il cardinale Dubois ha dichiarato che bisogna mostrarsi prudenti nel giudicare le decisioni del governo poichè occorre non dire nulla che possa far nascere una polemica.

Ha soggiunto poi che l'emozione causata ai cattolici nella soppressione del l'ambasciata francese presso il vaticano è dovuta a due ragioni prima i cattolici ammettono dal punto di vista nazionale una importanza considerevole all'ambasciata: 2. il ritiro di un ambasciatore costituisce una offesa per il sovrano presso il quale l'ambasciatore è accreditato e mai si è soppressa un'ambasciata senza che il governo presso il quale essi era accreditata abbia preso provvedimenti non amichevoli.

Ora il Papa non ha preso alcun provvedimento di questo genere verso la Francia.

La politica della S. Sede è una politica pacifica e in conformità quasi assoluta con quella del gabinetto Herriot. La sostituzione di un ambasciatore con un inviato speciale costituisce una procedura che non è chiara nè netta e non può che essere deplorevole per la Francia. Concludendo l'arcivescovo di Parigi ha nuovamente insistito sulla necessità di evitare di provocare delle polemiche poichè avendo molto sofferto la Francia ha bisogno di calma.

La commissione delle epidemie al governo lettone

GINEVRA, 5

Il Governo lettone ha inviato al segretario generale della Società delle Nazioni una lettera di ringraziamento per il concorso che la commissione delle epidemie della Società delle Nazioni ha apportato per l'installazione a Lyepaja di una stazione di quarantena marittima per gli emigranti.

La conferenza sanitaria europea di Varsavia riunita nel marzo 1922 convocata dal Governo polacco sotto gli auspici della organizzazione di igiene della Società delle nazioni aveva ritenuto opportuno che fossero presi i provvedimenti energici contro le epidemie nell'Europa orientale ed aveva insistito particolarmente sulla grande utilità della istituzione di una stazione di quarantena marittima a Lyepaja.

In esecuzione di questa esecuzione la commissione delle epidemie della Società delle Nazioni ha potuto mettere a disposizione del Governo Lettone un contributo di seimila lire sterline che ha permesso di istituire detta stazione di quarantena che è stata recentemente inaugurata.

La tragica fine di una festa

VIENNA, 5

Un'esplosione di granate a mano ha ucciso a Szent Miklos in Ungheria una intera famiglia. Il casellante ferroviario Toporczer festeggiava il ritorno a casa nello stesso giorno di due suoi figlioli, uno Arpad congedato, l'altro Lodovico che usciva dall'ospedale dopo lunga malattia.

Alla fine del prozetto familiare Arpad assieme al fratello minore provò a smontare una granata a mano che aveva portato dalla caserma, e per fare più presto picchiò addirittura col martello sopra la micidiale bomba, che era fortemente avvitata.

Seguì immediata una terribile esplosione, che determinò il crollo delle pareti della stanza. Della intera famiglia rimasta sepolta dalle macerie il figlio minore spirò subito. Arpad all'indomani fra lo strazio indicibile cagionatogli dalla frattura degli arti inferiori. Padre e madre potranno difficilmente essere salvati.

La protezione delle industrie in Inghilterra

LONDRA, 5

Nella riunione del gabinetto ieri è stato definitivamente approvato lo schema presentato dal Board of trade sulla procedura da eseguire nella protezione delle industrie.

Tale procedura che per il momento non richiede alcuna nuova forma legislativa è la seguente « Ogni industria che lo creda opportuno, può inviare un memoriale al Board of trade che nominerà una speciale commissione. Se l'esame del memoriale riuscirà soddisfacente si procederà agli accertamenti definitivi per i quali è creata una commissione di non più di cinque membri i quali debbono determinare l'applicazione della protezione. Nessuna protezione può in ogni caso essere applicata ai generi alimentari ». La commissione deve rispondere ai quesiti seguenti: Se l'industria in esame è di importanza nazionale; se le merci di cui si tratta sono importate nella Granbretagna in quantità normale, se le merci così importate sono vendute ad un prezzo inferiore a quello che sarebbe possibile vendere delle similari merci nazionali, se una concorrenza eccezionale viene fatta dai paesi dove le condizioni sono molto differenti da quelle del regno unito e tali da rendere la concorrenza di codesta; se l'industria in esame è attrezzata efficacemente ed economicamente ».

« Ulteriormente la commissione avrà poteri per indagare se le imposte su determinate merci possano influire sul mancato impiego di capitali in altre industrie che usino le merci stesse. Se la commissione quindi, ritiene siano provate le condizioni necessarie, suggerirà l'ammontare della protezione, la quale però sarà limitata ad un piccolo pericolo di tempo essendo prescritto un periodo di prova in ogni caso. Se oltre il Board of trade, anche la tesoreria riconoscerà l'opportunità del provvedimento protettivo, la proposta di questo sarà presentata al parlamento e discussa coi soliti sistemi».

« L'industria che potrà provare la necessità del provvedimento sia verso la commissione governativa che verso il parlamento, sarà ammesso a beneficiare delle misure protettive nei riguardi di tutto il mondo e non di alcune specificate ragioni.

L'accordo russo-giapponese e la questione della Bessarabia

BUCAREST, 5

I giornali pubblicano che il ministro del Giappone Her Igio Utcho, lasciando Bucarest per periodo di congedo, ha dichiarato che il recente accordo russo giapponese non può avere alcuna ripercussione sulla ratifica da parte del Giappone del trattato per la Bessarabia.

I giornali aggiungono che il ministro ha dichiarato che egli farà una favorevole relazione al suo Governo poichè conosce a fondo la questione avendo compiuto in Bessarabia un lungo viaggio per studiare la situazione.

Il nuovo presidente del Consiglio prussiano declina l'incarico

BERLINO, 5

Braun rieletto nella settimana scorsa Presidente del Consiglio russiano, ha rifiutato oggi la sua rielezione.

Ancora il dissidio greco - turco

PARIGI, 5

Djevad Bey, ambasciatore di Turchia a Parigi, ha avuto stamane un colloquio al Quai d'Orsay con il signor Laroche direttore degli affari politici al Ministero degli esteri sulla controversia greco-turca.

Dal ciclo al manicomio

VICENZA, 5

Stamane a Monte Berico, una signorina elegantemente vestita attirava l'attenzione dei passanti per le sue stranezze. Essa si diceva messaggiera del cielo, invitando i curiosi che le stavano intorno a seguirla sulla cima del colle, dove avrebbe avuto un colloquio col Padre Eterno.

La poveretta, affetta da mania religiosa, venne pietosamente condotta alla pia Casa della Provvidenza. Ma a contatto con le altre giovani la signorina uscì in invettive e in minaccie per cui occorse il suo inoltro al manicomio. La disgraziata è certa Sarto Giuseppina d'anni 28 di Padova.

I piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Alberto Treves» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 3 febbraio da Pireo per Ancona proveniente da Calcutta e diretto a Venezia.

Il piroscafo «Lepanto» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha passato Perim il 3 febbraio proveniente da Aden e diretto a Calcutta.

Il piroscafo «Principessa Jolanda» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 3 febbraio da Calcutta per Venezia e scali via Vizagapatam.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	4	5
Rend. 3.50 %	83.30	83.60
Consol. 5%	98.05	98.08
Banca d'Italia	1920.—	1925.—
Banca Comm. It.	1452.—	1448.—
Credito Italiano	960.—	961.—
Banco di Roma	127.—	126.—
Credit. Marit.	615.—	615.—
Mediterranee	467.—	410.—
Meridionali	788.—	818.—
Rubattino	774.—	775.—
Libera Triestina	630.—	620.—
S.N.I.A. prov.	428.—	429.—
Terni	718.—	709.—
Meccaniche Miani	198.—	197.—
Breda	466.—	462.—
Ansaldo	21 50	22.—
Montecatini	274.—	273.50
Metallurgica	190.—	191.—
Reggiane	8.—	8.—
Fiat	519.—	517.—
Isotta Fraschini	8.70	8.80
Ilva (nuove)	231.—	230.—
Elba	85.—	85.—
Cascami Seta	1755.—	1755.—
Canapificio Naz.	1040.—	1046.—
Lanificio Rossi	6100.—	6100.—
Lanificio Targetti	685.—	686.—
Cotonificio Cantoni	4500.—	4570.—
Coton. Veneziano	592.—	—.—
Cat. Meridionale	145.—	146.—
Cotonificio Turati	1125.—	1126.—
Soie de Châtillon	477.—	507.—
Rossari Varzi	1485.—	1480.—
Pirelli	965.—	950.—
Zuccheri	810.—	860.—
Raffineria L. L.	895.—	890.—
Distillerie	303.—	303.—
Molini A. I.	1550.—	1550.—
Eridania	755.—	750.—
Gulinelli	233.—	235.—
Edison	795.—	798.—
Adriatica	226.—	227.—
Marconi	200.—	202.—
Vizzola	—.—	1815.—
Conti	635.—	637.—
Negri	239.—	245.—
Elettricità	390.—	396.—
Esercizi Elettrici	124.—	124.50
Esportazioni	—.—	1010.—
Costruz. Venete	324.—	323.—
Bent Stabili	1163.—	1170.—
Grandi Alberghi	228.—	228.—
Cementi Spalato	475.—	480.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	427.—	426.—
Tessuti stampati	1860.—	—.—
Manif. Pacchetti	240.—	—.—
Cotonificio Tosi	794.—	—.—
Unione Manif.	668.—	—.—
Bernasconi	418.—	—.—
Gregorini	58.—	—.—
Automob. Bianchi	188.—	—.—
Adamello	325.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	281.—	—.—
Petroli	124.—	—.—
Fondi Rustici	470.—	—.—
Dall'Acqua	653.—	—.—
Rinascente	130.—	—.—
Bonif. Ferraresi	759.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	130.35	130.—
Svizzera	464.25	464.—
Londra	115.20	115.15
New York	24.065	24.05
Berlino (marco oro)	5.705	5.72
Vienna	0.03.65	0.03367
Bukarest	12.60	12.60
Belgio	124.45	124.15
Spagna	344.50	344.—
Praga	71.—	70.95
Budapest	0.0332	003.33
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 4. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 81.69 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 75 — Id. 3 per cento lordo 53 — Id. per cento netto 97.84 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 81.09.

Cambi: Francia 130.22 — Svizzera 464.31 — Londra 115.20 — Olanda 9.69 — Spagna 344.50 — Belgio 124.31 — Berlino 5.70.50 — Vienna 00336 — Praga 71 — Romania 12.60 — Argentina oro 21.98 — Argentina carta 9.67 — New York 2401 — Canadà 2401 — Oro 264.44 — Belgrado 3965 — Budapest 00333.

ROMA, 5. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 83.60 — Id. id. fine mese 83.80 — Consolidato 5 p. c. cont. 98 — Id. id. fine mese 98.17 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.25 — Banca di Italia 1918 — Banca Commerciale Italiana 1453 — Credito Italiano 966 — Banco di Roma 128 — Credito Marittimo 616.

Cambi: Francia 130.25-75 — Londra 115-115.30 — New York 24.02.5-24.06.

TRIESTE, 5. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83.50 — Consolidato 5 p. c. 97.95 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.25 — Banca d'Italia 1920 — Banca Commerciale Italiana 1452 — Credito Italiano 960 — Banco di Roma 127 — Banca Commerciale Triestina 849 — Ferrovie Meridionali 788 — Adria 383 — Cosulich 430 — Libera Triestina 628 — Lloyd 4150 — Premuda 785 — Gerolimich 1026-955 — Martinolich 230 — Tripcovich 723 — Anonima Infortuni Milano 79.85 — Assicurazioni Generali 14820 — Riunione Adriatica 5015-4895 — Assicuratrici Italiane emiss. 1926 3970 — Forze Idrauliche 495 — Cantiere Navale Triestino 248 — Cementi Spalato 470 — Prima Pilatura Riso 627 — Cementi Isonzo 187.

Cambi: Francia 130 — Londra 115 — New York 24 — Svizzera 463 — Spagna 344 — Amsterdam 9.60 — Berlino 5.67 — Bucarest 12.25 — Praga 70.50 — Vienna 0084 — Zagabria 38.70 — Belgio 123 — Budapest 00332.

GENOVA, 5. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 83.40 — Consolidato 5 p. c. 98.10 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.20 — Banca d'Italia 1930 — Banca Commerciale Italiana 1455 — Credito Italiano 965 — Banco di Roma 128 — Credito Marittimo 615.

Cambi: Francia 130.10 — Londra 115.15 — Svizzera 464.50 — New York 24.03 — Spagna 344.

Borse estere

GINEVRA, 4. — Chiusura: Italia 2156 un quarto — Berlino 01233 e mezzo — Vienna 001295 — Londra 2481 un quarto — Parigi 2808 e mezzo — New York 518 un ottavo — Bulgaria 375 — Praga 1526 un quarto — Belgrado 835.

NEW YORK, 4. — Chiusura: Argento minerale prov. straniera 68 cinque ottavi — Atchison Topeka 117 sette ottavi — Canadian Pacific 150 un quarto — Pensylvania 47 cinque ottavi — Reading 79 — Southern Pacific 106 tre ottavi — Union Pacific 150 e mezzo — Anaconda 43 tre ottavi — Baldwin Locomotive 132 e mezzo — E. U. S. Steel Common 126 — U. S. Rubber 40 cinque ottavi.

LONDRA, 4. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 21 un ottavo — Prestito francese 4 per cento 1917 16 — Prestito francese 4 per cento 1918 17 un ottavo — Consolidato Inglese 2 e mezzo per cento 58 — Egiziano unificato 80 e mezzo — Rendita Spagnuola 4 per cento 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento stamp. R. Console 17 e mezzo — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 62 — Rendita Turca unificata 4 per cento 18 — Uruguay 3 e mezzo per cento 62 — Venezuela 3 per cento 74 e mezzo — Marconi 35.5 — Argento in verghe disp. 32.25 — Rame contanti 32.25 — Tendenza generale fermo — Tendenza valori esteri fermo.

LONDRA, 4. — Chiusura: Italia 115.06 — New York 479.06 — Canadà 479.37 — Francia 88485 — Belgio 96675 — Svizzera 24805 — Spagna 83465 — Portogallo 240 — Olanda 118862 — Danimarca 2682 — Norvegia 3130 — Svezia 1776 — Praga 16187 — Helsingfors 190 — Varsavia 2490 — Riga 2492 — Germania 201.50 — Austria 339500 — Budapest 345000 — Bucarest 925 — Belgrado 295 e mezzo — Sofia 660 — Mosca 928 — Atene 258 e mezzo — Costantinopoli 910 — Alessandria 9747 — Buenos Aires 45745 — Rio Janeiro 578 — Kobe 1937.

NEW YORK, 4. — Chiusura: Roma 416 e mezzo — Londra 479 — Parigi 542 e mezzo — Bruxelles 516 tre quarti — Madrid 1431 — Berna 1930 e mezzo — Amsterdam 4029 — Stocolma 2695 — Cristiania 1530 — Copenaghen 1785 — Praga 295 e mezzo — Berlino 3380 — Vienna 00014 — Budapest 00014 — Belgrado 162 — Buenos Aires 40 un ottavo — Rio Janeiro 1155 — Londra 60 giorni 475 e mezzo — Londra demand bills 478 tre ottavi — Montreal su Londra 479 un ottavo.

VALPARAISO, 4. — Cambio su Londra 43.30.

BUENOS AYRES, 4. — Cambio su Londra 45.78.

PARIGI, 4. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 4845 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 56.75 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 81.55 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 58.25 — Prestito francese 4 per cento 1917 50.20 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 49.50 — Prestito francese 1905 lib. 73 — Prestito francese 1906 lib. 79.90 — Tunisine 208 — Rendita Argentina 1896 278 — Rendita Argentina 1906880 — Rendita Brasile 4 per cento 158.50 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 287.50 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 63.05 — Rendita Russa 3 per cento 1891 1070 — Rendita Russa per cento 1906 1750 — Rendita Russa 4 per cento 1909 1180 — Rendita Serba 4 per cento 4510 — Rendita Turca 5550 — Banca di Francia 7000 — Banca di Parigi 1440 — Crèdit Foncier 1310 — Crèdit Lyonnais 1539 — Banca Ottomana 860 — Mètropolitain 445.50 — Azioni Suez 83.50 — Thomson 455 — Obbligazioni Lombarde antiche 154 — Rio Tinto 37.15 — Sosnowice 1240 — Brasile 5 per cento 1903 252 — Brasile rescission 162.75 — Ferrovie Ottomane 99 — Chartered 10050 — De Beers 1090 — Ferreira 2650 — Geduld 305 — Gold Fields 110 e mezzo — Randfontein 89.50 — Rand Mines 269.50.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 4. — (Chiusura) Cotoni futuri: Febbraio 24.05 — Marzo 24.25 a 24.30 — Aprile 24.42 — Maggio 24.60 a 24.62 — Giugno 24.72 — Luglio 24.85 a 24.87 — Agosto 24.75 — Settembre 24.87 — Ottobre 24.67 — Novembre 24.68 — Dicembre 24.70 a 24.76 — Gennaio 24.74.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice "Veneta" »

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— Ah! che bell'idea! Potete ben credermi se vi dico che mi fa piacere vedervi... Mi figuravo che si trattasse di qualche importuno. Che bella sorpresa. Datemi subito notizie del signor conte, della signorina contessa, del signor Vasili. Ma prima di tutto riposatevi. Siete venuta colla ferrovia e con la tranvia?

— Coll'automobile del signor Vittorio.

— Con lui

— No solamente con lo «chauffeur».

— Il russo?

— Sì, Olaf. Ho qualche cosa da domandarvi.

— Ne sono contento, contentissimo... Allora venite subito nel salotto, poichè voi signora Rambaud, avete fatto di me un signore che ha un salotto. Dite dunque...

Berta senza che l'antico commissario interrompere, aveva raccontata l'avventura tale e quale gliela aveva riferita Olaf, la notte prima, mentre vegliava presso Vittorio.

— Così — essa terminava — la signora contessa è arrivata alle otto, il signor Vasili ed il medico militare erano già al capezzale del ferito. Si discorse del ladro che era stato così svelto a scappare e mostrava di serbare tanto rancore contro il signor Vasili. Io ho detto alla padrona che conoscevo qualcuno il quale lo troverebbe subito a farebbe questo per amicizia verso la famiglia... Sono salita sull'automobile con Olaf e non abbiamo impiegato un quarto d'ora a venir qua.

— Avete avuto ragione di fare assegnamento sulla mia riconoscenza.

— Ed anche sulla vostra abilità, signor Magiler.

— Non so se io sia sempre come una volta. Voi sapete, si arrugginisce a fare il signore da mattina a sera... Ma ho l'idea che l'occhio sia ancora buono, se la gamba non è più la famosa... Del resto, potete essere convinta che mi ci metterò con tutto l'anima. Pei Koulza, per quella brava gente che mi ha pagato il «Discreto Asilo», non so che farei...

— E ciò non deve poi essere difficile.

— Ma vedete, signora Rambaud, con quei furfanti bisogna andare fulmineamente, senza lasciar loro il tempo di prepararsi.

Aveva aperto la porta della sua camera da letto, che comunicava col salotto.

E, continuando la conversazione con Berta, sedette nella più comoda delle poltrone, s'era eclissato e s'abbiagliava in fretta.

Qualche istante dopo, senz'aver interrotto il dialogo ricompariva corretamente vestito, da persona che può andare ovunque senz'essere notato.

Poscia chiamò la fantesca:

— Maria — le disse — vado assieme alla signora Rambaud. Non so a che ora sarò di ritorno. Se avrò a trattenermi fuori stanotte vi manderò un telegramma...

E siccome la buona vecchia inarcava le sopracciglia, s'affrettò a rassicurarla:

— Non abbiate paura, non sarà che una volta per eccezione.

— Già è che riprende il vostro mestiere, signore..., alla vostra età...

— No, no Preferisco pescare la frittura che sapete fare così bene... No, no, è un'eccezione...

E si volse a Berta:

— Andiamo signora Rambaud, dovremmo essere già a Saint Claud.

Salirono sull'automobile, ed Olaf si avviò alla terza velocità.

— Di questo passo — osservò il poliziotto — faremo la strada presto. Sono le nove... Il rapporto non può esser fatto. L'individuo, i corpi del reato... tutto si trova ancora presso il commissario che conosco già.

E ordinò ad Olaf:

— Conducetemi direttamente al commissariato. Sapete dov'è?

— A dire la verità — disse il russo esitante.

— Non importa v'indicherò io la strada E voi, signorina Rambaud, direte alla signora contessa che sto lavorando per signor Vasili.

Arrivati davanti al commissariato, egli balzò a terra, dicendo:

— Eccomi a posto arrivederci.

Aveva infatti la fortuna di conoscere il commissario, uno dei vecchi del quai d'Orfevre.

— Oh, buongiorno, proprietario, — fece il commissario, tendendogli la mano.

— Mio caro, domando di riprendere il servizio per un giorno... sotto i vostri ordini.

— Volete scherzare?

— Ciò che vorrei è il nome del ladro di stanotte.

— Preso in casa di quei sottufficiali che hanno l'appartamento in rue d'Orleans?

— Precisamente, in casa del signor Koulza, il figlio di un uomo, al quale debbo una grande riconoscenza, ed alla signora contessa anche più.

— Sapete già?

— La signora Koulza m'ha fatto avvertire stamattina... Essa, anzi, si trova già là ad assistere il ferito... Quella gente è inquieta, perchè il ladro, che è scappato per la finestra, ha l'aria, a quanto pare, d'un individuo che distribuisce coltellate, non tanto per non lasciarsi prendere quanto piuttosto per vendicarsi.

— E' vero, questo impensieriva il signor Koulza.

— Vediamo dunque... Noi due del mestiere bisogna che veniamo a capo della cosa.

— Colui che tengo ancora qui sotto chiave non dirà nulla. Sembrava mi canzonasse.

— Ma i corpi di reato non forniscono nessun indizio?

— C'è il congegno per poter aprire le imposte... E' anzi molto ingegnoso. Guardate, eccolo. E' ben fatto, flessibile e resistente...

— Sì, è un'artista colui che l'ha costruito.

— E quegli che tengo sotto chiave. Egli ha confessato nel suo interrogatorio, certo perchè capiva che in ventiquattr'ore l'avrei saputo, ha confessato di essere tornitore...

— Dunque, codesto utensile non ci dà alcun indizio sull'altro...

— Il coltello che ha colpito

— Sì il signor Langlois quantunque ferito, ha avuto l'energia di tempestar di pugni l'assassino. Deve averlo colpito al braccio ed alla mano, l'altro ha lasciato cader l'arma.

— La quale non m'illumina punto. E' un coltello a serramanico, col manico di corno lama classica... nessun segno particolare.

— Guardate, tutto ciò che abbiamo preso è lì, sulla scrivania. C'è anche la lanterna.

— Anonima come il resto, una lanterna cieca, del mestiere e classica come il resto.

— Aveva ancora in fondo alla saccoccia quel pezzo di carta lì. Un frammento di un telegramma insignificante...

— Fate vedere.

— Eccolo.

Magiler voltò e rivoltò il pezzo di carta su cui aveva letto:

« Mandate camicie flanella. Urgente. Enrico »

— Come ha spiegato colui d'avere in tasca questo telegramma?

— Ha detto che se ne servito per riporvi un po' di tabacco, che aveva finito il tabacco e lasciata la carta in tasca. [illegible] probabilissimo... E' tutto [illegible] ciato...

— Ma colui ha mentito. La carta [illegible] telegramma è in data d'[illegible] e venti.

Esaminò più attentamente e [illegible]

— E poi questa carta non ha [illegible] volto tabacco. Questo telegramma [illegible] retto a lui o ad un'altro...

— Ma di dove? — [illegible] di polizia — Stracciando il [illegible] si è tolto il principio della [illegible] Non c'è più nè l'indicazione [illegible] mittente nè quella del [illegible] covuto...

Magilier brontolava

— Domandare per telegramma [illegible] di flanella, quando si può [illegible] lettera... Caspita è [illegible]

E commissario di polizia [illegible] ad esaminare attentamente la [illegible]

— Dite un po', signor Magiler [illegible] no all'estremità dei frammenti [illegible] ma linea due lettere mezzo [illegible] I e un D.

— Madrid... Porto Said... [illegible] gilier ridendo. — No [illegible] lontano...

Si battè la fronte e gridò:

— Ma questa I non è forse [illegible] U? U... D... Saint Cloud. [illegible] E' firmato con un nome di battesimo [illegible] se fantastico... Se fosse un [illegible] quale li avvertisse che si potrà [illegible] colpo la sera stessa?

Anno 183 - N. 38 — Sabato 7 Febbraio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici ordine tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

I criteri di applicazione della riforma Gentile nel discorso del Ministro Fedele al Senato

Croce approva l'ispirazione della riforma - Le difficoltà del problema dell'istruzione e i rilievi del senatore Scialoia - La necessità della riforma illustrata nella lucida esposizione del Ministro dell'istruzione

ROMA, 6

La seduta è aperta alle 15 sotto la presidenza del vice-presidente **MARIOTTI**.

Sul processo verbale **SANARELLI** dà informazioni telegrafiche avute da un collega dell'Ateneo fiorentino. Risulta che il Ministro aveva ragione di affermare che l'altro giorno, nell'Aula Magna dell'Università di Firenze, durante l'inaugurazione di questa, le cose erano procedute nel modo più regolare. Ma anche egli era nel vero quando diceva che vi erano stati incidenti provocati da grida e da provocazioni inopportune, perchè queste si iniziarono nell'anticamera, continuarono nelle scale e culminarono nell'atrio e in piazza, dove trascesero in pugilato.

FEDELE Ministro dell'istruzione, prende atto delle dichiarazioni del sen. Sanarelli.

TORACCA. Ieri un senatore pronunciò una gravissima accusa su tutto il corpo degli insegnanti. Nel coro delle proteste egli forse fu il più vivo, ed ora desidera chiarire il suo pensiero. Quel senatore aveva affermato che quando il Paese ebbe bisogno degli aiuti degli intellettuali, questo gli mancò. In quel momento egli ricordava che nel maggio 1915, quando si sparse la voce che il Ministero Salandra era dimissionario, tutti i professori dell'Università di Napoli, senza preventivo accordo, si riunirono e formularono una vivissima preghiera all'on. Salandra di non disertare il posto e di continuare nella via intrapresa.

Di più, molti giovanissimi studenti imberbi andarono a colmare le lacune lasciate dagli ufficiali di carriera. Parte morirono, parte è tornata cieca o mutilata, attestando la coscienza del dovere ed il fervido amore per la Patria cui furono educati dagli insegnanti. Quello che dice di Napoli può essere attestato per le altre Università da altri senatori.

Confida che il senatore a cui allude vorrà entrare nelle Università italiane e guardare le lapidi in cui sono incisi i nomi di migliaia di professori e di studenti caduti per la Patria. Nela nobiltà del suo animo si inchinerà. Conoscerà di essere stato male informato.

Dichiarazioni di Benedetto Croce

CROCE. Il sen. Gentile ieri mi additò come gentile medico dei professori universitari. A tale proposito debbo dichiarare che la mi acritica non ha mai negato l'ufficio utile esercitato dalle Università e dallo stesso accademismo; nè ha mai ricusato il dovuto ossequio agli uomini che lavorano per la scuola.

« Sin da quando ebbi notizia del nuovo metodo di concorsi escogitato dal senatore Gentile, non mancai di manifestargli il mio dissenso, perchè si apriva l'adito al caso, agli arbitri, ai capricci, alle ingiustizie e ricordai al sen. Gentile che la mia opinione trovava la sua prova in quanto era accaduto al Gentile stesso nei concorsi a cui aveva preso parte. Con questi precedenti, confesso che non ho ancora compreso come il sen. Gentile si sia risoluto a decretare un sistema di cui egli stesso conosceva la cattiva prova, e neppure ho compreso come egli abbia potuto affidare alle facoltà la delicatissima funzione di escludere dai concorsi gli studiosi che aspirano alla libera gara ».

Ciò detto l'oratore dichiara di approvare la generale ispirazione della riforma e alcuni particolari provvedimenti ed ordinamenti, ma è d'avviso che tra questi vi siano alcuni mal congegnati e dannosi alla scuola. Più dannoso di tutti gli pare il sistema dei concorsi, e perciò a questo punto si rivolge la richiesta sulla quale insisterà, sperando di vederla accolta come ponderata e giusta dal Ministro della P. I.

Il processo verbale è approvato e si passa alla discussione del bilancio. Ha la parola il sen. Scialoja il quale ricorda che il sen. Morello lo chiamò testimone quando affermò che la classe intellettuale aveva fatto fallimento nella guerra. Ciò che l'oratore può testimoniare è che per la propaganda all'estero ebbe la più efficace e gratuita opera da parte degli italiani all'estero e all'interno, pur essendo essi senza fondi. La propaganda fu fatta in modo eccellente dalla classe magistrale, in silenzio, specialmente nei più tristi momenti. E' lieto di rivendicare l'onore della classe insegnante (approvazioni).

I problemi dell'istruzione

Gli è parso che nelle recenti sedute il Senato, invece di discutere sulla riforma Gentile, sembrava essersi costituito in Alta Corte di Giustizia per giudicare l'ex Ministro Gentile. Mentre i punti essenziali da esaminare sono se la riforma deve rimanere o no, e se, nel primo caso, deve essere modificata. Nessuno dubita della buona fede del sen. Gentile e tutti erano convinti che egli abbia solamente cercato il maggior vantaggio della istruzione italiana. Però forse non era necessario sconvolgere tutto il sistema preesistente. Parecchie delle riforme proposte — ha detto il sen. Gentile — erano state avanzate da molto tempo, e appunto perchè nessun Ministro aveva mai voluto accettarle non era autorevole la loro antichità.

Non esisteva una vera maturità obbiettiva di questi problemi e, di regola, non si dovrebbe modificare ciò che non si è certi di migliorare. Il popolo più conservatore dell'antichità fu il romano; nei tempi nostri l'inglese, mentre noi italiani, ad ogni minimo inconveniente, vogliamo riformare sub imis. Non si deve essere misoneisti, ma le novità non possono essere attuate se prima non siano state maturamente esaminate.

Il problema dell'istruzione è oggi assai difficile perchè si presenta come problema economico-sociale. Tale carattere si ritrova in tutti i gradi dell'insegnamento e il legislatore deve mirare ad una scuola che veramente serva ai bisogni del nostro popolo. Tali esigenze sono diverse da quelle di altri paesi perchè, per esempio, noi dobbiamo educare anche quelli che poi emigrano e che formano un quinto della popolazione italiana o sono destinati a rappresentare la dignità italiana presso gli stranieri. Di queste necessità economiche e sociali l'oratore non crede che il Ministro abbia tenuto conto nella sua riforma.

Per ciò che concerne l'insegnamento elementare, noi dobbiamo ancora dolerci che esso non ha raggiunto l'estensione e l'intensità che sarebbe necessaria ed è indirizzato solamente all'istruzione intellettuale, mentre noi dobbiamo ancora educare il nostro popolo, dando alle scuole un indirizzo pratico e umile, se si vuole, ma appropriato ai bisogni delle classi più disagiate. Per fare efficacemente un tale insegnamento rinnovatore di costume, è poi necessità essenziale educare la donna.

L'ordinamento della scuola media

Gravissima è la difficoltà che ogni Ministro incontrerà sempre nell'ordinamento della scuola media. Difficilissimo è trovare gli insegnanti. Per essi la questione economica è così grave che noi assistiamo quotidianamente all'esodo dalle nostre scuole dei migliori insegnanti. Nelle elementari si è finito col dare la maggioranza delle prime classi alle donne. Questo fatto comincia ad estendersi nelle scuole medie ed è un male perchè il carattere intellettuale dell'insegnamento che in esse si richiede poco risponde alla comune indole del cervello femminile.

Il problema è essenzialmente di stipendi, ma anche di dignità. Ciò che lo Stato non può pagare in moneta, dovrebbe pagarlo con altri mezzi. L'abbinamento delle cattedre, che pure ha dei lati utili, è dannoso in quanto costringe il professore all'atroce giudizio degli scolari, a non poter esplicare quelle specie di influenza che deriva dalle persone esperte ed amanti della scienza e si comunica all'anima degli studenti (approvazioni). Questa influenza non è di natura intellettuale, ma morale, e colui che insegna una materia non sua, non solo non la possiede, ma esercita un'infuenza del tutto opposta.

Gli insegnamenti possono essere abbinati, ma solo in seguito ad una decisione presa caso per caso, considerando le qualità specifiche di una data persona. Non si può accettare senz'altro l'unione della fisica e della matematica in una persona che ha sempre seguito gli studi di matematica pura e che ha quindi qualità intellettuali totalmente diverse da quelle che sono necessarie per coltivare una scienza sperimentale come la fisica.

L'istruzione superiore

Per ciò che riguarda l'Istruzione Superiore, nessuno può negare che vi fossero difetti nel precedente ordinamento. Ma essi erano curabili singolarmente e non era necessario fare quella nuova legge con la quale rettoricamente è stato detto che si concedeva l'autonomia alle singole università. Quale autonomia? L'Università non è un ente morale con proprio patrimonio, che possa ricevere aiuti da estranei e che goda completa libertà didattica.

Allo stato attuale delle cose, l'oratore avrebbe respinto con tutte le sue forze tale autonomia, ma non si è fatto questo perchè le Università sono corpi di Stato, che hanno un patrimonio costituito dalle annualità che lo Stato versa per un ruolo determinato; sono amministrate da un rettore di nomina ministeriale e disciplinato dai presidi nominati dall'autorità centrale attraverso il rettore. Sta di fatto che la riforma non ha creato disposizioni essenzialmente diverse dallo stato anteriore, ma ha cristallizzato le Università nella forma che esse avevano assunto nel momento in cui la legge è stata promulgata.

Quanto al Consiglio Superiore dell'Istruzione Pubblica vi è nella riforma un lato buono: quello cioè di non avere ammesso nel Consiglio le rappresentanze del Parlamento come tali. Il sen. Credaro ha affermato che i rappresentanti del Parlamento nel Consiglio Superiore hanno dato buona prova ed ha sostenuto questa sua affermazione citando singoli uomini, ma le eccezioni non fanno la regola. Il fatto è che la rappresentanza del Parlamento nel Consiglio Superiore è incostituzionale; e questa inclusione di delegazioni parlamentari nei corpi del potere esecutivo è una delle ragioni della corruzione del regime parlamentare.

L'oratore, in un suo libro sui problemi del dopo guerra, ha rilevato che uno dei più urgenti provvedimenti da prendersi era quello di rafforzare il potere esecutivo di fronte al Parlamento. Se per questa parte la riforma, per quanto riguarda il Consiglio Superiore, è lodevole, non era più necessario renderlo di nomina regia tutto il Consiglio Superiore.

La riforma del Consiglio superiore

L'elemento elettivo nel Consiglio Superiore fu introdotto nel 1881 in rappresentanza della facoltà universitaria. E tale elemento per molto tempo funzionò bene. Poi si corruppe perchè tutti i sistemi elettorali sono dannati alla corruzione. Bisognò ogni tanto mutarli per togliere gli inconvenienti, per tornare ai vantaggi. La ragione addotta dal senatore Gentile che il Ministro nomini i suoi consiglieri di fiducia vale poco perchè il Consiglio Superiore nominato da un Ministro rimane quando questo ministro cade.

L'on. Fedele ha detto che ha fiducia del Consiglio Superiore nominato dall'on. Gentile e ben a ragione perchè il consiglio nominato dall'on. Gentile è ottimo. In esso non vi è traccia di parte politica e funziona egregiamente. Ma bisogna pensare che gli ordinamenti devono essere adatti a rispondere pienamente ai loro scopo.

Nota che la diminuzione del numero dei membri del Consiglio Superiore produce l'inconveniente che alcune scienze vi sono rappresentate da un solo membro. Ad ogni modo è disposto ad attendere una più lunga esperienza del Consiglio Superiore. Ma ciò contro cui si ribella con tutta la forza del suo animo di insegnante, è la riforma per la nomina dei professori. Per questa parte si associa alle critiche che sono state fatte dai precedenti oratori ed in particolare dal senatore Credaro.

Il sen. Gentile, nella difesa di ieri fece di questa parte delle sua riforma, disse che era stato mosso da un profondo senso di fiducia nella facoltà. Ora, dato il tempo in cui viviamo, dati i precedenti delle nostre Università, i sentimenti che animano il corpo dei professori, dato il soverchio amore che ciascuno ha alla propria provincia, al proprio comune, ciò che è una eredità del passato, l'affidare la scelta degli insegnanti alle facoltà non può essere nè opportuno, nè giovevole per le nostre Università. Il sistema dell'on. Gentile è il sistema tedesco, buono per i tedeschi, ma non per noi che viviamo in un'atmosfera tutta diversa.

Il sen. Gentile ha creduto di dare alle facoltà la libertà di scelta per la nomina dei professori. Le ha invece costrette a formare una terna fra gli attuali liberi docenti, escludendo i professori di altre Università. Quale libertà è questa? Quale garanzia? E si rifletta che la terna deve essere necessariamente formata, non dai liberi docenti secondo la riforma, ma dai liberi docenti che sono stati nominati col vecchio sistema. Non vi è alcuna garanzia per le proposte delle terne e le commissione giudicatrici si sono trovate in condizioni umilianti. Bisogna provvedere rapidamente.

Oggi l'Università italiana è stimata, per certe materie, dagli stessi tedeschi, i quali riconoscono che in esse vi sono dei loro colleghi e non più dei discepoli. Se si dovesse avere una serie di concorsi col sistema attuale, l'Università italiana sarebbe finita. In nome della Patria e della scienza invoca dal Ministero della Pubblica Istruzione di accogliere la proposta sua e di altri senatori. Nessun altro concorso si deve aprire col sistema attuale. A questo bisogna provvedere subito. Il resto si correggerà dopo tenendosi conto della esperienza. (*Applausi e congratulazioni*).

L'esposizione del Ministro dell'istruzione

FEDELE, Ministro dell'Istruzione Pubblica - Il giudizio del Senato ha particolare importanza nei problemi della cultura e dell'insegnamento. Quello della scuola è senza dubbio problema politico. Ma non può essere legato ad alcuna parte politica. La scuola deve contribuire al rinnovamento etico della Nazione e porre alle coscienza dei giovani gli alti ideali morali e patriottici affinchè essi diventino strumenti della grandezza nazionale. A questo concetto è ispirata la riforma della Scuola voluta dal Governo nazionale, rispondendo così ai bisogni veramente riconosciuti ed alle domande degli insegnanti.

La crisi della scuola prima della guerra

Da tempo si invocava la riforma. Occorre aver presenti le condizioni della scuola avanti guerra. Vi era una vera crisi della scuola che si acuì durante e dopo la guerra. Non mancarono le proteste di coloro che avevano un alto concetto della scuola, ma furono soffocati dalle alte voci dei giovani che chiedevano diplomi senza la necessaria preparazione.

Nei concorsi banditi nell'ultimo biennio si sono rilevate gravi deficienze dalle commissioni esaminatrici nella cultura dei concorrenti. Se il concorso rilevava tali deficienze negli insegnanti, come è possibile che gli studenti acquistino le necessarie cognizioni?

Dalle scuole sono usciti i giovanetti valorosi che si sono immolati alla Patria, e gli insegnanti, sotto la guida del sen. Scialoja, hanno fatto opera ammirevole nelle scuole, nelle campagne, dappertutto pur non essendovi mezzi finanziari per la propaganda. Tuttavia, dopo la guerra, si imponeva la riforma della scuola media e superiore.

L'esame di Stato riguarda non tanto gli insegnanti, quanto i metodi e la riforma ha per base due punti capitali: l'autonomia universitaria e la libertà di insegnamento. Nello statuto delle università è fissato l'ordinamento di esso.

L'autonomia amministrativa ha incontrato il generale consenso e nulla impedisce di credere che nell'avvenire anche le Università di tipo (A) potranno avere contributi di enti e di privati. Lo sforzo compiuto recentemente da tali enti pubblici e privati per le Università di tipo (B) è veramente ammirevole essendosi raccolti più di dieci milioni di lire.

L'oratore ricorda in modo speciale lo slancio di Milano e l'entusiasmo di Bari per la istituzione delle Università locali. (*Approvazioni*).

L'esame di Stato

L'esame di Stato è il naturale coronamento dell'autonomia didattica ed era stato chiesto da lungo tempo e ripetutamente da insigni rappresentanti dell'alta cultura, da consessi professionali e da membri del Parlamento. Con esso si vuol rimediare ai danni che possono derivare dal carattere monografico degli insegnamenti universitari, si esercita una funzione di controllo e si evita che i giovani possano con troppa facilità ottenere la abilitazione professionale da insegnanti fiacchi o poco intelligenti.

L'esame di Stato deriva necessariamente dal concetto che ha il Governo dello Stato moderno e della libertà concessa alle Università. Chi insegna non deve giudicare. Il Governo, consapevole della dignità della scienza e dei bisogni reali della società, intende tenere fermo questo principio. Il conferimento di titoli professionali è una funzione dello Stato. L'Università che è un'istituzione scientifica, non può dare che titoli scientifici.

Finalmente l'esame di Stato è reso inevitabile della esistenza di università libere tipo (C). Non c'è da temere che da esso derivi un livellamento generale degli studi, perchè non si sono fissati programmi particolareggiati per tali esami, ma solo le norme per lo svolgimento delle varie prove. L'esame di Stato è necessario per l'abilitazione a tutte le professioni: in modo particolare per l'esercizio della medicina come fu già osservato dai relatori del congresso di Roma.

La nomina dei rettori e dei presidi, riservata al Re e al Ministro sembra contraddire al concetto dell'autonomia; pure era necessario che nel trapasso le persone investite dal grado più alto dessero assoluta garanzia di essere adatte al compito loro assegnato. I nuovi nominati hanno dato prova di un ammirevole senso di responsabilità, ma ciò non toglie se in seguito non possa tornarsi al vecchio metodo elettivo. La stessa osservazione vale per il Consiglio Superiore. I membri presentemente in carica, scelti con eccellente criterio, godono la piena fiducia del Ministro, ma non vi è ragione per cui in seguito, salvo una parte riservata allo Stato ed esclusi i diretti rappresentanti del Parlamento non si ritorni alle elezioni compiute dagli insegnanti. Per la nomina dei professori il nuovo sistema è armonizzato col principio dell'autonomia e con un alto ideale dell'insegnamento superiore. Riconoscere le difficoltà che derivano dal fatto che le facoltà dovranno scegliere tra i candidati proprio nel momento in cui manca il competente, del possibile prevalere degli altri interessi e dal presentarsi di casi simili a quelli ricordati dai senatori Credaro, Scialoja e Croce.

La libera docenza

Se sarà necessario modificare il sistema vigente egli non mancherà di farlo, come non mancherà di provvedere a restituire la classe dei professori emeriti.

Loda il personale assistente per l'opera pregevole che esso compie sia rispetto al funzionamento delle Università sia per il contributo scientifico. Si propone di studiare se sia utile farli ritornare a carico dello Stato dovendosi considerare che essi debbono essere di piena fiducia dei professori.

La libera docenza ha gloriose tradizioni specialmente nell'Università di Napoli, i nuovi ordinamenti l'hanno avvantaggiata. Quest'anno si sono avuti trecento candidati e si è potuta fare una rigorosa selezione che certamente elevarà il prestigio della libera docenza. Riconosce che in questo momento essa è poco esercitata forse a ragione della contribuzione che debbono apportare gli studenti. Promette di studiare la questione per vedere di conciliare gli interessi dei docenti e della pubblica finanza, badando di non ricadere nei gravi inconvenienti ai quali prima la libera docenza dava luogo.

Per ciò che concerne l'edilizia universitaria, dichiara che è indispensabile darle assestamento ed ha perciò steso un programma che importa la spesa di 220 milioni i quali naturalmente si potrebbero ripartire in parecchi esercizi.

La scuola media

L'oratore quindi passa a parlare della scuola media. Questa è stata rinnovata rapidissimamente; se non si fosse così proceduto nessuna riforma sarebbe stata attuata. Con la riforma si volle impedire l'affollamento di studenti aspiranti non alla scienza ma al diploma e si volle infondere un nuovo succo vitale nell'insegnamento. Oggi nella scuola si studia di più ed è maggiore l'interesse che le famiglie prendono ad essa. Tutte le scuole medie furono divise in tre classi. Scuole di cultura che preparano a corsi superiori di studi; scuole professionali e scuole complementari. Quest'ultime hanno sostituito le scuole tecniche con questa differenza che come prima erano state ideate, dovevano essere fine a sè stesse e libere a tutti tanto che il numero degli alunni era stato lasciato illimitato. Il risultato non ha corrisposto alla previsione; la scuola tecnica trasformata in complementare ha veduto diminuire fortemente il numero dei suoi frequentatori sia nel passato anno scolastico, sia, e più gravemente in quello corrente. Del resto il fenomeno della minor frequenza della scuola complementare si è verificato anche per tutti gli altri tipi di scuole medie; ma non può dirsi che ciò sia avvenuto per effetto dei nuovi ordinamenti. Vi hanno concorso in gran parte le difficili attuali condizioni della vita. Quello della scuola complementare è un problema al quale egli rivolge tutta la sua attenzione; se l'esperienza lo dimostrerà opportuno egli cercherà di far rifiorire questa scuola addattandola alle esigenze locali mediante speciali insegnamenti.

L'abbinamento delle materie

Rileva che l'indirizzo umanistico dato alla scuola magistrale nè innalzerà il livello culturale e morale. Un altro punto della riforma assai controverso è l'abbinamento delle materie di insegnamento. Personalmente egli non è favorevole all'abbinamento (Bene). Ma non è detto che un Ministro debba tradurre in atto le sue convinzioni senza tenere conto dello stato di fatto, e lo stato di fatto è tale e anche per ragioni finanziarie, non si può scompaginare. D'altra parte è doveroso tener conto anche delle opinioni favorevoli all'abbinamento. Certo oggi l'abbinamento produce non pochi inconvenienti, ma col nuovo ordinamento delle facoltà egli spera di potere preparare insegnanti capaci di insegnare secondo le esigenze della riforma. Ad ogni modo è necessario che una certa esperienza si compia per poter giudicare il valore del nuovo sistema.

Se si portassero dei colpi troppo affrettati in questa o in quella parte della riforma si farebbe la rovina della scuola, si produrrebbe un cataclisma che abbatterebbe i nuovi maestri della nostra scuola (Approvazioni). La scuola di magistero è scomparsa senza sostituzione. Egli crede che sarebbe utile istituire delle scuole di tirocinio, un primo esperimento si farà nella facoltà di lettere di Roma.

Parla dell'ispettorato delle scuole medie. Con la riforma Gentile è stato soppresso l'ispettorato regionale, e rimasto quello centrale. Egli crede che l'ispettorato come organo di consiglio e di guarentigia, debba rimanere.

I programmi scolastici

I programmi scolastici sono stati oggetto di molte critiche da parte del senatore Tamassia, Pais e Torraca, e pure in questi programmi vi è una luminosa idea; quella di non riempire la mente degli alunni di una faragine di imparaticci, ma di svegliare in essi tutte le attitudini mentali. Vero è però che si richiede talvolta uno sforzo eccessivo; troppo si insiste su istituzioni, su civiltà, su idee. I programmi quindi vanno riveduti senza snaturarne il principio. Ma non nei programmi, bensì i maestri fanno la scuola; nè vi è pedagogia che possa formare un maestro; si nasce maestri come si nasce poeti. Ciò che importa è che l'animo del maestro sia sereno, ora l'animo degli insegnanti non è sereno, e le alte discussioni che si sono qui fatte è da temere che, attraverso le esagerazioni e le deformazioni con cui sono state riferite, non contribuiscano a dare serietà alla scuola. (Approvazioni). Il Governo ha pensato di portare un rimedio alle condizioni economiche degli insegnanti nella misura consentita dal bilancio dello Stato, sapendo di compiere un debito di giustizia. (Approvazioni).

Il problema economico degli insegnanti

Risolvere il problema economico degli insegnanti è risolvere un problema politico educativo della più alta importanza. La parte della riforma migliore e che è stata accolta con favore da tutti, salvo qualche critica del senatore Credaro, è quella che si riferisce alla scuola elementare. Per rendersi conto dello sforzo compiuto dal Governo per le scuole elementari basta considerare che gli stanziamenti di bilancio per l'istruzione elementare sono stati aumentati di 186 milioni. Ma è lungo ancora il cammino da percorrere per il miglioramento morale e fisico delle nuove generazioni, grande è il compito di assolvere; e pure la nazione deve compiere questo sforzo non deve rifiutare alcun sacrificio perchè i fanciulli della patria sono la patria stessa che si rinnova nel tempo. Qui è la grave questione delle pensioni che urge risolvere e la soluzione non dipende solo dal ministro dell'istruzione, occorre principalmente il concorso del ministro delle Finanze a cui sottoporrà fra giorni accurati suoi studi in proposito.

Bisogna provvedere anche per la edilizia scolastica specialmente nelle regioni dove sono diffuse alcune malattie come il tracoma, la malaria e la tubercolosi, ma occorrono due milioni e mezzo. Si tratta di problema nazionale per la soluzione del quale occorre chiamare a raccolta tutte le forze private in aggiunta a quelle dello Stato che finora ha fatto quanto ha potuto.

Ricorda quanta benemerenza hanno acquistato alcuni enti privati con le loro opere a favore del popolo specialmente quello contro l'analfabetismo. Molte altre questioni rimangono da risolvere sia per l'educazione e sia per l'igiene ma occorrono mezzi e tempo.

L'insegnamento religioso

L'opportunità dell'insegnamento religioso non è stata negata nè dal relatore nè dal senatore Tamassia. Si è manifestato soltanto il dubbio che trasferito nella scuola si inaridisca per diventare una materia scolastica d'esame. A questo dubbio risponde che il Governo nazionale non vuole che la Scuola si sostituisca alla Chiesa ed alla Famiglia, ma vuole che il sentimento religioso, la fede dei nostri padri, che è quella di Dante e di Alessandro Manzoni (approvazioni), coroni tutto l'opera del maestro (applausi), vuole che la parola divina porga alle anime giovani il seme delle verità immortali e dia loro quel senso del divino che eleva al disopra delle umane miserie e delle umane passioni. (Applausi. Non è un atto di politica interna, ma un alto e sincero proposito di ravvivare nell'animo italiano i valori spirituali. Vivissimi applausi).

La trasformazione del Provveditorato non ha causato finora inconvenienti tali da pensare a modificazioni. Ha sentito aspre parole contro la coltura regionale la quale è nostro patrimonio che dobbiamo conservare.

La riforma conferisce maggiore autorità al Provveditorato e gli inconvenienti notati gli sembrano derivati da mancanza di personale per l'Amministrazione scolastica regionale, quantunque i funzionari del Provveditorato del Ministero abbiano adempiuto bene ai loro doveri nonostante l'ingente lavoro.

I bisogni per le Belle Arti

Vi è esiguità di mezzi di fronte ai bisogni dei numerosissimi monumenti d'Italia. E' opinione diffusa che lo Stato faccia poco per le Belle Arti ma vi è dell'esagerazione. Anche per questo a lui non resta che rivolgersi al ministro delle Finanze. Se potessero restare al Ministero della Istruzione le tasse d'ingresso ai monumenti e si potesse ricostituire il Monte per le Belle Arti, si potrebbe provvedere alle esigenze più gravi. Saranno aperti i concorsi ma non saranno accordati privilegi sulle scoperte fatte per opera dello Stato; molti monumenti vanno in rovina ed egli ha predisposto un piano organico dei lavori da eseguirsi in tutta Italia, ed anche l'Istituto di archeologia e storia dell'Arte verrà ricostituito su più larga base. Molto è stato fatto per cultura e per le arti in Italia ma molto rimane ancora a fare. E' suo intendimento custodire la scuola italiana, come rifugio di coloro che sono assetati di verità, di bontà e bellezza. (Applausi vivissimi e congratulazioni di senatori e ministri).

PRESIDENTE comunica che è stata presentata la domanda di chiusura della discussione generale. Pone ai voti la proposta. E' approvata. Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno presentati.

Svolgimento di ordini del giorno

MONTRESOR svolge il seguente ordine del giorno: «Il Senato approvato lo spirito che informa la nuova legge sugli esami di Stato nelle Scuole medie fa voti che alcune disposizioni possano essere utilmente riesaminate ed integrate a beneficio degli istituti pubblici e privati. »

L'oratore loda l'esame di Stato nel quale rileva una tendenza molto manifesta verso la libertà d'insegnamento. Tale esame la scuola privata l'ha sempre avuto ed è bene che tutte le scuole sieno poste allo stesso livello.

CALLAINI dichiara di mutare il suo ordine del giorno in raccomandazione. (Approvazioni). **MORPURGO** rinuncia a svolgere il suo e **CESAREO** si limita a rivolgere al Ministero qualche raccomandazione riguardo al trattamento economico, morale e giuridico degli insegnanti e **VITELLI** propone per mezzo di un ordine del giorno l'abrogazione del comma 2 dell'art. 3 del R. D. 1 Ott. 1923 n. 2185 sostituendoci: l'insegnamento cattolico sarà impartito da sacerdoti cattolici a ciò autorizzati dalle potestà ecclesiastiche.

FEDELE dichiara che la riforma pone solamente questo limite: l'insegnamento non deve essere contrario alla religione cattolica; ed annuncia che non accetterà l'ordine del giorno Vitelli perchè nella presente condizione giuridica delle scuole non si può ammettere in esse altra volontà fuori di quella dello Stato.

VITELLI ha letto nelle istruzioni che che i maestri elementari per insegnare religione debbono ottenere l'autorizzazione dalla autorità ecclesiastica. Se poi il ministro dice che la richiesta di sacerdoti per l'insegnamento religioso potrebbe mettere in imbarazzo l'autorità ecclesiastica, egli non ha nulla da rispondere.

FEDELE osserva che l'autorità ecclesiastica forse non avrebbe un numero sufficiente di sacerdoti per l'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione a domani. Propone che per esaurire la discussioni la seduta domani abbia luogo alle ore 14. Così rimane stabilito.

La seduta è sciolta alle ore 19,15. Domani seduta pubblica alle ore 14.

La prossima riunione del Consiglio dei Ministri

ROMA, 6

Il Consiglio dei Ministri è convocato per domani sabato 7 alle ore 10.

Il Movimento nell'alta Magistratura

Nella Corte d'Appello di Venezia

ROMA, 6

E' stato disposto il seguente movimento nell'alta Magistratura:

Tombolan Fava gr. uff. Garibaldo, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Venezia, è nominato primo presidente della Corte stessa.

Giampietro gr. uff. Luigi, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Aquila è tramutato alla Procura generale presso la Corte d'appello di Palermo — Morosini gr. uff. Edoardo consigliere di Corte di cassazione con il titolo e la funzione di procuratore generale presso la Corte d'appello di Catania è destinato con lo stesso incarico presso la Corte d'Appello di Aquila — Longhi gr. uff. Silvio, consigliere di Corte di cassazione con il titolo e le funzioni di primo presidente della Corte d'appello di Aquila, cessa da tale incarico e gli sono conferiti il titolo e la funzione di presidente della sezione di Cassazione del Regno — Morgigni De Mantonè gr. uff. Cesare, consigliere della Corte di Cassazione del Regno, gli sono conferiti il titolo e le funzioni di primo presidente della Corte d'appello di Aquila — D'Ancona gr. uff. Raffaello, consigliere della Corte di Cassazione del Regno gli sono conferiti il titolo e le funzioni di primo presidente della Corte d'appello di Cagliari — Petrone gr. uff. Silvio, consigliere della Corte di Cassazione del Regno, gli sono conferiti il titolo e le funzioni di presidente di sezione della stesso corte.

Castellani gr. uff. Umberto, consigliere di Corte di cassazione con le funzioni di presidente di sezione della Corte d'appello di Roma, gli sono conferiti il titolo e le funzioni di procuratore generale presso la Corte di appello di Venezia.

Merli comm. Guido sostituto procuratore generale di Corte di cassazione con la funzione di avvocato generale press ola Corte d'appello di Firenze, gli sono conferiti il titolo e le funzioni di procuratore generale presso la Corte di Catania — Lucci gr. uff. Achille, sostituto procuratore generale di Cassazione con il titolo e le funzioni di procuratore generale presso la Corte di appello di Palermo, è collocato a disposizione del Ministero della Giustizia.

Un concorso per l'istruzione professionale dei contadini

ROMA, 6

In applicazione del R. D. 3 aprile 1924 sull'istruzione professionale dei giovani contadini, il Ministro dell'Economia Nazionale on. Nava ha testè bandito un importantissimo concorso a premi per la compilazione di manuali per il giovane contadino e di guide pei maestri agrari, alle varie circoscrizioni agricole italiane. A questo fine sono stabilite diciannove circoscrizioni. Per ogni circoscrizione è fissato un primo premio di lire 20 mila ed un secondo di lire 4 mila.

Il concorso che è fondamentale per la piena attuazione dei provvedimenti diretti alla elevazione del contadino mediante l'istruzione, si chiuderà col 30 settembre 1925 e perciò nel prossimo inverno la scuola dei giovani contadini avrà in ogni località il più essenziale dei sussidii didattici: il libro veramente suo.

Il "raid" della Missione Courto

TUNISI, 6

La missione automobilistica Courto, che si propone di compiere il percorso Tunisi, Gabes e lago Ciad, ha lasciato Ginet il 5 febbraio dirigendosi verso Gabo.

premi dei buoni del tesoro

ROMA, 6

Presso la direzione generale del debito pubblico è stata eseguita oggi la estrazione dei premi per i buoni settennali della seconda serie. Il premio di L. 100 mila è stato vinto dal N. 465062 e il premio di L. 50 mila dal N. 1425108; il premio da L. 10 mila dal N. 278874 e i quattro premi di L. 5000 ciascuno rispettivamente dai numeri 1323989 — 1557918 — 1301037 — 1018001.

L'aumento della criminalità

I Giurati e la legge del perdono

Mentre il vento politico «come fa si tace», parliamo di un argomento gravissimo e palpitante del quale si è occupato il Senato nella recente discussione del bilancio della Giustizia, e prima alcuni procuratori generali nei loro discorsi inaugurativi dell'anno giuridico.

Tutte le grandi guerre col loro generale mescolamento e mutamento dei valori sociali ed individuali, hanno lasciato dietro di sè come conseguenza fatale, un dilagare della immoralità e un aumento della criminalità. Non poteva accadere diversamente dopo la guerra mondiale durata quattro anni, la più grande, la più spaventosa, la più sconvolgente di quante la precedettero. Il male era previsto, come era anche previsto un rifiorire dei valori spirituali e religiosi, in parte sincero in parte alquanto snobistico, quale conseguenza della guerra, e in relazione al materialismo che la guerra aveva suscitato. Così tra le immondenze traluccono qualche volta le gemme, ed accanto alle concimaie crescono spesso i fiori più profumati e più coloriti.

Ma bisogna riconoscere che la realtà è andata oltre alle previsioni più nere in materia di criminalità, e se la guerra ha scatenato tutte le passioni, le più alte e le più basse, ed ha creato una diffusa mentalità di violenza dieci anni fa quasi ignota, ha spento la criminalità, che nella violenza trova tanti aiuti, a vertici spaventosi.

Non si hanno statistiche complete recentissime ma, il Senatore Garofolo, che fu magistrato, ed è uno scienziato di fama, ha rilevato giorni or sono in Senato che la criminalità omicidiana che aveva cominciato a diminuire una ventina d'anni fa, dopo la guerra ha ripreso una ascensione paurosa segnata da queste cifre: gli omicidii che nel 1909 erano 2500, nel 1920 salirono a 5012; probabilmente nel 1924 tale cifra è stata superata. Il Garofalo osservava che tale proporzione, considerata rispetto al numero degli abitanti è di molto superiore a quella di ogni altra nazione civile pur passata attraverso alle pene della guerra. Il che vuol dire che se questa ha provocato in tutti i paesi belligeranti i medesimi effetti, lo ha fatto con una diversa intensità.

Purtroppo l'omicidio è stato sempre una triste piaga del popolo italiano buono, ma impulsivo; era naturale quindi che la guerra ci colpisse nel punto più debole. Però è in dubbio che non saremmo arrivati a tale altezza di criminalità, malgrado la causa prima, le concomitanti ed il tenore bene predisposto ad una sua recrudescenza, se le sanzioni preventive dei reati di sangue non fossero applicati in Italia con una grande indulgenza, quando non sono applicate affatto.

Parliamoci chiaro senza pietosi eufemismi e senza feticismo per istituti ormai sorpassati (almeno nella attuale struttura): senza le scandalose e talvolta idiote assoluzioni dei giurati, senza le loro indulgenze anche quando rispondevano affermativamente sulla colpabilità onde la pena per gravissimi reati discende a qualche anno se non a qualche mese di reclusione, la criminalità omicidiana non avrebbe raggiunto in Italia i vertici attuali.

E si può anche aggiungere, e fu pure rilevato da autorevoli studiosi della materia, che dalle Corti di Assise la eccessiva mitezza dilaga spesso al giudice togato. Qualche cifra regionale conforta la mia asserzione, mia per modo di dire, perchè realmente chi scrive si fa modestamente eco di quanto pensano e dicono le persone competenti, o assennate, o semplicemente l'«uomo della strada» che legge i giornali e da essi apprende cose stupefacenti.

L'illustre comm. Tombolan-Fava Procuratore Generale del Re presso la Corte d'Appello di Venezia, nel suo recente discorso per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, rilevava che il rapporto che intercede fra imputati assolti ed imputati condannati in sede di giudizio presso le varie magistrature del distretto della Corte Veneta, sta fra il 17 ed il 21: assolti 12 e condannati 21, cioè gli assolti sono il terzo degli accusati. Giudicando «piuttosto grave» la cifra degli assolti, il valoroso magistrato rilevava come fosse degno di meditazione il fatto, che davanti ai giudici popolari il numero dei prosciolti fosse maggiore di quello dei condannati (nell'anno ora decorso: 766 prosciolti e 187 condannati), e questo aggiungeva, malgrado la disamina serena ed accurata della Sezione d'Accusa che pondera bene gli indizii o le prove prima di inviare l'imputato alle Assise.

L'egregio magistrato deplorando le frequenti assoluzioni in materia di omicidii cosidetti passionali, ed accenando a qualche rimedio per impedire gli errori della giuria non credeva opportuno di affrontare alle radici il problema. Lo hanno fatto invece altri magistrati, e fra questi il gr. uff. Appiani Procuratore Generale alla Corte di Cassazione di Roma, ed il comm. Crosta-Curti avvocato generale alla Corte d'Appello di Torino, deplorando entrambi l'aumento della criminalità, specie omicidiana, e le assoluzioni o la mitezza della giuria. In primo si domandava se e come sia ancora compatibile il giudizio dei giurati nel presente assetto speciale soppratutto per quanto riguarda i delitti politici e politico-sociali concludendo con la necessità di una riforma radicale in materia, osservando che tutto ormai congiura nella società moderna a togliere al giurato libertà di giudizio, a parte la competenza, mentre il magistrato togato dà più affidamento di serenità e di capacità.

Il secondo oratore, dall'esame delle cifre delle criminalità e delle assoluzioni davanti alle Assise traeva il convincimento apertamente proclamato non «esservi persona che sinceramente abbia fede nella bontà ed utilità della giuria». E continuava con le seguenti parole che mi pare opportuno di riprodurre perchè con chiarezza e logica di argomentazioni dimostrano i difetti fondamentali, non correggibili, dell'istituto della giuria: «Mentre per avere maggiore garanzia di giustizia, la dottrina lotta perchè nelle vertenze su semplici interessi civili e sulle violazioni penali di minore entità abbiasi il giudice competente in materia, e direttamente responsabile della sua decisione, nell'alta criminalità invece, la giustizia deve continuare ad essere amministrata da una specie di società anonima e per di più del tutto profana anche alle più elementari nozioni di diritto penale, la quale senza alcun ragionamento — guidata solo da impressioni e suggestioni che rispecchiano il carattere più o meno impuro della fonte dalla quale provengono — senza pericolo di responsabilità, assolve o condanna a mezzo di quel nudo e fatale monosillabo. L'istituto dei giurati ha già fatto il suo tempo e più non risponde ai fini altissimi della giustizia, sicchè è ormai indispensabile sia relegato fra i vecchi e poco onorevoli ricordi storici del passato. Montesquieu ha scritto: «Dovrebbe accogliersi come espressione della verità il voto della minoranza, perchè tra i giurati solo il minor numero può ispirare fiducia».

Gli stessi giurati sono i primi e più accaniti nemici della giuria e da nessuna via rifuggono, nessun mezzo lecito o... illecito, lasciano intentato per sottrarsi al disimpegno del loro ufficio. Nè ritengo che purgando le liste degli elementi meno intelligenti e lasciando soltanto le persone capaci e pregiati cittadini si ovvierebbe all'inconveniente, perchè nella mia non breve carriera di combattente delle Assise, mi è accorso avere delle Giurie composte di laureati e professionisti, alcuni dei quali votarono con scheda bianca sulla prima domanda: se sussisteva il fatto materiale, oggettivamente provato, sebbene la loro risposta affermativa non avesse alcun riferimento alla colpevolezza dell'imputato».

Sono d'accordo col comm. Crosta-Curti nel ritenere che la riforma dei giurati deve essere radicalissima, giungendo fino alla soppressione dell'istituto che è in contrasto con le teorie universalmente accettate della divisione del lavoro, della specializzazione delle funzioni, e della prevalenza, anche nella giustizia, della competenza tecnica, specifica su altre qualità assolutamente astratte e generiche. Come il calzolaio fa le scarpe, e non gli abiti, come l'avvocato difende le cause e non cura gli ammalati, nè alcuno penserebbe di affidare al medico i propri affari legali, così la funzione dell'amministrare la giustizia, la più importante e delicata tra quante esistano, deve essere affidata al magistrato.

Tutti sbagliano, e neanche i magistrati sono infallibili; d'accordo! Ma è intuitivo che nella imperfezione riconosciuta di tutte le cose umane, è più facile che sbagli nel giudicare il cittadino giurato, spesso semi-analfabeta, e talvolta mancante anche di buon senso, che non il magistrato.

Se il Governo nazionale avrà il coraggio di sopprimere la istituzione dei giurati popolari, magari sostituendo ad essa per esperimento, un collegio di periti medico-legali, una specie di giuria tecnica del fatto non escludendo però l'opera del magistrato togato, contribuirà certamente a rialzare il prestigio delle sanzioni penali, e porrà un freno sicuro all'aumento della criminalità.

Ma un altro istituto deve essere circondato di freni, quello della legge condizionale o del perdono. Anche qui parla non lo studioso, ma l'uomo di buon senso, e di una certa esperienza, quale si vanta di essere il sottoscritto. E' constatato anche dai competenti e generalmente deplorato, l'abuso che si è fatto e si fa nella applicazione di una legge dettata da un nobilissimo spirito di bontà, e di fede nella natura umana. Nel concetto di chi la propugnò molti anni fa, ed in quello del legislatore essa avrebbe dovuto applicarsi eccezionalmente, a casi pietosi, in condizioni particolari, da condannati speciali. Se Dio, per la dottrina cristiana è non soltanto giusto e severo ma anche misericordioso perchè non dare al ministro della umana giustizia il modo di essere anche esso *misericordioso?* Perchè segnare con un marchio di infamia la giovinezza inesperta e traviata, o la delinquenza occasionale, e non favorisce invece la riabilitazione del peccatore?

A queste domande suggerite dal cuore, il legislatore rispondeva colla legge del perdono che differisce la pena ad una nuova eventuale caduta. Ma praticamente è avvenuto questo: che una legge di pietà veniva applicata in quasi tutti i casi anche meno pietosi o più comuni, sollevando le deplorazioni degli studiosi e di alcuni magistrati, fra cui mi piace di ricordare il comm. Tombolan-Fava il valente procuratore generale della nostra Corte d'Appello nel discorso sopra citato si augurava che la condanna condizionale fosse applicata «a chi la merita veramente».

Il Ministero di Grazia e Giustizia non può, non deve dare istruzioni alla magistratura giudicante: infelice quel paese nel quale ciò fosse possibile! Ma non uscirebbe dai limiti che gli sono imposti S. E. Rocco se facesse rilevare gli inconvenienti di una applicazione della condanna condizionale così larga da diventare quasi universale creando così una vera e propria pericolosa condizione di impunità.

Nella situazione attuale degli spiriti appena usciti e non completamente, dal pericolo bolscevico; mentre fervono le passioni, e gli appetiti si acuiscono nella ricerca del godimento comunque raggiunto, mentre ogni vincolo tende ad allontanarsi, la necessità della disciplina e il rispetto assoluto alla legge si impongono sopra ogni cosa. La legge deve applicarsi giustamente, ma severamente. Quelle morbidità, quelle mollezze, quelle indulgenze che sarebbero tollerabili nei periodi normali, sono pericolosissime nell'attuale epoca di assestamento. Il Governo deve rendersene conto, per provvedere, in quanto occorrano, nuovi strumenti di repressione del reato, la magistratura per applicare inesorabilmente quelli di cui dispone.

Certamente il punire senza debolezza è un dovere penoso al quale tutti non si sentono chiamati, ma chi lo assume deve compierlo fino in fondo. Pensiamo che ogni atto di debolezza può essere causa di nuovo sangue versato, di nuovi colpi alle basi del vivere civile già tanto scosse.

Sembra una predica di quaresima in anticipo, ma si tratta di semplici verità che tutti sentono e che bisogna aver il coraggio di proclamare.

CARLO COMBI

Gli industriali del Lazio

contro i trafficanti della politica

ROMA, 6

Ieri sera nella sede dell'Associazione commerciale industriale agricola romana, ha avuto luogo una numerosissima riunione alla quale hanno partecipato quasi tutte le personalità più cospicue dell'industria, del commercio e dell'agricoltura di Roma e del Lazio. Erano presenti anche alcune personalità politiche.

Dopo una breve discussione, è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Numerosi rappresentanti delle forze produttrici di Roma e del Lazio, riuniti in assemblea, pur volendosi mantenere al di sopra di ogni e qualsiasi manifestazione di partiti, riconoscono al Governo nazionale l'indistruttibile merito di avere ricondotto il paese alla disciplina del lavoro, prodigando la sua infaticabile attività per trarre, dall'opera concorde di tutte le classe lavoratrici, vigoria economica al paese, elencandone il prestigio all'estero;

«dichiarano che l'Italia che lavora e produce e che trae dal suo vivere fuori della polemica ed a quotidiano contatto della realtà della vita nazionale, la possibilità di una visione obiettiva ed integrale della situazione politico-economica del Paese, non può non deplorare le intemperenze polemiche e perturbatrici che minacciano risolversi in grave danno per l'economia nazionale, e che artatamente ingrandite e deformate nel loro significato e valore, sono abilmente e quotidianamente sfruttate ai danni dell'Italia stessa nel campo politico-internazionale e sui grandi mercati mondiali;

«deliberano, aderendo alla mozione approvata dagli esponenti delle forze produttrici della regione lombarda, di svolgere opera di propaganda all'interno ed all'estero, affinchè la opinione pubblica sia illuminata intorno alle effettive condizioni del Paese, procedendo alla nomina di un comitato per la attuazione dei voti espressi dall'assemblea».

E' stato quindi dato mandato ai promotori della riunione di costituire il comitato di cui all'o. d. g. L'adunanza, che raccoglieva uomini di diverse opinioni politiche è stata tutta intonata ad un alto senso di patriottismo, e si è sciolta al grido di «Viva l'Italia!», ripetuto più volte fervidamente tra entusiastici applausi.

Nelle aule giudiziarie

Omaggio a due Magistrati

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Guanciali — P. M. cav. Chiancone — Canc. Cicero.

Ieri, fra un processo e l'altro, s'è svolta nella sala d'udienza una bella cerimonia che ha offerto l'occasione per una dimostrazione di stima a due eletti Magistrati. Sono stati immessi, dopo i decreti di nomina già pubblicati, nell'esercizio delle loro nuove funzioni il cav. uff. Adolfo Plessi Giudice Istruttore Capo al Tribunale ed il cav. uff. Ruggero Messini, Procuratore del Re aggiunto.

Il rappresentante il P. M. all'udienza cav. uff. Chiancone ha con felici parole espresso l'augurio e il saluto ai due Magistrati che hanno risposto ringraziando.

Il Presidente cav. Guanciali, a nome del Tribunale, si è associato all'omaggio ed ha augurato al cav. uff. Plessi ed al cav. uff. Messini quelle soddisfazioni che per le loro doti meritano.

Una rapina a S. M. Formosa

La sera dell'11 marzo 1923, in Campo S. M. Formosa un gruppo di giovinastri, approfittando dell'ubriachezza in cui si trovava certo Casaril Antonio, lo han con violenza rapinato del portamonete contenente L. 80. Per raggiungere lo scopo criminoso i rapinatori diedero un forte morso al pollice sinistro del malcapitato che n'ebbe per 75 giorni di malattia e gli residuò la invalidità permanente del dito.

Due soli, dei violenti, sono stati identificati e denunciati perchè conosciuti dal Casaril; gli altri pel compiacente silenzio dei compagni sono riusciti ad evitare la punizione.

I denunciati sono due fratelli, assai noti alla Questura per i pessimi precedenti: Libera Arturo di Vittorio di anni [illegible] e Vittorio detto Carlo di anni 31; quest'ultimo già vigilato speciale.

I due fratelli sono concordi nel protestarsi innocenti. Rincasavano quella sera, quando s'imbatterono nel Casaril. Gli chiesero che pagasse da bere ed il Casaril, il quale deve essere generoso cogli amici, non si fece ripetere due volte l'invito. Usciti da un'osteria entrarono in un'altra. Dopo l'ultima tappa, notarono di essere seguiti da un gruppo di quattro persone sconosciute. Giunti a S. M. Formosa gli sconosciuti improvvisamente li aggredirono con pugni e calci e poichè i due fratelli hanno paura delle botte, abbandonarono subito il terreno lasciando solo il Casaril. Non sanno quindi nulla di quello che avvenne dopo.

Il Casaril Antonio, che al momento della denuncia fu assai esplicito contro Libera, all'udienza dà un racconto più pallido: effetto del tempo trascorso o di qualche cosa altro.

Premesso che nella sera della sua avventura era bevuto, e non eccezionalmente poichè gli piace il vino, egli dice che incontrati i due fratelli acconsentì al loro desiderio e li accompagnò in una osteria. Dall'esercizio i suoi non desiderati amici lo condussero in una casa equivoca: vi si fermò pochi minuti perchè, ammogliato come è, avvertì gli amici che quell'ambiente non era di suo gradimento. Ed allora i Libera, che non lo lasciavano mai lo fecero entrare in un'altra osteria. Qui parlarono con 4 persone che uscirono assieme, gli sconosciuti erano ai fianchi dei due fratelli anche in mezzo alla strada ed egli camminava ignaro del complotto. A S. Formosa bruscamente si vide circondato, malmenato e morsicato. I prepotenti prima di fuggire gli avevano tolto il portamonete. Lasciato solo, dolorante, in mezzo al campo trovò un conoscente che lo accompagnò all'Ospedale.

Ed è stato pure sentito il conoscente, che è Bianco Giovanni il quale narra come visto insanguinato il Casaril lo consigliò di andare all'Ospedale. Il Casaril gli raccontò l'aggressione patita. Mentre camminavano un'altra sorpresa ebbe il ferito: due sconosciuti lo fermarono e perquisirono e tolti dalla sua tasca 90 centesimi che vi si trovavano li consegnarono al teste e quindi scomparvero.

Il P. M. domanda la condanna dei due fratelli ad anni tre e mesi sei di reclusione ed anno uno di vigilanza speciale della P. S.

Il Tribunale ritiene Libera Arturo e Vittorio colpevoli di complicità in rapina e li condanna ciascuno ad anno uno, mesi dieci e giorni 15 di reclusione ed un anno di vigilanza speciale della P. S.

Dif. avv. Monaro.

Tra suocero e genero

Granziera Antonio di Luigi di anni 41 non andava d'accordo col proprio suocero, Rizzi Paolo. L'animosità dei due ebbe un triste effetto per il suocero nel 24 giugno 1923, quando dopo una accalorata discussione il genero buttò con uno spintone a terra il Rizzi, cagionandogli così la frattura del collo dell'omero sinistro con distacco delle grandi tuberosità. La malattia durò 65 giorni.

Il dibattimento è celebrato solo con la lettura delle pagine del processo poichè non si presenta nè il genero nè il suocero.

Il Tribunale condanna il Granziera a mesi sei reclusione.

Dif. Avv. Monaro.

Pietre invece di tessuti

Marinoni Ferdinando fu Pietro di anni 19 e Colli Carlo di Antonio di anni 18, da Venezia erano in qualità di facchini alle dipendenze della Ditta trasporti Gondrand. Il 3 ottobre scorso essi furono incaricati di ritirare dalla dogana 15 casse per il recapito ad alcune Ditte cittadine. Consegnatene 12, le altre vennero portate al magazzino e dopo alcuni giorni recapitate ai destinatari. Ora avvenne che da due casse destinate alla Ditta Bergamo e Caffi e che contenevano tessuti ne mancarono per lo importo di L. 1500. In sostituzione del tessuto asportato erano state collocate pietre per non far rilevare la deficienza nel peso.

Scoperta la marachella ne venne data la colpa ai due facchini i quali anche ieri, hanno negato di esserne gli autori. Essi dicono che consegnarono le casse così come le avevano ricevute e d'altra parte, non avrebbero avuto nemmeno il tempo di schiodare le casse, mettervi le pietre, controllare il peso e poi rinchiodarle.

Il Direttore della Ditta Gondrand, Ghezzo Arturo, espone come si compie l'operazione di svincolo alla Dogana delle casse e quella della consegna, ma in concreto nessuna prova ha e nessun sospetto può elevare contro gli ex dipendenti che durante quattro anni circa di servizio non han dato mai motivo a lagni.

Il Tribunale sentito qualche altro teste, accogliendo la proposta del P. M., assolve i due imputati per insufficienza di prove.

Dif. Avv. Monaro.

Il processo dei tappeti in Cassazione

Giunge notizia che il 30 gennaio venne discusso alla Cassazione Penale il ricorso di Psilopulos Elena, Sponti Maria e Sponti Virginia contro la sentenza della nostra Corte di Appello del 24 luglio 1924 che le condannava confermando la sentenza 19 gennaio 1924 di questo Tribunale per appropriazione indebita qualificata in danno del greco Boiadioglon. Il ricorso venne respinto.

Sostenne il ricorso l'avv. Carabellese del Foro di Roma; per il greco Boiadioglon, parlò l'on. avv. Giovanni Persico.

L'elenco dei giurati

alla Corte d'Assise di Venezia

Ecco l'elenco dei giurati estratti nella udienza del 4 febbraio 1925 per la sessione della Corte di Assise che si aprirà il 10 marzo 1925:

Ordinari: Cazzador Giuseppe di Ferdinando, Mestre; Turchetto Domenico di Giuseppe, Caorle; De Piani Giovanni fu Federico, Venezia S. C. 150; Marchesi Guido di Umberto, Mira; Manari Cesare di Carlo, Venezia Cann. 1091; Tomasi Antonio di Giovanni, Cavarzere; Zesi Ernesto di Ferdinando, Mestre; Fadelli Antonio fu Nicolò, Teglio; Paleologo Oriundi Arnaldo di Federico, S. M. 1627 Venezia, Faroncini Lauro di Annibale, Venezia S. M. 1776; Servadio Ugo di Vito, Venezia S. Angelo 2725; Boccato Angelo di Antonio, S. Donà; Ravà Gino Vittorio di Giuseppe, Cann. 4604 Venezia; Gallimberti Matteo di Luigi, Chioggia; Bettini Antenore di Angelo, Mira; Tronco Angelo di Angelo, Noventa di Piave; Favaron Emilio di Pietro, Chirignago; Bisacco Pavazzi Jacopo di Paolo, S. M. del G. 2307 Venezia; Villabruna Francesco di Antonio, Cann. 4146 Venezia; Polita Egidio fu Ferdinando, Noventa di Piave; Zanfi Vittorio fu Giovanni, Mira; Minassian Pasquale fu Gaetano, S. M. Formosa 5257 Venezia; Proni Riccardo di N. N., Mira; Cometti Giacomo di Pasquale, Venezia e Lido Via Zara 4; Tuzzato Romolo di Pietro, Camponogara; Zanchi rag. Antonio di Antonio, Venezia S. Polo 2623; Bersani Alberto di Lorenzo, S. Donà di Piave; Fenzi Alessandro di Giuseppe, D. Duro 3257; Dozzi Antonio di Antonio, Mestre; Mazzega Arturo di Enrico, Lido Via Negroponte.

Giurati supplenti estratti: De Mattia Luigino di Luigi, Venezia Cann. 7210; Magrini Alberto di Cesare, Venezia Cast. 5654; Andolfato Mario di Nicola, Venezia D. D. 1177; Rambaldi dott. Pier Liberale di Giuseppe, Venezia Cast. 6817; Bellavitis Mario Antonio di Antonio, Venezia S. Fant. 1957; Quintavalle Umberto di Nicolò, Venezia S. M. 3386; Santi Umberto di Umberto, Murano; Camin Silvio di Luigi, Venezia S. Polo 1514; Ravà Massimiliano di Graziano, Venezia Cann. 2038; Chin Francesco di Andrea, Venezia D. D. 278 C.

L'istruttoria pel delitto Matteotti

ROMA, 6

Il comm. Del Giudice, essendo prossimi a scadere i termini di cui all'art. 325 del Codice di procedura penale per il comm. Cesare Rossi, Amerigo Dumini e Albino Volpi, ritenuto che per ragioni indipendenti dalla sua volontà di Pubblico Ministero non si trovi in grado di presentare la requisitoria scritta, ha presentato alla Sezione d'accusa una istanza perchè siano di nuovo prorogati i termini. La richiesta del comm. Del Giudice, a norma dell'art. 326 del Codice di procedura penale, è stata ieri notificata ai tre imputati nelle carceri di Regina Coeli dall'ufficiale giudiziario ed ai loro difensori. La sezione di accusa si riunirà quanto prima per decidere sull'istanza del comm. Del Giudice.

Il fatto che l'istanza di proroga sia limitata a tre soli degli imputati per l'assassinio Matteotti legittima il dubbio che essa possa riferirsi, non soltanto al processo Matteotti, ma agli altri processi cosidetti minori.

Il Porto di Napoli e le inesattezze

di un giornale partenopeo

La questione del Porto di Napoli è stata più volte trattata in questo giornale a proposito delle comunicazioni del ministro Sarrocchi alla Camera, dei risultati stupefacenti di certa inchiesta sull'andamento di lavori che costavano fior di milioni... e non si facevano, ecc. ecc. La questione è entrata, negli ultimi giorni, come i lettori avranno visto dai nostri telegrammi da Roma, in una nuova fase risolutiva su cui ha deliberato l'altro ieri il Consiglio dei Ministri. L'allargamento della Commissione del Porto di Napoli presieduta dall'ammiraglio Millo, e alcune particolari proposte presentate dall'ing. Coen Cagli, Ispettore Superiore On. del Genio Civile e professore ordinario della R. Università di Padova, in merito alla sistemazione delle opere foranee di quel porto, hanno dato pretesto al *Mattino* di Napoli per uno di quegli articoli astiosi nei quali mentre indirettamente si fa opera di scissione tra Sud e Nord d'Italia, si contengono le solite insinuazioni sull'inframmettenza dei settentrionali a danno dei meridionali. L'articolo parla di un «Carneade Coen Cagli» (*sic*) che sarebbe (roba da ridere!) direttore di un'impresa Roncoroni appaltatrice di lavori a Venezia. Su questo punto il prof. Coen Cagli ha diretto al *Mattino* la seguente lettera telegramma di cui diamo volentieri copia:

«Sig. Direttore Giornale *Il Mattino* - Napoli. — Mi è stato or ora segnalato un articolo pubblicato nel N. 29 (3-4 corr.) del Suo giornale, sotto il titolo «*La misteriosa vicenda portuale*, ecc.», nel quale sono personalmente chiamato in causa.

«Non credo che sia il caso nè il momento di rettificare qui tutte le inesattezze contenute nell'articolo, inesattezze il cui valore cade di fronte al problema, veramente vitale pel porto di Napoli, sottoposto all'esame della Commissione testè nominata da S. E. il Ministro Giuriati e presieduta da S. E. l'Ammiraglio Millo. Ma ad una rettifica La prego di voler dare ospitalità nel Suo giornale, ed è questa: che il Carneade Coen Cagli non è e non è mai stato direttore della ditta Roncoroni, ma è il Direttore Generale della Società «Porto Industriale di Venezia», la quale, tra i numerosi suoi appaltatori, ha anche avuto la Ditta «S.I.C.A.M» di cui l'Ing. Roncoroni è Amministratore Delegato.

«Gradisca Sig. Direttore, i miei saluti.

«*Enrico Coen Cagli*, Ordinario di Costruzioni Marittime nella R. Scuola degli Ingegneri di Padova.»

Capo gestore delle FF. SS. a Roma

arrestato per truffe continuate

ROMA, 6

I giornali recano che sono stati tratti in arresto il capo gestore dello scalo merci della stazione di Roma Termini, Budreri Augusto e due suoi figlioli, su denuncia per truffe che duravano da oltre un anno.

Il Budreri, valendosi della sua posizione che lo metteva in continuo contatto con molti commercianti, consigliava costoro a depositare le merci in un negozio di drogheria tenuto appunto da due dei suoi figlioli. Costoro vendettero per loro conto le merci, e dopo molte dilazioni, pagarono i proprietari delle merci con dei vaglia che, presentati alle banche, risultarono emessi a vuoto. I negozianti truffati sono 41 e il valore dei vaglia emessi senza corrispettivo deposito alle banche, ascende, secondo i giornali, a 60 mila lire.

Manifesti sovversivi sequestrati

presso un giornale popolare

CATANIA, 6

In una perquisizione operata negli uffici dell'*Opinione*, organo settimanale del Partito popolare, sono stati sequestrati numerosi manifestini nei quali si incitano gli operai ed i contadini ad insorgere contro i pubblici poteri per l'aumento del prezzo del pane. All'arresto del direttore del periodico avv. Carmelo Ilardi, un altro ne è seguito nella persona del tipografo che si era prestato a stampare i manifestini rossi dietro ordinazione di un noto sovversivo. Durante i festeggiamenti popolari di mercoledì sera un altro individuo è stato sorpreso mentre tentava di distribuire i detti manifestini che teneva frammisti ad altri stampati per «reclame» di un magazzino.

Recluso che vince 40 mila lire

ROMA, 6

Giunge notizia da Noto che il recluso in quel penitenziario Stefano Rada, capo forneio, ha vinto 40.000 lire alla lotteria. La cartella vincitrice è stata spedita al comitato per la riscossione.

Una lettera inedita di Jacopo Castelli

Ogni veneziano, per quanto erudito scarsamente nella Storia della sua città, non ignora che insieme con Daniele Manin e con altri valentuomini, un giureconsulto elettissimo fu chiamato dopo il 14 marzo del 1848 a far parte di quel Governo Provvisorio chiamato a reggere e difendere la nuova Repubblica. Fu questi l'avv. Jacopo Castelli stabilitosi a Venezia nel 1846 — a Santa Maria Maggiore, fuori mano, in una modesta casetta recinta da orto dove, desideroso com'era di quiete godeva una vita solitaria lontano dal frastuono e per ciò più consentanea alla serietà del suo carattere.

Castelli, già noto per i suoi sentimenti liberali, era molto stimato dalla cittadinanza per ingegno e per rettitudine, e professava l'avvocatura al pari del Tommaseo coabitando con lui e con Manin nello stesso studio legale.

Così non è da meravigliarsi se, cacciati gli austriaci da Venezia e formatosi un nuovo Governo, si riconobbe utilissima la presenza del Castelli nella direzione della cosa pubblica quale Ministro di Grazia e Giustizia; posto che egli lasciò poco dopo.

E' notevole questo primo fatto: che quando Manin fu arrestato il quattordici marzo insieme col Tommaseo Castelli visitò nelle prigioni al Ponte della Paglia i due patriotti ed amici lieto di leggere ad essi il resoconto delle dimostrazioni fatte dal popolo di Parigi al grido di «viva la Repubblica» determinando così la cacciata degli Orleans. Finita la quale lettura Manin pronunciò con impeto queste parole: «Ma questo è un errore perchè i popoli non possono trovare ordine prestigio e forza che sotto una Monarchia». Castelli invece espose idee completamente repubblicane, talchè nessuno avrebbe pensato allora che quelle idee si sarebbero capovolte.

Infatti Castelli, avversario da prima dell'unione di Venezia col Piemonte, ebbe lui solo la visione chiarissima che soltanto da quella parte poteva venire la salvezza mercè la formazione di un regno dell'Alta Italia ritenendo per fermo che una Repubblica sarebbe stata impotente a trionfare contro l'Austria di tanto più forte, mentre Manin appena istituito il Governo Provvisorio parteggiò per la risurrezione della vecchia e gloriosa Repubblica Veneta. Di questa idea furono, come è noto, fautori ardenti e convinti, non solo Manin e Tommaseo, ma anche, si può dire tutta la cittadinanza veneziana e tutta la popolazione del Veneto.

Quest'ultima idea, ben fissa nelle menti e nelle coscienze, fu quella che fece combattere ad oltranza dal Governo la unione col Piemonte e a combatterla fieramente non già per deficienza di patriottismo italico, ma in omaggio a un patriottismo che, sebbene errato come si comprese più tardi e troppo tardi, era pure un sentimento elevato e generoso perchè giustificato dalla convinzione assoluta che il fascino esercitato dal nome dell'antica Repubblica avrebbe assicurato e accelerato il trionfo. Ciò basta a dimostrare che non si era capito come la traduzione in realtà di un'Italia grande e forte che doveva per necessità formarsi a poco a poco con una paziente preparazione quale la volevano Cesare Balbo, Massimo D'Azeglio, e Vincenzo Gioberti non sarebbe stata possibile col solo sforzo isolato delle popolazioni di Venezia e del Veneto.

Di questo grande disegno solamente Jacopo Castelli ebbe l'intuito come sopra si è detto quando vide il Piemonte in armi ed il Re che, affacciatosi al balcone del Palazzo Reale di Torino, frenetico di entusiasmo, lanciava all'Austria una sfida ad oltranza in nome di Italia.

Fu allora che questa idea nuova di redenzione guerriera si attaccò tenacemente alla già esitante e commossa anima italiana come a un'ancora di salvezza splendida come un sole tanto che lo stesso Manin, ponendo al di sopra di sè stesso la grande Patria, pronunciò le parole famose «Noi non siamo partigiani nè di Repubblica nè di Re ma siamo Italiani» parole che valsero a far prevalere completamente il partito della fusione.

Alla proclamazione di quel voto, avvenuta il 4 luglio, Manin e Castelli si abbracciarono con effusione. Era un trionfo dell'idea nazionale unitaria. Una monografia interessantissima «Una pagina della Storia di Venezia nel 1848» edita nel 1890 dalla tipografia dell'Ancora, spiega, commenta, illustra con dovizia di notizie e di documenti (ne crediamo autore il generale Castelli ancora vivente in Liguria) — illustra — diciamo — quel glorioso periodo storico e basta ricorrere ad esso per avere un'idea ben chiara delle passioni e delle vicende dell'epoca, tra le quali emerge la figura del Castelli assieme a quella del Manin, specialmente dal giorno in cui questi veniva invitato dal Governo Sardo a far parte di una Commissione composta di lui e di due illustri piemontesi — il marchese Luigi Cibrario e il generale Colli —: Commissione incaricata di prendere possesso della città di Venezia in nome di Re Carlo Alberto conformemente al voto di dedizione spontanea a Casa Savoia decretata dall'Assemblea.

I Commissari si riunivano in Venezia il 7 agosto, ma le sconfitte dell'esercito sardo susseguite dall'armistizio Salasco che preludeva alla pace, ruinavano il magnifico edifizio che si stava costruendo eccitando tutte le ire popolari contro i tre Commissari che il popolo veneziano l'11 agosto ferocemente minacciava. Qualcuno di loro corse pericolo di vita. Manin soltanto potè, col suo ascendente morale, sul popolo proteggerli e salvarli.

Su quale ultimo proposito, un nuovo episodio può essere oggi rivelato dall'autore di questo articolo; rivelazione resa possibile dalla cortesia di una egregia signora veneziana, unica figlia superstite di Pacopo Castelli e zia dell'avvocato Bombardella che la cittadinanza stima ed apprezza. La signora che, nonostante la tarda età, conserva una meravigliosa lucidità di mente e di ricordi, ha narrato che in quel giorno fatale suo padre, l'11 agosto, corse pericolo di essere gettato da una finestra delle Procuratie di San Marco. Sirtori e Mordini erano fra i più inferociti. Mordini aveva già afferrato il Castelli e sarebbe stato lanciato sicuramente fuori dal balcone se uno dei Commissari — il generale Colli — di ferrea tenacia, di nobile sentimento altruistico e di forza erculea non fosse riuscito a strapparglielo dalle mani.

Più tardi Mordini confessò di aver compreso il suo errore e ammirò la grandezza e bontà delle idee monarchiche che avevano animato il Castelli penetrandone così il significato alto ed efficacissimo per modo che egli da acceso repubblicano qual'era diventò uno dei ferventi fautori ed amico di Casa Savoia.

Castelli con la morte nell'anima lasciava Venezia per rifugiarsi in quel Piemonte che già lo aveva ospitato e dove era stato accolto da Re Carlo Alberto con effusione di amico.

Di passaggio per Firenze il 24 Agosto, cioè il giorno medesimo in cui Cibrario e Colli vi si erano soffermati soltanto per qualche ora diretti a Torino, Castelli scriveva a Cibrario la lettera seguente (inedita) nella quale esalava tutta l'amarezza dell'animo suo.

Rispettabile Amico:

«Sono giunto qui lo stesso giorno che vi siete passati il generale Colli e Voi come mi annunciò l'indomani il marchese di Villamarina, Ministro Sardo a questa Corte. Non potendo più giovare in alcun modo alla mia Patria non ho voluto espormi alle difficoltà dello scampo nell'orribile confusione di un estremo frangente, tanto più che io voleva porre in salvo anche i miei figli maschi. Inoltre io non trovo niuna protezione in un partito del cui odio mi felicito, e forse designato dall'altro nel caso di un nuovo rieorgimento. Cavedali non ebbe riguardo di dirmelo con la sua franchezza militare in presenza dello stesso Manin e gli ho risposto sul momento che questa diveniva la ragione più forte per allontanarmi. Cento cittadini più utili di me ha il mio paese: ma non credo che ne abbia uno più sinceramente appassionato pel suo bene di me. Senz'avere la minima ingerenza negli antecedenti del 22 Marzo, — io gli ho sacrificato tutto me stesso dacchè mi ha chiamato e n'ebbi il consuelo guadagno di chi con mano e cuore puri tratta la cosa pubblica: — l'impoverimento e l'esilio.

«Il guadagno reale che ho fatto e quello dell'amicizia vostra, e, come spero, della benevolenza del marchese Colli, a cui vi prego di presentare i miei rispetti.

«Qui nulla si sa di positivo e voi potete bene immaginare che questa incertezza è crucciante per me nella situazione in cui mi trovo, con parte della famiglia qui, parte a Venezia. Perciò preziosa è l'amicizia vostra che invoco affinchè vogliate sovvenirmi con qualche notizia sicura che possa porgermi una direzione ragionevole di cui oggi qui mi manca ogni criterio.

«Ricordatevi delle dichiarazioni affettuose che avete avuto la bontà di farmi, e che tanto mi confortarono nei cinque giorni nei quali ho vissuto con voi.

«Vi ringrazio anticipatamente dal fondo del cuore e vi raccomando di amare il vostro Castelli».

Giunto a Torino il patriotta veneziano ricevette non soltanto dal Re, dal Cibrario e dai Colli, ma anche dai ministri e dai cittadini più eletti le prove maggiori di riconoscenza e di stima. Il Ministro dell'Interno Vincenzo Ricci chiese al Sovrano per lui un posto di Consigliere di Stato poichè, non possedendo questi che una piccola sostanza in Venezia e non avendo clientela nella capitale piemontese per esercitare, l'avvocatura, privo di guadagni com'era non gli sarebbe stato possibile mantenere la famiglia. Carlo Alberto accolse immediatamente la proposta con parole di affetto. Poco dopo, Castelli, veniva nominato Consigliere di Appello. Presentatosi al Re per ringraziarlo, questi lo accolse col più amichevole trasporto.

In quei giorni l'armistizio Salasco che conduceva alla pace, ribadiva le catene della Lombardia e rendeva incerte, incertissime anzi le sorti di Venezia e di tutte le Provincie Venete, e allora tra il Re e il profugo, nel colloquio lungo e doloroso, rievocando commossi il tempo trascorso, pensando che i lutti si stavano espiando coi lutti e che gli occhi della Fede non si stancavano di guardare verso un avvenire migliore, sentirono non spente del tutto le antiche speranze. Ecco la fiamma di una riscossa alla quale nessuno voleva rinunciare. E fu in quel colloquio che Carlo Alberto pronunciò le seguenti parole che la nonagenaria signora Castelli Bombardella udì rammentare perchè trasmesse in quel tempo lontano in un taccuino, prezioso ricordo del padre suo lasciato nel palazzo Cibrario: «Coraggio, Castelli; non abbattiamoci fra le paure ed i dubbi e aspettiamo con rassegnazione e coraggio giorni migliori, quei giorni verranno; io lo sento».

Il confortante vaticinio non si realizzò. Novara segnò la sconfitta delle libertà italiane. Ma Jacopo Castelli, colpito da morte, non conobbe il disastro irreparabile; disastro che lo avrebbe con tanto maggiore strazio annientato. Castelli morì nel palazzo dell'amico suo carissimo in quello stesso palazzo in piazza Emanuele Filiberto dove già una volta era stato accolto, ospite ammirato ed amato.

Fu là che i due patriotti vissero qualche mese preparando insieme l'avvento dei tempi più fortunati alla Patria. La salma del generoso avvocato veneziano riposa oggi nel camposanto di Torino nella tomba assegnatagli dal Senatore suo compagno di ansie e di sventure nella cappella gentilizia della illustre famiglia torinese.

Venezia non ha dimenticato nè dimenticherà mai questi atti di fraternità italiana che il pronipote dell'insigne Ministro di Carlo Alberto vivente oggi, portandone lo stesso titolo e nome, sempre ricorda con santo orgoglio. Ciò è tanto vero, che, indetto nell'ottobre decorso, il XII Congresso della Società per la Storia del Risorgimento Italiano l'Ateneo Veneto volle esservi rappresentato dando a chi scrive il grandissimo onore. E in quell'occasione fu ricordato Jacopo Castelli, a cui l'Ateneo a tanti anni di distanza, voleva ancora rendere omaggio.

E sempre il sentimento d'italianità che nonostante le uggiose e dannose nebbie dell'oggi — che Dio disperda — erompe e folgora.

Generale CARLO PAGANI

La trasformazione dell'esercito rosso

MOSCA, 6

Il nuovo commissario per la guerra e la marina, Frunze, al momento di assumere le funzioni ha diramato un messaggio all'esercito e alla flotta nel quale dice:

«La responsabilità della difesa dell'unione sovietlista impone oggi ai dirigenti dell'Esercito rosso esigenze straordinarie. Avendo perduto Lenin, suo ispiratore e capo, l'esercito rosso deve fortemente aspirare alla realizzazione dei precetti da lui dettati.

«Il consolidamento dell'unione degli operai e dei contadini che ha assicurato le vittorie dell'esercito rosso, deve servire di base alla potenza e alla difesa del paese. Questo scopo è seguito attualmente per mezzo della trasformazione del sistema della milizia.

«L'esercito continua a diminuire di quantità mentre perfeziona le sue qualità. La U.R.S.S. aspira alla eliminazione completa di ogni pericolo, lottando senza posa per lo stabilimento della pace e continuerà nei suoi sforzi allo scopo di mettere in atto una pacifica collaborazione fra le diverse nazioni.

«Tuttavia il mantenimento della pace non dipende dalla sola unione sovietica essendo il progresso stesso della sua organizzazione economica una sorgente di nuove minacce per la sicurezza dell'Unione.

Frunze conclude dicendo:

«E' stata notata recentemente l'incarnazione di questo pericolo nella forma di tentativi fatti da gruppi ostili di piccole e grandi potenze contro l'unione sovietica. L'esercito rosso deve perfezionarsi per potere essere pronto a respingere i pericoli che minacciano il pacifico lavoro dei popoli dell'unione sovietica.

Deposito di esplosivi in un solaio d'un chiesa

ROMA, 6

Il «Messaggero» ha da Piacenza che a San Lazzaro d'Ongine è scoppiato un incendio nella sacrestia della parrocchia. Accorsi i pompieri l'incendio è stato isolato, ma mentre si procedeva all'opera di spegnimento, improvvisamente dal tetto dell'edificio sono partiti degli scoppi, dovuti all'esplosione di proiettili e cartucce.

L'opera dei pompieri a questo nuovo pericolo ha dovuto continuare per oltre due ore ancora, durante le quali, gli scoppi si sono ripetuti incessantemente. E' stato accertato che nel solaio dell'edificio era stato formato un vero e proprio deposito di munizioni: proiettili e bombe a mano.

La polizia indaga per accertare le responsabilità.

Una trama d'amore e di morte
e il misterioso delitto di Monselice

MONSELICE, 6

Si ricorderà l'omicidio avvenuto il 25 gennaio scorso in contrada Stortoia di quel Toffano Alessandro il cadavere del quale fu trovato supino sul ciglio di un fossato con la testa fracassata a colpi di bastone. Ieri finalmente si è potuto fare la luce sul misterioso delitto.

Il tenero idilio e la torbida passione

Il bravo maresciallo Solimene Ulderico ha ormai assicurato alla giustizia l'omicida ed i suoi complici. Benchè sul Breggiè Attilio gravassero sospetti e la voce pubblica lo condannasse, il maresciallo Solimene volle seguire una via affatto diversa da quella seguita dall'opinione comune. Indagando sulla condotta del Toffano Alessandro, venne a sapere che egli era perdutamente innamorato della nipote Gilda Toffano, che aveva ripetutamente, ma inutilmente chiesta in isposa. Ed ai rifiuti continui di essa molte volte la aveva minacciata di morte a mano armata. La Gilda amoreggiava da qualche tempo con certo Toffano Edoardo di Tommaso di anni 18, di Venezia e domiciliato qui da qualche tempo, alla Stortoia. Giovane elegante, di buona posizione sociale e finanziaria — suo padre è infatti proprietario di una distilleria.

In casa dell'Edoardo la Gilda si recava a portare il latte. La passione amorosa dell'Edoardo per la Gilda destò quanto mai fiera la ira del Toffano Alessandro che si vedeva sfuggire ancor più l'agognata fanciulla. Di qui clamorose scenate in casa con la giovane e minaccie continue di morte all'Edoardo, tanto che questi dovette farsi cauto nell'avvicinarsi alla famiglia dell'amata. E di ciò è prova il fatto che i due giovani avevano intenzione di partire per l'America, al fine di sfuggire alle persecuzioni del congiunto sanguinario ed ex galeotto.

Il maresciallo Solimene dedusse da ciò che fossero stati i due innamorati a liberarsi dell'Alessandro, unico ostacolo che si opponeva alla realizzazione del loro sogno d'amore ed al prossimo matrimonio. Non più tardi di due mesi fa l'Edoardo si recava dai carabinieri per chiedere protezione. Queste indagini avvalorarono i sospetti del maresciallo Solimene, che si decise ad interrogare l'Edoardo. Questi con indifferenza affermò essersi recato la sera del delitto a Vanzo, poi a Tribano, donde era tornato verso le 24. Affermò di essere stato a Vanzo assieme a certo Quattrini Gino di Antonio di anni 29, e poi a Tribano con Brasolin Dante di Gio. Batta di anni 30.

La drammatica confessione

Benchè con tale affermazione venissero a cadere tutti i sospetti, il maresciallo sapendo che il Quattrini era un ex chauffeur dell'indiziato e che il Brasolin era fratello del padre, qui tenuto ignoto, della Gilda, e che quindi le loro affermazioni potevano non essere veritiere, invitò il Toffano Edoardo a recarsi in caserma. Costui si presentò e fu subito rinchiuso in camera di sicurezza, mentre il maresciallo continuava alacremente le indagini per scoprire la verità. Mercoledì il Quattrini ed il Brasolin vennero invitati a presentarsi dai carabinieri. Ambedue rilasciarono una dichiarazione scritta nella quale affermano la verità di quanto il Toffano Edoardo aveva detto per discolparsi.

Nel contempo venne dal maresciallo Solimene abilmente interrogato il Toffano. Questi, dopo aver negato ogni cosa, pressato dalle domande, dalle contestazioni e dalle prove di fatto, finì per confessare ogni cosa. L'Edoardo confermò di essere stato più volte minacciato dall'Alessandro perchè amoreggiava con la Gilda, tanto che prima di recarsi in casa di lei spiava per i vetri se l'Alessandro era dentro; e se vi era, si recava dall'amico Alvise Breggiè, da dove mandava una bambina che con una parola convenuta avvertiva che era ad attenderla.

La persecuzione ossessionante e il delitto

L'ucciso, violento e sanguinario, era odiato da tutti, anche dal fratello Valentino, tanto che questi una volta disse all'Edoardo: «Ah se quella canaglia di mio fratello venisse ammazzato, per me sarebbe come guadagnare un terno al lotto». L'Edoardo aggiunse che l'ucciso aveva più di una volta tentato di usare violenza alla Gilda. La domenica dell'omicidio — soggiunse l'Edoardo — mi recai, dopo aver desinato, dal Breggiè Alvise, donde uscii col fratello Giovanni per recarsi nei pressi dell'Osteria Morando dove esso abita, per poi far ritorno a casa del Breggiè. Nel cortile c'era l'Alessandro, che egli non salutò. Poco dopo — continua l'omicida — entrò la Gilda che salutai, mentre me ne uscii con l'amico Rizzo Antonio. Mi recai a Tribano a ballare e tornai verso le 20.30. Andai a Vanzo, visitai diversi esercizi per cercare mio fratello che ha l'amante in Vanzo ed in una osteria vidi l'Alessandro. Rincasai verso le 20.45, mangiai in fretta e malgrado mio padre nol volesse, uscii di nuovo, dicendogli che mi sarei recato presso la signorina S. Fantola a Vanzo. Invece mi portai dalla Gilda, che trovai in casa sola. Dopo essere rimasto in casa con lei pochi istanti, temendo che sopraggiungesse l'Alessandro, essendo prossima la chiusura degli esercizi, mi avviai verso Vanzo percorrendo la stradella per la quale doveva venire il Toffano Alessandro.

Essendo io completamente disarmato e temendo di incontrarlo, presi a casaccio da una catasta di pali un grosso bastone lungo un metro. Fatti pochi passi udii la voce di Alessandro: «Chi è che viene avanti?». — «Edoardo — risposi io!». — E l'altro: «Vieni dalla Gilda?». — Alla risposta affermativa mi disse: «Adesso t'accomodo io!». L'Edoardo afferma di aver sentito scrollare il mantello dell'omicida. «Allora — continua l'omicida — addossatomi ad una pianta laterale della strada, vibrai una potente bastonata sulla testa dell'Alessandro, il quale cadde di peso, afferrandomi con una mano il piede destro. Allora io impazzito diedi a tirare colpi su colpi sulla testa del caduto, finchè sentii rallentare la stretta sulla mia gamba e quindi appena me ne liberai, fuggii attraverso i campi. Il bastone lo gettai nella fuga in un fosso. Rividi solo al lunedì la Gilda che mi disse: «Se sai qualche cosa in merito all'omicidio guardati bene dal parlare».

Legittima difesa o agguato?

Questa è la deposizione dell'uccisore. Ma dall'indagine svolta dal maresciallo Solimene si ritiene che l'incontro non fu fortuito e che l'Alessandro cadde in un agguato tesogli dall'Edoardo nel quale sarebbe implicata anche la Gilda che perciò è stata tratta in arresto. Che si tratti di un agguato lo dimostra poi il fatto che il Toffano Edoardo aveva visto l'ucciso in osteria ed avrebbe potuto quindi benissimo, volendo, evitare ogni cosa; che quando si recò a cenare era agitato e convulso e si affrettò ad uscire. E' inoltre falso che la vittima avesse tentato di levarsi il mantello, perchè l'ucciso fu trovato avvolto completamente nel mantello. L'incontro con l'Alessandro prima del ballo e la visita fulminea alla fidanzata prima del misfatto stanno a dimostrare la complicità dell'amante. Pure il Brasolin ed il Quattrini furono mantenuti in arresto per favoreggiamento e per aver deposto il falso.

Gli artisti austriaci e l'Esposizione d'Arte a Roma

VIENNA, 6

La «Politische correspondenze» dice che in occasione della presenza a Vienna del prof. Villani segretario generale dell'Esposizione Internazionale d'arte a Roma, sono state riaperte trattative dal ministero dell'istruzione per un accordo circa la partecipazione degli artisti austriaci alla prossima mostra.

Esse però non sono riuscite, perciò, dice il giornale, gli artisti austriaci parteciperanno all'esposizione non come rappresentanti ufficiali ma soltanto come un gruppo privato, presieduto da Ambrosi.

La tragica fine di una festa

VIENNA, 6

Un'esplosione di granate a mano ha ucciso a Szent Miklos in Ungheria una intera famiglia. Il casellante ferroviario Toporczer festeggiava il ritorno a casa nello stesso giorno di due suoi figlioli, uno Arpad congedato, l'altro Lodovico che usciva dall'ospedale dopo lunga malattia.

Alla fine del pranzetto familiare Arpad assieme al fratello minore provò a smontare una granata a mano che aveva portato dalla caserma, e per fare più presto picchiò addirittura col martello sopra la micidiale bomba, che era fortemente avvitata.

Seguì immediata una terribile esplosione, che determinò il crollo delle pareti della stanza. Della intera famiglia rimasta sepolta dalle macerie il figlio minore spirò subito. Arpad all'indomani fra lo strazio indicibile cagionatogli dalla frattura degli arti inferiori. Padre e madre potranno difficilmente essere salvati.

— L'aeroplano «Labecoere» partito da Rio stamane, è giunto a Caravellos nello Stato di Baja.

Teatri e Concerti

"La moglie innamorata,,
di Giovanni Cenzato

L'avvocato Fabrizio ha una moglie deliziosa, tanto è vero che somiglia perfettamente a Paola Borboni; e tuttavia egli commette la leggerezza di trovarsi un'amante: una vedovella non inconsolabile, che tiene desta la memoria del marito col farlo.... infelice anche dopo morto. Fabrizio non riesce a sacrificare alla bellezza e all'onestà della legittima consorte le gioie peccaminose dell'avventura, e s'allontana con un pretesto da casa per accompagnare l'amante ai bagni di Alassio, dove la fa passare per moglie.

Dopo questa parentesi di scapigliatura, egli torna a Milano fidando sulla buona stella che protegge i mariti fedifraghi; ci fida tanto, che continua a tenersi l'amante, la quale, come accade spesso nelle commedie e nella vita, può frequentare casa e studio dell'avvocato col pretesto di un'amicizia quasi fraterna con la moglie tradita e di una complicatissima causa d'eredità nella quale l'amico illegale funge da suo legale.

Tutto trascorrerebbe tranquillamente fino all'inevitabile stanchezza dei sensi, come nelle solite situazioni a tre, se non piombasse nello studio dell'avvocato un vecchio amico che incontrò ad Alassio Fabrizio e l'amante, presentata come moglie anche a lui. Quest'amico, ch'è Armando Falconi, trova nello studio una signorina che forse aspetta d'essere ricevuta e, tra una parola e l'altra, loda la fedeltà coniugale dell'amico, per le prove avutene ad Alassio. Purtroppo la signora è proprio la moglie dell'avvocato.

Un'altra sposa qualsiasi, alla scoperta di un tale tradimento, si farebbe prendere subito da una crisi nervosa. Invece qui non accade così. La moglie di Fabrizio ha un nome ch'è un programma: Serena, e si appresta, addolorata ma con apparente serenità, a riconquistare l'amore del marito. Da donnina intelligente, colma di attenzioni affettuose la rivale, la confonde di cortesie, e quasi l'aiuta nell'amaro giuoco dell'adulterio, mentre continua ad essere una moglie onesta, dedicandosi tutta all'abbellimento del nido familiare. I due amanti, disorientati da questo inesplicabile contegno, s'aspettano da un momento all'altro una clamorosa vendetta, e diventano nervosi e intolleranti, poi cominciano a sentire che l'avventura è prossima alla fine, cosicchè si sentono lontani e quasi estranei. E intanto la sagace moglettina terge all'amica le lagrime che le procura quell'amore che tramonta, prega il marito di essere generoso con l'amante, fissa gli appuntamenti, si dilegua al momento opportuno: tutto ciò con un candore di moglie che non crede al male, che non ha sospetti e che vuol vedersi intorno gente felice.

Ma quando Fabrizio, esasperato da tanta serenità, grida alla moglie che ha un'amante, la quale è proprio l'amica, l'altra gli risponde tranquillamente che lo sapeva.

E allora che gusto c'è più, a correre la cavallina? Fabrizio ritorna alla sua buona sposina con l'onesto amore antico, ma Serena tuttavia non cede: la vittoria è raggiunta, ma è stato anche sofferto un dolore profondo che non può essere d'un tratto cancellato, come non può essere distrutto il ricordo dell'umiliazione patita. L'incauto marito dovrà ora soffrire tutto ciò che la moglie ha sofferto per lui: crederà di non essere più amato, di avere un rivale, di dover giungere alla separazione. Invoca infine l'intervento della mamma perchè commuova l'amorosa sfinge; e la vecchia signora non deve compiere un grande sforzo nel riconciliare i due sposi che ne avevano uno sconfinato desiderio.

La commedia svolge sopra la tenue trama di una situazione lineare, un dialogo garbato, signorile, a fior di sorriso o di lagrime. Si ascolta con sottile godimento, forse appunto perchè è senza sorprese, e permette allo spettatore di seguire senza sforzo l'azione, gustando a suo agio le delicate cose che vengon dette dai personaggi fra loro, e che forse vogliono essere rivolte dall'autore al pubblico perchè onestamente si diverta e sia gentile verso chi ha voluto procurargli il diletto di tante graziose e semplici cortesie. Così abbiamo anche detto implicitamente che è una delle rare commedie che, pur seguendo il genere brillante, ora di moda, si mantiene in una linea di dolce sentimentalità senza svenevolezze, e di sana comicità senza sforzo: è, insomma, una commedia onesta per gente di gusti onesti.

Il pubblico l'ha applaudita quattro volte al primo atto, due al secondo, tre o quattro al terzo, e l'autore è stato chiamato alla ribalta cinque o sei volte. Un applauso a scena aperta s'è meritato Ada Dondini nella parte di madre.

Paola Borboni ha recitato con finezza, sobrietà, garbo ammirevoli, Armando Falconi con comicità spigliata e signorile, il Becci con tono di verità quando non ha esagerato.

La Traviata al "Verdi,, di Padova

PADOVA, 6

Ieri sera è andata in scena al nostro Verdi *La Traviata*, terza opera della stagione. Il teatro era affollato di pubblico elegante che ha molto applaudito l'accuratissima esecuzione. La protagonista Mercede Capsir ebbe feste speciali; calorosi consensi raccolsero il tenore Tafuro, il baritono De Franceschi ed il maestro Armani. Vi sono stati applausi a scena aperta e numerose chiamate alla fine degli atti.

I Monti di Pietà del Veneto

ROMA, 6

Con Regio Decreto sono dichiarati di prima categoria i Monti di Pietà di Badia Polesine, Bassano, Venezia, Vicenza, Feltre, Padova, San Daniele del Friuli.

Tragica sciagura a Musocco

MILANO, 6

Una grave sciagura è avvenuta oggi nel limitrofo comune di Musocco. Due ragazzi, avendo trovato un involto di stracci e di rottami, l'hanno portato ad uno straccivendolo per ricavarne denaro. Ma mentre scaricavano l'involto nel carretto, una bomba che doveva trovarsi tra i rottami ha esploso. Uno dei ragazzi, tale Oresti Scorti di 9 anni, colpito in piedo dalle scheggie della bomba, cadeva al suolo ucciso. L'altro ragazzo, tale Paolo Asti, di 10 anni, e lo straccivendolo Giovanni Romano di anni 49 sono rimasti pure feriti dallo scoppio, molto gravemente il primo, e sono stati trasportati all'ospedale.

Spigolature

Come è noto, al Congo vi è un istituto per l'addestramento degli elefanti — scrive «Minerva» — ed è interessante conoscere la vita di questi pachidermi. All'alba, la prima cosa che si ode è il barrito degli elefanti che desiderano uscire e subito dopo i domatori li conducono al pascolo. Verso sera si fa loro prendere un bagno nel fiume. Sul principio temevano di annegarsi nell'acqua, ma poi vi hanno preso un tal gusto che ora fanno a gara per giungere primi. Usciti dall'acqua, si avvolgono nella sabbia e nel fango per proteggersi contro gli insetti. La sera, al tramonto, ogni animale torna alla sua dimora e riceve in dono dal suo domatore alcune banane o un po' di granturco. In ci vengono spinti ognuno nel suo riparto per dormirvi. Durante la notte vari uomini montano la guardia. Essi debbono tener d'occhio le bestie e dar loro il pasto, poichè in alcune ore della notte gli elefanti mangiano, anzichè dormire. Gli elefanti di questo istituto sono 44. Una femmina catturata anni or sono è riconosciuta come capo della mandra, benchè vi siano altri elefanti più grandi di lei. Fra di essi vi sono vere amicizie e inimicizie, poichè se ne vedono alcuni andare sempre insieme, mentre altri si sfuggono e talora anche si minacciano. Quando son fuori passano la notte in ripari temporanei, nell'accampamento, e riposano così tranquillamente che la presenza della guardia è quasi inutile. Nei viaggi dimostrano grande agilità e precauzione, e hanno il piede forse più sicuro di quello di qualsivoglia altro animale, mentre l'ampiezza del loro dorso costituisce un comodo appoggio per il cavalcatore.

■

Il generale Ulrico Wille se n'è andato all'altro mondo quasi alla chetichella in un momento in cui di lui non si ricordavano che i pochi rimasti sulla breccia a tirar frecciate contro l'ex generalissimo dell'esercito svizzero. Quando la Svizzera nel 1914 si trovò nella precipitosa situazione di provvedere alla tutela della neutralità e di dare all'esercito mobilitato un capo, avrebbe avuto nei quadri della sua ufficialità uomini di tempra ben più robusta ufficiali ben più quotati del generale Wille, un bonacchione panciuto, non ricco d'idee piuttosto cristallizzato nel «drill» teutonico; ma alla Svizzera non occorreva un uomo bellicoso, un ordinatore di battaglie, un guidatore di eserciti alle vittoriose offensive, occorreva piuttosto un capo calmo tranquillo, capace di organizzare, sia pure con uno spirito prevalentemente burocratico, un esercito per un'eventuale difensiva; e questo uomo ponderato limitato nella sua genialità militaresca, alieno dallo spirito di avventure venne trovato nel generale Wille. Non fu il generale, al quale la Confederazione ha reso degne onoranze, una gloria dell'esercito svizzero, fu però un soldato che rese un buon servizio al suo Paese, anche se qualche volta non seppe far tacere le nostalgiche simpatie per il Paese dell'imperatore che gli aveva fatto da padrino al battesimo di uno dei suoi figli. Il Wille veniva dal giornalismo; ed anche nelle cure del servizio militare non dimenticò l'antica professione e scrisse articoli di carattere militare e una pregevole opera sull'organizzazione dell'esercito svizzero. Così la «Gazzetta del Popolo».

■

E' inutile, ma l'eleganza e la civetteria sono doveri della donna sopratutto nel piccolo regno di cui essa è sovrana!

Là ella deve essere gaia, attraente, piena di grazia, ella dev'essere vivente incarnazione di quel focolare domestico che attira, seduce e rapisce. Piacere ai passanti non è che una soddisfazione di vanità, ma essere nella propria casa, scintillante di vivacità e di grazia non è un mezzo forse d'imprigionare un po' di felicità? Con del buon umore, della fantasia, dei graziosi «chiffons» non è difficile ottenere ciò. Non sono necessarie grandi fatiche per essere civettuole in casa!...

La mattina — scrive nel «Tevere» una donna — se dobbiamo badare un po' alle cure nel «menage» indosseremo un vestitino semplice e chiaro, senza guernizioni, di una stoffa mediocre, ma ben curato. Bandiremo il grembiule nero o grigio di taglio antico e mancante del tutto di distinzione. Il nostro vestitino da mattina essendo moderno, avrà un che di fresco e di pulito. Sarà con maniche corte, scollato, e tanto per l'inverno che per l'estate, di una stoffa lavabile. Per il pomeriggio ci mostreremo un po' più difficili nella scelta sopratutto del tessuto. Avremo anzi ampia scelta; velluti di cotone o «cristaline» se il nostro bilancio, è ristretto «crêpe de chine» velluti di seta se disponiamo di maggiore possibilità. La tunica orientale «bleu», verde impero, che ricopre quasi interamente un «fanean» nero arricchita di ricamo a tinte vivaci formerà un'elegantissima «toilette» per la casa. In fine ricordiamoci che è facile e lodevole utilizzare i resti, e che un vestito di velluto o di «crêpe» di due o tre anni fa, una volta rinfrescato potrà essere utilissimo e grazioso.

■

Un quadro degno di Pleitomischl, scrive il «Secolo», è stato abbozzato al Parlamento da una deputatessa socialista ed è stato poi completato da un giornalista. Essi hanno rivelato le condizioni in cui si trovano gli ambienti (non sono più di sei) riservati al Presidente della Repubblica austriaca nell'antico palazzo della Ballhaus. Il Presidente deve subire — è un filosofo del resto — tutti i rigori della miseria dei bilanci. Vero è che egli deve rappresentare una repubblica, a cui i suoi funzionari e la maggior parte dei membri del governo non ci tengono affatto, per cui è possibile, che gli elementi ufficiali siano lasciati in condizioni pietose con lo scopo preciso di avvilire la rappresentanza repubblicana o almeno per la ragione, che questa non si stima degna di particolare decoro. La deputatessa e il gionalista hanno veduto nella sala della Presidenza i tappeti rattoppati con pezze di molti colori, le stoffe delle poltrone mostranti la paglia oltre gli sdruci e gli spacchi; cortinaggi, che, guai a toccarli, vengono via fette a fette; mobili spaccati e mal ridotti; sedie di cui — disse un capo sezione — talvolta le persone invitate a una seduta dovettero accorgersi che non erano di ferro... Probabilmente hanno esagerato anch'essi, ma il quadro così pieno di sbrendoli non sembra mal confacente contro la cornice che gli offre Vienna. Il canzonista continua a cantare, melanconicamente applaudito, il ritornello: «ich hab ka gold, du hast ka geld, er hat den «dalles», io non ho danaro, tu non hai danaro, egli ha la bolletta....

CRONACA DI VENEZIA

Il traffico nel Porto

Il lavoro in Marittima

nel mese di gennaio

Convinti della opportunità di sorvegliare attentamente l'andamento del traffico portuale, iniziamo una sistematica pubblicazione nei principali dati delle principali notizie relative al movimento portuale, nell'intento di fornire ai lettori la possibilità di consultare con regolarità e con frequenza il termometro della maggiore attività cittadina.

I dati verranno pubblicati con la massima sollecitudine, cioè con quella minima dilazione di tempo necessario agli Uffici componenti, che cortesemente hanno aderito a fornirceli, per le esigenze della raccolta e della elaborazione statistica.

Diamo intanto, nel loro confronto con le cifre dell'anno passato, i dati sommari relativi al traffico della Marittima nel mese di gennaio, lieti che la nostra prima pubblicazione segnali un aumento, che confidiamo costante e sempre più intenso.

	Gennaio 1924	Gennaio 1925
Merce imbarcata, tonn.	17.808	15.268
Merce sbarcata »	82.698	132.857
Totale tonn.	100.506	148.125

Nel confronto con il corrispondente mese dell'anno scorso, si è avuto quest'anno una diminuzione di 2.540 tonn. in esportazione e un aumento di 50.159 tonn. in importazione: complessivamente vi fu dunque un aumento di 47.619 tonn. nel movimento portuale e la media del lavoro giornaliero è salita da 3.242 tonn. a 4.778.

Il numero di lavoratori impiegati è, di conseguenza, notevolmente aumentato; da 13.771 nel gennaio 1924 a 22.237 nel gennaio decorso, e la media giornaliera della mano d'opera impiegata è così salita da 444 a 717 (compresi i giorni festivi).

L'aumento di traffico va sopratutto attribuito ad una notevole intensificazione nell'importazione di cotone, proveniente dall'America; tale intensificazione è in gran parte dovuta al miglioramento del servizio portuale, felicemente realizzato dalle Case di Spedizioni con l'aiuto del Provveditorato, miglioramento che ha portato ad una grande regolarità e celerità nei servizi di carico, scarico delle partite, nonchè nella delicata operazione di campionatura.

Per quanto concerne l'esportazione va pure segnalato un notevole miglioramento nei servizi di carico delle merci, esperimentato dal Provveditorato con il concorso delle Case di Spedizioni e delle Società di Navigazione; a tale miglioramento, che mira ad ottenere economia di tempo e maggiore semplicità nei trasporti e nella sorveglianza della merce da carro a magazzino e da magazzino a vapore, sarà data maggiore estensione e confidiamo valga ad attirare più intensamente le correnti di esportazione attraverso il nostro Porto, che anche nel mese decorso sono state piuttosto scarse.

Un convegno di insegnanti

delle Tre Venezie

Con un nobile invito, che riproduciamo, la Sezione di Venezia della Federazione Nazionale degli Insegnanti delle Scuole Medie, invita i colleghi delle Tre Venezie a cordiale convegno nella nostra Città. Sarà un'adunata vibrante sopra tutto di italianità, poichè verranno fra noi i professori delle scuole di tutte le Venezie e, per la prima volta, quelli di Gorizia, di Trieste, di Pola, di Trento, di Zara.

Ieri sera la Sezione di Venezia tenne un'adunanza plenaria. Il Presidente, dopo breve affettuosa commemorazione del compianto ed illustre prof. Ettore De Toni, che, anche fuori dell'insegnamento ha voluto sempre mantenersi socio della Sezione, parlò del Convegno e della sua preparazione. Il prof. Bentino disse dell'entusiasmo di Trieste e delle adesioni del Trentino. Parteciparono alla discussione i professori Fabris, Dusi, Ghisalberti ed, alla fine, si inviò per acclamazione alla nuova Sezione Triestina il seguente telegramma:

«Sezione Federazione Insegnanti Venezia, raccolta seduta plenaria, invia affettuoso saluto istituenda Sezione Triestina auspicando fecondo avvenire scuola italiana».

Ecco il testo dell'invito:

«Egregi e cari Colleghi, Nel prossimo marzo terremo a Venezia un convegno degli Insegnanti delle Scuole Medie. Accoglieremo Rappresentanti e Colleghi del le tre Venezie, federati e non federati, per trattare argomenti soprammodo importanti, che riguardano le nostre condizioni morali, giuridiche, economiche, a cui devesi por mente se si vuole che la scuola risponda davvero agli interessi supremi della cultura nazionale.

Sarà per noi grande ed alta fortuna poter accogliere, per la prima volta, fra queste mura solenni, ove dormono quattordici secoli di gloria, insieme con i vecchi Colleghi, quelli delle terre redente dalla guerra gloriosa, che, nei lunghi anni di cieco servaggio, custodirono religiosamente le memorie imperiture della Dominante.

Inspirati ai fasti antichi di S. Marco, cui si intrecciano le magnifiche gesta di oggi, potranno gli ospiti carissimi e desiderati trattare con tranquillità d'animo i problemi della scuola nella quale e per la quale viviamo ed onde vorremmo e dovremmo trarre maggiori soddisfazioni».

La fine dello sciopero

alla fabbrica dei tappeti di cocco

Ieri abbiamo dato brevemente notizia dello sciopero delle maestranze della Fabbrica di tappeti di cocco della Giudecca. Gli scioperanti erano un'ottantina.

Oggi possiamo annunziare la soluzione soddisfacente e pacifica della vertenza. Infatti ancora ieri nel gabinetto del Questore comm. Corrado si sono riuniti i rappresentanti del Consiglio di amministrazione dello Stabilimento signori Gaggio e Del Prà e la Commissione degli operai assistita dal segretario provinciale dei sindacati sig. Edmo Cruciani. La riunione si conchiuse con la concessione alle maestranze dell'aumento del 10 per cento sulle paghe attuali, compresi i cottimi. Sabato sarà ripreso regolarmente il lavoro.

I risultati del Concorso

dell'Istituto autonomo

In seguito al concorso bandito dall'Istituto Autonomo per il progetto di un gruppo di Case Popolari a S. Elena, coll'assegnazione di due premi, il primo di L. 20 mila ed il secondo di L. 10.000, sono stati presentati dieci progetti. La Commissione incaricata dal Consiglio dell'Istituto di esaminare tali progetti, composta dei Sigg. G. U. Co. Ing. Ugo Gioppi, Comm. Ettore Sorger: Ing. Cav. Uff. Guido Sullam, ing. Angelo Fano, ing. Cav. Paolo Bertanza, ha esaurito il lavoro ed ha formulate le sue proposte in una elaborata Relazione, che il Consiglio dell'Istituto ha esaminato ieri.

La Relazione, premesse le condizioni cui a suo giudizio i progetti dovevano soddisfare constata che nessuno di essi soddisfa sufficientemente a tali condizioni.

Rileva tuttavia che i progetti sono generalmente elaborati con paziente cura, e che non mancano in essi alcune disposizioni geniali nelle distribuzioni interne, e gradite forme architettoniche di carattere Veneto e Veneziano. Tre di essi, a giudizio della Commissione, pur presentando qualche notevole deficienza, distanziano gli altri avvicinandosi a soluzioni convenienti.

Tali progetti (elencati nell'ordine cronologico di presentazione) sono quelli contraddistinti coi motti «Anima veneziana», «Venezia rinasce» (variante) e «Pax tibi Marce».

Dopo una disamina critica dei tre progetti la Commissione, mentre ha ritenuto di non assegnare il primo premio, ha destinato la soma di L. 15 mila da suddividersi in parti eguali di L. 5.00 per ciascuno, ai tre progetti stessi, ed ha consigliato all'Istituto di invitare i loro autori ad una ulteriore prova. Quello dei tre che presenterà il progetto migliore avrà assegnate L. 15.000 che unite alle 5.000 di cui sopra formeranno in complesso L. 20 mila fissate dal concorso per il primo premio.

Il Consiglio dell'Istituto ha accolto tutte le conclusioni della Commissione e plaudito alla sua opera.

Aperte, solo per i tre progetti suddetti, le schede segrete che li accompagnavano, è risultato che i loro autori sono:

di «Anima Veneziana» Ing. Giovanni Setti di Venezia — di «Venezia rinasce» Arch. Valle Provino di Udine colla collaborazione dell'Arch. C. Salviati — di «Pax tibi Marce» Ing. Francesco Gusso di Venezia.

L'Istituto invita gli altri concorrenti rimasti anonimi a ritirare i loro progetti contro presentazione della ricevuta loro rilasciata al momento della consegna.

La Mostra d'Arte dei Combattenti

delle Tre Venezie

Il lavoro di organizzazione della grande Mostra ferve alacremente; il Comitato esecutivo nulla trascura affinchè l'Esposizione dei combattenti de le Tre Venezie risulti una nobile espressione del sentimento artistico dei reduci della guerra vittoriosa.

Fra breve saranno comunicati i nomi dei cinque artisti componenti la giuria di accettazione delle opere. La fama acquisita nel campo artistico dai preposti giurati, convincerà tutti sulla serietà dei criteri in base ai quali si uniformerà il loro delicato incarico.

La Mostra dovrà accogliere il fior fiore delle opere, perciò ogni artista espositore sentirà il dovere di corrispondere in maniera degna. Sono stati interessati il Ministro delle Finanze S. E. De Stefani, e quello delle Comunicazioni S. E. Ciano per la concessione dei ribassi ferroviari per tutta la durata della Mostra.

Così pure continuano le pratiche per la composizione del Comitato d'onore che sotto l'Alto Patronato di S. M. il Re, comprenderà le personalità più spiccate del mondo politico e militare.

Pertanto gli artisti combattenti residenti nelle Tre Venezie, possono fin d'ora richiedere alla Segreteria della Esposizione (Palazzo Reale, Federazione Combattenti, Venezia) le schede di prenotazione. Fra pochissimi giorni sarà comunicato per intero il regolamento generale della Mostra.

L'assemblea dell'Associazione nazionale

tubercolotici di guerra

Domenica mattina nella sede dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra S. Marco Calle Barozzi, si è svolta l'assemblea generale dei soci per approvare la relazione morale e finanziaria e per la elezione del nuovo Consiglio direttivo. Aperta la seduta alle ore 10, il presidente sig. Talamo Agostino con brevi parole commemorò i soci defunti nell'anno decorso, mandando un commosso saluto alle disgraziate famiglie.

Passò quindi ad illustrare l'opera morale della Sezione, e la relazione finanziaria dell'esercizio scorso, ambedue approvate ad unanimità dall'assemblea.

Nella votazione per l'elezione del Consiglio direttivo risultarono eletti: Talamo Agostino, presidente; Albertini Angelo, vice presidente; D'Este Pietro, consigliere delegato; Sartori Cesare, consigliere; Giammanco Tito, consigliere; Ghezzo Narciso, consigliere; Busetti Settimo, consigliere; Canevesi Silvio, sindaco revisore.

Il presidente anche a nome del nuovo Consiglio ringraziò vivamente i soci e promise di esplicare tutta l'attività per il bene e la prosperità della Sezione.

Seguì quindi la distribuzione di alcuni doni e indumenti di vestiario fra i soci presenti, i quali espressero i loro più vivi ringraziamenti ai dirigenti.

Per mandato di cattura

E' pervenuto in questi giorni al brigadiere Ziino, comandante la Stazione dei carabinieri di S. Polo, un mandato di cattura staccato dal Giudice Istruttore del Tribunale Militare di Bologna contro il pregiudicato Cadel Pietro, chiamato Antonio, di Angelo di anni 26, abitante in Calle del Tintor a S. Giacomo dall'Orio 1526 A.

Il Cadel, secondo tale mandato che porta la data del 31 gennaio 1925, deve rispondere di diserzione e falso con l'aggravante della recidiva. Il brigadiere dispose per rintracciare il Cadel e per prima cosa com'è logico, mandò a casa sua dove si seppe che attualmente il Cadel è in carcere. Difatti egli è stato arrestato verso la metà dello scorso mese dagli specializzati della Squadra Mobile perchè complice nel furto dei formaggi in danno di Rosso Adriano di Salvatore che ha negozio in Terrà S. Leonardo, furto di cui abbiamo a suo tempo dato notizia.

Recluso che tenta d'impiccarsi

nell'infermeria del carcere

L'altro ieri all'infermeria delle carceri della Giudecca, un recluso, certo Rossi Antonio fu Giuseppe nativo di Burano di anni 27, già abitante a Castello 1655, in un momento di squilibrio mentale, eludendo la vigilanza del personale di servizio tentava di por fine ai suoi giorni impiccandosi alla inferriata di una finestra. Fortunatamente il tentativo non riuscì, perchè prontamente accorsero il personale di guardia e gli infermieri, evitando conseguenze tragiche.

Il Rossi è un noto pregiudicato il quale ha più condanne che anni. Perciò fin dall'ottobre dell'anno scorso era stato proposto dalla nostra Questura pel domicilio coatto. Fatte le pratiche in tal senso, giunse tempo fa l'ordine dalla Direzione carceraria ch'egli fosse preso e avviato, con altri della sua risma, al mastio di Volterra. Così il Rossi fu rintracciato, ma siccome egli accusava una malattia inguaribile, invece che alla Giudecca venne mandato in osservazione all'Ospedale. Essendo stato riconosciuto affetto da tubercolosi luetica fu ricoverato nel reparto del prof. Fiocco, ove rimase dal 3 ottobre a tutto 24 novembre 1924. Rimessosi un pò, fu avviato al carcere della Giudecca e accolto in quella infermeria in attesa di farlo partire.

Certamente il pensiero poco roseo del prossimo internamento a Volterra lo spinse alla disperazione, suggerendogli il tremendo proposito.

Ora in causa appunto del tentativo, il medico delle carceri dr. Tagliapietra proponeva che il Rossi fosse inviato al Manicomio. Il trasporto è avvenuto ieri mattina. Il recluso fu posto in sala di osservazione.

Un uomo scomparso in Canalazzo

Iersera alle 23.25 gli *chauffeurs* Rossi Augusto e Augusto Tabacco, udirono delle grida provenire dal ponte di Rialto: *Salvelo, agiuto!*. Gli *chauffeurs* misero in moto immediatamente le loro lancie ormeggiate al pontile della Cerva ed in un batter d'occhio filarono in mezzo al Canalazzo davanti alla birreria Sport dove, al dire di alcuni cittadini, era caduto poco prima in acqua un uomo. Ma tanto il Rossi che il Tabacco nel loro giro di scandagli non trovarono che una berretta chiara da ciclista di lana pelosa a punti verdi, galleggiante sull'acqua.

Indagini successive eseguite anche dai vigili per stabilire il punto dove l'uomo era caduto non hanno arrecato alcun indizio sulla sciagura.

C'era chi diceva di aver udito un tonfo, chi di aver visto un corpo cader giù dalla fondamenta del Carbon dinanzi alla birreria Sport, e chi infine asseriva che lo sconosciuto s'era gettato giù dal ponte di Rialto.

Ad ogni modo tutte le ricerche riuscirono infruttuose e fino al momento in cui scriviamo non risulta che il corpo del meschino sia stato rintracciato.

Un ragazzo fuggiasco

Ieri alle 14.30 in rio terrà S. Leonardo il sig. Carlin Gaetano dimorante a Dorsoduro 3885, si avvicinava al vigile Battistin di fazione in quel posto e indicandogli un ragazzo che camminava tranquillo, lo avvisava come il discolo, che è il dodicenne Gabriele Galatà fu Rodolfo dimorante a Dorsoduro, fosse fuggito da casa sua ancora il tre corrente senza farsi più vedere. Di tale allontanamento i familiari avevano già sporta denuncia al Commissariato del sestiere. Il vigile si prese subito paternamente in custodia il ragazzo, consegnandolo alla Polizia che ha provveduto a restituirlo subito alla madre in ansia.

Si avvelena per venti lire!

Ieri a mezzogiorno con una gondola privata veniva accompagnata all'Ospedale dalla madre Anna Permutter, la diciannovenne Adele Scaramella di Massimo abitante a Cannaregio 1992. La ragazza, che era in preda ad un assalto nervoso, al dire della madre aveva ingoiato poco prima trenta pastiglie di bisolfato di chinino col proposito di morire. La giovane disse di avere acquistato il farmaco alla farmacia Vian in Rio Terrà S. Leonardo.

All'Ospedale il dott. Niero, dopo la lavanda gastrica, la faceva ricoverare in sala di custodia con prognosi fausta.

La madre intanto narrò che le cause del sinistro tentativo della figliola si debbono a motivo di una futilità straordinaria. La ragazza aveva chiesto al padre venti lire: il genitore rifiutò e l'Adele, che è una ragazza facile a «prendere capello», se ne adirò ed avvilì talmente che ricorse al veleno, come altri ricorrerebbe all'elisir di lunga vita.

Se quel guerrier...

Il pattuglione dei carabinieri in divisa del Ruolo Generale, diretto dal brigadiere Ziino comandante la stazione di S. Polo, incontrava alle due della scorsa notte in Calle dei Botteri, una comitiva di cinque persone, fra cui il fruttivendolo Tornaello Romeo di Giuseppe abitante in Calle dei Saoneri ai Frari n. 2736.

Il Tornaello non pensando che pur producendo gratis il suo canto non era accetto dagli abitanti della contrada, che in quell'ora preferivano suonare il contrabasso, si diede a cantare a voce spiegata il pezzo forte dell'Aida: «Se quel guerrier io fossi...». Ma il brigadiere Ziino fermò qui il cantante «Se quel guerrier tu fossi - in contravvenzione non saresti...» e con ciò il Tornaello venne dichiarato in contravvenzione per schiamazzi notturni.

Lo stesso pattuglione aveva dichiarato in contravvenzione per abusiva protrazione d'orario, alle 0.45, l'esercente Zanon Teodoro fu Giuseppe di anni 37, titolare di una trattoria in Calle San Pantalon 3747.

Alle 0.20 il brigadiere aveva dichiarato in contravvenzione per abusiva protrazione d'orario e per smercio di super alcoolici senza licenza, il trattore Marcelli Giovanni di Candido di anni 28 da Musile, esercente al 1223 di Lista Vecchia dei Bari.

Tenta rubare per godere il carnevale

Giorni fa abbiamo parlato di un tentativo di furto riscontrato da parte del guardiano del cantiere «Svan» a Castello Patumi Osvaldo il quale di notte si alzava richiamato dai rumori prodotti dalla mura di cinta del cantiere stesso.

Accorso sul luogo ove provenivano i rumori constatava come fosse stato praticato già un foro nel muro della circonferenza di 30 centimetri circa, tale da lasciar passare un ragazzo. Avvertiva al mattino la direzione dello stabilimento la quale denunciava il fatto al Commissariato di Castello e le indagini esperite dal cav. Salvati portarono ora alla scoperta del mandante e del ragazzo che sarebbe dovuto passare per il buco nella officina dello stabilimento per asportarvi quanto di buono ed utile poteva capitargli sottomano.

Il mandante, chiamiamolo così sebbene sia stato colui che fece il buco e che aveva tutto disposto per far passare il ragazzo undicenne Caenazzo Mario di Giorgio abitante in corte delle Colonne 1464, è stato identificato per Mingardi Emilio fu Giuseppe di anni 18 abitante a Castello 1996.

Il Mingardi ha confessato le sue intenzioni sventate in tempo dal custode Patumi e per di più soggiunse che un altro quasi simile tentativo aveva già fatto il 2 corrente alle ore 18 attraverso la inferriata di una finestra della casa dove abita il Caenazzo, finestra che da precisamente sul cantiere della «Svan», allo scopo di procurarsi un guadagno per poter spassarsela durante il carnevale. Fu allora che il guardiano Patumi scorse il ragazzo Caenazzo, lo prese per un orecchio e lo consegnò alla polizia a cui il ragazzo non esitò a fare il nome del Mingardi il quale, preso fra una morsa di contestazioni, dovette confessare il proprio fallo.

La storia del breviario

Nella cronaca del giorno 22 dello scorso gennaio abbiamo dato notizia che il giorno precedente il brigadiere Milani dei Carabinieri specializzati dell'Ufficio di P. S. di San Polo attraversando Campo S. Agostin incontrava il pregiudicato Vettor Domenico di Giuseppe di anni 30, detto «il Moretto», abitante a S. Aponal n. 1313, il quale teneva in mano un oggetto. Fermato il Vettor venne richiesto dall'agente della provenienza di quell'oggetto che era un breviario, ma egli non seppe dare giustificazione, anzi a un certo punto abbandonò il volume dandosi a fuga precipitosa invano inseguito dal brigadiere.

Il breviario sequestrato è un elegante e artistico volume rilegato in pelle verde con fregi d'oro e bordi pure d'oro. Le due *broches* di chiusura sono di metallo e sulla copertina porta la corona comitale con le iniziali gotiche L. M. V. Ha il titolo *Livre d'heures* e i salmi stampati in latino e in francese. E' edito da *Hetzel Lierrerie Paulin* di Parigi, nel 1838. Il volume è custodito in una scatola di pelle verde con righe d'oro.

Il Vettor era stato attivamente ricercato dai Carabinieri specializzati dell'Ufficio ma invano per molti giorni. Solo ieri fu incontrato da un milite che lo condusse al Commissariato dove fu interrogato dal cav. Colitti.

Il Vettor raccontò di avere comperato il breviario mezz'ora prima che gli venisse sequestrato, da uno sconosciuto elegante e dall'accento non veneto, che incontrò in Campiello dei Meloni. Aggiunse di averlo pagato 15 lire e che presente all'affare era tale Giuseppe Bragadin, già proprietario di un caffè sulla riva del V. n. Il Vettor è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria.

La sparizione di una caldaia

Ieri in mattinata si presentava al Commissariato di P.S. di Lido il sig. Astorre Cappelli proprietario degli Hotels Paradiso e Corfù, per denunciare la scomparsa di una caldaia di rame del valore di un migliaio di lire.

Il Cappelli disse che detta caldaia, molto voluminosa e alta circa due metri, da molto tempo giaceva in un angolo del giardino che divide l'Hotel Paradiso dal Corfù e che il furto, al quale dato il volume ed il peso della refurtiva debbono avere partecipato almeno quattro individui, era stato compiuto nella notte tra il 3 ed il 4 del corrente mese.

Il cav. Lambiasi ha già iniziato le indagini per scoprirne gli autori.

Il trasporto della salma di Ines Masotti

a Bagni della Porretta

Ieri alle ore 15 precise col treno di Roma è stata inoltrata alla volta di Bagni della Porretta, suo paese natio, la salma della povera giovane Ines Masotti, morta tragicamente in seguito al doloroso fatto dell'Albergo Aurora.

La salma era coperta di fiori inviatile dalla madre del suo fidanzato Paolo Canè e dalla famiglia sua e partì scortata dal padre e da alcuni congiunti.

Un episodio pietoso è avvenuto prima che il padre della scomparsa si recasse alla ferrovia per raggiungere la salma della figlia: il sig. Luca Masotti infatti ha desiderato di portarsi al capezzale del Canè Paolo, l'uccisore della figlia sua, e alla presenza della signora Portuise madre del Canè ha voluto stendergli la mano, soggiungendogli con la voce rotta da un singhiozzo: «Ti perdono di avermi ammazzato la figlia!».

La scena commoventissima a cui presenziavano anche gli infermieri del reparto ha vivamente commosso gli astanti che si allontanarono dal letto del Canè piangendo.

Una serata alla Compagnia della Vela

Il Consiglio direttivo della Compagnia della Vela ha ritardato la festina in sede al giorno 11 anzichè al 10 per evitare la coincidenza con la prima rappresentazione del «Boris».

I biglietti di invito sono come il solito strettamente personali e limitati secondo la capacità delle sale, a 180 persone.

Poichè i biglietti riservati ai soci sono 80, quelli riservati alle Signore 80, e quelli a disposizione di invitati solo 20, i Soci sono pregati di fare subito le loro prenotazioni.

L'Associazione proprietari di case

e lo sventramento della Frezzaria

Sulla questione dello sventramento della Frezzaria, il Consiglio della Associazione dei Proprietari di Case, dopo ampia ed esauriente discussione ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio dell'Associazione tra Proprietari di Fabbricati Urbani di Venezia e Provincia, di fronte al progetto di sventramento della Frezzeria, osserva:

«1.) che la dichiarazione di pubblica utilità non può adottarsi nel caso in esame, posto che la legge sulle cooperative per gli alloggi si ispira a criteri affatto diversi;

«2.) che il caso attuale si risolve invece in una vera e propria speculazione attraverso la spogliazione di taluni privati a vantaggio di altri;

«3.) che il principio in base al quale i proponenti vorrebbero compensare gli espropriandi, e, ad ogni modo, il sistema compensatorio della legge di Napoli si rivela, alla più superficiale disamina, come assolutamente sorpassato ed inadeguato alle attuali condizioni generali dei valori;

«4.) che il momento attuale non appare troppo adatto a sloggi di interi quartieri, mentre le autorità asseriscono potersi a malapena eseguire sloggi singoli ed improrogabili».

L'antigiuridicità del progetto

di espropriazione

«*Signor Direttore,*

La stampa cittadina ha con validi argomenti dimostrato l'inaccoglibilità, sotto ogni punto di vista igienico-morale, economico-sociale, del cosiddetto progetto di sventramento della Frezzaria.

Ma vi è un punto essenziale, che conviene mettere in rilievo l'antigiuridicità, cioè, dell'invocata *espropriazione per causa di utilità pubblica* di fronte allo spirito della relativa legge.

Questa concede l'espropriazione dei beni altrui, *a particolari favorevoli condizioni*, per l'esecuzione di opere di *pubblica utilità*, che sono intraprese anche da società private *nell'interesse pubblico*.

Orbene, la Cooperativa «La Casa» afferma che, «nel farsi iniziatrice del progetto di sventramento della zona ad ovest della Frezzaria, ha avuto di mira, non l'interesse proprio particolare, ma l'interesse ed il decoro di Venezia». Devesi anzitutto osservare, che all'interesse ed al decoro di Venezia è bene provvedano i *Veneziani*, a mezzo della propria *regolare* civica amministrazione, con un generale organico e completo piano di risanamento edilizio, nel cui giuoco di finanziamento *rimborsabile* possano, ove non rinunzino, entrare gli attuali *legittimi proprietari;* mentre non sarebbe male conoscere quali e quanti *Veneziani* vi siano fra gli impiegati ed i professionisti, soci della Cooperativa «La Casa».

Questa insiste nel dire, che «le persone che la compongono, tutti professionisti, magistrati, impiegati pubblici e privati, e non speculatori, hanno ben altri fini, che quelli di giovare al loro *esclusivo* interesse». Ma la verità *vera* balza fuori *involontariamente* da queste altre parole: «Il problema delle abitazioni non è soltanto di quantità quanto di qualità. Non devesi dimenticare che oltre alle classi economicamente ed intellettualmente più povere sono in disagio le classi medie, quelle dei professionisti modesti, quelle degli impiegati e dei magistrati, per i quali la dignità è sentimento superiore ad ogni altro bisogno. A queste classi pochissimi pensano, ed è perciò da apprezzarsi che cittadini pensosi di questi problemi *si preoccupino di sistemare le loro famiglie modestamente ma decorosamente*, senza richiedere un centesimo al pubblico denaro».

La verità *vera* è, dunque, che i soci della Cooperativa «La Casa» vorrebbero *con un limitato indennizzo di espropriazione procurarsi un'ottima abitazione di grande valore, nel cuore di Venezia*, così da rendersene quasi nulla la spesa di acquisto, *per l'assai facile e redditizio affitto di negozi, se non anche di uffici.... e magari di camere ammobigliate* (ciò che non potrebbe essere impedito, quando la casa fosse assegnata al singolo socio e da lui acquistata.... *con facoltà anche di rivenderla con sicuro forte guadagno*). E gli attuali *legittimi proprietari* espropriati dovrebbero vedere i *loro* beni in mani altrui, grati di aver avuto *un magro indennizzo* e di aver così potuto, come Veneziani, *contribuire all'interesse ed al decoro di Venezia!*

L'osservatore non proprietario»

I ricorsi "ad opponendum,,

contro lo sventramento della Frezzaria

Come si era annunziato ieri 5 è scaduto il termine utile per la presentazione dei ricorsi *ad opponendum* contro il progetto di sventramento della Frezzaria.

Fino ieri sera il numero dei detti ricorsi presentati alla II.a divisione del Municipio era di trentadue.

Borsa di Studio Giovanni Bertanza

in memoria della Sig. M. Regini ved. Lizier

Per onorare la cara memoria della buona signora Maria Regini ved. Lizier hanno offerto alla Fondazione di Studio Mons. Giovanni Bertanza i signori:

Prof. don Giuseppe Scarpa L. 50; avv. Celeste Bastianetto, 10; Giovanni Benzoni, 10; Mario rag. Braidotti 5; Francesco Dalla Santa, 5; dott. Mario Di Rocco, 5; Alessandro Mazzucato, 10; Mario Mazzucato, 10; Gerolamo Lino Moro, 50; Luigi Piero prof. Paganuzzi, 10; Giuseppe Pedarsini, 5; ing. Giovanni Piermartini, 10; dott. Silvestro Sinicco, 10; Alessandro Vardanega, 10 - Tot. L. 200. Total precedente L. 11020 — Totale L. 11220.

Le offerte alla Borsa Bertanza si ricevono presso il Circolo Universitario San Polo 2683 e la Libreria Emiliana.

Per un'ammenda non soddisfatta

Gli agenti del Commissariato di San Marco hanno iersera tratto in arresto certo Rossi Attilio fu Braidano di anni 40 abitante a San Marco 2898 il quale deve scontare 38 giorni di detenzione per una ammenda municipale non soddisfatta.

Il Rossi è stato nel pomeriggio di ieri passato alla Giudecca.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato Pastai, Mugnai e Pilatori. — Convocati dal segretario di categoria sig. Formenti Filiberto, lunedì scorso si sono riuniti alla sede della Federazione dei Sindacati, gli operai dello Stabilimento Stucky e gli operai del Pastificio Mainini iscritti al Sindacato Mugnai, Pastai e Pilatori.

Presiedeva la riunione il sig. Edmo Cruciani, segretario generale dei Sindacati della provincia di Venezia.

Dopo laboriosa discussione sul nuovo concordato per i pastai e pilatori e chiarite le ragioni estranee alla volontà di tutti per la non ancora denuncia del contratto dei pastai, che si spera di risolvere nella riunione che prossimamente avrà luogo con gli industriali, il segretario generale fece una breve e chiara relazione sui lavori del Congresso di Roma.

L'assemblea accolse con unanime consenso l'esposizione del sig. Cruciani che in fine seduta annunciò la costituzione del «Dopolavoro» che dovrà sorgere quanto prima alla Giudecca, spiegando ai convenuti gli scopi dell'istituzione, che servirà all'elevazione fisica e morale delle masse lavoratrici.

Sindacato Lavoranti Sarti. — Sabato scorso nei locali del Circolo Operaio si è tenuta un'importante riunione degli iscritti al Sindacato Lavoranti Sarti.

Vi intervennero il segretario generale dei Sindacati, sig. Edmo Cruciani, ed il segretario della Corporazione dell'Abbigliamento, sig. Ennio Mattiello. Dopo svolto l'importante ordine del giorno, il sig. Cruciani ha preso la parola per illustrare ai convenuti l'importanza che ha il Sindacalismo per i lavoratori e per dimostrare la necessità di organizzazioni solide e disciplinate.

Ha trattato con chiarezza tutti i gravi problemi che travagliano la Nazione ed ha chiuso, applauditissimo, augurandosi che la disciplina del Sindacato Lavoranti Sarti si conservi sempre compatta per poter meglio battere quelle [illegible] della elevazione materiale e spirituale [illegible] della concezione sindacale fascista.

Sindacato Lavoranti Barbieri. — [illegible] di scorso nella propria sede [illegible] luogo l'assemblea del Sindacato Lavoranti Barbieri. Il segretario della Corporazione dell'Abbigliamento, sig. Ennio Mattiello, aprendo la seduta ha illustrato la necessità non solo di essere organizzati, ma anche di seguire [illegible] disciplina il movimento sindacale.

Si è poi rapidamente [illegible] l'ordine del giorno e mentre si discuteva [illegible] di lavoro, è intervenuto all'assemblea, accolto da applausi, il segretario generale sig. Edmo Cruciani, che ha messo in rilievo l'importanza del nuovo patto. L'assemblea si è chiusa con una manifestazione di simpatia al sig. Cruciani.

Sindacato Coloni a Pianiga. — Domenica scorsa ha avuto luogo un'importante riunione di lavoratori della terra per la costituzione del Sindacato Coloni.

Presentato dal Sindaco sig. Bruno Calzavara-Pinton, il vice-segretario provinciale della Corporazione dell'Agricoltura Ennio Mattiello ha illustrato [illegible] generale consenso i capisaldi [illegible] che furono accettati dagli ascoltatori con vero entusiasmo.

Si è poi proceduto alla costituzione del Sindacato al quale aderirono circa 300 coloni. A segretario venne nominato il sig. Gino Calzavara-Pinton.

Il patto di bracciantato concluso. — In questi giorni è stato concluso il nuovo patto di bracciantato per Cavarzere. Gli aumenti apportati col nuovo patto sono sensibilissimi perchè fermi restando il numero dei lavoratori da occupare per ogni ettaro di terreno la paga oraria da L. [illegible] stata portata a 1.50 mentre [illegible] di compartecipazione hanno avuto un aumento proporzionale all'aumentato [illegible] delle derrate.

Hanno partecipato alle discussioni il sig. Cruciani, Segretario generale della Federazione dei Sindacati, il sig. Martini [illegible] Sindacati colonici, il sig. Vignaga con altri membri del Direttorio del Fascio di Cavarzere, una Commissione di [illegible] contadini ed una commissione di agricoltori presieduta dal dott. Salvagnini che la discussione ha portato il maggiore contributo di sincera collaborazione.

Per l'avviamento al lavoro continuerà a funzionare l'Ufficio dei Sindacati e per le soluzioni delle eventuali vertenze sarà convocata la Commissione arbitrale egregiamente presieduta dal sig. Giorio, assessore comunale.

Sindacato dragaggio. — Si comunica a tutti gli iscritti che il sig. Busetto è stato esonerato dalla carica di segretario e sono stati chiamati a reggere il Sindacato stesso i sigg. Gottardi Ippolito, Scarpa [illegible] mo ed Albanese Luigi.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Il plebiscito di tutta l'Italia per Cesare Battisti

TRENTO, 6

Pel 50. anniversario di Cesare Battisti sono pervenuti dalle Federazionei Combattenti sottoelencate al Commissario Prefettizio comm. Peteriongo e alla vedova Battisti centinaia di telegrammi, di cui diamo i più significativi:

Da Spezia: « La Federazione provinciale Combattenti di Spezia in questo giorno che nuova fiamma si accende per non più spegnersi sulla tomba del Martire invia alla città redenta il suo affettuoso saluto. — Presidente *Cattaneo*. »

Da Massa: « Ricorrendo il 50. anniversario della nascita di Cesare Battisti i Combattenti di Massa e Provincia riconfermano la loro salda volontà che nel nome purissimo del Martire italiano la Patria assurga ai suoi migliori destini. »

Da Vicenza: « Nel nome del venerato Martire glorioso Battisti possano gli animi temprarsi alla luce del sacrificio e ritrovare se stessi. — Presidente *Avv. Chiusole*. »

Da Bolzano: « La Sezione di Bolzano dell'Associazione Nazionale Combattenti nella ricorrenza anniversario della nascita di Cesare Battisti invia alla nobile città natale del grande Martire il suo riconoscente saluto. — *Consiglio Direttivo*. »

Da Venezia: « Alla città di Trento Italianissima che conobbe l'estremo oltraggio del grande Martire italiano Cesare Battisti giunga il memore ricordo dei Combattenti della Provincia di Venezia. — Presidente *sen. Giuriati*. »

Da Verona: « I Combattenti veronesi ricordando il Martire Trentino riconfermano la salda volontà di opere per la grandezza della Patria. — Presidente *Perazzolo*. »

Da Vittorio Veneto: « Gli alunni del Collegio Ricci in Vittorio Veneto nel 50. anniversario della nascita di Cesare Battisti riverenti e in solenne giuramento si inchinano dinanzi alla tomba del Cavaliere della leggenda nella giovinezza perenne che scaturisce dalla sua memoria nell'aurora senza tramonto che irradia dal suo martirio. — *Prof. Ricci* Direttore. »

Da Rosà: « La ricorrenza del 50. della nascita del Martire Battisti trova la Sezione Combattenti di Rosà vicina in ispirito ai commilitoni che onorano il grande figlio di codesta città. — Presidente *Chiu*... »

Da Caserta: « I Combattenti di Terra di Lavoro, rivolgono il pensiero alla città del Martirio, rinnovano il giuramento di fede nei destini della Patria. — Presidente *...tenaio*. »

Da Velo d'Astico: « Al rito solenne oggi consacrante la fede del Martire dei martiri oggi rinnovante la virtù degli artefici di Vittorio Veneto ai quali fu guida il nome glorioso di codesta città è premio le gemme preziose Trento, Trieste Fiume, si associa la sezione Combattenti di Velo d'Astico Vicenza. — *Presidente*. »

Da Montecchio: « La Sezione Combattenti di Montecchio Maggiore testimonia indistruttibile solidarietà di spirito e di fede fra caduti e viventi, che nel nome del Martire Trentino riconsacrano l'unità spirituale delle trincee e riconfermano la salda volontà degli artifici Vittorio Veneto di rendere la Patria più grande, rispettata, temuta. — Presidente *Verlato*. »

Da Isola Vicentina: « I Combattenti di Isola Vicentina inviando omaggi alla città natale di Cesare Battisti vedono nella fiamma che perennemente arderà sulla tomba del Martire quella ardente nel loro cuore per la grandezza d'Italia. — Presidente *Scandelibent*. »

Da Borgo: « Alla città depositaria dei resti mortali del grande Battisti, testimoni della fede della speranza, del Martirio, della gloria sua, nell'occasione del 50. anniversario della nascita, i commilitoni della regione, combattenti di Borgo, ridestando i loro spiriti, lo additano a incitamento e guida nell'ascensione della Patria ai più alti destini. — Presidente *Galleria*. »

Da Palermo: « Nella ricorrenza dell'anniversario della nascita del grande Martire Combattenti della Provincia di Palermo uniscons ai fratelli Trentini nel tributo omaggio segno tangibile e perenne indistruttibile solidarietà fra i caduti e i superstiti della grande guerra. — Presidente *Musotto*. »

Da Novara: « I Combattenti della Provincia di Novara riconfermando la salda volontà di rendere la Patria degna del Martire Cesare Battisti, inviano i sensi di omaggio alla città noblissima e gloriosa. »

Da Ala: « Alla città natale del grande Martire dell'unità d'Italia giunga il commosso omaggio dei Combattenti di Ala. — Presidente *Gabbi*. »

Da Caltanissetta: « I Combattenti di questa Provincia unisconsi ai fratelli Trentini nel doveroso tributo che domani renderanno al glorioso Martire Cesare Battisti nella ricorrenza del 50. anniversario della sua nascita. Prego considerarsi presenti alla patriottica cerimonia. — Presidente *...rizzo*. »

La questione della Valsugana

La Consulta Comunale si è riunita per studiare la dibattuta questione ferroviaria della Valsugana. Il Comune di Trento, pur desiderando che la linea della Valsugana venga sollecitamente rettificata e portata alla potenzialità richiesta dagli interessi di Venezia e del Trentino, ritiene che per la progettata variante del tronco Pergine-Trento sia possibile trovare una soluzione che concilii la tutela degli interessi vitali di Trento con le esigenze del servizio ferroviario di grande traffico. Il commissario prefettizio ha informato sul colloquio avuto recentemente col comm. Fusinato segretario generale della Federazione industriali di Venezia, al quale espose il punto di vista della città di Trento riguardo la rettifica della Valsugana e il mantenimento del suo attuale capolinea. L'on. Fusinato ha promesso di interessarsi prontamente presso il Ministero dei LL. PP. per vedere a quale punto si trova la pratica della rettifica della Valsugana. In seguito, qualora si ritenesse necessario ed opportuno, avrà luogo uno scambio di vedute tra i rappresentanti di Venezia e di Trento per concertare d'accordo col governo quella soluzione che venisse ritenuta di comune gradimento.

Un autocarro in un torrente

Ieri un autocarro con rimorchio, che percorreva la strada di Cadine, prima di arrivare al Buco di Vela urtava contro due paracarri, abbattendoli, e precipitava nel torrente sottostante. Non si ebbe a deplorare nessuna disgrazia perchè il guidatore fece in tempo a saltare dal camion.

Un settimanale sequestrato

Per ordine del Vicequestore cav. Pietro ... addetto alla censura dei giornali è stato sequestrato il periodico settimanale delle organizzazioni bianche « Il Popolo Trentino ».

Una festa veneziana dei legionari

Sotto il patronato di un Comitato del quale fanno parte la Vedova Battisti, la Contessa Manci, il sen. Zippel, il Prefetto, il gen. Giovagnoli, il Commissario Prefettizio ecc., i Legionari Trentini stanno preparando una grande festa veneziana che si svolgerà la sera del 21 corrente nelle sale della Prefettura, gentilmente concesse.

Attende alla preparazione, accanto ai promotori, un forte nucleo di signore e signorine della città.

La festa, come si è detto avrà carattere spiccatamente veneziano, sarà cioè una pittoresca riesumazione dei costumi della meravigliosa città lagunare, dalle figure goldoniane alla parrucca bianca alla poetica semplicità dello scialletto alla modesta gloriosa foggia marinaresca.

Grande veglia danzante nel salone del Dopolavoro

Sotto gli auspici del Sindacato Nazionale dei Postelegrafonici fascisti di Trento, sabato 7 corr. nel salone del Dopolavoro, via Torre d'Augusto n. 8, gentilmente concesso, avrà luogo una veglia danzante familiare.

Il ricavato netto delle offerte volontarie, sarà devoluto a favore della Colonia Alpina pro Balilla poveri di questa città.

Durante la festa i convenuti potranno comunicare fra di loro a mezzo posta e telegrafo.

Verrà inoltre eseguita una fotografia ricordo fra tutti gli intervenuti.

Gradevoli doni otterranno le gentili dame che esibiranno un maggiore numero di messaggi postali e telegrafici.

Il comitato si propone di contribuire all'opera benefica ed umanitaria che, con tenacia encomiabile, il Fascio femminile di Trento svolge in favore di tante povere creaturine bisognose di assistenza e di cure.

Attende quindi il numeroso intervento degli invitati, nessun Postelegrafonico escluso.

Le danze avranno inizio alle ore 21 e termineranno alle ore 4.

I danni di guerra

Il Commissario prefettizio comunica che aderendo al desiderio di molti interessati, ha convocato per domenica 8 alle ore 10 nella sala del Palazzo Municipale, un ariunione di diverse persone di Trento e della zona devastata dalla guerra particolarmente competenti e che maggiormente si interessarono al problema del risarcimento dei danni di guerra, per discutere sul nuovo decreto per le requisizioni e concretare quelle domande di rassicurazione e di spiegazioni da chiedersi al governo circa la applicazione del decreto stesso che si ritenessero opportune.

Tragico scoppio d'un proiettile

Il diciottenne Guido Gasperini, mentre stava osservando un proiettile che aveva raccolto nei campi, ne provocava incautamente lo scoppio, riportando gravi lesioni alla mano sinistra e al viso. Le continue disgrazie che succedono per lo scoppio di esplosivi, se sono ... dall'imprudenza dei ragazzi, dipendono anche dal mancato rastrellamento del pericoloso materiale bellico, sparso in tutte le nostre vallate, materiale che l'autorità competente dovrebbe aver già terminato di raccogliere.

Importante incontro di calcio

Un nuovo interessante incontro di calcio avrà luogo domenica prossima sul nostro Campo Sportivo tra l'Unione Ginnastica Trento e la Virtus di Vicenza. Quest'ultima giunge tra noi preceduta da ottima fama, per cui la partita riuscirà certo di notevole interesse.

Collocamento sindacale

L'Ufficio pronciale di collocamento di Trento, via Torre d'Augusto n. 8, II. piano, cerca il seguente personale d'albergo e mensa: Camerieri, chef e comis, cuochi, facchini, camerieri per i piani, cuoca, stiratrice, guardarobiera.

Offre: fabbri, falegnami.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 6.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa di Trento. Bolzano: Pensione per l'ex-ispeziente daziario cittadino Giuseppe Authier: approva; il collocamento a riposo del consigliere comunale Rodolfo Pfister: approva; Scenna, Villaggio Tirolo, Fiè: tassa industriale e di vendita: approva; Corzes, Anteselva, S. Martino di Casiès, Tires: tassa di soggiorno: approva; Tirolo, Valàs, Anteselva: regolamento per la tassa sui cani; approva; Tirolo, Valàs, Marebbe e Silandro: dazio consumo: approva; Planella, Sliniga, Mules, Gries, Salorno: preventivo 1924: approva; Bronzolo: regolamento per la tassa sui bigliardi e pianoforti: approva; Meltina, Merano: regolamento per la tassa sulla famiglia: approva; Bolzano: tassa di posteggio per automobili servizio pubblico: approva; Roverè della Luna: regolamento per la conduttura d'acqua potabile: rinvia; Bronzolo: regolamento di polizia: rinvia.

Infortunio sul lavoro. — Il ventiseienne Giovanni Widmann, celibe, legnaiuolo, in servizio presso la Ditta in legnami Winkler, (Campo d'Azzo), è stato portato al nostro Ospedale con una frattura alla gamba destra; il Widmann, ritornando la sera a casa, è caduto da una piccola altura, rompendosi la tibia della gamba destra.

Uno scontro tra un carro ed un'auto è avvenuto sulla via tra Gires (Gries) e lo Schafstadel; per fortuna nessuno dei passeggeri ha riportato delle ferite. All'auto è stato infranto il vetro.

Alla Chiusa da alcuni contadini sono stati tratti in arresto due sconosciuti ed una donna, che avevano tentato di depredare in pieno giorno in aperta via, un operaio intento al suo lavoro. Gli energumeni, unitamente alla loro bella, sono stati consegnati ai RR. CC. che li hanno condotti a vedere il sole a scacchi.

Nella Valle di Vezzo, la notte scorsa, è caduto circa un quarto di metro di neve.

La lista degli obbligati alla tassa per il Movimento Forestieri per l'anno corrente, esposta in base all'art. 29 dello statuto della locale Commissione per il Movimento forestieri per la visione dei contribuenti è stata ritirata in data odierna per essere discussa alla prossima seduta della Commissione suddetta, e precisamente in data 6 corrente.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

L'atto di eroismo di tre operai. — Segnaliamo oggi ai nostri lettori l'atto di eroismo di tre operai, certi Zani, Gelmi e Pedrotti, che in occasione di un violento incendio sviluppatosi in Via Damiano Chiesa nel secondo piano di una casa, si unirono ai pompieri nella difficile opera di spegnimento. Nonostante il fumo asfissiante che aveva reso vani precedenti tentativi, i tre valorosi operai si slanciarono coraggiosamente al piano superiore, riuscendo a salvare da una orribile morte tre bambini che davano già segni manifesti di asfissia e cominciavano ad essere lambiti dalle fiamme.

Per la violenza delle fiamme i tre salvatori dovettero a loro volta venire soccorsi dopo il salvataggio arditamente compiuto.

Un'altra interessante gara di calcio. — Domenica 8 corrente la forte compagine dell'Associazione Calcio di Trento scenderà a Rovereto per incontrarsi nuovamente colla giovine nostra squadra.

Nella partita precedente la squadra trentina ha battuto nello stesso campo la Roveretana per due goals a uno; l'incontro di domenica sarà perciò interessante e darà il modo di apprezzare il valore delle due squadre.

Alla massiccia difesa dell'Associazione Calcio, la squadra dell'Unione Sportiva Roveretana contrapporrà la foga e la decisione dei suoi attaccanti.

Convinti di assistere ad una delle migliori partite, ci auguriamo a vedere domenica tutti i Roveretani al Campo Sportivo per incoraggiare i beniamini.

Per la revisione delle liste elettorali. — Il Commissario prefettizio del Comune, nella qualità anche di Presidente della Commissione elettorale comunale, rende noto con apposito manifesto che a tutto il 15 febbraio p. v. un esemplare dei cinque elenchi, di cui agli art. 16 e 17 della Legge elettorale politica, rimarrà affisso all'albo pretorio.

Un altro esemplare degli stessi elenchi, con i titoli e i documenti relativi a ciascun nome, la lista dello scorso anno, le liste delle sezioni, il testo delle deliberazioni sulla circoscrizione delle singole Sezioni e sulla determinazione dei locali per la votazione saranno a disposizione del pubblico nella cancelleria municipale, con diritto ad ogni cittadino di prenderne visione.

I combattenti di Rovereto per Cesare Battisti. — In occasione del cinquantesimo anniversario della nascita di Cesare Battisti i nostri combattenti hanno inviato, a firma del loro Presidente ing. Manlio Belzoni, il seguente telegramma alla Vedova del Martire.

« Donna Ernesta Battisti — Trento. A voi alta ispiratrice della vita, degna custode della memoria del Martire si eleva oggi l'anima dei Combattenti di Rovereto che in Lui si esaltano nella visione della Patria libera e grande ».

Per l'Inno della Campana dei Caduti. — Il termine ultimo per l'invio delle composizioni musicali dell'inno della campana dei Caduti, per disposizione del Comitato, è stato prorogato al 28 febbraio p. v. Gli inni sinora pervenuti sono un'ottantina e altri molti erano preannunciati.

Commemorazione di Giacomo Puccini. — Ad iniziativa dell'Università Popolare avremo entro il mese una commemorazione di Giacomo Puccini, con audizione di alcune tipiche pagine musicali del Maestro.

Pronuncierà il discorso commemorativo il collega dott. Agostino Landini, mentre i pezzi scelti della musica pucciniana saranno eseguiti dall'Orchestra Federale.

La serata, anzichè nella solita sede di Via Tartorotti, si svolgerà nella sala del Civico Liceo Musicale « Riccardo Zandonai ».

ROMARZOLLO

Ballo della Sportiva. — Stasera sabato nella trattoria Concordia in Vigne, avrà luogo il ballo della Sportiva Romarzollese. Le danze incominciano alle ore 20 e l'invito è personale.

OLTREISARCO

Veglia danzante del Corpo dei Pompieri. — Avrà luogo nell'Albergo Roma in Bolognano, oggi sabato, mediante inviti personali. Il ricavato è a beneficio del Corpo stesso.

Cronaca di Merano

MERANO

Emerito truffatore arrestato a Mestre. — Il negoziante di stoffe Prandstraller, di Mestre si presentò ai carabinieri di quella città, raccontando che un individuo si era presentato al suo negozio spacciandosi per un commerciante di legna all'ingrosso ed aveva fatto un'ordinazione di ogni ben di Dio per l'importo di L. 6000, lasciando ordine di spedire il pacco al suo indirizzo, a Merano, dopo che fosse arrivata regolare lettera di credito.

Ma intanto come piccolo anticipo aveva voluto aggiungere all'ordinazione due magnifici impermeabili, uno dei quali aveva indossato sul posto. Collo stesso metodo l'individuo si era presentato al negozio di certo Alberto Cello, e del calzolaio Amedeo Pavan riuscendo anche qui nel suo intento; solita ordinazione all'ingrosso e un piccolo anticipo da portare con sè subito.

Non occorse molto tempo ai militi per trovare il loro uomo. Egli risultò essere certo Giovanni Widmann, nato nella nostra città nel 1890. Esso dapprima vantò la sua qualità di commerciante e di possidente chiamando in causa anche persone che dovevano attestar della sua onestà e fra questi anche di un suo amico di Mestre certo Pietro Bussolin. Ma qui il palco cominciò a cigolare; infatti il Bussolin negò ogni amicizia col Widmann e disse solo che questi gli si era presentato una sera chiedendogli di fargli passare la notte nel suo fienile.

E' risultato poi che il Widmann era riuscito a concludere affari del genere col salumaio Balestra, al quale aveva fatto una ordinazione per L. 1300 di salumi, colla ditta Giovanni Rossi, dove contratto una partita di formaggio per L. 2000, col signor Giuseppe Riccato per L. 2000 di parte alimentari, col signor Giovanni Girardi per L. 10000 di vino, colla ditta Giuseppe Pagnacco per lire 15000 di liquori, e col signor Giovanni Nostrani per L. 15000 di vino. Ad ognuno di questi, il Widmann mostrava in garanzia i contratti già conclusi cogli altri negozianti della piazza ed offriva il pagamento lettere di credito di istituti bancari o spedizioni di grosse partite di legna a prezzi... d'affezione.

Ma ulteriori indagini eseguite si è venuto a conoscere che il Widmann, ha già subito nella nostra regione quattro condanne per truffa e bancarotta fraudolenta ed era reduce per fare ritorno nella nostra città, dalle carceri di Montebelluna.

Stagione lirica. — Come già annunciammo col 12 p. avrà inizio nella nostra città la stagione lirica. Verrà data per prima rappresentazione la Bohème interpretata da: Iola Balestrini (Mimì), Aurora Rettore (Musetta), Arnaldo Mateucci (Rodolfo), Ernesto Forti (Marcello), Giovanni Martellato, Carlo Roma, Attilio Giuliani e Girolamo Callegari.

Seguiranno: La Cavalleria Rusticana, il Segreto di Susanna, il Trovatore e il Falstaff.

La direzione d'orchestra è affidata all'egregio amico nostro prof. Cusina.

Corse al Galoppo. — Dal 13 al 19 aprile come per gli anni passati si svolgeranno nella nostra città corse internazionali al galoppo con partecipanti quotati cavalieri militari.

Giorno 13: premio Barone Goldegg: L. 3000; corsa siepi; coppa d'argento al vincitore e L. 4000; premio della società degli Steeple - Chases L. 3000.

Giorno 16: premio del Ministero della Economia Nazionale L. 4000; premio società Incoraggiamento L. 3000; Grande steeple - Chare di Merano L. 10000; premio Ministero della Guerra L. 8000.

Giorno 19: premio Bolzano L. 3000; premio lana L. 8000; Steeple - Chare Maia L. 3000; premio conte di Torino: coppa d'argento L. 9000.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.25; tramonta alle ore 17.23 — Luna tramonta alle ore 6.29; leva alle 16.9.

Mareo al Bacino S. Marco: Basse ore 4.15 e 16.45; Alte ore 9.25 e 23.25.

Ieri 6, a Venezia, temperatura lieremente diminuita; massima 11.2, minima 1.1. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 768.9.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti in magra o in forte magra.

La navigazione sul Naviglio Brenta fra Mira Porte e Dolo e sul canale Mirano resterà sospesa durante i giorni 9, 10, 11 e 12 corrente mese in dipendenza dei lavori da eseguirsi sul Nuovissimo.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il libro d'oro dei Caduti

L'altro ieri nel pomeriggio, presso gli uffici dell'amministrazione provinciale sotto la presidenza dell'on. gr. uff. Gino di Caporiacco, si è riunita per la prima volta la speciale commissione nominata dall'amministrazione provinciale, incaricata di provvedere alla pubblicazione di un libro d'oro dei friulani caduti in guerra. Intervennero tutti i componenti e cioè i signori conte cav. uff. Giacomo di Prampero, prof. Ciro Bortolotti, maestro Luigi Bonanni, e comm. Ugo Zilli.

L'on. Di Caporiacco aperse la seduta e quindi parlarono il conte di Prampero ed il maestro Bonanni. Venne stabilito che l'opera venga portata sollecitamente a compimento; inoltre venne fissato il formato ed il numero degli esemplari del libro che occorre stampare. Il presidente diede incarico al conte di Prampero ed al maestro Bonanni per la designazione di un artista che fornì il disegno della copertina del libro ed al prof. Bortolotti per la stipulazione della convenzione con una tipografia che sia in grado e possa garantire la stampa dell'opera stessa. Infine la commissione nominò il comm. Zilli a cassiere della medesima.

Le fiere e i mercati

Ecco l'elenco delle fiere e mercati bovini della settimana:

Lunedì 9: Azzano Decimo, Artegna, Cordovado, Osoppo, Palmanova, Tolmezzo, Vittorio — Martedì 10: Fagagna, Gradisca, Pasiano di Pordenone, Feltre — Mercoledì 11: Casarsa, Mortegliano, Oderzo — Giovedì 12: Udine, Portogruaro, Gorizia, Sacile, Flaibano — Venerdì 13: Udine, Conegliano — Sabato 14: Udine, Amaro, Chiusaforte, Cividale, Clauzetto, Pordenone, Santa Lucia di Tolmino, Belluno, Vittorio.

Bella prova d'un concittadino

Apprendiamo che il noto architetto concittadino prof. Provino Valle è riuscito vincitore con altri due professori veneziani, di un importante concorso bandito dall'Istituto Autonomo per le Case popolari a Sant'Elena di Venezia. I concorrenti erano 12 e tre soli progetti — tra cui quello del prof. Valle — furono presi in considerazione; gli autori furono invitati alla gara definitiva con premio ulteriore di L. 15 mila da aggiungersi alle L. 5000 già aggiudicate. Congratulazioni all'egregio professionista concittadino.

Il concerto Skolnik

Il concerto del violinista Skolnik che doveva aver luogo lunedì 9 corrente alle ore 21 nella sala del «Moderno», è rimandato ad altro giorno che verrà indicato.

Il Veglionissimo

Il Veglionissimo degli studenti riuscirà anche quest'anno, come in quelli decorsi, magnificamente e frutterà certamente una gran somma alla beneficenza cittadina. Da qualche settimana sono stati venduti tutti i palchi e tutti i posti. Il comitato ha dovuto quindi farne costruire di provvisori nel palcoscenico e nella loggia inferiore.

Da S. Vito

S. VITO

Vita sindacale. — La Segreteria dei Sindacati della 3.a Zona comunica:

« In risposta del vostro telegramma con cui si protesta contro il provvedimento di serrata dello stabilimento Coltellerie Riunite di Maniago, il Presidente della Società Prof. Giovanni Rota, ci ha inoltrato la lettera che facciamo seguire in calce unito alla nostra replica ribadendo quanto in essa viene rilevato e chiedendo una sollecita risoluzione della vertenza.

Milano 4 febbraio 1925

Egr. Sig. Segretario dei Sindacati Fascisti. — Abbiamo ricevuto il vostro telegramma di protesta contro la serrata da noi dichiarata a seguito del dichiarato sciopero degli operai. Vi confessiamo che non comprendiamo tale protesta; gli operai si valgono di un loro diritto scioperando, noi ci serviamo di un nostro diritto dichiarando serrata: nè noi abbiamo diritto di protestare per l'atto degli operai, nè voi potete protestare per l'atto nostro. Potevate discutere senza scioperi; avete preferito lo sciopero, e noi rispondiamo coi mezzi che la legge ci consente.

D'altra parte dobbiamo dirvi che se gli operai non avevano ora offerto l'occasione propizia per chiudere lo stabilimento, noi fra un mese circa l'avremo chiuso lo stesso, per le ragioni che vi esponiamo: dal 1908, anno del primo bilancio di Maniago, lo stabilimento è passivo e se noi non avessimo avuto altre fabbriche attive, avremo potuto chiudere bottega fino dal 1910 e giù di lì.

Nessuno dei tecnici o capi operai italiani ha mai saputo suggerirci i rimedi a questo stato di cose e ora abbiamo dovuto ricorrere a tecnici stranieri perchè ci si trovino i difetti dell'organizzazione e si proponga un nuovo ordinamento che consenta di lavorare senza perdita. Finalmente abbiamo ragione di sperare che ciò sia possibile (e questo non solo per nostro vantaggio, ma anche nel vantaggio delle maestranze); ma per passare da un sistema all'altro è necessario fermare e interrompere per un certo tempo se gli operai, con la loro inconsulta decisione non ci avessero offerto la favorevole occasione di chiudere ora.

Fra un mese circa, quando saranno pronte tutte le calcolazioni delle nuove lavorazioni e il primo della nuova maestranza (che dovrà variare anche nella sua composizione) noi esporremo le nuove condizioni e riapriremo le iscrizioni.

Noi non tratteremo dunque con gli operai scioperanti e i Sindacati potranno fare opera utile e buona per noi come per gli operai facendo in loro penetrare queste nostre ...

Noi abbiamo da difendere gli interessi dell'industria e crediamo che siano gli stessi che quelli degli operai: qui si tratta o di rinunziare definitivamente alla fabbrica di Maniago sempre perdente, o di riformarla in modo che possa rendere, con vantaggio attuale e futuro delle famiglie che ne vivono.

Queste sono ragioni chiare, che possono essere appoggiate quandochessia da cifre e documenti; noi non sollecitiamo responsabilità; le assumiamo tutte per gli atti che abbiamo compiuto e che compiremo ma non ci lascieremo imporre soluzioni che non siano nell'interesse comune dell'industria e degli operai; non abbiamo pregiudiziali politiche di nessun genere e non troviamo difficoltà a rivolgerci quando occorra a Voi, quando vi troviamo ragionevoli.

Gradite i nostri distinti saluti. Il Presidente Consigliere Delegato f.to Prof. Rag. Giovanni Rota.

Egr. Sig. Prof. Giovanni Rota, Presidente-Consigliere Delegato delle Coltellerie Riunite Milano, Corso Genova 1. — In riferimento alla preg. vostra del 4 corrente restiamo sorpresi di quanto gentilmente ci comunicate in ordine alla nostra umana protesta telegrafica perchè preoccupati dell'inerzia in cui vengono a trovarsi circa 100 padri di famiglia di Maniago, rei soltanto di aver reclamati alcuni dotti diritti un'aumento di salario pari all'avvenuto aumento del prezzo del pane anche se, liberi da ogni qualsiasi disciplina sindacale, si sono valsi dell'arma dello sciopero ignorando completamente la nostra tattica e le nostre dottrine sindacaliste che rifuggono da agitazioni dannose alla riproduzione nazionale.

I coltellinai che oggi assistiamo sono stati da noi ammoniti per l'impulsività del loro atto, dovuto al fatto, lo ripetiamo, perchè soltanto adesso sono entrati nell'orbita Sindacale Fascista.

Ma dal nostro ammonimento alla serrata da Voi ordinata, ci va di mezzo il diritto al lavoro ed alla vita che noi italiani difendiamo con tutte le nostre forze.

Il nostro telegramma quindi deve essere interpretato quale incitamento alla sollecita composizione della vertenza, della quale ci preoccupiamo per le ripercussioni che si possono verificare in Maniago ed anche fra le genti lavoratrici friulane.

Nessuna legge dello Stato Italiano sancisce il diritto da parte di chicchessia di aumentare le falangi dei disoccupati; mentre lo sciopero, non ordinato da noi poichè non avevano veste alcuna per volerlo, trova la sua giustificazione nella poca cultura delle maestranze e anche, per essere maggiormente sinceri, perchè non vennero insaudite le loro richieste di vedere migliorate le proprie mercedi.

Non crediamo perciò sia proprio questo il momento adatto alle Coltellerie Riunite per mettere in esecuzione il loro proposito di chiudere bottega dal 1910.

Riteniamo invece si debba stimolare le maestranze ad una maggiore produzione nello interesse dell'azienda, alla quale verrebbe assicurato un proficuo e normale lavoro, e nell'interesse delle maestranze alle quali è necessario assicurare un lavoro dignitoso e congruamente retribuito.

Vi ringraziamo di averci edotti che non avete pregiudiziali politiche e che ben volentieri tratterrete con noi e insistiamo di ridare a Maniago laboriosa ed italianissima la tranquillità ed il fecondo lavoro. Su ciò non disperiamo di trovarvi consenzienti mentre vi assicuriamo che siamo ragionevolissimi nelle nostre manifestazioni così come vi rinnoviamo la raccomandazione perchè la vertenza di cui è oggetto la presente venga al più presto definitivamente e dignitosamente da ambo le parti risolta.

A noi interessa soltanto che alle maestranze venisse equamente aumentato il salario, non bastevole alle indispensabili necessità di vita, e che le stesse ritornino immediatamente al lavoro nell'interesse della produzione italiana.

Attendiamo quindi un vostro cenno di cortese riscontro e passiamo a salutarvi distintamente. Il Segretario della III Zona, Leonardo Mesto.

« Dall'incartamento ... fino ad oggi fra le Coltellerie Riunite ed i sindacati della III Zona, siamo lieti di rilevare che si va a grandi passi verso una dignitosa soluzione da ambo le parti. Noi ce lo auguriamo del resto per il buon nome dell'industria e delle maestranze italiano, alle quali, dobbiamo riconoscerlo, non può negarsi il diritto all'onesto lavoro, congruamente retribuito ».

Cronache provinciali

PORDENONE

Beneficenza. — Il sig. Alfredo Boenco nell'anniversario della morte del compianto cav. rag. Augusto Tomasi, ha offerto lire 50 all'Asilo Infantile e lire 50 al Pro Infanzia.

Funebri. — Ha cessato di vivere a soli 24 anni la buona signorina Angeli Teresa fu Luigi, generalmente beneamata per le sue doti gentili. Largo compianto ieri l'accompagnò al Cimitero. Ai congiunti tutti le nostre sentite condoglianze.

Nuovi marciapiedi. — Il Comune sta provvedendo alla costruzione dei marciapiedi, da tanto tempo reclamati, di Via Cappuccini verso al Cimitero e di via Umberto I sino al Cotonificio Amman.

Al Novo Club Veglia di beneficenza. — Pel 18 corr. il Novo Club sta organizzando nei suoi locali la grande Veglia di beneficenza, Veglia che si ripete e che si vuole rendere tradizionale. L'anno scorso fruttò 3000 lire circa di beneficenza. Anche quest'anno deve riuscire brillantemente. Un Comitato affiatato e composto anche di signorine sta tutto bene approntando. Il Club poi indice pel 24 anche un ballo di bimbi pure di beneficenza.

BAGNARIA-ARSA

Conferenze sanitarie. — L'egregio Dr. Bergamo medico condotto del Comune, ha tenute in questi giorni diverse conferenze, nelle frazioni, allo scopo di far conoscere le più importanti regole d'igiene per la profilassi delle malattie infettive.

Dette conferenze hanno vivamente interessato la popolazione, che certamente saprà trarre buon frutto dalla chiara e saggia parola del nostro zelante funzionario.

Al bravo e volonteroso dottore il nostro plauso.

PALMANOVA

Veglionissimo Combattenti. — Come ebbimo già ad informare, la locale Sezione Combattenti avrebbe indetto un veglionissimo, il cui ricavato andrà a favore dei reduci, mutilati, ed invalidi bisognosi del Comune. Poi sembrava che l'iniziativa non andasse più: invece, ecco all'ultimo momento la bomba che scoppia, e, fra l'attesa dei più e l'indifferenza dei meno, vengono alla luce i manifesti, che da soli promettono una serata eccezionale.

Sappiamo di maschere e mascherotti che si sbizzarriranno nel darci comici episodi di vita di caserma e di trincea, e non mancherà il bravo 420, che con aggiustati tiri di coriandoli terrà a posto i fiacconi. Dei balli poi, inoltre ai nuovi del repertorio della orchestra, che già nel precedente veglione delle « Matarane » hanno incontrato largo favore, avremo riesumazioni di vecchi balli ed il valzer della « Territoriale ».

Il successo della veglia è assicurato, perchè ci consta, fra altro, l'intervento di numerosi compagni delle sezioni vicine.

Mutilati ed invalidi. — La Presidenza della sottosezione di Palmanova comunica che con il 15 corr. scade il termine utile per la richiesta delle tessere per l'anno corrente al Consiglio Centrale dell'Associazione. Gli aventi diritto sono pregati di prenotarsi, e la relativa fotografia potranno farsela eseguire presso lo stabilimento fotografico L. Milocco, con il 50 per cento di ribasso.

CIVIDALE

Sport Club Cividale. — La Presidenza dello Sport Club Cividalese, avverte i soci, che l'assemblea ordinaria della Società sarà tenuta entro la prima quindicina di febbraio, essendo in attesa della definitiva decisione che dovrà prendere il Consiglio Comunale, circa la concessione d'uso del Campo dei Giuochi, già concesso all'Unione Ginnico Sportiva Cividalese.

Appalto di caccia. — A Libustina, nel Caporettano, ieri ebbe luogo l'asta per il diritto di caccia in una località che fruttava circa 400 lire l'anno al Comune. L'asta, ebbe luogo, con l'intervento di un rappresentante la nostra Sottoprefettura e venne deliberata sul prezzo di L. 1700 annue, per cinque anni, da parte di una Società di Cacciatori di Conegliano.

NOTIZIE RECENTISSIME

La risposta di Angora alla nota Ellenica
sulla questione del patriarca Costantino

ANGORA, 6

La risposta turca in data di oggi alla nota verbale ellenica relativa allo scambio del patriarca mons. Costantino Araboglu, dice che questo ultimo fu all'unanimità riconosciuto «scambiabile» dalla sottocommissione e dalla commissione mista di scambio della quale, oltre ai delegati della società delle nazioni facevano parte anche delegati ellenici.

Questa decisione conforme alla convenzione firmata a Losanna essendo obbligatoriamente esecutoria, venne eseguita dalle autorità di Costantinopoli. Del resto la suddetta convenzione non fa alcuna eccezione per le persone «scambiabili» per le funzioni che esse esercitano e per il posto che occupano.

La risposta turca osserva che questo scambio non ha nulla da vedere con la questione del patriarcato, che è una questione d'ordine interno turco e di cui nè il trattato di Losanna nè gli allegati ad esso fanno menzione.

Il Patriarca è "scambiabile,,

Nella seduta del 10 gennaio 1923 della conferenza di Losanna, Ismet Pascià dichiarò di rinunziare a chiedere l'allontanamento del patriarcato di Costantinopoli. Il governo turco resta sempre fedele a questa dichiarazione ma non vi è alcuna relazione fra queste dichiarazioni e la partenza di una persona riconosciuta «scambiabile».

Dalla commissione mista due anni fa infatti quando mons. Meletico lasciò Costantinopoli, nessuno pensò mai che questo fatto intaccava l'istituzione del patriarcato. Il governo turco rileva con soddisfazione che il governo ellenico riconosce, nella sua nota verbale, la competenza assoluta della commissione mista riguardo agli «scambiabili» ricordando che, per l'innanzi il governo ellenico ha dimostrato praticamente di non riconoscere questa competenza a tal punto di obbligare la commissione stessa a protestare contro tal fatto.

La risposta turca osserva che nella nota Verbale greca vi è una evidente contraddizione poichè mentre da una parte si afferma di riconoscere la competenza della commissione mista, dall'altra si lamenta che sia stata messa in esecuzione una decisione presa dalla stessa commissione.

Il rilievo greco relativo alla partenza di mons. Costantino senza foglio di via non è fondato, poichè i fogli di via sono dati agli «scambiabili» per evitare ogni possibile confusione. Ora poichè la commissione aveva deciso individualmente sul caso di mons. Costantino, ogni confusione era impossibile. Inoltre anche se ci fosse stato un errore di forma, che però nel caso in questione non si è verificato, spettava alla commissione mista di rilevare tale errore.

La questione giuridica

Ora la commissione mista non ha compiuto alcun passo a questo scopo. Nella riunione del consiglio della società delle nazioni a Roma venne discussa la situazione dei turchi nella Tracia occidentale e dei greci che debbono restare a Costantinopoli. Non si è mai pensato a Roma di sospendere lo scambio degli «scambiabili».

Il governo turco esprime il suo stupore e il suo rincrescimento per il fatto che la legazione ellenica sia incaricata di applicare una decisione della commissione mista e che, considerandosi come la protettrice del patriarcato e del mondo ortodosso essa abbia creduto dover protestare.

Il governo turco trova questo passo incompatibile con la buona volontà che il governo greco dichiara di mostrare per appianare le vertenze esistenti. Il governo greco protesta insomma perchè la decisione, conforme ai trattati della commissione mista è stata messa in esecuzione. Un simile atteggiamento si è raramente verificato negli annali della diplomazia, poichè la nota verbale ellenica confonde sovente le clausole relative alle minoranze e quelle riguardanti lo scambio obbligatorio delle popolazioni, il governo turco crede di dover ricordare che si tratta qui di due specie di stipulazioni completamente differenti.

Non è dunque possibile, come lo vorrebbe il governo greco, per una questione che riguarda la partenza di una persona sottoposta allo scambio obbligatorio, di rivolgersi alla corte di giustizia dell'Aja basandosi sull'art. 44 del trattato di Losanna che riguarda soltanto le minoranze non sottoposte all'obbligo dello scambio.

"Affare di ordine interno,,

Al momento in cui il governo turco voleva sistemare in via amichevole le questioni sorte fra i due popoli in seguito alla non applicazione da parte della grecia di alcune clausole stipulate a Losanna, il governo ellenico, fondandosi sullo scambio di una persona sottoposta allo scambio obbligatorio, consegna una nota di protesta con la quale essa interviene nella questione del patriarcato che è per la turchia un affare di ordine interno.

Il governo turco protesta contro questo intervento e contro la connessione che si vuole stabilire fra queste due questioni assolutamente differenti. Il governo turco deplora che tutte le prove di buona volontà che esso ha dato, non siano state apprezzate e perchè il governo greco dopo aver preso conoscenza dei fatti, riconoscerà la vera natura del provvedimento preso e non darà alla questione una importanza maggiore di quella che essa, in realtà, comporta.

I commenti in Grecia

ATENE, 6

L'agenzia d'Atene pubblica che a proposito delle dichiarazioni fatte dal presidente del consiglio turco dinanzi all'assemblea nazionale di Angora, nei circoli competenti si crede di dover rilevare che se il testo del trattato di Losanna non cita nominalmente il patriarca e che gli articoli relativi alle minoranze e le dichiarazioni contenute nei processi verbali fatti sollennemente dalla delegazione turca e più particolarmente nella seduta del 10 gennaio 1923, costituiscono un impegno formale. D'altra parte la sottocommissione di scambio di Costantinopoli non dichiarò nella seduta del 17 dicembre che mons. Costantino allora arcivescovo di Verkos, era scambiabile, ma ritenendo di non poter giudicare sul suo caso, presentò un rapporto sull'argomento alla commissione mista. E' dunque inesatto pretendere che sia per deferenza verso la delegazione greca che il governo turco volle lasciar portare la questione dinanzi alla commissione mista.

Quando alla commissione mista essa non poteva in queste condizioni confermare le decisioni della sottocommissione poichè questa non aveva preso una decisione ma aveva semplicemente presentato un rapporto alla commissione.

Infine nella sua seduta del 28 gennaio la commissione mista dichiarò nettamente che non poteva giudicare sul caso di mons. Costantino perchè egli non era metropolita. Da ciò risulta che la questione della scambiabilità non può essere posta per un metropolita poichè il mantenimento del patriarcato, il suo statuto e il suo funzionamento escono necessariamente dal quadro della convenzione per lo scambio.

La questione rientra nella convenzione delle minoranze e nell'interpretazione del trattato di Losanna. E' il parere del consiglio della società delle nazioni o della corte di giustizia che deve essere richiesto e che deve prevalere.

Il conflitto greco-turco
e l'azione dell'Intesa

PARIGI, 6

Il «Petit Parisien» dice che benchè il conflitto greco turco non sia ancora sistemato, l'azione dell'intesa ha avuto almeno l'effetto di fare tacere alcune voci bellicose.

Sembra oggi che ci si sforzi di ottenere dal governo turco che non proceda allo sfratto dei metropoliti greci che possono essere considerati come soggetti a scambio, come per esempio il Patriarca.

Mustafà Kemal riceve il ministro di Polonia

ANGORA, 6

Il Presidente della Repubblica Mustafà Kemal pascià ha ricevuto Kmoll ministro di Polonia presso la grande assemblea.

La commemorazione del poeta turco
Abdullah Hamid Bey

COSTANTINOPOLI, 6

Oggi al Liceo di Galata ha avuto luogo una festa per celebrare il 75.o anniversario del poeta turco Abdullah Hamid Bey.

La crisi del pane in Francia

PARIGI, 6

Il progetto del Governo relativo all'approvvigionamento del grano e della farina prevede la denunzia degli attuali depositi di grano e la requisizione eventuale del grano non denunziato o denunziato con frode.

Il progetto di monopolio per la importazione dei grani esteri, che avrebbe bisogno di un credito di un miliardo di franchi è stato abbandonato; ma, d'accordo con gli importatori, il ministro dell'Agricoltura ha deciso di chiedere un credito di 100 milioni necessario per costituire una massa di manovra destinata all'acquisto del grano estero e per fronteggiare la speculazione. Il progetto dispone inoltre che i forni chiudano un giorno alla settimana, che l'impiego dei succedanei sia portato dall'8 al 12 per cento ed inoltre vieta l'uso di farina di frumento per le pasticcerie. Per i contravventori sono previste rigorose sanzioni.

Perde il collegio per 4 sterline

LONDRA, 6

La legge inglese è estremamente rigorosa per quanto tocca i rapporti di interessi fra i membri del parlamento e lo Stato. Ne è riprova il caso toccato ad un deputato conservatore e riferito dal *Times* di stamane.

E' stato deciso di presentare un *bill* di indennità a favore del deputato unionista W. Preston del collegio di Walsall, il quale ha perduto automaticamente il suo mandato, perchè, dopo essere stato eletto, ha ricevuto un piccolo pagamento in esecuzione di un contratto fatto col Governo, pagamento che gli ha arrecato un profitto netto di quattro sterline. Il contratto era stato concluso ed eseguito prima della sua elezione ma secondo la legge inglese Preston dovrebbe pagare una penalità di 500 sterline per ogni seduta dei lavori parlamentari e cui ha preso parte, e sino ad ora tali sedute sono otto.

L'Inghilterra pel buon costume commerciale

LONDRA, 6

Una commissione di inchiesta sulla legislazione per i fallimenti ha constatato che dopo la guerra i vari rami dell'industria e particolarmente della industria tessile, hanno subito perdite gravissime in seguito ad atti fraudolenti di taluni commercianti, in gran parte stranieri, stabilitisi nella City e nell'East End, i quali iniziano le loro operazioni su larga scala e pagano dapprima regolarmente, ma appena si sono fatti il credito necessario, fanno grosse ordinazioni a diverse ditte e prima della scadenza degli effetti di pagamento o falliscono o fanno dichiarare il loro fallimento e nell'un caso o nell'altro, la merce non si trova più.

La commissione propone quindi che le pene per bancarotta fraudolenta siano appravate per tutti e che gli stranieri, i quali falliscono siano passibili di espulsione. La commissione raccomanda tuttavia che la espulsione non sia applicata a commercianti stranieri che vivono qui da molte tempo e sulla buona fede dei quali non sussistono dubbi.

Arresto di comunisti a Tunisi

PARIGI, 6

L'«Echo de Paris» riceve da Tunisi che tre dirigenti della sezione comunista locale sono stati arrestati stamane con l'imputazione di aver complottato contro la sicurezza interna dello Stato.

Una lapide ad Adriano IV
nelle grotte vaticane

ROMA, 6

Stamane alle ore 12 nelle Grotte Vaticane, alla presenza del Cardinale Merry del Val arciprete della Basilica Vaticana, presenti pure i Cardinali Granito di Belmonte, Gasquet, Rossum il reverendissimo capitolo Vaticano, prelati e vari personaggi, nonchè la colonia norvegese, è stata inaugurata una lapide commemorativa in onore di Adriano IV che da legato pontificio e da Papa beneficò con speciale benevolenza la nazione norvegese.

Il terremoto nelle marche

ANCONA, 6

Oggi alle ore 14.35 è stata avvertita una scossa di terremoto sussultorio di quarto grado Mercalli, durata quattro secondi, preceduta da forti boati.

Altra segnalazione si è avuta alle ore 14.50. Dai paesi della provincia e specialmente da Falconara, Senigallia e Mondolfo giungono notizie che la scossa è stata ovunque avvertita in modo sensibilissimo.

Non si hanno a deplorare danni.

Il traffico nei Porti del Regno
nel Dicembre scorso

ROMA, 6

La direzione generale della marina mercantile comunica:

«Durante il mese di dicembre 1924 approdarono complessivamente nei porti del Regno N. 9869 navi per una stazza netta di tonnellate 4, 347, 180 sbarcando tonnellate 2. 088.063 di merci e n. 128.341 passeggeri. Ne partirono n. 9.772 navi stazzanti in totale tonnellate 4.289.439 dopo avervi imbarcato tonnellate 580.425 di merci e n. 126.231 passeggeri».

«Il movimento generale fu perciò di n. 19.641 navi per una stazza netta di tonnellate 8.636.619: quello totale delle merci fu di tonnellate 2.668.488: il numero dei passeggeri sbarcati ed imbarcati ammontò complessivamente a 254.572. In tali cifre la bandiera nazionale figura per n. 9.791 piroscafi stazzanti tonnellate 5.647.463 (merci tonnellate 1.160.373) e per numero 8179 velieri (stazza netta tonnellate 343.980, merci tonnellate 272.976».

« Le bandiere estere vi figurano con numero 1521 piroscafi per una stazza netta di tonnellate 2.638.179 (merci tonnellate 1.230.985) e con 15 velieri (stazze tonnellate 6.997 merci tonnellate 1.248).

La partecipazione della bandiera nazionale nel movimento generale, è stato per conseguenza del 92 per cento per quanto riflette il numero delle navi del 69 per cento, per quel che riguarda il tonnellaggio di stazza netta e del 34 per cento per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate

Esperimenti di radiotelefonia

LONDRA, 6

Attualmente si stanno facendo esperimenti di radiotelefonia fra le navi e la costa, in modo di collegare le prime con le linee telefoniche terrestri del «General Post Office». Gli esperimenti sembra che abbiano già dato risultati tali da far ritenere possibile la istituzione di un servizio commerciale non appena sarà possibile trovare per il nuovo servizio, una lunghezza d'onda libera da ogni interferenza dei servizi radiotelefonici e radiotelegrafici. Gli esperimenti sono stati fatti dalla Compagnia Marconi in unione col «General Post Office» e con la «Southerne Railway Company» che ha messo a disposizione il suo piroscafo *Principessa Ena*, adibito alla traversata della Manica.

Le conseguenze degli scandali tedeschi

BERLINO, 6

Il *Wolf Bureau* pubblica: La frazione socialista ha intimato all'ex-Cancelliere Bauer, implicato nell'affare Barmat, di deporre il suo mandato al Reichstag. A quanto si afferma nei circoli parlamentari, Bauer si sarebbe dichiarato disposto ad obbedire all'ingiunzione del gruppo.

La trasformazione d'un lago inglese

LONDRA, 6

Il municipio di Manchester ha deciso di porre in esecuzione un progetto per cui sono stati preventivati dieci milioni di sterline per convertire il lago di Haves in un immenso bacino. Tale specchio d'acqua che è uno dei più belli dell'Inghilterra fu acquistato qualche tempo fa. Allorchè i lavori occorrenti saranno ultimati, esso sarà il più grande bacino inglese.

La gara di sci in coppie a Cortina

CORTINA D'AMPEZZO, 6

Ecco il risultato della gara in sci a coppie, indetta dal Club Sportivo Dolomiti: 1.o) Contessina Lea Scheibler, conte Fermo Murari in 18'14"; 2.o) signorina Olga Zardini, sig. Roberto Zardini in 18'48"; 3.o) Miss Olga Sykes, sig. Rinaldo Zardini in 20'02"; 4.o) signorina Jolanda de Zanna, sig. Guido Colli in 20'57"; 5.o) signora Kitty Schwelger, Principe D. Fazil in 21'23"; 6.o contessa Isa Scheibler, signor Capponi in 21'27".

Coppie inscritte 14. Percorso di ca. 3 km.

Rimedio che uccide

PARIGI, 6

La «Chicago Tribune», edizione di Parigi, è informata da Columbus (Ohio) che è stata rinvenuta della stricnina in capsule contro la influenza. Due persone sono morte in seguito ad ingestione di queste capsule, parecchie sono in istato disperato.

La morte di Giorgio Hugo

PARIGI, 6

Giorgio Hugo, nipote del grande poeta, è morto ieri a Parigi.

Era nato a Bruxelles ed era figlio di Carlo Hugo, primogenito di Victor Hugo. A lui e a sua sorella Giovanna il poeta dedicò il libro «L'art d'être grand-père».

Scioglimento di associazioni commerciali
ostili al Governo di Lisbona

LISBONA, 6

Il Consiglio dei Ministri ha approvato lo scioglimento di alcune associazioni commerciali a causa del loro contegno ostile verso il Governo.

Un decreto in questo senso è stato presentato alla firma del Presidente della Repubblica.

Quotazioni di Borsa

Mercato molto animato e attivo, con larghe plusvalenze della quota che chiude in buona fermezza.

Aumentano specialmente i bancari, alcuni elettrici, i sidometallurgici, i cotonieri ed altri tessili.

Migliori, tra tutti, Bankitalia a 1942, Comit a 1473, Credito a 967, Libera a 630. Metallurgica a 195. Fiat a 524.50, Cantoni. Volate da 4570 a 5000, Venezia-no salite a 618, Turati a 1132, Châtillon a 515, Terni a 716, e poi in misura minore tutti gli altri.

Ben tenuti i titoli di Stato a 98.10, il Consolidato e a 83.60 la Rendita.

Nel mercato dei cambi leggermente più tesi dollaro, sterlina e Zurigo; di poco spostato Parigi e Bruxelles; non molto il marco oro.

BORSA DI MILANO

	5	6
Rend. 3.50 %	83.60	83.60
Consol. 5%	98,08	98.10
Banca d'Italia	1925.—	1942.—
Banca Comm. It.	1448.—	1473.—
Credito Italiano	961.—	967.—
Banco di Roma	126.—	127.—
Credit. Marit.	615.—	615.—
Mediterranee	410.—	409.—
Meridionali	818.—	816.—
Rubattino	775.—	774.—
Libera Triestina	620.—	630.—
S.N.I.A. prov.	429.—	433.—
Terni	709.—	716.—
Meccaniche Miani	197.—	198.—
Breda	462.—	465.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	273.50	274.—
Metallurgica	191.—	195.—
Reggiane	8.—	8.—
Fiat	517.—	524.50
Isotta Fraschini	8.80	8.96
Ilva (nuove)	230.—	232.—
Elba	85.—	83.—
Cascami Seta	1755.—	1760.—
Canapificio Naz.	1046.—	1043.—
Lanificio Rossi	6100.—	6100.—
Lanificio Targetti	686.—	690.—
Cotonificio Cantoni	4570.—	5000.—
Coton. Veneziano	—.—	618.—
Cat. Meridionale	146.—	142.—
Cotonificio Turati	1126.—	1132.—
Soie de Châtillon	507.—	515.—
Rossari Varzi	1480.—	1480.—
Pirelli	950.—	947.—
Zuccheri	800.—	805.—
Raffineria L. L.	390.—	895.—
Distillerie	203.—	306.—
Molini A. I.	1550.—	1500.—
Eridania	750.—	753.—
Gulinelli	235.—	233.—
Edison	798.—	709.—
Adriatica	227.—	232.—
Marconi	202.—	201.—
Vizzola	1815.—	1810.—
Conti	637.—	639.—
Negri	245.—	228.—
Elettricità	396.—	387.—
Esercizi Elettrici	124.50	125.—
Esportazioni	1010.—	1005.—
Costruz. Veneta	323.—	325.—
Beni Stab.li	1170.—	1170.—
Grandi Alberghi	228.—	229.—
Cementi Spalato	480.—	480.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	426.—	430.—
Tessuti stampati	1855.—	—.—
Manif. Pacchetti	244.—	—.—
Cotonificio Tosi	800.—	—.—
Unione Manif.	672.—	—.—
Bernasconi	432.—	—.—
Gregorini	56.—	—.—
Automob. Bianchi	188.—	—.—
Adamello	329.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	281.—	—.—
Petroli	126.—	—.—
Fondi Rustici	460.—	—.—
Dall'Acqua	670.—	—.—
Rinascente	136.50	—.—
Bonif. Ferraresi	758.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	130.—	129.595
Svizzera	464.—	465.25
Londra	115.15	115.35
New York	24.05	24.115
Berlino (marco oro)	5.72	5.725
Vienna	0.03367	0.0339
Bukarest	12.60	12.60
Belgio	124.15	124.—
Spagna	244.—	244.75
Praga	70.95	71.35
Budapest	003.33	0.0339
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 5. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 81.64 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 75 — Id. 3 per cento lordo 53.67 — Id. 5 per cento netto 97.86 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 81.87.

Cambi: Francia 130.19 — Svizzera 464.19 — Londra 115.154 — Olanda 971 — Spagna 344 — Belgio 124.24 — Berlino 5.72 — Vienna 00336 — Praga 70.85 — Romania 12.25 — Argentina oro 21.88 — Argentina carta 9.63 — New York 24. 089 — Canadà 24 — Oro 463.84 — Belgrado 39 — Budapest 00333.

Borse estere

NEW YORK, 5. — Chiusura: Roma 415 tre quarti — Londra 478 tre quarti — Parigi 563 tre quarti — Bruxelles 516 — Madrid 1431 — Berna 1930 — Amsterdam 4029 — Stocolma 2695 — Cristiania 1530 — Copenaghen 1785 — Praga 295 tre quarti — Berlino 2380 — Vienna 00014 — Budapest 00014 — Belgrado 161 — Atene 162 — Buenos Aires 40 un ottavo — Rio Janeiro 1150 — Londra 60 giorni 475 un quarto — Londra demand bills 478 e mezzo — Montreal su Londra 479 tre ottavi.

LONDRA, 5. — Chiusura: Italia 11506 — New York 47887 — Canadà 47918 — Francia 88625 — Belgio 92055 — Svizzera 2482 — Spagna 33465 — Portogallo 240 — Olanda 48887 — Danimarca 26825 — Norvegia 31295 — Svezia 17775 — Praga 162 — Helsingfors 190 — Varsavia 2495 — Riga 2481 — Germania 20125 — Austria 339560 — Budapest 345000 — Bucarest 925 — Belgrado 29750 — Sofia 660 — Mosca 928 — Atene 29025/50 — Costantinopoli 913 — Alessandria 9747 — Buenos Aires 4571 — Rio Janeiro 575 — Kobe 1987.

VALPARAISO, 5. — Cambio su Londra 43.30.

BUENOS AYRES, 5. — Cambio su Londra 45.68.

PARIGI, 5. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 48.45 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 56.50 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 81 — Rendita francese 5 per cento amm. cento 1917 50.25 — Prestito francese 4 cento 1917 50.95 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 49.50 — Prestito francese 1905 lib. 72.75 — Tunisine 209 — Rendita Argentina 1900 69 — Rendita Brasile 4 per cento 159 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 289 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 68.05 — Rendita Russa 3 per cento 1891 10 — Rendita Russa 5 per cento 1906 17.80 — Rendita Russa 4 per cento 1909 11.80 — Rendita Serba 4 per cento 44.50 — Rendita Turca 55.20 — Banca di Francia 7055 — Banca di Parigi 1489 — Crédit Foncier 1315 — Crédit Lyonnais 1547 — Banca Ottomana 870 — Banca Commerciale Italiana 1111 — Métropolitain 448 — Azioni Suez 81.40 — Thomson 457 — Obbligazioni Lombarde antiche 153 — Rio Tinto 3310 — Sosnowice 1225 — Brasile 5 per cento 1903 253.25 — Brasile rescissione 189 e mezzo — Chartered 99 e mezzo — De Beers 1091 — Ferreira 2650 — Geduld 308 — Gold Fields 108 — Randfontein 8675 ex — Rand Mines 270 e mezzo.

GINEVRA, 5. — Chiusura: Italia 2157 e mezzo — Berlino 0012335 — Vienna 007295 — Londra 2482 e mezzo — Parigi 2807 e mezzo — New York 518 un ottavo — Bulgaria 375 — Praga 1532 e mezzo — Belgrado 8.35.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 5. — Cotoni futuri (Chiusura): Gennaio 24.40 — Febbraio 23.86 — Marzo 24.06 a 24.08 — Aprile 24.22 — maggio 24.39 a 24.41 — Giugno 24.52 — Luglio 24.65 a 24.70 — Agosto 24.50 — Settembre 24.60 — Ottobre 24.40 — Novembre 24.43 — Dicembre 24.46.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici ordine tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Il bilancio dell'Istruzione Pubblica approvato al Senato

L'accettazione dell'ordine del giorno Tommasi per i ritocchi alla riforma Gentile rispettando i principi fondamentali e di quello Credaro sulle nomine dei professori

ROMA, 7

La seduta è aperta alle 14, sotto la presidenza del Vice-presidente **MARIOTTI**. Si riprende la discussione del bilancio dell'Istruzione pubblica ed ha la parola il sen. PATERNO' che svolge un ordine del giorno in cui si invita il Governo a presentare un progetto di legge per la creazione di nuovi istituti fra i quali dovrebbe esser data la precedenza a quelli destinati: A) alla chimica applicata; B) alla fisica ed alla elettrotecnica; C) alla biologia nelle sue attinenze con l'agricoltura, l'igiene e l'alimentazione.

All'oratore risponde il Ministro **FEDELE** il quale fa notare come i gabinetti dell'Università siano poverissimi di mezzi e sarebbe quindi impossibile che lo Stato si proponesse di seguire un'impresa così ardosa come quella che viene proposta. Asseconderà invece ogni iniziativa privata, come già fa specialmente il Ministro dell'Economia Nazionale entro il limite del proprio bilancio.

Berenini per la scuola media

Un altro ordine del giorno viene poi svolto dal *sen.* BERENINI perchè siano precisati i criteri di selezione degli alunni della scuola media e quelli relativi all'affermata autonomia didattica delle Università. L'oratore si occupa poi della scuola elementare e dice che essa non risponde bene alle esigenze fondamentali. Da quella scuola escono i fanciulli che abbandonano gli studi e sono presi subito nelle correnti della vita; ne escono altresì quelli che proseguono i loro studi nelle scuole medie e nelle superiori. I primi, con la presente scuola elementare, non evitano il pericolo del semi-analfabetismo, che forse è più pericoloso dell'analfabetismo completo. Il ragazzo del popolo non deve essere abbandonato dalla scuola, ma ancora per parecchi anni assistito fino all'integramento della sua istruzione, senza essere sottratto a quelle leggi economiche che regolano la sua condizione. Per raggiungere questo fine, il Ministro non dovrebbe correggere, ma solamente integrare la legge Gentile.

Molto gravi sono le lagnanze per l'altra parte della scolaresca, quella che deve continuare gli studi, essendo molti ragazzi condannati a perdere l'anno scolastico per ragioni, si può dire, puramente topografiche. La riforma contiene in sè un principio molto sano: il principio della selezione. Conseguenza di questo fatto è che una massa di alunni, chiamiamola pure zavorra, non può andare a scuola. Sarebbe bene che il Ministro stabilisse con esattezza i criteri di selezione e provvedesse che i ragazzi esclusi dalla scuola umanistica potessero frequentare le scuole tecnico-professionali. Rimane sempre assai dubbio se sia sufficiente un semplice esame per giudicare se un fanciullo dell'età di 10 anni ha l'attitudine a percorrere l'uno o l'altro corso di studi, e sarebbe quindi opportuno introdurre un primo grado comune a tutte le scuole medie, durante il quale il giudizio dei singoli alunni potrebbe darsi con minore probabilità di errore. Quanto più oculatamente sarà fatta la cernita, tanto meglio si eviterà il pericolo di riprovare i giovani agli esami di licenza o nelle classi superiori.

La questione delle Università

Passando a trattare delle Università, l'oratore si chiede quale sia il fine che l'on. Gentile si è proposto con la sua riforma. Certamente non la riduzione delle Università, perchè queste anzi sono cresciute di numero e solo alcune in qualche parte statizzate. Non pare nemmeno che sia stato desiderio di dare libertà didattica alle Università, perchè il contenuto essenziale di ciascun corso bisogna pure che si ritrovi in ogni Università, se non si vuole che i laureati si vengano a trovare, in pessime condizioni una volta giunti al traguardo dell'esame di Stato. Se con l'autonomia didattica non si possono raggiungere le finalità della riforma, esse, se mai, si potranno raggiungere senza produrre un rivolgimento dell'istruzione superiore con i nuovi ordinamenti.

Le spese per il mantenimento delle Università sono state riportate tra lo Stato e gli Enti locali, ma l'Università non è un istituto locale: è un faro che illumina la vita nazionale, non solo, ma spande la luce della civiltà dappertutto, nelle altre Nazioni, ed allora essa assume un interesse altamente nazionale e la Nazione deve trarre i mezzi della sua esistenza. Non crede che la discussione che il Senato ha fatto in questi giorni sulla istruzione pubblica possa nuocere alla scuola, come ieri accennò l'on. Fedele.

FEDELE dichiara che la discussione del Senato è certamente utile alla scuola, ma se riferita attraverso deformazioni ed intemperanze poteva non contribuire a dare quella serenità che è necessaria alla scuola.

BERENINI - Del resto la scuola italiana è assai forte: i professori hanno il senso della loro dignità e sanno adempiere alla loro alta missione e gli studenti sono consci dei loro doveri. Qualche scatto può persino dirsi alla impulsività della gioventù, ma sta di fatto che si nota dappertutto nelle nostre scuole il rifiorire di studi, che è il migliore augurio per la rinascita del paese. (*Applausi e congratulazioni*).

Polacco per le minoranze religiose

POLACCO svolge un ordine del giorno col quale si propone la tutela delle minoranze religiose. Esso è del seguente tenore: «Il Senato fa voti perchè, data l'impronta fondamentale della nuova scuola elementare, si trovi pur modo di meglio tenere conto degli ascritti a minoranze confessionali».

Riconosce il posto d'onore che spetta alla religione cattolica, che è la religione dello Stato, ma ricorda che lo Statuto dichiara che tutti i regnicoli sono uguali innanzi alla legge [illegible] ha in-spirato la chiusa del discorso del Sen. Gentile e si compiace che il sentimento religioso torni a riscaldare beneficamente la scuola. Ciò si sarebbe potuto attuare in tre modi: o inspirandosi al concetto che pone al di sopra delle singole religioni la religione, e sarebbe stato un passo notevole contro il neutralismo; o rendendo obbligatorio un insegnamento religioso o catechistico a fianco degli altri insegnamenti ponendo i fanciulli di qualunque confessione sotto la guida dei rispettivi capi spirituali; o infine impartendo l'insegnamento della religione dominante, che è la cattolica.

Patria e fede

L'oratore si diffonde quindi a parlare di particolari disposizioni della legge e, dopo aver detto che egli, che appartiene ad una minoranza religiosa, ha voluto sempre che i suoi figli fossero educati nelle pubbliche scuole, dichiara che, con l'ordinamento dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari quale è designato nella riforma dell'on. Gentile, si apre un abisso per le minoranze religiose. La scuola si tramuta in un vivaio di catecumeni, col pericolo che si cada in quell'indifferenza religiosa che il Sen. Gentile ha deprecato e che è un male per tutti. Non è mosso da sentimento di campanilismo religioso. Egli chiede che si colpiscano i rinnegati, i profanatori del tempio, ma che non si faccia alcun attentato alle coscienze (*approvazioni*). In Italia sono numerosi i figli del proletariato ebraico e l'insegnamento elementare è obbligatorio. Quindi quei figli devono frequentare le scuole da dove la loro coscienza religiosa uscirà deformata in confronto di quella dei loro genitori.

Faccia il Governo che tutti quelli che hanno associato, come l'oratore, in un identico culto la Patria e la fede, non vedano nella vecchiaia loro esclissata quella luce perfetta di eguaglianza e tolleranza religiosa che brillò fino ad oggi nelle patrie istituzioni (*vivi applausi*). Oggi egli ha posto la discussione della politica religiosa in generale, perchè crede che sia tempo di affrontare così alti problemi a viso aperto. Sia qualsivoglia il risultato, basterà sempre a confortarlo la salvezza della fede, la purità dei suoi ideali (*generali e vivissimi applausi e moltissime congratulazioni*)

Gli o. d. g. Gallini e Tommasi

GALLINI, svolge poi un ordine del giorno così concepito: «Il Senato disapprova la riforma Gentile». Osserva che sono 500 mila le famiglie che non hanno più il beneficio della scuola. Gli è parso che alla riforma Gentile si voglia porre per base l'aforismo che bisogna sfollare il numero degli spostati, ma questo val quanto dire aumentare il numero degli ignoranti. Le statistiche dicono che la popolazione scolastica, nel primo anno dell'applicazione della riforma, è diminuita di un terzo. Se questo è l'effetto della riforma, bisogna dire che questa è cattiva. Confida nell'energia e nell'ingegno del Ministro e raccomanda che si aprano le porte della scuola ai giovani poveri.

TOMMASI, svolge un ordine del giorno sottoscritto da lui e dai sen. Mazziotti, Frola, Sanjust, Spirito, Di Bagno, Arthom, Bellini, Garofalo, Gabba, Callaini. L'ordine del giorno è il seguente: «Il Senato, udita la discussione sulla riforma scolastica contenuta nella legge 30 dicembre 1923, confida che il Governo, fermi rimanendo i principii fondamentali di essa, provvederà ad apportare alla stessa quei ritocchi che l'esperienza abbia additato opportuni». Osserva che è necessario provvedere che lo scolaro uscito dalla scuola non sia abbandonato e che l'esame di Stato sia la conseguenza della libertà di insegnamento nella scuola media. Sarà bene apportare anche alla riforma universitaria degli opportuni ritocchi per ciò che concerne la nomina degli insegnanti, la nomina dei rettori dei presidi di facoltà e degli assistenti.

Le dichiarazioni del relatore

Ha poi la parola il relatore sen. CHIMIENTI il quale, per quanto riguarda la istruzione elementare, dichiara che essa è la parte migliore della riforma e che il sen. Berenini veramente esagera quando dice che dalla scuola elementare si esce semi-analfabeti. Circa l'insegnamento religioso consente pienamente con quanto ha detto il ministro, ma non può esimersi dal rilevare il pericolo che il sentimento religioso si inaridisca quando la religione divenga materia di insegnamento scolastico. Certo si è che nella riforma si attua il risultato di un'opera mirabile compiuta dal popolo italiano dopo il 1870 stabilendo quel *modus vivendi* fra lo Stato e la più grande potenza morale che conosca il mondo, il Papato, e costituendo un'unità della coscienza religiosa dei cittadini dello Stato. Il sen. Polacco ha detto cose che hanno suscitato profonda emozione. Egli non può dargli per risposta che la dura parola della politica: la religione cattolica è la religione della maggioranza degli italiani e il popolo italiano non accetta che l'insegnamento cattolico.

Gli oratori che hanno sostenuto la necessità di riformare i punti concernenti la nomina degli insegnanti, dei rettori e dei presidi, la formazione del Consiglio Superiore e l'assistentato hanno vinto la loro battaglia. Una volta fatti questi ritocchi, non può negarsi l'autonomia didattica ed economica delle Università. I timori del sen. Berenini circa la autonomia didattica non hanno ragione di essere. Per l'autonomia finanziaria non possono dolersi le Università del controllo dello Stato. Non insiste sulla questione della libera docenza in attesa dei provvedimenti per temperare l'asprezza di questa parte della riforma.

Le scuole medie

Parla delle scuole medie e rileva che è concetto del rinnovamento didattico di dare ad ogni scuola un'unità didattica ed amministrativa e stringere i legami tra insegnanti e studenti. Circa l'abbinamento delle materie d'insegnamento ritiene che esso, mediante gli opportuni temperamenti che l'esperienza indicherà, potrà contribuire al miglioramento della scuola media, alla quale gioverà anche la selezione della studentesca, purchè fatta con criteri di una certa moderazione.

Non si può negare la logicità dei vantaggi che la riforma si ripromette, ma l'esperienza dirà se alla logica risponderanno i fatti. Ma perchè in pratica i vantaggi vi siano, occorre provvedere ai mezzi adeguati. Riguardo ai programmi rileva che nelle avvertenze vi è il pericolo che si venga a creare una tendenza ad accrescere lo studio dei fenomeni dello spirito, una tendenza che si ispira alla filosofia hegeliana, che è assai pericolosa alla media cultura. Nota inoltre che nelle avvertenze vi sono istrumenti d'insegnamento, come i componimenti scritti, le esercitazioni di memoria e via dicendo che non sono condannati, ma lasciati in ombra o quasi trascurati. Occorre poi evitare ciò che avvertiva Giambattista Vico in una sua prolusione nell'Università di Napoli sul modo di studiare oggidì, cioè che l'insegnamento dato con soverchio spirito di critica smorza nei giovanetti la fantasia, la memoria e sopratutto il senso comune. Dell'esame di Stato si limita a dire che, se esso si svolgerà come si fa per tutti gli altri esami, a poco potrà servire.

Concludendo, dice che le osservazioni e le riserve fatte nella relazione si riferiscono solo ai mezzi migliori per attuare la riforma, ma non tendono in nessuna maniera a svalutarla poichè anzi ne vogliono rilevare la grande importanza. Il tempo che è il più grande riformatore, e lo sforzo continuato ed organizzato allo scopo nelle Università e nelle scuole medie feconderà il seme ed aiuterà lo sviluppo della scienza. L'esperienza consiglierà i migliori modi per farla crescere e renderla fruttifera. (*Applausi*)

Le assicurazioni del Min. Fedele

FEDELE, non può accettare l'ordine del giorno del sen. Marghieri, se non in alcune parti. Quindi, lo prega di convertire il suo ordine del giorno in raccomandazione. Quanto all'ordine del giorno che fu iscritto dal sen. Credaro ed altri, egli ha già dichiarato nel suo discorso che provvederà. Prega il sen. Montresor di convertire in raccomandazione il suo ordine del giorno. Al sen. Berenini dichiara che s'interesserà presso il ministero delle finanze. Quindi prega di ritirare l'ordine del giorno. Al sen. Polacco dichiara che si associa al plauso del Senato al nobile e sereno discorso di lui. Il problema già aveva richiamato la sua attenzione fin dai primi giorni in cui egli assunse il Ministero. Spera di venire incontro al desiderio di lui.

Non può accettare l'ordine del giorno del sen. Gallini ma accetta quello del sen. Tommasi ed altri. Ieri ha detto le ragioni per cui non può accettare l'ordine del giorno del sen. Vitelli nè quello del sen. Sanarelli.

In conseguenza delle assicurazioni del Ministro Fedele ritirano i loro ordini del giorno i senatori MARGHIERI, MONTRESOR, VITELLI, PATERNO', GALLINI. Convertono invece in raccomandazione i loro ordini del giorno i senatori CALLAINI, QUEIROLO, BERENINI e POLACCO. Il sen. CREDARO mantiene il suo ordine del giorno firmato da altri 51 senatori e che dice testualmente:

L'o. d. g. Credaro approvato

«I sottoscritti, convinti che il sistema di nomina dei professori universitari stabilito dal Reale Decreto 30 settembre 1923, anche per l'esperienza di questo primo anno di sua applicazione, è dimostrato dannoso alla scienza, all'Università e in alcuni casi alla stessa giustizia, invitano l'on. Ministro della Pubblica Istruzione a ritornare all'antico con opportuni ritocchi».

Dietro proposta del Ministro Fedele, il sen. CREDARO acconsente però che il verbo «invitano» sia sostituito l'altro «confidano». L'ordine del giorno, così modificato ed accettato dal Governo e dalla Commissione di finanza, viene quindi messo ai voti e risulta accettato. Pure approvato viene l'ordine del giorno del sen. Tommasi accettato dal Governo e che dice:

«Il Senato udita la discussione sulla riforma scolastica contenuta nella legge 30 dicembre 1923, confida che il Governo, fermi rimanendo i principii fondamentali di essa, provvederà ad apportare alla stessa quei ritocchi che l'esperienza abbia additato opportuni».

La discussione dei capitoli

Si passa quindi alla discussione dei capitoli. REBAUDENGO ne dà lettura. Senza discussione sono approvati i capitoli fino al 71.

CIRINCIONE al cap. 72 ritira il suo ordine del giorno; il cap. 72 e seguenti fino all'82 sono approvati senza discussione.

RAINA all'83 svolge il suo ordine del giorno relativo alle non buone condizioni delle biblioteche rilevando che la questione più difficile è quella del personale.

FEDELE. Assicura che conosce le condizioni delle biblioteche e farà del suo meglio per migliorarle. Prega il Sen. Raina di convertire in raccomandazione il suo ordine del giorno.

RAINA consente.

Il cap. 83 e seguenti fino al 101 sono approvati senza discussione.

QUEIROLO al Cap. 102 converte in raccomandazione il suo ordine del giorno perchè sia ripristinata la sopraintendenza all'arte di Pisa.

FEDELE accetta la raccomandazione.

Senza discussione sono approvati i capitoli dal 102 al 141.

FEDELE al 142 prega il Sen. Berenini di ritirare l'ordine del giorno al quale interessa non solamente lui ma il Ministro delle finanze rimettendosi a quanto ha già dichiarato nel suo discorso.

BERENINI prega il Ministro di accettare il suo ordine del giorno come raccomandazione.

FEDELE consente dichiarando di prendere unicamente l'impegno di interessare della cosa il Ministro delle Finanze.

E' approvato il cap. 142 e i rimanenti capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e per categorie e gli art. del dis. di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

AGNETTI segretario fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del bilancio dell'istruzione e di un disegno di legge approvato in una precedente seduta. I Sen. segretari fanno la numerazione dei voti.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione. I due disegni di legge risultano approvati.

PRESIDENTE avverte che il Senato sarà convocato in comitato segreto per mercoledì. La seduta è sciolta alle ore 18.15.

Lunedì seduta pubblica alle ore 15.

I rapporti diplomatici col Vaticano troncati anche dalla Cecoslovacchia?

PRAGA, 7

Il «Ceshe Slowo» sostiene che in seguito alla rottura dei rapporti diplomatici tra la Francia ed il Vaticano, la Cecoslovacchia non può esitare a seguire l'esempio della Francia. Se questa, dice il giornale, si è decisa a fare ciò che domandava la sua indipendenza, la Cecoslovacchia che si trova nella necessità di risolvere le sue questioni interne di politica ecclesiastica deve incamminarsi nella stessa via tanto più che la sua politica estera troverà d'ora innanzi nella Francia una alleata contro il Vaticano. Qualunque esitazione sembra così esclusa.

Il giornale annuncia poi che i partiti socialdemocratico e democratico nazionale nonchè l'unione dei legionari e del Sokol, la federazione ginnastica degli operai, l'unione degli istitutori, la comunità dei protestanti, il consiglio centrale della chiesa nazionale cecoslovacca, l'associazione del libero pensiero, come pure altre corporazioni liberali hanno inviato ad Herriot un indirizzo di felicitazioni a proposito del discorso da lui pronunciato sulla soppressione dell'ambasciata francese presso il Vaticano.

La «Tribuna» afferma che il gabinetto si propone di iniziare una azione tendente alla diminuzione dei prezzi dello zucchero analoga a quella per i cereali.

Un aeroplano francese per la Cecoslovacchia

PRAGA, 7

All'Aereodromo di Khely ha atterrato un aeroplano francese acquistato dalla amministrazione militare cecoslovacca a scopo di studi. L'apparecchio che dispone di installazioni per la fotografia, la radiotelegrafia e per cinque mitragliatrici, ha il compito di protezione delle squadriglie per il lancio delle bombe.

La normalità della situazione e l'attività politico-parlamentare

Dichiarazioni del Min. Federzoni - I commenti ai lavori del Senato

ROMA, 7

Il Senato oggi, dopo cinque lunghe sedute, ha terminato la discussione sul bilancio della Pubblica Istruzione e quindi anche sulla riforma Gentile. Il bilancio è stato approvato con oltre cento voti di maggioranza. Il Senato ha quindi approvato ancora una volta i principi della riforma Gentile, confidando che il governo apporterà ad essa quei ritocchi che la pratica ha additato opportuni.

Il *Giornale d'Italia* riconosce che il Ministro Fedele è stato saggio conservando il concetto fondamentale della riforma, che è di ridare alla scuola quella serietà non scevro di difficoltà, che la renda educatrice proficua.

Elogi al Ministro Fedele

«Egli ha ammesso — continua il giornale — punto per punto l'opportunità, anzi la necessità di molti ritocchi, anche essenziali. Così per il sistema delle nomine dei professori universitari, così per il Consiglio Superiore ed i posti direttivi delle Università, così per l'attenuazione dell'eccessivo carico filosofico e la revisione di troppo farraginosi programmi; e non ha escluso la possibilità di altri ritocchi; man mano che l'esperienza lo mostrerà necessario ed utile.»

Il *Popolo d'Italia* scrive che l'on. Fedele ha inaugurato la sua carriera di Ministro con un'affermazione di personalità e con una saggezza di polemista e di competenza che vanno misurate alla difficoltà del momento. Se è vero che la scuola, la coltura, gli alti studi della scienza fondono le più diverse provenienze spirituali e politiche, è anche vero che i problemi dell'insegnamento suscitano passioni e dissidi, l'inasprimento dei quali può a lungo andare apportare disorientamenti rovinosi al fecondo svolgimento degli studi.

Il *Popolo* è soddisfatto del discorso e dice che l'on. Fedele, con le revisioni accennate, accoglie in gran parte le critiche fatte alla riforma Gentile; fatte non per gettare a mare la riforma, che ha dei lati buoni e lodevoli, ma per migliorarla e perfezionarla.

"La legge Gentile si applica,,

L'*Idea Nazionale* da parte sua osserva che, dopo una settimana di fuoco tambureggiante contro un obbiettivo che si confessava tecnico, ma era in verità politico, massime quando più pareva che i colpi mirassero unicamente all'autore del nuovo ordinamento scolastico, la riforma Gentile è uscita dalla battaglia, non soltanto illesa, ma avvalorata dalla magnifica impotenza ideale dei suoi avversari e dal rispetto di quanti, ignorandola fino a ieri ed oggi conoscendola nella sua realtà, hanno smesso le lor odiffidenti prevenzioni per giudicarla quale è: l'incominciamento di una nuova tradizione scolastica italiana. Niente revisione dunque: la legge Gentile non si disfa, non si riforma: si applica.

L'*Epoca*, dopo aver detto che gli oppositori hanno ancora una volta sbagliato i loro calcoli gettandosi contro la riforma in odio ai suoi principi informatori e sperando di trovare in essa il punto di minore resistenza del fascismo, afferma:

«Non una debolezza del fascismo è stata rivelata dalla riforma scolastica e dalle discussioni infurianti intorno ad essa; ma al contrario è stata rilevata, se ancora ce n'era bisogno, l'insufficienza ideale dell'antifascismo.»

Questi i commenti. Si può da essi vedere come tutte le parti trovino soddisfazione nel dibattito avvenuto al Senato. Ciò è molto significante, in quanto dimostra che vi può essere un terreno d'incontro al disopra delle astiose lotte politiche e che vi può essere nella transigenza ragionata lo smussamento dell'angolosa politica attuale.

L'intervista con Federzoni

Nei circoli politici veniva oggi messa in rilievo l'intervista concessa dal Ministro dell'Interno on. Federzoni al corrispondente romano del nuovo giornale di Torino *Il Regno*, diretto dall'on. Orazio Pedrazzi e da Claudio Colisi Rossi, che ha pubblicato oggi il suo primo numero.

S. E. Federzoni, fra l'altro ha dichiarato:

«Lei mi chiede come giudico la situazione interna. Non c'è, mi pare, che da prendere atto che essa è assolutamente normale e che i motivi di polemica contro il Governo ed il fascismo, di cui gli avversari dell'uno e dell'altro hanno usato ed abusato, vanno prendendo, nella vita della Nazione, il modesto posto che ad essi compete ove siano valutati senza preconcetti faziosi.

«Dal canto loro i fascisti seguitano a dare una mirabile prova di disciplina la quale, lungi dal [illegible] la loro forza ideale e pratica, ne è la dimostrazione migliore. Ripeto: il Governo può considerare con piena tranquillità la situazione.

«Tolto di mezzo l'impressionante scenario costruito da una furibonda speculazione giornalistica, si è potuto constatare che in realtà il paese è tranquillo e che si preoccupa di una sola cosa: Di essere lasciato in pace e di lavorare e produrre.

«Il popolo italiano ha più buon senso di coloro che pretendono di presentarlo come ribelle ed insofferente a non so quale tirannia politica. Certo, noi intendiamo mantenere la più rigorosa disciplina nazionale, ed i mezzi e la volontà di agire per questo scopo non ci mancano.

«Ma la disciplina è necessaria nell'interesse comune, perchè la lotta politica non degeneri. I provvedimenti che il governo ha preso allorchè è apparso chiaro che vi erano uomini i quali non trovavano nella propria coscienza nessun ostacolo alla triste opera diffamatoria del loro paese, si sono dimostrati in questo senso utilissimi».

I prossimi lavori della Camera

Riguardo allo svolgimento dei lavori parlamentari, l'on. Federzoni ha detto:

«Anche qui debbo limitarmi a constatare che l'attività politico-parlamentare si svolge con ritmo normale.

«La Camera sarà riaperta entro questo mese ed avrà subito un buon lavoro da fare con la discussione dei bilanci di previsione. Ma vi sono molte importanti questioni di ordine giuridico, amministrativo ed economico, che il governo affronta via via, proponendosi di risolvere meditatamente anche con la collaborazione parlamentare. La Camera, non tarderà per esempio, a discutere il disegno di legge sulle associazioni segrete, il quale rappresenta una delle principali realizzazioni del programma ideale del fascismo.

«Un altro dei più complessi e vasti problemi della vita statale, quello della burocrazia, è già stato affrontato con una visione complessa e realistica sia nei bisogni dei dipendenti dallo Stato che delle condizioni del bilancio. E non occorre che io specifichi tutte le altre vitali questioni che interessano in questo momento il paese ed il Governo. E' sopratutto attraverso di esse che si fa della buona e concreta politica. Per ciò non abbiamo il tempo di prestare soverchia attenzione o di dare soverchia importanza ai vari sforzi che i nostri avversari compiono per esercitare una qualsiasi funzione politica nella vita italiana: sforzi e tentativi che comunque non distraggono nè il Governo nè il fascismo dal loro cammino».

La convocazione del Gran Consiglio

Il Presidente del Consiglio ha comunicato al direttorio del partito l'ordine di convocare il Gran Consiglio per il giorno 12 corrente, alle ore 22, a Palazzo Madama. Qualche giornale registra la voce che il congresso fascista, che si dovrebbe tenere il 24 maggio a Firenze, sarebbe rinviato. Basterebbe osservare a questo proposito che una tale deliberazione la può prendere soltanto il Consiglio nazionale, il quale a sua volta deve essere convocato dal Gran Consiglio fascista. Questo tanto per la verità.

Negli ambienti politici si parla di un imminente colloquio che i membri del comitato nazionale dell'Associazione combattenti che sostengono la tesi fascista, gli on. Biasi, Russo e Sansone, dovrebbero avere col Presidente del Consiglio on. Mussolini.

L'on. Russo, interrogato in proposito dalla «Tribuna», ha detto:

«Si è espresso il desiderio che una commissione della quale io faccio parte consideri l'opportunità di conferire col Presidente del Consiglio per esporre ciò che per il Comitato Nazionale sarebbe necessario al fine di stabilire quello che è stato chiamato il «modus vivendi». Non so se e quando potrà avvenire questo colloquio con l'on. Mussolini. Per l'amore che porto all'Associazione vorrei sperare che potesse non riuscire inutile per quanto le basi ed i limiti posti dalla azione del Comitato nazionale stesso, rientrando in una valutazione di ordine squisitamente politico, che si allaccia a tutto l'atteggiamento di parte, causa della presente situazione, fanno purtroppo prevedere che questo passo non può destituire ciò che è necessario per la unità dell'Associazione e per riportare questa in un ambiente di serenità e finalmente in un ambiente di proficuo lavoro in difesa dei maggiori interessi di tutti gli organizzati.»

Don Sturzo difende la proporzionale!

Il *Popolo* pubblica un articolo di fondo di don Luigi Sturzo sulla proporzionale. Al proposito stasera si faceva osservare che è recente la disposizione del Pontefice riguardo ai sacerdoti, i quali non possono collaborare nei giornali politici. L'articolo contiene una lunga e dettagliata difesa del sistema proporzionale. Dopo aver esaminato le lotte politiche elettorali in Inghilterra e in Francia ove il suffragio è corretto dalla coalizione che rappresenta un compromesso, oltre che politico, morale e che fa ritornare la vita politica ad una precipua valutazione di forze e di correnti e ad una lotta di capitani e di seguaci, don Sturzo, riaffermata la necessità della proporzionale, conclude:

«La violentazione della coscienza collettiva non può avvenire come ogni altro tormento morale; ma una volta ottenuta una conquista, non è più possibile rinunciarvi. Fornirà perciò nuovo argomento di lotta e questa potrà durare più o meno a lungo, e coloro che oggi hanno voluto seppellire la proporzionale, la invocheranno a loro salvezza.»

Questa difesa di un sistema ormai tramontato è alquanto strana; assomiglia ad un discorso commemorativo sulla tomba della proporzionale: di quel sistema che ci diede il parlamentarismo del '19 e del '21.

L'ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Alcuni giornali, hanno con evidenti scopi tendenziosi, o per lo meno dietro informazioni inesatte, accennato ad una particolare situazione fascista a Torino facendo supporre gravi dissensi entro le file delle organizzazioni.

«Sta di fatto invece che a Torino il fascismo è perfetamente organizzato e sereno e nulla è avvenuto che possa sia pur lontanamente, giustificare simili dicerie del tutto prive di fondamento».

La politica finanziaria italiana elogiata in Inghilterra

LONDRA, 7

Il «Daily Telegraph» sotto il titolo: *Fascismo e Finanza* pubblica un secondo articolo inviato dal suo corrispondente speciale in Italia:

«Anche l'opposizione» — scrive il corrispondente — «riconosce che il fascismo ha dato eccellenti risultati in materia finanziaria col mezzo del ministro De Stefani per l'equilibrio delle finanze dello Stato e per lo sviluppo della produzione nazionale. Tutti i grandi industriali e banchieri mi hanno affermato di essere solidali col Governo».

Il corrispondente analizza poscia la sua impressione che conferma con dati statistici dai quali risulta lo sviluppo economico e commerciale della nuova Italia, dove le condizioni generali, egli afferma, «sono forse migliori di quanto lo fossero nell'ante guerra».

«Questa condizione generale è frutto sopratutto dell'ordine e della tranquillità esistenti nella nazione dove gli scioperi ed i torbidi sono pressochè spariti in seguito ai vantaggi dati alle classi lavoratrici e non sotto la pressione del terrore che esiste soltanto nella fantasia dell'opposizione».

L'articolo esamina minutamente la scomparsa della disoccupazione, il miglioramento delle condizioni generali di vita e la ripresa della costruzione di case e sopratutto analizza le cifre relative alle importazioni ed alle esportazioni che provano il grande sviluppo del commercio con l'estero.

Occupandosi infine dell'alto cambio della lira, l'articolo conclude:

«In materia di cambi gli argomenti morali hanno molto valore. Senza dubbio le condizioni economiche dell'Italia comporterebbero un migliore apprezzamento all'estero. L'opinione dei circoli finanziari esteri dovrebbe essere convinta, che, nonostante gli episodi sporadici che non alterano il ritmo della nazione, questa epoca passerà alla storia come la più efficace per il consolidamento dell'Italia, perchè la lotta tra il fascismo e le opposizioni è ispirata dall'amore per la nazione, e se questa affermazione appare strana giudicando le pubblicazioni tendenziose appare invece evidente compiendo un indagine imparziale attraverso l'Italia».

Gli interrogatori all'Alta Corte

ROMA, 7

Oggi, alle ore 15, sotto la presidenza di S. E. Zuppelli e coll'intervento dei senatori D'Andrea, Calisse, Grosoli, Castiglioni e Zoppi, del P. M. comm. Santoro e del cancelliere comm. Fontana, si è riunita la commissione permanente di istruzione dell'Alta Corte di giustizia ed ha proceduto all'esame del teste comm. Bacchioni, ispettore generale al Ministero degli Interni.

— Secondo il «Vecer» il Presidente del Consiglio cecoslovacco Svehla dietro prescrizione medica soggiornerà per un periodo di due mesi nell'Italia meridionale.

— La decima fiera di Praga che avrà luogo in primavera comprenderà una grande esposizione italiana.

La bieticoltura e il progresso agricolo nazionale

Riappare ogni tanto nella vita delle Nazioni, con una regolarità quasi ciclica, la necessità di affrontare alcuni problemi economici, il cui studio diventa per qualche tempo il nucleo di fervide e provvide discussioni, finchè una soluzione che — almeno temporaneamente — corrisponda alle esigenze d'una popolazione sia indice di un nuovo passo compiuto su quella via del progresso battuta con ritmo costante dagli uomini volonterosi.

«Da Napoleone a Cavour» — dice Mario Feraguti in una sua brillante esposizione sulle origini e vicende della bieticoltura, pubblicata dal «Popolo d'Italia» in tre esaurienti articoli, dai quali desumiamo questi dati — «si può dire che non un Capo di Governo, compreso della propria responsabilità e conscio della preminenza che i problemi economici devono avere su quelli politici negli Stati in cui l'equilibrio politico è garantito dal prestigio d'un uomo, non abbia dedicato specialissime cure allo studio del vitale problema da quando la scienza europea scoperse la possibilità di estrarre lo zucchero dalla grossa radice fusiforme».

Se la scoperta della presenza dello zucchero cristallizzabile nella radice della barbabietola risale al 1747, ed è dovuta a un tedesco, solo nel 1801 il Delessert impiantava a Passy la prima fabbrica che riuscisse a fornire lo zucchero con rendimento anche economico, non tanto — bisogna confessarlo — perchè il processo di fabbricazione fosse già così evoluto da concedere larghi margini ai produttori, ma semplicemente perchè il prezzo di vendita che raggiungeva questo nuovo zucchero era fortissimo, vale a dire ben dieci volte maggiore del prezzo attuale! E ciò sia detto a consolazione delle desolate massaie che vedono sì oscillare il costo del prezioso ingrediente di qualche soldo al chilogramma, ma tale costo non scendere mai nella misura che a loro sembrerebbe finalmente ragionevole!

Si comprende dunque come, dati i prezzi proibitivi che aveva lo zucchero uscito dalle prime fabbriche intorno al 1830, la umanità continuasse a servirsi, in prevalenza, dello zucchero di canna di origine coloniale, e come ancor oggi una grande parte del dolce e necessario ingrediente che si consuma in America e in Europa provenga tuttora dalla canna e non dalla barbabietola.

Pure non è da illudersi che lo zucchero coloniale sia privo... d'amarezze per l'acquirente. Bisogna pensare all'instabilità della sua produzione dovuta alle cause più diverse e meno controllabili, per comprendere come sia desiderabile di liberarsi il più possibile, anche per questo prodotto, dalla dipendenza straniera.

Il problema dello zucchero non è del resto solamente economico, ma in grandissima parte anche agricolo, come ora dimostreremo, ed è anche per questa ragione, oltre che per la fluttuazione nella produzione e quindi nel costo dello zucchero di canna, che si cercò in Europa — appena in possesso della preziosa scoperta — di estendere la coltura della barbabietola.

E' anche lecito pensare che vi sia all'origine del grande incoraggiamento dato da Napoleone alla industria zuccheriera, una ragione politica.

Era infatti di interesse capitale pel grande Imperatore, di riuscire ad umiliare in tutti i campi l'abborrita Nazione rivale, e l'impulso dato agli zuccherifici francesi minacciava di togliere all'Inghilterra il monopolio nazionale dello zucchero di canna.

Il risultato fu che nel 1824 si avevano in Francia già 200 fabbriche e nel 1870 la produzione dello zucchero saliva a 3 milioni di quintali mentre anche la Germania contava ben 500 fabbriche.

Ma ahimè nella tarda Italia, nei cui cittadini, sebben nati sotto il dolce clima mediterraneo, pare si celi sempre un profeta di sventure, malgrado che Cavour e il benemerito Jacini si affannassero a dimostrare il contrario non si riusciva a creare una industria zuccheriera poichè nessuno la credeva capace di vita e di rendimento.

Finalmente dopo le prime prove infelici ecco anche da noi affermarsi questa industria — pur in proporzioni modestissime — finchè nel 1900 si riesce a produrre 20 mila tonnellate di zucchero e 170 mila nel 1910.

Pure, ad onta di questo lodevole tentativo della Nazione nostra ancor giovane, e per forza di eventi e di sistemi sempre al seguito delle altre Nazioni, resta il fatto segnato dalla imparziale voce delle statistiche e cioè che, mentre l'Inghilterra vanta un consumo di 40 chilogrammi di zucchero per abitante e la Germania 20 e 15 ne superano Francia e Belgio, in Italia si arriva appena a consumare 4 chilogrammi per individuo!

Sia di fatto che — come prima accennavo — il vantare in una Nazione una florida industria zuccheriera non è soltanto prova di buono sviluppo economico, ma è indice di una agricoltura progredita e razionale perchè la coltivazione della barbabietola racchiude in sè vantaggi che vanno molto più lontano del semplice rendimento economico.

Questa coltura se richiede sacrifici non lievi di tempo e di capitale per la lavorazione profonda e ripetuta e per il largo impiego di concimi anche chimici, lascia poi il terreno in ottimo stato di fertilità che va tutto a vantaggio delle coltivazioni successive, e non è quindi da stupirsi se è nei campi dove in precedenza fu coltivata la barbabietola che si ottengono le migliori avene, e dove il raccolto del grano dà le più alte percentuali per ettaro.

E' anche da notare che la fabbricazione dello zucchero non toglie alla barbabietola se non le materie idrocarbonate, i cui elementi — composti d'idrogeno ossigeno e carbonio — provengono dall'acqua e dall'aria, mentre nei residui lasciati dalla fabbricazione si ritrovano le materie azotate e minerali così necessarie all'alimentazione degli animali tanto che le polpe residuate dalle fabbriche costituiscono uno dei più nutrienti alimenti per il bestiame. In Francia, si è constatato che appunto nelle regioni dove si coltiva la barbabietola, si vedono i più begli esemplari di animali da ingrasso e dove si ottengono le più alte produzioni sia di latte che di carne da macello.

Dopo questa rapida elencazione dei vantaggi economici e culturali che può portare la coltivazione estensiva della barbabietola, non sarebbe giusto il nascondere come questa cultura rappresenti per l'Italia un compito non lieve. Vi sono difficoltà maggiori da vincere nelle nostre regioni che non negli altri paesi, sia per la natura dei terreni sia per la impreparazione tecnica di un numero ancor rilevante di agricoltori italiani, sia che l'industria zuccheriera non potrà essere altamente produttiva in Italia se non si riuscirà a migliorare tecnicamente la cultura stessa, ottenendo anche nel nostro Paese un rendimento maggiore in quantità non solo, ma in qualità della barbabietola, con un più elevato tenore zuccherino della radice stessa, mediante l'accurata selezione dei semi.

Auguriamoci dunque che anche questa volta il quesito degli zuccheri trovi la sua soluzione in provvedimenti che permettano un nuovo sviluppo e perfezionamento dell'agricoltura nostra: che il problema cioè non sia contemplato soltanto dal punto di vista industriale, ma che l'intensificazione della bieticultura sia considerata come uno dei migliori coefficienti del progresso agricolo della nostra Nazione.

G. L. BIRAGHI LOSSETTI

Per lo sfruttamento delle forze idroelettriche in Rumenia

ROMA, 7.

Il Governo romeno ha emanata una legge per lo sfruttamento delle energie elettriche nazionali e da parte del Consiglio Superiore dell'Energia Elettrica si è iniziata la discussione del relativo regolamento.

Frattanto, per poter dare pratica applicazione della legge stessa, il Consiglio Superiore dell'Energia ha nominato una Commissione coll'incarico di studiare e fissare il complesso programma relativo alla produzione e distribuzione dell'energia elettrica.

A far parte di tale Commissione sono state chiamate le seguenti spiccate personalità romene: Anghel Saligny, ingegnere ispettore generale, ex ministro, presidente; G. Cipaianu, sottosegretario di Stato al Ministero d'Agricoltura; Ilie Radu, ingegnere ispettore generale, presidente del Consiglio Tecnico Superiore; prof. L. Mrazec, direttore dell'Istituto Geologico; il direttore generale delle Ferrovie romene e uno dei vice-direttori generali; C. Busila ingegnere elettrotecnico; prof. dott. I. L. Anghelescu, segretario generale del Ministero Industria e Commercio; N. V. Teodorescu, ingegnere direttore generale della Società Petrosani; I. Vardala, ingegnere direttore generale del servizio delle Commissioni per Acqua; V. Bruckner, ingegnere direttore del servizio per le costruzioni di ponti presso le C. F. R.; D. Leonida, ingegnere professore del politecnico di Timiscara; C. Motas, ingegnere minerario; R. Opran, direttore delle Acque del Ministero dei Lavori Pubblici; V. Alimanisteanu, ingegnere minerario; Pompili, ingegnere elettricista, prof. del Politecnico di Timiscara; Cesare Popescu, ingegnere direttore generale dell'Industria, segretario.

Il Governo Romeno ha poi sollecitato, oltre i Governi francese e svizzero, il nostro Governo, perchè questi nominassero un loro specialista fiduciario da aggregarsi alla Commissione suddetta e S. E. Mussolini, aderendo a tale desiderio, ha nominato fiduciario del Governo Italiano, il gr. uff. ing. Oreste Simonotti, giovane e competente capitano dell'industria elettrica nazionale e dirigente di uno dei più forti gruppi idroelettrici italiani.

L'Inghilterra per la protezione delle proprie industrie

LONDRA, 7

Viene diramata la seguente nota officiosa come interpretazione del «White Paper» contenente le disposizioni per la protezione delle industrie e che ne sancisce la loro entrata in vigore a datare dal 4 febbraio.

E' intenzione del governo che qualsiasi dazio proposto a scopo di protezione delle industrie britanniche sia applicato soltanto temporaneamente e che la proposta dell'applicazione del dazio debba venire inclusa nel Bill finanziario nel quale sarà determinato il periodo di durata del dazio stesso.

I dazi protettori

I dazi saranno proposti in un Bill finanziario soltanto se il Board Of. Trade sia convinto su relazione della commissione di inchiesta e la tesoreria sia concorde nella proposta. Le restrizioni non saranno mai applicate a Generi di alimentazione e di bevande.

Le norme da seguirsi dal «Board Of Trade» nel decidere se ordinare o no alla commissione di procedere all'inchiesta sono le seguenti: 1. il «Board Of Trade» deve essere di avviso che l'industria richiedente un dazio protettivo possa essere considerata sostanzialmente sia per il numero della mano d'opera occupata sia per il genere della produzione. 2. deve essere convinto che sia palese la eccezionale concorrenza di importazioni estere di quel dato Genere e che, a causa di tale concorrenza, la produzione di tale genere in Inghilterra sia o possa essere severamente colpita. 3. l'industria richiedente deve inoltre mostrare che nelle nazioni concorrenti esistono condizioni tanto diverse da quelle esistenti in Inghilterra da rendere la concorrenza insostenibile.

Tale condizioni sarebbero: A. deprezzamento della valuta, B. sussidi governativi a quell'industria C minor costo di produzione, sia per salari minori, sia per la produzione sia per salari minori, sia per maggior numero di ore di lavoro. 4. il mento all'ordinare l'inchiesta qualora non sia convinto che l'industria sia economicamente efficiente o qualora la imposizione di un dazio su tal genere di produzione possa influire sull'impiego di mano d'opera di parte di industrie affini.

Quando il «Board Of Trade» sia convinto della apportunità del dazio protettivo, ordina un inchiesta. La commissione di inchiesta dovrà riferire sui seguenti punti: 1. se l'industria sia per produzione e per impiego di mano d'opera tale da essere considerata di importanza sostanziale. 2. se le importazioni estere di tal genere di produzione in Inghilterra raggiungono effettivamente proporzioni eccezionali. 3. se tali importazioni siano messe sul mercato a prezzi inferiori al costo minimo di produzione in Inghilterra. 4. se per colpa di tali importazioni la mano d'opera impiegata in tali produzioni in Inghilterra sia o stia per essere severamente colpita. 5. se esistono nei paesi esteri le condizioni innanzi indicate e cioè: Deprezzamento di valuta, sussidi governativi, minor costo di produzione. 6. se tale industrie in Inghilterra sia gestita efficientemente. 7. se il dazio protettivo non colpirebbe industrie affini. 8. se la commissione infine, ritenga giusta la richiesta, e in tal caso suggerisca quale dazio sarebbe sufficiente per controbilanciare la concorrenza.

Il punto di vista politico

Il punto di vista politico di questa decisione del gabinetto Baldwin è non di introdurre una vera e propria legge per la protezione delle industrie, ma di provvedere all'impegno assunto nel suo programma di governo mediante il piano suindicato, è di grande interesse in quanto mostra che uno degli sforzi maggiori del governo è stato evidentemente di dare al parlamento il massimo controllo sopra l'azione del «Board Of Trade». In base a questa procedura il parlamento non sarà più richiesto di dare al governo una autorità ampia ed anticipata di imporre dazi ogni qualvolta lo ritenga necessario per la protezione delle industrie.

Invece ciascun caso specifico verrà incluso nel Bill finanziario e la camera dei comuni potrà discutere ciascun caso avendo a sua disposizione tutti i dati relativi al caso stesso esposti nella relazione della commissione di inchiesta. Queste discussioni poi essendo caso per caso contenute entro limiti ristretti e ben definiti, eviteranno una discussione su un intera politica fiscale.

Per quest'anno non sarà possibile concorrere qualsiasi inchiesta in tempo utile per includere le relazioni nel prossimo Bill finanziario, sarà quindi necessario nei prossimi mesi dell'anno presentare un Bill complementare; occorre inoltre ricordare che il principio di preferenza imperiale verrà applicato a qualsiasi dazio protettivo che venga proposto. Dal punto di vista estero si deve rilevare che i dazi verranno applicati in generale e non mai contro particolari nazioni.

Inoltre, non esisterà più una quota fissa di dazio doganale come essa era fissata dall'atto della protezione delle industrie del 1921 che stabiliva un dazio unico del 33 ed un terzo per cento ad valorem.

— Si annuncia che il Re d'Inghilterra interverrà in primavera all'inaugurazione di un monumento eretto ad Harlebeke presso Courtrai, ai canadesi caduti nella battaglia della Lys.

Due grandi concorsi dell'Istituto fascista di Cultura di Milano

MILANO' 7

L'Istituto Fascista di Coltura, sorto recentemente a Milano per iniziativa dell'on. Dino Alfieri, alla molteplice e fervida attività culturale che va svolgendo nei gruppi rionali con lezioni e conferenze, aggiunge ora una nuova simpatica manifestazione. Esso, infatti, bandisce due concorsi dotati di premi assai ragguardevoli, il primo per un volume sulle origini e lo sviluppo del fascismo come dottrina e come movimento politico, il secondo per un'operetta di volgarizzazione e propaganda delle ragioni e finalità del fascismo.

Per il primo concorso è fissato un premio di otto mila lire al miglior lavoro. I lavori dattilografati in triplice copia dovranno essere inviati alla sede dell'istituto (Corso Venezia, 69 - Milano) non più tardi del 31 dicembre 1925.

A giudicare di questo concorso sono stati chiamati i Signori: On. Giuseppe Bottai, On. prof. Balbino Giuliano, on. prof. Emilio Bodrero, Giovanni Capodivacca, Senatore Giovanni Gentile, Roberto Forges Davanzati, prof. comm. Leo Pollini, On. Prof. Arrigo Solmi, On. prof. Gioacchino Volpe, che dovranno presentare le loro conclusioni entro il 31 marzo 1926.

Per il secondo concorso è assegnato un premio di L. 3.000 al lavoro che sarà dichiarato vincitore. Termine massimo per la presentazione dei dattiloscritti il 31 giugno 1925.

La commissione per questo secondo concorso è formata dai Signori: Avv. Prof. Ugo Bassani, on. Franco Ciarlantini, Prof. Giulio Dolci, Prof. Gino Gobbi, on. Lando Ferretti, on. avv. Carlo Maria Maggi, Piero Parini, avv. Carlo Polverelli, Prof. comm. Leo Pollini, e il giudizio sarà dato non oltre il 30 settembre 1925.

I lavori premiati saranno editi a cura dell'Istituto.

Per maggiori schiarimenti i concorrenti possono rivolgersi alla Presidenza dell'Istituto.

Il Consiglio dei Ministri di ieri

ROMA, 7

Stamane alle 10 si è riunito a Palazzo Viminale sotto la presidenza dell'on. Mussolini il Consiglio dei Ministri al completo.

Il consiglio ha preso in esame la situazione interna ed ha quindi deliberato su affari di ordinaria amministrazione. Fra l'altro è stato approvato lo stanziamento per l'acquisto del terreno la costruzione e l'arredamento della R. Scuola archeologica italiana in Atene e la convenzione tra i ministri delle Finanze, della P. I. e il Comune di Milano per la nuova sistemazione di quel palazzo Reale in rapporto alla costruenda sede degli uffici municipali di quella città.

Su proposta del Ministro dell'Istruzione il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto in virtù del quale vengono estese alla circoscrizione di Fiume le disposizioni concernenti l'istruzione elementare. Ha inoltre approvato uno schema di regolamento per le spese in economia per gli istituti medii di istruzione. Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 13.

La visita del Re ad una mostra di pittura

ROMA, 7

Stamane S. M. il Re accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Cittadini e dai suoi aiutanti di campo di servizio ha visitato la mostra del pittore Renato Iavarone, erano a riceverlo l'architetto Ferruccio Palazzi, l'architetto Fernando Biscaccianti ed il pittore Iavarone. Il Sovrano si è trattenuto con l'artista interessandosi molto delle sue opere.

Nell'alto comando della R. Aeronautica

ROMA, 7

L'*Epoca* preannunzia questo movimento negli alti gradi della Regia Aeronautica: Il generale Ruggero Piccio aveva da tempo espresso il desiderio di essere esonerato dalla carica di comandante generale della Regia Aeronautica. In questi ultimi giorni egli avrebbe insistito sulle proprie dimissioni e queste sarebbero state accettate. A sostituirlo verrebbe chiamato il generale Prandoni comm. Ettore, un valoroso ed illustre ufficiale aviatore. Nel contempo verrebbe sostituito l'attuale capo di stato maggiore comandante De Bodrero nella persona del vice comandante di stormo Juretich.

Si uccide con un colpo di rivoltella

PADOVA, 7

Stamane nella sua abitazione in via Musaragni 12, il capotreno Santolmi Vincenzo d'anni 44, si è sparato a scopo suicida un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Trasportato all'Ospdale in gravi condizioni cessava poco dopo di vivere.

Le cause che hanno spinto il Santolmi al triste passo vanno ricercate in una orribile malattia che da diverso tempo minava la sua esistenza.

La questione di Mossul alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 7

Il segretario generale della Società delle Nazioni ha ricevuto recentemente dal governo turco, dal governo britannico e dalla commissione di inchiesta della Società delle Nazioni a Mossul alcune comunicazioni che sono state trasmesse ai membri del consiglio nonchè a tutti i membri della Società delle Nazioni.

Una prima comunicazione del governo turco in data 26 gennaio, e firmata dal ministro degli esteri, protesta contro il rappresentante inglese a Bagdad per le misure prese contro gli interpreti turchi presso la commissione e contro la delegazione turca internata in un campo e completamente isolata e dice che le autorità inglesi vogliono impedire agli interpreti turchi che conoscono la regione di compiere il loro dovere durante la visita ai territori contestati da parte della commissione di inchiesta della Società delle Nazioni. Una seconda comunicazione del governo turco in data 27 gennaio pure firmata da Chukry Kaya comunica alcuni fatti resi noti al governo turco da Gevad pascià delegato turco presso la commissione neutra. Gevad cita i seguenti fatti:

Il rappresentante inglese a Bagdad ha notificato alla commissione che la presenza degli interpreti turchi è di natura tale da turbare l'ordine e la tranquillità del paese e che inoltre egli non è in grado di garantire loro la vita.

Le accuse turche agli inglesi

Al momento dell'arrivo della commissione a Bagdad la delegazione turca che l'accompagnava venne completamente isolata in un campo e poi trasferita in città sempre sottoposta a sorveglianza. Tutto ciò fa ritenere al governo turco che le autorità britanniche nell'Irak non vogliano permettere che un'inchiesta imparziale e contraddittoria possa aver luogo nel villaggio di Mossul. Il governo turco enumera i motivi addotti dal rappresentante britannico cosicchè può effettuare nel paese ogni sorta di manifestazioni militari ed aeree, farlo percorrere dai suoi propagandisti, e alternare promesse e minaccie perchè la popolazione si esprima davanti alla commissione di inchiesta secondo le istruzioni inglesi. Perfino Re Faisal e l'ex sceicco Ibraim Effedi percorsero la provincia facendovi una intensa propaganda a favore della tesi britannica.

Il governo turco non può accettare il controllo inglese sulla scelta delle personalità turche presso la commissione. Una inchiesta imparziale può essere effettuata unicamente se la commissione è accompagnata da agenti turchi e britannici perfettamente al corrente delle condizioni locali e della ripartizione delle diverse razze in ciascuna località. Dopo avere ancora accusato le autorità britanniche di esercitare pressioni il governo turco dice di protestare energicamente contro i tentativi di falsare una inchiesta internazionale effettuata sotto gli auspici della Società delle Nazioni e di privare i membri della commissione di ogni mezzo di controllo che possa essere imbarazzante per le autorità inglesi.

La replica del governo britannico

Segue una comunicazione del governo britannico in data 30 gennaio firmata da Chamberlain.

Questi dice che l'otto gennaio l'alto commissario britannico a Bagdad fu per la prima volta informato che il delegato turco presso la commissione di Mossul sarebbe stato accompagnato da esperti. Il 16 gennaio si riconobbe che questi erano degli abitanti del vilayet di Mossul ambedue pregiudicati, i quali avevano recentemente tentato di spingere la popolazione locale alla rivolta contro la potenza mandataria e contro il governo dell'Irak; l'alto commissario protestò il 17 gennaio presso la commissione, la quale poscia gli fece sapere che essa stessa aveva protestato presso il delegato turco contro la scelta di queste due persone. Il delegato turco promise di far pervenire questa protesta al suo governo e prese impegno che, intanto gli esperti non sarebbero usciti che con lui o per suo ordine. L'Inghilterra ha protestato anche direttamente presso il governo turco ma non ha ricevuto risposta.

Infine una comunicazione della commissione d'inchiesta della Società delle nazioni datata da Mossul 31 gennaio, dice che fin dal suo arrivo a Bagdad la commissione segnalò a Gevad pascià le difficoltà che potevano sorgere dalla presenza di due esperti turchi che avevano avuto una parte attiva nei recenti avvenimenti politici dell'Irak e che sarebbero stati più degli altri esposti a vendette individuali. Perciò il governo inglese allogò i due esperti in un campo militare mentre Gevad pascià veniva invitato nella residenza dell'alto commissario ed a tutti i ricevimenti ufficiali e privati. La commissione chiese ed ottenne che gli esperti turchi fossero alloggiati in prossimità della commissione. L'alto commissario li alloggiò in casa sua.

Le condizioni della commissione

La commissione chiese poi le seguenti condizioni: 1) Libertà al delegato e agli esperti turchi di presentare testimonianze anche segrete a favore dei turchi; 2) Facoltà ad essi di circolare senza scorta apparente pur assicurandone discretamente la protezione; 3) Nessuna propaganda od eccitazione da parte della delegazione turca da provocare disordini; 4) divieto a Gevad pascià di circolare in uniforme salvo circostanze speciali; 5) mantenimento dell'ordine nella città senza restrizione della libertà individuale degli esperti.

L'alto commissario ha accettato queste condizioni ma declinando la responsabilità del governo per eventuali attentati.

La commissione ritiene che anche con le precauzioni proposte all'alto commissario continui ad esistere per gli esperti turchi un serio pericolo. La commissione avendo ricevuto dal governo turco un telegramma analogo a quello inviato a Ginevra, ha risposto con un dispaccio in cui dice che, dopo aver espresso a Gevad pascià il suo stupore per la scelta di alcuni esperti turchi la cui presenza aumenta le difficoltà dell'inchiesta, si è affrettata ad esigere la piena libertà di movimento dalla delegazione ottomana. La commissione espone al governo turco la situazione e conclude dichiarando di sperare che la buona volontà reciproca delle due alte parti, appianando le difficoltà, lo permetterà di approfittare dell'assistenza degli esperti.

Piccoli combattimenti nel Marocco

MADRID, 7

Un comunicato ufficiale sulle operazioni militari al Marocco, dice: Un «harka» al servizio della Spagna ha sorpreso la notte scorsa un convoglio fortemente scortato proveniente dalla zona spagnuola, si è impegnato un combattimento, il nemico ha dovuto retrocedere abbandonando 4 morti, alcuni prigionieri, dei muli e una grande quantità di viveri.

Nel settore orientale un altra «harka» ha fatto una incursione in territorio nemico e ha sorpreso un concentramento che è stato disperso, il nemico ha lasciato sul terreno morti e armi.

Raisuli vive e verrà tradotto ad Ajbir

TANGERI, 7

Nei circoli militari si pensa a un prossimo ritorno al Marocco del generale Primo de Rivera.

I «gemalla» trovano grandi difficoltà per entrare nella zona internazionale e per uscirne. Numerosi feriti giungono a Tangeri per essere curati. Raisuli del quale venne annunciata la morte è invece sanissimo e verrà tradotto prossimamente ad Ajbir. La situazione è tranquilla.

La chiusura della conferenza per l'oppio
Nessun risultato raggiunto

BASILEA, 7

Dall'ottobre dello scorso anno si sono riunite, successivamente a Ginevra, varie conferenze che avevano per iscopo di arrivare ad una intesa internazionale sulla limitazione del consumo dell'oppio e degli stupefacenti. Ora non avendo la commissione, nella quale erano rappresentati cinque Stati (Gran Bretagna, Stati Uniti, Finlandia, Francia e Giappone), potuto trovare una formula di conciliazione fra gli opposti punti di vista circa la data a decorrere dalla quale avrebbe dovuto avere inizio il periodo di quindici anni per la soppressione graduale dell'oppio preparato, la conferenza per l'oppio può dirsi virtualmente chiusa. Il capo della delegazione americana ha infatti informato i colleghi di non poter più partecipare ai lavori della conferenza. La delegazione americana lascerà Ginevra probabilmente oggi stesso.

La retrocessione della flotta di Wrangel nei commenti della stampa …

VARSAVIA, …

Il *Messagger Polonais* commenta … suo articolo di fondo il progetto … trocessione della flotta del gen. Wrangel ai Soviety rilevando l'impress… suscitata dal progetto stesso in … nia, Estonia, Finlandia, Lettonia e … lonia.

La flotta di Wrangel, dice il gio… le, non può entrare nel Mar Nero … za spostare l'equilibrio delle forze … time degli stati rivieraschi. Lo s… dicasi per il Mar Baltico.

Se la flotta non è destinata al … Bianco, od all'Oceano Glaciale, essa … ve restare dove attualmente si … La sua retrocessione alla Russia … tuisce una questione di interesse … nazionale che non può e non dev… sere decisa da un solo dei gover… leati senza previa consultazione … altri governi interessati ed in … siamo perfettamente d'accordo con … nione della commissione per gli … esteri della camera francese.

Unschlicht vice commissa… per la guerra in Russia

MOSCA, …

Unschlicht è stato nominato … missario per la guerra e la …

L'Agenzia *Rosta* dice che Un… notabilità del partito comunista … partecipò attivamente al movim… peraio per 26 anni. Egli fu vari… arrestato all'epoca czarista e … na parte importante nella rivo… di ottobre come presidente del … to rivoluzionario di Pietrograd…

Dal 1918, al 1921 ebbe i … su vari fronti. Dal 1921 al 1922 … presidente dell'amministrazione … dello stato, dal 1923 è membro … siglio di guerra rivoluzionario.

Nessun ostacolo si opp… all'accordo russo - polac…

VARSAVIA, …

L'*Izwestia* ha intervistato il … di Polonia a Mosca il quale ha … rato che nessun ostacolo seri… pone al consolidamento delle b… lazioni russo-polacche.

L'inquietante presenza della donna

La Gigia era, allora, una di quelle ragazzine che già a dodici anni ostentano nella linea acerba delle forme la inquietante presenza della donna. Ella aveva ancora la treccia giù per le spalle, ma ben avrebbe potuto liberarsi i larghi riccioli bruni attorno all'arco troppo nudo della fronte; ella aveva gli occhi nerissimi e tondi come una bimba, ma quel loro sguardo aveva una inconsapevole avidità, una istintiva prepotenza che poteva sostenere quello spavaldo di un uomo; ella indossava ancora un povero vestitino striminzato e sformato e goffo, ma ben avrebbe potuto metter su il busto e la blusa e la gonna lunga per andare a battere i tacchetti alti delle pianelle sui marmi della chiesa e far peccare di desiderio i paesani più moscardini.

Di questa sua pericolosa precocità si era accorta evidentemente anche l'Adelaide, perchè quando mandava fuori la Gigia badava di non farle mancare la compagnia di una delle sorelline minori.

Per non star lì inerte a covare l'amarezza che, nel cuore, la lontananza di Andrea sempre più mi ingigantiva, trascorrevo lunghissime ore in una cameretta della nuova casa, a distrarmi con dei poveri vecchi «santi» che andavo incollando in ordine di grandezza sopra una larga parete. Con una sorellina in braccio, la Gigia veniva spesso a curiosare in quel mio secondo presepio che m'aveva rinfacciato la mattina della «Prima Comunione». Loquace e petulante come sua madre, ella non esitava a giudicare con sommo disprezzo tutto quel mio sudato castello di religiose allegrezze, non esitava a spostarmi di propria iniziativa qualche oggeto la cui ubicazione non garbava troppo.

Avevo per ampolle due di quelle fragili boccettine rigate, da rosoli, che si vendevano sulle fiere per pochi soldi e tenevo sempre piene di vino per una poetica messa che mi proponevo di celebrare. Quando la Gigia le vide, mi chiese:

— E che ne fai?

— Nulla....

— Allora beviamole!

Non la pensavo proprio come lei; e per sviarla da quella tentazione, le promisi di aiutarmi ad incollare un gran «santo» che doveva essere posto in cima a tutti gli altri, come un re.

— Se mi dai il vino... — ella mi lusingò.

Ma se ne impossessò prima che le rispondessi e se lo succhiò ingordamente. Poi mi buttò in braccio la sorellina e mi ingiunse:

— Lascia fare a me!

Con un subitaneo gesto d'impazienza, la Gigia spostò una pesantissima cassa, nello sforzo si morse rabbiosamente le labbra; afferrò il «santo», annaspò in alto, s'allungò sulle punte dei piedi, si equilibrò sopra uno solo, buttò indietro l'altro, inverosimilmente impudicamente, scoprendo il lembo di un gonnellino rosso e la polpa di due gambe già fatte.

Quando scese tutta ansante, le dissi ammirato:

— Sei forte come un uomo, tu, Gigia!

Ella non mi rispose. Poi vedendomi salire in faccia un vago rossore, mi rimproverò:

— Ma tu sei vergognoso più di una donna!

* * *

A San Martino, i Gambella se ne andarono da casa nostra. Se ne andarono con la roba, ma loro erano quasi sempre lì per un mondo di bisogni; e la Gigia con la neonata in braccio veniva nel «presepio» a rabbonirla, facendole ciondolare dinanzi l'incantesimo di qualche luccicante cianfrusaglia. Con le labbra ancora umide di latte materno, la bimba di tratto in tratto brancicava verso il petto della Gigia, come se desiderasse nuovamente poppare.

— Vuoi stare un po' ferma, porcellona! — l'ammoniva la sorella. — Non sono mica tua madre, io!

E si guardava e si sorrideva.

Poi quando era stanca e infastidita, la Gigia mi buttava in braccio la bimba la quale non voleva affatto saperne di me e mi dimostrava la sua ripugnanza con certi musi e certi vagiti da renderla insopportabile. Ma la Gigia non si scomponeva, faceva la sorda ai confusi lamenti della piccola, alle mie supplichevoli proteste e per lunghi tratti non si toglieva dalla bocca di un cassone da cui cavava, per conto proprio, qualche fettuccia di raso, qualche fiore finto, qualche perla falsa: tutti oggettini di nessun valore con cui andavo adornando pomposamente il nuovo «presepio».

Mi lamentavo, sì, ma con la coda dell'occhio non potevo far a meno di seguirla in ogni suo movimento, con turbata avidità. La Gigia non portava più quel mozzicone di treccia, non portava più il vestitino liscio e goffo che le sciupava le forme; si era vestita elegantemente come le ragazze sui vent'anni e, sotto ai riccioli che le si scapigliavano in maliziosa libertà intorno alla fronte, gli occhi mandavano, mai stanchi, sottili lampi d'orgoglio che tradivano aperta civetteria. Curva sul cassone, le reni e i fianchi le si disegnavano rotondi e dolci; ed erano le reni e i fianchi di una donna desiderabile.

Soddisfatta nei suoi primi fragili capricci, nelle sue prime golosità di ragazza in isboccio, ella poi mi si sedeva accanto tutta lieta confidente, carezzevole, lusingatrice. Erano i suoi grandi momenti di espansione, quelli. Allora ella mi rivelava le sue intimità: i piccoli peccati di amiche, certi segreti d'amore di sua sorella Rosa e, certi suoi languori e desideri... Perchè una sera, nel buttarsi a letto, ella s'era accorta di una strana cosa nuova che non riusciva a spiegare: una cosa che le aveva dato come lo spasimo di un breve deliquio e il senso di un chiuso piacere.... Ella ne era rimasta sbigottita; ma sua madre le aveva detto che non era nulla e che «quella cosa» l'avrebbe provata ancora perchè, ormai, era una «donna», non più una ragazzina....

Poi quando aveva esaurito le sue confidenze, riprendeva in lei la ragazza insolente: cantava, rideva, zufolava con un zufolo grosso e aspro da bifolco. Prima di andarsene, una sera mi fissò sfacciatamente con quei suoi occhi lucenti e non più innocenti, e mi chiese con voce fonda, di femmina matura:

— Se ti dò un bacio, mi sposerai quando saremo più grandi?

Qualcosa di maligno di ardente mi divampò nel sangue, mi salì al cervello, mi strozzò in gola la parola, parve opprimermi sotto il soverchiante peso di quella repentina, inaudita, incredibile domanda.

Superato il primo stordimento, riordinati gli sconvolti pensieri, le balbettai:

— Sì, Gigia, quando saremo grandi ci sposeremo.

Allora ella mi guardò severa e mi disse tranquillamente con una inflessione di crudeltà:

— Sì, ci sposeremo; ma il bacio te lo darò quando ti sarai vestito da uomo!

GUGLIELMO BONUZZI

Esce in questi giorni giorni per i tipi della Casa Alpes di Milano il romanzo di un giovane autore veronese, già favorevolmente noto, «Precocità» di Guglielmo Bonuzzi. Siamo lieti di anticiparne un capitolo ai lettori, convinti che apprezzeranno l'arte profondamente umana di questo scrittore.

Il mistero dell'uomo tagliato a pezzi

La vana ricerca della testa

PARIGI, 7

Era rimasto fino ad oggi avvolto nel mistero il delitto dell'uomo tagliato a pezzi, di cui furono trovati altrettanti sacchi, accuratamente avvolti in tela cerata, il tronco, le gambe, le braccia, ed una sola coscia, presso il porto della Villette entro Parigi. Ora è stata ritrovata la coscia che mancava, in circostanze assai singolari. Un cenciaiolo ieri si portava alla polizia portando un pacco pure avvolto in tela cerata simile a quelli trovati precedentemente, e narrava di averlo rinvenuto in una chiatta nella quale egli ogni mattina suole andare a frugare, fra le immondizie che vi sono raccolte. Si è appurato che l'involto fu pescato nelle acque del porto della Villette da un marinaio, il quale lo depose nella chiatta. Aperto l'involto, vi fu trovata la coscia sinistra finora mancante, la quale era avvolta con molti giornali di San Francisco e con una carta automobilistica delle strade del nord della Spagna.

Certamente questo ritrovamento non è tale da portare alla identificazione del morto, ma pare che si sia su una buona traccia per ritrovarne la testa.

Roma musicale

Due avvenimenti eccezionali - La folla all'"Augusteo" raccolta attorno all'astro del pianoforte - La solenne commemorazione di Puccini

ROMA, febbraio

La cronaca musicale romana in questo inizio di Anno Santo registra due fatti di grande importanza che hanno commosso il pubblico nostro tanto da farlo accorrere numerosissimo ai due tempi che nel campo lirico e in quello sinfonico tengono alto il nome e il prestigio della nostra razza.

I concerti che con regolarità si sono susseguiti nella maestosa sala dell'Augusteo, ci hanno dato modo di riapplaudire l'esecuzione dell'Eroica resa con perfetta lucidità ed efficacia dal M. Molinari; e il 6 gennaio oltre la Danza macabra di Saint Saëns, la quinta di Beethoven, le Armonie della notte di Franco Vittadini (lavoro non troppo denso di contenuto personale ma pieno di garbo nella trama istrumentale e ricco di sentimentale delicatezza) abbiamo riascoltato con intensa gioia le variazioni di Elgar tutte pervase da un sorriso di melodia latina più che anglo-sassone, improntata ad una bellezza plastica e ad un'ispirazione vigorosa e profonda. Il 9 gennaio avemmo il concerto del pianista Sturbi, spagnuolo, già noto al pubblico romano e che presentatosi quest'anno alla sala di S. Cecilia con una piacevolissima audizione d'Iberia dell'Albeniz, si è fatto poi entusiasticamente applaudire all'Augusteo con un programma poderoso, dimostrando il suo valore d'interprete, la perfezione della tecnica, la dolcezza del tocco che pur conservando la perlacea granitura di ogni nota sa raggiungere le più delicate sfumature.

L'entusiasmo per Paderewski

A distanza di pochi giorni Roma doveva avere la gradita sorpresa di vedere annunziato a lettere cubitali per ogni cantonata il nome di Paderewski. Dopo 23 anni d'assenza, così come una meteora luminosa, egli è riapparso nel nostro cielo lasciando una scia che se prima poteva avere raggi dorati pel fulgore biondo di quella «chioma d'arcangelo», ora ha tracciato fili d'argento forse meno abbaglianti, ma più suggestivi per quella carezza di rimpianto che ci fa amare ogni creatura straordinariamente privilegiata destinata materialmente a diminuire e a scomparire.

E il fenomeno della suggestione collettiva si è in questo caso manifestato con una imponenza inverosimile. La disputa dei biglietti, inaspriti notevolmente di prezzo, ha messo fuori combattimento diversi pugilatori che hanno riportato a casa invece dei medesimi, delle ammacature visibili, e l'Augusteo è parso insufficiente a contenere le migliaia di persone che assiepavano le vie adiacenti alle entrate e una volta riusciti a varcare la soglia si aggrappavano per i gradini dell'anfiteatro delle gallerie, in ogni posto vuoto. Un vero alveare umano in mezzo al quale troneggiava — magnifica ape regina — (mi perdoni il grande Paderewski il cambiamento di sesso e di grado ricordando la sua carica di ex-presidente della repubblica) il pianista insigne. Non un ronzio nel vasto emicerchio, tutta quella enorme massa di pecchioni, operaie, regine in second'ordine (mi si consenta ancora il paragone) era galvanizzata dalla potenza ipnotica di un nome e per questo si sarebbe condannata all'asfissia! Tre ore di esecuzione: e l'artista si prodigò passando da Mendelsshon, a Schumann, da Beethoven nell'appassionata a Listz, a Chopin provando malgrado la non più giovane età, la resistenza della sua fibra, che sapeva dare accenti di forza titanica, o impeti lirici a volta tenui e delicati come sospiri! E se viete tradizioni ormai sorpassate della tecnica ci danno, come ho già accennato, altri elementi giovani capaci di eguagliare e forse superare il gran mago che da 40 anni fa esultare il mondo: difficilmente potremo ritrovare l'anima di un patriota che rivivendo la triste giovinezza di Chopin come la straziata primavera della sua Polonia saprà rendersi con maggiore poesia quelle pagine sublimi. Egli ha accondisceso alle innumerevoli richieste di bis con la prodigalità e la regalità del vero signore della sua arte così come ha accordato un altro concerto per soddisfare la curiosità del nostro pubblico che ha gremito nuovamente la sala il sabato successivo, così come ha rifiutato ogni compenso dando prova come 23 anni fa di una generosità più unica che rara.

Credo che mai iniezioni ricostituenti abbiano avuto, come queste, la forza di rinvigorire la plorante e estenuata finanza municipale che lamenta sempre scarsità di mezzi onde supplire con decoro alle ingenti spese della nostra bella istituzione. E mentre da un lato la folla esultava nell'unanime affermazione di un grande, dall'altro si preparava alla rievocazione solenne di un recente scomparso, ma ancora tanto caro fra noi per la sana, soave purezza delle sue creazioni — che ci hanno dato e daranno alle future generazioni ore di commozione intensa.

La prima e l'ultima opera di Puccini

Giacomo Puccini è stato commemorato lunedì scorso al «Costanzi» con la prima e l'ultima delle sue opere. 60 minuti sono bastati per tratteggiare dinanzi a noi l'intera vita di un uomo. Le «Willy» sorsero in quell'epoca miserevole in cui il Ponchielli assuntosi l'incarico di procurare un libretto allo studente Puccini per un'opera, scriveva all'amico Fontana «Mio buon Fontana: tu hai sete dell'oro che è del mondo signor:

Ma in questo caso — deh! arriccia il naso — e sii benigno — siccome Cigno — che arriva placido — in fondo al mar — non esser acido — col mio compar!

E fu allora che il non acido Fontana scrisse il libretto senza speranza di compenso e il Puccini lo musicò con tutto il suo ardore. Ma ahimè! nel concorso il Puccini fu superato dall'amico Luelli, attualmente direttore del Conservatorio di Parma, che poi briosamente riconosceva in seguito la gloria dell'amico scrivendo in una lettera:

> Sebben di Sonzogno vincessi il concorso
> il peso rimisi qual fossi un grand'orso
> e tu che perdesti il concorso Sonzogno
> vincesti la gloria e a me restò il sogno.

E da quella contrastata epoca Puccini cominciò la sua ascesa! Ascesa gloriosa che culminò nella briosa creazione di Gianni Schicchi, nè mai Egli avrebbe pensato che la beffa della favola trecentesca doveva segnare lo stridente contrasto della sua fine prematura e dolorosissima. Purtroppo la tempra generosa che aveva tratto da ogni ispirazione argomento di elevazione femminile, si è spenta lontana dalla sua compagna, dalla sua villa tutta fragrante dell'odore dei pini che egli prediligeva, ed è ritornata col profumo delle cose che non sono più e che ci rimangono come sapore di leggenda. Tale malinconica rievocazione aleggiava nella magnifica sala del Costanzi lunedì scorso specie nel minuto di raccoglimento in cui tutta la folla in piedi come un sol uomo, compresi i Sovrani che hanno presenziato all'intera rappresentazione, ha chinato reverente il capo dinanzi alla dolce immagine del maestro e nel silenzio assoluto ha prodigato il commosso omaggio.

La stagione al Costanzi

Per la cronaca aggiungeremo che con crescente successo si susseguono al Costanzi le opere di cartellone. Iniziatasi la stagione col «Falstaff» che ha avuto in Mariano Stabile un ottimo interprete, prosegue coi «Maestri Cantori» (cui il Parvis nella parte di Bekmesser ha conferito il massimo rilievo, coadiuvato felicemente dalla Burg e dal Merli), con la «Louise» di Charpentier, interpreti efficacissimi la Vix e il Journet.

All'Augusteo domenica 30 si è fatta la conoscenza dello Zemlinsky, musicista viennese, maestro di Korngold e di Schönberg. Il programma quantunque non brillasse per novità (4. di Beethoven, Serenata di Mozart, Siegfrid Idill, Preludio e morte d'Isotta) è stato diretto con vigoroso rilievo con ardore e con coscienza.

Ieri Gaspar Cassadò reduce dai trionfi di Spagna e d'America, ha interpretato il celebre concerto in re maggiore di Haydn con senso squisito d'artista e dove egli ha potuto largheggiare in frasi di romantica passionalità e di esuberante calore sentimentale, ha rivelato appieno la sua natura profondamente drammatica. Anche nell'«Allegro» del Senaillé nella «Serenata e filatrice» di suo padre, egli ha dato prova di agilità, di sicurezza e ha dovuto acconsentire alle numerose richieste di bis.

Il m. Alfredo Morelli ha completato il programma dirigendo l'ouverture delle Nozze di Figaro e la suite del Peer Gynt di Grieg, eseguita dalla nostra orchestra mirabilmente come sempre.

REMY PRINCIPE

Escursioni invernali della Brigata Abruzzi

VICENZA, 7

Ieri mattina si sono iniziate le escursioni invernali delle truppe della Divisione di Padova nelle zone dell'Alto Vicentino.

Alle escursioni prendono parte i battaglioni dei reggimenti 57.o e 58.o fanteria e le batterie someggiate del 20.o artiglieria.

Durante le escursioni si svolgeranno manovre nella zona montana coi concorso dell'aeronautica per le esercitazioni di collegamento e di osservazione. Ieri, nelle zone di Cornedo, Grumolo delle Abbadesse e Torri di Quartesolo le truppe della Brigata Abruzzi, comandate dal valoroso generale Castelli, hanno compiuta la marcia di trasferimento nella zona pedemontana, con concetto tattico e intervento degli aerei.

Nei giorni venturi, nella zona di Recoaro, seguiranno esercitazioni a partiti contrapposti sul contrafforte tra i torrenti Agno e Leogra con intervento degli aerei, escursioni per compagnia e gruppi di compagnie, con sezioni di artiglieria ai passi montani dell'antico confine. Nelle zone alto-scledensi di Valli dei Signori e Torrebelvicino, si svolgeranno esercitazioni di combattimento sul contrafforte tra l'Agno e il Leogra.

Più aspro sarà il passaggio del Colle di Posina con la batteria someggiata e intervento degli aerei.

Seguirà una presa di posizione sul contrafforte di Monte Summano e passaggio dei due colli con l'intervento degli aerei.

Le escursioni si chiuderanno con una marcia di trasferimento con concetto tattico e intervento degli aerei.

Auree nozze e festoso corteo

VICENZA, 7

Stamane nella chiesa di Malo celebrarono le nozze d'oro ad una medesima messa, come alla stessa messa s'erano sposati a Monte di Malo il 7 febbraio 1875, due fortunate coppie del paese.

Terminata la messa il corteo nuziale percorse festosamente le vie del paese al... rovescio della prima volta. Allora sfilavano in testa gli sposi a distanza di qualche anno dai... figli; questa volta gli sposi erano preceduti da una schiera di pronipoti, nipoti e figli, in bella graduatoria.

I moti studenteschi padovani dell'8 Febbraio 1848

PADOVA, 7

(I. Br.) Frammezzo alla crescente irritazione che per le continue vessazioni austriache esasperava le popolazioni del Lombardo-Veneto s'imponeva il malcontento studentesco e per le forme esplosive che soleva prendere, e per il ridicolo di cui copriva gli avversari e per la maggiore importanza che faceva assumere al movimento anti-austriaco davanti alle autorità governative e sopratutto davanti ai popolani male rodenti il freno imposto dai dominatori.

Le manifestazioni di questo malcontento non si limitavano più a bandire, seguendo l'esempio delle città lombarde, il tabacco, i sigari, a portare il vestito all'italiana di velluto nero col colletto rovesciato e le lunghe piume sui capelli a larga tesa, ma si spingevano a far iscrivere i muri spesso sotto il naso dei tedeschi, con le frasi incriminate di «Viva Pio IX - Morte agli austriaci», a manifestare loro il disprezzo con l'abbandono dei caffè da parte di tutti i patriotti quando a qualche austriaco veniva la malinconica idea di entrarvi.

"Tutti via,"

Inoltre le lezioni dei professori che erano invisi per la devozione all'Austria erano sonoramente fischiate, si promovevano splendide esequie in suffragio dei caduti di Milano e Pavia e s'applaudivano calorosamente le lezioni del Cicogna prof. di diritto civile unico insegnante intervenuto alla cerimonia. Il 6 febbraio poi la musica militare che suonava in piazza dei Signori veniva dapprima fischiata e poi lasciata completamente sola al grido improvviso di: «Tutti via, tutti». Il giorno stesso moriva lo studente Giuseppe Giacco di Montagnana e subito gli amici gli preparavano splendidi funerali a cui però non doveva mancare un certo sapore politico quasi si lanciasse una sfida all'oppressore. E infatti il giorno dopo lunedì 7 febbraio nelle ore pomeridiane, grandissimo era il concorso di popolani, nobili studenti alla mesta cerimonia; il feretro portato da ventiquattro studenti vestiti all'italiana aveva sul dinnanzi una corona di fiori disposti a guisa di tricolore, dono delle signore padovane, ed era accompagnato da una musica riunita alla meglio fra studenti e popolani ma sopratutto non austriaca. Tutto ciò naturalmente non era fatto per mantenere un buon accordo fra studenti e cittadini d'un canto, e la sbirraglia croata dall'altro ma nulla forse sarebbe successo se la sera dello stesso lunedì per un incidente sorto fra studenti lombardi e due cadetti austriaci, questi non avessero ferito cercando di raggiungerli una donna e due ragazzi. L'indignazione fu unanime ma si cercò di calmarla con l'istituire una commissione di studenti, signore e cittadini affinchè fosse chiesto al generale Wimpffen un giusto castigo pei colpevoli. A questa commissione l'austriaco comandante risponde che i suoi soldati non potevano aver fatto altro che il proprio dovere...

La rivolta degli studenti

Quando ciò è noto la rivolta già covata fra gli studenti scoppia a furia: due ufficiali che camminano sprezzanti col sigaro in bocca di fronte al Bò vengono percossi, i seguiti: in loro soccorso arrivano soldati e soldati... la lotta s'impegna furiosa. Una parte degli studenti asseragliatisi nell'Università suona a stormo cercando di far insorgere i popolani del Bassanello, ma un plotone di cavalleria lo impedisce, e frattanto scardinato il portone gli austriaci si scagliano sugli studenti colà ricoverati. Il massacro è imminente... allorquando Alberto Mario corso al palazzo della Delegazione ora della Prefettura arringa un plotone di militi italiani che guidati dal cadetto Andrea Lucchini di Bergamo fanno retrocedere la cavalleria permettendo agli studenti inermi di mettersi in salvo.

Frattanto la lotta si svolge feroce al Pedrocchi e nelle vie vicine atti di valore inauditi di popolani e studenti salvano dalla morte molti e molti di essi, però lo studente di legge Gian Battista Ricci e Giovanni Anghinoni vengono uccisi, moltissimi feriti fra cui gli studenti Rocco Sanfermo, Francesco Beltrame, Giuseppe Carli, Gian Battista Bigai e i popolani Giovanni Bessaro, Luigi Canella, Francesco Deanesi, Giuseppe Borsatti.

Ma alla fine però la vittoria se tale può chiamarsi un risultato ottenuto da soldati armati contro persone inermi fu degli austriaci non senza però gravi loro perdite. Subito mentre ancora pattuglie di soldati giravano la città insanguinata venivano presi severissimi provvedimenti dalle autorità: settantatre studenti erano espulsi fra cui Alberto Mario, Marco Diena, Giuseppe Alvisi; erano proibiti gli assembramenti, i fischi, le grida, i segni e i distintivi politici, s'invitava a cessare la pretesa di impedire agli altri l'uso del sigaro e della pipa... e pochi giorni dopo era proclamato lo stato d'assedio ultimo bagliore di comando di un Governo destinato di lì a poco ad esser vittoriosamente scacciato da Padova e da tutte le provincie Lombardo-Venete.

Le ragioni del soggiorno a Torino del Principe Umberto

ROMA, 7

Alcuni giornali hanno riportato la notizia che il Principe Umberto si trasferirebbe a Torino, seguendo così la consuetudine dei Principi del sangue di scegliere la propria residenza in una grande città. Sta invece che il giovane Principe si reca a Torino per frequentare i corsi della scuola di guerra e vi si tratterrà due anni. Dopo la promozione a capitano, il Principe Umberto si recherà per due anni di guarnigione a Milano e quindi a Firenze. Nell'anno in corso, durante la permanenza a Torino, il Principe Umberto, uscendo dalla minorità, costituirà la sua Casa Militare.

Il tenore De Muro nel Messico

MESSICO, 7

Il tenore De Muro ha iniziato al Teatro l'«Opera» un corso di rappresentazioni. Egli ha cantato nell'«Aida» ottenendo un grande successo.

Concorso per un libro per i ragazzi

con un premio di lire diecimila

La Casa Editrice R. Bemporad e Figlio bandisce un concorso per un libro di amena lettura per ragazzi.

Il libro deve essere inedito, piacevole a leggersi, scritto in buona lingua, «e rivolgersi specialmente al cuore dei ragazzi, commuovendoli, facendone vibrare i sentimenti più profondi e le forze ancora inesperte».

Gli originali, scritti a macchina, saranno mandati entro il 15 settembre 1925 alla Casa Editrice Bemporad, Via Cavour, 20. Sezione concorsi; dovranno essere anonimi e contrassegnati da un motto, che sarà ripetuto sopra una busta chiusa, entro la quale verranno indicati il nome, il cognome e indirizzo del concorrente.

L'esame dei manoscritti sarà deferito ad una commissione di letterati insigni. Il libro prescelto riceverà il premio di lire diecimila e resterà proprietà della Casa Editrice, la quale si riserva di acquistare, per un compenso da convenirsi, i lavori non premiati, che fossero di sua soddisfazione.

Spigolature

Qualche mese fa gli ambienti scientifici olandesi, appresero che il premio Nobel, fu nuovamente conferito a un olandese. Il prof. Einthoven, dell'Università di Leida, ricevette la comunicazione che il Premio Nobel per la fisiologia e la medicina gli era stato conferito per le sue importanti scoperte nella elettrocardiografia. Il prof. Einthoven, è il Nestore della facoltà medica di Leida. Nacque nel 1860, studiò medicina all'Università di Utrecht e si laureò nel luglio del 1885. Nel novembre dello scorso anno, fu nominato pofessore di fisiologia e di istologia all'Università di Leida. Le sue principali ricerche si sono rivolte al campo della elettro-fisiologia. E' noto che tutte le funzioni dei muscoli, dei nervi, dei sensi, e, in generale, di tutti gli organi sono accompagnati da sintomi elettrici: è evidente di quale importanza per la medicina possa essere lo studio e la misurazione di tali sintomi. Tra questi i più importanti sono rappresentanti dalle correnti elettriche che il cuore sviluppa nei suoi movimenti ritmici. La curva grafica ottenuta mediante la registrazione topografica di questi correnti si chiama elettro-cardiogramma. Già nel 1891 Einthoven era riuscito a registrare tali elettro-cardiogrammi a mezzo dell'elettrometro capillare di Lippmann, lo strumento che allora era il più adatto a questo scopo, poichè i galvanometri comuni erano troppo lenti per poter registrare le rapidissime variazioni di corrente. L'elettrometro capillare, per altro, non era ancora abbastanza veloce per poter rendere l'elettro cardiogramma nel suo vero aspetto. Ma Einthoven, il quale oltre all'essere un abile fisiologo, era anche ottimo matematico e versato nelle scienze naturali, riuscì per mezzo di varie misure e calcoli a ricostruire, l'aspetto reale dell'elettro-cardiogramma. Questo metodo essendo impossibile a perseguirsi nella applicazione generale della pratica medica, Einthoven cercò di registrare direttamente le curve dell'elettro-cardiogramma. Egli riuscì completamente in ciò costruendo il galvanometro a fibra di quarzo, a cui fu dato il suo nome.

*

Questa è accaduta a Budapest, e la racconta il «Resto del Carlino». L'eroina è una giovane attrice drammatica ungherese Clara Portos. L'allegra ungheresina cercò evidentemente di portare un po' di commedia nella sua vita, e mentre si lasciava corteggiare dallo scrittore Andor Szoldos, accettava anche analoghe cortesie da un altro; fin qui cose normalissime, specialmente a Budapest. Il bello vien poi. Lo scrittore avanza domanda di matrimonio; la signorina fissa il giorno. A quella data Szoldos, frack, cilindro, e testimoni, si reca a casa della fidanzata, e con sorpresa vede scendere da un auto, contemporaneamente a lui, un altro signore, ignoto, pure in frack e cilindro, e salire le scale della sua amata. Gli chiede che cosa cerca dalla sua fidanzata. «Dalla sua fidanzata! — risponde lo sconosciuto — ma a quanto so la signorina Portos è la... mia fidanzata, e sono qui appunto a prenderla per andare a sposarcila. Lo scrittore non può trattenere lo sdegno e scaraventa sullo sconosciuto un pugno formidabile; quello risponde: i due cilindri nuovi volano in fondo alla tromba della scala; accorrono portinaio e Polizia, la comitiva finisce in Questura. La signorina Portos, che, vista la mala parata, si era barricata in casa, chiamata a dare spiegazioni, confessa che effettivamente aveva promesso la mano ad entrambi, le pubblicazioni erano state fatte in due diversi distretti di Budapest, ed essa si riprometteva di sposare quello dei due che il giorno delle nozze fosse arrivato per primo a prenderla. Erano arrivati invece insieme! Ora la signorina Portos sta cercando il terzo fidanzato.

*

Si sa che Triiussa ama andare in giro la notte: e che non resiste, qualche volta, alla voglia di fare del chiasso e di offrire bellissimi esempi di quello che viene chiamato schiamazzo notturno e perturbamento della quiete pubblica. Notti fa, l'illustro ed allegro poeta, di ritorno dall'avere instancabilmente brindato alla Bomboniera, in compagnia di molti amici mattacchioni, faceva un tal baccano per le strede, cantando, fischiando e suonando i campanelli elettrici, che a un certo punto un tale, evidentemente di carattere tetro, buttò dall'alto di un quarto piano un paio di litri d'acqua sui disturbatori. Per vendicarsi, così almeno racconta il «Tevere», la folle brigata raccolse lì vicino un certo numero di pietre e cominciò a fracassare, con un tiro bene aggiustato, i vetri di alcune finestre del terzo piano. Naturalmente gli abitanti si fecero alla finestra a protestare subissandoli di ingiurie. E Trilussa, con un bel sangue freddo, rispondeva: «Sbrigatevela con quel signore del quarto piano. Noi non riusciamo assolutamente ad arrivarci, con le nostre pietre».

*

Byron amava teneramente i cani. E' noto, scrive l'«Epoca», che quando morì un suo terranova, il cantore di Aroldo fece erigere nel parco dell'antica Abbazia di Newstead in Scozia una stele sulla quale era inciso un lungo epitaffio che terminava con queste parole: «Io non ho conosciuto altro che un amico e qui giace». Il cane che tanta tenerezza ispirò a Byron era un caratteraccio, ma non mancava di generosità. La madre di Byron possedeva un «fox-terrier», Gilpin, con il quale il cane del figlio era continuamente in lite. Non lasciava nessuna occasione per malmenarlo e attaccarlo. La signora Byron decise di disfarsi di Gilpin e affidò il terrier ad uno dei fittavoli di Newstead. Quando Byron partì per Cambridge, affidò il cane ad un servitore con l'incarico della più scrupolosa sorveglianza. Una mattina il cane scomparve. Ricomparve verso sera con Gilpin che condusse vicino al fornello di cucina facendogli mille dimostrazioni di amicizia. Aveva percorso infatti molta strada per cercare l'antico nemico. I due cani divennero amici e quando il piccolo guaiva il grande accorreva sollecitamente in aiuto.

Libri ricevuti

Adolfo Padovan: *Il libro che diverte* — Bottega di Poesia ed., Milano — L. 10.

Arnaldo Fraccaroli: *La vita di Giacomo Puccini* — Milano, Giulio Ricordi ed., — Lire 22.

Arturo Foà: *Favola dell'amore e della morte* — Lattes ed., Torino.

Guido Gozzano: *I primi e gli ultimi colloqui* - Edizione definitiva — F.lli Treves ed., Milano — Lire 9.

Rosa Frrera: *Le poesie di Heine tradotte* — Milano, F.lli Treves ed. — Lire 8.80.

Mario Borsa: *Il Castello dei giornalisti* — Milano, F.lli Treves ed. — Lire 9.90.

CRONACA DI VENEZIA

Un nemico di Venezia

Se Pompeo Molmenti non avesse già pubblicato, l'anno scorso, il suo libro su «I nemici di Venezia», egli avrebbe avuto un nuovo elemento, intorno al quale esercitare il vigoroso e appassionato impulso della sua penna in difesa della sua città.

Ma questa volta l'attacco viene da Parigi, e a Parigi stesso sorgono i difensori.

Si tratta di un attacco letterario sferrato da un noto romanziere francese, Lucien Fabre, contro il fascino di Venezia. Egli ha pubblicato in questi giorni un opuscolo, *La bassesse de Venise*.

Non abbiamo letto l'opuscolo, ma abbiamo letto la difesa che di Venezia fa sul *Temps*, con un articolo intitolato *Un ennemi de Venise*, un altro letterato, ammiratore di Venezia, che firma con le iniziali P. S..

La "bassezza di Venezia,,

Lasciamogli senz'altro la parola:

«Un divertente opuscolo — scrive P. S. — è apparso recentemente sotto il titolo: «La bassesse de Venise». Bene! Direte voi, si vede che Marinetti continua a farne delle sue! Sì, sappiamo già di che si tratta: la gondola, ninna-nanna per gli imbecilli; urgenza di interrare il Canal Grande per farvi circolare i tramways, e di trasformare la Basilica di San Marco in «Garage» per automobili. Ma questo futurismo non è già roba vecchia e stantia?

Certo, ma non si tratta di questo. Questo libello si ricongiunge indirettamente col marinettismo, ma il suo autore si chiama Lucien Fabre, e il suo punto di vista è un po' diverso. Prima di tutto essendo francese, non è spinto da un nazionalismo italiano. Non crede neppure precisamente che la grandezza nazionale d'Italia esiga che la penisola diventi brutta e si americanizzi a oltranza. Non si atteggia per principio a spregiatore del passato. Il romanziere di «Rabevel» propende un po' per il modernismo, e ci fa ricordare che egli stesso è ingegnere e uomo d'affari a tempo perso; ma il poeta della «Connaissance de la déesse» e di «Vanikoro» ha provato ch'egli è anche uomo di pensiero. Egli non si è arruolato tra le schiere dei nuovi barbari, e rispetta la tradizione. Cha cosa ha egli dunque da rimproverare a Venezia, e perchè fa alleanza contro di lei con i «filistei»?

La nemica dello spirito

Egli fa precisamente carico a Venezia di essere «la nemica dello spirito»! Il paradosso sembra stupefacente, e Lucien Fabre lo intende appunto così. Egli sa che Venezia piace a tutti, ma anche di ciò fa una colpa alla Città.

«Il piacere, l'emozione poetica sono degli stati d'animo che si trovano e si creano in esseri di una grande povertà morale e intellettuale».

La seduzione di Venezia è, secondo il Fabre, d'ordine elementare, ed egli ne paragona la poesia a quella delle romanze che piacciono tanto alle sartine... Ora si può convenire con loro che il fascino di Venezia è più immediatamente comprensibile di quello di altre città, di Roma, per esempio, che è un po' sconcertante in principio per il profano, e, per così dire, di una lettura più difficile. Ma non dimentichiamo che Venezia è stata per molto tempo incompresa, che Giangiacomo Rousseau non dice una sola parola che dimostri che egli l'avesse «vista», che il presidente de Brosses, Goethe stesso, e Chateaubriand nella sua prima visita, nel 1806, non ne hanno ravvisato che molto incompletamente la bellezza. Oggi i turisti che la visitano sono prevenuti. Ma, ciò non ostante, si ricorda ancora quella brava signora che scrisse ad un amico che aveva avuto la disgrazia di capitare a Venezia in piena inondazione. E quanti altri girano e si gingillano a Venezia come in una «ville d'eau» qualunque, senza percepire chiaramente altre particolarità che quella che vi sono le gondole invece dei «taxis»?

Una scoperta del romanticismo

Il primo che abbia realmente veduto, sentito e ammirato Venezia è stato Byron. Egli ha aperto gli occhi a Chateaubriand per il secondo soggiorno dell'autore delle «Mémoires d'outre-tombe». Lucien Fabre pretende che Venezia non abbia inspirato felicemente nessun scrittore! Ma, dopo Byron e Chateaubriand, c'è stato Musset, e Georges Sand, e sopratutto Taine, Théophile Gautier, Ruskin, Wagner, che ha composto a Venezia «Tristano e Isotta», e Barrès, e D'Annunzio, senza contare altri autori di minore importanza.

E' proprio, al contrario, una città eminentemente inspiratrice, ma — ed ecco senza dubbio uno dei suoi torti — è una scoperta del romanticismo.

Lucien Fabre si riattacca evidentemente alla dottrina neo-classica, ed anche a quel moralismo ortodosso, che ha scatenato gli anatemi contro il «Jardin sur l'Oronte». Il Fabre farebbe volentieri la stessa guerra contro Barrès per la sua «Mort de Venise», che ne ha dato una interpretazione forse inesatta ma certamente ammirativa. D'Annunzio ha forse giudicato meglio Venezia, attingendovi dei motivi di vita e di esaltazione lirica, ma in questi due grandi scrittori l'ammirazione è uguale. Perchè il Fabre non cita nè D'Annunzio, nè il Taine, altro entusiasta di Venezia, e uomo pure abbastanza austero, e pensatore di non piccola importanza? Per il nostro libellista, Venezia è puramente sensuale, e per conseguenza immorale e dissolvente. Queste testimonianze illustri basterebbero a distruggere la sua tesi, dettata da un razionalismo arido, e da un rigorismo che arriverebbe fino alla stessa negazione dell'arte. E' vero che Firenze è più intellettuale, più critica, più ateniese. Venezia è già l'Oriente, ed è Turner, la fantasmagoria della luce. Solo le arti plastiche sono in essa fiorite, non la letteratura. Ma il suo dominio è pure abbastanza bello, e i suoi incanti della natura e del genio non potrebbero dissolvere che delle intelligenze e delle volontà ben poco robuste».

La difesa di Camille Mauclair

Ma con più generosi accenti, e con più commossa indignazione, un altro egregio artista francese, Camille Mauclair, prende cavallerescamente le difese di Venezia sulle colonne dell'*Eclaireur de Nice*, con un articolo intitolato: *La noblesse de Venise*.

«Lucien Fabre, l'autore di «Rabevel» — scrive Camille Mauclair — è un romanziere possente, un poeta sottile, uno spirito rigoroso e anche un polemista aspro. Forse perchè egli non ama il sensualismo in arte, egli porta ora l'appoggio del suo nome ai futuristi italiani, pubblicando un lavoro intitolato: «La bassesse de Venise». In verità non ho ricevuto nè letto questo lavoro, nel quale, per quanto sembra, l'intellettuale, che io stimo molto nel Fabre, ha rimproverato alla città di San Marco la sua mollezza morbosa. Ma il titolo è bastato per addolorarmi. Vi sono dei termini che, accostati al nome d'un paese del mondo, offendono, come se profanassero il nome di un essere amatissimo...

Quando l'immenso compito politico commerciale e guerriero di Venezia fu esaurito, per causa di fatalità geografiche, e per la lotta eroica e disperata combattuta contro i Turchi, lotta nella quale l'ingrata cristianità non volle sostenere Venezia, il Settecento fece della metropoli in decadenza lo scenario affascinante del libertinaggio, delle oziose eleganze, dei desideri di fantasia e d'oblìo, una città di voluttà, che prometteva ai privilegiati d'Europa, un'orgia perpetua, nobilitata dalle bellezze dell'arte e della natura. La Venezia di Goldoni, di Casanova e del Presidente de Brosses fu la più gaia e la più pazza che si possa immaginare.

Questa concezione cambiò, con il sorgere dello stato d'animo romantico, con il tempestoso Byron. Non contento di goder della luce della vita sull'acqua, degli splendori architettonici, il romanticismo byroniano volle rievocare il passato, e considerare la città decaduta e prigioniera dell'Austria come un rudero, evocante tragicamente delle grandezze morte. Le opere shakespeariane d'ambiente italiano contribuirono a questa interpretazione: dovunque si cercarono gli spettri di Shylock e di Otello, e si farneticò intorno alle sinistre vendette del diabolico Consiglio de Dieci, agli annegamenti misteriosi nel silenzio della notte, ai guanti avvelenati, insomma a un dramma incessante in contrasto con le serenate e il carnevale.

Barrès e Ruskin

Il teatro di Victor Hugo calcò la mano su questa violenta antitesi. La Venezia del Settecento appariva festosa e dissoluta: la Venezia romantica apparve morbosa e lugubre. Essa fu la «Venise la rouge» del giovane Musset, venuto con Georges Sand a prendere delle impressioni per il suo ammirabile «Lorenzaccio». Questa concezione byroniana durò fino ai nostri giorni.

La maggior parte dei grandi scrittori son venuti a Venezia con l'intenzione preconcetta d'inserire nel suo meraviglioso quadro i loro stati d'animo elegiaci o febbrili. Essi hanno così creato una letteratura speciale, della quale possiamo rallegrarci, perchè è molto bella, ma che risulta molto spesso dalla deformazione decorativa e psicologica molto arbitraria del motivo iniziale. Osservate in qual modo D'Annunzio, nel «Fuoco», ha presentato la morte e i funerali di Wagner in palazzo Vendramin. Sotto la sua penna imaginifica l'episodio reale è diventato un affresco eroico e funereo. Barrès, dagli aspetti di Venezia, ha tratto delle meditazioni d'un altero pessimismo. Egli l'ha veduta con l'asprezza dell'ascetismo spagnuolo: sul tema d'una città estenuata e malata di languore egli ha modulato le più sottili variazioni della sua prosa ammirevole. La Venezia del Barrès è, prima di tutto, Barrès medisimo che ripensa una Venezia riflessa nel suo io. Ne son nate pagine troppo belle, per osar contestare questo eccesso di subiettivismo, lo stesso che si trova in Byron o in Roberto Browning: ma è la tradizione romantica più parziale quella che, in questa parte dell'opera di Barrès, ha dato il suo supremo guizzo di splendore. Ruskin solo ha studiato «Le pietre di Venezia» con il rispetto della vera grandezza veneziana, e con una giusta camprensione del genio storico e sociale della città.

Città di vita

Se ci decidiamo ad astrarre dalla concezione romantica, troviamo che il fascino di Venezia è fatto non dell'antitesi byroniana tra Venezia tragica e Venezia cortigiana, ma da un'armoniosa conciliazione tra la maestosa malinconia del passato e la vita ridente che un cielo felice versa a una razza vivace, cortese, e sempre accogliente per i suoi ospiti. Venezia non è la Babilonia crollata, la Jezabel imbellettata, spossata di lussuria, oppressa dagli spettri dei delitti misteriosi d'una feroce tirannide, che il romanticismo si è compiaciuto di immaginare con quel gusto del patetismo malsano e con quel sistematico travestimento della storia, che son proprii dei romantici. E' farle ingiuria il voler paragonarla a una Cartagine od a una Sibari. La febbre — di cui del resto si è molto esagerata la diffusione — non è il fascino caratteristico che i pessimisti vorrebbero trovare, prima di tutto, nelle sue lagune. La decrepitezza di certe parti di Venezia è minore di quella che si osserva in altre città, su cui pesa un passato multisecolare. I suoi palazzi resistono benissimo al tempo: e se i «fêtards» cosmopoliti vi accorrono, e se le coppie di sposi borghesi vi portano a spasso la loro banalità, davanti al silenzioso disdegno dei veri veneziani, la città rimane imponente quanto seduttrice. E la sua storia distrugge la leggenda romantica del sensualismo, aggravata dai futuristi, e ripresa da Lucien Fabre. L'arte dei Bellini, Giorgione, Tiziano, Tintoretto, Veronese, Tiepolo, è stata un'arte di sana potenza, di felice e virile amore della natura e della vita. Questi artisti sono stati gli araldi d'una grande gloria sbocciata nel soffio salubre del mare. Nessuna città al mondo ha prodotto un maggior numero di grandi soldati, di grandi marinai, i Dandolo, i Marco Polo, i Morosini, gli eroi delle difese di Famagosta e di Candia, gli eroi dell'assedio del 1849. Nessuna città ha saputo edificare la sua fortuna con un patriottismo più ardente, una politica più abile, una costituzione più sapiente, un carattere più saldo nei peggiori rovesci, un'indipendenza intellettuale rimasta intatta anche dopo l'unificazione della giovane Italia.

Non bisogna dimenticarlo. Venezia non è un santuario mistico. Essa non ha nè la alta gravità di Firenze, nè l'aspra grandezza di Roma. Ma, insieme con queste due città essa forma l'ultimo termine d'un'incomparabile trilogia latina. Le ombre enormi del tempo sembrano in essa più leggiere che altrove, e nel suo quadro unico non si prova l'impressione di languida decadenza, ma ben piuttosto l'alacrità dello spirito, l'esaltazione e l'allegrezza dei sensi, la gioia di vivere sotto un firmamento incomparabile.

La bassezza di Venezia! Quale espressione sacrilega per la città degli Aldi e di Manin, sempre aperta ai proscritti della libertà del pensiero! Luciano Fabre, poeta, ha scritto «Connaissance de la Déesse». Ch'egli impari a conoscere meglio questa Dea, ch'egli ritiri la sua parola, ch'egli non tocchi alla Regina! Io saluto, come suddito fedele, come artista riconoscente, la nobiltà di Venezia».

Il "Veglionissimo,, al "Malibran,, a beneficio della "Scilla,,

Si è costituito fra cospicue personalità di Venezia e della provincia, un comitato per dare un grande veglione la notte del 19 corr. — Giovedì Grasso — al Teatro Malibran. Alla festa notturna si è dato il nome di «Veglionissimo» ed essa sarà a beneficio della Nave Asilo Scilla, la istituzione amata e prediletta dai veneziani.

Il fatto che questa sia la prima festa danzante che avvenga al Malibran dalla sua ultima ricostruzione, rappresenta di per sè stessa l'avvenimento più notevole del Carnevale. Con essa è data anche l'occasione di beneficare un nobile istituto cittadino.

Pel «Veglionissimo» che riserva sorprese ed attrattive straordinarie, già giungono numerose le richieste e le prenotazioni di posti, e di esso si parla già a Venezia con grande entusiasmo. Il teatro sarà, da quanto sin d'ora ci è dato sapere, trasformato in un ambiente suggestivo e fantastico, dove il carnevale brillerà sovrano con tutte le sue gioconde follie. E' già assicurato l'intervento di splendide e numerose comitive mascherate di Venezia e della provincia.

Fra qualche giorno diremo di più. Le prenotazioni e le richieste di biglietti si ricevono presso il sig. Raffaele Sapori all'Hotel Manin-Pilsen.

Il costo del biglietto d'ingresso è di L. 25; Palchi di primo ordine L. 250; di pepiano e secondo ordine 200; barcacce L. 400; palchetti di prima galleria L. 150.

Il secondo concerto del Quartetto

Ferro - Fael - Crepax - Guarnieri

Il secondo concerto della serie indetta dal Quartetto Veneziano (Luigi Ferro, Vittorio Fael, Oscar Crepax, Edoardo Guarnieri) avrà luogo la sera del 16 c. m. alle ore 21.15 nella sala del Liceo Musicale B. Marcello, col seguente programma:

Beethowen, quartetto op. 18 N. 3 — Casella, concerto per quartetto — Debussy, quartetto op. 10.

Ricordiamo che gli abbonamenti possono ancora acquistarsi nei negozi di musica Sanzin e Brocco. All'ingresso della sala saranno messi in vendita anche biglietti d'ingresso per il solo concerto al prezzo di lire 15.

A questo concerto potranno intervenire anche i soci del G. U. M., ai quali a suo tempo furono inviati i biglietti, come da accordi con la loro presidenza.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 15: «Madama Butterfly» — Ore 20.45: «Mefistofele».
GOLDONI. — Ore 15.30: «La moglie innamorata» — Ore 21: «Il romanzo di un giovane povero».
MALIBRAN. — Ore 15: «Primavera scapigliata» — Ore 20.45: «Quartetto vagabondo».
ROSSINI — Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «Confessione suprema» dramma americano e comica in due atti di «Flick e Flock». Lunedì: «La strada».
EDISON. — «Testimonio muto». Grandioso dramma di avventure.
MODERNISSIMO. — Pina Menichelli nella sua grande interpretazione: «La disfatta delle Erinni».
MODERNO. — «Alla deriva» con Maria Jacobini.
S. MARGHERITA. — Ultimo giorno di questo grande spettacolo d'arte varia: Sansone in persona, Prof. Gabrieli l'uomo mistero; Duo Marinelli; Fiore; L'olandesina.
NAZIONALE. — «La leggenda del Piave», con cori diretti dal m.o Venier. Successo entusiastico. Inizio ore 14.
ITALIA. — Dalle ore 14.30 in poi: Ultime rappresentazioni della Comp. Momoleto. Programma straordinario: «Davanti ai giudici!» dramma. In varietà: Debutto di Remis, celebre comico e di Ada-Lina, cantante. Infine: «Momoleto modella». Domani inizio della stagione d'opera con «Lucia di Lammermoor» di Donizetti.

I "veneziani,, della Coop. "La Casa,,

Sulla questione della Frezzeria abbiamo ricevuto ancora questa lettera che segue:

On. Sig. Direttore,

La lettera pubblicata nel numero di ieri dal Suo stimato giornale — a proposito della Coop. «La Casa» — a prescindere dalle altre osservazioni a cui abbiamo già risposto o a cui ci riserviamo di rispondere, contiene una domanda alla quale credo necessario dare immediata risposta. «L'osservatore non proprietario», scrive: «Non sarebbe male conoscere quanti e quali «Veneziani» vi sieno tra gli impiegati ed i professionisti soci della Cooperativa «La Casa». La risposta è breve e crediamo esauriente: «Tutti». Il libro dei soci tenuto a norma di legge è a disposizione di chiunque desideri consultarlo. Soltanto sarebbe stato a desiderare che la domanda, la quale, col ripetere troppe volte in corsivo la parola Veneziani, può aver ingenerato nel lettore dei dubbi che l'osservatore avesse osservato che la Cooperativa era composta di gente estranea alla nostra città. Non abbiamo chiesto ai soci il certificato di nascita e perciò non possiamo escludere che alcuni di essi abbiano avuto i natali fuori di Venezia, benchè per la maggior parte di essi questo sicuramente non si verifichi. Ad ogni modo crediamo che sarebbe un far torto alle tradizioni di ospitalità di Venezia il negare parità di diritti a coloro che da lunghi anni per il loro ufficio o per la loro professione hanno fatto centro della loro vita la nostra città ed ivi hanno visto nascere i loro figliuoli ed ivi pagano le imposte e sono inscritti come elettori politici ed amministrativi. Nessuno per esempio potrà disconoscere la qualifica di Veneziani ai Magistrati che fanno parte della Coop. «La Casa» e che qui, parte da anni e parte da decenni, esercitano il loro alto ufficio. E nemmeno (se mi è lecito fare il mio caso personale) si potrà dire che Veneziano non sia chi presiede la Cooperativa e che da ben 22 anni risiede in questa Città ed ha imparato ad amarla come il più devoto dei suoi figli. Intendere la parola Veneziano nel ristretto senso del luogo di nascita e non nel senso di chi a Venezia da molto tempo ha stabile dimora, sarebbe un assurdo. Perchè negare la capacità a provvedere all'interesse ed al decoro di Venezia ad una Cooperativa solo perchè questa, accanto ai molti figli «legittimi» di Venezia, ne comprende alcuni di «adottivi»? E perchè negare a questi ultimi il diritto di crearsi, sia pure con le modalità più rigorose, quella modesta abitazione che renda più saldo il legame d'affetto con la Città che ha visto nascere i loro figli — questi almeno «Veneziani?»

Ringraziandola dell'ospitalità. Dev.mo **Domenico Linguerri** Presidente della Cooperativa «La Casa».

Ha ragione, il dott. Linguerri; dalla lettera risulta chiaramente che a cominciare dal dottore stesso sono tutti veneziani! Veneziani adottivi e affezionati alla città in modo tale da voler perfino, nell'interesse altrui, espropriare la proprietà veneziana non adottiva, di un valore di parecchi milioni di lire per meno di ottocento mila lire, le quali dovrebbero essere poi prestate alla cooperativa dei veneziani adottivi dalla Cassa di Risparmio dei veneziani non adottivi. Più affezionati di così, a Venezia e alle sue cose, si muore!!

Uno scontro tra vaporetti in Canalazzo

Nel pomeriggio di ieri, poco dopo le sedici, il vaporino n. 2 dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna, dopo aver sbarcato quasi tutti i passeggeri, si staccava dal pontile di S. Lucia alla Ferrovia dirigendosi a quello di S. Chiara. Da questo pontone si era staccato contemporaneamente il vaporino n. 18 recante a bordo pochi passeggeri.

Il 18, dopo aver compiuto la solita manovra di virare si dirigeva allo svolto del Canale marciando ad una velocità minima mentre sopraggiungeva nell'altro senso il vaporino numero 2 che andava invece a velocità normale. Sembra che il 18 abbia fischiato mentre pare che l'altro abbia proseguito nella sua rotta senza dare il solito fischio di avviso.

Il fatto si è che il capo timoniere del battello partito da S. Lucia, non avendo udito il fischio entrava col suo battello alla svolta di S. Chiara avvedendosi troppo tardi dell'altro sopraggiungente. Mentre il 18 cercava di cambiar rotta per ridurre l'investimento il timoniere del n. 2 diede subito l'ordine di fermare e di dare macchina indietro.

La stessa manovra veniva fatta intanto anche dall'altro battello ma, per l'abbrivio il vaporino non potè fermare improvvisamente e il numero 2 investì con una certa violenza il 18 alla prua senza provocare gravi avarie.

Fra i pochi passeggeri dei due battelli vi fu un pò di panico e i danni sono lievi poichè il battello investito si ebbe solo una ammaccatura a prora dal lato sinistro. Entrambi i vaporini hanno continuato il servizio normalmente.

Ginnastica igienica

Oggi a S. Provolo si riuniranno professionisti ed impiegati per la seconda esercitazione settimanale di ginnastica igienica bandita dalla Scuola d'Educazione fisica «P. Gallo».

Le esercitazioni e le iscrizioni a tale sezione per i mesi di febbraio e marzo, si compiranno ogni domenica dalle 15 alle 17 presso la sede della Scuola (Fondamenta dell'Ormarin).

La nuova sezione diverrà in breve fiorente per l'affluire di tutti coloro che, consci dei gravi danni prodotti dalla sedentarietà connessa ai doveri d'Ufficio desiderano trovare un sicuro antidoto nel moto razionalmente esercitato.

La nuova istituzione ha già ottenuto il plauso dei migliori medici ed igienisti della città.

Mestre - Ferrovieri

Oggi l'undici mestrino scenderà sul campo delle Chiovere a S. Girolamo con la ferma intenzione di rifarsi della sconfitta precedentemente subita dagli stessi ferrovieri. Questi, d'altro canto, desiderano cancellare la cattiva prova data domenica scorsa contro l'Olimpia di Treviso.

Due fattori questi che fanno prevedere una partita accanitissima, partita che avrà luogo alle ore 14.30 precise. Ne precederà un'altra di categoria inferiore.

Giornale d'Arte

E' in vendita in tutte le edicole il «Giornale d'Arte», anno 2.o N. 6, che si pubblica a Napoli ed è sorto per la tutela dell'Arte e degli Artisti Italiani. Ne è Direttore l'ottimo collega Guido Polisiero.

Concorso a premi per industrie manifatturiere ed agricole nelle Tre Venezie

Il giorno 29 gennaio 1925, nella sede dell'Istituto Federale di Credito in Venezia, si sono riunite cospicue personalità dell'Industria e dell'Agricoltura Veneta per discutere sui mezzi più adatti a diffondere fra gli Industriali e gli Agricoltori delle Tre Venezie la notizia del concorso a premio bandito dal R. Istituto Veneto di Scienze, onde assicurare una partecipazione di concorrenti adeguata alla serietà ed importanza degli scopi che con tale mezzo si vogliono raggiungere.

E' stato infatti messo in speciale rilievo dai rappresentanti degli Istituti promotori, come il Concorso che è rinnovato ogni anno, tenda a far conoscere anche fuori del Veneto lo stato di perfezione tecnica ed organizzativa raggiunta dalle nostre industrie manifatturiere ed agricole e a far sorgere una nobile gara fra gli Industriali, per l'impianto di nuove industrie e per il progressivo miglioramento della produzione.

Particolarmente idoneo per le grandi o medie industrie, è apparso il premio proposto dal bando di concorso, e cioè la pubblicazione di una ricca memoria, corredata da riproduzioni di fotografie, diagrammi ecc. per illustrare le industrie premiate. Di tale memoria, che avrà grande diffusione, le Ditte interessate potranno ottenere il numero di copie desiderato, dietro pagamento delle sole spese di ristampa. Si è però avvisato alla opportunità che anche le piccole industrie premiate possono usufruire di una simile distinzione, che è poi una efficace forma di reclame e i rappresentanti dell'Istituto Veneto e dell'Istituto Federale proporranno alla Commissione giudicatrice la pubblicazione di un'altra memoria riguardante quelle ditte premiate nella categoria «piccole industrie», che, per la genialità dei metodi produttivi e per l'interesse regionale o locale della produzione, parranno degne di essere fatte meglio conoscere al pubblico.

Circa i premi in denaro, sarà proposto alla Commissione giudicatrice di suddividerli nella maniera seguente:

Categoria Medie Industrie: Uno o due premi per il complessivo importo di Lire 10.000.

Categoria Piccole Industrie: Un primo premio e 5 secondi premi per l'importo complessivo di L. 15.000.

Categoria Industrie Agricole: Tre premi, per l'importo complessivo di L. 15.000.

Le industrie potranno concorrere in quanto rivestono carattere di novità o anche per qualsiasi utile rinnovazione o miglioramento apportato agli impianti o al ciclo produttivo. La scadenza del termine per la presentazione delle domande è prorogata al 31 marzo 1925.

Sarà bene che ogni domanda sia corredata di quei documenti che meglio possono mettere in rilievo il valore del miglioramento apportato, o la novità della iniziativa. Saranno in ogni modo accettate anche domande non documentate, e la Commissione giudicatrice si riserva di visitare gli impianti e chiedere agli interessati gli schiarimenti necessari per il suo esame.

Le Presidenze della Federazione Veneta fra gli Industriali, della Federazione Industriali Friulani, dell'Istituto per il lavoro per le piccole industrie, della Federazione Nazionale delle Bonifiche, nonchè varie Camere di Commercio e Cattedre Ambulanti di Agricoltura, si sono offerte per compiere la più larga propaganda nel campo degli Industriali manifatturieri ed agricoli delle Venezie. Si ha fiducia che verranno avvezzati con una larga affluenza di domande, già agli intendimenti del nostro maggiore Consesso Scientifico, cui aggiungesi pratica utilità il notevole contributo finanziario dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie.

La partenza dell'on. Acerbo

L'on. Giacomo Acerbo, che è giunto l'altro ieri mattina a Venezia scendendo ad alloggiare all'Hotel Danieli, si è recato ieri mattina a Croce di Musile nel cui cimitero è sepolto il fratello suo.

Accompagnava l'on. Acerbo il sindaco di San Donà di Piave comm. Bortolotto, col quale visitò il monumento eretto sulla tomba del fratello deponendovi un mazzo di fiori.

L'on. Acerbo è partito alle 20.10 per Bologna.

Interessi vari

Esposizione degli Amici dell'Arte a Torino. — Nello storico Palazzo Madama a Torino, per interessamento di S. A. R. il Duca d'Aosta, il Governo nazionale consentì venisse inaugurata la XXVI. Esposizione della Società degli Amici dell'Arte. Fra le opere degli artisti veneziani, la scultura è rappresentata dallo scultore Carlo Siffi con un busto di Giosuè Carducci e un bronzo «La madre di guerra» mentre si avvia all'eternità con l'aureola del sacrificio compiuto per la Patria.

Lo scultore Siffi, allo scopo di rendersi utile all'Associazione tubercolotici di guerra, ha offerto che una percentuale sulla vendita eventuale delle sue opere venga erogata alla suddetta istituzione.

Una veglia danzante del Personale alb. e mensa. — Prossimamente avrà luogo nei saloni del Restaurant Pilsen una Veglia Dante promossa dalla Società di M. S. fra personale d'albergo e mensa. Una ricca pesca di beneficenza sarà la più bella attrattiva della serata e molte gaie sorprese prepara il solerte comitato organizzatore presieduto dal sig. Attilio Garilli e diretto dal cav. Antonio Rosa Salva. Daremo notizia fra giorni del giorno e l'ora della festa. Intanto le ditte che vorranno offrire ancora doni sono pregati di inviarli alla Pasticceria Rosa Salva in Frezzaria.

Beneficenza

Per onorare la memoria della piccola Anna del collega dott. A. Bardisian hanno offerto al Collegio Orfani dei Sanitari Italiani pro fondazione Venezia L. 10 il dott. G. Moccia; L. 5 ciascuno i dottori A. Bellati, Bidoli C., P. Bruzzo, C. Calzavara, F. Citrone, A. Dal Fiol, A. De Carolis, V. De Cecco, F. Facci Negrati, G. B. Flocco, F. Giorgi, G. Janovitz, G. Jona e F. Vitali e L. 2 ciascuno i dottori G. Allegrini, G. Ancona, S. Andreon, A. Baccara, G. Belzini, L. Carpelletti, A. Coen Porto, F. Dei Poli, G. Goltardi, A. Garioni, F. Molin, U. Menin, I. Marconi, T. Montanari, F. Ongania, F. Orefice, L. Pasqualigo, G. Saccardo, A. Saccardo, G. Velo, G. Vivante, A. Dian, E. Ebhardt, I. Levi, A. Rizzoli, R. Rosada ed U. Toffoletto.

Società di M. S. Orefici

Nel 16.o anniversario della morte del cav. Luigi Pallotti i signori Ancona e Dal Fabbro offrono alla Società di M. S. Orefici di Venezia Lire cento.

Le farmacie di turno

Nella giornata di oggi e durante la settimana di notte presteranno servizio le seguenti farmacie:

Morelli a S. Bartolomeo; Zampironi a S. Moisè; Zanella in Ruga Rialto; Baldisserotto alla Bragora; Olivo ai SS. Apostoli; Vian a S. Leonardo; De Pluri ai Tolentini; Solveni a S. Trovaso; Padovan a S. Angelo; Melloni ai SS. Filippo e Gia.

Lo scarico dei cotoni al P[illegible]

A proposito di quanto abbiamo pubblicato intorno al movimento d[illegible] nel nostro Porto e delle lagnanze [illegible] dal cap. Hreglich, rappresentante [illegible] «Cosulich» a Venezia, l'Ufficio Stampa [illegible] Provveditorato comunica quanto segue:

«Crediamo opportuno, per togliere [illegible] ronee opinioni che si potrebbero fare sul traffico dei cotoni nel nostro porto, informare che l'aumento, che è notevole non solo in confronto dell'anno [illegible] ma anche se paragonato al movimento [illegible] l'ante guerra, è dovuto al complesso [illegible] maggiori facilitazioni che i cotoni qui diretti hanno potuto trovare. Essi hanno avuto facilitazioni nei trasporti marittimi, dovute sia alla nostra bandiera [illegible] a quella d'America (nel dicembre [illegible] dei quattro vapori arrivati con questo [illegible] rico due erano dello Shipping Board [illegible] lo scorso gennaio dei tre uno apparteneva alla Società stessa, gli altri alla «Cosulich») facilitazioni nello scarico ottenuto rapidamente e con poca mano [illegible] ta in barca (nel complesso circa un [illegible] mo, mentre nell'anteguerra ne andava [illegible] ca mezzo), facilitazioni nella rapidità dovuta alla maggiore disponibilità e [illegible] dità dei magazzini ed al complesso [illegible] mento dei carri ferroviari. E' opportuno far notare che gli ultimi tre [illegible] complessive 27.000 balle approdarono a Venezia nello spazio di soli quattro [illegible] e tutti e tre trovarono mezzo di [illegible] prontamente le operazioni di sbarco [illegible] do l'Ufficio competente fatto trovare banchine libere ed il rispettivo materiale pronto al ricevimento della merce [illegible] do al vapore che sta scaricando [illegible] te del ferro alla rinfusa, è bene [illegible] sente che si tratta di un vapore [illegible] do, sprovvisto di mezzi propri per [illegible] rico e quindi in condizioni da [illegible] traccare a banchine munite di gru [illegible] che ciò nonostante esso fu senz'altro spostare per favorire i cotoni [illegible] to dell'importanza di questi ultimi che non ha potuto finora utilizzare [illegible] suo lavoro che i tre punti del [illegible] cui si trova in Porto. E' anche opportuno ricordare che man mano che si [illegible] di disponibili si provvede all'arredamento degli arredamenti per migliorare [illegible] più lo sbarco, ora [illegible] e [illegible] sono [illegible] d'appalto due grandi magazzini [illegible] vi ed in corso d'approvazione [illegible] ve gruès, siamo quindi sicuri [illegible] gressivo miglioramento di mezzi [illegible] di lavoro.»

Il Monumento alla Madre It[illegible]

Una lettera del gen. Gonz[illegible]

Il Generale Gonzaga, Presidente del Comitato Centrale Pro Monumento alla Madre Italiana, ha inviata la seguente [illegible] alla Presidente del Fascio Femminile di Venezia, e Segretaria del Comitato [illegible] M. N. alla Madre Italiana:

«Gentile Signora Formaro. — A [illegible] del Comitato Esecutivo pel Monumento Nazionale alla Madre Italiana a [illegible] Croce, mi è altamente grato rivolgere a Lei che è stata l'animatrice [illegible] e significativa manifestazione [illegible] favore della nobilissima iniziativa [illegible] tina i più fervidi ringraziamenti [illegible] opera appassionata ed indefessa [illegible] allo scopo generoso e gentile [illegible] sultato ottenuto, così lusinghiero [illegible] tutto nel campo di quella adesione [illegible] alla quale il Comitato ha tenuto [illegible] non meno che a quel concorso [illegible] che è purtroppo anch'esso [illegible] tradurre in atto le iniziative [illegible] nerosamente disinteressate.

Mi sarebbe stato grato assistere [illegible] sona nella mia città natale, alla [illegible] commovente del quale Ella ha [illegible] sì gentilmente inviarmi la bella [illegible] della quale di gran cuore la [illegible] mi sarebbe stato caro il rivolgere [illegible] mente il nostro ringraziamento [illegible] a Lei benemerita, anche a [illegible] che Le sono stati preziosi [illegible] glia farlo Ella per me. Dai giornali [illegible] Sua corrispondenza rilevo nomi [illegible] caro evocare: l'illustre Commissario [illegible] Comune cui mi è già stato [illegible] esprimere direttamente la riconoscenza [illegible] Comitato, il R. Provveditore agli [illegible] il Veneto, Prof. Gaetano Gasperoni [illegible] rettore Didattico Centrale di Venezia [illegible] tilio Dusso, il Direttore della [illegible] Cav. Camuffo, il Cav. Catasso del [illegible] mitato Esecutivo.

E particolare gratitudine [illegible] esprimere alle squadriste del Fascio Femminile ed alla loro Comandante [illegible] Vanni, che tanto ammirabile [illegible] to ebbero per la riuscita della [illegible] nifestazione.

Voglia gentile Signora [illegible] atti del mio devoto e deferente [illegible] — Generale Maurizio Gonzaga [illegible] del Regno».

Il mistero del giovane sc[illegible]

Intorno alla scomparsa del [illegible] Stefanin Giuseppe di Giovanni [illegible] 20 abitante a S. Martino 2[illegible] come si è riferito nella cronaca [illegible] sti giorni, si sarebbe gettato [illegible] Ponte di Rialto, secondo alcuni [illegible] Riva del Carbon o del Vin, secondo altri, notiamo a puro titolo di cronaca [illegible] na voce corrente, e cioè che [illegible] dopo essersi gettato in acqua [illegible] scito a raggiungere la riva [illegible] eclissato. E ciò per fingere [illegible] onde sfuggire all'arruolamento.

C'è anche chi opina essere [illegible] bio che egli si sia veramente [illegible] in Canalazzo; vi buttò solo la [illegible] e poi si diede alla... latitanza [illegible] per la finta di cui sopra.

Le persone che avrebbero [illegible] «agiuto el se nega» sarebbero [illegible] amici suoi d'accordo con lui per [illegible] rire la simulazione del suicidio.

Ad ogni modo tutte queste [illegible] che supposizioni gratuite: [illegible] rola è lasciata ormai alle [illegible] la polizia.

La disgrazia di una vecchia [illegible]

La signora Bozzi Elvira fu [illegible] di anni 32, abitante a San M[illegible] 2650 ieri nel pomeriggio alle [illegible] pagnava all'Ospedale la propria [illegible] Filippini Maria fu Angelo di [illegible] seco lei abitante la quale la [illegible] corrente colta da capogiro [illegible] terra producendosi la probabile [illegible] ra della base cranica. La donna [illegible] visitata dal dott. Toffoletto che [illegible] sigliava il trasporto all'ospedale [illegible] colta dal dott. Doltin è stata [illegible] nel reparto del sen. prof. G[illegible] giudicata con prognosi riservata.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Il Monumento ai Caduti

Il Comitato pro Monumento ai Caduti ha tenuto una prima adunanza, dopo che fu ricostituito con nuovi aderenti, lunedì scorso 2 febbraio, presieduta dal vice presidente comm. Marzinotto il quale ha dato notizia delle pratiche intercorse per la ricostituzione del Comitato stesso.

Dopo una dichiarazione della Presidenza secondo la quale il Comitato poteva iniziare la sua attività liberamente senza alcun preconcetto sul passato, si è iniziata una laboriosa discussione cui parteciparono il comm. Gobbi, il cav. Tiepolo, il cav. Fanoli, il prof. comm. Bailo, l'ing. Gregori, l'avv. Patrese, il dott. cav. Faraone, il rag. cav. Tiziano Trevisan, il prof. comm. Benzi, ecc. Furono ventilate varie proposte e infine si deliberò di iniziare al più presto la sottoscrizione pubblica dando nuova diffusione al manifesto del 4 novembre.

Prima di chiudere la seduta, il dott. Faraone ricordò una sua proposta per la costruzione di un museo di guerra e di martirio dei paesi della Provincia, proposta che come altra avanzata dal cav. Tiepolo venne rinviata a quando il Comitato si interesserà per scegliere l'opera che concreterà l'omaggio dei cittadini trevigiani ai suoi Caduti gloriosi.

Adunanza della Commissione finanziaria

Ieri, sotto la presidenza del comm. Gobbi, si è riunita la Commissione finanziaria. Dopo la relazione del comm. Marzinotto sulle deliberazioni prese dal Comitato Generale, nella seduta di lunedì scorso, l'assemblea, uniformandosi a quelle decisioni, nel senso di dare corso intensivo alla sottoscrizione pubblica, ha preso tutte le disposizioni in merito perchè i commissari abbiano ad iniziare la raccolta delle offerte. Fu incaricato il cav. Fanoli a dirigere questo lavoro in qualità di Segretario della Commissione.

Per venerdì prossimo venturo alle ore 21, la Commissione finanziaria è riconvocata allo scopo di raccogliere i primi elenchi, per la pubblicazione e di coordinare razionalmente il lavoro dei singoli Commissari.

La cittadinanza frattanto si disponga ad accogliere l'appello che ad essa sarà rivolto con la maggiore larghezza di offerte, onde l'opera da erigersi possa riuscire veramente degna del grande sacrificio che si vuole onorare.

La mostra bovina a Vittorio Veneto

VITTORIO V., 7

Ecco il programma della grande mostra bovina che sarà tenuta sabato 14 marzo in occasione della fiera di S. Valentino.

Categoria I. — Sezione a): Torelli di razza alpina sotto l'anno compresi i giovani slattati. I. Premio L. 150 e diploma; II. L. 120 e diploma; III. L. 80 e diploma; IV. L. 60 e diploma; V. L. 40 e diploma.

Diploma ai sei migliori torelli non premiati. — Sezione b): Torelli di razza alpina sopra l'anno, con tutti i denti di latte. I. Premio L. 200 e diploma; II. L. 150 e diploma; III. L. 100 e diploma; IV. L. 75 e diploma; V. L. 50 e diploma. Diploma ai sei migliori torelli non premiati. — Sezione c): Tori di razza alpina, con due o più denti permanenti. I. Premio L. 100 e diploma; II. L. 75 e diploma; III. L. 50 e diploma. Diploma ai sei migliori tori non premiati.

Categoria II. — Sezione a) Vitelle di razza alpina sotto l'anno comprese quelle slattate. I. Premio L. 100 e diploma; II. L. 80 e diploma; III. L. 60 e diploma; IV. L. 40 e diploma; V. L. 30 e diploma. Diploma alle sei migliori vitelle non premiate.

Sezione b): Manzette di razza alpina, con tutti i denti di latte, pregne e non pregne. I. Premio L. 100 e diploma; II. L. 80 e diploma; III. L. 60 e diploma; IV. L. 40 e diploma; V. L. 30 e diploma. Diploma alle sei migliori manzette non premiate.

Categoria III. — Sezione a): Manze e vacche di razza alpina fino a sei denti permanenti, evidentemente pregne o in periodo di lattazione. I. Premio L. 100 e diploma; II. L. 80 e diploma; III. L. 60 e diploma; IV. L. 40 e diploma; V. L. 30 e diploma. Diploma alle sei migliori manze e vacche non premiate.

Sezione b): Vacche di razza alpina, con tutti i denti permanenti, evidentemente pregne o in periodo di lattazione. I. Premio L. 100 e diploma; II. L. 80 e diploma; III. L. 60 e diploma; IV. L. 40 e diploma; V. L. 30 e diploma. Diploma alle sei migliori vacche non premiate.

Categoria IV. — Sezione a): Premio unico di L. 100 al miglior paio di buoi da lavoro di razza alpina, fino a quattro denti permanenti.

Sezione b) Premio unico di L. 100 al miglior paio di buoi da lavoro di razza alpina con sei e otto denti permanenti.

Saranno assegnati inoltre i seguenti premi speciali: Medaglia d'argento (dono della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Vittorio) al I. assoluto dei tori delle tre sezioni. — Medaglia d'argento alla migliore vacca o manza lattifera, scelta fra quelle premiate della Categoria III. (Prova della mungitura).

1. Alla mostra sono ammessi i bovini appartenenti a tutti i comuni del mandamento di Vittorio; 2. I bovini partecipanti dovranno giungere sulla Piazza del Duomo di Ceneda dalle ore 7 alle 9.30, sabato 14 marzo; 3. I torelli e i tori verranno raggruppati sul piazzale dietro il Duomo; i bovini delle altre categorie si raggrupperanno sulla Piazza del Duomo propriamente detta, lungo le linee rispettivamente indicate da cartelli. Ogni bovino verrà distinto da un numero. 4. L'entrata ai due recinti della Mostra è concessa al pubblico fino alle ore 10. Dopo tale ora rimarranno nei recinti i soli conducenti degli animali. 5. Il Comitato declina ogni responsabilità per qualsiasi accidente che possa succedere agli animali e alle persone. 6. Il giudizio dei giurati è inappellabile. 7. I premi verranno consegnati subito dopo la aggiudicazione, sulla piazza del Duomo; 8. Tutti gli animali della Mostra che vengono della fiera sono esenti dalla tassa di posteggio; 9. In caso di pioggia la Mostra e la Fiera verranno rimandate al sabato successivo, nel quale giorno avranno luogo con qualunque tempo.

Il Comitato d'onore è così composto: Doro dott. cav. Ivan, Sindaco di Vittorio Veneto; Coletti geom. Angelo prosindaco di Vittorio Veneto; Consolandi prof. Giuseppe, direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Conegliano; De Mori cav. Giuseppe; Lucheschi nob. Giacomo; Marson cav. Angelo; Pasqualis cav. Arturo, presidente Unione Industriali ed Esercenti di Vittorio Veneto; conte Persico cav. Angelo; Rebuzzi dott. cav. Abelardo, Veterinario Provinciale; Rossi gr. uff. Bartolomeo; Tarlazzi cav. Luigi; Torzo gr. uff. dott. Alessandro, presidente del Sindacato Veterinario di Treviso.

Il Comitato direttivo ed esecutivo è composto dei signori: Marchetti dottor Giuseppe, presidente; Momola dottor Massimiliano; Petronio dott. Leo, segretari; Armellin Arturo; Alessandri Emilio; Cittolini nob. Marco; De Min geom. Lorenzo; De Stefani Beniamino; Dall'Antonia Ugo; Gnes Antonio; Lollo Giovanni; Nardari Antonio; Ossi Matteo; Paoletti cav. Francesco; Piovesana Giulio; nob. Sbroiavacca dott. Giuseppe; Sant'Elpidio Enrico; Sala Cesare; Stevano Gino; Scarpis nob. Flavio; Vettorazzo cav. Cesare; Zanon Giovanni; Zanetti Giovanni, membri.

CASTELFRANCO V.

Corso serale di Agricoltura. — Per cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Castelfranco V. sarà tenuto nella prossima settimana nelle Scuole comunali di Vedelago un Corso serale di conferenze di agricoltura completate da proiezioni luminose.

Il Corso sarà tenuto in tutti i giorni della settimana da lunedì 9 a sabato 14 corr. dalle ore 18 alle ore 19.

A. C. Thiene contro S. C. Giorgione. — Con qualunque tempo oggi alle ore 14.30 si giocherà la 3.a partita di ritorno per il campionato terza divisione.

La nostra squadra scenderà in campo così composta: Bonaldo, Piva, Sarretta, Scarpazza, Bianco, Favretti, Zanfrà, Burnelli cap., Bresolin, Pozza, Comparini. La partita verrà arbitrata molto probabilmente dal sig. Gamba.

Gita dell'Operaia. — La Società O. di M. S. nell'ultima seduta ha delegato i signori: Bragagnolo Pietro, Reginato Francesco, Zannini Rodolfo, perchè in unione al Consiglio direttivo compiano tutto il lavoro preparatorio all'organizzazione di una gita sociale a Trieste-Postumia.

Il mercato di venerdì. — Considerevole l'affluenza del bestiame ed il numero degli affari conclusi.

Dei seicento bovini introdotti circa i due terzi vennero venduti. Prevale sempre la esportazione di animali da macello per la Lombardia, Emilia e Piemonte. Prezzi aumentati lievemente. Di grande rilievo anche il mercato del pollame. Prezzi in aumento in causa della forte richiesta ed esportazione per altre regioni.

Di gran lunga superiore la domanda alla offerta dei grani in genere.

Listino dei prezzi: Buoi da lavoro da L. 450 a 550 al q.le — Buoi da macello da 440 a 550 — Vacche da macello da 300 a 450 id — Vacche da allevamento da 2200 a 3000 al capo — Manzi da 500 a 600 al q.le — Vitelli da800 a 900 id. — Frumento da 205 a 210 al q.le — Granoturco da 125 a 130 id. — Sorgorosso da 75 a 85 — Foraggi da 40 a 45.

MONTEBELLUNA

Campionato di Calcio. — Oggi su questo campo sportivo la squadra dell'U. S. Montebellunese s'incontrerà con la A. C. Carraresi di Padova.

ODERZO

Letteratura Indo-Iranica. — Ieri sera, davanti a numeroso e scelto uditorio, il chiarissimo cav. dott. Guido Colajacomo tenne nell'aula magna della nostra Università Popolare l'interessante e dotta lezione sulla letteratura Indo-Iranica. Dopo uno rapido sguardo alla magnifica figura di Tagore, il docente, parlò delle antiche origini della letteratura Indo-Iranica, spiegando chiaramente come condizioni di luogo, abbiano favorito lo sviluppo di una speciale civiltà orientale.

Rievocò, il conferenziere, sistemi religiosi ariani e curiose, meravigliose leggende del popolo indiano.

Alla fine dell'elegante e profonda rassegna attraverso paesi e uomini incantevoli, il dott. Colajacomo fu vivamente applaudito.

MOTTA DI LIVENZA

Campionato di calcio. — Oggi alle ore 15 nel nostro campo sportivo in Riviera A. Scarpa avrà luogo l'incontro di calcio nel Campionato di IV Divisione tra la Società calcistica di S. Vito al Tagliamento e la locale Società Sportiva Concordes. La partita sarà molto animata e interessante.

Scuola serale. — Si porta a conoscenza di tutti gli interessati che il Corso serale per gli adulti analfabeti, diretto dal maestro Forti, avrà termine la fine di questo mese, e che entro tale data avranno luogo gli esami.

Cronaca di Belluno

La neve

Era tanto attesa, specie per la campagna la neve. Stamane la neve ha cominciato a cadere in forma sottile ed ha continuato fino a sera, quando una corrente sciroccale, l'ha fatta cessare disciogliendo quella ch'era caduta caduta.

Così è avvenuto anche nella parte alta della Provincia, dove la nevicata era stata maggiore.

Sul cadavere al Boscon

Quell'uomo di circa 40 anni, trovato morto l'altra notte verso il Boscon, sulla direttiva da Belluno a Feltre, per quante indagini siano state fatte, non è stato ancora riconosciuto.

Ne è stata presa la fotografia ed è stato accertato che la morte non deve attribuirsi a delitto od a suicidio.

Si tratta, invece, di un individuo affetto da emotisi.

In Tribunale

Da ieri va svolgendosi in Tribunale, sotto la presidenza del cav. De Maestri, il processo a carico del sig. Boraggine Luigi di anni 33, già maresciallo degli specializzati a Belluno e prima addetto agli agenti investigativi, nonchè contro tale De Biasi Arrigo, di Giacobbi e di certo Principe, quest'ultimo contumace.

I tre ultimi non hanno ancora raggiunta la maggiore età, ed erano imputati di furto; mentre sul Boraggine stava un cumulo di imputazioni, falsi, appropriazioni ecc.

Giova notare che il Boraggine, addetto a Belluno al servizio di polizia, si occupava anche di qualche altra cosa. Prima di congedarsi fu a Trieste, pure con delicati incarichi.

I testimoni furono parecchi: dal Questore che fu a Belluno al capitano dei carabinieri Boccroni ed a molti danneggiati.

Contestati i capi di imputazione il Boraggine fece in ognuno le proprie difese e furono poi interrogati il De Biasi ed il Giacobbi, che si confessarono rei di furto.

L'avv. Francesco Bianco ha dichiarato che il principale accusatore, tale Campolongo, era in aula durante l'interrogatorio, sicchè il Campolongo, per ordinanza del Tribunale non venne udito.

In questo processo si prevedevano gravi incidenti. Ma nulla è accaduto di interessante. Il P. M. chiese per il Boraggine la condanna a 20 mesi di reclusione, 2 anni di interdizione dai pubblici uffici. Pel Giacobbi 3 mesi di reclusione e l'assoluzione del De Biasi.. La sentenza si avrà martedì.

AURONZO

Un benemerito. — Si tratta del cav. Marco Zandegiacomo Bonel: il quale oltre ad essersi assunto l'incarico d'impartire gratuitamente l'insegnamento della lingua inglese agli alunni della scuola professionale, nel pomeriggio di ogni mercoledì dalle ore 14 alle 16 ha avuto la generosa idea di aprire anche una scuola serale pro adulti allo scopo di avviarli alle prime ed essenziali cognizioni della suaccennata lingua, di cui tanto abbisognano i nostri emigrati. Le lezioni ebbero principio già dal giorno 2 c. m. e si svolgeranno nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dalle ore 18 alle 21. Gli alunni, che oltrapassano ormai i 200, saranno ricevuti in tre turni. L'aula è gremita!

— E quanto si paga cavaliere?

— Gratis et amore Dei! mi pagherà Iddio!.

Mentre lodiamo la nobile iniziativa, che è opera veramente umanitaria, del nostro bravo cavaliere, gli facciamo fervidi voti di riuscire a godere quelle soddisfazioni che lasciano ad un insegnante i buoni risultati della scuola; raccomandiamo caldamente agli alunni di frequentarne assiduamente le lezioni, saper trarne un buon profitto e quando saranno nella lontana Australia, non dimenticarsi sopratutto del buon cavaliere che spianò loro la via e spezzò loro il pane.

Dalla Provincia di Venezia

MESTRE

Strada di Circonvallazione. — Sotto la Direzione dell'Ing. Comunale l'impresa Ravà di Venezia ha incominciata la costruzione del ponte che attraverserà l'«Oselino» congiungendo la via Ca Rossa di Carpenedo con quella che arriverà in Via Marghera di fianco al Palazzo D'Ambrosio, e sarà la continuazione della strada di Circonvallazione. Sappiamo che anche la demolizione delle due case acquistate dal Comune per l'allargamento della ristretta via che divide il Palazzo D'Ambrosio colle Case acquistate, sarà fra giorni iniziata.

Escavo del Canale Salso. — La Ditta Scarpari ha assunto dal Genio Civile di Venezia l'escavo del Canale Salso dalla testata di Piazza 27 Ottobre alla foce.

Per la bandiera Madri e Vedove dei Caduti. — La 5.a lista della sottoscrizione per offrire la Bandiera alla Sezione dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti in Guerra porta le seguenti offerte. Sezione di Mestre dei Mutilati L. 50; Sezione Combattenti 100; Comune di Mestre 200; Associazione Liberale di Venezia 50; Totale lire 1032.20 delle quali 902.20 liste precedenti.

Premilitari. — Domattina domenica, alle ore 9 i Premilitari devono trovarsi alla Scuola «De Amicis» per un corso di istruzione.

Veglia «Bagni Azzurri». — La Veglia di beneficenza che ha luogo questa notte al «Toniolo» riescirà brillantissima. Grande fu la richiesta dei biglietti d'invito. Dopo la cena sarà estratta la lotteria dei ricchi doni.

Beneficenza. — All'Asilo «Vittoria» versarono lire 190 i signori Manaiesi, Conacchi e C. e la Sig.a Faustina Ponci lire 10 quota di febbraio.

All'illustre nostro Concittadino Gr. Uff. Umberto Castellani attualmente Consigliere di Cassazione con funzioni di presidente di Sezione della Corte di Appello di Roma sono stati conferiti titolo e funzioni di Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Venezia. Congratulazioni all'Egregio Magistrato.

TEATRO TONIOLO — MESTRE
Oggi domenica 8 corr. si proietta la Film «SCUOLA DI EROI» con gli artisti Novelli e Menichelli.

CINEMA EXCELSIOR — MESTRE
Oggi domenica 8 corrente si rappresenterà «UN MONDO SCOMPARSO» interpretato da Capozzi e dalla Corda.

PORTOGRUARO

Esami concorso magistrale. — (M.P.) Si avvertono i signori Maestri che le lezioni per la preparazione agli esami di concorso magistrale, avranno inizio giovedì 12 corr. alle ore 14 in un'aula della locale R. Scuola Complementare.

MIRA

Veglia Danzante. — La Società della Unione Sportiva Mirese, sta organizzando una grandiosa veglia danzante da tenersi al Teatro Sabbadin di Mira Taglio, ad incremento del fondo della Società stessa per le venienti manifestazioni sportive.

Si prevede pertanto un notevole concorso di sportivi e di amatori, ciò che bene fa sperare in pro dell'Unione stessa.

Beneficenza. — L'Unione Sportiva Miranese, per onorare la morte della signora Crosera Regina di Gambarare, offerse Lire 50.— pro Orfani di Guerra della Casa Paterna di Mira.

MIRANO

Foot-Ball. — La squadra dell'A. C. Audax di Padova s'incontrerà oggi alle ore 14.30 nel nostro stand colla U. S. Miranese per la partita decisiva di campionato di IV divisione.

La gara, per la provata valentia delle squadre contendenti promette di essere particolarmente interessante per gli appassionati del giuoco, fra noi numerosissimi.

Beneficenza. — Per nozze d'argento: I sigg. cav. Silvio e Antonietta Dal Maschio nella ricorrenza delle loro nozze d'argento hanno offerto: All'Asilo Infantile L. 50; all'Ospitale civile 50; alla Sezione locale mutilati di guerra 50. Le P. P. O. O. e la presidenza della Sezione mutilati bene augurando ringraziano.

Beneficenza fraterna. — La locale Sezione combattenti ha offerto alla consorella dei mutilati di guerra la somma di Lire 238.20 del ricavato della festa danzante del 17 gennaio u. s. La presidenza sentitamente ringrazia.

DOLO

Petrarca contro Dolo. — Domani sul campo di Via Cairoli si incontreranno le due squadre del Petrarca e Dolo.

La compagine bianco-granata dovrebbe aver la meglio, dopo la vittoria riportata domenica contro il Venezia.

La partita incomincierà alle ore 14.30 e sarà arbitrata da Sanni.

SCORZE'

Onoranze alla salma di un prode. — Restituita dal cimitero di guerra di Desio sul Lago di Garda al paese natìo la salma gloriosa del soldato Libralesso Giovanni della classe 1898 caduto per la Patria il 30 novembre 1918 nell'ospedale da campo n. 150 domenica scorsa in Peseggia di Scorzè furono ad essa rese solenni onoranze.

Le esequie funebri ebbero luogo in quella chiesa parrocchiale coll'intervento delle Autorità civili e militari, di tutte le associazioni locali e di quasi tutta la popolazione.

Dal Vicentino

VICENZA

L'on. Bodrero al Circolo De Stefani. — Iersera il Circolo di Coltura Alberto de Stefani ha offerto ai numerosi soci ed invitati una seconda interessante conferenza, continuando così la educativa missione che tanto nobilmente esso intende assolvere. L'on. prof. Bodrero ha svolto con profonda competenza e rara maestria il suo tema: «Il significato di Roma» dimostrando come la storia della grande città non abbia alcunchè di comune con tutte le altre storie, dappoichè Roma vive e palpita ancor oggi di quelle tradizioni fulgidissime che la fecero grande e temuta nei secoli.

Alla fine della dotta conferenza il pubblico ha tributato all'on. Bodrero calorosi applausi.

THIENE

Calcio. — Oggi alle ore 14.30 nel campo sportivo del Bosco, le riserve dell'A. C. Thiene (che inaugura la sua formazione) si incontrerà con la prima del Marostica.

— L'A. C. Thiene si recherà oggi a Castelfranco, per l'incontro di promozione, col Giorgione. Auguri.

Al Patronato. — Questa sera (domenica) la Società Filodrammatica «F. Corradini» al Teatro del Patronato darà una eccezionale recita del forte dramma missionario in 3 atti «Sul Fiume Azzurro».

L'intero incasso della recita unito a quello della vendita di due serie di cartoline delle missioni, cui il Rev. Mons. Emilio Cecco, ne è Vicario, andranno a favore delle Missioni stesse.

Il pubblico non deve mancare anche per un omaggio al benemerito Padre Emilio Cecco, ben noto nella nostra città.

MAROSTICA

Seduta degli «Scarponi». — L'altra sera alle ore 8.30, in una sala dell'Albergo «Risorgimento» ha avuto luogo l'assemblea generale della Sezione locale dell'A.N.A. Dopo l'approvazione della relazione morale e finanziaria della Sezione per l'anno 1924, si procedette alla elezione delle cariche sociali. Il Consiglio Direttivo risultò composto come segue: Presidente: Battistello Oreste; Vice Presidente: Losco Francesco; Segretario: Costa Rag. Arturo; Cassiere: Zanfrà Federico; Consiglieri: Costa Luigi, Parise Antonio, Predebon Romano, Spagnolo Francesco, Cabion Giuseppe fu Romano. Ad alfiere della Sezione venne confermato Porin Matteo.

Dopo discussione, venne deliberato di tenere per Sabato 14 Febbraio, nel Salone Politeama, la tradizionale Veglia Verde. Venne infine tracciato il programma per il corrente anno, che comprenderà parecchie gite sociali, la prima delle quali avrà luogo nella prima quindicina di Maggio.

A tarda ora, tra i lieti ed armoniosi canti, la riunione si sciolse.

Beneficenza. — Il sig. Canevari Gaetano, in memoria della defunta Scanagatta Giovanna, ha elargito al locale Asilo Infantile la somma di L. 100.—. La Congregazione porge ringraziamenti.

La disgrazia di un operaio. — Ieri alle 5 del pomeriggio a Borgo Panica, mentre il falegname Strada Andrea di Andrea di anni 26 del luogo stava lavorando con una foratrice si prese sotto con la mano destra producendosi forti lesioni.

Alle grida del povero giovane venne soccorso dai suoi famigliari ed accompagnato all'Ospitale ove il primario dottor Pertile lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Il F. C. a Thiene. — Oggi alle ore 14.30 avrà luogo a Thiene una partita amichevole di Calcio fra la locale squadra del Marostica F. C. e quella dell'Assoc. Calcio Thiene (Riserve) la nostra squadra si presenterà in campo nella seguente formazione: Tasca, Munari, Rossi, Zilio, Smaniotto, Marcein, Cuman, Tanifal, Passuello, Parise e Nardotto.

Feste danzanti. — Oggi pure nelle ore del pomeriggio fino a sera al nostro Politeama, nonchè al Sociale a Vallonara ed a Villa di Molvena avranno luogo delle feste danzanti popolari; esse saranno accompagnate da scelta orchestra.

Servizio sanitario. — Oggi presta servizio la farmacia Sorio presso Piazza Umberto I.

BASSANO

Campionati bassanesi di boxe. — Mercoledì 4 corr. all'Esperia davanti ad un folto pubblico hanno avuto luogo i Campionati bassanesi di boxe. Tutti gli incontri furono aspramente combattuti. Ecco i risultati:

Elim. pesi leggeri: Caron Luigi batte Bertoncello per abbandono al 3.o round.

Finale pesi mosca: Parisotto Alberto b. Dalla Rosa p. K. O. al 1.o round.

Finale pesi bantam: Orlandi Mario b. Remonato p. K. O. al 2.o round.

Finale pesi piuma: Zorzi rag. Giovanni b. Bianchi p. abbandono al 3.o round.

Finale pesi leggeri: Calzolato Angelo b. Caron per forfait giustif.

Finale pesi Welter: Dal Cerè Antonio, senza competitori.

Giuria: Signori Raymsudi e Forno; arbitro Plona; cronometrista ing. Ferraro.

Orfanotrofio S. Anna. — Oggi alle 15.30 nell'Orfanotrofio S. Anna, tanto evangelicamente diretto da Suor A. Angiolina Pedrazzini, Sup. delle Figlie di S. Anna, sarà dato uno scelto spettacolo teatrale integrato da canti ed altre manifestazioni artistiche. Diamo il programma della bella e simpatica festa:

1.o «La vendetta della zingara» di Giacinto Simonato (dramma in 4 atti) — 2. Inno ginnastico di M. Pachner — 3. «Il pranzo di Franceschino» farsa di Marc-Michel e Labiche — 4. Quadro plastico.

Nell'Automotoclub. — Giovedì sera in una sala del Circolo Ferracina si procedette alla nomina della nuova Presidenza dell'A. M. C., che riuscì così composta: Presid Barone ing. G. B. Stutm; Direttori sportivi: Ferdinando Durighello e Alberico Danieli; segretario Arrigo Battaglini; cassiere Emilio Fantin; consiglieri: Enrico Snessa, Pietro Fontana, Gino Balestra, Vincenzo Franchina.

Padova per onorare il Re

L'istituzione di un sanatorio

PADOVA, 7

S. E. il Generale Etna ha diramato alla stampa la seguente circolare:

«Nell'anno in corso si maturano i cinque lustri dacchè ebbe inizio il Regno di S. M. Vittorio Emanuele III.

Rendere in questo anniversario un tributo di omaggio al Re, che in ogni momento ha voluto e saputo tutto se stesso dedicare alla grandezza dell'Italia, e che come seppe interpretare l'anima nazionale nel maggio radioso, in cui l'Italia era da ogni parte contesa come elemento decisivo della guerra, e confortarla e sorreggerla nell'ora dello sconforto, così seppe guidare l'Esercito eroico alla gloria di Vittorio Veneto e assicurare alla Nazione i frutti della vittoria nel giorno in cui la stessa più veniva disconosciuta, è non solo un dovere, ma un bisogno di ogni cuore italiano.

E poichè S. M. il Re ha espresso il desiderio, che se qualche cosa in suo nome fosse fatto, questo assumesse il carattere di un'opera di beneficenza e di utilità pubblica, così io rivolgo pubblico invito alle autorità, ai rappresentanti degli Enti pubblici o privati, ai senatori e deputati della Città, ai rappresentanti di tutte le Associazioni politiche, militari, culturali, civili, ai Presidi, Direttori di Istituti di qualsiasi genere, ai rappresentanti della Stampa ed in genere a tutti i cittadini, affinchè vogliano intervenire alla adunanza che mi pregio indire per il giorno di martedì 10 febbraio alle ore 16.30 nella Residenza municipale per stabilire l'omaggio da porgersi a S. M. il Re Vittorio Emanuele III a nome di Padova, e nominare il Comitato per la sua attuazione».

S. E. il Generale Etna per meglio illustrare i suoi propositi in merito all'omaggio da rendersi a S. M. il Re ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni:

L'adunanza avrà carattere pubblico appunto perchè da ogni parte possano venire indicazioni e suggerimenti per determinare la forma migliore del tributo che sia degno dell'avvenimento. Per questo motivo l'assemblea sarà libera di prendere quelle decisioni che riterrà più opportune.

Il Commissario Prefettizio però non mancherà di fare presente una idea venutasi maturando a mano a mano nella sua mente.

Difatti avvicinando le personalità più autorevoli della città e anche i rappresentanti di comuni vicini ha più volte inteso lamentare la mancanza in questa provincia di un sanatorio destinato a raccogliere e curare tutte quelle forme di tubercolosi che sono suscettibili ancora di cure; ma ha anche avuto modo di accertare la gravità sempre maggiore di questo male che colpisce largamente la popolazione meno abbiente.

Così ha dovuto rilevare che se il consuntivo del comune per il 1924 ha presentato una maggiore spesa per la città sul preventivo di oltre lire 600 mila ciò si deve attribuire specialmente al fortissimo numero dei ricoverati per tubercolosi e alla loro degenza nei padiglioni dell'Ospedale Civile.

Inoltre quando si trattò di fondare in Padova il Consorzio antitubercolare provinciale — che per fortuna è ormai un fatto compiuto — fu unanime il desiderio che il medesimo potesse combattere questo terribile male specialmente a mezzo di sanatori, pur riconoscendo con dolore che avrebbe dovuto rivolgersi ai sanatori di altre provincie per la mancanza in questa di un'istituto di tale natura. Il sanatorio dovrebbe sorgere in uno dei vicini colli Euganei e i mezzi per la sua istituzione non sarebbe difficile raggiungerli se le forze di Padova volessero essere unite a quelle della Provincia in questa comune manifestazione d'omaggio e di tributo a S. M. Vittorio Emanuele III.

Alle spese per il funzionamento del sanatorio provvederebbe il Consorzio con un reddito di 400 mila lire che in seguito potrà essere aumentato.

E' perciò attesa con vivo interesse l'adunanza proposta dal Commissario per vedere quali decisioni saranno prese.

MONSELICE

Fascio. — Il segretario politico A. Bovo rende noto a tutti i fascisti di questa città, che presso la segretaria sita in via Umberto I. avrà luogo in questi giorni il tesseramento 1925 degli inscritti. Quindi prega questi di mettersi quanto prima in regola.

Mercato mensile di bestiame. — Lunedì 9 corr. m. avrà luogo al vecchio campo della fiera il secondo mercato mensile di bestiame, che come già annunciammo per lo passato, ricorrerà ogni secondo lunedì del mese. A tale scopo, e per un migliore sviluppo di questi, il Comitato, presieduto dallo esimio dott. U. Ravaglia, ha provveduto alla messa in palio ricchi premi, per i venditori-mediatori ecc. secondo le norme che saranno emanate.

Sequestri e perquisizioni. — In questi giorni il maresciallo dei RR. CC. sig. U. Solmina con l'appuntato Gallio ha perquisito con sequestri d'armi, per omessa denuncia le famiglie dei sigg. Ruffini Luigi di Isidoro di anni 36, Ruffini Guerrino di Isidoro di anni 27, Ruffini Isidoro fu Filippo di anni 61, Fortin Luigi fu Giuseppe di anni 53, Bertucco Giovanni fu Luigi di anni 21 e Main Antonio fu Lorenzo di anni 43, tutti di Monselice e frazione di S. Bortolo.

Teatro Sociale. — L'altra sera abbiamo avuto la rappresentazione della primaria Compagnia d'Operette di Nino Graziani. La sala era affollatissima. Il pubblico è stato soddisfatto ed ha applaudito freneticamente ed a lungo con vari bis.

Questa sera, sabato, rappresenteranno «Il Caporale Sunica» ed «Amaranto», per di più essendo serata in onore della coppia brillante Rino e Lina Poggi daranno i rinomati duetti della «Danza delle Libellule» e «Scugnizza.»

Avviso agli operai sindacati. — Ieri mattina sotto la presidenza del dott. E. Cavina ebbe luogo una riunione nella sede delle Corporazioni Sindacati con l'intervento di tutti i segretari del mandamento. Dopo lunga ed animata discussione venne deliberato di sopprimere la sede sindacale di Monselice causa la promozione e quindi trasferimento del delegato mandamentale sig. Giovanni Martino. Quindi avvisa tutti gli operai che per pratiche devono rivolgersi alla Federazione di Padova sino a nuovo ordine.

Un elogio per meritata promozione. — Apprendiamo con grande compiacimento che l'ex delegato mandamentale Sindacati sig. Giovanni Martini è stato nominato dal Direttorio Nazionale col comm. Franceschini all'Ispettorato Enti autarchici delle Tre Venezie. All'esimio sig. G. Martini che in così breve tempo ha saputo conquistarsi la stima e fiducia dell'intera cittadinanza le nostre vive congratulazioni.

La mostra di attività municipale nella Loggetta del Sansovino

A partire da questa mattina 8 febbraio dalle ore 9 alle 16 sarà esposta al pubblico gratuitamente, nella loggetta del Sansovino la Mostra del materiale che il Comune espose a Vercelli e per il quale ottenne dalla Giuria la medaglia d'oro con la seguente motivazione:

«Per tutto il complesso dei servizi municipali amministrativi tecnici e di igiene; per le pubblicazioni storiche artistiche e letterarie e più particolarmente per l'esposizione statistica di una serietà scientifica ammirevole. Perciò la Giuria credè di dover attribuire a Venezia precisamente la medaglia d'oro offerta dall'Unione statistica delle Città italiane».

Siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso a visitare la Mostra che contiene oltre ai diagrammi una ricca e bella raccolta di fotografie, di piante ecc. del maggiore interesse.

Una promozione nella Questura

In questi giorni il vice commissario rag. Francesco Morelli addetto alla II.a Divisione della Questura Centrale è stato promosso commissario aggiunto.

Al valente funzionario vivi rallegramenti e auguri di brillante carriera.

All'alba di questo giorno dopo penosa malattia, munita dei Conforti della nostra Santa Religione, serenamente spirava come santamente visse, nell'ottantesimo anno la

Baronessa

Bianca Bianchi

Duchessa di Casalanza

nata Greaves

specchio ed esempio di famigliari e civili virtù.

Il marito Barone FERDINANDO BIANCHI DUCA DI CASALANZA;

la figlia Contessa ANNA MARIA GUDUCUS;

i nipotini ed i parenti tutti addolcratissimi ne danno il triste annuncio.

MOGLIANO VENETO, 7 Febbraio 1925.

I funerali seguiranno nella Chiesa Parrocchiale di Mogliano Veneto Lunedì 9 corr. alle ore 15 partendo da Villa Veneto alle ore 14.30.

Alle ore 13 del giorno 7 febbraio, decedeva, purificata dai Conforti Religiosi, all'Ospitale Civile di Venezia, la

N. D.

Giulia Crimani

ved. Chiaradia

I figli Antonietta, col fidanzato Enrico Ciampi, Avv. Alberto, colla moglie Elvira Chiaradia, e Margherita, affranti, ne danno il tristissimo annuncio in unione ai congiunti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 9 alle ore 10 nella chiesa Parrocchiale di S. Canciano.

La presente serve di partecipazione personale.

Ringraziamento

Il papà, la mamma, le nonne, gli zii della piccola adorata

Anna Bardisian

ringraziano sentitamente quanti vollero prendere parte al loro strazio e rendere affettuoso omaggio al loro angioletto.

LIDO-VENEZIA, 7 Febbraio 1925.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **Toninato** e **Vettor** ringraziano vivamente quanti vollero in qualunque maniera ricordare la cara Estinta

Luigia Fontanella Vettor

in Toninato

e chiedono venia delle involontarie ommissioni.

VENEZIA, 7 Febbraio 1925.

Rassegna finanziaria settimanale

Costante animazione del mercato azionario e progresso generale della quota - Cospique plusvalenze dei valori più in vista Calma nei cambi e fermezza nei titoli di Stato

Una nuova settimana di ininterrotte fermezza e di buon lavoro si è chiusa ieri per il mercato azionario.

Non mi sbagliavo qualche tempo fa, alla vigilia dei riporti del mese scorso, quando scrivevo *«chi ha fiducia, operi ed attenda»*, già che il progresso della quota, verificatosi nelle due ultime ottave, s'è fatto in questi giorni più sensibile e più solido e generale, a un tempo.

A volta a volta, i titoli di tutti i comparti hanno, animato con il loro particolare contegno il lavoro delle Borse, le quali stanno attraversando un periodo veramente fortunato, e verso la chiusura — dopo la relativa calma di giovedì — tutta la quota s'è animata maggiormente ed i titoli hanno segnato in generale sensibili plusvalenze.

La Banca Nazionale di Credito

Anche i valori bancari, che — invero — erano stati tenuti un po' depressi, hanno avuto durante la riunione di venerdì un'ottima ripresa e le Bankitalia sono passate da 1925 a 1942 per chiudere ieri a 1945, mentre i valori degli Istituti di credito liberi si sono spostati da 1448 a 1473 le Comit; da 961 a 970 le Credit, da 126 a 127 le Banco Roma; ed hanno oscillato tra 615-614 le Credito Marittimo e tra 615-614-620 le Naziobanca.

Una particolare attenzione s'è venuta manifestando sulle azioni di quest'ultimo Istituto. La Banca Nazionale di Credito, come si sa, l'anno scorso non ha dato alcun dividendo poichè, pur essendo lusinghiere le risultanze del primo esercizio, con 14.780.018 lire di utili netti, i dirigenti dell'Istituto pensarono opportunamente, con criterio di saggia amministrazione, di costituire un primo nucleo di riserva, mandando all'esercizio successivo, 1924, il saldo utili.

Durante l'esercizio 1924, chiuso il 31 dicembre u. s. con un utile netto di 18.343.961.94, le Azioni dell'Istituto hanno fatto un grande progresso e, dal disotto del valore nominale di 500 lire sono salite — nei periodi migliori — sino a 630 circa; sempre oggetto d'insistenti ricerche, sì che il mancato beneficio di un primo dividendo, s'è risolto per gli azionisti in un beneficio maggiore.

Questo titolo interessa moltissimo anche le provincie, essendo esso in possesso di un numero grandissimo di piccoli capitalisti e risparmiatori, pei quali una prima ripartizione di dividendo, costituirebbe una più viva e più tangibile prova della vitalità della Banca, per quanto un rafforzamento della attuale riserva renderebbe a tutto maggiore vantaggio del titolo, e perciò dei portatori dello stesso.

Come è stato ufficialmente annunziato anche dal nostro Giornale, il Consiglio d'Amministrazione della Banca Nazionale di Credito ha deliberato il richiamo di altri quattro decimi del capitale sottoscritto all'atto dell'aumento dello stesso da 250 a 300 milioni, e precisamente di 200 lire per ogni azione sottoscritta, da versarsi alle Casse delle Filiali dell'Istituto da domani al 19 corrente.

Nel gruppo Trasporti le Meridionali hanno spiegato una grande attività oscillando tra 825, 816, 818 e 816, per finire a 805; mentre le Costruzioni Venete [illegible]

a 805; mentre le Costruzioni Venete salgono, ben sostenute, a 325 e le Libera oscillano tra 630, 620, 630 manovrate. Ottime le Rubattino, tra 775, 774 e 778 oggetto di primarie compere, specialmente alla Borsa di Genova, anche per ordini di altre Piazze.

Nel comparto sidometallurgico

Nel comparto sidometallurgico, che ad eccezione delle Breda, è stato prevalentemente calmo nella prima metà della settimana, sono state oggetto di importanti transazioni le Fiat, che, premute sino a 517, sono risalite, tra venerdì e ieri, a 532 insistentemente ricercate anche per fine marzo, con forte premio, ma senza venditori. Gli altri valori del gruppo hanno beneficiato dell'andamento generale del mercato, mantenendosi sulle buone condizioni raggiunte, malgrado non poche vendite facilmente assorbite.

Anche in questa ottava le Franchi Gregorini hanno avuto un largo mercato tra 58 e 60 lire, mentre le Montecatini hanno toccato la quota di 275 e le Ilva, le Miani e Silvestri, le Isotta e la Metallurgica hanno perduto qualche punto in chiusura.

Ancora una volta i tessili hanno preso il comando nel lavoro della Borsa di Milano, e tra essi specialmente alcuni valori hanno registrato plusvalenze cospicue.

Le Cantoni, hanno fatto una marcia progressiva quotidiana sino a 4600, poi sono volate improvvisamente a 5000 per consolidarsi ieri e finire a 5010, mentre le «Veneziano», di un'attività e di una fermezza addirittura brillantissime, hanno raggiunto in chiusura ufficiale 630 lire, per aumentare nel periodo dopo borsa sino a 648, sostenutissimo.

Le "Veneziano,,

Varie sono le voci che circolano in questi giorni e che tendono tutte a spiegare la fermezza di questo titolo che è uno dei migliori esponenti della grande industria tessile nazionale. Si era parlato del progetto di un *trust* cotoniero tra «Veneziano-Turati e Cotoniere Meridionali»; ma le indagini condotte presso persone di solito bene informate hanno dato risultati poco attendibili. Nè più attendibile è la voce che un gruppo finanziario, che farebbe capo ad una banca romana, faccia larga incetta di azioni del Veneziano per porre un proprio rappresentante nel Consiglio di Amministrazione della Società.

Più prossima al vero mi pare, invece, la notizia, che qui do a puro titolo di cronaca, riguardante un maggiore dividendo da distribuire quest'anno agli azionisti, in base alle risultanze del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1924, e che sarebbe di 40 lire contro 30 lire dell'esercizio 1923.

Sempre nel comparto tessile, le «Lini» dopo la mancata omologazione del Tribunale della deliberazione per l'aumento del capitale sociale, già annunziato, sono state alquanto incerte, e soltanto ieri hanno ripreso animo passando da 1048 a 1072; le «Meridionali», invece, sempre ferme, hanno avuto vaste e numerose contrattazioni tra 142, 146, 145, mentre più calme sono state le Turati, oscillanti di poche cifre intorno alle 1130 lire.

Un buon risveglio hanno avuto le «Châtillon», tra le sete artificiali, spinte sino a 522, dopo la notizia di trattative condotte dalla società con un gruppo tedesco per l'impianto in Germania di nuovi stabilimenti capaci di una maggiore produzione di 8000 chili quotidiani di seta; mentre le «Snia» soltanto in fine di ottava hanno risentito del progresso generale del listino.

Calme le «Rossari e Varzi», ferme le «Tessuti Stampati», e di poco mosse le «Cascami». In regresso, dopo i guadagni dell'esordio, le Lane Rossi e le Targetti.

Attivo e fecondo lavoro

Partite da poco più di 900 in principio di settimana, le Pirelli sono state spinte sino a 965, da primarie compere, per ricadere a 947 e 948 in chiusura per effetto di molte vendite di beneficio.

Sempre ben tenuto tutto il gruppo degli alimentari, con prevalenza dei titoli dell'industria Molitoria, che hanno avuto largo mercato; e di poco variate le «Esportazioni» tra 1000 e 1015 lire; e le «Ciga» tra 228, 232 e 229. Più ferme, tra gl'immobiliari, le «Beni Stabili» salite progressivamente a 1188 e le «Acdes»; mentre le «Rustici» si fanno alquanto più riflessive.

In continuo aumento, con progressi quotidiani, tutti gli idroelettrici, sempre guidati dalle Vizzola, dalle Terni, di cui si dice un grande bene, e che hanno chiuso l'ottava a 717, e dalle «Conti» largamente manovrate tra 642, 630 e 636. Le «Adriatica» più costanti hanno raggiunto il prezzo di 285.50; mentre le «Negri» hanno oscillato in fine settimana tra 228 e 232.

Malgrado una leggerissima accentuazione dell'asprezza dei cambi, i Titoli di Stato hanno avuto un contegno brillante, e specialmente la Rendita e le Obbligazioni delle Venezie hanno tratto buoni guadagni; raggiungendo la prima 84 lire in chiusura, e venendo trattate le seconde, con una certa abbondanza di affari, anche tra 81.75 e 82. Più calmo, ma sempre ispirante la maggiore fiducia, è stato il Consolidato, migliorato a 98.10.

In complesso, si è avuto una settimana di attivo e fecondo lavoro per il mercato azionario, la cui tendenza si è manifestata costantemente ferma.

Da notizie provenienti dai vari centri borsistici si può presumere che anche nella entrante ottava le buone disposizioni generali continueranno. Per conto mio ritengo che non convenga esagerare e spingere i prezzi troppo in alto, e che non sarebbe inopportuno ora un po' di raccoglimento per consolidare le posizioni raggiunte dai singoli valori e arrivare a fine di mese in condizioni tecniche tali da consentire in appresso più ampio sviluppo delle singole posizioni vantaggiose.

LEONARDO ROSITO

NELLE AULE GIUDIZIARIE

"Anfissa,, e i diritti d'autore

Questo giornale ha fatto a suo tempo un'ampia relazione del processo penale svoltosi, in sede di appello, davanti alla 2.a Sezione di questo Tribunale, presieduta dal Giudice Marinoni, contro il Sig. Balbi Bartolomeo proprietario della Casa Editrice «L'Estremo Oriente» di Venezia, che era stato condannato dal Pretore Urbano locale quale responsabile del reato previsto dagli art. 32 e 33 della legge sui diritti d'autore 19 settembre 1882, per avere in Venezia nel gennaio 1922 abusivamente pubblicato il dramma «Anfissa» di Leonida Andejew, senza permesso dell'editore Cesare Castelli di Milano, cui era stato ceduto, con proprietà riservata, dalla Casa Editrice degli Autori Russi Ivan Ladyschnikow di Berlino.

Il dibattimento fu molto interessante per le molteplici e complesse questioni di diritto, particolarmente internazionale, che furono discusse, cosicchè fu occupata l'intiera udienza del 5 febbraio 1924.

Il Giudice Marinoni fece una lunga, minuta relazione della causa, con lettura e traduzione di numerosi scritti tedeschi, ed ampio e movimentato fu il duello oratorio fra il patrono di parte civile Prof. Florian ed i difensori Avv. Biga e Pietriboni, che avevano anche presentata una memoria scritta.

Il Tribunale, con elaborata sentenza stesa dal Giudice relatore, confermò la condanna pronunciata dal Pretore Urbano, fissando queste principali massime di diritto:

«Risponde di contraffazione l'editore che pubblichi in Italia la traduzione di un'opera russa accontentandosi delle asserzioni del traduttore che l'opera originale non è protetta dalla legge sui diritti d'autore, per essere stata pubblicata la prima volta in Russia, dove non esiste protezione delle opere dell'ingegno, senza curarsi d'indagare se essa non fosse stata (come infatti era stata) pubblicata la prima volta in Germania, secondo la consuetudine degli autori russi, per avere la protezione delle Convenzioni Internazionali di Berna e Berlino.

Denunciata nel 1916 dall'Italia la Convenzione Speciale Italo-Tedesca per la protezione dei diritti d'autore 9 novembre 1907, che garantiva un più ampio diritto esclusivo di traduzione, e ritornata in vigore fra l'Italia e la Germania la Convenzione generale di Berna, il termine di dieci annis entro cui gli autori di un'opera pubblicata in Germania devono provvedere alla pubblicazione della sua traduzione in Italia, per conservare il diritto esclusivo di traduzione, decorre, non già dalla prima pubblicazione dell'opera in Germania, ma dal momento in cui ha cessato di aver vigore la suddetta Convenzione speciale del 1907), poichè i diritti d'indole privata acquisiti in forza dalla Convenzione stessa non si sono nè possono essersi perduti colla sua denuncia e cessazione».

Il Balbi ricorse in Cassazione, ma, nonostante un «parere pro veritate» del Professore Universitario Pacchioni, si ha ora notizia che la Corte Suprema con recente sentenza rigettò il ricorso, per cui la sentenza del nostro Tribunale è passata in cosa giudicata.

La tragica imprudenza d'un oste

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Messini — Canc. Cicero.

L'imprudenza di un oste è costata la vita ad un giovane di Fiesso d'Artico, il 27 maggio 1923.

L'oste, Domenichini Sabino di ignoti di anni 48, nella parte posteriore del suo esercizio ha un cortile, con pergolato che è sostenuto da molti fili di ferro. Attiguo a questo, v'è un altro cortile appartenente all'abitazione del defunto Mion Gustavo; i due locali sono divisi soltanto da una rete metallica.

Il Domenichini un bel giorno pensò di illuminare il suo cortile offrendo così l'agio ai suoi avventori di giuocare a boccie fino a sera inoltrata. Invece di rivolgersi alla Società dispensatrice dell'energia elettrica o a qualche pratico elettricista egli volle fare lui stesso l'impianto, collocando i fili dall'osteria al cortile.

Allacciata la corrente per diversi mesi — malgrado il groviglio dei fili che si trovava nel cortile e che poteva produrre contatti pericolosi — nulla di anormale ebbe a verificarsi: il giuoco di boccie prosperava con grande soddisfazione dell'oste.

Il 27 maggio però fu un giorno disgraziato, che rivelò con la sua dolorosa conseguenza la grande imprudenza e leggerezza dell'oste. In precedenza era caduta abbondante pioggia; i fili dell'energia elettrica e gli altri numerosi esistenti nel cortile, pel temporale, s'erano spostati; il terreno era molto bagnato. Una conquilina del povero Mion, in quella mattina, stese ad asciugare, nel cortile, della biancheria e mentre compiva il lavoro subì una forte scossa che la fece sussultare in tutto il corpo dandole anche la sensazione come di una mazzata alla testa.

Il filo della morte

La donna ne parlò, allarmata, subito al Mion il quale, incredulo si avvicinò al filo, ove doveva essere esposta la biancheria assicurato ad un grosso chiodo, del cortile dell'oste, in cui erano attaccati molti altri fili. Il disgraziato pose le mani sul filo della morte e immediatamente lanciò uno straziante urlo: non potè più distaccare le mani attraverso cui la corrente fatale passava e scuoteva tutta la sua persona. I familiari accorsi, per la paura e la confusione del tragico momento non riuscirono a strappare le mani dal ferro sottile. Ed il Mion dopo una diecina di minuti finì di sussultare; morì fra l'angoscia della giovane sposa e la costernazione del vicinato.

Il sopraluogo, eseguito subito dopo dai tecnici e dai Carabinieri, accertò l'imperfezione della conduttura dei fili elettrici che non erano rivestiti di gomma e avevano contatto con gli altri. Le pioggie di quei giorni avevano poi provocato l'alta tensione che aveva tolto alla vita il Mion.

L'oste imprudente è stato perciò denunciato per omicidio colposo.

Egli ascrive la morte del vicino non alla sua imperizia e leggerezza ma quasi a colpa dello stesso Mion. Se questi non avesse posto le mani sul filo ove s'era stabilito il contatto non sarebbe morto; ma se l'impianto fosse stato eseguito a regola d'arte la sciagura sarebbe stata evitata ed oggi una giovane donna non piangerebbe la morte immatura dello sposo!

Il Domenichini, dunque, descritta la topografia dei due cortili comunicanti, dice che i familiari del Mion potevano fare a meno di allacciare il filo per la biancheria nel chiodo del suo cortile ove altri ve n'erano. Eseguì lui, l'impianto poichè in passato aveva avuto qualche nozione in materia da un amico. E credette d'esservi riuscito perchè per sei mesi le cose filarono bene. Non sa spiegare come la disgrazia possa essere accaduta, in quei giorni c'erano stati forti temporali e si sarà verificato un corto circuito, esclama.

L'oste finisce il suo interrogatorio dicendo che, udite le grida del Mion, accorse per apprestargli qualche soccorso, ma la sua premura fu inutile perchè il poveretto era già a terra.

Sanissimo e robusto

La vedova Baldan Amalia depone che da quattro anni, cioè da quando abitavano la casa, ha steso la biancheria nel cortile e sul filo che è attaccato al chiodo dove poi finirono i fili dell'energia elettrica: non pensava che un giorno il marito sarebbe rimasto fulminato, non avendo mai notato o sospettato alcun pericolo. La mattina della sciagura si trovava nell'interno della casa sua; udendo le grida dello sposo accorse spaventata: egli non poteva più distaccare le mani dal filo tragico. La morte aveva ghermito la sua preda e non voleva lasciarsela sfuggire!

Le persone accorse alle grida pensarono di togliere le valvole; così interrotta la conduttura dell'energia il marito potè distaccarsi e cadde a terra, ma ormai era cadavere. Siccome s'è detto che la potenzialità della tensione elettrica non era tale da poter determinare per se sola la morte d'un individuo normale, la vedova dichiara che l'amato consorte era sanissimo e robusto; aveva compiuto il suo dovere di soldato in Libia e durante il conflitto europeo e che ritornato dalle armi lavorava sempre indefessamente per la prosperità ed il benessere della famigliuola che s'era creato.

Silvestri Maria è la conquilina dei Mion che stendendo la biancheria ricevette una scossa assai forte. Spaventata e tremante ne avvisò il Mion il quale rispose ridendo da dove vuole che venga la scossa? E per tranquillizzarla s'avvicinò al filo toccandolo con le mani che non lo lasciarono finchè non rimasero inerti ed insensibili.

L'ing. Mioni Riccardo eseguì una perizia e ne ripete i risultati. Tutti i fili che esistevano nel cortile dell'oste e del Mion compresi quelli nuovi dell'energia elettrica erano assai vicini, così, aggrovigliatisi pel temporale, si potè effettuare il contatto.

Le imperfezioni dell'impianto

L'ingegnere rispondendo a numerose domande dice che la tensione dell'energia elettrica della conduttura stabilita nel cortile era di 220 Volta, tensione che non è, generalmente, sufficiente a provocare la morte; vi sono individui che resistono perfino a 800 Volta. Perchè la tensione di 220 sia mortale occorrono delle concause: minore resistenza, imperfezioni cardiache, impressionabilità, ecc. E conclude dichiarando che in ambienti esterni e sopra un terreno bagnato la densità della scarica è maggiore e quanto più l'umidità è forte tanto più la corrente tende a passare al completo.

Boccassini Pietro, capo operaio elettricista di Strà, verificò lo stato dei fili e la esecuzione dell'allacciamento arbitrario perchè compiuto senza il preventivo permesso della Società fornitrice la energia elettrica. I fili che l'oste adoperò non erano adatti all'impianto; la gomma che li rivestiva era rotta. Verificò anche la potenzialità della corrente e cogli strumenti di perfezione la riscontrò in 160-165 Volta. L'alta tensione era stata tolta alla mattina stessa del luttuoso incidente perchè si approfittava del giorno festivo per eseguire dei lavori. Anche lui afferma che difficilmente la tensione di 220 Volta possa essere mortale: è avvenuto qualche raro caso soltanto e questo del Mion costituirebbe dunque una eccezione.

Se la tensione di 220 Volta, dice, producesse la morte, tutti gli elettricisti dovrebbero morire: ricevono continue scosse! E fino ad ora strage di elettricisti non ve n'è stata e quindi vuol dire che quella tensione non è mortale. Il Boccassini termina la sua deposizione dicendo che a lui e agli altri tecnici riuscì inspiegabile la disgrazia ed hanno pensato che una concausa deve pur esservi stata.

Il P. M. espresso il compianto per il povero Mion, morto così tragicamente nel rigoglio degli anni più belli, ha parole di viva deplorazione per l'oste il quale, certo per risparmiare la spesa dell'impianto, non chiamò un competente per allacciare la corrente nel cortile. Domanda la condanna ad un anno di detenzione e L. 500 di multa.

Il Tribunale condanna il Domenichini a mesi cinque di detenzione e L. 300 di multa con la sospensione della pena a condizione che entro tre mesi paghi alla vedova una provvisionale dei danni in lire duemila.

Parte civile avv. Piero Marsich.
Difensore avv. Mario Seranto.

Tristi effetti dell'alcoolismo

Milanese Pietro fu Luigi di anni 50 da Gruaro è stato arrestato alla fine dell'anno scorso, con una brutta accusa: maltrattava i propri figli privi del conforto e delle cure della madre, morta alcuni anni addietro. Egli inveiva contro i figli suoi, contro coloro che più d'ogni altro dovrebbero essergli cari, senza alcun motivo quando, cosa che accadeva spesso, s'ubbriacava. Le scene violente, le parolaccie, le ingiurie atroci si ripetettero continuamente e più d'una volta gl'infelici orfani dovettero abbandonare, di notte, la casa, ove la loro vita era diventata d'inferno, e dormire sui fienili dei vicini.

Il tristo ieri ha negato di avere alzato le mani contro le sue creature e di aver profferite le turpi parole che gli si rinfacciano. Ha ammesso, quasi come sua scusante, che ha il vizio di bere e il vino lo tradisce.

Milanese Irma di anni 20 e il fratello Riccardo di anni 14 rivelano tutta la infelicità della loro vita, la tumultuosa esistenza a cui il padre l'ha costretti. La giovane Irma ha anche con frequenza ricevuto bastonate. Il 30 dicembre il padre, ritiratosi più ubriaco del solito, afferrata un'accetta spaccava quanto gli veniva sotto le mani, perfino le finestre. Essa protestò e allora lo snaturato le si avventò contro afferrandola per la gola e stringendola forte. Fu salvata da altri guai per l'intervento di una zia. La scena più impressionante del solito la decise a troncare quel martirio informandone i Carabinieri.

Fratello e sorella non inveiscono però contro l'autore dei loro giorni e sono concordi nel dire che il padre agisce così brutalmente quando è ubriaco, mentre non li maltratta quando non beve. Egli non fa poi mancare loro il necessario.

Dovrebbe essere sentita un'altra figlia dell'imputato, una piccina di sei anni, ma il Tribunale le risparmia il dolore di vedere il padre in gabbia.

Una zia dei giovani, Stefanato Maria, conferma i continui maltrattamenti e l'ultima scenata violenta.

Il P. M. propone mesi otto di reclusione.

I due figli prima che il Tribunale si ritiri per deliberare ascoltando la voce dell'affetto filiale invocano dai Giudici clemenza pel padre ch'è stato traviato dall'alcoolismo e dichiarano che sono contenti se egli sarà perdonato dalla giustizia umana.

Ed il Tribunale, in considerazione dello stato d'ubriachezza in cui ha agito il Milanese, lo condanna a mesi sei di reclusione con la legge del perdono, di guisa che egli è scarcerato e si allontana, libero, fra i suoi figli forse per una vita migliore, più tranquilla, più famigliare.

Dif. avv. Ezio Bottari.

Sede inadatta

Prospero Pietro di Giacomo di anni [illegible] da Noventa di Piave, è stato querelato da certo Gierratana Giovanni per hè dal dicembre 1921 al maggio 1922, si sarebbe appropriato la somma di L. 1350 importo di legna e carbone che aveva affidato per la vendita.

Si tratta di una contestazione civile più che penale e il Prospero con molta loquela ha saputo dire il fatto suo. Egli dichiara che il Giarratana gli affidò una partita di legna e di carbone per venderlo. Fra i patti vi era la garanzia di guadagno giornaliero di L. 20. Il breve accordo durò tre mesi, ma in questo breve lasso di tempo non solo non guadagnò le 20 lire quotidiane ma dovette far fronte a molte e continue spese fra cui noleggio di carrette, biciclette garzone ecc. Ed il carbone venduto era poco, tanto poco da non poter stare al pareggio.

Appena il Giarratana lo chiamò alla resa dei conti egli dimostrò lo [illegible] involontario, ma l'altro non volle [illegible] ne. Allora intervenne il Maresciallo dei RR. CC. che non procedette a denuncia, come voleva il Giarratana, perchè convinto delle fondate ragioni del Prospero.

Il Giarratana che oltre ad essere commerciante in legna e carbone, esercita il mestiere di fotografo ad Oderzo, [illegible] depone che consegnò il carbone e la legna al Prospero stabilendogli un prezzo del quale doveva rispondere. A[illegible] dagnato con la differenza in più [illegible] vendita. Niente quindi garanzia di [illegible] lire al giorno e tanto meno di spese. Prospero intascò il danaro, non gli ha versato nemmeno una piccola [illegible] e perciò deve essere punito.

Ma il Prospero, pronto, lo [illegible] insistendo che i patti erano diversi, [illegible] to che lo stesso avvocato del Giarratana lo riconobbe proponendo una transazione ch'egli non ha voluto accettare.

I due continuano nel loro dialogo [illegible] dare ed avere fino a che il P. M. [illegible] manda la condanna del Prospero a [illegible] quattro di reclusione.

Il Tribunale lo assolve perchè il [illegible] ascrittogli non costituisce reato.

Dif. avv. Segre.

Corte d'Appello Vene[zia]

Marconi Luigi di Giuseppe, d'anni [illegible] da Marcellise, appellante dalla sentenza 17 giugno 1924 del Tribunale di Verona colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici per anni uno e [illegible] donati mesi 9 per gli indulti 24 [illegible] 1921, 22 dicembre 1922 e 9 aprile [illegible] siccome colpevole di calunnia perchè il [illegible] agosto 1920 in Verona denunciò falsamente alla autorità giudiziaria il maresciallo dei RR. CC. Bassotto Giuseppe che [illegible] sapeva innocente, di lesioni qualificate e atti arbitrari in di lui danno.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Chiaradia.

Per la lapide ai Cadu[ti] di S. M. Formosa

Per opportuna norma delle famiglie [illegible] gloriosi Caduti in Guerra, già [illegible] in Parrocchia di S. M. Formosa, [illegible] l'elenco dei nomi quali risultano [illegible] ci Comunali e Parrocchiali.

Si pregano tuttavia le famiglie [illegible] sate di voler supplire alle omissioni [illegible] reggere eventuali errori, [illegible] propri rilievi al Presidente del Comitato per le Onoranze, Sig. Avv. Cesare M[illegible] (S. Lio).

Renier Nob. Pier Andrea, Giretto [illegible] do, Monego Pietro, Di Grazia Ana[illegible] ut Giovanni, Cercenà, Didek Emilio [illegible] silio Marco, Simonetti Gaetano, [illegible] Umberto, Zuliani Giovanni, Arena [illegible] to, Bellini Renzo, Potz Ugo, Ortela[illegible] to, Pisani Arturo, Marzocco, Ronchi [illegible] te, Castaman Cesare, Vestuto [illegible] Carta Giovanni, Girardini Ancle [illegible] ter Spiridione, Boralevi Giorgio, [illegible] Giovanni, Vianello Amedeo, Andrich [illegible] Abramo, Cecchini Giovanni, Manzini [illegible] lio, De Min Cesare, Fontanella Fa[illegible] Fontanella Emilio, Zuin Antonio, [illegible] ti Giuseppe, Lombardo Armando [illegible] Otello, Miglicrini Aldo, Fabris [illegible]

Obbligazioni delle Vene[zie]

Corso medio 81.57 — Quotazioni [illegible] gole: Trieste 81.25 — Milano [illegible] Roma 81.57.

Congregazione di Carità di Ve[nezia]

Avviso di Concorso

E' aperto concorso a tutto [illegible] braio 1925 ad un posto di CASEL[LANTE] DI III. CLASSE presso la Congregazione di carità di Venezia, collo stipendio iniziale di L. 5600.— con indennità di servizio di L. 400, e caro-viveri [illegible] re 1200.— al lordo di imposte e ritenute.

Le norme del concorso sono [illegible] presso l'Ufficio della Congregazione.

Venezia, 7 Febbraio 1925.

Il Presidente
SPANDRI

N. 36 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

— Ah! che bell'idea! Potete ben credermi se vi dico che mi fa piacere vedervi... Mi figuravo che si trattasse di qualche importuno. Che bella sorpresa. Datemi subito notizie del signor conte, della signorina contessa, del signor Vasili. Ma prima di tutto riposatevi. Siete venuta colla ferrovia o con la tranvia?

— Coll'automobile del signor Vittorio.

— Con lui

— No solamente con lo «chauffeur».

— il russo?

— Sì, Olaf. Ho qualche cosa da domandarvi.

— Ne sono contento, contentissimo... Allora venite subito nel salotto, poichè voi signora Rambaud, avete fatto di me un signore che ha un salotto. Dite dunque...

Berta, senza che l'antico commissario interrompesse, aveva raccontata l'avventura tale e quale gliela aveva riferita Olaf, la notte prima, mentre vegliava presso Vittorio.

— Così — essa terminava — la signora contessa è arrivata alle otto, il signor Vasili che era stato così svelto a scappare e mobili ed il medico militare erano già al capezzale del ferito. Si discorse del ladro strava di serbare tanto rancore contro il signor Vasili. Io ho detto alla padrona che conoscevo qualcuno il quale lo troverebbe subito a farebbe questo per amicizia verso la famiglia... Sono salita sull'automobile con Olaf e non abbiamo impiegato un quarto d'ora a venir qua.

— Avete avuto ragione di fare assegnamento sulla mia riconoscenza.

— Ed anche sulla vostra abilità, signor Magiler.

— Non so se lo sia sempre come una volta. Voi sapete, si arrugginisce a fare il signore da mattina a sera... Ma ho l'idea che l'occhio sia ancora buono, se la gamba non è più la famosa... Del resto, potete essere convinta che mi ci metterò con tutto l'anima. Pei Koulza, per quella brava gente che mi ha pagato il «Discreto Asilo», non so che farei...

— E ciò non deve poi essere difficile.

— Ma vedete, signora Rambaud, con quei furfanti bisogna andare fulmineamente, senza lasciar loro il tempo di prepararsi.

Aveva aperto la porta della sua camera da letto, che comunicava col salotto.

E, continuando la conversazione con Berta, seduta nella più comoda delle due poltrone, s'era eclissato e s'abbigliava in fretta.

Qualche istante dopo, senz'aver interrotto il dialogo ricompariva corretamente vestito, da persona che può andare ovunque senz'essere notato.

Poscia chiamò la fantesca:

— Maria — le disse — vado assieme alla signora Rambaud. Non so a che ora sarò di ritorno. Se avrò a trattenermi fuori stanotte vi manderò un telegramma...

E siccome la buona vecchia inarcava le sopracciglia, s'affrettò a rassicurarla:

— Non abbiate paura, non sarà che una volta per eccezione.

— Gli è che riprende il vostro mestiere, signore... alla vostra età...

— No, no Preferisco pescare la frittura che sapete fare così bene... No, no, è un'eccezione...

E si volse a Berta:

— Andiamo signora Rambaud, dovremmo essere già a Saint Claud.

Salirono sull'automobile, ed Olaf si avviò alla terza velocità.

— Di questo passo — osservò il poliziotto — faremo la strada presto. Sono le nove... Il rapporto non può esser fatto. L'individuo, i corpi del reato... tutto si trova ancora presso il commissario che conosco già.

E ordinò ad Olaf:

— Conducetemi direttamente al commissariato. Sapete dov'è?

— A dire la verità — disse il russo esitante.

— Non importa v'indicherò io la strada E voi, signorina Rambaud, direte alla signora contessa che sto lavorando per signor Vasili.

Arrivati davanti al commissariato, egli balzò a terra, dicendo:

— Eccomi a posto arrivederci.

Aveva infatti la fortuna di conoscere il commissario, uno dei vecchi del quai d'Orfevres.

— Oh, buongiorno, proprietario, — fece il commissario, tenendogli la mano.

— Mio caro, domando di riprendere il servizio per un giorno... sotto i vostri ordini.

— Volete scherzare?

— Ciò che vorrei è il nome del ladro di stanotte.

— Preso in casa di quei sottofficiali che hanno l'appartamento in rue d'Orleans?

— Precisamente, in casa del signor Koulza, il figlio di un uomo, al quale debbo una grande riconoscenza, ed alla signora contessa anche più.

— Sapete già?

— La signora Koulza m'ha fatto avvertire stamattina... Essa, anzi, si trova già là ad assistere il ferito... Quella gente è inquieta, perchè il ladro, che è scappato per la finestra, ha l'aria, a quanto pare, d'un individuo che distribuisce coltellate, non tanto per non lasciarsi prendere quanto piuttosto per vendicarsi.

— E' vero, questo impensieriva il signor Koulza.

— Vediamo dunque... Noi due del mestiere bisogna che veniamo a capo della cosa.

— Colui che tengo ancora qui sotto chiave non dirà nulla. Sembrava mi canzonasse.

— Ma i corpi di reato non forniscono nessun indizio?

— C'è il congegno per poter aprire le imposte... E' anzi molto ingegnoso. Guardate, eccolo. E' ben fatto, flessibile e resistente...

— Sì, è un'artista colui che l'ha costruito.

— E quegli che tengo sottochiave. Egli ha confessato nel suo interrogatorio, certo perchè capiva che in ventiquattriore l'avrei saputo, ha confessato di essere tornitore...

— Dunque, codesto utensile non ci dà alcun indizio sull'altro...

— Il coltello che ha colpito

— Sì il signor Langlois quantunque ferito, ha avuto l'energia di tempestar di pugni l'assassino. Devo averlo colpito al braccio ed alla mano, l'altro ha lasciato cader l'arma.

— La quale non m'illumina punto. E' un coltello a serramanico, col manico di corno lama classica... nessun segno particolare.

— Guardate, tutto ciò che abbiamo preso è lì, sulla scrivania. C'è anche la lanterna.

— Anonima come il resto, una lanterna cieca, del mestiere e classica come il resto.

— Aveva ancora in fondo alla saccoccia quel pezzo di carta lì. Un frammento di un telegramma insignificante...

— Fate vedere.

— Eccolo.

Magilier voltò e rivoltò il pezzo di carta su cui aveva letto:

«Mandate camicie flanella. Urgente.
Enrico»

— Come ha spiegato colui d'avere in tasca questo telegramma?

— Ha detto che se ne servito per riporvi un po' di tabacco, che aveva finito il tabacco e lasciata la carta in tasca... probabilissimo... E' tutto sgualcito...

— Ma colui ha mentito. La consegna del telegramma è in data d'ieri... [illegible] e venti.

Esaminò più attentamente e [illegible]

— E poi questa carta non ha mai avvolto tabacco. Questo telegramma [illegible] retto a lui o ad un altro...

— Ma di dove? — diceva il commissario di polizia — Stracciando il telegramma si è tolto il principio della prima [illegible] Non c'è più nè l'indicazione dell'ufficio mittente nè quella dell'ufficio che l'ha ricevuto...

Magilier brontolava:

— Domandare per telegramma [illegible] di flanella, quando si può mandare [illegible] lettera... Caspita è gente ben [illegible]

E commissario di polizia torrò [illegible] ad esaminare attentamente la [illegible]

— Dite un po', signor Magilier [illegible] no all'estremità dei frammenti della prima linea due lettere mezzo stracciate: I e un D.

— Madrid... Porto Said... — [illegible] gilier ridendo. — No, non deve [illegible] lontano...

Si battè la fronte e gridò:

— Ma questa I non è forse [illegible] U? U... D... Saint Cloud. C'è «[illegible] E' firmato con un nome di battesimo fantastico... Se fosse un [illegible] quale li avvertisse che si poteva [illegible] colpo la sera stessa?

NOTIZIE RECENTISSIME

La situazione granaria e gli intendimenti del Governo

ROMA, 7

Anche in Russia si fa sensibile la deficenza del grano. Le regioni russe che più forniscono il grano sono: prima l'Ucraina e le provincie del sud-est e poi la Siberia e gli Urali. Risulta però ora che l'Ucraina ha esaurito le sue disponibilità e non è più in grado di fornire grano e la Siberia e gli Urali non possono dare di più di un quarto del fabbisogno. Questa deficenza, che si risolve in un aumento di prezzo, renderà necessaria l'importazione di grano americano anche in Russia e il commissario alle finanze ha già annunciato a tale scopo lo stanziamento di 43 milioni di rubli-oro, pari a 540 milioni di lire italiane.

Intensificare la produzione

La Francia da parte sua ha adottato vari provvedimenti atti a circoscrivere il rialzo del prezzo del grano e del pane. La Francia è tornata ad un regime propriamente di guerra per quanto riguarda il pane: infatti la denunzia del grano posseduto, l'acquisto statale del grano, le eventuali limitazioni di alcuni usi delle farine, la possibilità di consegna di cereali a condizioni d'imperio sono tutti mezzi ai quali ogni paese ha fatto ricorso largamente durante la guerra.

L'esperienza dià poi l'effettiva convenienza di tali sistemi in periodo non bellico, ma tuttavia reso ovunque difficile da perturbazioni economiche le quali incidono sui più delicati campi delle umane necessità. La *Voce Repubblicana*, notando a questo proposito come l'aumento continuo del prezzo del grano sia dovuto a continuate speculazioni dei mercanti americani, prosegue:

« Il raccolto in Francia come altrove è stato scarso; ma è più scarso perchè le terre coltivate a grano diminuiscono invece di aumentare, per mancanza di mano d'opera agricola. »

Riferendosi alla situazione granaria italiana, la *Tribuna* osserva che, mentre i consumatori di pane aumentano senza tregua, in parte perchè gli abitanti crescono in Italia di circa mezzo milione all'anno ed in parte per le migliorate condizioni generali, certo è che l'aumento della produzione non si è avuto nella stessa misura. Dopo rilevata la necessità di intensificare la produzione granaria, il giornale menzionato giunge a questa conclusione:

« Il Presidente del Consiglio deve soprattutto occuparsi di politica estera. Soggiungiamo oggi che egli dovrebbe dedicarsi intimamente a questo grande problema nazionale che è l'agricoltura tutta. Intendiamo di indicare non soltanto un suo dovere di Capo del Governo, ma anche uno strumento singolare di politica interna. Una tecnica moderna applicata alla coltivazione del frumento non avrebbe soltanto per effetto di aumentarne la produzione, ma accrescerebbe la mano d'opera e, limitando gradualmente i nostri acquisti di frumento all'estero, torrebbe la bilancia commerciale a quell'equilibrio nel quale è il segreto della ripresa del Paese e della sua autonomia, della sua forza politica. »

Preoccupazioni infondate

A por fine all'allarme venutosi a creare, il *Popolo d'Italia* pubblica:

« Qualche giornale, occupandosi della situazione granaria italiana, ha manifestato delle preoccupazioni sulla disponibilità nel paese. Assunte informazioni presso gli organi competenti possiamo affermare che le preoccupazioni sono del tutto ingiustificate. Da dati conosciuti risulta infatti che tra le scorte esistenti nel Paese e i quantitativi dei quali è preannunciato l'arrivo dai mercati esteri di produzione e continuando anche nei prossimi mesi il ritmo attuale delle importazioni, il fabbisogno per il consumo interno e per le semine può considerarsi assicurato.

« Così si ha fondato motivo di ritenere che la saldatura fra i due raccolti potrà avvenire senza difficoltà. Procede bensì con qualche lentezza la distribuzione della merce dai centri di approvvigionamento alle località periferiche, mentre le quotazioni dei prezzi risentono inevitabilmente [illegible] riper[illegible] della crisi granaria mondiale.

« Possiamo affermare che negli ambienti responsabili del Governo si intende rimanere fermi nei seguenti punti: 1.o) Escludere ogni eventualità di ritorno alla determinazione del prezzo politico del pane ed [illegible] altra misura di intervento o di [illegible] che la dannosa esperienza degli anni scorsi ha dimostrato assolutamente [illegible] e nociva; 2.o) Attuare i provvedimenti opportuni per incoraggiare efficacemente l'intensificazione delle colture granarie a cominciare dalla prossima campagna di semina del marzuolo; 3.o) agevolare con le convenienti disposizioni una migliore e più rapida organizzazione dell'approvvigionamento di tutti i mercati interni di consumo. »

Dell'approvvigionamento granario, secondo nostre notizie, si è occupato stamane il Consiglio dei Ministri. Una circolare il Governo ha inviato ai Prefetti perchè invigilino sul prezzo del pane popolare, che deve rimanere inalterato.

In quanto al ripristino del dazio sullo zucchero, la questione è venuta stamane in discussione in seno al Consiglio e, secondo quanto ci è dato sapere, qualche Ministro si è mostrato favorevole al detto ripristino, per tema di un possibile aumento del prezzo dello zucchero ai consumatori. Crediamo che la questione sia rimasta in questi termini: l'imposta avrà nuovamente vigore qualora gli zuccherieri si impegnino a non aumentare l'attuale prezzo dello zucchero.

Il gen. Piccio non si dimette

ROMA, 7

L'Agenzia *Stefani* è autorizzata a dichiarare che la notizia pubblicata da un giornale della sera circa le dimissioni di S. E. il Generale Pier Ruggero Piccio è destituita di ogni fondamento.

Il congedo dei marinai del '903

ROMA, 7

Col 1.o maggio p. v. verrà iniziato il congedo dei marinai della classe 1903 che avranno compiuto 25 mesi di effettivo servizio. Per il raggiungimento di tale periodo di 25 mesi, dovranno essere compresi gli altri servizi eventualmente prestati e validi a scontare la ferma di leva e dei quali il comando superiore del Corpo RR. EE. abbia già autorizzata la iscrizione sui relativi fogli matricolari.

Una condanna all'"Avanti!„ ed una sua ritrattazione

MILANO, 7

Il giornale *Avanti!* sta in questi giorni segnando un vero «record» nei procedimenti di diffamazione. Oggi ad esempio ha dovuto subire due processi. Il primo si è svolto stamane dinanzi alla 13.a sezione, su querela del rag. Ugo Cristina consigliere comunale fascista e ispettore dell'Unione Cooperativa, contro l'*Avanti!* nella persona del suo direttore Pietro Nenni. Il giornale socialista aveva pubblicato l'8 agosto un trafiletto nel quale accusava il Cristina di ritirare lo stipendio senza dare alcuna prestazione, nè presentarsi mai all'ufficio, perchè protetto dal commendator Bottini commissario regio dell'Unione Cooperativa. Il P. M. ha riscontrato nel trafiletto i termini della diffamazione ed ha chiesto la condanna a 10 mesi di reclusione. Nel pomeriggio il tribunale ha emesso la sentenza con la quale il giornale nella persona del suo direttore Pietro Nenni è stato condannato a dieci mesi di reclusione.

Nel pomeriggio poi, dinanzi all'8.a sezione l'*Avanti* era chiamato a rispondere sempre del reato di diffamazione, a carico del maggiore degli arditi Luigi Freguglia presidente dell'associazione nazionale arditi di Torino. Nel giornale dell'8 agosto era comparsa la lettera di certo Mario Molina, il quale asseriva di aver inviato la lettera stessa all'associazione arditi di Torino per rassegnare le sue dimissioni da socio, non potendo sopportare la presenza del maggiore Freguglia che non aveva la coscienza pulita per certe pecche commesse nell'alienazione di certi materiali da guerra.

In questa causa però si è addivenuti ad un accordo, avendo l'*Avanti!* rilasciato una completa ritrattazione, nella quale riconosce falso quanto era contenuto nella lettera incriminata; dichiara che il Molina è risultato inesistente e suppone quindi di essere caduto in un tranello tesogli da qualcuno che «sotto il falso nome e la falsa qualifica di ufficiale ardito e decorato al valore nascondeva solo la viltà di un calunniatore che voleva, per scopi inconfessabili, recar danno al maggiore Freguglia». La dichiarazione conclude affermando di riconoscere nel maggiore Freguglia un avversario onesto e leale degno di assoluta stima e di meritato rispetto. Il giornale s'impegna infine di pubblicare la dichiarazione stessa nelle sue colonne.

Oggi a Grenoble i socialisti francesi deciderano le sorti del Gabinetto Herriot

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 7

(N. P.) Domani col congresso socialista di Grenoble, che i comunisti tentano di turbare, si inizia la settimana di passione ministeriale. Le ultime due febbrili giornate parlamentari e la notte scorsa passata in discussioni per approvare in tutta fretta il progetto sul grano, appaiono in funzione diretta del congresso socialista.

Il governo non vuol essere tacciato di insensibilità davanti al tremendo malessere delle classi più povere a causa del rincaro della vita. Questo malessere è sfruttato dai moscoviti, perchè si produce il seguente fenomeno: Se il pericolo per il gabinetto è costituito dai socialisti, il pericolo per questi ultimi è nei comunisti, i quali nel loro categorico linguaggio, riescono meglio ad ipnotizzare i malcontenti dei diseredati.

Il passivo della collaborazione

L'organo dei comunisti approfitta della riunione di Grenoble per stampare la storia di dieci mesi di rinnegamenti da parte dei socialisti. E' una requisitoria non campata in aria: amnistia dei funzionari, dei ferrovieri, consiglio di guerra, fondi segreti, espulsione degli operai stranieri, la missione presso il Vaticano, la votazione dei crediti per la Ruhr, l'accettazione del piano Dawes, la affissione del discorso Herriot, i rapporti con la Russia, la situazione nel Marocco, il gruppo Blum, che si è prestato a compromessi.

Anche la stampa di opposizione è severa e vivace nei suoi commenti contro il gabinetto, che si lascia dominare dai socialisti. In due riprese, in soli dieci giorni, si osservò, in piena discussione, che le sedute della Camera dei deputati sono state sospese bruscamente. Non v'erano disordini, nè motivi regolamentari per giustificare la sospensione; ma i socialisti scombussolati minacciavano di abbandonare il Ministero; era la rottura del «cartello» e la fine del gabinetto.

Si assistette dunque per ben due volte a questo spettacolo singolare; per rispettare la libertà parlamentare un dibattito aperto regolarmente avrebbe dovuto continuare regolarmente; per soddisfare i socialisti il dibattito è stato invece brutalmente interrotto, e ciò per permettere loro di negoziare il loro appoggio.

L'impegno preso da Herriot prima del congresso, di realizzare alcuni postulati socialisti, indigna pure la minoranza; anche per il progetto sul grano si riconosce che, nell'ispirazione e nel metodo, il progetto è socialista. Il governo ha chiesto una seduta notturna; poi la Camera si è aggiornata fino a martedì. Essa non terrà sedute nè oggi, nè lunedì, malgrado il ritardo dei bilanci.

L'acquiescenza di Herriot

Perchè ciò, se non per permettere ai pellegrini di Grenoble di mettersi in viaggio, di riunirsi domenica e di tenere seduta lunedì? Il bilancio della Francia può attendere, ma la comodità del congresso socialista doveva essere assicurata. Chiamando i socialisti, i «despoti di Grenoble» il «Temps» protesta contro la continua acquiescenza ministeriale.

La *Semaine Religeuse* pubblica un articolo di mons. Dubois arcivescovo di Parigi in cui questi commenta il voto della Camera dei deputati relativo alla soppressione dell'ambasciata di Francia presso il Vaticano.

L'Arcivescovo protesta contro le decisioni prese e dice fra l'altro:

« Così per la sola volontà di rottura con Roma, il governo ha ottenuto da una maggioranza troppo docile un voto che indica una ingiuria per il Sovrano Pontefice, una dichiarazione di guerra ai cattolici di Francia e per la Francia stessa una umiliazione.

« Tutto è stato detto in favore del mantenimento dell'ambasciata. Gli oratori più diversi della Camera da Briand a Groussau hanno portato volta a volta in appoggio alla loro tesi argomenti irrefutabili di diritto, di fatto e di sentimento. Nulla è valso, il governo è rimasto sordo all'appello della saggezza e del patriottismo.

« La pace religiosa fino ad ora minacciata oggi è rotta; i cattolici non ne avranno responsabilità ».

L'articolo conclude così:

« Noi cattolici francesi sappiamo a che cosa ci obbliga il nostro patriottismo; ma può pretendere di rappresentare realmente la Francia un governo che disconosce a tal punto le nostre tradizioni nazionali, il rispetto dovuto alla Santa Sede e i veri interessi della patria? ».

Secondo il «Petit Parisien» potrebbe darsi che quando la risposta britannica relativa ai debiti sarà stata ricevuta ed esaminata dal governo francese, Herriot e Clementel giudicassero necessario recarsi a Londra a conferire con i membri del gabinetto inglese e studiare con loro i mezzi per risolvere la questione in modo equo per i due paesi.

La consegna della nota inglese

Inoltre questo viaggio permetterebbe a Herriot di prendere personalmente contatto con Baldwin e di discutere con lui, nonchè con Chamberlain, i molteplici aspetti del problema della sicurezza la cui soluzione preoccupa in egual modo i due governi e che è da qualche tempo oggetto di scambio di vedute attraverso le cancellerie.

L'ambasciatore d'Inghilterra lord Crewe si è recato alle 16 al Quai d'Orsay per consegnare ad Herriot la risposta britannica alla nota del ministro delle finanze Clementel. Il presidente del consiglio che si preparava a partire in automobile per passare in campagna la fine della settimana, ha preso rapidamente conoscenza della nota britannica e l'ha trasmessa subito al ministero delle finanze. Poichè i giornali inglesi non si pubblicano alla domenica, è stato convenuto col governo britannico che il testo della nota non sarà comunicato alla stampa prima di domani nel pomeriggio affinchè la pubblicazione abbia luogo simultaneamente nei due paesi e cioè lunedì mattina.

Il consiglio della Camera di Commercio internazionale ha tenuto ieri la sua 17.a sessione sotto la presidenza di Willis H. Booth, presidente della Camera di Commercio internazionale e vice presidente della Guarantee Trust Company, di New York. A lato di Booth sedevano 5 dei vice presidenti della camera, fra cui il comm. Marco Cassin, presidente del comitato nazionale italiano ed ex presidente dell'associazione delle Camere di Commercio e industrie.

Argomento essenziale della sessione era di fissare definitivamente l'ordine del giorno del quinto congresso della Camera di Commercio internazionale che avrà luogo a Bruxelles dal 21 al 28 giugno.

La questione principale che è allo studio in vista del congresso è la seguente: Dopo che il comitato dei trasferimenti e l'agente generale delle riparazioni avranno eseguito i compiti previsti dal piano Dawes, bisognerà che l'industria ed il commercio si adattino alla nuova situazione che verrà creata dal trasferimento delle merci e dai pagamenti eseguiti dal piano Dawes.

Il consiglio ha approvato una serie di mozioni nonchè la nomina di una commissione permanente di arbitrato commerciale la quale dovrà studiare i problemi tecnici suscitati dal funzionamento della procedura arbitrale della Camera, in modo che il comitato esecutivo della corte di arbitrato possa dedicare tutta la sua opera all'esame delle domande di arbitrato fra commercianti dei vari paesi.

Sei tunisini condannati per manifestazioni antifrancesi

TUNISI, 7

Sei indigeni processati davanti al Tribunale penale di Susa, perchè avevano durante una manifestazione nazionalista a Methuia, presso Gabes, offeso i poteri della Repubblica francese, sono stati condannati 5 a sei mesi di prigione e 500 franchi di multa e uno a 8 mesi e 1000 franchi di multa.

La Duchessa d'Albafera ferita da un suo contadino

PARIGI, 7

Stamane tale Danree, contadino del comune di Peisy, ha sparato sei colpi di rivoltella contro la duchessa di Albafera al momento in cui essa entrava in vettura nella sua casa. La duchessa è stata leggermente ferita.

L'aggressore condotto al commissariato ha detto di aver compiuto tale atto perchè la duchessa lo aveva rovinato.

La morte dell'assirologo Roberto Koldemey

BERLINO, 7

E' morto ieri l'assirologo Roberto Koldemy che dal 1898 al 1917 ha diretto gli scavi della più grande città dell'antica Babilonia facendo importanti scoperte scientifiche.

Koldemy aveva in precedenza effettuato scavi di diverse isole greche e nella Siria.

Una riesumazione ed una novità rappresentate con successo alla 'Scala,

MILANO, 7

Questa sera è andata in scena al Teatro della Scala la fiaba di Engelbert Humperdink «Hansel e Gretel» concertata e diretta da Ettore Panizza. Questa opera è stata rappresentata per la prima volta a Milano nell'aprile 1897; fu ripresa alla Scala nel 1902 ed ebbe grande interprete Rosina Storchio. Grande era l'attesa per la riesumazione e l'esito non poteva essere più felice. Gli interpreti principali: Conchita Supervia, Ines Maria Ferraris e Carlo Morelli sono stati evocati al proscenio col maestro Panizza parecchie volte.

Seguì il ballo «Il Convento Veneziano», due atti di Alfredo Casella, nuovissimo. Il Casella è uno dei nostri artisti più in vista e l'attuale suo lavoro sebbene non robusto nè scintillante come si poteva desiderare, è piaciuto.

L'ambiguo ordine del giorno elaborato dai massimalisti

MILANO, 7

Dopo quattro giorni di discussioni i membri della direzione del partito massimalista hanno alla fine partorito il loro ordine del giorno; ordine del giorno sibillino e che si presta a diverse interpretazioni. Eccolo:

«La direzione del partito massimalista udita la relazione della delegazione parlamentare in seno al comitato del gruppo delle opposizioni, l'approva; mentre riafferma le finalità per le quali diede l'adesione al fronte unico dei gruppi parlamentari antifascisti, secondo il programma risultante dalle precedenti assemblee; considera ogni diverso sviluppo dell'intesa come lesivo alle riserve dottrinarie e tattiche con le quali l'adesione fu data».

Sequestro di giornali a Milano

MILANO, 7

Questa sera le due edizioni del giornale «La Sera» sono state sequestrate. Non se ne conoscono i motivi. Sono stati pure sequestrati i due periodici mensili «La Patria» e «Il gasista».

Gemelli non ritira le dimissioni

TORINO, 7

In una lettera alla «Gazzetta del Popolo» l'on. Gemelli dichiara oggi di non aver mai pensato a ritirare le dimissioni da deputato e da fascista ed aggiunge che qualsiasi voce in contrario è destituita di fondamento.

Un popolare mezzo di suicidio

MILANO, 7

La casalinga «candeggina» sta diventando decisamente di moda tra coloro che intendono por fine alla loro vita. Un nuovo tentativo di suicidio con questa sostanza è quello operato oggi poco dopo mezzogiorno dalla domestica Lucilla Marioni fu Gennaro di anni 35 da Cologna Veneta. La donna ingeriva una certa dose di candeggina in un momento di sconforto provocato da dispiaceri familiari, ma la sua padrona di casa — in via Galeazzo Casati 1 — se ne accorse e la fece trasportare all'ospedale, ove con una lavatura gastrica è stata posta fuori pericolo.

La morte del baritono Kaschmann

ROMA, 7

E' morto stamane, poco più che settantenne, il baritono Giuseppe Kaschmann.

La frenesia femminile per le liquidazioni

Otto donne gravemente ferite

LONDRA, 7

La frenesia femminile per la supposta cuccagna delle liquidazioni ha fatto succedere ieri una mezza catastrofe. Un grande magazzino di mode, calze e guanti nel quartiere di Fulham incominciava ieri mattina una liquidazione eccezionale promettendo ribassi del 75 per cento. All'alba vi era già una folla di donne ad aspettare che il negozio si aprisse. Quando il negozio si aperse vi fu una vera fuga in avanti. La turba femminile lanciata ciecamente nell'ingresso andò a cozzare contro una lastra di cristallo di 6 metri per 4 che andò in frantumi. Otto donne rimasero assai seriamente ferite dai pezzi di vetro, e molte altre svennero. Si dovette far sgombrare la folla per assistere le ferite e le svenute. Due ore dopo la cuccagna fu accessibile.

La munificenza di un mecenate

25 milioni di lire per un'Università

HULL, 7

Il ricchissimo commerciante di Hull T. R. Ferens ha donato alla città 250 mila sterline equivalenti a 25 milioni di lire come primo mezzo per la fondazione di una università.

Ferens è stato deputato liberale per un collegio di Hull e le sue donazioni alla città già comprendevano fra l'altro una galleria di belle arti.

L'epidemica malattia del singhiozzo

ZURIGO, 7

(E.M.) La malattia del singhiozzo pare si manifesti nuovamente allo stato epidemico a Basilea. Come è noto, si tratta di un disturbo che, pur non essendo pericoloso, è tutt'altro che leggero, poichè il malato non riesce a calmarlo neanche di notte. Il singhiozzo si era già notato a Basilea durante il recente periodo di influenza e di malattia del sonno.

Per l'inaugurazione dell'autodromo di Linar Centhlery

PARIGI, 7

La commissione esecutiva dell'Automobile Club di Francia ha approvato il regolamento per il Gran Premio di inaugurazione dell'autodromo di Linar Centhlery.

Questo premio avrà luogo il 17 maggio e sarà internazionale. Sarà aperto alle vetture di 1500 cmc, a uno e due posti. Sono pervenuti alla Commissione 150 mila franchi di cui 50 mila verranno assegnati al primo arrivato.

Una protesta per lo scioglimento delle associazioni comm. di Lisbona

LISBONA, 7

Le Camere di Commercio si chiuderanno lunedì in segno di protesta contro lo scioglimento di alcune associazioni commerciali.

Si annunzia per stassera una dimostrazione popolare.

La rappresentanza della U. R. S. S. a Tokio

MOSCA, 7

L'Agenzia *Rosta* pubblica: Le voci diffuse all'estero circa la nomina che sarebbe stata fatta per il posto di ambasciatore sovietico a Tokio è priva di fondamento perchè la nomina non avrà luogo prima della ratifica del trattato fra il Giappone ed i Soviety.

L'anniversario dell'elezione del Pontefice celebrato a Lisbona

LISBONA, 7

L'anniversario della elezione del Pontefice è stato ieri solennemente commemorato. Alla Cattedrale è stata celebrata una messa e cantato un *Te Deum*. Al palazzo del Patriarca è stato dato un solenne ricevimento cui sono intervenuti i membri della Nunziatura, il Corpo diplomatico e numerosissimi invitati.

Notiziario estero

— Il gen. Nollet, ministro della Guerra francese, ha sottoposto alla firma del Presidente della repubblica un decreto che promuove capitani i tenenti aviatori Arachard e Lemaitre che hanno effettuato il raid Parigi-Dakar.

— La riunione plenaria delle delegazioni tedesca e francese che doveva aver luogo ieri a Parigi non si è tenuta.

Djevad bey, ambasciatore di Turchia, ha presentato oggi solennemente al Presidente della repubblica le sue credenziali.

Estrazione del lotto 7 Febbraio 1925

VENEZIA	82	49	65	38	34
BARI	75	10	28	42	66
FIRENZE	6	84	40	53	8
MILANO	5	62	84	82	20
NAPOLI	5	87	62	42	5[illegible]
PALERMO	7	78	36	10	73
ROMA	74	78	44	35	6[illegible]
TORINO	6	21	55	40	3[illegible]

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Società Anonima Delafons e Spinola VENEZIA

I Soci della Società Anonima DELAFONS & SPINOLA con Sede in Venezia, sono convocati, a tenore dell'art. 14 dello Statuto Sociale, in assemblea generale straordinaria, pel giorno di Sabato 28 Febbraio corrente, ad ore 15, nello studio del Notaio Avv. D'Agnolo Vallano in Venezia, Calle Vallaresso N. 1322, per la trattazione del seguente

Ordine del Giorno

ESAME DEL BILANCIO SOCIALE AL 31 DICEMBRE u. s. E PROVVEDIMENTI RELATIVI.

Per intervenire all'assemblea, i Soci dovranno depositare le azioni presso il detto Notaio entro il 22 corrente.

Venezia, 6 Febbraio 1925.

IL PRESIDENTE
WALTER DELAFONS

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	6	5
Rend. 3.50 %	83.60	84.—
Consol. 5%	98.10	98.10
Banca d'Italia	1942.—	1945.—
Banca Comm. It.	1473.—	1473.—
Banca Naz. Credito	615.—	615.—
Credito Italiano	967.—	970.—
Banco di Roma	127.—	127.—
Credit. Marit.	615.—	614.—
Mediterranee	409.—	410.—
Meridionali	816.—	805.—
Rubattino	774.—	773.—
Libera Triestina	630.—	630.—
S.N.I.A. prov.	433.—	433.—
Terni	716.—	717.—
Meccaniche Miani	198.—	194.—
Breda	465.—	463.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	274.—	275.—
Metallurgica	195.—	193.—
Reggiane	8.—	8.—
Fiat	524.50	532.—
Isotta Fraschini	8.90	8.75
Ilva (nuove)	232.—	228.—
Elba	83.—	84.—
Cescami Seta	1760.—	1765.—
Canapificio Naz.	1043.—	1072.—
Lanificio Rossi	6100.—	6005.—
Lanificio Targetti	690.—	690.—
Cotonificio Cantoni	5000.—	5010.—
Coton. Veneziano	618.—	630.—
Cat. Meridionale	142.—	145.—
Cotonificio Turati	1132.—	1130.—
Soie de Châtillon	515.—	522.—
Rossari Varzi	1480.—	1470.—
Pirelli	947.—	948.—
Zuccheri	895.—	865.—
Raffineria L. L.	895.—	392.—
Distillerie	306.—	305.—
Molini A. I.	1500.—	1500.—
Eridania	753.—	752.—
Gulinelli	230.—	230.—
Edison	799.—	800.—
Adriatica	232.—	235.50
Marconi	201.—	204.—
Vizzola	1810.—	1800.—
Conti	630.—	636.—
Negri	228.—	232.—
Elettricità	387.—	387.—
Esercizi Elettrici	125.—	124.—
Esportazioni	1005.—	1015.—
Costruz. Venete	325.—	325.—
Beni Stabili	1170.—	1182.—
Grandi Alberghi	229.—	229.—
Cementi Spalato	480.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	430.—	430.—
Tessuti stampati	1855.—	1930.—
Manif. Pacchetti	243.—	245.—
Cotonificio Tosi	826.—	841.—
Unione Manif.	677.—	693.—
Bernasconi	424.—	419.—
Gregorini	58.—	59.—
Automob. Bianchi	190.—	195.50
Adamello	327.—	330.—
Gen. Elett. Sicula	170.—	172.—
Elett. Bresciana	281.—	280.—
Petroli	127.—	136.—
Fondi Rustici	465.—	469.—
Dall'Acqua	680.—	681.—
Rinascente	121.—	132.50
Bonif. Ferraresi	754.—	759.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	129.595	129.95
Svizzera	465.25	465.25
Londra	115.25	115.375
New York	24.115	24.14
Berlino (marco oro)	5.725	5.735
Vienna	0.03.39	0.0338
Bukarest	12.60	12.50
Belgio	124.—	123.50
Spagna	344.75	345.—
Praga	71.35	71.15
Budapest	0.0339	003.35
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 6. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 81.65 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 75 — Id. 3 per cento lordo 53.67 — Id. 5 per cento netto 97.90 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 81.55.

Cambi: Francia 129.96 — Svizzera 465.02 — Londra 115.348 — Olanda 97.25 — Spagna 3435 — Belgio 12408 — Berlino 5725 — Vienna 00839 — Praga 7139 — Romania 1270 — Argentina oro 2190 — Argentina carta 969 — New York 24718 — Oro 41536 — Belgrado 39 — Budapest 00339.

ROMA, 7. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 81.68 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 75 — Id. 3 per cento lordo 53.67 — Id. 5 per cento netto 97.92 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 81.57.

Cambi: Francia 129.90 — Svizzera 465.41 — Londra 115.33 — Olanda 9.71 — Spagna 345.10 — Belgio 124.04 — Berlino 5735 — Vienna 00338 — Praga 71.15 — Romania 12.50 — Argentina oro 21.98 — Argentina carta 9.67 — New York 24.145 — Canada 24.07 — Oro 465.88 — Belgrado 39 — Budapest 00335.

TRIESTE, 7. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 83.50 — Consolidato 5 per cento 97.95 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 81.25 — Banca d'Italia 1942 — Banca Commerciale Italiana 1473 — Credito Italiano 967 — Banco di Roma 127 — Banca Commerciale Triestina 850 — Ferrovie Meridionali 816 — Adria 383 — Cosulich 433 — Libera Triestina 622 — Lloyd 4150 — Premuda 785 — Gerolimich 1040/965 — Martinolich 230 — Tripcovich 722 — Anonima Infortuni Milano 81.40 — Assicurazioni Generali 151.60 — Riunione Adriatica 5260/5000 — Assicuratrici Italiane emissione 1923 3580 — Forze Idrauliche 515 — Cantiere Navale Triestino 241 — Cementi Spalato 493 — Prima Pilatura Riso 627 — Cementi Isonzo 190.

Cambi: Francia 130 — Londra 115.40 — New York 24.07.50 — Svizzera 464 — Spagna 341 — Amsterdam 9.65 — Berlino 5.67 — Bucarest 12.25 — Praga 71.25 — Vienna 00335 — Belgio 123.50 — Budapest 00339.

GENOVA, 7. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 83.40 — Consolidato 5 p. c. 98.05 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.80 — Banca d'Italia 1931 — Banca Commerciale Italiana 1470 — Credito Italiano 971.50 — Banco di Roma 127.50 — Credito Marittimo 616.

Cambi: Francia 130.02.50 — Londra 115.87.50 — Svizzera 465.75 — New York 24.14.50 — Spagna 345.20.

Borse estere

NEW YORK, 6. — Chiusura: Roma 414 tre quarti — Londra 477 tre quarti — Parigi 539 — Bruxelles 514 — Madrid 1429 — Berna 1929 — Amsterdam 4026 — Stoccolma 2695 — Cristiania 1528 — Copenaghen 1778 — Praga 295 tre ottavi — Berlino 2330 — Vienna 00014 — Budapest 00014 — Belgrado 16150 — Atene 162 e mezzo — Buenos Ayres 40 un ottavo — Rio Janeiro 1145 — Londra 60 giorni 474 un quarto — Londra demand bills 477 e mezzo — Montreal su Londra 478 cinque ottavi.

AMSTERDAM, 6. — Cambio su Berlino 0391.

MADRID, 6. — Cambio su Parigi 37.70.

NEW YORK, 6. — Chiusura: Argento minerale prov. straniera 68 e mezzo — Atchison Topeka 118 — Canadian Pacific 150 un ottavo — Pensylvania 47 tre quarti — Reading 79 e mezzo — Southern Pacific 107 — Union Pacific 150 un quarto — Anaconda 45 tre quarti — Baldwin Locomotive 131 tre quarti — E. U. S. Steel Common 127 un ottavo — U. S. Rubber 43 tre quarti.

LONDRA, 6. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 21 — Prestito francese 4 per cento 1917 16 — Prestito francese 4 per cento 1918 17 — Consolidato Inglese 2 e mezzo per cento 57 sette ottavi — Egiziano unificato 80 — Rendita Spagnuola 4 per cento 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento stamp. R. Console 17 e mezzo — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 62 — Rendita Turca unificata 4 per cento 17 cinque ottavi — Uruguay 3 e mezzo per cento 61 un quarto — Venezuela 3 per cento 74 e mezzo — Marconi 35 — Argento in verghe disp. 32.12 — Rame contanti 65.11.3 — Tendenza generale calmo — Tendenza valori esteri calmo.

LONDRA, 6. — Chiusura: Italia 11521 — New York 47837 — Canadà 47887 — Francia 88775 — Belgio 93205 — Svizzera 24775 — Spagna 33435 — Portogallo 241 — Olanda 11875 — Danimarca 26865 — Norvegia 31275 — Svezia 17775 — Praga 162 — Helsingfors 18975 — Varsavia 2495 — Riga 2477 — Germania 2075 — Austria 339500 — Budapest 345000 — Bucarest 925 — Belgrado 29450 — Sofia 660 — Mosca 927 — Atene 290 — Costantinopoli 910 — Alessandria 9747 — Buenos Aires 4568 — Rio Janeiro 571 — Kobe 1947.

VIENNA, 6. — Chiusura: Serbia 1145 — New York 70935 — Parigi 3830 — Romania 366 — Bulgaria 513 — Italia 2942 — Berlino 1685 — Svizzera 13690 — Amsterdam 28680 — Praga 2014 — Budapest 9810 — Varsavia 13610 — Londra 339500 — Belgio 3649.

GINEVRA, 6. — Chiusura: Italia 2152 e mezzo — Berlino 0012335 — Vienna 00073 — Londra 2480 — Parigi 2795 — New York 518 tre sedicesimi — Bulgaria 375 — Praga 1523 tre quarti — Belgrado 836 un quarto.

BERLINO, 6. — Chiusura: Italia 1744 — Francia 2263 — Svizzera 8104 — Vienna 5917 — Ungheria 5825 — Londra 20097 — Amsterdam 16920 — New York 420 — Praga 1239.

PARIGI, 6. — Rendita francese 3 per cento perpetua 4850 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 5615 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 5835 — Prestito francese 4 per cento 1917 5020 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 4960 — Prestito francese 1905 lib. 7260 — Prestito francese 1906 lib. 7115 — Tunisine 211 — Rendita Argentina 1900 6925 — Rendita Brasile 4 per cento 158 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 291.75 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 63.10 — Rendita Russa 3 per cento 1891 10 — Rendita Russa 5 per cento 1906 18 — Rendita Russa 4 per cento 1909 12 — Rendita Turca 55.05 — Banca di Francia 7125 — Banca di Parigi 1426 — Crèdit Foncier 1835 — Crèdit Lyonnais 1547 — Banca Ottomana 868 — Banca Commerciale Italiana 1112 — Mètropolitain 450 — Azioni Suez 8412 — Thomson 456 — Obbligazioni Lombarde antiche 154 — Rio Tinto 3795 — Sosnowice 1225 — Brasile 5 per cento 1903 254 — Brasile rescission 159 — Ferrovie Ottomane 95 — Chartered 99 — De Beers 1072 — Ferreira 2625 — Geduld 393 — Gold Fields 106 — Randfontein 85 — Rand Mines 269.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 6 febbraio: «Palacky» ital. da Costantinopoli con merci.

Arrivati il 7 febbraio: «Marya» jugosl. da Spalato con cimanide — «Carnaro» it. da Costantinopoli con merci — «Savio» it. da Cardiff con carbone — «Andalusian» ingl. da Liverpool con merci — «Hotland-Maru» giapp. da Montreal con grano.

Spedizioni del 7 febbraio: «Carnaro» it. per Trieste con merci — «Antonio Tripcovich» ital. per Trieste con merci — «Lydia» ital. per Trieste con merci — «Carnia» it. per Trieste vuoto.

Partenze del 7 febbraio: «Lydia» ital. per Trieste — «Ant. Tripcovich» ital. per Trieste — «Carnaro» ital. per Trieste — «Carnia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «San Miguel» norv. arrivato il 6 febbraio: da Bergen: barili 25 olio pesce, balle 129 baccalà, barili 600 grasso, balle 900 pasta legno, all'ordine. Raccomand. a U. Ringler.

Pir. «Buckleigh» ingl. arrivato il 5 febbraio: da Newcastle con tonn. 4400 carbone all'ordine. Raccom. a G. Radonicich.

Pir. «Hallfried» norv. arrivato il 6 febbraio da Iquique: tonn. 7000 salnitro all'ordine. Raccomand. a A. Arduini.

Pir. «Izvor» jugosl. arrivato il 6 febbraio: da Barry-Dock: Rinfusa tonn. 5420 carbone, all'ordine. Raccomand. a G. Radonicich.

Pir. «Marva» jugosl. arrivato il 7 febbraio: da Spalato: Rinfusa tonn. 390 cimenit. all'ordine. Raccomand. a G. Radonicich.

Pir. «Savio» ital. arrivato il 7 febbraio: da Cardiff: Rinfusa tonn. 5152 carbone all'ordine. Raccomandato a G. E. Salvagno.

Riepilogo del 6: Piroscafi e velieri a banchina n. 17; in disarmo 1; totale 18. Piroscafi e velieri partiti n. 3.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 5120; merci varie tonn. 1300; totale tonn. 6420.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 170; merci varie tonn. 285; totale tonn. 455.

Totale carri caricati 451, scaricati 49. Marghera caricati 47, scaricati 20 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 125, uomini 1073. — Stato atmosferico sereno.

Navigazione sospesa

Il Genio Civile informa che, contrariamente a quanto è stato pubblicato nel giornale di ieri, la navigazione in Naviglio, Brenta e Canal Mirano rimarrà sospesa nei giorni 16, 17, 18 e 19 corrente mese anzichè nei giorni 9, 10, 11 e 12.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 9 febbraio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2026 — Giovanotti di coperta 14 — Mozzi di coperta con navigazione 7 — Mozzi di coperta senza navigazione 655 — Capi fuochisti 200 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 160 — Carbonai 1911 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 373 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 1 — Mozzi di camera con navigazione 2 — Mozzi di camera senza navigazione 488.

I marinai che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 6. — Cotoni futuri (Chiusura) - Febbraio 23.79 — Marzo 23.99 a 24.01 — Aprile 24.15 — Maggio 24.31 a 24.32 — Giugno 24.44 — Luglio 24.58 a 24.50 — Agosto 24.40 — Settembre 24.50 a 24.33 — Ottobre 24.30 a 24.31 — Novembre 24.33 — Dicembre 24.36 — Gennaio 24.25.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.23; tramonta alle ore 17.25 — Luna tramonta alle ore 7.7; leva alle 17.8.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.50 e 17.15; Alte ore 10.15 e 23.45.

Ieri 7, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 9.4, minima 0. La pressione barometrica è notevolmente diminuita; alle 18 era di mm. 762.8.

I fiumi sono tutti in magra o in forte magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione sul Naviglio Brenta fra Mira e Dolo e sul canale Mirano resterà sospesa dal giorno 9 al 12 corr. in dipendenza dei lavori da eseguirsi sul canale Nuovissimo.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Revedoli resterà interrotto fino al 15 corrente dovendosi provvedere alla demolizione della platea del sostegno stesso.

I canali Adigetto e Scortico sono messi in secca fino al 15 aprile circa per la esecuzione dei lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione lungo il canale Salso, da Mestre a Marghera, è limitata, per i natanti ad alberatura fissa, fino a nuovo avviso, soltanto nei giorni di giovedì e domenica.

Lungo il canale Lusenzo, fino a nuovo avviso, rimane sospesa la navigazione dei natanti con caratteristiche uguali o superiori a m. 2.50 di larghezza e m. 1.50 di altezza di carico sopra comune alta marea: la sospensione è dovuta ai lavori di ricostruzione di Ponte di Madonna Marina della strada provinciale che attraversa il canale Lusenzo.

La navigazione attraverso il sostegno di Bevazzana resterà sospesa fino al 30 giugno p. v. in dipendenza dei lavori di ricostruzione del sostegno stesso.

Stato civile di Venezia

Nascite del 27 genn.: Maschi 3, femm. 4 — Denunciati morti: Maschi 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1; totale 10.

Matrimoni del 27 genn.: Nessuno.

Decessi del 27 genn.: Bedonai Paolo di anni 83 ved. r. pens. — Coltelli Ferruccio 35 con. id. — Femio Antonio 26 cel. assistente — Rocchetto Luigia 84 ved. casal. — Bettoni Elena 71 id. r. pens. — Conedera Antonia 31 nub. suora — Piazza Vittoria 32 id. sigaraia: tutti di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 28 gen.: Maschi 4, femmine 6 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 2; totale 12.

Matrimoni del 28 gen.: Nessuno.

Decessi del 28: Rossi Felice di anni 76 ved. ricov. di Venezia — Ponga Giuseppe 60 id. pittore id. — Burini Gerardo 73 con. ricov. id. — Gandini Giovanni 70 id. r. pens. id. — Casalini Giacomo 66 id. pens. id. — Tramontin Pietro 64 id. biadaiuolo id. Battogin Vittorio 67 id. gond. id. — Stefanolli Maria 50 con. casal. id. — Nigra Maria 40 id. contad. di S. Giorgio Torino — Bazzani Elena 80 nub. cas. di Venezia — Piaccaria Giuseppina 71 id. id. id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 29 gen.: Maschi 8, femmine 7; totale 15.

Matrimoni del 29. Parolto Angelo agente privato con Vianello Annita casalinga — Mei Gentilucci Cesare possidente con De Senibus Laura possidente — Lioia Cesare segretario comunale con Panciera Almonella maestra elementare; tutti celibi.

Decessi del 29: Boldrin dott. Alessandro di anni 48 con. avvocato — Moro Maria 76 ved. ricov. — Mander Amelia 70 id. id. — Regini Maria 58 id. casal. — Lorenzoni Elisa 77 con. id. — Carpene Angela 85 nub. casal. — Faccelli Graziosa 61 id. casal. — Costenzi Rosa 58 id. id. — Masotti Ines 19 id. id.; tutti di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Concorsi nelle Scuole medie

Gli interessati che desiderino chiarimenti circa i programmi per i concorsi a cattedre nei regi istituti medi d'istruzione e per le abilitazioni all'esercizio professionale dell'insegnamento medio, possono rivolgersi personalmente, non per lettera, a questo R. Provveditorato e alle presidenze degli Istituti medi.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.20; Acc. 4.40; D. 6; Lusso 9 (Parigi); DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.10 (Roma via Faenza); DD. 23.15 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 0.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05; O. 21.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.26 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 8; 10.50; 16.30; 19.35; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.49 (Vienna); O. 17.30; Acc. 20.05; D. 21.40; D. 22.44 (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.23; DD. 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.12.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 6.33; 8.43; 10.28; 13.43; 18.20; 22.18.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento. 23 (1); 23.50 (1).

(1) Festiva fino a revoca.

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

GIOVANE ventitreenne patentato di secondo grado in caldaie a vapore tipo Cornovaglia, occuperebbesi. Scrivere Cassetta 14 D Unione Pubblicità Italiana — Treviso.

RAGIONIERE provetto qualsiasi lavoro contabilità offresi seria importante Società quale assistente, capo contabile, primarie referenze, eventualmente cauzione. — Scrivere Cassetta 26 S Unione Pubblicità — Venezia.

DOTTORE scienze commerciali lunga pratica bancaria tutti uffici, mansioni responsabilità, conoscenza francese, inglese, per tirocinio presso filiali estero, desidera residenza Venezia cerca posto adeguato sue aspirazioni morali quale segretario particolare, cassiere, presso importante società, amministrazione, referenze bancarie primissimo ordine, eventualmente cauzione. Scrivere: Cassetta 27 S Unione Pubblicità — Venezia.

MACELLAIO, ventiquattrenne, lunga pratica, ottimi certificati cerca posto città provincia. Offerte con paga Zanella, Via S. Caterina 11 — Trieste.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

SI DOMANDA per lavori nel Giura (Francia) una squadra di 6 buoni manovali e 4 minatori. Prezzo per ora: manovali F. 2.25 minatori F. 2.50. Scrivere Impresa Longeau (H.te Marne) Francia.

SIGNORINA seria distinta dattilografa diligente pratica qualche lavoro ufficio cerco per due ore serali da 7 a 9. Scrivere: Cassetta 2 T Unione Pubblicità — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDESI area fabbricabile mq. 400 Tolentini. Rivolgersi: Rag. Enrico Monico, Santamaria Formosa 5173 — Venezia.

CASA nuova, signorile, due appartamenti, due negozi, vendesi. Scrivere avviso 316 Unione Pubblicità — Trento.

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

BERLITZ Venezia San Moisè 1490. Padova Via San Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

DISTINTA famiglia affitta camera, salotto ammobiliati non liberi. Fondamenta Corner Zaguri 2637 — Venezia.

LIDO vicinissimo approdo Elisabetta, posizione incantevole, affittasi grande signorile appartamento dieci vani, due entrate, gabinetti, bagno, termosifone, base fitto diecimila. Esigesi clientela ricca, sana, morale. Scrivere: Cassetta 3 T Unione Pubblicità — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.)

COMMISSIONARI per vendita tessuti a privati cercansi in ogni località (esclusi capoluoghi di provincia) alla Soc. «La Tessile» condizioni ottime. Scrivere Casella Postale 1225 — Milano.

RAPPRESENTANTI cerchiamo per Piemonte, Veneto, Lombardia, Venezia Giulia, Liguria, Emilia. Offerte Saponeria Standard, Via Circo 3, Milano.

CERCANSI rappresentanti regionali per vendita specialità fichi con mandorle e cioccolato, tipo torrone - frutta secca - Scatola campione 100 pezzi tipo torrone L. 33 Scrivere sotto: «Avviso 26 U.», Unione Pubblicità — Milano.

BREVETTATI sistemi costruzioni civili, idrauliche, rappresento, garazie' Ingegnere Campini, Bologna.

CERCANSI piazzisti per smercio saponi, creme, dentitrici. Campioni si spediscono inviando vaglia da L. 15. Baricolo Giovanni, Via Coroneo 1. V.o — Trieste.

CERCHIAMO rappresentanti Veneto per bicicletta con ruota posteriore elastica oscillante regolabile. S.I.B.E.M. Via Giason del Maina 13 — Milano.

Piccoli avvisi comm[illegible]

Cent. 40 per parola (minimo L. [illegible])

ACQUISTA oro brillanti oggetti [illegible] ficieria Azzetta, Ponte del Lovo, [illegible] Ricco assortimento argenterie, [illegible] per regali.

ABBIAMO miglior sistema [illegible] Nafta. Massime garanzie. Ing. [illegible] Genova, Venti Settembre 36.

PIANTE fruttifere, Viti americane [illegible] che ed innestate. Gelsi, Olivi, ecc. [illegible] go gratis. Stabilimento Agrario [illegible] - Mercato Sanseverino (Salerno).

GRASSO alimentare Vegetale (F[illegible] da - Van den Bergh), prodotto [illegible] squisito, di lunga conservazione [illegible] tuisce il burro naturale e costa [illegible] zo! Rivenditori adottatelo [illegible] teresse e quello dei clienti. Agenti [illegible] Fratelli, Docks Corso Dante - T[illegible]

NEGOZIO cercasi per affitto [illegible] Mercerie Orologio San Giuliano [illegible] S. Salvadore. Scrivere Industria [illegible] logna, Via Indipendenza 36.

CEDO negozio Mercerie con abitazione [illegible] to confort può cambiarsi di genere [illegible] do vasto negozio. Rivolgersi Via [illegible] ne 13 Rosso — Genova.

INDUSTRIA dolciaria avviatissima [illegible] mandosi anonima accetta capitali [illegible] Broglio, Corso Peschiera, 163 — [illegible]

Anno 183 - N. 40 — EDIZIONE DEL POMERIGGIO — Lunedì 9 Febbraio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Castorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1,50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 2; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

LA "GAZZETTA„ A BENGASI

Il Duca di Spoleto in Cirenaica

Le visite in città - Il cacciatorpediniere Cassiopea e il porto... che non c'è - Delizie della "cappa„ e sbarchi còn la "giappouese„ - Agricoltura coloniale - Possibilità di domani

BENGASI, 30 Gennaio.

Dopo una visita ad Alessandria d'Egitto e a Porto Bardia, è qui giunto a bordo del R. Cacciatorpediniere «Cassiopea», S. A. R. il Principe Aimone, Duca di Spoleto, secondogenito del Duca d'Aosta.

La nave, che aveva alzato le insegne di Savoia, è giunta nelle nostre acque quasi improvvisa, perchè il programma del viaggio, contemplava una sosta a Derna «perla della Cirenaica», dove invece le condizioni del mare hanno suggerito di mutar pensiero e di proseguire direttamente per Bengasi, nella qual città il Principe si soffermerà una diecina di giorni.

L'Augusto ospite, che è in crociera nel Mediterraneo per studio, è stato salutato all'arrivo dalle salve d'uso e, appena la snella mole della nave ha gettato l'ancora nel bacino della Dogana, ha ricevuto l'omaggio del Segretario Generale del Governo locale in rappresentanza di S. E. il Generale Mombelli, dell'avv. comm. Schemberger, Commissario a questo Municipio, e di altre autorità.

S. A. R., a bordo della lancia governatoriale, è sceso a terra l'indomani, alle ore 15, accolto dalle note della Marcia Reale. A riceverlo, alla banchina, si trovava il Governatore, con un brillante stuolo di ufficiali di tutti i gradi e di tutti i corpi, le alte autorità della colonia, le rappresentanze delle Associazioni Metropolitane e di quelle indigene, con labari multicolori, delle diverse Zavie, attorniati dai Capi più influenti delle tribù sottomesse, ognuno dei quali era accompagnato da una specie di corpo di banda araba, dagli strumenti più strani, il suono dei quali era tale da far impallidire, al confronto, la musica del più indiavolato jazz-band futurista.

Appena il giovane Principe è apparso sulla banchina, dalla folla immensa che premeva dietro i cordoni delle truppe disposte in ampio quadrato, sono partite altissime acclamazioni all'Italia e a Casa Savoia.

La dimostrazione si è protratta a lungo, mentre il Principe, eseguiate le autorità e passata in rivista la compagnia d'onore, si avviava rapidamente al palazzo del Governatore, dove era stato disposto un ricevimento a cui dedicavano loro particolari cure Donna Madina e signorina Paola Mombelli!

Frattanto nel piazzale sottostante, la folla, rotto il quadrato di truppa si ammassava, sempre acclamando, sotto il loggiato del palazzo, costringendo il Duca a presentarsi più volte, finchè egli si ritirò definitivamente nel suo appartamento.

Nei giorni seguenti, in cui Bengasi è rimasta imbandierata, il Duca di Spoleto ha visitato minutamente la città e le vaste caserme, sempre fatto segno a spontanee dimostrazioni di simpatia. In suo onore il Circolo Roma e il Circolo Sportivo hanno dato sontuosi ricevimenti. I reparti militari indigeni, fatti segno a particolare attenzione da parte del Principe, hanno improvvisato delle caratteristiche fantasie che sono state ammiratissime.

Egli si è anche spinto oltre la città, recandosi a visitare la grotta del Lete, i presidi di el Regima ed el Abiat, i lavori di colonizzazione al Fuheiàt e al Guarsià, ammirando il progressivo, se pur necessariamente lento, sviluppo di questa nostra troppo dimenticata Colonia.

La venuta del Duca di Spoleto è servita a riaprire le discussioni su vecchi problemi, che attendono ancora una soluzione consona alla valorizzazione della Cirenaica.

Prima questione: il porto.

Sembrerà strano a chi vive lontano dall'ambiente coloniale, che tali questioni si debbano riaprire proprio con la venuta di questo o quel personaggio; ma in realtà la presenza di qualche pezzo grosso vale sempre a dar la stura a nuove discussioni su argomenti triti e ritriti, risollevando speranze legittime che, disgraziatamente sono poi immancabilmente destinate ad essere inghiottite dalla più amara delusione.

Generalmente il ceto metropolitano italiano e quello indigeno che si dedica al commercio, accendono tutti i moccoli disponibili quando le condizioni del mare tagliano fuori dal mondo la nostra Colonia, impedendone ogni comunicazione con le altre sponde; ma poi, superato il malumore del momento, tacciono e sopportano, paghi di tirar avanti, così alla giornata, salvo una nuova accensione dei soliti sull'dati moccoli appena l'interruzione si ripete. Invece si accanisce a discutere del porto da costruire (quando?...), discutendo di apprezzamenti più o meno tecnici le singole opinioni, preferendo un progetto all'altro, non appena qualche ospite influente è fra noi.

Allora, e soltanto allora, il Bengasino d'origine o d'importazione si pone davanti questa eventualità che, nel caso specifico, suona press'a poco così: «Il Duca di Spoleto è arrivato ed è sbarcato regolarmente. Sta bene. Il mare era calmo e la «Cassiopea» è di scarso pescaggio così che ha potuto superare la punta della Dogana e venire ad ancorarsi nel bacino interno. Ma supponiamo che il Principe, invece che a bordo di un cacciatorpediniere, fosse qui giunto con una nave di men modesto pescaggio e il mare agitato come pur troppo è spesso, così da non consentire un ancoraggio al largo e, di conseguenza, tanto meno uno sbarco: che figura in questo caso avrebbe fatto la nostra Colonia e quale deliziosa impressione avrebbe ricevuto l'Ospite Augusto, pensando che in tredici anni di nostra occupazione il lavoro più elementare e il cui bisogno è il maggiormente sentito, è ancora una utopia di mente idealista?» «Impressione disastrosa» — rispondiamo — «e figura magrissima. Non nostra però: ma dell'attitudine burocratica».

Tuttavia, con tutto il rispetto e con tutta la devozione che ci può legare a questo e ad altro illustre visitatore, dobbiamo dire che ben altre e ben più gravi preoccupazioni devono scaturire dalla mancanza del porto.

I lettori in Italia, disgraziatamente, poco o nulla sanno della reali condizioni in cui versa il più vicino e, forse, più bello fra i nostri possedimenti; ed ignorano quindi come, alle volte, qui si debba rimanere completamente isolati per periodi più o meno lunghi, a seconda che piaccia a Nettuno placare o fomentare le ire del mare. Accade spesso che il postale settimanale che giunge il giovedì mattina, arrivato dinanzi alla città, non possa nemmeno tentare di gettare l'ancora, ma debba ritornarsene al largo, mantenendo a bordo passeggieri, corrispondenza, merci; e se tutto procede per il meglio, potrà darsi che il venerdì o il sabato riesca ad attraccare e compiere le operazioni relative: ma se il mare dovesse persistere nella sua minaccia, allora son guai, perchè il postale in tal caso è costretto a riportare con sè a Siracusa tutto il carico (fra cui naturalmente merce deperibilissima) senza, in conseguenza, raccogliere i passeggieri, le corrispondenze e le merci pronte per la partenza.

E' successo poco più di un mese fa che il «Tolemaide» arrivato regolarmente, potesse compiere, quantunque con un mare agitato, le più importanti operazioni di sbarco, facendo scendere quasi tutti i passeggeri e la corrispondenza. Ma verso sera, per l'aggravarsi delle condizioni atmosferiche, fu costretto ad andarsene in «cappa» (graziosissimo nome che equivale a *passeggiata*) senza farsi più vedere e riportando quindi in Italia tutto il rimanente carico, fra cui alcuni passeggieri, i quali, evidentemente impressionati, non avevano voluto il giovedì mattina, farsi trasbordare sulla maona con la *«giapponese»*. La quale *«giapponese»*, per chi non lo sapesse, consiste in una robusta e larga tela, usata generalmente per carico e scarico di piccoli colli, in mezzo a cui si collocano 3 o 4 passeggieri: allora i lembi della tela vengono stretti alla grue di bordo che, sollevato il piccolo ammasso umano, gli fa fare una piroetta in aria e te lo scaraventa, più o meno dolcemente, sul fondo della maona, dove i disgraziati, se non si sono schiacciati fra il fianco della nave e quello della maona stessa, vengono raccolti, non sempre illesi e in uno stato che.... basta!

In tali circostanze, chi furoreggia, facendo affari d'oro, è il telegrafo perchè è naturale che tutti, per affari o per affetti, debbano trasmettere almeno una volta alla settimana, notizie a chi le attende. Ma il danno del paese, è enorme.

* * *

Altra questione: sviluppo orario e problemi inerenti.

Non sappiamo se a tutti sia nota la feracità sbalorditiva della terra Cirenaica nel tratto che è compreso fra il mare e l'Altopiano del Gebel. Questa zona costiera, di carattere prettamente mediterraneo, quantunque priva, o quasi, di corsi d'acqua, se abilmente sfruttata potrebbe dare all'agricoltura locale e alle industrie laterali, il vanto di rendere, da disastrosamente passivo o poco meno, il bilancio cirenaico. V'ha in più che la configurazione varia e pittoresca dei luoghi, differentissimi dal confinante territorio tripolitano, e la mitezza del clima, attirerebbero molti visitatori, specie nella stagione invernale, aprendo nuovi orizzonti alla potenziale valorizzazione della Colonia.

E' naturale che tutti coloro che vengono per studio o per rendersi conto personalmente conto delle reali condizioni del nostro possedimento, con particolare riguardo alla possibilità di sfruttamento agricolo-industriale, siano ansiosi di vedere e di constatare fino a quale grado tale sfruttamento sarebbe possibile. Anche il Duca di Spoleto, se non andiamo errati, avrebbe avuto desiderio di esaminare attentamente le zone, indicate dagli studiosi come le più fertili della vasta penisola della Barka: ma, mentre tempo fa il Sottosegretario di Stato, on. Cantalupo, poteva veder esaudito il suo desiderio e spingersi fino a Merg, il Principe dovette accontentarsi, come dicemmo innanzi, di arrivare fino a Regina e a el Abiaz, per ragioni che crediamo eguali a quelle (almeno per la principale) per le quali finora non fu consentito di procedere alla colonizzazione del terreno più particolarmente adatto alla coltura, anche intensiva.

Quali sono le ragioni che militano contro la possibilità di questo sfruttamento?

Se accenniamo brevemente riservando di farne oggetto di più acuta disamina in una prossima corrispondenza.

In primo luogo, a fulcro anzi della situazione economica attuale, sta la situazione politico-militare, la quale sebbene sia molto chiarita dalla saggia condotta del Governo di S. E. Mombelli, è disgraziatamente ancora ben lontana dall'essersi stabilizzata in un'atmosfera di serena sicurezza, per cui la vita e gli averi privati, anche a pochi chilometri dai più forti presidi militari, sono continuamente insidiati dalle scorrerie dei predoni e dei ribelli in armi. Guaio questo non certamente dei più facili a superarsi, perchè i beduini, favoriti dalle anfrattuosità del terreno, sono di una mobilità inverosimile, che consente la più oculata vigilanza e la più sperimentata valentia delle nostre colonne operanti. In causa di ciò nessuno si fida in impiegare i propri capitali e di arrischiare la propria esistenza, con la probabilità di veder sfumare gli sforzi e i sacrifici per una incursione quasi certa di qualche nucleo armato che in breve, e, in ogni caso, prima del sopraggiungere di rinforzi, può distruggere il frutto dell'operosità e della costanza in uno o più anni.

Relativamente recente è il caso dell'avv. Giuseppe Rognoni di Milano, il quale, ottenuta una discreta connessione nella piana di Merg, nel terreno attorno all'ex-ridotta di Lidi-Rahuma, vi iniziò l'impianto di una moderna azienda agricolo-pastorale con annessa industria casearia, spendendovi ingenti somme, convinto della bontà dell'iniziativa, che lo fece benemerito della valorizzazione coloniale. Una notte, dopo lunghi mesi di paziente lavoro e già prossimo a raccogliere i primi frutti della sua genialità e della sua intraprendenza, egli fu assalito da una banda ribelle, massacrato nella sua abitazione, ridotta in condizioni pietose la sua signora, disperso il gregge raccolto con tanti sacrifizii, distrutte le piantagioni, ecc.

In queste condizioni chi può, se non migliorerà la situazione generale con una esemplare azione militare, pensare a tutto rischiare senza nessuna probabilità di riuscita?

Secondo punto di capitale importanza: la proprietà.

Oggi, l'ufficio all'uopo istituito presso il Governo locale, è ancora assai indietro nella delimitazione dei confini delle proprietà private, e ciò non in dipendenza di inesperienza o inattitudine dei preposti, ma per complesse difficoltà derivanti e dalla formazione del terreno e dalle peculiari norme di vita dell'elemento indigeno.

Sinora quindi lo sfruttamento della Colonia è problema teorico: si preparano e si studiano le possibilità avvenionistiche, in attesa che la situazione si chiarisca e si affermi il principio della sicurezza individuale per poter iniziare l'ascendentale produzione locale. Lo sfruttamento positivo potrà avvenire quando saranno rimosse le difficoltà accennate, e specialmente le prime (costruzioni del porto, tranquillità politico-militare, delimitazione di proprietà, strade ecc.) La Cirenaica potrà divenire allora fonte di insperata ricchezza.

Dagli esperimenti finora fatti da qualche privato e specialmente dal R. Ufficio Agrario, benemerito per molti titoli, si è venuti alla conclusione che molto potrà dare questa Colonia. I gelsi, gli olivi, il ginepro, il lentisco, lo sparto, la lenna, la vite, il corbezzolo, il lino, il tabacco, i cereali, le ortaglie in genere, hanno qui campo di affermazione e di produzione lusinghiera. Ma su questo, come già dicemmo, parleremo maggiorente in un prossimo numero. Per ora non possiamo che augurarci che i ribelli, i quali ancora infestano questa nostra terra, si convincano dell'utilità del loro persistere in un'azione dannosa a noi e a loro, e ritornino, con fede e con sincerità ai propositi, alle opere di pace sotto l'egida della Madre Patria, che, per virtù di popolo e sapienza di Governo, sta riprendendo il faticoso cammino sulle vie dell'imperiale dominio di Roma.

RICO DA CENEDA

La parte della corrispondenza che parla dei lavori nel Porto di Bengasi è in realtà ormai superata dal comunicato da noi pubblicato, che dava notizie circa il progetto e la possibilità d'un prossimo inizio dei lavori del nuovo porto. L'abbiamo tuttavia riprodotta ugualmente, perchè serve a chiarire ed illustrare nei suoi precedenti il comunicato stesso.

L'o. d. g. del Gran Consiglio Fascista

ROMA, 8

Il Gran Consiglio che si riunirà a Palazzo Venezia, il 12 corrente, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, ha un ordine del giorno assai importante da discutere.

1.o Situazione politica generale e di partito.

2.o Situazione enti autarchici e federazione comuni.

3.o Preparazione al Consiglio Nazionale del marzo.

4.o Esame preliminare sulle possibilità di una intesa universale tra i movimenti fascisti ed affini.

I combattenti milanesi contrari all'azione del Comitato Centrale

MILANO, 8

Stamane al Teatro Dal Verme ha avuto luogo l'assemblea della sezione milanese dell'Associazione nazionale combattenti. Seduta alquanto tumultuosa, per il cozzo di due diverse tendenze, durante la quale ha avuto modo di affermarsi quella di esse che non aderiva al voto di Assisi e che biasimava l'operato del Comitato centrale, rivolgendo speciale rimprovero al contegno delle più cospicue personalità che lo compongono.

La seduta ha avuto inizio alle 9.30. Il teatro era gremito nella platea e nei palchi da circa 500 combattenti. Al tavolo della presidenza sedevano alcuni membri del consiglio direttivo della sezione; fra di essi il presidente Brusa. Presiedeva l'avv. Bellati. A conclusione della lunga ed animata discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea della sezione milanese dell'Associazione nazionale combattenti, riaffermando che l'ente, pur non potendo disinteressarsi delle vicende politiche del paese, ha il supremo dovere di funzioni assistenziali e di mantenere l'unione e lo spirito patriottico fra i combattenti (scopi per i quali l'Associazione fu appunto fondata), deplora che taluni suoi alti rappresentanti deputati al primo parlamento abbiano minacciato, con manifestazioni impegnative per tutta l'Associazione ed alleandosi persino ad elementi negativi della guerra e sabolatori della vittoria, di frustrare i purissimi intenti dell'Associazione stessa, riducendola ad un organismo prettamente politico».

Il saluto del Presidente Alessandri a S. M. il Re e a Mussolini

ROMA, 8

Prima di lasciare l'Italia, S. E. Alessandri, Presidente del Cile, ha diretto a S. M. il Re il seguente telegramma:

«Nel lasciare l'Italia mi è grato salutare V. M. per rinnovarle ancora una volta la espressine sincera della mia gratitudine personale e di quella della mia famigliao per le speciali attenzioni con le quali le LL. MM. hanno voluto onorarci. Faccio voti sinceri per il progresso e la grandezza della patria italiana, per la fortuna personale di V. M., di S. M. la Regina e della Sua Reale famiglia. — Arturo Alessandri».

S. M. ha risposto con il seguente telegramma:

«S. E. Alessandri, Presidente del Cile - Genova. — La ringrazio vivamente del suo gentile telegramma. La Regina ed io siamo stati lietissimi di salutarla in Roma con la sua famiglia. A mia volta la prego di gradire i voti ben cordiali che io formulo per la prosperità della grande nazione cilena e per la felicità personale sua e dei suoi. — Vittorio Emanuele».

Il Presidente del Cile ha pure diretto il seguente telegramma a S. M. Mussolini:

«S. E. Benito Mussolini, Presidente del Consiglio dei Ministri - Roma. — Nel varcare la frontiera di questo gran de paese, rinnovo i miei più sinceri ringraziamenti per le cortesie con le quali V. E. ha voluto onorarmi e per gli atti di speciale deferenza ricevuti nel mio viaggio da parte di tutte le autorità. Ripeto i miei fervidi voti per la felicità dell'Italia e per la fortuna personale di V. E. — Arturo Alessandri».

Il problema dei debiti nella nota inglese alla Francia

PARIGI, 8

La nota inviata dal Cancelliere dello scacchiere Wiston Churchill in risposta al la lettera direttagli dal ministro delle finanze Clementel in data 10 gennaio dice:

«Il governo inglese aderisce ai principii espressi nella nota di Balfour, principi già in gran parte contenuti nella nota di Curzon del 1923, ma rileva che alcuni paragrafi delle suddette note sono stati redatti prima che fosse accettata l'applicazione del piano Dawes e non potrebbero perciò evidentemente applicarsi nella situazione attuale, poichè presupponevano che la totalità degli oneri tedeschi sarebbe stata stabilita in una cifra minore di quella fissata dal piano Dawes, particolarmente nei primi anni della sua applicazione, e che i buoni in valuta previsti dal piano Bonar Law sarebbero stati emessi con diritto di riscatto, come è appunto previsto da questo piano.

«Le dichiarazioni di Lord Curzon su questo punto non potrebbero servire di base alla politica del governo inglese. Il principio della nota Balfour è che l'Inghilterra deve ricevere dall'Europa i pagamenti equivalenti ai debiti che gli inglesi hanno verso gli Stati Uniti. Il governo inglese non può assumere la posizione per la quale tale principio sia realizzabile soltanto in base al piano e normale rendimento del piano Dawes o accettando al loro valore nominale dei debiti che attualmente non potrebbero essere considerati come un sicuro attivo.

«Il governo inglese ha già parificato lo ammontare dei debiti che gli alleati hanno verso l'Inghilterra alla somma a questa necessaria per coprire i propri pagamenti agli Stati Uniti e ha destinato per tali pagamenti la totalità della parte spettante all'Inghilterra sulle riparazioni tedesche. Il governo inglese, ricordando che i debiti di guerra interalleati sono stati contratti per causa comune, è pronto a prender in considerazione la proposta secondo la quale il debito francese verso l'Inghilterra debba essere ridotto, purchè il principio del pagamento, determinato dalla Francia mediante le sue risorse nazionali e fissato tenendo conto, come si conviene, della sua ricchezza in rapporto agli altri paesi e della sua capacità fiscale sia assicurato senza l'intervento delle riparazioni».

«Il governo inglese ritiene possibile che i pagamenti della Francia vengano utilmente così divisi:

1.) Somme fissate annualmente pagabili senza tener conto di quanto la Francia riceverà effettivamente in un tale o tal'altro anno in virtù del piano Dawes.

2.) Altro versamento annuale sulla quota delle annualità Dawes spettante alla Francia.

Sarebbe naturalmente preliminarmente inteso che dal momento in cui i pagamenti effettuati a favore dell'Inghilterra bastassero ad estinguere completamente le obbligazioni inglesi verso gli Stati Uniti, ogni eccedenza servirebbe a diminuire gli oneri degli alleati verso l'Inghilterra.

Il governo britannico spera che qualora la Francia si inspiri alle direttive più sopra espresse potrebbe già addivenirsi ad una sistemazione soddisfacente per il paese.

Il Presidente del Consiglio Herriot, non appena ricevuta la nota di Churchill ha telegrafato a questi dichiarando di apprezzare il tono amichevole della nota, soggiungendo che essa sarà oggetto del più serio esame.

I combattenti di Cagliari per l'apoliticità dell'Associazione

CAGLIARI, 8

Ieri, nel palazzo municipale ha avuto luogo il congresso provinciale delle federazioni dei combattenti della provincia di Cagliari. Alla assemblea erano rappresentate 107 sezioni con circa 13 mila combattenti.

L'on. Cao ha presentato, illustrandolo, il seguente ordine del giorno: «Considerato che, nell'attuale periodo di aspre contese politiche l'atteggiamento politico dell'Associazione combattenti condurebbe a qualche scissione e snaturerebbe l'alta funzione morale, tendente a mantenere unita in un'unica famiglia il popolo delle trincee, che non conobbe divisione di parte ma adempimento del dovere e del sacrificio e servì l'unico grande ideale della Patria, ritiene che l'art. 4 dello statuto debba interpretarsi in senso restruttivo, riconducendo la attività dell'associazione, a soli fini assistenziali e fa voti che la apoliticità riconduca l'associazione nazionale a salda unità associativa».

L'ordine del giorno viene approvato alla unanimità dell'assemblea.

Procedutosi alle elezioni delle cariche nel Consiglio direttivo Provinciale, risultano eletti ad unanimità di voti gli on. Cao e Putzolu ed i signori Colomo, Conti, Costa, Eustachi, Serra, Tredici e Turno. Prima di terminare i suoi lavori il congresso ha deliberato, fra entusiastici applausi di inviare telegrammi di fervido omaggio e devozione a S. M. il Re e a S. E. Mussolini.

Le accoglienze di Civitavecchia al Ministro Federzoni

CIVITAVECCHIA, 8

Ieri alle 9.40 è giunto da Roma il Ministro degli interni on. Federzoni, accompagnato dal sen. Pietro Baccelli, presidente della Commissione Reale della provincia di Roma, dall'on. Aldo Netti, dal comm. Garzoni Provenzani, dal commend. Seganti segretario particolare e dal comm. Cortesi.

L'on. Federzoni è stato salutato al suo arrivo dal Sindaco e dalle autorità. Sul piazzale della stazione una centuria della milizia rendeva gli onori, mentre la musica suonava l'inno «Giovinezza». In automobile il Ministro e il seguito si sono recati in piazza Vittorio Emanuele dove erano schierati gli alunni delle scuole ed una grande folla di fascisti e di popolo che hanno acclamato con entusiasmo il Ministro.

L'on. Federzoni, salito a palazzo civico, si è portato nell'aula del Consiglio artisticamente addobbata, prendendo posto fra il Sindaco e il generale Scipioni comandante delle scuole centrali militari. Erano pure presenti i consoli esteri, gli assessori e i consiglieri comunali, i sindaci fascisti con bandiere e gagliardetti. I sindaci e giunte del circondario di Civitavecchia e numerose associazioni patriottiche.

Ha preso la parola il Sindaco che ha ricordato l'opera politica svolta da l'on. Federzoni. Dopo aver affermato che l'on. Federzoni levò il primo inno d'italianità, ha espresso la simpatia e la fiducia di cui il popolo di Civitavecchia circonda il Ministro e l'uomo, ed ha chiuso inneggiando alla Patria, al Re, al Duce e all'on. Federzoni, salutato da grandissimi applausi.

Ha offerto poi a l'on. Federzoni una artistica pergamena, opera del prof. Leandro Guglielmotti, con la quale gli conferisce la cittadinanza onoraria.

L'on. Federzoni si è detto grato per l'atto d'affetto, affermando che di esso rimarrà perenne ricordo nel suo cuore fascista che anela fare opera efficace per il suo popolo.

«Civitavecchia — dice l'on. Federzoni — è il porto di Roma. Il Governo nazionale cui è a capo il magnifico Duce Benito Mussolini vuole che questo porto abbia sempre maggior lavoro e prosperità, invita quindi a gridare un triplice a'alà per il Re, per il Duce e per la Patria».

Fragorosi applausi accolgono le sue parole, mentre il grido è ripetuto entusiasticamente da tutti i presenti.

Nella piazza sottostante le bande intonano la Marcia Reale e l'inno Giovinezza. L'on. Federzoni, uscito dal palazzo comunale, si reca quindi tra due fitte ali di popolo acclamante, a deporre una corona d'alloro sul monumento ai Caduti di Civitavecchia. La cerimonia si svolge tra la viva commozione della folla.

L'On. Federzoni si reca successivamente alla sede della 118. legione della Milizia Nazionale dove è accolto da possenti alalà.

L'on. Federzoni pronuncia brevi parole e manifesta il suo vivo compiacimento per questo saluto che dice giungergli più gradito di ogni altro al suo cuore di soldato e d'italiano e termina esclamando «Per la Patria, per il Re, per la nostra fede e per chi la rappresenta Eja Eja Alalà».

Entusiastici alalà coronano le parole del Ministro. All'Orfanatrofio femminile l'on. Federzoni è ricevuto dal presidente della Congregazione di Carità. Passa quindi a visitare i locali della fratellanza militare Umberto I ove ha sede anche la sezione dei combattenti. Il cav. Vazio per la fratellanza e il cav. Fulco per i combattenti salutano il Ministro che risponde con nobili parole. Alla cooperativa nazionale viene accolto col più grande entusiasmo. I segretario dei Sindacati, legge un ispirato indirizzo di omaggio ed il Ministro risponde suscitando il più schietto entusiasmo. Alla sede del fascio numerosissimi fascisti in camicia nera accolgono l'on. Federzoni con numerosi alalà.

Allo spumante hanno brindato l'on. Federzoni, il cav. Fulco per i combattenti e il sindaco ha letto numerose adesioni tra cui applauditissime quelle del Presidente del Consiglio on. Mussolini e del Presidente del Senato on. Tittoni. Ha parlato infine l'on. Federzoni il quale ha invitato i presenti a dare tutta la loro opera per la grandezza e la prosperità d'Italia. Afferma la necessità di combattere i nemici interni ai quali nulla importa della Patria che lavora e vive. L'on. Federzoni ha concluso tra ovazioni prolungate: «Noi combattiamo, fratelli, sotto un uomo di cui non vi è uguale nella storia d'Italia, vinceremo e faremo grande e potente la patria nostra».

Alle ore 17.45 l'on. Federzoni è ripartito per Roma, ossequiato alla stazione da tutte le autorità civili e militari e vivamente acclamato dalla folla.

La solenne impostazione sullo scalo del regio incrociatore "Trento„

LIVORNO, 9

Ieri nel cantiere Orlando, alla presenza del Ministro delle Comunicazioni on. Ciano del senatore Salvatore Orlando, dell'Ammiraglio Bursagli che rappresentava il Ministro della Marina, del Prefetto, del Comandante della Divisione militare e tutte le autorità civili e militari è stata posta sullo scalo la prima lamiera dello scafo della R. N. Trento.

La *Trento* e la sua gemella *Trieste*, che sarà anch'essa impostata nel cantiere Orlando, sono costruite su progetto della ditta Orlando e costituiranno le prime unità della divisione di incrociatori veloci da 10 mila tonn.

Dopo avere impartita la benedizione il vescovo di Livorno Mons. Piccioni ha pronunciato un elevato patriottico discorso rilevando i meriti preclari dei dirigenti e delle masse lavoratrici del Cantiere ed augurando che la nuova nave percorra i mari a salvaguardia e a gloria dei destini d'Italia.

Il discorso di mons. Piccioni applauditissimo è stato salutato dal suono della marcia reale ed entusiastici evviva a S. M. il Re.

Quindi dalle grandi grue intitolate alle città di Trento e Trieste sono state calate le prime lamiere che formano la chiglia della nave.

L'ammiraglio Burzagli ha portato poscia il saluto del Duca del Mare ed ha ricordato le gloriose tradizioni del Cantiere Orlando.

Ha preso poi la parola il Cav. Costella che prendendo occasione della odierna patriottica cerimonia che coincide con il genetliaco dell'ing. Giuseppe Orlando, ha consegnato a questi a nome degli impiegati e degli operai del cantiere, una artistica tazza con una affettuosa dedica. Cessati gli applausi che hanno salutato le parole del Cav. Costella, ha risposto l'ing. Orlando.

Consiglio Provinciale Fascista della Marca Trevigiana

TREVISO, 8

Nei locali della Federazione Provinciale fascista ebbe luogo la prima adunanza del Direttorio eletto nel Congresso di Montebelluna del 1. febbraio u. s. Erano presenti tutti i membri signori: dott. Memi Bertoli, prof. Piero Biffis, dott. Luigi Faraone, Cesare Tirindelli, Guglielmo Gamussa, dott. Luigi Serena, ing. Umberto Lavobelli, avv. Alvise Fietta, capitano Ermanno Pezzutti, rag. Ludovico Piovesana, avv. Lino Vascellari, Antonio Finadri.

Gli on. G. A. Bassi e avv. Giuseppe Olivi hanno resa con la loro presenza più significativo l'inizio dei lavori della nuova federazione.

L'on. Michelangelo Zimolo aveva giustificata l'assenza.

Dopo brevi dichiarazioni dell'on. Olivi, il Direttorio ad unanimità di voti ha riconfermato in carica il segretario provinciale dott. cav. Luigi Faraone ed il vice-segretario Cesare Tirindelli.

Per la formazione di una nuova commissione provinciale di finanza, su proposta del sig. Tirindelli viene incaricata la segreteria di affidare la presidenza del nuovo organo finanziario al gr. uff. Isidoro Coletti in unione all'on. avv. Giuseppe Olivi e ad altro membro da designarsi in comune accordo.

A coadiuvare l'azione di questa commissione esecutiva con sede in Treviso, saranno chiamati i migliori amici della provincia, dei quali alla segreteria sono stati fatti i nomi per la diretta comunicazione di nomina e per la preghiera di accettazione.

Seguì infine la designazione e la nomina dei delegati mandamentali. Riuscirono eletti i signori: per Asolo: Robertino Andolfato; per Castelfranco: nob. Steno Bolasco; per Conegliano: capitano Ermanno Pezzutti; per Montebelluna: dott. Luigi Serena; per Motta: Antonio Flora; per Oderzo: rag. Ludovico Piovesana; per Valdobbiadene: Antonio Finadri; per Vittorio: ing. Umberto Lavatelli; per Treviso (mandamenti): dott. Memi Bertoli.

Fu delegata la segreteria di trasmettere a Roma tutti gli atti del Congresso provinciale.

In seduta segreta furono trattate importantissime questioni concernenti la organizzazione fascista nella provincia.

Sui rapporti coll'Associazione nazionale combattenti parlò a lungo il dott. Faraone e l'on. avv. Olivi, riscuotendo veri entusiastici consensi.

Una conferenza di Corradini a Firenze

FIRENZE, 8

Ad iniziativa del Circolo di coltura fascista «Giacomo Venezian», ieri il senatore Enrico Corradini ha inaugurato uno speciale corso di conferenze, parlando su «Il governo della nazione e il diritto del fascismo».

Alla cerimonia, che si è svolta nel salone del Palazzo Comunale di parte guelfa, ha assistito un pubblico enorme, tra cui notavansi numerosi deputati, il prefetto, gli assessori Sebregondi e Mazzucchelli con altri consiglieri comunali, il generale Ceccherini comandante la VIII Zona della Milizia, il colonnello Menarelli in rappresentanza del comandante di Divisione, una larga rappresentanza del partito liberale ed altre autorità cittadine. L'oratore, presentato all'uditorio dal presidente del Circolo di cultura comm. Serragli, ha parlato per oltre un'ora, continuamente interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Misterioso suicidio a Trento

TRENTO, 8

Un tragico misterioso suicidio è avvenuto questa mattina nella stanza di un albergo cittadino.

Verso le nove scendeva all'albergo un signore rappresentante di una ditta milanese, il quale chiedeva di poter parlare con la signora Alessandra Angelini alloggiata nello stesso albergo. La cameriera saliva ad avvertire la signora, la quale si trovava ancora a letto e faceva rispondere che a quell'ora importuna non riceveva nessuno.

Più tardi la cameriera ritornava ancora nella stanza, ma retrocedeva subito impaurita. La giovane signora giaceva immobile sul letto. La mano destra impugnava ancora una rivoltella nuovissima. Un segno rosso alla regione sinistra del petto, indicava che il proiettile, forando il torace, le aveva squarciato il cuore. La morte doveva essere stata fulminea.

Nessuno del personale dell'albergo aveva udito il rumore della detonazione; ma è apparso subito evidente che il colpo fu sparato dopo l'annuncio della visita che attendeva la signora. Dalle indagini eseguite dalla questura è risultato che l'elegante signora era separata dal marito, persona molto distinta e facoltosa, perchè durante la guerra mentre egli era sotto le armi, avrebbe avuto relazioni extra-coniugali. La suicida, Angelini Pezzei Alessandra di Arco, di anni 30, aveva dimorato anni or sono nella nostra città, dove aveva anzi aperto una pensione per signorine i via San Pietro, pensione che la questura aveva più tardi chiuso per misure di moralità. Attualmente la giovane signora si era stabilita a Bolzano dove teneva la direzione di un elegante «atelier» di modisteria. Sembra che in questi ultimi tempi gli affari fossero improvvisamente precipitati creando dissesti finanziari che avrebbero fatta balenare alla disgraziata l'idea del suicidio. Tale ipotesi non è però completamente confermata dalle circostanze, cosicchè in corso altre indagini anche per mettere in relazione il suicidio con l'annunciata visita mattiniera del signore milanese e col fatto che la signora aveva preso alloggio in una stanza a due letti.

Congedo di truppe in Grecia

ATENE, 8

L'Agenzia di Atene annuncia che entro la prossima settimana sarà pubblicato un decreto che invia in congedo la classe 1923 la quale era stata trattenuta per alcuni giorni sotto le armi.

CRONACA DI VENEZIA

Letture e Conferenze

La radiotelefonia

Il prof. Giuseppe Scarpa, del locale Regio Istituto Irografico ha parlato sabato sera al Liceo Marcello sulla radiotelefonia e le sue principali applicazioni nella scienza e nella vita.

L'oratore, con quella competenza che lo contradistingue, ha fatto la storia della radiotelefonia, dai suoi inizi, dall'anello di Henz alla meravigliosa scoperta di Guglielmo Marconi.

La radiotelefonia ha ora una diffusione assai vasta in Inghilterra, in Germania, negli Stati Uniti e si contano a milioni gli apparecchi riceventi. Anche in Francia questi apparecchi hanno avuto larga applicazione. I piccoli e grandi proprietari si servono della radiotelefonia per conoscere la previsione delle condizioni atmosferiche salvando così in molti casi i raccolti.

Gli ospedali inglesi possseggono tutti apparati riceventi, sia per divertire i degenti sia per comunicare notizie ad altri ospedali. Così dicasi delle navi che in caso di tempesta possono identificare il posto di rotta quando gli apparecchi di bordo a causa di nebbie non possono essere utilizzati. Dopo una esauriente spiegazione in forma piana su tutti i segreti di questo nuovo compito di attività scientifica, il prof. Scarpa passa ad esperimenti pratici con un apparecchio costruito dalla «Radio Reale Italiana» gentilmente messo a disposizione dall'ing. Stoppoloni.

Audizioni pure da diverse stazioni: Bruxelles, Londra, Berlino e Parigi. Da Roma si ricevette un brano del «Tabarro» di Puccini, del Lohengrin, della Manon. Sventuratamente le audizioni furono disturbate da induzioni radiotelegrafiche e da perturbamenti atmosferici, ma tuttavia riuscirono assai interessanti e piacquero assai.

Il prof. Scarpa ha tenuto desta l'attenzione del pubblico per oltre due ore. Questa sua fatica fu ricompensata da vivissimi applausi dalla folla di intervenuti, i quali a malincuore lasciarono la sala. Questo è stato, credo, il segno migliore dell'interesse destato dalla conferenza.

Associazione Liberale

Ieri sera ha avuto luogo in sede sociale a S. Stefano l'annunziata assemblea generale dei soci.

Presiedeva il comm. Cavalieri al quale il vice presidente comm. Errera rivolse parole di profondo cordoglio per la recente perdita del padre suo. L'assemblea si associò unanime alle nobili parole del comm. Errera alle quali il comm. Cavalieri rispose commosso ringraziando.

Quindi, giustificata l'assenza del senatore Marcello, capitano Doria, cav. Camatta, gr. uff. Pancino ed altri, si iniziò la discussione della riforma dello statuto. Interloquirono i soci avv. Solveni, conte Giovanni Marcello, ing. Medail, avv. Grubissich, avv. Donatelli, comm. Errera ed altri, dopo di che alla quasi unanimità, le riforme vennero approvate.

Si svolse poi la votazione delle cariche sociali alla quale parteciparono tutti gli intervenuti.

Ricordiamo che i soci che non erano presenti all'assemblea, possono partecipare alla votazione recandosi in sede sociale oggi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17. Ultimata la votazione, verrà compiuto lo scrutinio e si procederà alla proclamazione degli eletti.

La Veglia della Fortuna

Alla presidenza del Comitato della Veglia della Fortuna organizzata dai giornalisti ed artisti veneziani per la sera del 13 febbraio al Teatro «La Fenice» è giunto ieri sera da S. E. il co. Volpi, Governatore della Tripolitania, un lusinghiero telegramma col quale concede il suo alto patrocinio alla festa.

Ai ricchissimi premi già destinati dal Comitato alle migliori maschere e mascherate, se ne sono aggiunti di veramente belli e preziosi dalle principali Autorità ed Enti cittadini. Tutti saranno esposti nei primi giorni della settimana in un grande negozio del centro.

La vendita dei palchi è già incominciata presso il negozio di musica Brocco in Merceria. Essi sono ricercatissimi e conviene affrettarsi. Eleganti mascherate sono preavvisate da Padova, Vicenza e Treviso. Fra tutti gli elettori delle Dee della Fortuna sarà sorteggiato un magnifico e grande quadro ad olio dell'illustre pittore Gonovesi, già esposto alla biennale Veneziana.

Il centurione Nicoletti scarcerato

Ci consta che ieri nel pomeriggio la Procura del Re ha ordinato la scarcerazione del centurione fuori quadro della M.V.S.N. Ferruccio Nicoletti, detenuto da qualche tempo perchè imputato di aver partecipato all'invasione delle Loggie Massoniche di Fondamenta del Rimedio e Campo S. Giovanni Novo.

Il Giudice Istruttore ha avuto occasione di stabilire come il Nicoletti non avesse partecipato per nulla a quell'invasione, perciò egli fu subito rimesso in libertà.

Uno spintone.... al portamonete

La ventitreenne Rossi Adele fu Abele abitante in Fondamenta delle Terese n. 2196 attraversava ieri mattina verso le undici il Ponte della Piova a S. Sebastiano. Ad un tratto fu urtata violentemente da un giovanotto sui ventidue anni, vestito di un soprabito marrone, di statura media e con baffetti castani.

Mentre lo sconosciuto continuava per la sua strada la giovane portò istintivamente la mano alla tasca esterna del soprabito dove teneva il portamonete, ma esso era sparito e con lui erano sparite 41 lire che c'erano dentro.

Nella sua denuncia al Commissariato di P. S. di Dorsoduro la ragazza aggiunge che si diede subito a gridare «al ladro», ma sul ponte non vi era che un gruppo di facchini i quali o non sentirono o finsero di non sentire: è certo però che non si mossero.

Un calcagno contuso

Il muratore ventenne Pedrocco Antonio di Giovanni abitante a Dorsoduro 1710 mentre lavorava dentro l'Ospedale civile per conto della Impresa Edile Vianello cadeva da una scala a piuoli riportando nella caduta contusioni al calcagno destro guaribile in giorni 10.

Vuol salire sulla giostra in moto ed è arrestato

Verso le 23 dell'altro ieri il marittimo Minardi Salvatore di Pietro di anni 28 da Palermo e colà domiciliato in via Galia 32, imbarcato sul piroscafo *Lydia* della Società di Navigazione Cosulich, attualmente ormeggiato in Marittima, voleva salire in Campo S. Margherita su una giostra in moto.

Il proprietario di questa, il quarantenne Valler Luigi fu Orazio abitante in Rio Terrà della Crea a S. Geremia 563, si opponeva ricevendo in cambio dal marittimo minacce ed ingiurie. Vicino ai due litiganti era il falegname Montanari Cesare fu Giuseppe di anni 27 da Viano (Reggio Emilia) il quale teneva nel taschino esterno della giacca un lungo cacciaviti la cui estremità usciva dalla tasca.

Ad un certo punto della disputa il palermitano con mossa rapida strappava dalla tasca del Montanari il cacciavite minacciando con questo il Valler, che rapidissimo estrasse la rivoltella. A tale argomento molto persuasivo, seguito dall'intimazione di gettare a terra il cacciavite, il Minardi ubbidiva e intanto sopraggiungevano due vigili urbani che lo arrestavano.

Venne accompagnato all'Ufficio di P. S. di Dorsoduro dove fu rinchiuso in camera di sicurezza e ieri mattina dopo esser stato interrogato da quel Commissario dott. Giorgi, passò alle Carceri della Giudecca con una denuncia per minacce a mano armata.

Una scala umana smontata da un guardiano notturno

Il guardiano notturno Giuseppe De Marco, della Ditta Gallimberti e Totti, compiendo i suoi soliti giri di ispezione nella zona Accademia-S. Vio, poco dopo la mezza della scorsa notte, entrava nella Calle Franchi a S. Vio.

Appena nella calle il guardiano scorse tre individui, uno sopra le spalle dell'altro che cercavano di farsi scala per arrivare a prendere delle lenzuola sciorinate alla finestra dell'appartamento abitato da Padovan Erminio fu Vincenzo, appartamento il cui ingresso è dal numero 644.

Appena accortisi del guardiano i due che erano ai... piani superiori cercarono di scendere in fretta per fuggire, ma il De Marco estrasse la rivoltella e sotto tale minaccia li fece scendere con calma e con ordine senza lasciarsene fuggire neppur uno. Se li accompagnò quindi alla Caserma dei Carabinieri di Dorsoduro al Malcanton dove furono rinchiusi in camera di sicurezza.

I tre arrestati sono: il diciassettenne Conte Antonio fu Angelo, e i diciannovenni Benvenuti Giovanni fu Emilio, Mattarolo Vittorio fu Edoardo: tutti e tre senza fissa dimora e con uno stato di servizio presso la Questura poco confortevole. Ieri mattina, dopo esser stati interrogati dal Commissario di quel Sestiere dott. Giorgio, vennero passati alle carceri della Giudecca e denunciati all'Autorità Giudiziaria per tentativo di furto.

L'arresto a Roma del ladro di mezzo milione di gioielli all'Excelsior

Il 23 giugno 1920 all'Albergo Excelsior di Lido veniva consumato un colossale furto di circa 400 mila lire di gioielli in danno dei forestieri là alloggiati signor Brak Mitchell di anni 45 da Londra e signor Carlo Braida fu Luigi da Udine, di anni 39, abitante in quella città via Manin N. 3. Contemporaneamente alla constatazione del furto veniva riscontrata la scomparsa del cameriere Aldo Bianchi di Pietro e di Nina Bezzi, di anni 38.

Come fu consumato il furto

Il signor Brak Mitchell teneva i gioielli e percisamente una collana di 99 perle orientali con brillanti e zaffiri, due collane di 150 perle orientali ciascuna, tre anelli di platino, quattro anelli di zaffiri con brillanti, un portasigarette d'oro, un paio di orecchini con brillanti, un orologio da tavolo in argento cesellato e un orologio d'oro a doppia cassa con incise le iniziali A. B. M.; più un biglietto di prima classe per ferrovia Parigi-Londra, cinquemila lire italiane, 800 franchi francesi, 25 steline e gioie di minor valore chiuse in una valigetta. Il furto in danno del sig. Braida era di minori proporzioni; a lui fu rubato un portafoglio con tremila lire italiane, un portasigarette d'oro con stemma a smalto azzurro e brillanti, un paio di gemelli d'oro, un orologio d'oro, tre catene d'oro e una spilla di brillanti, una spilla di platino e parecchi ninnoli pure d'oro. Ecco come sarebbe avvenuto il furto: Come abbiamo detto il signor Brak teneva i gioielli chiusi in una valigetta depositata nella sua stanza. Mentre egli era fuori a passeggiare sulla spiaggia il cameriere Bianchi si introdusse nella sua camera, tagliò la pelle della valigia e si portò via in fretta la roba migliore. Il ladro col bottino salì nel suo alloggio, fece un fagotto di tutto e fuggì. Nella fretta però dimenticò sul pavimento della stanza una collana di perle orientali e una spilla di brillanti.

Nella stessa mattina si constatò l'altro furto in danno del signor Braida. Le numerose ricerche fatte dalla polizia che con telegrammi circolari aveva subito avvertito tutte le questure del Regno e i posti di confine, non approdarono a nessun risultato; finchè, come abbiamo riferito nella edizione di ieri, il ladro Bianchi Aldo, la cui fotografia era stata ripetutamente pubblicata nel bollettino della polizia scientifica di Roma, fu casualmente riconosciuto e arrestato nella Capitale, mentre si recava all'Hotel Majestic, sicuramente allo scopo di insinuarsi là dentro per ripetere le sue gesta.

Il sedicente Bianchi si era rivolto candidamente al portiere di quell'albergo di lusso, vestito con molta ricercatezza, chiedendogli se ci fosse un posto da facchino. La domanda meravigliò non poco la direzione, giacchè sembrava strano che un giovane così compito si umiliasse a chiedere un posto così basso. Ora ecco che mentre il portiere, indeciso sulla risposta da dare, ed anche un pò insospettito, continuava ad osservare lo strano aspirante facchino, qualcosa di straordinario accadeva all'ingresso del «Majestic». Passava in quel momento un certo Pietro Giorgetti, facchino all'Hotel de la Ville alla Trinità dei Monti, e questi riconobbe di botto nel postulante un individuo che da tempo egli andava ricercando. E' da notare che il Giorgetti aveva già conosciuto il giovinotto come facchino addetto al trasporto dei pianoforti. Si faceva chiamare Bianchi poi diventò cameriere all'Excelsior. Il resto è noto.

Il riconoscimento improvviso

Il Giorgetti indicava senz'altro il bel mobile a due specializzati del Commissariato di Castro Pretorio, che lo tradussero speditamente in guardina.

Richiesto delle generalità egli ha detto di chiamarsi Ermete Gazzi nato nel 1887 a S. Ilario Odenza, nell'Emilia e di essere domiciliato a Parma in Corso Onorato 21.

Dinanzi alle accuse mossegli dal funzionario, protestò la sua innocenza dicendosi un galantuomo e che non si era mai in vita sua abbassato ad esercitare il mestiere di...., facchino d'albergo. Perquisito, gli furono trovate indosso 490 lire e un chèque di 1200, ma quello che gli dette una solenne smentita sulla sua qualità fu un panciotto a righe bianche e azzurre, proprio di quelli che indossano i facchini d'albergo e che egli portava sotto la camicia.

Il commissario gli contestò tale circostanza; ma egli rispose tranquillo: «E' un gilet come tutti gli altri. Il funzionario, a chiarire maggiormente la cosa, chiamò il portiere dell'Hotel Majestic, e questi confermò che lui e non altri era andato a chiedergli se nell'albergo c'era disponibile un posto di facchino.

Poi, a far crollare completamente il castello delle sue menzogne, è intervenuto un altro facchino, del Grand Hotel, questa volta, che conosceva bene il sedicente Gazzi. Costui affermò di riconoscerlo benissimo e di poter dire che egli nel 1920 era all'Hotel Excelsior di Lido in qualità di facchino, soltanto allora non si chiamava Ermete Gazzi ma Aldo Bianchi.

L'Ermete, Aldo, Gazzi, Bianchi non si sgomentò neppure a questa nuova deposizione e seguitò a negare di aver fatto il facchino e ad affermare di essere un galantuomo. Sono state chieste alla questura informazioni al riguardo ed è possibile che fra qualche giorno il ladro venga tradotto a Venezia sotto buona scorta.

Risulta anche che il Brak era assicurato presso una nota compagnia francese di assicurazione, la quale prometteva 250 sterline nel caso che venissero ricuperati i gioielli. Ma chissà dove ora sono andati a finire. Il sedicente Gazzi è stato tradotto al carcere di Regina Coeli.

Cade da una passerella alta tre metri

Nel pomeriggio di ieri verso le tre lo scaricatore Tagliapietra Augusto di anni 28 abitante a la Giudecca 9 B, attendeva allo scarico del carbone sulla Banchina Nuovo Molo Ponente in Marittima.

Attraversando una delle passerelle che corrono dai cavalletti ai carri ferroviari il Tagliapietra perdeva ad un tratto l'equilibrio e andava a cadere nel sottostante vagone. Venne subito soccorso dai compagni di lavoro uno dei quali avvertiva telefonicamente la Croce Rossa di S. Basegio che inviava sul posto l'autoambulanza coll'infermiere Furlanetto.

Lo scaricatore fu posto sulla barella e nel motoscafo e trasportato al Posto di Soccorso di S. Basegio, dove il dott. Cuzzi gli riscontrò una contusione escoriata alla gamba sinistra e una al gomito sinistro, guaribili in otto giorni.

Dopo la medicazione il ferito fu trasportato a casa coll'autoambulanza.

Un negozio visitato dai ladri

Ad ora imprecisata della scorsa notte i soliti ignoti hanno divelta la serratura e forzata la porta della bottega-laboratorio dell'apparecchiatore venticinquenne Lugano Mario di Luigi abitante in calle Lunga S. Maria Mater Domini 2170, laboratorio che è situato in Ramo della Mora a S. Canciano 5275. Una volta entrati nel negozio i ladri portarono via il meglio che trovarono e la scelta cadde su un quintale e venti chilogrammi di tubo di piombo del valore complessivo di novecento lire.

Il furto venne scoperto ieri mattina dal Lugano quando si recò ad aprire la bottega. Dopo aver fatto l'inventario della roba mancante egli andò a denunciare il fatto al Commissariato di P. S. di Cannaregio.

Schiamazzatori notturni

Il pattuglione dei carabinieri del Ruolo generale, comandato dal brigadiere Alessandra, si è incontrato l'altra notte poco dopo le una, in una Calle dei pressi della Riva degli Schiavoni, con una comitiva di sette persone che cantavano a squarciagola.

Due della comitiva, appena videro spuntare dall'angolo della Calle i carabinieri, se la squagliarono mentre gli altri venivano fermati e dichiarati in contravvenzione per schiamazzi notturni. Gli schiamazzatori sono: Bettoni Antonio fu Antonio di anni 67, abitante a S. Martino; i fratelli Dorella fu Giacomo, Pietro di anni 42 e Germano di anni 41, abitanti rispettivamente a Castello e a S. Canciano 5163; Cassano Giovanni fu Francesco di anni 35 abitante a S. Martino 2193 e Arcangeli Antonio fu Francesco di anni 26 abitante a S. Zaccaria 3958.

Uscendo dal patronato

La signora Girotto Elisa abitante a Cannaregio 3476 ha ieri alle 16 condotto all'Ospedale il figlio settenne Moderato Giuseppe il quale uscendo dal Patronato alla Madonna dell'Orto cadeva a terra riportando una ferita contusa alla fronte, guaribile in giorni 10.

Cronache funebri

Anna Bardisian

Sentimento di viva e spontanea solidarietà nel dolore che ha distrutto la felicità dell'amata famiglia del dott. Artin Bardisian, cordoglio unanime di quanti conobbero un piccolo fiore meraviglioso, divelto miseramente dal suo stelo rigoglioso, hanno, ieri, coronato di solenne ed imponente manifestazione la piccola bara di Annina Bardisian.

Un lungo corteo, maestoso nella sua mestizia, muoveva verso le ore 11, da via G. B. Grimani, diretto per il Gran Viale alla Chiesa della Parrocchia. Lo apriva una fila di numerose corone e cuscini di fiori freschi con le dediche seguenti: fam. Battistoni; Maurizio Renzo Camerino; fam. Delitala; Mario, Olga Tedeschi; fam. Bonello; Zia Wanda e zio Attilio; fam. Barbayan; Nonna Natalina; fam. Vernier; fam. Querci; fam. Lepri; Mario e Gino Camerino; Nonna Veronica; Impiegati della Società Battiston e Rotelli; gli zii Ugo e Rodolfo; La Società Anonima Bardisian e Rotelli; fam. Megherian; Bassani e Coen; fam.e Zennaro e De Giusti; fam. Nicolas Calligas; fam. Cuttica; fam. Renato Bonello; gli zii e cuginetti di Padova; I cuginetti; fam. Crepax; fam. Pugli.

Venivano poi in ordine, un numeroso stuolo di bambine bianco-vestite recanti grandi fasci di fiori, una rappresentanza dell'Orfanotrofio La Fontaine, la Croce, il Clero e quindi la piccola bara, coperta da un manto color scarlatto sul quale posavano due cuscini di fiori, uno degli straziati genitori, l'altro del fratellino. Reggevano i cordoni; la signora del dr. Rotelli, il prof. Attilio Crepax, l'ing. Ugo Rotelli, il sig. Rodolfo Rotelli.

Nell'impossibilità di nominare tutti coloro che presero parte alla mesta cerimonia, notiamo fra le rappresentanze e la folla che seguiva il feretro: dott. Rotelli, nonno dell'Estinta, generale co. Micheroux De Dillon, on.le Elia Musatti, cav. Fano e signora, ing. Rossi e signora, ing. Vernier e signora, dottor Ducceschi, prof. Delitala, prof. Ceresole, prof. Fiorani direttore dell'Ospizio Marino, dott. Paolo Ballarin e signora, dott. Stefanelli, dott. Cassone e signora, ten. col. Modugno, ten. col. Gandini, cap. Bassani e signora, rag. Coen e signora, rag. Cuttica, cav. Lambiasi, sig. Bonello e signora, sigg. Camerino, sig. Cappelli e signora, dott. Menin e molti altri signori e signore, dei quali ci sfugge il nome. C'erano inoltre una larga rappresentanza di Padri Mechitaristi dei quali il dott. Bardisian fu allievo, una rappresentanza delle Suore di Don Bosco e una rappresentanza dell'Orfanotrofio La Fontaine.

Dopo l'ufficiatura funebre eseguita con accompagnamento d'organo e la Messa celebrata dal rev.do Don Romeo Tizianello, parroco di Lido, il mesto corteo, scortato e diretto dal capo dei Vigili Martini coadiuvato da un sottocapo, si ricomponeva, dirigendosi lungo la Riviera di S. Nicolò, al Cimitero dell'Isola, dove la salma della piccola compianta fu tumulata in un colombario.

N. D. Giulia Grimani Chiaradia

E' morta ieri a Venezia la N. D. contessa Giulia Grimani vedova Chiaradia, lasciando un grave lutto nella miglior società veneziana.

Gentildonna del più puro sangue patrizio veneziano, la N. D. Grimani Chiaradia era circondata a Venezia delle più rispettose simpatie come donna d' elette doti, di sentimenti squisiti, di perfetta signorilità.

Alle figliuole, e particolarmente al figlio avv. Alberto Chiaradia, duramente colpiti nel più puro degli affetti, le nostre profonde condoglianze.

Rovescia la minestra sul collo del nipote

Il sedicenne Pitteri Alberto abitante in Fondamenta Lizza Fusina di Rielo all'Angelo Raffaele 1859, rincasando dopo il lavoro a mezzogiorno si sedeva a tavola attendendo che la nonna gli recasse la minestra.

Quando la donna stava per deporgli la scodella sulla tavola, passando dietro la testa del giovane, questi, non accortosi della nonna, muoveva la testa provocando il rovesciamento della scodella e il liquido caldo zuppa di fagiuoli, gli si spandeva sul collo.

Dopo aver cercato di medicarsi alla meglio dovette ricorrere al Posto di Soccorso della Croce Rossa a S. Basegio ove il dott. Coccon le curò di scottature di secondo grado giudicandolo guaribile in una diecina di giorni.

Lo scherzo d'un falso usciere

Nei primi giorni dello scorso gennaio certa Gonellotto Maria fu Luigi di anni 68 da S. Stino di Livenza, esercente di un'osteria in Calle della Chiesa a S. Vio veniva condannata dal Pretore urbano al pagamento della ammenda di cinquanta lire per una contravvenzione.

Qualche giorno dopo si presentava nella sua osteria un individuo sui 45 anni, di statura media, di corporazione robusta, portante un cappello floscio. Questo le comunicava appunto la sentenza, dicendosi usciere della Pretura, e si faceva consegnare le 50 lire senza rilasciare ricevuta, dandole anzi una ramanzina perchè non si era affrettata a pagare entro i cinque giorni.

La donna non fece gran caso a questa ultima circostanza, ma qualche giorno dopo si vide arrivare l'usciere della Pretura, quello vero questa volta, che si fece riconoscere e che portava anche le bollette regolari per cui la donna dovette pagare altre 50 lire.

La truffa è stata denunciata al Commissariato di P. S. di Dorsoduro che ha fatto iniziare indagini per l'identificazione del reo.

Cronaca varia

Ubriaco molesto

Dal brigadiere Vecchione e dall'appuntato Pantaleo Gaballo dell'Ufficio di P. S. di Dorsoduro è stato l'altra sera rinchiuso in camera di sicurezza il disoccupato di tutti e di nessun mestiere Mazzucato Umberto fu Antonio abitante alla Bragora 3828 perchè ubriaco importunava i passanti in Campo S. Margherita. Ieri mattina venne rilasciato e dichiarato in contravvenzione.

Una ferita al piede

Il vetraio sedicenne Giovanni Musone fu Giovanni abitante a Castello 6612, è stato ieri nel pomeriggio ricoverato all'Ospedale civile per una ferita suppurata al dorso del piede sinistro, ferita riportata il 26 dello scorso mese presso la Vetraria ex Franchetti con un pezzo di vetro.

Il medico di guardia dott. Dolfin lo giudicò guaribile in giorni venti.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Clamorose sconfitte nel Campionato di Calcio

I risultati

GIRONE A

Casale batte Modena	4 a 0
Internazionale batte Spezia	1 a 0
Pisa batte Legnano	1 a 0
Genoa batte Brescia	5 a 0
Torino batte Cremonese	1 a 0
Hellas batte Reggiana	3 a 0

GIRONE B

Juventus batte Spal	2 a 0
Novara batte Derthona	2 a 1
Mantova batte Pro Vercelli	4 a 2
Padova batte Alessandria	4 a 0
Milan batte Sampierdarena	2 a 0
Bologna batte Doria	5 a 0

La classifica

GIRONE A

Modena	punti 19
Pisa	» 19
Genoa	» 18
Casale	» 17
Internazionale	» 15
Cremonese	» 13
Torino	» 11
Reggiana	» 10
Hellas	» 10
Legnano	» 10
Spezia	» 8
Brescia	» 6

GIRONE B

Bologna	punti 21
Juventus	» 20
Padova	» 20
Pro Vercelli	» 19
Livorno	» 14
Novara	» 14
Alessandria	» 14
Milan	» 14
Doria	» 12
Mantova	» 10
Sampierdarena	» 10
Spal	» 10
Derthona	» 4

Bologna b. Doria 5 a 0

BOLOGNA, 8

Vittoria clamorosa è stata quella ottenuta dal Bologna, che ha riconfermato pienamente la sua fama. Il Doria è stato sconfitto in modo tale da non lasciare dubbi circa la sua inferiorità di fronte alla grande classe dei bolognesi. I genovesi hanno avuto il blocco difensivo molto al disotto di quello bolognese; coi suoi deboli rimandi e con le sue lente centrate ha favorito l'addensarsi della minaccia bolognese, efficace nella sua fattura e irresistibile nel suo sviluppo.

Il massacrante lavoro svolto dalla seconda linea, che pure ha avuto momenti di buona resistenza, nulla ha potuto di fronte ad un attacco potente e organizzato quale quello bolognese. Lo scarto dei punti ci dispensa da una cronaca più dettagliata. Non ostante il cattivo tempo, il pubblico ha assistito numeroso all'interessante incontro, arbitrato da Grassi di Milano.

Pisa batte Legnano 1 a 0

PISA, 8

Il giuoco di perfetta intesa esistente tra Corsetti e Moscardini non è sprigionato mai, neppure per un attimo, dal disordinato trio centrale odierno. Di ciò hanno naturalmente risentito anche le ali Favati e Mercias, il cui giuoco si è perduto in una serie di azioni alquanto inefficaci. Nel campo dei lilla le lodi più incondizionate spettano agli uomini della difesa. Cameroni ha sfoggiato i bagliori di un tempo, protetto dall'insormontabile coppia Colombo - Allemandi, quest'ultimo addirittura spettacoloso. La seconda fila ha svolto un giuoco di concerto, e quella di attacco è apparsa più decisa e più travolgente di quella pisana, ma meno pericolosa nel tiro in goal. Le due squadre si sono nel complesso equivalse. L'unico goal della giornata è stato segnato al 10.o minuto da Sbrana del Pisa, per un fallo commesso da Colombo appena fuori dell'area di rigore.

Padova b. Alessandria 4 a 0

PADOVA, 8

(L.F.) Oggi nel campo Silvio Appiani, davanti ad una folla enorme di sportivi, il Padova al completo ha vinto l'interessante partita in modo brillante e convincente.

Il «team» piemontese ha subito, per i primi 45 minuti di gioco, la pressione dei bianco-rossi e solo a sprazzi ha saputo rifulgere, tanto da costringere la difesa veneta a due corners, rimasti infruttuosi. Nel secondo tempo i grigi, riavutisi alquanto, hanno a sbalzi giocato in area avversaria costringendo i patavini a chiudersi in difesa e subire 3 corners, molto pericolosi. Ma la prima linea mancando soprattutto di precisione e decisione non ha potuto segnare neppure un punto a favore del proprio Club.

I goals del Padova sono stati segnati da Vecchina al 1. minuto e da Busini III al [illegible] nel primo tempo. Il 9. minuto Zanovich su passaggio di Veronese nella ripresa; ed è Busini III che al 30. segna nuovamente.

Hellas b. Reggiana 3 a 0

VERONA, 9

La squadra giallo-bleu ha saputo ottenere quest'oggi una netta vittoria dominando da principio alla fine la squadra avversaria. L'odierna partita non è però stata bella di tecnica, ma anzi slegata e di poco interesse, forse anche per certi maneggiamenti delle squadre.

A dir il vero Chiecchi II chiamato a sostituire il vuoto lasciato da Recchia, ha giocato molto bene, ancorchè a corto di allenamento, il suo posto specialmente nel primo tempo.

Ripetiamo che complessivamente i concittadini sono stati di una netta ed indiscussa superiorità per tutta la durata della partità, superiorità che può essere provata dal lavoro dei due portieri. Infatti mentre il portiere reggiano è stato continuamente e duramente impegnato per tutto il corso della partita, quello veronese ha toccato il pallone solamente tre o quattro volte.

L'arbitro Bistoletti del Milan che ha diretto molto bene l'incontro, chiama le squadre in campo che si presentano in queste formazione:

A. C. Reggiana: Foschini; Vacondio e [illegible]; Zazzocchi; Bottazza; Se[illegible], Baviera, Romano, Powolny e Rasia.

Hellas Verona: Carra I.; Zanoini e Bottacini; Cavalleri, Bosio e Zanardi, Ferrais-Morandi, Molnar, Chiecchi II e Levratto.

Al fischio d'inizio si hanno poche battute d'assaggio al centro, poi Reggiana scende verso la rete di Carra I. ma interviene pronto Bottacini a liberare mandando il pallone ai suoi avanti che invadono l'area degli ospiti, ben guardata dal blocco difensivo dei granati. Ad una discesa [illegible] fermata per offside rispondono i giallo-bleu calando velocemente sulla destra per merito di Ferrais-Morandi ed a sinistra. Levratto, che corona l'azione [illegible] in rete con un tiro [illegible].

[illegible] il gioco con una inutile, breve [illegible] degli emiliani, poi Hellas guida [illegible] ottenendo un vano corner al 27.

[illegible] dominio dei concittadini non è [illegible] che da poche discese avversarie [illegible] la superiorità dei nostri non è [illegible] che da due corners, infruttuosi [illegible] al 36. e 44. minuto.

[illegible] ripresa ha inizio con una discesa dei [illegible] che mettono Hellas in corner [illegible] non dà risultato. I veronesi reagiscono [illegible] il pallone in questi primi minuti [illegible] velocemente da una porte all'altra [illegible] che i portieri siano chiamati [illegible].

[illegible] 6. minuto i bleu-gialli riprendono [illegible] che già avevano costantemente tenuto nel I.o tempo, ed al 13 [illegible] Levratto, che è sempre stato guardato [illegible] degli avversari [illegible] una gran cannonata che sfiora l'a[illegible] della rete di Foschini.

[illegible] veronese persiste, favori[illegible] concittadini dell'espulsione per [illegible] di Powolny, che avviene [illegible] minuto.

[illegible] staziona sempre sotto la porte [illegible] al 29. Chiecchi II può [illegible] il secondo goal [illegible] squadra.

[illegible] dello smacco tentano [illegible] reazione, ma inutilmente [illegible] bleu-gialla riprende [illegible] che è premiata al 37 [illegible] nuovo goal di Levratto che [illegible] molto bene sfruttare una [illegible] Ferrais-Morandi. Le ultime [illegible] ancora gli ospiti nell'a[illegible] ultimi palpiti della [illegible] tiro di Ferrais bloccato da [illegible] discesa tanto svogliata [illegible] degli ospiti.

Nelle Divisioni minori

Seconda Divisione

I RISULTATI

GIRONE D

Olimpia batte Triestina	5 a 0
Dolo e Petrarca	1 a 1
Vicenza batte Monfalcone	2 a 0
Venezia e Udinese	2 a 2

LA CLASSIFICA

Vicenza	punti 15
Dolo	» 13
Venezia	» 12
Olimpia	» 11
Udine	» 9
Gloria	» 9
Triestina	» 6
Petrarca	» 6

Venezia - Udine 2-2

Una non bella partita fu ieri giocata sul campo di S. Elena: solo a brevi tratti il gioco, ottimamente diretto da Germani del Padova, ebbe fasi interessanti. Gioco incerto, falloso, lento, sconclusionato. La seconda linea veneziana fu assolutamente nulla; la difesa lavorò con onore e D'Este in ispecie è degno di menzione; la linea d'attacco si perdette troppo spesso in gioco stretto, individuale e in dubbi sul pallone e sull'uomo mentre più di qualche tiro, anche facile, fu sbagliato in pieno.

L'Udine, in complesso, fu ancora inferiore ai nero-verdi, ma l'ottimo portiere ha salvato a più riprese la rete friulana e le due ali veloci, poco guardate dai nostri, hanno portato azioni pericolose tradotte due volte in pareggio dal l'abile Tosalini.

I veneziani lasciarono annullare il vantaggio acquistato, prima e poi, forse per troppa fiducia mentre la partita s'era subito dimostrata dura e così il Venezia anche in casa sua ha rinnovato l'esito ottenuto a Udine.

La palla toccò ai nero-verdi che subiscono immediatamente un calcio libero. Una prima folata, al 5. minuto, fa in modo che Pitacco segni su passaggio di Padovan e quindi le buone speranze dei veneziani si consolidano. In questa prima fase di gioco è evidente la superiorità della squadra cittadina che costringe al 18 minuto l'Udine in corner. Poco dopo Murazzi, su una serie di passaggi sotto porta, segna un nuovo punto annullato per off-side.

Due calci d'angolo subisce il Venezia al 22. minuto; al 33.o è invece nuovamente l'Udine in corner.

La squadra udinese ha giocato questa prima ripresa completamente disorganizzata: del Venezia ha lavorato bene l'ala destra e poco quella sinistra, mentre avverrà il contrario nel secondo tempo, che s'inizia con alcune pericolose discese udinesi le quali costringono all'8. minuto il Venezia in corner e al 12.o ottengono il pareggio ben meritato l'abile Tosalini.

Una ripresa veneziana scuote nuovamente l'entusiasmo del pubblico numeroso. Al 16.o Bonello ha un poderoso traversone che Padovan devia in rete. La superiorità veneziana insiste ancora e due nuovi corners subiscono i bianconeri al 19.o e 20.o minuto: ultime fasi concrete del gioco veneziano che quindi più che mai diviene inconcludente e fiacco, anzi gli udinesi, anch'essi in giornata pessima, non hanno saputo sfruttare la situazione altro chè pareggiando nuovamente al 33.o minuto con Tosolini.

Poi il gioco staziona a metà campo con azioni punto interessanti. Le due squadre erano formate:

Venezia: Ferraro, D'Este, Lazzarato, Borin, Brotto, Mura, Murazzi, Gorini, Padovan, Pitacco, Bonello.

Udine: Lindaver, Cantarutti, Bellotto, De Biasi, Piani, Liuzzi II, Gerace, Tosolini, Molinaris, Semintendi, Miconi.

A. C. Vicenza b. Monfalcone 2 a 0

VICENZA, 8

Oggi si è svolto l'incontro Vicenza-Monfalcone di fronte ad un pubblico numerosissimo.

Il Vicenza pur giocando con una certa svogliatezza di fronte alla decisione dei bianchi della Monfalconese ha regalato gli avversari per 2 goals a 0.

L'esito è stato perciò il rovescio di quello del girone d'andata dove a Monfalcone il Vicenza soccombeva per il medesimo punteggio.

La partita ha avuto poca storia. Solamente verso metà del secondo tempo il Vicenza è passata decisamente all'attacco e con Bortolotto prima e Viero poi ha segnato i due goals a suo favore.

Il Monfalcone ha tentato di reagire ma ogni sforzo è stato inutile.

LEGA SUD

Fortitudo batte Pro Roma 6 a 1
Lazio batte Audace 3 a 2

Dolo - Petrarca 1-1

Oggi ha avuto luogo nel campo di via Borgo Cairoli l'incontro calcistico fra i bianco-neri della Pensione Universitaria ed i bianco-granata concittadini. Il Dolo ha oggi completamente deluso in tutte le sue linee. Il Petrarca ha opposto ai dolesi una foga indiavolata, mettendo a dura prova la compagine di Poletto.

Dolo ha sprazzi, ma senza esito; i concittadini hanno attaccato, rimanendo sconclusionati per tutto il resto della partita. L'arbitro Sanni ha, indubbiamente peccato di indecisione. Egli alle 2.45 fischia l'inizio della partita; i petrarchini attaccano risolutamente e hanno modo di segnare al primo minuto con Caretta. Il Dolo contrattacca e costringe il Petrarca in corner. Al 20. minuto Rizzi III crossa magnificamente nell'area avversaria; Martinello tira ma trova Bari in posizione e para debolmente; Medè raccoglie e segna imparabilmente il pareggio. Nel resto del tempo come nella susseguente ripresa azioni sconclusionate d'ambo le parti, con miglior tenacia per opera del Petrarca.

Treviso batte Libertas 2 a 1

TREVISO, 8

La partita che s'è giocata oggi nel campo di S. M. del Rovere, tra i bianco-celesti concittadini e i bianco-neri veneziani, è stata interessantissima, perchè solo a tratti i trevigiani hanno potuto dominare i loro ospiti che hanno opposto una solidissima resistenza.

La partita, che ha avuto svolgimento regolare, ha registrato una maggiore quantità di azioni dei bianco-celesti, nei confronti di quelle condotte dai veneziani, si può considerare che il risultato risponda esattamente al valore delle forze in campo.

Il primo tempo, che è terminato con due goals in favore dei concittadini contro zero dei libertiani, è stato più combattuto del secondo nel quale però gli ospiti hanno dimostrata la loro aggressività.

Il Treviso ha segnato i suoi punti con Visentin II al 30. dall'inizio, e con Fadiga al 34. Solo nei primi minuti del secondo tempo i veneziani, approfittando di un'indecisione della difesa concittadina, hanno segnato il loro goal. Negli ultimi minuti della partita il Treviso ha sciupato un calcio di rigore, concesso per un fallo fatto contro un attaccante bianco-celeste.

Il signor Zorzi ha arbitrato in modo imparziale e oculato.

Ferrovieri batte Mestre 6-1

I concittadini scesi in campo con tre riserve ebbero ugualmente buon giuoco sui focosi mestrini e la cronaca della partita è presto fatta.

Prevalenza grigio-nera dall'inizio alla fine che fruttò 5 punti nel primo tempo ed 1 nel secondo; gli ospiti rosso-scudati dal loro canto, dopo essersi difesi coraggiosamente ed avendo avuto in questo per alleati i pali della loro casa, riuscivano verso la fine su calcio di rigore a salvare l'onore della giornata.

Buono l'arbitraggio del sig. Scarpi del Dolo.

Schio - Bentegodi 1 a 1

SCHIO, 8

La Bentegodi ha segnato l'unico punto su calcio di rigore nel I.o tempo.

La Schio invece ha ottenuto il goal in suo favore mercè un gioco insidioso e tenace, sia nel primo tempo come nella ripresa, e ha impegnato quasi costantemente l'area avversaria.

Vittorio e Virtus 2 a 2

VITTORIO, 8

La simpatica compagine veneziana scesa fra noi con la sola intenzione di comportarsi onorevolmente, ha opposto ai concittadini una fiera resistenza attaccando a sua possa, e riuscendo a segnare due goals e lasciandosi sfuggire per poco l'esito favorevole.

Il Vittorio ha segnato il suo primo punto al 30. minuto del I.o tempo su calcio di rigore, ed il secondo ad un minuto dalla fine, quale premio di innumerevoli discese.

Arbitro incerto il sig. David dell'U. S. Udinese.

Sacile batte Oderzo 4-1

SACILE, 8

Il Sacile ha giocato un'ottima partita nonostante abbia giocato gran parte del primo tempo privo dell'half sinistro Mian. Il primo goal fu ottenuto su calcio di rigore avendo un giocatore dell'Oderzo fatto sgambetto a uno del Sacile: tira imparabilmente Lagugnana. La superiorità del Sacile insiste, e il centro attacco Manzano segna il secondo goal e Vardi, a qualche minuto dalla fine, il [illegible]. Alla ripresa l'Oderzo segna l'unico goal della giornata e il Sacile ottiene il suo quarto punto su corner tirato da Nardi.

Il Gran Premio d'Italia e il campionato del mondo

La Commissione Sportiva Internazionale degli Automobile Clubs Riconosciuti si è riunita a Parigi il 2 febbraio 1925, alla presenza dei delegati delle nazioni appartenenti alla Commissione, e cioè dell'Austria, Belgio, Francia, Inghilterra, Italia, Stati Uniti di America.

Essa ha accolto l'iniziativa dell'Automobile Club d'Italia di creare un campionato del Mondo dell'Automobile, dotandolo annualmente di una somma di premi di 100 mila franchi francesi, da disputare per classifica a punti fra i Gran Premi che si corrono nei diversi Paesi del mondo e che sono retti dalla formula internazionale uniforme.

La Commissione ha ufficialmente sanzionato la istituzione del Campionato del mondo, approvandone il regolamento, il quale stabilisce che il primo paese designato per la organizzazione del campionato sia l'Italia, che ne ha avuto l'iniziativa e che è stata la prima a dotarlo di premi.

Siccome la corsa conclusiva del campionato è il Gran premio d'Italia, così il Campionato del mondo sarà effettivamente e ufficialmente corso il 6 settembre sul Circuito di Milano (Autodromo di Monza).

I gran premi a formula internazionale uniforme valevoli per la classifica del campionato del mondo sono i seguenti: Gran premio di Indianopolis, che si correrà il 30 maggio a Indianopolis (U.S.A.), il Gran premio d'Europa che si correrà il 28 giugno a Spa (Belgio), il Gran premio dell'automobile Club di Francia, che si correrà il 26 luglio sull'autodromo di Monthlèry (Parigi), e il V. Gran premio dell'Automobile Club d'Italia.

Per avere diritto alla classifica del campionato, le marche concorrenti dovranno obbligatoriamente prender parte al Gran premio dell'Automobile club d'Italia, oltre a due delle altre tre prove restanti.

La classifica sarà a punti, in base alle classifiche ottenute nei differenti Gran Premi, od in caso di classificati a pari merito dopo il Gran premio d'Italia — 6 settembre, Monza — sarà organizzata una corsa di 200 km. riservata a detti classificati a pari merito. In tal caso, la corsa avrà luogo sullo stesso Autodromo di Monza, 48 ore dopo il Gran premio, con i veicoli che avranno corso detto Gran premio, i quali saranno piombati dopo di esso, e rimessi a disposizione dei concorrenti un'ora prima del match definitivo. Il vincitore di tale match sarà vincitore del Campionato del Mondo.

Per gli anni seguenti, la Commissione Sportiva Internazionale sceglierà il paese organizzatore tra quelli che prenderanno l'impegno di assicurare una dotazione di premi di almeno 100 mila franchi, ma per il 1926 è consentita ancora una opzione per l'Automobile Club d'Italia.

Così l'Automobile Club d'Italia, che è già stato il creatore del Gran Premio d'Europa, che era assurto sin qui alla massima competizione internazionale automobilistica, diviene ora il creatore della massima competizione mondiale. Il Campionato del Mondo e l'Associazione Internazionale degli Automobile Clubs Riconosciuti, nell'approvarne ufficialmente l'istituzione, ha manifestato i suoi sensi di riconoscenza per la geniale iniziativa italiana ed i suoi ideatori.

Il Campionato del Mondo rinnoverà quindi sull'Autodromo di Monza i fasti della grande giornata del Gran Premio d'Europa.

Riunione italo-francese a Roma

ROMA, 8

Assai interessante è stata la riunione allo Stadio, che ha richiamato molto pubblico. Il match Italia-Francia ha rilevato al pubblico romano la coppia Lacquehaye Blanc Garin che, con ottimo insieme, è riuscita a fiaccare l'accanimento di Girardengo, il quale non ha trovato in Giorgetti il coadiuvatore che egli attendeva. L'americana ha avuto fasi combattive per merito di Girardengo. Linari, Bestetti e Giorgetti, mentre i francesi si sono mantenuti sulla difensiva. Ecco il dettaglio:

Velocità dilettanti due giri, finale: 1. Magnani, 2. Cerasa, 3. Taroni. Handicap professionisti: 1. Linari (schratch) che compie i quattro giri in 2.22; 2. Picchi (60); 3. Bestetti (40).

Match italo-francese. Vince la coppia francese composta da Lacquehaye e Blanc Garin, che ottiene un vantaggio di 60 metri sulla coppia Giradengo-Giorgetti.

Match motociclistico Faraglia-Vertua km. 4. Prima prova: 1. Vertua in 3.23; 2. Faraglia a 300 metri. Seconda prova: 1. Faraglia in 3.26; 2. Vertua. Venne dichiarato vincitore Vertua per aver ottenuto il miglior tempo.

Corsa dilettanti ai punti: 1. Taroni punti 12; 2. Cerasa, 3. Cecconi. Americana internazionale giri 120; km. 48 classifica generale: 1. Giorgetti-Bolzoni punti 22; 2. Linari-Binda punti 15; Lacquehaye Blanc punti 13; 4. Vai Robotti; 5. Giradengo Bestetti.

Il cross dei sette campanili

CAVARIA, 8

Molto pubblico è accorso nella brughiera gallaratese per assistere alla disputa del cross-country dei sette campanili, organizzato dalla società sportiva Cavaria. La maggior parte del percorso è stata caratterizzata dalla lotta fra i due campioni Ferrario Disma e Carlo Speroni. Verso la fine però vi è stata una riuscita fuga di Robino il quale, conquistata la testa, ha condotto l'ultima parte della gara giungendo primo, seguito a brevissima distanza da Speroni. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o) Robino Giuseppe (a 42; 2.o) Speroni Carlo a 5 metri; 3.o) Peroni; 4.o) Amario tutti della Pro Patria di Busto; 5.o) Squellati; 6.o) Armida; 7.) Bertini; 8.) Iguerra; 9.o) Locatelli; 10.o) Lunardi. Dei 105 iscritti 86 presero la via e 63 terminarono la gara.

La riunione internazionale di boxe a Milano
Vittorie di Frattini, Garzena e Braida

MILANO, 7

Poco brillante è riuscita la riunione pugilistica al Palazzo dello Sport. Il pubblico comunque, è stato numeroso.

Bruno Frattini, campione d'Italia e di Europa dei pesi medi, ha fatto un bruttissimo match contro la prima serie di Francia dello stesso peso Molina, risultato poi l'italiano Molineri. Il match era per 12 riprese di tre minuti. Frattini nelle prime due riprese dominò nettamente l'italo-francese, ma con grande sorpresa di tutti calava la sua potenza di giuoco, in modo da far riprendere al Molina molto del terreno perduto. Alla fine la giuria dava la vittoria a Frattini ai punti, vittoria conquistata con una certa fatica.

Molto più brillante è stato il match nullo del campione d'Italia dei pesi leggeri Edoardo Garzena con il marsigliese Baudry. Il combattimento valeva per la semifinale del campionato europeo. Il match è stato un susseguirsi di magnifiche azioni ed ha trovato alla fine alla pari i due avversari.

Pietoso e ridicolo è riuscito l'incontro del polese Bruno Braida, campione pesi massimi della Venezia Giulia, contro José Teixidor campione assoluto di Spagna dei pesi massimi. Il combattimento era stato fissato in otto riprese. Bruno Braida era completamente fermo mentre Teixidor, piccolo, enormemente grasso, gli saltellava intorno. Un vero spettacolo da fiera. Finalmente al sesto round Braida atterrava lo spagnolo vincendo per knock out.

Un altro interessante incontro è stato quello di Bernasconi contro il marsigliese Perez, chiusosi con la vittoria di Bernasconi al secondo round per knock out.

I dilettanti Carlo Sarandi e Michele Banaglia hanno fatto un match di tre riprese: il primo ha vinto in maniera schiacciante ai punti.

Giunchi battuto in Spagna

PARIGI, 8

Telefonano da Madrid che ieri il campione spagnolo Ruiz ha battuto ai punti in dieci riprese il campione italiano Leo Giunchi.

Il cross ciclo-podistico dell'U. V. di Francia

PARIGI, 8

Il secondo cross ciclo-podistico internazionale organizzato dall'U. V. Francese si è svolto sulle pendici del monte San Valeriano, su un percorso di 20 Km. La gara fu resa durissima dal vento e dalla pioggia. Ecco i risultati: 1. Mpeenhout (Belgio) in 58.43 e 3 quinti; 2. Van Dam (Belgio) 59.43 e 3 quinti; 3. Martinet (Italia) a mez. lunghezza; 4. Engel (Lussemburgo); [illegible] Christophe (Francia); 6. Van Etvelve (Belgio); 7. Notter (Svizzera); 8. Martinet (Italia). L'italiano Salvini si classificava 17.

Vittorie italiane ai tiri di Montecarlo

MONTECARLO, 8

Il gran premio dell'Internazionale Sporting Club al quale hanno partecipato 16[illegible] tiratori di ogni nazione, ha segnato una brillante e quadruplice vittoria italiana. Il primo premio è stato vinto da Luigi G[illegible]relli di Verona con 17 piccioni su 18; il secondo da Arnaldo Tortina di Roma con 16 su 18; il terzo ex aequo da Carlo La[illegible]rini di Varese e dal conte Antonio Marnello di Treviso con 12 su 14.

Il nostro Concorso Sportivo
Verbale di estrazione a sorte

Il giorno sei febbraio 1925, alla presenza del cav. uff. Giovanni Serafin per l'Amministrazione e del conte Paolo Foscari per la redazione della Gazzetta di Venezia, presenti i sigg. Carnielli Romolo e Angelo Prudentino, classificati per il primo concorso sportivo 1925 indetto dalla Gazzetta di Venezia, ebbe luogo l'estrazione a sorte per l'assegnazione del premio, una bicicletta Atala tipo Giro d'Italia.

La sorte favorì l'abbonato N. 1318, sig. Orlando Edgaro di Vittorio Veneto e il premio viene quindi a lui assegnato.

Firmato: Romolo Carnielli — Angelo Prudentino — Giovanni Serafin — Paolo Foscari.

NOTIZIE RECENTISSIME

Gaie manifestazioni carnevalesche a Padova

Il Salone trasportato in Piazza dei Signori
La chiassosa corsa delle carriole :: :: ::

PADOVA, 8

Decisamente la pianta della felicità non attecchisce in questa povera valle di lagrime. Deve essere rimasta senza dubbio nel Paradiso Terrestre. Molti che si affannano a raggiungerla dovrebbero perciò darsi prima agli studi archeologici, scoprire in quale parte di questo benedetto globo fosse situato il delizioso giardino dei nostri primi padri, esaminar questa pianta, se vive ancora e spargere i semi fra gli uomini. E' proprio un gran brutto destino il nostro: tutte, ma tutte le cose ci vanno a rovescio; sono perfino in antitesi i nomi e le persone a cui sono posti. Mettete nome ad un bambino «Leone» aspettate che diventi grandicello: alla prima occasione novantanove volte su cento, vi si mostrerà un autentico coniglio. Chiamate una bambina «Violetta» perchè voi, che siete suo padre, vorreste un animo modesto, pudico, una bellezza tenue, leggera, quasi velata, vorreste una di quelle fanciulle che più si guardano e più vi sembrano belle: invece, destino, se pur vi riesce bella, state certi che è uno di quei papaveri spiccanti nel verde dei campi: bellezza a prima vista affascinante ma che a fissarla un po' vi diventa tosto ingrata. Se potessi battezzarmi di nuovo mi farei chiamare «Infelice»: sono sicuro che, se non proprio felice, condurrei una vita più beata di questa.

Quello che non posso fare io l'ha pur fatto un gruppo di persone le quali, in illo tempore, dovendo dare un nome alla loro Società, essendo colti e saggi, e da saggi volendo operare, si diedero nomignolo di «Ignoranti». I fatti non smentirono il mio ragionamento: in parecchie circostanze il Club Ignoranti diede prova di sapienza. Quest'anno poi ne ha trovato una da renderlo celebre nelle cronache della nostra Città.

Da due anni non poteva più usufruire del Salone per i consueti divertimenti carnevaleschi. Bisognava trovare un'altra sala press'a poco di quelle dimensioni e in centro: problema grave che esigeva una soluzione piuttosto sollecita. Furono tentate varie vie: per non privare gli Istituti di beneficenza delle annuali offerte, avevano anche organizzato dei festeggiamenti ai Giardini Pubblici. Quella volta però furono poco saggi: si fidarono del tempo, non tenendo conto del nostro brutto destino. Neanche a farlo apposta, quando la luna avrebbe dovuto illuminare col suo raggio patetico il cielo sereno, giù pioggia e vento. Fiasco completo.

Quest'anno poi......

Era una mattina fredda e nebbiosa: una di quelle mattine in cui i poveri diavoli che non possono godersi il tepore del letto vanno al lavoro frettolosamente, col cappello sugli occhi, il bavero rialzato, a testa bassa. Giunti in Piazza dei Signori, mentre s'accingono a traversarla, la trovano completamente sbarrata da uno steccato alto circa un metro: nel mezzo una congerie di tavole, travi, scale, un agitarsi incessante di operai che lavorano affannosamente. In pochi giorni l'edificio fu costruito: il Club Ignoranti aveva trasformato la piazza in un salone. Ora non mancano che gli ultimi colpi di pennello: poi.... il miracolo è compiuto. Entrati avremo l'illusione di poggiare i nostri piedi sul pavimento della più grande sala pensile d'Europa e invece li poggieremo sul vile lastricato di una piazza.

Per rendere però più perfetta la copia anche all'esterno, mi permetto di suggerire l'epigrafe che, sullo stile di quella famosa del Palazzo della Regione: Pietro Cozzo — questa mole ideò 1172 — Padova Repubblica — Romanamente — compì — 1219. E poichè anche deve vivere pochi giorni potrebbe essere così concepita: Club Ignoranti — questa baracca ideò 1925 — Padova Operaia — rapidamente — compì — quindici giorni dopo.

◆

I goliardi sono stati oggi tutti in subbuglio. Oggi ebbe luogo infatti la tradizionale, benchè molto giovane, corsa delle carriole.

L'8 febbraio, la storica data, fu degnamente celebrata nella mattinata al Bò con un discorso del laureando Just Verdus: ma per tutta la giornata gli studenti ebbero da lavorare.

Quasi una settimana ci volle per organizzare la grande corsa. Come ogni anno le... macchine sono state gentilmente concesse ai goliardi dai vari imprenditori edilizi le carriole, pardon le... macchine, che quest'anno dovevano essere di... un litro e mezzo di cilindrata, vennero pulite per l'occasione e rimesse a nuovo.

L'avvenimento è stato annunciato quest'anno da un manifesto originale che è stato affisso nei vari punti del centro.

Esso dice:

«*Goliardi!* La Vittoria che per un lustro aveva arriso ai colori nazionali quest'anno appare seriamente minacciata dai più valorosi campioni delle carriole estere, che scendono nell'agone fermamente decisi a lottare per conquidere il campionato della più classica e goliardica giostra.

«Goliardi italiani! A noi il compito di difendere la Coppa premio del vincitore che non deve a costo del vostro onore esulare dai confini d'Italia.

Accingetevi con animo forte e forte volere al duro e laborioso allenamento che vi porterà al trionfo su tutte le forze straniere. Mostrate luminosamente a tutti che nessuno più di voi sa menare la carriola».

Il manifesto naturalmente ha sortito l'effetto desiderato.

Il programma recava: ore 15: riunione del Comitato per l'arrivo dello «starter» Mister Thevana-Ray (carceri di Bellinzona) — ore 15.30: riunione della Giuria per esaminare il classico percorso — ore 16: apertura ufficiale del percorso — 16.30: vidimazione tessere dei concorrenti — ore 17: grande e pomposa sfilata dei concorrenti alla gara internazionale di abbigliamento d'ambo i [illegible] qualità) con approvazione speciale di due veterinari di fiducia del Comitato — ore 17.30 chiusura (improrogabile) delle iscrizioni a tasse doppie al Gran Prix — ore 18: gran baccanale in piazza Cavour in onore dei giornalisti italiani ed esteri convenuti a Padova per il grande avvenimento — ore 19 grande e lauto banchetto (sede da stabilirsi) ore 19.30 raduno delle macchine al «garage» Pedrocchi Caffè (servizio di officina annesso al «garage») — ore 20: punzonatura delle macchine, distribuzione dei numeri e visita speciale agli scappamenti (è obbligatorio il tubo compressore — ore 20.30: Sfilata delle macchine sino al luogo di partenza. Fantasmagorica fiaccolata con accompagnamento delle diverse bande della città (gentilmente concesse) — Ore 21.30: distribuzione premi nel cortile del Bo e panegirico roboante dell'oratore ufficiale — Ore 22: colossale veglione nel sostituto Salone di Piazza Unità d'Italia.

I premi non sono mancati. Nelle vetrine del «Brigenti» (gentilmente concessa) fecero bella mostra numerosi fiaschi di vino, bottiglie ed oggetti anche di valore regalati dai negozianti.

Il primo premio è rappresentato da una grande coppa in... cioccolato.

La gara si svolse sul percorso Pedrocchi-Stazione e viceversa così: Uno studente spingeva la carriola che era caricata di un altro studente. Compiuto mezzo percorso avveniva lo scambio cioè lo studente... trasportato.... trasportò a sua volta il compagno.

Durante le corse il rettifilo era chiuso da due fittissime ali di popolo.

Ormai la festa delle carriole è non solo dei goliardi, ma anche dei padovani. Del resto tutto ciò che è caro allo studente è caro a Padova. Questa città si può a ragione dire che risenta del movimento delle grandi città appunto per i suoi studenti.

Ma tornando al percorso delle carriole bisogna dire che le scenette più gustose sono state costituite dai «rebaltoni». Difatti mantenere in equilibrio la carriola è assai difficile specialmente quando del «traino mano» fanno male le braccia. E allora «rebaltoni» su tutta la linea!

Ecco l'elenco dei premiati:

Primo premio: N. 15, vincitori Pennacchietti e Pontini — 2. premio: N. 6, Visentini e Tassi — 3. premio: N. [illegible] Pozza e compagno — 4. premio: N. 18, Sgaravatti e Chiesa (qualificati) — 6. premio: N. 46, Paggetta e compagno — 6. premio: N. 12, Bianchi e Suffetta — 7. premio: N. 35, Holzt e Tommasi — 8. premio: N. 5, Dal Piero e Secco — 9. premio: N. 7, Staffetta e Colombati.

I gruppi mascherati sono stati così premiati: Primo premio all'Ambulatorio: secondo alla Fuga in Egitto; terzo all'Odalisca: quarto ai Tre Secoli; quinto al gruppo cinese-indiano; sesto all' Ombrellone di fiori.

Addobbi carriole: Primo premio a Rebalton: secondo Renaut: terzo Trentini.

Maschere isolate: l'unico premio è stato assegnato al Cervo bianco.

Il veglione della stampa bassanese

BASSANO, 8

Veramente magnifico riuscì il Veglione indetto dalla stampa Bassanese. Quest'anno poi una nota caratteristica di brio, di vivacità e di gentilezza fu portata dai molti forestieri, venuti da Vicenza, Padova, Schio ecc. in belle comitive.

Il Teatro Sociale era trasformato in un vero giardino: sfarzosa l'illuminazione, ammiratissime le varie scene dipinte dai sigg. prof. Antonio Marcon e Rocchi; i palchi furono addobbato dai sigg. Zanchetta cav. Gino, dott. cav. Cimberle, Benetti contessa Colbacchini, cav. uff. Favero, colonnello nob. Maello, dott. Lago.

L'unico premio fu designato al palco n. 18, addobbato dalla famiglia del cav. Gino Zanchetta e rappresentante un paesaggio tirolese con neve.

Delle maschere (gruppi) vennero premiate: 1. Compagnia Orientale; 2. Gogliardi eccentrici; Maschere isolate. La signorina De Giovine Bettina, rappresentante il 700.

Maschere bambini: il figlio del cav. Guzzoni.

Le danze, animatissime, si protrassero fino alle 5 del mattino, con la rinomatissima orchestra bassanese, diretta dai signori Bevilacqua, Tosin. Reginetta del Veglione: signorina Nelda Baggio.

Mantova b. Pro Vercelli 4 - 2

MANTOVA, 8

La rinascita bianco-celeste è giunta, ed è giunta finalmente con una di quelle clamorose vittorie che lasciano tracce sul cammino. La squadra vincitrice mantovana infatti oggi, saldamente ferma nel suo proposito di resurrezione, non ha mai avuto un attimo di sosta e di debolezza. Ogni uomo ha tenuto, da vero combattente, le sue posizioni non lasciandosi nè sorprendere nè rimontare dagli avversari. Di fronte a tale fermezza di propositi, la carta è stata assai prudente nel chiudersi in uno stretto riserbo, specialmente poi quando si osservi che il campo di gara era proprio quello mantovano, che ormai gode fama di inespugnabile. La gara, secondo la cronaca, ha avuto due tempi distinti: nei primi 45 minuti ricordiamo un giuoco astuto ed elegante dei vercellesi, durante il quale il pallone ha viaggiato instancabilmente, mentre effimera e larvata è stata l'azione sull'uomo. Il secondo tempo vide uno spiegamento ed un impiego di mezzi da parte dei mantovani tanto da disorientare il giuoco avversario, che rimase spesso inattivo e si smarrì nelle azioni individuali.

La prevalenza vercellese nel primo tempo non ha del resto un consistente riscontro in punti, poichè la difesa mantovana non disarma anche se in porta si trova Riziz invece di Mattinzoli ed anche se manca Barbieri II. La partita ha avuto la sua maggiore vivacità nella ripresa. Nel primo tempo, al 32.o, Ardizzone segna il primo punto per la Pro Vercelli. Al 4.o minuto della ripresa, il Mantova, per merito di Ghiringhelli, ottiene il pareggio. Segue a breve distanza, e precisamente al 10.o minuto, dopo che il gioco è stato rovesciato all'area vercellese, il primo punto della vittoria concittadina, per un violento shoot di Agostinelli.

Da questo momento si notano i primi sintomi di uno sconvolgimento nelle file bianche ed il perfetto assieme dei giocatori mantovani. Questi sintomi vanno sempre più accentuandosi fino a dare esatta la impressione che la Pro Vercelli lotti disperatamente, mentre lampante si profila la vittoria bianco-celeste. Questa si realizza al 30.o minuto. Ghiringhelli, su calcio di rigore, segna il terzo punto; al 37.o Agostinelli segna un altro meraviglioso goal, il quarto per la sua squadra. Ai bianchi è riservata, all'ultimo minuto, la marcatura di un secondo punto, per merito di Ardizzone.

Casale batte Modena 4 a 0

CASALE, 8

Dopo una mattinata di nebbia, in un pomeriggio primaverile, la prima partita di ritorno sul campo casalese ha avuto un concorso enorme di pubblico. Ciò era prevedibile, perchè i canarini modenesi scendevano a Casale preceduti da un meritata fama. L'incontro nero-stellato canarino passerà alla storia non come partita presa nel suo insieme, ma per la virtuosità del giuoco di alcuni dei 22 atleti in campo. L'enorme folla accorsa sul campo non si è stancata di applaudire i nero-stellati, che dell'odierna prova sono stati non solo i trionfatori, ma degni di conseguire il successo. I casalesi hanno vinto con 4 a 0. Essi hanno giuocato con spirito combattivo e con tattica; hanno dominato e sbaragliato i canarini, dandoci l'impressione di essere in possesso di una grande efficenza tecnica e morale, superiore all'aspettativa. In una parola la vittoria ha premiato i più forti ed i più degni, anche se la tenace bramosia avversaria contese passo passo la marcia sicura e travolgente dei casalesi.

Novara batte Derthona 2 a 1

NOVARA, 8

Il Derthona, nettamente chiuso sulla carta, è pervenuto a 15 secondi dalla fine imbattuto, frustrando così le speranze degli ospitanti. Le due squadre erano alla pari con un punto ciascuna. Già l'esodo del pubblico scontento accennava ad iniziarsi, quando una felice entrata di Carrera permetteva a Reinaudi di saettare in porta il pallone della vittoria.

Dal lato tecnico l'incontro è stato nullo, se se ne toglie qualche sprazzo novarese all'immediato inizio di ogni singolo tempo; ma nei riguardi degli ospiti esso ha pienamente confermato i meriti loro attribuiti e cioè coraggio a tutta prova, indomita combattività ed una certa tattica temporeggiatrice che, se non sempre encomiabile, è tuttavia proficua. I migliori uomini tortonesi sono stati i terzini Dall'Oglio, Gianelli e Bonzano. Il Novara, benchè mancante di Clerici e Marucco, ha giuocato una bella partita e nel finale è stato all'altezza del suo buon nome.

Milan b. Sampierdarena 2 a 0

MILANO, 8

Il Milan, deciso ad ottenere la vittoria, è riuscito oggi completamente nell'intento. La vittima è stata la squadra sampierdarenese, che ha cercato nel miglior modo che poteva di arginare i continui attacchi milanesi, ma non riusciva nemmeno a salvare l'onore della giornata. Il giuoco è stato condotto con grande velocità. Una maggior precisione dei campioni del Milan avrebbe reso la loro vittoria addirittura schiacciante. Il primo punto è segnato su calcio di rigore di Cevenini V. Verso la fine la battaglia si è appesantita. Nella ripresa è ancora Cevenini V. che improvvisamente, da 12 metri, tira un goal imparabile.

Genoa b. Brescia 5 a 0

GENOVA, 8

Sul difficile campo genoano il Brescia non è esistito — lo dice il risultato della partita — malgrado che il portiere bresciano sia stato l'eroe della giornata facendosi così perdonare l'errore che costò il terzo goal alla sua squadra. Nel primo tempo il Genoa segnò due goals per merito di Catto e di Neri. Nella ripresa Neri, Catto e Santamaria segnarono gli altri tre punti.

Spezia b. Internazionale 1 a 0

SPEZIA, 8

La partita disputata oggi tra l'Internazionale e la Spezia è stata caratterizzata da due diverse fasi di giuoco, svoltesi nei due tempi. Nel primo l'andamento del giuoco fu scialbo, con prevalenza quasi costantemente spezzina. Nel secondo tempo il giuoco delle due squadre fu movimentato e vivace ed allora apparvero in miglior luce gli uomini della difesa, compresi tra questi Tornabuoni, più efficace nel giuoco in difesa, che in quello di sostegno dall'attacco, e Cevenini che brillò nel secondo tempo in numerose azioni offensive e segnò l'unico goal della giornata.

Juventus b. Spal 2 a 0

FERRARA, 8

Dopo una bella e vivace battaglia i bianco-azzurri ferraresi hanno dovuto piegare di fronte alla migliore classe spallina. Il semplice risultato numerico non offre però la dimostrazione esatta delle forze in campo. Se la Spal fosse stata meno sfortunata, avrebbe meritato almeno di segnare il punto dell'onore. I juventini furono però all'altezza della loro fama. Nessuna incertezza fra linea e linea; ma peccò sopratutto il giuoco dei mediani. A 20 minuti dalla fine, quando sembrava che la Spal fosse per cogliere il premio dei suoi insistenti attacchi, Rosetta difese accanitamente la propria area, non permettendo agli spallini di segnare. I due goal juventini furono segnati da Munaretti, uno al 24. minuto del primo tempo e l'altro al 42. della ripresa.

Torino b. Cremonese 1 a 0

TORINO, 8

La vittoria del Torino fu stentata e faticosa, non soltanto per la valida resistenza avversaria, ma anche per gli infortuni di Aliberti e di Janni. La partita ad ogni modo non fu nè brillante, nè bella. Arbitrava Sessa e malgrado le sue azioni repressive, il giuoco fu assai rude. Aliberti cadeva in malo modo e veniva messo fuori gara da una tensione al ginocchio; Tanzini usciva pure per una ginocchiata allo stomaco. Verso la fine del primo tempo Janni zoppicava e Ravani II. doveva essere trasportato fuori a braccia. Il punto per il Torino è stato segnato al 41. minuto con un tiro imparabile di Calvi, in seguito ad un errore di Puerari I.

Itala Gradisca b. Pro Cervignano 1-0

CERVIGNANO, 8

Numeroso pubblico, tra cui non mancavano i «suporters» venuti da Gradisca, ha assistito alla partita di campionato di IV divisione, che metteva di fronte le due squadre che si contendevano gli onori della classifica. Dopo mezz'ora di giuoco Zumin ha segnato il punto della vittoria per la squadra gradiscana, che ha avuto una lieve superiorità durante il primo tempo, mentre la Pro Cervignano ha attaccato decisamente con folate impetuose nella ripresa. La prima linea dell'Itala ha avuto parecchie indecisioni, specialmente il centro Castellan non si trovava a suo agio sul terreno pesante. La partita è stata accanita e l'arbitro è stato costretto ad intervenire più volte presso le due squadre per frenare il giuoco violento.

Gare di tennis a Nizza

NIZZA, 8.

Al torneo di tennis di Nizza De Morpurgo e Susanne Lenglen hanno battuto oggi nella finale del doppio misto Lambert Chambers - Lamb per 6 a 1 e 6 a 0.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La mascherata studentesca a Udine

UDINE, 8.

Imponente è riuscita la mascherata studentesca di cui era vivacissima l'attesa in città. Fin dalle 14 lungo tutto il percorso che doveva seguire il corteo si addensava moltissima folla che attendeva impaziente. Il cielo minaccioso durante tutta la mattinata si era andato rischiarando nel pomeriggio, sicchè la tema che sul più bello la mascherata avesse dovuto sciogliersi andò scomparendo per lasciar campo a tutta la più schietta allegria che le macchiette e i simboli portati in giro dagli studenti infondevano nei cittadini.

Alle ore 14.30 da Via Caterina Percoto, luogo di riunione dei carri, si muove l'imponente, magnifico, eterogeneo corteo che regolato dai dirigenti della Associazione Studentesca Friulana si dirige per il Viale della Stazione e Via Aquileia.

Il corteo era aperto da un araldo che lanciava squilli di tromba in annuncio della mascherata del Liceo Classico. Più che una mascherata essa risultò una figurazione in costume di un trionfo romano; seguivano l'araldo, le insegne delle legioni vittoriose, diversi guerrieri a cavallo, una lunga teoria di piccoli romani recanti le palme della vittoria. Venivano poi i guerrieri romani in corazza scudo, elmo perfettamente truccati. Oggetto dello schermo della folla venivano i vinti, tra cui Vercingetorige. Preceduto da littori veniva pomposamente il divo Cesare (studente Ridomi) salutando romanamente dalla quadriga trainata da quattro cavalli bianchi.

Dietro Cesare procedeva il Senato romano e poi una turba di popolo.

La magnifica visione della grandezza di Roma è seguita immediatamente da un'altra riesumazione. Il povero Tutankamen viene preparato per l'imbalsamazione ed è già pronto il sarcofago che lo dovrà accogliere. Gli sono accanto in perfetto costume egiziano i fedeli. Sono gli studenti della sezione fisico matematica che essendo questo l'ultimo anno della vita della sezione stessa, hanno voluto celebrare in anticipo la sua morte.

Si odono gli squilli di una specie di musica: ecco il primo carro delle professionali che si avanza recando i suonatori (?) che traggono dai poveri strumenti i suoni più sgangherati. Dietro viene un secondo carro recante una vera e propria officina funzionante. Sull'incudine si battono dei baccalà che poi passano alla lima. Il motore fa andare una sirena che fa un baccano del diavolo. Dietro allo stesso carro in uno scompartimento speciale vi è una sola l'arte ove si lavora di plastica e di pittura.

Ora viene un lungo cannocchiale che si sposta verso il cielo e verso la terra, fra la folla, sulle finestre, da per tutto. E' quello del Liceo Scientifico e la ricerca affannosa dell'astronomo trova spiegazione nel cartello che pende all'estremità dello stesso immenso cannocchiale: «Io cerco la Titina!» La quale Titina è impersonificata da un giovane truccato mirabilmente e finemente vestito che lancia al pubblico occhiate assassine.

Molti furono i cittadini, è sicuro, che presero abbaglio

Dietro al primo carro viene un secondo dello stesso Liceo Scientifico. Vediamo un'immensa forca dalla quale pende un povero studente morto dallo studio e recante circa mezzo metro di lingua fuori. Sotto vi sono impersonificate la Filosofia e la Matematica e un'apparecchio radiotelefonico guaiti da far rabbrividire. Viene ora un carro tutto verde con sopra dei magnifici «pierrots» tutti verdi: è la dedica dei futuri ragionieri alla Santa Bolletta. Il secondo carro è una vera e propria classe della ragioneria nella quale non vi sono che signorine e un solo povero studente che è in preda delle risate e degli effetti delle birichine studentesse che, facendo montar la bile al barbuto professore, mostrano con noncuranza tutto ciò che possono mostrare, facendo l'occhietto al pubblico, facendosi «toilette» ecc. Questo carro mette a dura prova gli occhi del pubblico il quale cerca di indovinare se quelle siano proprio delle signorine o non dei giovani travestiti.

Un'Arlecchino meraviglioso pieno di trovate graziose, caustiche e quanto mai in carattere è il sig. Gobessi Attilio che è perfettamente a posto e per le pose e per la favella.

Altra macchietta straordinaria e un Diogene che cerca e non trova quella signorina che vorrebbe lui; il suo lumino per le lunghe ricerche è tutto nero.

Procede ora un Don Chisciotte magnifico, tutto corazzato di cartone argentato col suo fido Sancio Pancia, piccolo e stremensito sul celebre asinello.

Gli agrimensori giungono con paline e gonimetri a misurare la strada sotto la direzione di un geometra che procede lentamente a cavallo di un asino. Fanno largo de icontadini muniti di solfatori che spruzzano farina e di irroratori che spruzzano acqua si può immaginarsi con quali grida di terrore da parte delle signorine che sono fra il pubblico. Dietro a questi viene un carro sul quale stanno quattro colonne. Quattro epoche dalla preistorica alla moderna; e sotto di esse stanno convenientemente vestiti i contadini delle quattro epoche. Da notarsi un vero colosso tutto peloso, coperto di sole pelli e lanciante urla selvaggie che voleva rappresentare l'uomo preistorico. Era lo studente Pupa anche esso magnificamente truccato. Viene con la bicicletta a mono, per una foratura il prototipo del campagnolo in città. Questa macchietta è stata veramente asica. Ma ecco un'altro carro dell'Agrimensura: quello del Dio Bacco il quale essendo sotto una pergola di viti cariche di uva preme dai grappoli nel boccale il succo immaginario. Lo studente Levis è stato grande in questa interpretazione. Dietro a lui vi sono due grandi botti di vino (?) che viene lanciato in ogni senso a irrorare la strada. Ecco ora a procedere ancora un Carro; quello dedicato alla polenta. Esso rappresenta una cucina friulana e una buona vecchietta vestita da contadina cuoce sul fuoco, rimestandola, una grandiosa polenta.

L'ultimo carro è quello della sezione industriale il quale rappresenta un Mulino a vento e attorno di esso stanno in magnifici costumi olandesi gli studenti della sezione.

E' un effetto coreografico meraviglioso. Il corteo ha proceduto fra le allegre risate del pubblico il quale ha comperato tutti i numeri della «Voce degli studenti» ed ha applaudito ai vari carri entusiasticamente. In piazza V. E. vi fu una breve sosta per ogni carro. Il carro della polenta dal quale veniva un buon odorino di polenta.... cruda ha fatto una più lunga sosta. Su un lavatoio è stata rovesciata l'immensa caldaia scoprendo una grande fumante polenta che è stata tagliata a fette con una grande sega e poi lanciata al pubblico affamato.

Insomma moltissime risate e nessunissimo incidente. Meglio di così gli studenti non potevano fare. Un plauso alla Ass. Stud. Friulana per la bella organizzazione e un «bravi» di cuore agli studenti delle varie sezioni che si prodigarono per la bella riuscita di questa magnifica festa.

Anno 183 - N. 41

Martedì 10 Febbraio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici uniforme tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il Senato e la legge Gentile

La discussione sul bilancio dell'istruzione al Senato e il conseguente voto politico hanno acquistato speciale importanza. Per la prima volta (mediocre fu la discussione alla Camera dei Deputati) la riforma Gentile fu esaminata ampiamente, con la competenza e l'acume propri di persone illustri che alla scuola dedicarono la loro vita. Ogni oratore sostenne di parlare libero da ogni preconcetto politico e parve in realtà che le critiche fossero rivolte unicamente ad un fine superiore, al miglioramento della scuola per il miglioramento della coltura e per la grandezza d'Italia. Sta di fatto che più che mai in questi giorni al Senato s'è sentito che la grandezza d'una nazione è direttamente legata alla perfezione, all'altezza, all'umanità dei suoi studii.

L'istruzione degli emigranti che partono numerosi la nostra civiltà oltre i mari; l'istruzione nelle scuole elementari e la lotta contro l'analfabetismo e il semi-analfabetismo; l'educazione civile, morale, religiosa; l'istruzione media, gli esami di Stato; le Università e la nomina dei docenti e dei presidi e dei rettori; e la difesa del nostro patrimonio artistico, tali sono gli argomenti trattati. Ma si noti bene che non per tutti v'è stato profondo esame ed eguale è stato il fervore. Tre furono gli argomenti preferiti per le accuse: l'insegnamento religioso per la scuola elementare; l'esame di Stato per la scuola media; l'ordinamento universitario. Quest'ultimo fu il più ampiamente discusso, ed è naturale, dato l'ufficio degli oratori. Si trattava inoltre d'un problema squisitamente tecnico, quantunque con possibilità di riflessi politici, sul quale il Ministro Fedele convenne col Senato.

Ma il problema della scuola elementare non risiede sopratutto nell'insegnamento religioso, come quello della scuola media non risiede tutto nell'esame di Stato. Quanti sono i Senatori che hanno parlato sui programmi delle scuole elementari! Quanti sull'edilizia scolastica che in Italia è in condizioni infelici? Quanti sull'istituto magistrale che alla scuola elementare è direttamente legato? E non solamente per abbattere, ma anche per far risaltare tutto il bello che la riforma ha dato alle nostre scuole e la vita nuova che in esse ha fatto spirare; e quindi per proporre quei provvedimenti che valgano a render forte e bello un edificio di così valide fondamenta? Solamente il Sen. Berenini trattò della scuola complementare e protesse la scuola media inferiore di tipo unico; alcuni hanno constatato la progressiva mancanza di professori, ma casi di passaggio.

Eccessi nella riforma ve ne sono e molti sono i difetti dell'applicazione: il relatore Sen. Chimienti disse che le riserve fatte nella sua relazione si riferivano solamente ai mezzi migliori per attuare la riforma, ma non tendevano in nessuna maniera a svalutarla; volevano anzi rilevarne la grande importanza. Noi avremmo voluto che tutti gli oratori, uomini di scuola, avessero avuto solamente tale mira.

Ma quando si pensi che l'insegnamento religioso e l'esame di Stato sono della riforma i due punti cardinali, e il primo specialmente, squisitamente politico, noi siamo indotti ad ammettere che degli oratori che con fervore speciale puntarono unicamente contro d'essi i loro strali, fossero mossi da preconcetti politici o da avversioni religiose, si valsero cioè d'una discussione che ha veste eminentemente tecnica per combattere, senza mostrare, il Governo nazionale, per compiere cioè una manovra d'opposizione.

Ma non ci riuscirono. Trasportata la discussione sul terreno politico, la battaglia fu accettata da Gentile e da Fedele. Il discorso di Gentile, appassionato e vigoroso, (ed è rincrescimento che l'ora tarda ne abbia impedito integralmente la trasmissione) ha sgominato gli avversari. Si combattè Gentile in quanto fascista; Gentile, come fascista, ma con la forza della sua dialettica, ha combattuto.

Il Ministro Fedele è apparso degno successore di Gentile: peccato che subito dopo di lui non abbia preso le redini dell'istruzione. Si è sentito in lui l'uomo di fede e l'uomo di azione, l'uomo che ha profondo il pensiero, pieno di entusiasmo il cuore e una volontà decisa. Mostrò saggezza nel riconoscere molti inconvenienti della riforma; accettò degli emendamenti; combattè e respinse quelli che diminuivano il valore politico e morale della riforma. E giunse tanto da accettare l'ordine del giorno di un senatore che in filosofia è capo d'una scuola opposta a quella di Gentile, del senatore Credaro.

ARMANDO MICHIELI

Soddisfazione a Londra per la prossima venuta di Herriot

PARIGI, 9

Il *Matin* riceve dal suo corrispondente di Londra la notizia della probabile venuta del sig. Herriot a Londra per una conferenza col sig. Baldwin, ha prodotto soddisfazione nei circoli ufficiali britannici.

Il giornale fa rilevare che la nota del cancelliere dello scacchiere al ministro delle finanze francese è sorta da conversazioni particolari che hanno avuto luogo recentemente tra i sigg. Herriot e Churchill, come pure la conferenza progettata per i debiti. Ora che i colloqui stanno per essere ripresi, al Foreign Office si dimostrano ottimisti.

I lavori parlamentari in Inghilterra

LONDRA, 9

La camera dei comuni si riapre domani martedì e i lavori all'ordine del giorno consistono quasi esclusivamente in questioni finanziarie. Un buon terzo delle sedute prima delle ferie pasquali sarà assorbito dall'esame dei bilanci preventivi.

Si annuncia però nei circoli liberali che Lloyd George presenterà subito una mozione contro il progetto pubblicato dal governo per la protezione delle industrie e poichè il governo dovrà fissare il giorno, durante la presente sessione, per la discussione del suo progetto, si avrà un dibattito sulla politica fiscale, prima ancora che il cancelliere dello scacchiere presenti la relazione del bilancio in cui suole essere enunciata la politica fiscale del governo.

La mozione della opposizione liberale sarà non tanto contro la forma delle decisioni del governo che vengono a rompere la procedura parlamentare di includere tutti insieme i progetti di riforma fiscale nella relazione del bilancio, quanto contro la sostanza delle decisioni stesse contenute nel progetto per la protezione delle industrie, le quali, a giudizio dell'opposizione, tendono a restaurare il regime fiscale di protezionismo.

Una questione che non è all'ordine del giorno ma che sarà sollevata subito e concordemente tanto dai conservatori quanto dai liberali, sarà quella della legislazione contro le bancarotte fraudolente di commercianti stranieri in Inghilterra. Si ritiene che al governo verrà chiesto di presentare al più presto un progetto di legge per rafforzare le sanzioni vigenti contro gli stranieri rei di bancarotta fraudolenta, modificando le leggi attuali sulle linee tracciate nella relazione testè presentata dalla commissione del Board Of Trade. Le conclusioni di tale relazione sono in complesso analoghe a quelle che erano state sostenute dalla Associazione delle Camere di Commercio britanniche che nel gennaio 1923 avevano appunto nominato una commissione di inchiesta sulla commissione. e Camere di commercio s'erano indotte a tale passo in vista dell'allarmante crescere di una forma di commercio fraudolento favorita da circostanze del dopo guerra e praticata sopratutto dagli stranieri. Gli alti prezzi di molti generi di prodotti e particolarmente dei tessuti, avevano indotto commercianti stranieri e sopratutto ebrei venuti dalla Russia e dalla Polonia, a iniziare in Inghilterra il commercio fittizio allo scopo di ottenere larghe partite di merce a credito per poi fare bancarotta e sparire. Dal luglio 1920 al dicembre 1923 le perdite sostenute dai commercianti e industriali inglesi per simili bancarotte di commercianti stranieri. sono state accertate per circa 24 milioni di sterline e le perdite sono continuate durante il 1924.

Rendendosi quindi impellente la necessità di rafforzare le disposizioni attuali, al parlamento sarà proposto di emendare la legge attuale in guisa da stabilire non soltanto gravi sanzioni contro questo genere di frode commerciale ma anche in modo da prevenire con una immediata azione penale l'allontanamento del commerciante sospetto di bancarotta fraudolenta.

Durante la presente sessione parlamentare dovrà anche essere approvato in terza lettura il Bill per la cessione del Giubaland all'Italia, dopo di che la legge per la cessione diverrà definitiva.

L'approvvigionamento del Paese e l'attività politica

Gli argomenti che saranno trattati nell'odierno Consiglio dei Ministri - L'importanza del prossimo Gran Consiglio fascista - La relazione dell'on. Schanzer sulla riforma elettorale

ROMA, 9

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi domattina, alle 10, e, continuando l'esame della situazione interna, tratterà la questione dei prezzi, decidendo sul ristabilimento delle barriere doganali per lo zucchero. Ormai la questione sembra risolversi: i produttori si sarebbero impegnati ad imporsi un volontario calmiere. Infatti l'azione del Governo viene dopo garanzie sicure date dai produttori, i quali adottano un calmiere volontario per la vendita anche al minuto e si impegnano a provvedere alla riduzione del prezzo dello zucchero in varie zone. Così il prezzo dello zucchero al minuto non solo non aumenterà, ma diminuirà.

Le forniture di grano

Il consumatore dunque sentirà un beneficio che in alcune regioni sarà assai sensibile. A Roma oggi il prezzo si aggira intorno alle lire 6.75 e alle 7 al chilogrammo; a Napoli intorno alle 8 lire; nell'Alta Italia il prezzo è più basso. Ebbene, con il calmiere volontario il prezzo dello zucchero al minuto andrà da lire 6.50 ad un massimo di 7 lire, a seconda delle regioni. Le popolazioni dell'Italia meridionale dunque risentiranno un beneficio considerevole.

Il Consiglio dei Ministri si occuperà anche dell'approvvigionamento granario facendo in modo che quelle province dove il grano è in eccedenza debbano rifornire quelle dove le disponibilità sono minori. Il Consiglio si occuperà poi dei criteri di applicazione pratica dei benefici già dal Consiglio stesso decisi in linea generale per alcune categorie a reddito fisso; tratterà dei lavori pubblici nel Mezzogiorno e deciderà infine la nomina del nuovo Prefetto di Roma.

Il nuovo prefetto della Capitale sarebbe stato scelto nella persona del comm. D'Ancona, prefetto attualmente a Palermo, nato a Napoli nel 1870. Egli ha ricoperto tale carica anche a Verona; è uno dei migliori funzionari della nostra amministrazione.

La riapertura della Camera, secondo nostre informazioni, non avverrà prima del 5 o 10 marzo, dovendo il Senato discutere, oltre la riforma elettorale, l'ordinamento dell'Esercito.

Il Gran Consiglio fascista

E' noto come il Gran Consiglio, che si riunirà a Palazzo Venezia il 12 corrente, debba occuparsi della situazione politica generale e di partito; della situazione degli enti autarchici e delle federazioni comunali; della preparazione al Consiglio Nazionale per marzo ed infine dell'esame preliminare sulle possibilità di una intesa universale tra i movimenti fascisti ed affini.

Quest'ultimo argomento forma particolarmente oggetto di commenti nei giornali. Quelli di opposizione, su per giù, dicono tutti le stesse cose e si meravigliano perchè il fascismo, sorto anche per reazione agl'internazionalismi, voglia esaminare la possibilità di internazionalizzarsi.

Hanno aperto il coro stamane il *Piccolo* ed il *Sereno* con brevi espressioni della suddetta meraviglia. Stasera il coro è generale. Il *Giornale d'Italia* dedica una colonna e mezza alla questione e sbriglia la fantasia alle supposizioni più ridicole chiedendosi infine quale sarà l'atteggiamento dei nazionalisti fusi nel fascismo. La domanda non è intelligente, in quanto l'ordine dei lavori del Gran Consiglio è partito dal Governo d'accordo con la Direzione del Partito. Ora, sia nell'uno che nell'altra vi sono anche dei nazionalisti quali Federzoni e Forges Davanzati, i quali certamente hanno dato la loro approvazione all'inclusione nell'ordine del giorno di questo comma.

La relazione dell'on. Schanzer

Stamane, nell'Ufficio V, si è riunito sotto la presidenza dell'on. Boselli, l'Ufficio Centrale del Senato, che esamina il disegno di legge sulla riforma elettorale. Il Senatore Schanzer ha dato lettura della sua relazione. La relazione, dopo aver posto a confronto i due metodi tipici esistenti nelle varie legislazioni elettorali come mezzo d'espressione della volontà degli elettori, e cioè il Collegio uninominale e lo scrutinio di lista, si sofferma a rilevare i pregi principali del primo metodo che consistono sopratutto in queste conseguenze: dare un contenuto effettivo e concreto al rapporto di rappresentanza, mentre negli altri sistemi si stacca l'eletto dagli elettori, frapponendo il partito tra l'uno e l'altro; attuare nella sua forma più semplice il principio maggioritario essenziale per la costituzione di solide maggioranze di Governo. Però osserva la relazione che l'Ufficio Centrale è stato unanime nel pensiero che il ritorno al Collegio uninominale debba giudicarsi in armonia con un'obbiettiva e serena valutazione degli interessi del Paese e ad un'uguale unanimità ha ritenuto che il sistema, per dare buoni frutti, esige un ambiente di libertà, di imparzialità e di tolleranza e la stretta osservanza delle leggi da parte di tutte le autorità dello Stato, e specialmente da parte di quelle che hanno rapporti diretti ed immediati con lo svolgimento delle operazioni elettorali.

Le nuove circoscrizioni

Il voto del Senato, ad avviso dell'Ufficio Centrale, deve presupporre che venga pienamente assicurato il libero esercizio di tutti i diritti statutari, affinchè in un'atmosfera di perfetta tranquillità il popolo possa, quando a giudizio della Corona ne sia giunto il momento, prepararsi convenientemente alla prova delle urne. Senza di ciò i futuri comizi perderebbero ogni valore di espressione della volontà popolare, e anzichè dare una nuova e più sicura pace allo svolgimento della vita politica del Paese, diventerebbero una nuova fonte di recriminazioni, di risentimenti e di conflitti.

La relazione passa quindi all'esame delle singole disposizioni del disegno di legge, e, a proposito della circoscrizione per collegi, rileva che l'Ufficio centrale accede al concetto del Governo, che la determinazione delle nuove circoscrizioni elettorali deve fondarsi in massima sopra le proporzionalità dell'elemento demografico, ma deve pure tener conto di una quantità di altri coefficienti, poichè è opportuno lasciare al Governo, assistito dalle Commissioni del Senato e della Camera, una ragionevole latitudine di apprezzamento della valutazione di particolari elementi che nei casi concreti possono consigliare qualche sia pure non grave deviazione dal puro criterio demografico.

Per quanto riguarda le operazioni e gli uffici elettorali fa presente un emendamento proposto dall'Ufficio nel senso che all'articolo 78, ove dice: «che alle due urne devono apporsi le indicazioni del collegio e della sezione, il sigillo e il bollo della rappresentanza dei candidati», siano aggiunte dopo «candidati» le parole: «che vogliono apporvi il proprio»; perchè potrebbe facilmente accadere che i rappresentanti dei candidati, omettendo di apporre i loro sigilli alle urne, creassero una ragione di nullità dell'operazione.

La presentazione delle candidature

Ad un lungo esame la relazione sottopone le altre disposizioni del disegno di legge, che riguardano le indicazioni di candidatura. Essa dice in proposito che l'Ufficio centrale ha creduto poter accettare un principio di obbligatorietà della dichiarazione di candidatura, ma che è sembrato che la richiesta di 400 firme per tale dichiarazione, accentui troppo la disparità di trattamento tra i deputati uscenti e gli altri candidati, e ciò perchè può non essere agevole raccogliere 400 firme sia per le difficoltà materiali, quali l'estensione territoriale dei collegi, le condizioni della loro viabilità ecc., sia per le difficoltà di ordine morale, in quanto molti elettori rifuggono dal rendere palese il proprio voto. D'altra parte si potrebbe ostacolare la raccolta delle firme con delle intimidazioni. Inoltre la relazione afferma che si è ritenuto che, ponendosi di regola in ogni collegio diverse candidature, la somma dei voti preventivamente resi palesi con le firme apposte alle dichiarazioni di candidatura può rappresentare un vero disconoscimento del principio del segreto elettorale.

Si aggiunga — continua sempre la relazione — che le condizioni richieste per la validità della dichiarazione di candidatura sono aggravate per il breve termine stabilito dall'art. 53 del disegno di legge per il deposito della dichiarazione di candidatura, termine che è di soli 7 giorni e praticamente di sei giorni e mezzo. Tali ragioni, dice la relazione, hanno indotto l'ufficio a proporre al Senato dei mutamenti agli articoli 52 e 53 del disegno di legge, emendamenti che consistono nel richiedere la sottoscrizione delle dichiarazioni di candidatura almeno 200 e non più di 300 firme e nello stabilire per il deposito delle candidature in luogo del settimo giorno susseguente a quello della pubblicazione del Decreto che indice le elezioni, i 17 giorni precedenti a quello delle elezioni, con che, nella più sfavorevole delle ipotesi, e cioè quando l'intervallo tra lo scioglimento della Camera e i comizi fosse di soli 30 giorni, si garantirebbe agli elettori un termine di 12 giorni e mezzo per il deposito delle dichiarazioni di candidatura.

La relazione passa quindi a considerare l'innovazione dell'abolizione del ballottaggio e spiega i motivi per cui la maggioranza dell'Ufficio centrale ha ritenuto che l'innovazione meriti per lo meno di essere messa alla prova dei fatti.

La relazione conclude osservando che la restaurazione del Collegio uninominale richiamerà a feconda vita l'istituto parlamentare, per cui deve riguardarsi come un fatto importante verso il ristabilimento dell'equilibrio nella nostra vita pubblica. Raccomanda perciò il disegno di legge ai suffragi del Senato.

La relazione termina col seguente ordine del giorno:

«Il Senato fa voti che la circoscrizione per collegi, da determinarsi con Decreto Reale sentite le Commissioni parlamentari, pure fondandosi principalmente sul fattore della popolazione, tenga anche conto delle tradizioni delle antiche circoscrizioni elettorali uninominali e di qualche altro elemento che nei singoli casi meriti speciale considerazione.»

Una vibrata protesta del Papa contro il governo francese

ROMA, 9

Una grande impressione hanno destato negli ambienti vaticani e nei circoli francesi di Roma le parole pronunciate dal Papa durante la cerimonia della lettura dei decreti per la canonizzazione dei beati Maddalena Barat e Giovanni Eudes. Si tratta infatti di una vivacissima protesta del Papa contro il governo francese, tanto più importante in quanto è la prima volta che il Papa fa un chiaro accenno alla vertenza e che rileva tutta l'offesa fatta alla Santa Sede, mentre ancora i rapporti diplomatici non sono rotti.

Nell'accenno del Papa è anche compresa una evidente negativa alla pretesa francese di ridurre l'ambasciata presso il Vaticano ad una semplice agenzia d'affari per l'Alsazia e Lorena.

Avevamo previsto che la Santa Sede non avrebbe potuto accettare una siffatta combinazione la quale, oltre che rappresentare una «diminutio» diplomaticamente intollerabile da parte di qualunque potenza e che non ha esempi nella storia delle relazioni diplomatiche, aveva il vizio d'origine di essere stata escogitata da una sola delle due parti contraenti, mentre è evidente che doveva essere da essa trattata per le ordinarie vie e discussioni fra le due parti, prima di essere annunciata dal governo francese alla Camera. Ecco le parole del Pontefice:

«Dal passato di ormai tre anni, tornando al presente, non possiamo dissimulare ai figli, ai buoni figli tanto meritevoli delle confidenze paterne, ai figli che sanno, come più o meno tutto il mondo sa, ciò che si passa proprio in questi giorni; non possiamo, dicevamo, dissimulare le nostre pene e preoccupazioni; preoccupazioni, ci affrettiamo a dirlo, fino ad un certo punto, perchè Dio è sempre con noi ed a guidare la Sua nave è sempre Gesù stesso, chiunque per Lui tenga il timone.

«Crediamo poter dire che di veder trattare dalla Francia come trattato e fatto si è, avevamo il diritto di non aspettarcelo e tanto meno da un paese a noi così caro e che porta il nome di primogenitura nella grande famiglia cattolica; fare e dire quanto è possibile per rompere rapporti già prima voluti e promesso di osservare, e ciò con questa Santa Sede la quale i medesimi rapporti ha sempre religiosamente osservati e sempre da parte sua osserverà; pubblicamente e senz'altro proporsi di ridurre ad altra forma ed importanza i rapporti stessi; così fare con offesa manifesta e da tutti rilevata, non diciamo alla nostra persona che nulla vale, ma a questa Santa Sede dove, nella persona dell'indegno Vicario, siede pur sempre la divina maestà di nostro Signor Gesù Cristo; travisandosi altresì i fatti da uomini pubblici in luogo pubblico; tutto questo fare mentre i rapporti voluti rompere, pur tuttavia permangono e farlo con chi non ha altra difesa che quella del buon diritto: no, tutto questo non è giusto, non è generoso, non è, diciamo una parola che tutto dice, non è francese».

Ampio dibattito in Senato

sui problemi della Marina Mercantile

ROMA, 9

La seduta è aperta alle 15 sotto la presidenza del sen. TITTONI. Si procede subito allo svolgimento di una interrogazione relativa alle continue impressionanti e dolorose disgrazie aviatorie.

Il vice-commissario per l'Aeronautica BONZANI comunica che le disgrazie aviatorie dal luglio ad oggi sono state 28 ed espone le ragioni tecniche di esse. Dal complesso risulta una grande percentuale dovuta ad errori di manovra. Vi sono quelle dovute ad imperizia, a condizioni psico-fisiologiche e ad inosservanza delle regole di volo. Dall'ottobre scorso è stato prolungato il corso di pilotaggio. Le condizioni psico-fisiologiche vengono osservate con la maggiore scrupolosità. I piloti sono sorvegliati nelle loro abitudini di vita e si impedisce di guidare a chi non risulta abbastanza esperto.

Quanto agli apparecchi, sono consistenti. Il materiale è ottimo e la lavorazione perfetta. I collaudi sono severissimi; ma l'apparecchio è sottoposto a continuo deterioramento per l'uso. Malgrado le cure, il pericolo sta sempre nel motore e si fanno continui studi ed esperienze per averne uno che dia sicurezza. Intanto si sono presi dei provvedimenti che hanno molto contribuito a far scemare il numero delle disgrazie. Il Commissariato è convinto della importanza della questione. Pone ogni impegno per eliminare le disgrazie aviatorie con gli studi ed esperienze e provvedimenti. (*Approvaz.*)

LIBERTINI, ringrazia ed è sicuro che le comunicazioni del vice-commissario dell'Aeronautica avranno eco nel Paese, il quale è preoccupato per i continui infortuni dell'aviazione. Crede però che la questione sia da esaminarsi anche nelle sue cause remote. Si augura che al Paese ritorni la fiducia che i fondi del bilancio per la aviazione si spendono bene ed a servizio della Patria. (*Bene*).

Il bilancio delle comunicazioni

Si passa alla discussione del bilancio delle comunicazioni ed ha la parola il sen. NUVOLONI il quale svolge un ordine del giorno relativo alle ferrovie liguri. Si alza poi a parlare il sen. RAVA il quale si compiace che il bilancio ferroviario sia in pareggio o quasi e che quello della Posta sia in pareggio. Nota però che qualcuno potrebbe rimanere dubbioso non vedendo più figurare nel bilancio la spesa per gli stampati, che nel vecchio bilancio delle Poste ammontava a 30 milioni. Evidentemente ciò accade perchè, con l'istituzione del Provveditorato generale dello Stato, essa viene inscritta nel bilancio delle Finanze. Ma questa osservazione è di secondaria importanza. Sta di fatto che il bilancio è veramente confortante. Le Casse postali hanno raggiunto limiti imprevedibili per i fondatori. Ora si trovano però in un momento di stasi, forse perchè alcuni servizi sono stati ridotti o inutilmente complicati.

Per ciò che riguarda la cessione dei telefoni all'industria privata, domanda se gli accordi sono stati conclusi e si rompiace che le linee che collegano i capoluoghi di provincia rimangano allo Stato. Esorta il Ministro a non aumentare troppo il numero delle ricevitorie.

Le pensioni ai ferrovieri

Si occupa poi del bilancio delle ferrovie mettendo in rilievo il concetto del rinnovamento patrimoniale e la risoluzione del problema delle pensioni, alle quali si provvede con il frutto di un fondo di 800 milioni, con le ritenute sugli stipendi, con l'inscrizione nel bilancio della somma necessaria per il pagamento delle pensioni e con la somma di 40 milioni che l'esercizio delle ferrovie passa al fondo.

Ha poscia la parola il sen. SODERINI il quale esprime il timore che i concessionari dei servizi telefonici possano costituire tra loro una specie di monopolio in modo che le tariffe divengano proibitive.

CIANO, Ministro delle Comunicazioni. Ciò non può avvenire. Vi sono i capitolati

SODERINI si occupa poi della Marina mercantile e richiama l'attenzione del Ministro sulla questione, se sia più utile continuare a costruire delle navi o se dobbiamo rinunciarvi. Venendo a parlare delle ferrovie chiede che cosa vi sia di vero nell'accusa che si fa al Governo di avere licenziato 37 mila ferrovieri in pianta stabile per sostituirli con 35 mila ferrovieri avventizi. Trattate altre questioni secondarie, conclude riconoscendo che vi è un grande miglioramento nel servizio.

Si alza a parlare il sen. FROLA che si occupa delle comunicazioni del Piemonte. Il Ministro CIANO lo assicura che da quattro mesi sono stati stanziati 17 milioni per tutto il sistema ferroviario di Torino. In alcuni punti anzi sono già stati iniziati i lavori.

Trieste e le sovvenzioni marittime

Il sen. MOSCONI parla quindi del problema dei servizi marittimi sovvenzionati e richiama l'attenzione su certe apprensioni che, in seguito alla pubblicazione della relazione della Commissione reale, si sono manifestate in altri centri marinari adriatici e nel Consiglio Comunale di Trieste. Acciocchè tali apprensioni possano dissiparsi, compito del Governo è quello di lasciare che la naturale funzione dei porti adriatici si esplichi. Il Governo si propone di sussidiare temporaneamente le linee di navigazione, limitatamente al periodo necessario al loro consolidamento, facendo una eccezione quando si tratti di linee necessarie alle comunicazioni tra l'Italia, le Isole e le Colonie. Le linee che congiungono le Colonie alla Metropoli, eccetto Rodi, appartengono al gruppo tirreno, ma per le colonie oltre Suez vi è interesse di comunicazioni dirette dai porti adriatici e quindi occorre sovvenzionare i servizi che fanno capo a Trieste.

Alle linee adriatiche trasversali si è data la preferenza su quelle longitudinali, con criterio molto rigido, mentre le linee longitudinali sarebbero utili anche dal lato politico e deve essere tenuto conto della concorrenza jugoslava.

Nella relazione della Commissione reale, alcune affermazioni per le linee non indispensabili potrebbero prestarsi ad erronee interpretazioni. Rileva l'importanza dei traffici con il Levante e confida che Commissione e Governo ne terranno la dovuta considerazione. Il Porto di Trieste va considerato non solo per la sua importanza nell'esportazione, ma anche per quella essenziale che nella economia nazionale ed il problema di Trieste è problema nazionale.

I trattati commerciali

Loda il Governo che ha condotto a termine trattati commerciali con gli Stati succeduti all'Austria e con altri Stati orientali e che altri trattati va preparando. Quando la crisi durante e poco dopo la guerra abbatteva il Porto di Trieste, vi era chi profetava che, staccato dall'Austria, non sarebbe più risorto. I fatti hanno disperso la triste profezia. Però il porto di Trieste non ha raggiunto ancora il limite dell'anteguerra e non può dirsi ancora consolidato il suo movimento.

Desidera che si venga ad una conclusione, che si riconosca se i servizi marittimi di Trieste hanno bisogno in maggiore o minore misura della sovvenzione statale, portando il problema su di un terreno di perfetta equità. Tutto il sistema marinaro italiano costituisce un organismo che può funzionare senza concorrenza e rivalità, con una gara feconda in cui risiede il bene supremo della Patria. (*Applausi*).

BATTAGLIERI richiama l'attenzione del Governo sulla questione degli edifici postali telegrafici e telefonici e pur tenendo presenti le condizioni del bilancio, crede si possa gradualmente provvedere a compiere quelli da tempo iniziati e che di giorno in giorno deperiscono.

La marina mercantile

SECHI parla della Marina mercantile ed finanzi tutto ricorda il contributo che essa ha dato in tempo di guerra affrontando pericoli grandi e superandoli eroicamente (*applausi*).

Il tonnellaggio della nostra marina mercantile è oggi aumentato notevolmente. In esso è compresa una parte del naviglio prebellico, il quale ha raggiunto età anzianotta e quello costruito frettolosamente durante la guerra, di cui sarebbe vantaggioso disfarsene. Il naviglio da carico per le merci povere è notevolmente accresciuto, ma il naviglio di linea per passeggeri e merci ricche non ha avuto aumento alcuno. Per promuovere lo sviluppo della marina mercantile bisogna badare più alla qualità che alla quantità.

Le industrie interne si possono in vari modi difendere dalla concorrenza straniera, ma la marina mercantile bisogna porla in grado di vincere la concorrenza. Bisogna costruire navi ottime il cui esercizio non costi molto e svecchiare il resto del naviglio mandandone gran parte alla demolizione.

Non è opportuno l'intervento del Governo se non in quanto esso possa indirizzare l'armatore nella via che appare più logica e redditizia. E' quindi buono il decreto del 1 febbraio 1923 che stabilisce premi di demolizione e premi di costruzione. Questi ultimi erano noti da tempo alla nostra legislazione, ma che il decreto abbia dato buoni frutti lo si può rilevare facilmente dal fatto che, dopo la sua emanazione, numerose navi furono impostate. Veramente i premi di costruzione più che la Marina mercantile interessano l'industria delle costruzioni ed in qualche caso gli interessi dell'armatore sono in contrasto con quelli del costruttore. Tuttavia nei provvedimenti del Governo questa doppia serie d'interessi devono essere considerati interdipendenti.

L'industria delle costruzioni navali

L'oratore non crede che l'industria delle costruzioni navali possa in Italia, vivere di vita propria, senza nessun aiuto ragionevole da parte dello Stato e non crede che l'Italia possa creare mai una vera industria esportatrice, in fatto di navi, ma è d'accordo col sen. Orlando nell'opportunità di mantenere in piedi un'industria di costruzioni sufficientemente sviluppata. Per ottenere questo bisogna che il naviglio che offre l'industria italiana non costi più di quello offerto dalla straniera e l'intervento statale deve essere ben definito entro questi limiti.

Tornando quindi a considerare l'esercizio della Marina mercantile rileva che una forte spesa è costituita dal trattamento del personale. Il Governo farà un'azione utile se riuscirà ad ottenere dagli armatori un trattamento di equità, anche tenuto conto dei patti che offrono le altre marine. In secondo luogo per chiarire bene certi punti disciplinari sarà utile introdurre nel codice le modificazioni necessarie. Così sarà anche utile di provvedere in qualche modo al credito navale, poichè altrimenti la nostra marina si troverà sempre in condizioni di inferiorità di fronte alle sue concorrenti. Finalmente bisognerà tener conto delle imposte che debbono pagare i nostri armatori per non porli, anche sotto questo rispetto in condizioni di inferiorità di fronte agli armatori di altri paesi.

Gli scopi della marina sovvenzionata

L'oratore non riconosce affatto la poca utilità della marina sovvenzionata nel trasporto della merce, come dice il relatore, e non può attribuire importanza alla circostanza da lui rilevata che la parte della marina sovvenzionata dei nostri traffici portuali è soltanto del 5 per cento. Lo scopo della nostra marina sovvenzionata non è di provvedere all'incremento generale dei traffici della nostra bandiera, ma di assicurare regolari comunicazioni marittime per il trasporto di passeggieri; e, di determinate merci. Allora il 5 per cento o il 10 per cento del movimento portuale ha una secondaria importanza. La questione della Marina sovvenzionata deve considerarsi con un poco più di simpatia. Può ammettere la distinzione tra linee necessarie e linee utili, ma è anche giusto che

non si possa stabilire un piano delle linee utili e delle linee necessarie.

Concludendo esprime la speranza e la fiducia che il Ministro vorrà tener conto delle proposte della commissione sui servizi marittimi sovvenzionati, tenendo conto per le linee di navigazione delle nostre condizioni geografiche ed economiche. Particolarmente confida che il Ministro si preoccupi di far scomparire la differenza di trattamento tra il sud ed il nord d'Italia, specialmente per ciò che riguarda la Sardegna la quale è stata privata della linea che per lei aveva una vitale importanza Porto Torres Genova.

Chi vive delle industrie marinare, chi ad esse dedica l'attività della mente e del braccio, merita la considerazione e la simpatia delle quale vanno circondati tutti coloro, alti od umili, che alla Patria danno contributo di affetto e di lavoro; l'oratore affermando questo crede di interpretare il concorde pensiero del Senato. (*Applausi e congratulazioni*).

Il sen. Marcello per il porto di Venezia

MARCELLO. - Non mi sarei mai permesso di prendere la parola in questa discussione al Senato, dinanzi ai colleghi tanto più anziani di me e così illustri, e tanto meno me lo sarei permesso non essendomi preparato al discorso che sto per fare; ma poichè si è accennato anche ad interessi particolari, spero che il Senato, per il grande amore che porto alla mia città, verrà nella sua grande bontà perdonare l'impulso del mio cuore.

«Prometto che in un'altra circostanza non mi permetterò mai di osare di prendere la parola senza una preparazione adeguata all'importanza di quest'altissima assemblea.

«L'on. Ministro, la Commissione di Finanza ed il suo relatore assai bene conoscono le condizioni di Venezia, e il relatore lo ha dimostrato nella relazione fatta quale Presidente della Commissione Reale. Venezia prima della guerra aveva 40.000 e più tonnellate di armamento ed aveva un glorioso Arsenale, che, si può dire soppresso. Venezia non ha una sola tonnellata di naviglio sovvenzionato. Io non vado ad illustrare e a dimostrare la giustizia delle richieste che potrei fare; ma mi affido al Senato al quale raccomando la causa di Venezia; me ne affido alla Commissione di Finanza, me ne affido all'on. Ministro, cittadino onorario della nostra città, ed all'intero Governo, che in ogni occasione sa tutelare l'onore, le fortune e gli interessi del nostro Paese.

«Il bene che noi faremo al Porto di Venezia, come a qualsiasi porto d'Italia, sarà un bene per l'intera nazione, perchè l'Italia, ove trovò le sue fortune e la sua gloria, le troverà anche in avvenire; troverà le fortune e la gloria che furono delle antichissime repubbliche marinare. (*Vivissimi applausi*).

I francobolli commemorativi

VALENZANI, richiama l'attenzione del Ministro sopra una questione in apparenza modesta ma che ha la sua importanza. L'emissione di francobolli commemorativi che sono un efficace mezzo di propaganda. Ma sta di fatto che noi non siamo riusciti che a metter su una piccola speculazione la quale non giova affatto al Paese. I francobolli commemorativi sono stati distratti alla disponibilità del pubblico ed assicurati a speculatori che li hanno accaparrati col pretesto della beneficenza.

Questi francobolli non riuscirono neppure ad adempiere la loro missione di propaganda, perchè, salvo rare eccezioni furono tali da disonorare il buon nome artistico dell'Italia. Raccomanda che per i francobolli commemorativi del centenario Francescano, per cui il Ministro ha facoltà di scelta, siano rispettate le ragioni dell'arte in modo che non riescano indegne di colui che tramanda alla memoria dei posteri, la penna di Dante e il pennello di Giotto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE, dichiara chiusa la discussione, riservando la facoltà di parlare al Ministro ed ai relatori.

Il seguito della discussione è rinviato a domani. La seduta è tolta alle ore 18. Domani seduta pubblica alle ore 15.

L'on. Locatelli parla del suo volo

e per lo sviluppo dell'aeronautica

GENOVA, 9

Ieri al Politeama Genovese, gremito in ogni ordine di posti, alla presenza di tutte le autorità cittadine e di numerosi ufficiali superiori, tra cui il generale Caviglia, l'aviatore on. Antonio Locatelli ha tenuto per la prima volta una conferenza intorno al volo transoceanico da lui compiuto la scorsa estate.

L'oratore è stato presentato dal comandante della divisione, generale Squillace. L'on. Locatelli ha quindi esposto lo scopo del suo volo iniziando il suo dire esprimendo, tra clamorosi applausi del pubblico, tutta la sua devozione al Re, ed inviando un saluto a Genova ed alla Liguria.

Ha quindi esposto le varie fasi del suo viaggio ed ha concluso esortando il governo a provvedere per lo sviluppo della sua aviazione, sopratutto con l'istituire delle linee con l'America, senza farsi sorpassare in ciò da altre nazioni. Alla fine della conferenza è stato salutato da applausi, e dal suono della Marcia Reale e dell'Inno «Giovinezza».

Una visita all'Università di Bari

del sottosegretario all'Istruzione

BARI, 9

Stamane alle ore 9 l'on. Romano, Sottosegretario alla P. I. si è recato alla Regia Università ricevuto da tutto il corpo accademico e dal Rettore magnifico prof. Pende. Dopo aver visitato i locali della R. Università l'on. Romano si è recato ad un ricevimento in suo onore negli uffici del provveditorato degli studi.

Il provveditore dopo aver presentato tutti i capi d'istituto ha porto il saluto a nome di tutta la classe degli insegnanti all'on. Romano il quale ha ringraziato per la manifestazione tributatagli. Alle ore 11 l'on. Romano ha lasciato gli uffici del provveditorato ed alle 11.35 è ripartito per Roma.

S. E. De Vecchi giunto a Catania

CATANIA, 9

A bordo del piroscafo «Roma» è giunto l'on. De Vecchi, governatore della Somalia, il quale è proseguito per Napoli.

La Mostra d'Arte dei Combattenti

delle Tre Venezie

Gli artisti che intendono esporre le loro opere, possono fin d'ora richiedere le schede notifica, e per non addensare il lavoro nell'ultimo periodo di preparazione, sono pregati di rivolgersi alla Segreteria (Palazzo Reale presso Federaz. Combatt. Venezia) la quale invierà subito tutti gli stampati e moduli necessari.

Fra giorni comparirà il magnifico cartellone opera del pittore Bondi, valoroso capitano di Fanteria, che nella guerra si meritò la medaglia d'argento. Gli artisti veneziani per tutte le informazioni possono rivolgersi all'ufficio segreteria, che rimane aperto dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 di ogni giorno feriale.

Al Comitato cominciano ad affluire le adesioni sia degli artisti che di personalità tutti plaudenti alla bella iniziativa.

In settimana il Presidente del Comitato organizzatore, Gen. Giuriati, si recherà a Roma per conferire con le Autorità competenti onde ottenere tutte le facilitazioni richieste per i ribassi ferroviari.

Gli artisti invitati a formare la commissione giudicatrice delle opere, dato il loro alto valore, costituiranno una giuria degna di qualsiasi grande mostra internazionale.

Siamo certi che gli Enti cittadini e l'intera Famiglia Artistica Italiana seguirà con interesse e solidarietà questa iniziativa che si propone di agevolare l'affermazione artistica dei reduci della grande guerra e vuole inoltre recare un beneficio alla categoria degli Artisti combattenti che ben poco hanno fruito delle provvidenze estese a tutte le altre classi.

Merito precipuo dell'attuazione della Mostra, è del R. Commissario di Venezia dott. Fornaciari, che gentilmente concesse i locali, a lui non può mancare il ringraziamento e la gratitudine di tutti i combattenti delle Tre Venezie.

Togliamo dal regolamento generale le norme essenziali:

All'Esposizione che avrà luogo nel Palazzo Reale (grandi sale Napoleoniche) Piazza S. Marco, potranno partecipare gli artisti ex-combattenti che dimostrino di possedere il nastro commemorativo della campagna italo-austriaca 1915-18, e che siano residenti nelle provincie delle Tre Venezie.

Una Giuria composta di 4 pittori e uno scultore esaminerà le opere degli Artisti. Il Comitato provvederà tempestivamente all'invio delle schede per la prenotazione. Ogni artista non potrà esporre più di tre opere. Il Comitato per casi eccezionali si riserva di aumentare tale numero.

La notifica delle opere dovrà giungere non più tardi del 10 marzo per mezzo della apposita scheda di notifica distribuita dal Comitato dell'Esposizione. Le opere dovranno giungere a Venezia (Palazzo Reale) non oltre il 31 marzo 1925.

L'acquirente è in obbligo di pagare metà della somma all'atto dell'acquisto, e metà all'atto della consegna dell'oggetto acquistato.

Gli espositori saranno rappresentati dall'Ufficio Segreteria per quanto riguarda la vendita delle opere. Sull'importo di ogni opera venduta dall'espositore o da chi per lui, l'Esposizion epreleverà il 15 per cento.

Per cura del Comitato dell'Esposizione si pubblicherà il catalogo ufficiale della Mostra.

Qualsiasi comunicazione dovrà essere inviata all'Ufficio Segreteria dell'Esposizione presso la Federazione Provinciale Combattenti, Palazzo Reale, Venezia.

Una conferenza di Corradini

al Circolo fascista di Firenze

FIRENZE, 9

Ad iniziativa del Circolo di coltura fascista «Giacomo Venezian», ieri il senatore Enrico Corradini alla presenza delle autorità e di un pubblico enorme ha inaugurato uno speciale corso di conferenze, parlando su «Il governo della nazione e il diritto del fascismo».

Ecco un sunto della conferenza:

L'oratore innanzi tutto dice all'uditorio di non meravigliarsi se egli torna a parlare di un argomento diffusissimo qua e è quello del fascismo, ma egli ne parla perchè ne sono pieni l'Italia, l'Europa, il Mondo e perchè l'argomento non è affatto conosciuto nella sua essenza. In generale si confonde la sostanza del fascismo con alcune sue manifestazioni episodiche e casuali. L'oratore ricerca la reale essenza del fascismo e ne analizza il contenuto programmatico. Dopo avere accennato a tutta la sua evoluzione, afferma che esso è un portento singolare in Europa, sorto in Italia per la sua salute e la sua grandezza. (Vivi applausi interrompono l'oratore). Secondo l'oratore il fascismo è oggi la forza trasformatrice della vita nazionale italiana.

Il sen. Corradini così continua: Se qualcuno o signori sino a pochi anni fa, prima della guerra o dopo la guerra, vi avesse detto che in Italia sarebbe sorto un partito di masse per la valorizzazione della vittoria e per la grandezza d'Italia, non avreste potuto credergli. Quel partito di masse che prima fu monopolio del socialismo, il fascismo l'ha creato veramente con puro spirito nazionale. L'oratore accenna quindi ai due partiti di masse che precedettero quello fascista, uno con una funzione storica, il socialismo, l'altro senza funzione storica il popolare. Questi due partiti sono in piena decadenza ed il solo partito di masse oggi attivo, storico, è il fascismo. Oggi, così, il fascismo ha con sè l'unanimità nazionale. L'oratore continua mostrando come il fascismo abbia lo spirito mistico della patria. La sua aspirazione è la grandezza della patria. Più ancora il fascismo è manifestazione e strumento della profonda organica unità nazionale.

L'oratore espone con esempi storici come grandi forze unitarie nazionali abbiano spesso agito suscitando alla superficie lotte ed anche guerre civili, per conseguenza quanto è cronaca di episodi fascisti di violenze e simili non deve essere confuso con la essenza del fascismo.

Dopo avere così fissata l'essenza storica del fascismo l'oratore passa al campo avverso ed afferma come politicamente e storicamente vere e proprie opposizioni al fascismo non possono esistere. L'antifascismo è stato ed è un residuo del passato che si è illuso e si illude di avere una forza che non ha. Analizza quindi questo passato, le forze politiche che operavano nel vecchio regime e pone in evidenza quella che egli chiama poligarchia mista di elementi borghesi e di elementi socialisti la quale dominò l'Italia prima e dopo la guerra da Adua alla marcia su Roma.

L'oratore con rapida sintesi analizza poi la demagogia socialista e quella socialista cristiana popolare per rilevarne tutto il danno fatto alle classi lavoratrici ed all'Italia; passa in rassegna tutti gli ultimi governanti ed esponenti di partiti di opposizione fra il continuo entusiasmo del pubblico ed avviandosi alla fine della sua conferenza ha una punta polemica contro il liberalismo.

Egli afferma che il regime liberale non fu per lungo periodo, che un regime di oppressione del diritto privato e del diritto pubblico.

Nello svolgere questo concetto accenna alla impossibilità in cui si era messo lo stato liberale di difendersi, per farsi condurre fino a Caporetto e solo la tenace volontà del popolo riportò la nazione a Vittorio Veneto. (Applausi fragorosi dell'uditorio salutano l'accenno alla vittoria italiana).

Parla delle relazioni fra monarchia e fascismo. La rivoluzione si inchinò dinanzi alla monarchia e la monarchia accolse il fascismo. Fascismo e monarchia non potevano non intendersi. Il capo dello Stato affidò il governo nazionale al capo del fascismo quando nell'autunno del 1922 il fascismo portò ai piedi della corona le giovani e vittoriose falangi d'Italia e così il fascismo fu consacrato per atto sovrano.

Calorosi applausi salutano la fine dell'orazione; molti dei presenti si congratulano con il sen. Corradini.

Un interessante confronto inglese

sulla situazione italiana

LONDRA, 9

Il «Daily Telegraph» pubblica un articolo del suo corrispondente speciale in Italia. Il corrispondente parla di Milano come luogo di nascita del fascismo, e, basandosi sui ricordi personali del periodo della propaganda bolscevica, tratteggia un efficace quadro del passato, confrontandolo con l'attuale laboriosa prosperità.

Egli riferisce poscia un intervista avuta col sindaco di Milano sen. Mangiagalli il quale ha spiegato le cause politiche e morali che hanno originato l'avvento del fascismo, e, analizzando la scomparsa degli scioperi e della disoccupazione e, rilevando l'attiva prosperità della metropoli lombarda che si rispecchia in tutta la penisola, afferma che la rivoluzione fascista fu essenzialmente una rivolta spirituale del popolo italiano.

L'idea di una federazione danubiana

respinta dalla stampa di Praga

PRAGA, 9

La stampa unanime respinge l'idea di una confederazione danubiana, proposta dai giornali inglesi. Il *Ceskè Slovo* rileva a questo proposito che la Cecoslovacchia non rinuncierà mai alla sua indipendenza. Quanto al risanamento dell'Austria la Ceco-Slovacchia si è impegnata al di sopra dei suoi obblighi ed in nessun caso le si può chiedere di rendersi garante dei debiti austriaci. La *Narodny Politika* dichiara che non vi è nulla che giustifichi un qualsiasi cambiamento della situazione internazionale dell'Austria, e la creazione di una unione doganale fra gli Stati successori o fra Vienna e Budapest. Il governo ceco-slovacco che tante volte ha rilevato l'impossibilità di qualsiasi confederazione danubiana, non si allontanerà dalla sua attitudine, pure essendo pronto a mantenere relazioni di buon vicinato.

Le *Narodny Listy* dicono che Herriot, deluso circa la democratizzazione della Germania, cerca di assicurare la Francia sul Reno e che il suo recente discorso inaugura una nuova azione diplomatica tendente a sostituire l'occupazione della Ruhr con altri pegni di sicurezza. Può darsi che si prenda in considerazione la smobilitazione della riva del Reno sotto garanzia dell'Inghilterra e della Società delle Nazioni; e si può anche ammettere la possibilità di un trattato di garanzia reciproco fra la Francia, la Germania e l'Inghilterra.

Gli Stati di occidente dovrebbero non di meno tener presente che la sicurezza della frontiera francese non equivarebbe da sè sola ad una soluzione integrale del problema tedesco in Europa; dato che la Germania, vedendo arrestata la sua avanzata verso l'occidente non esiterebbe certamente a riprendere la sua spinta verso l'Oriente. Così il governo di Praga deve mettersi in guardia contro una soluzione occidentale unilaterale del problema tedesco.

La *Tribuna* dice che un negoziatore ceco-slovacco si trova da un mese a Madrid allo scopo di negoziare circa la conclusione di un trattato provvisorio di commercio destinato a rimanere in vigore fino alla elaborazione di una convenzione definitiva. La Ceco-Slovacchia reclama la sopressione della sovratassa di cambio che colpisce le merci cecoslovacche importate in Spagna. D'altra parte la Spagna reclama vantaggi di tariffe, specialmente pei nuovi vini. Malgrado la lunghezza dei negoziati si ritiene prossima una conclusione.

Le *Lidove Listy* dicono che l'espulsione del patriarca ecumenico significa la soppressione di fatto del patriarcato, ciò che non può non avere una ripercussione in Cecoslovacchia in seguito alla recente conclusione tra il patriarcato di Costantinopoli e quello di Belgrado di un patto relativo alla competenza ecclesiastica per gli ortodossi della Russia sub carpatica, nonchè dei paesi di Boemia. A causa dell'abolizione del patriarcato di Costantinopoli, questo compromesso diventa inefficace. La Cecoslovacchia ha perciò un motivo di retto per seguire attentamente gli sviluppi ulteriori del conflitto greco-turco. Questo conflitto richiama del resto l'attenzione di tutta la stampa la quale spera nondimeno che, malgrado la situazione tesa, non ci si trovi di fronte ad un «casus belli».

Il *Vecer* afferma che nei circoli competenti si considera favorevole il momento per la creazione di una banca di emissione, creazione che secondo il parere della *Narodny politica*, potrebbe aver luogo entro quest'anno. Il parlamento dovrebbe approvare un emendamento alla legge bancaria e studiare una legge speciale che regoli la questione dell'unità monetaria. La banca di emissione, chiamata «Banca nazionale cecoslovacca» avrebbe la sua sede a Praga e rileverebbe, tanto l'istituto principale, quanto le succursali dell'ufficio bancario, la cui liquidazione verrebbe effettuata a spese dello Stato. La direzione della banca sarebbe composta di un governatore e di un consiglio bancario di nove membri, sei dei quali come il governatore, nominati dal presidente della repubblica, mentre tre membri nonchè un comitato di revisione di cinque membri sarebbero eletti nel comitato generale.

I premi dei buoni del tesoro

ROMA, 9

Presso la direzione generale del debito pubblico è stata eseguita oggi la estrazione dei premi dei buoni del tesoro settennali della terza serie. Il premio di lire cento mila è stato vinto dal n. 4,420; il premio di lire 50 mila dal n. 1,673,868, il premio di lire 10 mila dal n. 1,542,796, ed i quattro premi di lire 5 mila ciascuno rispettivamente dai n. 876,156; 740,194; 851,780; 378,313.

Il trinomio Trieste-Venezia-Genova

nel traffico del 1924

TRIESTE, 7 febbraio

(B. A.) — Vengono pubblicate in questi giorni le cifre riassuntive del movimento commerciale triestino nei 12 mesi del 1924. Esse variano poco dai calcoli che se ne erano fatti prendendo come base l'andamento generale dei primi 10 mesi. Segnano una lieve contrazione per il bimestre novembre-dicembre, ma non tale da preoccupare minimamente, o comunque da diminuire il senso generale di ottimismo che scaturisce dai risultati complessivi dell'annata.

Prima e dopo la guerra

Nel 1924 Trieste ha visto entrare nel proprio porto 6585 piroscafi, e ne ha veduti partire 6614, in confronto a 6313 arrivati e 6327 partiti nel 1923. Ma più che dal movimento dei piroscafi, l'importanza del porto di Trieste è segnata dal movimento merci. Nell'anno passato furono infatti sbarcate 1.845.958 tonnellate di merci, di cui meno che un terzo, cioè sole 579.765 tonnellate spettano al carbone; e furono esportate merci per tonnellate 965.828, con un movimento complessivo via mare di tonnellate-merci 2.811.786.

Il 1923 aveva segnato un movimento complessivo di appena 2.050.948 tonnellate.

Giova aggiungere che, ancor meglio che dal rapporto tra il movimento del 1924 e quello del 1923, l'indice reale della situazione dei traffici triestini, è data dal confronto con il 1913, l'ultimo anno di normalità prebellica:

IMPORTAZIONI

Quintali	1913	1923	1924
Via Mare	23.140.178	13.568.191	18.459.587
» Terra	14.882.096	9.661.[illegible]	13.320.433
Totale	38.022.274	23.2[illegible]	31.780.020

ESPORTAZIONI

	1913	1923	1924
Via Mare	11.357.116	6.914.293	9.658.287
» Terra	12.093.356	10.542.819	15.666.148
Totale	23.450.472	17.484.112	25.224.453

Di fronte al movimento complessivo di 6.147.274 tonnellate nel 1913, Trieste aveva raggiunto nel 1923 quello di 4.071.407. Nel 1924 tale cifra è salita a tonn. 5.710.455 circa. Il movimento complessivo del 1924 rappresenta perciò il 94 per cento di quello del 1913. E' da notare che nel 1924 le esportazioni hanno superato di circa del 10 per cento il movimento di esportazione del 1913. Le importazioni viceversa nel 1924 sono state per circa il 20 per cento al di sotto di quelle dell'ultimo anno prebellico. Anche il movimento complessivo via mare è rimasto nel 1924 per oltre il 20 per cento al di sotto del movimento commerciale via mare del 1913.

Riassumendo, benchè, nonostante il poderoso sforzo fatto dalla città non si sia ancora riusciti a raggiungere il movimento commerciale degli anni prebellici, Trieste non è scontenta del suo lavoro, ed è sopratutto fiera di essersi potuta ricostituire una sua base di affari ed un cospicuo lavoro senza interferire nelle zone di influenza di altri porti nazionali. Nè Trieste si rammarica di vedere che per esempio Genova ha fatto qualche passo di più sulla via delle conquiste commerciali.

Genova - Venezia - Trieste

A tale riguardo, è utile dare in uno specchietto sintetico un confronto fra le statistiche annuali dei tre massimi porti italiani, che vengono a completare quanto in precedenza su questo argomento era stato già pubblicato, anche dalla *Gazzetta di Venezia*. Ecco dunque il lavoro dei tre porti (in tonnellate) nei due ultimi anni:

GENOVA

	1923	1924
IMPORTAZIONE		
Carbone	2.515.128	3.213.906
Merci varie	3.234.975	3.401.408
ESPORTAZIONE		
Merci varie	650.642	839.780

VENEZIA

	1923	1924
IMPORTAZIONE		
Carbone	910.490	1.028.550
Merci varie	940.241	1.012.977
ESPORTAZIONE		
Merci varie	163.123	224.109

TRIESTE

	1923	1924
IMPORTAZIONE		
Carbone	608.681	579.765
Merci varie	762.690	1.266.198
ESPORTAZIONE		
Merci varie	694.129	965.828

L'importanza di queste cifre risulta accentuata se esse si mettono in relazione con quelle di altri grandi empori internazionali, come ad esempio Marsiglia, e si vede che all'incremento che hanno avuto durante lo scorso anno i tre maggiori porti italiani, non corrisponde un vantaggio uguale del massimo porto del Mediterraneo, come risulta da un riassunto sommario del movimento mercantile di Marsiglia nei due ultimi anni.

Nel 1923 quel porto a caricato tonnellate 5.327.437, e nel 1924 le caricazioni sono diminuite a 5.023.483. Aumentate da 1.907.337 a 2.128.41 sono le esportazioni, ma nel complesso il lavoro è sceso da tonnellate 7.234.774 a tonnellate 7.151.901. Nello stesso periodo invece il movimento complessivo marittimo di Genova è passato da tonnellate 6.400.745 a tonnellate 7.455.094.

Come si vede, non soltanto Genova si è straordinariamente avvantaggiata in confronto all'anno precedente, ma, quello che più conta, si è avvantaggiata mentre il porto francese concorrente retrocedeva, ed ha superato Marsiglia per la cospicua cifra di 300.000 tonnellate.

I noli - oro

A questo proposito non si può non fare un'osservazione interessante, ed è questa: che Genova si sta affermando sempre più, oltre che come porto di sfogo per l'industria nazionale, anche come porto di transito per l'estero. E tale fatto, che in ultima analisi significa apportare all'economia nazionale il contributo considerevole di noli oro, ha un'influenza benefica sulla consistenza della valuta italiana. Questo si ripete nei riguardi di Trieste, in misura ancora più considerevole, e va rilevato come un titolo di benemerenza del porto adriatico orientale. Il commercio degli zuccheri cecoslovacco, e l'importazione di cotone dalle Indie e dall'Egitto sono gli elementi più caratteristici del lavoro del porto di Trieste, particolarmente quello dei cotoni dei quali da Bombay e Karachi sono stati importati a Trieste nel 1924 oltre 200.000 balle.

Un'altra fonte di rilevante importanza per il commercio di transito triestino è la Polonia. Da Trieste sono passate nel 1924, dirette in Polonia merci per circa 220.000 quintali, mentre nel 1923, non ne erano passate che 31.000, e nel 1922 soltanto 1000.

Questo sviluppo dei traffici triestini — benchè non ancora completo — è dovuto oltre che allo spirito di inziativa dei triestini, alla comprensione che proprio nel momento della più acuta crisi triestina, il Governo ha avuto dalla funzione di Trieste.

L'accresciuto traffico nelle FF. SS.

Il risveglio del Porto di Venezia

ROMA, 9

Il semestre che va dal luglio al dicembre rappresenta, nel nostro esercizio ferroviario, il periodo di più intenso traffico e, come tale, richiede il massimo rendimento di tutti i mezzi di esercizio: personale, materiale rotabile, impianti.

Nel presente anno finanziario questo periodo è stato laboriosissimo. Nel complesso, si accettarono pel trasporto 32.039.195 tonnellate di merci e si caricarono 3.358.996 carri, in confronto a tonnellate 26.880.017 e carri 2.876.220 del corrispondente periodo dell'anno precedente. Si ebbe quindi un aumento veramente eccezionale del 19.19 per conto nel tonnellaggio e del 16.79 per cento nel numero dei carri.

In particolare l'incremento fu, come peso, del 21.11 per cento nei trasporti a carro completo e dell'11.75 per cento in quelli a collettame; e come numero di carri fu del 19.38 per cento nei primi e del 15.39 pei secondi.

Il carico medio per giornata

Il carico medio per giornata lavorativa, che, sempre nel I. semestre, fu di 7.645 carri nel 1923-24 e di carri 15.134 nel 1913-14 salì nel 1924-25 a 21.883 carri raggiungendo la media di 22.638 carri nel mese di ottobre ed il carico massimo di 24.278 il giorno 31 ottobre. Tale carico è stato raggiunto con una utilizzazione forzata del materiale disponibile, e di ciò è prova il ciclo dei carri che, da giorni 6 ed ore 18, quale fu nel 1923, scese nel 1924 a giorni 6 ed ore 3, toccando il minimo di giorni 5 ed ore 22 in settembre.

La maggior percentuale d'incremento del tonnellaggio rispetto al numero dei carri sta a dimostrare il crescente progresso nell'utilizzazione dei carri stessi, al punto che il carico medio per carro è salito a tonnellate 10.43 con un aumento del due per cento sul valore dello stesso semestre dell'anno precedente (tonn. 10 e del 20.58 per cento sul valore d'anteguerra (tonnl 8.69).

Infine il carico medio giornaliero per chilometro di rete esercitata ha raggiunto nel semestre considerato le tonnellate 11.06 con l'aumento del 19.05 per cento sull'anno precedente e del 26.69 per cento sull'ante-guerra. Influenza predominante ebbero i trasporti inerenti alla campagna vendemmiale ed a quella bietolifera.

Per la prima furono caricati in complesso 94.353 carri, dei quali con uva, mosto e vino 61.521 e con recipienti vuoti 32.832, in confronto a 48.000 circa caricati nel 1923-24 e 46.000 caricati nel 1922-23.

Ai porti si caricarono complessivamente 503.261 carri, con 7.397.863 tonnellate di merci in confronto di 413.161 carri e 6.061.772 tonnellate caricate nel corrispondente periodo del 1923-24, conseguendo un cospicuo aumento rispettivamente del 21.81 e 22.04 per cento.

Nei riguardi del Porto di Genova — come indice dei miglioramenti conseguiti nella bilancia commerciale — è degno di particolare menzione lo straordinario afflusso di carri carichi con merci di produzione nazionale destinate all'esportazione oltremare. Nel semestre in esame detti carri furono in numero di 57.632 contro 46.637 nello stesso semestre del 1923-24 con l'aumento considerevole del 23.58 per cento.

I porti di Trieste e di Venezia

Il Porto di Trieste segna nel semestre un incremento del 21.85 per cento, nelle tonnellate delle merci caricate e delle 19.88 per cento nei carri utilizzati. Ma per valutarne a pieno il lavoro, bisogna considerare anche i carri scaricati cioè a quelli contenenti merci destinate all'imbarco, i quali nel semestre luglio-dicembre 1924 ammontarono a 52.588 contro carri 39.360 del corrispondente periodo del 1923, con un incremento del 33.58 per cento; e bisogna tener conto altresì che lo sciopero del personale delle ferrovie austriache (8-12 novembre) paralizzò per settimane il lavoro del porto, il quale ha — come è noto — un intenso movimento attraverso ai transiti di Piedicolle e Postumia.

Infatti, dei 60.680 carri caricati nel semestre al porto di Trieste, circa 28.000 presero la via di Piedicolle e Postumia e dei 52.588 carri scaricati ben 29.696 sono provenienti dai transiti di Piedicolle e di Postumia (9.462 dal primo e 20.234 dal secondo).

Il carico del Porto di Venezia — in continuo incremento anche esso — sta a dimostrare quanto infondati fossero i timori di una contrazione di lavoro, conseguente all'attività di Trieste.

Venezia ebbe nel semestre luglio-dicembre 1924 in confronto del corrispondente periodo del 1923, un incremento del 20.72 per cento nei carri caricati e del 51.19 per cento nei carri scaricati; risultato confortante, perchè indice del risveglio industriale del retroterra di quel porto.

Questo maggior traffico che le nostre ferrovie furono chiamate a disimpegnare nel semestre testè trascorso venne smaltito con tutta regolarità, nonostante la manifestatasi penuria di alcuni mezzi. I carri da merci infatti, e specialmente quelli chiusi, si dimostrarono già insufficienti, nonostante l'intenso sfruttamento cui furono sottoposti ed in molti centri si avvertì l'insufficienza degli impianti di stazione.

Ed il personale, molto ridotto di numero, eseguì con precisione e tranquillità un lavoro di tanto superiore, dando una nuova prova dell'elevato spirito ond'è animato di disciplina e di amore al servizio ed al paese.

L'arresto di cinque emigranti clandestini

PARIGI, 9

I giornali hanno da Cherbourg: Alla stazione marittima cinque italiani che avevano carte false e fra l'altro falsi timbri del Consolato americano di Palermo, sono stati arrestati e messi nell'impossibilità di partire per gli Stati Uniti.

Voci del Parnaso catalano

Per comprendere quali siano le varie tendenze nelle quali si divide la poesia catalana, questa poesia mediterranea, oserei dire «italianeggiante», per eccellenza, tutta luce e colore, chiarezza e semplicità; questa poesia aristocratica e popolare ad un tempo, rifiorita e maturata in meno di cent'anni, dopo quattro secoli di decadenza, tra i freschi e leggendari Pirenei e il mare azzurro e oro dell'Odissea e dell'Eneide; per comprendere i vari modi di questa meravigliosa fioritura lirica senza perdersi nella vasta produzione critico-storica e critico-estetica che dall'inizio del rinascimento catalano ad oggi ha seguito e commentato quella poetica, basta scorrere — e questa volta il giuoco vale la candela — la bella «Antologia de poetes catalans moderns» pubblicata dalla «Societat Catalana d'edicions» sotto la guida illuminata d'Alexandre Plana.

Per il Plana la poesia catalana autentica, viva, comincia con Joan Maragall (1860 - 1911). La poesia precedente, sia quella affettata e retorica dei Giuochi Floreali, sia quella di Jacinto Verdaguer — che pure fu grande poeta epico e mistico, retorico anch'egli è vero, ma largamente e sicuramente con piglio che ricorda spesso il Victor Hugo de «La Légende des siècles» — è ormai patrimonio indiscusso della critica storica.

Joan Maragall, invece, domina ancora con la sua grande figura tutta la moderna poesia di lingua catalana. Rivelatosi grande ed umano in un'epoca di incertezze il Maragall ebbe con sè molti giovani ai quali insegnò a guardare con occhi vergini e a riprodurre con parole spontanee gli spettacoli della natura. La sua estetica si può così riassumere: la poesia è pura ispirazione; è come una fiamma balzata spontaneamente dal fondo dello spirito alla quale è necessario lasciare la più completa libertà, affinchè essa stessa possa creare le forme nelle quali meglio giunga a rivelarsi il sentimento interno. Secondo il Maragall la poesia, nata da un atto puramente intuitivo, disdegna le forme di qualunque specie: ogni precetto, ogni formola altro non sono che ostacoli che ne limita il libero volo. La parola poetica sorge nei rarissimi momenti di plenitudine della vita spirituale: quindi ella deve essere lasciata come zampilla dallo spirito e deve essere considerato quasi delitto ogni lavoro di lima e assidi e superflue conoscenza e lo studio d'una speciale tecnica poetica. La poesia è il puro sentimento: la fantasia, la volontà, l'intelligenza sono facoltà estranee che in la poesia non hanno niente di comune e che possono intorbidare, e non altro, col loro impuro contatto, le trasparenti ed occulte sorgenti dell'ispirazione.

La «Antologia» del Plana — che vuole essere poi una prima adunata, quasi paradigma delle giovani forze della poesia catalana — si inizia appunto con alcune bellissime liriche maragalliane. Ed è facile seguire il ruscello del maragallismo, più o meno evidente, limpido o torbido, attraverso tutto il denso volume: da Emili Guanyabens (1860) che umanizza le cose in ciascuna delle quali, come Victor Hugo, sente una fata nascosta; a Ignasi Iglesias (1871) che canta «soc fill de terra» e al quale la visione delle cose suggerisce sempre un commento ideologico, poichè nulla gli sembra privo di calore umano: a Luis Via (1870) pel quale la natura è come uno specchio immenso in cui egli si vede riflesso ogni volta che una emozione gioiosa o triste lo turba.

In tutti costoro l'osservazione dei fenomeni naturali è adorazione e si muta in canto. Essi tentano di metterai nella condizione della più assoluta passività innanzi allo spettacolo della natura, affinchè la loro anima possa essere invasa, colmata sino a far traboccare sul mondo il soverchio delle loro sacre emozioni. Poeti dionisiaci, furono chiamati. E la catena non finisce qui: ecco Josep Pijoan (1880) che in una visione quasi primitiva del mondo traducentesi in una vaga aspirazione verso la bontà; Joan M. Guasch (1878) la cui poesia altro non è che un commentario dei paesaggi dei suoi natali che non gli vogliono uscire dal cuore; Antoni Navarro (1869) il cantore dei Pirenei, nell'opera del quale potrebbesi trovare una eco della lirica verdagueriana: «qual dolce pena c'è tra il mio dolore e la volta stellata illuminata. Quale laccio d'unione che mi consola unendomi a quella luce umile che brilla solitaria tanto lungi da me, nell'infinito che sento in potere definire», e infine Joan Llongueras (1880) la cui poesia è come una larga ondulazione placida, senza scosse, nella quale egli riposa.

◆

Sin dall'inizio, nello sviluppo della poesia in Catalogna si potè notare un dualismo determinato dalla «scuola barcellonese» da un lato e da quella che il Folguera chiamò opportunamente «maiorchina», la quale ultima altro non è che la scuola maragalliana, dal-

la prima è fedele alla tradizione, la seconda milita sotto la bandiera della sensibilità. Il poeta pirenaico esplora dentro lo spettacolo del mondo per le sue significazioni, mentre il poeta maiorchino si sente a suo agio nello spettacolo e ne compone in canto — una specie d'esercizio discorsivo della immaginazione — le forme. Questa tendenza della poesia catalana, dovuta alla «apportazione majorchina», è facilmente riconoscibile nell'Antologia del Plana, come una corrente nettamente contraria a quella maragalliana.

Il capo dei poeti di Majorca sta Miquel Costa i Llobera 1854 - 1922), l'autore di «Horacianes» e di altre cinque raccolte di versi. Gli fanno corona: il grande elegiaco Joan Alcover (1854), il poeta, critico, filosofo Gabriel Alomar (1873) che può a volte ricordare il nostro D'Annunzio, Miquel S. Oliver (1865) la poesia della quale il Plana adatta le parole scritte già per definire la poesia di Wordsworth: «una emozione ricordata nella tranquillità», Llorenç Riber (1882) traduttore di Virgilio, e una donna, Maria-Antonia Salvà (1872) tradutrice di Francis Jammes e del Manzoni.

Amore della forma: non bisogna dimenticare che l'«Isola d'oro» è sulla strada che conduce all'Italia e alla Grecia.

Il compianto Joaquim Floguera, in un libro di critica essenziale, così si esprimeva parlando dell'«estol mailorquí»: «La volontà della forma ch'ora caratteristica in Costa i Llobera, è in Joan Alcover già dono della forma e in Gabriel Alomar ne è solo il suono. Miquel dels Sants Oliviers gioca con i versi e combina nomi stranieri con le consonanti più melodiose. In Maria A. Salvà, la forma, orientandosi verso la musica, è ingenuità. In Llorenç Riber diviene voluttà.

Ma la tendenza da cui nasce la vera generazione novecentista della poesia catalana è quella dell'arbitrarismo determinata da un poeta filosofo: Eugeni d'Ors (1882). Tutta o quasi la nuova generazione è dorsiana. L'affascinante teoria secondo la quale il poeta deve essere dominatore della sua attività creativa e accettare quindi l'intera responsabilità dell'opera che crea, ha sedotto i giovani. La poesia, secondo d'Ors, non è un atto spontaneo, ma meditato. Il poeta sarà ricco di emozioni molteplici, di sensazioni vive, sarà temerario sino all'eccesso dell'audacia, ma sempre responsabile. E di questa responsabilità affidatagli dal destino egli dovrà fare una responsabilità intelligente. Il più interessante dei poeti arbitraristi Jaume Bonfille i Matas, più noto sotto il nome di Guerau de Liost (1878) il quale sottomette la sensibilità ad un controllo rigoroso; il suo volume «La montanya d'ametystes» è una delle più singolari raccolte di versi apparse in questi ultimi anni nelle letterature latine. Ogni libro di questo mirabile cesellatore di rime ha un suo carattere particolare che lo distingue dal precedente.

Tracce dell'influenza dorsiana sono riconoscibili in altri poeti dell'Antologia del Plana: specialmente in Josep Carner (1884) il quale, di fronte al disordine della scuola maragalliana realizza il tipo del poeta colto, riflessivo, studioso, che mette al servizio della sua personalità iniziale tutte le possibili conquiste della intelligenza, senza che l'impeto lirico sia da queste diminuito. Egli è considerato il più grande ed è certo — con i suoi dieci volumi di liriche il più rappresentativo dei moderni poeti catalani. A lui si possono affiancare Carles Riba (1893) grecista, critico, poeta che trasforma le più acute esperienze psicologiche in motivi di poesia e descrive la sua anima come un altro descriverebbe un paesaggio, e Josep-Maria Lopez Picó (1886) il poeta della città e della sua intensa vita, poeta qualche volta ermetico sino all'incomprensibile.

◆

Le tendenze che stiamo venuti esaminando non hanno subito notevoli deviazioni in questi ultimi anni; tutt'al più si sono rafforzate per intervento di nuovi elementi e pel contributo portato da nuovi poeti.

«Nella nostra poesia lirica — osservava giorni sono il critico Manuel de Montoliu — notiamo da qualche tempo una specie di stanchezza: stanchezza provocata da un lirismo eminentemente sensuale che canta e comenta invariabilmente le vibrazioni dei sensi e l'incanto del mondo esterno, talvolta con un ottimismo ignaro dei problemi e delle complicazioni esteriori, tal'altra come pretesto a giochi e torture meramente cerebrali. Questa poesia epidermica, che in parte ha la sua origine nella prima maniera del Maragall, vive costantemente in argine all'emozione animica, alle soglie della vita veramente spirituale, nel vestibolo di quella sacra drammaturgia interiore che è il segreto e la vera essenza della lirica moderna».

Il Montoliu crede di sentire nelle nuove generazioni catalane un'ansia di rinnovazione un desiderio di trovare nuove vie verso nuovi orizzonti. Si tratta di una vera tendenza dalla quale sia lecito attendersi una nuova luce nel ciclo poetico della Catalogna rinnovata o solo dell'inquietudine di un popolo giovine che non può ancora, e vorrebbe, sviluppare tutte le sue energie?

Non è lecito rispondere, per ora. Vediamo come in massima i poeti novecentisti si orientano verso una poesia umana che, pur serbando intatti i caratteri nazionali, aspira nei suoi massimi esponenti, alla universalità. Staccatasi dalla Francia disinteressatasi delle secessioni artistiche di questa, la Catalogna volge i suoi studi di preferenza all'Inghilterra, alla Germania e specialmente all'Italia, con la quale ha innegabili affinità. Una vasta impresa editoriale è sorta con l'intenzione di incorporare alla letteratura nazionale gli scrittori delle antichità greco e latina. Si moltiplicano le traduzioni dei capolavori stranieri. «Umanesimo» è una parola il cui senso vuole rinascere in Catalogna. Umanesimo non inteso nel senso di sterili studi volti verso il passato a scapito del presente sibbene inteso come mezzo d'aumentare i modi di espressione del poeta, affinchè questi, nulla ignorando della vita e dell'arte, possa dalla sua esperienza trarre una lezione di bellezza. Alcuni dei più confidenti spiriti del momento si sono volti verso questo vasto ideale: Joan Arùs, Ventura Gassol, Marian Manent ecc.. La poesia catalana è oggi religiosa, profonda, ricca d'accenti biblici in L. Bertran i Pijoan; nostalgicamente campestre nel rossiglionese J. P. Pons; ardente e gioiosa in T. Catasus che vede il mondo come una forza vibrante; bucolica in J. Massò y Ventos; cerebrale in Cades Riba; placida e riposante in Carles Soldevila; femminilmente appassionata in Clementina Arderiu.

Non si può parlare, almeno per ora, rispetto a questi poeti, di valori assoluti. Si tratta in massima di giovani che cercano ancora la loro strada. Bisogna seguirli con simpatia perchè nelle loro mani è l'avvenire della poesia catalana, e non dimenticare quello che Joaquim Folguera scriveva alcuni anni or sono: «in tutti i poeti d'oggi è una vivissima volontà di selezione, un evidente desiderio di contenere l'impeto lirico, una vera austerità anedottica ed una considerazione mutua e silenziosa, che si traduce assai spesso in una reciproca influenza di espressioni e d'attitudini. In questo momento la produzione d'ogni poeta degno di questo nome è una conchiglia nella quale risuona in modo confuso l'ondata lirica di tutta la poesia catalana».

CESARINO GIARDINI

Il Principe di Piemonte a Torino

I preparativi e l'attesa

TORINO, 9

(C. Monticelli). — Da mesi e mesi al palazzo reale di Torino si lavora febbrilmente per approntare l'appartamento del Principe del Piemonte.

Si è detto che il Principe ereditario ha scelto Torino come una sede per rafforzare la sua coltura militare frequentando la scuola di applicazione di guerra. In parte è vero, perchè il Principe Umberto s'iscriverà come allievo alla scuola stessa, assoggettandosi alla rigida disciplina e confondendosi cogli altri allievi.

Anzi mi consta che come allievo non desidera alcun trattamento di eccezione, subirà esami, classifiche, frequenterà i corsi come qualunque ufficiale. Ma oltre questo motivo, altri spinsero il Principe Ereditario a scegliere Torino come sua sede, una volta compiuto il ventunesimo anno. Il Principe del Piemonte ama Torino e sa che in questa città potrà muoversi a suo agio. Perchè bisogna sapere che molte qualità che resero tanto popolare Vittorio Emanuele II, tanto che ancor oggi, qui lo si chiama ancora semplicemente «Toir», hanno uno speciale risalto in questo nostro Principe, dal sorriso aperto, dagli occhi intelligenti. Egli ama la semplicità della vita, non solo, ma quella famigliarità bonaria che è una caratteristica dei Savoia.

Nella sua dimora a Torino il Principe non vorrà, pare, assolutamente saperne di quell'etichetta che è il tormento di corte. Ha scelto personalmente il personale di servizio: tutte persone da anni e anni viventi a Corte e che videro Lui bambino. Due automobili, qualche cavallo formeranno il complemento della Corte del Principe, il quale si ripromette nella sua permanenza a Torino di battere palmo per palmo tutto il Piemonte, come già faceva Vittorio Emanuele II; ma con una differenza: che mentre Vittorio Emanuele II batteva il Piemonte trascinato dal desiderio di caccia, Umberto di Savoia, vuole conoscere minuziosamente tutta la Storia del Piemonte che ha tanti addentellati colla Storia di Savoia.

Perchè bisogna notare che il Principe di Piemonte è un fervido cultore di Storia, ed i castelli piemontesi potrebbero fornire ampia materia storica.

La cittadinanza torinese ha appreso con gioia l'annunzio della venuta del Principe in Piemonte.

LA "GAZZETTA„ A LONDRA

Un fulmine tra i regatanti di Cambridge

I liberali, l'ossigeno e la torcia - Storielle di detectives e di tesori sepolti

LONDRA, febbraio

Causa della tragedia è stato un innocentissimo cuscinetto di caucciù. Credo, infatti, che mai, prima d'ora, la scoperta e l'industria della gomma siano state tanto cordialmente esecrate e maledette: e che mai gli olii ed i grassi siano stati oggetto di tanto funeralesco cordoglio quanto in questi giorni in cui un'ordinanza superiore è venuta a relegarli alla tomba.

I precedenti sono i seguenti. Cambridge ed Oxford — le due famose università del Regno Unito — sono, per ragioni di celebrità, avverse e pubblicamente si combattono. Una delle loro lotte tradizionali è quella per il primato annuale sul Tamigi: un evento di grandissima importanza, se si considera che tutta la popolazione inglese lo segue con animo trepido e centinaia di migliaia di spettatori si fanno schiacciare sui ponti pur di poter arrivare a lanciare uno sguardo sui due gusci di noce che tentano disperatamente di strapparsi, l'uno dall'altro, il vantaggio di un qualche centimetro al traguardo.

I precedenti del grave avvenimento

Ora questa gara fra Oxford e Cambridge non è in realtà che la finale di innumerevoli gare avvenute fra i diversi collegi della stessa università, e si può bene immaginare quanto la gioia della vincita di Cambridge (per dare un esempio) venga assai spesso amareggiata dalle rivalità e gelosie di collegio.

Durante questi ultimi anni, Cambridge ha battuto Oxford, e non si è trattato della vittoria di questo o di quel collegio di Cambridge, ma del Collegio di Gesù. Il ripetersi di tali allori ha irritato, un'inchiesta ha avuto luogo ed una condanna è stata emanata. Le vittorie di Jesus College erano dovute allo slittamento dei sedili, perciò: sedili fissi. Figuriamoci se la decisione fosse accolta con giubilo dal Capitano dei regatanti di Gesù! E siccome è persona d'infinite risorse, pensò subito di battere i collegi invidiosi coll'ordinare ai compagni di spalmare di abbondante grasso i sedili fissi ed ottenere così il desiderato slittamento. Ma un'altra ordinanza non tardò a venire che proibiva tale pratica. Il perseguitato capitano non si diede per vinto ed ordinò allora di ingrassare ben bene le mutandine. Così è che l'assemblea di tutti i capitani di Cambridge ha decretato l'adozione di sedili fissi muniti di cuscinetto di gomma ad attrito certo. Il Capitano di Gesù tirerà forse qualche moccolo o fors'anche si metterà a studiare i processi chimici capaci di trasformare il caucciù in qualcosa di più «scivolabile».

Che i Liberali inglesi si trovino con un piede nella sepoltura, credo che non vi sia più alcun dubbio. I loro giornali si assottigliano a vista d'occhio, i loro capi se ne vanno e gli elettori si fanno sempre più irreperibili. Non parliamo poi delle condizioni finanziarie del partito che diventano ogni giorno più critiche e minacciano una seria predilezione per l'ossigeno. Considerata la gravità della situazione, un consulto di specialisti è stato tenuto, e, visto che Asquith ha proprio deciso di non volersene andare, si è ricorso ad un sistema di palliativi che forse stimoleranno ancora per qualche tempo il cadavere vivente fino a tanto che la chirurgia non deciderà di estirpare i molteplici tumori: operazione assai difficile, come tutti sanno, e che potrebbe accelerare il decesso.

Speculazioni liberali

Dunque, come dicevo, il Partito Liberale ha deciso d'acquistare alcune bombole d'ossigeno all'ingrosso e di rivendere poi il gas al minuto: la transazione dovrebbe fruttare un netto guadagno di alcuni milioni. Non sappiamo poi a quel che dovrebbero servire tali milioni, ma potrebbe darsi che venissero spesi in vernici e colori vari coi quali smaltare a nuovo dei principii tanto vecchi quanto il seguente: *Liberalismo e sicurezza per tutti*, o quell'altro: *Liberalismo e popolo libero*.

Il sistema di vendita del gas liberale non è neppure nuovissimo. L'Associazione stamperà dei francobolli raffiguranti simbolicamente il progresso: l'uomo nudo che corre con la fiaccola accesa; racchiuderà in sedici motti tutto il programma del partito e venderà la raccolta per sole lire cinquanta. Coloro, poi, che non fossero eccessivamente caldi potrebbero acquistare col 50 per cento di sconto. Nulla di più liberale, infatti!

Delle migliaia di viaggiatori che passano ogni giorno per Paddington Station, pochissimi sono quelli che notano una signora piccola, dal viso atteggiato a dolcezza e dagli occhi nascosti dietro un paio di *pince-nez*. Eppure, malgrado il suo aspetto dolce, malgrado i suoi sguardi in apparenza disinteressati, malgrado la sua piccolezza di statura, la signora Martin è una delle donne più temibili di tutto il Regno Unito: essa è, infatti, il terrore dei ladri ferroviari, e per di più è l'unica donna inglese addetta a tale servizio sui treni. Uno dei suoi sistemi per arrivare alla scoperta ed all'arresto dei criminali è questo: consegna al bagagliaio una valigetta elegante che porta il nome d'una qualche famiglia conosciuta per la sua opulenza e fa sì che un pezzettino di mussolina o di seta rimanga fuori della valigia. Giunta alla stazione d'arrivo va a reclamare il bagaglio e se trova un qualche cambiamento nella posizione della stoffa protuberante, impone il fermo e molto spesso riesce a rintracciare i gioielli rubati. Il sistema ha il vantaggio delle cure preventive.

Conan Doyle e il forzato

La storia dei biglietti nascosti sotto la lingua non fiorisce solamente nei romanzi d'avventure. Ecco un caso accaduto pochi giorni fa in cui il destinatario è stato nientedimeno che Conan Doyle, il famoso autore di romanzi polizieschi fra i quali classico è ormai Sherlock Holmes.

Un certo Oscar Slater, condannato nel 1909 per l'uccisione di una donna di Glasgow, era riuscito a stringere amicizia con un altro forzato vicino a finire il termine di prigionia, ed a farsi promettere che sarebbe andato dal romanziere con una sua petizione. L'ex-forzato riuscì a passare con la lettera in bocca e fedelmente la portò a Conan Doyle che dopo molte fatiche ed intenso uso del microscopio riuscì a decifrarla. Lo scrittore, che già era convinto dell'ingiusto trattamento del condannato, ha scritto al ministro scozzese richiedendone la liberazione.

Quelli del luogo lo avevano soprannominato Lord Clabbydoo sebbene il suo nome fosse Giovanni Knox Russel, discendente del famoso Giovanni Knox. Per più di vent'anni aveva vissuto in una casa di campagna luridissima e che a malapena si reggeva. La sua occupazione era quella di raccogliere tutto ciò che il mare rigettava sulla spiaggia e di ammassare tali rifiuti nella casetta. Anzi aveva raccolto tanto legname che la casa, vista da lontano, aveva l'aspetto d'un cortile di legnaiuolo. Poco tempo fa, l'ufficio d'igiene, avuto sentore dell'esistenza d'un tale focolaio di malattie nel vicinato, ordinò lo sgombero forzato del putridume. Per più di quindici giorni tre uomini lavorarono a far pulizia, e quale non fu la sorpresa dell'ufficio d'igiene quando il vecchio riuscì a tornare in possesso di tutto il marcio sgomberato. Allora il segreto venne in luce. Sotto la montagna d'immondizie, egli aveva seppellito cinquecento sterline d'oro della Regina Vittoria e più di cento sterline in argento, somma che si affrettò a trasferire alla banca, offrendo all'impiegato novello e meraviglioso spettacolo: quello d'uno straccione in possesso di tanto tesoro.

Era tale la sua avarizia che non possedeva letto e dormiva su due sacchi riempiti di paglia. Tutto ciò che mangiava era crudo per non sciupare denaro in combustibile e condimento. Era religioso e perciò si recava alla messa con un bel panciotto bianchissimo e catena d'oro, ma non si lavava nè la faccia, nè le mani. Con la sua morte tutte le sue terre e ricchezze (più di un milione) passano ai suoi nipoti canadesi.

Un'altra storiella di tesori è la seguente. Nel 1895, un Irlandese emigrato in America, sognò di un tesoro. Tornato in Irlanda stava per andare a scavare nel punto indicato dal sogno, quando morì dopo di aver rivelato il segreto ad alcuni amici. Una settimana fa, un'altra persona sognò lo stesso sogno ed immediatamente la ricerca fu iniziata ma dei rumori strani misero in fuga i cercatori. La notte successiva l'opera fu ripresa ed i rumori si ripeterono. Per della gente primitiva che crede a tali sogni, non riesce difficile credere pure agli spiriti.

UMBERTO MORELLI

La questione dell'eredità Coburgo

PRAGA, 9

Le «Narodni Listy» pubblicano un'informazione supplementare sulla questione dell'eredità Coburgo. Il principe Filippo di Coburgo morto nel 1921 aveva lasciato legatario universale del fidecommesso suo nipote Iosie il quale, con l'assenso del tribunale competente, è entrato in possesso della successione ciò che non è stato affatto invalidato dalla soppressione dei fidecommessi. Il testatore ha nondimeno legato un quarto dei suoi beni in Cecoslovacchia al principe ereditario di Bulgaria il quale ha reclamato pure un quarto del fidecommesso, domanda che è stata respinta dal Tribunale competente.

L'entità della sconfitta di Raisuli

PARIGI, 9

La *Chicago Tribune* riceve dal suo corrispondente dal Marocco:

Il 26 gennaio, alle ore 8 del mattino gli uomini di Raisuli si sono sottomessi, dopo che 83 di essi erano stati uccisi. Raisuli giaceva impotente nel suo letto e fu subito fatto prigioniero dal Caid Hamid Pascià di Targhzuie, antico brigante.

Con la presa di Tazarut, fortezza di Raisuli, i riffani hanno catturati più di 500 cavalli, 300 muli, 300 mila cartucce, 800 fucili mauser spagnoli, 400 pistole automatiche, 12 mitragliatrici, una enorme quantità di bombe a mano, inoltre un vasto tesoro costituito da gioielli, tappeti preziosi e più di 20 milioni di Pesetas.

Tra i prigionieri figurano le 41 mogli di Raisuli, 32 eunuchi, 80 schiavi, 300 combattenti, senza contare i figli ed i nipoti del capo. Ab El Krim ha ordinato l'immediato trasporto di ogni cosa nel Riff, il che è stato fatto con gravi difficoltà.

Attentato in Portogallo smentito

LISBONA, 9

Si smentisce la notizia pubblicata dai giornali inglesi secondo la quale sarebbe stato commesso un attentato contro il Presidente del Consiglio.

Ecco in realtà come avvennero i fatti di cui i giornali accennano: Durante una manifestazione in favore del Governo, un fuoco d'artifizio scoppiato a terra produsse un certo panico, durante il quale le guardie della Repubblica sciolsero la riunione. Non vi furono che quattro feriti leggermente.

Mortale sciagura di un giovane durante una gita automobilistica

UDINE, 9

Un tragico incidente ha spezzato la fiorente giovinezza di Mario Di Giusto che a soli vent'anni è rimasto vittima di un fatale disastro automobilistico. Domenica mattina verso le 5, davanti alla sala ove si svolgeva ancora animatissimo il Veglione tricolore, a Palmanova, si fermava una automobile dalla quale scendevano alcuni signori, tra cui il proprietario della macchina conte Vittorio di Colloredo da Craulio, che entrarono nella sala intrattenendosi un pò a conversare. Frattanto Nino Rozzi, chauffeur del conte Antonio di Colloredo, conoscendo il fratello di questi conte Vittorio, proprietario della macchina, gli chiese il permesso di fare un giro con l'automobile, e ottenuto il consenso, vi montò con i suoi amici Mario Di Giusto e Arturo Mattelon.

La macchina si era appena lanciata sulla via oscura, quando lo scoppio di un pneumatico di una ruota anteriore provocò l'irreparabile sciagura. La macchina con uno scarto a destra scivolò nel fossato laterale, che oltrepassò andando a cozzare violentemente contro un gelso nel campo soprastante. Uno schianto come un boato e la macchina si capovolgeva fulmineamente sul suo lato sinistro. Il Rizzi che guidava la macchina fu violentemente divelto dal suo posto e, sfondata superiormente la capote, fu lanciato nel vuoto andando a cadere miracolosamente incolume a sei o sette metri di distanza, sulle zolle di un campo di grano.

Riavutosi dallo spavento, il Rizzi a corsa pazza raggiunse Santa Maria la Longa in cerca di soccorso e si precipitò nella sala che poco prima aveva lasciato con gli amici Di Giusto e Mattelon, invocando aiuto. A 35 metri circa dal paese, oltrepassate le ultime case isolate, nel rolello che costeggia la strada, era accaduta la tragica sciagura. La macchina giaceva rovesciata nel fossato; dal disotto di essa usciva una debole voce di lamento per una disperata invocazione al soccorso: Aiuto, affogo, muoio! La macchina andava lentamente spostandosi e sprofondandosi nella melma del fossato. La parte superiore dello schienale della vettura teneva, come in una morsa, imprigionata al suolo un'altra vittima. Questa col corpo sotto l'auto dall'addome fino ai piedi e col rimanente del corpo all'esterno, intriso di sangue e di fango, metteva i brividi al solo vederla; un tenue filo di vita l'animava ancora.

Incominciò l'opera di soccorso; la forza dei presenti però non bastava a sollevare la pesante macchina per trarne di sotto i corpi dei due disgraziati. Finalmente gli sforzi dei presenti riuscirono allo scopo ed i due corpi vennero estratti. Arturo Mattelon aveva ingoiato molta acqua e presentava contusioni e ferite non gravi; fu ricoverato all'ospedale. Il povero Mario Di Giusto invece versava in fin di vita, e non appena giunto all'Ospedale di Palmanova, spirava.

Il tragico incidente ha destato in paese la più profonda impressione. La salma del Di Giusto sarà stamane trasportata a Santa Maria la Longa ove con cura affettuosa la sezione del fascio e quella dei combattenti stanno preparando solenni onoranze funebri.

Il suicidio di un venditore ambulante in camera di sicurezza

UDINE, 9

Nella buia e fredda camera di sicurezza della caserma dei Reali Carabinieri di via Gemona si è tolto la vita un venditore di croccanti certo Antonio Muradori fu Giuseppe, nato a Premariacco di Cividale, di anni 52, domiciliato a Cividale, residente a Udine. Egli passava le giornate portando la cesta dei croccanti per le vie della città e bevendo qualche bicchiere di vino. Domenica il disgraziato prese una sbornia. Il Muradori, giunto in via Anton Lazzaro Moro, lasciò libero sfogo ad atti e parole irragionevoli, molestando i passanti. Perchè lo spettacolo cessasse furono chiamati i carabinieri e alle ore 20 l'ubriaco fu portato in caserma e rinchiuso in camera di sicurezza, a smaltire la sbornia.

Ieri mattina il Muradori fu interrogato verso le 11. La sbornia non era del tutto passata ed il venditore di croccanti fu di nuovo posto in guardina. Fino alle 11 fu visto affacciarsi al finestrino e nulla poteva far supporre che egli pensasse al fatale divisamento. Del resto prima di passarlo in cella i carabinieri gli avevano tolto ogni oggetto che potesse servire al suicidio, come si usa fare solitamente. Il Muradori però aveva una sciarpa di lana nascosta sotto la camicia. Alle 14.30 il piantone delle camere di sicurezza scorse il Muradori presso il finestrino che dà sulla via; il corpo penzolava dalla sciarpa attaccata alle sbarre di ferro della piccola finestra ed avvinta al collo a nodo scorsoio. I piedi del disgraziato toccavano il suolo e le ginocchia erano piegate contro il muro; il viso era rivolto verso la finestra.

Appena fatta la lugubre scoperta, il piantone ed altri militi entrarono nell'oscura stanza e tentarono di rianimare il corpo. Ogni sforzo fu vano; il poveretto era già morto. Le cause che spinsero il disgraziato al suicidio non sono precisate; ma probabilmente si devono ricercare in un momento di sconforto e di debolezza.

Incendio alla stazione di Trento

TRENTO, 9

Dopo il violento incendio che distrusse, giorni sono, il deposito bagagli a mano della nostra stazione causando un danno di oltre centomila lire, un nuovo furioso incendio è scoppiato iersera poco dopo le ore venti in una baracca che serviva di deposito per gli accumulatori elettrici e di ripostiglio per gli attrezzi che servono ai pulitori dei treni.

All'allarme il personale ferroviario, coadiuvato da alcuni soldati, da carabinieri e da militi della milizia ferroviaria, riusciva a mettere in salvo gli accumulatori e altro materiale che si trovava nella baracca.

Nel frattempo giungevano anche le squadre dei pompieri che iniziavano prontamente l'opera di spegnimento delle fiamme, le quali minacciavano il vicino ufficio postale della ferrovia.

Data la materia infiammabile, non era facile cosa spegnere subito quel braciere dal quale si sprigionavano nembi di fuoco e miriadi di scintille. L'opera dei pompieri fu però superiore ad ogni elogio e dopo un'ora l'incendio poteva dirsi domato.

La baracca rimase quasi completamente distrutta. I danni ammontano a venticinque mila lire.

Spigolature

Le sartorie parigine scrive «Il Regno» lavorano ... il più misterioso raccoglimento, a preparare le creazioni della quotidiana covità. I nuovi tessuti sono, adorabili. Quali saranno le rime sulle quali fiurà la poesia dei nuovi vestiti? Si cerca trasformare la graziosa linea diritta che dona un'eleganza semplice e spigliata all'abito da giorno ma tutti i tentativi lasciano scettici. Bandita alle prime apparizioni essa gode ormai l'incontrastato ed effimero dominio della gran voga. Fioriscono infinite variazioni; pieghette e godets figurano a destra e a sinistra; fasci di nodi acconciati con una grazia tutta settecentesca; pizzi romantici contrastano nei salotti con le battute della gelida conversazione moderna; tulli variatissimi come aurore, in questo concitato trascorrere di notti elettriche; contrasto? illogicità? no... moda; non siate inquiete; l'ingegnosità parigina non ha pace, ed è capace di trovare tutti i giorni un aspetto nuovo con il quale vestire le belle ed ambiziose signore. L'abbigliamento di domani sarà costituito da vestiti ampissimi, ma in tessuti estremamente sottili e leggeri, mussoline di seta stampata, crepe de chine bigarrè, e queste stoffe saranno conservate in modo da conservare all'abito una linea sottilissima. L'abito corto è ormai ritornato a dominare in tutte le sartorie parigine. Pare che il ritorno alla esposizione delle gambe susciti una vera felicità. Il tailleur Normand, che dà un'apparenza stretta, chiusa, e quasi maschile, è adottato specialmente da Drecoll, che lo taglia in modo veramente squisito. I foulard e le sciarpe, contrariamente a quanto si riteneva, non tendono affatto a sparire: anzi tutte le sartorie ne preparono dei nuovi tipi, a grandi quadri racchiudenti una fantasmagoria di colori, che saranno la nota più vivace della prossima primavera.

▣

Per chi si abbigliano le donne? — si chiede «Vita femminile». — Il celebre marchese Boni di Castellane ritiene che le donne si abbigliano a causa delle altre donne; per e contro di esse. Non si curano dell'opinione degli uomini e non si vestirebbero mai se dovessero farlo per loro stesse. Henri Duvernois dice che le donne che si abbigliano male, si abbigliano contro la donna, quelle che si abbigliano mediocremente s'abbigliano per gli uomini; quelle che si abbigliano «gentimente» lo fanno per un uomo; e, solo s'abbigliano benissimo, quelle che si abbigliano, per se stesse! La donna, esclama Robert De Flers, si abbiglia esclusivamente per sè. E dice che è meglio per noi. Se si vestisse per gli altri, non apporterebbe alla sua «toilette» tutta la delicatezza, tutto il raffinamento che noi amiamo tanto in lei. La Bruyere, che la sapeva lunga, ha scritto che «la coquetterie est le déreglement de l'esprit». Ma è una irregolarità piacevole piena di ordine e di gioia così perfetta che bisogna rallegrarsi in luogo di deplorarla. La donna d'oggi si abbiglia perchè la prima donna dovette essere civetta. Non aveva a suo servizio che delle foglie e dei fiori, ma se ne servì certamente in maniera incantevole, forse per affascinare il serpente, forse per piacere al primo uomo ma lo fece, sopratutto per se stessa, e tutte le donne hanno continuato. René Boylesne conferma che le donne si abbigliano per il loro piacere e... per il dispiacere delle altre donne. Non si preoccupano affatto degli uomini che sono incompetenti su questo argomento. Tutte le loro preoccupazioni sono le altre donne. La moda femminile è giunta a un punto, che non è soltanto eleganza, ma un'arte difficile e complessa che solo le donne sanno analizzare. Un uomo di gusto vede d'istinto se una donna è elegante o no.

▣

Mano a mano che la scienza medica scopre le cause di malattie rimaste sconosciute per secoli e ne crea la cura e la profilassi, pare che la natura — dice «Scientia» — si diverta a creare di nuove, più o meno gravi, quasi sempre endemiche e sovente epidemiche. Fra queste sono le varie forme della cosidetta «influenza», la terribile «spagnola» e molte altre minori. Ora ha fatto la sua apparizione a Parigi una malattia nuovissima e insospettabile, in quanto non è una vera e propria malattia ma, più che altro, un curioso stato di sovraeccitazione del sistema nervoso: l'insonnia; e, pare, in una forma dilagante rapidamente di epidemie. Naturalmente non se ne è ancora scoperta la causa e, se, nemmeno un rimedio parziale. L'insonnia si manifesta in due forme diverse. In un caso i pazienti si addormentano regolarmente all'ora abituale, ma, verso le tre del mattino, si trovano svegli come di soprassalto ed agitati; questo stato di eccitazione dura parecchie ore, cioè si no all'alba, e quando l'insonne vorrebbe riprendere il riposo è già venuta l'ora di alzarsi. Nell'altro caso il fenomeno si capovolge; a qualunque ora l'ammalato vada a letto, stanco o riposato che sia, non riesce a prendere sonno prima che spunti il giorno. Ancora più strano il fatto che, durante la giornata, i malati d'insonnia, delle due forme, non sentono nessun bisogno di riposo e nemmeno la gravezza del sonno.

▣

La celebre ballerina Cerrito, che deliziò i nostri nonni sulle scene delle principali capitali, insistè molto presso i suoi ammiratori per essere ricevuta dal Papa. Pio IX non ne voleva sapere, e oppose per lungo tempo un energico rifiuto a qualunque preghiera in proposito, ma poi finì col cedere alle insistenze dei seccatori, e si decise a riceverla, fingendo però di non sapere quale professione l'affascinante stella esercitasse. Il giorno del ricevimento, il Papa a causa dei dolori alle gambe che lo torturavano, era di cattivo umore; nondimeno cercò di essere cortese ed alla visitatrice impartì un onesto predicozzo sulla fugacità delle cose umane, sulla brevità della vita, sulla misericordia di Dio, ecc., ecc., tanto che la ballerina, commosa, si gettò ai piedi del Pontefice e tutta in lagrime esclamò: «Ah, se potessi avere la vostra fede Santità!». In quel punto un'acuta fitta dei suoi dolori turbò Papa Mastai, che con un gemito rispose: «Sì... sì, figlia mia... così potessi avere le vostre belle gambe! Quanto staremmo meglio tutti e due!». Così il «Mediterraneo».

Libri ricevuti

Rico: *Frole... Frolon...* - Versi dialettali piemontesi — Giani ed., Torino — Lire 10.

Mario Vinciguerra: *Il preraffaellismo inglese* — Zanichelli ed., Bologna — L. 8.80.

CRONACA DI VENEZIA

Le nomine all'Associazione Liberale

La votazione per la elezione delle cariche sociali procedette animatissima fino alle ore 17. Votarono n. 418 soci.

Proceduto allo scrutinio riuscirono eletti:

Al Consiglio Direttivo: Baldi Arnaldo, Baldin rag. comm. Mario, Bon N. H. avv. Piero, Bortolomei Marco, Bortolotto cav. Giuseppe, Bortolussi Antonio, Brunetti prof. Federico, Campello Pompeo, Carnevali cav. Giuseppe, Casellati avv. Piero, Cavizzago ing. cav. Giovanni, Cendon Amedeo, Cipollato dott. Alessandro, Cerutti avv. cav. uff. Mario, Costantini cav. Giuseppe, Del Bianco Romeo, Donatelli comm. avv. Plinio, Doria cav. Edmondo, De Cecco cav. Giovanni, Ellero cav. Edoardo, Errera gr. uff. dott. Paolo, Fabris Eugenio, Falgheri Luigi, Furian cav. Amedeo, Gatti Giovanni, Grubissich avv. cav. uff. Gastone, Magrini Giuseppe, Marcello co. Giovanni, Pagan cav. ing. Luigi, Pagni cav. Silvio, Pancino gr. uff. avv. Angelo, Perosini avv. Gerolamo, Ravà comm. avv. Max, Revedin conte Antonio, Tessier avv. cav. Giuseppe, Tramarollo prof. cav. Luigi, Torres prof. Duilio, Zanga Tito, Zorzi conte Elio.

Alla Presidenza delle assemblee: Cavalieri comm. Aurelio, Presidente — Zardinoni comm. Giovanni, Vice Presidente — Mortillaro dott. Francesco, Segretario — Chiggiato Arturo, Vice Segretario.

Al Collegio dei revisori dei conti: Agazzi cav. prof. Pio, Brianese Pietro, Salvagnini Antonio.

Oltre a questi sono membri di diritto del Consiglio Direttivo: i senatori Brandolin co. Girolamo, Diena comm. avv. Adriano, Marcello conte Gerolamo; il deputato Sandrini avv. Amedeo.

Per Società di Mutuo Soccorso fra operai il Presidente Trenlinaglia comm. avv. Carlo.

I Presidenti di Sestiere: Bortoluzzi Giovanni (S. Croce), Camatta cav. Ettore (Cannaregio), Dal Masetto cav. Riccardo (Giudecca), Ducceschi dott. cav. uff. Modesto (Lido), Gavagnin cav. colonnello Giovanni (Dorsoduro), Garzia cav. Francesco (S. Marco), Mondaini Ferdinando (Castello), Vianello cav. Giuseppe (San Polo).

La prima seduta del nuovo Consiglio è stata indetta per la sera di mercoledì 11 corrente alle ore 21.

Sezione Veneziana dell'Arma di Cavalleria

Tutti i soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo giovedì 12 corr alle ore 21 presso l'Accademia del cav. Galante, palazzo Bollani alla Pietà, per trattare importanti argomenti posti all'ordine del giorno.

E' fatta viva preghiera di non mancare e di far pervenire la fotografia in duplice copia per la tessera sociale.

Verranno accettate nuove domande di iscrizione firmate da due soci effettivi ed accompagnate da un documento ufficiale comprovante di aver appartenuto all'arma di cavalleria.

Per norma degli interessati la tassa d'ammissione in L. 10 dà diritto allo Statuto ed alla tessera sociale; la quota mensile di L. 2 dev'essere versata per un trimestre anticipato e L. 5 costa il distintivo sociale.

L'Associazione Nazionale dell'Arma di Cavalleria ha istituito con brevetto la «Croce d'onore dei Cavalieri d'Italia» con diritto a fregiarsene e la concede a tutti gli associati per l'importo di lire 18.50 che va a favore degli orfani dei caduti in guerra.

Per benemerita iniziativa del Presidente dell'Associazione signor Bindi di Montelaterone, viene spedito gratis ad ogni socio, copia dell'elegante rivista «Il Notiziario Mensile dei Cavalieri d'Italia».

Il Segretario resta a disposizione tutti i giovedì dalle ore 20 alle 22 presso l'Accademia del cav. Galante.

Scuola di scienze politiche e sociali
presso l'Università di Padova

Il chiarissimo comm. prof. Vittorio Frederichsen, docente di tecnica bancaria alla Scuola di scienze politiche e sociali presso la Facoltà di giurisprudenza della R. Università di Padova, terrà le sue lezioni nei giorni di lunedì e mercoledì di ogni settimana, dalle ore 10 alle 11. Egli inizierà il suo corso mercoledì 11 febbraio parlando sul tema: «La Banca: centro tecnico delle attività economiche pubbliche e private».

Istruzione professionale

Venerdì 6 corr. alla Scuola Giustinian, si chiuse il corso di confezione e taglio camicie da uomo attuato dall'Istituto per il lavoro per le piccole industrie. La commissione esaminatrice era presieduta dalla contessa Pia di Valmarana e di essa formava parte anche l'insegnante sig. Michele Barresi.

Il corso ha dato buoni risultati e tali da incoraggiare l'Istituto di perseverare nel perfezionamento professionale delle operaie delle piccole industrie femminili.

Il secondo the alla "Fenice,,

Una folla magnifica invase domenica le belle sale della Fenice per il secondo the danzante che le dame veneziane avevano indetto a favore dell'Asilo Giustinian. Dalle cinque alle otto, la divina gioventù ha spadroneggiato giocondamente, fra languori di «extiation», ghirigori bricconi di «schimmy» e pasticcini sgranocchiati in furia, gli occhi intenti alla sala in festa. E' stato un altro bel successo delle benefiche iniziatrici gentili; ed un'altra pagina gaia nella cronaca di questo carnevale veneziano.

Il terzo the, per domenica prossima, anche perchè ultimo della serie, è atteso con impazienza fin da iersera alle otto!

Al Porto Industriale

Domenica mattina approdava presso i cisternoni della Società Italiana «Nafta» ed affini, proveniente da Curacao, con tonnellate 9495 di nafta il piroscafo-cisterna «Beiridge» di bandiera norvegese, con circa tonn. 2200 da sbarcare, il resto del carico proseguirà per Trieste.

Una smentita... inutile

Giuseppe Fusinato mi invia pregandomi di pubblicarla la lettera che segue:

«Carissimo direttore:

«un amico mi passa un ritaglio dell'«Eco della Stampa» da un giornale aventinista in cui si dà notizia di una mia sostituzione a te nella direzione della «Gazzetta». E ciò in funzione e per conto di non so quale gruppo finanziario della Venezia Giulia.

«Per chi conosce e me e te, e sa quanto fraterni i nostri rapporti, non occorrono smentite alla sciocca novelletta. Ma per coloro che tal conoscenza non abbiano o che credano giovarsi di pettegolezzi da caffè, può essere opportuno che tale smentita io faccia: formale e categorica una volta per sempre. Io non sono uomo da sostituzioni o da successioni che, come quella annunciata, hanno l'aria di un «tiro» a persona quale tu sei. Nè, sia detto con orgoglio sereno, sono uomo io da uffici domestici in favore di qualsiasi «gruppo» grande o piccino, indigeno o di fuori. E parlando di gruppo adopero la parola nel significato che la balordaggine demagogica le dà ordinariamente in servizio delle sue pigrizie mentali.

«Dovrebbe bastare. E speriamo che basti. Tuo aff.mo

Giuseppe Fusinato

L'amico Fusinato ha dato troppo peso alla notizia del giornale aventiniano ed ai conseguenti ameni e.... speranzosi pettegolezzi dei molti sfaccendati che ingombrano i caffè di Venezia e farebbero meglio ad andare a godere, almeno, per uccidere l'ozio proprio gli spettacoli di lavoro altrui che Venezia, alla Giudecca, come in Marittima, come a Santa Marta, a Marghera, come a Murano, può fortunatamente offrire. Nè avrei stampata la sua lettera se egli, con la fiera integrità che gli appartiene, non ci tenesse a renderla pubblica. Per conto mio dirò che nè la panzana milanese, nè i ricami locali valevano la pena di smentita qualsiasi. Con la fiducia immutata della immutata Società Editrice Veneta, rimango al mio posto ch'è sopratutto responsabile posto di volonterosa e indipendente difesa degli interessi di Venezia e della Regione nel quadro complesso degli interessi della Nazione.

g. d.

Il Veglionissimo al "Malibran,,

Ferve il lavoro di propaganda e di allestimento del «Veglionissimo» al Teatro Malibran, che avrà luogo com'è stato già annunciato, la notte di giovedì Grasso 19 corrente a beneficio della «Scilla».

Fra le novità e le sorprese che aggiungeranno brio e vivacità alla festa che si preannunzia fin d'ora come il *clou* del Carnevale veneziano annunciamo che al Veglionissimo parteciperà al completo la Compagnia «Gaudiosa» che attualmente lavora al Malibran con rinnovati successi. La novità sta in questo che le artiste e gli artisti della Compagnia sfoggeranno per la prima volta in quella straordinaria serata gli splendidi e fantasiosi costumi della nuovissima operetta «La Contessa delle Danze», la quale verrà rappresentata qualche giorno dopo il «Veglionissimo». Il Comitato della benefica festa sollecita sin d'ora le prenotazioni dei palchi e dei posti, giacchè data l'enorme richiesta, i ritardatari possono rimaner privati dell'eccezionale spettacolo. Dette prenotazoni si ricevono dal sig. Raffaele Sapori presso l'Albergo Manin in Bacino Orseolo, dove si accettano anche le prenotazioni alle cene al prezzo di lire trenta.

La Veglia della Fortuna
Un comunicato della Presidenza

Si è riunita domenica la presidenza del Comitato fra Giornalisti ed Artisti veneziani, organizzatore della Grande Veglia Mascherata «La Fortuna» di venerdì 13 corrente al Teatro «La Fenice».

Constatato con rammarico che — forse ad arte — prendendo anche a pretesto la arbitraria interpretazione di un manifesto — sono state diffuse in alcuni ceti cittadini voci non simpatiche sul carattere della festa ha riconfermato i propositi già più volte pubblicamente espressi, che la Veglia della Stampa e degli Artisti debba riuscire quanto di più fine, elegante e di buon gusto è possibile; riportandola cioè, addirittura, alla tradizione delle prime grandi cavalchine organizzate sempre dai giornalisti ed artisti veneziani.

A precisare questo suo proposito, la Presidenza ha dato severe disposizioni perchè sia inibito l'ingresso in teatro a maschere non eleganti ed a quelle che potessero in qualsiasi modo offendere il sentimento degli spettatori; disponendo altresì perchè siano eventualmente allontanate dal teatro quelle persone mascherate, o no, che non dessero affidamento di contegno corretto, quale si addice ad una festa dell'Arte e della gioia veramente sana.

Nel deliberare poi un vivo ringraziamento a S. E. il Conte Volpi pel Suo alto patrocinio concesso alla festa, la Presidenza si è compiaciuta di ricordare i tradizionali rapporti di simpatia fra l'aristocrazia del sangue e l'aristocrazia dell'arte e il giornalismo veneziani; ed infine — deliberati i ricchissimi premi da assegnarsi a maschere e mascherate — ha vivamente lodato il progetto di abbellimento del palcoscenico ed adiacenze, presentato dagli artisti proff. Italico Brass — Del Piccolo — Pomi — Bondi — Nella Celmanti — Nei Pasinetti — scultore prof. Bellotto ecc.

F.ti: *Prof. Beppe Ciardi — Prof. Lorenzetti — Avv. Giovanni Zironda.*

Il grande ballo dell'A.A.V. "La Fenice,,

La sera di sabato 14 c. m. alle ore 21.30 avrà luogo nelle sale del ristorante Pilsen in Bacino Orseolo, sfarzosamente addobbate, un ballo organizzato da «La Fenice» Associazione Atletica Veneziana.

Questo ballo, cui parteciperà tutta la numerosa schiera di soci e simpatizzanti della bianca società che tanto incremento ha saputo dare all'atletica italiana e al buon nome sportivo di venezia, riuscirà certamente un grande avvenimento carnevalesco e sarà impostata alla più fraterna cordialità e alla più sfrenata allegria.

I biglietti d'invito si possono avere presso la Segreteria della Società (Calle dei Fabbri) tutte le sere dalle ore 21 alle 22. I soci potranno condurre anche persone della loro famiglia.

Le tessere dei Combattenti

L'Associazione Nazionale Combattenti comunica ai Soci che devono rinnovare la Tessera Sociale, che gli Uffici di Segreteria della Sezione sono aperti tutti i giorni e precisamente dalle 10 alle 12 e dalle 17.30 alle 19 in quelli feriali e dalle 10 alle 12 in quelli festivi.

Un incendio alla scuola "Caboto,,
Settemila lire di danni

Verso mezzogiorno e mezzo di ieri in un'aula dell'ultimo piano del Palazzo Papafava in calle Racchetta a S. Felice, dove ha sede la Scuola complementare Sebastiano Caboto, si sviluppava un incendio che fortunatamente fu ridotto a piccole proporzioni per il pronto intervento dei pompieri.

In quell'ora il bidello della scuola, Ferdinando Gallina di Giuseppe di anni 54, che ha l'abitazione nell'interno della Scuola, si trovava sul portone del Palazzo, fermo a parlare con un professore insegnante al Liceo Marco Foscarini. Contemporaneamente ad alcuni abitanti della Calle egli si accorgeva che da una finestra del terzo ed ultimo piano dell'edificio, usciva una colonna di fumo.

Venne subito telefonato ai pompieri del Municipio che inviarono sul posto la motopompa «Favilla» della IV Sezione del Museo, e successivamente anche la motopompa «Lampo» al comando del maresciallo Puccita.

L'incendio si era sviluppato, come abbiamo detto, all'ultimo piano, e precisamente nella aula III A). In questa aula, quando il Palazzo Papafava fu preso in affitto dal Comune per adibirlo ad uso di scuola, erano state chiuse due porte con dei tramezzi di legno, uno dalla parte della II A) e l'altro dalla parte della stanza adiacente I A).

Presso la seconda di tali porte, vicino alla parete prospiciente la calle Racchetta, era stata posta la stufa isolata dal tramezzo mediante una lastra di ferro. Nell'aula le lezioni cessarono ieri mattina alle 11.30; a mezzogiorno la bidella ha compiuto il suo solito giro per assicurarsi che le stufe non si riscaldassero eccessivamente; nel caso contrario per attizzarle onde gli ambienti fossero riscaldati per le lezioni del pomeriggio.

Dopo la visita della bidella, il calore, che si era concentrato forse da diverso tempo negli stipiti in legno della porta chiusa, era andato mano a mano aumentando al punto che divampò propagandosi ad alcuni banchi, ai tramezzi e alle testate delle travi vecchie del soffitto.

I pompieri appena giunti iniziarono il lavoro di spegnimento e per questo dovettero venir poste in funzione due manichette della «Favilla» ormeggiata alla riva interna del palazzo, di fronte all'Abbazia. Sopraggiungeva intanto anche il comandante dei pompieri ing. Gaiani che prendeva la direzione dell'opera di estinzione.

Accorreva anche il Preside della scuola cav. prof. Giovanni Ciriello, che abita in quelle adiacenze, il quale, temendosi in principio che il fuoco dovesse minacciare il pavimento della I A) sotto alla quale è la stanza di Presidenza, fece levare in fretta tutti i documenti che erano contenuti nei mobili, facendoli trasportare nel piano inferiore e ponendoli così al sicuro.

Il fuoco venne completamente domato dopo circa un'ora di lavoro, durante la quale ogni qual tratto per il forte calore si spezzavano rumorosamente i vetri delle finestre e di un tramezzo che divide l'aula da una sala.

Rimasero completamente bruciati gli stipiti della porta, tre banchi, molta travatura e danneggiati altri banchi e i telai delle finestre. Il danno si aggira sulle settemila lire.

Nel pomeriggio, verso le 3.30 i pompieri del Museo venivano chiamati nuovamente perchè nell'aula I A) cominciava a bruciare lentamente una testata di trave. Accorsi alcuni militi col sottocapo Corradini, con alcune secchie d'acqua il principio d'incendio venne spento facilmente, dopo di che furono abbattute alcune delle testate di trave.

L'edificio è di proprietà del dr. Cutrone, che lo affitta al Municipio. Il Municipio stesso ha inviato sul posto per gli accertamenti dei danni l'assistente dell'Ufficio tecnico, geometra Leonello Rupolo.

Il Preside prof. Ciriello, che ha informato dell'accaduto il Provveditore degli Studi, ha fatto sospendere le lezioni per il solo pomeriggio di ieri. Oggi le due classi che hanno avuto l'aula danneggiata avranno lezione in due stanze libere del primo piano, già approntate per la bisogna.

Cure balneo-termali
per invalidi di guerra

La locale rappresentanza dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra avverte tutti i mutilati della Provincia che credono di aver bisogno di cure termali in relazione alle loro invalidità, per la prossima stagione estiva-autunnale, di voler farne domanda alla rappresentanza stessa non oltre il 10 marzo 1925.

Un Circolo famigliare a Porto Marghera

Ieri alle ore 15 nella sede dell'Associazione dei proprietari di case ed Unione esercenti, mediante invito diramato dal signor Rebuffi, venne tenuta una riunione allo scopo di costituire un Circolo familiare per trattenimenti educativi. Intervennero numerosi cittadini, quasi tutti accompagnati dalle loro famiglie.

I signori Zorzetto, Rivera e Scanferlini illustrarono, con parole chiare e convincenti lo scopo della riunione e tutti indistintamente vi aderirono.

Venne poscia offerto un rinfresco, e quindi con simpatica cordialità e buon umore, la riunione si sciolse.

Nelle Corporazioni Nazionali

La Corporazione dell'Ospitalità. — In ottemperanza alle deliberazioni avvenute la sera del 5-2-25, tutto il personale d'Albergo, Mensa ed affini, iscritto regolarmente a questo Sindacato ed in possesso della Tessera 1924 e 1925 è convocato per questa sera 10 corr. alle ore 21.30 precise nella sede del P. N. F. (Campo S. Gallo) per partecipare ai lavori del seguente Ordine del giorno: 1. Modificazione statuto sezionale; 2. Nomina di 4 membri Commissione Ufficio paritetico di collocamento; 3. Varie.

L'Ufficio di Segreteria rimane aperto tutti i giorni dalle ore 14 alle ore 17 per il ritiro delle nuove tessere 1925 che danno diritto al voto.

Un salvataggio in rio dell'Arsenale

Domenica, alle 22.30, sulla fondamenta dell'Arsenale un individuo barcollante si dirigeva verso il campo della Tana. Ad un certo punto il poveraccio perdette l'equilibrio andando a finire nel sottostante canale.

In quel momento passavano di là il maresciallo della R. Marina cav. Giovanni Mortola ed il meccanico Sinibaldi Arturo di Giuseppe d'anni 26 abitante a Castello 3010; quest'ultimo, senza frapporre indugio, si gettava a capofitto nell'acqua, riuscendo a trarre in salvo il naufrago che sarebbe certamente perito, data la forza della corrente che l'aveva trasportato verso il Bacino di parecchi metri dal punto dov'era caduto.

L'individuo è stato subito portato all'Infermeria dell'Arsenale dove ebbe le prime cure. Di là, alle 23.30, venne trasportato immediatamente, con una lancia della Regia Marina, all'Ospitale Civile. Colà il dott. Sartorari riscontrava come, in seguito all'assideramento, il disgraziato si trovasse in istato comatoso per cui lo fece ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata. Egli non ha pronunciato parola; soltanto da un certificato, che teneva in tasca, rilasciato dal Municipio, col quale lo si autorizzava ad eseguire lavori nell'interno del Palazzo Comunale, si è riusciti a sapere che egli è il falegname Scattolin Marco fu Olivo d'anni 62, abitante a Castello n. 20 interno 13. Le condizioni dello Scattolin si sono sensibilmente aggravate per la sopravvenuta bronco polmonite.

Una morte improvvisa

Domenica alle 11.30 dalla Croce Rossa, scortato dal vigile Candiotto, veniva trasportato all'Ospedale Civile il cadavere di certo Perer Giuseppe fu Costante di anni 38, alloggiato alla Giudecca presso il capannone degli sfrattati.

Il Perer era poco prima deceduto in seguito a paralisi cardiaca. Si è potuto poi sapere come il poveretto si sia alzato stamane come il solito di buon'ora e, mentre si disponeva a far colazione, preso da capogiro cadde riverso al suolo, alla presenza della moglie e dei tre figli che, impauriti, invocarono soccorso dai coinquilini del capannone stesso, alcuni dei quali corsero a chiamare il dott. Tommasini. Il sanitario appena giunto non potè che constatare la morte del poveretto. Il referto medico dice che il disgraziato andava soggetto ad attacchi epilettici.

Il Monumento alla Madre Italiana
Una lettera del gen. Gonzaga

Il Generale Gonzaga, Presidente del Comitato Centrale Pro Monumento alla Madre Italiana, ha inviata la seguente lettera alla Presidente del Fascio Femminile di Venezia, e Segretaria del Comitato «Pro M. N. alla Madre Italiana».

«Gentile Signora Formaro. — A nome del Comitato Esecutivo pel Monumento Nazionale alla Madre Italiana in Santa Croce, mi è altamente grato rivolgere a Lei che è stata l'animatrice della cara e significativa manifestazione veneziana a favore della nobilissima iniziativa fiorentina i più fervidi ringraziamenti per la opera appassionata ed indefessa dedicata allo scopo generoso e gentile e per il risultato ottenuto, così lusinghiero sopratutto nel campo di quella adesione morale alla quale il Comitato ha tenuto e tiene non meno che a quel concorso materiale che è purtroppo anch'esso necessario per tradurre in atto le iniziative anche più generosamente disinteressate.

Mi sarebbe stato grato assistere di persona nella mia città natale, allo spettacolo commovente del quale Ella ha voluto così gentilmente inviarmi la bella fotografia della quale di gran cuore la ringrazio e mi sarebbe stato caro il rivolgere personalmente il nostro ringraziamento, oltre che a Lei benemerita, anche a tutti coloro che Le sono stati preziosi coadiutori. Voglia farlo Ella per me. Dai giornali, dalla Sua corrispondenza rilevo nomi che mi è caro evocare: l'illustre Commissario del Comune cui mi è già stato grato dover esprimere direttamente la riconoscenza del Comitato, il R. Provveditore agli Studi per il Veneto, Prof. Gaetano Gasperoni, il Direttore Didattico Centrale di Venezia, Attilio Dusso, il Direttore della Nave Scilla Cav. Camuffo, il Cav. Catasso del Suo Comitato Esecutivo.

E particolare gratitudine voglia Ella esprimere alle squadriste del Fascio Femminile ed alla loro Comandante Prof. Tina Vanni, che tanto ammirabile interessamento ebbero per la riuscita della bella manifestazione.

Voglia gentile Signora accogliere gli atti del mio devoto e deferente ossequio. — Generale Maurizio Gonzaga, Senatore del Regno».

Beneficenza

★ Ad onorare la memoria della piccola Anna del dott. A. Bardisian hanno offerto alla Fondazione Venezia presso il Collegio Orfani dei Sanitari Italiani L. 10 il dott. G. Fano; L. 5 ciascuno i dottori A. Cavalieri, N. Coletti e A. Cuzzi; L. 2 il dott. A. Abbruzzetti — L. 50 all'Orfanotrofio La Fontaine di Lido da Carlo Baccalin.

★ Per onorare la memoria del prof. Ettore De Toni L. 20 alla Soc. «Dante Alighieri» dal dott. Giuseppe Ghirardi di Mirano.

★ Per onorare la memoria di Bice Fano Russi L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero dalla Famiglia Friedenberg; L. 50 id. da Eugenia Jesurum e Rosi Sarjatti; L. 20 id. da Giuseppe e Sofia Guetta; L. 20 alla Colonia Alpina da Angelina Levi Jesurum.

★ Per onorare la memoria della contessa Giulia Grimani Chiaradia L. 60 all'Istituto Canal al Pianto da Bombardella Jacopo Gian Battista Bernardino.

Nel cuore delle Dolomiti

La Val Gardena

S. ULRICO, febbraio

Come una spaccatura tra nude cupe rocce si presenta la Val di Gardena salendo da Ponte d'Isarco. Ma la vallata, ad un tratto, s'apre ampia offrendo un paesaggio di bellezza singolare. Quasi a scaglioni si presenta la natura: sono ampi pascoli verdi sormontati da boschi di pini, di rovere, castagni e larici, sono le guglie dolomitiche che troneggiano più alto.

I villaggi, nitidi e queti, con i campanili aguzzi, chiazzano di bianco il paesaggio. Vita industre e beata dei villaggi di Val Gardena, della vallata felice nel cuore delle Dolomiti!

Una carrozzabile e una ferrovia a scartamento ridotto, che su trenta chilometri di linea s'innalza per quasi mille e cento metri, percorrono questa valle ch'è indubbiamente tra le più belle e le più caratteristiche d'Italia.

E a renderla tale non solamente fu bontà di natura, ma è anche la cordiale ospitalità, l'istinto industre e artistico, il linguaggio originale e i costumi pittoreschi dei suoi abitanti.

I gardenesi, discendenti da legionari di Roma che nella chiusa vallata trovarono rifugio dalle invasioni barbariche, hanno conservato intatto il loro dialetto ladino corrotto solo in minima parte dalla convivenza e dall'istruzione tedesca. In alcune località, anzi, il ladino è adoperato negli atti comunali e il piovano tiene le sue prediche in ladino.

La inclinazione naturale all'arte fa di questi valligiani degli artisti: sono pochissimi quelli che non si dedicano all'arte di intaglio creando giocattoli e oggetti e suppellettili e statue e ornamenti religiosi in legno policromo: in certe famiglie il senso e la gloria artistica è una sacra tradizione da difendere e tramandare. Il Governo d'Austria, una volta, credette che per i lavori in legno i gardenesi sciupassero troppo legname minacciando la conservazione boschiva: fu emesso un ordine che fu tosto necessario revocare con il quale si sospendeva qualsiasi lavoro d'intaglio. Per questi lavori è adoperato generalmente il pino cembro, ma talvolta vengono adoperati legni diversi per dare colorazione e grana differente agli oggetti.

Come i ladini di Val Gardena hanno conservato tenacemente la lingua, i costumi; le tradizioni, così anche numerose sono le leggende locali che si tramandano di generazione in generazione. E i molti avanzi di castelli, le grotte delle miniere, i punti più caratteristici e strani dell'alpe e infine anche i più recenti scavi archeologici — che hanno rivelato un soggiorno di tribù etrusche e galliche — sono esca alle credenze e ai racconti popolari.

Il più interessante dei castelli di nobili e di prelati, di cui ancora vi siano vestigia, è certamente quello dei Wolkestein, famiglia guerriera che teneva in suo potere la vallata e da cui discese l'avventuroso poeta e cavaliere Osvaldo Wolkenstein le cui poesie sono ancor oggi conservate. Il castello fu distrutto dalle valanghe ed un grande corvo nero, dicono i valligiani, protegge il tesoro dei Wolkenstein sepolto sotto le macerie.

Il soggiorno estivo in Val Gardena è delizioso per l'escursioni varie e numerose, per le ascensioni facili o ardite; meno frequentata è invece la vallata nell'inverno quantunque numerosi e ampi siano i campi di neve, neve generalmente abbondante e ottima.

La trionfante corona di cime va dal luccicare dei ghiacci perenni della Marmolada alle tinte calde rosee e gialle del gruppo del Sella, alla cupa roccia vulcanica del Padone: dalla vetta isolata del Sassolungo alla mano di Cuna Cinque Dita. E tra le rocce nude s'aprono numerose le malghe verdi e appaiono qua e là, eremi di quiete, i rifugi e le capanne dei pastori.

Con una saggia amministrazione, migliorando i percorsi stradali e le comunicazioni d'accesso, la magnifica plaga di Val Gardena potrà venire viepiù valorizzata: la popolazione ladina, sincera e laboriosa, forte e sana, come attraverso i secoli ha difeso ad oltranza la sua origine romana, donerà cittadini fedeli e soldati magnifici all'Italia.

PAOLO FOSCARI

Salendo le scale

Il bracciante Barnion Pietro fu Girolamo di anni 74 abitante a Cannaregio n. 2915 B, venne domenica ricoverato all'Ospedale Civile avendo riportato una ferita lacero contusa all'orbita destra guaribile in 10 giorni. Si seppe che il Barnion, che giunse all'Ospedale accompagnato dal coinquilino Pancera Emilio d'anni 30, era caduto salendo le scale.

Interessi vari

Esami da notaio. — Il presidente del Consiglio Notarile avverte gli interessati che con Decreto ministeriale 25 gennaio u. s. è indetta una sessione di esami per l'abilitazione alla professione di notaio per lunedì 30 marzo 1925.

Le domande di ammissione agli esami suddetti, corredate dei documenti prescritti dovranno essere presentate alla Segreteria del Consiglio entro il 26 febbraio corrente.

SPETTACOLI D'OGGI
TEATRI

FENICE — Riposo.
GOLDONI. — Ore 21: «La spada di Damocle».
MALIBRAN — Ore 20.45: «Quartetto vagabondo».
ROSSINI — Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.
ITALIA. — Stagione d'opera - Ore 20.30: Prima rappresentazione del «Barbiere di Siviglia», opera comica in 3 atti di G. Rossini.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «Robinson Crosuè» tratto dal ben noto romanzo popolare. Quarta serie. Grande successo.
S. MARCO. — Douglas in «Sette giorni di gioia». Avventure comiche.
MASSIMO. — «La strada» scene di vita notturna d'una grande metropoli. Grande successo.
MODERNISSIMO. — «Velo di una colpa» interpreti Hesperia-Andrea Habay.
MODERNO — Marcia nuziale con Lyda Borelli, Leda Gys, Amleto Novelli.
S. MARGHERITA. — Ultimo giorno degli spettacoli di sola arte varia. Domani «Maria Antonietta».
NAZIONALE — «Leggenda del Piave» con cori. Ultimo giorno. Successo clamoroso. Prezzi popolari ridotti.

In Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Per l'attrezzatura della nostra stazione. — Siamo informati che il sig. Dario Galimberti, segretario generale dei Sindacati fascisti cittadini, ha avuto un lungo colloquio col nostro solerte R. Sottoprefetto dott. cav. Umberto Magrini per informarlo dello stato della disoccupazione a Chioggia.

Fra i vari mezzi per lenire la medesima il sig. Galimberti ha suggerito anche la attrezzatura della nostra banchina ferroviaria la quale deve essere dotata quanto prima di una gru elettrica la quale permetta eque tariffe di scarico per merci povere le quali spesso sono costrette ad avviarsi ad altre stazioni ferroviarie e ad altri porti trovando da noi tariffe di facchinaggio proibitive.

L'afflusso a Chioggia di tali merci porterebbe ad un incremento del commercio marittimo-fluviale nel quale trovano posto tante categorie di lavoratori, tanto più che a questo incremento della navigazione si innestano seriamente gli interessi dei costruttori di natanti del piccolo traffico e della navigazione fluviale i quali mancano sopratutto di lavoro di riparazione dipeso dal mancato guadagno dei naviganti.

Quanto prima saranno convocate le categorie interessate per chiedere che tale attrezzatura ferroviaria sia fra breve un fatto compiuto.

La Piove-Mestre e la Piove-Chioggia. — Da qualche tempo è riapparsa sul tappeto degli interessi cittadini la risoluzione del problema per l'allacciamento di Piove a Chioggia mediante una linea ferroviaria.

Questa soluzione è connessa con quella della ferrovia Piove-Mestre porchè, se soltanto questa ultima trovasse la sua pratica applicazione, Chioggia rimarrebbe tagliata fuori da una certa corrente di traffici.

Nessuna contrarietà può sussistere da parte di Chioggia alla costruzione della Piove-Mira quando si pensi ai grandi vantaggi che ne conseguirebbe la nostra città se anche la Piove Chioggia fosse simultaneamente costruita.

Le due linee integrantesi unirebbero anche Chioggia a Venezia senza giri viziosi e da ciò nasce l'utile per tutti i centri interessati.

Nella prossima settimana sarà indetto dalla Provincia di Venezia un convegno al quale parteciperanno anche Padova e Chioggia.

Noi ci auguriamo che da questo Convegno scaturisca un sicuro avviamento ad una feconda collaborazione tra Venezia e Padova.

Sappiamo che anche i Sindacati fascisti hanno votato un ordine del giorno che esprime l'augurio che le due linee nascano contemporaneamente nell'interesse di Chioggia-Venezia e Piove, Padova e Cavarzere.

Il 2.o The danzante al Club Unione. — Si ebbe luogo il secondo The danzante al Club Unione. Molte signore e signorine e numerosissimi i ballerini. Abbiamo notato il cav. Magrini, R. Sottoprefetto e figlia, signore loro Zennaro e figlie, rag. Nordio Sindaco di Chioggia, ing. Gino Galimberti e signora, dott. Giorgi, signora e signora e signorine, signora Antonietta Zennaro, sig.ra Venturini, signora Livia Bonivento e nipoti, signor Moncada e signora, sig. Gino Galimberti e signora, comm. Polidoro Zennaro e cav. Egidio Zennaro e figlia, dott. Giuseppe Meneci, signora e signorine, signorina Bellemo, sig.na professoressa Fornaro, ing. Gino Frizziero, dott. Galimberti, contessa Giuseppina Via... e figli, signorina Paolucci, signorina ... e dott. Dino Talpo, ing. Nordio e signora, ing. De Bei e signora, sig. Angelo Cester con signora e signorine, ing. ... e Angelo Cester e sorelle, cav. Molin Comandante di Porto, signorina Ca... e molte altre dame e cavalieri dei quali ci è impossibile raccogliere i nomi.

Gli onori di casa erano fatti con signorilità dal Presidente cav. dott. Giuseppe Zennaro e dal segretario sig. Dario Galimberti.

Molto brio e molta allegria.

Una protesta. — Ci è giunta una protesta dei cartolai e librai della nostra città i quali — malgrado il noto aumento della popolazione scolastica verificantesi ogni anno — vedono invece diminuire la vendita dei libri di testo e di altro materiale scolastico.

I cartolai affermano che questa loro crisi commerciale è provocata dal fatto che nelle scuole gli alunni trovano i fornitori del materiale stesso e dei libri di testo.

Noi ci auguriamo che le giuste aspirazioni dei cartolai e librai sieno presto esaudite perchè si tratta di una categoria che, avendo negozi di lusso, paga profumatamente le tasse e va quindi aiutata nello svolgimento del proprio commercio.

Sarà opportuno che le superiori autorità scolastiche intervengano in questo senso.

MESTRE

Veglia «Ragni Azzurri». — Riuscitissima sotto ogni rapporto la Veglia di beneficenza che ebbe luogo la notte di sabato scorso al «Toniolo» pel concorso, per l'eleganza delle «toilettes» delle signore e per l'infinità di elegantissime maschere.

Alle ore 22 la sala del «Toniolo» presentava un magnifico effetto, un grande Ragno ... sospeso, sulla sua tela, ... in platea due più piccoli erano attaccati alla ... cascena ed al tro sulli sfondo ... Tutto intorno e il ... della loggia erano ornati di ...

Le danze ... e sempre animatissime prolungandosi fino alle 6 del mattino. ... si danzava il valzer «azzurro», tutte le lampadine dell'illuminazione generale ... e sostituite da altre tinte blu colorando così ogni cosa.

Fra le maschere che spiccavano sulle interessanti c'erano una elegantissima coppia turca, un principe indiano con seguito di ... Alla mezzanotte le danze furono sospese per le cene, ben servite dal sig. ... del buffet della stazione; dopo questo furono estratti i numeri per la lotteria. Lo estratto N. 801 — 2.o 732 — 3.o ... — 4.o 695 — 5.o 38 — 6.o 138 — ...4 — 8.o 803. I vincitori dei premi possono ritirarli presso il negozio Successori ... dove pure coloro che ricoyetteo biglietti di invito potranno versarne l'importo. Benissimo l'orchestra nessun inconveniente turbò la festa.

... — Il dott. Edmondo ..., tenente dei carabinieri, che da ... regge questa Tenenza fu trasferito a Modola (Romagna).

Veglia pro Ospedale. — Il 21 corrente al ... avrà luogo una Veglia danzante a beneficio dell'Ospedale Umberto I a nostro modo di vedere si dovrebbe risparmiare la non indifferente spesa di addobbi che nessun vantaggio portano alla festa ... all'attivo una spesa che allarga di molto la beneficenza.

A proposito di Veglie, sappiamo che la Sezione dei Combattenti abbia intenzione di organizzarne una pro Colonia Alpina che si darebbe a mezza Quaresima.

Beneficenza. — All'Asilo «Vittoria ... co. ing. Giuseppe Marcello lire 50; ... Giacometti 20; sigg. Beninato, Silvestri, ... e C. A. in memoria di Francesco Morando 15.

I fratelli Berengo nell'anniversario della morte del fratello Pietro versarono lire 25 ... Berna e 25 a due famiglie povere di Mestre.

... danzante. — Anche domenica, il ... degli «Amici di Mestre» ebbe

un concorso di belle ed eleganti signore. Le danze cominciate alle 16 si prolungarono sino alle ore 20.

ADRIA

Un cadavere. — A Villanova del Ghebbo nelle acque dell'Adigetto fu rinvenuto il cadavere della povera trentacinquenne Bragiotto Amalia che, come dicemmo per pulire un paiuolo, cadde nel fiume miseramente affogando.

MIRA

Nuova Caserma dell'Arma. — Le condizioni infelicissime dell'attuale Caserma dei Carabinieri Reali di Mira, furono da tutti i Comandanti che si succedettero, oggetto di reclami, domande e raccomandazioni verso l'Autorità Provinciale allo scopo di ottenere una Sede consona ai delicati servizi e una residenza meno disagiata al Comandante e Militi.

Le cose però non ebbero mai esito felice e sarebbero certamente fallite per sempre se il nostro Sindaco e l'on. Barbieri, non avessero preso a cuore la faccenda, e tanto fu presa con passione, che in meno di un mese la pratica ebbe definitiva soluzione con l'acquisto per parte della Provincia di uno dei migliori palazzi di Mira Porte.

Non si tratta ora che di lievi adattamenti interni al fabbricato, dopo di che anche la Caserma dell'Arma sarà senz'altro pronta.

DOLO

Per l'acquisto di un'auto-pompa da incendio. — Venerdì 6 corr. nel Gabinetto del Sindaco di Dolo furono invitati tutti i Sindaci del Mandamento, compresi i Comuni di Pianiga e S. Maria di Sala, per trattare sull'acquisto di una auto-pompa per estinzione incendi.

Dopo ampia discussione venne dato incarico al sig. Sindaco di Dolo di presentare un progetto di spesa per detto acquisto e per il servizio inerente da inviarsi ai Comuni che in massima potrebbero aderire, per l'esame e presentazione ai propri Consigli Comunali per l'approvazione.

I Comuni che potrebbero usufruire di detto servizio sarebbero: Pianiga, Mira, Fiesso d'Artico, Fossò, Camponogara, Campagna Lupia, Campolongo Maggiore e Vigonovo. La spesa ammonterebbe a L. 80 mila circa per acquisto dell'auto pompa e L. 10 mila annuali per manutenzione e servizio.

La spesa d'acquisto di L. 80.000 verrebbe pagata dai Comuni in 3 anni con un mutuo a basso interesse.

Data la massima necessità di avere un mezzo pronto per spegnere gli incendi senza ricorrere a Padova, speriamo che i soprasegnati Comuni faranno approvare dai propri Consigli la spesa che verrà calcolata in proporzione del numero degli abitanti di ogni Comune gravandosi Dolo e Mira per metà della spesa totale. Naturalmente tutti i Comuni che aderiranno, dovranno formare un piccolo corpo volontario pompieristico che quando chiamata la auto-pompa da Dolo si porterebbe sul posto solo con un capo pompiere e massimo con quattro o cinque volontari.

SCORZE'

Oblazioni. — Alla Congregazione di Carità furono elargite le seguenti somme: dall'abate Fiorino Stangherlin L. 20, dal sig. Pesce Arcangelo 10, dal sig. Marafatto Antonio 10, dal dott. Lise Luigi lire 5.

La Pia Opera riconoscente ringrazia in nome dei poveri i generosi offerenti.

MIRANO

Dopolavoro. — Una commissione veneziana composta di preclare notabilità ha fatto distribuire qui ad industriali, datori di lavoro etc. una circolare per la costituzione del «Dopolavoro» ente provinciale di educazione e di assistenza.

E' vivamente encomiabile l'iniziativa di tale provvida istituzione.

Quantunque in questo modesto centro, abbondi più l'elemento agricolo che l'industriale ed i nostri operai diano mirabile esempio di laboriosità, di providenza e di morigeratezza pure, se non tutte le attività progettate dal nuovo Ente, possano ... avere la loro applicazione, per alcune l'esplicazione si renderebbe saluare e citiamo in proposito:

1. La propaganda tecnica agraria, per giardinaggio, per allevamenti ed insegnamento professionale; a ciò finora supplisce la benemerita Cattedra ambulante d'agricoltura che però, non ricca di mezzi e non possedendo una taumaturgica ubiquità non può fare qui che rade e saltuarie comparse.

2. L'insegnamento popolare, conferenze etc. propaganda per l'educazione sociale, civile e sindacale delle masse; la cui attività non abbisogna di commenti.

3. La propaganda per l'igiene e la previdenza, corsi d'igiene e propaganda per le assicurazioni sociali; questa nella sua prima parte integrerebbe l'opera salutare fra noi in parte attuata ed in via di esecuzione, della Associazione antitubercolare della Colonia di prevenzione antitubercolare, ora intercomunale, e dell'istituzione dei dispensari antitubercolari per l'intera provincia; iniziative lodevoli del Consorzio antitubercolare provinciale, coadiuvate dall'opera indefessa del cav. dott. Ubertis, sanitario locale.

Additiamo la nobile iniziativa al Comitato «Risveglio Cittadino» che fra noi da poco s'è costituito per l'esplicazione di un'opera di incremento e di rinascita dell'attività commerciale cittadina, colpita da soppressioni di pubblici uffici e da rimaneggiamenti circoscrizionali.

Abbiamo sommariamente accennato all'umanitario problema dei «Dopolavoro» ma ci proponiamo con più agio tornare in argomento.

Mercato del Veneto

ADRIA, 9. — Cereali: Frumenti nuovi in genere da L. 212 a 216 al quintale — Frumentoni da 124 a 126 — Farina da pane di 1.a marca a L. 263; di 2.a a 258 — Avena da 125 a 127 — Fagiuoli bianchi da 200 a 220; colorati da 155 a 165 — Semi di canapa nuova da 1600 a 1700; di trifoglio da 775 a 825; di spagna da 625 a 675.

Foraggi: Fieno sciolto in sorte di 1.a qualità da L. 30 a 34 al quintale; di 2.a da 22 a 28; di 3.a da 15 a 20 — Paglia da 18 a 20.

Bestiame: Buoi a peso vivo di 1.a qualità da L. 500 a 520 al quintale; di 2.a da 400 a 450; di 3.a da 320 a 360 — Vacche di 1.a da 440 a 460; di 2.a da 350 a 380; di 3.a da 280 a 320 — Vitelli da latte da 720 a 760.

Polleria e uova: Piccioni al paio da lire 7.50 a 8 — Galline vecchie a peso vivo da lire 9 a 9.25 al Kg. — Polli novelli da lire 9.25 a 9.50 al Kg. — Tacchini da lire 8 a 9 al Kg. — Faraone da 10.50 a 11.50 il Kg. — Capponi da lire 10.50 a 11 al Kg. — Anitre da lire 7.50 a 8 al Kg — Uova al minuto, acquistate direttamente dei produttori a cent. 50 ognuna; uova all'ingrosso, vendute dai raccoglitori da lire 540 a 550 al mille.

Canapa: Canapa macerata in tiglio di 1.a qualità da lire 990 a 1010 al quintale; di 2.a da 940 a 970; cascami da 700 a 750.

Cronaca di Treviso

Adunanza pel Consiglio Provincial

TREVISO, 9

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione straordinaria per il giorno di sabato 14 febbraio 1925, alle ore 9.30.

Sono all'ordine del giorno per tale seduta varie ratifiche delle deliberazioni prese dalla Deputazione Provinciale, in luogo e vece del Consiglio, ed inoltre: Nomina di membri delle Commissioni di requisizione dei quadrupedi e dei veicol pel R. Esercito; Nomina di due membri della Commissione per la revisione dei Conti Consuntivi Provinciali dal 1921 al 1924; Proroga dell'indennità di caro-viveri in favore degli impiegati provinciali ed ai pensionati provinciali, e dell'assegno temporaneo ai capi cantonieri ed ai cantonieri provinciali; Ricostruzione del ponte sul Piave a Bocca Callalta — Assestamento della spesa — Mutuo con la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde in Milano per far fronte alla spesa medesima; Costruzione di un sanatorio Provinciale per malati di petto — Finanziamento-Mutuo con la Cassa delle Provincie Lombarde; Impostazione del bilancio 1925 di un fondo per provvedimenti in ordine al miglioramento della visibilità nelle curve pericolose di alcune strade provinciali; Approvazione dell'elenco delle strade di seconda e di terza classe; Onoranze ad Antonio Caccianiga nel centenario della sua nascita; Regolamento organico generale degli Uffici degli Istituti e del personale della Provincia; Voto sulla domanda del Consiglio Comunale di Maserada perchè il Comune venga denominato Maserada sul Piave; Voto sulla domanda del Consiglio Comunale di Volpago perchè il Comune venga denominato Volpago del Montello; Istituzione della imposta sulle industrie, commercio, arti e professioni.

Cospicua sottoscrizione per l'Asilo "Appiani,,

E' stata promossa una sottoscrizione a favore dell'Asilo Infantile «Graziano Appiani» in S. Giuseppe, che accoglie, como si vede da lprimo elenco di oblatori simpatia e consenso per la sua azione benefica in pro dei figli del popolo. Ecco un primo elenco di generosi oblatori:

Appiani avv. comm. Ettore L. 1000, Appiani Maria Molin L. 100, il direttore Banca Nazionale di Credito L. 500, Soldati Ampelio L. 200, rag. Filippo Wurbe L. 200, avv. Bernardo Nobile L. 100, Anonima Vecchiati L. 100, Pietro Zorzi L. 100, G. B. Sammartini L. 100, cav. Pietro Provera L. 100, ing. Gregorio Lewin L. 200, avv. Giorgio Redaelli lire 50, Zanta Antonio 50, cav. Achille Lorenzon 100, Giovanni Sanson 50, ditta F. A. Gemin 100, Fratelli Tagliarol 50, avv. Giovanni Bevilacqua 200, Iginio Mataruco 50, Anonima C. Tonello 100, ing. Alessandro Rubinato 50, Ceare Oliveri 100, ing. Guilo Gentili 50, Anonima Elettrica Trivigiana 500, cav. Nicola Braida 50, Brunello Silvio 50, prof. Francesco Ortolan 100, ing. Luigi Carletto 50, Istituto Munari 50, il direttore della Cassa di Verona 100, cav. dott. Camillo Frova 100, R. R. Padri Giuseppini 500, avv. Giuseppe Santalena 50, on. gr. uff. Ottavio Frova 100, cav. uff. dott. A. Torzo 50, comm. Domenico Martini 50, conte Giovanni Arnaldi 25, prof. Comm. Augusto Serena 25, rag. Vittore Sirena 25, Bozzolla G. 5, Sanson Arturo 10, Scarpa Ettore 30, dott. Silvio Dalla Zorza 10, Spegazzin dott. cav. uff. Attilio 20, prof. dott. Enrico Oppher 10, D'Andrea Luigi 5, Ruggero Bellussi 20, Nascimben Alcide 25, Anola Confortin Molin 10, Vasconetto Costante 20, Gina e Mario Sanson 20, Anonimo 125, Anonimo 50, Perdo A. 10, Riva Giovanni 15, Schiavon cav. prof. Don Giacomo 25, Pancotto 15, Sciniderich 15, Vincoletto Carlo 10, Puccin 10, Aldo Scabia 10, Mario Spegazzin 15, Favero Carlo 10, prof. Piero Baffa 10, mons. De Lazzeri 25. Totale L. 6000.

Provvedimenti per intensificare la produzione granaria

Ieri si sono radunati per invito del signor Prefetto in Prefettura il Presidente della Commissione Agraria Provinciale, i capi delle Cattedre Ambulanti di agricoltura, dei Comizi Agrari e Sindacati agrari della Provincia per prendere accordi per l'intensificazione della semina del grano marzuolo.

All'adunanza intervennero la massima parte dei rappresentanti degli enti invitati; quasi tutti gli altri scusarono la assenza.

Dopo esauriente discussione alla quale presero parte tutti gli intervenuti e dalla quale risultò:

1. Che in provincia esiste in questo momento una non indifferente superficie di terreno già arato e pronto per la semina; 2. Che in Treviso presso alcuni mugnai, sono disponibili forti quantitativi di grano assai adatto per la semina primaverile e che i detentori sono disposti a cedere a prezzo equo, si che è stabilito che, per invogliare sempre più gli agricoltori a seminare grano marzuolo-semina che già per se si presenta conveniente in causa dell'alto prezzo dei grani del futuro raccolto che già si fanno fin d'ora sui mercati, convenga che, i Sindacati e i Comizi agrari accordino agli agricoltori che eseguiranno tale semina un sensibile abbuono sul prezzo di acquisto del grano da seme. Tale decisione si ha piene fiducia che verrà accettata da tutti i Comizi e Sindacati agrari della Provincia.

Per conseguenza gli agricoltori che intendessero fare semina di detto grano — e si confida saranno molti — potranno per l'acquisto — ove non abbiano mezzo di farlo direttamente — rivolgersi alle rispettive Cattedre Ambulanti d'agricoltura, o ai rispettivi Comizi e sindacati agrari.

Con tale abbuono la semina del grano marzuolo, diventerà sempre più economicamente conveniente, e con essa, inoltre gli agricoltori faranno opera di buoni cittadini, essendo evidente l'interesse generale di aumentare per quanto è possibile, la produzione granaria del prossimo raccolto.

Per gli impiegati dello Stato

Mentre il governo sta concretando gli annunciati nuovi provvedimenti economici a favore del personale statale, la Corporazione Nazionale del pubblico impiego si interessa per raccogliere i desideri della classe, e sottoporli alla benevola considerazione del governo.

La occasione è propizia, sia per esprimere le aspirazioni del personale in relazione alle contingenti esigenze della vita, sia per mettere in evidenza le eventuali mende ai nuovi ordinamenti sullo stato economico, giuridico e di pensione applicati dal 1923 in poi.

Per gli impiegati statali di Treviso è indetto, per lo scopo, una adunanza per questa sera martedì 10 corrente alle ore 21.30 in una sala degli uffici della Provincia (cortesemente concessa); tutti gli impiegati sono invitati a parteciparvi.

Nuovo aumento del prezzo del pane

Il Panificio della Società Operaia G. Garibaldi annuncia un nuovo aumento del prezzo del pane. A partire da stamane martedì 10 febbraio, saranno praticati i seguenti prezzi:

Pane bianco: (montasù, roselte, bigarani, spaccate ecc.) con farina di prima qualità L. 2.80 al kg. — Filoncini in forma da gr. 192 farina di prima qualità) L. 2.60 al kg. — Pane nostrano (in pagnottelle da gr. 208) L. 2.40 al kg. - id. in filo del peso di gr. 500 L. 2.20 al kg.. — Pane di lusso con farina extra, condita, L. 3.40 al kg.

Propaganda agraria

Nella seconda quindicina del corrente mese, a cura della nostra Cattedra ambulante di agricoltura, saranno tenuti i seguenti corsi serali di istruzione:

Dal 18 al 21 corr. a Maserada e dal 25 al 28 a Zero Branco.

Le lezioni saranno sempre accompagnate da proiezioni luminose.

L'adunanza del Consiglio Provinciale

La convocazione del Consiglio provinciale di cui fu data notizia avrà luogo, anzichè il 14 febbraio come annunciato, il giorno di mercoledì 25 febbraio corr. ad ore 9 ant.

Assemblea del Tiro a Segno

L'assemblea ordinaria dei soci della Società mandamentale del tiro a segno di Treviso è indetta per il giorno 15 febbraio corr. ad ore 8 per trattare il seguente ordine del giorno:

Relazione sull'andamento generale della società durante l'anno 1924; Elezione di due consiglieri; Varie.

Se alle ore 8 antimeridiane non sarà presente almeno un terzo dei soci inscritti a questa società, l'assemblea si riunirà alle ore 9 dello stesso giorno egli effetti della sua validità.

La veglia nella "Grotta di Postumia,,

Questa sera martedì 10 febbraio al Teatro Garibaldi seguirà il veglione mascherato che apre ufficialmente il carnevale trevisano.

Il Politeama è stato trasformato in fantastica grotta con roccie, stalatili e salagniti, con sapiente giuoco di luci.

La veglia è a beneficio della Croce Rossa e ad incremento della Società Canottieri.

Consiglio Provinciale Fascista della Marca Trevigiana

Nei locali della Federazione Provinciale fascista ebbe luogo la prima adunanza del Direttorio eletto nel Congresso di Montebelluna del 1. febbraio u. s. Erano presenti tutti i membri signori: dott. Memi Bertoli, prof. Piero Biffis, dott. Luigi Faraone, Cesare Tirindelli, Guglielmo Gamussa, dott. Luigi Serena, ing. Umberto Lavobelli, avv. Alvise Fietta, capitano Ermanno Pezzutti, rag. Ludovico Piovesana, avv. Lino Vascellari, Antonio Finadri.

Gli on. G. A. Bassi e avv. Giuseppe Olivi hanno resa con la loro presenza più significativo l'inizio dei lavori della nuova federazione.

Dopo brevi dichiarazioni dell'on. Olivi, il Direttorio ad unanimità di voti ha riconfermato in carica il segretario provinciale dott. cav. Luigi Faraone ed il vice-segretario Cesare Tirindelli.

Per la formazione di una nuova commissione provinciale di finanza, su proposta del sig. Tirindelli viene incaricata la segreteria di affidare la presidenza del nuovo organo finanziario al gr. uff. Isidoro Coletti in unione all'on. avv. Giuseppe Olivi e ad altro membro da designarsi in comune accordo.

Seguì infine la designazione e la nomina dei delegati mandamentali. Riuscirono eletti i signori: per Asolo: Robertino Andolfato; per Castelfranco: nob. Steno Bolasco; per Conegliano: capitano Ermanno Pezzutti; per Montebelluna: dott. Luigi Serena; per Motta: Antonio Flora, per Oderzo: rag. Ludovico Piovesana; per Valdobbiadene: Antonio Finadri; per Vittorio: ing. Umberto Lavatelli; per Treviso (mandamenti): dott. Meni Bertoli.

In seduta segreta furono trattate importantissime questioni concernenti la organizzazione fascista nella provincia.

Sui rapporti coll'Associazione nazionale combattenti parlò a lungo il dott. Faraone e l'on. avv. Olivi, riscuotendo veri entusiastici consensi.

Per il Monumento ai caduti di Padova

PADOVA, 9

Da qualche tempo si ritorna a discutere sul progetto per onorare, con un monumento degno, i figli di Padova caduti per la Patria.

Dopo molte critiche, rilievi, pareri sul Piazzale della Vittoria o Palazzo Monumento, sembrava che quest'ultimo dovesse essere il preferito. Difatti i lavori per quest'opera sono già iniziati.

Intanto il Comitato Generale pro Monumento ha votato il seguente comunicato:

«Il Comitato generale pro Monumento Caduti riaffermando il concetto della assoluta indipendenza della propria azione da ogni accordo ed intesa coi rappresentanti del Comune rispetto al concorso alla costruenda ala del Municipio;

rilevato che il consenso che la gratitudine dei padovani ai gloriosi Caduti si attui con la erezione d'un degno monumento o con la fondazione d'una benefica istituzione;

delibera di aprire subito la pubblica sottoscrizione facendo vivissimo appello a tutta la cittadinanza perchè vi concorra col più largo consentimento;

e dà mandato alle associazioni Madri e Vedove, Mutilati e Combattenti di prendere a sottoscrizione ultimata e sentito il parere del Comitato Generale, quella decisione che consona al nobilissimo scopo assicuri più degnamente l'omaggio di Padova ai Fratelli immolatisi per la Patria».

Come si vede per il Comitato il Palazzo-Monumento non sarebbe forse il miglior modo di onorare i caduti.

Del resto anche da altre parti si sono elevate proteste al riguardo.

C'è chi vorrebbe la Piazza della Vittoria, c'è chi vorrebbe un'altra opera.

Quello che è certo pertanto è che i lavori per il Palazzo del Municipio proseguono alacremente.

Una rapina presso Adria

ADRIA, 9

Mentre il fruttivendolo di Cereguano Andeoli Michele tornava da Adria in bicicletta presso la stazione di Lama fu fermato di notte improvvisamente da due individui uno dei quali armato di pistola gli impose di consegnargli quanto aveva addosso.

L'Andreoli consegnò il portafoglio con lire 120 ai malandrini i quali tosto si eclissarono.

Il coraggioso discorso di un sacerdote nell'anno dell'invasione austriaca

SEDICO, 9

Compiono domani 7 anni dal giorno in cui nella chiesa parrocchiale di Cesio Maggiore l'arciprete M. R. don Antonio De Paoli, sfidando le ire del tracotante e barbaro invasore pronunciava una predica che, per il coraggio non comune che rivelava nel sacerdote, merita di essere conosciuta ben oltre la stretta cerchia di quelli che, avendola ascoltata, ne hanno serbato incancellabile ricordo.

Crediamo dunque far cosa grata ai lettori della *Gazzetta* riportando le infervorate parole dell'eroico prete.

Carissimi Parrocchiani,

Abbiamo dolorosamente assistito nei giorni scorsi al sacrilego assassinio delle nostre campane!.... L'empio e barbaro Governo austriaco ne ha ordinata e fatta eseguire la sacrilega usurpazione contro ogni sentimento più elementare di giustizia; di religione, di civiltà.

1) Contro ogni sentimento più elementare di giustizia, porchè queste campane furono comperate dai nostri antenati con denari guadagnati col sudore della loro fronte senza domandar l'appoggio di nessuna autorità civile, e sono esclusivamente nostre per legittima eredità. L'autorità civile, qualunque essa sia, avrebbe il dovere di diffenderle queste proprietà, e quando le usurpa senza un compenso si rende colpevole della più grande ingiustizia.

2) Contro ogni sentimento più elementare di religione, perchè dal momento che le campane sono benedette e consacrate dal Vescovo appartengono esclusivamente, come oggetti sacri, alla Religione, e formano parte del patrimonio inviolabile della Chiesa. Quindi nessuna Autorità Civile, neppure l'Autorità Suprema dello Stato può toccarle, contro la volontà della Chiesa, senza rendersi colpevole del più grave sacrilegio.

3) Contro ogni sentimento più elementare di civiltà, perchè con questi sacri Bronzi si formeranno cannoni e munizioni da rivolgere contro gli stessi nostri carissimi Soldati per distruggerne la preziosa esistenza, con un esempio di barbarie mai più avvenuto nei secoli passati.

Io credeva per l'addietro che l'Austria fosse una nazione religiosa e civile.... è vero invece tutto il contrario; e l'Austria si serve della nostra santa e divina religione solo per fini politici, esaltandola o perseguitandola secondo il suo materiale tornaconto.

Protesto pubblicamente per me e pel mio popolo con tutte le forze dell'animo mio contro il contegno inqualificabile di queste odiate autorità austriache. Ed auguro fin dal fondo del cuore, qui, alla presenza del mio popolo, che i cannoni austriaci, specialmente quelli formati coi sacri Bronzi delle Campane, colpiti dalla maledizione di Dio — e dalla potenza delle artiglierie italiane ed alleate — si infrangano del tutto, e si rendano completamente inutili!... Auguro che l'Austria coi suoi più alti rappresentanti civili e militari passi alla Storia col marchio dell'infamia indelebilmente scolpito sulla sua fronte abborrita!...

Mi premeva tanto, carissimi parrocchiani, fare dinanzi a voi questa pubblica protesta, perchè son sicuro che i miei sentimenti sono perfettamente d'accordo coi vostri.

Incidenti tra fascisti e sovversivi nel Vicentino

VICENZA, 9

Iersera in una osteria sita in località «Pilastri» tra Costabissara e Castelnuovo, un gruppo di sovversivi venne alle prese con due fascisti del luogo, bastonandoli. I carabinieri hanno proceduto all'arresto di uno dei sovversivi, tale Ongaro Antonio di anni 20.

---

†

All'alba di questo giorno dopo pencsa malattia, munita dei Conforti della nostra Santa Religione, serenamente spirava, come santamente visse, nell'ottantesimo anno la

Baronessa

Bianca Bianchi

Duchessa di Casalanza

nata Greaves

specchio ed esempio di famigliari e civili virtù.

Il marito Barone FERDINANDO BIANCHI DUCA DI CASALANZA;
la figlia Contessa ANNA MARIA in GUDENUS;
il genero Conte FRANCESCO GUDENUS;
i nipotini ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

MOGLIANO VENETO, 7 Febbraio 1925.

Il Barone FERDINANDO BIANCHI DUCA DI CASALANZA, la figlia Contessa ANNA MARIA, il genero Conte FRANCESCO GUDENUS ed i nipoti, ringraziano tutti i pietosi, che hanno voluto accompagnare all'ultima dimora la salma dell'adorata

Baronessa

Bianca Bianchi Greaves

Duchessa di CASALANZA

loro rispettiva moglie, madre, suocera ed ava e ringraziano pure tutti coloro che, in qualsiasi modo, hanno partecipato al loro immenso dolore.

MOGLIANO VENETO, 9 Febbraio 1925.

Dopo soli 12 giorni si univa al diletto figlio Giovanni il

Nobile

Antonio de Lazara Pisani Zusto

spirato con tutti i conforti della religione nel mattino di lunedì 9 Febbraio nell'età di anni 85.

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio: la moglie Nobile Lucia de Lazara Pisani Zusto nata baronessa de Zigno, i figli Francesco con la moglie Dora nata Forti e figlia Maria, Achille, Leo con la moglie Rosetta nata Contessa Nani Mocenigo, Cornelia col marito Conte Leopoldo Ferri i figli Francesco, Antonio, Giovanna, Giuseppe; i cognati Barone Alberto de Zigno con la moglie Luisa nata Contessa Giglioli, Contessa Maria Bernini Buri nata Baronessa de Zigno, Enrica nata baronessa de Zigno con il marito nobile Lorenzo Lonigo, Baronessa Blavia de Zigno nata Marchesa Malaspina, i nipoti Conti di San Bonifaccio, Conti Bernini Buri Debernardi, Conti Della Croce di Dojola, Baroni de Zigno, Conti Passi, Nob. Lonigo, Marchesi Roi; i cugini Co. Senatore Vettor Giusti del Giardino e consorte; Contessa Luigia Bianchini d'Alberigo, Contessa Enrica Grimani ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 corrente alle ore 10 muovendo dalla casa in Riviera S. Benedetto.

PADOVA, 9 Febbraio 1925.

Alle ore 10.15 di ieri cessava di vivere

BICE RUSSI

nata FANO

Il figlio Armando, i fratelli dott. Giorgio, Gina Sinigaglia, Pia Hanau, Bianca Magrini, i nipoti Fano, Walch, Sinigaglia, Artom di Santagnese, Russi, i cognati, le cognate, ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Mercoledì, alle ore 10, partendo dalla Casa di Cura, Calle del Campaniel, S. Cassiano.

Si prega di essere dispensati dalle visite, e si ringraziano sin d'ora coloro che in qualsiasi forma vorranno onorare la cara Estinta.

VENEZIA, 10 Febbraio 1925.

La figlia Bianca Chigi Saracini Kaschmann e i parenti tutti addoloratissimi partecipano la morte del loro amatissimo

Giuseppe Kaschmann

spirato, serenamente come visse, il 7 febbraio alle ore 5.10 munito dei conforti religiosi.

ROMA, 7 Febbraio 1925. — *Piazza Galeno*, 1.

Primario Stab. Pompe Funebri Ravoggi, Via Palermo 47.

Stamane, dopo breve malattia, spirava serenamente munito dei Conforti Religiosi il

Professor

Gaetano Marconi

Maestro di Musica

Ne danno addolorati il triste annuncio le sorelle Cecilia ed Anna ved. nob. Memmo, i fratelli Giuseppe e cav. Zaccaria con la moglie Paola nobile Michiel, i nepoti Marconi e Memmo.

I funerali seguiranno a S. Trovaso, martedì 10 corr. alle ore 10.

Si dispensa dalle visite, dall'invio di fiori e si ringrazia fin d'ora quanti parteciperanno al funebre accompagnamento.

VENEZIA, 8 Febbraio 1925 (S. Trovaso, Fondamenta Priuli, 1011.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Una conversazione male interpretata

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Pomodoro — Canc. Cicero.

Uno spiacevole equivoco ha cagionato ad un impiegato postale, descritto di ottimi precedenti morali, conosciuto, nel suo ambiente, come giovane di sentimenti patriottici, un mese e più di prigione. Ha avuto solo ieri la riabilitazione con una sentenza di piena assoluzione, dopo un dibattimento che ha fugato le nubi che s'erano addensate sul suo capo, inaspettatamente. E la sentenza che ha fatto davvero giustizia è stata accolta da applausi degli impiegati postelegrafonici che gremivano la sala, con soddisfazione di tutti i presenti.

L'impiegato di cui parliamo risponde al nome di De Martini Alfredo ha 32 anni ed è impiegato postale, come messaggero. Il 2 gennaio scorso egli si trovava sul treno partito da Venezia e diretto a Treviso: si recava a Vidor per una visita alla giovane moglie. Nello scompartimento di terza classe, ove aveva preso posto, v'erano diversi viaggiatori. Uno, seduto di fronte al De Martini, in vena più degli altri di attaccare discorso, uno dei soliti loquaci compagni di viaggio, vedendo fra le mani del De Martini un giornale, che aveva trovato sul sedile, gli chiese: cosa ne dice della situazione politica, dell'amnistia? Il De Martini rispose al suo interlocutore e ad un certo punto, nella improvvisata conversazione, si fecero i nomi di Mussolini e di S. M. il Re.

Nello scompartimento affollato

La discussione richiamò l'attenzione di un milite ferroviario fascista, Lucca Giulio, il quale, giunto il treno a Mestre, ordinò al De Martini di scendere attribuendogli di aver pronunciato le seguenti frasi: come il Papa è subordinato ai suoi Cardinali, il Re non può far nulla senza la volontà dei suoi Ministri; le ferrovie vanno comperando carcasse di vetture dalla Svizzera pagandole quattro volte il costo e, quello che costituisce la accusa di vilipendio una parola ingiuriosa verso la sacra persona del Re e parole pure offensive verso il Governo.

Accompagnato davanti il Comando Ferroviario Fascista il De Martini negò la paternità delle frasi e lo stesso fiero contegno tenne avanti il Commissario di P. S. di Mestre, ma essendovi il verbale ussai esplicito del milite dovette essere dichiarato in arresto.

Il De Martini ha protestato con ardore anche davanti il Tribunale di aver detto ingiurie che mai s'è sognato di pensare.

Doveva andare — dice — a Vidor per visitare la moglie prossima al parto. Aveva comprato il «Travaso» e lo leggeva. Cambiato posto trovò un numero arretrato de L'«Avanti!» e ne lesse qualche notizia. L'individuo che aveva di fronte, impaziente di parlare lo interrogò sull'amnistia, sul pellegrinaggio per l'Anno Santo. Egli giura di aver soltanto risposto con queste parole: la volontà del Re, come quella del Papa è subordinata al parere dei suoi Ministri. Nessuna offesa nè a S. M. nè al Governo.

Il milite Lucca Giulio insiste nel suo asserto. Il De Martini avrebbe proprio pronunciato le frasi che ha verbalizzato, non solo ma al Comando dei Militi ferrovieri egli esclamò: ammetto tutto quello che dite purchè mi si lasci libero. Il Lucca alle numerose contestazioni dice che nello scompartimento v'erano molte persone e che il De Martini era calmo mentre parlava.

Lagrime e convinzione

Milanese Carlo, milite fascista addetto al Comando della Stazione di Mestre, fu informato dal Lucca che il De Martini aveva sparlato del Re e di Mussolini. Il suo collega gli precisò le frasi che sono state incriminate. L'arrestato da prima negò ma poi ammise di non aver tenuto un linguaggio rispettoso verso Coloro che reggono le sorti della Nazione e si giustificò dicendo che non credeva che la cosa potesse arrivare al punto dell'arresto.

Il teste aggiunge che il De Martini supplicò con le lagrime di essere lasciato libero e promise una ricompensa.

Vecchiato Giuseppe, altro milite ferroviario fascista, apprese dal Lucca l'incidente avvenuto nel tratto Venezia-Mestre. Il De Martini negò ma in seguito confessò la sua colpa, a proposito della frase ingiuriosa. Il teste è per la sua categorica dichiarazione messo a confronto col Milanese e, come conclusione, modifica la sua deposizione spiegando che dalle parole dell'impiegato si convinse che egli ammetteva di aver pronunciato le parole ingiuriose.

Panizza Ercole, è un viaggiatore che si trovava nello stesso scompartimento occupato dal De Martini e dall'altro viaggiatore loquace che non è stato possibile rintracciare. Esclude in maniera assoluta che il primo abbia profferito le frasi che gli sono state attribuite. Egli ha sentito, a proposito di S. M. il Re, soltanto queste parole: il Re ha i suoi amministratori come il Papa. Se fosse stato detto qualcosa altro, conclude, l'avrei sentito, ero a lato del De Martini.

Un coro di lodi

Gallo Pietro, impiegato postale, quale presidente del Circolo Fascista di Cannaregio e fiduciario del Partito Nazionale Fascista presso il Gruppo Postelegrafonici, descrive l'atteggiamento politico del De Martini. Fondatore a Venezia del Gruppo Postelegrafonici Fascista, egli si valse molto dell'opera del De Martini che è stato sempre un simpatizzante fascista. Negli ambienti postelegrafonici era conosciuto e considerato come nazionalista. Lo conosce da dieci anni e può con sicura coscienza escludere che abbia potuto parlare così come pretende il Lucca. Lo garantisce non solo per le comuni idee che professano ma anche per la comunanza della vita d'ufficio che gli ha dato modo di conoscerlo ed apprezzarlo.

Il cav. Italo Colesanti, ispettore principale postale, dà le migliori informazioni del De Martini. E' alle sue dipendenze da molti anni; è stato un impiegato attaccato al servizio e disciplinato anche nei momenti più burrascosi e travagliati, quando i rossi avevano inquinato, con la propaganda di odio, l'amministrazione. Non ha manifestato mai idee sovversive, è noto fra i colleghi e superiori come giovane di sentimenti patriottici.

Il cav. Doria Giovanni, direttore dell'Ufficio Postale della Ferrovia aggiunge altre benevoli parole. Il De Martini è alle sue dirette dipendenze dal 1912. E' stato sempre rispettoso, buono e calmo; non ha mai sentito che si occupasse di politica.

De Pità Giovanni, milite Nazionale presso il Comando ferroviario della Stazione di Venezia, rende una importante deposizione. Saputosi dell'arresto del De Martini, al Comando ferroviario, si sono tutti meravigliati conoscendo i suoi sentimenti patriottici, l'opera efficace prestata in ausilio al Gallo quando questi fondò, fra difficoltà non poche, il gruppo postelegrafonico fascista. Gli dispiace, invece, dovere informare che il Lucca, invalido di guerra è considerato un pazzoide e dedito al bere.

Un grosso equivoco

Un'altra decisiva deposizione è quella dell'egregio Commissario di P. S. di Mestre dott. Wenzel Renato. L'intelligente funzionario, appena il Lucca gli presentò il verbale e l'arrestato e ascoltò le vive proteste, fatte fra le lagrime, con accento di sincerità del De Martini sospettò che potesse trattarsi di equivoco. Esortò il Lucca a ricordarsi bene, a porre attenzione su quello che sosteneva che costituiva la rovina d'un giovane bene informato, ma il Lucca insistette così che a lui non rimase che compiere il proprio dovere trasmettendo il verbale all'autorità giudiziaria.

Il P. M. ritiene insufficiente la prova portata contro il De Martini e ne propone l'assoluzione.

Il difensore avv. Domenico Giuriati, premesso che ha accettato di difendere il De Martini solo perchè si è fermamente convinto che è stato vittima di un deplorevole equivoco, pronuncia una smagliante arringa dimostrando come è facile che il Lucca abbia frainteso le parole. Lo scompartimento era soffocato; il Milite non era vicino ai due che parlavano di cose politiche; nessuna protesta si è avuta — e se le ingiurie fossero state veramente dette, non sarebbe mancata — da parte dei compagni di viaggio che occupavano posti vicino al De Martini. La stessa descrizione che di costui ne han fatto superiori e colleghi, i suoi provati e noti sentimenti patriottici sono garanzia della sua incapacità a macchiarsi di un reato che è veramente sacrilego. Invoca una sentenza di completa giustizia che riabiliti il malcapitato.

Ed il Tribunale assolve il De Martini per non aver commesso il fatto ascrittogli. Vivi applausi e battimani accolgono la lettura della sentenza, ma il Presidente cav. uff. Trevese impone subito il silenzio. Il De Martini, immediatamente scarcerato è abbracciato e baciato da numerosi amici e colleghi.

L'infortunio commerciale d'un operaio

Dal Gesso Luigi di Antonio di anni 31, Dal Gesso Galliano di Antonio di anni 28, Colombo Alcibiade di Oreste di anni 46 e Frizziero Elena di Giuseppe di anni 22 tutti da Chioggia, sono accusati di bancarotta fraudolenta per avere il primo, in epoca di poco anteriore alla dichiarazione del fallimento, distratta od occultata parte notevole del suo attivo e gli altri di essere concorsi in tale opera criminosa.

Il Dal Gesso poi deve pure rispondere di bancarotta semplice per non aver tenuto i registri prescritti, non aver fatto gli annuali inventari nè la dichiarazione di cessazione dei pagamenti prima del fallimento.

Appena è chiamata, per la discussione, la causa, i quattri imputati si costituiscono in arresto, entrando nella gabbia fra i carabinieri. I mandati di arresto, fino ad ieri, erano rimasti ineseguiti.

Il processo era preannunziato lunghissimo ma s'è esaurito in rapide battute: è risultato che nessun dolo v'è stato da parte del Dal Gesso Luigi nel suo infortunio commerciale, nè tanto meno da parte dei suoi pretesi complici.

Il Dal Gesso, modesto ma attivo operaio, aveva voluto nel 1922 migliorare la propria situazione impiantando un laboratorio di falegnameria con costoso macchinario, eseguendo lavori ed imprese di costruzioni. Privo di capitali aveva riposto le sue speranze nel largo fido concessogli e nell'incremento dei suoi affari. Come succede spesso agli improvvisati commercianti od industriali le speranze non s'erano realizzate e un bel giorno si trovò con molti debiti. I creditori disperando il pagamento ricorsero e decretarono la fine della traballante industria. Curatore del fallimento venne nominato l'Avv. Ettore Aprile di Chioggia, il quale espletando il suo compito apprese che certo «Clorion» deteneva mobilia in parte ultimata ed in parte da ultimare di proprietà del Dal Gesso; che altra mobilia e legname da lavoro furono asportati dal Dal Gesso stesso nei giorni 28 e 29 aprile — poco prima del fallimento — nella casa della cognata Frizziero Elena e nella notte sul 29 egli trasportò nel Campo Sportivo della Società Clodia tanto legname da caricare tre burchielli.

Il fallito poi per nascondere le sue attività avrebbe consegnato materiale al Colombo; fatto figurare che l'impianto delle tribune del Campo Sportivo della Società Clodia era stato eseguito dal fratello Galliano a cui sarebbe quindi appartenuto il legname impiegato ed infine avrebbe falsamente venduto, con l'atto stipulato, una sua casetta alla cognata Frizziero; casetta che con altra attigua, acquistata, venne abbattuta e ricostruita con il sussidio di una Banca di Rovigo che concesse il mutuo di 19.000 lire.

Gli accusati sono stati negativi e i numerosi testi sentiti nessuna prova han dato per la bancarotta fraudolenta; anzi, alcuni hanno con la loro deposizione chiarito la retta ed onesta condotta del Dal Gesso Luigi il quale ha ascritto la sua sfortuna unicamente al macchinario costoso ed imperfetto, tanto imperfetto che funzionò assai male e dovette interrompere il lavoro per un periodo di tempo non breve con grave danno per le ordinazioni che si era obbligato di eseguire.

Il passivo che prima era stato dal curatore avv. Aprile calcolato in L. 130.000 di fronte ad un attivo di circa 90.000 lire è stato ridotto da un competente, il rag. Gaspare Campagna — sentito come perito — a poco più di 40.000 lire. E' risultato che l'impianto delle tribune nel campo sportivo fu veramente eseguito dal Dal Gesso Galliano per suo esclusivo conto ed interesse colla società di certo Nordio; che la casa è stata effettivamente venduta, e prima del fallimento, alla Frizziero che la ricostruì a proprie spese e che il Colombo non ebbe merce da nascondere: era operaio del Dal Gesso il quale gli doveva dare 800 lire. Le ricevute col materiale. Il trasporto notturno nessuno lo ha visto: fa parte delle numerose dicerie circolate dopo il fallimento. Il Dal Gesso infine è stato descritto un operaio attivo e scrupoloso.

Sono sfilati davanti il Tribunale i seguenti testi: Magagna Antonio; Avv. Ettore Aprile; Nicolini Cesare; Ravagnan Pietro; rag. Ceolin Antonio; Nordio Massimiliano; Vido Davide; Vianello Giuseppe; rag. Campagna Gaspare e Penso Angelina. Ma ancora più ne erano citati a difesa e ne è stata risparmiata l'audizione con la rinuncia fattane dalla difesa.

Il P. M. ha chiesto la condanna del solo Dal Gesso e per il reato di bancarotta semplice a mesi sei di detenzione — per l'accusa maggiore ha domandato invece e per tutti gli accusati l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il Tribunale ha assolto tutti dalla bancarotta fraudolenta perchè il fatto ascritto non costituisce reato e ha condannato Dal Gesso Luigi per bancarotta semplice a mesi sei detenzione col perdono.

La detenzione, così, è durata un paio di ore poichè dopo la sentenza il Dal Gesso e compagni sono stati scarcerati.

Dif. Avv. E. Pietriboni e avv. Biga.

La rivista della Città di Venezia

E' uscito un nuovo fascicolo della Rivista della Città di Venezia; dopo un articolo sulla 1.a Mostra di attività di Vercelli e sulla partecipazione di Venezia è riportato integralmente il bellissimo discorso che Camillo Manfroni pronunciò all'Ateneo commemorando Rinaldo Fulin. Segue un brillante articolo di Antonio Pilot «Il ghiaccio a Venezia del 1788» e nella parte relativa al Bollettino del Provveditorato al Porto il Regolamento del lavoro approvato con decreto dell'8 novembre a. s.

Cogliamo l'occasione per ricordare gli articoli pubblicati nei due numeri precedenti della Rivista; uno di questi fu dedicato al 6.o Centenario della morte di Marco Polo con gli articoli: R. Gallo: Le ricerche della tomba di Marco Polo nella Chiesa di S. Lorenzo; G. Castellani: I valori delle monete espresse nel testamento di Marco Polo; A. Morassi: «Fondo oro trecentesco e la predella belliniana di Dignano». Nell'altro numero furono pubblicati gli articoli di Giacomo Boni: «Fra sibille e profeti di Michelangelo»; Augusto Michieli: «Gli aspetti geografici del problema dell'acqua potabile in Venezia».

Tutti questi fascicoli della Rivista sono largamente accompagnati da illustrazioni, piante e diagrammi.

Un monumento ai pontieri caduti in guerra

Pubblichiamo la seguente circolare 19 u. s. pervenuta al R. Commissario comm. Fornaciari dal sig. Colonnello comandante del Reggimento Pontieri e Lagunari del Genio - Piacenza:

«Per iniziativa di questo Comando sorgerà in questa Città un monumento ai Pontieri caduti nella grande guerra, per il quale coopera un Comitato cittadino e contribuirono cospicui versamenti di Istituti e di privati.

«Anche le offerte le più modeste saranno molto gradite come prova tangibile di adesione al doveroso omaggio che si deve a chi diede la vita alla Patria.

«Sarò molto grato alla S. V. Ill.ma se vorrà compiacersi trasmettermi le offerte d'araccogliere presso i Pontieri in congedo e le famiglie dei Pontieri caduti nella grande guerra.

«Colla massima osservanza, ringraziando Il Colonnello Comandante del Reggimento Carlo Gonnella».

Le offerte potranno essere versate all'Economo del Comune Cav. Rag. Umberto Zanchi, il quale provvederà alla raccolta di esse e al loro invio al Comando del Reggimento Pontieri e Lagunari del Genio.

Ancora lo sventramento della Frezzaria

Sulla questione della Frezzaria riceviamo quest'altra lettera con la quale, pubblicandola, chiudiamo la polemica extra redazionale. Tanto, oramai, riteniamo sepolta […] cosa!

Egregio Direttore,

Con un breve ma efficace commento […] la lettera del Presidente della Cooperativa «La Casa» Ella ha già rilevato quale […] venezianità di quei Cooperatori.

Nessuno pretende che veneziani siano soltanto i nativi, ma è necessario che i figli adottivi di Venezia dimostrino la loro venezianità col curare veramente l'interesse ed il decoro della propria città d'elezione, non già col tentare di coprire con la bandiera dell'interesse pubblico una speculazione privata.

Nell'ultima lettera al «Gazzettino» […] Cooperativa «La Casa» ha scritto:

«Non tutti possono abitare al Lido […]
«Bisogna non solo pensare alle classi […]
«povere, ma anche a quelle di impiegati […]
«modesti professionisti, che aspirano […]
«altrettanto diritto dell'operaio al […]
«la casa propria, ma non possono per […]
«cessità delle loro occupazioni allontanarsi […]
«dal centro».

Preziosa dichiarazione!

Poichè quei Signori non possono allontanarsi dal centro di Venezia, essi pretendono che legittimi proprietari di Frezzaria siano espropriati, con poche centinaia di migliaia di lire, di case che valgono […] col pretesto di uno specioso interesse pubblico.

E' proprio il caso di dire, per seguire il suo esempio, egregio Direttore, che […] una pretesa più «antigiuridica» di questa si muore!

Più sopra, però, ho scritto […] poichè i veri veneziani, quelli cioè nativi o meno, hanno veramente […] l'interesse ed il decoro di Venezia […] dano che l'alta Autorità, a cui da […] è demandata la decisione sulla […] espropriazione per causa di utilità pubblica, vorrà rispondere, che i vitali interessi generali di Venezia non devono essere confusi con quelli particolari di Cooperative rispettabilissime, ma non privilegiate da poter ledere sacrosanti diritti altrui.

Conviene ripetere, poichè repetita […] che all'interesse ed al decoro di Venezia è bene provvedano i Veneziani a […] della propria regolare civica amministrazione, con un generale organico e completo piano di risanamento edilizio, nel quale […] co di finanziamento rimborsabile […] ove non rinunzino, entrare gli stessi legittimi proprietari.

Per allontanare le venerande […] Frezzaria non occorrono sventramenti […] sta applicare le vigenti disposizioni di polizia!

L'osservatore non proprietario

Il programma dell'Accademia Ga[…]

Allo scopo di conservare il pr[…] delle armi e sviluppare maggiormente questo nobile sport, l'Accademia […] tiva Galante, ha deliberato in una […] blea generale, di indire anche per […] no delle gare con ricchi premi.

Si sta formando ora una squadra di vecchi schermitori veneziani per […] cipare in primavera a concorsi […] zionali: così pure il maestro […] formerà una squadra di spadisti […] quale potranno inscriversi […] e soci di altri Circoli sportivi.

La grande gara per […] nali sarà dotata di 5000 lire di […] e servirà di incoraggiamento a […] stri e dilettanti.

S. E. il Ministro Rocco ex Presidente della Federazione Italiana di Scherma, S. E. il Ministro Giuriati, ed […] Autorità hanno dato il loro plauso […] tale iniziativa.

Corsa ciclistica secondo premio […]

Domenica 8 marzo avrà luogo a […] stre la solita corsa ciclistica di […] tura su km. 50 libera a tutti. Detta […] ra è indetta ed organizzata dal […] Ferrucciano Poggi sotto il patronato del benemerito Veloce Club.

Come ben si ricorda l'anno scorso fu la prima edizione e la vittoria […] a Biadene di Treviso, ed i partenti furono 40. Quest'anno si prevede una […] ra interessantissima, sia per il percorso scelto e per l'ottimo fondo stradale che comprende Mestre (Terraglio) […] viso, Quinto, Zero, Scorzè, Mestre […] rivo verrà stabilito prima dei […] a livello sul vialone proveniente da Ca[…] stelfranco.

I premi si annunciano numerosi fino al 12.o arrivato. Si fa noto […] Iscrizioni si ricevono ogni sera […] 9 alle 11 al Caffè Genova, Riva […] bon, Venezia, e non saranno […] non accompagnate dalla tassa d[…]

La trascuratezza è peric[…]

Mal di schiena, dolori nel cur[…] dirizzarsi, mal di testa o vertigini […] sordini urinari, renella o sedimenti […] no i primi sintomi del disturbo […] Per sollevare questi sintomi e per […] venire lo sviluppo di reumatismo […] nico, idropisia e infiammazione […] ni e della vescica, consigliate […] le Pillole Foster per i Reni senza […] scuratezza. Questa medicina ha […] to effetti rimarchevoli. — Ogni […] re 7.—, sei scatole L. 40.—. Per […] aggiungere 0.50 — Deposito Gen. […] C. Giongo, Cappuccio, 19, Milano.

TEATRI E CONCERTI

In attesa del "Boris Godounow,, alla "Fenice,,

Boris Godounow è da annoverarsi tra quelle opere che incominciano la loro carriera fortunata con un rovescio clamoroso.

Quando apparve a Pietroburgo nel 1877, fu non solo fischiata ma derisa: e adesso gira di paese in paese e di teatro in teatro ammirata ed applaudita come l'opera più audace e nuova della scuola russa.

Quando apparve così schiva di valori sinfonici, così farraginosa di particolari dove tutto è tagliato a quadri e tutto è conciso, rapido e crudamente drammatico, la giovane scuola dei russi non aveva ancora imposto il suo credo alle folle e forse, meno ancora alla critica e alla schiera sottile degli studiosi.

La giovane scuola russa

La giovane scuola russa, per dire il vero, era non solo scuola di eccezione ma appariva come un fenomeno estetico vero e proprio, più unico che raro nella storia delle arti.

Sorta negli albori del 1800 per merito di Michele Glinka e rivelatasi pur senza suscitare soverchi entusiasmi nella «Vita per lo Czar» e in «Russlan e Ludmilla» due melodrammi questi nelle cui pagine il Glinka aveva raccolto il fiore della melodia nazionale, la giovane scuola fiorisce rapida e vigorosa.

Strano che uno solo sia il capo rappresentato da un cenacolo di pochi giovani animosi che si raccolgono nella casa ospitale di Alessandro Sergiewitch Dorgomyzski; più strano ancora che uno solo di questi giovani sia musicista di professione: questo è Balakireff: gli altri sono Cesare Cui che fa l'ingegnere; Alessandro Borodine medico militare; Nicola Rimsky Korsakoff ufficiale di marina e Modesto P. Moussorgsky, giovane ed elegantissimo ufficiale del reggimento di cavalleria della Guardia Préobrajensky.

Balakireff fondatore e direttore della «Scuola di musica gratuita» insegnava a questi suoi giovani amici e scolari i primi elementi della teoria e della tecnica musicale. O meglio dava loro i germi dell'arte: poche ed incomplete nozioni, qualche formula, qualche ricetta e poi ciascuno se ne andava per proprio conto seguendo i propri istinti e i dettami del proprio buon gusto.

C'erano però due punti fermi, non lungi dai quali le fantasie dei nuovi compositori potevano svolettare a loro piacimento: il primo era la nazionalizzazione della musica informata al carattere etnico con l'esaltazione delle melodie popolari, l'altra era l'obbedienza ad una forma di verismo che non consisteva poi in fondo che nel tradurre direttamente la parola col suono.

Mussorgsky e la sua carriera

Modesto Petrovich Mussorgsky benchè il meno colto, forse, della brigata era il più intransigente campione dei due canoni e quello che per genialità e per passione era il più degno di rappresentarne l'applicazione nel quadro di una vasta opera organica. Pensò al melodramma e creò questo suo *Boris Godounow* togliendolo dal dramma popolare di Alessandro Sergievith Puskin ch'è una coloratissima rappresentazione di quel periodo della storia russa del secolo XVI nel quale in un'atmosfera pervasa da opposte correnti di misticismo e di crudeltà si sferravano le lotte di successione fra dinastia e dinastia condotte a termine a forza di coltello e di veleno.

Il Mussorgsky lasciate per tempo le spalline per donarsi all'arte, e spezzate più tardi le fragili guide del Balakirew studiò un poco con Cesare Cui e poi si avventò da solo verso il suo grande sogno.

Povero, disordinato, sbattuto da una parte all'altra del paese dai comandamenti del suo istinto zingaresco inquieto e melanconico si crea atmosfere di illusorie dovizie tra i fumi dell'alcool. Nei suoi paradisi artificiali si ammala e si lima fino a che la sua figura si unisce ai profili dei grandi infelici i quali come Edgard Poe compongono la loro arte di elementi strappati a brevi e rade oasi di lucidità mentale e li adornano di gale ghermite alle ebrezze o ai deliri delle loro febbri.

L'opera che rappresentava si può dire tutta la passione e il frutto più notevole dell'attività artistica del Mussorgsky, venne offerta al pubblico, come s'è detto, nel 1877, e cadde. Quattro anni dopo, poco più che quarantenne l'autore moriva prima di poter racconciare la propria creatura così da poterlo rimettere di nuovo alla lume della ribalta.

Fu un amico suo che più tardi ripescò lo spartito con mano fraterna e fu questi Nicola Andrejewick Rimsky Korsakow. L'opera riveduta, ritoccata qua e là specie riguardo allo strumentale senza perder nulla però del suo carattere essenziale tornò nelle scene ed ebbe finalmente nel campo della musica teatrale russa quel posto eminentissimo che le era dovuto.

Il poema del Puskin

Il poema del Puskin dipinge con la massima libertà e con ampiezza di efficacia shakesperiana la storia dell'elezione a Czar di Boris Godounoff dopo l'uccisione del legittimo erede del trono Dimitri, fratello di Feodor I.o.

Il Puskin seguendo i testi tradizionali attribuì al Boris tale uccisione e i rimorsi dello Czar assassino, i tentativi di un giovane frate che vuol farsi credere Dimitri scappato alla morte, i terrori di Boris costretto a desiderare la conferma del proprio delitto, la morte angosciata di lui poco prima del trionfo dell'usurpatore tutto questo groviglio di passioni, di angoscie e di spaventi è la fonte dalla quale scaturisce la drammaticità dell'opera. E si capisce anche da questo cenno quale campo si apra allo scrittore di teatro e al musicista per approfondire lo studio e sguinzagliare la fantasia.

E' noto però come Boris Godunow sia stato assolutamente riabilitato e Prospero Merimèe lava completamente la macchia di sangue che la tradizione aveva deposta sopra la figura dello Czar. Il dramma di Puskin balza così d'un tratto dal campo storico a quello della fantasia e privo quindi della sua realtà storica viene a demeritare l'interesse che lo legava alla grande anima del popolo russo.

Il Mussorgsky del resto ha tenuto un calcolo molto relativo della veridicità del fatto come delle linee architettoniche date alla vicenda dal poeta.

Per questo si può dire che di quest'opera un vero e proprio libretto non esiste. Il Mussorgski ha scelto e ricucito fra loro con proprie interpolazioni alcuni quadri fra i numerosissimi del poema originale, il quale — com'è noto — è parte in versi e parte in prosa. Niente da meravigliarsi quindi se la linea dello svolgimento si spezza e si ricompone ogni tanto dando origine a un disegno che a volte può apparire un poco caotico.

Accenniamo brevemente il contenuto dei tre atti di cui si compone originariamente il poema.

Atto primo. - Quadro primo. La folla del popolo schiavo sta attendendo che i rappresentanti della Duma offrano a Boris la corona: e grida e implora a gran voce (costrettavi dalle minacce di un ufficiale di polizia) che Boris il quale per ora resiste, la accetti. Le supplicazioni forzate ed imposte danno subito un carattere tipico e realistico alla musica.

Quadro secondo. Un monaco cronachista, Pimeun, nella sua cella registra, fra gli ultimi avvenimenti, il delitto di Boris e il suo trionfo. Un giovane compagno di cella, Grigori, al racconto concepisce il disegno di fingersi l'ucciso Dimitri per aspirare al trono.

Quadro terzo. Sulla piazza del Kremlino: Boris ha accettato lo scettro e la folla lo acclama mentre si reca all'incoronazione.

Atto secondo. - Quadro primo: nel giardino del governatore di Sandomir il falso Dimitri ha raccolto un esercito e sta per marciare su Mosca; ma lo trattiene l'amore di Marina, figlia del Voivoda, una fredda ambiziosa che in lui non vede se non un possibile regnatore (legittimo o no poco monta), e in essa il dubbio c'è.

Il duetto sinceramente amoroso da parte di Dimitri ironico prima e finalmente appassionato da parte di Marina è un capolavoro.

Quadro secondo. Nell'appartamento dello czar. Una dolce scena di intimità famigliare (i figli di Boris con la nutrice, studiano e cantano nenie infantili) è interrotta dalle notizie che il principe Chouisky reca al sovrano intorno ai successi del falso Dimitri. Boris chiede avidamente al fido consigliere la conferma della morte del fanciullo, ma se la sua ambizione si acqueta, insorge la coscienza, ed egli ha terribili visioni che lo fanno spasimar di rimorso.

Atto terzo. - Quadro primo. Nella foresta di Kromy i ribelli imprecano a Boris, torturano un boiardo prigioniero, acclamano al falso Dimitri che giunge. Resta solo a piangere sulle sorti sempre infelici del paese e del popolo oppresso, un *innocente*, la cui nenia inconsapevole assume una grandiosità tragica nello stupendo finale.

Quadro secondo. Mentre la Duma raccolta pensa a catturare il pretendente, Boris, ancora terrorizzato dalle sue visioni, ascolta il racconto del vecchio Pimenu, il quale conferma la morte di Dimitri. Ma il delirio dello Czar ne viene accresciuto, e chiamato il figlio, in un tragico addio gli affida il trono e la corona.

Fra il suonar delle campane e il salmodiare dei frati e bojardi, Boris muore.

* * *

L'edizione che verrà presentata domani al pubblico veneziano si annuncia degna del nostro massimo teatro non solo per il complesso artistico cui è affidata ma ancora per l'allestimento scenico che sarà curato in ogni suo particolare.

Data l'importanza dell'avvenimento l'attesa è vivissima ed il teatro a quest'ora è già quasi tutto venduto.

Le disposizioni della direzione per la prima

La direzione della stagione ci prega avvertire che per evidenti ragioni artistiche, cominciato lo spettacolo saranno chiusi gli accessi alla sala e non saranno riaperti che alla fine del primo quadro. Raccomandasi quindi al pubblico che interverrà alla rappresentazione di arrivare puntuale in teatro. Il telone si alzerà alle ore 20.45 precise.

La Direzione stessa prega i signori abbonati ed i titolari di tessere di rendere queste e gli scontrini d'abbonamento ostensibili all'ingresso del teatro per rendere più spedito l'accesso del pubblico.

Infine la detta Direzione ci prega di avvertire che la prova generale dell'opera ha avuto luogo iersera: che questa sera saranno riprovate soltanto alcune scene staccate e che non può accondiscendere alle molte richieste pervenutele in diversi modi di permessi di assistere alle prove.

L'esito del concorso lirico

ROMA, 9

La commissione giudicatrice del concorso lirico nazionale ha compiuto i suoi lavori assegnando con deliberazione unanime, un unico premio di lire 25.000 alla commedia musicale in un atto «Volpino il calderaio» del maestro Renzo Rossi su libretto di Luigi Orsini, presentata dall'impresario Oreste Poli di Milano. Comprendevano la commissione i maestri Alberto Franchetti, Tommaso Montefiore, Giuseppe Molè, Sergio Failoni e Francesco Cilea. Questo ultimo non ha preso parte ai lavori per giustificati motivi di salute.

Il concerto di Adriano Ariani alla Società Veneziana del Quartetto

Dopo Zecchi e dopo Zadora, la Società Veneziana del Quartetto ha presentato iersera al suo pubblico un terzo pianista di eccezione nuovo a Venezia, Adriano Ariani. L'Ariani giungeva preceduto dalla fama di artista singolarissimo e questa fama, che pochi giorni addietro egli aveva accresciuto all'Augusteo di Roma, ha mantenuto tra noi con un concerto lineare dal quale ogni ricerca di lenocinio virtuoso era stata bandita. Beethoven, Schumann, Chopin, Debussy; e in pagine tra le meno rare; onde il pubblico potesse avere il modo di accostarsi subito, traverso la conoscenza abbastanza comune della musica, alla personalità dell'interprete. Personalità audace, che confina a momenti, con una caratteristica indipendenza di lettore, o meglio, poichè l'Ariani suona tutto a memoria, di ripetitore. Il virtuoso è, come si intuisce, podorosissimo. Sonorità e dolcezze, graniture, mezzi toni, sfumature (ma quando provvederà il Liceo Marcello a togliere al suo piano forte da concerti l'orribile cigolio della tastiera?) resistenza, pedali, una mano sinistra che eguaglia in forza e in precisione la destra, sono tutte qualità preziose dell'Ariani. Guai se così non fosse, perchè ripetiamo l'interprete si presta alla più accesa discussione! Ciò si avvera non tanto nella «Sonata in do magg. op. 53» di Beethoven quanto nel «Carnoval op. 9» di Schumann, di cui tuttavia, alcuni dei brani e segnatamente gli ultimi quattro apparvero di una evidenza e di una suggestione irresistibili; e in Chopin ballata in fa minore op. 52; notturno in mi magg. op. 62 n. 2; valse in la be molle magg. op. 34, dove la ricerca di una grande passione di canto sminuì, a nostro avviso la intimità della composizione.

L'Ariani chiuse con quattro pagine di Debussy stupendamente eseguite.

Seguito durante tutto il concerto con ammirazione ed interesse crescenti, l'Adriano Ariani fu dopo ciascuna parte fatto segno a clamorosi e ripetuti battimani.

* * *

La Società Veneziana del Quartetto apre gli abbonamenti alla seconda serie di sei concerti, fra i quali sono comprese quattro interessanti sedute di quartetto con formazioni totalmente nuove per noi; e cioè il Quartetto Poltronieri di Milano (che eseguirà fra altro un quartetto nuovissimo del giovane compositore veneziano Mario Zanetti e un quartetto, pure nuovissimo di V. Rieti); il quartetto Amar di Francoforte; il quartetto Andolfi di Parigi e il quartetto Zimmer di Bruxelles. Il prezzo per i sei concerti di codesta seconda serie è di lire 30.

GOLDONI. — Molto festeggiato iersera Franco Becci, che si beneficiava con «L'assalto» di Bernstein; e molti applausi anche alla signorina Borboni e a Falconi. Per stasera Armando Falconi riprende i panni di quella spassosissima figura dell'ordinanza bolognese, che è la protagonista de «La spada di Damocle» di Testoni.

MALIBRAN. — Un folto pubblico ha rinnovato ieri sera il bellissimo successo riportato nelle precedenti sere della bella operetta del M.o Pietri «Quartetto vagabondo». Anche ieri sera applausi e chiamate a fine d'atto e a scena aperta e numerose richieste di bis che sono stati concessi.

Stassera «Quartetto vagabondo» si replica per la quinta volta.

ROSSINI. — «Fragilità..... sei femminale» che si proiettava ieri per la prima volta ebbe un successo unanime. E' una fine ed arguta satira che diverte ed interessa.

In varietà il debutto di Enigma fu un autentico successo per l'artista che accoppia alla chiara dizione una non comune eleganza. Molto bene il comico Valerè che oggi dà lo spettacolo di addio.

TEATRO ITALIA. — Ieri sera con l'opera Lucia di Lammermoor» ha debuttato la tournée lirica «La Popolare». Sala rigurgitante di pubblico che mostrò d'interessarsi grandemente all'opera e ai cantanti. La protagonista signora Ines Mometti si rilevò artista buona e sicura, e così il tenore Armando Bini ed il baritono Marconi Felice. Tutti ebbero applausi calorosi ed insistenti richieste di bis.

Il maestro Arturo Preti seppe trarre buoni effetti dall'orchestra disciplinata. Fu evocato al proscenio ad ogni fine di atto in unione agli artisti.

Questa sera seconda rappresentazione della stagione con l'opera «Il Barbiere di Siviglia». In settimana si darà «Sonnambula» ed «Elixir d'amore».

Bambino ucciso da un biroccio

ADRIA, 9

A Fratta il bambino duenne Medea Angelino di Federico, portandosi nella strada provinciale fu gravemente investito da un biroccio condotto da Rossi Antonio. Essendo caduto con la testa sotto le ruote, per la commozione cerebrale il piccino spirò poco dopo.

NOTIZIE DELL' ULTIMA ORA

La nota inglese alla Francia suscita diffidenze e discussioni

PARIGI, 9

(N. P.) - Il Presidente del Consiglio è rientrato al Quai d'Orsay nel pomeriggio dopo le 48 ore di riposo. La preparazione del dibattito finanziario che si inizia domani alla Camera e la nota inglese hanno assorbito subito la sua attività. Moltissimo riserbo si nota negli ambienti ufficiosi; grandissima la prudenza nei commenti dei giornali, mista ad un fin de non recevoir. Si fanno molti complimenti, si ripetono a sazietà le lodi all'amicizia ed alla buona volontà britannica; ma come conclusione si dichiara nettamente e senza veli, la risposta è oscura in parecchi punti ed inaccettabile e dunque merita una serie di controproposte da parte della Francia, senza di che non è possibile intendersi, nè dar mano alla valigia e recarsi a Londra fra le grinfie del creditore.

Il principio delle annualità fisse, se spinto all'estremo, potrebbe giungere fino a rendere i francesi responsabili delle finanze germaniche, ciò che appare intollerabile ed ingiusto. Anzi il *Temps* lo definisce una vera iniquità. Ma uno dei passaggi oscuri, che ispira le diffidenze degli stessi ufficiali, è quello in cui è detto che il debito della Francia in confronto dell'Inghilterra sarà ridotto purchè il principio di un pagamento determinato da parte della Francia, per mezzo delle sue risorse nazionali, fissato tenendo conto, come conviene della sua ricchezza in rapporto agli altri paesi e della sua capacità fiscale, sia assicurato senza che intervengano le riparazioni.

Come si stabilirà la nostra ricchezza — esclama l'organo del Quai d'Orsay — la nostra capacità fiscale indipendentemente dai pagamenti tedeschi, che ne sono un fattore essenziale? Tutto ciò ha bisogno di essere messo in chiaro. La nota britannica è concepita con uno spirito benevolo che lascia la porta aperta ad altri utili negoziati. La formula di Londra e di quelle che si possono discutere fra amici ed alleati. Vi è da parte del Gabinetto Baldwin uno sforzo di cui apprezziamo tutto il merito, date le esigenze di alcuni circoli inglesi; rimane a sapere se questo sforzo è giusto e se un'altra formula non offrirebbe con le sue garanzie e nello stesso spirito una più solida base di regolamento.

In sostanza, mentre si invoca da qualche scrittore la parola di Washington e si mette in guardia il governo a non rilasciare Colonia, si conviene che il disegno inglese è complicato. La nota si giudica chiara nell'affermazione di alcuni punti essenziali, ma confusa circa il combinato pratico del programma teorico.

Esito delle elezioni jugoslave
La maggioranza a Pasic

BELGRADO, 9

Il risultato delle elezioni legislative finalmente conosciuto alle ore sei di stamane, danno 141 seggi ai radicali e 21 seggi ai democratici di Privicevic, assicurando così al governo un blocco nazionale di 162 voti, ossia la maggioranza, poichè il numero complessivo dei deputati è di 315.

Il blocco di opposizione dispone di 140 voti, poichè i seggi rimanenti sono suddivisi tra gruppi di scarsa importanza. Il partito di Radic ottiene 168 seggi, i democratici di Dadidovic ne ottengono 39, i clericali sloveni 19, i mussulmani della Bosnia 13, i federalisti montenegrini 3, gli agrari serbi 4, gli agrari sloveni 4, i tedeschi 5, Djemiet 1. Sono stati rieletti tutti i ministri ad eccezione di Churmin e di Drinkovic, e tutti i «leaders» dei vari partiti, salvo il capo degli agrari. Pasic è riuscito capolista in tre circoscrizioni. Tra gli eletti si trovano Stavaicovic, ministro a Parigi e Trumbick ex ministro degli esteri. Nastase Petrovic, radiciano dissidente è stato battuto. Non è stato eletto alcun candidato comunista o socialista.

Turchia e la questione di Mossul

ANGORA, 9

Ad una interrogazione rivoltagli alla Grande assemblea nazionale, relativamente alle difficoltà che incontrerebbero gli interpreti turchi che accompagnano la commissione incaricata dalla Società delle Nazioni di compiere una inchiesta circa la questione di Mossul, il ministro degli esteri Chukri Haya ha dichiarato che le obiezioni sollevate dalle autorità brittaniche nell'Irak contro la presenza dei due interpreti Nazin e Fettah Bey, furono riconosciute come infondate in seguito ai chiarimenti dati dal governo turco e fu quindi deciso che detti signori continuerebbero a lavorare presso la commissione. L'incidente, ha osservato il ministro, è stato dunque chiuso con soddisfazione del governo turco.

L'ufficiosa agenzia di Anatolia pubblica gravi accuse contro l'Inghilterra circa i lavori della commissione di inchiesta.

Il governo locale, secondo l'agenzia, ha obbligato i partigiani della Turchia a fare dichiarazioni favorevoli all'Inghilterra. Lo stesso governo ha inoltre fatto risultare che la popolazione preferisce l'Inghilterra all'Irak. Per intimidire la popolazione sono state fatte pressioni di ogni specie. Nonostante queste coercizioni compiute dalle autorità britanniche, sei tribù nei dintorni di Sid Jar hanno rifiutato di fare dichiarazioni favorevoli all'Inghilterra.

Per l'alleanza greco-serba

ATENE, 9

Secondo i giornali, Caclamanos, ministro di Grecia a Londra ha accettato di condurre i negoziati per il nuovo trattato di alleanza greco-serba che cominceranno ad Atene e saranno proseguiti a Belgrado.

Al termine dei negoziati Caclamanos ritornerà nella sua sede a Londra.

Tragico crollo di un muro

BEZIERES, 9

Un muro di una caserma in seguito ad un incendio è crollato seppellendo parecchie persone, 9 soldati, 3 pompieri e un agente di polizia sono rimasti uccisi. Vi sono inoltre una quindicina di feriti. L'impressione è vivissima.

Significativo omaggio a Roma al Presidente del Consiglio

ROMA, 9

Nella magnifica sede del Circolo della Caccia a Palazzo Borghese, ha avuto luogo stasera un pranzo che molti soci del Circolo stesso hanno voluto offrire in segno di affettuosa simpatia a S. E. il Presidente del Consiglio che da due anni appartiene al Circolo in qualità di socio fondatore.

S. E. Mussolini, accettando eccezionalmente il gradito invito, ha pregato che il pranzo fosse il più semplice possibile ed avesse soltanto un carattere amichevole ed intimo. Alla fine del pranzo, che è riuscito una imponente e significativa manifestazione, il Presidente del Circolo Principe Don Prospero Colonna, rivolse all'on. Mussolini le seguenti parole:

«On. Presidente: Vi sia gradito il saluto che io ho il piacere e l'onore di porgervi in nome degli amici così numerosi che oggi si raccolgono intorno a voi e che spontaneamente si fecero iniziatori di questa manifestazione tra le più solenni forse che si rammentino negli annali del nostro Circolo. E tanto più vi torni gradito il nostro omaggio, per essere la cordiale, sincera espressione dei sentimenti dell'animo di uomini liberi ed indipendenti ai quali nessuna morbosa passione, nessuna recondita aspirazione od ambizione fa velo o annebbia la coscienza.

«Nel vostro diuturno e spesso snervante lavoro, in qualche amarezza inevitabile a chi come voi vive una vita di abinegazione e di dovere, vi sia dolce il ricordo della nostra amicizia, vi sia di conforto il pensiero della simpatia e dell'affetto sincero dei vostri consoci. E date a noi la speranza che se talvolta voi sentirete il bisogno di una ora di riposo, di pace serena, di tranquillità serena, voi verrete a ricercarla qui fra noi, nelle nostre sale ove vi sentirete circondato da amici veri e sicuri, da un affetto cordiale e riconoscente.

«Amici! levando il bicchiere, brindiamo alla salute del nostro illustre consocio ed il nostro brindisi sia vibrante di augurio per lui e per le maggiori fortune dell'Italia nostra che noi vogliamo tranquilla, ordinata, laboriosa e forte all'interno, rispettata, apprezzata ed ammirata nel mondo».

Il Presidente del Consiglio ha risposto:

«Principe: la manifestazione che ora ho raccolto nelle sale di questo vecchio e storico circolo da un numero così imponente di rappresentanti della società romana, è destinata a rimanere incancellabile nella mia memoria, e nobili e gentili parole che, voi o principe, avete testè pronunziato, mi hanno commosso profondamente. Tanto più mi giunge gradita questa attestazione di simpatia, in quanto che non ha carattere o determinate etichette politiche, non persegue scopi speciali, ma è la espressione sponanea di libere coscienze di cittadini devoti alla causa della nazione. Voi avete voluto, principe, fare un cenno della mia quotidiana fatica; vi ringrazio. Essa non è che l'adempimento di uno preciso dovere; la fedeltà ad una precisa consegna.

«Permettete, o signori, che io mi rammarichi, specie dopo le parole del vostro presidente, che le cure assidue della mia giornata non mi permettano di frequentare più spesso le sale del nostro circolo. Bevo alla salute del Re e della Regina, alla vostra salute e alla prosperità della patria».

Al pranzo avevano aderito oltre 200 soci appartenenti alle più nobili e cospicue famiglie italiane ed i rappresentanti più illustri della diplomazia, dell'esercito e della politica, nonchè molti membri del corpo diplomatico estero, soci del Circolo.

Il pellegrinaggio nordico per l'Anno Santo a Roma

BOLZANO, 9

Giorni or sono, si parlava in città di numerosi treni di pellegrini germanici ed austriaci, che si sarebbero recati a Roma, in occasione dell'Anno Santo; tali treni sarebbero stati incanalati per la via del Brennero, e la maggior parte dei pellegrini avrebbero fatto sosta a Bolzano.

Ora sembra che solo 13 treni dei 40 allestiti, passessero per il Brennero, mentre 2 di essi scenderanno per la via del S. Gottardo; come stazione di pernottamento è stata scelta la città di Bologna. Da parte delle corporazioni interessate e degl'Istituti di Banca sono stati fatti tutti i preparativi necessari in tali occasioni; il Banco di Roma ha fatto approntare degli appositi «Travelers Cheques» (Buoni di viaggio, vitto ed alloggio), i quali vengono venduti in tutti i principali istituti finanziarii dell'Austria e della Germania (per la Baviera, a Monaco la «Bayrische Staatsbanck», per l'Austria tedesca a Vienna la «Niederoestorreichische Eskomptgesellschaft», ecc.). Tali «Travelers Cheques» hanno trovato la simpatia del pubblico viaggiante il quale in questo modo può recarsi in pellegrinaggio a Roma, senza tante noie per la ricerca di alloggi e di vitto, per altro tanto difficili da ritrovarsi, in occasioni simili.

Amendola udito all'Alta Corte

ROMA, 9

Oggi alle ore 15, sotto la presidenza di S. E. Zuppelli e con l'intervento degli on. sen. D'Andrea, Calise, Groscli, Castiglioni e Gioppi, del P. M. comm. Santoro e del canc. comm. Fontana, si è riunita la commissione di istruzione dell'Alta Corte di giustizia ed ha proceduto all'esame del teste on. Giovanni Amendola.

L'istruttoria pel delitto Casalini

ROMA, 9

La «Tribuna» reca che l'incartamento dell'istruttoria nel processo a carico di Giovanni Corvi, uccisore di Armando Casalini, che si trovava già alla Procura generale, è stato restituito al P. M. e di questi trasmesso al giudice istruttore cav. Lanzara per procedere ad alcune inchieste relative ad una persona il cui nome è stato fatto dal Corvi, il quale avrebbe affermato che tale persona ebbe da lui quella confidenza prima della consumazione del delitto. Intanto oggi il cav. Pennetta, dirigente della polizia giudiziaria, ha avuto un lungo colloquio col cav. Lanzara.

I voti del Consiglio della stampa intorno alle proposte Amicucci

ROMA, 9

Il Consiglio della Federazione della Stampa, indetto ieri per esaminare il disegno di legge presentato dal Governo sugli emendamenti aggiuntivi proposti dall'on. Amicucci, dopo lunga ed animata discussione ha votato per approvazione nominale, e con tre successive votazioni il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Generale della Federazione della Stampa, convocato per discutere gli articoli aggiuntivi dell'on. Amicucci al progetto di legge, per ciò che riguarda l'ordinamento giuridico della professione giornalistica dichiara di non potere accogliere il progetto (questa parte è stata votata con 38 voti favorevoli, 2 contrari e uno astenuto); rileva che l'istituzione di un ordinamento giornalistico potrebbe essere accettata quando prendesse per base l'ordinamento e il funzionamento della Federazione la quale ha già provveduto alla formazione di un albo giornalistico; ricorda che l'istituzione di un ordinamento giuridico sulle vertenze fra giornalisti e in particolare sulle eccessive polemiche di cronaca, è già stato deliberato al Congresso professionale di Palermo; riafferma l'opportunità che la base del contratto di lavoro giornalistico riceva maggiore solidità e durata dalla autorità della legge (questa parte è stata votata con 21 voti favorevoli, 19 contrari e uno astenuto) ma richiamandosi all'ordine del giorno votato dal Comitato direttivo della Federazione nello scorso dicembre, dichiara che un esame particolareggiato di un progetto di ordinamento giuridico può esser fatto soltanto quando l'intero progetto di legge sulla stampa non tenda a infirmare la libertà, che la grande maggioranza giornalistica italiana considera come il primo suo interesse ideale e materiale, a cui intende fermamente subordinare tutti gli altri. (Questa parte è stata votata con 40 voti favorevoli e uno contrario).»

La vivace discussione

Sulla movimentata adunanza, che ha portato all'approvazione dell'ordine del giorno più sopra riportato, l'*Idea Nazionale* dà i seguenti particolari. La discussione è stata vivace. La delegazione romana ha dimostrato una ben organizzata opposizione di carattere squisitamente politico. Appena il presidente della riunione mise in discussione il comma dell'ordine del giorno riguardante gli emendamenti alla legge sulla stampa, emendamenti di carattere tecnico ed a vantaggio della classe giornalistica, si iniziava la violenta offensiva.

Maietti, dicendo di parlare a nome della delegazione romana che si era riunita in seduta preparatoria la sera precedente sotto la presidenza del generale Bencivenga, proponeva, in considerazione dell'ordine del giorno già votato dalla Federazione sul progetto di legge sulla stampa per quanto riguardava la parte politica, che non si dovessero neppure prendere in esame gli emendamenti proposti dall'on. Amicucci. Il collega Benedetti, pure della delegazione romana, si disse sorpreso della comunicazione fatta dal Maietti, aggiungendo che avrebbe cercato di impedire che fosse portata in assemblea qualora ne fosse stato informato in precedenza. Comunque egli si dichiarò del parere perfettamente contrario.

La delegazione milanese, e particolarmente l'on. Janni, il comm. Conio e Romo Fasani espressero essi pure il parere che la discussione sul progetto Amicucci dovesse avvenire, anche perchè ciò non avrebbe infirmato l'ordine del giorno accettato dalla maggioranza degli aderenti alla Federazione nello scorso dicembre.

Ogni proposta di accordo non poteva avere esito felice, dato il contrasto così stridente fra le due parti e dato il preconcetto politico dimostrato dai Maietti. La seduta dovette quindi essere sospesa, perchè le varie delegazioni potessero procedere a particolari discussioni ed accordi. E così l'on. Janni concretava l'ordine del giorno che, in prosieguo, doveva raccogliere la maggioranza. Ripresa la riunione, la delegazione romana tentava un diversivo: il comm. Nesti, con molta abilità, trasformava la proposta Maietti in una proposta di rinvio a quando fosse noto nella sua interezza l'emendato progetto sulla stampa.

Manovra aventinista fallita

Seguiva ancora una discussione vivacissima. Il comm. Conio, con un vibrato discorso, domandava all'assemblea un voto di sincerità, poichè era assolutamente necessario precisare il pensiero della Federazione e particolarmente assumere la responsabilità di così importante decisione. Le proposte riguardanti una sospensiva condizionata ed un rinvio a giorni migliori non raccoglievano che l'adesione dei proponenti, sicchè dovevano essere subito ritirate. La proposta del comm. Nesti aveva naturalmente la precedenza su ogni altra, ma il Consiglio la respingeva con 22 voti contro 17 e due astenuti.

Il progetto Amicucci veniva dunque alla luce della discussione e la manovra aventinista aveva avuto la meritata lezione. La commissione esecutiva della Federazione, che aveva lasciato libertà di giudizio sulla pregiudiziale politica, si divise nella votazione. Fra coloro che votarono contro, notiamo il delegato Meoni e Benedetti; aggiungeremo che il Meoni aveva anzi fatto una dichiarazione di voto; evidentemente l'uomo di palazzo Giustiniani era favorevole ad una discussione, nella certezza che il progetto Amicucci sarebbe stato respinto in pieno e con esso ogni tesi dall'on. Amicucci prospettata durante la discussione dei vari articoli. Ma ancora una volta il fatto politico, per particolare cura della delegazione romana, dominava gli oratori; uno di questi con franchezza dichiarava ancora una volta la sua avversione per esclusiva affermazione politica: si tratta del signor Armando Zanetti, imitato poi dal signor Oliviero Zuccarini.

L'on. Janni, illustrando l'ordine del giorno da lui presentato, rendeva omaggio ai collega in giornalismo on. Amicucci per l'iniziativa presa ed a questo omaggio si associavano altri oratori, mentre Andriulli e De Falco confermavano la loro avversione al progetto Amicucci in ogni parte con oziose argomentazioni, che troppo facilmente rivelavano il loro scopo recondito.

Una dimostrazione dell'asprezza del dibattito è data dal fatto che con fatica la delegazione romana, capeggiata da Andriulli, De Falco, Guarino accettava la correzione di un inciso nell'ordine del giorno votato, e precisamente dove si diceva: «Non può accogliere». Il De Falco sosteneva che doveva essere adoperato il vocabolo «respingere»; vocabolo al quale, come dicemmo essi dovettero poi rinunciare.

L'ordine del giorno dell'on. Janni, su proposta Rocco, venne diviso in tre parti. La prima raccolse la quasi unanimità; nella seconda votarono a favore tutte le delegazioni di provincia e dei romani il solo Nesti; votarono contro la delegazione romana e qualche isolato, tra cui, com'è naturale, Annunziata del «Roma» di Napoli, anch'esso per affermazione politica.

L'ultima parte aveva il solo voto contrario del collega Parini del *Popolo d'Italia*. La parte centrale è quella sostanziale, che accetta di fatto le basi del progetto Amicucci, ossia la creazione dell'ordine dei giornalisti, la corte d'onore, il riconoscimento giuridico del contratto di lavoro giornalistico. Risulta, per la cronaca che hanno parlato o votato contro questa parte i signori Meoni, Andriulli, A. Calza, Zuccarini, Maietti, Zanetti, Matteini, Guarino, Schmidt, Annunziata, De Bonno Enrico.

L'Unione Nazionale Combattenti e il congresso provinciale di Belluno

BELLUNO, 9

Si sono riuniti domenica mattina una ottantina di ex combattenti bellunesi, dissenzienti dalle direttive seguite dalla Associazione Nazionale Combattenti.

Si è quindi formata la Sezione Bellunese dell'Unione Nazionale, con sede generale in Torino, continuatrice dei postulati di apoliticità che la Ass.ne venne a disconoscere, con le azioni dei suoi rappresentanti e maggiori esponenti.

Venne inviato alla Sede Generale dell'Unione Naz.le il seguente telegramma: «Oggi in Belluno si è costituita la Sezione Combattenti aderenti all'Unione Naz. Combattenti dando ad essa tutta la propria fede entusiasmo e disciplina».

A dirigere la nuova Sezione fu nominata una Commissione composta dei sigg. Cap. Girardi G[illegible], Ceccato Felice, ing. Paolo Zampieri, rag. Angelo Somavilla.

E' sintomatico il fatto che i quattro eletti sono consiglieri dimissionari della Sezione Bellunese dell'A.N.C.!

Veniamo a conoscenza che il Congresso Provinciale dell'Associazione Naz.le Combattenti, tenutosi pure domenica, non si è certo svolto sotto i migliori auspici. Alla relazione del Direttorio scaduto la Sezione di Feltre ha votato contro e quella di Belluno si è astenuta!

Sono quindi le due maggiori sezioni della Provincia che dimostrano in modo inequivocabile la profonda avversione alle direttive politiche dei Capi della Associazione.

E' anche da notarsi il fatto che qualche delegato non era stato regolarmente nominato dalla Assemblea della propria sezione che, malgrado disposizioni superiori, non fu riunita. Mancavano poi al Congresso gran parte delle Sezioni Agordine. «Dulcis in fundo»: Su proposta della Sezione di Feltre venne dato ad unanimità un voto contrario alla Massoneria.

Sull'accennato congresso riceviamo intanto il seguente comunicato ufficiale:

«Domenica 8 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nei locali della Federazione, ebbe luogo il Congresso Provinciale Straordinario, in preparazione del Consiglio Nazionale indetto a Viareggio per il 5 marzo p. v. Convennero i rappresentanti di 20 Sezioni della Provincia, sulle 33 federate.

Viene chiamato a presiedere l'assemblea il sig. Buscema, Delegato della Sezione di Cortina d'Ampezzo, il quale ringrazia l'Assemblea per la nomina che ritiene non dovuta alla sua persona, ma bensì alla Sezione di Cortina, avanguardia d'italianità in territorio redento.

Dà lettura delle adesioni pervenute al Congresso. Procedutosi alla verifica dei poteri, si passa alla relazione sull'opera svolta dall'ultimo Congresso ad oggi, dal Comitato Provinciale. La relazione esposta dal Presidente della Federazione Sailer, dopo esauriente discussione alla quale hanno partecipato parecchi presenti, viene approvata con 17 favorevoli, 2 contrari, ed 1 astenuto.

Sull'indirizzo dell'Associazione viene approvato con 15 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astenti il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso Provinciale dell'A.N.C. di Belluno, nella seduta del giorno 8 febbraio 1925, riafferma i principii dell'ordine del giorno di Assisi, ed approva l'operato del Comitato Nazionale».

La seduta sospesa alle ore 12.30 viene ripresa alle ore 14 per la trattazione dei rimanenti articoli dell'ordine del giorno.

Il Presidente della Federazione dà notizie delle pratiche svolte dal Comitato Provinciale per risolvere l'importante problema dell'assistenza ai Combattenti bisognosi. L'assemblea approva l'operato del Comitato Provinciale incitandolo a proseguire nella sua azione, ed auspicando ad un rapido compimento. Si stabilisce inoltre che le Sezioni, a lavoro ultimato, vengano nuovamente interpellate a mezzo referendum.

Il Congresso Provinciale quindi approva ad unanimità il desiderio espresso dal Delegato della Sezione di Feltre che sia presentato al Consiglio Nazionale il seguente voto: «Il Congresso Provinciale dell'A.C.N. di Belluno, fa voto che il Consiglio Nazionale sancisca l'incompatibilità di appartenere all'A.C.N. a coloro i quali fanno parte di Società che ubbidiscono ad ordini internazionali in contrasto con le finalità patriottiche».

Il Congresso delibera inoltre di invitare il Comitato Nazionale ad offrire la bandiera alla Sezione di Cortina d'Ampezzo. Il Delegato della Sezione di Calalzo, rendendosi interprete di tutti i convenuti, rivolge una cordiale parola di plauso ai Delegati delle Sezioni di Feltre Rasai e S. Pietro di Cadore, rappresentanti della minoranza, i quali seppero ispirarsi durante tutta la discussione alla più fraterna e leale serenità, dimostrando in tal modo come tutte le tendenze possano nella Associazione Combattenti manifestare e vivere, senza distruggerne l'unità e la compattezza. Tutti i presenti si associano plaudendo.

Si procede alla nomina del Delegato al Consiglio Nazionale, e viene designato ad unanimità il Presidente della Federazione Sailer. Il Congresso Provinciale, prima di sciogliersi, ha inviato un telegramma a S. M. il Re.

Due milioni di gioielli audacemente rubati

MILANO, 9

In via Durini 31, al primo piano, ha i suoi uffici la ditta Adone Calderoni di Augusto e Silvio Calderoni, notissimi gioiellieri, una ditta fra le primarie di Europa, che fa commercio di miliardi annui in pietre preziose. E' direttore del la ditta da 40 anni il comm. Cavazzoni, il quale tiene le chiavi della cella corazzata dove sono rinchiuse le gioie in grande quantità. Un altro paio di chiavi rimangono di solito custodite in ufficio in apposita cassetta di sicurezza.

Stamane quando gli impiegati si recarono in ufficio si accorsero che non c'erano le chiavi della cella corazzata; pensarono però che le avesse prese ieri il direttore comm. Cavazzoni e si attese il suo arrivo senza alcun sospetto, tanto più che la porta della cella corazzata appariva regolarmente chiusa. Quando giunse il comm. Cavazzoni, si apprese che egli non aveva preso le chiavi.

La sorpresa e il sospetto

Aperta la cella si ebbe la dolorosa sorpresa di constatare un audacissimo colpo ladresco. La cassaforte contenuta nella piccola stanza di sicurezza era aperta e vuota. I ladri avevano rubato per oltre un milione e 700 mila lire di brillanti sciolti e 300 mila lire in titoli e denaro.

La maniera con la quale il furto era stato commesso fece subito supporre che il ladro avesse molta dimestichezza con le abitudini della ditta. Infatti i dirigenti della ditta non hanno più notizia da ieri di un loro impiegato a 800 lire mensili, che era incaricato di maneggiare giornalmente denaro e gioielli per somme molto importanti, superiori ai due o tre milioni. Il latitante, che è tale Arcando Arturo abitante in via Lazzaro Palazzi 3, era anche contabile della ditta; egli conduceva vita modestissima e la sua famiglia è poverissima. Frequentava tutte le sere un caffè ove si presume dalla [illegible] che sia stato sobillato a compi[illegible] il colpo da qualche specialista dei [illegible].

L'epidemia di questi [illegible] si fa via via impressionante. Il [illegible] Zerbini ha fatto, come si vede, molti proseliti.

Dalle indagini più tardi esperite sono risultati questi particolari: L'Arcando aveva chiesto sabato al suo principale il permesso di presentarsi nel tardo pomeriggio d'oggi dovendo presenziare ad un funerale d'un parente nelle vicinanze di Bergamo. Appena scoperto il furto i dirigenti della ditta non pensarono all'impiegato assente, ma vi pensò la polizia la quale telegrafò ai carabinieri di Bergamo ordinandone l'arresto. I militi trovarono colà soltanto la moglie dell'Arcando, la quale venne trasportata a Milano. Dal suo interrogatorio i funzionari si convinsero ch'essa era innocente e nulla sapeva del furto commesso dal marito; la donna era anzi in pensiero per la prolungata assenza dello sposo.

Come e da chi è stato compiuto il furto

La povera donna, sposa da poco tempo, è stata lasciata libera. L'Arcando deve aver compiuto il furto nella notte di sabato. Nella fretta di rubare gli sfuggì una cassettina contenente altre pietre sciolte per un valore di oltre tre milioni. La ditta Calderoni sovente custodisce pietre per valori superanti i 500 milioni. Il direttore della ditta ci diceva che in un giorno della passata settimana nella cassaforte blindata vi erano tante pietre pel valore di oltre un miliardo di lire. Gli uffici della ditta occupano quaranta lussuosi locali e cioè tutto il primo piano del palazzo di proprietà dei Calderoni.

La perquisizione operata nell'abitazione dell'Arcando, quattro modeste camerette, non ha dato alcun risultato. La ditta Calderoni è assicurata contro il furto con scasso. Nostre ricerche ci hanno portato a sapere che l'Arcando domenica mattina era ancora a Milano e che ai familiari avrebbe detto di non stare in pensiero se egli avesse ritardato a rincasare.

Abbiamo interrogato il guardiano dello stabile il quale ha affermato di aver parlato sabato sera con l'Arcando il quale era accompagnato da due sconosciuti. L'Arcando disse al guardiano di voler salire sulla terrazza del palazzo per eseguire delle fotografie al lampo del magnesio ed anzi gli chiese all'uopo una candela.

Il guardiano allora non si insospettì di nulla e lasciò che il ragioniere e i due suoi amici salissero le scale. Più tardi, per scrupolo di coscienza, si recava sulla terrazza e con somma sua sorpresa non vi trovava i tre. Ridiscese, ma un'ora era già passata e vide l'Arcando che recava sotto il braccio e a tracolla alcune buste di cuoio che servono appunto per tenervi le macchine fotografiche.

Il custode, trattenuto in un primo tempo dalle autorità, è stato rilasciato. Il portiere invece è stato trattenuto in Questura.

L'impressione in città per questo furto sensazionale è enorme. Si fanno anche commenti poco benevoli verso la ditta che pagava con sole 27 lire al giorno un disgraziato, costretto ad avere perpetuamente sotto gli occhi l'abbagliante sfolgorio delle gemme tentatrici e che, vivendo nelle più modeste condizioni, aveva affidate alla sua onestà somme favolose anche in denaro sonante.

Sciagura aviatoria presso Roma

ROMA, 9

Oggi, nei pressi di Serveteri, in provincia di Roma, è avvenuta una grave disgrazia aviatoria. Un apparecchio pilotato dall'istruttore Attilio Puti di anni 28 da Chiusa (Torino) e dall'allievo Guido Giarutti, sembra per falsa manovra; è precipitato da oltre 50 metri d'altezza. I due aviatori sono rimasti gravemente feriti e sono stati trasportati all'ospitale militare del Celio dove sono stati ricoverati. L'apparecchio è andato completamente distrutto.

Il Congresso di Grenoble

GRENOBLE, 9

Al congresso socialista, Tom Shaw, delegato inglese, ha dichiarato che il patto concluso fra i socialisti ed i laburisti non può essere svalutato. Rosenfeld ha portato il saluto del partito socialista democratico russo ed ha fatto il processo sullo czarismo e sul bolscevismo.

Stalinaski, socialista rivoluzionario russo, ha chiesto che in seguito al riconoscimento dei Soviety, gli operai russi non siano trattati da selvaggi e sottoposti ad uno sfruttamento dall'imperialismo straniero. Hilferding, delegato tedesco, ha dichiarato che la pace non può stabilirsi che con il solo mezzo della Società delle nazioni e non con una alleanza militare. Batteiro, delegato spagnolo, ha dichiarato che è prossi in Ispagna la istituzione della Repubblica. Vauthr, delegato belga, ha biasimato l'occupazione della Ruhr.

Colloqui per lo sgombero di Colonia?

PARIGI, 9

Secondo il «Petit Journal» è quasi certo che Baldwin, Herriot e Theunis conferiranno a Londra alla fine di febbraio o alla fine di marzo per definire le condizioni di sgombero di Colonia. Dal canto suo il «Matin» dice che è possibile che Herriot e Clementel andranno a Londra e che solo le deliberazioni del gabinetto francese saranno in grado di rispondere alla nota inglese.

Dempsey si è sposato alla chetichella

PARIGI, 9

(N.P.) Il campione del mondo di boxe Jack Dempsey e l'attrice cinematografica Estelle Taylor, che avevano annunziato il loro matrimonio per oggi lunedì si sono invece sposati nella più stretta intimità sabato scorso nella chiesa presbiteriana di San Diego. Il falso annunzio della cerimonia per oggi ha ottenuto il risultato che si attendeva: il matrimonio è sfuggito alla curiosità del grande pubblico. L'attrice ha dichiarato ai giornalisti che essa è risoluta ad abbandonare la sua professione, conformemente al desiderio del suo sposo.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Mercato molto animato all'esordio e attivo per tutta la durata della riunione.

Anche nel periodo dopo Borsa continua la fermezza dei corsi.

Hanno guadagnato più sensibilmente sui prezzi di sabato, Bankitalia a 1955, Comit a 1482, Crèdit a 985 — Snia 447 — Metallurgica a 198, Fiat a 535, Cascami sete 1900 con 135 punti di aumento. Turati 1165, Châtillon 583, Pirelli 960, Raffinerie 900, Beni Stabili 1190, Spalato 494, Cosulich 438, ecc.

Tutti il resto di qualche punto sui corsi precedenti.

Debolmente regredita la Rendita a 83.70. Immutato il Consolidato a 98.10.

(La notizia pubblicata nella nostra Rassegna di domenica, in merito al dividendo del «Cotonificio Veneziano» comunicateci dagli ambienti borsistici di Milano, non risulta rispondente a verità.

Cambi immutati.

BORSA DI MILANO

	7	9
Rend. 3.50 %	84.—	83.70
Consol. 5%	98.10	98.10
Banca d'Italia	1945.—	1955.—
Banca Comm. It.	1473.—	1482.—
Banca Naz. Credito	615.—	612.—
Credito Italiano	970.—	985.—
Banco di Roma	127.—	127.50
Credit. Marit.	614.—	615.—
Mediterranee	413.—	410.—
Meridionali	805.—	802.—
Rubattino	773.—	774.—
Libera Triestina	630.—	631.—
S.N.I.A. prov.	433.—	447.—
Terni	717.—	717.—
Meccaniche Miani	194.—	195.—
Breda	463.—	464.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	275.—	276.—
Metallurgica	192.—	198.—
Reggiane	8.—	8.—
Fiat	532.—	535.—
Isotta Fraschini	8.75	8.95
Ilva (nuove)	328.—	342.—
Elba	84.—	84.—
Cascami Seta	1765.—	1900.—
Canapificio Naz.	1072.—	1102.—
Lanificio Rossi	6005.—	6025.—
Lanificio Targetti	690.—	690.—
Cotonificio Cantoni	5010.—	5000.—
Coton. Veneziano	630.—	590.—
Cat. Meridionale	145.—	145.—
Cotonificio Turati	1130.—	1165.—
Sole de Châtillon	522.—	533.—
Rossari Varzi	1470.—	1490.—
Pirelli	946.—	960.—
Zuccheri	865.—	860.—
Raffineria L. L.	892.—	900.—
Distillerie	305.—	310.—
Molini A. I.	1500.—	1500.—
Eridania	752.—	750.—
Gulinelli	230.—	234.—
Edison	800.—	801.—
Adriatica	235.50	244.—
Marconi	204.—	208.—
Vizzola	1800.—	1832.—
Conti	636.—	637.—
Negri	232.—	228.—
Elettricità	387.—	388.—
Esercizi Elettrici	124.—	124.—
Esportazioni	1015.—	1010.—
Costruz. Venete	325.—	325.—
Beni Stabili	1182.—	1190.—
Grandi Alberghi	229.—	229.—
Cementi Spalato	—.—	494.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	430.—	438.—
Tessuti stampati	1930.—	1920.—
Manif. Pacchetti	245.—	252.—
Cotonificio Tosi	841.—	840.—
Unione Manif.	693.—	700.—
Bernasconi	416.—	421.—
Gregorini	59.—	59.—
Automob. Bianchi	193.50	198.—
Adamello	330.—	329.—
Gen. Elett. Sicula	172.—	173.—
Elett. Bresciana	280.—	282.—
Petroli	136.—	136.—
Fondi Rustici	460.—	464.—
Dall'Acqua	681.—	688.—
Rinascente	132.50	132.—
Bonif. Ferraresi	759.—	780.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	129.95	129.675
Svizzera	465.25	465.60
Londra	115.375	115.275
New York	24.14	24.14
Berlino (marco oro)	5.735	5.75
Vienna	0.0338	0.03.38
Bukarest	12.50	12.50
Belgio	123.50	123.75
Spagna	345.—	344.50
Praga	71.15	71.40
Budapest	003.35	0,0333
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 9. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83.25 — Consolidato 5 p. c. 98 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.35 — Banca d'Italia 1945 — Banca Commerciale Italiana 1477 — Credito Italiano 970 — Banco di Roma 127 — Banca Commerciale Triestina 831 — Ferrovie Meridionali 805 — Adria 384.50 — Cosulich 440 — Libera Triestina 622 — Lloyd 4150 — Premuda 780 — Gerolimich 1035 — Martinolich 230 — Tripcovich 722 — Anonima Infortuni Milano 82.70 — Assicurazioni Generali 16000 — Riunione Adriatica 5380-5220 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 3670 — Forze Idrauliche 518 — Cantiere Navale Triestino 240 — Cementi Spalato 498 — Prima Pilatura Riso 627 — Cementi Isonzo 121.

Cambi: Francia 129.90 — Londra 115.30 — New York 24.15 — Svizzera 466 — Spagna 342 — Amsterdam 9.65 — Berlino 5.70 — Bucarest 12.25 — Praga 71.30 — Vienna 00336 — Zagabria 3950 — Belgio 124 — Budapest 00330.

GENOVA, 9. — Rendita italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 83.45 — Consolidato 5 p. c. 97.85 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.85 — Banca d'Italia 1940 — Banca Commerciale Italiana 1480 — Credito Italiano 979 — Banco di Roma 127 — Credito Marittimo 616.

Cambi: Francia 129.80 — Londra 115.325 — Svizzera 466 — New York 24.15 — Spagna 344.75.

ROMA, 9. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont 83.75 — Id. id. fine mese 83.70 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.95 — Id. fine mese 98.10 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.60 — Banca d'Italia 1955 — Banca Commerciale Italiana 1480 — Credito Italiano 981 — Banco di Roma 127.50 — Credito Marittimo 619.50.

Cambi: Francia 129.90-130.10 — Londra 115.25-30 — New York 24.14-15.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'8 febbraio: «Abessynia» germ. da Amburgo con merci — «Belridge» norv. da Curacao con nafta.

Arrivati il 9 febbraio: «Viborg» dan. da Sevilla con pirite — «Maydan» jugosl. da Sebenico con ceramide.

Spedizioni del 9 febbraio: «Palacky» it. per Trieste con merci — «Gallipoli» ital. per Rodi con merci — «Molfetta» ital. per Prevesa con merci — «Marya» jugosl per Spalato vuoto — «Belridge» norv. per Trieste con nafta.

Partenze del 9 febbraio: «Gallipoli» ital. per Rodi — «Molfetta» ital. per Prevesa.

Carichi specificati: Pir. «Andalusian» ingl. arrivato il 7 febbraio: da Liverpool: barili 60 grasso, casse 19 macchine, casse 1 biscotti, casse 1 tessuti, rinfusa tonn. 3555 carbone fossile, all'ordine.

Pir. «Hotland-Maru» giapp. arrivato il 7 febbraio: da Vanouver: Rinfusa tonn. 7600 grano, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Belridge» norv. arrivato l'8 febbraio: da Curacao: Rinfusa tonn. 9495 nafta, alla Nafta Società Ital. pel Petrolio e affini.

Riepilogo dell'8: Piroscafi e velieri a banchina n. 12; in disarmo 1; totale 13. Carri scaricati — Stato atmosferico sereno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 7. — Cotoni futuri: Gennaio 24.42 — Febbraio 23.96 — Marzo 24.16-20 — Aprile 21.32 — Maggio 24.49-53 — Giugno 24.65 — Luglio 24.82 — Agosto 24.60 — Settembre 24.70 — Ottobre 24.50-51 — Novembre 24.51 — Dicembre 24.52.54.

Stato civile di Venezia

Nascite del 30 gen.: Maschi 1, femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1; totale 6.

Matrimoni del 30: Pontini Ferruccio esercente con Furian Maria casalinga celibi.

Decessi del 30: Carrer Giuseppe di anni 49 con. fornaio di Venezia — Piccaluga Enrico 36 id. cameriere di Brescia — Guollo Andrea 58 cel. bracc. di Venezia — Oronico Gino 27 cel. meccanico id. — Zanini Luigi 20 cel. militare di Illasi — Costelunga Margherita 69 ved. casal. di Venezia — Marcato Maria 63 id. id. — Carraro Teresa 46 con. id. id. — Panghetti Maria 67 nub. r. pens. id. — Giacomelli Amelia 27 id. casal. id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Nascite del 31 gen.: Maschi 11, femmine 8 — Denunciati morti: Femmine 2; totale 21.

Matrimoni del 31: Zaccagnino Domenicantonio carrettiere cel. con Comin Leonilde r. pens. ved. — Doria Tullio marinaio con Marcon Anna operaia cel. — Piazza Giovanni costruttore edile con Bosso Clara insegnante cel. — Burcovich Massimiliano ebanista con Roffarè Estella sarte cel. — Zampedri Luigi macellaio con Marinoni Maria stiratrice cel. — Scarpa Attilio impiegato con Benini Lucia casal. cel. — Toneguttì Mario ferroviere con Revoltella Maria sarta cel. — Fagan Carlo rappresentante con Chiesa Elsa casalinga cel.

Decessi del 31: Veneraldo Giovanni di anni 74 con. girovago di Venezia — Scarpa Gaspare 71 id. ricov. id. — Ghisalberti Luigi 69 id. cap. marittimo id. — Meneghini Antonio 69 id. r. pens. id. — Conte comm. Carlo Freschi 46 id. possid. di Cordovado — Baston Antonio 72 cel. bracc. di Venezia — Rioda Rosa 57 ved. casal. di Murano — Mont Ernesta 63 con. id. di Venezia — Kalfus Francesca 73 nub. ricov. id. — Ongaro Minerva 32 id. cas. idem.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 1.o febbr.: Maschi 4, femmine 3; totale 7.

Matrimoni del 1.o: Gingie Addo carpentiere con Tagliapietra Ines cas. cel. Busetto Armando fuochista con Molin Ginevra casal. cel. — Da Ponte Flavio ragioniere ved. con Payot Maria civile nub.

Decessi del 1.o: Bortoluzzi Caterina di anni 36 con. casal. di Venezia.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La chiusura delle iscrizioni al Circuito di Roma

Sabato 31 gennaio alle ore 18, presenti il Commissario Generale del Circuito gr. uff. Tullio Leonardi ed i Commissari Sportivi cav. Bettoja, cav. Garettoni, co. Orti Manara, ing. Remor e co. Suardi si sono chiuse — a norma del Regolamento — le iscrizioni a tassa semplice al «Circuito Automobilistico di Roma». Sono iscritti:

Al Reale premio Roma: 1. Bugatti 1500, Viarana Marino; 2. Itala 3500, Materassi Emilio; 3. Bugatti 1500, Spinozzi Luigi; 4. Bugatti 1495, Maggi Aymo; 5. Bugatti 1495, Mazzotti Franco; 6. Bugatti 1496, Tasara Filippo; 7. Bugatti 1495, Baccoli Michele; 8. Itala 4900, Foroni Vittorio; 9. Mercedes 4500, Cesaroni Anselmo; 10. Salmson 1100, Pigozzi Ruggero; 11. Diatto 2952, Ranza Giulio; 12. X, De Vitis Silvio; 13. Ballot 4833, Brilli Peri Gastone; 14. Fiat 4000, Togni Giacomo; 15. Chiribiri 1500, Serboli Roberto; 16. Chiribiri 1500, Platè Gigi; 17. Chiribiri 1500, Negro Giovanni; 18. Salmson 1100, Lancellotti Max; 19. Diatto 6000, Maserati Alfieri; 20. Alfa Romeo 2096, X; 21. Chiribiri 1500, Nino; 22. Diatto 3000, Meregalli Guido; 23. X, X; 24. X, X; 25. O. M. 2000, Balestrero Renato; 26. Mercedes 2000, Bonmartini Giovanni; 27. Bugatti 1495, Croce Pasquale; 28. Salmson 1100, Clerici Abele; 29. Amilcar 1100, Tartaglia Giovanni; 30. Bugatti 2000; Antonelli Domenico; 31. Amilcar 1100, Valleccia Augusto; 32. O. M. 2000 X; 33. O. M. 2000, X; 34. Aurea 1500, Bocchi Angelo; 35. Fast 3000, De Grandis Gino; 36. Aurea 1460, X; 37. Fiat 1500, Tattini Luigi; 38 Bugatti 2000, X; 39. O. M. 1500, Giancherotti Maurizio; 40. X, Orlando Franc. Saverio.

Al Premio Romano del Turismo: 1. O. M. 1500, Danieli Mario; 2. O. M. 2000, Danieli Timo; 3. Lancia Lambda, Botti Igino; 4. Lancia Lambda, Bornigia Alfredo; 5. Lancia Lambda, Bonmartini Giovanni; 6. Alfa Romeo 3000, Lante della Rovere Giulio; 7. Amilcare 1100, Lagorio Guglielmo; 8. Ceirano 1500, Leonardi Gioacchino; 9. Salmson 1100, Lancellotti Max; 10. Fiat 501 1500, De Bernardis Bart.; 11. Ford 2000, Fracassi Pietro; 12. Alfa Romeo 3000, De Teffè Manuel; 13. Alfa Romeo 3000, Ambrosi Curzio; 14. Aurea 1460, X; 15. Aurea 1460, X; 16. Amilcar 1100, Tartaglia Giovanni; 17. Citroen 855, Angeloni Raffaele; 18. Citroen 855, X; 19. Amilcar 1100, Tortina Roberto; 20. O. M. 1326, Angelini Luigi; 21. O. M., X; 22. O. M., X; 23. Fiat 501 1500, Barsanti Mario; 24. Fiat 501 1500, X; 25. Itala 3000, De Donno Francesco; 26. Amilcar 1100, X; 27. O. M. 1500, De Rossi Guitera Emilio; 28. Diatto 2000, Pancolli Delio; 29. Fiat, Zanelli Antonio; 30. Lancia Lambda, X; 31. X, X; 32. Fiat 3446, Mandolfo Bruno; 33. Lancia Lambda, Orlandi Amleto; 34. Alfa Romeo 3000, Matticoli Valeria; 35. X, Firpo Vozzi Emma.

Rimangono aperte le iscrizioni a tassa doppia fino alle ore 18 del 13 febbraio.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.31; tramonta alle ore 17.27 — Luna tramonta alle ore 8.12; leva alle 19.12.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.15 e 11.20; basse ore 5.50 e 18.5.

Ieri 9, a Venezia, temperatura media quasi invariata; massima 8.7, minima 2.0.

La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 768.1.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti in magra o in forte magra.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 10 febbraio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2926 — Giovanotti di coperta 14 — Mozzi di coperta con navigazione 7 — Mozzi di coperta senza navigazione 655 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 169 — Carbonai 1911 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guattieri 1 — Mozzi di camera con navigazione 2 — Mozzi di camera senza navigazione 488.

I marinai che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati. Oreficeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, oreficerie per regali.

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti.

DITTA produttrice materiali radioelettrici avviatissima Italia ed estero, cerca socio capitalista 100 150.000 per ampliamento offrendo impiego personale. Indirizzare ragioniere Zotti, via Firenze, 43 — Roma.

PASTIFICI impastatrici gramole, torchi presse idrauliche modernissime, fornisce Breda. Riparto Macchine Industriali, Bordoni, 9 — Milano.

CEDESI negozio S. Polo con o senza magazzino rivolgersi tabaccaio S. Aponal — Venezia.

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2) —

SI DOMANDA per lavori nel Giura (Francia) una squadra di 6 buoni manovali e 4 minatori. Prezzo per ora: manovali F. 2.25; minatori F. 2.50. Scrivere Impresa Longeau (H.te Marne) Francia.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

DOTTORE scienze comm. lunga pratica bancaria tutti uffici, mansioni responsabilità, conoscenza francese, inglese, per tirocinio presso filiali estero, desidera residenza Venezia cerca posto adeguato sue aspirazioni morali quale segretario particolare, cassiere, presso importante società, amministrazione, referenze bancarie primissimo ordine, eventualmente cauzione. Scrivere: Cassetta 27 S Unione Pubblicità — Venezia.

SERIO, istruito specializzato acquisti, economato, già capo ufficio grandi Società pratico contabilità commerciale industriale lingue, organizzazione, attualmente segretario generale importante anonima, accetterebbe posto sicuro scopo miglioramento. Avviso 16 C Unione Pubblicità — Milano.

GIOVANE 28enne patentato di secondo grado in caldaie a vapore tipo Cornovaglia, occuperebbesi. Scrivere Cassetta 14 D Unione Pubblicità Italiana — Treviso.

RAGIONIERE provetto qualsiasi lavoro contabilità offresi seria importante Società quale assistente, capo contabile, primarie referenze, eventualmente cauzione. Scrivere Cassetta 26 S Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

AFFITASI appartamento ammobiliato vicino Zattere. Scrivere: Cassetta 6 T Unione Pubblicità — Venezia.

DISTINTA famiglia affitta camera, salotto ammobiliati non liberi. Fondamenta Corner Zaguri 2687 — Venezia.

DISTINTA famiglia affitta bella camera ammobiliata signore solo. Srivere: Cassetta 9 T Unione Pubblicità — Venezia

CONIUGI soli cercano appartamento 4-5 ambienti oltre bagno libero subito anche Lido. Scrivere: Unione Pubblicità Cassetta 8 T — Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

INSEGNAMENTO lingue moderne, Ufficio traduzioni, Prof. Dott. Dietrich, S. Giovanni Grisostomo 5748 — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CASA nuova, signorile, 2 appartamenti 2 negozi vendesi. Scrivere avviso Unione Pubblicità — Trento.

PASTIFICIO quintali 20 giornalieri gazione artificiale vendesi affittasi condizioni vantaggiose. Avv. Chiotargi — Senigallia.

VENDESI impianto frigorifero per produzione ghiaccio cristallino tremila ogni 24 ore. Compressore le 15.000 frigorie ora. Condensatore, Serpentine, trasmissione ed accessori completi. Per offerte rivolgersi Avv. Roberto — Alba.

Vari

Cent. 30 per parola (minimo L. 3)

SUBAGENTI cercasi articolo introdurre. Oceanica, Casella Postale 229 — Bologna.

BREVETTATI sistemi costruzioni idrauliche, rappresentante, garanzia ingegnere Campini — Bologna.

VIAGGIATORE per ottime introdotto Veneto cercasi fare offerte scritte a mano indicando referenze primissimo ordine Alfred. Kaiser Milano via Melchiore Gioia 35.

CERCANSI piazzisti per creme, dentifrici. Campioni si ottengono inviando vaglia da L. 15. Bardi Giovanni, Via Coroneo 1. V.o — Trieste.

RAPPRESENTANTI cercansi indispensabile vestiario uomini. Casella 1129 — Genova.

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

...Non sono tornati prima che per un vero caso.

— Mio caro teniamo il bandolo della matassa, o sento. Patemi due righe per il ricevitore dell'Ufficio telegrafico. Scommetto che l'originale del dispaccio è tuttora al chiodo dove s'infilano man mano gli originali.

— Vengo con voi, diventa interessante.

E strada facendo esclamava:

— Ahà quel Magilier, sempre papà astuzia!

— Eh! si, non arrugginisco ancora, non ostante l'inazione.

— E delle delizie di Capua. Eccoci arrivati.

Era il bandolo della matassa davvero! Qualche minuto dopo il Commissario di polizia aveva in mano uno di quei moduli posti a disposizione del pubblico in cui si leggeva scritto piuttosto malamente:

«Signora Michon bar della «Scimmia turchina, passage Saint Ange. Parigi.

«Mancami camicie flanella. Urgente Enrico».

Magilier sussultò.

— Conosco l'antro e conosco la padrona.

— Mi sembra di ricordarmene anch'io. Il bar della «Scimmia turchina», un covo di ladri.

— Mamma Michon, non vale più della sua clientela. Una canaglia!... Non s'è ancora potuto prenderla, almeno ch'io sappia. Ma stavolta... è lampante... Era un tiro preparato, non s'aspettava che il segnale.

E, indicando il foglio, soggiungeva:

— Ecco lì, il segnale, e la taverniera l'ha fatto subito passare al vero destinatario. Ma di qui, chi è che lo ha mandato?

E, si rivolse al ricevitore:

— Voi potete certo trovare l'impiegato cui è stato consegnato il telegramma.

— Nulla di più facile, aspettate un minuto.

Uscì dalla sua stanza e passò nella sala ove si trovavano gli impiegati, tornando poi con un giovanotto.

— Eccolo.

Il signor Magilier, sotto l'autorità del commissario di polizia, aveva preso a poco a poco la direzione dell'inchiesta.

E disse all'impiegato:

— Si tratta semplicemente di informazione. Vi ricordate, potreste descrivermi... oh! all'ingrosso, la persona che ha mandato questo telegramma?... è un uomo?... una donna?...

— E' un soldato, signore. Quando nel contar le parole, ho letto: «Scimmia turchina», mi son messo a ridere. Egli ha brontolato allora: «Non perdete tempo a scherzare, ho fretta, bisogna che vada a raggiungere i miei camerati».

— I suoi connotati a un dipresso?

— Un giovanotto ben piantato, bruno due baffetti neri... coll'aria un po'...

Siccome esitava, Magilier completò:

— Un'aria un po' birba.

— Piuttosto. Aveva la casacca bianca.

— Tenuta di servizio.

— Sissignore.

— Naturalmente... Alle undici e mezzo. Non è il momento in cui si esca dalla caserma se non per servizio. Lo riconoscereste?

— Oh! certo.

— Vi ringrazio. Era tutto ciò che il signor commissario di polizia voleva sapere.

E presero commiato dal ricevitore, portando con loro il dispaccio divenuto corpo di reato.

Giunti in strada, il Commissario disse:

— Ebbeno, mio caro, è un bel principio. I miei complimenti. Sareste ora d'avviso d'andare a discorrere con Giovanni Lardier intorno alle cosette che abbiamo scoperto? Egli vedrebbe che i suoi affari si guastano e forse ciò gli scioglierebbe lo scilinguagnolo.

— Non ne caveremmo nulla da quel Lardier. Negherebbe l'evidenza, credo. Non denuncierà il suo complice e si riderebbe di noi stamane, come ha fatto di voi ieri sera... E' l'altro che bisognerebbe acciuffare.

— Il soldato?

— Eh! si.

— Se volete andare a domandare al colonnello di fare sfilare il reggimento davanti al telegrafista? Io non mi incaricherei di fargli una simile domanda. Temo che sarei male accolto.

— E voi siete rivestito di un ufficio civile, siete un magistrato... Figuratevi come sarei accolto io, semplice pensionato.

Aggrottò le sopracciglie in uno sforzo di raccoglimento poi saltò su a dire:

— Devo andare altrove, senza di voi. Quando partirà il vostro rapporto?

— Nel pomeriggio, quando manderò Lardier a Versailles.

— Allora, non prima delle tre o delle quattro?

— No, certo.

— Vi rivedrò prima. E mille grazie.

— Son io, che debbo esservi grato. Io mi adornerò delle penne del pavone, m attribuirò tutto il merito del vostro lavoro su quel telegramma e della vostra inchiesta all'ufficio telegrafico... Si faranno a me gli elogi in vece vostra. e

— Allora aspettatemi prima di chiudere il vostro rapporto. Avrete forse qualche altra cosa da aggiungere.

Magilier se ne andò a fare conoscenza coll'appartamento della rue d'Orleans, dove la notte scorsa erano successe tante cose e adesso vi si doveva trovar molta gente.

Strada facendo borbottava:

«Una vendetta!... Ed è mamma Michon che sembra essere stata l'anello di congiunzione fra gli indicatori e gli altri due... Alla «Scimmia Turchina» quel Koulza a certo dopo di essere stato col libraio sarebvrebbe praticato quel canagliume? Non bedunque prima quando faceva il monellaccio a Montmartre... Allora sarebbe da gran tempo, doveva essere un ragazzetto. Una vendetta!... Un uomo che ha fatto prendere in trappola!... Egli ha detto che non capisce nulla, che non vede di chi, nè di che cosa possa trattarsi. Mi proverò io a rinfrescargli la memoria. Quanta gente ho già visto di buonissima fede, che non rammenta nulla di nulla quand'era interrogata da un bravo uomo come il commissario, e poi si rammentava subito quando era interrogata da me.»

Così ruminando Magilier era arrivato al numero indicato dalla rue d'Orleans.

Una bella casa, senza botteghe, era essa. Ed alla sua scampanellata era Berta che era venuta ad aprire.

— Oh! signor Magilier, come saranno tutti contenti di vedervi.

L'aveva subito introdotto nel salotto, dove da un'altra porta entrava pure la contessa, venendo dalla camera del ferito.

— Buon giorno, signor Magilier.

— Signora contessa, — egli rispondeva con grandi inchini — Sono felicissimo che abbiate pensato a me, per farvi un piccolo servigio del mio antico mestiere...

— Sapete già?

— Sì, tengo già il capo del filo. Noi troveremo il malfattore che v'inquieta, signora contessa. Ma prima desidererei avere notizie del vostro ferito.

— Non c'è male, il dottore che è stato chiamato al primo momento, ed il maggiore medico, che è venuto a visitarlo poco fa, mi danno buone assicurazioni tutti e due. Ah! pensate che qualche millimetro di più, il colpo era mortale... E se quel caro, quel valoroso figliuolo non si fosse slanciato sull'assassino, sarebbe [illegible] pito il mio Vasilì, in pieno petto... morto...

«Poteva ben darsi — pensò Magilier [illegible] aveva vista la lama.

E col suo più grazioso sorriso [illegible]

— Insomma adesso siete tranquilla riguardo al signor Langlois... Ora non si tratta più che di acciuffare e di mandare a villeggiatura a Cajenna od alla Nuova Caledonia il malfattore che l'ha [illegible] luogo del vostro signor figlio...

E, guardandosi attorno, riprese:

— Speravo di trovarlo qui, il [illegible] gnor figlio. E ne sarei ben [illegible] confesso, signora contessa, per [illegible] gli qualche informazione.

— Ma si, c'è, è nella camera [illegible] so Vittorio. Se volete...

E col gesto lo invitava ad entrare [illegible] camera del ferito.

— E poi queste informazioni [illegible] domandare al signor Vasilì [illegible] rei imbarazzato... lo sarebbe [illegible] re alla presenza di altri [illegible]

— Ho capito — fece [illegible] do. — Vado a far compagnia [illegible] vi manderò Vasilì.

Un istante dopo il giovane [illegible] deva la mano a Magilier, mentre [illegible] deva:

— E' vero che tenete già il filo [illegible]

— Ma ho bisogno di voi, signor [illegible] perchè non mi si rompa in mano [illegible]

— Diamine!

L'antico poliziotto abbassò la [illegible]

(Continua)

Anno 183 - N. 42

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 11 Febbraio 1925

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici ordine tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Il bilancio delle comunicazioni approvato al Senato

Il discorso dell'on. Ciano e gli affidamenti per Venezia

ROMA, 10

La seduta è aperta alle ore 15 sotto la Presidenza del Sen. TITTONI, il quale comunica che nella seduta pubblica di giovedì, alle ore 15, verrà iniziata la discussione sulla riforma elettorale politica. Seguiranno poi le discussioni sull'organizzazione della Nazione per la guerra, sull'ordinamento dell'Esercito, sulle modificazioni alle vigenti disposizioni sul reclutamento dell'Esercito e sui bilanci delle finanze e dell'entrata.

Si riprende poscia la discussione del bilancio delle comunicazioni ed ha per primo la parola il relatore ROLANDI RICCI il quale risponde ai vari oratori e, fra l'altro, crede egli pure che sarebbe utile accogliere la proposta che si ritorni al francobollo di 15 cent. per le cartoline scritte su una sola facciata. L'oratore aderisce poi al desiderio del sen. Soderini perchè anche nel bilancio dell'amministrazione delle Poste e Telegrafi, così come si fa per quello delle Ferrovie, vi sia un conto completo delle spese e delle entrate. Non dubita che il Ministro vorrà prendere gli opportuni provvedimenti al fine che non si ripetano le lamentate speculazioni per i francobolli commemorativi. A tale proposito ricorda che quest'anno verrà celebrato il 25.o anniversario dell'assunzione al trono dei Reali d'Italia. Vegga il Ministro se non sia il caso di associarsi da parte del suo Ministero a tale celebrazione con la emissione di un francobollo commemorativo. (*Vive approvazioni*).

Per il Porto di Trieste

ORLANDO, relatore, per la Marina Mercantile, risponde alle osservazioni mosse alla sua relazione ed afferma che è stato colpito da dolorosa meraviglia quando il sen. Mosconi ha espresso l'opinione che la Commissione non abbia proposto per Trieste il trattamento doveroso per la grande città nuovamente congiunta all'Italia. Trieste — egli dice — ha oggi assunto un valore mercantile uguale a quello del porto di Genova, ma il traffico del porto di Genova per quasi tre quarti prende la via di Milano, mentre Trieste è lo sbocco di cui l'Europa centrale non può fare a meno. L'oratore è d'opinione che se la regione sviluppi il porto, ma il porto la regione e perciò noi dobbiamo curare i nostri porti nell'interesse delle regioni.

Ora, siccome c'è da una parte l'interesse europeo e dall'altra l'interesse nazionale, la Commissione ha proposto che le esportazioni siano dirette trasversalmente la Dalmazia accrescendo in tal modo la nostra influenza politica e commerciale nei Balcani. Per i traffici longitudinali giudicherà il Governo quali interessi dovranno tenere in maggior conto. E' d'accordo con il sen. Sechi nel riconoscere che il nostro naviglio è antiquato ed a proposito delle navi di scarto della marina inglese, per le quali oggi si dovrebbero pagare 3000 lire la tonnellata, mentre che in Italia si costruisce a 1400. E' d'accordo anche sull'opportunità di demolire le vecchie navi e di badare più tosto alla qualità che alla quantità di quelle di nuova costruzione.

Circa l'applicazione di un principio di liberismo economico in fatto di costruzione di navi, fa notare che, se nel prodotto entra una forte somma di lavoro umano, diventa inevitabile che i lavoratori ricevano sovvenzioni dal Governo. Noi abbiamo ottime maestranze. Anche prima della guerra abbiamo molto costruito per i paesi stranieri. Oggi i grandi transatlantici si costruiscono da noi ad un prezzo inferiore di quello che fa l'Inghilterra.

La marina sovvenzionata deve essere ridotta alla sua posizione precisa; vale dire al trasporto dei passeggeri, della posta e di alcune merci ricche. La marina libera è composta di vapori e velieri nazionali e stranieri. Noi dobbiamo accrescere le navi nazionali, che fanno il traffico di esportazione, e in tal modo servire al risanamento economico e finanziario. Le nostre esportazioni sommano a milioni di tonnellate, sei dei quali prendono la via di mare, ed uno viene trasportato dalla ferrovia oltre le Alpi.

Incremento dei traffici marittimi

Il meraviglioso sviluppo dei traffici intensi, anche la marina ha sentito l'influenza della guerra. L'oratore accenna alle linee per l'Africa occidentale, per l'Australia e per Calcutta, linee dovute ad iniziative private che devono essere aiutate. Ricorda che la Commissione Reale fatto le sue proposte nei limiti di ciò era indispensabile acciocchè il Governo, difendendosi dai continui assalti interni, esplichi una grande politica interoceanica atta a sviluppare la nostra marina mercantile in armonia con le condizioni del Paese. (*Applausi*).

SECHI, per fatto personale, chiarisce che le cose dette dal relatore che non rispondono perfettamente al suo pensiero. Secondo che la marina mercantile deve essere mantenuta nella sua efficenza e l'industria delle costruzioni deve essere aiutata, non solo per ragioni commerciali, ma anche per ragioni militari. E' constatato però che essa non potrà mai raggiungere lo sviluppo di esportazioni a cui sono pervenute le industrie di costruzioni navali degli altri paesi. Essa deve essere in grado di provvedere, se non in tutto, almeno in gran parte ai bisogni degli armatori. Quanto ai servizi marittimi sovvenzionati, non aggiunge se non che la somma globale che il Governo spende per la marina mercantile sia divisa in giuste proporzioni tra la marina libera e la sovvenzionata.

BIANCHI, relatore per il bilancio ferroviario ne mette in rilievo il raggiunto pareggio. Tuttavia osserva che le spese occorrenti al ricambio delle traverse non sono state previste in modo adeguato e gli stanziamenti intesi al miglioramento degli armamenti e del materiale rotabile sono insufficienti. Occorrerà correggere la causa di queste deficienze da una differenza di accantonamento di 40 milioni di lire. Nota poi che il bilancio ferroviario è gravato di oneri che non gli spettano e che assommano a circa 60 milioni. Il pareggio tra le spese e le entrate c'è dunque e di questo bisogna rallegrarsi.

Concludendo osserva che si compiono ormai i 20 anni dacchè le ferrovie sono passate allo Stato. Il personale ferroviario ha valorosamente sostenuto tre campagne: quella di formazione dell'esercizio, quella della guerra e quella contro il disavanzo. Il commissario ha fatto opera coraggiosa raggiungendo la gloria di legare il suo nome ad una meravigliosa trasformazione. Se tutto è andato bene, però bisogna riconoscere che molto vi ha contribuito il buon volere delle masse, prima non abbastanza protette dal Governo contro gli agitatori. Sull'opera dei ferrovieri si deve ancora contare perchè siano agevolati gli sforzi del Ministro che è un uomo pieno di cuore e di spirito di giustizia. Certo non mancherà l'appoggio del Governo che permetterà loro di fare un buon servizio e di mantenere una disciplina irreprensibile.

CIANO, ringrazia i precedenti oratori per i suggerimenti fornitigli e per le lodi che hanno voluto dargli considerando i risultati da lui ottenuti nella disciplina del personale e nella economia del servizio. Oggi è facile a lui di dissipare ogni dubbio nel primo momento sollevato sulle previsioni da lui fatte.

Lo sviluppo della navigazione

Nel semestre luglio-dicembre 1914, il traffico delle merci ha superato i 32 milioni di tonnellate segnando l'incremento del 19 per cento rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente. Per i viaggiatori si sono avuti 20 mila Km. con l'aumento del 14 per cento; il maggior gettito delle merci è stato del 18 per cento ed il maggior gettito dei viaggiatori sol, considerando il bimestre novembre-dicembre del 10 6per cento. Il gettito dei prodotti del traffico che nel bilancio di previsione era stato determinato in 192 milioni per l'intero anno, soltanto nei primi sei mesi ha superato 250 milioni mentre il maggior titolo di spesa che è quello per le paghe e per le provvidenze accessorie non si è scostato nel primo semestre dai limiti della previsione, e per il combustibile, nonostante il rincaro dei prezzi si è avuta una notevole economia sulla previsione.

L'oratore fa quindi notare l'aumento di 110 milioni sul contributo dalla amministrazione al fondo pensione per il nuovo sistema stabilito con il decreto 23 marzo 1924 il quale è stato emanato per meglio regolare il contributo che deve fronteggiare le necessità presenti e future. Si augura che, dopo i chiarimenti dell'on. relatore e le considerazioni del sen. Rava, la questione delle pensioni appaia nella sua giusta luce e ciascuno veda come l'amministrazione abbia voluto impostare la spesa totale delle pensioni nella sua più schietta e reale portata.

Così anche l'importo delle indennità di buona uscita al personale esonerato è stato posto a carico di ciascuno degli esercizi in cui gli esoneri si sono verificati. L'opera di previdenza è in condizione di continuare a far fronte agli impegni previsti dal suo statuto e di rafforzarsi per l'avvenire.

La manutenzione delle linee

Quanto alle spese per la manutenzione delle linee e del materiale rotabile osserva che lo stato di manutenzione del parco è già ritornato allo stato normale ed il relatore può essere sicuro che alla spesa per le traverse è stato occultamente provveduto; l'oratore ha intenzione di non limitare in nessun modo il giudizio dei tecnici nelle richieste che essi fanno per garantire la sicurezza dell'esercizio. Il fondo per il materiale rotabile non aveva nessun residuo al 30 giugno 1924 e sarà necessario di riesaminare la quota ad esso assegnato negli esercizi futuri. Bisogna ad ogni modo che vi sia una razionale assegnazione da parte del tesoro per gli aumenti patrimoniali. Egli ha già fatto rilevanti ordinazione di materiale rotabile ma crede opportuno di provvedere ulteriormente mediante un disegno di legge che ora è allo studio. Spiega come per il rinnovamento della parte metallica dell'armamento si può contare su alcune fonti secondarie le quali insieme con il fondo messo regolarmente a disposizione danno un totale assai vicino a l'importo stimato necessario dal relatore. In ogni modo per gli esercizi futuri lo stanziamento sarà riveduto.

Per quanto si siano soppressi i capitoli di bilancio destinati alle linee sarde, quei dati si tengono tuttora distinti per considerazioni statistiche. Per le altre linee tale distinzione non è necessaria, ma si studierà il modo invece di ottenere i dati di spesa e di provento delle singole linee.

Al sen. Nuvoloni risponde che la linea Ventimiglia Genova, la quale è lunga 151 km. ed ha 38 stazioni intermedie, parecchie delle quali servite da rinetti, sarà fatta a doppio binario ed elettrificata così sicchè essa otterrà un notevole miglioramento di servizio. Anche per la Ventimiglia-Cuneo sarà posto allo studio l'elettrificazione. Alla sistemazione definitiva della stazione di Torino si è già provveduto. Per ciò che riguarda le linee S. Giuseppe Vado e Garessio Imperia assicura i sen. Frola e Nuvoloni che si farà interprete delle loro raccomandazioni presso il Ministro dei Lavori Pubblici sotto la competenza del quale essi cadono.

La cessione dei telefoni ai privati

Assicura il sen. Soderini che terrà conto delle osservazioni da lui fatte passando al bilancio di previsione dell'amministrazione postale e telegrafica dimostra che l'aumento nelle spese riguardanti il personale deriva dall'assegnazione del personale delle nuove provincie e dall'applicazione del . D. riguardanti gli aumenti degli stipendi degli impiegati. Quanto alla diminuzione delle spese per le linee elettriche assicura il relatore che non andrà a scapito dei servizi. Gli accertamenti contabili fatti nei primi sette mesi dell'esercizio confermano la previsione del pareggio preventivato nel bilancio dell'azienda postale telegrafica e telefonica.

L'oratore riassume l'opera svolta dal governo per la cessione dei telefoni all'industria privata, ed assicura il senatore Soderini che non potrà costituirsitra le società aggiudicatarie delle zone telefoniche alcun monopolio. Annuncia che quanto prima sarà presentato un disegno di legge per la riforma dell'amministrazione postale e telegrafica nel fine di dare all'azienda riordinamento più conforme al suo carattere industriale conferendole la necessaria autonomia.

Per quanto riguarda i voti manifestati dalle commissioni di finanza assicura che per l'avviamento dei dispacci postali all'estero si preferiscono i piroscafi italiani ogni qualvolta sia possibile. Afferma che la pubblicità su ivalori e sugli effetti postali non ha dato i vantaggiche léamministrazione si riprometteva e la questione è stata ripresa in attento esame anche per evitare che talune forme di queste pubblicità degenerino in modo da compromettere la dignità dell'amministrazione (approvazioni). Dichiara al sen. Valenzani che accoglie i suoi voti da lui fatti relativamente ai francoboli commemorativi.

Sviluppo delle casse postali di risparmio

E' lieto di potere dimostrare con dati statistici che espone al senatore Ravà l'incremento delle casse postali di risparmio, ed il governo non ha mancato di incoraggiare il risparmio con varie provvidenze. Assicura il sen. Bataglieri che egli volge tutta la sua attenzione alla questione degli edifici postali e telegrafici Un piano relativo a questi edifici è già pronto e spera di potere ottenere gradualmente le somme necessarie per attuarlo come per riordinare gli uffici postali. Prima di lasciare l'argomento del bilancio della amministrazione postale e telegrafica deve comunicare al Senato una notizia. La R. Nave «Città di Milano» alle ore 14.30 di oggi ha compiuto la posa del cavo telegrafico tra porto d'Anzio e Malaga per modo che il cavo telegrafico che unisce l'Italia a New York è un fatto compiuto e tra poco la linea sarà aperta all'esercizio. (vivissimi applausi).

Passa al bilancio della Marina mercantile e risponde alle osservazioni fatte dal sen. Sechi e dal relatore. Rileva che il decreto 1 febbraio 1923 ha raggiunto i suoi scopi di accellerare il ritmo delle costruzioni navali ed incoraggiare la produzione di navi tipo moderno. Dimostra che l'Italia in fatto di costruzioni navali occupa il terzo posto e che l'attività aumentata dei nostri porti attesta il risveglio dei traffici. Non mancherà di prendere tutte le opportune previdenze per promuovere l'industria delle costruzioni navali, e esaminerà la questione del credito navale e degli sgravi fiscali come pure farà oggetto di attento studio delle proposte fatte dalla Commissione reale per i servizi marittimi.

Marina libera e sovvenzionata

Assicura i senatori Mosconi, Marcello e Sechi che terrà nel massimo conto i voti da loro espressi e che nulla sarà trascurato per provvedere ai bisogni della Sicilia della Sardegna e della patriottica città di Venezia.

Parlando del traffico esercito dalla marina libera e da quella sovvenzionata dice che la percentuale del 5 per cento citata dal relatore potrebbe indurre in errore qualora fosse considerata come indice del valore del movimento della marina sovvenzionata. Dato il loro carattere politico le linee indispensabili non possono confondersi con quella della marina libera e a differenza di quelle indispensabili, le linee sovvenzionate hanno un carattere commerciale. La marina sovvenzionata opera in poche zone marittime mentre la libera si estende in tutti i mari; egli ridusse al minimo limite necessario la marina sovvenzionata. A maggior rendimento della marina mercantile ha contribuito la riorganizzazione dei servizi e l'azione del Governo la quale si è rivolta anche agli agenti dei porti. Al sen. Sechi ed al Senato dichiara che non ha dimenticate le prove di sacrificio e di coraggio date da ufficiali di equipaggi della marina mercantile; questa si va ora riaffermando nella sua vitalità anche per le cure del Governo nazionale il quale vuole mantenere una disciplina incrollabile. (Approvazioni).

L'azione del Governo confortata dal consenso del Senato sarà più agevole per il raggiungimento della meta prefissa. (Vivi applausi; senatori e ministri si congratulano con l'oratore).

NUVOLONI converte in raccomandazione il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

La discussione sui capitoli

SIGLI, segretario, dà lettura dei capitoli.

Dopo alcune osservazioni di FRAVASSI sul 25 sono approvati tutti i capitoli fino all'80. DI STEFANI all'81 fa osservazioni sulle comunicazioni delle isole col continente.

Il cap. 81 è quindi approvato.

DORIGI al cap. 82 raccomanda di dotare Verona di un ufficio postale che sia meno indegno di quello attuale.

CIANO farà tutto ciò che è possibile provvedere al desiderio del sen. Dorigo, rivolgendosi pure al ministro delle Finanze.

DORIGO spera che la parola del Ministro possa avere influenza presso il Ministro delle Finanze per ottenere i fondi necessari. Il cap. 82 è approvato e senza discussione sono approvati i rimanenti capitoli del bilancio riassunti per titoli e categorie e gli articoli del disegno di legge.

PRESIDENTE ricorda che domani il Senato si riunirà in Comitato segreto alle ore 15 e che dopo il Comitato segreto si riuniranno gli uffici.

La seduta è sciolta alle 18.30: giovedì seduta pubblica alle ore 15.

Il contenuto della relazione Schanzer sulla riforma elettorale

Come si è svolta la discussione sulla proposta Amicucci al Consiglio della Stampa

ROMA, 10

La relazione sulla riforma elettorale della quale ha dato lettura ieri all'Ufficio V. del Senato il Senatore Schanzer dopo aver posto a confronto i due metodi tipici esistenti nelle varie legislazioni elettorali come mezzo d'espressione della volontà degli elettori, e cioè il Collegio uninominale e lo scrutinio di lista, si sofferma a rilevare i pregi principali del primo metodo che consistono sopratutto in queste conseguenze: dare un contenuto effettivo e concreto al rapporto di rappresentanza, mentre negli altri sistemi si stacca l'eletto dagli elettori, frapponendo il partito tra l'uno e l'altro; attuare nella sua forma più semplice il principio maggioritario essenziale per la costituzione di solide maggioranze di Governo. Però osserva la relazione che l'Ufficio Centrale è stato unanime nel pensiero che il ritorno al Collegio uninominale debba giudicarsi in armonia con un'obbiettiva e serena valutazione degli interessi del Paese e ad un'uguale unanimità ha ritenuto che il sistema, per dare buoni frutti, esige un ambiente di libertà, di imparzialità e di tolleranza e la stretta osservanza delle leggi da parte di tutte le autorità dello Stato, e specialmente da parte di quelle che hanno rapporti diretti ed immediati con lo svolgimento delle operazioni elettorali.

Le nuove circoscrizioni

Il voto del Senato, ad avviso dell'Ufficio Centrale, deve presupporre che venga pienamente assicurato il libero esercizio di tutti i diritti statutari, affinchè in un'atmosfera di perfetta tranquillità il popolo possa, quando a giudizio della Corona ne sia giunto il momento, prepararsi convenientemente alla prova delle urne. Senza di ciò i futuri comizi perderebbero ogni valore di espressione della volontà popolare, e anzichè dare una nuova e più sicura pace allo svolgimento della vita politica del Paese, diventerebbero una nuova fonte di recriminazioni, di risentimenti e di conflitti.

La relazione passa quindi all'esame delle singole disposizioni del disegno di legge, e, a proposito della circoscrizione per collegi, rileva che l'Ufficio centrale accede al concetto del Governo, che la determinazione delle nuove circoscrizioni elettorali deve fondarsi in massima sopra le proporzionalità dell'elemento demografico, ma deve pure tener conto di una quantità di altri coefficenti, poichè è opportuno lasciare al Governo, assistito dalle Commissioni del Senato e della Camera, una ragionevole latitudine di apprezzamento della valutazione di particolari elementi che nei casi concreti possono consigliare qualche sia pure non grave deviazione dal puro criterio demografico.

Per quanto riguarda le operazioni e gli uffici elettorali fa presente un emendamento proposto dall'Ufficio nel senso che all'articolo 78, ove dice: «che alle due urne devono apporsi le indicazioni del collegio e della sezione, il sigillo e il bollo della rappresentanza dei candidati», siano aggiunte dopo «candidati» le parole: «che vogliono apporvi il proprio»; perchè potrebbe facilmente accadere che i rappresentanti dei candidati, omettendo di apporre i loro sigilli alle urne, creassero una ragione di nullità dell'operazione.

La presentazione delle candidature

Ad un lungo esame la relazione sottopone le altre disposizioni del disegno di legge, che riguardano le indicazioni di candidatura. Essa dice in proposito che l'Ufficio centrale ha creduto poter accettare un principio di obbligatorietà della dichiarazione di candidatura, ma che è sembrato che la richiesta di 400 firme per tale dichiarazione, accentui troppo la disparità di trattamento tra i deputati uscenti e gli altri candidati, e ciò perchè può non essere agevole raccogliere 400 firme sia per le difficoltà materiali, quali l'estensione territoriale dei collegi, le condizioni della loro viabilità ecc., sia per le difficoltà di ordine morale, in quanto molti elettori rifuggono dal rendere palese il proprio voto. D'altra parte si potrebbe ostacolare la raccolta delle firme con delle intimidazioni. Inoltre la relazione afferma che si è ritenuto che, ponendosi di regola in ogni collegio diverse candidature, la somma dei voti preventivamente resi palesi con le firme apposte alle dichiarazioni di candidatura può rappresentare un vero disconoscimento del principio del segreto elettorale.

Si aggiunga — continua sempre la relazione — che le condizioni richieste per la validità della dichiarazione di candidatura sono aggravate per il breve termine stabilito dall'art. 53 del disegno di legge per il deposito della dichiarazione di candidatura, termine che è di soli 7 giorni e praticamente di sei giorni e mezzo. Tali ragioni, dice la relazione, hanno indotto l'ufficio a proporre al Senato dei mutamenti agli articoli 52 e 53 del disegno di legge, emendamenti che consistono nel richiedere la sottoscrizione delle dichiarazioni di candidatura almeno 200 e non più di 300 firme e nello stabilire per il deposito delle candidature in luogo del settimo giorno susseguente a quello della pubblicazione del Decreto che indice le elezioni, i 17 giorni precedenti a quello delle elezioni, con che, nella più sfavorevole delle ipotesi, e cioè quando l'intervallo tra lo scioglimento della Camera e i comizi fosse di soli 30 giorni, si garantirebbe agli elettori un termine di 12 giorni e mezzo per il deposito delle dichiarazioni di candidatura.

La relazione passa quindi a considerare l'innovazione dell'abolizione del ballottaggio e spiega i motivi per cui la maggioranza dell'Ufficio centrale ha ritenuto che l'innovazione meriti per lo meno di essere messa alla prova dei fatti.

La relazione conclude osservando che la restaurazione del Collegio uninominale richiamerà a feconda vita l'istituto parlamentare, per cui deve riguardarsi come un fatto importante verso il ristabilimento dell'equilibrio nella nostra vita pubblica. Raccomanda perciò il disegno di legge ai suffragi del Senato.

La relazione termina col seguente ordine del giorno:

«Il Senato fa voti che la circoscrizione per collegi, da determinarsi con Decreto Reale sentite le Commissioni parlamentari, pure fondandosi principalmente sul fattore della popolazione tenga anche conto delle tradizioni delle antiche circoscrizioni elettorali uninominali e di qualche altro elemento che nei singoli casi meriti speciale considerazione.»

La seduta al Consiglio della Stampa

Ecco i particolari dell'animata discussione avvenuta domenica in seno al Consiglio della Federazione della Stampa. Appena il presidente della riunione mise in discussione il comma dell'ordine del giorno riguardante gli emendamenti alla legge sulla stampa, emendamenti di carattere tecnico ed a vantaggio della classe giornalistica, si iniziava la violenta offensiva.

Maietti, dicendo di parlare a nome della delegazione romana che si era riunita in seduta preparatoria la sera precedente sotto la presidenza del generale Bencivenga, proponeva, in considerazione dell'ordine del giorno già votato dalla Federazione sul progetto di legge sulla stampa per quanto riguardava la parte politica, che non si dovessero neppure prendere in esame gli emendamenti proposti dall'on. Amicucci. Il collega Benedetti, pure della delegazione romana, si disse sorpreso della comunicazione fatta dal Maietti, aggiungendo che avrebbe cercato di impedire che fosse portata in assemblea qualora ne fosse stato informato in precedenza. Comunque egli si dichiarò del parere perfettamente contrario.

La delegazione milanese, e particolarmente l'on. Janni, il comm. Conio e Remo Fasani espressero essi pure il parere che la discussione sul progetto Amicucci dovesse avvenire, anche perchè ciò non avrebbe infirmato l'ordine del giorno accettato dalla maggioranza degli aderenti alla Federazione nello scorso dicembre.

Ogni proposta di accordo non poteva avere esito felice, dato il contrasto così stridente fra le due parti e dato il preconcetto politico dimostrato dal Maietti. La seduta dovette quindi essere sospesa, perchè le varie delegazioni potessero procedere a particolari discussioni ed accordi. E così l'on. Janni concretava l'ordine del giorno che, in prosieguo, doveva raccogliere la maggioranza. Ripresa la riunione, la delegazione romana tentava un diversivo: il comm. Nesti, con molta abilità, trasformava la proposta Maietti in una proposta di rinvio a quando fosse noto nella sua interezza l'emendato progetto sulla stampa.

Manovra aventinista fallita

Seguiva ancora una discussione vivacissima. Il comm. Conio, con un vibrato discorso, domandava all'assemblea un voto di sincerità, poichè era assolutamente necessario precisare il pensiero della Federazione e particolarmente assumere la responsabilità di così importante decisione. Le proposte riguardanti una sospensiva condizionata ed un rinvio a giorni migliori non raccoglievano che l'adesione dei proponenti, sicchè dovevano essere subito ritirate. La proposta del comm. Nesti aveva naturalmente la precedenza su ogni altra, ma il Consiglio la respingeva con 22 voti contro 17 e due astenuti.

Il progetto Amicucci veniva dunque alla luce della discussione e la manovra aventinista aveva avuto la meritata lezione. La commissione esecutiva della Federazione, che aveva lasciato libertà di giudizio sulla pregiudiziale politica, si divise nella votazione. Fra coloro che votarono contro, notiamo il delegato Meoni e Benedetti; aggiungeremo che il Meoni aveva anzi fatto una dichiarazione di voto; evidentemente l'uomo di palazzo Giustiniani era favorevole ad una discussione, nella certezza che il progetto Amicucci sarebbe stato respinto in pieno e con esso ogni tesi dall'on. Amicucci prospettata durante la discussione dei vari articoli. Ma ancora una volta il fatto politico, per particolare cura della delegazione romana, dominava gli oratori; uno di questi con franchezza dichiarava ancora una volta la sua avversione per esclusiva affermazione politica: si tratta del signor Armando Zanetti, imitato poi dal signor Oliviero Zuccarini.

L'on. Janni, illustrando l'ordine del giorno da lui presentato, rendeva omaggio al collega in giornalismo on. Amicucci per l'iniziativa presa ed a questo omaggio si associavano altri oratori, mentre Andriulli e De Falco confermavano la loro avversione al progetto Amicucci in ogni parte con oziose argomentazioni, che troppo facilmente rivelavano il loro scopo recondito.

Una dimostrazione dell'asprezza del dibattito è data dal fatto che con fatica la delegazione romana, capeggiata da Andriulli, De Falco, Guarino accettava la correzione di un inciso nell'ordine del giorno votato, e precisamente dove si diceva: «Non può accogliere». Il De Falco sosteneva che doveva essere adoperato il vocabolo «respingere»; vocabolo al quale, come dicemmo essi dovettero poi rinunciare.

L'ordine del giorno dell'on. Janni, su proposta Rocco, venne diviso in tre parti. La prima raccolse la quasi unanimità; nella seconda votarono a favore tutte le delegazioni di provincia e dei romani il solo Nesti; votarono contro la delegazione romana e qualche isolato, tra cui, com'è naturale, Annunziata del «Roma» di Napoli, anch'esso per affermazione politica.

L'ultima parte aveva il solo voto contrario del collega Parini del *Popolo d'Italia*. La parte centrale è quella sostanziale, che accetta di fatto le basi del progetto Amicucci, ossia la creazione dell'ordine dei giornalisti, la corte d'onore, il riconoscimento giuridico del contratto di lavoro giornalistico.

La riunione del Consiglio dei Ministri

ROMA, 10

Stamane alle ore 10 si è riunito a palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Tutti i ministri erano presenti.

Il consiglio si è occupato di affari di ordinaria amministrazione. La seduta è stata tolta alle ore 13. Il consiglio è convocato di nuovo per domani alle ore 10.

Lo sdegno della popolazione renana

per il mancato sgombero di Colonia

COLONIA, 10

In un discorso pronunciato in onore del cancelliere Luther, il I. borgomastro di Colonia Adenauer ha messo in rilievo la gravissima delusione di cui è stata vittima tutta la popolazione renana in seguito al mancato sgombero della zona di Colonia.

La vita economica renana, ha detto Adenauer, soffre sempre ancora le ripercussioni della occupazione della Ruhr. Due terzi di tutti i disoccupati della Germania intera si trovano nei territori occupati.

Dato il sistema dilatorio della questione dello sgombero da parte degli alleati, lo sdegno dei renani cresce di giorno in giorno. Dopo aver rilevato la lealtà con la quale i renani hanno sopportato 6 anni di occupazione, Adenauer ha chiesto che gli alleati risolvano la questione dello sgombero di Colonia in modo sollecito e leale e nel senso di un vero disarmo morale, indispensabile alla salvezza dell'Europa intera. La Renania rappresenta da secoli una delle provincie civili dell'Europa, non può perciò essere trattata come una tribù di negri dell'interno dell'Africa.

Il Cancelliere Luther ha risposto che la Renania non deve servire da provincia di riparazioni, il governo tedesco è contrario a nuove trattative, esso però è ugualmente disposto ad accontentare prontamente le eventuali richieste giustificate degli alleati nella questione del disarmo.

La meta dei negoziati ai quali, egli ha detto, aspiriamo con tutta la forza deve essere lo sgombero, il più sollecito possibile della zona di Colonia. Il Cancelliere ha soggiunto: «Circa la domanda che dinanzi ai giornalisti stranieri rivolsi il 30 gennaio al presidente del Consiglio francese Herriot, sono rimasto finora senza risposta, ma viceversa è stato espresso sulla stampa francese da un uomo politico il pensiero che lo sgombero della zona di Colonia non dipende soltanto dalla questione del disarmo, ma altresì dalla questione pregiudiziale, che cioè sia concluso un particolare patto di sicurezza in favore della Francia».

«Il governo tedesco è pronto a collaborare in maniera positiva alla soluzione della questione della sicurezza. Se si tentasse però di far dipendere la questione dello sgombero dalla soluzione della questione della sicurezza, questo concetto, che non trova alcuna giustificazione nel trattato di Versailles, dovrebbe essere respinto con tutta l'energia. Tale concetto sta in contrasto con lo spirito della conferenza di Londra».

«Noi chiediamo il rispetto delle clausole del trattato di Versailles circa lo sgombero della zona di Colonia, ed in esse non solo contenute clausole riguardanti la sicurezza».

Il Cancelliere ha esortato infine tutti i tedeschi alla collaborazione di tutte le forze affermanti l'idea dello Stato ed ha rilevato l'importanza dei territori industriali del Reno e della Ruhr, tanto per l'adempimento degli obblighi tedeschi, quanto per il risollevamento della Germania. Ha concluso con un evviva al Reno tedesco, entusiasticamente accolto da tutti i presenti.

Il rapporto della commissione di controllo

sul disarmo tedesco

LONDRA, 10

Il rapporto finale della commissione interalleata di controllo sul disarmo tedesco sarà presentato entro la settimana al consiglio militare di Versailles e da questo alla conferenza degli ambasciatori.

E' stato disposto anche che tale rapporto venga diretto a tutti i governi interessati.

L'affermazione che il documento in parola verrà pubblicato dopo pochi giorni non ha fondamento, trattandosi di un voluminoso documento tecnico che esige un accuratissimo esame di tutti i governi alleati.

Prima che il contenuto del rapporto sia stato esaminato non è possibile dire quale ulteriore azione sarà espletata. In parecchi circoli ufficiali inglesi si spera in ogni modo che saranno evitate ulteriori lunghe corrispondenze su tale questione.

La discussione sullo schema

di protezione per le industrie

LONDRA, 10

Lloyd George ha presentato una interrogazione al primo ministro Baldwin circa il nuovo schema di protezione per le industrie soggette a forte concorrenza estera. Si crede che anche MacDonald solleverà la stessa questione.

Sia nel caso che le due interrogazioni sieno congiunte o che vengano formulate separatamente è certo che il governo ne accetterà la discussione. Il *Times* dice che il governo desidera chiarire che nuovo schema non toglie affatto al parlamento l'opportunità di discutere i provvedimenti fiscali proposti.

Il concordato tra Polonia e Santa Sede

ROMA, 10

In Vaticano nell'appartamento del Segretario di Stato Cardinale Gasparri è stato oggi firmato il concordato tra la Repubblica polacca e la Santa Sede il concordato è stato firmato dal Cardinale Gasparri per la Santa Sede e dai plenipotenziari polacchi Ladislao Skrzynski ambasciatore di Polonia presso il Vaticano e Stanislao Grabski deputato della dieta polacca e gran ministro dei culti e dell'istruzione.

Contro l'elettorato femminile
Mobilitazione muliebre

Qualche giornale annuncia che alla riapertura della Camera verso i primi di marzo, oltre alla legge sulla stampa ed ai bilanci, verrà discusso anche il progetto di legge sull'elettorato femminile amministrativo. Come i lettori sanno gli uffici della Camera, si sono dichiarati a grande maggioranza contrari al progetto di legge. Si dovrebbe quindi, noi, avversari dell'elettorato femminile, dormire fra due guanciali. Ma come scrissi recentemente, la politica è fatta di sorprese, e per quanto non si veda la ragione che dovrebbe consigliare il governo ad insistere su un progetto che nessuna grande corrente di opinione pubblica, neanche femminile, reclama (non è da tener conto di qualche malinconica voce isolata), pure è bene non deporre le armi se non a vittoria completa.

Oggi mi dà occasione di tener desta la sentinella la lettera di un amico il quale quantunque sia tutt'altro che misogino, e sia amico di gentili e colte signore, pure è contrario all'elettorato femminile sia pure solo amministrativo. L'amico così scrive: «Plaudo cordialmente alla campagna che fai sulla *Gazzetta* contro il progetto di estendere anche alle donne il diritto di voto, quasichè non fossimo sufficientemente deliziati dal suffragio universale maschile. Nella speranza che possa servire per la tua campagna ti mando una proposta sull'argomento che mi sembra meriti almeno di essere discussa.

Le donne (o per essere più esatti qualche donna) domandano anche esse il voto, perchè dicono di valere quanto gli uomini, ed essere, quanto gli uomini, utili allo Stato. Ecco: *potrebbero* valere e *potrebbero* essere utili quanto gli uomini. Ma per ora nè valgono, nè sono utili quanto il sesso cosidetto forte. E lo dimostro subito. Il sesso forte deve prestare servizio militare: i giovani stanno per circa due anni sotto le armi: in quel periodo di tempo non guadagnano, e magari perdono una buona occasione per farsi una posizione: fino a 40 anni sono vincolati all'obbligo militare, possono essere richiamati improvvisamente per andare alla guerra e rimetterci la vita. Sacrificio per il bene della patria, onorevole e glorioso quanto si voglia, ma pur sempre gravissimo perchè può arrivare *usque ad effusionem sanguinis*. E' naturale quindi che soltanto coloro dai quali vengono tratti così in pace come in guerra, i difensori della patria, abbiano diritto di partecipare col voto al governo della grande e della piccola patria. E ciò dovrebbe tagliar corto ad ogni argomento contrario, e dimostrare che le donne non potranno mai valere ed essere utili allo Stato quanto gli uomini, e per conseguenza non potranno mai godere dei diritti politici degli uomini.

Tuttavia per accontentare questa gentile metà del genere umano, qualche cosa si potrebbe fare.

Bisognerebbe mettere in grado le donne di rendere allo Stato un servigio se non nella stessa misura gravosa, almeno analogo a quello che rendono gli uomini col servizio militare, ma tale da giustificare la loro partecipazione a governare col voto (come gli uomini) lo Stato ed il Comune.

Parentesi: c'è un grande numero di signorine che hanno ottenuto, perchè era tale il suo desiderio, di essere occupato negli uffici statali delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni: ce n'è un'altro numero considerevole che aspira ed attende di poter essere impiegato in quegli uffici. Ciò è detto per dimostrare che quelle occupazioni sono onorevolissime e di tale limitata fatica, che ogni donna può attendervi senza pregiudizio della salute.

Premessa questa parentesi che ora si chiude, io dico: per legge dello Stato, tutte le donne che abbiano assolto il corso di studi ora richiesto per i detti impieghi, siano obbligate a 18 anni a prestare un anno di servizio presso gli uffici delle Poste, Telefoni e Telegrafi. La legge dovrà essere regolata come quella sul reclutamento dell'esercito, da disposizioni riguardanti la salute, la condizione di famiglia, etc. Ecco allora le donne messe su un piede quasi eguale a quello degli uomini: ecco che lo Stato come ha gli uomini porti alla difesa della patria dai nemici interni ed esterni, così dispone presso alcuni suoi uffici che per importanza e delicatezza possono paragonarsi a quelli militari, di un permanente servizio obbligatorio che gli consente di fare delle economie, di non subire imposizioni dal personale etc.

Soltanto col sistema da me proposto le donne potrebbero valere ed essere utili allo Stato quasi quanto gli uomini, soltanto in tal caso potrebbero pretendere di concorrere al Governo del paese per il quale compirebbero un sacrificio come gli uomini.

Ma fino a quando non sia applicata la mia proposta, il parificare la donna all'uomo nel diritto elettorale, sarebbe a mio giudizio un egualitarismo a rovescio, una vera ingiustizia sociale.»

Fin qui il mio amico, la cui proposta bisogna convenire, potrà essere combattuta, ma è certamente geniale. E se ha lo scopo di mettere al muro le sufragette, bisogna convenire che ci riesce perfettamente. Se essa ha l'aria di una garbata presa in giro, è anche da riconoscere che il ragionamento dell'autore non fa una grinza perchè a chi invoca parità di diritti risponde: «Sta bene, ma prima mettetevi in regola coi doveri». Poichè l'uomo, anche analfabeta, versa quando la necessità lo esige, il suo sangue per la patria, è giusto che egli possa col voto partecipare al Governo della patria che tanto gli deve: se la donna per ragioni di sesso non può vestire la divisa del soldato, sia almeno mobilitata civilmente: verrà con questo a crearsi il titolo per partecipare col voto al governo della cosa pubblica.

Non vi è diritto, senza la contropartita di un dovere: pretendono forse i fautori dell'elettorato femminile che a questa legge fondamentale dei rapporti sociali sfugga la più bella metà del genere umano?

Ma a proposito del servizio militare, in rapporto all'elettorato femminile, mi torna alla memoria il capitolo sul Femminismo nella *Rivolta Ideale* di Alfredo Oriani.

L'illustre scrittore dopo aver premesso che non vi è in tutta la natura una differenza fondamentale così irreducibile come quella tra l'uomo e la donna, dice che nella donna non vi è posto per le aspirazioni politiche perchè la maternità assorbe in lei tutta la vita e tutte le energie fisiche e spirituali. La politica non si confà al temperamento ed alla mentalità femminile perchè, dice, «le donne hanno fallito e falliranno sempre in tutte le opere nelle quali il sentimento debba essere dominato dall'idea».

E venendo a parlare specificatamente dell'argomento sollevato dal mio amico, quello cioè del servizio militare in rapporto all'elettorato, Alfredo Oriani scrive: «Per compiere il dovere di elettore bisogna poter prima accettare quello di soldato: le donne invece possono ancora meno intendere la guerra che farla».

Voleva l'Oriani con queste parole piene di verità svalorizzare l'ufficio della donna nella società e di fronte alla patria?

Non lo credo affatto, tanto più che in tutto il capitolo dedicato al Femminismo, pur affermando la disuguaglianza assoluta, tra l'uomo e la donna e la sua inferiorità intellettuale, il solitario di Casola Valsenio esalta sotto certi aspetti le sorelle d'Eva. Nè gli avversari del voto femminile credono punto di abbassarle vietando ad esse l'ingresso in un campo che non è fatto nè per il loro cuore nè per il loro cervello. Tutt'altro! Noi vogliamo soltanto che nel mondo fisico come nel mondo morale e di conseguenza nel politico ognuno compia l'ufficio com'è chiamato dalla natura. Con ciò non si nega il patriottismo e lo spirito di sacrificio delle donne che nella grande guerra dell'uno e dell'altro diedero esempi fulgidissimi. Ma la loro vera e grande manifestazione di patriottismo è nella maternità, sublime funzione che le eleva al di sopra degli uomini, anche senza il diritto di voto. «La maternità è il patriottismo di noi donne — dice *Fraçillon* nella omonima commedia di Dumas figlio — ed il sangue che voi versate sul campo di battaglia, è il latte che noi vi abbiamo dato». Che cosa guadagnerà la donna col discendere da tanta altezza per gettarsi nell'arena, o anzi nel *campiello*, delle lotte amministrative, spesso miserabili contrasti di tresche al mercato? Che cosa guadagneranno il Comune, la Provincia, lo Stato da un intervento che nel migliore dei casi costituirà un duplicato dei voti meno coscienti, e nel peggiore e più frequente un aumento di passioni esacerbate?

Lo domando alle persone assennate, non escluse le lettrici della *Gazzetta*.

CARLO COMBI

Una conferenza che provoca tafferugli e ferimenti

MARSIGLIA, 10

Alla conferenza della Federazione Cattolica il generale De Castelnau ha preso la parola dando luogo a varie dimostrazioni da parte dei vari gruppi di sinistra e di estrema sinistra.

Un agente di polizia è rimasto gravemente ferito. Un operaio è stato ferito al ventre. Altri feriti sono stati trasportati all'ospedale in seguito a colpi di rivoltella.

La polizia ha proceduto all'arresto di numerose persone fra cui l'italiano Riccardo Caretti che aveva sparati colpi di rivoltella.

L'istruttoria pel delitto Casalini

ROMA, 10

La «Tribuna» reca che l'incartamento dell'istruttoria nel processo a carico di Giovanni Corvi, uccisore di Armando Casalini, che si trovava già alla Procura generale, è stato restituito al P. M. e di questi trasmesso al giudice istruttore cav. Lanzara per procedere ad alcune inchieste relative ad una persona il cui nome è stato fatto dal Corvi, il quale avrebbe affermato che tale persona ebbe da lui quella confidenza prima della consumazione del delitto. Intanto ieri il cav. Pennetta, dirigente della polizia giudiziaria, ha avuto un lungo colloquio col cav. Lanzara.

Due milioni di gioielli audacemente rubati

MILANO, 10

In via Durini 31, al primo piano, ha i suoi uffici la ditta Adone Calderoni di Augusto e Silvio Calderoni, notissimi gioiellieri, una ditta fra le primarie di Europa, che fa commercio di miliardi annui in pietre preziose. E' direttore del la ditta da 40 anni il comm. Cavazzoni, il quale tiene le chiavi della cella corazzata dove sono rinchiuse le gioie in grande quantità. Un altro paio di chiavi rimangono di solito custodite in ufficio in apposita cassetta di sicurezza.

Ieri, quando gli impiegati si recarono in ufficio si accorsero che non c'erano le chiavi della cella corazzata; pensarono però che le avesse prese ieri il direttore comm. Cavazzoni e si attese il suo arrivo senza alcun sospetto, tanto più che la porta della cella corazzata appariva regolarmente chiusa. Quando giunse il comm. Cavazzoni, si apprese che egli non aveva preso le chiavi.

La sorpresa e il sospetto

Aperta la cella si ebbe la dolorosa sorpresa di constatare un audacissimo colpo ladresco. La cassaforte contenuta nella piccola stanza di sicurezza era aperta e vuota. I ladri avevano rubato per oltre un milione e 700 mila lire di brillanti sciolti e 300 mila lire in titoli e denaro.

La maniera con la quale il furto era stato commesso fece subito supporre che il ladro avesse molta dimestichezza con le abitudini della ditta. Infatti i dirigenti della ditta non hanno più notizia da domenica d'un loro impiegato a 800 lire mensili, che era incaricato di maneggiare giornalmente denaro e gioielli per somme molto importanti, superiori ai due o tre milioni. Il latitante, che è tale Arcando Arturo abitante in via Lazzaro Palazzi 3, era anche contabile della ditta; egli conduceva vita modestissima e la sua famiglia è poverissima. Frequentava tutte le sere un caffè ove si presume dalla polizia che sia stato sobillato a compiere il colpo da qualche specialista del genere.

L'epidemia di questi grossi furti si fa via via impressionante. Il famoso Zerbini ha fatto, come si vede, molti proseliti.

Dalle indagini più tardi esperite sono risultati questi particolari: L'Arcando aveva chiesto sabato al suo principale il permesso di presentarsi nel tardo pomeriggio d'oggi dovendo presenziare ad un funerale d'un parente nelle vicinanze di Bergamo. Appena scoperto il furto i dirigenti della ditta non pensarono all'impiegato assente, ma vi pensò la polizia la quale telegrafò ai carabinieri di Bergamo ordinandone l'arresto. I militi trovarono colà soltanto la moglie dell'Arcando, la quale venne trasportata a Milano. Dal suo interrogatorio i funzionari si convinsero ch'essa era innocente e nulla sapeva del furto commesso dal marito; la donna era anzi in pensiero per la prolungata assenza dello sposo.

Come e da chi è stato compiuto il furto

La povera donna, sposa da poco tempo, è stata lasciata libera. L'Arcando deve aver compiuto il furto nella notte di sabato. Nella fretta di rubare gli sfuggì una cassettina contenente altre pietre sciolte per un valore di oltre tre milioni. La ditta Calderoni sovente custodisce pietre per valori superanti i 500 milioni. Il direttore della ditta ci diceva che in un giorno della passata settimana nella cassaforte blindata vi erano tante pietre pel valore di oltre un miliardo di lire. Gli uffici della ditta occupano quaranta lussuosi locali e cioè tutto il primo piano del palazzo di proprietà dei Calderoni.

La perquisizione operata nell'abitazione dell'Arcando, quattro modeste camerette, non ha dato alcun risultato. La ditta Calderoni è assicurata contro il furto con scasso. Nostre ricerche ci hanno portato a sapere che l'Arcando domenica mattina era ancora a Milano e che ai familiari avrebbe detto di non stare in pensiero se egli avesse ritardato a rincasare.

Abbiamo interrogato il guardiano dello stabile il quale ha affermato di aver parlato sabato sera con l'Arcando il quale era accompagnato da due sconosciuti. L'Arcando disse al guardiano di voler salire sulla terrazza del palazzo per eseguire delle fotografie al lampo del magnesio ed anzi gli chiese all'uopo una candela.

Il guardiano allora non si insospettì di nulla e lasciò che il ragioniere e i due suoi amici salissero le scale. Più tardi, per scrupolo di coscienza, si recava sulla terrazza e con somma sua sorpresa non vi trovava i tre. Ridiscese, ma un'ora era già passata e vide l'Arcando che recava sotto il braccio e a tracolla alcune buste di cuoio che servono appunto per tenervi le macchine fotografiche.

Il custode, trattenuto in un primo tempo dalle autorità, è stato rilasciato. Il portiere invece è stato trattenuto in Questura.

L'impressione in città per questo furto sensazionale è enorme. Si fanno anche commenti poco benevoli verso la ditta che pagava con sole 27 lire al giorno un disgraziato, costretto ad avere perpetuamente sotto gli occhi l'abbagliante sfolgorio delle gemme tentatrici e che, vivendo nelle più modeste condizioni, aveva affidate alla sua onestà somme favolose anche in denaro sonante.

Sciagura aviatoria presso Roma

ROMA, 10

Ieri, nei pressi di Serveteri, in provincia di Roma, è avvenuta una grave disgrazia aviatoria. Un apparecchio pilotato dall'istruttore Attilio Puti di anni 28 da Chiusa (Torino) e dall'allievo Guido Giarutti, sembra per falsa manovra; è precipitato da oltre 50 metri d'altezza. I due aviatori sono rimasti gravemente feriti e sono stati trasportati all'ospitale militare del Celio dove sono stati ricoverati. L'apparecchio è andato completamente distrutto.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Una conversazione male interpretata

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Pomodoro — Canc. Cicero.

Uno spiacevole equivoco ha cagionato ad un impiegato postale, descritto di ottimi precedenti morali, conosciuto, nel suo ambiente, come giovane di sentimenti patriottici, un mese e più di prigione. Ha avuto solo ieri la riabilitazione con una sentenza di piena assoluzione, dopo un dibattimento che ha diradato le nubi che s'erano addensate sul suo capo, inaspettatamente. E la sentenza che ha fatto davvero giustizia è stata accolta da applausi degli impiegati postelegrafonici che gremivano la sala, con soddisfazione di tutti i presenti.

L'impiegato di cui parliamo risponde al nome di De Martini Alfredo ha 32 anni ed è impiegato postale, come messaggero. Il 2 gennaio scorso egli si trovava sul treno partito da Venezia e diretto a Treviso: si recava a Vidor per una visita alla giovane moglie. Nello scompartimento di terza classe, ove aveva preso posto, v'erano diversi viaggiatori. Uno, seduto di fronte al De Martini, in vena più degli altri di attaccare discorso, uno dei soliti loquaci compagni di viaggio, vedendo fra le mani del De Martini un giornale, che aveva trovato sul sedile, gli chiese: cosa me dice della situazione politica, dell'amnistia? Il De Martini rispose al suo interlocutore e ad un certo punto, nella improvvisata conversazione, si fecero i nomi di Mussolini e di S. M. il Re.

Nello scompartimento affollato

La discussione richiamò l'attenzione di un milite ferroviario fascista, Lucca Giulio, il quale, giunto il treno a Mestre, ordinò al De Martini di scendere attribuendogli di aver pronunciato le seguenti frasi: come il Papa è subordinato ai suoi Cardinali, il Re non può far nulla senza la volontà dei suoi Ministri; le ferrovie vanno comperando carcasse di vetture dalla Svizzera pagandole quattro volte il costo e, quello che costituisce la accusa di vilipendio una parola ingiuriosa verso la sacra persona del Re e parole pure offensive verso il Governo.

Accompagnato davanti il Comando Ferroviario Fascista il De Martini negò la paternità delle frasi e lo stesso fiero contegno tenne avanti il Commissario di P. S. di Mestre, ma essendovi il verbale assai esplicito del milite dovette essere dichiarato in arresto

Il De Martini ha protestato con ardore anche davanti il Tribunale di aver detto ingiurie che mai s'è sognato di pensare.

Doveva andare — dice — a Vidor per visitare la moglie prossima al parto. Aveva comprato il «Travaso» e lo leggeva. Cambiato posto trovò un numero arretrato de L'«Avanti!» e ne lesse qualche notizia. L'individuo che aveva di fronte, impaziente di parlare lo interrogò sull'amnistia, sul pellegrinaggio per l'Anno Santo. Egli giura di aver soltanto risposto con queste parole: la volontà del Re, come quella del Papa è subordinata al parere dei suoi Ministri. Nessuna offesa nè a S. M. nè al Governo.

Il milite Lucca Giulio insiste nel suo asserto. Il De Martini avrebbe proprio pronunciato le frasi che ha verbalizzato, non solo ma al Comando dei Militi ferrovieri egli esclamò: ammetto tutto quello che dite purchè mi si lasci libero. Il Lucca alle numerose contestazioni dice che nello scompartimento v'erano molte persone e che il De Martini era calmo mentre parlava.

Lagrime e convinzione

Milanese Carlo, milite fascista addetto al Comando della Stazione di Mestre, fu informato dal Lucca che il De Martini aveva sparlato del Re e di Mussolini. Il suo collega gli precisò le frasi che sono state incriminate. L'arrestato da prima negò ma poi ammise di non aver tenuto un linguaggio rispettoso verso Coloro che reggono le sorti della Nazione e si giustificò dicendo che non credeva che la cosa potesse arrivare al punto dell'arresto.

Il teste aggiunge che il De Martini supplicò con le lagrime di essere lasciato libero e promise una ricompensa.

Vecchiato Giuseppe, altro milite ferroviario fascista, apprese dal Lucca l'incidente avvenuto nel tratto Venezia-Mestre. Il De Martini negò ma in seguito confessò la sua colpa, a proposito della frase ingiuriosa. Il teste è per la sua categorica dichiarazione messo a confronto col Milanese e, come conclusione, modifica la sua deposizione spiegando che dalle parole dell'impiegato si convinse che egli ammetteva di aver pronunciato le parole ingiuriose.

Panizza Ercole, è un viaggiatore che si trovava nello stesso scompartimento occupato dal De Martini e dall'altro viaggiatore loquace che non è stato possibile rintracciare. Esclude in maniera assoluta che il primo abbia profferito le frasi che gli sono state attribuite. Egli ha sentito, a proposito di S. M. il Re, soltanto queste parole: il Re ha i suoi amministratori come il Papa. Se fosse stato detto qualcosa altro, conclude, l'avrei sentito, ero a lato del De Martini.

Un coro di lodi

Gallo Pietro, impiegato postale, quale presidente del Circolo Fascista di Cannaregio e fiduciario del Partito Nazionale Fascista presso il Gruppo Postelegrafonici, descrive l'atteggiamento politico del De Martini. Fondatore a Venezia del Gruppo Postelegrafonici Fascista, egli si valse molto dell'opera del De Martini che è stato sempre un simpatizzante fascista. Negli ambienti postelegrafonici era conosciuto e considerato come nazionalista. Lo conosce da dieci anni e può con sicura coscienza escludere che abbia potuto parlare così come pretende il Lucca. Lo garantisce non solo per le comuni idee che professano ma anche per la comunanza della vita d'ufficio che gli ha dato modo di conoscerlo ed apprezzarlo.

Il cav. Italo Colesanti, ispettore principale postale, dà le migliori informazioni del De Martini. E' alle sue dipendenze da molti anni; è stato un impiegato attaccato al servizio e disciplinato anche ne, momenti più burrascosi e travagliati, quando i rossi avevano inquinato, con la propaganda di odio, l'amministrazione. Non ha manifestato mai idee sovversive, è noto fra i colleghi e superiori come giovane di sentimenti patriottici.

Il cav. Doria Giovanni, direttore dell'Ufficio Postale della Ferrovia aggiunse altre benevoli parole. Il De Martini è alle sue dirette dipendenze dal 1912. E' stato sempre rispettoso, buono e calmo; non ha mai sentito che si occupasse di politica.

De Pità Giovanni, milite Nazionale presso il Comando ferroviario della Stazione di Venezia, rende una importante deposizione. Saputosi dell'arresto del De Martini, al Comando ferroviario, si sono tutti meravigliati conoscendo i suoi sentimenti patriottici, l'opera efficace prestata in ausilio al Gallo quando questi fondò, fra difficoltà non poche, il gruppo postelegrafonico fascista. Gli dispiace, invece, dovere informare che il Lucca, invalido di guerra è considerato un pazzoide e dedito al bere.

Un grosso equivoco

Un'altra decisiva deposizione è quella dell'egregio Commissario di P. S. di Mestre dott. Wenzel, Renato. L'intelligente funzionario, appena il Lucca gli presentò il verbale e l'arrestato e ascoltò le vive proteste, fatte fra le lagrime, con accento di sincerità del De Martini sospettò che potesse trattarsi di equivoco. Esortò il Lucca a ricordarsi bene, a porre attenzione su quello che sosteneva che costituiva la rovina d'un giovane bene informato, ma il Lucca insistette così che a lui non rimase che compiere il proprio dovere trasmettendo il verbale all'autorità giudiziaria.

Il P. M. ritiene insufficiente la prova portata contro il De Martini e ne propone l'assoluzione.

Il difensore avv. Domenico Giuriati, premesso che ha accettato di difendere il De Martini solo perchè si è fermamente convinto che è stato vittima di un deplorevole equivoco, pronuncia una smagliante arringa dimostrando come è facile che il Lucca abbia frainteso le parole. Lo scompartimento era soffocato; il Milite non era vicino ai due che parlavano di cose politiche; nessuna protesta si è avuto — e se le ingiurie fossero state veramente dette, non sarebbe mancata — da parte dei compagni di viaggio che occupavano posti vicino al De Martini. La stessa descrizione che di costui ne han fatto superiori e colleghi, i suoi provati e noti sentimenti patriottici sono garanzia della sua incapacità a macchiarsi di un reato che è veramente sacrilego. Invoca una sentenza di completa giustizia, che riabiliti il malcapitato.

Ed il Tribunale assolve il De Martini per non aver commesso il fatto ascrittogli. Vivi applausi e battimani accolgono la lettura della sentenza, ma il Presidente cav. uff. Trevese impone subito il silenzio. Il De Martini, immediatamente scarcerato è abbracciato e baciato da numerosi amici e colleghi.

L'infortunio commerciale d'un operaio

Dal Gesso Luigi di Antonio di anni 31, Dal Gesso Galliano di Antonio di anni 28, Colombo Alcibiade di Oreste di anni 46 e Frizziero Elena di Giuseppe di anni 22 tutti da Chioggia, sono accusati di bancarotta fraudolenta per avere il primo, in epoca di poco anteriore alla dichiarazione del fallimento, distratta od occultata parte notevole del suo attivo e gli altri di essere concorsi in tale opera criminosa.

Il Dal Gesso poi deve pure rispondere di bancarotta semplice per non aver tenuto i registri prescritti, non aver fatto gli annuali inventari nè la dichiarazione di cessazione dei pagamenti prima del fallimento.

Appena è chiamata, per la discussione, la causa, i quattri imputati si costituiscono in arresto, entrando nella gabbia fra i carabinieri. I mandati di arresto, fino ad ieri, erano rimasti ineseguiti.

Il processo era preannunziato lunghissimo ma s'è esaurito in rapide battute: è risultato che nessun dolo v'è stato da parte del Dal Gesso Luigi nel suo infortunio commerciale, nè tanto meno da parte dei suoi pretesi complici.

Il Dal Gesso, modesto ma attivo operaio, aveva voluto nel 1922 migliorare la propria situazione impiantando un laboratorio di falegnameria con costoso macchinario, eseguendo lavori ed imprese di costruzioni. Privo di capitali aveva riposto le sue speranze nel largo fido concessogli e nell'incremento dei suoi affari. Come succede spesso agli improvvisati commercianti od industriali le speranze non s'erano realizzate e un bel giorno si trovò con molti debiti. I creditori disperando il pagamento ricorsero e decretarono la fine della traballante industria. Curatore del fallimento venne nominato l'Avv. Ettore Aprile di Chioggia, il quale espletando il suo compito apprese che certo «Ciorio» deteneva mobilia in parte ultimata ed in parte da ultimare di proprietà del Dal Gesso; che altra mobilia e legname da lavoro furono asportati dal Dal Gesso stesso nei giorni 28 e 29 aprile — poco prima del fallimento — nella casa della cognata Frizziero Elena e nella notte sul 29 egli trasportò nel Campo Sportivo della Società Clodia tanto legname da caricare tre burchielli.

Il fallito poi per nascondere le sue attività avrebbe consegnato materiale al Colombo; fatto figurare che l'impianto delle tribune del Campo Sportivo della Società Clodia era stato eseguito dal fratello Galliano a cui sarebbe quindi appartenuto il legname impiegato ed infine avrebbe falsamente venduto, con l'atto stipulato, una sua casetta alla cognata Frizziero; casetta che con altra attigua, acquistata, venne abbattuta e ricostruita con il sussidio di una Banca di Rovigo che concesse il mutuo di 19.000 lire.

Gli accusati sono stati negativi e i numerosi testi sentiti nessuna prova han dato per la bancarotta fraudolenta; anzi, alcuni hanno con la loro deposizione chiarito la retta ed onesta condotta del Dal Gesso Luigi il quale ha ascritto la sua sfortuna unicamente al macchinario costoso ed imperfetto, tanto imperfetto che funzionò assai male e dovette interrompere il lavoro per un periodo di tempo non breve con grave danno per le ordinazioni che si era obbligato di eseguire.

Il passivo che prima era stato dal curatore avv. Aprile calcolato in L. 150.000 di fronte ad un attivo di circa 90.000 lire è stato ridotto da un competente, il rag. Gaspare Campagna — sentito come perito — a poco più di 40.000 lire. E' risultato che l'impianto delle tribune nel campo sportivo fu veramente eseguito dal Dal Gesso Galliano per suo esclusivo conto ed interesse colla società di certo Nordio; che la casa è stata effettivamente venduta, e prima del fallimento, alla Frizziero che la ricostruì a proprie spese e che il Colombo non ebbe merce da nascondere: era operaio del Dal Gesso il quale gli doveva dare 800 lire. Lo risarcì col materiale. Il trasporto notturno nessuno lo ha visto: fa parte delle numerose dicerie circolate dopo il fallimento. Il Dal Gesso infine è stato descritto un operaio attivo e scrupoloso.

Sono sfilati davanti il Tribunale i seguenti testi: Magagna Antonio; Avv. Ettore Aprile; Nicolini Cesare; Ravagnan Pietro; rag. Ceolin Antonio; Nordio Massimiliano; Vido Davide; Vianello Giuseppe; rag. Campagna Gaspare e Penzo Angelina. Ma ancora più ne erano citati a difesa e ne è stata risparmiata l'audizione con la rinuncia fattane dalla difesa.

Il P. M. ha chiesto la condanna del solo Dal Gesso e per il reato di bancarotta semplice a mesi sei di detenzione — per l'accusa maggiore ha domandato invece e per tutti gli accusati l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il Tribunale ha assolto tutti dalla bancarotta fraudolenta perchè il fatto ascritto non costituisce reato e ha condannato Dal Gesso Luigi per bancarotta semplice a mesi sei detenzione col perdono.

La detenzione, così, è durata un paio di ore poichè dopo la sentenza il Dal Gesso e compagni sono stati scarcerati.

Dif. Avv. E. Pietriboni e avv. Biga.

Amendola udito all'Alta Corte

ROMA, 10

Ieri alle ore 15, sotto la presidenza di S. E. Zuppelli e con l'intervento degli on. sen. D'Andrea, Calise, Grosoli, Castiglioni e Gioppi, del P. M. comm. Santoro e del canc. comm. Fontana, si è riunita la commissione di istruzione dell'Alta Corte di giustizia ed ha proceduto all'esame del teste on. Giovanni Amendola

A proposito di Tagore

Una intervista con Sir Richard Burton

Premetto, per chi non lo sapesse, che Sir Richard Burton è morto da qualche lustro; che egli fu uno dei più arditi e sinceri traduttori di molta letteratura araba poco conosciuta sino ai tempi suoi, o sconosciuta affatto; che forse la miglior parte di tanto lavoro andò perduta alla morte del traduttore. Morto povero aveva legato alla moglie i suoi manoscritti inediti. Di questi manoscritti se ne offriva una somma che arrotondava il milione. Con magnifico gesto, perchè fatto di perfetta buonafede, anche se deplorabile, la vedova temendo per la morale le arditezze lasciviche di quella letteratura, gettò il manoscritto alle fiamme.

Non è qui il caso di dilungarci sulla avventurosa vita di Sir Richard Burton, ora diplomatico, ora esploratore e sempre artista nella vita come nelle sue traduzioni. Della sua conoscenza dell'arabo basti citare un esempio. Vestito da pellegrino egli accompagnò la pedestre processione che, da non ricordo qual punto eccentrico del paese dell'Islam, convergeva alla Mecca. Penetrato oltre i sette recinti della città Santa bene predicò in quella sua simulazione monsulmana da esser creduto un santone, e, anche ribattezzato con un nuovo nome arabo come l'usanza richiedeva per i riconosciuti apostoli della fede.

Il richiamo ad una mia vecchia intervista con Sir Richard Burton, così dopo aver brevemente prospettato l'uomo, altro scopo non ha se non quello di far vedere come la poesia araba non sia in disarmonia con quella indiana e come la identità di certi sentimenti e di certe schiettezze, il largo tratto pittorico di tutta la letteratura orientale si debba anche al fatto che là i poeti hanno diverso inizio e vita diversa dalla nostra. Richiamo che acquista anche qualche consistenza per il nesso che par esistere tra i commenti del Burton ed alcune recenti parole di Rabinandrath Tagore sulla poesia dell'India.

Incontrai il Burton a Tunisi: ricordo all'Hotel de Paris uno dei primi alberghi sorti su quella Avenue Al Djezira, di perfetto tracciato europeo ed in crudo contrasto col carattere arabo della città, ed anche prima affermazione del Protettorato francese a Tunisi.

Malato e debole, non poco abbattuto dallo scarso incoraggiamento che la poderosa opera sua aveva incontrato nel pubblico inglese, forse questo poco lieto del verismo onesto del traduttore e di certe non brevi scollacciature di linguaggio di quelle traduzioni, il Burton era divenuto burbero e solitario; non era di facile abbordo, e non pareva ammettere altra compagnia se non quella della moglie e del medico curante che lo seguiva ogni dove.

Tuttavia la fortuna mi aiutò ed io ebbi la desiderata intervista.

Una sera ritornando dal quartiere arabo, fiero di un nuovo acquisto fatto nei bazar tunisini, io mostrava a Lady Burton un coltello arabo da me acquistato, ne vantavo i meriti ed affacciavo il dubbio di averlo pagato meno del giusto, concludendo, che forse il venditore si era ingannato.

Udite queste parole Sir Richard Burton che stava a scaldarsi alla stufa interruppe la conversazione col medico per lanciare in tono abbastanza brusco queste parole:

— Lei dice una minchioneria. Gli arabi non si ingannano mai nè quando comprano nè quando vendono.

Comunque il ghiaccio era rotto. Pochi minuti dopo seduto anch'io presso la stufa aveva appiccato — non senza non poca sorpresa del dottore che deve aver creduto quella sera ad un miglioramento inaspettato del paziente — una conversazione con l'Orco. Era un orco che parlava a spizzico, a spunti; ma che giust'appunto per questo, e per la parola viva di chi ha molto visto e molto sentito, la espressione in complesso del discorso [illegible] rotta aveva il valore di certi bozzetti di pittori che sono molto più comprensivi dei quadri finiti e rifiniti.

Volse infine il soggetto ai poeti arabi, alla poesia dell'Oriente in genere. Era, mi parve di capire, un tema che lo appassionava; a tale che in breve la discussione dilagò, sconfinò; e si venne ad un parallelo tra i vati dell'Oriente in genere e quelli dei nostri paesi occidentali.

E tutto ciò che fu detto dal Burton si può sommare in queste parole:

«Se io non erro la poesia in Oriente va a braccetto coi poeti, mentre in Occidente sono i poeti che prendono a braccetto la poesia. La distinzione vi parrà troppo sottile, ma c'è. Non si possono far paragoni in merito, ma converrete che sono due cose diverse. Il poeta e la lodola in Oriente hanno la stessa libertà, la stessa innocenza dalla nascita. Lirici sempre non soffrono del nostro «lirismo» ed anche delle nostre limitazioni. Va da sè che le due vie portano ai fastigi della gloria e che egualmente e con merito pari il serto poetico cinge oggi la fronte dei nostri migliori e quella degli eletti del paese del Sole.

Come volete dunque che vi sia un nesso tra pellegrini avviati per strade diverse sia pure per incontrarsi in un punto di arrivo ove incontrarsi, scoprirsi forse... e non oso dire intendersi.

«Il poeta in Oriente è libero da ogni costrizione, vive in diretta intesa con la Natura, di quella è l'istrumento se non fedele e servile, poeticamente interpretativo. Il poeta dei nostri paesi, invece così per poco spirito di classificazione; civili, è pianta che cresce sotto altri climi e per ben diversa cultura; in un modo non di rado pervaso di pedanteria, coercizione, e soprattutto di affannoso procedere. Come può egli astrarsi da quanto lo circonda e lo serra? Pochi sono i poeti che possono assentarsi dagli obblighi e dalle esigenze della nostra vita nella quale si diminuisce molto del nostro impeto, del nostro temperamento e non poco del nostro spirito. E quei pochi chi li ha mai visti astratti e solitari e come posseduti da una sublime ascesa di poesia. I nostri poesi rispecchiano infine gli affanni nostri, i nostri tormenti, il ritmo precipitoso e sovvertito della nostra vita. Ecco perchè a noi i poeti di Oriente appaiono come cosa di sogno, ricordi di un mondo che fu in noi e che ci riviene per rievocazione con tutta la freschezza di cosa odierna. Siamo noi infine che si invecchia con le nostre mode i nostri isterismi il nostro affannoso progresso.

Siamo noi che si invecchia non loro!

Che sia proprio vero? io mi domandava rievocando in me le ultime parole del Burton, mentre nel cospetto di Rabindranath Tagore ascoltavo questo profeta del passato e forse apostolo del domani; mentre la sua bella serena voce di saggio e di poeta illustrava con brevi pittoriche frasi il suo entusiasmo per Venezia: mentre ci proggettava una gita in gondola pei canali per godersela nel suo arcano segreto di intime bellezze. E dinanzi a questo sublime fanciullo così ricco ancora di giovanili emozioni di freschi entusiasmi mi veniva fatto di richiedermi: Siamo noi o loro che si invecchia!

RICCARDO NOBILI

I Sovieti chiedono alla Francia la quotazione ufficiale del Cervonetz

PARIGI, 10

Il «Jounal» dice che l'ambasciata dei Sovieti a Parigi ha chiesto la quotazione ufficiale del Cervonetz ma che il ministro delle finanze non sembra abbia preso ancora alcuna decisione al riguardo.

Il giornale aggiunge che, all'indomani del congresso dei creditori della Russia nel momento in cui debbono iniziarsi trattative decisive coi delegati dei sovieti circa il riconoscimento dei debiti da parte della Russia, il governo potrebbe giudicare assai prematuro di dare ai sovieti una simile soddisfazione.

Invece se, tenendo conto dei diritti legittimi dei creditori francesi i delegati dei sovieti acconsentono a indennizzare i portatori di fondi Russi e assumono solenni impegni verso di loro e se questi impegni saranno giudicati sufficienti dal governo francese, Herriot e Clementel non faranno più alcuna obbiezione alla quotazione della nuova moneta nazionale Russa.

Questo, conclude il «Journal», è il contegno prudente e veramente conforme agli interessi francesi che sempre abbia adottato il governo di Herriot.

La missione di Bouillon in Turchia

PARIGI, 10

Il «Jurnal» dice:

«Si conferma che Franklin Bouillon assumerà la carica di ambasciatore di Francia in Turchia. La sua missione non sarà senza dubbio di lunga durata».

«Il negoziatore dell'accordo di Mudania non rinuncia alla politica; ma, date le circostanze attuali, pensa di dever utilizzare la sua attività e il credito incontestabile di cui gode presso il governo kemalista per risolvere le questioni più importanti che rimangono ancora sospese tra la Francia e la Turchia».

Il «Petit Journal», afferma che in ogni modo se il governo crede che occorra richiamare Filippo Berthelot in attività non si tratta di dargli una ambasciata che d'altronde neanche egli chiede. L'ex segretario generale dei Quay D'Orsay sarebbe riammesso nei quadri e incaricato di una speciale missione a Parigi.

TEATRI E CONCERTI

Kaschmann

Di Giuseppe Kaschmann, cantante di rara eleganza, di tutte espressione, colto e fine — di cui annunciammo ieri la morte — si può ricordare qualche episodio. Era nato a Lussinpiccolo (Istria) il 14 luglio 1850. Iniziò la sua educazione nel collegio dei gesuiti in Padova, continuandovi a cantare da soprano, il che aveva già tentato, da giovanetto, nelle chiese di Lussinpiccolo. Per qualche anno mirò al sacerdozio; più tardi fu avviato agli studii di legge. La sua voce, naturalmente sonora e flessuosa, si precisò nel registro grave dopo il periodo del cambio, e parve tale da indurre i suoi parenti a inviare il giovane a Milano. A diciassette anni, lasciata l'Università, il Kaschmann si dedicò allo studio del canto col maestro Giovannini. A venticinque anni esordì nella «Favorita», al Regio di Torino; in questo stesso teatro cantò, nel '76, nella «Dolores» di Auteri Mazzocchi e nel «Lohengrin»; vi tornò dieci anni dopo, nei «Lituani» del Ponchielli e nel «Rigoletto»; nell'88-89 fu indimenticabile Wolframo nel «Tannhäuser». A Milano apparve alla Scala nel 1879, nel «Don Carlos», nel «Re di Lahore» di Massenet, nella «Maria Tudor» del Gomes. Il suo repertorio s'ampliò comprendendo opere lievi e gravi dal «Don Pasquale», dall'«Elisir d'amore», dalla «Serva padrona», dal «Barbiere di Siviglia» di Rossini, alle opere wagneriane, a quelle verdiane, alla «Lucia», al «Guglielmo Tell», alla «Gioconda», al «Freischutz». Le straniere egli eseguiva anche nella lingua originale; nel 1894 e nel '96 cantò in tedesco nel «Parsifal», e nel «Tannhäuser a Bayreuth. Fu famoso ed acclamato in tutta Europa e nei maggiori teatri d'America.

Ma l'Austria gli era vietata. Avendo egli disertato col grado di tenente, fu condannato all'esilio per alto tradimento. Pio X. che lo ascoltò cantare in alcuni oratori di Perosi, gli ottenne il condono per tornare a rivedere la sua famiglia. Potè finalmente cantare a Vienna: Francesco Giuseppe volle allora conoscerlo ed elogiarlo.

Lasciate le grandi scene, quando la voce non gli soccorse più largamente, passò a quelle piccole o alla musica da camera, recandovi il tesoro della sua esperienza: una percezione acuta del personaggio, il fraseggio tornito nella più logica e squisita dinamica, la dizione chiarissima; e fino all'ultimo egli parve sicuro di sè, e, più di tutto, lieto di cantare; mai sembrò indifferente mestierante, meccanico, scolastico; serviva l'arte in letizia: ne godeva e ne faceva godere. E partecipò alla «Rappresentazione di anima et corpo» di E. del Cavaliere, all'«Orfeo» di Monteverdi, alla «Serva padrona» (era un meraviglioso Uberto pergolesiano), ai festeggiamenti rossiniani, a concerti di musica da camera. Due anni fa, ne contava settantadue, diceva ancora:

— Al teatro non ci penso. Se però mi chiamassero come Don Bartolo, o Don Pasquale, chi sa? forse indosserei ancora le vesti dei due vecchi innamorati!

La sua salute fu compromessa nell'ottobre del 1922. Dovette entrare in una clinica, a Roma, per farsi operare. All'operazione si assoggettò con piena serenità di spirito. Mentre il chirurgo affondava il bisturi nelle sue carni egli scherzava coi due medici che aiutavano il prof. Pirondini, i dottori Ugo Bani e Di Giulio. Al Kaschmann, che si lagnava soltanto di aver dovuto distaccarsi dalla sua cagnetta, i medici, ridendo, assicuravano che almeno un po' di... trippa sarebbe stata serbata alla bestiola. E l'artista rispose pronto:

— E' inutile. Lo sapete che cane non mangia cane!

Lo spettro di Amleto

Inesauribile raccontatore d'aneddoti, il Kaschmann narrava pure questo, che riguardava lui ed il basso Navarini:

«Eravamo a Lisbona e dovevamo cantare l'«Amleto». Io ero il protagonista. Navarini si presentava nella veste dello spettro dell'assassinato re. Per l'occasione il re, che si interessava molto d'arte, aveva raccomandato di curare in ogni dettaglio anche la messa in iscena. Prima di iniziare lo spettacolo Navarrini mi si presenta. Lo trovo inappuntabile nella lucente corazza, col capo coperto da un magnifico elmo e tutto avvolto in un ampio mantello bianco.

«Nell'opera musicale, come nella tragedia, c'è la scena violenta di Amleto con la madre. Nell'opera è a sinistra della scena un divano sul quale Amleto getta la regina, mentre appare dal di dietro dello stesso mobile lo spettro. Amleto, inorridito, si deve portare all'altra estremità del palco e, seguendo i movimenti dello spettro, deve cantare: «Si muove..., cammina.... scompare». E lo spettro deve infatti andarsene da una porta centrale.

«Ecco lo spettro, spinto su da una botola. Amleto lo accenna alla madre che nulla vede. «Si muove». Ma Navarrini... sta fermo. «Cammina!» Neanche per sogno: Navarrini non si muove! Il povero Amleto è obbligato a seguire l'orchestra e canta: «Scompare!». Navarrini è invece fermo dietro il divano. Non ne posso più. Attraverso la scena, mi avvicino al basso e gli urlo: «Ma vai via, figlio di un cane!

«Navarrini fa pietà! Si lamenta! Che cosa gli è accaduto! Lo strascico del mantello è rimasto chiuso e tenuto stretto dalla botola. E quando la botola si abbassa per liberare il mantello, Navarrini, che sente mancarsi il terreno sotto i piedi, si aggrappa allo schienale del divano implorando: «Pian, pian, ostrega!»

«Il pubblico rise».

Invitato, or'è qualche anno, a pronunciare il suo parere sull'attuale stato delle scuole di canto, il Kaschmann rispose:

— La scuola italiana del canto, per tradizione e per metodo, è indiscutibilmente migliore e superiore di ogni altra. Gli artisti di ogni nazionalità, anche se già noti ed acclamati, sentono la necessità di venire fra noi per temprarsi al bel canto italiano che alla correttezza del metodo sa opportunamente aggiungere uno sprazzo di genialità invano e affannosamente ricercato altrove. Il male si è che le pure, le belle tradizioni della nostra scuola vanno perdendosi e intorbidendosi in un pantano di mestieranti, con grave perdita del suo prestigio. Da qualche tempo abbiamo una infinità di maestri di canto, creatisi tali di «motu proprio» e privi assolutamente di ogni nozione la più elementare. Da noi si elevano a maestri di canto: strimpellatori di pianoforte, coristi, artisti mancati ed una falange di signore e signorine fornite di un certo spolvero musicale...

«Per tutti costoro le preziose guide del Garcia, del Lamperti, del Marchesi, del Delle Sedie, sono cose sconosciute e indecifrabili. Preferiscono le pratiche grottesche di loro cervellottici sistemi, i quali conducono generalmente alla rovina della voce e anche a pregiudizio della salute di chi vi si assoggetta.

«La scuola di canto di oggi è sensibilmente modificata da quella di altri tempi ma la base non può cambiare. Fu bandito il virtuosismo e furono messe da parte convenzioni che noi mal sopportavamo. Ciò fu bene. Ma invece poi abbiamo udito nei teatri una fioritura di urli e di scatti vocali che avrebbero l'intenzione di intensificare quell'accento che gli artisti di oggi non sanno trovare nella nota cantata. Io rinnovo tutto ciò come non so giustificare in certi compositori moderni, l'abuso di certe tessiture quasi inaccessibili, per cercarvi l'effetto. In quelle tensioni iperboliche, ben difficilmente la voce umana potrà avventurarsi senza sicuro pregiudizio dell'organo vocale.»

E questa sua risposta può essere considerata il suo testamento ed il suo ultimo monito prezioso.

Il concerto di Adriano Ariani alla Società Veneziana del Quartetto

Dopo Zecchi e dopo Zadora, la Società Veneziana del Quartetto ha presentato lunedì al suo pubblico un terzo pianista di eccezione nuovo a Venezia, Adriano Ariani. L'Ariani giungeva preceduto dalla fama di artista singolarissimo e questa fama, che pochi giorni addietro egli aveva accresciuto all'Augusteo di Roma,, ha mantenuto tra noi con un concerto lineare dal quale ogni ricerca di lenocinio virtuoso era stata bandita. Beethoven, Schumann, Chopin, Debussy; e in pagine tra le meno rare; onde il pubblico potesse avere il modo di accostarsi subito, traverso la conoscenza abbastanza comune della musica, alla personalità dell'interprete. Personalità audace, che confina a momenti, con una caratteristica indipendenza di lettore, o meglio, poichè l'Ariani suona tutto a memoria, di ripetitore. Il virtuoso è, come si intuisce, poderosissimo. Sonorità e dolcezze, graniture, mezzi toni, sfumature (ma quando provvederà il Liceo Marcello a togliere al suo piano forte da concerti l'orribile cigolio della tastiera?) resistenza, pedali, una mano sinistra che eguaglia in forza e in precisione la destra, sono tutte qualità preziose dell'Ariani. Guai se così non fosse, perchè ripetiamo l'interprete si presta alla più accesa discussione! Ciò si avvera non tanto nella «Sonata in do magg. op. 53» di Beethoven quanto nel «Carnoval op. 9» di Schumann, di cui tuttavia, alcuni dei brani e segnatamente gli ultimi quattro apparvero di una evidenza e di una suggestione irresistibili; e in Chopin ballata in fa minore op. 52; notturno in mi magg. op. 62 n. 2; valse in la be molle magg. op. 34, dove la ricerca di una grande passione di canto sminuì, a nostro avviso la intimità della composizione.

L'Ariani chiuse con quattro pagine di Debussy stupendamente eseguite.

Seguito durante tutto il concerto con ammirazione ed interesse crescenti, l'Adriano Ariani fu dopo ciascuna parte fatto segno a clamorosi e ripetuti battimani.

* * *

La Società Veneziana del Quartetto apre gli abbonamenti alla seconda serie di sei concerti, fra i quali sono comprese quattro interessanti sedute di quartetto con formazioni totalmente nuove per noi; e cioè il Quartetto Poltronieri di Milano (che eseguirà fra altro un quartetto nuovissimo del giovane compositore veneziano Mario Zanetti e un quartetto, pure nuovissimo di V. Rieti); il quartetto Amar di Francoforte; il quartetto Andolfi di Parigi e il quartetto Zimmer di Bruxelles. Il prezzo per i sei concerti di codesta seconda serie è di lire 30.

Le disposizioni della direzione per la prima

La direzione della stagione ci prega avvertire che per evidenti ragioni artistiche, cominciato lo spettacolo saranno chiusi gli accessi alla sala e non saranno riaperti che alla fine del primo quadro. Raccomandasi quindi al pubblico che interverrà alla rappresentazione di arrivare puntuale in teatro. Il telone si alzerà alle ore 20.45 precise.

La Direzione stessa prega i signori abbonati ed i titolari di tessere di rendere queste e gli scontrini d'abbonamento ostensibili all'ingresso del teatro per rendere più spedito l'accesso del pubblico.

L'esito del concorso lirico

ROMA, 10

La commissione giudicatrice del concorso lirico nazionale ha compiuto i suoi lavori assegnando con deliberazione unanime, un unico premio di lire 25.000 alla commedia musicale in un atto «Volpino il calderaio» del maestro Renzo Rossi su libretto di Luigi Orsini, presentata dall'impresario Oreste Poli di Milano. Comprendevano la commissione i maestri Alberto Franchetti, Tommaso Montefiore, Giuseppe Molè, Sergio Failoni e Francesco Cilea. Questo ultimo non ha preso parte ai lavori per giustificati motivi di salute.

Significativo omaggio a Roma al Presidente del Consiglio

ROMA, 10

Nella magnifica sede del Circolo della Caccia a Palazzo Borghese, ha avuto luogo ieri sera un pranzo che molti soci del Circolo stesso hanno voluto offrire in segno di affettuosa simpatia a S. E. il Presidente del Consiglio che da due anni appartiene al Circolo in qualità di socio fondatore.

S. E. Mussolini, accettando eccezionalmente il gradito invito, ha pregato che il pranzo fosse il più semplice possibile ed avesse soltanto un carattere amichevole ed intimo. Alla fine del pranzo, che è riuscito una imponente e significativa manifestazione, il Presidente del Circolo Principe Don Prospero Colonna, rivolse all'on. Mussolini le seguenti parole:

«On. Presidente: Vi sia gradito il saluto che io ho il piacere e l'onore di porgervi in nome degli amici così numerosi che oggi si raccolgono intorno a voi e che spontaneamente si fecero iniziatori di questa manifestazione tra le più solenni forse che si rammentino negli annali del nostro Circolo. E tanto più vi torni gradito il nostro omaggio, per essere la cordiale, sincera espressione dei sentimenti dell'animo di uomini liberi ed indipendenti ai quali nessuna morbosa passione, nessuna recondita aspirazione od ambizione fa [illegible] o annebbia la coscienza.

«Nel vostro diuturno e spesso snervante lavoro, in qualche amarezza inevitabile a chi come voi vive una vita di abinegazione e di dovere, vi sia dolce il ricordo della nostra amicizia, vi sia di conforto il pensiero della simpatia e dell'affetto sincero dei vostri consoci. E date a noi la speranza che se talvolta voi sentirete il bisogno di una ora di riposo, di pace serena, di tranquillità serena, voi verrete a ricercarla qui fra noi, nelle nostre sale ove vi sentirete circondato da amici veri e sicuri, da un affetto cordiale e riconoscente.

«Amici! levando il bicchiere, brindiamo alla salute del nostro illustre consocio ed il nostro brindisi sia vibrante di augurio per lui e per le maggiori fortune dell'Italia nostra che noi vogliamo tranquilla, ordinata, laboriosa e forte all'interno, rispettata, apprezzata ed ammirata nel mondo».

Il Presidente del Consiglio ha risposto:

«Principe: la manifestazione che ora ho raccolto nelle sale di questo vecchio e storico circolo da un numero così imponente di rappresentanti della società romana, è destinata a rimanere incancellabile nella mia memoria, e nobili e gentili parole che, voi o principe, avete testè pronunziato, mi hanno commosso profondamente. Tanto più mi giunge gradita questa attestazione di simpatia, in quanto che non ha carattere e determinate etichette politiche, non persegue scopi speciali, ma è la espressione sponanea di libere coscienze di cittadini devoti alla causa della nazione. Voi avete voluto, principe, fare un cenno della mia quotidiana fatica; vi ringrazio. Essa non è che l'adempimento di uno preciso dovere; la fedeltà ad una precisa consegna.

«Permettete, o signori, che io mi rammarichi, specie dopo le parole del vostro presidente, che le cure assidue della mia giornata non mi permettano di frequentare più spesso le sale del nostro circolo. Bevo alla salute del Re e della Regina, alla vostra salute e alla prosperità della patria».

Al pranzo avevano aderito oltre 200 soci appartenenti alle più nobili e cospicue famiglie italiane ed i rappresentanti più illustri della diplomazia, dell'esercito e della politica, nonchè molti membri del corpo diplomatico esterc, soci del Circolo.

Il carro di Tespi

Oltre alla compagnia di Niccodemi e a quella di Tatiana Pavlova, è attesa per prima di giugno al Goldoni una formazione che ha suscitato attorno a sè una enorme curiosità e un cumulo di chiacchiere nel nostro mondo teatrale; quella della signora Maria Bazzi, capitalista ed attrice italo-americana, che dovette pazientare non poco prima di poter considerare veramente realizzato un sogno a cui pare tenga molto: quello d'una «sua» compagnia, perchè cambiò di fiduciario tre o quattro volte, finchè trovò Domenico Gismano che gliela compose così: Direttrice, Maria Bazzi. Condirettore Mario Giorda.

Attrici: Maria Bazzi, Bianca Quaranta, Nella Bonora, Desdemona Gemmò, Donatella Gemmò, Dora Romano, Lina Tadini, Lisa Povesi.

Attori: Marcello Giorda, Enzo Gainotti, Carlo Lombardi, Giulio Gemmò, Gino Fossi, Ruggero Paoli, Ernesto Ceraso, Costantino Romano, Elio Povesi, Mario Tadini, Guido Minchi, Ferdinando Santini, Luigi Montefusco, Mario Parini.

La signora Maria Bazzi reciterà a tutto giugno, nei mesi di luglio, agosto e settembre si assenterà dall'Italia e la compagnia reciterà senza di lei, ed in ottobre riprenderà a recitare. Il repertorio, per ora, sarà composto di pochi lavori e nella maggioranza di produzioni nuovissime per l'Italia se non per l'interprete, perchè non si deve dimenticare che se Maria Bazzi è nuova per i nostri pubblici, è però un'attrice e ben nota dell'America del Nord, dove, naturalmente, ha sempre recitato in inglese, riportando ottimi successi.

◆

E' morto nei giorni scorsi a Vienna Marczi Banda, famoso come il miglior suonatore tzigano di Ungheria, e questa fama conservava ancora adesso malgrado avesse compiuto i 75 anni. La musica magiara non ebbe mai un interprete più sincero del Banda che nel periodo monarchico era il prediletto anche della Corte. La gloria del Banda è già argomento di canzoni popolari magiare.

◼

La quistione sorta in Inghilterra fra i direttori di teatro e le Società Radiofoniche, si allarga adesso anche al Nord America dove gli apparecchi radiofonici assunsero in questi ultimi tempi una diffusione enorme. Delle proteste dei direttori americani — uguali a quelle già addotte dai direttori inglesi — si è fatto paladino Mr. Arthur Hammerstein che ha dichiarato alla stampa la sua decisione di ricorrere a qualsiasi mezzo pur di impedire lo abuso delle società del Radio che prendono e divulgano per ogni dove esecuzioni liriche, operettistiche concerti, conferenze, ecc. senza pagare un soldo a nessuno. Si tratta di una questione che presto sorgerà anche in Italia, e sarebbe opportuno che autori, proprietari e artisti ci pensassero per tempo.

◼

La «Compagnia del Teatro d'Arte di Roma» (guai a chiamarla diversamente! Pirandello ci fulminerebbe!) ha dunque fra le sue attrici, oltre a Maria Letizia Celli, Marta Abba e Jone Frigerio, anche Emma Gramatica. La quale, però, non vuol che si parli di vera e propria scrittura, se ha scritto all'«Arte Drammatica» in questi termini: «Nessuna scrittura tra me e l'illustre autore Pirandello, solo una cordiale «intesa» di fargli delle recite staccate quando mi sarà possibile. Anche per l'Estero nulla ancora di concreto: semplici parole fra noi: nessuna scrittura e nessuna firma.»

In questi giorni, poi, la Compagnia ha scritturato anche Egisto Olivieri, la Custrin, Dedy De Giorgi, e Gino Cervi. Sarà una formazione numerosa, e tale da potere essere suddivisa per modo che una parte possa andare all'estero con i celebri ed un'altra rimanere a recitare a Roma con quelli non ancora catalogati celebri.

◼

Di tanto in tanto scappa fuori la voce del prossimo ritorno alle scene ed capocomicato di Ruggero Ruggeri. In questi giorni c'è chi giura e spergiura la formazione dalla quaresima di una società tra Emma Gramatica e Ruggero Ruggeri!... e proprio in questi giorni la Gramatica ha stretto un'intesa con Pirandello, mentre Ruggeri è a Vienna, dove sta facendo, con il direttore Palermi, un nuovo film «L'uomo più allegro di Vienna» e il giornale «Die Stunde» pubblica un curioso ritratto del nostro grande attore: una fotografia di Ruggeri che sghignazza!! Ve lo immaginate, Ruggero Ruggeri che sghignazza?!

◼

Franco Becci, al quale eran state fatte lusinghiere proposte da Esperia Sperani, da Camillo Pilotto e da Chellini, lascia l'arte e le sue pompe, per andare a Londra a fine carnevale: ma non ha detto a nessuno a qual nuova forma di attività stia per dedicarsi.

◼

Una «revuette» in prosa, di Enrico Sauvage, «Il prossimo Messia» che mette in scena gli iddii di tutte le religioni, ha avuto il meritato castigo dei fischi, al Teatro Nazionale di Praga. Invano, a far benevolo il pubblico, la «revuette» è stata battezzata «grottesco metafisico», e la censura in un primo tempo si è opposta alla rappresentazione, e l'autore è accorso da Parigi a Praga per confortare di sua illuminata presenza gli infelici interpreti.

✱

E' argomento di molte conversazioni londinesi una rivista intitolata «The punch bowl» (La pentola del punch) che si stava rappresentando al teatro del Duca di York: ed ecco perchè. L'impresario per rendere più interessante e attraente la rivista pensò di cambiarle qualche quadro e venne deciso di introdurvi una scena egiziana che avrebbe avuto per protagonista la Regina Nefret-Iti suocera di Tutankamen, impersonata da Miss Gwen Farrar. Si chiese perfino l'aiuto del Museo Britannico per avere un modello perfetto del costume dell'epoca. Tutto era quasi pronto insomma e si iniziarono le prove. A questo punto principiarono i guai. Il primo attor comico Alfred Lester si ammalò e dovette essere ricoverato in una casa di salute, l'autrice della musica fu vittima di varii contrattempi che le impedirono di terminare il suo lavoro e di portarlo al direttore, un'altra prima attrice venne derubata di una borsetta con gioielli di valore, il direttore d'orchestra nello scendere dal podio direttoriale mise un piede in fallo e dovette essere portato a casa e altri guai minori accaddero a molti altri della compagnia e perfino al custode del teatro che salvò il suo appartamento da un principio di incendio proprio per miracolo. Non bastando ciò, il pubblico disertava lo spettacolo. Di fronte a questi eloquentissimi fatti l'impresario venne persuaso ad abbandonare l'idea del quadro egiziano. I costumi vennero allontanati dal teatro e non se ne parlò più. Immediatamente le cose cambiarono: il comico Lester guarì subito e uscì nello stesso giorno dalla clinica, la valigetta della prima donna venne ritrovata e i gioielli anche, il maestro era guarito, il pubblico tornava ad affollare la sala.

E' naturale quindi che nel mondo del palcoscenico e anche fuori si parli molto di tutte queste coincidenze strane e che la credenza nel potere iettatore di Tutankamen siasi ancora rafforzata.

Chino Gapalchi

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Spigolature

E' noto come i letterati e gli artisti incorrano spesso in errori scientifici. Ne dà alcuni esempi il prof. Emanuelli sul «Messaggero». Leone Tolstoi scrive in «Anna Karenine» che Venere sorgeva una sera all'ovest, mentre si sa che gli astri sorgono all'est e che Venere non sorge mai la sera all'orizzonte. Così sulla sepoltura di Moore si legge che «i raggi della luna lottavano col buio della notte». Il Moore fu sepolto il 16 gennaio 1809 in una notte in cui la luna non poteva vedersi perchè si era nel novilunio. Vi poi chi confonde le costellazioni visibili in inverno con quelle visibili in estate, come il Carlyle nella sua «French Revolution» il quale nel descrivere la calma del 9 agosto che precedette il massacro della guardia svizzera osserva che «Orione splendeva serenamente». Orione è una bella costellazione invernale, e non si capisce come possa risplendere serenamente in una notte d'agosto. Gli errori degli artisti sono analoghi a quelli dei letterati, e consistono generalmente in false posizioni della luna e nel disegnare le code cometarie nel senso opposto a quello in cui debbono dirigersi. Ma l'errore più esilarante è quello che poteva vedersi qualche anno fa al «Salon» di Parigi dove faceva bella mostra di sè un quadro rappresentante Cristoforo Colombo, che, a bordo della sua nave, scruta con un binoccolo l'orizzonte sul quale si vede spuntare la divinata terra. I binocoli nel XV secolo! Il bravo pittore, nell'eseguire il quadro pensò certamente che non sarebbe stato in carattere il suo Cristoforo Colombo, là sul bastimento attento ad osservare l'orizzonte, senza uno strumento ottico con cui poter vedere gli oggetti lontani, e così credette opportuno mettergli in mano un binocolo, nel 1492, mentre i binocoli furono inventati quasi due secoli dopo. E questo errore è stato riprodotto recentemente in un francobollo emesso dal Governo inglese per la Colonia di S. Kitts-Nevis: in questo francobollo si vede Cristoforo Colombo che ispeziona l'orizzonte con un cannocchiale.

✱

G. Vozio parlando su «Il Globo» della civiltà della Sicilia dice che, per quanto l'Odissea descrive, al tempo della guerra di Troia, la Sicilia come un'isola selvaggia infestata dai Ciclopi vendicativi, si ritiene che i secoli fossero già pervenuti allora ad un notevole grado di civiltà. Tuttavia si può asserire con certezza che una nuova storia incomincia nel VIII secolo a. C. coll'inizio della colonizzazione ellenica della Sicilia. Ed è con la venuta dei greci che l'isola comincia a diventare un centro fervidissimo di civiltà. Naxos, Siracusa, Messina, Girgenti, Leontinoi, Himera, Selinunte, Segesta, sorgono a poco a poco, si organizzano come centri urbani, si adornano di templi e di edifizi pubblici, si preparano alla difesa con fortificazioni militari, dai rivali Cartaginesi se è vero che l'arte greca statutaria e pittoresca ebbe in Ellade il suo più gran fior e, è inoppugnabile che la Sicilia Ellenica si foggiò una sua civiltà caratteristica e raggiunse un grado di sviluppo economico mai sognato nella Grecia propriamente detta. Siracusa divenne ben presto la più vasta e progredita città dell'antica Europa, tanto che Pindaro la chiamò «regina delle città», «cara all'indomabile Ares», e Bacchilide dice che Apollo dall'aurea chioma ama Siracusa Siracusa fu un centro di cultura, come oggi si dice a Siracusa furono per la prima volta rappresentati «I Persiani» ed altre tragedie di Eschilo: a Siracusa convenivano i maggiori scienziati, filosofi e poeti dell'epoca. Non solo, ma la Sicilia greca ebbe un suo dialetto proprio, più vigoroso e sonoro di quelli che risonavano nella aristocratica Atene o sulle spiagge delle isole egee. Il dialetto dorico ebbe in Teocrito e Mosco i suoi maggiori poeti: Epicarmo e Stesicoro, di cui sfortunatamente nulla ci è restato, furono poeti civili i cui carmi ebbero una vastissima risonanza dall'altra sponda dell'Jonio Infine l'arte dorica supremamente maestosa ha lasciato più traccie in Sicilia che in tutta la Grecia.

✱

Un giornalista americano è arrivato alla conclusione che gli Stati Uniti rappresentano un vero paradiso per le donne che lavorano. Ciò potrà far molto piacere a tutte le donne dei vari continenti le quali aspirano all'indipendenza economica, e vogliono, al pari dell'uomo, guadagnare la propria vita e fare della propria vita quello che loro più piaccia. Se tale è l'oppinione degli americani, noi non abbiamo nessuna ragione per dissentirne. Tanto più che lo stesso giornalista, il quale ha attribuito agli Stati Uniti l'appellativo di «paradiso delle donne» ha notato che le donne, in America, sono assai meno degli uomini. Mentre in Europa, a un dipresso, uomini e donne se la battono quanto alla loro potenza numerica, in America gli uomini sono ben 2 milioni più delle donne. Ma non sol oper questo il gentil sesso americano si trova in una condizione veramente privilegiata. Bisogna pensare che le risorse degli Stati Uniti sono assai maggiori che non quelle di qualsiasi altro paese europeo e che quindi le condizioni economiche sono assai migliori. Tutto ciò varrà a far comprendere perchè le donne americane non sono come quelle europee, prese nella tenace morsa di una serissima lotta per la vita e per il pane quotidiano; Del resto, ogni disuguaglianza fra uomini e donne si può dire ormai scomparsa in America. I soliti scettici vi sussurreranno all'orecchio che dopo tutta questa celebrata invidiata venerata donna americana non è felice. Questi soliti scettici cominceranno poi dirvi che la donna non è nata per essere regina, non è nata per essere mesa su un piedistallo e adorata in silenzio, ma è nata piuttosto per... essere donna. Resterebbe quindi a vedere se la donna americana questo suo «paradiso», rappresentato della Repubblica stellata, sia riuscita a conservare quelle che sono le più gelose e le migliori prerogative e privilegi del gentil sesso.

Libri ricevuti

S. Magrini - U. Giorgiutti: «Nuovissimo testo della legge com. e prov. coordinato», Venezia - Stab. Grassi - Lire 10.

Otello Cavara: «Un curioso tra i grandi della Chiesa». Modernissima ed. Milano - Lire 9.90.

Arturo Foà: «A. Graf - G. Pascoli». Orazioni. Chiantore ed. Torino - Lire 6.

Henry Ford: «La mia vita e la mia opera». Casa ed. Apollo - Bologna.

Enrico Carrara: «Ventotto porti dell'America latina». R. Giani ed. Torino - Lire 8.

CRONACA DI VENEZIA

Sieno ringraziati i Numi....

Siano ringraziati i Numi tutti del cielo, il porto di Venezia ha trovato finalmente il suo salvatore. Questo salvatore è il signor Capitano Augusto Hreglich rappresentante della Cosulich triestina nella nostra città. Tra lui e la Cosulich, Venezia è sicura ormai del suo porto. Si inginocchi dunque Venezia a lui e alla Cosulich..

Quanto a noi, poverini, che falsifichiamo le statistiche, che occultiamo le deficenze; che non studiamo i problemi locali, che non invochiamo giorno per giorno i provvedimenti del caso, che non ci battiamo per le linee marittime e per la sistemazione ferroviaria, che ignoriamo l'avvenire del porto industriale, che non abbiamo mai levata la voce qui, nè la abbiamo portata in sede opportuna a Roma, quanto a noi, poverini, confusi e pentiti non ci resterà che ritirarci nel cono d'ombra dell'astro ch'è sorto, per la fortuna di questo porto che avevamo tanto male difeso. Tuttavia ci sarà concesso di rilevare che il signor Hreglich in un primo tempo ci aveva scritto a scopo di rettifica ad una nostra osservazione queste righe esatte:

«Con riferimento alle osservazioni contenute nei predetto articolo riguardo il traffico dei cotoni dal Nord America, mi sento in dovere di rettificare che un'intensificazione dello stesso **non è affatto dovuta ad un miglioramento del servizio portuale realizzato dalle Case di Spedizioni coll'aiuto del Provveditorato ecc. ecc. bensì ad una iniziativa della «Cosulich» Società Triestina di Navigazione** che ha quest'anno introdotta l'innovazione di un servizio a partenze in data fissa dai porti d'America direttamente per il nostro porto.»

In un secondo tempo il signor Hreglich scrive invece al «Gazzettino» (che s'è guardato bene dal tener conto di una risposta del Provveditorato da noi pubblicata domenica):

«Ho menzionato la «Cosulich» Società Triestina di Navigazione, che qui mi onoro di rappresentare, perchè ho creduto doveroso di far risaltare che alla stessa, **insieme al Cotonificio Veneziano ed agli altri Filatori, (senza con ciò voler disconoscere la preziosa collaborazione degli spedizionieri)** era principalmente riservato il merito di una intensificazione del traffico, per il quale nulla invece era stato fatto da parte del Provveditorato al Porto.»

Come si vede la seconda dichiarazione del signor Hreglich è contraddittoria alla precedente e corrisponde quasi esattamente a quanto avevamo scritto noi. E allora delle lettere prima e seconda del signor Hreglich non rimane che il desiderio di lui a interloquire per fare una gratuita reclame a sè e alla Cosulich; per attaccare il Provveditore, al quale lasciamo il compito di difendersi se ne abbia voglia, e per poter parlare di «apatia» di «condizioni tutt'altro che rosee» del porto, di proteste contro «la capacità di quelli che sono chiamati a dirigerlo» ecc. ecc. tutte cose che dimostrano appunto l'amore del signor Hreglich per il porto di Venezia, da lui assunto (e ne era ben tempo) sotto la sua paterna protezione.

Le condoglianze di Venezia alla famiglia Pesce

Il R. Commissario comm. Fornaciari ha spedito a nome di Venezia alla Famiglia Pesce, in occasione del grave lutto che la ha colpita il seguente telegramma:

Famiglia Pesce - Prefettura - Roma: «A nome Città così diletta al cuore dell'immaturamente scomparso e che ne piange unanime dolorosa dipartita invio vivissime infinite espressioni cordoglio. Ossequi. Commissario Fornaciari».

Al Commissario è stato così risposto:

R. Commissario — «A Vossignorie Ill.a e codesta Città a noi si cara invio la espressione animo mio riconoscentissimo per viva parte presa nostro immenso dolore. — Teresa Pesce».

Un Circolo famigliare a Porto Marghera

Ieri alle ore 15 nella sede dell'Associazione dei proprietari di case ed Unione esercenti, mediante invito diramato dal signor Rebuffi, venne tenuta una riunione allo scopo di costituire un Circolo familiare per trattenimenti educativi. Intervennero numerosi cittadini, quasi tutti accompagnati dalle loro famiglie.

I signori Zorzetto, Rivera e Scanferlini illustrarono, con parole chiare e convincenti lo scopo della riunione e tutti indistintamente vi aderirono.

Venne poscia offerto un rinfresco, e quindi con simpatica cordialità e buon umore, la riunione si sciolse.

I cartellini dei prezzi

Dai vigili urbani fu ieri elevata la contravvenzione agli esercenti seguenti perchè non tenevano esposti i cartellini prescritti nella merce in mostra: Peresson Pietro fu Giovanni, negozio di generi alimentari a Castello 3007; Righetto Marco di Gaetano, negozio di biade e coloniali a Castello 6549; Pesce Giovanni fu Marco d'anni 29 con negozio di pasticceria a San Marco in Calle dei Fabbri n. 1035.

Un giovane contro un vigile

Dal vigile Cappellazzo Antonio ieri sera alle 18.30 veniva elevata la contravvenzione a tali Bagarotto Gino di Umberto d'anni 17 abitante a Castello 1904 e Taddei Pietro di anni 19, i quali, ubriachi, in salizzada S. Giovanni Grisostomo molestavano i passanti. Il Taddei aderì subito all'ordine del vigile di allontanarsi, invece il Bagarotto cominciò a dare in escandescenze ed oltraggi. Invitato alla vicina Sezione, egli si oppose e fu d'uopo dell'intervento dei vigili Celegon e Ghiotto, che di là passavano a caso, per tradurre il giovane al Commissariato di P. S. di Cannaregio, dove venne dichiarato in arresto e denunciato per oltraggi e resistenza. Il Bagarotto è stato passato, nella serata stessa, alla Giudecca.

Su di una lama

Lo sguattero Giuseppe Marcuzzi fu Angelo di anni 24, presso l'albergo «Danieli» alle ore 21 di iersera ricorse all'Ospitale civile per una ferita da taglio al gomito destro, guaribile in 8 giorni, mentre si curvava per raccogliere un tegame sotto la tavola della cucina, battendo su di una lama di coltello sporgente.

Una smentita... inutile

Giuseppe Fusinato mi invia pregandomi di pubblicarla la lettera che segue:

«Carissimo direttore:

«un amico mi passa un ritaglio dell'«Eco della Stampa» da un giornale aventinista in cui si dà notizia di una mia sostituzione a te nella direzione della «Gazzetta». E ciò in funzione e per conto di non so quale gruppo finanziario della Venezia Giulia.

«Per chi conosce e me e te, e sa quanto fraterni i nostri rapporti, non occorrono smentite alla sciocca novelletta. Ma per coloro che tal conoscenza non abbiano o che credano giovarsi di pettegolezzi da caffè, può essere opportuno che tale smentita io faccia: formale e categorica una volta per sempre. Io non sono uomo da sostituzioni o da successioni che, come quella annunciata, hanno l'aria di un «tiro» a persona quale tu sei. Nè, sia detto con orgoglio sereno, sono uomo io da uffici domestici in favore di qualsiasi «gruppo» grande o piccino, indigeno o di fuori. E parlando di gruppo adopero la parola nel significato che la balordaggine demagogica le dà ordinariamente in servizio delle sue pigrizie mentali.

«Dovrebbe bastare. E speriamo che basti.

Tuo aff.mo

Giuseppe Fusinato

L'amico Fusinato ha dato troppo peso alla notizia del giornale aventiniano ed ai conseguenti ameni e.... speranzosi pettegolezzi dei molti sfaccendati che ingombrano i caffè di Venezia e farebbero meglio ad andare a godere, almeno, per uccidere l'ozio proprio gli spettacoli di lavoro altrui che Venezia, alla Giudecca, come in Marittima, come a Santa Marta, a Marghera, come a Murano, può fortunatamente offrire. Nè avrei stampata la sua lettera se egli, con la fiera integrità che gli appartiene, non ci tenesse a renderla pubblica. Per conto mio dirò che nè la panzana milanese, nè i ricami locali valevano la pena di smentita qualsiasi. Con la fiducia immutata della immutata Società Editrice Veneta, rimango al mio posto ch'è sopratutto responsabile posto di volonterosa e indipendente difesa degli interessi di Venezia e della Regione nel quadro complesso degli interessi della Nazione.

g. d.

La Cavalchina alla "Fenice,,

Da venerdì scorso, giorno in cui si sono aperte ufficialmente le prenotazioni dei palchi, tutte le sere alla sede del Comitato, presso l'Albergo Vittoria, dalle 18 alle 19 affluiscono le persone che si affrettano a prenotarsi, a chiedere notizie circa i costumi mascherati ed i premi alle migliori maschere.

Inutile ripetere che, essendo la Cavalchina intitolata «Venezia nell'arte e nella storia», i premi saranno assegnati ai migliori costumi di carattere prettamente veneziano.

L'iniziativa del Comitato di sorteggiare tra i possessori di un biglietto di ingresso un apparecchio radiotelefonico, è stata accolta dal pubblico con gran favore.

Da oggi i biglietti d'ingresso sono in vendita oltrechè presso il portiere dell'Albergo Vittoria, anche presso i seguenti negozi: Cartoleria Zanetti in Merceria dell'Orologio; Negozio di musica Brocco, Merceria dell'Orologio; Negozio musica Sanzin, Merceria del Capitello; Pasticceria Tecchiati, Via 2 Aprile. L'acquisto di un biglietto di ingresso dà diritto di farsi consegnare anche il buono gratuito per concorrere al premio dell'apparecchio radiotelefonico.

L'assemblea del Circolo Filologico

L'altro ieri presieduta dal Comm. Luciano Barbon, ebbe luogo al Filologico l'annuale Assemblea dei soci.

Iniziando la sua lucida esposizione delle condizioni finanziarie, il Tesoriere, prof. D.r G. Corinaldi volle evocare, con gentile pensiero, l'opera prestata per ben 22 anni a vantaggio del Circolo dalla ex Segretaria, Signora Amalia Vio, alla quale mandò, in nome della grande famiglia dei soci, un deferente e grato saluto. Il Consiglio Direttivo è lieto d'essersi potuto assicurare la collaborazione della distinta sig.a prof. G. Rossi Porcari chiamata a succedere nell'ufficio alla Sig.ra Vio.

Dopo la relazione dei Revisori dei Conti signori Rag. Bertoli e rag. Rova, i bilanci consuntivo e preventivo furono approvati all'unanimità.

Il Comm. Ing. Adolfo Errera, tanto benemerito e solerte V. Presidente, diede particolareggiate notizie sulla fiorente istituzione, riferendo sull'aumento dei soci i quali superarono quest'anno i 600 (cifra non mai prima raggiunta) e resero necessario lo sdoppiamento di parecchi corsi di lezioni. Illustrò con precisa chiarezza le modificazioni allo statuto rese necessarie dai tempi mutati affinchè sia assicurata anche per l'avvenire la prosperità di un'istituzione culturale che tanto onora Venezia. Ebbe infine parole di vivo elogio e di riconoscenza per l'eletto Corpo Insegnante che al Circolo dona, con abnegazione pari in tutto alla competenza, l'opera più assidua e preziosa.

Le proposte di lievi aumenti nel contributo dei soci furono votate all'unanimità, e saranno effettuate in misura molto attenuata per i soci già iscritti. Su proposta del socio sig. Zoni, che ebbe parole assai lusinghiere per l'opera della Presidenza, tutto il Consiglio Direttivo ed i Revisori dei Conti furono rieletti per acclamazione.

Gli esami di Stato per gli avvocati e notai

Giusta il recente Decreto, per essere ammessi alle professioni di avvocato, di procuratore legale e di notaro occorre superare il relativo esame di Stato presso la Corte d'Appello nella cui giurisdizione l'asirante ha fatto la pratica.

La sessione annuale seguirà presso la Corte d'Appello di Venezia nei seguenti giorni del mese di marzo: per la professione di avvocato nei giorni 20, 21, 23 24; per la professione di procuratore nei giorni 26, 27, 28; per la professione di notaro nel giorno 30.

Si avvertono poi gli aspiranti che le domande di ammissioni agli esami, corredate dei documenti prescritti, dovranno essere presentate rispettivamente ai Consigli dell'Ordine, di disciplina e notarile entro il termine perentorio del venti febbraio corrente.

Assemblea degli avvocati e procuratori

L'Assemblea degli Ordini Forensi ha avuto luogo domenica nella sala superiore dell'Ateneo con numeroso concorso di avvocati e di procuratori.

Presiedette l'assemblea degli avvocati, in assenza del prof. Carnelutti Presidente, trattenuto a Roma per i lavori di riforma dei Codici di procedura Civile l'avvocato Amedeo Massari. Egli ha dato lettura di una lettera del prof. Carnelutti la quale ha illustrato l'indirizzo del Consiglio dell'Ordine durante l'anno 1924 quale meglio rispondente alle finalità della legge. Richiamando l'ordine del giorno votato dagli Ordini Forensi a proposito dell'invasione dello studio Bottari l'avv. Massari ha svolto il concetto della apoliticità cui devono attenersi gli Ordini Forensi specialmente in riguardo alla loro funzione giurisdizionale. Alla breve discussione seguitane presero parte gli avvocati Renzo Ascoli, Alberto Musatti, Luigi Scarpa e la relazione morale fu approvata con pieno assenso dei presenti. Seguirono dichiarazione di alcuni avvocati che essendo inclusi in talune liste poste in circolazione vollero render noto di non avere autorizzato l'uso del loro nome. Seguita la votazione furono eletti tutti i candidati proposti dall'Associazione Forense, il cui Presidente avv. Giovanni Zironda ebbe a chiarire i concetti che alla formazione della lista stessa erano stati posti a base.

Furono eletti gli avvocati Brunetti prof. Antonio, Carnelutti prof. Francesco, Gallo avv. Bruno, Levi avv. Raffaello, Magrini avv. Cesare, Marigonda avv. Antonio, Massari avv. Amedeo, Scandiani avv. Ugo. Per l'anno 1925 il Consiglio dell'Ordine è quindi costituito dei nominati nonchè degli altri consiglieri rimasti in carica: Bombardella avv. Jacopo, Diena avv. Adriano, Marsich avv. Pietro Sacerdoti avv. Giulio, Pasigi avv. Luigi, Tagliapietra avv. Luigi e Zironda avv. Giovanni.

E' seguita l'assemblea dei Procuratori. Il Presidente avv. Donatelli dopo aver dato le notizie statistiche sui giudizi disciplinari dell'anno, ha riferito circa il Congresso Giuridico di Torino e circa il recente decreto riguardante gli esami di Stato per le professioni legali richiamando i presenti alla necessità di favorire la pratica degli aspiranti procuratori in vista del maggior rigore degli esami stessi.

Approvata la relazione senza discussione e procedutosi alle nomine vennero eletti a far parte del Consiglio di Disciplina i candidati proposti dall'Associazione Forense Avv.ti Ascoli Gastone, Camin Silvio, Grubissich Gastone, Masotti Costantino, Mioni Cesare, Musatti Alberto, Tessier Giuseppe. Fu proclamato il ballottaggio tra gli avvocati Franco Renzo che ebbe la maggioranza meno uno e Gamba avv. Alco. Il Consiglio di Disciplina per l'anno 1925 è costituito dei nominati eletti e dei rimasti in carica Duse avv. Gaetano, Donatelli avv. Plinio, Franceschinis avv. Guido, Pancino avv. Angelo, Radaelli avv. Piero, Trentinaglia avv. Carlo.

Le relazioni economiche degli avv. Magrini Cesare per gli avvocati e Radaelli Pietro per i procuratori furono approvate all'unanimità.

La triste avventura di una signora veneziana

Vedova di guerra rimaritata

che ritrova il primo marito vivo e carcerato

Vi sono tragedie nella vita che scatenano le loro raffiche tra le pareti di una casa, che sperdono la pace di una famiglia, che straziano le anime, senza che stilli una goccia di sangue, senza che una violenza esca nel sole per commuovere o far inorridire la folla cittadina e senza chiamarla a quel vincolo di solidarietà e di fratellanza cordiale col quale il dolore unisce l'una all'altra le più estranee, lontane e disparate creature.

Sono drammi che sembrano tramati per esser di sfondo alle espressioni dell'arte; per chiamare davanti al palcoscenico di un teatro o allo schermo di un cinematografo i pubblici più avidi di emozioni e più curiosi di vicende strane trascinate nei giri di inesplicabili labirinti.

Una di queste fosche tragedie s'è adesso avventata con infinita irruenza in una stimatissima famiglia veneziana e nel tracciare i segni nascondiamo le date ed i nomi per non rompere quel velo esilissimo che ancora nasconde al pubblico la storia e che può essere l'unico conforto che ancora resta ai colpiti.

Il primo amore

Pochi anni prima che scoppiasse la guerra, un giovanotto fiorentino, serio, laborioso e stimatissimo, si innamorava perdutamente di una graziosissima signorina della nostra città, figlia di un noto commerciante. La signorina accettò l'omaggio, ricambiò cordialmente l'affetto e promise la sua fede di sposa al giovane adoratore.

Le famiglie, da una parte e dall'altra, approvarono con gioia i progetti dei due figlioli, si celebrò subito il fidanzamento e a tempo giusto le nozze, che coronarono un vero sogno d'amore. La luna di miele passò serena deliziosamente, e la felicità degli sposi fu compiuta un anno dopo il giuramento, quando una prima bimbetta aprì gli occhi alla vita.

Quella piccola creaturetta sembrò stringere vieppiù quel dolce nodo d'amore che aveva legato i due coniugi. La piccola sotto quei suoi spessi riccioli biondi sorrideva coi grandi occhioni chiari e contenti e quand'ebbe dodici mesi si vide dappresso nella culla, gradita come il dono di una bambola, una sua sorellina.

Ma la guerra pose fine, purtroppo, alla felicità che s'era annidata in quella casa. Lo sposo, fu richiamato alle armi fra i primi e partì immediatamente verso le prime linee.

L'idillio, naturalmente, continuò da lontano: una lettera lunga, lunga ogni giorno e sempre la solita tenerezza frutto del medesimo amore.

Il posto affidato al soldato era un posto d'onore e di pericolo; la zona in cui si trovava era battuta rabbiosamente dall'artiglieria nemica e sede di combattimenti aspri e continui.

Come lo seppe la sposa incominciò la sua tortura. Una specie di presentimento s'era fatto largo nel suo animo e la vita era tutta colma della sua paura. Ma sperò, sperò ed attese con spasimo la liberazione della propria pena finchè anche quel filo esilissimo che la teneva unita al suo caro lontano improvvisamente si spezza: le lettere da un momento all'altro non arrivano più.

Ella si dispera, corre al comando del Reparto del Reggimento per aver notizie, le provoca in ogni modo battendo a tutti gli usci dietro ai quali potesse essere il conforto.

I giorni passarono lenti e terribili invano. Parve prima e si sperò che l'ufficiale fosse disperso; allora un filo di luce si fece largo nel buio e per mezzo della Croce Rossa si cercò ansiosamente una traccia che potesse condurre al ricupero del caro perduto.

Passò il tempo invano e finalmente dopo esaurite, senza alcun risultato, tutte le pratiche del caso venne tolta alla povera signora l'ultima speranza: il marito suo venne annoverato nel numero dei caduti mentre da parte dell'autorità competente si staccò il regolare certificato di morte.

La povera signora dopo la prima crisi di disperazione si chiuse nel suo dolore e dedicò la sua vita alle due bimbe ch'erano quanto le restava del suo amore spezzato.

Il nuovo legame

Passarono gli anni e quando il tempo incominciava a medicare la pena seguendo la legge inesorabile della vita, ecco che un altro uomo si avvicinò alla donna per parlarle d'amore.

Era questi un ufficiale di stanza a Venezia, vero gentiluomo, valoroso e stimatissimo. Capì la condizione penosissima di quella povera donna, mamma giovanissima di due creaturette. Ebbe forse pietà della sua solitudine, prima, poi se ne innamorò perdutamente.

Lei ch'era come sperduta nella vita apprezzò i sentimenti che le venivano offerti, ricambiò adagio adagio la tenerezza e il nuovo affetto si coronò con le nozze e più tardi con la nascita di una bambina.

Passò un lungo periodo di serenità ed ecco che la signora per provvedere all'educazione delle due prime figlie orfane chiede all'Autorità Militare la pensione spettante loro a norma di legge nella loro veste di orfane di guerra.

Tragica rivelazione

Attese per molto tempo la maturazione della pratica e finalmente una mattina riceve un invito, anzi un ordine di presentarsi il giorno tale all'ora tale a chi di ragione.

Vi andò serenamente, ma una tragica notizia l'aspettava: nient'altro che un'accusa di truffa.

— Voi tentate di estorcere una somma allo Stato! Vero?

Ella s'afferrò alla sedia per non cadere:

— Io, io?!...

— Sì voi. Fingete di essere vedova per ottenere la pensione, mentre sapete meglio di noi che vostro marito è vivo ed è recluso a Firenze in seguito alle truffe commesse.

A queste parole la signora svenne. Come fu tornata in sensi dopo le cure pensava di aver sognato, le si confermò la notizia, esponendole come il marito suo fosse veramente recluso per scontare una pena di nove anni per truffe e raggiri. Poi senza accettare il racconto che fra le lagrime ella andava esponendo sulle sue pene e sulla sua disgrazia; venne licenziata provvisoriamente, mentre si sporgeva denuncia contro di lei per il reato di bigamia.

E' facile immaginare le condizioni di spirito in cui venne a trovarsi la disgraziata. Vinta la prima disperazione, trovata la forza dell'affetto per le sue creature si sollevò dalla propria ambascia e consigliata da amici e da legali, si rivolse al Tribunale per provare la sua innocenza e per aver chiarita la propria posizione nei riguardi dello stato civile.

E finalmente, dopo un periodo di inenarrabili sofferenze e di spasmodica attesa, ella ebbe il responso dei magistrati i quali, provata la sua innocenza la sciolgono dal primo vincolo matrimoniale liberandola da ogni e qualsiasi obbligo verso il suo primo marito.

Sullo scomparso in Canalazzo

E' venuto da noi il sig. Stefanin Giovanni padre del ventenne Stefanin Giuseppe, miseramente scomparso sere fa nelle acque del Canalazzo. Egli smentisce le voci messe in giro, non sa da chi, che la storia del suicidio sia una finta inscenata dal figliolo per sottrarsi al servizio militare; crede invece purtroppo che si tratti di suicidio, tanto più che il figlio aveva momenti di morbosa esaltazione.

Il povero padre pregherebbe che fossero continuate le ricerche e gli scandagli perchè la salma del figliuolo gli fosse restituita.

Rubano scalando un terrazzino

La trentaquattrenne Balbi Giovanna fu Giacomo abitante in Calle della Crea allo Spirito Santo 290 denunciava ieri mattina al Commissariato di P. S. di Dorsoduro di essere stata derubata di due materassi e di un guanciale, del valore complessivo di circa ottocento lire.

Secondo la denunciante i ladri sarebbero penetrati in una stanzino del suo appartamento adibito a ripostiglio da una finestra dopo aver scalato un terrazzino a pochi metri dalla strada. Il furto lo scoperse dopo alcuni giorni quando per caso entrò nello sgabuzzino a prendervi alcune sue robe.

Un incendio alla scuola "Caboto,,

Settemila lire di danni

Verso mezzogiorno e mezzo di ieri in un'aula dell'ultimo piano del Palazzo Papafava in calle Racchetta a S. Felice, dove ha sede la Scuola complementare Sebastiano Caboto, si sviluppava un incendio che fortunatamente fu ridotto a piccole proporzioni per il pronto intervento dei pompieri.

In quell'ora il bidello della scuola, Ferdinando Gallina di Giuseppe di anni 54, che ha l'abitazione nell'interno della Scuola, si trovava sul portone del Palazzo, fermo a parlare con un professore insegnante al Liceo Marco Foscarini. Contemporaneamente ad alcuni abitanti della Calle egli si accorgeva che da una finestra del terzo ed ultimo piano dell'edificio, usciva una colonna di fumo.

Venne subito telefonato ai pompieri del Municipio che inviarono sul posto la motopompa «Favilla» della IV Sezione del Museo, e successivamente anche la motopompa «Lampo» al comando del maresciallo Puccita.

L'incendio si era sviluppato, come abbiamo detto, all'ultimo piano, e precisamente nella aula III A). In questa aula, quando il Palazzo Papafava fu preso in affitto dal Comune per adibirlo ad uso di scuola, erano state chiuse due porte con dei tramezzi di legno, uno dalla parte della II A) e l'altro dalla parte della stanza adiacente I A).

Presso la seconda di tali porte, vicino alla parete prospiciente la calle Racchetta, era stata posta la stufa isolata dal tramezzo mediante una lastra di ferro. Nell'aula le lezioni cessarono ieri mattina alle 11.30; a mezzogiorno la bidella ha compiuto il suo solito giro per assicurarsi che le stufe non si riscaldassero eccessivamente; nel caso contrario per attizzarle onde gli ambienti fossero riscaldati per le lezioni del pomeriggio.

Dopo la visita della bidella, il calore, che si era concentrato forse da diverso tempo negli stipiti in legno della porta chiusa, era andato mano a mano aumentando al punto che divampò propagandosi ad alcuni banchi, ai tramezzi e alle testate delle travi vecchie del soffitto.

I pompieri appena giunti iniziarono il lavoro di spegnimento e per questo dovettero venir poste in funzione due manichette della «Favilla» ormeggiata alla riva interna del palazzo, di fronte all'Abbazia. Sopraggiungeva intanto anche il comandante dei pompieri ing. Gaiani che prendeva la direzione dell'opera di estinzione.

Accorreva anche il Preside della scuola cav. prof. Giovanni Ciriello, che abita in quelle adiacenze, il quale, temendosi in principio che il fuoco dovesse minacciare il pavimento della I A) sotto alla quale è la stanza di Presidenza, fece levare in fretta tutti i documenti che erano contenuti nei mobili, facendoli trasportare nel piano inferiore e ponendoli così al sicuro.

Il fuoco venne completamente domato dopo circa un'ora di lavoro, durante la quale ogni qual tratto per il forte calore si spezzavano rumorosamente i vetri delle finestre e di un tramezzo che divide l'aula da una sala.

Rimasero completamente bruciati gli stipiti della porta, tre banchi, molta travatura e danneggiati altri banchi e i telai delle finestre. Il danno si aggira sulle settemila lire.

Nel pomeriggio, verso le 3.30 i pompieri del Museo venivano chiamati nuovamente perchè nell'aula I A) cominciava a bruciare lentamente una testata di trave. Accorsi alcuni militi col sottocapo Corradini, con alcune secchie d'acqua il principio d'incendio venne spento facilmente, dopo di che furono abbattute alcune delle testate di trave.

L'edificio è di proprietà del dr. Cutrone, che lo affitta al Municipio. Il Municipio stesso ha inviato sul posto per gli accertamenti dei danni l'assistente dell'Ufficio tecnico, geometra Leonello Rupolo.

Il Preside prof. Ciriello, che ha informato dell'accaduto il Provveditore degli Studi, ha fatto sospendere le lezioni per il solo pomeriggio di ieri. Oggi le due classi che hanno avuto l'aula danneggiata avranno lezione in due stanze libere del primo piano, già approntate per la bisogna.

Il cadavere d'una sconosciuta rinvenuto al Lido

Verso la mezzanotte scorsa, un passante scorse nel canale Lepanto al Lido illuminato dal chiaro di luna, una massa oscura galleggiante. Fermatosi ad osservare, constatò che si trattava del cadavere di una donna. Furono subito avvertiti i carabinieri e il Commissariato di polizia. Accorsero immediatamente sul luogo il brigadiere Virbis e il vice commissario cav. Lambiase. Si spostò il cadavere dalla posizione supina e si potè constatare che si trattava di una donna dell'apparente età dai 45 ai 50 anni, vestita civilmente di scuro, con scarpe nere, guanti grigio-ferro, capelli castani leggermente brizzolati.

Il cadavere è stato piantonato dai RR. Carabinieri fino a che sopraggiunse una imbarcazione della Croce Rossa che trasportò il cadavere della sconosciuta alla cella mortuaria di S. Nicoletto del Lido a disposizione della autorità giudiziaria.

Sequestro di liquori

I carabinieri specializzati di Dorsoduro hanno dichiarato in contravvenzione il trentottenne Palma Luigi fu Domenico conduttore di un'osteria in Calle del Scaletter a S. Pantalon 3948, perchè smerciava superalcoolici prima dell'ora stabilita e di domenica. Gli venne sequestrato otto bottiglie di liquori.

Un pittore trevisano suicida

all'Albergo "Serenissima,,

L'altra sera si presentava al bureau dell'albergo «Serenissima» in calle Larga Goldoni un signore dall'aspetto distinto il quale chiese una camera per passarvi la notte. Gli fu assegnata quella distinta col n. 30 ed egli depositò due grosse buste di cuoio discese al pianoterra e scrisse le proprie generalità sul libro degli ospiti: Fattini Giuseppe fu Domenico, d'anni 31, pittore, nato a Treviso e proveniente da questa città.

Poi pregò il facchino Della Toffola Giovanni di Giuseppe d'anni 27 di svegliarlo all'indomani alle ore 5, dovendo ripartire di buon mattino, e quindi si coricò tranquillissimo.

Iermattina all'ora stabilita il Toffola si recò a bussare, ma l'ospite lo pregò di lasciarlo in pace e di [illegible] più tardi.

— Mi svegli alle 7 e tre quarti — disse — ho deciso di differire la partenza. —

Alle sette e tre quarti anziché il Toffola si recò per battere all'uscio la cameriera Polli Teresa fu Arnoldo, ma pare che il viaggiatore fosse molto assonnato tuttavia, perchè con voce un po' stanca rispose:

— Va bene. Mi lasci ancora un poco e torni alle 10 e mezza.

La cameriera tornò all'ora fissata, e ritornò più tardi, alle 11.45, ma come s'avvide che la porta era chiusa e nella stanza era perfetto silenzio pensò che l'ospite avesse preso il sonno grosso e credette bene di lasciarlo tranquillo al suo riposo.

Alle 13 però parve al personale d'albergo che l'apparente [illegible] dell'ospite potesse esser segno di qualche suo sopraggiunto malore, e dopo che il Toffola ebbe bussato ripetutamente all'uscio del numero 30 senza aver ottenuto risposta, il facchino [illegible] avvertire della cosa il proprietario dell'albergo.

Questi, ch'è il sig. Giovanni Pattavia, corse su con la moglie [illegible] Scannavini, con la Polli e [illegible] e tutti e quattro [illegible] chiamando e bussando all'uscio di [illegible] aprire la stanza. E quindi, poichè [illegible] pertinace il silenzio, sfasciarono l'uscio a forza di spallate.

Il Fattini era svestito sul letto e s'appoggiava sul fianco sinistro. Il signor Pattavia gli si fece vicino [illegible] ma l'ospite pallidissimo [illegible] con un rantolo ad occhi [illegible] comprendere d'esser preda di [illegible] tissimo dolore.

Si chiamò allora d'urgenza il dott. Cavazzani il quale accorse [illegible] il pittore e visitatolo gli riscontrò due ferite d'arma da fuoco nella regione intercostale sinistra in prossimità del cuore.

Il ferimento apparve tosto [illegible] un velo di fitto mistero perchè nessuno dell'albergo s'era accorto degli spari, d'altra parte, in un primo tempo non si riesci a trovar la rivoltella.

Il motoscafo della Croce Rossa, [illegible] sto invocata, giunse in brevissimi istanti e nell'atto di trasportarvi il ferito si rinvenne la rivoltella che era stata accuratamente nascosta sotto il guanciale.

All'ospedale il Fattini si [illegible] del caso ma, purtroppo, alle ore [illegible] mezza cessava di vivere senza aver potuto pronunciar parola.

Non appena il ferito venne ricoverato nel pio luogo, l'ufficio di P. S. dell'ospedale avvertì la Questura Centrale dell'avvenuto. Da questa partì subito il Vice Commissario Adone accompagnato dal maresciallo Mazza del Commissariato di S. Marco per esperire le pratiche del caso, ma il degente non potè essere interrogato date le condizioni di estrema gravità in cui si trovava.

Si fece allora una visita diligentissima alla camera dell'albergo dove il disgraziato aveva ceduto all'invito della sua disperazione e si sequestrarono le grandi buste di cuoio, alcune lettere ed alcuni documenti sui quali, naturalmente, l'autorità di P. S. mantiene un assoluto riserbo.

Le bravate d'un facchino

Mentre ieri alle 14.30 il vigile [illegible] stin intimava la contravvenzione al [illegible] rovago Guarinoni Domenico [illegible] deva molluschi in fondamenta [illegible] mesini, si intrometteva il facchino [illegible] rittimo Carniello Angelo di [illegible] anni 41 dimorante a Cannaregio [illegible] il quale oltraggiò il vigile [illegible]

[illegible]

Cronaca varia

Sprovvisto di mezzi

[illegible]

I morsi di un cane lupo

[illegible]

Un labbro ferito

[illegible]

Un'adunanza del "Rotary,, Veneziano

Contro le diffamazioni dell'Italia all'estero

e per una "Superdirettissima,, elettrica Venezia - Milano - Bologna - Venezia

L'ordinaria settimanale riunione della sezione di Venezia del Rotary Club al Danieli è stata contrassegnata ieri da due importanti iniziative. All'adunanza partecipavano col vicepresidente co. Revedin numerosi soci mentre pochi altri si erano, come d'obbligo, giustificati per la forzata assenza. Le riunioni del Rotary avvengono, regolarmente, ogni martedì, con un massimo di intervenuti; dopo aver ammessi nuovi soci il Gr. Uff. Max Ravà e il banchiere Giacomo Treves, in una delle ultime, era stato completato il consiglio di presidenza che ora è così composto: Presidente S. E. il Conte Giuseppe Volpi; vicepresidenti conte comm. Ant. Revedin; comm. Vittorio Galanti; cons. di presidenza ing. comm. G. C. Stucky; gr. uff. avv. Giuseppe Fusinato; segretario avv. cav. E. Orsi; vice segretario dott. Giulio Alverà; tesoriere prof. cav. R. T. I. Woodlin; prefetto E. Galata.

Ieri senza che nessun argomento speciale fosse all'ordine del giorno, dalla libera conversazione cordiale dei convenuti si svilupparono due argomenti: la difesa del buon nome d'Italia all'estero in confronto alla campagna di diffamazione che vi si va compiendo sfruttando pretesti di polemiche politiche; e la possibilità di innestare Venezia in un eventuale tracciato di quelle superferrovie di cui tanto si parla in questi giorni a proposito dell'iniziativa Agnelli-Gualino per il triangolo Milano Torino Genova.

Contro le diffamazioni all'estero

Sul primo argomento interloquirono parecchi dei «rotariani» e segnatamente il comm. Gualtiero Fries che richiamò l'attenzione dei colleghi veneziani sulla iniziativa del Rotary di Milano, il vicepresidente conte Revedin; il Grande uff. Campione che riferì intorno ad un suo intervento presso la *Chicago-Tribune* e sul conseguente mutamento di atteggiamento di codesto giornale; Gino Damerini il quale fece osservare come in gran parte la campagna diffamatoria sui giornali all'estero sia fatta da gente interessata tagliando fuori i regolari corrispondenti dall'Italia che si dolgono invano di vedere i loro scritti obbiettivi e ottimistici soppressi per far posto agli articoli di irresponsabili; e notando infine come i Rotary italiani possano influire all'estero per la presenza in essi di eminenti personalità straniere. [illegible] appellò al console degli Stati Uniti d'America, sig. Young, presente, perchè fosse un'opera di pura giustizia; il console Young che promise cordialmente il suo vivo interessamento; il dott. Rinaldi che accennò, nella sua qualità di console di Norvegia, ai rapporti ch'egli fece ultimamente pervenire in quel paese, e riferì su curiosi particolari di una [illegible] di olandesi in Italia; il gr. uff. Fusinato e il cav. Trevisanato sul modo di dare la migliore efficacia allo sviluppo della iniziativa; ecc.

Fu deciso di aderire innanzi tutto alla azione deliberata dal Rotary di Milano, secondandola nei modi che quel Rotary stesso crederà più opportuno; di nominare poi una commissione perchè concreti una particolare azione veneta diretta a dimostrare come la nostra regione, che è tra le più industriali e commerciali d'Italia, dalla costituzione del Governo nazionale in poi abbia sempre [illegible]damente lavorato in perfetta tranquillità e libertà; senza scioperi, senza vertenze tra capitale e mano d'opera, prosperando nelle sue migliaia di aziende industriali e nei suoi commerci e crescendo il benessere materiale e morale della popolazione; con un ordine e una disciplina che possono essere indicati a modello. Una relazione precisa in questo senso dovrebbe essere trasmessa alle organizzazioni d'Europa e d'America del Rotary raggiungendo oltre allo scopo principale anche quello di indicare minutamente il grado di civiltà industriale e commerciale raggiunto in ogni campo di attività umana da Venezia e dalla sua regione.

La superferrovia Venezia-Milano e Venezia-Bologna

Sul secondo argomento parlarono parecchi numerosi rotariani: il conte Revedin, il cav. Trevisanato, il gr. uff. Trevisanato, Gino Damerini, il comm. Fries, il [illegible] Gini, il rag. Galata ecc. ecc. Fu unanimemente riconosciuta la necessità che Venezia non rimanga estranea al movimento che si manifesta in tutta Italia per le superferrovie direttissime a grande velocità e che anzi, a mezzo di organi competenti, essa stringa al più presto contatti con i promotori di altri mezzi di comunicazioni per saggiare le possibilità tecnico-finanziarie di un anello Venezia-Milano-Bologna-Venezia. Direttissime elettriche Venezia-Milano e Venezia-Bologna in congiunzione con la direttissima Milano-Bologna per cui [illegible] da una settimana le discussioni [illegible] a Milano che a Bologna non presentano a prima vista quelle grandi difficoltà che s'oppongono invece alla realizzazione della Milano-Genova dove [illegible] sono in corso lavori ingenti [illegible] di origine statale. D'altra parte non è chi non veda la grande importanza dei due tronchi in relazione [illegible] sempre più larga partecipazione di Milano e di Bologna al traffico portuale in genere di Venezia e al divenire del nostro grande porto industriale. Il Rotary decise di assumersi l'iniziativa degli studi e delle pratiche eventuali e [illegible] a questo scopo una commissione nelle persone del Presidente conte Giuseppe Volpi, dei vice presidenti, del comm. Achille Gaggia; dell'ing. comm. Gian Carlo Stucky; del gr. uff. Max Ravà; di Giuseppe Fusinato.

E ci auguriamo, per la prosperità di Venezia, che gli studi possano dare frutto delle speranze concrete.

Una lettera dell'on. Bodrero

Avevamo scritto quanto sopra, quando ci perveniva una lettera dell'on. prof. Bodrero deputato per Padova sull'argomento. La lettera ci accompagnava la risposta data dallo stesso on. Bodrero all'*Avvenire d'Italia*. Questo giornale ha infatti indetto un referendum sull'opportunità di una direttissima [illegible] Bologna. L'on. Bodrero con giusta visione delle necessità ha allargato la sua indagine nell'ordine di idee manifestatosi in seno al Rotary di Venezia. Siamo pertanto lieti di pubblicare la sua risposta al foglio bolognese. Eccola:

«Signor direttore,

«L'impresa audacissima di cui tanto si parla in questi giorni, voglio sperare sia un fatto compiuto nel termine indicato dai promotori. Ora io ritengo che essa potrà avere per l'Italia non solo valore reale di rapidissima comunicazione fra Milano, Torino e Genova, ma anche il valore sperimentale ed esemplificativo di ciò che da noi può e deve farsi in materia di comunicazioni.

«Ed in tale ordine di idee io credo che subito dopo la disegnata linea converrà provvedere all'altra Bologna-Milano-Nuovo Porto di Venezia. In tal modo Milano, massimo nostro centro industriale, diverrebbe vertice di due triangoli, ad un altro vertice di ciascun dei quali si trova un grande porto. Sarebbero così coordinate, quanto ai trasporti, l'agricoltura e l'industria della Valle Padana, oltre di chè, anche per quanto riguarda le esportazioni, Genova e Venezia, dominando due diversi mari, potrebbero organicamente assorbire i prodotti italiani per diffonderli su i mercati che fanno capo ai rispettivi porti.

«Per questa considerazione mi sembra che la proposta di una sola linea Bologna-Milano, in aggiunta al triangolo, non possa apparire che insufficiente. Ritengo per ciò che sarebbe opportuno studiar l'attuazione di questa seconda sistemazione triangolare e che l'iniziativa fosse presa da Bologna, previi accordi con i principali enti pubblici situati nella zona ed interessati alla grandiosa impresa. Forse allora, se un serio convegno di personalità rappresentative delle regioni in questione, conducesse a proposte concrete anche per quanto si riferisce al finanziamento, l'impresa che oggi è limitata a Milano-Torino-Genova, potrebbe assai più organicamente ed utilmente comprendere anche Bologna e Venezia, dopo l'esperimento del primo sistema di linee. In fine è mia opinione che sforzi titanici di questo genere debbano rivolgersi ai risultati più organici e universali.

«Plaudo alla geniale proposta del suo giornale e Le porgo, egregio signor Direttore, i miei saluti più cordiali. Il suo dev.mo

Emilio Bodrero
Deputato al Parlamento

Cronaca di Trento

Per gli studi storici trentini

TRENTO, 10

La società per gli studi trentini, venuta a conoscenza che si stanno ora svolgendo le pratiche per la esecuzione della convenzione relativa alla consegna dei materiali di archivio tra il nostro governo e la repubblica austro-tedesca, ritiene suo dovere di lanciare un appello a tutte le persone che amano di vedere conservate al paese le fonti della sua storia, perchè aiutino la compilazione delle richieste.

Benchè molto sia già stato ricuperato, rimane ancora una buona parte dei processi politici sia recenti che spettanti all'epoca del Risorgimento, che non si può riavere se non indicando con precisione i dati per la rivendicazione.

La società lancia quindi l'invito a volere, per mezzo di cartolina postale diretta agli «Studi Trentini presso la Civica Biblioteca di Trento» indicare i processi politici penali che si sono svolti particolarmente presso i tribunali civili e militari al di là del nostro confine (Vienna, Gratz, Salisburgo, Linz, Innsbruck). Occorre il nome dell'imputato e correi, l'anno, il tribunale sia per l'istruttoria che per il dibattimento e possibilmente il numero di affari e l'esito. La società spera nella collaborazione cortese, rilevando che occorre rispondere al più tardi entro il 20 febbraio.

Il nome di Trento sui mari

Domenica scorsa si è svolta nel Cantiere navale Fratelli Orlando a Livorno, la solenne e patriottica cerimonia d'impostazione di un nuovo incrociatore della nostra Marina, per il quale con atto munifico di Sua Maestà il nostro Re è stato scelto il nome di «Trento».

Alla cerimonia intervenne in rappresentanza del Governo nazionale S. E. l'on. Costanzo Ciano, Ministro delle Comunicazioni, al quale il nostro Commissario Prefettizio aveva fatto pervenire il seguente telegramma:

«Nel momento solenne impostazione incrociatore «Trento» che per munifico atto di Sua Maestà Augusto nostro Re lega con ambito vincolo e con altissimo onore nome della città di Cesare Battisti alla nostra invitta gloriosa Marina la cittadinanza trentina esultante presente tutta in ispirito patriottica cerimonia inaugurale lavori formulando voti futura grandezza Patria in pace e guerra manda riconoscenza devoto ossequio rappresentante Governo nazionale.»

Il sig. Giuseppe Orlando in quest'occasione ha telegrafato il seguente saluto alla cittadinanza trentina:

«Nel momento in cui per consenso del Duca del Mare Grande Ammiraglio Thaon de Revel, Ministro della Marina, ed in presenza del valoroso Ammiraglio Medaglio d'oro S. E. Costanzo Ciano, col fervido saluto di codesta eroica città, viene dai nostri operai posta sullo scalo la prima lamiera della potente nave che porterà il nome di «Trento», il pensiero dei presenti è rivolto a codesta forte e generosa città, il cui nome dato alla nuova nave per volere del nostro patriottico Governo ricorderà al mondo le lunghe epiche lotte ed i sacrifici per i quali l'eroica Trento ha potuto per sempre ricongiungersi alla Madre Patria. Ossequi.»

Il nuovo incrociatore «Trento» avrà, come è stato pubblicato nell'*Italia Marinara*, rivista mensile illustrata della Lega Navale Italiana, nei limiti imposti dal trattato di Washington, il dislocamento massimo ammesso di 10.000 tonnellate inglesi pari a 10.160 tonnellate metriche e l'armamento non superiore a 203 mm. Avrà 4 torri binate da 203 mm. e 4 lanciasiluri binati da 533. La lunghezza dell'incrociatore sarà di metri 1.95, la sua larghezza di metri 20, l'altezza di costruzione di metri 12, un'immersione di metri 5.75 e svilupperà una velocità di 35 nodi.

A bordo vi sarà una sistemazione per portare due aeroplani, i quali potranno essere lanciati dal ponte stesso della nave.

Contemporaneamente viene costruito anche un nuovo incrociatore «Trieste» di eguali caratteristiche nello stabilimento tecnico Triestino a Trieste.

L'incrociatore «Trento» sarà prevedibilmente pronto per entrare in servizio nella seconda metà del 1926.

Siamo informati, che si medita di costituire quanto prima nella nostra città un Comitato di gentili signore, le quali non mancheranno di trovare collaboratrici volonterose per fare un degno dono della bandiera alla nave che porterà con onore sui mari per la Patria il nome di Trento.

Una casa incendiata

La scorsa notte verso le due scoppiava improvvisamente un violento incendio nel vasto fabbricato di recentissima costruzione in località Regole, di proprietà di certo Francesco Brandi.

Nonostante il pronto intervento dei pompieri, la casa rimase completamente distrutta; di essa rimangono solamente le mura annerite. Parte della mobilia potè essere tratta in salvo. I danni ammontano a 50 mila lire, coperti in gran parte dall'assicurazione. Le cause dell'incendio sono ignote.

La condanna di un ladro

Il pregiudicato Severino Moresco, di anni 24, è comparso stamane davanti ai giudici del tribunale per rispondere di parecchi furti commessi in danno di colui che generosamente lo ospitava, il contadino Attilio Andreatta di Segonzano. Il ladro, pienamente confesso, è stato condannato a due anni di reclusione.

La colonia alpina intitolata alla Regina Madre

Alla presidenza della Società per le Colonie Alpine e Marine è giunto il seguente telegramma:

«Sua Maestà la Regina Madre, accogliendo il desiderio della Società Colonie Alpine e Marine con molto piacere acconsente a che i nuovi locali di Candriai sieno intitolati al suo nome. La Maestà Sua è ben lieta di vedere associato il Suo nome ad un'opera di pietà e di amore per l'infanzia dolorante».

Sappiamo che la Società ha in mente di fare grandi cose, ossia di portare l'attuale colonia di Candriai all'altezza di un vero e proprio stabilimento dotato di ogni mezzo moderno.

L'intenzione è ottima, ma la sua traduzione in realtà richiede mezzi ingenti. La carità cittadina nelle liete e nelle tristi ricorrenze farà assai bene a ricordarsene.

Agitazione pangermanista

A quanto si apprende da buona fonte, da qualche tempo a questa parte si nota una intensa attività pangermanista nella capitale del Tirolo e in Baviera.

Particolarmente notevole è la collaborazione tra Innsbruck, Monaco e Berlino per una campagna irredentista a favore dell'Alto Adige. Detta campagna, a quanto sembra, è diretta da una personalità politica tedesca residente ad Innsbruck.

Una disgrazia mortale

Ieri l'altro, fra Vilpiano e Meltina si ebbe a deplorare una disgrazia che purtroppo ebbe conseguenze mortali. Certa Maria Luni, di anni 30, stava salendo per un sentiero montano quando ad un tratto veniva colpita da un fascio di legna staccatasi da una teleferica costruita per il trasporto di materiale. La povera donna restò morta sul colpo.

Un commissario prefettizio per Studerno

Per il comune di Sluderno è stato in questi giorni nominato un Commissario Prefettizio. Tale misura dell'autorità politica starebbe in relazione con irregolarità amministrative riscontrate in quel Comune; irregolarità che avrebbero condotto all'arresto del segretario comunale Sturni sotto l'accusa di malversazione.

Cronaca di Rovereto

Riunione della Commissione consultiva comunale. — Presenti tutti i componenti di essa, ad eccezione dell'ing. Giovanni Cremonesi e del signor Donato Rigai, si è riunita l'altro giorno la Commissione consultiva comunale.

Essa ha preso le seguenti deliberazioni:

Assegnazione di oggetti di recupero. Trattasi di oggetti ritrovati dopo la guerra, dei quali finora non si è presentato il proprietario. Essendo state esperite tutte le pratiche volute dalla legge in simili casi la Commissione ha espresso il parere che il Comune proceda alla vendita degli oggetti mediante asta pubblica.

Ha dato parere favorevole alla riduzione del canone annuo di posteggio ad un esercente da L. 1000 a L. 15, insistendo però nel chiedere il pagamento degli arretrati fino al 31 dicembre 1924. Visto poi l'esito dell'asta pubblica per i posteggi in Piazza Erbe, la Commissione ha espresso parere di concedere i singoli spazi giorno per giorno ai rivenditori, verso pagamento dell'intera tassa di posteggio già fissata.

La Commissione ha poi espresso parere in alcune altre vertenze di minore importanza.

Borse di studio di fondazione Perlasca. — Presso l'ufficio di corrispondenza del nostro giornale sono visibili le condizioni per il concorso a cinque Borse di studio di fondazione Perlasca, il cui termine scade il 15 marzo p. v.

La morte del pittore Carlo Cainelli. — Largo rimpianto ha suscitato in città l'improvvisa morte, avvenuta domenica scorsa a Firenze, del pittore Carlo Cainelli, giovanissimo ed apprezzato acquafortista roveretano.

Di lui si ricordano le squisite acqueforti rievocanti il Mercatino di San Pietro, la «Loggia dei Lanzi» e l'Or. San Michele di Firenze, Piazza Montanari di Roma, l'ora dell'Ave Maria, il Venerdì Santo e la Cappella del Sacramento di Trento.

Lavori del Cainelli erano stati acquistati dalla Galleria degli Uffizi di Firenze, dalla Galleria Nazionale di Roma e da molti altri centri di cultura artistica del Regno.

Attualmente preparava una grandiosa acquaforte, che doveva essere l'apoteosi della Campana dei Caduti nel Castello di Rovereto e che il giovane pittore desiderava rappresentasse il suo capolavoro.

Al Circolo Minerva. — Questa sera mercoledì dalle ore 21 in poi le sale del Circolo Minerva saranno aperte ai soci e loro famiglie per un trattenimento danzante. Una scelta orchestrina allieterà le danze.

MEZZOCORONA

Espulsione dal partito Nazionale Fascista. — Il Direttorio della Sezione del P. N. F. di Mezzocorona in seguito al mancato pagamento delle quote sociali 1923 - 1924 da parte del fascista: Ritcheider Ernesto decide l'espulsione del medesimo dalla locale Sezione del P. N. F. per morosità in data 19 gennaio 1925. Il segretario Politico: Eccher Emilio.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La sistemazione dell'acquedotto - Il cimitero monumentale

UDINE, 10.

Tra gli importanti lavori di sistemazione dell'acquedotto cittadino da parecchio tempo era compresa la sostituzione dell'esistente tubatura in cemento nel tratto tra le sorgenti di Zompitta e l'abitato di Reana, con tubatura in ghisa. La sostituzione è stata approvata anche dalla direzione generale della Sanità ed il commissario prefettizio, con recente delibera, riconosciuta l'urgenza di disporre al più presto l'ordinazione dei tubi e relativi accessori al fine di poter eseguire nella prossima primavera i lavori ormai riconosciuti indérogabili, ha deciso di provvedere senza altro in merito.

Il commissario prefettizio, in rapporto anche alle precedenti delibere del consiglio comunale, ha deliberato di approvare la nuova sistemazione del campo monumentale del cimitero urbano, secondo la planimetria generale redatta dall'ufficio tecnico municipale. La deliberazione contempla l'aumento dell'area delle singole concessioni, in modo che i monumenti possano essere costruiti in maggior mole e con migliori criteri artistici; la riduzione del numero delle categorie delle concessioni, fissando il numero massimo dei loculi rispettivamente a 24 per la prima categoria ed a 12 per la seconda e per la terza; la diminuzione nel prezzo delle concessioni delle singole aree. Con l'apertura della nuova via d'accesso al parco delle rimembranze da via Liruti è stato stabilito un opportuno sbocco dalla città alla periferia.

Apprendiamo ora che il commissario prefettizio ha approvato il progetto per la costruzione della via che da via Liruti sistemerà le comunicazioni con la Piazza Umberto I. La sistemazione è disposta in modo da permettere la posa del binario per l'eventuale linea tramviaria già progettata dalla Società tramvie del Friuli.

Nel fascio di Dignano

Nell'assemblea di domenica della sezione del fascio di Dignano, al Tagliamento sono risultati eletti a formar parte del direttorio i signori Amedeo Molinari, Giuseppe Zancani, Mario Menghini, Costantino Costantini, Pirro Cimolino, Antonio Leonillo, Orazio Zambano; a segretario politico è stato poi eletto il dott. Amedeo Molinari ed a segretario amministrativo il sig. Mario Meneghini.

La mattinata per bambini

Domenica 15 corrente alle ore 14 nelle sale del Circolo Familiare avrà luogo la mattinata mascherata per bambini e giovedì 19 seguirà la tradizionale veglia mascherata con premi.

La presidenza ricorda ai soci che le domande di invito devono essere fatte pervenire almeno due giorni prima del fissato, poichè la concessione è subordinata al numero delle richieste e alla capacità dei locali.

Uno spettacolo della Sportiva Udinese al Sociale

Questa sera al nostro Sociale seguirà l'annunciato spettacolo indetto e organizzato dalla Associazione Sportiva Udinese. Parteciperanno ad esso le squadre ginniche della Associazione e saranno per la prima volta presentate al giudizio del pubblico le Marionette senza filo le quali debutteranno con una azione drammatica intitolata: «Ugone di Monza», ovvero «Tanapillo terrore della foresta», ossia il «Trionfo d'Imene».

Certo si è che lo spettacolo sarà quanto mai divertente.

I tecnici agrari

Per trattare tra l'altro in merito al nuovo patto colonico, è convocato il direttorio del sindacato friulano dei tecnici agrari per giovedì 12 febbraio alle ore 14.

Nozze d'oro

In mezzo ad una larga cerchia di congiunti, di parenti e di amici, sono state festeggiate ieri le nozze d'oro dei coniugi Rosa e Giuseppe Petrei ai quali noi auguriamo di festeggiare anche quelle di diamanti.

Conferenza su "Ciro di Pers,,

Il chiar.mo sig. prof. Millioni del R. Istituto Magistrale, terrà questa sera una conferenza illustrativa sul poeta friulano «Ciro de Per» ed altri poeti del '600. Il tema felicissimo della conferenza attirerà indubbiamente molto pubblico.

Neo ingegnere

Ha ottenuta una splendida laurea nel R. Politecnico di Torino il concittadino Conte Ottaviano Romano. — Vive congratulazioni.

Veglionissimo studenti

Nel botteghino del teatro continuano ad affluire le prenotazioni per il Veglionissimo Studenti di beneficenza. I nostri studenti dopo la grande mascherata di domenica sono tutti al lavoro per far sì che dalla tradizionale festa venga erogata alla beneficenza la maggior somma possibile.

All'Università Popolare

Uno splendido successo ha ottenuto ieri sera la scrittrice Amalia Guglielminetti con la sua conferenza «Napoleone e le donne». L'aula era gremita in ogni ordine di posti da un elegante pubblico composto in gran parte da signore e signorine. Il tema è stato svolto dalla illustre oratrice in una forma elegantissima ed attraente.

Alla fine il numeroso pubblico ha salutato la illustre scrittrice con un lungo e caloroso applauso.

Ricordiamo che il giorno 19 corrente, alla nostra Università Popolare, avrà luogo una conferenza del Comm. Battista Pellegrini, che è benemerito Direttore dell'Istituto Italiano per l'espansione commerciale in Oriente.

Dato il nome e la competenza dell'oratore e l'importanza straordinaria del tema trattato, la sala dell'Università Popolare, rigurgiterà di pubblico il quale sarà costituito in massima parte dei commercianti della nostra città.

Cronache provinciali

CIVIDALE

L'Assemblea dei Combattenti. — Ieri, al Teatro Adelaide Ristori, ebbe luogo l'assemblea annuale dell'Associazione Nazionale Combattenti, Sezione di Cividale. L'assemblea riuscì numerosa ed animata. Venne approvata la relazione morale e finanziaria del Presidente Conte Renato della Torre.

L'assemblea discusse a lungo ed animatamente sull'indirizzo politico dell'associazione, votando alla fine il presente ordine del giorno presentato dal sig. Pietro Costanzi.

«L'Assemblea ordinaria della Sezione Combattenti di Cividale, riafferma i postulati di Assisi ed approva l'atteggiamento assunto dalla maggioranza dei deputati Combattenti, corollario dei postulati stessi».

La nomina della Presidenza. — L'assemblea passò quindi alla nomina del Consiglio di Presidenza. Riuscirono eletti quasi ad unanimità di voti, a Consiglieri: Della Torre Renato, Brigo Giulio, Costanzi Pietro, Barbiani Giuseppe, Zorzi Nelusco, Freschi Luigi, Cassina Giuseppe; a Sindaci: Duriava Mario, Zuliani Antonio, Medres Amedeo; Supplenti: Ademi Gio. Batta, Paschini Mario.

La neve è ricomparsa. — In questi due ultimi giorni di scirocco e di tempo coperto, la neve è caduta in abbondanza sui monti, giungendo a coprire completamente anche i colli vicini che sono apparsi stamane, d'un biancore straordinario. La temperatura è scesa di qualche grado e l'aria limpida conserva un po' di umidità.

In complesso non si può dire che sia interrotta la serie delle giornate belle di quest'incantevole inverno.

S. LEONARDO

Tumulti a S. Leonardo. — Domenica mattina a San Leonardo, e precisamente nella frazione di Liessa accadevano dei tumulti che a stento riuscirono a frenare i carabinieri accorsi al comando del comandante di stazione di San Leonardo. Una folla di paesani fra cui molte donne, investiva il parroco don Giovanni Stoppa che stava apprestandosi per la celebrazione della Messa. Fra le grida che venivano emesse contro il reverendo, v'erano quelle che lo minacciavano quale austriacante e gli vietavano l'uscita dalla sacrestia.

Nonostante l'intervento della benemerita, la Messa non fu potuta celebrare, continuando da parte dei tumultuanti le grida e le minaccie verso il parroco.

L'agitazione continuò fino a tarda ora, tanto che i carabinieri dovettero denunciare una quindicina dei più scalmanati. Il tumulto va ricercato nel fatto che la popolazione della frazione di Liessa vorrebbe revocato il trasferimento dell'amato parroco don Emilio Cantero.

CORDOVADO

Beneficenza in morte. — Per la morte del compianto co. comm. Carlo Freschi di Cucanea sono pervenute ancora alla locale Congregazione di Carità le seguenti oblazioni:

Signora Vittoria Pitacco L. 10, signora Nonis Maria ved. Bergamo 25, signora Malisani Isolina ved. Nonis 25, Banca del Friuli Cordovado 25, rag. Cesare Vidal 30, Pietro Vidal 30, signora De Zuliani Lucia ved. Tumini 30, Binelli Umberto 50, Giasoni Enrico 50, Gasare e Ada Peloso Gasneri 50, De Puppi contessa Elisa 100, Famiglia Foligno 300 Baronessa Codelli Ida 100, Contessa Amalia Freschi 500, Venanzio e Maria Pirona 100, Morello Enrico 10, Morello Carlo, 2, Diamante Antonietta 20, Ubaldo e Laura Costa 50.

Al Patronato Scolastico, sempre a memoria del co. comm. Carlo Freschi, sono pervenute le seguenti oblazioni:

Da Cordovado: Linda Monesi Binelli Lire 25, Banca Friuli 25, Famiglia Maestrello 15 Famiglia Bazzana 10, Famiglia Slaiz 10, Malisani Vittoria ved. Pitacco 5.

Da Ramuscello: Maestro Zacco Gregorio L. 20, Odorico Nicolò 10, Zanco Romolo 5, Bertoia Giovanni 5, Paz Luigi 5, Zanco Natale 3, Odorico Augusto 3, Duz Domenico 3, Pilon Giovanni 2, Nonis Celeste 2, Bigai Giovanni 2, Odorico Cesare 2, Ellero Dionisio 2, Odorico Elia 2, Duz Giuseppe 2, Duz Luigi 1, Odorico Giuseppe 1, Odorico Luigi 1, Odorico Giuseppe 1, Odorico Celeste 1, Ellero Virgilio 1, Ellero Luigi 1, Odorico Gaetano 1, Doret Girolamo 1, Doret Ermenegildo 1, Odorico Giovanni 1, Popais Massimo 1, Ellero Ermenegildo 1, Gardin Giovanni 1, Gardin Sante 1, Gardin Olivo 1, Gardin Angelo 1, Lovran G. Batta 1, Sacilotto Giovanni 1, Sacilotto Olivo 1, Milan Antonio 1, Duz Attilio 1, Del Bianco Massimo 1.

Gli Enti beneficati a nostro mezzo ringraziano vivamente gli oblatori.

PORDENONE

Veglia del Fiore. — L'Unione Sportiva sta preparando anche quest'anno pel 21 corrente al Licinio la sua tradizionale Veglia del Fiore. Il teatro sarà trasformato in un Eden; gli intervenuti si troveranno nell'...Impero celeste. Per ora non ci è dato dire di più, certo è che si sta lavorando per qualche cosa di grandioso.

Problemi cittadini. — Possiamo assicurare, come potremo dimostrare a giorni più chiaramente, che i vari problemi cittadini di vitalissima importanza quali la ferrovia Pordenone-Aviano, comunicazioni con la bassa, navigazione, mutui per le scuole ecc. stanno per avere una soluzione soddisfacente mercè l'interessamento dell'amministrazione comunale e dell'on. Pisenti.

SACILE

Mercato bovino. — Il R. Prefetto del Friuli, constatate le condizioni soddisfacenti del bestiame nella zona di Sacile e Comuni contermini, ha decretata la riapertura del nostro importante Mercato settimanale del bestiame, che ha luogo ogni Giovedì.

Veglionissimo Sport Mascherato. — La Unione Sportiva Codroipo, le cui iniziative sono sempre accolte con simpatia dalla popolazione, sta organizzando per la sera di giovedì grasso al Teatro Benini una veglia mascherata che supererà per magnificenza ed eleganza ogni più rosea previsione. Non soltanto a Codroipo, ma anche in tutti i paesi circonvicini è vivissima l'attesa per questa serata alla quale è assicurato il concorso degli appassionati dei maggiori centri della provincia. Un tripudio di colori e di luci un effluvio di fiori esotici una musica deliziosa, una ridda di danze ed una fantasmagoria di costumi, oltre vistosi premi individuali e collettivi per le maschere, doni di mezzanotte per tutti e specialmente per il gentil sesso sono le sole notizie generiche che ci è dato conoscere dato il riserbo degli organizzatori che preparano per gli intervenuti le più graziose sorprese. Inutile aggiungere che il teatro è fornito di tutti i servizi e comodità atti a soddisfare le esigenze del pubblico.

MANIAGO

Un caso di tetano. — Al ragazzetto Antonin Carlo di Celeste s'è sviluppato il tetano in seguito ad una ferita ad una coscia. Esso è curato dal dott. cav. Gino Zanardini noto sanitario che ha un suo speciale metodo per le cure del tetano col quale ha già salvato altre tre persone. Speriamo che anche questa volta riesca a debellare il male e riportare vittoria ridonando sano il figlio ai genitori.

Corso preparatorio all'Istituto Tecnico Inferiore. — Per coadiuvare la preziosa opera degli insegnanti elementari i quali o pel numero dei discenti o il carattere complessivo del loro programma da svolgere, sono nell'impossibilità di dedicarsi ad una particolareggiata preparazione, è aperto presso il nostro Istituto tecnico inferiore un Corso preparatorio agli Esami di Stato per l'ammissione alle scuole medie. Vi si possono scrivere gli alunni della V. e VI non solo da Maniago ma anche dei dintorni. Detto corso sarà diretto dal dott. Bruno Giovanni, le lezioni regolari comincieranno presto e seguiranno tutti i giorni dalle 5 alle 6 pomeridiane eccetto il giovedì e la domenica. Le iscrizioni si ricevono all'Istituto.

Una disgrazia a Torreano di Cividale

TORREANO DI CIVIDALE, 10

Nei pressi di Masarolis è avvenuta una grave disgrazia. Il contadino Cencig Giuseppe, sessantenne, veniva colpito da un grosso sasso staccatosi dalla montagna mentre stava legando un fascio di legna che doveva portare a casa. Data la forza con la quale il poveretto fu colpito, le ferite riportate furono gravissime tanto che spirava poco dopo.

Il lutto in paese è sentito tanto più in quanto il Cencig lascia la moglie e quattro bambini in giovane età.

Notiziario veneto

CORTINA D'AMPEZZO

All'Hotel Belle Vue. — Il ballo organizzato dall'Hotel Belle Vue che ha avuto luogo iersera, ha procurato ai numerosi villeggianti ore di continua allegria e sorprese indimenticabili.

Diversi gruppi mascherati e molti costumi finissimi richiamarono più volte l'attenzione.

L'entrata di un gruppo di cinesi è stata salutata da fragorosi applausi. La Regina dei Celesti Imperi preceduta da una graziosissima cinese su carrozzella a spinta ha attraversato la grande sala portata su palanchino regale, fra l'ammirazione generale.

L'albergo era magnificamente addobbato. Fiori freschi, il gran sfarzo di luce, il perfetto servizio hanno prodotto una ottima impressione nell'animo dei presenti.

Anima della festa è stata la instancabile e sempre provvidente Signora Alma Menardi.

Trasferimento. — Ieri è partito il Ricevitore del Registro Sig. Dott. Alessandro Capodicasa che è stato sostituito dal Rag. Ceccarelli.

Dopo il consueto banchetto d'addio gli amici hanno organizzato una intima festicciola ben riuscita.

Il Dott. Capodicasa molto stimato e benvoluto da tutti per il suo carattere buono e leale ha lasciato nell'animo di chi lo ha conosciuto viva ammirazione.

PIEVE DI CADORE

I premilitari a Falzarego. — Ieri il numeroso gruppo di giovani che frequentano presso il battaglione Alpino «Pieve Cadore», il corso premilitare, accompagnati dall loro istruttore l'aiutante maggiore ten. Cerrato, si recarono con gli sci al Passo di Falzarego (mt. 2200). Assieme alla gaia schiera si unirono parecchi soci dell'U. S. «Juventus» di Pieve, fra i quali i giovanissimi fratelli Tabacchi figli del cav. Alberto Sindaco di Pieve e data la loro giovanissima età (9 e 14 anni) compirono l'ardua e lunga marcia senza dar motivo a stanchezza. All'arrivo al passo suddetto il ten. Cerrato spiegò ai presenti l'importanza militare avuta da quella zona, conferenza fatta con rara competenza. Dopo consumato il «rancio» i giovani attraverso la Valle Costeana si portarono con gli sci a Campo di Letto giungendovi in meno d'un ora.

CAMPOSAMPIERO

Nomina. — Il signor Zanchin Fausto maestro in queste scuole elementari in seguito a regolare concorso per esami fu nominato direttore didattico delle scuole elementari di Mirano, comune autonomo. Questi insegnanti elementari, coll'intervento anche del direttore didattico governativo, offersero all'amato collega un banchetto per festeggiare la sua ben meritata promozione, durante il quale regnò la più schietta allegria, e il festeggiato fu fatto segno a brindisi e ad attenzioni affettuose. Queste scuole elementari perdono un provetto e valente educatore che seppe compiere sempre il suo dovere con uno zelo ammirabile. Da queste scuole elementari uscirono un R. Ispettore scolastico, il tanto compianto prof. Fabris, morto in giovane età, e tre direttori didattici, e cioè il prof. Antonio Faggionato che diresse le scuole di Thiene fino alla morte, e i signori prof. Loloto Antonio e prof. Arturo Macola che attualmente dirigono le scuole di Padova, dando prove di grande valentia.

Al neo direttore Zanchin Fausto le nostre più vive congratulazioni, coll'augurio che anche a Mirano non gli manchino quelle soavi ed intime compiacenze delle quali è ben degno.

MOTTA DI LIVENZA

Un incendio. — Ieri alle ore 10.30 a Grave di Cimaldomo alcuni contadini venivano attratti da sinistre fiamme che distruggevano una baracca piena di fieno. Informatone subito il proprietario Rui Policarpo fu Matteo di anni 45 del luogo, gli stessi contadini cercarono di isolare ed arrestare possibilmente il fuoco. Ogni sforzo riuscì vano. Il danno ascende a L. 3000. Si esclude il dolo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Altre significative adesioni alla manifestazione a Mussolini

ROMA, 10

Alla bella manifestazione di affettuosa simpatia che lunedì sera molti soci del Circolo della Caccia hanno voluto tributare a S. E. il Presidente del Consiglio, non hanno voluto rimanere assenti neppure molti dei soci che non avevano potuto intervenire.

La dimostrazione tributata a Roma a S. E. Mussolini è stata inoltre resa ancora più alta e significativa dal fatto che molti soci di circoli delle altre città ai quali era giunta notizia della cosa, hanno voluto associarvisi entusiasticamente. Da molti soci del «Whist» di Torino è pervenuta la seguente adesione: «I soci si uniscono ai soci del Circolo della Caccia per onorare S. E. Mussolini e plaudenti rievocano la sua benemerenza per la patria e per il Re.»

Fra i firmatari sono da rilevare i nomi di S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, e di S. A. R. Vittorio Emanuele di Savoia, Conte di Torino, che si sono degnati di dare la loro adesione a tale manifestazione.

I soci del Club Teatro di Brescia hanno così telegrafato: «Gradisca E. V. il devoto sentimento di ammirazione e di fiducia che con entusiasmo le inviamo, associandoci alla nobile manifestazione che il Circolo della Caccia oggi tributa all'amabile Presidente ed al restauratore della patria».

Il Circolo Unione di Firenze ha telegrafato: «Soci Circolo Unione di Firenze si uniscono con vivo sentimento di italiani agli amici del Circolo della Caccia per festeggiare l'E. V. che così altamente ha meritato dalla patria. — Presidente *Alberto della Gherardesca*.»

Il Circolo Unione di Napoli ha telegrafato: «Soci Real Circolo Unione Napoli memori avere scorso settembre festeggiato E. V. nostro socio onorario, inviano mio mezzo espressioni profonda devozione lieti che patriottico Circolo della Caccia ci dia occasione rinnovare tali nostri sentimenti. — Il Presidente *Duca di Borino de Riseis*.»

La Società Napoletana Caccia e Cavallo ha telegrafato: «Società Napoletana Caccia e Cavallo, plaudendo iniziativa codesto benemerito Circolo presentano E. V. loro sentimenti profonda ammirazione. — Il Presidente *Duca Dusmet*.»

Il Tennis Club di Napoli ha telegrafato: «Soci Lawn Tennis Club Napoli inviano V. E. loro devoto omaggio. — Il Presidente *march. Pedicini*.»

L'Automobile Club di Napoli ha telegrafato: «L'Automobile Club di Napoli invia omaggio al capo del Governo ed al grande sportman d'Italia. — Il Presidente *barone Federici d'Abriola*.»

La Sezione partenopea dello Yacht Club ha telegrafato: «Soci sezione partenopea Reale Yacht Club Italiano plaudono iniziativa codesto on. Circolo ed inviano sentimenti loro viva ammirazione E. V.. — Presidente *duca Dusmet*.»

Il Circolo «Bridge» di Napoli ha inoltre telegrafato: «Circolo «Bridge» con entusiasmo associasi omaggio illustre capo Governo nazionale. — Presidente *Cattaneo*.»

Il Circolo Casino Pedrocchi ha telegrafato: «Aderiamo omaggio Presidente del Consiglio, plaudendo patriottica iniziativa codesta presidenza. — *Presidenza Casino Pedrocchi*.»

Ha inoltre fatto pervenire la sua adesione il Circolo Nazionale di Napoli con la seguente lettera: «Il Comitato direttivo del Circolo Nazionale di Napoli di cui ho l'onore di essere presidente, mi ha dato il gradito incarico di aderire a questa manifestazione ed io sono felice di poter in questa occasione esprimere a S. E. Mussolini i nostri sensi di simpatia e di ammirazione. — *R. Garofalo* Senatore.»

Mussolini nel ritratto d'uno scrittore francese

PARIGI, 10

«Davanti al Duce» è il settimo articolo di Orlan, nell'«Intransigent» in cui lo scrittore descrive la fisionomia e l'ascendente che promana dallo sguardo e dalla persona di Mussolini.

«Qualunque sia la qualità dell'uomo che si presenta davanti a lui, Mussolini è pronto alla lotta».

«La leggenda è già stata creata intorno al Duce, ed esso si è già volgarizzato attraverso l'immagine. Il suo ultimo ritratto, fatto da un francese, il signor Gayraud, decorato del premio di Roma e pensionato di Villa Medici, lo rappresenta nell'attitudine che deve fissare questa leggenda nell'immaginazione dei più umili».

«Mussolini porta la camicia nera dei suoi partigiani, intorno al suo collo ha il gran collare dell'Annunziata, simbolo del suo attaccamento alla Corona di Savoia. Tuttavia, malgrado la sua apparenza di forza ufficiale, il suo vero viso di «capo» qualche volta appare».

«L'espressione che lo rivela è fuggitiva. Una parola la fa nascere, un'altra la fa morire».

«E' un po' come alla luce di una lampada elettrica, sotto la doppia pressione del dito sul commutatore da la vera luce interna, il vero viso del Duce è quello di un uomo molto buono, di un uomo estremamente sentimentale, vittima della sua sensibilità e di una certa grande nobiltà di carattere, che potrebbe passare anche per forza».

I solenni funerali del prefetto Pesce a Roma

ROMA, 10

Oggi alle 15 hanno avuto luogo i funerali del Prefetto comm. Angelo Pesce.

La salma chiusa in una cassa di legno nero con ornamenti d'argento è stata deposta su un carro funebre a 6 cavalli e preceduta dal clero trasportata da palazzo Valentini alla chiesa dei SS. Apostoli ove le è stata impartita la benedizione. Terminata la cerimonia in chiesa si è formato il corteo.

Precedevano vigili urbani e vigili al fuoco in alta uniforme, la banda comunale, la Milizia nazionale e un battaglione di carabinieri con bandiera e musica. Veniva quindi il carro fiancheggiato da carabinieri in alta uniforme e da valletti della Provincia, del Senato e della Camera dei Deputati e da suore domenicane recanti ceri.

Reggevano i cordoni del carro il sen. Biscaretti per il Senato, l'on. Guglielmi per la Camera, il sen. Baccelli Presidente della Commissione straordinaria per la provincia di Roma, il R. Commissario sen. Cremonesi, il Comandante della Divisione generale Barco, il Direttore generale della P. S. comm. Crispo Moncada, il vice prefetto comm. Gotti ed il Sindaco di Laurina Mazzei.

Subito dietro il carro un usciere della Provincia portava su un cuscino le decorazioni dell'estinto. Seguivano il figlio ed il cognato, quindi le autorità e le rappresentanze fra le quali il Ministro per l'Interno on. Federzoni, il Ministro della Giustizio on. Rocco, il Presidente della Camera on. Casertano, il primo aiutante generale di campo del Re gen. Cittadini, il prefetto di palazzo duca Borea d'Olmo, l'ambasciatore di Francia signor Besnard, il Sottosegretario di Stato alle Colonie on. Cantalupo, il comm. Ferrari Pallavicino in rappresentanza del Sottosegretario di Stato per l'Interno on. Suardo, il conte Naselli, il generale Ravazza comandante il Corpo d'Armata anche in rappresentanza del maresciallo Diaz, il generale di San Marzano comandante dell'Arma dei Carabinieri, i generali Barini e Novelli della Milizia volontaria, il Presidente della Corte dei Conti sen. Peano, il Presidente del Consiglio di Stato sen. Perla, la rappresentanza della Cassazione della Corte di Appello, del Tribunale civile e penale, della Procura generale presso la Corte di Appello, della Camera di Commercio, i sottoprefetti del circondario, i sindaci della provincia, le rappresentanze delle prefetture e degli enti provinciali delle maggiori città d'Italia, le rappresentanze dei fasci di Roma e di Venezia ed enti ed istituti dipendenti dalla provincia e il Corpo consolare estero.

Chiudevano il corteo sette furgoni carichi di corone. Il corteo ha percorso fra due fitte ali di popolo via Nazionale, ed ha sostato in piazza dell'Esedra dove hanno dato l'estremo saluto alla salma, a nome del Governo, il Ministro degli Interni on. Federzoni ricordando le virtù dell'ottimo funzionario; il comm. Baccelli a nome della provincia; il sen. Cremonesi per il Comune; l'on. Sandrini per la città di Venezia ed il barone Foglia per la città di Napoli, le due città nelle quali il comm. Pesce era stato prefetto prima di essere chiamato a Roma.

Ha risposto a tutti ringraziando a nome della famiglia il cognato dell'estinto prof. Salimbeni.

Il corteo si è quindi sciolto ed il feretro ha proseguito per la stazione di Termini donde partirà per Laurina ove la salma sarà collocata nella tomba di famiglia.

Le speculazioni di sedicenti fascisti

ROMA, 10

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica che da qualche tempo in varie città italiane sedicenti fascisti si presentano affermandosi falsamente incaricati di esigere abbonamenti di giornali fascisti domandando inserzioni e sovvenzioni senza possedere certificati di regolari incarichi dagli organi responsabili del Partito, ed affermando cose false ed inesistenti come quella della trasformazione di una rivista fondata da Benito Mussolini.

Il P. N. F. mette in guardia i fascisti contro simili fatti.

I programmi dei concorsi alle cattedre d'istituti medi

ROMA, 10

Il Ministero della P. I. comunica:

Presso le Università, gli Istituti superiori di magistero, gli uffici dei RR. Provveditori agli studi e presso tutti gli Istituti regi di istruzione media sono stati depositati i programmi per i concorsi generali e speciali per qualunque ordine di Cattedre dei detti istituti medi e per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio.

I candidati a tali concorsi e qualunque persona che avesse interesse, saranno liberi di consultare i programmi in uno qualunque degli istituti presso i quali si trovano depositati.

La nota inglese sui debiti e la stampa francese

PARIGI, 10

Occupandosi della nota inglese relativa ai debiti, il «Petit Parisien» rileva:

«Lo spirito conciliante che anima i ministri britannici ha avuto per risultato di rendere talvolta il loro pensiero esatto assai difficilmente afferrabile. Bisogna dunque aspettare per pronunciarsi sulle proposte di Londra che i nostri periti le abbiano studiate nei particolari.

«D'altra parte noi siamo anche debitori degli Stati Uniti. Importa perciò affrontare la questione nel suo insieme e non prendere verso l'Inghilterra impegni che ci porrebbero in una situazione difficile per negoziare con l'America».

Il «Petit Parisien» ritiene che questa sia l'intenzione del governo francese, che soltanto dopo mature riflessioni dopo aver fatto serii calcoli farà conoscere le sue vedute a Londra. Probabilmente soltanto verso la metà di marzo negoziati diretti potranno iniziarsi a Londra e solo allora sarà prospettato il problema della sicurezza che i tecnici avranno dal canto loro il tempo di studiare sotto tutti i suoi aspetti.

Il «Matin» crede che non sia intenzione del governo francese di trattare il problema dei debiti isolatamente e senza connessione con quello della sicurezza.

La Francia e l'assimilazione degli immigrati

PARIGI, 10

Ricordiamo che la riunione internazionale della Società delle Nazioni ha messo all'ordine del giorno del suo prossimo congresso il problema dell'emigrazione. D'Ouvre rileva: «La Francia ha al suo impiego alcuni mezzi di compressione per assimilare gli emigrati, ma dagli elementi che si creano, sistematicamente, viene ostacolata la loro assimilazione spontanea; ora che in alcune delle nostre regioni industriali la massa degli italiani da una parte e quella dei polacchi dall'altra, tendono a costituire tanti isolotti di popolazioni straniere e reclamano di avere non soltanto delle chiese di parte, ma anche loro scuole e loro sindacati».

«Non è ciò pericoloso sotto parecchi punti di vista?»

«Si costituiscono, nel nostro paese in ispecie delle colonie e destinano di rimanervisi di fatto come altrettanti corsi stranieri. E' questa veramente una tattica di pace?»

Le soddisfazioni dei Sovieti per l'accordo col Giappone

MOSCA, 10

La firma del trattato col Giappone è commentata molto favorevolmente nei circoli economici soviettisti che affermano l'enorme interesse dell'estensione del commercio verso il Giappone.

Secondo le statistiche ufficiali le operazioni commerciali col Giappone hanno raggiunto nel 1924 la cifra di 15.5 milioni di rubli superando di tre volte la somma raggiunta nel 1913.

Oltre ai prodotti agricoli e dei prodotti della pesca il commissariato del commercio estero ha intenzione di esportare anche petrolio e ferro.

Per riparare ai danni del cattivo raccolto in Russia

MOSCA, 10

La relazione della Commissione per la lotta contro il cattivo raccolto del 1924 nella regione nella quale il raccolto è stato cattivo abbraccia 6 milioni 833 mila «desiatine» col 7.601.000 abitanti.

Il governo ha stanziato la somma di 67 milioni di rubli per la lotta contro le conseguenze del cattivo raccolto e precisamente per le organizzazioni dei lavori di miglioramento nelle regioni aride per l'acquisto all'estero di trattrici e per il miglioramento della nutrizione.

Il governo ha prestato ai contadini 23 milioni di pudi di grano per le semine di primavera.

Grave incendio nel Vicentino

VICENZA, 10

Verso le ore 3 di stamane, per cause che ancora non si conoscono, si manifestava improvvisamente il fuoco nell'edificio rurale di proprietà del conte Da Schio, in affitto ai fratelli Basso di Pelegge.

Sul luogo si recarono i pompieri di Vicenza ed un nucleo di carabinieri

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	9	10
Rend. 3.50 %	83.70	83.40
Consol. 5%	98.19	98.05
Banca d'Italia	1955.—	1940.—
Banca Comm. It.	1482.—	1480.—
Banca Naz. Credito	612.—	—.—
Credito Italiano	985.—	685.—
Banco di Roma	127.50	127.50
Credit. Marit.	615.—	628.—
Mediterranee	410.—	409.—
Meridionali	802.—	780.—
Rubattino	774.—	772.—
Libera Triestina	631.—	625.—
S.N.I.A. prov.	447.—	444.—
Terni	717.—	701.—
Meccaniche Miani	195.—	197.—
Breda	464.—	490.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	275.—	275.—
Metallurgica	198.—	197.—
Reggiane	8.—	8.—
Fiat	535.—	528.—
Isotta Fraschini	8.95	8.50
Ilva (nuove)	332.—	332.—
Elba	84.—	84.—
Cascami Seta	1900.—	1860.—
Canapificio Naz.	1152.—	1150.—
Lanificio Rossi	6025.—	6080.—
Lanificio Targetti	690.—	680.—
Cotonificio Cantoni	5900.—	5025.—
Coton. Veneziano	580.—	578.—
Cat. Meridionale	145.—	146.—
Cotonificio Turati	1165.—	1153.—
Soie de Châtillon	533.—	516.—
Rossari Varzi	1490.—	1480.—
Pirelli	950.—	962.—
Zuccheri	890.—	860.—
Raffineria L. L.	900.—	390.—
Distillerie	310.—	307.—
Molini A. I.	1500.—	1500.—
Eridania	750.—	750.—
Gulinelli	234.—	235.—
Edison	891.—	796.—
Adriatica	244.—	238.—
Marconi	258.—	203.—
Vizzola	1832.—	1870.—
Conti	637.—	628.—
Negri	228.—	222.—
Elettricità	388.—	375.—
Esercizi Elettrici	124.—	124.—
Esportazioni	1010.—	1045.—
Costruz. Venete	325.—	325.—
Beni Stabili	1190.—	1205.—
Grandi Alberghi	220.—	228.—
Cementi Spalato	494.—	494.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	438.—	438.—
Tessuti stampati	1900.—	—.—
Manif. Pacchetti	252.—	—.—
Cotonificio Tosi	849.—	—.—
Unione Manif.	700.—	—.—
Bernasconi	421.—	—.—
Gregorini	59.—	—.—
Automob. Bianchi	198.—	—.—
Adamello	330.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	173.—	—.—
Elett. Bresciana	282.—	—.—
Petroli	156.—	—.—
Fondi Rustici	464.—	—.—
Dall'Acqua	688.—	—.—
Rinascente	132.—	—.—
Bonif. Ferraresi	780.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	129.675	129.50
Svizzera	465.60	465.50
Londra	115.375	115.55
New York	24.14	24.145
Berlino (marco oro)	5.75	5.74
Vienna	0.0338	0.0338
Bukarest	12.50	12.50
Belgio	123.75	123.70
Spagna	344.50	344.50
Praga	71.49	71.30
Budapest	0.0333	003.35
Zagabria	—.—	—.—

ROMA 10. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati: 3,50 p. c. netto (1906) 81.86 — Id. id. (1902) 74.75 — 3 p. c. lordo 53.67 — 5 p. c. netto 97.92 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.59.

Cambi: Francia 130 — Svizzera 465.54 — Londra 115.325 — Olanda 9.73 — Spagna 343.16 — Belgio 123.69 — Berlino 5.75 — Vienna 00338 — Praga 71.40 — Romania 12.25 — Argentina oro 21.86 — Id. carta 9.62 — New York 24.144 — Canadà 24.12 — Oro 465.87 — Belgrado 39.75 — Budapest 00333.

Borse estere

LONDRA, 9. — Prestito francese 5 p. c. 24 e 1 quarto — Id. id. 4 p. c. 1917 16 e 1 quarto — Id. id. 1918 17 e 1 quarto — Consolidato inglese 2 e mezzo p. c. 58 — Egiziano unificato 80 e mezzo — Rend. spagnuola 4 p. c. 64 — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 20 — Id id. stamp. R. Console 17 e mezzo — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 63 — Id. Turca unificata 4 p. c. 17 e 5 ottavi — Uruguay 3 e mezzo p. c. 61 e mezzo — Venezuela 3 p. c. 74 e 1 quarto — Marconi 356 — Argento in verghe disp. 3225 — Rame contanti 6563 — Tendenza generale stabile — Id. valori esteri fermo.

VALPARAISO, 9. — Cambio su Londra 43.

BUENOS AIRES, 9. — Cambio su Londra 4562.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 10

La questione della riunione dei Comuni di Bolzano e di Gries sarà fatta mediante un decreto governativo?

All'albo comunale è stato ieri esposto un lunghissimo comunicato con nota n. 125 Gab. d. d. 3 febbraio 1925, della locale R. Sottoprefettura, che contiene le ragioni, per cui la fusione dei due Comuni di Bolzano e Gries dovrebbe essere eseguita mediante un ordine del governo di Roma, (simile alla avvenuta fusione dei Comuni meranesi di Majabessa e Quarazze); tra le principali ragioni vengono addotte quelle dell'ospedale comune, delle linee tramviarie cittadine, delle centrali elettriche, della stazione ferroviaria, della manutenzione di molti passaggi per conto di Enti bolzanini i quali passaggi si trovano su territorio di Gries, nonchè del macello civico e del cimitero.

Come si sa, il Comune di Gries, la settimana scorsa, in una seduta straordinaria, alla quale avevano partecipato i principali rappresentanti del possesso fondiario, industriali e commercianti di Gries, era stato formulato un voto contrario a tale fusione, perchè, essendo la maggioranza della popolazione rurale i contadini temono dei loro non lievi aggravii a loro riguardo, mentre l'industria alberghiera della vicina città sarebbe assai favorevole a tale fusione.

Dopo Merano, Gries è il più importante luogo di cura di tutto l'Alto Adige e supera anche Bolzano per numero e comodità di alberghi, hotels e pensioni, sanché per passeggiate e parchi (giardini pubblici).

Nell'interesse dell'industria alberghiera che è il principale cespite d'entrata di tutto l'Alto Adige, la fusione sarebbe assai indicata; tuttavia la stampa locale, senza distinzione di parti, pur comprendendo ed apprezzando le ragioni per cui i due Comuni dovrebbero essere fusi, ammette che la fusione dovrebbe avvenire mediante un libero accordo tra le due rappresentanze comunali che dovrebbero decidere, gl'interessi generali siano salvaguardati, senza danneggiamenti reciprocamente.

Assoluzione d'una infanticida

VICENZA, 10

Oggi alla nostra Assise si è discussa la causa contro certa Canevarolo Lucia di anni 23, di Grancona, imputata di aver soffocato il proprio neonato, frutto di illeciti amori.

I giurati, nel loro verdetto hanno negata la volontarietà del fatto e la colpevolezza.

In seguito a ciò la Canevarolo è stata assolta.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 137 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— Durante la vostra adolescenza, quando eravate a Montmatre... quando andavate a spasso qualche volta... sino a Batignolles... E' una cosa che deve esservi capitata...

— Oh! mio caro — fece Vasili sorridendo — sì, molto spesso... troppo spesso. Figuratevi che facevo parte della flotta di rue des Poissonniers...

— Sì, ne dubitavo, allevato da quella Vittorina...

— Una brava donna, Magilier.

— Bene, bene... Ma non si tratta di ciò...

— Dite allora.

— Ecco, signor Koulza, V'è mai accaduto di smarrirvi dalle parti dell'Avenue di Saint-Ouen

— Eh! tante volte.

— Nel passage che dà sul boulevard Bessières?

— Alle fortificazioni... E' il passage Saint Ange.

— Lo conoscete?

— Oh, molto...

— E là, conoscete forse un bar... un bar di cattiva fama?

— Il bar della «Scimmia turchina».

— Ci siete andato?

— Ne ho piuttosto paura — fece Vasili sempre sorridendo.

— Molte volte?

— Ah! perdinci — rispose il giovane con una risata ancora più forte — rischio di compromettere il nome dei Koulza. Dovete promettermi il segreto professionale..

— Gli è che forse non la potrei mantenere la promessa.

— Perchè?

— Lo vedrete e subito. Voi siete stato alla «Scimmia turchina»...

— Io vi rivelo il segreto lo stesso. Magilier, non solo ci sono andato, ma ci ho dimorato.

Il vecchio poliziotto non si aspettava, no, davvero, l'enorme, l'incredibile confidenza che quel Koulza gli faceva ridendo.

E, malgrado la consueta padronanza di se stesso, lo guardava come stordito, ripetendo:

— Voi ci avete abitato?

— Oh! non un pezzo, quattro giorni.

E, cessando di ridere, scosse il capo e ripigliò:

— Vi prego però di credere che quei quattro giorni hanno avuto un gran peso sulla mia vita.

— Ebbene, signor Koulza, la coltellata che era per voi...

— E che quel caro amico ha ricevuto per me...

— Viene dalla «Scimmia turchina».

— Evvia!

— Ne sono sicuro, ne ho la prova. Qualcuno, che non conosco ancora, ma che finirò bene per scoprire... qualcuno di qui, da Saint Cloud... ha prevenuto quella strega della Michon che era arrivato il momento di eseguire quanto da tempo doveva esser stato concertato.

— Suo figlio, allora. Non vedo che suo figlio...

— Essa ha un figlio? qui?

— Sì.

— Che è soldato, forse?

— Entrato un mese fa al reggimento colla classe di quest'anno.

— Un giovane ben piantato?

— Sì.

— Bruno, con due baffetti neri?

— Lo conoscete, dunque?

— Una faccia un po' da delinquente?

— Infatti...

— Sapete il suo nome di battesimo?

— Enrico... il Riri di mamma Michon.

Magilier fece un atto di disprezzo.

— Ha messo il suo vero nome nel telegramma... è un imbecille...

— Il telegramma, quel pezzo di carta?

— Precisamente... l'ho riconosciuto, E' stato mandato di qua ieri alle undici e mezza, da Enrico a mamma Michon: «Bar della Scimmia turchina», passage Saint Ange.

— Ed era in tasca?...

— Di Lardier, del ladro che colà deve essere soprannominato il Gonfio.

— Ah! canaglietta d'un Riri!

E' arrivato al reggimento un mese fa, avete detto? — chiese Magilier.

— Sì, con gli altri. Mi par di vederlo ancora nel cortile, col suo fagotto e col suo berretto piatto dalla visiera di cuoio.

— Gli avete parlato?

— E' stato lui il primo. Erano otto anni che non ci vedevamo. Mi ha riconosciuto subito, anch'io, del resto...

— Avevate avuto, una volta rapporti, continui, frequenti.

— Figuratevi che eravamo soci.

— Per cose di commercio?

— Facevamo esercizi acrobatici davanti alle terrazze dei caffè.

— E quant'è durata questa società?

— Quattro giorni, durante i quali dormivo e mangiavo alla «Scimmia turchina». E vi dico io che quei giorni non li scorderò mai.

— Perchè?

— Perchè il quarto giorno, scappando da quell'antro, in cui mi volevano far fare certe cose che non mi convenivano davvero, sono andato a cascare, stremato di forze, nelle mani del signor Pernolet...

E da quel giorno sono stato salvo...

— Ma quella Vittorina?

— Era all'ospedale... Il meccanico m'aveva battuto... Senza dire nè uno nè due, sono scappato dalla casa di rue Poulet per non ritornarvi mai più. Allora ho incontrato Riri, l'avevo conosciuto a scuola... Egli faceva l'acrobata per le strade. Abbiamo fatto società, m'ha condotto a casa sua...

— E alla fine del quarto giorno?

— Un brigante ed una sgualdrina mi avevano ubbriacato nella taverna. Oh! lo giurerei, d'accordo con mamma Michon... Venni trascinato da loro per aiutarli a commettere un furto nell'impasse des Epinettes... Io, quando ho visto di che si trattava, mi son dato alla fuga.

— Un ladro!... Ha avuto qualche fastidio colui in conseguenza di ciò?

— Non ne so nulla. Non ho più riveduto nè Riri nè mamma Michon nè quel bandito, che si chiamava Giulio, e neanche quella sciagurata chiamata Nini.

— Eppure è questo che bisognerebbe sapere, perchè allora la vendetta, la trappola, tutto si spiegherebbe... Era un avvenimento del bar?

— Nei quattro giorni che sono stato là ve l'ho sempre visto nel pomeriggio...

— E certo anche la sera...

— Probabilmente. Ma la sera lavoravo con Riri davanti ai caffè.

Magilier rifletteva:

— Quel Giulio...

E borbottava fra i denti il suo solito intercalare:

— Lo sento... lo sento...

D'un tratto passò ad un altro ordine di idee:

— Dunque... avete discorso con quel Riri

— Pochissimo, vi dirò... Non aveva alcun desiderio di riannodare relazione con quel galantuomo. Ho avuto il pretesto dei miei galloni per tenerlo alla dovuta distanza; ho discorso con lui laconicamente, in modo di sbarazzarmene... Poi, Vittorio, che era con me, l'ha messo al posto ancora più seccamente. Ed egli non ha fatto ripetere.

— Anche quell'uomo non deve ... perdonata.

— E' probabile.

— Egli forse non ... vostro cambiamento di stato.

— Certo che no. Son io che le ... me parole l'ho informato, ... che mi chiamavo Koulza, ... famiglia, la quale m'aveva ... lia, mi aveva ritrovato dopo ... di ricerche.

— Allora è da altri che deve ... colte le altre informazioni ...

— Suppongo...

— Sulla sostanza dei vostri ... sul vostro tenore di vita, ... mento.

— Sono cose che qui sanno ...

— Ed egli, immediatamente ... intravisto un buon colpo, ... farsi quando voi foste assente ...

Riflettè ancora, poi domandò:

— In che giorno della ... arrivati i coscritti

— Aspettate... Io ... no prima coi cugini De Vitry ... un martedì che siamo stati ... to il giorno con loro ... son certo.

— Di guisa che la domenica ... tutto era tornato nell'ordine ... coscritti erano stati vestiti, ... cominciava per loro la vita ... Deve aver dato loro il permesso ... fino all'appello della sera ... domeniche.

— Certo.

Anno 183 - N. 43

Giovedì 12 Febbraio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici urgenti tariffa rispettiva rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

La questione degli zuccheri risolta dal Consiglio dei Ministri

Il ripristino del dazio base - Il problema dell'approvvigionamento

Pronostici sulla discussione sulla legge elettorale al Senato :: ::

ROMA, 11

Si è nuovamente riunito stamane il Consiglio dei Ministri. Alla fine del Consiglio è stato diramato il seguente comunicato:

Il Consiglio riunitosi stamane presenti tutti i Ministri ha preso in esame la questione del trattato doganale dello Zucchero, riesaminando anzitutto le varie fasi di tale regime tributario dal 1921 in poi.

Le varie fasi del regime tributario

Con la tariffa generale dei dazi doganali, approvata con R. D. legge 9 giugno 1921 n. 806 il dazio sullo zucchero venne fissato in lire oro 18 base più lire oro 18 di maggiorazione (pari al cambio attuale doganale dell'oro a L. carta 167.04) con R. D. legge 23 marzo 1922 n. 434 fermo restando il dazio base 18, la maggiorazione venne ridotta da L. 18 a 12.60 (in complesso lire carta 141.98), con R. D. 28 gennaio 1923 n. 218, promosso dall'attuale governo la maggiorazione fu ancora ridotta da 12.60 a 3.60 (complessivamente lire carta 100.23) con il R. D. legge 11 luglio 1923 n. 1545 che approvò le modificazioni alla detta tariffa doganale il dazio fu stabilito in lire 9 base più 9 di maggiorazione pari a lire carta 83.52 mentre esso era stato sospeso con R. D. n. 216 del 2 maggio precedente.

Il consiglio ha quindi riconosciuto la opportunità di risolvere in via definitiva la questione dopo aver vagliata la ripercussione della situazione attuale di sospensione sulla bilancia dei pagamenti internazionali. Ha, d'altra parte, rilevato che la produzione dello zucchero in Italia sia per quanto riguarda la materia prima, sia per quel che concerne la sua trasformazione, può svolgersi in modo più economico dell'attuale. In conseguenza della valutazione degli accennati elementi il consiglio, ritenuto conto anche della opportunità di non gravare sul prezzo di consumo dello zucchero, ha deliberato il ripristino del dazio base di 9 lire oro per quintale pari a lire carta 41.76 senza coefficiente di maggiorazione.

Il consiglio dei ministri ha anche predisposto le misure necessarie perchè lo zucchero giacente da oggi al 31 luglio prossimo sia venduto ad un prezzo non superiore all'attuale prezzo medio di vendita al minuto.

La nomina di un commissario

Il consiglio ha poi approvato uno schema di decreto legge per la nomina dell'on. Giuseppe Belluzzo deputato al parlamento a commissario per le provincie di Milano, Como, Sondrio, Pavia, Brescia, Bergamo, Cremona, Mantova, Novara, Alessandria, Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena con facoltà di promuovere e coordinare nelle provincie stesse tutti i provvedimenti atti ad assicurare la continuità di produzione la migliore utilizzazione e le eventuali indispensabili restrizioni di consumo dell'energia elettrica.

Al commissario sono conferiti ampi poteri ispettivi di controllo sulla produzione e consumi dell'energia elettrica.

Su proposta del commissario i prefetti delle provincie suindicate valendosi delle facoltà loro spettanti ai sensi dell'art. 3 del T. U. 4 febbraio 1915 n. 148 della legge comunale e provinciale emetteranno i relativi provvedimenti. E' stato poi approvato un provvedimento per l'esecuzione di fognature nella città di Lecce.

Il consiglio si è quindi occupato di affari di ordinaria amministrazione.

Intanto ieri ha avuto luogo a Roma la riunione dei rappresentanti della industria molitoria per l'esame della situazione granaria. I delegati industriali sono stati quindi ricevuti al Ministero dell'Economia Nazionale dall'on. Nava, a cui hanno riferito i risultati della riunione avuta. I rappresentanti dell'industria molitoria hanno assicurato il Ministro che i contratti in corso di esecuzione permettono di non avere preoccupazioni circa l'approvvigionamento granario ed hanno dichiarato che faranno tutto il possibile perchè in tutte le provincie siano raggiunti accordi per la stabilizzazione del prezzo del pane.

Sembra altresì che l'azione governativa sarà diretta a distribuire equamente nelle varie provincie i quantitativi di grano provenienti dall'estero, allo scopo di evitare sperequazioni nel prezzo di vendita del pane.

Il Senato e la legge elettorale

Nei circoli politici della Capitale è argomento di vivo interesse la relazione sulla legge elettorale della Commissione del Senato ed i pronostici sulla discussione che su di essa avverrà nell'assemblea vitalizia. L'*Idea Nazionale* rileva che la stampa d'opposizione dà eccessiva importanza agli emendamenti dell'Ufficio centrale del Senato al progetto di legge e, dopo aver detto che non c'è nulla di allarmante nelle richieste della Commissione, scrive:

«Nulla di tutto questo. Il Senato, o meglio l'ufficio centrale, si è permesso soltanto di proporre alcuni emendamenti, dei quali il più importante è quello che porta da 200 da 400 le firme occorrenti per la proclamazione ufficiale della candidatura».

Nonostante questi dati di fatto inoppugnabili, il *Giornale d'Italia* dedica alla relazione un lungo commento nel quale, con tono solenne, scrive fra l'altro:

«La parte politicamente più interessante della relazione è quella nella quale la Commissione unanimamente reclama che le elezioni si facciano in regime di libertà. Non si dirà, speriamo, che i sette uomini che fanno parte della Commissione, a cominciare da Paolo Boselli, siano dei sovversivi o degli oppositori al Governo. Il monito che la Commissione senatoria esprime è essenzialissimo. Il Senato non fa della politica di parte, ma cura i grandi interessi del Paese. Esso è immune da velleità crisaiole, non ha candidature da varare, nè combinazioni ministeriali da allestire. Gli basta di vedere la sua opera perchè nelle questioni sostanziali si proceda sulla diritta via, secondo lo richiede il bene della Nazione.

«La Camera alta va dimostrando mirabilmente di sapersi ispirare a questi patriottici concetti. La Commissione del Senato osserva giustamente che occorre che le libertà tornino in essere, in maniera che la preparazione elettorale abbia il tempo di svilupparsi. Non abbiamo bisogno di insistere sull'importanza politica di quest'affermazione che viene da uomini degni d'ogni rispetto, tra i quali sono anche parecchi autentici amici del Ministero. Non si potrà dire dunque che si tratti di un documento ispirato da preconcetti partigiani e che tende a creare imbarazzi al Governo. Ancora una volta gli anziani dicono una parola di verità della quale si deve tener conto».

Al *Giornale d'Italia*, cui tanto preme mettere in rilievo questa parte della relazione senatoriale, basterà ricordare quanto disse venerdì scorso il Ministro dell'Interno alla stessa Commissione del Senato. «Il Governo si impegna — dichiarava allora l'on. Federzoni — a non fare le elezioni che in un regime di tranquillità pubblica e di assoluta libertà». Perchè dunque, se non per preconcetta opposizione, insistere tanto su questo punto dal momento che lo stesso Governo, per bocca di un suo Ministro, aveva già preso in proposito un così solenne impegno?

Lo stesso *Giornale d'Italia* occupandosi poi dello svolgimento della futura discussione, si domanda:

«Il Governo vorrà insistere nel proposito annunziato dai giornali ufficiosi di respingere gli emendamenti e di esigere che il testo approvato dalla Camera rimanga immutato? E in tal caso la Commissione ritirerà le sue proposte? Sarebbe prematuro rispondere a questi interrogativi; giacchè quelle che oggi sembrano le intenzioni del Governo possono subire delle modificazioni a seconda degli umori che il Senato manifesterà durante il dibattito. Ma se il governo si opponesse assolutamente al ritorno della riforma elettorale dinanzi alla Camera e ne facesse una questione di fiducia, è certo che gli emendamenti, anche se ritirati dalla Commissione proponente, sarebbero ripresi da altri senatori e sottoposti comunque a votazione. Si avrà quindi in ogni caso un voto politico la cui portata ed il cui risultato dipenderanno appunto dall'atteggiamento del Governo e dalla capacità di resistenza della Commissione».

La politica finanziaria fascista

in un'importante intervista col ministro De Stefani

ROMA, 11

La «Neue Zürcher Zeitung» il più importante, e il meno filofascista dei giornali della Svizzera tedesca pubblica un importante intervista di un suo inviato speciale in Italia con il Ministro De Stefani. Ne diamo tutta la parte sostanziale data la importanza evidente che essa riveste:

Alla domanda di definire la politica finanziaria fascista questo hegheliano risponde:

Le basi della politica finanziaria

«La politica finanziaria del fascismo si fonda sulla realtà della vita economica. Essa cerca pure il clima finanziario nel quale la posizione possa crescere e mantiene il carico tributario entro limiti il più possibile ristretti. Io non credo che si debba intervenire direttamente nella funzione degli organismi economici, ma però, credo di poter portare dell'utile alle classi lavoratrici e alle forze creatrici della società, attraverso un'azione indiretta della politica finanziaria. Io non credo che una sana politica finanziaria permetta una persecuzione del capitale ma anzi deve avere per scopo di facilitare la creazione di nuovi capitali e di garantire il risparmio del popolo. Attraverso la sua politica finanziaria il fascismo cerca di mitigare il disquilibrio dannoso per l'Italia e per la sua vita economica tra l'incessante aumento della popolazione e la potenza economica della terra.»

Alla domanda se tra la politica finanziaria di De Stefani e quella dei suoi predecessori vi sia una fondamentale differenza, il Ministro risponde:

«Certamente! la politica finanziaria del periodo anteriore al fascismo era democratica, cioè illusionista. La politica finanziaria della democrazia si basa sopra la credenza che la potenza dello Stato possa penetrare nell'organismo finanziario in modo attivo; essa non ha cercato mai di vedere chiaro sopra le lontane conseguenze dell'attività governativa; essa viveva alla giornata. La politica finanziaria del fascismo non conosce invece nessun mezzo chirurgico. Essa si concepisce solo come esponente delle relazioni fra causa ed effetto. Essa è nel vero senso della parola una politica economica. Non è fissata meccanicamente ma dinamica. Essa si rivolge alle possibilità immanenti ma non cerca mai di porre a confronto della realtà un'immagine ideale. Essa è una politica realista, ma non è una politica materialista. Essa tiene in conto i totali fattori della vita economica e sociale e non dimentica mai prima di tutto la differenza fra l'uomo e la cose. Noi crediamo ai valori reali e cerchiamo anche attraverso la nostra politica finanziaria di promuovere il benessere dell'uomo.

Lo sviluppo della vita economica

Ad altra domanda il Ministro ha risposto:

— *La vita economica dell'Italia è adesso in pieno sviluppo. Il traffico dei nostri porti aumenta. La produzione cresce rapidamente. L'esportazione diventa sempre più grande, lo squilibrio tra importazione ed esportazione diminuisce; di mese in mese aumentano anche le importazioni invisibili. D'altra parte diminuisce costantemente la circolazione monetaria per conto dello Stato, mentre la qualità di moneta per scopi di commercio va diminuendo. Le Ferrovie aumentano continuamente i loro incassi.*»

— Come spiega V. E. in queste condizioni il diminuire della valuta italiana?

Dopo una breve meditazione, il Ministro ha risposto rapido e scandendo le parole:

— Credo che le ragioni siano da ricercarsi in due categorie: nelle condizioni politiche ed economiche. Fra le condizioni economiche è da mettersi in prima linea l'aumento dei prezzi intervenuto all'estero per molte materie prime che sono indispensabili all'Italia: poi il cattivo raccolto di questo anno che ha portato ad aumentare la importazione di vettovaglie e di grano. E' anche possibile che altri fenomeni abbiano portato a peggiorare ancora la nostra valuta. Per ciò che riguarda le condizioni politiche, le quali hanno influito sul fenomeno, debbo far osservare che nelle ultime settimane, importanti organi giornalistici hanno diffuso una rappresentazione fondamentalmente falsa delle nostre condizioni interne, in quanto si sono scambiate le lotte politiche con le lotte sociali. Le questioni politiche dibattute lasciano il popolo italiano od almeno la sua grande maggioranza, completamente indifferente. Il nostro popolo lavora e produce nuovi prodotti mentre una grande quantità dei suoi dirigenti politici disputa, chiacchiera e tiene discorsi. Il paese è completamente tranquillo: il ritmo della produzione si è accelerato. In tutta l'Italia c'è la pace sociale e solo nella politica si lotta. Ma anche questa viene esclusivamente mantenuta da diverse concezioni politiche sul terreno intellettuale o dialettico e svolta da intellettuali, e avvocati. La fondamentale tesi della libertà assoluta ed astratta viene contrapposta a quella dell'autorità. Sono vecchi partiti politici con le loro formule che adesso lottano contro le nuove idee del fascismo. Il Fascismo non ha nessun interesse per le belle parole. Esso si interessa solo ai fatti ed alle realtà e concepisce solo la dottrina della forza dinamica. I politici dei vari partiti sono come i frequentatori dei caffè, i quali parlano, e parlano e vengono sorretti da una parte della stampa. Ciò che il Governo del Fascismo nel momento della vittoria ha promesso al Paese è stato mantenuto: tranquillità e ordine. Esso è anche fermamente deciso di seguitare il suo lavoro. Esso non si arresta di fronte a nessuna responsabilità.

Responsabilità della caduta della valuta

Poi il Ministro ha parlato profondamente sulle forze politiche ed economiche, le quali secondo lui hanno la responsabilità della caduta della valuta, o almeno risale ad esse una parte del danno. Questa parte del suo discorso non si può riferire quasi parola per parola, ma nel complesso si ha la sicura impressione che De Stefani non esclude una certa relazione fra il progetto di legge contro le organizzazioni segrete, cioè la Massoneria e la caduta della valuta. Sulle prospettive della valuta italiana però il Ministro vede con ottimismo: «La linea dell'azione rispetto alla quantità di moneta circolante e delle relazioni commerciali con l'estero, dice il Ministro, mi è ben chiara nella mente. Io assicuro che il valore interno della lira è molto più grande del corso della Borsa. La ripresa della nostra valuta è sicura. Finora mi sono sempre attenuto alle mie idee finanziarie, poichè esse sono il risultato di molti anni di studi su tutti i più importanti problemi e poichè io sono animato dalla volontà assoluta di compiere i risanamenti delle finanze dello Stato senza badare a qualsiasi interesse contrario. Vuole un consiglio? Non speculi contro la valuta italiana poichè Ella perderebbe il suo giuoco.»

La partenza del Duca di Spoleto da Bengasi

BENGASI, febbraio

(r.b.) Dopo una permanenza di circa 10 giorni, S. A. R. il Principe Aimone Duca di Spoleto, a bordo della r. n. *Cassiopea*, da lui stesso comandata, ha lasciato la nostra città, diretto a Tripoli, dove rimarrà incorporandosi nelle forze navali della vicina colonia.

A salutare il giovane Principe, oltre a S. E. il gen. Mombelli, Governatore della Cirenaica, si trovavano alla banchina tutte le Autorità civili e militari, i capi indiani e una folta folla di cittadini che hanno improvvisato una calorosa dimostrazione di simpatia all'Augusto partente.

Lungo il tratto di strada che separava il Palazzo del Governatore dalla banchina erano schierate le truppe del Presidio, che hanno reso gli onori militari, mentre il cannone tuonava le 21 salve d'uso.

Il commiato del Duca dagli intervenuti è stato cordialissimo.

Circa un'ora prima, il Principe aveva assistito, interessandosi moltissimo a una cerimonia religiosa data in suo onore alla Zavia Rifaia, dove erano ad attenderlo il capo del distretto urbano, cav. uff. Monastero, il Commissario di Bengasi avv. Sichemberger, l'on. Moheisci e molte notabilità arabe.

La cerimonia è stata seguita dall'orchestra del m. Giuma Scandiani, che ha senza posa eseguita una «fantasia araba», mentre molti virtuosi «marabuti» compievano prove di fakirismo, camminando su spinose foglie di fichi d'India, trapassandosi con spilli, tatuzzandosi la pelle con acuminati pugnali, ecc.

Il Duca è rimasto ad assistere alla strana funzione per circa mezz'ora.

Lo scambio di Mons. Costantini

e le sue temute conseguenze

ANGORA, 11

Rispondendo ad un deputato che lo aveva interrogato sulla questione dello scambio di Mons. Costantino, il ministro degli esteri turco ha dichiarato davanti all'assemblea nazionale che questo convenzione firmata a Losanna e che la Turchia non poteva, per quanto la riguarda, permettere nessuna alterazione o modificazione degli impegni internazionali, aggiungendo che il popolo turco è noto per la sua fedeltà alla parola data.

Parlando delle voci divulgate dalla stampa greca circa la possibilità di un movimento, Chukri Kaya Bey dichiara categoricamente che il popolo turco è pacifico per principio e che non si è mai potuto rimproverargli nè una guerra nè una aggressione, ma soggiunge che se malgrado tutti gli sforzi del governo per mantenere la pace, la Turchia venisse attaccata, la nazione turca tutta intera insorgerebbe per respingere l'aggressione.

Kukry Kaya Bey, dice, quindi che non vi è stato alcun tentativo nè isolato nè collettivo delle potenze a questo riguardo e che d'altro canto se, anche ammesso l'impossibile, si fosse verificato un tentativo di tal genere, la Turchia sarebbe stata obbligata a considerare questo intervento nei suoi affari interni come un atto poco amichevole.

Alla fine della sua relazione Kukry Kaya Bey dichiara di sapere che il governo ellenico ha l'intenzione di rivolgersi alla Società delle Nazioni basandosi sull'art. 11 del patto e soggiunge che questo passo sarebbe incomprensibile poichè innanzi tutto non può esserci pericolo di guerra da parte della Turchia, perchè questa non attaccherà certo per la prima, in secondo luogo la questione che si presenta in questo momento non ha nessuna relazione con il problema delle minoranze e con quello del patriarcato poichè la Turchia applica scrupolosamente le disposizioni dell'atto firmato a Losanna e si mantiene fedele alle dichiarazioni fatte da Ismet Pascià circa il problema del patriarcato. La partenza di Mons. Costantino, dice il Ministro, non mette il patriarcato in una situazione diversa da quella in cui esso si è trovato all'indomani della partenza di mons. Meletios. In terzo luogo la questione del patriarcato è di ordine interno.

Il precedente che si tenta di creare attualmente è pericoloso poichè dichiarando in relazione a un affare turco di ordine interno, che c'è pericolo di guerra e mettendo in moto l'organizzazione della Società delle Nazioni, si darebbe in futuro il diritto ad una potenza qualsiasi di intervenire negli affari interni di un'altra potenza e di provocare una crisi allo scopo di poter indurre la Società delle Nazioni ad interessarsi di questo affare e a trasformarlo quindi da questione puramente interna a questione di ordine internazionale.

La seconda conferenza sull'oppio ha ultimato i suoi lavori

GINEVRA, 11

La seconda conferenza sull'oppio ha terminato i suoi lavori redigendo uno schema di protocollo per raccomandare la istituzione di un controllo sulla produzione, la distribuzione e la esportazione dell'oppio. Una questione di considerevole interesse è stata sollevata dal delegato finlandese il quale ha proposto che la conferenza, considerato che lo sviluppo della coltivazione del papavero in asia è favorito dalla situazione politica, che ha per conseguenza la illecita importazione di armi dall'estero, ritiene necessario raccomandare al Consiglio della Lega delle Nazioni di portare la questione della illecita importazione di armi nell'estremo oriente davanti alla prossima conferenza che dovrà trattare del traffico delle armi e delle munizioni. E' stato deciso che tale risoluzione sarà discussa dopo che la convenzione sull'oppio sarà stata approvata.

Lord Cecil ha lasciato Ginevra la notte scorsa, diretto in Inghilterra.

L'esito definitivo delle elezioni in Jugoslavia

BELGRADO, 11

L'Agenzia Avala pubblica:

«Secondo i dati ufficiali i risultati delle elezioni sono stabiliti nel modo seguente: Radicali 140 seggi, democratici Pribitchevich 22 e cioè un totale di 162 voti alla coalizione governativa.

«I democratici di Dadidovitch hanno ottenuto 37 voti, il partito croato di Radic e Trumbic 67, i clericali sloveni 20, i mussulmani bosniaci 15 e cioè in totale 139 voti alle opposizioni.

Si smentiscono nel modo più categorico tutte le informazioni relative a pretesi incidenti che avrebbero avuto luogo durante le elezioni le quali invece si sono svolte in ordine perfetto.

Il giornale *Samouprava*, organo del governo, commentando il risultato delle elezioni scrive che esso conferma la speranza di tutti i buoni patriotti ed afferma che il suo significato politico e considerevole costituisce un progresso importante dal punto di vista della affermazione dello Stato.

I giornali rilevano che il partito di Radic ha perduto 7 voti in Croazia guadagnandone invece nelle regioni in cui ha trovato l'appoggio dei comunisti e delle minoranze etniche.

Screzi tra Giappone e Cina per uno sciopero ferroviario

PECHINO, 11

La legazione giapponese a Pechino ha chiesto al governo cinese di prendere immediati provvedimenti per mettere fine allo sciopero scoppiato l'8 febbraio a mezzanotte fra impiegati della ferrovia dello Scian-Tung, il cui effetto è di sconvolgere il bilancio di questa ferrovia i cui proventi spettano ai giapponesi.

Il Giappone fa sapere che, dato questo sciopero, i suoi debiti saranno d'ora innanzi diminuiti.

Verso una nuova conferenza pei debiti

Londra desidera accordi particolari

PARIGI, 11.

(N.P.) Romano Avezzana, ambasciatore d'Italia, ha avuto al Quai d'Orsay un cordiale ed importante colloquio col Presidente del Consiglio Herriot, sembra sulla questione tunisina e sul regolamento dei debiti interalleati.

Si parlava ieri sera di una nuova conferenza interalleata cui certo parteciperebbe l'Italia, da tenersi a Londra. A conferma di questa voce l'Havas» trasmette da Bruxelles:

«Nei circoli politici si crede che sia probabile che dopo la consegna del rapporto della commissione di controllo interalleata che deve essere esaminato in seguito dal comitato interalleato di Versailles e poi dalla conferenza degli ambasciatori, una conferenza si terrà a Londra, nella quale il governo francese e quello belga saranno rappresentati e dove si esamineranno le questioni del controllo e del disarmo della Germania e dell'evacuazione della zona di Colonia».

Intorno alla nota inglese

Si persiste, nei lunghi commenti alla nota inglese, nell'esprimere il più aperto dissenso dai punti fondamentali di essa. Si trova che il «Times» va lontano, rimproverando alla Francia di essersi abituata all'idea che il costo totale della guerra sarebbe sopportato da un altro paese: la Germania, l'Inghilterra o gli Stati Uniti. Il punto capitale sul quale si richiama l'attenzione degli inglesi e questo: E' la Germania la principale debitrice comune; sono i versamenti tedeschi che si tratta di assicurare fino alla liquidazione finale.

La conferenza franco-inglese sui debiti dovrebbe, secondo l'«Ere Nouvelle», aver luogo alla fine del mese di febbraio

«Comunque — dice intervenendo il «Paris Soir», l'unico che sia così esplicito — la nota è base di discussione eccellente. Che reazione ha avuto la nota sull'opinione americana, ce lo dimostra il «New York Times», il quale afferma che le dichiarazioni secondo le quali l'Inghilterra esigerà dai suoi creditori europei soltanto il sufficiente per pagare ciò che l'Inghilterra deve agli Stati Uniti, sono bene accolte.

Tornando sulla questione dei debiti russi, il «Temps» si stupisce che Rykoff, Zinovieff e Krassin abbiano nelle ultime loro dichiarazioni persistito nel vecchio concetto di considerarli come debiti zaristi.

Il Congresso di Grenoble

A Grenoble continua intanto il congresso socialista. La seduta del mattino era presieduta ieri da Theo Bertin Il gruppo parlamentare è al completo. Dopo alcuni oratori, prende la parola il deputato Longlet il quale dice che a torto si afferma che la situazione attuale non abbia precedenti. Egli riconosce la buona volontà di Herriot, ma secondo lui l'atteggiamento di Herriot è stato troppo debole di fronte al Senato e dal punto di vista fiscale Herriot è in arretrato verso se stesso (*proteste, sopra tutto da parte dei parlamentari*). L'oratore continua ricordando il discorso di Herriot e dice che se Jaures fosse stato presente quando il Presidente del consiglio ha riaffermato la abominevole teoria: «il Reno è il solo guardiano della pace» avrebbe ricordato che è questa politica della riva sinistra del Reno quella che ha valso alla Francia le guerre di Luigi XIV e di Napoleone ed ha dato ragione a Bismark, ed è anche questa politica di occupazione della riva sinistra che ha impedito la conclusione della pace nel 1917. Egli ha concluso: «Si voti pure una mozione unanime per affermare la necessità della politica di sostegno al governo, ma si affermino anche i principii e la dottrina del partito».

Con la seduta di ieri terminato il vivace dibattito sulla politica di sostegno. Si è esaurito il dibattito conclusivo per la nomina della commissione della risoluzione, della quale fanno parte tra gli altri Renaudel, Paul Faure, Blum, Compère, Morel, Languet. I ventotto membri della commissione sono formati da 9 rappresentanti della tendenza Renaudel (sostegno molto allargato, quasi collaborazione); 15 rappresentanti della tendenza Blum (sostegno con indicazione) e solo 4 rappresentanti della tendenza Languet (sostegno fortemente condizionato).

Non rimane ora che attendere la risoluzione della commissione, ma è certo ormai che l'accordo sarà raggiunto e che un voto unanime suggellerà la riconciliazione tra i rappresentanti delle varie tendenze.

L'Italia otterrebbe un miglior trattamento

LONDRA, 11.

(M.O.) L'esistenza nelle sfere governative di una corrente favorevole ad una diversità di trattamento dell'Italia nei confronti della Francia per i debiti di guerra, è stata confermata ieri dal «Manchester Guardian» che scrive:

«E' intenzione del governo inglese di trattare separatamente con ciascuno Stato debitore alleato, perchè una conferenza comune di tutti i debitori ingenererebbe confusione e non condurrebbe probabilmente a risultati positivi».

Se e quando una delegazione francese sarà nominata per discutere i debiti francesi, essa chiederà certamente di conoscere la proporzione fra le obbligazioni della Francia e quelle dell'Italia nei riguardi della somma annuale che la Gran Bretagna si propone di riscuotere dai suoi alleati. La politica inglese si dirigerà allora verso un calcolo delle rispettive obbligazioni francesi e italiane in termini di percentuale delle obbligazioni complessive. Però questa percentuale non sarà calcolata aritmeticamente sulla base del totale dei debiti della Francia e dell'Italia verso l'Inghilterra, ma verrà presa in considerazione la rispettiva capacità di pagamento.

E' opinione del tesoro inglese che la Francia essendo un paese assai più ricco dell'Italia, come dichiarazioni dello stesso Clementel confermarono in occasione del prestito Morgan, possa pagare in proporzione maggiore. Quantunque il debito dell'Italia verso l'Inghilterra sia pressochè eguale a quello della Francia, non si intende che l'Italia paghi come la Francia. Questo punto è adombrato nella frase della nota Churchill che si riferisce al valore nominale dei debiti che non devono essere riguardati come buone attività.

Secondo il «Daily Telegraph», la rispettiva capacità di pagamento dei due paesi sarebbe fissata non solo in base alla ricchezza nazionale, ma anche allo sforzo tributario. E' notorio che la pressione fiscale in Italia è più forte che in Francia.

Per quanto un calcolo appaia prematuro, si può seguire la stima che fanno i giornali della probabile somma che la Francia e l'Italia dovrebbero pagare all'Inghilterra per bilanciare l'annualità media di 35 milioni di sterline che essa versa agli Stati Uniti.

Prendendo a base che la ricchezza francese corrisponde a sette decimi di quella inglese, come suppone una pubblicazione sui debiti interalleati dell'associazione bancaria americana, si deduce che la Francia dovrebbe poter pagare, secondo le proprie risorse, 24 milioni e mezzo di sterline ogni anno complessivamente, per rimborsare i debiti verso l'Inghilterra e verso l'America. La ricchezza dell'Italia è invece computata in 24 miliardi di dollari e il reddito nazionale in 8 miliardi e mezzo di dollari, cioè, il 50 per cento di quella francese; così la capacità di pagamento dell'Italia è fissata da 8 a 10 milioni di sterline e cioè intorno ad un miliardo di lire italiane all'anno, di cui un pò di più della metà andrebbero versate all'Inghilterra.

Una nota di emanazione ufficiosa dice che la Francia, avendo ricevuto le risposte alle domande che Clementel indirizzò a Churchill, non rimane ora al governo francese che prendere in considerazione il punto di vista inglese e preparare un piano che sia con questo in accordo. In tal momento l'atmosfera diviene la più propizia per una discussione calma del problema. La nota nella sua interezza è stata considerata come è concepita e cioè con spirito veramente amichevole e colla generosa intenzione di cercare la via più facile per un mutuo soddisfacente accordo.

Chiarimento ufficioso inglese

sulla questione di Colonia

LONDRA, 11

In un articolo di inspirazione evidentemente ufficiosa il *Times*, considera necessario, in vista degli svariati commenti fatti in proposito nel continente, di chiarire che il governo inglese nel ritardare lo sgombero della zona di Colonia si è attenuto a considerazioni di ordine puramente legali. Lo sgombero verrà ritardato sino a che le inadempienze delle clausole del trattato di Versailles sul disarmo della Germania non saranno state rimosse. Secondo il punto di vista del governo inglese, questo è il solo movente della decisione della questione dello sgombero di Colonia nè può essere ricollegato ad altri problemi. Nessuna pratica connessione pertanto deve considerarsi esistere tra tale questione e quella della sistemazione generale della sicurezza o dei debiti interalleati.

Banchieri parigini arrestati ad Algeri

per furto e bancarotta

ALGERI, 11

La Polizia giudiziaria ha fatto ieri arrestare ad Algeri certi Bloch A., Aurelio Lambert e Francesco Giuseppe Fresny, tutti e tre imputati di furto, abuso di fiducia e bancarotta fraudolenta.

Essi erano rispettivamente presidente, banchiere e amministratore di un consorzio industriale e commerciale di Parigi. Tale Serad, ex moglie di uno degli imputati è stata pure arrestata.

I sopraluoghi hanno portato alla scoperta di gioielli per una somma di lire 60 mila e di una corrispondenza che è stata trasportata a Parigi.

La condanna d'un giornale comunista a Tunisi

TUNISI, 11

Ieri si è discusso dinanzi al Tribunale correzionale il processo contro Finidori, gerente del giornale l'«Avenir social» organo comunista, che aveva pubblicato un disegno ingiurioso verso le autorità del protettorato.

Il deputato comunista Berthon, venuto a Tunisi per difendere Finidori, ha fatto nella sua arringa il processo all'attuale regime. Il Tribunale ha condannato Finidori ad un anno di prigione e a duemila franchi di ammenda.

Il contegno dei comunisti greci riprovato dalle organizzazioni operaie

ATENE, 11

I rappresentanti di numerose organizzazioni operaie hanno pubblicato una dichiarazione con la quale disapprovano il contegno dei comunisti.

E' stato costituito un comitato per regolare col governo tutte le questioni operaie. In tutta la provincia sono segnalate comizi anticomunisti organizzati dalle popolazioni agricole.

La sorella di un Ministro di Serbia ferisce a rivoltellate un giovanotto

PARIGI, 11

Il «New York Herald», edizione di Parigi, riceve da New York che la signorina Spalaikovic, sorella del Ministro di Serbia a Parigi, ha ferito a colpi di rivoltella tale Huppel, figlio di un industriale.

L'esame di stato e le materie abbinate

Perchè l'esame di stato riesca nei suoi vantaggi è necessario che le scuole di stato sieno messe nella miglior condizione per affrontare la prova, in modo che gli alunni, e quindi le loro famiglie, non abbiano a subire il danno d'una negligenza o d'una colpa non propria.

Bisogna infatti considerare che l'iscrizione presso una data scuola presuppone e conferma la fiducia che l'alunno ad essa iscritto sia condotto alla meta, e, nel caso attuale, sia messo in condizione di sostenere l'esame. A codesta fiducia corrisponde un tacito impegno e una conseguente rassicurazione da parte dei reggitori della scuola, e quindi dell'autorità statale nel cui nome la scuola funziona. Che se per causa del deficiente ordinamento scolastico l'alunno non fosse messo in grado di sostenere un buon esame e fosse rimandato, egli accuserebbe del suo danno la scuola dalla quale fu istruito.

Lo Stato, coll'esame di stato giudica attraverso gli alunni tutte le scuole, e quindi giudica se stesso. L'esame di Stato quindi impone una sollecita opera di restaurazione dell'ordinamento scolastico.

In un articolo del «Corriere della Sera» (11 gennaio) Augusto Monti accenna ad un liceo che diede in confronto d'un altro, dinanzi alla stessa commissione esaminatrice, un risultato disastroso. Ad una media di promossi dell'ottanta per cento dall'una parte corrispose una media del trenta per cento dall'altra. E in questo liceo tutti gli alunni allo scrutinio finale interno avevano ottenuto la sufficienza.

E' chiaro che i professori del liceo di provenienza furono troppo indulgenti; ma non è certo che l'indulgenza (e qui penso a tutte le scuole in cui si usò indulgenza) non trovi una giustificazione, come d'altra parte è certo che gli alunni non erano malati di poltroneria se ottennero nello scrutinio interno voti di sufficienza. Tutti no, in verità, perchè non possiamo immaginare che proprio in un liceo vadano a finire gli svogliati e i deficienti e nell'altro gli studiosi e i sapienti.

La colpa sta dunque nell'indulgenza. Ma l'indulgenza (e qui ricordo che il Ministro Gentile — ed il male si ripercuote negli anni successivi di studio — raccomandò, in tanta severità di studio e d'esami, nel luglio passato, una certa indulgenza negli esami di ammissione alle scuole medie molte volte ha una giustificazione: ritardo dell'inizio delle lezioni, mancanza e cinematografo di professori, incapacità anche di taluni insegnanti; e in siffatti casi la severità diverrebbe ingiustizia. Anche l'incapacità di qualche insegnante. La quale è di tre specie: o è incapacità congenita (caso rarissimo); o è incapacità di insegnanti supplenti assunti senza alcun controllo di coltura (e gli insegnanti supplenti sono troppo numerosi); o è incapacità derivante dallo obbligo fatto a certe categorie di professori d'insegnare una disciplina che non conoscono e che dichiarono di non conoscere.

Per soffermarmi a quest'ultimo caso osservo che l'ordinamento Gentile impone ai professori di matematica di insegnare anche scienze fisiche e naturali; al professore di storia d'insegnare filosofia e viceversa. Veramente il Ministro Casati nel suo discorso alla Camera del 18 disse: «Non è vero che i professori non hanno avuto il tempo per la preparazione necessaria ai nuovi programmi. Ciò non è esatto e sarebbe recare offesa alla grande massa dei professori negando loro la elasticità di mente necessaria per adattarsi alle nuove esigenze. Anzi si può affermare che i professori hanno mostrato d'intender nel miglior modo lo spirito della politica scolastica».

Ch'essi abbiano inteso e che abbiano fatto tutto il possibile, e l'impossibile anche, per attuar bene la riforma è fuor di dubbio. Ma il tempo non l'hanno avuto (i programmi, del resto, uscirono ad anno scolastico incominciato), e mi pare non sia offesa riconoscere ad un professore una deficiente attitudine ad insegnare una materia che non conosce profondamente. Perchè per insegnare non basta sapere quanto è oggetto della lezione; ma molto molto di più, specialmente quando si hanno di fronte alunni d'istituti superiori, insaziabili nelle loro domande e giudici severi delle risposte; per insegnare bisogna poi sempre conoscere la materia tanto da sentirla e da viverla profondamente. Lo stato stesso, del resto, riconobbe tale diversità pur tra materie affini che per alcune ha posto persino due lauree diverse: filosofia, ad esempio, e lettere; scienze e matematica. E chi aveva la laurea in filosofia non poteva concorrere ad insegnare storia e latino, ad esempio, in un ginnasio superiore; nè chi aveva la laurea in scienze poteva aspirare in un istituto all'insegnamento della matematica.

Ciò vuol dire che non veniva riconosciuta ai professori l'idoneità ad insegnare discipline per le quali non erano abilitati, in quanto mancava la preparazione universitaria. Da un giorno all'altro l'abilità è riconosciuta, e, ad esempio, un professore di matematica è costretto ad insegnare scienze e financo computisteria in una scuola complementare, quantunque di computisteria e ragioneria, se ha studiato al liceo, non ne ha mai sentito parlare. Ora certe facoltà universitarie sono abbinate e la cosa è, o meglio, sarà diversa.

Si pensi inoltre che ogni professore ha una materia sua propria, alla quale si è più che alle altre sentito inclinato e per la quale ha scelto una determinata via ed ha seguito determinati studi. E' vero che i suoi studi non possono essersi rivolti solamente a una disciplina, ma che ad altre discipline affini egli ha di necessità, posto lo sguardo, in quanto le scienze formano una catena con gli anelli ben saldi l'un con l'altro; ma è naturale ch'egli abbia guardate le discipline affini dal punto di vista di quella che gli è propria e che lo porta agli studi più accurati e alle più alte speculazioni. Se così non fosse, si cadrebbe nell'enciclopedismo che non è, nella maggior parte dei casi, vera coltura. Così il professore di filosofia non ignora la storia, ma riguardandola dal suo punto di vista, dovendola insegnare, insegnerà, quasi inavvertitamente, la filosofia della storia e quello di storia insegnerà la storia della filosofia. Non si può dire neppure che i professori fossero preparati ad insegnare la storia della scienze, ed è un fatto che per compiere bene il loro ufficio come lo hanno compiuto, hanno fatto sforzi erculei, mancando financo i libri adatti.

Ma il contrasto è molto più forte per il binomio matematica-scienze. E' pur vero che le scienze abbisognano della coltura matematica, ma questa non ha bisogno di quelle; essa crea, non è creata. Il disagio dell'insegnante di matematica di fronte a certe esercitazioni di fisica e di chimica sopratutto, è stato ed è grave; e non è ignoto forse ai lettori di Venezia il caso di un ottimo professore di matematica il quale, non avendo raggiunto la sua anzianità di servizio, preferì il non desiderato collocamento a riposo per non insegnare una materia non sua. Tutti non potevano e non dovevano far come lui; hanno affrontato con una volontà ed una tenacia degna di ammirazione i nuovi studi, ma non possiamo non ammettere che almeno per qualche anno e per le ragioni che ho prima eddotte, la loro opera sia efficace nella preparazione agli esami come se fosse fatta da un insegnante regolarmente abilitato e non improvvisato ed obbligato; e dobbiamo pure immaginare il disagio di alcuni alunni di fronte a quelli esaminatori che, trovandosi in una situazione diametralmente opposta a quella del loro collega, non possono sempre non giudicare della più grande importanza quando il collega può aver in parte trascurato.

La Commissione nominata nell'articolo del Monti chiude la sua relazione (e credo che tutte le relazioni s'assomigliano) chiedendo «che si provveda in ogni modo a che la riforma, in quanto ha di innegabilmente buono, non sia compromessa o col costringere i professori ad insegnamenti cui non si sentono preparati, o addirittura col far mancare alla scuola riformata gli uomini adatti ad intendere e a eseguire la riforma stessa».

E' necessario quindi che nessun insegnante sia obbligato ad insegnare una disciplina per la quale non abbia il titolo di abilitazione o almeno non si senta convenientemente preparato. Tale provvedimento è urgente negli istituti superiori. Il senatore Pais ne ha fatto cenno in una interpellanza al Ministro dell'Istruzione. Questi all'«Epoca» dichiarò che avrebbe esaminato il problema. Confidiamo che le difficoltà economiche che possono sorgere non abbiano ad impedire questo urgente provvedimento.

ARMANDO MICHIELI

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Le esagerazioni nelle denuncie pei danni di guerra
e le controverse questioni di diritto

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Prosdocimi — P. M. Prospero — Canc. Cicero.

Sono note le lunghe questioni sollevate, in diritto, a proposito delle esagerate denuncie per i risarcimenti dei danni derivati dalla guerra, e la quasi costante giurisprudenza affermata dal Tribunale di Venezia che ha giudicato dopo il conflitto immane, su molte cause di tentata truffa all'Erario. Il Tribunale ha ritenuto non idoneo il raggiro avendo le Intendenze di Finanza tutti gli elementi e mezzi per accertare la reale consistenza patrimoniale dei richiedenti prima che la guerra devastasse le proprietà e sventando così gli assalti alle Casse dell'Erario.

La Corte d'Appello, giudicando in seguito ad appello del P. M., ha pure quasi sempre sostenuta la tesi del nostro Tribunale e degli altri della regione.

Abbiamo, a suo tempo, illustrato le opposte vedute intorno alla delicata ed importante questione nei numerosi processi che sono stati portati alla pubblica discussione. Ma, recentemente, la dottrina che sembrava prevalente è stata modificata dalla Corte d'Appello. Si è infatti giudicato che allorquando un danneggiato di guerra, nella sua denuncia, per ottenere la liquidazione del suo danno espone scientemente, quindi dolosamente, beni che non gli appartenevano, sia pure in parte, e tale sua denuncia viene corredata di atto notorio e degli altri elementi di prova, di cui può disporre, egli mette in esecuzione tutti gli atti necessari per ottenere una liquidazione anche su cose che non gli appartenevano.

Nè vale — hanno obiettato i Magistrati di appello — l'opporre che il mezzo adoperato dal danneggiato non è affatto sostenibile, che il controllo amministrativo possa riuscire a scoprire la frode. Se gli agenti preposti alla liquidazione possono moderare domande inficiate di esagerazione o respingere quelle improntate a frode, le disposizioni fiscali non diminuiscono, ma rafforzano l'ordinaria tutela penale.

Un'intera famiglia imputata

Questi criteri giuridici contrapposti agli altri sulla inidoneità dei mezzi sostenuti con vigore dagli interessati, hanno riaperto la discussione che ha appassionato non solo gli stessi interessati ma i cultori del diritto.

In questi anni, come abbiamo detto, molte sono state le denuncie sporte dagli Intendenti di Finanza contro coloro che hanno esagerato o tentato di approfittare della buona occasione per costituirsi un patrimonio che prima non possedevano. Ora non ne rimangono che pochissime ad essere discusse dall'Autorità Giudiziaria ed una delle ultime è stata trattata ieri con ampia istruttoria, e agguerrito, dotto duello oratorio.

Accusata è una intera famiglia, conosciutissima a Mestre, ove la madre, vedova da anni molti, gestisce il commercio di vendita biciclette ed altro. Si tratta della famiglia Cecchini-Bruzzo. Sono comparse: la vedova Cecchini Anna fu Giovanni di anni 58 nata a Villabruna di Feltre e le figlie: Bruzzo Giulia fu Amedeo di anni 30; Emilia Luisa di anni 26 ed Estella di anni 29. Si fa loro l'addebito di avere il 15 novembre 1920 richiesto una liquidazione per danni di guerra di L. 68.440 e alla Cecchini inoltre nel primo settembre pure del 1920, domandato un risarcimento di L. 216.729, allegando la perdita di cose che non avevano posseduto, o di altre possedute, ma di valore assai inferiore e per danni che non derivano dalla guerra.

Occorre rilevare che l'azienda di cui ora è a capo la vedova Bruzzo aveva proporzioni cospicue non solo durante la gestione del defunto Bruzzo Amedeo, ma anche successivamente. La Ditta era rappresentante di primarie case costruttrici, di biciclette, commerciava in vetture automobili, in generi alimentari ed era infine proprietaria, sempre a Mestre, di un albergo.

L'attività commerciale fu sospesa due volte, nel periodo d'un decennio, per fallimenti che finirono col concordato, completamente soddisfatto e non interruppero il lavoro. Dopo il secondo fallimento, avvenuto nel '15 si dice anzi, la Ditta ebbe maggior sviluppo e fortuna. Durante il periodo della guerra l'attività continuò, ma sopraggiunti i giorni grigi di Caporetto, la vedova con le figlie, donne sole e quindi timorose delle incognite che allora si presentavano e che furono fugate dal valore dei nostri soldati, abbandonarono Mestre, andando, come profughe a Faenza. Quando la Vittoria fece ritornare la parte della popolazione veneta ai propri focolari, la Bruzzo riscontrò gravi, sensibili ammanchi. Essa afferma che l'autorità militare ordinò l'occupazione — per il bisogno dei soldati e del materiale — di una sua baracca garage ch'è nel piazzale della stazione e parte del suo stabile. Numerosi furti poi, che sarebbero stati perpetrati per l'incapacità dei preposti alla custodia, compirono il resto, danneggiandola nella cifra complessiva di cui ha domandato il risarcimento.

Istruita la pratica ed eseguite le indagini dalla speciale commissione istruttoria, la denuncia apparve fantastica: il materiale elencato abbondantemente non era stato mai posseduto che in modeste proporzioni; invece di quattro automobili doveva parlarsi di uno scheletro di vetturetta abbandonata in un fosso; il garage non era che una povera e crollante baracca ricovero degli accattoni e innalzata da ultimo alla funzione di monumento vespasiano...

Magazzino ben fornito e rivalità

E non basta; altre accuse furono fatte contro la Bruzzo e figlie quali questa: partendo per Faenza era stata spedita molta merce e mobilia per parecchi quintali; i furti non erano avvenuti; occupazione militare non ce n'era stata, ecc.

Gli inquirenti poi si basarono, per le loro critiche, sopra gli inventari giudiziari eseguiti all'epoca dei fallimenti che non davano l'esistenza di merce pel valore così ragguardevole come chiesto.

L'istruttoria della causa è stata assai laboriosa; il sostituto Procuratore del Re Cav. Messini, sia sulle questioni di fatto sottopostegli che su quelle di diritto, aveva chiesto il proscioglimento della vedova e delle tre figlie, ma il Giudice Istruttore le ha rinviate a giudizio.

Ed ieri il dibattimento ha avuto la stessa fisionomia di tutti gli altri che hanno in precedenza occupato il Tribunale.

La Bruzzo e le figlie hanno sostenuto che tutta la roba elencata nelle denuncie alla Intendenza di Finanza esisteva realmente, han parlato dell'incremento del loro commercio dal 1915 in poi; dei magazzini ben forniti e per spiegare perchè molte persone, ascoltate in istruttoria, ponevano in dubbio o addirittura negavano queste circostanze hanno accennato a rivalità di commercianti, a concorrenze spietate, o a rancori.

Secondo le signore la merce non fu trasportata a Faenza ed i ladri ebbero agio di fare buoni bottini; il guardiano che avevano lasciato a presidio della loro proprietà preferiva invece ubbriacarsi spesso invitando alle sue sbornie anche i suoi amici. E' stato riferito questo particolare che ha del comico. Ammalatosi di tifo la vedova Bruzzo, dopo che uscì dall'ospedale di Faenza, durante il periodo della convalescenza, essendovi bisogno di buon vino, richiesero dalla città ove erano profughe il guardiano perchè inviasse una cassa di bottiglie ch'era in cantina. Il guardiano spedì difatti la cassa, che arrivò intatta a Faenza, ma quando fu aperta si constatò con grande meraviglia che le bottiglie erano vuote.....

In mano di estranei

La signora Bruzzo Giulia ha anche raccontato che essendo andata da Faenza a Mestre mentre tutto era abbandonato in mano degli estranei, trovò il disordine più completo e notevoli falle fra la merce, così che licenziò il guardiano che non faceva buona guardia.

Nel lungo interrogatorio s'è avuta la elencazione di tutte le cose contestate perchè inesistenti od esagerate, ma il risultato è stato questo: la vedova e le figlie hanno ribadito la loro affermazione della verità dei loro esposti e delle calunnie interessate di cui sarebbero, secondo pretendono, state vittime.

Una folla davvero sono stati i testimoni escussi: quelli del P. M. depongono in modo da lasciar comprendere che esagerazioni o fantasticherie vi sono state, mentre dall'opposta riva s'è parlato di magazzini ben forniti, di commercio prospero e fortunato, di materiale abbondante, di furti veramente avvenuti; c'è chi ha visto e chi no; chi ha visto poco e chi molto.

Sono sfilati davanti al Tribunale: gli albergatori Tura Enrico e Zaidan Arturo; il capo garage Crespi Carlo; il meccanico Cavarzan Paolo; il frenatore ferroviario Gatto Adolfo; il proprietario di garage De Bacco Luigi; l'industriale Bianchi Antonio; e ancora Danesin Adolo; Pellini Temistocle; Pracchi Federico, ing. Magrini Alberto; Benevegnù Letizia; Saibe Romeo; Pasquini Pietro, Zennaro Valentino, Checchin Emilio; Avv. Giuseppe Cisco; Roncali Pietro; Meneghel Erminio, Barecchia Giuseppe; Baso Benito; Stefani Giovanni; Martini Giovanni e rag. Fabbricatore Ernesto.

La discussione del P. M. e degli avvocati fatta, è stata assai elevata e serrata. Il cav. Prospero ha sostenuto che nel caso specifico, il mezzo della esagerata od in parte fantastica denuncia accompagnata dall'atto notorio, era sufficiente per ingannare e illustrando con bella parola la tesi che sulla questione ha sempre sostenuto, ha domandato la condanna della vedova Bruzzo e delle figlie per tentata truffa a mesi sei reclusione e L. 2000 di multa con la sospensione della esecuzione.

La richiesta della condanna è accolta con pianti dalle signorine Bruzzo che cessano solo alla lettura della sentenza.

I difensori avv. Silvio Camin ed avv. Antonio Marigonda hanno pronunciato brillanti arringhe confutando in diritto e in fatto gli argomenti addotti dal rappresentante l'accusa, insistendo sulla inidoneità del mezzo nella pretesa tentata frode e domandano sentenza di assoluzione piena, completa.

Il Tribunale ha accolta la tesi della difesa ed, a sera tarda, ha mandato assolte la vedova e le tre sue figlie perchè il fatto loro ascritto non costituisce reato.

Infanticida assolta all'Assise di Treviso

TREVISO, 10

Ieri mattina si è aperta la sessione della Corte d'Assise, presieduta dal consigliere d'appello cav. Tomaioli.

E' comparsa davanti ai giurati certa Elisa Rizzo di Giuseppe, di anni 23, da S. Giacomo di Veglia (Vittorio Veneto) imputata di aver ucciso la propria creatura, di sesso mascolino, frutto di un amore colpevole, appena partorita nella sera del 3 agosto 1923; nel giorno successivo aveva deposto il cadaverino sul greto del fiume Meschio, dove fu rinvenuto.

Alla difesa era l'avv. Baldini di Vittorio. Dopo la escussione di pochi testimoni e la discussione, i giurati alle ore 16 pronunciarono verdetto affermando che la Rizzo commise il delitto in istato di totale infermità di mente. Il P. M. in base a tale responso chiese l'assoluzione dal reato non punibile e il presidente emise sentenza dichiarando prosciolta ed ordinando la scarcerazione dell'imputata.

Gl'interrogatori all'Alta Corte

ROMA, 11.

Ieri, alle ore 15 sotto la Presidenza di S. E. il Senatore Zuppelli e con l'intervento degli on. Senatori D'Andrea, Calisse, Grosoli, Castiglioni e Gioffi, del Pubblico Ministero comm. Santoro e del Cancelliere comm. Fontana si è riunita la Commissione permanente di istruzione dell'Alta Corte di Giustizia ed ha proceduto all'esame di S. E. il Generale Cortese.

Il ladro dei due milioni
è sempre latitante

MILANO, 11

Sul rocambolesco furto dei due milioni in danno della gioielleria Calderoni si hanno questi nuovi particolari: La questura ha proceduto ad alcuni fermi, nella speranza che tra le persone fermate si possa trovare forse qualcuno dei complici dell'autore principale del furto. Intanto il cav. De Bernardis del commissariato del Duomo ha assodato che il furto deve essere stato compiuto da tre persone, ma con la complicità di un quarto che faceva da palo: quest'ultimo sarebbe stato già identificato e ieri tratto in arresto. Egli è un estraneo alla ditta Calderoni. L'arrestato, del quale la questura tace il nome asserendo di essere sulla buona strada per raggiungere l'autore del furto, è stato sottoposto ripetutamente a lunghi e minuziosi interrogatori, ai quali i funzionari inquirenti annettono grande e forse decisiva importanza.

Ci siamo recati a casa dell'Arcando, l'autore del furto. La famiglia dell'Arcando si compone della moglie Maria Minetti di anni 25, del padre, di tre sorelle, due sartine ed una impiegata. Il padre, Francesco Arcando, è un ex parrucchiere, benevolmente noto nel rione. Entrando nella desolata abitazione abbiamo trovato la moglie e le sorelle abbattute dal dolore; anche il padre è angosciato. Apprendiamo da lui che la Minetti è sposa all'Arturo da circa tre anni e mezzo; non hanno figli. Da due anni l'Arturo era alle dipendenze in qualità di contabile, della ditta Calderoni con lo stipendio mensile di lire 800; non è ragioniere.

Si diceva ieri che l'Arturo avesse diretto una lettera alla famiglia, ma la voce è categoricamente smentita. Nel pomeriggio al commissariato del Duomo fu interrogato l'arrestato di stamane e nel contempo la squadra mobile operò alcuni fermi di persone sospette, tra le quali vi è un antico amico dell'Arturo, tale Giovanni Rocchetta fu Giovanni di anni 30 nativo di Castelarquata. Costui in questi giorni, dopo una lunga assenza, era ritornato a Milano ed era stato visto in compagnia dell'Arcando.

Le ultime notizie danno il contabile fuggito come un impenitente giocatore; tanto che pare si trattenesse al tavolo verde sino alle 3 o alle 4 del mattino, perdendo somme abbastanza vistose. Sono stati interrogati altri numerosi suoi amici, ma l'autorità non dà notizia di quello che hanno deposto. Intanto gli uffici della ditta Calderoni sono stati ieri minutamente visitati per gli opportuni accertamenti. Sono tuttora trattenuti in arresto il portinaio della casa di via Durini, Giovanni Negro, il fattorino della Ditta Calderoni, Luigi Bianchi da Sesto San Giovanni, che da trent'anni presta servizio in quella gioielleria e l'impiegato Giulio Vario.

Automobilista ch'è investito dal treno
e rimane illeso

BRESCIA, 11

Il dott. Giulio Bontardelli, farmacista di Manerbio, giunto ieri a Brescia, ha raccontato questa paurosa avventura. Partito con un'automobile, che egli stesso guidava, domenica mattina alle 4 da Ventimiglia, giunto nelle vicinanze di Albenga a un passaggio a livello, per un guasto si trovò improvvisamente privo della luce dei fanali.

Non riuscendo a riaccenderli, e non volendo avventurarsi all'oscuro, arrestò la automobile e sporse la testa dalla *capotte* per vedere dove si fosse fermato; ma allora, con grande spavento, scorse a pochi metri i fari di un treno diretto, che avanzava velocissimo, e prima che avesse il tempo di prendere una qualsiasi risoluzione il convoglio passò: la locomotiva investì l'automobile nella parte anteriore ma, invece di travolgerla, la trascinò per una trentina di metri e quando il macchinista, che aveva visto la vettura senza più essere a tempo a evitare l'investimento, fermò il treno e scese con il personale, trovò l'automobile squarciata con a bordo il dott. Bontardelli perfettamente illeso, ma in uno stato d'animo fra l'intontito e il trasognato.

Il treno riprese la sua corsa, e l'automobilista si recò a piedi ad Albenga e, provvisto al ritiro dell'automobile investita, con un treno successivo partì per Brescia.

Un Istituto di credito peschereccio

ROMA, 11

Al Ministero dell'Economia Nazionale, si è riunita la giunta esecutiva del Comitato centrale annonario, sotto la Presidenza del sen. Teofilo Rossi e del dr. Carlo Piazza, assessore del Comune di Milano. La Giunta si è occupata anche delle questioni inerenti la pesca ed i mercati del pesce, preoccupandosi del fatto che le industrie pescherecce nazionali possano portare il massimo concorso al temperamento della crisi che affligge, fra gli altri, i mercati annonari italiani ed ha formulato i seguenti voti:

«1.o) sia riconosciuta la necessità che tutti i servizi centrali della pesca siano prontamente raccolti e coordinati in un solo ufficio;

«2.) siano entro breve termine normalizzati i mercati di vendita dei prodotti della pesca secondo norme regolamentari da applicarsi ai comuni superiori ai 2000 mila abitanti ed a quelli per i quali ne sia riconosciuta caso per caso la necessità;

«3.o) venga provveduto d'urgenza all'organizzazione di un efficace credito peschereccio;

«4.) siano prorogate le esenzioni fiscali concesse dalle leggi vigenti alle industrie pescherecce».

A proposito del credito peschereccio, la giunta ha redatto uno schema di decreto legge col quale viene autorizzata la costituzione di un Istituto Nazionale di credito peschereccio, per l'incremento della pesca e delle industrie relative. Alla formazione ed all'aumento del capitale dell'Istituto possono partecipare, anche in deroga a disposizioni di legge, Istituti e Casse di Risparmio. Lo Stato concorrerà alla formazione del capitale dell'Istituto con la assegnazione di una somma di dieci milioni, da stanziarsi all'uopo nella parte passiva dello Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Economia Nazionale per l'esercizio 1925-26. Su detta somma non sarà dovuto alcun interesse allo Stato fino a nuove disposizioni. L'Istituto sarà esente dal pagamento dell'imposta di ricchezza mobile sugli utili per la durata di dieci anni.

Questi voti vennero più tardi comunicati ed illustrati al Presidente del Consiglio dall'on. Rossi e dal gr. uff. Piazza.

Riduzione della circolazione cartacea
Il movimento delle banche d'emissione

ROMA, 11

Dalla situazione dei fondi principali dei tre istituti di emissione, insieme considerati, si trae che, fra il 31 dicembre 1924 e il 31 gennaio 1925 in tutto insieme delle loro operazioni attive (sconti anticipazioni e prorogati pagamenti alle stanze di compensazione) è diminuito di circa 898 milioni, dei quali 574 milioni e mezzo inerenti alle ridotte operazioni ordinarie di anticipazione.

Nello stesso periodo di tempo le disponibilità raccolte coi depositi correnti di varie specie e debiti a vista dei tre istituti sono diminuiti di circa 612 milioni dei quali oltre 437 milioni dipendenti da riduzioni nella consistenza dei debiti a vista. Nonostante questa cospicua diminuzione delle disponibilità bancarie, la circolazione dei biglietti dei tre istituti, nel mese di gennaio si è ristretta di circa 463 milioni e mezzo, e cioè circa 96 milioni di riduzione nella circolazione per conto dello Stato e 367 milioni e mezzo in quella per conto del commercio. La circolazione complessiva dei biglietti bancari che, al 31 dicembre 1924, ascendeva a 18,114 milioni, alla fine di gennaio era discesa a 17.650 milioni e mezzo di lire, con una differenza in meno di 463,5 milioni.

Concorso per allievi ufficiali
della R. Accademia navale

ROMA, 11.

E' indetto un concorso ordinario per l'ammissione di 80 allievi ufficiali di vascello e di 30 allievi ufficiali per la direzione delle macchine alla prima classe del corso normale della R. Accademia Navale per l'anno scolastico 1925-26. Ad esso potranno partecipare i giovani che, avendo i requisiti fisici necessari per il servizio militare marittimo, non abbiano superato al primo aprile 1925 il 16,o anno di età se aspiranti all'ammissione per allievi ufficiali per la direzione delle macchine.

45 persone travolte dalle macerie
per il crollo d'un soffitto a Mantova

MANTOVA, 11.

Nel pomeriggio è crollato ieri pavimento di un salone al secondo piano di una casa in via Mazzini. Nel locale erano convenuti, sotto la direzione del maestro Siliotti, numerosi studenti e studentesse per la prova di uno spettacolo musicale di beneficenza. Per fortuna nell'appartamento sottostante abitato dal dott. Bagnoli non si trovava alcuno.

Sono stati subito iniziati i lavori di soccorso delle persone travolte tra le macerie. 45 di queste, tutte ferite, sono state trasportate all'Ospedale dove si sono recati a visitarle il Prefetto, il Sindaco, il Comandante del Presidio e le altre Autorità cittadine. Dei feriti soltanto quattro signorine si trovano in condizioni piuttosto gravi per ferite riportate alle braccia e alle gambe. Esse sono le signorine Emma Mezzadri, Anna Collini, Giulietta Baratto e Bragozzi Sara, che hanno riportato fratture agli arti. Si spera di salvarle.

Uno strano allestimento della "Traviata,,

BERLINO, 11

E' cominciata a Berlino la settimana della moda, organizzata dalle grandi case dell'industria dell'abbigliamento. Uno dei numeri attraenti della settimana è la rappresentazione, che ha avuto luogo al teatro dell'Opera, della *Traviata* con gli artisti abbigliati coi più moderni trovati della moda maschile e femminile.

Violetta indossava al primo atto un magnifico abito con ricami a frange di argento e mantello di ermellino; un personaggio femminile indossava al secondo atto, un abito bianco estivo, malgrado l'azione debba svolgersi, secondo il libretto, in inverno.

Nel secondo atto, Alfredo era in perfetto costume sportivo; nel terzo atto il dott. Granville era in abito modernissimo ed occhiali all'americana.

Il Dott. GIORGIO FANO ringrazia vivamente tutte le gentili persone che presero parte al suo dolore.

CONCORSO

per la nomina di Segretario Comunale di ORTISEI.

E' aperto il pubblico concorso al posto di Segretario Comunale di Ortisei.

Le relative domande in Carta bollata da L. 2.— sono da presentare a questo Ufficio Comunale corredate di tutti i documenti prescritti dal regolamento organico, entro il 20 febbraio 1925.

Stipendio: L. 8000 oltre L. 1000 di caro viveri.

Avranno la precedenza i concorrenti conoscenti la lingua latina e tedesca.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro 15 giorni dalla partecipazione della nomina.

Ortisei, 30 gennaio 1925.

IL SINDACO
(f.to Franc. Demetz)

Assisi nel canto di un suo poeta

Chi terminata la salita che conduce alla Basilica — sosta un poco davanti al chiostro che si rincorre in un bianco e nero di arcate come per allacciare la mole delle tre chiese, e dopo aver raccolto nelle pupille il bagliore della pietra intagliata nel cielo, e dopo aver chiuso il miracolo tra le ciglia come per sopportarne il fulgore, s'interna nel portico quasi per celarsi alla bellezza o prepararsi ad essa, può scorgere ai piedi di una colonna, una parola consunta: «Immunitas»:

«E immagina, in lontano
tempo, giungere ansante un inseguito;
e balzare oltre il segno benedetto,
e abbattersi, sfinito dall'affanno
e dalla gioia; infrangendosi l'urlo
degli incalzanti contro l'invisibile
gesto di Dio...».

Oggi più nulla. La parola è rosa dai passi e dal tempo: inutile; ma la sua potenza, vaporando dalla pietra, si è dissolta nel sole, nel verde, nell'aria, si è rifugiata nel coro dei campanili, nelle nicchie dei simulacri, nelle mantiglie di rose, nei silenzi assorti dove ogni tremolio di stella è un inno di monte, in tutto il riposo che la città mistica e sensuale prodiga inesauribilmente.

Oggi la parola è nel cuore. Come la turba irosa non poteva ghermire la sua preda rifugiata al di là del segno, oggi lo spasimo non può ghermire chi giunge assetato di tregua e la tregua subitamente conosce come se la sua fronte venga sfiorata da segni di miracolo. E allora il tormentato, colui che si è addossato le pene di tutte le strade, l'incanto sofferente di tutti i suoi sogni, l'inquietudine di tutte le attese, si volge:

«E volgendosi indietro vede ancora
la pietra ov'è scolpita la parola
che protegge. E gli sembra che non osi
e di là si rimanga il suo dolore...».

Solo così, con l'anima prona per accogliere lavacri di luce e di silenzio, nitida come quell'intervallo di cielo che ha inabissato l'ultima stella e non ha ancora accolto il primo nastro di luce, poteva cantare il poeta, dare verità di parole e di armonia ad una bellezza che tutta risplende di semplicità, che dal sole si è abbronzata e che nel sole divampa, che nel silenzio è sbocciata e chi di silenzio esala ogni sua voce. Ogni bellezza trova il suo canto: ma nessuno sa riconoscerla e goderla spogliandola dall'esaltazione del proprio spirito, tutto un prisma interiore che altera il valore delle cose e le tramuta. E nessuna bellezza ha forse la potenza di fugare i fantasmi della mente e del cuore per collocarvi solo la magia del suo fascino inalterato.

Ma questo forse può, la lontana piccola città, splendente nel suo cilare di ulivi, sbocciata contro il cielo con la fragranza della sua vecchia pietra che tramuta e si incende ad ogni tramutarsi di cielo con la sensibilità cromatica delle foglie che l'autunno distacca: pietra

«Chiara, nera, rossastra,
rudemente quadrata e scalpellata

ingemmata d'affreschi ove sorride
la grazia di Madonne giovinette,
tutta fiorita, nelle commessure,
di ciuffi d'erba e di corolle gialle,
palpitante di nidi
sotto tutte le grende,
ammantata di grandi arazzi d'edera.»

Ed è potenza che non si cancella per chi l'ha contemplata tutta palpitare e sciorire attraverso uno solo dei suoi segni di molteplice incanto eppure armonioso nella sua unica voce di tregua. Potenza che rimane, anche se rivarchi la pietra che ti rese immune dal tuo dolore, anche se ridiscendi la lunga strada che sboccia nel fiore candido della Porziuncola, e riprendi il tuo fardello, e con esso vai, e con esso ti volgi per vederla fumigare di luci come se ad ogni campanile, ad ogni tetto si appuntasse un'ala di cielo.

Così a volte io la sento e la ripenso la piccola Città, se appena il suo nome si riposa, si affaccia alla mia fronte. Così mi è riapparsa ora scorrendo il libro bianco dove Mario Borgialli ha fermato il canto di ogni sua fronde, il fiore di un suo scoglio, l'odore aperto delle sue magnolie, l'affocato respiro dei suoi tramonti: nuda e solenne come il gesto di mani claustrali, raccolta come le luci delle sue grate, eppure austera quando il rombo delle sue campane la scuote, febbrile tra i profumi che a maggio la snervano schiudendo il turgido languore degli orti che rovesciano trecce di polline e di petali dalle muraglie.

Bellezza che bisogna accogliere così, con lo stesso godimento di un rivolo di fonte che venga raccolto nella coppa delle mani e componga rotondi sfavilii di perle e murmuri agili di splendore e colorisca la sua purezza del rosso cavo che fuggevolmente la trattiene e non d'altro s'adombri.

Certo il poeta che qui l'ha cantata ha saputo andarle incontro ed entrare in essa e vivere in essa con la sete di chi cammina in un sentiero di fiaba, e scorge il lume lontano tra le ramaglie, e in quello prevede il castello per il riposo, e nel riposo il sapore di un sogno senz'incubi come tutti i sogni che nascono dalla stanchezza che ha finalmente trovato il suo guanciale. Ha saputo, l'Autore, tutta la soavità dei sagrati odorosi di mammole e di timo dove tutto il silenzio converge verso il passo che fruscia tra l'erbe e la goppa di guazza: l'aroma delle siepi fatte di sole tra le siepi che sanno d'amaro, il bagliore violastro dei cipressi nei vecchi cimiteri dei monti, tutto lo stupore dell'anima che apre pupille d'infantilità per fissarle al sole, per seguire l'ala di una rondine, l'arco di una stella cadente, il guizzo di un ramo che si scioglie, tutti i segni della natura che sembrano, in quella lontana terra costruire miracoli di prodigio, dissolversi lasciando nell'aria fulgori impalpabili come la bolla d'acqua franta sulla pietra.

Liriche? Continuità di armonia, forse. Quadretti. Pastelli vaporosi di tinte tenui e brillanti. Sembra quasi che il poeta abbia spalancate ad una ad una le finestre che si drizzano l'una sulla altra nel semicerchio della collina e vi abbia fermato il fremito dell'immagine raccolta nella fraganza del cielo e degli uliveti. Ed è la lussuria del luglio splendente nella pianura dei suoi cumuli d'oro. E' il gravame turgido degli astri scossi dal tremollo delle serenate vagabonde: («al ucciolo del cielo risponde nella valle un tremolio di lumi, radi — E i lumi sembran stelle cadute giù nell'erba...). E' la nebbia mattinale che si leva sulla lucentezza delle cose, e nel suo muoversi «è la dolcezza di una lenta, eguale, ficca armonia di archi innumerevoli — entro cui stilli qualche tocco d'arpa». E' il gorgoglio, unico nella notte, di una vasca chiusa tra bordi di muschi e di ciclami. E' una visione di suora che si sporge appena alla finestra di un ospedale, «bianca tra il bianco delle tende».

Ma a volte il davanzale dove il poeta si protende, si affaccia su viottoli color ruggine, tortuosi, chiusi tra un muro di convento e un giardino colmo di oleandri sanguigni: viottoli ricchi di iscrizioni antiche, di archi, di ferri battuti, di finestre zeppe di mortella, di pergolati minuscoli, dove al tuo passo solitario qualche tendina si solleva, qualche capo si sporge curioso. E allora è un ascoltare di preghiera che sgorga da una casa chiusa, o un «solfeggiare di vocina infantile sulle note di un organo», il sopraggiungere di un funerale miserello:

«... Una croce.
Sei vecchi del ricovero. Una monaca.
Va per la strada dritta, piana, bianca.»

Visioni rapide la cui essenza sembra stillare e rovesciarsi tutta in un'ultima lirica che è quasi uno spasimo: spasimo per il troppo fascino, per la troppa dolcezza, che ogni carezza di sollievo diviene tormento se troppo si prolunga, che ogni riposo troppo intenso sfinisce, e la solitudine e il silenzio accesi dai colori del cielo, densi di tutti i profumi, avvampati dalla febbrilità del sole, sono custodie di troppe imagini, di snervanti incantesimi:

«... Assisi che dal tuo silenzio
offri da invisibili fontane
al triste viandante
il sorso dell'oblio;
meglio fuggire dal tuo molle incanto,
meglio fuggire dal tuo blando inganno,
o dolce Assisi. Troppo si dimentica,
qui. Troppe rose a maggio si riversano
dai muricciuoli dei tuoi piccoli orti.
Troppa onda di sogni si diffonde
nella tua pace...».

Assisi: «Porto d'anime». Non ricordo chi la definisce splendidamente così. Ma tale mi appare, oggi, lontana. Tale la sentii in una notte di Natale, quando nel cuore di essa volli salire il colle che la domina e raccogliere col vento l'arpeggio di tutte le sue campane, il presepe di tutti i suoi lumi, il suo splendore di altare sollevato sul grembo della vallata come una rampa di stelle arrestate a mezzo volo.

Al di là, oltre il velluto della pianura oltre la cerchia dell'Appennino, c'erano tutte le lotte, la vita che si porge e che sfugge, i volti di coloro che si conobbero e si amarono, i nomi che ci furono di gioia e di passione. Ma ogni tentativo di ricordo esulava, lassù, come se il vento con ogni sua ala rinnovasse nell'anima un nitore commosso per naufragarvi la pienezza della sua notte, il silenzio a tu per tu col proprio cuore attraverso la mitezza della contemplazione, il senso vero della solitudine che mai più ebbe come in quell'attimo, voce più completa e più meravigliosa di bellezza.

TERESA SENSI

Mario Borgialli: «Immunitas» - Liriche.

Il posto dell'Italia a Parigi
alla mostra d'Arti moderne

ROMA, 11.

Il senatore Teofilo Rossi, nella sua qualità di presidente del Commissariato generale d'Italia alla esposizione internazionale di Arti decorative e industriali moderne, che si terrà a Parigi, ha avuto un colloquio con il «Popolo d'Italia» su quanto la nostra nazione ha fatto e potrà fare in detta esposizione.

«La prima mia preoccupazione — ha detto il senatore Teofilo Rossi — fu quella di assicurare al nostro paese uno spazio che per l'ampiezza e la ubicazione ci permettesse di assumere il posto che compete alle nostre tradizioni artistiche e al nostro rango di grande potenza. Per quanto riguarda l'ampiezza però ci trovammo di fronte ad un ostacolo insormontabile; e cioè una disposizione d'ordine generale del comitato francese, che assegna ad ogni Stato estero partecipante un'area non superiore ai 400 metri.

L'ubicazione è però ottima in quanto il nostro padiglione occuperà il posto d'onore essendo il primo a destra dell'entrata dell'Esposizione. A compenso della nostra maggiore area per il padiglione, ho ottenuto due altre aree, una del Grand Palais, immediatamente prossima al nostro padiglione, e l'altra sulla «esplanade». Il progetto del padiglione italiano è opera dell'artista Armando Brasini, che si è essenzialmente informato a questi due concetti: contrapporre alla mole grandiosa del Grand Palais una mole non meno importante per massa e per estetica d'assieme. Fare una vigorosa affermazione di principio, che cioè non occorrano rinunzie alle meravigliose tradizioni dell'arte classica per eccellere nell'arte moderna».

Quanto ai criteri seguiti per la raccolta degli espositori, il senatore Teofilo Rossi ha detto che essi sono esposti in un regolamento per la sezione italiana, approvato con decreto ministeriale, regolamento che ripete il testo di quello francese, il quale ha escluso le copie, le imitazioni e le contraffazioni di stile antico. Per raggiungere meglio l'intento, il senatore Rossi è ricorso, anzichè al solo appello generico che si fa in ogni esposizione, ad avvisi personali, diretti a quegli artisti ed a quelle ditte che, anche a giudizio di competenti da lui consultati, potessero ritenersi meglio preparati ad affrontare la prova.

Dopo avere espressa la sua piena fiducia per la riuscita della Mostra italiana, il senatore Rossi ha voluto informare il suo interlocutore che nel padiglione si terrà probabilmente la vendita extra territoriale di tabacchi italiani.

El Raisuli fa lo sciopero della fame

PARIGI, 11

Secondo il corrispondente della *Chicago Tribune*, a Tangeri El Raisuli farebbe lo sciopero della fame.

Lo sviluppo della Somalia
in una conversazione con l'on. De Vecchi

ROMA, 11

Ieri all'arrivo a Napoli sul piroscafo «Roma» del Governatore della Somalia on. De Vecchi è stato intervistato dal corrispondente del *Giornale d'Italia* da Napoli il quale riferisce che l'on. De Vecchi, pur rifiutando una intervista, ha dato le seguenti notizie sulla colonia da lui governata.

«La situazione in Somalia è ottima sotto tutti gli aspetti. Le popolazioni tranquille e laboriose sono molto attaccate all'Italia. Io sono entusiasta della Somalia — ha aggiunto l'on. De Vecchi — anche perchè profondamente convinto della possibilità di trasformarla in un paese redditizio per la madre Patria.

«Il mio programma di valorizzazione è già completo nelle sue grandi linee e in parte in via di effettuazione. Mogadiscio si abbellisce ogni giorno più. Ho dotato la città di giardini pubblici e di energia elettrica. La banchina del porto è stata migliorata; ma per i lavori del Porto occorrono molti milioni. I lavori per la ferrovia da Mogadiscio verso l'interno proseguono alacremente. Il primo tratto a sinistra del Afgoi è già in esercizio. Attualmente la linea viene prolungata fino a Maddei, villaggio che è la sede centrale della vasta azienda creata dal Duca degli Abruzzi».

Circa i lavori di canalizzazione del Uebi-Scebeli e di irrigazione, l'on. De Vecchi ha detto che la parte dei lavori eseguita dal Duca degli Abruzzi a nord del suo villaggio è a buon punto, e così il grande canale di irrigazione fatto iniziare da lui lo scorso anno, canale che ha la profondità di nove metri, e che permetterà l'irrigazione di molte migliaia di ettari di terreno che potranno essere coltivati a cotone e a piante medicinali.

«Anche l'azienda agricola di Gemali — ha continuato l'on. De Vecchi — coi campi sperimentali istituiti dal Governo ha dato quest'anno ottimi risultati, superiori a ogni aspettativa. L'azienda di Gemali è stata migliorata e ampliata in modo che i colonizzatori che giungono al Benadir possono avere una nozione esatta delle culture che più convengono e dei metodi da adottare, di modo che non si affronterà più come per il passato l'ignoto».

L'on. De Vecchi, dopo aver detto della spedizione Zoli, che è ancora a Mogadiscio ove si sta organizzando il corpo di spedizione per l'occupazione, non appena sarà possibile, dell'oltre Giuba, ha chiuso la conversazione riaffermando il suo entusiasmo per la colonia ove, appena terminati i sei mesi di licenza, tornerà per completare l'opera iniziata, ed esprimendo la fiducia che, dopo i risultati ottenuti, il Governo non mancherà di sorreggere e di aiutare la sua opera intesa a migliorare la Somalia e a trasformarla in una colonia redditizia per l'Italia.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Da Santa Cecilia all'"Augusteo,,
Le prime prove - L'opera del Conte di S. Martino e la munificenza della Regina Margherita - Un giudizio di Paderewsky

ROMA, febbraio.

Trent'anni fa a parlare ai romani di concerti sinfonici c'era da farsi dare gratuitamente del pazzo! Ed infatti di pazzo si ebbe con larghezza incredibile quel Conte di San Martino, che si era ficcato in capo di creare nella Capitale d'Italia una di quelle istituzioni musicali, simile alle altre che all'estero godevano di una grandissima fama. Allora la gran massa dei romani — e per romani intendo non soltanto quelli che erano nati in Roma, ma le molte decine di migliaia di italiani venuti per ragioni dei propri uffici — non concepiva che ci si potesse mettere in una poltrona ad ascoltare un'orchestra, senza che al di là dei suonatori si aprisse un velario e degli artisti si avanzassero a cantar romanze, duetti, quartetti, ecc.! Ignorava quella massa che vi erano stati dei grandi maestri di musica, saliti in celebrità mondiale, senza che avessero scritto una sola battuta per opera, ma soltanto per la creazione di brani sinfonici superbi. Ciò premesso è facile spiegarsi il perchè delle contrarietà vivissime che il Conte di San Martino trovò in ogni ceto di persone quando tracciò il suo programma di musica sinfonica. Una minoranza, nemmeno troppo numerosa, di musicisti, di critici, di giornalisti e di uomini, che avevano viaggiato e conoscevano le istituzioni simili estere, gli si mise al fianco animosamente, ma era poca cosa dinanzi all'indifferenza dei più, di tutte le classi, non esclusa quella aristocratica.

Duro come un piemontese

Ma il Conte è uomo tenace, duro come sa esserlo un piemontese dell'antico stampo, e non si perdette d'animo. Nel ristretto ambiente dell'Accademia di Santa Cecilia, della quale era uno dei consiglieri, trovò aiuti artistici preziosi, da Ettore Pinelli, che aveva fondato la *Società Orchestrale* a Stanislao Falchi, ed a tutta la bella e valorosa schiera di insegnanti, che onorarono questo grande Istituto romano di cultura. Ma costoro se dal punto culturale ed artistico valevano quanto pesavano, da quello finanziario... Be! lasciamola lì! Erano dei modesti professionisti, che conoscevano i sacrifici di una vita misurata sul magro stipendio mensile. Ora per far provare un'orchestra, per avere la partitura, per organizzare un concerto, ci vogliono denari, denari denari, senza dei quali non c'è strumento al mondo che cacci una nota, non c'è editore che dia un foglio di musica, non c'è possibilità di far stampare anche il più modesto programma. Il Conte di San Martino, riuscì anche a trovare i denari. Ne ebbe dalla munificenza personale della Regina Margherita, qualche cosa mise l'Accademia di S. Cecilia, qualche altra diede il Governo, qualche altra ancora cavò il Comune e poi cacciò la mano in tasca e pagò di suo. L'esempio era ottimo e... commosse alcuni signori dell'aristocrazia, ma lasciò perfettamente indifferenti gli uomini di affari. Vero che in quegli anni Roma cominciava appena a liberarsi delle terribili conseguenze della famosa crisi edilizia e denari ed affari in giro ce n'erano pochini! Trovati i denari bisognò trovare una sala. Il Conte, che talvolta pareva si dilettasse a creare da sè delle difficoltà, volle che la nuova istituzione avesse una sala sua, bella e degna in tutto e per tutto della Capitale. Qui l'aiuto maggiore venne proprio dall'Accademia. Nei locali del convento delle Orsoline in Via Vittoria, che S. Cecilia occupa tutt'ora, non fu difficile trovare il modo di costruire un'aula capace, abbattendo vecchie camerate e coprendo una parte di giardino. L'architetto Pompeo Coltellacci costruì una sala semplice, ma al tempo stesso elegante, la fornì d'una galleria, d'un palco per il coro e per l'organo. Non venne fuori una sala vasta per molte migliaia di persone, ma ne risultò una più che sufficiente al bisogno! E, purtroppo, nei primi anni fu sufficientissima. Perchè dall'inizio dei concerti sinfonici cominciò una più amara odissea per il Conte di San Martino! Il concerto inaugurale fu dato il 2 febbraio del 1895. Trent'anni fa, giusti, giusti. La sala era stipata di pubblico. L'aristocrazia, il gran mondo della politica, dell'arte, del giornalismo, non avevano voluto mancare ad un così grande avvenimento. C'erano tutti quelli, insomma, che vanno ad una qualsiasi cerimonia od avvenimento per potar dir poi: io c'ero! e magari leggere con compiacimento il proprio nome sul giornale ma che non tornano allo stesso posto una seconda volta nemmeno a pagarli. Figuratevi, poi, se devono pagare di tasca propria! Inaugurazione, dunque, e grandioso successo. Auspici lietissimi; molti inni, molti plausi, ma abbonamenti zero.

Note che non sono musicali

Al secondo concerto cominciano le dolenti note. E non sono propriamente note musicali! Pubblico così, così. «Verranno, verranno» — si dicono fra loro tanto per farsi coraggio — i consiglieri dell'Accademia. «Bisogna che il pubblico si abitui al genere». Ma il guaio è che il pubblico nè quello fino, nè quello grosso si abituava, e per dar vita sicura alla nuovissima istituzione occorreva invece una continuità di frequenza senza interruzioni.

E' a questo punto della bella battaglia artistica che si rivelano alcune singolari qualità del Conte di San Martino. L'ha narrato lui in una conferenza commemorativa della nobilissima fondazione! Egli ha detto press'a poco così: «Sapete che cosa facevo per allargare il numero dei frequentatori? Facevo dei veri ricatti. Non arricciate il naso! Alle signore belle, eleganti e molto in vista regalavo degli abbonamenti gratuiti, ma ad un patto che attirassero ai concerti facendoli pagare, s'intende, i loro ammiratori!». Come trovata, via, è deliziosa. Non altrimenti oggi le grandi case romane di mode vestono con le ultime novità delle belle figliole e le mandano alle Corse ai Parioli e alle «prime» al teatro per metterle in mostra le toelette e stuzzicare la vanità delle signore ed anche delle non signore!

Il fatto è che il sistema adottato dal Conte ebbe fortuna, ma la parte maggiore a farsi. Ma a questo punto è doveroso ricordare che il Di San Martino trovò una potente e preziosa alleata in Margherita di Savoia. La Regina non faceva mai gli ... finanziari alla istituzione, come volle sempre assistere a tutti i concerti. La Sua Augusta presenza significava obbligare cortesemente le dame di Corte, le consorti degli Ambasciatori e le più elette signore dell'aristocrazia a frequentare Santa Cecilia. Dove andava la Regina non poteva e non doveva mancare — secondo il costume di allora — quella società che era solita frequentare il Quirinale. Così Margherita di Savoia impose graziosamente ad una società aristocratica scarsamente educata alle arti, non soltanto i concerti sinfonici, ma le letture dantesche e le conferenze più belle. Queste si tenevano ogni giovedì nell'Aula Magna del Collegio Romano, quelle al venerdì nelle Sale di Dante a Fontana di Trevi. E come ai concerti, la Regina interveniva a queste assiduamente e con quella simpatica pompa, che è rimasta una delle consuetudini della Casa dell'Augusta Donna!

I concerti popolari

Rinsaldate le ossa della sua bella creatura artistica, il Conte di San Martino, comincia ad accarezzare un sogno più vasto. Egli non fa mistero che il successo è dovuto in gran parte al fatto che la Accademia lo lasciò sempre libero nel cammino. «Se la istituzione — ha detto — raggiunse il posto al quale oggi è giunta, lo devo in gran parte alla saviezza del nostro Istituto, il quale ha rinunciato a quelle discussioni generalmente così care ai sodalizi artistici, riservandosi semplicemente di approvare o disapprovare l'opera compiuta». Sicchè quando un bel giorno, verso il 1906 egli lancia la proposta dei concerti popolari non trova alcuno che ardisca opporglisi. L'idea è di gran mole. Il Conte si pone all'opera. Invoca aiuti regali e nobilmente gli sono dati: si vale delle molte e importanti relazioni personali e famigliari per chiedere e dovunque ottiene. Scatena una campagna di stampa sul *Giornale d'Italia* e per opera di quel critico, Nicola d'Atri, mette mezza Roma a rumore. In un certo momento tutti sono convinti che se la Capitale non avrà i suoi concerti sinfonici popolari l'educazione musicale delle nuove generazioni rimarrà arretrata di un secolo. Dieci anni prima gli avevano dato del pazzo, ora sono tutti al suo fianco. In questa atmosfera di favore, che muove fin le pietre e in questo caso le pietre erano il governo e il comune, i concerti popolari si inizieranno all'*Argentina* e poi al *Costanzi*. Il primo, quello inaugurale, vede sotto la bacchetta di Giuseppe Martucci una orchestra di prim'ordine. Poi Alessandro Vessella continua sulla strada luminosa percorsa oggi tutta animosamente da Bernardino Molinari. Ma al Conte manca qualche cosa. Egli non approva questo pellegrinare della istituzione da un teatro all'altro. La sala di Santa Cecilia è ormai angusta, ci vuole qualche cosa di vasto, di grande, di solenne, insomma.

Il povero Arnaldo Tolomei ha un'idea e la suggerisce: il Corea. Ci sta dentro lo studio del Chiaradia lo scultore che qui ha modellato la grande statua equestre del Re Vittorio Emanuele pel Monumento. Ma ormai la statua è al suo posto ed il locale può essere sgombrato. E' del Comune, e questi richiesto, nicchia. I giornali attaccano, gli artisti tutti con Corrado Ricci alla testa reclamano la concessione. Qualcuno si ricorda che il Corea fu la tomba dell'Imperatore Augusto e lancia la proposta che il nuovo tempio della musica sinfonica si chiami col nome romano di Augusteo. La proposta piace, e il nome è scelto. Il Municipio concede l'uso del mausoleo, la battaglia è vinta. Il Conte di San Martino può constatare con intima soddisfazione che per raccogliere tremila e cinquecento persone nella capace Sala non v'è più bisogno di ricorrere a quei certi ricatti, poichè la folla fa la coda dinanzi ai botteghini molte ore prima che si inizi la vendita. Trent'anni di lotte, di amarezze, di disillusioni sono state coronate dal più luminoso successo. E saggiamente ha fatto l'Accademia di Santa Cecilia a ricordare solennemente il trentesimo anniversario dell'istituzione ed a me pare che migliore elogio non possa farsi al Conte di San Martino, che ripetendo il giudizio espresso in questa occasione da Paderewski: «Voi vi siete dedicato per trent'anni alla propaganda della musica sinfonica, la sola arte che non avesse ancora raggiunto sul suolo fecondo della vostra gloriosa patria la sua piena efflorescenza, e voi ci siete completamente riuscito».

GINGAR

Particolari sugli incidenti di Marsiglia
Quattro morti e numerosi feriti

PARIGI, 11

Sui gravi avvenimenti di Marsiglia si hanno i seguenti particolari maggiori.

Lunedì sera ha avuto luogo a Marsiglia, al Teatro Nazionale, una riunione organizzata dalla Lega della difesa religiosa e dall'azione cattolica di Marsiglia, sotto la presidenza del generale Castelnau. Un importante servizio d'ordine era stato predisposto, poichè si temevano incidenti, i quali purtroppo si sono svolti con dolorose conseguenze. Da due giorni infatti le organizzazioni di sinistra ed i diversi sindacati avevano affermato la loro intenzione di opporsi a qualunque costo alla conferenza del generale. Il sindaco di Marsiglia aveva fatto apporre sui muri della città manifesti nei quali faceva appello alla calma della popolazione. In questi manifesti però la lega dell'azione religiosa era violentemente attaccata.

Incidenti si sono subito verificati, fin dalle prime ore della sera. Un corteo di manifestanti sovversivi si è incanalato verso le 19 nella Rue Paradis, dove si è urtato, nelle vicinanze del teatro dove doveva aver luogo la riunione della Lega, in un forte sbarramento di agenti di polizia. Un primo urto si produsse, un colpo di rivoltella è stato tirato, sembra da un italiano, certo Riccardo Caretti, che è stato immediatamente arrestato. Un individuo, raggiunto dalla pallottola, è stato ferito mentre si trovava in automobile. Tre prelati, un ingegnere, alcuni curiosi e qualche agente sono stati colpiti e feriti con pietre e bastonate, ma poco gravemente.

I manifestanti si sono raggruppati davanti al teatro, ostruendo la strada e cantando l'Internazionale. Alcuni partecipanti alla riunione, evidentemente in ritardo, perdùti in mezzo a questa folla di energumeni tra i quali gli elementi italiani e spagnoli erano largamente rappresentati, hanno voluto isolatamente guadagnare il teatro per assistere alla riunione cattolica, ma sono stati assaliti e colpiti selvaggiamente a colpi di bastone. In questo una diecina di feriti, quasi tutti colpiti alla testa, hanno dovuto essere condotti in una farmacia vicina per essere curati. Tuttavia la riunione potè tenersi egualmente.

Quattromila persone circa vi assistevano. Il generale Castelnau, seguito dal vescovo di Marsiglia, aveva potuto passare un altro sbarramento di polizia e penetrare nell'interno del teatro. Tutti e due furono lungamente acclamati quando apparvero sul palcoscenico. La riunione si è svolta nella calma più assoluta. Vari oratori hanno preso la parola e sono stati assai applauditi. Infine il generale Castelnau, acclamatissimo, ha dimostrato la necessità per i cattolici di organizzarsi e difendersi. Un ordine del giorno in questo senso è stato votato alla fine della riunione.

All'uscita dei partecipanti nuovi incidenti si sono verificati nella Rue Paradis e nella Rue des Princes. Altri scontri intanto avvenivano in diversi punti della città e specialmente verso il borgo di Castellane. Più di 60 persone sono rimaste ferite, la maggior parte alla testa.

Uno dei feriti, certo Villa, che aveva avuto il cranio fratturato da un colpo di pietra, è morto all'ospedale; un altro, certo Wian, che raggiunto da una pallottola di rivoltella era stato trasportato in una clinica, è egualmente morto poco dopo. Due altri feriti sono in gravissimo stato e si dispera di salvarli. Numerosi arresti sono stati operati dalla polizia, ma di essi soltanto quattro sono stati mantenuti. Tra gli arrestati vi è — come abbiamo detto — un italiano, certo Riccardo Caretti di professione giornalaio, che era in possesso di una rivoltella nella quale mancava un proiettile. Socialisti e comunisti hanno attaccato durante tutta la serata e ferito in diversi punti della città le persone che a loro giudizio sembrava ritornassero dalla riunione cattolica avvenuta al teatro.

La strage di due ragazzi assassini

BERLINO, 11

Nella notte dal 13 al 14 ottobre 1924, a Weyher, in Baviera, vennero assassinati i coniugi Masel e due figlie di questi. I due figli Alfredo e Giorgio, rispettivamente di 14 e 15 anni, la mattina del giorno 14 avvertirono la polizia della avvenuta tragedia. Malgrado le ricerche attivissime, nessuna traccia potè essere trovata degli autori del misfatto, ed i sospetti del procuratore di Stato finirono per cadere sui due giovanetti misteriosamente scampati all'eccidio. Ieri il magistrato chiamò a sè l'Alfredo, e lo esortò categoricamente a dire la verità.

Dopo nuove resistenze e nuovi dinieghi, il ragazzo confessò di aver aiutato il fratello Giorgio ad uccidere i genitori e le due sorelle. Egli con un martello vibrò un forte colpo alla testa dei genitori che dormivano, per intontirli. Giorgio, con una accetta, fece il resto.

I due giovani assassini passarono quindi nella camera dove dormivano le sorelle e con le stesse armi trucidarono anche le due fanciulle; poi misero sossopra la casa per fingere una visita dei ladri e si impossessarono dei denari dei genitori, che in parte nascosero e in parte spesero nei giorni seguenti in dolci e sigarette.

Le galanterie d'un rapinatore

LONDRA, 11

Un ladro, tale Mortimer, vecchia conoscenza della polizia, deve comparire dinanzi al magistrato sotto l'accusa di aver rubato alcune sterline, un orologio d'argento e altri oggetti a due dattilografe, Emilia Samuels e Violetta Tompson.

Il ladro penetrò nelle case dove abitano le due ragazze, e finì per capitare nella camera, dove le ragazze dormivano. Le ragazze, svegliate dal ladro, furono minacciate di morte se avessero fiatato, e non avessero consegnati i denari.

Ma poi la Tompson fu baciata dal ladro al momento del commiato e salutata con un gentile «buona notte!»

La Congregazione dei sacri riti

ROMA, 11

In Vaticano si è tenuta la Congregazione generale dei Sacri riti per esaminare ed emettere il voto sul dubbio del martirio e sui miracoli di alcune suore uccise in Orange nel mese di luglio del 1894 in odio alla fede.

Spigolature

Nello sconosciuto immenso territorio interno della Cina, pare — secondo il «Times» — siano state scoperte delle strane razze umane sconosciute. Una spedizione inglese da molti mesi fruga quelle inesplorate regioni per cercarvi le tracce delle tribù asiatiche primitive, anteriori alla venuta dei cinesi. Furono scoperti dei curiosi campioni della razza umana, le cui caratteristiche stanno fra quelle peculiari degli indiani d'America ed i Malesi. Stranissimi i cinesi dai capelli biondi ed anellati, in perfetto contrasto con la razza predominante dai capelli nerissimi e lisci. Indiani biondi erano pure stati scoperti nelle regioni di Panama, come pure è abbastanza recente la scoperta di Indiani bianchi (tipo arabo) nella regione della repubblica di Equador, mentre nel Venezuela esisterebbero tribù di indiani pure bianchi con in più gli occhi celesti. Un'altra curiosa constatazione di questo genere, cioè di razze anacronistiche dei varii continenti meno esplorati, era già stata fatta nel 1699 da Lionel Wafer che ne fa descrizione nel suo «Nouveau voyage et description de l'isthme d'Amérique». Era costui medico a bordo di una nave di contrabbandieri corsari e in seguito ad un incidente di scorreria dovette restare parecchi mesi con gli indigeni dell'istmo di Panama. Egli descrive una tribù, vivente fra quelle indiane, avente tutte le caratteristiche delle razze indo-europee con molti punti di affinità con gli albini.

*

Di singolari privilegi fu investito il Teatro Regio di Torino alla sua apertura nel 1739, tra cui quello di impedire ogni sorta di spettacoli pubblici durante l'inverno in altri posti della città e il diritto di riscuotere un tanto per cento sui prodotti degli altri teatri della città. Il teatro ebbe le sue traversie politiche cosicchè in susseguenti periodi mutò quattro volte nome. Prima fu chiamato Nazionale, poi delle Arti, poi Imperiale, e infine Regio. Tornata la Casa di Savoia le consuetudini vennero rimesse in pristino. La società dei Cavalieri riprese l'esercizio del teatro colle facoltà, oltre la sovvenzione di 46 mila lire, di tornare ad esigere un quinto sugli introiti degli altri teatri. Nel 1845 questo diritto fu ridotto, ma dopo la promulgazione dello Statuto i privilegi a favore del «Regio» dovettero cessare. Primi effetti della libertà! Il «Regio» — scrive la «Tribuna» — si aprì allora coll'«Arsace» o coll'«Artaserse» del maestro Arena. In quei tempi una stagione, il cui cartellone si riduceva a... due opere, costava circa 80 mila lire, qualche cosa un po' meno, come si vede, d'una stagione d'adesso, per cui si spendono alcuni milioni. Ma allora la città contava poco più di 72 mila abitanti. Lo spettacolo cominciava alle ore 7,30 di sera, e alla mezzanotte s'andava a letto. Un palco dei primi tre ordini costava trenta lirette, di quarto, venti, otto lire un posto distinto in platea, una lira il loggione. Le gestioni del «Regio» naturalmente furono sempre passive e si pareggiò l'entrata e l'uscita solo nel 1866. Accanto al «Regio» fiorì una rinomata scuola di ballo. Così Torino forniva ballerine — come ora fornisce caramelle — a tutta Italia e ai principali teatri dell'estero.

*

Fra tutti gli alberi che pur possono invecchiare — notano «Le Vie d'Italia» — va ricordato il castagno, cui nei trattati di silvicoltura si attribuisce la possibilità di arrivare a duemila anni, con un tronco di venti metri di diametro. E' pianta originaria dell'Asia centrale che si è però largamente diffusa, fino ai tempi antichi, in tutta l'Europa e viene anche coltivata per i suoi frutti e per l'abbondante tannino contenuto in tutti i suoi organi. Può vivere anche in pianura (e ne avevamo, ed abbiamo ancora, esemplari bellissimi nelle campagne di Vigevano, in piena pianura lombarda), ma prospera egualmente nella regione submontana, tanto nelle Alpi che negli Appennini, arrivando fino al livello inferiore della zona del faggio, cioè fino ad 800-900 m. s. m., spingendosi nei climi meridionali, come p. es. sull'Etna, fino oltre i 1200 metri. E' appunto sull'Etna che troviamo il più vecchio castagno che si conosca, purtroppo destinato a scomparire presto. Cresce presso S. Alfio (Giarre). Aveva alla base del tronco 60 metri di circonferenza e pare fosse già tanto grosso circa 300 anni or sono quando la Regina d'Aragona si fermò alla sua ombra con tutto il suo seguito di cavalli e cavalieri, onde il nome di «castagno dei cento cavalli». Ora il vecchio tronco non solo è divenuto cavo come diventano sempre i tronchi dei vecchi castagni, nei quali il duramen si altera facilmente, ma si è anche enormemente fessurato e scomposto, tanto che ne rimangono solo diversi residui ed in mezzo ad essi si è potuto far passare una strada.

*

La signora Margherita Moreno, francese, pubblica le sue memorie di attrice, memorie ricche di aneddoti gustosi. Ma la parte più pittoresca del suo libro — nota il «Quotidien» — è costituita dal ricordo di certi manifesti teatrali, affissi in alcune città di provincia. A Mentone per esempio, figurò questo:

Conférence-Causerie
par M.me Thenard
de l'Académie Française
Officier de Comédie

Ma non soltanto in provincia! In una grande città straniera — della quale la Moreno per un senso di pudore non fa il nome — si leggeva questo annuncio:

Le Roman d'un jeune homme
pauvre piece en cinq actes

Naturalmente si trattava d'una errata disposizione tipografica dovendosi leggere invece: «Roman d'un jeune homme pauvre ecc. ecc.». Nella stessa città del resto, rimase esposto per tutta una settimana questo manifesto: «La joie fait puer...» invece di «La joie fait peur». Preghiamo la signora Moreno di rivelare il nome di questa straordinaria metropoli.

Libri ricevuti

F. V. Ratti: «Bruto» - Tragedia - Vallecchi ed. Firenze - Lire 7.
Duilio Nurra: «Vocabolario dei termini marinareschi italiani ed inglesi». Enrico Pagi ed. Genova.
A. Saragat: «La fortuna del sign. Valli». Romanzo. Toffaloni ed. Torino - L. 6.
A. Kutufà d'Atene: «Il Castello della voluttà». Toffaloni ed. Torino - Lire 7.
E. Lepi: «L'umanità alla sbarra». Romanzo. Toffaloni ed. Torino - L. 5.
V. Curti: «Ananke». Azione dialogata. Toffaloni ed. Torino - Lire 4.

CRONACA DI VENEZIA

L'unione industriale marinara per la linea della Valsugana

Sotto la presidenza del comm. Cavalieri, si è riunito il Consiglio dell'Unione commerciale industriale e marinara, presenti i V. Presidenti sig. Moroni e Dr. Rindler, il Cassiere cav. Coccon, il Segretario sig. Carbone e i Consiglieri rag. Bassani, comm. Busetto, cav. uff. Costantini, e cav. uff. Callegaro, con l'assistenza del gr. uff. Fostinato e del prof. Soppelsa.

Gli interessi veneziani

Il cav. Coccon a nome del Consiglio rinnovò al Presidente affettuose condoglianze per la perdita del Padre suo, ed il comm. Cavalieri, ringraziando, dichiarò che la commovente manifestazione di amicizia dei colleghi dell'Unione commerciale fu tra le più care da lui avute nella sua sventura.

Il Presidente, riferendo sui problemi cittadini e sulla loro soluzione si compiacque anzitutto con l'on. sen. Marcello per il discorso pronunciato in Senato pro interessi veneziani, e propose l'invio di un telegramma di plauso. Comunicò poi di aver avuto, assieme ai colleghi di Presidenza, una lunga intervista con l'on. Magrini sui problemi suddetti. E' da ritenersi che, anche mercè l'appoggio di S. E. Giuriati, il quale da quanto consta non mancherà di ricevere appena possibile le rappresentanze veneziane, le aspirazioni cittadine saranno oggetto di serio esame da parte del Governo.

Il Consiglio prese atto dello scambio di idee e degli accordi di massima intervenuti fra le rappresentanze delle organizzazioni economiche di Trento e di Venezia per quanto concerne una identità di vedute circa la soluzione del problema della Valsugana; che, insieme al collegamento di Venezia con la terraferma e con la sistemazione dei servizi portuali e marittimi, è la base dell'avvenire veneziano e regionale.

Contro le diffamazioni all'estero

Sulla situazione economica del Paese e sulla campagna ostile che all'estero è diffusa contro di noi, il Consiglio, su proposta del Presidente, approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« *Il Consiglio dell'Unione commerciale industriale e marinara, pur non intendendo di addivenire ad affermazioni di carattere politico, sente il dovere di riconoscere al Governo nazionale il merito di aver ricondotto il Paese a una severa disciplina del lavoro, e di aver favorite le condizioni indispensabili a un più sicuro sviluppo delle attività economiche nella realizzata armonia fra le classi produttrici; nel riordinamento del sistema tributario, nella riduzione del debito pubblico, nella più equa distribuzione dei carichi fiscali, nella stipulazione di accordi commerciali volti ad ampliare la sfera delle attività stesse all'Estero.*

« *Mentre deplora la obliqua campagna che contro l'Italia e le sue fortune si muove dalla stampa straniera legata a interessi ed a pregiudizi antiitaliani, dichiara la propria solidarietà con la Stampa nazionale e con le Organizzazioni economiche nella più energica reazione opposta alla indegna manovra nemica* ».

Un appello agli industriali e commercianti

La Segreteria Politica della Sezione di Venezia dell'Associazione Monarchica Nazionalista — con sede in S. Polo N. 1041 — rende nota ai Sigg. Industriali e Commercianti ed a quanti hanno rapporti coll'estero, l'iniziativa del proprio Comitato Centrale per far argine alle losche diffamazioni contro l'Italia.

A tale scopo sono stati compilati dei foglietti di propaganda nazionale, redatti in quattro lingue (italiano, francese, inglese, tedesco) e stampati su carta leggerissima per modo da non richiedere aumento di affrancatura della corrispondenza così concepiti:

« In Italia si lavora serenamente e tranquillamente: il Paese si disinteressa della schermaglia politica di una trascurabile minoranza. »

« Il Governo Nazionale, presieduto da Benito Mussolini, gode la fiducia della Corona, della Camera e del Senato. »

« Nessun incidente ha turbato mai, da mesi, l'ordine pubblico o i pubblici servizi, da anni, l'Italia non ha attraversato un periodo di così raccolta calma operosa. »

« Tutte le contrarie voci che possono essere diffuse all'estero derivano da oscure manovre di nemici nostri e di avversari della Chiesa che mirano a speculare in borsa e a dissuadere i fedeli dai pellegrinaggio giubilare. »

« Chiedete informazioni a qualsiasi onesta persona di vostra fiducia, e avrete la piena conferma di tali notizie. »

Questa iniziativa di contrapporre una sana propaganda esercitata dalla classe degli Industriali e Commercianti, alle malevoli voci messe in circolazione all'estero nei riguardi del nostro Paese, ha incontrato il favore di centinaia di Ditte di Milano e d'altre città.

Questa Segreteria rivolge pertanto il suo appello a tutti gli Industriali e Commercianti Veneziani, affinchè lasciando a parte il tepido e platonico consenso, nell'attuale momento, si rendano conto del loro dovere di operare per la difesa dell'interesse dell'Italia e dell'Industria Nazionale.

Aggiungiamo che detti foglietti, oltre ad essere allegati alle lettere, possono anche essere uniti ai cartocci di merci ed oggetti acquistati sulla nostra piazza dagli stranieri, ciò valga specialmente per i Produttori e Venditori di specialità veneziane: lo Straniero sarà così, su luogo, maggiormente spinto all'osservanza della vita pubblica e in grado di constatarne prontamente la verità, e ritornando in Patria, se richiesto, potrà rassicurare sulla onesta correttezza dell'asserto dai nostri foglietti di propaganda.

I foglietti di propaganda nazionale vengono forniti a domicilio, al prezzo medico, di loro costo, di cinque lire al cento.

Richiederli all'Associazione Monarchica Nazionalista, Via Annunciata, 12, Milano (2).

Una conferenza di Arnaldo Cipolla alla "Fenice,,

Viene preannunziata per il 26 febbraio una conferenza del collega Arnaldo Cipolla, giornalista viaggiante, intorno al suo recente viaggio in Alaska. Durante la conferenza, che avrà luogo nel Teatro La Fenice, il Cipolla presenterà una film di 1500 metri da lui stesso girata in quella lontana regione.

L'annegata del Lido identificata

Le probabili cause del suicidio

Nella cronaca di ieri abbiamo fatto accenno al rinvenimento, da parte di un passante, di un cadavere di donna che galleggiava nel canale che costeggia Via Lepanto al Lido; e dicevamo che il cadavere allora sconosciuto, era stato trasportato a mezzo della Croce Rossa nella cella mortuaria del Cimitero di Lido, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Riferiamo oggi alcuni particolari che hanno determinato l'identificazione dell'annegata. Affermiamo subito che si tratta di suicidio (e non di disgrazia o meno ancora di delitto), perchè a comprovarlo esistono dei particolari significativi che qui esponiamo.

Una lettera rivelatrice

Con la posta di ieri mattina il sig. Questore, comm. Corrado riceveva una lettera indirizzatagli da certa Biondetti Maurizia fu Clemente e fu Girolama Gradara, nata a Verona, d'anni 63, abitante presso la sorella Emilia a S. Croce N. 236. La lettera che portava la data del 9 c. m. diceva press'a poco così: «Il cadavere che troverete nel canale Lepanto sono io. Ho deciso di morire per non saper come vivere: sono stata licenziata da un signore (e qui fa il nome) presso il quale mi trovavo da quattro anni a servizio e mi mandò via per prendersi una ragazza giovane. (A questo punto si esprime in termini poco benevoli verso la ragazza e verso il padrone, accusandolo di condotta immorale).

Presa visione della lettera, il sig. Questore telefonava immediatamente al Commissariato di Lido, perchè si facessero le opportune ricerche sulla suicida, mentre a mezzo di un carabiniere faceva avvertire dell'accaduto la Emilia Biondetti.

Il cav. Lombiasi, commissario dell'isola pensò subito che la suicida da ricercarsi altri non poteva essere che l'annegata rinvenuta durante la notte e ad accreditare questa sua supposizione intervenne nel pomeriggio la Emilia Biondetti la quale, accompagnata da alcuni parenti di Lido si recava nella cella mortuaria del Cimitero, dove fra le lagrime e la più grande disperazione riconosceva nel cadavere dell'annegata la propria sorella.

I precedenti della suicida

Ci siamo portati al domicilio della Emilia Biondetti di anni 65 che, come abbiamo scritto, abita ai Tolentini, fondamenta Condolmer 252. Costei vive modestamente con la pensione del defunto marito Pietro Zeno già capitano del Genio, assistendo certo Olinto Tonelli d'anni 78 vecchio infermo, amico di suo padre. Al secondo piano della casa (la Biondetti è al primo) abita la famiglia del marittimo Suprizzi Teodoro d'anni 35, da Brindisi, il quale ci ha confermato i particolari che ci hanno forniti i parenti della suicida, Biondetti Augusto fu Pietro d'anni 62, abitante al Lido, Via Malamocco 47, la moglie e il figlio, poichè la Emilia per il suo stato di dolore, non era in grado di rispondere alle nostre domande. Ecco quanto ci dissero i sigg. Biondetti: La Maurizia era una buona donna, dedita al lavoro, d'animo mite; un abbattimento morale la aveva assalita subito dopo la morte della mamma sua ed in quella occasione aveva cercato la morte tentando di recidersi le vene dei polsi. Dopo il fatto fu sempre preda di una nevrastenia acuta che aveva tra gli altri quella di un «tic» all'occhio sinistro. Aveva passati vent'anni, come governante, presso una Baronessa di Napoli e sembra, come essa stessa aveva più d'una volta affermato, che in quella città si fosse messo da parte un piccolo avere che le era amministrato da un avvocato. Dopo il soggiorno a Napoli, era passata a Conegliano alle dipendenze di certo Pietro Ponti, che l'aveva assunta come governante dei numerosi figli, mancandogli la moglie ricoverata al manicomio.

Ma un giorno il Ponti comperò un bar a Conegliano e per esercirlo si valse del servizio di una giovane donna la quale per le relazioni... troppo confidenti che veniva poi allacciando col padrone, finì col creare in casa Ponti una situazione immorale, insopportabile dai buoni sentimenti della Maurizia. E questa, infatti, il 15 dello scorso gennaio si licenziava, non corrisposta che di mezzo mese di stipendio e ritornava a Venezia presso la sorella. Per i primi tre giorni alloggiò presso i parenti del Lido, poi visse ai Tolentini.

Tragica risoluzione

Lunedì mattina la Maurizia usciva di casa, di buon'ora. Alla sorella disse che andava al Lido presso i parenti; le soggiungeva che all'indomani non avesse comperato il giornale, che glielo avrebbe portato lei stessa verso mezzogiorno. Andò infatti al Lido preso il su nominato sig. Augusto Biondetti con la scusa di salutare i congiunti prima di partire per Napoli, dove, diceva, andava a riprender servizio presso la baronessa. Fu accolta cordialmente dai parenti e trattenuta a colazione.

Nel pomeriggio domandò di scrivere alcune lettere, e rifiutando di farlo nello studio del sig. Augusto (forse nella tema che quello potesse vedere il contenuto dei suoi scritti) preferì scriverle in cucina: tre in tutto e cioè una al Questore, una alla sorella (ricevuta ieri mattina dove, annunciava la sua partenza per Napoli), la terza non si sa precisamente a chi ma si presuppone all'avv. di Napoli, forse per incaricarlo di provvedere al suo trasporto a Napoli per esser tumulata in un colombario che aveva da tempo comperato vicino a quell dei defunti genitori.

Alle 16.30, salutati i parenti, dicendo loro che mai più li avrebbe veduti perchè data la sua età difficilmente avrebbe potuto ritornare da Napoli, se ne andava lasciando un paio d'occhiali.

Non si sa come e dove la disgraziata abbia trascorso le ore da quando lasciò la fam. Biondetti al momento del suicidio poichè dal primo esame medico del cadavere risulta che l'annegamento avvenne verso le 23 circa.

Ieri nel pomeriggio in presenza del Pretore del 2.o Mandamento Oriani cav. Giulio, il dott. Paolo Ballarin procedeva all'esame microscopico del cadavere di Maurizia Biondetti. Il viso dell'annegata portava alcune abrasioni, prodotte, secondo parere del medico, dalle pietre del fondo del canale, contro le quali, data la bassa marea, il viso dell'annegata andava ad urtare. Nelle tasche della poverina furono rinvenuti un portamonete contenente 50 centesimi ed un rasoio: nel seno, dal lato sinistro, teneva una piccola immagine.

Un'aggressione notturna

con tre spari di rivoltella

Questa notte verso le ore due in via Vittorio Emanuele tre individui si sono incontrati con un quarto, col quale certamente avevano da liquidare questioni personali. I protagonisti di questa scenata che ha avuto anche inevitabili e fortunatamente incruenti spari di rivoltella, sono i fratelli Leonardo e Antonio Toneatti di Cristoforo, il primo di 26, il secondo di 19 anni, abitanti a San Marco 5264. Questi erano assieme alla loro madre Giovanna Col fu Luigi di anni 53 ed all'amico Morrone Agostino di Antonio di anni 31, domiciliato a San Polo 559.

Dunque i Toneatti incontratisi con l'agente di assicurazioni Alfredo Caruso di Enrico, di anni 25, da Girgenti, qui abitante a Cannaregio 2207, gli imputarono di aver profferito nell'incontro questa frase, rivolta all'Antonio Toneatti: «Tu sei un pazzo!» — ed alla madre dei Toneatti: «Tu sei briaca!». I due fratelli, risentiti, chiesero dapprima al Caruso chi fosse e lo invitarono ad esibire un documento per farsi riconoscere. Il Caruso presentò il porto d'arme, ma il documento non fu ritenuto sufficiente dagli interlocutori. Il Caruso allora invitava i Toneatti a seguirlo, poichè avrebbe trovato la persona che poteva dare spiegazioni esaurienti sul suo conto.

Così strada facendo si incontrarono col guardiano notturno Galizia Salvatore fu Carmine di anni 53. Costui diede tutte le migliori informazioni possibili sul conto del Caruso, conoscendolo assai bene; ma il Toneatti Antonio non si sentì soddisfatto, adducendo di essere stato offeso e non lui solo, ma anche la madre; e ciò dicendo fece l'atto di dare un ceffone al Caruso. Costui allora estrasse rapido la rivoltella puntandola in alto, mentre l'Antonio Toneatti esclamava: «Se hai coraggio, spara!».

Quindi l'Antonio, spalleggiato dal fratello Leonardo e dal Morone, tentò di disarmare il Caruso che, con un salto indietro, si distanziò dagli avversari di qualche passo, sparando contemporaneamente tre colpi di rivoltella, dei quali due in alto e uno in basso.

Intanto, attratti dalle grida dei contendenti e dagli spari, intervennero alcuni passanti che avvertirono la pattuglia dei Carabinieri di Cannaregio comandata dal brigadiere dell'Arma Ziino, che procedette al fermo dei rissanti, accompagnandoli tutti in Caserma. Dopo l'interrogatorio ed assodate le responsabilità, il brigadiere Ziino ha creduto opportuno trattenere il Caruso, facendolo poco dopo accompagnare all'Ospitale Civile per essere medicato di varie escoriazioni alla faccia riportate prima nella colluttazione col Morone, a cui dovette cedere la rivoltella.

Una combriccola di spacciatori di cocaina

Il questore comm. Corrado, preoccupato anche della piaga dei cocainomani che in questo tempo sono andati aumentando di numero e di audacia, ha formato una speciale «squadretta», la quale si occupa esclusivamente di questo genere di polizia e si sposta con rapidi movimenti da un punto all'altro della città, dietro le informazioni che le giungono da fiduciari.

A capo della squadra è il vice brigadiere degli specializzati De Luca, il quale, assieme ai colleghi Santoro, Rizzo, Spagnolo, De Simoni, Delfino, è riuscito ieri a stabilire un punto di ritrovo che i cocainomani e gli spacciatori della droga avevano nella nostra città. Un appiattamento effettuato presso il Caffè Nazionale sulla Riva del Vin, ha portato alla scoperta che colà effettivamente individui di dubbia fama convenivano per commerciare la pericolosa droga, cosicchè ieri nel pomeriggio verso le 13.30 il brigadiere De Luca accompagnato dai suoi colleghi, ha fatto una improvvisa irruzione nel caffè suddetto eseguendo perquisizioni, fermando specialmente l'attenzione sopra un individuo che più degli altri era indiziato. Costui, appena fermato, cercò di sbarazzarsi di qualche cosa di ingombrante e compromettente, spandendo della polvere bianca sopra il tavolino del caffè, ma ormai non c'era più solo per Margherita (come nel Faust), motivo per cui il sospettato era invitato a lasciarsi perquisire.

E non fu vano il provvedimento, perchè in un portafoglio, oltre a circa una quarantina di lire, teneva tre cartine di cocaina. In un taschino esterno della giacca — appositamente adibito per la droga..... famosa — se ne trovarono 10 cartine, ed altre tre furono trovate in mezzo ad un giornale in tasca della giacca; il tutto per 15 grammi di stupefacente. Arrestato e tradotto in questura centrale, venne identificato per Santini Aldo fu Ettore di anni 29, elettricista disoccupato, senza fissa dimora. Gli si rinvenne in tasca della giacca corrispondenza compromettente, proveniente da Treviso, Padova ed altre località, dove si parla di ordinazioni di tal genere di merce, ordinazioni già effettuate in parte, e un portasigarette orlato in oro ed un paio di orecchini d'argento.

Il Santini asserisce d'aver acquistato la droga da uno sconosciuto a Treviso per un centinaio di lire. Egli è stato ieri sera stessa passato alle Carceri della Giudecca.

La morte d'un povero vecchio

La sera di domenica — come abbiamo narrato in cronaca di lunedì — veniva ricoverato all'Ospitale Civile, in sala di custodia, tale Scattolin Marco fu Olivo di anni 63, dimorante in corte Nuova a Castello n. 20, il quale, caduto in acqua dalla fondamenta dell'Arsenale, veniva prontamente salvato da due sottufficiali di marina. Disgraziatamente all'Ospedale le condizioni dello Scattolin si sono aggravate al punto che, sopravvenuta la congestione polmonare, alla mezza della scorsa notte l'infelice soccombeva.

Il cadavere è stato trasportato in sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Dalla porta socchiusa

La signora Giuseppina Monico abitante in Salizzada Seriman ai SS. Apostoli 4851 denunciava ieri mattina al Commissario di P. S. di Cannaregio dr. De Mita il furto di un soprabito da signora, di stoffa nera con collo e polsi di astrakan, e di un pastrano da bambino di finto castoro, tutto per il valore di circa un migliaio di lire.

I due effetti di vestiario erano posti nell'anticamera e i ladri o il ladro penetrarono alle dieci di ieri mattina mentre la domestica, Costanza Marinelli, si era recata per ordine della signora a comperare della legna lasciando nei pochi minuti di assenza, la porta di strada socchiusa.

Assemblea del personale d'albergo

Iersera alle 21.30 presso la sede del Fascio in campo S. Gallo ebbe luogo una assemblea straordinaria del personale di albergo, mensa ed affini per procedere alla modificazione dello statuto sezionale ed alla nomina di 4 membri della Commissione dell'Ufficio Paritetico di Collocamento. L'assemblea presieduta dal segretario sig. Frare, è riuscita numerosa. Dopo una animata discussione sull'o. d. g. si è venuti alla nomina dei quattro membri suddetti nelle persone dei signori Ernesto Giorgi, portiere del «Beau Rivage»; Francesco Barbieri, maître d'hotel dell'Albergo Regina; Matteo Fort facchino ai piani dell'Albergo Cavaletto; Giordano Frare, segr. della Corporazione.

Gli sciatori veneziani sul monte Bondone

La radiosa giornata di domenica scorsa meglio non poteva ripagare l'attesa impaziente degli sciatori cittadini, convenuti la sera di sabato a Trento in una quarantina per l'annunciato convegno sul Monte Bondone, indetto dalla Sezione Veneziana del Club Alpino Italiano.

Dopo una vigilia piovigginosa che riempì di scetticismo e sfiducia gli animi, la brezza e la chiarità lunare del crepuscolo domenicale furono lieto auspicio del più fulgido sole: arrampicatisi velocemente su per l'ardita strada di Sardagna-Candriai, le auto riversarono la rumorosa comitiva al Rifugio di Vezzena a 1500 metri, belvedere incantevole sulla Val d'Adige e su Trento.

Calzati gli sci, s'intraprese tosto con ardente entusiasmo la ripida salita; gl'intatti bianchi pendii s'intersecarono di lunghe scie capricciose, ognuno batteva la pista del compagno che lo precedeva, e ognuno era in gara d'emulazione e di resistenza con le infaticabili leggiadre compagne, che seppero guadagnare con balda disinvoltura l'aerea cresta ghiacciata del monte. Una vastissima cerchia di nevi scintillanti e di rocce sfolgoranti nel sole si stendeva all'ammirazione degli esultanti alpinisti; la Presanella, l'Adamello, il Cevedale, le dolomiti di Brenta, i ghiacciai della Venosta, il Latemar, il Sella, la Marmolada spiccavano nitide nel cielo di cobalto.

Fu breve la sosta sulla vetta: il vento impetuoso e la seduzione delle vertiginose scivolate fecero dimenticare la fatica dell'ascesa, e cominciò tosto il cimento alle folli velocità; la neve dura e gelata fu larga dispensatrice di paurosi ma innocui capitomboli, ma colle sue distese consentì un'ottima pista per le più divertenti ed eleganti evoluzioni in un turbinio di pulverulento candore.

Si continuò a sciare con frenesia, rifacendo infinite volte l'erta algente, senza tregua, ingoiando avidamente le provviste con gli sci ai piedi, sferzati dall'aria e dal sole, bramosi di ossigenare i polmoni e lo spirito.

Il sole già declinava che molti si attardavano ancora in alto anzichè raggiungere il Rifugio, nè la stanchezza li avrebbe fatti cedere se non vi fosse stata la lusinga di una lunga inebriante volata finale.

Dopo essersi ristorati nell'ospitale alberghetto, gli sciatori alfine risalirono sulle auto alla volta di Trento, donde, col treno della Valsugana, raggiunsero in serata la nostra città, lieti di una fresca giovialità quasi infantile, coi volti bruciati dal sole e raggianti per le superbe visioni godute, recando nelle membra rinfrancate il beneficio della sana fatica alpina.

Lavorando a S. Marta

L'operaio Siglio Vincenzo di anni 32 abitante alla Bragora 3066 mentre lavorava ieri all'Officina del Gas a S. Marta veniva colpito da un pezzo di ferro al dito medio destro riportando una ferita lacera che al Posto di Soccorso di S. Basegio, dove fu medicato dal dott. Trigomi, venne giudicato guaribile in 8 giorni.

Due donne arrestate pel furto di una pelliccia

Alle ore 14 del giorno 7 corrente la signora Amalia Polacco, moglie del cav. Bino Cesana che abita in Calle Bernardo a S. Barnaba, constatava la sparizione dall'anticamera dell'appartamento di una pelliccia del marito, di panno nero foderata internamente di lapin e contenente nelle saccocce un permesso di porto di rivoltella intestato al cav. Cesana e una scatola di fiammiferi.

Due giorni dopo, verso le sedici, si presentava alla signora una giovane donna per chiedere di essere assunta in servizio in qualità di lavandaia. La signora Cesana, non ne aveva bisogno, rifiutò: alla risposta la donna si allontanò dicendo che sarebbe ripassata. La sedicente lavandaia venne notata all'uscita dal palazzo, da una vicina, la cinquantenne Zanon Leonilde fu Luigi abitante al n. 3199, la quale si accorse che la sconosciuta portava sotto lo scialle un involto.

La Zanon chiamò subito il portinaio del palazzo e con questi si diede ad inseguire la donna riuscendo a raggiungerla e ad accompagnarla a forza dinanzi alla signora Cesana. L'involto fu aperto e si vide ch'esso conteneva un paio di pantaloni rubati dall'anticamera e appartenenti al figlio dei Cesana.

Si telefonò allora al Commissariato di P. S. di Dorsoduro che inviò due militi specializzati i quali trassero la donna in Ufficio. Interrogata dal Commissario dott. Giorgi, ella confessò il furto dei pantaloni, negando però in modo assoluto di aver altra volta rubato la pelliccia.

Frattanto da indagini compiute dagli specializzati del sestiere, si potè assodare che il biadaiuolo Taguin Sante di Guerino di anni 30 abitante a S. Simeone 842, proprietario di un negozio in calle delle Botteghe a S. Barnaba, recatosi il giorno 7 verso mezzogiorno a portare dei generi alla signora Cesana, aveva notato una donna ferma sul pianerottolo, e mentr'egli usciva la donna saliva nell'appartamento. Fatto il confronto, il biadaiuolo non tardò a riconoscere nell'arrestata la persona di cui sopra. Al funzionario la donna aveva detto di chiamarsi Maria Vianello e di essere senza fissa dimora, ma poi messa alle strette dal dott. Giorgi finì col l'ammettere di aver dato false generalità e di chiamarsi invece Scarpa Italia di Natale e di aver 26 anni.

Dopo il confronto e dopo un interrogatorio durato più di due ore, la Scarpa confessò di essere stata anche l'autrice del furto della pelliccia, che vendette per ottanta lire a una certa Franceschini Margherita in Vianello fu Gio. Batta, di anni 53 che abita in calle Dolfin ai Carmini 2651.

Operata una perquisizione in casa di quest'ultima si rinvenne la pelliccia. La Franceschini naturalmente venne tratta anch'essa in arresto. Ammise sì di aver date ottanta lire alla Scarpa, ma in prestito, e che la giovane le aveva lasciata la pelliccia in pegno. La magra giustificazione non valse però a scongiurarle il carcere e ieri nel pomeriggio tanto la Scarpa che la Franceschini vennero passate alle Carceri dovendo rispondere la prima di furti continuati e di false generalità, e la seconda di ricettazione.

Il fazzoletto che era nella tasca della pelliccia venne trovato in casa della trentenne Ferro Elisabetta fu Agostino abitante in calle dei Saoneri a Santa Margherita 3323 alla quale era stato regalato dalla Scarpa ed essa lo accettò in buona fede.

I pantaloni, la pelliccia e il fazzoletto, tutta roba sequestrata, venne subito restituita al cav. Cesana.

La commissione reale alla famiglia Pesce

Pubblichiamo il testo dei telegrammi scambiati fra il Presidente della Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia e la famiglia del compianto Gr. Uff. Pesce già Prefetto di Venezia, testè improvvisamente morto a Roma:

« Commissione Reale interpretando sentimenti queste popolazioni che ricordano le alte virtù e le benemerenze dell'Uomo insigne improvvisamente scomparso, porge l'espressione del più profondo cordoglio. Presidente *Palumbo* »

« Presidente Commissione Reale Provincia Venezia. - Porgo Vossignoria Illustrissima e Commissione Reale espressioni nostro animo profondamente grato per parte presa nostro immenso dolore. — *Teresa Pesce* »

Mortale disgrazia in Marittima

Precipita nella stiva di un piroscafo

Il marinaio Mancuso Leonardo di Gastone di anni 35 da Trapani, imbarcato nel piroscafo «Concordia» che sta scaricando carbone sulle banchine della nostra marittima era salito ieri mattina alle ore 9 sull'albero di maestra per compiervi un semplice lavoro.

Finita la breve faccenda, anzichè scendere come la prudenza avrebbe consigliato per la scaletta dell'albero, s'afferrò ad una cima ch'era saldata alla mazza per mezzo di una carrucola e si abbandonò per scivolar giù fino alla coperta.

Purtroppo l'acrobazia non riuscì e il disgraziato precipitò nella stiva da una altezza di dieci metri tra le urla d'orrore di quanti avevano assistito alla sciagura.

Raccolto che non dava più segno di vita il Mancuso venne per mezzo della Croce Rossa di S. Basegio accompagnato all'Ospedale dove ebbe le prime cure dal dott. Dolfin. Questi gli riscontrò fratture multiple alla gabbia toracica, la frattura del gomito sinistro e un principio di commozione viscerale per cui lo dichiarò in pericolo di vita.

Purtroppo le previsioni del medico si avverarono e l'infelice dopo tre ore di inenarrabili sofferenze, a mezzogiorno moriva.

Presenti al tragico fatto erano il secondo ufficiale di bordo Sigaro Bortolo di Giov. Battista e il nostromo D'Asta Giorgio fu Giuseppe i quali dovettero ammettere che la disgrazia è avvenuta unicamente per l'imprudenza del marinaio.

In segno di lutto le squadre che stavano scaricando il «Concordia» hanno sospeso il lavoro.

Il ritorno dei cafoscarini

L'ultimo giorno di permanenza dei cafoscarini a Trieste è stato occupato a visitare le grotte di Postumia. Nella mattinata di domenica gli studenti Calabrò e Lotti sono stati ricevuti dal [illegible] e consegnarono il messaggio del R. Commissario di Venezia. Il Sindaco, intrattenutosi cordialmente ha consegnato agli studenti la risposta al messaggio indirizzata al comm. [illegible].

Partiti alle 12.35 dopo aver sostato a Redipuglia, a Gorizia e a Udine i goliardi hanno fatto ritorno a Venezia ieri mattina.

A Redipuglia fu deposta sull'Ara Votiva una corona d'alloro con la scritta: «I goliardi veneziani agli Invitti». A nome dei colleghi parlò il laureando signor Pialli mutilato di guerra.

Cronaca varia

Contravvenzioni

I Carabinieri Specializzati di S. Marco hanno contravvenzionato il negoziante d'armi Clemente Selva fu [illegible] abitante in quel sestiere n. 2564, perchè non teneva in regola il registro di carico e scarico delle armi.

Dal vigile Biniero fu contravvenzionato il questuante Voltolina Pietro abitante a Castello 2923. Lo stesso vigile elevò la contravvenzione al biadaiuolo in calle dei Fabbri, Umberto Mussato dimorante a San Felice 176, perchè non teneva esposti i prescritti cartellini sulla merce in mostra.

Nome falso e violenze

I vigili Ghiotto e Gambillara iersera in salizzada S. Lio, elevavano la contravvenzione al venditore ambulante di molluschi Antonio Cadel abitante a S. Croce. In un primo tempo costui dichiarò di chiamarsi Marco B[illegible], poi mentre i vigili stavano traducendolo alla Questura Centrale perchè era trascorso in oltraggi, opponeva loro una forte resistenza. Tratto a viva forza a S. Lorenzo confessò di aver dato generalità false e venne perciò denunciato.

Un cane accalappiato

Il vigile Costa col canicida Con[illegible] accalappiarono ieri nel pomeriggio un cane lupo di proprietà del sig. [illegible] Francesco domiciliato ad [illegible] il quale aveva morsicato giorni or sono [illegible] Giovanni abitante a Castello [illegible].

Un chiodo sulla mano

Lo scaricatore della Cooperativa «[illegible]soni», Mario Goggi di anni 33, abitante all'Angelo Raffaele 2228, mentre lavorava ieri a bordo di un piroscafo in Marittima, batteva la mano destra contro un chiodo producendosi una ferita di punta al palmo. Dovette ricorrere alla Croce Rossa di S. Basegio dove il dott. Cazzi lo medicò giudicandolo guaribile in otto giorni.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Per la morte d'un patriota

Per la morte del garibaldino prof. comm. Alberto Eccher di Mezzolombardo il commissario prefettizio comm. Giovanni Peterlongo ha inviato al commissario di Mezzolombardo il seguente telegramma: «Dolorosa notizia morte illustre garibaldino prof. Alberto Eccher prode soldato guerre risorgimento e redenzione, sempre con entusiastica fece esempio eccitatore commilitoni, ha profondamente commosso cittadinanza trentina che tutta partecipa al lutto di codesta borgata e di tutto il Trentino. Prego cortese comunicazione giorno e ora funerali per intervento rappresentanza di questo comune. — Firmato Commissario Prefettizio *Peterlongo*».

Il Commissario prefettizio di Mezzolombardo ha così risposto: «Comune Mezzolombardo ringrazia commosso partecipazione di codesta città lutto morte suo cittadino benemerito Alberto de Eccher. Funerali seguiranno venerdì ore 14.30».

Un cadavere nell'Adige

Oggi la corrente dell'Adige ha gettato alla riva il cadavere di un uomo dall'apparente età di 30 anni, che non è stato possibile identificare. Il disgraziato aveva un fazzoletto rosso strettamente avvolto al collo. Non è chiarito se si tratti di suicidio o di delitto.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Innovazioni ferroviarie. — Veniamo informati che in seguito alle discussioni svoltesi a Padova nei giorni scorsi in seno alla Conferenza oraria sono state decise alcune innovazioni ferroviarie che riguardano direttamente anche Rovereto ed il Circondario. Fra l'altro sarà istituito sulla linea Verona-Brennero, a cominciare dal 5 giugno prossimo, un nuovo diretto Berlino-Roma, che passerà dal Brennero alle ore 1.25, per Trento alle ore 5, per Rovereto alle 5,20, per Verona alle 6.38 e arriverà a Roma alle 18.55. Avremo così una seconda comunicazione diurna con Roma.

Sarà anticipato di un'ora invece il treno in partenza da Bolzano alle 7.15, che sarà a Trento alle 8.20, a Rovereto alle 8.50, a Verona alle 10.40 e a Roma alle 23. A Verona avrà coincidenza per Venezia e Milano.

Nel tratto Trento-Verona saranno soppressi gli accelerati in partenza da Trento alle ore 8 e alle 13.40. Sarà invece attivato un accelerato da Bolzano alle 8.35, da Trento alle 10, da Rovereto alle 10.40 che giungerà a Verona alle 13.5.

Nella sezione Giovani Esploratori Italiani. — Il Comitato amministrativo della sezione di Rovereto del Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani ha nominato soci benemeriti: il signor Fadanelli, direttore del Nastrificio Roveretano per le sue generose oblazioni e per il magnifico regalo di una storica e grandiosa tenda, regalatogli dallo Scià di Persia; il maestro Oldrini per l'iniziativa avuta di raccogliere oblazioni tra amici e conoscenti e il sig. Mario Zanolli, che ha offerto gratuitamente l'opera della sua Tintoria cooperando così a rendere decorose le divise dei nostri esploratori.

Scioglimento del Consiglio Comunale di Brentonico. — Con recente decreto dell'ill.mo sig. Prefetto di Trento è stato sciolto il Consiglio Comunale di Brentonico e nominato un Commissario Prefettizio in persona del rag. Riccardo La ..., funzionario della Prefettura di Trento.

Il ballo dei Filodrammatici. — Il ballo azzurrissimo organizzato dal Circolo Filodrammatico roveretano ebbe un grande successo: gran folla di cittadini si riversò nei saloni Eppler, che per l'occasione furono magnificamente addobbati a cura di ... locali, soci del Circolo Mario Ba..., Camillo ed Umberto Albertoni e ... Miolatti.

Durante le danze, che furono sempre animate, furono assegnati ricchi premi alla coppia più elegante, al costume più caratteristico, alla comitiva mascherata più ... e fu eletta in seguito a votazione fra gli intervenuti, la Fata Azzurra. La veglia danzante, protrattasi sino all'alba, ha lasciato in tutti il più lieto ricordo.

Concerto della Musica Cittadina. — Il programma eseguito nel pomeriggio del ... giorno dalla Musica cittadina, sotto la direzione del M. Regolo Romani, piacque immensamente. Furono applauditi tutti i pezzi, in ispecie i Canti nostalgici del M. Romani e la gran fantasia della «Wally», eseguita davvero in modo lodevole.

La partita di calcio. — Domenica scorsa fu contesa una partita amichevole di calcio fra le squadre dell'A. C. di Trento e l'Unione Sportiva Roveretana.

Il gioco fu però poco interessante ed ... e il pubblico rumoreggiò spesso ... via deluso dal campo sportivo. Sappiamo, a dire il vero, a che cosa attribuire la pessima giornata della nostra squadra, di solito così precisa negli attacchi e nella difesa.

Investimento mortale. — Ieri sulla via che conduce a Sant'Ilario l'automobile N. 35-4210 di proprietà del Barone ... de Moll da Villa Lagarina, guidata dallo chauffeur Mastella Davide, investiva per cause ancora non bene accertate una donna diretta verso Villa Lagarina, certa Agnesini Maria maritata a ... Baldo di anni 57. Lo chauffeur ... subito la macchina ed assieme al ... Augusto Bini industriale di Rovereto ... a trasportare la donna all'ospedale, ma durante il tragitto l'Agnesini, che aveva riportato la frattura ... e della gamba destra, nonchè lesioni interne gravissime, spirò. L'Agnesini era madre di 14 figli.

Concerto della pianista Linda Gaigher. — La pianista Linda Gaigher, figlia del pittore Gaigher di Morano, darà il 17 corrente sotto gli auspici della Filarmonica un concerto con programma vario e interessante che conterrà ... tutto i magnifici Studi Sinfonici di ..., musica di Debussy, Scriabine ... gentile giovine artista si fece conoscere negli ultimi anni in vari concerti a Vienna, Milano e dappertutto la ... ebbe per lei parole di viva lode. La Filarmonica riprende la stagione ... che sarà intensificata in Quaresima. Il Concerto è gratuito per i soci e ... di famiglia.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 11

Pro e contro «Bolzano, la grande». — Come abbiamo scritto nel numero di ieri, il Commissario prefettizio dott. Mossino, per il tramite della locale R. Sottoprefettura, ha presentato al Governo centrale di Roma un memoriale, adducendovi le ragioni per la fusione dei due Comuni limitrofi di Bolzano e Gries ed insistendo per la riunione amministrativa degli stessi, da eseguirsi in via governativa.

Ora, una commissione del Comune di Gries, composta dei signori Federico Noggler, Teodoro Spornberger, Luigi Puff e Steger, tutti della Presidenza della Lega rurale altoatesina, gruppo di Gries, ha presentato un suo memoriale al Comm. Sbrocca in merito alla fusione del Comune di Gries con quello di Bolzano: detto Memoriale, che comprende 8 lunghissimi articoli, annovera tutte le ragioni economico-finanziarie, che sono contrarie a tale fusione; il Comune di Gries, che conta settemila anime, si compone per circa tre quarti di contadini, i quali hanno interessi del tutto contrari a quelli dei Bolzanini, la cui popolazione è per lo più composta di commercianti, industriali, operai ed impiegati, nonchè di professionisti; anche il movimento forestieri di Gries ha un carattere del tutto speciale in confronto di quello di Bolzano, poichè, mentre Bolzano è considerato come centro di passaggio per touristi e villeggianti, di commercianti e industriali, Gries ha sempre mantenuto il suo carattere di luogo di cura di lungo soggiorno, specialmente nei mesi invernali (dal settembre all'aprile, perciò consimile a quello di Merano e di Arco).

L'Amministrazione comunale di Gries, finora sempre attivo, per cui nè la Prefettura, nè il governo centrale non sentirono mai la necessità di installarvi un commissario prefettizio, o governativo, a fusione compiuta, dovrebbe concorrere in misura assai più gravosa a estinguere le gravi passività del Comune di Bolzano, e perciò i contribuenti verrebbero molestati con tasse ed imposte assai più elevate di quelle esistenti: specialmente il dazio consumo, che grava sì fortemente sulla popolazione della città di Bolzano, significherebbe per la borgata di Gries un vero disastro.

Il Memoriale termina con la calda preghiera diretta al Governo di non volere eseguire la fusione con un puro e semplice decreto, ma di interrogare singolarmente tutte le classi interessate, per farsi un giudizio chiaro sull'opportunità di tale fusione o meno.

Il pericolo delle valanghe. — Nella valle delle Alpi Breonie (Stubai) la settimana scorsa, un gruppo di sciatori germanici è stato investito da una valanga, nella cosidetta valle di Tannheim; i coniugi Schall sono stati trascinati lungo il pendìo, e, mentre la signora riesciva a fermarsi sull'orlo della valanga, lo Schall è rimasto sepolto dalla neve cosicchè venne estratto cadavere.

Il giorno 5 c. m. il prof. dott. Fritz Bergman ed un suo collega, di nome Bernardo Lorenz, nelle Alpi tirolesi sono stati sotterrati da una valanga, rimanendo morti per assideramento.

Lo stesso giorno, nei dintorni di Kitzbuehel (Tirolo), i coniugi bavaresi Ing. Link sono stati travolti da una valanga; l'ingegnere è rimasto sotto il peso della neve, mentre la consorte poteva essere salvata per tempo da una spedizione di soccorso.

Nella regione dell'Hochschwab, da due giorni, s'è dispersa una comitiva di 6 sciatori dell'Alta Austria, e si teme che qualche disgrazia gravissima sia successa agli stessi.

L'Idrofobia. — Presieduta dal Sottoprefetto conte cav. dott. Vittorelli è stata convocata una conferenza, alla quale hanno partecipato i medici sanitari provinciali dott. Weiss e dott. De Paoli, nonchè tutti i Sindaci dei mandamenti di Bolzano, Caldaro, Fondo, ed Egna, con i rispettivi medici comunali; in tale conferenza sono state decise le misure per fronteggiare la rave epidemia, manifestatasi di nuovo nei comuni suaccennati; ieri sono stati morsicati da cani idrofobi o sospetti di idrofobia due uomini nei comuni di Moritzing e Frangart.

Nomine. — Il Commissario prefettizio ha confermato rappresentante di Bolzano nel Consiglio d'amministrazione del Consorzio economico registrato a garanzia limitata del Padiglione permanente della Venezia Tridentina alla Fiera campionaria di Milano, il signor Candido Ronchetti; la carica è permanente e definitiva.

Il signor Osvaldo Kob è stato nominato ragioniere capo del Comune di Bolzano.

Il nuovo calmiere del pane. — Incominciando dal giorno 10 c. m. il pane popolare, in filoni da mezzo ed un quarto di chilogramma, sarà venduto a L. 2.85 il kg., semibianco costerà L. 2.70, segale lire 2.70, bianco (di fiocco) L. 3.

Cronaca di Riva del Garda

RIVA

La visita di S. E. Mons. Bartolomasi — Riva è onorata di questi giorni della presenza di S. E. Mons. Bartolomasi, già vescovo di Campo durante la recente guerra, primo Vescovo Italiano di Trieste e vescovo di Pinerolo.

S. E. Mons. Bartolomasi tiene nella nostra Chiesa Arcipretale i discorsi in occasione del Triduo. Questa sera quindi pronuncierà l'ultimo.

Domenica mattina, alle 11 il Comune, offerse un ricevimento in onore dell'Illustre personaggio.

La sala maggiore, addobbata per l'occasione era gremita di tutte le Autorità, rappresentanze di Associazioni, personalità, ecc. che omettiamo di elencare per brevità e per non incorrere in qualche dimenticanza.

Tutte le classi, Associazioni, ecc. cittadine erano presenti a tributare omaggio non solo all'esemplare sacerdote, ma anche al patriota insigne che tanta fede, tanto entusiasmo seppe suscitare fra gli Eroici soldati d'Italia che portarono la redenzione fra le nostre terre.

Mons. Cav. Uff. Don Enrico Paolazzi, Protonotaio Apostolico, pronunciò il discorso ringraziando S. E. per la visita e ringraziandolo per l'appoggio, e aiuto dati, durante la guerra sia a lui personalmente quale cappellano militare, che ai Trentini in particolare.

Il Commissario Prefettizio Cav. Giuseppe Farina, si dichiarò onorato di potere ricordare le benemerenze di S. E. Mons. Bartolomasi.

Parlò quindi fra segni di vivissima attenzione, l'illustre Prelate, con la sua parola facile e dolce ricordò come sia stato facile in Lui offrire la sua opera durante la guerra, con l'esempio avuto dal Padre suo, volontario nell'esercito Piemontese nel 1848 e la visione della figura titanica del piccolo fante e del grande soldato d'Italia.

Avvicinandomi alla Vostra città, disse mi sono sentito ribollire entro di me un tumultuare di ricordi, di episodi, di nomi cari come quando durante la guerra di redenzione, son venuto su questi monti, su queste roccie, per visitare per parlare ai nostri soldati.

Il discorso venne spesso interrotto da applausi, che si fecero insistenti alla fine e quanto l'oratore accennò che Egli, per amore di Patria, intende il sacrificio di se stessi per la nostra bella Italia.

Venne quindi servito signorilmente il tradizionale vino Santo e Mons. Bartolomasi si intrattenne affabilmente con le Autorità, e con i rappresentanti delle Associazioni.

Il nuovo ordinamento del Comitato concorso forestieri. — Il signor Prefetto della Provincia ha approvato le nuove norme che dovranno per l'avvenire regolare l'ordinamento del Concorso Forestieri in tutta la provincia in sostituzione dei precedenti decreti.

Quanto prima — quando cioè il rispettivo decreto prefettizio sarà emanato — non mancheremo di parlarne diffusamente in maniera che sia compreso dagl'interessati nei suoi chiari ed importanti fini in modo da ottenerne la piena e spontanea esecuzione nella sicura persuasione che operando in tal modo gli interessi locali possono essere esattamente compresi e tutelati efficacemente.

Una visita di Gabriele d'Annunzio a Riva. — Lunedì nel pomeriggio verso le 13.30 la nostra città è stata onorata della visita di Gabriele D'Annunzio.

Giunse nelle nostre acque con il Mas domatogli dalla Regia Marina; lo storico Mas della «Beffa di Buccari».

Giunto nel porto fece alcuni giri davanti a tutto il fronte della città a pochi metri dalla spiaggia.

Sulla tolda si scorgeva chiaramente il Comandante con a suo fianco il concittadino Architetto Gian Carlo Maroni che segnava le singole località e dava le spiegazioni del caso.

Data l'improvvisa visita nessuno sapeva della venuta. Tuttavia appena riconosciuto, il Poeta venne salutato da qualche fazzoletto agitato. Dal Mas venne pure risposto.

Compiuti i giri nel golfo si portò verso Torbole dove costeggiò la costruenda Gardesana.

E' questa la prima visita che Gabriele D'Annunzio fa alla nostra città, se visita si può chiamare giacchè non toccò nemmeno terra.

Ha importanza per noi la venuta del Poeta, fatta per di più con lo storico Mas che sta appunto compiendo i primi giri sul Garda.

Vogliamo tuttavia sperare che Gabriele D'Annunzio, ora che ha visto dalle onde del Benaco «La Perla del Garda», vorrà onorarla di una sua vera visita, tanto attesa e tanto bramata dai rivani.

Cronaca di Arco

ARCO

Una lettera degli internati dall'Austria delle vecchie provincie a S. E. Destefani. — Gli internati dall'Austria, che appartengono alle vecchie provincie e qui residenti, hanno diretto a S. E. il Ministro De Stefani, una domanda, per ottenere il pagamento dei danni subiti dagli stessi, a causa degli internamenti, da loro subiti in Austria, durante l'ultima guerra. La lettera espone al Ministro delle finanze le tristi condizioni finanziarie dei richiedenti, dovute a mancanza di lavoro, ed infine si fa viva preghiera perchè la domanda sia presa in serio esame.

Ecco le firme degli ex internati: Lorenzoni Luigi, Bertasi Luigi, Storli Francesco, Arese Pietro, Riboli Luigi, Monti Francesco, Turrini Gaetano, Bassi Giuseppe, Trecani Giuseppe, Fattorelli Angelo.

Le veglie di domenica e sabato. — Sabato e domenica, si sono svolte ovunque animate le veglie danzanti, della Società Sportiva di Romarzollo, all'Albergo Concordia in Vigne, del civico Corpo Pompieri di Oltresarca, all'Albergo Roma in Bolognano, della Banda Sociale di Dro, all'Albergo Malfer in Dro. Riuscitissima, la Veglia delle Rose, al Salone Municipale. Con tutte queste feste, nessun incidente sia pure piccolo vi è da registrare.

Il Veglione nero rinviato. — Il Veglionissimo nero indetto dalla locale sezione del P. N. F., che come abbiamo annunciato, doveva aver luogo il 14 corrente, è stato rinviato all'ultimo sabato di carnevale.

Carro travolto dal treno. — L'altr'ieri il treno che arriva da Mori, alle 11.30, arrivato presso il passaggio a livello, sboccando fra i muri che chiude lo stabile delle monache, ha investito un carro, che in quel momento attraversava le rotaie. Il carrettiere, Desiderio Comai di Vigo Cavedine, se la è cavata con una buona dose di spavento, e una spinta che lo gettò a terra col carro e l'animale. Il carro però fu assai deteriorato, e le frutta si sono sparpagliate sulla strada.

In quel punto, vi fu già una vittima, e cioè il concittadino Giacomo Santoni. A quando la chiusura di quel passaggio?

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'11 febbraio: «Barion» ital. da Rodi con merci — «Boito» ital. da Genova con merci — «Campidoglio» ital. da Costantinopoli con merci — «Matlaon» ital. da Huelva con fosfato.

Spedizioni dell'11 febbraio: «Campidoglio» ital. per Trieste con merci — «Abessynia» germ. per Amburgo con merci — «Boito» ital. per Fiume con merci.

Partenze dell'11 febbraio: «Eneo» ital. per Fiume — «Campidoglio» ital. per Trieste — «Gorizia» ital. per Costantinopoli — «Maydan» jugosl. per Spalato — «Abessynia» germ. per Amburgo — «Boito» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Ida» ital. arrivato il 10 febbraio: da Baja Blanca: sacchi 2066 avena, rinfusa tonn. 2465 avena all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Boito» ital. arrivato l'11 febbraio: da Genova: sacchi 225 caffè; da Palermo: barili 50 acido citrico, balle 18 sughero, casse 1 essenze, casse 9 lavori carta, all'ordine. Raccomandato alla Naviga. Cosulich.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il Friuli alla Mostra didattica di Firenze

UDINE, 11

Al Comitato Provinciale per l'intervento del Friuli alla Mostra Didattica Nazionale di Firenze continuano a giungere numerosi pacchi e casse di materiale che verrà esposto nelle due sale che sono riservate al Friuli.

Sappiamo che a questa nobile gara concorreranno le migliori scuole professionali della Provincia oltre a tutte le scuole medie e alle molte istituzioni parascolastiche che fin dalle prime circolari inviate dal Comitato hanno dato la loro adesione.

E' certo che con tanto fervore, il Friuli, che ha fatto un sì grande sforzo per il risanamento della grande devastazione subita dal suo organismo scolastico che prima della guerra era uno dei migliori fra le varie provincie, si presenterà a Firenze in modo degno della sua tradizione scolastica.

Giovedì prossimo, alle ore 8.30, alla Università Popolare, parlerà l'on. Annibale Gilardoni, sul tema: «Figure muliebri nell'arte».

I nostri cacciatori, terranno anche quest'anno il tradizionale *balletto* all'albergo alla «Nave» annunciato da molti manifesti réclame illustrati, con allegorie scherzevoli e motti salaci che mettono di buon umore e predispongono... al divertimento.

L'Istituto Musicale "Jacopo Tomadini,, pareggiato

Dopo la severa ispezione del grande Maestro Ottorino Respighi al nostro istituto musicale sappiamo che un R. Decreto ha dato facoltà al nostro vecchio istituto di rilasciare dei diplomi dello stesso valore di quelli rilasciati dagli 8 R. Istituti Musicali del Regno. Di questo riconoscimento dell'opera svolta dai dirigenti dell'Istituto maggior premio è per il M.o Mario Mascagni il quale non ha risparmiato le sue fatiche per questa scuola, che, sorta dal nulla, ha saputo dare al mondo musicale tanti valenti professionisti e preparare tanti giovani alla comprensione ed alla esecuzione della musica.

Per le vedove degli internati

Circa la comunicazione della R. Prefettura pubblicata qualche giorno fa, riguardante le nuove disposizioni emanate dal governo nazionale con decreto 5 dicembre 1924 a favore delle vedove ed orfani degli internati civili morti durante la guerra nei campi di concentramento austriaci, aggiungeremo che è merito del governo di Mussolini di aver fatto giustizia e merito particolare di S. E. Spezzotti se queste povere e disgraziate famiglie ottengono oggi il riconoscimento morale del loro sacrificio, insieme alla pensione parificata a quella delle vedove ed orfani dei morti in guerra. Le vedove degli internati finalmente oggi possono dire: «La nazione ha riconosciuto che i nostri mariti sono morti per la Patria».

Non possiamo dimenticare l'ottissimo significato dell'adesione data da parte della sezione di Udine dell'Ass. nazionale madri e vedove di guerra, a mezzo della presidentessa medaglia d'oro Feruglio Visentin, adesione che fu conforto e monito: conforto per quante già si riconoscevano sorelle nel dolore; monito all'insensibilità dei governi dei tempi passati. Fu solo il governo di Mussolini che giudicò col cuore. Tanto più grande quindi oggi è la gratitudine delle vedove e degli orfani degli internati morti in terra straniera, verso il governo nazionale e particolarmente per S. E. Spezzotti e per quanti altri hanno dato la loro attività per la soluzione dell'assillante problema, tra cui in prima linea l'on. Pisenti che agitò la questione nel congresso provinciale fascista di Udine fin dal 1923 e poi a Roma.

Tragica fine d'una mondana

In una casa di piacere era alloggiata da dieci giorni la ventiquattrenne Giulia Zecchin da Asola (Mantova). Essa si sentiva male e per alleviare le sue sofferenze annusò una forte dose di morfina; la terribile droga le procurò la morte. Verso le 14 fu bussato alla camera della Zecchin. Dall'interno nessuno rispondeva. Penetrati nella stanza, si constatò che la povera ragazza era già morta.

Per il Governo nazionale

Sappiamo che un gruppo di produttori friulani sta preparando una dimostrazione di riconoscenza e di fedeltà al Governo nazionale. La voce delle forze dell'economia produttiva friulana si unirà, al di fuori dei partiti, a quelle che da ogni provincia italiana si levano a protestare contro le manovre sabotatrici dell'operosità feconda del paese e del suo credito all'estero. Plaudiamo sin d'ora all'italianissima e patriottica iniziativa, che avrà nei prossimi giorni il suo coronamento.

Veglionissimo studenti

Nelle vetrine della Ditta Longega sono esposti due magnifici doni che sono destinati uno per il miglior gruppo di maschere ed uno per la miglior maschera isolata che parteciperanno al Veglionissimo Studenti di Beneficenza.

Fervono i preparativi per la grandiosa festa.

Bicicletta al volo

Il ferroviere Attilio Tudini fu Giuseppe, residente in Udine, aveva ieri lasciato fuori della porta della farmacia Conti la sua bicicletta mentre era entrato per acquistare qualche cosa.

Quando il Tudini ritornò dell'acquisto vide che un certo sconosciuto viaggiava a gran velocità con la sua bicicletta in direzione di fuori porta. Il Tudini si mise a gridare cercando di attirare della gente e si mise a rincorrere lo sconosciuto, ma senza alcun risultato chè il ladro in pochi secondi si pose fuori di vista.

Il pane aumentato

Il forno municipale con deliberazione di ieri ha aumentato il prezzo del pane di circa 30 centesimi al chilogramma.

La sagra di San Osvaldo

Nella ricorrenza della Madonna di Lourdes, seguita ieri e alla quale è stata dedicata la nuova chiesa della frazione stessa si è avuta la caratteristica sagra.

La tramvia Tolmezzo-Paluzza

Il Consiglio dei Ministri ha autorizzato il Ministero dei Lavori Pubblici a stipulare la convenzione per la concessione della tramvia Tolmezzo-Paluzza.

Semina di pesce

La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Pordenone comunica: Giovedì scorso per cura di questa cattedra ambulante vennero seminate nei laghetti di Bacida, di Porcia, di Ronchi, di Fontanafredda e nella palude di Polcenigo 5000 carpette a specchi selezionate di Galizia. Lunedì scorso vennero messe in incubazione in speciali apparecchi disposti in un locale gentilmente messo a disposizione dal Cotonificio Amman a Borgo Meduna, 40.000 uova di trota iridea. Gli avannotti che proverranno da tali uova verranno seminati nei fiumi della zona. Tanto le carpette che le uova di trota vennero inviate dal R. Stabilimento Ittiogenico di Brescia.

Assemblea di ragionieri

Per domenica 15 corrente alle ore 10 sono convocati nelle sale della Federazione Negozianti ed Esercenti di Udine in Piazza del Duomo i ragionieri iscritti al Collegio del Friuli per importantissime comunicazioni e per trattare un ordine del giorno relativo all'approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo.

Ricompensa al valore militare

Con recente decreto è stata conferita in questi giorni la croce di guerra al sig. Pietro Vecchiatto per numerosi atti di valore compiuti durante la grande guerra. Al concittadino Vecchiatto, che è un dipendente comunale, le nostre felicitazioni per la meritata ricompensa.

Cronache provinciali

PALMANOVA

Un bel gesto. — Durante il Veglionissimo Combattenti, tenutosi la sera del 7 corrente veniva smarrita, da una signorina, una borsetta di certo valore. La ritrovava il sig. Micon Cesare di Palmanova, attualmente falegname a Udine, il quale ricercata la smarritrice gliela restituiva. Lo zio della signorina, avuta conoscenza dell'atto onesto del Micon lo pregò al buffet della sala e voleva fargli accettare un modesto premio di dieci lire; ma il Micon che è in fondo un bravo e modesto operaio, ricusava l'offerta e di fronte all'insistenza dell'altro ne lfargliela accettare, aggiungeva di suo altra cinque lire e le versava alla cassa dei Combattenti.

La presidenza dei Combattenti ringrazia il bravo compagno e ne segnala con compiacimento l'atto onesto.

All'Università Popolare - Mondo sotterraneo. — Ci scrivono: Ieri sera, il prof. Alfredo Lazzarini, tenne l'annunciata conferenza sull'attraente soggetto che sono le grotte. Assisteva numeroso pubblico che applaudì il professore appena si mostrò sulla cattedra: lo seguì attento nella sua dotta conferenza, ammirando le numerose proiezioni ed infine tributandogli un largo spontaneo applauso. Ci compiacciamo con le direzioni delle scuole medie e professionale che hanno corrisposto al desiderio del pubblico e cioè che le conferenze si tenessero nell'Aula Magna dedicata alla memoria dei Caduti.

PORDENONE

Veglia di beneficenza al Novo Club. — Per il 18 corr. il Novo Club ha indetto la sua grande Veglia pro Infanzia e Patronato che anche l'altr'anno ebbe il trionfale esito tanto che vennero devolute circa 8 mila lire alla beneficenza. Tutta la buona società pordenonese si darà convegno nelle ricche sale del Novo Club. Si confida che le altre feste danzanti che fossero state indette pel 18 si rimanderanno ad altro giorno e ciò per dar modo di contribuire al successo della Veglia che si dà a scopo così gentile e nobile come è quello di beneficare i bimbi bisognevoli.

REMANZOCCO

Come ogni anno per vecchissima tradizione in molti centri del Friuli hanno luogo nel Carnevale le grandi mascherate cui partecipa gran parte dei giovani del paese. La mascherata consiste in un corteo fatto di carri sui quali stanno le maschere e di diverse squadre a piedi di altri giovani mascherati, i quali sono vestiti come lo esige la favola dell'azione, che poi viene svolta sulla piazza centrale del paese ove è generalmente eretto un palco dal quale Carnovale e i suoi seguaci, impersonificato dai più buffi caposcarichi del paese, dicono con intonazione di occasione delle poesie in vernacolo o maccheroniche.

Così a emanzacco quest'anno avrà luogo il giorno 22 corrente una grandiosa mascherata. Bisogna sapere che Remanzacco ed Orsaria sono i paesi del Friuli più quotati in fatto di mascherate carnevalesche; perciò molta gente accorrerà da Udine e dai vicini centri per godersi lo straordinario spettacolo.

MANIAGO

In seguito ad invito rivolto dalla Federazione Sindacale Fascista oggi gli operai già scioperanti dello stabilimento Coltellerie Riunite hanno ripreso totalmente il lavoro in attesa dei provvedimenti che verranno adottati dalla Direzione della ditta con la Federazione Sindacale.

Investimento automobilistico. Ieri tale Sartori Prosdocimo fu Antonio di anni 30 sulla strada di Fanna, mentre stava per salire in un auto fu investito da un altro che veniva da Maniago che lo colpì col parafango, lo gettò a terra trascinandolo per qualche metro. Fortunatamente se la cavò con delle forti contusioni.

Verso le 13.30 di ieri tale Anna Vanel di circa 55 anni della frazione del Dandolo veniva sopra un carro di fieno caricato dal proprio marito alla pesa pubblica di Maniago quando davanti all'Asilo Infantile il fieno si rovesciò e la disgraziata precipitò battendo con l'occipite sul selciato del marciapiede. Raccolta in condizioni pietose e gravi fu curata subito dal dott. Antinucci che poi con un'automobile la trasportò all'Ospedale di Cavasso Nuovo. La diagnosi è riservata. Speriamo però che la povera donna che è madre di ben 11 figli possa guarire.

PORTOGRUARO

Munificenza cospicua della Banca Cattolica. — Il Consiglio d'amministrazione della Banca Cattolica di Portogruaro, antico, benefico e fiorentissimo Istituto di Credito, unico *Portogruarese*, ha deliberato anche quest'anno, in seduta odierna, di erogare sul bilancio 1924, la cospicua somma di oltre 12.000.— lire di beneficenza.

Sono così circa L. 60.000.— che il munifico Istituto ha elargito a sollievo degli umili e dei derelitti in questi ultimi anni, dando prova luminosa d'occuparsi efficacemente non solo della nobilissima funzione sociale esplicata col credito e col risparmio, ma di ritenere essere altrettanto nobile dovere degl'Istituti del genere, l'esercizio della carità.

Non possiamo che plaudire ai criteri che muovono il Consiglio d'amministrazione, di cui fanno parte parecchie fra le più sagaci e facoltose personalità cittadine.

ALANO DI PIAVE

L'assemblea del Fascio. — Giovedì scorso 5 febbraio fu terminata in questo Capoluogo l'assemblea generale del P. N. F. per l'elezione del nuovo Direttorio.

Intervennero l'on. Zugni deputato del nostro Collegio ed alcuni membri del Direttorio provinciale tra i quali il capitano Enrico Paretti, il geom. Giovanni Battista Moratti, il sig. Aurelio Miniola ed il sig. Gervasoni, tutti di Feltre.

L'assemblea riuscì imponente anche per le egregie persone che la componevano e tutto si svolse col massimo ordine e nel modo più perfetto.

L'on. Zugni invitato dall'assemblea ne assunse la presidenza.

Pronunciò appropriati discorsi, sempre appianando nella discussione tutte le difficoltà in modo pratico e alla portata di tutti, ottenendo così il miglior esito possibile.

Parlò poi il cav. Alquati illustrando tutto il suo operato di un anno e rilevando quanta parte fu presa da lui e dai fascisti nelle elezioni politiche dello scorso aprile 1924, esponendo le immense difficoltà e controversie cui dovette far fronte; inneggiando infine al Duce ed al Fascismo bene auspicando per l'opera del nuovo Direttorio.

Alla discussione del cav. Alquati rispose brillantemente il sig. Geremia Durighello, il quale espose entusiasticamente un programma di lavoro intenso e proficuo.

Si passò quindi alla votazione e riuscirono eletti i seguenti signori che formano il nuovo Direttorio fascista di Alano: cav. Arnaldo Alquati, Luigi Collavo, Licini Antonio, Licini Cleto, Collavo Vincenzo, Viarbetto Giovanni, Geremia Durighello, Marangoni Giacomo, Gocchi Luigi.

Venne eletto segretario amministrativo il sig. Lomboni Adolfo.

In seduta del Direttorio fu riconfermata nella carica di segretario politico il cav. Arnaldo Alquati ed eletto vice-segretario politico il sig. Geremia Durighello.

L'assemblea si sciolse inneggiando al Duce del Fascismo ed al glorioso avvenire della Patria.

FELTRE

Inaugurazione del palazzo delle Opere Cattoliche. — Domenica 15 corrente alle ore 14 avrà luogo l'inaugurazione del nuovo palazzo delle Opere Cattoliche. Alla cerimonia interverrà S. E. il Vescovo che pronunzierà il discorso inaugurale. Il bellissimo palazzo sorto in soli due anni è già completamente arredato e domenica sera nella sala del teatro avrà luogo il primo trattenimento.

Le onoranze a Pacifico Valussi

TALMASSONS, 11

Talmassons si prepara ad onorare degnamente in Pacifico Valussi il suo Figlio più illustre, scoprendo, nelle ore pomeridiane del giorno 15 corrente paese, nella casa ove nacque, una artistica lapide, che ricordi la grandezza dell'ingegnere-architetto, che fu apprezzato da tutta Italia.

Nessuno ignora l'opera da Lui svolta quale deputato per tre legislature, giornalista di adamantina tempra, letterato piacevole, apostolo del Risorgimento Italiano, Artigliere Civico della Difesa di Venezia, che nelle ore più oscure ebbe la visione della grandezza della Patria e la incrollabile fede nel suo destino di gloria.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il problema degli Italiani in Tunisia nel colloquio Avezzana-Herriot

PARIGI, 11

Parlando della visita che il barone Romano Avezzana ha fatto ieri mattina a Herriot, il *Petit Parisien* afferma che l'ambasciatore d'Italia si è informato delle disposizioni del governo francese per quanto concerne la risposta da farsi alla lettera di Churchill.

Siccome questa lettera sarà ancora per parecchi giorni sottoposta allo studio dei tecnici francesi non si è potuto trattare che di uno scambio di vedute molto generali.

Altri colloqui seguiranno perchè il governo italiano ha troppe ragioni di tenersi informato e non può lasciar sorgere senza dire la sua parola, un progetto di regolamento nel debito francese verso l'Inghilterra.

Trattando dello stesso argomento il *Matin*, scrive che ci si avvicina ad un periodo di trattative franco-italiane particolarmente attive.

Lo statuto degli italiani in Tunisia, e in modo particolare ciò che riguarda la naturalizzazione degli italiani stabiliti nel protettorato da tre generazioni, ne formeranno il principale argomento. Scambi di vedute che hanno avuto luogo in merito qualche tempo fa non hanno dato risultati apprezzabili. Così il governo francese ha manifestato al governo italiano il suo desiderio di riprendere presto i negoziati.

Il problema degli italiani in Tunisia sarà preso in esame fra breve dalla commissione degli affari tunisini di recente costituzione e che sarebbe tuttora riunita se il residente generale Saint non fosse stato provvisoriamente trattenuto in Tunisia da movimenti di scioperi.

La missione commerciale argentina a Palermo

PALERMO, 11

La missione commerciale argentina ha continuato nella mattinata le visite agli stabilimenti industriali della città. Dopo una colazione offerta dalla Camera di Commercio di Palermo a Monreale, la missione ha proseguito nel pomeriggio la visita degli stabilimenti recandosi infine nella sede della Camera di Commercio ove è stata ricevuta dal commissario governativo on. Restivo. Erano inoltre presenti le principali personalità del ceto bancario finanziario, commerciale e industriale di Palermo, i direttori della scuola commerciale e dello istituto superiore di commercio e numerosi industriali e commercianti.

L'on. Restivo, ha pronunciato applaudite parole ricordando la cognizione di origine dell'Italia e dell'Argentina, rivolgendo al ministro Perez un caldo saluto ed elevando un omaggio alla nobile nazione che rappresenta.

Il ministro Perez ha ringraziato per le calorose accoglienze rilevando come la missione sia venuta a visitare l'Italia per prendere contatto con essa, per studiare le sue industrie con il desiderio di servire al generale interesse e di determinare la possibilità di future esportazioni italiane in Argentina completando nello stesso tempo lo studio dei mercati di importazione delle materie prime provenienti dall'Argentina. Termina esprimendo la speranza che le relazioni tra i due paesi vadano sempre più rafforzandosi.

Il discorso del ministro Perez è stato calorosamente applaudito. A lui ha risposto l'on. Restivo notando come gli unanimi applausi che hanno accolto le parole del capo della missione dimostrano il consenso delle laboriose masse siciliane al programma che la missione vuole svolgere. Dopo aver rilevato come il grande problema degli scambi e della intensificazione dei rapporti con l'Argentina interessa moltissimo la Sicilia, afferma che la regione come offre una importante materia di emigrazione così pure presenta grande importanza per la qualità dei prodotti esportabili.

Conclude rilevando come la emigrazione e gli scambi siano fenomeni che influiranno enormemente nello sviluppo e nel rendere sempre più stretti i loro rapporti. La Camera di Commercio ha quindi offerto agli ospiti un sontuoso rinfresco.

Mentre si preparano le settimane fiorentine di coltura

FIRENZE, 11

Ha avuto luogo sotto la presidenza dell'on. Nicola Vacchelli la prima riunione del comitato per le settimane di coltura che si svolgeranno durante la fiera internazionale del libro come opportuna sintesi del pensiero attuale dei vari popoli partecipanti alla fiera.

Erano presenti alla riunione oltre l'on. Vacchelli i sigg. Soulier, Graillot Gond Bodmer Stiller, Mori Brusconi e Fumagalli e Marucci per la presidenza della fiera internazionale del libro.

Si erano scusati il comm. Angelo Orvieto ed il prof. Ferrando. Si è determinato che queste settimane di coltura consistino di conferenze, di esecuzioni musicali ed eventualmente di esecuzioni cinematografiche.

Si procede alla nomina delle cariche che riuscirono così costituite: On. Vacchelli presidente, comm. dott. Angelo Orvieto vice-presidente, prof. Guido Ferrando segretario.

Allo scopo di dare una concreta coordinazione a questa importante manifestazione alla quale prenderanno parte gli uomini di grande notorietà dei vari campi della coltura si procede anche al sorteggio dell'ordine cronologico delle settimane per le cinque prime nazioni che hanno aderito a queste settimane e risultò: Inghilterra 9 maggio, Germania 11-16 maggio, Francia 18-23 maggio, Romania 25-30 maggio, Spagna 1-6 giugno.

Per le nuove nazioni che aderiranno alle settimane saranno concordati altri periodi o periodi intermedi. Per la settimana italiana si deliberò di provvedere in una riunione dei membri italiani del comitato. Per le prolusioni a queste conferenze si sono fatti nomi insigni come Kipling Harding, Hugo Von Hoffmansthal, Nicola Jorga, a cui probabilmente il Comitato nazionale rivolgerà particolari inviti.

L'ex Ministro delle Poste tedecshi arrestato per corruzione

BERLINO, 11

E' stato arrestato l'ex ministro delle poste Hoefle, contro il quale secondo il giornale sarebbe iniziato procedimento legale per corruzione e che era stato gravemente compromesso dalle deposizioni di Julius Barnad.

I giornali ritengono che sia imminente un procedimento legale contro il deputato Lange Hegermann che sarebbe coinvolto nello stesso affare.

Duello a rivoltellate ad Angora fra due deputati turchi

ANGORA, 11

In seguito ad un grave incidente avvenuto ieri fra due deputati i quali si sono scambiati colpi di arma da fuoco in Piazza dell'Assemblea, questa, dopo una seduta tumultuosa, ha deciso ieri di applicare il regolamento interno che vieta ai deputati di recarsi alle sedute armati.

Il deputato Ali Pascià, ferito dal suo collega Aly Bey, versa in gravi condizioni. Si è proceduto all'estrazione del proiettile.

Il rapporto sul disastro aviatorio di Praga

LONDRA, 11

E' stato presentato il rapporto della commissione di inchiesta nominata dal ministro dell'aviazione per investigare sulle cause del disastro aviatorio avvenuto a Croydon nel giorno di Natale.

Le principali conclusioni alle quali è pervenuta la commissione sono:

« A) Nessun funzionario del ministero dell'aviazione e nessuno dei proprietari della macchina sono imputabili di alcuna negligenza nel disimpegno delle relative incombenze; B) Il capitano Stewart, pilota dell'apparecchio, perito nel disastro era uno dei più coscienziosi ed esperti piloti e nessuna colpa può essergli addebitata; C) La caduta avvenne in seguito alla perdita del controllo dell'apparecchio mentre il pilota cercava di atterrare in circostanze difficilissime; D) Qualche guasto si deve essere verificato nel motore o in qualche altra parte del velivolo, ma non è possibile stabilire in che consistesse ».

Sono stati pure proposti alcuni suggerimenti d'indole tecnica al ministero dell'aviazione ed è stata anche espressa l'opinione che l'aerodromo di Croydon sia imperfetto ma si è soggiunto che quest'ultima però non è stata certamente la causa del disastro.

Il raid aviatorio Francia-Africa occidentale troncato da un grave incidente

PARIGI, 11

Il governatore generale dell'Africa occidentale comunica un telegramma di Degois, inviato da Niamey, nel quale è detto che l'aeroplano di Vuillemin è caduto al suolo alla partenza da Niamey stessa. Il sergente Vandelle è rimasto ucciso. Vuillemin, Degnaux e Knecht sono rimasti feriti.

Proteste socialiste in Isvizzera contro l'aumento del pane

BERNA, 11

Il partito socialista svizzero e l'unione sindacale hanno protestato presso le autorità federali contro l'aumento del prezzo del pane che è stato aumentato in tutta la Svizzera di 5 cent. il kg.

L'accordo commerciale tra Francia e Portogallo approvato

LISBONA, 11

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il progetto di legge relativo all'accordo commerciale con la Francia.

La morte del governatore della Colonia inglese di Menya

LONDRA, 11

Si ha da Nairobi che è morto improvvisamente colà Sir Roberto Coryndon, governatore della colonia di Menya. Sir Coryndon era uno dei più esperti amministratori inglesi dell'Africa.

Condannato a 396 anni di prigione

MADRID, 11

Un impiegato della parrocchia di Naval-Morel è stato condannato a 308 anni di carcere per falso. A chi rimanesse meravigliato di tale condanna, che l'accusato non potrà mai scontare completamente, si rammenterà che lo stesso tribunale aveva pronunciato giorni fa una sentenza di 396 anni di prigione contro il sindaco del villaggio di Lamayon.

Comunisti arrestati in Tunisia

TUNISI, 11

Su mandato del Giudice istruttore sono stati operati oggi tre arresti di agitatori comunisti.

L'estrazione dei buoni del tesoro

ROMA, 11

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico è stata eseguita oggi la estrazione dei premi per i buoni del tesoro settennali della quarta serie; il premio di lire 100.000 è stato vinto dal N. 763343; quello di 50 mila dal Numero 899.750; il premio di 10 mila, dal N. 768.918 e i quattro premi di 5 mila lire ciascuna rispettivamente dai numeri 993.495, 1.855.788, 1.881.898, 1.387.508.

Il debito con gli Stati Uniti di 9.979.550 dollari rimborsato

ROMA, 11

E' stato rimborsato il debito di dollari 9.979.550 contratto negli Stati Uniti d'America il 14 gennaio 1920 e scaduto il 1. febbraio.

Il raid della staffetta sciistica

TRIESTE, 11

Questa notte la staffetta nazionale sciistica ha compiuto felicemente la quinta e la sesta tappa. Pertanto da Plezzo attraverso Sella Prevala cave di Predil Sella Prasnig, la staffetta arrivava a Pontebba compiendo la traversata delle Alpi Giulie occidentali.

La morte d'un illustre friulano

UDINE, 11

Giunge notizia da Roma della morte dell'on. ing. Odorico Odorico. Nativo di Spilimbergo (Udine) si era da molti anni stabilito a Milano dove aveva fondato una vasta azienda industriale.

Nel 1904 era stato eletto deputato al Parlamento dal collegio di Spilimbergo, in sostituzione del defunto Pascolato; rieletto per le successive legislature (1904-1913).

Alla Camera si era occupato di problemi economici con riconosciuta competenza, ma aveva preso scarsa parte alle lotte politiche.

Quotazioni di Borsa

Esordito con tendenza debole e premute ancora da ulteriori realizzi, il listino, per la maggior parte dei valori, ha segnato un nuovo regresso.

Verso la fine della riunione i corsi si sono ripresi e nel periodo del dopo-borsa tutta la quota era più ferma.

Nel mercato dei cambi tutte le valute nelle posizioni precedenti.

BORSA DI MILANO

	10	11
Rend. 3.50 %	83.40	83.40
Consol. 5%	98.05	98.925
Banca d'Italia	1940.—	1945.—
Banca Comm. It.	1480.—	1475.—
Banca Naz. Credito	614.—	—.—
Credito Italiano	985.—	985.—
Banco di Roma	127.50	127.50
Credit. Marit.	628.—	626.—
Mediterranee	409.—	412.—
Meridionali	780.—	775.—
Rubattino	772.—	772.—
Libera Triestina	625.—	627.—
S.N.I.A. prov.	444.—	434.—
Terni	701.—	710.—
Meccaniche Miani	197.—	197.—
Breda	490.—	492.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	275.—	274.—
Metallurgica	197.—	197.—
Reggiane	8.—	8.—
Fiat	528.—	529.—
Isotta Fraschini	8.50	8.80
Ilva (nuove)	332.—	330.—
Elba	84.—	85.—
Cascami Seta	1860.—	1890.—
Canapificio Naz.	1150.—	1150.—
Lanificio Rossi	6080.—	6150.—
Lanificio Targetti	680.—	630.—
Cotonificio Cantoni	5025.—	4999.—
Coton. Veneziano	578.—	550.—
Cat. Meridionale	146.—	147.50
Cotonificio Turati	1163.—	1170.—
Soie de Châtillon	516.—	516.—
Rossari Varzi	1480.—	1470.—
Pirelli	962.—	955.—
Zuccheri	800.—	790.—
Raffineria L. L.	390.—	390.—
Distillerie	307.—	305.—
Molini A. I.	1500.—	1500.—
Eridania	750.—	752.—
Gulinelli	235.—	233.—
Edison	798.—	795.—
Adriatica	239.—	238.—
Marconi	203.—	210.—
Vizzola	1870.—	—.—
Conti	628.—	600.—
Negri	222.—	220.—
Elettricità	375.—	375.—
Esercizi Elettrici	124.—	123.50
Esportazioni	1645.—	1625.—
Costruz. Venete	325.—	325.—
Beni Stab.li	1265.—	1190.—
Grandi Alberghi	228.—	227.—
Cementi Spalato	494.—	494.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	438.—	430.—
Tessuti stampati	1990.—	—.—
Manif. Pacchetti	255.—	—.—
Cotonificio Tosi	825.—	—.—
Unione Manif.	690.—	—.—
Bernasconi	415.—	—.—
Gregorini	59.50	—.—
Automob. Bianchi	197.—	—.—
Adamello	325.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	171.50	—.—
Elett. Bresciana	272.—	—.—
Petroli	128.—	—.—
Fondi Rustici	466.—	—.—
Dall'Acqua	685.—	—.—
Rinascente	132.—	—.—
Bonif. Ferraresi	785.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	10	11
Francia	129.50	129.55
Svizzera	465.50	—.—
Londra	115.55	115.475
New York	24.145	24.17
Berlino (marco oro)	5.74	5.76
Vienna	0.0338	—.—
Bukarest	12.50	12.50
Belgio	123.70	123.45
Spagna	344.50	342.50
Praga	71.30	71.30
Budapest	003.35	0.0323
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 10. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 p. c. netto (1906) 81.70 — Id. 3.50 p. c. netto (1902) 75 — Id. 3 p. c. lordo 53.67 — Id. 5 p. c. netto 97.91 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.43.

Cambi: Francia 129.54 — Svizzera 465.71 — Londra 115.559 — Olanda 9.74 — Spagna 344.05 — Belgio 123.49 — Berlino 5.74 — Vienna 00338 — Praga 71.30 — Romania 12.50 — Argentina oro 21.88 — Argentina carta 963 — New York 241.51 — Canadà 24.08 — Oro 466 — Belgrado 39.40 — Budapest 00335.

TRIESTE, 11. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83.25 — Consolidato 5 p. c. 98 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.35 — Banca d'Italia 1940 — Banca Commerciale Italiana 1480 — Credito Italiano 985 — Banco di Roma 127.50 — Banca Commerciale Triestina 840 — Ferrovie Meridionali 780 — Adria 378 — Cosulich 435 — Libera Triestina 625 — Lloyd 4150 — Premuda 775 — Gerolimich 1032-965 — Martinolich 223 — Tripcovich 720 — Anonima Infortuni Milano 7710 — Assicurazioni Generali 15530 — Riunione Adriatica 5200-5030 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 3530 — Forze Idrauliche 530 — Cantiere Navale Triestino 240 — Cementi Spalato 481 — Prima Pilatura Riso 627 — Cementi Isonzo 188.

Cambi: Francia 129.30 — Londra 115.45 — New York 24.10 — Svizzera 465 — Spagna 340 — Amsterdam 9.65 — Berlino 5.70 — Bucarest 1225 — Praga 71.10 — Vienna 00337 — Zagabria 3760 — Belgio 123 — Budapest 00330.

VALPARAISO, 10. — Cambio su Londra 43.10.

BUENOS AYRES, 10. — Cambio su Londra 45.50.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

DOTTORE scienze comm. lunga pratica bancaria tutti uffici, mansioni responsabilità, conoscenza francese, inglese, per tirocinio presso filiali estero, desidera residenza Venezia cerca posto adeguato sue aspirazioni morali quale segretario particolare, cassiere, presso importante società, amministrazione, referenze bancarie primissimo ordine, eventualmente cauzione. Scrivere: Cassetta 27 S Unione Pubblicità — Venezia.

SIGNORINA inglese buonissime referenze cerca posto governante bambini o dama compagnia. Pensione Calcina, Zattere — Venezia.

SIGNORINA distinta, licenza tecnica, splendida calligrafia, abile disegno geometrico, cerca posto in qualche Ditta o studio d'ingegnere. Spedire proposte: Sede Unione Femminile Cattolica, Via Manin 4 — Treviso.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

SI DOMANDA per lavori nel Giura (Francia) una squadra di 6 buoni manovali e 4 minatori. Prezzo per ora: manovali F. 2.25; minatori F. 2.50. Scrivere Impresa Longeau (H.te Marne) Francia.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

AFFITASI appartamento ammobiliato vicino Zattere. Scrivere: Cassetta 6 T Unione Pubblicità — Venezia.

CONIUGI soli cercano appartamento 4-5 ambienti oltre bagno libero subito anche Lido. Scrivere: Unione Pubblicità Cassetta 8 T — Venezia.

DISTINTA famiglia affitta camera, salotto, a signorina o signori non liberi. Fondamenta Corner Zaguri 2637 — Venezia.

DISTINTA famiglia affitta bella camera ammobiliata signore solo. Scrivere: Cassetta 9 T Unione Pubblicità — Venezia.

LIDO vicinissimo approdo Elisabetta, posizione incantevole, fittasi grande signorile appartamento 10 vani, 2 entrate gabinetto, bagno, termosifone, base fitto diecimila. Esigesi clientela ricca, sana, morale. Scrivere Cassetta 3 T Unione Pubblicità — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CASA nuova, signorile, 2 appartamenti 2 negozi vendesi. Scrivere avviso 316 Unione Pubblicità — Trento.

VENDESI impianto frigorifero nuovo per produzione ghiaccio cristallino Kg. tremila ogni 24 ore. Compressore orizzontale 15.000 frigorie ora. Condensatore, Telaio Serpentine, trasmissione ed accessori completi. Per offerte rivolgersi Avv. Riccardo Roberto — Alba.

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

BERLITZ Venezia S. Moisè, 1490. Padova Via S. Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Vari

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.)

COMMISSIONARI per vendita tessuti a privati cercansi in ogni località (esclusi capiluoghi di provincia) alla Soc. La Tessile, condizioni ottime. Scrivere Casella Postale 1225 — Milano.

CERCHIAMO rappresentanti Veneto per bicicletta con ruota posteriore elastica oscillante regolabile. S.I.B.E.M. Via Giason del Maina 13 — Milano.

DITTA produttrice materiali radioelettrici avviatissima Italia ed estero, cerca socio capitalista 100 150.000 per ampliamento offrendo impiego personale. Indirizzare ragioniere Zotti, via Firenze, 43 — Roma.

PASTIFICI impastatrici gramole presse idrauliche moderne ... Breda. Riparto Macchine ... Bordoni, 9 — Milano.

RAPPRESENTANTI ... dispensabile vestiario ... Casella 1129 — Genova.

VIAGGIATORE ... introdotto Veneto ... offerte scritte a mano ... primissimo ordine ... Milano via Melchiorre Gioia ...

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti oreficeria Alzetta, Ponte dei ... Venezia. Ricco assortimento argenteria ... legerie per regali.

ACQUISTEREI villa Lido 100 a ... Scrivere: Nobili G. A. Fermo Posta Venezia.

ABBIAMO miglior sistema ... Nafta. Massime garanzie. Ing. ... cardi, Genova, Venti Settembre ...

Anno 183 - N. 44

Venerdì 13 Febbraio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 202, 231 e interurbano – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 3.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici ordine tariffa rispettiva rubrica. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La discussione sulla riforma elettorale al Senato

Abbiate e Ruffini in difesa della ...proporzionale - Il consenso di Zappi alla nuova legge

ROMA, 12

La seduta è aperta alle 15 sotto la presidenza del sen. TITTONI. Si procede alla discussione del disegno di legge per la conversione del R. D. 15 maggio 1924 concernente il riordinamento dell'Istituto agricolo coloniale italiano di Firenze. Dopo breve discussione l'art. unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto. Senza discussione sono poi rinviati allo scrutinio segreto i disegni di legge riguardanti la nuova tariffa per la spedizione delle cartoline illustrate; le disposizioni per la scuola di ostetrica di Trieste e per la biblioteca governativa di Gorizia; il trattamento economico degli impiegati d'ordine dell'Istituto nazionale per l'educazione e per l'istruzione degli orfani dei maestri elementari; la cessione alla Repubblica austriaca di sette medaglie provenienti dall'eredità medicea in cambio di altrettanti esemplari in oro delle stesse medaglie.

Il discorso dell'on. Abbiate

Si passa alla discussione del progetto di riforma elettorale ed ha la parola il sen. ABBIATE il quale dichiara che nel novembre 1923 si oppose alla riforma elettorale perchè essa, vulnerando profondamente l'equivalenza politica dei cittadini, vulnerava anche il suffragio popolare e rappresentava un pericolo per lo Stato. Questa essendo tuttavia la sua convinzione sulla legge elettorale vigente, si comprende come egli, oppositore aperto dei principî e dei metodi di questo Governo, non debba porre pregiudiziali politiche alla discussione del dis. di legge.

«Ciò non significa — soggiunge — che io sia insensibile alla tristezza ed alla tristizia dell'ora presente, che il Paese attraversa. Tanto meno significa che io dissenta dagli eminenti statisti che nella Camera elettiva hanno sentito il dovere di dire la loro angoscia e la loro protesta. Il non porre pregiudiziali alla discussione, vuol dire che io considero la presentazione di questo disegno di legge come due momenti distinti nell'azione politica del Governo e come tali mi propongo di considerarli ed esaminarli.

I due caratteri fondamentali del disegno di legge sono: abolizione completa della proporzionale ed abbandono del collegio nazionale per ristabilire il collegio uninominale. La legge vigente e quella proposta hanno un carattere fondamentale: le elezioni a sistema maggioritario e maggioranza relativa con limiti fissati nella legge vigente ma senza limiti in quella proposta.

Una difesa della proporzionale!

La proporzionale, conservata nella legge del 1923 in funzione subdola e disgregatrice della minoranza, in questo disegno di legge è soppressa, ma questa soppressione, salutata con gioia oggi da molti che nel 1919 con la stessa gioia avevano salutato l'abolizione del collegio uninominale, non può non generare tristezza in quelli che sono stati i convinti precursori della proporzionale, che la hanno proposta e la hanno conseguita, non come sistema elettorale di parte, ma come atto di giustizia, come conseguenza necessaria ed ineluttabile del suffragio universale. Tristezza non tanto perchè in Italia oggi venga meno un sistema di elezione che è stato ormai introdotto in tutti i paesi d'Europa, ma per la riprova che si ha in questa occasione solenne della fallacia e della ingratitudine umana.

Nei giudizi singoli e collettivi ci vogliono un capo espiatorio della crisi politica seguita in Italia alla guerra. Il suffragio universale e la democrazia, che sono una cosa sola, sono le due teste di turco contro le quali si sfoga la rappresentazione di una crisi politica post-bellica, che in parte può imputarsi agli errori e alle colpe degli uomini, nella massima parte è conseguenza di un cataclisma di cui la storia non ricorda l'uguale. Ma se la democrazia si può vituperare impunemente, il suffragio universale non si può facilmente scartare. Però si tiene il suffragio universale, ma si abolisce la proporzionale che lo completa e si ricorre ad altri accorgimenti per limitare la potenza del suffragio, senza eliminare i difetti tecnici del sistema il quale del resto è stato esperimentato per un tempo irrisorio.

Niente saluto sconsolato

In tre anni non si crea un costume elettorale, in un momento caotico della vita nazionale. E così i difetti tecnici in attuazione sono additati come difetti organici e la instabilità dei governi è addebitata alla proporzionale. Egualmente alla proporzionale si addossa il mal costume parlamentare che abbiamo esperimentato 40 anni or sono.»

L'oratore non dà alla proporzionale il saluto sconsolato che si dà ai morenti. Egli ha fede in essa come nella libertà e nella democrazia. «L'ora — dice — non può essere lontana in cui il libero voto la restituirà al popolo italiano».

Fa la critica del collegio uninominale. Si limita a ricordare il giudizio recente sfavorevole che ne diede Marco Minghetti nel 1870 e il secondo convegno nazionalista nel 1919 e cita le parole dell'on. Federzoni: «Io so purtroppo che cosa significa essere deputato di collegio uninominale, e se un piccolo merito credo lecito attribuirmi, è proprio questo: di essere riuscito malgrado tutto a fare il deputato nazionalista, nonostante cioè il duro e spesso mortificante tirocinio inevitabilmente imposto dai vincoli del corpo elettorale».

FEDERZONI (*interrompendo*) - E' un onore citarmi dopo Marco Minghetti, ma l'esperienza conta qualche cosa.

La dichiarazione di candidatura

ABBIATE, scendendo all'esame della legge, sostiene che essa ha spirito reazionario e combatte l'abolizione del ballottaggio, per la quale — dice — quei partiti, quegli accordi che il Governo in nome della moralità politica, crede di abolire, cambieranno semplicemente nome e di stazione».

«Per l'avvenire — continua — dopo la prima votazione a programmi espressi e contraddetti, dopo che i candidati hanno già assunto di fronte al corpo elettorale la loro figura e la loro responsabilità politica ed hanno già avuta dagli elettori una prima affermazione di fiducia, avverranno nelle silenziose vigilie elettorali, fuori da ogni designazione degli elettori, fra comitati irresponsabili che intesseranno la trama di una coalizione dalla legge provocata e dalle necessità di vita imposta ai partiti».

L'oratore combatte la richiesta delle 400 firme nella dichiarazione delle candidature ed il limite di sette giorni per presentarle. «E' un chiaro espediente — dice — per sostenere i deputati di maggioranza dell'attuale legislatura». Per la delimitazione delle circoscrizioni, chiede al Senato di fissare i limiti ed i poteri del Governo. Esprime il suo pensiero favorevole ad una delimitazione al numero dei deputati e deplora l'abolizione della scheda di Stato, «la quale — sostiene — era l'unica cosa buona della riforma del 1923, come garanzia di ogni elettore di votare per il candidato preferito».

«C'era stata — continua — la richiesta di un atto di sincerità, di logica e di dirittura politica da parte della maggioranza: quella del voto plurimo, ed il Consiglio dei Ministri l'aveva sanzionata. Ma non è stata accolta dalla Camera dei deputati». L'oratore, senza partecipare, si rende ragione della concezione conservatrice della rappresentanza politica nell'ordinamento dello Stato e la rispetta, ma «non può rispettare — afferma — una concezione conservatrice, così pavida di apparire tale che appena il vecchio statista del suo Piemonte accenna al possibile risentimento delle classi popolari, subito si affievolisce e si dissolve nel suffragio egualitario».

Il ritornello della libertà

Sostiene gli emendamenti dell'Uff. Centrale ed il diritto del Senato di emendare la riforma. Respinge la tesi che una legge elettorale politica sia di particolare competenza della Camera dei deputati, perchè una legge elettorale politica riguarda la sovranità popolare. «E' una legge — sostiene — che integra la Costituzione del Regno, e della Costituzione sono custodi di pari grado Senato e Camera». (*Approvazioni*).

L'oratore ricorda il comunicato del 7 gennaio del Consiglio dei Ministri col quale si preannunziava al Paese la possibilità di immediate elezioni politiche e sente il dovere di dichiarare che non ritiene possibile una elezione generale politica in un periodo di sospensione delle pubbliche libertà: libertà di riunione, di associazione e di stampa.

«Chi consideri — continua — a che cosa è ridotta oggi la manifestazione del pensiero della nostra vita pubblica, non può non sentirsi mortificato ed umiliato. (*rumori; commenti*), e l'appello accorato delle maggiori organizzazioni della stampa ai membri del Parlamento, suscita nell'animo mio una commossa rispondenza.

«Il Goveno, che ha un potere quale nessun altro governo ha mai avuto, che è il custode della legge per osservarla e farla osservare, non per sospenderne l'osservanza, che è responsabile della Costituzione innanzi al Re, al Parlamento ed al Paese, il Governo che continua a confondersi col partito e non sa sottrarsi alle passioni del partito, il Governo ha assunto una immensa responsabilità, della quale non gli è lecito di chiamare giudice il Paese in un momento di compressione intimidatrice.

Il giudizio del Paese

« Quel giudizio il Paese dovrà pronunciarlo quale supremo giudice, ma nella normale pienezza dei suoi diritti statutari e con la dignità di un popolo che la sua libertà ha acquistato a prezzo del suo sangue ».

Conchiude ricordando le parole di Massimo D'Azeglio agli elettori nel giugno 1865: « Non è bene soffocare la voce di nessun partito, di nessuna opinione. Era la massima dell'assolutismo, e se fosse buona si è veduto. Lasciamo che tutto venga a galla, alla luce, che tutto si mostri, che tutto passi al crogiuolo della libera discussione, che a tutto sia applicato il diritto comune. Conosco che per elevarsi ad un tal livello è necessario una fede incrollabile e feconda nella libertà, che non ha potuto aver tempo di entrare nei nostri costumi. Per ora si recita da uomini liberi, coi principi del dispotismo. Queste trasformazioni esigono tempo. A noi sta di accorciarlo col nostro senno».

« Sono passati 60 anni da quel giorno; si sono compiuti memorabili eventi nella nostra storia, ed ancora quella trasformazione non è avvenuta. Massimo D'Azeglio la invocava dal senno; invochiamola noi dal senno e dal cuore dei governanti e dei governati, dal senno e dal cuore di tutti gli italiani.

Le critiche del sen. Ruffini

RUFFINI comincia con una premessa ed una dichiarazione. La prima è che si deve reagire alla tendenza che anche in questa occasione si è manifestata, a considerare una legge elettorale come una cosa di interesse e di spettanza della sola Camera dei Deputati, quasi che ogni legge elettorale non sia da considerarsi invece come una specie di nuova costituzione, la quale quindi non può non interessare l'intiero Parlamento.

La dichiarazione poi è questa: che egli intende di prescindere nel suo discorso dai suoi immutati convincimenti proporzionalistici. E' convinto che la proporzionale rese, specialmente nel 1919, un segnalato servizio al Paese impedendo che esso si scindesse in un Settentrione quasi, esclusivamente socialista ed un Mezzogiorno liberale. Ritiene che gli inconvenienti lamentati sieno derivati da mala applicazione del sistema proporzionale, che si lasciò traboccare dalla sfera delle elezioni, che è la sua propria, in quella della legislazione e dello stesso Governo.

La sua impressione, di fronte al presente brusco ripristino del collegio uninominale, è come se il popolo italiano sia stato rimesso in una condizione di minorità politica, di cui confida esso saprà in tempi più favorevoli risorgere.

Stima però inutile insistere su questi rilievi in un ambiente come quello del Senato così saturo di nostalgie uninominalistiche e di avversioni proporzionalistiche. Farà una critica del disegno di legge partendo da un punto di vista prevalentemente tecnico. L'oratore sostiene così con dettagliate considerazioni che due sono le mende essenziali del disegno; l'una è di aver trasportato nel congegno elettorale uninominalistico elementi che sono peculiari del sistema proporzionale e quindi sono qui non solo elementi eterogenei ma profondamente perturbatori del nuovo congegno. L'altra è di aver bruscamente adottato l'antico sistema uninominale inglese le cui ragioni storiche non si riscontrano punto nel nostro paese e quindi agiscono anch'esse come dati perturbatori e contradditori della nostra tradizione uninominalistica italiana.

Dopo aver messi in luce i presunti pericoli del sistema delle quattrocento firme richieste per la presentazione di un candidato, l'oratore tratta delle circoscrizioni elettorali, che il potere esecutivo si è riservato, con l'art. 40 del disegno di legge, di formare. Concludendo, sostiene che «questa facoltà è esorbitante e pericolosa specie nelle provincie più vaste ove i collegi possono superare la ventina».

Il pieno consenso di Zappi

ZAPPI, parla per una dichiarazione di voto. I due discorsi degli oratori che lo hanno preceduto sono stati contrari al disegno ed alla politica del governo. Le due dichiarazioni saranno favorevoli. Prendendo lo spunto dalle cose dette dai Senatori Abbiate e Ruffini, considera il disegno di legge sotto un duplice aspetto tecnico e politico, per dedurne il suo giudizio circa l'opportunità della presentazione e delle eventuali applicazioni della legge proposta inquadrandola nella situazione generale politica del paese. La parte tecnica del disegno di legge è stata illustrata così efficacemente dal relatore che poco rimane a dire, tratterà quindi della parte politica che l'ufficio centrale deferisce all'esame del Senato.

L'oratore dichiara di essere favorevole alla soppressione del ballottaggio, perchè l'elettore con questo sistema rappresenta una compagine elettorale, e perchè la maggioranza dei deputati così ottenuta e omogenea è tale che da essa si può formare un Governo che risponda alla volontà del corpo elettorale appositamente interpellato, mentre col sistema del ballottaggio l'eletto spesse volte rappresenta il risultato di transazioni programmatiche. Bisogna quindi salutare il ritorno al collegio uninominale come il ritorno alla fonte purissima della rappresentanza nazionale col quale si chiude una parentesi elettorale in cui tutti si sentivano a disagio: elettori ed eletti.

Le benemerenze del Fascismo

Confida che la libertà elettorale sarà fatta rispettare perchè la migliore legge elettorale diventerebbe pessima qualora fosse applicata con criteri partigiani. Egli preferisce a tutti gli altri sistemi quello del collegio uninominale anche perchè è il più accetto al corpo elettorale.

Una disposizione grave è quella per cui si indice un termine di 7 giorni e la firma di 400 elettori per la presentazione dei candidati. L'ufficio centrale ha creduto di presentare a questa disposizione due emendamenti. Egli non crede che si debba dare soverchia importanza al termine dei sette giorni, perchè prima che i comizi siano indetti tutti gli elettori ne sono a conoscenza e possono pensare a ciò che debbono fare.

Egli non sa se il Governo abbia un pensiero recondito. Se lo ha lo vorrà dire, ma ritiene che approvata e applicata la riforma elettorale essa potrà contribuire a ristabilire la pacifica convivenza sociale. Il Governo che ha presentata la legge gli pare l'unico indicato per applicarla, ma da alcuni si ritiene che il Governo non abbia l'autorità per fare le nuove elezioni. A questi, egli osserva, che qualche cosa dal 1923 il Governo ha fatto e bisogna riconoscerlo. Conviene che le condizioni interne del 1922 non possono essere paragonate a quelle del 1919, ma vorrebbe si dicesse per opera di chi fu migliorata la situazione. Fu il fascio che cominciò la sua azione affrontando l'assalto contro le istituzioni, fu il fascio che ridusse l'ambiente tale e il pacifico cittadino potè ricominciare a lavorare colla sicurezza del domani. (*Approvazioni*). Però l'azione del fascio allora era tale, che esso diventò l'arbitro della vita italiana, e ciò non poteva durare perchè bisognava che lo stato di fatto si trasformasse in istato di diritto, ed è per questo che il popolo italiano salutò con entusiasmo l'avvento al potere del Fascismo e inneggiò alla Corona che aveva saputo risolvere una situazione che a tutti pareva insolvibile. (*Vivi applausi; approvazioni*).

Il sovversivismo delle opposizioni

Ma quale vantaggio porterebbe al Paese un cambiamento di Governo. Si dice che le questioni di ordine, di tranquillità, siano di importanza secondaria. Egli crede che siano di vitale importanza per un paese che deve lottare giorno per giorno per migliorare le sue condizioni economiche. (*Approvazioni*).

E' convinto che un cambiamento di Governo ci riporterebbe alla situazione del 1919, perchè la maggioranza dell'opposizione è composta da quei sovversivi che produssero quella situazione. Ogni Governo ha le sue manchevolezze e commette errori, ma con serena e patriottica obiettività non si può dubitare della risposta che darebbe il Senato al Governo se questi domandasse la fiducia. E' perciò che voterà per il passaggio alla discussione degli articoli e a favore dell'ordine di fiducia nel Governo, sicuro di compiere così un atto di devozione verso il Paese. (*Applausi e congratulazioni*).

La seduta è sciolta alle ore 18.30, domani seduta pubblica alle ore 15.

Il programma dei lavori pubblici nelle provincie pugliesi

ROMA, 12

Il ministro dei LL. PP. on. Giuriati ha convocato, presso il suo ministero i rappresentanti politici tecnici ed amministrativi delle Puglie per aver norma della viva voce dei rappresentanti stessi circa il programma dei nuovi lavori pubblici nelle provincie pugliesi.

L'adunanza è durata il mattino ed il pomeriggio.

E' stata presieduta dal ministro e nell'intervallo in cui esso si è dovuto assentare per ragione di governo dall'on. Petrillo. Sono intervenuti: l'on. Panunzio, i senatori Chimienti, Detullio, Melodia e Palumbo; i deputati Pesce, Zaccaria, Ungaro, Starace, Re David, Postiglione, Pellizzari, Mauro, Mandragora, Limoncelli, Franco, Crollalanza, Colucci, Cerri, Caradonna, Bono, Canelli, Moggiò, Manfredi, Racheli, Ceci, Schironi. Il capo di gabinetto del ministro LL. PP. comm. Oreglia il direttore ed ispettore generale ed il direttore di ragioneria del ministro stesso il presidente dei consigli provinciali e delle commissioni reali ed i prefetti delle provincie pugliesi, l'ispettore superiore del circolo di genio civile di Bari, l'ispettore superiore centrale per l'opere pubbliche del mezzogiorno, gli ingegneri capi del genio civile degli uffici delle puglie, l'ispettore capo del circolo ferroviario di Bari dei rappresentanti dei ministeri delle finanze e dell'economia nazionale.

Hanno scusato la loro assenza gli on. Ricchioni, Deciecco e Quacciero. Nell'adunanza si è discusso dell'acquedotto pugliese e di fognature, dei consolidamenti degli abitati, delle bonifiche delle opere idrauliche stradali portuali e ferroviarie e delle concessioni automobilistiche.

Il ministro nella seduta pomeridiana ha comunicato che dal consiglio dei ministri di ieri mattina è stata autorizzata la spesa per la fognatura di Lecce. L'on. Panunzio come fiduciario della deputazione politica di Puglia e daltri deputati della regione hanno presentato al ministro delle relazioni informative e delle richieste circa i singoli gruppi di opere per le quattro provincie.

I provvedimenti per la pesca e un comunicato ministeriale

ROMA, 12

Si è riferita nei giorni scorsi la notizia della prossima creazione di un Istituto di credito peschereccio. Ora un comunicato del Ministero dell'Economia Nazionale precisa che le notizie propagate da qualche giornale intorno a dei provvedimenti in corso per una nuova organizzazione dei servizi della pesca e della vendita dei prodotti pescherecci, debbono ritenersi nella forma in cui furono comunicate, non rispondenti a quelli che sono gli intendimenti del Governo, nè sono stati da esso comunque autorizzate. Sta di fatto che la questione della pesca è stata già da tempo studiata dal Ministero dell'Economia Nazionale e che sui provvedimenti da questo predisposti, sarà chiamato a pronunciarsi il Consiglio dei Ministri. Al Ministero non consta che il comitato centrale annonario si sia finora occupato della materia.

La riapertura della Camera fissata per il 5 Marzo

L'ordine dei lavori parlamentari - Un violento o. del g. delle opposizioni mentre il dissidio si accentua - Una protesta dei liberali milanesi contro la decisione della Direzione del Partito

ROMA, 12

Nessun abboccamento era avvenuto prima di oggi, contrariamente a quanto era stato affermato, tra il Presidente del Consiglio on. Mussolini e il Presidente della Camera on. Casertano. Infatti questa mattina, alle ore 11, l'on. Casertano si è recato a Palazzo Chigi ed è stato subito ricevuto dal Presidente del Consiglio, col quale si è intrattenuto per oltre un'ora.

Sono state di comune accordo concretate la data della riapertura della Camera e l'ordine dei lavori parlamentari. Le sedute dell'Assemblea legislativa avranno inizio giovedì 5 marzo alle ore 15. L'ordine del giorno che sarà affisso a Montecitorio tra il 20 e il 25 corrente mese, conterrà tutti i bilanci preventivi dal 1.o luglio 1925 al 30 giugno 1926, a cominciare da quello del Ministero della Guerra.

Nella prima seduta, il Ministro delle Finanze on. De Stefani presenterà un disegno di legge per rendere possibile la discussione collettiva dei bilanci consuntivi, all'esame dei quali la Camera non fu più chiamata dopo il 1911. I lavori parlamentari si protrarranno fino al 4 aprile, dopo di che la Camera prenderà le vacanze pasquali, che dureranno circa un mese.

La nuova riunione aventiniana

Si è riunito nuovamente stasera a Montecitorio il Comitato direttivo delle opposizioni. Erano presenti: per i popolari Tupini e De Gasperi; per i massimalisti gli on. Oro Nobili, Vella e Cassinelli; per il Partito sardo d'azione l'on. Lussu; per i repubblicani gli on. Chiesa, Facchinetti e Bergamo; per gli «unionisti» gli on. Amendola e Molè, per i demosociali gli on. Di Cesarò e Persico e per gli unitari gli on. Baldesi, Modigliani e Musatti.

Dopo un'ampia discussione è stato approvato un ordine del giorno in cui si fa sfoggio del solito stile di marca sovversiva e si dice fra altro: «Il Comitato constata ancora una volta il progressivo distacco dal Fascismo e dal Governo delle correnti politiche e di pensiero che interpretano la grande maggioranza degli italiani, richiamati dall'azione delle opposizioni al dovere civico di difendere i diritti della libertà; constata inoltre che la discussione sulla riforma elettorale già approvata alla Camera dalla maggioranza, e ora innanzi al Senato, ha messo in evidenza con la voce autorevole di uomini che ebbero per lunghi anni responsabilità di Governo, e con la deliberazione unanime della commissione senatoria, come non sia possibile indire la lotta elettorale finchè non vengano garantite quelle libertà di propaganda, di riunione, di associazione e di stampa che sono di fatto soppresse».

A questo punto sarebbe da chiedersi di quale libertà intendono parlare gli aventiniani. Forse di quella di inscenare ignobili campagne diffamatorie per screditare — con gli effetti che si sono visti nei giorni scorsi — l'Italia all'Estero?

L'ordine del giorno prosegue poi scagliandosi contro l'attuale legislatura e pretendendo che sia «inammissibile la consultazione elettorale» nel presente momento e con l'attuale Governo.

Malgrado questa parvenza di attività concorde gli aventiniani sono in realtà divisi: da una parte i massimalisti ed i repubblicani e dall'altra i cosidetti costituzionali; ma non hanno neanche il coraggio di addivenire apertamente a questo sbloccamento. I popolari, mentre continuano i loro contatti con i giolittiani e soci dell'aula, dicono che alle loro mosse per il cosidetto blocco della successione non si deve attribuire importanza, perchè essi continuano a giurare di essere fedeli al blocco aventiniano; anzi aggiungono — sostenuti dai social-democratici — che, anche nell'eventualità di nuove elezioni, manterranno questa fedeltà fino all'astensione.

Contro le decisioni dei liberali

Noi già dicemmo ieri quale sia la vera portata della decisione presa a Milano dai massimalisti e come i popolari lavorino per tenere lontani dalla futura combinazione, oltre che i massimalisti ed i repubblicani, anche i social-unitari. Il «Giornale d'Italia», che stasera auspica un'alleanza con i popolari, si affretta a porre in grande rilievo i deliberati della riunione del partito liberale, per affermare che tutto il liberalismo è con il gr. uff. Borzino.

Viceversa la decisione della Direzione del Partito liberale non sarà affatto accettata dai deputati liberali che sono rimasti quasi tutti nella maggioranza, stretti attorno all'on. Sarrocchi, lasciando l'on. Salandra, solo con i suoi quattro Riccio, correre nelle braccia di Giolitti.

« Noi — diceva oggi a Montecitorio uno dei più autorevoli liberali — non diamo alcun peso alla decisione dell'attuale Direzione del Partito liberale, alla quale non abbiamo riconosciuto mai, e tanto meno oggi, alcuna autorità. Borzino e compagni adottino pure contro di noi dei provvedimenti; essi non ci preoccupano».

Cosa farà allora la direzione? Non procederà certo all'espulsione, perchè un gesto di questo genere richiederebbe un coraggio che manca agli uomini dalle camicie kaki. Si limiterà a considerare fuori del Partito i deputati che non sono voluti accorrere sotto la bandiera di Giolitti; quei deputati cioè che, non volendo rinnegare tutto un passato di lotte, intendono rimanere onestamente fedeli a quella che è la tradizione liberale italiana.

L'approvvigionamento granario

Abbiamo dato notizia ieri del colloquio tra il Ministro dell'Economia Nazionale on. Nava ed i principali rappresentanti dell'industria molitoria italiana. I rappresentanti dei molitori hanno riconfermato al Ministro la loro decisa volontà di collaborare col governo nel modo più disinteressato e si sono dichiarati lieti di poter dare le più tranquillanti assicurazioni in merito alla importante questione dell'approvvigionamento granario interno. Infatti, esaminata la questione nel modo più esauriente, venne constatato che, in base alle contrattazioni già effettuate, l'approvvigionamento è assicurato fino al prossimo giugno e per il breve tempo occorrente a giungere alla saldatura col nuovo raccolto, cioè per il periodo più aleatorio nei riguardi degli acquisti, gli industriali stessi hanno preso impegno formale di assicurare la importazione dei quantitativi necessari anche correndo l'alea di eventuali ribassi di prezzo.

Circa la questione del preoccupante pericolo di aumento del prezzo delle farine, gli industriali hanno dato assicurazione al ministro di collaborare con le autorità politiche locali per avviare il mercato interno verso una stabilizzazione di prezzi che, concordata su basi eque attraverso le commissioni annonarie, sarà anche il freno più efficace alla speculazione sulle farine.

A richiesta del Ministro hanno poi assunto precisi impegni di assicurare l'approvvigionamento della farina nelle varie zone del Regno, ove si verificassero eventuali momentanee deficienze dietro semplice richiesta delle autorità politiche locali e del Ministero e con precedenza su qualunque altra commissione.

Il Ministro ha preso atto delle assicurazioni degli industriali, compiacendosi che essi avessero così bene risposto all'invito del Governo con piena consapevolezza delle responsabilità ad essi spettanti nelle attuali contingenze.

L'entità della produzione

L'Ufficio Stampa della Commissione tecnica di agricoltura informa intanto che la superficie investita quest'anno a grano si aggira, secondo calcoli approssimativi dell'Ufficio statistica del Ministero dell'Economia Nazionale, intorno a 4 milioni 720 mila ettari, superando così la media decennale e risultando superiore di 150 mila ettari a quella seminata a grano l'anno scorso. La superficie seminata a grano marzuolo potrà toccare i 100 mila ettari compresi nella cifra suddetta.

Lo stesso ufficio stampa ritiene opportuno rettificare le asserzioni fatte e raccolte in questi giorni da taluni giornali, secondo le quali la produzione della media decennale del grano sarebbe in Italia di 50 milioni di quintali. Questa deve essere invece fissata in 46 milioni di quintali.

Sempre sulla questione granaria, che tanto interesse desta, l'ufficiosa «Agenzia di Roma» ha la seguente nota:

«Il problema dell'approvvigionamento del grano, se non interamente risolto, è già avviato con sufficiente regolarità alla sua soluzione. La crisi del pane, esistente in Italia come in ogni altro paese d'Europa, è dovuta, come è noto, essenzialmente all'insufficienza del raccolto granario nazionale.

«Mentre infatti l'anno scorso la produzione granaria italiana ha raggiunto i 61 milioni di quintali di grano, quest'anno ha toccato appena i 48 milioni di quintali. Detratta da tale cifra il fabbisogno per la semina ed il consumo dei produttori stessi, rimangono per il consumo nazionale cittadino non più di 20 o 25 milioni di quintali. Il fabbisogno nazionale di grano, compreso in esso le semine ed il consumo delle campagne, si può invece calcolare approssimativamente in 75 milioni di quintali.

«Il deficit di quest'anno è dunque costituito dalla differenza fra i 75 milioni di quintali necessari ed i 48 milioni di quintali prodotti. In seguito ai solleciti provvedimenti presi si sono già acquistati e importati oltre 20 milioni di quintali dall'estero, cosicchè il margine del fabbisogno scoperto non appare più eccessivamente preoccupante.

Il problema delle farine

«Assicurato il grano necessario, occorre però anche risolvere il problema delle farine. In tempi normali la potenzialità dei mulini italiani è anche superiore ai bisogni nazionali della produzione di farine; ma quest'anno, appunto in seguito all'eccezionale prezzo del grano, quasi tutti i piccoli mulini, che sommano a molte migliaia, non hanno avuto la capacità finanziaria di acquistare forti partite di grano e rimangono inattivi; cosicchè la produzione delle farine è affidata quasi esclusivamente ai grandi mulini, i quali bastano così appena al bisogno.

«S'impongono perciò condizioni che assicurino a tali mulini il massimo rendimento di lavoro. Essi sono ora già quasi tutti in funzione con tre turni completi di lavoro al giorno; ma se dovessero avvenire arresti, per esempio una parziale sospensione dell'energia elettrica, immediatamente potrebbe determinarsi una crisi della produzione, con una sensibile ripercussione sul mercato delle farine».

Dopo Lucca ed Arezzo, ora è la volta della provincia di Ascoli Piceno e dei principali centri: Ascoli, Fermo, Porto San Giorgio, San Benedetto, dove per interessamento delle amministrazioni locali fasciste e del Prefetto e con la collaborazione delle due locali società esercenti molini e pastifici, è stato assicurato l'approvvigionamento del grano dal primo febbraio a tutto luglio ed il prezzo del pane a L. 2.10 al kg. per alcuni ed a L. 2.15 per altri e alle popolazioni povere a L. 1.70. A Macerata quell'amministrazione fascista ha da tempo messo in vendita il pane a L. 1.80 al kg. e per i poveri a L. 1.60. Tale prezzo è stato assicurato fino al nuovo raccolto.

La protesta dei liberali milanesi

MILANO, 12

A seguito delle notizie apparse circa la deliberazione presa dal Partito Liberale nei riguardi della sezione di Milano, si è radunata oggi d'urgenza la Giunta esecutiva della sezione stessa, la quale ha poi diramato il seguente comunicato:

« La Giunta esecutiva della sezione liberale, presa in esame la comunicazione ed i commenti apparsi su qualche giornale, in primo luogo deplora che una decisione di tanta importanza sia stata resa di pubblica ragione senza essere stata comunicata prima all'ente interessato; ha poi dovuto constatare la manifesta illegalità della deliberazione stessa, sia perchè la Direzione del Partito si è radunata senza l'intervento della rappresentanza parlamentare che pure, per norma statutaria, ne costituisce parte integrante, sia perchè le deliberazioni non sono state precedute dall'audizione delle parti interessate, le quali avrebbero potuto chiarire l'enormità giuridica e politica delle pretese della segreteria generale del Partito, che cioè non possano far parte del Partito stesso i soci della «Costituzionale» come i soci dell'«Italia Libera», accomunando così in una stessa condanna coloro che hanno fatto proprio il grido di « Italia senza Vittorio Emanuele » con coloro che invece delle istituzioni vigenti, e la Monarchia in testa, furono fervidi sostenitori anche quando poteva essere pericoloso dichiarare simili sentimenti ».

La sezione del Partito, riservandosi di convocare prossimamente il Consiglio generale per ulteriori deliberazioni, ha spedito alla Direzione del Partito un telegramma di protesta, riservando ogni deliberazione a quando sarà conosciuto il testo preciso delle decisioni prese dalla Direzione.

La riunione del Direttorio fascista

ROMA, 12

Oggi alle 16 si è riunito il Direttorio nazionale del P. N. F. Erano presenti il dott. Forges Davanzati, l'ing. Morosini, il prof. Masi, Melchiorri, il rag. Bonelli gli on. Sardi, Maraviglia, Cucco, Mazzolini, Ciarlantini, Barnaba, Igliori, Gray, Farinacci e Ricci. Il Direttorio si è occupato degli argomenti posti all'ordine del giorno dal Gran Consiglio, intrattenendosi particolarmente sulla organizzazione degli enti autarchici, approvando la relazione Igliori. Ha preso in esame quindi varie questioni interne del partito. La riunione si è chiusa alle ore 20.

Il problema della navigazione interna sulla via della soluzione

Sul problema della navigazione interna si sono avute in questi ultimi tempi diverse novità, che val la pena di esaminare, non tralasciando un cenno d'esame anche dei commenti disparati che hanno riempito non poche colonne dei giornali.

Le novità son presto elecante: la assicurazione fatta dal Ministro dei LL. PP. in Senato che nel programma che si sta predisponendo per l'impiego dei famosi 15 miliardi, la navigazione interna avrà la sua parte. Il che vuol dire, nel linguaggio del Ministro che ha assicurato esser finito il tempo degli «impegni sulla carta», che il programma di lavori progettato per rendere il Po navigabile, programma già approvato dal Consiglio Superiore dei LL. PP., è accolto nelle opere alle quali lo Stato dedicherà le proprie energie, e che ad esso saranno destinati mezzi proporzionati alla entità ed alla classificazione d'urgenza dei numerosi lavori approvati, ma comunque sufficienti ad assicurarci che il problema verrà senz'altri indugi instradato sulla via della pratica soluzione.

La seconda novità riguarda la discussione avvenuta a Milano in seno alle Amministrazioni Comunale e Provinciale. Sembrava che Milano, la operosa e forte città delle realizzazioni più ardue e coraggiose, in seguito al fallimento morale e alla liquidazione materiale dell'Azienda Municipale organizzata dagli amministratori socialisti a beneficio loro assai più che del servizio cui dovevano provvedere, avesse posto il problema della via d'acqua Milano-Venezia, tra le iniziative definitivamente tramontate. Ma poichè il progetto aveva un fondamento economico assai saldo tanto da sopportare l'ingiuria e il crollo di quella superstruttura disastrosa formata coi sistemi e gli sperperi della Azienda sopra ricordata, così nella sua essenza e nel suo valore economico, esso ha resistito all'opera di risanamento e di epurazione compiuto dal '22 ad oggi; e, ripulito dai rottami che ne ingombravano la base, il progetto ritorna alla luce di concrete possibilità di esecuzione. Tanto il Consiglio Comunale quanto quello Provinciale, riprendendo in esame la eventualità di riassumere la iniziativa per la costruzione del canale Po-Milano, del Porto di Milano e, in un secondo tempo, di un canale Milano-Laghi, hanno esposto il maturato convincimento della utilità dell'impresa, rinviando, logicamente e assennatamente, ogni formulazione di un programma pratico a quando saranno noti con precisione gli intendimenti del Governo nei riguardi della sistemazione del Po.

Intanto resta però definitivamente stabilito, per quanto concerne l'aspetto tecnico della questione, che per la comunicazione acquea tra l'Adriatico, Milano e i Laghi, si utilizzerà il Po come arteria di penetrazione, in quanto «senza confronto e per ogni considerazione esso è preferibile alle altre dei notissimi progetti». Viene cioè definitivamente accolto il progetto recentemente presentato dalla Commissione Romanin Jacur, il quale afferma la possibilità e precisa la spesa per rendere il Po navigabile con natanti da 600 tonnellate, fino a foce Adda.

Ma questa soluzione del problema non ha trovato nella stampa e nel commento dei cosidetti competenti, unanimità di consensi e tanto meno unanimità di accettazione. Anzi! ha dato argomento a critiche svariate e contraddittorie, a proposte non meno varie e immaginose, tanto che ne è venuto fuori un esempio tipico di quel malcostume polemico, che in materia politico-economica troppo spesso riesce a soffocare iniziative e imprese e attività feconde di bene, se tenacia e volontà saldissime non riescano a imporle o, meglio ancora, a farle procedere per la via stabilita.

Perchè qui si tratta non di una discussione su un problema *da decidere*: nessuno può desiderare che tal genere di discussione sia quanto più ampia possibile e che alla soluzione di un problema in studio concorra la collaborazione di chi se ne intende e il vaglio del giudizio del pubblico. No. Qui si tratta di questione dibattuta, per 30 anni, sotto tutti gli aspetti economici e tecnici e sulla quale si può dire che siano stati esauriti tutti gli argomenti pro e contro; di questione sottoposta infine ad un giudizio di ultimo appello, per il quale si è formato un tribunale speciale, composto delle persone più competenti e dei tecnici più valenti, a cui si è affidato ampio mandato di istruttoria e di indagine. Ed è precisamente contro questa sentenza definitiva che si rinnova l'onda di dubbi e di critiche e di proposte, che hanno per base gli argomenti di prima e che non vogliono tener conto degli elementi nuovi che hanno permesso una decisione che, a Dio piacendo, dà motivo di sperare in una soluzione dell'interminabile problema.

Ma non è inutile riassumerle, le critiche degli oppositori.

Una prima categoria di essi è costituita da coloro che vagheggiano soluzioni diverse, che hanno per precipuo vantaggio quello di giovare agli interessi di questa o quella località, anche se sia provato che tali soluzioni o non rispondono all'interesse prevalente del paese, al quale prima di tutto deve pur rivolgersi un programma di comunicazioni per il grande traffico; o hanno tali esigenze di oneri che la loro attuazione richiede mezzi finanziari di cui il Paese non dispone. Appartiene a questa categoria l'opposizione al progetto di navigazione nel Po di Mantova, Brescia e Bergamo che propugnano la costruzione di un canale dal Mare a Milano e ai Laghi, con percorrenza pedemontana; progetto che parte dal presupposto, che nessuno studio, nessun esperimento, nessun calcolo può smontare, che il Po non è navigabile, nè dal punto di vista tecnico, nè da quello economico; progetto che importerebbe una spesa colossale, di centinaia e centinaia di milioni maggiore di quella per la linea Padana, e sufficiente essa sola (e questo si si può ragionevolmente comprendere) a rendere antieconomica la navigazione per lo Stato, al quale rimarrebbe uno sbilancio sicuro tra gli oneri della costruzione e gli utili del rendimento generico per l'economia nazionale, della nuova arteria di comunicazione. Ed a intralciare la soluzione del problema si mette anche avanti l'idea di un sistema di auto-strade, la cui funzione si vorrebbe fosse in concorrenza con quella della navigazione interna; il che equivale a considerare anche l'opportunità di sopprimere una linea di navigazione, supponiamo, tra Venezia e Costantinopoli per sostituirla con un servizio di navigazione... aerea!

Poi vi sono gli oppositori «competenti». Sono coloro che da 10, 20, 30 anni si sono formati una idea, ormai fissata nel loro cervello indistruttibilmente; e a questa idea non vogliono rinunciare per quanto elementi nuovi vengano in luce, nuovi studi ed esperimenti tecnici aprano l'orizzonte a possibilità ritenute inattuabili, nuovi calcoli e nuove indagini distruggano prevenzioni e credenze accreditate e, naturalmente influenti sui precenti orientamenti. Così vi è chi sostiene che la mobilità del fondo del Po ha caratteristiche tali che non permetteranno mai — per quanti lavori si facciano — la formazione di un alveo di magra atto alla navigazione: è stata recentemente dimostrata, in base a rilievi e dati precisi, erronea questa supposizione; non importa, non la si smuove dalla ostinazione dei suoi cultori. Altri sostiene che la natura del fiume, per il regime delle acque dei suoi affluenti appenninici, è tale che una sistemazione per renderlo costantemente navigabile, se pur possibile, richiede spese di un costo favoloso: si son fatti esperimenti tecnici delle opere necessarie; si sono attesi i risultati; si son preventivate esattamente le spese; ne è risultata una cifra complessiva per niente favolosa, (260 milioni, dei quali la maggior parte necessari, in ogni caso, per opera di difesa delle sponde). Ma non serve; i «competenti» non ci credono o non ne tengono conto e perseverano a ribadire ostinatamente prevenzioni e spauracchi e previsioni catastrofiche. Altri ancora, per finire, hanno delle idee e dei convincimenti originalissimi; dicono: il Po è sì, sistemabile alla navigazione permanente, ma per natanti di non più di 300 tonnellate. E perchè? Perchè costituire l'alveo di magra con fondali per barche da 600 tonnellate costa troppo e poi perchè barche di grande tonnellaggio, che pure potrebbero navigare anche oggi fino a Mantova, non ne esistono; il che vuol dire che non occorrono, che il traffico non lo esige. E non vale la risposta dei tecnici che non differisce l'entità nè la spesa per le opere necessarie a costruire l'alveo navigabile in un fiume come il Po, sia che si voglia ottenere i fondali per barche da 300 sia che lo si voglia adattare alla navigazione di natanti da 600 tonnellate, poichè il pescaggio tra i due tipi di barche non differisce di oltre 25 o 30 centimetri, e questa differenza non altera il carattere, la natura e il costo dei lavori indispensabili per incanalare le correnti e formare un convoglio d'acqua che consenta una regolare e permanente navigazione. E nemmeno serve la evidentemente lapalissiana osservazione che se oggi non si naviga tra Venezia e Mantova con barche superiori alle 200 tonnellate è per il semplice fatto che la deficienza di forti correnti di traffico non permette e renderebbe ineconomico l'uso di natanti di maggior portata! Ma crediamo essere facili profeti nel prevedere che barche di grande tonnellaggio faranno la loro apparizione in Po sol quando sia costruita la conca di Pontelagoscuro; e il Canale Boicelli e il Canale di Volano consentiranno che si valgano della navigazione interna le correnti di traffico del Ferrarese e i prodotti delle fertili zone agricole delle regioni bonificate!

Bando dunque alle chiacchiere, alle recriminazioni, alle vanitose esibizioni di competenze discutibili: invochiamo un po' di disciplina anche in materia economica, se si voglia seriamente giovare all'attuazione di quel programma di opere pubbliche che lo Stato ha coraggiosamente affrontato per portare il Paese ad un più alto ritmo di vita e di lavoro. E soprattutto Venezia, la più direttamente interessata alla soluzione del problema della navigazione interna, dia opera feconda di collaborazione all'iniziativa e allo sforzo dello Stato e alla fattiva e virile partecipazione all'impresa di Milano.

GIOVANNI GIURIATI Junior

Nelle aule giudiziarie

L'accusa di un impiegato licenziato

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Guanciali — P. M. Prospero — Canc. Cicero.

La Ditta Forniture Navali, con sede a Trieste, aveva, nel 1923, affidata una sua Agenzia, nella nostra città a certo Bellati Carlo di Giovanni di anni 27 nato a Genova. Ma, non corrispondendo la sua opera all'aspettativa della Ditta, il Bellati fu presto licenziato. Da allora, egli ha nutrito una forte animosità contro i dirigenti ed ha cercato in tutti i modi di vendicarsi. Preso di mira, particolarmente, fu il Direttore Generale Viancini Cesare. Il Bellati, descritto come giovane di temperamento focoso, lo minacciò più di una volta promettendo che presto o tardi, invece delle parole, avrebbe usato il revolver. Non contento, approfittando di una contravvenzione elevata a carico di un impiegato delle Forniture Navali, egli pensò di mettere in cattiva luce la Ditta, pubblicamente, facendola credere contrabbandiera. E si servì dei giornali cittadini e di quelli di Trieste, sorpresi nella buona fede. Il Bellati infatti, nel settembre 1923, si presentò alla redazione del nostro giornale ed a quella del *Gazzettino*, accompagnato da un segretario di P. S., conosciuto dai cronisti. Dichiarò di essere al corrente di una importante operazione eseguita dalla squadra volante della Finanza la quale aveva notato un attivo contrabbando di sigarette estere che veniva fatto in special modo dal personale dei piroscafi della Navigazione Libera Triestina.

La pretesa operazione della finanza

Gli agenti di Finanza — precisò — qualche sera prima si erano appostati nelle vicinanze dell'ufficio, alla Marittima, dell'Agenzia delle Forniture Navali S. A. G. ove sospettavano esistesse il recapito dei contrabbandieri. L'attesa sarebbe stata lunga ma la costanza avrebbe dato buoni risultati poichè recatosi, di mattino presto, il gestore sig. Viancini Cesare ad aprire l'ufficio dell'Agenzia, le guardie di Finanza vi irruppero e scovarono da un angolo, ben nascosto, un sacchetto con qualche migliaio di sigarette di quella stessa qualità che sarebbe stata sequestrata giorni prima a bordo del piroscafo «Savoia». Da questa scoperta si doveva arguire, secondo il Bellati che anche quelle sigarette erano della stessa provenienza tanto più che le Forniture Navali sono una emanazione della «Libera Triestina» ed era facile ritenere che le 5000 sigarette sequestrate in quei giorni fossero destinate a finire nell'ufficio del Viancini. Concluse dicendo che il detto sig. Viancini era stato denunciato per ciò all'Autorità Giudiziaria quale reo di contrabbando.

I giornali, poichè egli era ben presentato, — da un funzionario di P. S. — e offriva dati precisi, pubblicarono la notizia di cronaca non imaginando certo lo scopo che animava l'informatore. Ma la Società offesa nella sua riputazione, letti gli articoli, provvide immediatamente a tutelare il suo onore avvisando i giornali della falsità della notizia data per vendetta dal Bellati il quale venne querelato non solo dalla Ditta ma anche dal sig. Viancini.

Il nostro giornale ed il *Gazzettino* — appurati i fatti — rettificarono la notizia. Infatti il Viancini Cesare nulla aveva a che fare col fermo operato di cui era assolutamente ignaro; nessuna perquisizione era stata eseguita nell'Ufficio delle Forniture Navali e l'intervento della Finanza — come più sopra abbiamo detto — si limitava alla contravvenzione pura e semplice elevata ad un impiegato della Ditta, sorpreso in possesso di un centinaio di sigarette estere.

Ieri il Bellati è stato così chiamato a rispondere di diffamazione a mezzo della stampa, di ingiurie e di minaccie. Ma non si è presentato. Si dice che si trovi attualmente in America ove è emigrato dopo di essere stato detenuto alla Giudecca per altre denuncie. Il dibattimento s'è svolse sollecitamente.

La vendetta dopo il licenziamento

Il sig. Viancini confermando la querela narra che il Bellati era stato licenziato per il suo agire non corretto. Non si impressionò delle sue minaccie od intimidazioni perchè erano, più che altro, parole di spavalderia le sue. Parlando della diffamazione il Viancini dice che letta la grande scoperta della Finanza.... pensò subito che la brillante operazione non era che una vendetta dell'ex agente. E venuto a Venezia, da Trieste, ebbe dai cronisti dei giornali la prova del suo sospetto: il Bellati stesso aveva fornito la notizia facendosi presentare da persona seria e conosciuta per la sua funzione.

Naturalmente, ripete, la Società Forniture Navali era stata estranea alla contravvenzione toccata all'impiegato Merro Cerri. Il Bellati, poi, diede una conferma del suo malvagio proposito di offendere la riputazione della Ditta e del Viancini, diffondendo largamente e spedendo con la posta, i giornali ad altre Ditte e nell'ambiente marittimo di Trieste.

Neerman Armando sa di altre minaccie fatte dal Bellati ad un dipendente della Ditta, prof. Wagnest Rodolfo, sempre a causa del suo licenziamento. Dopo la pubblicazione della fantastica operazione di polizia, il teste parlò col segretario di P. S. Gregio Polinto che ammise di aver accompagnato e presentato, nelle redazioni il Bellati.

Il prof. Wagnest Rodolfo conferma la querela nell'interesse della Ditta che rappresenta, smentendo ancora una volta la inesistente e maligna notizia.

Il segretario di P. S. Greggio Polinto, conosceva il Bellati pur non essendo suo amico. Un giorno fu da lui richiesto di un favore: d'essere presentato ai giornalisti dei quotidiani locali ed egli, non sospettando il suo piano, lo presentò al sig. Renzo Bertozzi della *Gazzetta* ed al sig. Boccato del *Gazzettino*. Sentì dal Bellati informare i due cronisti della notizia che poi venne pubblicata così come egli l'aveva data, integralmente e fedelmente.

Come fu sorpresa la buona fede

Sono quindi sentiti i giornalisti: Co. Elio Zorzi redattore capo della *Gazzetta*; Renzo Bertozzi allora redattore della *Gazzetta* e comm. Efisio Norfo del *Gazzettino*. Depongono che, come ormai è noto, il Bellati riuscì a sorprendere la buona fede dei cronisti non solo pel modo come fornì la notizia ma perchè si era fatto accompagnare da un funzionario di P. S. Nella pubblicazione i giornali si limitarono a narrare la pretesa operazione della Finanza secondo la versione datane dal Bellati, senza esagerarla od ampliarla.

Vengono ancora uditi altri testimoni che dicono delle minaccie e dei propositi di vendetta di cui era animato il Bellati e quindi il P. M. ha la parola.

Il cav. Prospero sostiene l'accusa per la diffamazione e ritiene che le minaccie contro il sig. Viancini debbano considerarsi lievi e domanda contro il Bellati, che fra se e la giustizia italiana ha posto l'Oceano, la condanna ad anno uno e mesi sei di reclusione e L. 350 di multa.

Il Tribunale lo condanna ad anno uno e mesi due reclusione e L. 400 di multa.

Dif. avv. Adorno e avv. A. Bondi.

L'assoluzione di una famiglia alle Assise di Vicenza

VICENZA, 12

Oggi si è discusso alla nostra Corte di Assise la causa contro Nardello Giacomo di anni 4[illegible], la di lui moglie Tumiello Maddalena di anni 47 e la figlia Teresa di anni 17, di Santorso, imputati di avere nella notte dell'otto giugno dello scorso anno, di correità tra loro, ucciso a sassate il rispettivo nipote e cugino Nardello Giovanni di anni 70.

Nel loro interrogatorio gli imputati si difesero asserendo di essere stati aggrediti nella loro abitazione per motivi di interesse dal Nardello Giovanni, che essi riuscirono ad allontanare. In seguito ad una spinta della Nardello Teresa, che confessa questa circostanza, il vecchio, che quella sera — secondo i parenti — era ubriaco, cadde a terra su di un mucchio di sassi.

I giurati nel loro verdetto negarono la colpabilità dei tre imputati che vennero conseguentemente assolti.

Il suicidio del dott. Antonio Cucavaz

S. PIETRO AL NATISONE, 12

Il dott. Cucavaz, ben conosciuto in tutta la zona Cividalese, si è ieri sera alle ore 18.30 circa, suicidato nella sua villa di S. Pietro al Natisone.

Mentre la sua signora trovavasi a Cividale, non si sa per quali ragioni, il dottor Antonio Cucavaz si sparava alla bocca un colpo di fucile che lo lasciò cadavere all'istante.

E' da notarsi che alla sua signora che si apprestava a partire verso Cividale, egli preannunciò la sua fine con parole che all'incirca avevano questo significato: «Quando tornerai non mi troverai più». La signora non dette valore a quelle parole e partì da S. Pietro senza nemmeno lontanamente immaginare la tragedia che stava per colpire la sua famiglia.

Il dott. Cucavaz aveva circa 44 anni e lascia la signora ed una figlia.

Il Governo Nazionale concede i fondi per il porto di Bengasi

BENGASI, Febbraio

Nella nostra precedente corrispondenza abbiamo largamente lumeggiata la impellente necessità per la valorizzazione della Cirenaica della costruzione del porto, descrivendo i danni derivanti dal perpetuarsi di una situazione anormale che non giovava nè al nostro prestigio nè al movimento economico della Colonia. Ed ecco che il porto, l'araba Fenice di tredici anni di nostra occupazione, specchietto di allodole alla intraprendenza dei nostri colonizzatori, chimera promessa da sei Ministri e da sei Governatori, sta per diventare improvvisamente realtà per opera del Governo Nazionale, che va così ad aggiungere, ai molti altri, un nuovo titolo di benemerenza nel cuore degli Italiani.

Difatti l'altra sera, il Ministro delle Colonie, on. Di Scalea, comunicava telegraficamente che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici aveva approvato il progetto del porto ed erano state stanziate le prime decine di milioni necessarie allo Finizio e al compimento dei primi più importanti lavori.

Subito Bengasi si ammantava di tricolori festanti e, ad iniziativa del collega Bernabò, si riunivano alla Camera di Commercio gli esponenti delle varie classi cittadine e le autorità per recarsi a manifestare la loro gratitudine al Governatore e al Governo centrale per la soluzione sollecitamente data al vitalissimo problema. Avevano aderito, oltre ai rappresentanti della industria e del commercio, un numeroso gruppo di parlamentari e di notabili arabi ed ebrei, il Commissario avvocato Sichemberger, Sua Beatitudine il Kadì, in rappresentanza della cittadinanza indigena, ecc.

Gli intervenuti sono stati accolti da S. E. Mombelli, assistito dal segretario generale comm. Ancerchi e dal comm. Moretti ed a nome di tutti l'on. Olmi ha brevemente parlato esternando l'unanime sentimento della popolazione, rivolgendo un grato pensiero a tutti quelli che diedero la loro attività a favore della opera grandiosa che sta per compiersi, e specialmente alle LL. EE. gli on. Federzoni, di Scalea e Cantalupo, e al generale Mombelli che trovò valido cooperatore il comm. Anceschi. Rispose il Governatore, ringraziando per la simpatica dimostrazione e ancora parlò Sua Beatitudine il Kadì, dopo di che il Governatore offrì un sontuoso rinfresco ai componenti la Commissione.

Il «Corriere della Cirenaica» pubblicava intanto la seguente comunicazione ricevuta dal suo direttore, on. Olmi:

«Sono molto lieto di parteciparti che l'antica, legittima aspirazione di Bengasi e della intera Cirenaica ad avere un porto, comincia a diventare concreta realtà. Nella seduta odierna il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha dato parere favorevole al progetto noto sotto il nome di «porto esterno». Sarà presto bandito perciò l'appalto per il primo lotto di lavori, comprendente la «diga foranea» ed i «martelli» terminali. L'autorizzazione per tale appalto è stata già concessa dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Il Ministro Giuriati ha personalmente curato la rapidità dei lavori dell'alto consesso. Il Ministro di Scalea ha costantemente seguito la pratica dopo il mio ritorno dalla Cirenaica ed ha voluto tenacemente il risultato odierno.

«Poichè, lasciando Bengasi, ho promesso che Bengasi avrebbe avuto il suo porto ed intendevo assumere impegno con l'intera popolazione, desidero essere, per mezzo del tuo giornale, il primo a rallegrarmi della odierna deliberazione che reputo fondamentale per lo avvenire della Cirenaica. Molti saluti e molti auguri. — *Roberto Cantalupo*».

Nello stesso giornale, l'on. Olmi pubblicava un editoriale per mettere in rilievo l'importanza della risoluzione di «questo che fra tutti i problemi civili della Cirenaica era il più antico e il più imperioso.

«Da tredici anni — prosegue l'organo della Cirenaica — non c'è stato ministro, sottosegretario, governatore, che non abbia pensato a nominare commissioni e ad ordinare progetti. Si calcola che in tale periodo non meno di trenta progetti siano stati elaborati e si sa che quasi tutti dopo aver subito modifiche, variazioni e capovolgimenti, si sono confusi in un comune sonno negli archivi municipali».

Ora il sogno della Cirenaica sta per tradursi in realtà.

Così, per merito di uomini, che, alla fede purissima, uniscono la saggia visione dei più gravi problemi, superando ogni difficoltà e risolvendola con spirito moderno, anche la Cirenaica, la Cenerentola dei possedimenti Italiani, inizia la sua marcia ascendentale verso la prosperità che si merita, a maggior gloria di Roma.

RICO da CENEDA

Il Presidente del Cile a Parigi

PARIGI, 12

S. E. Arturo Alessandri presidente della repubblica del Cile è arrivato stamane a Parigi. Erano a riceverlo alla stazione i rappresentanti del presidente della repubblica e del presidente del consiglio. Il presidente Alessandri partirà per il Cile il 22 febbraio.

I topi devastano le campagne polacche

BERLINO, 12

Alle 14 di ieri il termometro segnava a Berlino 13 gradi all'ombra. Questa è la temperatura più alta registrata in questo inverno.

Questi fenomeni atmosferici hanno delle conseguenze stranissime. Gli agricoltori in Polonia sono costernati perchè milioni di topi devastano i loro campi distruggendo le sementi. Dalla Svezia viene telegrafato che miriadi di piccoli insetti, della specie delle pulci, provenienti non si da da dove, hanno invaso le campagne.

Le prodezze venatorie della giovane duchessa di York

LONDRA, 12

La giovane Duchessa di York, la quale, insieme col Duca, sta visitando l'Africa Occidentale inglese, ha potuto, durante una caccia, uccidere un rinoceronte. Un dispaccio del *Daily Telegraph* da Nairobi dice che la duchessa uccise il pachiderma in una macchia, mentre stava pascolando. La cacciatrice prese di mira con grande cura l'animale ed il primo colpo fu mortale.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Il mercato azionario, più rinfrancato e più leggiero, acquista nuova fermezza generale, sì che quasi tutto il listino è in aumento.

Guadagnano più degli altri, Banitalia, Commerciale, Credito, Meridionali, Rubattino e Snia.

Più fermo il reparto sidometallurgico e gli automobilisti; in nuovo progresso le Lane Rossi da 6100 a 6250; le Cantoni da 4800 a 5000; le Turati a 1215; le Veneziano da 550 a 572, le Vizzola spinte a 2020 e altri ancora.

Più calmi gli alimentari e gli idroelettrici, con qualche centesimo di perdita i titoli di Stato.

Calma assoluta nel mercato dei cambi, con una leggera diminuizione della sterlina, del dollaro e delle altre valute. Non mosso il Parigi.

BORSA DI MILANO

	11	12
Rend. 3.50 %	83.40	83.10
Consol. 5 %	98.025	98.—
Banca d'Italia	1945.—	1968.—
Banca Naz. Credito	612.—	620.—
Banca Comm. It.	1475.—	1500.—
Credito Italiano	985.—	995.—
Banco di Roma	127.50	127.50
Credit. Marit.	620.—	621.—
Mediterranee	413.—	401.—
Meridionali	773.—	735.—
Rubattino	772.—	780.—
Libera Triestina	627.—	627.—
S.N.I.A. prov.	434.—	430.—
Terni	710.—	719.—
Meccaniche Miani	197.—	202.—
Breda	492.—	488.—
Ansaldo	23.—	22.—
Montecatini	274.—	275.—
Metallurgica	197.—	196.—
Reggiani	8.—	8.—
Fiat	539.—	535.—
Isotta Fraschini	8.80	8.80
Gregorini	—.—	58.50
Dalmine	—.—	192.—
Camona	—.—	180.—
Autom. Bianchi	—.—	200.—
Ilva (nuovo)	230.—	325.—
Elba	85.—	85.—
Cascami Seta	1890.—	1915.—
Canapificio Naz.	1150.—	1158.—
Lanificio Rossi	6130.—	6250.—
Lanificio Targetti	690.—	679.—
Colonificio Cantoni	5000.—	5000.—
Coton. Veneziano	550.—	572.—
Cot. Meridionali	147.50	148.50
Cotonificio Turati	1170.—	1215.—
Soie de Châtillon	516.—	—.—
Rossari Varzi	1470.—	1450.—
Cot. Furter	—.—	385.—
» Trobaso	—.—	855.—
» Ogna Cand.	—.—	1105.—
» Val Seriana	—.—	1280.—
» Valle Ticino	—.—	410.—
Tessuti stampati	—.—	3140.—
Lanif. Gavardo	—.—	3000.—
Man. Riun. Toscane	—.—	83.—
Man. Pacchetti	—.—	202.—
Man. Rotondi	—.—	930.—
Coton. Tosi	—.—	890.—
Un. Manifatt.	—.—	695.—
Bernasconi	—.—	440.—
Stamperie Lom.da	—.—	725.—
Rinascente	—.—	139.—
Petroli	—.—	183.—
Fond. Regionale	—.—	202.—
Richard Ginori	—.—	1600.—
Fondi Rustici	—.—	192.—
Bon.che Ferraresi	—.—	600.—
Bonelli	—.—	69.50
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	—.—	605.—
Brasital	—.—	455.—
Pastificio Baroni	—.—	—.—
Pirelli	955.—	951.—
Zuccheri	790.—	705.—
Raffineria L. B.	900.—	390.—
Distillerie	305.—	303.—
Molini A. I.	1500.—	1500.—
Eridania	752.—	750.—
Gulinelli	233.—	232.—
Edison	795.—	797.—
Adriatica	238.—	239.—
Marconi	210.—	211.—
Vizzola	—.—	2020.—
Conti	600.—	695.—
Negri	226.—	230.—
Elettricità L. T.	375.—	378.—
Esercizi Elettrici	123.50	123.—
Adamello	—.—	320.—
Emiliana	—.—	86.—
S. E. S. O.	—.—	171.—
El. Bresciana	—.—	275.—
Valdarno	—.—	168.—
Tecnomasio	—.—	176.—
Tirso	—.—	330.—
Elett. Soda	—.—	170.—
Esportazioni I. A.	1025.—	1030.—
Costruz. Venete	325.—	325.—
Beni Stabili	1120.—	1130.—
Grandi Alberghi	227.—	229.—
Cementi Spalato	494.—	498.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	436.—	435.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	11	12
Francia	129.55	129.50
Svizzera	—.—	465.30
Londra	115.475	115.375
New York	24.17	24.14
Berlino (marco oro)	5.76	5.74
Vienna	—.—	0.03405
Bukarest	12.50	12.35
Belgio	123.45	123.25
Spagna	342.50	342.50
Praga	71.30	71.20
Budapest	0.0333	003.33
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 11. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 p. c. netto (1906) 81.56 — Id. 3.50 p. c. netto (1902) 75 — Id. 3 p. c. lordo 58.07 — Id. 5 p. c. netto 97.85 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.55.

Cambi: Francia 129.51 — Svizzera 463.06 — Londra 115.50.8 — Olanda 9.75 — Spagna 343.118 — Belgio 123.38 — Berlino 57.62 — Vienna 00338 — Praga 7185 — Romania 1250 — Argentina oro 2191 — Argentina carta 964 — New York 24.17.7 — Canadà 24.12 — Oro 466.15 — Belgrado 39.40 — Budapest 00323.

ROMA, 12. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 83.10 — Id. id. fine mese 83.15 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.85 — Id. id. fine mese 97.97 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.40 — Banca d'Italia 1975 — Banca Commerciale Italiana 1500 — Credito Italiano 996 — Banco di Roma 127 — Credito Marittimo 623.

Cambi: Francia 129.25-50 — Londra 115.45-50 — New York 24.14-15.50.

TRIESTE, 12. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83.25 — Consolidato 5 p. c. 98 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.50 — Banca d'Italia 1945 — Banca Commerciale Italiana 1500 — Credito Italiano 992 — Banco di Roma 127.50 — Banca Commerciale Triestina 845 — Ferrovie Meridionali 753 — Adria 371 — Cosulich 436 — Libera Triestina 627 — Lloyd 4150 — Premuda 775 — Gerolimich 1062.965 — Martinolich 223 — Tripcovich [illegible]

715. — Anonima Infortuni Milano 7820 — Assicurazioni Generali 15.610 — Riunione Adriatica 5180-5000 — Assicuratrici Italia ne emiss. 1923 3530 — Forze Idrauliche 525 — Cantiere Navale Triestino 240 — Cementi Spalato 480 — Prima Pilatura Ri. so 627 — Cementi Isonzo 186.50.

Cambi: Francia 129.25 — Londra 115.[illegible] — New York 24.05 — Svizzera 464 — Spagna 340 — Amsterdam 9.65 — Berlino 5.7[illegible] — Bucarest 1225 — Praga 7130 — Vienna 00336 — Zagabria 3940 — Belgio 122.50 — Budapest 0033.

FIRENZE, 12. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83.40 — Consolidato 5 p. c. 98 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.50 — Banca d'Italia 1967 — Banca Commerciale Italiana 1504 — Credito Italiano 996 — Banco di Roma 12[illegible]

Cambi: Francia 129.55 — Londra 115.[illegible] — Svizzera 465.35 — New York 24.[illegible] — Belgio 123.35 — Praga 71.25.

GENOVA, 12. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 83.20 — Consolidato 5 p. c. 97.975 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.40 — Banca d'Italia 1965 — Banca Commerciale Italiana 1[illegible] — Credito Italiano 994 — Banco di Roma 127.50 — Credito Marittimo 621.

Cambi: Francia 129.50 — Londra 115.[illegible] — Svizzera 465.50 — New York 24.1[illegible] 1 quarto — Spagna 343.50.

Borse estere

PARIGI, 11. — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetuo 1345 — Id. 3 p. c. amm. antica 5800 — Id. id. 3 e mezzo p. c. 7995 — Id. id. 5 p. c. amm. [illegible] 5820 — Prestito francese 4 p. c. 1917 [illegible] — Id. id. 4 p. c. 1918 lib. 4940 — Id. [illegible] 1905 lib. 7240 — Id. id. 1906 lib. [illegible] Tunisine 211 — Rendita Argentina [illegible] — Id. Brasile 4 p. c. 161.75 — Id. [illegible] ziana 6 p. c. unificata 291 — Id. Spagnuola esterna 4 p. c. 229 — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 6325 — Id. Russa 3 p. c. 1891 1220 — Id. Russa 5 p. c. 1906 [illegible] — Id. Russa 4 p. c. 1909 1180 — Id. [illegible] za 4 p. c. 849.50 — Id. Turca [illegible] — Banca di Francia 6300 — Id. di Pa[illegible] 1405 — Crédit Foncier 1270 — Id. [illegible] nais 1310 — Banca Ottomana 3[illegible] — Commerciale Italiana 1125 — Me[illegible] tain 435 — Azioni Suez 8700 — Thomson 438 — Obbligazioni Lombarde antiche [illegible] — Rio Tinto 3799 — Sosnowice [illegible] — Brasile 5 p. c. 1903 25450 — Id. [illegible] sion 16250 — Ferrovie Ottomane [illegible] — Chartered 96.50 — De Beers [illegible] — Fereira 26 — Geduld 282 — Gold Fi[illegible] 106 — Randfontein 83.50 — Rand M[illegible] 260.50.

PARIGI, 12. — Cambi: Italia [illegible] — Londra 89.28 — New York 1862 — [illegible] gio 9512 — Spagna 26525 — S[illegible] 859.50 — Danimarca 331.75 — [illegible] 75125 — Norvegia 284.75 — Svezia [illegible] — Praga 55.10 — Romania [illegible].

LONDRA, 11. — Chiusura: Italia [illegible] — New York 477.75 — Canada [illegible] — Francia 891.85 — Belgio 936.75 — Svizzera [illegible] 247.75 — Spagna 336[illegible] — Portogallo [illegible] — Olanda 1187 — Danimarca [illegible] — Norvegia 31305 — Svezia 1774 — [illegible] 16175 — Helsingfors 18975 — Vienna [illegible] 2490 — Riga 2478 — Germania [illegible] — Austria 338500 — Budapest 34500 — Bucarest 93150 — Belgrado 290.[illegible] — [illegible] 660 — Mosca 925 — Atene 233.[illegible] — Costantinopoli 913 — Alessandria [illegible] — Buenos Ayres 4543 — Rio Janeiro [illegible] — Kobe 1978.

LONDRA, 11. — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 21 — Prestito francese [illegible] p. c. 1917 16 un quarto — Prestito francese 4 p. c. 1918 16 sette ottavi — Consolidato Inglese 2 e mezzo p. c. [illegible] ottavo — Egiziano unificato [illegible] — Rendita Spagnuola 4 p. c. 61 — Id. [illegible] Italiana 3 e mezzo p. c. 20 — Id. [illegible] 3 e mezzo p. c. stamp. B. [illegible] mezzo — Id. Giapponese 4 p. c. [illegible] e mezzo — Id. Turca unificata [illegible] un quarto — Uruguay 3 e mezzo [illegible] — Venezuela 3 p. c. 74 e mezzo — [illegible] coni 866 — Argento in verghe [illegible] — Rame contanti 64163 — Tendenza generale calma — Tendenza [illegible] inattivo.

NEW YORK, 11. — Chiusura: [illegible] 414 e mezzo — Londra 478 un ottavo — Parigi 536 — Bruxelles 510 — [illegible] 1419 — Berna 1928 — Amsterdam [illegible] — Stoccolma 2695 — Christiania 152 — [illegible] penaghen 1778 — Praga 296 [illegible] — Berlino 2380 — Vienna 0014 — [illegible] pest 0014 — Belgrado 1645 — [illegible] e mezzo — Rio Janeiro 1137 — [illegible] giorni 474 cinque ottavi — [illegible] mand bills 477 sette ottavi — [illegible] su Londra 478 tre ottavi.

BERLINO, 11. — Chiusura: Italia [illegible] — Francia 2254 — Svizzera 81 — [illegible] na 59.15 — Ungheria 582 — [illegible] 20082 — Amsterdam 16[illegible] — [illegible] 420 — Praga 1241.

GINEVRA, 11. — Chiusura: Italia [illegible] — Berlino 00123426 — Vienna [illegible] — Londra 24775 — New York [illegible] diecesimi — Bulgaria 37625 — [illegible] 1531125 — Belgrado 85250.

VALPARAISO, 11. — Cambio su Londra 43.30.

BUENOS AYRES, 11. — Cambio su Londra 45.43.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 11. — Cotoni (chiusura): Febbraio 24.14 — Marzo [illegible] 24.37 — Aprile 24.51 — Maggio [illegible] 24.90 — Giugno 24.79 — Luglio [illegible] 24.98 — Agosto 24.89 — Settembre [illegible] — Ottobre 24.79 a 24.83 — Novembre [illegible] 24.83 — Dicembre 24.86 — Gennaio [illegible] a 24.71.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 12 febbraio: [illegible] cono» ital. da Trieste con merci — [illegible] ital. da Trieste con pass. — «[illegible]» da S. Maura con merci — «[illegible]» da Trieste con merci — [illegible] da Trieste con merci.

Spedizioni del 12 febbraio: «[illegible]» per Trieste vuoto — «Barletta» [illegible] Brindisi con merci — «Dalmazia» [illegible] Costantinopoli con merci — «[illegible]» per Tripoli con merci — «[illegible]» per Malta vuoto — «Borzoli» [illegible] Fiume con merci.

Partenze del 12 febbraio: «[illegible]» per Trieste — «Saraceno» ital. per Malta — «Alvo Baciche» jugosl. per [illegible] — «Barletta» ital. per Brindisi — «[illegible]» per Fiume.

Riepilogo dell'11: Piroscafi e velieri [illegible] banchina n. 18; in disarmo 1; [illegible] Piroscafi e velieri partiti n. 5.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse [illegible] 6310; merci varie tonn. 650, totale 6960.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse [illegible] 70; merci varie tonn. 205; totale 275.

Totale carri caricati 135, scaricati [illegible] Margherita caricati 29, scaricati [illegible] compagnie mano d'opera utilizzata [illegible] Stato atmosferico [illegible]

L'irritazione delle Emozioni

[illegible]

Avventure e disavventure di una regina spodestata

Della ex-regina di Napoli, Maria Sofia, molto si è parlato e scritto mentre era in vita, poco dopo la di lei morte, avvenuta a Monaco il 19 gennaio. Indubbiamente la moglie dell'ultimo sovrano del Regno delle Due Sicilie era, da cinquantacinque anni, sparita dalla scena della vita politica italiana. Era stata definitivamente travolta nell'ombra, se non nel silenzio, dal fatidico trionfo delle tenaci aspirazioni italiane, che ebbero, nel secolo passato, il loro luminoso epilogo nella assunzione di Roma a Capitale della risorta, riunita Nazione. Dal 1861 fino al 1870, Maria Sofia, sebbene regina, in esilio, dimorante col consorte a Roma, tra il fasto di una piccola corte propria e sotto la protezione del Sommo Pontefice, poteva nutrire ancora qualche pallida illusione di ritornare sul perduto trono di Carlo III. Ma riunita la Città Eterna al Regno d'Italia, dei Borboni di Napoli si parlò soltanto come di un elemento storico, non già come di un più o meno minaccioso pericolo alla quiete ed al buon ordine della Nazione.

Maria Sofia, nacque a Possenhofen il 4 ottobre del 1841 dal duca Massimiliano e dalla duchessa Luisa del ramo ducale della casa Wittelsbach di Baviera, i cui componenti ottennero nel 1845 il titolo di altezza reale. Nel 1859 fu sposata al giovane duca di Calabria, Francesco, divenuto pochi mesi dopo, ultimo, effimero re delle Due Sicilie. Il matrimonio ebbe luogo l'8 gennaio, per procura, a Monaco, nella cappella Palatina. Quindi Maria Sofia, accompagnata dalla sorella Elisabetta, imperatrice d'Austria, si recò a Trieste, dove fu solennemente consegnata ai plenipotenziarii napoletani. Imbarcatasi, con numeroso seguito, sulla R. Nave «Fulminante», la principessa partì per le Puglie, arrivando a Bari il 3 febbraio, ove fu accolta dallo sposo Francesco. Il matrimonio di persona fu celebrato con grande sfarzo ed in quell'occasione il re Ferdinando si decideva a concedere la grazia del bando a ventisei patriotti condannati all'ergastolo e a sessantadue condannati ai ferri, per reati politici. Fra quei generosi liberati dal carcere, per essere deportati in America, ricordiamo i nomi fulgentissimi del Settembrini, del Poerio, dello Spaventa.

Il 22 maggio, moriva a Caserta, dopo lunga e dolorosa malattia, il re Ferdinando, esecrato tiranno, e gli succedeva sul trono Francesco II, comunemente chiamato Franceschiello — di 23 anni «di gracile struttura, viso sbiadito ed imberbe, sguardo smorzato, fisionomia tra l'incerto ed il compunto, piuttosto da chierico che da soldato» come descrive lo Zini, nella «Storia d'Italia».

L'incapace sovrano e Maria Sofia, giovanissima ed inesperta, benchè più ardimentosa e risoluta del marito, si trovarono alla testa del regno delle Due Sicilie in uno dei periodi più ardenti della vita italiana, mentre gli eserciti sardo-francesi sgominavano gli austriaci a Palermo, a Magenta, a San Martino, a Solferino e i Ducati, le Legazioni, la Toscana si ribellavano al vecchio regime, per annettersi, poco dopo, al Piemonte.

Nello stesso regno delle Due Sicilie serpeggiava, silenzioso, invisibile, ma inestinguibile, il fuoco della rivolta, che divampò il 4 aprile 1860, a Palermo, con l'insurrezione della Gancia. Poco più di un mese appresso Garibaldi sbarcava coi leggendari Mille a Marsala e cominciava la meravigliosa epopea vermiglia.

Francesco II non seppe resistere nè politicamente, nè militarmente all'impeto nostro. Dopo aver ricusato, nei primi tempi del suo regno, di mutare la crudele condotta di governo del padre, e di venire ad accordi col Piemonte, quando vide perduta la Sicilia, il 25 giugno, accordò la costituzione, la amnistia per tutti i reati politici, e la bandiera coi tre colori nazionali italiani; contemporaneamente iniziò trattative col Piemonte. Ma oramai era troppo tardi. Garibaldi attraversato lo stretto, si avviava decisamente su Napoli. Il 6 settembre, alle ore 20, Francesco II e Maria Sofia si imbarcavano nascostamente sul «Messaggero», e scortati da navi spagnuole, poichè la flotta napoletana aveva rifiutato di seguirli, lasciavano Napoli per rifugiarsi nella fortezza di Gaeta. Ma, ben presto anche Gaeta, ultimo baluardo del vecchio reazionario reame borbonico, diventava mal sicuro asilo per la reale coppia fuggiasca. Il 5 novembre l'esercito nostro, comandato dal Cialdini, iniziava l'assedio alla fortezza di Gaeta, assedio che si prolungava per oltre tre mesi, e si trasformava, nell'ultimo periodo, in un nostro continuo, violentissimo bombardamento.

Francesco II, sperò fino all'ultimo di venire soccorso dalla Francia; ma il 10 febbraio giungeva a Maria Sofia dall'imperatrice Eugenia una lettera, nella quale, con forma affettuosa, ma recisa, si dichiarava non essere possibile alcun appoggio dal governo di Parigi alla causa del reame di Napoli, e dovere i Borboni sperare in un prossimo e remoto intervento delle forze francesi. Questo doloroso messaggio colpì la giovane regina, che fino allora s'era mantenuta mirabile esempio di fede e di coraggio, alloggiando nella casamatta Ferdinanda e spingendosi talvolta anche sulla linea di fuoco ad animare i combattenti. La situazione della fortezza era ormai insostenibile, disperata; il 13 febbraio Gaeta si arrendeva al generale Cialdini. Il giorno seguente, alle ore sette, i vinti sovrani, i conti di Caserta e di Trani, la real casa ed il corpo diplomatico si imbarcavano mestamente, sulla nave francese «Mouette», che uscì dal porto facendo rotta per Terracina, mentre la batteria di Santa Maria rendeva gli ultimi onori allo spodestato monarca, salutandolo con 21 colpi di cannone.

Sbarcati a Terracina, Francesco e Maria Sofia salirono in una vettura, inviata dal conte Gregorio Antonelli, e partirono per Roma, dove giunsero alle ore 20, accolti in piazza del Quirinale da fitta folla, dalla quale si levavano grida ostili. Gli ex-Sovrani furono alloggiati, per cura del Papa, nel palazzo del Quirinale. Ma la vita di Maria Sofia a Roma non fu lieta. Contro la spodestata regina infatti non tardò ad inferire una accesa propaganda avversa. Maria Sofia forse, «dava occasione alle maldicenze — osserva il De Cesare nell'opera «Roma e lo Stato del Papa» — con un sistema di vita, cui a Roma non s'era abituati, con un'aria sprezzante ogni pregiudizio e ipocrisia convenzionale, e con acconciature spesso troppo semplici, e le treccie dei superbi cappelli cadenti sulle spalle. Montava a cavallo, e andava alle cacce, tirava di pistola, e nei giardini del Quirinale si esercitava al maneggio, saltando le siepi di mortella o guidando anche due pariglie. «Questi passatempi nascondevano il lavorio assiduo che Maria Sofia svolgeva per alimentare nell'ex-reame di Napoli il fuoco della reazione ed ostacolare il compimento delle nostre aspirazioni nazionali. A Roma infatti, sotto la protezione e per ispirazione di Maria Sofia il partito, cosidetto legittimista, aveva costituito un comitato centrale, che stampava i proclami ai popoli delle Due Sicilie e li intestava colle formule sacramentali e gli stemmi gentilizi dei Borboni. L'opera della reazione era anche ravvivata dall'insidiosa azione del brigantaggio, a cui pare non fosse estranea l'azione direttrice di Maria Sofia.

Nel maggio 1862 Maria Sofia partì per la Baviera e questo viaggio suscitò numerose e varie dicerie. Fra l'altro si diffuse una versione che, per l'indole romanzesca della ex-regina, fu facilmente creduta dalla fantasia popolare. Si disse cioè che Maria Sofia, nauseata del mondo e amaramente disillusa nelle sue aspirazioni, volesse chiudersi in un convento di Baviera, ma ne fosse dissuasa dalla madre e più dalla imperatrice Elisabetta, che la consigliò a ritornare a Roma. Infatti Maria Sofia rientrò nella città Eterna nell'aprile del 1863; ma in luogo del Quirinale le fu assegnato il palazzo Farnese. Nella nuova residenza l'ex-regina si trovò a disagio, ed ella con Francesco II rimpiangeva il Quirinale, i suoi magnifici giardini e la superba vista che da quella reggia si gode. Nel 1866 Maria Sofia ripartì per la Baviera, decisa a non ritornare più a Roma, che le era divenuta insopportabile. Ma anche questa volta ritornò, cedendo alle insistenze di Francesco Giuseppe e di Elisabetta, i quali si adoperarono anche a rendere più intimi fra Francesco e Maria Sofia i vincoli coniugali, che per la profonda differenza di caratteri, si erano molto allontanati. Gli sforzi della coppia imperiale austriaca ottennero, almeno per qualche tempo, buoni risultati; la prova di ciò si ebbe in primavera del 1869, quando si seppe che l'ex-regina era incinta. Il 25 dicembre ella diede alla luce una bambina alla quale vennero posti i nomi di Cristina Maria Pia. La gioia illuminò l'animo dei due sovrani decaduti; ma fu gioia di breve durata, perchè la piccina, affidata a persona poco esperta, deperì rapidamente e si spense tra lo strazio dei genitori, la sera del 28 marzo 1870. Nè Francesco II nè Maria Sofia trovarono mai più conforto a quella perdita; non potendosi più vedere a Roma, dove avevano tanto sofferto partirono per sempre il 25 maggio 1870.

Si recarono dapprima a Trieste, poi in Austria, in Svizzera e finalmente a Parigi, conducendo una vita modesta ed affannosa. Ma Francesco II, stanco, ammalato, annoiato forse dal chiasso turbinoso della metropoli francese, morso da una sottile, indefinibile nostalgia del sole Italico, si rifugiava tra i palmeti e gli olivi di Arco. Colà tristamente si spegneva il 27 dicembre 1849.

Maria Sofia ritornava in Francia con due vecchie dame ed un confessore, e prendeva dimora a Parigi, in un villino fabbricato sopra un terreno vendutole a tenue prezzo dal conte De La Hante. Ma all'irrompere della guerra europea la vecchia regina ritornò nella natia Baviera. Nel 1917 Maria Sofia, temendo che un'improvvisa avanzata delle truppe italiane, potesse «profanare» la tomba del consorte, si adoperò presso la Borbone imperatrice Zita, perchè la salma fosse levata da Arco e trasportata a Trento. Il desiderio della ex-regina fu esaudito, e le spoglie di Francesco II, furono trasferite, in automobile a Trento, dove arrivarono la sera del 5 febbraio, e momentaneamente ricoverate nella chiesa di San Martino. La mattina del 10 febbraio, con solennità e con l'intervento dell'arciduca Eugenio, fierissimo odiatore degli Italiani, il feretro fu portato nella chiesa del vecchio Seminario. Colà rimase abbandonato, in un andito, fino al 1923. Maria Sofia iniziò pratiche colle autorità italiane perchè la salma venisse riportata nella cripta di Arco. Ma non parve opportuno concedere questo omaggio, specialmente nel redento, patriottico Trentino, ad uno dei più ostinati nemici d'Italia. Però la salma, per cura di un devoto al vecchio regime ed a Maria Sofia, fu tolta dalla chiesa del Seminario e ospitata in una tomba di famiglia patrizia.

Meno disavventurata del consorte, al quale una Nemesi implacabile sembra non lasci tregua neppure dopo morto, Maria Sofia dorme oggi l'eterno sonno nella Baviera che la vide partire fiorente di bellezza per il regno lontano; dorme fra le tombe degli aviti Wittelsbach, dinastia, che primeggiò un tempo in Germania, e che oggi, come tutte le altre di quella nazione, ha perduto scettri e corone.

GIROLAMO CAPPELLO

Romanzesca caccia a contrabbandieri

PARIGI, 12

Alcuni giorni fa si è svolta presso le coste degli Stati Uniti una movimentata e romanzesca caccia a una nave contrabbandiera di alcool, la *Homestead*.

Già da parecchi mesi questa nave, il cui capitano Mark Gilbert è un suddito inglese ma che batte bandiera della repubblica di Costarica, formava la disperazione delle autorità americane incaricate della repressione del contrabbando di alcool. La *Homestead* compariva e scompariva come un vascello fantasma. Più volte era stata segnalata all'ancoraggio su questo o quel punto della costa. Immediatamente il naviglio delle guardie di dogana americane accorreva nei luoghi indicati, ma non era mai riuscito a trovare la nave.

Finalmente venerdì scorso due navi in perlustrazione al largo di New Jersey scorsero la nave contrabbandiera e le diedero la caccia. Raggiuntala, intimarono all'equipaggio con un colpo di cannone in bianco, di fermare le macchine. Il capitano Gilbert rispose che non intendeva obbedire e sfidò gli americani ad impadronirsi della nave. Immediatamente una delle due navi inseguitrici aprì il fuoco contro la *Homestead*, mentre l'altra nave l'abbordava.

Le guardie di dogana, armate di rivoltella e di mazze ferrate, si precipitarono all'abbordaggio; ma furono accolti a colpi di fucile, di mazze e di coltelli dai contrabbandieri. Lo stesso Gilbert si slanciò nella mischia e si battè come un leone sino al momento in cui sopraffatto cadde sul ponte. L'equipaggio dell'*Homestead*, composto di 25 uomini, non fu fatto prigioniero se non dopo una lotta accanita e quando tutti gli uomini rimasero feriti.

Il carico della *Homestead*, che consiste quasi interamente in wisky, è valutato un milione di dollari.

Una battaglia in una villa violata dai ladri

PARIGI, 12

Il «Matin» ha da Cannes: Un audace furto è stato commesso la scorsa notte in una villa sul Boulevard d'Alsace, appartenente ad un industriale in ritiro.

Approfittando di una lunga assenza dei coniugi Chrètien, che posseggono un'altra villa nelle vicinanze, alcuni ladri si erano introdotti nella villa scalando una cancellata e forzando una finestra. Ma d'improvviso, senza che se lo aspettassero o se ne avvedessero, giunse l'automobile del proprietario che faceva ritorno. Erano con lui un cameriere ed una servetta. Questi ultimi entrarono nel vestibolo, quando i ladri si precipitarono su di loro con le rivoltelle in pugno. E spararono ripetutamente. Il cameriere approfittò di un momento di tregua per correre ad una finestra e dare l'allarme.

I ladri allora cercarono di fuggire, ma si imbatterono nel proprietario, signor Chrètien, che rientrava, e che tentò di sbarrare loro il passo col bastone. Sette colpi di rivoltella risposero al suo gesto; e i ladri si dispersero nella notte. Il Chrètien, colpito da due proiettili alla testa e da due al ventre è morto quasi subito. La signora, che gli stava dietro, è rimasta leggermente ferita alla testa e ad una gamba.

I ladri hanno lasciato nella villa un soprabito, vari ordegni di scasso e diversi oggetti tra cui alcuni giornali di Lione e qualche numero di un giornale di Torino e di un giornale francese e un orario ferroviario.

Il pericolo russo nei Balcani

Sintomi preoccupanti - Il programma russo - Il principale focolare della propaganda bolscevica nei Balcani

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, Febbraio.

Non ci si possono fare illusioni viaggiando in questi paesi balcanici dove la situazione politica dei vari governi è precaria sia dal punto della politica interna che da quella internazionale. L'Europa si prepara nei Balcani dei nuovi pericoli, delle nuove guerre, non dico delle nuove rivoluzioni, perchè in questi isati paesi le rivoluzioni scoppiano, con periodico ripetersi, ad ogni tepore di nuova primavera.

Ma vi sono dei sintomi assai più gravi che non interessano solo i paesi balcanici, ma sibbene tutta l'Europa, sintomi derivati dello scontento generale provocato dai trattati di pace, che mostrano ogni giorno a traverso episodi nuovi il disagio latente. A tutto questo bisogna aggiungere la propaganda bolscevica che mai come in questo momento è stata serrata e potente, che si è infiltrata in tutte le compagini statali. A questo proposito è bene anzitutto constatare che i bolscevichi hanno ripresa nella politica balcanica la linea più imperialista, quella sostenuta dal Sazonoff, e che il sogno di dominio su tutto l'impero d'oriente che dovrebbe culminare con il possesso di Costantinopoli, non è stato mai vivo come in questo momento nell'animo dei governanti di Mosca.

E' quasi certo che l'allontanamento del Patriarcato greco da Costantinopoli sia un colpo di mano consigliato dai russi, anche perchè contemporaneo a questo fatto è stato il rifiorire del movimento bolscevico in Grecia, dove la propaganda delle teorie rivoluzionarie trova facile diffusione nelle masse dei profughi le cui condizioni economiche sono tragiche.

Un significativo episodio

Ricordo a questo proposito un particolare episodio. Alla conferenza di Losanna, quando si discuteva del possesso di Costantinopoli da parte dei turchi e taluni stati europei proponevano che la città fosse internazionalizzata per garantire a tutte le potenze il libero passaggio degli stretti, io ebbi a chiedere a Cicerin il suo pensiero in proposito.

— Noi russi — mi rispose il commissario del popolo per gli esteri — anche se in regime bolscevico e proletario, non rinunciamo per nulla a quelli che sono i nostri diritti storici e politici sulla città di Costantinopoli, e se ora appoggiamo il punto di vista turco, lo facciamo perchè questo è un passo verso il raggiungimento del nostro più vasto programma.

Tre anni sono passati da allora e non si può non riconoscere che la politica russa non sia stata logica. In tre anni, specie dopo il riconoscimento del governo dei soviets da parte di tutti gli Stati Balcanici, l'influenza dell'unione delle repubbliche sovietistiche è per lo meno decuplicata; le legazioni seguono piuttosto un programma di propaganda delle teorie rivoluzionarie che un'opera di rappresentanza diplomatica. E la situazione internazionale ne sopporta le gravi conseguenze.

Alcuni governi parlano della necessità assoluta di costituire tra le potenze balcaniche un vero e proprio trattato di alleanza ed un fronte unico antibolscevico, poichè oggi la minaccia appare grave e documentata anche agli scettici. In Bulgaria, in Russia, in Jugoslavia, in Grecia, tutti i governi hanno dovuto prendere provvedimenti gravi ed urgenti di fronte allo svilupparsi dei focolari comunisti, mantenuti e pagati dagli agenti ufficiali e diplomatici del governo russo, tanto che in taluni casi incidenti diplomatici e politici sono avvenuti tra gli ambasciatori dei soviets ed i governi che li ospitano.

La difficile difesa

Il più, delle volte però i piccoli paesi balcanici possono malamente difendersi dalla propaganda russa e come ieri subivano l'influenza della politica zarista, la quale li teneva sotto una speciale tutela politica, così oggi subiscono la volontà del nuovo governo russo, senza potersene liberare in nessuna maniera.

Rende poi assai più grave la situazione la posizione delle varie potenze in Europa ed il fatto che assai poca influenza hanno oggi le potenze occidentali in oriente e nei Balcani, sia per esser lontane dall'epicentro della politica orientale, sia per la discorde maniera d'agire e per la terribile concorrenza che le grandi potenze si fanno l'un l'altra con tutti i mezzi a disposizione, il che non vale certo ad aumentare il prestigio generale dell'Europa, ma anzi certamente lo avvilisce.

Dato tutto questo il piano russo può svolgersi nella maniera più sicura, ristabilendo un dominio politico ed una influenza economica dalle rive dell'Adriatico alle frontiere della Persia, diffondendo nei piccoli stati balcanici le teorie bolsceviche e stringendo da presso l'Europa.

Il focolare più propriamente balcanico del movimento bolscevico è in Macedonia, dove le teorie comuniste hanno fatta facile presa nella zona più turbolenta d'Europa fra le bande rivoluzionarie macedoni. Ed oggi il movimento rivoluzionario della Macedonia è a base ed a colore bolscevico. La Russia pensa di creare colà il primo nucleo comunista balcanico, sicura di estendere poi il movimento ai paesi vicini. Essa si serve allo scopo di una parte dei contadini bulgari già stambouliskiani, combattendo e distruggendo l'influenza di quei capi macedoni che non vogliono, perchè nazionalisti o perchè desiderosi di una soluzione diversa per l'autonomia regionale macedone. Ed ecco come le cause dell'assassinio di Alexandroff debbono appunto cercarsi in quest'opera della Russia che è pericolosa non alle sole potenze balcaniche, ma a tutta la Europa.

Noi occidentali abbiamo avuto sempre il torto di prendere poco sul serio il pericolo bolscevico, quasi che esso non esistesse, ed abbiamo avuto torto, perchè mai come oggi i russi hanno lavorato nei Balcani, in quella zona che tocca in modo speciale, per la sua vicinanza e per ragioni politiche, gli interessi del nostro paese.

Bisogna perciò che il nostro paese segua con ogni attenzione lo svilupparsi degli avvenimenti in oriente e nei Balcani, per non farsi domani prendere alla sprovvista e per tutelare, con ogni mezzo, quando il caso lo richieda, gli interessi supremi della nostra Italia.

GUSTAVO TRAGLIA

L'arresto a Piacenza d'un pseudo maresciallo

VICENZA, 12

Da tempo era attivamente cercato dalle autorità uno sconosciuto elegantemente vestito il quale spacciandosi per maresciallo dei specializzati era riuscito a commettere in città e in provincia parecchie truffe. Egli si presentava alle famiglie che avevano dei figli sotto le armi, dicendo che al soldato era stata concessa una licenza ma che gli mancavano i soldi del viaggio per rientrare nella propria città. I famigliari quasi sempre cadevano nel tranello antecipando al pseudo maresciallo la somma occorrente pel viaggio del militare.

Truffe di tal genere lo sconosciuto commise anche a Treviso, Verona, Padova.

Ora in seguito alle ricerche protratte dalla Questura di Vicenza il pseudo maresciallo è stato ieri arrestato a Piacenza. Trattasi del palermitano Milazzo Umberto, d'anni 30, pericoloso pregiudicato.

Tre morti e un ferito per un rifiuto d'amore

PARIGI, 12

Un operaio polacco, infuriato per essere stato respinto da una giovinetta di Bethune che aveva chiesta in isposa, l'aveva a diverse riprese minacciata di ventetta.

Martedì scorso egli si aggirava intorno alla casa della ragazza, quando ad un certo punto sparò una rivoltellata verso la finestra del primo piano. Discese il padre della ragazza, ma aveva appena fatti pochi passi fuori della porta che cadeva mortalmente colpito da due proiettili.

Il polacco salì allora in casa ed incontrata la madre dell'amata nella cucina, la uccise con due rivoltellate. Corse alla ricerca della giovane e la ferì ripetutamente e forse in modo mortale con altri colpi. Indi rivolse l'arma contro se stesso.

Il fratello diciottenne della fanciulla, che si era barricato nella sua camera, resosi conto della gravità della situazione, saltò dalla finestra, corse in cerca di un'arma presso vicini e giunto alfine dinanzi all'assassino agonizzante lo finì con due colpi di rivoltella.

Tutti gli ospiti di un albergo narcotizzati dai ladri

PARIGI, 12

Un grande albergo, inaugurato sfarzosamente una settimana fa a Madrid, è stato teatro di una scena rocambolesca.

Tutti i viaggiatori e il personale dell'albergo si svegliarono, l'altro giorno, assai tardi risentendo un certo malessere. Appena alzati, ebbero la sgradevole sorpresa di constatare che nelle camere regnava il massimo disordine. I bagagli erano stati accuratamente frugati e alleggeriti di tutti gli oggetti che contenevano.

I malfattori avevano adoperato un potente narcotico per togliere i sensi alle loro vittime e svaligiare con tutta comodità. La polizia della capitale ricerca questi emuli di Fantomas che hanno fatto una pubblicità non desiderata al grande albergo.

L'aviatore Boires in Italia per studio

LISBONA, 12

L'aviatore Boires che ha effettuato il raid Lisbona, Macao, intraprenderà fra breve una missione di studio in Francia e in Italia.

Giorgio Nicolich

Improvvisamente la Parca ha voluto tagliare il filo della vita d'uno dei più illustri rappresentanti della scienza medica italiana. Giorgio Nicolich il fondatore della urologia italiana ed uno dei primi pionieri di questa disciplina nel mondo civile, il cui nome s'associa a quelli di Guyon, di Albarran di Israel di Zuckerkandl, non è più.

Ma in tutti noi che lo conoscemmo e che ebbimo una qualche dimestichezza con l'illustre uomo, la sua figura bonaria, semplice affabile, aperta, resterà incancellabile esempio di sincerità di umanità, come indimenticabili resteranno le sue innumerevoli opere scientifiche.

Se l'Italia ha perduto con Nicolich una delle personalità scientifiche più rappresentative, specialmente all'estero, Venezia non deve dimenticare di avere perduto uno dei suoi più grandi figli. Che se anche Trieste lo annoverava fra i suoi concittadini fin dal 1886, fu questa sua Venezia che egli continuava sempre ad amare teneramente, che gli diede i natali 72 anni or sono.

Laureatosi prima in *medicina e chirurgia* nell'ateneo patavino, poi in *universa medicina* all'università di Graz, il Nicolich fu chiamato pochi anni dopo a dirigere il settimo riparto chirurgico e dermosifilopatico dell'ospedale civile di Trieste. Già fin d'allora egli si dedicò con speciale amore alla chirurgia delle vie orinarie e tanto fu il suo zelo tanto il suo valore che nel 1897 riuscì a fondare il reparto urologico che fu il primo del genere in Italia. Se anche la grande Irredenta fremeva ancora sotto la tirannia straniera, essa era terra d'Italia ed all'Italia si sentiva legata con tutte le sue energie. Fu così anche per la scuola urologica fondata dal Nicolich. Italiana fu tutta la lunga schiera di allievi che oggi in Italia onorano con la loro attività scientifica e con le loro opere il nome del compianto maestro, dal Lasio di Milano, al Gardini di Bologna, al Panà, al Conforti, al D'Agata, al Galatti di Firenze, al Bruni di Napoli, al Pelicelli di Parma, al Rolando di Genova, al Ravasini di Trieste successore questo al Nicolich. Tutto il suo tempo, tutto il suo ingegno il Nicolich spese ad ampliare a perfezionare il suo reparto urologico che divenne così il modello per tutti gli altri che sorsero via via nei principali ospedali del Regno: a Milano, a Bologna, a Firenze, a Genova, a Napoli, a Torino a Palermo.

La fama del grande scienziato valicò ben presto le frontiere troppo anguste della sua Patria e Nicolich fu conosciuto non solo in tutta l'Italia ma anche all'estero, dove egli portò ogni anno ai diversi congressi i frutti dei suoi studi, delle sue osservazioni, dei suoi lavori, che gli valsero l'amicizia e l'ammirazione di tutti i cultori della disciplina urologica.

Egli fu nominato membro della Società medica di Parigi, dell'associazione francese di urologia, dell'accademia imperiale di medicina di Costantinopoli. Fu insignito della Legione d'Onore nella quale fu promosso Cavaliere Ufficiale. Per molti anni fu presidente del Collegio medico di Trieste, dell'Associazione medica triestina, del Consiglio Sanitario Superiore della Venezia Giulia. Fondatore della Società italiana di urologia, della quale tenne la presidenza per il primo biennio egli rappresentava l'Italia in seno all'associazione internazionale di urologia, della quale era membro fin dalla fondazione.

Proclamata nel 1915 la guerra di redenzione, il Nicolich vede con gioia partire il suo unico figlio per arruolarsi nell'esercito nazionale. Ciò che gli valse però le ire della defunta bicipite, che se non ebbe, per la sua eminente personalità, il coraggio di imprigionarlo, pure lo perseguitò, mandandolo anche in men spirabil aere col confinamento. E di quei tristi giorni di esilio, serbo il ricordo di una fuggevole visita dell'illustre uomo, a noi che ci trovammo internati negli inospiti baraccamenti della verde Stiria. Ma venne la liberazione ed il Nicolich potè riabbracciare dopo quattro anni di distacco suo figlio e con lui l'Italia. L'Italia che allora volle onorare lo scienziato ed il patriota nominandolo Commendatore della Corona d'Italia e conferendogli per titoli la libera docenza in clinica delle malattie urinarie.

Dire dei molti lavori scientifici che il Nicolich pubblicò da 30 anni a questa parte è cosa ardua assai. Le sue pubblicazioni sono tante e tanto varie e sparse in tante riviste estere e nazionali che difficilmente si potrebbero ricordare tutti. Non voglio però dimenticare il grande contributo da lui portato alla cura della tubercolosi testicolare anche perchè questo suo importante lavoro fu pubblicato in un giornale scientifico veneziano oggi purtroppo non più esistente: *La rivista veneta di scienze mediche*.

L'ultima opera alla quale il Nicolich contribuì validamente, fu la fondazione dell'archivio italiano di urologia. Quando all'ultimo congresso di urologia tenutosi in Milano lo scorso ottobre, il Nicolich volle prendere congedo dalla vita scientifica, per così dire pubblica, leggendo il suo testamento scientifico, sembrava di sentire nelle sue parole piene della abituale arguzie, come un triste presentimento lontano. Ma la fibra dell'uomo era tale da non lasciare supporre una fine così repentina.

Dottor FRANCO DE GIRONCOLI

Verso la soluzione del dissidio fra Polonia e Danzica

VARSAVIA, 12

Il Presidente del Consiglio della Società delle Nazioni rispondendo alla relazione dell'Alto Commissario a Danzica, Mac Nonnel, ha detto che sul conflitto tra la Polonia e la città libera, circa il servizio postale, esprime la speranza che i governi di Varsavia e di Danzica vogliano attendere fiduciosi le decisioni del consiglio della Società delle Nazioni.

L'agenzia Telegrafica Polacca dice che è stato firmato a Washington l'accordo che contiene un «modus vivendi» commerciale fra la Polonia e gli Stati Uniti. L'accordo comprende anche Danzica in virtù di una speciale consultazione.

Solenne cerimonia religiosa a Parigi

PARIGI, 12

Stamane alle 11 ha avuto luogo una cerimonia commemorativa dell'incoronazione del Romano Pontefice nella chiesa metropolitana di Notre Dame. Tale cerimonia è stata annunziata con una lettera del Cardinale Arcivescovo di Parigi Dubois che incitava i fedeli della diocesi ad assistervi numerosi. Egli stesso ha presieduto alla cerimonia. Fra gli intervenuti si notavano: il Nunzio apostolico mons. Cerretti, tutti i Vescovi presenti a Parigi, i rappresentanti degli ordini e delle congregazioni religiose, e numerose delegazioni, nonchè molti senatori, deputati e consiglieri comunali.

Cirano di Bergerac

Spigolature

Le gonne diventano sempre più corte e più strette. Due anni or sono la lotta fra la gonna lunga e quella corta fu epica. Le parigine eleganti allungarono le gonne fino alla caviglia, ma non furono seguite, dalla maggioranza delle donne. Le italiane, ad esempio, rimasero fedeli alle gonne corte, se non cortissime. Per una volta tanto le elegantissime sono state sconfitte. Ora cercano la rivincita accorciando fino all'inverosimile i loro abiti. Ciò piace e perchè piace è adottato rapidamente. Dunque le gonne cortissime. Signore onestissime che in altri tempi diventavano rosse se salendo in vettura lasciavano vedere per un attimo la caviglia, ora mostrano le ginocchia con indifferenza. In compenso nascondono il collo e il mento con sciarpe a maglia di seta o con larghissimi fazzoletti di seta annodati bene stretti. L'indumento più ampio portato ora dalle signore è il fazzoletto da collo. Gli abiti, specie quelli da sera, sono ridotti a poche decine di centimetri quadrati. Sembra che alcune signore, per non essere costrette a rientrare a casa se improvvisamente sono invitate ad un pranzo o ad un ballo, portino una «toilette» da sera nella borsetta. Arriveremo alla suprema eleganza delle negre del centro dell'Africa che portano per solo indumento nei giorni di gala un anello infilato nel naso? Alla «toilette» formata da un filo di perle attorno al collo e di uno di merletto di Venezia da ventaglio attorno, per modo di dire, alla vita si è già arrivati, e a quanto pare nessuno trova a ridire. Attendendo la primavera si fanno le ultime modifiche agli abiti da inverno. Il velluto nero non si porta quasi più: l'abuso lo ha detronizzato. Per il velluto nero necessitano taglio e guarnizioni ricercati, che non sono alla portata di tutti. Gli abiti di velluto colorato invece possono essere semplicissimi, pur rimanendo eleganti. Questi abiti però non si portano mai di giorno a passeggio, ma solo a pranzo e di sera. E non debbono portarli nè le signore piccole, nè quelle rotondette di forme. Un modello semplice e simpatico di abito di velluto consiste in una sorta di stretto mantello di taglio dritto e molto sciallato, chiuso con un solo bottone sul fianco. Il luogo scollo si apre sopra una tunica di trina, che si deve vedere dal collo alla cintura. Questo modello ha maniche lunghe e larghi risvolti su sul davanti.

*

Se si consulta la «Historia de la opera en Buenos Aires», di Mariano Bosch, o qualche altra cronologia del teatro musicale dell'Argentina, a prima vista si nota che dalle origini l'Italia diffuse laggiù la propria musica. Non erano ancora costituite le orchestre nel senso attuale e già pezzi di opera dei compositori del settecento italiano erano eseguiti. Nel 1817 la «Sociedad del buen gusto del Teatro», soppresse finalmente le chitarre e formò una prima orchestra, costituita di forte-piano, violino, violoncello, flauto, chitarra e trombone. Fu il 13 luglio 1822 che per la prima volta si cantò in italiano, musica di opera italiana, dallo Zapucci, basso, e dalla Nadini, contralto. Occorre dire che il «Barbiere di Siviglia», di Rossini, ebbe enorme successo. Ed anche quando, verso il 1830, il repertorio francese cominciò ad affermarsi, non mancò la più vasta diffusione agli operisti italiani, Bellini e Donizetti e Verdi furono i compositori di moda, e quelli che sorsero nella seconda metà del secolo ebbero pure fortuna, fino a Mascagni, a Puccini, ai nuovissimi. Eppure — nota il «Pensiero musicale» — negli ultimi anni della guerra e dopo la guerra, abbiamo assitito ad una vera invasione su tutti i teatri sud-americani dell'arte d'altre nazioni, e sopratutto francese. Trovato sgombero il campo dalla influenza germanica, la Francia mise in opera tutti i mezzi per sostituirvisi. Ne è prova la convenzione che nell'ottobre 1917 essa seppe concludere col Brasile, portando a compimento il trattato già sottoscritto fin dal 1913, mediante la quale convenzione le opere francesi entravano a godere in quel paese di quella protezione che tuttora veniva negata alle nostre.

*

C'è della gente che non può tollerare di essere costretta ad assistere nei pubblici locali alle smancerie amorose di qualche coppia disinvolta. C'è chi torce il viso per l'indignazione, c'è chi fa sentire la sua autorevole protesta, c'è chi arrossisce fino alle orecchie. L'amore è infatti una tal cosa, di cui gli uomini — unici fra tutti gli animali — sono abituati a vergognarsi. Il signor Carbonnel, commissario di polizia di Parigi, è certamente uno di quei signori che ritengono un reato un bacio dato in pubblico, poichè, giorni or sono, fece senz'altro arrestare una coppia di amanti, che in un affollato «restaurant» della metropoli, francese leggevano il «menu», scambiandosi dei tenerissimi baci come aperitivo. Ma questo suo puritanismo è stato, ahimè, duramente castigato. Il signor Carbonnel fu sospeso dalle funzioni e dovrà presto rispondere di questo suo intervento, ritenuto dai superiori ingiusto ed inopportuno. Ignoriamo se al povero commissario sarà anche fatto l'addebito di aver cooperato col suo gesto allo spopolamento della Francia; certo è che Carbonnel, per aver fatto il guascone, come il suo quasi omonimo di Château Jaloux, è ora accusato di arresto arbitrario. Ha dunque avuto torto il signor Carbonnel? Dal punto di vista di chi deve assistere alle espansioni sentimentali altrui, il commissario Carbonnel aveva probabilmente ragione. Poichè non sempre il pubblico si diverte o si interessa a tali episodii; non sempre cioè è nello stato d'animo propizio ad assistervi, senza esserne urtato. Una cosa è baciare una donna ed una cosa è vederla baciare da un altro. E si capisce che colui che assiste ozioso si senta in obbligo di reagire coi pretesti del pudore e della morale. Ma è questione di abitudine. Ci siamo abituati a vedere le signorine dipingersi le labbra con indifferenza nei caffè e nei «restaurants», nei teatri o nel tranvai; ci si potrà abituare anche ad assistere impassibili alle manifestazioni affettuose del prossimo ad un palmo di distanza dal nostro naso. Soltanto conclude la «Gazzetta del Popolo» pregheremmo umilmente le coppie romantiche di preferire, per gli abbracci, di cui intendono avere la nostra testimonianza, i giardini pubblici ed i cinematografi, i palchi dei teatri e gli angoli solitarii dei portici. Ma, al «restaurant», no! Non è il caso nè il momento! Giovinotti e signorine sentimentali, ve ne preghiamo dal profondo del cuore: lasciateci mangiare in pace!

CRONACA DI VENEZIA

Un ordine del giorno pro Venezia

Ci si comunica che martedì 10 corr. alle ore 20.30 in una sala della sede del Fascio Veneziano a S. Gallo (gentilmente concessa) ebbe luogo una assemblea indetta da un Comitato Cittadino per la Tutela dei Diritti di Venezia, non meglio precisato.

Su designazione dell'assemblea assume la presidenza della medesima il sig. Pagan cav. Giuseppe.

Venne approvato il seguente ordine del giorno presentato dal Comitato: Provvedimenti d'indole generale necessari per ricondurre il traffico alla sua attività normale nel Porto di Venezia. 1. Rimettere in piena e perfetta efficenza la Stazione Marittima e lo Scalo di S. Lucia nei loro magazzini, tettoie, spazi scoperti, nonchè in tutti i loro mezzi meccanici (gru, argani, trattaforme, pese, ecc.). 2. Ripristinare da e per Venezia tutte le linee di navigazione dell'anteguerra, cioè per Costantinopoli, per l'Egitto, per l'Egeo e per l'India. 3. Esigere che le Società di Navigazione con linee facenti capo al nostro Porto, tengano a Venezia la loro Sede ri armamento. 4. Migliorare le comunicazioni ferroviarie con le nazioni confinanti; rimettere in vigore le tariffe di transito di favore da e per la Svizzera e la Germania. 5. Concedere ad un consorzio che dia seri affidamenti l'esercizio dei Bacini di carenaggio. 6. Regolare i poteri al Provveditore al Porto e assestare definitivamente quest'Ufficio colla collaborazione delle rappresentanze di tutte le organizzazioni, industriali, commerciali e di lavoro. 7. Esigere per Venezia una percentuale del tonnellaggio proveniente dall'Estero, per conto di qualsiasi Ente Governativo, proporzionato all'importanza del nostro porto. 8. Ridurre le spese portuali, di magazzinaggio, di manipolazione delle merci, in modo che Venezia presenti delle reali economie di spese e di tempo in confronto dei porti congestionati dal lavoro.

Assestamento futuro definitivo del Porto.

1. Eseguire immediatamente i lavori progettati ed approvati da anni alla Stazione Marittima con completo arredamento di moderni mezzi meccanici, e sopraelevazione di magazzini. 2. Risolvere il problema fluviale in conformità alle moderne esigenze, in modo che questo mezzo di trasporto torni ad essere più conveniente di quello ferroviario per carichi e percorsi di una certa importanza. 3. Aumentare la profondità della entrata del Porto di Lido rettificando i fondali dei canali conducenti alla Stazione di Venezia col nuovo Porto.

Gli studenti dell'Istituto nautico a Trieste

Ieri mattina alle ore 11, gentilmente invitati dal Lloyd Triestino che offerse ai loro gratuito il viaggio di andata e ritorno, cento studenti del nostro Istituto Nautico, accompagnati dal loro Preside, si imbarcarono sul «Duino» e salparono verso Trieste.

Dopo un felicissimo viaggio, il superbo piroscafo del Lloyd attraccò al molo della città di San Giusto, ed i nostri studenti vi scesero, cordialmente accolti da quelle autorità scolastiche e dalla studentesca sorella.

Gli studenti, dopo aver visitata la città e parte dell'Istria, ritorneranno fra noi nella giornata di domenica.

Due ancore ricuperate per una perduta

Riferendosi nel tempo alla seconda quindicina di maggio dello scorso anno, ricordiamo come allora il piroscafo *Rosandra* italiano proveniente dalle Indie con carico di merci varie, ultimato lo scarico a Venezia in Marittima, lasciava gli ormeggi filando verso Trieste.

Però giunto il battello all'altezza del canale di Sant'Elena, causa la forte corrente, per non investire nella secca, gettava le ancore nel fondale. Disgraziatamente nella manovra improvvisa si spezzava la catena, ed una gran parte di questa con l'ancora attaccata piombava nel fondale, rimanendovi.

Da quell'epoca si sono ripetuti a varie riprese, approfittando sempre delle ore di stanca della corrente, i tentativi per ricuperare la catena e l'ancora, facendo scendere il palombaro Procopio aiutato nella bisogna dal personale addetto, senza però riuscir mai a poterle scovare. Soltanto negli ultimi giorni, incominciate di nuovo con persistente tenacia le ricerche, il palombaro potè individuare la catena e l'ancora, le quali col mezzo del pontone appartenente al Corpo degli ormeggiatori poterono essere finalmente tratte dall'acque e trasportate su una delle banchine della stazione Marittima. E questo per il *Rosandra*.

Ma, come si ricorderà, un identico infortunio era toccato nella seconda quindicina di novembre del '24 al piroscafo inglese *Britisch Sergeant* il quale dopo aver sbarcato al Bottenighi nei cisternoni della *Nafta* il suo carico di combustibile liquido, partiva a riprendere il mare. Se non che in canale della Giudecca all'altezza delle Zitelle, causa il denso nebbione il capitano, temendo di investire, dava fondo alle ancore. Anche qui una lunga parte della catena con l'ancora attaccata si spezzava nella manovra affondando. Il vapore rimase qui qualche giorno, per vedere se era possibile un sollecito ricupero, poi considerato che la cosa non era nè semplice nè facile, riprendeva la rotta.

Anche qui a cagione delle forti correnti vari tentativi di ricupero fallivano; finalmente lunedì lo stesso palombaro Procopio cogliendo un momento di calma d'acqua, sceso nel fondo scopriva e faceva pescare, cogli stessi mezzi suddetti, ancora e catena. Il carico fu portato sulla secca in fondo alle Zattere vicino a calle del Vento.

Ma ecco che un simile infortunio capita proprio ieri l'altro a un battello italiano — Mellaoni — proveniente da Huelva con carico di fosfati.

Entrando dal porto di Lido il piroscafo puntava verso la Marittima. All'altezza di S. Elena sempre per la corrente violentissima per non investire lasciava andare le ancore per fermarsi di colpo. Ma la catena si spezzò e gran parte di essa con l'ancora sparì sott'acqua. Il *Mellaoni* proseguiva lo stesso il cammino andando ad ormeggiarsi alla Marittima.

Affittava camere

Dai brigadieri Cagnazzo e Cuscunà degli specializzati di Dorsoduro è stata ieri dichiarata in contravvenzione tale Amalia Massaro fu Luigi di anni 61, abitante in Rio Terrà della Scoazzera ai Carmini, 2892, la quale affittava camere ammobigliate senza la prescritta licenza dell'autorità di P. S.

Negozio svaligiato dai ladri in Lista di Spagna

La scorsa notte i soliti ignoti apersero con chiavi false la porta di ingresso di una casa in restauro in Lista di Spagna 227 e una volta entrati nell'androne praticarono un foro in un muro divisorio di grossezza minima. Per esso entrarono nella bottega di vendita scarpe, già del Calzaturificio Veneziano ed ora di Brasolin Antonio fu Francesco, di anni 56, abitante ai SS. Apostoli 4702, bottega il cui ingresso è dal numero 228.

I ladri levarono quanto era riposto negli scaffali, gettando all'aria le scatole ed impossessandosi di 300 paia di scarpe che asportarono, sempre attraverso il foro.

Il furto venne scoperto ieri mattina dallo stesso Brasolin, quando egli si recò ad aprire il negozio e trovò tutto nel maggior disordine e le scatole vuotate e gettate a mucchi sul pavimento.

Fatto un primo inventario della roba rubata, il Brasolin andava a denunciare il fatto al Commissariato di P. S. di Cannaregio che ha iniziato indagini.

Il danno ammonta a circa 15 mila lire.

L'inaugurazione del Cinematografo "Olimpia,,

Un nuovo cinematografo bello, elegante a cui possa accedere il pubblico più distinto è stato costruito da una Società anonima della quale è presidente il cav. Emilio Ruggeri, noto nel campo cinematografico per altre fortunate imprese del genere.

Il cinematografo venne battezzato «Olimpia» e sarà inaugurato domani sera con «Notre dame de Paris» una delle più grandiose films create in questi ultimi anni. Esso sorge in Campo San Gallo nell'area già occupata dal vecchio stabilimento bagni, ed è riuscito veramente bello, elegante, inspirato ad artistico buon gusto.

Fu progettato dall'ingegnere Antonio Spandri, che seppe fare opera destinata al più ampio plauso e che diresse tutti i lavori della nuova costruzione. Il salone cinematografico misura m. 35 di lunghezza per dieci di larghezza ed è dotato di un'ampia galleria; complessivamente in esso potranno trovar posto, comodamente sedute, 800 persone. Esso è decorato in stile moresco, intonantesi con 12 pannelli, opera del valente pittore prof. Giuseppe Cherubini, il quale ha sbizzarrito la sua fertile fantasia riproducendo scene tratte dai favolosi racconti delle Mille ed una notte. Detti pannelli danno uno luminosità magnifica alla bella Sala e allietano l'occhio dello spettatore.

Lo stile moresco è rigidamente rispettato in tutti i dettagli della decorazione della sala e della galleria: decorazione che per la parte pittorica venne particolarmente curata dalla nota ditta prof. Trentin e Visentin. E pure allo stile predominante ha ispirato la sua fantasia, creando i lampadari e la ringhiera che prospetta la galleria, il comm. Umberto Bellotto, il maestro del ferro che a Venezia non ha bisogno di presentazioni.

Il cinematografo «Olimpia» è dotato di ogni comfort moderno; ampiamente arieggiato, dotato di riscaldamento a termosifone, ha vari ambienti particolarmente riservati al pubblico che, numeroso, lo frequenterà; sala d'aspetto, gabinetti ecc. e, pur essendo costituito completamente in cemento armato è dotato di numerose porte di sicurezza, attraverso le quali, in brevi minuti il pubblico potrà sfollare in salvo. Dette porte conducono in campo S. Gallo, in calle dei Peltri e, in corte delle Ancore. Tutto è stato curato con grande amore, così che il nuovo cinematografo è riuscito quale era l'idea dei promotori, un ambiente veramente signorile destinato al pubblico più eletto della città nostra e, per la sua felice ubicazione — a brevi passi dalla Piazza S. Marco — ai forestieri.

I lavori di costruzione del nuovo cinematografo vennero iniziati nel settembre scorso e in essi furono occupate tutte maestranze e ditte veneziane. Oltre agli architetti che abbiamo più sopra nominato concorsero alla costruzione per la parte edile l'impresa Gobbetto, per gli impianti idroelettrici la ditta Folin e Fabrici, per la parte marmistica l'impresa Celeste Van[illegible], per la falegnameria le ditte Ziboni e Zago, per le poltrone che adorneranno la sala e la galleria la ditta Tis e Tadini, per la parte vetrami la ditta Checchin.

L'inaugurazione del nuovo cinematografo, come dicemmo, avrà luogo domani sera con la grandiosa film «Notre Dame de Paris», tolta dal celebre romanzo omonimo di Victor Hugo. Sarà questa la prima films d'una serie di magnifici spettacoli che la Società proprietaria dell'Olimpia si propone di svolgere inspirandosi ad un rigido concetto d'arte, per modo che il nuovo cinematografo diventi uno dei ritrovi favoriti dalla cittadinanza veneziana.

Mille lire di bronzo

Il cinquantaduenne Macaluso Vincenzo fu Francesco di anni 52, denunciava ieri mattina al Commissariato di P. S. di Cannaregio, per conto del suo principale Francesco Bruna, il furto di diverse sbarre di bronzo del valore di un migliaio di lire che erano state rubate dall'Officina di cui egli è direttore, sita in Fondamenta della Stua a San Felice 3661.

I ladri vi erano penetrati durante la notte servendosi di chiavi false e il furto non venne scoperto che alla mattina dallo stesso Macaluso, quando si recò ad aprire l'officina.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.16; tramonta alle ore 17.32 — Luna tramonta alle ore 9.36; leva alle 22.29.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 1.35 e 13.10; basse ore 7.45 e 19.25.

Ieri 12, a Venezia, temperatura media quasi invariata: massima 9.9, minima 5.6. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 764.4.

I fiumi della Regione si mantengono tutti in magra o in forte magra.

Interessi vari

Una benemerita Cassa Peota. — Sotto la divisa «Chi bene comincia bene finisce», si è costituita presso la Fiaschetteria Toscana proprietario Savino Nucci, in Corte del Teatro Malibran una cassa peota, la quale ha per scopo precipuo quello di far del bene.

Nei suoi primi quattro mesi di vita esso ha già offerto lire 187.55 agli orfani di guerra e lire 150 all'Istituto Coletti, il cui direttore sac. cav. Giacomo Cattaneo nel ricevere la somma ha rivolto agli oblatori gentili parole di plauso e di riconoscenza.

Campionato regionale di cross-country "Gazzetta di Venezia,,-S. G. Fulgor

La Società Ginnastica Fulgor farà disputare domenica al Lido, sotto il patrocinio della *Gazzetta di Venezia* il campionato regionale di cross-country.

La partenza verrà data dalla trattoria «Buon Pesce» a S. Nicolò di Lido e traguardo nella medesima località dopo un accidentato percorso per il recinto del Tiro a segno.

Questa manifestazione assume un carattere di primissimo ordine per il numero e la qualità dei concorrenti, che si prevede dovranno sfiorare il centinaio, manifestazione di tal genere addirittura unica nella nostra regione.

L'attività della «Fulgor» viene così premiata già dal numero d'iscrizioni ma maggiormente lo sarà dall'inevitabile esito della gara. Dal canto nostro siamo orgogliosi che il campionato patrocinato e dotato di premi dalla *Gazzetta di Venezia* abbia trovato nella «Fulgor» un'organizzazione perfetta e disciplinata.

L'elenco degli iscritti:

Unione Sportiva Olimpia Treviso: Carrer Severino, Carrer Antonio.

«Forti Liberi» Mira: Conton Attilio, Simionato Carlo, Salvalaio Enrico, Conton Bortolo, Formenti Attilio.

«Juventus» Belluno: Vascellari Vincenzo, Bosio Salvatore, Da Rold Rodolfo, Sognolotti Antonio, Sacchet Giuseppe.

Gruppo Sportivo Enotria, Venezia: Canova Carlo, Cargnelli Ubaldo, Braga Armando, Boldrin Ferruccio, Trolese Ettore, Rumor Carlo.

Società Ginnico-Sportiva «Libertas», Mestre: Santi Attilio, Ottaviani Romolo, Mazzoleni Michele.

Unione Sportiva Ferrovieri, Venezia: Rumor Ferruccio.

Ferrovieri Genio, Treviso; Soldati: Sonzin Pietro, Benga Giovanni, Bergua Giuseppe, Valmadre Giuseppe.

72.o Fanteria, Rovigo: Soldati: Bonardi Angelo, Cornù Carlo, Gamberino Carlo, Fumagalli Antonio.

6.o Artiglieria Pesante, 5.o Gruppo Costa Lido: Allievo Ufficiale Fiumicelli Francesco Caporale Appollonio Riccardo.

Società Ginnastica «Fulgor» Venezia: Alessi Giovanni, Pavon Riccardo, Iuris Alfredo, Gasparini Giovanni I, Baretta Giuseppe, Stefani Armando, Vianello Otello, Mao Giovanni, Cozzarini Costante, Bortoluzzi Alberto, Barison Ferdinando, Serocearo Arturo, Sandri Giulio, Zennaro Edoardo, Rizzi Antonio, Mainardi Giuseppe, Angelini Giovanni, Cercato Giovanni, Rizzo Gio. Batta, Mainenti Antonio.

A. A. V. «La Fenice»: Moretto Carlo, Meo Giacomo, Marra Giuseppe, Schena Marco, Fabbro Giovanni, Vianelli Arturo, Bianchi Agostino, Mondin Guido, Franco Bruno.

Soc. Ginnastica Libertas, Mestre: Bagaggia Giovanni, Cavasin Mario.

I vincitori di Cross provinciali saranno iscritti d'autorità e verrà loro corrisposta la spesa di viaggio più una diaria di L. 15, concessione fatta dalla patrocinante *La Gazzetta di Venezia*.

Premi: 1. Medaglia d'oro mm. 25 con contorno argento, dono del V. Pres. della «Fulgor» sig. Ferraresso. — 2. Medaglia d'oro, dono del Comune di Venezia — 3. Medaglia vermeille grandissima, dono della Deputazione Provinciale — 4. Medaglia vermeille mm. 32 — 5. Medaglia vermeille mm. 27 — 6. Medaglia vermeille mm. 22 — 7. Medaglia d'argento mm. 32 — 8. Medaglia d'argento mm. 27 — 9. Medaglia d'argento mm. 22. — 10. Medaglia d'argento mm. 20 — 11. Medaglia d'argento mm. 20 — 12. Medaglia d'argento mm. 20. — Dal 13. al 20. medaglia bronzo dorato sagomato.

Premi di rappresentanza: Coppa di argento con astuccio, valore L. 500, dono della *Gazzetta di Venezia*: alla Società con la squadra dei tre migliori classificati. In caso di parità di punti verrà assegnata alla Società con il migliore classificato.

Medaglione bronzo dorato mm. 60 offerto dal C. D. della F. I. S. A. alla Società seconda classificata.

Medaglione argento mm. 60 offerto dal C. D. della F. I. S. A. alla Società con più arrivati in tempo massimo.

Si ricorda alle Società che per concorrere ai Premi di Rappresentanza, a termini Statutari, i propri concorrenti dovranno essere muniti di tessera federale anno 1925, con anzianità di giorni 15.

Teatri e Concerti

FENICE. — Per improvvisa indisposizione dell'interprete della parte di «Suzuky» si è dovuto sospendere iersera la rappresentazione popolare di «Madama Butterfly» rimandandola ad altra sera da destinarsi. L'impresa ci prega avvertire che gli acquirenti di posti per tale rappresentazione di «Butterfly» potranno ritirare il relativo importo quest'oggi dalle ore 12.30 alle 15 presso il camerino del teatro in Campo S. Fantin.

La seconda rappresentazione di «Boris Godunoff» avrà luogo domani sabato ad ore 20.45. La Direzione artistica ha provveduto a scritturare la signorina Augusta Oltrabella, l'acclamata interprete di «Madama Butterfly» e di «Margherita» nel «Mefistofele» per la parte di «Marina».

Domenica ad ore 15 per appagare nuove richieste la Direzione artistica della stagione ha deciso di dare un'ultima recita diurna di «Mefistofele». Di sera alle ore 20.45 terza rappresentazione di «Boris».

Fervono intanto le prove di «Gli amanti sposi» del geniale maestro Ermanno Wolf Ferrari che andranno in scena nei primissimi giorni della prossima settimana.

L'aspettativa per il nuovo lavoro del maestro concittadino è vivissima.

GOLDONI. — Un bel teatro anche ieri sera alla vecchia e simpatica commedia di Brisom «Le sorprese del divorzio».

Stasera l'attesa e interessantissima novità francese: «Quel signore delle cinque» di Maurizio Hennequin e Pierre Weber, gli autori della «Presidentessa»: firme di prim'ordine sul campo della commedia brillante.

MALIBRAN. — Anche ieri sera un folto pubblico ha assistito alla sesta replica di «Quartetto vagabondo» tributando agli interpreti molti applausi e richieste di bis.

Questa sera l'ottimo tenore cav. Becci che ha tanta parte delle simpatie del pubblico dà la sua serata in onore con la bella operetta del maestro Pietri «Acqua cheta».

Dopo il secondo atto il seratante canterà: «Kerim» canzone orientale, parole di Giunta, musica di Marchetti; «Vox della ricordanza» parole di Giunta e musica di Mercogliano e il fox-trott «L'amazzone», parole di Giunta e musica di Ancpeta.

ITALIA. — Alla seconda rappresentazione di «Lucia di Lammermoor» interveniva numeroso pubblico che si mostrò largo di applausi agli esecutori ed al maestro direttore d'orchestra A. Preti.

Questa sera terza opera della stagione: «Elixir d'amore» che da molti anni non si rappresenta a Venezia.

Domani «La Sonnambula» di V. Bellini.

Atti della Giunta

Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale Amministrativa presieduta dal Presidente Gr. uff. Avv. Coffari, Prefetto; Componenti Governativi comm. Molinari Intendente di Finanza; cav. co. Quarelli di Lesegno; Consigliere; cav. Appiani Consigliere; cav. De Simone Ragioniere Capo; Elettivi: comm. Bertolini, cav. Scarpa; cav. Foscolo, cav. Scandiani; cav. Gallo, cav. Tessier. Segretario dott. Russo ha preso nella seduta del 9 corr. le seguenti deliberazioni:

Venezia: Dormitori pubbl. Bilancio 1925 1927. — Fondazione Querini Stampalia: Bilancio 1924; — Orfanatrofio Maschile: Bilancio 1925 — Ospedale Civile: Proroga caro-viveri ai funzionari e salariati — Scuola Grande Arciconfr. S. Rocco: Bilancio 1925-1927 — Manicomi C. V. Bilancio 1925 — Comune: Contributo di L. 10.000 alla Fabbriceria S. Martino di Burano — Istituto prov. Esposti: Accettazione valutazione danni di guerra.

Venezia, Congr. di Carità: Causa Ghedina - Ricorso per cessazione. Approva.

Zelarino, Comune: Modifica gli stipendi dei Sanitari. Approva.

Venezia, Scuola Grande Arciconfraternita di S. M. del Carmelo: Regolamento Amministrativo. Rinvia.

Venezia, Manicomi C. V.: Retribuzione ad impiegati per lavori straordinari. Rinvia.

Mestre. Comune: Acquisto terreno dalla Casa di Ricovero per ampliamento via Giordano B. Parere favorevole.

Venezia, Congr. di Carità. O. P. Torni Prelievo dal fondo di riserva. Approva — Congregazione di Carità O. P. Bartoli: Prelievo dal fondo di riserva. Approva.

Meolo. Comune: Acquisto mappale catastali. Approva.

Venezia, Congr. di Carità, O. P. Donà: Prelievo dal fondo di riserva. Approva — O. P. Gio. Batta Giustinian (Cronici): Accettazione d'indennità di guerra. Approva — Congr. di Carità (Casa di Ricovero): Lavori di sistemazione nello Ospizio Foscolo. Provvedimenti per la spesa. Approva.

Spinea, Congregazione di Carità: Storni a prelievo dal fondo di riserva. Approva.

Venezia, Comune: Istituzione di tre uffici temporanei di verificazione metrica nelle frazioni di Burano, Murano, Porto Marghera. Approva — Id id.: Ricovero della frenestetrica Di Donato Beatrice nell'Istituto di Thiene. Approva. — Comune. Applicazione delle tasse famiglia e valor locativo 1925. Appr. — Orfanotrofio Femminile: Assestamento bilancio 1924 Approva. — Congregazione di Carità (Istituto per l'Infanzia Abbandonata): Bilancio 1925 assestamento Approva.

Pramaggiore, Comune. Ricovero dell'indigente Bossel Gio. Batta. Approva.

Venezia. Comune: Convenzione per lo impianto binari Porto Marghera. Appr.

Musile, Comune: Tassa esercizio, applicazione nel 1925. Approva.

Mirano, Comune: Applicazione tassa esercizio nell'anno 1925. Approva.

Fossalta di Piave, Comune: Applicazione tassa esercizio 1925. Approva.

S. Maria di Sala. Comune: Tassa sul valor locativo, ricorso di Pompogno Carraro. Respinge.

Venezia, Comune: Nuova tassa sul valor locativo degli esercizi pubblici. Appr.

Venezia, Comune: Tassa cani, estensione alle nuove Frazioni della tariffa e delle norme che regolano la tassa nel

Portogruaro. Comune: Regolamento daziario, modificazioni. Approva.

Noventa di Piave; Comune: Alienazione baracche; approva.

Martellago; Comune: Aumento sussidio corriera Mestre Scorzè. Approva.

Noale. Comune: Liquidazione della cessata Soc. Filarmonica. Rinvia.

S. Donà Piave, Comune: Bilancio di previsione 1925. Approva.

Mestre, Comune: Indennità di caro-viveri ai dipendenti e pensionati. Approva.

Scorzè, Comune: Bilancio 1925. Appr.

Dolo, Comune: Tassa esercizi. Applicazione nel 1925. Approva.

Mestre, Comune: Offerta di Medaglia di Oro alla maestra Damiani Lina ved. Cappa. Approva — Comune: Contributo alla Cassa Scolastica della scuola complementare. Approva.

Mira, Comune: Tassa cani. Ricorso Moro Silvio. Respinge.

Mirano, Comune: Mutuo di L. 85.000 con la Cassa di Risparmio di Venezia. Approva.

Teglio V., Comune: Contrattazione di un prestito cambiario di L. 30.000 per la ricostruzione della Canonica. Approva.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Quel signore delle cinque» (novità).

MALIBRAN. — Ore 20.45: Serata del tenore cav. Orlando Becci con «Acqua cheta».

ROSSINI. — Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

ITALIA. — Stagione d'opera - Ore 20.30: Prima rappresentazione dell'opera «Elixir d'amore»; 3 atti di G. Donizetti.

CINEMATOGRAFI

CINEMA OLIMPIA. — Domani ore 15.30 apertura al pubblico del nuovo lussuoso locale con le rappresentazioni di «Notre Dame de Paris».

MASSIMO. — «L'indispensabile Camillo» commedia in 3 atti di Camillo De Riso. «Harold Lloyd acciuffato» comicissima nuova per Venezia.

MODERNISSIMO. — «Fiammata» film di arte italiana protagonista Soava Gallone.

S. MARGHERITA. — «Il predone dell'aria» film teatrale in 8 parti. Arte varia: trionfo di Remis-Ada Lina.

EDISON. — «Attila» (nuova edizione). Spettacolosa visione storica. Ultimo giorno.

S. MARCO. — «Lo sciacallo»; capolavoro di avventure drammatiche.

MODERNO. — «La casa degli scapoli»; interpreti Diomira Jacobini, Bella Starace Sainati, comm. Grasso e Livio Pavanelli.

NAZIONALE. — «Maschere vermiglie». Successo entusiastico del Duo Felius e di Aldo Fiore.

Cronaca di Belluno

Solenni funerali del prof. Ponzian

Ieri ebbero luogo gli imponenti funerali del compianto prof. Ponzian, di cui già accennammo il decesso avvenuto domenica scorsa. Alla funebre cerimonia parteciparono oltre un imminente stuolo di pubblico, le autorità civili e militari di Belluno, Treviso e Camposampiero, tutti i medici della provincia, le rappresentanze dei municipii di Camposampiero e Treviso, del liceo Tiziano con vessillo. L'austera dimostrazione di ieri ben si meritava il prof. Ponzian poichè come educatore e cittadino diresse le numerose schiere di alunni sempre ad un fine altamente patriottico e morale. L'indomito suo carattere troppo presto gli fece abbandonare la scuola, ma non abbandonò però la gioventù per la quale ebbe sempre un affetto particolare.

Numerosi sono i suoi scritti tanto in Italiano che in latino. Coprì importanti cariche in consigli provinciali e comunali di Treviso e Camposampiero ed in ogni dove profuse i tesori della grande intelligenza e bontà. Alla vigilia della grande guerra, rimasto solo con la sua signora Linda, vedendo partire per la fronte i suoi tre figli, ebbe parole di fede nella vittoria ed in tutto il lungo periodo bellico fece sempre propaganda di pura italianità.

Dopo la cerimonia funebre nella chiesa di Santo Stefano, il feretro sostò a Porta Feltre dove il prof. Leone Ognibeni del liceo Tiziano, esaltò le rare doti e virtù del defunto.

Pioggia e neve

Durante la notte di ieri e per tutta la giornata abbiamo avuta in città pioggia, mentre la neve ha cominciato a cadere sui monti circostanti.

Molta neve, dalle ultime notizie, è caduta nella parte alta della provincia, con ostruzioni di strade.

Nella zona delle Dolomiti sono stati effettuati sgomberi anche col mezzo di truppa. Lo scirocco è poi sopraggiunto, con caduta di qualche valanga, fortunatamente senza recare danni.

All'ultimo momento abbiamo segnalazione di forti nevicate a Cortina di Ampezzo e nel Comelico.

Furti

In un albergo di Belluno, un capitano è stato derubato di effetti d'oro. Il capitano, dovendo partire, aveva chiusa alla sera la valigia; al mattina la trovò aperta ed i preziosi in essa rinchiusi, mancavano.

E' stato perquisito l'attendente del capitano, dapprima sospettato, ma nulla gli è stato trovato indosso.

SEDICO

Cose del Fascio. — Nella solita sala dell'Albergo Italia, si è riunita in assemblea, la sezione e direttorio del Partito fascista. Prima di trattare i vari importanti oggetti, il segretario politico dà ordine di levarsi in piedi per commemorare il compagno — Pasa Ezio — deceduto recentemente, e con spirito di cameratismo fascista, stabilisce che nel giorno 25 p. v. (trigesimo della morte), tutti gli iscritti sieno presenti al rito di commemorazione; in Chiesa ed in Camposanto. Dopo la lettura del telegramma di adesione del dott. Sommariva assente, il seg. polit. dà parola all'avv. Gaiatti-Bonsembiante, il quale fu una brillante illustrazione sulla politica attuale, criticando la nuova sistemazione della Assoc. Nazionale Combattenti; creata dai suoi dirigenti, i quali trascurando i postulati di apoliticità, si sono asserviti ai fini dei partiti antinazionali a nome della intera associazione. Conseguentemente, tutti i fascisti combattenti, si sono dimessi dalla predetta Assoc. e sono passati disciplinatamente alla «Unione Naz. Com.» della quale si è costituita pertanto una Sezione a Sedico. Il chiarissimo avv. spiegò come la Unione Naz. (che ha sede generale in Torino) sorga ad assorbire la parte sana della Assoc. Naz. Com., col medesimo statuto, per essere prettamente in assistenza ai Combattenti, trascurando quindi completamente la politica. Dopo varie discussioni di minore importanza, la seduta è stata tolta auspicando ai sempre più elevati destini del fascismo e della nazione.

AURONZO

Il veglionissimo mascherato avrà luogo sabato 14 febbraio alle ore 20.30 nell'ampia sala del Cinema Teatro, a scopo di beneficenza pro Scuola di Musica «Auronzo». Suonerà l'orchestra Iazz-Band, composta di elementi della scuola, diretti dal maestro Liberale Zandegiacomo. Dalle ore 20.30 alle 22.30 suonerà la banda al completo. Vi saranno premi per un importo di lire 400 da assegnarsi alle migliori maschere di almeno sei persone o di pie e maschere isolate. Seguiranno giochi e gare di ballo con relative premiazioni.

Alle ore 5 chiusura. E chi abbandonerà la sala prima della chiusura verrà multato con L. 3. Nessuno manchi!

Comitato pro onoranze al maestro Bortolo Chiarelli. — Allo scopo di onorare il maestro Bortolo Chiarelli, che ha compiuto già il 40.o anno di lodevole e fruttuoso insegnamento scolastico, si formò un Comitato tra i suoi ex scolari per studiare il modo migliore, onde offrire all'amatissimo maestro un ricordo, che testimoni il loro affetto e la loro riconoscenza. A tale scopo fu diramata dal Comitato stesso a tutti i discepoli del maestro Chiarelli una circolare, che li invita ad aderire al progetto concepito per la lieta ricorrenza. Chi intende aderire, dia il proprio nome, per Villagrande, a Bombassei De Bona Amleto; per Villapiccola, a De Luca Pietro, Ufficiale di posta.

PIEVE DI CADORE

Il tempo che fa. — Ieri sera ha cominciato a nevicare ma dopo poche ore la neve si è tramutata in pioggia che tuttora cade a catinelle. Nell'Alto Cadore però la neve cade copiosamente ed a tuttora raggiunse i trenta centimetri.

Veglionissimo al teatro. — Sabato 21 corrente nel Teatro Sociale avrà luogo il solito veglionissimo che promette di riuscire affollato. Per tale serata saranno organizzate attraenti novità di stagione.

Orribile fine d'una bambina

ADRIA 12

Iermattina il negoziante Zambotta Giovanni di Matteo, d'anni 46, da Ariano, portavasi ad Adria in carretto carico di merci, quando, giunto presso la frazione di S. Maria in Punta investiva sulla pubblica via senza accorgersi, la bambina duenne Zamarra Teresa di Giuseppe, che stritolata dalle ruote, rimaneva informe cadavere fra le strida di orrore dei bambini che uscivano di scuola.

Lo Zambotto fu tosto tratto in arresto, ma dopo le constatazioni di legge venne rilasciato e denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio colposo.

Il fatto destò dolorosa impressione in paese.

Cronaca di Udine

La redazione di Udine della «Gazzetta **di Venezia» ha d'ora** innanzi sede in Via **della Posta 13; a questo** indirizzo potranno **essere inviati** comunicati e le notizie **che interessasse pubblicare.**

In memoria di P. Valussi

Nel pomeriggio di domenica 15 corrente nella casa ove nacque Pacifico Valussi a Talmassons verrà scoperta una artistica lapide che ricorderà ai posteri il figlio più illustre di quella terra. Pacifico Valussi non fu soltanto il figlio più illustre di Talmassons, ma fu uno degli uomini più insigni e forse il più insigne che ebbe il Friuli nel secolo XIX. E' certo che nessuno più di lui contribuì a far conoscere il Friuli agli altri italiani. Fu uno dei precursori del risorgimento e cominciò a bandire il verbo della nuova Italia da quella Trieste in cui risvegliò i sentimenti patriottici assopiti. Mai si lasciò vincere dallo sconforto ed anche nei momenti di maggiore depressione politica mai vacillò la sua fede nel completo trionfo della grande causa della Patria. Si ricordano le sue memorande campagne giornalistiche, tra cui in special modo quella per l'immediata annessione di Roma nell'estate del 1870 dopo la prima sconfitta dell'esercito francese e le altre due riflettenti interessi quasi esclusivamente friulani: la costruzione della ferrovia pontebbana ed il canale Ledra-Tagliamento. Questo è l'uomo la cui memoria domenica sarà onorata nel suo paese nativo a Talmassons. Il discorso ufficiale sarà tenuto dall'on. Pietro Pisenti. Presenzieranno le principali autorità.

Un sindaco sospeso

A seguito di un'inchiesta effettuata nel comune di San Vito al Torre, la Prefettura del Friuli ha sospeso dalle sue funzioni il sindaco cav. Pinzani ed ha comunicato gli atti all'autorità giudiziaria.

Un arresto

La questura ricercava certo Bertoli Oliviero fu Giovanni da San Rocco, perchè colpito da mandato di cattura a seguito di una condanna inflittagli. Il maresciallo Perotta, coadiuvato da alcuni militi, ha rintracciato ieri il Bertoli e l'ha tratto in arresto.

Chi ne ha notizie?

L'Istituto friulano per l'Emigrazione sarebbe vivamente grato a chi potesse dar notizie sul conto dell'operaio sotto indicato, trattandosi di salvaguardare importanti interessi: Paolo Bisutti, emigrato in Germania, nato a Udine nel 1858, dimorante prima della guerra (anno 1911) a San Giorgio della Richinvelda e successivamente a Ospedaletto di Gemona.

In Provincia di Venezia

La mancanza di acqua potabile nel Basso Piave

S. DONÀ DI PIAVE, 12

Da oltre una settimana le popolazioni di San Donà di Piave e degli altri Comuni della zona del Basso Piave hanno deficienza di acqua potabile e devono usare per gli usi domestici l'acqua di pozzi, che non venivano più adoperati da vari anni. Tra le cause di questo inconveniente si lamentano anche le concessioni di derivazione acqua del Piave accordate a varie società per usi industriali. Come è noto le popolazioni del Basso Piave, adoperano per gli usi domestici e per l'abbeveramento del bestiame l'acqua del Piave. Il Comune di San Donà di Piave ha un impianto costosissimo di ozonizzazione mediante il quale le acque del fiume vengono rese potabili.

In questi periodi di magra, le acque del mare risalgono il fiume, spingendosi fino a Zenson di Piave introducendo un forte grado di salsedine nell'acqua del fiume stesso.

Se si considera che le zone a destra ed a sinistra del basso Piave, sono abitate da una densa popolazione agricola, che con tenacia ammirevole va redimendo dalla malaria, mediante lavori importanti di bonifica un agro estesissimo, si comprende la portata dell'inconveniente sia per le persone, sia per l'allevamento del bestiame. L'Amministrazione Comunale nostra, presieduta dall'egr. comm. dott. Costante Bortolotto, il quale da oltre cinque anni si occupa con competenza e zelo della alimentazione idrica della zona del Basso Piave, sta svolgendo attive pratiche, allo scopo di rimediare per quanto è possibile la situazione.

Vari pozzi artesiani verranno perforati nel Capoluogo e nelle frazioni e qualcuno è già in corso di esecuzione. Nell'interesse generale di tutte le popolazioni della zona del Basso Piave, è necessario che il progetto dell'acquedotto consorziale entri presto nella sua fase risolutiva, come occorre che sia sollecitamente costruito il canale che deve ricondurre dal fiume Meschio al Piave le acque prelevate a monte per gli usi industriali.

Furono intanto inviati dal Comune di San Donà di Piave telegrammi al Ministero dei LL. PP., al Prefetto di Venezia e al Magistrato alle Acque, perchè i suddetti lavori abbiano la più rapida effettuazione.

Fin qui il nostro corrispondente da S. Donà. Noi comprendiamo benissimo la preoccupazione delle patriottiche popolazioni del Basso Piave. Ma poichè si annunziano comizi intesi a sollecitare provvedimenti, ci permettiamo di esprimere il dubbio sulla loro opportunità ed efficacia pratica, tanto più che essi potrebbero dar pretesto alle solite speculazioni politiche antinazionali. Il nostro corrispondente da San Donà accenna brevemente e con limpidezza a due provvedimenti importanti e, non esitiamo a dirlo, destinati a risolvere completamente la questione; la costruzione dell'acquedotto consorziale e l'acceleramento dei lavori per l'immissione delle acque utilizzate dall'industria dal fiume Meschio nel Piave. Su questa base siamo pronti a sostenere con la maggiore energia le legittime aspirazioni del Basso Piave; e a secondare l'opera benemerita del Sindaco di San Donà, comm. Costante Bortolotto.

CHIOGGIA

Infortunio. — Ieri verso il tocco nella zona di S. Anna è avvenuto un grave infortunio che per fortuna non ha avuto [illegible]

Il trasporto di un trattore meccanico [tra]inato da un carro tirato da buoi il [cittad]ino Cavaliere Augusto Romano di [...] di anni 41, per regolare una catena del convoglio, rimaneva impigliato [fra il] carro ed il trattore andando a finire [sotto] le ruote del medesimo.

[Con] lui anche il meccanico Rusca Felice [pass]ava un serio pericolo.

Il Cavaliere riportava la frattura della [gamba] sinistra, rottura di diverse costole, contusioni varie, mentre il Rusca riportava soltanto lievi contusioni.

Il Cavaliere è stato trasportato d'urgenza al nostro Ospedale civile affidato alle cure del valente prof. Finzi.

[...] i dazieri. — In conformità ad accordi [interven]uti fra la Direzione del locale Dazio [Com]unale e la Ditta Basaglia e Buonacompagni appaltatrice del medesimo, ed i Sindacati fascisti alla presenza del dott. Cru[...] della Federazione dei Sindacati di [...], è già incominciato il turno delle [ore] di servizio per le nostre guardie [...].

[Di questo] miglioramento nel servizio, va [dato merito] ai Sindacati fascisti che mostrano [sempre] interessamento verso tutti i fattori della produzione nazionale.

[...]RE

Consiglio comunale. — Il Sindaco invita i consiglieri comunali alla seduta che avrà luogo domenica 15 corrente alle ore 15 per trattare su diversi argomenti fra i quali: [Ratifica] di deliberazione della Giunta relativa a provvedimenti per fronteggiare [il rincaro] dei prezzi dei generi di prima [necessità] - Modificazioni al Regolamento [per l'applic]azione della tassa sulle insegne - [Delibera]zione di applicare pel 1925 le tasse [sul bes]tiame, esercizio e rivendita, valore locativo e sovrimposta redditi di R. M. - [Modifica] di alcune voci alla tariffa daziaria - Allargare il tronco di strada che [dalla via] [...] conduce al cimitero (dove [sorgerà] il Parco delle Rimembranze) - Approvazione del bilancio preventivo per l'anno [...].

[Scuola] Complementare Pareggiata. — [Per rend]ere più facile e più proficuo l'insegnamento delle singole materie, anche [...] sono state iniziate presso questa [scuola] le lezioni illustrate da proiezioni.

[La prim]a lezione fu tenuta oggi sul tema [...] antica; altre lezioni saranno [tenute] nel pomeriggio del giovedì e della [domenic]a, qualche lezione si terrà anche [...] adatta per adulti e specialmente [...]. Le lezioni sono gratuite perchè [le spese] sono sostenute dalla Cassa scolastica della scuola.

[Per il] nob. di Rosa. — Alle ore 10 di [ieri] nella chiesa di S. Lorenzo fu celebrato l'Ufficio funebre a suffragio del [nob.] Ettore di Rosa a cura della Società Ginnastica «Spes» della quale il defunto era presidente onorario.

[Rappr]esentare la «Spes» intervennero [il sig.] Andrea Cavalieri presidente della [Società] ed il segretario Polalto e molti soci. [Not]avano la figlia del defunto nob. [sig.na] Pasqualina di Rosa, sig.na Giovinazzo, [...] sig. Castellani, nob. Piovesana, [...] co. Soranzo, Dall'Arni, [...], il comm. Castellani, Misrachi, [...] cav. uff. Zennaro rappresentante [...] Arcangelo Bobbo, prof. Cal[...] [...] ed altri molti, tutto il personale [...] dente, oltre una rappresentan[za ...]

ma dei bambini dell'Asilo «Vittoria» e di orfani di guerra dell'Istituto Berna.

Funzionava il cappellano Don Antonello.

Istituto S. Gioacchino. — Ci si informa che il cav. Groggia a seguire l'opera benefica del di lui fratello Don Felice Groggia che fu arciprete a Mestre, fra breve riaprirà l'Istituto S. Gioacchino per accogliere tanti bambini che saranno educati alla via del bene e della onestà. Il fabbricato destinato all'Istituto fu dal cav. Groggia ampliato e arricchito di ogni comodità.

Società Ginnastica «Libertas». — Il Consiglio Direttivo della «Libertas» ha aperto le iscrizioni ai corsi di ginnastica. Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale in Via Dante (Scuole Cesare Battisti). Per gli allievi nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 19 alle 21; per le signorine alla domenica dalle ore 9.30 alle 11.

Beneficenza. — All'Asilo «Vittoria» il Caffè Centrale versò lire 50.

Le due famiglie alle quali furono assegnate le lire 25 dei fratelli Berengo sono quelle di Semenzato Rosa e di Manetti Adolfo in condizioni miserabilissime e ricoverate nelle baracche comunali.

MIRANO

Veglionissimo del Bianco Nero. — A beneficio della Società del Calcio e della Filarmonica, sabato 21 corr. nella sala del Teatro Sport verrà dato il Veglionissimo del bianco nero.

Le due istituzioni a beneficio delle quali si dà la festa, meritano tutta la simpatia della quale la nostra cittadinanza le gratifica; la prima composta di svelta e gagliarda gioventù che in sani e geniali esercizi occupa il tempo del riposo dal lavoro, l'altra perchè creò dal suo seno un corpo bandistico che è di lustro e decoro al paese.

Il sigg. cav. Pietro Rubinato e dott. Guido Meneghelli presidenti del relativo comitato, hanno offerto un ricco dono che verrà estratto durante la festa.

Dal risultato della vendita dei biglietti già avviata si prevede un successone.

Arresto per minaccie. — Fu arrestato dai RR. CC. della nostra stazione certo Chinellato Attilio di Mirano per aver minacciato con una rivoltella la propria madre.

Il Chinellato è qui sfavorevolmente conosciuto; è un deficiente forse irresponsabile, nocivo a se stesso, ed alla propria famiglia e molesto alla cittadinanza; nel suo stato di incoscienza commette le peggiori stramberie, nè è da escludersi, come nel caso attuale, che le sue stranezze rasentino la delinquenza.

Fin da bambino fuggì replicatamente da casa sua o nascondendosi in camions qui di passaggio od in qualche carro ferroviario senza pagare il viaggio, tenendo in continua attività l'autorità di P. S. per farlo rimpatriare. Ora ha una delle sue nuove trovate: fa esplodere piccoli petardi fra i passanti, non senza qualche pericolo e spavento da parte di vecchi, donne e bambini.

L'autorità di P. S. ben lo conosce per le brighe che le procura ed è ben strano che le innumerevoli pratiche inoltrate alla stessa ed al Comune non abbiano raggiunto lo scopo di farlo accogliere in qualche Casa di cura.

SCORZE'

Club Ciclistico di Scorzè. — Ecco il programma sportivo pel 1925 del locale Club Ciclistico:

1, 15 Febbraio 1925 - Partecipazione al Convegno Sportivo di Sernaglia della Battaglia, Km. 100. — 2, 22 Marzo - 1.a marcia «Routier» Km. 80, Scorzè, Bassano e ritorno. — 3, 19 Aprile - 1.a Corsa «Giovanetti» Km. 30, (percorso: Scorzè, Croserona, Moniego, Scorzè; 3 giri). — 3, 4 Maggio - 4.a Gita Sociale, meta Agordo (Belluno) Km. 200. — 5, 17 Maggio - 2.a Marcia «Routier» Km. 120, (Scorzè, Bassano, Crespano, Possagno, Asolo, Montebelluna, Scorzè). — 6, 24 Maggio - Corsa Ciclistica «2.a Coppa Zardo» Km. 120 (percorso: Scorzè, Bassano, Crespano, Possagno, Asolo, Montebelluna, Scorzè). — 7, 31 Maggio - 1.a Gita Sociale delle Signorine; meta Asolo, Km. 80. — 8, 14 Giugno - 3.a Marcia «Routier» Km. 150, (percorso: Scorzè, Montebelluna, Quero, Fener, Feltre, Arsiè, Primolano, Bassano, Scorzè) — 9, 12 Luglio - 1.a Marcia «Audax» Km. 200 (percorso: Scorzè, Treviso, Conegliano, Vittorio, Fadalto, Belluno, Feltre, Quero, Montebelluna, Scorzè). — 9. 10 Agosto - 2.a Marcia «Audax» Km. 200 (percorso: Scorzè, Verona, Scorzè). — 11, 13 Settembre - 5.a Gita Sociale, meta Vittorio Veneto, Km. 140. — 12, 27 Settembre - 3.a Marcia «Audax» Km. 200 (percorso: Scorzè, Bassano, Marostica, Asiago, Thiene, Sandrigo, Cittadella, Castelfranco, Scorzè). — 13, 25 Ottobre - 1.a Gita Sociale della squadra ciclistica, meta Cornuda, Km. 80. — 8, 14 Novembre - 2.o Campionato Ciclistico Sociale di Velocità, m. 800. — 15, 22 Novembre - 3.o Circuito della Croserona, Km. 30 (percorso: Scorzè, Croserona, Moniego, Scorzè; 8 giri). — 16. 29 Novembre - 2.a Gara Ciclistica di lentezza, m. 500.

N.B. - La data di ogni singola manifestazione sportiva (gara, marcia, gite, ecc.) potrà essere posticipata od anticipata a secondo le condizioni del tempo o per la migliore riuscita.

DOLO

La Sezione del P. N. F. di Dolo ci comunica la seguente rettifica che pubblichiamo:

«A quanto il corrispondente del «Gazzettino» ebbe a scrivere relativamente alla Filarmonica locale nel N. 36 dell'11 c. m., abbiamo una sola risposta da dare.

Le asserzioni contenute in quella corrispondenza non corrispondono a verità. Non intendiamo fare polemiche; l'avvenire risponderà per noi.»

CAVARZERE

La festa pro Mutilati che ha avuto luogo lunedì nel nostro Teatro Comunale è riuscita splendida e imponente oltre ogni dire. Una folla prevalentemente giovanile ha fatto ressa dalle 16 alle 23, nella sontuosa sala sfarzosamente illuminata e magnificamente allestita, impegnando, quasi accanitamente, la consueta battaglia di coriandoli.

Maschere d'ogni gusto se ne sono contate a diecine, eleganti, procaci e prodighe di caramelle per i fortunati bambini.

Alle 10 furono estratti i numeri della lotteria: 1.o estratto - Collana d'oro del modesto valore di L. 100 — vinto col n. 186. dal giovane Pellegrin Antonio; 2.o estratto — Orologio d'argento — e 3.o estratto — Penna stilografica — vinti dal n. 141 e 461 rispettivamente.

Non sono stati ancora ritirati: 4. estratto — Biglietto d'ingresso gratis per il periodo di carnovale, vinto dalla simpatica signorina Rina Mantoan, col n. 283.

Benissimo l'orchestra e nessun incidente turbò la festa quella gioconda e spensierata gioventù.

La Veglia danzante della «Iuventus». — Mercè l'interessamento e l'iniziativa del sempre solerte presidente, signor Santo Munari sapientemente coadiuvato dal segretario signor Giovanni Pavanato, fervono già i lavori di propaganda e di allestimento della suntuosa sala teatrale per il famoso, tradizionale Veglionissimo della «Iuventus» che avrà luogo sabato 21 corrente, e se ne prevede anche quest'anno una splendida riuscita.

Si ripeteranno i famosi giuochi Cinesi, tanto graditi nelle feste danzanti, con aggiunte molte altre novità e sorprese che colmeranno indubbiamente di brio e di vivacità la gioconda gioventù «Iuventina».

Oltre una cinquantina di Soci hanno versato di già la quota di adesione (L. 25) e molti altri, si sa, hanno promesso il loro intervento.

Dal Polesine

ROVIGO

Alla Società «Amici dell'Arte». — Per iniziativa degli «Amici dell'Arte» nella sala dell'Università Popolare, il Co. Ing. Giulio Zileri Dal Verme, ha tenuto una conferenza dal titolo: «I Veneti nella terra dei Faraoni».

Egli è stato vivamente applaudito.

Il Veglione Sportivo. — Per sabato sera la «Rhodigium Sport» ha indetto un veglione che avrà luogo al Teatro De Paoli. Vi saranno premi in denaro per l'addobbo di palchi e per i migliori gruppi mascherati e maschere isolate.

Propaganda Zootecnica. — L'egregio Dott. Armando Zecchini, assistente zootecnico presso la nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, ha tenuto una conferenza a Guarda Veneta sul tema: «Aumentare la produzione zootecnica». Il conferenziere è stato applaudito dai numerosi agricoltori presenti.

Per il Lavoro Italiano all'Estero. Nella sala del Consiglio Provinciale, con intervento di rappresentanze di agricoltori, industriali e di Istituti di Credito, ebbe luogo un'adunanza per la propaganda al nuovo Istituto Nazionale di Credito per il Lavoro Italiano all'Estero, (Icle) costituito per decreto reale su proposta del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri.

Venne provveduto alla nomina di un Comitato che dovrà provvedere alla sollecita raccolta delle sottoscrizioni per il nuovo Istituto.

ADRIA

Nel Sindacalismo Polesano. — Nel Sindacato Contadini di Adria venne esonerato dal posto di Segretario, Luigi Berti ed eletto in sua vece il giovane Pugina Ovidio, assessore comunale di Bellombra e membro del Direttorio Fascista di Panarella.

A Loreo, venne costituita una Sezione del Sindacato Rivenditori Generi di Privativa, comprendente i Comuni di Loreo, Donada e Rosolina, eleggendo a capo zona, il sig. Barutta Angelo.

Il Sindacato di S. Maria d'Ariano, dopo l'applaudita relazione morale e finanziaria fatta dal Segretario Pagani Silvio, venne eletto il nuovo Consiglio Direttivo nelle persone di Pagani Silvio, segretario; Zanella Augusto, Mantovani Primo, Siviero Sante, Fusetti Giuseppe, per gli avventizi. Brondini Massimo per i fornaciai. Grandi Iseppo e Zennaro Giuseppe, revisori dei conti. Grandi Edino, cassiere.

Il Consiglio di Bellombra. — Il primo Consiglio del nuovo Comune di Bellombra che doveva aver luogo il 5 corrente, venne rimandato invece a lunedì 16 corrente alle ore 9.30, per la verifica dei poteri, nomina del Sindaco e della Giunta.

Grave incendio. — Stanotte in località Mezzana di Adria, tenuta degli eredi conti Tornielli, presa in affittanza dai fratelli Stoppa, uno spaventevole incendio distrusse 180 quintali di foraggio e attrezzi rurali.

Tra le fiamme divoratrici perirono pure due vaccine e due somari.

Il danno complessivo assicurato ammonta a circa 50.000 encomiabile per l'opera dei bravi terrazzani.

Un ferimento a Corbola. — Corbola, come tutti sanno, è retta ora dal Commissario prefettizio cav. Romano Forza.

L'altra notte due comitive discutevano calorosamente sull'opera della cessata amministrazione, ma dalle parole si passò ben presto a vie di fatto.

L'ex sindaco Zangarini schiaffeggiò il farmacista Gemelli Aldo, caposquadra della M. N., il macellaio Rossi Giuseppe feriva lo stesso Gemelli gravemente alla testa con un frustone.

Dopo il fattaccio si portò sul posto il solerte tenente Alessandroni ai carabinieri, e traeva in arresto il Rossi, dichiarando poscia in contravvenzione l'esercente Finardi Giuseppe dove il fatto era avvenuto, perchè non aveva rispettato l'orario di chiusura del proprio esercizio.

Il fatto addolorò vivamente questa popolazione.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Una parentesi del galante settecento alla Veglia Azzurra del "Sociale,,

TREVISO, 12

Sul palcoscenico del «Sociale», in attesa della fine e signorile «Veglia Azzurra» di sabato sera, appare un civettuolo salotto settecentesco dalle pareti coperte di damasco, dal soffitto leggiadramente ornato di putti e di fiori; stiamo a Venezia. In un quadro soffuso di blanda luce girano rossi mantelli, baute suggestive, occhieggiano lanternini, si formano e si scompongono, pittoreschi aggruppamenti, capannelli, colloqui caratteristici delle notti carnevalesche veneziane.

Appare Pantalone, ed al suo cenno, Damine, Zendali, Cavalieri, Colombine, Fiorindi, gli fanno corona. Pantalone, ottenuto il silenzio, dirà... il fatto suo al pubblico, e inviterà alle danze presso la nobildonna.....

Allora, come al cenno di una mano fatata, saremo trasportati nel salotto scintillante di bellezze, dove un quartetto d'archi, sussurrando un minuetto incipriato, farà animare le coppie pittoresche come ceramiche di Sèvres. Qualche istante dopo il ritmo frenetico del Jazz-Band romperà l'incanto. La rievocazione settecentesca avrà inizio alle 10.30 precise.

L'attesa per questa fantastica, nuovissima serata è vivissima. Parecchie dame e gentili cavalieri stanno apprestando vesti e guardinanti per animar maggiormente il quadro. Ripetiamo che un noto «atelier» cittadino ha provveduto al noleggio di costumi dell'epoca per coloro che non volessero confezionarli. Si tratta di vestiario veramente bello e in perfetto stile settecentesco, scelto da persona assai competente della Commissione. E' superfluo dire che tutto ciò che s'intona al carattere delle figurazioni sceniche sarà gradito.

Il Comitato della «Veglia Azzurra» avverte che sarà buona cosa fissare le cene in antecedenza presso l'ufficio viaggiatori della Cassa di Risparmio, ciò per dar modo all'assuntore del Restaurant di compiere il servizio nella forma più completa e soddisfacente.

Chi per disguido o involontaria dimenticanza non abbia ricevuto l'invito potrà acquistare il biglietto alla sede della Croce Rossa (via Ospedale) o presso la fotografia Garatti.

La Pesca di beneficenza in Piazza dei Signori

Volge al termine la organizzazione della Pesca sotto la Loggia del Palazzo del 300 che si assicura assai interessante per i numerosi e ricchi premi.

Alla settimana prossima la inaugurazione.

I ritardatari si affrettino a passare alla Congregazione di Carità (ufficio beneficenza) nel Palazzo Municipale la loro offerta in danaro ed in oggetti e compiranno un atto di carità fiorita.

Il dono del Prefetto

Il comm. avv. Antonio Beragno, prefetto di Treviso ha generosamente inviato in dono alla Pesca una cartella del Consolidato 5 per cento del valore di lire 100.— che costituisce un nuovo ricco premio.

Il Comitato vivamente ringrazia.

Il dono del Re

Si preannunzia quasi sicuramente alla Pesca dei Pii Istituti il dono del Re che costituirà il più ambito premio.

COLBERTALDO DI VIDOR

Le feste pel Monumento a Colbertaldo di Vidor. — Domenica 8 corrente abbiamo assistito alla inaugurazione del Monumento ai Caduti di Colbertaldo.

Davvero che quei buoni paesani devono essere soddisfatti del monumento e della festa che non poteva riuscire più bella e soddisfacente.

Il monumento è opera della Ditta Canova di Crocetta Trevigiana rappresenta il fante eroico, che col braccio ferito non riesce più a reggere il fucile; l'elmo gli è caduto dal capo; ma nella destra stringe minaccioso un'ordigno terribile in atto di gettarlo contro il nemico.

Il concetto è bello e geniale; l'opera artisticamente riuscita.

Intorno al monumento notiamo le dediche: la prima: «Ai caduti il lauro eterno, ai superstiti il ricordo, l'esempio» la seconda «Ai morti per conseguenza di guerra» una terza «ai morti nel profugato: 76 su 800 abitanti; 3 per scoppio accidentale di proiettili». Così Colbertaldo ha voluto eternare nella pietra la memoria dei suoi gloriosi caduti.

Ai piedi del monumento osserviamo una gloria di fiori meravigliosa: Sono le corone che in memoria dei caduti, Colbertaldo ed autorità hanno voluto offrire come tributo di omaggio di amore e riconoscenza perenne di loro cari eroi.

Notiamo le corone degli scolari delle scuole elementari di Colbertaldo; dei genitori dei caduti, delle vedove, degli orfani di Colbertaldo; delle filandiere di Colbertaldo, della famiglia Quarneri, del Comune di Vidor, del R. Provveditore agli studi.

In mezzo ad una folla straordinaria di popolo, le Autorità sono condotte al monumento. Sulla tribuna pavesata a fiori e sempreverdi si presenta primo il sacerdote D. Pietro Bertoldo per compiere il rito della benedizione. Un applauso fragoroso interminabile succede allo scoprirsi del monumento. La folla se ne sta silenziosa alle parole del rito, si scopre in atto di omaggio e preghiera. La banda suona la Marcia Reale. Al rito seguono i discorsi. Primo il Sacerdote benedicente, ex combattente che inneggia all'eroica figura del fante ignoto. Egli ha degli squarci veramente eloquenti e trova il consenso generale del pubblico che lo ascolta con emozione, e lo applaude con entusiasmo.

Si avanza il Deputato di Treviso On. Chiarelli mutilato di guerra. Con la sua parola chiara e facile, co' suoi ricordi patetici, egli trascina il pubblico ad un vero entusiasmo. Parla anche la signora Fistarol — la direttrice didattica delle scuole di Vidor a nome del R. Ispettore sig. De Amicis — rappresentante il R. Provveditore agli studi per la regione Veneta.

Notiamo i telegrammi del R. Prefetto di Treviso, del generale Comandante la Divisione di Verona, conte di Colbertaldo, del Sindaco di Vidor sig. Zadra.

Tra le autorità presenti notiamo oltre le accennate: Il prof. Pacconomi, il sig. Mosca Vittorio pei Mutilati della Provincia di Treviso; il signor Tullio Pillonetto pei combattenti la provincia, il signor De Amicis ispettore scolastico, il segretario comunale signor Bartalena, il signor Cipriani, la medaglia d'oro Dorigo cav. Sante, le rappresentanze del Fascio di Vidor, dei mutilati di Valdobbiadene, dei combattenti e mutilati di Col. San. Martino.

Ci pare doveroso mandare il nostro plauso ai componenti il Comitato locale e fare un'accenno al decorato di guerra, ex capellano Don Luigi Posocco, anima generosa di guerriero e di sacerdote che alla erezione del monumento ha dato tutto se stesso, e che fu l'anima più fervida e geniale della festa.

ODERZO

Letteratura Dannunziana di guerra. — Ieri sera nell'aula magna dell'Università Popolare, il segretario Arrigo Bernardi per commemorare l'anniversario della Beffa di Buccari, tenne davanti a scelto uditorio l'annunciata conferenza sulla letteratura Dannunziana di guerra. Il Bernardi disse molto bene del D'Annunzio incitatore e soldato, facendo gustare al pubblico molti dei lavori più degni del periodo bellico, dall'orazione pei cittadini alla canzone del Canaro. L'oratore fu applauditissimo.

Conferenze di coltura magistrale — Nella sala dell'Asilo Orfanotrofio Moro mons. dott. Domenico Visintin, Decano di Oderzo, tenne la sua lezione apprezzatissima di coltura religiosa.

Seguì, nella sala dell'Università Popolare, la lezione di letteratura italiana nella quale il dott. cav. Guido Colajacomo espose in forma come sempre eletta e con profondo acume critico, i fattori e i fatti letterari del periodo tra il trattato di Castel Cambresis e la pace di Aquisgrana, trattando in modo nuovo del complesso fenomeno che va sotto il nome di secentismo e dell'Arcadia; si diffuse specialmente sull'opera galileiana.

L'egregio collega cav. Carlo Magello tenne la sua prima lezione di Storia dell'arte, esponendo con molta chiarezza i criterii estetici coi quali esaminerà nelle successive lezioni lo svolgersi delle forme artistiche massime della nostra regione. Tutti gli esimi conferenzieri riscossero unanimi applausi.

MOTTA DI LIVENZA

Offerte pro Monumento ai Caduti. — In questi giorni sono pervenute al Comitato pro Monumento ai Caduti di Lorenzago le seguenti offerte: Signora Giannina Ancillotto Marcato presidente d'onore Lire 500, Eredi Galletti del fu cav. Alfredo, 500, comm. Wiell 500, fratelli Visentini 100, Piccinini Giovanni 50, Calderan Antonio 50, Gasperini dott. Federico 25, Marcat Pietro 25, Francesconi Giovanni 25, Fanetto Angelo 20, Vezzà Angelo 10. — Somma complessiva, comprese le offerte precedenti, L. 10.330.

Banca Popolare Cooperativa - Assemblea dei soci. — Il Presidente di questa Banca Popolare Cooperativa Lippi avv. Domenico Carlo ci comunica che domenica 8 marzo p. v. alle ore 9.30 avrà luogo nella sala della Banca stessa l'assemblea generale dei soci per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio 1924; 2. Rapporto dei Sindaco; 3. Approvazione del bilancio sociale e dividendo; 4. Nomina di 3 consiglieri d'amministrazione in sostituzione dei signori Lippi avv. Domenico Carlo fu Carlo, Crao, Gaetano fu Gaetano e Martini comm. Domenico, uscenti per anzianità; 5. Nomina di 3 sindaci effettivi in sostituzione dei signori: Radicula rag. Ugo, Giacomini Nino Massimo, Coletti dott. cav. Tullio e di due sindaci supplenti, in sostituzione dei signori: Saccomani Evaristo e Saccomani ing. Attilio.

Si avverte che se alle ore 9.30 non si raggiungerà il numero legale, la seconda seduta avrà luogo alle ore 10, con qualunque numero d'intervenuti.

Un bravo podista. — Abbiamo avuto occasione d'intervistare il sig. Padovan Giuseppe d'anni 52, di Chioggia, il quale ci ha dichiarato che in 115 giorni di cammino ha già fatti 4600 chilometri e cioè una media giornaliera di 45 km. Ci ha inoltre fatto conoscere che per terminare il suo giro d'Italia dovrà ancora visitare il Trentino, la Lombardia e la Liguria. Il giro verrà ultimato, probabilmente, in aprile.

CASTELFRANCO VENETO

Voci del pubblico. — La costruzione del cavalcavia avvenuta durante la guerra per necessità strategiche è stata una fortuna per il nostro Comune che, senza l'onere della spesa, vedeva risolto un problema al quale da molti anni si mirava. Ebbero però subito ad elevarsi delle lamentele per la sopravvenuta permanente chiusura del vecchio passaggio a livello e invano parecchie autorità s'interessarono presso la amministrazione delle ferrovie. Ora sarebbe bene che la pratica venisse riesaminata per ottenere che almeno in alcune ore del giorno i carichi pesanti potessero avere libero transito dato che quotidianamente molti si trovano imbarazzati e devono sostenere fatiche non indifferenti per superare l'erta del cavalcavia o frenare opportunamente quella ripida discesa.

Del resto anche a Padova ed in altre città ove il passaggio a livello è parallelo al sopra-via, si è provveduto ad eliminare il lamentato inconveniente.

FADALTO

Società An. Coop. di Consumo. — I Soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di domenica, 22 febbraio alle ore 10, nel salone solito, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente; 2. Relazione del consiglio di amministrazione; 3. Relazione dei sindaci; 4. Approvazione del bilancio 1924; 5. Nomina delle cariche sociali; 6. Eventuali.

Occorrendo una seconda convocazione questa si terrà la domenica successiva alla stessa ora e locale.

Nelle altre provincie

BASSANO

Cane idrofobo che morde. — Non sarà mai abbastanza lamentato il fatto così frequente a Bassano di veder gironzolare per le vie cani sprovvisti di museruola, di guinzaglio e, anche, perfettamente liberi. E le disgrazie intanto si susseguono, qui e altrove, con impressionante frequenza. L'altro ieri fu la volta di certo Giovanni Saltarello di Valstagna, morso da un cane randagio, qui in Bassano cane che, sequestrato e segregato nel canile del Lazzaretto, morì stanotte con tutti i sintomi della idrofobia.

Da tener presente che anche alcuni cani furono morsi lo stesso giorno nella nostra città. Abbiamo detto e ripetiamo: attenti alle responsabilità!!

THIENE

Disgrazia. — Venne accolto al nostro Ospedale il ragazzo Bonà Olinto di anni 12 da Villaverla per essere curato da una ferita nella regione ascellare destra prodottasi nel cadere da un pagliaio battendo sopra un tridente tenuto da un coetaneo. Guarirà in 20 giorni.

LEGNAGO

La vertenza del pane. — Di fronte alla insistente linea di resistenza dei proprietari di forno di questo Comune, ci consta che l'Amministrazione Comunale decise di impiantare in breve termine possibile un forno comunale di grande portata e fornito dei più moderni tipi di macchinario.

Fra qualche giorno un Assessore incaricato e l'Ingegnere Comunale, si recherebbero dalla Ditta fornitrice per stipulare il contratto e scegliere sul posto il macchinario.

Sappiamo anche che in questi giorni al primo sentore di questa notizia sono pervenute all'Amministrazione Comunale offerte di forti quantitativi di farine ad equo prezzo: a L. 245 e L. 250 al quintale.

Viene così dalla Amministrazione stessa affrontato in modo definitivo il problema acuitosi in questi giorni e che sollevò proteste nella Cittadinanza tutta.

Intanto giornalmente continuano a fioccare le contravvenzioni per inadempienza al Calmiere e l'Amministrazione va raccogliendo il plauso della Cittadinanza che dopo aver pazientato e tollerato invoca oggi l'intervento più decisivo della rappresentanza Municipale.

Ringraziamento

La figlia Contessa BIANCA SARACINI KASCHMANN, nell'impossibilità di ringraziare particolarmente quanti con lei vollero piangere l'irreparabile perdita del suo caro padre

Giuseppe Kaschmann

commossa esprime a tutti, con questo mezzo, profonda gratitudine per l'unanime dimostrazione di cordoglio.

ROMA, 11 Febbraio 1925.

Prim. Stab. Pompe Funebri Bazzani - Via Palermo, 47.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un discorso dell'on. Mussolini al Gran Consiglio

La crisi di giugno è superata - La necessità della disciplina
Vibrante saluto a De Vecchi - Farinacci segretario del Partito

ROMA, 12

Stasera alle ore 22 si è iniziata a Palazzo Venezia la sessione di febbraio del Gran Consiglio fascista. Erano presenti tutti i membri dell'alto consesso. Avevano giustificato la loro assenza il ministro Federzoni, leggermente indisposto, il ministro De Stefani, il sottosegretario Grandi, il senatore De Bono, gli on. De Cecco, Postiglione, De Marsico, Rossoni.

Prestavano servizio i moschettieri di Mussolini. All'inizio della seduta il Presidente si alza e pronuncia il seguente discorso:

«Prima di cominciare i lavori di questa sessione del Gran Consiglio, io voglio porgere, sicuro interprete dei sentimenti vostri, il mio saluto fraterno a Cesare Maria Devecchi, uno dei 53 fascisti del marzo 1919, uno dei creatori della Milizia, uno dei quadrumviri della Marcia su Roma. Egli torna dalla Somalia, dalla colonia lontana, sconfinata e ricca di grandi possibilità che il governatore fascista ha retto con grande saggezza e non minore energia, tra il plauso delle popolazioni indigene legate all'Italia dalla quale hanno avuto pace e prosperità.

«Sono passati quindici mesi dalla sera in cui in questa stessa sala comunicai al Gran Consiglio la nomina e la prossima partenza di S. E. Devecchi quale governatore della Somalia. Il lungo periodo di tempo è stato densissimo di vicende. Chi le ha vissute non sempre è in grado di valutarle. Nel complesso il Governo è stato all'altezza della sua missione ed ha risolto molti dei formidabili problemi ed il Partito si è rafforzato, anche malgrado gli alti e bassi inevitabili di ogni grande rivoluzionario movimento di popolo.

«Oggi il Partito è solo contro tutti i vecchi partiti. Io considero ciò come un privilegio, una gloria ed un segno indubbio di vitalità, il segno cioè che il fascismo ha veramente compiuto la rivoluzione, che impone a tutti una grande scelta. La grande crisi iniziata nel giugno è da ritenersi superata, eppure al suo punto culminante.

«Il discorso del 3 gennaio è stato risolutorio. Lo riconoscono i nostri avversari. Ma non è finita. Se mi fosse lecito impiegare termini di guerra senza far rizzare le orecchie lunghe dei sedicenti normalizzatori, io direi che abbiamo vinto una battaglia, una grande battaglia, ma non ancora la guerra. Abbiamo, all'infuori dei vecchi partiti, ritrovato molti consensi anonimi e imponenti e dovremo lavorare in profondità per renderli definitivi. Ma i frammenti dei vecchi partiti manovrano ancora.

«Ho voluto, caro De Vecchi, ritracciarti in sintesi quanto è avvenuto. Non vale la pena di scendere ai dettagli che a te, abituato ormai alle solitudini primitive di quella terra africana al cui fascino strano e potente si soggiace, non direbbero nulla. Ma prima di finire voglio additare il tuo esempio di disciplina ai fascisti d'Italia.

«Si parla molto, troppo di disciplina; della parola disciplina ci si riempie la bocca; finchè la disciplina è facile, ma se per avventura essa impone un sacrificio o politico, o morale o personale allora nascono i puntigli, i secessionismi e talvolta i tradimenti nerissimi. La verace disciplina non comporta anzi repelle dagli esibizionismi di troppi Marcelli, con i loro ridicoli sterili e ormai noiosissimi dissidentismi che durano quanto dura l'imbecille clamore cronachistico o pettegolo della stampa nemica.

«Disciplina è la tua, De Vecchi. Tu sei andato dove ti ho detto; ti sei preso le responsabilità che ti ho affidato, a Roma e in Somalia, in Italia e fuori, oggi come ieri, domani come oggi. Così si serve il fascismo, così si serve la Nazione. Questo è l'esempio da dare al popolo, il quale, nelle sue masse profonde, offre da tre anni uno spettacolo semplicemente superbo di disciplina, come tutta la Nazione, come tutto il fascismo, malgrado le ricorrenti sporadiche beghe dei delusi, dei vanitosi o dei deficienti.

«Insomma si tiene duro e si dura; questo conta. Il fascismo nel suo complesso è in piedi, tutto intento a perfezionare i suoi istituti, a rivedere i suoi quadri, a rendersi idoneo ai nuovi compiti. Chi esce dal grande fiume, si isterilisce e si perde. Questo è il monito di sei anni della nostra storia. Le giornate di domani, quali si siano, ci troveranno pronti con tutta la nostra fede, sorretta dalla nostra fredda, tenace, indomabile volontà».

Cessati gli applausi che coronano le forti e nobili parole del Duce, si alza S. E. De Vecchi, il quale, profondamente commosso per le lusinghiere parole del Capo, accenna a grandi tratti le linee maestre dell'opera svolta in colonia. Segnala al Presidente la disciplinata attività dei fascisti emigrati laggiù, i fascisti che ieri furono in prima linea nella lotta politica; uomini che un giorno usarono come mezzo la violenza e che oggi sono presso l'aratro, nelle piccole officine e lungo i corsi d'acqua a preparare i prodotti necessari alla Madre Patria lontana. Conclude ringraziando il Presidente per l'elogio che è per lui il miglior premio e gli conferma ancora una volta la sua disciplinata fedeltà, oggi come domani, qualunque sia il comandamento.

Quindi il Gran Consiglio esamina la situazione politica generale del Partito. Sulla relazione svolta dal Presidente interloquiscono Forges Davanzati, Balbo, Giunta, Mazzolini, Bastianini, De Vecchi. Sono state particolareggiatamente esaminate le situazioni locali delle provincie di Alessandria, Pavia, Sondrio, Cuneo e Piacenza.

Come conseguenza della discussione sopra la situazione politica del Partito, il Gran Consiglio è venuto nella determinazione di ritornare al segretario generale. Il Duce ha proposto che alla alta carica venga assunto l'on. Farinacci. La proposta è stata accolta ad unanimità. Infine il Gran Consiglio ha stabilito di chiamare a congresso tutti i direttorii provinciali del partito per il 21 aprile a Roma e ne ha affidato la preparazione al Direttorio nazionale.

La seduta ha avuto termine all'una e sarà ripresa domani sera alle ore 22.

Gli industriali di Napoli per il Governo nazionale

NAPOLI, 12

Una numerosa rappresentanza della classe industriale commerciale di Napoli, Caserta e Salerno, riunitasi in assemblea nella sede dell'unione regionale industriale per l'esame dello speciale momento politico economico che attraversa l'Italia all'interno e all'estero, ha approvato un ordine del giorno nel quale, constatato che tale momento è principale frutto di manovre i nemici dell'Italia all'estero e di deplorevoli contese di fazioni all'interno, mentre per contro la Nazione resta disciplinata nella volontà di lavoro, di produzione, e di sviluppo economico, constatato che da ogni parte si leva la voce serena delle più importanti forze produttive della Nazione per protestare contro la campagna denigratoria e per sostenere la opera ricostruttrice del Governo Nazionale, delibera:

«a) Di associarsi alle voci di protesta sorte in Italia contro ogni opera demolitrice; b) Di riaffermare la fiducia della Nazione nel Governo Nazionale; c) Di nominare un Comitato per mantenere i contatti necessari, sia col Governo, sia con le altre organizzazioni, al fine di raggiungere gli scopi enunciati nell'ordine del giorno».

Detto ordine del giorno è stato comunicato telegraficamente al Presidente del Consiglio ed a tutti i Ministri del Governo Nazionale.

Grave incendio alla Fiat

Due milioni e mezzo di danni

TORINO, 12

Questa mattina fra le 5 e le 6 è scoppiato un gravissimo incendio nella sezione materiale ferroviario della Fiat in borgo San Paolo. Le fiamme si sono sviluppate non si sa ancora per quali cause nel reparto costruzioni carrozzerie e si sono estese ben presto alle tettoie ed ai barracconi circostanti. Il vento che spirava questa mattina ha alimentato l'impeto del fuoco che ha trovato buona esca nella materia con la quale sono costruiti i capannoni e non meno in quella che contenevano, legname per costruzione e vernici, «chassis» e carrozze già pronte.

Sul posto arrivavano cinque distaccamenti di pompieri agli ordini dello stesso comandante del corpo con gli attrezzi. L'acqua venne attinta a cinque bocche da incendio una delle quali di grosso calibro. Mentre una parte dei pompieri si dedicava all'opera di estinzione inondando con getti poderosi i locali che le fiamme avevano ridotto ad un braciere, gli altri tra una gragnuola di vetri infranti, schianti di travi carbonizzate e crolli di muri divisori, dato di piglio alle scuri ed alle asce si sono posti all'opera più rischiosa e più pressante: quella di isolare l'incendio. E vi sono riusciti dopo un durissimo lavoro. Il fuoco è stato fermato da due lati, salvando così una parte importantissima del reparto. Soltanto verso le nove il fuoco poteva essere domato.

I danni si calcolano in due milioni e mezzo di lire. Gli operai che erano impiegati in questo reparto sono utilizzati presso altri stabilimenti della Fiat. Inoltre la direzione della Fiat conta di poter ricostruire in una quindicina di giorni la parte del fabbricato distrutta. La Società naturalmente è coperta da assicurazione.

130 minatori tedeschi uccisi dallo scoppio di grisou nella Ruhr

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

BERLINO, 12

(R.C.P.) Solamente stamane Berlino è venuta a conoscenza della catastrofe mineraria avvenuta verso le ore venti di ieri e che ha gettato la costernazione nella Ruhr. Si tratta di uno scoppio di grisou, verificatosi nella miniera della Minister Stein, miniera che si trova a venti minuti di distanza da Dortmund e produce novecento mila tonnellate all'anno. Essa ha una profondità che varia dai trecento ai cinquecento metri ed impiega tremila operai.

130 minatori hanno perduto la vita nello scoppio. Tragico è il fatto che la sciagura ha troncato la vita a tutti gli operai che erano al lavoro in quel turno nel pozzo fatale. 136 erano gli operai al lavoro; sette furono estratti semimorti dal pozzo e di questi uno è morto per le ferite riportate.

La sventura di ieri è, per il numero delle vittime, tra le più gravi della storia mineraria della Germania. Il ricordo non è superato che dalla catastrofe di Radbod avvenuta poco prima della guerra e che costò la vita a 230 persone. La sciagura di ieri è quindi la seconda nel triste elenco. Lo scoppio si è verificato tra le 20.20 e le 20.30. Alle ore 20.20 si udirono i primi boati caratteristici. Presto si cominciarono a sentire delle forti detonazioni. Gli scoppi aumentarono di violenza; tutta Dortmund fu presto in allarme; la popolazione, che è composta quasi esclusivamente di minatori, non poteva ingannarsi sull'origine e sull'entità del disastro.

Le sirene della fabbrica cominciarono a gittare richiami per chiedere soccorsi. Tutte le miniere vicine furono subito in allarme. I soccorsi giunsero immediatamente e l'opera di salvataggio fu iniziata. Più di trecento uomini si misero al lavoro per prestare aiuto e per estrarre le vittime; ma il lavoro era difficilissimo. Basti dire che oggi alle 10.30 non erano stati ritirati che 84 cadaveri.

La lentezza dei lavori di estrazione è dovuta al fatto che per la violenza dell'esplosione le gallerie crollarono e con esse anche gli impianti di ventilazione della miniera furono rovinati. La presenza del gas rendeva quindi impossibile scendere nei pozzi ed i primi soccorsi vennero fatti portare da uomini che dila discesa nei pozzi ed i primi soccorsi li, recanti l'elmo che permette l'invio dell'aria, secondo il sistema usato per i palombari. Ma di soccorsi veri e propri non poteva parlarsi. Tutti erano certi che gli infelici giacevano morti in fondo alla miniera. La forzata lentezza dei lavori di estrazione rendeva ancor più tragica la disperazione delle famiglie. Quasi tutti gli operai morti erano ammogliati e padri di figli.

Queste famiglie vivevano unite in una colonia di minatori esistente presso la fabbrica e composta quasi esclusivamente dalle 130 famiglie degli operai che erano rimasti vittime della miniera. Indescrivibili quindi le scene di dolore e di terrore. Una folla sempre più numerosa e minacciosa, composta di operai di tutte le miniere della zona, si assiepò dinanzi alla porta della miniera distrutta, cercando di forzare gli ingressi che erano stati sprangati. La polizia accorse e dovette essere rinforzata.

Purtroppo la ricognizione dei cadaveri è anch'essa quasi impossibile. Taluni corpi sono totalmente carbonizzati; altri, per la violenza dello scoppio, vennero scagliati ad oltre trenta metri di distanza, sbattendo contro le pareti delle gallerie; solamente qualche segno caratteristico permette l'identificazione del maggior numero di salme. La sciagura avvenne a 300 metri di profondità dal suolo.

Dai segni rintracciati si apprende che l'agonia degli infelici durò molte ore dopo lo scoppio. In una galleria fu trovata infatti oggi questa tragica iscrizione segnata col gesso sulla parete: «Fino alle ore undici di sera stiamo bene; siamo nove uomini». Poi il gas avvelenò anche questi sopravvissuti.

Il cancelliere Luther, che trovasi in Renania, è accorso sul luogo. Egli ha interrotto la visita che oggi doveva aver luogo alla capitale del Baden, Karlsruhe.

Gli imponenti funerali delle vittime di Marsiglia

PARIGI, 21

(N. P.) - I funerali delle vittime degli incidenti di Marsiglia si sono svolti oggi alle 14 in forma solenne e commovente. La federazione nazionale cattolica e la lega cattolica di Marsiglia avevano pubblicato due manifesti di deplorazione, invitando la cittadinanza a partecipare alle esequie dei due caduti. L'assoluzione alle salme è stata data dall'Arcivescovo di Marsiglia, che si è felicitato coi cattolici colpiti per aver saputo soffrire ed ha pronunciato brevi parole di conforto per le famiglie delle vittime. Lungo tutto il tragitto dell'immenso corteo i negozi erano chiusi e così pure la borsa di commercio.

Dopo la cerimonia religiosa le due salme sono state portate al cimitero dove avvenne l'inumazione. Avendo la vedova di una degli assassinati, indirizzato una lettera al Sindaco di Marsiglia per proibirgli di partecipare ai funerali insieme ai consiglieri ed assessori comunali, nessuna autorità comunale ha partecipato alla mesta cerimonia. Interrogato dai giornalisti, il Sindaco si è difeso dall'accusa di essere stato l'istigatore dei tragici incidenti ed ha affermato di aver fatto affiggere un manifesto esortante alla calma appunto perchè sapeva che svolgendosi contemporaneamente due manifestazioni, avrebbero potuto avvenire incidenti, come di fatto avvennero. Imponenti misure di polizia erano state oggi prese e nessun incidente si è verificato.

Violente bufere in Inghilterra

LONDRA, 12

Nella giornata di ieri si è avuto in tutta la Gran Bretagna un tempo pessimo con forte vento e pioggia dirotta. In qualche parte si è avuta una vera e propria bufera, raggiungendo il vento una velocità da 55 a 63 miglia orarie.

Nel sud ovest dell'Inghilterra si è abbattuta ad intermittenza una burrasca di neve e pioggia. Le regioni più colpite sono state il Lancashire e la Galles del nord. In parecchi punti sono state abbattute le linee telegrafiche.

Durante la notte è caduta una frana tra New Port e Abertillery e due treni passeggeri sono sfuggiti ad un disastro per puro caso. La frana, che si valuta ad un migliaio di tonnellate, è caduta sulla linea ferroviaria immediatamente dopo che era passato il treno proveniente da New Port.

Movimento di Prefetti

ROMA, 12

Con decreto reale odierno è stato disposto il seguente movimento dei prefetti: D'Ancona nob. comm. dottor Paolo Prefetto di Parlermo destinato a Roma; Barbieri gr. uff. dott. Angelo Prefetto di Livorno destinato a Palermo; Farello comm. avv. Guido Prefetto di Reggio Emilia destinato a Livorno; Limoncelli comm. Alfonso Prefetto di Cuneo destinato a Reggio Emilia; Nob. comm. dr. Osvaldo Prefetto di Reggio Calabria destinato a Cuneo; Cantore gr. uff. dott. Decio Samuele Prefetto di Bergamo destinato a Reggio Calabria; Piomarta comm. dott. Francesco Prefetto a disposizione destinato a Bergamo.

I debiti italiani discussi alla Camera dei Comuni

LONDRA, 12

(M.O.) La questione dei debiti di guerra italiani è stata portata oggi alla Camera dei Comuni. Ad una interrogazione del deputato sir Nelson, per sapere se discussioni hanno avuto luogo o stanno per essere avviate tra il governo inglese e quello italiano circa il rimborso della somma di 523 milioni di sterline circa che l'Italia deve all'Inghilterra, ha risposto il Cancelliere dello scacchiere Churchill, ricordando che nel recente suo viaggio a Parigi in occasione della conferenza interalleata dei ministri delle finanze ebbe modo di apprendere dall'on. De Stefani he il governo italiano desiderava iniziare conversazioni su tale soggetto nel corso dei prossimi mesi.

In risposta ad altra interrogazione, Churchill dichiarava che, per quanto a sua conoscenza, l'Italia non ha rimborsato, durante il corrente anno, alcun prestito estero.

Il deputato Tom William, laburista, parla dopo il Cancelliere dello scacchiere per domandare in tono ironico se vi è la lontana possibilità che l'Italia paghi una parte di questi debiti mentre è governata dal sig. Mussolini. Ma Curchil fa un'alzata di spalle e volge lo sguardo dall'oratore non giudicando la sua interrogazione degna di risposta, mentre dai banchi conservatori il deputato Brittian grida: «Ci sono maggiori probabilità che paghi l'Italia che non la Russia!».

La Camera scoppia in applausi e rumori, mentre il presidente dell'assemblea chiude l'incidente osservando: «Noi siamo responsabili per ci che fa il nostro governo e non per quello che fanno gli altri».

Il breve episodio parlamentare, mentre dà al pubblico italiano interessanti delucidazioni sull'atteggiamento del nostro governo, conferma l'impressione generale che con la nota alla Francia Churchill abbia inteso rivolgersi anche all'Italia e che qualsiasi accordo anglo-francese avrebbe una ripercussione sulle trattative anglo-italiane. L'idea che l'Italia abbia diritto ad un miglior trattamento in confronto degli altri debitori si va facendo strada ed oggi i giornali citano con maggiore ampiezza quanto si va scrivendo in Italia sullo argomento.

Non sarà mai abbastanza quello che i giornali italiani potranno o dovranno scrivere per dimostrare che la pressione fiscale italiana è maggiore di quella inglese, ci che qui tutti si ostinano a negare nel desiderio di camuffare l'Inghilterra, impinguata di bottino, come una vittima della guerra. E bisognerà insistere assai su questo tasto prima di diradare la diffidenza inglese su questo punto, basata soprattutto sull'ignoranza dei nostri sistemi fiscali e della tassazione diretta ed indiretta locale. Italia non potrà conquistarsi quel trattamento migliore a cui ha diritto se non avrà mostrato al tesoro inglese che il sacrificio del contribuente italiano può essere ben paragonato con vantaggio a quello del contribuente britannico.

La tragedia d'amore di Santa Bona

TREVISO, 12

(i. b.) Stamane è comparso davanti ai Giurati Salvadori Luigi Alessandro di Giovanni di anni 23 da Casale sul Sile per iscolparsi dell'accusa di omicidio per avere nel mattino del 22 settembre 1923 in Santa Bona di Treviso, con premeditazione a fine di uccidere, mediante un colpo di pistola cagionato la morte della diciassettenne Erminia Pellin.

La tragedia a suo tempo ha suscitato viva impressione nella cittadinanza. Il Salvadori era Carabiniere addetto alla Compagnia di Stato Maggiore della Sezione di Treviso: conobbe l'Erminia Pellin, bella, buona e virtuosa e se ne invaghì, e ne chiese la mano ai genitori i quali acconsentirono concedendo il suo accesso nella loro casa. L'Erminia sempre allegra e gioviale mostrava di amarlo con vera passione. In un giorno del settembre 1923 il Salvadori nell'occasione d'un battesimo fu invitato a pranzo ed a cena presso la famiglia della fidanzata. Il giorno seguente la Erminia stette a vendemmiare e a mezzogiorno al desinare non mangiò col solito appetito giustificandosi dicendo di aver fatto una buona scorpacciata d'uva. E lasciò la casa immediatamente per recarsi da una sua sorella abitante nelle vicinanze. Pochi minuti dopo furono uditi colpi d'arma da fuoco: in un campo in prossimità della casa fu rinvenuta la giovinetta Erminia esanime. Accanto a lei giaceva gravemente ferito il Salvadori. Lo sciagurato dopo aver freddato con un colpo di pistola d'ordinanza la fidanzata s'era sparato due colpi al capo ed inoltre con un rasoio si era prodotto una grave ferita da taglio alla gola.

Il Salvadori trasportato all'Infermeria presidiaria ebbe salva la vita dopo una lunga degenza. Dopo la guarigione, e arrestato sotto l'accusa d'omicidio, egli dichiarò di avere ucciso la fidanzata e poscia aveva tentato di uccidersi perchè stanco della vita, soggiungendo che avendo comunicato il tragico proposito alla ragazza, questa volle seguirlo nella triste decisione e deliberatamente tutti e due furono d'accordo nel fissare il giorno e il luogo della morte. La corrispondenza sequestrata proverebbe che la coppia si era preparata alla fine tragica.

Pubblico accusatore era il sostituto Procuratore Generale del Re della Corte di Appello di Venezia. La famiglia della ragazza era costituita Parte Civile coll'avv. Bessi. Il Salvadori era difeso dall'avv. Taormina.

Dopo l'escussione dei pochi testimoni e la discussione i Giurati stasera hanno pronunciato verdetto che ritiene responsabile di omicidio volontario premeditato compiuto in condizioni di semi infermità di mente accordando il beneficio delle circostanze attenuanti generiche.

In base a tale verdetto il Presidente Comm. Tomaioli pronunciò sentenza di condanna alla reclusione per anni 7 e mesi 6, interdizione perpetua dai pubblici uffici, risarcimento danni, come da richiesta della P. C., in separata sede, spese accessorie, ecc.

Sgozza la moglie in un impeto d'improvvisa pazzia

MIRA, 12

Stamane Mira è stata rattristata da una tragedia che ha lasciato in tutti un senso di pietosa impressione.

La località nella quale si svolse il fatto trovasi lungo l'argine sinistro del Novissimo, denominata Cà Molin, e dove abitano i protagonisti Renier Moisè fu Domenico di anni 45, la consorte Rossi Maria Luigia d'anni 42, e quattro tenere bambine. In casa coabitano il fratello Daniele con la sua famiglia.

I Renier, persone di buone condizioni finanziarie, lavorano in comune una grossa tenuta, e godono larga stima.

Stamane il Renier, alzatosi per tempo, si recava nella stalla per il governo del bestiame e, finito tale lavoro, verso le ore sette, saliva nuovamente in casa invitando la moglie a mettergli fuori dal guardaroba un paio di calzoni, affermando di dover uscire di casa.

La donna immediatamente si dispose a soddisfare al desiderio del marito e, mentre stava china a frugare tra le robe i calzoni richiesti, veniva raggiunta dal Renier il quale, afferratala alle spalle, le vibrava, proditoriamente, un terribile colpo di rasoio alla carotide, squarciandola. L'urlo della disgraziata veniva soffocato dal sangue e dalla sopraggiungente, angosciosa agonia, non tanto però che il fratello dell'uxoricida e la moglie di questi non lo sentissero e non li facesse accorrere allarmati sul luogo del delitto.

Alla orribile vista i due accorsi cercarono di prestare aiuto alla morente e il Daniele dovette altresì sostenere una breve lotta col demente per disarmarlo, poichè esso minacciava ai due congiunti una egual sorte.

La disgraziata vittima dell'improvvisa follia del marito era una mite e buona donna, essa era incinta da 7 mesi.

L'uxoricida che venne immediatamente arrestato dai CC. RR. accorsi sul luogo della sciagura, fu sempre di carattere chiuso e torbido, carattere che gli si legge sempre nel viso che è quello di un anormale. Però, fino pochi anni or sono, egli non dette segno di alienazione mentale, solo durante la guerra egli dovette essere ricoverato in un manicomio.

Rimesso in libertà qualche anno dopo, riprese la sua vita usuale, rivelando a tratti ossessioni e brame ingiustificate. Da pochi giorni era più irrequieto del solito, ma non dava alcun segno allarmante, tanto da non far pensare al bisogno di una sorveglianza. Purtroppo come si è visto, il male oggi doveva avere il suo funesto sviluppo, e la sua sanguinosa manifestazione che priva quattro piccole bimbe della loro madre amorosa.

Ucciso a colpi di bastone

ROVIGO, 12

Una grave notizia giunge dal comune di San Bellino. La scorsa notte a quel comune il sig. Bellettato Giuseppe di Florindo d'anni 24, agricoltore, appartenente al partito popolare, in seguito a vivaci discussioni politiche fu aggredito e percorso con ripetuti e violenti colpi di bastone, tanto che quasi subito cessava di vivere. I carabinieri della stazione di Fratta Polesine, iniziate le indagini, trassero stamane in arresto tale Malosti Armando di Fiovante d'anni 24. Per il sopraluogo si recarono sul posto un funzionario di P. S. ed il capitano dei RR. CC. [illegible] che furono arrestati nel pomeriggio altri quattro individui che, unitamente al primo, verranno, durante la notte, tradotti alle carceri.

I Combattenti di Campobasso contro il Comitato Centrale

CAMPOBASSO, 12

La Federazione dei combattenti della provincia di Campobasso ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La Federazione provinciale combattenti del Molise da mandato al suo delegato provinciale di votare contro il Comitato nazionale per [illegible] atteggiamenti politici che, deviando da quella che è la finalità suprema della associazione, cioè la assistenza efficace e effettiva ai reduci della guerra, ne ha prodotto la completa disgregazione».

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 45 — Sabato 14 Febbraio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 3.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La legge elettorale nel profondo e sereno esame del Senato

Mosca e l'importanza delle leggi elettorali - La forza del governo di Mussolini messa in rilievo da Crispolti
Le osservazioni del senatore Diena - Rilievi tecnici e valutazioni politiche - Il discorso del relatore :: :: ::

ROMA, 13

La seduta è aperta alle 15 sotto la presidenza del sen. TITTONI. Si riprende la discussione della riforma elettorale ed ha la parola il sen. MOSCA il quale esordisce dichiarandosi favorevole al ritorno del collegio uninominale, ma titubante davanti all'attuale disegno di legge. Afferma che gli emendamenti introdotti dall'ufficio centrale del Senato mirano a correggere o almeno ad attenuare il difetto principalissimo del disegno di legge che la Camera ha approvato e che consiste — secondo lui — nel grandissimo vantaggio che si dà al deputato uscente di fronte ai candidati nuovi, vantaggio che riduce notevolmente la libertà di scelta dell'elettore fra i diversi candidati, la quale costituisce il merito maggiore del collegio uninominale.

Le considerazioni di Mosca

L'oratore rileva poi come sia stato affermato che, se le elezioni si svolgeranno in un periodo di calma, anche con la legge così come è stata presentata al Senato il Paese potrà avere una Camera che corrisponda alle sue aspirazioni, mentre, nel caso contrario, qualunque legge elettorale darebbe risultati cattivi. Egli ritiene che questo argomento salga fino ad un certo punto.

«Esso è — dice — una di quelle verità incomplete, che alle volte sono più pericolose delle bugie complete e che tutti capiscono subito che sono bugie. L'esperienza della vita mi ha infatti insegnato, e credo anche a tutti gli egregi colleghi, che la violenza ama molto spesso di dissimularsi sotto il cavillo legale, che essa ama di coprirsi apparentemente col manto della legge e che perciò l'obbligarla a mostrarsi spoglia di qualunque manto, per coloro che vogliono usarla un nobile freno».

Dopo ciò l'oratore potrebbe porre termine al suo dire, che — dice — avrebbe più che altro l'importanza di una dichiarazione di voto. Tuttavia crede opportuno di esporre qualche considerazione di ordine generale sulle necessità dell'attuale momento politico, le quali certamente hanno influito ad indurre il Governo a presentare al Parlamento la presente legge elettorale.

«Una legge elettorale — continua — non è qualche cosa che può essere constatato indipendentemente da una serie di altre leggi e di consuetudini politiche. La legge elettorale è la base di qualunque governo rappresentativo, di quella forma di Governo che attribuisce ad elementi delegati dalla grande massa dei governati una larga partecipazione al potere legislativo e un largo controllo sull'esecutivo. Essa è la legge in base alla quale, per le vie legali, la voce dei governati arriva ai governanti. Ora, perchè questa espressione di ciò che appellasi pubblica opinione sia sincera e spontanea, bisogna che non sia troppo coartata, e perchè non sia coartata occorre che tutte le opinioni abbiano una certa libertà di propaganda e che la libertà personale dei cittadini e la loro incolumità non sia alla mercè delle violenze delle autorità e dei privati.

Le libertà statutarie

«Ed è perciò che noi crediamo in tutti gli statuti fondamentali, compreso il nostro. Accanto alle disposizioni che regolano la creazione dei poteri sovrani ed i loro rapporti, vi sono altre disposizioni, che sono il necessario complemento delle prime: quelle cioè che proclamano la eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, la libertà di stampa, di riunione e di associazione, l'indipendenza della magistratura e altre disposizioni che tutelano i privati contro gli arresti e gli abusi arbitrari delle pubbliche autorità. Sono tali e tanti oggi i mezzi di cui i governi dispongono, che senza questi limiti, questi freni all'esercizio del loro potere, sarebbe impossibile alla grande massa dei governati di esprimere sinceramente le loro opinioni, il loro giudizio sull'andamento della cosa pubblica e le elezioni politiche si ridurrebbero perciò ad una formalità senza alcun contenuto, come avviene nei più arretrati paesi dell'America meridionale.

«Noi siamo oggi, e ciò è più o meno sentito da tutti coloro che partecipano alla vita politica, in un momento grave nel quale si possono e forse si debbono prendere risoluzioni, che avranno conseguenze durature nell'avvenire del nostro paese.

«Il 27 novembre del 1922, appena dopo l'arrivo al potere dell'on. Mussolini, l'oratore cercò di dimostrare che il sistema di governo rappresentativo, che fino allora aveva retto l'Italia e che fino ad oggi vige in tanti paesi d'Europa, non era morto e il suo ciclo storico non era compiuto. Per noi, all'interruzione forse opportuna che aveva subìto, doveva necessariamente seguire la sua restaurazione, ciò che anzi doveva essere compito precipuo del Capo del nuovo Governo e del Partito che era arrivato al potere.

«Queste convinzioni — continua l'oratore — il tempo non le ha indebolite, ed è perciò che invoco dal Governo che la esplicazione della volontà degli elettori sia nelle prossime elezioni efficacemente garantita mediante la conservazione integrale di quei limiti all'azione del potere esecutivo che lo Statuto aveva provvidamente concesso.

«Poichè, senza l'osservazione di questi limiti, si toglie ogni sincerità al verdetto delle urne e, come ho già accennato, il governo rappresentativo diventa una vana apparenza. Se ciò avvenisse e, dirò di più, se il Paese si convincesse che ciò è avvenuto, l'Italia andrebbe in una via nella quale non solo non si vede l'uscita, ma riuscirebbe molto difficile di trovarla».

La proporzionale... messa in serbo

CRISPOLTI, premesso che la sua preferenza è sempre verso la proporzionale, dice però che oggi non si possa far altro che stagionare la proporzionale dalla sua di alcuni mali attribuitile e metterla in serbo per altro tempo. Quando si discusse la riforma che ancora oggi è in vigore, disse che aveva questo di buono: che, essendo già prestabilito, perfino nei nomi, il Partito che doveva riportare la vittoria, tutto faceva ritenere che non si volesse vincere con mezzi incivili, mentre col collegio uninominale si poteva giungere a deplorevoli violenze. Spiega quindi perchè oggi darà il suo voto favorevole per il passaggio alla discussione degli articoli.

«La superiorità di fatto — afferma — che aveva il partito dominante al tempo della riforma del 1923 è cessata. Quando avvennero le elezioni, alcuni appartenenti al Partito fascista vollero accrescere anche con mezzi non buoni il numero dei voti in loro favore e fecero così nascere qua e là spiacevoli incidenti elettorali. Tali incidenti, dato il gran numero di voti favorevoli, non potevano in nessun modo rendere discutibile il risultato fondamentale, ma nacquero a quello stato di pubblica tranquillità che si supponeva dovesse essere il maggior vantaggio della legge 1923».

Accennando poi ad alcuni parlamentari che ancora appartengono al partito in cui egli prima militava, notevoli per senso, per temperanza e per scienza, l'oratore afferma che si è dovuto meravigliare della adesione da essi data al gruppo di opposizione. E, pur riconoscendo che essi non si dovevano mettere in una posizione infeconda si spiega come non si siano potuti avvicinare al Governo nazionale, dopo essere stati eletti da persone che, per il solo fatto di aver votato in loro favore, avevano dovuto temere e soffrire. Per questa pietosa solidarietà verso gli elettori, quegli uomini dovettero dunque subire un'altra innaturale solidarietà.

L'oratore insiste presso il Governo perchè dia assicurazione che le nuove elezioni siano fatte in piena libertà, libertà di accedere alle urne e libertà preparatoria, senza la quale nessun valore ha la prima.

Contro le opposizioni

Si augura che il mandato di convocare la nuova Camera sia affidato al presente Governo, perchè ritiene assurdo un gabinetto d'affari del quale si è pur parlato, che debba preparare le elezioni e del tutto inopportuno ritiene l'affidare il Governo alle opposizioni le quali non hanno un programma ben definito e sono formate da uomini i quali, stando al governo dopo la guerra, non seppero restituire l'ordine pubblico. Se non ebbero allora questo potere, forse anche meno lo avrebbero oggi, perchè il partito fascista, perdendo il Governo, perderebbe la disciplina e diverrebbe un serio pericolo per il Paese.

Chiede al Capo del Governo che dia garanzia di libertà in quanto egli è capo di un partito e perchè, con i mezzi di cui dispone la legge, può calmare l'eccitazione degli animi. Si augura che dall'animo dei più fedeli partigiani si tolga una confusione che frequentemente li turba. Essi pensano che non valeva la pena di fare una rivoluzione semplicemente per cambiare il ministero e non si avvedono che questo ministero ha mutato in due anni la faccia del Paese e ha richiamato l'attenzione del mondo sopra le prime novità che l'Italia, da quando si è costituita, ha potuto offrire alla attenzione del mondo.

Osserva che le rivoluzioni non raggiungono il loro scopo quando si prolungano e oltrepassano un certo limite. Del resto, è cosa abbastanza facile fare una rivoluzione e non abbisognano perciò persone di grande levatura. I grandi sono quelli che infrenano e inquadrano le rivoluzioni. La Marcia su Roma è prodigiosa, non per quel che fu compiuto nella mattinata, ma per lo stato di cose determinatosi la sera di quel giorno.

La salda posizione del governo

Tornando alla riforma elettorale, non crede che essa sia un attentato al suffragio universale. Difatti è già stata privata di quelle disposizioni che introducevano il voto plurimo. Essa non è nemmeno determinata da una specie di snobismo e di mimetismo straniero. Il pensiero è tutto indegno. L'Inghilterra serviva solo a dargli autorità. Il Governo si trovava in una botte di ferro. L'Aventino non era riuscito a impedire il funzionamento della Camera ed oggi, fatto il suo sforzo, non toglierà più nemmeno un voto al Governo. Si può quindi credere che il Governo, preso dal fastidio della troppa facilità di governare, ricorre al collegio uninominale, o per usare un atto di deferenza o per gioconda fiducia in sè stesso, per geniale temerità. In una parola, preso da un desiderio di debolezza nel nome della quale esso dovrà concedere la massima libertà di voto.

E' favorevole ad alcuni emendamenti proposti dall'Ufficio Centrale specialmente per quelli che riguardano i giorni in cui la candidatura deve essere proposta e la riduzione nel numero delle firme che debbono accompagnarla. Consente che le transazioni che prima avvenivano nel giorno del ballottaggio, adesso vengono anticipate. Ma se col nuovo metodo tali transazioni sono solamente possibili, col ballottaggio esse sono obbligatorie.

Per l'accettazione degli emendamenti

Di tali emendamenti non fa una questione sostanziale, ma chiede al Governo che li accetti par conservare la bellezza del suo atto, per mantenere le porte aperte al suffragio popolare, senza porre innanzi ad esse alcun ostacolo.

Può darsi che se il suffragio universale sarà libero come deve essere, il governo si possa trovare dinanzi ad una nuova Camera difficile, ma questo è il destino di un governo costituzionale. Esso deve sapere governare lo Stato e insieme conservarsi l'appoggio del Parlamento. Crede che il Capo del Governo senta accresciuta la sua fiducia in sè stesso e che perciò sappia bene affrontare la nuova Camera.

Concludendo, ricorda che l'on. Mussolini, capo di una insurrezione giovanile, si presentò al Senato, assemblea di anziani, e seppe ottenere la fiducia, e che poi, in momenti difficili, affidò le sorti del suo Governo al Senato ove si è andata svolgendo una opposizione che merita di essere ascoltata e rispettata e che ha reso un grande servizio al Governo e al Senato facendo toccare con mano quanto fosse ampia, sincera e spontanea l'adesione della grande maggioranza del Senato al Governo. Questo ricordo sia all'on. Mussolini augurio innanzi alla nuova libera Camera (applausi vivissimi, congratulazioni).

PAVIA farà una dichiarazione di voto. Modesto uomo di fede, distaccandosi sotto un certo punto di vista da alcuni suoi colleghi, deve dichiarare che aderisce alle modificazioni presentate dall'Ufficio centrale, ma se il governo non crederà di accettare egli voterà egualmente il disegno di legge (rumori, commenti).

Di fronte al vicolo cieco in cui si trova la vita italiana, è necessario muovere un primo passo per uscire con un appello al Paese. Ieri il sen. Zappi disse che si andrebbe incontro ad una crisi se il Senato desse un voto contrario al Governo, ma imporre la questione in questi termini non pare all'oratore che sia il modo giusto di risolverla. Tema della discussione è di vedere se questo disegno di legge permette tecnicamente e politicamente la libertà del voto.

Non bisogna porre la questione come l'ha posta il senatore Zappi, perchè non ha alcun valore il riferirsi alla vita politica di tre anni or sono. La vita politica di un Paese ha un continuo movimento e bisogna prendere la vita com'è oggi in cui esiste un disagio che lo stesso governo, sente e contro il quale porta i suoi fulmini.

Per la libertà di voto

«Non si può dire — continua l'oratore — vita tranquilla quella di un Paese quando un buon terzo dei rappresentanti della Nazione credono di non poter compiere il loro dovere nell'aula della Camera dei deputati, quando il Governo mette il bavaglio alla stampa, quando il caro-viveri impone la concessione di aumenti di stipendi agli impiegati, quando come contropartita a questi aumenti si aumentano le tariffe postale e la imposta dei fabbricati. Se questa è la condizione delle cose, è d'uopo riconoscere l'opportunità dell'appello al Paese, che non sarà la panacea per guarire tutti i mali, ma consentirà un primo passo diretto a conoscere l'opinione del Paese.

«Ma potrà il Paese rispondere con libertà all'appello, secondo il sistema elettivo come è proposto col disegno di legge? Taluni oratori hanno dimostrato il buon fondamento delle osservazioni e delle modificazioni proposte dall'Uff. centr., ma non credo che sia un gran beneficio il rimedio degli emendamenti proposti. Non credo sia difficile raccogliere le 400 firme necessarie per la presentazione dei candidati, nè credo che sia troppo ristretto il termine di sette giorni.

«Non discuto questi emendamenti, ma riconosco che, date le ragioni addotte dall'uff. centr., si può prendere in considerazione la possibilità di diminuire il numero delle firme, ma il difetto del dis. di legge sta in ciò che riguarda la libertà del voto. Non trovo giustificata la non necessità del deputato uscente di presentare la propria candidatura di fronte al nuovo candidato. Un'altro inconveniente io vedo nel permesso di distribuire la scheda per l'elezione, non solo alla porta dei locali ove si raccolgono i seggi, ma anche nella casa stessa degli elettori. A garantire la libertà del voto credo che varrebbe la distribuzione della scheda agli elettori in una cabina.

«Questo per ciò che riguarda il dis. di legge sotto l'aspetto tecnico. Politicamente è a vedere se sarà garantita la libertà di voto. Ho fiducia nelle dichiarazioni che il Ministro dell'Interno ha fatto su questo punto in seno all'uff. centr., ma le violenze possono venire dal basso, ed il Governo vorrà o potrà infrenarle?

L'oratore saluta poi con entusiasmo il ritorno del collegio uninominale, ma conviene che il Governo eviti l'appello al Paese in questo momento, perchè le elezioni devono esser fatte quando il Paese è tranquillo. Il popolo italiano, che ha superato tante difficili prove, non deve essere allarmato col dire ad esso che non potrà votare liberamente. Il popolo italiano deve accettare serenamente la battaglia elettorale. Essa sarà una prova della sincerità del Governo. Le elezioni daranno modo al popolo di manifestare il suo pensiero e di dire se il Paese, nella sua maggioranza, consente con esso.

FERRI dà ragione del seguente ordine del giorno: «Il Senato, approvando nelle sue linee fondamentali il progetto di legge, col proposito di introdurvi quegli emendamenti che varranno a garentire gli elettori di tutti i partiti la possibilità di votare e la libera scelta del candidato, passa alla discussione degli articoli».

La necessità degli emendamenti

Esamina gli emendamenti proposti dall'Uff. centr., ed osserva che, se non fossero approvati si correrebbe rischio di privare una grande parte degli italiani del diritto di voto.

Dopo altri rilievi di indole tecnica l'oratore dice di non vedere alcuna difficoltà da parte del governo ad accettare gli emendamenti dell'uff. centr. che tendono a migliorare il disegno di legge e a garentire il voto. Emanata la nuova legge elettorale la Camera esistente cessa perchè informata nelle sue origini. Accenna alla opportunità di portare un concorrente alla candidatura unica. Le condizioni delle prossime elezioni importa che si svolgano in un ambiente di serenità e di libertà. Si deve provvedere che non vi sia violenza perchè se questa schiacciasse la libera volontà dell'elettore allora tristi giorni avrebbe il paese.

FRACASSI osserva doversi escludere la eventualità che il Senato approvi puramente e semplicemente il disegno di legge in discussione; dopo lo Statuto la legge più importante dello Stato è la legge elettorale. Essa riguarda non solo gli eletti ma anche gli elettori ed è assurdo considerarla come un argomento di competenza esclusiva della Camera dei deputati.

Per queste ragioni ha presentato un emendamento concernente la ripartizione dei collegi nelle diverse provincie. Il criterio della popolazione non può essere un criterio assoluto, ma anche perchè il censimento del 21 fatto d'inverno e subito dopo la guerra non offre una base ben solida per ogni considerazione. I nuovi 52 deputati devono essere attribuiti in parte alle nuove provincie e in parte alle vecchie dove la popolazione è di molto aumentata sempre lasciando ad ognuna di quest'ultime almeno quel numero di collegi che aveva prima della proporzionale. Dichiara in fine di accogliere gli emendamenti proposti dall'Uff. Centrale, perchè non ritiene giusta una differenza di trattamento tra il deputato uscente e quello che si presenta per la prima volta.

SANTUCCI. Il disegno di legge nella sua parte sostanziale si può dire che abbia ormai raccolto il suffragio di tutto il Senato certamente nessun sistema elettorale è perfetto ma quello in discussione è forse il meno cattivo.

I pericoli del sistema proporzionale

Il sistema proporzionalista in nessuna delle due forme, in cui è stato attuato ha corrisposto all'aspettativa ed il Governo ha compiuto un atto di magnanima saggezza politica presentando il disegno di legge in discussione. Esso offre il vantaggio di avviare il paese, sia nel campo elettorale sia nell'azione parlamentare, a quella pacificazione degli animi a quella sistemazione delle cose da tutti desiderata, e specialmente da quelli che aspirano a rafforzare la vita del lavoro ad aumentare il decoro nazionale e la concordia dei cittadini.

Non crede che si debba fare nessun'opera di revisione della legge. Gli emendamenti proposti non sarebbero inutili, anzi se ne potrebbe fare anche degli altri, ma se la legge basta così come è per lo scopo fondamentale a cui tutti mirano, non la si deve frantumare e svalutare con discussioni di dettaglio. (Approvazioni). Per pura ragione politica si dichiara contrario ad ogni modificazione tecnica: bisogna che la legge esista per il momento in cui si dovrà attuare senza prolungare il disagio dello stato di incertezza in cui si trova il paese.

Si augura che le nuove elezioni si compiano in una condizione di perfetta libertà ed afferma che l'atto più nobile che il Senato possa fare consiste nel votare la legge quale essa è senza la minima modificazione. (Applausi).

Il discorso del sen. Diena

DIENA. — Dichiara di non essere animato da nessuna preoccupazione politica e di aver studiato la legge per contribuire a far sì che essa risponda pienamente al desiderio di tutti i cittadini e di ogni partito. Loda il Presidente del Consiglio ed il Ministro dell'Interno per l'atto da essi compiuto e dichiara che se il disegno di legge fosse venuto innanzi al Senato come fu proposto alla Camera, nemmeno una virgola avrebbe dovuto esserci mutata. Il collegio uninominale dà la possibilità di chiamare rappresentanti della volontà popolare la persona più stimata e amata in una data circoscrizione. Ma per raggiungere pienamente questo fine, il collegio uninominale deve avere il carattere della spontaneità vale a dire la presentazione dell'eletto deve potersi compiere fino all'ultimo momento precedente alla votazione. (Approvazioni). Il Governo certamente conosce gli importanti studi compiuti su questo tema e aveva ben tenuto presente la necessità di lasciare la libertà di scelta fino all'ultima ora di non creare eccezioni a favore del deputato uscente.

Certo avrebbe fatto opera degnissima se almeno per queste prime elezioni di trapasso del collegio nazionale al collegio uninominale avesse introdotto una disposizione transitoria. Il trattamento disforme fatto ai due candidati non dà maggior valore a quello strumento che deve essere foggiato in modo da rispondere bene ai nostri propositi. (Approvazioni).

Ricorda che tutte le leggi elettorali dal 1882 in poi hanno stabilito sempre un termine che consentisse la maggiore elasticità a vantaggio della libera scelta dei candidati. Critica la disposizione dell'art. 53 bis, introdotto dalla Camera dei Deputati, per la quale si assicura la riuscita automatica del candidato presentato dalla commissione e afferma che la candidatura ufficiale non è pianta che possa allignare nella nostra terra. Accenna ai pericoli dell'assenteismo, pericoli tanto evidenti che si è pensato alla maniera di porvi rimedio anche ricorrendo all'obbligatorietà del voto.

Tutto questo egli dice non per altro ma perchè studiando coscienziosamente questa legge egli rivolge il suo pensiero a quale possa essere lo strumento che meglio assicuri la libera manifestazione del pensiero degli elettori. (Approvazioni). Passando a parlare del ballottaggio dimostra che il fatto di non essersi presentato nessuno a contrastare una candidatura non è la prova negativa del valore del candidato. Questo fatto può essere la conseguenza di ragioni imponderabili. Ma per questa parte egli è il primo difensore del Ministero perchè esso non ha avuto nessuna colpa di questa disposizione anzi ne ha compreso il pericolo. Ma il fatto è che questa disposizione è pericolosa. A questo punto si affaccia innanzi alla sua mente la ragione politica. Nessuno più di lui è ossequiente alla ragione politica ma bisogna esser cauti perchè se in ogni legge fondamentale che ha bisogno di studio si applica la preoccupazione della ragione politica, l'ufficio del Senato si riduce a quello di registratore, ufficio che non corrisponde al funzionamento di una Camera legislativa. (Approvazioni). Si dice che l'altro ramo del Parlamento potrebbe opporsi a che si riesaminasse la cosa, ma il presidente del Consiglio ha condotto i suoi fidi seguaci i quali hanno per simbolo l'obbedienza ad altri e più grandi cimenti.

MUSSOLINI. Non bisogna abusare; questo spesso si dimentica.

DIENA. — Egli ha tanta fiducia nella prudenza, nell'ingegno e nelle qualità dell'on. Mussolini che crede che presentandosi alla Camera legislativa ed accennando alle modeste obiezioni che egli ha prospettato al Senato i deputati si persuaderebbero che le sue osservazioni non sono senza fondamento. La conforta in questo suo convincimento il fatto che autorevoli componenti della Camera dei Deputati discutendo sull'art. 53 bis hanno presentato in forma più o meno diversa le stesse considerazioni. Il ballottaggio è una istituzione pericolosa ma come disse l'on. Bertolini è un male inevitabile, non si sa come sostituirlo. Nessun altro sistema alla stretta dei conti ha potuto sostituire il ballottaggio con qualche cosa di pratico. Queste sono le considerazioni che egli doveva fare. Spera che gli autorevoli suoi colleghi dell'ufficio centrale dai quali in parte dissente, non abbiano stimato temerità la sua di volerla esporre.

Egli non è stato mosso a parlare che dal proposito di migliorare se sarà possibile questo disegno di legge. (*Vivissimi applausi; congratulazioni*).

PRESIDENTE, non essendovi altri oratori inscritti, dichiara chiusa la discussione generale riservando la parola al relatore e al Governo.

Le dichiarazioni del relatore

SCHANZER, relatore, ringrazia anzitutto i vari oratori che hanno avuto cortesi parole per la sua relazione, siccome nella relazione si è molto diffuso, così ora si limiterà soltanto a rispondere alle principali osservazioni che sono state fatte. La maggioranza degli oratori si è mostrata favorevole al principio fondamentale del disegno di legge. Solo il sen. Abbiate ha posto la questione della superiorità della rappresentanza nazionale sul collegio uninominale, il sen. Ruffini ha fatto una dichiarazione di fede nella proporzionale e il sen. Crispolti per il momento la ha relegata in soffitta. Non segue il sen. Abbiate nelle sue argomentazioni. Dice soltanto che finchè si rimane nel terreno della teoria la proporzionale è una tesi formidabile, ma quando si scende sul terreno pratico allora incominciano le difficoltà. Due argomenti si adducono in favore della proporzionale; si afferma che essa rappresenta la giustizia elettorale e le correnti politiche del paese. Egli dimostra come questi due argomenti non presentino alla prova dei fatti quelle solidità che a tutta firma sembrerebbero possedere.

In questa condizione di cose, la tesi che il collegio uninominale sia quello che più conviene nelle condizioni presenti del paese, è una tesi di relatività politica, che ha riscontro nella realtà delle cose, mentre la proporzionale, dato l'analfabetismo non ancora debellato e la scarsa estensione della istruzione popolare, non è il sistema più idoneo e più comprensibile per le nostre masse.

I vantaggi delle collegio uninominale

L'oratore esamina il sistema del collegio unico nazionale ed afferma che esso rasenta l'utopia ed è quasi d'impossibile attuazione, tanto che si dovette in esso inserire il sistema delle circoscrizioni regionali.

Accenna ai vizi e difetti del collegio uninominale che come tutti gli altri sistemi non può essere perfetto, ma difetti ben più gravi presenta la proporzionale ed il maggiore di essi è che gli effetti della proporzionale si ripercuotono sulla formazione della Camera dei deputati, portandovi il mosaico delle minoranze.

Rendendo necessario le coalizioni donde la paralisi e la instabilità dei Governi. A tutto ciò nello stato presente delle cose il sistema che potrà portare rimedio è il collegio uninominale. Quando il suffragio universale avrà fatto maggiori prove, quando l'istruzione del paese sarà più progredita quando i partiti saranno più forti si potranno prendere in esame altri sistemi di elezione.

Passa a parlare delle circoscrizioni.

La questione delle circoscrizioni

Il Sen. Abbiate ha detto che per lui sono troppi 560 deputati ma questo numero corrisponde alla media di 70 mila per ogni collegio elettorale inferiore alla cifra di 80 mila fissata nella legge precedente per il collegio uninominale. L'ufficio centrale ha voluto delle nuove circoscrizioni il fattore democratico sia tenuto in conto, ma deve essere tenuto anche conto delle tradizioni delle antiche circoscrizioni. I precedenti dimostrano che si è sempre ricorso ad una delegazione legislativa per le circoscrizioni. In sostanza se il governo avrà rispetto per il parlamento terrà in considerazione il voto delle due commissioni parlamentari. L'Ufficio Centrale ritiene che la scheda di Stato merita considerazione ma si sono adotte ragioni contingenti per non applicarla per ora; di più dato il numero dei deputati, occorre molto tempo per la stampa della scheda e molte spese, se si potesse conciliare la scheda di Stato con la busta Bertolini il sistema sarebbe perfetto. La questione è materia di studi.

Sulla dichiarazione di candidatura si è concentrata l'attenzione dell'Uff. centr. il quale ha proposto degli emendamenti. Rileva che l'uff. centr. ha seguito un criterio di moderazione e di prudenza e molte critiche partono da una visione di eccezione delle condizioni del collegio elettorale. Nella relazione dell'ufficio centrale vi è il presupposto che l'esercizio del diritto elettorale sia pieno e libero in modo che sia garantita l'espressione della volontà popolare.

La dichiarazione della candidatura

La dichiarazione della candidatura ha i suoi difetti e si è osservato che la posizione dei deputati uscenti è troppo privilegiata, ma bisogna anche dire che il deputato uscente aveva già un privilegio nella legge del 1913 quindi la cosa ha un precedente, la proclamazione del candidato senza to senza competitori è nuova per l'Italia ma esiste già in Inghilterra e non divide il dubbio che i deputati uscenti possano eludere l'art. 100 perchè la disposizione i quest'articolo è perentorio. Si conoscono i gravissimi mali del ballottaggio. L'abolizione di questo è in correlazione di principii della legge. E con questi non è compatibile il quorum. Il pensiero che ha ispirato l'uff. centrale è stato quello che vi possa essere libertà. Tolleranza concordia, pacificazione degli animi sono le cose di cui il paese ha bisogno e tutti i membri dell'Ufficio centrale si sono ispirati a tali sentimenti al fine anche che non si disperdano nelle lotte elettorali troppe energie. Ispiri tutti l'amore comune la Patria (Vivi applausi).

PRESIDENTE rimanda a domani il seguito della discussione. La seduta è sciolta alle 18.30. Domani seduta alle 15.

Un articolo dell'ex-ministro Paratore
sui debiti interalleati

ROMA, 13

Il «Giornale d'Italia» pubblica alcuni rilievi dell'ex ministro del Tesoro on. Paratore circa la questione dei debiti interalleati.

L'on. Paratore esamina anzitutto quale sia stata in proposito la politica dell'Inghilterra e ne illustra le successive fasi, ricordando la nota Balfour del 1.o agosto 1922 e la nota Curzon dell'11 agosto 1923. La prima rappresenta una importante dichiarazione di principio: cioè a dire l'Inghilterra riduceva i suoi crediti verso i suoi alleati in quella misura assolutamente necessaria per pagare i debiti da consolidare verso gli Stati Uniti. La seconda confermava la prima nota e faceva un'altra concessione: l'Inghilterra dichiarava cioè di applicare anche le riparazioni che avrebbe ricevute dalla Germania al pagamento del debito verso gli Stati Uniti e si dichiarava altresì disposta a prender in esame il pagamento dei debiti interalleati e ridotti sotto forma dei nuovi titoli tedeschi, secondo i principii esposti nel piano presentato da Bonar Law alla conferenza di Parigi. Quindi le cifre già stabilite nella nota Balfour potevano subire un ulteriore riduzione.

Infine il signor Churchill fece intendere a sua volta che gli alleati in sostanza dovevano per lo meno garantire un gettito di riparazioni da parte della Germania sufficiente al pagamento del debito dell'Inghilterra verso gli Stati Uniti, e con l'accettazione del piano Dawes, senza che un accordo almeno fosse intervenuto sul problema dei debiti interalleati, la connessione fra debiti e riparazioni, per lo meno come procedura, si affermò.

L'onorevole Passatore passa quindi a esaminare l'ultima nota inglese. In essa si conferma la nota Balfour; si conferma anche la nota Curzon, ma evidentemente con risultati modificati; e la rinnovazione consiste in ciò: L'Inghilterra chiede che la somma da pagarsi dalla Francia sia composta di due parti, una che deve far capo a ciò che la Francia riceverà dalla Germania in conto riparazioni, e un'altra cui la Francia è tenuta direttamente e indipendentemente dalle riparazioni, da fissarsi tenendo conto della ricchezza della Francia in rapporto agli altri paesi debitori, della sua capacità fiscale ecc.

La nota poi, coerentemente ai principii della nota Balfour, dichiara che ove le riparazioni siano sufficienti al pagamento del debito verso gli Stati Uniti, l'Inghilterra non richiederà altre somme.

L'on. Paratore segue quindi il «Manchester Guardian» nel suo tentativo di applicare la nota inglese anche nei nostri riguardi, e rileva, oltre l'inferiorità della nostra capacità finanziaria e della nostra ricchezza in confronto di quella francese, ed i maggiori sforzi fiscali fatti dall'Italia, che in rapporto alla ricchezza nazionale sono i più forti fra quelli di tutti gli altri Stati d'Europa e d'America, l'elemento di fatto già riconosciuto dal giornale inglese, che se il piano Dawes dovesse avere la sua applicazione secondo i calcoli francesi, la Francia per pagare i suoi debiti dovrebbe sacrificare il 22-25 per cento dell'indennità che le spettano, mentre per l'Italia tutto il ricavato dalla quota di riparazione ad essa assegnata non è sufficiente a controbilanciare il suo debito politico estero, e inoltre dalla riunione di Spa ad oggi l'Italia ha visto diminuire continuamente la sua quota di riparazioni.

L'on. Paratore si preoccupa poi del fatto che scindere in due la quota dei pagamenti del debitore significa da parte del creditore inglese desiderio di avere un minimo di pagamento, ed osserva che è possibile dunque che il piano Dawes possa non avere la sua completa esecuzione o per lo meno non averla nella misura prevista. Il dubbio per lo meno si affaccia; e quando si ricorda la politica anglo-americana nei riguardi della Germania, la concezione inglese di una possibile soluzione della disoccupazione nazionale con la ricostruzione tedesca, e la utilità per la finanza americana di un risanamento tedesco, il dubbio si fa più forte.

L'on. Paratore afferma che è venuto dunque il momento di tornare alla connessione fra debiti e riparazioni; e ricorda infine che ci sono anche gli Stati Uniti, i cui crediti verso l'Europa, eccezione fatta di quelli inglesi, ammontano a circa 7 miliardi di dollari. L'on. Paratore conclude richiamandosi alle sue riserve sui debiti interalleati per la loro origine e la loro misura, e dice: «Quando fosse sorpassato il principio dell'argomento per il quale non solo ragioni morali, ma anche giuridiche hanno il loro valore, l'accertamento contabile di tali debiti porterebbe a delle singolari differenze nelle cifre finora conosciute. Io sono convinto che da un giudizio arbitrale in cui tutte le ragioni economiche e finanziarie e giuridiche fossero riassunte, i debitori europei avrebbero ragione di bene sperare».

Un ricevimento a Budapest per commemorare
l'incoronazione di Pio XI

BUDAPEST, 13

Il Nunzio Pontificio mons. Schioppa ha offerto un ricevimento in occasione del terzo anniversario dell'incoronazione del Sommo Pontefice.

Vi hanno preso parte gli alti dignitari dello Stato, il Governo, il corpo diplomatico e numerosi invitati cattolici fra i quali si trovava il primate cardinale Czernoch.

Giorgio Nicolich

Improvvisamente la Parca ha voluto tagliare il filo della vita d'uno dei più illustri rappresentanti della scienza medica italiana. Giorgio Nicolich, il fondatore della urologia italiana ed uno dei primi pionieri di questa disciplina nel mondo civile, il cui nome s'associa a quelli di Guyon, di Albarran di Israel di Zuckerkandl, non è più.

Ma in tutti noi che lo conoscemmo e che abbimo una qualche dimestichezza con l'illustre uomo, la sua figura bonaria, semplice affabile, aperta, resterà incancellabile esempio di sincerità di umanità, come indimenticabili resteranno le sue innumerevoli opere scientifiche.

Se l'Italia ha perduto con Nicolich una delle personalità scientifiche più rappresentative specialmente all'estero, Venezia non deve dimenticare di avere perduto uno dei suoi più grandi figli. Che se anche Trieste lo annoverava fra i suoi concittadini fin dal 1886, fu questa sua Venezia che egli continuava sempre ad amare teneramente, che gli diede i natali 7? anni or sono.

Laureatosi prima in *medicina e chirurgia* nell'ateneo patavino, poi in *universa medicina* all'università di Graz, il Nicolich fu chiamato pochi anni dopo a dirigere il settimo riparto chirurgico e dermosifilopatico dell'ospedale civile di Trieste. Già fin d'allora egli si dedicò con speciale amore alla chirurgia delle vie orinarie e tanto fu il suo zelo tanto il suo valore che nel 1897 riuscì a fondare il reparto urologico che fu il primo del genere in Italia. Se anche la grande Irredenta fremeva ancora sotto la tirannide straniera, essa era terra d'Italia ed all'Italia si sentiva legata con tutte le sue energie. Fu così anche per la scuola urologica fondata dal Nicolich. Italiana fu tutta la lunga schiera di allievi che oggi in Italia onorano con la loro attività scientifica e con le loro opere il nome del compianto maestro, dal Lasio di Milano, al Gardini di Bologna, al Pana, al Conforti, al D'Agata, al Galatti di Firenze, al Bruni di Napoli, al Pelicelli di Parma, al Rolando di Genova, al Ravasini di Trieste successore questo al Nicolich. Tutto il suo tempo, tutto il suo ingegno il Nicolich spese ad ampliare a perfezionare il suo reparto urologico che divenne così il modello per tutti gli altri che sorsero via via nei principali ospedali del Regno: a Milano, a Bologna, a Firenze, a Genova, a Napoli, a Torino a Palermo.

La fama del grande scienziato valicò ben presto le frontiere troppo anguste della sua Patria e Nicolich fu conosciuto non solo in tutta l'Italia ma anche all'estero, dove egli portò ogni anno ai diversi congressi i frutti dei suoi studi delle sue osservazioni, dei suoi lavori, che gli valsero l'amicizia e l'ammirazione di tutti i cultori della disciplina urologica.

Egli fu nominato membro della Società medica di Parigi, dell'associazione francese di urologia, dell'accademia imperiale di medicina di Costantinopoli. Fu insignito della Legione d'Onore nella quale fu promosso Cavaliere Ufficiale. Per molti anni fu presidente del Collegio medico di Trieste, dell'Associazione medica triestina, del Consiglio Sanitario Superiore della Venezia Giulia. Fondatore della Società italiana di urologia, della quale tenne la presidenza per il primo biennio, egli rappresentava l'Italia in seno all'associazione internazionale di urologia, della quale era membro fin dalla fondazione.

Proclamata nel 1915 la guerra di redenzione, il Nicolich vede con gioia partire il suo unico figlio per arruolarsi nell'esercito nazionale. Ciò che gli valse però le ire della defunta bicipite, che se non osò, per la sua eminente personalità, il coraggio di imprigionarlo, pure lo perseguitò, mandandolo anche in man spirabil aere col confinamento. E di quei tristi giorni di esilio, serbo il ricordo di una fuggevole visita dell'illustre uomo, a noi che ci trovammo internati negli inospiti baraccamenti della verde Stiria. Ma venne la liberazione ed il Nicolich potè riabbracciare dopo quattro anni di distacco suo figlio e con lui l'Italia. L'Italia che allora volle onorare lo scienziato ed il patriota nominandolo Commendatore della Corona d'Italia e conferendogli per titoli la libera docenza in clinica delle malattie urinarie.

Dire dei molti lavori scientifici che il Nicolich pubblicò da 30 anni a questa parte è cosa ardua assai. Le sue pubblicazioni sono tante e tanto varie e sparse in tante riviste estere e nazionali che difficilmente si potrebbero ricordare tutti. Non voglio però dimenticare il grande contributo da lui portato alla cura della tubercolosi testicolare anche perchè questo suo importante lavoro fu pubblicato in un giornale scientifico veneziano oggi purtroppo non più esistente: *La rivista veneta di scienze mediche*.

L'ultima opera alla quale il Nicolich contribuì validamente, fu la fondazione dell'archivio italiano di urologia. Quando all'ultimo congresso di urologia tenutosi in Milano lo scorso ottobre, il Nicolich volle prendere congedo dalla vita scientifica, per così dire pubblica, leggendo il suo testamento scientifico, sembrava di sentire nelle sue parole piene della abituale arguzia, come un triste presentimento lontano. Ma la fibra dell'uomo era tale da non lasciare supporre una fine così repentina.

Dottor FRANCO DE GIRONCOLI

I provvedimenti per la pesca e un comunicato ministeriale

ROMA, 13

Si è riferita nei giorni scorsi la notizia della prossima creazione di un Istituto di credito peschereccio. Ora un comunicato del Ministero dell'Economia Nazionale precisa che le notizie propagate da qualche giornale intorno a dei provvedimenti in corso per una nuova organizzazione dei servizi della pesca e della vendita dei prodotti pescherecci, debbono ritenersi nella forma in cui furono comunicate, non rispondenti a quelli che sono gli intendimenti del Governo, nè sono stati da esso comunque autorizzate. Sta di fatto che la questione della pesca è stata già da tempo studiata dal Ministero dell'Economia Nazionale e che sui provvedimenti da questo predisposti, sarà chiamato a pronunciarsi il Consiglio dei Ministri. Al Ministero non consta che il comitato centrale annonario si sia finora occupato della materia.

I Combattenti di Campobasso contro il Comitato Centrale

CAMPOBASSO, 13

La Federazione dei combattenti della provincia di Campobasso ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La Federazione provinciale combattenti del Molise da mandato al suo delegato provinciale di votare contro il comitato nazionale per i recenti atteggiamenti politici che, deviando da quella che è la finalità suprema della associazione, cioè la assistenza efficace e collettiva ai reduci della guerra, ne hanno prodotto la completa disgregazione ».

Sgozza la moglie in un impeto d'improvvisa pazzia

MIRA, 12

Ieri Mira è stata rattristata da una tragedia che ha lasciato in tutti un senso di pietosa impressione.

La località nella quale si svolse il fatto trovasi lungo l'argine sinistro del Novissimo, denominata Cà Molin, e dove abitano i protagonisti Renier Moisè fu Domenico di anni 45, la consorte Rossi Maria Luigia d'anni 42, e quattro tenere bambine. In casa coabitano il fratello Daniele con la sua famiglia.

I Renier, persone di buone condizioni finanziarie, lavorano in comune una grossa tenuta, e godono larga stima.

Ieri il Renier, alzatosi per tempo, si recava nella stalla per il governo del bestiame e, finito tale lavoro, verso le ore sette, saliva nuovamente in casa invitando la moglie a metterglì fuori dal guardaroba un paio di calzoni, affermando di dover uscire di casa.

La donna immediatamente si dispose a soddisfare al desiderio del marito e, mentre stava china a frugare tra le robe i calzoni richiesti, veniva raggiunta dal Renier il quale, afferratala alle spalle, le vibrava, proditoriamente, un terribile colpo di rasoio alla carotide, spezzandola. L'urlo della disgraziata veniva soffocato dal sangue e dalla sopraggiungente, angosciosa agonia, non tanto però che il fratello dell'uxoricida e la moglie di questi non lo sentissero e non li facesse accorrere allarmati sul luogo del delitto.

Alla orribile vista i due accorsi cercarono di prestare aiuto alla morente e il Daniele dovette altresì sostenere una breve lotta col demente per disarmarlo, poichè esso minacciava ai due congiunti una egual sorte.

La disgraziata vittima dell'improvvisa follia del marito era una mite e buona donna, essa era incinta da 7 mesi.

L'uxoricida che venne immediatamente arrestato dai CC. RR. accorsi sul luogo della sciagura, fu sempre di carattere chiuso e torbido, carattere che gli si legge sempre nel viso che è quello di un anormale. Però, fino pochi anni or sono, egli non dette segno di alienazione mentale, solo durante la guerra egli dovette essere ricoverato in un manicomio.

Rimesso in libertà qualche anno dopo, riprese la sua vita usuale, rivelando a tratti ossessioni e brame ingiustificate. Da pochi giorni era più irrequieto del solito, ma non dava alcun segno allarmante, tanto da non far pensare al bisogno di una sorveglianza. Purtroppo come si è visto, il male ieri doveva avere il suo funesto sviluppo, e la sua sanguinosa manifestazione che priva quattro piccole bimbe della loro madre amorosa.

Nelle aule giudiziarie

L'accusa di un impiegato licenziato

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Guanciali — P. M. Prospero — Canc. Cicero.

La Ditta Forniture Navali, con sede a Trieste, aveva, nel 1923, affidata una sua Agenzia, nella nostra città a certo Bellati Carlo di Giovanni di anni 27 nato a Genova. Ma, non corrispondendo la sua opera all'aspettativa della Ditta, il Bellati fu presto licenziato. Da allora, egli ha nutrito una forte animosità contro i dirigenti ed ha cercato in tutti i modi di vendicarsi. Preso di mira, particolarmente, fu il Direttore Generale Viancini Cesare. Il Bellati, descritto come giovane di temperamento focoso, lo minacciò più di una volta promettendo che presto o tardi, invece delle parole, avrebbe usato il revolver. Non contento, approfittando di una contravvenzione elevata a carico di un impiegato delle Forniture Navali, egli pensò di mettere in cattiva luce la Ditta, pubblicamente, facendola credere contrabbandiera. E si servì dei giornali cittadini e di quelli di Trieste, sorpresi nella buona fede. Il Bellati infatti, nel settembre 1923, si presentò alla redazione del nostro giornale ed a quella del *Gazzettino*, accompagnato da un segretario di P. S., conosciuto dai cronisti. Dichiarò di essere al corrente di una importante operazione eseguita dalla squadra volante della Finanza la quale aveva notato un attivo contrabbando di sigarette estere che veniva fatto in special modo dal personale dei piroscafi della Navigazione Libera Triestina.

La pretesa operazione della finanza

Gli agenti di Finanza — precisò — qualche sera prima si erano appostati nelle vicinanze dell'ufficio, alla Marittima, dell'Agenzia delle Forniture Navali S. A. G. ove sospettavano esistesse il recapito dei contrabbandieri. L'attesa sarebbe stata lunga ma la costanza avrebbe dato buoni risultati poichè recatosi, di mattino presto, il gestore sig. Viancini Cesare ad aprire l'ufficio dell'Agenzia, le guardie di Finanza vi irruppero e scovarono da un angolo, ben nascosto, un sacchetto con qualche migliaio di sigarette di quella stessa qualità che sarebbe stata sequestrata giorni prima a bordo del piroscafo «Savoia». Da questa scoperta si doveva arguire, secondo il Bellati che anche quelle sigarette erano della stessa provenienza tanto più che le Forniture Navali sono una emanazione della «Libera Triestina» ed era facile ritenere che le 5000 sigarette sequestrate in quei giorni fossero destinate a finire nell'ufficio del Viancini. Concluse dicendo che il detto sig. Viancini era stato denunciato per ciò all'Autorità Giudiziaria quale reo di contrabbando.

I giornali, poichè egli era ben presentato, — da un funzionario di P. S. — e offriva dati precisi, pubblicarono la notizia di cronaca non imaginando certo lo scopo che animava l'informatore. Ma la Società offesa nella sua riputazione, letti gli articoli, provvide immediatamente a tutelare il suo onore avvisando i giornali della falsità della notizia data per vendetta dal Bellati il quale venne querelato non solo dalla Ditta ma anche dal sig. Viancini.

Il nostro giornale ed il *Gazzettino* — appurati i fatti — rettificarono la notizia. Infatti il Viancini Cesare nulla aveva a che fare col fermo operato di cui era assolutamente ignaro; nessuna perquisizione era stata eseguita nell'Ufficio delle Forniture Navali e l'intervento della Finanza — come più sopra abbiamo detto — si limitava alla contravvenzione pura e semplice elevata ad un impiegato della Ditta, sorpreso in possesso di un centinaio di sigarette estere.

Ieri il Bellati è stato così chiamato a rispondere di diffamazione a mezzo della stampa, di ingiurie e di minaccie. Ma non si è presentato. Si dice che si trovi attualmente in America ove è emigrato dopo di essere stato detenuto alla Giudecca per altre denuncie. Il dibattimento si svolse sollecitamente.

La vendetta dopo il licenziamento

Il sig. Viancini confermando la querela narra che il Bellati era stato licenziato per il suo agire non corretto. Non si impressionò delle sue minaccie od intimidazioni perchè erano, più che altro, parole di spavalderia le sue. Parlando della diffamazione il Viancini dice che letta la grande scoperta della Finanza.... pensò subito che la brillante operazione non era che una vendetta dell'ex agente. È venuto a Venezia, da Trieste, ebbe dai cronisti dei giornali la prova del suo sospetto: il Bellati stesso aveva fornito la notizia facendosi presentare da persona seria o conosciuta per la sua funzione.

Naturalmente, ripete, la Società Forniture Navali era stata estranea alla contravvenzione toccata all'impiegato Marco Cerri. Il Bellati, poi, diede una conferma del suo malvagio proposito di offendere la riputazione della Ditta e del Viancini, diffondendo largamente e spedendo con la posta, i giornali ad altre Ditte e nell'ambiente marittimo di Trieste.

Neerman Armando sa di altre minaccie fatte dal Bellati ad un dipendente della Ditta, prof. Wagnest Rodolfo, sempre a causa del suo licenziamento. Dopo la pubblicazione della fantastica operazione di polizia, il teste parlò col segretario di P. S. Gregio Poliuto che ammise di aver accompagnato e presentato nelle redazioni il Bellati.

Il prof. Wagnest Rodolfo conferma la querela nell'interesse della Ditta che rappresenta, smentendo ancora una volta la inesistente e maligna notizia.

Il segretario di P. S. Greggio Poliuto, conosceva il Bellati pur non essendo suo amico. Un giorno fu da lui richiesto di un favore: d'essere presentato ai giornalisti dei quotidiani locali ed egli, non sospettando il suo piano, lo presentò al sig. Renzo Bertozzi della *Gazzetta* ed al sig. Boccato del *Gazzettino*. Sentì dal Bellati informare i due cronisti della notizia che poi venne pubblicata così come egli l'aveva data, integralmente e fedelmente.

Come fu sorpresa la buona fede

Sono quindi sentiti i giornalisti: Co. Elio Zorzi redattore capo della *Gazzetta*; Renzo Bertozzi allora redattore della *Gazzetta* e comm. Efisio Norfo del *Gazzettino*. Depongono che, come ormai è noto, il Bellati riuscì a sorprendere la buona fede dei cronisti non solo pel modo come fornì la notizia ma perchè si era fatto accompagnare da un funzionario di P. S. Nella pubblicazione i giornali si limitarono a narrare la pretesa operazione della Finanza secondo la versione datane dal Bellati, senza esagerarla od ampliarla.

Vengono ancora uditi altri testimoni che dicono delle minaccie e dei propositi di vendetta di cui era animato il Bellati e quindi il P. M. ha la parola.

Il cav. Prospero sostiene l'accusa per la diffamazione e ritiene che le minaccie contro il sig. Viancini debbano considerarsi lievi e domanda contro il Bellati, che fra se e la giustizia italiana ha posto l'Oceano, la condanna ad anno uno e mesi sei di reclusione e L. 350 di multa.

Il Tribunale lo condanna ad anno uno e mesi due reclusione e L. 400 di multa.

Dif. avv. Adorno e avv. A. Bondi.

L'assoluzione di una famiglia alle Assise di Vicenza

VICENZA, 13

Ieri si è discusso alla nostra Corte di Assise la causa contro Nardello Giacomo di anni 6?, la di lui moglie Tumiello Maddalena di anni 47 e la figlia Teresa di anni 17, di Santorso, imputati di avere nella notte dell'otto giugno dello scorso anno, di correità tra loro, ucciso a sassate il rispettivo nipote e cugino Nardello Giovanni di anni 70.

Nel loro interrogatorio gli imputati si difesero asserendo di essere stati aggrediti nella loro abitazione per motivi di interesse dal Nardello Giovanni, che essi riuscirono ad allontanare. In seguito ad una spinta della Nardello Teresa, che confessa questa circostanza, il vecchio, che quella sera — secondo i parenti — era ubriaco, cadde a terra su di un mucchio di sassi.

I giurati nel loro verdetto negarono la colpabilità de itre imputati che vennero conseguentemente assolti.

La protesta dei liberali milanesi

MILANO, 13

A seguito delle notizie apparse circa la deliberazione presa dal Partito Liberale nei riguardi della sezione di Milano, si è radunata ieri d'urgenza la Giunta esecutiva della sezione stessa, la quale ha poi diramato il seguente comunicato:

« La Giunta esecutiva della sezione liberale, presa in esame la comunicazione ed i commenti apparsi su qualche giornale, in primo luogo deplora che una decisione di tanta importanza sia stata resa di pubblica ragione senza essere stata comunicata prima all'ente interessato; ha poi dovuto constatare la manifesta illegalità della deliberazione stessa, sia perchè la Direzione del Partito si è radunata senza l'intervento della rappresentanza parlamentare che pure, per norma statutaria, ne costituisce parte integrante, sia perchè le deliberazioni non sono state precedute dall'audizione delle parti interessate, le quali avrebbero potuto chiarire l'enormità giuridica e politica delle pretese della segreteria generale del Partito, che cioè non possano far parte del Partito stesso i soci della «Costituzionale» come i soci dell'«Italia Libera», accomunando così in una stessa condanna coloro che hanno fatto proprio il grido di « Italia senza Vittorio Emanuele » con coloro che invece delle istituzioni vigenti, e la Monarchia in testa, furono fervidi sostenitori anche quando poteva essere pericoloso dichiarare simili sentimenti ».

La sezione del Partito, riservandosi di convocare prossimamente il Consiglio generale per ulteriori deliberazioni, ha spedito alla Direzione del Partito un telegramma di protesta, riservando ogni deliberazione a quando sarà conosciuto il testo preciso delle decisioni prese dalla Direzione.

I debiti italiani discussi alla Camera dei Comuni

LONDRA, 13

(M.O.) La questione dei debiti di guerra italiani è stata portata oggi alla Camera dei Comuni. Ad una interrogazione del deputato sir Nelson, per sapere se discussioni hanno avuto luogo o stanno per essere avviate tra il governo inglese e quello italiano circa il rimborso della somma di 523 milioni di sterline circa che l'Italia deve all'Inghilterra, ha risposto il Cancelliere dello scacchiere Churchill, ricordando che nel recente suo viaggio a Parigi in occasione della conferenza interalleata dei ministri delle finanze ebbe modo di apprendere dall'on. De Stefani he il governo italiano desiderava iniziare conversazioni su tale soggetto nel corso dei prossimi mesi.

In risposta ad altra interrogazione, Churchill dichiarava che, per quanto a sua conoscenza, l'Italia non ha rimborsato, durante il corrente anno, alcun prestito estero.

Il deputato Tom William, laburista, parla dopo il Cancelliere dello scacchiere per domandare in tono ironico se vi è la lontana possibilità che l'Italia paghi una parte di questi debiti mentre è governata dal sig. Mussolini. Ma Curchil fa un'alzata di spalle e volge lo sguardo dall'oratore non giudicando la sua interrogazione degna di risposta, mentre dai banchi conservatori il deputato Brittian grida: « Ci sono maggiori probabilità che paghi l'Italia che non la Russia! ».

La Camera scoppia in applausi e rumori, mentre il presidente dell'assemblea chiude l'incidente osservando: « Noi siamo responsabili per ci che fa il nostro governo e non per quello che fanno gli altri ».

Il breve episodio parlamentare, mentre dà al pubblico italiano interessanti delucidazioni sull'atteggiamento del nostro governo, conferma l'impressione generale che con la nota alla Francia Churchill abbia inteso rivolgersi anche all'Italia e che qualsiasi accordo anglo-francese avrebbe una ripercussione sulle trattative anglo-italiane. L'idea che l'Italia abbia diritto ad un miglior trattamento in confronto degli altri debitori si va facendo strada ed oggi i giornali citano con maggiore ampiezza quanto si va scrivendo in Italia sullo argomento.

Non sarà mai abbastanza quello che i giornali italiani potranno o dovranno scrivere per dimostrare che la pressione fiscale italiana è maggiore di quella inglese, ci che qui tutti si ostinano a negare nel desiderio di camuffare l'Inghilterra, impinguata di bottino, come una vittima della guerra. E bisognerà insistere assai su questo tasto prima di diradare la diffidenza inglese su questo punto, basata sopratutto sull'ignoranza dei nostri sistemi fiscali e della tassazione diretta ed indiretta locale. L'Italia non potrà conquistarsi quel trattamento migliore a cui ha diritto se non avrà mostrato al tesoro inglese che il sacrificio del contribuente italiano può essere ben paragonato con vantaggio a quello del contribuente britannico.

Gli imponenti funerali delle vittime di Marsiglia

PARIGI, 13

(N. P.) - I funerali delle vittime degli incidenti di Marsiglia si sono svolti oggi alle 14 in forma solenne e commovente. La federazione nazionale cattolica e la lega cattolica di Marsiglia avevano pubblicato due manifesti di deplorazione, invitando la cittadinanza a partecipare alle esequie dei due caduti. L'assoluzione alle salme è stata data dall'Arcivescovo di Marsiglia, che si è felicitato coi cattolici colpiti per aver saputo soffrire ed ha pronunciato brevi parole di conforto per le famiglie delle vittime. Lungo tutto il tragitto dell'immenso corteo i negozi erano chiusi e così pure la borsa di commercio.

Dopo la cerimonia religiosa le due salme sono state portate al cimitero dove avvenne l'inumazione. Avendo la vedova di uno degli assassinati, indirizzato una lettera al Sindaco di Marsiglia per proibirgli di partecipare ai funerali insieme ai consiglieri ed assessori comunali, nessuna autorità comunale ha partecipato alla mesta cerimonia. Interrogato dai giornalisti, il Sindaco si è difeso dall'accusa di essere stato l'istigatore dei tragici incidenti ed ha affermato di aver fatto affiggere un manifesto esortante alla calma appunto perchè sapeva che svolgendosi contemporaneamente due manifestazioni, avrebbero potuto avvenire incidenti, come di fatto avvennero. Imponenti misure di polizia erano state prese e nessun incidente si è verificato.

Grave incendio alla Fiat
Due milioni e mezzo di danni

TORINO, 13

Ieri mattina fra le 5 e le 6 è scoppiato un gravissimo incendio nella sezione materiale ferroviario della Fiat in borgo San Paolo. Le fiamme si sono sviluppate non si sa ancora per quali cause nel reparto costruzioni carrozzerie e si sono estese ben presto alle tettoie ed ai baracconi circostanti. Il vento che spirava questa mattina ha alimentato l'impeto del fuoco che ha trovato buona esca nella materia con la quale sono costruiti i capannoni e non meno in quella che contenevano, legname per costruzione e vernici, «chassis» e carrozze già pronte.

Sul posto arrivavano cinque distaccamenti di pompieri agli ordini dello stesso comandante del corpo con gli attrezzi. L'acqua venne attinta a cinque bocche da incendio una delle quali di grosso calibro. Mentre una parte dei pompieri si dedicava all'opera di estinzione inondando con getti poderosi i locali che le fiamme avevano ridotto ad un braciere, gli altri tra una gragnuola di vetri infranti, schianti di travi carbonizzate e crolli di muri divisori, dato di piglio alle scuri ed alle asce si sono posti all'opera più rischiosa e più pressante: quella di isolare l'incendio. E vi sono riusciti dopo un durissimo lavoro. Il fuoco è stato fermato da due lati, salvando così una parte importantissima del reparto. Soltanto verso le nove il fuoco poteva essere domato.

I danni si calcolano in due milioni e mezzo di lire. Gli operai che erano impiegati in questo reparto sono utilizzati presso altri stabilimenti della Fiat.

Gli industriali di Napoli per il Governo nazionale

NAPOLI, 13

Una numerosa rappresentanza della classe industriale commerciale di Napoli, Caserta e Salerno, riunitasi in assemblea nella sede dell'unione regionale industriale per l'esame dello speciale momento politico economico che attraversa l'Italia all'interno e all'estero, ha approvato un ordine del giorno nel quale, constatato che tale momento è principale frutto di manovre i nemici dell'Italia all'estero e di deplorevoli contese di fazioni all'interno, mentre per contro la Nazione resta disciplinata nella volontà di lavoro, di produzione, e di sviluppo economico, constatato che da ogni parte si leva la voce serena delle più importanti forze produttive della Nazione per protestare contro la campagna denigratoria e per sostenere la opera ricostruttrice del Governo Nazionale delibera:

a) Di associarsi alle voci di protesta sorte in Italia contro ogni opera denigratrice; b) Di riaffermare [illegible] la fiducia della Nazione nel Governo Nazionale, e di nominare un Comitato per mantenere i contatti necessari, sia col Governo, sia con le altre organizzazioni, al fine di raggiungere gli scopi enunciati nell'ordine del giorno».

Detto ordine del giorno è stato comunicato telegraficamente al Presidente del Consiglio ed a tutti i Ministri del Governo Nazionale.

Il Congresso sionista polacco

VARSAVIA, 13

I giornali israeliti scrivono che al congresso sionista polacco che si terrà il 1. o marzo è invitato il presidente dell'organizzazione sionista internazionale Nahun Sokolow.

Cronache di letteratura

Due romanzi di Michele Saponaro

La casa Mondadori ha stampato, quasi contemporaneamente, due romanzi di Michele Saponaro: il più vecchio e il più nuovo: *La vigilia* e *L'adolescenza*.

I due volumi segnano un punto di partenza e un punto d'arrivo perchè nel primo, benchè laudatissimo quando apparve la prima volta nel 1914, e benchè riveduto e ampiamente corretto in quest'ultima edizione, è tutta l'acredine del frutto immaturo; perchè nel secondo i germi sparsi da un dolce rezzo mattinale tra le ingenuità della «vigilia» hanno messo radici, fronde, fogie e corimbi di fiori cosicchè l'arte del Saponaro appare finalmente come quella di uno scrittore compiuto, il quale giunto al sommo della sua salita può levarsi la giacca, accendere una sigaretta e contemplarsi dalla meta il nastro bizzarro della via percorsa tra balzi e sobbalzi, tra soste e riprese, tra gli abbandoni all'invito di sopraggiunte stanchezze e i bei scatti gagliardi per spezzare il viluppo d'ogni lusinga più blanda.

Nella *Vigilia* è la storia di un ragazzo che piombato da un paesino in una grande città trascina scompostamente tra i gorghi della vita tumultuosa i suoi ideali poetici e le sue attidudini di artista: un pò di giornalismo interrotto da uno scatto nervoso, una commedia fischiata di santa ragione e l'amore travolgente per una donna fatale sgusciata dai teloni dipinti di un palcoscenico.

Godesti amori, come si sa, vanno a finir maluccio suppergiù tutti quanti e quando alla immancabile delusione amorosa si aggiunge la rovina della tua carriera e il ruzzolone di un'opera teatrale, il meno che ti possa capitare è un febbrone da cavallo con postumi inevitabili di paranoia melanconica.

E questo accade appunto al protagonista del romanzo, il quale tornato dalla disgraziata esperienza cittadina, agli ucelletti ed alla lattuga del paterno brolo, si butta tra le braccia di una vita quasi primitiva che gli dà tenerissime bende per tutte le ferite.

La sorellina sua, garbatissimamente, questa vita descrive sulle pagine del proprio diario e in questo la vicenda si spiega in una bella forma, snellissima nell'ossatura, efficace nella polpa e ben colorata in ogni suo dettaglio.

Semplice fra i semplice, puro fra i puri, sano finalmente, mondo di tutte le fisime, scevro una buona volta di ogni malizia che l'aveva invescato, il reduce di tutte le rovine trova finalmente se stesso nello sfondo del suo ambiente naturale: l'uomo allora rinasce e la figura dello scrittore e dell'artista si forma entro le linee della sua sincerità più schietta.

Se non erro, dietro alla trama di questa storia che non è poi in fondo che una nuova variazione sul vecchio tema del figliuol prodigo, c'è sapore di simbolo; entro la polpa della favola c'è il nocciolo di una morale, la quale ammonisce press'a poco così:

— Uomo non ti fidare delle ali d'Icaro; scrittore non uscire dal guscio della tua più limpida umanità. Accontentati di donare ciò che possiedi, e se sei fatto per le cose semplici e primordiali, anzichè dipinger angioli sulle tele delle accademie, prendi la tua vanga e lavora le zolle del tuo orto chiuso. La tua arte potrà essere grande ugualmente e più, e le tue opere profumate d'erba, d'ortaglia, di terriccio e di scorza s'infiltreranno con più dolce malia nella sensibilità del pubblico e vasta ti parrà la tua corona sebbene senza fronde e pallidina, come la fascia dell'ultimo sole che, a sera, verrà a carezzarti la fronte madida di sudore.

Può darsi che nel suo primo romanzetto idillico, il Saponaro abbia voluto dipingere sè stesso, certo egli ha seguito i consigli di quella favola non solo nel dettar le pagine della «Vigilia» ma nel tracciarsi i cammini nella sua fortunata carriera di scrittore e d'artista.

La «Vigilia», adunque, è quasi l'atto ufficiale con cui il Saponaro si arruola nella schiera dei cosidetti «provincialisti» ovverossia in quella scuola, se scuola può chiamarsi, che, voglia o non voglia, ha rivelato alla nostra generazione i più bei temperamenti di scrittore di poeta e di artista.

Passiamo in rassegna romagnoli e toscani, ch'è quanto dire i coloristi della letteratura moderna e notiamo di quali freschi succhi campagnoli abbiano nutrito la loro arte per darla viva e fragrante all'avidità dei lettori. E fermiamoci adesso davanti a questo primo romanzetto onesto di Michele Saponaro per vedere come al di fuori d'ogni complessa costruzione di personaggi e d'ogni febbrile introspezione filosofica tra le anfrattuosità dell'anima moderna, possano trovarsi elementi di vera, grande e purissima arte e fonti di commozioni profonde nella sincerità e nella naturalezza degli affetti più semplici; nel cogliere le voci delle più umili cose quali ci corrono incontro continuamente nel cammino della nostra vita consueta e nell'accostarsi in istato di purità religiosa alle offerte sublimi della terra, madre ferace e generosa.

Una banchina benedetta dall'ombra verde chiaro d'una gaggia fiorita e un calabrone che ronza sopra il cespuglio del rosmarino; ecco quanto basta a volte per darci le fonti del perfetto riposo e le carezzevole orchestra per tutte le ride dei nostri sogni sorgivi.

Michele Saponaro adesso è proprio il fortunato viandante che si asside contento sull'erba della vetta raggiunta: una Guibech, un cerino e un filo sottile di fumo che s'inebbria di serenità e si indugia nel lento gioco dei suoi pazzi ghirigori nel blu carico e caldo del cielo meridiano.

Nella sua strada il Saponaro ha colto tutti i fiori dei cigli per spremerne le essenze ed ha rubato per gli impasti della sua tavolozza beata i colori delle siepi e dei prati, le fredde mezzetinte dei dirupi, i riverberi emersi dalle acque e tutto quel ben di Dio di tinte che indugia sul rettangoli degli orti e incornicia e riga i paesaggi fuggevoli ai nostri poveri sguardi di stanchi viandanti distratti.

Perdoniamo al Saponaro se anche qui, (qui anzi più che mai) ritrova e si ferma a contemplare sè stesso. In epoca di epidemia autobiografica, qual'è questa in cui viviamo, chi è senza peccato scagli la prima pietra.

Tra le pagine di questa *Adolescenza* di Michele Saponaro è la gioia arsa, ebra e selvaggia di quel suo saporare i succhi della terra nativa, quando nella distanza il poeta non s'ammala di nostalgia per dare al proprio canto quella cadenza accorata che sembra uscita da una gola stretta dai nodi del pianto.

Nell'*Adolescenza*, che è storia di vita vissuta e sentita fino allo spasimo, è un alone di poesia che fascia nel giro della sua scialba aureola le cose e le persone, le donne specialmente; quelle dolci e candide donne che si chiamano Anna, zia Elisa, Lea, Fiordiligi.

In tale atmosfera tiepidetta, s'aggira Mario, protagonista del libro: attraversa gli anni della fanciullezza, si guarda d'attorno quasi confuso come una farfalla che sbatta all'alba le sue alucce nuove, e s'arresta davanti ai primi brividi dei sensi, tremando sotto il tormento delle prime strette d'amore come al cospetto d'un fenomeno nuovo ch'egli guarda con tanto d'occhi stordito quasi nella contemplazione snervante d'un prato in fiore fumigante di calde fermentazioni perverse tra il ronzio degli insetti ebri di olezzo e di caldura nel sollione d'un meriggio estivo.

Attorno al profilo dell'adolescente non è l'architettura di una vicenda determinata, ma quella successione di episodi particolari che trascinano i singoli componenti di una famiglia verso un loro appartato dolore, verso una loro dolcezza nascosta, ma pare si sommino quasi in un'unità di risonanza fra le creature che si raccolgono a sera tutte in giro alla bianca tavola imbandita entro il rifugio del tetto familiare.

Scene e scenette, figure e figurine adunque che il Saponaro ha raccolte e riunite con la sua istintiva delicatezza; cosine fragili, quasi incorporee a volte, le sue creature; a volte racchiuse in un disegno che ha qualche asprezza di espressione, ma guardate sempre con tale spirito di osservazione e seguite nelle loro inquietudini e nei loro tormenti con sì sincero consenso da darci con la loro rappresentazione, quanto di più immediato, di più fresco e di più persuasivo sia mai apparso nell'arte delicatissima del mite scrittore pugliese.

ALBERTO ZAJOTTI

Michele Saponaro: «La vigilia», romanzo, Ed. A. Mondadori, Milano, L. 10.
Michele Saponaro: «Un uomo», «L'adolescenza», romanzo, Ed. A. Mondadori, Milano, L. 10.

LA "GAZZETTA" A NEW YORK

Grassatori di signore

La rivoltella che si spara... con la pancia - Come viaggeremo fra 50 anni - Il treno futuro - Piacevolezze d'un "esperto" canino - Il cane morde... perchè l'uomo non ragiona

NEW YORK, gennaio

Avete avuto a suo tempo la notizia della grassazione subita in una strada newyorkese da una dama italiana contessa di Robilant.

Ricordiamone la cronaca. La contessa, di ritorno da una visita fatta a una famiglia americana amica, si trovava a camminare lungo la 92.a strada fra le *avenues* Park e Madison quando una lussuosa automobile si fermò poco lontana da lei. Ne scesero due uomini vestiti molto elegantemente e dall'apparenza americana. Uno di essi diede alla signora una violenta spinta, facendola cadere. Subito, però, entrambi l'aiutarono a rialzarsi, domandandole se si fosse fatta male. Mentre ella rispondeva di no, velocissimi i due uomini le tolsero di mano la borsetta, nella quale ella aveva i suoi preziosi gioielli. Un istante dopo, l'automobile era scomparsa coi grassatori e coi gioielli mentre la signora rimaneva sulla via, così stordita e addolorata da non pensare neppure a dare immediatamente l'allarme o a chiamare aiuto.

L'avventura di due milionari

Grassazioni simili, da qualche tempo, sono tutt'altro che infrequenti a New York. L'ultima denunciata alla polizia è più grave ancora. Due coniugi milionari, dopo aver partecipato a una *soirée*, rincasavano, quando vennero aggrediti e derubati. Alla signora furono strappati di dosso 25.000 dollari di gioielli. Per non perder tempo, i banditi le tolsero gli anelli coi denti, lasciandole alle dita altri «anelli».

Secondo la polizia, indubbiamente si dev'essere costituita a New York una *gang* di ladri di gioielli. I banditi non indietreggiano neppure davanti all'assassinio, quando questo si presenta necessario per consumare il delitto. Come ridurre all'impotenza questi audacissimi e crudeli grassatori di signore, i quali frequentano i ritrovi pubblici più eleganti, dove hanno agio di scegliere la loro vittima e di complottarne la grassazione, che quasi sempre conducono a termine mentre la signora rincasa, infischiandosi dei cavalieri che l'accompagnano, che tengono a bada con le rivoltelle? Cerca e ricerca, pare che il mezzo sia stato trovato. Infatti, un ingegnoso meccanico italiano — Guglielmo Favini — ha testè lanciato sul mercato un apparecchio che è adattatissimo per far rinsavire gli *holdup-men*. Si tratta di una cintura sottile e resistente che s'affibia dietro la schiena, alla vita. Essa porta anteriormente una minuscola rivoltella automatica. Un dispositivo impedisce che l'arma si scarichi se non quando chi la porta alza le braccio con mossa energica, facendo col ventre un piccolo movimento in avanti. In altre parole, perchè si tolga la sicura e la rivoltella spari, basta obbedire con energia al grassatore che comanda d'alzar le braccia. Il colpo parte nello stesso istante, in cui il bandito constata che la vittima s'arrende al suo volere senza alcuna indecisione. Poichè la rivoltella si ricarica automaticamente, dopo il primo colpo segue il secondo e poi il terzo e così di seguito sino a che non si riabbassano le braccia.

I pericoli d'una invenzione

Non c'è che dire, l'invenzione Fabini è utilissima, ma è adottabile alle signore? Con la moda d'oggi, considerata l'abbondanza di stoffe con la quale le donne si «vestono», e la mania d'apparire più snelle che sia possibile, come potranno le nostre eleganti signore nascondere l'apparecchio Favini? Ma c'è altro. C'è che potrebbero nascere complicazioni strane. Ecco: voi passate il braccio intorno all'esile vita della vostra bella amica, appoggiate la mano e... Probabilmente, allora l'invenzione servirà soltanto a noi uomini. Uscendo con le nostre compagne, penseremo a mettere sotto il candore dello sparato la rivoltella pronta per i banditi...

La *Southern Railroad* ha in questi giorni esperimentato un nuovo tipo di mastodontica locomotiva, la quale dai tecnici è considerata come l'ultimo e più perfetto portato dei progressi ferroviari. Essa sviluppa una velocità di 85 miglia all'ora. E' certo una velocità rispettabile; tuttavia già si prevedono altre locomotive più veloci di questa.

Fra cinquanta anni si viaggerà ben diversamente in ferrovia. Eccovi che cosa scrive in proposito il collaboratore scientifico del *New York Times*. «La velocità dei treni sarà enorme, almeno in confronto dell'attuale. E, probabilmente, i treni saranno di tutt'altro aspetto. Anzitutto, il treno non avrà più locomotiva. Esso non sarà formato come l'attuale da una locomotiva che trascina un certo numero di vetture, ma sarà tutto d'un pezzo. Per meglio vincere la resistenza dell'aria, avrà le pareti curve e incomincierà con una specie di sprone. Sarà fornito di due enormi riflettori in avanti e di altri due in alto. Già, anche in alto. Allo scopo di avvertire i numerosi aeroplani a non abbassarsi troppo. Sarà senza camino e senza tutti quei congegni esterni che servono a comunicare il movimento alle ruote della locomotiva, le quali — numerose e molto piccole — non si vedranno o quasi. La macchina a vapore, che oggi è comune a tutte le locomotive, domani non sarà più usata. In sua vece verrà adoperata la turbina a vapore, con la quale si possono raggiungere velocità sorprendenti. La turbina è già adottata da alcuni grandi transatlantici, e ciò appunto per filare a velocità maggiore. Infatti, i piroscafi a turbina hanno battuto tutti gli altri, così che i transatlantici che ora si stanno costruendo nei cantieri saranno a turbina. I viaggiatori del futuro si vedranno lanciati a 200 miglia all'ora. Durante il viaggio, potranno continuare benissimo la conversazione con i famigliari e con gli amici iniziata alla stazione, perchè fra 50 anni non vi saranno treni sprovvisti di radiotelefonia. Del resto, non ve ne sono già che l'hanno?».

Viaggeremo proprio così fra 50 anni? E perchè no? Se si pensa che l'automobile e l'aereoplano sono in continuo perfezionamento, perchè soltanto la ferrovia dovrebbe restare allo *statu quo*?

L'esperto e i police-dogs

Questa non s'era sentita ancora. Ma lasciate che ve la racconti con ordine.

Un giudice di New York, mister Conway protestava recentemente contro il commissario della Salute Pubblica, perchè era a sua conoscenza che oltre 10.000 *police dogs* infestavano la metropoli, lacerando ferocemente le carni di troppi cittadini. Il commissario, ammettendo che «la questione era grave e delicata», prometteva al giudice che avrebbe condotto un'inchiesta. Intanto un'inchiesta era subito fatta per proprio conto dallo stesso giudice. Il quale, però, avendo interrogato in merito un «esperto» di cani, mister Dunlevy, proprietario d'un ospedale dei medesimi, s'è sentito dire le piacevolezze che seguono: «Noi esperti consideriamo il *police dog* come un mansuetissimo animale. Ecco: come un cane da famiglia o, se più piace da bambini. L'inconveniente, se può esser chiamato tale, è questo: che il cane poliziotto ragiona. A modo suo, è vero, ma ragiona. E cioè, quando il cane vede che voi scappate, che tremate, si accorge che avete paura e che vi può mordere facendola franca. Nel qual caso vi morderà certamente. Se invece voi camminate verso di lui con passo sicuro, con lo sguardo fermo, senza nessun timore, potete star certi che non vi farà nulla di male. Non è, insomma, il cane che morderà: è l'uomo che si fa mordere». Inutile dirvi che il giudice non ha accettato le conclusioni dell'«esperto». Gli è che non lo persuase l'idea che, per non esser morsicato, dovrebbe fare *quell'uom dal fiero aspetto*... E tanto meno gli garbò l'ipotesi che, se un cane lo morde, vuol dire che lui che non ragiona... Così è ritornato a sollecitare il commissario perchè liberi al più presto le vie newyorkesi dai *police dogs*.

VIRGILIO RONCHI

Tutti gli ospiti di un albergo narcotizzati dai ladri

PARIGI, 13

Un grande albergo, inaugurato sfarzosamente una settimana fa a Madrid, è stato teatro di una scena rocambolesca.

Tutti i viaggiatori e il personale dell'albergo si svegliarono, l'altro giorno, assai tardi risentendo un certo malessere. Appena alzati, ebbero la sgradevole sorpresa di constatare che nelle camere regnava il massimo disordine. I bagagli erano stati accuratamente frugati e alleggeriti di tutti gli oggetti che contenevano.

I malfattori avevano adoperato un potente narcotico per togliere i sensi alle loro vittime e svaligiare con tutta comodità. La polizia della capitale ricerca questi emuli di Fantomas che hanno fatto una pubblicità non desiderata al grande albergo.

I nuovi accademici d'onore della Regia Filarmonica di Bologna

BOLOGNA, 13

Questa sera, la Regia Accademia Filarmonica, nella sua assemblea generale, su proposta della presidenza, ha nominati per acclamazione accademici di onore i maestri:

Dubois, direttore del Conservatorio di Parigi; Pietro Mascagni, Umberto Giordano, Riccardo Zandonai, S. Em. il Cardinale Nasalli Rocca.

Vani tentativi per il ricupero della corazzata "Libertà"

TOLONE, 13

I lavori per rimettere a galla la corazzata *Libertè*, affondata nella rada di Tolone 13 anni fa, sono terminati nelle condizioni precise.

La spaventosa sciagura nella miniera tedesca

BERLINO, 13

(R.C.P.) Berlino è venuta a conoscenza ieri mattina della catastrofe mineraria avvenuta verso le ore venti di ieri e che ha gettato la costernazione nella Rhur. Lo scoppio di grisou si è verificato nella miniera della Minister Stein, miniera che si trova a venti minuti di distanza da Dortmund e produce novecento mila tonnellate all'anno. Essa ha una profondità che varia dai trecento ai cinquecento metri ed impiega tremila operai.

130 minatori hanno perduto la vita nello scoppio. Tragico è il fatto che la sciagura ha troncato la vita a tutti gli operai che erano al lavoro in quel turno nel pozzo fatale. 136 erano gli operai al lavoro; sette furono estratti semimorti dal pozzo e di questi uno è morto per le ferite riportate.

La sventura di martedì è, per il numero delle vittime, tra le più gravi della storia mineraria della Germania. Il ricordo non è superato che dalla catastrofe di Radbod avvenuta poco prima della guerra e che costò la vita a 230 persone. La sciagura di ieri è quindi la seconda nel triste elenco. Lo scoppio si è verificato tra le 20.20 e le 20.30. Alle ore 20.20 si udirono i primi boati caratteristici. Presto si cominciarono a sentire delle forti detonazioni. Gli scoppi aumentarono di violenza; tutta Dortmund fu presto in allarme; la popolazione, che è composta quasi esclusivamente di minatori, non poteva ingannarsi sull'origine e sull'entità del disastro.

Le sirene della fabbrica cominciarono a gittare richiami per chiedere soccorsi. Tutte le miniere vicine furono subito in allarme. I soccorsi giunsero immediatamente e l'opera di salvataggio fu iniziata. Più di trecento uomini si misero al lavoro per prestare aiuto e per estrarre le vittime; ma il lavoro era difficilissimo. Basti dire che ieri alle 10.30 non erano stati ritirati che 84 cadaveri.

La lentezza dei lavori di estrazione è dovuta al fatto che per la violenza dell'esplosione le gallerie crollarono e con esse anche gli impianti di ventilazione della miniera furono rovinati. La presenza del gas rendeva quindi impossibile scendere nei pozzi ed i primi soccorsi vennero fatti portare da uomini che dilà discesa nei pozzi ed i primi soccorsi li, recanti l'elmo che permette l'invio dell'aria, secondo il sistema usato per i palombari. Ma di soccorsi veri e propri non poteva parlarsi. Tutti erano certi che gli infelici giacevano morti in fondo alla miniera. La forzata lentezza dei lavori di estrazione rendeva ancor più tragica la disperazione delle famiglie. Quasi tutti gli operai morti erano ammogliati e padri di figli.

Queste famiglie vivevano unite in una colonia di minatori esistente presso la fabbrica e composta quasi esclusivamente dalle 130 famiglie degli operai che erano rimasti vittime della miniera. Indescrivibili quindi le scene di dolore e di terrore. Una folla sempre più numerosa e minacciosa, composta di operai di tutte le miniere della zona, si assiepò dinanzi alla porta della miniera distrutta, cercando di forzare gli ingressi che erano stati sprangati. La polizia accorse e dovette essere rinforzata.

Purtroppo la ricognizione dei cadaveri è anch'essa quasi impossibile. Taluni corpi sono totalmente carbonizzati; altri, per la violenza dello scoppio, vennero scagliati ad oltre trenta metri di distanza, sbattendo contro le pareti delle gallerie: solamente qualche segno caratteristico permette l'identificazione del maggior numero di salme. La sciagura avvenne a 300 metri di profondità dal suolo.

Dai segni rintracciati si apprende che l'agonia degli infelici durò molte ore dopo lo scoppio. In una galleria fu trovata infatti ieri questa tragica iscrizione segnata col gesso sulla parete: «Fino alle ore undici di sera stiamo bene; siamo nove uomini». Poi il gas avvelenò anche questi sopravvissuti.

Il cancelliere Luther, che trovasi in Renania, è accorso sul luogo. Egli ha interrotto la visita che oggi doveva aver luogo alla capitale del Baden, Karlsruhe.

Le caratteristiche del nuovo fucile mitragliatrice svizzero

ZURIGO, 13

(E. M.) - A Berna è stata eseguita davanti ai rappresentanti della stampa svizzera una dimostrazione pratica di un nuovo tipo di fucile mitragliatrice del quale si proporrà prontamente al consiglio federale l'adozione nell'esercito svizzero.

La proposta sarà accompagnata dalla richiesta di un credito di 16 milioni e mezzo di franchi per la costruzione di una prima serie di tali armi.

Essa è dovuta al col. Muller capo della divisione tecnica dell'esercito e ha le seguenti caratteristiche principali: peso dell'arma circa 8 chili e mezzo. Velocità iniziale pari a quella del moschetto di ordinanza svizzera e cioè 740 m. al secondo. Velocità automatica nel fuoco accelerato 450 colpi al minuto Velocità del tiro nel fuoco rallentato e a colpi distinti da 50 a 60 colpi al minuto.

Il fucile mitragliatrice è munito di una canna di ricambio che si può smontare in 30 secondi, nonchè di 30 caricatori di 130 cartucce ciascuno. Pochi secondi bastano a mettere in posizione ogni nuovo caricatore per il tiro di precisione. L'arma è munita di due cavalletti leggeri e regolabili, uno da applicarsi alla estremità della canna e l'altra al calcio.

La precisione e la portata del l'arma sono per lo meno eguali a quelle del moschetto di ordinanza del quale sono armate la cavalleria e le truppe speciali svizzere.

Violente bufere in Inghilterra

LONDRA, 13

Nella giornata di mercoledì s'è avuto in città la Gran Bretagna un tempo pessimo con forte vento e pioggia dirotta. In qualche parte si è avuta una vera e propria bufera, raggiungendo il vento una velocità di 55 a 63 miglia orarie.

Nel sud ovest dell'Inghilterra si è abbattuta ad intermittenza una burrasca di neve e pioggia. Le regioni più colpite sono state il Lancashire e la Galles del nord. In parecchi punti sono state abbattute le linee telegrafiche.

Durante la notte è caduta una frana tra New Port e Abertillery e due treni passeggeri sono sfuggiti ad un disastro per puro caso. La frana, che si valuta ad un migliaio di tonnellate, è caduta sulla linea ferroviaria immediatamente dopo che era passato il treno proveniente da New Port.

Spigolature

Un corrispondente del «Mercure de France» segnala in questa rivista un romenzo che porta la data del 1868 e precede di poco meno di venti anni i «Viaggi straordinari di Verne», nel quale si può cogliere un'interessante anticipazione del particolare genere di racconti avventurosi che hanno fatto la fortuna del popolarissimo scrittore francese. Il libro s'intitola «Avventure straordinarie di Trinitus» e si propone di diffondere la conoscenza della fauna e della flora degli abissi sottomarini quasi come le «Ventimila leghe sotto i mari». Per conseguire l'intento l'autore immagina che un dottor Trinitus, che ha perduto in un naufragio nel mare del Corallo la moglie e la figlia, muova alla loro ricerca valendosi di uno speciale battello di sua invenzione che è costituito da una sfera di metallo capace di sommergersi a volontà o di navigare sott'acqua con velocità prodigiosa. Appunto a tale velocità il battello deve il suo nome di «Lampo». In compagnia di un fedele servitore e di un nipote, il dottor Trinitus si chiude in questo suo meraviglioso meccanismo e fila verso l'Oceano Indiano di cui raggiunge le isole in una qu'ndicina di giorni. I tre viaggiatori dai finestrini del battello possono ammirare così la fantastica vita sottomarina della quale talvolta vengono a contatto direttamente esplorando il fondo del mare protetti dagli scafandri. Nonostante i guai e i pericoli innumerevoli l'avventura ha il più lieto fine immaginabile perchè i viaggiatori del «Lampo» ritrovano le naufragate in un'isola delle Nuove Ebridi. Questo genere di composizione è tanto più notevole perchè l'autore scriveva quando si può dire, nessuna delle conquiste dell'elettricità si era affermata neppure in forma rudimentale. Così che nota il «Marzocco» è lecito domandarsi se l'autore di «Ventimila leghe sotto i mari» non si sia ricordato del viaggio sottomarino di Aristide Roger che si può ben supporre da lui conosciuto.

I capelli corti, a Parigi sono ormai entrati nell'uso comune. In una sala di teatro le signore coi capelli lunghi si contano. E' una moda comoda e pratica, che ringiovanisce e si contà a quasi tutti i tipi. Gli uomini non si sono ancora rassegnati alla novità ed hanno ragione, dal loro punto di vista, ma le donne non tengono conto dei consigli maschili. Molte signore hanno già l'abbonamento dal parrucchiere, ed i parrucchieri alzano le tariffe. Vi è stato a questo proposito un comizio di classe per fissare la tariffa per l'«ondulazione indefrisable». Un oratore ha dimostrato che una signora fa economia quando spende trecento franchi, per sottoporsi alla tortura ondulatrice, perchè, ha detto, l'operazione basta per sei mesi. Quindi i parrucchieri debbono alzare la tariffa a quattrocento franchi! I capelli corti sono dunque la delizia delle donne e dei parrucchieri, ma hanno un grosso guaio. In abito da sera, largamente scollato, la nuca femminile nuda e rasa come quella degli uomini è un orrore. E' proprio questo marchio di mascolinità adottato dalle donne che urta la sensibilità degli uomini. Si cerca di rimediarvi con nastri e piume. Molto graziosa, per signore giovine, è una corona di roselline che passa sulla nuca e si fissa sulle orecchie dissimulando l'unitura con un fiore più grande. Altre, in luogo di rosellino, portano un nastro d'oro o d'argento, a treccia larga. Forse di qui risorgeranno le pettinature da sera coi capelli finti.

Ai visitatori della casa di Balzac — dice una corrispondenza parigina del «Roma» — si fa vedere anche la piccola porta nascosta da una tappezzeria, per la quale il povero grande uomo scappava quando un creditore scoperto il suo domicilio, si attaccava al campanello della casa e veniva a turbare il lavoro prodigioso di questo spirito così fecondo e infaticabile. A proposito della piccola porta nascosta si narra che una notte un ladro s'introdusse nello studio. Per una delle solite distrazioni — ed il Balzac era assai distratto, — capacissimo di mangiare per distrazione un pranzo per sei persone e capacissimo anche di scrivere distrattamente, in una notte, un capolavoro — la porta era stata lasciata aperta. Il ladro si dette a frugare nei cassetti della scrivania, allorchè echeggiò alle sue spalle una larga risata omerica, e nell'ombra dell'alcova brillavano gli occhi lucenti e la bianca cappa del romanziere. Il ladro, sbigottito dall'apparizione, rimase a bocca aperta; poi fattosi coraggio raccogliendo i grimandelli si volse verso il Balzac domandandogli perchè c'era tanto da ridere. — Rido — rispose il romanziere — della vostra pretesa di volere cioè trovare al buio nei miei cassetti quello che io non riesco a trovare in pieno giorno.

E' il momento degli indiani in Italia. La «Tribuna» annunzia che il filosofo Inayat Khan terrà a Roma, in questi giorni, tre conferenze: La prima «Il risveglio dell'anima», alla Biblioteca del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, la seconda: «L'arte di formare la personalità», al Liceum, la terza: «Meditazione», alla Società Teosofica. Inayat Khan è nato a Baroda nel 1881, da una nobile stirpe di saggi e di santi. Il nonno, che ebbe una grande influenza sullo sviluppo dell'anima mistica del nipote, era il famoso musicista Moula Bux, detto il Beethoven dell'India. Inayat continuò le tradizioni dell'avo, nel considerare l'arte della musica come una manifestazione spirituale da rivolgersi ai più alti ideali. — D'Annunzio, che l'udì cantare a Parigi, dice nel «Notturno» che il suo canto «pareva sorgere dalla profondità del tempio, venire di più giù che la pietra, di più giù che lo spazio di sotterra, fondere in sè le aspirazioni di tutta la stirpe, raccogliere in sè il travaglio di tutte le radici». — Nel 1910, dopo aver ricevuto grandi onori alle Corti Indiane, Inayat Khan venne in Occidente per diffondere le proprie idee spirituali, dapprima mediante la musica e poi con libri e conferenze che tenne nelle più famose Università americane ed europee. La sua filosofia è nata dalla sua stessa musica, e tutta ne serba la soave armonia. — Il suo libro più popolare, «Note di musica silenziosa», scritto in inglese e che sta ora per uscire nella traduzione italiana, è inteso appunto a manifestare l'armonia del pensiero divino che parla tacitamente all'anima che si raccoglie nel suo stesso silenzio.

CRONACA DI VENEZIA

La trasmissione delle immagini a distanza

Ieri mattina alle nove e mezza nell'ufficio telegrafico della Prefettura si è proceduto con perfetto successo a un interessante esperimento di teleiconotipia (trasmissione a distanza delle immagini) col nuovo metodo inventato da un veneto, il prof. Umberto Ellero docente nell'Istituto di studi criminali dell'Università di Bologna e nella scuola di polizia scientifica di Roma.

Assistevano all'esperimento il Prefetto gr. uff. Coffari, il Questore comm. Corrado col suo capo di gabinetto cav. uff. Rendina, il Procuratore del Re comm. Caccianiga, il ten. col. Teller della Guardia di Finanza, il maggiore dei Carabinieri cav. Abrile con molti ufficiali dell'Arma, parecchi funzionari della P. S., il sig. Turchino cognato dell'inventore, il comm. prof. Malta e altri.

Prima di dire dell'esperimento gioverà premettere qualche nota illustrativa su questa invenzione che onora la scienza italiana e la cui applicazione su larga scala può dare domani nel campo della polizia risultati utilissimi.

Si sa di quanto giovamento sia per la polizia in generale la irradiazione rapida della fotografia di un ricercato; ma i mezzi in uso sinora, quali la posta e l'espresso, non arrivano nella gran parte dei casi che quando il criminale ha ormai preso il largo.

Di qui la necessità di un mezzo segnaletico più rapido, qual'è quello trovato dal prof. Ellero dopo lungo tirocinio di studi e di prove, e che consiste nella trasmissione telegrafica della immagine del ricercato. Per spiegarci, il sistema Ellero trasforma il ritratto in un comune telegramma di cifre suscettibile di invio diretto per telefono, telegrafo o radio, senza modificare in alcun modo gli apparecchi in uso o sistemarli con altri speciali, come avviene per i sistemi proposti dagli stranieri.

Un ritratto fotografico si presenta all'osservatore come costituito da gradazioni che possono andare dal bianco puro al nero intenso e disposte secondo particolari forme ed estensioni in modo la sintetizzare nel loro insieme, la fisionomia della persona fotografata. Queste gradazioni sono naturalmente infinite, però esse possono ridursi con notevoli approssimazioni al numero di sette che il prof. Ellero indica coi numeri progressivi da 0 a 6; così si possono sintetizzare con una sola cifra i vari toni di chiaroscuro che si trovano in un'immagine.

Ora c'è da stabilire in modo preciso la ubicazione delle differenti tonalità; allo scopo la fotografia da trasmettere viene suddivisa in piccoli quadretti tutti eguali fra loro, sottoponendola ad un cristallo quadrettato di apposito torchietto. Con questo aiuto si descrivono le tonalità di ciascun quadretto procedendo da sinistra a destra e per successive righe.

Ma quasi sempre in un solo quadretto di suddivisione si riscontrano intensità di nero diverse e disposte variamente a seconda delle particolarità che el riproducono. Il prof. Ellero ha dovuto anche qui procedere per sintesi e studiare tutta una serie di figure capaci di riprodurre, queste variazioni, fissandole in una tavola schematica di 5 tipi. La serie di figure sono 9 e comprendono le disposizioni orizzontali, verticali, diagonali, intermedie e puntiformi e la precisa ubicazione di ciascuna di esse nel quadretto. Tutto ciò si indica mediante gruppi di quattro numeri.

La ricostruzione dell'immagine avviene così per successione di quadretti e di linee qual'è specificata dalla trasmissione dei numeri; l'operatore si serve a tradurre le serie di numeri in disegno di una matita speciale di nero molto intenso che opera su cartoncino quadrettato.

L'esperimento della Prefettura si è svolto ieri mattina, come abbiam detto, perfettamente.

L'ellerogramma fu cominciato a trasmettere da Roma alle 9.30 precise dall'ufficio speciale del Ministero dell'Interno. All'apparato, un comune telegrafo Hughes sedeva un allievo del prof. Ellero, il sig. Giulio Quintavalli qui venuto espressamente dalla Capitale. La recezione e la collezionatura dell'ellerogramma finirono alla 10.10. Esso comprendeva circa 350 gruppi, ciascuno di quattro cifre.

Poi il sig. Quintavalli si pose al tavolino armato di matita e di un foglio quadrettato. L'esperto traduceva man mano sulla carta in linee e chiaroscuri tutta la congerie dei numeri allineata sulle cartelle del telegramma, che per gli astanti rappresentava sempre un *rebus* insolubile. A poco apparve di profilo l'immagine nitida e di una realtà impressionante di un giovanotto criminale trasmessa da Roma.

Il lavoro si completò in due ore. Chi assisteva rimase ammirato per la perfezione del lavoro e per la franca speditezza con cui venne eseguito dal bravo operatore.

Recita alla Casa del Soldato

Domenica scorsa, alla Casa del Soldato, la nota compagnia «Excelsior» diretta da Marcella Regona, ha rappresentato, davanti ad un pubblico gremitissimo, «La piccola cioccolataia» di Paul Gavault. La commedia non poteva ottenere un successo più entusiastico. Applausi a scena aperta ed a fine di ogni atto approvarono l'opera dei volonterosi filodrammatici, che si prodigarono tutti per la buona riuscita del lavoro. Vanno notati il Regona, nel «Paolo», che fece ridere fino alle lagrime, il bravo Partilora, il Tidelli, il Borgoni Stefano, il Rossi, la signorina Citran, protagonista spigliata e briosa, le Lucchetta ed altri.

Ustionato da una fuga di vapore

Verso le ore 8 di ieri mattina si presentava all'Ospedale civile il fuochista Mussoni Leopoldo di Anselmo da Rimini, di anni 32, abitante a Castello, con ustioni di primo e secondo grado in più parti del corpo. Il medico dr. Matteucci lo giudicò guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Il Mussoni — che era accompagnato dal compagno di lavoro Ugo Umattino di Antonio, ha riferito come alle ore 6, trovandosi a bordo della draga «Stamura» della ditta Bellemo, addetta agli escavi del canale di Mestre, ed attendendo alla pulizia di un rubinetto di una caldaia sotto pressione, venisse improvvisamente investito da una fuga di vapore, riportando le ustioni suddette.

Un ordine del giorno pro Venezia

Ci si comunica che martedì 10 corr. alle ore 20.30 in una sala della sede del Fascio Veneziano a S. Gallo (gentilmente concessa) ebbe luogo una assemblea indetta da un Comitato Cittadino per la Tutela dei Diritti di Venezia, non meglio precisata.

Su designazione dell'assemblea assume la presidenza della medesima il sig. Pagan cav. Giuseppe.

Venne approvato il seguente ordine del giorno presentato dal Comitato: Provvedimenti d'indole generale necessari per ricondurre il traffico alla sua attività normale nel Porto di Venezia. 1. Rimettere in piena e perfetta efficenza la Stazione Marittima e lo Scalo di S. Lucia nei loro magazzini, tettoie, spazi scoperti, nonchè in tutti i loro mezzi meccanici (gru, arganelli, piattaforme, pese, ecc.). 2. Ripristinare da e per Venezia tutte le linee di navigazione dell'anteguerra, cioè per Costantinopoli, per l'Egitto, per l'Egeo e per l'India. 3. Esigere che le Società di Navigazione con linee facenti capo al nostro Porto, tengano a Venezia la loro Sede ri armamento. 4. Migliorare le comunicazioni ferroviarie con le nazioni confinanti; rimettere in vigore le tariffe di transito di favore da e per la Svizzera e la Germania. 5. Concedere ad un consorzio che dia seri affidamenti l'esercizio dei Bacini di carenaggio. 6. Regolare i poteri al Provveditore al Porto e assestare definitivamente quest'Ufficio colla collaborazione delle rappresentanze di tutte le organizzazioni, industriali, commerciali e di lavoro. 7. Esigere per Venezia una percentuale del tonnellaggio proveniente dall'Estero, per conto di qualsiasi Ente Governativo, proporzionato all'importanza del nostro porto. 8. Ridurre le spese portuali, di magazzinaggio, di manipolazione delle merci, in modo che Venezia presenti delle reali economie di spese e di tempo in confronto dei porti congestionati dal lavoro.

Assestamento futuro definitivo del Porto.

1. Eseguire immediatamente i lavori progettati ed approvati da anni, alla Stazione Marittima con completo arredamento di moderni mezzi meccanici, e sopraelevazione di magazzini. 2. Risolvere il problema fluviale in conformità alle moderne esigenze, in modo che questo mezzo di trasporto torni ad essere più conveniente di quello ferroviario per carichi e percorsi di una certa importanza. 3. Aumentare la profondità della entrata del Porto di Lido rettificando i fondali dei canali conducenti alla Stazione di Venezia col nuovo Porto.

Il messaggio di Trieste a Venezia recato dai cafoscarini

Gli studenti Calabrò e Lotti, rispettivamente Presidente e Consigliere dell'Associazione Goliardica Ca' Foscari, di ritorno dalla gita nella Venezia Giulia, hanno consegnato ieri, al R. Commissario di Venezia comm. Fornaciari, il messaggio di risposta del Senatore Pitacco Sindaco di Trieste.

Il messaggio così dice:

Trieste 7 - 2 - 925

Ill.mo Signor R. Commissario,

Grato, come ogni voce diletta che perviene a Trieste, dalla gloriosa sorella Venezia, mi giunse l'affettuoso e nobile saluto che la S. V. Ill.ma volle affidare ai baldi goliardi della Ca' Foscari.

Per me e per Trieste, memore e grata, porgo vivi sensi di grazie, e dalla fresca onda di primavera italica, che così egregiamente impersonano i bravi giovani di codesto R. Istituto, traggo i più securi auspici per una sempre più fervente cooperazione e fusione di opere e di ideali tra le nuove generazioni delle due città adriatiche.

Con i sensi del miglior ossequio. Il Sindaco F.to Pitacco.

Scappa per sottrarsi al domicilio coatto ed è ripescato a Mestre

Nell'ultima infornata di pregiudicati destinati al domicilio coatto, era anche il pregiudicato Penso Armando fu Giovanni di anni 25, abitante a Dorsoduro 3660. Ma il Penso, subodorato il vento infido, uscito dal carcere una decina di giorni or sono si era eclissato, contravvenendo così anche alle vigenti disposizioni circa i vigilati speciali, i quali, come si sa, nelle ore vespertine devono ritirarsi presso le rispettive case essendo passibili in caso diverso di altre pene.

Alla polizia che aveva provveduto a ricercarlo a mezzo degli specializzati della squadra mobile, è giunta notizia come il Penso doveva trovarsi a Mestre dove ha un'amante. Per cui venne inviato a Mestre per ritrovarlo il brigadiere degli specializzati Giovanni Specchia e l'appuntato Nicotra i quali avvicinarono la donna alla quale chiesero notizie. Questa naturalmente fece finta di essere in rotta col Penso soggiungendo che la bastonava e la maltrattava continuamente. Ma gli agenti non prestarono troppa fede a queste sue dichiarazioni, e spiando le di lei mosse, osservarono come ella si fosse avvicinata alla balconata di una osteria, chiamando fuori una persona che colà sostava.

Gli specializzati si misero in guardia e finsero di montare in tram che dalla Piazza di Mestre si reca alla stazione, ed appena si accorsero che l'individuo che si era avvicinato a parlare colla donna era proprio il Penso, si precipitarono giù dal tram già in moto, riuscendo così ad arrestare il loro uomo che, tutto smarrito, esclamava: «Ci sono!».

Il Penso ieri nel pomeriggio è stato tradotto alle carceri della Giudecca, ma dovrà prima scontare una nuova condanna per la contravvenzione alla vigilanza speciale e poi raggiungere il domicilio coatto di Lampedusa a cui è stato destinato.

Mille lire di bronzo

Il cinquantaduenne Macaluso Vincenzo fu Francesco di anni 52, denunciava ieri mattina al Commissariato di P. S. di Cannaregio, per conto del suo principale Francesco Bruna, il furto di diverse sbarre di bronzo del valore di un migliaio di lire che erano state rubate dall'Officina di cui egli è direttore, sita in Fondamenta della Stua a San Felice 3661.

I ladri vi erano penetrati durante la notte servendosi di chiavi false e il furto non venne scoperto che alla mattina dallo stesso Macaluso quando si recò ad aprire l'officina.

Beve l'iodio per i rimproveri della madre

La notte scorsa alle 4.30 veniva ricoverata all'ospedale civile la ventitreenne Elena Di Chiara di Attilio, abitante a Dorsoduro 1587. La giovane, che era giunta al Pio luogo con una imbarcazione della Croce Rossa, accompagnata dalla sorella Teresa di anni 19, ha dichiarato al sanitario di servizio dr. Sartorari di aver ingerito verso le 22 una piccola quantità di tintura di jodio.

Il medico procedette immediatamente alla lavanda gastrica facendola ricoverare in sala di custodia con prognosi fausta. La sorella Teresa ha riferito come la madre loro, Trois Desiderata, avesse spesso occasione di rimproverare la Elena, perchè essendo di carattere eccitabilissimo ed assai nervosa, non obbediva come la genitrice pretendeva. La Elena, avvilita per questi continui rimproveri, ritiratasi nella sua stanza aveva deciso di togliersi la vita.

Il sopraggiungere di forti dolori allo stomaco, fece sì che la ragazza dovesse confessare il suo fallo ai familiari, che provvidero per una prima medicazione all'infermeria dell'Istituto dei Cronici a San Trovaso, e quindi all'Ospedale civile.

La casa d'una mondana svaligiata
Refurtiva ricuperata e arresto del ladro

Al Commissariato di P. S. di San Marco si presentava iermattina alle ore 10 la... vestale Maria Schiavoncin fu Francesco di anni 29, dimorante a S. Benedetto 3765, a sporgere denuncia al maresciallo Mazze, di un furto patito ieri da mano ignota.

La donna narrò che alle ore 12.30 circa del giorno 11 si presentò in casa sua un individuo, che disse chiamarsi «Beppe», per proporle di passare assieme allegramente qualche ora della serata od a teatro o altrove.

Ella alle ore 15 uscì, per fare delle spese, lasciando in casa il suo nuovo amico con la domestica Anna Rocco fu Pietro, di anni 53 che, per andare a comperare del pane, dovette uscire pur lei. La Schiavoncin entrata nella sua camera verso le 17, riscontrava come ogni cosa fosse messa a sossopra e dal suo armadio fosse scomparso ogni ben di Dio, e precisamente un vestito di seta color solferino, un secondo vestito di maglia bianca, un mantello nero a scacchi, una cappa da teatro dorata, uno scialle rosa di seta con frangie, un domino in seta nera, tre paia di calze di filo di scozia, una boccetta di acqua di Colonia, 10 asciugamani, il tutto per il valore di circa 2400 lire.

Così stando le cose il maresciallo maggiore, comandante la Caserma dei Reali Carabinieri di S. Giuliano, Guido Barolo, iersera, verso la mezzanotte, entrato per la perlustrazione delle case equivoche, in quella segnata col numero 1620 di calle Bognolo in Frezzeria, veniva invitato dalla proprietaria, certa Antonia Travigante, di intromettersi tra lei ed un individuo che, non voleva pagare lo scotto anticipato per trattenersi con certa «Wanda» durante la notte.

Richiesto delle generalità, l'individuo disse di essere un sarto proveniente da Pola e qui in cerca di lavoro. Il maresciallo maggiore Barolo pensò bene di portarsi l'uomo in Caserma per avere maggiori spiegazioni sulla sua identità e per avere le altre notizie che gli erano necessarie. Si venne così a sapere che si trattava di certo Lampelli Giuseppe d'anni 34, da Venezia, senza fissa dimora. Risultò che egli era stato condannato per ben 14 volte per furto qualificato, truffa ed inosservanza di pena e per di più a 5 anni di reclusione militare per furto nel 1918 e liberato poscia, grazie all'amnistia.

Si venne ancora a sapere come il Lampelli avesse alloggiato tempo fa al «Bonvecchiati» qualificandosi per un agrario da Mestre.

Senonchè venuto a conoscenza il maresciallo maggiore Barolo della denuncia sporta al Commissariato del furto commesso in danno della Schiavoncin, sospettò che il Lampelli — che non aveva un centesimo in tasca — fosse l'autore del furto in parola. Perciò fece chiamare la derubata in Caserma e la donna alla vista del Lampelli non esitò un istante ad esclamare: «Tu hai rubato la mia roba!».

Dopo alternative di negazioni e di varie contraddizioni, il Lampelli stretto dalle abili investigazioni del bravo maresciallo Barolo, ammise di essere effettivamente il ladro e di avere consegnato la refurtiva — appena compiuto l'atto disonesto — alla rigattiera Orio Eugenia fu Carlo di anni 55, abitante ai SS. Giovanni e Paolo 6347, con negozio in Salizzada S. Lio. La Orio — al momento in cui il Lampelli le aveva portato tutta quella grazia di Dio — disse: «Io non posso pagarvela, aspettate mio marito»; motivo per cui il Lampelli avrebbe dovuto recarsi a ritirare il denaro il giorno successivo. Il maresciallo Barolo fece allora un immediato sopraluogo dalla rigattiera dove trovò tutta la refurtiva della Schiavoncin, che sequestrò, facendosela portare in Caserma. Nel riscontrare i capi rubati non si è trovato nulla di mancante.

Il Lampelli venne perciò denunciato all'Autorità Giudiziaria e passato alle Carceri della Giudecca.

Cronaca varia

Per mancanza di cartellini

Perchè sprovvisto dei regolamentari cartellini indicanti i prezzi della merce esposta in vendita, dal vigile Simionato, veniva posto in contravvenzione il biadaiuolo Giuseppe Bonifacio di Giovanni a Castello 4522.

Si ferisce cadendo con una bottiglia

Alle ore 14 di ieri si recava a farsi medicare all'Ospedale Civile la tredicenne Maria Guadagnin fu Pietro abitante a S. Croce 2445 per una ferita lacera al pollice ed al mignolo destro, guaribile in giorni 12. La ragazzina ha dichiarato che poco prima, scendendo le scale della casa di Perpaiola Anita a S. Croce con un fiasco in mano, scivolò da due gradini, ferendosi con i vetri del fiasco infranto.

Negozio svaligiato dai ladri in Lista di Spagna

La scorsa notte i soliti ignoti apersero con chiavi false la porta di ingresso di una casa in restauro in Lista di Spagna 227 e una volta entrati nell'androne praticarono un foro in un muro divisorio di grossezza minima. Per esso entrarono nella bottega di vendita scarpe, già del Calzaturificio Veneziano ed ora di Brasolin Antonio fu Francesco, di anni 56, abitante ai SS. Apostoli 4702, bottega il cui ingresso è dal numero 228.

I ladri levarono quanto era riposto negli scaffali, gettando all'aria le scatole ed impossessandosi di 300 paia di scarpe che asportarono, sempre attraverso il foro.

Il furto venne scoperto ieri mattina dallo stesso Brasolin, quando egli si recò ad aprire il negozio e trovò tutto nel maggior disordine e le scatole vuotate e gettate a mucchi sul pavimento.

Fatto un primo inventario della roba rubata, il Brasolin andava a denunciare il fatto al Commissariato di P. S. di Cannaregio che ha iniziato indagini.

Il danno ammonta a circa 15 mila lire.

La mancanza di acqua potabile nel Basso Piave

S. DONA' DI PIAVE, 13

Da oltre una settimana le popolazioni di San Donà di Piave e degli altri Comuni della zona del Basso Piave hanno deficenza di acqua potabile e devono usare per gli usi domestici l'acqua di pozzi, che non venivano più adoperati da vari anni. Tra le cause di questo inconveniente si lamentano anche le concessioni di derivazione acqua del Piave accordate a varie Società per usi industriali. Come è noto le popolazioni del Basso Piave, adoperano per gli usi domestici e per l'abbeveramento del bestiame l'acqua del Piave. Il Comune di San Donà di Piave ha un impianto costosissimo di ozonizzazione mediante il quale le acque del fiume vengono rese potabili.

In questi periodi di magra, le acque del mare risalgono il fiume, spingendosi fino a Zenson di Piave introducendo un forte grado di salsedine nell'acqua del fiume stesso.

Se si considera che le zone a destra ed a sinistra del basso Piave, sono abitate da una densa popolazione agricola, che con tenacia ammirevole va redimendo dalla malaria, mediante lavori importanti di bonifica un agro estesissimo, si comprende la portata dell'inconveniente sia per persone, sia per l'allevamento del bestiame. L'Amministrazione Comunale nostra, presieduta dall'egr. comm. dott. Costante Bortolotto, il quale da oltre cinque anni si occupa con competenza e zelo della alimentazione idrica della zona del Basso Piave, sta svolgendo attive pratiche, allo scopo di rimediare per quanto è possibile la situazione.

Vari pozzi artesiani verranno perforati nel Capoluogo e nelle frazioni e qualcuno è già in corso di esecuzione. Nell'interesse generale di tutte le popolazioni della zona del Basso Piave, è necessario che il progetto dell'acquedotto consorziale entri presto nella sua fase risolutiva, come occorre che sia sollecitamente costruito il canale che deve ricondurre dal fiume Meschio al Piave le acque prelevate a monte per gli usi industriali.

Furono intanto inviati dal Comune di San Donà di Piave telegrammi al Ministro dei LL. PP., al Prefetto di Venezia e al Magistrato alle Acque, perchè i suddetti lavori abbiano la più rapida effettuazione.

Fin qui il nostro corrispondente da S. Donà. Noi comprendiamo benissimo la preoccupazione delle patriottiche popolazioni del Basso Piave. Ma poichè si annunziano comizi intesi a sollecitare provvedimenti, ci permettiamo di esprimere un dubbio sulla loro opportunità ed efficacia pratica, tanto più che essi potrebbero dar pretesto alle solite speculazioni politiche antinazionali. Il nostro corrispondente da San Donà accenna brevemente ma con limpidezza a due provvedimenti importanti e, non esitiamo a dirlo, destinati a risolvere completamente la questione; la costruzione dell'acquedotto consorziale e l'acceleramento dei lavori per la reimmissione delle acque utilizzate dall'industria dal fiume Meschio nel Piave. Su questa base siamo pronti a sostenere con la maggiore energia le legittime aspirazioni del Basso Piave; e a secondare l'opera benemerita del Sindaco di San Donà, comm. Costante Bortolotto.

Due ancore ricuperate per una perduta

Riferendosi nel tempo alla seconda quindicina di maggio dello scorso anno, ricordiamo come allora il piroscafo *Rosandra* italiano proveniente dalle Indie con carico di merci varie, ultimato lo scarico a Venezia in Marittima, lasciava gli ormeggi filando verso Trieste.

Però giunto il battello all'altezza del canale di Sant'Elena, causa la forte corrente, per non investire nella secca, gettava le ancore nel fondale. Disgraziatamente nella manovra improvvisa si spezzava la catena, ed una gran parte di questa con l'ancora attaccata piombava nel fondale, rimanendovi.

Da quell'epoca si sono ripetuti a varie riprese, approfittando sempre delle ore di stanca della corrente, i tentativi per ricuperare la catena e l'ancora, facendo scendere il palombaro Procopio aiutato nella bisogna dal personale addetto, senza però riuscir mai a poterle scovare. Soltanto negli ultimi giorni, incominciate di nuovo con persistente tenacia le ricerche, il palombaro potè individuare la catena e l'ancora, le quali col mezzo del pontone appartenente al Corpo degli ormeggiatori poterono essere finalmente tratte dall'acque e trasportate su una delle banchine della stazione Marittima. E questo per il *Rosandra*.

Ma, come si ricorderà, un identico infortunio era toccato nella seconda quindicina di novembre del '24 al piroscafo inglese *Britisch Sergeant* il quale, dopo aver sbarcato ai Bottenighi nei cisternoni della *Nafta* il suo carico di combustibile liquido, partiva a riprendere il mare. Se non che in canale della Giudecca all'altezza delle Zitelle, causa il denso nebbione il capitano, temendo di investire, dava fondo alle ancore. Anche qui una lunga parte della catena con l'ancora attaccata si spezzava nella manovra affondando. Il vapore rimase qui qualche giorno, per vedere se era possibile un sollecito ricupero, poi considerato che la cosa non era nè semplice nè facile, riprendeva la rotta.

Anche qui a cagione delle forti correnti vari tentativi di ricupero fallivano; finalmente lunedì lo stesso palombaro Procopio cogliendo un momento di calma d'acqua, sceso nel fondo scopriva e faceva pescare, cogli stessi mezzi suddetti, ancora e catena. Il carico fu portato sulla secca in fondo alle Zattere vicino a calle del Vento.

Ma ecco che un simile infortunio capita proprio ieri l'altro a un battello italiano — *Mellaoni* — proveniente da Huelva con carico di fosfati.

Entrando dal porto di Lido il piroscafo puntava verso la Marittima. All'altezza di S. Elena sempre per la corrente violentissima per non investire lasciava andare le ancore per fermarsi di colpo. Ma la catena si spezzò e gran parte di essa con l'ancora sparì sott'acqua. Il *Mellaoni* proseguiva lo stesso il cammino andando ad ormeggiarsi alla Marittima.

L'arresto del ladro del tam tam

La polizia ha ormai messo le mani, assicurandoselo per un tempo indeterminato, sul rapitore del famoso tam-tam della Banda cittadina, strumento perfetto che ci invidiavano le migliori bande ed orchestre d'Italia e di cui un po' in tutti è cocente il rimpianto.

Si sa che del bellissimo disco, tutto di bronzo schietto, si constatava l'amara perdita dieci giorni fa; esso era custodito insieme ad altri strumenti pesanti e alle suppellettili della banda in un magazzino annesso alla II. sezione dei vigili al fuoco sotto il portico del Palazzo Ducale.

Ci consta anche che il ladro, che sarebbe uno dei tanti facchini saltuariamente ingaggiati a trasportare e riportare i pezzi del palco smontabile, ha confessato il suo fallo aggiungendo di aver venduto il prezioso strumento per la somma cospicua di.... 25 lire a un acquirente d'occasione. Ora è sperabile che il furfante si decida completamente a cantare e che il tam-tam possa nuovamente echeggiare, nella Piazza affollata, sottolineando gli scrosci del temporale o l'estremo anelito dei protagonisti dei melodrammi. A titolo di cronaca aggiungiamo che nella denunzia sporta dal Comune alla Polizia s'era dichiarato che il tam-tam aveva attualmente un valore commerciale di 5000 lire.

Cirano di Bergerac

Campionato regionale di cross-country "Gazzetta di Venezia,, - S. G. Fulgor

La Società Ginnastica Fulgor farà disputare domenica al Lido, sotto il patrocinio della *Gazzetta di Venezia* il campionato regionale di cross-country.

La partenza verrà data dalla trattoria «Buon Pesce» a S. Nicolò di Lido e il traguardo nella medesima località dopo un accidentato percorso per il recinto del Tiro a segno.

Questa manifestazione assume un carattere di primissimo ordine per il numero e la qualità dei concorrenti, che si prevede dovranno sfiorare il centinaio, manifestazione di tal genere addirittura unica nella nostra regione.

L'attività della «Fulgor» viene così premiata già dal numero d'iscrizioni ma maggiormente lo sarà dall'inevitabile esito della gara. Dal canto nostro siamo orgogliosi che il campionato patrocinato e dotato di premi dalla *Gazzetta di Venezia* abbia trovato nella «Fulgor» un'organizzazione perfetta e disciplinata.

L'elenco degli iscritti:

Unione Sportiva Olimpia Treviso: Carrer Severino, Carrer Antonio.

«Forti Liberi» Mira: Conton Attilio, Simionato Carlo, Salvalaio Enrico, Conton Bortolo, Formenti Attilio.

«Juventus» Belluno: Vascellari Vincenzo, Bosio Salvatore, Da Reid Rodolfo, Sagoletti Antonio, Sacchet Giuseppe.

Gruppo Sportivo Enotria, Venezia: Canova Carlo, Cargnelli Ubaldo, Braga Armando, Boldrin Ferruccio, Trolese Ettore, Rumor Carlo.

Società Ginnico-Sportiva «Libertas» Mestre: Santi Attilio, Ottaviani Romolo, Mazzoleni Michele.

Unione Sportiva Ferrovieri, Venezia: Dimor Ferruccio.

Ferrovieri Genio, Treviso: Soldati: Sozzin Pietro, Beaga Giovanni, Berzon Giuseppe, Valmadre Giuseppe.

72.o Fanteria, Rovigo: Soldati: Bonaldi Angelo, Cornù Carlo, [illegible] Carlo, Fumagalli Antonio.

6.o Artiglieria Pesante, 5.o Gruppo Costa Lido: Allievo Ufficiale Fannelli Francesco, Caporale Appolloni Riccardo.

Società Ginnastica «Fulgor» Venezia: Alessi Giovanni, Pavon Riccardo, Borsi Alfredo, Gasparini Giovanni I, Baretta Giuseppe, Stefani Armando, Vianello Carlo, Mao Giovanni, Cozzarini Costante, Bortoluzzi Alberto, Barison Ferdinando, Seccaro Arturo, Sandri Giulio, Zennaro Edoardo, Rizzi Antonio, Mainardi Giuseppe, Angelini Giovanni, Cerale Giovanni, Rizzo Gio. Batta, Mainenti Antonio.

A. A. V. «La Fenice»: Moretto Carlo, Meo Giacomo, Marra Giuseppe, Scitena Mario, Fabbro Giovanni, Vianelli Arturo, Bianchi Agostino, Mondin Giulio, Franco Bruno.

Soc. Ginnastica Libertas, Mestre: Baggia Giovanni, Cavasin Mario.

I vincitori di Cross provinciali saranno iscritti d'autorità e verrà loro corrisposta la spesa di viaggio più una diaria di L. 15, concessione fatta dalla patrocinatrice *La Gazzetta di Venezia*.

Premi: 1. Medaglia d'oro [illegible] contorno argento, dono del V. Pres. della «Fulgor» sig. Ferraresso. — 2. Medaglia d'oro, dono del Comune di Venezia — 3. Medaglia vermeille grandissima, dono della Deputazione Provinciale — 4. Medaglia vermeille mm. 32 — 5. Medaglia vermeille mm. 27 — 6. Medaglia vermeille mm. 22 — 7. Medaglia d'argento mm. 32 — 8. Medaglia d'argento mm. 27 — 9. Medaglia d'argento mm. 22 — 10. Medaglia d'argento mm. 20 — 11. Medaglia d'argento mm. 20 — 12. Medaglia d'argento mm. 20. — Dal 13 al 20 medaglia bronzo dorato sagomato.

Premi di rappresentanza: Coppa d'argento con astuccio, valore L. 500, dono della *Gazzetta di Venezia* alla Società con la squadra dei tre migliori classificati. In caso di parità di punti verrà assegnata alla Società con il migliore classificato.

Medaglione bronzo dorato [illegible] offerto dal C. D. della F. I. S. A. alla Società seconda classificata.

Medaglione argento mm. [illegible] offerto dal C. D. della F. I. S. A. alla Società con più arrivati in tempo massimo.

Si ricorda alle Società che per concorrere ai Premi di Rappresentanza, a termini Statutari, i propri concorrenti dovranno essere muniti di tessera federale anno 1925, con anzianità di giorni 15.

Piccolo salto dalla finestra

Il garzone muratore Angelo Spanio di Giovanni di anni 14 abitante a Cannaregio 2572 è ricorso alle cure della guardia medica dell'Ospitale Civile per una ferita lacero-contusa alla mano sinistra riportata cadendo a S. Marcuola da una finestra alta un metro da terra mentre lavorava per conto della ditta Pisani.

Il dott. Dolfin lo giudicò guaribile in [illegible] giorni.

Non battete i tappeti dalla finestra

Perchè si rifiutava di declinare le proprie generalità al vigile urbano M[illegible] che la sorprese mentre batteva la polvere di un tappeto fuori di una finestra venne denunciata e contravvenzionata Teresa Rossi in Vidali di Antonio abitante a Cannaregio n. 4898 A.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Gli impiegati enti locali

Nei locali della federazione ha avuto luogo l'assemblea generale dei dipendenti degli enti locali, sezione di Udine, riuscita imponente. La seduta era presieduta dal commissario straordinario e si è aperta con la relazione morale del direttorio fatta dal dott. Sarti, il quale ha salutato a nome dell'assemblea il commissario Rossi chiamato a reggere la federazione dei sindacati fascisti friulani: dopo di lui ha parlato il dott. Cavicchi il quale, elogiato il lavoro fatto dal direttorio di cui il dott. Sarti è stato segretario, ha accennato ai vaghi dissensi manifestati da una parte degli interessati ed ha terminato dicendosi sicuro che al disopra di ogni dissenso la classe dei dipendenti enti locali resterà unita e compatta sotto la bandiera dei sindacati, per le giuste rivendicazioni del lavoro.

Sulla relazione morale hanno preso la parola vari soci. Chiusasi la discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea generale dei dipendenti enti locali riconosce le gravi difficoltà in cui si è svolta l'azione del consiglio direttivo sezionale, ne approva l'opera svolta rendendogli il dovuto omaggio e delibera, onde agevolare l'opera di riorganizzazione sindacale, di respingerne le dimissioni».

Per compilare la lista del nuovo direttorio che sarà sottoposta all'approvazione della prossima assemblea, è stata nominata una commissione composta dei signori comm. Gardi, Augusto Sorti, Abati, Manganotti, Pretto e Pelizzoni. La discussione è continuata poi sul problema del carovita e sono state approvate le proposte del commissario straordinario. Prendendo per ultimo la parola il commissario ha ringraziato il dott. Sarti e il dott. Cavicchi delle parole a lui dette, assicurando l'assemblea che la federazione dei sindacati fascisti darà ai dipendenti degli enti locali tutto il suo incondizionato appoggio, tutta la sua assistenza premurosa e fraterna.

La morte dell'on. dott. Odorico

Abbiamo dato ieri notizia della morte improvvisa avvenuta a Roma del dott. Odorico Odorico nativo di Sequals e conosciuto in tutto il Friuli. L'on. Odorico precedè, al Parlamento, tenendo per una legislatura nel collegio di Spilimbergo, l'on. Marco Ciriani. Più che come uomo politico il dott. Odorico è noto nell'ambiente friulano per la sua grande attività di sagace ed avveduto amministratore. Divenuto per la sola sua forza volontà azionista e comproprietario in diverse grandi e potenti imprese di costruzioni egli fu chiamato in parecchie grandi società quale consigliere delegato ed in tutta la sua attività commerciale seppe ottenere stima e considerazione.

Nella triste occasione dell'invasione, l'on. Odorico fu uno dei primi friulani che pensassero a costituire comitati di aiuto ai profughi e a quest'opera altamente benefica dedicò molto lavoro e tutto il suo appoggio.

Resta un grato, memore ricordo nel suo paese della sua generosità e bontà: il monumento ai Caduti che egli volle fosse costruito a sue spese.

Udine contro Dolo

Domenica sul campo di via Mentana avrà luogo l'incontro della nostra squadra con quella del Dolo. Dopo la bella e combattuta gara di Venezia, i nostri dovranno affrontare la solida e massiccia squadra rossa che scenderà in campo con la sicurezza della vittoria.

Sarà dunque una dura prova per il nostro undici bianco-nero i quali però avranno a loro vantaggio il fatto di essere sul proprio campo e quindi incitati dal pubblico che accorrerà certamente numeroso.

Veglionissimo studenti

Questa mattina alle ore una si è iniziato al Teatro Sociale il lavoro di trasformazione della sala per la preparazione del 12.o Veglionissimo Studenti di Udine. A quell'ora è entrata in azione una squadra di studenti che riceverà il cambio al mattino alle sette. E per tutto oggi e tutta la notte sino alle ore 20.30 di sabato sera gli studenti alterneranno lavorando di gran lena. Da tutto questo lavoro uscirà certamente una sala splendida di effetti di luce e di trovate geniali ed artistiche.

Tutti i posti sono stati prenotati così che il successo di questa festa attesa con tanta ansia dai cittadini udinesi e da molti della provincia, è già assicurato.

Un plauso di cuore all'A. S. F.

La Zucchini s'era avvelenata

Come abbiamo ad annunciare, ieri nel pomeriggio alla presenza dell'Autorità giudiziaria venne fatta l'autopsia del cadavere della disgraziata Giulia Zucchini, detta «Nelly» morta in circostanze misteriose nella casa di Vicolo Lungo.

Dall'autopsia è risultato che la Zucchini, già affetta da malattie veneree che avevano lasciata profonda traccia nel suo giovane corpo, presentava un avvelenamento precoce con l'alcool e in ultima ma specialmente con la morfina e la cocaina delle quali la «Nelly» doveva certo farne uso.

Una più chiara risultanza potrà dare l'autopsia quando verranno esaminati i visceri dai periti chimici.

La Zucchini era ben conosciuta a Venezia ed a Trieste; lascia a Mantova una figlia.

Onorificenza meritata

L'egregio prof. Giorgio Petronio insegnante da molti anni nelle nostre scuole complementari della Scuola Tecnica in occasione del suo collocamento a riposo è stato insignito della croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Al bravo insegnante che per tanti anni dedicò il suo lavoro attivo alla scuola, le nostre congratulazioni.

Mutui a favore dei Comuni del Friuli

Il Governo con un recente decreto-legge ha concesso parecchi Mutui a mezzo della Cassa Depositi e Prestiti per la sistemazione dei bilanci di parecchi Enti della Provincia. Dallo stesso risultano accordati i seguenti mutui:

Amaro L. 306 mila; Nimis L. 350 mila; Arzene 400 mila; Ciserils 436 mila 22; Spilimbergo 415 mila; Pagnacco 223 mila; Monteriale Cellina 420 mila; Azzano Decimo 1 milione 247 mila; Coseano 270 mila; S. Giorgio di Nogaro 362 mila; Magnano in Riviera 460 mila; Muzzana 390 mila; Cividale 308 mila 761.60; Prata di Pordenone 874 mila; Adegliacco 390 mila; Riva d'Arcano 344 mila 300; Zoppola 400 mila; Tricesimo 322 mila; Fiume Veneto 424 mila; Pasiano di Pordenone 433 mila 978.42; Arta 400 mila; Aviano 1 milione 280 mila; Porcia 909 mila 467; Cordenons 411 mila; Pravisdomini 290 mila; Clat 631 mila; Latisana 360 mila; Caneva 689 mila 369.72; Pordenone 700 mila; Trivignano 350 mila; Consorzio Ledra Tagliamento 750 mila. — Totale L. 15.617.491.60.

Non fatevi imbrogliare!

La Regia Prefettura comunica: Circolano in alcune province sedicenti emissari di riviste e giornali fascisti, che riscuotono abbonamenti spesso sorprendendo la buona fede di cittadini privati. Tale forma di parassitismo è altamente deplorata dagli organi responsabili e viene opportunamente perseguita. E' perciò necessario che anche il pubblico eviti di accordare credito a simili millantatori.

La mostra della Carnia

Durante la primavera e l'estate prossima la Carnia fedele e laboriosa allestirà una mostra che sarà una prova tangibile della sua operosità nel campo dell'industria, dell'agricoltura e dell'intelletto. Le precedenti esposizioni: quella delle piccole industrie che ebbe luogo nel 1920 e l'altra più recente per la frutticoltura, seppur suscitarono entusiasmo ed interesse, non furono tali però, dato il loro campo limitato, da rispecchiare in forma globale gli sviluppi ed i progressi conseguiti dai carnici in tutti i vari rami della loro attività. La mostra di quest'anno invece, promossa da industriali e da studiosi, se non sarà attrezzata con ricchezza di motivi ed elementi coreografici, riuscirà certamente un'interessantissima rassegna di tutto quanto in Carnia si produce, si studia e si progredisce; rassegna necessaria, perchè si ha veramente bisogno, ora che la Carnia ha mutato fisionomia, di conoscere un pò più da vicino i risultati raggiunti in quest'ultimo scorcio di tempo. La Carnia è intenta alla preparazione di questa grande rivista delle sue forze produttive, delle sue più diverse manifestazioni della vita civile. Di questo intenso ed appassionato lavoro di preparazione, come pure del programma e delle finalità della mostra, riparleremo in seguito.

Il sindaco Pinzani

La notizia anche da noi pubblicata circa la sospensione del sindaco cav. Pinzani decisa dalla R. Prefettura del Friuli non è esatta che parzialmente. Se è vero infatti che fu provveduto alla sospensione per ragioni semplicemente di incompatibilità, non è affatto vero che gli atti relativi siano stati comunicati all'autorità giudiziaria. Il provvedimento non è stato determinato da ragioni che potessero provocare il deferimento all'autorità stessa e questo infatti non è avvenuto.

Cronache provinciali

OSOPPO

Assemblea Combattenti. — Domenica 15 alle ore 16 nella sede sociale avrà luogo, indetta dal Consiglio direttivo, una importante assemblea di tutti i soci della locale sezione degli ex Combattenti per discutere su un ordine del giorno nel quale è contemplato anche un numero che si riferisce alle lettere di lamentele sulle direttive della sezione inviate da alcuni soci. Data l'importanza della riunione tutti i soci è sicuro che interverranno.

VIVARO

L'inaugurazione di un vessillo de combattenti. — Domani domenica con una solenne cerimonia verrà inaugurato a Basaldella di Vivaro il nuovo vessillo del gruppo combattenti di quel paese, che dipende dall'Associazione nazionale combattenti sezione di Maniago. Saranno presenti alla cerimonia molte rappresentanze di varie sezioni della provincia, e tutte le autorità della zona. La signorina Mina Zuccolini con atto gentile offrirà un rinfresco nella sua magnifica villa a tutti i presenti.

CIVIDALE

La morte di un ex commerciante. — Ieri mattina a settanta anni di età è morto il sig. G. Caneva, noto commerciante in chincaglierie sul corso V. E. sino al 1917, in cui si ritirò dagli affari per godersi un meritato riposo. Da qualche anno er asofferente. I funerali avranno luogo sabato mattina alle 7.

All'Università Popolare. — L'altra sera all'Università popolare ha parlato l'on. Zilardoni, davanti ad un numeroso pubblico, composto in maggioranza di signorine, sul tema: «Figure muliebri nell'arte».

Ascoltatissimo per quasi un'ora, fu alla fine applaudito e congratulato dal colto uditorio.

S. VITO AL TORRE

Punizione ad un Sindaco. — Nonostante che il massimo riserbo si mantenga sui risultati dell'inchiesta svolta per ordine della R. Prefettura a carico del sindaco di San Vito al Torre cav. Pinzani sappiamo però che esso è stato sospeso dalla carica.

Sembra che la sospensione derivi da riscontrate irregolarità amministrative; ma pare che queste non debbano imputarsi al cav. Pinzani.

PALMANOVA

Lavori Pubblici. — Non possiamo che compiacerci con l'amministrazione comunale, che finalmente ha fatto por mano ai lavori di sistemazione dei marciapiedi in asfalto, che furono, e di conseguenza tornano ad essere, lustro e vanto della città.

Era logico che la restaurazione dei marciapiedi fosse ritardata, perchè subordinata alla ricostruzione dei fabbricati lungo di essa allineati.

Ci compiacciamo anche per la sistemazione del piazzaletto che mette all'Ospedale Civile, tra la torre dell'acquedotto e la difensiva 3; e con la deliberazione della nuova amministrazione ospedaliera, che ha disposto che l'accesso al locale bagni, venga fatta da quei piazzaletto, disimpegnando così l'accesso principale e la sosta nel cortile interno e nell'atrio del pio luogo in contatto con gli ammalati e con il servizio sanitario.

Non va sottaciuto, che a questa disposizione va unita quella relativa ai bagni, i quali, al sabato, sono lasciati liberi alla classe operaia, verso una riduzione di prezzo.

Non condividiamo però l'opinione che può aver fatto sbarrare il transito, dalla città alla stazione ferroviaria, per la vecchia via; ciò perchè tale provvedimento doveva essere attuato anche in senso opposto. Non per il fatto che dal senso opposto si venga solamente dalla stazione ferroviaria, ma perchè da quel lato, si viene anche da Udine e paesi vicini. Il non è nuovo il caso di camions, i cui guidatori, seguendo la vecchia strada, dovettero far marcia indietro per alcune centinaia di metri per incamminarsi sulla nuova arteria.

Si faccia dunque un altro sbarramento all'altezza del ponte sulla roggia della fabbrica unto da carri, ecc. e si provveda ad illuminare questo punto, come quello dello sbarramento già fatto, con lampade, che non siano lumini da notte.

E già che siamo in argomento, quando si provvederà allo spurgo di tutta la roggia interna attorno Palmanova? E quando (questo temo, rimanga un pio desiderio delle attuali generazioni come la ferrovia Codroipo-Palmanova) si prenderà in esame la sistemazione degli altri marciapiedi della città, opera iniziata durante la guerra per volere di S.A. il Duca d'Aosta? Crediamo, che con un po' di buon volere e distribuendo la spesa in diverse annualità, si possa arrivare anche a questa sistemazione, tanto necessaria dal lato estetico; e più che da questo lato, dal lato igienico.

Ucciso a colpi di bastone

ROVIGO, 13.

Una grave notizia giunge dal comune di San Bellino. L'altra notte in quel comune il sig. Bellettato Giuseppe di Florindo d'anni 24, agricoltore, appartenente al partito popolare, in seguito a vivaci discussioni politiche fu aggredito e percosso con ripetuti e violenti colpi di bastone, tanto che quasi subito cessava di vivere. I carabinieri della stazione di Fratta Polesine, iniziate le indagini, trassero stamane in arresto tale Malosti Armando di Floravante d'anni 24. Per il sopraluogo si recarono sul posto un funzionario di P. S. ed il capitano dei RR. CC. Risulta che furono arrestati nel pomeriggio altri quattro individui.

Il Fascio vicentino contro la manovra torriana

VICENZA, 13

Anche a Vicenza e in provincia è giunta la circolare dell'on. Torre, tendente a sobillare il fascismo italiano per ottenere la sua ribellione contro i poteri centrali e contro il Governo nazionale.

Il Fascio di Vicenza ha respinto la subdola circolare con la seguente nobile lettera:

«All'on. Edoardo Torre - Alessandria. — Alla Vs. circolare del 1. febbraio il Fascismo Vicentino compatto più che mai e non immemore nè indegno del passato glorioso, risponde che non ha nessun motivo di ribellarsi ad una Direzione del Partito che gode la fiducia di Benito Mussolini. — Il Segretario Politico *Formenton*.»

Il passaggio per Vicenza del Conte di Torino

VIENZA, 13

Oggi col P. T. delle ore 10.10 proveniente da Torino e diretto a Venezia è passato per la nostra città S. A. R. il Conte di Torino che viaggiava in istretto incognito.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Una disgrazia mortale

TRENTO, 13

Giunge notizia da Collabbo di una disgrazia mortale, di cui rimase vittima il manovale Luigi Zopelsa. Mentre egli stava lavorando sopra una impalcatura, perdette ad un tratto l'equilibrio e precipitò da un'altezza di venti metri. Il disgraziato operaio riportò delle ferite gravissime e morì ancora in giornata.

Gravissimo incendio a Mori

La notte scorsa, poco dopo le 24, un violento incendio si sviluppava in una casa isolata in località «La Valle» a circa due chilometri da Mori. In breve tempo le fiamme distruggevano l'intiero fabbricato. Gli inquilini fecero appena in tempo a salvarsi, balzando dal letto al primo allarme. Solo un'ora dopo lo scoppio dell'incendio i pompieri di Mori poterono giungere sul posto: essi riuscirono a circoscrivere le fiamme, impedendo che si estendessero ai vicini fabbricati.

I danni sorpassano le sessanta mila lire.

Veterinario sbalzato dal tram

Nel pomeriggio di ieri, sul tram discendente Malè-Trento si trovava sulla piattaforma il veterinario dott. Piazzi di Castelfondo che doveva scendere ai Masi di Vigo. Prima di giungere alla fermata ad una brusca svolta del binario, il veterinario veniva lanciato fuori dalla piattaforma e andava a cadere in mezzo alla strada, ferendosi gravemente.

Il disgraziato veterinario veniva subito raccolto e accompagnato per le prime cure all'ospedale di Cles.

Malore improvviso

Stamane nella sacrestia del Duomo veniva colto improvvisamente da malore certo Mazzoni Giuseppe di anni 75 abitante in via delle Orne. Chiamato subito una civica guardia, questa provvide a far condurre il disgraziato alla propria abitazione con una vettura.

Il veglione del fascio

Il Direttorio del Fascio di Trento ci comunica che è stata presa l'ultima decisione riguardo al tanto atteso Veglione del Fascio. Esso avrà luogo nel salone del Ristorante Savoia sabato 21. Vi saranno ricchi e numerosi premi; il salon sarà poi addobbato in modo meraviglioso. Il Direttorio tiene ad informare che il veglione è strettamente fascista. Tutti i fascisti di Trento con le rispettive famiglie sono tenuti ad intervenire perchè scopo del trattenimento è quello di amalgamare il più possibile con la familiarità più sincera l'elemento fascista.

Mostra didattica

Aderendo all'invito rivoltogli dalla città di Firenze il Comune di Trento ha deliberato di prendere parte alla Mostra Didattica Nazionale che si terrà in quella nobilissima città nel marzo e aprile p. v.

Prima di essere spedito a Firenze, il materiale sarà esposto nella sala maggiore del palazzo comunale nei giorni 11 e 15 febbraio corrente.

La cittadinanza è invitata a visitare la piccola Mostra per convincersi del progresso veramente fecondo della nostra scuola elementare e integrativa.

La Mostra può essere visitata nei due giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Due proiettili

Sull'argine sinistro dell'Adige nei pressi della Centrale elettrica gli agenti di questura della squadra mobile hanno rinvenuto due proiettili di artiglieria da 150 millimetri, inesplosi. Dato il pericolo per la incolumità pubblica, i due proiettili sono stati tosto rimossi e consegnati al deposito munizioni.

Il lavoro dei ladri

Approfittando dell'assenza della padrona, ignoti ladri si sono introdotti l'altra sera nell'appartamento di tale Alma Devarda in via Mazzurana, rubandovi scarpe, calze e numerosi indumenti di biancheria.

Due ladruncoli, certi Quinto Batfisti di anni 33 e Luigi De Gasperi di anni 17, commessi presso la cartoleria Temani in via Oriola, sono stati arrestati per alcuni piccoli furti compiuti nel negozio stesso.

Cronache provinciali

EGNA

Echi della «Serata Danzante pro Certosa». — Sabato sera ebbe luogo nella sala superiore dell'Hotel Posta, l'annunciato ballo pro incendiati di Certosa, promosso ed organizzato dalla locale Sezione del Fascio, coadiuvata da egregi e volonterosi signori della borgata. Nella sala sfolgorante di luci, capricciosamente addobbata per l'occasione dall'esimio signor Parisi, si riversò un leggiadro stuolo di eleganti signore e signorine, alle quali facevano degna corona i molteplici cavalieri. Un mazzo di fiori, possiamo qualificare nel suo complesso le rappresentanze del gentil sesso. Distinte toilettes, vivacità di colori per gli abiti e leggiadria di visini. Non facciamo nomi fra di esse per non incorrere in qualche dimenticanza, solo indichiamo qualche personalità maschile: il sig. Commissario Prefettizio Dott. Gottardi, il sig. Pretore Dott. Girardi, il Capostazione titolare signor Borli, il Capostazione aggiunto sig. Zadra, il Dott. Rezniack, membro del Direttorio del Sindacato dei funzionari pubblici, il Corpo docente al completo, il segretario comunale sig. Fost. e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Animatissime furono le danze protrattesi fino alle ore 4 del mattino. La maggioranza allogena era in piena fraternità con gl'italiani. Tutto l'ambiente era improntato alla più schietta famigliarità e cordialità. Ammirati e molto interessanti i saggi postali. Il primo premio per il maggior numero di messaggi postali ricevuti, venne aggiudicato alla gentil signorina Paluselli. Il primo premio per il maggior numero dei fiori, fu vinto dalla gentile signorina Marchi. Bravo il quartetto Bassetti, che alla fine d'ogni danza fra continui battimani e bis, si acquistò sebbene fosse la prima volta che si produceva, una lode generale.

Se la «Serata Danzante» ebbe però un esito favorevole del tutto inaspettato, sia come intervento, che come incasso, si è, perchè l'egregio ed instancabile signor Parisi, membro del Comitato pro Certosa, nulla risparmiò, acciocchè la festa riuscisse veramente decorosa e degna.

Ballo del Corpo Pompieri. — Apprendiamo che anche il Direttorio del Corpo Pompieri, ha indetto per Sabato 14 corr. una festa danzante a favore del Corpo stesso. Si prevede un numeroso concorso di pubblico.

ARCO

Veglia danzante della Banda sociale. — Domenica 15 corr. nelle eleganti sale dell'Hotel Olivo, vi sarà la veglia danzante dela banda sociale. Suonerà una sezione della banda stessa e l'ingresso è mediante inviti personali. La direzione, premesso che si tratta con l'incasso so sovvenire un corpo musicale tanto benemerito, non dubita che gli invitati corrispondano con il loro intervento. Prezzi di etrata: Signori L. 3; signore L. 2.

«A Mogno». — Stasera sabato alle ore 20.30 nell'albergo Oltreisarco, avrà luogo il secondo ballo della banda Orfeo, di Bolognano. Presterà servizio musicale una sezione della banda Orfeo.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 12

Le misure contro l'idrofobia. — In seguito alle disposizioni prese nella conferenza dei sindaci tenuta presso la locale Sottoprefettura, nel comune di Appiano sono stati uccisi ieri sei cani su ordine dell'autorità politica i quali erano stati morsicati dal cane idrofobo di Frangart; anche il cane sospetto d'idrofobia di Frangart dovette essere ucciso. ed il ragazzo quindicenne di nome Francesco Oberperner morsicato a Frangart, fu accompagnato al l'Istituto antirabbico di Padova per essere sottoposto ad esame.

Tutti i cani di Frangart, Castelfirmiano e Cornajano sono stati sottoposti a quarantena; le stesse misure sono state prese per i comuni di S. Paolo e di S. Michele d'Oltradige.

Infortunio. — L'aiuto macellaio Codalonga Luigi, d'anni 19, addetto in servizio presso la macelleria Schifferegger, mentre stava maneggiando una mannaia, per tagliare un pezzo di carne, la mannaia si staccò dal manico, cadendogli sul ginocchio destro e ferendolo in maniera piuttosto grave; il giovane dovette essere trasportato all'ospedale.

Un guardiano miseramente affogato

ADRIA, 13

Iersera il guardiano Callegarini Francesco fu Giacomo d'anni 64, da Gorino di Ariano, passando il Po con una barchetta erasi recato a Gorino Ferrarese per trovare gli amici.

Nel ritorno, verso le 23, ripassando il Po colla stessa barca, giunto in mezzo il fiume, non si sa come, l'infelice cadde nell'acqua miseramente affogando.

S'accorse di ciò il figlio Giacomo, il quale dopo qualche ora di scandagli trasse alla riva il cadavere che dopo le constatazioni di legge venne fra il compianto generale tumulato.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	12	13
Rend. 3.50 %	83.10	83.—
Consol. 5 %	98.—	98.05
Banca d'Italia	1968.—	1995.—
Banca Naz. Credito	620.—	—.—
Banca Comm. It.	1500.—	1502.—
Credito Italiano	995.—	997.—
Banco di Roma	127.50	127.—
Credit. Marit.	621.—	621.—
Mediterranee	401.—	402.—
Meridionali	785.—	798.—
Rubattino	780.—	789.—
Libera Triestina	627.—	631.—
S.N.I.A. prov.	439.—	432.—
Terni	719.—	711.—
Meccaniche Miani	202.—	—.—
Breda	488.—	480.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	275.—	273.—
Metallurgica	196.—	199.—
Reggiani	8.—	8.25
Fiat	535.—	533.—
Isotta Fraschini	8.60	8.80
Gregorini	58.50	—.—
Dalmine	192.—	—.—
Camona	180.—	—.—
Autom. Bianchi	200.—	—.—
Rva (nuove)	325.—	330.—
Elba	85.—	85.—
Cascami Seta	1915.—	2015.—
Canapificio Naz.	1158.—	1175.—
Lanificio Rossi	6250.—	6325.—
Lanificio Targetti	679.—	670.—
Cotonificio Cantoni	5000.—	5009.—
Coton. Veneziano	572.—	565.—
Cot. Meridionali	148.50	148.—
Cotonificio Turati	1215.—	1220.—
Soie de Châtillon	—.—	505.—
Rossari Varzi	1450.—	1460.—
Cot. Furter	385.—	—.—
» Trobaso	855.—	—.—
» Ogna Cand.	1105.—	—.—
» Val Seriana	1280.—	—.—
» Valle Ticino	449.—	—.—
Tessuti stampati	2140.—	—.—
Lanif. Gavardo	2000.—	—.—
Man. Riun. Toscane	85.—	—.—
Man. Pacchetti	292.—	—.—
Man. Rolondi	930.—	—.—
Coton. Tosi	890.—	—.—
Un. Manifatt.	695.—	—.—
Bernasconi	440.—	—.—
Stamperie Lom.de	725.—	—.—
Rinascente	139.—	—.—
Petroli	133.—	—.—
Fond. Regionale	292.—	—.—
Richard Ginori	1600.—	—.—
Fondi Rustici	462.—	—.—
Ben.che Ferraresi	800.—	—.—
Bonelli	69.50	—.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	695.—	—.—
Brasital	455.—	—.—
Pastificio Baroni	—.—	—.—
Pirelli	951.—	950.—
Zuccheri	795.—	795.—
Raffineria L. L.	390.—	—.—
Distillerie	303.—	304.—
Molini A. I.	1500.—	1500.—
Eridania	750.—	750.—
Guinelli	232.—	231.—
Edison	797.—	799.—
Adriatica	239.—	238.—
Marconi	241.—	245.—
Vizzola	2020.—	1685.—
Conti	625.—	620.—
Negri	220.—	229.—
Elettricità L. T.	378.—	378.—
Esercizi Elettrici	123.—	124.—
Adamello	320.—	—.—
Emiliana	66.—	—.—
S. E. S. O.	171.—	—.—
El. Bresciana	275.—	—.—
Valdarno	168.—	—.—
Tecnomasio	170.—	—.—
Tirso	330.—	—.—
Elett. Soda	170.—	—.—
Esportazioni I. A.	1630.—	1635.—
Costruz. Venete	325.—	325.—
Beni Stabili	1190.—	1190.—
Grandi Alberghi	229.—	228.—
Cementi Spalato	496.—	470.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	435.—	432.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	12	13
Francia	129.50	128.70
Svizzera	465.50	466.75
Londra	115.375	115.70
New York	24.14	24.265
Berlino (marca oro)	5.74	5.76
Vienna	0.03465	0.0341
Bukarest	12.35	12.25
Belgio	123.25	122.75
Spagna	342.50	344.75
Praga	71.20	71.65
Budapest	003.33	0.0335
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 12. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 p. c. netto (1906) 81.29 — Id. 3.50 p. c. netto (1902) 74.25 — Id. 3 p. c. lordo 53.67 — Id. 5 p. c. netto 97.92 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.48.

Cambi: Francia 129.51 — Svizzera 465.63 — Londra 115.39 — Olanda 9.73 — Spagna 343 — Belgio 123.25 — Berlino 5.74 — Vienna 0034 — Praga 71.15 — Romania 12.35 — Argentina oro 21.72 — Argentina carta 9.63 — New York 24.145 — Canadà 24.08 — Oro 465.88 — Belgrado 39.50 — Budapest 00333.

TRIESTE, 13. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83.25 — Consolidato 5 p. c. 98 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.50 — Banca d'Italia 1968 — Banca Commerciale Italiana 1500 — Credito Italiano 990 — Banco di Roma 127.50 — Banca Commerciale Triestina 840 — Ferrovie Meridionali 785 — Adria 379 — Cosulich 434 — Libera Triestina 625 — Lloyd 4150 — Premuda 775 — Gerolimich 1025-960 — Martinolich 2.. — Tripcovich 710 — Anonima Infortuni Milano 7800 — Assicurazioni Generali 15520 — Riunione Adriatica 5125-5000 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 3525 — Forze Idrauliche 527 — Cantiere Navale Triestino 240 — Cementi Spalato 480 — Prima Pilatura Riso 633 — Cementi Isonzo 182.

Cambi: Francia 128.50 — Londra 115.40 — New York 24.15 — Svizzera 465 — Spagna 340 — Amsterdam 9.65 — Berlino 5.70 — Bucarest 12.25 — Praga 71.30 — Vienna 00337 — Zagabria 39.45 — Belgio 122 — Budapest 00330.

GENOVA, 13. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 82.70 — Consolidato 5 p. c. 97.90 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.40 — Banca d'Italia 1984 — Banca Commerciale Italiana 1500 — Credito Marittimo 619.50.

Cambi: Francia 128.62.5 — Londra 115.75.25 — Svizzera 466.25 — New York 24.20 — Spagna 344.

Borse estere

GINEVRA, 12. — Chiusura: Italia 21 e mezzo — Berlino 0012345 — Vienna 0007307 e mezzo — Londra 2480 — Parigi 27827 — New York 518 undici sedicesimi — Bulgaria 376 un quarto — Belgrado 850.

LONDRA, 12. — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 20 tre quarti — Id. id. 4 p. c. 1917 16 — Id. id. 4 p. c. 1918 16 tre quarti — Consolidato Inglese 2 e mezzo p. c. 58 un ottavo — Egiziano unificato 81 — Rendita Spagnuola 4 p. c. 64 — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 20 — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. stamp. R. Consolo 17 e mezzo — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 63 — Id. Turca unificata 4 p. c. 17 — Uruguay 3 e mezzo p. c. 62 — Venezuela 3 p. c. 74 e mezzo — Marconi 35 — Argento in verghe diso. 32.12 — Rame contanti 65.1 3 — Tendenza generale inattivo — Tendenza valori esteri calmo.

LONDRA, 12. — Chiusura: Italia 115375 — New York 47771 — Canadà 47850 — Francia 89245 — Belgio 93825 — Svizzera 29795 — Spagna 33625 — Portogallo 241 — Olanda 118725 — Danimarca 2384 — Norvegia 31385 — Svezia 1774 — Praga 162 — Helsingfors 190 — Varsavia 2495 — Riga 2475 — Germania 20065 — Austria 339000 — Budapest 345 — Bucarest 935 — Belgrado 28930 — Sofia 690 — Mosca 924 e mezzo — Atene 295 e mezzo — Costantinopoli 910 e mezzo — Alessandria 9747 — Buenos Ayres 4565 — Rio Janeiro 565 — Kobe 1975.

VALPARAISO, 12. — Cambio su Londra 44.

BUENOS AYRES, 12. — Cambio su Londra 45.18.

PARIGI, 12. — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 48.40 — Id. id. 3 p. c. amm. antica 58.50 — Id. id. 3 e mezzo p. c. 70.50 — Id. id. 5 p. c. amm. nuova 58.15 — Prestito francese 1917 70.10 — Id. id. 1918 lib. 49.40 — Id. id. 1905 lib. 72.10 — Id. id. 1906 lib. 71 — Tunisine 208 — Rendita Argento 1900 73.56 — Id. Brasile 4 p. c. 161 e mezzo — Id. Egiziana 6 p. c. unificata 293 — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 63 — Id. Russa 3 p. c. 1891 10.80 — Id. id. 5 p. c. 1906 17.50 — Id. id. 4 p. c. 1909 11.50 — Id. Serba 4 p. c. 49 — Id. Turca 54.50 — Banca di Francia 6800 — Id. di Parigi 1385 — Crédit Foncier 1271 — Id. Lyonnais 1518 — Banca Ottomana 853 — Id. Commerciale Italiana 1130 — Metropolitain 450 — Azioni Suez 8830 — Thomson 455 — Obbligazioni Lombarde antiche 155 e mezzo — Rio Tinto 3300 — Sosnowice 1132 — Brasile 5 p. c. 1903 263 e mezzo — Id. rescission 162 e mezzo — Ferrovie Ottomane 97 — Chartered 97.75 — De Beers 1104 — Ferreira 2575 — Geduld 286 — Gold Fields 105 e mezzo — Randfontein 84 — Rand Mines 261 e mezzo.

PARIGI, 13. — Cambi: Italia 77.80 — Londra 89.96 — New York 18.83 — Belgio 95.37 — Spagna 268.12 — Svizzera 363 — Danimarca 335.50 — Olanda 757 — Norvegia 287.75 — Svezia 507.25 — Praga 55.80 — Romania 9.60 — Vienna 26.62.

NEW YORK, 13. — Roma 412.75 — Londra 477.75 — Parigi 532 — Bruxelles 506.50 — Madrid 1424 — Berna 1927 — Amsterdam 4025 — Stoccolma 2695 — Cristiania 1526 — Copenaghen 1782 — Praga 29550 — Berlino 2380 — Vienna 00014 — Budapest 00014 — Belgrado 1635 — Bucarest 00515.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.15; tramonta alle ore 17.33 — Luna tramonta alle ore 10.5; leva ore 23.37.

Marea al Bacino S. Marco: Alte ore 2.15 e 14.0; Basse ore 8.40 e 20.0.

Ieri 13, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 10.0, minima 9.0. La pressione barometrica è alquanto diminuita: alle 18 era di 757.5.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti in aumento: Isonzo in morbida pronunciata; Brenta in debole morbida; gli altri in magra o in forte magra.

Cirano di Bergerac



NOTIZIE RECENTISSIME

Brillanti azioni in Cirenaica rinsaldano le nostre linee di confine

ROMA, 13

Una vigorosa ed instancabile pressione militare esercitata dalle nostre truppe in Cirenaica sugli elementi ostili o dissidenti, alla quale si accompagna una paziente e sagace opera di attrazione politica degli elementi incerti e di ferma protezione delle popolazioni sottomesse, ha fatto sì che la situazione vada continuamente migliorando e rapidamente avviandosi ad una fase risolutiva, che consenta un ordinario assetto di quel vasto territorio.

Il carattere di guerriglia assunto dalla resistenza senussita, non consente certo operazioni militari di vasta portata, ma bensì impone il difficile compito affidato a reparti leggeri, mobili ed aggressivi, di non dar tregua ai nuclei di ribelli per obbligarli alla sottomissione disorganizzando tutta la loro vita agricola ed economica.

I primi successi

Il primo ciclo delle operazioni effettuate in Cirenaica ha avuto per iscopo di costituire una salda linea di difesa del nostro confine orientale sinora aperto al commercio contrabbandiero, che si svolgeva sino a poco tempo fa tra l'interno della Cirenaica e l'Egitto, malgrado l'amichevole contegno di quel governo. La costituzione di forti basi a porto Bardia e ad Amseat, l'occupazione di Seggia, ove sta sorgendo il nuovo forte Maddalena, alle perlustrazioni spintesi finora sino a Bir Hacheim e Alkadi el Ageram hanno reso possibile l'inizio di un severo servizio di vigilanza che ha già cominciato a dare i suoi frutti con la cattura di forti carovane di contrabbando.

Questa azione di chiusura del confine orientale della Cirenaica è tuttora in corso di svolgimento.

Meritano anche di essere segnalati brillanti episodi che dimostrano la fedeltà delle tribù sottomesse e con quanto ardore esse concorrono con le nostre truppe a rintuzzare i tentativi dei ribelli contro i nostri presidi.

Così il 27 dicembre scorso pattuglioni di indigeni sottomessi, accampati a el Abiar, tempestivamente appoggiati dalle nostre truppe e da elementi della banda Auaghir, respingevano nettamente un attacco di un grosso nucleo ribelle e riuscivano a fugarlo dopo avergli inflitto sensibili perdite. Nello stesso tempo, nostre truppe movendo da El Abiar, da Driana e da Schleidina, percorrevano con rapide marce il Gebel Auaghir, divise in diverse colonne, ognuna di queste composta di due compagnie eritree e del 5. squadrone Savari; sorprendevano il 1. gennaio scorso alla testata del Luadi Sidi el Lafi (ad otto km. a sud est di Regima) gruppi ribelli valutati a 250 armati e, attaccatili decisamente, li volgevano in fuga inseguendoli per lungo tratto, infliggendo loro perdite di 16 morti e 5 feriti.

Del pari a Nauaghir nostri sottomessi, appoggiati da una squadriglia di autoblindate respingevano con sensibili perdite il 28 dicembre scorso gruppi ribelli infiltratisi fin là, provenienti da Saunno. I nostri sottomessi ebbero complessivamente sette morti e sette feriti nella giornata onorevolissima per loro.

Ma assai maggiore importanza da un punto di vista sia militare che politico ha assunto il secondo ciclo di operazioni svoltesi nella prima decade del mese corrente in tutta la vasta zona che dalle pendici meridionali dell'altipiano centrale cirenaico degrada sino ai limiti della regione predesertica e nella quale avevano trovato rifugio alcuni accampamenti ribelli, che nella lontananza dai nostri presidi e nella difesa dei Drar senussi, postisi a loro protezione, si ritenevano sicuri da ogni nostra possibile offesa.

L'impiego dell'aviazione

Il concetto generale dell'azione era questo: due forti gruppi montati partendo da punti lontani e cioè da el Abiar (in regione di Bengasi), e da Gubba (in regione di Derna) dovevano congiungersi in località Got el Gafsa, ad un centinaio di chilometri circa a sud di Cirene, per risalire quindi al nord battendo e rastrellando accuratamente tutto il vastissimo terreno, mentre due colonne a piedi, uscite da Merg e da Cirene dovevano chiudere ogni via di scampo ai ribelli che avessero cercato di sottrarsi alla pressione dei gruppi montati, rifugiandosi nelle regioni boscose dell'altipiano.

I due gruppi a cavallo comandati rispettivamente dai tenenti colonnelli Gardassi e Berio, comprendevano in totale 3 squadroni Savari uno squadrone Zeptiè e le tre bande di Merg, Cirene e Derna.

Il primo gruppo era appoggiato dal primo battaglione eritreo (maggiore Taurino) ed una sezione della terza batteria eritrea, il secondo da due compagnie del 15.o eritreo misto. Le colonne a piedi comandate rispettivamente dai tenenti colonnelli Cubeddu e Pernazzati comprendevano in totale due battaglioni eritrei, un libico e due sezioni di artiglieria pure libiche.

L'aviazione che aveva l'incarico di mantenere il collegamento tra le colonne e di bombardare accampamenti e nuclei ribelli, partecipò all'operazione con numerosi aeroplani, assolvendo stupendamente i suoi vari compiti di segnalazione. Come vedesi, trattavasi di una operazione implicante movimenti a vastissimo raggio ed il cui successo era subordinato alla loro armonica concordanza. Ma nonostante le difficoltà insite nell'azione, nonostante l'inclemenza della stagione mantenendosi costantemente avversa e le durissime prove a cui furono sottoposti i reparti percorsi eccezionalmente rapidi e lunghi, su terreno pesante, sotto continue raffiche di pioggia e di vento, senza tende, con soli viveri a secco, le operazioni si svolsero per la durata di sette giorni dal 2 al 9 corrente, hanno conseguito un completo successo.

16 accampamenti ribelli distrutti

Del che fanno fede i brillanti risultati ottenuti e che possono riassumersi nella distruzione o totale disorganizzazione dei due campi armati senussiti degli Abid e dei Braasa e nelle perdite inflitte ai ribelli nel corso di 9 aspri combattimenti. 200 morti, numerosi feriti, 16 accampamenti distrutti con complessivi 300 tende, 1400 ovini ed oltre 425 camelli catturati.

Da parte nostra un ufficiale aviatore ferito da pallottola al piede, un ascaro morto, 9 feriti, 23 cavalli uccisi o morti di stanchezza.

Per dare un'idea della eccezionale mobilità raggiunta dalle nostre truppe, basterà considerare che il gruppo Gardassi ha percorsso in sei giorni di operazioni 430 km. di cui 100 in una tappa sola.

Altrettanto mirabili per resistenza furono le colonne a piedi tra le quali quella Taurino che percorse 360 km. anch'essa con una tappa di 100 km.

L'azione veramente brillante ha avuto oltre i resultati immediati già detti quello ancor più grande di dimostrare nel modo più evidente che colonne leggere lanciate all'improvviso da punti diversi e lontani contro obbiettivi comuni ed agenti in cooperazione tra loro, possono sempre in qualunque luogo e stagione dominare nettamente le organizzazioni ribelli.

Risultato mediato ma altrettanto grande di siffatta operazione è quello politico, sentito subito e così chiaramente dai residui ostinati nuclei di tribù ribelli, che voci concordi già segnalano la grande impressione di sgomento che li ha percossi. Infatti, uno dei più potenti, quello degli Arif Brassa ha subito implorato la sottomissione affrontando gli inevitabili duri castighi.

Gli effetti politici

Gli altri fatalmente dovranno seguire la stessa via. D'altro canto la tenace faticosa resistenza delle tribù a noi fedeli si rafforza nella certezza di trovare sempre nel nostro prestigio militare la difesa contro ogni tentativo di turbare la loro pace.

Per la sapiente preparazione di così vasti arditi movimenti, per il successo ottenuto a prezzo di perdite nostre quasi irrilevanti in confronto a quello durissimo inferte ai ribelli, è dovuto viva lode al Governatore generale Mombelli ai suoi collaboratori militari e civili che hanno avuto parte nell'azione, agli ufficiali e dalle truppe che l'hanno mirabilmente compiuta.

L'internazionale fascista nei commenti francesi

PARIGI, 13

(N. P.) L'internazionale fascista, di cui si discute volta a volta come di un disegno di Mussolini oppure come di un'idea esclusiva del partito, suscita dubbi ed apprensioni di varia natura.

«Chi avrebbe detto — si osserva — che il governo fascista fosse occupato dai suoi propri affari interni, fino al punto da non saper più dove sbattere la testa? Se avesse in casa sua tanto filo da torcere non avrebbe certamente il desiderio di occuparsi di ciò che avviene tra i suoi vicini. Bisogna dunque supporre che in Italia il carro dello Stato — scrive un diplomatico nel «Paris Midi» —, decorato da fasci e da asce, cammina su di una pista molto liscia, con rumori così perfetti come quelli delle più lussuose vetture fabbricate a Torino».

Lo scrittore termina avvertendo che l'Internazionale fascista non raccoglierà in Francia molti aderenti, il che lo dispensa dall'esaminare se il fascismo francese abbia la possibilità di conciliare il suo programma di politica estera con le aspirazioni di Giunta, di Farinacci e di altri rappresentanti della pura dottrina tarnsalpina.

«Un po' di luce sul fascismo» è il titolo di un lungo articolo che la «Revue Mondiale» pubblicherà in un prossimo numero sotto la firma di «Un testimonio». Alla lettura di questa analisi critica di tutto il fenomeno fascista dalle sue origini agli ultimi avvenimenti, si ha subito l'impressione che il testimone sia un italiano che trova prudentissimo per molte ragioni di non firmare la sua prosa.

«Il fascismo da principio era un uomo: Mussolini; un giornale: «Il Popolo d'Italia»; e una bandiera nera, segno di raccolta. Esso ebbe attorno a se nel 1919 una cinquantina di individui, per lottare contro l'incapacità del socialismo a creare un nuovo regime».

L'articolista della «Revue Mondiale», narrando l'episodio delle elezioni del 1919 e dell'arresto di Mussolini, di Marinetti, di Bolzon e di altre 16 persone ad iniziativa dei socialisti e dei nittiani, ammette che la loro fu opera di precursori e di audaci. Dice poi che la fortuna fascista è dovuta anche al fatto che il governo di Giolitti ha lascito al fascismo carta bianca nella sua lotta contro il bolscevismo, ciò che gli è valso l'appoggio multiforme della grande industria.

La Commissione per la riforma della legislazione ecclesiastica

ROMA, 13

Oggi ha iniziato i suoi lavori la commissione istituita dall'on. Rocco Ministro della Giustizia, per la riforma della legislazione ecclesiastica. La commissione, presieduta dal sottosegretario di Stato alla Giustizia, è composta dell'on. Calisse, da S. E. Tempestini, da mons. Talamo, Cattani e Bruno, dal gr. uff. Susca, dal prof. Solmi, dal comm. Gallini, dal comm. Rocco e dal prof. Ercole. Per la prima volta a far parte di commissioni che si interessano della legislazione ecclesiastica sono stati chiamati tre sacerdoti. All'inaugurazione di oggi è intervenuto il guardasigilli, il quale ha parlato sugli scopi e sui lavori della commissione.

L'on. Balbo eletto Presidente dei Combattenti di Ferrara

FERRARA, 13

Il congresso provinciale dei combattenti ha segnato la vittoria dei protestatori contro il comitato centrale. Nell'elezione del presidente generale è risultato, a fortissima maggioranza, eletto l'on. Italo Balbo, contro Frabetti, membro del comitato centrale.

Lo sforzo finanziario della Francia illustrato da Herriot

PARIGI, 13

Durante la discussione alla Camera sul riassetto delle pensioni di guerra il Presidente del Consiglio sig. Herriot parlando dello sforzo finanziario da compiere, ha fatto ieri sera le seguenti dichiarazioni:

«Noi vogliamo difendere la moneta nazionale. E' un'opera necessaria di sicurezza; bisogna seguire una politica di severa onestà finanziaria e bisogna che sia onore di questa legislatura rimettere a galla le finanze della Francia.

«Il Governo non cercherebbe certamente di prolungare la sua esistenza se non sentisse di compiere il suo dovere verso la nazione. Io non lascierò il mio paese scivolare sulla china stessa della Germania e dell'Austria».

Il Presidente ha chiesto in seguito alla Camera di finirla con le discussioni inutili e di terminare nella medesima notte la discussione sul bilancio delle spese per esaminare rapidamente il bilancio delle entrate.

Nella sua seduta notturna la Camera rispondendo all'appello di Herriot ha approvato ad unanimità il bilancio delle spese che è di 34 miliardi e 187 milioni per il bilancio generale; di 4 miliardi per il bilancio annesso.

Il servizio dei ministeri comprende 13 miliardi e 777 milioni. Il bilancio prevede il riassetto delle pensioni militari. La cassa pensioni emetterà il prestito necessario a questo riguardo.

La seduta è stata tolta alle 25.0 del mattino.

La questione romeno-tedesca per le riparazioni di guerra

BERLINO, 13

A proposito dell'ultima minaccia di Bratianu contro la Germania perchè nell'ultima nota tedesca si contestava che le esigenze romene fossero fondate sul diritto, la «Deutsche Allgemeine Zeitung» scrive:

«I negoziati relativi alle richieste della restituzione ai romeni secondo l'art. 238 del trattato di Versailles sono facilitati dalla Germania in quanto è possibile, quanto poi alle richieste relative alla restituzione delle prestazioni che la Germania ricevette dalla Romenia in virtù del trattato di Bucarest, avranno luogo probabilmente negoziati comuni tra i governi tedesco, austriaco, ungherese e romeno. Il governo romeno però non ha ancora specificato le sue esigenze».

Relativamente poi ai biglietti di banca emessi dalle potenze centrali durante la guerra, il trattato di Versailles non impone impegni speciali alla Germania. Per questo la Germania non riconobbe mai le richieste romene. Ciò malgrado, il governo tedesco ha cercato più volte di trattare con la Romenia per la restituzione eventuale delle coperture in carta per i biglietti di banca romeni depositati presso la Reichsbank a Berlino, ma i negoziati non hanno avuto nessun risultato per le esigenze esagerate romene e perchè la Romenia reclamava la restituzione in oro del valore dei biglietti.

«La richiesta totale romena dei danni di guerra di 31 miliardi oro di lei sorpassava la fortuna nazionale romena di prima della guerra che un economista romeno valutò a 20 miliardi di lei oro.

«La motivazione delle richieste è nella sostanza contraddittoria. Anzitutto la Romenia cerca di basare le sue richieste su una speculazione speciale del trattato di Versailles; in secondo luogo la Romenia dichiarò, fino alla conferenza di Londra, che la richiesta relativa ai biglietti di banca sarebbe stata inclusa nelle richieste di riparazioni generali romene ed esprimeva anche il desiderio che queste richieste di riparazioni generali si sarebbero dovute estinguere mediante annualità secondo il piano Dawes.

«Non potendo la Romenia ottenere un aumento della sua parte di riparazione nella conferenza degli alleati, il ministro delle finanze romeno qualifica di nuovo la richiesta relativa ai biglietti di banca come un reclamo speciale al di sopra del trattato di Versailles. La Germania è del parere che un debito speciale non può esigere perchè il trattato di Versailles risolve una volta per sempre tutte le richieste di guerra.

«La Germania non ha punto bisogno di curarsi troppo delle rappresaglie annunciate da parte della Romania, perchè le rappresaglie stesse nuocerebbero alla Romenia, non meno che alla Germania.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» apprende invece da fonte autorizzata che la Germania ha comunicato alla Romenia che intende sottoporre la questione alla commissione delle riparazioni.

Il suicidio del generale Chiabon

MADRID, 12

Il generale Chiabon, membro del direttorio provvisorio costituitosi dopo gli avvenimenti del 13 luglio 1923, si è suicidato nel pomeriggio a colpi di rivoltella nella sua proprietà di Anduja. Aveva 47 anni, era vedovo e padre di undici figli.

Deplorazioni e proteste per l'attacco comunista di Godetch

SOFIA, 13

Alla camera dei deputati, il deputato socialista Pasteukoff svolge una interpellanza sulla questione dell'attacco agrario comunista di Godetch disapprovato dal partito socialista.

Il ministro dell'interno Roufeff risponde che l'attacco, i cui autori erano comunisti ed agrari non differisce dai tentativi precedenti dello stesso tipo che tendono a far credere che nel paese regni il disordine.

Grazie ai provvedimenti energici presi dalle autorità, gli aggressori sono stati cacciati rapidamente dal territorio bulgaro ed hanno lasciato sul terreno un morto ed un ferito che è stato fatto prigioniero.

Parlata quindi il deputato agrario Kossevviski disapprovando a nome del gruppo parlamentare l'attacco di Godetch e dichiarando che il suo partito non ha alcuna relazione con gli autori di simili gesta.

Il cordoglio della Germania per la catastrofe della Ruhr

KARLSRUHE, 13

In occasione di un ricevimento offerto in onore di personalità dirigenti la vita politica ed economica tedesca, il cancelliere Luther ha espresso il profondo cordoglio di tutta la Germania per la terribile catastrofe della Ruhr mettendo in rilievo gli altissimi compiti che tutta la Germania deve risolvere ancora in collaborazione comune per assicurare la vita degli operai. Il cancelliere ha soggiunto che questi grandi compiti dell'umanità intera non possono essere risolti se non regna una vera pace fra i popoli.

Parlando quindi del patto di Londra il cancelliere ha dichiarato di voler fare tutto il possibile perchè attraverso lo spirito della conferenza di Londra venga raggiunta una vera pace ed ha espresso la speranza che l'ultima frase della nota degli alleati, secondo la quale gli alleati, dal canto loro vogliono osservare il trattato di Versailles diventi una realtà.

«E' impossibile — ha continuato il cancelliere — coinvolgere la questione dello sgombero della zona di Colonia con altre questioni che non hanno nulla a che fare con essa. E' insomma impossibile farla dipendere da alcune premesse che non possono essere giudicate col trattato di Versailles».

I circoli esteri che a proposito dello sgombero di Colonia richiedono sul serio alcune pregiudiziali quale l'attuazione anticipata del patto di sicurezza ed il regolamento anticipato dei debiti interalleati, dimostrano che essi rinnegano dal canto loro completamente l'affermazione contenuta nell'ultima nota degli alleati e non arretrano dinanzi all'infrazione potente del trattato di Versailles.

Un patto di sicurezza duraturo non è concepibile senza la collaborazione della Germania. Questa collaborazione però non deve svolgersi sotto la minaccia del prolungamento dell'occupazione militare. Garanzie durature e vere della pace possono essere create se sono fondate sulla decisione libera dei popoli e sul principio della reciprocità e della uguaglianza dei diritti.

La imposizione di alcune servitù non crea la concordia ma la discordia. Persino il travestimento di tali servitù con un carattere internazionale come attraverso il loro inquadramento nella organizzazione della Società delle Nazioni, non cambierebbe nulla ad esse ed allontanerebbe anzi queste organizzazioni dai loro veri scopi, rendendole un istrumento per gli scopi particolari di singole potenze.

La Germania letteraria in Italia

BOLZANO, 13

Tra il 6 e il 30 marzo a. c. la vasta Associazione per la tutela degli interessi di scrittori germanici (*Schutzverband deutscher Schriftsteller*), scenderà in numerosissima comitiva in Italia, soffermandosi a Roma, Napoli, Palermo.

L'associazione è la più potente della Repubblica germanica ed una delle più vaste di Europa; essa comprende tutti i principali scrittori, giornalisti, poeti e romanzieri della Germania. C'è da attendersi, dopo il ritorno in Patria una fiumana di descrizioni sulle impressioni riportate in Italia.

Essi sosteranno pure il 29 marzo a Bolzano. Vogliamo porgere fin d'ora ai colleghi professionisti d'oltre Brennero il nostro sincero saluto, ben sicuri che troveranno un'Italia laboriosa, fattiva e tranquilla, contrariamente alle voci diffase appositamente da certa stampa interessata.

I fondi per le olimpiadi di Amsterdam

L'AJA, 13

Il Governo ha deciso di chiedere al parlamento un fondo di un miglione di fiorini per le olimpiedi che avranno luogo ad Amsterdam nel 1928.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Sede in ESTE - rappresentanze: LOZZO ATESTINO - MONSELICE - PONZO - SOLESINO - S. URBANO EUGANEO CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA UNIONE FRA LE BANCHE POPOLARI COOPERATIVE del VENETO e alla ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE BANCHE POPOLARI

SITUAZIONE al 31 Gennaio 1925

RIMANENZE ATTIVE

Voce		
Numerario in cassa . . . L.		79.265.48
Cambiali in portafoglio — ordinarie		9.577.126.30
Cambiali in portafoglio — di Credito Agrario		850.675.—
Effetti da incassare . . . »		4.057.383.73
Valori pubblici di proprietà . . . »		4.515.520.74
Riporti attivi . . . »		261.000.—
Anticipazioni sopra valori pubblici . . »		39.000.—
Conti corr. con garanz. - saldo debito »		1.422.344.59
» con Banche e corrisp. »		802.342.14
Debitori p. part. camb. e ip. da liquid. . . . L.	27.677.—	
Cedole da esigere . . . »		
Debitori diversi . . . »	409.176.30	436.853.30
Sovvenzioni su merci . . . L.		—.—
Beni stabili . . . L.	68.000.—	
Mobilio e casseforti . . . »	1.—	68.001.—
Tesorerie Consorziali . . . L.		115.273.76
Esattoria . . . »		263.850.64
Fondo di prev. del personale	74.850.51	
Depositi a cauzione . . . »	2.984.863.26	
» a custodia . . . »	4.520.837.97	7.580.551.74
Risconto Buoni Fruttiferi . . . »		—.—
Spese dell'esercizio corrente . . . »		51.801.46
TOTALE L.		30.110.989.88

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		
Azioni emesse N. 7157 a L. 50 . L.		357.8[illegible]
Riserva ordinaria . . . L.	178.925.—	
» straord. e p. oscill. val.	375.420.38	554.34[illegible]
		912.19[illegible]

RIMANENZE PASSIVE

Voce		
Depositi fruttiferi — a Conto corr. L.	2.160.268.64	
» Risparmio »	6.021.101.84	
a p.c. risparmio »	979.700.00	
su buoni a sc. fissa	1.116.527.64	10.277.[illegible]
Conti corr. con Banche e Corr. vari . L.		4.542.91[illegible]
Riporti passivi . . . »		—.—
Dividendi a pagare . . . »		14.20[illegible]
Creditori per effetti da inc. e diversi »		2.605.14[illegible]
Tesorerie consorziali . . . »		28.22[illegible]
Esattoria . . . »		—.—
Fondo di prev. del personale L.	74.850.51	
Depositanti per dep. a cauz. »	2.984.863.26	
» » a custodia »	4.520.837.97	7.580.55[illegible]
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		3.751.60[illegible]
Risconto Generale . . . »		—.—
Utili esercizio 1924 da assegnare . . »		138.59[illegible]
Rendite del corrente esercizio . . »		259.90[illegible]
TOTALE L.		30.110.9[illegible]

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 3.50 p. c. con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 4% e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4%.
3. Emette libretti di piccolo risparm. al 4%.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.75% con scadenza a non meno di sei mesi; del 4.—% con scadenza a non meno di nove mesi; del 4.25% con scadenza non meno di 12 mesi del 4.50% con scadenza non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito [illegible] to pubbliche, valori e merci.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su [illegible] piazza del Regno e sulle princ[illegible] l'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio [illegible] e chèques.
10. Eseguisce operazioni di Prestito [illegible]

I Sindaci: Pertile Luciano, Pietrogrande rag. Antonio, Valsecchi Luigi
Il Vice Presidente: Prosdocimi Rag. Aldo
Il Cassiere: Mazzalveri Ilario
Il Presidente: Ferro Comm. Avv. Giacomo
Il Direttore: Somenzari Rag. G[illegible]
Il Capo Contabile: Candiollo rag. Carlo

I Consiglieri d'Amministrazione: Capodaglio ing. cav. Ettore - De Kunkler barone Ferdinando - Faccioli Ettore - Lancerotto comm. avv. Gio. Batta - Sdoetti Marco - Ventura cav. dott. Enrico

Anno 183 - N. 46

Domenica 15 Febbraio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Castorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 8; Economici ordine tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Il Senato approva la legge elettorale con 214 voti contro 58

Le dichiarazioni del Min. Federzoni - Tutti gli emendamenti respinti

ROMA, 14

La seduta è aperta alle ore 15 sotto la presidenza del sen. Tittoni. Si riprende la discussione della riforma elettorale.

Ha la parola il Ministro dell'Interno on. FEDERZONI. L'Assemblea si fa attentissima.

Il discorso del Ministro dell'Interno

«Le considerazioni del relatore — incomincia l'oratore — hanno sgombrato il terreno della discussione dai dissensi e dalle controversie. Quindi a me non resta che esporre alcune considerazioni per raccomandare al Senato l'approvazione del disegno di legge. Qualcuno degli oratori ha ricordato il diritto assoluto del Senato d'intervenire nella materia del disegno di legge. Orbene, è stato superfluo rilevare tale diritto, specialmente di fronte a questo Governo, il quale ha dimostrato sempre il suo rispetto alla funzione legislativa del Senato in problemi di importanza nazionale e costituzionale. E non bisogna dimenticare che il Senato è stato deriso e se ne è reclamata la soppressione appunto da quelli che oggi si atteggiano a vindici della Costituzione. (*Approvazioni*) Ogni riforma elettorale è di sua natura delicata. Il Governo ritiene di agire con perfetta lealtà politica, confortato dalla fiducia del Parlamento, nel volere la definitiva approvazione della legge elettorale, essenziale per la vita nazionale».

Afferma essere necessaria, per ragioni di merito, l'approvazione del testo del disegno di legge così come è stato presentato al Senato. Le questioni agitate nella discussione sono, a suo avviso, di modesto rilievo. Le critiche sono ingiustificate e le proposte di emendamenti non possono, secondo lui, nè debbono essere accolte.

Il Senatore Abbiate ricordò che nel 1919 l'oratore era favorevole al sistema proporzionale. Risponde che la materia elettorale non è materia di fede, ma è strumentale, soggetta a valutazione contingente e politica. Fu fautore della proporzionale allora, ma non è mai stato proporzionalista per dottrina sistematica.

L'abolizione del ballottaggio

Nel 1919 s'imponeva storicamente una necessità di rinnovamento di ciò che aveva rintristito la vita nazionale. Oggi esistono le grandi correnti. La lotta sui programmi di partiti c'è. Bisogna però disciplinarla sulla via degli interessi concreti della vita del Paese. Di più l'esperienza ha dimostrato che, sia pure in piccola misura, gli inconvenienti osservati nel collegio uninominale si sono perpetuati nei due altri sistemi poi adottati. Il collegio uninominale non è mai morto nel nostro paese. E' sopravvissuto agli esperimenti del 1919, del 1921 e del 1924. Oggi non si fà che riconoscere tale sopravvivenza. Non esiste quindi la contraddizione che gli si è attribuita.

Per l'abolizione del ballottagio non aggiungerà altro argomento a quello del relatore. La disposizione costituisce essenzialmente un elemento per garentire il formarsi di una maggioranza omogenea, che renda stabile ed efficace l'azione del potere esecutivo.

Alla osservazione che l'abolizione del ballottaggio non risponde ad un principio etico, risponde che l'immoralità consiste principalmente nel compromesso e nel patteggiamento dell'ultima settimana precedente al ballottaggio. Al dubbio della moltiplicazione delle candidature, si è provveduto con la disposizione delle firme necessarie per la candidatura.

Non v'è dubbio che si debba riconoscere al potere esecutivo la capacità di provvedere alla formazione delle circoscrizioni elettorali. A ciò esso fu delegato anche nel 1919, e si noti che allora, dovendosi raggruppare le provincie mettendo insieme interessi a particolari condizioni di fatto dei diversi luoghi, si compiva una distribuzione ben più importante di quella che si dovrà compiere oggi. Inoltre si poteva forse allora dubitare se un'assemblea avesse la pratica possibilità di stabilire la circoscrizione necessariamente minuta e frastagliata.

La delega assolutamente s'impone. Del resto il Governo accetta di buon grado l'ordine del giorno proposto per questa materia dall'Ufficio centrale e ritiene indispensabile di procedere immediatamente alla determinazione delle circoscrizioni.

La dichiarazione di candidatura

Quanto alla dichiarazione delle candidature, osserva che sul principio che l'intervento non ci sono stati dissensi. Con l'estensione del suffragio agli analfabeti, il principio della assoluta libertà per l'elettore di scegliere personalmente il candidato preferito non ebbe più valore e la scelta si dovette chiudere in un ambito ristretto fra nomi noti e caratterizzati. La quantità di inconvenienti manifestati nei diversi sistemi di votazione per rispondere a questa necessità, si potrebbe certo riparare, ma forse facendone sorgere altri. Bisogna quindi abbandonare l'ideale della perfezione ed accettare il sistema elettorale che sembra meno imperfetto.

La Camera dei deputati modificando l'art. 52, ha portato a 400 le firme necessarie per la dichiarazione di candidatura. La cosa non ha tanta importanza da rendere necessario il riesame del disegno di legge da parte dell'altro ramo del Parlamento. Tale disposizione deve essere messa in correlazione con tutto il sistema del disegno di legge.

Soppressi i ballottaggi e stabilito che sia eletto il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti, è necessario un provvedimento che assicuri la maggior serietà possibile delle candidature: per questo si è stabilito un numero preordinato di presentatori.

E' stato osservato che, con la presentazione di tre candidati, sono 1200 gli elettori che debbono rinunciare alla segretezza del voto, ma siccome è stato anche rilevato che in ogni collegio gli iscritti saranno circa 21 mila, si vede chiaramente che questi presentatori rappresentano appena il 20 p. c. del corpo elettorale, senza contare che essi sono probabilmente quelli che sempre si mettono in evidenza, prima delle elezioni, a favore di un candidato o di un partito.

Inoltre, se non ci fosse la garanzia delle 400 firme, si potrebbe forse avere la sorpresa della proclamazione di un candidato qualsiasi arrivista. Non è dunque prudente rinunciare a questa garanzia, che non può sembrare di molta gravezza se la si inquadri nella situazione politica oggi storicamente determinatasi nel Paese, e cioè nel forte spirito di organizzazione che anima tutti i partiti. Non può sembrare del resto difficile raccogliere le firme a chi rifletta che oggi ciascun collegio viene formato da una parte di un sol comune o da un solo comune o da pochi comuni contermini, e le 400 firme possono essere anche raccolte in atti separati.

I vantaggi della brevità del termine

Nè vale l'obbiezione che la «Gazzetta Ufficiale» arriva tardi in certi comuni di montagna o lontani dalle vie di grande comunicazione perchè, per immutabile tradizione, il Governo fa immediatamente noto a tutti i prefetti, con l'obbligo di portarlo a conoscenza di tutti i Sindaci che si trovano soggetti alla loro autorità, il decreto che indice le elezioni.

D'altra parte nulla vieta che preventivamente vengano impegnati gli elettori, i quali, al momento opportuno, daranno la loro firma per la presentazione. Infine la brevità del termine offre il vantaggio di assicurare la spontaneità delle candidature già affermatesi nella pubblica opinione, elimina i candidati senza seguito e impedisce patteggiamenti e ricatti per ritiro di candidature. E si noti che qualunque inceppamento al moltiplicarsi delle candidature nuoce al partito del Governo e giova ai suoi avversari.

E' stata rilevata dal sen. Ruffini una contraddizione tra l'art. 53 che stabilisce la data di convocazione e l'art. 89 in cui è contenuta la data delle elezioni. Tale contraddizione scaturisce da una imperfezione non rilevata nel momento in cui fu emendato l'art. 89. A titolo di interpretazione autentica, dichiara che delle due indicazioni deve avere prevalenza quella dell'art. 89 che ha carattere imperativo.

Quanto alla accettazione delle candidature, afferma essere nelle intenzioni del Governo che il limite dei due collegi valga indistintamente per tutti i candidati.

L'abolizione del ballottaggio ha portato con se l'abolizione del *quorum*. Per questa ragione anche un deputato uscente non conosciuto potrebbe essere eletto, ma si ricordi che il collegio uninominale non è mai morto in Italia e che ognuno dei deputati eletti col sistema proporzionale aveva la sua base elettorale.

Il Governo per la pacificazione

Per giudicare un sistema elettorale bisogna esperimentarlo. Un esame preventivo basato su ipotesi farebbe correre il rischio di cagionare inconvenienti previsti. Non si deve dimenticare una cosa da troppi taciuta, cioè che le disposizioni favorevoli per gli uscenti tornano a vantaggio sia di coloro che appartengono al Partito del Governo, sia dei contrari.

Si è voluto suggerire che le disposizioni del presente disegno di legge dovessero servire a consolidare o a perpetuare artificialmente uno stato di cose che si ritiene ormai superato. Si pensi invece che l'assemblea elettiva è oggi composta di circa 335 deputati favorevoli al Governo e di 200 oppositori, ai quali bisogna aggiungere i 25 nuovi mandati per i quali così il Partito del Governo come gli avversari presenteranno i loro candidati.

A proposito della Camera dei deputati taluno ha esagerato la critica ad uno spirito di unilateralità diretta a predisporre le cose a vantaggio del Senato. Egli deve respingere tale apprezzamento, perchè l'altro ramo del Parlamento accettò questa disposizione con perfetta disciplina ispirandosi al sentimento del bene del Paese. (*Approvazioni*).

Concludendo l'oratore dice:

«Il problema della presente situazione è questo: noi vogliamo completamente esaurire l'impeto della rivoluzione che accompagnò il fascismo nell'esercizio della legalità; vogliamo penetrare nello spirito nazionale, che è lo spirito stesso del fascismo, la vita delle patrie istituzioni.

«La riforma tende ad inquadrare tutti i partiti nella funzionalità e nella disciplina dello Stato. Questo non è solo il fine altissimo cui si ispira l'opera del nostro Capo; ma è anche l'interesse preciso del Governo. Nessuno ha diritto di dubitare della nostra buona fede.

«Il Senato, approvando il disegno di legge come gli è stato presentato, avvalorerà la volontà del Governo per la pacificazione e prosperità della Nazione».

L'Ufficio centrale e gli emendamenti

La chiusa del discorso del Ministro dell'Interno è accolta da grandi applausi. Moltissimi senatori vanno a congratularsi con l'on. Federzoni e gli stringono calorosamente la mano. Pure dalle tribune si applaude. Il Presidente dell'Assemblea ordina allora che sia allontanato dalla tribuna colui che ha applaudito. Il discorso dell'on. Federzoni ha prodotto tanta impressione che l'Ufficio Centrale chiede che sia sospesa la seduta per potersi consultare prima del passaggio alla discussione degli articoli. La richiesta è accolta e quindi la seduta viene interrotta per circa una quarto d'ora. Alla ripresa prende subito la parola il Sen. BOSELLI, presidente dell'Ufficio Centrale.

«L'Ufficio Centrale — egli dice — come è chiaramente esposto nella sua relazione, ha interpretato il mandato conferitogli dagli uffici del Senato nel senso di doversi mantenere sul terreno di un esame tecnico del disegno di legge. Come frutto di questo esame tecnico, abbiamo presentato al Senato un certo numero di emendamenti.

«Le dichiarazioni del Governo hanno posto la questione sopra un altro terreno, cioè su quello dell'opportunità politica di non ritardare l'approvazione del disegno di legge e di non esporre la acquisizione alla nostra legislazione dell'istituto del collegio uninominale ai pericoli, che dal ritardo dell'approvazione del disegno di legge potrebbero eventualmente derivare.

«L'introduzione di questo elemento politico nella questione fa sì che l'ufficio centrale, che è stato concorde sul terreno tecnico ed unanime per quasi tutti gli emendamenti proposti, non si trova oggi concorde di fronte alla questione di opportunità politica. Anzi si trova dinanzi a queste questioni diviso per metà. In questo stato di cose l'Ufficio Centrale, convinto che gli emendamenti tendano al perfezionamento tecnico del meccanismo della legge, non li ritira, lasciando libero il Senato in ogni suo apprezzamento ed in ogni sua decisione, mentre l'Ufficio Centrale stesso, in vista della nuova situazione che coinvolge anche elementi di carattere politico, si asterrà dal voto quando gli emendamenti saranno posti in deliberazione».

L'O. d. G. sulle circoscrizioni

Alcuni senatori chiedono la parola per dichiarazioni di voto. Il sen. BONI si augura che duri per lungo tempo il presente Governo e dichiara che darà il suo voto favorevole al disegno di legge. Il sen. DALLOLIO Alberto dice: «Da mezzo secolo sono proporzionalista. Le accuse che si fanno a tale sistema dipendono dalla sua degenerazione. Il Paese non era abbastanza preparato per la proporzionale ed oggi l'opinione pubblica è contraria ad essa. Senza rinunziare alla speranza del ritorno al principio proporzionale bene attuato, dichiaro che darò voto favorevole al disegno legge quale è stato presentato dal Governo. (*Commenti*).

FERRI e FRACASSI ritirano i loro ordini del giorno. Quindi il sen. REBAUDENGO dà lettura del seguente ordine del giorno dell'Ufficio Centrale accettato dal Governo:

«Il Senato fa voti che la circoscrizione per collegi da determinarsi per decreto reale, sentite le Commissioni parlamentari, pur fondandosi principalmente sul fattore della popolazione, tenga anche conto delle tradizioni delle antiche circoscrizioni elettorali uninominali e di ogni altro elemento che nei casi singoli meriti speciale considerazione».

PRESIDENTE lo pone ai voti. E' approvato.

Si passa alla discussione degli articoli modificati secondo il testo del Governo. Gran parte di essi sono approvati senza discussione. Per quelli invece sui quali l'Ufficio Centrale del Senato ha proposto emendamenti, il Ministro FEDERZONI assicura che il Governo terrà conto degli emendamenti stessi come interpretazione autentica in sede di istruzione da darsi ai Prefetti e alle autorità dipendenti. Naturalmente queste assicurazioni valgono per quegli emendamenti che non modificano sostanzialmente le disposizioni del disegno di legge. Così non si possono applicare agli emendamenti proposti dall'Ufficio Centrale all'art. 53 bis e all'art. 89.

Dopo queste assicurazioni dell'on. FEDERZONI, gli emendamenti proposti, messi ad uno ad uno ai voti, vengono respinti e il disegno di legge viene rinviato allo scrutinio segreto. Procedutosi alla votazione, essa dà i seguenti risultati:

Votanti 272

Favorevoli 214

Contrari 58

Il disegno di legge che reca modificazioni alla legge elettorale politica 13 dicembre 1925 è quindi approvato.

DE CUPIS osserva che la relazione sui progetti militari non è ancora distribuita Si dice che sarà distribuita questa sera; manca il tempo di esaminarla dovendosi questi progetti discutere secondo l'ordine del giorno all'inizio della seduta di lunedì prossimo. Propone quindi che si discuta prima nella seduta di lunedì il bilancio delle finanze.

DE STEFANI ha già espresso il desiderio al presidente del Senato che la discussione sul bilancio delle finanze proceda assieme con quella del bilancio dell'entrata e prega il Senato di aderire al suo desiderio.

PRESIDENTE - In seguito alle dichiarazioni del Ministro non sarebbe possibile lunedì procedere in primo luogo alla discussione del bilancio delle finanze.

DE CUPIS non insiste.

PRESIDENTE - Rimane da proporre che siano discussi in precedenza i 4 disegni di legge per conversione in legge di disegni di legge. Pone ai voti questa proposta. E' approvata.

La seduta è sciolta alle ore 18.15. Lunedì seduta pubblica alle ore 15.

Il significato del voto al Senato e il dibattito sulle direttive fasciste

Un'altra montatura crollata - Il plauso dei cattolici nazionali all'opera del Governo Proteste per l'atteggiamento della Direzione del Partito Liberale

ROMA, 14

La votazione al Senato sulla riforma elettorale — 214 voti favorevoli contro 58 contrari — è la più degna risposta a quanto per quindici giorni, in colonne e colonne di previsioni e di discussioni, è apparso sui giornali di opposizione. La legge è stata approvata integralmente e sono stati respinti gli emendamenti proposti dall'Ufficio centrale, dopo un lucido discorso del Ministro dell'Interno on. Federzoni.

I 58 voti di opposizione sono un pò meschini nei confronti della gonfiatura e della montatura che, su elementi puramente tecnici, la stampa aveva fatto. Essi non sono che i soliti: ad esempio quelli dei sen. Credaro, Ruffini, Malagodi, Bergamini, Pais, Loria, Berenini, Giacomo Ferri, Lusignoli, Bollati, Podestà, Frassati, Fradeletto, Francica Nava, Sforza, Faelli, Bergamasco, Miliani, Mazzoni, Cirmeni, Cefaly, Einaudi, Albertini ecc.

L'impotenza delle opposizioni

Questa votazione è la riprova di quanto i giornali fascisti nei giorni scorsi scrivevano. La montatura è crollata, come quella che fu organizzata per la riforma Gentile in sede di discussione del bilancio della P. I. Possiamo quindi considerare che in ogni progetto di legge o bilancio che dovrà essere discusso, la stampa d'opposizione userà lo stesso sistema, il quale però sembra destinato a non felice risultato.

Il voto di stasera viene interpretato come una nuova dimostrazione dell'impotenza delle opposizioni, delle quali evidentemente il Governo non ha alcun timore se ha perfino acconsentito a far diramare dalla «Stefani» l'ordine del giorno del Comitato aventiniano, malgrado le false voci propalate dagli aventinisti circa un minacciato sequestro dei giornali che tale ordine del giorno avessero pubblicato.

Naturalmente, essendo terminata a tarda ora la seduta del Senato, i giornali si limitano alla riproduzione del resoconto. I commenti li avremo lunedì. Continuano intanto quelli sulla nomina dell'on. Farinacci a segretario generale del Partito fascista. Riportammo ieri, tra gli altri, quello del «Giornale d'Italia», che interpretava la nomina del deputato cremonese come una liquidazione degli ex nazionalisti della Commissione esecutiva.

I pettegolezzi smentiti dai fatti

Questa sera l'«Idea Nazionale», diretta come è noto da Forges Davanzati, polemizza col giornale di Vettori e scrive:

« Il «Giornale d'Italia», piccolo o grande che sia, continua nel suo pettegoleggiare intorno alle deliberazioni del Gran Consiglio; continua la sua migliore tradizione per la quale riuscì a togliere serietà persino all'azione politica schiva e lineare dell'on. Sonnino. Da anni si è nutrito di pettegolezzi e ne fa anche col fascismo. Si accomodi. Non vale la pena di confutarlo.

« Dopo l'estremismo, i domenicani, il rassismo e tant'altre baggianate, deve darsi l'aria di essere informato e non si accorge di contraddirsi esso stesso e di essere contraddetto in tutte le sue previsioni. Non rispetta nemmeno la coerenza delle ventiquattr'ore o delle colonne dello stesso numero del giornale. Nessuna confutazione è possibile: c'è soltanto quella delle cose e dei fatti. E il fascismo e gli uomini che servono questa causa, che è la causa stessa della Patria, possono ignorare queste esercitazioni del melanconico giullare ».

Sul «Popolo d'Italia» Paolo Orano aggiunge da parte sua:

« Roberto Forges Davanzati, che domani a Cremona, sarà insieme a Roberto Farinacci, oratore in un grande comizio, ha reso in quest'ultimo periodo servigi preziosi al fascismo e all'Italia. Uomo di fede profonda, ha l'arte, e si deve dire la forza, di trattenere l'ardore dei convincimenti in una forma severa che rende efficaci e persuasivi i suoi scritti e le sue parole. Si deve a lui ed all'eletta schiera dei fascisti venuti dal nazionalismo, preparatore glorioso del terreno favorevole alla rivoluzione delle camicie nere, se questa possiede un'intellettualità quale possono invidiarle i movimenti nuovi di ogni paese d'Europa ».

Farinacci e la legislazione fascista

In altra parte lo stesso *Popolo d'Italia* scrive:

« La nomina dell'on. Farinacci a segretario generale del Partito Nazionale Fascista, che è stata accolta con vivo compiacimento negli ambienti fascisti della capitale, ha destato grande interesse nei circoli politici, giornalistici e parlamentari.

« I giornali di opposizione, evidentemente a fine polemico, segnalano il fatto come un segno di una ripresa estremista del Governo e del Partito, anzitutto confondendo la funzione di governo dello Stato con quella di governo del Partito, e poi lasciando intendere una interpretazione dell'estremismo dottrinale in funzione di violenza e di illegalismo.

« Ci pare superfluo di rilevare, aggiunge il «Popolo d'Italia», che l'on. Farinacci è invece un legalitario nel modo più efficace per un fascista, in quanto è autore di una legislazione fascista in sostituzione di quella liberale; e la legislazione fascista è già in cammino nelle vie più ordinarie della funzionalità legislativa della costituzione ».

I cattolici per il Governo

Anche i commenti sulla politica ecclesiastica del Governo continuano. Notevole è l'ordine del giorno del Centro nazionale, riunitosi ieri, presenti i senatori Santucci, Grosoli, Pironi e gli on. Martire, Carapelle e Mauro Francesco.

Il Comitato, presa in esame la situazione politica, ha constatato con soddisfazione, che, mercè l'azione vigile ed energica del governo le forze sane della nazione che lavorano e producono, si svolgono tranquillamente al di fuori di ogni inconsulta esasperazione politica.

Ha rilevato come sempre più appaia evidente la necessità della differenziazione dall'azione politica di quei cattolici che non intendono confondersi con coloro i quali passando ormai dalle pure affermazioni teoriche alle pratiche realizzazioni, sempre più dimostrano di non volere o di non potere distaccarsi dai partiti massonici e socialisti. Ha ritenuto inoltre il dover esprimere il suo plauso all'opera del Governo nazionale che, mentre da un lato viene in aiuto della benemerita classe impiegatizia dall'altra non dimentica gli oscuri sacrifici e gli urgenti bisogni del clero, ed ha dimostrato con recente discorso del ministro guardasigilli come gli stieno a cuore le sorti di coloro che, servendo la chiesa, danno alla nazione il più alto contributo di elevazione spirituale.

Ha inviato infine l'espressione della più fraterna solidarietà ai cattolici di Francia, nella certezza che essi sapranno vittoriosamente resistere agli assalti del settarismo anticristiano.

I provvedimenti per il clero

Il cattolico «Corriere d'Italia» commentando l'ordine del giorno, scrive che esso dimostra con quanto fervore di collaborazione normalizzatrice e con quanto vigile interessamento per le aspirazioni più alte e per le più importanti rivendicazioni dei cattolici, la nuova organizzazione politica sorta dopo l'abbandono da parte dei popolari della funzione centrista segue l'azione del Governo nazionale. Il plauso per le recenti dichiarazioni del Ministro Guardasigilli sulla necessità di rivedere la legislazione ecclesiastica ancora pervasa dall'agnosticismo diffidente ed ostile della tradizione laica dello Stato liberale, e per i provvedimenti deliberati in massima dal Consiglio dei ministri a favore dei parroci e dei vescovi si incontra oggi con i ringraziamenti della Federazione, interprete autorevole del clero italiano.

Come vi abbiamo annunziato, tra una diecina di giorni si riunirà nuovamente la Direzione del Partito liberale per fissare la data e l'ordine dei lavori del Consiglio Nazionale, che si prevede sarà convocato nel mese prossimo e che dovrebbe assumere una certa importanza, perchè vi parteciperebbero gli on. Giolitti, Salandra ed Orlando.

Intanto le cose del Partito Liberale cominciano ad andar male, perchè dopo la protesta della sezione di Milano contro i provvedimenti punitivi presi a suo carico della Direzione del Partito, molti liberali hanno manifestato il loro malumore ed il loro dissenso con la politica attuale dei dirigenti del Partito. Questo stato d'animo è rispecchiato nel telegramma inviato dall'on. Marescalchi alla Direzione del Partito e dall'atteggiamento assunto al Senato dalla maggioranza dei senatori liberali.

L'operato dei liberali milanesi

MILANO, 14

A proposito dei deliberati della Direzione del Partito liberale, che vengono a colpire particolarmente la sezione di Milano, che si mantiene collaborazionista, un membro autorevole della sezione stessa ci ha detto:

«Noi considerammo con logica spassionata il nuovo spirito politico che veniva ad informare l'azione repressiva del Governo e dovemmo persuaderci che i collaborazionisti non potevano, per amor di Patria, abbandonare nelle braccia del più acceso estremismo un Governo che aveva dato non dubbie prove di normalizzazione e, se non aveva ragiunta la mèta, la colpa non era di Mussolini, ma di coloro che per voluttà di potere e per sfogo di torbide passioni ardevano dal desiderio di abbattere, col Governo, tutto quanto il fascismo aveva fatto per il bene del nostro Paese.

« Perciò ritenemmo doveroso confermare al Governo la nostra amicizia ed approvammo la condotta dei nostri deputati Benni, De Capitani, Solmi e Venino, che su tale linea di condotta si mantennero, non ostante la larvata scomunica dell'on. Salandra nelle tardive spiegazioni sul suo passaggio alla opposizione. Ed infatti quantunque la Direzione del Partito invitasse la stampa liberale a segnalare alle sezioni la situazione che si era venuta creando in Parlamento con l'atteggiamento degli on. Giolitti, Orlando e Salandra, per la difesa dei principii liberali contro l'azione del governo, la sezione milanese radunò il consiglio della sezione che approvò il noto ordine del giorno collaborazionista».

Al nostro informatore abbiamo domandato quale era il pensiero della Giunta esecutiva, in seguito alle deliberazioni della Direzione del Partito.

« La notizia del commissario — egli ci disse — giunse a noi attraverso i giornali e ci pare che essa contenga molti equivoci e lacune, che nelle menti dei nostri soci, all'oscuro degli atti e delle riserve dei dirigenti del movimento liberale, non possono che generare molta confusione. Secondo la Direzione, sarebbero in contrasto con le direttive del Partito tutti quei liberali che credono ancora di poter collaborare col fascismo; ne viene di conseguenza che la maggioranza dei liberali ed i dirigenti della sezione stessa — consiglio, giunta esecutiva e presidenza — riusciti vittoriosi nelle ultime elezioni, dovranno essere radiati dal Partito. Così i dissidenti diventeranno la sezione di Milano del Partito liberale ».

Per la cronaca diremo che il commissario dr. Giuseppe Manzoni non è ancora giunto da Roma; tanto meno la Direzione del Partito ha dato comunicazione alla sezione dei noti provvedimenti.

Dichiarazioni del Min. Nava

sulla produzione granaria

ROMA, 14

Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Nava, intervistato dalla «Tribuna» circa il problema del grano, ha detto:

« Consentitemi anzitutto di fare una dichiarazione non inutile nelle circostanze attuali: e la dichiarazione è questa: che non v'è ragione alcuna di temere per il nostro approvvigionamento del grano fino al prossimo raccolto. Certo il paese ha dovuto e deve fare notevoli sacrifici finanziari per acquistare il grano che gli occorre agli elevati prezzi raggiunti nell'annata corrente sui grandi mercati internazionali; ma nulla, nulla giustifica il diffondersi di allarmismi sconsiderati, o peggio interessati ».

Venendo poi a parlare del problema della produzione, l'on. Nava ha ricordato che se essa aumenta, è aumentato d'altra parte il fabbisogno, sia per l'aumento della popolazione, sia per il migliorato tenore di vita delle classi più umili; cosicchè la produzione è tuttavia insufficiente.

L'aspirazione alla indipendenza

« E' un'aspirazione vivissima del popolo italiano — ha continuato il Ministro — quella di liberarsi dal tributo che si deve pagare all'estero per completare il fabbisogno; e a questa aspirazione bisogna attendere con tutte le forze, senza affatto preoccuparsi se la meta sia, e per quanto, e in quanto tempo raggiungibile. Ogni passo avanti nella produzione granaria non può essere che vantaggioso, sempre che, naturalmente, non si tratti di un incremento anti-economico.

«L'Italia fa già uno sforzo non indifferente per produrre l'attuale quantitativo di grano. Nessun paese di Europa destina a questo cereale una percentuale maggiore nei suoi seminativi, e se la nostra produzione unitaria è inferiore a quella degli altri paesi, bisogna tener conto che appunto per i nostri grandi bisogni di grano siamo costretti a destinare alla sua coltivazione anche terre poco adatte, e zone in cui specialmente le condizioni climatiche sono tutt'altro che favorevoli. Tuttavia si è riusciti a produrre con una certa costanza intorno a 20 quintali all'ettaro. A questi risultati così favorevoli fanno purtroppo riscontro risultati variabilissimi da un anno all'altro, e talvolta di una meschinità impressionante in altri ambienti.

« Con ciò — ha affermato l'on. Nava — non intendo negare la possibilità di progresso anche negli ambienti meno favoriti; a questo progresso anzi io credo fermamente, solo ho voluto rilevare che le difficoltà naturali da vincere non sono lievi. Il nostro problema granario è complesso; e per avviarlo ad una seria soluzione, occorre inquadrarlo fortemente nel problema generale del progresso della agricoltura ».

L'annata in corso

Circa l'annata in corso l'onor. Nava ha confermata la notizia che 100 mila ettari in più in confronto dell'annata precedente sono stati seminati a grano. Lo aumento si è verificato specialmente nel mezzogiorno. In corrispondenza dell'incremento della superficie seminata, si è accentuato il miglioramento della cultura. L'impiego dei concimi ha non solo raggiunto, ma superati i limiti dell'anteguerra. Il consumo dei concimi fosfatici è salito nel 1924-25 a 11 milioni e mezzo di quintali tra perfosfati e scorie Thomas. Nel complesso la campagna granaria si presenta sotto auspici piuttosto lieti. Se la stagione che giungerà potrà continuare favorevolmente, e se nulla sarà trascurato dagli agricoltori, il raccolto non potrà essere che buono. Il Ministro ha infine accennato ai lavori della commissione recentemente nominata per lo studio dei problemi connessi alla questione granaria e al programma concretato nella riunione tenutasi giorni or sono dai direttori delle stazioni sperimentali.

In questo programma di attività da sviluppare nel prossimo avvenire è stato dato largo posto alla sperimentazione inerente alla cultura granaria, con specialissimo riguardo ai problemi del mezzogiorno, dove si tratta di vincere nei limiti del possibile quel terribile nemico che è la siccità.

« Istruzione e sperimentazione e propaganda non possono non avere largo gioco anche nella soluzione della questione granaria, onde è che io considero — ha concluso l'on. Nava — le cure rivolte dal Governo alle istituzioni che vi sono preposte, e i denari spesi per migliorarle come cure e danari dati all'incremento della produzione granaria, e quindi frumentaria ».

I provvedimenti per lo zucchero

Il *Popolo d'Italia* pubblica che le notizie diramate in questi giorni secondo le quali il Ministero delle Finanze sarebbe disposto a riesaminare e a modificare i provvedimenti sullo zucchero, devono considerarsi come assolutamente infondate e evidentemente tendenziose, le misure del Governo in questa materia dovendo ritenersi come del tutto definitive. Del resto tale carattere di stabilità e di continuità delle provvidenze adottate risulta chiarissimo dal contesto stesso del comunicato ufficiale del Consiglio dei Ministri che prendeva le decisioni in cui si tratta.

Infatti tale comunicato avvertiva esplicitamente che: « Il Consiglio ha riconosciuta la opportunità di risolvere in via definitiva la questione. D'altronde agli stessi interessati nulla può nuocere di più che l'incertezza e la mutabilità della situazione legislativa, i bieticultori e i zuccherieri potendo adattare la propria attività a uno o a un altro sistema di vita, ma non potendo lavorare in alcun modo in un regime di mutazioni di quelle che sono le basi stesse sulle quali appunto tutta l'organizzazione dell'industria zuccheriera ha necessità di svolgersi ».

Valga questo a troncar corto alle nuove dicerie messe in giro dopo le deliberazioni prese dal Consiglio dei Ministri dell'11 corrente.

Il problema economico di Venezia

A proposito di ferrovie La Valsugana

Il *Popolo d'Italia* ha pubblicato in questi ultimi giorni tre notevoli articoli di Giovanni Giuriati junior sul problema economico di Venezia. Nell'ultimo esaminata la situazione e lo sviluppo dei commerci, egli ha illustrato poi le questioni marittime e ferroviarie. Eccone l'interessante brano:

«Esaminiamo dapprima, brevemente, il problema marittimo.

«Le richieste di Venezia sono in questo campo limitate: essa chiede di avere garantite al proprio Porto le linee di navigazione che principalmente servono i suoi traffici; affidate quindi a una società veneziana, che assicuri alle industrie locali i vantaggi dell'armamento, delle riparazioni dei rifornimenti. Per esser più precisi, le linee richieste da Venezia tra quelle sovvenzionate come servizi indispensabili, sono: la Venezia-Fiume, la Venezia-Dalmazia, la Venezia-Rodi-Smirne e una linea, nuova per l'Adriatico, che congiunga il nostro mare con gli scali dell'Est Africa; inoltre esso chiede una migliore regolazione del servizio celere passeggeri Venezia-Alessandria d'Egitto, esercitato dal Lloyd Triestino, del quale è ovvia la grande importanza turistica.

«Queste richieste hanno incontrato nel Governo e particolarmente nell'on. Ciano, il cui nome e il cui ricordo sono legati a Venezia da indistruttibili vincoli d'affetto e di riconoscenza, largo consenso. Ma il problema è stato visto dal Governo con ancor maggiore larghezza e con più aperto e severo giudizio delle necessità e delle esigenze del momento marittimo veneziano. Codesta visione può dirsi compendiata in un periodo della recente relazione del sen. Orlando sui servizi marittimi: «L'avvenire del Porto di Venezia, in via di divenire tecnicamente importantissimo, dipenderà dalle iniziative del suo ceto marittimo, perchè le linee che sorgono e vivono solamente sulla base di sovvenzioni e legami statali non servono a sviluppare i commerci marittimi». Il che significa in altri termini; il Governo sia pronto ad aiutare Venezia con adeguata larghezza, purchè tale aiuto sia lo stimolo di private iniziative che diano sviluppo crescente ai servizi di marina libera la quale non solamente è la vera forma di navigazione utile agli interessi economici del Paese, ma costituisce il solo strumento di grandezza marittima di un porto e assicura la vita e l'incremento delle imprese commerciali non meno che dell'industria dell'armamento. All'aiuto del Governo, bisogna corrisponda quindi lo sforzo del capitale veneziano, fino ad oggi principalmente rivolto ad altre forme di attività industriale e benemerito di iniziative grandiose, che sono una gloria per l'intero Paese. Oggi bisogna che esso si rivolga anche al mare, con la fiducia di eguale successo, se anche l'impresa richieda tempo e tenacia e sacrificio, che avranno nel domani la loro ricompensa. Il campo aperto alle iniziative marittime è vastissimo: basta conoscere la deficienza di legami diretti fra l'Italia in genere e l'Adriatico in specie e i Paesi transoceani (e sopratutto quelli dell'America Latina, così interessanti la nostra vita economica e demografica) per comprendere come ancora grandi risorse siano da disputarsi nella gara internazionale per la conquista dei mercati e delle correnti di traffico.

«Venezia guarda per tanto con grande simpatia all'opera saggia e vigile del Governo e dell'on. Ciano, e attende con impaziente fiducia (e se l'impazienza ha dato talvolta luogo a vivaci manifestazioni di discussioni e di polemiche, non per questo la fiducia è generalmente meno sentita e sicura) le decisioni che il Ministro, che essa vanta di aver voluto, per le Sue grandi benemerenze o per il Suo provato amore per Venezia, tra i suoi cittadini onorari, sarà per prendere sul vitale argomento.

«Non meno interessanti e urgenti sono i problemi ferroviari che interessano il Porto [illegible] dei quali limitiamoci ad un breve cenno.

«[illegible] a Valsugana. Si sono dette le vicende e le condizioni di questa disgraziata linea, l'unica che serva il traffico internazionale che può transitare per Venezia. La necessità per la sua sistemazione, che comprende una radicale rettifica nel tronco Pergine-Lavis, è forse la più diretta e urgente conseguenza, in materia ferroviaria, di Vittorio Veneto. Basti infatti ricordare come questa linea, che abbrevia di 60 Km. la Verona-Brennero fu costruita per iniziativa e con grandi sacrifici della Regione Veneta e non fu mai utilizzata ai fini del traffico internazionale per le deficenze tecniche che l'Austria volle mantenere sul tronco di sua proprietà, deficenze appunto alle quali oggi richiede porre riparo. La rettifica e la sistemazione della linea ha pertanto come scopo non solo e non prevalentemente l'abbreviamento di dieci chilometri sul percorso attuale ma la possibilità di renderne possibile e utile l'esercizio.

«In ordine di importanza il secondo problema ferroviario interessante il Porto di Venezia è la costruzione della linea Mestre-Piove, [illegible] è pronto il progetto esecutivo, del quale la Provincia [illegible] di chiedere l'approvazione al Ministero dei LL. PP. Tale linea allacciandosi alla Piove-Adria, oltre a mettere in comunicazione con il porto di Venezia, e pertanto in valore, estesi territori delle Provincie di Padova, Rovigo e Ferrara, costituisce il primo tronco della Venezia-Portomaggiore, da lunghi anni studiata e desiderata; e tanto più importante e urgente ora che il personale interessamento del Presidente del Consiglio assicura della non lontana costruzione del valico diretto tra la Romagna e la Valle del Tevere. Si ritorna cioè alla realizzazione dell'antico progetto della linea diretta Adriatico-Tiberina sempre considerata utilissima per la penetrazione del Porto di Venezia.

«Infine due questioni ancora, il completamento della Vittorio-Ponte nelle Alpi, già in esecuzione, che abbrevierà la distanza tra Venezia e il Cadore; e la elettrificazione, a vantaggio di una regione turistica al cui sviluppo e perfezionamento Venezia è intimamente interessata, della linea Calalzo-Cortina-Dobbiaco, hanno in questi ultimi tempi formato oggetto di vivo interessamento dell'opinione pubblica e degli Enti veneziani.»

Come si vede l'articolo del dott. Giuriati sintetizza la vasta e lunga campagna sostenuta dalla *Gazzetta di Venezia* nell'interesse del nostro porto e della nostra regione. Richiamiamo, particolarmente, l'attenzione dei lettori e delle autorità su quella parte dell'articolo che riguarda la Valsugana perchè riteniamo che la questione meriti ancora una vigile attenzione.

Circola infatti insistente la voce che, nella ripartizione dei quindici miliardi stanziati col Regio Decreto 11 novembre 1924 per opere pubbliche straordinarie da eseguirsi negli esercizi finanziari che correranno dal 1924-25 al 1935-36 non troverebbe posto alcun impegno pei lavori della Ferrovia di Valsugana. Ora tale notizia deve essere almeno fermata a mezz'aria con brevi considerazioni.

Il citato Decreto ha in testa la seguente dichiarazione: «Considerata l'opportunità che lo svolgimento dei lavori pubblici abbia luogo in modo organico secondo un ponderato programma «che tenga conto delle loro interferenze e che sia vagliato dal punto di vista dell'economia generale del paese». E continua: «Vista la necessità che siano predisposte con vantaggio della economicità e dei controlli amministrativi e della buona esecuzione delle opere stesse i progetti esecutivi di quelle cui presumibilmente in relazione ai limiti del programma si dovrà dar corso».

Evidentemente, parole d'oro. Le quali potrebbero soltanto trovarsi pleonastiche in quanto sarebbe difficile concepire la ragione e il fine di una pubblica opera al di fuori o contro i criteri enunciati nel Decreto di cui si tratta. Tuttavia osserviamo che se v'ha opera cui s'adattino i criteri dichiarati nel Decreto 11 novembre 1924 quest'opera è quella di sistemazione della linea di Valsugana. Essa non può non far parte di un ponderato programma d'opere pubbliche che tenga conto delle loro interferenze con altre ugualmente volte ad attrezzare il paese a più vasto sforzo per la conquista della ricchezza, e che sia vagliato dal punto di vista della sua generale economia. Ciò è tanto vero che tale sistemazione è da tempo precisamente in un ponderato e vagliato programma di lavori ferroviari nella Venezia. Non basta. Per l'opera di cui parliamo esistono anche i progetti: circostanza codesta che risolve la condizione espressa nel secondo comma del Decreto da noi citato. E in quanto ai limiti del programma più generale, poichè essi non possono che essere finanziari, sarebbe petizione di principio eccepirli per l'esecuzione del lavoro. I limiti più generali sono quelli dello stanziamento di legge: quindici miliardi. Evidentemente il costo della Valsugana diventa cosa risibile di fronte a quella somma. I limiti specifici, cioè quelli da determinare in relazione a maggiori e più urgenti necessità, non possono davvero riguardarci. L'opera è urgente, è di vasta utilità regionale, è di sicura utilità nazionale. Essa potrà, sì essere giustapposta ma non mai contraposta ad altre le quali, nella peggiore delle ipotesi, saranno ugualmente urgenti ed utili ed anche poco dispendiose il che ne faciliterà la esecuzione contemporanea. Non è davvero in un paese come il nostro, dove ancora oggi tanta parte del duro sacrificio dei contribuenti deve andare alla liquidazione o a compimento di pubbliche opere che nessuna seria concreta immediata u[illegible] consigliava: che può dubitarsi della convenienza di dare al secondo porto d'Italia la sua unica via ai grandi traffici internazionali. Non è davvero in un momento come questo che potrebbero apparire giustificati nuovi indugi ad accogliere una modesta e onesta domanda quale quella che da anni iteriamo. Noi non neghiamo «a priori» nessuna possibilità d'avvenire, ma perciò non detestiamo meno tutte le megalomanie. Da un mese si parla di traforare lo Stelvio. L'altro giorno, a Bellinzona, riparlavano del traforo del Greina. Aspettiamo che si spolverino le vecchie chiacchiere per lo Spluga. L'accademia così sarà completo. Ed anche l'orchestra coi tromboni. Intanto noi, cacciati in quest'angolo dell'Adriatico, appesi all'Europa più fervida di traffici, più paurosa di problemi, con una linea da Trieste cui premono insidie e concorrenze anche politiche ogni giorno più chiare, con una linea da Venezia lunga e impropria e appesantita da lavoro non nostro, possiamo bene attendere anche per utilità ben diversamente positive, per progetti ben diversamente costosi e di attuazione facile.

Ma pensiamo che le preoccupazioni nostre sieno anche dell'attuale Ministro dei Lavori, così diverso se Dio vuole dai suoi predecessori; nè vogliamo credere che esse possano essere estranee a Costanzo Ciano, l'uno e l'altro generosi di sollecitudini alle sorti d'Italia.

G. F.

Verso una transazione tra Francia e Vaticano

PARIGI, 14

Parlando della discussione che sta per iniziarsi al Senato a proposito della soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano, il *Matin* scrive:

«Se la discussione si svolgerà con calma sarà probabilmente assai breve. Alcuni senatori desiderosi di arrivare ad una transazione fanno notare che il concordato non vale soltanto per l'Alsazia e Lorena, ma anche per le colonie e per i territori posti sotto mandato.

«Basterebbe dunque estendere in questo senso i poteri dell'incarico d'affari che il Governo si è impegnato a mantenere presso la Santa Sede per appianare una situazione tra le più delicate, quella dei missionari.

«In breve sembra che con un po' di buona volontà delle due parti un compromesso permetterà di evitare su questo punto un conflitto che è da temersi nel momento presente.»

Le agitazioni dei cattolici in Francia

LIONE, 14

In occasione del congresso diocesano cattolico il generale Castelnau è venuto a sentire la conferenza di Lione. Parecchie migliaia di cattolici erano riuniti sotto la presidenza del cardinale Maurine. Il generale Castelnau sa subito accennato ai tragici incidenti di Marsiglia. Nulla, egli ha detto, potrebbe scusare simili attentati. Il generale ha in seguito esortato i cattolici a organizzarsi.

«Uniamoci, organizziamoci — egli ha detto — non siamo una quantità trascurabile, noi non vogliamo che la libertà e i diritti».

Dopo il discorso del cardinale Maurine è stato approvato per acclamazione un ordine del giorno reclamante dal Governo per i cattolici il libero esercizio dei loro diritti.

Non è avvenuto alcun incidente.

Il delegato italiano presso il Comitato di coordinazione a Ginevra

GINEVRA, 14

Per il 16 febbraio è convocato a Ginevra il comitato di coordinamento costituito in seguito a protocollo di Ginevra per lo studio e l'applicazione delle questioni relative al traffico delle armi ed alla riduzione degli armamenti.

Il comitato finanziario dell'ultima riunione ha nominato il delegato italiano comm. Bianchi a rappresentarlo nel comitato per il disarmo.

La diffamazione d'un italiano su di un giornale americano

E' stata pubblicata da numerosi giornali la lettera che il Comm. Campione, Consigliere Delegato della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi ha diretto alla *Chicago Tribune*, edizione di Parigi, per protestare contro notizie errate o esagerate pubblicate da detto giornale e che diffamavano il nostro Paese.

Il Direttore della *Chicago Tribune* ha ora risposto da Parigi con una lettera che pubblichiamo, ed ha anche disposto perchè una eminente personalità del giornale si recasse in Italia per compiere un'inchiesta circa le notizie pubblicate.

Il sig. Schwimbold incaricato della detta inchiesta ha scritto ora al Comm. Campione essergli risultato che in assenza del corrispondente titolare, partito per il Cairo, le notizie tendenziose erano state inviate al giornale americano da un sostituto di nazionalità italiana. (Chi sarà, chi sarà questo «sostituto di nazionalità italiana» che manda le notizie tendenziose a un giornale americano?!).

Ecco la lettera del direttore della *Chicago Tribune*:

«Caro Signore,

«In risposta alla Vostra lettera del 19 gennaio, che trovo al mio ritorno a Parigi mi affretto a chiarire la situazione nei riguardi dell'articolo comparso nell'edizione europea della *Chicago Tribune* del 5 gennaio scorso.

«Permettetemi di dichiararVi in primo luogo che un giornale americano, libero da qualunque legame in Europa, non può avere, al pari dell'America e degli americani in genere, che la massima simpatia verso ciascuna delle nazioni europee; e tanto più cercando di avviare relazioni d'affari sempre migliori con l'Italia, la *Tribune* non è animata da sentimenti meno che amichevoli verso questo Paese nè verso gli italiani, ma ha anzi tutte le ragioni per mantenersi nei migliori rapporti con essi. E ciò tanto più quando si consideri che quanti più americani visitano l'Italia tanto maggiore vantaggio ne viene alla *Tribune* in seguito al maggior numero d'affari dei nostri inserzionisti.

«Inoltre, debbo dichiarare che la *Chicago Tribune* mantiene, con grandi spese, un esteso servizio estero fatto da giornalisti americani, con lo scopo di fornire le notizie originali ricevute dai propri corrispondenti sul posto, ma senza commenti e con un carattere, per quanto è umanamente possibile, obiettivo.

«Ho fatto presente l'argomento da Voi segnalato al corrispondente e all'editore del giornale e sono certo che il risultato della Vostra lettera sarà, che in avvenire si starà anche più attenti nel trattare un argomento così delicato.

«Io Vi ringrazio della Vostra gentilezza nel segnalarmi l'accaduto e Vi assicuro che lo sviluppo del turismo americano in Italia ha altrettanta importanza per Voi quanto per noi e che desideriamo quindi di evitare la benchè minima esagerazione che possa ingenerare impressioni errate.

«Infine Vi assicuro che la *Chicago Tribune* non ha interesse di sorta negli affari interni dell'Italia nè si permette di dar consigli in materia. Le pagine della *Chicago Tribune* sono dedicate puramente alle informazioni e non hanno carattere editoriale.

«Nell'assicurarVi della mia maggiore collaborazione, Vi prego di credermi Vostro devotissimo: F.to *J. J. E. Hessey*».

Teatri e Concerti

Secondo Concerto del Quartetto Veneziano

Ricordiamo che lunedì 16 c. m. alle ore 21.15 avrà luogo nella Sala del Liceo B. Marcello l'annunciato secondo concerto della serie indetta dal Quartetto Veneziano (Luigi Ferro, Vittorio Fael, Oscar Crepax, Edoardo Guarnieri), col seguente programma: Beethoven, quartetto op. 18 N. 3; Casella, concerto per quartetto; Debussy, quartetto op. 10.

All'ingresso della sala potranno acquistarsi i biglietti per il solo concerto al prezzo di lire 15.

FENICE. — La seconda rappresentazione del «Boris Goudonoff» ebbe ieri sera ottimo successo. Vinte le inevitabili incertezze della prima esecuzione, i pregi dello spartito furono messi in piena luce e furono perciò maggiormente apprezzati dal folto pubblico che applaudì ripetutamente lo Zalewski, la signora Oltrabella che interpretò ieri sera egregiamente la parte di Marina, e gli altri distinti esecutori. Il Maestro Piero Fabbroni fu particolarmente festeggiato.

Oggi l'ultima mattinata del «Mefistofele» e di sera terza rappresentazione del «Boris».

GOLDONI. — Anche ieri sera «Quel signore delle cinque» di Hennequin e Veber fu accolta con molto successo, nella vivacissima interpretazione di Falconi e della Borboni. Franco Becci ebbe al secondo atto un bell'applauso a scena aperta. Il lavoro verrà replicato stasera; in mattinata si darà «Andreina» di Sardou.

La recita di domani è a beneficio della Società smobilitati pro derelitti di guerra. Rivedremo alla ribalta Emilio Zago che reciterà con Armando Falconi nelle due gaie commedie «Schiccheri è grande» di S. Lopez e «Meglio soli che male accompagnati» di Coletti, le quali saranno eseguite dalla notissima farsa «I due sordi». I simpaticissimi attori — l'uno grande comico d'istinto, l'altro signorilmente brillante — godono tante simpatie nel nostro pubblico, che il teatro è già prenotato in ogni ordine di posti. Fra la sorniona gaiezza di Zago e la briosa vivacità di Falconi farà da tratto d'unione l'avvenente grazia di Paola Borboni, la elegantissima intelligente artista che ha letteralmente conquistato il pubblico veneziano in questa fortunata serie di recite, nelle quali ha dimostrato di aver raggiunto una consapevole bravura d'interprete ed una ammirevole spigliatezza.

MALIBRAN. — Iersera un bellissimo teatro con la ripresa del «Quartetto vagabondo» di Pietri. Gli applausi si susseguirono intensi e le richieste di bis furono numerose.

Oggi due rappresentazioni; alle 15: «Quartetto vagabondo» e alle 20.45 «Acqua cheta». Lunedì serata in onore del direttore artistico Alfredo Petroni con una novità: «La piccola Mascotte».

ROSSINI. — «Mata Hari» si proietterà oggi per l'ultima volta. In varietà 5 numeri, Catoni, il comico che debuttò ieri con ottimo successo, l'affascinante danzatrice spagnola Maria De Valencia, l'insuperabile Enigma, la Troupe Clementos e la Troupe Bogade nella «Stazione movimentata».

Domani l'atteso «Cirano di Bergerac».

ITALIA. — Iersera la «Sonnambula» il gioiello di Vincenzo Bellini, fu assai gustato dal pubblico foltissimo accorso al popolare teatro. Battimani, bis e chiamate agli esecutori ed al maestro direttore d'orchestra. Tutti gli artisti cantarono con passione. L'orchestra filò bene.

Oggi domenica due rappresentazioni ore 15 diurna, «L'Elixir d'amore» e nella serale si replicherà la «Sonnambula», protagonista la concittadina soprano Ines Mometti.

Lunedì 5.a opera della stagione: «Don Pasquale».

Previsioni del "Solitario di Albaredo,,

CASTELFRANCO, 14

Abbiamo avuto occasione di interpellare il «Solitario di Albaredo» sul tempo che farà ed egli gentilmente ci rispose: — Io credo che verso il 20 febbraio, le pressioni elevate risaliranno saltuariamente verso il circolo polare, e le pressioni basse sul Mediterraneo e sulla costa africana, per cui nella terza decade di febbraio, marzo, aprile, l'Alta Italia sarà dominata da venti settentrionali; avremo quindi frequenti burrasche nordiche di neve e di pioggia, interrotte da periodi di sereno freddo e ventoso, e ancora dopo il 21 marzo, pur con una leggera mitigazione del freddo, continueranno le burrasche da nord est, interrotte da periodi di calma o di leggera corrente da nord-ovest, con notti serene e brinate tardive.

Previsioni sui raccolti della primavera: Foraggio: raccolto medio e tardivo. Foglia di gelso: tardiva e di qualità scadente nelle pianure basse. Frumento e segala: Raccolto tardivo ma assai abbondante. Uva e frutti in genere: raccolto abbastanza buono quantunque ostacolato dalle brine.

Attendiamo fidenti l'avvenire e allora potremo controllare se le previsioni alle quali i lettori tanto s'interessano, sono state veramente indovinate.

La costituzione della sezione di Trento dell'Unione Nazionale Combattenti

TRENTO, 14

Iersera ha avuto luogo l'assemblea dei combattenti per la costituzione ufficiale della Sezione di Trento dell'Unione Nazionale Combattenti.

Erano presenti oltre 80 autentici combattenti: comprese le adesioni a tutt'oggi pervenute gli iscritti alla nuova sezione superano il centinaio. Si prevedono altre numerosissime adesioni.

Altre sezioni sono in via di costituzione in tutti gli altri centri della provincia. Lo sviluppo di questo movimento che va rapidamente affermandosi e trova entusiasmi e consensi, sta a dimostrare che anche nella Venezia Tridentina come in tutto il resto d'Italia è largamente sentito il proposito dissenso per l'atteggiamento degli esponenti dell'Associazione nazionale i quali non potranno più arrogarsi il diritto di guidare in contese e affermazioni politiche la grande massa dei combattenti italiani.

L'Unione Nazionale vuole decisamente ricondurre la nostra grande famiglia a quella unità ed a quella serenità di opere e d'intenti per cui sorse e da cui si sviluppò la sua immensa forza morale. E a Trento, sentinella d'italianità i Combattenti non potevano non sentire la necessità e la nobiltà dello scopo a cui mira l'Unione Nazionale, che dagli errori passati e presenti dell'Associazione trarrà severo ammaestramento nel condurre i reduci della trincea su quella via di indipendenza effettiva da ogni partito per preoccuparsi soltanto di difendere gli interessi morali e materiali di tutti indistintamente i combattenti e di diffondere sempre più nel popolo il culto della Patria.

L'assemblea, convocata da un comitato provvisorio, è stata presieduta dal cap. Cipriani il quale ha trattato l'opera di organizzazione fin qui svolta sia nella città che in provincia. L'oratore ha poi spiegato i motivi per cui non è più possibile seguire le direttive dell'Associazione Nazionale e la conseguente necessità di aderire all'Unione Nazionale mediante la regolare costituzione di gruppi e di sezioni. Egli ha soggiunto che tali sezioni devono raccogliere i combattenti di ogni partito, essere quindi estranee e al disopra di qualsiasi competizione politica e devono radunare tutte le fedi che s'inchinano dinanzi alla realtà della Patria.

Il geometra Passarelli ha svolto quindi ampiamente i concetti in base ai quali si costituisce la nuova sezione analizzando la condotta degli attuali dirigenti nazionali e locali dell'Associazione. Gli effetti pratici di tale condotta favoriscono indubbiamente l'avvento di quelle coalizioni politiche che rinnegarono la guerra e la vittoria. E tali effetti permangono nonostante la tanto declamata avversione a Giolitti e nonosciante le ripetute affermazioni d'indipendenza dell'Associazione.

Hanno interloquito in seguito il prof. Gerace, il cav. Berti, l'avv. Tomaselli, lo ing. Deprez e altri ancora.

E' stato quindi eletto per acclamazione il seguente Consiglio direttivo:

Consiglieri: comm. Larcher, Abate, Cipriani, Moschella, Fedrigolli, Puccetti, Sacca.

Sindaci: Dalle Cave, Zomer, Barbuto.

Sindaci supplenti: Mirabile, Spada.

L'assemblea, prima di sciogliersi, dopo aver rilevato come nessun combattente possa disconoscere al commilitone Benito Mussolini il merito di aver saputo valorizzare i combattenti, ha deliberato all'unanimità d'inviare i seguenti telegrammi:

«S. E. Mussolini - Roma. — Combattenti Trento costituitisi Unione Nazionale inviano loro omaggio devoto commilitone Benito Mussolini valorizzatore interessi morali e materiali Combattenti. — *Cipriani*.»

«Comitato Centrale Unione Nazionale Combattenti. — Combattenti Trento costituitisi Sezione entusiasticamente aderiscono codesta Unione invocando intervento Governo salvaguardia unità morale compiti assistenza reduci trincea. — *Cipriani*.»

Il convegno colturale fascista

ROMA, 14

Il Partito nazionale fascista comunica:

La riunione preliminare indetta presso la direzione del Partito fascista per decidere in merito all'ordine dei lavori del prossimo congresso fascista di Bologna per la coltura è stata rinviata a martedì 17 febbraio alle ore 21 per assicurare l'intervento di molte personalità che hanno dovuto recarsi in provincia per la propaganda.

L'onorevole Giuriati a Foggia

FOGGIA, 14

E' giunto il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati ricevuto da autorità e personalità.

Alle ore 9 l'on. Giuriati è partito per Manfredonia, egli proseguirà quindi per Zapponeta e, dopo aver visitato le opere di bonifica, si recherà a Margherita di Savoia.

Partendo infine da Trinitapoli l'onor. Giuriati proseguirà per Bari.

I lavori dell'Alta Corte

ROMA, 14

Oggi alle ore 15 sotto la presidenza di S. E. il senatore Zuppelli e con l'intervento dei senatori D'Andrea, Calisse, Grosoli, Castiglioni, Gioppi e Sinibaldi, del P. M. comm. Santoro e del cancelliere comm. Fontana si è riunita la commissione permanente d'istruzione dell'Alta Corte di Giustizia ed ha proceduto all'esame dei testi Cioli, Maratea e Rotullo.

La "Gazzetta,, in Eritrea

Le acque del Gasc e lo sbarramento di Tessenei

MASSAUA, gennaio

S. E. il Governatore Gasparini si è recato a Karthum, accompagnato dall'ing. Conte Tornielli del Consorzio Autonomo del Porto di Genova, per trattare e definire col Governo del Sudan inglese la questione relativa alla utilizzazione delle acque del Gasc.

Il convegno di Karthum ha chiuso così, con felice esito, una lunga e laboriosa fase di trattative col Governo del Sudan. Necessaria premessa per procedere speditamente nelle grandi opere di sbarramento di Tessenei. Le trattative hanno avuto per risultato il pieno riconoscimento del nostro diritto di utilizzare le acque del Gasc per l'irrigazione dei terreni situati lungo il fiume e da noi ritenuti più adatti alla coltivazione del cotone. Riconosciuto questo diritto, nessuna difficoltà vi è stata da parte nostra a mantenere con la finitima provincia di Cassala, l'impegno preso di *buon vicinato*, lasciandovi defluire tutte le acque eccedenti ai bisogni di Tessenei.

Le attuali opere di Tessenei sono l'esecuzione pratica di lunghi e accurati studi compiuti fin dal 1905-906 dagli ingegneri Coletta, Nobili e Avetrani. Studi di carattere conclusivo che non lasciano dubbi sulla buona riuscita dell'impresa. Non conosciamo le ragioni varie e di natura complessa, che hanno consigliato fino all'arrivo in Colonia Eritrea del Governatore Gasparini, di lasciare nei polverosi archivi studi e progetti tanto preziosi. E' certo però che non vi era ormai più tempo da perdere, se non si voleva perdere insieme col tempo, anche ogni possibilità di sfruttare per conto nostro la ricchezza rappresentata dalle acque del Gasc, uno dei maggiori fiumi dell'Eritrea occidentale. I vasti progetti della *Cassala Cotton Company* avrebbero in breve creato una situazione nuova, in cui ogni nostro teorico diritto, avrebbe dovuto piegare di fronte alla forza del fatto compiuto. I progetti arditi della *Cassala Cotton Company* non costituivano soltanto un monito per noi, ma anche un incoraggiamento ad agire.

La piana di Cassala presenta infatti caratteristiche identiche, per qualità e sistemazione del terreno irriguo, a quella di Tessenei.

Le acque sono quelle che scorrono nel nostro fiume. A rendere più facile e più semplice l'esecuzione del nostro progetto, sta il fatto che a Tessenei, il fiume s'incassa in una stretta formata da roccie granitiche, che non lascia dubbi sull'efficienza e sulla praticità dello sbarramento delle acque. Ora, non si sarebbe compresa la ragione per cui noi avremmo dovuto restare inerti, mentre gli Inglesi attribuiscono tanta importanza al Gasc da ritenere opportuna la costruzione di un'apposita ferrovia, la Thamian-Cassala, soltanto per favorire lo sviluppo della produzione cotoniera nella provincia di Cassala.

La sistemazione a coltura e l'irrigazione della piana di Tessenei, costituiscono il primo serio sforzo per valorizzare il bassopiano eritreo come campo di produzione cotoniera, mediante l'applicazione dei grandi mezzi tecnici e finanziari di una vasta impresa a carattere industriale.

Buoni risultati aveva già dato in questi ultimi tempi, la propaganda fra le popolazioni indigene per la coltura del cotone, secondo i loro rudimentali sistemi. Le cifre indice della produzione cotoniera di quest'anno, segnano in tale campo un'attività che è altamente confortante. Ma non bastava. Mancava ancora il campo ove il capitale e i dirigenti italiani potessero utilmente esplicare la propria capacità produttiva. Nell'organica, sistematica, progressiva opera di valorizzazione dei territori eritrei, una grave lacuna sarebbe esistita, se Tessenei non fosse venuto in buon punto a colmarla.

In non molti anni ben quindicimila ettari di terreno possono essere conquistati, nella piana di Tessenei, alla produzione del cotone. Chi conosce che solo superficialmente, la produzione cotoniera, comprende *ex abrupto*, il valore di questa cifra. Basterebbe questo per attribuire alla tanto calunniata Eritrea quell'importanza economica, che giudizi troppo superficiali e troppo affrettati, hanno preteso per molto tempo di negare o di mettere in dubbio. L'Eritrea si avvia così ad una conquista economica di vasta portata. Nelle sue terre resterà per sempre questo nuovo e indelebile segno di civiltà e di operosità italiana.

(Ralph)

Tragica esplosione ad Appiano

TRENTO, 14

Giunge notizia da Appiano di una grave disgrazia colà avvenuta.

Un operaio alle dipendenze del proprietario dell'Albergo al «Cavallino» ricevette dal suo principale l'incarico di uccidere un cane. L'operaio si recò munito del fucile in campagna assieme ad una domestica dell'albergo, certa Maria Seppi, di Sarnonico.

Per un guasto al fucile, la canna nel momento in cui stava per partire il colpo esplose, andando in mille frantumi. Alcune scheggie ferirono al bacino la Seppi in maniera assai grave.

La disgraziata dovette venir trasportata d'urgenza all'Ospedale.

Quindicinale sequestrato a Milano

MILANO, 14

Per ordine prefettizio, gli agenti specializzati hanno sequestrato il quindicinale «La gioventù socialista». Il sequestro avvenne nello stabilimento della «Stige» ove si stampa il giornale.

L'atroce fine d'una bambina

S. MARTINO, 14

Una disgrazia è avvenuta a S. Martino. Mentre la madre accudiva alle faccende domestiche, la piccola figlia Pier Giacomina di anni uno, che stava seduta presso il focolare, veniva assalita dalle fiamme in causa di una favilla che le si appiciccò alle vesticciuole.

La madre accorsa alle grida della figliuoletta, non riusciva a spegnere le fiamme che ridussero in breve in fin di vita la povera bambina. La madre pure rimase ustionata, mentre l'infelice bambina dopo pochi momenti soccombeva.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Cuauhtèmoc

Siamo lieti di poter far conoscere ai nostri lettori questo interessante articolo che il prossimo numero delle «Vie d'Italia e dell'America Latina», rievocando la caduta della città di Messico, pubblicherà su Cuauhtemoc ultimo re del Messico della morte del quale il 25 febbraio p. v. ricorre il IV. centenario.

13 agosto 1521, la data più memorabile nella storia del Nuovo Mondo, dopo quella della sua scoperta; la caduta di Tenochtitlán e il violento fatale sovrapporsi, sottentrare di un'altra civiltà, la bianca, alla bronzea nel Nordamerica.

La città era stata strettamente assediata per tre mesi: gli assalti e i contrassalti violentissimi fra assedianti spagnoli spinti da tutte le cupidigie della conquista e da religioso fanatismo, alleati sitibondi di vendetta contro la odiosa rivale, e gli assediati che l'amor della propria terra e la nativa orgogliosa fierezza, rendevano martiri-eroi.

Erano già periti 150.000 Messicani, 30.000 alleati, e non più di 100 europei: la difesa andava cedendo, esaurendosi: i cannoni, i moschetti, le balestre, le spade e le lance di ferro, i cavalli, la tattica superiore degli Spagnoli, la ferocia dei soci avevano ragione d'ogni disperata resistenza. Il livido spettro della peste agitava senza posa le sue negre ali sulla città semidistrutta, accerchiata da 200.000 guerrieri e da più brigantini che dalla parte del lago le proibivano ogni relazione con le rive opposte.

Poche migliaia di superstiti, morenti di fame e di malattie, indeboliti dai miasmi, dalle fatiche, dall'insonnia, andavano ritirandosi verso il centro della città, dinanzi alla cortina di fiamme e alla siepe di ferro che segnavano gli attacchi continui delle colonne vittoriose. I Messicani, galvanizzati nella loro agonia dalla presenza del loro re, prode fra i prodi, tentavano ogni mezzo per ritardare almeno la fatale caduta della loro città, ma invano si prodigavano tutti in un ultimo anelito senza speranza.

Pochi o nessun esempio abbiamo nel Mondo Antico di simile assedio; forse Sagunto, Numanzia, Cartagine, Gerusalemme sotto Tito, e Saragozza nei tempi moderni, possono appena paragonarsi negli orrori della loro fine. Le stupende pagine del Prescott che ci descrivono i patimenti e le carneficine degli assediati, riempiono gli animi nostri di raccapriccio.

Anima della difesa ultima era l'immortale eroe, l'ultimo re degli Azteki, Cuauhtémoc, chiamato dagli spagnuoli Guatemozin.

Il giovanissimo principe era salito sul trono in un'epoca eminentemente difficile, triste, dolorosa; i Bianchi, venuti dal di là dal mare a invadere il paese, assetati d'oro e di lussuria, armati della folgore e difesi da infrangibili armi, invulnerabili, audaci, feroci, inesorabili, alleatisi a molte tribù divenute nemiche, avevano invaso il Paese. Il loro capo intelligente e astuto, approfittando della strana leggenda del ritorno di dio bianco Quetzalcóatl, aveva ingannato il superstizioso e imbelle re Motecuhzoma Xocoyotl (Montezuma II), aveva occupato una prima volta la capitale, e morto questo re, ucciso in una rivolta di popolo contro gli invasori, aveva dovuto evacuare la città, con la perdita della maggior parte de' suoi e degli alleati. Ma Cortés aveva battuto le innumerevoli schiere dei Messicani in campo aperto ad Otompan (7 luglio 1520) e, aiutato di nuovo, specialmente dalla piccola repubblica di Tlaxcala, acerrima nemica antica di Messico, aveva posto un rigoroso assedio alla città per terra e per acqua. Morto era pure da poche settimane, il valentissimo Cuitláhuac, successo all'inetto Motecuhzoma, dopo aver obbligato gli Spagnoli a ritirarsi dalla città, nella famosa «Noche triste» (30 giugno 1520). Cuauhtémoc, figlio del celeberrimo Ahuitzótl VIII re degli Azteki (1486-1502), le bellicose imprese del quale ci sono state raffigurate nel codice Fernandez Leal; e di Tlilacà[illegible], nepote dell'immortale re-poeta Netzahualcóyotl, aveva ereditato il portentoso valore del padre e la saggezza lo spirito nobile e gentile del grande [illegible]. I cronisti Spagnoli che lo conobbero, ce lo descrivono come «hombre de mucho valor y terrible; muy esforzalo, de muy gentil disposición así de cuerpo como de facciones; y la cara algo larga y alegre, y los ojos mas parecian que quando miraba que eran con gravedad y halagueños, no habia falta en ellos... El color de su piel tiriba más a blanco que al color matiz de esotros indios mexicanos...».

Cuauhtémoc, alla morte di Cuitláhuac, invano aveva cercato di parare il nembo che minacciava non solo la sua capitale ma tutto quanto lo sterminato Paese, con invitare a sè le tribù neutrali o ribellateglisi e passate proditoriamente agli Spagnoli per un inesplicabile fenomeno di follia criminale collettiva... Tenoctitlán era rimasta quasi senza soccorso, ridotta alle sole sue forze; a essa si poteva ripetere il triste lamento di Geremia su Gerusalemme:

«Come siede solitaria ed è divenuta simile ad una vedova la città piena di popolo? Come è divenuta tributaria, quella che era grande fra le genti, signora fra le provincie?... tutti i suoi amici si sono portati dislealmente inverso lei, le son divenuti nemici!».

Acolhui, un dì strettamente alleati ai Messicani, Tlaxcalteki, Huexotzinki, Acolteki, tribù semiselvagge o barbare dei Totonaki, degli Otomi, dei [illegible] e altre molte, una metà e più dell'impero, marciavano sulla Capitale in aiuto dei perfidi stranieri! Il potente principe de' Taraski, Zinzincha Tangaxuan, preferente la neutralità, era pronto a sacrificare ai suoi dèi gli ambasciatori di Messico che lo esortavano a far causa comune contro la minaccia straniera!

Cuauhtémoc, compiuto quanto e più umanamente era stato possibile per contrastare palmo a palmo fin anche le fumanti ruine della sua città, respinte sempre le proposte di pace e di resa, pur magnifiche, da parte di Cortés; s'allontana con i suoi famigliari e altri capi della mischia che va estinguendosi già. Non abbandona la lotta, spera, confida di riaccenderla altrove; ma, mentre sta su una barca per oltrepassare veloce la linea dei brigantini, viene scorto da uno di questi; intrepido, vuole combattere e morire da re, ma pensa che con sè ha la sua donna e s'arrende!

Il fortunato capitano García de Holguín l'ha fatto prigioniero, e orgoglioso lo conduce dinanzi a Cortés che lo riceve sotto un prezioso baldacchino, circondato dai suoi ufficiali, vestiti di ferro; vicino a lui, la sua amante, la fatale Marina o Malintzín, gli fa da interprete.

L'Hidalgo accolse il vinto monarca con tutti i segni di rispetto per il suo sventurato valore e abbracciollo; a lui così parlò il prigioniero, queste memorabili parole che caratterizzano, meglio di ogni altro fatto, la nobiltà e la grandezza dell'animo suo: «Signor Malinche (curioso soprannome dato a Cortés dai Messicani, tolto dal nome della sua amante), ho fatto tutto ciò che era mio dovere per difendere la città e i miei vassalli; ma non ho potuto di più... fate di me ciò che volete». E ponendo la mano all'impugnatura della daga che pendeva al fianco di Cortés, soggiunse: «Poichè la sorte mi pone in poter vostro, pugnalatemi, è meglio, poichè abborro di vivere una vita che ormai mi riesce dolorosa». Cortés comprese certo la grandezza dell'eroe, lo lodò per il suo valore e lo assicurò che lo onorava in proporzione degli sforzi da lui compiuti per difendere la sua capitale: che egli non doveva perciò incolparsi di tale sciagura, ma che avrebbe però dovuto arrendersi volontariamente prima per impedire la completa distruzione della città.

Questa memorabile scena, assolutamente veridica, è rappresentata, fusa nel bronzo in un bassorilievo del piedistallo del monumento all'Eroe e ricordata in un suggestivo quadro di D. Francisco de P. Mendoza.

Caduta Messico, piena di ruine fumanti, di cadaveri a decine di migliaia d'esalazioni mortifere, colmati i canali limacciosi di immondizie; cessata la libidine del sangue, sottentrò nei vincitori quella dell'oro.

Alle orgie mostruose, alle inenarrabili gozzoviglie, seguite da espiatorie processioni che ci ricordano quelle de' Crociati di Goffredo dopo le stragi di Gerusalemme, sottentrò una frenetica, assillante sete di ricchezze. Ma ogni ricerca fu vana o quasi; l'oro in gran parte perduto durante la ritirata della «Noche triste», più non si trovò. Il tesoro leggendario di Motecuhzoma era scomparso; pochi pezzi qua e là del prezioso metallo, qualche insignificante gioiello: il tutto ben lungi — quando fosse stata tolta la parte spettante di diritto al re di Spagna — da pur lontanamente saziare l'avide brame dei soldati! La disillusione, la rabbia in simili uomini, rotti ad ogni crimine, produsse persecuzioni atroci. A diecine gli indigeni più autorevoli vennero maltrattati, seviziati, suppliziati onde avessero a confessare ov'eran sepolti i tesori. Cortés stesso che, come capo della spedizione e vincitore del Messico, avrebbe dovuto dar prova d'animo nobile, si lasciò trascinare — forse perchè sospettato d'essersi messo d'accordo con il re prigioniero per dividersi nascoste ricchezze — a permettere che l'infelice fosse tormentato, assieme a un suo capo. Le due vittime, legate fortemente, vennero sottoposte alla prova del fuoco che loro arse e mani e piedi. Il re ne rimase per molto tempo infermo e impotente.

Per quanto i Messicani nella loro religione sanguinaria, non esitassero a sacrificare ogni anni agli dèi migliaia di prigionieri, per quanto gli Spagnoli conoscessero gli «autos da fé» dell'Inquisizione di Stato e avessero condannato a tale pena i prodi difensori della regione, che al tempo di Moecuhzoma avevano assalito qualche pattuglia isolata de' loro soldati, pure tale fatto, perpetrato freddamente, allo scopo di ammassar rapina, destò orrore e ribrezzo perfino negli stessi conquistatori.

Intanto lo zelo dei mirabili sacerdoti di Cristo, P. Pedro de Gante, P. Juan de Ahora e P. Juan de Tecto, lo persuase ad abiurare la religione dei suoi padri e ad accettare il battesimo, con il nome di Hernando de Alvarado Cuauhtèmoc.

Cuauhtèmoc visse, dopo la presa di Tenochtitlàn, in uno stato di penosa captività, unicamente confortato dalla sposa sua Tecuichpo, battezzata pur essa con il nome di Isabel Motecuhzoma; donna, secondo i cronisti, fornita di ogni grazia e ogni virtù. Forse a lui avrà brillato la speranza di una lontana riscossa, ma il presente gli doveva pesare come un giogo di ferro.

Secondo il cronista indigeno Chimalpàin, egli fu nominato governatore della città di Messico, ma soltanto per onorarlo e non più, chè mai Cortes lo lasciava solo, per approfittare del fascino che egli sempre godeva presso i Messicani.

Il 12 ottobre 1524 Hermando Cortès partì da Messico con 300 fanti spagnuoli, 50 cavalli, 3000 guerrieri messicani parecchie migliaia di alleati e con grande e lussuoso corteggio, alla volta delle Hibueras (Honduras), allo scopo di punire severamente il suo vecchio compagno d'armi, Cristòbal de Olid, che gli si era ribellato, proclamandosi indipendente. Portava il «Conquistador» con sè alcuni capi messicani, fra i quali primo lo stesso Cuauhtèmoc e i re di Acolhuacàn e di Tlacòpan, per timore di lasciarli nel paese che, per quanto ormai tranquillo, avrebbe potuto forse alzare lo stendardo della rivolta sotto un simile capo, approfittando della sua lontananza.

Giunto ad Izancanac (Tabasco) un indigeno di nome Mexicalcinco palesò a Cortès che il re di Messico e alcuni de' suoi compagni congiuravano per assassinarlo e per ritornare alla capitale ove, con la distruzione degli spagnuoli impreparati, si sarebbe ridata la libertà al Paese.

Tale grave accusa non è accertata e gli storici non vanno d'accordo; si disse che uno dei congiurati avesse tentato di trarre dalla sua Marina, l'amante del «Conquistador».

Cortès, lontanissimo dalla capitale, in mezzo ad un paese selvaggio, malsano, malsicuro, facilmente avrebbe potuto cadere vittima della sua temerità: accolse l'accusa e, senza accertarsi della verità, fè iniziare un rigoroso processo il cui esito non doveva essere dubbio. Il sospettoso Hidalgo, anche nella ebrezza della vittoria, non doveva perdonare al generoso Azteko la fiera resistenza di Messico e non ascoltò nell'animo suo implacabile che i funesti consigli di un antico risentimento, tristamente soddisfatto che, anche una apparenza di colpa gli desse diritto di vendicarsi. Cuauhtèmoc e il re di Tlacòpan furono condannati a morire appesi con una croce nelle mani, con il capo all'ingiù! La notte del 25 o del 28 febbraio — la data non è certa — fu data esecuzione all'orribile pena e l'ultimo re di Messico, che ben si poteva dire l'ultimo degli Azteki, morì da imperturbato eroe quale era vissuto. Gli storici s'accordano nelle estreme parole che egli ebbe ad indirizzare al suo carnefice: «O capitano Malinche, già da tempo compresi e conobbi assai bene la falsità delle tue parole e sapevo che mi avresti riserbato la morte; poichè avevo commesso l'errore di non uccidermi, quando entrasti nella mia città di Messico! Perchè mi fai morire ingiustamente? Iddio te ne chiederà conto a suo tempo!».

* * *

Lungo il meraviglioso Paseo de la Reforma, che per quasi quattro chilometri si stende dall'Alameda al parco di Chapultepèc, s'innalzano marmorei e bronzei i più fulgidi ricordi della storia del Messico; dalle colonne doriche del tempietto in onore di Juàrez alla modesta e commomente lapide dei Ninos Heroes, fra la poesia severa dei secolari cipressi del parco imperiale. Fra il monumento a Cristoforo Colombo e la Colonna dell'Indipendenza, si leva mirabile, imponente come un canto di guerra, quello dedicato a Cuauhtèmoc.

G. V. CALLEGARI
Console del Messico a Verona.

Due scrittori spagnoli che si accapigliano

PARIGI, 14

Lo scrittore spagnolo Josè Carretero, che ha scritto una quarantina di romanzi e di lavori di critica sotto il nome di El Caballero Audaz, fu aggredito come si ricorderà in uno degli scorsi giorni di dicembre mentre rientrava in casa in una grande arteria parigina. L'aggressore gli chiese dapprima il nome; quindi, sicuro dell'identità, colpiva il Carretero al volto con uno strumento contundente.

Il Carretero aveva attribuito l'aggressione ai propri attacchi contro l'altro scrittore Blasco Ibanez, del quale egli è nemico politico e personale.

La pubblicazione del recente libro del Blasco Ibanez contro De Rivera e Alfonso XIII diede luogo ad una replica del Carretero, il quale definiva Blasco Ibanez «un tartarino rivoluzionario».

Ora l'aggressore del Carretero si è fatto conoscere, ed è precisamente il segretario di Blasco Ibanez, il quale ha spiegato che durante l'assenza di Blasco Ibanez da Parigi, trovò nella corrispondenza diretta a quest'ultimo una lettera piena di insulti per Blasco Ibanez e per il segretario stesso scritta dal Carretero; il Carretero qualificava il segretario di «servitore». Perciò il segretario andò ad aspettare il Carretero dinanzi alla casa e lo schiaffeggiò. L'aggredito sostiene invece di essere stato colpito con uno strumento contundente, come dimostrerebbero i segni rimasti sul suo corpo.

LA "GAZZETTA,, A LONDRA

La fontana romantica e il progresso brutale

Le fioraie in lacrime - I macellai e le malefatte della radiotelefonia - Il medico antivaccinista e l'odio dei fabbricatori di sieri

I — LONDRA, febbraio

E' mai possibile immaginare una fioraia in lagrime? Pare quasi inconcepibile! E' più facile immaginarla eterea e garrula come Mimì, con un cappellino di paglia di Firenze in capo annodato sotto il mento da un nastro di seta celeste, un vestito di tenue tessuto stampato ed una bella cestina infilata al braccio. E mazzetti di violette primaticcie ancora tutte rugiadose, e asfodeli d'oro con la piccola coppa sgrinata nel mezzo e fasci di lavanda azzurrina, e bracciate di mimose simili ad un'incipriata gialla. Disgraziatamente le fioraie di Londra non hanno conservato più nulla dei bei tempi del romanticismo in cui gli uomini indossavano calzoni attillati con relativo cilindro caffelatte ed i farmacisti montavano la guardia ai Carbonari con la papalina di velluto ed il fiocchetto. Le fioraie di Londra se la sono lasciata sul palcoscenico la loro silfidica progenitrice che si nutriva — nell'immaginazione dei poeti — d'aria, di sole e di eufuistiche rime d'amore, ed hanno preferito assumere l'aspetto matronale delle trasteverine che hanno passato la mezza età e si avviano lustre e rosse verso la seconda infanzia che non conosce che il riso. Ed esse ridono con gli occhietti saltellanti nel faccione di luna contenta; e ridono con il secondo o il terzo mento che emerge a fatica dalla coperta da cavallo che protegge loro le spalle d'estate come d'inverno, e con il centimetro di fronte lardosa che sfugge dal tocco di velluto pronto ad andare in padella tanta è la polvere che l'infarina e l'unto che lo lucida Da una settimana in qua, però, non ridono più, non ti chiamano più «darling» per ringraziarti del *sixpence* che fai scivolar loro nella mano grassoccia, o se lo fanno ancora è solo per sottolineare un sospiro profondo che tu sei riuscito a scavar su dai loro cuori: è la crisi che è venuta. E non perchè manchino i fiori o manchino i compratori, ma perchè Eros verrà a mancare uno di questi giorni.

Eros se ne va

Eros — per chi non lo sappia — è una delle cosettine più graziose di Londra, forse l'unica. Sormonta uno fontana nel bel mezzo di Piccadilly Circus e di lassù, librato sulle ali di bronzo dorato, par che voglia saettare perversamente tutti quelli che passano a tiro del suo arco. Ai suoi piedi, sedute sui gradini della fontana, le fioraie ed i loro cesti multicolori attendono dall'alba al tramonto l'anime gentili degli assetati di primavera. Ma il progresso non vuol saperne di romanticherie. La Società delle Ferrovie Sotterranee ha deciso di allargare la sua stazione di Piccodilly, di aprire al pubblico una raggiera di sottopassaggi che alleggeriranno il traffico intenso del soprassuolo, e di far correre altri quaranta treni all'ora raggiungendo così i due treni al minuto. E le fioraie maledicono il progresso, gli autobus, i treni elettrici ed i magnati che non sono mai gonfi abbastanza di quattrini. «Ah, i bei tempi — esse sospirano — di quando si girava Londra in fiacre o in omnibus a cavalli: i bei tempi di quando i nostri uomini dovevano venire a cazzottare gl'irlandesi o gl'italiani che cercavando di rubarci il posto alla fontana! Ed ora? Ora ti mettono la fontana nel museo, e... possiamo andare anche noi al museo?» E sospirano penosamente mentre seguono con gli occhi umidi gli impassibili operai che scaricano essi che domani forse chiuderanno inesorabilmente, per due lunghi anni, quello spazio che ha veduto tante generazioni di fioraie e di compratori di un pò di felicità.

Anche i macellai hanno preso a lamentarsi. Il loro è un lamento contro la perfida Musa che minaccia di fare andare a monte i loro affari. Immaginarsi che quella sgualdrina della radiotelefonia si è resa complice dei commercianti di frutta e fra tutti e due minano il terreno sotto ai piedi dei macellai che per vivere e star bene hanno bisogno non di progresso vegetariano ma di più oscurantismo e quasi quasi di un ritorno all'antropofagia.

Il fox-trot delle frutta

Le cose erano già cominciate ad andar maluccio con quella maledetta canzone delle «banane», figuriamoci poi ora che l'orchestra del Savoy Hotel trasmette ogni sera il *fox-trot* «Mangiate più frutta».

Per placare le loro ire, la B. B. C. (una delle grandi compagnie radiotelegrafiche) ha promesso ai macellai di trasmettere ogni sera una canzone che porti ai sette cieli le *beef-steaks* ed il *roast-beef* purchè essi riescano a trovare un poeta ed un compositore all'altezza della bisogna. I macellai hanno immediatamente lanciato l'appello e dato che la canzone delle «banane» ha fruttato al suo ideatore più di un milioncino, c'è da aspettarsi che quella della «braciola» ne frutterà almeno due. Non per niente siamo nella terra dei divoratori di *roast-beef!*

Il dott. Headwin di Glasgow ha riportata una vittoria tanto clamorosa quanto clamoroso era stato il suo processo.

Nell'estate dello scorso anno, una delle sue piccole pazienti ammalata di tonsilite improvvisamente era morta. Il fatto di per sè non avrebbe importanza: quale medico può vantarsi di non aver dei morti nel suo passivo professionale? La cosa è tanto assiomatica che non avrebbe bisogno di spiegazioni. Ma il dott. Headwin ha il torto di essere un eccezione alla regola: ha il torto, cioè, di essere un libero pensatore; e siccome la storia ci insegna che i liberi pensatori (Cristo, Giovanna d'Arco, Savonarola, Bruno e via via) sono sempre finiti male perchè si opposero al pensiero (o piuttosto alla mancanza di pensiero) delle autorità e delle masse, così non ci desta grande meraviglia il fatto che il dott. Headwin fosse trascinato in tribunale a rispondere di omicidio colposo.

I suoi accusatori, nonchè suoi colleghi, sostenevano che non si trattasse di tonsilite ma di differite e che la mancata iniezione di siero antidifterico fosse stata causa del decesso. Questa asserzione era stata basata sui risultati dell'autopsia, autopsia fatta nell'assenza del medico curante e perciò in piena contravvenzione ai regolamenti. Malgrado questa grave irregolarità di procedura, la quale non può che rivelare l'animosità dei medici verso il collega Headwin, il vecchio dottore era stato processato e condannato anche irregolarmente da una giuria che lungi dall'essere unanime aveva riportato la maggioranza di un solo voto.

La vittoria del Dott. Headwin

Dopo mesi di imprigionamento durante i quali l'intiera popolazione di Glasgow partecipò a dimostrazioni d'affetto verso il suo medico, e lettere e telegrammi giunti da tutte le parti del mondo e dai migliori scrittori e pensatori dell'epoca, il processo veniva annullato ed un altro processo veniva istruito. Alla fine il dottore vinceva la causa e riotteneva la libertà.

La cosa però era rimasta assai oscura nelle menti di molti. Come mai l'Headwin con tanti scienziati di contro aveva potuto uscire a libertà? E se era stato riconosciuto innocente, perchè tante personalità eminenti della medicina si erano accanite contro di lui? La spiegazione è stata data a Londra poche sere fa, in uno dei più grandi ed eleganti teatri del centro. Il dott. Headwin è un antivaccinista ed è il capo della campagna contro la vivisezione degli animali: per di più ha negato completamente l'intera teoria dei germi. Insomma è un libero pensatore in un campo in cui le masse ignoranti preferiscono accettare ad occhi chiusi ciò che il druido ha leriferato. Ciò gli ha scatenato contro l'odio di tutti i fabbricanti di sieri e di tutti i medici che aiutano con le prescrizioni tale commercio. Il resto è comprensibile. Tali sono state le dichiarazioni fatte dall'Headwin all'Albert Hall e nessun medico ha osata querelarlo per diffamazione. Che significa ciò?

Un piroscafo è arrivato nei *docsk* di Londra con un carico di questo genere: tredici tonnellate di mosche disseccate, alcune dozzine di casse di baffi di tricheco, una quantità di pelli di ronocchio, venticinque «diavoli di Tasmania», varie cassette di «malattie», una grande quantità di lumache e di rannocchi, e poi pinne di pescecane e nidi di rondine.

Le mosche seccate servono per far vernici e cibo macinato per le galline, i baffi di tricheco sostituiscono gli stuzzicadenti, le pelli di rannocchio servono ai legatori di libri di lusso pel fatto che possono prendere qualsiasi tinta delicata, le malattie sono dei germi importati per studio, il resto è facile indovinarlo.

UMBERTO MORELLI

La data dell'inaugurazione del cavo Italia Nord-America

ROMA, 14

Stamane il Presidente del Consiglio on. Mussolini, ha ricevuto il comm. Alberto Costa Belli, amministratore delegato della compagnia italiana dei Cavi telegrafici sottomarini il quale ha riferito in merito ai primi favorevoli risultati ottenuti nella comunicazione cablografica sul cavo Anzio-Malaga.

A seguito di che il Presidente, stabilito che l'inaugurazione del servizio coblografico diretto fra l'Italia ed il Nord America abbia luogo il giorno 8 marzo prossimo venturo. Alla cerimonia ufficiale in Anzio interverrà il Presidente del Consiglio.

Nel corso dell'udienza l'on. Mussolini ha dimostrato il più vivo interessamento, anche per la sollecita ultimazione dei lavori relativi alla posa del cavo per il Sud America, manifestando il suo compiacimento per le fondate speranze che si hanno che l'inaugurazione di questo servizio abbia ad affettuarsi nel prossimo mese di luglio.

A S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini è pervenuto da Anzio il seguente telegramma in data 13 corrente:

«Ultimato ore 5 stamane ottimo esito collaudo onoromi inviare ottraverso cavo sottomarino italiano Anzio-Malaga a nome personale Società Pirelli che imbarcato *Città di Milano* ha diretto ed eseguito posa reverente saluto V. E. che anche nelle civili opere di pace avvia nazione ai più alti destini. — Capo spedizione Società Pirelli: f.to *Marucco.*»

Arrivo di navi da guerra olandesi nel porto di Genova

GENOVA, 14

Sono giunte oggi nel nostro porto, salutate dalle salve d'uso, le navi da guerra olandesi *Tromb* e *Heemskerch*

Il ricorso greco a Ginevra

La codificazione del diritto internazionale

GINEVRA, 14

Ecco il testo della comunicazione inviata, in data 11 corrente, dal governo ellenico al segretario generale della Società delle Nazioni:

«Ho l'onore di rimettervi la seguente comunicazione e di pregarvi di volerle dare il seguito che merita.

«Le autorità turche di Costantinopoli hanno nella mattina del 30 gennaio 19[illegible] notificato a mons. Costantino, Patriarca ecumenico e Arcivescovo di Costantinopoli, l'ordine di lasciare Costantinopoli e lo hanno condotto a forza alla frontiera. Il governo ellenico considerando questa espulsione come un grave attentato agli accordi di Losanna riguardanti la costituzione del patriarcato e il suo funzionamento che costituisce una infranzione all'art. 12 della convenzione per lo scambio delle popolazioni greco turche, nonchè una infrazione alla decisione presa a Bruxelles il 31 ottobre 1924 in forza delle quali la Turchia si era obbligata ad eseguire lealmente tutte le decisioni che sarebbero state prese dalla maggioranza della commissione mista e considerando che la situazione così creata rischia di compromettere le relazioni tra la Grecia e la Turchia, la Grecia si vede costretta a ricorrere alla Società delle Nazioni in virtù del comma 2.o dell'art. 11 del patto e prega la segreteria generale di investire della questione il consiglio della Società delle Nazioni non appena esso si riunirà».

Il segretario generale ha trasmesso detta comunicazione a tutti i membri del consiglio.

Il segretario generale della Società delle Nazioni, per incarico del presidente M. Hammarskjoeld (Svezia), ha convocato per il 1.o aprile a Ginevra i membri del comitato per la codificazione progressiva del diritto internazionale.

Questo comitato ha il compito di preparare una lista provvisoria delle materie di diritto internazionale la cui soluzione mediante una intesa internazionale sembrerebbe la più augurabile e realizzabile. Tale lista sarà pubblicata in seguito ai governi di tutti gli Stati, siano o no membri della Società.

Il comitato, dopo avere esaminate le loro risposte, presenterà un rapporto al consiglio sulle questioni che siano giunte al gradi di maturità sufficiente e sulla procedura che potrà essere seguita in vista della preparazione delle eventuali conferenze per la loro soluzione.

I disordini in Cecoslovacchia furono imposti da Mosca

PRAGA, 14

Commentando i sanguinosi tumulti di questi giorni i giornali cecoslovacchi rilevano unanimi che le dimostrazioni comuniste sono la conseguenza delle disposizioni giunte da Mosca, dal partito comunista, che aveva ordinato alla nuova direzione del partito Cecoslovacco di dare prova di una attività più energica.

Non è senza interesse, dicono i giornali, notare come, al momento della pressione contro la politica i deputati ed i segretari comunisti siano scomparsi, ragione per la quale tra i numerosi feriti non c'è un solo funzionario comunista.

I giornali invitano il Governo a procedere con tutta la energia contro la funesta demagogia del partito comunista, la cui direzione pubblica un messaggio nel quale sono preannunziate nuove dimostrazioni contro il Governo, che, secondo il testo del messaggio stesso, invece di dare pane agli operai dà loro del piombo.

Per combattere l'insabbiamento del Volga

LONDRA, 14

Il *Times* ha da Riga:

Un convegno speciale è stato tenuto a Zarizin per decidere il modo di combattere l'insabbiamento che minaccia la navigazione del Volga inferiore. Dall'inizio della guerra e specialmente dalla rivoluzione in poi si è fatto assai poco per mantenere la navigabilità del fiume.

Ora le autorità segnalano la situazione come realmente seria. Di fronte a Saratow si è formato un enorme banco di sabbia, il quale separa le rive del fiume dal filo principale, cosicchè le navi sono costrette a fare un giro di parecchi chilometri prima di arrivare ai pontili di sbarco.

La situazione a Zarizin è anche peggiore, perchè ivi due banchi di sabbia minacciano di riunirsi, ciò che impedirebbe il passaggio delle navi.

Il principe di Galles nel Sud America

LONDRA, 14

Il Principe di Galles quanto prima visiterà il Cile, l'Uruguay e l'Argentina. Il Principe andrà nel Sud d'Africa e quindi nell'America del Sud ove si tratterrà circa quattro settimane. La sua partenza è stata fissata per il 28 marzo a bordo della nave da guerra *Repulse*.

I particolari del viaggio non sono ancora stati fissati definitivamente, però si sa il Principe giungerà a Montevideo, nell'Uruguay durante la prima settimana di agosto. Dopo una breve visita all'Uruguay il Principe si recherà a Buenos Ayres, dove si fermerà per alcuni giorni, durante i quali farà anche gite nei dintorni. In seguito proseguirà in treno e, traversate le Ande, giungerà a Santiago del Cile e poscia per la stessa via raggiungerà la Repubblica a Montevideo donde farà ritorno in Inghilterra verso la metà di settembre.

Assassinio politico in Bulgaria

SOFIA, 14

Il prof. Nicola Mileff, deputato del partito governativo e direttore del giornale *Slovo*, è stato assassinato ieri sera alle otto sulla pubblica via da tre individui che spararono contro di lui alcuni colpi di rivoltella a bruciapelo dandosi poi alla fuga.

La polizia non è riuscita ancora ad arrestarli. I giornali suppongono però che essi siano agenti bolscevichi dato che Mileff conduceva una aperta campagna contro il bolscevismo.

False voci sulla sorte di Abd El Krim

TANGERI, 14

La voce secondo la quale Abd El Krim sarebbe morto in Francia è completamente infondata.

Abd El Krim si trovava ieri l'altro presso suo fratello nei dintorni di Chechuan.

L'attacco che si attendeva nella regione di Regalia non si è verificato, ma è possibile che presto abbia luogo un movimento contro un altro punto più importante.

Spigolature

La scoperta dell'uomo di Taungs, che, secondo la chiara definizione del prof. Dart, è «un uomo che assomiglia alla scimmia e non una scimmia che assomiglia all'uomo», provoca viva soddisfazione nei circoli scientifici londinesi, dove si ricorda che Darwin fissò nell'Africa la sede di nascita dell'uomo. E' vero che domani si potrebbe scoprire un altro cranio fossile, antico di 500 milioni d'anni, proprio agli antipoli, ed allora trionferebbe la teoria della doppia origine della vita umana irradiatasi dai due poli, ma la scienza si accontenta forzatamente del provvisorio, e per il momento la ipotesi darwiniana ha il sopravvento. Questa scoperta dell'anello di congiunzione tra i gorilla, col cervello di 600 centimetri cubici, e l'uomo preistorico, col cervello di 900 cm.3 (al cranio di Taungs si attribuiscono 700-800 cm.3 di cervello) provoca, intanto, diecine di conferenze nella metropoli imperiale, e la lontana ed ignorata Università Indafricana, che, nella persona di un suo professore ha l'onore della scoperta pliocenica, è ricompensata con un meritato momento di celebrità. Le dotte dissertazioni dei professori londinesi — bellissima, fra le altre, quella che suppone un antico ponte di passaggio tra Tunisi-Tripoli e l'Italia, dove la specie africana si trasportò in Europa — che hanno saputo cogliere l'occasione per volgarizzare un poco quella cenerentola delle scienze che è l'antropologia, possono mettersi a confronto con le divagazioni scientifiche sul futuro dell'uomo tentate da antropologi di pari valore. Lo studio è la misurazione dei crani fossili ci mostra il progressivo sviluppo del cervello umano, in volume ed in potenza, verso l'acquisizione della parola, che non era ancora posseduta dall'uomo di Taungs, mentre lo studio dei crani moderni, secondo il prof. Arthur Resth, ci segnalerebbe il rimpicciolimento del cervello umano a traverso l'uso sempre più modesto che fanno gli uomini di una parte sola della loro sostanza cerebrale. E' da augurarsi che la parabola non ci riporti al volume del cervello di un gorilla a traverso la macchinazione del lavoro quotidiano e la suddivisione sempre più accurata delle funzioni umane nel progresso moderno, colpevole della sovrabbondanza di mediocrità del presente secolo comparata con la frequenza del genio in quelli trascorsi.

*

Con fotografie molto eloquenti e parole di alto elogio troviamo illustrato nella stampa americana il materiale dei treni di lusso recentemente istituiti per il giro di Cuba. Si tratta di un insieme di così completo confort e di così ricchi ed armonizzati particolari da costituire un servizio assolutamente superiore a quanto in materia si è cercato di fare altrove. Questi treni vengono effettuati ogni settimana, in partenza da Avana il lunedì; toccano i punti di particolare interesse per bellezze naturali o per ricordi storici; percorrono in complesso circa 1600 chilometri dal lunedì al venerdì lungo i quali vien fatto anche l'impossibile per rendere gradito il viaggio al turista. Ciascuna carrozza ha un fattorino già ricco di esperienza, acquisita negli Stati Uniti per conoscere i bisogni del pubblico viaggiante. E' limitato il numero dei viaggiatori come su un transatlantico. Il servizio di ristoratore è alla carta; le provviste comprendono, oltre cibi americani, i prodotti e le vivande dell'Isola di Cuba. Il primo veicolo del treno è un bagagliaio cucina, che contiene pure una dispensa ben fornita ed una ghiacciaia ed il dormitorio per il personale. La carrozza ristorante è una vera sala da pranzo lussuosa, poichè la cucina ne è stata eliminata. Vi sono soltanto sedie e tavoli liberi, in maniera da evitare il solito aspetto dei tavoli fissati alle pareti: cinque tavoli sono tondi con 6 posti; in mezzo vi è un tavolo per 8 persone. Tutto l'insieme è disposto con una relativa libertà senza un meccanico allineamento e non ha nulla da vedere con le nostre solite carrozze ristorante. Per dare un'idea del tono dell'ambiente, basterà aggiungere che le portiere delle finestre sono in seta a disegni e che la decorazione mobile dei salottini e delle verandine è fatta con palme od altri esemplari della flora subtropicale. Il leggere di questi treni incantati può far nascere tanti incomposti desideri anche a noi. Ma lasciando stare i... sogni, per quanto la differenza fra l'Italia e Cuba sia nota anche agli... italiani, si potrebbe sapere perchè quel timido tentativo nostro delle carrozze belvedere sia dovuto così... tacitamente finire?

*

Una stella del cinematografo americano, miss Carmen Myers che ha lavorato nei passati mesi in molti centri europei ha riportato in patria numerose impressioni sul nostro continente. Alla Carmen, che è giovane, bella e vivace, è stato chiesto cosa pensasse degli uomini europei, e si è avuta una risposta alquanto inaspettata per un'americana. Miss Myers preferisce gli uomini americani ed espone la ragione con osservazioni, che mostrano acume psicologico. Si parla sopratutto di noi, e mette conto ascoltare l'opinione della giovine americana. Gli uomini di Europa — ha dichiarato a un redattore del «New York Herald» — sono affascinanti: però io preferisco gli uomini d'America. Per esempio, prendete gli italiani Essi sono meravigliosi ballerini e le loro cortesie sono perfette. Ma a sentirli è lo stesso come leggere una lettera di amore in una novella di giornale. Voi vi accorgete che essi fanno a voi la corte con le medesime parole che usano con altre fanciulle, meno qualche piccola sostituzione del caso, come i complimenti sul colore degli occhi, e simili.

*

In tempi di carnevale, e perciò di balli d'ogni genere, giova ricordare che il papà del valzer, il re dei balli scenici d'una volta, fu, come si sa, Johann Strauss: era un figlio del popolo, Suo padre, Johann anche lui, aveva preferito il mestiere di rilegare i libri. Formato un quartetto, andava di taverna in taverna; nella taverna «Al gallo rosso» si scelse per moglie Anna Steim, figlia dell'oste. Il primo rampollo fu il futuro re del valzer. Il «Valzer viennese» questo Re lo compose cedendo all'invito della principessa Paolina Metternich, del barone Rotschild e del barone Bourgoing, che per una certa festa volevano un balletto o una pantomima. Fu un enorme successo, che doveva essere, pel giovine compositore, niente di meno che la chiave della maggiore scena viennese: l'Opera!

CRONACA

I cronisti ricevono dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 in poi.

Notiziario veneto

MESTRE

Consiglio comunale. — Domani, domenica, alle ore 15 si raduna il Consiglio comunale per trattare alcuni argomenti di importanza come dall'ordine del giorno già pubblicato.

Contro la malaria. — Il Sindaco a seguito della circolare Prefettizia del 15 dicembre 1924 rende noto:

Tutte le persone residenti nel territorio del Comune di Mestre, presentemente affette da malaria o lo furono nel passato, sono consigliate a compiere nel periodo interepidemico, una cura intensiva antimalarica che verrà suggerita e praticata gratuitamente dai medici comunali di Riparto come da istruzioni agli stessi impartite.

Il chinino e gli altri medicamenti necessari per la cura suddetta, saranno pure gratuitamente forniti dall'Ufficio municipale di Igiene, presentando regolare ricetta del medico curante.

I ferrovieri verranno curati dai rispettivi medici di riparto.

The danzante. — Oggi nel Salone dell'Albergo «Italia» gli amici di Mestre daranno il The danzante domenicale.

Beneficenza. — All'Asilo «Vittoria» versarono: ... Cita e C. L. 200, comm. Aurelio e cav. Andrea Cavalieri 100 in memoria del padre cap. Giuseppe — Luigi Ceco, ... in memoria del figlio Otello offerse ... la carne macellata.

All'Ospedale Umberto I la Ditta Torres e Rallo nel 1.o centenario della morte di Pietro Rallo ha versato lire 30; per lo stesso motivo lire 20 all'Istituto infantile della Salute.

Un telegramma all'on. Farinacci. — Il Fascio di Mestre ha inviato all'on. Farinacci il seguente telegramma:

« Fascisti Mestre salutano nuovo segretario partito confidando plaudendo vostro indirizzo realizzazione integrale postulati fascisti. - Castellani, segretario. »

CINEMA EXCELSIOR — MESTRE

Oggi domenica 15 corrente «ZAN ZAMMAR Dio del fuoco» attraentissimo capolavoro italiano.

TEATRO TONIOLO — MESTRE

Oggi domenica 15 corrente «IL NIPOTE D'AMERICA» con la Jacobini, Maciste, Bilancia, Rodolfi.

MIRA

Pro Asilo Gamb... — ... ricavato netto della serata di beneficenza dell'11 corrente in sala teatrale Gatto di Piazza Vecchia L. 50; Un gruppo di persone di Padova intervenute alla serata L. 80.

VICENZA

Cospicue onorificenze. — Sua Beatitudine il Patriarca Latino di Gerusalemme Mons. Luigi Barlassina, Luogotenente del Militare Gerosolimitano Ordine del SS. Sepolcro, per delegazione del Gran Maestro dell'Ordine stesso Sua Santità Papa Pio XI, con decreti in data dell'11 Febbraio, festa dell'Apparizione della Madonna di Lourdes, si degnava ascrivere all'Inclito Ordine medesimo, come:

Madame di II grado (Commenda) le Nobildonne: Contessa Bianca Zileri Dal Verme dei Principi di Lucedio; Marchesa Gina Roi-Fogazzaro.

Commendatori: S. A. Serenissima il Principe Carlos Gonzaga; Cav. Uff. Giuseppe De Mori.

Cavalieri: Avv. Clodio Beltrame-Pomè; Giulio Cesare Todescan; Francesco Filippetti di Bologna.

L'investitura sarà fatta, secondo le tradizioni dell'Ordine, in forma solenne per mano di S. E. Mons. Vescovo, in data e luogo da destinarsi.

Agli esimi cittadini che meritarono così alta distinzione porgiamo omaggi e congratulazioni.

Particolari congratulazioni rivolgiamo al valoroso collega Giuseppe De Mori, direttore del «Corriere Vicentino», cui l'alta onorificenza pontificia viene a suggellare degnissimamente le onoranze a lui fatte in occasione del 25.o anno di giornalismo.

SCHIO

Dopo l'arresto del notaio. — In merito a quanto pubblicammo ieri circa l'arresto del notaio dott. Girolamo Campolongo, qui eseguito sere fa dal titolare della locale Tenenza CC. RR. Tenenza signor Ruggero Ruggeri, ci prega di pubblicare che è assolutamente falso che il dott. Campolongo in istato di molesta ubbriachezza insistesse presso la conduttrice del «Bar alla Posta» per ottenere la somministrazione di bevande alcooliche in quanto esso Campolongo, che era nella pienezza delle sue facoltà mentali, ben conosceva che alla sua richiesta, mal fatta, si opponeva una precisa Legge.

E' parimenti infondata la accusa che egli abbia proferite parole e frasi inurbane all'indirizzo del detto ufficiale, il quale se ciò fosse stato, l'avrebbe arrestato a termini del Codice Penale.

Non è parimenti vero che la rivoltella trovata addosso al dott. Campolongo non fosse stata denunciata e che il possessore non avesse la prescritta licenza, inquantochè per la prima accusa vi è regolare dichiarazione di questa Autorità di P. S. e per la seconda serve la circostanza che il dott. Campolongo sta facendo pratiche per ottenere la rinnovazione della licenza.

Purtroppo si è trattato di un doloroso equivoco originato da subdole montature che hanno culminato con l'arresto del Campolongo, il quale però è stato subito rimesso in libertà senza che a suo carico abbia luogo alcuna azione penale.

Furto di pollami. — Durante la decorsa notte, ignoti penetrati nel pollaio di certo Vettori Luigi fu Marco di anni 48 da Marano Vicentino, vi rubavano 22 polli e 6 tacchini, il tutto per un valore di lire 340 circa.

Dei ladri, che sono attivamente ricercati, fino ad ora, nessuna traccia.

MAROSTICA

Si danza. — Oggi, come il solito dalle ore del pomeriggio fino a sera al nostro Sociale, nonchè al Politeama a Vallonara ed a Villa di Molvena vi avranno luogo delle feste danzanti popolari accompagnate da valente orchestra.

La farmacia di servizio. — Oggi presta servizio la farmacia Ragazzoni presso Piazza Umberto I.

Il ripristino della R. Pretura. — In seguito all'interessamento fattivo dell'Amministrazione comunale, coadiuvata dagli Enti pubblici locali, pervenne al Municipio un telegramma dell'on. Insalato comunicante che con decreto 12 corr. fu stabilita la istituzione in Marostica di una sede staccata della R. Pretura di Bassano. Il risultato di tanti sforzi trova oggi un primo riconoscimento dei bisogni dell'intero mandamento, e mentre plaudiamo a tutti quanti cooperarono per la riuscita non dubitiamo affermare che il tempo darà piena ragione alle aspirazioni di Marostica.

THIENE

Società Cooperativa Elettrica. — I signori soci sono invitati alla assemblea di prima convocazione per le ore 10 di domenica 15 febbraio nella sede sociale per deliberare sul seguente Ordine del giorno: 1. Approvazione Bilancio; riparto utili — 2. Nomina delle cariche sociali.

Andando deserta l'Assemblea sarà riconvocata nella domenica successiva 22 corr. mese alla stessa ora.

"...dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19,,

Cittadino, che suppergiù alle otto ti strappi dal tiepido letto e quatto, quatto, pantofole e pigiama, t'avvicini al pertugio dell'imposta per legger l'ora sul muro di fronte; cittadino assonnato, è vana la tua cura.

Può darsi che l'orologio elettrico segni ott'ore, otto e un quarto, otto e tre quarti; non ci badare. Sta certo che cento volte su cento esso t'inganna. Tutti gli altri orologi, sia pure un giorno sì ed uno no, trascorrono il loro quarto d'ora di saggezza e perfino gli orologi di cioccolatta una volta al giorno e una volta alla notte vanno bene. C'è un istantenel giorno e c'è un istante nella notte, in cui l'orologio comperato dal confettiere e il più raffinato cronometro speditoti in pacco suggellato dalla Casa Patech, si stringono la mano e si trovano d'accordo fino al minuto secondo sulla segnalazione del tempo.

L'orologio elettrico no; ha spirito di indipendenza, ansia di ribellione e per questo caratteraccio indomato o scappa via lesto, lesto, o s'attarda a bella posta per non trovarsi mai d'accordo con alcuno: La sua opera è la sua, come potesse prendersi il lusso di avere un meridiano a sua disposizione come Parigi e Greenwich.

Dunque non ti fidare dell'orologio elettrico benchè sormontato dal bollo della serenissima col cipiglio del leone in mole ca, il libro, la spada, l'aureola, le ali, tutti i simboli e tutti gli attribuiti che dovrebbero offrirti le più serie garanzie sul dai del quadrante.

Niente paura, amico mattiniero, c'è un altro segno che fa picchiare all'uscio le nocche della diana.

Il brivido delle saracinesche

Odi il brivido ferrigno delle saracinesche che schiudono le palpebre enormi dei negozi? Levati in fretta; è la città che si desta. T'è dato il tempo giusto per la solita cerimonia dei mattutini lavacri e della tua quotidiana vestizione: caffelatte in fretta, soprabito, cappello, la mazzetta, i guanti e giù per le scale correndo.

La vedi Venezia che s'è desta?

Un brulichio di gente, un affannato incrociarsi, un viavai frettoloso e nervoso: saluti, sorrisi, buon giorno, buon lavoro; sbattere d'imposte, la tromba dello spazzino, «Parona, che sardele!» «Che brocoli, parona!» e per le strade, pei campi, pei campielli, la processione della gente di affari e tutto lo sciame delle belle figliole dirette coi raggi della rosa dei venti verso tutti i negozi, verso tutte le scuole verso tutti gli uffici cittadini.

Quattro volte al giorno Venezia si desta da quel suo trasognato torpore che la fece chiamare dai poeti lunari e dai compilatori del Bedeker, la città del silenzio. Alle otto e tre quarti, a mezzodì, all'una e tre quarti ed alle sette circa, Venezia si desta. Si desta come una mamma buona che voglia guardarsi i figlioli che vanno al lavoro e che tornano dalla loro fatica d'ogni giorno.

Poi lo sbadiglio soavissimo e consueto e la solita arresa agli inviti d'una beatissima accidia apparente.

Siamo tutti d'accordo che in tutte le città del mondo si va in ufficio alla mattina, vi si esce per la colazione e poi ci si torna fino ad ora di cena. E tutti i paesi hanno la gioia dei loro quattro risvegli. Ma chi li avverte, scusa, come si avvertono a Venezia?

Le altre città, arpe immense spazzolate dal vento, se non suonano, hanno brividi di superstiti sonorità senza fine. Impiegati o no, dattilografe o no, sartine o no, le loro strade sono sempre invase dalle sinfonie di un'orchestra assordante: strombettamenti di automobili, cadenza di zoccoli ferrati sui quadri del selciato, scampanellii di trams, stridor di ruote presso le svolte sulle rotaie ricurve.

Ma qui, passata la raffica rumorosa e gioconda che riempie di voci e di fruscii le strade nei quattro risvegli, che resta?

Tonfi di remo, passi di velluto, qualche parola sommessa lasciata nell'aria dai dialoghi dei passeggeri tranquilli. Tutt'al più qualche fischio solitario sfuggito col pennacchietto di fumo dal camino di un vaporetto, un fischio che muore in languore come l'ultimo trillo d'una gavotta.

Andantino meridiano

Il tiro. Mezzodì. E allora tutti fuori; fuori tutti: gli orologi dai taschini dei panciotti, gli uomini dal chiuso nei negozi e degli uffici. Fuori, chè l'aria spazzi dai visi la polvere degli archivi, che il sole cancelli dalle vostre narici, figliole, il lezzo acuto della ceralacca.

Giù per le scale lestissimi; di corsa lungo le vie, su per i ponti frettolosamente, e via verso le tavole imbandite.

Uomini seri, bavero di pelliccia e cappello sugli occhi; giovanotti stretti in cintura, ghette, cravatta rossa e cupolino sul capo, o ancora gli sciami giocondi e il «ciccicì ciccicì» delle belle figliole.

Da brave, figliole: guardarsi in fretta passando, sui cristalli dei negozi, una carezza col dito al ricciolo uscito dal giro del cappello, una stretta alla sciarpa di mille colori o al fazzoletto di «gigolette», e via, la borsetta sotto il braccio, il cappottino a scacchi color caffelatte e il cappelluccio di seta sottile, sottile, strozzato da un nastro sul cocuzzolo come un cartoccetto di confetti per nozze.

Che rapidi giochi di gambette, sui ponti! Scarpine arcuate che appena toccano il suolo e pallide tinte di calze di seta morbide, liscie che sembrano fatte d'un petalo di rosa.

L'ora del «bar», l'ora del tossico americano! Una volta non c'era questo bisogno dell'aperitivo; è stato il «bar» a infiltrarcelo nell'ossa.

Una volta quanti mai entravano a mezzogiorno in un caffè per farsi servire sul vassoio uno dei quattrocento amari che addolciscono l'attesa del pranzo? Adesso è opportuno bersi ogni dì l'americano, bisogna ingoiarsi ogni dì l'americano. Chi è quella canaglia che almeno una volta al giorno non prende l'americano?

Risveglio blando

Il risveglio pomeridiano, si sa, tra tutti è il più blando. Dopo la sosta della colazione, dopo il tepore del caffè, dopo il minuto contemplativo della sigaretta, il pensiero di riprendere il giogo per tirar la carruola d'ogni dì tra i fogli del maestro e il *dare* e l'*avere* è cosiffatto che il minor male che possa offrire è quello di trascinarti allo sbadiglio.

Andature più lente, nelle vie, qualche faccia più rossa, qualche stuzzicadente fra le labbra, qualche mozzicone di sigaro esaurito dal sonno che discende a sghimbescio dall'angolo della bocca. Puoi esser l'uomo più laborioso della terra, puoi esser innamorato alla follia dalla tua professione, ma a quest'ora — sii sincero — preferiresti anche tu il divano alla scrivania e il guanciale alla pressa copialettere.

Attraversi un po' stanco la via da chiuso a chiuso, da casa all'ufficio, passi oltre il tepore del sole, oltre il freddo velario dell'ombra come se ti godessi un beneficio rapido prestatoti per pochi momenti a tasso da usuraio.

La processione per le strade è più lenta come procedesse a forza verso uno scialbo e lagrimoso rito. Apri l'uscio dell'ufficio tuo, e l'odor di carta, d'inchiostro, di chiuso ti sarà greve come un bavaglio che voglia mozzarti il respiro.

Svelta, svelta, figliuola, sono sonate le due. La bella figliola sguscia rapida dalla vietta, guizza su per il ponte, discende correndo, sbatte l'uscio a vetri, su per la scala strettissima, a due gradini per volta. Via il cappotto, via il cappello: che corsa!

Si aggiusta l'acconciatura in disordine cacciando le dita tra capelli fini; fuori dalla borsetta lo specchietto minimo, l'astuccino della cipria e su è giù sul musetto col piumino con la grazia di una gattina che stia lisciandosi i baffi.

Ecco fatto. Nel cantucolo c'è quasi il profumo dell'intimità: il libro di Guido da Verona sotto la macchina da scrivere, il fiore nel bicchiere col capo ciondoloni come un *pierrot* addormentato.

Un sospiro profondo e il ticchettio veloce e nervoso dell'«Underwood»: - *Riscontro a pregiata vostra quattordici andante....*

E fuori, nelle vie, è tornato il silenzio. In piazza le balie nel sole, i bimbetti che tentano i loro primi passi, incerti, traballanti, seguendo i piccioni che scappano via frusciando: le forestiere con le mani aperte al solletico di due zampine di colombo.

L'ora che volge...

Il ritorno serotino non ha il movimento tumultuoso del primo risveglio mattinale, nè la furia di quello meridiano, nè la pigrizia di quello delle due. S'inizia, sì, come una fuga, ma si adagia subito nel ritmo d'un passeggio composto.

Un pigia, pigia, in merceria, un cammino a passetti brevi; e vai stretto tra fratello e fratello, calcato tra il prossimo, quasi portato dalle mille braccia in un corridoio di luce. Guarda qua, guarda là: le cravatte, i guanti, le camicie. Una zaffata d'*origan* sul ponte dei Bareteri che par d'inoltrarsi tra le piume di un cespuglio in fiore, più in fondo, dal vetro d'un negozio un crepitio mai stanco, spasmodico, crudele che ti chiama dai sogni alla realtà del buon mercato.

Ma questa non è la folla singolare degli altri tre risvegli cittadini; adesso all'impiegato, al professionista, alla sartina, alla dattilografa, alla bella figliola di mezzà, s'aggiunge il vagabondo e il pescecane, il perdigiorni, l'ozioso ed il passeggiatore di carriera.

Questa è la folla uguale a tutte le folle del mondo; la folla ch'è quel grande mare in cui tutti i fiumi, tutti i torrenti, tutti i ruscelli si mettono d'accordo per sfociare.

La folla anonima adesso invaderà i caffè, si pigierà nei *bars*, riempirà i teatri le sale del *cinema* e del *varietà*. Ma Venezia in barba al nervoso brulichio ha ripreso il suo stato di dormiveglia soave: la sua folla è queta, leggera e quasi assorta: per quasi che cammini sulle punte dei piedi nelle strade percorse da guide di velluto, senza le trombe e senza i campanelli, senza rumor di zoccoli ferrati e senza stridii di ruote sulle rotaie ricurve.

Una riunione all'Ateneo
per gli interessi di Venezia

Ieri alle 15 vi è stata all'Ateneo Veneto una riunione di autorità e personalità cittadine per uno scambio di idee sulla costituzione di un Ente che, al di fuori e al di sopra di ogni concezione di parte, raccolga tutte le forze sane della città per la rinascita di Venezia in ogni campo e per la tutela dei suoi legittimi interessi.

La riunione fu presieduta dal prof. Jona, presidente dell'Ateneo; vi assisteva anche il Commissario comm. Fornaciari. Riferirono sulle necessità e sui diritti di Venezia il comm. Colussi, il cav. Salvadori, il comm. Coen Cagli, il cav. dott. Ugo Trevisanato e altri.

I radunati approvarono un ordine del giorno presentato dall'avv. Zironda e dal comm. Cavalieri in cui si auspica la rapida costituzione dell'Ente con l'incarico di tutelare e studiare i problemi veneziani e di raccogliere intorno a se tutte le migliori energie cittadine.

Si deferisce inoltre al Presidente la nomina di un triumvirato col compito di costituire la commissione organizzatrice di questo ente, formulando i dettagli del programma da sottoporre poi all'approvazione della cittadinanza. Il detto triumvirato risultò composto dei prof. Picchini, del comm. Pietro Spandri e dell'avv. Zironda.

Associazione Liberale

L'Associazione Liberale ai telegrammi inviati in occasione dell'insediamento della nuova Presidente, a S. M. il Re ed a S. E. il Ministro Giovanni Giuriati, ha ricevuto i seguenti telegrammi di risposta:

« Associazione Liberale, Venezia - Co. A. Revedin - S. M. il Re ha molto gradito l'atto di omaggio del quale V. S. si è reso interprete. Ringrazia sentitamente quanti ad esso partecipavano. — Generale *Cittadini* ».

« Associazione Liberale - Co. Revedin Concambio sinceramente gradito saluto codesta Associazione, assicurando essermi ognora presenti necessità nostra eroica Venezia. — *G. Giuriati* ».

Le farmacie di turno

Nella giornata di oggi e durante la settimana di notte presteranno servizio le seguenti farmacie: Gottardi a S. Bartolomeo; Mantovani in Calle Larga S. Marco; Selisizzi in via Garibaldi; Saraval a S. Canciano; Zanirato all'Anconeta; Pitteri in via Vittorio Emanuele; Facoin ai Bari; Petternella ai Carmini; Ghirardini e Maggioni in Frezzeria.

Per il cavalcavia di Mestre

Ieri mattina in Municipio è seguita una adunanza per discutere sul progettato cavalcavia della strada provinciale di Mestre per togliere il passaggio a livello che taglia i fasci di binari della stazione. La riunione fu presieduta dal R. Commissario comm. Fornaciari: vi assistevano il vice-Sindaco di Mestre cav. Piovesana il vice-prefetto comm. Palumbo, il comm. Sottili direttore del Compartimento ferroviario, l'ing. Miliani del Genio Civile, il comm. Coen Cagli Direttore della Società del Porto Industriale, l'ing. Emmer dell'ufficio tecnico comunale e altri esperti.

Come si sa Comune, Provincia, Ferrovie e Porto Industriale sono d'accordo sulla costruzione del cavalcavia, ma dato il continuo ampliarsi della rete dei binari del parco di Mestre, lo vorrebbero non sull'asse della strada provinciale, ma spostato verso il Porto Industriale, in modo da costituire colla provinciale una specie di coppo gomito. A tale spostamento si era però opposto sinora il Comune di Mestre.

Nella riunione di ieri furono lungamente prospettate le ragioni, che militano a favore dello spostamento, al Sindaco di Mestre il quale si trovò d'accordo in via di massima coi preopinanti. Ora il Comune, la Provincia, le Ferrovie, il Porto Industriale e il Genio Civile raccoglieranno e fisseranno tutti i dati occorrenti per sottoporli all'esame definitivo del Comune di Mestre.

Cronaca varia

Un vino... generoso

Il cameriere diciassettenne Luigi Secchi di Salvatore abitante a Cannaregio 6868 ricorse alla Guardia medica dell'Ospedale civile per una ferita da taglio al palmo della mano sinistra guaribile in giorni otto.

Il Secchi ha asserito di essersi ferito nella bottiglieria Ardenghi in Calle Giacinto Gallina, essendogli scoppiata in mano una bottiglia di vino.

Un pezzo di calcinaccio

Il dodicenne Bon Pietro fu Bruno abitante a Dorsoduro 2967, mentre traversava campo S. Moisè, fu colpito all'orecchio sinistro da un pezzo di calcinaccio scrostatosi dal muro.

Il Bon andò a medicarsi all'Ospedale civile, dove il dott. Sartorari lo giudicò guaribile in giorni otto.

Una ferita suppurata

Il quattordicenne Vittorio Guerrini di Giovanni abitante a Castello 757 alle ore 20.40 è stato ricoverato all'Ospedale civile per una ferita suppurata al capo riportata il 12 corr. scivolando sul pavimento della sua casa.

Il Guerrini, medicato dal dott. Sartorari, guarirà in 20 giorni, salvo complicazioni.

Il cristallo infranto

Iersera alle ore 20 il vigile Demila, passando per Calle della Mandola, è intervenuto a... tranquillizzare un individuo barcollante che nello zig-zag andava a sbattere contro il cristallo della mostra del biadaiuolo Fermo Follador, infrangendolo.

Il vigile accompagnò il briacone alla Questura centrale ove è stato identificato per Chiodin Attilio fu Francesco di anni 45 abitante a S. Croce 1195, scaricatore marittimo. Il Chiodin è stato lasciato in libertà essendosi obbligato di indennizzare il Follador del danno arrecatogli.

Nell'ingranaggio di un tornio

L'apparecchiatore meccanico Polacco Ugo di Antonio di anni 14 abitante Cannaregio 3502 alle ore 17 è stato ricoverato all'Ospedale civile di una ferita al dorso della mano sinistra riportata impigliandosi nell'ingranaggio di un tornio.

Raccolto dai guardiani

Il tornitore meccanico De Piori Gio. Batta fu Angelo di anni 63 abitante a Canaregio 3027, alle ore due della scorsa notte ricorse alle cure dell'Ospedale Civile ove è stato ricoverato in sala di custodia per una ferita al cuoio capelluto guaribile in giorni sei.

Il De Pieri, che era ben ubriaco, affermò di essere caduto poco prima sul Ponte di San Giovanni Grisostomo, dove poi è stato raccolto dai guardiani notturni della ditta Gallimberti e Totti, Galizia e Palma.

Per mandato di cattura

Gli specializzati della Squadra mobile hanno l'altra sera arrestato la nottivaga Angela Candeo di anni 30 abitante a San Marco 5093 per mandato di cattura del pretore urbano dovendo scontare 15 giorni di detenzione per adescamento.

Trascrizioni e volture catastali
nelle provincie della Venezia

Sono state fatte premure per un provvedimento di condono di penalità dipendenti da omesse trascrizioni e volture catastali nelle provincie della Venezia, adducendo che molte ditte non hanno presentata la denunzia di successione, perchè mancano i registri catastali.

Il provvedimento invocato però non occorre. Infatti il capoverso dell'art. 2 del decreto-legge 17 ottobre 1922, n. 1353, col quale furono riattivati i termini per la denunzia delle successioni apertesi nei Comuni già invasi dal nemico, e viciniori, dispone:

« La decorrenza dei termini per la denunzia dei beni immobili situati nei Comuni enunciati nel precedente articolo, nei quali siasi verificata per fatto di guerra comunque la soppressione, alterazione o riduzione dei registri o libri censuari o di mappe catastali, sarà fissata con decreto del Ministro delle Finanze, dopo che gli uffici censuari o catastali saranno stati riordinati. »

La mancanza, dunque, dei registri catastali nei Comuni anzidetti sospende senz'altro il termine per la denunzia dei beni immobili trasferiti per successione ed esclude l'applicabilità delle penali catastali e di trascrizione nelle quali si può incorrere solo dopo scaduto il termine per la denunzia di successione.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 81.52 — Quotazioni singole: Milano 81.70; Trieste 81.55; Roma 81.55.

Oltraggia e minaccia i carabinieri
e si chiude in casa

Verso le una dell'altra notte il brigadiere Cuscinà e l'appuntato Gaballo degli specializzati di Dorsoduro col carabiniere Fertini del Ruolo Generale, attendevano il giungere della barca della Croce Rossa per il trasporto del cadavere del guardiano Giuseppe Diello, morto solo in casa ventiquattro ore prima, come abbiamo dato notizia nella cronaca di ieri.

In quell'ora rincasava alquanto allegramente il facchino cinquantenne Dario Giovanni fu Felice, lì abitante, al quale la vista dei carabinieri fece aumontare i fumi del vino di modo che snocciolò all'indirizzo dei militi una sequela di ingiurie e di oltraggi. I carabinieri si diressero subito verso l'oltraggiatore ma questi, riacquistato per l'occasione il centro di gravità, infilava di corsa la porta della sua casa, rinchiudendosela alle spalle.

Alle intimazioni di uscire rivolte dagli agenti, il Dario rispondeva affacciandosi alla finestra e gridando che non aveva paura di nessuno perchè in casa aveva un moschetto e una rivoltella, che si disse pronto a far funzionare.

Dopo altre intimazioni di aprire, riuscite vane, i carabinieri si allontanarono ma ieri mattina di buon' ora andarono dall'ormai.. ex ubriaco traendolo in arresto al Commissariato di Dorsoduro donde venne fatto partire in gondola alla volta della — per lui troppo ospitale — Giudecca.

Pei festeggiamenti benefici
di S. Margherita

Offerte in donaro: Zorzetto Antonio Lire 50; Cooperativa «Luigi Passoni» 100; Santarosa Iadia, S. Luca Corte del Forno 4440, per vincita del salotto in noce alla Pesca di S. Margherita 25; Chiezzotto 6; Moschini 100; Ongaro Raffaele 30; Dell'Andrea Augusto 100; Codroma Antonio 250 — Bevilacqua Desiderio 100 — Civiero Nino 10; Perelda Angela 100; Michieli Pietro 50; Fratelli Fontana 400; M. Pinhas di Costantinopoli 10; Del Santo 5; Cerato Armando 20.

Doni pervenuti al Comitato della Pesca: Toppo Antonio, due bottiglie vino spumante; Garlati F.lli, quindici mezze bottiglie vino; Radich Giovanni, quattro bottiglie vino; Calore F.lli, due bottiglie marsala; Zanon Federico, due bottiglie di vino; Lardera Giuseppe, quattro campioni zabajone; Bergamin Vittorio, due bottiglie vino; Grandesso Giovanni, una bottiglia vino; Bevilacqua Desiderio, due bottiglie vino passito; Cerdella Giovanni, due grandi vasi di conserva di pomodoro; Pedoan Cesira, due vasi conserva di pomodoro; Fuser Guglielmo, dieci vasi conserva pomodoro; Ligabue, trenta idem; Ongaro Raffaele, venti idem; Basana Ermenegildo, quattro scatole profumeria; Tagnini F.lli, quattro vasi latte; Ravanello Fulvio, cento oggetti assortiti — Sebellin Alberto, cento pezzi torrone; Dall'Andrea, cinquanta paste dolci; Nicoletti, id. id.; Da Pian Gregorio, quattro salami; Favretto, una scatola carta; Lacchin, due vasi conserva; Longhi, sei vasi conserva pomodoro; Bertola, oggetti varii; Ravagnin, venti vacchi biscotti; Maddalena, oggetti diversi; De Grandis, sei vasetti conserva; Baseggio, maglie e oggetti da bambini; N. N., sapone; Dal Tedesco, dieci calamite; Vianello, due paia scarpette; Costantini, dieci candele; Caldara, tre bottiglie vino; Peltrera, stuzzicadenti; Gabrieli Giovanni, due bottiglie vino; Scarpa Maria, oggetti di lana per bambini; Tessari Giuseppe, un portalampade; Scarpa Romolo, cinque salumi; D'Este Giovanni, aranci; Rizzo Giovanni, sei pacchi pastina; Ceselin, aranci; Gabrieli Sante, oggetti varii; Pettenello G. B., un cavallo grande; Vardanega F.lli centosessantaotto oggetti — Brotto Pietro due bottiglie vino; Gasparini Giuseppe, un tavolino di noce; Schiavi F.lli, un pacco biscotti; Beltanini, sei pacchi cicoria; Dalla Rena Faustina, oggetti di lana; Marinoni, sei bottiglie vino; Mola Federico, due bottiglie Valpolicella; Bullo Carlo, trenta pacchi assortiti; Nardini Luigi, trentatre oggetti; Carlon Osvaldo, dodici pacchi biscotti; De Francesco, cioccolata; Cicollato, frutta; Burigana, oggetti da bambino; Gomo, due paia scarpe bambini, Biasioli, quattro paia zoccoli; Berti, quattro vasi latte condensato; Cavazzana, oggetti da bambini; N. N., undici pacchi cicoria; Dei Pedros, oggetti di cancelleria; Marenzzi, sei piatti; Narduzzi, una bottiglia vino; Fontana F.lli, dieci bottiglie Nebiolo; Baldan, quattro vasi di latte; Palin, una sveglia; Mello, venticinque sacchi coriandoli; De Min, sei vasetti estratto carne; Dalla Pasqua, quattro scatole sardine; Mazzaro Pietro, servizio porcellana; Colussi F.lli, cento paste — Mazzaro S. Pantaleone, due cupidi; Fumanti, tre buoni per fotografia; comm. G. Checchin, ventiquattro specchi molati; Febus Angelo, quattro bottiglie vino di lusso; Junghans, un orologio in terra cotta artistica; Elio Coen, quattro veri artistici di Boemia; G. Stucky, cinquanta chili pasta; Pauly, due vasi artistici in cristallo S. Louix decorati a mano; Crenaldi F.lli, un vaso artistico miniato; Poggi Enrico, caffè macinato; Pellegrinotti Mario, caffè macinato; Rupolo Antonio, fazzoletti; Bacci, 1 bott. vino

Reale Istituto Veneto di Scienze
Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di oggi domenica, alle ore 14.30, si terranno le seguenti letture:

G. Gerola, m. e.: Nuovi documenti veneziani sul Vittoria — C. Cessi, s. c.: Eronda — E. Laura: Sopra le superficie, che ammettono una famiglia di geodetiche giacenti sopra cilindri circolari coassiali (presentata dal prof. G. Ricci Curbastro, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno) — A. A. Michieli: Rusticiano da Pisa (presentata dal prof. V. Crescini, m. e. (c. s.)).

Il veglionissimo al "Malibran,,

Cominciano a pervenire al Comitato i doni pel veglione di Giovedì Grasso, primo quello ambitissimo di S. M. il Re consistente in uno stupendo servizio di argento.

Si sussurra di sorprese straordinarie che caratterizzeranno il Veglione, e che serviranno a non far languire un momento la scapigliata allegria della festa. E c'è tante altre cose, ma sinora silenzio, giacchè se le sorprese si svelano, finiscono d'esser sorprese.

I premi della "Veglia della Fortuna,,

Nella «Veglia della Fortuna» svoltasi l'altra notte alla «Fenice» la giuria, composta dagli artisti proff. Brass, Bellotto, Pomi, Nei Pasinetti, sig.na Nella Colonna ti, bar. Merckel; segretari sigg. cav. Dall'Oro, A. Maffei, Marzot, viste le maschere e mascherate iscritte, ha così assegnato i vari premi:

Mascherate a tema libero di non meno di 6 persone: nessuna meritevole del primo premio. Secondo premio: mascherata «La Stampa», organizzata da giornalisti triestini: (servizio d'argento per toilette offerto da S. M. il Re). Terzo premio: (coppa vetro Barovier, dono sig. Ferruccio Asta) alla mascherata «Persiani» organizzata da studenti padovani.

Coppia di maschere a tema libero: primo premio (fruttiera argento, dono del Comitato) alla coppia settecentesca in giallo-oro (sigg. Zago). Secondo premio (cofano laccato, dono «Stampa Veneta») coppia veneziana di popolani ...

Maschera più bella: nessuna meritevole del primo premio. Classificate seconde a pari merito: «Persiano» (portasigarette argento dono Stampa Veneta); maschera «La spagnuola» (orologio argento da tavolo, dono Stampa Veneta); «Contessa sarda» (servizio liquori, dono del Prefetto). Fuori concorso: «Costume spagnuolo» della sig.na De Valencia (portabiscotti in argento e cristallo, dono della Camera di Commercio).

Mascherate sportive: Unico premio «Compagnia Sorellina» (coppa d'argento dono del Provveditore al Porto e medaglione argento del «Gazzettino Illustrato»).

Maschera allegorica al tema «La Fortuna»: Primo premio maschera «Fede e speranza» (lampada da tavolo, dono del Co. Revedin); secondo premio: «Genio della Fortuna» (cartella in cuoio dono del sig. Zamarra); terzo premio «Zingara» (medaglione bronzo, dono del «Gazzettino Illustrato»).

Maschera caratteristica: Primo premio «Contadino di Torreglia» (servizio da *toilette*, dono del presidente della Stampa Veneta); 2.o premio: ... (cuscino broccato, dono Stampa Veneta).

Mascherate caratteristiche o inferiori a sei persone: primo premio «Comitiva maschere veneziane» (servizio coppe champagne, dono Camera di Commercio). Componevano la mascherata i sigg. Gior. Sgnoretto (facanapa), Giov. Grossi (Baccheila), Giacomo Grossi (arlecchino), Armandino Bortolin (chioggiotto). Secondo premio «domin» Direttorio sigg.e Basciani (coppa vetro, dono Com. Gran Alberghi). Terzo premio: «Quattro ...» (quadro ad olio dono pittore Vizzotto Alberto).

A «Dea della Fortuna» è stata eletta dal pubblico l'artista spagnuola sig.na Valencia, alla quale è stato fatto omaggio dello splendido scialle di seta, dono della Ditta Bruni e Volti di Como. Il Comitato, in considerazione dei voti riportati dalla sig.na Bianca Fabbris, le ha fatto omaggio di un orologio d'oro ... ro della Commissione Reale della Provincia. Il quadro ad olio del pittore ... vesi è stato vinto dal possessore del ... reta della fortuna» n. 342. L'... fortunato potrà ritirare tale dono presso il Comitato.

La grande Pesca in Piazza

Diamo il sesto elenco dei doni pervenuti al Comitato:

Comm. Nicolò Zanetti lire 300 — Dottor Cav. Ugo Lovi lire 100 — Ditta ... rio Vallotti, 1 poltrona giunco, 3 porta giornali, 3 pacchi lucchetti — Emilio Lorenzi, 1 taglio alpagas ... — Soc. An. L. Rossa, Vercelli, 16 ... agende, 36 temperalapis con gomma ... sottobicchieri, 24 schampoing, ... pioni pasta dentifricia, 20 buste ... co, 30 pacchetti polvere igienica, ... tolette dentifricio — Zanin 100 ... polvere cipria — Cav. F. Mugia 100 ... mestrini, 150 calendarietti — Ditta ... degiacomo, 20 scatolette polvere ... ghie — Tiziano Inguanotto, 4 ... e 6 blocchi cioccolata — Pietro ... spazzole da panni — Geremia ... 2 fiaschetti vino — Fratelli Galata ... tiglie vino — Ditta Cavalleri 1 ... lingua — Ditta Costante De Luca 2 ... tiglie vino — Piero Mazzucco 2 ... pomodoro — Tullio Gallo 1 bottiglia ... no — Amedeo Donaggio 4 spazzole ... scarpe — Ditta Marini 2 salami ... Spolaor 1 bottiglia vino — Pietro ... notto 5 scatole antipasto — Un ... un giocattolo — Antonio Cirio 5 ... fagiuoli — Ditta Andreazzi 1 bottiglia vino — Maddalena Piazza 2 pacchi ... dola — Ditta Zennaro 6 scatole latte condensato — Angelo Palesa 6 scatole ... ciughe, 1 pacco lumini — Ditta ... 1 bottiglia vino — Ditta Scarpa ... chetti biscotti — Enrichetta Lombardi ... scatola cipria — Ditta Girardi 2 bottiglie vino — Giuseppe Francese 3 ... toli — Fane e Boatto 6 pacchi ... Pasticceria Anconetta 1 tavoletta ... scatola cioccolato — Marco Vianello ... mezze bottiglie di vino — Arturo ... 15 barattoli pomodoro — Domenico ... 1 bottiglia Malaga — Giacinto ... macinino da caffè — Augusto ... bottiglie vino — Un anonimo 3 ... pomodoro — Ditta Camozzo 1 bottiglia vino — Ditta Sambo 2 scatole ... novese — Abramo Zeponte 1 bottiglia ... vino — Furlani 6 tavolette cioccolata.

Annuari scolastici

E' uscito in elegante fascicolo ... dalla Tipografia Emiliana l'Annuario per l'anno scolastico 1923-24 del R. Liceo Ginnasio «Marco Polo».

Il libretto contiene notevoli e interessanti articoli, tra cui uno di notizie storiche su questo antico e rinomato istituto di studi classici. Segue un elenco dei ... di studenti caduti per la Patria, ... tro degl'insegnanti che illustrarono ... tuto e dei suoi presidi dalla fondazione (1812) ad oggi, ed altre notevoli ... e notizie scolastiche.

Con l'occasione accenniamo a un ... annuario, edito dallo Stabilimento ... quello cioè della Scuola Complementare «Livio Sanudo». Anche qui precedono brevi cenni sulla scuola Sanudo dalla origine alla sua trasformazione in ... plementare.

Segue una lista dei direttori, dei vicedirettori e degli attuali insegnanti. ... no trattate le varie branchie di ... dell'istituto. Il volumetto si chiude ... un'appendice relativa ai libri di testo ... ai programmi per il presente anno scolastico.

CITTADINA

TELEFONI della «GAZZETTA»: Direzione e Redazione 292 Amministrazione 231 Intercomunale (senza numero)

Feste e trattenimenti

La Querini

Le due grandi sale del Ristorante «Luna», accolsero ieri sera una elegantissima schiera di dame e di cavalieri per l'annunciato ballo sociale. Trofei di remi, pavesi di bandiere, festoni di verdura adornavano elegantemente le sale e una grande effige di Francesco Querini, al cui nome eroico è intitolata la fiorente Società Sportiva, era circondata d'addobbi biancoazzurri; coccarde dai colori sociali erano puntate sulle ricche «toilettes» delle dame, e sugli «smoking» dei cavalieri.

Indovinate e riuscitissime figure di «cotillon» vennero inserite tra le danze animate, mentre un suntuoso «buffet» dava ristoro e nuova lena pel ballo.

La serata, di carattere strettamente famigliare, fu improntata alla più cordiale fraternità e alla più schietta allegria e sino ai mattino seguirono le danze ininterottamente.

A. A. V. La Fenice

Una raggiera di fronde e di frusta e riflettori che spandevano all'ingiro fasci di luce colorata trasformavano ieri sera la grande veranda del Ristorante Pilsen in una serra profumata e suggestivamente luminosa. I soci e i simpatizzanti della bianca società campione d'Italia vi s'erano dato ritrovo per festeggiare in una notte di allegria e di danze le numerose vittorie riportate su tutti i campi d'Italia.

Le coppie eleganti s'attardarono sino al mattino ondeggiando e roteando ai ritmi dell'orchestra. Un ricco «buffet» invogliava i presenti a degustare le prelibate vivande e i fini liquori offerti.

Alcune figure di «cotillon» e l'elezione della reginetta della sala hanno reso ancor più animato il brillante trattenimento.

Al Circolo della Spada

Le sale Apollinee della Fenice si apersero ieri a sera alla penultima festa danzante data dal Circolo della Spada. E anche ieri sera il brio e l'eleganza fecero corona alle danze animate.

La Bucintoro

La bella e aristocratica sede della R. Società Canottieri Bucintoro accolse ieri sera in una festa famigliare diversi soci e amici per una serata danzante che riuscì affiatatissima e brillantissima.

La Compagnia della Vela

Il settimanale the danzante della Compagnia della Vela riuscì al solito elegante e animato. Le danze s'incalzarono ininterrotte. Vivacità, brio, affiatamento perfetto, ecco, la sintesi della bella serata.

L'ultimo the danzante alla "Fenice,,

Ricordiamo che nel pomeriggio di oggi avrà luogo alla «Fenice» il terzo ed ultimo the danzante per l'Asilo G. B. Giustinian. In esso vi sarà una gara di fiori e di coccarde. Alla fine della gara alle signore ed ai cavalieri che avranno ricevuto rispettivamente maggior numero di mazzi di fiori e di coccarde verranno assegnati sei magnifici premi regalati dalla Contessa Maria Brandolini Presidente del Comitato del thè, dalla Contessa Giulia persico della Chiesa, dalla Contessa Paolina Giustinian, dalla Contessa Annina Morosini, e dai Conti Angelo Persico ed Alteniero degli Azzoni Avogadro.

Due motonavi della Società Veneziana di Navigazione a Vapore

La Società Veneziana di navigazione ha noleggiato con facoltà di acquisto la motonave «Manly» a due eliche di tonnellate 8700 varata a Monfalcone il 26 dicembre ed azionata da motori Diesel tipo Fiat e macchine ausiliarie elettriche.

La nave entrerà in navigazione nella prossima estate.

La stessa Società dopo aver indetto una gara tra 15 Cantieri esteri ed italiani ha ordinato al Cantiere di Monfalcone altra motonave sistema Diesel Burgmeister wain di 8000 tonnellate e macchine ausiliarie elettriche da consegnarsi nel giugno 1926.

Entrambe le navi sono destinate alla linea di Calcutta.

Furto alla Pensione Petrarca

L'avvocato Mario Vianello Chiodo fu Antonio di anni 39 proprietario della Pensione «Petrarca» sulla Riva del Vin a S. Silvestro, denunciava ieri mattina il furto di due paia di lenzuola e di due federe da cuscini del valore complessivo di circa cinquecento lire.

Nella sua denuncia l'avvocato Vianello Chiodo aggiunge che le robe sono sparite in circostanze assai misteriose da un armadio chiuso a chiave che è nella stanza numero 20 del secondo piano. Questo è il secondo furto che è stato commesso in una settimana alla Pensione e il Commissariato di P. S. di S. Polo ha fatto iniziare le indagini del caso.

Avarie e sinistri

Il trabaccolo italiano «Redentore» partiva da Venezia la sera del 7 corrente carico di 800 sacchi di farina. Giunto nei pressi di Caorle, levatosi quasi improvvisamente un forte vento da Greco, il trabaccolo ebbe strappata la vela dell'albero maestro e rotto un senaletto dell'albero di prua. Anche il flocco, mediante il quale si era appoggiato in fil di moto, si stracciò ed il veliero rimase in balia delle onde impetuose che si frangevano sulla coperta. Paventando di naufragare l'equipaggio gettò in mare 150 sacchi di farina, dopo di che sistemate le vele e scemata la forza del vento e del mare il veliero potè fare ritorno al Porto di Lido, dove giunse verso mezzogiorno del dì seguente.

CRONACA ROSA

Ieri mattina il sig. Antonio Penzo, comproprietario della nota Ditta Penzo e Taboga, negozianti di mercerie, giurava fede di sposo alla buona e gentile signorina Olga Rossi di Venezia.

La giovane coppia ebbe a profusione doni, fiori ed auguri. Dopo il rito nuziale, gli sposi partirono per un lungo viaggio di nozze.

Una strenna gradita

L'opera del «Pane Quotidiano» che, per coloro che ancora non lo sapessero, assicura la consumazione sul posto, in un apposito locale ai SS. Filippo e Giacomo, di pane asciutto e che quindi svolge un'azione di assistenza contro le più dure miserie, nel rivolgere, in occasione del nuovo anno ai suoi Benefattori, ha voluto sostituire il consueto calendario con una piccola genuina opera d'arte.

Il prof. Brugnoli, il delicato acquafortista, ha voluto incidere un rame speciale, fuori commercio, a vantaggio della Benemerita Istituzione ed ha numerato e controfirmato personalmente le 500 copie ricavate dal rame stesso.

Le acqueforti montate elegantemente sotto vetro, sono state diramate ai fedeli Benefattori del «Pane Quotidiano» che, a prova del loro gradimento, hanno voluto inviare le seguenti offerte:

Ha offerto L. 200: Società Cellina — Ha offerto L. 150: Banca di Novara — Ha offerto L. 110: signor Angelo Procaccini — Hanno offerto L. 100: Banco di Napoli, Banca Commerciale Italiana, Camera di Commercio, Co. Foscari Widmann-Rezzonico, Cassa di Risparmio, Istituto Fed. di Credito, Comp. Singer, avv. Giuriati, Soc. Litoranea di Elettricità — Ha offerto L. 90: cav. Tullio Scabbia — Ha offerto L. 80: Casino di Commercio — Hanno offerto L. 70: Gilberto o Daysi Errera — Hanno offerto L. 60: Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, Giorgio e Giulio Coen, cav. Samassa, Ammiraglio Mortola — Hanno offerto L. 50: Assicurazioni Generali, Jesi Montecchi, com. Coen Cagli, conte Giuseppe Volpi, Società del Porto Industriale, Fratelli Pilla, Emilio Colussi, Gino Colussi, ing. Gino Cavalieri, ing. Barpi, Fabbriche Riunite Baschiera, ing. A. Fano, Galanti Vittorio Fulgenzi Guido, Stucky comm. ing. Gian Carlo, Montessori prof. Roberto, Perez Attilio, notaio Luigi Candiani, Parmeggiani, Società Adriatica di Elettricità, Annita Errera, Società Italo Americana Petroli, Circolo Artistico, Scuola Superiore Commercio, Caffè Orientale, Famiglia Namer, Umberto Seraval, Camerino Mario, Principe Giovanelli, Sonnino Gustavo, Società Salus Mantovani, ing. Antonio Spandri, Barone Emanuele Treves de' Bonfili, comm. Giulio Sacerdoti, Console Svizzero, Angelina Jesurum Direziono Teatro la Fenice, dott. Armando Cuzzi, Jesurum Eugenia e Figlia, Ammiraglio Rota, avv. Antonio Biga, Ditta Fasoli, Società Veneziana di Navigazione, comm. Maurizio Camerino, cav. uff. Ugo Levi, Ditta Fratelli Gondrand, Impresa A. Maya — Hanno offerto L. 40: Hotel Vittoria, Ottolenghi Levi Nina, Giacomo del Pra, Baccalin Ferruccio, comm. Bordiga, Pietro Bon, avv. Jacopo Bombardella, Gran Caffè Martini, Banco S. Marco, Ditta Successori Cavinato — Hanno offerto L. 30: gr. uff. Alfredo Campione, cav. uff. G. L. Quarti, Banca Nazionale di Credito, avv. Coen Porto, Cav. Banci Alfredo, Credito Veneto, Ticozzi Achille, Bianchi Antonio, Credito Italiano, avv. Raffaello Levi, Società Veneta Lagunare, Cassa Nazionale Infortuni, dott. Mario Alverà, Weidlisel cav. Emilio, dott. Trevisanato, Famiglia Bernan, cav. Giulio Magrini, Contessa Morosini, Barbini, cav. Gino Muggio, comm. Bruno Fornaciari, Giuseppe Comin, avv. Nicoletti, gr. uff. Paolo Errera, Viterbi Enrico, comm. G. B. Del Vo, conte Elio Zorzi, Maria Walter Bas. Industrie Riunite Salvatore, Successori Shostal, avv. Marigonda, Profumeria Bertini, Pietro Patrese, Jenari Pasquale, Oreffice Max, Oreffice Fausto, Foa Massimo, Farmacia Leonardi, Barbancini, Banco Giorgi, Sartoria Luppi, Giuseppe Vianello Moro, M. Bellemo, Farmacia Zampironi, G. Baccalin, Adelchi Testolini, ing. Angelo Vienna, Emma Ciardi, Estella Guetta, Scarabellin Giuseppe, Dal Maselio Andrea, Scarabellin Giacomo, comm. Labbia Paolo, Lidia Borelli Cini, avv. Trentinaglia, Contessina Valmarana, Contessa Rocca, Ditta Tonitto, Camerino Giuseppe, comm. Ancillotto, dott. Guarnieri, Ammiraglio Canovaro, Bassani, Deguilloume Ditta, Hotel Luna, Albergo Panada, Caffè Lavena, Antonio Pianetti, ing. Sicher, Sfriso Valentino, dott. Soldà, Tilde Ravà Oreffice, Beppe Ravà, dott. Fabris, Missaglia, Palotti, Friedemberg, cav. Corti, Conte Papadopoli, Farmacia Zanella, Pietro Granziotti, Casa Petrarca, signor Antonelli, comm. Cavalieri, comm. Cacel Padoa, cav. Reis, Ditta Beruach, Farmacia Monico, N. Mauro, Gino Ravà, Dott. Marcon, Istituto Nazionale Assicurazioni, Società Conterie, Caffè Giacomuzzi, Birra Venezia, Società Puglie, Guido Moscardi, Giorgio Sonnino, Luciano Barbon, prof. Vitali, Max Ravà, prof. Jona, Conte Donà Dalle Rose, prof. Velo, prof. Baldissorotto, Mainini, comm. Enrico Serena, Giovanni Manera, cav. Guido Minerbi, Farmacia Mantovani, Società dei Sylos, prof. Antonio Brunetti, avv. Gino Sacerdoti, prof. avv. Eugenio Florian, prof. Cappelletti, avv. Zironda, E. D. Huschfeld, dott. Innocente Marconi (L. 35), comm. Antonelli, Hotel Vapore, Banco di Roma, Banco Aldo Bellinato, Banco Adriatico di Sconto, Fiaschetteria Falciani, Farmacia Mantovani, Ditta Penso e Taboga, Ditta Alberto Isabella, Albergo de la Gare, cav. Giorgio Cellini, Salvatore Reiner, Attilio Busetto, Cinema Edison, ing. Pitter, avv. Anzil, ditta Achille Arduini, avv. Gastone Ascoli, Associazione Liberale, Fratelli Gondrand — Ha offerto L. 15: Conte Viola — Hanno offerto L. 10: Contessa Del Mayno Marcella, Paolina Licer, Gei. Successori Miola, Assicurazione Grandine «La Fenice», Senatore gr. uff. Davide Giordano, Ditta Soika, Renzo Ascoli.

Teatro Giovani Operaie

Questa sera alle ore 20.30 al Teatro a S. Aponal si darà «La bossete de l'ozio» di Riccardo Selvatico e, quanto prima «Così se scrive la storia» dei fratelli Quintero e «L'ameretto di Carlo Goldoni a Feltre» di Libero Pilotto.

Previsioni del tempo

Si mantiene sull'Irlanda un centro di depressione a 785 mm. che spinge fin sul Mediterraneo una saccatura: tale situazione ed un notevole pendio da Sud-Est sull'Italia determinano la persistenza di cattive condizioni di tempo: marea notevole sulla Laguna di Venezia.

Giornale d'Arte

E' in vendita in tutte le edicole il «Giornale d'Arte», anno 2.o N. 17, che si pubblica a Napoli ed è sorto per la tutela dell'Arte e degli Artisti Italiani. Ne è Direttore l'ottimo collega Guido Polisièro.

La coppia della cocaina

In seguito all'arresto avvenuto giorni sono dello spacciatore di cocaina Santini Aldo il quale è stato per direttissima dal nostro Tribunale condannato a sei mesi di reclusione, sono continuate le indagini da parte della pattuglia speciale comandata dal brigadiere De Luca. Questi, seguendo le indicazioni fornitegli dai suoi agenti ha potuto sapere che da Venezia dovevano partire per Mestre mercoledì scorso cinque individui, per incarico avuto da un barone non identificato di provvederlo di cento grammi di cocaina occorrentigli per la sera della «Veglia della Fortuna».

Ora il De Luca riusciva a stabilire che effettivamente invece di cinque individui ne erano partiti solo due, un uomo e una donna; perciò ieri mattina alle 5 attese l'arrivo del vaporino di Mestre sulla Fondamenta di S. Giobbe; qui sbarcò infatti la coppia che egli invitò senz'altro in questura. Furono identificati, lei per Qualanza Marianna detta Maria da Tunisi, amante del vigilato speciale Lombroso, noto spacciatore di cocaina, e il compagno per Stampetta Giuseppe di Sebastiano, barbiere disoccupato di anni 20, abitante a Cannaregio.

E' da premettere, che allo sbarco la donna, allorchè il brigadiere De Luca le ingiunse di seguirlo, cercò di passare al compagno, insieme all'ombrella, anche un involtino. Lo Stampetta però non fece a tempo a liberarsi del pacchetto perchè il brigadiere lo fermò in tempo e le prese ogni cosa: si trattava di un flaconcino di dieci grammi di cocaina che la donna asserì di avere acquistato a Mestre dal solito... sconosciuto.

Sui precedenti della coppia il commissario cav. Agostinelli ha potuto scovare anche un mandato di cattura in data del 12 corrente del Tribunale penale di Venezia per furto qualificato in correità ad altri individui, commesso due anni fa nella chiesa di S. M. del Giglio.

I due arrestati nel pomeriggio, verso le 18, sono stati presentati prima alla Procura del Re e poi passati alle carceri della Giudecca.

Treviso-Ferrovieri

Ospite dei grigio-neri ferrovieri scenderà oggi, alle 14.30, sul campo delle Chiovere a S. Girolamo, salda e bella nella sua compagine, la squadra del F. B. C. Treviso, la dominatrice del girone B. Saranno di fronte i concittadini ferrovieri la cui squadra quasi certamente, per l'occasione, si presenterà a quadri completi.

La squadra dei trevisani che può definirsi «l'undici tecnico» e la foga dei grigio-neri, conosciuti come «la squadra delle sorprese» faranno vivere una vivace lotta, quindi si può arguire quanto imprevveduto potrà essere l'esito di questa partita che farà certamente accorrere un numero notevole di appassionati.

Letture e Conferenze

Guido Gozzano

Con dialettica vivace, con entusiasmo convinto non disgiunto però da un profondo senso critico, il prof. Attilio Scarpa ha parlato ieri sera ai soci dell'Ateneo su Guido Gozzano, il poeta romantico, spentosi per il mal che non perdona a soli 33 anni nel 1906.

L'oratore dopo aver accennato alla forma di poesia e alla sensibilità di questo delicato poeta, il cantore di piccole cose, malinconico e sentimentale, ha letto parecchie delle sue poesie facendone precedere da un commento critico.

Sarebbe inutile ripetere qui le lodi che più volte facemmo a questo oratore che espone i suoi concetti in una forma limpidissima ed aggiunge una non comune qualità di dicitore: anche ieri il prof. Scarpa fu eguale alla forma che l'ambiente veneziano dell'Ateneo già conosce: i versi letti con sentimento e passione di interprete del pensiero e dello stile gozzaniani suscitarono nell'uditorio consensi ed applausi.

Pregi e difetti, del Gozzano furono esposti con chiarezza e con spietata sincerità. Però l'oratore non si dissimula che la fama di Guido Gozzano fu oscurata da quei poeti che volendo seguire le sue orme formarono un genere di poesia che di poesia ha solo il nome.

Dopo la triade gloriosa, immortale Carducci, Pascoli e D'Annunzio, la poesia contemporanea deve porre subito dopo Guido Gozzano, il cantore nepote del Leopardi e discepolo di Pascoli.

La conferenza che convinse e interessò l'affollato uditorio intellettuale ed elegante fu alla fine applaudita con gran entusiasmo mentre l'oratore veniva complimentato delle autorità presenti.

Aumenti del dazio sul vino e sugli alcoolici in genere

Con R. D. legge 13 corr. in corso di pubblicazione sono istituite addizionali a favore dello Stato sul Dazio consumo dei seguenti generi e nelle misure per ciascun genere indicate.

Tali addizionali per il nostro Comune sono: per il vino L. 15 all'ettolitro, con corrispondente aumento anche nelle voci vinello, mosto e uva; per i vini fini in bottiglia L. 0.30 per bottiglia; per l'alcool e l'acquavite ed i liquori in fusti L. 15, L. 30, L. 45, L. 60 rispettivamente, per ciascuna delle quattro voci indicate nella tariffa annessa al R. D. 24 settembre 1923; per l'alcool, l'acquavite ed i liquori in bottiglie L. 0.60 per ogni bottiglia; per la birra L. 9 all'ettolitro.

Il decreto che entra in vigore da oggi 15 febbraio dà facoltà ai Comuni di imporre altre addizionali per proprio conto in misura non eccedente il terzo delle suindicate addizionali governative.

Il Commissario valendosi di questa facoltà con sua deliberazione odierna ha disposto che a datare da domani, contemporaneamente alle addizionali governative siano pure applicate le addizionali comunali nella misura di un terzo di quelle governative.

Conseguentemente, a datare da oggi la tariffa daziaria resta così modificata:

Comune chiuso: Vino ett. L. 61,25 — Vini fini in bottiglie cad. 1.20 — Aceto ett. 36.75 — Sidro ecc. 36.75 — Vinello ecc. 30.60 — Mosto 55.10 — Uva fresca q.le 45.09 — Uva secca 120 — Alcool in fusti fino a gradi 25 ett. L. 61.25 — id. da gradi 26 a 50 L. 122.50 — id. da gradi 51 a 75 L. 183.75 — oltre i 75 gradi L. 245 — Alcool in bottiglie, liquori ecc. cad. L. 2.45 — Birra ett. L. 39.50.

Comune aperto: Vino ett. L. 50; vino in bottiglie (vini fini) cad. L. 1 — Aceto ett. L. 30 — Vinello e mezzo vino 25 — Alcool e acquavite e liquori in fusti fino a gradi 25 L. 50 — da gradi 26 a 50 L. 100 — da gradi 51 a 75 L. 150 — oltre i 75 gradi 200 — Alcool, acquavite e liquori in bott. cad. L. 2 — Birra ett. L. 32.

Onorificenza

Il concittadino cav. Giuseppe Olper, da molti anni agente principale e procuratore dell'Unione Adriatica di Sicurtà in Roma è stato nominato di «moto proprio» di S. M. il Re Commendatore della Corona di Italia.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 15 precise: «Mefistofele» Ore 20.45: «Boris Goudonoff».

GOLDONI. — Ore 15.30: «Andreina». — Ore 21. «Quel signore delle cinque».

MALIBRAN. — Ore 15: «Querlettò vagabondo»; ore 20.45: «Acqua cheta» — Lunedì «La piccola Mascote» (novità).

ROSSINI — Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

ITALIA. — (Stagione Lirica) Ore 15: «Elixir d'amore» opera in 3 atti di G. Donizetti; ore 20.30 «La Sonnambula» opera in 3 atti di V. Bellini. I biglietti numerati si vendono al cancello del Teatro dalle ore 10 alle 12.30 e dalle ore 14 fino all'inizio dello spettacolo serale.

CINEMATOGRAFI

CINEMA OLIMPIA. — Dalle ore 14.30: Proiezioni continuate: «Notre Dame de Paris»; successo entusiastico.

EDISON. — «Santa notte» interprete Gennariello; scene di vita napoletana.

S. MARCO. — «Lo sciacallo»; capolavoro di avventure drammatiche.

MASSIMO. — «L'indispensabile Camillo» protagonista Camillo De Riso. «Harold Lloyd acciuffato» comica nuovissima per Venezia. Lunedì: «Un viaggio in Paradiso» con Harold Lloyd.

MODERNISSIMO. — «Fiammata» film di arte italiana protagonista Soava Gallone. Ultimo giorno.

MODERNO. — «La casa degli scapoli»; interpreti Diomira Jacobini, Bella Starace Sainati, comm. Grasso e Livio Pavanelli. Nel 1.o e 2.o atto verranno cantate bellissime canzoni napoletane.

S. MARGHERITA. — «L'indiavolato Saetta contro i due Golia». Arte varia: Addio di Remis e Ada Lina.

NAZIONALE — «L'ombra» con F. Bertini ed Amleto Novelli. Addio Aldo Fiore; successo Duo Felios.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

✱ Ad onorare la memoria del padre del collega Dott. Nista hanno offerto al Collegio Orfani dei Sanitari Italiani pro fondazione Venezia L. 10 il dott. G. Moccia; L. 5 il dott. A. Cuzzi, L. 2 ciascuno i dottori A. Abbruzzetti, G. Allegrini, G. Ancona, S. Andreon, P. Bruzzo, G. Belzini, A. Bellati, C. Bidoli, A. Baccara, C. Calzavara, L. Cappelletti, F. Cutrone, A. Coen Porto, A. Cavalieri, A. Dal Fiol, E. Dei Poli, A. De Carolis, V. De Cecco, G. B. Fiocco, G. Gottardi, E. Giorgi, A. Gationi, G. Janovitz, G. Jona, I. Levi, I. Marconi, F. Molin, U. Menin, E. Ongania, F. Orefice, O. Morelli, L. Pasqualigo, E. Soldà, G. Saccardo, R. Rosada, U. Toffoletto, G. Velo, F. Vitali e G. Vivante. Ad onorare la memoria della sig. Bice Russi Fano alla stessa istituzione L. 5 ciascuno i dottori U. Coletti ed A. Cuzzi; L. 2 il dott. E. Soldà, L. 10 il prof. dott. E. Franco.

✱ Per onorare la memoria di Enrico Suppiej L. 60 all'Istituto Canal al Piano dall'avv. Jacopo, dott. Gio. Batta e Bernardina Bombardella; L. 50 alla Congregazione di Carità di Mogliano Veneto dalla famiglia Zanga Suppiej.

✱ Per onorare la memoria di Elda Rocca Jona L. 1000 alla Casa Israelitica di Ricovero per contribuzione ai lavori di ampliamento dalle Famiglie Jona Gentilli.

✱ In occasione del conferimento del Cavalierato della Corona d'Italia al sig. Arturo Principe, gli amici ed il personale della Società Veneziana Conterie offrono L. 200 alla nave «Scilla».

Cronaca di Treviso

Il corteo mascherato di giovedì grasso

TREVISO, 14

Il corteo dei carri mascherati che avrà luogo il Giovedì Grasso e servirà senza dubbio al richiamo in città di tanta gente specialmente della provincia, con certo vantaggio dell'opera pia, perchè la Pesca avrà una maggior affluenza di concorrenti, riuscirà veramente interessante per numero di partecipanti, per varietà e ricchezza di carri mascherati ed infiorati.

Si annunzia una magnifica indovinata mascherata per soggetto e per costumi vari e costosi del «Bianco e Celeste» Società Sportiva Trivigiana e poi altri carri con getto assicurato di fiori e di dolci.

Col Giovedì Grasso a Treviso ritorneranno le tradizioni carnevalesche di un tempo che nulla togliendo alla beneficenza, anzi incrementandola, faranno rivivere ai Trevigiani qualche ora in letizia beneficando.

Il carnevale

Promossa dall'Assoc. Esercenti si è inaugurata ieri alle ore 10 la grande Pesca di beneficenza pro istituti pii cittadini.

La notte scorsa, risplendente di luci, si svolse la «Veglia Azzurra» organizzata dai Canottieri del Sile a beneficio della Croce Rossa. La magnifica sala era brillantissima pel completo concorso delle nostre più eleganti e graziose dame. Assai numerosi e ricchi i costumi; briose mascherate rendevano l'ambiente saturo di allegria. Molto animato fu l'intermezzo settecentesco delle Baute veneziane e il Minuetto, (anello celebre di Boccherini) danzato graziosamente da otto meravigliose coppie di dame e cavalieri in perfetto costume di gentildonne e gentiluomini veneziani in un salotto aristocratico dell'epoca, fedelissimamente allestito sul palcoscenico.

Fra le dame erano la Co.ssa Felissent Lutti, le signorine Nel Del Lutti, Lorenzon, Tommasini, Sebastiani, Serena, Boscolo ecc., e fra i cavalieri il magg. cav. Tedesco, il nob. Cadamuro Morgante, Tomasini, ing. Loriggiola, Aurelio Coletti; l'ing. Dozzo, magnifico «Pantalon dei bisognosi», e poi arlecchini, diavoli e altre maschere rumorose. Le danze moderne poi ripresero lena alternate di fox-trott, e con esse fino al mattino...

ODERZO

Conferenza rimandata. — La terza lezione di letteratura russa, che doveva esser tenuta venerdì sera all'Università Popolare, dal chiarissimo prof. Fulvio Casonato, è stata rimandata, causa al cattivo tempo, al giorno 3 di marzo.

The rimandato. — Il The danzante che doveva aver luogo oggi al Circolo Opitergium (Palazzo Foscolo) è stato rimandato a epoca da fissarsi. Intanto resta stabilito pel giovedì grasso lo straordinario Veglioncino mascherato dei bambini, e per l'ultimo sabato di carnevale un Veglione sbalorditivo.

MOTTA DI LIVENZA

Campionato di calcio. — Oggi, nel nostro campo sportivo in Riviera A. Scarpa, avrà luogo alle ore 14.30 la gara calcistica pel Campionato di IV Divisione tra la Sportiva Portogruaro e la Società Sportiva «Concordes» Motta di Livenza. La partita sarà interessantissima.

MONTEBELLUNA

Campionato di calcio. — L'U. S. Montebellunese, che domenica scorsa vinse la partita di campionato di calcio contro l'A. C. Carraresi, s'incontrerà domani con la forte squadra I. C. Bentegodi, ch'è in testa delle squadre della 3.a Divisione.

Speriamo che il tempo non ostacoli la interessante gara, per la quale vi è viva aspettazione.

CASTELFRANCO VENETO

Cronaca giudiziaria. — Giudice Loiacono; P. M. Giacomazzo.

All'udienza antimeridiana alla quale assiste moltissimo pubblico, viene ripreso il processo contro Gemino Ferruccio di Casacorba di Vedelago per l'audizione del teste Gregato introdotto dal P. M. Il teste non vuol saper niente cadendo in esplicite contraddizioni per cui il P. M. protesta e domanda l'incriminazione e l'immediato arresto e il Pretore con sua ordinanza ne ordina l'arresto.

La P. C. Maran chiede quindi la condanna degli imputati Gemino e Bosello per i singoli reati loro ascritti; il P. M. domanda tre mesi di reclusione e contravvenzione pel porto d'arma per il Gemino provando la correità del Bosello. Dopo la difesa dell'avv. Bossum e Baggio il Pretore assolve per insufficienza di prove.

— Basso Pietro di S. Floriano per ingiurie e minaccie pronunciate contro Bolgarello Giovanni viene condannato a giorni 10 di reclusione, lire 100 di multa e rifusione spese; sospesa la pena per anni 5.

— Campagnolo Luigi di Rossano V. sorpreso a cacciare senza licenza si busca lire 30 di multa, L. 50 di tassa fiscale, confisca dell'arma e spese processuali; sospesa la pena per mesi 18.

— Simionato Virginio di Cavasagra è imputato di lesioni lievi e di minaccie contro Tempesta Giuseppe. Si sente condannare a giorni 19 di reclusione, lire 50 di multa e spese.

Il ricettatore del tam-tam

Tornando sul furto del tam-tam della Banda cittadina, oggi si sa che la persona a cui il ladro, ch'è il facchino Andrea Volpato, avrebbe ceduto il prezioso strumento è certo Giovanni Bacci fu Giovanni di anni 52 abitante in via Garibaldi al numero 1913.

Mentre il Volpato prima diceva di avere consegnato lo strumento che pesa venti chilogrammi circa, ed è tutto di bronzo, a tre sconosciuti, stretto poi dalle abili contestazioni del cav. Zavagno e del dott. Morsolin, ha finito col confessare il nome del ricettatore, e cioè del Bacci. Aggiunse di avrne già la mattina del 28 del mese scorso, in via Garibaldi, fatto parola col Bacci per sapere se egli era propenso all'acquisto. Messisi d'accordo, andarono insieme dal carbonaio Giarsich Ermenegildo fu Giovanni abitante in Calle Frizziero a Castello 1819 e, dopo la pesatura del tam-tam il Bacci corrispondeva al Volpato la cospicua.... somma di lire 25.

Rintracciato il Bacci negò prima recisamente quanto il Volpato asseriva, anche il carbonaio protestò di non aver pesato quella mattina tam-tam di sorta. Ma poi il Bacci, stanco di mentire, ha confessato di averlo veramente pesato e acquistato. Però subito dopo pentitosi pensò di disfarsi dello strumento gettandolo in acqua dal Ponte della Veneta Marina.

Sarà vera questa storia? C'è da dubitarne assai. Non è improbabile che lo scaltro abbia cercato questa giustificazione per impedire che la Polizia continui nelle ricerche. Comunque tanto il Bacci che il Volpato sono stati inviati ieri dal Procuratore del Re alle Carceri della Giudecca.

Cronaca di Belluno

Per la costruzione di un grande stabilimento industriale

Accenniamo giorni fa alla probabilità che a Belluno venga costruito un grande stabilimento industriale da parte di una Società Milanese.

Allo scopo di esattamente informare la cittadinanza del modo come si son svolte le cose, abbiamo voluto assumere le dovute informazioni presso il Comune che fu l'unico interpellato ed interessato. Abbiamo così potuto sapere che circa un mese fa, un certo signor Dupont, Consigliere delegato di una Società anonima con sede in Milano, la quale è in maggior parte costituita da capitali tedeschi, si è rivolto al Comune chiedendo informazioni sulla possibilità o meno di poter costruire a Belluno uno stabilimento per l'industria tessile, tenuto presente che sarebbe stato necessario disporre di una area di circa 150.000 metri quadrati in posizione favorevole ad un raccordo ferroviario e di 200 litri al minuto secondo di acqua.

Il comune inviava al signor Dupont due campioni di acqua prelevati dal torrente Ardo e dal fiume Piave, e rispondeva che quanto egli chiedeva, era possibile avere e che si teneva a sua disposiziona per qualunque ulteriore informazione di cui avesse avuto bisogno.

In seguito all'analisi dell'acqua il sig. Dupont si recava a Belluno ove unitamente all'Ing. Capo del Comune, messo a sua disposizione, effettuava un sopraluogo al piano di Caverzano, di S. Pietro in Tuba e di S. Gervasio.

Quest'ultima località fu trovata più rispondente allo scopo.

Il Sig. Dupont nel concedarsi, prometteva al Comune a definitiva risposta entro il corrente mese e ringraziava il Signor Commissario Prefettizio dell'accoglienza avuta dichiarando che Belluno è stato lo unico Comune dei vari da lui visitati nella regione Veneta, nel quale avesse trovato vero e cordiale appoggio ed interessamento e si augurava inoltre che la scelta avesse a cadere sulla nostra città, non nascondendo che molti elementi militavano a favore di un impianto a Belluno piuttosto che altri luoghi della Provincia.

Ci risulta ancora che il nostro Commissario Prefettizio continua ad interessarsi vivamente della questione cui spera di dare una felice soluzione nell'interesse dei nostri operai.

Forti nevicate

Nella parte alta della Provincia, sono cadute grandi nevicate, che hanno ostruite le strade. Sono cadute anche talune valanghe causa lo scirocco succeduto alle nevicate.

Il lago di Alleghe non presenta più la superficie dello specchio di ghiaccio. Stamane avevamo lassù una ottantina di centimetri di neve, che va mano mano sciogliendosi.

Anche a Cortina, nella strada delle Dolomiti, poca neve, seguita da grande scirocco. A Belluno abbiamo oggi pioggia continua, senza freddo.

Il mercato

Al mercato settimanale si è avuto oggi poco concorso, causa il maltempo.

I prezzi sono stati, come la settimana decorsa, medii.

Lunedì 16 corrente, ore 10.30, sarà celebrato nella parrocchiale di Mogliano Veneto l'Ufficio di settima in suffragio della compianta

Baronessa

Bianca Bianchi

Duchessa di Casalanza

Il presente avviso serve di invito a coloro che vorranno intervenire alla pia funzione.

MOGLIANO V., 14 Febbraio 1925.

Nelle aule giudiziarie

Mortale caduta in un fosso

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Guanciali - P. M. Pomodoro - Canc. Cicero.

Il 30 gennaio dell'anno scorso sulla strada Comunale Spinea-Oriago avvenne una disgrazia che cagionò la morte ad un povero uomo, carico di famiglia, il cinquantenne Scaggiante Gervasio da Chirignago.

Nel pomeriggio di quel giorno percorreva la strada un camion con rimorchio, condotto da certo Morandin Giovanni di Luigi di anni 20, nativo di Melma. Pervenuto vicino al passaggio al livello il camion s'incontrò con due carri carichi di gabbie contenenti pollame. Il Morandin, al servizio di certo Alessandro Della Giovanna, faceva procedere a velocità moderata quasi a passo d'uomo il camion, ma i cavalli dei due carretti s'impennarono. Uno era guidato dal bracciante Notinelli Giuseppe e l'altro dal povero Scaggiante. La strada in quel punto, sebbene larga, era pericolosa per la scarpata alta diversi metri. I cavalli avrebbero potuto imbizzarrendosi, cadere nel fosso laterale.

Il Notinelli che precedeva il compagno, intuendo il pericolo, smontò dal carro e stretto per le briglie il cavallo irrequieto che lanciava torve occhiate alla macchina sbuffante, lo obbligò a passare davanti il nemico senza lasciarlo che a parecchi metri distanti e affidandolo ad altri individui che erano pure sul carro. Corse quindi verso lo Scaggiante poichè si era accorto che il cavallo più focoso del suo, non sembrava disposto a passare davanti al camion. Lo Scaggiante poi non era nemmeno smontato illudendosi di frenare l'animale con le redini. Mentre il Notinelli accorreva, il cavallo diventato più furioso s'imbizzarrì e precipitò nel fosso laterale trascinando nella sua caduta e nel precipizio il conducente.

Come sia avvenuto il tragico incidente precisamente, non è stato appurato.

Si è parlato di investimento del camion che urtando il carretto l'avrebbe buttato col cavallo e con il disgraziato Scaggiante nel fosso. I testimoni oculari poco o quasi nulla videro perchè allarmati dalle furie del cavallo erano corsi per calmarlo e allontanarlo. Lo stesso Scaggiante raccolto in grave stato e trasportato in una casa vicina di contadini non disse, nelle sue due ore di agonia, che queste monche parole: il camion mi ha assassinato; è stato il camion. Ma non ha potuto per le sue gravi condizioni spiegare se la macchina aveva investito il carro facendolo ribaltare. L'infelice è morto avendo riportato gravissime contusioni al costato con l'emorragia interna.

Il Morandin che attualmente presta servizio militare presso il 2. Regg. Artiglieria a Pesaro è stato denunciato per omicidio colposo.

Egli nega di essere stato la causa della disgrazia. Guidava la macchina a passo di uomo. Visti i due carri si fermò sul ciglio della strada attendendo che passassero oltre, ciò nonostante il cavallo dello Scaggiante non si chetò e portò alla morte il suo padrone.

Sono sentiti la vedova dello Scaggiante, Favaro Giuditta che depone fra la disperazione e le lagrime pensando al marito così inopinatamente morto, e i figli Emilio di anni 27, Guerrino di anni 21, e Maria di anni 22. Poco essi sanno. Chiamati accorsero nella casa ove il loro caro era stato pietosamente accolto e circondato di cure e di premure. Diceva soltanto: il camion mi ha assassinato. Raccolsero qualche diceria, come questa che era stato il camion a buttare nel fosso il carro. Ma di sicuro non sanno nulla.

Notinelli Giuseppe dice che dopo aver allontanato il suo cavallo, si precipitò verso quello dello Scaggiante, a cui il camion faceva più impressione. Non fece a tempo di afferrarlo perchè finì presto nel fosso. Nella premura di aiutare l'amico accorrendo, non vide se il camion avesse investito il carro.

Il teste conferma che il camion procedeva a moderatissima velocità e dice che avvenuta la disgrazia, nessuno insorse contro il Morandin.

Scolaor Rosina è la contadina che aprì la propria casa all'infelice moribondo. Fu posto subito in letto e curato alla meglio. Lo Scaggiante diceva solo: sono andato nel fosso per il camion.

Trevisanato Guglielmo conduceva il carro del Notinelli. Il camion che andava adagio si fermò soltanto dopo il mortale incidente. Due uomini ch'erano sulla macchina scesero per soccorrere lo Scaggiante. La strada in quel punto è larga da sei agli otto metri. Non vide come avvenne il fatto perchè rimase sul carro.

Righetto Ettore è il fabbro che riparò il carro sconquassato. Si esprime in termini tecnici, ma non chiaramente. Parla di cavallotte, di spina di susto, di assi ecc. ma in definitiva poi conclude che il carro era rotto dalla parte che guardava il camion; quindi l'ipotesi dello investimento avrebbe qualche base. Questa circostanza importantissima avrebbe potuto essere stata facilmente verificata con una perizia sul carro prima della riparazione, ma nessun esame venne eseguito, sul carro, da persona competente.

Il P. M. è d'avviso che cogli elementi raccolti non si può affermare la responsabilità del Morandin; ne propone perciò l'assoluzione per insufficienza di prove.

Ed il Tribunale accogliendo la proposta, lo assolve per insufficienza di prove.

Dif. avv. M. Seranto.

La pesca del carbone e della pece

I ladruncoli che frequentano la Marittima per rubacchiare il carbone od altro materiale, hanno invariabilmente questa scusa quando i guardiani riescono ad arrestarli: si tratta di residui caduti nelle operazioni di sbarco ed imbarco ed abbandonati nell'acqua! Ma la scusa è ormai vecchia per essere presa sul serio. Ieri due di questi pescatori sono stati giudicati in Tribunale. Avevano l'uno rubato una modesta quantità di carbone e l'altro di pece. Il primo si chiama Giupponi Pietro di Emilio ed ha 30 anni. Fu sorpreso il 27 gennaio scorso dai Militi Nazionali di servizio mentre sottraeva carbone da una grossa catasta trasportandolo in una vicina riva. Ne aveva raccolto già tre quintali.

Il Giupponi dichiara di aver sì raccolto il carbone, ma senza sapere nemmeno lui il motivo, tanto è vero che lo buttava in una secca, di quel tratto di laguna. Lo arresto è stato arbitrario, dunque, non avendo, esclama, nulla rubato.

Il maresciallo degli specializzati Di Grazia Bernardo completa il racconto assai semplicista del Giupponi dicendo che questi, buttato il carbone nella secca, si proponeva certo di portarlo, al momento opportuno fuori della Marittima.

Il Giupponi è condannato, per tentato furto, a mesi due e giorni dieci reclusione

Dif. Avv. Pazienti.

***

Penso Domenico di Guglielmo di anni 20 fu invece fermato il 31 gennaio, in Rio della Crea mentre, con circospezione vogava una barca carica di pece nera. Ai Militi Nazionali egli rispose che ritornava da una pesca che gli aveva fruttato sei quintali di quella merce. L'avrebbe raccolta attorno al piroscafo «Betty Maersk» ormeggiato alla banchina nuova e che in quei giorni, scaricava appunto pece. Ma i Militi osservarono che il raccolto era asciutto e pulito. difatti se la pece fosse stata pescata, con la rete come il Penso insisteva, sarebbe stata ancora bagnata e sporca di carbone per altri sbarchi eseguiti in quel giorno e nello stesso punto del combustibile. Così lo sfortunato pescatore è stato arrestato ed il carico sequestrato.

Il Penso ieri ha ripetuto ancora che aveva pescato con la rete la pece, che, contrariamente all'asserto dei Militi, era bagnata e di piccoli blocchi.

Il Maresciallo Di Grazia riferisce i rilievi e le osservazioni dei Militi, esprimendo, per conto suo, l'avviso che la pece non era stata pescata essendo asciuttissima e pulita.

A difesa del Penso soccorre un altro abituale della pesca di nuovo genere: Miani Eusebio. Costui sostiene che in quel giorno si trovava anche lui vicino al piroscafo per raccogliere la pece che durante lo scarico era caduta in acqua. Adoperò la rete con cui, egli ed i compagni, trascinarono la merce fino ad una vicina secca da dove leggermente la tirarono a galla per non rompere col peso lo spago della rete e perdere il raccolto.

Ma il Miani è più ragionevole dell'amico che solo fu acciuffato: la pece era inzuppata di acqua e sporca.

Il Penso dovrà scontare il suo infortunio di pesca..., con quattro mesi e giorni venti di reclusione.

Dif. Avv. Viterbo.

La fuga d'uno scrivano

Fabris Achille Antonio di Pietro di anni 29, nato a Rivolto di Udine, prestava servizio nel 1920, come scrivano, al Distretto Militare di Padova. Un bel giorno egli non si presentò più all'ufficio, dove era stato assunto straordinariamente dopo il congedo. L'assenza prolungata venne spiegata in seguito ad una inchiesta ordinata dal Colonnello comandante il Distretto. Risultò che il Fabris aveva sottratto un vaglia dell'importo di L. 5350, spedito al Distretto Militare di Padova dal Municipio di Piazzola sul Brenta in restituzione di somme non erogate a favore di ex combattenti e apponendo la firma falsa del Colonnello aveva girato a sè stesso il vaglia. Con questo inganno era riuscito a riscuoterlo allo sportello della Banca Popolare Cooperativa di Venezia. Quindi era scomparso senza dare più traccie di sè, nemmeno alla famiglia. E' tuttora colpito da mandato di cattura.

Ricostruiscono, col poco che possono ricordare dato il tempo trascorso, la marachella dello scrivano, il Colonnello cav. De Bonis Alfredo già Comandante del Distretto di Padova; il Maggiore cav. Ganzi Umberto; il Tenente Smania Antonio e l'impiegato della Banca Popolare Petit Umberto. Il Colonnello cav. De Bonis ha ricordato anche che il Fabris nella fretta di allontanarsi dal Distretto non riscosse lo stipendio che gli spettava e vi abbandonò un paltò nuovo.

Il Fabris è condannato per furto e falso ad anni tre e mesi sei di reclusione e L. 150 multa, condonati mesi nove e la multa per gli Indulti emanati dopo il fatto.

Dif. Avv. Pazienti.

Un potente morso

Sorgato Roberto di Luigi di anni 34 da Vigonovo, la domenica sera del 3 settembre 1923, si trovava assieme a diversi amici del paese in un'osteria. Tutti, come accade di solito nei giorni festivi fra i frequentatori delle osterie, avevano alzato e di molto il gomito. Per concludere degnamente l'allegra serata, alcuni dicono perchè il vino bevuto era cattivo, bevettero diverse bottiglie che riscaldarono non solo le orecchie ma anche gli animi. Il pagamento del conto diede pretesto agli ubriachi per attaccar lite: se non vi fosse stato questo, certo un altro sarebbe sorto per dar sfogo alla sbornia. Il Sorgato dunque vedendo che si discuteva troppo su: tocca a te, non tocca a me ecc., pensò di addossarsi, generosamente, il pagamento di tutto il conto. Sembra che l'atto di non ragionata — in quelle condizioni — prodigalità sia dispiaciuto a certo Bordin Sante che rimproverò l'amico. Fra l'altro gli avrebbe detto: non ho paura di te anche se sei più grosso di me! Il Sorgato sentì correre tumultuoso il sangue nelle vene ebbe uno scatto di fierezza, e si scagliò contro chi aveva ardito di offenderlo. Ne nacque così una baruffa: alla tenzone che non fu più singolare, parteciparono altri compagni di tavolo, fra cui il cognato del Bordin, Scasso Tiziano. Costui ebbe la peggio perchè dovette abbandonare il campo assai dolorante. Il Sorgato lo aveva addentato, con un morso tremendo, al dito pollice della mano destra. N'ebbe per 80 giorni di malattia per la sopravvenuta infezione

Il Sorgato dice a sua difesa che colluttando col Bordin temeva di essere sopraffatto. Ad un tratto sentì una mano pesante posarsi sulla sua bocca ed egli allora per liberarsene aprì la bocca rinchiudendola mentre il dito dell'amico era fra i suoi denti; così inavvertitamente...

Lo Scasso invece dichiara che il rivale aveva buttato il Bordin a terra e stava sferrandogli un calcio. Per sventare il colpo gli gridò: sei matto? egli accorse con la mano alzata. L'altro gliela afferrò mordendogliela.

Sono sentiti vari testi che parteciparono alla ubriacatura generale e assistettero alla scena, ma nulla di chiaro si evince dalle loro deposizioni: quella sera il vino offuscava le menti, ed ora la ricostruzione della lite è difficile.

Il P. M. propone un anno di reclusione

Il Tribunale condanna il Sorgato a mesi tre di reclusione col condono.

Parte Civile avv. M. Seranto. Difesa avv. A. Bondi.

Imputato di uxoricidio

TREVISO, 14

E' terminato stasera il dibattimento contro quel Giovanni Fornasier trentenne agricoltore da Covolo di Pederobba, imputato — come vi ho informato ieri — di aver procurato volontariamente e con premeditazione la morte della moglie Candida Campedel, gittandola nelle acque del canale Brentella dove ne venne rinvenuto il cadavere.

Stamane il Sost. Procuratore Gen. del Re avv. Marchi pronunciò la requisitoria e nel pomeriggio si svolsero le arringhe dei difensori avv. Cassano e Boscolo.

I Giurati emisero verdetto negativo e perciò il Presidente comm. Tomaioli pronunciò sentenza di assoluzione.

Una condanna a morte a Berlino

BERLINO, 14

A Glogau è terminato ieri il processo contro lo spedizioniere Prince Heinze, accusato di aver assassinato il guardiano delle carceri, Steuermann, la moglie e la figlia di costui. Lo Heinze, come si ricorderà, era detenuto nelle carceri di Glogau per scontarvi una pena.

Egli è stato condannato a morte per assassinio e incendio doloso e a 10 anni di lavori forzati per furto. L'accusato ha accolto la sentenza con indifferenza. Quando i guardiani lo hanno ricondotto nella cella, egli ha esclamato: «Sono lietissimo di finirla con la vita».

Strappa il naso all'amante con un morso

ROMA, 14

Carlo Caponetti, d'anni 35, gelosissimo della propria amante, Margherita Landi, ieri sera, dopo una violenta lite, la fece salire su un automobile pubblica ordinando al conduttore di andare piano. Dentro la macchina l'uomo e la donna continuarono ad altercare.

Improvvisamente il Caponetti si slanciò sulla Landi e le addentò il naso stringendo fortemente i denti.

I passanti, alle urla della donna si avvicinarono all'automobile, che nel frattempo era stata fermata dal conducente. Il Caponetti, stringendo ancora in bocca il naso dell'amante scese dalla vettura ordinando al conducente di condurre la Margherita Landi all'Ospedale; si allontanò quindi di corsa, lasciando la poveretta svenuta sui cuscini.

Lo chauffeur trasportò subito la ferita al Policlinico dove i medici l'hanno giudicata guaribile in venti giorni, salvo complicazioni; ma la pinna nasale è stata completamente asportata.

Tragico incidente di caccia

VALDAGNO, 14

Oggi certo Visonè Umberto d'anni 43, uscito alla caccia di uccelli palustri, feriva accidentalmente il proprio compagno tale Cerlini Albano d'anni 56, colpendolo con un colpo di fucile al basso ventre.

Il Visonè si è dato alla latitanza, mentre il Cerlini è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Rassegna finanziaria settimanale

Ottimo contegno del mercato azionario - Grande progresso di alcuni tessili e dei valori bancari - Buona fermezza della quota - Nuova tensione dei cambi

La fermezza della quota e le buone disposizioni generali del mercato sono continuate anche in questa settimana, durante la quale le riunioni in Borsa sono state caratterizzate tutte da una forte sostenutezza dei corsi malgrado ingenti e numerose vendite sempre facilmente e prontamente assorbite.

Le vendite si sono accentuate, per numero e per consistenza, specialmente nei due ultimi giorni dell'ottava; ma esse — se hanno influito sull'andamento dei prezzi dei valori offerti — in quanto che hanno concorso a tenerli quasi sempre allo stesso livello, mentre gli altri s'avvantaggiavano, hanno determinato anche un notevole miglioramento tecnico delle Borse, essendo state alleggerite molte posizioni speculative.

Ciò che ogni mese accade con l'approssimarsi dei riporti è accaduto anche nell'ottava in esame, e forse accadrà ancora nella prossima, che si chiuderà proprio con la sistemazione delle posizioni per fine marzo. Tuttavia anche i più esigenti devono essere soddisfatti pienamente per lo stato attuale delle Borse, per il lavoro ingente svolto e pei vantaggi, dalla generalità dei titoli registrati.

I valori tessili in testa

Come e più del solito, anche in questa settimana, i valori tessili hanno guidato il mercato e, direi, gli hanno dato un'impronta di maggiore solidità.

Il compito di dirigere la quota, però, pur rimanendo nello stesso comparto è passato ad altri valori, e le Cascami Seta e le Lane Rossi, le Manifatture Pacchetti e le Tessuti Stampati si sono sostituiti alle Cantoni, alle Veneziano, alle Turati, alle Cotoniere Meridionali, che — tuttavia — non hanno seguito supinamente la marcia dei valori più attivi, ma hanno cooperato allo svolgimento di un proficuo lavoro.

Troviamo, all'esame del listino, fortemente in guadagno le Cascami, finite a 2075, con oltre 300 lire di guadagno nell'intera settimana, e le Lane Rossi risalite a 6400, sempre più ferme. Pure in ulteriore aumento, se pure più varie, le Turati a 1250, le Veneziano da 550 a 570 a 565 e di nuovo a 580, le Cotoniere — largamente trattate — e chiuse a 158, le Rossari e Varzi passate intorno alle 1500 lire e finite a 1495 e le Linificio e Canapificio, molto manovrate, talvolta nervosamente, e richieste da 1175 a 1220, 1198 in chiusura.

Più riflessive, e verso la fine dell'ottava alquanto trascurate, le Châtillon a 505, 501 e le Snia Viscosa a 631, 630. Calme le Targetti intorno a 670 e le Cantoni spostate tra 5000 5050 e 5075.

Il comando del listino è stato condiviso finalmente, anche dai valori bancari, che — dopo un lungo periodo di calma e di trascuratezza — hanno avuto un ottimo movimento di ripresa, su iniziativa delle Bankitalia e delle Comit, seguite in buona misura dalle Credit e dalle Naziobanca.

Difatti, mentre le Bankitalia da 1910, sono passate successivamente sino a 2050, per tornare ieri a 2000 in chiusura ufficiale, e sempre in aumento sulla quotazione precedente, le Comit da 1460-70 sono passate a 1500, 1507, 1503 per salire ancora ieri a 1520. Le Credit si sono spostate da 967, 997 e 1001 mentre le Naziobanca, nelle trattazioni non ufficiali, hanno guadagnato terreno da 612 a 620 e più.

Sidometallurgici ed elettrici

Più calme sono state, in questo gruppo di valori, le azioni del Banco Roma intorno a 127, e quelle del Credito Marittimo tra 620 e 621.

Nel comparto sidemetallurgico è subentrato ancora un po' di riflessione, e i corsi delle Breda sono stati depressi da circa 500 a 476 mentre le Miani e Silvestri sono passate da 195 a 224. Con qualche punto di guadagno finiscono in chiusura le Metallurgica a 196 e le Montecatini a 174.50, mentre nel ramo automobili le Fiat, sono manovrate largamente tra 530, 535, e 538 e soltanto in chiusura declinano da 533 a 525.

Nel comparto idroelettrici le Vizzola continuano a progredire sino a 2025 e le Edison a 801, mentre le Conti scendono a 615, le Ligure Toscana a 375 e le Terni a 708. Più sostenuto le Adriatica che, soltanto in fine di ottava, si contraggono di qualche punto.

Calme le Beni Stabili intorno a 1200, 1190, più animate le Ciga tra 220, 228 e 231; con qualche progresso le Pirelli, pronosticate ancora migliori a breve scadenza; più riflessive le Cementi Spalato tra 480, 465 e sempre con fondo ottimo tutti gli alimentari.

Con buoni corsi i Titoli di Stato, ed i Trasporti; in buona vista le Esportazioni.

Largamente trattati a buoni prezzi i diritti di opzione delle Turati, e alquanto premuti invece quelli delle «Aedes» delle quali, come si sa, 6.500.000 azioni nuove sono offerte dalla Banca Nazionale di Credito ai vecchi azionisti, in ragione di una azione nuova a 14 lire, contro due azioni possedute.

Nel mercato dei cambi, calmo sino a tutto giovedì, s'è notata una improvvisa maggiore tensione verso la fine della riunione di venerdì con 115.70 per la sterlina, 24.205 per il dollaro e 466.75 per lo Zurigo; mentre il Parigi diminuiva a 128.70. Ieri la tensione s'è per le valute inglese, americana e svizzera accresciuta mentre il Parigi è ancora diminuito, chiudendo rispettivamente a 116.175, 24.35, 469 e 127.075. Anche il Marco oro ha guadagnato qualche centesimo, passando da 5.76 a 5.785, mentre il Bruxelles è sceso a 121.90, seguendo il corso della moneta francese.

LEONARDO ROSITO

L'emigrazione per il nord-america chiusa fino al 30 giugno 1925

ROMA, 14

Continuano a pervenire ogni giorno al Commissario generale per l'emigrazione istanze e lettere di persone che chiedono il passaporto per recarsi negli Stati Uniti del Nord America, come se vi fosse ancora qualche probabilità di essere ammessi in quella Confederazione.

La emigrazione per il Nord America è definitivamente *chiusa fino a tutto il 30 giugno* 1925, i pochi posti assegnati all'Italia sono stati concessi e poichè non vi è, secondo la legge americana, possibilità di cambi o di sostituzioni in casi di vacanza, è assolutamente inutile esporre situazioni pietose, inviare documenti fare pressioni o raccomandazioni.

Tutto questo non può modificare in *alcun modo* lo stato di fatto suesposto, dipendente esclusivamente dalla applicazione di una legge straniera.

Tragica sciagura automobilistica

ASIAGO, 14

Stamane un auto che procedeva a velocità eccessiva e sul quale avevano preso posto tre persone giunto nei pressi dell'abitato di Enego, ad una brusca svolta andava a cozzare contro un muricciolo capovolgendosi.

Accorsi alcuni contadini vennero soccorsi i tre passeggeri due dei quali risultarono incolumi mentre il terzo, certo Garbin Augusto d'anni 43, da Padova, venne trasportato all'ospedale ove fu accolto con prognosi riservata avendogli i medici riscontrata la lussazione del cranio e fratture di entrambe le gambe.

Le vittime dei proiettili inesplosi

ASIAGO, 14

Nel pomeriggio d'oggi certo Gamberini Gildo d'anni 26, da Seghe di Valo, rinveniva in un fossato un ordigno metallico di forma cilindrica che si provava a percuotere con un sasso. Disgraziatamente trattavasi di un tubo di gelatina che esplose ferendo gravemente in più parti del corpo il povero Gamberini che benchè subito soccorso spirava poco dopo.

Giornale svizzero sequestrato per ingiurie a Mussolini

BERNA, 14

Il Consiglio federale ha ordinato il sequestro del giornale satirico *Giftnudel* perchè conteneva ingiurie contro il Presidente del Consiglio italiano on. Mussolini.

Tre italiani arrestati a Nizza

NIZZA, 14

Sono stati arrestati tre italiani: Giuseppe Capelli d'anni 26, Amleto Renetti d'anni 29 e Giovanni Fiumagallo d'anni 26, autori del furto commesso in una villa a Cannes. Il Capelli ha tentato di suicidarsi in carcere, tagliandosi una vena del polso sinistro con un uncino delle ghette.

Il Governatore della Banca di Francia non si dimette

PARIGI, 14

Il *Il Petit Parisien* si dice autorizzato a dichiarare priva di ogni fondamento la versione secondo la quale il governatore della Banca di Francia, in disaccordo con il Governo, tenterebbe dare le dimissioni.

Dimostrazioni politiche in Portogallo

LISBONA, 14

Cinquantamila dimostranti, composti di repubblicani, socialisti, comunisti e di organizzazioni varie hanno partecipato a una manifestazione che si è svolta ieri sera nel più completo ordine.

Lo stato eccezionale della Baviera revocato

MONACO DI BAVIERA, 14

Lo stato eccezionale, proclamato in Baviera nell'autunno 1923, è stato revocato.

Campionato regionale di cross-country "Gazzetta di Venezia,,-S. G. Fulgor

Il regolamento

Art. 1. — La Società Ginnastica *Fulgor*, di Venezia, col patrocinio della *Gazzetta di Venezia* organizza il Campionato Regionale di Cross-Country per l'anno 1925.

Art. 2. — Al Campionato possono partecipare solo gli inscritti alle Società residenti nella Regione Veneta.

Art. 3. — La gara si svolgerà su un percorso di Km. 6 ed avrà luogo con qualunque tempo, il giorno 15 febbraio.

Art. 4. — Il percorso sarà segnato accuratamente ed abbondantemente a mezzo di bandiere, frecce ed altro. Lungo il percorso vigileranno dei controlli segreti.

Art. 5. — La riunione dei concorrenti è fissata per le ore 14 precise all'Albergo «Buon Pesce» (S. Nicolò di Lido) e la partenza avverrà alle ore 15 precise. I concorrenti potranno usufruire del Vaporino in partenza dalla Riva degli Schiavoni (Monumento Vittorio Emanuele) alle ore 13.15.

Art. 6. — Il tempo massimo è fissato in quindici minuti dopo il primo arrivato.

Art. 7. — Le iscrizioni in L. 3 (tre) per civili, L. 1 pei militari e L. 10 per concorrere ai premi di squadra, si ricevono presso la Sede della Società «Ginnastica Fulgor» S. Canciano, Venezia, e si chiuderanno la sera del 10 febbraio 1925. Per essere valide dovranno essere accompagnate: a) dalla relativa tassa; b) dalla indicazione chiara del cognome e nome; c) del numero della Tessera Federale 1925, o in mancanza di questa, della dichiarazione di richiesta del Licenzino provvisorio che sarà rilasciato da un apposito Commissario Federale mediante pagamento di L. 3.

Art. 8 — Per i militari non è necessario essere tesserati nè di staccare il Licenzino provvisorio.

Art. 9. — La Società declina ogni responsabilità per gli incidenti eventuali che succedessero ai concorrenti durante lo svolgimento della gara.

Gli iscritti

Unione Sportiva Olimpica Treviso: Carrer Severino, Carrer Antonio.

«Forti Liberi» Mira: Conton Attilio, Simionato Carlo, Salvalaio Enrico, Conton Bortolo, Formenti Attilio.

«Juventus» Belluno: Vascellari Vincenzo, Bosio Salvatore, Da Rold Rodolfo, Sognolotti Antonio, Sacchet Giuseppe.

Gruppo Sportivo Enotria, Venezia: Canova Carlo, Cargnelli Ubaldo, Braga Armando, Boldrin Ferruccio, Trolese Ettore, Rumor Carlo.

Società Ginnico-Sportiva «Libertas», Mestre: Santi Attilio, Ottaviani Romolo, Mazzoleni Michele, Bagaggia Giovanni, Cavasin Mario.

Unione Sportiva Ferrovieri, Venezia: Rumor Ferruccio.

Ferrovieri Genio, Treviso: Soldati: Sonzin Pietro, Beaga Giovanni, Bergua Giuseppe, Valmadre Giuseppe.

72.o Fanteria, Rovigo: Soldati: Bonardi Angelo, Cornù Carlo, Gamberino Carlo, Fumagalli Antonio.

6.o Artiglieria Pesante, V.o Gruppo Costa, Lido: Allievo Ufficiale Fiumicelli Francesco, Caporale Appollonio Riccardo.

Società Ginnastica «Fulgor» Venezia: Alessi Giovanni, Pavon Riccardo, Iuris Alfredo, Gasparini Giovanni I, Baretta Giuseppe, Stefani Armando, Vianello Otello, Mao Giovanni, Cozzarini Costante, Bortoluzzi Alberto, Barison Ferdinando, Scroccaro Arturo, Sandri Giulio, Zennaro Edoardo, Rizzi Antonio, Mainardi Giuseppe, Angelini Giovanni, Cercato Giovanni, Rizzo Gio. Batta, Mainenti Antonio.

A.A.V. La Fenice: Moretto Carlo, Meo Giacomo, Marra Giuseppe, Schena Marco, Fabbro Giovanni, Vianelli Arturo, Bianchi Agostino, Mondin Giudo, Franco Bruno.

Udine, libero: Aguoletti Ado.

Filippo Bernardo - Verona: Facci.

I vincitori di Cross provinciali saranno iscritti d'autorità e verrà loro corrisposta la spesa di viaggio più una diaria di L. 15, concessione fatta dalla patrocinante *La Gazzetta di Venezia*.

I premi

Premi: 1. Medaglia d'oro mm. 25 con contorno argento, dono del V. Pres. della «Fulgor» sig. Ferraresso. — 2. Medaglia d'oro, dono del Comune di Venezia — 3. Medaglia vermeille grandissima, dono della Deputazione Provinciale — 4. Medaglia vermeille mm. 32 — 5. Medaglia vermeille mm. 27 — 6. Medaglia vermeille mm. 22 — 7. Medaglia d'argento mm. 32 — 8. Medaglia d'argento mm. 27 — 9. Medaglia d'argento mm. 22. — 10. Medaglia d'argento mm. 20 — 11. Medaglia d'argento mm. 20 — 12. Medaglia d'argento mm. 20. — Dal 13. al 20. medaglia bronzo dorato sagomato.

Premi di rappresentanza: Coppa di argento con astuccio, valore L. 500, dono della *Gazzetta di Venezia*: alla Società con la squadra dei tre migliori classificati. In caso di parità di punti verrà assegnata alla Società con il migliore classificato.

Medaglione bronzo dorato mm. 60 offerto dal C. D. della F. I. S. A. alla Società seconda classificata.

Medaglione argento mm. 60 offerto dal C. D. della F. I. S. A. alla Società con più arrivati in tempo massimo.

Si ricorda alle Società che per concorrere ai Premi di Rappresentanza, a termini Statutari, i propri concorrenti dovranno essere muniti di tessera federale anno 1925, con anzianità di giorni 15.

Il percorso

La partenza verrà data in località della trattoria «Buon Pesce» a S. Nicolò di Lido e il percorso si svolgerà per circa mezzo chilometro sulla strada carrozzabile e quindi entrerà, girando a destra, nel poligono del Tiro a Segno. Il terreno qui è erboso e oltremodo accidentato ma punto pesante. Nel recinto del Tiro a Segno i concorrenti percorreranno per 5 volte il tratto accuratamente segnato da bandiere e ogni giro comprende 3 fossati, un gerretto, una passerella oltre alcuni dislivelli bassi del terreno. Poi di nuovo ritorno per la strada al «Buon Pesce» ove sarà posto il traguardo d'arrivo. In totale saranno circa 6 Km. di percorso.

La manifestazione, anche per la non comune quantità d'iscrizioni assume un carattere di primissimo ordine e sarà certo tra le migliori gare del genere che si svolgeranno quest'anno in Italia.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 14 febbraio: «Rosandra» ital. da Kobe con merci — «Salsa» ital. da N. Orleans con grano.

Spedizioni del 14 febbraio: «Adria» ital. per Trieste con merci — «Ida» ital. per Monfalcone con merci — «Viborg» dan. per Trieste vuoto — «Palmanova» ital. per Spalato vuoto — «Aurora» oland. per Rotterdam con merci.

Partenze del 14 febbraio: «Aurora» ol. per Rotterdam — «Adria» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Borzoli» ital. arrivato il 12 febbraio. Da P. Empedocle: sacchi 500 solfato di sodio; da Trapani: fusti 24 vini diversi, da Marsala: [illegible] casse 388 vino comune e marsala, all'ordine, Raccomand. alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Bohème» ital. arrivato il 13 febbraio, da Sunderland: rinfusa tonn. [illegible] carbone, all'ordine. Raccom. alla Naviga. Cosulich.

Pir. «Arno Mendi» spagn. arrivato il [illegible] febbraio: da Filadelfia: rinfusa tonn. [illegible] grano, all'ordine. Raccomandato a G. Budinich.

Riepilogo del 13: Piroscafi e velieri in banchina n. 19; in disarmo 1; totale [illegible]. Piroscafi e velieri partiti n. [illegible].

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 550.

Merci varie caricate sui natanti tonn. 100.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 16 febbraio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2027 — Giovanotti di coperta [illegible] — Mozzi di coperta con navigazione 63 — Mozzi di coperta senza navigazione 65 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori [illegible] — Fuochisti 193 — Carbonai 1923 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri [illegible] — Giovanotti di camera 54 — [illegible] — Mozzi di camera con navigazione [illegible] — Mozzi di camera senza navigazione [illegible]

I marinai che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Estrazione del Lotto 14 Febbraio 1925

VENEZIA	65	12	41	13	[illegible]
BARI	9	83	29	24	[illegible]
FIRENZE	87	22	44	54	[illegible]
MILANO	29	57	50	14	[illegible]
NAPOLI	46	69	67	19	[illegible]
PALERMO	14	43	32	62	[illegible]
ROMA	61	25	18	70	[illegible]
TORINO	71	65	80	6	[illegible]

NOTIZIE RECENTISSIME

Il testo del nuovo R. Decreto sul dazio del vino

ROMA, 14

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. D. 13 febbraio 1925 n. 117 riguardante la istituzione di una addizionale governativa al dazio consumo delle bevande vinose ed alcooliche e della birra:

Art. 1. — E' istituita a favore dello Stato una addizionale al dazio sul consumo delle bevande vinose ed alcooliche e della birra, compresi nella categoria della tariffa massima dei dazi, annessa al R. D. 24 settembre 1923 N. 2030 nelle seguenti misure:

Vino ad ettolitro, comune di prima e seconda classe L. 15 — comune di terza e quarta classe L. 12 — Vini fini in bottiglia, comuni di prima e seconda classe a L. 0.30 la bottiglia — comune di terza e quarta classe L. 0.30 — Alcool, acquavite e liquori in fusti fino a 25.o dell'alcoolometro di Gay Lussac, e ad ettolitro, comune di prima e seconda classe L. 15 — comune di terza e quarta classe L. 12 — Alcool, acquavite e liquori in fusti da 20.o a 50.o ad ettolitro, comune di prima e seconda classe L. 30 - comune di terza e quarta classe L. 24 — Alcool, liquori e acquavite in fusti da 51.o a 75.o ad ettolitro, comune di prima e seconda classe L. 45 - comune di terza e quarta classe L. 36 — Alcool, acquavite e liquori in fusti oltre 75.o ad ettolitro, comune, di prima e seconda classe L. 60, comune di terza e quarta classe L. 48 — Alcool, acuavite e liquori in bottiglia, a bottiglia, comune, di prima e seconda classe L. 0.60 - comune di terza e quarta classe L. 0.60. — Birra ad ettolitro comune di prima e seconda classe L. 9 - comune di terza e quarta classe L. 6.

Art. 2. — L'addizionale stabilita dal precedente articolo, che si estende pure alla tassa di produzione interna è applicata con le norme e con i privilegi previsti nel decreto 24 settembre 1923 N. 2030, nel relativo regolamento 25 febbraio 1924 N. 540 e nel presente decreto. Per le convenzioni di abbonamento in corso alla data di applicazione del detto addizionale, sarà variato proporzionalmente il canone, e la modificazione da apportarsi alle convenzioni stesse sarà fissata dall'Intendenza di finanza della provincia.

Art. 3. — L'addizionale governativa istituita dal presente decreto è riscossa a cura dei Comuni e degli appaltatori daziari; peraltro nei comuni di Roma, Napoli e Palermo tale riscossione resta affidata alle rispettive gestioni daziarie governative per tutto il tempo in cui esse saranno ancora mantenute. La riscossione dell'addizionale è eseguita con la medesima bolletta con cui viene percepito il dazio comunale, facendosene separata menzione nella bolletta stessa. In caso di mancato pagamento dell'addizionale, si procede al ricupero delle somme dovute con le norme indicate negli articoli 32 e 33 del R. D. 24 settembre 1923 N. 2030.

Art. 4. — Salvo quanto è disposto dal terzo comma del presente articolo, il ricavato dell'addizionale governativa è versato alla sezione di Regia Tesoreria provinciale in base a liquidazioni mensili compilate dai comuni e dagli appaltatori, da rassegnarsi per l'approvazione entro i primi 5 giorni di ciascun mese all'Intendenza di Finanza della provincia. Ai Comune o agli appaltatori, quando la riscossione del dazio consumo sia data in appalto, spetta l'1.5 per cento del provento totale a titolo di rimborso spese di gestione. Il provento di detta addizionale governativa riscosso dalle aziende daziarie governative di Roma, Napoli e Palermo è integralmente versato alla sezione della Regia Tesoreria provinciale.

Art. 5 — Il versamento alla sezione della Regia Tesoreria provinciale deve effettuarsi entro 5 giorni da quello dell'approvazione della liquidazione di cui al precedente articolo, che sarà notificata al comune ed all'appaltatore dall'Intendenza di finanza. Sulle somme non versate alla precisa scadenza è dovuto l'interesse calcolato in ragione del 5 per cento.

Art. 6. — Per sopperire alle spese di evidente necessità o utilità pubblica e alle esigenze inderogabili di bilancio, è data facoltà ai comuni di imporre a proprio vantaggio e di riscuotere contemporaneamente all'addizionale portata dall'art. 1. del presente decreto, altra addizionale del dazio sulle bevande vinose ed alcooliche e sulla birra, fino ad un massimo corrispondente al terzo di detta addizionale governativa.

Art. 7 — I Comuni che non intendono valersi delle facoltà di cui all'articolo precedente potranno continuare ad applicare la tassa di licenza d'esercizio di vendita delle bevande alcooliche e vino se giusta le disposizioni degli art. 2, 3 e 4 del R. D. 23 ottobre 1923 N. 2538.

Art. 8. — Il Ministro per le finanze è autorizzato ad emanare le disposizioni occorrenti per l'esecuzione del presente decreto e di introdurre in bilancio le conseguenti variazioni.

Art. 9. — Il presente decreto ha effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Le convenzioni marittime per i servizi minori

ROMA, 14

La «Tribuna» pubblica le seguenti notizie che dice di avere attinte a fonte bene informata sullo stato della questione dei servizi sovvenzionati.

«Per il primo gruppo dei servizi marittimi indispensabili del Tirreno che comprende le linee della Sardegna, dell'Eritrea e della Somalia, e la linea Civitavecchia-Terranova, ora esercita dalle Ferrovie dello Stato, sono state chiamate a presentare una concreta offerta sulla base di una riduzione della somma massima di 47 milioni due società: l'«Italia», attuale assuntrice e la «Transatlantica Italiana», nuova offerente.

Il secondo gruppo dei servizi del Tirreno, che comprende le linee della Sicilia, Tunisi, Libia, nonchè la Napoli-Palermo, ora esercite dalle Ferrovie dello Stato, sono già raggiunti gli accordi circa le clausole e l'importo della sovvenzione. Tanto lo schema della convenzione, quanto le clausole, si trovano ora all'esame del Consiglio di Stato.

Quanto ai servizi minori che comprendono i gruppi: Sardegna, Arcipelago Toscano, Napoli, Eolie, Egadi, Zara, Golfo di Fiume, costa Istriana, la «Tribuna» dice che la licitazione privata indetta dal Ministero delle Comunicazioni, si è chiusa il giorno 7 corrente, con la presentazione di una ventina di offerte per gli otto gruppi messi in appalto.

Per i servizi interni adriatici che dovrebbero comprendere la linee per la Albania e le longitudinali di cabotaggio nell'Adriatico: Ancona-Zara, Ancona-Fiume, Venezia-Fiume-Trieste-Dalmazia, la licitazione non è stata ancora indetta, in quanto il piano definitivo di tali linee non è ancora concretato.

La «Tribuna» dice infine che per le linee a carattere utile il Ministero delle comunicazioni deve ancora avere dalla commissione reale la necessaria relazione.

popolari fingono di ignorare i provvedimenti per il Clero

ROMA, 14

Il *Corriere d'Italia*, occupandosi dei lavori della Commissione per la legislazione ecclesiastica, nota il silenzio del «Popolo» sturziano ed osserva come la riforma abbia urtato i nervi della social-democrazia massonica e del sovversivismo anticlericale. La prima è tuttavia costretta a contenere il suo furore per la necessità politica di non rompere le uova popolari nel paniere aventiniano; mentre il secondo, che è ormai con un piede dentro e con un piede fuori della tenda aventiniana, può parlare senza peli sulla lingua. I popolari, conclude il «Corriere d'Italia», hanno altro oggi da far bollire nel la pentola aventiniana; c'è l'iniziativa per il cartello delle sinistre elettorali da recare in porto.

Il *Corriere d'Italia* aggiunge che a quanto gli risulta, la decisione di provvedere a un aumento delle congrue al clero fu presa nell'ultimo Consiglio dei Ministri su proposta del Guardasigilli on. Rocco. L'aumento verrà applicato a tutte le categorie del clero oggi congruato, ma crediamo che non si lascerà passare l'occasione per provvedere in qualche modo anche ad alcune minori categorie. In un prossimo Consiglio dei Ministri sarà discussa la misura dell'aumento delle congrue contemporaneamente a quello degli stipendi degli impiegati dello Stato.

Trotzki radiato dal Consiglio del lavoro

MOSCA, 14

In seguito a disposizioni del consiglio dei commissari del popolo dell'Unione sovietista, Trotzky è stato anche esonerato dalle funzioni di membro del consiglio del lavoro e della difesa dell'Unione della U. R. S. S. e sostituito da Frunze.

Per gli italiani che hanno appartenuto all'esercito degli Stati Uniti

ROMA, 14

L'Ambasciata americana ha informato il Ministero degli Esteri che le risulta esservi in Italia parecchi reduci, che hanno diritto ad un compenso per il servizio da loro prestato nell'esercito americano durante la guerra mondiale, secondo il «World War Adjusted Compensationad» del congresso americano nel maggio 1924 (Bonus Law). Non è stato possibile alle autorità americane dare ai reduci dell'esercito americano che oggi risiedono in piccoli paesi e villaggi sparsi in Italia e che hanno diritti stabiliti dalla legge americana, le informazioni necessarie e fornir loro i moduli necessari per la domanda, e per questo l'Ambasciata degli Stati Uniti ha stabilito che tutti i reduci residenti in Italia, che hanno prestato servizio nell'esercito americano durante la guerra mondiale e che desiderino approfittare dei benefici conferiti dalla Bonus Law facciano domanda al più vicino consolato americano o all'ufficio dell'addetto militare della ambasciata americana a Roma dei moduli necessari.

S. E. De Vecchi ricevuto dal Re

ROMA, 14

Il *Popolo d'Italia* reca che il governatore della Somalia on. De Vecchi è stato ricevuto dal Re che l'ha trattenuto in colloquio per circa un'ora e mezza su questioni generali e di carattere generale.

Dopo il colloquio col Re, l'on. De Vecchi ha conferito col Ministro on. Ciano e col Sottosegretario on. Grandi, e si è quindi recato al comando generale della Milizia per partecipare al ricevimento dato in suo onore dal generale Gandolfo. Questi ha pronunciato brevi parole ricordando l'opera dell'on. De Vecchi per l'organizzazione della Milizia Nazionale. L'on. De Vecchi rispose inneggiando alla Milizia.

I pellegrini del Cile dal Papa

ROMA, 14

Questa mane il Papa, nella sala del Concistoro, ha ricevuto in privata udienza un pellegrinaggio cileno composto di 120 persone. I pellegrini furono presentati dall'ambasciatore del Cile presso la Santa Sede.

Il Papa, dopo aver dato a baciare la mano ai pellegrini, rivolse loro un breve discorso, esprimendo la sua consolazione nel vedere ai suoi piedi i figli del lontano Cile, e li ha elogiati per questa manifestazione di devozione verso la Santa Sede. Il Papa ha ricordato le opere benefiche cattoliche che prosperano nel Cile e ha impartito ai pellegrini la apostolica benedizione.

Sospensione degli sfratti a Roma

ROMA, 14

Il Prefetto della provincia di Roma, con suo decreto di esecuzione immediata, ha ordinato che la sospensione della esecuzione delle sentenze di sfratto dalle abitazioni, disposta per Roma con decreto 23 ottobre 1924, sia prorogata fino a primo giugno 1925.

Il decreto è stato motivato dalla scarsa disponibilità delle abitazioni, assai ridotte per numero dei locali tenuti liberi ad alloggiare i forestieri che verranno a Roma in conseguenza della celebrazione dell'Anno Santo.

Un giovanotto suicida a Milano

MILANO, 14

Oggi poco dopo mezzogiorno, al Caffè San Carlo in Corso Vittorio Emanuele, si uccideva sparandosi un colpo di rivoltella al cuore tenendo l'arma nella tasca del soprabito, tale Cesare Scarano fu Vincenzo di anni 24, nativo di Cerignola, ed abitante in via Panfilo Castaldi. Il giovanotto, venuto un anno fa a Milano in cerca di lavoro, aveva trovato impiego presso lo studio di un ingegnere; ma qualche tempo fa per cause non dipendenti dalla sua volontà, rimaneva disoccupato; il destino poi si accaniva contro il disgraziato che negli ultimi tempi, colpito da varie disgrazie, ultima quella della misteriosa sparizione del suo portafoglio contenente circa mille lire costituenti tutte le sue risorse, si accorò talmente da decidersi al triste passo. Ogni soccorso fu inutile, poichè lo Scarano era rimasto fulminato.

Le tragiche conseguenze di uno sparo incidentale

MILANO, 14

Dopo avere lottato quattro giorni con la morte e subito la grave operazione della laparatomia, un giovane militare è spirato il 10 di questo mese all'Ospedale militare, dove giaceva con l'intestino perforato da un colpo d'arma da fuoco.

La morte del povero giovane — il caporale Pietro Sassone di Luigi, di anni 20, da Terruggia (Alessandria) — è stata la funesta conseguenza di un tragico incidente verificatosi la sera del 6 di questo mese nella caserma dell'8. fanteria, in piazza S. Ambrogio, e sul quale era stato finora mantenuto il silenzio.

Quella sera, il sergente Gian Luigi Moschiari, dell'8.a compagnia, si intratteneva nella sala di ritrovo dei sottufficiali, e stava esaminando una grossa rivoltella d'ordinanza, a tamburo, di proprietà di un suo compagno. Quest'altro sergente usava tutte le sere uscire con l'arma; fatalmente quella sera egli l'aveva lasciata in caserma.

Il sergente Moschiari credeva che l'arma fosse scarica. Purtroppo essa conteneva ancora una cartuccia. La sicurezza che la rivoltella fosse inoffensiva fece sì che il Moschiari la maneggiasse con disinvoltura, premendone il grilletto replicatamente. Cinque volte si udì lo scatto a vuoto; al sesto, una detonazione lacerò il silenzio della caserma e fece accorrere graduati e soldati da ogni parte, tanto più che al colpo erano seguite due grida di dolore.

Il sergente, che chiudeva la bocca della canna con la mano sinistra, ebbe l'arto perforato. Ma conseguenze più gravi l'inatteso sparo produsse, perchè proprio in quell'istante faceva il suo ingresso nella stanza il caporale Pietro Sassone, della stessa compagnia. Il disgraziato fu raggiunto dalla pallottola al basso ventre e stramazzò nel sangue.

I due feriti vennero immediatamente soccorsi e trasportati insieme all'Ospedale Militare, il sergente in preda ad una crisi di vera disperazione, l'altro che non dava quasi più segni di vita.

Come abbiamo detto, le cure riuscirono vane, e il giovane caporale ha dovuto soccombere. Sulla sua salma venne eseguita ieri al Monumentale l'autopsia, operata dal dottor Montini, presente il consigliere istruttore comm. Montanari. E' risultato che appunto la morte si deve alla peritonite sopraggiunta in seguito alla lesione dell'intestino in più punti.

L'autorità militare ha disposto un'inchiesta sul fatto; il sergente involontario omicida si trova agli arresti.

L'arresto d'una signora egiziana truffatrice per due milioni di lire

ROMA, 14

La polizia ha tratto in arresto una avvenente giovane ed elegante signora egiziana, che da qualche tempo era giunta a Roma con la figlia diciassettenne.

L'arresto è stato provocato da denuncie di alcune ditte francesi, alle quali la bellissima egiziana Irene Granata in Prosperi avrebbe truffato con la complicità della figlia, circa due milioni di lire.

La signora e la figlia, partite un giorno da Alessandria d'Egitto, ove risiedevano, si erano dedicate al commercio di pelliccie e tappeti, recandosi in Persia, in Palestina, nella Mesopotamia e in Arabia, viaggiando in lungo e in largo quelle regioni, organizzando carovane, e facendo acquisti a prezzi convenientissimi. A Beyruth avevano fondato con alcuni soci una società anonima, che in breve aveva strette relazioni di affari con le ditte più importanti d'Europe.

Ma pare che l'egiziana non abbia mantenuto gli impegni assunti nelle sue relazioni commerciali e si crede che debba anche rispondere di bancarotta fraudolenta. Sparve improvvisamente da Beyruth con un passivo notevolissimo, e senza aver saldato i debiti; e con la figlia venne a Roma dove la polizia, dopo lunghe ricerche, le ha scovate in una pensione in via Flavia. La figlia, che al momento della sorpresa della polizia era fuori, non è stata ancora rintracciata.

Notiziario estero

— La sottocommissione delle finanze della camera francese incaricata di eseguire le clausole del trattato di Versailles, si è costituita stamane ed ha nominato presidente il signor Klotz.

— Si ha da Bucarest che il senato, ha approvato la legge della costituzione dei patriarcato romeno.

— L'agenzia di Atene pubblica: si sono iniziate le conversazioni preliminari per il rinnovo dell'alleanza greco jugoslava.

Un tentativo di assalto alle carceri dove è rinchiuso Radic

BELGRADO, 14

(G.H.) L'ufficiosa «Vreme» riceve dal suo corrispondente da Zagabria la notizia che l'altra notte alcuni amici di Radic si apprestavano a dare l'assalto all'edificio del tribunale, nelle cui carceri è rinchiuso il tribuno croato. La polizia, informata di questo tentativo, ha tosto rafforzato le sentinelle di guardia fuori e dentro l'edificio, con pattuglie di gendarmi ed ha preso tutte le misure necessarie per impedire l'ardito colpo di mano.

La «Vreme» dice che i volontari che fanno la guardia a Radic nell'interno del carcere, venuti a conoscenza delle voci che correvano sul tentativo di liberare l'arrestato, avrebbero dichiarato che se i radiciani riuscissero a penetrare nell'edificio delle carceri, potrebbero forse liberare Radic, ma soltanto morto.

A Zagabria però, anche nei circoli radiciani nulla si sa di questo tentativo e si fanno perciò i più gravi commenti su queste notizie raccolte dal giornale ufficioso di Belgrado.

Una elegante questione fra aeronautica e marina americana

PARIGI, 14

Il generale William E. Mitchel capo della aeronautica militare americana, è — dice il *Daily Mail* — in dissidio molto aspro con il segretario della Marina, Wilburn, il quale, riferendosi a esperimenti fatti di recente ha dichiarato che le bombe di aeroplano non avevano potuto mettere fuori combattimento le navi di linea.

Il generale Mitchel ha fatto ieri una movimentata deposizione dinanzi a una Commissione speciale, alla quale ha presentato una serie di vedute fotografiche che mostrano che la nave da battaglia «Alabama», sulla quale si fecero esperimenti di lancio di bombe, affondò in trenta secondi per effetto di bombe di potenza che il Wilburn giudicò incapaci di offendere una corazzata. Altre fotografie mostrano che le navi «West Virginia» e «New Jersey» affondarono in un periodo da due a sette minuti dopo essere state colpite da due a quattro bombe.

Il generale Mitchell sostiene che bisogna unificare le forze aeree e queste, come la marina e l'esercito, debbono essere poste sotto la giurisdizione di una sola persona responsabile di tutta la difesa nazionale. Il Segretario della Difesa Nazionale, secondo questo piano, dovrebbe avere sotto di sè sottosegretari per l'aeronautica, per l'esercito e per la marina. Col prezzo che costa una nave da battaglia, la marina potrebbe avere da quattromila a cinquemila aeroplani.

A proposito di questa controversia sugli armamenti aerei ha provocato impressione la dichiarazione fatta a San Francisco da lord Thomson che la prima linea di difesa dell'Inghilterra si è spostata dal mare all'aria.

La ingegnosa truffa per 300.000 franchi

PARIGI, 14

Un truffatore audace, Carlo Bedoc, cinquantenne, è stato arrestato ieri a Nizza. Qualificandosi rappresentante di una casa editrice di Lipsia, aveva truffato numerosi albergatori e commercianti di Parigi e di provincia. Non solo, ma aveva un certo numero di vittime anche in Svizzera, in Austria e in Italia. Ai direttori di albergo cui si presentava egli offriva spazi per la pubblicità in una guida destinata ai forestieri. Il maggior numero degli albergatori accettava e versava immediatamente il prezzo delle inserzioni che era molto elevato. Così il Bedoc riuscì a raccogliere circa 300.000 franchi.

Ma uno dei suoi clienti, direttore di un albergo a Nizza, dopo aver versato un po' più di mille franchi per una inserzione, ebbe dubbi sulla vera casa editrice e telegrafò a questa, che gli rispose dicendogli che la casa non aveva rappresentanti di quel nome.

Il truffatore è stato arrestato all'albergo, dove occupava una camera di lusso. Una perquisizione ha fatto scoprire documenti dai quali risulta che 104 albergatori e commercianti francesi avevano già sottoscritto alla pubblicità Bedoc. Giungono numerose denunce a Nizza da parte di direttori di alberghi della regione che erano in trattative con l'avventuriero o gli hanno già fatto versamenti in denaro.

Colpo ladresco finito tragicamente

FIRENZE, 14

Verso la mezzanotte, in via Della Robbia, alcuni passanti si imbattevano in un individuo che si trascinava appoggiandosi al muro. Ad un certo punto si abbatteva al suolo invocando aiuto. Agli accorsi, lo sconosciuto spiegava che era stato ferito da una rivoltellata, ma non poteva dire di più non avendo la forza. Trasportato all'ospedale, cessava poco dopo di vivere.

Il mistero si chiariva poco dopo. Il dr. Luigi Pampaloni, che abita al terzo piano dello stabile n. 54 della via Della Robbia, nel salire stanotte le scale della propria casa, dove abita solo, aveva avvertito strani rumori provenienti dall'alto. Impugnando la rivoltella per prevenire eventuali aggressioni era salito fino all'ultimo pianerottolo, dove si apre la porta del suo appartamento, e aveva notato con sorpresa che questa presentava un largo foro.

Improvvisamente usciva dall'appartamento un individuo che si dava a precipitosa fuga per le scale. Il Pampaloni lo inseguiva intimandogli il fermo, ma, poichè l'altro continuava a fuggire, faceva partire un colpo dall'arma che teneva in pugno. Il malvivente, sebbene colpito, riusciva a guadagnare la strada. Il resto è noto.

Intanto il dott. Pampaloni telefonava alla Questura per informarla dell'accaduto. Si recavano sul posto funzionari ed agenti. Quando la forza pubblica è entrata nell'appartamento, si è trovata di fronte ad un'altra sorpresa. Dentro una cesta è stato trovato rannicchiato un secondo individuo, che senza opporre resistenza si è lasciato arrestare. Era il complice della tragica impresa. Egli è certo Moretti Luigi; l'ucciso non è ancora stato identificato.

La scissione liberale a Verona

VERONA, 14

Questa sera i liberali di destra veronesi hanno tenuto una numerosa riunione per esaminare la situazione politica dopo il noto ordine del giorno della direzione centrale del partito liberale. Hanno parlato a lungo l'on. prof. Luigi Messedaglia, il conte comm. Giovanni Giusti assessore comunale ed il prof. cav. uff. Floriano Grancelli. Hanno stabilito all'unanimità di dimettersi dal partito e di costituire in Verona un gruppo di liberali nazionali. L'on Messedaglia ha anzi provveduto subito a restituire la sua tessera alla sezione veronese del partito liberale.

Berthelot ambasciatore a Berlino?

PARIGI, 14

Il *Journal* dice: Corre voce che Filippo Berthelot farebbe il suo ritorno alla diplomazia attiva colla nomina ad ambasciatore a Berlino.

Stato civile di Venezia

Nascite del 6: Maschi 8, femmine 8 — Denunciati morti: Maschi 1; totale 7.

Matrimoni del 6: Nessuno.

Decessi del 6: Serena Giovanni di anni 74 con. vetraio di Murano — Ranzoni Giovanni 63 ved. marinaio di Venezia — Vianello Girolamo 61 con. r. pens. id. — Fabris Luigi 52 cel. id. id. — Dal Maso Fermo Massimo 55 id. contad. di Magrè — Vedova Maria 36 ved. casal. di Venezia — Basso Basset Maria 62 id. id. id. — Rossetti Amalia 67 con. id. id. — Alberti Maria 40 id. id. id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

N. 139 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

VII.

QUAI DES GRANDS-AUGUSTINS

Solamente nel promeriggio, la contessa Koulza pensò a tornar a casa, e adesso era Berta, che stava seduta al capezzale del ferito.

Il medico, tornato poco prima, si era mostrato soddisfatto così delle condizioni del malato, come di quelle della ferita. E Luciana, interamente passata nel campo di quell'innamorato, del valoroso, quale a rischio della propria vita le aveva conservato il figlio, aveva detto a Vittorio:

— Io vado, mio caro, per trovarmi a casa prima che Fedoro sia tornato e farti presso di lui buona opera a tuo favore.

— Vi rivedrò domani? — egli domandò in voce di preghiera.

— Spero anzi di tornar sola.

— Ah!

— Spero che Fedoro m'accompagnerà. Ah! mio caro, quando sarà informato, quando saprà il pericolo che ha! corso per Vasili, il suo unico figlio... quando la sua affezione per te si raddoppierà di riconoscenza...

— Oh! sì — interrompeva Vasili — arrivato in quel momento dalla caserma — la mamma farà intender la ragione a quel padre, che deve a Vittorio la vita dell'unico Koulza, la speranza della razza... E poi ci sarò anch'io.

— Mi accompagni dunque a Parigi?

— Se lo volete, mamma.

— Ne sarò felicissima.

— Non t'annoierà, Vittorio, che ti lasci solo?

— Non sono solo — disse il ferito — C'è Berta.

— E, capirai, bisogna assolutamente che vada a prevenire sul quai des Grands Augustins...

— E' vero... Non sanno ancora...

— E lo vedi bene. Venendo a saper questo domattina dal giornale del signor Pernolet...

— Dirai loro che sto già bene...

— E voi mamma, mentre io assicurerò là quella che non debbo nominare se non fra un mese...

— Che dici adesso, traditore? — essa fece sorridendo.

— Vi dimostro che tengo i conti in regola. Fra un mese termino il servizio militare. Ma non si tratta oggi di quella che nominerò solo fra un mese... si tratta di quella che dovete rassicurare subito...

— Pierina! Ah! povera figliuola. Ho ben raccomandato a casa, fino a quando non si sapesse nulla di preciso, di non parlarne fino al mio ritorno. Spero che non le si sarà detto nulla... Ed è anche per essere la prima ad annunciarle...

Sorrise e continuò:

— La debbo chiamare una disgrazia... ma è veramente una disgrazia?...

— Ah! mamma! — gridò Vittorio — Voi mi rendete veramente felice.

— E' per questo che voglio partir presto... E' pronta l'automobile?

— E' alla porta — rispose Vasili — Non aspetta più che il beneplacito della più adorabile delle madri.

— Oh! tu... E' la vita militare, che ti rende adulatore? E tu sei pronto?

— Lo vedete bene, mamma. Ho lasciata la divisa e non sono più che un signore correttissimo.

— Allora andiamo.

Si chinò sul letto del ferito e stampò un gran bacio sulla guancia di lui, dicendo:

— Ti prometto che Fedoro verrà domani.

— E voi direte a Pierina che l'amo, che l'amo.

— Non le dirò una grande novità. Vieni, Vasili, non si può rimanere in eterno nella camera d'un militare...

— Non vi desolate, mamma. Fra un mese non lo saremo più. Addio. Vittorio, andiamo a lavorare per te.

E seguì la madre, borbottando fra i denti:

«Io non ho bisogno di nessuno... farò da solo».

Venti minuti più tardi l'automobile, condotto da Olaf, si fermava in rue de Verenne. La contessa e Vasili ne scesero andandosene sotto il portico del palazzo e domandarono al portinaio che premurosamente accorreva:

— E' tornato mio padre?

— Non ancora signore.

— Te lo dicevo bene — osservava la contessa. — Egli non tornerà che all'ora di pranzo.

— Allora fra due ore?

— Non molto prima.

— Ho tempo dunque.

E portandosi alle labbra la mano di Luciana disse:

— A fra poco, cara mamma. Io vado fino al quai des Grands-Augustins. E credo che sarò di ritorno ben prima del babbo.

E sottovoce, aggiungeva:

— Al vostro posto, approfitterei del momento che siete sola per andar a raccontare a Pierina che Vittorio è stato un eroe e farei in modo che il cugino e la cugina De Vitry udissero il suo panegirico. Così sarebbero preparati un po' meglio ad udire quello che reciterò loro io, andando a trovarli col babbo prima di tornare a Saint-Cloud...

E col sorriso carezzevole, il sorriso dei Koulza, ch'essa godeva tanto di vedere sulle labbra, Vasili domandava:

— Non credete che sarebbe atto di buona e destra alleata?

— A caro figliuolo, alleata, fedele... Vado a trovar la cugina Maddalena sull'istante...

Vasili era subito sull'automobile ordinando:

— Quai des Grands-Augustins, davanti alla libreria... poi, non avrò più bisogno di voi fino alle dieci di stasera. Mi verrete a prendere in rue de Varenne.

— Va bene, signore — rispose Olaf.

Dopo pochi minuti la sessanta cavalli si fermava davanti alla bottega del signor Pernolet.

— Potete ripartire — disse Vasili, saltando a terra.

— Vado in rue des Rennes. Il signore vuole che gli riporti qualche libro? Il portinaio che sa leggere m'aiuterà ad impacchettarli... Io non mi muoverò di là che alle dieci.

— E mangiare?

— Oh! mi accorderò col portinaio. Gli piace la minestra di cavoli alla russa ed Olaf Pvanowtch sa farla molto buona.

— Bene, purchè abbiate finito per le dieci...

— Oh! signore, alle dieci sarò in Rue de Varenne.

— Allora a stasera, mio caro.

E Vasili corse dal signor Pernolet, che dal fondo della bottega gli muoveva incontro.

— Buon giorno, caro maestro. E Chiffon?

— Cecilia? — Eh! amico mio, t'ha visto ieri e non s'aspettava certo di vederti oggi... Del resto anch'io non prevedevo la tua visita...

— Ed io?

— Così avevo a copiare un documento un documento un po' lungo, alla biblioteca nazionale... Cecilia, che è tanto gentile, s'è offerta di risparmiarmi questo fastidio. Sono andato io stesso ad accompagnarla colà ed ora sta copiando il mio documento. Immaginerai già ch'è una ricerca a proposito di un'edizione molto rara... ma queste anticaglie non ti possono interessare. E perchè dunque neppur tu prevedevi questa visita?

— Perchè questa notte c'è stato un dramma a Saint-Cloud.

— Un dramma?

— E un ferito... Vittorio...

— Il figlio di?...

Ed appuntava il dito verso il soffitto.

— Sì... E' qui Vittorina?

— Deve essere nella camera da pranzo colla signora Pajot... Se t'avesse udito entrare, sarebbe già qui. Vado a chiamarla...

Ma riflettè un'istante, poi chiese.

— E' ferito grave?

— No, grazie a Dio. Il coltello d'un assassino...

— Un assassino?...

— Erano due.

— In casa vostra?

— Alle dieci di sera.

— Ma non eravate presso la signora Koulza?

— Eravamo partiti più presto di quanto pensavamo.

— E tu?

— Io sarei stato ucciso sul colpo...

— Disgraziato!

— Senza quel buono e coraggioso Vittorio che ha deviato il colpo, restando ferito.

— Non gravemente, eh?

(Continua)

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	13	14
Rend. 3.50 %	83.—	83.—
Consol. 5 %	98.05	98.05
Banca d'Italia	1995.—	2000.—
Banca Naz. Credit.	618.—	619.—
Banca Comm. It.	1503.—	1520.—
Credito Italiano	907.—	1001.—
Banco di Roma	127.—	127.—
Credit. Marit.	621.—	620.—
Mediterranee	460.—	450.—
Meridionali	798.—	795.—
Rubattino	780.—	772.—
Libera Triestina	631.—	630.—
S.N.I.A. prov.	432.—	429.—
Terni	711.—	708.—
Meccaniche Miani	—.—	224.—
Breda	480.—	476.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	273.—	274.50
Metallurgica	199.—	196.—
Reggiani	8.25	8.25
Fiat	533.—	525.—
Isotta Fraschini	8.80	8.75
Gregorini	58.—	57.—
Dalmine	193.—	190.—
Camona	180.—	180.—
Autom. Bianchi	210.—	172.—
Ilva (nuove)	330.—	323.—
Elba	83.—	84.—
Cascami Seta	2015.—	2075.—
Canapificio Naz.	1175.—	1198.—
Lanificio Rossi	6325.—	6400.—
Lanificio Targetti	670.—	670.—
Cotonificio Cantoni	5090.—	5060.—
Coton. Veneziano	565.—	580.—
Cot. Meridionali	148.—	152.—
Cotonificio Turati	1220.—	1250.—
Soie de Châtillon	505.—	501.—
Rossari Varzi	1460.—	1495.—
Cot. Furter	425.—	435.—
» Trobaso	854.—	852.—
» Ogna Cand.	1105.—	1113.—
» Val Seriana	1260.—	1290.—
» Valle Ticino	443.—	445.—
Tessuti stampati	2400.—	2480.—
Lanif. Gavardo	2000.—	2000.—
Man. Riun. Toscane	83.—	84.—
Man. Pacchetti	280.—	280.—
Man. Rotondi	960.—	950.—
Coton. Tosi	875.—	860.—
Un. Manifatt.	720.—	770.—
Bernasconi	397.—	397.—
Stamperie Lom.de	720.—	710.—
Rinascente	137.—	136.—
Petroli	132.—	130.50
Fond. Regionale	204.—	203.—
Richard Ginori	1600.—	1600.—
Fondi Rustici	466.—	465.—
Bon.che Ferraresi	795.—	809.—
Bonelli	70.—	69.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	683.—	703.—
Brasital	455.—	455.—
Pastificio Baroni	—.—	—.—
Pirelli	950.—	935.—
Zuccheri	795.—	760.—
Raffineria L. L.	—.—	325.—
Distillerie	304.—	300.—
Molini A. I.	1500.—	1500.—
Eridania	750.—	750.—
Gulinelli	231.—	232.—
Edison	799.—	801.—
Adriatica	238.—	237.—
Marconi	205.—	206.—
Vizzola	1985.—	2025.—
Conti	620.—	615.—
Negri	229.—	230.—
Elettricità L. T.	378.—	375.—
Esercizi Elettrici	124.—	124.50
Adamello	319.—	319.—
Emiliana	67.—	60.—
S. E. S. O.	170.—	169.50
El. Bresciana	276.—	278.—
Valdarno	170.—	168.—
Tecnomasio	170.—	165.—
Tirso	320.—	328.—
Elett. Soda	179.—	180.—
Esportazioni I. A.	1035.—	1030.—
Costruz. Venete	325.—	325.—
Beni Stabili	1190.—	1190.—
Grandi Alberghi	228.—	231.—
Cementi Spalato	470.—	465.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	432.—	435.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	128.70	127.075
Svizzera	466.75	469.—
Londra	115.70	116.175
New York	24.265	24.35
Berlino (marco oro)	5.76	5.783
Vienna	0.0341	0.03405
Bukarest	12.25	12.40
Belgio	122.75	121.90
Spagna	344.75	345.50
Praga	71.65	71.70
Budapest	0.0335	003.405
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 14. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82.25 — Consolidato 5 p. c. 98 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.50 — Banca d'Italia 1995 — Banca Commerciale Italiana 1503 — Credito Italiano 990 — Banco di Roma 127 e mezzo — Banca Commerciale Triestina 846 — Ferrovie Meridionali 798 — Adria 379 — Cosulich 434 — Libera Triestina 625 — Lloyd 4150 — Premuda 775 — Gerolimich 1020-960 — Martinolich 225 — Tripcovich 708 — Anonima Infortuni Milano 7800 — Assicurazioni Generali 15.670 — Riunione Adriatica 5180-5000 — Assicuratrici italiane emiss. 1923 3555 — Forze Idrauliche 538 — Cantiere Navale Triestino 240 — Cementi Spalato 480 — Prima Pilatura Riso 633 — Cementi Isonzo 185.

Cambi: Francia 126.75 — Londra 116.10 — New York 24.25 — Svizzera 468 — Spagna 342 — Amsterdam 9.70 — Berlino 5.73 — Bucarest 12.20 — Praga 71.75 — Vienna 0034 — Zagabria 39.55 — Belgio 121 — Budapest 00333.

ROMA, 13. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati: 3,50 p. c. netto (1906) 81.14 — Id. id. (1902) 74.25 — 3 p. c. lordo 51.33 — 5 p. c. netto 97.92 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.47.

Cambi: Francia 128.77 — Svizzera 466.65 — Londra 115.724 — Olanda 978 — Spagna 34468 — Belgio 12271 — Berlino 576 — Vienna 00341 — Praga 7170 — Romania 1225 — Argentina oro 2165 — Id. carta 961 — New York 24203 — Canadà 2415 — Oro 467 — Belgrado 3975 — Budapest 00335.

ROMA, 14. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati: 3,50 p. c. netto (1906) 81.10 — Id. id. (1902) 74.25 — 3 p. c. lordo 51.33 — 5 p. c. netto 97.91 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.52.

Cambi: Francia 127.04 — Svizzera 468.33 — Londra 116.177 — Olanda 9.78 — Spagna 345 e mezzo — Belgio 122.07 — Berlino 5.78 — Vienna 0034 — Praga 71.70 — Romania 12.40 — Argentina oro 21.84 — Id. carta 9.61 — New York 24.33 — Canadà 24.25 — Oro 469.45 — Belgrado 39.70 — Budapest 0034.

GENOVA, 14. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82.80 — Consolidato 5 p. c. 97.95 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.40 — Banca d'Italia 1988 — Banca Commerciale Italiana 1519 — Credito Italiano 999 — Banco di Roma 127 — Credito Marittimo 621.

Cambi: Francia 127.30 — Londra 116.25 — Svizzera 468 — New York 24.32 — Spagna 345.50.

ROMA, 14. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 83.20 — Id. id. fine mese 83.40 — Consolidato 5 p. c. cont. 98 — Id. id. fine mese 98.07 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.55 — Banca d'Italia 1988 — Banca Commerciale Italiana 1513 — Credito Italiano 999 — Banco di Roma 125.50 — Credito Marittimo 618.

Cambi: Francia 126.75-127 — Londra 116.20-30 — New York 24.32.5.

Borse estere

PARIGI, 13. — Rendita francese 3 p. c. perpetua 48.40 — Id. id. amm. antica 56.50 — Id. 3 p. c. 79.50 — Id. 5 p. c. amm. nuova 58.05 — Prestito francese 1917 50.10 — Id. 1918 lib. 49.35 — Id. 1905 lib. 72 — Id. 1906 id. 71 — Tunisine 207 — Rendita Argentina 1900 77.50 — Id. Bras. 4 p. c. 162 — Id. egiziana 6 p. c. unificata 297 — Id. italiana 3 e mezzo p. c. 64.25 — Id. russa 5 p. c. 1906 17 — Id. 4 p. c. 1909 11 — Id. serba 4 p. c. 48 — Id. turca 54.10 — Banca di Francia 67.25 — Banca di Parigi 13.95 — Crèdit Foncier 1280 — Id. Lyonnais 1485 — Banca Ottomana 860 — Banca Commerciale Italiana 1150 — Mètropolitain 435 — Azioni Suez 8960 — Thomson 454 — Obbligazioni Lombarde antiche 158 — Rio Tinto 3855 — Sosnowice 1162 — Brasile 5 p. c. 1903 262.50 — Id. rescission 164.50 — Ferrovie Ottomane 97.50 — Chartered 99 — De Beers 1118 — Ferreira 26 — Geduld 286 — Gold Fields 108 — Randfontein 85 — Rand Mines 269.50.

LONDRA, 13. — Prestito francese 5 p. c. 20 — Id. 4 p. c. 1917 16 — Id. id. 1918 16 e 3 ottavi — Consolidato inglese 2 e mezzo p. c. 58 e 1 ottavo — Egiziano unificato 81 — Rend. spagnuola 4 p. c. 64 — Id. italiana 3 e mezzo p. c. 20 — Id. ital. 3 e mezzo p. c. stamp. R. Consolé 17 e mezzo — Id. giapponese 4 p. c. 1899 63 e mezzo — Id. turca unificata 4 p. c. 17 — Uruguay 3 e mezzo p. c. 62 — Venezuela 3 p. c. 74 e mezzo — Marconi 35 — Argento in verghe disp. 3218 — Rame contanti 6539 — Tendenza generale stabile — Id. valori esteri calmo.

Cambi: Italia 11572 — New York 47750 — Canadà 47775 — Francia 90125 — Belgio 94525 — Svizzera 2473 — Spagna 33555 — Portogallo 241 — Olanda 118725 — Danimarca 26805 — Norvegia 31295 — Svezia 1771 — Praga 16175 — Helsingfors 18987 — Varsavia 2490 — Riga 2474 — Germania 20065 — Austria 339000 — Budapest 345000 — Bucarest 940 — Belgrado 28950 — Sofia 660 — Mosca 935 — Atene 295.50 — Costantinopoli 908 — Alessandria 9748 — Buenos Aires 4509 — Rio Janeiro 571 — Kobe 1965.

VALPARAISO, 13. — Cambio su Londra 4410.

BUENOS AIRES, 13. — Cambio su Londra 45.

NEW YORK, 13. — Argento minerale prov. straniera 68 e 3 quarti — Atchison Topeka 117 — Canadian Pacific 150 — Pensylvania 47 e 5 ottavi — Reading 77 e 3 ottavi — Southern Pacific 104 e mezzo — Union Pacific 150 — Anaconda 44 e 5 ottavi — Baldwin Locomotive 132 e mezzo — E. U. S. Steel Common 125 e 7 ottavi — U. S. Rubber 42 e 5 ottavi.

Cambi: Roma 412 e 1 quarto — Londra 477 e mezzo — Parigi 526 e 1 quarto — Bruxelles 504 — Madrid 1422 — Berna 1926 e mezzo — Amsterdam 4021 — Stoccolma 2693 — Cristiania 1527 — Copenaghen 1781 — Praga 295 e 1 quarto — Berlino 2380 — Vienna 0014 — Budapest 0014 — Belgrado 163 — Atene 162 — Buenos Aires 39 e mezzo — Rio Janeiro 1140 — Londra 60 giorni 474 — Id. demand bills 477 e 1 quarto — Montreal su Londra 477 e 3 quarti.

AMSTERDAM, 13. — Cambio su Berlino 059.15.

MADRID, 13. — Cambio su Parigi 37.20.

BERLINO, 13. — Cambi: Italia 1738 — Francia 22325 — Svizzera 8095 — Vienna 5918 — Ungheria 5818 — Londra 20071 — Amsterdam 16908 — New York 420 — Praga 24.22.

VIENNA, 13. — Cambi: Serbia 1152 — New York 70935 — Parigi 3780 — Romania 361 — Bulgaria 514 — Italia 2932 — Berlino 1685 — Svizzera 136.70 — Amsterdam 285.70 — Praga 2099 — Budapest 98 — Varsavia 136.10 — Londra 339600 — Belgio 3609.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 13. — Cotoni futuri: Febbraio 24.28 — Marzo 24.48-50 — Aprile 24.65 — Maggio 24.83-84 — Giugno 24.95 — Luglio 24.07-10 — Agosto 25.02 — Settembre 25.14 — Ottobre 24.94-95 — Novembre 24.97 — Dicembre 24.99-25.00 — Gennaio 24.78.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.13; tramonta alle ore 17.35 — Luna tramonta alle ore 10.35; leva domani alle 0.47.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 2.55 e 15.15; Basse ore 9.55 e 20.35.

Ieri 14, a Venezia, temperatura media quasi invariata: massima 11.3, minima 4.9. La pressione barometrica lievemente aumentata; alle 18 era di mm. 758.9.

I corsi d'acqua della Regione hanno subito un notevole aumento in dipendenza delle pioggie dei giorni scorsi: Il Bacchiglione a Borgo Berga ha passato il segno di guardia nella notte sul 14 ed è ritornato sotto guardia nelle prime ore del mattino del giorno stesso. Il Frassine a Borgo Frassine ha pure subito un'onda di piena ritornando sotto guardia nel pomeriggio di ieri 14. Gli altri fiumi sono: Isonzo, Livenza, e Gorzone in morbida; Tagliamento e Piave in debole morbida; Adige e Po in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Revedoli resterà interrotto fino a tutt'oggi dovendosi provvedere alla demolizione della platea del sostegno stesso.

I Canali Adigetto e Scortico sono messi in secca, fino al 15 aprile circa, per l'esecuzione dei lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione lungo il canale Salso, da Mestre a Marghera, è limitata ai natanti ad alberatura fissa, fino a nuovo avviso, soltanto nei giorni di giovedì e domenica.

Lungo il Canale Lusenzo, fino a nuovo avviso, rimane sospesa la navigazione dei natanti con caratteristiche uguali o superiori a m. 2.50 di larghezza e di m. 1.50 di altezza del carico sopra comune alta marea; la sospensione è dovuta ai lavori di ricostruzione del Ponte di Madonna Marina della strada provinciale che attraversa il canale Lusenzo.

La navigazione attraverso il sostegno di Bevazzana resterà sospesa fino al 30 giugno p. v. in dipendenza dei lavori di ricostruzione del sostegno stesso.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6; Lusso 9 (Parigi); DD. 9.25; Acc. 18.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.10 (Roma via Faenza); DD. 23.15 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 0.20; Lusso 8.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05, O. 21.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.20 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 8; 10.50; 16.30; 19.35; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.40 (Vienna); O. 17.30; Acc. 20.05; D. 21.40; D. 22.44 (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.28; DD. 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.18.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 6.33; 8.43; 10.28; 13.43; 18.20; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

23 (1); 23.30 (1).

(1) Festiva fino a revoca.

Orario dei vaporetti

SERVIZIO MATTINIERO e SERALE

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 3.30, 4, 5, 5.30, 6, 6.30, 7, 7.20.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 3.45, 4.35, 5.15, 5.45, 6.15, 6.45.

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 21.45, 22, 22.15, 22.30, 22.45, 23, 23.15, 23.30, 23.45, 24, 24.15, 24.30, 24.45.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 21.15, 21.30, 21.45, 22, 22.15, 22.30, 22.45, 23.15, 23.30, 23.45, 24, 24.15, 24.30.

NB. — Il vaporetto in partenza dalla Riva del Carbon delle 24.45 attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

RIVA SCHIAVONI MANICOMI SACCA SESSOLA

Riva Schiavoni-S. Servolo: Ore 9, 12, 22.20.

S. Servolo-Riva Schiavoni: Ore 9.15, 12.15, 23.05.

Riva Schiavoni-S. Clemente: Ore 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 16.15, 17.30, 19, 22.20.

San Clemente-Riva Schiavoni: Ore 8.45, 10.15, 11.45, 12.50, 14.45, 17, 18.15, 19.45, 22.50.

Riva Schiavoni-Sacca Sessola: Ore 8, 9.30, 11, 14, 16.15, 17.30, 19.

Sacca Sessola-Riva Schiavoni: Ore 8.30, 10, 11.30, 14.30, 16.45, 18, 19.30.

NB. A San Servolo approda pure il vaporetto della Linea Quattro Fontane, come da orario di detta linea.

RIVA SCHIAVONI - LIDO

Lido-San Zaccaria: Ore 6.30 e dalle 7 7.20 e dalle 7.32 alle 21.32 ogni 12 minuti.

Lido San Zaccaria: Ore 6.30 e dalle 7 alle 22, ogni 12 minuti.

Riva Schiavoni (Ponte della Paglia)-**Lido** (S. M. Elisabetta): Ore 7.10, 7.40, 8.10, 8.40, 12.20, 13.50, 14.20, 17.10, 17.40, 18.10, 18.40, 19.10, 19.40.

Lido (S. M. Elisabetta)-**Riva Schiavoni** (Ponte della Paglia): Ore 7.25, 7.55, 8.25, 8.55, 13.55, 14.05, 14.35, 17.25, 17.55, 18.25, 18.55, 19.25, 19.55.

Riva Schiavoni (Monumento V. E. San Nicolò di Lido con fermate Veneta Marina, Giardini, Tiro a Segno: Ore 6, 7, 8, 9.05, 10, 11, 12, 13, 14, 15.10, 16, 17, 18, 19, 20, 21. La corsa delle 14 approda a S. M. Elisabetta di Lido proseguendo alle 14.20 per S. Nicolò.

San Nicolò di Lido-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con fermate Tiro a Segno, Giardini e Veneta Marina: Ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.40, 15.40, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30 e 21.30. La corsa delle ore 8.30 approda a Santa Maria Elisabetta di Lido proseguendo alle ore 8.50 per Venezia.

Riva Schiavoni (Monumento V. E.)-**Quattro Fontane** con fermate a San Servolo, San Lazzaro degli Armeni: dalle ore 6.15 alle 20.15, ogni ora.

Quattro Fontane-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con fermate a San Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: dalle ore 6.45 alle 20.45, ogni ora.

ZATTERE - GIUDECCA - MARITTIMA PORTO DI MARGHERA

Riva Schiavoni (Monumento V. E.)-**Marittima** con toccate S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio: Alle ore 5.30 (*) 6.45, e dalle ore 8 alle 14 ogni ora; alle 14.20 e dalle 15 alle 21 ogni ora.

Marittima-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con toccate Cotonificio, Sant'Eufemia, Zattere, Croce, S. Giorgio: Alle ore 7.30, 8.30, 8.40 (*) e dalle 9.30 alle 17.30 ogni ora; alle 17.55 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ogni ora.

Le corse segnate con (*) vengono soppresse nei giorni festivi.

Monumento V. E.-Porto di Marghera: Ore 5.30, 6.45, 14.20.

Porto Marghera-Monumento V. E.: Ore 6.50, 8, 17.15.

Zattere-Giudecca: Dalle 5.15 alle 22 servizio continuo.

SERVIZIO SPECIALE NOTTURNO

San Zaccaria-S. Maria Elisabetta di Lido: Dalle ore 22.10 alle 24.40, ogni mezz'ora. Dalle 24.40 alle 4.40 ogni ora; poi alle 5.15 e alle 5.40.

Santa Maria Elisabetta di Lido-San Zaccaria: Dalle 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora: dalle 1 alle 5 ogni ora; poi alle 5.30 ed alle 6.

Servizio speciale in tempo di nebbia

Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido: Ore 7.10, 8.10, 9.10, 10.10, 11.10, 12.15, 18.10, 14.10, 15.10, 16.10, 17.10, 18.10, 19.10, 20.10, 21.10, 22.10, 23.40, 0.40, 1.40, 2.40, 3.40, 4.40, 5.40, 6.20.

S. M. Elisabetta del Lido-Riva Schiavoni: Dalle ore 7.40 alle 22.40, ogni ora; dalle 24 alle 6, ogni ora e alle 6.40.

SERVIZIO SPECIALE NOTTURNO

S. Zaccaria-Giudecca (Croce): Dalle ore 22.20 alle 24.20 ogni mezz'ora, dalle 24.20 alle 5.20 ogni ora.

Giudecca (Croce)-**S. Zaccaria:** Dalle ore 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora, dalle 24.30 alle 5.30 ogni ora.

Anno 183 - N. 47 — EDIZIONE DEL POMERIGGIO — Lunedì 16 Febbraio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia — Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale — Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 — Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.80; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 8; Economici estero tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

L'emigrazione in Francia

Il numero sempre crescente degli agricoltori italiani che abbandonano i loro paesi per recarsi in Francia a lavorarvi la terra con contratti di acquisto o di mezzadria, non può lasciarci indifferenti. E poichè il Veneto è proprio, delle regioni italiane, una di quelle che dà maggior numero di emigranti, vuoi perchè povero, vuoi anche perchè molto fecondo e quindi incapace di far vivere un numero sempre più grande di suoi figli, con le risorse limitate che possiede, non si può lasciar passare sotto silenzio, anche in giornali quotidiani politici, un argomento di così grande importanza, il quale si può dire interessi un pò tutti. Non si può non farne parola particolarmente perchè è bene mettere un pò di luce dove ancora non è che oscurità, perchè è bene che tutti sappiano la verità delle cose, le quali invece vengono di solito svisate quando corrono su troppe bocche. Ciascuno ci mette un pò di suo, e si finisce poi con l'udire degli apprezzamenti che oltre a non corrispondere al vero, sono con questo in pieno contrasto per non dir peggio.

L'emigrazione in Francia ha acquistato in questi ultimi tempi un carattere del tutto diverso da quello che aveva in passato, negli anni dell'ante guerra e in quelli dell'immediato dopo guerra; ha assunto un carattere nuovo. Allora era, si può dire, unicamente temporanea, non erano famiglie interesse ad abbandonare i loro paesi, ma uomini isolati, che, per un solo periodo dell'anno si recavano, così in Francia come in qualche altro paese d'Europa, a cercar lavoro, terminato il quale, se ne ritornavano in patria, vuoi a coltivare il troppo piccolo podere, rimasto nel frattempo in mano alle donne ed ai vecchi, vuoi a consumare il modesto gruzzoletto con la stentata famiglia. Era insomma una emigrazione instabile, chi se ne andava, sapeva di ritornare a casa pochi mesi più tardi.

Solo una parte della nostra emigrazione transoceanica si poteva definire stabile, quando anche lo era. Sorte le colonie agricole, trapiantate in paesi lontani, in altre terre, finivano di rimanere legate ad esse. Chi parla di queste condizioni, è destinato a non far più ritorno in patria, perchè la terra diviene una seconda patria per chi la coltiva; forma con questi un tutto indissolubile, un'unica cosa. E chi se l'è guadagnata, anche se così lontana dal paesetto natio, chi ha sparso su essa tanto sudore, che vi ha consumate tante fatiche, non può poi facilmente abbandonarla, e non l'abbandona infatti.

In questi ultimi tempi, nella Francia, principalmente nelle provincie del sud-ovest, le popolazioni rurali indigene sono andate diminuendo con rapidità suggestiva, un pò per il fenomeno delle scarse natalità che affligge tutta la Francia, un pò anche per urbanesimo, cioè per quella tendenza — così comune nei francesi — a preferire la vita cittadina, con tutti i suoi pregi effimeri ed i suoi mali stabili, a quella sana e pacifica, modesta ma libera dei campi.

Per dare un'idea della portata di quest'ultimo fenomeno relativamente alla Francia, al paese cioè che più di ogni altro ne è afflitto, mi giova citare la geniale relazione presentata dal dr. ..., presidente della Lega dei contadini svizzeri, nel 1913 al Congresso di agricoltura tenutosi in Gand. La relazione, frutto di studio paziente, per quanto si riferisce a tempi ormai lontani, mostra tuttavia chiaramente, basandosi su scrupolosi dati statistici, come anche allora vi fosse questa emigrazione delle popolazioni rurali verso la città, emigrazione che poi negli anni seguenti, si accresceva sempre più, tanto che oggi si può dire abbia raggiunto la sua massima espressione. Nel periodo 1881-1906, quello considerato dal ..., la popolazione urbana in Francia è aumentata di 3 milioni e mezzo circa di abitanti, mentre quella rurale è diminuita quasi di altrettanto. E si attribuiva all'inferiorità dei salari, all'orario più duro, alla mancanza di soccorsi e di assistenza cui sono soggette le classi lavoratrici rurali, in rapporto a quelle cittadine, che godono di più breve orario di lavoro negli opifici, di completa libertà nelle feste, di facili soccorsi, di mutua assistenza, e anche — perchè non dirlo? — di maggiori distrazioni.

Attualmente nella Francia a schiere sempre più numerose le famiglie rurali passano a vivere in città, abbandonando la nativa campagna, la quale, se non trova più braccia francesi disposte a lavorarla — come accade di sovente — finisce con divenire incolta, quando non la raggiungano lavoratori stranieri.

Nel solo Gers la popolazione si è assottigliata in pochi anni di 80 mila abitanti e le terre, che dalla coltura altissima sono passate prima a quella estensiva e poi all'incoltura, non sono nè poche nè poche, perchè si contano da calcoli approssimativi fatti circa 50 mila ettari abbandonati a sè stessi. Queste con le altre non meno abbondanti dell'intera Guascogna, sono tutte terre disponibili per i coloni degli altri paesi che abbiano voglia di lavorarle e mezzi sufficenti per riscattarle o per condurle a mezzadria. Invero, non sono solo gli italiani che mostrino di accostarsi con qualche passione a queste terre, ma anche i polacchi, ma anche i vicini spagnoli. Solo che i polacchi, meno sobri degli italiani, gli spagnoli, meno lavoratori, non godono in generale il favore dei francesi, i quali invece sono molto lieti di poter affidare «il suolo della patria» a gente laboriosa, a braccia forti e tenaci. Gli italiani possiedono queste doti, l'hanno sempre dimostrato ovunque in ogni tempo e in ogni paese e saranno quindi di gran lunga i preferiti.

La Guascogna — in quanto a clima — non differisce di molto dall'Italia media, ma le sue terre non sono, la maggior parte, per essere da qualche tempo incolte, in perfette condizioni agricole, e richiedono quindi molto lavoro e molta attività, prima di poter ritornare veramente produttive. Anche qui, vicino alle brume, non mancano le aride e le fertili: ve ne sono di ghiaiose e di sabbiose. Per questo occorre che i nostri agricoltori le vedano e le scelgano pagandole, comunque, conformemente alla loro potenzialità in caso di acquisto, e stipulando contratti rimunerativi in caso di mezzadria.

Vi è poi una condizione poco apevole per i nostri coloni, particolarmente per le grosse famiglie venete: le abitazioni sono misere, ristrette, umide. Erano appena sufficenti alle magre famigliole guascone, ma non adatte alle nostre, dai numerosi figli, che per quanto sobrie, hanno bisogno di abitazioni igieniche e decenti, se pure semplici e modeste.

In una prossima nota tratteremo l'argomento in questione sotto il punto di vista economico. Il nostro paese ha bisogno di esportare braccia, che difettano in Francia: giova a noi ed a loro questa nostra emigrazione: per noi rappresenta uno sbocco opportuno che viene ad equilibrare la situazione creatasi in questi ultimi tempi, in seguito alle restrizioni imposte dagli americani; per loro una necessità stante l'assottigliarsi continuo delle popolazioni rurali francesi.

LUIGI PAGANI

Violente tempeste in Liguria

Una tromba marina-Gravi danni

GENOVA, 15

Iniziatasi con una violenta bufera, da due giorni imperversa in Genova una forte tempesta con un vento impetuoso, che ha raggiunto in certi momenti la velocità di 60 chilometri all'ora. Il mare è agitatissimo: tutte le navi in porto hanno dovuto rafforzare gli ormeggi e le onde altissime battono sulla costa ligure, allagando sulla riviera di Levante le strade e le case prospicienti ol mare.

Nei servizi elettrici si sono verificate frequenti interruzioni: anche i treni subiscono forti ritardi. Il vento impetuoso ha danneggiato anche le linee telegrafiche e telefoniche, soprattutto sulla riviera di Ponente, dove l'uragano si è scatenato con violenza ancora maggiore.

A Celle Ligure una tromba marina ha prodotto danni ingenti alle abitazioni e alle campagne, distruggendo completamente uno stabilimento balneare in ferro ed in legno e lanciando o centinaia di metri di distanza delle travi pesanti parecchi quintali. Anche i torrenti della regione tra cui il Polcevera e il Bisagno sono ingrossati.

Il progetto Di Giorgio per l'ordinamento dell'Esercito

nella relazione del generale di Robilant al Senato

ROMA, 15

Ecco il testo della relazione presentata dal sen. di Robilant per la minoranza dell'ufficio centrale del Senato sui disegni di legge: «ordinamento del R. Esercito. Modificazioni alle vigenti disposizioni sul reclutamento del R. Esercito.

«On. Colleghi, la minoranza del vostro ufficio centrale, non avendo potuto approvare la relazione della maggioranza, espone qui di seguito brevemente le ragioni del suo dissenso ed il suo speciale punto di vista. Essa è persuasa che se pure una sostanziale divergenza di vedute esiste fra i concetti che informano i disegni di legge in esame ed i concetti esposti nella relazione di maggioranza, molte controversie che esistono tuttora potranno, da una esauriente e serena discussione essere chiarite, e la materia del dissenso essere ridotta entro limiti forse più ristretti, certamente meglio definiti. Ci sembra perciò di speciale interesse per il Senato di riassumere, definire e brevemente illustrare i termini di questo dissenso, e avremo dato così in tal modo, indirettamente, anche le ragioni del dissenso che ci divide dalla maggioranza e ci obbliga a presentare una nostra relazione di minoranza.

La relazione del ministro afferma che, con le leggi proposte si raggiungono i seguenti risultati: 1.o) si sana quella disarmonia fra organici e mezzi, sulla quale siamo più o meno d'accordo; 3.o) col tenere, nel periodo di forza minima, concentrata una forza alle armi in un proporzionato numero di reggimenti, si provvede meglio, sia all'addestramento e al buon governo disciplinare, sia alle esigenze dell'ordine pubblico, sia, col concorso dei settori di frontiera, alle necessità della prima copertura; 3.o) coll'istituzione del reggimento quadro, si assicura lo addestramento degli ufficiali in servizio attivo permanente ed in congedo; 4.o) si assicura una più rapida ed ordinata mobilitazione.

«La relazione della maggioranza nega tutto questo e conclude che il carattere dei disegni di legge, non è di riorganizzazione dell'Esercito, ma di avviamento deciso alla nazione armata, concepita inoltre con criteri che esso riterrebbe inammissibile anche per una organizzazione a tipo nazione armata. Che l'Esercito di pace sarà ridotto ad un insieme di cellule vuote, di reggimenti (i reggimenti quadro) dove la vita funzionale chè consistenza morale, non assicurata dalla presenza della truppa, si riduce ad un organismo inconsistente, incapace di addestrare truppa e quadri, di tutelare l'ordine pubblico, di provvedere alla copertura. E tutto lasciato alla discrezione del potere esecutivo, cosicchè, anche ridotto in siffatte condizioni, l'Esercito di pace potrà essere quando che sia liquidato da quel qualunque ministro della guerra che vorrà mandare in congedo la intera classe di leva dopo la ferma di tre mesi.

«La minoranza del vostro ufficio centrale deve notare che tutto questo non è, fortunatamente, che il frutto di un equivoco, giacchè nè nel testo del disegno di legge, nè nella relazione che l'accompagna vi è traccia dei dati che il relatore di maggioranza prende a base del suo ragionamento. Questi dati non esistono che nei verbali del consiglio dell'Esercito e furono forniti a titolo di esempio dall'ufficiale di Stato Maggiore che assisteva alle sedute, non già in veste di delegato del ministro (non figurando un delegato del ministro fra i componenti del consiglio), ma semplicemente al seguito di S. E. per fornire qualche eventuale chiarimento. E poichè il Parlamento non può fondare il proprio esame che sui disegni di legge nella loro forma definitiva, quali il potere esecutivo glieli presenta, e non già nel modo come furono elaborati dagli organi interni del ministero, noi crediamo che il vostro esame debba essere determinato entro questi confini.

«Tutto quanto perciò è detto nella relazione di maggioranza su questo argomento, non ci sembra che riguardi in alcun modo i disegni in esame, ma l'applicazione estrema che se ne potrebbe fare, cioè quella forma limite alla quale accenna la relazione ministeriale e nella risposta al quesito sesto. Il Ministro in questa risposta, dopo aver detto che nelle condizioni attuali la forza minima è mantenuta nella forza di 202 mila uomini, la massima si prevede di 400 mila e la forza bilanciata di 300 mila, afferma infatti che nella ipotesi invece di una Italia pacificata tranquilla, in una situazione internazionale normale, la forza bilanciata potrà ridursi a quel minimo richiesto dall'addestramento tecnico e l'esercito avviarsi automaticamente verso la forma limite della nazione armata.

«Il Ministro non ha detto dunque di voler procedere all'adozione della così detta nazione armata, ma ha parlato soltanto di un avviamento alla nazione armata e anche di questo avviamento, quando solo si sia verificata l'ipotesi di un'Italia pacificata, tranquilla ed una situazione internazionale normale. Il parallelo che interessa non è perciò quello tra l'ordinamento vigente e la forma limite, ma nelle stesse condizioni di forza e di bilancio, tra l'ordinamento vigente e l'ordinamento proposto, senza tralasciare naturalmente di valutare, sì dell'uno che dell'altro, anche la possibilità di applicazioni estreme. Nel periodo di forza minima dell'esercizio passato 1923-24 la forza alle armi fu ridotta a 125 mila uomini permanenti esclusi e nell'esercizio in corso 1924-25 a 185 mila, pure permanenti esclusi.

«Il bilancio dell'esercito 1923-24, con una forza bilanciata di 222 mila uomini, oltrepassò il bilancio previsto (lire 1897 milioni) di ben 293 milioni, nonostante il ripiego di congedare anticipatamente appena sette mesi dopo di ferma una parte del contingente e di scendere nel periodo di forza minima ad una forza di 125 mila uomini. Il bilancio in corso 1924-25 prevedeva lo stesso stanziamento di 1899 milioni dell'esercizio precedente, con una forza bilanciata portata col congedamento di 80 mila uomini dopo sette mesi di ferma, da 222.190 mila uomini. Nonostante questa riduzione di forza si calcolava che in sede di consuntivo il bilancio avrebbe anche esso superato il preventivo di 343 milioni, raggiungendo la somma di 2242 milioni.

«In realtà, essendosi dovuto rinunziare al congedamento anticipato degli 80 mila uomini, la spesa del consuntivo sarà ancor più elevata. La minoranza del vostro ufficio centrale ha riportato una profonda impressione di quanto il Ministro le ha esposto sulle condizioni dell'Esercito e non solo gli dà senza riserve ragione, ma ritiene probabile che anche la maggioranza dell'Ufficio centrale non avrebbe potuto non dargli ragione se l'Ufficio centrale avesse potuto avere sotto gli occhi come noi abbiamo avuto, il quadro completo ed impressionante delle necessità militari alle quali per le difficoltà del dopoguerra è urgente oggi provedere.

«Noi siamo al pari del Ministro convinti che vano sarebbe addestrare gli uomini se non si provvedesse a quel minimo di necessità negli altri rami dell'organismo militare che oggi sono lungi, molto lungi, dalle condizioni discrete se non eccellenti nelle quali ci troviamo circa lo addestramento degli uomini. L'ordinamento proposto nel disegno di legge, non sovvente lo stato di cose esistente, ma lo lascia sostanzialmente intatto e a parte alcuni ritocchi intesi a rendere più robusta la intelaiatura, è più rapida e meglio ordinata la mobilitazione, non fa che adattarlo alle condizioni reali e, chiarite queste, non fa che metterle in condizioni di resistere ai mutamenti di indirizzo, che correnti di opinioni, o necessità di bilancio, potranno determinare in avvenire, come tante volte determinarono in passato, mantenendo i nostri ordini militari in uno stato permanente di equilibrio instabile.

«La sua elasticità infatti si adatta così ad un indirizzo che si inspiri ale idee del relatore della maggioranza dell'Ufficio centrale, dalle forze bilanciate grosse con tutti i reparti tenuti in permanente efficienza. E poremmo tollerare senza danno, o senza danno che non sia rimediabile, per fino un esperimento di nazione armata qualora nuove correnti di idee fossero in avvenire per imporlo. Quanto al minimo richiesto dalle necessità della tutela dell'ordine pubblico, dell'accentramento del contingente di leva e dei quadri, della copertura, noi fermamente riteniamo anche sulla scorta di numerosi ed autorevoli pareri che l'ordinamento proposto rappresenta un decisivo miglioramento sull'ordinamento vigente.

Alle necessità dell'ordine pubblico sarà certo più idonea all'impiego la forza alle armi, raggruppata in un numero proporzionato di reggimenti che non polverizzala e dispersa fra tutti i reggimenti e così raggruppata sarà più idonea all'addestramento dei gruppi, dei gregari e degli ufficiali. All'addestramento degli ufficiali la ininterrotta permanenza in reparti di scarsa efficienza non è giovevole, ma nociva. Perchè l'esercizio del comando sia proficuo è indispensabile che il reparto abbia quel minimo di forza effettiva che nell'impiego del reparto stesso e nel suo governo amministrativo e disciplinare non falsi le idee. Colle compagnie di 20 uomini ed i battaglioni di 80 le idee si falsano sicuramente e si corrompe il costume e gli uomini si deprimono, e si perde la poesia del mestiere e si contraggono abitudini che l'esperienza recente dice in che modo possono pesare sulla condotta della guerra e sull'esito di alcune operazioni.

«Non dunque un salto nel buio, ma un procedere lento e cauto, il rimedio alle note condizioni intollerabili, il graduale adattamento alle condizioni reali, l'armonizzazione fra l'ampiezza degli organici e la scarsezza della forza, la chiarezza soprattutto che si avrà finalmente d'ora in poi sulle reali condizioni dell'Esercito, e un più utile impiego delle somme che il Paese spende per la sua difesa. Non crediamo di accennare neppure alle condizioni degli Stati esteri perchè, proprio in questi giorni, ci giunge di Francia il programma del ministro della guerra Nollet il quale si propone di adottare senz'altro la nazione armata con la ferma di un anno. Ferma di un anno nelle condizioni demografiche della Francia vuol dire la forza bilanciata ridotta a meno di 200 mila uomini.

«Ma la relazione di maggioranza, e questo è l'argomento più grave, è preoccupata della possibile estensione che se non attuale, forse qualche altro ministro potrebbe dare al sistema, arrivando prematuramente a quella forza limite di cui, sia pure a cagione dell'equivoco, la relazione stessa si occupa. Noi crediamo di aver dimostrato che nessun inconveniente irrimediabile deriverebbe da questo fatto all'Esercito, o meglio alla struttura dell'Esercito, ma, quando anche gli inconvenienti additati dalla relazione di maggioranza esistessero realmente e fossero anzi più numerose e più gravi, nessuna disposizione in sede di ordinamento avrebbe mai la benchè minima efficacia per impedire che la forza bilanciata finisca con l'essere quella che anno per anno, il Governo del tempo in sede di bilancio sarà per volere che sia. Se il Governo dovrà significare che avrà una maggioranza nel Parlamento che lo sorregge o il Parlamento approvando il bilancio avrà implicitamente fissata la forza bilanciata. Fissata la forza bilanciata, sarà fissato automaticamente ed implicitamente, se necessario, il congedamento anticipato di una congrua aliquota delle contingenze indipendentemente da qualsiasi restrizione in contrario contenuta dalla legge di ordinamento.

«La cosa è così ovvia, che la forza bilanciata non è fissata in nessuno degli ordinamenti passati. Nei due esercizi in cui resse il dicastero della guerra il Duca della Vittoria, la forza bilanciata fu di 222 mila uomini in un esercizio e di 190 mila nell'altro. A quale scopo fissarla dunque nell'ordinamento in discussione? Non fissata la forza bilanciata è conseguentemente impossibile fissare, come vorrebbe la maggioranza dell'ufficio centrale, il numero minimo dei reparti da tenere in efficienza. Nel disegno di legge sono tuttavia migliorate le condizioni anche sotto questo punto di vista perchè quanti finora è avvenuto disordinatamente, improvvisamente, sotto l'incalzare di necessità non previste e su semplice ordine del ministro, oggi è regolato da precise disposizioni ed è richiesta la decisione del Consiglio dei Ministri ed il decreto reale.

Dopo la qual cosa è di più di quanto è finora esistito. Sono allegate a questa relazione le risposte che il Ministro ha dato ai quesiti che gli sono stati rivolti, le quali, se lette insieme ai quesiti, servono a chiarire nel loro insieme molti eventuali dubbi circa la portata di ciascuna disposizione del disegno di legge. E sono pure allegati i due specchi A e B citati nella relazione. La minoranza dell'Ufficio centrale infine, prendendo atto della risposta data dal Ministro al quesito 29, gli ha proposto che le condizioni per l'assegnazione alla seconda categoria siano fissate per legge. Avendo il Ministro aderito, si propone che l'art. 3 del disegno di legge sul «modificazioni alle vigenti disposizioni del reclutamento del Regio Esercito» sia d'accordo col Ministro modificato come al controprogetto».

Patriottica cerimonia a Napoli

NAPOLI, 15

Con l'intervento di S. E. il Ministro della Istruzione e di S. E. il Cardinale Arcivescovo si è svolta stamane nella sede del provveditorato agli studi la cerimonia della inaugurazione del monumento ai funzionari scolastici e agli insegnanti della Campania caduti in guerra.

Davanti a numerose associazioni e alle autorità hanno parlato applauditi S. E. il Ministro, S. Em. Cardinale il provveditore agli studi e l'insegnante cap. Lepore cieco di guerra. Un folto gruppo di fascisti presenti ha inneggiato a S. M. il Re e all'Esercito. Dopo l'inaugurazione un imponente corteo ha sfilato dinanzi al monumento.

Il Principe Umberto calorosamente acclamato

dalla popolazione genovese

GENOVA, 15

Per l'arrivo di S. A. R. il Principe di Piemonte la città è oggi tutta imbandierata e, malgrado il tempo che si è mantenuto cattivo per l'intera giornata, le vie sono animatissime. Fin dalle ore otto molta folla sostava in via XX Settembre in attesa del passaggio dell'Augusto Principe. Lungo tutte le vie, come pure in piazza De Ferrari, erano schierati gli alunni delle scuole e degli istituti della città e la truppa. Alla stazione Brignole la truppa e la Milizia con musiche e bandiere erano schierate in quadrato. La stazione, tanto nell'interno che all'estero, era imbandierata e riccamente addobbata.

Ad attendere l'arrivo del treno si trovavano il Sottosegretario di Stato on. Celesia e i sen. Rolandi Ricci e Cagni, gli on. Broccardi, Biancardi, Boggiano Pico, Poggi e Ceppa, l'ammiraglio Belleni comandante la piazza marittima di Spezia in rappresentanza del Ministro della Marina, il Prefetto gr. cr. D'Arbesio, il Commissario regio gr. uff. Goffredo, il primo Presidente della Corte d'Appello comm. Civiletti, il Comandante della Divisione militare gen. Squillace, e moltissime altre autorità cittadine.

Alle 9.15 è giunto il treno e mentre la musica del picchetto d'onore intonava la Marcia Reale, ne è disceso il Principe seguito dall'Ammiraglio Bonaldi, dal Ministro Ciano, dal Sottosegretario di Stato on. Larussa e dal gr. uff. Ingianni, direttore generale della Marina Mercantile. Dopo la presentazione delle autorità, il Principe attraversa il salone reale ed esce sul piazzale della stazione dove passa in rivista le truppe di presidio. Indi sale in automobile insieme con il Ministro Ciano, coll'Ammiraglio Bonaldi e il Commissario regio Goffredo, seguito in altro automobile dal Prefetto, dall'on. Celesia, dall'on. Larussa e dall'Ammiraglio Belleni e da numerosissime automobili con autorità.

Il corteo attraversa via XX Settembre, piazza De Ferrari, via Roma e si reca al palazzo della Prefettura. Lungo il percorso una gran folla applaude e gli alunni delle scuole acclamano al Principe di Piemonte ed a Casa Savoia.

Giunto il corteo in prefettura il Principe insistentemente chiamato dalla folla che si è adunata dinanzi al Palazzo si affaccia al balcone per ringraziare. S. A. R. il Principe Ereditario riceve quindi tutte le principali autorità e personalità di Genova e della Liguria convenute nella nostra città per rendergli omaggio ed è contornato dalla dame di Corte Marchesa Pallavicini, march. Imperiali, march. Centudione, march. Balbi di Piovera, nonchè delle signore Cagni e D'Arbesio. In Prefettura sono pure presenti gli on. Lanfini e Pala ed i comandanti dei due incrociatori olandesi ancorati nel nostro porto che vengono presentati al Principe dal console di Olanda comm. Osang.

Dopo aver brevemente conversato con i presenti il Principe lascia la Prefettura ed in automobile scoperta, nonostante la pioggia, attraversa via XX Settembre, Corso Buenos Ayres, Corso Torino e Corso Italia e si reca al Lido d'Albaro, alla chiesa di S. Giuliano dei Padri Benedettini per ascoltarvi la messa.

L'antica ed austera chiesa era gremita d'invitati, di dame e di signore della aristocrazia. S. A. R. ha preso posto in un apposito scanno avendo ai lati il Prefetto e l'Ammiraglio Bonaldi; di fronte a lui, in un banco riservato, prendono posto il Ministro Ciano e gli on. Celesia e Larussa.

Prima di iniziare la funzione religiosa l'abate benedettino mons. Cartoni pronuncia brevi parole di saluto e ringrazia il Principe inneggiando alla famiglia Reale e alle fortune di Casa Savoia. Dopo la messa il Principe passa attraverso il convento adornato con fiori e piante rarissime e con tappeti di gran de valore inviate dalle famiglie patrizie genovesi; ossequiato dai Padri benedettini e dagli alunni lascia la chiesa.

Non potendo aver luogo le regate a vela a causa del vento impetuoso e del mare agitatissimo, per espresso desiderio dell'Ammiraglio Cagni il corteo Reale si è recato al porto, attraversando tutta la città tra vive acclamazioni della folla.

Al porto il Principe ha visitato i lavori della nuova banchina Vittorio Emanuele III. la cui prima pietra fu posta 20 anni fa alla presenza di S. M. il Re. Guidato dall'Ammiraglio Cagni ed accompagnato dal Ministro Ciano, il Principe ha osservato tutti i lavori, informandosi minutamente dello sviluppo delle nuove costruzioni ed interessandosi grandemente del movimento portuale di Genova.

Terminata la visita il Principe è risalito in automobile, e si è recato al Palazzo Reale dove è giunto alle ore 11.15 e dopo una breve sosta si è recato a casa dei Marchesi Pallavicini dove ha avuto luogo una colazione intima alla quale hanno partecipato una ventina di invitati tra cui il Ministro Ciano ed i Sottosegretari di Stato on. Larussa e Celesia, il Prefetto, il Commissario prefettizio, l'Ammiraglio Bonaldi.

Dopo la colazione il Principe si è recato, accompagnato dalle autorità e seguito da numerose vetture ed automobili, alla sede della Navigazione Generale Italiana in Piazza De Ferrari per presenziare allo scoprimento della lapide ricordante il personale amministrativo e viaggiante della Compagnia caduto nella grande guerra, lapide pregevole, collocata nell'atrio del nuovo palazzo della sede della compagnia. Lungo tutto il percorso da piazza Fontane Marose a Piazza De Ferrari rendeva servizio la truppa che a stento tratteneva la folla assiepata lungo i marciepiedi.

La sede della Navigazione Generale Italiana è tutta imbandierata ed adorna di piante e fiori. Lungo lo scalone è schierato tutto il personale per ricevere il Principe. Si trovavano il sen. Rolandi Ricci presidente del consiglio di amministrazione della Società con tutto il consiglio di amministrazione e gli amministratori delegati, e moltissimi invitati.

L'arrivo del Principe è salutato da calorosissimi applausi, mentre le musiche intonano l'inno reale. Appena il Principe prende posto in un apposito palco avendo ai lati le autorità, prende la parola il sen. Rolandi Ricci, il quale porge il saluto all'Augusto Principe ed ai rappresentanti del governo, rievocando le sublimi gesta e l'eroismo dei caduti per la patria; ricorda il contributo dato dalla Navigazione Generale Italiana all'opera di unificazione della patria e le sue tradizioni di patriottismo e di lavoro, e termina ringraziando per il loro intervento alla cerimonia il Principe e l'on. Ciano del quale ricorda le gloriose gesta di guerra. Il discorso del sen. Rolandi Ricci è salutato da calorosi applausi.

Si è alzato poi a parlare il Ministro on. Ciano, il quale dopo aver portato la adesione del governo nazionale, ha ringraziato il Principe per la sua augusta presenza ed il sen. Rolandi Ricci, ed ha fatto un elogio appassionato dell'umile marinaio italiano, esaltandone i sacrifici e la abnegazione, rievocando l'affratellamento in guerra ed in pace della marina militare e mercantile, dichiarandosi lieto e fiero di aver partecipato con essa ai grandi cimenti dopo aver espresso la convinzione che una potenza, la quale ha marinai di valore, non può che affermarsi nel mondo intero. Il Ministro Ciano si congratula con la Navigazione Generale Italiana per lo sviluppo dato alla Marina e si augura che la bandiera italiana sventoli su tutti i mari. Vivissime acclamazioni salutano le parole del Ministro delle Comunicazioni.

Segue poi, applaudito, l'ammiraglio Belleni, che parla a nome della marina ed esalta le glorie dei marinai italiani e la fraternità delle marine da guerra e mercantili.

Quindi il Principe di Piemonte, seguito da tutti i membri della direzione e dagli invitati, sale al gran salone del consiglio ove ha luogo un ricevimento in cui viene servito un rinfresco. Nel salone della presidenza l'on. Rolandi Ricci offre al Principe ed alle altre personalità una splendida medaglia d'oro a ricordo della odierna cerimonia. Quindi vengono presentati al Principe tutti i capi servizio della Società e per tutti il Principe ha parole gentili ed a tutti esprime la propria ammirazione ed il compiacimento per la organizzazione della Compagnia.

Il Principe si reca poscia a Palazzo San Giorgio, sede del Consorzio del porto, che è gremito di una folla di invitati. Nel fondo del gran salone delle compere era stato disposto un apposito palco per le personalità e su di un tavolo erano stati messi gli splendidi preofferti per le regate che hanno avuto luogo in questi giorni. Quando il Principe giunge, la folla in piedi applaude lungamente. Dopo un breve discorso pronunziato dal presidente del R. Yacht Club Italiano marchese Pallavicini, il Principe consegna i doni ai vincitori delle singole gare.

La solenne cerimonia in San Pietro

alla presenza del Pontefice

ROMA, 15

Nel pomeriggio il Papa è sceso in San Pietro per assistere all'ora di adorazione eucaristica per la pace con cui si è chiuso il corso di conferenze e di ore di adorazione pro pace, organizzato dalla Lega Pax Christi in Regno Christi. Alla solenne manifestazione che si è compiuta per la prima volta nella basilica vaticana alla presenza del Pontefice, sono intervenuti il Principe Giorgio e la Principessa Immacolata di Sassonia, l'Arciduca Dodefroi d'Austria, la Principessa Stefania del Belgio e la Duchessa di Ventome, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, la nobiltà romana i pellegrini presenti in Roma e oltre 30.000 fedeli.

La cerimonia si è svolta a porte chiuse e per entrare nella basilica occorreva uno speciale permesso. Nell'interno della basilica prestavano servizio la guardia palatina, i gendarmi pontefici e i soci del Circolo di San Pietro. I Principi sono stati ricevuti da mons. Canali segretario della congregazione cerimoniale che li ha accompagnati alle poltrone loro riservate. Il tempio era illuminato da numerose lampade elettriche che proiettavano la loro luce dall'alto del soffitto.

Il Papa è entrato nella basilica alle 16.30 mentre i cantori della cappella di Santa Maria Maggiore diretti dal maestro Refice intonavano il *Tuest Petrus*.

I fedeli hanno vivamente acclamato il Pontefice che, preceduto dalla sua nobile Corte e dal Sacro Collegio, ha attraversato in sedia gestatoria la navata centrale per scendere presso l'altare papale. Il Papa si è inginocchiato al faldistorio per adorare il Sacramento. Anche i cardinali che hanno preso posto presso il Pontefice hanno iniziato l'adorazione.

Intanto padre Vincenzo di Lorenzo, consultore generale della Congregazione del Santissimo Sacramento, ha tenuto brevi sermoni. Nel primo ha parlato del trionfo della persona del renacifico nell'Eucarestia rievocando la cerimonia dell'apertura dell'Anno Santo. Nel secondo ha spiegato i benefici dell'Anno Santo, liberazione dalla schiavitù del peccato e giubilo e pace attraverso le dolcezze della comunione eucaristica nelle anime purificate.

Nel terzo ha parlato dei nemici dell'Anno Santo e nell'ultimo ha rivolto un'invocazione per il ritorno della pace del mondo, per la riunione degli acattolici alla Chiesa romana e per la sistemazione dei Luoghi Santi secondo i diritti del cristianesimo, facendo specialmente voti che il cenacolo torni sotto la protezione della Chiesa cattolica. I sermoni sono stati intercalati da canti liturgici.

Da ultimo mons. Virili canonico della basilica ha impartito la benedizone eucaristica e alle 18 il Pontefice, risalito in sedia gestatoria, ha fatto ritorno nei suoi appartamenti tra le acclamazioni dei fedeli. La cerimonia è stata diretta dal prefetto delle cerimonie pontificie mons. Respighi coadiuvato dai cerimonieri mons. Calderari, Capotosti e Grossi.

— Si ha da Bucarest che il senato, ha approvato la legge della costituzione del patriarcato romeno.

CRONACA DI VENEZIA

Per la direttissima elettrica

Milano-Bologna - Venezia - Milano

Per un'azione concorde ed efficace rivolta ad ottenere una Direttissima Elettrica sul triangolo ferroviario Milano-Bologna-Venezia-Milano, l'on. sig. Sindaco di Ferrara ha inviato al comm. Carlo Sandoni, Presidente del Comitato Bolognese pel Movimento dei Forestieri, la seguente comunicazione del voto emesso da quel Consiglio Comunale:

«Mi affretto a dare comunicazione dell'ordine del giorno votato alla unanimità, su proposta dell'on. avv. Alberto Verdi, da questo Consiglio Comunale nella sua sessione straordinaria di ieri 11 febbraio corrente:

«Il Consiglio Comunale di Ferrara, mentre plaude all'iniziativa dell'Amministrazione Comunale di Bologna diretta ad ottenere l'allacciamento Milano-Bologna al triangolo ferroviario rapidissimo Torino Genova-Milano, fa voti che la Milano-Bologna non sia che un lato del nuovo triangolo elettrico Milano-Venezia-Bologna-Milano caldeggiato dal Comitato Bolognese per il Movimento dei Forestieri d'accordo con la Federazione Veneta per gli Interessi Turistici, alla cui iniziativa plaude e si associa.»

Come si vede l'iniziativa del Rotary Club di Venezia, che ha trovato largo appoggio nelle Federazioni turistiche, fa strada. A questo proposito ecco anche una lettera inviata dall'on. Milani, deputato ex-Sindaco di Padova, al Referendum dell'*Avvenire d'Italia*:

«Ill.mo Sig. Direttore: Aggiungo il mio plauso all'opportuna iniziativa per la linea elettrica rapidissima Milano-Bologna, che ha già raccolto tanti calorosi consensi.

«Credo però che del triangolo Milano-Torino-Genova costituirebbe non solamente un accessorio utile, ma una integrazione necessaria il triangolo Milano-Bologna-Venezia.

«E' superfluo rilevare come si creerebbe in tal modo un sistema completo di comunicazioni dell'Italia Settentrionale rispetto ai due mari, Tirreno ed Adriatico, costituenti le antiche vie naturali del grande traffico.

«Al raggiungimento di tale scopo, che è pure di alto interesse nazionale, dovrebbero convergere gli sforzi delle tre regioni interessate.

«Raccolga quindi Bologna le operose energie emiliane, lombarde e venete non certamente impari alla risoluzione del problema, per tradurre sollecitamente in atto con concorde saldo e tenace proposito la provvida idea.

«Non occorre poi che Le dica, Signor Direttore, come io mi ponga a servigio dell'iniziativa così ampliata con le poche mie forze, ma con il massimo fervore.

«Le porgo deferenti saluti e mi protesto suo dev.mo *Giovanni Milani*.»

Una riunione all'Ateneo

per gli interessi di Venezia

Sabato alle 15 vi è stata all'Ateneo Veneto una riunione di autorità e personalità cittadine per uno scambio di idee sulla costituzione di un Ente che, al di fuori e al di sopra di ogni concezione di parte, raccolga tutte le forze sane della città per la rinascita di Venezia in ogni campo e per la tutela dei suoi legittimi interessi.

La riunione fu presieduta dal prof. Jona, presidente dell'Ateneo; vi assisteva anche il Commissario comm. Fornaciari. Riferirono sulle necessità e sui diritti di Venezia il comm. Colussi, il cav. Salvadori, il comm. Coen Cagli, il cav. dott. Ugo Trevisanato e altri.

I radunati approvarono un ordine del giorno presentato dall'avv. Zironda e dal comm. Cavalieri in cui si auspica la rapida costituzione dell'Ente con l'incarico di tutelare e studiare i problemi veneziani e di raccogliere intorno a se tutte le migliori energie cittadine.

Si deferisce inoltre al Presidente la nomina di un triumvirato col compito di costituire la commissione organizzatrice di questo ente, formulando i dettagli del programma da sottoporre poi all'approvazione della cittadinanza. Il detto triumvirato risultò composto del prof. Picchini, del comm. Pietro Spandri e dell'avv. Zironda.

Per il cavalcavia di Mestre

Sabato mattina in Municipio seguì una adunanza per discutere sul progettato cavalcavia della strada provinciale di Mestre per togliere il passaggio a livello che taglia i fasci di binari della stazione. La riunione fu presieduta dal R. Commissario comm. Fornaciari: vi assistevano il Sindaco di Mestre cav. Piovesana il viceprefetto comm. Palumbo, il comm. Sottili direttore del Compartimento ferroviario, l'ing. Miliani del Genio Civile, il comm. Coen Cagli Direttore della Società del Porto Industriale, l'ing. Emmer dell'ufficio tecnico comunale e altri esperti.

Come si sa Comune, Provincia, Ferrovie e Porto Industriale sono d'accordo sulla costruzione del cavalcavia, ma dato il continuo ampliarsi della rete dei binari del parco di Mestre, lo vorrebbero non sull'asse della strada provinciale, ma spostato verso il Porto Industriale, in modo da costituire colla provinciale una specie di coppo gomito. A tale spostamento si era però opposto sinora il Comune di Mestre.

Nella riunione di ieri furono lungamente prospettate le ragioni, che militano a favore dello spostamento, al Sindaco di Mestre il quale si trovò d'accordo in via di massima coi preopinanti. Ora il Comune, la Provincia, le Ferrovie, il Porto Industriale e il Genio Civile raccoglieranno e fisseranno tutti i dati occorrenti per sottoporli all'esame definitivo del Comune di Mestre.

Il veglionissimo al "Malibran,,

Cominciano a pervenire al Comitato i doni pel veglione di Giovedì Grasso, primo quello ambitissimo di S. M. il Re consistente in uno stupendo servizio di argento.

Si sussurra di sorprese straordinarie che caratterizzeranno il Veglione, e che serviranno a non far languire un momento la scapigliata allegria della festa. E c'è tante altre cose, ma sinora silenzio, giacchè se le sorprese si svelano, finiscono d'esser sorprese.

CRONACA ROSA

Ieri mattina il sig. Antonio Penzo, comproprietario della nota Ditta Penzo e Tagega, negozianti di mercerie, giurava fede di sposo alla buona e gentile signorina Olga Rossi di Venezia.

La giovane coppia ebbe a profusione doni, fiori ed auguri. Dopo il rito nuziale, gli sposi partirono per un lungo viaggio di nozze.

L'attività e le iniziative del Circolo della Spada

Con questo articolo iniziamo una rassegna settimanale sull'attività dei maggiori Sodalizi Sportivi di Venezia e del Veneto: invitiamo quindi i Consigli Direttivi delle Società Sportive a collaborare con noi inviandoci quelle notizie e quei dati che serviranno a far conoscere maggiormente la loro vita sociale.

In una sede più lussuosa, degna veramente di un circolo aristocratico, non poteva installarsi il Circolo della Spada, questa Società Sportiva che in poco più di due anni di vita ha riunito sotto i suoi colori ben trecentotrenta soci. Trecentotrenta soci che vanno da vecchie lame che preferiscono ora assistere ai ludi d'arme anzichè parteciparvi, a giovani pieni di energia e di scatto, già noti o futuri campioni, a bimbi che incappucciati nelle maschere e armati degli innocui fioretti sembrano guerrieri in miniatura; e persino bimbe e signorine che fanno pensare all'eroina d'Orleans.

E l'attività pratica del Circolo? Sono state organizzate importantissime Accademie d'armi e i maestri Sassone, Pomponio, De Leonibus, Sconamiglio e gli olimpionici Carniel, Zivillichienic, Ragno, Biglia, Mason, hanno sfilato sulle sue pedane; è stata rivendicata l'organizzazione olimpionica già assegnata a Bologna; è stato ripreso il campionato veneto d'scherma interrotto sin dal 1907 e in questo torneo tutti i meglio classificati, per categoria e per arma, appartennero al Circolo.

E il Circolo della Spada ancora ha provveduto all'organizzazione schermistica del Veneto con l'assumere il Comitato territoriale.

Per quest'anno il programma è ancora più vasto perchè oltre alle già iniziate accademie mensili esclusivamente tra i soci, si avrà pure una grande gara nazionale per cui vedremo ricomparire a Venezia le più classiche lame italiane.

I maestri De Leonibus e Supino sono instancabili nell'impartire le lezioni e dirigere gli assalti tra i soci che quotidianamente numerosi affluiscono sulle pedane.

Ma l'attività del Circolo della Spada si esplica anche nel campo della ginnastica fisiologica di cui il prof. A. L. Scarpa tiene per il secondo anno un corso con un nuovissimo metodo da lui creato.

Ma il Consiglio del Circolo, presieduto dal Generale nob. Umberto Galanti, di un'altra nuovissima iniziativa s'è reso benemerito con la creazione dei campi di tennis formati a esclusivo scopo sportivo. Il problema dell'area, così difficile nella nostra città, è stato risolto nella maniera la più felice perchè i campi non sorgeranno nè al Lido nè alla periferia ma proprio nel centro, a S. Giovanni e Paolo, in Barbaria delle Tole, su un vasto terreno messo a disposizione da un appassionato e ben noto sportivo veneziano.

Tutte le più moderne e più raffinate comodità contribuiranno al felice esito della buona iniziativa. Diffatti al lato dei tre vastissimi campi da gioco sta sorgendo, su disegno dell'ing. Rossato che ha saputo trovare dei motivi di linea e di eleganza intonati al carattere della città e allo scopo della costruzione; uno *chalet* che alla terrazza pel pubblico, al salottini, agli spogliatoi per signore e uomini aggiunge i lavabi e le docce, i locali per il custode e perfino un bar. E accanto ai tennis sorgerà anche uno speciale campo per la scherma all'aperto proprio come insegnano i più moderni dettami dell'igiene sportiva, e... si parla anche di costruire un campo di *Sketting*.

Due motonavi della Società Veneziana di Navigazione a Vapore

La Società Veneziana di navigazione ha noleggiato con facoltà di acquisto la motonave «Mauly» a due eliche di tonnellate 8700 varata a Monfalcone il 26 dicembre ed azionata da motori Diesel tipo Fiat e macchine ausiliarie elettriche.

La nave entrerà in navigazione nella prossima estate.

La stessa Società dopo aver indetto una gara tra 15 Cantieri esteri ed italiani ha ordinato al Cantiere di Monfalcone altra motonave sistema Diesel Burgmeister wain di 8000 tonnellate e macchine ausiliarie elettriche da consegnarsi nel giugno 1926.

Entrambe le navi sono destinate alla linea di Calcutta.

Trascrizioni e volture catastali nelle provincie della Venezia

Sono state fatte premure per un provvedimento di condono di penalità dipendenti da omesse trascrizioni e volture catastali nelle provincie della Venezia, adducendo che molte ditte non hanno presentata la denunzia di successione, perchè mancano i registri catastali.

Il provvedimento invocato però non occorre. Infatti il capoverso dell'art. 2 del decreto-legge 17 ottobre 1922, n. 1363, col quale furono riattivati i termini per la denunzia delle successioni apertesi nei Comuni già invasi dal nemico, e vicinori, dispone:

«La decorrenza dei termini per la denunzia dei beni immobili situati nei Comuni enunciati nel precedente articolo, nei quali siasi verificata per fatto di guerra comunque la soppressione, alterazione o riduzione dei registri o libri censuari o di mappe catastali, sarà fissata con decreto del Ministro delle Finanze, dopo che gli uffici censuari o catastali saranno stati riordinati.»

La mancanza, dunque, dei registri catastali nei Comuni anzidetti sospende senz'altro il termine per la denunzia dei beni immobili trasferiti per successione ed esclude l'applicabilità delle penali catastali e di trascrizione nelle quali si può incorrere solo dopo scaduto il termine per la denunzia di successione.

Avarie e sinistri

Il trabaccolo italiano «Redentore» partiva da Venezia la sera del 7 corrente carico di 800 sacchi di farina. Giunto nei pressi di Caorle, levatosi quasi improvvisamente un forte vento da Greco, il trabaccolo ebbe strappata la vela dell'albero maestro e rotto un semaletto dell'albero di prua. Anche il flocco, mediante il quale si era appoggiato in fil di moto, si stracciò ed il veliero rimase in balia delle onde impetuose che si frangevano sulla coperta. Paventando di naufragare l'equipaggio gettò in mare 150 sacchi di farina, dopo di che sistemate le vele e scemata la forza del vento e del mare il veliero potè fare ritorno al Porto di Lido, dove giunse verso mezzogiorno del dì seguente.

La coppia della cocaina

In seguito all'arresto avvenuto giorni sono dello spacciatore di cocaina Santini Aldo il quale è stato per direttissima dal nostro Tribunale condannato a sei mesi di reclusione, sono continuate le indagini da parte della pattuglia speciale comandata dal brigadiere De Luca. Questi, seguendo le indicazioni fornitegli dai suoi agenti ha potuto sapere che da Venezia dovevano partire per Mestre mercoledì scorso cinque individui, per incarico avuto da un barone non identificato di provvederlo di cento grammi di cocaina occorrentigli per la sera della «Veglia della Fortuna».

Ora il De Luca riusciva a stabilire che effettivamente invece di cinque individui ne erano partiti solo due, un uomo e una donna; perciò ieri mattina alle 5 attese l'arrivo del vaporino di Mestre sulla Fondamenta di S. Giobbe; qui sbarcò infatti la coppia che egli invitò senz'altro in questura. Furono identificati, lei per Qualanza Marianna detta Maria da Tunisi, amante del vigilato speciale Lombroso, noto spacciatore di cocaina, e il compagno per Stampetta Giuseppe di Sebastiano, barbiere disoccupato di anni 20, abitante a Cannaregio.

E' da premettere, che allo sbarco la donna, allorchè il brigadiere De Luca le ingiunse di seguirlo, cercò di passare al compagno, insieme all'ombrella, anche un involtino. Lo Stampetta però non fece a tempo a liberarsi del pacchetto perchè il brigadiere la fermò in tempo e le prese ogni cosa: si trattava di un flaconcino di dieci grammi di cocaina che la donna asserì di avere acquistato a Mestre dal solito... sconosciuto.

Sui precedenti della coppia il commissario cav. Agostinelli ha potuto scovare anche un mandato di cattura in data del 12 corrente del Tribunale penale di Venezia per furto qualificato in correità ad altri individui, commesso due anni fa nella chiesa di S. M. del Giglio.

I due arrestati nel pomeriggio, verso le 18, sono stati presentati prima alla Procura del Re e poi passati alle carceri della Giudecca.

Il ricettatore del tam-tam

Tornando sul furto del tam-tam della Banda cittadina, oggi si sa che la persona a cui il ladro, ch'è il facchino Andrea Volpato, avrebbe ceduto il prezioso strumento è certo Giovanni Bacci fu Giovanni di anni 52 abitante in via Garibaldi al numero 1913.

Mentre il Volpato prima diceva di avere consegnato lo strumento che pesa venti chilogrammi circa, ed è tutto di bronzo, a tre sconosciuti, stretto poi dalle abili contestazioni del cav. Zavagno e del dott. Morsolin, ha finito col confessare il nome del ricettatore, e cioè del Bacci. Aggiunse di avrne già la mattina del 28 del mese scorso, in via Garibaldi, fatto parola col Bacci per sapere se egli era propenso all'acquisto. Messisi d'accordo, andarono insieme dal carbonaio Giarsich Ermenegildo fu Giovanni abitante in Calle Frizziero a Castello 1819 e, dopo la pesatura del tam-tam il Bacci corrispondeva al Volpato la cospicua.... somma di lire 25.

Rintracciato il Bacci negò prima recisamente quanto il Volpato asseriva, anche il carbonaio protestò di non aver pesato quella mattina tam-tam di sorta. Ma poi il Bacci, stanco di mentire, ha confessato di averlo veramente pesato e acquistato. Però subito dopo pentitosi pensò di disfarsi dello strumento gettandolo in acqua dal Ponte della Veneta Marina.

Sarà vera questa storia? C'è da dubitarne assai. Non è improbabile che lo scaltro abbia cercato questa giustificazione per impedire che la Polizia continui nelle ricerche. Comunque tanto il Bacci che il Volpato sono stati inviati ieri dal Procuratore del Re alle Carceri della Giudecca.

Cronaca varia

Nell'ingranaggio di un tornio

L'apparecchiatore meccanico Polacco Ugo di Antonio di anni 14 abitante Cannaregio 3502 alle ore 17 è stato ricoverato all'Ospedale civile di una ferita al dorso della mano sinistra riportata impigliandosi nell'ingranaggio di un tornio

Un pezzo di calcinaccio

Il dodicenne Bon Pietro fu Bruno abitante a Dorsoduro 2967, mentre traversava campo S. Moisè, fu colpito all'orecchio sinistro da un pezzo di calcinaccio scrostatosi dal muro.

Il Bon andò a medicarsi all'Ospedale civile, dove il dott. Sartorari lo giudicò guaribile in giorni otto.

Un vino... generoso

Il cameriere diciassettenne Luigi Secchi di Salvatore abitante a Cannaregio 6368 ricorse alla Guardia medica dell'Ospedale civile per una ferita da taglio al palmo della mano sinistra guaribile in giorno otto.

Il Secchi ha asserito di essersi ferito nella bottiglieria Ardenghi in Calle Giacinto Gallina, essendogli scoppiata in mano una bottiglia di vino.

Una ferita suppurata

Il quattordicenne Vittorio Guerrini di Giovanni abitante a Castello 757 alle ore 20.40 è stato ricoverato all'Ospedale civile per una ferita suppurata al capo riportata il 12 corr. scivolando sul pavimento della sua casa.

Il Guerrini, medicato dal dott. Sartorari, guarirà in 20 giorni, salvo complicazioni.

Il cristallo infranto

Iersera alle ore 20 il vigile Demila, passando per Calle della Mandola, è intervenuto a... tranquillizzare un individuo barcollante che nello zig-zag andava a sbattere contro il cristallo della mostra del biadaiuolo Fermo Follador, infrangendolo.

Il vigile accompagnò il briaco alla Questura centrale ove è stato identificato per Chiodin Attilio fu Francesco di anni 45 abitante a S. Croce 1195, scaricatore marittimo. Il Chiodin è stato lasciato in libertà essendosi obbligato di indennizzare il Follador del danno arrecatogli.

Per mandato di cattura

Gli specializzati della Squadra mobile hanno l'altra sera arrestato la nottivaga Angela Candeo di anni 30 abitante a San Marco 5093 per mandato di cattura del pretore urbano dovendo scontare 15 giorni di detenzione per adescamento.

Il disastro del treno lusso a San Donà

(Tribunale Penale di Venezia)

Oggi, a tre anni e mezzo di distanza dall'avvenimento, si inizia davanti alla Sezione terza del nostro Tribunale, il dibattimento — che durerà vari giorni — per lo scontro del 21 dicembre 1921 tra il direttissimo di Trieste e il treno Lusso S. O. nel punto nel quale il doppio binario da Fossalta diventa unico per passare il ponte. I morti nel treno lusso furono tre, e i feriti circa una ventina.

Imputati sono il macchinista Magnico difeso dall'avv. prof. Florian, e il Conduttore principale Veronese, difeso dall'avv. Marigonda. L'Avvocatura erariale difende il comm. Luigi Sottili Capo Dipartimento citato quale civilmente responsabile in rappresentanza delle Ferrovie dello Stato.

Le parti lese, costituitesi Parte Civile sono patrocinate dagli avv. prof. Carnelutti, Casellati, Franco, Pietriboni, Biga, Albanese, Cieri di Roma, Morelli ed altri.

Le perizie tecniche furono tre, fra parti lese e testimoni, sono citati oltre settanta persone.

Letture e Conferenze

Guido Gozzano

Con dialettica vivace, con entusiasmo convinto non disgiunto però da un profondo senso critico, il prof. Attilio Scarpa ha parlato ieri sera ai soci dell'Ateneo su Guido Gozzano, il poeta romantico, spentosi per il mal che non perdona a soli 33 anni nel 1906.

L'oratore dopo aver accennato alla forma di poesia e alla sensibilità di questo delicato poeta, il cantore di piccole cose, malinconico e sentimentale, ha letto parecchie delle sue poesie facendone precedere da un commento critico.

Sarebbe inutile ripetere qui le lodi che più volte facemmo a questo oratore che espone i suoi concetti in una forma limpidissima ed aggiunge una non comune qualità di dicitore: anche ieri il prof. Scarpa fu eguale alla forma che l'ambiente veneziano dell'Ateneo già conosce: i versi letti con sentimento e passione di interprete del pensiero e dello stile gozzaniani suscitarono nell'uditorio consensi ed applausi.

Pregi e difetti, del Gozzano furono esposti con chiarezza e con spietata sincerità. Però l'oratore non si dissimula che la fama di Guido Gozzano fu oscurata da quei poeti che volendo seguire le sue orme formarono un genere di poesia che di poesia ha solo il nome.

Dopo la triade gloriosa, immortale, Carducci, Pascoli e D'Annunzio, la poesia contemporanea deve porre subito dopo Guido Gozzano, il cantore nepote del Leopardi e discepolo di Pascoli.

La conferenza che convinse e interessò l'affollato uditorio intellettuale ed elegante fu alla fine applaudita.

Annuari scolastici

E' uscito in elegante fascicolo edito dalla Tipografia Emiliana l'Annuario per l'anno scolastico 1923-24 del R. Liceo Ginnasio «Marco Polo».

Il libretto contiene notevoli e interessanti articoli, tra cui uno di notizie storiche su questo antico e rinomato istituto di studi classici. Segue un elenco dei prodi studenti caduti per la Patria, un altro degl'insegnanti che illustrarono l'istituto e dei suoi presidi dalla fondazione (1812) ad oggi, ed altre notevoli cronache e notizie scolastiche.

Con l'occasione accenniamo a un altro annuario, edito dallo Stabilimento Grassi, quello cioè della Scuola Complementare «Livio Sanudo». Anche qui precedono dei brevi cenni sulla scuola Sanudo dalla sua origine alla sua trasformazione in complementare.

Segue una lista dei direttori, dei vicedirettori e degli attuali insegnanti. Poi sono trattate le varie branchie di attività dell'istituto. Il volumetto si chiude con un'appendice relativa ai libri di testo e ai programmi per il presente anno scolastico.

Furto alla Pensione Petrarca

L'avvocato Mario Vianello Chiodo fu Antonio di anni 39 proprietario della Pensione «Petrarca» sulla Riva del Vin a S. Silvestro, denunciava ieri mattina il furto di due paia di lenzuola e di due federe da cuscini del valore complessivo di circa cinquecento lire.

Nella sua denuncia l'avvocato Vianello Chiodo aggiunge che le robe sono sparite in circostanze assai misteriose da un armadio chiuso a chiave che è nella stanza numero 20 del secondo piano. Questo è il secondo furto che è stato commesso in una settimana alla Pensione e il Commissariato di P. S. di S. Polo ha fatto iniziare le indagini del caso.

I premi della "Veglia della Fortuna,,

Nella «Veglia della Fortuna» svoltasi l'altra notte alla «Fenice» la giuria, composta dagli artisti proff. Brass, Bellotto, Pomi, Nel Pasinetti, sig.na Nella Celman ti, bar. Merokel; segretari sigg. cav. Dell'Oro, A. Maffei, Marzot, viste le maschere e mascherate iscritte, ha così assegnato i vari premi:

Mascherate a tema libero di non meno di 6 persone: nessuna meritevole del primo premio. Secondo premio: mascherata «La Stampa», organizzata da giornalisti triestini: (servizio d'argento per *toilettes* offerto da S. M. il Re). Terzo premio: (coppa vetro Barovier, dono sig. Ferruccio Asta) alla mascherata «Persiani» organizzata da studenti padovani.

Coppia di maschere a tema libero: primo premio (fruttiera argento, dono del Comitato) alla coppia settecentesca in giallo-oro (sigg. Zago). Secondo premio (cofano laccato, dono «Stampa Veneta») coppia veneziana di popolani «in rosso».

Maschera più bella: nessuna meritevole del primo premio. Classificate seconde a pari merito: «Persiano» (portasigarette argento dono Stampa Veneta); maschera «La spagnuola» (orologio argento da tavolo, dono Stampa Veneta); «Costume sardo» (servizio liquori, dono del Prefetto). Fuori concorso: «Costume spagnuolo» alla sig.ra De Valencia (portabiscotti in argento e cristallo, dono della Camera di Commercio).

Mascherate sportive: Unico premio «Compagnia Sorellini» (coppa d'argento dono del Provveditore al Porto e medaglione argento del «Gazzettino Illustrato»)

Maschera allegorica al tema «La Fortuna»: Primo premio maschera «Fede e speranza» (lampada da tavolo, dono del Co. Revedin); secondo premio: «Clown della Fortuna» (cartella in cuoio dono del sig. Zamarra) ;terzo premio «Zingara» (medaglione bronzo, dono del «Gazzettino Illustrato»).

Maschera caratteristica: «Primo premio «Contadino di Torreglia» (servizio da *toilettes*, dono del presidente della Stampa Veneta); 2.o premio : «Dama '700» (cuscino broccato, dono Stampa Veneta).

Mascherate caratteristiche o inferiori a sei persone: primo premio: «Comitiva maschere veneziane (servizio coppe champagne, dono Camera di Commercio). Componevano la mascherata i sigg. Giov. Signoretto (facanapa), Giov. Grossi (brighella), Giacomo Grossi (arlecchino), Armandino Bortolin (chioggiotto). Secondo premio «domino Direttorio» sigg.e Bresciani (coppa vetro, dono Com. Grandi Alberghi). Terzo premio: «Quattro indiani» (quadro ad olio dono pittore Vizzotto Alberto.

A «Dea della Fortuna» è stata eletta dal pubblico l'artista spagnuola sig.a De Valencia, alla quale è stato fatto omaggio dello splendido scialle di seta, dono della Ditta Bruni e Valli di Como. Il Comitato, in considerazione dei voti riportati dalla sig.na Bianca Fabbris, le ha fatto omaggio di un orologio d'oro da polso, dono della Commissione Reale della Provincia. Il quadro ad olio del pittore Genovesi è stato vinto dal possessore del «Pianeta della fortuna» n. 342. L'elettore fortunato potrà ritirare tale dono presso il Comitato.

Oltraggia e minaccia i carabinieri e si chiude in casa

Verso le una dell'altra notte il brigadiere Cuscinà e l'appuntato Gaballo degli specializzati di Dorsoduro col carabiniere Fertini del Ruolo Generale, attendevano il giungere della barca della Croce Rossa per il trasporto del cadavere del guardiano Giuseppe Diello, morto solo in casa ventiquattro ore prima, come abbiamo dato notizia nella cronaca di ieri.

In quell'ora rincasava alquanto allegramente il facchino cinquantenne Dario Giovanni fu Felice, là abitante, al quale la vista dei carabinieri fece aumentare i fumi del vino di modo che snocciolò all'indirizzo dei militi una sequela di ingiurie e di oltraggi. I carabinieri si diressero subito verso l'oltraggiatore ma questi, riacquistato per l'occasione il centro di gravità, infilava di corsa la porta della sua casa, rinchiudendosela alle spalle.

Alle intimazioni di uscire rivolte dagli agenti, il Dario rispondeva affacciandosi alla finestra e gridando che non aveva paura di nessuno perchè in casa aveva un moschetto e una rivoltella, che si disse pronto a far funzionare.

Dopo altre intimazioni di aprire, riuscite vane, i carabinieri si allontanarono ma ieri mattina di buon' ora andarono dall'ormai... ex ubriaco traendolo in arresto al Commissariato di Dorsoduro donde venne fatto partire in gondola alla volta della — per lui troppo ospitale — Giudecca.

Dopo lunga straziante malattia sopportata con cristiana rassegnazione è spento serenamente nelle prime ore di ieri, fra le braccia dei suoi cari, assistito dai Conforti Religiosi

Napoleone Tos[...]

integra figura di lavoratore, dedito al culto degli affetti domestici ed al lavoro, in cui eccelleva per non comuni doti.

Ne danno il triste annuncio affranti dal dolore, la moglie Anna Pignat[...], figli Annibale, Giusto, Luigi, Francesco, Maria ed Amalia, la nuora [...] Vio, la cognata Filomena Mion, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti, parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 16 corrente alle ore ore 15.30.

La presente serve di partecipazione personale.

TREVISO (Pezzan di Carbonera, 15 Febbraio 1925.

Stamane alle ore 8.45 chiudeva in modo sereno la sua preziosa esistenza artista schiettamente cristiano e altamente italiano il

Cav. Uff. Prof.

Girolamo Borto[...]

Scultore

Ne danno il doloroso annuncio la sorella Margherita ved. Bosetti, la cognata Anna Barbieri ved. Borto[...], nipoti ed i parenti tutti.

— Si prega di una prece —

La presente serve di partecipazione personale.

VENEZIA-BELLUNO, 15 - 2 - [...]

I funerali seguiranno alle ore [...] precise di martedì 17 corr. nella Chiesa Parrochiale di S. Cassiano.

Nel primo doloroso anniversario della morte del

Comm.

Giovanni Ven[...]

la Famiglia, con immutato dolore ricorda agli amici e conoscenti che lo ebbero caro.

L'Ufficio funebre verrà celebrato nella Chiesa parrocchiale di S. M. [...] glio mercoledì 18 corr. alle ore [...]

VENEZIA, 16 Febbraio 1925

GAZZETTA DEGLI SPORTS

L'ostacolato svolgimento del Campionato di calcio

I risultati

GIRONE A

Cremonese batte Pisa	1 a 0
Casale batte Legnano	1 a 0
Hellas - Genoa	2 a 2
Internazionale batte Reggiana	3 a 0
Torino batte Modena	1 a 0
Brescia - Spezia	sospeso

GIRONE B

Pro Vercelli batte Livorno	6 a 1
Juventus - Novara	1 a 1
Milan batte Derthona	3 a 0
Bologna batte Spal	4 a 0
Sampierdarena - Mantova	sospeso
Padova - Doria	sospeso

La classifica

GIRONE A

Casale	partite	14	punti	19
Modena	»	14	»	19
Genoa	»	14	»	19
Pisa	»	14	»	19
Internazionale	»	14	»	17
Cremonese	»	14	»	15
Torino	»	14	»	13
Hellas	»	14	»	11
Reggiana	»	14	»	10
Legnano	»	14	»	10
Spezia	»	13	»	8
Brescia	»	13	»	6

GIRONE B

Bologna	partite	15	punti	23
Juventus	»	14	»	21
Pro Vercelli	»	15	»	21
Padova	»	14	»	20
Novara	»	15	»	15
Livorno	»	14	»	14
Milan	»	15	»	14
Alessandria	»	15	»	14
Doria	»	14	»	12
Mantova	»	14	»	10
Sampierdarena	»	14	»	10
Spal	»	15	»	10
Derthona	»	15	»	4

Hellas e Genoa 2 a 2

VERONA, 15

(G. B.) La partita attesa con spasmodico interesse da tutti gli sportivi veronesi; incontro che ha avuto la forza di chiamare sul campo di Borgo Venezia una folla straboccheveole quale mai si era vista e quale difficilmente ci sarà ancora dato di vedere, è mancato pressochè completamente. Quali le cause? Il vento, prima di tutto, ha impedito lo svolgersi di qualsiasi buona azione concedendo i suoi favori prima al Genoa e poi all'Hellas, le quali solamente in virtù di questo, sono riuscite a sovrapporsi vicendevolmente.

La seconda causa va ricercata nella eccessiva durezza imposta dai Genoani al gioco. Gli ospiti quando verso la fine della partita, si videro soccombenti per 2-1 accentuarono questa loro durezza (è forse questa l'ultima risorsa di una squadra di classe?) a tal punto da sollevare le proteste del pubblico che non era stato punto avaro di applausi verso i campioni d'Italia. Comunque i genoani sopratutto debbono essere lieti del risultato pari giacchè se anche a causa della durezza di gioco, da loro voluta, hanno dovuto contenere la loro offesa in 10 uomini.

(Barbieri era stato espulso per gioco pesante al 36' del 1.o tempo) pur tuttavia hanno potuto approfittare, e delle menomate condizioni fisiche, di qualche concittadino e dell'errore nel quale è incorsa la squadra Bleu Gialla, che allorchè potè avere due goals all'attivo contro uno (segnato da calcio di rigore) al passivo, preferì fare gioco di difesa e diede così modo a Santamaria di segnare il pareggio al 39 della ripresa.

Dell'incontro, che è stato diretto egregiamente da Turbiani della Spal, poco c'è da dire.

Il Genoa che gioca col favore del vento fa dominare ed al 10. minuto per un banale incidente di Battacini, che cadendo tocca il pallone con la mano ha in suo favore un calcio di rigore che De Vecchi trasforma in goal. Hellas reagisce prontamente ma la reazione è contenuta più dalla prestanza fisica che dal gioco dei genoani i quali al 30 minuto perdono Barbieri, che viene espulso dall'arbitro, per gioco scorretto.

La ripresa vede le parti completamente invertite ed Hellas dominando può segnare al 2.o e 14.o minuto per merito di [illegible].

Il Genoa ha il suo ritorno offensivo fatto di forza più che di tecnica, ed ottiene il goal del pareggio al 39.o per merito di Santamaria.

Cremonese batte Pisa 1 a 0

CREMONA, 15

Anche i pisani, come i canarini e i campioni d'Italia, hanno dovuto segnare il passo di fronte ai grigio-rossi cremonesi. Vittoria di stretta misura che, se ancora una volta dimostra tutto il magnifico equilibrio dell'undici della Torre Pendente soprattutto l'organicità e l'affiatamento della sua estrema difesa; non risponde esattamente all'andamento elettrizzante del duello. I pisani avrebbero dovuto lasciare l'ospitale terreno cremonese con lo scarto di almeno due punti a zero. Nel primo tempo nulla di notevole da segnalare; nella ripresa, al 27.o minuto, dopo alcuni felici passaggi, Della Vedova della Cremonese saetta il pallone in goal senza che Radial possa tentare la parata.

Torino batte Modena 1 a 0

MODENA, 15

Campo affollato. La difesa torinese ha il merito di aver assicurata la vittoria alla propria squadra. Il punto del successo viene segnato al 15. da Martin I. Ogni volontà di pareggio dei modenesi viene resa inutile dalla difesa dei To-

Casale batte Legnano 1 a 0

LEGNANO, 15

La ferma energia dell'arbitro avv. Mauro contribuì al regolare svolgimento di questo match svoltosi sul campo del Legnano e per il quale vi era motivo ad apprensioni. La folla si è limitata a qualche raffica di fischi all'indirizzo dei casalesi. La partita è stata disputata con perfetta cavalleria dalle due parti. Solo tre falli si ebbero a lamentare e tutti prontamente puniti dall'arbitro. La vittoria del Casale rimaneva aggiudicata degnamente; sceso in campo in una solida inquadratura, si è imposto agli avversari. Il primo tempo finì zero a zero. La superiorità del Casale apparve poi manifesta, sebbene per un attimo al 24.o del secondo tempo la porta di De Giovanni fu recisamente minacciata. Nella ripresa il Legnano scese in campo senza Gerola, handicap grave. I casalesi segnarono al 7.o minuto per merito di Blando; ogni tentativo di riscossa legnanese riuscì vano.

Seconda Divisione

I RISULTATI

GIRONE D

Monfalcone batte Venezia	4 a 0
Petrarca batte Vicenza	2 a 0
Udine batte Dolo	2 a 0
Triestina batte Gloria	2 a 0

LA CLASSIFICA

Vicenza	partite	11	punti	15
Dolo	»	11	»	13
Venezia	»	11	»	12
Olimpia	»	10	»	11
Udine	»	11	»	10
Monfalcone	»	11	»	10
Gloria	»	10	»	9
Triestina	»	10	»	8
Petrarca	»	11	»	8

Udine batte Dolo 2 a 0

UDINE, 15

Alle ore 14.45 l'arbitro Girelli dà il segnale d'inizio della gara. Le due squadre non rivelano subito la loro combattività; sembra quasi che un breve periodo di tempo sia dedicato all'assaggio reciproco delle due équipes che dimostrano però una ferma volontà di non cedere agli assalti avversari.

Cautamente fin dall'inizio effettua delle magnifiche entrate che scompaginano la irruente prima linea del Dolo. Gli udinesi si dimostrano oggi più affiatati del solito e molto più decisi, tanto che fino al 15' e la squadra bianco-nera che predomina sul campo dei rossi. Anzi al 15' primo Gerace ala destra udinese con un abilissimo volteggio riesce a recare la palla sotto la porta del Dolo che viene minacciata seriamente da un cross magnificamente tirato da Mulinis.

Al 18' Lindaver effettua una magnifica parata e dopo di questo primo magnifico «exploit» del portiere assistiamo al rapidissimo inaspettato evento di un «goal» che per essere stato segnato con una azione veramente magnifica preparata da Gerace e conclusa da Semintendi fa scattare il pubblico in un delirante applauso.

Il Dolo conduce un gioco falloso per cui l'arbitro è costretto ripetutamente a far calciare dei «calci di prima» e sembra che l'undici rosso sia un po' scosso dalla irruenza udinese.

Al 30' Semintendi tutto solo fugge sulla sinistra recando la palla sotto la porta avversaria; palla che entra poi violentemente ma che il guardiano del Dolo riesce a parare.

Anche Gerace tenta ma senza fortuna la sua fuga. Segue ora una alternativa di rimandi e di «fuori» che dura qualche minuto. Poi una calata della rossa équipe resta senza frutto per la precisione e la prontezza della difesa di Cantarutti e Bellotto.

Dopo una punizione di prima l'arbitro fischia la fine del primo tempo.

Al secondo tempo il Dolo si lancia immediatamente all'attacco ma la sua azione finisce senza frutto. L'Udine invece, che ha raccolto subito, è immediatamente sotto la rete di Munaron. Il Dolo si è posto sulla difesa aumentando i suoi uomini destinati principalmente a francobollare Semintendi e Gerace.

Al 10' l'Udine è assediato dagli avanti e dagli «halves» della rossa équipe che cerca risolutamente la via del «goal». Ma è solo per un breve tempo, chè gli avanti udinesi, sorretti validamente da Liuzzi, Piani e De Biasi, costringono nuovamente il Dolo ad una serrata difesa.

A pochi secondi di distanza Munaron para quattro tiri consecutivi di Semintendi, Piani, Molinis, Gerace.

E poi sono ancora nuovi tiri che rasentano il palo, ma tanti che assomigliano ad un vero bombardamento. Qualche lieve sprazzo di offesa dei rossi avanti si infrange contro la magnifica difesa udinese. Il Dolo tenta tutte le vie possibili per arrivare sotto la rete bianco-nera spingendo le velocissime ali in rapide calate, che restano però infruttuose.

Sul campo avversario comanda finora l'Udine e la seconda linea distribuisce palloni su palloni agli avanti che centrano magnificamente. In uno di questi tiri centrato da Gerace da 40 metri Munaron effettua una magnifica parata in «corner». Dopo il «corner» l'Udine centra ancora più volte contro la rossa porta del Dolo ma sempre infruttuosamente.

Al 32' minuto dopo un cross di Gerace la palla raccolta da Semintendi e da questo passata a Molinaris fila diretta in angolo per un lieve urto di Pisentin. E' il secondo punto dell'Udine; il pubblico scatta in un altissimo applauso diretto ai suoi beniamini.

Siamo a sei minuti dalla fine del «match» quando si effettua una fuga di Rizzo II che riesce pericolosa per Lindaver però sempre vigile. Al 41' l'Udine centra contro Munaron che riesce a parare a stento. Cantarutti effettua degli arresti meravigliosi che vengono salutati a grandi applausi dal pubblico.

A 3' dalla fine l'Udine pone ancora a rischio la rete rossa. Arbitro Girelli.

Ecco la formazione delle due squadre:

Udine: Lindaver, Cantarutti, Bellotto, De Biasi, Piani, Luizzi II, Gerace, Semintendi, Molinaris, Tosolini, Molinis.

Dolo: Munaron, Rizzi I, Pisentin Erno, Poletto, Masoni, Rizzo II, Medè, Martinello, Novello, Rizzi III.

Pordenone b. Virtus 2 a 0 (forfait).
Thiene - Tita Fumel 1 a 1
Internaples b. Salernitana 1 a 0
Ideale b. Bari 4 a 0
Lazio b. Pro Roma 3 a 0

Ferrovieri - Treviso 2 a 2

Il trevisani, che forti dei successi ottenuti in questo Campionato erano scesi a Venezia con la convinzione di riportare una nuova brillante affermazione hanno dovuto lottare non poco invece per spuntarla contro gli indiavolati grigio-neri, oggi più che mai decisi a non cederla di fronte ai più diretti avversari.

La partita ostacolata da un fortissimo vento, che non ha mai cessato un istante di soffiare, si può riassumere in due fasi quasi eguali, ma però ha avuto i suoi protagonisti nei coraggiosi ferrovieri i quali con un po' di più fortuna avrebbero indubbiamente meritato d'ottenere la vittoria. Il Treviso ha segnato i suoi due punti. Alla prima ripresa nelle due uniche discese portate alla casa grigio-nera, oggi male custodita da Biasiol che si è lasciato sorprendere da due facili palloni.

Nella ripresa invece sono i ferrovieri che partiti arditamente all'attacco riescono su azioni conclusive a pareggiare e non segnando per poco il punto che li avrebbe giustamente premiati dei loro sforzi generosi.

Fra i trevisani si distinsero in modo superiore ad ogni elogio l'estrema difesa e dei ferrovieri la seconda fila. Buono l'arbitraggio del sig. Papa dell'A. C. Padova.

Vittorio batte Olimpia 3 a 1

TREVISO, 15

L'Olimpia ha saputo arginare validamente tutti gli attacchi degli ospiti; non solo, ma nel primo tempo ha anche saputo mantenere quasi costantemente l'iniziativa dell'attacco.

La perdita s'è giocata sur un campo reso pesante dalle recenti piogge, ed è stata ostacolata durante tutto il suo svolgimento da un fortissimo vento.

Ciò ha fatto sì che nel secondo tempo, al cambiamento della folla, la superiorità che prima era dei concittadini passasse agli ospiti che l'hanno mantenuta con costanza e notevole bravura fino alla fine.

La squadra trevigiana s'è oggi dimostrata particolarmente deficente nella prima linea, che pur conducendo buone azioni ,non ha saputo concretare in punti l'evidente superiorità dimostrata nella prima parte della partita.

Non si può neanche dire, però, che del tiro in porta abbiano abusato i vittoriosi, giacchè i tre punti segnati al portiere concittadino sono imputabili più che altro ad errori, a volte madornali, della difesa bianco-nera.

Dopo quanto s'è esposto è inutile fare la cronaca particolareggiata della partita.

Il primo tempo è terminato con un punto per ogni squadra segnato da Conte per il Vittorio e dal portiere vittoriese per l'Olimpia. Nel secondo tempo, con un forte vento a proprio vantaggio, la superiorità dei vittoriesi è stata continua, ed essi hanno saputo segnare altri due goals con Masotti.

Lodevole l'arbitraggio.

Il Campionato veneto di cross-country

vinto brillantemente da Severino Carrer

La Società Ginnastica «Fulgor» ha saputo organizzare in maniera superba, ieri, il campionato regionale di cross-country. Ottimo il servizio di Giuria, dei controlli, di segnalazione, ma soprattutto superiore ad ogni lode la scelta del percorso. Il percorso notevolmente accidentato ma senza ostacoli troppo difficili e tuttavia non leggero per una serie continua di alti e di bassi, era di fondo ottimo ed eccentuato il breve tratto stradale di partenza e d'arrivo, si svolgeva su terreno erboso soffice ed asciutto.

Dalle colinette del tiro a segno, entro il cui recinto si svolsero appunto cinque giri di percorso, si poteva assistere, con magnifico colpo d'occhio, allo snodarsi della fila policroma dei concorrenti; scena magnifica è stata quella dell'entrata del gruppo compatto nel poligono del Tiro a Segno.

Allo start si presentarono ben 61 dei 65 iscritti. Questo numeroso lotto di partecipanti sta a dimostrare quanta buona propaganda sportiva sia stata fatta dal C. R. della F. I. S. A. e dalla Società organizzatrice, ma non esitiamo asserire che è anche frutto dei campionati provinciali che da due anni la *Gazzetta di Venezia* ha propagandati e dotati di premi. Anche in altre regioni che menan vanto di essere alla testa dello sport atletico difficilmente una gara di cross-country riunisce con ottimo esito tanti concorrenti e può presentare un terreno così buono e addatto come quello prescelto dalla S. G. «Fulgor».

Al via il folto gruppo di atleti si spinge compatto per lo stradone lungo la laguna che da S. Nicolò conduce a S. Maria Elisabetta del Lido; Sacchet è il primo a entrare nel recinto del Tiro a segno e mentre si verificano già alcuni ritiri egli mantiene la sua posizione per tutto il primo giro. Al secondo passaggio conduce Carrer che guadagna sempre più terreno e che ha svolto una corsa bellissima. Con andatura disordinata ma calma ha corso la gara con grande regolarità rimontando già ai primi chilometri i ritardatari.

Sacchet, il vincitore di Belluno, ha difeso dapprima onorevolmente le sue *chances*, ma convinto della superiorità del Carrer s'è accontentato poi ad aumentare il distacco con il gruppo composto da Agnoletti, Conton, Moretto, Vascon, Gamberino, che si alternano in ordine e si combattono costantemente sino ai due ultimi chilometri quando Moretto abbandona e anche le seconde posizioni si delineano già nettamente.

La prova dei vincitori dei vari campionati provinciali ha confermato la superiorità di questi atleti sugli altri dimostrando la regolarità di quelle gare.

Alla trattoria «Antico Buon Pesce», dove era posto il traguardo di partenza e di arrivo, s'è riunito intanto un pubblico folto di sportivi, di militari e di ragazzi.

Carrer taglia primo il traguardo con un tempo di 24'26" con circa 60 metri di vantaggio su Sacchet che ha pure un notevole spazio fra sè ed Agnoletti terzo arrivato.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Carrer Severino, Olimpia Treviso — 2. Sacchet Giuseppe, Juventus Belluno — 3. Agnoletti Ado, libero Udine — 4. Conton Attilio, Forti e Liberi, Mira — 5. Gamberino Carlo, 72. Fanteria — 6. Vascon Romeo, Arcella Padova — 7. De Rossi Alessandro, Circolo Dopolavoro Vicenza — 8. Vascellari Vincenzo, Juventus Belluno — 9. Sonzin Pietro, Genio Ferrovieri Treviso — 10. Facci Pietro, Filippo Bernardo Verona — 11. Ottaviani Romolo — 12. Bernia Giuseppe — 13. Rumor Ferruccio — 14. Barban Umberto — 15. Meo Giacomo — 16. Morra Giuseppe — 17. Pavon Riccardo — 18. Beaga Giovanni — 19. Formenti Attilio — 20. Santi Attilio — 21. Valmadre Giuseppe — 22. Mazzoleni Michele — 23. Bosio Salvatore — 24. Fabbro Giovanni — 25. Franco Bruno — 26 Vianello Otello — 27. Fumagalli Antonio — 28. Salvalalo Enrico — 29. Tonolo Antonio — 30. Cavattin Mario — 31. Darold Rodolfo — 32. Alessi Giovanni — 33. Bianchi Agostino — 34. Baretta Giuseppe — 35. Carnielli Ubaldo — 36. Schena Marco — 37. Cottarini Costante — 38. Melnardi Giuseppe — 39. Troiese Ettore — 40. Gasparini Giovanni — 41 Sognolotti Antonio — 42 Bonardi Angelo — 43. Braga Armando — 44. Conù Bruno — 45 Sandri Giulio — 46. Meo Giovanni — 47. Rumor Carlo — 48. Cercato Giovanni — 49. Angelini Giovanni.

La coppa *Gazzetta di Venezia* per la Società meglio classificata viene vinta dalla «Juventus» di Belluno con i 2-8-23 arrivati. Seconda classificata la «Forti e Liberi» di Mira.

Il campionato toscano di cross country

FIRENZE, 15

Con tempo coperto e forte vento ha avuto luogo oggi alla Certosa la gara di cross country pel campionato toscano. Vi hanno partecipato 34 dei 47 iscritti. La gara è stata emozionante dalla partenza all'arrivo. Lippi ancora una volta ha saputo imporsi sul forte nucleo dei concorrenti.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Lippi dello Sport Club Firenze; 2. Giovannini Gino; 3. Scarpellini; 4. Bernardini; 5 Badiali; 6. Fantoni; 7. Ciacc[illegible]; 8. Piccini; 9. Mazzuoli; 10. Barsotti. Arrivano altri 25 in tempo massimo.

La sei giorni di Chicago

CHICAGO, 15

Dopo le sorprese della notte da giovedì a venerdì non vi sono stati più colpi di scena da registrare, tanto [illegible] che Belloni e il suo compagno, convinti che una loro vittoria non sarebbe stata gradita, non hanno fatto alcun tentativo per rifarsi dei giri di ritardo. Durante l'ultima serie dei traguardi e precisamente dopo la sesta, la coppia Brocco-Buysse riprese un giro sul ritardo. Ferrario-Rizzetto e le altre coppie che non figurano nella classifica abbandonarono prima dell'inizio dell'ultima serie di volate. Ecco la classifica:

1. Valtour-Mac Namara punti 447; seguono ad un giro Goossen-Stockelynck con punti 600; a due giri Horan-Madden con punti [illegible]; 4. Belloni-De Graeve con punti 468; 5. Kockler-Stockholm; 6. Declerck-Neffati; . Hanley-Taylor; 8. Brocco Buysse.

Nurmy battuto in handicap

NEW YORK, 15

Nurmy ha registrato la sua prima sconfitta in un match di un miglio. Il crack finlandese dava 65 yardes ad Alfredo Gottlieb. Il campione olimpionico riusciva a distruggere l'handicap, ma Gottlieb negli ultimi metri poteva a sua volta sorpassare l'avversario, vincendo di un metro.

Comitato Società libere Calcio

Disputandosi domenica 22 corr. mese la finale della Coppa Florida, col 1.o aprile p. v. il Comitato Veneziano Società Libere di Calcio, entrerà in attività svolgendo durante il primo «semestre» del corrente anno un programma totalmente calcistico.

Per tale data avrà inizio la 2.a disputa del «Medaglione Argento» dono di S. M. il Re (vinto per la prima volta dallo «S. Vittoria») in torneo ad eliminazione, che occuperà probabilmente quattro consecutive domeniche. Nei mesi di maggio e giugno verrà disputato il 2.o Campionato Veneziano Liberi sotto il patrocinio della «Gazzetta di Venezia» e seguirà subito la disputa della coppa «Consolazione», pure in torneo ad eliminazione, e per i mesi di luglio ed agosto verranno organizzate gare podistiche e di nuoto e gite sociali nel Veneto.

Tutte queste manifestazioni verranno regolate da apposite norme e possono parteciparvi soltanto quelle Società aderenti al Comitato Liberi.

Anche per domenica 22 corr., in occasione della partita finale Coppa Florida e di una corsa podistica — ambedue organizzate dalla U. S. Florida — coadiuvata dal Comitato Liberi, questi abbinerà una gara di tiro alla fune.

Il lavoro pertanto che i preposti del Comitato Liberi si assumono il compito di portare a termine non è lieve, ma in compenso hanno la soddisfazione di aver già avuta l'adesione di tutte le Società libere. Costituitosi circa due mesi or sono, conta già undici società aderenti fra Venezia e Murano, con un numero complessivo di circa 300 soci.

Il Comitato è a disposizione di quelle Società che desiderassero schiarimenti od altro, tutti i martedì e venerdì — dalle ore 21 alle 22 — nella sede sita al Caffè Leone, S. Lio.

Padova ris. batte Vicenza ris. 3 a 0

Di fronte ad un discreto pubblico si è svolta ieri la gara riserve fra vicentini e padovani, con una netta, indiscussa superiorità dell'A. C. Padova che ha segnato ben 3 goal a zero.

L'A. C. Vicenza, incompleta, non ha saputo nemmeno salvare l'onore della giornata, di fronte alla classe superiore degli avversari, meritevoli della vittoria.

Terreno pesante e poco entusiasmo.

Riunione ciclistica al Palazzo dello Sport

MILANO, 15

Un pubblico numeroso è accorso oggi al Palazzo dello Sport per le varie gare che riuscirono interessanti per l'intervento di Giorgetti, Girardengo e Lacquehaye, Notter e Louet. La cronaca registra una caduta di Kauffmann durante la prova di inseguimento. Il campione svizzero non ha potuto più partecipare ad altre prove. Ecco i risultati:

Handicap dilettanti - finale: 1.o) Sesana (35); 2.o) Lodi (75); 3.o) Cattaneo (schratch).

Traguardo dilettanti, metri 4000 - 1.o) Cattaneo in 5.27; 2.o) Biassoni; 3.o) Piano

Premio dell'industria nazionale dietro motoleggere - Prima prova km. 10: 1.o) Bolzoni in 10.22; 2.o) Valentini; 3.o) Bordoni; 4.o) Bergamini. Seconda prova, km. 15: 1.o) Valentini in 15.33; 2.o) Bordoni; 3.o) Bolzoni; 4.o) Bergamini. Terza prova km. 20 1.o) Valentini in 20.34; 2.o) Bolzoni; 3.o) Bergamini. Classifica: 1.o) Valentini (Cocchi) punti 13; 2.o) Bolzoni (Maffeis) punti 10; 3.o) Bergamini (Vertua) punti 4. Non piazzato Bordoni.

Criterium Internazionale routiers pistards - Primo match: 1.o) Sivocci; 2.o) Blanc Garin. Secondo match: 1.o) Rohrbach; 2.o) Olivieri. Terzo match: 1.o) Bestetti,; 2.o) Lacquehaye. Quarto match: 1.o) Giorgetti, 2.o) Louet. Quinto match: 1.o) Girardengo; 2.o) Notter. Sesto match 1.o) Kauffmann; 2.o) Tonani. Classifica: Prima la squadra italiana con punti 8; seconda la squadra straniera con p. 4.

Seconda prova - Inseguimento - La squadra italiana formata da Girardengo, Tonani, Giorgetti, Bestetti, Olivieri e Sivocci batte di 50 metri la squadra straniera composta da Kauffmann Lacquehaye Louet, Blanc Garin e Rohrbach, dopo 3600 metri, alla velocità di km. 48.436. Classifica della prova: prima la squadra italiana con punti 12; seconda la squadra straniera con punti zero.

Terza prova - individuale a punti - 1.o) Girardengo con punti 38, compiendo i 30 km. in 44.45 alla media oraria di km. 40.228; 2.o) Giorgetti punti 29; 3.o) Lacquehaye; 4.o) Olivieri; 5.o) Tonani; 6.o Bestetti; 7.o) Blanc Garin; 8.o) Sivocci; 9.o) Louet; 10.o) Rohrbach.

I traguardi vennero vinti rispettivamente da Bestetti, Girardengo, Girardengo, Giorgetti, Giorgetti, Girardengo, Lacquehaye. Classifica della prova: prima la squadra italiana con punti 109; seconda la squadra straniera con punti 36.

Classifica generale per le tre prove: 1.o) squadra italiana con punti 129; 2.o) squadra straniera con punti 40.

Corsa internazionale di Sci

PRAGA, 16

Alla corsa internazionale in sci su 18 chilometri parteciparono 134 concorrenti. Nella prima categoria vince Nemecky in ore 1.43.38; nella seconda categoria Erleback in ore 1.45.40, entrambi ceko-slovacchi.

La riunione della Federazione di canottaggio

TORINO, 15

Stamane e nel pomeriggio si è riunita, nei locali sociali, la Reale Federazione Italiana di Canottaggio. Erano presenti lo on. Montù presidente, l'ing. Bon vicepresidente, il segretario generale ed il generale ed il consiglio al completo. Durante lo svolgimento del lungo ordine del giorno vennero prese le seguenti deliberazioni: è stato approvato un ordine del giorno che deplora le espressioni usate contro la federazione dal cav. Verban della Diadora di Zara nelle critiche fatte alla nostra organizzazione olimpica.

Per il campionato italiano è stata accolta la proposta del comitato ligure di organizzare il campionato a Santa Margherita nelle giornate del 15 e 16 agosto. La direzione generale ha preso poi atto con compiacimento dell'iniziativa del comitato sezionale lombardo e più precisamente della Lario di Como, di organizzare in settembre un campionato mondiale di coppia o, in via secondaria, ove ciò non fosse possibile, un campionato europeo in jole di mare a quattro e ad otto vogatori. Ha deciso di iniziare pratiche presso la federazione internazionale perchè l'iniziativa abbia a tradursi in atto. L'on. Ostinelli ha assicurato che qualora l'importante manifestazione potesse effettuarsi, il comitato lariano disporrebbe di una indennità di 60 mila lire.

Infine vennero approvate le date delle principali riunioni nazionali: 23 e 24 maggio — internazionali studentesche a Pavia; 7 giugno — nazionali a Lodi; 14 giugno — Milano Gaggiano; 28 e 29 giugno — nazionali a Torino con match Torino-Aix le Bains; 2 agosto — internazionali a Trieste; 20 e 21 settembre — internazionali a Como, Villa d'Este.

Il sindacato italiano corridori ciclisti

MILANO, 15

Si è costituito il Sindacato italiano dei corridori ciclisti.

All'assemblea costitutiva hanno aderito tutti i corridori: Girardengo, Bergamini, Moretti ,Belloni, Gremo ecc. A presidente venne nominato Bergamini, mentre il Consiglio riuscì così composto: Girardengo e Galletti vicepresidenti; Verri, Sivocci, Graco, Belloni, Bordin, Mori, Vai, Cappi, consiglieri. La sede si trova in Corso Italia 28.

Spalla sospende gli allenamenti

RAPALLO, 15

Il match Spalla-Goddard per il campionato assoluto d'Europa avrà un rinvio. Erminio Spalla, recatosi a Rapallo per allenarsi, è stato sorpreso da un'otite piuttosto grave, per la quale ogni allenamento dovette essere immediatamente sospeso.

Spalla e Goddard non si incontreranno così l'8 marzo al Palazzo dello Sport a Milano com'era stato annunziato; ma in quel giorno avremo invece un match Bosisio-Percher.

NOTIZIE RECENTISSIME

Importante riunione fascista a Cremona coi discorsi di Farinacci e Forges

CREMONA, 15

Stamane si è inaugurato il secondo congresso provinciale fascista. Alle ore 10 si è formato in Piazza Milano un solenne corteo con alla testa l'on. Farinacci, il dr. Forges Davanzati membro del direttorio nazionale, gli on. Bacchelli, Moretti, Lanfranconi, Teruzzi, Coserani, Morelli e Ferretti e dalle autorità locali e composto dei sindaci della provincia, delle rappresentanze di tutti i fasci, dei sindacati, delle avanguardie, dei balilla e di grande folla di popolo.

Il corteo ha percorso la città imbandierata e festante, e dopo aver deposto un omaggio di fiori alla lapide dei caduti fascisti, si è recato al Teatro Ponchielli, gremito di pubblico. Il sindaco di Cremona gr. uff. Mandelli, ha portato ai convenuti il saluto dell'amministrazione comunale; quindi ha pronunziato un vibrante discorso il dr. Forges Davanzati, riassumendo l'opera del fascismo dinanzi alla vita nazionale, di fronte alle opposizioni ed alla crisi mondiale. Ha dichiarato, tra grandi applausi, che non vi sono mai stati dissensi tra nazionalismo e fascismo e tra fascismo delle varie ore e che la funzione è quanto mai intima e perfetta, ed ha respinto vivamente le insinuazioni avversarie, a proposito della nomina dell'on. Farinacci a segretario generale del partito.

Il discorso è stato continuamente interrotto da applausi e coronato alla fine da una grande ovazione. Quindi l'on. Farinacci ha ricordato l'opera del fascismo cremonese attraverso i precedenti congressi; ne ha vantato la dirittura, la disciplina, la forza di organizzazione che hanno prodotto benefici in ogni campo sia pubblico che privato, senza dar mai luogo a crisi ed a dissensi. Ha esaltato la mirabile opera di ricostruzione di tutta la provincia, aggiungendo che quest'opera sarà a lui di esempio nella nuova fatica alla quale si accinge.

Il suo programma — egli dice — è breve: onestà, lavoro, disciplina, guerra agli arrivisti. Quanto agli avversari, seguirà la sua ben nota linea di condotta, ben lieto se in costume un pò rigido, si migliorerà la critica serena e coscienziosa di cui riconosce la utilità anche al fine della collaborazione.

L'on. Farinacci ha concluso inneggiando alle nuove fortune del fascismo e dell'Italia. Tutti i presenti hanno fatto all'on. Farinacci un entusiastica dimostrazione di simpatia. Nel pomeriggio proseguirono i lavori del congresso.

Il carnevale a Treviso

TREVISO, 15

Promossi dall'Associazione Esercenti avremo nei giorni di giovedì grasso, domenica 22, e martedì 24 febbraio alle ore 14 un grande Corso di Carri Mascherati ed un interessantissimo concorso di carri reclame con ricchi premi.

Aprirà la lunga, e divertente teoria di gruppi mascherati, il carro rappresentante il Trionfo della Musica. Seguiranno i diavoli Rossi. Su di un'immensa e quanto mai fantastica idra, essi faranno sosta in Piazza dei Signori.

Si avrà quindi un'accolta di personaggi dei quali molto la storia ebbe a parlare: Messalina, Danio il bello, tanto disputato, la vezzosa Egle, Claudio tutto assorto nel suo famoso acquedotto!

E ancora: potremo vedere una vera tribù indiana che al suono di una originalissima orchestra, ci farà assistere alle fantasie ed alle danze più strane, e ci mostrerà i suoi costumi, i suoi usi e le sue abitudini. Una gradita e allegra sorpresa sarà il Carro della Gogliardia. In esso i laureandi cittadini più quotati ci spiegheranno con chiara esposizione e con stringente argomentazione le tesi di laurea che daranno fra poco nelle varie Università.

Altri carri ancora sono allo studio e di essi ci riserviamo di dare quanto prima qualche notizia.

Non meno interessante riuscirà il concorso di carri reclame indetto dal Comitato e promosso dalla stessa Associazione Esercenti. Per tale concorso sono già stati stabiliti ricchi premi consistenti in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Fra queste notiamo una grande medaglia d'argento offerta dalla Deputazione Provinciale, una medaglia d'argento e due grandi medaglie di bronzo offerte dalla Camera di Commercio ed un'artistica medaglia d'oro offerta dalla Unione Industriali, Commercianti ed Esercenti.

Molte ditte stanno organizzando e preparando il carro reclame del loro prodotto; parecchi hanno già inviato la loro adesione al Comitato, come la Ditta Calzavara che sta preparando una indovinatissima reclame alla sua «Ford». Tutte quelle ditte che intendessero prendere parte al Concorso, potranno rivolgersi per schiarimenti ed informazioni alla Sede dell'Associazione Industriali, Commercianti ed Esercenti dalle ore 14 alle 16 di ogni giorno. I numerosi e ricchi premi saranno esposti oggi in una vetrina di un negozio in Calmaggiore.

Calmiere sul pane a Legnago

LEGNAGO, 15

Fra l'Amministrazione Comunale ed i proprietari di forno si addivenne ad un concordato sui prezzi del pane per modo che il Sindaco con Manifesto ordina con decorrenza dal 14 corr. l'osservanza del seguente Calmiere:

Pane comune (confezionato con farina tipo da pane di prima): a) forme Ferraresi-Piave e Mantovane a pasta dura del peso non superiore ai grammi 200 al kg. L. 2.50; b) forme ferraresi-piave e mantovana a pasta dura del peso non superiore ai grammi 150 al kg. L. 2.70; c) forme assortite a pasta molle del peso non superiore ai grammi 80 al kg. 2.80;

Le diciture suddette si riferiscono a forme di pane isolatamente non superiori ai pesi per ognuna di esse prescritti. Dal calmiere restano escluse le forme di pane tipi di lusso, condite e biscotte.

Ad evitare inutile sperpero di farine la Ordinanza del Sindaco fa espresso invito alla popolazione di prenotarsi presso le singole fornerie per la quantità giornaliera di pane calmierato di cui intende provvedersi. Ogni forneria viene fatto obbligo di adempiede a dette richieste.

Una copia dell'ordinanza verrà affissa in negozio di ogni Esercente forneria o rivenditore.

I nuovi Collegi politici di Vicenza

VICENZA, 15

Vicenza con la nuova legge elettorale, in forza dei dati del censimento che hanno constatato l'aumento della sua popolazione, avrà invece di sette, otto collegi politici.

Il compito di tracciare le nuove circoscrizioni è affidato al Governo e una Commissione da questo nominata sta studiando le relative proposte.

Secondo autorevoli informazioni Vicenza città sarebbe divisa in due collegi.

Il primo Collegio sarebbe limitato a nord dalla linea tramviaria che va da San Lazzaro a Porta Padova linea che divide la città in due. Con questa metà di città sarebbero i Comuni di Montecchio Maggiore, Sovizzo, Creazzo, Monteviale, Costabissara, Gambugliano, Caldogno, Isola, Villaverla e Dueville.

Il secondo Collegio comprenderebbe la metà a sud della linea tramviaria, con i Comuni di Altavilla, Arcugnano, Grisignano, Nanti Longare, Grumolo, Montegalda, Montegaldella, Quinto, Camisano, Torri di Quartesolo.

Naturalmente finora non si tratta che di proposte che noi diamo come primizia.

Disoccupazione nel Polesine

ADRIA, 15

La disoccupazione nel Polesine va lentamente scomparendo. Ecco i dati statistici del mese di gennaio u. s.

Adria 419, Arquà 150, Badia 457, Boara 41, Borsea 1, Bosaro 1, Ansò Sarzano 27, Canaro 10, Castelnuovo Bariano 61, Cergnano 2, Concadirame 50, Contarina 30, Corbola 150, Crespino 125, Ficarolo 76, Fratta 20, Gavello 106, Giacciano con Baruchella 190, Lendinara 145, Massa 28, Occhiobello 131, Pettorazza 2, Polesella 300, Ramadipalo 8, Rosolina 100, Rovigo 390, Stienta 258, Villanova del Ghebbo 1, Villanova Marchesana 162. Totale 3944 disoccupati, così ripartiti: contadini 1642, manovali e braccianti 1242, muratori 113, fornaciai 197, vari 750.

Internazionale batte Reggiana 3-0

MILANO, 15

Facile la vittoria ottenuta dai nero-azzurri milanesi. Fin dall'inizio il team dell'Internazionale dimostrava di essere in una delle sue migliori giornate. Foschini della Reggiana segnava nello spazio di due minuti ben due punti, ma entrambi vennero annullati dall'arbitro. Al 17. Tornabuoni ottiene il primo goal per l'Internazionale; Cevenini al 19. il secondo e finalmente ancora Tornabuoni il terzo al 25. Nella ripresa la certa vittoria dei milanesi ha diminuito la potenzialità del giuoco: nessuna delle due squadre infatti poteva segnare.

Pro Vercelli batte Livorno 6 a 1

VERCELLI, 15

Una rivincita clamorosa quella della Pro Vercelli contro il Livorno che allineava in campo tutti i suoi migliori elementi. Il match si è svolto continuamente sotto la pioggia. Il goal d'onore per il Livorno venne segnato da Magnozzi nel primo tempo.

Bologna batte Spal 4 a 0

FERRARA, 15

L'attesa per questo match era così intensa e gli animi così eccitati che il prefetto di Ferrara aveva disposto prudentemente un rigoroso servizio d'ordine. Nonostante l'atmosfera eccitatissima, la partita ha avuto regolare e corretto svolgimento. Al 17 il Bologna realizza un'intensa azione di palleggio; al 21, la Spal è in corner; al 23, il capitano del Bologna registra il primo punto; al 37, un goal di Schiavo viene annullato e il primo tempo si chiude con uno a zero.

Nella ripresa i ferraresi sono alla riscossa e si battono con energia ma il Bologna ciò non ostante mantiene la sua porta inviolata e segna invece altri punti: così il suo successo si tramuta in un trionfo.

Milan batte Derthona 3 a 0

TORTONA, 15

La vittoria della squadra milanese è stata netta e meritata. La partita ha avuto svolgimento su un terreno completamente ridotto a pantano: soltanto verso la fine del giuoco il Derthona aveva sprazzi di pericolosa vivacità, ma il Milan ormai stretto in difesa, poteva mantenere inviolata la sua porta. I tre punti vennero segnati da Poggio, Ostreman nel primo tempo e Sant'Agostino nel secondo tempo.

Juventus e Novara 1 a 1

TORINO, 15

La squadra juventina nel campionato in corso non venne mai battuta sul proprio campo, ed il match odierno registra un incontro pari, ma non una sconfitta. Tutto il primo tempo fu un alternarsi di attacchi, i quali dimostrarono il perfetto equilibrio delle due squadre. Il primo punto venne segnato dai novaresi ed il pareggio si ebbe per merito di Munerati.

Petrarca batte Vicenza 2 a 0

PADOVA, 15

I vicentini scesi baldanzosi in Padova hanno dovuto soccombere innanzi alla potenza dei bianco neri del Petrarca, che hanno oggi conquistata una netta e superba vittoria.

In quelle poche discese che il Vicenza ha potuto portare, mai è stato pericoloso e neppure è riuscito, come il risultato della partita dimostra, a concludere, a concretazione col punteggio.

I bianco-neri hanno con questo incontro ottenuto una magnifica «performance» che se, putroppo, non li vantaggia in classifica, certo li mette in buona evidenza.

Criterium invernale di marcia

ROMA, 15

Il primo Criterium invernale di marcia organizzato dalla sezione sportiva Prati per indipendenti ha dato il seguente ordine di arrivo: 1.) Maccari Benedetto della Legione RR. CC. coprendo i km. 8.400 in 44,6; 2.) Nicalizzi; 3.) Vignali; 4.) Falchiti. Arrivano altri trenta in tempo massimo.

La coppa Cipollato di pallacanestro

Ieri alla palestra della S. E. Giudecca si è svolta la prima riunione di palla al cesto per la coppa Cipollato.

Ecco i risultati: Giudecca I. b. Reyer 30 a 8; Fenice II.a b. Enotria per forfait Pompieri b. Spes Mestre 13-5; Giudecca II.a b. Olivolese 15-9.

Arbitri Meo Giacomo e Megerian.

Domenica prossima avranno luogo la semifinale e la finale.

Pro Cervignano - Ass. P. Zorutti 0 a 0

CERVIGNANO, 15

Sul campo avversario della Pro Cervignano, i nero-stellati della Zorutti hanno costretto i forti rivali al match nullo dopo una partita ricca di emozioni e di vivacità.

Il terreno pesante non ha impedito alle squadre di svolgere un giuoco veloce. Nel primo quarto d'ora di giuoco le squadre misurano le forze; una discesa giallo-azzurra minaccia la porta della Zorutti, i di cui uomini a poco a poco si riprendono ed attaccano decisamente.

Verso gli ultimi minuti del primo tempo il portiere della Pro Cervignano si salva a stento da due successive discese dei bianco-neri.

Nella ripresa la Pro Cervignano cerca in ogni modo la via del goal, ma la discesa avversaria, oggi in gran giornata, sventa ogni minaccia.

Verso la fine due corners contro la Zorutti non hanno alcun effetto, finchè il fischio finale pone termine all'aspra contesa. Arbitro Piccinini dell'U. S. Triestina.

Schio e Carraresi 0 a 0

PADOVA, 15

Sul campo sportivo comunale l'incontro d'oggi non ha avuto esito decisivo per alcuna delle due squadre. I patavini e gli scledensi hanno sostenuto un gioco parallelo, se pur qualche volta in prevalenza furono i carraresi. Interessante il match nonostante il campo pesante per le recenti pioggie.

Macht di pallacanestro a Roma

ROMA, 15

Ieri sera sulla magnifica palestra dell'Ymca, dinanzi a numeroso pubblico, si sono incontrate le squadre di baskett-ball dell'Ymca di Torino e di Roma. La squadra torinese riusciva vincitrice della squadra di Roma per 27 punti a 23.

Le elezioni alla Combattenti di Milano

MILANO, 15

Si sono svolte oggi le elezioni alla Combattenti. La vittoria elettorale ha assunto grandi proporzioni, senza dar luogo ad incidenti; la libertà di voto è stata pienamente assicurata. Hanno partecipato alle elezioni, su 7000 iscritti, circa 5000 votanti. La vittoria arrise alla lista cosidetta di conciliazione, ma che era in aperto contrasto con la lista che veniva definita «la lista d'Assisi». La lista di conciliazione, cioè quella che non vuole assolutamente la politica, ha ottenuto 2136 voti, mentre la lista d'Assisi ne ha avuto 2026.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario dei vaporetti

SERVIZIO MATTINIERO e SERALE

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 3.30, 4, 5, 5.30, 6, 6.30, 7, 7.20.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 3.45, 4.35, 5.15, 5.45, 6.15, 6.45.

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 21.45, 22, 22.15, 22.30, 22.45, 23, 23.15, 23.30, 23.45, 24, 24.15, 24.30, 24.45

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 21.15, 21.30, 21.45, 22, 22.15, 22.30, 22.45, 23.15, 23.30, 23.45, 24, 24.15, 24.30.

NB. — Il vaporetto in partenza dalla Riva del Carbon delle 24.45 attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

RIVA SCHIAVONI MANICOMI SACCA SESSOLA

Riva Schiavoni-S. Servolo: Ore 9, 12, 22.20.

S. Servolo-Riva Schiavoni: Ore 9.15, 12.15, 23.05.

Riva Schiavoni-S. Clemente: Ore 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 16.15, 17.30, 19, 22.20.

San Clemente-Riva Schiavoni: Ore 8.45, 10.15, 11.45, 12.50, 14.45, 17, 18.15, 19.45, 22.50.

Riva Schiavoni-Sacca Sessola: Ore 8, 9.30, 11, 14, 16.15, 17.30, 19.

Sacca Sessola-Riva Schiavoni: Ore 8.30, 10, 11.30, 14.30, 16.45, 18, 19.30.

NB. A San Servolo approda pure il vaporetto della Linea Quattro Fontane, come da orario di detta linea.

RIVA SCHIAVONI - LIDO

Lido-San Zaccaria: Ore 6.30 e dalle 7 7.20 e dalle 7.32 allo 21.32, ogni 12 minuti.

Lido San Zaccaria: Ore 6.30 e dalle 7 alle 22, ogni 12 minuti.

Riva Schiavoni (Ponte della Paglia)-**Lido** (S. M. Elisabetta): Ore 7.10, 7.40, 8.10, 8.40, 12.20, 13.50, 14.20, 17.10, 17.40, 18.10, 18.40, 19.10, 19.40.

Lido (S. M. Elisabetta)-**Riva Schiavoni** (Ponte della Paglia): Ore 7.25, 7.55, 8.25, 8.55, 13.55, 14.05, 14.35, 17.25, 17.55, 18.25, 18.55, 19.25, 19.55.

Riva Schiavoni (Monumento V. E.-**San Nicolò di Lido** con fermate Veneta Marina, Giardini, Tiro a Segno: Ore 6, 7, 8, 9.05, 10, 11, 12, 13, 14, 15.10, 16, 17, 18, 19, 20, 21. La corsa delle 14 approda a S. M. Elisabetta di Lido proseguendo alle 14.20 per S. Nicolò.

San Nicolò di Lido-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con fermate Tiro a Segno, Giardini e Veneta Marina: Ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.40, 15.40, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30 e 21.30. La corsa delle ore 8.30 approda a Santa Maria Elisabetta di Lido proseguendo alle ore 8.50 per Venezia.

Riva Schiavoni (Monumento V. E.)-**Quattro Fontane** con fermate a San Servolo, San Lazzaro degli Armeni: dalle ore 6.15 alle 20.15, ogni ora.

Quattro Fontane-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con fermate a San Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: dalle ore 6.45 alle 20.45, ogni ora.

SERVIZIO SPECIALE NOTTURNO

S. Zaccaria-Giudecca (Croce): Dalle ore 22.20 alle 24.20 ogni mezz'ora, dalle 24.20 alle 5.20 ogni ora.

Giudecca (Croce)-**S. Zaccaria:** Dalle ore 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora, dalle 24.30 alle 5.30 ogni ora.



Tendenze

Anno 183 - N. 48

Martedì 17 Febbraio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici ordine tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Tendenze finanziarie in contrasto

...si è discusso nei giorni scorsi intorno all'indirizzo finanziario più appropriato all'Italia in questo non facile momento storico. E come sempre avviene in materia, si sono manifestate due tendenze opposte: quella cioè di perseverare nell'indirizzo finanziario che in questi ultimi anni ha avuto applicazione, e l'altra di seguire diversa via rinunciando a fare del conseguimento del pareggio il caposaldo della politica finanziaria. Così si è parlato di prestito all'estero di favorire su scala sempre maggiore i lavori pubblici, di dare alla classe degli impiegati dello Stato adeguate indennità pel recente aumento del costo della vita, di largheggiare insomma nelle spese, senza tanto badare se c'è o non c'è disavanzo, e se esso è più o meno considerevole.

Poichè l'opinione pubblica può essere indotta facilmente in errore nel giudicare la politica finanziaria fin qui seguita, non è male affrontare liberamente la grave questione ed esporre su di essa un franco giudizio. Si dice da alcuni: vedete, la rigida politica finanziaria non ci ha condotto ad alcun resultato positivo in quanto i cambi dell'Italia non hanno subito alcun miglioramento, la lira è quotata all'estero qualche cosa meno oggi che il disavanzo si può dire debellato, anzichè due anni or sono quando il deficit era di qualche miliardo. I prezzi sono in aumento mentre si sperava in un miglioramento: le difficoltà economiche insomma quando non sono cresciute sono rimaste le medesime.

Ragionamento facile, semplice, in apparenza giusto, ma in realtà non preciso e non conforme alla realtà delle cose o almeno della loro esatta interpretazione. Certo il cambio non è migliorato, come può vedersi da questi dati:

Corso medio mensile in Lire Italiane

		del dollari	di 100 f. svizzeri	della sterl.	di 100. f. francesi
1. sem.		20.15	389.75	88.12	177.47
2.	»	22.26	417.84	99.61	168.22
1.	»	20.77	382.35	96.75	134.10
2.	»	22.87	405.40	102.84	130.12
1.	»	22.95	400.99	98.96	118.22
2.	»	23.01	435.85	103.97	121.71

Nel gennaio di quest'anno si sono avuti corsi medi superiori a quelli del 2.o semestre 1924, ma si tratta di variazioni determinate da circostanze ben note, relative ad acquisti assai rilevanti di grano e in genere alla liquidazione di fine anno. Ora è bene riflettere che se le condizioni del bilancio italiano non fossero migliorate a tal segno da poter considerare che questo esercizio si chiuderà in pareggio, o con un disavanzo minimo, la lira nostra sarebbe valutata molto meno di 22 centesimi di franco svizzero. Una finanza differente da quella che si è seguita finora avrebbe certamente fatto precipitare il valore della lira ancor più in ribasso, forse a 15, a 10 centesimi, simili a ciò che è successo alla Francia ...

... a tanto che essa non si decise ad aumentare le imposte per ristabilire il pareggio nel suo bilancio, è stata esposta a ribassi cospicui nel valore del franco, tanto che il dollaro, il quale era nell'aprile 1922 a 10 franchi e 84, sale fino al febbraio 1924 a 24 franchi e 27, ossia un aumento sulla parità di 5.19 è nel primo tempo di 110 per cento.

Scende poi alla fine di Aprile a 15 franchi e mezzo ed è ora a 18,45 in seguito a nuovi provvedimenti e avvenimenti finanziari e politici. In sostanza può dirsi che i cambi rispecchiano la condizione della finanza, oltre quella dell'economia, e che se i cambi dell'Italia hanno avuto oscillazioni entro una zona ristretta negli anni 1923-24, ciò si deve appunto al miglioramento avvenuto gradatamente, ma senza interruzione, nella situazione finanziaria. Credere che con un bilancio in condizione differente, ossia peggiore, i cambi non sarebbero anch'essi peggiori non è possibile, senza cadere nell'assurdo.

Se ciò è fuori di contestazione, bisogna appoggiare l'indirizzo finanziario seguito finora dal Governo. I prezzi rimangono alti è vero e alcuni — quello del grano principalmente — hanno seguito una tendenza assai decisiva verso il rialzo, ma si tratta di fatti che hanno la loro particolare spiegazione, e che nessun altro indirizzo finanziario avrebbe potuto evitare. Quanto a contrarre dei prestiti all'estero per migliorare i cambi, bisogna considerare che essi verrebbero a peggiorare, intanto la situazione del bilancio per gli oneri degli interessi, e che sul momento, creando dei crediti a nostro favore migliorerebbero i cambi in breve, il Tesoro verrebbe a trovarsi in peggiori condizioni. L'On. Ministro delle Finanze nella sua ultima esposizione finanziaria del 20 Dicembre, diceva che durante l'esercizio 1922-23 vennero rimborsati i prestiti contratti col Brasile, col Giappone, con la Svezia, con l'Olanda per l'ammontare di lire oro 100.920.500, e che nel febbraio di quest'anno sarà estinto il nostro prestito in dollari, coi mezzi posseduti dal Tesoro per l'ammontare di 51.094.669 lire oro.

Pertanto in queste condizioni un prestito all'estero non ha alcuna ragione d'essere, nè alcuna utilità per lo Stato, ma, al contrario lascerebbe credere che il Tesoro non possa far fronte ai suoi impegni...

Diverso è il caso dei finanziamenti esteri alle imprese economiche, perchè i capitali provenuti dall'estero si trasformerebbero in impianti redditizi, ma per lo Stato rimangono nel loro pieno valore le ragioni che sconsigliano di ricorrere oggi all'estero, quando già esso è gravato da debiti cospicui che pesano sui cambi, e dall'incertezza della sistemazione che dovranno avere in seguito.

Anche a questo proposito non devesi trascurare il fatto che sulla valutazione della lira italiana grava l'incognita dei debiti in oro verso gli Stati Uniti e l'Inghilterra, e per quanto si debba credere che quei due paesi dovranno limitare notevolmente le loro richieste, pure non può dubitarsi che l'esistenza di quei debiti è un coefficiente del minor valore attribuito alla lira italiana.

A nuova ragione, ne sono persuaso, l'on. De Stefani quando nella sua esposizione finanziaria diceva: «Credo che la Camera debba approvare il Governo, perchè non ha ricorso ad una facile apertura di crediti e non ha subordinato la propria condotta, nella recente conferenza di Londra, ad un piano di difesa del nostro cambio che comunque, non avrebbe portato per esso che ad una opertura di credito, cioè all'accensione di un debito internazionale».

Nuovi sacrifici potrà essere chiamata a sostenere la finanza italiana, applicando il concetto di dare agli impiegati un aumento dell'indennità pel caro viveri o un aumento di stipendio. Ma abbiamo fiducia che l'On. De Stefani richiederà fermamente che al nuovo onere si faccia fronte principalmente con economie.

Maggiori forti aggravi, non sembrano possibili, essi porterebbero fatalmente ad un nuovo rincaro, e la concessione di qualsiasi indennità sarebbe in tal caso perfettamente inutile. Vi è chi pensa, e forse non del tutto senza fondamento, che a ogni concessione di indennità per caro vita si è avuto un maggiore rincaro.

Vi è chi pensa che anzichè aumentare le spese dello Stato converrebbe abbassare qualche tributo sui consumi generali. Ma si comprende che chi soffre pel maggior costo della vita non vede il rimedio che in una maggiore quantità di moneta messa a sua disposizione. Comunque sia occorre difendere nel miglior modo le conquiste già fatte nel campo finanziario, occorre impedire che per procurare un beneficio assai limitato si comprometta il risultato notevolissimo che si sta conseguendo e che devesi consolidare: anzi dal consolidamento pel pareggio avremo quei vantaggi che un pareggio precario, sempre minacciato, non può assolutamente darci.

Nel contrasto delle tendenze finanziarie che sempre si manifesta nelle ore meno facili, siamo per una finanza rettilinea, prudente, chiara, misurata e nessuno può seriamente dubitare che non sia quella dell'Italia presente.

R. DALLA VOLTA

S. E. Mussolini influenzato

ROMA, 16

L'on. Mussolini, Presidente del Consiglio, ha sofferto nell'ultima settimana disturbi influenzali in seguito ai quali gli sono stati consigliati dal suo medico curante, prof. Giuseppe Bastianelli, alcuni giorni di riposo.

La conferenza italo-jugoslava

ROMA, 16

La conferenza italo-jugoslava cosidetta di Venezia, ove ha già tenuto due sessioni, è tornata a riunirsi questa mattina a Firenze per continuare i lavori sospesi nello scorso dicembre ed avviare verso la conclusione le trattative già utilmente iniziate. Stamane sono stati ripresi i contatti fra le due delegazioni, ma i lavori propriamente detti cominceranno mercoledì.

La delegazione italiana è composta, come a Venezia, dal sen. Quartieri, dal generale Barbarich, e dal gr. uff. Brocchi. Parteciperanno ai lavori pure il gr. uff. Luccioli e il comm. Gattelli. Quella jugoslava è arrivata ieri con a capo S. E. Rybar.

Stamane all'arrivo a Firenze si trovavano a ricevere i delegati jugoslavi alla stazione di S. Maria Novella, il sen. Quartieri presidente della conferenza, il Prefetto di Firenze ed altre autorità. I delegati hanno preso alloggio all'Hotel Baglioni.

La portata della vittoria del Governo al Senato

I commenti della stampa romana - La delusione degli oppositori - I lavori della Camera Alta sospesi per l'indisposizione degli on. Mussolini e De Stefani

ROMA, 16

L'indisposizione dell'on. Mussolini, che per la prima volta da quando è Capo del Governo è costretto a mettersi a letto, ha fatto sospendere i lavori del Senato, nel momento in cui questo doveva iniziare la discussione sul progetto Di Giorgio. Essendone stata rinviata *sine die* la discussione, non riportiamo i commenti che i giornali, in previsione del dibattito sulle leggi militari, avevano pubblicato e che certamente riappariranno quando il progetto tornerà in discussione all'Assemblea vitalizia.

Come prevedemmo, soltanto ieri, domenica, ed oggi, si sono avuti i commenti al discorso di Federzoni ed al voto del Senato sulla riforma elettorale. Il *Messaggero* dice che il voto è per più riguardi sintomatico. Osserva che il Senato, per la sua formazione, non rappresenta un prestabilito pensiero di maggioranza disciplinata, ma la indipendente idea di zone politiche non necessariamente legate al fascismo. Ne viene che la nuova votazione del Senato su una questione essenzialmente politica che riassume tutte le caratteristiche ed attività del regime, mostra una adesione che al Governo nazionale viene, al di là del fascismo, da vastissime e differenti regioni dell'intellettualità politica d'Italia.

Il fallimento delle mene avversarie

Il giornale prosegue dicendo che il voto del Senato ha pure un preciso significato di attualità:

«E' una documentazione del nuovo fallimento dell'agitazione delle opposizioni — scrive il giornale — le quali non sono riuscite a guadagnar terreno neppure fra i senatori, ed è una dimostrazione della infondatezza della frase cara alle opposizioni sul distacco delle correnti politiche italiane dal fascismo e dal Governo.

«Ma colla votazione di sabato il Senato ha pure preso particolarmente atto delle dichiarazioni fatte dall'on. Federzoni il quale ha detto che il Governo vuole completamente esaurire l'impeto della rivoluzione che accompagna il fascismo, nell'esercizio della legalità. Il Senato ha voluto vedere nella legge elettorale non soltanto un nuovo prodotto dell'attività del Governo, ma anche un mezzo specifico per l'avviamento di questa sua attività politica verso quella normalità di principii e di opere che è generalmente domandata dalla Nazione e che già si va largamente realizzando».

Il *Giornale d'Italia* dal canto proprio scrive che «quelli trovati dall'on. Federzoni circa le modalità per la presentazione delle liste furono ottimi argomenti che, congiunti all'altro di natura politica dell'opportunità di non ritardare o compromettere l'approvazione di una legge sostanzialmente buona e destinata a diminuire l'asprezza e l'acidità dei contrasti di parte, hanno non poco contribuito a persuadere le zone incerte della Camera alta o non insistere su emendamenti tecnicamente buoni e dettati da un alto spirito di imparzialità».

Riguardo al ritorno al collegio uninominale, il giornale osserva che «questo sistema tradizionale del liberalismo italiano, che con la nuova riforma è avvicinato a quello classico della costituzione inglese, ha avuto in questa sua rinascita la singolare ventura di dover riuscire malgrado e contro l'ostilità, dovuta a ragioni politiche d'altro genere, degli uomini che ne furono e ne sono i più convinti assertori e coi voti non entusiastici di coloro che, portati al Parlamento da una situazione speciale, avrebbero volentieri veduto perpetuarsi un sistema elettorale che permetteva di riuscire anche senza le qualità personali e la base locale che col collegio uninominale sono necessarie».

Una situazione nuova

Per queste ragioni, il *Giornale d'Italia* dice che «i liberali non possono considerare con eccessivo pessimismo i probabili risultati dell'approvata riforma; ma ciò non toglie che, da leali avversari, essi debbano riconoscere come col voto di ieri il Governo sia riuscito con abile scherma ad ottenere un nuovo successo parlamentare».

La *Tribuna* scrive che «il Senato ha compreso che qualunque emendamento di forma che rimandasse la legge elettorale politica davanti alla Camera avrebbe potuto esporla al pericolo di una adulterazione del principio».

«Non c'è stata dunque — continua la *Tribuna* — una vera e propria battaglia politica, non ostante i tentativi della stampa d'opposizione, specialmente di provincia, di dare, con un vastissimo rilievo dei discorsi pronunciati in Senato, la sensazione che la battaglia era impegnata. Si è venuta intanto determinando nel Paese una situazione interamente nuova ed inattesa, la quale è più forte dell'Aventino, del fascismo e quasi del Governo stesso. Questa situazione ha un presupposto spiegabile con la stanchezza derivante dai mesi di guerra e di dopoguerra veramente tormentosi, e cioè un diffuso ed insopprimibile desiderio di quiete».

La *Tribuna* afferma poi che l'Aventino non si è reso conto dell'aspirazione del Paese alla tranquillità e che i diversi partiti che ne compongono l'esercito, per la loro naturale composizione diversa, si neutralizzano, sicchè non ne può uscire una sola manifestazione concreta la quale dimostri che il passato non deve e non può tornare.

«Profittare di tale situazione per trarne meriti e vantaggi esclusivi del fascismo è un errore — conclude la *Tribuna* —; avviare invece l'Italia a consolidarsi internamente sempre più per aumentare nel mondo il credito sarebbe saggezza autentica di governanti. E' dovere del Governo e dei suoi avversari di meditare questa situazione generale del Paese e di rendersene conto completo. Ne potrebbe derivare una reciproca revisione di posizioni degna di uomini politici coscienti che si ispirino con purità di cuore alla realtà della Patria».

Opposizioni e tranquillità del Paese

Sul tema della tranquillità interviene l'*Epoca*. Trattando delle manovre degli aventiniani e degli oppositori nell'aula, il giornale scrive che la tranquillità del Paese è nelle mani degli uni e degli altri e il Governo non può fare miracoli. Finchè gli oppositori saranno acidi e cattivi e le discussioni serene non sostituiranno le più bieche diffamazioni, finchè questo è nelle forme incivili di una stampa ormai tutta di un colore, non è umanamente possibile ottenere la quiete degli spiriti ed il completo disarmo che sono nei nostri desideri e nei propositi del Governo.

«L'atteggiamento provocante delle opposizioni — continua il giornale — procede dalle loro illusioni che si rinnovano di continuo. Il Governo, e col Governo il Fascismo tutt'intero, ha sempre pochi mesi di vita a sentire costoro. Pochi mesi quando si largheggia, chè di solito si parla di settimane o perfino di giorni. Alla fine di dicembre si contavano i giorni. Dopo il fallimento di quest'ennesima profezia, subito un'altra ne fu formulata. Il Senato, si disse, farà giustizia e, cominciando, boccierà la riforma elettorale.

«Il risultato delle urne non poteva essere più disastroso per i signori dell'opposizione. Anche il dibattito era stato quasi sempre sereno e le critiche si erano aggirate intorno a piccole parti del congegno tecnico della riforma. Ma i liberali, che fanno i liberali? Se, come sostengono i fogli costituzionali di grosso calibro, i liberali sono passati all'opposizione, dovremo concludere che sono ridotti di molto. In Senato non arrivano a sessanta, pur regalando a costoro qualche campione del socialismo giolittiano. E gli altri in che categoria li mettiamo? Sono tutte esercitazioni bisantine. Le vecchie nomenclature non servono più e sarebbe più serio lasciarle nei musei storici».

Speranze deluse

Il *Popolo d'Italia* scrive:

«L'approvazione integrale della riforma elettorale al Senato viene a tagliar corto alle speranze più o meno manifeste e sincere delle opposizioni nel voto del Senato e corona i voti di tutta quella parte del Paese che liberamente e con illuminato giudizio appoggia il Governo Nazionale sostenendone il programma ed i metodi di energia e di rinnovazione della vecchia e vieta mentalità politica.

«E l'importanza del voto è cresciuta per il fatto che l'assunzione di Roberto Farinacci alla carica di segretario generale del Partito Fascista era stata montata dalla stampa avversaria come un avvenimento che dovesse ispirare ai gelosi fautori della libertà le più sacre e giustificate apprensioni e la si era voluta collegare al presunto intendimento del Duce di avere a capo del Fascismo, alla vigilia della lotta elettorale, un uomo considerato come intransigente.

«Gli oppositori non si vogliono piegare a riconoscere gli immensi risultati del fascismo nelle masse degli italiani. Non c'è peggior sordo di colui che non vuole udire; nè peggior cieco di colui che non vuol vedere. Non si suppone se si proveranno a smentire che il risultato ottenuto nelle sfere politiche ed in quelle del Senato, nelle quali speravano tanto, non è una vittoria, e ci facciano sapere di quali altre prove abbisognano».

Secondo il *Corriere d'Italia* il voto «non ha altro valore politico che quello di una conferma, del resto prevista». Il giornale poi osserva che «l'Assemblea vitalizia non è, come la maggioranza parlamentare, una creazione del Governo e rappresenta anzi nella massima parte l'*élite* di quella classe dirigente che il movimento da cui il presente Governo trae le sue origini storiche e la sua forza politica, ha superata e spodestata».

Dopo aver detto che vengono quindi a cadere tutte le chiacchere sull'isolamento fascista, il *Corriere d'Italia* conclude affermando che il voto di sabato, nella sua unica portata politica di conferma, ribadisce dunque tanto il proposito di appoggiare il Governo nella sua politica nazionale diretta, secondo il solenne impegno dell'on. Mussolini, all'assoluta normalità costituzionale, quanto la condanna della faziosa pregiudiziale aventiniana. La politica forte, iniziata col discorso del 3 gennaio, non è un'obbiezione che possa influire sul Senato, finchè i costituzionali continuano a giustificarla con un blocco che per la sua composizione e per l'impostazione della sua lotta si risolve in una ribellione all'autorità dello Stato ed in un attentato alla sua sicurezza.

A causa dell'indisposizione del Presidente del Consiglio, la riunione del Gran Consiglio che doveva avvenire entro la corrente settimana è stata rinviata al prossimo marzo, probabilmente al 12. Il Gran Consiglio nella sessione di marzo si occuperà dell'esame del problema dell'Internazionale fascista.

Stasera il *Popolo* e il *Mondo* sono stati sequestrati. Si ignorano fino a questo momento le ragioni del provvedimento.

I lavori del Senato sospesi

ROMA, 16

La seduta è aperta alle 15 sotto la presidenza del sen. TITTONI. A membri del Consiglio Superiore coloniale sono eletti i senatori Mosca e D'Andrea. Il Ministro Federzoni comunica poi che il Presidente del Consiglio e il Ministro delle Finanze sono indisposti e avranno bisogno l'uno e l'altro di alcuni giorni di riposo. Il Presidente del Consiglio desidera essere presente alla discussione del disegno di legge per l'organizzazione della Nazione per la guerra, segnato al numero 5 dell'ordine del giorno del Senato, che emana da quella Commissione Suprema per la difesa nazionale di cui egli è Presidente. Prega soltanto il Senato di voler consentire che, esaurita la discussione dei disegni di legge inscritti ai numeri uno, due, tre e quattro dell'ordine del giorno, ove altri motivi non ostino da parte della presidenza, la continuazione dei lavori sia rinviata al momento, che crede e spera prossimo, in cui il Capo del Governo ed il Ministro delle Finanze potranno prendere parte ai lavori dell'assemblea.

Il PRESIDENTE crede d'interpretare il sentimento del Senato esprimendo il rammarico per la indisposizione da cui sono stati colpiti il Presidente del Consiglio ed il Ministro delle Finanze, manifestando il voto che possano presto ristabilirsi in salute. Essendo necessaria la loro presenza per la discussione dei progetti di legge che interessano l'uno e l'altro, il Senato dovrà prorogarsi ed essere riconvocato a domicilio, con l'intesa che lo sarà appena i due Ministri saranno ristabiliti in salute.

FEDERZONI - E' questo l'intendimento ed il desiderio del Governo.

Il PRESIDENTE soggiunge che, siccome i quattro disegni di legge inscritti prima all'ordine del giorno richiederebbero una votazione a scrutinio segreto, ritiene opportuno di rimandare anche la loro discussione. Non facendosi osservazioni in contrario, rimase così stabilito, cioè che le sedute del Senato sono prorogate e che il Senato sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è sciolta alle ore 15.15.

Una vertenza Locatelli-Mattioli

ROMA, 16

In seguito alla polemica recentemente svoltasi sui giornali «Epoca» e «Aviazione», l'on. Locatelli ha inviato al giornalista Guido Mattioli i suoi rappresentanti nominali nelle persone del comm. De Cesaris e del comm. Rossi. Il collega Mattioli ha nominato suoi rappresentanti il colonnello Mureddu e il sig. Parisini.

Il Congresso fascista di Cremona

L'on. Farinacci espone il proprio programma

L'azione ricostruttiva del fascismo nel discorso di Forges Davanzati

CREMONA, 16

Ieri mattina s'è inaugurato il secondo congresso provinciale fascista. Alle ore 10 si è formato in Piazza Milano un solenne corteo con alla testa l'on. Farinacci, il dr. Forges Davanzati membro del Direttorio nazionale, gli on. Bacchelli, Moretti, Lanfranconi, Teruzzi, Ceserani, Morelli e Ferretti e dalle autorità locali e composto dei sindaci della provincia, delle rappresentanze di tutti i fasci, dei sindacati, delle avanguardie, dei balilla e di grande folla di popolo.

Il messaggio del Duce

Il corteo ha percorso la città imbandierata e festante, e dopo aver deposto un omaggio di fiori alla lapide dei caduti fascisti, si è recato al Teatro Ponchielli, gremito di pubblico. Il sindaco di Cremona gr. uff. Mandelli, ha portato ai convenuti il saluto dell'amministrazione comunale.

Quindi ha preso la parola il dott. Forges Davanzati. Egli ha dato anzitutto lettura del seguente messaggio del Presidente del Consiglio all'on. Farinacci, messaggio che porta la data del 14 corrente:

«Caro Farinacci. — I fascisti di Cremona, fedeli e disciplinati di tutte le ore, primi alla battaglia, meritano che io mi ricordi di loro nell'occasione del 6. Congresso provinciale del partito. La mia simpatia per le falangi del fascismo cremonese, è antica ed inalterata. Mentre traccio queste linee, si levano nel mio spirito i ricordi delle grandi giornate fasciste che ho vissuto a Cremona, prima e dopo il primo ottobre del 1922. Grandi cose furono compiute e altre compiremo, tendendo alla meta tutte le nostre energie. Come sempre il fascismo cremonese marcia alla avanguardia.

«Viva il fascismo! Mussolini».

Il messaggio è stato accolto da una ovazione.

Il discorso di Forges Davanzati

Il dott. Forges Davanzati ringrazia quindi l'on. Farinacci di averlo invitato, poichè dopo l'assunzione di lui alla più alta carica del partito, la sua presenza è la più pronta smentita a ridicole insinuazioni della stampa avversaria, che ha ritentato la speculazione del così detto ex-nazionalismo. Afferma che, oltre la fede comune che ormai non conosce provenienze, la sua amicizia e la sua solidarietà politica con Farinacci sono state saldate nell'ora del collaudo del Fascismo, durante la crisi del giugno, quando con fede e con volontà incrollabile si volle e si seppe far in modo che la crisi, apparsa di smarrimento, fosse invece, come è stata, di rafforzamento fascista e di chiarificazione della vita nazionale.

«Bisogna poi finirla — continua l'oratore — con la favola dell'estremismo. Non c'è che il fascismo, liberato dalle scorie, dai falsi collaboratori e dai falsi amici, il Fascismo che è finalmente, visibilmente, se stesso. Noi abbiamo condotto, in pieno accordo, una buona battaglia perchè il Fascismo, chiamato ad una nuova fase di lotta, lasciasse ai margini del suo cammino gli impedimenti, tutto il bagaglio ingombrante di una falsa logistica collaborazionistica e parlamentare. Invece di accettare l'insidioso terreno avversario, abbiamo guardato al nostro compito di distruggere la situazione vecchia e fondare il regime della società nazionale.

La seconda fase dell'azione

«Gli avversari si mostrano sorpresi di questo nostro atteggiamento decisivo, che chiamano estremismo. Hanno torto. La nostra volontà di partito si è affermata chiaramente nel Consiglio nazionale dell'agosto, il primo tenuto dopo la Marcia su Roma, e che, seguito alla crisi del giugno, fu esplicito nel dichiarare che cominciava la seconda fase dell'azione fascista: passare dallo stato di fatto allo stato di diritto, secondo una più consapevole coscienza. In realtà nel Consiglio nazionale dell'agosto fu anticipata la crisi parlamentare e la crisi di governo, che dovevano poi restituire l'azione fascista alla sua esclusiva responsabilità. Tutto è stato logico e continuativo fino al decorso 3 gennaio col quale il Fascismo ha scrollato superbamente la falsa morale avversaria, ha assunto in pieno la responsabilità di tutti gli atti della rivoluzione respingendo qualsiasi amnistia, e contrapponendo alla propria opera la mostruosa responsabilità storica dei partiti nell'anteguerra e nel dopo-guerra.

«Se, dopo la Marcia su Roma — dice l'oratore — il Fascismo, respingendo i falsi ricettari programmistici, sotto la guida del Duce, ha dato la più alta prova di maturità, mettendosi senza indugio ad un'opera di riparo e di ricostruzione, se il Fascismo ha pensato a rimettere in piedi la sua casa in rovina, questo non significa affatto che la restituzione delle condizioni di vita, di disciplina e di prosperità debba ridar diritto di cittadinanza ai vecchi partiti agnostici o antinazionali. Il Fascismo non ha lavorato per questo e non si lascia ingannare dai soliti principii di libertà, libertà di stampa, di associazione, di riunione, invocati astrattamente per rimandare di fatto l'Italia alla paralisi di un tempo. Il Fascismo non poteva, non può tradire se stesso e il suo compito, ma deve invece realizzare la sua legge che è legge della Nazione.

«Il partito deve essere un elemento determinante della nuova opera. Non deve soltanto preparare, anticipare, ma realizzare esso stesso, come regime, i nuovi elementi della società nazionale».

Lo Stato unitario nazionale

L'oratore quindi, riferendosi alla stessa mirabile esperienza del Fascismo cremonese, dimostra come il partito abbia già solidamente avviate queste realizzazioni, con la Milizia, con le Corporazioni, con il nuovo spirito comunale, non più antistatale, con la organizzazione giovanile, con tutti gli istituti, che attendono sviluppo, in modo che, attraverso una nuova legislazione, Governo e partito siano insieme Stato e società nazionale.

«Con questo, appunto, il partito nega che la sua opera sia di partito. Con questo e per questo si respinge l'affermazione apodittica e tirannica dei principii di libertà, per subordinare la libertà alla Nazione intesa come realtà storica e morale, intesa come Italia. Il Fascismo è infatti l'interprete e il continuatore della missione secolare imperitura della sola civiltà che non abbia nel mondo conosciuto il deserto, la civiltà italiana.

«Così la fase presente dell'azione fascista, consapevole, massimamente responsabile, risponde al secondo momento, ricostruttivo, originale, del Fascismo: risponde alle esigenze storiche dell'Italia, che, dopo la esperienza patita del demoliberalismo e della socialdemocrazia; dopo la grande guerra, guerra di unità e di potenza, deve ricostruire lo Stato unitario Nazionale; e risponde finalmente alle esigenze della crisi mondiale, che ovunque si volga lo sguardo è crisi del regime parlamentare. E, per la prima volta, l'Italia ha domandato a se stessa, e non allo straniero, un principio suo, italiano, che è oggi il valore universale».

L'oratore passa quindi ad esaminare il beneficio venuto alla vita politica nazionale dalla chiarificazione del Fascismo, finalmente solo contro una coalizione avversaria che va ormai dall'Esecutiva massimalista alla Direzione del partito liberale, e che più si moltiplica e più nella sua moltiplicazione rivela la sua impotenza. Il Fascismo, liberato da false deformatrici collaborazioni, è più tranquillo e deciso, ed intorno alla sua tranquillità e alla sua decisione si raccoglie più fiducioso il consenso del paese. (*applausi*).

«Camerati cremonesi — conclude l'oratore — seguendo oggi, in ordine militare, con spirito gregario, i nostri gagliardetti e la bandiera della Patria, io ho sentito come il fascismo sia sopratutto una regola morale, una regola che, con la tessera o senza tessera, quando sia la regola istintiva e consapevole di tutti i milioni di italiani, dentro e fuori i confini della Patria, non è più la norma di un partito ma il segno della civiltà italiana che riprende la sua missione. Soltanto così noi intendiamo servire la causa dell'umanità».

Parla l'on. Farinacci

Ha poi la parola l'on. Farinacci. Egli dice:

«Rivolgo a nome vostro un ringraziamento all'amico Forges che ha voluto inaugurare questo nostro congresso. Sono sicuro che egli porterà alla capitale l'espressione sincera della vostra fede e della vostra passione. Cremona, come giustamente ha detto il Duce nel suo messaggio, ha marciato all'avanguardia del nostro grandioso movimento. Dopo Milano, Cremona fu fra le prime città a costituire il suo fascio e fu la prima città in cui si convocò, sotto la presidenza del Duce, il convegno dei fascisti lombardi di combattimento. Quella data è scolpita nei nostri cuori. Gli avversari il 6 settembre del 1920 dopo la partenza dei congressisti, cercarono di soffocare nel sangue l'inizio deciso della nostra riscossa. Il primo congresso fu per il fascismo cremonese un giuramento solenne. Ricordo di aver detto a voi che tutto il nostro programma si riassumeva in un motto: o vincere o morire. Lasciammo sangue generoso sulle piazze della città e dei paesi della provincia, sacrificammo fulgide esistenze, conoscemmo l'ospedale ed il carcere, ma avevamo la certezza di vincere. Nel secondo congresso annunciavamo la disfatta del bolscevismo rosso in provincia e l'accerchiamento del bolscevismo nero che nel Soresinese era riuscito a compiere quel che neppure i comunisti osarono tentare. (*Applausi*). Nel terzo congresso il fascismo s'era già affermato con tutta la sua forza, aveva già conquistato una parte ingente delle masse lavoratrici ed aveva già iniziata la sua opera di ricostruzione attraverso le amministrazioni comunali che in provincia di Cremona avevano avuto per rappresentanti tutti coloro che disertarono e tradirono la guerra.

L'azione del fascismo cremonese

«Non bisogna dimenticare che a primo cittadino di Cremona, e questo io vogliamo ricordare a tutti i combattenti, fu proclamato un certo sig. Tarquinio Pozzoli, solo perchè in seguito all'amnistia di Nitti, usciva dalle celle di Portolongone! Subito dopo il terzo congresso avemmo la Marcia su Roma e Cremona vi partecipò dando ad essa 10 martiri.

Il quarto e quinto congresso fascista furono la rassegna delle nostre sempre più crescenti forze politiche e sindacali e affermarono il coordinamento tecnico di tutta la nostra attività amministrativa. Cosa è oggi per noi questo sesto congresso? La dichiarazione a tutta Italia che l'esperimento fascista della nostra provincia è completamente riuscito e che la nostra azione tende ora a preparare le future generazioni.

«Il numero dei fascisti della provincia di Cremona è quasi identico a quello di sei mesi prima della Marcia su Roma. Siamo stati sempre del parere che ingrossare troppo le nostre file rappresentava un danno per la compagine del fascismo. Facile è diventare fascista e difficile è il rimanervi. Non c'è bisogno di avere la tessera per seguire l'azione del partito e quella del Governo; i nostri quadri ci hanno permesso di seguire una politica intelligentemente intransigente. (*Applausi*). Diciamo, intelligentemente, perchè, se siamo stati rigidi di fronte ai partiti, abbiamo accettato chiunque voleva portare alla nostra causa, che è causa nazionale, la propria capacità, la propria tecnica e la propria esperienza. L'azione del fascismo cremonese si svolge tranquilla e fattiva.

«Il nostro canto, ch'era un giorno squil-

... di battaglia, si perde oggi nell'immensità della nostra pianura fertile e tra i rumori delle macchine dei nostri stabilimenti ed è diventato canto di vittoria e di esaltazione del lavoro e della concordia civile. Però vi posso dichiarare che 3500 giovani sono inquadrati nelle nostre eroiche legioni, oltre migliaia di giovanissimi vanno inquadrandosi. Questo poderoso esercito provinciale è a disposizione del Duce se egli credesse di vincere con la forza la battaglia finale.

La collaborazione di classe

«Figlia dell'organizzazione fascista è la organizzazione sindacale, forte di oltre 50 mila iscritti. Abbiamo due federazioni: quella dei datori di lavoro e quella dei lavoratori. Tutta l'azione sindacale è stata basata su una sincera collaborazione di classe. Ai contadini abbiamo potuto quest'anno far concedere dall'organizzazione padronale ben 13 milioni di aumento. Notevoli miglioramenti sono stati ottenuti anche dai lavoratori urbani. I dipendenti comunali e i dipendenti provinciali hanno avuto dalle nostre amministrazioni fasciste l'accoglimento delle loro giuste richieste di carattere morale ed economico. Una sola agitazione ha avuto il fascismo ed è quella dei pastai di Crema. Di fronte all'egoismo di un uomo si è dovuto dichiarare lo sciopero. Abbiamo modo così di riconfermare attraverso una efficace esperienza, il nostro principio: noi siamo, in linea di massima, per la collaborazione di classe, ma non escludiamo l'arma estrema dello sciopero, qualora la lotta di classe venisse prescelta da qualche datore di lavoro, che troppo facilmente ha dimenticato il passato e l'opera del fascismo, come arma di battaglia.

«L'opera compiuta dal fascismo nelle 130 amministrazioni comunali e nell'amministrazione provinciale è veramente grandiosa. I bilanci dei nostri comuni, lasciati in condizioni disastrose dai passati amministratori, sono oggi quasi tutti in pareggio, i nostri collaboratori avendo saputo sapientemente rimediare le malefatte della dominazione rossa e nera in provincia, che è costata ai contribuenti alcune diecine di milioni. Nei comuni, nei circondari e in città l'opera delle amministrazioni fasciste incide le sue benefiche impronte. Sono stati iniziati ovunque lavori di pubblica utilità, sono state date alle popolazioni scuole, strade ed altri miglioramenti. I nostri sindaci hanno saputo felicemente combattere la disoccupazione e noi, oggi possiamo affermare alto e forte che in provincia, sebbene siamo nell'inverno, non abbiamo disoccupati. E giacchè sono qui presenti, io ringrazio tutti i sindaci che fraternamente collaborando con me, hanno saputo con grande disinteresse e dirittura morale, accrescere attorno al fascismo consensi e plausi.

Il delitto Matteotti

«Se io mi addentrassi a sviscerare tutta l'azione che abbiamo svolta in quest'ultimo anno, dovrei trattenermi qui per diverse ore, ma mi sembra inutile, perchè tutti voi avete vissuti assieme a me i palpiti di questi ultimi mesi. Vi accenno solo alla crisi del giugno. Dopo il delitto Matteotti, Cremona fascista fu la prima ad insorgere contro la speculazione avversaria, fu la prima a dichiararsi pronta ad assumersi la responsabilità di tutto quanto ad arte o in mala fede si voleva attribuire al fascismo e al suo Duce. Nessuno abbandonò i nostri fasci, nessuno fu allora preso da inquetudine di coscienza come avvenne in altri luoghi. Il fascismo cremonese nella sua intransigenza, ha sempre diffidato di certi facili consensi ed ha sempre diffidato dei cosidetti fiancheggiatori. Ha tenuto lontano coloro che erano pronti ad accodarsi al carro del vincitore nell'ora in cui tutto c'era da guadagnare, per poi allontanarsi nel momento del pericolo.

«Solo così è stato permesso a noi di mantenere intatta la nostra compagine e di mostrare che la fede si afferma non nell'ora del trionfo, ma nell'ora del pericolo. (*Applausi*). Il mio energico atteggiamento dopo il delitto Matteotti, ha servito certamente a qualche cosa. Se il partito oggi me ne è riconoscente, gli è perchè voi, o fascisti della provincia di Cremona, mi avete seguito fedelmente, entusiasticamente. (*Applausi vivissimi*).

Mi piace ricordare che quando molte amministrazioni comunali e provinciali si affrettavano a votare ordini del giorno per deplorare l'uccisione del deputato socialista, il Consiglio provinciale di Cremona in un ordine del giorno che riconfermava l'incondizionata solidarietà al Duce, si rifiutava, in segno di reazione, di associarsi al coro dei piagnoni. Se, forse, Governo e Partito, dopo l'evidente malafede avversaria, avessero compiuto lo stesso gesto, non avremmo certamente assistito alla macabra danza inscenata attorno ad un morto! Gli avversari hanno voluto ricorrere alla famosa questione morale; ma anche in questo sono stati sfortunati. La questione morale si è riversata completamente sulle spalle di un «leader» dell'opposizione: su quelle del sen. Albertini. Oggi esse hanno una unica speranza: il processo Matteotti. Ebbene: ci teniamo a dichiarare che il processo Matteotti sarà il processo alle opposizioni, e che il fascismo è tanto preoccupato, che, forse per piattaforma elettorale, sceglierà proprio il processo Matteotti.

Il programma di segretario del Partito

«Non posso essere feroce contro le opposizioni, esse hanno reso un servizio al fascismo, che attraverso la mia nomina a segretario generale, ha voluto l'altro giorno riaffermare la sua intransigenza contro tutti e contro tutto. E' il trionfo di una tesi che da mesi sostenevo: il fascismo deve infischiarsi di tutti i consensi condizionati e deve contare unicamente sulle forze dei propri quadri.

«O fascisti della prima ora: Io so che voi attendete di sapere quale sarà la mia azione del domani. Cercherò di adattare in tutte le altre provincie i metodi dell'azione del fascismo cremonese che si è fondata su questi elementi: onestà, massimo disinteresse, agevolazione dello sviluppo del sindacalismo, assistenza all'opera di ricostruzione fascista, delle amministrazioni comunali e provinciali, bando agli arrivisti, lotta ai falsi amici, guerra agli avversari. Le opposizioni forse pensano che tutta la nostra azione del domani vogliamo risolverla mediante il manganello e la violenza. No! Il primo appello che lancerò fra qualche giorno ai fascisti d'Italia è quello della massima disciplina. (*Bene*). L'elemento squadrista dovrà essere il migliore interprete della mia volontà. Tutti debbono rimanere spiritualmente mobilitati e tutti debbono seguire gli ordini che verranno da noi emanati. Mussolini, chiamandomi a ricoprire l'onerosa carica, ha chiaramente tracciato a me ed al partito un programma preciso. «Abbiamo vinto una battaglia, bisogna vincere la guerra», egli ha detto. Io sono convinto che il fascismo, solo mediante un atto di forza, può assicurare alla nazione la tranquillità e la prosperità e può rendere innocui i nostri nemici interni. Ma perchè la vittoria possa essere a noi assicurata, occorre che il fascismo rimanga in piena efficienza e che sia a noi, che vogliamo assumere tutta intera la nostra responsabilità di fronte alla storia, associata con l'unità del comando, l'interpretazione fedele del pensiero del Duce.

«Già prevedo che l'aver accennato al «colpo di forza» offrirà argomento ai giornali dell'opposizione di riparlare domani di seconda ondata e di notte di S. Bartolomeo. No. Diciamo solo che il fascismo non potrebbe rinunciare all'estremo mezzo di difesa della nostra rivoluzione se si vedesse ostacolato nella sua marcia che ha uno scopo ben preciso: Inserire il fascismo nello Stato. Io, anzi, voglio augurarmi che il mio segretariato, breve o lungo che sia, possa correggere le mie stesse concezioni politiche. Ma per ottenere questo, disarmino le opposizioni e si ritorni alla critica serena, si termini di oltraggiare il fascismo e i suoi dirigenti, si finisca di ostacolare l'opera grandiosa del nostro Governo. Ci sia d'aiuto la Camera e ci aiuti, con maggior sentimento di responsabilità il Senato!

«Vogliamo raggiungere ad ogni costo la nostra mèta, vogliamo affrontare e risolvere i grandi problemi del fascismo: stampa, banche, burocrazia, associazioni segrete e la questione sindacale.

«Oggi, liberatici da certi fiancheggiatori che per due anni ci hanno ricattati contando solo sulle nostre forze, siamo sicuri di vincere, dopo la battaglia, la guerra! Occorre però che i fascisti ci seguano fedelmente, non creino imbarazzi al partito e al Governo. Io, dal 23 marzo 1919 in poi, ho difeso così come continuerò a difendere, il fascismo ed i fascisti, ma stroncherò tutti coloro che anteponessero l'ambizione alla fede, che non rimanessero ligi agli ordini del partito. I miei peggiori avversari saranno i fascisti che si occuperanno di elezioni e di collegi elettorali, prima di quando l'ordinerà il partito!

Le elezioni nell'autunno 1926

«Posso dichiarare che le elezioni sono ancora lontane e che esse non potranno avere luogo prima dell'autunno 1926. Fascisti della provincia di Cremona, io, è vero sono il capo generale del partito, ma rimango il vostro capo particolare. Non vi abbandonerò certamente, troppi ricordi mi legano a voi. Quest'oggi al messaggio del Duce, dobbiamo rispondeer con un nuovo giuramento: di continuare per l'avvenire come per il passato! Alfieri, innalzate i vostri gagliardetti ed agitateli forte. Attraverso la vostra manifestazione ritemprate la vostra fede e preparatevi alle lotte alle vittorie di domani.»

Tutti i presenti in piedi applaudono vivamente e reiteratamente. Nel pomeriggio proseguirono i lavori del congresso.

S. E. Giuriati nel Mezzogiorno

I lavori per il porto di Bari solennemente inaugurati

BARI, 16

Il Ministro Giuriati con il segretario di Stato on. Panunzio e con l'intervento delle autorità civili e militari, ha inaugurato i lavori del porto.

Dopo aver visitato il cantiere, festeggiato dagli operai, con un trenino adorno di bandiere, si è recato al molo Pizzoli ove una apposita imbarcazione ha trasportato un blocco monolitico che è stato inabissato nel mare alla presenza del ministro e del sottosegretario di Stato.

Il piroscafo «Ionio» adorno di bandiere e di fiori, ha trasportato gli invitati in alto mare, ove è avvenuta la cerimonia. Mons. Del Buono ha parlato benedicendo il blocco. Dopo l'oratore ufficiale, sen. De Tullio, hanno parlato il commissario prefettizio Mannetti e il Ministro Giuriati. Quindi ha avuto luogo una visita alla basilica di S. Nicola.

L'on. Giuriati si è recato alla cabina di trasformazione della linea Matese inaugurandola. Il comm. Capuano ha portato il saluto all'on. Giuriati a nome della deputazione pugliese. Hanno risposto il Sottosegretario Panunzio e il ministro on. Giuriati.

Il Ministro Giuriati e l'on. Panunzio sono quindi partiti alla volta di Brindisi dove sono arrivati alle 15.30, ricevuti alla stazione dalla deputazione provinciale, dalle autorità comunali marittime, militari, religiose e fasciste, dalle notabilità portuali, commerciali e industriali, dal corpo consolare, dalle associazioni dei mutilati e dei combattenti, dagli istituti degli orfani di guerra e da molte rappresentanze.

Gli onori militari sono stati resi da forze miste, terrestri e navali. Un imponente corteo, fiancheggiato di fitte ali di popolo plaudente, mentre dai balconi si gettavano fiori si è recato al porto. Dal piroscafo «Helouan» del Lloyd Triestino, sul quale era issato il gran pavese, i viaggiatori applaudivano entusiasticamente.

Gli on. Giuriati e Panunzio hanno fatto una visita minuziosa al porto commerciale e a quello militare. E' stato offerto agli illustri ospiti un sontuoso rinfresco. Il sindaco, a nome di Brindisi, insignita della croce al merito di guerra, ha espresso un deferente omaggio ai rappresentanti del Governo. Egli ha salutato l'on. Giuriati prode combattente, due volte decorato, valoroso mutilato, già comandante la «Legione del Carnaro» ed ora provvido ministro, ed ha salutato pure l'on. Panunzio il cui intelletto e la cui dottrina onorano la comune regione nativa, entrambi autorevoli rappresentanti del governo realizzatore dei destini d'Italia.

Il ministro Giuriati ha pronunciato parole di ringraziamento beneaugurando che il glorioso magnifico porto riprenda il passato splendore realizzando le proprie legittime aspirazioni, riconosciute, più che attraverso la lettura di volumi di carta attraverso la visione personale diretta. Ha formulato l'augurio come espressione di fede, che ciò si avveri sotto gli auspici del Governo nazionale di cui si onora di far parte.

Su proposta dell'on. Starace, l'on. Giuriati ha accettato la presidenza onoraria del Comitato provinciale pro festeggiamenti del 25.o anno di Regno del nostro Re.

Il ministro è ripartito alle 19.50 per Metaponto donde proseguirà per Messina. L'onorevole Panunzio è ripartito alle ore 18.30 per Bari. Entrambi sono stati ossequiati e festeggiatissimi.

La visita a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 16

Stamane con treno speciale, proveniente da Metaponto è giunto il Ministro on. Giuriati, che è stato ricevuto dal Prefetto comm. Nobile e dall'on. Barbaro e dalle autorità cittadine.

Il Ministro, accompagnato dalle autorità, ha visitato i diversi rioni della città rendendosi conto dello stato dei baraccamenti e dell'opera compiuta dall'ente edilizio. L'on. Giuriati si è recato all'Ufficio del Genio civile ove è stato minutamente informato sulla situazione dei baraccamenti dimostrando vivo interesse all'incremento della attività edizia.

Dopo aver visitato il porto per rendersi conto dello svolgimento dei programma dei lavori portuali, l'on. Giuriati è partito per Messina, ossequiato dalle autorità.

L'arrivo del Ministro a Messina

MESSINA, 16

E' giunto il Ministro on. Giuriati. Il Ministro dei LL. PP., accompagnato dal Prefetto Porro, dal deputato on. Crisafulli e dai funzionari tecnici ha visitato i lavori per le case popolari economiche.

Una visita dell'on. Ciano a Savona

SAVONA, 16

Con il treno delle 7.57, proveniente da Genova, è giunto stamane l'on. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, accompagnato dal Sottosegretario di Stato on. Celesia e dall'ammiraglio Cagni. Il Ministro è stato ricevuto alla stazione de tutte le autorità. Dopo una visita ai nuovi lavori del porto, l'on. Ciano e l'on. Celesia con l'ammiraglio Cagni sono partiti alle 9.33 per Genova.

La vertenza greco-turca

Il passo ellenico a Ginevra e il punto di vista di Angora

ANGORA, 16

La nota di risposta consegnata dalla legazione di Grecia al governo turco l'11 febbraio circa la questione dello scambio delle popolazioni, afferma che il governo greco considera la questione del patriarcato come una questione di ordine internazionale. La nota aggiunge che il governo greco constatando che lo scambio suddetto viene a costituire una infrazione ai trattati vigenti, ha deciso di rivolgersi alla Società delle Nazioni.

Il ministro degli affari esteri di Turchia ha ricevuto infatti dal Segretariato generale della Società delle Nazioni un dispaccio che si riferisce al passo fatto dalla Grecia, relativamente al caso del patriarca Costantino. Da tale dispaccio si deduce che il governo greco, in contrasto con la nota che ha fatto rimettere al governo turco e nella quale come si è detto si affermava che la questione del patriarcato è di ordine internazionale, non domanda alla Società delle Nazioni di occuparsi della suddetta questione, ma fa delle rimostranze soltanto per atti che pretende costituiscano una infrazione alla convenzione sullo scambio. A ciò si può dedurre che il governo ellenico vorebbe trascinare la Società delle Nazioni ad occuparsi della questione del patriarcato la quale è per la Turchia di ordine puramente interno, ponendo inopinatamente tale questione davanti al Consiglio, come già fece nel gennaio scorso alla Corte Internazionale dell'Aja, durante la discussione sulla interpretazione da darsi alla parola «Etabri» che figurava nella convenzione di scambio fra le popolazioni turche e greche.

Poichè il dispaccio pervenuto dal segretariato generale presenta delle lacune, il governo turco ne ha domandato la ripetizione.

Da fonte ufficiosa turca si smentiscono le informazioni secondo le quali la Turchia avrebbe invitato la Grecia a procedere alla sostituzione a Costantinopoli del patriarca Costantino e ammetterebbe che il patriarca venga sostituito da metropoliti riconosciuti scambiabili dalla commissione mista.

Disordini comunisti a Praga

PRAGA, 16

Sabato all'aprirsi della seduta della Camera circa i recenti disordini comunisti, dice che fu sparato da due parti contro la polizia, la quale fu fatta segno anche ad un lancio di sassi e di mattoni, ciò che l'obbligò a sparare in aria. Fu soltanto dopo i più violenti assalti che essa dovette fare uso delle rivoltelle ferendo leggermente sette persone, mentre 37 agenti di polizia avevano da parte loro ricevute ferite.

Dopo aver dichiarato che la responsabilità delle conseguenze ricade sugli istigatori, il Ministro ha dichiarato che il Governo non tollererà alcun tentativo di sconvolgimento e che adopererà tutti i mezzi legali per soffocare questi tentativi.

Ieri all'aprirsi della seduta della Camera, i comunisti si abbandonarono a tumulti, cosicchè si dovette far intervenire la guardia parlamentare, la quale dovette espellere a forza sette deputati comunisti che saranno espulsi dalle sedute per 10 giorni con perdita della indennità mensile.

La separazione dello Stato dalla Chiesa in Cecoslovacchia

PRAGA, 16

I social-democratici tedeschi hanno rivolto al governo una interpellanza urgente per sapere se esso si propone di presentare ancora entro il corso della sessione di primavera un disegno di legge sulla separazione dello Stato dalla Chiesa, dato che la lettera pastorale dell'episcopato slovacco rende indispensabile la sistemazione della politica ecclesiastica. Il giornale *Ceskeslovo* si associa all'azione dei socialisti tedeschi essendo convinto che in questa maniera si potrà giungere ad uno schiarimento sull'atteggiamento dei differenti partiti. Il *Pravolidu* si esprime in senso analogo proponendo la discussione di questa lettera alla tribuna parlamentare provocando nella prossima seduta della Camera un voto sull'urgenza dell'interpellanza dei socialisti tedeschi.

Le trattative commerciali e politiche tra Polonia e Cecoslovacchia

PRAGA, 16

La «Marodny Politica» dice che le trattative svolte a Varsavia per giungere alla conclusione di un trattato di commercio sono a buon punto e si spera che il trattato potrà essere firmato al più tardi entro il mese di aprile. Le relazioni politiche sarebbero determinate da un patto che garantirebbe la completa neutralità in caso di certe eventualità, quali per esempio, le divergenze russo-polacche, escluderebbe reciproci litigi, assicurando la difesa dei trattati di pace.

Il progetto per l'ordinamento dell'Esercito nella relazione del gen. Di Robilant al Senato

ROMA, 16

Ecco il testo della relazione presentata dal sen. di Robilant per la minoranza dell'ufficio centrale del Senato sui disegni di legge: ordinamento del R. Esercito. Modificazioni alle vigenti disposizioni sul reclutamento del R. Esercito.

«On. Colleghi, la minoranza del vostro ufficio centrale, non avendo potuto approvare la relazione della maggioranza, espone qui di seguito brevemente le ragioni del suo dissenso ed il suo speciale punto di vista. Essa è persuasa che se pure una sostanziale divergenza di vedute esiste fra i concetti che informano i disegni di legge in esame ed i concetti esposti nella relazione di maggioranza, molte controversie che esistono tuttora potranno, da una esauriente e serena discussione essere chiarite, e la materia del dissenso essere ridotta entro limiti forse più ristretti, certamente meglio definiti. Ci sembra perciò di speciale interesse per il Senato di riassumere, definire e brevemente illustrare i termini di questo dissenso, e avremo dato così in tal modo, indirettamente, anche le ragioni del dissenso che ci divide dalla maggioranza e ci obbliga a presentare una nostra relazione di minoranza.

Le finalità del progetto

La relazione del ministro afferma che, con le leggi proposte si raggiungono i seguenti risultati: 1.o) si sana quella disarmonia fra organici e mezzi, sulla quale siamo più o meno d'accordo; 2.o) col tenere, nel periodo di forza minima, concentrata una forza alle armi in un proporzionato numero di reggimenti, si provvede meglio, sia all'addestramento e al buon governo disciplinare, sia alle esigenze dell'ordine pubblico, sia, col concorso dei settori di frontiera, alle necessità della prima copertura; 3.o) coll'istituzione del reggimento quadro, si assicura lo addestramento degli ufficiali in servizio attivo permanente ed in congedo; 4.o) si assicura una più rapida ed ordinata mobilitazione.

«La relazione della maggioranza nega tutto questo e conclude che il carattere dei disegni di legge, non è di riorganizzazione dell'Esercito, ma di avviamento deciso alla nazione armata, concepita inoltre con criteri che esso riterrebbe inammissibile anche per una organizzazione a tipo nazione armata. Che l'Esercito di pace sarà ridotto ad un insieme di cellule vuote di reggimenti (i reggimenti quadro) dove la vita funzionale ché consistenza morale, non assicurata dalla presenza della truppa, si riduce ad un organismo inconsistente, incapace di addestrare truppa e quadri, di tutelare l'ordine pubblico, di provvedere alla copertura. E tutto lasciato alla discrezione del potere esecutivo, cosicchè, anche ridotto in siffatte condizioni, l'Esercito di pace potrà essere quando che sia liquidato da quel qualunque ministro della guerra che vorrà mandare in congedo la intera classe di leva dopo la ferma di tre mesi.

«La minoranza del vostro ufficio centrale deve notare che tutto questo non è, fortunatamente, che il frutto di un equivoco, giacchè nè nel testo del disegno di legge, nè nella relazione che l'accompagna vi è traccia dei dati che il relatore di maggioranza prende a base del suo ragionamento. Questi dati non esistono che nei verbali del consiglio dell'Esercito e furono forniti a titolo di esempio dall'ufficiale di Stato Maggiore che assisteva alle sedute, non già in veste di delegato del ministro (non figurando un delegato del ministro fra i componenti del consiglio), ma semplicemente al seguito di S. E. per fornire qualche eventuale chiarimento.

Forza minima e massima

Poichè il Parlamento non può fondare il proprio esame che sui disegni di legge nella loro forma definitiva, quali il potere esecutivo glieli presenta, e non già nel modo come furono elaborati dagli organi interni del ministero, noi crediamo che il vostro esame debba essere determinato entro questi confini.

«Tutto quanto perciò è detto nella relazione di maggioranza su questo argomento, non ci sembra che riguardi in alcun modo i disegni in esame, ma l'applicazione estrema che se ne potrebbe fare, cioè quella forma limite alla quale accenna la relazione ministeriale o nella risposta al quesito sesto. Il Ministro in questa risposta, dopo aver detto che nelle condizioni attuali la forza minima si è mantenuta nella forza di 202 mila uomini, la massima si prevede di 400 mila e la forza bilanciata di 300 mila, afferma infatti che nella ipotesi invece di una Italia pacificata tranquilla, in una situazione internazionale normale, la forza bilanciata potrà ridursi a quel minimo richiesto dall'addestramento tecnico e l'esercito avviarsi automaticamente verso la forma limite della nazione armata.

«Il Ministro non ha detto dunque di voler procedere all'adozione della così detta nazione armata, ma ha parlato soltanto di un avviamento alla nazione armata e anche di questo avviamento, quando solo si sia verificata l'ipotesi di un'Italia pacificata, tranquilla ed una situazione internazionale normale. Il parallelo che interessa non è perciò quello tra l'ordinamento vigente e la forma limite, ma nelle stesse condizioni di forza e di bilancio, tra l'ordinamento vigente e l'ordinamento proposto, senza tralasciare naturalmente di valutare, sì dell'uno che dell'altro, anche la possibilità di applicazioni estreme. Nel periodo di forza minima dell'esercizio passato 1923-24 la forza alle armi fu ridotta a 125 mila uomini permanenti esclusi e nell'esercizio in corso 1924-25 a 185 mila, pure permanenti esclusi.

«Il bilancio dell'esercito 1923-24, con una forza bilanciata di 222 mila uomini, oltrepassò il bilancio previsto (lire 1899 milioni) di ben 293 milioni, nonostante il ripiego di congedare anticipatamente appena sette mesi dopo la forma una parte del contingente e di scendere nel periodo di forza minima ad una forza di 125 mila uomini. Il bilancio in corso 1924-25 prevedeva lo stesso stanziamento di 1899 milioni dell'esercizio precedente, con una forza bilanciata portata col congedamento di 80 mila uomini dopo sette mesi di ferma, da 222.190 mila uomini. Nonostante questa riduzione di forza si calcolava che in sede di consuntivo il bilancio avrebbe anche esso superato il preventivo di 343 milioni, raggiungendo la somma di 2242 milioni.

Le necessità militari

«In realtà, essendosi dovuto rinunziare al congedamento anticipato degli 30 mila uomini la spesa del consuntivo sarà ancor più elevata. La minoranza del vostro ufficio centrale ha riportato una profonda impressione di quanto il Ministro le ha esposto sulle condizioni dell'Esercito e non solo gli dà senza riserve ragione, ma ritiene probabile che anche la maggioranza dell'Ufficio centrale non avrebbe potuto non dargli ragione se l'Ufficio centrale avesse potuto avere sotto gli occhi come noi abbiamo avuto, il quadro completo ed impressionante delle necessità militari alle quali per le difficoltà del dopoguerra è urgente oggi provvedere.

«Noi siamo al pari del Ministro convinti che vano sarebbe addestrare gli uomini se non si provvedesse a quel minimo di necessità negli altri rami dell'organismo militare che oggi sono lungi, molto lungi, dalle condizioni discrete se non eccellenti nelle quali ci troviamo circa lo addestramento degli uomini. L'ordinamento proposto nel disegno di legge, non sovverte lo stato di cose esistente, ma lo lascia sostanzialmente intatto e a parte alcuni ritocchi intesi a rendere più robusta la intelaiatura, è più rapida e meglio ordinata la mobilitazione, non fa che adattarlo alle condizioni reali e, chiarite queste, non fa che metterle in condizioni di resistere ai mutamenti di indirizzo, che correnti di opinioni, o necessità di bilancio, potranno determinare in avvenire, come tante volte determinarono in passato, mantenendo i nostri ordini militari in uno stato permanente di equilibrio instabile.

«La sua elasticità infatti si adatta così ad un indirizzo che si ispiri alle idee del relatore della maggioranza dell'Ufficio centrale, dalle forze bilanciate grosse con tutti i reparti tenuti in permanente efficienza. E potremmo tollerare senza danno o senza danno che non sia rimediabile, per fino un esperimento di nazione armata qualora nuove correnti di idee fossero in avvenire per imporlo. Quanto al minimo richiesto dalle necessità della tutela dell'ordine pubblico, dell'accentramento del contingente di leva e dei quadri, della copertura, noi fermamente riteniamo anche sulla scorta di numerosi ed autorevoli pareri che l'ordinamento proposto rappresenta un decisivo miglioramento sull'ordinamento vigente.

L'ordine pubblico

Alle necessità dell'ordine pubblico sarà certo più idonea all'impiego la forza alle armi, raggruppata in un numero proporzionato di reggimenti che non polverizzata e dispersa fra tutti i reggimenti e così raggruppata sarà più idonea all'addestramento dei gruppi, dei gregari e degli ufficiali. All'addestramento degli ufficiali la ininterrotta permanenza in reparti di scarsa efficienza non è giovevole, ma nociva. Perchè l'esercizio del comando sia proficuo è indispensabile che il reparto abbia quel minimo di forza effettiva che nell'impiego del reparto stesso e nel suo governo amministrativo e disciplinare non falsi le idee. Colle compagnie di 20 uomini ed i battaglioni di 80 le idee si falsano sicuramente e si corrompe il costume e gli uomini si deprimono, e si perde la poesia del mestiere e si contraggono abitudini che l'esperienza recente dice in che modo possono pesare sulla condotta della guerra e sull'esito di alcune operazioni.

«Non dunque un salto nel buio, ma un procedere lento e cauto, il rimedio alle note condizioni intollerabili, il graduale adattamento alle condizioni reali, l'armonizzazione fra l'ampiezza degli organici e la scarsezza della forza, la chiarezza soprattutto che si avrà finalmente d'ora in poi sulle reali condizioni dell'Esercito, e un più utile impiego delle somme che il Paese spende per la sua difesa. Non crediamo di accennare neppure alle condizioni degli Stati esteri perchè, proprio in questi giorni, ci giunge di Francia il programma del ministro della guerra Nollet il quale si propone di adottare senz'altro la nazione armata con la ferma di un anno. Ferma di un anno nelle condizioni demografiche della Francia vuol dire la forza bilanciata ridotta a meno di 200 mila uomini.

Un grave argomento

«Ma la relazione di maggioranza, e questo è l'argomento più grave, è preoccupata della possibile estensione che se non attuale, forse qualche altro ministro potrebbe dare al sistema, arrivando prematuramente a quella forza limite di cui, sia pure a cagione dell'equivoco, la relazione stessa si occupa. Noi crediamo di aver dimostrato che nessun inconveniente irrimediabile deriverebbe da questo fatto all'Esercito, o meglio alla struttura dell'Esercito, ma, quando anche gli inconvenienti additati dalla relazione di maggioranza esistessero realmente e fossero anzi più numerose e più gravi, nessuna disposizione in sede di ordinamento avrebbe mai la benchè minima efficacia per impedire che la forza bilanciata finisca con l'essere quella che anno per anno, il Governo del tempo in sede di bilancio sarà per volere che sia. Se è Governo dovrà significare che avrà una maggioranza nel Parlamento che lo sorregge e il Parlamento approvando il bilancio avrà implicitamente fissata la forza bilanciata. Fissata la forza bilanciata, sarà fissato automaticamente ed implicitamente, se necessario, il congedamento anticipato di una congrua aliquota dello contingente indipendentemente da qualsiasi restrizione in contrario contenuta dalla legge di ordinamento.

La forza bilanciata

«La cosa è così ovvia, che la forza bilanciata non è fissata in nessuno degli ordinamenti passati. Nei due esercizi in cui resse il dicastero della guerra il Duca della Vittoria, la forza bilanciata fu di 222 mila uomini in un esercizio e di 190 mila nell'altro. A quale scopo fissarla dunque nell'ordinamento in discussione? Non fissata la forza bilanciata è conseguentemente impossibile fissare, come vorrebbe la maggioranza dell'ufficio centrale, il numero minimo dei reparti da tenere in efficienza. Nel disegno di legge sono tuttavia migliorate le condizioni anche sotto questo punto di vista ed è richiesta la decisione del Consiglio dei Ministri ed il decreto reale.

Sono allegate a questa relazione le risposte che il Ministro ha dato ai quesiti che gli sono stati rivolti. Si prende atto della risposta data dal Ministro al quesito 29, e si propone che le condizioni per l'assegnazione alla seconda categoria siano fissate per legge. Avendo il Ministro aderito, si propone che l'art. 3 del disegno di legge sulle «modificazioni alle vigenti disposizioni del reclutamento del Regio Esercito» sia d'accordo col Ministro modificato come al controprogetto».

Nelle prime ore di stamane ... di sofferenze inaudite ha spento la forte fibra del

Grand. Uff. Ing.

Vittorio Tedesc[hi]

CAVALIERE del LAVORO — CAVALIERE MAURIZIANO — PRESIDENTE della SOC. AN. ING. V. TEDESHI e C. — FONDATORE della SOCIETA' e DIRETTORE ... 38 ANNI.

Visse per gli ideali del lavoro e la famiglia, col suo proclare ingegno nello stabilimento da lui creato ... strò la Patria ed il suo nome.

Ne danno con infinita tristezza l'annuncio: la moglie LETIZIA SACERDOTE, i figli ing. cav. GIULIO colla consorte GIULIA TREVES e figlio ..., LAURA col marito avv. ALESSANDRO MOMIGLIANO e figli WALTER ..., MILIA; rag. EMANUELE, i fratelli, sorelle, cognati, cognate e nipoti.

I funerali avranno luogo il ... febbraio alle ore 15 partendo da P... Solferino, N. 6.

TORINO, 14 febbraio 1925.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società Anonima Ing. V. Tedeschi e C. annunziano il profondo dolore la perdita avvenuta oggi dell'

Ing. VITTORIO TEDE[SCHI]

Grand'Uff. della Corona d'Italia
Cavaliere al merito del lavoro
Cav. dei S.S. Maurizio e Lazzaro
Presidente del Consiglio d'Amministrazione - Fondatore dell'...

TORINO, 14 Febbraio 1925.

Oggi alle ore 14 quasi improvvisamente chiudeva la sua intelligente operosa esistenza, munito dei Conforti Religiosi il

Cav.

Giov Batta Ga...

di anni 56

Segretario di questo Comune ... anni. Fu segretario a ... Commissario Regio del Comune ... Massanzago, Villanova, Borgo... valentissimo Amministratore ...

La moglie Italia Fanti, ... Fernando, Dott. Narciso, ... da, Cornelio, la figlia Maria, ... te, i fratelli Prof. Giuseppe e ... sorella Antonietta col consorte ... pe Moretto, i parenti tutti e l'Amministrazione Comunale di Loreggia ... lati ne danno il triste annunzio.

Il presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo ... 18 corrente alle ore 9 ... partendo dalla casa dell'Estinto ...

LOREGGIA, 16 Febbraio 1925.

Nel primo doloroso anniversario della morte del

Comm.

Giovanni Ve...

la Famiglia, con immutato dolore, ricorda agli amici e conoscenti che ebbero caro.

L'Ufficio funebre verrà celebrato nella Chiesa parrocchiale di S. M... glio mercoledì 18 corr. alle ...

VENEZIA, 16 Febbraio 1925.

RINGRAZIAMENTO

Le Sorelle, i Nipoti ed i Cognati del Compianto

Vittorio Svaluto Mo...

ringraziano sentitamente quanti vollero partecipare alla mesta cerimonia, in special modo gli amici che tutti vollero tributargli dimostrazioni di vero affetto.

Venezia, 16 Febbraio 1925.

Fidanzati

Una sera che non si riesciva a cacciare la noia dalla nostra camera, uno di noi, provandoci con l'esempio che questi fatti non avvengono soltanto nelle novelle di Guy de Maupassant, ci raccontò una storia delle solite, dove naturalmente si parleva d'amore. Era un giovine che aveva visitato qualche angolino del mondo meno frequentato degli altri e, rinfrescatacene la memoria, disse:

«A quel tempo, che era subito dopo la guerra, in quelle città e nei paesini all'intorno capitarono molte truppe delle nazioni alleate, con qualche ufficiale. I fortunati, quelli delle città, cominciarono una vita di guarnigione divertente come quella che tutti conosciamo. Gli altri, quelli dei paesini, sbadigliavano tutto il giorno e si facevano vedere su dei bei cavalli, tanto per avere la soddisfazione di impressionare i borghesi. I soldati naturalmente si trovarono subito come a casa loro. Avrete veduto come il contadino che c'è in ogni soldato viene fuori alla prima occasione favorevole e si mette senz'altro a contatto strettissimo con i contadini veri con i quali si incontra. Dopo una mezz'ora di permanenza in un posto, già sanno benissimo dove si può trovare l'acqua, a chi si può chiedere in prestito una catinella e un asciugamano, quale donna nelle vicinanze si presti ad attaccare un bottone cascato.. Fra loro c'è una specie di massoneria organizzatissima. Quando li vedo in funzione penso sempre a quei signori che sono soci del circolo, poniamo della Caccia, e per questo solo fatto, appena arrivati in una grande città straniera, di quelle schizzinose nell'accettare i «meteci», sono immediatamente in intimità con i primi del luogo, fino allora mai veduti.

Anche in mezzo a quella gente straniera (e fino a pochi mesi prima nemica) la massoneria dette ottimi frutti. Ogni soldato diventò ospite e cliente di una famiglia del paese e i caporali, com'è giusto, frequentavano le più benestanti. I coscritti andavano addirittura dai contadini e qualche volta li vedevo aiutare le ragazze di fattoria nei lavori del campo. Non successe mai nulla di singolare, nel paese dov'ero io; quantunque ne avessi avuta speranza. E dopo qualche mese venne dato il cambio a queste truppe di occupazione: quelle delle città andarono a sostituire quelle dei paesi e viceversa. Un po' di trambusto nei primi giorni e di nuovo subito tranquillità e clientele.

Quanto a me, ero giudicato inamovibile e non mi mossi di lì.

*

Un giorno come tutti gli altri mi vennero a dire che una donna chiedeva di parlarmi: sapete che non dico mai di no alla più miserabile possibilità di avventura e così la feci passare. Vi dico subito che si trattava di una contadina polacca: non era affatto bella, come del resto tutte quelle della sua razza che io ho conosciuto, malgrado la fama che hanno fatto loro non so quali viaggiatori: il suo abito era il solito delle lavoratrici, e di femminile non aveva nulla. Appena le ebbi chiesto quel che voleva da me tirò fuori una lettera molto sgualcita e coperta di grossi caratteri, la solita lettera in carta rigata, di quelle che usano i soldati di tutti gli eserciti; me la dette e mi pregò di leggergliela perchè, disse, se l'era fatta tradurre da un parente, ma aveva paura che data la poca pratica, ci fosse stato errore.

Si trattava press'a poco di una partecipazione di morte. Scriveva un soldato da un ospedale di Francia, dicendo che il suo compagno Giovanni, ricoverato da qualche giorno nella stessa sua sala, era morto per una polmonite: e prima di morire aveva pregato lui di avvisare la sua fidanzata polacca. Venivano quindi i soliti fervorini di incoraggiamento e finalmente molti saluti.

Capii che la ragazza sperava che il suo traduttore si fosse sbagliato: sperava che Giovanni fosse soltanto malato, in pericolo di morte, sia pure, ma non finito. Le dovetti assicurare che invece non c'era più niente da attendere. Mi ringraziò e andò per i fatti suoi.

*

Alcuni giorni dopo la vidi tornare. Con molte perifrasi e molte parole, come fanno tutti, mi disse che io, essendo da molto tempo in paese, dovevo essermi un po' affezionato al luogo, che dovevo conoscere su per giù gli abitanti e infine, dissemi a loro: che lei abitava nella casa rossa sulla Krakauer strasse, nella bella casa di campagna: e che aveva voluto molto bene a Giovanni (che doveva essere stato molto più che un semplice fidanzato), voleva sapere il luogo dove era stato sepolto, e che le mandassero una fotografia della tomba e le dicessero dove abitava la famiglia di lui: - Perchè lui aveva scritto al padre e alla madre di essere fidanzato con me: e a casa erano stati contenti quando avevano veduto il mio ritratto in costume da festa, con il fazzoletto e le piume turche. Vorrei scrivere a loro per consolarli un po' e perchè consolino anche me: gli dirò che amavo tanto Giovanni e che non lo dimenticherò mai e non mi sposerò mai con nessuno. Era un francese, ma era proprio dei nostri: sapeva fare tutti i lavori e ognuno gli voleva bene. Non domando niente per me, ma vorrei che mi scrivano e capiscano che a lui gli volevo bene quanto loro. Chi sa scrivere in francese mandi una lettera così, e io le sarò tanto grata.

Non sapete come io sia felice quando mi capitano occasioni come questa, nelle quali c'è da constatare delle prove di eroismo, di tenerezza e di bontà. Quella povera ragazza così tranquilla e rassegnata, figuratevi se non volevo farle questo piacere. Mi feci dare chiamare il nome dell'amico del morto — del soldato che aveva scritto — l'indirizzo di lui: mandai una lettera con i timbri dell'ufficio, tanto per darle autorità, e dissi alla fidanzata di tornare dopo una quindicina di giorni.

Le cose andarono piuttosto per le lunghe, e dieci giorni non bastarono ad avere una risposta. Lei veniva sempre puntuale e paziente, al giorno, prefisso e ogni volta le dicevo: non mi dicevano nulla di più «suo», di intimo, di quello che sentiva dentro il cuore, e di cosa soffrisse. Capivo che doveva passare delle brutte giornate e delle notte terribili, perchè ad ogni visita il suo aspetto peggiorava e diventava più bruttino. Pensai che le parole gentili quando mi aveva domandato di scrivere erano probabilmente più eroiche del suo pensiero: ho l'impressione — certa adesso, e un sospetto l'ebbi anche all'ora — che sperasse nella famiglia di lui, in un invito ad andare in Francia, in quella casa, a far la parte di nuora vedova. Chissà quante volte si sarà veduta in sogno, con un abitino nero da lutto, per gli orti di quella dolce terra del suo amore. Però non fece mai capir nulla di questi desideri: credo che a rigore avrebbe anche potuto dire qualche cosa per giustificare una simile speranza davanti ai parenti di lui, perchè dall'incontro di lei e di Giovanni dovevano esser nate delle conseguenze, e sono sempre cose gravi e dolorose per una giovane ragazza di fattoria: e poi per colpa di un nemico. Ma insomma silenzio assoluto; nè io domandai.

«Finalmente, la risposta arrivò. Non fu proprio una risposta, ma soltanto la mia lettera che veniva respinta al mittente con la solita frase sulla busta: «sconosciuto il destinatario». In questo caso era sconosciuto anche l'ospedale. Presi delle informazioni che mi costarono qualche sforzo, e finii per esser certo di questo: nel paese di dove veniva la lettera non c'era nessun ospedale, nè militare nè civile, e non c'era mai stato: era un paesino minuscolo, di quattro case, dove tutti si conoscevano per nome e cognome, e se il destinatario era sconosciuto voleva dire che aveva dato un nome falso scrivendo, o che era di un'altro paese, e capitato lì per un giorno.

*

«Non mi piace parlare della cattiveria degli uomini, e purtroppo ho una terribile «omertà» nei riguardi delle canaglie, per quanto le possa disprezzare. In questo caso si trattava anche di salvare un ricordo di una donna la quale mi fa pensare all'eroina dei «Pècheurs d'Islande». Capisco che con la soluzione che trovai io le è rimasto intatto il suo dolore e sono sicuro che questo dolore era molto grande: ma in conclusione il dolore è anche un aiuto per continuare a vivere, e il disprezzo o la nausea non lo hanno mai vantaggiosamente sostituito. Se le avessi detto la verità si sarebbe forse calmata? Spererei di no, e del resto aver in casa il bastardo di un uomo così fangosamente mentitore....

«Ci vuol poco ad organizzare degli imbrogli. Trovare la fotografia di una tomba, in quei tempi era una cosa molto semplice, e anche mettere in una qualsiasi busta timbrata una lettera in un francese elementare. Cosa volete che potesse scoprire il suo parente, quello che traduceva?

«Lei è rimasta con la sicurezza di avere tenuto fra le sue braccia uno degli uomini più buoni e leali della terra. «Tutti gli volevano bene, a Giovanni, e davvero se lo meritava; io rimarrò sempre sua anche adesso che è morto». Quanto alla famiglia di lui, che naturalmente non la invitò a partire per la Francia, nuora vedova, lei ne parlò con gratitudine (del resto pochissimo), e senza stupore nè delusione. Chissà fino a che punto si rendeva conto dei suoi pensieri e desideri? Il controllo su se stessa doveva senza dubbio riuscirle molto difficile.

«Naturalmente non l'ho più riveduta, dopo la consegna della fotografia e la traduzione della lettera. Sono sicuro che se è ancora di questo mondo si ricorda con gratitudine di un buon signore italiano, dall'aspetto gelido e indifferente...».

Un momento dopo cominciarono discussioni senza fine su questo bel caso.

ALBERTO CECCHI

I disastrosi effetti del maltempo

Vittime e danni nel Bellunese e nell'Engadina

Quattro persone seppellite a Ollantreghe
Un morto a Forno di Zoldo

BELLUNO, 16

Il maltempo, che da cinque giorni infuria nella nostra provincia, comincia a far sentire le sue dolore conseguenze. Il Piave, sempre in crescente aumento, dà uno spettacolo di insolita piena. La passerella sul fiume, che fortunatamente non è più adoperata per il transito normale, ha già subito danni che si rilevano a prima vista. Sembra però che per ora non abbia a destare preoccupazioni e diversi sono i giudizi di persone competenti in questo senso.

L'armatura del nuovo ponte ed il ponte non hanno sinora sofferto alcun danno.

Apprendiamo che la strada provinciale di Agordo e la ferrovia elettrica, poco fa inaugurata, sono bloccate dalle numerose frane.

A Ollantreghe (Castellavazzo) una frana si è abbattuta su di una casa di campagna, seppellendo con essa quattro persone che vi abitavano. Continuano i lavori di sgombero dei materiali e fino ad ora è stato possibile il rinvenimento di due soli cadaveri. Sul posto si sono recate varie autorità ed il Genio civile.

La pioggia continua sempre, ostacolando fortemente i faticosissimi lavori di sgombero.

Da Forno di Zoldo ci viene segnalata un' altra vittima. Si tratta di certo Giuseppe Soppeisa, che è rimasto schiacciato da una frana.

L'abitato di Cibiana è gravemente minacciato da una valanga. Sul posto sono state immediatamente inviate squadre di soccorso organizzate dalla Sottoprefettura di Feltre e dal Comando del Presidio militare.

Quattro morti nell'Engadina

SONDRIO, 16

A Valle Malasca sullo stradale Torva Sondrio, due frane hanno ostruito il transito. In alcuni punti della Valle le comunicazioni stradali, telefoniche e telegrafiche sono interrotte.

In Engadina le comunicazioni sono pure interrotte. Sul Bernina ci sono circa 3 metri di neve e continuano a precipitare valanghe. Nel territorio di Campo Dolcino, una enorme valanga precipitava in Valle Morone, presso il paesetto di Prestone, e ha schiacciato e sepolto una casa dove dormivano degli operai. Squadre di soccorso formate da altri operai e valligiani hanno iniziato subito l'opera di salvataggio e dopo alcune ore di lavoro hanno rintracciato i loro compagni, quattro dei quali erano già morti. Altri sette danno ancora segni di vita, ma alcuni sono gravemente feriti. Le ricerche sono continuate perchè si temeva che sotto la neve vi fossero altri operai, ma non è stata rintracciata nessuna altra vittima.

Una frana sulla Genova Milano

MILANO, 16

In conseguenza del maltempo una frana è caduta ieri sulla linea di Genova, provocando fortissimi ritardi dei treni provenienti da quella città. Il treno 170 che doveva arrivare alla nostra stazione alle 12.55 è giunto invece alle 17.40; circa tre ore di ritardo hanno avuto i treni 168 e 1396; oltre un'ora il treno 172 e quasi due ore il treno 178.

Durante la notte si è proceduto con grande alacrità al completo sgombero della linea, di modo che oggi i treni provenienti da Genova hanno subito solo lievi ritardi, causati dalla insufficenza dell'energia elettrica che ha costretto al ritorno alla trazione a vapore anche sui tratti elettrificati. Frane sono cadute anche sulle linee della Svizzera e si sta procedendo ai lavori di sgombero.

I danni del maltempo in Friuli

UDINE, 16

Le incessanti piogge di questi giorni hanno interrotto la strada provinciale tra Villasantina ed Ovaro, a causa della caduta di una frana. A Dignano è stato smosso un pignone del grande ponte. Presso Tolmezzo è allagata la zona verso Arta e verso la stazione. Sono interrotte le comunicazioni lungo la strada di Val Canale presso Malborghetto. Tutti i fiumi sono in piena, ma fortunatamente non si segnalano finora gravi danni.

La minaccia delle acque in Valsugana

BORGO VALSUGANA, 16

I luoghi appena ripristinati, e devastati dall'ultima alluvione, hanno subito questa notte una seconda minaccia. La pioggia che da tre giorni continua a cadere instancabilmente, ha portato il maggior fiume della nostra valle, il Brenta, a dimensioni considerevoli; mentre il «Fumola» torrente già famoso per la catastrofe provocata durante l'alluvione suddetta, ha cambiato letto e raggiunge prima il confratello maggiore «Moggio». Sono accorsi sul luogo, entro la notte, i pompieri di qui che tutt'ora procedono ad arginazioni provvisorie.

Abbondanti nevicate nel Trentino

TRENTO, 16

Copiose nevicate sono cadute in questi ultimi giorni nelle nostre valli montane, raggiungendo in taluni punti come nell'alta Val di Sole e Val di Fassa due metri di altezza. Nella Valle dell'Adige, piove invece da sei giorni senza interruzione.

In seguito alle abbondanti nevicate e al maltempo che continua ad imperversare in tutta la regione, la Direzione delle ferrovie ha dovute sospendere numerosi treni sulla linea Trento-Malè. Anche il servizio merci è stato limitato ai generi di prima necessità. Molte comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono interrotte.

Il temporale a Pieve di Cadore

PIEVE DI CADORE, 16

Dopo un susseguirsi di neve mista a pioggia, stanotte, accompagnato da un insistente lampeggiamento, si è scatenato un così forte acquazzone che tutti i più minuscoli torrentelli sono ingrossati. Sopra l'altimetria dei 1500 metri la neve continua a cadere fitta raggiungendo il metro e mezzo di altezza. Tra Ospedale e Perarolo una valanga ostruì per alcune ore la linea ferroviaria tosto procedutosi allo sgombero nessuna altra strada è stata interrotta.

Altre valanghe sono cadute in diverse valli del Cadore senza produrre alcun danno.

Lo stato dei fiumi veneti

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque comunica:

In seguito alle abbondanti pioggie alcuni fiumi della Regione sono in sensibile aumento e in piena. L'Isonzo a Caporetto ha passato la guardia verso mezzogiorno ed è in continuo aumento. Il Tagliamento a Venzone è sopra guardia da ieri l'altro ed ha raggiunto la massima altezza alle ore 14 di ieri passando poi in decrescenza. Il Meduna è in forte piena; ha raggiunto la massima altezza verso mezzogiorno all'idrometro di Murlis ed è in leggera decrescenza. La Livenza è pure in piena e fino alle ore 18 continuava ad aumentare. Il Piave è repentinamente passato da forte magra a morbida pronunciata con tendenza ad aumentare raggiungendo a Zenson il segno di guardia. Il Brenta è pure in morbida accentuata. Il Bacchiglione, l'Agno, il Guà e l'Adige, per quanto in debole aumento, sono sotto guardia. Il Pò a Becca (confluenza del Ticino), è sopra guardia e continua ad aumentare.

Il Console di Roma della Milizia fatto segno a rivoltellate

ROMA, 16

Il Console della Milizia Volontaria Mario Candelori, comandante della Legione di Roma, mentre percorreva in motocicletta il Lungotevere Flaminio, è stato fatto segno a colpi di rivoltella da parte di un individuo che si trovava sulla strada. Il Candelori è fulmineamente sceso dalla motocicletta e, slanciatosi contro l'aggressore, lo ha tramortito con un pugno e lo ha disarmato. L'individuo è stato arrestato ed è tale Loi, iscritto al Partito Sardo d'Azione. Non si conoscono i moventi dell'aggressione. Il Candelori ha deposto trattarsi di un individuo in istato di ubriachezza.

Tre tedeschi arrestati a Mosca sotto l'accusa di spionaggio

MOSCA, 16

L'*Isvetia* dice che i tre studenti tedeschi, Teodoro Wolsch, Carlo Kindermann e conte Ditmarinen, sono stati arstati a Mosca per essere risultati agenti dell'organizzazione terrorista tedesca «Consul». Essi si occupavano dello spionaggio nella U. R. S. S. e preparavano un'azione terrorista, ciò che hanno completamente confessato.

A proposito di questo arresto l'*Isvetia* pubblica il seguente comunicato:

«Documenti incontestabili posseduti dal governo sovietico e la confessione dei detenuti, stabiliscono che Kindermann, Wolch e il conte Ditmarinen erano giunti a Mosca come delegati dell'organizzazione tedesca «Consul» di cui erano membri.

«Essi organizzavano lo spionaggio e preparavano attentati contro i dirigenti sovietici e comunisti. Fin dal dicembre 1924 l'organizzazione «Consul» aveva incaricato il gruppo Kindermann di compiere attentati sul territorio sovietico, nel luglio 1924 aveva dato istruzioni precise, indicando quali dirigenti sovietici dovevano essere le prime vittime.

«Gli arrestati erano giunti a Mosca con false carte del partito comunista che avevano ottenuto a Berlino e con raccomandazioni di scienziati tedeschi liberali per scienziati russi ai quali veniva chiesta assistenza per una immaginaria missione scientifica dei tre studenti. Il *Berliner Tageblatt*, indotto in errore, aveva anticipato agli studenti duemila marchi per le corrispondenze che avevano dovuto inviare. Alcune ditte quale il Consortium Michel, la casa Rodolphe Kerzogle finanziarono la immaginaria missione, a scopo di spionaggio economico. Kindermann, Wolsch e Ditmari non avevano preso parte ad attentati organizzati dalla «Consul».

L'*Isvetia* aggiunge che l'arresto dei tre giovani è stato sfruttato in Germania per una tensione di rapporti con la U. R. S. S. A questo scopo l'organizzazione «Consul» ha mobilizzato l'opinione pubblica tedesca, ha ingannata la stampa democratica ed ha esercitata una pressione, per il tramite degli elementi finanziari e industriali sulla società democratica, la quale ha portato la questione alla tribuna del Reichstag.

Repressioni del governo bulgaro dopo la morte del giornalista Mileff

SOFIA, 16

La notizia dell'assassinio di Mileff ha fatto dovunque una viva impressione. I giornali rilevano che si trattava di un letterato e di un uomo politico eminente il quale spiegava in ogni campo un'attività prodigiosa. Le sue rare qualità e la sua larga coltura gli avevano valsa una alta stima così nei circoli bulgari, come in quelli esteri. Mileff fu un membro influente del partito dell'intesa democratica di cui fu uno dei fondatori, egli ebbe una parte importante nella direzione degli affari pubblici. Egli succedette nella direzione del giornale *Slovo* a Grecoff, il quale cadde vittima di un analogo attentato tre anni or sono sotto il regime di Stambuliski. Da vari anni era presidente della associazione della stampa e delle belle arti, recentemente era stato designato al posto di ministro a Washington.

I funerali di Mileff sono stati celebrati ieri con grande solennità. La salma dalla Casa della Stampa e delle Arti è stata trasportata alla Cattedrale dove il vescovo della Capitale ha impartita la benedizione. Sono state pronunciate varie orazioni funebri.

Il giornale ufficioso «Svobodna Retch» annuncia che il consiglio dei ministri ha deciso di presentare alla Camera un progetto di emendamento alla legge di difesa dello Stato, allo scopo di poter decretare severe misure contro la stampa comunista.

Il consiglio superiore dell'intesa democratica da parte sua ha tenuto oggi una riunione. Il presidente del consiglio Tzankoff ha pronunciato un discorso sulla politica interna ed estera del governo. Dopo avere ricordato le riforme effettuate all'interno in tutti i campi della vita pubblica l'oratore ha rilevato il carattere profondamente pacifico della politica estera della Bulgaria la quale lavora al riavvicinamento balcanico.

Si ha da Praga che i giornali commemorando Mileff, rilevano l'accanita campagna condotta negli ultimi tempi contro il defunto dall'organo comunista *Nachdny* che si pubblica a Sofia e che alla vigilia dell'attentato attaccò in termini violenti Mileff, e dal giornale la *Federazione balcanica* che si pubblica a Vienna.

Un concorso mondiale fra gli artisti per un cartello per la Croce Rossa

PARIGI, 16

La Lega delle Società della Croce Rossa ha indetto un concorso internazionale fra gli artisti di tutto il mondo per la creazione di affissi murali che simbolizzino l'opera che la Croce Rossa svolge in tempo di pace. Migliorare la salute, prevenire le malattie, attenuare le sofferenze sono i tre punti sui quali si dovrà orientare l'ispirazione degli artisti ai quali la Lega delle Società della Croce Rossa fa appello affinchè il concorso abbia carattere di una manifestazione universale dell'Arte a beneficio della grande causa umanitaria che la Croce Rossa persegue in tempo di pace.

Un premio unico di 5000 franchi sarà assegnato all'autore dell'affisso che sarà ritenuto il migliore, a maggioranza di voti, dall'apposita commissione, composta di sei membri appartenenti al Consiglio dei Governatori della Lega delle Società della Croce Rossa, scelti in modo che siano rappresentati i principali gruppi geografici, e da tre artisti di grande notorietà e di nazionalità diversa.

Oltre alla scelta del premio, la Commissione potrà consigliare l'acquisto degli altri affissi che essa riterrà degni di essere trattenuti ,attribuendo ad ognuno di essi un premio di 500 franchi. Tanto il primo scelto che gli altri diverranno di proprietà della Lega.

I lavori presentati dovranno poter essere riprodotti in affissi formato doppio Colombier (altezza 1.20 per larghezza 0.80). La durata del concorso è dal 1 gennaio al 31 maggio 1925. Gli artisti che desiderano prendervi parte sono pregati di voler inviare il proprio nome al Segretario della Lega prima del 1 aprile 1925.

I lavori dovranno essere in possesso del Segretariato della Lega della Società della Croce Rossa — N. 2 Avenue Velasquez — Parigi (8) prima del 31 maggio 1925. Il risultato sarà comunicato nei primi del luglio 1925. L'esposizione delle opere presentate al concorso avrà luogo a Parigi nel mese di luglio 1925.

Mutamento sulla costituzione persiana

TEHERAN, 16

Il parlamento ha approvato una legge che nomina il primo ministro comandante in capo e specifica che egli non può essere rimosso dalle sue funzioni senza l'approvazione del parlamento.

L'opera dell'on. De Vecchi per lo sfruttamento della Somalia

ROMA, 16

Il «Giornale d'Italia» pubblica una intervista che ha avuto con l'on. De Vecchi su alcuni problemi della Colonia da lui governata.

L'on. De Vecchi ha prima di tutto parlato dei Sultanati protetti della Somalia, quello di Obbia e quello di Migiurtini, dicendo che la sua politica seguita per i due Sultanati si può riassumere nella formula: mantenimento e restaurazione dei trattati nella forma e sostanza. Tale politica, rigidamente seguita, ha dato finora notevoli successi per modo che ciascuno dei due Sultani è ora veramente un protetto dell'Italia e non se ne atteggia più a protettore.

«Si è molto parlato — ha soggiunto l'intervistato — dell'azione più o meno militare che sarebbe stata compiuta nel territorio dei Sultani. Io dichiaro che l'azione compiuta fu semplicemente atto di autorità, di dignità e ascendente personale, per modo che non ho dovuto muovere e neppur disturbare nè un ascaro nè uno zaptiè, nè istituire comunque altri organi diversi dal Commissario che risiede in Obbia dal tempo della nostra prima occupazione. Anzi, quando mi recai a Obbia per la serena opera di restaurazione di dignità, non ebbi al mio arrivo altra scorta che quella degli zaptiè, guardie del Governatore, che hanno esclusivamente funzioni governative. Dirò di più che, giunto in piroscafo, me ne sono ripartito in automobile, percorrendo per il primo con questo mezzo di trasporto i 600 chilometri che dividono Obbia da Mogadiscio, attraverso regioni nelle quali fui salutato con deferente entusiasmo da tutta la popolazione.

Le possibilità economiche

«I due Sultanati hanno pure le loro possibilità economiche, alcune note, quali l'industria del bestiame ed i commerci relativi, la raccolta dell'incenso, della gomma arabica e di altre materie prime e altre forse ignote e che potrebbero rivelarsi con studi e ricerche che ho già avviato. Non mancherò di sviluppare tutte queste possibilità che devono trovare il loro sfruttamento e questo è precisamente il compito della nostra politica nei Sultanati».

Venendo a parlare della questione della nostra moneta, l'on. De Vecchi ha detto che egli si è adoperato perchè la «rupia» sia definitivamente abolita per ritornare alla lira, ed è ora in grado di dichiarare che le sue premure hanno avuto benevoli accoglienze presso il Governo centrale e che quanto prima la «rupia» sarà abolita. Egli inoltre confida di ottenere che per la Somalia italiana sia istituita una lira a titolo alto di argento e di conio speciale.

L'intervistato, accennando allo sfruttamento agricolo della Colonia, ha detto di ritenere che l'agricoltura può avere in Somalia largo sviluppo, tanto d'arrivare in un certo numero di anni allo stesso sviluppo delle colonie inglesi vicine del Kenia e dell'Uganda. A raggiungere questo fine non si oppongono che difficoltà di ordine finanziario non difficilmente superabili, ed altre di ordine politico ed economico.

Per l'affluenza della mano d'opera al lavoro, l'on. De Vecchi ha potuto constatare uno sforzo di persuasione di quelle autorità. La mano d'opera sufficiente per giungere a quel tanto di colonizzazione agricola, che si agguagli alla colonia britannica del Kenia, può essere virtualmente ottenuta. Oggi sono al lavoro nelle varie aziende o nei vari lavori agricoli, o nelle opere pubbliche od industrie europee, circa 15 mila persone, pur tenendo presente che nell'avviamento al lavoro si tengono due turni: a casa e un turno al lavoro. Così che si può affermare che 15 mila persone lavorano.

Aziende agricole private

Il Governatore ha detto che presso le aziende agrarie governative di Genale si stanno impiantando e sviluppando numerose aziende private, medie e piccole, che hanno avuto da lui la concessione dei terreni e che hanno nutrimento da un grande canale da lui ideato e studiato e progettato dai tecnici, che irrigherà oltre 21 mila ettari quando sarà compiuto, è che colla fine del prossimo giugno sarà già in condizione di irrigarne settemila.

«Tutte queste opere — ha detto l'on. De Vecchi — si vanno compiendo senza finora aver chiesto neppure un centesimo di nuovi stanziamenti al Governo centrale. Quando ciò avverrà, in pochissimi anni l'intera zona di 21 mila ettari sarà messa a cultura europea ed allora si potrà facilmente affermare che la produzione nazionale sarà aumentata di oltre cento milioni di lire. Questo — ha concluso l'on. De Vecchi — non è che un inizio, perchè tutto il programma organico è allestito, ed ha già avuta la approvazione del Presidente del Consiglio on. Mussolini e del Ministro delle Colonie, che si è compiaciuto di darmene lode.

Le norme per l'acquisto dei buoni del tesoro

ROMA, 16

La Direzione del Tesoro comunica: In seguito a numerosi quesiti pervenuti sulle norme vigenti per l'acquisto di buoni del tesoro ordinari, si fa noto che le emissioni di tali buoni non si devono intendere limitate alle sole rinnovazioni da parte dei possessori dei buoni scaduti, bensì all'ammontare complessivo in circolazione. Ne deriva che tutti possono acquistare buoni del tesoro ordinari con scadenza da sette a dodici mesi presso le sezioni di r. tesoreria.

Il suicidio di una signora

ADRIA, 16

Stanotte verso le 23.45 in via Ginnasio con un colpo di rivoltella alla tempia destra si suicidava nel proprio letto la venticinquenne Furlani Elena sposata all'impiegato Bozza Giovanni di anni 24, lasciando una tenera bambina.

Le voci sulle cause che condussero la giovane signora al triste proponimento sono disparate. Si parla di gelosia, di dolore per la madre perduta due anni or sono ed infine dal dispiacere provato pel nuovo matrimonio del proprio padre Bozza Francesco.

Sul letto della suicida però fu rinvenuto il seguente biglietto: «Per mia madre, con ella me ne vado. Elena».

Il fatto destò viva impressione nella nostra cittadinanza.

Spigolature

Qualche mese fa, nella cittadina inglese di Lincoln, le autorità municipali ordinarono ai cittadini di spegnere contemporaneamente tutte le lampade elettriche per la durata di un minuto. Il significato di questa breve oscurità doveva essere di omaggio alla memoria di un gatto il quale, appunto in tema di illuminazione, aveva reso alla cittadinanza servigi segnalatissimi. La centrale elettrica del luogo era infestata da topi a tal segno che spesso questi provocano corti circuiti. Fedeli al principio inglese «the right man in the right place», le autorità cercarono e trovarono anche il gatto che rispondesse allo scopo. E finchè questo tenne l'ufficio di «cacciatore municipale dei topi nella centrale elettrica» gli abitanti di Lincoln non conobbero più sospensioni improvvise della luce. Ma disgraziatamente una notte, nell'inseguire qualcuno degl'impertinenti roditori, l'audace impiegato comunale capitò troppo vicino a un cavo di ben 600 volt e rimase fulminato sul proprio posto di combattimento. Autorità e cittadini gli dovevano bene un minuto di riconoscenza.

▣

Da che dipende — si domanda Henry de Varigny nella «Bibliothèque Universelle» — il tempo cattivo che ha afflitto generalmente le villeggiature dell'estate scorsa, e, cosa più grave, ha compromesso i raccolti? E' generalmente ammessa l'idea che il sole non sia estraneo alle perturbazioni meteorologiche, e che il numero e la grandezza delle macchie solari abbiano influenza sulla temperatura della Terra e sul clima. Secondo un'idea più recente, vi sarebbe anche una correlazione fra il tempo terrestre e la densità dell'ombra della Terra sulla Luna durante le eclissi lunari, giacchè la densità di quest'ombra varia, e sembra in correlazione con l'attività solare, col numero e coi movimenti delle macchie solari. Nel 1924 è cominciato un nuovo ciclo d'attività solare, e l'eclisse di febbraio è stato scuro e grigio, cioè la superficie del disco lunare non è stata quasi visibile, mentre durante le eclissi limpide la si discerne chiaramente. Come mai la densità dell'ombra terrestre sulla Luna può essere influenza dell'attività solare? Si possono immaginare due spiegazioni: o lo stato del Sole agisce sull'opacità dell'atmosfera terrestre, o vi è variazione nello splendore del sole. E poichè pare debba scartarsi la seconda ipotesi, rimane la prima. In ogni caso, sembra che gli anni in cui vi sono più eclissi siano quelli in cui vi sono più perturbazioni atmosferiche.

▣

Sui giornali d'America è raccontato il grazioso fattarello che siamo ad esporre: Una sera del gennaio ultimo, dopo aver ottenuto un successo clamoroso nella «Marta» al teatro Auditorium di Chicago, il tenore Schipa insieme alla sua signora e a due amici si avviò verso un ristorante vicino al teatro. Passando dinanzi ad una grande drogheria, la signora Schipa s'è ricordata che ivi avea ordinato qualche cosa e chiese al consorte di entrare in quel negozio. Tito Schipa entrò seguito dalla signora e dagli amici. il celebre tenore si diresse al banco di vendita ma mentre stava formulando la sua domanda, una signora che poi risultò essere... una signorina, gli si avvicinò, gli gettò le braccia al collo e gli scoccò un sonorissimo bacio, esclamando ch'egli era il più grande cantante del mondo: — Tableau! La signora Schipa che se ne stava indietro, si avvicinò rapidamente al gruppo e chiese al marito se conosceva... la «baciante». Lo Schipa rispose di no. La signorina comprese allora la «gaffe» che avea fatto dinanzi a tante persone — il grande locale era pienissimo — e scoppiò in un dirotto pianto e, in ginocchio, ha chiesto scusa alla signora. Quest'incidente venne subito conosciuto e diffuso e il giorno dopo una «réclame» enorme venne fatta al tenore dai giornali colla narrazione dell'incidente.

▣

Sebbene taluni biografi l'abbiano innalzata all'importanza di un primo amore, non pare ad A. Salucci, che ne discorre nelle pagine di «Le Opere e i Giorni», che così possa definirsi la momentanea passioncella giovanile che il Mazzini provò per Adelaide o Adele Zoagli Mameli, madre di Goffredo. Lo stesso Mazzini che nelle memorie raccolte da Pietro Cironi ricorda questa sua «frenesia» infantile per la marchesina Zoagli, del cui matrimonio col cavaliere Giorgio Mameli dei conti Mannelli ebbe a crucciarsi anche perchè lo sposo era nobile e luogotenente di vascello in quella Marina Sarda di Carlo Felice, di cui lo studente genovese non poteva essere tenere, non ha nell'epistolario che brevi e poco significanti accenni a questa sua simpatia di ragazzo, determinata sopratutto dal fatto che per ben due volte, nel 1841 e nel 1847, gli era pervenuta la falsa notizia della morte di Adelaide Zoagli. Cosicchè gli veniva offerta l'occasione, compiacendosi della smentita, di rievocare la passioncella quasi infantile Tutto ciò fino al 1848-49 che modifica l'atteggiamento spirituale di Mazzini, il quale nella donna vede ormai, sopratutto, la madre di Goffredo, bardo e martire di Italia. Fra le lettere di Mazzini, tuttavia inedite, raccolte nel Museo del Risorgimento di Genova, ce ne sono alcune, di date diverse, indirizzate a Adele Zoagli Mameli, la prima delle quali è appunto del 26 giugno 1849. Quindici anni dopo Mazzini ormai sessantenne scriveva così alla signora Adele: «Sapete quanto a me pure siano sacri i ricordi e sapete quali impressioni avevate destate in me fin da quando vi incontrai giovinetta di dodici anni. Poi venne nuovo e più santo vincolo tra noi Goffredo. Ogni vostra linea mi giunge cara e come di sorella».

CRONACA DI VENEZIA

Polemica portuale

Dunque la *Gazzetta di Venezia* è in fuga come un qualunque Don Chisciotte (nel qual caso noi ci eravamo battuti, signor Hreglich, contro un mulinaccio a vento? Ahimè! quanta fatica sprecata...) e per coprire la sua ritirata strategica ha lanciato delle oscure minacce... Ma no, ma no; signor capitano nessuna fuga, nessuna ritirata strategica, nessuna parola grossa o minaccia all'infuori delle sue proprie! Dicemmo, è vero, al *Gazzettino* che non c'è sugo a discutere con lui, ma soltanto perchè il suo gioco polemico è così... stravagante da rendere inutili tutti gli argomenti seri. Dicemmo al signor Hreglich in persona che intendevamo chiusa la polemica perchè ci pareva che la ultima lettera del signor Gruden lo avesse inchiodato con tali argomenti alla sua croce da non esser più necessario il rincarare la dose. E infatti il rappresentante della Cosulich nel suo ultimo articoletto parla di tutto, meno che delle cose essenziali, cioè di quanto è risultato a suo carico: che mentre egli attacca il Provveditorato per le deficenze del porto è proprio a lui che si devono le tariffe più alte nel porto. E, come è noto, ciò che, soprattutto, ostacola lo sviluppo dei porti è l'altezza, specie se artificiosa, delle tariffe.

Ciò posto, replichiamo esplicitamente, per un eccesso di cortesia, ai quesiti postici dal signor capitano Hreglich rappresentante della Cosulich.

1. Verissimo che noi pubblicammo un tempo, due o tre lettere del signor Hreglich sul porto. Le lettere venivano a rincalzo di una campagna «nostra» che riguardava il complesso amministrativo della vita del porto: e ci rifiutammo poi di pubblicarne altre perchè assumevano quel medesimo tono denigratorio della efficenza totale del porto di Venezia di cui l'articoletto pubblicato domenica sul *Gazzettino* è un saggio prezioso. Ora noi riteniamo più perniciosa al porto la propaganda disfattista del signor Hreglich e del *Gazzettino* sobillato da ex capi rossi, che non lo siano alcune tecniche lacune contingenti in corso di rimedio, esistenti qui come esistono in tutti gli scali del mondo.

2. Non è affatto vero che noi cerchiamo i nostri collaboratori fra quelli che «cianciano di porto modello». In primo luogo i nostri collaboratori non «cianciano»; in secondo luogo essi, il dott. Giovanni Giurieti junior e Giuseppe Fusinato sono tali uomini da escludere che ripetano la loro ispirazione da chiunque meno che dalla propria coscienza e dalla verità. Se modificazioni sostanziali di tariffe e miglioramenti di sistemi si ebbero nel porto, lo si deve alla critica tenace ma obbiettiva di Giuseppe Fusinato su queste colonne: se uno studio completo esiste sul porto di Venezia oggi, lo si deve al nostro collaboratore Giovanni Giuriati.

3. Sia detto una volta per sempre; non abbiamo alcun legame... neppur telefonico col provveditorato e col provveditore al porto. Nè, difendendo il porto, intendiamo menomamente di difendere l'uno e l'altro o far nostra causa la causa loro che non ci sta nè punto nè poco a cuore.

Le difese dell'uno e dell'altro, del resto, pubblicammo sempre per evidente criterio di imparzialità, con tanto di indicazione della provenienza. Ma non abbiamo perduto in loro confronto nessuna causa giudiziaria in prima e in seconda istanza, così da doverci ridurre a picchiare indirettamente su di essi attraverso l'ente nazionale porto con una campagna denigratoria che par fatta apposta per allontanare da Venezia commercianti e naviganti. D'altra parte una inchiesta condotta dai signori Di Celò, Parisi, Doria ha dimostrato che il primo breve articolo nostro, che dette luogo alla polemica, era esattissimo.

Adunque, noi siamo perfettamente coerenti col nostro costante atteggiamento in difesa non solo delle nuove provvidenze necessarie al porto, ma anche del porto. In questa coerenza sta ciò che ci differenzia dai nostri contraddittori, i quali ritengono che per ottenere nuovi mezzi al porto, convenga intanto, esagerando le deficenze, spaventare ed allontanare i traffici!...

E abbiamo finito. Senza parole grosse senza minacce, con un senso del dovere tanto più puro in quanto non abbiamo aggravi di tariffe portuali, da noi imposti, da giustificare. Ciò che rende la polemica, per parte nostra, come ognuno vorrà riconoscere, certamente non interessata!

Una lettera dal direttore
della Casa Mangili

Il sig. A. Gruden direttore della Casa Spedizioni Mangilli ci prega di pubblicare la seguente lettera aperta al Cap. Hreglich:

«Egr. Sig. Capitano Hreglich,

«Credo che Ella abbia perduta una buona occasione per tacere. Nella mia precedente lettera pubblicata sulla «Gazzetta» avevo dichiarato di considerare per conto mio chiusa la polemica, lasciandole, se ciò poteva tornarle di consolazione, il convincimento di una ritirata da parte mia. Colla sua lettera apparsa sul «Gazzettino» del 15 corr., intitolata «La ritirata strategica della «Gazzetta» e del suo fiancheggiatore» Ella mostra di voler continuare la polemica: sono pronto a seguirla.

«Risponderò soltanto per la parte che mi riguarda, lasciando al Provveditorato al Porto e alla «Gazzetta» la cura di rispondere per gli attacchi ad essi rivolti e risponderò senza usare quello spirito grossolano di cui è infarcita la sua corrispondenza, e ciò per rispetto alle persone che hanno voluto seguire e seguono la polemica ed a me stesso.

«Ella mi accusa di aver creato un diversivo «d'accordo» colla «Gazzetta»: se Ella è veramente persona seria, dovrà provare che vi sia stato tale «accordo» ed anzi io la sfido senz'altro a provare se in trentacinque anni di mia residenza a Venezia, io abbia mai avuta una minima relazione col giornale «La Gazzetta di Venezia» o con i suoi dirigenti che giustifichi una mia collaborazione sotto qualunque forma al giornale stesso.

«Ella dichiara che con dovizia di dati e precisione di fatti ha potuto dimostrare a chiunque la dirittura del suo procedere.

1.) Nè sulla «Gazzetta» nè sul «Gazzettino» Ella ha documentato l'accordo (?) che ha autorizzato la Società Adria a percepire L. 0.25 a quintale (cioè L. 2.50 a tonnellata) di sopranolo! Finchè Ella non lo documenterà, io avrò il diritto di pensare che si tratta di un aggravio di spese non giustificato o di una esosa speculazione.

2.) Nè sulla «Gazzetta» nè sul «Gazzettino» Ella ha documentato le spese reali pagate al Provveditorato al Porto per lo sbarco dei cotoni. Finchè Ella non documenterà di aver pagata una media di Lire 0.85 al quintale, quanto Ella, per conto della sua Rappresentata, ha percepito per svincolo, io avrò il diritto di pensare che si tratta di un aggravio di spese non giustificato o di una esosa speculazione. Tale mio diritto è confortato da analoga eccezione sollevata dai Negozianti di caffè della piazza di Venezia per lo svincolo pagato pel ritiro delle loro partite di merce, e ancora dalle precise informazioni assunte presso il Provveditorato al Porto, che mi confermano aver la Società Cosulich, come tutte le altre Compagnie di Navigazione, pagata una media sempre inferiore ai 85 centesimi al quintale» per lo sbarco delle loro merci.

«Ella può fare dello spirito sull'importanza di questa Filiale della Casa Mangili da me diretta, giacchè evidentemente per Lei l'importanza di una Casa di Spedizioni si valuta a balle di cotone, e vorrebbe perciò negarmi il diritto di intervenire nella discussione perchè di 130 mila balle arrivate io non ne ho ritirate che 100. Il principio da me sostenuto ha lo scopo di tutelare i miei interessi presenti e futuri (che sono in definitiva quelli delle ditte che si servono di me) convinto di essere seguito in questo da tutte le Case di Spedizioni e dal ceto Commerciale interessato. Ieri erano per me 100 balle sul «Clara Camus», oggi 200 sull'«Antonio Tripcovich» e 100 sul «Gilda», domani saranno 700 sul «Teresa»: come Ella vede, Egregio Signor Hreglich, io ho il diritto — del resto indipendente dal fatto che io sia o meno ricevitore di cotone o di altre merci — di sapere se le tariffe portuali hanno per Lei un valore, o se Ella se ne infischia sfruttando la situazione.

«Le faccio grazia delle inesattezze che Ella ha scritto comunicandomi che 650 balle del «Clara Camus» erano state «barcate in chiatta e che la spesa extra per barca di deposito, e ormeggi e disormeggi secondo la precisione dei suoi calcoli, portava un contributo di «Lire zero e centesimi quarantotto e mezzo!!!!» al quintale sull'intero sbarco, argomento che Ella ha tentato di giustificare con una risposta che costituisce una ritirata che non ha però il merito di essere.... strategica! Ma la prego soltanto di rispondere categoricamente ai due primi quesiti da me posti dandone la dimostrazione in base a documenti ufficiali. Io credo che tale documentazione si renda necessaria a garanzia dell'onestà che Ella ha voluto con tale polemica far giudicare dal pubblico. Finchè Ella non darà tale dimostrazione in termini precisi, inequivocabili e documentati, io non potrò — e con me il pubblico — prenderla sul serio. Se poi non sarà in grado di dare tale dimostrazione, lo stesso pubblico al quale Ella si è rivolto attraverso la stampa giudicherà chi di noi due è in malafede.

«Venezia, 16 febbraio 1925.

A. Gruden.»

La improvvisa partenza dalla "Fenice,, del tenore Cecil

Domenica nel pomeriggio, alla «Fenice» una grande folla stipava l'aristocratico ambiente per l'ultima mattinata del «Mefistofele». Pochi minuti prima che il sipario si alzasse, il direttore artistico della stagione comm. Settimio Magrini, presentatosi alla ribalta, avvertì il pubblico che il tenore Lionello Cecil — sostenente la parte di Faust — era improvvisamente partito da Venezia, rompendo gli obblighi contrattuali. Così la parte di Faust doveva essere sostenuta dal tenore cav. Manfredo Polverosi, scritturato per le opere «La Rondine», «Madama Butterfly» e la nuovissima «Gli amanti sposi». Il cav. Polverosi — preso così alla sprovvista — in principio si schermì dalle preghiere della Direz. del Teatro, per sostenere una parte che da vario tempo non interpretava, poi accondiscese gentilmente e superò ogni aspettativa, poichè il pubblico gli tributò meritati applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto.

Tornando sull'improvvisa partenza del tenore Cecil, aggiungiamo che al commissario di P. S. in servizio al teatro dott. cav. Zavagno, il comm. Magrini sporse denuncia contro il tenore Cecil per inadempienza agli obblighi contrattuali, in quantochè egli, essendo stato pagato per la recita di giovedì (non data) doveva in compenso cantare ieri in mattinata. Questo all'infuori degli obblighi consuetudinari che vietano ad un cantante di assentarsi dalla «piazza» senza la autorizzazione dell'impresa e del direttore d'orchestra.

Il comm. Magrini ci ha detto che il Lionello Cecil era stato riconfermato sino a fine stagione, per altre sette recite, per le quali gli era stato assicurato, con regolare contratto, il compenso.

Il signor Cecil, è improvvisamente partito alla volta di Parma, dove, al Teatro Regio, ha debuttato sabato sera in «Manon Lescaut» di Puccini. L'impresa della nostra «Fenice» venuta a conoscenza della partenza di Cecil, aveva subito provveduto per conoscere al più presto le intenzioni del tenore. La sua signora rispondeva assicurando che suo marito sarebbe ritornato nella mattinata di ieri. Invece, non avendolo visto all'arrivo del treno delle 14.10 — unica corsa utile per la recita — l'impresa ha pregato il Polverosi di sostituire il Cecil.

Per spaccare la legna

Il quindicenne Galanti Aristide di Amilcare abitante in Barbaria delle Tole alla Guardia medica dell'Ospitale Civile è stato curato per una ferita da taglio alla mano destra guaribile in 10 giorni. Egli riportò la ferita al suo domicilio mentre colla scure spaccava la legna.

SPETTACOLI D'OGGI
TEATRI

FENICE. — Ore 20.45: «Boris Goudonoff».
GOLDONI. — Ore 21: «Ma non è una cosa seria».
MALIBRAN. — Ore 20.45: «La donna perduta».
ROSSINI — Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.
ITALIA. — (Stagione Lirica) Ore 20.30: «La Sonnambula» opera in 3 atti di V. Bellini, ultima replica a prezzi popolari: Secondi L. 3, militari e ragazzi L. 2; Galleria L. 4; Distinti L. 5; tutto compreso.

CINEMATOGRAFI

CINEMA OLIMPIA. — Dalle ore 16 in poi continuano le repliche del capolavoro: «Notre Dame de Paris». Trionfale successo.
MASSIMO. — «Un viaggio in Paradiso» commedia in 3 atti di Harold Lloyd. «Flick e Flock bevono pochissimo» comica in due atti.
MODERNISSIMO. — «Essere o non essere» ovvero «La caccia alle.... gallinelle». Brillantissima commedia.
EDISON — «Gufo nero» dramma di avventure e comica brillantissima di Robinet.
S. MARCO. — Tre brillantissime comiche interpretate da Harold Lloyd, Fatty e Fridolen.
MODERNO. — «I Promessi Sposi». Insuperabile entusiasmo.
S. MARGHERITA. — «Il cavaliere delle Pampas» con Sansone. Arte varia: Pasqualino, Sevilanita e Ralles.
NAZIONALE. — «Il povero Fornareto di Venezia» con Amleto Novelli, Gollo e Pieri. Successo del Duo Felios.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

★ Per onorare la memoria del N. H. Antonio De Lazzara Pisani Zusto L. 50 all'Ass. Madri e Vedove dei Caduti da Gaspare Pelesogaspari.

★ Per onorare la memoria di Bice Russi Fano, L. 50 alla nave «Scilla» da Alfonsa Marseille Toffolati e Maria Toffolati Ceccon; L. 25 al Pane quotidiano da Giuseppe ed Elisa Luzzatto.

★ Per onorare la memoria di Pierina Barnabò ved. Bellussi L. 100 alla nave «Scilla» dalla Società Collina.

★ Per onorare la memoria del prof. cav. uff. Girolamo Bortotti L. 25 all'Orfanotrofio La Fontaine Lido dall'avv. Giuseppe Faggioni.

★ Per onorare la memoria di Enrico Suppiej L. 25 all'Associaz. Madri e Vedove dei caduti in guerra dall'avv. Giuseppe Faggioni.

★ Per onorare la memoria del notaio Giuseppe Oreffice L. 20 alla Colonia Alpina da Eugenia Jesurum; L. 20 all'Infanzia abbandonata da Rosi Sarfatti; L. 20 alla Casa Israelitica di Ricovero da Angelina Jesurum; L. 10 alla Fraterna Israelitica di M. P. da Giuseppe Gnetta.

★ Al Collegio Orfani dei Sanitari Italiani pro Fondazione Venezia il dott. U. Coletti ha offerto L. 5 per onorare la memoria del padre del dott. Nista.

Riunioni e Società

Le cinematografie istruttive al Patronato Pio IX. — Come era stato preannunciato, il 12 corrente ebbe luogo nell'ampia sala teatrale del Patronato Pio IX (Madonna dell'Orto) dinanzi ad un pubblico numeroso, la proiezione di alcune films di particolare interesse istruttivo («Il cuore e la circolazione del sangue»; «La vita delle piante»; «I carnivori» ecc.).

Notammo fra gli intervenuti la ispettrice scolastica signora Ernesta Leopizzi Concari, l'attrice Lisa Zago, mons. Busetto direttore generale dei Patronati, il direttore della Cassa Nazionale Infortuni cav. Boccolini, l'avv. Dante Bandini, l'ing. Mantelli e molte altre distinte e colte personalità, anche ecclesiastiche, delle quali ci sfugge il nome.

La proiezione, promossa dal Sindacato istruzione cinematografica, Roma, venne egregiamente organizzata dal signor Guglielmo Pellicioli rappresentante per Venezia e provincia del Sindacato predetto.

La Banda dell'Istituto Coletti, prestatasi gentilmente, rallegrò lo spettacolo.

Biblioteca Circolante «Dante Alighieri». La Presidenza della Biblioteca Circolante «Dante Alighieri» avverte i lettori che la Biblioteca stessa, per provvedere all'annuale disinfezione dei libri e al loro riordinamento, resterà chiusa per alcuni giorni.

Sarà data regolare comunicazione, a mezzo dei giornali, sul giorno della riapertura.

Il guaio d'un venditore ambulante

Il maresciallo maggiore degli specializzati Calandra del Commissariato di P. S. domenica nel pomeriggio, sul Ponte dei Greci scorse un individuo che non era più in grado di camminare. Lo sorresse, mentre stava proprio cadendo, e coll'aiuto di alcuni passanti lo accompagnò a Questura Centrale e poscia all'Ospitale Civile. Il poveretto venne identificato per Belloni Silvio fu Pietro d'anni 53, da Fossalta di Piave, qui abitante in calle delle Carrozze al n. 6351, di mestiere venditore ambulante.

Il medico di guardia dott. Doin gli constatò una strozzatura erniosa per ciò è stato immediatamente ricoverato nel reparto chirurgico del prof. Velo.

Sacchi di farina gettati sulla spiaggia
dalla mareggiata di domenica

Domenica scorsa nel pomeriggio, verso le ore 16, il signor Stellot Ugo di Antonio di anni 22, abitante al Lido, Città Giardino 81 int. 131, mentre in compagnia di un amico passeggiava lungo il tratto di spiaggia compreso tra l'Hotel Excelsior ed il Forte di Casa Bianca, scorgeva ad una cinquantina di metri, alcuni sacchi pieni sballottati dalle acque agitatissime. Resosi conto della impossibilità di ricuperare da solo la merce, per le condizioni pericolose del mare, avvertiva della scoperta il maresciallo della R. Guardia di finanza comandante il forte di Quattro Fontane, il quale, dopo essersi accertato di quanto gli veniva riferito, faceva piantonare da alcuni militi quel tratto di spiaggia perchè altri non tentasse di impossessarsi dei sacchi.

A poco a poco gli alti marosi che finivano per smorzarsi sull'arena, sospinsero all'asciutto la merce; erano sei sacchi contrassegnati con la scritta: «Molini Stucky - Venezia»; sigillati con piombi sui quali si leggeva pure la dicitura dei Molini Veneziani; contenevano farina di frumento. Questi sacchi, insieme con altri due che venivano rinvenuti più tardi, depositati momentaneamente nella capanna N. 83 furono poi trasportati e sono custoditi nel forte di Quattro Fontane. Si dice che con i sacchi sia stato rinvenuto anche un grosso pezzo di legno che, a giudizio di qualcuno, deve avere appartenuto al timone di qualche veliero.

Il dr. Lambiase, vice commissario di Lido, informando del fatto il Questore, lo pregava di avvertire la Capitaneria di porto e la Ditta Stucky onde stabilire a quale naviglio abbia appartenuto il carico rinvenuto.

Le ipotesi che si possono fare in proposito sono due: che l'equipaggio di qualche trabaccolo, per far fronte allo sconvolgimento delle acque, abbia alleggerito il carico, buttando a mare una parte della merce onde evitare disgrazie maggiori; oppure che un qualche veliero sia stato sorpreso in alto mare dalla furia della burrasca e sia naufragato.

Per conto nostro è però più attendibile la prima ipotesi, in riferimento alla seguente notizia che il 14 corrente riportavamo sotto il titolo: «Avarie e sinistri»:

«Il trabaccolo italiano «Redentore» partiva da Venezia la sera del 7 corrente, carico di 800 sacchi di farina. Giunto nei pressi di Caorle, levatosi quasi improvvisamente un forte vento da Greco, il trabaccolo ebbe strappata la vela dell'albero maestro e rotto un senaletto dell'albero di prua. Anche il flocco mediante il quale si era appoggiato in fil di moto, si stracciò ed il veliero rimase in balìa delle onde impetuose che si frangevano sulla coperta. Paventando di naufragare, l'equipaggio gettò in mare 150 sacchi di farina, dopo di che, sistemate le vele e scemata la forza del vento e del mare, il veliero potè fare ritorno al Porto di Lido, dove giunse verso mezzogiorno del dì seguente».

Per un flemmone alla mano

Il vetraio Attilio Massaria fu Pietro di anni 18, abitante a Dorsoduro 1561, ieri nel pomeriggio è stato ricoverato all'Ospitale Civile per flemmone all'indice destro in seguito a ferita infetta riportata il 31 gennaio u. s. nella fabbrica di conterie ex-Franchetti a Murano, con i frantumi di un bicchiere. Il dott. Botteselle lo giudicò guaribile in 20 giorni s. c.

Cronachetta di Chioggia

Il Congresso degli orticultori. — Ieri a Sottomarina alle ore 16 nella sala del Club Alleanza ebbe luogo il preannunciato Congresso degli orticultori indetto dalla Sezione del Partito Nazionale Fascista della frazione per fissare le richieste e coordinare le notizie da inoltrare alle preposte Autorità in vista della imminente trattazione dei rapporti commerciali fra Italia e Germania.

Erano presenti l'on. Iginio M. Magrini, l'assessore Ten. Vianello Salvino presidente dei mutilati, il segretario politico del Fascio di Sottomarina sig. Tiozzo Luigi Faziolo con il Direttorio al completo, il segretario politico del Fascio di Chioggia dott. Giuseppe Boscolo, il sig. Antonio Cester del Direttorio ed i segretari dei Sindacati di Chioggia e Sottomarina Dario Galimberti e Zennaro Boscolo ed il comandante la Coorte della M. N. S. V. sig. Bolognesi.

Per la Commissione di competenza del Fascio di Chioggia assisteva il prof. cav. Carlo Galimberti della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Fra gli esportatori principali abbiamo notato i sigg. F.lli Giuseppe Penzo e Amadio ed i rappresentanti delle Ditte Vittorio Lisetto, Giovanni Lisetto e Giuseppe Lisetto.

Sono presenti tutti i provvigionisti del mercato e circa duecento ortolani.

La presidenza è stata assunta dall'assessore Vianello, il quale ha ringraziato l'on. Magrini del suo interessamento per i problemi che più interessano le nostre classi lavoratrici.

La discussione è stata subito incanalata nella più diretta via onde avere tutti i dati ed i desiderata voluti senza deviazioni e senza perdere tempo.

Ad essa hanno preso viva parte il prof. Carlo Galimberti, l'on. Magrini, il sig. Luigi Tiozzo Faziolo, il sig. Angelo Gobetto, il sig. Giuseppe Penzo fu Augusto, Dario Galimberti e molti altri.

Dalla discussione è scaturita la previsione che quest'anno si avrà la produzione di circa 800 vagoni di patate primaticcie, 1200 vagoni di cipolla bionda, 300 vagoni di cetrioli e 60 vagoni di fagiolini.

I tre quarti di questa merce viene di solito esportata in Germania partendo dalla stazione di Chioggia, e con questi dati è certo che il nostro Governo dovrà tenere nella dovuta considerazione questo centro di produttività ortiva che vanta il primato in Italia.

L'eloquenza delle cifre faciliterà il compito dell'on. Magrini, che ha preso a cuore l'importante questione.

Nella mattinata l'on. Magrini accompagnato dal segretario politico e dal Direttorio del Fascio di Chioggia aveva visitato il Bacino Vecchio e Nuovo di Cavanella d'Adige ed aveva parlato ai contadini di Sant'Anna e Cavanella che lo hanno accolto con manifestazioni di grande simpatia.

Beneficenza. — La famiglia del geom. Ubaldo De Bei fu Giovanni ha elargito L. 100 all'Orfanotrofio Zitelle nell'anniversario della morte del padre sig. Giovanni De Bei.

Il Comitato delle maschere a mezzo del suo presidente sig. Carlo Poli ha elargito L. 50 a beneficio delle Cucine economiche. La Congregazione di Carità ringrazia a nostro mezzo.

Cronaca di Trento

La fine del mercato tridentino

Un'altra buona ed utile iniziativa cittadina, il mercato tridentino, sta per sciogliersi in seguito alla lotta sorda di alcuni commercianti i quali vedevano di cattivo occhio un concorrente onesto e volevano ricuperare il monopolio delle merci per farne la solita speculazione. Così Trento, la bella addormentata, sarà la sola città in Italia priva del mercato settimanale.

Ha ragione il «Brennero» di esclamare che l'aria di Trento è mortale per ogni bella iniziativa!

Festa pro mutilati

Un gruppo di bambine darà mercoledì prossimo nel Salone Zanella in via Orsoline una festa di beneficenza pro mutilati e invalidi di guerra. Per lo scopo altamente umanitario che si propone tale festa, siamo certi che la cittadinanza non vorrà mancare di intervenire numerosa.

Ladri d'indumenti

Da qualche tempo si segnala una ripresa su larga scala dei furti di indumenti e di biancheria che si effettuano in pieno giorno anche nelle abitazioni più centrali della città. In una settimana si devono elencare non meno di dieci furti del genere. Anche ieri i ladri hanno voluto far una visita in via Oss Mazzurana, rubando circa un migliaio di lire di indumenti in casa Bonfioli. Inutile dire che la questura continua a indagare... mentre i furti si susseguono.

Esumazioni di salme

Il Commissario prefettizio avverte che fra giorni si darà principio alla sfossatura periodica del primo quadro a sinistra nel Cimitero nuovo cittadino dove sono le salme sepolte dal settembre 1910 al dicembre 1912.

Coloro che desiderano raccogliere i resti dei loro familiari per deporli in posti singoli di tombe, o in loculi ossari, devono tosto annunciarlo a questo Municipio, stanza N. 3.

Nello stesso tempo rende noto che le ghirlande e gli altri ornamenti funerari, allontanati l'anno scorso dalle tombe per ordine municipale saranno tenuti a disposizione dei proprietari fino a tutto marzo a. c. decorso il quale termine il Municipio prenderà le opportune disposizioni.

BORGO VALSUGANA

Finalmente! — Avevamo letto la relazione sullo svolgimento delle ultime elezioni in seno alla Sezione di Trento dell'A. N. C.; di quell'ultimo avvenimento che ha posto il marchio della distinzione fra fedeli e misconoscenti.

La riconferma a presidente dei combattenti di Trento, del mai sufficientemente lodato... cap. Adami; di colui che ha condotto i combattenti dell'intera provincia su di un terreno sterile ed antitetico al patrimonio spirituale dei Reduci, ci ha dato la sensazione di trovarci in pieno aventino: nel più imbelle politicantismo.

E convinti dell'impossibilità di continuazione d'una sì equivoca situazione, ci preparavamo a procedere nella nobile iniziativa i commilitoni di Trento.

Finalmente... La netta distinzione è un fatto compiuto, era necessario! E noi iniziteremo fra non guari i commilitoni di Trento; e con noi verranno molti: tutti gli autentici; verranno coloro che non sanno dimenticare o misconoscere i meriti del camerata Benito Mussolini; quelli che della veste di combattente vanno orgogliosi e che non sanno contaminare con illecite speculazioni politiche in danno della Nazione, fatta grande col loro sacrificio.

Lutto fascista — Ieri ebbero luogo i funerali del camerata fascista Eccher Carlo. Al seguito della salma, oltre ad una fiumana di popolazione, abbiamo notato le associazioni religiose, la locale sezione del Fascio, l'Avanguardia Giovanile Fascista, la Soc. di M. S., i rappresentanti della Banda Sociale, l'Asilo infantile, gli Orfanelli dell'Orfanotrofio Parrocchiale, ed altri.

Ai congiunti del povero defunto, esprimiamo le condoglianze dell'intera famiglia fascista.

Il ballo azzurro — Nella notte da sabato a domenica 16 c. m. ha avuto luogo il «Ballo azzurro» organizzato dalla locale Sezione dell'A. N. C. Vi hanno preso parte un discreto numero di maschere, oltre ad un folto pubblico scelto.

Il primo premio è stato vinto dai signori Mario Bianchi (organizzatore), Sevaroli Alviso, Collonelli Guglielmo, Travan Antonio e Cattaneo; componenti una originale consulta di medici e chirurghi, che giunti al centro del salone delle danze, hanno proceduto al sezionamento della scatola cranica di un fantoccio estraendovi... un volatile. Hanno ricomposto quindi il capo sezionato, mediante un prolungato soffio del «primario» ed il paziente è tornato bell'e sano con un testone (vescica gonfiato) e un viso deforme sì, ma spiritoso. Il secondo premio è toccato alla coppia dei «mandarini» sig. Carissimi Emanuele e la signorina (?......) non c'è stato verso di conoscerla!

Tutte le altre maschere sono state premiate con un fiore.

Le danze allietate dalla provetta Filarmonica cittadina hanno avuto inizio alle 21 e termine alle 5 del mattino con una brevissima interruzione verso la mezzanotte per la distribuzione dei premi e dei doni della lotteria.

ARCO

Per risolvere il problema dell'acqua potabile. Un memoriale al sig. Commissario prefettizio. — L'acquedotto civico, tale come si trova oggi, è assolutamente insufficiente per servire alla città, la quantità di acqua necessaria a tutte le esigenze, e prova ne sia, che proprio di questi giorni il Comune, ha dovuto chiudere le pubbliche fonti, per un dato numero di ore, e disciplinare il consumo. Il disagio che deriva da questo fatto, è enorme per tutti, ma in modo speciale esso si ripercuote sulle ville discoste dalla città dove alloggiano gli ospiti di Cura, ecc. Di qui il memoriale che qui sotto riportiamo, per la costruzione di un serbatoio, (unica soluzione per risolvere la questione), e che oggi stesso sarà consegnato al Commissario prefettizio. Detto memoriale è firmato dalle persone più influenti, da rappresentanti di Associazioni, e da cittadini di tutte le tendenze. Eccolo:

«Illustrissimo Sig. Commissario prefettizio - Arco. Prendendo affidamento dall'interesse che ella dimostra, pel luogo di Cura, noi qui sotto-firmati, ci rivolgiamo a Lei perchè voglia, subito por mano alla costruzione di un serbatoio per l'acqua potabile, cosa che oggi s'impone su tutte e non può in nessun caso venire dilazionata. Pensiamo al pericolo, in caso d'incendio senza notare, che ospiti delle ville stanno per cercare altrove il loro soggiorno, appunto per la mancanza d'acqua. Sicuri di interpretare così, anche il di Lei divisamento noi ringraziando ci firmiamo [illegible] massima stima (seguono le firme).

A Vignole e Varignano. — Sabato, [illegible] no di S. Valentino il vicino paesello di [Vi]gnole è stato in festa. A Varignano [per] una antica tradizione religiosa, gli [ani]li bovini ed equini, vengono condotti [dai] rispettivi proprietari, sul piazzale [della] chiesa, ove il parroco, stando sulla [porta] li benedice. I contadini vanno a gara [nel] pulire le loro bestie, nonchè nel [mettere] davanti agli occhi degli spettatori [le] più belle e briose, come quando [prendono] parte a delle mostre a premio.

Case postali. — È sempre più [illegible] to il lagno, perchè le cassette postali [non] sono provviste dell'indicazione dell'[ora del]la levata. L'inconveniente è stato più [volte] rilevato dalla stampa senza esito [alcuno] almeno fin'ora. Giriamo ancora una [volta] questo lagno, al sig. Direttore della [posta] locale, perchè voglia provvedere.

Sistemazione del Viale Garibaldi. — [In] seguito all'espropriazione della parte [di ter]reno occorrente di proprietà dei [sig.] Strasser, il Viale Garibaldi radicalmente [e] molto prolungato, formerà un'unica [ret]ta linea, coi vecchi Giardini pubblici. I [la]vori sono già cominciati, e fra poco [tempo] tutto sarà in ordine. Così anche [questa] questione, che a quanto si dice, è [molto] vecchia è stata felicemente risolta [per l'in]tervento del sig. Commissario prefettizio.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

In onore del pittore Carlo Cainelli. — Ad iniziativa di un Comitato del quale fanno parte anche il cav. don Antonio [illegible] ro, il dott. Ignazio Domino, l'avv. [illegible] e il sig. Giovanni Giovannini, si [racco]ranno dei fondi per onorare con un [ricor]do marmoreo il compianto pittore Cainelli.

Le offerte, che indubbiamente [saranno] numerosissime, si ricevono presso la [Libre]ria Giovannini.

Per l'Ossario di Castel Dante. — Il [Co]mitato per l'Ossario di Castel Dante [ha] diramato alla stampa regionale un [appello] perchè da ogni località del Trentino [af]fluiscano copiose le sottoscrizioni per [l'esuma]zione delle salme. Attualmente le [offerte] pervenute da città o paesi della [regione] sono assai limitate, mentre da [paesi] lontani e anche dall'estero, persino [dalle] Americhe non sono mancati i contributi [illegible] l'attuazione dello nobilissime finalità [che il] Comitato si propone. E' sperabile [che il] nuovo appello trovi concorde [illegible] tutti i cittadini, senza distinzione [di clas]se o di partito.

Il veglionissimo dei mutilati e [com]battenti al Teatro Comunale. — [Siamo or]mai alle ultime giornate di carnevale [e do]po il successo grandioso, entusiastico [di] sabato scorso con il Veglionissimo [dello] Sport, organizzato dall'Unione [Sportiva] Roveretana, si preannunciano per [questa] settimana il Ballo mascherato [illegible] che avrà luogo nei Saloni del [illegible] ad iniziativa della Società per [illegible] to, il Ballo Sociale del Circolo [illegible] nei locali del Grand Hotel [illegible] a beneficio della Musica cittadina [illegible] notte di sabato 21 nei Saloni [illegible]

La penultima notte di carnevale [sarà] finalmente al Teatro Comunale [completa]mente trasformato in un magnifico [salone] da ballo, il Veglionissimo dei mutilati [e] combattenti, che sarà l'ultimo [della sta]gione.

Il programma del concerto della [pianista] Linda Gaigher. — Diamo il programma [del] concerto della pianista Linda Gaigher [che] avrà luogo questa sera, martedì [illegible] io alle ore 21 nella sala del [Circolo] Musicale, ad iniziativa della [illegible] di Rovereto:

1. Rameau, Leschetitzky: [illegible] variazioni.
2. Respighi: Antica Siciliana; [illegible] Sonata; Mozart: Gigue.
3. Schumann: «Etudes symphoniques».
4. Chopin: «Trois Etudes».
5. Debussy: «Poissons d'or». [illegible] Scriabine: «Prélude pour la main [gauche]».
6. Ciaikowsky-Liszt: Polonaise [dell']«Onegin».

I soci e membri di famiglia [hanno in]gresso gratuito verso presentazione [della] tessera sociale.

Costituzione dell'Unione Nazionale [Com]battenti. — In una riunione di [illegible] centi fascisti di Rovereto e dintorni [illegible] ebbe luogo venerdì sera 13 [corr.] decisa la costituzione di una [sezione] Unione Nazionale Combattenti.

Fu votato il seguente ordine [del giorno]:

«Un forte gruppo di combattenti [di Ro]vereto e dintorni, [illegible] dell'Associazione Nazionale Com[battenti] riunito in assemblea, [illegible] zione generale dell'A. N. C. [illegible] del Governo Nazionale;

convinto come i dirigenti [illegible] organizzazione dei Reduci e [illegible] quelli del Comitato Nazionale [illegible] la locale Federazione Provinciale [illegible] con la loro linea di condotta [illegible] da astruse e machiavelliche [illegible] liticità, traviate le basi etiche [illegible] dell'Associazione stessa, dichiarano [di ade]rire in massa all'Unione Nazionale [Combat]tenti, costituendosi in gruppo [indi]pendente, intendendo con ciò di [elevare] ferma e solenne protesta contro [coloro] che per asservimento ad uomini [illegible] sato o per inconfessabili ambizioni [non ri]conoscono l'altra [illegible] dei sacrifici e delle glorie della [guerra] il Combattente Benito Mussolini [ricono]sciuto come Capo del Governo Na[zionale]».

Pubblica asta di oggetti di [illegible] Sabato 21 febbraio nella Cancelleria [muni]cipale (stanza n. 8) alle ore [illegible] tenuta una pubblica asta per la [illegible] al miglior offerente di alcuni [illegible] recupero per i quali non furono [reclamati i] proprietari.

Le disgrazie di una [illegible]

La casalinga Luigia [illegible] domenica nel pomeriggio all'[illegible] la propria bambina di tre anni [illegible] nina Colombo di Geremia [illegible] stello n. 4776. Il dott. Botteselle [illegible] trava alla piccola una ferita [illegible] ciamento alla mano [illegible] in 15 giorni salvo complicazioni [illegible] po asserì che la bimba si ferì [illegible] cava con alcuni [illegible] la manina tra uno stipite [illegible] casa.

Si asporta un dito lavorando

Il cementista Polo Ero fu [illegible] ni 32, a Cannaregio [illegible] ieri ricorreva alla guardia medica [dell'O]spitale Civile dove il dott. [illegible] scontravagli l'amputazione [illegible] dell'anulare sinistro riportata [illegible] di Lido mentre lavorava per [conto della] Società Ferragatto. Fu giudicato [guaribi]le in 25 giorni.

DALLA REGIONE

MESTRE

Consorzio Antifillosserico. — Questo consorzio avvisa che dal giorno 16 al 21 corr. inclusivo, nella sua sede di Spinea avrà luogo dalle ore 18 alle 20 un corso pratico di innesto delle viti al tavolo diretto dal dott. Mesirca della Cattedra Ambulante di Mestre. Data l'importanza delle lezioni gli agricoltori interverranno numerosi.

Sotto al Tram. — Ieri nei pressi di Spinea certo Sebastiano Zulin di Giacomo e di Pasqualetto Maria di anni 37 di Mira, cantoniere alla ferrovia evidentemente ubbriaco camminava sul binario della linea Mestre-Mirano. Il tram faceva la sua corsa ed il conduttore visto il Zulin sulla linea, avvertì col fischio e campanello e diede il freno per dare tempo al Zulin di ritirarsi ed infatti così fu, ma, forse per la ubbriacatura il Zulin mal reggendosi tornò su binario e venne investito.

Trasportato all'Ospedale fu accolto e medicato da quei sanitari che dovettero amputargli la gamba sinistra al terzo medio inferiore, guarirà in 60 giorni. I presenti al fatto escludono ogni responsabilità del conduttore.

Funerali Calchera. — Ieri proveniente da Venezia giunse a Mestre la Salma della Signora Conte ved. Calchera decessa in una Casa di cura di Venezia. Formatosi il corteo questo arrivò alla Chiesa di S. Lorenzo dove ebbe l'assoluzione, finita la cerimonia riordinatosi il corteo si avviava al Cimitero per essere sepolta nella tomba di famiglia.

Seguivano la bara i figli e le figlie i congiunti tutti, il fratello della defunta Antonio Conte che al Cimitero con parola commossa ringraziò in nome della famiglia i numerosi intervenuti. Condoglianze.

Controllo ai Cinematografi. — E' un dovere ed è un diritto quello delle Autorità di Finanza di eseguire controlli sui biglietti d'ingresso agli spettacoli pubblici e più specialmente ai cinematografi per accertarne il pagamento della tassa, ma la forma con cui detto controllo vien fatto non è certo la migliore nè la più adatta.

Durante la proiezione, quindi all'oscuro si presenta un borghese che chiede agli spettatori il biglietto. A domanda dice essere un funzionario di finanza, senza però esibire la prova di essere tale, quindi probabili discussioni ed incidenti. A noi pare che se il doveroso controllo venisse fatto a sale illuminato sarebbero eliminati possibili inconvenienti.

MIRANO

P. N. F. — La locale sezione del P. N. F. ha inviato all'on. Farinacci il seguente telegramma:

«Fascisti miranesi sempre fedeli gloriose tradizioni salutano Vostro avvento continuatore fermo concorde indirizzo partito. Riaffermano disciplinata devozione fatidica opera Duce Benito Mussolini. - Il Direttorio.»

MIRA

Veglia Sportiva Bianco-Verde. — Ieri sera il Teatro Sabbadin presentava un colpo d'occhio magnifico, col suo sfolgorio di luci e di toilettes. I convenuti furono più numerosi ed oltre l'aspettativa, e si recavano all'occhiello i nastri dai colori della locale squadra sportiva; anche le blouse femminili erano intonate con quei colori, il tutto simpatico ed armonioso da rendere fuggevoli le ore.

Intervennero rappresentanti sportivi di altri paesi e non mancarono pure i rappresentanti della «Cagnara». La modesta orchestra servita dal sig. Rossetto Giovanni trascorse in una gaia spensieratezza fra una battaglia di stelle filanti, gli evviva ed i pronostici più lusinghieri per la squadra dell'U. S. Mirese che sta apprestandosi a nuovi cimenti ed a replicate vittorie. Un plauso al Comitato organizzatore della bella festa ed un bravo al suo Presidente sig. V. Bovino che la diresse conseguendo ottimo risultato.

In onore di un neo cavaliere. — Ieri sera al Ristorante Fabbretti di Mira Porte, il dott. G. B. Crivellari veterinario del Comune, venne festeggiato da un gruppo di amici con un simpatico simposio al quale presero parte anche il Sindaco del Comune e l'on. Barbieri. Nel puntare all'occhiello la meritata onorificenza, l'oratore espresse all'indirizzo del Crivellari parole di vivo compiacimento. Seguì un discorso di circostanza del sig. Gottardi Quinto e spiccati brindisi dei sigg. Rossi e Nao. A tutti rispose il neo cavaliere con commosse parole.

Funerali della povera Rossi. — Ebbero luogo stamane nella Chiesa Arcipretale di Gambarare, solenni onoranze funebri alla signora Rossi Maria Luigia che giorni or sono cadeva sotto un formidabile colpo di rivoltella tiratole dal proprio marito, divenuto ad un tratto pazzo. La povera signora che era buona, tutta per la sua famiglia e casa, ebbe stamane commosso tributo di rimpianto da numeroso popolo, conoscenti, ed amici di famiglia. Alla cerimonia notammo il Sindaco comm. G. Rossi, il comm. Giovanni Favaretto ed altre personalità del luogo.

S. DONA' DI PIAVE

Funebri Maria Davanzo Segattini. — Imponentissimi riuscirono i funerali della compianta signora Maria Davanzo Segattini. La salma lacrimata giunse a S. Donà di Piave su di un auto-carro funebre proveniente da Verona sabato alle ore 16.30. Alla testata del Ponte sul Piave si formò il corteo. Precedevano la salma: il Clero, gli alunni dell'Asilo Infantile ed Orfanotrofio di guerra e numerosissime corone. Seguivano il feretro: i fratelli, il cognato, il sig. G. Bortolotto, i parenti, il Sindaco del Comune di S. Donà con gli assessori sig. cav. dott. V. Janna, cav. Bastianetto, vari consiglieri comunali con il segretario comunale cav. Fabris, il presidente del sindacato degli impiegati comunali rag. Gianasso, il presidente del sindacato magistrale prof. Panciera, il prof. Bernardi in rappresentanza dell'Istituto tecnico inferiore, l'ing. cav. Buffo con il segretario sig. Nardini per il Consorzio di Bonifica, il rag. Stiffoni il sig. Nardini cassiere della Cassa di Risparmio, il capo ufficio dei telefoni sig. ..., il sindaco di Musile sig. Argentini, il sig. Adami e moltissime altre autorità e persone di cui ci sfugge il nome.

Un vero stuolo di amiche intervenne anche all'accompagnamento in Duomo, dove dopo l'esequie e dopo la benedizione la salma della compianta estinta proseguì per il cimitero dove venne tumulata.

Alle famiglie Davanzo e Segattini che sono il lutto inviamo le nostre sentite condoglianze.

NOVENTA DI PIAVE

Festa d'addio. — Ieri sera venne offerta una festa d'addio a due distintissime persone che lasciano la nostra Noventa di Piave: il maresciallo Comandante la stazione dei Reali Carabinieri, signor Sellnitro, trasferito a Livinallongo, ed il geometra sig. Perissinotto nominato dal perito tecnico al Municipio di Pordenone.

La presenza di numerosi e distinti convitati disse tutta la stima che circonda l'ottimo Maresciallo, cortese, affabile, integro, ed affetto per il Concittadino Geometra sig. Perissinotto, valoroso Combattente e decorato di medaglia d'argento.

Notammo fra i presenti il Sindaco e la Giunta Municipale al completo con l'intervento del segretario Comunale, i rappresentanti di tutte le associazioni locali e le più ragguardevoli persone del luogo.

L'egregio Sindaco cav. dott. Crico, e l'Assessore Municipale dott. cav. Ca Zorzi, con la solita arte oratoria, rievocarono le benemerenze dell'arma dei Reali Carabinieri e la generale simpatia che circonda il festeggiato Maresciallo per i modi gentili e cortesi con i quali sa adempiere il suo dovere di funzionario.

Terminarono augurando ai festeggiati quella brillante carriera che veramente meritano. Per gli amici parlò applauditissimo il Maestro sig. Mistretta.

Numerosi brindisi ai festeggiati chiusero la simpaticissima riunione.

MEOLO

Convegno magistrale. — Per invito del R. Ispettore scolastico sig. Prof. Ermenegildo Bertotto, convennero ieri mattina in questo Comune, sede del circolo didattico dei Comuni di Meolo, Fossalta di Piave, Musile di Piave, S. Michele del VI e Marcon, gli insegnanti tutti delle scuole elementari per una conferenza didattica.

A ricevere il R. Ispettore e gli Insegnanti si recarono il sig. Alessandro Simonato, Sindaco, con gli assessori signori ing. Amedeo Sacerdoti, Gallici Pietro e Fantinello Beniamino, l'arciprete di Meolo Don Umberto Marin, il Maresciallo dei RR. CC. sig. Giuseppe Bicego ed il Segretario Comunale sig. Fiore Ortolan.

Ai convenuti porse il saluto ed il benvenuto il Sindaco sig. Simonato, auspicando al bene della scuola, al quale rispose il R. Ispettore Prof. Bertotto con brevi parole di ringraziamento.

Quindi il R. Ispettore Scolastico, con parola chiara e persuasiva espone ai convenuti i nuovi programmi ministeriali per le scuole elementari, spiegandone ed illustrandone i punti più salienti. Si sofferma sul diario della vita della scuola che deve essere compilato dall'alunno, sul componimento mensile ed annuale illustrato, dimostrando la necessità del disegno spontaneo come sussidio e complemento delle diverse lezioni, e passa alla lettura.

La lettura, egli dice, non deve essere una fredda esposizione, ma deve essere accompagnata dall'espressione conveniente della voce e dell'appropriata mimica del gesto: la lettura espressiva e la recitazione devono essere curate in sommo grado dall'insegnante che deve dare per primo il buon esempio.

La cronaca della scuola, la preparazione remota e prossima dell'insegnante alla lezione, il diario scritto come espressione sincera dell'opera compiuta, sono argomenti trattati con squisito senso pratico delle cose e con magistrale facondia.

La settimana pedagogica in forma di famigliare discussione del lavoro compiuto o da compiersi, e per uno scambio di idee sullo svolgimento dei programmi, è una necessità che tutti gli insegnanti devono sentire, desiderare ed apprezzare.

Come sussidio al perfezionamento culturale del maestro il R. Ispettore caldeggia la istituzione della Biblioteca Magistrale e loda l'iniziativa degli insegnanti di Meolo, che fino dallo scorso anno si sono dati le mani attorno per istituirne una in questo piccolo centro, biblioteca che conta ormai oltre un centinaio di volumi.

Ha quindi parole di compiacimento per il Comune di Meolo nel quale funziona egregiamente un patronato scolastico, ciò che non è stato istituito negli altri comuni, e fa appello all'opera fattiva degli insegnanti perchè questo inconveniente sia presto eliminato.

Si intrattiene quindi sulla cooperazione scolastica, sull'apertura solenne delle scuole, sulla chiusura e premiazione, sulle gare fra alunni di lettura, di disegno, ecc., sulla necessità di fare ogni anno la festa pro dote della scuola, sull'arredamento e sul materiale sussidiario, sulla settimana antialcoolica, e sulla settimana igienica, e su altri piccoli particolari interessanti la scuola.

L'obbligo del saluto alla bandiera dà lo spunto al prof. Bertotto per sciogliere un inno all'Italia, sempre grande e gloriosa.

La finale è salutata da vivi applausi e da sincere congratulazioni da parte delle rappresentanze comunali.

Quindi il sig. Sindaco offre ai convenuti il vermouth d'onore e il convegno si scioglie fra l'entusiasmo degli intervenuti.

Un necessario rilievo: il convegno magistrale venne tenuto nell'aula scolastica del maestro sig. Giuseppe Vaspolli, che la trasformò in una splendida sala di ricevimento, adobbata di quadri, di fiori e di bandiere.

BELLUNO

Funerali. — Ieri alle prime ore del mattino è morto improvvisamente il sig. Busana Luigi di anni 37, cameriere dell'Hotel Cappello, valoroso combattente e fervente Fascista.

La sua morte immatura ha destato profondo compianto nella cittadinanza che lo stimava per le sue doti di bontà e di cuore e fra i fascisti della Sezione di Belluno della quale egli era uno dei più vecchi iscritti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10. Alla Famiglia desolata giungano le nostre vive condoglianze.

Deliberazioni del Comune. — Con deliberazioni consigliari, è stato approvato quanto segue:

Fitto a trattativa privata della malga «Roncie». — Restauri a passastrada e ad alcuni marciepiedi delle vie urbane. — Il rifacimento della custodia che protegge la conduttura dell'acquedotto di Libano a lato del ponte sul torrente Grezol. — L'iscrizione del Comune di Belluno a Socio perpetuo della Società Dante Alighieri e del conseguente pagamento della tassa relativa, prescritta in L. 200. — Il ricovero provvisorio della Casa di Riposo di Cavarzano, a spese del Comune, di alcuni cittadini per le condizioni di età e di salute. — L'acquisto di materiale didattico per le Scuole Elementari.

Altre deliberazioni d'ordine amministrativo ed applicativo di tassa di famiglia, sono state esposte al pubblico a cura dell'Amministrazione Comunale.

La Dante Alighieri. — L'assemblea generale dei Soci bellunesi della Dante Alighieri, è seguita con largo concorso di soci. La seduta si aprì con un patriottico discorso dell'Avvocato Bonsembiante, che ricordò le benemerenze della «Dante», il cui compito è lungo ancora dall'essere assolto.

Difatti è necessario conquistare alla coltura italiana le nuove provincie, che la guerra vittoriosa ha definitivamente unito alla patria, e che in lunghi secoli di dominazione straniera hanno in gran parte perduto il loro carattere italiano.

Seguì la Presidentessa Signorina Prof. Goth, che ha diffusamente riferito sui molti progressi della Sezione bellunese, la quale ha visto in pochi anni triplicare il numero dei soci, di cui alcuni perpetui.

Lusinghiera è pure la situazione economica; si ebbe infatti nel 1924 un'entrata complessiva di L. 3.501,49 di cui Lire 3.090 vennero inviate al Comitato Centrale di Roma.

La Signorina Goth, parlò pure a lungo dell'importante convegno di Fiume, al quale Ella rappresentò la Sezione bellunese della Dante, insieme ai soci D.r Co. Agosti e Signora; Signore Friggeri e Prof. Persicini.

L'Assemblea riconoscendo pienamente l'opera diligente ed efficace della Professoressa Goth, con vivo plauso la riconfermava all'unanimità alla carica di Presidente della Sezione Bellunese della Dante Alighieri.

PIEVE DI CADORE

Il tempo che fa. — La grandiosa nevicata caduta venerdì e sabato scorsi pur mantenendosi abbastanza soffice, è stata alquanto sciolta dall'odierno acquazzone. Vi è pertanto ragione di credere, dato l'abbassarsi della temperatura, ad una nuova abbondante caduta di neve, tanto da permettere lo svolgimento delle gare per la disputa della «Coppa dott. G. Chiggiato» che si svolgeranno domenica prossima 22 corr. nella spianata di Pecol, Cima Tranego, rifugio de Piuri, Antracisa, Forcella Flora già X, itinerario quanto mai arduo ed interessante, poichè i concorrenti dovranno esser dotati d'una non comune resistenza fisica.

Veglione mascherato. — Riuscitissimo il veglione mascherato di sabato notte all'Eden. Numeroso e scelto il concorso, buon gusto e brio, graziose le maschere, elegantissime le due baiadere signorine Dall'Armi di Valdobbiadene, che furono premiate.

Si prevede che anche il veglione di giovedì prossimo avrà ottimo successo.

FELTRE

Cronaca mesta. — Superato l'atto operatorio per appendice è morto sabato alle 11.30 Canova Giacomo fu Giovanni a 62 anni. La notizia ha destato impressione fra la cittadinanza che ben lo conosceva e ne apprezzava le rare doti.

Per molti anni assessore comunale ed amministratore nelle nostre Opere Pie dette sempre prova della sua operosità, intelligenza ed onestà. La sua inattesa e prematura dipartita lascia largo rimpianto ed unanime cordoglio.

PADOVA

Tentato suicidio. — A Ponte S. Nicolò il contadino Florindo Rabulini, di anni 49 ieri tentava uccidersi inferendosi una rasoiata alla gola.

I familiari del Rabulini provvidero a trasportare all'ospedale il ferito.

Quivi s'ebbe le cure del caso e venne dichiarato fuori pericolo.

Le elezioni dei combattenti rimandate. — Ieri ha avuto luogo l'assemblea dei combattenti, sezione di Padova. Vi parteciparono circa trecento soci.

Presiedeva il co: Francesco Giusti. Venne approvata la relazione Bonsembiante e così pure la relazione finanziaria presentata dal cav. Barutta. Una vivace discussione si svolse per la scelta della lista cosidetta di Assisi e quella di conciliazione fascista. Venne deciso di rimandare a giorno da destinarsi le elezioni e venne nominata una commissione con l'incarico di tentare l'accordo tra le due tendenze.

Bandiera rossa e bastonate. — A Ponte San Nicolò verso le ore 22 il contadino Sterchili Attilio fu Antonio, di anni 40, dopo aver bevuto abbondantemente assieme ad un suo compagno, certo Cera Luigi, usciva dall'osteria di Borti Giovanni al canto di «bandiera rossa» e rivolgendo parole ingiuriose contro il fascismo. Alcune persone, rimaste sconosciute, attratte dagli inni sovversivi, somministrarono ai cantanti delle legnate tanto che lo Sterchili oggi dovette farsi medicare all'Ospedale, per parecchie ferite alla faccia che gli hanno causato la perdita dell'occhio destro.

MONSELICE

Compagnia drammatica al Sociale. — Questa sera la primaria compagnia drammatica Mario Pederzini rappresenterà al Teatro Sociale «Il conte Brechard» di G. Forzano. Commedia in tre atti. Lo spettacolo avrà inizio alle 20.30. La compagnia darà pure moderne rappresentazioni il 18, 20, 21 corrente.

MAROSTICA

La veglia verde. — Riuscì in modo veramente lodevole la grande veglia indetta dagli Scarponi, che ebbe luogo sabato sera nel nostro Politeama sotto la direzione dei sigg. Battistello Oreste, Costa Arturo, Zanafrà Giuseppe. In questa simpatica riunione regnò sempre l'allegria più perfetta, arguzia ed eleganza furono dappertutto padrone.

Al mattino, alla fine della festa, le coppie allegre e stanche ritornarono alle loro abitazioni con un grato ricordo delle ore felicemente passate.

La festa dei bambini al Teatro Sociale. Mondo grande e piccino partecipò alla festa di domenica: una folla imponente affollò il Teatro Sociale. Però mancavano i piccoli mascherati, tanto che la Giuria non ebbe troppo da fare per designare i premi messi in palio.

La commissione, per non errare, premiò tutti i bambini e questo atto di squisita gentilezza fu assai apprezzato.

Veglia benefica. — Pro Asilo infantile, alcuni studenti, hanno organizzato una festa danzante per domani sera. Lo scopo benefico avrà eco sulla popolazione che accorrerà a divertirsi e nello stesso tempo a beneficare.

THIENE

Carnevale. — Nel cartellone per i festeggiamenti di Carnevale, tra i vari numeri che il Comitato ha stabilito di dare, predomina due grandi veglie danzanti nel vasto salone del Municipio.

I lavori per trasformare il grande salone in un Eden secentesco, volgono alla sua fine. E possiamo dire che la trasformazione è veramente grandiosa e del massimo buon gusto. Nella giornata del martedì vi sarà anche la festa dei bambini con premi.

Giusta promozione. — Rileviamo dal Bollettino Giudiziario della settimana scorsa, che con R. Decreto 18-1-25 il nostro concittadino avv. cav. Antonio Zanini Pretore di Asiago venne promosso a Giudice nel R. Tribunale di Verona.

All'Egr. professionista, del quale tutti conoscono le belle doti intellettuali e sociali le nostre vivissime congratulazioni accompagnate dai migliori auguri.

SCHIO

Una meritata condanna. — Con senso di sollievo questa popolazione ha appreso la sentenza testè emessa a carico del noto e pericoloso pregiudicato Marsiglio Giovanni Battista di anni 36 di qui che è stato condannato ad anni 3 di reclusione per un grave furto commesso l'anno scorso a danno del possidente Cencherle. Il Marsiglio era appena uscito dal carcere ove aveva scontate gravi pene per reati comuni ed in breve tempo aveva terrorizzato con le sue gesta, questa popolazione. Egli perciò deve ora rendere conto alla Giustizia di molte altre sue malefatte.

L'opera dei Vigili. — Durante la decorsa prima quindicina dai nostri bravi vigili comandati dallo zelante capo Luigi Ceccato, sono state eseguite le seguenti contravvenzioni:

Per inosservanza al regolamento di polizia stradale N. 33; id. di polizia urbana 41; id. di polizia edile 6; id. di polizia mortuaria 2; id. di polizia sanitaria 12; Per circolazione abusiva di automobili, motocicli e biciclette 36; di cani sprovvisti di museruola, 32.

Privativa svaligiata dai ladri. — L'altra notte ad ora imprecisata ignoti ladri riuscirono a penetrare furtivamente nel negozio di Privative Sale e Tabacchi di proprietà del sig. Crestana sito in Via Pasini impossessandosi di una considerevole quantità di tabacchi, francogolli ed altri generi di privativa per un ingente valore.

L'autorità sta indagando per scoprire i colpevoli.

CASTELFRANCO

Nota triste. — All'età di 63 anni si spegneva improvvisamente a Villarazzo il negoziante Pasinato Giuseppe conosciutissimo per la sua onesta attività. Ieri si svolsero i funerali ai quali parteciparono moltissimi parenti, amici, conoscenti.

Alla moglie Ida De Cecchi, ai figli Silvio, Ugo, Carlo inviamo le nostre condoglianze.

Nel trigesimo della morte di Antonio Preredello anzitempo rapito in seguito a disagi di guerra, gli amici hanno pubblicato una bella epigrafe tributo di mesto rimpianto.

Rinvenimento d'un proiettile. — In seguito alle pioggie di questi giorni, essendosi aperte le saracinesche dell'Avenale, il letto rimase asciutto e molti cittadini osservarono come di fronte alla casa Pivetta verso la Pescheria spuntasse dalla melma un proiettile da 75 che venne riscontrato carico e con spoletta. Con le dovute precauzioni venne portato nella caserma dei RR. CC.

MOTTA DI LIVENZA

Al Cinema Italia. — Dopodomani al nostro Cinema verrà proiettata la splendida pellicola «Il diritto all'amore» interpretata da Maria Jacobini. Per ridere seguirà la brillantissima comica «Le nozze di felicità».

Motta batte Portogruaro 3 a 2. — Partita interessantissima e cavalleresca quella che si è svolta Domenica sul nostro campo sportivo e che ha veduto la costante superiorità della locale «Concordes» sulla Portogruaro.

La bella partita si è chiusa con la vittoria del Motta per 3 a 2.

ODERZO

Tentato suicidio. — Nel pomeriggio di ieri, tale Bisson Maria di anni 18 da Ponte di Piave, che da tempo amoreggiava con certo Bortolini Ettore fu Antonio, per ragioni d'amore tentava di suicidarsi vuotando una bottiglietta di iodio. Prontamente soccorsa, fu trasportata all'Ospitale civile Pompeo Tomitano, ove le venne praticata la lavatura dello stomaco. La Bisson è ormai fuori di pericolo.

Conferenze all'Università. — Questa sera nell'aula magna della nostra Università Popolare, il dott. cav. Guido Colajacomo terrà la sua seconda lezione di letteratura Indo-Iranica.

VITTORIO VENETO

Ringraziamento agli alunni del Collegio Ricci. — Il Commissario prefettizio di Trento così scrisse oggi ai giovani alunni del Collegio Ricci in seguito al loro telegramma nel giorno del 50. anniversario della nascita di Cesare Battisti:

«A nome del Comune e della cittadinanza di Trento, profondamente commossi per la manifestazione di adesione pervenutale nella ricorrenza della celebrazione del 50. anniversario della nascita di Cesare Battisti, cui Trento è fiera ed orgogliosa di aver dato i natali e di custodirne le spoglie mortali quale arra dei futuri immancabili sempre migliori destini della Patria, ho l'onore di porgere agli alunni di codesto Istituto il più sentito ringraziamento per le nobili parole di riverente omaggio e di glorificazione del grande Martire della guerra di liberazione e di redenzione.

Deliberazioni della Giunta nella seduta del 11 febbraio 1925: 1. Variazioni allo stato degli utenti pesi e misure pel 1925-1926; Concessione di luce in via Vendran; Approvazione di contratti daziari; Storno di contratti daziari; Liquidazione a favore delle guardie del compenso per esazione tassa posteggio 1924; Acquisto materiale per rifornimento magazzino acquedotto; Sostituzione della bidella delle scuole elementari di Cozzuolo; Nomina del custode delle scuole elementari di Vendran; Supplenze di insegnanti elementari; Confezione di tenute estive per le guardie.

S. POLO DI PIAVE

Corso di Religione. — Mercoledì scorso ebbe inizio in queste scuole un corso di Religione per gli insegnanti di S. Polo - Cimadolmo, che viene svolto dall'arciprete don Giuseppe Chiarelli. Tale corso continuerà ogni mercoledì e le lezioni avranno luogo alle ore 16.

Per l'ultimo di Carnevale. — Si è costituito un Comitato cittadino per indire grandi festeggiamenti per l'ultimo giorno di carnevale. Si annunzia un concorso di carri mascherati con ricchi premi in denaro.

San Martino di Castrozza e la liquidazione dei danni di guerra

S. MARTINO, 16

(G. A. Orsingher) Il nome di S. Martino dovrebbe risuonare all'orecchio dei veneti come il più puro, il più caro ai loro amori. Forestoso, pratico, montano, bello come l'aurora, come i tramonti incantevoli del mare, San Martino di Castrozza, è, a ragione, tenuto come la perla delle Alpi. Pur tuttavia nell'entusiasmo della città lagunare è rimasto alquanto al di sotto di Cortina, la civettuola speciosa delle Tofane e del Cristallo.

San Martino non è riuscito in tutto a concorrere con la importante stazione di Cortina. Perchè?

Molto facile e molto triste la risposta. Mentre Cortina d'Ampezzo poco o nulla sofferse dalla guerra, San Martino di Castrozza fu raso per mera mania di distruzione, dall'orda austriaca in ritirata, ancora nel 1915. Fuono visti allora quei magnifici alberghi, che la lena di pochi volonterosi avea preparato agli stanchi delle città affaticate, furono visti, dico, ardere settimane intiere, mentre i due eserciti rivali stavano di fronte, uno, il nostro, nella conca di Primiero, l'altro, l'austriaco, oltre le vette e il passo di Rolle in attesa di tremente sconfitte.

E venne infatti Vittorio Veneto (e non è possibile ricordare questo nome senza che gli occhi si riempiano di lagrime di commozione) venne Vittorio Veneto e coloro che erano rimasti attaccati al pari di sanguisughe sul lato settentrionale dei monti Colbriccon, Cavallazza, Cooriol, costoro dovettero cedere all'irruenza dei giovanetti italiani e a marcie forzate, rimanendo in parte prigionieri dei nostri, attraversare confusamente le Alpi per riparare nelle valli del Nord. Erano tra costoro quelli che avean fatto appiccare l'incendio a San Martino. Giusto castigo anche per questo tremendo delitto.

Sopraggiunti i nostri si volle che una stazione climatica come quella che stiamo descrivendo non rimanesse polvere e rovina. Fu allora che col concorso del Governo i disgraziati danneggiati poterono dar mano alla ricostruzione. E la ricostruzione venne eseguita d'un fulmine. Si lavorò giorno e notte, senza posa, senza timori, si lavorò con un amore e una sclerzia tali, che in brevi anni le rovine scomparvero e tornò a sorridere il sole non più fra le macerie, ma sui ridenti edifici biancheggianti tra il nero cupo degli abeti.

Senonchè poco delicati burocratici, storditi della celerità della ricostruzione e temendo d'aver dato troppo a chi aveva avuto molto meno del suo, cominciarono a ostacolare la liquidazione dei danni, tanto che ancor oggi tutto vi è miseramente arenato. Si fanno agli albergatori tutte le difficoltà immaginabili e se si andrà avanti di questo passo questo celebrato luogo non si eleverà mai più all'altezza, cui può giungere per le sue bellezze naturali. Vada da queste colonne un biasimo, una parola trista a tutti coloro che vollero e vogliono il male anzichè il bene di San Martino.

La "Gazzetta" in Friuli

Cronaca di Udine

Organizzazione fascista

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale fascista comunica che nella seduta della giunta esecutiva fu completato lo studio su alcuni problemi da sottoporre all'approvazione del direttorio nella sua prossima riunione che seguirà giovedì 19 corrente alle ore 10 precise. Fu unanimemente riconosciuta la necessità di dare più ampio e vigoroso impulso alle organizzazioni fasciste dei balilla, delle avanguardie e del gruppo universitario. Un nuovo programma verrà sottoposto al direttorio proponendo la nomina dei delegati provinciale. Fu decisa la riorganizzazione dei fasci femminili, che in un primo tempo verranno costituiti in ogni capoluogo di mandamento, affidando ad essi unicamente il compito della propaganda e dell'assistenza.

Verrà costituita d'urgenza la Federazione degli enti autarchici. A tale scopo il giorno di lunedì 23 corr. alle ore 10 nella sala del Consiglio provinciale, avrà luogo la riunione di tutti i sindaci dei comuni che hanno aderito o che intendono aderire alla Federazione provinciale degli enti autarchici. Il segretario provinciale generale Ronchi ha inviato a tutti i comuni della provincia l'invito.

Interessi provinciali

Durante la permanenza a Roma del presidente della Commissione Reale on. di Caporiacco, furono trattati, insieme e con l'assistenza del sottosegretario alle Finanze on. Spezzotti, vari interessi della provincia, tra i quali importantissima la transazione col governo relativa al frigorifero ed ai locali degli uffici di via della Prefettura, costruiti dal Consorzio granario provinciale. Furono inoltre avviate trattative in merito alla sistemazione dell'Orfanotrofio di Gradisca.

Il conte di Caporiacco insieme al senatore Bombig fu anche ricevuto da S. E. De Stefani per ottenere l'abbuono dei prestiti fatti dal Governo alla cessata provincia ed al comune di Gorizia ammontanti ad oltre otto milioni, ed ebbe i migliori affidamenti. Il presidente della Commissione Reale insieme con l'on. Spezzotti si occupò altresì presso il Ministro della P. I. per ottenere che l'Istituto magistrale di Gradisca, che rappresenta una tradizione purissima di italianità, non venga soppresso. Il ministro, compreso della giusta richiesta, si è proposto di studiare l'argomento con ogni migliore benevolenza.

Un truffatore

E' stato arrestato per truffa certo Ernesto Molinari di Giovanni di anni 32, da Udine.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per il movimento sindacale a Pordenone — Stamane il segretario di zona si è intrattenuto a lungo colloquio con l'ill.mo signor Sottoprefetto di Pordenone, al quale è stata fatta una esauriente esposizione del movimento sindacale circondariale.

Il sottoprefetto, che ha ascoltato con interessamento l'organizzatore ha promesso il suo appoggio in tutte le questioni atte ad inculcare nelle masse produttrici un maggiore sentimento nazionale presupposto di una migliore garanzia ad incremento della nostra industria.

BASALDELLA DI VIVARO

La inaugurazione della bandiera dei Combattenti. — Ieri mattina Basaldella era in festa per la inaugurazione della bandiera ai suoi valorosi Combattenti riunitisi in gruppo alle dipendenze della sezione di Maniago. Davanti al Monumento che ricorda i Fratelli d'arme gloriosamente Caduti vediamo il Sindaco di Vivaro con la Giunta al completo, il Segretario, il medico, la bandiera della Società Operaia con rappresentanza, il gruppo degli orfani di guerra con il vessillo, rappresentanza del P.N.F. con gagliardetto.

Alle 10 accolti dal capo gruppo sig. Boschian e dal dott. Silvestri arrivano da Maniago i rappresentanti di quella sezione con bandiera e il presidente Maddalena cav. avv. Giacinto, nonchè rappresentanze dei Mutilati ed Invalidi di Guerra con vessillo. Il parroco di Vivaro benedice la nuova insegna e le altre bandiere si piegano a salutare la nuova sorella. Il cappellano di Basaldella pronuncia un elevato discorso, indi nel consegnare la bandiera all'alfiere la madrina sig.ra Silvestri, sorella all'eroico tenente medico irredento che gettò la sua vita per l'Italia e che figura nell'elenco dei morti di Basaldella — dice che i combattenti sapranno anche in pace difendere la loro insegna come la difesero in guerra.

Parla poi l'oratore ufficiale cav. avv. Maddalena. Egli scioglie un inno ai combattenti, ne ricorda le loro aspre sofferenze nelle conteso trincee, gli ardori degli epici assalti e dice che la stessa unione che li ha affratellati in guerra li deve fondere in pace per il bene della Patria. Parla poi degli scopi dell'Associazione della illimitata devozione di essa all'Italia che i combattenti han voluto e vogliono sempre forte e inviolata. Ricorda il sacrificio dei Caduti per la sua grandezza e finisce inneggiando alla nuova bandiera portando il fraterno saluto dei commilitoni ai Combattenti di Basaldella e augurandosi che sappiano sempre uniformare il loro animo e la loro condotta al bene della Patria, termina col grido di Viva l'Italia. La bella orazione è vivamente applaudita. Si forma un corteo che si reca alla villa della sig.a Mina Zuccolin ove viene offerto un rinfresco alle Autorità, agli invitati ed a tutti i Combattenti. Brinda ad essi l'avv. Maddalena. Così ha termine la simpatica sagra dei combattenti.

CODROIPO

Venerdì scorso il prof. architetto A. Measso, ispettore provinciale per le scuole professionali del Friuli ha visitato la scuola di disegno diretta dal maestro Pomponio Pasquotti.

Ottima l'impressione riportata dal chiarissimo funzionario il quale ebbe parole di alto elogio per il direttore, che in virtù della sua intelligenza e volontà ricca d'iniziative, infonde alla benefica istituzione costante progresso, al punto di renderla fra le prime del nostro benamato Friuli.

PORDENONE

Veglia... Cinese. — In pieno impero... celeste si svolgerà la graziosa tradizionale Veglia del Fiore indetta dall'unione Sportiva (già ciclistica).

Il teatro subirà una trasformazione che sorprenderà.

L'Unione Sportiva vuol sempre farsi onore, ed alacremente si adopera per assicurare il successo alla gradita festa.

GORIZIA

Linee automobilistiche nel Goriziano. — La Soc. automob. ing. Ribi e C. ci comunica che col 16 corr. il percorso della linea Gorizia-Palmanova verrà modificato, partendo da Palmanova toccherà cioè i paesi di Visco, S. Vito al Torre e Versa per raggiungere Medea e proseguire per Mariani-Gorizia.

L'orario stabilisce le coincidenze a Versa con la linea Gorizia-Cervignano dando la possibilità ai passeggeri provenienti da Palmanova di proseguire per Romans-Sagrado-Gradisca e a quelli provenienti dalla linea di Cervignano consente di raggiungere i paesi toccati dalla linea Palmanova-Gorizia. Viene istituita inoltre la corsa del lunedì in occasione dei mercati di Palmanova con coincidenza a Versa per e da Cervignano.

L'autocorriera parte da Gorizia alle ore 7.20, arriva a Palmanova alle ore 8.45; riparte da Palmanova alle 13.25, arriva a Gorizia alle ore 14.50.

PALMANOVA

Patrimonio artistico. — Lamentarsi, perchè verranno tolte le inferriate che chiudono l'arco delle monumentali porte della nostra città, come fa l'egregio sig. Miani Adolfo sul «Gazzettino» di ieri, può essere giusto, quando non si voglia mirare a quell'avvenire che è diritto di ogni agglomerato di popolazione che vanti il titolo di città; e cioè il bisogno di espandersi, ampliarsi, respirare a pieni polmoni, senza i bastioni e gli altri impacci (come per Palmanova) che ostacolano le vie respiratorie.

Non tema il sig. Miani, e non temano gli altri, che con l'esordio come sopra, noi siamo degli assertori contrari alla conservazione del nostro patrimonio artistico. Tutt'altro! Anzi tentiamo, e non da oggi, di conciliare il bisogno di ampliamento di Palmanova e la conservazione dei suoi storici monumenti, il massimo dei quali è dato dalla stellata fortezza, cantato dal D'Annunzio.

Epperciò, ritornando alle inferriate in ferro battuto che chiudono l'arco delle tre monumentali porte, condividiamo il parere, che il toglierle, sia un menomare il complesso artistico della costruzione, ma, comunque, come si può conciliare il bisogno impellente del transito, quando queste inferriate lo ostacolano, non solo, ma sono suscettibili di disgrazie?

Ed ecco dunque, la necessità di non sconcerarsi per una notizia che possa menomare il nostro patrimonio artistico, ma suggerire proposte e consigli che possano salvaguardare e conciliare tutti i complessi bisogni di una città aspirante ad essere tale di fatto dopo esserlo di nome.

In un crocchio di amici, discutendo in merito alle inferriate, abbiamo fatto osservare che non è colpa loro se oggi il transito per le porte è ostacolato, ma della guerra, primamente, e delle amministrazioni comunali poi, che studiando e spendendo per la viabilità di accesso in città, procedettero allo sventramento inutile dei rivellini antistanti alle porte, e non s'avvidero che la sede stradale dalle porte stesse verso l'interno, si era alzata, e che di conseguenza l'ostacolo non era dato dalle inferriate, ma dall'aumento, non indifferente, del piano stradale.

Alcuni calcolano che il piano stradale sia aumentato di quasi un metro, negli ultimi vent'anni. Fra altrettanti, perciò, se oggi è necessario togliere le inferriate, occorrerà demolire addirittura le porte. Avremo allora gente che si preoccupi del patrimonio artistico?

A Palmanova, dato il vento che spira, siamo enuti a confermare che no.

Le solennità genovesi

alla presenza del Principe Ereditario

GENOVA, 16

Per l'arrivo di S. A. R. il Principe di Piemonte la città era ieri tutta imbandierata e, malgrado il tempo che si è mantenuto cattivo per l'intera giornata, le vie erano animatissime. Fin dalle ore otto molta folla sostava in via XX Settembre in attesa del passaggio dell'Augusto Principe. Lungo tutte le vie, come pure in piazza De Ferrari, erano schierati gli alunni delle scuole e degli istituti della città e la truppa. Alla stazione Brignole la truppa e la Milizia con musiche e bandiere erano schierate in quadrato. La stazione, tanto nell'interno che all'esterno, era imbandierata e riccamente addobbata.

Ad attendere l'arrivo del treno si trovavano il Sottosegretario di Stato on. Celesia e i sen. Rolandi Ricci e Cagni, gli on. Broccardi, Biancardi, Boggiano Pico, Poggi e Coppa, l'ammiraglio Belleni comandante la piazza marittima di Spezia in rappresentanza del Ministro della Marina, il Prefetto gr. cr. D'Arbesio, il Commissario regio gr. uff. Goffredo, il primo Presidente della Corte d'Appello comm. Civiletti, il Comandante della Divisione militare gen. Squillace, e moltissime altre autorità cittadine.

L'arrivo

Alle 9.15 è giunto il treno e mentre la musica del picchetto d'onore intonava la Marcia Reale, ne è disceso il Principe seguito dall'Ammiraglio Bonaldi, dal Ministro Ciano, dal Sottosegretario di Stato on. Larussa e dal gr. uff. Ingianni, direttore generale della Marina Mercantile. Dopo la presentazione delle autorità, il Principe attraversa il salone reale ed esce sul piazzale della stazione dove passa in rivista le truppe del presidio. Indi sale in automobile insieme con il Ministro Ciano, coll'Ammiraglio Bonaldi e il Commissario regio Goffredo, seguito in altro automobile dal Prefetto, dall'on. Celesia, dall'on. Larussa e dall'Ammiraglio Belleni e da numerosissime automobili con autorità.

Il corteo attraversa via XX Settembre, piazza De Ferrari, via Roma e si reca al palazzo della Prefettura. Lungo il percorso una gran folla applaude e gli alunni delle scuole acclamano al Principe di Piemonte ed a Casa Savoia.

Giunto il corteo in prefettura il Principe insistentemente chiamato dalla folla che si è adunata dinanzi al Palazzo si affaccia al balcone per ringraziare. S. A. R. il Principe Ereditario riceve quindi tutte le principali autorità e personalità di Genova e della Liguria convenute nella nostra città per rendergli omaggio ed è contornato dalla dame di Corte Marchesa Pallavicini, march. Imperiali, march. Centurione, march. Balbi di Piovera, nonchè delle signore Cagni e D'Arbesio. In Prefettura sono pure presenti gli on. Lantini e Pala ed i comandanti dei due incrociatori olandesi ancorati nel nostro porto che vengono presentati al Principe dal console di Olanda comm. Osang.

Dopo aver brevemente conversato con i presenti il Principe lascia la Prefettura ed in automobile scoperta, nonostante la pioggia, attraversa via XX Settembre, Corso Buenos Ayres, Corso Torino e Corso Italia e si reca al Lido d'Albaro, alla chiesa di S. Giuliano dei Padri Benedettini per ascoltarvi la messa.

L'antica ed austera chiesa era gremita d'invitati, di dame e di signore della aristocrazia. S. A. R. ha preso posto in un apposito scanno avendo ai lati il Prefetto e l'Ammiraglio Bonaldi; di fronte a lui, in un banco riservato, prendono posto il Ministro Ciano e gli on. Celesia e Larussa.

La funzione religiosa

Prima di iniziare la funzione religiosa l'abate benedettino mons. Cartoni pronuncia brevi parole di saluto e ringrazia il Principe inneggiando alla famiglia Reale e alle fortune di Casa Savoia. Dopo la messa il Principe passa attraverso il convento adornato con fiori e piante rarissime e con tappeti di grande valore inviate dalle famiglie patrizie genovesi; ossequiato dai Padri benedettini e dagli alunni lascia la chiesa.

Non potendo aver luogo le regate e vela a causa del vento impetuoso e del mare agitatissimo, per espresso desiderio dell'Ammiraglio Cagni il corteo Reale si è recato al porto, attraversando tutta la città tra vive acclamazioni della folla.

Al porto il Principe ha visitato i lavori della nuova banchina Vittorio Emanuele III, la cui prima pietra fu posta 20 anni fa alla presenza di S. M. il Re. Guidato dall'Ammiraglio Cagni ed accompagnato dal Ministro Ciano, il Principe ha osservato tutti i lavori, informandosi minutamente dello sviluppo delle nuove costruzioni ed interessandosi grandemente del movimento portuale di Genova.

Terminata la visita il Principe è risalito in automobile e si è recato al Palazzo Reale dove è giunto alle ore 11.15 e dopo una breve sosta si è recato a casa dei Marchesi Pallavicini dove ha avuto luogo una colazione intima alla quale hanno partecipato una ventina di invitati tra cui il Ministro Ciano ed i Sottosegretari di Stato on. Larussa e Celesia, il Prefetto, il Commissario prefettizio, l'Ammiraglio Bonaldi.

Dopo la colazione il Principe si è recato, accompagnato dalle autorità e seguito da numerose vetture ed automobili, alla sede della Navigazione Generale Italiana in Piazza De Ferrari per presenziare allo scoprimento della lapide ricordante il personale amministrativo e viaggiante della Compagnia caduto nella grande guerra, lapide pregevole, collocata nell'atrio del nuovo palazzo della sede della compagnia. Lungo tutto il percorso da piazza Fontane Marose a Piazza De Ferrari rendeva servizio la truppa che a stento tratteneva la folla assiepata lungo i marciepiedi.

Alla Navigazione generale

La sede della Navigazione Generale Italiana è tutta imbandierata ed adorna di piante e fiori. Lungo lo scalone è schierato tutto il personale per ricevere il Principe. Si trovavano il sen. Rolandi Ricci presidente del consiglio di amministrazione della Società con tutto il consiglio di amministrazione e gli amministratori delegati, e moltissimi invitati.

L'arrivo del Principe è salutato da calorosissimi applausi, mentre le musiche intonano l'inno reale. Appena il Principe prende posto in un apposito palco avendo ai lati le autorità, prende la parola il sen. Rolandi Ricci, il quale porge il saluto all'Augusto Principe ed ai rappresentanti del governo, rievocando le sublimi gesta e l'eroismo dei caduti per la patria; ricorda il contributo dato dalla Navigazione Generale Italiana all'opera di unificazione della patria e le sue tradizioni di patriottismo e di lavoro, e termina ringraziando per il loro intervento alla cerimonia il Principe e l'on. Ciano del quale ricorda le gloriose gesta di guerra. Il discorso del sen. Rolandi Ricci è salutato da calorosi applausi.

La parola del min. Ciano

Si è alzato poi a parlare il Ministro on. Ciano, il quale dopo aver portato la adesione del governo nazionale, ha ringraziato il Principe per la sua augusta presenza ed il sen. Rolandi Ricci, ed ha fatto un elogio appassionato dell'umile marinaio italiano, esaltandone i sacrifici e la abnegazione, rievocando l'affratellamento in guerra ed in pace della marina militare e mercantile. dichiarandosi lieto e fiero di aver partecipato con essa ai grandi cimenti dopo aver espresso la convinzione che una potenza, la quale ha marinai di valore, non può che affermarsi nel mondo intero. Il Ministro Ciano si congratula con la Navigazione Generale Italiana per lo sviluppo dato alla Marina e si augura che la bandiera italiana sventoli su tutti i mari. Vivissime acclamazioni salutano le parole del Ministro delle Comunicazioni.

Segue poi, applaudito, l'ammiraglio Belleni, che parla a nome della marina ed esalta le glorie dei marinai italiani e la fraternità delle marine da guerra e mercantili.

Quindi il Principe di Piemonte, seguito da tutti i membri della direzione e dagli invitati, sale al gran salone del consiglio ove ha luogo un ricevimento in cui viene servito un rinfresco. Nel salone della presidenza l'on. Rolandi Ricci offre al Principe e alle altre personalità una splendida medaglia d'oro a ricordo della odierna cerimonia. Quindi vengono presentati al Principe tutti i capi servizio della Società e per tutti il Principe ha parole gentili ed a tutti esprime la propria ammirazione ed il compiacimento per la organizzazione della Compagnia.

All' Istituto di scienze

Il Principe prende quindi commiato e si reca ad inaugurare la nuova sede dell'Istituto superiore di Scienze economiche e Commerciali. All'apparire del Principe, la folla che lo attende da qualche ora sotto una pioggia incessante lo acclama lungamente. All'ingresso della scuola si trovano a ricevere il Principe il direttore prof. Orta Carboni con tutto il Corpo insegnante.

Dopo visitata tutta la scuola S. A. si reca nel salone della direzione dove il prof. Artu Carboni presenta al Principe tutti i professori coi quali si intrattiene brevemente. Poscia il Principe si reca nell'aula magna dove una folla di invitati gli fa una calorosa ovazione e prende posto in una apposita tribuna, avendo ai lati il Ministro on. Ciano e i Sottosegretari on. Larussa e Celesia e tutte le altre autorità. Il direttore pronuncia brevi parole di benvenuto e fa poi una sintetica relazione del movimento degli studi, ringraziando il Principe per la sua presenza. Il sen. Rolandi Ricci presidente del consiglio di amministrazione pronuncia un discorso spesso interrotto da applausi sulle finalità che l'istituto si propone, ricorda le glorie commerciali di Genova, concludendo che da questa officina di intellettualità e con il lavoro l'Italia saprà affermarsi sempre più nel consorzio civile. Prende quindi la parola l'on. Larussa rappresentante il Governo il cui discorso è salutato alla fine da vivacissimi applausi.

Terminata la cerimonia, il Principe ancora vivamente acclamato da tutti i presenti ed ossequiato dal corpo insegnante si reca in Prefettura dove ha luogo lo scoprimento di una lapide in memoria dei funzionari caduti in guerra. Il presidente del consiglio provinciale comm. Gagliani pronuncia brevi parole. Il Principe dopo aver apposta la firma al protocollo si reca al teatro Giardina d'Italia dove ha luogo la consegna della bandiera agli orfani dei morti in guerra. Il teatro era gremitissimo di pubblico che fa una calorosa ovazione al Principe il quale prende posto sul palcoscenico avendo ai lati i membri del Governo ed altre personalità. Dopo il canto dell'inno al Piave da parte degli orfani, dopo la consegna da parte di un piccolo orfano di uno splendido mazzo di fiori all'Augusto Principe questi consegna la bandiera ad un bimbo tra vivi applausi mentre le musiche suonano la Marcia Reale e altri bambini offrono al Principe mazzi di fiori.

Il Commissario regio pronuncia nobili parole a nome della città ed il comm. Leale, presidente dell'Associazione Orfani di guerra, con commosse parole incitanti al bene ed all'amore di patria invita tutti i presenti a lanciare un unico grido di « Viva Casa Savoia! Viva il Re! Viva il Principe Umberto! » Il grido è ripetuto fra grande entusiasmo.

Il Principe si reca poscia a Palazzo San Giorgio, sede del Consorzio del porto, che è gremito di una folla di invitati. Nel fondo del gran salone delle compere era stato disposto un apposito palco per le personalità e su di un tavolo erano posti gli splendidi premi offerti per le regate che hanno avuto luogo in questi giorni. Quando il Principe giunge, la folla in piedi applaude lungamente. Dopo un breve discorso pronunziato dal presidente del R. Yacht Club Italiano marchese Pallavicini, il Principe consegna i doni ai vincitori [illegible] cato a Palazzo Reale.

Alle 19.30 il Principe di Piemonte ha preso parte al Municipio ad un banchetto di 40 coperti al quale hanno partecipato le principali autorità cittadine ed infine si è recato alla Stazione Principale donde alle 21.40, ossequiato dalle autorità, è partito con treno speciale alla volta di Roma.

Vittoria fascista a Sarno

SALERNO, 16

Le elezioni amministrative a Sarno si sono svolte senza incidenti. Gli amendoliani si sono ritirati dalla lotta, sicuri della sconfitta per l'impossibilità di esercitare violenze come nel passato. La lista fascista è riuscita senza contrasto con 2800 voti su 5000 iscritti.

Una ufficiosa nota estone

sull'ultimo moto bolscevico

ROMA, 16

La Delegazione d'Estonia comunica che dall'istruttoria della autorità giudiziaria risulta provato che il moto bolscevico del primo dicembre è stato effettuato dalla sezione estone della «Comintern» russa, su ordini precisi di quest'ultima. L'insuccesso della rivolta è dovuto al fatto che i capi arrivati dalla frontiera russa non hanno trovato sul posto l'adesione attesa alla loro azione, nè fra gli operai, nè fra i soldati, ma si sono trovati di fronte invece ad una energica, generale reazione della popolazione.

Ai rivoltosi non è quindi riuscito di impadronirsi di nessun deposito d'armi. Sono state arrestate in tutto 186 persone sotto l'accusa di partecipazione al moto. E da rilevare il fatto che nessun soldato, nè ufficiale, nè subalterno è venuto meno al proprio dovere, fatta eccezione soltanto di due ufficiali aviatori che sono stati giudicati dal consiglio di guerra per il fatto di non aver reagito contro il tentativo di rivolta. Il Governo, le municipalità e le istituzioni di beneficenza si sono prese l'incarico di aiutare quelle famiglie alle quali è venuto a mancare l'appoggio in seguito alla partecipazione al tentativo sedizioso.

Le corporazioni degli avvocati e dei medici della Russia sovietica hanno lanciato ai loro colleghi degli altri paesi un appello nel quale si accusa il governo estone di aver fatto giustiziare bambini di 13 anni nella repressione della rivolta, come pure un tale dottor Poljakoff, reo di aver prestato soccorso medico ai feriti rivoluzionari. Orbene, secondo le leggi attualmente in vigore in Estonia le persone di età minore di 17 anni non possono essere giudicate dal consiglio di guerra, la notizia di esecuzione di bambini di 13 anni è quindi assolutamente falsa. E' falso pure che sia stato giustiziato un tale dott. Poljakoff poichè non esiste in Estonia una persona portante tal nome. Colui che si spacciava per il dottor Poljakoff era invece un certo Alberto Vaimel, il quale, in possesso di falsi documenti di identità era appunto per questo condannato a due anni di prigione, pena che egli aveva scontata ancora prima del primo dicembre. Arrestato nuovamente in occasione del moto del primo dicembre, il Vaimel fu condannato dal consiglio di guerra quale cospiratore.

Una aggressione tedesca a serbi in un villaggio nel Banato

BELGRADO, 16

Un comunicato ufficiale dice che, secondo notizie ricevute da Nintchitcevo, villaggio del Banato recentemente scambiato con la Romania, la popolazione tedesca ha assaltato un gruppo di serbi che festeggiavano in un albergo il risultato delle elezioni.

Tre serbi tra cui l'agente delle imposte e il segretario comunale sono rimasti feriti da colpi di arma da fuoco. Rinforzi di gendarmeria inviati d'urgenza hanno dovuto intervenire per sgombrare le adiacenze del municipio nelle quali si erano riuniti i tedeschi per fare una dimostrazione ostile ai consiglieri comunali serbi. Una inchiesta condotta dalle autorità di polizia ha stabilito che l'aggressione era stata premeditata. Sono stati in seguito operati una cinquantina di arresti.

I giornali di Belgrado, nel riferire l'incidente, vedono in esso il risultato delle provocazioni della stampa di lingua tedesca e dell'azione antiserba svolta dalle organizzazioni segrete tedesche, le cui ramificazioni, affermano i giornali, si estendono nelle limitrofe regioni settentrionali del regno. Il deputato Neuner, appartenente al partito tedesco, ha annunciato che ha intenzione di protestare contro l'atteggiamento delle autorità presso il governo.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il disastro del treno lusso S. O. a San Donà

Il macchinista e il conduttore processati

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. cav. Trevese — **P. M.** cav. Chiancone — Canc. Cicero.

E' ancora vivo il ricordo dello spaventoso scontro ferroviario, avvenuto la notte sul 22 dicembre del 1921, in prossimità del ponte di San Donà di Piave, tra il treno lusso S. O. partito da Venezia ed un diretto che viaggiava verso la nostra Stazione. Il numero dei feriti è stato rilevante, due fra i viaggiatori vi lasciarono la vita.

Ieri dopo una lunga, laboriosa — sopratutto per le perizie — istruttoria ed un primo rinvio di diversi mesi fa, il processo è stato portato davanti la terza sezione. Si è proceduto da parte dell'Autorità Giudiziaria contro il macchinista Magnico Carlo fu Alberto di anni 42 nato a Pianoro di Bologna ed il capo treno, conduttore Veronese Equiziano di Marco di anni 48 nato a Costa di Rovigo che prestavano servizio sul treno investitore. Il Magnico è accusato di imprudenza, negligenza ed inosservanza di ordini e regolamenti, non avendo nella sua qualità di macchinista, osservato i segnali, nè compiuto quanto doveva per evitare il disastro, mentre al Veronese si fa la colpa di poca attenzione e poca rapidità di concezione sul da farsi, quale capotreno, mentre doveva osservare i segnali e se non osservati dal macchinista agire in modo da arrestare il treno in corsa.

Il cozzo spaventoso

Il disastro ferroviario è stato veramente impressionante. In quella sera su Venezia e sulla campagna, specialmente in vicinanza del Piave, gravava uno spesso strato di nebbia. Il treno S. O. era partito da Venezia alle ore 20.30, con mezza ora di ritardo, diretto a Trieste. Il viaggio durante il percorso fu normale. Il treno correva alla velocità di 55-60 km. all'ora sui binari bagnati per l'umidità della sera. Oltrepassata la stazione di Fossalta di Piave il convoglio fu avviato nell'unico binario della linea: soltanto in quel punto, allora, v'era un solo binario perchè ancora non costruito il ponte per la continuazione del secondo. Improvvisamente un fracasso enorme ruppe la quiete del luogo. Alte grida di dolore e di spavento, gemiti ed invocazioni si elevarono dopo che il cozzo fra i due treni aveva rovesciato i vagoni e creato un groviglio immenso di rottami, bagagli e vagoni sconquassati.

Il rumore dell'urto, le angosciose grida erano stati uditi dalla vicinissima stazione di San Donà di Piave e subito furono disposte cure e soccorsi. Al lume delle torcie a vento o dei fanali i feriti vennero raccolti e trasportati all'Ospedale di San Donà, mentre scene strazianti avvenivano specialmente fra i viaggiatori che disperavano per i parenti, compagni del viaggio, vittime del disastro. Il macchinista, leggermente ferito, dopo una affrettata dichiarazione all'ufficio del capo stazione, scomparve subito.

Al lume delle torcie a vento

Nella notte stessa, chiamati d'urgenza, si recarono sul posto il Sostituto Procuratore del Re cav. uff. Chiancone e il Commissario di P. S. del Compartimento Ferroviario cav. Lo Masto i quali procedettero ai rilievi che sono stati importantissimi per l'istruttoria del processo. I funzionari trovarono tre vetture rovesciate: un vagon lit e una vettura di prima classe e l'altra di terza. Una quarta vettura aveva la parete sinistra completamente strappata. La macchina investitrice era rovesciata sul binario ed il tender deragliato in modo che la parte anteriore della macchina stava sulla scarpata adiacente il binario. I rottami impedivano ed ingombravano largo tratto di terreno.

Il disastro ebbe immediata spiegazione: nè il macchinista, nè il capotreno del S. O. avevano osservato, in tempo, il segnale di via chiusa ed il convoglio, non frenato, aveva continuato la sua corsa foriero di sciagura, investendo il treno discendente, che segnava via libera, proprio allo scambio dei binari.

Nelle notti di nebbia, per evitare incidenti e per tassative disposizioni regolamentari, prima dei semafori collocati lungo le linee con i segnali luminosi di preavviso, sono fatti scoppiare dagli speciali incaricati ferroviari tre petardi. Lo scoppio serve a richiamare l'attenzione del macchinista e del capotreno sull'imminente preavviso luminoso in modo che arrestino il treno o lo facciano proseguire, a seconda cioè se il segnale è di linea impedita o sgombra. Ora anche in quella sera i tre petardi furono sparati, ma il Magnico, il macchinista sostiene che non erano stati posti nella giusta località e di essersi trovato a pochi metri dal segnale di via chiusa quando non era più umanamente possibile scongiurare il disastro: vide il segnale, ha detto, a pochi metri dall'altro treno, mentre il primo segnale, di colore giallo non lo aveva scorto per la nebbia che offuscava tutto e il fumo elevantesi dal forno della macchina. Come s'intuisce, il vaglio della responsabilità è basato principalmente sul giudizio dei tecnici i quali, non è cosa insolita, non sono stati completamente d'accordo. Tre periti studiarono le questioni sollevate.

L'ing. Luciano Medail ha ritenuto che il macchinista Magnico abbia peccato di disattenzione; doveva vigilare con maggior cura specialmente per la nebbia ch'era densa sì ma non tale da non permettere la visibilità di segnali ottici. E secondo l'ingegnere anche il Veronese non ha compiuto bene il suo dovere.

Nebbia, segnali e petardi

L'impiegato Adelio Ferrara invece ascrive il disastro alle seguenti cause: mancata apposizione dei petardi in sussidio al segnale di avviso; erronea interpretazione del Magnico e del Veronese sul significato di quelli posti nella sera del 21 dicembre, interpretazione dovuta al fatto che essi sapevano che lo scoppio dei petardi doveva preavvisare un segnale di avviso; ed infine responsabilità da parte di chi stabilì le modalità per il collocamento dei petardi affidando contemporaneamente allo stesso agente un passaggio a livello in modo che l'improvviso sorger della nebbia mettesse lo stesso nella impossibilità di compiere in tempo utile le due mansioni.

Il terzo perito ing. Emilio Grisostolo opinò pure che il Magnico è colpevole di disattenzione essendo stato a lui ben noto il tratto che percorreva e così i vari segnali; che pure colpevole di poca attenzione era il Veronese ma causa concorrente del disastro era stata la disposizione di colui che stabilì le modalità del collocamento dei petardi.

Al dibattimento è accorsa in gran numero la schiera dei danneggiati e dei testi i quali affollano i corridoi prima che l'udienza sia aperta: sembra — si è in materia — di trovarsi in una stazione ferroviaria, in attesa della distribuzione dei biglietti! Non tutti coloro che rimasero più o meno gravemente feriti si sono presentati; alcuni hanno delegato i propri patroni a rappresentarli; altri sono addivenuti a transazione coll'Amministrazione Ferroviaria dello Stato.

Il macchinista Magnico è difeso dall'avvocato prof. E. Florian e avv. A. Bondi e il capotreno Veronese dall'avv. A. Marigonda. Rappresentano alcune delle parti civili gli avv. A. Biga; avv. comm. Carnelutti, avv. P. Casellati, avv. A. Albanese; avv. R. Franco e avv. Scandiani.

L'amministrazione ferroviaria è stata chiamata in giudizio quale civilmente responsabile ed è rappresentata dall'avv. cav. Mucci il quale ha sollevato grosse eccezioni procedurali eccependo di nullità le perizie non essendo state notificate alla chiamata in causa; l'irregolarità della costituzione di alcune parti civili e l'estromissione di altre. Incidenti hanno pure svolto gli avv. Marigonda ed avv. Florian ed all'ampio dibattito hanno partecipato gli avv.ti di parte civile Biga, Carnelutti, Franco, Scandiani ed Albanese oltre al P. M. Il Tribunale ha rigettato tutte le eccezioni meno una: di quella riguardante certo Olivieri Giuseppe il quale ha domandato di costituirsi parte civile senza dar prova di essersi trovato nel treno del sinistro.

Incidenti e discolpe

Gli incidenti procedurali che si svolgono con vivacità, calorosamente hanno occupato quasi tutta l'udienza. Solo verso le ore 17 l'egregio magistrato che presiede cav. uff. Trevese, può iniziare gli interrogatori degli incolpati.

Il macchinista Magnico non si discosta, nel suo interrogatorio da quanto ha sostenuto dopo l'infortunio. Egli ha subito anche il carcere preventivo per diversi mesi. E' esonerato dal 1923. Dice che partito con ritardo da Venezia, col S. O. trovò lungo il percorso densa nebbia. Oltrepassata la stazione di Mestre e poi quella di Fossalta di Piave, udì lo scoppio di tre petardi. Si sporse dalla macchina ma non gli riuscì vedere il segnale arancione, tuttavia rallentò la corsa, ma, pauroso ed improvviso ecco a pochi metri il disco rosso di via chiusa. Con forza, senza perdere nemmeno un attimo si afferrò ai freni, ma era troppo tardi e l'inevitabile si è compiuto.

Il Magnico specificando aggiunge che prima del segnale rosso egli avrebbe dovuto udire lo scoppio di altri tre petardi e giura di non aver visto prima di quello rosso, l'altro segnale che avebbe impedito l'urto fra i due treni. Credeva di non essere vicino al ponte di San Donà tanto più che la velocità era moderata.

Molte sono le contestazioni che da tutte le parti si rivolgono al Magnico ed egli ripete che udito lo scoppio dei petardi ha rallentato e di essersi trovato improvvisamente sotto il segnale rosso. In quella sera era impossibile scorgere il semaforo coi dischi luminosi a distanza. Oltre alla nebbia c'era il fumo della caldaia. Fra le ipotesi ch'egli affaccia v'è pure quella della irregolarità del funzionamento negli attacchi delle vetture. Il Magnico finisce col negare di essere fuggito e afferma di avere prestato anzi soccorso ai suoi compagni.

Il capotreno Veronese, ch'è tuttora in servizio esercitava anche la funzione di conduttore e quindi attendeva al bagaglio e alla registrazione relativa ed a quella dei turni di servizio, delle fermate ecc.

Una lampada ad olio rovesciata

Udito lo scoppio dei petardi — dice — ha cercato nella oscurità della sera, il segnale luminoso. Non vide nulla per la nebbia e pel fumo della macchina. Rimasto nel suo posto di osservazione solo a quattro metri di distanza si accorse del segnale rosso. Allora scese in furia i tre gradini del vagone e si precipitò verso la manovella. Nella fretta la lampada ad olio che illuminava fiocamente il vagone si rovesciò e rimase al buio. Tuttavia girò la manovella per il freno ma ormai era troppo tardi, chè ricevette una scossa violentissima perdendo la coscienza. Quando di lì a poco rinvenne Magnico gli dichiarò che non sapeva spiegare il disastro e di non aver visto i segnali. Anche al Veronese vengono rivolte parecchie domande specialmente per la dichiarazione resa da lui al capostazione di San Donà di Piave, sul luogo del dolore. Avrebbe detto: il macchinista è entrato a disco chiuso. Il Veronese chiarisce che parlò col superiore suo in fretta ma di aver pur detto, il macchinista non ha visto il segnale di preavviso.

Dopo questi due interrogatori l'udienza è sospesa e sarà ripresa oggi alle ore 14. Il dibattimento durerà diversi giorni.

Un corso di massaggio medico

L'Ospedale civile di Venezia aprirà col primo del mese entrante un corso trimestrale di massaggio.

Non è chi non veda l'importanza che una pratica di tanto valore curativo sia insegnata regolarmente e possa venire esercitata da persone che hanno acquistato le cognizioni tecniche più precise.

All'insegnamento si presteranno gentilmente i primari Ceresole, Delitala, Vitali e il corso avrà un carattere eminentemente pratico.

Per essere ammessi occorre presentare entro il 27 corrente alla direzione dell'Ospedale civile oltre alla domanda in carta bollata, il certificato di buona condotta e penale, il certificato di sana costituzione e il diploma di infermiera rilasciato da una scuola regolarmente istituita e con insegnamento almeno biennale.

La tassa è di L. 50. Gli infermieri diplomati dell'Ospedale Civile sono esonerati dal pagamento della tassa.

Potranno essere ammesse inoltre al corso in qualità di uditrici infermiere volontarie aventi almeno due anni di servizio presso pubblici istituti di beneficenza, o persone che abbiano esercitato la funzione di assistenti alla dipendenza di istituzioni pubbliche o private. Ad esse verrà rilasciato un certificato di frequenza.

Con ulteriore avviso sarà dato l'orario delle lezioni.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.10; tramonta alle ore 17.38 — Luna leva alle ore 1.57; tramonta alle 11.51.

Marea al Bacino S. Marco: Alte ore 5.15 e 20.25; bassa ore 13.30.

Ieri 16 a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 11.0, minima 7.4. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 754.9.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — Causa l'aumento della Brenta è interrotta la navigazione attraverso il sostegno superiore di Limena e a quello di Stra.

Il sostegno di Revedoli viene aperto ai natanti solo nei periodi di marea favorevole, onde evitare l'entrata della torbida della Piave nei canali di navigazione.

La navigazione sulla Livenza, in località Salute, per lo stendimento di ponte a barche, resterà libera, e questo fino circa alla metà di aprile, soltanto dalle ore 7 alle 8 e dalle 12 alle 13; inoltre, presso S. Stino, causa insabbiamenti, le barche dovranno tenersi lungo il filone del fiume che corre in prossimità della sponda sinistra.

La navigazione lungo il Naviglio Brenta e il canale Mirano è completamente libera fino a nuovo avviso.

Cambio anticipato rendita 3.50 p.c.

A seguito della comunicazione 3 corr. la Camera di Commercio ed Industria di Venezia informa che dalla Commissione speciale per la verifica delle cartelle presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state ammesse al cambio le cartelle di Rendita Italiana 3.50 per cento emissione 1902, comprese nelle domande portanti i numeri dall'1 al 69 compreso.

La mostra didattica di Firenze

Il R. Provveditore agli Studi del Veneto comunica per norma delle scuole dipendenti che la data di inaugurazione della Mostra didattica nazionale di Firenze è fissata il 1.o marzo p. v. improrogabilmente.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 81.41 — Quotazioni singole: Trieste 81.35 — Milano 81.60 — Roma 81.40.

NOTIZIE RECENTISSIME

Herriot espone alla Camera la situazione finanziaria francese

PARIGI, 16

(N.P.) Sul quadrante degli avvenimenti domina anche oggi la politica finanziaria. Herriot ha parlato alla Camera nel pomeriggio per rassicurare l'opinione pubblica che la situazione, se è grave, non è affatto insolubile; se procura difficoltà non deve però divenire allarmante sino a provocare la sfiducia. Il suo monito, a fondo essenzialmente ottimista, è stato l'appello più caloroso ai contribuenti, l'invito alle grandi forze produttive nazionali a cooperare col governo nello sforzo che esso sta compiendo per equilibrare il bilancio e sanare la moneta.

Egli ha presentato un quadro obbiettivo e interessante della situazione finanziaria francese dal 1914 ad oggi, intrattenendosi sopratutto sugli immensi danni causati dalla guerra. L'opposizione non ha mai interrotto, assumendo un contegno riservato e freddissimo, non sembrando convinta dagli enunciati presidenziali, mentre le sinistre applaudivano di tant oin tanto per evidente obbligo di prammatica. Nemmeno la rinuncia alla nominatività e la legge sui capitali all'estero l'ha impressionata.

Il circolo vizioso è in questo, e la discussione odierna ne ha dato un chiaro esempio: Vi è in Francia una crisi di sfiducia. Su questo è concorde la quasi maggioranza dei cittadini. Ora il governo non sembra aver compiuto oggi lo sforzo supremo per far ricircolare nelle vertebre della nazione quella corrente di sfiducia che viene a mancare.

C'è un altro fatto. Il governo è accusato di essere governato dai socialisti ed Herriot di dipendere troppo dai consigli dell'on. Blum. Il presidente del consiglio su quest'accusa, che è poi l'argomento centrale delle opposizioni e che è anche la ragione determinante della crisi di sfiducia, non si è voluto pronunciare.

Le sovvenzioni all'industria e alle miniere della Ruhr

BERLINO, 16

(R.C.P.) Oggi è stato consegnato il famoso memoriale del governo sull'indennizzo dei 600 milioni di goldmark concessi all'industria della Ruhr e che tanto grande scalpore aveva destato. Il memoriale comprende una sessantina di pagine ed è irto di cifre e di dati. La Agenzia Wolff ne pubblica un estratto. I giornali ne recano alcuni particolari, affermando che il documento va studiato a lungo. Il memoriale dichiara che non si tratta di pagamenti ai soli gruppi siderurgici dell'industria della Ruhr, ma anche ai gruppi minerari, a quelli dell'industria chimica ed alle società di navigazione fluviale.

Il documento fa un quadro della situazione nella Ruhr ricordando che non solo gli industriali, ma le popolazioni ed i sindacati operai si erano rivolti al governo per pregarlo di porre fine al caos che sovrasta la regione. Di qui la creazione della commissione del 15, capitanata a suo tempo da Ugo Stinnes che trattò con la «Micum» fa da «trait d'union» tra la Francia e il governo tedesco. Il governo tedesco si impegnò, in una seduta del 20 ottobre 1923, a risarcire all'industria gli importi delle consegne alla Micum. I particolari di tali risarcimenti vennero fissati nella lettere che il cancelliere dr. Stresemann scrisse a Stinnes in data 1, 2 e 3 novembre.

Il documento trae da tutto ciò la conseguenza che il governo è nell'assoluto dovere di restituire alla industria l'importo delle consegne fatte per conto del governo tedesco. Dopo aver esposto la necessità di aiutare la industria della Ruhr che versa in grave crisi, il memoriale spiega le ragioni per cui gli impegni presi non furono sottoposti al Reichstag e cioè perchè il Reichstag era sciolto e il governo dimissionario. Ad attendere il nuovo Reichstag sarebbe perduto molto tempo e si sarebbero intanto dovuti pagare gli interessi, ciò che avrebbe significato una perdita gravissima per il fisco.

In occasione dell'apertura della grande fiera tenuta regolarmente a Koenigsberg per promuovere e facilitare le relazioni del commercio tedesco con gli Stati limitrofi orientali, il cancelliere Luther ha tenuto un discorso alla presenza di numerose personalità del commercio tedesco ed estero. Il cancelliere ha esposto i danni arrecati alla Prussia orientale nei riguardi economici dalla sua separazione dalla madre patria ed ha rilevato che il traffico ferroviario attraverso il corridoio polacco non si svolge senza difficoltà. La navigazione fluviale è paralizzata. Particolarmente difficili sono le condizioni alla frontiera nei dintorni della Vistola, il regolamento dell'accesso verso la Vistola è stato fatto in modo completamente non soddisfacente tanto per la Germania quanto per la Prussia orientale e viene considerato dal governo tedesco come non conforme al trattato di Versailles. Il governo si preoccuperà perciò in ogni occasione con tutta l'energia di ottenere un miglioramento delle condizioni naturali della frontiera. Il cancelliere ha comunicato inoltre che una nuova delegazione economica tedesca partirà a Mosca, aggiungendo a questo proposito che negoziati economici tedesco-polacco si inizieranno il 1. marzo prossimo e che la Polonia non deve prestare la buona volontà della Germania tenendo un'attitudine non amichevole verso i tedeschi residenti in Polonia. Il cancelliere ha accennato al fatto che il governo tedesco pochi giorni fa ha dovuto inviare a Varsavia una nota di protesta contro l'espulsione dei tedeschi.

La pietra sepolcrale di un crociato trovata nella chiesa del Santo Sepolcro

GERUSALEMME, 16

Nella chiesa del Santo Sepolcro è stata trovata la pietra sepolcrale di Filippo ..., che era partito in crociata nel ... Questa la sola tomba di un crociato ritrovata, ed il nome di Filippo ... figura nella storia d'Inghilterra come uno dei consiglieri di Re Giovanni alla concessione della «Magna Charta».

La riforma ecclesiastica e i prelati membri della Commissione

ROMA, 16

Avendo un giornale, a proposito della Commissione per la riforma ecclesiastica, affermato che i tre dignitari ecclesiastici che fanno parte della Commissione in veste ufficiale erano nel Palazzo del Governo d'Italia per discutere i rapporti tra Chiesa e Stato, l'*Osservatore Romano* pubblica stasera una nota nella quale è detto che non è vero che i tre prelati che fanno parte della Commissione rappresentino un concorso ufficiale da parte della Chiesa per discutere i rapporti tra la Chiesa stessa e lo Stato. Essi invece, appartenendo alle tre Basiliche Patriarcali, che sono i tre più vicini e cospicui enti ecclesiastici di Roma e non tutelando interessi, sono bene in grado di interpretare e curare con la loro intelligenza e capacità, gli interessi di tutto il clero romano e italiano, e per questo sono stati scelti a far parte della Commissione. Essi però non coprono uffici dirigenti nella Curia Romana, nè sono investiti del mandato di rappresentare la Santa Sede.

«Possiamo anche aggiungere — continua il giornale — e non è un mistero per nessuno, il fatto che altri legittimi prelati, che erano stati invitati prima di loro a partecipare alla Commissione, hanno pregato di essere dispensati da tale invito, appunto per ragioni di delicatezza rivestendo essi uffici direttivi nella Curia Romana.

«Così pure è a tutti noto che le funzioni dei membri ecclesiastici della Commissione non sono affatto quelle di discutere i rapporti tra la Chiesa e lo Stato ma soltanto quelle di fornire elementi tecnici necessari perchè possano essere esaminati con piena conoscenza di causa i problemi che si riferiscono al patrimonio ecclesiastico; nè hanno avuto un mandato da parte della Santa Sede, ma sono stati nominati dal Governo Italiano per avere più direttamente quelle informazioni che nella loro competenza teorica e pratica sono capaci di dare».

I giornali si occupano oggi dei fatti di Marsiglia e il *Messaggero* rileva che il risveglio dell'anticlericalismo dovuto alla linea di condotta di Herriot va rilevato come un ammonimento per quei gruppi politici italiani che, pur facendo caposaldo del loro programma la difesa dei valori del cattolicesimo, combattono l'attuale Governo e fanno causa comune con coloro che hanno gli stessi principi del signor Herriot. L'allusione è al Partito popolare:

«Mai forse come in questi giorni la profonda antitesi verificatasi fra il programma enunziato nel 1919 dall'allora nascente Partito popolare e la linea politica che lo stesso partito va da mesi seguendo è apparsa in tutta la sua cruda ed indiscutibile evidenza. Il Partito Popolare, pur dichiarando la sua aconfessionalità, affermava allora e ripeteva più tardi nei suoi congressi, a cominciare da quello di Napoli, che esso era sorto per difendere ed affermare l'ideale cristiano, per tendere anzi verso la realizzazione di una politica che dai postulati cristiani prendesse la sua ispirazione. Senonchè il compito del Partito non ebbe il vanto di essere assolto neppure nell'ora in cui si può dire che il Partito Popolare fu arbitro della situazione politica italiana, neppure nell'ora, in cui la vita e la morte di Gabinetti dipese dall'atteggiamento di esso. Se la logica ispirasse gli atteggiamenti dei Partiti di là dalle passioni e sopra tutto di là dalle ambizioni degli uomini che li reggono e che ne dirigono i movimenti, sarebbe da ritenere che il Partito Popolare dovesse essere e mantenersi il più tenace sostenitore del Governo nazionale il quale ristabilì nel nostro paese quel rispetto verso la religione e la chiesa che da cinquanta anni non era se non una vana aspirazione dei cattolici, e restaurò col fatto l'applicazione di quell'articolo primo dello Statuto del Regno che perfino una dottrina giuridica voleva oramai passato in dissuetudine ed abrogato dal tempo».

Gli industriali di Firenze per il Governo nazionale

FIRENZE, 16

Oggi, alle ore 11, nei locali dell'unione industriale, su invito dei signori comm. dott. Nino Donati, cav. Enzo Romanelli, marchese Vincenzo Trigona, si sono adunati gli esponenti delle forze produttive di Firenze e provincia per addivenire alla costituzione della unione economica toscana al pari degli altri centri industriali d'Italia.

Ha presieduto l'adunanza il comm. dott. Nino Donati, il quale, dopo aver ringraziato i presenti e gli assenti per l'adesione data all'iniziativa, ha lungamente e chiaramente dimostrato a base di dati, la floridezza della situazione economica italiana.

Ha passato in rassegna, paragonando la situazione del paese dal 1920 al 1922 e dopo, tutti i diversi fattori dell'economia nazionale, primi tra essi la disoccupazione, i valori dei titoli di Stato, i valori dei titoli industriali, il bilancio tra importazione ed esportazione, il debito pubblico, i debiti interalleati, le divergenze tra capitale e lavoro, i depositi ecc. Ha terminato esponendo gli scopi della riunione.

Il discorso del comm. Donati è stato vivamente applaudito. Apertasi la discussione, quasi tutti gli intervenuti hanno portato il loro plauso per la iniziativa presa e così felicemente iniziatasi e hanno espresso il loro convincimento per lo svolgersi di una efficace azione per il raggiungimento degli scopi prefissi. Alla fine è stato all'unanimità approvato un ordine del giorno di completa adesione all'unione economica lombarda. Il comitato esecutivo oltre che dei signori comm. Donati Nino, cav. Romanelli, Vincenzo Trigona, è stato completato dal gr. uff. Chierichetti, comm. Buitoni, gr. uff. ing. Rampolli, cav. Magni, marchese Gondi, on. Trigona, cav. uff. Carlo Barbiori, segretario cav. uff. avv. Giulio Gandi. In fine di seduta è stato deliberato l'invio di telegrammi alle LL. EE. Mussolini, Nava, De Stefani e all'Unione economica Lombarda.

— Si ha da Madrid che in una incursione effettuata da una «Harka» fedele alla Spagna i riffani hanno avuto 17 morti

Le perdite italiane nella guerra ed una omissione francese

ROMA, 16

Poichè da parte francese è stato diffuso nella stampa europea un comunicato in rapporto al problema dei debiti interalleati, che mette in rilievo i sacrifici compiuti in guerra dalla Francia e tace completamente i sacrifici equivalenti compiuti dall'Italia, l'*Agenzia di Roma* crede utile colmare questa lacuna con la pubblicazione di alcuni dati risultanti da un accertamento internazionale, nel quale ha avuto parte anche il controllo francese.

Risulta dunque da questi dati che su un totale di popolazione maschile attiva di 12.133.460 cittadini l'Italia ha mobilitato 5.615.000 uomini, dei quali 750.000 sono andati perduti o dispersi, ciò che costituisce il 6.2 per cento della popolazione maschile attiva ed il 13.4 per cento della somma dei mobilitati. Le corrispondenti cifre della Francia sono: Popolazione maschile attiva 13.350.407; mobilitati 7.935.000; morti e scomparsi 1.400.000, ossia il 10.5 per cento della popolazione maschile ed il 17.6 per cento dei mobilitati. Le cifre dell'Inghilterra sono: popolazione maschile attiva 14 milioni e 569.010; mobilitati 5.704.417; morti e scomparsi 743.702, ossia il 5.1 per cento della popolazione maschile ed il 13 per cento dei mobilitati. L'Italia dunque viene subito dopo la Francia e precede l'Inghilterra nelle perdite di guerra; non occorre rilevare che rimane però assai indietro all'una ed all'altra nei profitti realizzati con la pace.

Il Congresso provinciale del Fascio

PADOVA, 16

Ha avuto luogo ieri il Congresso Provinciale fascista. Erano presenti 98 segretari politici. Il nuovo consiglio federale è risultato così composto: Crescini Domenico, Gallo Virgilio, Sgaravatti Nereo, Arrigoni Francesco, Gallina Vitale, Angeli Attilio, Meneghetti Girolamo, Giovanni Alezzini, Tirabosco Bernardo, Cagnoni Silvio, Andolfato Lino.

Il Congresso quindi vota fra entusiastici applausi il seguente ordine del giorno: «Il sesto Congresso dei Fasci Patavini, udita la relazione del Segretario Provinciale e la dichiarazioni dell'on. Felicioni, plaude alla politica di forza inaugurata dal Governo Fascista, sicuro che tale azione proseguirà fino alla definitiva affermazione dei principi fascisti».

Vengono poi inviati telegrammi a S. E. Mussolini e al Direttorio Nazionale.

La morte di Enrico Thovez

TORINO, 16

Ha prodotto la più triste impressione la notizia della morte di Enrico Thovez. Critico e poeta originale, Enrico Thovez non era forse conosciuto ed apprezzato quanto meritava poichè, non aggruppato mai nè a scuole nè a cenacoli, fece, si potrebbe dire, parte per sè stesso. Ma le sue critiche d'arte avevano delle schiere di eletti e appassionati ammiratori. Enrico Thovez non giunse a gustare la gioia del successo, un pò per colpa dei tempi e degli uomini, come per le asperità esteriori del suo temperamento. E' morto dopo lunga e penosa malattia e da vari mesi aveva sospeso ogni attività intellettuale. Le sue opere sono: «Il problema dell'adolescenza»; «Il vangelo della pittura»; «Il pastore, il greggie e la zampogna»; «L'arco di Ulisse». Questi due ultimi particolarmente noti per le aspre critiche a D'Annunzio.

Sanguinosa colluttazione a Roma tra militi fascisti e giovinastri

ROMA, 16

Ieri sera verso le 22 in una osteria sita nei pressi di Ponte Milvio tra una comitiva di giovani si accese una violenta discussione. L'intervento dell'oste e di alcuni avventori riusciva ad impedire che i giovani trascendessero a vie di fatto nell'interno dell'esercizio. I rissanti furono invitati ad uscire. Una volta sulla strada la discussione fra i giovinastri si accese più accanita. Intanto passavano tre militi fascisti in divisa. Il loro intervento fu male interpretato dai rissanti, i quali a loro volta, cessato di accapigliarsi tra di loro, si scagliarono contro i militi. I fascisti ebbero la impressione di essere caduti vittime di un'imboscata. Il milite Cristoforo Vocioni, temendo una sopraffazione, estrasse la rivoltella e sparò tre colpi, uno dei quali andò a colpire un giovane poi identificato per certo Orlando Bianchi. Sopraggiunta la benemerita, è stato subito provveduto al trasporto del ferito all'ospedale di San Giacomo a mezzo di un'automobile; il disgraziato però spirava lungo il tragitto. Il milite fascista Vocioni è stato tratto in arresto dai carabinieri.

Il sequestro d'una antica statua

ROMA, 16

I giornali hanno da Terni che i carabinieri hanno proceduto al sequestro di una statua antica, il cui ritrovamento era stato tenuto celato intendendo, pare, i suoi possessori, venderla all'estero. Si tratta di una statua in marmo trasparentissimo, raffigurante in grandezza naturale una donna indossante una ricca clamide, in atto di camminare. La statua, che manca della testa e delle braccia rappresenterebbe Rea Silvia e rimonterebbe a sei o sette secoli avanti Cristo, e pare sia stata ritrovata in un sotterraneo di una villa, presso Terni.

Sciopero di metallurgici ad Alessandria?

ALESSANDRIA, 16

I metallurgici aderenti alla «Fiom» hanno avanzato domanda alla lega degli industriali della provincia di Alessandria per ottenere miglioramenti economici consoni alle attuali esigenze. In un primo colloquio fra le varie rappresentanze non si addivenne ad un'intesa proficua, cosicchè è imminente la proclamazione dello sciopero degli operai, se non saranno loro concessi gli aumenti di caroviveri richiesti.

Il maltempo

Un milione di danni per il maltempo in Liguria

SAVONA, 16

Il vento impetuosissimo che da alcuni giorni flagellava con inaudita violenza i muri di cinta dello stabilimento di costruzioni meccaniche è riuscito a demolirlo per la lunghezza di 150 metri, invadendo poi il reparto calderai, fucinatori ed elettricisti, lasciando ovunque la più completa distruzione. I danni sono ingentissimi e centinaia di operai rimarranno senza lavoro. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime.

Pure a Ponente è stato gravemente colpito lo stabilimento per la smonteria della ditta Sewettaz e Basevi, proprietaria questa anche del primo stabilimento, la quale viene così a subire un danno di circa un milione di lire.

A Vado Ligure, causa una forte mareggiata è affondato il rimorchiatore *Montino*. In tutta la riviera altri danni minori sono da deplorare.

Allagamenti e danni nel Varesotto

VARESE, 16

Il maltempo che da alcuni giorni imperversa sulla zona montana ha colpito anche la parte del Varesotto. La pioggia incessante ha allagato le campagne delle vallette di Cuvio, Marchirolo e Valganna ed ha prodotto lo straripamento dei torrenti e dei piccoli laghi della nostra zona. Il torrente Vassera ieri sera, uscendo dal letto, ha improvvisamente invaso la linea ferroviaria della Valganna nei pressi della località Miniera piombo argentifera, tra Ghirla e Ganna ed ha portato sulla linea una notevole quantità di materiali. Gli ultimi due treni provenienti da Luino sono giunti a Varese con oltre un'ora di ritardo, poichè si è dovuto procedere allo sgombero della linea sotto la pioggia. Questa notte poi alla bufera d'acqua si aggiunse un forte vento che ha recato danni ingentissimi alle piantagioni; a Ghirla ha scoperchiato il tetto di una casa. Anche dei pali della conduttura d'energia elettrica sono stati abbattuti nei pressi della stazione di Ghirla ed hanno così determinato il completo isolamento di tutti i paesi della Valganna che rimasero al buio. Solo nel tardo pomeriggio d'oggi la pioggia e la bufera di vento sono cessate.

Il Panaro e il Bormida in piena

ALESSANDRIA, 16

In seguito alle recenti piogge torrenziali, i fiumi Panaro e Bormida si sono ingrossati notevolmente straripando in diversi punti. Sono rimaste così allagate molte località e le campagne circostanti, arrecando danni non ancora esattamente valutati. Anche il torrente Orba è straripato nel circondario di Ovada e nell'alto Monferrato. Si apprende questa sera che l'acqua comincia a decrescere sensibilmente.

I corsi d'acqua atesini in piena — Crudo inverno nell'Europa Centrale

BOLZANO, 16

Le notizie che giungono in giornata annunziano che il maltempo che imperversa già da una settimana circa, ha causato dei non lievi danni. I corsi d'acqua altoatesini, che giorni or sono erano pressochè asciutti, si sono improvvisamente ingrossati con acqua completamente torbida, il che fa supporre che frane qua e là sieno cadute. La Talvera, l'Isarco, l'Adige sono pure intorbiditi e trasportano anche grossi ciottoloni; frattanto la pioggia continua ininterrottamente mentre sulle cime delle montagne, la neve cade abbondantemente, con grande soddisfazione dei contadini e degli amanti degli sports invernali.

A completamento delle nostre notizie, fornite ieri sera sul formidabile vento ciclonico nel salisburghese, riferiamo che due treni d'una linea elettrica locale, sono stati capovolti in piena corsa, da un colpo formidabile di vento ciclonico. Il guidatore è rimasto schiacciato da un carro, mentre altri diciotto passeggeri sono rimasti più o meno feriti gravemente.

Nella bassa Baviera, e nel Tirolo e Vorarlberg, la neve ha ricominciato a cadere in grande abbondanza, cosicchè sembra che tutta l'Europa centrale sia ripiombata improvvisamente nel cuore del più crudo inverno.

Vento disastroso in Austria e in Baviera

BERLINO, 16

In Baviera si è abbattuto un vento così impetuoso, da recare gravissimi danni. Numerose case sono state scoperchiate ed una villa è rimasta completamente distrutta. I boschi sono impraticabili e le linee telegrafiche sono interrotte.

In Austria, a Salisburgo un treno locale è stato rovesciato dal ciclone. Si hanno a deplorare un morto e ingentissimi danni.

Precipita nel fiume col cavallo e carretta

VICENZA, 16

Iersera percorrendo sotto l'infuriar della pioggia la strada lungo l'argine del Fiumicello, il negoziante Giovanni Albarello, d'anni 30, giunto in località Terrossa di Rosà, precipitava con il carretto e il cavallo nelle acque sottostanti.

Il cadavere del disgraziato venne pescato stamane.

L'insano tentativo di una giovane

VICENZA, 16

Nel pomeriggio di oggi, per dispiaceri amorosi tentava di suicidarsi ingoiando 40 compresse di chinino la sedicenne Laura Gregori, abitante all'Ospedaletto.

La poveretta versa in gravi condizioni.

Il pellegrinaggio padovano

ROMA, 16

Stamane è giunto a Roma il pellegrinaggio proveniente da Padova. In treno speciale i pellegrini sono stati condotti agli alloggi preparati. Nel pomeriggio hanno iniziato la visita alla città.

La proposta di protezione delle industrie alla Camera dei Comuni

LONDRA, 16

Molto interesse ha destato alla Camera dei Comuni la presentazione di una interpellanza da parte di Ramzay Mac Donald circa la proposta di protezione delle industrie. La mozione del partito laburista dichiara che la politica attuata recentemente dal governo porta l'attuazione di un sistema di tariffe generali che secondo i laburisti non aumenta certo il commercio, nè salvaguarda gli interessi dei lavoratori. Una mozione sullo stesso oggetto è stata presentata per i liberali da Sir John Simon.

Baldwin parlerà al principio della discussione e secondo quanto afferma il *Times* egli darà ancora l'assicurazione che non è sua intenzione di usare della proposta di protezione delle industrie come di una prima misura verso un sistema di tariffe generali. Sir John Simon e Lloyd George spiegheranno l'attitudine dei liberali.

Alla Camera dei Comuni, il primo ministro Baldwin ha annunciato che giovedì prossimo avrà luogo la discussione degli articoli del bilancio relativo al trattato anglo-italiano.

Causa prof. Sabino - "Unità,,

MILANO, 16

Oggi nel tardo pomeriggio, dinanzi alla IX Sezione del nostro Tribunale, si è iniziato il processo per diffamazione intentato dal conte prof. Giacomo Sabino contro il giornale «Unità». La querela ebbe origine da un trafiletto pubblicato dal giornale comunista il quale, per spiegare ai suoi lettori la mancata convalida a senatore del prof. Sabino, ne additava le ragioni in motivi di indole delicata, tirando in ballo un antico processo che il mancato senatore avrebbe avuto molti anni or sono per un episodio turpe.

Iniziatosi il dibattimento, il redattore responsabile del quotidiano comunista, Alfonso Leonetti, che è comparso in veste di imputato, si è giustificato asserendo di non essersi trovato a Milano il giorno in cui avvenne la pubblicazione del trafiletto incriminato; per altro asserisce che il suo giornale pubblicando la cosa non fece altro che riportare cose già dette da altri giornali in altre occasioni.

Il prof. Sabino rende la sua deposizione e riferisce che venti anni or sono fu costretto a denunziare per violazione di domicilio e per tentata estorsione un tale Pontecorvo, più volte pregiudicato, il quale in sede di istruttoria lanci contro di lui una turpe accusa. Ma il tribunale prima e la corte d'appello poi ritennero accusa calunniosa e condannarono il Pontecorvo. Dichiara poi che i suoi avversari politici usarono molte volte contro di lui tale episodio: la prima volta in occasione della sua candidatura a deputato, con un numero unico stampato e diffuso clandestinamente; la seconda volta con un opuscolo stampato alla macchia, in occasione della sua proposta a senatore. Entrambe le volte egli sporse querela, ma la ritrasse per le dichiarazioni fatte dagli stampatori dei libretti. Ora è la terza volta che sporge querela e la manterrà poichè vuole che la giustizia con una serena sentenza dica che egli è un galantuomo.

Si escutono i testi. Viene sentito il senatore Mosca il quale dice che la mancata convalida del Sabino a senatore fu dovuta a motivi politici. Egli fu infatti bocciato nell'aula insieme ad altri senza discussione, mentre la commissione di scrutinio, pur avendo ricevuto l'opuscoletto diffamatorio, dopo avere eseguita una minuziosa inchiesta, ne aveva approvato la convalida. Succedono sulla pedana altri testi. Il processo occuperà più udienze.

Gli interrogatori all'Alta Corte

ROMA, 16

Oggi alle ore 15, sotto la presidenza di S. E. Zuppelli, è con l'intervento degli on. li senatori Calisse, Grosoli, Castiglioni e Sinibaldi, del P. M. comm. Santoro, e del cancelliere comm. Fontana, si è riunita la commissione permanente di istruzione ed ha proceduto all'esame del giornalista Nello Quilici e di S. E. il senatore Sforza.

Notiziario italiano

Il Commissario generale dell'emigrazione comunica che nella catastrofe mineraria di Dortmund, in cui sono periti 130 minatori non risulta sia tra le vittime alcun italiano.

Dalla direzione del magazzino approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato, allo scalo merci di Trastevere, era stato denunciato un furto di 17 quintali di cavo sottopiombo. Sono stati arrestati un impiegato del magazzino, un capo squadra, un manovale, un guardiano e uno chauffeur, tutti impiegati al magazzino stesso. La refurtiva è stata sequestrata.

Notiziario estero

— Si segnala da Praga una ripresa delle trattative del governo rumeno con gli stabilimenti «Skoda» per la creazione di una fabbrica di armi romena.

— Ieri ad Angora la salma di Halid pascià, deputato di Hardihan, morto in seguito a ferita riportata in una colluttazione con il deputato Aly Bey, è stata accompagnata solennemente alla stazione per essere trasportata a Costantinopoli.

— Si ha da Kartum che la missione automobilistica francese Tranin Duverne proveniente dal Senegal, ha attraversato Dafour e prosegue verso il Mar Rosso.

La seduta del Comitato dell'Unione Sovietica

MOSCA, 16

La terza sessione del comitato esecutivo centrale della Unione sovietica avrà luogo ai primi di marzo a Tiflis. Ecco l'ordine del giorno della riunione: Resoconto del Governo della Unione sovietica; Rapporto di Tvkoff del Governo della Confederazione Transcaucasica; Bilancio dell'Unione sovietica.

Le prossime sessioni del comitato esecutivo centrale dell'Unione sovietica avranno luogo nelle capitali delle altre repubbliche dell'Unione fra cui Kharkow e Minsk.

Orario dei vaporetti

SERVIZIO MATTINIERO e SERALE

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 3.30, 4, 5, 5.30, 6, 6.30, 7, 7.30.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 3.45, 4.35, 5.15, 5.45, 6.15, 6.45.

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 21.45, 22, 22.15, 22.30, 22.45, 23, 23.15, 23.30, 23.45, 24, 24.15, 24.30, 24.45.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 21.15, 21.30, 21.45, 22, 22.15, 22.30, 22.45, 23.15, 23.30, 23.45, 24, 24.15, 24.30.

NB. — Il vaporetto in partenza dalla Riva del Carbon delle 24.45 attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

RIVA SCHIAVONI MANICOMI SACCA SESSOLA

Riva Schiavoni-S. Servolo: Ore 9, 12, 22.20.

S. Servolo-Riva Schiavoni: Ore 9.15, 12.15, 23.05.

Riva Schiavoni-S. Clemente: Ore 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 16.15, 17.30, 19, 22.20.

San Clemente-Riva Schiavoni: Ore 8.45, 10.15, 11.45, 12.50, 14.45, 17, 18.15, 19.45, 22.50.

Riva Schiavoni-Sacca Sessola: Ore 8, 9.30, 11, 14, 16.15, 17.30, 19.

Sacca Sessola-Riva Schiavoni: Ore 8.30, 10, 11.30, 14.30, 16.45, 18, 19.30.

NB. A San Servolo approda pure il vaporetto della Linea Quattro Fontane, come da orario di detta linea.

RIVA SCHIAVONI - LIDO

Lido-San Zaccaria: Ore 6.30 e dalle 7 7.20 e dalle 7.32 alle 21.32, ogni 12 minuti.

Lido San Zaccaria: Ore 6.30 e dalle 7 alle 22, ogni 12 minuti.

Riva Schiavoni (Ponte della Paglia)-**Lido** (S. M. Elisabetta): Ore 7.10, 7.40, 8.10, 8.40, 12.20, 13.50, 14.20, 17.10, 17.40, 18.10, 18.40, 19.10, 19.40.

Lido (S. M. Elisabetta)-**Riva Schiavoni** (Ponte della Paglia): Ore 7.25, 7.55, 8.25, 8.55, 13.55, 14.05, 14.35, 17.25, 17.55, 18.25, 18.55, 19.25, 19.55.

Riva Schiavoni (Monumento V. E.)-**San Nicolò di Lido** con fermate Veneta Marina, Giardini, Tiro a Segno: Ore 6, 7, 8, 9.05, 10, 11, 12, 13, 14, 15.10, 16, 17, 18, 19, 20, 21. La corsa delle 14 approda a S. M. Elisabetta di Lido proseguendo alle 14.20 per S. Nicolò.

San Nicolò di Lido-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con fermate Tiro a Segno, Giardini e Veneta Marina: Ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.40, 15.40, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30 e 21.30. La corsa delle ore 8.30 approda a Santa Maria Elisabetta di Lido proseguendo alle ore 8.50 per Venezia.

Riva Schiavoni (Monumento V. E.)-**Quattro Fontane** con fermate a San Servolo, San Lazzaro degli Armeni: dalle ore 6.15 alle 20.15, ogni ora.

Quattro Fontane-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con fermate a **San Lazzaro** degli Armeni e S. Servolo: dalle ore 6.45 alle 20.45, ogni ora.

Le Borse e i Mercati

L'esordio della settimana dei riporti non poteva essere più attivo per il mercato azionario animato e trascinato dal vivissimo contegno dei tessili che continuano a fare progressi grandissimi.

Così Cascami seta, Lane Rossi e Linificio guadagnano centinaia di punti, Rossari Varzi, Cotonificio Veneziano, Cotoniere Meridionali sono spinti ancora in quota, e con essi gli altri valori del comparto.

Negli altri gruppi sono in buon contegno i bancari, le Breda e le Fiat, tra i siderometallurgici; calmi gli elettrici, con qualche variazione i trasporti e gli immobiliari.

BORSA DI MILANO

	15	16
Rend. 3.50 %	83.—	83.—
Consol. 5 %	98.05	98.95
Banca d'Italia	2000.—	2005.—
Banca Naz. Credito	619.—	618.—
Banca Comm. It.	1520.—	1523.—
Credito Italiano	1001.—	1002.—
Banco di Roma	127.—	126.—
Credit. Marit.	62[illegible].—	620.—
Mediterranee	400.—	40[illegible].—
Meridionali	795.—	795.—
Rubattino	772.—	767.—
Libera Triestina	636.—	625.—
S.N.I.A. prov.	429.—	452.—
Terni	708.—	715.—
Meccaniche Miani	224.—	215.—
Breda	476.—	492.—
Ansaldo	22.—	21.50
Montecatini	274.50	27[illegible].—
Metallurgica	196.—	194.—
Reggiani	8.25	8.—
Fiat	525.—	530.—
Isotta Fraschini	8.75	8.80
Gregorini	57.—	58.—
Dalmine	190.—	191.—
Camona	180.—	180.—
Autom. Bianchi	172.—	170.—
Ilva (nuove)	223.—	226.—
Elba	84.—	85.—
Cascami Seta	2075.—	2300.—
Canapificio Naz.	1198.—	1265.—
Lanificio Rossi	6490.—	6690.—
Lanificio Targetti	670.—	690.—
Cotonificio Cantoni	5060.—	5075.—
Coton. Veneziano	580.—	615.—
Cot. Meridionali	152.—	167.—
Cotonificio Turati	1250.—	1250.—
Sote de Châtillon	501.—	504.—
Rossari Varzi	1495.—	1545.—
Cot. Furter	435.—	440.—
» Trobaso	852.—	845.—
» Ogna Cand.	1113.—	1160.—
» Val Seriana	1236.—	1250.—
» Valle Ticino	445.—	450.—
Tessuti stampati	2480.—	2500.—
Lanif. Gavardo	2090.—	2090.—
Man. Riun. Toscane	84.—	86.—
Man. Pacchetti	280.—	265.—
Man. Rotondi	950.—	950.—
Coton. Tosi	860.—	868.—
Un. Manifatt.	770.—	785.—
Bernasconi	397.—	400.—
Stamperie Lom.de	710.—	730.—
Rinascente	136.—	140.—
Petroli	136.50	133.—
Fond. Regionale	203.—	202.—
Richard Ginori	1600.—	1650.—
Fondi Rustici	465.—	460.—
Bon.che Ferraresi	800.—	790.—
Bonelli	69.—	66.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	703.—	703.—
Brasital	455.—	455.—
Pastificio Baroni	—.—	—.—
Pirelli	955.—	960.—
Zuccheri	760.—	760.—
Raffineria L. L.	325.—	—.—
Distillerie	300.—	300.—
Molini A. I.	1500.—	1500.—
Eridania	750.—	745.—
Gulinelli	232.—	225.—
Edison	801.—	835.—
Adriatica	237.—	235.—
Marconi	206.—	205.—
Vizzola	2025.—	—.—
Conti	615.—	620.—
Negri	230.—	226.—
Elettricità L. T.	375.—	375.—
Esercizi Elettrici	124.50	124.—
Adamello	319.—	319.—
Emiliena	60.—	67.—
S. E. S. O.	169.50	170.—
El. Bresciana	278.—	278.—
Valdarno	168.—	170.—
Tecnomasio	165.—	165.—
Tirso	328.—	325.—
Elett. Soda	180.—	179.—
Esportazioni I. A.	1030.—	1030.—
Costruz. Venete	325.—	325.—
Beni Stabili	1190.—	1180.—
Grandi Alberghi	231.—	226.—
Cementi Spalato	465.—	465.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	435.—	433.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	127.075	127.775
Svizzera	469.—	468.75
Londra	116.175	116.175
New York	24.35	24.335
Berlino (marco oro)	5.785	5.80
Vienna	0.03405	0.0342
Bukarest	12.40	12.25
Belgio	124.90	123.10
Spagna	345.50	346.50
Praga	71.70	71.75
Budapest	003.405	0.0342
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 16. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 82.90 — Id. id. fine mese 83 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.95 — Id. fine mese 98.05 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.40 — Banca d'Italia 1995 — Banca Commerciale Italiana 1519 — Credito Italiano 999 — Banco di Roma 125.50 — Credito Marittimo 618.

Cambi: Francia 127.127 e 1 quarto — Londra 116.15-25 — New York 24.32-35.

TRIESTE, 16. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83.25 — Consolidato 5 p. c. 98.05 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.35 — Banca d'Italia 2000 Banca Commerciale Italiana 1520 — Credito Italiano 1001 — Banco di Roma 127 — Banca Commerciale Triestina 848 — Ferrovie Meridionali 795 — Adria 377 — Cosulich 439 — Libera Triestina 626 — Lloyd 4150 — Premuda 775 — Gerolimich 1021-950 — Martinolich 225 — Tripcovich 706 — Anonima Infortuni Milano 7775 — Assicurazioni Generali 15.740 — Riunione Adriatica 5150-5000 — Assicuratrici Italiane e miss. 1923 3580 — Forze Idrauliche 538 — Cantiere Navale Triestino 240 — Cementi Spalato 481 — Prima Pilatura Riso 683 — Cementi Isonzo 185.

Cambi: Francia 126.50 — Londra 116.10 — New York 24.20 — Svizzera 468 — Spagna 342 — Amsterdam 9.75 — Berlino 5.75 — Bucarest 12.20 — Praga 71.75 — Vienna 00343 — Zagabria 39.60 — Belgio 121 — Budapest 00333.

GENOVA, 16. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 83.40 — Consolidato 5 p. c. 98 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.60 — Banca d'Italia 2008 — Banca Commerciale Italiana 1538 — Credito Italiano 1001 — Banco di Roma 128 — Credito Marittimo 623.

Cambi: Francia 127.60 — Londra 116.27 — Svizzera 469 — New York 24.34 — Spagna 344.82.50.

Borse estere

PARIGI, 16. — Cambi: Italia 7880 — Londra 9153 — New York 1920 — Belgio 9665 — Spagna 272 e mezzo — Svizzera 36725 — Danimarca 338 — Olanda 771 — Norvegia 29275 — Svezia 51525 — Praga 5750 — Romania 970 — Germania 1155.

NEW YORK, 16. — Roma 412 — Londra 477 e 1 ottavo — Parigi 521 e mezzo — Bruxelles 504 e mezzo — Madrid 1420 — Berna 1925 — Amsterdam 4018 — Stoccolma 2695 — Cristiania 1525 — Copenaghen 1779 — Praga 296 — Berlino 2380 — Vienna 00014 — Budapest 00014 — Bucarest 005125.

Mercati del Veneto

ADRIA, 16. — Cereali: Framento nuovo da lire 205 a 209 al quintale — Frumentone da 122 a 130 — Farina da pane di prima marca a lire 263; di seconda a lire 258 — Avena da 128 a 130 — Fagiuoli bianchi da 200 a 220; colorati da lire 155 a 165 — Semi di canapa nuova da 1600 a 1700; di trifoglio da 775 a 825; di spagna da 625 a 675.

Foraggi: Fieno sciolto in sorte di 1.a qualità da lire 28 a 32 al quintale; di 2.a da 22 a 26; di 3.a da 14 a 20 — Pagiia da 18 a 20.

Bestiame: A peso vivo buoi di 1.a qualità da lire 500 a 520 al quintale; di 2.a da 400 a 450; di 3.a da 320 a 360 — Vecche di 1.a da 440 a 460; di 2.a da 350 a 380; di 3.a da 280 a 320 — Vitelli da latte da 720 a 760.

Polleria e uova: Piccioni al paio da lire 7.50 a 8 — Galline vecchie a peso vivo da 9.50 a 10 al Kg. — Polli novelli da 11.50 a 12 al Kg. — Tacchini da 9 a 9.25 id. — Faraone da 11.50 a 12 id. — Capponi da 11.50 a 12 al Kg. — Anitre da 7.50 a 8 — Uova al minuto acquistate direttamente dai produttori a cent. 80 ognuna; uova all'ingrosso vendute dai raccoglitori da lire 535 a 540 al mille.

Canape: Canapa macerata in tiglio di 1.a qualità da lire 920 a 930 al quintale; di 2.a da 870 a 890; cascami da 680 a 700.

CASTELFRANCO V., 16. — Mercato assai fiacco in causa del mal tempo; limitatissimo il numero dei bovini introdotti al mercato (160 in tutti) che vennero completamente assorbiti dalla forte richiesta. Nel pollame scarsa l'offerta e la domanda. Di poco rilievo il mercato degli altri generi.

Listino dei prezzi: Buoi da lavoro da L. 450 a 500 al q.le — Buoi da macello da 480 a 530 — Vacche da macello da 300 a 450 — Vacche da allevamento da 2000 a 3000 al capo — Manzi da 490 a 600 al q.le — Vitelli da 780 a 900 id. — Frumento da 200 a 205 — Granoturco da 120 a 125 id.

Mercato delle sete

ROMA, 16

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica: Il corrispondente serico del Ministero da New York telegrafa in data 12 corr.: La seta italiana è più richiesta a causa del rialzo del cambio giapponese di contro al ribasso del cambio italiano.

I prezzi sono sostenuti, la fabbrica è attiva, gli stocks scarseggiano. La seta italiana classica si quota dollari 6.45, l'extra 6.60, la grand extra 6.80. La seta giapponese uno e mezzo 13-15 si quota dollari 6.45, l'extra 6.60, la bouble extra 6.75. Cambio a vista del dollaro 24.20.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 14. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 24.60 — Febbraio 24.08 — Marzo 24.28-30 — Aprile 24.44 — Maggio 24.60-62 — Giugno 24.72 — Luglio 24.85-87 — Agosto 24.80 — Settembre 24.92 — Ottobre 24.72-73 — Novembre 24.74 — Dicembre 24.77.

Il corso di preparazione per la carriera di Medico di Bordo

Il 2 aprile p. v. avrà principio il 2.o Corso di preparazione per la carriera di Medico di Bordo, autorizzato dal Ministero della P. I. in seguito a parere espresso dal Consiglio Superiore.

Tale Corso, per la parte che riferisce alla Igiene navale e Profilassi della emigrazione, si svolgerà presso l'Ufficio sanitario della Capitaneria di Porto di Venezia, per la necessaria pratica in un porto, ed allo scopo di utilizzare il periodo estivo nel mese di Agosto.

Seguiranno a Padova, alla Sede Universitaria, i Corsi di Etiologia e Profilassi delle malattie contagiose in generale - Microbiologia e Sierologia - Bromatologia ed Urologia, per i quali verranno presi accordi cogli Iscritti, circa l'epoca in cui praticarli.

Per l'ammissione al Corso occorre: 1. Farne domanda in carta bollata da L. 2, direttamente al Rettore della R. Università; 2. Unire il diploma o il certificato di laurea in Medicina e Chirurgia; 3. Versare alla cassa dell'Economato dell'Università L. 500.50 per la tassa di iscrizione stabilita dal Ministero, dietro parere del Consiglio Speriore della P. I., e L. 65.80 per sopratassa di esame, per contributo di segreteria e per le spese del certificato.

A chi avrà frequentato il Corso verrà rilasciato un apposito certificato degli studi compiuti, firmato dal Rettore, dal Direttore dell'Istituto e dal Direttore della Segreteria Universitaria. Gli aspiranti che non abbiano percorsi gli studi in questa Università dovranno presentare, con la domanda d'iscrizione, la fede di nascita debitamente legalizzata.

Movimento Piroscafi Lloydiani delle linee oceaniche

Linea celere dell'India. — Piroscafo «Pilsna» partito da Aden per Suez il 6 febbraio — Piroscafo «Cracovia» partito da Suez per Aden l'8 febbraio.

Linea commerciale dell'India. — Piroscafo «Salina» partito da Port Said per Venezia l'8 febbraio

Linea dell'Estremo Oriente. — Piroscafo «Rosandra» partito da Port Said per Brindisi l'8 febbraio — Pir. «Venezia» partito da Yokohama per Shanghai il 7 febbraio - Pir. «Fiume L.» partito da Shanghai per Yokohama il 9 febbraio — Piroscafo «Persia» partito da Suez per Massaua il 9 febbraio.

Linea commerciale dell'Estremo Oriente. — Piroscafo «Nippon» partito da Colombo per Suez il 28 gennaio — Piroscafo «Numidia» arrivato ad Osaka il 10 febbraio — Piroscafo «Laconia» partito da Singapore per Hongkong il 9 febbraio.

Linea commerciale dell'India e dell'Estremo Oriente. — Piroscafo «Gerania» arrivato a Karachi il 9 febbraio.

Viaggi straordinari. — Piroscafo «Chersca» partito da Bombay per Suez il 30 gennaio — Piroscafo «Brenta» partito da Karachi per Suez il 5 febbraio — Piroscafo «Trieste» arrivato a Bombay l'8 febbraio — Piroscafo «Monte Ossero» arrivato a Bombay il 9 febbraio — Pir. «Istria» partito da Suez per Karachi il 10 febbraio.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 15 febbraio: «Gotenhof» germ. da Amburgo con merci — «Bellena» ital. da Casablanca con merci — «Ninis» ital. da Margh. di Savoja con sale — «Alberto Treves» ital. da Calcutta con merci — «Isabò» ital. da Anversa con carbone — «elet» ital. da Brindisi con merci — «Bucovina» ital. da Trieste con merci — «Dalia» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 16 febbraio: «Marjian» jugosl. da Sfax con fosfato — «Pilsna» ital. da Bombay con merci.

Spedizioni del 16 febbraio: «Brioni» ital. per Trieste con merci — «Barion» ital. per Trieste con merci — «Bucovina» ital. per Trieste con merci — «Gotenhof» germ. per Amburgo con merci.

Partenze del 16 febbraio: «Barion» ital. per Trieste — «Brioni» ital. per Trieste — «Bucovina» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Gotenhof» german. arrivato il 15 febbraio: da Amburgo: mezzi 200 canne, vasi 40 acido carbonico, barili 85 potassa, casse 3 ferramenta, barili 2 colori, barili 10 manganese, colli 46 acciaio, barili 100 olio soja, barili 15 ossido zinco, barili 10 litopone, balle 11 lamine zinco, barili 60 grasso, barili 20 olio minerale, balle 2 pelli, casse 1 acciaio, all'ordine. Raccomand. a G. E. Salvagno.

Pir. «Ninis» ital. arrivato il 15 febbraio: Da Margh. di Savoja: Rinfusa tonn. 1000 sale. Deposito sali. Raccom. a S. Raineri.

Pir. «Isabò» ital. arrivato il 15 febbraio: da Anversa: Rinfusa tonn. 8437 carbone all'ordine. Raccomand. alla Navigaz. Cosulich.

Riepilogo del 15: Piroscafi e velieri a banchina n. 23: in disarmo 1; totale 24.

Carri scaricati 9 — Stato atmosferico variabile. — Giornata domenicale.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 14 febbraio 1925:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 240 a 245; id. secondario da 230 a 235 — Best Hamilton Ell da 195 a 200; id. Splint da 200 a 205 — Gas primario da 200 a 205; id. secondario da 185 a 190 — Mattonelle inglesi marche primarie da 235 a 245; id. id. secondarie da 220 a 230 — Antracite primaria inglese tout venant da 305 a 310; id. second. id. id. 270 a 280 — Coke metallurgico inglese da 290 a 300; id. da gas id. da 300 a 310. Tutto franco vagone.

Avarie e sinistri

La nave goletta «Palmerino» qui giunta da Trapani con 370 tonn. di sale, navigando nei pressi di Cattaro il giorno 2 corrente fu investita da una forte vento il quale verso sera raggiunse forma di fortunale con mare burrascoso. Aumentando sempre più la forza del vento e del mare, il veliero si trovò ben presto in balia delle onde minacciando di venire travolto. L'equipaggio allora deliberò di alleggerire la nave gettando in mare una parte del carico. Fatto questo ed essendosi calmata la violenza del vento e del mare, fu possibile riprendere la navigazione.

Il piroscafo «Campidoglio» del Lloyd Triestino qui giunto da Costantinopoli con merci varie ha incontrato durante il viaggio pessimo tempo e per le forti scosse sofferte il capitano ritiene che danni sieno stati cagionati al carico. Perciò il capitano ha presentato dichiarazione di supposta avaria delle merci.

Il piroscafo «Adria» ital. del Lloyd Triestino proveniente da Costanza con merci diverse, nel viaggio da Brindisi a Venezia incontrò mare grosso che impresso forti scosse di beccheggio e rollio frangendosi con violenza contro i fianchi e sormontando anche in coperta. Il capitano ritiene che il carico possa essersi spostato ed avariato, perciò ha presentato dichiarazione di supposta avaria.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 17 febbraio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2927 — Giovanotti di coperta 17 — Mozzi di coperta con navigazione 603 Mozzi di coperta senza navigazione 655 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 211 — Carbonai 1923 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 1 — Mozzi di camera con navigazione 7 — Mozzi di camera senza navigazione 488.

I marinai che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

I piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Caboto» della Veneziana è arrivato il 14 febbraio a Massaua da Safaga diretto a Calcutta.

Il piroscafo «Alberto Treves» della Veneziana è arrivato il 16 febbraio a Venezia da Trieste proveniente da Calcutta.

Il piroscafo «Veniero» della Veneziana è partito il 15 febbraio da Suez per Port Said proveniente da Calcutta e diretto a Venezia.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Editrice Veneta»
Tipografia della «Società Anonima

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6; Lusso 9 (Parigi), DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.10 (Roma via Faenza); DD. 23.12 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 3.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05, O. 21.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 18.55; Acc.-Dir. 18.26 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 8; 10.50; 16.30; 19.35; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.35; Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.40 (Vienna); O. 17.30; Acc. 20.05; D. 21.40; D. 22.44 (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.23; DD. 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.29; Acc. 20.30; D. 23.13.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 6.33; 8.43; 10.28; 13.43; 18.20; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.
(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.
(3) Diretto da Primolano a Trento. 23 (1); 23.30 (1).
(1) Festiva fino a revoca.

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

39ENNE distinta occuperebbesi governo direzione casa presso persona sola. — Scrivere: «11051» Unione Pubblicità Italiana — Trieste.

A seria Ditta offresi impiegato lunga pratica commerciale, corrispondente, contabile, stenodattilografo, pratico organizzazione, produzione. Scrivere Cassetta 14 T Unione Pubblicità — Venezia.

INFERMIERA praticissima, educata, civile, cerca posto stabile presso signora o signore bisognosi di cure, anche come dama di compagnia. Indirizzare S. Antonin, Calle dell'Arco 3518 — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

LA SOCIETA' Veneziana Navigazione Vapore cerca un impiegato. Richiedesi conoscenza perfetta lingua inglese, stenografia, dattilografia, studi e pratica commerciale, salute perfetta. Periodo prova sei mesi. Dirigere domanda alla Direzione Società Indicando età referenze. Non sono ammesse raccomandazioni.

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

BERLITZ Venezia S. Moisè, 1490. Padova Via S. Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

INSEGNAMENTO lingue moderne, Ufficio traduzioni, Prof. Dott. Dietrich, S. Giovanni Grisostomo 5748 — Venezia.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

COMMISSIONARI per vendita tessuti a privati cercansi in ogni località (esclusi capiluoghi di provincia) alla Soc. La Tessile, condizioni ottime. Scrivere Casella Postale 1225 — Milano.

CERCANSI rappresentanti attivi, ottime referenze, ben introdotti presso farmacisti e droghieri su piazze Piemonte, Veneto, Toscana, Umbria, Basilicata, Calabria, Sardegna. Indirizzare offerte Industria Chimica Cesaris, Pandino (Cremona).

ACCETTO rappresentanti attivissimi vendita olio, privati consumatori; condizioni eccezionali. Serietà. Eugenio Ramperti, Portomaurizio.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

MESTRE Piazza Umberto nuovo palazzo Vivit affittansi subito appartamenti otto dieci vani, negozi, uffici, acquedotto, gaz, luce con senza termosifone. — Scrivere: Vivit, Bologna, Farini, 21.

AFFITTASI subito ufficio quattro locali Canal Grande comoda posizione cinque minuti dalla posta. Scrivere: Finzi, Casella Postale 899 — Venezia.

DISTINTA famiglia affitta camera, salotto ammobiliati non liberi. Fondamenta Corner Zaguri 2637 — Venezia.

LIDO affittansi appartamenti ammobiliati vicinissimo spiaggia, comodità moderne. Rivolgersi: Bartiromo, Dardanelli 43.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDESI materiale completo per fabbricazione profumerie, profumi [illegible] ti, ciprie, mobilio, macchinario [illegible] si al liquidatore geometra Deregibus [illegible] genio, Barge (Cuneo).

PELLICCIA vendesi prezzo occasione [illegible] re 3000.— Portiere Hotel Regina [illegible] Venezia.

FATTORIA centro Chianti [illegible] perfette grano, vino, olio, [illegible] re 1.200.000.— vendesi direttamente [illegible] prietario. Scrivere [illegible] Firenze.

Vari

Cent. 30 per parola (minimo L. 3)

STEMMI, storia famiglia, ricerche [illegible] nobiliari governativi. Archivio [illegible] dico Guelfi — Firenze.

MATTONI, tavelloni, coppi, [illegible] do prontissimo consegna [illegible] autocarri, ferrovia, Tessera Ugo, [illegible] Treviso — Via Canova 23 — [illegible]

APPARECCHIO ricevente [illegible] to 4 valvole, [illegible] fetto vendesi occasione [illegible] Barberia — Treviso.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

SAPONE lire centottanta quintale [illegible] dere listino. Accettansi rappresentanti [illegible] ti, Saponificio Villafranca d'Asti.

MOLINI a palmenti speciali [illegible] Prezzi eccezionali. [illegible] Brescia (19).

VINI specialità barbaresco, nebbiolo, [illegible] bera, freisa, dolcetto, [illegible] spedizione anche damigiane [illegible] dere listino. Carlo Giacosa [illegible] tori, mediatori. Neive (Alba).

CERCANSI occasione torni [illegible] primastice metri [illegible] mazza settanta centro [illegible] Direttissima — Prato.

ROMANZI popolari piazzisti [illegible] ti rappresentanti attivi vendita [illegible] Heiermann Genova, Via Vico [illegible]

ABBIAMO migliori sistema [illegible] Nafta. Massime garanzie. Ing. [illegible] cardi, Genova, Venti Settembre [illegible]

Matrimoniali

Cent. 40 per parola (minimo L. [illegible])

39ENNE nobile e distintissima benestante relazionerebbe scopo matrimonio con signorina oppure vedova [illegible] lica, veneta distinta famiglia [illegible] zione finanziaria. Massima serietà e riservatezza, trattasi anche con parenti. Scrivere Cassetta 21 D Unione Pubblicità Italiana — Treviso.

N. 140 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

— Speriamo bene. Mia madre è venuta stamattina, adesso c'è Berta. Mia madre e mio padre verranno domattina e poichè pure domani leggereste sul giornale...

— E le donne starebbero ad ascoltare ben attentamente, come al solito...

— E perciò son venuto a rassicurarvi.

— Allora si può chiamar la signora Vittorina?

— Eh! sì, perbacco!

E, andando ad aprire egli stesso, gridò:

— Buon giorno, mamma. Vieni qua che ho qualcosa da dirti.

Vittorina accorreva stupita e contenta.

— Oh! Totò, due giorni di seguito!

E la signora Pajot, occupata attorno a' suoi fornelli, chiedeva:

— Oh signor Totò, sempre bene la salute?

— E voi, signora Pajot?

— Io mi contento. E' Chiffon che non sarà soddisfatta di trovarsi fuori di casa adesso.

— Ci si rifarà domani, ma oggi non avremo pensato...

E Totò, perchè qui era sempre Totò facendo un saluto affettuoso alla signora Pajot, rinchiuse l'uscio alle spalle di Vittorina, che era entrata nella bottega.

In poche parole, interrotte da grida di terrore e da esclamazioni, il giovane narrò alla madre di Vittorio ciò ch'era successo la notte scorsa nel loro appartamento.

Vittorina era tutta tremante.

— Mi assicuri davvero che non è cosa seria?

— Te l'assicuro. Stamattina sono venuti i medici il borghese ed il militare, poi il borghese è tornato oggi. Vittorio si trova in condizioni soddisfacenti. Poco fa discorreva colla mamma e con me, come se non avesse quasi nulla.

— Ah! la signora contessa!

— Sì.

— Essa c'è già stata?

— Povera donna, ha saputo la faccenda, iersera a mezzanotte, perchè abbiamo subito mandato Olaf con l'automobile in Rue de Varenne, avrebbe voluto venir subito.

— Sarei ben andata anch'io se fossi stata avvisata... Perchè non hai mandato anche qui?

— Già — fece Vasili un po' impacciato — ci siam detto che la troveremmo in tutto quanto. Berta è venuta alle otto ed è rimasta tutta la giornata sai, la vecchia Berta.

— Sì, sì!

— Essa è arrivata con Olaf. Essa ha la pratica dei malati, e Vittorio è da tanto tempo avvezzo a lei.

— Più che a me! — sospirò Vittorina.

— E la mamma è arrivata stamattina alle otto ed è rimasta tutta la giornata.

— Sì — essa sospirò più dolorosamente ancora — è la madre del suo cuore, mentre io...

— Tu dici sempre le stesse scempiaggini o mia povera mamma. Vittorio, che è il migliore il più bravo amico, che mi conosca, è anche per lei il più bravo dei figli...

— Sei tu che mi dici mamma... Lui mai.

— Che vuoi dire? egli aveva l'abitudine di dire quella parola con un'altra come io con te: ci si spoglia difficilmente delle antiche abitudini, non se prendono così spesso delle nuove come si vorrebbe. Non è forse vero?

— Ciò ch'è verissimo è che Vittorio t'ama molto.

Non era forse esagerata quell'asserzione di Vasili e qual povero giovane sì duramente risvegliato dal suo sogno, da tutti i suoi sogni, aveva poi tante ragioni d'amarla molto molto, colei la quale non lo aveva fatto salire così alto che per fargli sentire più dolorosa la sua caduta?

[illegible] pensava a Vittorina, [illegible] serva una menzogna, [illegible] che affermava recisamente, soggiunse:

— Guarda, [illegible] «Non dimenticarti di passare sul quai, [illegible] si angusti...» Sì, me lo ripeteva ancora poco fa...

— Ma allora — essa gridò — poichè lo si può andar vedere, poichè la signora contessa è rimasta tutt'oggi, pure io sono sua madre...

E giungendo le mani supplicava:

— Oh! Totò, sarei così felice d'andare io pure, oh non molto... Senti domani... un momento nel pomeriggio... per vederlo poi ritornerei a casa tranquilla e contenta.

— Gli è che domani — fece Vasili con imbarazzo visibile.

— Ebbene, chi è che può impedirmelo? Hai detto che già sta bene. Forse non è vero?

— Ma no... ma no... ecco che già ti spaventi.

— Oh! ciò succede spesso, si nasconde la verità per non impaurire i parenti.

— Ti giuro che non corre il menomo pericolo... Se esito quando mi parli di domani...

— Ebbene!

— E' che domani mia madre forse... anzi è certo, vi condurrà mio padre.

— A che ora?

— Io non lo so!

— Se per caso li incontrassi... capisco... capisco... quei poveri signori cui io ho fatto tanto male... Ma tu ti figurerai bene che non voglio impormi, li saluterei [illegible]

— [illegible] non comprendo bene...

— No, [illegible] si presenta l'occasione... Senti, discorreremo di ciò amichevolmente col signor Pernolet... e [illegible] va gente che ti ama e che vuole che tutto proceda bene, per tutti...

Non ci voleva di più per risvegliare la più viva inquietudine in quella povera donna, cui adesso tutto faceva paura.

— Oh! — mormorò — che vuoi esigere da me?

— Oh! non si tratta di esigenze — interruppe allora il signor Pernolet il quale vedeva ora dove Vasili voleva arrivare. — Non si tratta che di discorrere..., di concertarsi... Sediamoci, dunque tranquillamente... Prima andrò a dire alla signora Pajot di lasciarci quieti, perchè abbiamo a parlare d'affari. Nel tempo stesso tu va' a dar di chiavistello alla porta.

— E le casse?

— Non vedi che sono chiuse ... Ho chiuso tutto al banco, quando ho accompagnata Cecilia alla biblioteca. Eccoci dunque tranquilli. Nessuno verrà a disturbarci. Ora puoi parlare.

— E' semplicissimo, ed essa capirà subito... — E volgendosi a Vittorina Vasili proseguì:

— Tu sai che la più grande delusione per quel povero Vittorio è stata quella di vedere che il suo bel sogno d'amore non rimarrebbe che un vero sogno.

— Pure tu dicevi...

— Io gli facevo animo come potevo, lo incitavo a lottare, gli additavo Pierina che si era già apparecchiata alla lotta, [illegible] stesso: «La provvidenza verrà in soccorso al momento [illegible] essa è venuta sotto la forma di [illegible] che ha voluto [illegible] ricevuto il colpo [illegible]

[illegible]

— Evidentemente! [illegible] Pernolet.

— E perchè [illegible] pure che lo creda...

Ed il libraio soggiungeva:

— Ecco perchè [illegible] Saint-Cloud, signora Laugier.

— Non farsi [illegible]

— E in verità, signora [illegible] che vi si domanda [illegible]

— Farò come voi dite [illegible] sospirare.

— E tu avrai la ricompensa [illegible] drai un figlio felice [illegible]

— Puoi contare [illegible] signor Pernolet.

(Continua)

Anno 183 - N. 40

Mercoledì 18 Febbraio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 302, 321 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 60 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1,50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2,50; ... L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosce di non potere accettare.

Il miglioramento dell'on. Mussolini e la ripresa parlamentare

Il Senato riprenderà le sedute fra una diecina di giorni - Breve rinvio della riapertura della Camera? - Il dibattito intorno alla data delle elezioni

ROMA, 17

Le condizioni di salute del Presidente del Consiglio vanno migliorando ora per ora, quantunque non siano mai state in nessun modo preoccupanti. Tre o quattro giorni di letto permetteranno all'on. Mussolini di rimettersi completamente, secondo gli auguri generali. Il sen. Marchiafava ha visitato stamattina l'on. Mussolini, che non ha lasciato il letto, ma ha ricevuto più tardi il marchese Paolucci col quale si è intrattenuto qualche tempo per gli affari più urgenti.

Verso le 13 è giunto al palazzo il prof. Bastianelli, il quale, dopo aver visitato l'infermo, ha potuto constatare che il decorso della malattia è assolutamente normale. La temperatura, come sempre nelle forme influenzali, verso il mezzogiorno ha raggiunto i 37,4. La forma benigna e regolare dell'influenza di cui soffre l'on. Mussolini esclude la possibilità di qualsiasi complicazione. Per questa ragione non si è veduta neppure la necessità di pubblicare un regolare bollettino.

Come si manifestò l'indisposizione

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio ha ricevuto, come ieri, il suo segretario. Da Milano è giunto suo fratello Arnaldo; donna Rachele viene informata più volte al giorno del decorso della malattia. Chi ebbe occasione l'ultima sera di assistere al Gran Consiglio, si accorse che l'on. Mussolini era un pò pallido e sofferente. Sabato e domenica il senso di spossatezza ed i dolori muscolari che caratterizzano questa noiosa malattia, si sono resi più sensibili e più molesti, tanto che domenica sera i familiari dell'on. Mussolini hanno deciso di far intervenire il medico che, con la sua autorità, imponesse l'unica cura possibile in questo caso, e cioè di restare a letto qualche giorno.

Il prof. Bastianelli non ha avuto poco da fare per dimostrare all'on. Mussolini l'opportunità di sospendere durante qualche giorno le sue ordinarie occupazioni, per giungere più rapidamente alla guarigione e per evitare delle possibili complicazioni che la influenza trascurata può provocare. Far restare a letto un uomo di 41 anni, uomo come l'on. Mussolini, non è facile impresa e questa naturale riluttanza era aumentata nel Presidente dalla preoccupazione che la sua forzata assenza dal Senato avrebbe dovuto interrompere l'attività dell'alto consesso. La leggerissima forma influenzale — come abbiamo detto — prosegue regolarmente il suo corso e la temperatura non ha superato che di due o tre decimi i 37 gradi. Il polso è ottimo.

Anche De Stefani migliora

Anche l'on. De Stefani, che già ieri nel pomeriggio ha potuto lasciare per qualche ora il letto, stamane continua a migliorare sensibilmente. L'attacco influenzale è in via di completa soluzione e si spera che domani o posdomani l'on. De Stefani possa riprendere la sua attività ordinaria, tornando al Ministero, del quale del resto in questi giorni ha continuato in casa ad occuparsi senza interruzione. Si apprende che anche l'on. Bevione, venuto a Roma per assistere ai lavori del Senato, è stato colpito da influenza: lo stesso dicasi per alcuni altri parlamentari.

L'on. Mussolini, secondo quanto autorevolmente si assicura, ha intenzione di riaprire il Senato appena ristabilito, allo scopo di far discutere i progetti di riforme militare ed il bilancio delle spese e delle entrate. Dato che l'on. Mussolini non sarà in condizioni di riprendere la direzione dell'azione governativa che tra una diecina di giorni, si lascia credere che il Senato potrà riprendere la propria attività solo verso la fine di febbraio o ai primi giorni di marzo.

Si assicura in proposito che siccome l'on. Mussolini è fermo nel proposito di tenere aperti contemporaneamente i due rami del Parlamento, è possibile che la riapertura della Camera subisca qualche ritardo; anzi negli ambienti competenti tale eventualità incontra molto credito. Il Presidente della Camera on. Casertano si è recato stasera al Palazzo Viminale, ove ha conferito col Ministro dell'Interno on. Federzoni.

Previsioni sulla data delle elezioni

Il disegno di legge sulla riforma elettorale, dopo l'approvazione della Camera, è passato anche al Senato, per cui non manca ora che l'approvazione sovrana per l'entrata in vigore. Si assicura che l'on. Mussolini, per smentire le voci di chiusura della sessione parlamentare e di sollecito scioglimento della Camera, non affretterà in alcun modo la firma reale della nuova legge elettorale, ma che si riserva di sottoporla alla ratifica sovrana appena ristabilito.

Intanto il Ministro dell'Interno ha preparato una circolare da inviare ai prefetti sull'applicazione della legge per quanto concerne la parte tecnica riguardante i Comuni e la Provincia. Il lavoro di delimitazione dei collegi è stato già alacremente iniziato.

La Commissione parlamentare dei «Diciotto» incaricata di studiare le riforme statutarie, si riunirà per la prima volta giovedì 26 corrente alle ore ... a Palazzo Venezia. L'ordine dei lavori non è stato ancora fissato. Sappiamo però che essa continuerà ancora nell'esame dei problemi già sottoposti all'esame della Commissione dei Quindici. La Commissione dei diciotto affronterà pertanto subito il problema dei rapporti tra potere esecutivo e legislativo.

Malgrado le affermazioni contenute nel discorso dell'on. Farinacci, alcuni giornali continuano i pronostici sull'epoca delle elezioni. Il «Popolo» sturziano dice nel titolo a sei colonne che le elezioni potrebbero aver luogo in maggio. Secondo la «Tribuna», alle affermazioni dell'on. Farinacci non può verosimilmente attribuirsi che valore di opinioni personali del nuovo segretario generale del Partito fascista, sopratutto perchè non è presumibile che il Presidente del Consiglio, con la enunciazione anche per interposta persona di una data, abbia voluto privarsi o anche soltanto limitarsi in una delle sue più importanti e delicate attribuzioni, quale è quella di proporre alla Corona l'appello al Paese.

« Finora infatti — aggiunge la «Tribuna» — l'on. Mussolini ha gelosamente mantenuto il più assoluto riserbo sulle sue intenzioni in proposito ed ognuna delle molte previsioni tentate ha avuto mai neppure un principio di conferma. Nessuno ignora infatti che di elezioni non si parlerà finchè, esaurito il processo Matteotti, non sia finita la particolare tensione degli spiriti che quel delitto produsse. Nessuno ignora d'altra parte che, esaurita la discussione dei bilanci per l'esercizio 1925-26, in modo che sia assicurato per un anno il regolare ritmo della vita pubblica nazionale, il Governo sarà libero di scegliere dall'autunno prossimo in poi il momento più propizio per convocare i comizi. Il Governo però — conclude la Tribuna — non può non sentire il dovere di affrettare il momento in cui una nuova Camera espressa dal Paese attraverso la cornita che permette il sistema uninominale, potrà cominciare a funzionare. »

Farinacci e il fascismo cremonese

A proposito di Farinacci, stasera Forges Davanzati pubblica un lungo articolo sulla «Tirannia di Cremona» che è tutto un inno alla realizzazione fascista di Farinacci nel Cremonese ed è certo la risposta alle insinuazioni dei giornali di opposizione circa i dissensi tra ex nazionalisti ed il nuovo segretario del Partito fascista.

« A Cremona il fascismo, anche quando è cerimonia, è già stretto in un rituale severo. Niente disordini, niente canti scorretti, niente «alalà» a ripetizione; nessuna camicia nera a maniche rimboccate; nessun bastone. Dove appare la Milizia, si presenta in uniforme severa e perfetta. Nella città che, secondo la menzogna avversaria, dovrebbe soffrire chissà quale giogo, è invece visibile la libertà di una nuova vita, succedata alla tirannia rossa che volle per simbolo il conferimento del sindacato ad un recluso per diserzione. »

Forges conclude dicendo che nella provincia di Cremona questo fascismo, realizzato sotto la guida di Roberto Farinacci, è tanto forte, esemplare e italiano quanto è stupida e vacua la calunnia dei ridicoli e maligni detrattori.

Sul «Corriere d'Italia» l'on. Martire, occupandosi di ciò che una rivista francese scrisse sul progetto di legge contro le società segrete scrive:

La lotta contro la massoneria

« Abbiamo perfettamente la coscienza dell'entità della lotta intrapresa e dei limiti di essa. Anzi intendiamo prospettare e l'una cosa e l'altra in questa ripresa di attività antisettaria con la consapevolezza critica che ci ha sempre, grazie a Dio, assistiti e riprendiamo anche oggi ad illustrare dal nostro posto il significato della nuova fase drammaticissima del lungo profondo conflitto con fede inesauribile, ma senza illusioni.

« Se la legge si farà, la massoneria troverà l'inganno. Essa è specialista di inganni. Sarebbe assurdo imaginarla esaurita. La legge non sopprimerà nè la massoneria, nè la clandestinità di essa. La setta con tutte le sue filiali mascherate nasconderà semplicemente la setta e raccoglierà in un certo internazionale qualsiasi, Parigi per esempio, la Parigi di Herriot, tutte le fila della congiura. »

Dopo aver rivendicato tutta la campagna antimassonica condotta da circa vent'anni, il «Corriere d'Italia» annunzia di riprenderla in pieno e chiude riportando la conclusione dell'articolo della rivista:

« Se l'on. Mussolini cadesse sotto i colpi della setta, ciò sarebbe uno dei più grandi scandali della storia. Per la normalizzazione o per la dittatura termina la rivista francese, piaccia a Dio di permettere a quest'uomo di abbattere nel suo Paese la dittatura massonica, preambolo alla dittatura di Israele, ed egli avrà ben meritato, malgrado tutti i suoi errori, dal suo Paese e dalla cristianità. »

I demosociali tracciano un programma...

Il «Giornale d'Italia» pubblica un ordine del giorno votato recentemente dai deputati, ex deputati e fiduciari dei partiti demosociali, e da essi reso noto al Comitato centrale dell'Aventino.

L'ordine del giorno, riconosciuto che ora è necessario formulare un chiaro programma concreto di azione, ritenuto che nulla è più indispensabile di una pacificazione reale e sincera, che sappia tener conto di tutti i fattori realistici, decide l'adesione al blocco di tutte le forze di opposizione proponendosi di condurre «una intensa, continua propaganda nel Paese perchè, concorde la pubblica opinione, imponga a tutti che invocano e si inchinano dinanzi all'augusto nome della Patria, una volontà di pace, scevra da ogni proposito di rappresaglia ».

L'ordine del giorno afferma poi che «per la necessaria ricostruzione occorre una finanza di economie che non deprima le forze produttive della ricchezza, e tenda a sollevare le condizioni economiche delle classi meno abbienti; una politica di lavoro basata su di una solidarietà che garantisca la libera ascensione dei lavoratori in armonia con le forze della produzione; un regime di libertà che assicuri in ogni tempo la legalità e la giustizia, e le autonomie degli enti locali e che non menomi alla autorità dello Stato quel diritto che esso ha garantito ai suoi dipendenti, di far valere con mezzi legali i propri diritti; di assicurare per tutti il funzionamento dei pubblici servizi sui quali si basa la vita moderna; un'unica organizzazione militare nei limiti strettamente necessari per garantire tanto la incolumità della patria, quanto quell'indispensabile prestigio, senza del quale non è possibile far sentire la propria parola di moderazione nei consessi internazionali, e particolarmente nella Società delle Nazioni ».

Il Congresso dei fasci a Parma

PARMA, 17

Il Congresso Provinciale dei Fasci è riuscito imponente. Presiedeva Alessandro Melchiori che ha tenuto un applaudito discorso politico. Il congresso si è svolto nella assoluta tranquillità. La relazione politica del segretario generale è stata approvata all'unanimità e all'unanimità è stata approvata la lista del nuovo direttorio provinciale. L'avvocato Scaffardi è stato confermato segretario provinciale.

Rivelazioni sul commercio dell'oppio al processo di Shangai

LONDRA, 17

Il *Times* ha da Shangai: Un processo che si svolge dinanzi alla Corte mista contro sette cinesi accusati di truffa di oppio ha condotto a rivelazioni sensazionali circa le ramificazioni del commercio e la complicità di eminenti funzionari cinesi. Il processo è il risultato di una perquisizione compiuta dalla polizia in una casa del quartiere internazionale, nella quale, in un labirinto di corridoi segregati, sono stati trovati armadi pieni di oppio per un valore di due milioni e mezzo di dollari e una quantità di documenti che rivelano l'esistenza di una vasta organizzazione per importare in Cina oppio turco. L'oppio viene indirizzato da Costantinopoli a Wladiwostock, ma inviato effettivamente a Shangai e sbarcato presso il porto Woosung donde viene portato nell'arsenale di Kiangnan, fuori del limite della sorveglianza della dogana del porto.

Come dice un documento sequestrato «la marina, l'esercito e la polizia cooperano realmente alla protezione della merce». Oltre ad aziende cinesi, sono indicate fra i commercianti di oppio la ditta Vaaboff e fratelli di Costantinopoli e Hoffmann-La Roche di Basilea, e la ditta giapponese Kwauto. Sono stati sequestrati contratti riguardanti compre e vendite per molti milioni di dollari.

Sequestro di proprietá tedesche in Romania?

L'inasprirsi del grave dissidio sulle riparazioni

BERLINO, 17

(R.C.P.) Taluni giornali tedeschi riportano notizie allarmanti da Budapest e da Bucarest, sulle rappresaglie romene contro cittadini tedeschi. Si parla di sudditi tedeschi scacciati con la forza dalle loro case, di gente svegliata nel sonno e gettata sulla strada, separata in modo brutale dalle famiglie. A costoro sarebbero tolti i denari ed i documenti. Le autorità, quando i sudditi tedeschi giungono, cominciano ad opporre loro difficoltà, trattenendoli in arresto in attesa di chiarire la loro identità; intanto vengono sequestrati tutti i loro beni. Si è sparsa la voce che le banche tedesche avevano iniziato a Bucarest una campagna contro la valuta romena.

Una dichiarazione di Stresemann

Il ministro Stresemann ha fatto dinanzi alla commissione parlamentare degli affari esteri delle particolareggiate dichiarazioni sul conflitto romeno-tedesco, chiarendo i precedenti della controversia.

Stresemann ha comunicato che la Germania è sempre pronta a trattative circa l'articolo 259 in quanto concerne i valori romeni ceduti in base al trattato di Bukarest alla Germania, soggiungendo che la commissione delle riparazioni ha respinto la concessione romena secondo la quale la Germania dovrebbe rimborsare in oro la completa somma nominale delle banconote della Banca Generale Romena.

Dopo tale decisione la Romania ha messo innanzi la richiesta che la Romania dovrebbe essere indennizzata dalla Germania, separatamente dalle annualità stabilite dal piano Dawes. Ma questa richiesta sta in aperto contrasto col testo preciso dell'articolo 11 del rapporto Dawes, come è ammesso persino dal ministro delle finanze romeno.

La Germania perciò ha respinto la richiesta. Se ora la Romenia non si astiene dall'intraprendere rappresaglie queste non possono essere che rappresaglie generali, conformi al diritto delle genti, di fronte alle quali la Germania rimane completamente libera nelle sue decisioni.

Stresemann ha espresso infine il suo rammarico circa il grave turbamento delle relazioni tedesco-romene.

Le notizie sull'atteggiamento romeno sono aspramente commentate. Molti giornali berlinesi, a dire il vero, si mostrano guardinghi nell'accoglierle, ma la «Berliner Zeitung am Mittag» scrive che il governo tedesco deve esaminare immediatamente l'autenticità di tali voci e prendere le misure più energiche contro i sudditi romeni abitanti in Germania, trattandoli alla medesima stregua. Scrive il giornale che è ora di finirla col sistema che ogni piccolo o grande vincitore possa trattare i tedeschi come paria.

Vivaci proteste

Si è sparsa perfino la voce che l'ambasciata romena a Berlino avesse ricevuto ordine di abbandonare la residenza; ma tale voce è recisamente smentita. La stampa tedesca grida all'ingiustizia di questo atteggiamento da parte romena. Anzitutto si nota che il sequestro dei beni tedeschi in Romenia non può soddisfare l'avidità di quel governo. I beni tedeschi in Romenia raggiungono forse il valore di 20 milioni di marchi-oro, mentre la richiesta romena è di 350 milioni di marchi-oro.

Ma si aggiunge: « La Romenia è nelle condizioni del Belgio. Questo attende dalla Germania 950 milioni. Qualora il governo tedesco accondiscendesse alla richiesta romena, esso dovrebbe contemporaneamente versare la sopradetta somma al Belgio, superando così il miliardo stabilito dal piano Dawes come annualità ».

Alla borsa di Berlino, come protesta contro l'atteggiamento romeno, oggi non sono stati quotati i titoli romeni. Si fanno inoltre dalla stampa tedesca queste altre considerazioni. A proposito degli incidenti, si scrive ad esempio che la nazione romena si vendica quando ha già ottenuto molto. Notevole è un articolo che presenta sotto tutt'altro aspetto la questione. Esso è comparso sul giornale romeno «Cuvantul». Vi si legge che la missione della Germania è quella di sfruttare la Russia in unione con l'America, l'Inghilterra e la Francia. Per questo scopo l'Inghilterra e la America danno denaro, mentre la Germania dà la sua organizzazione tecnica ed i propri rapporti economici con la Russia.

« Ora — soggiunge il giornale — vediamo qual'è la situazione romena in questa lotta economica europea. I diplomatici sono colpevoli di aver lasciato inasprire i sentimenti tedesco-romeni per poca conoscenza della situazione perchè il punto principale è invece questo: La Francia mostra tutte le simpatie verso la Czeco-Slovacchia e la Jugoslavia ed è a ciò spinta dalla possibilità di una guerra contro la Russia; così pure la Francia ha bisogno dell'industria polacca e jugoslava, mentre non ha interesse con la Romania. Anche l'Italia ha mostrato più volte la sua malavoglia contro la Romenia e non soltanto nella questione della Bessarabia. Questa situazione costringe la Romania ad un ulteriore ravvicinamento verso la Germania; essa deve far parte del blocco della media Europa ».

Le solenni onoranze funebri alle vittime di Dortmund

BERLINO, 17

(R. C. P.) Stamane si sono svolte a Dortmund le onoranze alle salme dei minatori della sciagura mineraria nella miniera Minister Stein. Non ancora tutte le 131 vittime sono state tolte dal pozzo infernale: cinque corpi di minatori giacciono ancora nella profonda galleria.

Le onoranze riuscirono una solenne manifestazione di tutta la Ruhr. Oltre 150 mila persone formavano un corteo che si snodava per una lunghezza di due o tre chilometri. La città di Dortmund era tutta pavesata a lutto. I feretri erano ricoperti da veli neri. Le bandiere sfilarono in numero di duecento; le rappresentanze delle miniere tedesche vestivano i caratteristici antichi costumi storici; vi erano rappresentati i minatori esteri: francesi, cecoslovacchi, ungheresi e, pare anche secondo quanto scrive il «Vorwaerts», rappresentanti italiani. Tutte le campane suonavano a stormo. Le salme erano state riunite nel cortile principale della miniera Minister Stein e sparivano letteralmente sotto ghirlande di fiori, così numerose da dare l'aspetto di carri fioriti che profumavano l'aria di fragranze.

Un momento drammatico si è avuto allorchè quattro dei cinque superstiti entrarono nel cortile per partecipare anch'essi al corteo. I feretri erano seguiti dalle famiglie delle vittime. Il governo di Prussia era largamente rappresentato.

Le disposizioni per gli emigranti nel Trattato franco-belga

BRUXELLES, 17

Il trattato di lavoro fra il Belgio e la Francia presentato alla ratifica delle due camere dal ministro degli esteri Hymans e dal ministro dell'industria e del lavoro Tschoffen, dispone fra l'altro che i due governi si impegnino di non ostacolare l'espatrio dei rispettivi cittadini che desiderino di recarsi nell'altro paese per lavorare ma di concedere loro e alle loro famiglie tutte le facilitazioni di carattere amministrativo, che possono rendersi necessarie.

I lavoratori immigrati avranno un trattamento uguale a quello di cui godranno i lavoratori locali ed usufruiranno della stessa protezione e delle medesime prerogative degli indigeni. Essi non saranno quindi soggetti ad imposte speciali od a oneri fiscali di altro genere in dipendenza della loro condizione di lavoratori stranieri. Il trattato entrerà in vigore dalla data dello scambio delle ratifiche, avrà la durata di un anno e sarà rinnovato tacitamente di anno in anno, salvo preventiva denuncia.

Per la valorizzazione delle risorse naturali della Romania

BUKAREST, 17

Il ministro dell'industria Costantinesco, di ritorno da un viaggio all'estero ha annunziato la collaborazione di capitali esteri per la valorizzazione delle risorse naturali della Romania.

Una delegazione svizzera giungerà in Romania verso la metà di marzo per compiere studi circa la elettrificazione delle ferrovie.

La "scambiabilità,, di mons. Costantino affermata dal Governo di Angora

ANGORA, 17

Contrariamente a quanto affermano dispacci provenienti da Atene, che contestano il fatto che la commissione mista e la sottocommissione per lo scambio abbiano riconosciuto la « scambiabilità » di mons. Costantino, l'Agenzia di Anatolia, dichiara che nella lettera inviata dalla sottocommissione summenzionata il governatore di Costantinopoli è esplicitamente riconosciuto che mons. Costantino si trova nel numero delle persone sottoposte allo scambio, e questo è tanto vero che il rappresentante ellenico presso la sottocommissione, che aveva parafato questa lettera ne ha fatto poi sparire la minuta dagli archivi e l'ha sostituita con un documento differente dall'originale. Più tardi, quando si venne a scoprire questa sostituzione il presidente ha ricostituito la minuta della lettera nel suo testo originale.

Per quanto concerne la decisione della commissione mista, questa ha riconosciuto che mons. Costantino rientra nella categoria degli scambiabili. Nessun articolo della convenzione relativa allo scambio nè degli altri atti firmati a Losanna specifica che dallo scambio stesso, in seguito al posto che questa occupa; nessuno, del resto ha mai chiesto una tale eccezione fra le centinaia di migliaia di turchi, residenti in Grecia in conformità dei trattati, e perciò le autorità di Costantinopoli hanno firmato lo scambio del patriarca Costantino.

All'arrivo a Mossul della commissione d'inchiesta della Società delle Nazioni, la popolazione che voleva accogliere la commissione con bandiere turche è stata dispersa a colpi di bastone dagli agenti di polizia e dai soldati e le bandiere sono state sequestrate. Sono stati inoltre tolti i segni della mezzaluna e della stella alle bandiere issate alle case.

Malgrado tutte le pressioni, Gevad Pascià, mentre faceva una passeggiata col presidente della commissione, è stato circondato dalla folla ed acclamato con grida di « Viva la Turchia, viva Ghazi! Abbasso il Governo dell'Irak! Abbasso l'Inghilterra». In seguito a questa dimostrazione sono stati fatti parecchi arresti. Gli inglesi, facendo percorrere le vie ai funzionari e agli allievi delle scuole, li costringono a fare dimostrazioni a favore del Re Faysal e dell'Irak e fanno pronunciare discorsi da oratori salariati.

Una protesta americana per le concessioni petrolifere albanesi

LONDRA, 17

(M.O.) Anche gli Stati Uniti d'America, seguendo l'esempio italiano, hanno presentato una nota di protesta al governo albanese per le concessioni petrolifere in Albania. Si hanno stanotte ulteriori particolari sul contenuto della nota, che esprime chiaramente l'opinione che le concessioni fatte agli inglesi nella zona di Selenizza equivalgono virtualmente a concessione di monopolio, essendo quello il solo giacimento petrolifero di qualche valore di tutta la regione.

La nota americana è stata fatta dietro istanza della Standard Oil e della Sinclair ed è basata sull'argomento che quando gli Stati Uniti riconobbero lo Stato albanese, la nota americana insistette sul regime della porta aperta nell'economia albanese, ciò che significava che le compagnie americane sopra nominate dovessero avere parità di trattamento nei confronti di quelle inglesi.

L'inaccettabilità del protocollo di Ginevra secondo un giornale inglese

LONDRA, 17

(M.O.) Il consiglio dei ministri si riunisce domani per prendere in considerazione la relazione del comitato di difesa imperiale e dell'apposita commissione di ministri, nella quale si esprime l'opinione che il trattato di Ginevra per l'arbitrato ed il disarmo sia inaccettabile nella sua attuale forma. La relazione propone una serie di emendamenti al protocollo, su cui dovrebbe essere chiesta la preventiva opinione dei «domini» prima di settembre, onde l'Inghilterra possa dichiarare per quell'epoca in seno all'assemblea generale della Lega delle Nazioni quale politica intende seguire; cosicchè la conferenza per il disarmo prevista per il giugno potrebbe essere rimandata, nell'ipotesi più favorevole, ad ottobre od a novembre.

Il protezionismo in Inghilterra

LONDRA, 17

La stampa giudica duramente la discussione sul protezionismo delle industrie e la sconfitta della opposizione. Secondo il *Times* le critiche furono palesemente prive di sostanza. La *Morning Poste* definisce la discussione una perdita di tempo perchè l'opposizione non seppe proporre nulla di positivo ed interessante per la nazione. Secondo il *Daily Expres* il fatto più notevole fu la dichiarazione del deputato socialista Haden il quale disse che i socialisti appoggiavano il progetto del Governo perchè positivo, mentre le critiche di MacDonald erano un inutile atteggiamento negativo. Secondo il suddetto giornale ciò è sintomo delle profonde divergenze esistenti nel partito laburista.

Re Giorgio V° colpito da bronchite

LONDRA, 17

Il Re è sofferente per un leggero attacco di influenza. Benchè la malattia non desti alcuna preoccupazione, pure il Sovrano è stato consigliato per precauzione a non uscire dalle sue stanze.

Un comunicato ufficiale sulla malattia di Re Giorgio precisa che il Re è affetto da bronchite dovuta all'influenza. Benchè abbia passato la notte insonne, pure le sue condizioni generali sono soddisfacenti.

— Domenica ad Angora la salma di Halid pascià, deputato di Harcihan, morto in seguito a ferita riportata in una colluttazione con il deputato Aly Bey, è stata accompagnata solennemente alla stazione per essere trasportata a Costantinopoli.

Le difficoltà finanziarie francesi e le aspre critiche ad Herriot

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 17

(N.P.) Che reazione ha avuto l'appello di Herriot per l'unione sacra sul terreno finanziario? Non quella certo che si attendeva, per la sostenutezza delle opposizioni alla Camera, sobillate dalle proteste e dalle vivacissime critiche della stampa. Si ripete il senso di diffidenza, per un motivo: l'incubo socialista, il suo prepotere nell'attuale maggioranza, il suo netto predominio sull'opera del capo del governo. Nemmeno il tardivo gesto di Leon Blum di piena smentita a tutto quello che i giornali, anche di sinistra, avevano riprodotto sul congresso di Grenoble, ha convinto alcuno. L'atto del capo socialista è stato giudicato come una attenuazione formale ottenuta da Herriot al fine di attutire il pubblico clamore.

La combattività degli oppositori

Gli oppositori tendono, anzichè a cedere le armi, ad affilarle maggiormente, profittando dell'imbarazzo governativo per battere e sul ministero e sul «cartello» i colpi maestri. Il gruppo Millerand invoca un ministero nazionale e dice che il discorso di ieri di Herriot è stato semplicemente la condanna di Herriot stesso e dei suoi otto mesi di politica partigiana. « Non vi è alcun partito preso contro Herriot — conclude un articolo del *Debats* — ma non vi è nessuna fiducia in Herriot, prigioniero dei socialisti. Noi saremmo pronti a fare, per l'interesse pubblico, il sacrificio di sostenere Herriot, malgrado i suoi errori passati, ma bisognerebbe che Herriot cominciasse col fare alla Francia il sacrificio del cartello delle sinistre. La crisi di sfiducia è innegabile, insiste il direttore dell'*Intransigeant*. Quale è la causa? La minaccia socialista. Non soltanto crisi di sfiducia, ma crisi di impotenza, interviene l'*Echo de Paris*. Al discorso Herriot occorre un seguito: questo seguito — afferma il *Temps* — sono gli atti. Fino a quando il Presidente del Consiglio non avrà ripudiate le dichiarazioni del Congresso di Grenoble, lo stesso equivoco sussisterà nella sua politica.

Egli si difende dall'accusa di obbedire ai socialisti: i socialisti si vantano di condannarlo. Soltanto gli atti risolveranno la contraddizione. Lo stesso giornale dichiara che nell'ora in cui il Presidente del Consiglio faceva appello al popolo francese, egli mostrava con tutti i suoi atti che non accorda fiducia se non a qualche francese. Infatti alla conferenza presso il Quai d'Orsay che precedette la giornata parlamentare di Herriot, tra Herriot ed alcuni capi dei gruppi furono invitati Blum e Moutet, due *leaders* socialisti. Tutti gli altri autorevoli competenti di problemi finanziari della Camera e del Senato appartenenti a partiti nazionali furono trascurati. Per questo e per altri motivi l'appello di ieri è considerato da tutta la stampa di destra come inefficace.

La seduta alla Camera

La discussione generale sulla legge di finanza è continuata anche oggi alla Camera. E' opinione diffusa nei circoli parlamentari che essa sarà chiusa domani sera con un voto, malgrado vi siano tuttora 25 oratori ancora iscritti a parlare. Merita di essere citato il discorso dell'on. Dubois, il quale ha chiesto la stabilizzazione del franco mediante il ritorno per tappe alla parità oro. Secondo l'oratore, la causa della crisi di sfiducia di cui tanto si parla, non deve essere ricercata che nella instabilità monetaria, poichè il risparmio non può costituirsi se non lo si garantisce sulla valuta.

Loucheur ha esaminato la situazione del bilancio. L'attuale tassa sugli affari potrebbe essere sostituita da un dispositivo basato sul principio che ogni persona che ha alle sue dipendenze un salariato deve pagare una imposta. Il dispositivo potrebbe fruttare circa quattro miliardi. L'imposta sul reddito ha subito una trasformazione: Loucheur confronta la rendita fiscale della Francia e dell'Inghilterra e trova che in Francia l'imposta rende assai di più e si potrebbero realizzare ancora due o tre miliardi. Per combattere le frodi dal punto di vista internazionale, Loucheur domanda che si porti la questione davanti alla Società delle Nazioni, allo scopo di affrettare una soluzione. La discussione continuerà domani.

L'agenzia Havas smentisce la voce secondo la quale il governo penserebbe di ritirare le truppe francesi dalla Sarre sostituendole con la gendarmeria locale.

Ha avuto luogo una conferenza fra il ministro del lavoro Godart e i rappresentanti delle principali organizzazioni agricole industriali e minerarie della confederazione generale del lavoro nonchè dei ministeri degli esteri, dell'interno, dell'agricoltura, del commercio e del lavoro, al termine della quale è stato approvato il testo delle proposte che il ministro Godart sottoporrà prossimamente al parlamento, circa le misure da adottare allo scopo di prevenire e reprimere l'abbandono del lavoro da parte degli operai stranieri e di evitare i danni che potrebbero derivare dal loro impiego in professioni diverse da quelle per la quale furono ingaggiati.

L'« Echo de Paris » analizza ampiamente le varie fasi dei problemi finanziari dell'Italia dopo la guerra.

Il giornale ricorda che l'on. Nitti dapprima e quindi l'on. Giolitti, imposero una imposta sul capitale; ma questo sistema si dimostrò rapidamente inopportuno e l'insuccesso di questa tassa eccezionale fu evidente.

L'on. Mussolini ha tratto partito dalla lezione dei suoi predecessori ed ha avuto il coraggio e la chiaroveggenza di utilizzare tutta la sostanza di una tale lezione.

L'« Echo de Paris » mette in rilievo tutti i provvedimenti adottati in conseguenza dal governo fascista ed osserva che durante l'esercizio 1923-924 il debito interno dell'Italia è diminuito di 2.300,000, la bilancia commerciale risulta favorevole e la fiducia è ristabilita.

Parentium

Una graziosa isola piena d'alberi e di ombre, con una bianca villa che occhieggia fra il verde; due bracci di terra che s'incurvano dolcemente; nel fondo una cittadina mollemente adagiata lungo l'arco d'una vasta insenatura, ai piedi di graziose collinette: Parenzo!

Le casette veneziane piene di colore si rispecchiano nell'onda azzurra del mare e sopra di esse la torre del duomo s'innalza, quasi custode d'una terra venerabile per grandi memorie due volte millenarie.

Che gioia per l'archeologo e per l'artista l'aggirarsi per quelle vie strette e tortuose che, in terraferma, richiamano ad ogni istante le calli della dominante! Il magnifico duomo, coi suoi meravigliosi musaici, la selva di colonne, l'abside intarsiata di madreperla, d'alabastri e dei più ricchi marmi policromi sembra una visione d'oriente trasportata nel seno dell'Adriatico, degno riscontro, sulla sponda orientale, agli splendori della capitale dei domini bizantini della sponda occidentale, l'imperiale Ravenna. Ma il più bel quadro, forse, è la vista del mare dal giardino dei marchesi Polesini, fra le rovine del tempio di Nettuno. Nelle belle giornate d'estate, quando il sole sfolgora sull'Adriatico in tutto il suo splendore, quale meravigliosa pace in quell'angolo d'ombra, fra i capitelli che portano le impronte della grande arte romana ed i tronchi di colonne che l'edera invade, quasi a segnare la gran forza della natura che tutto perennemente distrugge e rinnova!

Il palazzo Polesini rievoca alla mia mente ricordi della mia prima giovinezza, quando talvolta veniva, durante le vacanze autunnali, a Parenzo, per visitare vecchi e venerandi miei parenti: i signori Privilegi. Rammento il 18 agosto, giorno poco grato ai buoni italiani dei quali Parenzo è stata sempre tanto feconda. In quel giorno si festeggiava, infatti, ufficialmente e... obbligatoriamente il genetliaco del vecchio imperatore Francesco Giuseppe: le autorità governative in grande uniforme, ed i soldati impennacchiati si recavano al Duomo ad ascoltare il solenne Te Deum, al quale dovevano assistere per ragione di cariche cittadine anche molti egregi patrioti parenzani. Meno male che quella data riserbava a questi ultimi una gran consolazione: quella di veder spiegata dal balcone del palazzo del marchese Polesini, console onorario di S. M. il Re d'Italia, un gran bandierone tricolore! Dopo il *Te Deum*, si faceva, sempre in onore del Kaiser dai grandi scopettoni, una passeggiata *lento pede*, sul modello del «Liston» di Venezia, e, manco a dirlo, la mèta era il bel bandierone di casa Polesini, verso il quale andavano i voti dei buoni parenzani, desiderosi d'udir intonare ben altro Te Deum nel loro tempio.

Io non so se questo Te Deum, che auspicavamo allora nel segreto dell'animo e nella confidenza dei crocchi famigliari abbia effettivamente risvegliati gli echi della veneranda basilica, ma sono ben certo che nessuna preghiera sarebbe salita a Dio più ardente d'amore e di riconoscenza, come quella che avesse salutato il ritorno di Parenzo all'Italia!

I miei colleghi che, come me, presero parte al congresso della Società Italiana per il progresso delle scienze ricorderanno tutti con profonda emozione, il nostro arrivo nel 1921, nella gentile cittadella Adriatica. A qualche chilometro di distanza dalla riva, il mare formicolava di barchette cariche di giovani che sventolavano bandiere e pezzuole tricolori; il molo era gremito di cittadini e l'Italia benedetta ed adorata era sulle bocche di tutti con tale affetto che le lagrime venivano agli occhi ed il cuore fremeva di tenerezza. Parenzo era veramente felice.....

Ahimè, era... e non è! Non è possibile accagionare alcuno di questo mutamento. Molto spesso i destini delle persone e degli aggregati umani son governati da circostanze che non ci è possibile modificare. L'Austria aveva diviso, con indiscutibile saggezza, fra le città dell'Istria inferiore i tre uffici principali della provincia, ponendo a Parenzo la sede del consiglio provinciale (dieta), a Rovigno il tribunale, a Pola il grande ospedale provinciale. Pola, la città maggiore, aveva d'altronde il grande arsenale, unico nell'impero, e la sede suprema dell'ammiragliato che le davano lauto compenso alla privazione della sede provinciale. A Parenzo, accanto alla dieta, fioriva poi un istituto provinciale di credito fondiario da quella dipendente, secondo il sistema austriaco. La cittadina, lontana dalle grandi vie di comunicazione, unita a Trieste da una linea marittima di piccoli battelli e da una ferrovia a scartamento ridotto, viveva nella sua alta pace, soddisfatta per il lustro che le davano le due istituzioni provinciali, fonte di decorosa occupazione per molti figli di famiglia che altrimenti avrebbero dovuto emigrare in cerca di fortuna.

Ed ecco che in quest'idilliaca tranquillità s'addensarono, ad un tratto, le più oscure nubi.

Pola che aveva vita dal supremo ammiragliato e dal grande arsenale, vide colla sua unione alla grande patria, ridotto il primo ad un semplice dipartimento, intristito il secondo, per la naturale ed inevitabile concorrenza degli altri antichi e storici arsenali del Regno. Di qui la necessità d'impedire la decadenza del grande centro marinaro istriano, di dare alla città dei compensi. Ahimè, questi potevano essere trovati soltanto negli uffici da tanti anni residenti a Parenzo! La sede della dieta fu portata a Pola; a Pola, secondo quanto mi si dice, sta per esser trasportato anche l'istituto di credito fondiario.

La graziosa città è in lutto: è tutto un piccolo mondo che vede turbati i suoi interessi tradizionali ed anche, perchè non dirlo?, si vede menomato nella sua dignità.

I parenzani non dimenticano certamente d'essere fra i più fervidi patrioti della provincia; essi non [illegible] atteggiamenti faziosi; chiedono soltanto [illegible] nelle forme legali, [illegible] anche per la vecchia città romana, che ha un passato così glorioso, un compenso a tante perdite.

Essa chiede che si metta in grado il suo porto di servire al commercio dell'interno, migliorando i suoi fondali, rinnovando le sue comunicazioni ferroviarie oggi del tutto inadeguate. Basti dire che i treni della ferrovia Parenzo-Trieste camminano colla velocità di 17 chilometri all'ora!

Altri provvedimenti chiede l'on. Albanese, attivo commissaro prefettizio della città, come il miglioramento dell'istituto magistrale, delle caserme, provvedimenti per l'acqua potabile, una migliore sistemazione dei debiti comunali: tutti argomenti che rientrano nel campo dell'ordinaria amministrazione.

E' però necessario che le autorità competenti prendano le loro decisioni con la maggiore sollecitudine possibile. Nulla indispettisce di più le buone e laboriose popolazioni dell'Istria e del Goriziano quanto la lentezza che purtroppo è spesso inerente al nostro pesante sistema burocratico. L'Austria era odiata per mille giusti motivi, ma la sua amministrazione era pronta e sicura nelle sue decisioni ed il confronto, purtroppo, non è sempre a nostro vantaggio.

I parenzani attendono: cerchiamo che l'attesa sia breve poichè sarà sempre vero che «dare subito è dare due volte».

P. S. LEICHT
Deputato al Parlamento

Il rapporto sulla stabilità della cattedrale di S. Paolo

LONDRA, 17

Il Comitato consultivo per la preservazione della Cattedrale di S. Paolo si è riunito per esaminare il rapporto definitivo degli esperti. Nel rapporto è detto che, in seguito ad un cedimento del terreno avvenuto durante la costruzione, tutta la struttura della Cattedrale si inclinò verso sud ovest e che ciò venne corretto man mano che i vari piani vennero costruiti. Nessun cedimento e nessuna inclinazione si verificò dopo che la Cattedrale fu completata e nessun cedimento alle fondazioni si riscontra attualmente.

Quanto alla cupola, gli esperti dicono che negli spacchi verificatisi nel tamburo che la sostiene si verifica un leggero ma definitivo aumento nella loro ampiezza. Gli esperti raccomandano di incatenare all'interno ed all'esterno il tamburo della cupola mediante cerchi in metallo all'altezza della Galleria dei Bisbigli.

Quanto ai pilastri, il rapporto dice che qualunque tentativo per trasferire il peso dai pilastri su altre parti della costruzione comprometterebbe l'equilibrio dell'intero edificio e che la ricostruzione di essi non potrebbe essere fatta che con grande pericolo. Gli esperti raccomandano quindi di consolidare gli attuali pilastri e di rinforzarli con verghe di metallo.

"Cervo bianco,, vendeva olio di serpente
L'identificazione del principe pellirossa

BELLINZONA, 17

Il «Popolo e Libertà» di stamane pubblica la notizia che il principe pellirossa, che truffò circa un milione ad una nobile famiglia friulana e fu arrestato a Neuchatel il 13 gennaio scorso, è stato identificato in seguito ad un telegramma giunto dalla polizia americana al comando di gendarmeria bellinzonese che aveva svolto un pazientissimo lavoro di ricerche per giungere alle vere origini di colui che aveva gabbato mezza Europa facendosi passare per il gran capo indiano «Cervo bianco».

Il telegramma, giunto stamane per il tramite di Berna, conferma le ultime generalità date dal falso principe dopo i primi interrogatori. Egli si chiama realmente Edgardo Arturo La Plante, è nato a Pawtuchet (Rhode Island) il 16 marzo 1888, ha il padre ed un fratello viventi. Da giovane vendeva olio di serpente, che ha proprietà medicinali e vendendone acquistò evidentemente quelle nozioni di medicina che gli permisero in Europa di spacciarsi per dottore.

Da molti anni i suoi parenti non avevano più notizie di lui. Non sono risultati finora a suo carico precedenti penali. Il procuratore pubblico di Lugano intende però mettere sotto accuse il principe detronizzato per l'imputazione di frode.

Per i veterani del Risorgimento!

Al Fascismo, prosecutore del vero Garibaldinismo tocca tenere nella giusta considerazione tutti i seguaci ancora in vita del Grande Eroe ed adoperarsi per alleviare le tristi condizioni economiche in cui molti di essi versano.

Ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera pervenutaci dalla Delegazione Regionale Veneta dell'Istituto di Propaganda ed Assistenza pro Mutilati e Veterani, lettera dalla quale si apprende in quale stato di abbandono versano gli eroici soldati che hanno combattuto per il nostro Risorgimento.

Egregio sig. Direttore,

questa delegazione che da oltre sette mesi svolge opera silenziosa, ma continua, in favore della «Vecchia schiera bianca» (Veterani delle Patrie Battaglie), viene informata dal Presidente dell'Istituto gr. uff. Riccardo De Angeli, che è morto a Carpi il Veterano Virginio Bellotti di anni 80 il quale in un impeto di disperazione ha posto fine ai suoi giorni «perchè solo, cieco ed abbandonato alla più cruda miseria». Il povero vecchio che non era morto per le ferite di guerra è finito suicida con una palla al cuore.

L'Istituto, che non ha potuto intervenire a tempo per salvare quell'infelice, dispose perchè gli fossero rese degne onoranze.

Ad Osimo poi un vecchio Garibaldino di anni 84 affranto da dispiaceri finanziari, assillato dalla vergogna di non poter pagare una piccola cambiale di prossima scadenza, si è allontanato dai famigliari. Procuratosi un biglietto per la Maddalena si è suicidato a Caprera sulla tomba di Garibaldi.

Tragedie di umili anime nobilissime che l'Istituto di Propaganda cerca di impedire con crescente affannosa organizzazione di soccorso.

Mentre questa delegazione si rivolge alle anime buone per dire: Fate presto, date prontamente il Vostro obolo alla cassa Soccorso pro Veterani, con grato animo segnaliamo al Pubblico la interrogazione rivolta dall'On. Olivetti al Presidente del Consiglio ed al Ministro delle Finanze, formulando l'augurio che dalla discussione al Parlamento scaturisca finalmente un raggio di conforto per i vecchi Veterani dell'Indipendenza che non debbono morire nell'abbandono e nella disperazione.

L'On. Olivetti ha diretto al Presidente del Consiglio ed al Ministro delle Finanze la seguente interrogazione:

«Per conoscere se in attesa od in sostituzione di eventuali maggiori provvedimenti non ritenga opportuno provvedere intanto in favore dei Veterani e Mutilati delle guerre dell'Indipendenza, che vivono nella più stretta indigenza, ed il cui numero va giornalmente diminuendo, ad integrare l'opera dell'Istituto Italiano di Assistenza pro Mutilati e Veterani, che da cinque anni svolge senza alcun concorso del Governo una seria mirabile e generosa azione, sotto l'alto Patronato della Regina Madre:

a) accordando almeno una sovvenzione di 500.000 annue alla Cassa di Soccorso istituita ed amministrata dallo stesso Istituto che vi contribuisce già da parte sua con pari somma per soccorrere i Veterani più bisognosi;

b) esentando l'Istituto stesso dal pagamento di tasse di bollo registro e quitanza per le operazioni di esazione di pensione, od altre relative che l'Istituto facesse nell'interesse dei Veterani, avvertendo che l'istituto, che ha soli scopi patriottici e benefici, ha già speso ingenti somme nell'opera di soccorso per i vecchi soldati ed è disposto a dare le più ample garanzie di controllo e di cauzione.»

Mentre questa delegazione rivolge cordiale appello alla generosità dei Veneti tutti ed in particolar modo ai decorati affinchè la costituenda Cassa Nazionale di Soccorsi sia efficacemente aiutata da quanti possono, ringrazia della cortese ospitalità accordata sul suo pregiato giornale. Con perfetta osservanza

Il Delegato Regionale pel Veneto
P. MARTINI

L'Istituto di Propaganda presieduto dal Comm. De Angeli ha concretato intanto un'altra delle sue patriottiche iniziative. Come è noto, esistono già le case di Torino e di Turate (Milano) dove i veterani bisognosi vengono accolti ed assistiti a spese dell'Istituto di Propaganda; ma non bastano: sono in corso trattative per crearne altri consimili in altre regioni a Genova, Livorno, Bologna, Roma, Napoli, e Palermo.

Per realizzare questa iniziativa occorrono dei fondi, e per questo l'Istituto di Propaganda ha già proposto al Governo l'istituzione di una Cassa Nazionale di soccorso, alla quale sarebbero necessari sufficienti 5 milioni da versarsi un milione ogni anno per cinque anni.

Per il primo versamento di un milione l'Istituto si è sottoscritto per metà della somma; 200.000 lire sono stanziate dall'Opera dei Fiammiferi «Italianissima», le altre 300.000 si sperano dalla pubblica beneficenza.

E l'Istituto trovandosi nel caso di fare appello alla generosità del pubblico, si è rivolto in special modo ai decorati di Guerra come quelli che hanno una fraternità morale coi vecchi combattenti, e ai decorati civili i quali, vogliano o no gli ironici e gli scettici rappresentano indubbiamente una eletta parte della Nazione. Al fervido appello dell'Istituto hanno già risposto molti decorati di guerra, cedendo gli assegni delle loro medaglie o padri e madri di caduti decorati cedendo gli assegni dei loro figliuoli.

Ai decorati civili si è fatto appello perchè sottoscrivino una quota annua di Lire 10 per cinque anni. Quale decorato non vorrà concedere questa piccola quota in favore dei vecchi veterani? E quale, potendo, non sottoscriverà parecchie di queste quote?

Cimeli italiani in una raccolta inglese

LONDRA, 17

La collezione di armi ed armature antiche del «Victoria And Albert Museum» si è arricchita di alcuni rari cimeli italiani tra cui una spada con l'elsa delicatamente cesellata a bassorilievo di scene bibliche. Sulla lama è inciso il nome del suo primo possessore Ambrogio Spinola e si ritiene che questo condottiero appare nel quadro di Velasquez al «Prado» di Madrid.

Un altro raro cimelio è una barbuta milanese portante la marca della nota famiglia di armaiuoli Missaglia.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Scene di dolore e di spavento nel disastro di San Donà

Il racconto di alcuni feriti - Il fitto velario della nebbia e i segnali luminosi
Dov'era obbligatorio collocare i petardi - Via libera al 49 e chiusa al S.O.

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Chiaucone — Canc. Cicero.

Il dibattimento pel disastro ferroviario presso San Donà di Piave è filato rapidamente come un direttissimo. Sulla pedana sono sfilati numerosi i testimoni, e, contrariamente alle previsioni, nella serata si sono esaurite tutte le deposizioni, così che ora non rimane che la lettura delle perizie di cui ieri, a sommi cenni, abbiamo dato le conclusioni, e la discussione.

Gli avvocati sono diversi e, in questi due giorni di udienza, hanno mantenuto nel severo ambiente della giustizia una nota di vivacità insolita. La battaglia oratoria sarà quindi serrata fra la difesa e le parti civili, ma, non sopravvenendo incidenti, la discussione non avrà arresti o fermate e il dibattimento potrà giungere stasera alla sua destinazione: alla sentenza.

Il pubblico è accorso ieri più folto per ascoltare le probabili cause che cagionarono il disastro spaventoso che tanta impressione suscitò quando la notizia si diffuse, dando l'elenco dei morti e dei feriti. Le questioni tecniche, sui segnali luminosi sullo scoppio dei petardi, sulle condizioni atmosferiche, hanno avuto ampio risalto e vere discordanze fra i rilievi istruttori e quelli dell'udienza non si sono verificati. Sono stati sentiti alcuni fra i viaggiatori che si trovavano nei due treni scontratisi nella sera fonda. Hanno descritto tutto l'orrore del momento, l'angoscia di quell'attimo dell'urto che sconquassò vagoni e ribaltò la macchina del S. O. e hanno parlato, con accorata parola, dei danni che ne subirono i loro corpi.

I lumi si vedevano a 70 metri

Quando l'ex macchinista Magnico ed il capo treno Veronese, i due imputati, riprendono il loro posto sul banco, è chiamato il comm. Campello Ferruccio ch'era Capo del Compartimento ferroviario. Ricevuta la notizia telegrafica del disastro si recò subito sul luogo. Nessuna cosa era stata ancora toccata, nè i rottami, nè la macchina, nè quanto altro doveva servire alla ricostruzione del sinistro. Procedette a diversi interrogatori: ne riportò la certezza che i petardi erano stati posti regolarmente vicino al segnale di preavviso. Come abbiamo già spiegato, i petardi si collocano nelle sere in cui la nebbia sovrasta sulla terra impedendo la visibilità ad una più o meno lunga distanza e sono destinati a richiamare l'attenzione del macchinista pel vicino segnale di preavviso, che se è illuminato con luce arancione indica via impedita.

Il comm. Campello dichiara di aver trovato nebbia fittissima nella località ove tanta gente piangeva o si lamentava. I lumi si vedevano solo alla distanza di settanta metri, ma a tre metri non si scorgevano le persone. Si accertò, fra altro, del funzionamento della cabina che doveva regolare la luce del semaforo: tutto era in perfetto ordine; il semaforo aveva indubbiamente adempiuto al suo dovere. Il teste parla quindi dell'altro segnale vicino alla stazione di S. Donà e detto di prima categoria. Questo segnale ha dato origine a contestazioni, domande, interpretazioni durante tutta l'udienza. In quella sera non vi erano i petardi, da alcuni si sostiene che non dovevano esservi da altri sì, ma infine, da quanto noi profani abbiamo potuto comprendere il dilemma ha avuto questa interpretazione: il segnale di prima categoria è un segnale accoppiato cioè funziona anche nel lato opposto di preavviso e quindi i petardi vi si mettono quando agisce in tale qualità. Per il treno S. O. invece funzionava come solo segnale di prima categoria e non occorrevano petardi che erano già stati collocati e scoppiati nelle vicinanze del semaforo precedente.

Semafori, segnali, rosso, arancione, avviso e preavviso, paletti, petardi sono i termini che hanno dominato in tutta l'udienza ma in certi momenti si sono creati bisticci di parole tali da portare ad una confusione più densa forse della nebbia della sera del disastro. L'abilità e l'intelligenza del Presidente però è giovata sempre a diradare presto la foschia e fissare dati di fatto precisi che risolveranno la causa.

Oltre la nebbia il "fumo tedesco,,

Il comm. Campello conclude la sua lunga deposizione tecnica dicendo che il macchinista udito lo scoppio dei petardi deve rallentare la corsa del treno e guardare i semafori. Nell'inchiesta eseguita nessuna manchevolezza è risultata da parte del personale addetto alla stazione di San Donà di Piave.

A domanda dell'avv. Marigonda che [illegible] del capo treno Veronese risponde che il carbone tedesco — adoperato per il treno lusso — produce molte faville e fumo. Così oltre alla nebbia vi era anche il fumo tedesco...

Definisce ottimi impiegati il Veronese ed il Magnico ed assicura che la verifica ai freni viene eseguita nelle stazioni con molta esattezza, specialmente d'inverno, prima della partenza dei treni.

Il Tenente Minicucci Giovanni ora in servizio a Reggio Calabria, già legionario fiumano, viaggiava nel treno investito, il 49 proveniente da Trieste, assieme al fratello. Sonnecchiava quando un terribile urto lo fece sobbalzare. Riportò la frattura del cranio la commozione cerebrale e ferite gravi in tutto il corpo. Rimase molto tempo a letto.

E' sentito un altro danneggiato, uno dei più gravemente: il comm. d.r Aldo Mayer, direttore amministrativo e Consigliere Delegato, del giornale «Il Piccolo» di Trieste. Fa un dettagliato, preciso racconto della sua dolorosa disavventura. Veniva dalla sua città assieme alla Signora sua e alla figliuola ed aveva preso posto in un vagon-lit.

Stava correggendo i manoscritti d'un suo romanzo satirico per cui aveva già dettato la prefazione Alfredo Panzini e che doveva venir pubblicato dalla Casa Treves.

Nel cumolo delle macerie

Avvenuto l'investimento il dott. Mayer fu travolto dai rottami: la signora e la figliuola, per fortuna, sono state risparmiate essendosi trovate quasi illese sopra il cumulo delle macerie. Estratto dagli amici che aveva incontrato nel vagone stesso, il comm. Mayer fu trasportato all'Ospedale di San Donà di Piave. Serie conseguenze gli apportò l'infortunio: la frattura del radio, due fratture ai malleoli e una lesione vertebrale e altre lesioni in tutto il corpo. Fu costretto a letto per tre mesi circa ma gli residuarono noiosi disturbi specialmente nervosi in seguito allo choc profondo in quella occasione subito e che assunsero poi il carattere di una nevrosi traumatica. L'egregio dottore tutt'ora è obbligato a cure speciali ed a riposi che hanno interrotto la sua multiforme attività a Trieste.

Il dott. Mayer rende noto anche al Tribunale che in quel frangente perdette necessaire da viaggio, vestiti, oggetti preziosi della signora ed altra roba.

Un altro danneggiato è il dr. Zito Pasquale, Capitano Commissario della R. Marina, il quale depone che udì nel momento tragico una grande confusione. Quindi perdette i sensi, li riacquistò mentre in barella lo trasportavano all'Ospedale, ma per pochi istanti. In questo intervallo di lucidità, sostiene di aver notato che non v'era nebbia: nel cielo scuro brillava la costellazione.

Il Capitano riportò ferite alla testa che gli hanno procurato una nevrastenia acuta ed il cardiopalmo nervoso.

Pizzecchero Giordano è il fuochista che era col Magnico nella macchina del S. O. il treno investitore. Rimase anche lui ferito. Prima del cozzo egli notò densa nebbia. Il carbone era pessimo e non si riusciva a mantenere la pressione nella caldaia. Udì lo scoppio dei petardi e vide il Magnico sporgersi per guardare attraverso il fitto velario della nebbia e chiudere i freni, ma pochi minuti secondi dopo avvenne lo scoppio. Il Magnico agì con premura. Quando la macchina si rovesciò ed egli si trovò fra i binari andò dal Veronese; aveva le mani ai capelli per la disperazione.

Fra i vagoni rovesciati e sconquassati i viaggiatori urlavano di dolore o di spavento mentre gli illesi s'affannavano ad estrarre dai rottami i disgraziati.

Appena acceso un sigaro....

A domanda precisa — tra le altre molte — il fuochista dice che dando i freni al treno in corsa la macchina si deve fermare entro lo spazio di 100 metri.

Cecchi Mario residente a Fiume, viaggiava sul 49. Vicino a S. Donà abbassò la lastra del vagone e guardò fuori nell'oscurità; tutto intorno non v'era che nebbia fitta e greve. Aveva appena acceso un sigaro quando ricevette un violento colpo e cadde fra gli altri feriti. Non avanza alcuna istanza essendo stato già risarcito dalle Ferrovie.

L'ing. Breda Giovanni, delle Ferrovie, era pure sul treno 49. Sentì la scossa improvvisa e vide la vettura poggiarsi sopra un fianco. Abbandonato il vagone, data la sua qualità, agì come ne aveva dovere e procedette ai primi accertamenti. I segni luminosi, a causa della nebbia, si scorgevano a circa settanta metri di distanza. [illegible] colore arancione. L'ingegnere quindi esclude che davanti all'altro segnale — di prima categoria o rosso — dovessero esservi collocati i petardi.

Tedeschi Mario ch'era allora sotto capo stazione a S. Donà di Piave, prestava servizio nella sera [illegible]. Dietro il consenso del manovratore fece partire il diretto 49 che dopo un centinaio circa di metri doveva essere investito. Parla a lungo e con non poche contestazioni a proposito dei segnali e del collocamento dei petardi. Davanti il segnale di prima categoria mai gli era capitato di far mettere i petardi perchè le notti erano state sempre serene, ma secondo lui avrebbero avuto poca importanza: c'erano quelli del preavviso che erano scoppiati.

Dall'Acqua Cristoforo, già capo stazione a San Donà era a letto, avvertito accorse sul luogo, prese tutte le disposizioni per i soccorsi e fece piombare la cabina che aveva agito regolarmente dando tutti i segnali prescritti. Anche lui s'intrattiene a lungo sui segnali e petardi.

I petardi davanti il preavviso

Frasson Gaetano si trovava nella cabina, lungo la linea. Vedendo la sera assai scura per la nebbia spessa telefonò al Tedeschi per collocare i petardi davanti il segnale di prima categoria: si doveva avvertire il caposquadra De Villa. N'ebbe per risposta di non muoversi dal posto. Egli ha dato il segnale di via impedita. Contrariamente a quanto ha detto il Tedeschi dice che in quel tempo le sere di nebbia erano frequenti e molte altre volte erano stati posti i petardi davanti il segnale rosso di prima categoria. Al momento del disastro la nebbia era più fitta di guisa che i segni luminosi non si potevano scorgere che a 15 metri di distanza.

Fasulo Giuseppe, cantoniere, giura di aver posto i petardi, nel luogo giusto, davanti il segnale di preavviso.

Sono quindi uditi numerosi altri testi fra cui il frenatore Pini Vittorio che parla della fitta nebbia e della difficoltà di distinguere a distanza i segnali. Sentì prima della partenza da Venezia, il Veronese lamentare che il bagagliaio ove doveva prestare servizio era senza luce. Adoperò la primitiva lampada ad olio.

Il dott. cav. Pastrovich Guglielmo, direttore del Manicomio di Trieste, il dott. D'Este Almerigo, il sig. Loba Gino pure di Trieste e il cav. Paolo Angiolo Umberto vice Prefetto di Udine depongono sui gravi danni risentiti dal comm. Mayer e sulla sua lunga e dispendiosa cura. Ha dovuto interrompere la sua dinamica attività letteraria e sociale per tempo parecchio dopo il disastro e tutt'ora soffre delle conseguenze dell'infortunio.

Della Villa Paolo aveva l'incarico di mettere i petardi davanti il segnale di prima categoria ma mai lo ha compiuto perchè non se ne è offerta l'occasione.

Vengono ancora escussi Marangon Achille, Rossetto Giuseppe, Caenazzo Renato, Sinistri Giovanni, Corona Antonio, ing. Olper Silvio, sempre sulla dibattuta questione dei petardi e dei segnali e quindi alcuni testi a difesa che depongono a favore degli imputati.

Alle ore 20 il Tribunale sospende il suo faticoso lavoro che verrà ripreso stamattina alle ore 9.30.

Uccide la sorella perchè tisica

PARIGI, 17

(N. P.) Un pietoso dramma si è svolto oggi al quinto piano di un immobile sito in Rue Penthievre n. 2.

Da molti anni vivevano colà in un piccolo appartamento due sorelle certe Levassor, una di 40 e l'altra di 11 anni. Tre anni fa la più piccola cadde ammalata colpita da tubercolosi. Furono tentate tutte le cure, ma il male era ormai troppo sviluppato e stamane verso mezzogiorno la signorina Levassor impugnata una rivoltella ne sparava allo improvviso un colpo sulla piccola ammalata, fulminandola.

Al commissariato di polizia dove la donna è stata subito condotta ha dichiarato di avere ucciso la sorella perchè questa l'aveva supplicata di porre fine alle sue sofferenze. Qualcuno però afferma che l'assassina non sia in pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Il dramma che segue a poca distanza quello della signorina Uminska recentemente assolta per un delitto analogo, dalla Corte di Assise di Parigi, ha profondamente impressionato il popolare quartiere dove le due sorelle erano conosciutissime.

Riunione dell'Assemblea legislativa a Tangeri

TANGERI, 17

Si è svolta la prima seduta dell'Assemblea legislativa con l'intervento di tutti i membri. Sono stati costituiti [illegible] e le commissioni per le finanze, per i lavori pubblici [illegible]

LA "GAZZETTA„ A ROMA

Arrivano i pellegrini!

Un'inutile attesa - Ciò che insegnano le statistiche
Quelli che sono mancati - Provvidenze grandiose

ROMA, febbraio

C'era della gente che in perfetta buona fede si era cacciata in testa questa idea: «il 24 dicembre si apre la Porta Santa, il 23 piomberanno a Roma trecentomila pellegrini. Poi ogni di seguente la cifra aumenterà». E lì, con l'orologio alla mano quella brava e buona gente si mise ad aspettare. Prima, però, aveva sistemato a modino le proprie facende: aveva costruito ed impiantato alberghi, aveva mobilitato delle pensioni, aveva disposto ogni cosa con cura, dal personale di camera a quello di cucina. Chissà che i cuochi non tenessero pronte, a bollire, le capaci pentole d'acqua per «buttar giù gli spaghetti» appena gli autobus ricolmi di pellegrini si fossero fermati dinanzi ai portoni!

Come 25 anni fa

Ora al 23 dicembre e poi ai primi di gennaio tutta questa gente, brava, operosa e previdente, provò una terribile disillusione. Pellegrini non ne arrivarono, nè c'era notizie che stessero per arrivarne. Come mai? Mah! mistero. E allora si cominciò a dar la colpa al Vaticano, accusandolo di aver montato l'Anno Santo per fini reconditi, alla politica del governo che allontanava i pellegrini da Roma e... nessun ebbe il buon senso di ricordare o di andare a vedere che cosa successe venticinque anni fa, pel Giubilio del Nuovo Secolo. Se qualcuno si fosse preso questa briga avrebbe facilmente rilevato che anche nel 1900, quanti attesero con l'orologio alla mano lo scoccare dell'ora in cui entrava l'Anno Santo per vedere arrivare le imponenti masse dei pellegrini rimasero pienamente disillusi. Perchè anche in quell'anno come in questo, soltanto verso la metà di febbraio cominciarono i primi pellegrinaggi e crebbero di numero e di importanza, per raggiungere la massima intensità nella Settimana Santa e in maggio. Diminuirono nello estate e tornarono ad essere imponenti nei mesi autunnali.

Forse per la conoscenza di queste statistiche il Comune di Roma, che dall'estate scorsa si era messo a lavorare intensamente alla sistemazione dei borghi papali, ha ora rallentato ed anche sospeso i lavori incominciati pensando che è inutile affaticarsi a spendere in premi agli intraprenditori più solleciti quando c'è tutto il tempo per arrivare... in tempo!

In realtà le statistiche hanno avuto ragione. Il mese di gennaio e la prima quindicina di febbraio sono veramente trascorsi senza l'ombra di un pellegrinaggio. Soltanto da pochi giorni i treni hanno cominciato a riversare diverse migliaia di «romei» viaggianti non più con il bordone ed il mantello, ma con montagne di valigie e di plaids».

I primi... romei

L'alta Italia, con Milano alla testa, il Cile, l'Argentina e la Romania hanno iniziato la serie. I milanesi hanno approfittato della ricorrenza dell'incoronazione a Pontefice del loro amato Arcivescovo, per piombare a Roma in numero considerevole. Fra poco sarà la volta dei berlinesi, poi di nuovo di altri milanesi.

Pel mese di marzo si annunciano sessantasei pellegrinaggi, 21 dall'Italia, 45 dall'estero. Nè bisogna credere che da ogni luogo se ne parta uno soltanto. Milano già ne ha ordinati due, e altri ne annuncia, la Germania, la Francia, il Belgio, l'Austria e le Americhe ne annunciano per ogni mese e per ogni stagione. Perchè c'è il pellegrino primaverile, come c'è quello autunnale! Ciascuno si mette in viaggio quando più gli torna a comodo e facile. Forse per ciò il mese di gennaio andò deserto. Chi volete che affronti i disagi di un viaggio in comitiva nel mese più freddo, nel mese più propizio alle intemperie, quando le giornate sono brevi e le ore diurne volano senza lasciarci il tempo e il modo di vedere quello che a Roma è bene conoscere anche sommariamente?

Chi sono veramente mancati questo anno non sono, dunque, i forestieri pellegrini, ma quelli altri, quelli che si chiamano di «classe», che non arrivano in comitiva, che viaggiano in vettura letto e scendono nei grandi alberghi di Via Veneto. Costoro sì, che hanno disertato Roma. L'anno scorso l'hanno letteralmente invasa, Via Condotti, Piazza di Spagna, via Sistina sembravano strade e pizze di Parigi, di Londra, di Berlino, di New York. Se vi capitava di sentire parlare italiano era proprio un caso. Quest'anno, invece!... Sembra sia colpa della vita che è rincarata dappertutto e consiglia agli stranieri, anche se ricchi, di far qualche economia, dicono sia da imputarsi ai rigori eccessivi della stagione per cui molti immaginando di trovare a Roma qualche cosa di simile dei tempacci, che facevano ai propri paesi, hanno preferito non muoversi; affermano anche che sia dipeso dalle notizie catastrofiche, che il patriottismo di certi espositori di casa e di taluni giornalisti rimasti sconosciuti, ha diffuso per tutto il mondo. La verità, forse, sta nell'insieme di queste tre cause. Certo che chi gode in casa propria di una certa tranquillità, difficilmente si mette in viaggio per andar in un luogo, dove si annuncia per ogni giorno il verificarsi di grossi e di gravi eventi! Comunque i romani sanno a chi assegnare la responsabilità di questa benedizione a rovescio.

Gli imponenti preparativi

Ma non andrà sempre così! La contro campagna, iniziata dal governo, ha cominciato a dare i suoi frutti e quanti non avevano preso la via per l'Italia e per Roma temendo di trovarsi chissà a quali cataclismi, cominciano ad arrivare e si sorprendono nel constatare che quei timori erano del tutto infondati. Come sono fantasie il supporre che nei mesi venturi quando la affluenza dei pellegrini raggiungerà il suo massimo di intensità possano mancare gli alloggi. Interi fabbricati con centinaia di stanze son stati preparati per la fine dell'anno da quelli che aspettano i pellegrini con l'orologio alla mano. Un vastissimo albergo in legno si sta costruendo a Villa Massimo e sui verdeggianti prati, che videro le ricostruzioni grandiose di Gerusalemme e della Roma Imperiale per le cinematografie della «Gerusalemme liberata» e della «Messalina», vedremo ben altre masse di gente da quella che il Guazzoni spingeva all'assalto delle orde saracene o mandava a fiancheggiare il passaggio trionfale delle famose imperatrici romane.

Presso la Mole Adriana, giorno e notte, squadre di operai lavorano ad inalzare un grandioso padiglione, che dovrà servire per un ristorante, capace di soddisfare contemporaneamente all'appetito di tremila persone. I trattori e gli osti romani risaputolo hanno gridato come aquile, protestando che avrebbero finito per andar falliti. Ma il Comune non ha dato loro ascolto, ricordando che in passato per le cerimonie della Vittoria, del Milite Ignoto e per talune feste fasciste alcune delle quali diecine di miliaia di persone, venute in Roma, corsero davvero il rischio di saltare un desinare, perchè le trattorie risultarono insufficienti. Allora sì che si sentì la mancanza di un grande organismo, modernamente attrezzato e in grado di dar da mangiare a diverse migliaia di uomini nel giro di un paio d'ore. Il Municipio non ha voluto che il pericolo si rinnovasse con danno del nostro buon nome all'estero, poichè i pellegrini sono di tutte le nazionalità. Un uomo costretto a rimaner digiuno difficilmente se ne dimenticherà per modo che è saggia e previdente politica il disporre perchè questo non avvenga. Un buon letto e un desinare sano sono elementi indispensabili alla vita di tutti: anche per coloro che fra un mese scenderanno a Roma per la salute del proprio spirito. A questa provvederà la Chiesa; al corpo auguriamoci riescano a provvedere compiutamente le iniziative del Comune.

La buona volontà e una moderna larghezza di vedute non sono fin qui mancate.

gincar

Il nuovo presidente finlandese

ROMA, 17

La legazione di Finlandia comunica:

Ieri è stato eletto il nuovo Presidente della Repubblica Le Uri Kristian Relander, prefetto delle provincie di Viborg dal 1920, ed appartenente al partito agrario, con 172 voti. Sono stati dati 109 voti al direttore della banca di Finlandia Risto Rypi ex-ministro delle finanze, appartenente al partito progressista.

Il nuovo Presidente che entra in carica il 1. marzo per un periodo di 6 anni, è nato nel 1883 ed è dottore i nfilosofia. Ha studiato sopratutto le questioni agrarie e si è dedicato con molta energia e competenza come membro di varie commissioni ed istituti dello Stato ed ultimamente nella sua qualità di prefetto per lo sviluppo delle agricolture e della piccola proprietà rurale. E' stato deputato negli anni 1910-13 e 1917-1919 presidente del parlamento.

La situazione della Bulgaria

SOFIA, 17

Il Comitato direttivo del partito del Governo, chiudendo i suoi lavori, ha approvato una mozione che congloba tutte le questioni attualmente all'ordine del giorno. Quanto alla situazione interna, la mozione approva la politica del Governo, tendente ad assicurare la tranquillità e la sicurezza del paese, proclama la perfetta solidarietà del partito dell'intesa democratica nella lotta intrapresa per la salvaguardia dello Stato e fa appello a tutti i gruppi politici partigiani dell'ordine e della legalità per appoggiare gli sforzi del Governo in questo senso.

Quanto alla situazione estera, la mozione constata con soddisfazione che la politica estera del Governo ha l'approvazione dell'intera nazione e rileva che questa politica deve incrollabilmente seguire la via della pace e di riavvicinamento con tutti i popoli, specialmente con quelli vicini e collaborare per la realizzazione degli ideali civili. Tenendo conto della situazione internazionale della Bulgaria e degli obblighi assunti da essa, la politica estera bulgara tende ad assicurare la indipendenza del paese a tutelare i diritti che gli sono riconosciuti e ad ottenere tutte le facilitazioni ammesse dal trattato di pace.

Il comitato constata con rammarico la decisione del parlamento greco di respingere il protocollo relativo alla situazione delle minoranze bulgare in Grecia nel quale il comitato, d'accordo con l'intero popolo bulgaro, vede una garanzia della pace così desiderata fra i popoli balcanici. Confida che la Società delle Nazioni si occuperà della questione e riuscirà colla propria autorità ad assicurare i diritti solennemente proclamati dai trattati affinchè essi ricevano efficace applicazione.

Nelle regioni colpite dalla bufera

Alluvioni e frane in Trentino

I fiumi cominciano a decrescere

TRENTO, 17

Le pioggie ininterrotte di questi giorni hanno arrecato in varie località della provincia numerosi danni, ingrossando fiumi e torrenti e provocando alluvioni e larghi franamenti di detriti e di roccie. Il Brenta ed i torrenti che in esso portano le loro acque si sono fortemente ingrossati, minacciando di alluvione la linea ferroviaria Trento-Venezia. Per fortuna il pericolo è stato scongiurato, ed i treni hanno potuto circolare pur con inevitabili ritardi. E' caduta una grossa frana davanti alla Galleria fra Ponte Alto e Livazzano, ostruendo la linea della Valsugana che è stata prontamente sgomberata.

Il ponte di Bieno crollato

Anche in Val Giudicarie grosse frane sono cadute presso Stenico. La massa di materiale franato che si aggira sui duemila duecento metri cubi, è scesa per la campagna, sradicando gli alberi e ingombrando i terreni con danni gravissimi alle colture autunnali non solo, ma agli immobili stessi, la cui rimessa in valore impiegherà tempo e denaro. Un'altra frana, formatasi a ridosso del paese di Sclemo è scesa per la ripida china verso gli abitati invadendone i vani.

Dalla conca di Tesino giunge pure notizia di frane e di alluvioni. Il ponte di Bieno è crollato, causando la completa interruzione di tutte le comunicazioni.

Per fortuna, dopo una settimana di pioggie ininterrotte, il tempo sembra nel pomeriggio di oggi rimettersi al bello.

Numerose frane sono cadute sulla linea ferroviaria Trento-Malè, interrompendo le comunicazioni. Due piccole valanghe cadute fra Mostizzolo e San Giacomo hanno ostruito completamente la ferrovia e la strada erariale per un lungo tratto, danneggiando gravemente le campagne. I treni sono sospesi. I lavori di sgombero e di riattamento dureranno probabilmente una settimana. Grossi blocchi di ghiaccio e di neve continuano a cadere. La temperatura continua a mantenersi mite, favorendo lo scioglimento delle nevi che ingrossano in modo impressionante i torrenti.

L'impressionante piena del Noce

La scorsa notte il torrente Noce, alimentato dalle piene dei torrenti e dei rivi della Valle di Non, ha raggiunto un livello impressionante, superando la altezza delle inondazioni del 1882 e del 1906. Poco prima della confluenza nell'Adige l'impeto delle acque, retrocedendo dall'alveo, ha allargato la vasta plaga di Nave S. Rocco giungendo fino alle prime case di Zambana e minacciando il paese. Molte case sono state sgombrate. Dopo la mezzanotte il sindaco avvertì la popolazione dispersa negli abitati colonici del pericolo imminente. Furono subito iniziati febbrili preparativi per mettere in salvo le persone ed il bestiame. Tutti temevano che si ripetesse la catastrofe e lo straripamento del Noce come nel novembre 1906. Sul luogo accorsero prontamente le autorità di Trento, fra cui il Console della Milizia Nazionale comm. Larcher con numerosi militi che prestarono i necessari soccorsi. Il pericolo maggiore fu fortunatamente scongiurato per il lento ma rassicurante decrescere delle acque. Anche i due canali di scolo che sfociano nell'Adige hanno straripato allagando una vasta zona di proprietà del comune di Nave. Sono accorsi sul luogo i militi del 18.o Fanteria e carabinieri. Il principio dell'alluvione ha prodotto grande panico negli abitanti. Dalle case coloniche i contadini sono fuggiti conducendo seco gli armenti. Nessun danno alle persone.

Quartiere allagato in città

Ieri sera, causa la rottura di una chiavica, l'acqua del torrente Fersina straordinariamente ingrossato, si precipitava con violenza nella roggia che corre verso via Giovanni a Prato e straripando allagava un quartiere della casa Covi all'angolo di via Busseto. Gli inquilini dovettero fuggire.

Sul posto si recarono i vigili urbani e i pompieri. Data l'oscurità non fu possibile procedere alla riparazione della chiavica. I lavori vennero eseguiti stamane dagli operai del cantiere municipale.

Un sopraluogo in Valsugana ci ha permesso di rilevare la entità del pericolo e dei danni già causati dalle pioggie insistenti dei tre ultimi giorni scorsi. Le acque del Fumola ingrossate oltre misura hanno deviato e ampliato il letto del torrente. La deviazione delle acque furenti è stata facilitata dal fatto che gli argini che le contenevano, asportati dall'alluvione del settembre u. s., erano stati solo in parte ripristinati.

L'alveo del Fumola è ora, in gran parte, colmato da enormi quantità di ghiaia mista a terriccio, sicchè lo stesso, in diversi siti risulta più alto della superficie della campagna circostante, che di conseguenza è soggetta a continua minaccia di allagamento.

La minaccia dei torrenti in Valsugana

I contadini della frazione di Olle, chiamati sul luogo e divisi in squadre hanno intrapreso con alacrità i lavori più urgenti atti a scongiurare danni maggiori e continuano, senza interruzione, alla regolarizzazione provvisoria di arginature e piccole colmate ai lati del torrente impressionante.

Il pericolo si è palesato nella sua gravità, portando il raccapriccio fra gli abitanti della frazione, ieri mattina, quando una parte dell'acque cominciava ad aprirsi uno sbocco in direzione delle case di Olle.

I danni causati dalle acque deviate non sono rilevanti; in alcuni siti, a qualche ettaro di terreno, hanno asportato poche piante ed esigui superficii di terra, mentre hanno condotto pietrame e ghiaie.

Pure il Torrente Moègio è ingrossato considerevolmente, e se altre pioggie venissero ad alimentarlo, si dovrebbero attendere nuovi danni data la facile presa delle acque nelle sponde devastate dalla passata alluvione.

E' urgente intanto provvedere al consolidamento degli argini dei due torrenti suddetti.

La scorsa notte il torrente Chieppena è ritornato furente per aggiungere altri danni alle devastazioni già provocate nello scorso settembre lungo tutto il suo corso.

Nei pressi del suo ponte che congiunge Bieno a Strigno, ha asportato ottanta metri di strato depositando il colossale mucchio di materiale in fondo valle.

Per il successivo e graduale miglioramento del tempo non si sono verificati danni peggiori e maggiori.

La necessità di costruire delle briglie

Anche il Chieppena, a parere di tecnici competenti, ha bisogno di immediati lavori.

Le cause che hanno determinato la distruzione degli 80 metri di strada, vanno ricercate, nelle continue corrosioni che le acque del torrente producono ai piede della costa su cui si svolge la strada.

Per evitare il ripetersi dei danni occorre procedere alla costruzione di «briglie» nel letto del torrente per ridurre opportunamente la velocità delle acque che a tal guisa producono di conseguenza minori corrosioni.

La strada, nella lunghezza di varie centinaia di metri, sulla destra del torrente ed attigua al ponte sul Chieppena, trovasi sopra una falda in frana, a provocare la quale concorrono le corrosioni dai torrente e l'acqua di cui è impregnata la campagna, attraverso cui si svolge la strada in questione.

Ad eliminare quindi, il verificarsi di cedimenti e frane in genere cui va soggetta la ripetuta via, oltre all'indispensabile costruzione delle briglie, sarebbero opportuni gli scavi di drenaggi atti a prosciugare la campagna circostante.

I danni dell'alluvione in Carnia

Le condizioni del ponte di Dignano

UDINE, 17

Come già ebbimo a dire ieri i danni prodotti dalla continua pioggia di questi giorni sono rilevanti. Nella regione carnica si sono verificati parecchi allagamenti di campagne e diverse frane, specie ad Ovaro, che posero in pericolo le strade. La tramvia del But ha dovuto sospendere il servizio, così come dovuto sospendere il servizio dell'autocorriera da Forni ad Ampezzo in causa delle frane. Più sù, nel Tarvisiano, si sono avuti degli straripamenti pericolosi tanto che il Comando Militare ha provveduto all'invio di truppe del Genio sul posto. Le Autorità del Governo hanno visitato le località colpite dall'alluvione disponendo dei servizi del caso. Oggi si segnala fortunatamente una decrescenza dei fiumi.

L'Ufficio stampa della Commissione Reale per l'amministrazione della provincia del Friuli comunica:

«Ad evitare erronee notizie sulle condizioni del ponte sul Tagliamento a Dignano, si avverte che dal sopraluogo oggi eseguito dal presidente della Commissione Reale, dall'ing. capo della Provincia e dall'ing. capo del Genio civile è risultato che nessun nuovo danno è occorso al manufatto in dipendenza del l'attuale piena che non ha riscontro dal 1882 in poi. La pila che era già lesionata nonchè i due archi che gravano su detta pila e che si sarebbero dovuti demolire, con l'impeto dell'acqua sono crollati, di modo che il passaggio provvisorio costruito a cura del comune di Spilimbergo coi sussidio della provincia ha subito taluni danni facilmente riparabili con spesa non ingente.

«Oggi più che mai appare anche a un profano che se il pignone di sinistra fosse stato costruito per la lunghezza di 30 metri come era progettato dall'ufficio tecnico provinciale, anzichè di 50 come ha voluto il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nessun danno nemmeno in precedenza sarebbe derivato alla struttura del ponte stesso. L'amministrazione della provincia attende che il governo, per cura del quale il ponte fu costruito, provveda al suo riatto non essendo ammissibile che la provincia, senza averne l'obbligo, essendo il detto ponte tra due strade comunali, faccia sottostare i contribuenti alla spesa di qualche milione occorrente per l'esecuzione delle opere di riparazione. La provincia, come ha fatto in passato, segue quest'opera con la massima cura e mette ogni sua energia perchè il governo provveda al suo riattamento».

Le vittime delle valanghe a Ospitale d'Ampezzo? [header partly illegible: "Le vittime delle valanghe a O..."]

BELLUNO, 17

Continuano i lavori attivissimi per la ricerca delle altre due vittime della valanga caduta lunedì mattina.

I due cadaveri trovati sono di Sacchet Lucia di anni 35 trovata con la testa completamente staccata dal busto e quello del bambino Mazzucco Evelino di anni 6.

Non sono ancora stati trovati i corpi di Sacchet Assunta di anni 28 e di sua figlia Evelina di anni 2.

Regna nel paese la più viva costernazione per la possibilità del ripetersi di nuove valanghe. Il tempo sembra rimettersi, ma non in maniera sufficiente a tranquillizzare quei poveri abitanti che sono fortemente impressionati per la grande disgrazia.

E' da notarsi che nel 1916, dallo stesso Monte Campidello, caddero alcune valanghe che devastarono una diecina di case del paese, uccidendo due componenti della stessa famiglia ora così fortemente colpita.

Il Comune di Castellavazzo, sostenendo una spesa non indifferente, aveva provveduto a costruire una grande diga che doveva servire come argine incanalatore delle valanghe possibili, e che in questo caso ha servito solo a spezzare il primo urto violento della enorme quantità di neve che precipitava. La ferrovia Calalzo-Cortina è stata oggi riattivata, mentre non è stato possibile lo stesso per la linea elettrica di Agordo.

Il Piave e tutti i corsi d'acqua che affluiscono al fiume, mentre ieri sera erano sopra guardia, vanno riabbassandosi. Le comunicazioni in tutta la provincia, come nella zona delle Dolomiti, si stanno riattivando.

L'ingegnere capo dell'ufficio del Genio civile si è recato anche oggi nei vari luoghi, dal Cadore, allo Zoldano, al Feltrino per vedere le condizioni delle strade e per i provvedimenti che si dovranno subito prendere per la sistemazione delle stesse.

Numerosi crolli a Bari

BARI, 17

Una forte libecciata si è abbattuta sulla città. In diversi punti sono state scoperchiate delle tettoie e i fili della luce elettrica e del telefono sono stati spezzati. Molti comignoli sono stati abbattuti. In campagna pali telegrafici sono stati divelti e sono crollati muri di cinta. Verso le ore 12 è crollata con grande fragore parte della tettoia della stazione. Alcuni capannoni della caserma di artiglieria sono stati smantellati. Il piroscafo che doveva partire per l'Albania non è partito.

L'acqua del Meduna decresce

PORDENONE, 17

Le acque del Meduna e Noncello che avevano straripato inondando strade, campagne, case, ora stanno ritornando nel loro letto. I danni sono lievi.

Il carro di Tespi

Franco Becci, dunque, ci ha detto che resta in arte e non va più a Londra. Ha concluso in questi giorni con Pilotto, la Sperani, e Chellini; la giovane simpatica ditta sta completando il suo elenco e il giro delle piazze. L'elenco del resto è già quasi del tutto compilato. Prima di tutto soci saranno soltanto i quattro della ditta e tutti gli altri elementi saranno pagati. Come seconda donna e altra prima donna nei riposi della Sperani vi sarà la Amelia Chellini, come madre la Linda Torri, come prima attrice giovane la Ida Gasperini o poi tra le attrici la Ida Querio, la Capris Pilotto, l'Ilka Pilotto, la giovane Cellini. Per gli attori, oltre Camillo Pilotto e Franco Becci, vi saranno Ferruccio Pilotto, Mottura, Donnini, Mecchia e altri di cui ci sfuggono i nomi.

Franco Becci reciterà l'ultimo di carnevale a Venezia e poi salterà a Palermo per la prima della nuova Compagnia.

▣

Si parla di un probabile ritorno alle scene dell'illustre Virginia Reiter. Pare stia per stipulare un accordo con Tilde Teldi, che metterebbe a disposizione della sua grande collega la nuova compagnia da lei formata e che dovrebbe il 26 riunire a Ferrara. La notizia ufficiale ancora non è giunta perchè devono ancora firmare il contratto.

▣

Il caso è successo a New York. Mentre nel salone del Carnegie-Hall più di mille persone attendevano la pianista inglese Ethel Leginska che doveva darvi un concerto, questa, sfuggita dal fianco della sua segretaria, scomparire per ignota destinazione. Si fecero varie congetture e si fu chi immaginò perfino un delitto, ma la Polizia scoperse presto la fuggitiva a Baltimora in una casa di amici. La Legiska è una recidiva in fatto di fughe sensazionali. Anche a Vienna qualche anno fa preparò la stessa sorpresa ai suoi ammiratori che l'attesero invano e lo stesso aveva fatto anche a Londra.

▣

L'amico Alberto Casella, originale e forte scrittore, ha affidato alla Compagnia di Tatiana Vavlova una sua commedia che si reciterà prossimamente a Milano. E' in 4 atti ed ha per titolo «Le ombre del cuore».

«Il trionfo di Cristo», lavoro di Carmelo Sebastiano Garufi — che è un inno di fede e d'amore e che presto sarà stampato — verrà posto in scena a Napoli dalla Compagnia Renzi-Gabrielli.

La Compagnia di Maria Melato recitò in questi giorni l'annunziata commedia di Dante Signorini «La signora Cyrano». Il pubblico l'applaudì ne' primi due atti e fu severo nel giudicare i due susseguenti. In essa l'autore, come fece già con la sua «Una telefonata», ha riprodotto con straordinaria abilità l'ambiente giornalistico nel quale ha tanto vissuto valorosamente. Abbiamo letto che la «Signora Cyrano» è imbastita con cura minuziosa ne' dettagli e possiede scene argute e brillanti.

La Palmarini le Conzo ha dato alla Pergola di Firenze il «Cagliostro» di Edoardo Nulli e con ottimo completo successo. La stampa fiorentina dice bene del lavoro e specialmente elogia ed esalta la bella interpretazione di Uberto Palmarini. Il «Cagliostro» venne anche replicato.

Luigi Chiarelli, il quale farà presto recitare un grottesco «Un uomo da fare», sta pensando ad un'altra produzione dello stesso genere che intitolerà «I due fantasmi».

▣

I giornali berlinesi danno notizia in questi giorni di nuove forme di teatro, le quali, veramente, lasciano indietro di svariate lunghezze ogni forma di teatro futurista, avvenirista e, chi più ne ha, più ne metta. Si tratta del teatro degli Occhi, del Teatro delle Orecchie e del Teatro del naso... Il Teatro degli occhi tutto intenso a colpire il senso della vista con gli spettacoli di luci a sensazione. Il Teatro delle orecchie, vuole utilizzare il rumore per esprimere qualunque sentimento, e le «pièces» sono tutta una traduzione di suoni e di imitazioni acustiche. Starebbe per sorgere anche il Teatro per i nasi. Il signor Ernest Vorhang ha precisamente ideato di ornare una sua saletta per rappresentazioni di piante di arancio, di far vestire le sue attrici ed i suoi attori di pelle d'arancio (naturalmente, finta), di far pangere nella sala, da spruzzatoi invisibili l'essenza di arancio...

▣

Renato Simoni scriverà un libretto di operetta per il maestro Ivan Darclee: il lavoro, che sarà edito dalla Casa musicale Lombardo, sarà tenuto a battesimo dalla Compagnia Regini-Lombardo. Ecco dunque all'orizzonte un interessante avvenimento d'arte italiana.

▣

— Quale fu il vostro primo amore? — fu chiesto a Maria Melato.

— Un chierichetto.

— Non scherziamo. Vorrei sapere sul serio.

— Un chierichetto, vi dico. Non vi pare abbastanza serio?

— Ma dove, ma quando?

— A Piacenza, quand'ero bambina. Andava allora a messa come una santarella, alle cinque del mattino. Serviva la prima messa, quasi sempre, un chierichetto biondo, una figurina d'angelo. Me ne innamorai.

— E lui se ne accorse? Lo tentaste mai?

— Mai.

— Eravate insomma un po' angelo anche voi.

— Forse. O forse abbastanza demonio già per capire che tentare gli uomini è fatica sciupata, poichè il giuoco signor mio, non val mai la candela.

▣

Una interessante innovazione, nel campo dell'allestimento scenico è costituita dalla scena trasparente, sperimentata, pare con buon successo in questi giorni a Vienna. La trovata si deve al pittore Strand autore dei nuovi «décors» illuminati per trasparenza, ottenendo così delle scene vagamente fosforescenti che rendono a quanto pare alla perfezione le intenzioni del lavoro oscillante fra il sogno e la realtà. Il «metteur en scène», per mezzo di piani mobili, riesce dal canto suo a presentare 15 quadri differenti con intervalli di 40 secondi al massimo. Un autore francese recatosi ora a Vienna è rimasto sorpreso che le prove secondo le consuetudini viennesi, si svolgono dalle dieci del mattino alle quattro del pomeriggio e che gli attori (altra usanza lodevole) non si presentano agli applausi del pubblico che alla prima e all'ultima rappresentazione.

▣

Questa è di Musco.

— Tra gli americani e gli Italiani? Poca differenza: orologi a pendolo tutti! Gli americani hanno un pendolone d'oro che fa dan, dan, dan. Gli italiani un pendolino che fa tin, tin, tin. Ma quand'è mezzogiorno, grossi o piccoli, segnano tutti le dodici alla stessa maniera.

E questa di Re Riccardi

Interpellato sere fa a Roma da una bella signora sull'età della nota «soubrette» di una grande compagnia, il vecchio lupo di teatro ha risposto: «Mio Dio, signora, come si fa a precisarne l'età? Faccia calcolo che la si possa considerare la Giolitti delle «soubrettes»!»

Chino Gopalchi

Spigolature

La comunicazione a mezzo di slitte postali esistente da due mesi oltre il passo Ofen può dirsi il più breve e piacevole viaggio fra St. Moritz e Merano, poichè oltre il passo di Ofen si può raggiungere la propria meta in ambedue le direzioni in un giorno. Le slitte postali svizzere sono ottimamente fornite di tendoni, coperte di pelli e «thermos». Insieme alla slitta passeggeri, parte ogni giorno anche una slitta per i bagagli. E' certo un merito di coloro che si occupano del movimento forestieri a St. Moritz, nonchè del Comitato di propaganda della Società di Cura e Movimento, in accordo con la Amministrazione postale svizzera, e della Società Atesina, l'attivare un tale servizio. Partendo da St. Moritz (ferrovia) alle 6.45, si arriva a Zernetz alle 8.10; da Zernetz la slitta parte alle 8.35; Monastero arriva 2.45 part. (auto Atesina) 3.30, Malles arr. 4.30, part. Ferrovia 5.30, arr. a Merano alle 7.57 pom. Nella direzione inversa, Merano part. (auto privata o di comitiva) 7 ant. Malles part. (Auto Atesina) 9., Monastero arr. 10.30, part. (slitta) 10.45, Zernetz arr. 5.25 pom., part. ferr. 6.20 ed arr. a St. Moritz alle 7.10 sera. Chi non disponesse di un'auto privata o di comitiva a Merano dovrebbe pernottare a Malles, se usa il treno pomeridiano della ferrovia della Venosta. Il viaggio Merano-Monastero potrebbe venir abbreviato se l'auto precesse la direzione Sluderno-Glorenza e cercasse di raggiungere entro le 9.30 ant. l'auto dell'Altesina direttamente a Tubre (in Val Monastero). Il trasbordo a Tubre su un auto giungere entro le 9.30 ant. l'auto dell'Altesina oltre il confine di Tubre fino a Monastero non sono lasciate transitare.

▣

La «Radio» è diventata un fattore molto importante nella propaganda della Canadian National Railway. Essa sarebbe già stata molto efficace nell'attrarre il traffico turistico, nel ricondurre le perdite per incendi ed anche nello stabilire intimi legami tra il personale esecutivo della Compagnia e in tutto l'insieme dei suoi affari e dei suoi vasti interessi. Risultato, quest'ultimo, importante, in quanto vale ad attenuare quel senso di isolamento di cui soffrono i gruppi di agenti costretti a vivere lontani dai centri urbani. La Canadian National Railway rappresenta la prima e l'unica Amministrazione ferroviaria nel mondo che abbia adottato le radiocomunicazioni come una parte del suo regolare servizio di trasporto: nove stazioni trasmettenti si trovano nei punti estremi; tutti i treni transcontinentali sono forniti di stazioni riceventi complete con alto-parlanti e cuffie.

▣

Mentre durante la guerra era stato riconosciuto alla donna turca il diritto di abolire il velo che le copriva il volto (non il fazzoletto che copre la nuca e si unisce allo scialle tradizionale), la Commissione nominata dal Governo, che si occupa a Costantinopoli della riforma del diritto di famiglia, ha proposto, alla fine del 1924, l'abolizione della poligamia. Appena questa proposta sarà accolta dall'Assemblea Nazionale scrive la «Umschau» la poligamia sarà vietata, e soltanto in alcuni casi sarà permessa la bigamia. Facendo quest'ultima concessione, la Commissione ha operato saggiamente, perchè non è opportuno abolire d'un colpo e radicalmente vecchie consuetudini in omaggio ai nuovi tempi. Ciò che, infatti, per le grandi città e per i Turchi colti è naturale, può sembrare strano al contadino dell'Anatolia al quale il Paese e il Governo devono molto per la sua eroica condotta durante la guerra. Nelle grandi città la poligamia è stata abolita da più tempo di quel che non si creda in Europa. Causa di questa erronea opinione, che cioè ogni pascià o bei turco disponga di un «harem» con più mogli, è il significato sbagliato che in Occidente si dà alla parola «harem». Naturalmente ogni uomo sposato in Turchia ha un «harem», il quale però non è altro che una parte della sua casa, dove, sottratta alla vista di ogni estraneo, governa la padrona di casa, spesso in compagnia della propria madre o della suocera, di altre parenti, dei bambini e della servitù. Il nome dell'ambiente è passato a designare in Occidente, una raccolta di più mogli. Invece, se un maomettano possiede veramente più mogli, ha anche più «harem», perchè a ognuna delle sue mogli spetta lo stesso trattamento.

▣

I Latini nota «Minerva» chiamavano «laurea» (da laurus «alloro») la corona di alloro con cui si ornavano le statue di Apollo, la fronte dei poeti e degli atleti vincitori, i ritratti degli uomini illustri «laureatae imagines». Più tardi, in Italia, e anche il Germania, furono chiamati appunto «laureati» quei poeti ai quali o per volere di sovrano o per unanime giudizio di popolo, veniva conferita la corona di alloro. E' noto, per esempio, che, per iniziativa di Roberto re di Napoli, il Petrarca fu incoronato sul Campidoglio (1341). L'odierna «laurea», che suggella il compimento degli studi superiori, ricorda quelle antiche costumanze.

▣

Raccogliendo quanto si conosce sulla credenza nell'immortalità e sul culto dei morti presso gli aborigeni dell'Australia, i naturali di Torres Straits e della Nuova Guinea, i Malenisiani e i Polinesiani, il Frazer ha voluto dare agli studiosi di etnologia un saggio di quella che egli chiama «teologia naturale», o propriamente di quella parte della teologia che riguarda il destino dell'anima dopo la morte. Le credenze in questo campo — scrive il prof. Raffaele Corso in «Bilychnis» — sono tra le più varie e disparate, non solo perchè alcune stirpi, come quelle delle Isole della Società, attribuiscono un'anima agli animali, alle piante, alle pietre, a differenza di tante altre che nell'anima fanno un attributo speciale dell'uomo; ma anche perchè presso i selvaggi la sorte ultraterrena dipende, generalmente, dall'importanza sociale dell'individuo e non dai meriti morali. Infatti, presso varie tribù, si pensa che soltanto le anime dei sacerdoti e quelle dei capi possano godere, alla morte del corpo, del dono dell'immortalità. Nelle Isole della Società e Havai le anime sono mangiate dagli Dei, ad eccezione di quelle dei fanciulli che emigrano nel corpo di alcuni animali, e di quelle delle pietre, delle piante e degli animali, che passano in nuove sedi secondo il giudizio divino. L'idea della responsabilità morale, l'idea della retribuzione nell'altra vita non sono cardinali e fondamentali nelle popolazioni selvagge, perchè queste, salvo qualche gruppo isolato, ritengono che la sorte dell'anima sia indipendente da qualsiasi concetto di premio spirituale e retribuzione ultraterrena.

CRONACA CITTADINA

Le opere e l'attrezzatura del Porto

e il programma per l'avvenire

Il Provveditorato al Porto comunica:

Qualche giornale ha stampato un invito a render di pubblica ragione, mediante dati concreti, la situazione delle opere e dell'attrezzatura attuale del nostro Porto ed il programma per il lavoro avvenire; stimiamo quindi opportuno, di comunicare quanto segue.

Quando il Provveditore fu assunto a quella carica, come Commissario Regio, alla metà del febbraio 1919, la sua prima lettera fu diretta al Ministro dei LL. PP. per invocare lo stanziamento della somma, a quell'epoca, necessaria, per il compimento dell'attrezzatura portuale, secondo il progetto concretato dalle Autorità Veneziane, ed il Ministro nell'assicurare di avere ripetutamente sollecitata alle Ferrovie la presentazione concreta del progetto stesso, che allora e per tutto il periodo 1919-1920 rientrava nella loro completa competenza, assicurò anche di aver disposta la prenotazione di L. 25.000.000 sul fondo di riserva delle opere portuali per far fronte ai bisogni di questo Porto e rendere fattibili i desiderati miglioramenti.

Nulla però di positivo venne fatto in quel biennio, nei riguardi dell'arredamento portuale, nonostante le ripetute sollecitazioni, tanto che si ritenne necessario di far pratiche perchè la costruzione di quelle opere fosse affidata completamente al Provveditorato, come l'Istituto che più sentendo i bisogni dell'esercizio, meglio era in grado di comprendere l'urgenza dell'esecuzione dei lavori e di curarla in modo da rispondere alle varie necessità dell'esercizio. Fu così concordato, alla fine del dicembre 1920, un disciplinare col Magistrato alle Acque, che rendeva possibile di affidare (sotto lo stretto controllo del Ministero dei LL. PP., che si è riservata: l'approvazione dei progetti e dei contratti, i pagamenti diretti alle imprese ed i collaudi finali) al Provveditorato al Porto, il cui ufficio tecnico allora nasceva, la costruzione delle opere di arredamento della Marittima e S. Basegio. In questo modo i lavori portuali di Venezia venivano ad avere i seguenti esecutori: il Genio Civile per tutto ciò che riguarda i fondali, escavo di canali, opere subacquee e banchine; il Provveditorato al Porto per quanto riguarda attrezzatura di fabbricati e meccanismi nella Sezione Marittima a S. Basegio; la Società del Porto Industriale per quanto riguarda le costruzioni della Sezione di Marghera; le Ferrovie per la parte ferroviaria pura e semplice ossia: impianto di binari ed altre opere che coll'esercizio ferroviario hanno diretta attinenza.

E' stata chiarita subito questa distinzione di competenza, perchè si capisca che, se il Provveditorato, che in base alla legge che lo istituiva doveva occuparsi semplicemente di esercizio, ha deciso di occuparsi dei lavori di arredamento, che solo eventualmente (così dice la Legge) e quindi, eccezionalmente, potevano rientrare nella sua competenza, lo ha fatto unicamente per cercare di ottenere, che, dopo quasi un quarto di secolo di stasi completa, si iniziassero finalmente le costruzioni tanto desiderate.

Sulla scorta del programma di massima già controllato da tutte le Autorità, ed ammesso dal Ministero, vennero presentati i primi progetti, e nel primo periodo si trovarono soltanto alcune difficoltà burocratiche di approvazione facilmente superabili; fino da quel momento, però, si ebbe cura di far notare agli organi del Ministero stesso come durante il biennio trascorso i costi dei lavori fossero, in confronto del febbraio 1919 enormemente cresciuti tanto, che il programma che a quell'epoca importava L. 25.000.000, alla fine del 1920 faceva già ammontare a L. 43.000.000 la somma occorrente al suo compimento.

Intanto si costruivano due grandi magazzini al Molo di Ponente, due al Molo di S. Basegio, si modificavano quelli dei Magazzini Generali verso banchina ed uno di quelli verso il Canale Scomenzera, si ricostruivano in muratura tre magazzini in legname della Marittima (resi inservibili) con una spesa complessiva di circa L. 5.800.000; si acquistava il Deposito Franco e si provvedeva alla ricostruzione di uno dei suoi capannoni distrutti da un incendio, spendendo circa L. 3.100.000; si provvedeva alla chiusura del Molo di S. Basegio infestato dai furti (L. 200.000); si provvedeva alla sistemazione degli impianti elettrici di distribuzione di energia (L. 950.000); si provvedeva all'impianto di 15 nuove grues da tonn. 1 1/2-8, di cinque da 1 1/2, di una da 3-6, di una da 30, si modificavano e completavano i motori delle grues esistenti, si rinforzavano gli impianti che dovevano sostenere i nuovi meccanismi, si rinnovava la installazione dell'illuminazione elettrica, e si impiantavano una rete telefonica e 22 nuove stadere con una spesa complessiva di L. 5.600.000; il servizio del Traghetto veniva arricchito di nuovi pontoni e di un nuovo rimorchiatore (L. 500.000), venivano installati due nuovi elevatori da carbone, un nuovo macchinario per l'Officina di riparazione, la nuova centrale termica di riserva, una decina di arganelli (3.300.000 Lire); venivano sistemate alcune parti di piazzale, impiantate due cabine complete di trasformazione e relativi cavi di distribuzione per circa L. 1.200.000.

Eravamo così arrivati a circa L. 20 milioni di spesa a cui si doveva aggiungere la somma spesa dalle Ferrovie sul Molo di Ponente (che intanto si era venuto coprendo di binari) ed a S. Basegio, in cui si era modificato il dispositivo dei binari, mentre altri se n'erano impiantati qua e là nel Porto, e ci si avvicinava quindi a grandi passi alla fine di quei 25.000.000 che erano stati da principio prenotati ed ai quali si potè aggiungere qualche altra somma derivante da economie realizzate. Alle nostre nuove proposte incominciarono quindi ad essere opposte dal Ministero delle forti restrizioni, rallentando il fervore del primo periodo e ci si trovò di fronte a notevoli discussioni sull'urgenza e sulla precedenza delle varie opere, che inserite nei programmi generali del Ministero dei LL. PP., minacciavano e minacciano di non poter più seguire il ritmo accelerato del primo periodo per mancanza di fondi. Sono tuttavia, intanto, a buon porto le pratiche per la costruzione di due nuovi magazzini a due piani, in cemento armato sul Molo di Ponente (in corso d'appalto); di una passerella in cemento armato attraverso il Molo di Ponente (già appaltata), di due nuovi elevatori di carbone (in corso di ordinazione), di ventuna grues (testè approvate e quindi in prossimo corso d'appalto); per un importo complessivo di L. 9.900.000.

Mancano, però, a completare il noto programma iniziale le seguenti opere:

Grues elettriche N. 18 per la spesa presunta di	L. 3.600.000.—
Ponti elevatori da carbone N. 8 per	» 7.000.000.—
Arganelli N. 15	» 600.000.—
Nuovi magazzini e sopraelevazione di quelli esistenti	» 12.500.000.—
Trasportatori meccanici ai Magazzini Generali ed al Deposito Franco	» 2.700.000.—
Fabbricato al Molo di Ponente per il Commercio ed i Lavoratori e sistemazione piazzali	» 1.700.000.—
Sistemazione conduttura acqua potabile, elettricità etc.	» 500.000.—
Fabbricato uffici a S. Basegio	» 500.000.—
Nuovo pontile e sistemazione materiale mobile traghetto	» 3.000.000.—
Sistemazione Sylos (non è possibile precisare la somma)	
Totale	L. 32.000.000.—

Come si vede le somme da spendersi crescono continuamente e ciò è dovuto al continuo aumento del costo delle opere; quando, però, questi lavori saranno ultimati, potremo dire di avere realmente raggiunto un buon grado di perfezione nell'arredamento del nostro Porto; quello che preme ora è che, nel programma Nazionale dei Lavori Pubblici, l'arredamento stesso sia inserito in modo da potersi svolgere completamente nei prossimi tre o quattro anni. Proposte, sollecitazioni e raccomandazioni in questo senso non vennero risparmiate, il programma generale a Roma si sta ora concretando ed è sperabile, per molte ragioni, che le giuste aspirazioni di Venezia siano soddisfatte.

Resta poi, la grave questione dei fondali non soltanto nei riguardi dei canali di accesso al Porto e dei bacini di evoluzione ma anche in quelli dell'attracco alle banchine; essa esula, come si disse, dalla competenza del Provveditorato, ma è così intimamente legata all'esercizio portuale, che sarebbe una vera lacuna, il tacerne.

Per la parte concernente gli escavi sappiamo che un progetto di sistemazione completa dei fondali è già stato disposto e che esso importa per una decina d'anni la spesa annuale di 4 o 5 milioni, ma sappiamo anche che per quanto riguarda le banchine venne finora soltanto presa la decisione di massima di costruire le nuove (sia attorno alla area, che sarà lasciata libera dalla Società Italo-americana del petrolio sul Molo di Ponente, sia attorno al nuovo bacino commerciale di Marghera) in modo da permettere il comodo attracco alle navi di maggior portata. Ora il Provveditorato, a semplice titolo di suggerimento, ha studiata la possibilità di costruire un allargamento a giorno, su pali di cemento, dalle banchine attuali della Marittima e S. Basegio per permettere, senza compromettere le fondazioni dei mezzi di sostegno attuali un abbassamento dei fondali. Il provvedimento, che potrebbe rappresentare un buon miglioramento anche per le soprastrutture, verrebbe a costar meno di 4000 lire al metro lineare, e dovendo venire gradatamente esteso a circa tre chilometri, importerebbe una spesa complessiva di circa 12.000.000; esso ha per il porto, come si sa, importanza vitale, e, dato l'enorme vantaggio che porterebbe e la possibilità di diluirne l'onere in vari esercizi, finirebbe per non essere neanche troppo costoso.

Concludendo: possiamo calcolare che nell'ultimo quadriennio si siano eseguiti per l'arredamento portuale della Marittima e S. Basilio un po' meno della metà dei lavori, che costituiscono il progetto della generale sistemazione e siccome la parte fatta, per difficoltà tecniche, era la più scabrosa, si può calcolare che la seconda possa entro il 1929 essere compiuta se non verranno a mancare i fondi necessari; sarebbe, però, assai opportuno che nel programma venisse inserito lo allargamento delle banchine per l'approfondimento dei fondali nelle zone d'attracco dei vapori.

Altri impianti di non grande portata, ma di notevole importanza, potranno poi essere eseguiti direttamente dal Provveditorato, quando sia emanato il nuovo Decreto, che riguarda questo Istituto, e che deve portare un finanziamento annuo per un quinquennio di tre milioni, che saranno completamente spesi negli impianti stessi.

"Veglionissimo„ al Malibran

Continua attivissima la preparazione del «Veglionissimo» da parte del Comitato che vuole che la festa riesca brillante e originalissima.

La vendita dei biglietti è continuata attivissima e ormai si può dire che il successo del veglione è assicurato.

Anche la Commissione Reale per la provincia ha assegnato un ricco premio.

Il comitato si sente in dovere di ringraziare sin d'ora il conte e la contessa Ninni per il loro valido interessamento dato al Comitato e il comm. Antonio Pellegrini che ha elargito la somma di L. 100 a beneficio del Comitato.

Ricordiamo ancora che i biglietti (Lire 25) e le cene (L. 30) si ritirano presso la sede del Comitato Hotel Manin Pilsen presso il Ristorante «La Pace» e il botteghino del teatro in Piazza S. Marco.

Assemblea dell'Associazione Forense

Domenica 15 corr. nella sala Nicolò Tommaseo all'Ateneo Veneto, ebbe luogo l'assemblea annuale della Associazione Forense. Presiedeva il sig. avv. Giovanni Zironda il quale espose la relazione economica-morale dell'Ente per il 1924 ed il bilancio, l'una e l'altro approvati ad unanimità.

Seguì un'ampia discussione sopra i vari servizi giudiziarii. Emerse in modo unanime il lagno per il disservizio relativo al funzionamento in genere della Pretura del I. Mandamento. Tale lagno venne ripetuto per la quasi totale mancata restituzione della carta bollata, residuo delle iscrizioni delle cause a ruolo al Tribunale Civile.

Infine venne discussa la questione inerente al deposito e alla restituzione dei fascicoli delle cause al Tribunale stesso.

Dopo di che seguiva la votazione delle nuove cariche della associazione.

Riuscirono eletti i seguenti signori avvocati: Ancona Aurelio, Bellavitis Mario, Marsich Pietro, Morelli Carmine, Toseti Giovanni, Ascoli Renzo, Gamba Aldo, Marcosanti Emilio, Pasetti-Bombardella Ugo, Zironda Giovanni.

L'adunanza dell'Istituto Veneto

di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'adunanza del 15 corr. la Presidenza è assunta dal Presidente Gr. Uff. prof. Vincenzo Crescini. Egli commemora con nobili ed affettuose parole il socio corr. prof. Ettore De Toni, morto il 2 del corr. mese a Torino. Al compianto unanime dell'Istituto si associa il membro effettivo prof. Antonio Battistella, che ne tesse una breve commemorazione. Accenna alla vita del De Toni tutta dedita allo studio e alla famiglia. Lo ricorda valoroso insegnante di liceo, dove per quasi cinquant'anni profuse con amore e passione il suo sapere a vantaggio della nostra gioventù. Oltrechè naturalista, geografo di indiscussa competenza ebbe incarichi dal Governo per la revisione dei prontuari e dei nomi locali della Venezia Giulia, dell'Alto Adige e della Dalmazia. Raccolse un'immensa ricchezza di materiale geografico e toponomastico, di cui ci offrì recentemente un saggio col Repertorio topografico dell'Alto Adige, pubblicazione di grande valore. Egli fu membro di varie Accademie, quali l'Accademia pontificia dei nuovi Lincei, quella di Udine, di Verona, di Rovereto, ecc.

La commemorazione fu applaudita da tutto l'Istituto e dal pubblico.

Hanno quindi luogo le seguenti letture:

G. GEROLA - Nuovi documenti veneziani sul Vittoria. L'A. riproduce otto testamenti tutt'ora sconosciuti di Alessandro Vittoria, accentuando l'importanza dei nuovi documenti per la biografia dell'artista e per la conoscenza delle opere da lui prodotte.

C. CESSI - «Eronda» - Il poeta venuto di recente alla luce dai sepolcreti egiziani si presenta con caratteri nuovi per i quali la critica si è trovata ad un tratto disorientata ed ha nel poeta riconosciuti ad un tempo pregi e difetti che esso non ha. Dalle soverchie lodi al soverchio biasimo, spesso perchè non si è considerato il poeta nella sua realtà, nel suo tempo. Il Cessi si propone di dimostrare che ad es. l'intento parodico che il Chini di recente ha voluto scorgere nell'opera erondiana non è scopo diretto dell'autore, ma è conseguenza naturale della sua arte stessa: che il verismo per cui fu giudicato precursore dei moderni in Eronda è determinazione artistica del tempo. Per far questo il Cessi dipinge a larghi tratti la figura del curioso poeta.

E. LAURA - Sopra le superficie che ammettono una famiglia di geodetiche giacenti sopra cilindri circolari coassiali.

L'A. dimostra che la determinazione delle superficie che godono della proprietà indicata nel titolo dipende dalla integrazione di una equazione analoga a quella che è fondamentale nella teoria del calore. La soluzione del problema proposto si può dunque ottenere con sole quadrature ed operazioni algebriche.

A. A. MICHIELI - Chi fu e che cosa fece Rusticiano da Pisa.

Contro le malattie infettive del bestiame

La Commissione Zootecnica della Provincia di Venezia, che già altre volte ha dimostrato di quale grande utilità sia preservare il nostro bestiame dalle malattie infettive, le quali oltre che distruggere tutti i miglioramenti che si possono ottenere nell'allevamento, distruggono anche un patrimonio che oggi più che mai assurge a ricchezza nazionale; ha in questi giorni studiato il modo per fronteggiare i danni arrecati dalle malattie infettive.

Il Prof. Agnoletti Ispettore Zootecnico della Provincia d'accordo con il veterinario provinciale dott. Giorgio Cassone e con il Presidente della Commissione Zootecnica dott. cav. Antonio Cazorsi ha studiato tutto un programma che permetterebbe l'istituzione di una stazione sperimentale per le Provincie venete, ove oltre allo studio delle malattie infettive e alla preparazione di sieri e vaccini, con ceppi locali, i nostri veterinari potessero trovare un tecnico specializzato che con lo ausilio di un Laboratorio fornisse subito e con sicurezza la diagnosi e per conseguenza i mezzi per combattere sino dall'inizio lo svilupparsi di qualsiasi malattia infettiva.

Tutto questo programma fu presentato all'on. Iginio Maria Magrini perchè lo possa appoggiare presso il Ministero competente allo scopo di ottenere il suo appoggio finanziario, ed appena ottenuto saranno convocati dalla Commissione Zootecnica di Venezia tutti i Presidenti delle Deputazioni provinciali del Veneto e gli organi tecnici delle Provincie stesse per decidere in merito a questa benefica istituzione.

IL CANE POLIZIOTTO

il cane da guardia e da difesa personale, le diverse razze e la loro produzione, l'allevamento, l'addestramento. E' il titolo di un recentissimo volume di un noto allevatore, A. MARTINI, i cui successi nell'addestramento del cane poliziotto sono rimasti celebri nella America del Nord, ove per anni svolse la sua attività: detto volume, completo ed originale, permette a chiunque di iniziare a scopo utilitario o sportivo questo allevamento ed addestramento che costituisce oggi uno sport geniale e riserva grandissime soddisfazioni a chi vi si addice con passione e soprattutto con intelligenza, facendo tesoro della esperienza e dei consigli di uno specialista qual'è appunto il nostro Autore. Le razze che sono oggi di moda (p. es. l'airedale) vi sono trattate con speciale riguardo. L'elegante volume in carta di lusso con 65 incisioni originali, costa L. 12.50. Chiederlo all'editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano.

Altro volume dello stesso Autore presso lo stesso editore Hoepli e di singolare interesse per chi vive in campagna è la *Pollicoltura moderna sistema americano* (con aggiunta sull'allevamento del tacchino), volume di 182 pagine con 82 figure, legato L. 8.50. Tutto vi si trova (alimentazione, produzione intensiva uova, incubazione, allevamenti artificiali, confezione per la vendita, malattie, infezioni, cure) quanto può interessare il pollicoltore italiano e *può da questi essere in Italia praticamente attuato con lauti guadagni*, ove l'A. anche in questo campo raccoglie a pro degli altri il frutto della sua lunga pratica come pollicoltore in America.

Teatri e Concerti

Il concerto del Quartetto Poltronieri

e il "Quartetto in do magg.„ di L. M. Zanetti

La Società Veneziana del Quartetto, ligia al suo programma di far conoscere ai propri soci le forze migliori del movimento musicale italiano, ha presentato loro iersera il Quartetto Poltronieri che da tempo gode di chiarissima fama per le organiche esecuzioni ch'esso va svolgendo al teatro del Popolo a Milano. Ottima idea: la giovane e valorosa formazione si affermò decisamente conquistando il difficile pubblico e trascinandolo alle accoglienze più cordiali e più calorose. Poltronieri, con una bella e lodevole solidarietà di artisti, volle includere nel proprio programma una composizione nuovissima di un giovane compositore veneziano: il *Quartetto in do magg.* di Leone Mario Zanetti; ed anche sotto questo aspetto la serata si risolse in un chiaro, spontaneo, significativo successo.

Il Quartetto Poltronieri, che prende il nome dal primo violino, un virtuoso di larga capacità e di canoro istinto, eseguì innanzi tutto il difficilissimo Quartetto op. 35 di Beethoven, e si affermò in questo per la finezza dell'equilibrio, la chiarezza interpretativa, la fusione perfetta delle singole voci nella armonica tavolozza del sordo divino. Se qualche cosa dippiù si sarebbe desiderato nella concitazione dei tre tempi di allegro, la espressione lirica apparve impeccabile durante l'esecuzione dello stupendo Larghetto espressivo. Vi è che il Quartetto Poltronieri meglio sa eccellere, come il pubblico potè persuadersi poi, là ove ha possibilità di canto disteso.

Il secondo numero del programma comprendeva, come dicemmo il *Quartetto in do magg.* di M. L. Zanetti; atteso con vivissimo interesse. Il giovane compositore, che non ha certo ragioni di gratitudine per i suoi maestri e per la sua scuola è uscito trionfante dalla difficile prova. Il suo *Quartetto* è opera di grande serietà, che rivela non solo una solida preparazione, ma anche una vivida e persuasiva ispirazione. Quadrato dentro le forme classiche di tal genere di composizioni, vi gioca però di un sano spirito di modernità specialmente per arricchire di felici particolari la intera partitura che si snoda attraverso un limpido fluire di invenzioni melodiche sapientemente architettate e felicemente risolte. Il Quartetto si inizia con un *Allegro* e prosegue con uno *Scherzo* in cui già si fa strada, dentro graziose trovate dello strumentale, il senso di accorata malinconia che, preparato con accordi gravi e pesanti, esplode poi in canto disteso e originale nel terzo tempo: *Largo e molto triste*. Infine il Quartetto si chiude con un *Allegro* ricco di ritorni e di amplificazioni geniali. La composizione ha una unità ed una misura veramente notevoli e se il terzo tempo e di più siano ed immediato effetto, gli altri tre completano esaurientemente la figura del musicista, la quale è apparsa iersera al pubblico ricca di possibilità e di fondate promesse per l'avvenire. Il Quartetto Poltronieri eseguì la musica del m. Zanetti con appassionate intuizioni, con amoroso studio e con un impegno che onorava egualmente interpreti ed autore. Il successo come dicemmo fu schiettissimo: dopo ognuno dei quattro tempi e segnatamente dopo il *Largo* prorupero applausi lunghi, calorosi ed insistenti. E alla fine gli esecutori e il compositore furono evocati ripetutamente sulla pedana.

Il Concerto si chiuse con il caratteristico Quartetto cantato op. 12 di Mendelssohn di cui la formazione Poltronieri dette una mirabile realizzazione melodica, piena di aggraziata finezza nel secondo tempo (Canzonetta).

Una serata rapida e squisita di cui resterà il più vivo dei ricordi.

L'assemblea generale

dei medici dei Comuni

Domenica scorsa si riunirono allo Ateneo numerosi medici comunali della Città e Provincia appartenenti al Sindacato Sezione dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti. Presiedeva l'assemblea il Dr. cav. uff. Abbruzzetti, il quale fece un'ampia relazione dell'attività della presidenza e del sodalizio durante il 1924, nel qual periodo furono affrontate questioni gravissime, talune risolte, altre tuttora in discussione. Così analizzò la portata e l'applicazione del R. D. 27 maggio 1923 sulla riforma degli organici, il R. D. 30 dicembre 1923 sulla riforma dei servizi sanitari, trattando principalmente degli inconvenienti verificatesi nella provincia e nella città di Venezia per cui sono stati presentati memoriali e ricorsi alle competenti autorità.

La elaborata relazione morale diede luogo ad una esauriente discussione che si chiuse con l'approvazione ad unanimità dell'operato della presidenza. Degna di particolare rilievo fu la votazione di un ordine del giorno nel quale i Medici di Circondario della Città di Venezia in risposta alla richiesta presentata dall'Opera Nazionale per la assistenza medica gratuita in relazione alla loro invalidità, degli invalidi di guerra, si dichiarano lieti e fieri di prestare tale assistenza a cittadini si benemeriti della Patria e fanno voti che l'Amministrazione comunale abbia ad integrare l'opera civile e patriottica con la somministrazione gratuita di tutti i presidi terapeutici, compresi i medicinali, a favore degli invalidi di guerra.

Fu nominata inoltre una commissione di propaganda igienica composta dei dottori Toffoletto Umberto, Ballerin Paolo, Baroni Ottorino, De Marchi Luigi, Meneghelli Guido.

Procedutosi alla nomina del Consiglio di Presidenza, fu rieletta per acclamazione la Presidenza uscente nelle persone dei dottori Abbruzzetti Alfonso, Cojazzi Giuseppe, Rizzoli Alessandro (Venezia), Baroni Ottorino (Mira), Di Forti Gaetano (S. Stino di Livenza).

Il Presidente chiuse l'importante adunanza con un vivo elogio alla compattezza e disciplina mai venute meno della classe.

Alla Casa del Soldato

Domenica per il consueto spettacolo offerto dal comitato ai nostri buoni soldati del Presidio, i volonterosi filodrammatici della Compagnia Italiana «Comoedia» inscenarono la gaja commedia dell'Harley Manners, «Peg del mio Cuore».

Simpaticissima Peg fu la signorina Gina Bassan che seppe con vero senso d'arte suscitare risate irrefrenabili ed istanti di commozione nella sua parte di sbarazzina dalla vivacità incontenibile e pur piena di sentimento. Bene tutti gli altri.

Atti della Giunta

Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale Amministrativa, Presidente: gr. uff. avv. Coffari, componenti governativi: comm. Molinari Intendente di Finanza, Co. cav. Quarelli di Lesegno, Consigliere; cav. Appiani, consigliere cav. De Simone, Ragioniere capo; elettivi: cav. Foscolo, cav. Scarpa e cav. Gallo. Segretario dott. Russo, ha preso, nella seduta del 16 corr. le seguenti deliberazioni:

Mestre, Comune: Provvedimenti per fronteggiare l'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità. Approva — Municipio, Comune: Rateazione di debiti spedalizi con garanzia sulla sovrimposta. Approva — Cona, Comune: Impianto di luce eletrica in frazione di Montole. Rinvia — Marcon, Comune: Aumenti di contributo alla Soc. Mandamentale di Tiro a Segno. Approva — Venezia, Congr. Carità: Impiego di somme provenienti da vendita di stabile ad incremento del fondo di costruzione case popolari. Approva — Dolo, Comune: Mutuo di L. 13.000 con la Cassa Agricola Distrettuale. Approva — Scorzè, Comune: Tassa esercizio ricorso. Irricevibile. — Mira, Comune: Vendita terrina al Dr. Giuseppe Resch. Approva — Mirano, Comune: Rilascio delegazioni sovrimposta a favore della Banca Popolare di Novara. Approva — Venezia, Congr. di Carità - Fondazione Elemosiniera: Definizione della partecipazione spettante sul lascito sac. Angelo Semitecolo. Approva — Venezia - Congregazione di Carità - Istituto Manin: Assestamento bilancio 1924. Approva — Venezia - Congregazione di Carità - Orfanatrofio Maschile: Assestamento bilancio 1924. Approva — Venezia - Congregazione Carità - Istituto Penitenti: Prelevamento dal fondo di riserva. Approva — Chirignago, Comune: Mutuo di L. [illegible] per l'ampliamento del Cimitero Comunale. Approva — Noale, Comune: Tassa esercizio ricorso. Decide — Caorle, Comune: Modifica la tariffa per la tassa bestiame. Approva — Venezia, Comune: Tassa esercizio, ricorso, Decide — Martellago, Comune: Bilancio previsione 1925. Rinvia — Salzano, Comune: Bilancio di previsione 1925. Approva — Noventa P., Comune: Applicazione nel 1925 della tassa esercizi. Approva — Cavazuccherina, Comune: Applicazione nel 1925 della tassa di famiglia. Approva — Campponogara, Comune: Applicazione nel 1925 delle tasse di famiglia e valor locativo. Approva — Camponogara, Comune: Tassa esercizi applicazione nel 1925. Approva — Vigonovo Comune: Applicazione nel 1925 delle tasse famiglia ed esercizi e rivendite. Approva — Campagna L., Comune: Adesione alla Federazione dei Comuni Fascisti. Approva — Vigonovo, Comune: Modificazione tariffa tassa sui cani. Approva — Fossò, Comune: Dazio, nuova tariffa di completamento. Approva — Scorzè, Comune: Tassa famiglia ed esercizi anno 1925. Approva — Concordia Sagittaria, Comune: Bilancio 1925. Rinvia — Venezia, O. P. Educatorio Rachitici Regina Margherita: Bilancio 1925. Approva — Venezia, Nove Congregazioni del Clero: Bilancio [illegible] — Scorzè, Congregazione di Carità: Variazione al bilancio 1924-25-26. Approva — Venezia, Congregazione di Carità - Ricovero Mendicità: Servizio di Ispettorato Economo. Approva — Noale, Ospedale Civile: Regolamento amministrativo e sanitario. Approva — Campagna Lupia, Comune: Contributo per l'Ospizio del Grappa. Approva — Noventa, Comune: Contributo al Patronato Scolastico. Approva — Noventa P. Comune: Contributo di L. 20 per l'Ospizio di Castel Dante. Approva — Martellago Comune: Svincolo cauzione prestata dal sig. Zambianti Domenico. Approva — Venezia, O. P. Gio. Batta Giustinian - Cronici: Prelevamenti dal fondo di riserva. Approva — Venezia, id. Storni. Approva — Venezia, Congregazione Carità - Istituto Zitelle: Storni. Approva.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Dal Polesine

ADRIA

L'amministrazione di un nuovo Comune. A Bellombra si riunì per la prima volta il primo consiglio del nuovo Comune presenti tutti i consiglieri e numeroso pubblico esultanti.

Dopo la splendida relazione del Commissario Prefettizio cav. uff. Monacheo vivamente applaudito, parlarono i consiglieri Franceschini Romualdo e Pugina Ovidio pure applauditi.

L'amministrazione riuscì così composta: Gagliardo Giovanni, Sindaco; Bertaglia Nello, Gennari Giuseppe Franceschini Romualdo e Manfrin Sebastiano assessori effettivi. Vigna Angelo e Mancin Giovanni assessori supplenti.

Il Sindaco ringraziò con belle parole e lo seguì il consigliere Basaglia Dionisio con un applaudito discorso.

ROVIGO

Carnevale. — Animatissimi i trattenimenti danzanti al teatro De Paoli, al Casino Sociale, al Circolo Impiegati ecc. ecc. Vi saranno altri due veglioni al De Paoli, uno dei quali all'ultima notte di carnevale e poi.... memento homo!

Arrestata — Alla nostra stazione [illegible] giungeva da Adria venne tratta in arresto certa Mapelli Rosa di Andrea nata a Caprino Bergamasco nel 1893 [illegible]

E' una vecchia conoscenza della questura perchè autrice di numerosi furti fra cui uno di centomila lire di gioielli commesso a Milano dove sotto falso nome erasi occupata in qualità di cameriera presso una famiglia. La Mapelli dopo compiuto il grosso furto peregrinò per varie città, inutilmente ricercata dall'autorità di P. S.. Ad Adria aveva commesso due furti a quell'albergo Stella d'Italia.

Dal Padovano

PADOVA

Furti ferroviari — Due ferrovieri di servizio allo scalo di Campo di Marte notavano che il carro merci 1851-12 del treno 2611 era spiombato.

I due ferrovieri ne davano subito avviso al capostazione che da una verifica constatava l'ammanco di due colli di corda di canapa per il valore di 3500 lire, provenienti da Vicenza.

La refurtiva in seguito a ricerche fu rinvenuta nascosta in un fossato.

Proseguono le indagini per scoprire i ladri.

MONSELICE

Serata di Beneficenza della P. M. — Come già annunciammo la serata cinematografica a totale beneficio della P. M. (Società Sportiva) avrà luogo il 19 c. m. e 2 grandi avvenimenti sportivi e un meraviglioso dramma. I. Parte: Partita di calcio «Italia-Cecoslovacchia». II. Parte: Incontro di box Spalla-Von Der Weyd [illegible] 3 atti».

Parte terza: «Il vizio» in 3 atti [illegible] interprete Gustavo Serena. Allo spettacolo del tutto interessante vogliamo sperare che tutti gli appassionati sportivi non mancheranno intervenire numerosi [illegible] Sala del cinema Massimo. Questo [illegible] me atto di riconoscenza verso la Presidenza della Polisportiva sviluppando sempre più lo sport nella nostra cittadina [illegible] tando con spirito veramente sportivo [illegible] ostacolo. Il nostro augurio.

Partito Nazionale Fascista

Gruppo vecchie «Camicie Nere». — Si avvertono tutti gli iscritti che [illegible] corr. m. alle ore 21 in sede S. Gallo la riunione del Gruppo per importanti comunicazioni.

S'avvisa pertanto che a carico degli assenti senza giustificato motivo si prenderanno seri provvedimenti.

La "Gazzetta,, nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Deliberazioni del Comune

BELLUNO, 16

Con deliberazione consigliare è stato approvato quanto segue:

Acquisto di rotaie per la costruzione delle fondazioni del ponte nuovo sul Piave; accettazione della rinuncia del prof. Mezzi membro del patronato scolastico e nomina in sua sostituzione del signor rag. ... Pelotti; nomina di un rappresentante e di un supplente presso il Comitato provinciale forestale, rispettivamente nelle persone del signor co. ing. Miari Fulcis Tomaso e signor Giuseppe Sommavilla ...; concessione in fitto pascoli montani denominati Guelezza, Castellaz, Forcella, Favel e Corbon, per anni 8 dal 1 gennaio corr. fissando il canone annuo in lire ... in due rate, riservando il diritto al Comune per il rimboschimento.

Le piccole industrie nella Provincia di Belluno

E' confortante constatare un promettente risveglio delle piccole industrie, che la guerra e l'invasione nemica avevano si può dire completamente distrutto nella nostra Provincia.

Le principali di esse sono: oggetti intarsiati, mobili artistici, ferri battuti e filigrane in argento nella zona di Cortina d'Ampezzo; quadri artistici con fiori secchi di montagna a Soppada; giocattoli di ... e in legno, materiale didattico, a ... e montature per occhiali in Cadore; ... e merletti a mano, a punto di Venezia o al tombolo, ferro battuto artistico, rame sbalzato nel Feltrino e nel Bellunese, ricami a macchina tipo St. Gall ad Alleghe, lavori in vimini e malacca a Feltre; calzature di stoffa (scarpetti) nello Zoldano e in Cadore; legatura di ..., fabbricazione di trappole da sorci, ... a buon prezzo, di botti e di zoccoli in legno, lavori in cemento ecc. un po' dappertutto.

E' da augurarsi che allo scarso sussidio, che lo Stato al Comitato delle piccole industrie di Belluno, si aggiungano tali contributi degli Enti locali da permettere una più vasta ed efficace azione a favore della piccola industria, che si sostiene a fatica per la concorrenza della media e grande industria, e che rappresenta in ... modo una delle più simpatiche forme della produzione.

... del Comitato Provinciale Pro orfani di guerra

Il giorno 13 febbraio alle ore 15 si è riunito il Comitato Provinciale per l'assistenza e protezione degli orfani di guerra sotto la presidenza del Vice Prefetto com. ...

Erano presenti i Membri sigg. cav. Tuitt Procuratore del Re, Graziadei dott. ... Medico Provinciale, on. Zugni ... nob. Spartaco, comm. Piero Bor... Pasa prof. Attilio Ispettore scolastico, Spagnuolo dott. Vincenzo sanitario ..., comm. Francesco Agosti, Don ... Da Corte, Segretario il dott. ... Pierobon.

Dopo aver proceduto alla rinnovazione della Giunta Esecutiva (i cui membri vennero riconfermati ad unanimità di voti per un altro biennio) il Comitato, ispirandosi agli interessi degli orfani di guerra, in conformità anche alle istruzioni superiori, varie deliberazioni relative all'avviamento professionale, curando che gli orfani stessi siano messi in grado di apprendere proficuamente un arte o mestiere e di bastare a se stessi. Vennero deliberati ricoveri di orfani ammalati tubercolosi in Ospedali, curando in tutti i modi possibili di prevenire e di reprimere la terribile malattia.

In considerazione dell'aumentato costo della vita si è deliberato di concedere un maggior contributo ad alcuni Istituti che ricoverano orfani di guerra con rette di ... lavoro. Furono poi erogati, sussidi a orfani danneggiati dall'incendio ... e prese altre deliberazioni di ordinaria amministrazione.

La seduta è stata sciolta, facendo voti che l'opera importantissima e delicata di assistenza possa svolgersi in modo sempre più proficuo e constatando con soddisfazione il lavoro svolto dagli addetti all'Ufficio del Comitato nel 1924.

La morte dello scultore Bortotto

Il Commissario Prefettizio comm. Pizzonia ha inviato alla famiglia del defunto scultore bellunese Bortotti il seguente telegramma: «Famiglia Bortotti - Venezia - A nome questa cittadinanza vivissime condoglianze perdita chiarissimo artista. Belluno onorasi avere dato natali. Impedito intervenire onoranze delego Associazione Stampa rappresentarmi. Commissario Prefettizio *Pizzonia*».

La Corporazione della Scuola

La Corporazione Provinciale della Scuola comunica:

Si rende noto a tutti i maestri soci ed a quelli che intendono aderire a questo Sindacato Magistrale, che la quota annuale è stabilita a L. 10.

Si rammenta che per i maestri fascisti l'iscrizione è obbligatoria.

Gli interessati sono vivamente pregati a voler versare l'importo così fissato, per il rilascio della tessera per l'anno in corso, con ogni sollecitudine, dovendo rimettere alla Segreteria Generale i contributi entro il mese di marzo.

A coloro che desiderano conoscere quali sono i principi fondamentali della Corporazione Nazionale della Scuola, si fa noto:

La Corporazione della Scuola rappresenta l'espressione e la traduzione del pensiero del Sindacalismo Nazionale nel campo educativo scolastico. Più che un programma, ha un'idea, una direzione ed una fede alla cui stregua giudica e risolve i problemi scolastici che a volta a volta si presentano nei concreto svolgimento della vita e della storia.

Il motivo vivo della sua azione è nel concetto di Nazione.

La Corporazione vuole la Scuola perfettamente affiatata con la coltura e la vita moderna e perciò respinge tra le ... del passato i vecchi modelli di spirito e di educazione.

Considera la scuola come funzione nazionale, che a tutte le altre sovrasta e cui tutte le altre attingono come ragione.

... storicità, superiorità della ... le idee della Corporazione. ... — come assurda nel campo ... — la lotta di classe ed attua la ... che non significa accordo ..., ma coscienza della necessità d'interessi tra gli insegnanti la scuola e lo Stato; è perciò esperienza e processo attraverso cui il contrasto sempre si chiarisce e si compone.

La corporazione concepisce l'insegnante non staccato dalla scuola e dallo Stato, ma anzi al centro della vita scolastica e statale, e perciò considera tutti i problemi cosidetti di categoria come problemi organici della scuola e dello Stato.

Accanto alla sua funzione scolastica la Corporazione afferma anche la sua funzione più propriamente tecnica politica. Considera lo Stato nazionale superiore allo Stato liberale, in quanto integra la rappresentanza numerica e quantitativa della massa con l'espressione organica e professionale dei gruppi organizzati.

Perciò propugna il riconoscimento giuridico della Corporazione e la rappresentanza nei consigli tecnici dello Stato, attuata non per elezionismo, ma per designazione e scelta dei migliori elementi, onde solo è possibile non sottrarre allo Stato la sua inalienabile responsabilità sovrana di governo e di amministrazione; e propugna il riconoscimento politico e costituzionale, cioè la rappresentanza nelle assemblee legislative dello Stato.

La Corporazione della Scuola accoglie nel suo seno tutti coloro che accettano questi principi fondamentali.

Addizionali ai dazio sulle bevande vinose ed alcooliche e sulla birra

Il Commissario Prefettizio visto il R. D. L. 13 febbraio 1925 n. 117; vista la propria deliberazione in data odierna, immediatamente esecutiva, ha determinato: A decorrere da oggi è imposta sulle bevande vinose ed alcooliche e sulla birra l'addizionale comunale all'addizionale governativo sul dazio nella misura di un terzo dell'addizionale governativo.

La nuova tariffa daziaria sulle bevande predette è pertanto la seguente:

Vino: D. Com.le Ett. 25; Add. Gov. 12; Add. Com. 4; Totale 41.

Vinello: D. Com.le: Ett. 12.50; Add. Gov. 6; Add. Com. 2; Totale 20.50.

Vini fini in bottiglia l'una: D. Com.le 0.50; Add. Gov. 0.30; Add. Com. 0.10; Totale 0.80.

Aceto: D. Com.le: Ett. 15; Add. Gov. 7.20; Add. Com. 2.40; Totale 24.60.

Alcool, acquavite fino 25 g.: D. Com.le Ett. 25; Add. Gov. 12; Add. Com. 4; Totale 41.

Alcool, acquavite fino 50 g.: D. Com.le Ett. 50; Add. Gov. 24; Add. Com. 8; Totale 82.

Alcool, acquavite fino 75 g.: D. Com.le Ett. 75; Add. Gov. 36; Add. Com. 12; Totale 123.

Alcool, acquavite fino 100 g.: D. Com.le Ett. 100; Add. Gov. 48; Add. Com. 16; Totale 164.

Alcool, acquavite in bottiglie: D. Com.le l'una: 1; Add. Gov. 0.60; Add. Com. 0.20 Totale 1.80.

Birra in fusti e bottiglie: D. Com.le: Ett. 12.50; Add. Gov. 6; Add. Com. 2; Totale 20.50.

Sulle rimanenze già daziate non è dovuto alcun aumento di dazio.

FELTRE

Inaugurazione della nuova sede Opere Cattoliche. — Un pubblico numeroso ha assistito ieri alla cerimonia inaugurale della sede Opere Cattoliche. Fra le Autorità abbiamo notato l'onorevole avv. cav. Spartaco Zugni-Tauro, il Prefetto, cav. Bracali, il co. d.r Bortolo Bellati, sindaco il cav. Servi segretario com. il sig. Pavetti pel Direttorio fascista ed altri ancora di cui ci sfugge il nome. Numerose le rappresentanze di associazioni diocesane.

Alle 2.15 entra S. E. il Vescovo accolto con riverenza dal pubblico in piedi. Impartita la benedizione pronuncia un breve applaudito discorso esaltando l'opera di carità e d'affratellamento. Mons. Biasio dà quindi lettura delle adesioni del comm. Colombo Presidente generale dell'Associazione cattolica, del consiglio Regionale, Giunta Diocesana di Belluno e Vicario Generale di Belluno.

Ed è la volta di don Giulio Gaio, l'ideatore ed animatore di quest'opera veramente grandiosa. Dal suo discorso apprendiamo che la costruzione costò circa 250 mila lire delle quali già raccolte circa 170 mila frutto di umili sacrifici, e questo giovane prelato, mentre ha parole di viva riconoscenza per quanti lo aiutarono nell'ardua impresa, nutre la fiducia che non si seccheranno le fonti che diedero si largo contributo alla sua opera.

Seguono poi altri oratori e la cerimonia si chiude con un rinfresco offerto dalle Signore feltresi a tutte le Autorità. La sera ebbe luogo un trattenimento ove si distinsero gli allievi giovani e vecchi del prof. Pilotto ed i dilettanti della filodrammatica.

I funebri Canova. — Ha avuto luogo oggi in forma solenne il trasporto della salma del compianto Giacomo Canova. Precedevano il corteo i bimbi del patronato con bandiera, le orfane del Carenzoni con una grande corona di fiori. Dopo il corteo veniva il feretro ai cordoni del quale erano il co. comm. d.r Bortolo Bellati sindaco, il geom. Dondi, il cav. Moratti ed il Presidente dell'Orfanatrofio sig. Barbante. Seguivano tutti i componenti la Giunta il segretario comunale, numerose autorità, uno stuolo numeroso di amici e conoscenti e due lunghe file di torce.

L'imponenza del corteo che ha accompagnato l'estinto all'estrema dimora dimostra quali a quante simpatie godeva fra la cittadinanza lo scomparso.

Alla vedova ed ai parenti le nostre condoglianze.

Il maltempo. — Da diversi giorni è una pioggia continua che ha ingrossato di molto i nostri torrenti e raffiche violente di vento caldo che hanno fatto salire il termometro a 10 gradi sopra zero.

Unica disgrazia, se si può dir tale, è crollato un muro che sosteneva il terrapieno presso il castello ed il materiale ha ostruito il passaggio che dalla rampa sinistra delle fontane lombardesche porta alla Chiesa di S. Rocco.

LONGARONE

I Combattenti si staccano dall'A. N. C. — Domenica scorsa in una sala del Municipio, ad iniziativa di pochi, si è riunito un forte gruppo di combattenti col preciso scopo di costituire una Sezione locale dell'Unione Nazionale Combattenti.

L'iniziativa è stata accolta col più vivo entusiasmo essendo da tempo accentuato il malcontento verso i dirigenti l'A. N. C. per l'indirizzo da questi seguito in asservimento al più deplorevole spirito di politicantismo.

Ora la nuova Sezione conta già un cospicuo numero di combattenti, fra i quali parecchi mutilati e decorati al valore, così che date le adesioni che continuamente vi pervengono, e i motivi della sua costituzione, essa figurerà fra breve fra le più importanti della Provincia.

Dal Vicentino

VICENZA

L'arresto di un truffatore. — Nel pomeriggio di oggi è stato arrestato il pericoloso pregiudicato Callegaro Giuseppe d'anni 28, di Schio, il quale sotto il falso nome di Dalla Vecchia Giovanni riuscì a compiere in città e provincia numerosi ingenti truffe.

ROSSANO VENETO

Esito rappresentazione drammatica. — Domenica sera nella sala del Cinema-Teatro Verdi ed a scopo di beneficenza, venne rappresentato dalla Compagnia Filodrammatica di Mottinello, «Il Maledetto» dramma in 6 atti, tratto dai Masnadieri di Schiller. Durante lo svolgersi del dramma, gli attori vennero più volte applauditi da un colto e numeroso pubblico. Lo sfarzo della scena e la eleganza dei costumi destarono pur essi vivo interesse. L'incasso, anch'esso fu assai soddisfacente! Venne pure annunciato che il dramma sarà quanto prima ripetuto, per appagare il vivo desiderio di coloro che in quella sera non poterono vederlo.

Va tributato un vivo elogio a tutti i bravi giovani che per le prime volte e con tanta disinvoltura, naturalezza e spigliatezza nei movimenti, sanno ammirevolmente ed artisticamente presentarsi sul palcoscenico.

Segnaliamo pure al pubblico, che, la buona riuscita della Compagnia va attribuita al Maestro D. Giov. Andreotta ed ai migliori elementi come i signori Parolin Domenico, Parise Beppino, Campagnolo Guerrino, Toniolo Guido e Trevisan Giovanni, ai quali essendo dotati di buona volontà, non potranno certamente mancare le più lusinghiere soddisfazioni morali.

BASSANO

Spettacoli carnovaleschi e la «Pro Bassano». — Il tempo orribile danneggia assai la stagione carnovalesca, che qui a Bassano ha vere tradizioni di eleganza, di sfarzo, di genialità.

La «Pro Bassano» ha eretto in Piazza V. E. una magnifica piattaforma, illuminata, la sera, da migliaia di lampadine multicolori che sostituiscono nella piazza uno spettacolo superbo pieno di dolce suggestività. La «Ruota della fortuna», il «Tiro a segno», ai «Testoni», alle bottiglie ecc. completano il bel quadro.

Ma, ripetiamo, il tempo è decisamente avverso alla Pro Bassano, e domenica i pubblici divertimenti non poterono effettuarsi che solo parzialmente, dalle ore 20 in avanti.

Auguriamo una maggior fortuna alla «Pro Bassano» e raccomandiamo alla cittadinanza tutta di voler valutare come si conviene i lodevoli sforzi di una Società che cura con tanto amore gli interessi e il nome della nostra città, e di portare il suo vivo e attivo contributo alle varie manifestazioni da essa indette.

MAROSTICA

Pro Asilo Infantile. — Per iniziativa della Associazione Nazionale Alpini, dell'Associazione Combattenti e del Club Marosticense per domani giovedì sarà indetta una gran veglia danzante pro' Asilo Infantile.

Per una Cassetta Postale. — Dopo il trasferimento dell'Ufficio Postale dal centro al castello Inferiore i cittadini reclamano e giustamente, che venga posta nel centro della nostra città una cassetta postale.

Si nutre speranza che questo desiderio venga accolto nel modo più sollecito possibile.

SCHIO

Veglione «Messi d'Oro». — Nella magnifica ed elegante cornice che solo il nostro massimo può dare, si è svolta Sabato notte la veglia danzante «Messi d'Oro» organizzata dalla Presidenza del Teatro Civico.

Benchè grande fosse l'attesa, la riuscita ha certamente superato ogni previsione, sia pel numeroso intervento di appassionati, come per il concorso di maschere.

L'addobbo geniale ed artistico, la sfarzosità non comune di luce, hanno donato all'ambiente una nota suggestiva, attraente e simpatica.

Le danze iniziate alle ore 21, continuarono fra la massima allegria del pubblico e quella chiassosa e spensierata delle maschere, fino alle cinque del mattino, con una breve sosta dopo la mezzanotte per tradizionale cena. Verso le ore 23 un'apposita giuria, fatte sfilare le maschere sul palcoscenico, addivenne alla premiazione.

Il primo premio venne assegnato ad un grazioso ed artistico gruppo allegorico che apparso proprio in quel momento, destò vivissimo entusiasmo fra i presenti tutti per l'indovinato e vivace complesso caratteristico: «Contadini alla raccolta delle messi». Altri premi furono assegnati ad eleganti maschere.

Magnificamente e con vera maestria l'orchestra svolse il proprio compito.

Nel campo della scuola. — Come annunciammo altre volte, nelle nostre scuole elementari si è iniziato un corso di conferenze magistrali allo scopo di studiare alcuni problemi didattici.

Il Direttore didattico prof. Zerbato si occupa con vera competenza dell'insegnamento scientifico. La seconda lezione invece venne impartita dal Rev. Don Bortolo Snichelotto, insegnante in queste scuole il quale parlò sull'insegnamento religioso.

Il maestro Fama Giuseppe giovedì scorso dopo di aver fatto cenno alle critiche mosse alla riforma Gentile, parlò al numeroso gruppo di insegnanti sull'insegnamento della geografia.

La discussione sul relativo ordine del giorno fu alquanto animata e non mancò da parte di tutti i convenuti l'approvazione delle proposte fatte dal relatore.

Per gli alunni della complementare caduti in guerra. — Per onorare la memoria degli ex alunni della R. Scuola Complementare di Schio caduti nella recente guerra la presidenza sta preparando un conveniente ricordo.

Il Preside quindi rivolge preghiera ai genitori ed ai parenti di detti alunni di fornire sollecitamente tutti i dati necessari.

Se ne va con le coperte. — Tale Lorenzini Giuseppe fu Francesco d'anni 59 di Schio, affittò giorni fa, per poche sere una stanza a certo Callegaro Giuseppe fu Teodorici di anni 56 senza fissa dimora.

L'altra notte il Callegaro se ne andò inosservato asportando dalla stanza affittata due coperte di lana, un copriletto, un asciugamano ed una federa. Il derubato denunciò il furto all'autorità che sta indagando per rintracciare il Callegaro.

Un furto di cera. — Il farmacista di Caltrano sig. Gheno Edoardo fu Antonio, acquistò tempo fa da tale Fencaldi Francesco d'anni 75 del luogo, kg. 47 di cera mediante l'interposizione di certo Dal Santo Giovanni fu Francesco pure di Caltrano. I militi della benemerita venuti a conoscenza del fatto vollero indagare sulla provenienza della merce sunnominata.

Il Fencaldi avrebbe confessato in seguito a stringente interrogatorio che la cera in parola era compendio di un furto da lui consumato in varie riprese a Tortona in quella Chiesa della Salute durante il tempo in cui fu profugo ed a Caltrano in quella Chiesa Parrocchiale. I carabinieri perquisito il Fencaldi trovarono altri kg. 25 della stessa refurtiva.

Fu perciò arrestato ed il Dal Santo denunciato per favoreggiamento ed il farmacista per omessa cautela nell'operazione di commercio.

Arresto. — E' stata tratta in arresto ieri certa Duso Carolina di Giovanni di anni 40 di Schio in seguito a mandato di cattura spiccato dal Giudice Istruttore del Tribunale di Vicenza essendo detta signora inquisita di procurato aborto.

Derubata dal finto amico del marito. — Alcuni giorni fa, si presentò a certa Nardi Teresa di Alessandro abitante a Pieve (contrà Maglio), un individuo che asserì incaricato dal marito, attualmente in Francia per questioni di lavoro, per farsi consegnare degli indumenti di vestiario e dei soldi.

La povera donna di nulla dubitando, consegnò allo sconosciuto un abito completo, due camicie di tela, due paia di mutande, un paio di calze e cento lire.

Solo l'altro giorno si accorse d'essere stata abilmente truffata, poichè il marito dalla Francia aveva risposto ad una di lei lettera comunicando che egli nessuno aveva incaricato della missiva e di nulla aver ricevuto.

Il furto è stato denunciato all'Autorità che in base ai connotati forniti dalla donna, sta indagando.

I conigli di Chemello. — Ignoti ladri l'altra notte asportarono dal cortile attiguo all'abitazione di certo Chemello Giuseppe in Via Prosdocimi di Pieve, cinque conigli del valore di una ottantina di lire.

Contravvenzioni. — Tali Leder Umberto, Cero Silvio e Zambon Gildo di Posina sono stati contravvenzionati dai Carabinieri perchè colti a pescare abusivamente con rete a sacco e forcina nel torrente Posina.

Dalla Provincia di Venezia

MESTRE

Società «Libertas». — Il nuovo Consiglio eletto nell'ultima assemblea della Società Ginnastica Sportiva «Libertas» si è riunito per procedere alla nomina delle cariche. Vennero eletti a Presidente onorario il Co. comm. Antonio Brandolin a presidente effettivo, il sig. Angelo Bernach a vice-presidente, sig. Ernesto Beccari a segretario, il rag. Antonio Cuccarolo, cassiere sig. Ernesto Pettenò, a Consiglieri i sigg. Baso Angelo fu Francesco, Caprioglio Giovanni, Checchin Giacomo; Bortoletti Arturo, Ferrarese Silvio, rag. Morosi Ferdinando, rag. Pea Giuseppe, cav. Romanello Pietro, Santon Mario, Vivit Arcangelo, Zordan Arturo.

La presidenza invita per oggi alle ore 21 i soci attivi ed allievi per comunicazioni riguardanti l'attuazione del programma da svolgersi nell'anno corrente. La riunione avrà luogo alla Trattoria «Due Spade».

Le iscrizioni per frequentare i corsi di ginnastica, per i giovani al martedì e venerdì dalle 17 alle 19 e per le signorine alla domenica dalle ore 9.30 alle 11, nella sede Sociale Via Dante Scuole Battisti.

Veglia pro Ospedale. — E' pervenuto per la Lotteria al Comitato un dono del Municipio di Mestre, un bellissimo fornimento da tavola per 12 persone in finissima porcellana. altri sono stati annunciati. Sono ancora disponibili alcuni palchi per la sera della Veglia che avrà luogo la sera del 21 corrente.

Orario Postale. — Sappiamo che la Società Esercenti ha presentato un memoriale alla Direzione delle Poste per la modificazione dell'orario, modificazioni che per la cortesia dell'attuale ricevitore sig. Stocco sono da qualche tempo in esecuzione ma che non potrebbe prolungarsi senza che il personale che presta il suo servizio venisse ricompensato.

S. DONA' DI PIAVE

Il prezzo del pane. — Con effetto da oggi è andato in attuazione il seguente calmiere per il pane: Pane in filoni del peso non superiore a grammi 500 (prezzo ridotto) al kg. L. 2.30; pane francese in filoni del peso non superiore a grammi 140 al kg. L. 2,70; Pane tipo Piave (clopeto) del peso non superiore a grammi 140 al kg. L. 2.80. La Giunta ha stabilito di non addivenire a modificazioni del detto calmiere per un lungo periodo di tempo, se non in caso di diminuzione dei prezzi delle farine.

NOVENTA DI PIAVE

Cena di addio. — Noventa ha perso in questi giorni due delle sue più simpatiche figure: il maresciallo dei RR. CC. sig. Salanitro Salvatore che durante la sua non breve permanenza a Noventa seppe accattivarsi le simpatie di tutto il paese per il tatto, l'equanimità e l'energia colla quale seppe assolvere il suo non facile compito ed il geom. sig. Perissinotto Pietro, professionista attivo, capace e stimato.

Sabato sera nei bei locali dell'albergo Zanetti una folta schiera di amici ed ammiratori si riunirono a lieto simposio attorno ai due festeggiati. Alla fine delle mense molti i brindisi improntati alla massima cordialità.

E perchè la riunione riuscisse anche migliore su proposta del sig. Ezechiele Camozzi furono raccolte L. 227.50 a pro di tre famiglie indigenti.

Associazione Nazionale Combattenti. — Domenica ebbero luogo le elezioni per la nomina delle cariche sociali della locale Sezione Combattenti. L'assemblea dei soci dopo aver tributato un plauso al direttorio uscente approvò la relazione morale e finanziaria e nominò a far parte del direttorio i signori Perissinotto Giuseppe, Pilla Dario, Longo Vittorio, Pasqualini Ferdinando, Rossetto Giuseppe, Franchin Giuseppe, Canella Libero.

Approvò infine una proposta presentata dal segretario Pilla per addivenire all'acquisto ed all'inaugurazione del vessillo sociale.

La seduta svoltasi fra la più schietta cordialità riconfermò ancora una volta i vincoli di cameratismo che legano gli ex Combattenti di Noventa i quali per essersi sempre tenuti in una linea di condotta prettamente apolitica incontrano le simpatie di tutto il paese.

MIRANO

Beneficenza. — Nella ricorrenza del trigesimo dalla morte dell'amatissimo loro nonno, Baldassare Farinati, i signori Farinati di Mira, Bareato Ferrarese, Marini, Vecchiati, Bertacin, Dalla Pasqua hanno offerto al nostro Asilo Infantile lire 200, La P. O. vivamente ringrazia.

Dalla Marca Trevigiana

TREVISO

Pel Consiglio Provinciale. — All'ordine del giorno per la seduta 21 corr. del Consiglio Provinciale viene aggiunto il seguente oggetto:

6 bis Comunicazioni in ordine alla istituzione di un Consorzio Provinciale Antitubercolare.

CONEGLIANO

Veglioni. — Ieri sera ebbe luogo il primo dei veglioni di beneficenza. Il concorso di popolo fu grandissimo e si ottenne un incasso di 8000 lire. Vennero distribuiti magnifici premi alle graziose mascherine. Si ballò fino alla mattina. Durante il ballo fu estratta una grande pesca.

Assemblea dei mutilati. — Domenica 22 febbraio mattina nel Teatro Modernissimo vi sarà una grande assemblea di mutilati.

ASOLO

Muore in Manicomio. — Giorni or sono veniva trasportato al Manicomio di Treviso certo Zago Arnoldo di Antonio di anni 40 agricoltore da Asolo impazzito per abuso di alcool.

Ora apprendiamo che lo Zago è morto. La notizia ha vivamente impressionata la cittadinanza. Lo Zago lascia moglie e 5 figli.

Il successo del primo veglione. — L'esito del veglione «Una notte nel Celeste Impero» ch'ebbe luogo Sabato sera al nostro Sociale fu felicissimo.

Splendido l'addobbo del Teatro artisticamente curato con lo stile del Celeste impero. Il palcoscenico specialmente con le sue multicolori luci risaltava magnificamente.

Molto concorso di pubblico e di maschere eleganti ed originali fra le quali una coppia chinese e «Fortunato» da Bassano nel costume caratteristico dei contadini della Val Brenta e che fu assai spiritoso.

Prima della una di mezza notte venne estratta la lotteria gastronomica in cui figuravano anche un tacchino arrosto e delle beccaccie con relativa polenta.

Dopo la cena si svolse una grande battaglia di coriandoli e gettoni che continuò per parecchio tempo.

MOTTA DI LIVENZA

Una conferenza. — Domenica alle ore 10.30 nell'ampia sala cinematografica il delegato regionale on. avv. Chiarelli ha tenuto una conferenza ai mutilati di questo mandamento. La fine del suo discorso è stata coronata di applausi. E' stato anche offerto all'on. Chiarelli da tutti i mutilati un banchetto riuscito indovinatissimo.

Beneficenza. — L'egregio dott. Federico Gasperini, in seguito all'avvenuta nomina a vita di medico del II. reparto di questo Comune, ha elargito L. 200 alla Congregazione di carità e L. 100 all'Asilo Infantile.

CASTELFRANCO V.

Università Popolare. — Venerdì prossimo alle ore 20.45 il prof. Serafino Riva di Treviso terrà al Teatro Vittoria una conferenza illustrata da proiezioni sul tema: «Una santa protettrice della cultura, Santa Caterina d'Alessandria nei luoghi e nell'arte».

L'ingresso è libero e le poltrone costano L. 2.

La presidenza dell'U. P. ha rivolto domanda al Sindaco di poter usufruire per le lezioni ordinarie della sala per le proiezioni della R. Scuola Complementare «Giorgione». Alcuni enti e cittadini hanno anche promesso di contribuire per quanto si renderà necessario all'arredamento della sala.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Continua la buona fermezza generale della quota malgrado la irregolarità di qualche titolo.

I valori tessili progrediscono ancora trascinandosi nell'ascesa i titoli di altri comparti.

Sono ancora in aumento sui prezzi di ieri, Comit, Meridionali, Rubattino da 673 a 798, Snia da 432 a 440, Terni a 721, Fiat a 539, Isotta Fraschini di nuovo a 9, Lini a 1270, Cantoni con 275 punti di guadagno a 5350, Veneziano a 625, Cotoniere sempre più spinte, da 167 a 186, Châtillon da 504 a 526, Rossari e Varzi con 85 punti di plusvalenza, Pirelli da 960 a 978, Vizzola a 2150, Ciga a 228, puramente nominali ma introvabili, ecc. ecc.

Poco mutati i titoli di Stato.

Ben tenuto il resto e qualche valore in leggero declino.

Meno tesi i cambi e con pochi spostamenti.

BORSA DI MILANO

	16	17
Rend. 3.50 %	83.—	82.95
Consol. 5 %	98.05	98.05
Banca d'Italia	2005.—	1995.—
Banca Naz. Credito	618.—	618.—
Banca Comm. It.	1523.—	1539.—
Credito Italiano	1002.—	1004.—
Banco di Roma	126.—	127.—
Credit. Marit.	620.—	620.—
Mediterranee	462.—	460.—
Meridionali	795.—	797.—
Rubattino	767.—	793.—
Libera Triestina	625.—	625.—
S.N.I.A. prov.	432.—	440.—
Terni	715.—	721.—
Meccaniche Miani	215.—	213.—
Breda	492.—	489.—
Ansaldo	21 50	22.—
Montecatini	27?.—	273.—
Metallurgica	194.—	192.—
Reggiani	8.—	8.10
Fiat	530.—	539.—
Isotta Fraschini	8.80	9.—
Gregorini	58.—	57.50
Dalmine	191.—	196.—
Camona	180.—	18?.—
Autom. Bianchi	170.—	161.—
Ilva (nuove)	326.—	325.—
Elba	85.—	83.—
Cascami Seta	2300.—	2240.—
Canapificio Naz.	1265.—	1270.—
Lanificio Rossi	6600.—	6590.—
Lanificio Targetti	690.—	660.—
Cotonificio Cantoni	5075.—	5350.—
Coton. Veneziano	615.—	625.—
Cot. Meridionali	167.—	186.—
Cotonificio Turati	1250.—	1260.—
Sote de Châtillon	504.—	526.—
Rossari Varzi	1545.—	1630.—
Cot. Furter	440.—	455.—
» Trobaso	845.—	850.—
» Ogna Cand.	1100.—	1110.—
» Val Seriana	1250.—	1340.—
» Valle Ticino	450.—	450.—
Tessuti stampati	2500.—	2450.—
Lanif. Gavardo	2002.—	2000.—
Man. Riun. Toscane	86.—	85.—
Man. Pacchetti	265.—	26?.—
Man. Rotondi	950.—	940.—
Coton. Tosi	858.—	860.—
Un. Manifatt.	785.—	77?.—
Bernasconi	400.—	412.—
Stamperie Lom.de	730.—	730.—
Rinascente	146.—	140.—
Petroli	133.—	134.—
Fond. Regionale	202.—	203.—
Richard Ginori	1650.—	1600.—
Fondi Rustici	460.—	465.—
Bon.che Ferraresi	790.—	790.—
Bonelli	66.—	68.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	703.—	722.—
Brasital	455.—	450.—
Pastificio Baroni	—.—	—.—
Pirelli	960.—	978.—
Zucchori	760.—	750.—
Raffineria L. L.	—.—	790.—
Distillerie	300.—	299.—
Molini A. I.	1500.—	1500.—
Eridania	745.—	740.—
Gulinelli	225.—	225.—
Edison	835.—	860.—
Adriatica	235.—	233.—
Marconi	205.—	206.—
Vizzola	—.—	2150.—
Conti	620.—	625.—
Negri	226.—	230.—
Elettricità L. T.	375.—	375.—
Esercizi Elettrici	124.—	123.50
Adamello	319.—	321.—
Emiliana	67.—	62.—
S. E. S. O.	170.—	175.—
El. Bresciana	278.—	273.—
Valdarno	170.—	169.—
Tecnomasio	165.—	167.—
Tirso	325.—	315.—
Elett. Soda	179.—	165.—
Esportazioni I. A.	1030.—	1030.—
Costruz. Venete	325.—	325.—
Beni Stabili	1180.—	1185.—
Grandi Alberghi	226.—	228.—
Cementi Spalato	465.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	433.—	447.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	127.775	127.95
Svizzera	468.75	468.125
Londra	116.175	116.05
New York	24.335	24.32
Berlino (marco oro)	5.80	5.805
Vienna	0.0342	0.0341
Bukarest	12.25	12.40
Belgio	123.10	123.30
Spagna	346.50	346.—
Praga	71.70	71.45
Budapest	0.0342	003.41
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 16 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto (1906) 81.12 — 3.50 p. c. netto 1902 74.25 — 3 p. c. lordo 51.33 — 5 p. c. netto 97.91 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 81.41.

Cambi: Francia 127.42 — Svizzera 469.44 — Londra 116.234 — Olanda 9.79 — Spagna 345.66 — Belgio 123.12 — Berlino 5.80 — Vienna 00342 — Praga 7170 — Romania 1226 — Argentina oro 2197 id. Carta 967 — New York 24361 — Canadà 23.84 — Oro 47.005 — Belgrado 39.60 — Budapest 00342.

TRIESTE, 17. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83.25 — Consolidato 5 p. c. 98.05 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.40 — Banca d'Italia 2005 — Banca Commerciale Italiana 1543 — Credito Italiano 1000 — Banco di Roma 126 — Banca Commerciale Triestina 854 — Ferrovie Meridionali 795 — Adria 378 — Cosulich 445 — Libera Triestina 626 — Lloyd 4200 — Premuda 775 — Gerolimich 2025-937.50 — Martinolich 226 — Tripcovich 708 — Anonima Infortuni Milano 7870 — Assicurazioni Generali 16.020 — Riunione Adriatica 5170-5070 — Assicuratrici Italiana emiss. 1923 3620 — Forze Idrauliche 546 — Cantiere Navale Triestino 240 — Cementi Spalato 480 — Prima Pilatura Riso 633 — Cementi Isonzo 186.

Cambi: Francia 127.25 — Londra 115.90 — New York 24.17.50 — Svizzera 467 — Spagna 344 — Amsterdam 9.70 — Berlino 574 — Bucarest 1220 — Praga 71.75 — Vienna 00337 — Zagabria 39.30 — Belgio 122 — Budapest 00333.

GENOVA, 17. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 82.70 — Consolidato 5 p. c. 97.97 — Obbligazioni delle Venezie 3 mezzo p. c. 81.40 — Banca d'Italia 1996 — Banca Commerciale Italiana 1539 — Credito Italiano 990 — Banco di Roma 128 — Credito Marittimo 623.

Cambi: Francia 127.85 — Londra 116.21.25 — Svizzera 468 — New York 24.33.50 — Spagna 345.95.

ROMA, 17. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 83 — Id. id. fine mese 83.10 — Consolidato 5 p. c. cont. 98 — Id. fine mese 98.02 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.50 — Banca d'Italia 1992 — Banca Commerciale Italiana 1541 — Credito Italiano 1003 — Banco di Roma 126 — Credito Marittimo 621.

Cambi. Francia 127.50.75 — Londra 116.15-25 — New York 24.33-35.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 17 — Mercato dei cotoni del 16 febbraio 1925. Chiusura: Febbraio 23.99 — Marzo 24.19-20 — Aprile 24.35 — Maggio 24.52-55 — Giugno 24.65 — Luglio 24.78-80 — Agosto 24.74 — Settembre 24.84 — Ottobre 24.64-66 — Novembre 24.65 — Dicembre 24.66-68 — Gennaio 24.50.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Quel signore delle cinque».

MALIBRAN. — Riposo.

ROSSINI — Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

ITALIA. — (Stagione Lirica) Ore 20.30: Première dell'opera in 4 atti: «I Puritani» di V. Bellini.

CINEMATOGRAFI

CINEMA OLIMPIA (Campo San Gallo). — «Notre Dame de Paris». Il capolavoro consacrato alla celebrità.

MASSIMO. — «La casa del rimorso» con Priscilla Dean.

EDISON. — «La Principessa di Beramic». Grandioso dramma di avventure.

S. MARCO. — Tre brillantissime comiche interpretate da Harold Lloyd, Fatty e Fridolen.

MODERNISSIMO. — Per oggi soltanto a grande richiesta «Un marito si ma... a modo mio» protagonista la stella americana Viola Dana.

MODERNO. — Continuano con enorme successo le proiezioni del film «I Promessi Sposi».

Cronaca rosa

Domenica 15 corrente si sono celebrate le nozze della Signorina Maria Luisa Rolla col Signor Rag. Carlo Piovan di Adria.

Testimoni l'On. Avvocato Umberto Merlin e l'Ing. Cav. Uff. Mario Scarpari.

Gli sposi furono festeggiatissimi dall'eletta schiera di amici e partirono nel pomeriggio per le terre redente in viaggio di nozze.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vivace protesta di cardinali ad Herriot per la soppressione dell'ambasciata vaticana

PARIGI, 17

I cardinali francesi hanno indirizzato al Presidente del Consiglio Herriot una lettera collettiva in cui protestano contro la soppressione dell'ambasciata di Francia presso il Vaticano e dichiarano che il voto della Camera li ha profondamente feriti nelle loro convinzioni. Nella lettera è detto che nessun atto compiuto dalla S. Sede giustifica una simile misura. I motivi addotti come le esigenze dello Stato laico e la separazione spirituale e temporale, non impedivano il mantenimento dell'ambasciata; il Governo, rispettoso di tutte le credenze, avrebbe dovuto comprenderlo.

I cardinali nella loro lettera concludono dichiarando che nessuna animosità ispirò il loro rammarico per le decisioni prese malgrado l'opinione autorevole di alcuni parlamentari e constatano che il fatto costituisce un attentato alla pace religiosa così necessaria attualmente alla Francia e nutrono fiducia che in Senato si troverà una maggioranza di uomini tanto patrioti e tanto indipendenti da anteporre gli interessi della Francia a quelli di una politica di partito.

Monete romane rinvenute in Inghilterra

LONDRA, 17

(O. M.) Durante gli scavi delle rovine del castello di Richborough sono state rinvenute 8.500 monete d'oro romane, molte del IV secolo sotto il periodo di Costantino il grande.

Vi è qualche centinaio di monete di Arcadius, imperatore di Bisanzio; vi sono poi monete della zecca romana, di Londra, di Colchester, Lione, Amiens e Milano.

Venti borse annuali di studio sono state stabilite dallo Stato di New York per permettere a giovani inglesi laureati di frequentare le università americane per promuovere maggiormente la unità di pensiero e di intento fra le due grandi nazioni aglo-sassoni.

Il presidente della polizia berlinese e l'affare Barmak

BERLINO, 17

Il presidente della polizia, Richter che è compromesso nell'affare Barmak è stato collocato in disponibilità con effetto immediato, in seguito al decreto del ministro di stato prussiano.

A proposito dell'aumento del capitale del "Lanificio e Canapificio„ di Milano

MILANO, 17

E' stata pubblicata la pronuncia del primo presidente della nostra Corte di Appello gr. uc. Raimondi sulla questione sollevata da alcuni azionisti del Lanificio e Canapificio nazionale a proposito del capitale sociale della società non concesso in opzione agli azionisti, ma riservato, sebbene a prezzi superiori a quello nominale, al consiglio d'amministrazione. La pronuncia conclude: «Mentre si deve respingere il reclamo della società, si deve pure respingere l'istanza degli azionisti intervenenti Orlandi e Cecchetti intesa a limitare il provvedimento sospensivo alla sola parte della deliberazione impugnata, che riguarda il collocamento delle azioni non date in opzione ai soci, mantenendolo fermo per quel che riguarda il capitale azionario».

Trattasi infatti di deliberazioni concrete in un unico ordine del giorno votato globalmente come un'unica manifestazione di volontà e però di deliberazione che non può essere scissa nelle sue parti senza sostituire alla volontà dei soci in ordine alle modalità di esecuzione della parte mantenuta ferma, l'arbitrio del magistrato. Per tali motivi, rigettato il reclamo ed ogni altra istanza ed eccezione, è mantenuto fermo l'ordine di sospensione di cui al decreto 2 febbraio 1925 del presidente del Tribunale di Milano.

La conferenza italo-jugoslava

FIRENZE, 17

Stamane si è riunita la conferenza economica italo-jugoslava per continuare i lavori già compiuti a Venezia. Erano presenti tutti i componenti delle due delegazioni.

Il ritorno di S. E. Giuriati a Roma

ROMA, 17

Stasera alle 19.10 ha fatto ritorno a Roma il Ministro dei LL. PP. on. Giuriati.

I lavori dell'Alta Corte di Giustizia

ROMA, 17

Oggi, alle ore 15, sotto la presidenza di S. E. il sen. Zuppelli e con l'intervento dei sen. Calisse, Grosoli e Castiglioni, del P. M. comm. Santoro e del cancelliere comm. Fontana, si è riunita la commissione permanente di istruzione dell'Alta Corte di Giustizia ed ha proceduto all'esame del comm. Bertini, già questore di Roma e dell'ex deputato Benedetti Giulio.

Lupi nella campagna romana

ROMA, 17

Si ha notizia da Bellegra che in contrada Le Fornaci un branco di lupi ha assalito nottetempo una mandra di pecore, quindici delle quali sono state uccise, ed una ventina circa ferite. Alla mattina seguente sono state trovate in una località vicina altre pecore semidivorate.

I pellegrinaggi per l'Anno Santo

ROMA, 17

Oltre il pellegrinaggio padovano, composto di 1300 persone con a capo il Vescovo Mons. Dalla Costa, di cui ieri abbiamo annunziato l'arrivo, sono a Roma anche i pellegrini di Aosta, di Pinerolo e di Ivrea.

Domani mattina tutti i pellegrini saranno ammessi ad ascoltare la Messa che celebrerà per loro il Santo Padre, il quale poi, prima di impartire la benedizione apostolica, rivolgerà un discorso. Alle ore 13 dello stesso giorno il Papa ammetterà al bacio della mano una parte dei pellegrini, mentre l'altra parte sarà ricevuta giovedì alla stessa ora.

Il maltempo

Valanghe e neve in Val Spluga — Incerte notizie di vittime

SONDRIO, 17

In valle Spluga, dove la neve è alta tre metri, continuano a precipitare valanghe. Notizie da Campo Dolcino dicono che una valanga staccatasi dall'alto del Passo Cattivo si è rovesciata in pieno su Starleggia piccola frazione di Campo Dolcino, dove abitano un centinaio di alpigiani. Si parla anche di alcune vittime; ma le difficoltà delle comunicazioni mi impediscono di darvi notizie precise di quanto è accaduto. Da Campo Dolcino sono partite immediatamente squadre di cercatori. Si teme però che l'opera di salvataggio possa essere ostacolata dalla neve che nella Valle Spluga è ricominciata a cadere fittissima.

Quattro alpinisti che giorni fa si erano avventurati sul Bernina non sono finora ritornati. Si spera che, sorpresi dalla bufera di neve, abbiano fatto a tempo a ripararsi nel rifugio e siano ivi bloccati. Sono state organizzate squadre di soccorso composte di provetti sciatori e di guide.

La neve sull'Altipiano

VICENZA, 17

Da ieri l'altro sull'Altopiano di Asiago nevica abbondantemente.

Tratto di strada franato a Roma

ROMA, 17

Stamane, poco dopo le otto, in Via Ripetta, all'angolo della Via degli Schiavoni, dinanzi alla chiesa di San Rocco, è improvvisamente franato un tratto di strada, formando una buca di circa 3 metri di raggio per 6 o 7 di profondità. In essa sono caduti due passanti, un uomo e una donna, che vennero subito tratti in salvo dalla gente accorsa e se la sono cavata fortunatamente con molta paura e lievi ferite. Sul posto sono accorsi i carabinieri, i vigili, gli agenti e, appena avvertito il R. Commissario sen. Cremonesi.

Muore assiderato

PADOVA, 17

Da una signora di Albignasego ieri sera in località Sabbioni veniva rinvenuto il cadavere di un vecchio dell'apparente età di 60 anni.

La signora avvertiva del fatto i Carabinieri, che portatisi sul posto non tardavano ad identificare il cadavere per certo Tessari Costante, d'anni 64.

Il poveretto rincasando ubriaco era caduto al suolo e non potendo rialzarsi, era morto per assideramento.

Un'altra condanna all'"Avanti!„ per la querela del cav. Balbo

MILANO, 17

Si è svolto alla 13.a Sezione un processo su querela del cav. Cesare Balbo di Rovigo contro il giornale *Avanti*. L'azione giudiziaria venne originata da una lettera ritenuta diffamatoria dal cav. Balbo pubblicata sul quotidiano massimalista del 9 luglio anno scorso, a firma L. V. In tale scritto il calunniato, che copre a Rovigo la carica di assessore e le funzioni di capostazione, veniva segnalato come ricettatore, in quanto veniva accusato di aver acquistato da un certo Conforti una partita di lana a L. 12.50 al chilogrammo, lana che il Conforti aveva acquistato da una ditta di Torino a L. 17.50 al kg. e di cui voleva disfarsi prima della scadenza dei 60 giorni concessa per il pagamento. Gli estremi diffamatori apparivano troppo chiari ed il cav. Balbo per salvaguardare la sua onorabilità querelò il giornale.

Al dibattimento svoltosi oggi l'ex gerente responsabile dell'*Avanti* Giuseppe Inverizzi non si presentò all'udienza. Il querelante espose in breve i fatti diffamatori dimostrando come egli fosse assolutamente estraneo alla questione. Il Tribunale, dopo aver ascoltato l'avvocato di difesa, ha condannato il gerente dell'*Avanti!* a 10 mesi di reclusione e a lire 830 di multa.

Le arringhe al processo contro l'"Unità„

MILANO, 17

Il processo per diffamazione intentato all'*Unità* dal conte Sabini doveva riprendersi stamane, ma ha dovuto essere rinviato al pomeriggio per la mancata presenza dei testi citati. Anche alle 14.30 però i testi non erano presenti; ciò non ostante, dopo alcuni schiarimenti forniti dal giornalista Pastore già escusso ieri e dopo essere stata respinta dal Tribunale una richiesta di rinvio avanzata dalla difesa, si sono iniziate le arringhe. Ha parlato per primo l'on. Meda, sostenendo le ragioni del conte Sabini ed invocando una sentenza che servà di riabilitazione per la sua onorabilità calunniosamente intaccata. Parla poi il difensore avv. Riboldi e quindi il P. M. cav. Morga chiede la condanna dell'*Unità* nella persona del suo gerente Leonetti ad un anno di reclusione ed a lire 1500 di multa, con l'obbligo di pubblicare la sentenza su tre giornali: uno di Milano e due di Roma. L'ultimo difensore on. Buffoni ha iniziato infine la sua arringa. Probabilmente la sentenza si avrà domani.

Assoluzione pel mancato omicidio d'un parroco

VICENZA, 17.

Oggi si discusse alla nostra Assise la causa contro Fioreso Giuseppe, Rizzon Michele, Musatti Giovanni, Rizzon Antonio e Marinato Umberto, imputati di correità in mancato omicidio per avere nella notte fra il 3 e il 4 aprile 1921, in unione con altri già condannati, tentato di uccidere il parroco di Cismon. Nella gabbia degli imputati c'è il solo Rizzon Antonio, essendo gli altri contumaci.

Dopo l'istruttoria orale il P. G. ritira l'accusa per l'imputato il quale con verdetto dei giurati viene assolto.

Concerto italiano ad Anversa

ANVERSA, 17

Ieri sera al «Téâtre Francais» il maestro Molinari ha diretto un grandioso concerto orchestrale, ottenendo un clamoroso successo. Vi assisteva un pubblico numeroso. Sono stati eseguiti brani del Vivaldi, Martucci, Rossini e Respighi. Erano presenti l'ambasciatore d'Italia Principe Ruspoli, il Governatore e le autorità.

Il circuito automobilistico di Roma

ROMA, 17

Stamane, alle 10 sono incominciate le prove ufficiali del percorso del circuito automobilistico di Monte Mario. Un numeroso pubblico di appassionati affollava le tribune della villa Angelica e di via Trionfale. Prestavano servizio d'ordine pubblico i bersaglieri e i carabinieri. Il Presidente dell'Automobil Club conte Gallenga e il commissario di P. S. comm. Buzzi hanno proceduto alla chiusura del circuito alle 10 precise.

Quasi tutte le macchine che hanno in questi giorni provato il circuito si sono presentate e hanno eseguito vari giri di prova su tutto il percorso.

Le «Mercedes» sono state le più attive, e Werner ha compiuto un lavoro intenso, spingendo anche la sua potente macchina fino ad ottenere un tempo i 7' per giro, vale a dire giungendo a circa 95 chilometri all'ora. Anche Buonmartini si è fatto ammirare per la sua perizia; ha provato più volte, ed ha eseguito un giro in 7' 40", tempo assai rimarchevole.

Pinozzi su «Alfa-Romeo» ha segnato un tempo intorno al 7' 50" per giro. La «Dialto» si è tenuta molto riservata e solo Merogalli ha compiuto un buon allenamento, ma non è riuscito ad ottenere un tempo inferiore a 9'.

Alle 10, subito dopo la chiusura del circuito, è apparso Max Lancellotti, il quale ha compiuto alcuni giri con la «Salmson». Rimarchevoli giri sono pure stati compiuti per allenamento da Tattini, che pilota l'unica «Fiat» inscritta alla gara di velocità.

Gli arditi occupano la sede dei Combattenti Veronesi

VERONA, 17

Oggi la sezione veronese degli Arditi, insieme al comandante tenente Lebrecht, ha occupato d'improvviso la sede dei combattenti, invadendo i locali. E ciò in segno di protesta per le passate elezioni della presidenza stessa dei combattenti, del cui consiglio fa parte anche l'ardito Lebrecht. Sopraggiunti trenta Carabinieri, gli arditi hanno affidato a questi la sede, ed hanno sgombrato senza incidenti. Quindi, hanno inviato un telegramma al Duce.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 17 febbraio: «Gianicolo» ital. da Trieste con merci — «Metcovich» ital. da Valona con merci — «Atlantide» ell. da Cardiff con carbone — «Eneo» ital. da Fiume con pass.

Spedizioni del 17 febbraio: «Bellena» ital. per Trieste con merci — «Dalia» ital. per Casablanca con merci — «Rosandra» ital. per Trieste con merci — «Eneo» ital. per Fiume con merci — «Salina» ital. per Trieste con merci — «Gianicolo» ital. per Costantinopoli con merci.

Partenze del 17 febbraio: «Gatenhof» germ. per Amburgo — «Bellena» ital. per Trieste — «Rosandra» ital. per Trieste — «Dalia» ital. per Casablanca.

Carichi specificati: Pir. «Brioni» ital. arrivato il 12 febbraio: Da Sebenico: balle 640 cellulosa; da Cattaro: sacchi 42 pesce salato; da Zara: casse 67 liquori; da Trieste: barili 5 olio miner., barili 9 acqua ragia, casse 15 tappeti, barili 1 olio min., barili 2 acetone, all'ordine. Raccom. alla Società Puglia.

Pir. «Campidoglio» ital. arrivato l'11 febbraio: da Varna: casse 28 instrumenti; da Mersina: bale 1 scotone; da Pireo: casse 4 comp. tessuti; da Salonicco: balle 170 bozzoli seta, all'ordine. Raccomand. al Lloyd Triestino.

Pir. «Bario» ital. arrivato l'11 febbraio: da Bari: barili 79 olio, casse 19 sapone; da Smirne: balle 1 tappeti; da Rodi: sacchi 1 pietra mac.; da Trieste: barili 11 e casse 172 birra, barili 50 acido, casse 10 cognac, all'ordine. Raccomand. alla Società Puglia.

Pir. «Dalmatia» ital. arrivato il 12 febbraio: da Alessandria: balle 505 cotone, ex pir. «Vienna», all'ordine. Raccomand. al Lloyd Triestino.

Pir. «Adria» ital. arrivato il 13 febbraio: da Costanza: rinfusa tonn. 257 cereali; da Varna: sacchi 1250 crusca; da Costantinopoli: balle 16 pelli; da Stambul: balle 20 bozzoli seta; da Pireo: sacchi 170 colofonio; da Brindisi: botti 19 vino, all'ordine. Raccomand. al Lloyd Triestino.

Pir. «Carnaro» ital. arrivato il 7 febbraio: da Alessandria: balle 668 cotoni, casse 13 tessuti; da P. Said: balle 26 pelli; da Canea: casse 6 conserve; da Candia: b. 2 dittamo, all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino.

Pir. «Kelet» ital. arrivato il 15 febbraio: da Trieste: balle 14 sacchi vuoti, casse 3 coloneria, casse 1 carta, stagn. 14 pittura, casse 1 vetrami, b. 7 litopone, all'ordine. Raccom. alla Società Puglia.

Pir. «Alberto Treves» ital. arrivato il 15 febbraio: da Calcutta: balle 4162 juta, balle 166 pelli; da Coconada: balle 574 canapa; da Colombo: casse 22 thè, balle 78 [illegible] veget.; da P. Sudan: sacchi 30 gomma, fardi 1261 noci-dun; da Massaua: fardi 420 trocas, fardi 600 noci-dun, all'ordine. Raccomand. a A. Arduini.

Pir. «Bellena» ital. arrivato il 16 febbraio: da Genova: barili 48 sevo; da Palermo: barili 2 limoni in conserva; da Catania: sacchi 70 semolino, casse 22 saponerie-conserve, sacchi 920 zolfo, botti 26 ferro vuoti; da Riposto: botti 15 vino; da Canneto: sacchi 160 pomice, all'ordine. Raccomand. a G. Radonicich.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.9; tramonta alle ore 17.30 — Luna leva alle ore 3.6; tramonta 12.40.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 0.45 e 14.30; Alte ore 6.45 e 21.15.

Ieri 17, a Venezia, temperatura media quasi invariata: massima 12.9, minima 5.7.

La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 761.9.

Notizie sullo stato dei fiumi veneti. — I fiumi della Regione, tranne la Livenza, sono in sensibile diminuzione. L'Isonzo a Caporetto è tornato sotto guardia nel pomeriggio di ieri e decresce. Il Meduna continua a decrescere, mentre la Livenza, in forte piena accennava ancora nel pomeriggio di ieri all'idrometro di Motta ad aumentare leggermente. La Piave è in morbida ed anche all'idrometro di Zenson nel pomeriggio di ieri è scesa sotto guardia. Il Tagliamento e la Brenta sono in morbida pronunciata ed in diminuzione. Il Bacchiglione e l'Agno Guà sono in morbida. Nell'Adige l'onda di piena, che si era verificata l'altro ieri a Trento, si è propagata nelle prime ore del mattino sino a Boara Pisani, dove nel pomeriggio andava già smorzandosi. Il Po a Becca (confluenza del Ticino) è sceso sotto guardia e decresce lentamente.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Editrice Veneta — Tipografia della «Società Anonima

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

CONTABILE partita doppia, referenze primarie, serie garanzie, offresi quale agente per azienda padronale agricola, provincia di Padova o Venezia. Scrivere: Cassetta 10 L Unione Pubblicità — Venezia.

DOTTORE scienze comm. lunga pratica bancaria tutti uffici, mansioni responsabilità, conoscenza francese, inglese, per tirocinio presso filiali estero, desidera residenza Venezia cerca posto adeguato sue aspirazioni morali quale segretario particolare, cassiere, presso importante società, amministrazione, referenze bancarie primissimo ordine, eventualmente cauzione. Scrivere: Cassetta 27 S Unione Pubblicità — Venezia.

TRIESTE giovane genovese distinto, buona pratica commerciale, già dirigente importante agenzia casa lubrificanti accetterebbe rappresentanza o quale incaricato diretto seria ditta generi lucrosi dispone ottime relazioni nella Venezia Giulia. Indirizzare offerte Gosline, salita Trenovia 332 — Trieste.

SIGNORINA inglese buonissime referenze cerca posto governante bambini o dama compagnia. Pensione Calcina, Zattere — Venezia.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

ACCETTO rappresentanti attivissimi vendita olio privati consumatori condizioni eccezionali. Serietà. Eugenio Ramperti, Portomaurizio.

CERCANSI rappresentanti attivi, ottime referenze, ben introdotti presso farmacisti e droghieri su piazze Piemonte, Veneto, Toscana, Umbria, Basilicata, Calabria, Sardegna. Indirizzare offerte Industria Chimica Cesaris, Pandino (Cremona).

CERCANSI rappresentanti esclusivi provvigione vendita coloranti. Bertini Gori, Prato (Toscana).

CERCASI provincie tre Venezie lombardia rappresentanti possibilmente garages per vaporizzatori nafta applicabili camions automobili 70% risparmio. Scrivere Aenem Principe Amedeo 14 — Torino.

DISTILLERIA ottimo cognac francese prezzo irrisorio cerca bravissimo viaggiatore nonchè introdottissimi Rappresentanti tutte città Italia. Indispensabile nominare Case rappresentate. Rapidpost 1859 — Bologna.

RAPPRESENTANTE serio clientela affezionata garanzia ineccepibile, assumerebbe rappresentanza Ditta seria olii, salumi, formaggi, saponi, coloniali, liquori, accettando depositi. Scrivere Aragno, viale Bertacchi — Lugo.

RAPPRESENTANTI ogni provincia Italia cercansi affidare solidissimi conosciuti prodotti medicinali primissimo ordine. Consideransi solo chi dimostrerà possedere pratica, competenza ramo, serie referenze, garanzie. In mancanza inutile esibirsi. Scrivere: Setti, Via Roma 5 — Genova.

RAPPRESENTANTI ovunque vendita gioielli aurion, orologi, articoli novità, altri utilissimi. Stipendio 1500, provvigione materiale gratis Unione Internazionale — Milano.

SUBAGENTI cercasi articolo ottimo da introdurre. Oceanica, Casella Postale 229 — Bologna.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

AFFITASI appartamento ammobiliato vicino Zattere. Scrivere: Cassetta 6 T Unione Pubblicità — Venezia.

CONIUGI soli cercano appartamento 4-6 ambienti oltre bagno libero subito anche Lido. Scrivere: Unione Pubblicità Cassetta 8 T — Venezia.

DISTINTA famiglia affitta bella camera ammobiliata signore solo. Scrivere: Cassetta 9 T Unione Pubblicità — Venezia.

Vendite

Cent. 50 per parola (min. L. 5)

CASA nuova, signorile, 2 appartamenti 2 negozi vendesi. Scrivere avviso [illegible] Unione Pubblicità — Trento.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ACQUISTEREI villa Lido 100 a 150.000. Scrivere: Nobili G. A. Fermo Posta — Venezia.

TURBINE, Ruote Pelton, Pompe, Elevatori, Tubazioni, Serbatoi, [illegible] Sifoni, Pozzi tubolari, Paratoie, Strumenti misura, rappresento. Dispongo [illegible] zie locali. Ingegnere Campini — Bologna.

CIOCCOLATO, caramelle affini [illegible] fabbrica vendensi affittanza ottime condizioni. Ragioniere Zanin, S. Marco, Venezia.

VENDESI musica antica spartiti [illegible] Via 22 Marzo 2072, secondo piano — Venezia.

Anno 183 - N. 50

Giovedì 19 Febbraio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca resa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 8; Economici urgenti tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Le elezioni di Sarno

Gli oppositori sono in piena decadenza; risultano perdenti, se così possiamo esprimerci, nel tempo e nello spazio. Dateci il tempo, dicevamo, e sbaraglieremo il fascismo: passano i giorni e i mesi, e il fascismo rimane e si rafforza. Ma il fascismo, essi opponevano, è screditato nel mezzogiorno, dove si sono ricomposte le nostre forze: e lo spazio, nel quale si sono trincerati, viene conteso vittoriosamente dalle giovani schiere del fascismo. Le notizie che si hanno dalle provincie meridionali sono, infatti, assai confortanti. Anche Sarno, patria dell'on. Amendola e roccaforte dell'antifascismo, ha capitolato.

La stampa, che fiancheggia gli aventiniani aveva ammonito: Vedrete quello che accadrà in Sicilia quando l'onorevole Orlando sarà passato all'opposizione e il rivolgimento politico che si effettuerà nelle Puglie dopo il ritiro dello on. Salandra! — Non si è visto nulla di particolare non è accaduto nulla di eccezionale. Di certo siciliani e pugliesi si erano stupiti, e non poco, di vedere l'on. Salandra, che dichiarò la guerra, e l'on. Orlando, che ebbe la fortuna di assistere alla vittoria, in compagnia dell'on. Giolitti, che fu quello che tutti sanno e che non ha mutato opinione.

Senza perdersi d'animo, quella medesima stampa scriveva baldanzosamente: — Ci rivedremo alle elezioni. Senza dubbio ci rivedremo. A buon conto, all'idea delle elezioni si nota una grande confusione sull'Aventino: oggi non sono pronti, il paese non è tranquillo, si chiede un rinvio. Il governo è disposto ad accontentarli e ad affrontare la prova delle urne un altr'anno e anche più in là. Questo per le elezioni politiche.

Intanto però, abbiamo a quando a quando saggi di elezioni amministrative, i quali sono molto significativi poichè servono a dimostrare che le popolazioni meridionali non sono punto contrarie al governo. Si tratta di paesi sperduti ed ignari, oppongono gli aventiniani, che sono a corto di buoni argomenti ma ricchi di pretesti e di cavilli. Che cosa diranno oggi che il paese, per loro importante come una capitale, ha dato ragione al fascismo? Sarno avrà d'ora in poi un'amministrazione comunale interamente fascista.

Le elezioni si svolsero domenica in forma regolarissima. Non ci fu nessun incidente, neanche minimo. Gli elettori furono liberi, come non erano mai stati, e poterono in piena libertà e con tutta segretezza deporre la scheda nell'urna.

Quando imperava l'on. Amendola, i suoi clienti facevano le elezioni in ben altro modo: violenze e corruzioni furono ampiamente documentate. Si calpesta a Roma e si transige in provincia. A Sarno, gli avversari dell'on. Amendola erano allontanati con minacce o peggio. Poi si additavano gli italiani a seguire l'esempio.

Anche ora un manifesto degli amendoliani, affisso sulle cantonate, diceva pomposamente così: — Tutta Italia guarda a Sarno! — A tanto arriva l'infatuazione di uomini, che furono qualche cosa un giorno e che non saranno più niente, neanche se campassero quanto Matusalemme.

La sfida fu raccolta dai fascisti che scesero in campo. Si prevedeva una lotta vivace; e il governo aveva preso gli opportuni provvedimenti per impedire violenze, o comunque sia, limitazioni della libertà di voto. La propaganda elettorale si svolse pacificamente, come non certo ai tempi ne' quali il partito dell'on. Amendola spadroneggiava. Ma all'ultimo momento, cioè la mattina della domenica, gli amendoliani si ritirarono in buon ordine a meditare sui loro casi disgraziati. Uno scioperetto elettorale si aggiunge alla ricca collana di scioperi, ond'è ricca la storia dei partiti di opposizione.

Ma le cifre son cifre; e se tutti gli assenti si volessero considerare di parte amendoliana, compresi gli assenti e quelli che non vogliono occuparsi di politica anche amministrativa, resulterebbero sempre in notevole minoranza. I fascisti ebbero voti pari a tre quinti degli iscritti nelle liste elettorali, vincendo e stravincendo.

Anche la leggenda di un mezzogiorno che gli aventiniani contrappongono al settentrione e al centro d'Italia, viene sfatata. Le popolazioni meridionali, che hanno ingegno alacre e sentimento vivo, che impararono a proprie spese a diffidare delle larghe promesse di molti loro uomini politici, hanno avvertito che il fascismo si propone veramente di attuare un vasto programma economico per il mezzogiorno, troppo a lungo trascurato. Il governo questa volta fa sul serio. L'opera è grandiosa e ardua: ma sarà compiuta. Il fascismo ne ha preso l'impegno.

Unione Economica Lombarda per la difesa del credito italiano

MILANO, 18

Sotto la presidenza del sen. Greppi si è riunita la Commissione esecutiva dell'Unione Economica Lombarda. Dopo aver preso atto con compiacimento della costituzione di diversi comitati regionali, è stato stabilito il programma del convegno nazionale che dovrà tenersi nella prima metà del prossimo mese in Roma fra i delegati dei vari comitati, onde unificare e intensificare l'opera comune per la difesa del credito italiano, specialmente nei riguardi dell'estero.

Marx espone il suo programma al Landtag di Prussia

BERLINO, 18

(R.C.P.) L'ex cancelliere Marx ha presentato oggi al Landtag il nuovo Ministero prussiano. L'aula era affollatissima e così pure le tribune. L'ultima crisi politica in Prussia e la presenza al banco del governo dell'uomo che fino ad ieri fu cancelliere dello Stato servirono a dare grande importanza alla seduta.

Marx rivolse anzitutto parole di cordoglio per le vittime dello scoppio minerario nella Ruhr. Le sue frasi furono accolte da proteste da parte dei comunisti, mentre i rimanenti membri della assemblea applaudirono in piedi. Il Presidente Marx inviò quindi un ringraziamento al suo predecessore e passò poscia alle dichiarazioni del governo. Si tratta di questioni di politica interna che non interessano grandemente l'estero.

Egli accennò al sistema della ripartizione delle imposte tra lo Stato ed i comuni e lo Stato ed il Reich; disse che tutti i partiti devono sentire che la responsabilità ricadrà su coloro che non permettessero un tranquillo sviluppo dei lavori parlamentari; accennò ai problemi scolastici e toccò un punto vitale della vita sociale prussiana e cioè quello delle abitazioni. Oggi vige ancora il commissariato degli alloggi e vigono le restrizioni ai proprietari di case per il rialzo dei fitti; disse che con mezzi pubblici si darà incremento a nuove costruzioni, cosicchè potranno venir tolte le limitazioni attuali. Accennò quindi alla polizia promettendo miglioramenti e difendendo la polizia stessa, indispensabile strumento della unità dello Stato. Concluse dicendo che lo scopo del governo prussiano è il bene del popolo, la forza della Prussia e del Reich.

Il discorso è stato accolto da urla e da fischi dei comunisti. Il centro ed i social-democratici lo hanno applaudito; i partiti di destra sono rimasti impassibili ad osservare. Dopo il discorso presidenziale venne tolta la seduta ed i capi partito si sono riuniti ancora per prendere gli ultimi accordi in merito al voto di fiducia che si avrà venerdì.

Il ministro degli esteri Stresemann ha ripetuto in seno alla commissione parlamentare per gli esteri le ultime sue dichiarazioni circa il conflitto con la Romania, soggiungendo che, secondo ogni apparenza, la Romania prepara rappresaglie, di fronte alle quali il governo tedesco si riserva una completa libertà. Stresemann si è rivolto con particolare risolutezza contro eventuali sequestri di beni privati tedeschi in Romania, rilevando le gravi conseguenze di un tale provvedimento particolarmente riguardo alla fiducia dei circoli economici internazionali.

A questa versione del discorso Stresemann data dai giornali è venuta più tardi una smentita dell'Agenzia Wolff. Secondo il comunicato ufficiale, Stresemann ha smentito le voci di rappresaglie in Romenia ed ha esplicitamente escluso che il governo romeno sia sul punto di operare il sequestro dei beni privati, il che recherebbe gravi difficoltà ai governi dei due paesi. Intanto notizie che giungono da Budapest dicono che contrariamente alle smentite giunte da fonte romena, alla frontiera ungherese sono veramente giunti cittadini scacciati dalla Romania ed anche oggi ne sono arrivati sette.

I colloqui del Capo del Governo sui lavori parlamentari

L'indisposizione dell'on. Mussolini segue il suo corso regolare - Il rinvio della riapertura della Camera al 12 marzo chiesto dall'on. Casertano - Le discussioni in tema elettorale

Stasi politica

ROMA, 18

L'influenza che ha colpito il Presidente del Consiglio ha prodotto una stasi nell'attività politica romana, che si prolungherà probabilmente per alcuni giorni. La malattia dell'on. Mussolini è di natura mite e benigna, ma richiederà ancora riguardi e cautele, perchè la temperatura a Roma si è fatta alquanto rigida; il tempo costantemente piovoso ed il clima umido impedisce agli ammalati di influenza di esporsi troppo affrettatamente ai rigori dell'atmosfera esterna.

Oggi l'on. Mussolini ha passato una giornata eccellente; con scarsa graduazione febbrile, tanto che ha potuto alzarsi per la prima volta per circa un'ora, ma senza uscire dalle stanze attigue alla sua camera da letto. La sua costituzione fisica giovanile, eccezionalmente robusta, gli permetterebbe forse di anticipare la convalescenza, secondo il desiderio e l'impazienza che il Capo del Governo ha di tornare al proprio lavoro; ma il prof. Bastianelli, che lo cura, esercita sull'ammalato un freno continuo e costante ed anche i suoi colleghi di gabinetto fanno vive premure all'onor. Mussolini perchè non commetta imprudenze, dato il clima umido ed insidioso che affligge Roma in questo momento.

L'indisposizione del Presidente è una cosa da nulla, ma ad una condizione: alla condizione che non cerchi di affrettare la convalescenza e si tenga ancora ben riguardato, nel più assoluto riposo. Il prof. Bastianelli esige assolutamente che nessuna imprudenza possa lasciare l'eventualità di una ricaduta. Tale essendo la costrizione a cui i medici, non senza fatica, sottopongono il Duce, non bisogna credere che l'attività politica della capitale possa ricominciare nè domani, nè dopodomani l'altro.

Avremo dunque probabilmente una settimana di calma. Del resto una battuta d'aspetto non potrà nuocere; essa servirà a distendere i nervi di molta gente, a frenare alcune impazienze e a rasserenare più di un ambiente. Del resto il Parlamento ha lavorato in questi ultimi due mesi con una innegabile intensità, ed il Governo più del Parlamento. Se avremo una pausa da qui ai primi di marzo, non sarà un gran male.

Nell'attesa, quelle che si intensificheranno saranno indubbiamente le chiacchere; soprattutto quelle sulle previsioni elettorali. I calcoli elettoralistici sono stati oggi risvegliati dalla nota dichiarazione dell'on. Farinacci, il quale ha espresso l'opinione, del resto puramente personale, che i comizi avranno luogo probabilmente entro questi due termini di tempo: fra la primavera e l'autunno del 1926.

Non so se sia oggi il caso di anticipare comunque previsioni di date; certo è che, avendo chiesto stasera l'opinione di qualche personaggio autorevole a proposito delle previsioni elettorali, la risposta è stata recisa, chiara e semplice: «Le elezioni al più tardi possibile». Ciò significa che l'approvazione della nuova legge elettorale non è affatto considerata dal Governo nazionale nè dal fascismo come un implicito esautoramento della Camera attuale; significa soltanto che il Governo ha voluto fin d'ora per l'avvenire sgomberare il terreno politico e parlamentare da ogni preoccupazione riguardante il sistema di reclutamento delle future assemblee rappresentative ed ha inteso dare al Paese una vera, reale, tangibile manifestazione di serenità normalizzatrice.

Ma stabiliti questi punti, pronto ormai il meccanismo elettorale avvenire, non c'è nessuna ragione di considerare svalutata la maggioranza attuale. Perciò, se non accadranno avvenimenti imprevedibili o imprevedibili che alterino lo svolgimento logico della situazione attuale, tutto induce a supporre che nel mese di luglio o al più tardi in quello di agosto il terreno politico sia già sgombro dal processo per il delitto Matteotti, processo che certamente sarà terminato al principio dell'estate.

Dopo trascorso qualche mese di calma, se il Paese, come certamente avverrà, darà prova di avere raggiunto un grado di completa pacificazione degli animi, si comincerà a pensare all'eventualità o meno delle elezioni; cosicchè ci si avvicina al 1926. Quindi i calcoli dell'on. Farinacci, senza d'altronde poter oggi attribuire loro un'attendibilità rigorosa e assoluta, hanno tutta l'aria di essere giurati, ed assennati; ma nulla esclude che possano anche essere superati, se il Paese dimostrerà di non sentire affatto il bisogno di rinnovare la sua rappresentanza parlamentare.

Quanto alla data di riapertura della Camera, che venne, come è noto, stabilita per il 5 marzo, è probabile che essa venga prorogata di una settimana, se la convalescenza del Presidente del Consiglio si dovesse prolungare fino alla fine di febbraio.

MAFFIO MAFFII

L'indisposizione dell'on. Mussolini e il giuoco dei calcoli elettoralistici

ROMA, 18

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini è stato anche stamane visitato dal prof. Bastianelli, il quale ha confermato che l'indisposizione influenzale si mantiene in forma lieve e segue il suo regolare corso: la febbre è sempre bassa.

L'on. Mussolini ha trascorso una nottata riposando tranquillamente, e oggi, pur rimanendo a letto, si è occupato dei principali affari di governo. Anche oggi si è trattenuto in lungo colloquio con il Capo Gabinetto Marchese Paolucci de Calboli Barone, e col Segretario particolare comm. Chiavolino.

Il fratello del Presidente comm. Arnaldo, che ieri era a Roma, perfettamente tranquillizzato intorno alle condizioni di salute di lui, è stamane ripartito da Roma per Milano. Il comm. Arnaldo Mussolini si è ieri trattenuto lungamente col Presidente del Consiglio in conversazione di natura politica.

Il prof. Bastianelli ha ripetuto stamane al Capo del Governo la raccomandazione di restare ancora a letto qualche giorno, in considerazione sopratutto dell'inclemenza della stagione e della diffusa forma di influenza che, pur non presentando affatto caratteri eccezionali, è certo un pò fastidiosa, perchè costringe al piccolo sacrificio di qualche giornata da passare in casa. Il Presidente del Consiglio continua a mantenersi telefonicamente in diretto contatto coi vari Ministri.

La ripresa parlamentare

Oggi ha voluto dall'on. Giuriati ragguagli sulla riunione tenuta al Ministero dei Lavori Pubblici dalle rappresentanze politiche della Campania, per esaminare le opere pubbliche e le necessità di quella Regione in questo campo, dell'azione che il Governo ha svolto e ancor più svolgerà per il bene di questa importantissima zona italiana.

Un colloquio col Capo del Governo ha riguardato i lavori del Senato, che non potranno essere ripresi se non ai primi di marzo, poichè si ritiene dal Governo che non sia utile tenere aperte contemporaneamente le due Camere. La efficacia del loro lavoro subirà conseguentemente una sola sosta a Montecitorio.

Oggi il Presidente della Camera ha scritto una lettera al Presidente del Consiglio on. Mussolini nella quale, dopo aver formulato i fervidi auguri per il pronto e completo ristabilimento della sua salute, lo prega di prendere in considerazione la proposta che la riapertura della Camera venga differita di qualche giorno, sia rinviata cioè al 12 marzo. Il Presidente del Consiglio risponderà per questo breve rinvio. L'ordine dei lavori, già prestabilito sia per il Senato che per la Camera, resta invariato.

Stamane l'on. De Stefani è tornato al Ministero ed ha ripreso i suoi consueti lavori, ormai completamente rimessosi dall'attacco influenzale di questi giorni.

Il Ministro Guardasigilli on. Rocco invece, colpito da influenza, è stato costretto stamane a rimanere a letto.

Le contraddizioni aventiniane

I giornali si occupano anche oggi delle voci di chiusura della sessione e di convocazione dei comizi elettorali. L'«Epoca» dice che, non ostante le assicurazioni date dall'on. Farinacci, i deputati dell'Aventino sono i più preoccupati per queste voci, e sono forse i soli a temere l'imminenza delle elezioni; ma nello stesso tempo, con la contraddizione propria della gente perplessa, fanno dei curiosissimi ragionamenti per rassicurare le loro coscienze inquiete, per dimostrare a sè stessi che il Governo non può fare le elezioni in questo momento.

«Il fascismo e il Governo insomma — conclude l'«Epoca» — vogliono dimostrare al popolo italiano che esso può benissimo vivere ed essere ben governato anche senza l'aiuto dei professori e dei professionisti della politica socialistoide, massonica e falsamente democratica e più falsamente cattolica, che ha avuto il solo merito di portarlo sull'orlo della rovina».

L'«Idea Nazionale» da parte sua aggiunge che quanto si scrive per dimostrare che le elezioni devono farsi presto, che la presente Camera è esautorata dopo l'approvazione della legge di ritorno al collegio uninominale; che occorre ristabilire la cosidetta normalità sulla base di un nuovo appello al paese e di una Camera cosidetta autorevole, non può essere preso in alcuna considerazione dal fascismo.

Dopo di aver detto che il Capo del Governo non ha avuto modo di far conoscere il suo pensiero nè alle gerarchie del Partito, i di cui comunicati e dichiarazioni hanno escluso qualsiasi anticipazione di lotta elettorale, nè al Partito stesso che nella grande maggioranza intende a ben altra attività tutt'altro che elettorale, aggiunge:

Un vasto piano d'azione

«Non c'è sopratutto nessun motivo urgente di cosidetto appello al Paese, perchè il fascismo non ha bisogno urgente di nuove investiture suffragistiche. Esiste invece la necessità di preparare, chiusa la prima fase della ricostruzione, un vasto piano d'azione nazionale politico, economico, finanziario, e la premessa per quest'utile preparazione è l'approvazione dei bilanci fino al 30 giugno 1926.

«Questa avvenuta, l'azione del Governo può essere più precisa, più definita nel campo legislativo e più libera e spedita nell'opera diretta. Ad ogni modo il fascismo non intende essere deviato dal cammino che ha decisamente imboccato e sopratutto non può accettare, per agire con fermezza, la pregiudiziale di investiture suffragistiche a breve scadenza».

Stamane si è riunita a Montecitorio la Giunta delle opposizioni, la quale ha iniziato l'esame dei provvedimenti presi dal Governo sulla stampa. Secondo quanto pubblica la «Tribuna», la Giunta ha discusso intorno ad una azione da iniziarsi in paese da parte delle opposizioni, perchè la libertà di stampa sia assicurata. In questa prima riunione pertanto non si è addivenuti ad una conclusione. La Giunta tornerà a riunirsi martedì prossimo e sottoporrà la propria deliberazione all'esame del Comitato delle opposizioni.

Il comitato delle opposizioni esaminerà anche nella sua prossima riunione le dichiarazioni programmatiche formulate dal gruppo demo-sociale.

La campagna anti-italiana all'estero

L'Impero dice che l'onor. Francesco Giunta ha presentato una interrogazione al Ministro degli Esteri «per sapere quali disposizioni sono state prese per fronteggiare la campagna anti-italiana all'estero e quale è stata, se vi fu, la doverosa iniziativa dei nostri rappresentanti diplomatici».

Ieri sera ha avuto luogo nella sede del Partito Nazionale Fascista l'annunciata riunione preliminare per i lavori del convegno fascista di cultura che si terrà a Bologna nella seconda metà di marzo.

Alla riunione presieduta dall'on. Ciarlantini, capo dell'ufficio stampa e propaganda del Partito, avevano aderito i sen. Corradini e Gentile, gli on. Arpinati, Balbino Giuliano, Bodrero, Cian, Bottai, Maraviglia, Orano, e Volpe, Francesco Coppola, Roberto Forges Davanzati, Francesco Ercole, G. V. Gigliori ed altre notevoli personalità nel campo degli studi.

Dopo una elevata discussione di carattere generale alla quale hanno partecipato l'avvocato A. O. Olivetti, l'on. Michele Bianchi, l'on. Rosboch, l'avv. Costamagna, l'avv. Miceli e Italo Minunni per la parte sindacale ed economica ed inoltre l'on. Gray, Armando Fratelli, l'ing. Calzabini, Ugo D'Andrea per i problemi di politica, di arte e di letteratura, l'on. Ciarlantini ha tracciato le linee programmatiche entro le quali dovrà svolgersi l'ordinamento dei lavori del prossimo congresso.

E' stato stabilito, data l'importanza che va assumendo il convegno di Bologna, di promuovere quanto prima una nuova riunione in Roma.

Riduzioni nell'esercito russo

MOSCA, 18

Per iniziativa di Frunze, il consiglio rivoluzionario di guerra dell'unione sovietica ha proposto al Governo di ridurre di 50 mila uomini gli effettivi attuali dell'esercito rosso.

I problemi della Campania

Una riunione presieduta dall'on. Giuriati

ROMA, 18

Il Ministro dei LL. PP. ha presieduto oggi nel suo dicastero una riunione delle rappresentanze politiche della Campania. Erano presenti anche il Ministro dell'Istruzione on. Fedele e il Presidente della Camera on. Casertano.

L'on. Giuriati, aprendo la seduta, ha detto:

«Bisogna diradare ogni equivoco circa la convocazione delle rappresentanze campane, per il fatto che essa sia avvenuta dopo quella tenuta dalle rappresentanze di altre regioni meridionali. La riunione è avvenuta oggi perchè intendevo fare comunicazioni concrete».

Ha quindi tracciato l'ordine della discussione. Si è trattato prima delle acque pubbliche. Hanno parlato gli on. Foschini, Casertano, Farina, Torre Andrea, De Marsico, Adinolfi, Gianturco, Angiulli e Sansone, sulle varie bonifiche delle proprie regioni. A tutti ha risposto il comm. Pedrocchi, direttore generale delle bonifiche, ricordando come la Campania si abbia dal Governo le cure maggiori e come l'opera di bonifica si trovi in queste regioni più innanzi che in altre.

Ha aggiunto che sono stati presi accordi tra il Ministero dell'Economia Nazionale e quello dei LL. PP. per tutti i problemi di interferenza fra i lavori di bonifica e quelli relativi agli impianti idraulici, ed ha comunicato sulle concessioni di forze idriche già attuate e quelle che sono in corso.

Ha soggiunto che si stanno preparando lavori per la sistemazione dei fiumi e dei bacini montani, ma le opinioni non sono concordi. Si tratta più che altro per la soluzione della questione dei bacini, di provvedere ai rimboschimenti.

Ha preso quindi la parola l'on. Giuriati il quale ha detto che a lui spetta la responsabilità di decisione, ma che egli intende chiedere agli uomini politici ed ai tecnici la collaborazione circa le linee decisive. E' sua massima far affluire tutte le energie verso i lavori più importanti. Si è poi passato al problema dei porti. L'on. Bianchi e l'on. Tosti di Valminuta hanno parlato a favore del porto di Gaeta, Angiulli, De Carretto e Borriello, per quello di Napoli.

Il Ministro ha dichiarato che la politica dei grandi porti è certamente importante, ma si deve tenere anche conto delle piccole esigenze costiere. Poscia è stato affrontato il problema ferroviario. Il senatore Arlotta ha pronunciato un discorso sulla Roma-Napoli, il cui compimento si attende da cinquant'anni, ma anche ha accennato alla direttissima Firenze-Bologna, per la quale è all'ordine del giorno alla Camera la conversione in legge del decreto che autorizza per questa linea la spesa di cento milioni.

Il Ministro ha fatto importanti dichiarazioni ed ha detto che la direttissima Firenze-Bologna, in ogni caso, vedrà l'espletamento dei suoi lavori dopo quelli della direttissima Roma-Napoli, che sarà condotta a termine prima.

Stasera la rappresentanza ha tenuto un'altra riunione, occupandosi della questione delle strade.

Un discorso dell'on. Zimolo sui debiti interalleati

VICENZA, 18

Seguendo le istruzioni della Direzione del Partito Fascista questa sera alla sede del Fascio a Palazzo Bonin ha parlato l'on. Zimolo.

L'oratore ha chiaramente esposte le ragioni di giustizia e di libertà che hanno determinato la Direzione del Partito a far conoscere sempre più all'opinione pubblica italiana il problema dei debiti interalleati. Risalendo agli errori del trattato di Versailles, fatta la storia della conferenza della pace a Parigi, messa in evidenza la politica antiitaliana di Clemenceau, l'oratore ha dimostrato che se alla conferenza di Parigi fosse esistita una forte collaborazione tra Francia Italia e Belgio (quest'ultimo disgustato dalla assurda politica di Orlando postosi al servizio di Wilson proponendo quale sede della Società delle Nazioni Ginevra anzichè Bruxelles) l'Inghilterra sarebbe stata costretta ad una politica diversa verso le tre Nazioni che subirono il maggior sacrificio, nazioni per giunta unite dalle grandi forze che maggiormente avvicinano i popoli, la stessa civiltà e la stessa religione.

Clemenceau odiava Lloyd George ma si unì a lui pur di avere un alleato contro di noi. L'unione latina fu resa impossibile da Clemenceau.

L'oratore, fatta la storia della conferenza finanziaria di Londra accennato ai vari movimenti favorevoli e contrari alla intransigenza in materia di crediti di guerra tanto negli Stati Uniti come in Inghilterra, messo in evidenza il successo della formula di Mussolini sull'abbinamento dei debiti e delle riparazioni dovute dalla Germania messa dal piano Dawes nelle condizioni di produrre e pagare, ha concluso sostenendo la necessità di sorreggere il Governo nella azione che sta svolgendo presso le due nazioni alleate Stati Uniti e Inghilterra, affinchè comprendano (come già sta accadendo nella parte più intellettuale della popolazione degli Stati Uniti e particolarmente dell'Inghilterra) come l'Italia per la sua necessaria ricostruzione economica debba essere esentata dal pagamento dei debiti di guerra, che andrebbero ad esagerato beneficio di nazioni già ricchissime e che dalla guerra hanno tratto, quali gli Stati Uniti e l'Inghilterra immensi vantaggi materiali.

La chiara e convincente esposizione dell'on. Zimolo fu applauditissima.

La malattia di Re Giorgio

LONDRA, 18

Un comunicato ufficiale sulla malattia di Re Giorgio dice: Il Re ha trascorso una buona notte, benchè non sia sopravvenuto alcun mutamento nel decorso della bronchite, pure le condizioni generali sono migliorate.

Proposte inglesi di modifiche al protocollo di Ginevra

LONDRA, 18

(M.O.) Da buona fonte sono informato che il Foreign Office ha intenzione di interrogare la Francia e l'Italia per sapere quale accoglienza sarebbe riservata a certe proposte inglesi di modifica al protocollo di Ginevra. Nella riunione del consiglio dei ministri di stamane è stata appunto esaminata la questione del protocollo, ma il consiglio non ha potuto prendere una decisione definitiva sulla politica da seguire. Si crede però sia intervenuto un accordo di massima nel senso che per il momento il protocollo non sarà respinto e nel frattempo si continueranno le consultazioni con alcuni dominii e le conversazioni con le altre potenze alleate.

Una nota officiosa dichiara che il progetto di protocollo per la pacifica composizione dei conflitti internazionali continua ad occupare il sottocomitato nominato dal comitato della difesa imperiale.

I giornali dicono che dovrà trascorrere parecchio tempo prima che sia ultimato l'esame di tale importante questione, ma che ad ogni modo si sono già raggiunte alcune conclusioni che furono comunicate subito al gabinetto nella sua riunione di questa mattina.

La politica ufficiale del Governo su tale questione non può però essere formulata sino a che tutti gli aspetti della complicata questione non saranno stati attentamente considerati e non saranno stati consultati in proposito tutti i dominions.

Qualunque emendamento che si giudichi voler introdurre nel protocollo dovrà avere la preventiva approvazione dei primi ministri dei dominions. Alla prossima riunione del consiglio della lega delle nazioni nel 9 marzo Austen Chamberlain chiederà che la discussione del protocollo sia ancora rimandata.

Avvicinandosi il termine dell'anno finanziario, una speciale importanza acquistano le statistiche settimanali finanziarie. Le cifre pubblicate ieri mostrano che gli introiti nell'ultima settimana hanno sorpassato le spese di circa 16 milioni, cosa che permetterà di ridurre il debito fluttuante di oltre 14 milioni di sterline.

Paragonato all'ammontare di un anno fa, il debito fluttuante mostra una diminuzione di 30.765.000 sterline. Nei proventi della settimana scorsa che superano i 24 milioni, la sola «income-tax» ha dato 14 milioni e 800 mila sterline. Benchè manchino ancora più di sei settimane per la fine dell'anno finanziario, pure le entrate fino ad oggi sono appena di 141 milioni di sterline inferiori al preventivo dell'intero anno. Se le ultime settimane manterranno la stessa proporzione nel resto dell'anno il bilancio preventivo resterà completamente coperto.

Le spese hanno sorpassato finora di 36 milioni le entrate, ma tale disavanzo si sta rapidamente riducendo.

L'Inghilterra non crea blocchi contro l'Unione sovietica

MOSCA, 18

L'incaricato di affari inglese Hodgeson, di ritorno a Mosca è stato intervistato dal giornale «Izvestia» al quale ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Le voci divulgate dalla stampa estera che il Governo inglese sarebbe l'iniziatore di un blocco antisovietico sono assolutamente prive di ogni fondamento. La Gran Bretagna non ha mai desiderato nè desidera creare un blocco ostile all'unione sovietica e le sue intenzioni verso le repubbliche sovietiste sono le più amichevoli».

Hodgeson considera lo stato attuale delle relazioni anglo sovietiche come soddisfacenti.

Commentando le dichiarazioni dell'incaricato di affari inglese, l'«Izvestia» rileva che le voci di un blocco antisovietico sono state divulgate non dalla unione sovietica, ma da uomini politici di altri paesi sopratutto della Polonia, degli stati balcanici e baltici: il ministro degli esteri di Polonia, per esempio, trae conclusioni politiche da questo preteso blocco antisovietico.

L'attività terroristica in Bulgaria

SOFIA, 18

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica: Si segnalano nuovi assassinii. A Plowtiv il capo della pubblica sicurezza è stato ferito e il segretario del Municipio che l'accompagnava è stato ucciso. A Sofia una sentinella della caserma centrale è stata assassinata ieri sera nello stesso tempo in cui il deputato comunista Todor Stakimiroff cadeva vittima di un attentato compiuto da uno sconosciuto il quale ferì poi un ufficiale che lo inseguiva, riuscendo a fuggire. Le autorità hanno preso provvedimenti severi per reprimere l'attività terrorista.

Una banda di agrari comunisti, composta di una ventina di uomini ha tentato di attaccare nella regione di Vidin il villaggio di Chichentiz, situato a cinque km. dalla frontiera jugoslava, ma è stata respinta ed ha abbandonato in territorio bulgaro un cadavere.

La scoperta di una tipografia comunista clandestina a Belgrado

BELGRADO, 18

L'Agenzia Avala pubblica:

Nonostante il divieto legale di pubblicazione, continuavano ad essere diffuse copie del giornale «Comunisti», la polizia ha effettuato perciò oggi una perquisizione nel domicilio dell'operaio Tchititch scoprendovi una tipografia clandestina e migliaia di esemplari di manifesti comunisti invitanti alla collaborazione elettorale dei comunisti con il blocco dei contadini, degli operai e dei repubblicani di Zagabria, Lubiana e Belgrado.

La polizia ha inoltre sequestrato documenti cifrati ed istruzioni provenienti dai sovieti. 10 operai tipografi e dieci inscritti al partito comunista sono stati tratti in arresto. Le indagini continuano.

Il bilancio del I° periodo di storia tripolitana

La grande opera del conte Volpi compiuta - I difficili inizi

"Non una lira, non un fucile per la Tripolitania"

La fede incrollabile del governatore - Il trionfo

TRIPOLI, febbraio

L'11 febbraio u. s., si è compiuto il terzo anniversario del primo vittorioso episodio di guerra che aprì in Tripolitania la campagna di rivendicazione e di redenzione che il conte Giuseppe Volpi con forte animo veneto e con fiera volontà romana, iniziò con ardimento pari alla enorme responsabilità che si assumeva.

Oggi che la grande opera è terminata; che questa immensa regione è definitivamente aperta alla pacifica e feconda operosità dei nostri connazionali, oggi che centinaia di chilometri di nastri stradali si svolgono a traverso le pianure e i monti e si offrono al sicuro e garantito traffico del viaggiatore, oggi che un popolo arabo di cinquecentomila anime — per dieci anni vissuto in un'atmosfera di ribellione — si è piegato docile e sottomesso, non pure all'impero della nostra forza militare ma bensì alla potenza morale dell'Uomo che tale forza ha saputo magnificamente impiegare; oggi diciamo, si possono anche tirare le somme per chiudere il bilancio di questo primo periodo di storia tripolitana, che è poi storia ancor più squisitamente nazionale per la sua intima connessione politica all'opera delle altre nazioni in gara fra loro per l'affermazione della propria civiltà in terre lontane.

Un paradosso politico e sociale

Quando nell'agosto del 1921 il conte Giuseppe Volpi accettò di assumersi il grave pondo del Governo della Tripolitania, Egli, non solamente non trovò una colonia costituita e integrata nei suoi elementi politici, demografici ed etnici inquantochè non esistevano che le sole tre piazze forti costiere di Tripoli, Homs e Zuara (assai meno di quanto si possedeva nel 1912) ma trovò il fatto compiuto di un paradosso politico giuridico e sociale: quale era la legge statutaria elargita alle genti della Tripolitania in un momento di estrema illusione e debolezza, ed alla quale legge i dirigenti intendevano tener fede assoluta e nella cui pronta e integra applicazione essi erano certi risiedesse la sola ed unica soluzione del problema.

V'erano in Italia, in quel triste tempo, ben altri interessi e ben altre tendenze che prevalevano nei confronto dei veri interessi nazionali, e la questione tripolitana ancora aperta come una ferita nei fianchi del paese, era una fonte inesauribile di argomenti polemici che si offriva agli estremisti nostrani i quali vi attingevano i dardi avvelenati della loro malafede.

Diminuite in Italia le forze di resistenza interna, le conseguenze esterne non potevano essere che gravi, e gravissime infatti furono in Tripolitania dove, sulle rovine della nostra fallita impresa, prosperava la mala pianta d'un panislamismo bolscevico che, per vie dirette ed indirette, si alimentava a Mosca, ad Angora ed anche a Roma dove si era istallata la sede centrale della famosa lega rossa dei cosidetti «Popoli Oppressi» a cui aderivano le ortiche del nostro parlamentarismo ed a cui facevano capo i più loschi e criminosi interessi antinazionali.

Dopo pochi mesi di Governo, la realtà della situazione apparve al conte Volpi in tutti i suoi minacciosi ed oscuri aspetti; ed allora, poichè assai difficile, se non impossibile, si rivelava il tentativo di ottenere dal Governo di Roma i mezzi e la libertà di agire per salvare l'Italia da una irreparabile catastrofe coloniale, la sua coscienza si trovò di fronte ad un angoscioso dilemma: rinunziare al Governo della Colonia, o rimanervi ed assumersi una responsabilità incalcolabile che Roma aveva tutto l'interesse di non riconoscere e che il Paese totalmente ignorava.

Il conte Volpi preferì rimanere al suo posto di combattimento pur non dissimulandosi e vagliando tutti i pericoli a cui andava incontro e che in quell'infausto periodo della vita politica italiana erano quanto mai aspri ed insormontabili.

La tracotanza araba

Non una lira non un fucile per la Tripolitania: questo era il verbo assoluto di Roma. Un Ministro delle Colonie disse: Se fossi costretto ad inviare un battaglione a Tripoli lascierei il potere.

E intanto gli arabi dell'interno della Tripolitania proclamavano la repubblica, la bandiera lunata sventolava sulle cime dei «cars» romani a dileggio delle glorie italiche passate e recenti, le forze armate dei capi dominavano e spadroneggiavano sui monti e nei piani e i loro scherani venivano a riscuotere le decime dalle popolazioni fin sotto le mura di Tripoli!

Era il triste fallimento dell'Italia coloniale che si compiva in Tripolitania, erano tutti i nostri interessi Mediterranei, che all'insaputa dell'Italia naufragavano sulle basse spiagge di queste terre, erano centinaia di chilometri di costa del olivissimo mare che ricadevano in potere della barbara civiltà beduina quando già per ottanta anni, la Turchia, bene o male, vi aveva montata la guardia garantendone l'approdo alle navi europee! Ed era l'Italia di Vittorio Veneto che si mostrava incapace di continuare la sua gloriosa storia, di compiere una missione civilizzatrice mentre da una parte e dall'altra fiorivano nella più feconda tranquillità, la Tunisia e l'Egitto; ed era Roma che, dopo un vano tentativo, si ritraeva, pavida ed incerta, abbandonando sulle vie della incompiuta conquista le spoglie dei suoi morti eroi al ludibrio di una banda di capi sanguinari a cui offriva, assieme a cumuli d'oro, il patto di una pace per noi ahi quanto umiliante!

Il Conte Volpi, dunque, rimase al suo posto e vi rimase per quella fede incrollabile che Egli ha nei destini d'Italia, per la repugnanza di abbandonare un campo di battaglia prima di aver tentato di chermir l'agognata vittoria, per quella volontà di ferro che Egli ha messo sempre in ogni atto della sua vita laboriosa nella quella sua ostinata nobilissima passione di rivendicare al suo Paese, al cospetto dell'Europa quei diritti e quel prestigio che per colpa d'uomini e di cose erano stati spaventosamente compromessi in Tripolitania. E pel compimento di sì vasta ed ardua opera, per cui erano condizioni indispensabili: consenso nazionale, mezzi adeguati e doverosa condivisione di responsabilità da parte del Governo centrale, il Conte Volpi non aveva che le sue virtù e le sue forze personali, senza appoggi di sorta, di fronte ad una coscienza pubblica sorda e quasi ostile, di fronte all'imperversare di una furia demagogica che tutto negava e tutto voleva distruggere, di fronte ad uomini di governo incerti e pericolanti essi stessi nella lotta che malamente sostenevano contro il dilagare dell'oscura potenza bolscevica.

L'entrata in azione

La stampa rossa, allora dominante, e quella venduta ai nemici interni ed esterni, ed anche la stampa in buona fede che si lasciava facilmente insidiare e trarre in inganno, al primo rumor d'armi in Tripolitania fece udire le sue voci di protesta e di deprecazione, mentre Tripoli stesso si infettava di torbidi elementi nostrani appositamente venuti dall'Italia per combattere sul posto ogni tesi nazionale e per dar forza alla propaganda panislamica.

In questa situazione ed in queste condizioni il Conte Volpi negli ultimi mesi del 1921 decise di entrare in azione per infrangere gli umilianti ceppi che legavano l'Italia a questo lembo d'Africa come ad una gogna.

Reggeva in quell'epoca il Ministero delle Colonie il compianto Giuseppe Girardini, altro degno figlio del glorioso Veneto continuatore Egli pure di quelle tradizioni storiche di nobiltà di fierezza e di amor patrio dell'antico ed eroico popolo di San Marco. Fuori al disopra di ogni interesse parlamentare, l'illustre vegliardo, in cui ardeva tuttavia una fiamma di giovinezza audace, fu il solo che comprese ed ebbe il coraggio di esprimere la necessità e la bellezza ideale del gesto che il suo giovine ed ardito corregionale intendeva compiere in Tripolitania pel bene dell'Italia e solo si trovò a propugnarne l'attuazione in mezzo alla generale negazione del consiglio dei ministri che si era espressamente riunito per decidere in merito alla proposta di uno sbarco a Misurata Marina presentata dal Conte Volpi.

Il Consiglio pronunziò voto contrario. Ma l'impresa si compì ugualmente. Il 26 gennaio 1922 un esiguo nucleo di truppe — minuscola disperata avanguardia di un inerte popolo di giganti - comandati dal Colonnello Pizzari e agli ordini diretti e personali del Co. Volpi, sbarcava a Misurata Marina e su quel vecchio e smantellato fortino risventolò, in un garrito di gloria, la bandiera d'Italia che già aveva conosciuto l'onta del ripiegamento!

Il Conte Volpi aveva disobbedito!

Il dado era tratto. Ripiegare? Assolutamente no. Fermarsi? Impossibile. Avanti dunque, sempre per l'Italia che quaggiù riviveva come in un trionfale rifiorire della sua stirpe eroica, che qui, al di là del suo mare, ritrovava gli spiriti alati dei suoi ideali smarriti nel torbido affarismo politico della metropoli.

E caddero pochi giorni dopo, l'11 febbraio, come biondi eroi della leggenda, i primi tre ufficiali di Vittorio Veneto: il Tenente colonnello Mariani dei Bersaglieri, il Capitano Becchina ed il Tenente Imbriani.

Era la prima consacrazione di sangue dell'Italia che si redimeva oltre le sue frontiere!

Da quel giorno la lotta continuò aspra, difficile con pochi uomini, con pochi mezzi contro un nemico agguerrito, numeroso, fanatico, potentemente armato, tenace, deciso a difendere fino all'estremo la vasta conquista che aveva compiuta durante i grigi anni della nostra rinuncia.

In Italia si urlava contro l'impresa ritenuta pazza e sciagurata; l'Uomo che l'aveva voluta ed effettuata era rabbiosamente attaccato dai sovversivi e dai suoi nemici personali e politici: solo il vecchio Girardini, alla Camera dei deputati, fra l'oscena gazzarra dei socialisti e dei comunisti, fra il trepido e colpevole silenzio degli altri ministri e degli altri deputati, gridò tutto l'orgoglio e la dignità d'Italia rivendicati in Tripolitania per opera e merito del Conte Volpi, e bollò con parola roventi i «mestatori» che intrigavano per la nostra umiliazione e per la nostra bancarotta coloniale......

Caduto il ministero Bonomi, cessarono con quello successivo le ostinate esasperanti resistenze passive del Governo di Roma, cessarono quelle insidiose riserve ministeriali che facevano prevedere urti ancora più gravi fra la tenace e consapevole volontà del Conte Volpi ed il Governo stesso, ma continuò con non minore asprezza la lotta condotta da persone e da partiti avversi contro l'Uomo e la politica di forza da lui adottata in Tripolitania.

E così, di vittoria in vittoria, contrastate più spesso dai nemici interni del nostro Paese che dalla ribellione armata degli indigeni, si giunge fino al 30 ottobre, epoca in cui un'onda gagliarda di giovinezza liberò l'Italia dal pauroso fantasma bolscevico e il potere fu assunto da Benito Mussolini con Luigi Federzoni alle Colonie. E solo allora, dopo un anno di passione e di angosciose alternative l'opera del Co. Volpi, identificatasi finalmente nel programma delle rivendicazioni nazionali del nuovo governo, con gli aiuti che questo non lesinò, potè giungere al suo trionfale compimento che oggi tutti gli italiani debbono constatare con ammirazione e riconoscenza.

VINCENZO SERIO

Il maltempo

Lo straripamento del Tagliamento

Allagamenti e danni

UDINE, 18

La piena del Tagliamento ha raggiunto il massimo la notte scorsa. Sotto Latisana, a sinistra verso Bevazzano, il fiume ha rotto gli argini, precisamente nella zona chiamata Volton, allagando completamente le campagne vicine, per un lungo tratto; il Tagliamento ha pure rotto gli argini nella valle Fantani proprietà del Comune di Marano; conseguentemente la valle ha sofferto danni abbastanza rilevanti. Nessun danno però si ha a deplorare alle persone o agli abitati.

Sulla destra del Tagliamento, all'altezza della frazione di Cesarolo, comune di San Michele al Tagliamento, le acque si scaricarono nel letto del Cavrato; la piena ha pure rotto gli argini della tenuta di Pradis allagando completamente le ubertose campagne della tenuta stessa, compresi i fabbricati. L'acqua ha anche invaso la grande bonifica del Terzo Bacino, arrecando gravi danni ai seminati. Qualche capo di bestiame andò perduto, poichè l'allagamento è stato quasi improvviso ed avvenne nelle primissime ore del mattino.

Nella zona di Portogruaro, nella grande bonifica Stucky, a causa del forte sciroccale le acque della laguna hanno oltrepassato gli argini invadendo tutta la bonifica. I numerosi capi di bestiame sono stati prontamente posti in salvo. Messe subito in azione le potenti idrovore, in poche ore la bonifica è stata nuovamente prosciugata; si deplorano danni ai seminati.

Abbiamo notizia dalla Val Cellina, che in comune di Barcis è caduto il ponte di Mezzo Canale; la stessa sorte è toccata alla passerella sul torrente Cellina e ad un altro ponte in legno di recente costruito. E' stato pure asportato il ponte sul torrente Cimoliana a Capo Pinedo in comune di Claut ed è stato così ostruito anche il passaggio pedonale. Tutte le strade della zona hanno subito gravi danni. La Val Cellina, oltre Barcis, è ora isolata dalla pianura friulana, e dalla parte di Longarone.

Le inondazioni in Alto Adige

BOLZANO, 18

Le pioggie dirotte dei giorni scorsi, che hanno causato dei piccoli straripamenti e delle inondazioni alla Chiusa, sono cessate, cosicchè il maltempo, sfogatosi in sette giorni di pioggie continue, non terrà più in ansia gli animi della popolazione. La città d'Innsbruck, ieri mattina, in seguito ai danni arrecati alle linee telefoniche e telegrafiche, era pressochè isolata dal resto del mondo.

Alla Chiusa, l'Isarco ha allagato completamente i lavori iniziati di arginatura del torrente Thinne, e quelli di sistemazione degli alvei del torrente suddetto e dell'Isarco. Parti della cittadina sono nuovamente allagate, specialmente verso la stazione ferroviaria.

Tutte le montagne attorno a Bolzano sono coperte da uno strato di candida neve, ma la temperatura, salita a 8 centigradi sopra zero, ha sciolto la neve sulle falde delle montagne.

Violento sciroccale nel Quarnaro

Vapori danneggiati e crollo di dighe

FIUME, 18

Un forte sciroccale imperversa da qualche giorno sul Quarnaro. Lunedì esso ha raggiunto tale intensità da recare notevoli danni ai vapori ormeggiati nei bacini del Porto. Maggiori danni si sono avuti nel Sugherificio, ove è crollato un lungo tratto di dighe, trascinando in mare dei magazzini. Il maltempo accenna a diminuire.

Pioggia e neve nel bellunese

BELLUNO, 18

In città abbiamo avuta oggi pioggia a tratti e sui monti ha continuato a cadere neve, come in tutta la parte superiore della provincia.

La temperatura sciroccale fa temere la caduta di valanghe. Comunque tutte le strade, anche dell'alta montagna, sono state ristabilite pei passaggi.

I corsi d'acqua vanno decrescendo.

Ad Ollanireghe sono stati dissepolti dopo un lungo e faticoso lavoro, i corpi delle ultime due vittime della valanga di lunedì mattina. Il tempo è ancora incerto, ma sembra rimettersi gradatamente.

La legislazione di polizia

nelle nuove Provincie

ROMA, 18

L'Ufficio Stampa del Ministero comunica: «Il Governo Nazionale, appena assunta la direzione della cosa pubblica, ritenne opportuno estendere, al più presto, alle nuove provincie la nostra legislazione di polizia, considerando che l'unità del diritto di polizia è una necessità preminente di ogni salda compagine Statale e, senza tentennamenti, abbandonate le lunghe esitazioni del passato, promosse l'emanazione dei provvedimenti legislativi, all'uopo necessari, tanto più che, tra la legislazione austriaca e quella italiana, vi erano punti di notevole discrepanza, come, ad esempio, in materia di esercizi pubblici.

«Infatti, per le leggi austriache, i pubblici esercizi erano disciplinati unicamente dai regolamenti industriali e ai titolari degli esercizi stessi era riconosciuto un vero e proprio diritto subbiettivo ad ottenere e a ritenere la licenza «industriale» relativa. Invece, per la legislazione nostra, la licenza di pubblico esercizio costituisce una «concessione di polizia» data a quella determinata persona e per quel determinato locale e, come tale, la sua concessione è rimessa all'apprezzamento discrezionale dell'Autorità di P. S. del Circondario; la quale può negarla, per preminenti ragioni di pubblico interesse, anche quando nel richiedente sussistano tutti i requisiti subbiettivi voluti dalla legge.

«Dall'accennata differenza deriva che, contrariamente a quanto era consentito in regime austriaco, sotto l'impero della nostra legge non esiste un diritto a trasferire ad altri la licenza, così come non ha un diritto a conservare la licenza chi si disfaccia dell'azienda, salvo invece al concessionario la possibilità di conseguire esso la licenza, in virtù dell'art. 1 del R. D. L. 7 ottobre 1923.

«Deriva altresì che non esistendo secondo le nostre leggi un diritto alla licenza di pubblico esercizio, nemmeno può parlarsi di diritto acquisito sorto sotto il precedente regime e maturatosi posteriormente al Re, proposto contro un provvedimento l'annessione.

«Tali principi, il Ministero dell'Interno ha, di recente, avuto occasione di prospettare particolareggiatamente al Consiglio di Stato. Il Ministero ha dovuto riferire, infatti, su di un ricorso straordinario al Re, proposto contro un provvedimento del Prefetto di Zara, confermante la pronunzia dell'Autorità di P. S. di quel Circondario, la quale aveva rifiutato la concessione di licenza ad un esercente, che aveva alienato la propria azienda. E il Consiglio di Stato, in una recente adunanza Generale, esprimendo il prescritto parere, li ha con dotta motivazione, pienamente accolti e confermati.

«Si era anche eccepito dal ricorrente, l'incompetenza dell'Autorità amministrativa ad interpretare i fatti interceduti tra le parti per la cessione dell'azienda; ma, anche su questo punto, il Consiglio di Stato, accogliendo pienamente la tesi prospettata dal Ministero, ha ritenuto che pur dando alla disposizione dell'art. 2 della legge 20 marzo 1865, n. 2240 una interpretazione ristretta e rigorosa, non v'ha dubbio che l'autorità amministrativa possa deliberare la natura e gli effetti di un determinato rapporto giuridico anche di natura privata, ai fini dell'applicazione della legge e nei limiti dei provvedimenti concreti che essa è chiamata ad emettere nel pubblico interesse».

Assegni ad ex combattenti laureati in agraria

ROMA, 18

L'Opera Nazionale per i Combattenti ha istituito n. 3 assegni di lire 1.200 ciascuno per facilitare ad altrettanti ex combattenti laureati in Scienze agrarie la frequenza del Corso di perfezionamento in zootecnica o zooeconomica che sarà tenuto per il primo periodo in Roma, quindi di Cremona ed infine a Milano, a partire dal 28 marzo p. v. per cura dell'Unione delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura Italiane.

Coloro che aspirino al conseguimento di uno degli assegni possono rivolgersi alle Federazioni Provinciali dell'Associazione Nazionale Combattenti, o alla Sezione Economico-Sociale dell'Opera Nazionale per i Combattenti in Roma.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 15 marzo 1925.

Onorificenza ad uno schermitore italiano

RABAT, 18

Lo schermitore italiano Sassone è stato nominato ufficiale dell'Ordine di Ouissam Alaouite.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Colpa o fatalità nel sinistro ferroviario?

Il P. M. ha domandato la condanna

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Chiancone — Canc. Cicero.

Giornata di lunghe discussioni quella di ieri. Le cause dell'investimento ferroviario, che costò la vita a tre viaggiatori e cagionò ad una ottantina di persone lesioni più o meno gravi; sono state sviscerate, naturalmente con opposte conseguenze: da una parte s'è affermata la responsabilità piena, diretta del macchinista Magnico Carlo, del Capotreno Veronese Equiziano e quindi quella indiretta e civile dell'Amministrazione ferroviaria e dall'altra si è parlato di assenza assoluta di colpe: la disgrazia sarebbe stata una di quelle dolorose fatalità inspiegabili ma terribili che qualche volta s'abbattono sugli uomini, che incombono sui mortali creando sofferenze e infelicità, provocando lutti e lacrime.

Prima che il fiume della eloquenza incominciasse a scorrere s'è avuta la lettura delle deposizioni d'istruttoria di alcuni testi non sentiti all'udienza e la presentazione delle conclusioni delle parti civili che han domandato anche il pagamento di provvisionali.

Prima della corsa alla morte

Inizia la discussione l'avv. Renzo Franco rappresentante le parti civili Blecich, Dorini e fratelli Minicucci. Esamina le risultanze processuali e delle perizie dal lato tecnico e parla con molta chiarezza ed efficacia. S'è affacciata la ipotesi, dice, che i freni del S. O. in partenza da Venezia per la città redenta non fossero in perfetto ordine. Il treno invece è stato verificato, prima che incominciasse la sua corsa di morte, e lasciato partire dal personale responsabile: quindi era in regola. Nella ipotesi, che nega, di guasti il funzionamento non sarebbe stato limitato ad alcune vetture, ma a tutto il treno rimanendo o bloccato o senza freno.

Le deposizioni sulla nebbia che gravava in quella sera fatale, sono state discordi sulla intensità e persistenza. Ammessa la esistenza di una densa nebbia la prudenza in coloro, che avevano affidato la vita e la salute di molte persone, doveva essere maggiore.

L'avv. Franco s'addentra quindi nell'esame della questione che più ha appassionato durante il dibattimento e che ha costituito il caposaldo dell'accusa: i segnali luminosi o semafori. Nella stazione di San Donà verso Venezia si distingueva a distanza la luce verde che è meno visibile. Da Venezia a S. Donà il primo segnale luminoso è di preavviso; il secondo di fermata al ponte e poichè era partito, da S. Donà, il diretto 49, essendovi un unico binario il S. O. non poteva, non doveva entrare. Lo scoppio dei petardi al preavviso arancione (via impedita) serviva per fare arrestare il lusso prima del ponte di S. Donà e dello scambio al binario unico; ma se anche, i petardi fossero stati collocati più avanti c'era il tempo e lo spazio per fermare.

L'avv. Franco conclude dunque per la condanna del Magnico e del Veronese e per l'obbligatorietà da parte delle Ferrovie di risarcire il danno cagionato.

Due beni importanti: libertà e salute

Prende subito dopo la parola l'avv. Comm. Carnelutti, patrocinatore delle parti civili: Comm. dott. Aldo Mayer, direttore amministrativo del «Piccolo» di Trieste, della Signora Aglae Mayer e figliuola. L'illustre oratore inizia il suo dire, rivolgendosi alla difesa: riconosco la importanza del bene che difendete: la libertà individuale, ma non si deve disconoscere la importanza del bene che difendiamo noi: il corpo e la mente del comm. Mayer.

La parte civile è intervenuta nel processo penale invece di aderire subito il Magistrato civile perchè le Ferrovie avrebbero allora fatto sospendere la procedura civile per attendere la risoluzione di quella penale. Lamenta che l'amministrazione non abbia saputo trovare il modo per comporre amichevolmente la vertenza sul danno. Il comm. Mayer è stato gravemente danneggiato dallo scontro. Ferito in più parti del corpo è stato costretto a impiegare danaro del suo patrimonio per curarsi, per ritornare in salute. Dopo il sinistro egli è caduto in una acuta prostrazione nervosa, come ha illustrato il Direttore del Manicomio di Trieste cav. dott. Pastrovich. Rimase per due anni inabile al lavoro e in seguito ha potuto riprendere solo parzialmente la sua attività. Uomo di una attività eccezionale, dinamica a Trieste il comm. Mayer ha risentito dunque un forte danno: e il cittadino ha diritto di essere risarcito dai danni reali che subisce per colpa non sua.

Il comm. Carnelutti dice che se fosse stato citato, Alfredo Panzini avrebbe lumeggiato autorevolmente l'attività del Mayer prima della disgrazia e come giornalista e come romanziere. Lascia ai giudici la valutazione sulla entità della provvisionale ma dice finendo la sua ascoltata arringa, canone di giustizia è quello che il risarcimento deve riferirsi al momento del danno sofferto.

Scene di dolore e disperazione

Il P. M. cav. Uff. Chiancone pronuncia quindi la requisitoria: è una ricostruzione lucida e severa delle prove raccolte. Egli dopo un paio d'ore del sinistro si recò sul luogo ed ha ancora vivo il ricordo dell'impressionanti scene di dolore e di disperazione in quella notte fredda ed umida fra le rotaie ove le materie si ammucchiavano illuminate dai bagliori delle torcie a vento. Interrogò subito quante più persone è stato possibile ascoltare, indagò per tutta la notte. I semafori avevano funzionato; le perizie e i testi lo hanno ammesso. Al segnale di preavviso doveva avvenire il rallentamento del S. O. ma non si è eseguito. Magnico era in ritardo di quaranta minuti e voleva avvantaggiarsi. Ecco la verità della causa — esclama. Avvantaggiandosi nell'orario egli avrebbe avuto un beneficio economico. Credette con la velocità che correva di poter superare in un attimo il punto critico del tratto che lo separava dal doppio binario. Egli era pratico della linea: la percorreva dal 1919. Fu un vero miracolo se il cozzo non sia avvenuto pochi metri più avanti i due treni sarebbero piombati nel fiume.

Ma non solo il Magnico, colpevole di non aver fermato subito il treno allo scoppio dei petardi, anche il Veronese deve essere punito: egli che aveva il dovere di vigilare non suonò la cornetta. Il disastro avvenne settantasette secondi dopo lo sparo dei petardi, ora tutti e due avrebbero potuto arrestare il treno nello spazio sufficiente dei 800 metri che li distanziava ancora dal segnale rosso di via impedita.

Il cav. Chiancone propone la condanna del Magnico e del Veronese ad anni due e mesi quattro reclusione e di L. 8000 di multa.

L'avv. A. Bondi difende il macchinista Magnico. Fa una rapida corsa nella causa e con vibrante parola esalta il lavoro compiuto durante la guerra dal Magnico che pel suo saldo sentimento del dovere è stato encomiato. Risponde al P. M. che è inconcepibile come un uomo, un padre di famiglia possa mettere allo sbaraglio la propria vita per l'avidità di poche lire. Il vero è che quella sera i segnali non si scorgevano per la fitta nebbia. Magnico agì come doveva agire, come le circostanze imponevano e i Giudici apprezzeranno la sua premura d'evitare il sinistro e vorranno assolverlo.

L'avv. A. Marigonda con ornata parola ed efficacia parla a favore del Veronese. La posizione di costui nel processo è stata quale mai ha visto. Fino al luglio 1923 è stato sentito come teste e per di più teste d'accusa; dopo, improvvisamente, lo si è trascinato al duro panco degli imputati.

Il rosso bagliore fumoso

Il Veronese non aveva soltanto l'incarico di vigilare sul viaggio del treno lusso, ma doveva badare anche al bagagliaio e alle diverse registrazioni. Il suo vagone era quasi al buio: debolmente lo rischiarava una lampada ad olio. La nebbia è stata veramente densa, ma per sfortuna, alimentata pure dal rosso bagliore fumoso del pessimo carbone tedesco che si adoperava che ostacolava così maggiormente la visibilità.

Si è rimproverato al Veronese di non aver veduto il segnale di preavviso; ma ciò può costituire una colpa? si domanda il difensore. Egli era ed è tecnicamente uno dei più apprezzati ferrovieri. E prudente e avveduto tanto che è stato conservato al suo posto. Nessun incidente ha mai provocato e [illegible] della guerra viaggiava continuamente nella zona pericolosa. I suoi meriti sono stati riconosciuti col brevetto di distintivo d'onore concessogli.

Nessun rimprovero gli si può fare. Avvisato il pericolo si precipitò al buio, al freno, non ha mancato di rapidità e di prontezza e perciò confida nella giustizia umana che deve giudicarlo, e che lo assolverà.

All'ara del sacrificio

L'avv. Mucci dell'ufficio legale delle Ferrovie, che rappresenta la Amministrazione chiamata come civilmente responsabile dice che in questa causa ha la funzione del capro espiatorio. Si lascierà condurre all'ara del sacrificio senza che abbia un naturale guizzo per sottrarvisi. Chi si dovrebbe costituire parte civile sarebbe veramente, esclama con bella foga oratoria, l'Amministrazione ferroviaria che parecchie ferite ha avuto.

Esprime il compianto sincero per i poveri morti e per i danneggiati i quali ultimi prima o poi vengono dalle Ferrovie risarciti. L'Amministrazione ha subito un grave danno in questo sinistro, un milione per materiale mobile, mezzo milione per il materiale fisso; un milione s'è già dato ai numerosi danneggiati. Su 80 infortunati 69 sono stati liquidati, sono rimasti coloro che non hanno accettato il componimento. Critica le domande e alcune costituzioni fatte da questi ultimi danneggiati nell'interesse delle Ferrovie ed entrando nel merito della causa penale dice che i petardi non servono per far rallentare la corsa ma per richiamare l'attenzione del personale del treno del macchinista o Magnico si è portato subito dalla macchina e vide il segnale rosso quando ormai era tardi. Discute ampiamente il lato tecnico della causa e quindi domanda che il Tribunale voglia assolvere i due imputati.

Chiude la lunga udienza l'avv. Bo[illegible] ma ormai è tardi — le ore 20 — e il dibattimento è sospeso per essere ripreso stamane alle ore 9.30.

Personaggi demoniaci

La duplicità della natura umana si è sempre espressa, nell'immaginazione del volgo come nella creazione dei poeti, nella contrapposizione del principio del Male e del principio del Bene. Sorse così la convinzione della potenza del Demonio, avvalorata dai primi cristiani, che però derivarono inconsciamente la personalità del Demonio dal Culto pagano. Come riconobbe il Graf, il Satana cristiano esce dall'urto e dalla parziale fusione di svariate civiltà, di filosofie repugnanti, di religioni nemiche: i cristiani credevano il mondo pagano fattura di Satana; invece è il mondo pagano che foggia in gran parte il Demonio nella fantasia dei cristiani. L'oscuro potere, la natura bassamente umana di alcuni numi pagani si personificano nell'unica figura di Satana, il malvagio per eccellenza.

Ma mentre alcune sette eretiche, i Manichei e gli Albigesi, sull'esempio dei più antichi culti dell'India, della Persia, della Scandinavia, ponevano alla pari i due poteri del Bene e del Male, la chiesa cattolica ebbe nei primi tempi la tendenza di sottomettere il primo al secondo. Il Demonio è l'angelo maledetto. S. Agostino lo esprime chiaramente quando asserisce essere Dio creatore di tutte le cose e perciò ordinatore supremamente giusto anche delle nature malvagie. E' in fondo il concetto del Mefistofele goethiano, che stimola quasi all'attività benefica la natura dell'uomo proclive all'assoluta quietudine. Così i padri della chiesa si riannodavano inconsapevolmente a quella concezione demoniaca che apparve in tutti i tempi nelle creazioni letterarie, dove raramente le varie incarnazioni demoniache apparvero imaginate, non tanto per fare il male, ma per contrapporsi al bene, per scuotere la passività dell'animo o per battere alle porte di quel mistero che resterà sempre celato all'uomo. Mefistofele si trovò spesso assai vicino a Prometeo.

Queste personificazioni demoniache nella letteratura dei vari secoli sono oggetto di uno studio, conciso ma assai chiaro e denso di idee, che Alfred Mortier ha pubblicato recentemente («Le Démon dans ses incarnations dramatiques»; Paris, Peyronnet, 1924), e dove riprende l'argomento di «Faust», che egli aveva trattato alcuni anni or sono in un ampio saggio introduttivo ad una traduzione del poema di Goethe. Partendo dal Libro di Giobbe egli giunge al «Caino» di Byron, soffermandosi sulle più notevoli personificazioni dello spirito diabolico nella letteratura di ogni tempo. Per quanto, come è noto, egli sia un sincero «italianizzante» e uno studioso fedele della letteratura nostra, il Mortier, accennando ai misteri medioevali, si sofferma più specialmente sul teatro francese, argomento che, data la limitata ampiezza del volume, egli non può esaurire. Il Diavolo appare in molti misteri medioevali in Francia come in Italia, talora in aspetto tragico talora in aspetto comico, e sotto i più diversi nomi: nel mistero italiano Satana è Farfalletto, Malatacca, Libicocco, Farfanello, Barbariccio, o piuttosto un mostro animale, un cavaliere romito, e persino un apostolo («Rappresentazioni di un pellegrino»).

Ma mentre nel teatro antico italiano il Demonio conserva quasi sempre il carattere primitivo, nel mistero francese esso si muta spesso in un personaggio comico, e tali dovettero essere quelle schiere di demoni che apparivano nelle scene di «grande diablerie» e di «petite diablerie», che hanno tanta parte nel mistero d'oltralpe. E basti ricordare come il Wieck per il teatro francese e il Wirth per il teatro tedesco abbiano studiato a lungo l'argomento del diavolo, nel teatro francese il primo, nel teatro tedesco il secondo. Il Mortier parte dalla più antica rappresentazione sacra francese, la «Rappresentazione di Adamo», che è del secolo XII. I demoni si spargevano correndo in mezzo al pubblico, ammassato nella piazza della chiesa normanna innanzi a cui si rappresentava il mistero, sia per spaventare sia per divertire gli spettatori. Il dramma non è privo di qualche curiosa nota psicologica. Eva naturalmente si lascia prendere dalla tentazione di tutto sapere e di essere signora del mondo, addenta il frutto proibito e si sofferma a gustarlo con gioia, a differenza di Adamo, che, appena assaggiatolo, riconoscerà immediatamente il suo peccato. Il demonio della «Rappresentazione di Adamo» propone ai peccatori la conoscenza e il potere dominatore, lusinghe che saranno strumento tentatore di quanti spiriti satanici ritorneranno poi nella letteratura.

Il patto firmato col sangue è pure un particolare che si ripeterà in molti autori fino a Goethe; lo troviamo per la prima volta nel «Miracolo di Teofilo» [illegible] di Schoenebecke (sec. XIII). E' la leggenda che ebbe larga fortuna presso gli autori ascetici e nella tarda letteratura medioevale. Un diavolo uncinato tenta Teofilo: «osservare digiuni e penitenze mette gran lutto nel mio inferno, elemosine e preghiere lo angustiano mortalmente. Il teatro del secolo XV e specialmente quello del XVI, [illegible] gli elementi umoristici delle «diableries». Nella «Farsa del mugnaio» di Adrien de la Vigne (1496) un [illegible] di Lucifero, il piccolo demonio [illegible], recatosi in terra per conquistare l'anima di moribondo, credendo di raccogliere nel suo sacco l'anima del mugnaio, vi ritrova invece maleodoranze, ciò che fa andare su tutte le furie Lucifero, che non accetterà più anime di mugnai. A Francoforte sul Meno, nel 1587, appare per la prima volta, anonima, la storia di Faust, che pochi anni dopo sarà ripresa nella «Tragica storia del Dottor Faust» dal Marlowe, che del rozzo racconto farà un'opera d'arte. Mefistofele però nel Marlowe ha una parte secondaria, perchè serve di guida a Faust, parla assai poco, quel tanto che basta per farci capire come il Marlowe abbia ancora veduto in Satana l'origine celeste.

Il Calderon riprese il personaggio diabolico con tale potenza che si racconta che lo Schlegel si sia convertito al cristianesimo dopo aver letto «il Mago prodigioso» del fecondo autore spagnolo. Nel dramma del Calderon il demonio appare a Cipriano nelle vesti di un sedicente professore in viaggio, che intavola col suo interlocutore una sottile discussione sulla esistenza di Dio: Calderon ne ha fatto un sofista. Il Mortier, con precisi argomenti, scagiona il Goethe dall'accusa che alcuni critici gli mossero di aver cioè derivato il «Faust» dal dramma del Calderon: ragioni intrinseche di concezione ed estrinseche di cronologia escludono questa somiglianza, che, se esiste per alcuni dettagli, come per esempio nella firma del patto col diavolo, può essere puramente fortuita o legata ad ancor precedenti tradizioni. Cipriano è piuttosto che un Faust un Polluto, è un pagano che diventa cristiano, mentre Faust è un cristiano che diventa pagano, come osservava giustamente il Mauzel.

Alessandro Dumas figlio, nella prefazione ad una nuova traduzione del «Faust», asserisce che Faust ritorna alla fede dopo aver provato il fallimento delle promesse del diavolo. Il Mortier confuta brillantemente gli argomenti del Dumas, dimostrando come questi sia giunto inconsapevolmente a definire il motivo ispiratore del «Mago prodigioso». Il Dumas dice che Goethe non riconosceva che «il genio e l'amore bastano per bene iniziare «Faust», ma non bastano per condurlo alla sua compiuta fine: occorrono la coscienza e la fede». «Precisamente la coscienza e la fede — osserva il Mortier — dividono il cristiano convinto che era Calderon dal panteista Goethe» delle due concezioni.

Nel «Paradiso perduto» di Milton il personaggio di Satana brilla di tale luce possente che il cielo ne è illuminato di riflesso, secondo l'esatta espressione della De Carlowitz: Milton ha cantato la vittoria dello spirito del Male sulla coppia umana; Klopstock nel «Messia» ha creato un Satana malefico senza alcuna luce, vero spirito senza bellezza; il Lermontoff nel suo «Demonio» si è avvicinato piuttosto al Lamartine della «Caduta di un Angelo», creando un poema romantico dove il demonio, deluso e impotente lamenta il bene perduto. Lord Byron ha creato in «Manfredi», e meglio ancora in «Caino» due nuove personificazioni demoniache. Ma Lucifero in «Caino» ha un'importanza capitale: non è più il negatore e il tentatore, è colui che rappresenta un pericolo perchè svela, analizza; non può amare perchè giudica e indaga, e perciò forse lo sentiamo più vicino di tante altre personificazioni diaboliche alla inquietudine di spirito del nostro tempo.

Resta però sempre, fra le varie incarnazioni demoniache esaminate dal Mortier, la superiorità del Mefistofele goethiano, simbolo dello spirito critico, senza convincimenti aprioristici, pronto a sostener una ragione o l'altra, Sofista eminente come il Demonio di Calderon, ma attuale e moderno quanto e più vastamente forse di quello di Byron.

Il Mortier, nel breve volume limita la sua indagine alle più grandi e più note figure sataniche che abbia la letteratura. Sarebbe però interessante riaccostare un giorno tutte le varie personificazioni demoniache che la letteratura passata e moderna ha creato: si rifarebbe attraverso alla storia di Satana la storia del pensiero umano, e si potrebbero studiare le possibilità future di questa figura. E basti ricordare fra i moderni lo Schurè col suo Lucifero-Prometeo ne «Les Enfants de Lucifer», il Claudel nel «Repos du septième jour», il Molnar col mondano Diavolo dell'omonimo dramma.

Ogni volta ci appare il Demonio piccola o grande figura — dalle pagine di un poema come alla luce della ribalta — vediamo rispecchiata l'incontentabile duplice aspetto della natura umana, la creatura che anche nel male può rivelare l'origine divina, rappresentando attraverso il male, come dice S. Tommaso, «la tendenza al bene universale».

BRUNO BRUNELLI

"Gli amanti sposi,, di Wolf-Ferrari alla "Fenice,,

Una nostra intervista con il compositore

Ermanno Wolf-Ferrari parla in veneziano come un personaggio di Goldoni, o come chi, essendo rimasto lungamente assente dalla città natale, conservi la purezza della lingua materna immune dalle innumerevoli e deplorevoli corruzioni, venute con la guerra e col dopo-guerra a contaminare il bel linguaggio marchesco.

E nell'intonazione placida e assorta della sua voce grave, senza scatti e senza variazioni, il nostro dialetto scorre limpido e puro ancora, come deve scorrere dalle labbra della vecchia mamma, della signora Wolf-Ferrari, che è il legame unico, ma più possente di tutti, che ancora tenga avvinto questo compositore geniale e fortunato alla sua città.

Il Maestro ci riceve nella saletta della Presidenza della «Fenice».

— Son venticinque anni — dice il Maestro — che non metto i piedi qua dentro. Venticinque anni domani, giovedì grasso. Perchè, vede combinazione, proprio il giovedì grasso del 1900 io ho debuttato infelicemente qui, alla «Fenice».

— Infelicemente?

L'esordio alla "Fenice,, nel 1900

— Oh sì. E' stato un fiasco solenne. Era la prima della mia *Cenerentola*. Un'opera comica, fiabesca, arieggiante un pò al genere delle fiabe di Carlo Gozzi. Ricordo che dopo il prologo, d'intonazione elevata, seria e solenne, il pubblico, che era foltissimo, applaudì con entusiasmo, e mi chiamò al proscenio. Io avevo suonato le campane, in palcoscenico. Quando mi sentii chiamar fuori, feci un movimento brusco per l'emozione — avevo allora ventiquattro anni! — e la campana mi cadde su un piede, facendomi veder le stelle. Perciò mi presentai al proscenio zoppicante, dolorante, ma felice. E, quando lo spettacolo riprese, misi l'occhio al foro praticato nello scenario, per godermi le successive gradazioni del successo. Povero me! C'era, effettivamente nell'opera, un troppo brusco trapasso dal serio al faceto, dal sentimentale al comico. E vidi, a poco a poco, il pubblico che cominciava a ridere. In realtà, io volevo che il pubblico ridesse, perchè l'opera era un'opera comica. Ma mi accorsi presto che non rideva come avrei voluto io. Rideva troppo. Mi pareva di assistere a una cremazione. Lei ha mai assistito a una cremazione?

— No, grazie a Dio!

— Ebbene; chi guarda, dall'apposita specola, nel forno crematorio, vede il cadavere agitarsi, prendere atteggiamenti strani, vibrare in contrazioni paurose: e non capisce, in sulle prime, se è egli stesso che soffre di allucinazioni, o se è il cadavere che realmente si muove. Lo spettacolo del pubblico che in quel giovedì grasso di venticinque anni fa assisteva alla mia *Cenerentola* era per me un qualche cosa di analogo. Non capivo più se io diventassi matto, o se il pubblico si ribellasse alla mia musica.

Ma alla fine dell'atto compresi bene. Sfido io! Con quei fischi!

Un accordo non riuscito

— E allora?

— E allora io rimasi malissimo. Andai a Milano, per cercare conforto dalla paterna autorità di Arrigo Boito. Boito fu gentilissimo con me; mi presentò a Giuseppe Verdi e al Ricordi, mi fu largo di consigli e di simpatia. Ma quando cercavo di parlare della mia *Cenerentola* avevo un'impressione curiosa. Mi pareva.... abbia pazienza, sa, se il paragone le sembra un pò strano... mi pareva di essere una gatta, che ha partorito dei gattini. Tutti le fanno festa, ma vogliono sbarazzarsi dei neonati; e mentre alla gatta fanno tante moine, pensano: quei micini bisogna pur annegarli!

E allora me ne andai a Monaco di Baviera. Ricordo che, prima di separarci, Arrigo Boito ed io ci siamo seduti davanti al pianoforte; tutte le quattro mani con le dita allargate sui tasti e un momento di attesa: un accordo sincrono preso a caso avrebbe dovuto consacrare nella propria perfetta armonia, la perfetta armonia dei nostri animi.

Ahime: l'accordo mezzo in sol, mezzo in fa, fu un urlo scomposto nel cozzo delle due tonalità disparate. Mi alzai di scatto... inorridito.

— Bene — dissi — ci vuol pazienza, verrà il giorno in cui riproveremo.

Passarono gli anni e il giorno finalmente venne. Dopo lunghissimo tratto di lontananze e di vagabondaggi ci incontrammo di nuovo, e ritornò fra noi il ricordo del vecchio esperimento.

C'era un piano in un angolo; levammo la flanella dai tasti, ci sedemmo davanti, le quattro braccia tutte insieme protese verso il nuovo responso.... ma stavolta una mano più dell'altre impaziente ruppe l'attesa sfiorando l'avorio con un timidissimo arpeggio e da quello l'accordo sbocciò, bello, rotondo, sonoro: cordiale come un abbraccio.

Dalla pittura alla musica

Ma nel frattempo io avevo studiato, a Monaco, avevo lavorato, avevo cercato di farmi strada. A Monaco c'ero già stato anni addietro, quando ero andato per studiare pittura, e avevo finito con lo studiare musica... Mio padre, Augusto Wolf, pittore, aveva stabilito che io diventassi pittore. Io avevo una forte inclinazione per la musica, ma mio padre, buon'anima, non voleva saperne. «E' un'arte misera, arte di fame» — diceva. E dovetti andare a Roma a studiare pittura; poi a Monaco, sempre per studiare pittura. Ma come fui lassù, non seppi più oltre resistere al mio impulso, e mi iscrissi al Conservatorio, dandone, più tardi, partecipazione a mio padre, per mezzo d'un amico di famiglia...

Ma, per ritornare a Boito, ricordo che, mentre ero a Monaco, gli scrissi parecchie volte, manifestandogli il mio desiderio ardente di tornare in Italia. E ricordo che a una delle mie lettere egli mi rispose testualmente:

«O agitato con fuoco! La vostra lettera non mi piace, perchè dite sempre le stesse cose. Siete nel paese della musica pura e vi lamentate! Lavorate, fatevi un nome, e poi ritornate in Italia. Allora scriverete della musica impura, e sarete contento».

Ho seguito il consiglio del grande Maestro. E sono ritornato in Italia quando sono stato nominato direttore del Liceo Marcello di Venezia. Ed ora, come vi dicevo, dopo venticinque anni precisi, mi ripresento, la sera del giovedì grasso alla «Fenice». Speriamo che la coincidenza mi porti fortuna!

— Ne siamo sicuri, Maestro. Ma che cosa Le pare dell'esecuzione della sua opera?

— Per quel che posso dirne adesso mi pare che vada benissimo. Fabbroni è straordinario per prontezza, per rapidità, per volontà.

Il concetto musicale degli Amanti sposi

Dopo la prima della *Cenerentola* è anche questa la prima volta che mi ritrovo ad assistere ad una prima rappresentazione assoluta d'una mia opera in Italia nel corso d'una stagione lirica normale. Ed è quindi naturale che io sia ansioso di sapere il responso del pubblico, in primo luogo, e un poco anche di vedere quello che si potrà ottenere dagli esecutori, mettendo in scena un'opera del tutto nuova e non facile.

— Quando ha composto *Gli amanti sposi?*

— Oh, son già parecchi anni; bisogna risalire a prima della guerra. Per varie vicende, nelle quali la guerra ha avuto gran parte, non ho potuto darla prima alle scene.

Gli amanti sposi mi hanno dato maggiore possibilità di sfogo e di esprimermi musicalmente con mezzi più sostanziosi e più vasti di quel che non abbia potuto fare nelle *Donne curiose* o nei *Quattro rusteghi*. Gli amori tra Rosaura e Florindo, tra Lucietta e Filippetto, in quelle due opere, sono tenui cose, appena accennate, appena disegnate, come statuette di porcellana. In quest'opera invece il conflitto di sentimenti tra il marito che vuol riconquistare la moglie, e la moglie stessa, se si risolve in episodi giocosi, se è di per sè stesso comico non esprime sentimenti comici, perchè ognuno dei due personaggi sente veramente la sua parte, che, per loro, ha consistenza drammatica, o almeno passionale; ed io, quando faccio della musica, non faccio che ascoltare i miei personaggi, e raccontare musicalmente quello che in essi vive. Ho poi scelto di preferenza un libretto di questo genere, perchè ha un sapore di vecchio melodramma che mi piace; in quanto, dati i mezzi della moderna tecnica musicale mi piace ravvivare con un alito nuovo di vita e di sensibilità i vecchi soggetti del vecchio melodramma....

Chiediamo poi al Maestro che cosa egli stia preparando per il teatro. Egli ci parla della *Veste di cielo*, composizione di genere fantastico, di cui sta completando l'orchestrazione, e che vedrà la luce della ribalta alla «Scala» nel prossimo inverno. Ma dall'autore dei *Quattro rusteghi* e delle *Donne Curiose* ci interessa sopratutto di sapere se egli abbia intenzione di far rivivere musicalmente qualche altra creazione goldoniana.

Nuove ispirazioni goldoniane

— Sto pensando al *Campielo*, e alla *Donna bizzarra*, e ho già un libretto per la *Locandiera*. Ma non so ancora se potrò concludere qualche cosa, e con quale delle tre commedie.

Voi sapete che le opere del nostro Goldoni si possono dividere teatralmente in due specie ben distinte: quelle nelle quali dei gruppi di uomini si contrappongono a dei gruppi di donne, e quelle nelle quali il contrasto scenico si riduce a pochi personaggi. Le prime si presentano musicalmente troppo complesse, in quanto a ciascuno dei singoli membri dei gruppi contrastanti deve corrispondere una fisionomia musicale; le altre, a pochi personaggi, si presentano con poche possibilità di movimento, e quindi pesanti e monotone. Ma non posso a priori escludere o accettare una o l'altra delle commedie goldoniane, perchè l'ispirazione può venirmi da cause imprevedute e curiose, che mi pongano la commedia sotto un punto di vista particolare, come mi è accaduto per i «Rusteghi». Ricordo che il povero conte Sugana, di buona memoria, insisteva presso di me perchè io mi decidessi a musicare i «Quattro rusteghi». Ma io proprio non me la sentivo. Mi pareva che quei quattro vecchi brontoloni, quattro «bassi» dovessero risolversi in un peso insopportabile, che avrebbe mandato a fondo l'opera più leggera. E non potevo risolvermi a considerare seriamente le sollecitazioni del buon Sugana.

Gli amori delle nostre bisnonne

Ma un giorno un fatto semplicissimo mi diede l'inspirazione: nel salotto di mia madre osservai un quadretto, nel quale erano disegnate le «silhouettes» della mia bisnonna e del mio bisnonno. Era un quadretto dell'epoca del loro matrimonio: e la mia bisnonna appariva come una gentile figurina piena di grazia e di gioventù. Di fronte a questo quadretto, che io non avevo mai prima notato, era il solito vecchio ritratto della mia bisnonna, già anziana, con i riccioli bianchi giù per le spalle, con la faccia grinzosa e stanca. Fu per me una rivelazione. Il mio pensiero corse subito ai «Quattro rusteghi». Rividi gli amori di Lucietta come gli amori lontani della mia bisnonna, della mia bisnonna giovane e fresca come nella vecchia «silhouette». E ripensai tutta la commedia goldoniana come una fresca vicenda amorosa dei nostri bisnonni, sperduti nella lontana vita settecentesca. E intorno a quella tenue trama d'idillio sbocciò l'ispirazione della mia opera....

Il Maestro si alza. Sono venuti a chiamarlo, per la prova del tenore. Formuliamo un augurio, per questa sera.

— Grazie. E speriamo che il giovedì grasso del 1925 vendichi il giovedì grasso del 1900.

— In bocca al lupo, Maestro!

ELIO ZORZI

Il libretto dell'opera

La prima ispirazione dell'opera che va in iscena questa alla Fenice è venuta dal «Ventaglio» di Goldoni; ma della commedia del signor Evaristo e della vedova Geltrude e della signora Candida nulla è rimasto nel libretto. Persino il ventaglio che «fa girar la testa» a tutti i personaggi goldoniani ha ceduto il suo ruolo nell'opera di Wolf-Ferrari ad una giarrettiera. Raffronti tra la commedia originale ed il libretto non sono dunque possibili, nè sarebbero utili; solo, è interessante osservare quale varietà di fioriture si possono avere, nel terreno della arte, da uno stesso seme.

La vicenda che si svolge nei tre atti di Giovacchino Forzano si impernia su una coppia di sposi, la marchesa di Rosalba e il cavalier Giacinto che, separatisi per qualche marachella del cavalier Giacinto, non hanno cessato di amarsi: ma «lei», ferita nel suo orgoglio, affetta, in una città che non è la sua, una grande spensieratezza, e si dice moglie di un general Moreno che nessuno ha mai visto, e frequenta la società più frivola, corteggiatissima dai visconti, galanti e poeti: «lui», che ha seguito la moglie nel suo volontario esilio, non sa a qual partito appigliarsi per ottenere perdono ai trascorsi e, tutto fremente d'amore e di gelosia, non ha che uno scopo: quello di riconquistare la sposa un dì abbandonata.

Durante una festa, alla quale si assiste nel primo atto, la marchesa, che ha avuto modo di far intuire quale segreto pensiero la tormenti, perde una giarettiera. Il cavaliere Giacinto ne trae pretesto per avvicinare la moglie, e parlarle, e chiedere di ritornare a lui. Essa lo respinge. «Meno dolore adesso, gli dice, e un poco più nel dì dell'abbandono». Più tardi, però, quando i galanti e il visconte motteggiando sulla giarrettiera rinvenuta chiedono al cavaliere Giacinto alleanza per conquistare quella fortezza fino ad ora inespugnabile che è la marchesa Rosalba: e quando il visconte lancia una sfida, proponendo che vittorioso sia proclamato colui che riuscirà a rimettere a posto la giarrettiera perduta dalla Marchesa, e il cavaliere accetta la scommessa e si dice sicuro di guadagnarla... la marchesa anche accetta il giuoco; ma aggiunge: — . . .

«Io vi prometto
di rimettere a posto il roseo oggetto...
A un patto:
che io non me ne accorga!».

Nell'atto secondo, siamo nell'«atelier» di Madama Floris.

E' questa nei riguardi di Giacinto e Rosalba una mezzana... a rovescio. Essa sa perfettamente che i due sono marito e moglie e che, innamoratissimi l'uno dell'altra, non anelano ad altro che a riunirsi. Ma poichè tutti i corteggiatori della Marchesa — i Galanti, il Visconte, il Cavalier Giacinto — vengono quotidianamente nell'atelier, a fare grandi acquisti spinti dall'unica speranza di incontrarsi con Rosalba; e poichè questa a sua volta, viene anch'essa con il pretesto di cento spese, illudendosi di incontrare Giacinto, Madama Floris, che pare vuole che i due sposi si rappattumino, ha tutto l'interesse a ritardare il più possibile la pace. Essa fa i suoi conti, che vanno molto bene: e medita il colpo più grosso — quello risolutivo. Così quando giungono il Cavaliere e la Marchesa, essa evita che si incontrino, ed architetta un complicato piano di rapimento della Marchesa, da parte del Cavaliere, che non potrà che esserle compensato lautamente. Ad eccitare la gelosia della Marchesa fa travestire da donna un paggetto il quale, fingendosi perseguitato da Giacinto, chiederà protezione ed ospitalità a Rosalba e, durante la notte, aprirà poi la porta di casa al Cavaliere, affinchè questi possa rapire l'amante.

Nel terzo atto, si vedono infatti il Cavaliere, Floris ed alcuni uomini mascherati che hanno passato tutta una notte insonne nel parco della palazzina di Rosalba, attendendo il consueto richiamo del paggetto. Ma Rosalba non è rientrata in casa. Freme, il Cavaliere, di sdegno e di gelosia; e già è sul punto di lanciarsi alla ricerca della donna che egli giudica infedele, quando Rosalba appare accompagnata dal Visconte. Anche essa ha passeggiato tutta la notte, e il buon visconte le ha tenuto la più rispettosa compagnia. Vede, Rosalba, il Cavaliere; a pungerlo ancora e sempre più, invita il visconte ad entrare in casa con lei. Giacinto monta su tutte le furie, insulta il Visconte, insulta Rosalba. Un breve scontro alla spada fra Giacinto e il Visconte; Rosalba si intromette, resta lievemente ferita ad una mano. Le poche goccie di sangue bastano a provocare la crisi benefica; i due sposi amanti si spiegano finalmente, si ripetono il loro amore, fanno la pace, mentre il Visconte fa buon viso a cattiva ventura, e Floris e il Paggetto stringono dal canto loro un patto d'alleanza.

Ma tutti, dopo una notte bianca trascorsa, son pieni di sonno. La porta della palazzina di Rosalba è chiusa e il Visconte si addormenta seduto sui gradini della scala; si addormentano Floris e il paggetto, uno accanto all'altra; anche la marchesa finge di cedere al sonno, anche Giacinto sta per addormentarsi. Ma ad un tratto si ricorda della scommessa; estrae pian piano dal giustacuore la giarrettiera, la riallaccia al suo posto; Rosalba apre gli occhi furbescamente, sorride soddisfatta, mormora qualche parola. Poi, non resiste più al sonno, e — come tutti gli altri personaggi — si abbandona anch'essa fra le braccia di Morfeo.

Effetto scenico che allarma il pubblico

BERLINO, 18

Iersera ha avuto luogo la *première* berlinese del dramma «Indipohdi» di Gherardo Hauptmann, già rappresentata con successo in altre città tedesche. Al terzo atto su un piccolo braciere collocato sul palcoscenico viene gettato dell'incenso.

Il pubblico, composto per la maggior parte di ebrei e protestanti che non conoscono l'uso che si fa dell'incenso nella chiesa cattolica e anche in quella buddista, temendo un incendio abbandonò rapidamente i posti avviandosi tumultuosamente verso l'uscita. Il panico fu in breve assai vivo. Gli attori seppero però mantenere una calma perfetta e continuarono a recitare a voce altissima invitando con gesti imperiosi il pubblico alla calma. Dopo alcuni minuti, per l'intervento anche della direzione del teatro gli spettatori riconobbero l'errore e ritornarono ai loro posti applaudendo vivamente gli attori.

La salubrità delle acque dei fiumi

PARIGI, 18

All'Accademia di medicina tre medici hanno fatto ieri una comunicazione intorno alle proprietà antimicrobiche dell'acqua dei fiumi presa a valle delle città. I tre hanno studiato le acque del Rodano, della Senna, della Saona e di altri fiumi. In tutti hanno rilevato che le acque possedevano un carattere distruttivo dei microbi intestinali. Le acque del Rodano, per esempio, distruggono i bacilli del tifo dopo il loro passaggio attraverso la città e quelle della Senna, che sono molto sudicie e a corso lento, sono pure nefaste ai bacilli.

Tali constatazioni non sono così paradossali come può sembrare a prima vista e scientificamente sono spiegate dalla presenza nelle acque contaminate di un microbo detto bacteriofago, che divora gli altri microbi. Questo bacteriofago è stato scoperto già anni addietro, ma soltanto nel 1924 si sono pubblicati studi importanti in proposito. E' noto che una cultura di microbi di mano in mano che invecchia diventa meno pericolosa per l'essere cui è inoculata. Ora è stato dimostrato che i microbi delle culture sono distrutti a poco a poco da un germe parassita che si sviluppa a loro spese. Questo germe è stato chiamato dagli scienziati bacteriofago. A quanto pare, esiste un solo ed unico bacteriofago, il quale, dopo alcune settimane di adattamento al suo ambiente, è capace per altro di attaccare qualsiasi germe e di distruggerlo. Nelle acque sporche dei fiumi vi sono, dunque, di tali bacteriofagi i quali ne diminuiscono in una certa misura le proprietà nocive.

La fortuna di un inventore

PARIGI, 18

Un povero minatore americano, Giorgio Carson è divenuto da un giorno all'altro milionario. Egli è l'inventore di un sistema speciale per la fusione dei metalli e ha preso un brevetto. Ciò non ostante, varie grandi società minerarie si sono appropriate del sistema inventato dal Carson e lo applicano da anni nella loro industria. Il Carson ha intentato causa alle società e l'ha vinta in appello alla Corte di San Francisco. La condanna di varie grandi società ha prodotto impressione sul mercato finanziario a New York che è stato momentaneamente agitato.

Carson, che era noto sotto il nomignolo di «topo del deserto» per i suoi lunghi soggiorni in zone desertiche nelle quali ricercava giacimenti minerali, si trova, in seguito alla sentenza di San Francisco, a godere di un patrimonio valutato a 15 o 20 milioni di dollari.

Le onoranze al fondatore

del primo reggimento Granatieri

ROMA, 18

Stamane alle 10.30, con l'intervento del Principe Ereditario, dei discendenti del duca di San Pietro, delle autorità civili e militari hanno avuto luogo nella Basilica di Santa Maria degli Angeli solenni onoranze funebri, che la Brigata Granatieri tributa ogni anno al colonnello Alberto Genovesi, figlio di Don Bernardino, duca di San Pietro, che nel 1774, sotto Carlo Emanuele II, fondò il Reggimento Sardegna e istituì nel 1776 un munifico legato a favore del Reggimento stesso.

Durante la funzione sono stati eseguiti un programma corale da parte dei primari cantori delle Cappelle Romane e un programma strumentale eseguito dalla banda dei Carabinieri.

Spigolature

Tra le sublimi melodie, da musicisti, mentre dormivano, udite in sogno — scrive Scarlatti su «Minerva» — e da essi trascritte al loro svegliarsi, la più nota è senza dubbio quella che, col titolo: «Sonata del Diavolo» o anche «Trillo del Diavolo», il grande violinista Giuseppe Tartini compose in circostanze veramente singolari. Ho ripescato l'aneddoto alla sua fonte ed eccolo come fu narrato dallo stesso Tartini. «Una notte, nel 1713, sognai che avevo fatto un patto col diavolo che si era messo al mio servizio, e poichè con quell'impagabile servo tutto mi riusciva secondo i miei desideri, e qualunque cosa gli ordinassi egli immediatamente la eseguiva, pensai di mettergli tra le mie mani il mio violino e gli ordinai di suonarmi qualche cosa di bello. Quale fu la mia sorpresa all'udire da lui una sonata talmente singolare ed eseguita con tanta maestria che io nonchè eguagliare non avrei saputo nemmeno immaginare! Il piacere l'estasi che ne provai furono tali che quasi mi mancava il respiro. Appena sveglio da quel sogno, presi subito il mio violino per vedere se riuscivo a riprodurre almeno qualche brano di quel pezzo meraviglioso, ma mi ci provai inutilmente. Ho subito composto, è vero, un pezzo musicale che ho chiamato: «Sonata del Diavolo», e che è la mia migliore composizione, ma tanto al di sotto di quella che sì fortemente mi commosse in sogno, che avrei spezzato il mio violino e abbandonata la musica se non mi fosse stato impossibile sottrarmi alla viva passione che sempre ebbi per quest'arte».

*

Di un curioso salvataggio compiuto per la presenza di spirito di un aviatore, narra il «Daily Mail». Un ginnasta americano quanto mai moderno ed audace, compiva, sospeso ad un trapezio pendente da un areoplano, delle impressionanti acrobazie che mandavano in visibilio numerose folle avide di sempre più nuove e rischiose emozioni. Dicono le cronache: «la sua grande abilità, la forza e l'agilità, unita ad un sangue freddo impressionante strappavano grida di entusiasmo alla folla che applaudiva con frenesia tale da ubriacare lo stesso ginnasta». Stimolato dal successo, egli cercò di superare se stesso e, appesa all'areolano, una scala di corda, improvvisò dei nuovi esercizi di una audacia pazzesca. Improvvisamente, per eccesso di fatica, e forse per improvviso rilassamento del sistema nervoso, il ginnasta capì — con terrore — che gli stavano per mancare le forze necessarie per risalire nella carlinga. Fortuna volle che lo stesso pilota, intuì la tragica situazione dell'imprudente acrobata. Scendere sul terreno normale con un uomo sospeso alla scala volante, non era possibile ed allora egli ebbe una idea geniale. Vide ad una certa distanza uno stagno ed a quello si diresse scendendo poi piano piano fino a sfiorare l'acqua con le estremità della scala di corda. L'acrobata vide la sua salvezza e lasciò la presa tuffandosi. Se la cavò con un bagno, che però valeva la vita.

*

Maria Teresa di Savoia Carignano — scrive A. Bersanetti sulla «Gazzetta del Popolo» — nata a Torino nel 1749, non aveva ancora 18 anni quando nella reggia paterna, fu unita in matrimonio al poco più che ventenne Luigi Alessandro di Borbone, principe di Lamballe, figlio del duca di Penthièvre e nipote del conte di Tolosa legittimato da Luigi XIV. La sposina non aveva mai visto il marito assegnatole ed il primo incontro fra i due giovanissimi coniugi avvenne in circostanze passabilmente romantiche. Giunta a Montereau, la principessa sabauda vide farsi avanti un bel paggio sontuosamente vestito, che le offerse un mazzo di fiori, e che, quando poi presso Nangis, le vennero incontro il suocero e lo sposo, in quest'ultimo ella riconobbe l'elegante paggio. Sul marito la bionda principessa sabauda non ebbe infatti, come si era sperato, nessuna benefica influenza: alcuni mesi dopo le nozze egli le rubò tutti i brillanti per donarli a una cortigiana, e, mentre la povera sposina, conscia di tutte le infedeltà del Lamballe, che la esponeva ai sarcasmi della Corte, cadeva in preda ad una grave malattia nervosa, non più mai guarita, l'indegno principe, per una sua nuova relazione con una depravata attrice, contraeva un terribile malattia, che in pochi mesi lo condusse alla tomba. Sul letto di morte, egli fece chiamare la moglie, per chiederle un tardivo perdono; ma si era appena inginocchiata al capezzale di lui, che, alle prime parole pronunziate dal morente, una delle dame presenti la trascinò fuori, proclamando che non era giusto esporre la innocenza di lei a sentire dei simili orrori. Una contemporanea aggiunge che Maria Teresa non nascose il sollievo provato nell'essere liberata da quell'orribile uomo.

*

Molti popoli dell'Asia ed i primitivi dell'Africa, sono golosissimi delle così dette «gatte verdi» specie di bachi dalle cento gambe, che vivono sulle foglie degli alberi; così pure del baco da seta stesso e delle sue crisalidi. Gli asiatici le friggono all'olio, gli africani le mangiano crude. Molti indigeni dell'Australia, mangiano invece golosamente le farfalle che fanno seccare al sole, le polverizzano e poi ne fanno degli eccellenti biscotti. Ma dice la «Strasburger Zeitung», vi è di meglio. Molte tribù messicane usano le grosse formiche bianche, dette del miele, per farne un antipasto golosissimo. Le grosse termiti unitamente ai grilli sono un cibo delicato e ricercatissimo di molti popoli del Brasile e dell'Africa equatoriale, ma, mentre i brasiliani le preparano con salse piccanti, gli africani li riducono in farina da focaccie. Però anche la vecchia Europa fu costretta qualche volta, a causa di grandi carestie, a nutrirsi di insetti. Verso la fine del XVIII secolo, nella contea di Galway, in Irlanda, in seguito ad una dura carestia, gli abitanti si ridussero a mangiare ogni sorta di piccoli animali e di insetti. Tutto ciò prova che gli insetti sono perfettamente commestibili e nutrienti e se in Europa non se ne mangiano è semplicemente a causa della mancata abitudine. D'altronde noi mangiamo animali che sono sovente più ripugnanti di molti insetti; bastino per tutti le lumache, le rane, e le budella putride delle pernici e fagiani. Mangiamo i gamberi, le aragoste, i granchi, ecc. Forse la ragione di certe ripugnanze europee dipende unicamente dal... prezzo! Se una aragosta o le lumache alla belga, costassero i pochi centesimi che potrebbero costare un piatto di formiche, nessuno più ne vorrebbe mangiare.

CRONACA DI VENEZIA

La decadenza dei commestibili

Il *Laudator temporis acti* di oraziana memoria è stato sempre un personaggio stucchevole e antipatico colle sue geremiadi. Però ormai navighiamo in tempi tali che bisogna per forza ascoltarlo e dargli anche ragione, se non altro quando confronta «allora ed ora» ai riguardi del costo e della qualità di ciò che si mangia, almeno, per non... morire.

Se il costo dei commestibili dall'anteguerra si è moltiplicato almeno per cinque o sei volte, non è iperbole affermare che la purezza, la bontà, il gusto di essi da allora in poi sono scaduti in proporzione. Certo siamo in epoca di coscienza morale abbastanza rilassata; non c'è altro dio all'infuori del dio denaro, e per guadagnarne molto e per poi accrescere quello già guadagnato non si va tanto per il sottile.

Il pane e il latte

«Quando ingrassiamo noi, possono ben crepare gli altri» ecco l'assioma egoistico che guida ormai molte persone di onestà allentata. Così le manipolazioni, le sofisticazioni e le adulterazioni delle sostanze alimentari non si contano più, peggio che durante la guerra, quando almeno simili trucchi potevano trovare un'ombra di giustificazione nella penuria e nella difficoltà degli approvvigionamenti.

Amico lettore, tu ricorderai con un vano abbandono nostalgico, il tempo in cui il pane, alimento *purtroppo* necessario alla vita, costava miserie.

La bontà del prodotto era allora indiscutibile, e le sue qualità diversissime, ma tutte ottime: dal *pan moro* fragrante e saporito a quelle trecce di pan francese soffice e profumato. Adesso, nonostante che i panettieri ne spiattellino, nei comunicati, di infinite forme e d'infinite misure, il pane non vale nemmeno una michetta di quello anteguerra. Cos'è mai divenuta al confronto la vantata *ciopetta* di oggidì, mai levata abbastanza, o troppo cruda che si sfalda sui denti, o cotta e biscottata che pare galletta. Senza dire dei corpi estranei appariscenti che t'insidiano la dentatura, e di quelli, purtroppo, non appariscenti, che ti rovinan lo stomaco. Forse è esagerazione di certi sanitari, ma nell'opinione corrente che la gran parte dei mali di stomaco da cui è afflitta la generazione odierna, s'a dovuta alla cattiva qualità del pane (altro che pura farina!) ci dev'essere la sua parte di vero.

Il latte e il burro: il primo è adulterato su vastissima scala con la scrematura e l'annacquamento, il secondo è sofisticato o addirittura sostituito col burro di cocco e la margarina. Ogni mese l'ufficio d'igiene municipale compila liste di contravvenzioni o denunce per gli adulteratori del latte. Occorrerebbe però gravare la mano ancor più e la legge dovrebbe aiutare in questa santa campagna di difesa sociale, giacchè l'alimentazione lattifera è uno dei più importanti problemi dell'igiene infantile. E nel corpo delicatissimo del bambino ogni adulterazione di questo alimento può essere veicolo d'infezione e provocare disturbi anche seri.

Il caffè e il vino

Una volta, incontrato un amico, si poteva dirgli: «Andiamo in questo o in quel posto, dove si può sorbire un caffè eccellente o bere un ottimo bicchiere di vino». Adesso una proposta simile fa sorridere di compatimento. E mentre prima c'era una specie di nobile gara fra esercenti, per attirarsi colla bontà del prodotto, un'affezionata clientela, adesso c'è quasi una gara... inversa per vendere la droga quanto è più possibile sciocca o nauseante. «Tanto — penseranno forse certi esercenti — i clienti li abbiamo lo stesso». E tira via, che non c'è papà» proprio come nelle *pochade*.

Nei primi giorni di apertura di un nuovo bar o di un nuovo spaccio, i padroni si affannano sì, per chiamar gente a presentarvi degl'infusi o delle bevande discrete, ma dopo un po' pigliano il verso degli altri, ed è finito. Addio aromatica bevanda! E il vino! Non si direbbe, no, che noi siamo la patria diletta delle uve nere e dorate, e che, per produrne assai, si tolga alla coltivazione tanta terra utile dove potrebbe crescere il grano tanto sono rari i posti dove si possa bere un bicchiere o al massimo due di vino senza diffidenza e senza il timore che sopravvenga poi il mal di testa, se è bianco, di stomaco, se è rosso. Se si protesta col trattore, egli vi risponde risentito che il suo è vino di *pura uva*. «Tanto, è stato così abbondante il raccolto, che non conviene neppure il fatturarlo». Ma questo lo dice lui, giacchè è impossibile che madre natura produca porcherie simili. Nel suo vino c'entra invece, come in tutte le porcherie, la scienza degli uomini.

Certo che se si pigliassero ad una ad una tutte le adulterazioni dei commestibili, ci sarebbero da riempire volumi: il progresso è un'arma a doppio taglio e se ti si permette, premendo un bottone, di fare la luce o girando una chiavetta di udire i concerti di Parigi, esso d'altra parte ti avvelena rinnovando il miracolo di cambiare in pane le pietre. «Iddio t'ha dato una faccia su cui il sole, la luna ed i fiori, hanno posto il loro raggio — potremmo dire (*mutatis mutandis*) come Amleto ad Ofelia — e tu te ne fai un'altra guastando l'opera della creazione».

E tu scapolo disgraziato e senza famiglia, che pigli i tuoi pasti alle trattorie, quanto sei da compiangere!

La carne congelata

Si lagnano gli amici perchè sei nevrastenico, ma è l'oste che ti ha ridotto così a furia di bocconi... amari, è l'oste che a dosi omeopatiche ti avvelena giorno per giorno con un veleno peggiore di quello dei Borgia (quello almeno ti uccideva di colpo e nell'atrocità c'era il lato pietoso); invece gl'intrugli che ti si ammaniscono hanno a poco a poco rovinato quel delicatissimo regolatore della tua vita che è il tuo stomaco.

Tu ridi quando ti raccontano che a qualche povero inconscio hanno fatto mangiare gatto per lepre, ma non sai e non pensi, ed è meglio, quante volte il tuo oste ti fa mangiare, e quel ch'è più doloroso, ti fa pagare carne congelata per carne fresca.

Giacchè, a proposito di carne congelata, ci viene segnalato da parecchi, questo scherzo. Essa, che dovrebbe servire costituto ad alleviare il disagio del povero e di quella classe media che non è carne nè pesce, e perciò è destinata a sopportare in silenzio tutte le batititure, emigra di buon mattino da taluni spacci, ci dicono anche comunali, ai ristoranti e alle tratterie che, specie nella stagione dei forestieri, ne fanno ricette abbondanti. Non tutta, naturalmente, ma certo la parte migliore, e il cittadino che si presenta per chiedere una bistecca discreta, un po' di filetto, un taglio di buona coscia da brodo, si sente rispondere che doveva arrivar prima, perchè ormai il genere migliore è tutto esaurito: non restano che i tagli scadenti e le... ossa.

Ma perchè il pubblico che soffre di questo andazzo di cose non protesta, non smaschera i disonesti, non denuncia lui stesso alle autorità (ufficio d'igiene e polizia) le sofisticazioni, i trucchi multiformi, le adulterazioni ecc.?

La pazienza del pubblico

Ora si sa che il pubblico è di una pazienza infinita, di una pazienza più che evangelica: sopportare in silenzio: ecco il suo motto. Invece dovrebbe anch'esso scuotersi un poco, se non altro per un senso di rettitudine e di civismo poichè ognuno ha il dovere di svelare e d'impedire nel possibile la pirateria di certa gente. E coadiuverebbe così validamente l'opera delle autorità che per forza col numero scarso di agenti che posseggono non possono vedere tutto, come il mitico Argo dai cent'occhi.

L'ufficio d'igiene dovrebbe poi fare più frequenti sorprese, estendere il lavoro dei suoi periti oltre che al latte e qualche altro alimento, a tutti i commestibili, prelevando per ciascuno dei campioni, e poi giù, non solo la multa, ma anche la denunzia e la chiusura dell'esercizio, se la legge gliene dà facoltà, contro i recidivi ostinati.

Lo sciopero dei vetrai
allo Stabilimento Costantini

Lo sciopero dei vetrai dello stabilimento Costantini e Valmarana è continuato ieri senza dar luogo ad incidenti di rilievo, se si eccettui il fermo dell'operaio muranese Vistosi Ernesto, il quale è stato sorpreso dal funzionario rag. Morelli a incitare i compagni alla resistenza e a far opera di sobillazione.

L'astensione non è tuttavia completa perchè il personale del reparto deposito lavora regolarmente, mentre gli operai delle riduzioni hanno manifestato alla Direzione il fermo proposito di continuare la loro opera qualora abbiano la garanzia di aver rispettata la libertà del lavoro.

Frattanto il segretario del fascio muranese Dante Fuga, d'accordo con il Fascio di Venezia ha fatto opera di pacificazione, abboccandosi coi rappresentanti della ditta Costantini e Valmarana allo scopo di definire la vertenza. Le trattative non hanno però approdato ad alcun risultato poichè essendo iscritta la Fabbrica in parola alla Federazione dell'Industria del Vetro, a questa si è rivolta per la soluzione della vertenza e nel fare ciò dichiarava di non poter accogliere le richieste delle maestranze per le seguenti ragioni:

1.) Perchè esiste un regolare contratto di lavoro che vincola maestranze e datori di opera per tutta la stagione lavorativa in corso.

2.) Perchè le condizioni dell'industria già aggravate per sovraproduzione non permettono alcuna addizionale al costo di lavorazione già pressato da concorrenza estera.

Analoghe domande per aumento di mercede sono state rivolte dagli operai della Società Veneziana delle Conterie la quale ha pure affidato la causa alla Federazione industriali facendo analoghe dichiarazioni a quelle già espresse dalla Fabbrica Costantini e Valmarana.

In tutte le altre vetrerie dell'isola il lavoro continua regolarmente.

Per la tradizionale Cavalchina

Il Comitato organizzatore della tradizionale Cavalchina di beneficenza che avrà luogo domani sera al teatro La Fenice, prega le dame patronesse ed i componenti il Comitato stesso di voler partecipare alla riunione che avrà luogo stasera alle 18 in una sala dell'albergo Vittoria per prendere gli ultimi accordi per la festa.

Avverte che sono disponibili ancora poche barcaccie di galleria e coloro che vogliono acquistarle possono rivolgersi alla sede del Comitato all'Albergo Vittoria.

I biglietti d'ingresso, onde evitare la ressa ai cancelli del teatro, sono fin da oggi in vendita oltre al botteghino vendita palchi in piazza S. Marco, anche nei negozi Brocco, Sanzin, Zanetti, in Merceria, Tecchiati in via 2 Aprile e presso il portiere dell'albergo Vittoria.

SPETTACOLI D'OGGI
TEATRI

FENICE. — Ore 20.45: Gli amanti sposi».
GOLDONI. — Ore 21: «Quel signore delle cinque».
ROSSINI. — Varietà. Da ore 14 in poi rappresentazioni continuate.
ITALIA. — Ore 20.45: «Favorita».

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «La Principessa di Beramics». Grandioso dramma di avventure. Novità per Venezia.
CINEMA OLIMPIA (Campo San Gallo). — Dalle ore 14.30: Ultime repliche della grandiosa film: «Notre Dame de Paris».
S. MARCO. — Dato il gran successo di ilarità ed a richiesta si ripete ancora oggi il programma comico in cui vi agiscono i supercomici Harold Lloyd, Falty e Fridolen.
MASSIMO. — «La casa del rimorso» con Priscilla Dean.
MODERNISSIMO. — «Sant'Ilario» dal celebre romanzo di F. Marion; film d'arte italiana.
S. MARGHERITA. — «Il cuore dell'avaro»; a grande richiesta. Arte varia: Sevillanita e Raffles Pasqualino.
MODERNO. — Continuano con enorme successo le proiezioni del film «I Promessi Sposi».
NAZIONALE. — «Iulot l'apache» con Sansone. Addio Duo Felios. Domani «I quattro cavalieri dell'Apocalisse».

La cessione dei Bonvecchiati

E' già un fatto compiuto la vendita del fabbricato dei Bonvecchiati ad un Istituto Bancario di Roma, ed ora i Fratelli Scattola hanno ceduto anche la conduzione del Ristorante e dell'Albergo ad una Società di cui è capo il Sig. Giovanni Papadia, proprietario dell'Hotel Serenissima.

Bollettino del movimento dei piroscafi
del Lloyd Triestino

Partenze dal 16 febbraio all'8 marzo 1925:

Linea Trieste-Venezia (settimanale): Pir. «Duino», com. L. Bolmarcich (V. N. 7-8-9) - Venezia giovedì 19, 26 febbraio e 11 marzo ore 11.

Linea Soria A. (quindicinale): Pir. «Campidoglio», com. L. Sirovich (V. N. 4) - Venezia giovedì 19 febbraio ore 19 — Pir. «Graz», com. P. Winter (V. N. 5) - Venezia giovedì 5 marzo ore 19.

Linea Soria B (quindicinale): Pir. «Palacky», com. S. Sbutega (V. N. 4) - Venezia Giovedì 26 febbraio ore 19.

Linea Levante Celere A. (invernale quindicinale): Pir. «Gianicolo», com. A. Hanzal (V. N. 4) - Venezia mercoledì 18 febbraio ore 19 — Pir. «Adria», com. A. Crivellari (V. N. 5) - Venezia mercoledì 4 marzo ore 10.

Linea Levante Celere B. (invernale quindicinale): Pir. «Celio», com. G. Lucich (V. N. 4) - Venezia mercoledì 25 febbraio ore 10.

Linea Egeo-Mar Nero A. (ogni 4 settimane): Pir. «Galicia», com. F. Harrer (V. N. 3) - Venezia lunedì 2 marzo ore 19.

Linea Egeo-Mar Nero B. (ogni 4 settimane): Pir. «Helouan», com. S. Fabiani (V. N. 8) - da Trieste per Alessandria, venerdì 20 febbraio ore 13. Itinerario del ritorno: Alessandria, Brindisi e Venezia. Coincidenza ad Alessandria con la linea Soria A andata e Soria B ritorno.

Linea celere dell'India (mensile): Pir. «Pilsna», com. M. Cossovich (V. N. 3) - Venezia lunedì 2 marzo.

Linea dell'Estremo Oriente (mensile): Pir. «Duchessa d'Aosta», com. N. De Simon (V. N. 2) - Venezia domenica 1. marzo.

Arrivi dal 16 febbraio all'8 marzo 1925:

Linea Trieste-Venezia (settimanale): Pir. «Duino», com. L. Bolmarcich (V. N. 7-8-9) a Venezia giovedì 19, 26 febbraio e 5 marzo ore 6.

Linea Soria A.: Pir. «Graz», com. P. Winter (V. N. 1) - a Venezia giovedì 19 febbraio ore 7 — Pir. «Abbazia», com. G. Maver (V. N. 2) - a Venezia giovedì 5 marzo ore 7.

Linea Soria B.: Pir. «Asia», com. G. Chierego (V. N. 27) - a Venezia sabato 21 febbraio ore 6. — Pir. «Merano», com. E. Masutti (V. N. 1) - a Venezia sabato 7 marzo ore 6.

Linea Levante Celere A.: Pir. «Carniolia», com. M. Mareglia (V. N. 3) - a Venezia venerdì 27 febbraio ore 8.

Linea Levante Celere B.: Pir. «Galicia», com. F. Harrer (V. N. 2) - a Venezia venerdì 20 febbraio ore 6. — Pir. «Gorizia», com. P. Bogovich (V. N. 3) - a Venezia venerdì 6 marzo ore 6.

Linea celere d'Egitto: Pir. «Vienna», com. M. De Nardo (V. N. 7) - a Venezia lunedì 23 febbraio ore 15. — Pir. «Helouan», com. S. Fabiani (V. N. 8) - a Venezia lunedì 2 marzo ore 15.

Linea Egeo-Mar Nero A.: Pir. «Africa», com. G. Nicolich (V. N. 1) - a Venezia giovedì 19 febbraio ore 5.

Linea Egeo-Mar Nero B.: Pir. «Gastein», com. G. Giadrossich (V. N. 1) - a Venezia giovedì 5 marzo ore 5.

Linea dell'Estremo Oriente: Pir. «Venezia», com. G. Cancelli (V. N. 11) - a Venezia lunedì 16 marzo (circa).

Linea Commerciale dell'Estremo Oriente: Pir. «Nippon», com. G. Ragusin (V. N. 8) - a Venezia fine febbraio.

Viaggi straordinari per l'India: Pir. «Cherca» (celegr.), com. A. Musanni (V. N. 4) - a Venezia domenica 22 febbraio (circa). — Pir. «Brenta», com. A. Carnincich (V. N. 1) - a Venezia mercoledì 25 febbraio (circa).

Cattedra ambulante di Agricoltura

Si rende noto agli agricoltori e a quant'altri possa interessare che sabato 21 c. mese ad ore 9.30 in Mestre nella Sala Municipale avranno inizio le conferenze di prova dei tre concorrenti ammessi in terna per il posto di Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Venezia.

Le conferenze sono pubbliche.

Il ricupero di un'ancora

Il giorno 11 corrente giungeva da Huel va il piroscafo italiano «Mettaoni» con carico di fosfato.

Entrato dal Porto di Lido dirigevasi verso l'ormeggio alla Banchina di S. Basilio. Giunto però all'altezza del Canale di S. Elena causa la forte corrente per non investire faceva scendere l'ancora per fermarsi, ma nella manovra improvvisa si spezzava la catena e l'ancora andava a conficcarsi nel fondo del canale. In questi giorni per opera della squadra degli ormeggiatori del Porto, dopo alcuni sondaggi, l'ancora e il pezzo di catena sono state ricuperate e poi riportate sul piroscafo «Mettaoni».

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 18 febbraio: «Belvedere» ital. da Buenos Aires con merci — «Tiziano» ital. da Barcellona con merci — «Fram» ital. da Sfax con fosfato.

Spedizioni del 18 febbraio: «Kelet» ital. per Ancona con merci — «Pilsna» ital. per Trieste con merci — «Andalusian» ingl. per Liverpool con merci — «Concordia» ital. per Barry Road vuoto — «Tiziano» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 18 febbraio: «Enco» ital. per Fiume — «Kelet» ital. per Ancona — «Gianicolo» ital. per Costantinopoli — «Tiziano» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Atlantide» it. arrivato il 17 febbraio: Da Cardiff: Rinfusa tonn. 5000 carbone all'ordine. Raccom. a G. Carbone.

Pir. «Fram» ital. arrivato il 18 febbraio: Da Sfax: Rinfusa tonn. 800 fosfato all'ordine. Raccom. a G. Radonicich.

Riepilogo del 17: Piroscafi e velieri a banchina n. 29; in disarmo 1; totale 30. Piroscafi e velieri partiti 3.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 7930; merci varie tonn. 2588; totale tonn. 10518.

Merci caricate sul natanti: Rinfuse tonn. 290; merci varie tonn. 410; totale tonn. 700.

Scaricatore che cade in acqua
tra la banchina e il piroscafo

Lo scaricatore trentottenne Vincenzo Pallin fu Marco, abitante a S. Pantalon 3616, attendeva ieri mattina allo scarico di una partita di balle di cotone che venivano passate dal piroscafo «Pilsna», del Lloyd Triestino ,ormeggiato in Marittima, ai carri ferroviari sostanti nella Banchina delle merci.

Appoggiata ad un cavalletto da una parte e sostenuta da corde dal lato del piroscafo correva una passarella sulla quale la grue posava le balle che lo scaricatore passava poi sui carri. Tra il piroscafo e la Banchina c'era una distanza di circa tre metri. Ad un tratto mentre erano state appena deposte due balle di cotone si spezzavano le corde che assicuravano la passarella alla murata del piroscafo e il Pallin precipitava in acqua insieme alla passerella e alle due balle. Il disgraziato, nella caduta batteva con la testa contro la passerella; ma benchè ferito, si diede a nuotare con forza riuscendo a raggiungere una scaletta e montare sulla banchina.

Al precipitare delle robe, erano accorsi alcuni scaricatori i quali avevano subito cercato di soccorrere il Pallin. Egli venne subito trasportato a bordo del battello dove si ebbe una prima medicazione. Sembrando che le condizioni del ferito, che perdeva sangue da una ferita all'occhio fossero gravi fu chiesta telefonicamente la Croce Rossa di S. Basegio che inviò sul posto l'autoambulanza coll'infermiere Furlanetto.

Il Pallin venne trasportato al Posto di Soccorso dove fu medicato dal sanitario di servizio dott. Coccon, che lo ha giudicato guaribile in dodici giorni.

Dopo la medicazione il ferito venne trasportato con lo stesso motoscafo alla sua abitazione.

Le richieste ferroviarie triestine
e il tronco Mestre-Venezia

Il *Piccolo* di Trieste, riprendendo il suo esame della situazione ferroviaria di Trieste nei rapporti con l'interno e con l'estero, risponde alla *Gazzetta di Venezia* in merito a quanto abbiamo scritto circa l'istituzione, caldeggiata dal confratello triestino, di treni allaccianti Trieste con il resto d'Italia omettendo la fermata di Venezia. Il *Piccolo* domanda che Trieste possa disporre di almeno un treno verso il Regno assai più rapido di quelli fin qui esistenti.

«Ora — scrive il *Piccolo* — che la «soluzione sia quella suggerita dalla «*Gazzetta di Venezia*, sopprimendo cioè «lo scambio di locomotive a Mestre e «riducendo al minimo tanto la fermata «di Mestre quanto quella di Venezia, «ovvero l'altra, forse più razionale, come quella di evitare la toccata di Venezia, è indifferente, purchè sia raggiunto lo scopo».

Ora, diciamo noi, dato che il mezzo per risolvere il problema è *indifferente* a Trieste;

dato che Venezia non può tollerare, in via pregiudiziale, che nemmeno un treno passi per Mestre senza toccare Venezia;

dato che il poter disporre di un treno più rapido di quelli attualmente in vigore può interessare Venezia non meno che Trieste;

è opportuno che Trieste e Venezia si mettano d'accordo, per ottenere lo scopo comune, con reciproca soddisfazione, *e senza offesa agli interessi di una di esse*.

E Venezia e Trieste potranno anche trovarsi d'accordo nel reclamare una comunicazione ferroviaria direttissima che le congiunga più intimamente e le avvicini, come è nei voti del confratello triestino..

In Provincia di Venezia

MESTRE

Ospedale Umberto I. — L'Amministrazione del nostro Ospedale per darle allo stesso maggior sviluppo, in relazione alla importanza che va acquistando Mestre, ha voluto arricchirlo di un nuovo reparto per la Terapia provvedendolo di un apparecchio per i raggi ultravioletti — sole di alta montagna artificiale — di grande utilità specialmente per i bambini nel rachitismo nelle scrofolosi e nella tubercolosi, con tanto successo introdotto a Milano alla Scuola all'aperto.

Tutti devono riconoscere il merito di aver provveduto Mestre di un tale impianto per la terapia che sarà diretto da un valente specialista in terapia, il dott. Simeone D'Arman, che da tempo dirige al nostro Ospedale l'Istituto di radiologia. Va data lode al Consiglio del nostro Nosocomio ed al Presidente cav. Romanello che nulla trascura nè lascia intentato perchè non manchi l'Ospedale di quanto la scienza trova e applica a beneficio degli ammalati. Per l'energia del av. Romanello coadiuvato dagli egregi colleghi speriamo che la costruzione del Padiglione Antitubercolotico sia presto un fatto compiuto.

Tariffa daziaria. — Il Consiglio Comunale nell'ultima seduta di domenica 15 corr. ha votato le seguenti modificazioni e aggiunte di voci alla tariffa del dazio.

Sciroppi, estratti e conserve di ogni specie per preparare bevande lire 30 per q.le Marmellate e conserva di frutta lire 30 al q.le; Cioccolatto comune in polvere e tavolette lire 40; Cacao in polvere o pasta L. 30; Dolci L. 50; Olii ed altre materie grasse non commestibili lire 4 al q.le; Olii minerali L. 5; Vernici smalti L. 70 al kg.; colori 40 al kg.; Gaz per illuminazione e riscaldamento lire 0.25 al mc. Energia elettrica per illuminazione 0.02 per ewo; Buoi, manzi, vacche e tori L. 20 al q.le; Vitelli sopra e sotto anno 36; cavalli, muli asini 9.60; maialli fino al peso di kg. 30 Lire 32 oltre ai 30 kg. 3. Pecore, capre, castrati, agnelli e capretti lire 28 al q.le.

Questa tariffa è a peso vivo.

Veglia pro Ospedale. — Sono pervenuti al Comitato in dono per la lotteria della Veglia di sabato prossimo: ricco servizio per dolci in argento dono della Società delle Tramvie di Mestre. Dal nob. dott. Piovesana bellissimo e ricco servizio per 12 persone e per frutta d'argento.

S. DONA' DI PIAVE

Albo d'Oro. — La Società Italo Americana pel Petrolio, Sede di Venezia, in occasione dell'inaugurazione del suo deposito in San Donà di Piave, ha inviato al nostro Sindaco, comm. dott. Costante Bortolotto, perchè siano erogate in beneficenza, lire duemila. Il Sindaco ha così ripartita la detta somma: L. 400 all'Asilo Infantile; L. 400 alla Congregazione di Carità; L. 400 all'Orfanotrofio di Guerra; L. 400 all'erigenda Casa di Ricovero per vecchi ed inabili al lavoro di San Donà di Piave; L. 400 al Patronato scolastico.

Auguriamo che l'atto benefico trovi numerosi imitatori.

Pro Patronato Scolastico. — Il nostro egregio Sindaco comm. dott. Costante Bortolotto ha inviate a numerose famiglie del Comune la seguente circolare che riportiamo per esteso:

Questa benemerita istituzione che si propone l'assistenza morale e materiale agli alunni delle scuole elementari, subì un lungo periodo di inattività per ragioni eccezionali sulle quali non è il caso di soffermarsi.

E' necessario ora ristituirla su salde basi chiamando intorno ad essa le energie migliori, i cittadini generosi, tutti coloro che hanno fede nell'ideale educativo, quanti si sentono irresistibilmente tratti verso la fanciullezza, dolce poesia della vita, orgoglio delle famiglie, speranza della Patria.

Con la riforma scolastica in via di attuazione, nuovi orizzonti si aprono per questo Ente, chiamato ad integrare la opera della scuola; all'assistenza materiale consistente nella distribuzione gratuita di libri ed oggetti di cancelleria, di vesti e calzature, ora si aggiunge l'assistenza morale e igienica non meno necessaria. Occorre istituire bibliotechine scolastiche e popolari che diffondano il costume delle buone e sane letture, dopo-scuola, ricreatori, associazioni sportive, colonie marine occorre promuovere gare, feste scolastiche, ecc.

Il Patronato assumerà così integralmente, la più squisita, la più alta funzione che a pubblico istituto possa essere commessa; l'ufficio di vigilanza e di tutela delle nuove generazioni, l'ufficio di fortificarne l'intelletto, di nobilitarne il cuore, di preservarle dall'insidiosa potenza del male.

L.On. Amm. Com. non mancherà di dare tutto l'appoggio alla provvida istituzione, tuttavia il numero dei soci deve essere tale da dimostrare che la popolazione intera sente ed apprezza l'altissima funzione della scuola, e ciò non soltanto per l'aiuto finanziario che ne può derivare al Patronato, quanto e più per il consenso all'opera che va svolgendo.

Alla presente è unita una scheda di adesione che la S. V. vorrà compiacersi di riempire e inviare alla locale Direzione Didattica. Saranno ammessi fra i soci fondatori coloro che verseranno per una volta tanto almeno L. 200, fra i soci benemeriti coloro che verseranno pure per una sola volta L. 100, i soci annuali dovranno impegnarsi di versare L. 10 annue per un triennio.

Sono pervenute finora le seguenti oblazioni: Comm. dott. Costante Bortolotto L. 200, Guerrato Pino fu Antonio 200, Pietropolli Giovanni e famiglia 200, Guerrato Antonio di Guido 100, Mons. dott. cav. uff. Luigi Saretta 100, Unione Agraria di San Donà 100, Da Villa Evaristo 100, Bersani Alberto 100, Quagliati Cherubino 30, Fratelli Picchetti 30, cav. geom. Livio Fabris 10, cav. prof. dott. Edgardo De Blasio 10, Calafiore Salvatore 10, Bianchi Luigi 10, Anselmi Leonida 10.

La sottoscrizione continua. Le schede devono essere inviate alla locale Direzione didattico.

Ad onorare la memoria di Giannino Ancillotto nel trigesimo della sua scomparsa sono pervenute allo stesso Patronato le seguenti offerte:

Direttore Didattico L.10, A. Bagnolo 10, A. Pavanetto 10, Emilia Balasso 10, Davanzo 10, R. Cogo 5, Teresa Sepulcri 5, A. Menis 5, A. Vidale 10, A. Schiesari Guerrato 10, R. Magneto Fabris 5, M. Fantoni 5, L. Mancuso 5, Querena 5, O. Cogo 5, V. Orsini 5, De Mia Villalta 10, I. Caselli 10.

SCORZE'

Veglia danzante. — Sabato prossimo alle ore 20.30 nella sala Iris, sontuosamente illuminata ed adorna, avrà inizio una veglia danzante. Potranno intervenire soltanto gli invitati. Parteciperà una scelta orchestra.

MIRANO

Beneficenza. — In onore ed in memoria del suo compianto fratello dott. cav. Attilio Collavo strappato immaturamente alla famiglia ed alla società, il sig. Augusto Collavo ha offerto lire 25 all'Ospitale Civile e lire 25 all'Asilo Infantile.

CAORLE

Visita alle scuole. — L'egregio Ispettore scolastico di Venezia prof. Bertotto visitò nei giorni scorsi, accompagnato dal sig. Sindaco Pellegrini, dal R. Direttore Didattico di S. Donà sig. Molinari e dal segretario comunale, tutte le nostre scuole elementari, compiacendosi assai per il regolare andamento di esse e per l'opera fattiva spiegata dalla amministrazione comunale a vantaggio dell'istruzione pubblica. Riunì poi le maestre del centro e delle frazioni in un'aula dell'edificio scolastico e spiegò loro, presenti le autorità locali, le nuove prescrizioni didattiche soffermandosi particolarmente sul contenuto altamente educativo della riforma e sull'ideale patriottico a cui essa si inspira.

La visita del valente ed attivo funzionario che ha voluto portare la sua parola incitatrice anche in questi paesi lontani e quasi isolati, ha lasciato nel corpo insegnante e nelle autorità la più gradita impressione.

PORTOGRUARO

Grande Veglia mascherata. — E' annunciata per sabato 21 corr. una grande Veglia mascherata di beneficenza. Abbiamo già detto come è riuscita quella del 7 corrente, ma possiamo fin d'ora assicurare che questa sarà così grandiosa, sia per mezzi, sorprese e giochi, che farà offuscare quella scorsa.

Sono annunciati anche grandi premi alle migliori maschere, mascherate e coppie.

Il nostro Sociale, nel quale si svolgerà la Veglia, sarà trasformato completamente in un paradiso terrestre.

La costituzione a Vicenza
dell'Unione Naz. Combattenti

VICENZA, 18

In seguito alle recenti elezioni delle cariche sociali dell'Associazione combattenti e la conseguente polemica sorta tra combattenti fascisti ed antifascisti, si sono ieri costituiti anche nella nostra città i due Comitati (provinciale e sezionale) dell'Unione Nazionale combattenti.

Mercato del Veneto

ROVIGO, 17.

Diamo i prezzi del mercato del 17 and. di primo costo per merce posta nelle stazioni, desunti dal listino ufficiale della Camera di Commercio:

Frumento (voce unica) da L. 197 a L. 202.

Frumentone: giallencino da L. 119 a L. 120; friuletto e napoletano da L. 118 a L. 119; tagliolone da L. 116 a L. 117; agostano da L. 117 a L. 118; agostano da L. 113 a L. 115.

Farina tipo da pane di prima marca B a L. 250; farina di seconda marca C, a L. 245.

Avena da L. 128 a L. 130. — Fagiuole bianche in natura da L. 180 a L. 200; colorati in genere da L. 145 a L. 150.

Semi di canapa da L. 1500 a L. 1600; di trifoglio da L. 750 a L. 800; di spagna da L. 625 a L. 675.

Canapa macerata in tiglio di 1.a qualità, da L. 910 a L. 930; di 2.a qualità, da L. 850 a L. 870; cascami da L. 560 a L. 590.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.5; tramonta alle ore 17.41 — Luna leva alle ore 4.11; tramonta alle 13.38.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 2.15 e 15.15; alte ore 7.55 e 21.55.

Ieri 18, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 10.1, minima 6.5. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 762.

Dei corsi d'acqua della Regione la Livenza ed il Po sono ancora in piena, [illegible] però decrescendo leggermente. Tutti gli altri sono in diminuzione ed in morbida e in debole morbida.

La navigazione attraverso i sostegni di Stra e di Limena è stata riattivata.

Informazioni commerciali

Il carbone delle ferrovie. — La Camera di Commercio informa che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha sospeso, per quanto riflette i privati anche la vendita del carbone da vapore da gas e flambant, limitandosi a cedere, entro i limiti delle proprie disponibilità, soltanto il coke metallurgico Westfalia.

Stamane alle ore 3.15 munito dei conforti Religiosi dopo brevissima malattia rendeva l'anima a Dio

L. Giovanni Battista Lizier
di anni 67

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio le sorelle Anna e Maria, il marito Massimiliano Jester e i nipoti tutti.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo Martedì 17 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione in Via Palestro 11 7 e la presente serva di partecipazione.

Genova, 16 Febbraio 1925.

Dalla

Cronaca di

Giunta Provinciale A

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Giunta Provinciale Amministrativa

TREVISO, 18

Nella sua ultima adunanza la Giunta Provinciale Amministrativa ha dato corso ai seguenti affari:

Volpago: regol. organico del personale manutenzione stradale. Ordinanza di rinvio — Soligo: Osped. Bau Bozzola: ...ensione regol. organico. Approva — ...stelfranco: Indennità caro viveri ai ...sionati. Approva — Loisia: Collocamento a riposo del segr. comunale. Ordinanza di rinvio — Morgano: Aumento ...rio stradini. Approva — Conegliano: ...mento caro viveri a Valentina Zotti ...d Barbieri. Approva — Farra Soligo: ...ifica regol. stradini. Approva — ...rade: regol. tassa cani. Rinvia — ...dena: Caro viveri 1925 al ricevitore ...sario. Approva — Refrandolo: Applicazione tassa famiglia e di esercizio pel ... Parere favorevole — Roncade: re...mento applicazione tassa bestiame e ...tare e domestici. Rinvia — Cessalto: ...ferma appaltatore dazio fino al 31 ... 1930 a canone fisso. Parere favore... — Consorzio Provinciale Antituber...re. Parere favorevole — Cornuda: ...dennità supplettiva caro viveri al per...ale del Comune. Approva — S. Polo Piave: Prestito per saldo fornitura ...chi scolastici. Approva — Castelfran... Regol. organico salariati avventizi. ...inanza di rinvio — Id.: Revisione ... Guardia Municipale. Ordinanza di ...vio — Vedelago: Contributo alla Se... Mutilati. Approva — Maserada: ...tributo L. 200 per onoranze ad Anto... Caccianiga. Approva — Castelfranco ...olamento per l'ufficio Tecnico Comu...e. Ordinanza di rinvio — Preganziol: ...tributo Ossario sul Grappa. Approva ... Maserada: Compenso Custode per bici...a. Approva — Colle Umberto: Spe... straordinarie facoltative. Approva — ...dor: Sussidio di L. 365 e caroviveri ... 360 pel 1925 alla M.a Salvi. Approva — Id.: id. L. 360 all'ex segretario ...gnol. Approva — S. Fior: Ricorso ...elli Guglielmo contro tassa esercizio. ...pinto — Revine Lago: Ricorso F. ...oso e Tommas[i] Augusto contro tas... esercizio. Accoglie per Prezioso e re...ge l'altro — Gorgo: Vendita stabile ... Chemin Palma. Approva — Vittorio: ...lità di area al centro ai sigg. Mino ... Mario. Approva — Trevignano: ...ficazione regolamento delle acque. ...ova — Asolo: Congr. di Carità: Ven... terreni a Forner Federico e Fortu... Approva — Volpago: Congr. di ...: vendita immobili. Approva — ...: Maggior contributo Cattedra A...icoltura. Approva — Id.: Contributo ... Croce Rossa. Approva — Oderzo: ... cura termale in L. 220 a Corona ... Approva — Mogliano: L. 636 ... Pesca di beneficenza. Approva — ...gliano: Congr. di Carità: Transa...zione con Porfido Pietro. Approva ...ese: Contributo L. 200 sezione Mu... Approva — Oderzo: L. 235 spesa ...mento a maestri. Approva — Aso...: Sussidio L. 300 all'Asilo Infantile. ...va — Carbonera: Fitto casa pel ... Approva — Conegliano: Congr. ...rità: Transazione con la Lavanderia a vapore. Approva — S. Polo di ...: Concessione di due aumenti pe... al segretario. Non approva — ...: Sussidio alla farmacia. Approva — Cerano: Pubblicazione relazione ...iaria del Commiss. Prefettizio Gen. ... Approva — Asolo: Spesa con... Mostra Vercelli. Approva — Colle ...: Contributo Ossario Grappa. ...va — S. Polo: Contributo Costru... monumento Ossario Castel Dante. ...va — Gorgo: id. alla sez. Mutilati. ...va — Vazzola: Aumento assegno ...retario consorzio strala Colonna. ...va — Volpago: Domanda Marchet... per cura antitubercolare della fi... Approva — Maserada: Impianto e ...ra luce elettrica e Candelù. Ap... — Possagno: Aumento assegno al ...vatore della Gipsoteca. Approva ... Fior: Ricorso Trentin Aurora con... licenza esercizio. Respinge — ...: Continuazione sussidio alla fam. ... Approva — Miane: Mutuo e ...o Bilancio 1924. Approva — Gor...: ...mina custode del Cimitero. Appr.

Dopo la Veglia Azzurra

...mpatica manifestazione carne...svoltasi l'altra notte al Sociale, ...ata signorilmente dai Canottie...le» e dal benemerito Comitato ... Croce Rossa, ha avuto esito ...issimo sotto ogni aspetto, sia ...affluenza enorme di pubblico scel..., per la eleganza e la suggestiva ... della miriade di signore e si... convenute, per il brio e l'alle...stigata che vi regnò sovrana ...alla fine della festa, e, ancora, per ...ai trascurabile particolare ch'è ... dell'introito, e fu... rispettabile. ...a dunque magnifica che rimar...orabile negli annali carnevale...eschi trevisani.

...no contribuito a dare particolare ... alla festa mondana le scene ...istiche settecentesche venezia... l'arguto Pantalone dei Bisogno... quale nella prima delle due visio...niche disse il prologo in versi ...ani di sapore goldoniano, com... da un gentiluomo trevisano che ...mantenere l'incognito) con brio ...so e suadente tale da invogliare ... di Ca' Tron l'elegante stuolo ...adonne e lustrissimi zentàlo... che gli facevano corona.

...ena del minuetto, graziosissima ...squisita signorilità dell'ambien...mato e per la eleganza delle ... che l'animavano alla cadenza ... del celebre minuetto di Boccherini ...nito dal quartetto d'archi in ...; merito particolare alla riu...della rievocazione spetta alle gen...torine Anna e Tina Tommasini, ...unitamente al pittore cav. A..., curarono con senso d'arte la ...zione del quadro scenico.

...rio della serata contribuirono ...mente i «diavoli rossi» magni...faticati, che nell'elegante co... si sono prodigati trasmettendo ...ria giovanile allegria nella sa...ssionata dalla loro vivacità.

...ante maschere e costumi taluni ...e ricchi e indovinati, d'ogni ... e d'ogni stampo, dagli arlechi... Brighella, i Pierrots e le Pierrot...es, le bautte d'ogni foggia e i domi...niosi, ebbero grande successo ...raditi artisti veneziani nella ...ta mascherata del Doge e la Dogaresse Serenissimi e il corteo dei Senatori, rievocanti gli splendori della Dominante. La ricca mascherata era guidata da un'autentico rappresentante della nobiltà dogale veneta, ed era fornita di splendide vesti di stile, autentiche, di meravigliose velade dai sontuosi ricami d'argento e d'oro, delle quali non si tardò a scoprire la provenienza: gli armadi di una casa patrizia Veneziana si erano aperti al richiamo della veglia di Treviso, e le «velade» degli avi erano tornate per qualche ora alla luce, dopo il lungo sonno più che secolare.

A tutti i collaboratori noti e ignoti di questa Veglia memorabile, il Comitato dice anche a mezzo nostro il suo grazie.

Pel monumento ai Caduti della Marca Trevisana

La Commissione finanziaria del Comitato pro Monumento «Trevisani Caduti in guerra», ha iniziato già i suoi lavori e la raccolta delle offerte in una prima lista di oblatori ha raggiunto già la cospicua somma di L. 403.659,85.

Fra le oblazioni più notevoli elenchiamo: Comune di Treviso, L. 100.000; Provincia L. 50.000; Cassa di Risparmio della Marca L. 100.000; Banca Popolare Lire 25.000; Banca Cattolica S. Liberale L. 25.000; Famiglia Cav. Riccardo Ancillotto L. 20.000; Cassa di Risparmio di Verona L. 10.000; Ricavo vendita almanacco artistico del pittore Apollonio Lire 2.215,50.

Versarono L. 5.000: Ditta Dal Prà, Fratelli Samartini, Cav. Silvio Coletti, Rag. Nando Salce. — L. 3.000: Comm. Piero Calzavara, Famiglia Calandri, Coletti gr. uff. I. A. e figlio comm. dott. Luigi. — L. 2.000: Paran avv. Piero. — L. 1.500: Marianna Mariani di S. Biagio, Comm. Carlo Gobbi. — L. 1.000: Laboratorio Benefico Trevisano, Greggio prof. Ettore, S. E. Ten. Gen. Augusto Vanco, dott. Camillo Frova, cav. Luigi Bogoncelli, avv. Gustavo Visentini, Ugo Perissinotto, prof. dott. A. Grollo, prof. dott. Zanon Dal Bò, dott. C. A. Ricci, nob. Egidio Cadamuro Morgante, comm. Augusto Marzinotto, cav. Fausto Zoppelli, cav. Nicola Braida, Unione Nazionale Reduci di guerra, dott. prof. Piero Biffis, dott. prof. cav. Gio. Rubinato, dott. prof. Ernesto Calzavara, cav. Guido Carretta, Famiglia cav. G. Gregorj. — L. 500: avvocato Guido Fanello, cav. Arturo Fanoli, Farmacia Bazzoli, Farmacia Simoncello, dott. Guido Bergamo, rag. Carlo Dozzo, Soc. Ven. Frigoriferi, Appiani comm. Dante, prof. Arturo e dott. Guido Carisi, Gio. Sanson. — L. 600: Ronfini fratelli fu Davide. — L. 300: cav. Piero Tiepolo, dott. Agostino Barbiero, Monico avv. cav. Lino, Luigi Ellero, on. avv. Giuseppe Olivi, ing. Ferdinando Pianetti, Alvise Boscolo, Monterumici ing. cav. Luigi, Gallina cav. Benedetto. — L. 328: Gruppo Combattenti «F. Corridoni». — L. 278: Reggimento Ferrovieri Genio. — L. 133,35: Legione Territoriale R.R. C.C. — L. 270: cav. G. Caran, co. cav. uff. Antonio Morosini, ing. Domenico Mazza, Orso Vincenzo, cav. Ugo Coccoletti. — L. 200: Ten. Gen. Maladen comm. Giuseppe, ing. Cesare Pasquinelli, Evaristo Zagolini, geom. Mario Capra, ing. cav. rag. C. Cabbia, dott. Domenico Bertoli, Gino Petrioli, avv. Guido Dalla Rosa, cav. uff. dott. Claudio Marani, avv. Berto Dalla Rosa, ing. G. Dotto, avv. G. Pasetti, prof. Italo Ghizzoni, Olivi dott. cav. uff. Gerolamo, dott. Luigi Pinelli, co. Valentino Comello, avv. Mario Civitach, geom. Carlo Biggi, ing. G. Favaro. L. 1000: Van den Borre cav. Aldo; L. 200 Faraone dott. cav. Luigi.

Seguono altre sottoscrizioni minori.

La domestica ladra

La signora Teresa Fischer vedova Torselli d'anni 22, figlia del cav. prof. Alessandro Fischer, abitante in via Carlo Alberto N. 19, aveva assunto in servizio domenica mattina una ragazza diciottenne, certa Maria Nardi di Attilio da Zero Branco.

La sera stessa, la signora constatò la sparizione di una collanina d'oro con «brèloque» ornato di zaffiri del valore di circa mille lire, che essa aveva deposta in un portagioie sul comò nella sua stanza da letto. Impressionata e addolorata della inesplicabile sparizione dell'oggetto prezioso, la signora ne fece ricerche che riuscirono vane fin che posò i suoi sospetti sulla giovane domestica e ne fece regolare denuncia in questura.

Il vice commissario dr. Ferdinando Bianchi iniziò le indagini del caso e indirizzò alle ricerche il vice brigadiere specializzato Longo. Costui fermò la Maria Nardi e la interrogò.

In sulle prime la ragazza cadde dalle nuvole protestando la propria innocenza, ma alla fine, pressata dalle insistenti inchieste, terminò col confessare la sua colpa. Affermò cioè di aver presa la collanina e di averla consegnata ad un tale incaricandolo di vendergliela!

Questi venne tosto identificato e rintracciato e la collana fu potuta così ricuperare. Si sta ora indagando sulla eventuale corresponsabilità.

La messa ai Caduti

L'Associazione Nazionale Madri e vedove dei caduti ci comunica che oggi 19 corr. (terzo giovedì del mese) alle ore 10.30 sarà celebrato in Duomo il solito ufficio funebre a suffragio degli Eroi.

E il cameriere come sopra

Ieri sera in casa dei signori Reggi Dragoni si solennizzava il matrimonio della figliola signorina Severina Dragoni col sig. Renato Contreras di Ludgard. In una sala erano esposti i molti regali di occasione offerti alla sposa e fra questi eravi un ricco ed elegante portafoglio contenente un biglietto da mille lire, dono del nonno materno signor Reggi Pellegrino. Ad un tratto il biglietto sparì! Fu telefonato in questura ed intervenuto il maresciallo degli specializzati Barletta, trovò subito il ladro, un cameriere che faceva servizio al banchetto nuziale: tale Primo Bisetto di Alessandro di anni 17, da S. Ambrogio di Fiera. Il biglietto da mille gli fu trovato nascosto dentro una calza. Venne dichiarato in arresto e denunziato per furto.

La conduttura del gas

L'Azienda Comunale del gas comunica che in ordine alle deliberazioni del Consiglio comunale e della Commissione amministratrice, sta provvedendo all'esecuzione dei lavori di nuova canalizzazione sotterranea in varie località e particolarmente alla istituzione della linea autonoma dall'Officina a Porta Mazzini ed alla doppia canalizzazione lungo i passeggi.

L'importante impianto richiede inoltre l'istituzione di appositi apparecchi di compressione per il trasporto del gas a distanza.

Gli accennati lavori assorbono notevolmente l'attività del personale specializzato per modo che, a prescindere da qualsiasi considerazione di carattere economico, non sarà possibile provvedere per il momento alla esecuzione di impianti per nuove richieste di utenti; nè si potrà provvedere ad allacciamenti in località lungo i passeggi di S.ta Maria del Rovere, prima che non siano complete le nuove linee principali.

L'Azienda ad ogni modo prenderà in considerazione le eventuali domande di impianti che verranno presentate, dando ad esse la precedenza in ordine di tempo.

Il ballo dei bambini alle "Grotte di Postumia,,

Oggi nel pomeriggio il Teatro Garibaldi accoglierà lo sciame gaio dei fanciulli trevisani; che si daranno convegno per l'annuale veglioncino.

I fanciulli non vogliono essere da meno dei grandi e il veglione minuscolo sarà mascherato. Sono infatti annunciate varie mascherate eleganti e il Comitato organizzatore ha disposto per premiare le migliori. Tutti i piccoli intervenuti avranno un regalino.

L'orchestra suonerà i più graziosi fox-trott, gli one-step più saltellanti, e gavotte, minuetti, furlane.... I piccoli si divertiranno un mondo ed i grandi anche; tanto, possono ballare anche loro.

Il veglioncino è organizzato dal Comitato della Veglia Azzurra e fa parte del programma dei festeggiamenti domestici promossi in accordo dalla Croce Rossa e dai Canottieri Sile.

L'ultima veglia benefica avrà luogo sabato 21 corr. Essa sarà per inviti, come tutte le distintissime feste organizzate dai due Enti.

Il Corso Mascherato di Giovedì Grasso

Oggi, Giovedì Grasso, avremo il corteo mascherato, al quale, come abbiamo riferito nei passati giorni, parteciperanno numerosi concorrenti prenotati; carri umoristici, carri rèclame, con ricco getto di dolci e di fiori.

Si spera che il tempo, rimesso al bello, abbia a favorire la affluenza straordinaria di pubblico il che contribuirà in modo indubbio all'incremento della cassetta della beneficenza.

CASTELFRANCO V.

Veglionissimo all'Accademico. — Sabato prossimo al teatro Accademico, gentilmente concesso avrà luogo un grandioso veglione mascherato, ultimo della stagione

Funerali. — Ieri ebbero luogo i funerali del sig. Aldo Masier morto a soli 28 anni dopo lunga malattia. La famiglia per onorarne la memoria fece elargizioni agli istituti pii cittadini.

Il mercato. — Di considerevole importanza il mercato odierno per gli affari conclusi specie per il bestiame suino e per il pollame. Oltre mille suini vennero condotti al mercato, con prevalenza di lattonzoli e magroni, e quasi tutti vennero venduti con destinazione per Verona e Sulmona. Prezzi sensibilmente aumentati per i lattonzoli, diminuiti per i grassi.

Pollame abbondante e di qualità ottima esportazione di oltre duecento gabbie per Milano, Treviglio e Bergamo.

Frumento abbondante — pochi compratori — prezzi ribassati. Mercato degli altri generi buono, specie delle uova, ortaggi, latticini e frutta.

MOTTA DI LIVENZA

Recita di beneficenza. — L'altra sera alle ore 20 le gentili dilettanti signorine Scarpa Carla, Schiavinato Anna, Scarpa Pricotta, Maria Gianasso, Saccon Fricetta, Maria Mian, Tagliapietra Laura, Pasini Cecilia, Zamerio Pia, Gobbis Fulvia, hanno artisticamente rappresentato all'Asilo Infantile «Croce di Marmo», dramma in 3 atti di Attilio Bario. Sono state tutte fatte segno a croscianti e reiterati applausi per la splendida riuscita del lavoro.

Ammiratissima è stata nella parte di Madre la signorina Scarpa Carla che ha saputo bene impadronirsi della scena fino al punto di commuovere profondamente gli spettatori tutti, i quali non hanno mancato di tributare alla predetta dilettante prolungati battimani ed incessanti evviva. Applauditissime sono state anche le signorine Tagliapietra e Pasini che per la prima volta si sono presentate al pubblico.

Maria Gianasso, l'interprete principale del dramma, è stata parecchie volte applaudita per l'ottima riuscita nella parte di figlia snaturata.

Chiuse lo spettacolo «L'avara», farsa brillante in un atto di D. Tommasi, interpretata dalle comicissime signorine Schiavinato, Zanneri e Mian. Alle gentili dilettanti ed alle buone suore dell'Asilo, che con vero amore e zelo prestarono la loro opera per l'ottima riuscita del lieto trattenimento, il plauso di tutta la cittadinanza.

MOGLIANO

Trasloco. — Abbiamo appreso con vero compiacimento come l'egregio sig. Pietro Raimondi, capo di questa stazione ferroviaria, sia stato testè promosso a capo stazione principale dell'importante sede di Conegliano.

Il Raimondi che, proveniente da Lucca, dal 1922, ha prestato qui l'opera sua intelligente, sagace e volonteroso, ha saputo con vera giustizia tutelare molto bene gli interessi e dell'Amministrazione e del numeroso pubblico sotto qualsiasi aspetto.

Buono sempre con tutti colla sua inalterabile franchezza, colla sua ragionevole energia, ha costantemente migliorato e l'ambiente e ogni servizio, acquistandosi la simpatia e la benevolenza di quanti lo hanno avvicinato.

Asilo di Campocroce. — Al Comitato per l'erigendo Asilo di Campocroce in memoria della compianta signora Carolina De Stefani ved. Motta, sono pervenute le seguenti offerte: Residuo importo corona fiori Dipendenti comunali lire 10; comm. ing. Costante Gris 300; Gritti dott. Guido di Lancenigo 100. Il Comitato ringrazia i generosi oblatori.

Buona usanza. — In occasione del matrimonio Turchetto-Sandri gl'invitati elargirono a favore delle famiglie povere Bovo Marco e Ronchin Federica L. 100. I beneficati ringraziano.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Nelle altre provincie

BELLUNO

Il Veglionissimo al Sociale. — Per sabato prossimo è annunciato il veglionissimo al nostro Sociale sicuro affidamento di ottima riuscita. Alle 21.15 avranno inizio le danze che dalla mezzanotte saranno sospese fino alle 1.30. La festa avrà termine alle 5.30.

Il primo premio di L. 400 sarà assegnato alla migliore mascherata che deve essere composta di almeno sei persone. Alla migliore maschera L. 100.

Per domenica sera è annunziata una grande Cavalchina e per martedì prossimo il Veglione popolare.

PADOVA

La costituzione della Sezione Autonoma Combattenti. — Ha avuto luogo ieri sera nella sede del Fascio una riunione nella quale è stata deliberata la costituzione della sezione autonoma Combattenti di Padova.

A conclusione della discussione venne votato un ordine del giorno.

ESTE

Filodrammatica. — Apprendiamo con piacere che da parecchie persone si stanno sollecitando i dirigenti della locale filodrammatica, perchè questa abbia a riprendere la sua attività. Bisogno tanto più sentito in quanto è da molto che ad Este non vengono compagnie di prosa.

Poichè ad alcuni è parso che l'inerzia della filodrammatica derivasse dall'apatia dei componenti, sarà opportuno rilevare come il motivo debba versarsi altrove, e precisamente in quella ritrosia che le signorine estensi hanno sempre manifestato per presentarsi sul palcoscenico. Timore di esporsi ai lumi della ribalta? o non piuttosto alla piccola maldicenza anonima? Nel qual caso noi incoraggiamo il gentil sesso a prendere le critiche per quello che valgono, portando quella collaborazione volonterosa, che rende apprezzate le varie filodrammatiche nella nostra regione.

Carnevale. — Fervono i preparativi da parte della presidenza del Club Ignoranti per i festeggiamenti in piazza negli ultimi giorni di carnevale. Il lavoro d'allestimento della Pagoda procede alacremente apportando alcune modifiche circa la parte centrale, ove s'insedierà l'orchestra.

Un apposito manifesto indica le modalità dei divertimenti ed il relativo programma.

Teatro Sociale. — Giovedì grasso verrà dato in questo Teatro una grande Veglia danzante, che ha per nome «Primavera». Il Teatro sarà sfarzosamente addobbato. Si prevede gran concorso di pubblico.

ROVIGO

Trilussa alla «Amici dell'Arte». — Iersera al Teatro Verdi, per iniziativa della Società Amici dell'Arte, Trilussa ha recitato davanti ad un pubblico scelto e numeroso varie delle sue magnifiche poesie. L'illustre poeta venne fragorosamente applaudito.

Utili conferenze. — A Castelguglielmo quel medico condotto ha tenuto nella sala municipale una conferenza sulla tubercolosi. E' stato assai applaudito dal pubblico intervenuto.

ADRIA

Sottosezione mutilati di Adria. — Nella recente assemblea generale della Sottosezione mutilati presieduta da Antonio Corazza con l'intervento del segretario provinciale Luigi Grompi, dopo la relazione morale e finanziaria fatta dal Corazza per la gestione 1924 che chiude un utile netto di oltre 5000 lire e che fu pienamente approvata, vennero eletti a nuovi consiglieri: Corazza Antonio, Guarnieri Giovanni fu Gaetano, Ferro Giuseppe e Crepaldi Italo.

Vennero poscia votate 100 lire a favore della famiglia del compianto compagno Lodo Valentino e alla fine su proposta del capitano Rondina, fu votato un telegramma di fede all'on. Mussolini e su proposta del volontario mutilato sessantenne Guarnieri Giovanni fu Arcangelo due telegrammi a Delcroix e al capitano Rondina,

VICENZA

Un nuovo cimitero a Vicenza. — Il Consiglio comunale, nella sua seduta di ieri, ha deliberato la costruzione di un nuovo cimitero.

La deliberazione è accompagnata da una interessante relazione.

Una solenne commemorazione di Puccini all'Accademia Olimpica. — Sappiamo che in uno degli ultimi giorni della ventura settimana l'Accademia Olimpica commemorerà degnamente il maestro Puccini, gloria dell'Arte musicale italiana.

Il dottor cav. Francesco Formenton terrà il discorso commemorativo. Quindi la valentissima soprano signora Angela d'Urbino Poloni, così simpaticamente nota al pubblico vicentino e il celebre tenore spagnuolo Vincenzo Sampère reduci entrambi dai trionfi di Bologna, canteranno alcuni dei migliori brani delle opere pucciniane, la «Bohème», la «Tosca», «Manon», la «Fanciulla del West».

Accompagnerà al piano il maestro Gaetano Poloni. In qualche giorno daremo il programma particolareggiato della serata.

SCHIO

Elargizioni. — In memoria di Giovanni De Cao hanno offerto pro orfani di guerra: amministratori, impiegati e salariati municipali L. 122; Maria Laura e Carla Soria L. 50; Castello Rino L. 5.

La morte del cursore comunale di Magrè. — All'ospedale di Schio, dove fu ricoverato per l'amputazione del piede sinistro, è deceduto l'altro giorno il cursore comunale di Magrè, Smiderle Michele.

Da oltre 45 anni egli prestava servizio presso quel Municipio, e per la stima che con la sua retta condotta seppe acquistarsi, per la sua squisita bontà d'animo, la sua morte è stata appresa da tutti con grande dolore.

Ieri ebbero luogo i funerali che riuscirono veramente imponenti.

La Libera Popolare. — La conferenza che il signor prof. A. Colombo doveva tenere venerdì scorso sul tema: «Mazzini e l'Unità d'Italia», è stata rinviata al giorno 27 corrente, nella speranza che una stagione meno inclemente sia riservata agli amici ed ammiratori del simpatico conferenziere.

Il giorno 20, prossimo venerdì, la signora prof. Arpalice Cuman Pertile, presidente della Casa di Coltura Popolare di Vicenza, parlerà alla nostra scuola sul tema: «I Promessi Sposi e l'Educazione Popolare». La insigne donna è vivamente attesa.

MAROSTICA

La chiusura di due esercizi. — Ieri nelle ore del pomeriggio, per ordine prefettizio furono chiusi fino a nuovo ordine due osterie di Nove esercite dai signori Martinato Sebastiano e Strazzari Marcello, ambedue di Nove.

Le osterie suddette furono chiuse per motivi di ordine pubblico.

Veglione Olanda. — Nelle vetrine della Ditta Zampieri sono esposti i premi offerti per il Veglione di Gala «Olanda» che sarà dato martedì ultimo giorno di carnevale nella Sala del nostro Teatro Sociale.

Grande è l'aspettativa nella cittadina per l'unico Veglione del carnovale e per indiscrezioni pervenuteci sappiamo che molti rispetteranno il carattere della festa vestendo da olandesi, ma sappiamo anche che le altre maschere non intendono abbandonare... la lotta. Si annunciano grandi sorprese nel corso della notte, tra le quali il concorso corale tra i diversi palchi.

La Ditta Stefani ha esposto premi per il concorso corale, e che consistono in fiaschi di vino offerti dal sig. Giuseppe Girardi, «musetti», baccalà ed ogni altre cibarie. La stessa Ditta Giuseppe Zampieri un taglio per signora in crepe de Chine e la Ditta Cecilio Mercante di Bassano ha pure molto gentilmente regalato un taglio vestito per signora. La Direzione del Teatro regala due bottiglie di Champagne italiano, Manlio Sorio una bottiglia di crema marsala, ed una di Ferro China, sue specialità.

Francesco Pozza offre due quadrettini... in francobolli della Bulgheria e della Francia alla olandesina più intelligente.

Ma come si farà a misurare l'intelligenza? Anche questa è una sorpresa che ci riserva il veglione «Olanda», per il quale altre ditte hanno promesso regali, al lavoro di scenografia attendono i pittori Aristide Nodari e Mino Filippi.

Per l'acquedotto consorziale del Basso Piave

S. DONA' DI PIAVE, 18

Segnalammo in una recente corrispondenza le gravi condizioni nelle quali si trovano le popolazioni della zona del Basso Piave, obbligate a servirsi per gli usi domestici e per l'abbeveramento del bestiame dell'acqua salmastra del Piave e di quella di pozzanghere e di pozzi inquinati. E prospettammo la necessità urgente di portare a compimento le pratiche per l'acquedotto consorziale, onde fornire così sollecitamente il primo elemento di vita ai paesi di questa plaga ed alla vasta zona delle bonifiche, combattendo in tal modo vittoriosamente la malaria, che purtroppo, infesta tuttora questa regione.

La risoluzione del problema idrico giustamente appassiona le amministrazioni e le popolazioni dei vari Comuni della zona, ed ha un validissimo assertore nel comm. dott. Costante Bortolotto, Sindaco di San Donà di Piave.

Già nel settembre scorso, ad iniziativa dell'amministrazione di San Donà, si riunivano qui i Sindaci dei Comuni interessati ed i rappresentanti dei Consorzi di bonifica per i preliminari accordi e per udire la parola dei tecnici autorevolissimi, quali il comm. ing. Luigi Miliani, ingegnere capo del Genio Civile della provincia di Venezia, ed i professori Dal Piaz e De Marchi della R. Università di Padova.

Ed in tale seduta venne stabilita in massima la costituzione del Consorzio per l'acquedotto fra i Comuni interessati di San Donà di Piave, Torre di Mosto, Fossalta di Piave, Musile, Cavazuccherina, Grisolera, Caorle, Noventa di Piave e Ceggia.

La costruzione dell'acquedotto Consorziale è opera veramente grandiosa e con le opere di bonifica contribuirà potentemente all'incremento dell'economia nazionale, facendo risorgere una vastissima zona, in gran parte strappata palmo a palmo alle acque palustri e quasi redenta dalla malaria. L'acqua potabile occorrente verrebbe derivata dalla zona di Candelù, ove esiste una falda acquifera abbondantissima.

Allo scopo di stabilire le direttive da seguire per risolvere al più presto l'urgente problema dell'acqua potabile, ebbe luogo ieri una nuova adunanza nel Palazzo Municipale di San Donà di Piave di rappresentanti di Comuni e di Enti interessati.

Abbiamo notato fra i presenti: Comm. dott. Costante Bortolotto, Sindaco di San Donà di Piave; comm. ing. Luigi Miliani, ingegnere capo del Genio Civile di Venezia; dott. Lorenzo Crico, Sindaco di Noventa di Piave; Cesare Fiorioli, Sindaco di Cavazuccherina; Innocente Fiorindo, Sindaco di Grisolera; cav. dott. Vincenzo Janna, assessore ff. di Sindaco di Musile; Pasqualini, assessore ff. di Sindaco di Ceggia; comm. Raffaele Pagnalin Vascecchi, presidente del Consorzio Bella Madonna; gli assessori del Comune di San Donà di Piave: comm. dott. Giuseppe De Faveri, cav. ing. Francesco Velluti, ing. Guido Guarinoni, cav. Marco Bastianetto; dott. Raimondo Stecchino segretario politico della Sezione Fascista di San Donà di Piave, cav. uff. ing. Fausto Cujotto in rappresentanza dei vari Consorzi di Bonifica, Augusto Nardini segretario generale dei Consorzi di Bonifica, cav. geom. Livio Fabris segretario capo del Comune di San Donà di Piave, ed altri.

Con la sua abituale e persuasiva oratoria, il comm. dott. Costante Bortolotto, premesso un ringraziamento agli intervenuti e scusata l'assenza di altri rappresentanti, espose lo stato della pratica e la necessità di uscire al più presto possibile dal campo degli studi per entrare in quello dell'esecuzione, avvalendosi delle agevolazioni dello Stato, contenute nella legge 25 giugno 1911, N. 586, prorogata nei suoi effetti, a tutto il 1933, dal regio decreto 30 dicembre 1923, N. 3132. Il progetto e la richiesta di mutuo saranno certamente esaminati con grande benevolenza dal Ministero, avendo già il Ministero stesso espresso, nello scorso anno, il suo compiacimento per l'opera che esso qualifica «di vera redenzione igienica e preparatrice di nuove fortune per quei paesi già invasi» ed assicurando «il più largo concorso morale e finanziario al fine di ottenere la riuscita della progettata opera».

Esaurienti schiarimenti tecnici fornisce il comm. ing. Miliani, dichiarandosi ben lieto di poter concedere tutto il suo appoggio.

Infine l'assemblea ad unanimità addivieне alla nomina di una commissione composta dei signori: comm. ing. Luigi Miliani, cav. uff. ing. Fausto Cujotto, ing. Guido Guarinoni, cav. ing. Francesco Velluti e comm. dott. Giuseppe De Faveri, ufficiale sanitario, avente l'incarico di stabilire, entro brevissimo termine le modalità per la compilazione del progetto.

La riunione si sciolse quindi lasciando negl'intervenuti il pieno convincimento che il progetto dell'acquedotto consorziale si avvia rapidamente verso la sua pratica attuazione.

I tristi effetti della gelosia

ADRIA, 18

A Massenzatica di Ariano Polesine, il giovane Rossi Livio durante una festa di ballo chiese ad una ragazza di poterla accompagnare a casa. Questa dapprima si rifiutò, ma poi acconsentì e finita la festa i due uscirono insieme. Giunti però ad uno svolto di via furono fatti segno a sei colpi di rivoltella che per fortuna andarono a vuoto. Come sparatore venne identificato certo Rocchi Egidio che, corteggiatore della ragazza, in un momento di gelosia aveva compiuto l'atto insano.

I carabinieri, dopo le prime indagini, trassero in arresto il Rocchi, traducendolo nelle carceri di Codigoro.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 81.37. Quotazioni singole: Trieste 81.10; Milano 81.50; Roma 81.45.

Opera Nazionale per i combattenti

GESTIONE BENI EX NEMICI

Trento

Avviso d'Asta

Il giorno 7 marzo 1925, alle ore dieci ant. nei locali dell'Opera Nazionale per i Combattenti, Gestione Beni ex Nemici, Ufficio Speciale di Trento, Piazza Venezia, Palazzo Verdi, piano quarto, dinanzi al sig. Direttore della Gestione, assistito dal Notaio D.r Donato Salvadori si procederà all'affitto, ai pubblici incanti, del **GRAND HOTEL BRISTOL**, in **MERANO** indemaniato ai sensi ed agli effetti dei RR. DD. 10 aprile e 22 dicemb. 1921, n. 470 e 1962, e R.D.L. 10 maggio 1923 N. 1118.

L'asta avrà luogo per mezzo di offerte segrete, da confrontarsi col prezzo minimo prestabilito ed indicato in una busta segreta dell'Amministrazione. Sarà ammesso a partecipare all'asta chi avrà depositato presso il predetto Ufficio Speciale di Trento:

a) la somma di Lit. 100.000.— (centomila lire in numerario o in titoli di Stato a cauzione dell'offerta;

b) Lit. 10.000.— (diecimila lire) in numerario per spese d'asta, contrattuali e successive.

Presso l'Ufficio Speciale di Trento, Piazza Venezia, Palazzo Verdi, piano quarto, si può avere cognizione delle condizioni della locazione ed ogni altra informazione a riguardo.

IL CAPO UFFICIO
Corrado Puccetti

Sindacato Adriatico Infortuni

VENEZIA

I Signori Soci sono convocati in assemblea ordinaria in Venezia nel Salone di questa Spett. Camera di Comm. (S. Marco Palazzo Cappello Fondamenta S.t Canonica, N. 4328) gentilmente concesso nel giorno di domenica 8 Marzo alle ore 9.15 (ed eventualmente alle ore 10.15 in seconda convocazione) per trattare il seguente ordine del giorno:

1. *Nomina del Presidente dell'Assemblea.* - 2. *Relazione del Consiglio sul XI Esercizio* - 3. *Relazione dei Sindaci* - 4. *Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1924* - 5. *Nomina di tre Consiglieri* - 6. *Nomina dei Sindaci* - 7. *Indennità a favore dei Sindaci.*

Venezia 16 Febbraio 1925

IL PRESIDENTE
Luciano Barbon

NOTIZIE RECENTISSIME

Colonia verrà sgombrata?
Herriot andrebbe a Londra

PARIGI, 18

(N.P.) Gli alleati sgombreranno Colonia o continueranno l'occupazione? La deliberazione, di una evidente delicatezza, sarà presa a Londra di concerto tra Herriot, Baldwin, Churchill e Theunis o sarà oggetto di un dibattito alla conferenza degli ambasciatori?

Ecco che cosa risulta oggi a Parigi: Il rapporto della commissione militare interalleata sullo stato di disarmo tedesco è stato portato a Parigi ieri sera dal generale Walch; una copia di tale rapporto, a cura del ministero degli esteri, è stata immediatamente inviata a ciascuno dei rappresentanti dei paesi alleati alla conferenza degli ambasciatori.

Il generale Walch ha consegnato al maresciallo Foch il rapporto della commissione di controllo. Esso comprende 44 pagine ed è accompagnato da due allegati, uno della sottocommissione per gli effettivi; l'altro della sottocommissione per gli armamenti.

Gli annessi sono di carattere tecnico. Il rapporto vero e proprio invece elenca in gruppi le mancanze della Germania: disarmo, effettivi, polizia, officine di materiale da guerra, legislazione. Il comitato di vigilanza ne ha iniziato subito lo studio; la conferenza degli ambasciatori potrà ricevere sabato o lunedì mattina il parere motivato della commissione di Versaglia.

Mentre il Foreign Office insiste nel mantenere segreto questo rapporto, il Quai d'Orsay ne reclama la pubblicazione e si può dire già fin d'ora che i franco-belgi sono contrari allo sgombero di Colonia, mancando sufficienti garanzie per le loro frontiere.

Il «Petit Parisien» commentando il colloquio svoltosi fra Herriot e l'ambasciatore di Germania dice che in esso sono state esaminate le difficoltà che ostacolavano lo svolgimento delle trattative commerciali, difficoltà che provenivano da Berlino.

Secondo il «Matin» il colloquio si sarebbe svolto sulle condizioni alle quali la Germania avrebbe desiderato di partecipare alle trattative relativamente al patto di sicurezza.

Le trattative proseguono ora regolarmente. Il giornale aggiunge che tanto a Parigi che a Londra si ritiene pure che il Reich dovrà aderire a questo patto ma non si ammette di rinunciare alle garanzie, come quella della occupazione di Colonia, per una semplice promessa di firmare il patto stesso.

Il soccorso di aviatori ad alpinisti
bloccati sul Bernina

ZURIGO, 18

(E. M.) - Si ha notizia da Saint Moritz di un interessante tentativo compiuto da aeroplani per accorrere in aiuto di alpinisti bloccati dalla neve. Tre sciatori sotto la guida del dott. Saub di Zurigo erano partiti da Fexial verso la capanna Marinelli la quale, come è noto, si trova sul versante italiano del gruppo del Bernina, allo scopo di compiere quivi studi geologici.

Sorpresi da abbondanti nevicate la settimana scorsa e minacciati da parecchie valanghe, essi non avevano più potuto abbandonare la capanna cagionando, in quanti li attendevano in Saint Moritz una viva preoccupazione, tanto più che si sapeva che gli alpinisti avevano portato seco provvigioni per quattro o cinque giorni al massimo e si ignorava se la capanna italiana potesse offrir loro rifornimento di viveri conservati. Si tentò allora di portare soccorsi per mezzo di aeroplani e tanto da Saint Moritz quanto dal campo di Dubendorf presso Zurigo fu fatto lunedì un primo tentativo che non approdò a nulla a causa della nebbia. Un altro vano tentativo fu ripetuto martedì mattina da Saint Moritz, finchè non riuscì ad un aeroplano militare partito da Dubendorf di raggiungere la regione del Bernina. L'osservatore dell'aeroplano potè scorgere su un pendio gli alpinisti che, approfittando delle condizioni atmosferiche, erano sulla via del ritorno. Fu quindi inutile lasciar cadere il sacco delle provvigioni che l'aeroplano aveva portato seco; per contro, passando su Saint Moritz, l'apparecchio lanciò un messaggio per rassicurare i parenti degli sciatori che da alcuni giorni vivevano in un'ansia mortale.

Un morto e feriti in valle Spluga
per il precipitare di valanghe

SONDRIO, 18

Si hanno notizie precise sulla sorte della piccola località alpestre di Starleggia in Valle Spluga investita, come vi ho telefonato ieri, da una grossa valanga staccatasi dall'alto passo Cattivo. Per fortuna non si ha a deplorare il disastro che si temeva. La massa di neve precipitata su Starleggia, mentre ha prodotto vari danni alle abitazioni, ha travolto totalmente la casa di certo Lombardini Guglielmo che, insieme alla figlia Maria ed alla moglie, è rimasto sepolto. Sopraggiunti i soccorsi, il Lombardini e la figlia sono stati estratti dalla neve seriamente feriti, mentre la moglie Annita Pavioni, è stata estratta cadavere. Essa era rimasta schiacciata sotto la sua casa. Oggi un'altra valanga è precipitata sopra Isola piccola frazione del comune di Isolato in Valle Spluga, seppellendo e travolgendo case e bestiame, ma per fortuna senza recar danni alle persone.

Un'altra protesta di liberali milanesi
contro la Direzione del Partito

MILANO, 18

La giunta esecutiva della sezione liberale milanese ha inviato un nuovo telegramma di protesta alla direzione del Partito Liberale, dolendosi dell'intervista concessa dal segretario generale del partito avv. Piras, per quanto asserisce nei confronti dei dirigenti della sezione milanese. Il dott. Giuseppe Masagni, commissario straordinario incaricato di epurare la sezione di Milano, si è presentato ieri alla sede in via San Raffaele dando comunicazione ai dirigenti del mandato ricevuto; ma a quanto pare egli non ha ancora iniziato la sua inchiesta.

Un chiarimento romeno
sulle rappresaglie ai tedeschi

ROMA, 18

La legazione di Romenia comunica: in occasione della vertenza economica tra la Romenia e la Germania, si è prospettata a Bucarest la necessità di intraprendere rappresaglie contro il commercio tedesco e di liquidare, secondo le disposizioni del trattato di Versailles, i beni tedeschi sequestrati durante la guerra. Alcuni giornali tedeschi hanno pubblicato, a questo riguardo notizie allarmanti che non hanno alcun fondamento. E' assolutamente falso che sudditi tedeschi siano stati in qualsiasi maniera molestati.

L'"Unità,, condannata per la querela Sabini

MILANO, 18

Stamane è finito il processo per diffamazione intentato all'*Unità* dal conte Sabini, a causa della polemica suscitata dalla mancata nomina di lui a senatore. Ha replicato l'on. Meda della parte civile e quindi ha parlato il difensore avv. Ribeldi. Il Tribunale, riunitosi in camera di consiglio, ha emesso infine la propria sentenza di condanna nei confronti dell'*Unità*, il cui redattore responsabile Alfonso Leonetti è stato condannato a 10 mesi di reclusione e 833 lire di multa, una lira di danni come da richiesta della parte civile, alle spese del giudizio ed alla pubblicazione della sentenza.

Il processo Torre-"Voce Repubblicana,,

ROMA, 18

Si doveva riprendere oggi il processo Torre-Scalera-«Voce Repubblicana». Dopo una riunione tenutasi in camera di consiglio, alla quale hanno partecipato i patroni delle varie parti in causa, il Tribunale, venuto in udienza alle ore 12, ha rinviato il dibattimento al giorno 6 marzo.

La relazione per lo scioglimento
del Consiglio Comunale di Bovolenta

ROMA, 18

Ecco la relazione che accompagna il decreto di scioglimento del Consiglio Comunale di Bovolenta:

«Profondi dissensi sorti in seno all'amministrazione Comunale di Bovolenta, provenienti dalle elezioni del 1923, hanno determinato, non ostante gli uffici interposti dalle autorità politiche locali, un aperto contrasto tra la maggioranza consigliare e il Sindaco e gli assessori che, sebbene colpiti da un recente esplicito voto di sfiducia, hanno dichiarato formalmente di non essere disposti a rassegnare le dimissioni, mentre d'altra parte il consiglio ha a sua volta deliberato di soprassedere alla discussione di qualsiasi oggetto finchè permangano in carica il Sindaco e la giunta attuali. Poichè tale condizione di cose paralizza ogni attività del Comune, anche per quanto attiene ai servizi più strettamente necessari e di carattere obbligatorio, si rende indispensabile, sia per assicurare il normale funzionamento della civica azienda, sia per evitare che il prolungarsi dell'accennata situazione possa avere ripercussioni a danno della pubblica quiete, far luogo allo scioglimento del consiglio comunale ed alla nomina di un Regio Commissario».

L'asta dello "Storione,, di Padova
annullata dal Prefetto

PADOVA, 18

Il Municipio, la cui amministrazione è proprietaria dell'edificio di Via 8 Febbraio, che ospita l'Albergo «Storione», aveva da qualche tempo indetta un'asta pubblica per la vendita dello stesso palazzo. Intorno a questo provvedimento si accesero anzi delle polemiche.

Chi era favorevole all'asta, chi assolutamente contrario. Questa tesi ha trionfato oggi, siccome era la più assennata.

Difatti il Prefetto ha oggi emanato un decreto col quale l'asta viene annullata.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Malgrado numerose vendite spiegabilissime data la imminenza dei riporti e il guadagno di questi giorni, il listino ha conservato il suo fondo ben solido e i titoli più in vista sono ancora in ascesa.

Nel mercato dei cambi una nuova maggiore tensione per tutte le valute ha caratterizzato la riunione odierna.

BORSA DI MILANO

	17	18
Rend. 3.50 %	82.95	83.—
Consol. 5 %	98.05	98.—
Banca d'Italia	1995.—	1992.—
Banca Naz. Credito	618.—	616.—
Banca Comm. It.	1539.—	1540.—
Credito Italiano	1005.—	998.—
Banco di Roma	127.—	135.—
Credit. Marit.	620.—	620.—
Mediterranee	460.—	464.—
Meridionali	797.—	795.—
Rubattino	793.—	798.—
Libera Triestina	625.—	625.—
S.N.I.A. prov.	449.—	458.—
Terni	721.—	718.—
Meccaniche Miani	213.—	213.—
Breda	489.—	481.—
Ansaldo	22.—	21.50
Montecatini	273.—	274.—
Metallurgica	192.—	192.—
Reggiani	8.10	8.20
Fiat	539.—	540.—
Isotta Fraschini	9.—	8.50
Gregorini	57.50	57.—
Dalmine	196.—	190.—
Camona	186.—	189.—
Autom. Bianchi	161.—	163.—
Ilva (nuove)	323.—	332.—
Elba	83.—	83.—
Cascami Seta	2240.—	2260.—
Canapificio Naz.	1270.—	1240.—
Lanificio Rossi	6500.—	6450.—
Lanificio Targetti	660.—	685.—
Cotonificio Cantoni	5350.—	5300.—
Coton. Veneziano	625.—	630.—
Cot. Meridionali	186.—	184.—
Cotonificio Turati	1260.—	1260.—
Soie de Châtillon	526.—	518.—
Rossari Varzi	1630.—	1772.—
Cot. Furter	455.—	440.—
» Trobaso	830.—	815.—
» Ogna Cand.	1110.—	1110.—
» Val Seriana	1340.—	1330.—
» Valle Ticino	450.—	450.—
Tessuti stampati	2450.—	2405.—
Lanif. Gavardo	2000.—	2265.—
Man. Riun. Toscane	85.—	35.—
Man. Pacchetti	280.—	280.—
Man. Rotondi	970.—	965.—
Coton. Tosi	860.—	860.—
Un. Manifatt.	775.—	772.—
Bernasconi	412.—	409.—
Stamperie Lom.de	730.—	730.—
Rinascente	140.—	143.—
Petroli	134.—	133.—
Fond. Regionale	263.—	262.—
Richard Ginori	1600.—	1600.—
Fondi Rustici	465.—	458.—
Bon.che Ferraresi	796.—	782.—
Bonelli	68.—	70.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	722.—	720.—
Brusital	450.—	450.—
Pastificio Baroni	—.—	—.—
Pirelli	978.—	970.—
Zuccheri	750.—	770.—
Raffineria L. L.	795.—	830.—
Distillerie	299.—	306.—
Molini A. I.	1500.—	1500.—
Eridania	740.—	728.—
Gulinelli	225.—	225.—
Edison	860.—	867.—
Adriatica	233.—	235.—
Marconi	206.—	206.—
Vizzola	2150.—	2150.—
Conti	625.—	628.—
Negri	230.—	234.—
Elettricità L. T.	375.—	372.—
Esercizi Elettrici	123.50	124.—
Adamello	321.—	319.—
Emiliana	62.—	62.—
S. E. S. O.	170.—	168.—
El. Bresciana	273.—	270.—
Valdarno	169.—	170.—
Tecnomasio	167.—	168.—
Tirso	315.—	313.—
Elett. Soda	165.—	175.—
Esportazioni I. A.	1030.—	1048.—
Costruz. Venete	325.—	326.—
Beni Stabili	1185.—	1182.—
Grandi Alberghi	228.—	228.—
Cementi Spalato	[illegible]	[illegible]
Condotte Mira	[illegible]	[illegible]
Cosulich	[illegible]	[illegible]

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	127.95	128.50
Svizzera	468.125	468.45
Londra	116.05	116.122
New York	24.32	24.372
Berlino (marco oro)	5.805	5.8050
Vienna	0.0341	0.0340
Bukarest	12.40	12.40
Belgio	123.30	123.25
Spagna	346.—	346.—
Praga	71.45	72.—
Budapest	003.44	0.0339
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 18. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83.25 — Consolidato 5 p. c. 98.05 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.40 — Banca d'Italia 1995 — Banca Commerciale Italiana 1535 — Credito Italiano 1005 — Banco di Roma 127 — Banca Commerciale Triestina 856 — Ferrovie Meridionali 797 — Adria 378 — Cosulich 451 — Libera Triestina 626 — Lloyd 4300 — Premuda 776 — Gerolimich 1630-237.50 — Martinolich 224 — Tripcovich 710 — Anonima Infortuni Milano 8170 — Assicurazioni Generali 16270 — Riunione Adriatica 5190-5030 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 3700 — Forze Idrauliche 546 — Cantiere Navale Triestino 240.50 — Cementi Spalato 473 — Prima Pilatura Riso 633 — Cementi Isonzo 186.

Cambi: Francia 128.20 — Londra 116 — New York 24.27.50 — Svizzera 467 — Spagna 343 — Amsterdam 9.65 — Berlino 5.74 — Bucarest 1225 — Praga 72 — Vienna 00349 — Zagabria 39.50 — Belgio 122 — Budapest 00332.

ROMA, 17. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 81.10 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 74.25 — Id. 3 per cento lordo 97.94 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 81.40.

Cambi: Francia 127.58 — Svizzera 468.38 — Londra 116.75 — Olanda 97.85 — Spagna 345.97 — Belgio 123.31 — Berlino 5.82 — Vienna 00341 — Praga 71.60 — Romania 12.15 — Argentina oro 21.90 — Argentina carta 9.63 — New York 243.28 — Canadà 24.28 — Oro 469.42 — Belgrado 39.75 — Budapest 00341.

ROMA, 18. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 82.80 — Id. id. fine mese 82.90 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.97 — Id. id. fine mese 98 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.45 — Banca d'Italia 1990 — Banca Commerciale Italiana 1539 — Credito Italiano 994 — Banco di Roma 132 — Credito Marittimo 621.

Cambi: Francia 128.70-95 — Londra 116.116.10 — New York 24.32-34.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 18 febbraio 1925:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 240 a 245 — Id. id. secondario da 230 a 235 — Best Hamilton Ell da 190 a 195; id. id. Splint da 195 a 200 — Gas primario da 200 a 205; id. secondario da 185 a 190 — Mattonelle inglesi marche primarie da 240 a 245 — Antracite primaria inglese tout venant da 300 a 310; id. second. id. id. da 270 a 275 — Coke metallurgico inglese da 290 a 300; id. da gas id. da 310 a 315. Tutto franco vagone.

Il campionato di salto in sci
per la Coppa "Gazzetta di Venezia,, a Cortina

CORTINA D'AMPEZZO, 18

Le abbondanti nevicate di questi giorni hanno dato a Cortina il suo magnifico aspetto invernale ed hanno portato ovunque la neve, ottima per sci, ad un metro di altezza. Pertanto, mentre si riprendono tutte le gare, è stato deciso che il Campionato di Salto delle Tre Venezie per il quale è in pallio la Coppa della «Gazzetta di Venezia» verrà effettuato domenica 22 febbraio.

L'attesa è molto viva.

Un trionfo di Frigerio a New York

NEW YORK, 18

(A.L.) In una riunione organizzata alla Halle dell'Arsenal del 69.o artiglieria da campagna l'olimpionico Ugo Frigerio ha riportato una strepitosa vittoria in una gara di marcia di 10 km. battendo Fekete e Freeman nell'ordine. Frigerio ha coperto la distanza in 45.50 e 8 decimi, battendo il record del mondo.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Editrice Veneta e Tipografia della Società Anonima

Avvisi Economici

Anno 183 - N. 51

Venerdì 20 Febbraio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici unico tariffa rispettiva rubrica. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Bolscevismo coloniale

Fallito nel 1919 in Europa, fallito recentemente in Asia, il bolscevismo tenta rifarsi altrove delle sconfitte subite, riprendendo la sua campagna di propaganda in Africa, e particolarmente nelle colonie francesi, visto che il signor Herriot intende dar libero sfogo ai programmi ed alle idee di Mosca, e se in questi giorni egli si è deciso di far operare gli arresti di comunisti a Parigi, queste misure di prudenza gli sono state suggerite da quell'unione Repubblicana che fa a capo Millerand e che difende il patrimonio della guerra e della vittoria di una grande nazione.

La propaganda di Mosca ha gettato lo allarme nei circoli coloniali francesi e la stampa di destra rivolge al Governo vive raccomandazioni, esortandolo ad intervenire con una politica forte, decisa, nazionale, l'unica arma possibile contro il pericolo comunista in Africa.

L'organizzazione bolscevica va svolgendo un'azione abbastanza nutrita nell'Africa del Nord e nell'Africa orientale. In tutto questo movimento quello che è veramente strano è l'atteggiamento di Mosca nei riguardi di Parigi dopo il riconoscimento «de jure» della Repubblica dei Soviet da parte della Francia. Che il sig. Herriot abbia davvero aderito - come si va sussurrando a Parigi - ad una specie di mano libera bolscevica nel territorio francese e nei territori delle Colonie Africane? E' quello che ci domandiamo e che si domandano come noi i cittadini francesi fedeli alla loro Patria. Possibile che il demo-massone Herriot non ignori i capisaldi della dottrina leninista ed i pericoli che verrebbero alla Francia (e ne abbiamo le prove) da un eccesso di ospitalità.

A questo proposito la «Depeche Coloniale» scrive giustamente:

«Cette agitation, telle qu'elle existe actuellement, est déjà une cause de trouble dans les relations diplomatiques qu'on veut rétablir entre les deux pays. Du reste il est fort possible que les successeurs de Lenine s'en rendent compte et que ça fasse part de leur politique...»

E più in là, lo stesso giornale, richiamandosi al recente trattato franco-russo, conclude: «Le gouvernement russe doit cesser toute propagande, directe ou détournée dans nos colonies et parmi les indigènes de nos colonies. Car il est de règle élémentaire qu'un gros Etat qui entretient avec un autre des relations diplomatiques régulières et pacifiques doit s'abstenir de tout mauvais procédé à l'égard de celui-ci, si non les relations diplomatiques sont rompues, en attendant qu'il soit recouru à d'autre mesures...».

Ed è perfettamente logico, tanto più quando il Governo di Mosca sembra riconoscere la funzione della diplomazia e il rispetto dovuto ai trattati diplomatici che non sono des chiffons de papier...

Ma Mosca non disarma, anzi accentua la sua propaganda nelle Colonie francesi di dominio diretto. Sta di fatto che la Francia attraversa un periodo analogo a quello attraversato dall'Italia in Tripolitania durante l'orgia social-democratica. Chi scrive, visse a Tripoli ed a Bengasi le ore veramente tragiche del nostro angoscioso dramma nazionale che ci rigettava alle coste delle due Colonie... A Roma, il contraccolpo della politica italiana si avvertì in Libia e fu un vero miracolo se la propaganda panarabista dei vari Modigliani non ci buttò addirittura a mare... Il grido osceno di Via dalla Libia, lanciato alla Camera Italiana dalla bestialità socialista, raggiunse le oasi e il deserto della Tripolitania e si deve unicamente alla politica ferma e coraggiosa del Governatore Volpi se in quel periodo gli emissari bolscevichi - che erano poi gli amici dei nostri socialdemocratici - furono sollecitamente espulsi dalla Colonia... Gli stessi emissari - con più larghi mezzi - lavorano oggi in Tunisia. Mosca ha gettato le sue basi in questa fiorente Colonia servendosi di quell'elemento giovane arabo educato a Parigi ed imbevuto delle idee sovversive che germogliano in Francia. E' noto che Mosca è il paladino di una specie di scuola socialista avanzata in Africa, scuola che mira all'unificazione dei popoli oppressi... Il centro di questo movimento è dunque Parigi, proprio come nel 19', 20' lo era Roma per la Libia: la storia ignominiosa ha i suoi dolorosi ritorni! Il socialismo francese lavora così al fronte antifrancese!

Chi non nasconde pubblicamente ai nazionali questa marcia in avanti del comunismo in Tunisia. Qualcuno ha prospettato financo la necessità urgente di risolvere, nel comune interesse, la spinosa questione franco-italiana per i centomila italiani residenti in quella colonia mediterranea. Secondo autorevoli francesi, cultori di politica coloniale, il disaccordo ancora esistente fra le due grandi nazioni dovrebbe utilmente trasformarsi in un accordo definitivo. E proprio di fronte alla invadenza comunista: perchè su questa colonia italiani, che costituiscono il punto-forza di equilibrio sociale, di forza di produzione, di lavoro, di capacità, la Francia può assolutamente contare in ogni evenienza per la conservazione della Tunisia alla nazione francese. Forse il momento è favorevole per una intesa inequivocabile e duratura. La Francia ha oggi nelle mani materia sufficiente per creare il fatto nuovo, l'èra nuova delle condizioni di vita dei nostri connazionali. Il problema è naturalmente assai delicato, ma la occasione è propizia e difficilmente si presenterebbe una seconda volta. I nostri amici di Parigi - alludiamo a quelli che hanno orgoglio e amor di Patria - debbono convincersi che non esiste minaccia comunista seria in suolo africano a civiltà latina, nel quale si rifiutano alla rivoluzione diecine di migliaia di operai e commercianti italiani, i quali recano nella mente il connubio tra il sentimento di patria e l'idea dell'ordine. Il patriottismo degli italiani di Tunisi - scriveva recentemente un autorevole confratello romano della Francia - purchè non venga esasperato «è un elemento di ordine straordinario: come tale esso va considerato e coltivato dalla Francia, se la Francia vuol costituirsi in Tunisia un'atmosfera politica e sociale che garantisca l'ordine morale e sociale. Ultimamente inutile, minacciare addirittura la nazionalità, quando la popolazione indigena si è dedicata al socialismo e al comunismo attraverso gli esponenti delle sue classi migliori, attraverso quella borghesia intellettuale che nell'Africa del nord costituisce la classe dominante e dirigente, dall'Egitto all'Algeria...».

Ciò che il pericolo comunista nell'Africa francese non è purtroppo una favola, ma una realtà. E che sia una realtà lo rileviamo anche dall'episodio del Ben Le Khal, oggi in esilio. Attorno a questo autorevolissimo capo arabo, si raggruppano le forze del comunismo africano che lavorano tenacemente a rafforzare l'unione intercoloniale. L'«Humanité» lo esaltava recentemente con queste parole:

«Noi salutiamo in Mehmond Ben le valoroso guerriero milite, il proletario cosciente, l'uomo che trova la sua via nel internazionalismo rivoluzionario, l'uomo del domani...».

Il partito comunista ha un'altro settore: il Marocco. Nod-el-Keim è infatti salutato come il vincitore dell'imperialismo spagnuolo, come il campione, non soltanto della indipendenza, ma del proletariato marocchino.

A questo proposito, il deputato comunista Cachin ha affermato alla camera l'urgenza di abbandonare il Marocco: «Ainsi la guerre suivit durement à cette heure dans le Maroc française et le Maroc espagnol; les indigènes se dressent férocement les armes à la main, plutôt que de se laisser dominer par l'étranger. Le prolétariat international, exploité lui aussi par le même capitalisme, ne reste pas sourd à l'appel d'un milliard d'hommes...... Tout le problème colonial est évoqué devant la conscience humaine, au Maroc comme partout et déjà la bourgeoisie si inquiète et s'effraye des progrès de la propagande de la III Internationale parmi les peuples opprimés.»

La parola d'ordine, come ognuno vede, viene da Mosca.

L'«Afrique Française» pubblicava recentemente il brano di una circolare segreta di propaganda bolscevica che vale la pena di riferire per intero:

«Il partito inizierà una agitazione e una propaganda vigorosa tra i popoli oppressi dall'imperialismo francese e li organizzerà a vantaggio della loro liberazione. Sarà perciò convocato nel 1925 un Congresso dei popoli Coloniali».

E' dunque un'azione in grande stile che minaccia direttamente la Francia e che dovrebbe richiamare a un senso di maggiore responsabilità il governo del signor Herriot. Ma questo pericolo esistente dovrebbe anche impedire certi connubi di politici italiani, che ostentano una fede monarchica e di amore dell'ordine, e non disdegnano di aderire al fronte unico antitaliano e di invocare una... Italia senza Vittorio Emanuele....

FRANCESCO GERACI

L'on. Acerbo interrogato all'Alta Corte

ROMA, 19

Ieri, alle ore 15, sotto la Presidenza di S. E. il Senatore Zuppelli e con l'intervento degli on. senatori Dandrea, Calisse, Grosoli e Castiglioni del Pubbl'co Ministero comm. Santoro e del Cancelliere comm. Fontana si è riunita la commissione permanente di istruzione dell'Alta Corte di Giustizia ed ha proceduto all'esame dell'on. deputato Acerbo.

La firma sovrana al decreto sulla legge elettorale

L'atteggiamento degli oppositori in un colloquio di Federzoni

Stasi politica

ROMA, 19

L'influenza che ha colpito il Presidente del Consiglio ha prodotto una stasi nell'attività politica romana, che si prolungherà probabilmente per alcuni giorni. La malattia dell'on. Mussolini è di natura mite e benigna, ma richiederà ancora riguardi e cautele, perchè la temperatura a Roma si è fatta alquanto rigida; il tempo costantemente piovoso ed il clima umido impedisce agli ammalati di influenza di esporsi troppo affrettatamente ai rigori dell'atmosfera esterna.

Oggi l'on. Mussolini ha passato una giornata eccellente; con scarsa graduazione febbrile, tanto che ha potuto alzarsi per la prima volta per circa un'ora, ma senza uscire dalle stanze attigue alla sua camera da letto. La sua costituzione fisica giovanile, eccezionalmente robusta, gli permetterebbe forse di anticipare la convalescenza, secondo il desiderio e l'impazienza che il Capo del Governo ha di tornare al proprio lavoro; ma il prof. Bastianelli, che lo cura, esercita sull'ammalato un freno continuo e costante ed anche i suoi colleghi di gabinetto fanno vive premure all'on. Mussolini perchè non commetta imprudenze, dato il clima umido ed insidioso che affligge Roma in questo momento.

L'indisposizione del Presidente è una cosa da nulla, ma ad una condizione: alla condizione che non cerchi di affrettare la convalescenza e si tenga ancora ben riguardato, nel più assoluto riposo. Il prof. Bastianelli esige assolutamente che nessuna imprudenza possa lasciare l'eventualità di una ricaduta. Tale essendo la costrizione a cui i medici, non senza fatica, sottopongono il Duce, non bisogna credere che l'attività politica della capitale possa ricominciare nè domani, nè dopodomani l'altro.

Avremo dunque probabilmente una settimana di calma. Del resto una battuta d'aspetto non potrà nuocere; essa servirà a distendere i nervi di molta gente, a frenare alcune impazienze e a rasserenare più di un ambiente. Del resto il Parlamento ha lavorato in questi ultimi due mesi con una innegabile intensità, ed il Governo più del Parlamento. Se avremo una pausa da qui ai primi di marzo, non sarà un gran male.

Nell'attesa, quelle che si intensificheranno saranno indubbiamente le chiacchere; soprattutto quelle sulle previsioni elettorali. I calcoli elettoralistici sono stati oggi risvegliati dalla nota dichiarazione dell'on. Farinacci, il quale ha espresso l'opinione, del resto puramente personale, che i comizi avranno luogo probabilmente entro questi due termini di tempo: fra la primavera e l'autunno del 1926.

Non so se sia oggi il caso di anticipare comunque previsioni di date; certo è che, avendo chiesto stasera l'opinione di qualche personaggio autorevole a proposito delle previsioni elettorali, la risposta è stata recisa, chiara e semplice: «Le elezioni al più tardi possibile». Ciò significa che l'approvazione della nuova legge elettorale non è affatto considerata dal Governo nazionale nè dal fascismo come un implicito esautoramento della Camera attuale; significa soltanto che il Governo ha voluto fin d'ora per l'avvenire sgomberare il terreno politico e parlamentare da ogni preoccupazione riguardante il sistema di reclutamento delle future assemblee rappresentative ed ha inteso dare al Paese una vera, reale, tangibile manifestazione di serenità normalizzatrice.

Ma stabiliti questi punti, pronto ormai il meccanismo elettorale avvenire, non c'è nessuna ragione di considerare svalutata la maggioranza attuale. Perciò, se non accadranno avvenimenti impreveduti o imprevedibili che alterino lo svolgimento logico della situazione attuale, tutto induce a supporre che nel mese di luglio o al più tardi in quello di agosto il terreno politico sia già sgombro dal processo per il delitto Matteotti, processo che certamente sarà terminato al principio dell'estate.

Dopo trascorso qualche mese di calma, se il Paese, come certamente avverrà, darà prova di avere raggiunto un grado di completa pacificazione degli animi, si comincerà a pensare all'eventualità o meno delle elezioni; cosicchè ci si avvicina al 1926. Quindi i calcoli dell'on. Farinacci, senza d'altronde poter oggi attribuire loro un'attendibilità rigorosa e assoluta, hanno tutta l'aria di essere giusti ed assennati; ma nulla esclude che possano anche essere superati, se il Paese dimostrerà di non sentire affatto il bisogno di rinnovare la sua rappresentanza parlamentare.

Quanto alla data di riapertura della Camera, che venne, come è noto, stabilita per il 5 marzo, è probabile che essa venga prorogata di una settimana, se la convalescenza del Presidente del Consiglio si dovesse prolungare fino alla fine di febbraio.

MAFFIO MAFFII

La sanzione Sovrana alla riforma alla legge elettorale

ROMA, 18

In seguito ad accordi intervenuti tra il Presidente del Consiglio ed il Ministro dell'Interno, stamane l'on. Federzoni ha sottoposto alla firma Reale per la sanzione definitiva, la riforma elettorale già approvata dalla Camera e dal Senato.

Un colloquio dell'on. Federzoni con un giornalista inglese

LONDRA, 19

(M.O.) Ha suscitato notevole interesse una intervista concessa dall'on. Federzoni al corrispondente romano del *Manchester Guardian* anche perchè la pubblicazione costituisce una specie di rettifica della politica seguita da questo giornale, zelante antifascista, che aveva fino ad ieri evitato sistematicamente di riferire ai suoi lettori il pensiero degli uomini di governo italiani e dei giornali ministeriali, attirandosi numerose proteste da influenti circoli britannici amici dell'Italia.

L'on. Federzoni replicando alle domande del giornalista ha trovato modo di esprimere il suo rincrescimento che all'estero non si sia informati e convinti che gli atti dell'opposizione aventiniana sono sovversivi e tendono ad impedire il lavoro parlamentare e la vita costituzionale del paese.

«Il governo ha il diritto di ripagare della stessa moneta questi oppositori che hanno scelto una linea di azione virtualmente rivoluzionaria. Il governo non può permettere che i suoi progetti di normalizzazione vengano ostacolati e ritardati. Vi deve essere un minimo di buona fede e di collaborazione fra i gruppi politici ed i partiti avversi.

«Perciò, nonostante la situazione sia normale in Italia, il governo si vede obbligato ad applicare alcune misure straordinarie che gli hanno permesso già di isolare l'opposizione costituzionale e di evitare di essere obbligato a seguirla sullo stesso terreno. La pacificazione servirebbe tanto ai propositi del governo quanto agli interessi degli oppositori, e questi ultimi non dovrebbero esitare nel cooperarvi almeno indirettamente. L'on. Federzoni, dopo aver offerto dati e prove sulla buona situazione del paese ha terminato esprimendo la sua fiducia che la grande maggioranza della nazione seguirà nelle prossime elezioni il fascismo che potrà forse avere errato talvolta, ma che rappresenta ciò non ostante l'unità e la continuità del valore nazionale contro i vecchi ed esausti raggruppamenti politici.

Il «Daily Telegraph» pubblica il quinto articolo del corrispondente speciale a Roma, intitolato «Finanza e Industria». Il corrispondente premette che, nonostante la grave crisi finanziaria comune alle nazioni continentali del dopo guerra, d'Italia ha fatto progressi impareggiabili.

«Il governo dell'on. Mussolini è sostenuto, non soltanto dagli ardenti patrioti, ma dagli intelligenti uomini di affari, così che il patriottismo e il progresso costituiscono le forze motrici del fascismo».

A conferma di tali affermazioni, l'articolo fa una lunga e particolareggiata rassegna della situazione finanziaria ed industriale fra il 1921 ed il 1924, producendo cifre comparative. Rende omaggio alla politica finanziaria dell'on. De Stefani, mostrando che il governo della nuova Italia ha raggiunto il pareggio del bilancio ridotto il debito interno e diminuita la circolazione.

«Contemporaneamente la bilancia dei pagamenti e tutta l'economia nazionale ha mostrato inconfutabili segni di equilibrio e di miglioramento, nonostante le oscillazioni del cambio, dovute al rialzo del prezzo dei grani e ai rumori politici tendenziosi».

L'articolo esamina infine le stastiche dei depositi delle banche e gli investimenti industriali favoriti dalla politica finanziaria del governo. Cita ancora il crescente movimento delle merci marittimo e ferroviario, e l'aumento della produzione dell'energia elettrica e così conclude:

«Le condizioni sociali delle classi lavoratrici italiane sono ora prospere, quali mai non furono. L'influenza del fascismo sopra tutto il popolo ha ispirato agli industriali il maggior senso del dovere sociale verso i lavoratori e per contro ha dato ai lavoratori il senso dell'interesse della produzione. La causa prima si deve ricercare nel temperamento del popolo italiano, che naturalmente rifugge dagli estremismi, ma è innegabile che il regime fascista, eliminando gli estremismi comunisti, ha fatto sì che anche nelle classi lavoratrici prevalgano gli elementi moderati».

Gli auguri della Milizia a Mussolini

ROMA, 19

Il generale Gandolfo, comandante generale della M.V.S.N. ha inviato il seguente telegramma al marchese Paolucci de Calboli, capo di gabinetto di S. E. il Presidente del consiglio:

«Rendendomi interprete dei voti telegraficamente espressimi dai dipendenti comandi, prego trasmettere a S. E. il Presidente gli auguri più fervidi per la sua pronta guarigione. — F.to: Gen. Gandolfo».

Il marchese Paolucci de Calboli ha così risposto:

«Non ho mancato di rendermi interprete presso S. E. Mussolini degli auguri che V. E. a nome suo e dei reparti dipendenti, ha voluto formulare con il suo cortese telegramma. S. E. Mussolini è stato particolarmente sensibile al gentile pensiero e mi ha dato il gradito incarico di far pervenire alla E. V. e alla Milizia l'espressione del suo animo grato. — F.to: Paolucci».

Il Direttorio delle Corporazioni convocato

ROMA, 19

Per i giorni di venerdì 20, sabato 21 e domenica 22 è convocato in Roma presso gli uffici di via Torino N. 17, il Direttorio Nazionale della Confederazione delle Corporazioni fasciste. Il Direttorio si occuperà di importantissime questioni sindacali e deciderà fra l'altro la data della convocazione del Consiglio nazionale della Confederazione.

Un'altra protesta di liberali milanesi contro la Direzione del Partito

MILANO, 18

La giunta esecutiva della sezione liberale milanese ha inviato un nuovo telegramma di protesta alla direzione del Partito Liberale, dolendosi dell'intervista concessa dal segretario generale del partito, avv. Piras, per quanto asserisce nei confronti dei dirigenti della sezione milanese. Il dott. Giuseppe Mascagni, commissario straordinario incaricato di epurare la sezione di Milano, si è presentato alla sede in via San Raffaele dando comunicazione ai dirigenti del mandato ricevuto; ma a quanto pare egli non ha ancora iniziato la sua inchiesta.

I due nuovi padiglioni della mostra missionaria

ROMA, 19

Oggi alle 15.30 il Papa si è recato ad inaugurare due nuovi padiglioni dell'esposizione missionaria dedicati alle missioni del Giappone e dell'Asia insulare e dell'Oceania.

Prima di recarsi nei giardini vaticani dove sono situati i padiglioni, il Papa ha attraversato la galleria del museo lapidario e quella del museo Chiaramonti dove erano esposti numerosi oggetti delle missioni che non avevano trovato posto nei vari padiglioni.

Il Papa era accompagnato dal Cardinale Gasparri, segretario di Stato, dal Cardinale Van Rossum, Prefetto di propaganda fide, presidente onorario della esposizione, da mons. Marchetti, presidente effettivo, da mons. Nogar, segretario generale, dal Prefetto delle cerimonie mons. Spighi e dalla sua nobile Corte. Nella galleria delle lapidi erano disposte le mostre particolari delle missioni della Danimarca, dell'Islanda, della Norvegia, della Bulgaria, della Turchia, dell'Albania e numerose riproduzioni in legno e stucco dei vari tempi di diverse religioni e degli edifici cattolici destinati al culto ed alle opere di beneficenza.

Dal museo lapidario il Pontefice ha proseguito per il museo Chiaramonti nel quale erano stati esposti tutti i rilievi statistici capaci di illustrare sotto ogni punto di vista l'attività missionaria nel mondo. Il Papa si è quindi recato al museo etrusco che il comm. Nogara ha riordinato dopo oltre 14 anni di assiduo lavoro. Oggi la collezione del museo risulta composta di più che mille vasi etruschi tutti disposti cronologicamente in apposite vetrine. Nel museo è stata aggiunta una nuova sala, quella delle terre cotte che contiene cimeli preziosissimi.

Da ultimo il Papa ha visitato i due nuovi padiglioni che contengono oggetti preziosissimi e caratteristici del Giappone e dell'Oceania. Alle 17.45, il Pontefice, dopo avere espresso la sua soddisfazione, sia ai missionari, come ai dirigenti, ha lasciato l'esposizione ed ha fatto ritorno ai suoi privati appartamenti.

Il Consiglio degli avvocati fiorentini

FIRENZE, 19

Ieri sera hanno avuto luogo le elezioni delle cariche del consiglio dell'ordine degli avvocati. L'on. Sarrocchi ha rinunciato alla candidatura alla presidenza ed ha pregato gli amici, intervenendo personalmente nella votazione di votare il nome dell'on. Rosadi. Approvato un plauso all'on. Sarrocchi per il suo gesto, si è proceduto alla votazione.

E' risultato eletto presidente l'on. Rosadi;

Informazioni francesi sul rapporto della Commissione di controllo

PARIGI, 19

Il rapporto della commissione interalleata di contro'lo è stato consegnato oggi alle potenze rappresentate alla conferenza degli ambasciatori.

Dopo lo studio dei documenti il comitato interalleato di Versailles redigerà il proprio parere che sarà in seguito discusso dalla conferenza. Per il momento non si parla di una conferenza interalleata a Londra. La eventuale pubblicazione del rapporto avrà luogo probabilmente dopo la decisione degli alleati. Occupandosi di tale rapporto i giornali danno informazioni al discorso di Herriot, e particolari già pubblicati dalla stampa inglese e francese.

Il *Petit Parisien* afferma che, secondo il rapporto, la Germania ha in tutti i quadri gli uomini istruiti occorrenti per un esercito formidabile e può, in 12 mesi, raggiungere una produzione di materiale e di munizioni molto prossima a quella raggiunta nell'ultimo periodo di guerra.

Secondo il *Matin*, il rapporto esige la continuazione del controllo militare ed il mantenimento inflessibile dell'occupazione di Colonia per tutto il tempo che sarà necessario. «La polizia tedesca — scrive il giornale — costituisce una forza militare potente, le officine sono sempre attrezzate per la fabbricazione di materiale da guerra e centinaia di migliaia di tedeschi ricevono una istruzione militare equivalente a quella dei paesi al servizio militare obbligatorio. Durante i prossimi mesi gli alleati dovranno studiare i mezzi più efficaci per il disarmo della Germania».

Il *Journal* precisa che da parte francese si ritiene necessario seguire una procedura normale e non costituisce una riunione interalleata alla conferenza degli ambasciatori. Concludendo il giornale sostiene che bisogna imporre ai tedeschi condizioni precise e non applicare l'art. 429 del trattato fino a quando il disarmo non sia compiuto.

Comunisti espulsi dalla Francia

Mozione radicale per il Governo

PARIGI, 19

L'«Eco de Paris» riceve da Marsiglia, Il dott. Comunista Dome ha lasciato il partito comunista in segno di protesta per gli atti di brutalità compiuti dai comunisti durante i recenti incidenti.

Il prefetto, su decreto del ministro dell'interno, ha ordinato l'espulsione di 6 comunisti italiani e due armeni.

Il congresso radicale ha approvato nella notte scorsa una mozione che esprime fiducia nel governo e dichiara che il partito radicale socialista intende perseverare nella realizzazione del programma deciso nei suoi congressi, invitando il governo ad applicare sanzioni contro i generali faziosi ed a prendere provvedimenti per reprimere rivolte.

L'Agenzia Havas smentisce categoricamente le voci circa le dimissioni del governatore della Banca di Francia.

Un chiarimento romeno sulle rappresaglie ai tedeschi

ROMA, 18

La legazione di Romenia comunica: in occasione della vertenza economica tra la Romenia e la Germania, si è prospettata a Bucarest la necessità di intraprendere rappresaglie contro il commercio tedesco e di liquidare, secondo le disposizioni del trattato di Versailles, i beni tedeschi sequestrati durante la guerra. Alcuni giornali tedeschi hanno pubblicato, a questo riguardo notizie allarmanti che non hanno alcun fondamento. E' assolutamente falso che sudditi tedeschi siano stati in qualsiasi maniera molestati.

La vestigia di Roma in Inghilterra

DEAL, 19

Gli scavi che si stanno compiendo fra le rovine del castello di Richborough, presso Deal per cura del Ministero dei lavori hanno portato alla scoperta di circa 8500 monete romane, ritenute di grande valore archeologico e storico. Il castello di Richborough presenta numerose tracce di lavori del 4. secolo. Una grande quantità delle monete ritrovate è dei figli dell'imperatore Costantino, i quali furono gli ultimi imperatori che ebbero un effettivo controllo sopra i domini occidentali di Roma.

Alcune centinaia di monete sono di Arcadio il quale, dopo la divisione dell'impero ebbe il controllo della parte Bizantina. Sono state ritrovate monete delle zecche romane di Londra e Colchester, molte anche delle zecche di Gallia, particolarmente di Lione di Amiens ed alcune monete della zecca di Milano. Tra gli altri oggetti messi in luce dagli scavi, vi sono manette per prigionieri, ossa umane numerose spade, lance ed alcune mazze ferrate.

Gli studiosi di archeologi avevano finora trovato difficile spiegare come potesse essere provveduta d'acqua la numerosa guarnigione romana accampata nel castello, ma ora è stato scoperto un vasto pozzo profondo 36 piedi che si presume abbia fornito l'acqua alle milizie.

Re Giorgio V° migliora

LONDRA, 19

Il bollettino ufficiale di questa mattina sulla malattia di Re Giorgio dice:

«S. M. ha trascorso una buona notte, il miglioramento nella malattia, benchè lento, è soddisfacente.»

L'Aventino anche in Portogallo

LISBONA, 19

Alla Camera dei deputati, dopo la lettura del programma ministeriale, i nazionalisti dichiarano di abbandonare i lavori parlamentari come protesta contro la soluzione della crisi. Indi i nazionalisti lasciano l'aula.

L'esposizione di culinaria a Londra

LONDRA, 19

Nel pomeriggio l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Italia hanno visitato l'esposizione internazionale di culinaria nella quale la mostra della sezione culinaria del club cooperativo italiano ha guadagnato il primo premio ed una coppa speciale.

I problemi della Campania

Una riunione presieduta dall'on. Giuriati

ROMA, 19

Il Ministro dei LL. PP. ha presieduto ieri nel suo dicastero una riunione delle rappresentanze politiche della Campania. Erano presenti anche il Ministro dell'Istruzione on. Fedele e il Presidente della Camera on. Casertano.

L'on. Giuriati, aprendo la seduta, ha detto:

«Bisogna diradare ogni equivoco circa la convocazione delle rappresentanze campane, per il fatto che essa sia avvenuta dopo quella tenuta dalle rappresentanze di altre regioni meridionali. La riunione è avvenuta oggi perchè intendevo fare comunicazioni concrete».

Ha quindi tracciato l'ordine della discussione. Si è trattato prima delle acque pubbliche. Hanno parlato gli on. Foschini, Casertano, Farina, Torre, Andrea, De Marsico, Adinolfi, Gianturco, Angiulli e Sansone, sulle varie bonifiche delle proprie regioni. A tutti ha risposto il comm. Pedrocchi, direttore generale delle bonifiche, ricordando come la Campania si abbia dal Governo le cure maggiori e come l'opera di bonifica si trovi in queste regioni più innanzi che in altre.

Ha aggiunto che sono stati presi accordi tra il Ministero dell'Economia Nazionale e quello dei LL. PP. per tutti i problemi di interferenza fra i lavori di bonifica e quelli relativi agli impianti idraulici, ed ha comunicato sulle concessioni di forze idriche già attuate e quelle che sono in corso.

Ha soggiunto che si stanno preparando lavori per la sistemazione dei fiumi e dei bacini montani, ma le opinioni non sono concordi. Si tratta più che altro per la soluzione della questione dei bacini, di provvedere ai rimboschimenti.

Ha preso quindi la parola l'on. Giuriati il quale ha detto che a lui spetta la responsabilità di decisione, ma che egli intende chiedere agli uomini politici ed ai tecnici la collaborazione circa le linee decisive. E' sua massima far affluire tutte le energie verso i lavori più importanti. Si è poi passato al problema dei porti. L'on. Bianchi e l'on. Tosti di Valminuta hanno parlato a favore del porto di Gaeta, Angiulli, De Carretto e Borriello, per quello di Napoli.

Il Ministro ha dichiarato che la politica dei grandi porti è certamente importante, ma si deve tenere anche conto delle piccole esigenze costiere. Poscia è stato affrontato il problema ferroviario. Il senatore Arlotta ha pronunciato un discorso sulla Roma-Napoli, il cui compimento si attende da cinquant'anni, ma anche ha accennato alla direttissima Firenze-Bologna, per la quale è all'ordine del giorno alla Camera la conversione in legge del decreto che autorizza per questa linea la spesa di cento milioni.

Il Ministro ha fatto importanti dichiarazioni ed ha detto che la direttissima Firenze-Bologna, in ogni caso, vedrà l'espletamento dei suoi lavori dopo quelli della direttissima Roma-Napoli, che sarà condotta a termine prima.

Stasera la rappresentanza ha tenuto un'altra riunione, occupandosi della questione delle strade.

Un discorso dell'on. Zimolo sui debiti interalleati

VICENZA, 18

Seguendo le istruzioni della Direzione del Partito Fascista questa sera alla sede del Fascio a Palazzo Bonin ha parlato l'on. Zimolo.

L'oratore ha chiaramente esposte le ragioni di giustizia e di libertà che hanno determinato la Direzione del Partito a far conoscere sempre più all'opinione pubblica italiana il problema dei debiti interalleati. Risalendo agli errori del trattato di Versailles, fatta la storia della conferenza della pace a Parigi, messa in evidenza la politica antitaliana di Clemenceau, l'oratore ha dimostrato che se alla conferenza di Parigi fosse esistita una forte collaborazione tra Francia Italia e Belgio (quest'ultimo disgustato dalla assurda politica di Orlando postosi al servizio di Wilson proponendo quale sede della Società delle Nazioni Ginevra anzichè Bruxelles) l'Inghilterra sarebbe stata costretta ad una politica diversa verso le tre Nazioni che subirono il maggior sacrificio, nazioni per giunta unite dalle grandi forze che maggiormente avvicinano i popoli, la stessa civiltà e la stessa religione.

Clemenceau odiava Lloyd George ma si unì a lui pur di avere un alleato contro di noi. L'unione latina fu resa impossibile da Clemenceau.

L'oratore, fatta la storia della conferenza finanziaria di Londra accennato ai vari movimenti favorevoli e contrari alla intransigenza in materia di crediti di guerra tanto negli Stati Uniti come in Inghilterra, messo in evidenza il successo della formula di Mussolini sull'abbinamento dei debiti e delle riparazioni dovute dalla Germania messa dal piano Dawes nelle condizioni di produrre e pagare, ha concluso sostenendo la necessità di sorreggere il Governo nella azione che sta svolgendo presso le due nazioni alleate Stati Uniti e Inghilterra, affinchè comprendano (come già sta accadendo nella parte più intellettuale della popolazione degli Stati Uniti e particolarmente, dell'Inghilterra) come l'Italia per la sua necessaria ricostruzione economica debba essere esentata dal pagamento dei debiti di guerra, che andrebbero ad esagerato beneficio di nazioni già ricchissime e che dalla guerra hanno tratto, quali gli Stati Uniti e l'Inghilterra immensi vantaggi materiali.

La chiara e convincente esposizione dell'on. Zimolo fu applauditissima.

Fantastiche voci sul disseppellimento di bambini

BERLINO, 19

Le notizie pubblicate dai giornali di Parigi secondo le quali il guardiano del cimitero della città di Essen avrebbe dissepolto cadaveri di bambini per darli in pasto a maiali sono completamente false.

Il ricostituente della terra: l'azoto

Il contadino, compiendo la millenaria rituale operazione detta sovescio, e cioè interrando quelle erbe che come il trifoglio, la medica, il lupino, la fava, sono destinate specialmente a migliorare il terreno, sa di fare con questo lavoro metodico e previdente — perfezionatosi, poi, con la concimazione chimica fosfopotassica impartita prima della semina di queste leguminose e detta «siderazione» — la migliore e più raccomandata preparazione dei suoi campi. Ma conosce egli veramente quale sia il potere miglioratívo di queste leguminose?

Esse sono in realtà le uniche erbe che devono a quella, che chiamerei la loro vantaggiosa convivenza con un microbo (Bacillus radicicola), la possibilità di servirsi direttamente per la loro nutrizione dell'azoto che forma parte dell'atmosfera in cui viviamo, così che interrandole non si fa che rendere per mezzo loro alla terra quella quantità di azoto che le varie colture assorbono continuamente.

E' inutile qui ripetere quale sia il potere ricostituente dell'azoto sulle piante. Un agricoltore avveduto, soltanto all'aspetto di un campo, al color vivido e cupo delle foglie d'un albero, al rigoglio della sua vegetazione, sa riconoscere se un terreno — oltre ad essere ricco di quelle numerose sostanze che son necessarie allo sviluppo della cultura — è provvisto d'azoto.

Ma poichè soltanto le leguminose — come è provato — possono utilizzare direttamente l'azoto atmosferico, come si provvederà per ottenere alle altre coltivazioni essenziali come quelle dei cereali della barbabietola, del grano ecc. gli stessi vantaggi che le erbe più fortunate assorbono spontaneamente dall'aria?

A risolvere questo problema hanno pensato i chimici, trasformando l'azoto proveniente dall'atmosfera in appositi preparati, in composti azotati sintetici, che formeranno la base più rapida e sicura per lo sviluppo razionale di un'agricoltura che dovrà assumere la perfezione e il ritmo quasi prefisso e regolare d'una grandiosissima industria.

In altro articolo ci siamo soffermati più a lungo sui vantaggi doppi della produzione dell'azoto, e cioè della sua importanza come arma di guerra, per la fabbricazione di esplosivi ecc. fin tanto che le Nazioni, malgrado i trattati di pace e i messaggi dei Savii che ci vengon dall'Oriente, studiano con implacabile previdenza sempre nuove forme di difesa e d'offesa.

Oggi vogliamo solamente trattare dell'azoto come rigeneratore della terra e considerare in quale forma e quantità esso va somministrato a quei terreni che una troppo lunga produzione esaurì.

Ogni differente cultura impoverisce la terra in misura diversa; la barbabietola, le patate, il tabacco, il grano, tutti i cereali, esauriscono notevolmente il terreno, anche se parte dell'azoto da essi assorbito ritorni alla terra in forma di rifiuti, come le foglie, gli steli e le radici. E il terreno che è già per sua natura povero di azoto (si calcola che molte terre italiane ne contengano appena 1 o 0,1 per mille, mentre se ne ritiene ben fornito un terreno che ne racchiude l'1 e mezzo o il 2 per mille) si inaridisce dopo alcune colture a segno che neppure il regolare impiego di letame è bastante a supplire alla deficienza di tutti quegli elementi utili che la terra perde con le colture sopra citate.

I concimi azotati minerali più generalmente adoperati si possono dividere in nitrati, solfato ammonico e calciocianamide.

Fino ad ora fu il nitrato sodico, che contiene dal 15 al 16 per cento d'azoto e che proviene dagli immensi giacimenti naturali del Cile, il concime più diffuso tra di noi; esso però — benchè abbia una azione assai pronta — si disperde rapidamente non essendo assorbito con facilità dal suolo, e conviene quindi usarlo soltanto in piccole quantità, volta per volta, nel momento in cui la pianta può più opportunamente utilizzarlo. C'è anche il pericolo che il nitrato — se usato in eccessive quantità — possa in un primo tempo eccitare troppo lo sviluppo vegetativo, e, di conseguenza, finire con lo sposare il terreno, perciò è necessario non fare con i concimi come quei cuochi inesperti che credono, esagerando il condimento, di supplire alla loro incapacità, ma occorre anzi che un'accorta misura presieda invece alla somministrazione di questo, come di tutti i fertilizzanti.

Del resto, malgrado i grandi vantaggi da esso arrecati alla nostra agricoltura è bene di pensare seriamente a sostituire questo concime chimico, che per la sua provenienza estera è necessariamente assai caro, e ci tiene — in caso di guerra per esempio — in una gravosa condizione di dipendenza anche nei riguardi del nostro sviluppo agricolo, con quei prodotti azotati nazionali sintetici, come il nitrato ammonico che può concorrere vantaggiosamente a ridare alla terra quella quantità d'azoto ch'essa reclama per ben produrre.

Il solfato ammonico, cui certo è riservato un grande avvenire da noi, arriva a contenere dal 20 al 21 per cento d'azoto ed è molto meglio trattenuto dal potere assorbente del terreno. Naturalmente anche per tale fertilizzante — sebbene esso possegga una forza d'azione assai più lenta del nitrato sodico — vanno seguite differenti norme d'impiego, a seconda del terreno in cui esso va immesso, ciò che ha esaurientemente dimostrato il Dott. Brenno Colonna nei suoi studi sull'uso dei concimi chimici.

«Il solfato ammonico — egli scrive — in taluni terreni, come ad esempio i silicei o sabbiosi, poveri di solfati, agisce utilmente non solo per il suo azoto, ma anche per l'acido solforico che contiene. Il suo impiego si dimostra di speciale vantaggio, poi, nei terreni calcarei, leggeri, ricchi di acqua risaie, prati irrigui) dove il nitrato è assolutamente da scartarsi.

Non deve usarsi in terreni acidi o, meglio, può usarsi anche in questi sol che si aggiunga della calce per neutralizzarne l'acidità, mentre particolarmente indicato per i terreni a reazione alcalina».

Vi è infine la calciocianamide che si ottiene esclusivamente con l'utilizzare l'azoto atmosferico, e che — prodotto essenzialmente italiano — ha su tutti gli altri concimi il vantaggio di essere il più economico e di costituire per la Nazione un valore d'intuitivo indiscutibile importanza, assicurando all'Italia lo sviluppo di una importantissima industria.

Agisce abbastanza rapidamente ed il suo valore fertilizzante è, a parità di contenuto di azoto, quasi uguale a quello del solfato ammonico.

«Come il solfato ammonico — sempre secondo il dott. Colonna — non subisce disperdimenti, anche se sopravvengono pioggie abbondanti; anzi è dimostrato che la calciocianamide ha un'azione postuma, essa spesso ha una benefica influenza anche sulla coltura che segue.

Essendo un concime fisiologicamente alcalino, è indicata per i terreni a reazione acida, in cui oltre all'azione concimante, esplica anche quella correttiva.

Pare assodato che la calciocianamide ha la proprietà di mortificare o distruggere molte erbacce infestanti, come le vecce, la senape, i lauri, i melampiri, ecc., che recano talvolta danni gravi alle colture del frumento e di altri cereali.

Per il suo odore irritante la calciocianamide è anche un discreto insettifugo; serve a tenere lontano i topi od altri animali nocivi ai seminati.

Data la sua causticità, va sparsa alcuni giorni prima della semina e allora non dà luogo a nessuno degli incovenienti talora lamentati.

Quando si dovesse usare in copertura, sarà bene farne lo spargimento allorchè le foglie delle colture sono asciutte e ciò per non provocare delle bruciature, così pure bisogna evitare che venga direttamente a contatto con radici, tuberi, semi, ecc.

E buona regola non spargerla mai da sola, ma mescolata con terra fine e un pò umida dopo che la miscela si sia raffreddata.

Se oggi l'Italia è ancor tributaria all'estero per ben 570 mila quintali di solo nitrato di soda, per fertilizzare i nostri campi, non è lontano il giorno che — grazie ai meravigliosi impianti progettati a complemento di quelli già esistenti — noi riusciremo non solo a liberarci da questo tributo che al mercato estero inviano per l'ammontare di circa cento milioni, ma a far sì che i concimi azotati ancor troppo scarsamente impiegati da noi, siano alla portata di tutti i coltivatori e vengano adoperati almeno nella proporzione dei concimi fosfatici che, essendo più economici, sono entrati più facilmente nelle grazie del coltivatore.

G. B. BIRAGHI LOSSETTI

Marx espone il suo programma al Landtag di Prussia

BERLINO, 19

(R.C.P.) L'ex cancelliere Marx ha presentato ieri al Landtag il nuovo Ministero prussiano. L'aula era affollatissima e così pure le tribune. L'ultima crisi politica in Prussia e la presenza al banco del governo dell'uomo che fino ad ieri fu cancelliere dello Stato servirono a dare grande importanza alla seduta.

Marx rivolse anzitutto parole di cordoglio per le vittime dello scoppio minerario nella Ruhr. Le sue frasi furono accolte da proteste da parte dei comunisti, mentre i rimanenti membri della assemblea applaudirono in piedi. Il Presidente Marx inviò quindi un ringraziamento al suo predecessore e passò poscia alle dichiarazioni del governo. Si tratta di questioni di politica interna che non interessano grandemente l'estero.

Egli accennò al sistema della ripartizione delle imposte tra lo Stato ed i comuni e lo Stato ed il Reich; disse che tutti i partiti devono sentire che la responsabilità ricadrà su coloro che non permettessero un tranquillo sviluppo dei lavori parlamentari; accennò ai problemi scolastici e toccò un punto vitale della vita sociale prussiana e cioè quello delle abitazioni. Oggi vige ancora il commissariato degli alloggi e vigono le restrizioni ai proprietari di case per il rialzo dei fitti; disse che con mezzi pubblici si darà incremento a nuove costruzioni, cosicchè potranno venir tolte le limitazioni attuali. Accennò quindi alla polizia promettendo miglioramenti e difendendo la polizia stessa, indispensabile strumento della unità dello Stato. Concluse dicendo che lo scopo del governo prussiano è il bene del popolo, la forza della Prussia e del Reich.

Il discorso è stato accolto da urla e da fischi dei comunisti. Il centro ed i social-democratici lo hanno applaudito; i partiti di destra sono rimasti impassibili ad osservare. Dopo il discorso presidenziale venne tolta la seduta ed i capi partito si sono riuniti ancora per prendere gli ultimi accordi in merito al voto di fiducia che si avrà venerdì.

Il ministro degli esteri Stresemann ha ripetuto in seno alla commissione parlamentare per gli esteri le ultime sue dichiarazioni circa il conflitto con la Romania, soggiungendo che, secondo ogni apparenza, la Romania prepara rappresaglie, di fronte alle quali il governo tedesco si riserva una completa libertà. Stresemann si è rivolto con particolare risolutezza contro eventuali sequestri di beni privati tedeschi in Romania, rilevando le gravi conseguenze di un tale provvedimento particolarmente riguardo alla fiducia dei circoli economici internazionali.

A questa versione del discorso Stresemann data dai giornali è venuta più tardi una smentita dell'Agenzia Wolff. Secondo il comunicato ufficiale, Stresemann ha smentito le voci di rappresaglie in Romenia ed ha esplicitamente escluso che il governo romeno sia sul punto di operare il sequestro dei beni privati, il che recherebbe gravi difficoltà ai governi dei due paesi. Intanto notizie che giungono da Budapest dicono che contrariamente alle smentite giunte da fonte romena, alla frontiera ungherese sono veramente giunti cittadini scacciati dalla Romania ed anche oggi ne sono arrivati sette.

Per la partecipazione dell'Italia alla Fiera di Batavia

L'AJA, 19

Aderendo alla richiesta del ministro d'Italia marchese Maestri Molinari, il governo olandese ha concesso l'esenzione doganale per tutti gli articoli italiani destinati alla grande fiera campionaria di Batavia.

Proposte inglesi di modifiche al protocollo di Ginevra

LONDRA, 19

(M.O.) Da buona fonte sono informato che il Foreign Office ha intenzione di interrogare la Francia e l'Italia per sapere quale accoglienza sarebbe riservata a certe proposte inglesi di modifica al protocollo di Ginevra. Nella riunione del consiglio dei ministri di stamane è stata appunto esaminata la questione del protocollo, ma il consiglio non ha potuto prendere una decisione definitiva sulla politica da seguire. Si crede però sia intervenuto un accordo di massima nel senso che per il momento il protocollo non sarà respinto e nel frattempo si continueranno le consultazioni con alcuni domini e le conversazioni con le altre potenze alleate.

Una nota officiosa dichiara che il progetto di protocollo per la pacifica composizione dei conflitti internazionali continua ad occupare il sottocomitato nominato dal comitato della difesa imperiale.

I giornali dicono che dovrà trascorrere parecchio tempo prima che sia ultimato l'esame di tale importante questione, ma che ad ogni modo si sono già raggiunte alcune conclusioni che furono comunicate subito al gabinetto nella sua riunione di questa mattina.

La politica ufficiale del Governo su tale questione non può però essere formulata sino a che tutti gli aspetti della complicata questione non saranno stati attentamente considerati e non saranno stati consultati in proposito tutti i dominions.

Qualunque emendamento che si giudichi voler introdurre nel protocollo dovrà avere la preventiva approvazione dei primi ministri dei dominions. Alla prossima riunione del consiglio della lega delle nazioni nel 9 marzo Austen Chamberlain chiederà che la discussione del protocollo sia ancora rimandata.

Avvicinandosi il termine dell'anno finanziario, una speciale importanza acquistano le statistiche settimanali finanziarie. Le cifre pubblicate ieri mostrano che gli introiti nell'ultima settimana hanno sorpassato le spese di circa 16 milioni, cosa che permetterà di ridurre il debito fluttuante di oltre 14 milioni di sterline.

Paragonato all'ammontare di un anno fa, il debito fluttuante mostra una diminuzione di 30.765.000 sterline. Nei proventi della settimana scorsa che superano i 24 milioni, la sola «incometax» ha dato 14 milioni e 800 mila sterline. Benchè manchino ancora più di sei settimane per la fine dell'anno finanziario, pure le entrate fino ad oggi sono appena di 141 milioni di sterline inferiori al preventivo dell'intero anno. Se le ultime settimane manterranno la stessa proporzione nel resto dell'anno il bilancio preventivo resterà completamente coperto.

Le spese hanno sorpassato finora di 36 milioni le entrate, ma tale disavanzo si sta rapidamente riducendo.

Colonia verrà sgombrata? Herriot andrebbe a Londra

PARIGI, 19

(N.P.) Gli alleati sgombreranno Colonia o continueranno l'occupazione? La deliberazione, di una evidente delicatezza, sarà presa a Londra di concerto tra Herriot, Baldwin, Churchill e Theunis o sarà oggetto di un dibattito alla conferenza degli ambasciatori?

Ecco che cosa risulta oggi a Parigi: Il rapporto della commissione militare interalleata sullo stato di disarmo tedesco è stato portato a Parigi ieri sera dal generale Walch; una copia di tale rapporto, a cura del ministero degli esteri, è stata immediatamente inviata a ciascuno dei rappresentanti dei paesi alleati alla conferenza degli ambasciatori.

Il generale Walch ha consegnato al maresciallo Foch il rapporto della commissione di controllo. Esso comprende 44 pagine ed è accompagnato da due allegati, uno della sottocommissione per gli effettivi; l'altro della sottocommissione per gli armamenti.

Gli annessi sono di carattere tecnico. Il rapporto vero e proprio invece elenca in gruppi le mancanze della Germania: disarmo, effettivi, polizia, officine di materiale da guerra, legislazione. Il comitato di vigilanza ne ha iniziato subito lo studio; la conferenza degli ambasciatori potrà ricevere sabato o lunedì mattina il parere motivato della commissione di Versaglia.

Mentre il Foreign Office insiste nel mantenere segreto questo rapporto, il Quai d'Orsay ne reclama la pubblicazione e si può dire già fin d'ora che i franco-belgi sono contrari allo sgombero di Colonia, mancando sufficienti garanzie per le loro frontiere.

Il «Petit Parisien» commentando il colloquio svoltosi fra Herriot e l'ambasciatore di Germania dice che in esso sono state esaminate le difficoltà che ostacolavano lo svolgimento delle trattative commerciali, difficoltà che provenivano da Berlino.

Secondo il «Matin» il colloquio si sarebbe svolto sulle condizioni alle quali la Germania avrebbe desiderato di partecipare alle trattative relativamente al patto di sicurezza.

Le trattative proseguono ora regolarmente. Il giornale aggiunge che tanto a Parigi che a Londra si ritiene pure che il Reich dovrà aderire a questo patto ma non si ammette di rinunciare alle garanzie, come quella della occupazione di Colonia, per una semplice promessa di firmare il patto stesso.

La ripresa dei negoziati russo-tedeschi

MOSCA, 19

L'ambasciatore tedesco Brockdorf Zantzau, ha dichiarato in una intervista che la delegazione tedesca per i negoziati per il trattato di commercio ritornerà la settimana ventura a Mosca per riprendere le trattative ed ha soggiunto che il ritorno della delegazione dimostra che da parte della Germania si ritiene possibile creare una base per un trattato che riesca soddisfacente ed accettabile per ambe le parti.

La Germania — ha detto l'ambasciatore — desidera ardentemente di stabilire un ponte reale e solido fra i due sistemi economici pur così differenti.

L'attività dei Riffani

TANGERI, 19

Contingenti riffani degli Angeras hanno attaccato e saccheggiato villaggi fedeli agli spagnoli in prossimità della ferrovia di Tetouan.

Quotazioni di Borsa

Mercato sempre animatissimo e con forte tendenza ferma anche nella imminenza dei riporti.

Quasi tutti i valori hanno ancora guadagnato in quote, e più specialmente Bank. italia a 2005, Comit da 1540 a 1582, Credit a 1005, Banco Roma a 133, Meridionali a 805, Rubattino a 840, Libera a 640, Cosulich a 465, Snia a 445, Terni a 725, Fiat a 558, Veneziano a 665, Châtillon a 534, Rossari e Varzi a 1860, Pirelli a 990, Molini a 1550, Edison a 872, Vizzola a 2200 Conti a 638, Esportazioni a 1110, ecc. ecc.

Calmi i titoli di Stato.

Nel mercato dei Cambi in bene regresso il Parigi e leggermente in tensione le altre valute.

BORSA DI MILANO

	18	19
Rend. 3.50 %	83.—	83.—
Consol. 5 %	98.—	98.—
Banca d'Italia	1992.—	2005.—
Banca Naz. Credito	616.—	—.—
Banca Comm. It.	1540.—	1582.—
Credito Italiano	998.—	1005.—
Banco di Roma	130.—	133.—
Credit. Marit.	620.—	620.—
Mediterranee	401.—	400.—
Meridionali	795.—	805.—
Rubattino	798.—	840.—
Libera Triestina	625.—	640.—
S.N.I.A. prov.	438.—	445.—
Terni	718.—	725.—
Meccaniche Miani	213.—	213.—
Breda	481.—	485.—
Ansaldo	21.50	21.50
Montecatini	274.—	276.—
Metallurgica	192.—	192.—
Reggiani	8.20	8.20
Fiat	540.—	558.—
Isotta Fraschini	8.50	8.90
Gregorini	57.—	—.—
Dalmine	190.—	—.—
Camona	180.—	—.—
Autom. Bianchi	163.—	—.—
Ilva (nuove)	332.—	334.—
Elba	83.—	85.—
Cascami Seta	2260.—	2260.—
Canapificio Naz.	1240.—	1210.—
Lanificio Rossi	6450.—	6430.—
Lanificio Targetti	685.—	730.—
Cotonificio Cantoni	5300.—	5300.—
Coton. Veneziano	830.—	665.—
Cot. Meridionali	184.—	185.—
Cotonificio Turati	1260.—	1255.—
Sote de Châtillon	518.—	534.—
Rossari Varzi	1772.—	1860.—
Cot. Furter	440.—	—.—
» Trobaso	813.—	—.—
» Ogna Cand.	1110.—	—.—
» Val Seriana	1390.—	—.—
» Valle Ticino	450.—	—.—
Tessuti stampati	2465.—	—.—
Lanif. Gavardo	2265.—	—.—
Man. Riun. Toscane	35.—	—.—
Man. Pacchetti	280.—	—.—
Man. Rotondi	965.—	—.—
Coton. Tosi	860.—	—.—
Un. Manifatt.	772.—	—.—
Bernasconi	409.—	—.—
Stamperie Lom.de	730.—	—.—
Rinascente	143.—	—.—
Petroli	133.—	—.—
Fond. Regionale	202.—	—.—
Richard Ginori	1600.—	—.—
Fondi Rustici	458.—	—.—
Bon.che Ferraresi	782.—	—.—
Bonelli	70.—	—.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	720.—	—.—
Brasital	450.—	—.—
Pastificio Baroni	—.—	—.—
Pirelli	970.—	990.—
Zuccheri	770.—	770.—
Raffineria L. L.	830.—	800.—
Distillerie	300.—	301.—
Molini A. I.	1500.—	1550.—
Eridania	738.—	740.—
Gulinelli	225.—	225.—
Edison	867.—	872.—
Adriatica	233.—	236.—
Marconi	256.—	260.—
Vizzola	2150.—	2160.—
Conti	628.—	635.—
Negri	234.—	235.—
Elettricità L. T.	372.—	380.—
Esercizi Elettrici	124.—	124.—
Adamello	319.—	—.—
Emiliana	62.—	—.—
S. E. S. O.	168.—	—.—
El. Bresciana	270.—	—.—
Valdarno	170.—	—.—
Tecnomasio	168.—	—.—
Tirso	313.—	—.—
Elett. Soda	175.—	—.—
Esportazioni I. A.	1048.—	1110.—
Costruz. Venete	328.—	326.—
Beni Stabili	1182.—	1185.—
Grandi Alberghi	228.—	229.—
Cementi Spalato	475.—	468.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	447.—	465.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	128.50	127.70
Svizzera	468.45	470.—
Londra	116.122	116.325
New York	24.372	24.4375
Berlino (marco oro)	5.8050	5.805
Vienna	0.0340	0.0343
Bukarest	12.40	12.123
Belgio	123.25	123.25
Spagna	346.—	347.50
Praga	72.—	72.20
Budapest	0.0339	003.40
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 18. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 81.01 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 74.25 — Id. per cento lordo 91.33 — 5 per cento netto 97.92 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 81.37.

Cambi: Francia 128.62 — Svizzera 468.31 — Londra 116.052 — Olanda 981 — Spagna 34625 — Belgio 123.44 — Berlino 581 — Vienna 0034 — Praga 72 — Romania 1240 — Argentina oro 2182 — Argentina carta 960 — New York 24357 — Canadà 2426 — Oro 46998 — Belgrado 3960 — Budapest 00339.

TRIESTE, 19. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83.25 — Consolidato 5 p. c. 98.05 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.45 — Banca d'Italia 1992 — Banca Commerciale Italiana 1560 — Credito Italiano 1005 — Banco di Roma 130 — Banca Commerciale Triestina 375 — Ferrovie Meridionali 795 — Adria 380 — Cosulich 477 — Libera Triestina 637 — Lloyd 4450 — Premuda 775 — Gerolimich 1049.955 — Mratinolich 225 — Tripcovich 793 — Anonima Infortuni Milano 8200 — Assicurazioni Generali 16725 — Riunione Adriatica 5280.5155 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 3840 — Forze Idrauliche 352 — Cantiere Navale Triestino 240 — Cementi Spalato 481 — Prima Pilatura Riso 633 — Cementi Isonzo 186.

Cambi: Francia 127.25 — Londra 116.35 — New York 24.30 — Svizzera 470 — Spagna 342 — Amsterdam 960 — Berlino 5.80 — Bucarest 12.25 — Praga 72.30 — Vienna 00340 — Zagabria 39.50 — Belgio 122 — Budapest 00333.

GENOVA, 19. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 83 — Consolidato 5 p. c. 98.05 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.50 — Banca d'Italia 2015 — Banca Commerciale Italiana 1587 — Credito Italiano 997 — Banco di Roma 132 — Credito Marittimo 325.

Cambi: Francia 127.70 — Londra 116.35 — Svizzera 470 — New York 24.12.50 — Spagna 346.50.

La relazione per lo scioglimento del Consiglio Comunale di Bovolenta

ROMA, 19

Ecco la relazione che accompagna il decreto di scioglimento del Consiglio Comunale di Bovolenta:

«Profondi dissensi sorti in seno all'amministrazione Comunale di Bovolenta, provenienti dalle elezioni del 1923, hanno determinato, non ostante gli uffici interposti dalle autorità politiche locali, un aperto contrasto tra la maggioranza consigliare e il Sindaco e gli assessori che, sebbene colpiti da un recente esplicito voto di sfiducia, hanno dichiarato formalmente di non essere disposti a rassegnare le dimissioni, mentre d'altra parte il consiglio ha a sua volta deliberato di soprassedere alla discussione di qualsiasi oggetto finchè permangano in carica il Sindaco e la giunta attuali. Poichè tale condizione di cose paralizza ogni attività del Comune, anche per quanto attiene ai servizi più strettamente necessari e di carattere obbligatorio, si rende indispensabile, sia per assicurare il normale funzionamento della civica azienda, sia per evitare che il prolungarsi dell'accennata situazione possa avere ripercussioni a danno della pubblica quiete, far luogo allo scioglimento del consiglio comunale ed alla nomina di un Regio Commissario».

Una mozione sulle minoranze macedoni segrete

SOFIA, 19

Il Congresso dell'Unione delle Associazioni di beneficenza macedone ha approvato una serie di mozioni di cui una concerne le minoranze segrete.

I congressisti fanno appello alla Società delle Nazioni invitandola ad assicurare, secondo le disposizioni del protocollo di Ginevra, la protezione delle minoranze, prevista dal trattato, allo scopo di arrestare l'esodo forzato delle popolazioni indigene dal territorio macedone annesso alla Grecia.

— Si ha da Parigi che il presidente della repubblica, Doumergue, ha offerto una colazione in onore del Presidente della repubblica del Cile e della signora Alessandri.

La benefica attività dell'Italica per le scuole di Postumia

La benemerita Associazione «Italica» di Venezia, che altre volte concorse validamente all'opera d'italianità che si sta svolgendo a Postumia, inviando alle scuole libri, indumenti, quaderni ed altri mezzi didattici, volle ancora una volta manifestare il suo interessamento. In occasione della conferenza che tenne il prof. Umberto Urbanaz-Urbani a questo Ateneo sul poeta jugoslavo conte Vojnovic, che alla città dei dogi dedicò il suo bellissimo dramma «La signora del girasole», le signore della «Italica» sotto la Presidenza della contessa Mocenigo, si informarono dei bisogni della scolaresca di Postumia. Il prof. Umberto Urbanaz-Urbani diede loro schiarimenti ed ora esse gli fecero pervenire libri, indumenti ed oggetti didattici, che furono consegnati agli alunni della scuola elementare, in presenza delle autorità scolastiche e dell'ispettore circondariale, signor Enrico Medich.

Le signore dell'«Italica», appreso che a Postumia svolge encomiabile opera di coltura la filodrammatica «Città di Postumia», inviarono per la compagnia parecchi lavori moderni. Per l'Asilo infantile l'«Italica» mandò una bella bandiera tricolore. Le autorità scolastiche di Postumia, il Gruppo della Lega Nazionale e la direzione della «Città di Postumia» porgono per mezzo nostro all'«Italica» i più vivi ringraziamenti.

Un concorso fra gli artisti italiani

Per l'ideazione e l'esecuzione del Trofeo del Campionato del Mondo dell'Automobile, che si disputerà sull'Autodromo di Monza il 6 settembre 1925, l'Automobile Club di Milano ha bandito un concorso tra gli artisti italiani, con una dotazione di lire 30.000. La scadenza di esecuzione dell'opera premiata è fissata al 31 luglio 1925.

La Giuria è presieduta da Ugo Ojetti che ha dettato le norme del concorso e di essa fanno parte quali membri Raffaele Calzini, Ettore Modigliani, Edoardo Rubino, Adolfo Wildt.

Copia del bando di concorso si può richiedere all'Automobile Club di Milano, via San Nicolao 16, Milano (9).

Magnifica Comunità d'Ampezzo

Il Sindaco

della Magnifica Comunità d'Ampezzo rende noto che il termine per concorso al posto di

Segretario interino

presso questa Comunità, è prolungato fino a tutto il corrente mese. Compenso L. 35 al giorno lorde di R. M.

Il posto è da occuparsi entro tre giorni dalla partecipazione.

Le domande corredate dei documenti di rito, sono da presentarsi entro il termine suddetto alla Segreteria di questa Comunità.

Entro il p. v. marzo sarà pubblicato l'avviso di concorso per il posto di Segretario in pianta stabile.

Cortina d'Ampezzo, 14 Febbraio 1925

IL SINDACO
DALUS

Amministrazione Prov. di Belluno

Assumesi provvisoriamente un GEOMETRA per l'Ufficio Tecnico Provinciale.

Durata minima sei mesi, salvo proroga.

Compenso mensile L. 750 lorde R. M.

IL PRESIDENTE della COMM. REALE
gen. Probati

LA "GAZZETTA,, A LONDRA

Gli scandali dello strozzinaggio

È il radio che ci fa morire? - Uccelli che costano un occhio - Suicida per la moda

Una volta, quando si voleva parlare di uno strozzino, si ricorreva alla vecchia figura shakespeariana di Shylock, e a mò di schiarimento si soleva aggiungere: è un ebreo. Al giorno d'oggi, però, non abbiamo più bisogno di andare a rovistare i ghetti e tanto meno di disturbare le autorità di Marlowe e di Shakespeare. Gli strozzini in grande stile non abitano più in catapecchie miserabili la cui stanza migliore era adibita a magazzino di sacchi pieni d'oro, nè si trovano facilmente fra i poveri diavoli dell'East End; oggi abitano in palazzoni regali, mantengono un esercito di segretari, dattilografi e «chauffeurs», e fanno la «reclame» sui giornali. E perciò i quadri olandesi rappresentanti usurai e simili, sono divenuti talmente fuor di moda che sembrano delle arcaiche metafore: una concezione stereotipa piuttosto che una riproduzione della realtà. L'usuraio d'oggi, anzi, è una persona tanto per bene che di solito, dopo morto, si merita un monumento per il lascito fatto ad un qualche ospedale. E noi il monumento glielo facciamo perchè abbiamo il vizio di essere generosi coi morti, mentre da vivo gli mandiamo degli accidenti perchè è questo il nostro sistema e perchè abbiamo l'abitudine di essere rispettosissimi della tradizione. E gli usurai che ci conoscono a fondo — perchè prima di diventare usuraio bisogna avere almeno una laurea in psichiatria — hanno dovuto correre ai ripari e mettersi tutti sotto la salvaguardia della Società di Protezione degli Strozzini, la quale non sta mai con le mani in mano, ed in questi giorni è terribilmente affaccendata. Infatti, ecco quello che accade. Il «Daily Mail» — giornale intelligente, che ha scoperto che per far quattrini bisogna manovrare la lingua precisamente là dove maggiore è il mal di denti del pubblico — ha iniziato una campagna a fondo contro lo strozzinaggio e relativi strozzini. La facenda non ha tardato a giungere in parlamento e fra non molto un progetto di legge sarà presentato nel quale, fra l'altro, si contemplerebbe di vietare agli usurai l'inserzione di avvisi economici nei giornali. Sarebbe un colpo formidabile, giacchè togliendo loro il beneficio della pubblicità, gli strozzini sarebbero costretti a ritornare ai sistemi antidiluviani ed a basarsi solamente sulle «raccomandazioni» (!) della clientela. Figuratevi se la S. P. S. (Società di Protezione degli Strozzini) non si sia data d'attorno ad impedire, od almeno ad alleviare, l'incombente calamità. Varie sono le sue armi di combattimento, e fra le altre le seguenti: 1) riduzione del tasso d'interesse dal 350 per cento al 60 per cento; 2) raccolta di fondi per la necessaria contro-campagna. Le due misure sono state accolte immediatamente da tutta la Corporazione degli Usurai ed [illegible] che in pochi giorni ha raccolto ben due milioni di lire. Gli strozzini lo hanno dichiarato: «Nessun sacrificio sarà mai tanto grande quanto quello degli scopi dell'esistenza».

***

Oramai un radiologo l'ha dichiarato, e quindi non avremo più scampo a meno che un altro radiologo, più celebre del primo, non venga a dargli dell'imbecille ed a smantellargli tutta la teoria. Fino a tanto però che tale unico contraddittore non sorgerà, noi — come tutte le pecore di questo mondo — nella nostra sublime ignoranza, dobbiamo accettare, nonchè venerare, il verbo dell'oracolo: La radioattività della Terra uccide l'uomo. Questa è una vera doccia fredda su tutti i nostri entusiasmi per la signora Curie e il di lei relativo radio, scoperto — si diceva — per curare l'umanità di tutte le sue cancrene.

L'illustre radiologo inglese — illustre, come dicevo, fino a tanto che a qualcun altro non piacerà dipingercelo per ciarlatano — per giungere alla sua scoperta si sarebbe servito di una sola premessa: che un'esposizione di una certa durata all'azione del radio, la quale — come tutti sanno — per diventa fatale ai tessuti umani. Dopo di che l'illustre radiologo inglese è passato a misurare la quantità di radio necessaria a produrre tali perniciosissimi effetti; e di ricerca in ricerca è giunto alla dichiarazione che: «settant'anni di esposizione al radio contenuto nella crosta terrestre sono sufficienti ad immagazzinare quella che comunemente è conosciuta sotto la denominazione di dose letale». In altre parole: chi a settant'anni è ancora vivo farebbe bene a farsi costruire una scatola di piombo dentro cui mangiare, bere e dormire, se non vuole andare a fare i conti col Creatore. L'illustre radiologo non ha ancora spiegato i fenomeni riportati nella Bibbia di persone che passarono i sette, gli otto e i novecento anni; nè s'è dato la pena di studiare il caso dei pastori [illegible] che non si ritirano in pensione prima dei novanta e cento anni. Forse perchè i pastori della Basilicata vivono in alta montagna ed il radio, forse, non si trova che al livello del mare; o sarà perchè la Basilicata è coperta — senza che noi lo sappiamo — da molti strati di piombo?

Sarebbe bene che il governo italiano si occupasse della facenda, chè nel caso della presenza d'un tale minerale sarebbe subito da trasformare l'Italia da paese agricolo in paese industriale. Che bellezza! Sarebbe la vera [illegible] per la nostra emigrazione! Ed il radiologo inglese avrebbe se non altro, il pregio di averci civilizzati. Sarebbe proprio il caso di fargli un monumento.

***

In questi giorni si è chiusa la famosa esposizione ornitologica tenuta nei locali del Palazzo di Cristallo. Vi erano in mostra tremila uccelli del valore complessivo di cinque milioni di lire: uccelli rari, come si vede. Un solo espositore, Mr. Harry Whitley della contea di [illegible], vi aveva contribuito con sessanta animali, valutati mezzo milione di lire. Gli uccelli avevano viaggiato in treno speciale, appositamente riscaldato. Fra gli uccelli meno comuni vi erano un pappagallo dalla testa adorna di una raggiera di piume che lo rendevano più simile ad un pellirosse, che ad un volatile, e due cassiques (uccelli burloni della Guajana) i soli esistenti nello stato di cattività. Vi era poi una grande mostra di canarini fra i quali alcuni esemplari tutti bianchi ed altri tutti neri provenienti dalla Nuova Zelanda.

Fra gli espositori si trovava il principe Taka-Tsukasa, presidente della Società Ornitologica Giapponese.

***

In questi giorni, la campagna pei capelli corti si è venuta intensificando in maniera tanto impressionante che non solo le ragazzine di venti anni e le cameriere dei caffè si sono fatte abbattere le lunghe trecce, ma persino le attempate signore di 60 e 70 anni. Insomma è una manie, ed in Inghilterra, a causa della speciale conformazione del cervello anglo-sassone, le manie hanno lo svantaggio di assumere la forma epidemica. Guai se questo popolo ritenesse di moda il bolscevismo; si troverebbe in poco tempo con lords e dame dell'aristocrazia alla sua testa. Ma ritorniamo ai capelli alla *bebè*.

La moda dei capelli corti, dunque, ha fatto una vera strage, ma quelle che si trovano a peggior partito sono le modiste che non sanno più a che santo votarsi per trovare una nuova forma di cappello che possa star ferma su queste teste di maschiotti improvvisati. Guardate — loro predicano — gli uomini, da quando si sono tagliati il treccicolino, non hanno più cambiato la forma del loro copricapo, dunque lo stesso succederà alle donne e si finirà con adottare l'economico tubino, che starà ben saldo e non permetterà extra-profitti ai negozianti. Una vera rovina! E le modiste si disperano, mentre i barbieri gongolano col ferro da ricci sempre bollente fra le loro dita.

Ma a disperarsi non sono solamente le modiste, ma anche moltissime ragazze senza cervello, che una volta private dell'abbondante capigliatura che mascherava almeno un pò le mascoline fattezze, si sono ritrovate con dei visi duri tutto altro che attraenti. E allora che succede? Pianti, disperazioni, liti col fidanzato, rotture di matrimonio, ed alla fine suicidio. Eh, non esagero mica. Pochi giorni fa a Preston, una tessitrice di 22 anni, avendo scoperto dopo di essersi tagliati i capelli di essere imbruttita, si andava ad affogare. E quei burloni di giurati emisero un verdetto di «suicidio dovuto a squilibrio mentale». Lo squilibrio mentale c'era stato sicuro, ma prima del suicidio, quando era andata dal barbiere; dopo, aveva agito a fil di logica.

UMBERTO MORELLI

Il raid dal Canadà a Roma in una canoa inaffondabile

PARIGI, 19

Il tenente canadese Smyth, che, proseguendo nel suo ardimentoso viaggio in canoa dal Canadà a Roma, è giunto tempo fa a Parigi, è ripartito. Per dimostrare al pubblico le qualità sorprendenti della sua imbarcazione che è inaffondabile, egli aveva progettato di gettarsi nella Senna dal ponte della Concordia tenendo la canoa sollevata sopra la testa come un ombrello. Questo tentativo gli fu impedito due o tre giorni or sono dalla polizia. La Prefettura gli ha poi dato l'autorizzazione e ieri ha potuto compiere il salto tra gli applausi del pubblico. In acqua lo si è visto nuotare per un po' accanto alla canoa che si era riempita d'acqua capovolgendola poi per vuotarla e saltarvi dentro sorridente, seppure tutto rosso per il freddo.

Egli proseguirà lungo la Senna ed i canali francesi fino al Mediterraneo, che costeggerà per risalire poi il Tevere. Compie questo viaggio — come si sa — per vincere una scommessa di 10.000 dollari.

Due areoplani con carico prezioso costretti ad atterrare

BASILEA, 19

Ieri nel pomeriggio due aeroplani atterrarono al campo di Stergenfeld a pochi chilometri da Basilea, provenienti dal Bourget, dove erano stati costretti a fermarsi in seguito al cattivo tempo, durante il loro viaggio da Londra a Basilea. I due apparecchi trasportavano 2600 chili di oro cioè 30 milioni di franchi, destinati ad una banca svizzera.

"Gli amanti sposi,, di Wolf-Ferrari alla "Fenice,,

Una nostra intervista con il compositore

Ermanno Wolf-Ferrari parla in veneziano come un personaggio di Goldoni, o come chi, essendo rimasto lungamente assente dalla città natale, conservi la purezza della lingua materna immune dalle innumerevoli e deplorevoli corruzioni, venute con la guerra e col dopo-guerra a contaminare il bel linguaggio marchesco.

E nell'intonazione placida e assorta della sua voce grave, senza scatti e senza variazioni, il nostro dialetto scorre limpido e puro ancora, come deve scorrere dalle labbra della vecchia mamma, della signora Wolf-Ferrari, che è il legame unico, ma più possente di tutti, che ancora tenga avvinto questo compositore geniale e fortunato alla sua città.

Il Maestro ci riceve nella saletta della Presidenza della «Fenice».

— Son venticinque anni — dice il Maestro — che non metto i piedi qua dentro. Venticinque anni domani, giovedì grasso. Perchè, vede combinazione, proprio il giovedì grasso del 1900 io ho debuttato infelicemente qui, alla «Fenice».

— Infelicemente?

L'esordio alla "Fenice,, nel 1900

— Oh sì. E' stato un fiasco solenne. Era la prima della mia *Cenerentola*. Un'opera comica, fiabesca, arieggiante un pò al genere delle fiabe di Carlo Gozzi. Ricordo che dopo il prologo, d'intonazione elevata, seria e solenne, il pubblico, che era foltissimo, applaudì con entusiasmo, e mi chiamò al proscenio. Io avevo suonato le campane, in palcoscenico. Quando mi sentii chiamar fuori, feci un movimento brusco per l'emozione — avevo allora ventiquattro anni! — e la campana mi cadde su un piede, facendomi veder le stelle. Perciò mi presentai al proscenio zoppicante, dolorante, ma felice. E, quando lo spettacolo riprese, misi l'occhio al foro praticato nello scenario, per godermi le successive gradazioni del successo. Povero me! C'era, effettivamente nell'opera, un troppo brusco trapasso dal serio al faceto, dal sentimentale al comico. E vidi, a poco a poco, il pubblico che cominciava a ridere. In realtà, io volevo che il pubblico ridesse, perchè l'opera era un'opera comica. Ma mi accorsi presto che non rideva come avrei voluto io. Rideva troppo. Mi pareva di assistere a una cremazione. Lei ha mai assistito a una cremazione?

— No, grazie a Dio!

— Ebbene; chi guarda, dall'apposita specola, nel forno crematorio, vede il cadavere agitarsi, prendere atteggiamenti strani, vibrare in contrazioni paurose; e non capisce, in sulle prime, se è egli stesso che soffre di allucinazioni, o se è il cadavere che realmente si muove. Lo spettacolo del pubblico che in quel giovedì grasso di venticinque anni fa assisteva alla mia *Cenerentola* era per me un qualche cosa di analogo. Non capivo più se io diventassi matto, o se il pubblico si ribellasse alla mia musica. Ma alla fine dell'atto compresi bene. Sfido io! Con quei fischi!

Un accordo non riuscito

— E allora?

— E allora io rimasi malissimo. Andai a Milano, per cercare conforto dalla paterna autorità di Arrigo Boito. Boito fu gentilissimo con me; mi presentò a Giuseppe Verdi e ai Ricordi, mi fu largo di consigli e di simpatia. Ma quando cercavo di parlare della mia *Cenerentola* avevo un'impressione curiosa. Mi pareva.... abbia pazienza, sa, se il paragone le sembra un pò strano... mi pareva di essere una gatta, che ha partorito dei gattini. Tutti le fanno festa, ma vogliono sbarazzarsi dei neonati; e mentre alla gatta fanno tante moine, pensano: quei micini bisogna pur annegarli!

E allora me ne andai a Monaco di Baviera. Ricordo che, prima di separarci, Arrigo Boito ed io ci siamo seduti davanti al pianoforte; tutte le quattro mani con le dita allargate sui tasti e un momento di attesa: un accordo sincrono preso a caso avrebbe dovuto consacrare nella propria perfetta armonia, la perfetta armonia dei nostri animi.

Ahimè: l'accordo mezzo in sol, mezzo in fa, fu un urlo scomposto nel cozzo delle due tonalità disparate. Mi alzai di scatto... inorridito.

— Bene — dissi — ci vuol pazienza, verrà il giorno in cui riproveremo.

Passarono gli anni e il giorno finalmente venne. Dopo lunghissimo tratto di lontananze e di vagabondaggi ci incontrammo di nuovo, e ritornò fra noi il ricordo del vecchio esperimento.

C'era un piano in un angolo; levammo la flanella dai tasti, ci sedemmo davanti, le quattro braccia tutte insieme protese verso il nuovo responso.... ma stavolta una mano più dell'altre impaziente ruppe l'attesa sfiorando l'avorio con un timidissimo arpeggio e da quello l'accordo sbocciò, bello, rotondo, sonoro: cordiale come un abbraccio.

Ma nel frattempo io avevo studiato, a Monaco, avevo lavorato, avevo cercato di farmi strada. A Monaco c'ero già stato anni addietro, quando ero andato per studiare pittura, e avevo finito con lo studiare musica... Mio padre, Augusto Wolf, pittore, aveva stabilito che io diventassi pittore. Io avevo una forte inclinazione per la musica, ma mio padre, buon'anima, non voleva saperne. «E' un'arte misera, arte di fame» — diceva. E dovetti andare a Roma a studiare pittura; poi a Monaco, sempre per studiare pittura. Ma come fui lassù, non seppi più oltre resistere al mio impulso, e mi iscrissi al Conservatorio, dandone, più tardi, partecipazione a mio padre, per mezzo d'un amico di famiglia...

Dalla pittura alla musica

Ma, per ritornare a Boito, ricordo che, mentre ero a Monaco, gli scrissi parecchie volte, manifestandogli il mio desiderio ardente di tornare in Italia. E ricordo che a una delle mie lettere egli mi rispose testualmente:

«O agitato con fuoco! La vostra lettera non mi piace, perchè dite sempre le stesse cose. Siete nel paese della musica pura e vi lamentate! Lavorate, fatevi un nome, e poi ritornate in Italia. Allora scriverete della musica impura, e sarete contento».

Ho seguito il consiglio del grande Maestro. E sono ritornato in Italia quando sono stato nominato direttore del Liceo Marcello di Venezia. Ed ora, come vi dicevo, dopo venticinque anni precisi, mi ripresento, la sera del giovedì grasso alla «Fenice». Speriamo che la coincidenza mi porti fortuna!

— Ne siamo sicuri, Maestro. Ma che cosa Le pare dell'esecuzione della sua opera?

— Per quel che posso dirne adesso mi pare che vada benissimo. Fabbroni è straordinario per prontezza, per rapidità, per volontà.

Il concetto musicale degli Amanti sposi

Dopo la prima della *Cenerentola* è anche questa la prima volta che mi ritrovo ad assistere ad una prima rappresentazione assoluta d'una mia opera in Italia nel corso d'una stagione lirica normale. Ed è quindi naturale che io sia ansioso di sapere il responso del pubblico, in primo luogo, e un poco anche di vedere quello che si potrà ottenere dagli esecutori, mettendo in scena un'opera del tutto nuova e non facile.

— Quando ha composto *Gli amanti sposi?*

— Oh, son già parecchi anni; bisogna risalire a prima della guerra. Per varie vicende, nelle quali la guerra ha avuto gran parte, non ho potuto darla prima alle scene.

Gli amanti sposi mi hanno dato maggiore possibilità di sfogo e di esprimermi musicalmente con mezzi più sostanziosi e più vasti di quel che non abbia potuto fare nelle *Donne curiose* o nei *Quattro rusteghi*. Gli amori tra Rosaura e Florindo, tra Lucietta e Filippetto, in quelle due opere, sono tenui cose, appena accennate, appena disegnate, come statuette di porcellana. In quest'opera invece il conflitto di sentimenti tra il marito che vuol riconquistare la moglie, e la moglie stessa, se si risolve in episodi giocosi, se è di per sè stesso comico non esprime sentimenti comici, perchè ognuno dei due personaggi sente veramente la sua parte, che, per loro, ha consistenza drammatica, o almeno passionale; ed io, quando faccio della musica, non faccio che ascoltare i miei personaggi, e raccontare musicalmente quello che in essi vive. Ho poi scelto di preferenza un libretto di questo genere, perchè ha un sapore di vecchio melodramma che mi piace; in quanto, dati i mezzi della moderna tecnica musicale mi piace ravvivare con un alito nuovo di vita e di sensibilità i vecchi soggetti del vecchio melodramma....

Chiediamo poi al Maestro che cosa egli stia preparando per il teatro. Egli ci parla della *Veste di cielo*, composizione di genere fantastico, di cui sta completando l'orchestrazione, e che vedrà la luce della ribalta alla «Scala» nel prossimo inverno. Ma dall'autore dei *Quattro rusteghi* e delle *Donne Curiose* ci interessa sopratutto di sapere se egli abbia intenzione di far rivivere musicalmente qualche altra creazione goldoniana.

Nuove ispirazioni goldoniane

— Sto pensando al *Campielo*, e alla *Donna bizzarra*, e ho già un libretto per la *Locandiera*. Ma non so ancora se potrò concludere qualche cosa, e con quale delle tre commedie.

Voi sapete che le opere del nostro Goldoni si possono dividere teatralmente in due specie ben distinte: quelle nelle quali dei gruppi di uomini si contrappongono a dei gruppi di donne, e quelle nelle quali il contrasto scenico si riduce a pochi personaggi. Le prime si presentano musicalmente troppo complesse, in quanto a ciascuno dei singoli membri dei gruppi contrastanti deve corrispondere una fisionomia musicale; le altre, a pochi personaggi, si presentano con poche possibilità di movimento, e quindi pesanti e monotone. Ma non posso a priori escludere o accettare una o l'altra delle commedie goldoniane, perchè l'ispirazione può venirmi da cause imprevedute e curiose, che mi pongano la commedia sotto un punto di vista particolare, come mi è accaduto per i «Rusteghi». Ricordo che il povero conte Sugana, di buona memoria, insisteva presso di me perchè io mi decidessi a musicare i «Quattro rusteghi». Ma io proprio non me la sentivo. Mi pareva che quei quattro vecchi brontoloni, quattro «bassi» dovessero risolversi in un peso insopportabile, che avrebbe mandato a fondo l'opera più leggera. E non potevo risolvermi a considerare seriamente le sollecitazioni del buon Sugana.

Gli amori delle nostre bisnonne

Ma un giorno un fatto semplicissimo mi diede l'inspirazione: nel salotto di mia madre osservai un quadretto, nel quale erano disegnate le «silhouettes» della mia bisnonna e del mio bisnonno. Era un quadretto dell'epoca del loro matrimonio: e la mia bisnonna appariva come una gentile figurina piena di grazia e di gioventù. Di fronte a questo quadretto, che io non avevo mai prima notato, era il solito vecchio ritratto della mia bisnonna, già anziana, con i riccioli bianchi giù per le spalle, con la faccia grinzosa e stanca. Fu per me una rivelazione. Il mio pensiero corse subito ai «Quattro rusteghi». Rividi gli amori di Lucietta come gli amori lontani della mia bisnonna, della mia bisnonna giovane e fresca come nella vecchia «silhouette». E ripensai tutta la commedia goldoniana come una fresca vicenda amorosa dei nostri bisnonni, sperduti nella lontana vita settecentesca. E intorno a quella tenue trama d'idillio sbocciò l'ispirazione della mia opera....

Il Maestro si alza. Sono venuti a chiamarlo, per la prova del tenore. Formuliamo un augurio, per questa sera.

ELIO ZORZI

Il libretto dell'opera

La prima ispirazione dell'opera è venuta dal «Ventaglio» ma della commedia del signor Evaristo e della vedova Geltrude e della signora Candida nulla è rimasto nel libretto. Persino il ventaglio che «fa girar la testa» a tutti i personaggi goldoniani ha ceduto il suo ruolo nell'opera di Wolf-Ferrari ad una giarrettiera. Raffronti tra la commedia originale ed il libretto non sono dunque possibili, nè sarebbero utili; solo, è interessante osservare quale varietà di fioriture si possono avere, nel terreno della arte, da uno stesso seme.

La vicenda che si svolge nei tre atti di Giovacchino Forzano si impernia su una coppia di sposi, la marchesa di Rosalba e il cavalier Giacinto che, separatisi per qualche marachella del cavalier Giacinto, non hanno cessato di amarsi; ma «lei», ferita nel suo orgoglio, affetta, in una città che non è la sua, una grande spensieratezza, e si dice moglie di un general Moreno che nessuno ha mai visto, e frequenta la società più frivola, corteggiatissima dai visconti, galanti e poeti: «lui», che ha seguito la moglie nel suo volontario esilio, non sa a qual partito appigliarsi per ottenere perdono ai trascorsi e, tutto fremente d'amore e di gelosia, non ha che uno scopo: quello di riconquistare la sposa un dì abbandonata.

Durante una festa, alla quale si assiste nel primo atto, la marchesa, che ha avuto modo di far intuire quale segreto pensiero la tormenti perde una giarrettiera. Il cavaliere Giacinto ne trae pretesto per avvicinare la moglie, e parlarle, e chiedere di ritornare a lui. Essa lo respinge. «Meno dolore adesso, gli dice, e un poco più nel dì dell'abbandono». Più tardi, però, quando i galanti e il visconte motteggiando sulla giarrettiera rinvenuta chiedono al cavaliere Giacinto alleanza per conquistare quella fortezza fino ad ora inespugnabile che è la marchesa Rosalba: e quando il visconte lancia una sfida, proponendo che vittorioso sia proclamato colui che riuscirà a rimettere a posto la giarrettiera perduta dalla Marchesa, e il cavaliere accetta la scommessa e si dice sicuro di guadagnarla... la marchesa anche accetta il giuoco; ma aggiunge:

«Io vi prometto
di rimettere a posto il roseo oggetto...
A un patto:
che io non me ne accorga!».

Nell'atto secondo, siamo nell'«atélier» di Madama Floris.

E' questa nei riguardi di Giacinto e Rosalba una mezzana... a rovescio. Essa sa perfettamente che i due sono marito e moglie e che, innamoratissimi l'uno dell'altra, non anelano ad altro che a riunirsi. Ma poichè tutti i corteggiatori della Marchesa — i Galanti, il Visconte, il Cavalier Giacinto — vengono quotidianamente nell'«atélier» a fare grandi acquisti spinti dall'unica speranza di incontrarsi con Rosalba; e poichè questa a sua volta, viene anch'essa con il pretesto di cento spese, illudendosi di incontrare Giacinto, Madama Floris, che pure vuole che i due sposi si rappattumino, ha tutto l'interesse a ritardare il più possibile la pace. Essa fa i suoi conti, che vanno molto bene; e medita il colpo più grosso — quello risolutivo. Così quando giungono il Cavaliere e la Marchesa, essa evita che si incontrino, ed architetta un complicato piano di rapimento della Marchesa, da parte del Cavaliere, che non potrà che esserlo compensato lautamente. Ad eccitare la gelosia della Marchesa fa travestire da donna un paggetto il quale, fingendosi perseguitato da Giacinto, chiederà protezione ed ospitalità a Rosalba e, durante la notte, aprirà poi la porta di casa al Cavaliere, affinchè questi possa rapire l'amante.

Nel terzo atto, si vedono infatti il Cavaliere, Floris ed alcuni uomini mascherati che hanno passato tutta una notte insonne nel parco della palazzina di Rosalba, attendendo il consueto richiamo del paggetto. Ma Rosalba non è rientrata in casa. Freme, il Cavaliere, di sdegno e di gelosia; e già è sul punto di lanciarsi alla ricerca della donna che egli giudica infedele, quando Rosalba appare accompagnata dal Visconte. Anche essa ha passeggiato tutta la notte, e il buon visconte le ha tenuto la più rispettosa compagnia. Vede, Rosalba, il Cavaliere; a pungerlo ancora e sempre più, invita il visconte ad entrare in casa con lei. Giacinto monta su tutte le furie, insulta il Visconte, insulta Rosalba. Un breve scontro alla spada fra Giacinto e il Visconte; Rosalba si intromette, resta lievemente ferita ad una mano. Le poche goccie di sangue bastano a provocare la crisi benefica; i due sposi amanti si spiegano finalmente, si ripetono il loro amore, fanno la pace, mentre il Visconte fa buon viso a cattiva ventura, e Floris e il Paggetto stringono dal canto loro un patto d'alleanza.

Ma tutti, dopo una notte bianca trascorsa, son pieni di sonno. La porta della palazzina di Rosalba è chiusa e il Visconte si addormenta seduto sui gradini della scala; si addormentano Floris e il paggetto, uno accanto all'altra; anche la marchesa finge di cedere al sonno, anche Giacinto sta per addormentarsi. Ma ad un tratto si ricorda della scommessa; estrae pian piano dal giustacuore la giarrettiera, la riallaccia al suo posto; Rosalba apre gli occhi furbescamente, sorride soddisfatta, mormora qualche parola. Poi, non resiste più al sonno, e — come tutti gli altri personaggi — si abbandona anch'essa fra le braccia di Morfeo.

Un successo di Fausto Maria Martini a Ginevra

GINEVRA, 19

Ieri sera la compagnia «La comédie» di Ginevra, diretta da Fourmer, ha rappresentato il lavoro di Fausto Maria Martini «Il Fiore sotto gli occhi» tradotto in francese da Amedeo Ponzo.

Erano stati espressamente invitati alla rappresentazione la signora Dervalle e il signor Varny de «La Comédie» di Parigi.

Il lavoro del Martini ha riportato un grande successo, che è andato aumentato di atto in atto. L'autore, che assisteva alla rappresentazione si mostrava raggiante per la sua grande affermazione in terra straniera.

La recitazione, affidata alla compagnia normale del signor Fournier, rafforzata dal l'attore Maurizio Varny della «Comedia Francaise», è stata abbastanza buona. Si spera che sarà eccellente nelle repliche che incominceranno domani e che si suppone saranno numerosissime.

Disperato tentativo d'un vicentino

MILANO, 19

Verso le ore 17.30 è stato ricoverato all'ospedale maggiore in gravi condizioni il trentanovenne Diego Crainz fu Angelo da Vicenza, abitante in viale Lombardia 68, che presentava una ferita alla tempia destra prodotta da arma da fuoco. Al maresciallo dei carabinieri che l'ha interrogato l'infelice ha detto che aveva tentato di uccidersi perchè affetto da tempo da una malattia incurabile. Il Crainz è un geometra ex dipendente del Comune, già appartenente al reparto Finanza come commissario al dazio consumo. A causa di una acuta forma di nevrastenia era stato da non molto dispensato dall'ufficio. Già un'altra volta il Crainz aveva tentato di uccidersi.

Grave sciagura motociclistica

RECOARO, 19

Alle ore 14 di ieri il sig. Franchini Mario di anni 42, commerciante di Padova, scendendo in motocicletta per il pericoloso stradale di Staro, giunto nei pressi della contrada Cischele a causa di una falsa manovra andava a cozzare contro un mucchio di pietre.

Raccolto subito da alcuni contadini venne soccorso e più tardi dai medici dichiarato in pericolo di vita per sintomi di commozione cerebrale.

La costituzione a Vicenza dell'Unione Naz. Combattenti

VICENZA, 19

In seguito alle recenti elezioni delle cariche sociali dell'Associazione combattenti e la conseguente polemica sorta tra combattenti fascisti ed antifascisti, si sono ieri costituiti anche nella nostra città i due Comitati (provinciale e sezionale) dell'Unione Nazionale combattenti.

L' "Unità,, condannata per la querela Sabini

MILANO, 19

Stamane è finito il processo per diffamazione intentato all'*Unità* dal conte Sabini, a causa della polemica suscitata dalla mancata nomina di lui a senatore. Ha replicato l'on. Meda della parte civile e quindi ha parlato il difensore avv. Riboldi. Il Tribunale, riunitosi in camera di consiglio, ha emesso infine la propria sentenza di condanna nei confronti dell'*Unità*, il cui redattore responsabile Alfonso Leonetti è stato condannato a 10 mesi di reclusione e 833 lire di multa, una lira di danni come da richiesta della parte civile, alle spese del giudizio ed alla pubblicazione della sentenza.

— Si ha da Tunisi che la missione automobilistica «Courtot» che sta compiendo il raid Tunisi-Lago Ciad, è arrivata a Bilma a 500 chilometri circa da Tchad.

Spigolature

Gaston Derys fa nel «Figaro» un'interessante divagazione sulle superstizioni letterarie, partendo dalla constatazione che il 1925 ha ben tre venerdì cadenti il giorno 13 (in febbraio, marzo e novembre) mentre generalmente non se ne hanno che due. La coincidenza dei tre venerdì capitò già nel 1914, data d'inizio della guerra mondiale. Come se ciò non bastasse, il dottor Gallon ha scoperto che le maggiori calamità storiche sono avvenute in anni multipli di 11, come: 1793, 1815, 1848, 1870, 1914. Staremo dunque a vedere che succederà nel 1925.

Quanto all'influenza del 13 e del venerdì di D'Annunzio ne sa qualche cosa. Fu un venerdì, il 13 dicembre 1907, che per poco non perse un occhio. Già uscendo di casa aveva preso una vettura distinta col numero 13; poi, a corsa ultimata, il cocchiere gli aveva chiesto 13 lire. Rincasato trovò ad attenderlo 13 lettere. La sera, a tavola, 13 commensali. E quando, portandosi al teatro Argentina per la prova della «Nave» urtò contro un spigolo con l'arcata sopraccigliare, non potè fare a meno di gemere «Era fatale!». Fu da allora che si rifiutò recisamente di scrivere il numero 13, sostituendolo con 12 + 1.

Del resto l'ultima caduta che per poco non gli costò la vita avvenne il 13 agosto 1922. Egli aveva allora due gufi presso di sè, sapendo che uno solo porta disgrazia e confidando che così le malefiche influenze si sarebbero neutralizzate; ma fu proprio davanti alla gabbia che la caduta ebbe luogo. Da ciò l'intervento d'uno stregone di Francavilla che gli ordinò di uccidere i due gufi il 26 agosto: 26 = 13 × 2.

Massenet aveva l'abitudine di numerare il tredicesimo foglio dei suoi manoscritti col 12 bis. Morì il 13 agosto 1912, ossia 1+9+1+2 = 13.

Wagner ha l'ossessione del 13. Già il suo nome e il suo cognome, sommati, radunano 13 lettere. Nato nel 1813, morì il 13 febbraio 1883 ed è il 13 marzo 1861 che ebbe luogo a Parigi la contrastatissima prima del «Tannhaüser», ripreso poi il 13 maggio 1895, mentre nel 1913, centenario della sua nascita, è caduto in dominio pubblico il «Parsifal».

Paolo Deschanel è nato in giorno 13, s'è sposato un venerdì 13, ha 13 lettere fra nome e cognome, ed è entrato all'Eliseo in un giorno 13.

Per contro Mistinguette ha nel 13 una fiducia così cieca da essersene fatto coniare un talismano. Talismano che, secondo la «diva», la salvò nel 1918, a Londra, da un bombardamento aereo, e, nel viaggio di ritorno, da due attacchi sottomarini.

Così pure non si può lagnare del 13 la signorina Segnet, artista drammatica, la tredicesima fidanzata di Landru e la sola che non sia scomparsa.

I giornali di Costantinopoli sono pieni degli echi dei festeggiamenti che la Turchia, autorità e popolo, ha tributato ad Abdul Hakk Haamid bey, il più grande poeta vivente della nazione ottomana, in occasione del suo 75.o anniversario. Abdul Haak Haamid bey è una figura interessante e originale di gentleman e di poeta: cominciò a scrivere a 16 anni, riuscendo subito a farsi un gran nome sul suo paese, e scrisse, da allora, ben quaranta opere, tra poemi, romanzi e tragedie. Spirito indipendente e fiero, non fu mai un buon suddito di Abdul Hamid, del quale comprese i difetti e gli errori, e lo disse con tutta franchezza; ma il vecchio sultano, che pur non usava far complimenti con chi osava opporglisi o resistergli, non osò mai torcergli un capello. Si limitò a mandarlo all'estero, all'ambasciata di Parigi, prima, poi a Londra, all'Aja e a Bruxelles. A Parigi conobbe Victor Hugo, di cui divenne intimo; a Londra prese in moglie un'inglese. Rimasto vedovo si risposò a Bruxelles. Esaltato al potere dall'avvento dei giovani turchi, allo scoppiar della guerra, era Presidente del Senato, e tale rimase fino al mutamento della costituzione, seguito all'avvento di Kemal Pascià. Dimenticato e trascurato nella crisi che culminò con la riscossa dei turchi d'Angora, ridotto pressochè alla miseria, egli venne in Europa e soggiornò per alcun tempo a Venezia. Ora la Turchia ha riconosciuto i propri torti verso il suo massimo poeta, e gli ha tributato onoranze quasi sovrane, assegnandogli anche una vistosa pensione.

André Gide, che non ama le donne, è adorato, non ostante la cinquantina suonata, gli occhiali e l'aria evangelica, delle più intellettuali signore di casa nostra che leggono, per darsi un tono neoclassico, la «Nouvelle Revue Française» e succursali italiane. In uno di questi giorni, in un salotto romano, uno scrittore romantico trova un libro di Gide su un tavolino e, tanto per dire qualche cosa, domanda alla padrona di casa:

— Oh, guarda... Leggete Gide? Al che la signora intellettuale, con aria offesa ed arrogante, ribattè:

— Pardon... Lo rileggo!

E lo scrittore romantico, che non ama nè Gide nè gidiane, risponde tranquillamente:

— Ah già... Perchè la prima volta, naturalmente, non l'avevate capito...»

L'esaltazione di Pio XI al seglio pontificio avvenuta il 6 febbraio 1922, richiama dalla storia l'esaltazione di ben altri 20 Papi alla suprema cattedra avvenuta in questo mese. Eccone l'elenco esplicato. S. Eusebio 5 febbraio 309; Bonifacio III 19 febbraio 607; Adriano I 9 febbraio 772; Eugenio II 16 febbraio 824; Sergio II 10 febbraio 844; Teodoro II 12 febbraio 898; Stefano VIII 3 febbraio 929; Martino III — febbraio 943; S. Leone IX 2 febbraio 1049; S. Callisto II 1 febbraio 1119; Innocenzo II 15 febbraio 1130; Eugenio III 27 febbraio 1145; Clemente IV 5 febbraio 1265; Martino IV 22 febbraio 1281; Nicolò IV 22 febbraio 1288; Giulio III 8 febbraio 1550; Gregorio XV 9 febbraio 1621; Pio VI 15 febbraio 1775; Gregorio XVI 2 febbraio 1831; Leone XIII 20 febbraio 1878; Pio XI 6 febbraio 1922.

CRONACA DI VENEZIA

La decadenza dei commestibili

Il *Laudator temporis acti* di oraziana memoria è stato sempre un personaggio stucchevole e antipatico colle sue geremiadi. Però ormai navighiamo in tempi tali che bisogna per forza ascoltarlo e dargli anche ragione, se non altro quando confronta «allora ed ora» ai riguardi del costo e della qualità di ciò che si mangia, almeno, per non... morire.

Se il costo dei commestibili dall'anteguerra si è moltiplicato almeno per cinque o sei volte, non è iperbole affermare che la purezza, la bontà, il gusto di essi da allora in poi sono scaduti in proporzione. Certo siamo in epoca di coscienza morale abbastanza rilassata; non c'è altro dio all'infuori del dio denaro, e per guadagnarne molto e per poi accrescere quello già guadagnato non si va tanto per il sottile.

Il pane e il latte

«Quando ingrassiamo noi, possono ben crepare gli altri» ecco l'assioma egoistico che guida ormai molte persone di onestà allentata. Così le manipolazioni, le sofisticazioni e le adulterazioni delle sostanze alimentari non si contano più, peggio che durante la guerra, quando almeno simili trucchi potevano trovare un'ombra di giustificazione nella penuria e nella difficoltà degli approvvigionamenti.

Amico lettore, tu ricorderai con un vano abbandono nostalgico, il tempo in cui il pane, alimento *purtroppo* necessario alla vita, costava miserie.

La bontà del prodotto era allora indiscutibile, e le sue qualità diversissime, ma tutte ottime: dal *pan moro* fragrante e saporito a quelle trecce di pan francese soffice e profumato. Adesso, nonostante che i panettieri ne spiattellino, nei comunicati, di infinite forme e d'infinite misure, il pane non vale nemmeno una michetta di quello anteguerra. Cos'è mai divenuta al confronto la vantata *ciopetta* di oggidì, mai levata abbastanza, o troppo cruda che si sfalda sui denti, o cotta e biscottata che pare galletta. Senza dire dei corpi estranei appariscenti che t'insidiano la dentatura, e di quelli, purtroppo, non appariscenti, che ti rovinan lo stomaco. Forse è esagerazione di certi sanitari, ma nell'opinione corrente che la gran parte dei mali di stomaco da cui è afflitta la generazione odierna, sia dovuta alla cattiva qualità del pane (altro che pura farina!) ci dev'essere la sua parte di vero.

Il latte e il burro: il primo è adulterato su vastissima scala con la scrematura e l'annacquamento, il secondo è sofisticato o addirittura sostituito col burro di cocco e la margarina. Ogni mese l'ufficio d'igiene municipale compila liste di contravvenzioni o denunce per gli adulteratori del latte. Occorrerebbe però gravare la mano ancor più e la legge dovrebbe aiutare in questa santa campagna di difesa sociale, giacchè l'alimentazione lattifera è uno dei più importanti problemi dell'igiene infantile. E nel corpo delicatissimo del bambino ogni adulterazione di questo alimento può essere veicolo d'infezione e provocare disturbi anche seri.

Il caffè e il vino

Una volta, incontrato un amico, si poteva dirgli: «Andiamo in questo o in quel posto, dove si può sorbire un caffè eccellente e bere un ottimo bicchiere di vino». Adesso una proposta simile fa sorridere di compatimento. E mentre prima c'era una specie di nobile gara fra esercenti, per attirarsi colla bontà del prodotto, un'affezionata clientela, adesso c'è quasi una gara... inversa per vencere la droga quanto è più possibile sciocca o nauseante. «Tanto — penseranno forse certi esercenti — i clienti li abbiamo lo stesso! E tira via, che non c'è papà» proprio come nelle *pochade*.

Nei primi giorni di apertura di un nuovo bar o di un nuovo spaccio, i padroni si affannano sì, per chiamar gente a presentarvi degl'infusi o delle bevande discrete, ma dopo un po' pigliano il verso degli altri, ed è finito. Addio aromatica bevanda! E il vino! Non si direbbe, no, che noi siamo la patria diletta delle uve nere e dorate, e che, per produrne a iosa, si tolga alla coltivazione tanta terra utile dove potrebbe crescere il grano, tanto sono rari i posti dove si possa bere un bicchiere o al massimo due di vino senza diffidenza e senza il timore che sopravvenga poi il mal di testa, se è bianco, di stomaco, se è rosso. Se si protesta col trattore, egli vi risponde risentito che il suo è vino di *pura uva*. «Tanto, è stato così abbondante il raccolto, che non conviene neppure il fatturarlo». Ma questo lo dice lui, giacchè è impossibile che madre natura produca porcherie simili. Nel suo vino c'entra invece, come in tutte le porcherie, la scienza degli uomini.

Certo che se si pigliassero ad una ad una tutte le adulterazioni dei commestibili, ci sarebbero da riempire volumi: il progresso è un'arma a doppio taglio e se ti si permette, premendo un bottone, di fare la luce o girando una chiavetta di udire i concerti di Parigi, esso d'altra parte ti avvelena rinnovando il miracolo di cambiare in pane le pietre. «Iddio ti ha dato una faccia su cui il sole, la luna ed i fiori, hanno posto il loro raggio — potremmo dire (*mutatis mutandis*) come Amleto ad Ofelia — e tu te ne fai un'altra guastando l'opera della creazione.

E tu scapolo disgraziato e senza famiglia, che pigli i tuoi pasti alle trattorie, quanto sei da compiangere!

La carne congelata

Si lagnano gli amici perchè sei nevrastenico, ma è l'oste che ti ha ridotto così a furia di bocconi... amari, è l'oste che a dosi omeopatiche ti avvelena giorno per giorno con un veleno peggiore di quello dei Borgia (quello almeno ti uccideva di colpo e nell'atrocità c'era il lato pietoso); invece gl'intrugli che ti si ammaniscono hanno a poco a poco rovinato quel delicatissimo regolatore della tua vita che è il tuo stomaco.

Tu ridi quando ti raccontano che a qualche povero inconscio hanno fatto mangiare gatto per lepre, ma non sai e non pensi, ed è meglio, quante volte il tuo oste ti fa mangiare, o quel ch'è più doloroso, ti fa pagare carne congelata per carne fresca.

Giacchè, a proposito di carne congelata, ci viene segnalato da parecchi, questo scherzo. Essa, che dovrebbe servire sopratutto ad alleviare il disagio del povero e di quella classe media che non è nè carne nè pesce, e perciò è destinata a sopportare in silenzio tutte le battiture, emigra di buon mattino da taluni spacci, ci dicono anche comunali, ai ristoranti e alle trattorie che, specie nella stagione dei forestieri, ne fanno ricette abbondanti. Non tutta, naturalmente, ma certo la parte migliore, e il cittadino che si presenta per chiedere una bistecca discreta, un po' di filetto, un taglio di buona coscia da brodo, si sente rispondere che doveva arrivar prima, perchè ormai il genere migliore è tutto esaurito: non restano che i tagli scadenti e le... ossa.

Ma perchè il pubblico che soffre di questo andazzo di cose non protesta, non smaschera i disonesti, non denuncia lui stesso alle autorità (ufficio d'igiene e polizia) le sofisticazioni, i trucchi multiformi, le adulterazioni ecc.?

Ora si sa che il pubblico è di una pazienza infinita, di una pazienza più che evangelica: sopportare in silenzio: ecco il suo motto. Invece dovrebbe anch'esso scuotersi un poco, se non altro per un senso di rettitudine e di civismo poichè ognuno ha il dovere di svelare e d'impedire nel possibile la pirateria di certa gente. E aiuterebbe così validamente l'opera delle autorità che per forza col numero scarso di agenti che posseggono non possono vedere tutto, come il mitico Argo dai cent'occhi.

L'ufficio d'igiene dovrebbe poi fare più frequenti sorprese, estendere il lavoro dei suoi periti oltre che al latte e qualche altro alimento, a tutti i commestibili, prelevando per ciascuno dei campioni, e poi giù, non solo la multa, ma anche la denunzia e la chiusura dell'esercizio, se la legge gliene dà facoltà, contro i recidivi ostinati.

La visita del Prefetto all'Ospitale e alla Casa di Ricovero

Nel pomeriggio di ieri, il Prefetto comm. Coffari, si è recato a visitare i due massimi istituti di beneficenza cittadini, lo Spedale civile e la Casa di Ricovero.

Ricevuto ed accompagnato dal comm. dott. Spandri presidente della Congregazione di Carità, la quale amministra anche lo Spedale Civile, da altri Amministratori, dai dirigenti e Primari, ha percorso i principali locali, visitando gli impianti dei vari servizi nonchè la Scuola delle infermiere.

E' poi passato alla Casa di Ricovero della Congregazione di Carità, che ospita attualmente settecento ricoverati, interessandosi oltre che alla disposizione dell'istituto e dei vari servizi, al nuovo impianto del forno che fornisce pane ottimo ed a basso prezzo a tutti gli istituti ricoverativi ed educativi della città.

Nell'accomiatarsi, al comm. Spandri ed alle persone che lo accompagnarono il Prefetto ha espresso la più favorevole impressione ricevuta dalla lunga ed interessante visita ai due istituti ed il suo vivo compiacimento.

Per la tradizionale Cavalchina

Il Comitato organizzatore della tradizionale Cavalchina di beneficenza che avrà luogo domani sera al teatro La Fenice, prega le dame patronesse ed i componenti il Comitato stesso di voler partecipare alla riunione che avrà luogo stasera alle 18 in una sala dell'albergo Vittoria per prendere gli ultimi accordi per la festa.

Avverte che sono disponibili ancora poche barcaccie di galleria e coloro che vogliono acquistarle possono rivolgersi alla sede del Comitato all'Albergo Vittoria.

I biglietti d'ingresso, onde evitare la ressa ai cancelli del teatro, sono fin da oggi in vendita oltre al botteghino vendita palchi in piazza S. Marco, anche nei negozi Brocco, Sanzin, Zanetti, in Merceria, Tecchiati in via 2 Aprile e presso il portiere dell'albergo Vittoria.

Alla Compagnia della Vela

Il Consiglio Direttivo della Compagnia della Vela prega i Soci di volere ritirare per tempo i biglietti per la serata danzante dell'ultimo di Carnevale perchè avendo già numerose richieste di biglietti di invito, sarebbe poi assai dispiacente di dover escludere i Soci affezionati causa lo spazio limitato.

Seconda Veglia della "Querini„

Si avvertono i signori soci e famiglie che sabato 21 corrente alle ore 22 avrà luogo nel sontuoso salone del «Grand Hotel Lido» della Comp. Italiana dei Grandi Alberghi una Festa danzante famigliare che avrà tutto il carattere più simpatico della riuscitissima precedente. Vi saranno fantasie luminose, un ricco «Cotillon» e balletti sincopati. Funzionerà un servizio di buffet inappuntabile.

Corse di vaporini tutta la notte. I biglietti possono venire ritirati presso il Cantiere sociale alle Zattere e presso le portinerie del Grand Hotel Lido e dell'Hotel Luna.

Al Circolo di Lido

La veglia danzante organizzata dal Circolo del Lido ha avuto ieri un brillantissimo successo per la signorile eleganza e l'intima famigliarità in cui si svolse.

La nuova lussuosa sala da pranzo del «Grand Hotel Lido», la quale, per l'occasione era stata trasformata in un vero giardino tutto verde reso suggestivo dalle luci multicolori che mandavano le lampadine seminascoste fra il fogliame delle piante arrampicantisi attorno alle bianche colonne della sala fino a formare un elegante contrasto con le artistiche decorazioni del soffitto, era affollata di una moltitudine di signore dalle ricche «toilettes» e di eleganti cavalieri.

Una scelta ed instancabile orchestrina ha accompagnato per tutta la notte le danze interrotte solo per breve tempo durante la cena.

Non mancarono i soliti allegri giochi di «cotillon» ed altre sorprese.

I servizi della cena e del buffet furono egregiamente condotti dal sig. Caprani direttore degli Hotel Lido e Vittoria.

Veglia degli Edili

Sabato 21 c. m. alle ore 21, indetta dalla Corporazione edilizia avrà luogo nella sala del Teatro dei Sindacati fascisti al Malcanton una grande Veglia Danzante.

Fervono i preparativi di allestimento del grande salone che per l'occasione verrà trasformato in una vera serra.

L'orchestra sarà diretta dal maestro Chiesura.

A mezzanotte avranno luogo delle grandiose sorprese. Rallegreranno la simpatica festa familiare vari artisti comici ed un gruppo di coristi della Verdi. Gli iscritti ai sindacati che non avessero ancora acquistato il biglietto possono rivolgersi al portiere della Sede non oltre le ore 19 di sabato.

La Mostra dei Combattenti delle Tre Venezie

Ieri in Palazzo Reale si è riunito il Comitato esecutivo dell'Esposizione d'arte dei combattenti delle Tre Venezie presieduto dal generale Giuriati.

Al grande avvenimento artistico, che avrà degnissima sede nelle splendide sale Napoleoniche e durerà dall'aprile al luglio, la vera stagione veneziana per bellezza di soggiorno e movimento e traffico di forestieri, hanno già mandato la loro adesione le più alte personalità italiane e cittadine, accogliendo con entusiasmo l'invito della Presidenza della Sezione Combattenti di Venezia di far parte del Comitato d'onore della mostra.

Il generale Giuriati, nel suo recente viaggio a Roma, ha svolto pratiche attive perchè S. M. il Re onori del suo alto patrocinio la Mostra e si spera che si compiaccia di aderire all'invito. E così anche il Presidente del Consiglio S. E. Mussolini.

Intanto hanno già aderito di far parte del Comitato d'onore le LL. EE. l'ammiraglio Tahon di Revel Ministro della Marina, il generale Di Giorgio Ministro della Guerra, l'on. Giovanni Giuriati Ministro dei Lavori pubblici, il co. Volpi Governatore della Tripolitania, i senatori Diena, Fradeletto, co. Girolamo Marcello e Giordano, i generali Sani, comandante il Corpo d'Armata di Bologna, Grazioli, comandante quello di Verona, Naccari comandante il V Corpo d'Armata; il Prefetto di Venezia gr. uff. Coffari, S. E. l'ammiraglio Mortola, comandante il Dipartimento marittimo dell'Alto Adriatico, l'ammiraglio Piazza comandante la base navale e la Piazza marittima, il R. Commissario del Comune comm. Fornaciari, l'ammiraglio duca Canevaro, l'on. conte Rossi Passavanti medaglia d'oro, il generale Paiola comandante la V Zona della M.V.S.N., il prof. comm. Bordiga, il comm. Tombolan Fava primo presidente della Corte di Appello, il gr. uff. Max Ravà presidente dell'Istituto Federale di Credito, il comm. Del Vò presidente della Banca Commerciale, ecc.

Non è esagerato affermare che il successo della mostra si delinea sin d'ora magnifico. Artisti già noti hanno chiesto di esporre le loro opere più significative e moltissime giovani e ottime promesse dell'arte. Il Comitato avverte che alla mostra possono esporre anche le donne, le quali abbiano il nastrino della campagna per aver prestato servizio di assistenza ai feriti negli ospedali o comunque si siano meritate durante la guerra, il nobile segno di distinzione.

Così vedremo riunite in un ambiente superbo le migliori produzioni dell'ingegno dei combattenti delle Venezie; come già la trincea e la lotta li unì i combattenti in guerra con virtù di abnegazione e di ardire così ora la fraternità del campo si rinnoverà nelle serene competizioni dell'arte.

Come si è già annunziato il generale Giuriati ottenne da S. E. l'on. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, l'assicurazione di massima dei ribassi ferroviari per i visitatori della Mostra. I biglietti di andata e ritorno avranno validità di una settimana e si staccheranno alle stazioni per tutta la durata della Mostra. Le riduzioni sono estese a tutta l'Italia settentrionale e alla centrale fino alla Toscana compresa.

Intanto già sono approntati gli studi per decorare quanto meglio è possibile le già bellissime sale napoleoniche, in modo che ogni opera vi sia poi collocata nelle migliori condizioni di spazio, di luce e di risalto.

I gioielli della baronessa

La scorsa notte alla mezza il barone Giovanni De Pedoll di 42 anni da Lussemburgo alloggiato all'Hotel Vittoria con la sua signora baronessa Rita si è recato alla Questura centrale a denunciare la scomparsa del proprio cameriere certo Ciotti, il quale improvvisamente era fuggito asportando parecchi gioielli della baronessa per un valore imprecisato.

Il cameriere fece pervenire una letteraespresso alla baronessa nella quale le chiedo scusa della sua infedeltà. Tale lettera il denunciante l'ha rimessa alla Polizia.

Una scarpa piovuta dal cielo

Passando per Calle dell'Arco a S. Antonin, la casalinga Teresa Molin fu Angelo di anni 58, lavandaia, abitante a Castello 3160, mentre stava per rincasare, improvvisamente si sentì colpire al capo da un oggetto che precipitava dall'alto. Si trattava di una scarpa che era stata gettata dalla finestra e che l'aveva colpita al capo tramortendola e producendole una contusione al cuoio capelluto per cui dovette farsi medicare all'Ospedale ove è stata giudicata guaribile in giorni 10.

Si venne poi a sapere come la scarpa fosse stata lanciata dalla finestra della casa abitata da tale Carniel Pasqua abitante al III piano dell'anagrafico 3511 di Castello, e che era diretta contro una sorella della lanciatrice, quale epilogo di un litigio al quale aveva partecipato pure il figlio della Carniel, tale Ugo Ricci fu Giovanni di anni 40.

Il vigile Marcucci Gioachino che si trovava presente, ha perciò posto in contravvenzione la Carniel.

L'amorosa follia di due chioggiotte

Sul trafiletto comparso sotto questo titolo nella cronaca dell'altro ieri dobbiamo dire che le due ragazze non dormirono mai nella tenda comune del Circo Caveagna e Casartelli ma in vari alberghi della città. Inoltre esse erano fuggite di casa per seguire un inserviente del Circo e il guardiano di una giostra i quali, appena i loro principali ebbero sentore del fatto, furono licenziati.

I piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Barbarigo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha passato Perim il 17 febbraio per Aden proveniente da Venezia e diretto a Calcutta.

Il piroscafo «Manin» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 17 febbraio da Port Sudan per Massaua proveniente da Venezia e diretto a Calcutta.

Il piroscafo «San Michele» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 17 febbraio a Rangoon da Calcutta diretto a Venezia.

Le richieste ferroviarie triestine e il tronco Mestre-Venezia

Il *Piccolo* di Trieste, riprendendo il suo esame della situazione ferroviaria di Trieste nei rapporti con l'interno e con l'estero, risponde alla *Gazzetta di Venezia* in merito a quanto abbiamo scritto circa l'istituzione, caldeggiata dal confratello triestino, di treni allaccianti Trieste con il resto d'Italia omettendo la fermata di Venezia. Il *Piccolo* domanda che Trieste possa disporre di almeno un treno verso il Regno assai più rapido di quelli fin qui esistenti.

«Ora — scrive il *Piccolo* — che la «soluzione sia quella suggerita dalla «*Gazzetta di Venezia*, sopprimendo cioè «lo scambio di locomotive a Mestre e «riducendo al minimo tanto la fermata «di Mestre quanto quella di Venezia, «ovvero l'altra, forse più razionale, co«me quella di evitare la toccata di Ve«nezia, è indifferente, purchè sia rag«giunto lo scopo».

Ora, diciamo noi, dato che il mezzo per risolvere il problema è *indifferente* a Trieste;

dato che Venezia non può tollerare, in via pregiudiziale, che nemmeno un treno passi per Mestre senza toccare Venezia;

dato che il poter disporre di un treno più rapido di quelli attualmente in vigore può interessare Venezia non meno che Trieste;

è opportuno che Trieste e Venezia si mettano d'accordo, per ottenere lo scopo comune, con reciproca soddisfazione, *e senza offesa agli interessi di una di esse*.

E Venezia e Trieste potranno anche trovarsi d'accordo nel reclamare una comunicazione ferroviaria direttissima che le congiunga più intimamente e le avvicini, come è nei voti del confratello triestino.

Muore per paralisi cardiaca

Verso le ore 8.30 di ieri mattina in Frezzeria all'angolo di Calle Bognolo un uomo dalla apparente età di 50 anni colto da malore si abbatteva pesantemente al suolo. L'infortunato venne subito soccorso da alcuni passanti fra i quali i sigg. Goretti Giuseppe fu Girolamo di anni 40 abitante a Cannaregio 166, macellaio, Tognati Antonio di Giovanni di anni 28 dimorante a Dorsoduro 531, pure macellaio, da Forti Emilio fu Giovanni di anni 20 abitante a San Marco 1603 fruttivendolo, i quali a mezzo di una gondola privata provvidero al trasporto dello sconosciuto all'Ospedale Civile. Quivi il dott. Matteucci constatava come l'infelice fosse già morto per paralisi cardiaca.

Da un nipote del Goretti, si venne a sapere che egli si chiamava Zanon Giuseppe fu Osvaldo di anni 51 muratore, abitante a Cannaregio 1506.

In tasca gli si rinvennero 40 centesimi, un orologio di metallo bianco con catena e altri oggetti di nessun valore.

Il cadavere dello Zanon è stato posto in sala anatomica a disposizione della autorità giudiziaria.

Minaccia il figlio con una scure

Il muratore Guglielmo Ernesto Morucchio fu Vittorio di anni 63 abita con una figlia vedova che ha alcuni bambini, in Calle della Rotonda a S. Alvise 3182. Questi nipotini sembra però siano per lui già abbastanza perchè l'altro ieri pare abbia trattato piuttosto bruscamente un altro nipotino, figlio di suo figlio Luigi di anni 37 che fa il muratore e che abita nella stessa calle al 3187. Ieri mattina il Morucchio figlio andò a chiedere spiegazioni al padre che stava spaccando la legna. Questi però non era di eccessivo buon umore e dopo aver iniziata una violenta disputa fece l'atto di avventargli per colpirlo con l'arma.

Giunse in buon punto un brigadiere dei specializzati dell'Ufficio Compart. Ferr. di P. S. che disarmò il Morucchio padre traducendolo in arresto al Commissariato di P. S. di Cannaregio. Nel pomeriggio venne passato alle carceri della Giudecca con una denuncia all'Autorità Giudiziaria per minaccie a mano armata.

Cronaca varia

Cade dalla passerella

Lo scaricatore della Cooperativa «Foscari» Angelo Pitteri di anni 26 abitante all'Angelo Raffaele 1970 cadeva ieri da una passerella in Marittima sopra un carro di carbone. Con la lancia della Croce Rossa fu trasportato a S. Basegio dove il dott. Trigoni lo medicò di una contusione all'emitorace destro, guaribile in otto giorni. Dopo la medicazione fu trasportato a casa con la stessa lancia della Croce Rossa.

Per appropriazione indebita

I militi della squadra mobile hanno iersera tratto in arresto certo Bellozzi Arturo di Giuseppe di anni 34 da Bologna perchè colpito da mandato di cattura da quella autorità giudiziaria fino dal 1923 per appropriazione indebita. Il Bellozzi è stato arrestato all'albergo Rialto dove si trovava alloggiato.

Per porto d'arma

Iersera i militi specializzati del Commissariato di San Marco hanno posto in contravvenzione il commerciante triestino Bonivento Rodolfo fu Felice di anni 27 qui di passaggio. Egli fu sorpreso in una casa equivoca con indosso una rivoltella.

Uno schizzo di pece

L'operaio Giovanni Falasco di anni 22 abitante all'Angelo Raffaele 2304 lavorando ieri all'Officina del Gas a S. Marta venne investito da uno schizzo di pece calda che gli produsse delle scottature di secondo grado alla mano destra. Dovette ricorrere al Posto i Soccorso di S. Basegio dove fu medicato dal dott. Coccon che lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Il nuovo concordato per gli affitti delle case

Convocati dal comm. Fornaciari, Commissario del Comune di Venezia e alla presenza dell'avv. Ippolito Radaelli per il partito Nazionale Fascista, sono convenuti a Ca' Farsetti i rappresentanti della Associazione fra Proprietari di Fabbricati Urbani e quelli dell'associazione inquilini ed è stato firmato il seguente concordato circa gli aumenti degli affitti da applicarsi a Venezia dal 1 Luglio 1925 al 30 giugno 1926, per le abitazioni tuttora soggette a vincoli, in quanto non siano già stati conseguiti dai proprietari aumenti in misura uguale o maggiore:

Prima categoria. Inquilini indigenti: Il fitto non potrà eccedere per detto periodo la misura di 2.6 volte il fitto del 1914.

Seconda Categoria: Inquilini non indigenti e considerati all'art. 8 del R. Decreto 7 Gennaio 1923, N. 8, cioè impiegati pensionati, operai e altre persone di reddito modesto Fitto da 2.6 a 3 volte l'equo fitto del 1914.

Terza Categoria: Inquilini che, pur non appartenendo alle categorie indicate dall'art. 8 del R. Decreto 7 Genn. 1923 N. 8 tuttavia dispongono di limitato reddito in rapporto alle rispettive condizioni familiari e sociali: Fitto da 3 a 3.5 volte l'equo fitto del 1914.

Resta inteso che le predette norme hanno valore di massima, e che esse non possono invocarsi da coloro:

a) che non sono compresi nelle categorie sopraindicate; b) che subaffittano in tutto o in buona parte l'ente locato; c) che comunque industrializzino in tutto o in buona parte l'ente locato; d) che occupino appartamenti di lusso.

Per i proprietari: Ing. Attilio Cadel, Presidente; Avv. Carlo Lanza, vice-presidente; dott. Carlo Ivancich, consigliere.

Per gli inquilini: Prof. Domenico Linguerri, v. pres.; Attilio Puppolin, segretario Tecnico.

Per il Fascio: Avv. Ippolito Radaelli.

Il R. Commissario: Comm. Bruno Fornaciari.

Tale concordato, che considera e protegge in diversa misura le classi meno abbienti, non stabilisce norme rigide e fisse, ma offre tuttavia una buona traccia agli interessati per giungere in molti casi più facilmente a un accordo fra loro, evitando così, per quanto possibile, le controversie e semplificando poi anche il compito delle Commissioni arbitrali.

Ma perchè lo scopo prefisso sia raggiunto, si confida sopratutto nel senso di equità di entrambe le parti, alla coscienza delle quali si fa sempre appello, anche per i casi non previsti dal Concordato, e anche per le affittanze non soggette a vincoli.

Così pure si confida nel senso di lealtà che deve guidare gli interessati nello svolgimento delle trattative nei singoli casi, e, mentre si raccomanda a tutti di ben ricordare le norme dettate dalla legge, si invoca dalle parti una benevola indulgenza ogni qual volta, per errori di procedura commessi in buona fede, dovessero derivare danni sproporzionati all'altro contraente.

Se questi sentimenti di equità prevarranno, verrà effettivamente raggiunto lo scopo prefissosi da questo Concordato, che si affida al buon volere dei cittadini.

Partito Nazionale Fascista

Circolo di Lido. — La sera di martedì u. s. ebbe luogo presso il Circolo fascista di Lido l'annunciata assemblea generale. Alla presenza di un buon numero di soci, il presidente del Circolo, cav. Cometti, dichiarata aperta la seduta, lesse un'ampia e dettagliata relazione sull'attività morale e finanziaria svolta dall'attuale Consiglio del Circolo.

Alla chiara esposizione del cav. Cometti, prendendo la parola a nome dei convenuti, rispondeva il gen. Micheroux de Dillon manifestando al presidente uscente, l'approvazione e la soddisfazione dell'assemblea.

Modificando un paragrafo dell'ordine del giorno, anzichè procedere alla nomina di cinque consiglieri si designò, per disposizioni superiori, una commissione fra i soci, la quale nel termine di otto giorni dovrà presentare alla segreteria politica di Venezia, i nomi dei candidati al nuovo Consiglio.

Dopo ciò l'assemblea si sciolse.

Scaricatore che cade in acqua tra la banchina e il piroscafo

Lo scaricatore trentottenne Vincenzo Pallin fu Marco, abitante a S. Pantalon 3616, attendeva ieri mattina allo scarico di una partita di balle di cotone che venivano passate dal piroscafo «Pilsna», del Lloyd Triestino ormeggiato in Marittima, ai carri ferroviari sostanti nella Banchina delle merci.

Appoggiata ad un cavalletto da una parte e sostenuta da corde dal lato del piroscafo correva una passarella sulla quale la grue posava le balle che lo scaricatore passava poi sui carri. Tra il piroscafo e la Banchina c'era una distanza di circa tre metri. Ad un tratto mentre erano state appena deposte due balle di cotone si spezzavano le corde che assicuravano la passarella alla murata del piroscafo e il Pallin precipitava in acqua insieme alla passerella e alle due balle. Il disgraziato, nella caduta batteva con la testa contro la passerella: ma benchè ferito, si diede a nuotare con forza riuscendo a raggiungere una scaletta e montare sulla banchina.

Al precipitare delle robe, erano accorsi alcuni scaricatori i quali avevano subito cercato di soccorrere il Pallin. Egli venne subito trasportato a bordo del battello dove si ebbe una prima medicazione. Sembrando che le condizioni del ferito, che perdeva sangue da una ferita all'occipite fossero gravi fu chiesta telefonicamente la Croce Rossa di S. Basegio che inviò sul posto l'autoambulanza coll'infermiere Furlanetto.

Il Pallin venne trasportato al Posto di Soccorso dove fu medicato dal sanitario di servizio dott. Coccon, che lo ha giudicato guaribile in dodici giorni.

Dopo la medicazione il ferito venne trasportato con lo stesso motoscafo alla sua abitazione.

Lo sciopero dei vetrai allo Stabilimento Costantini

Lo sciopero dei vetrai dello stabilimento Costantini e Valmarana è continuato ieri senza dar luogo ad incidenti di rilievo, se si eccettui il fermo dell'operaio muranese Vistosi Ernesto, il quale è stato sorpreso dal funzionario rag. Morelli a incitare i compagni alla resistenza e a far opera di sobillazione.

L'astensione non è tuttavia completa perchè il personale del reparto deposito lavora regolarmente, mentre gli operai delle riduzioni hanno manifestato alla Direzione il fermo proposito di continuare la loro opera qualora abbiano la garanzia di aver rispettata la libertà del lavoro.

Frattanto il segretario del fascio muranese Dante Fuga, d'accordo con il Fascio di Venezia ha fatto opera di pacificazione, abboccandosi coi rappresentanti della ditta Costantini e Valmarana allo scopo di definire la vertenza. Le trattative non hanno però approdato ad alcun risultato poichè essendo iscritta la Fabbrica in parola alla Federazione dell'Industria del Vetro, a questa si è rivolta per la soluzione della vertenza e nel fare ciò dichiarava di non poter accogliere le richieste delle maestranze per le seguenti ragioni:

1.) Perchè esiste un regolare contratto di lavoro che vincola maestranze e datori di opera per tutta la stagione lavorativa in corso.

2.) Perchè le condizioni dell'industria già aggravate per sovrapproduzione non permettono alcuna addizionale al costo di lavorazione già pressato da concorrenza estera.

Analoghe domande per aumento di mercede sono state rivolte dagli operai della Società Veneziana delle Conterie la quale ha pure affidato la causa alla Federazione industriale facendo analoghe dichiarazioni a quelle già espresse dalla Fabbrica Costantini e Valmarana.

In tutte le altre vetrerie dell'isola il lavoro continua regolarmente.

Cattedra ambulante di Agricoltura

Si rende noto agli agricoltori e a quant'altri possa interessare che sabato 21 mese ad ore 9.30 in Mestre nella Sala Municipale avranno inizio le conferenze di prova dei tre concorrenti ammessi in terna per il posto di Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Venezia.

Carta della navigazione interna e della fluitazione

Il Magistrato alle Acque per le Provincie Venete e Mantova ha pubblicato una magnifica nuova edizione della sua grande carta della navigazione interna e della fluitazione nel Compartimento dell'Istituto nella scala: 1.250.000.

Il ricupero di un'ancora

Il giorno 11 corrente giungeva da [illegible] va il piroscafo italiano «[illegible]» carico di fosfato.

Entrato dal Porto di Lido dirigeva verso l'ormeggio alla Banchina di S. [illegible] silio. Giunto però all'altezza del [illegible] di S. Elena causa la forte corrente per non investire faceva scendere l'ancora per fermarsi, ma nella manovra improvvisa spezzava la catena e l'ancora andava a conficcarsi nel fondo del canale. [illegible] giorni per opera della squadra degli [illegible] giatori del Porto, dopo alcuni sondaggi l'àncora e il pezzo di catena sono stati ricuperate e poi riportate sul piroscafo [illegible] tlaoni».

Informazioni commerciali

Il carbone delle ferrovie. — La Camera di Commercio informa che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha [illegible] so, per quanto riflette i privati [illegible] vendita del carbone da vapore, da [illegible] flambant, limitandosi a cedere, entro i limiti delle proprie disponibilità, [illegible] il coke metallurgico Westfalia.

Un furto misterioso

Alle 14 di ieri la ventiduenne [illegible] Maria di Adamo, abitante all'Angelo Raffaele 1599, constatava la scomparsa dalla camera da letto di un vestito [illegible] marrone, un paio di pantaloni [illegible] e un paio di pantaloni marrone.

Il furto avvenne in condizioni misteriose poichè in quell'ora si trovavano in casa i familiari del derubato, che [illegible] macellaio diciassettenne Umberto [illegible] nè, e non hanno udito alcun rumore nè visto entrare alcuna persona.

Il furto venne denunciato al Commissariato di P. S. di Dorsoduro al quale è stato dichiarato un danno di [illegible] lire.

Torneo di scherma ed equitazione

Per il p. v. mese di marzo nel [illegible] ippodromo del maestro Scarpa [illegible] avrà luogo una interessante gara di [illegible] bola a cavallo. L'accademia sportiva [illegible] lante coadiuverà questa manifestazione alla quale sono inscritti numerosi [illegible] ed allievi. Avrà pure inizio un corso di lezioni e gare all'aperto di spada [illegible] reno dirette dal maestro Galante.

I festeggiamenti di S. Margherita

Offerte pervenute al Comitato: [illegible] delle Venezie L. 200; Banco di [illegible] 200; Credito Veneto 100; Cassa di Risparmio 200; Banca d'Italia 100; Credito Commerciale Italiana 100; Unione Bancaria Industriale di Venezia 100; Banca Nazionale di Credito Nazionale 100; Banca Nazionale [illegible] 50; Credito Bancario Popolare 50; [illegible] r zioni Generali 50; Cassa Nazionale [illegible] fortuni 100; Tomo Oreste 20; [illegible] chia Mario 200; Banco Giotta 20; [illegible] rativa Serenissima 20; Banca Popolare di Crediti e C. C. 15; Banca [illegible] Banco Ghin 10; Banco Treves 10; [illegible] Toresin 10; Banco Adriatico di cambio [illegible] Betetto Giuseppe 20.

"Gazzetta" della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Trento e la ferrovia della Valsugana

TRENTO, 19

Convocata dal Commissario Prefettizio ha avuto luogo iersera alle ore 21 in Municipio una riunione di industriali, commercianti e tecnici cittadini per discutere sulla dibattuta questione della rettifica della Valsugana. Alla riunione sono intervenuti, oltre al comm. Peterlongo e ad alcuni membri della Consulta, l'on. Lunelli, il comm. Caloni, l'ingegner Tonini, ecc.

Il Commissario Prefettizio ha fatto anzitutto una breve relazione sulla questione della ferrovia valsuganese, rilevando come la città di Venezia stia studiando un progetto per allacciare il suo porto con una linea di grande traffico alla Germania meridionale. L'oratore ha insistito perchè Trento faccia valere il suo diritto di rimanere capolinea della ferrovia.

L'on. Lunelli ha parlato di quattro progetti che si starebbero studiando presso il Ministero dei Lavori Pubblici e ha dichiarato che la questione della Valsugana non si può dire ancora pregiudicata perchè il Ministero non ha preso alcuna deliberazione in proposito.

L'ing. Tonini preoccupato della triste situazione ferroviaria di Trento, cui furono a poco a poco portati via molti importanti uffici, ha riaffermato la necessità di iniziare le opportune pratiche col Governo affinchè la nostra città non venga danneggiata con la rettifica della Valsugana. L'ing. Larcher ha esposto con gli tecnici il progetto da lui elaborato con l'ing. Bontioli.

E' seguita una lunga discussione che si è conchiusa con la deliberazione di tentare un accordo con Venezia circa il progetto di massima che dovrà venire attuato per le più rapide comunicazioni con l'Adriatico.

Questioni ferroviarie e industriali

La Federazione Industriale ha tenuto iersera una importante riunione, dopo la quale veniva diramato alla stampa il seguente comunicato:

Questione ferroviaria della Valsugana. — Presa cognizione della riunione indetta dal Comune di Trento, vengono prese in esame le ripercussioni di una soluzione sfavorevole a Trento della questione ferroviaria della Valsugana.

La corrente più spinta non mancò di prospettare l'opportunità di azioni molto energiche, ricorrendo eventualmente alla serrata delle industrie qualora lo sviluppo ulteriore della questione minacciasse di escludere Trento dalla linea della Valsugana.

La direzione è stata comunque unanime nel considerare indispensabili i contatti fra il campo interessato di Trento e quello di Venezia, allo scopo di studiare una linea di accordo.

Convegno dell'industria regionale. — Per il convegno dell'industria regionale che si terrà nel prossimo mese di maggio a Trento, viene elaborato il primo abbozzo di programma per i lavori del convegno stesso, nel quale saranno trattate questioni economico-industriali, di previdenza sociale e di organizzazione sindacale.

Mostra vinicola. — Presa cognizione della Mostra vinicola che si terrà a Trento il prossimo mese di marzo, viene deciso di appoggiare moralmente questa importante manifestazione che tende a valorizzare il nostro principale prodotto della terra.

Il traforo del Brennero

All'assemblea tenuta iersera in Municipio per discutere i progetti di rettifica della linea Trento-Venezia, l'ing. uff. Tiberio Tonini, facendo rilevare che con una rettifica del tronco Trento-Lavis con lo sbocco della ferrovia a S. Michele non porterebbe che un accorciamento di nove chilometri ossia un risparmio di dieci minuti sul percorso, ha parlato di un importante progetto, accarezzato da lungo tempo prima della guerra dalla Società ferroviaria meridionale, cioè del traforo del Brennero. Con una galleria di circa sedici chilometri si potrebbe, con tale progetto, andare da Colle Isarco a Steinach oltre il confine, e risparmiare diversi chilometri di percorso non solo, ma eliminare un dislivello di ben trecento metri.

Calcolando i sedici chilometri a cinque milioni di spesa per chilometro, non si avrebbe che una spesa di 80 milioni, e aggiungendovi 20 milioni per gli accessori si avrebbe un totale di 100 milioni che sarebbero ben compensati dagli enormi vantaggi che se ne potrebbero attendere. La linea del Brennero è troppo importante per non pensare di apportarvi i possibili e vantaggiosi miglioramenti.

Tragica fine d'una bambina

La bambina Gabriella Malfer, di anni 6, da Dro, si era iersera accostata al focolare per asciugarsi gli abiti bagnati per la pioggia, quando una raffica di vento penetrando dalla porta lanciò le fiamme verso la piccola che venne avvolta dal fuoco e riportava gravissime ustioni. Alle grida disperate della povera bambina che tentava inutilmente di spegnere il fuoco che le bruciava tutti gli indumenti, accorsero numerose persone. Esse non giunsero però in tempo a salvarle, perchè la bimba soccombeva alle terribili scottature.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO 19

Disgrazia. — A Caldaro, nella frazione di Mezzo (Mitterdorf) un bambino di quattro anni, mentre era solo, vicino a una macchina trebbiatrice, aveva messo la mano incautamente ed incoscientemente nell'ingranaggio, riportando gravi ferite a quattro dita della mano destra. Probabilmente due dita dovranno essere asportate perchè completamente stritolate.

La chiesuola di S. Catterina in pericolo. — L'antica chiesuola di S. Catterina sul piano di Avelengo, sembra correre pericolo di diroccamento. Ora si sta costituendo una società per azioni, per erigere una seconda filovia per il trasporto di generi alimentari e di materiali da Merano all'altopiano di Avelengo e viceversa. La stazione terminale sorgerebbe in tutta vicinanza di detta chiesuola, la quale verrebbe a perdere anche tutta la sua vi[...]

[...] sembra che detta Società si adoperi per salvare la chiesuola sotto ogni rapporto.

Incidente. — La ventenne Maria [...], segretaria d'hotel, a Ortisei, è stata portata all'ospedale di Bolzano perchè scivolata sul ghiaccio, era caduta pesantemente a terra, riportando la rottura del piede destro.

Inaugurazione della ferrovia Rovereto-Riva

ROVERETO, 19

Abbiamo voluto ritardare di qualche giorno la notizia dell'imminente inaugurazione della ferrovia Rovereto-Riva per averne conferma ufficiale e perchè ci spiaceva, a dire il vero, suscitare nell'animo dei lettori una nuova delusione, annunziando prossimo un avvenimento di là da venire, come più di una volta è capitato al collega del «Gazzettino» al quale del resto la questione sta tanto a cuore come ad ogni altro buon cittadino desideroso dello sviluppo di Rovereto.

Siamo oggi in grado di annunciare che la consegna del tronco Mori-Riva con tutto il suo materiale da parte delle Ferrovie dello Stato alla nuova gestione avverrà nella prima decade del marzo prossimo e l'inaugurazione avverrà per il 19 marzo.

Nel giorno di San Giuseppe, consacrato in altri tempi alle gite dei roveretani a Riva, la ferrovia sarà, salvo circostanze per ora imprevedibili, un fatto compiuto.

Cronaca del bene. — In memoria del venerato e glorioso Patriota Alberto de Eccher, i coniugi avv. Alberto e Orsola Pinalli hanno offerto alla Congregazione di Carità di Rovereto, a beneficio della cura Alpina, L. 100.

Nel Circolo Filodrammatico. — Avremo presto una recita dei nostri bravi filodrammatici, con la rappresentazione di un lavoro del più vivo interesse per il quale sono già a buon punto le prove.

Intanto le sale del Circolo Filodrammatico saranno aperte per i soci e famiglie, nelle serate di giovedì grasso e di domenica 22, per i tradizionali balli mascherati.

CLES

Un fulmine. — Durante una bufera che ha imperversato iersera sul nostro paese, un fulmine è caduto sulla centrale elettrica causando l'interruzione della luce.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.5; tramonta ore 17.42 — Luna leva alle ore 5.10; tramonta alle ore 14.48.

Ieri 19, a Venezia, temperatura media quasi invariata; massima 9.2, minima 7.0. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 759 6.

I fiumi della Regione Veneta sono tutti in decrescenza.

La Livenza ed il Po sono ancora in piena, quest'ultimo nel suo tratto inferiore, e stanno per ritornare sotto guardia.

Il Tagliamento, il Frassine, il Gorzone e l'Adige sono in morbida: l'Isonzo, la Piave e la Brenta in debole morbida: il Bacchiglione in magra.

Cronaca di Belluno

Concorso fra le migliori stalle

BELLUNO, 19

Ecco il primo elenco dei sussidi: Ministero dell'Economia Nazionale - Roma L. 25.000; Commissione Reale per la Provincia di Belluno L. 5.000; Cassa di Risparmio di Verona - Filiale di Belluno L. 4.000; Banca Mutua Popolare Agricola di Vittorio e Conegliano - Succursale di Belluno L. 2.500; Credito Veneto - Sede di Belluno L. 2.500; Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie - Sezione di Credito Agrario di Belluno L. 2.000; Banca delle Venezie - Filiale di Belluno L. 1.000; Banca Provinciale - Belluno L. 1.000; Commissione di Vigilanza della Cattedra L. 1.000; Banca Mutua di Belluno L. 500; Unione Bancaria Nazionale - Sede di Belluno L. 500.

Anche la benemerita Camera di Commercio ed altri Istituti hanno assicurato un largo sussidio.

Importazioni di bestiame dall'Olanda

La locale Prefettura comunica che risultando da notizie ufficiali che le condizioni sanitarie del bestiame in Olanda, nei riguardi della infezione aftosa, sono attualmente favorevoli, potranno nuovamente essere consentite le importazioni di ruminanti e suini da quella provenienza (Transiti Svizzera) sotto la osservanza delle consuete norme che regolano la importazione

Notiziario dalla Regione

CORTINA D'AMPEZZO

Veglione Tricolore. — La sera del 14 febbraio ebbe luogo nelle sale dell'Hotel Bellevue, gentilmente concesso, un veglione tricolore ad iniziativa delle Associazioni patriottiche di Cortina d'Ampezzo e precisamente della locale sezione del Partito Nazionale Fascista e dell'Associazione Nazionale Combattenti.

In merito all'accuratissima preparazione della simpatica festa della quale deve essere tributata lode al solerte Comitato eletto fra gli esponenti delle singole associazioni suesposte e per la cortese, attiva e preziosa collaborazione dei proprietari dell'Hotel Bellevue e precisamente della gentilissima signora Alma Menardi e del di lei figlio Faustino Menardi i quali volentieri accondiscesero ad aprire le loro sale per la patriottica e magnifica iniziativa. La festa stessa ebbe un esito che non esitiamo a dichiarare senza esagerazione alcuna veramente ottimo.

Le danze si protrassero animatissime sino a tarda ora e furono allietate dal graditissimo intervento di una numerosa comitiva in costume vario, che brillantemente intrattenne i convenuti per la genialità dei singoli abbigliamenti e per lo spirito col quale eseguirono alcune macchiette ed un coro.

Venne suonata, fra i più vivi applausi la Marcia reale e l'inno fascista Giovinezza che venne cantato in coro da tutto il pubblico convenuto dopo di che si passò alla premiazione delle migliori maschere.

Dirigeva la sala l'esimio cav. Arturo prof. Marchi direttore delle locali scuole industriali, mai ultimo nelle iniziative aventi carattere patriottico e benefico.

La bella festa, oltre ad aver fruttato un cospicuo importo alle suddette associazioni lasciò in tutti gli animi dei convenuti un carissimo incancellabile ricordo.

MOTTA DI LIVENZA

Mostre zootecnico-agrarie nel Mottense. — Il benemerito Comitato per l'incremento mercati di Motta, d'accordo con i dirigenti delle Istituzioni Agrarie e con le personalità tecniche locali, sempre col precipuo scopo di continuare nell'opera d'incitamento al progresso zootecnico-agrario della zona, ha preso l'iniziativa d'indire delle Mostre Zootecniche agrarie pel sabato 4 aprile p. v.

Si è costituito allo scopo un Comitato d'onore ed un Comitato ordinatore ai quali sono già pervenute autorevolissime adesioni; fra queste notiamo quella del Prefetto di Treviso comm. Boranio, dell'on. Caccianiga, del comm. Levada, del cav. Benetti presidente del Sindacato Agrario Cooperativo Oderzo-Motta, del prof. Agnoletti ispettore zootecnico per la provincia di Venezia, del comm. Bortolotto, ecc.

Le mostre acquisteranno notevole importanza, dato il largo contributo dello Stato, della Provincia, dei Comuni, delle Istituzioni Agrarie e delle Banche locali.

Vi sarà un concorso speciale per animali destinati alla produzione del latte, per animali da carne, ed una mostra equina.

Segnaliamo anche un Concorso fra coltivatori di frumento ed un altro per costruzione di Concimaie razionali.

Dati i ricchi premi in denaro, messi a disposizione per oltre L. 10.000 nonchè medaglie e diplomi, possiamo fin d'ora assicurare che i concorsi riusciranno oltremodo interessanti, e destinati ad apportare non lievi benefici all'agricoltura della plaga.

BORCA DI CADORE

Assemblea dei Combattenti. — L'altrieri ha avuto luogo la riunione dei soci della locale Sezione Combattenti. Presiedette la assemblea il sig. Fannoi fiduciario del Cadore il quale invitava a svolgere l'ordine del giorno.

Svolto questo viene deliberato: Vista e ponderata la motivazione delle dimissioni del presidente, del vice-presidente e di tre soci, su proposta del presidente provvisorio, i convenuti riconfermarono ad unanimità di voti il presidente dimissionario esprimendogli vivo plauso pel cosciente e disinteressato interessamento finora prestato a totale beneficio della Sezione. Vengono invece accettate ad unanimità le dimissioni del vice-presidente e degli altri tre soci che avevano rassegnato le loro dimissioni perchè dissenzienti dall'atteggiamento tenuto dai nostri dirigenti il di cui operato, secondo loro, è contrario allo statuto della A. N. C.

Viene quindi approvata la relazione finanziaria 1924 e la relazione morale riconfermante l'ordine del giorno di Assisi, plaudendo inoltre l'operato della neo presidenza e l'opera fattiva e disinteressata del Comitato provinciale.

Si procede quindi alla nomina delle cariche e risultano eletti: Presidente De Luca Guido Erede; vice-presidente Lasinorava Pietro; segretario economo De Luca Giosuè; consiglieri: De Luca Guido di Tiziano e Sola Natale ed alle altre cariche vengono riconfermati i soci eletti nel 1924.

CASTELFRANCO V.

Università Popolare. — Della tubercolosi, delle sue cause, dei pericoli sociali che essa produce, superiori a quelli seminati di tutte le più terribili epidemie, ha parlato l'altra sera all'Università Popolare il dott. Giovanni Ricciuti illustrando una bella serie di nitide proiezioni, intese a indicare i mezzi più efficaci per prevenire, combattere e rendere il più possibile minori i pericoli della diffusione del bacillo Kock. L'oratore fu ascoltato col più vivo interesse dall'eletto uditorio e applaudito calorosamente.

SANTA GIUSTINA

Sorge il Corpo bandistico. — L'8 corr. ha avuto luogo l'assemblea ordinaria, della Soc. Oper. di S. Giustina. Dopo l'approvazione morale e finanziaria del consuntivo 1924; per iniziativa del Presidente e del consigliere Muraro Antonio, venne approvata all'unanimità la nobile proposta della costituzione di una Soc. Filarmonica, che venne accolta con entusiasmo, e ciò dà bene a sperare che la simpatica iniziativa, avrà esito felice. Il 12 corr. con l'intervento di oltre 90 soci, ebbe luogo il banchetto sociale magnificamente riuscito, e rallegrato anche da elementi di musica di Formegan, concorsi con gentile pensiero. Al brindisi, con sentimenti di previdenza e solidarietà, parlarono: il socio benemerito signor Vigne Giovanni della S. O. di Sospirolo, il cav. Gorza, ed in ultimo il signor Panigas Mass. pres. della S. O. di S. Giustina, che come il solito seppe ottenere unanime approvazione, dichiarando solennemente la apoliticità della Associazione e raccomandando la collaborazione per la costituendo Società Filarmonica che apporterà sollievo e decoro alla simpatica S. Giustina.

SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA

Convegno sportivo e corsi mascherati. — La interessante manifestazione sportiva indetta dall'Associazione Sportive Quartier di Piave per domenica u. s. 15 febbraio, dove ben 38 Società sono inscritte al Convegno, e vari campioni delle gare podistiche m. 100 e ciclistica m. 500, sospesa causa il cattivo tempo venne rimandata al 22 febbraio p. v. sullo stesso programma e con le stesse modalità.

Le iscrizioni alle gare ed al Convegno sono sempre aperte e si chiuderanno alle ore undici del giorno fissato prima cioè della costituzione ufficiale della Giuria.

La festa sportiva riuscirà certamente interessante, perchè prima del genere nel 1925 e perchè coincidente con le feste che in onore degli sportivi si stanno organizzando per gli ultimi giorni di carnevale.

Infatti nella stessa domenica si svolgeranno dei corsi mascherati e delle veglie danzanti con la veglia dell'Edelweis nella serata e il veglionissimo il martedì successivo.

Per i corsi mascherati, potrà prender parte chiunque, purchè siano strettamente osservate le disposizioni di legge.

Le maschere in gruppo od isolate che avessero sia pur lontanamente ad offendere il pudore o indossare abiti religiosi od ecclesiastici o militari saranno immediatamente espulse dal corso mascherato e denunciate all'Autorità di Pubblica Sicurezza.

Per l'ingresso delle veglie occorre presentare il titolo di riconoscimento rilasciato in precedenza dal Comitato organizzatore oppure farsi presentare da persona conosciuta.

Ricchi premi saranno distribuiti ai migliori carri, gruppi e coppie mascherate da eletta Giuria.

CONEGLIANO

Manifesto del Sindaco. — Il Sindaco avverte, che per il disposto del Decreto Legge 25 gennaio 1923, n. 66, è fatto obbligo di tenere esposto in luogo visibile, l'avviso in quattro lingue, relativo al soggiorno degli stranieri in Italia.

Gli esemplari di tale avviso si possono acquistare presso la Tipografia dei funzionari Comunali in Treviso.

Inoltre Albergatori, locandieri e coloro che danno alloggio per mercede, devono tenere un registro delle persone alloggiate, e notificarne giornalmente l'arrivo e la partenza al locale Comando di Stazione dei R.R. Carabinieri.

Buona usanza. — A questo Patronato Scolastico è pervenuta una elargizione di L. 50 da parte della signora Livia Armellini Zanon di Vittorio Veneto nel trigesimo della morte della compianta zia Teresa Cordenousi Armellini.

Il debutto della « Filodrammatica » Ferruccio Benini. — Martedì sera al nostro Teatro « Modernissimo » rigurgitante di pubblico ebbe luogo il debutto della nostra filodrammatica « Ferruccio Benini » che per l'occasione si produsse in tre lavori di 1 atto « La lettera anonima » di G. Barbieri Salvadori, «Il ladro di Passarini e «Chi non prova non crede» di Checchi.

Furono molto applauditi i bravi interpreti signorine Rita Del Fabbro, Mila e Giana Sartori, e i signori Ugo Costariol, Apelio Molena, Nello Da Ponte, Guido Bidoli.

Prossimamente la filodrammatica si produrrà in un lavoro più importante al nostro sociale e l'introito sarà devoluto a costituire il fondo per l'erezione di un busto alla memoria di Ferruccio Benini, nell'atrio stesso del Teatro Sociale.

SCORZE'

Gita ciclistica. — I soci del Club Ciclistico sono avvertiti che il Convegno Sportivo a Sernaglia della Battaglia, in causa del tempo, è stato prorogato a domenica 22 corr.

Vandalismi. — Per la seconda volta nel corso del mese le scuole comunali di Gardigiano previo scasso, vennero devastate. L'atto vandalico merita il più alto biasimo.

Ogni cittadino ha il dovere di tutelare il patrimonio comunale che è quello di tutti i contribuenti; e coadiuvare l'Autorità per la scoperta e punizione dei rei.

SAN DONA' DI PIAVE

Fiori d'arancio. — Stamane la gentile e leggiadra signorina Sofia Janna giurava fede di sposa al distintissimo signor Luigi Davanzo.

Dopo la cerimonia religiosa in Duomo l'elegantissimo corteo si recò in Municipio ove si compì il rito civile.

Erano testimoni per la sposa, il sig. Girolamo Janna ed il sig. Tenente Bertè, per lo sposo: il prof. Guido Trentin ed il sig. Giuseppe Argentini.

Fra gli intervenuti abbiamo notato: Signore: Nobildonna co. Manzoni, Maria Mozzato Dall'Armi, Elena Bertarello Bortolotto, Olgeni ved. Trentin, Adriana Bortolotto Janna, Luisa Bertolotto Janna, Bice Janna Bertè signorine: sorelle De Faveri, Teresa Janna, Antonietta Argentini; signori: Dott. Trampetti, Carlo e Francesco Janna, cav. Giuseppe Bortolotto, Nino Boer, Girolamo Argentini.

La bambina Maria Luisa Bruni, del sig. Michele direttore dell'agenzia del Credito Veneto, reggeva i veli della sposa.

Funzionò da Ufficiale dello Stato Civile il cav. dott. Vincenzo Janna il quale, nell'offrire agli sposi la tradizionale penna d'oro, pronunziò bellissime ed appropriate parole di augurio.

Alla coppia distintissima le nostre sincere felicitazioni.

La

N. D.

Carolina Costantini

Contessa Caotorta

esempio di virtù cristiane, dopo lunga e penosa malattia, santamente sopportata, munita di ogni maggior conforto religioso e di speciale indulgenza giubiliare, oggi spirava.

Le sorelle Contesse Antonietta Marzotto Caotorta, Giovanna Caotorta, Maria Ponti Caotorta, Isabella Slocovich Caotorta, i nipoti Co. Alessandro Marzotto Caotorta con la moglie Marcella Specher e figli, Contessa Matilde Ricchieri Ponti col marito Co. Comm. Ubaldo Ricchieri, Ing. Bartolomeo Ponti Caotorta, i cognati Nob. Costantini, i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo il 21 corr. alle ore 10.30 partendo da Casa Caotorta per la Cattedrale.

La cara Salma proseguirà per Spercenigo e sarà tumulata nella Tomba di Famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dall'invio di torcie.

TREVISO, 19 Febbraio 1925.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Frane ad Andreis in seguito al maltempo

UDINE, 19

In seguito alle frane di Andreis è stato sospeso il transito sulla strada per un certo periodo di tempo. In altro punto la stessa strada è rimasta sconvolta per cedimenti sottostanti alla strada. Altri danni furono riscontrati al ponticello del Ledron per cui è sospeso il transito su di esso.

In Val Cellina il ponte di legno costruito dai militari è stato asportato, si trattava di un manufatto lungo circa 30 metri con due archi. Con la perdita di questo ponte sono rotte le comunicazioni con gli abitanti di Claut, Cimolais, Erto ecc., per cui quegli abitanti devono recarsi per Longarone.

Le autorità del Governo e quelle locali furono sul posto e dalla visita fatta si è presa la decisione di far condurre a termine il progetto del ponte in muratura di Mazzo Canale e di provvedere ad una sistemazione ed incanalazione delle acque.

La premiazione a Rubignacco

Domenica prossima alle ore 14 all'Istituto degli orfani di guerra di Rubignacco seguirà l'inaugurazione del medaglione dell'on. Giuseppe Girardini ex-presidente dell'istituto e la premiazione dei più distinti alunni. La cerimonia — dice l'invito diramato dal presidente comm. Ignazio Renier — sarà semplice e breve, ma affettuosa. Nessun appello altisonante potrebbe trovare eco più gradita nel cuore dei friulani che ricordano Giuseppe Girardini e l'opera sua per gli orfani di guerra.

Il direttorio fascista

Il direttorio provinciale fascista ha nella seduta di ieri esaminati vari ed importanti problemi in relazione ad un graduale e più ampio sviluppo dell'organizzazione del partito nella provincia: ha deciso la costituzione di sezioni fasciste nei comuni tuttora privi e la formazione entro il mese di marzo dei fasci femminili in ogni capoluogo di mandamento, dandone l'incarico al fiduciario di zona; ha provveduto alle seguenti nomine: contessa Elisa Da Pumpi delegata provinciale per i fasci femminili, centurione Attilio Barnaba per le avanguardie; prof. D'Alessandro per i balilla. Venne nominata apposita commissione per concretare il programma per la cerimonia dell'anniversario della fondazione dei fasci, cerimonia che dovrà essere una solenne e grandiosa manifestazione. Venne infine inviato al segretario generale del partito on. Farinacci il seguente telegramma:

« On Farinacci Roma. — Direttorio fascista Friuli plaude vostra nomina formulando augurio vivissimo per immancabili fortune nostro partito restaurato, re migliori energie nostra Patria. — Generale *Ronchi*. »

La partecipazione friulana alla mostra di Firenze

Ieri sera nei locali della direzione generale delle scuole elementari del comune di Udine è seguita la visita al materiale che sarà presentato alla mostra nazionale didattica di Firenze dalle scuole del Comune. Alla visita parteciparono il Commissario prefettizio cav. dott. Manlio Binna, il presidente del Comitato provinciale per la mostra didattica prof. Carlo Fabbri e il comm. Pizio direttore generale delle scuole del Comune. La visita è stata interessantissima in quanto numerose e sceltissimo è il materiale che certamente a Firenze farà figurare ottimamente il nostro Friuli.

Il Veglionissimo studenti

Ha dato un'utile netto di L. 7854.55, che verrà devoluto a favore degli studenti poveri di ogni categoria di scuole della nostra città. Il comitato ha espresso un voto di plauso alla Commissione Finanziaria, presieduta dall'avv. Arturo Ravano, che ha svolto un lavoro encomiabile superando non lievi difficoltà per il raggiungimento della rispettabile somma che gli studenti hanno raccolta nel la tradizionale festa.

Grave disgrazia ai Cementi

L'operaio Italico Segati di anni 36, residente a S. Osvaldo mentre era intento al suo lavoro veniva colpito alla testa da una grande trave di ferro, caduta improvvisamente. Trasportato dai compagni immediatamente all'Ospedale, il poveretto venne accolto d'urgenza. Il sanitario di guardia gli riscontrò la frattura del temporale destro e la frattura della base cranica con commozione cerebrale. Prognosi riservata.

La mascherata non ha avuto luogo

Ieri alle ore 13.30 in seguito al cattivo tempo ed è stata rimandata ad altro giorno. Il Comitato di Trivignano Udinese avvertirà a mezzo dei giornali del giorno in cui avrà luogo.

Udine contro Gloria di Fiume

Dopo la partita di domenica, sul campo Moretti, assisteremo all'incontro del l'Udine con la squadra del Gloria di Fiume. La cittadinanza ha viva speranza nella vittoria dopo la bella prova fatta contro il Dolo.

Cronache provinciali

FAEDIS

Un decesso. — E' morto in seguito a paralisi cardiaca davanti alla sua abitazione il noto Ceccotti Zefir il quale era una delle più caratteristiche macchiette della zona per le sue trovate e per la sua fisarmonica. Dedito al vino, la sua morte è avvenuta dopo tre giorni di ubbriachezza.

Nozze d'oro. — Con grande concorso di paesani e con la banda in testa, si è mosso il corteo che l'altro ieri conduceva alla Messa delle nozze d'oro la coppia Luigi Totolo e Lucia Sgrarovello. Attorniava i vecchietti una numerosa schiera di figli, nipoti e pronipoti ai quali si unirono anche parecchi amici dei due giubilati in un grande banchetto di 70 coperti. Numerosi i doni che i due sposi hanno ricevuto, oltre a lettere di augurio e alla benedizione del Sommo Pontefice.

MAIANO

Un morto sulla strada. — Da alcuni passanti fu rinvenuto sulla strada il cadavere di un uomo in età avanzata. Trattasi di certo Zandonello Arcangelo di S. Stefano di Cadore, che recatosi a visitare certo Minisini suo amico, nel ritorno, essendo caduto a terra, fu colpito da paralisi cardiaca in seguito alla quale soccombeva. Il Zandonello aveva 78 anni. La morte per paralisi è stata confermata dalle autorità giudiziarie.

BERTIOLO

Una grande latteria. — Fra pochi giorni verrà inaugurata solennemente la più grande latteria del Friuli, che funzionerà ad energia elettrica. Direttore e capo-casaro sarà il sig. Giovanni Ceretto. La latteria di cui parliamo è situata sulla via di Codroipo.

Va data una lode ai signori Grossutti Giuseppe presidente, Grossutti Pietro vice presidente, Vilatti Antonio cassiere; e ai consiglieri Della Savia Giuseppe, Grosso Sebastiano, Malisani Redento, Mantoani Geremia, Mio Edoardo, Olivo Angelo, i quali seppero superare le non lievi difficoltà del finanziamento dell'impresa e condurre a termine i grandi lavori che presentarono non lievi e poche difficoltà tecniche.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Importante Convegno di imprenditori costruttori edili. — La Sezione dei Sindacati della 3.a zona, comunica:

Come da annuncio, si è tenuto l'altro giorno in S. Vito al Tagliamento, nella sede dei Sindacati della 3.a zona, un importante Convegno tra imprenditori, costruttori edili di tutto il Mandamento.

Partecipavano i rappresentanti di nove Comuni e precisamente: Sigg. Lovisatti Giuseppe, Giusti Antonio, Chiarato Antonio, Marson Angelo, Nonis Angelo, Giraldi Antonio, Fasan Angelo, Giraldi Pietro, Deganutti Angelo, Dell'Oste Giovanni, Croccoli Luigi, Castellan Giuseppe e Castellan Vincenzo. Assistevano il Segretario dei Sindacati riuniti di S. Vito, Rigoli Giuseppe e quello di Morsano al Tagliamento, sig. Termini.

Presiedeva il Convegno il Segretario della 3.a zona, il quale esordiva informando i convenuti sulla necessità di costituire il Sindacato fra gl'imprenditori dei Comuni di tutto il Mandamento, allo scopo di meglio riuscire ad ottenere le integrate applicazioni del già stipulato contratto di lavoro per le maestranze edili. Faceva anche notare, come fosse necessario nello interesse della categoria dei costruttori edili, fare agire presso i diversi Comuni il proprio Sindacato, onde vedere eliminati presunti imprenditori non abilitati ai lavori di costruzione ed esenti dal pagamento delle relative tasse di esercizio di R. M. ecc. ecc.

Interloquivano i signori Lovisatti, De Marchi, Dell'Oste ed altri, fornendo alcuni schiarimenti tecnici per riuscire ad ottenere quanto è necessario alla categoria degli imprenditori, per vedere valorizzata la propria professione.

Dopo una brevissima replica del relatore i convenuti alla unanimità si dichiaravano costituiti ufficialmente in Sindacato Mandamentale tra Imprenditori e Costruttori Edili, ed eleggevano a componenti il Consiglio Direttivo i Signori: Lovisatti Giuseppe, Segretario; De Marchi Giuseppe, Dell'Oste Giovanni, Croccoli Luigi, Deganuti Angelo e Castellan, consiglieri.

A componenti della Commissione tecnica, anche sulle modalità dell'ingaggio della mano d'opera ottenendo da tutti gli imprenditori assicurazione che nessun operaio muratore o manovale, potrà essere dagli stessi occupato, senza il benestare della Segreteria dei Sindacati. Ed il Convegno ebbe fine.

Assemblea dei zuccherifici. — Presieduta dal Segretario di zona, si è svolta l'altra sera l'assemblea delle maestranze saccarifere di S. Vito al Tagliamento, alle quali veniva riferita tutta l'azione che va svolgendo la Corporazione Nazionale Operai Chimici e la Federazione dei Sindacati Friulani per riuscire ad assicurare in questa campagna il lavoro agli operai.

I convenuti, dopo approvata la relazione del Segretario, procedevano alla nomina del nuovo Direttorio che risultava come segue: Pottovello Alfonso, segretario; Garlati Agostino, Vaccher Angelo, Gardin Angelo, Siccardi Antonio, consiglieri.

Il Segretario di zona, dopo aver esaminata la pratica che provocava la espulsione degli operai zuccherieri: Mio Carlo e Chiarandini Angelo, decideva la riammissione degli stessi ritenendoli degni di far parte del Sindacato.

Nuovo Sindacato fra lavoranti sul Ponte al Tagliamento. — Presieduto dal Segretario di zona, ebbe luogo l'altra sera la assemblea degli operai addetti ai lavori del Ponte sul Tagliamento, che alla unanimità si dichiara ufficialmente costituita in Sindacato aderente alla Federazione dei Sindacati Friulani.

Poscia si passa alla nomina delle cariche direttive e venivano eletti: Zanin Pietro, segretario; Paron Enrico e Bortolussi Angelo, consiglieri.

A giorni sarà presentata alla Direzione dei lavori la richiesta di una indennità caro-viveri a favore degli operai, ai quali viene corrisposto un salario non rispondente alle impellenti necessità di vita.

Per i Panettieri di Pordenone. — Nel pomeriggio di domenica 15 corr. il Segretario della 3.a zona si portava a Pordenone per conferire con gli operai panettieri intorno alla misura della richiesta di aumento da avanzare ai proprietari di forno.

Concordemente si decideva di chiedere un aumento medio sulle attuali tariffe del 20 per cento oltre a riconoscimento di alcuni diritti morali fin qui misconosciuti.

Il Segretario di zona, conferiva anche col Segretario dei Sindacati riuniti Rag. Zigiotti Giuseppe, intorno all'opera necessaria per la riorganizzazione del movimento Sindacale nel Mandamento di Pordenone.

Orario delle ferrovie di Trento

Partenze da Trento: Per Roma dir. 9.26 dir. 19.27 — Per Verona: acc. 5.30; acc. 8; dir. 9.26; acc. 13.40; dir. 14.57; acc. 17.10; dir. 19.27; acc. 23.35 — Per Ala: omn. 18.20 — Per Brennero: dir. 10.32; dir 20.10 — Per Bolzano: acc. 5.38; acc. 9.85; dir. 10.32; acc. 13.25; acc. 16.35; acc. 18. 40; dir. 20.10 — Per Bassano: acc. 19.55 — Per Venezia: dir. 4.55; acc. 8.10; acc. 15.05; dir. 19.30.

Arrivi a Trento: Da Roma: dir. 10.23; dir. 19.44; acc. 23.32 — Da Verona: acc. 5.28; acc. 9.21; dir. 10.28; acc. 13.13; acc. 16.18; dir. 19.44; acc. 21.20; acc. 23.32 — Da Ala: omn. 7.45 — Da Bolzano: acc. 7.40; dir. 9.11; acc. 13.27; dir. 14.48; acc. 16.58; dir. 19.19; acc. 28.17 — Da Brennero: acc. 7.40; dir. 9.11; dir. 19.19; acc. 28.17 — Da Venezia: dir. 10.20; acc. 14.38 acc. 19.9; dir. 22.58 — Da Bassano: mm. 7.44.

Tramvie elettriche

TRENTO MALE'

Partenze da Trento - Torre Verde: Per Lavis: 12.10; 17.30 — Per Mezzolombardo: 23.10 — Per Fondo: 5.05; 7.50; 16.10; 19.45 — Per Malè: 5.05; 7.50; 10.05; 12.14 16.10; 18.15; 19.45.

Arrivi a Trento - Torre Verde: Da Malè: 7.45; 9.32; 13.20; 14.52; 17.20; 19.37; 23.18 — Da Fondo: 9.32; 13.20; 17.20; 23.18 — Da Mezzolombardo: 6.55 — Da Lavis: 18.50; 18.50.

BOLZANO-MENDOLA

Partenze da Bolzano: 6.27; 8.42; 11.12; 13.37; 19.15 — Arrivi alla Mendola: 7.50; 10.04; 12.31; 15; 17.56; 20.37 — Partenze dalla Mendola: 6.24; 7.24; 9.38; 12.05; 14.34; 17.56; 20.11 — Arrivi a Bolzano: 7.44; 8.58; 10.55; 13.21; 15.52; 18.50; 21.33.

DERMULO-FONDO-MENDOLA

Partenze da Dermulo: 7.50 (fino alla Mendola); 10.45; 18.58; 22.10 (queste tre corse hanno termine a Fondo) — Partenze da Fondo per la Mendola: 5.38; 8.50; 16.07 — Partenze dalla Mendola: 8.07 (fino a Dermulo); 10.25 (fino a Fondo; 18.38 (fino a Dermulo).

Automessaggerie

Partenze da Trento (presso Ristorante Pisetta): Per Pinzolo: 6.30; 15 — Per Tione: 16.30 — Per Cavedine: 16.30 — Per Cembra-Brumes: 16.30 — Per Lavarone: 16.30 — Arrivi a Trento: Da Pinzolo: 10.25; 18.25 — Da Tione: 8.55 — Da Cavedine: 9 — Da Grumes-Cembra: 8.15 — Da Lavarone: 9.

Linee secondarie

ORA-PEDRAZZO

Partenze da Ora: 8.32; 14.35; 19.55; — Partenze da Cavalese per Predazzo: 11.19; 17.45; 22.39 — Arrivi a Pedrazzo: 12.25; 18.53; 23.45 — Partenze da Pedrazzo: 4.20; 8.15; 14.45 — Partenze da Cavalese per Ora: 5.20; 9.46; 15.53 — Arrivi da Ora: 7.55; 12.15; 18.29.

MORI-ARCO-RIVA

Partenze da Mori: 6.30; 10.25; 15.40; 19.30; 20.30 — Partenze da Riva: 6.30; 8.15; 10.25; 13.45; 20.30 — Arrivi a Riva: 7.35; 11.45; 17; 20.40; 21.50 — Arrivi a Mori: 7.35; 9.56; 11.48; 15.06; 18.54.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'attività comunista a Praga
e le misure del Governo

PRAGA, 19

I comunisti avevano progettato una riunione per protestare contro il contegno della polizia nella repressione dei recenti tumulti. Gli organizzatori sono stati citati davanti all'autorità di polizia che, comunicando loro la proibizione di tenere la progettata riunione li ha contemporaneamente prevenuti che la amministrazione dello Stato decisa a non tollerare dimostrazioni di sorta, avrebbe reso responsabili i contravventori a questo ordine di tutte le conseguenze.

Il giornale *Cesche Slovo* dice che dopo i tumulti di martedì è stata convocata a Praga una conferenza di segretari regionali e cantonali la quale, riunitasi a Karlin giovedì era destinata unicamente ad organizzare dimostrazioni in tutte le città importanti e particolarmente a Praga. Il giorno seguente, nelle officine di Praga sono stati distribuiti fogli volanti di propaganda per le dimostrazioni che avrebbero dovuto aver luogo domenica.

Alla conferenza di Karlin assisteva pure un rappresentante dell'internazionale comunista arrivato la settimana scorsa da Mosca e alloggiato sotto falso nome nella villa della missione sovietica russa.

Alla riunione di oggi, nella quale il deputato Haken doveva essere il principale oratore, si aveva la intenzione di fare entrare in azione le cosidette colonne di assalto, composte di 35 giovani comunisti. Data la proibizione della riunione, i comunisti hanno intenzione di organizzare una passeggiata di dimostrazione che avrà luogo però sotto la vigilanza delle autorità.

Il giornale «Lidove Listy», dichiara che la separazione dello Stato dalla Chiesa non figurando nel programma della coalizione, ogni sforzo per realizzare questa rivendicazione implicherebbe la morte della coalizione stessa. La responsabilità di questo fatto incomberebbe a coloro che giuocano questa carta pericolosa.

Il partito popolare fedele all'idea dello stato nazionale, teme, meno di qualsiasi altro partito, le nuove elezioni. Il governo sostenuto da una minoranza anticattolica può essere di lunga durata ma sarà necessario un lungo periodo di tempo per neutralizzare i danni che una tale esperienza avrà procurato allo stato.

Per la rinnovazione dell'alleanza
tra la Grecia e la Serbia

ATENE, 19

Per invito del presidente del consiglio Micaloeopoulos i vari gruppi governativi parlamentari si sono riuniti stamane allo scopo di discutere sulla situazione estera ed interna. 222 deputati assistevano alla riunione e si erano fatti rappresentare.

Il presidente del consiglio ha esposto la situazione e le varie questioni estere ed interne. Ha parlato dapprima delle trattative per il rinnovo della alleanza con la Serbia ed ha smentito le voci secondo le quali la Serbia avrebbe sollevato pretese ledenti la sovranità della Grecia.

Al contrario, egli ha detto, le proposte serbe sono assolutamente conformi agli impegni assunti in precedenza dalla Grecia e non toccano affatto la suscettibilità nazionale. Il presidente ha ricordato poi con viva soddisfazione le simpatie espresse da ogni parte alla Grecia in occasione della questione del Patriarcato ecumenico. Passando quindi a questioni di ordine interno, Michalocopoulos ha insistito sulla necessità di affrettare i lavori delle assemblee allo scopo di giungere alla approvazione della nuova carta costituzionale prima di Pasqua.

Tutti i capi ed i vari gruppi hanno approvato le dichiarazioni del presidente del consiglio.

L'Agenzia telegrafica di Atene fa rilevare che il numero dei deputati che hanno assistito alla riunione costituisce una smentita alle voci circolanti in questi ultimi giorni, circa la situazione del gabinetto, ed aggiunge che il governo dispone di una forte maggioranza.

Il nuovo direttore dell' ufficio
dell'Unione postale

BERNA, 19

Il Consiglio Federale ha nominato direttore dell'ufficio internazionale dell'Unione Postale universale il giudice federale Garbani Nerini.

Garbani Nerini nacque nel 1867 nel Canton Ticino. Dopo aver compiuto gli studi di diritto a Ginevra fece la carriera politica, fu due volte membro del Governo ticinese, entrò in parlamento nel 1909 come deputato del Consiglio Nazionale che presiedette poi il 1921. Nel 1922 lasciò il parlamento per adempiere le funzioni di giudice federale. Garbani era il capo dei radicali ticinesi.

Un tenente romano e l'avv. Corona
davanti ai giurati di Vicenza

VICENZA, 19

Stamane si è iniziato alla nostra Corte d'Assise il processo contro il tenente romano Giuseppe Palmidoro d'anni 25 e l'avv. Antonio Corona, sardo d'anni 31. Trattasi di una serie di gravi malversazioni compiute dal Palmidoro nella sua qualità di direttore segretario di un deposito di benzina e di un magazzino militare di materiale a Bassano. Con i due principali imputati sono comparsi davanti ai giurati anche certo Aldo Schiavo di anni 35 da Castelfidardo, e Pasquale Giordano d'anni 35, detenuto il primo a piede libero il secondo.

Il Palmidoro è difeso dall'avv. Mancuso di Roma e dall'avv. Prosperini di Vicenza; l'avv. Corona difeso dagli avv. Casu e Tricarico; lo Schiavo dall'avv. Luciotto; il Giordano dall'avv. Gasparotto. I fatti che originarono l'odierno processo ebbero a suo tempo un'eco clamorosa nella stampa.

Il 12 ottobre 1920 il Palmidoro sottotenente di complemento e direttore di un deposito di benzina e di un magazzino di materiale a Bassano, ordinava al soldato Radin Angelo, contabile presso il Deposito, di recarsi al centro automobilistico di Verona dove egli pure lo avrebbe raggiunto per regolarizzare di persona la contabilità della gestione a lui affidata, tanto più che aveva spedito nascostamente a Fiume della benzina, concorrendo così alla liberazione di quella città. Sempre secondo la ricostruzione della pubblica accusa, il Radin attese il tenente a Verona sino il giorno 14, come era d'accordo, ma poichè non era riuscito ad incontrarsi col Palmidoro riferì il fatto al tenente Salva che a sua volta informò il Comand della scomparsa del Palmidoro. Questi infatti erasi clandestinamente allontanato da Bassano per ignota destinazione. Eseguita subito una inchiesta sulla sua gestione si accertò in un primo momento che dalla cassa mancavano lire 586.038.96 in un secondo tempo precisate in lire 391.958.75, somma rappresentante altrettanti introiti per distribuzioni benzina; che dai depositi materiali erano stati sottratti fusti di olio per lire 77 mila e benzina per importo certo superiore alle lire 5 mila. Fu così che l'autorità militare staccò contro il Palmidoro mandato di cattura per diserzione e furti, mandato che successivamente fu sostituito da un altro che correggeva l'imputazione di furto in quella di prevaricazione. Tali mandati rimasero ineseguiti fino al 24 agosto 1923 giorno in cui il Palmidoro si costituiva all'Autorità Militare che di fronte alla correità nel reato di altre persone estranee all'Esercito, correità affacciate dalla prima dichiarazione del Palmidoro, rimetteva gli atti al Procuratore del Re di Vicenza.

Le dichiarazioni del Palmidoro in periodo istruttorio si possono riassumere nei seguenti termini:

La prima sottrazione di centomila lire dalla cassa deposito benzina egli l'aveva commessa per istigazione dell'avv. Corona da lui conosciuto a Bassano e col quale era stretto da affettuosa amicizia. Il Corona sulla fine di settembre o ai primi di ottobre 1920, in uno stato di impressionante agitazione, gli aveva comunicato che fatto un acquisto di lana per oltre 250 mila lire, avendo già versato una caparra di 100 mila lire, avrebbe perduta la caparra se non avesse tosto integrato il pagamento. Gli occorrevano subito centomila lire cui il Corona non disponeva. Sapendo il Palmidoro in possesso di somme rilevanti per ragioni delle funzioni amministrative che disimpegnava, a lui si era rivolto per ottenere le centomila lire con promessa di restituirgliele entro otto giorni. Il Palmidoro — sempre secondo le sue dichiarazioni — mosso a compassione prelevò dalla cassa le 100 mila lire e le diede al Corona dietro rilascio di 10 cambiali per il corrispondente importo. Ma alla scadenza degli otto giorni il Corona non fece onore all'impegno. Intanto il 12 ottobre il Palmidoro ricevette ordine dal Comando di Verona di recarsi colà per la regolarizzazione dei conti ed allora tutto predispose e prese accordi col soldato Radini che avrebbe dovuto aspettarlo a Verona il giorno 14.

Certo Aldo Schiavo suo conoscente edotto di codesto proposito, lo distrasse prospettandogli tutti i pericoli di una resa dei conti e lo consigliò invece a sottrarre tutte le altre somme che aveva seco e devolverle alla casa fiumana, riparando appunto a Fiume dove il Corona avrebbe poi potuto spedirgli il denaro di cui era debitore.

La notte furono assieme e lo Schiavo 44 mila lire, sottrazione di cui lo Schiavo si rese confesso assicurando di averla fatta per costringere il Palmidoro a riparare a Fiume nel suo stesso interesse e che gli avrebbe restituito il denaro raggiungendolo colà, portando anche le 100 mila lire dovute dal Corona. Il Palmidoro, più imbarazzato che mai per lo ammanco delle 44 mila lire dice di aver ceduto al consiglio dello Schiavo. L'avv. Corona lo rafforzò nella delittuosa risoluzione, e per rendergli più facile l'esecuzione del programma gli offerse come compagno di viaggio il proprio agente Giordano Pasquale il quale avrebbe dovuto accompagnarlo sino a Fiume, da raggiungere attraverso il territorio austriaco.

In quell'incontro l'avv. Corona gli restituì 20 mila lire facendosi a sua volta restituire le 10 cambiali per non essere eventualmente sorpreso con le stesse al confine, cambiali che tosto il Corona lacerò. Da quel momento il Palmidoro assunse le generalità di Ezio Capanna.

Col denaro sottratto e con 213 mila lire, perchè a detta del Palmidoro l'entità della sottrazione sarebbe stata di lire 337 mila delle quali 80 mila restate al Corona e 40 mila sottrattegli dallo Schiavo, egli e il Giordano partirono per Trento dove s'incontrarono con tale Zuliani Amedeo che fornì al Palmidoro il necessario passaporto col nome di Capanna, proseguendo poi per Bolzano e Innsbruck.

Prima di arrivare alla frontiera, vigendo una ordinanza che vietava di asportare valute italiana oltre certa somma, il Palmidoro, per maggior sicurezza, consegnò 90 mila lire allo Zuliani e 123 mila lire al Giordano il quale però fu perquisito, sì che le 123 mila gli furono sequestrate. Allora proseguirono per Vienna soltanto Zuliani e Palmidoro.

Da Vienna il Palmidoro scrisse ripetutamente all'avv. Corona di mandargli o pretargli le 80 mila lire e le 123 mila che supponeva fossero state nel frattempo ricuperate presso la Tesoreria e possibilmente anche 44 mila lire dello Schiavo. Ma inutilmente.

Stanco dell'attesa, assottigliato il peculio in cattive imprese, il Palmidoro nel gennaio 1923 fece ritorno in Italia, dopo aver ricevuto dal Corona, in diverse riprese 5500 lire. A Padova il Palmidoro si presentò all'avv. Corona, ma ottenne soltanto due cambiali da 10 mila lire Fiume. Ripresentatosi al Corona qualche mese dopo in Bassano ebbe un'altra cambiale di L. 5 mila con la proposta di partire per l'America ove avrebbe trovato impiego in una Banca.

Sfiduciato ed affranto il 24 agosto Il Palmidoro si costituiva all'autorità militare.

L'avv. Corona, in numerosi memoriali, nega di aver avuto un prestito di 100 mila lire dal Palmidoro e di averlo quindi determinato alla prima sottrazione. Ammette solo di avere ritirato dalla Tesoreria di Vicenza le 123 mila lire sequestrate al confine, ma di averlo fatto per esplicito incarico del Palmidoro al quale poscia, in più incontri, aveva trasmessa la maggior parte di quella somma trattenendosi poca cosa (risulterebbero 23 mila lire per i suoi disturbi).

L'avv. Corona deduce di aver saputo solo tardivamente delle azioni delittuose commesse dal Palmidoro e di aver capito allora la situazione pericolosa in cui era venuto a trovarsi per il fatto di avere ritirate le 123 mila lire.

Lo Schiavo, nei suoi interrogatori in istruttoria nega di aver concorso a determinare nel Palmidoro il proposito di commettere reati e nega altresì di avergli rubate le 44 mila lire. Questa somma egli dice di averla vinta al gioco di Bologna. Il Giordano infine tentò a scolparsi deducendo di avere bensì accompagnato il Palmidoro nelle sue prime peregrinazioni, ma cedendo al suo vivo desiderio; ammettendo il sequestro alla frontiera del denaro consegnatogli dal Palmidoro e che questo denaro fu poi ricuperato dal Corona per mandato dello stesso Palmidoro.

Nel suo interrogatorio il tenente Palmidoro che siede nella gabbia vestito in borghese, accanto all'avv. Corona, si tiene alle deposizioni rese nel periodo istruttorio e concludendo ironicamente: L'Avv. Corona non pensava mai che quel... banchino di Palmidoro facesse ritorno dall'Austria per ricostituirsi ed accusarlo.

L'avv. Corona sorrise, facendo segni di diniego. Al Palmidoro dice di aversi costituito al Tribunale Militare di Verona dove egli versò i denari che teneva ancora seco: 15 mila lire di cambiali e 10 mila lire in denaro.

E 'la volta dell'imputato avv. Corona. Egli chiede innanzi tutto poichè la procedura glielo consente di rivolgere alcune domande al Palmidoro. Poi farà la sua deposizione.

Presidente: Si ricordi che lei qui è imputato non avvocato.

Ottenuto di parlare, il Corona chiede: Palmidoro ha avuto da me esclusivamente le 10 cambiali di 10 mila lire ciascuna?

Palmidoro: Sì.

— e ventimila lire lei dice che io gliele ho ritornate?

— Sì, e allora io le ritornai le cambiali che lei stracciò.

— e le rimanenti 80 mila lire avrei pure dovuto restituirgliele?

— Sì.

— le 128 mila lire sequestrate alla frontiera avrei pure dovuto restituirgliele.

— Sì.

— ed allora — conclude l'avv. Corona — quale compenso dovevo aver io del mio delitto, di aver cioè istigato il Palmidoro a delinquere?

Palmidoro: Ma quel denaro lei non me l'ha restituito!

Nel suo interrogatorio l'avv. Corona si proclama vittima della fantasie del Palmidoro, respingendo ogni accusa.

Il Giordanno ammette di aver accompagnato nella sua fuga da Bassano il Palmidoro, cedendo però ad un suo vivo desiderio.

Alla frontiera gli sequestrarono 123 mila lire consegnategli dal Palmidoro; denaro che fu poi ricuperato dal Corona per incarico dello stesso Palmidoro. Costui aveva nel frattempo aperta, sotto la Ditta di un certo Zuliani un esercizio di caffè a Vienna.

Per ultimo lo Sshiavo, già amico del Palmidoro smentisce di aver derubato quest'ultimo di 44 mila lire.

Alle ore 18 l'udienza è sospesa e rimessa a domani.

Una guerra nippo - americana
profetizzata come imminente

MERANO, 19

All'Hotel Esplanade è sceso da qualche giorno un profeta nord-americano di nome Neese, il quale avrebbe profetizzato nell'anno 1913 al Kronprinz germanico, che nel 1914 sarebbe scoppiata la guerra mondiale.

L'anno scorso il Neese avrebbe scoperto delle sorgenti sotterranee di petrolio nell'Australia. Ora egli ha profetizzato lo scoppio della guerra nippo-nord-americana per la fine dell'anno corrente (nel mese di dicembre), la qual guerra sarebbe l'inizio d'una nuova spaventosa conflagrazione tra i popoli dell'altro emisfero.

Il prof. Neese è considerato dagli scienziati come uno strano fenomeno psicologico.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Editrice Veneta»
Tipografia della «Società Anonima

N. 141 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— Adesso vado a dar battaglia al babbo. Fate voti per noi. Dite a Chiffon che questo lavoro è lavoro buono anche per lei e per me... Forse tornerò a rivedervi domani. Abbracciami mamma, oh! tu hai gli occhi umidi!... Pure non ti ho malmenata....

— Tutti, voi siete tutti buoni.

E si sciolse in lagrime...

Vasili tirò il chiavistello e se n'andò.

Vittorina era corsa precipitosamente al quarto piano.

Senza volere dare ascolto al signor Pernolet ,era andata a rinchiudersi, a nascondersi in quell'appartamento, che Totò aveva incominciato ad arredare con tanto amore per la sua fidanzata, per la gentile Chiffon.

E Vittorina ripeteva piangendo:

— Io ho formato la disgrazia di tutti... E per mio figlio non sarò sino alla fine che una cattiva madre, malefica come una nemica... Ah! tutto ciò che questo bravo ragazzo ha avuto la carità di non dirmi, io me lo dicevo mentre egli mi parlava così dolcemente poco fa, io mi dicevo che sarei ancora causa... io sola... di questa gran disgrazia, la maggiore di tutte, che si sarebbe evitata, se non ci fosse stata io. Ma sin a quando ci sarò... sino a quando non si potrà dire a quella gente: «Voi ve ne siete sbarazzati... essa è morta».

Allibì.

Ed il suo sguardo smarrito era andato alla scrivania, una graziosa scrivania, laccata, posta in un angolo di quella bella stanza che adesso era la sua...

«Dite che l'altro m'ha scritto, sono sei giorni... ed io non volevo rispondere... Ne ero rimasta atterrita come una nuova sciagura... di quella lettera. Quando essi mi domandavano che avevo... perchè non sono capace di dissimulare... perchè si leggeva sulla mia faccia che avevo paura.... che tremavo sempre di vederlo riapparire ... io rispondevo che era una loro idea e crollavo le spalle, ridevo. Quella lettera... Forse Totò, il quale parla sempre di Provvidenza non direbbe anche questa lettera un effetto di Provvidenza del cielo?...

Prese dal portamonete una chiavetta che portava sempre adosso.

Andò alla scrivania e l'aprì.

E spiegando una lettera sgualcita a furia di leggerla e rileggerla, la lesse ancora una volta, mentre avrebbe potuto ripeterla a memoria:

«Vittorina,

«Dopo un'assenza di più di due anni e mezzo, sono di nuovo a Parigi.

«Ti ho cercata in rue Poulet, mi sono informato ed ho finito per sapere dove e presso chi abiti.

«Non mi conviene di venirti a cercare nella casa borghese, ove tuo figlio ti ha messa.

«Ho le mie idee su questo riguardo e non sono mutate.

«Pure avrei un gran desiderio di rivederti.

«Non è, siine sicura, per muoverti rimprovero, per attaccar briga... Ah! mia povera Vittorina, non ne ho neppur l'idea».

«Vorrei parlarti di cose serie, che sono, io credo, di tuo e mio interesse.

«Malgrado ciò che è successo, non puoi riguardarmi come un nemico.

«Io mi lascio trasportare, è vero, ho le mie idee, s'intende, ma non sono stato con te un cattiv'uomo.

«Ti ho anzi provato che avevo per te più che amicizia.

«Ti ripeto, sarei vivamente desideroso di vederti.

«Questo colloquio non può impegnarti in nulla, e ti do la mia parola d'uomo onesto.... tu sai che non bisogna ridere quando la dò, e che ho il diritto di darla.. ti dò la mia parola di onest'uomo che non ne avrai nessun dispiacere, nessuna noia.

«Tu farai durare il colloquio finchè vorrai ed io non ti toccherò la punta di un dito, se non mi tendi la mano tu stessa.

«Ricordati, Vittorina, ciò che sono stato e ciò che ho fatto per te, e vieni, te ne prego. Vieni al convegno che ti propongo.

«Io abito in rue Saint-Martin, Hotel des Arts Reunis.

Ci sono tutti i giorni, da mezzodì alle due e dalle sei alle otto.

«Se queste ore non ti convenissero, oppure preferissi di vedermi altrove, ma ben inteso, non in casa tua, non avrai che indicarmi il luogo, l'ora ed io farò in maniera di non mancare al convegno.

«E ricordami com'io ti ricordo.

Bernardo Laugier»

Dopo la firma egli aveva tornato a scrivere il proprio indirizzo: Hotel des Arts Reunis, ripetendo il nome della strada ed aggiungendo il numero della casa.

Vittorina guardò l'ora al pendolo del camino, un grazioso pendolo di marmo bianco sormontato da un busto di donna ridente che Vasili aveva scelto perchè quella testolina con quel sorriso rassomigliava un po' a Chiffon.

— Le cinque e tre quarti — mormorò la povera donna. — Fra un quarto d'ora lo troverei là...

Una fiera battaglia si combatteva in lei. D'un tratto riprese:

— Posso ben andare a vedere... Forse la Provvidenza per gli uni è anche il castigo per gli altri.

E sordamente soggiunse:

— Ciò finisce per diventare giustizia.

Si mise il cappello ed il giubboncino, e aperto e rinchiuso l'uscio con cautela, scese pianamente l'angusta scala.

La porta della bottega era chiusa, nessuno dalla casa l'aveva scorta.

Uscì rasentando la muraglia.

Un momento dopo era fuori di vista.

VIII.

SENZA RITORNI

Non era lontana la rue Saint-Martin.

Non c'era che da attraversare il ponte Saint-Martin, poi uscire dalla citè pel ponte Notre-Dame, e ci si era subito.

Vittorina non ebbe che a fare qualche passo nella via per arrivare al numero indicatole da Bernardo Laugier.

Una casa stretta, un albergo di ben meschina apparenza, come ce ne sono tanti nel quartiere.

Vedeva entrare ed uscire gente vestita da operaio.

Essa sopirò.

— Pover'uomo! Non ha fatto fortuna!

Il pian terreno della casa si trovava una osteria, piena a quell'ora di avventori, che bevevano l'aperitivo.

Accanto all'osteria era una porta, sulla quale si leggeva:

Entrata all'Albergo

Vittorina imboccò l'andito e giunse ad un piccolo ufficio appiè della scala.

Stava colà una donna matura, che si poteva prendere tanto per portinaia della casa quanto per padrona dell'albergo.

Vedendo entrare quella bionda, di cui la faccia le era perfettamente nuova, la donna aveva domandato asciuttamente:

— Desiderate, signora?

— Vengo a vedere... sapreste dirmi se il signor Bernardo Laugier?..

Il tono della padrona [illegible]

— Il signor Laugier?... [illegible] c'è. E tornato or ora.

— Allora ove debbo andare?

— Ma qui signora.

Essa aprì un'altra porta [illegible] corridoio, soggiungendo:

— Nel salotto.

Il «salotto» era una cameretta [illegible] che sedia attorno ad una tavola [illegible] coperta di un modestissimo tappeto [illegible]

E la padrona riprendeva:

— Compiacetevi d'entrare, signora [illegible] cio subito avvertire il signor [illegible]

E con discreto sorriso domandò:

— La signora è forse la persona [illegible] il signor Laugier attende la visita [illegible] che giorno?

— Sissignora.

— Allora m'affretto ad andare [illegible] sa ad avvertirlo, senz'attendere [illegible] riere. Il signor Laugier sarebbe [illegible] cente di non essere avvertito [illegible] veva tanto raccomandato... Se [illegible] vuol sedere...

E, porgendole una sedia, con [illegible] curiosità chiedeva ancora:

— E' forse dall'America che [illegible] viene?

— No, signora.

— Mi figurava... Ed era [illegible] la mia supposizione; poichè [illegible] giorni è una vera processione [illegible] che viene per questo. Vado [illegible] il signor Laugier.

Un momento dopo la padrona [illegible] porta per far entrare Laugier [illegible]

Anno 183 - N. 52

Sabato 21 Febbraio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Pianoterra L. 6; Economici ... tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La politica religiosa e l'elettorato amministrativo alle donne

La riforma della legislazione ecclesiastica e il suo significato in un'intervista con l'on. Mattei Gentili - La polemica nella stampa sulla crisi dell'Aventino

ROMA, 20

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il testo della legge sulle modificazioni al testo unico della legge elettorale politica, approvata dal Senato e dalla Camera.

In una sala di Montecitorio si è riunita la Commissione per l'esame del disegno di legge concernente l'elettorato amministrativo alle donne, presenti tutti i commissari, meno l'on. Buoncompagni-Ludovisi, assente giustificato. Gli on. Manaresi, Lupi, Caradonna, Cavalieri e Scialoja si sono dichiarati contrari al disegno di legge. Si sono invece dichiarati favorevoli gli on. Acerbo, Bianchi Michele e Alessio Francesco. La maggioranza ha nominato relatore l'on. Lupi, e la minoranza lo on. Acerbo.

Pure a Montecitorio si è riunita la Commissione parlamentare che ha l'incarico di esaminare il disegno di legge per la regolarizzazione dell'indennità parlamentare ai senatori. La commissione ha nominato suo presidente l'on. Manaresi e segretario l'on. Galeazzi e ha dato incarico all'on. D'Alessio Francesco di redigere una relazione favorevole al disegno di legge.

Le dichiarazioni di Mattei Gentili

Il sottosegretario alla Giustizia on. Mattei-Gentili è stato intervistato sulla riforma della legislazione ecclesiastica e sui lavori dell'apposita commissione da lui presieduta. Egli ha detto che più che riformare la legislazione ecclesiastica si tratta di aggiornarla e migliorarla, laddove, specie per l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico, l'esperienza ha dimostrato che vi sono norme da modificare, organi da sopprimere e da trasformare nell'interesse del clero ed anche dello Stato intonando la legislazione ecclesiastica al nuovo spirito del periodo storico odierno, così diverso da quello di 60 anni addietro, là dove esso è in contrasto con l'atteggiamento dei cattolici nella vita nazionale.

Tutto questo significa sconvolgere le basi della legislazione ecclesiastica. Anche chi per ragioni di principio, mirebbe alle più radicali trasformazioni, deve convenire che non sarebbe oggi opportuno nè utile l'attuarle.

Venendo a parlare quindi dei lavori della Commissione, l'on. Mattei Gentili ha accennato alla suddivisione della commissione stessa in tre sottocommissioni, una per la questione degli «exequatur», un'altra per quella delle congregazioni religiose, e una terza per il riordinamento dell'amministrazione del patrimonio ecclesiastico. Le sottocommissioni hanno già cominciato a presentare le conclusioni nelle adunanze plenarie della Commissione. Interrogato poi sull'eventuale soluzione della questione degli «exequatur» e del riconoscimento giuridico delle congregazioni religiose, l'on. Mattei Gentili ha detto che per la materia degli «exequatur» egli crede che per il momento basti tener presente come vi siano in uso in altri Stati altri metodi che potrebbero benissimo essere introdotti anche da noi e che rappresenterebbero un notevolissimo progresso.

La portata politica della riforma

Quanto alle Congregazioni religiose è assolutamente incomprensibile come si possa insistere in ogni caso e per tutte nella ingiusta finzione del non riconoscimento giuridico, quando esse svolgono nel campo dell'istruzione, delle missioni e dell'assistenza una attività della quale di cui lo Stato stesso beneficia, pure è d'altra parte necessario risolvere il contrasto tra la legislazione vigente nel Regno e quella tuttora in vigore nelle nuove provincie, dove le congregazioni religiose sono, secondo le leggi austriache, pienamente riconosciute.

Quanto alla portata politica della riforma, l'on. Mattei-Gentili ha detto:

«Non sarò davvero io a negare un significato politico all'iniziativa del Governo Nazionale per le riforme della legislazione ecclesiastica, ma questo significato, questa portata politica è evidentemente insito nell'atto del Governo e non consiste il problema più alto e più vasto dei rapporti tra Stato Italiano e Santa Sede.

Questa iniziativa del Governo rientra in tutto il programma di politica religiosa che esso viene svolgendo da più due anni, è di questa politica uno degli episodi più significativi ed importanti, anche se vi sono purtroppo dei cattolici che, per passione di parte, tendono a svalutarlo.

Quanto alla partecipazione alla Commissione dei tre Prelati, essa fu da noi desiderata fino dai primi momenti, nei quali si ricominciò a parlare della Commissione, sia perchè rispondeva allo spirito col quale si voleva studiare le riforme, sia perchè sarebbe stata di una evidente utilità tecnica, e carattere tecnico ha appunto la loro presenza nella Commissione, nella quale essi rappresentano soltanto gli interessi del Clero Italiano».

Nuovo infortunio per i popolari

Le dichiarazioni dell'on. Mattei Gentili sono commentate dal cattolico *Corriere d'Italia* in un notevole articolo sull'offensiva contro la Commissione per la riforma della legislazione ecclesiastica.

«La setta che lavora in seno all'Aventino per la ripresa di una politica anticlericale in Italia — scrive il giornale — è stata colpita in pieno dai sintomi di una nuova politica ecclesiastica libera dai pregiudizi e laica e dal veleno massonico. La nomina della Commissione ecclesiastica, la presenza in essa di tre illustri prelati accanto a funzionari dello Stato e l'annunzio di provvedimenti economici a favore del clero sono, per la paura, per la convivenza e per la cordiale collaborazione dei diversi gruppi dell'Aventino, un nuovo infortunio. Fra questi gruppi è infatti quello popolare, che si trova ogni giorno in un disagio più gravoso ed in una contraddizione più imbarazzante. Ed ecco sferrarsi un'offensiva in sordina contro la politica ecclesiastica del Governo Nazionale.»

Il giornale polemizza poi con la *Giustizia* e scrive che «la Chiesa è troppo al disopra delle lotte dei partiti e delle risse delle fazioni per temere qualsiasi attacco, ma i suoi avversari possono almeno evitare il ridicolo di attribuirle insieme di essere nemica ed alleata di un Governo e di giudicare un suo intervento per la difesa degli interessi religiosi e delle prerogative divine come approvazione e ad un tempo sconfessione di una stessa tendenza politica. Ma così è: per legge provvidenziale, i nemici della Chiesa, nell'impotenza dei loro sforzi per abbatterla, sono condannati a documentare luminosamente nei secoli la divina superiorità del suo magistero e l'indomabile indipendenza del suo potere spirituale».

La ripresa della polemica sull'Aventino e sugli sviluppi della situazione attuale, è durata lo spazio di un giorno. Stasera langue; del resto ciò è spiegabilissimo. Cosa si può dire di nuovo sull'Aventino? Da otto mesi, da quando cioè la secessione è avvenuta, sulle sue intenzioni, sui suoi fini, sui suoi componenti è stato detto il dicibile. Sono state scritte centinaia di articoli e migliaia di parole. L'Aventino era diventato il tema preferito dei giorni di magra. Ed oggi, che è uno di tali giorni, abbiamo alquanti commenti sugli abitatori del colle; però un pò meno degli altri giorni, ma ne abbiamo.

"L'Aventino in liquidazione,,

Alle dichiarazioni contenute nell'intervista dell'on. Federzoni al *Manchester Guardian* replica il *Mondo*. Circa l'accusa di sovversivismo lanciata contro le opposizioni dell'Aventino che impedirebbero il lavoro parlamentare e la vita costituzionale del Paese, il *Mondo* pretende che questo sia un vecchio «clichet» di polemica antiaventiniana.

L'*Idea Nazionale* scrive che l'Aventino è in liquidazione. Dopo aver ricordato come avvenne la secessione e per quali scopi, aggiunge:

«La mossa fu d'una audacia sbalorditiva, senza precedenti nella storia. Essa infatti implicava l'affermazione di uno stato di diritto perfettamente opposto allo stato di fatto, in una materia nella quale nessun altro elemento o semplice indizio può esistere per stabilire lo stato di diritto, se non il solo stato di fatto.

«Quale altro elemento di fatto può esistere in uno Stato costituzionale per sapere se il regime esistente sia legittimo o illegittimo, all'infuori dell'investitura del Governo da parte del Re e dell'appoggio di una maggioranza parlamentare? Quando questi due elementi concorrono, lo stato di diritto coincide con lo stato di fatto e non vi è forza al mondo che possa separarli e tanto meno contrapporli l'uno all'altro, salvo la rivoluzione.

«Ma la rivoluzione è per definizione un fenomeno illegittimo: può trovare non una, ma mille giustificazioni politiche, ma mai una giustificazione giuridica. Il primo sproposito degli aventinisti fu dunque di aver impostato la loro battaglia sulla piattaforma della legittimità. A nessuno mai al mondo può passare per la testa che in una rivolta di un centinaio di parlamentari contro un Governo regolarmente investito dal Re e sostenuto da una maggioranza parlamentare regolarmente eletta dal corpo elettorale, la legittimità sia dalla parte dei parlamentari».

Un mito che era un pretesto

Proseguendo l'*Idea Nazionale* osserva che la grande maggioranza dei parlamentari che promossero la secessione dell'Aventino è costituita da elementi repubblicani e socialisti, cioè da elementi anticostituzionali per proposito, per mentalità, per definizione e da elementi di dubbia fede costituzionale, onde il Paese ebbe fin dal primo momento l'impressione che il mito della restaurazione costituzionale era soltanto un pretesto ed una menzogna. In simile coalizione i pochi elementi costituzionali, se non erano dei consapevoli traditori, dovevano necessariamente rimanere prigionieri dei loro alleati.

Dopo aver detto che il consenso del pubblico mancò ai secessionisti perchè la loro predicazione era in contrasto con il loro passato politico, l'*Idea* conclude:

«Di tale imprudenza essi oggi scontano il fio, cosicchè ora noi vediamo quei poveri diavoli della democrazia sociale rinfoderare docilmente quell'anacronistico abbozzo di programma che giorni sono tentavano di metter fuori, sotto la minacciosa imposizione dei loro alleati massimalisti e repubblicani».

Mussolini riprende la sua attività

mentre continua il miglioramento

ROMA, 20

Le condizioni del Presidente sono ancora migliori di quelle di ieri, in quanto è quasi totalmente scomparso lo stato febbrile. L'on. Mussolini si sente perfettamente sollevato e se non fossero le insistenze e le premure del prof. Bastianelli, certo avrebbe deciso di alzarsi da letto definitivamente per la fine della settimana.

Il medico curante ha fatto invece comprendere al Presidente che, data la stagione insidiosa e inclemente è assolutamente necessario che, per misure di cautela e prudenza, egli rimanga ancora in riposo per qualche giorno della settimana ventura. Perciò difficilmente l'on. Mussolini potrà uscire di casa prima della fine del mese.

Ma per le sue ottime condizioni di spirito e di forze fisiche, pur essendo coricato, oggi il Presidente ha ricominciato a lavorare occupandosi anche di affari non urgentissimi. Ha ricevuto nella sua camera da letto, secondo il consueto, il Ministro dell'Interno on. Federzoni, il suo capo di gabinetto marchese Paolucci de Calboli Barone ed il proprio segretario particolare comm. Chiavolino ed ha letto tutti i principali giornali.

A dimostrare con quanta limpida attenzione egli segua gli avvenimenti più diversi e quanto accentuato sia il progresso del suo miglioramento, valga quest'episodio. Bisogna sapere che tra l'ambasciatore americano Fletceer e l'onor. Mussolini corre da tempo una cordiale ed affettuosa amicizia, che divenne ancor più stretta lo scorso gennaio, quando a New York venne sferrata, come ricorderete, a base di notizie false ed allarmistiche sulle condizioni interne dell'Italia, un'oscura offensiva contro la lira italiana.

L'ambasciatore americano, che ha molta simpatia e non la nasconde per il Governo nazionale, preoccupato e sorpreso anch'egli della campagna ostile che in alcuni circoli finanziari newyorkesi si muoveva ai danni dell'Italia e del suo credito, si occupò personalmente di telegrafare subito a Washington illustrando diffusamente allo State Departement le perfette normalissime condizioni del nostro Paese e propose che il Governo di Washington diramasse una smentita ufficiale alle voci allarmistiche corse nelle principali città dell'est, il che fu fatto e ciò ebbe la sua utilità pratica.

L'on. Mussolini rimase molto sensibile al gesto amichevole e cortese compiuto di propria iniziativa e con spirito di verità esemplare dall'ambasciatore americano ed i rapporti tra i due uomini divennero ancor più stretti e cordiali. Lo ambasciatore americano si è molto interessato in questi giorni sul decorso della malattia del nostro Presidente, tanto che oggi l'on. Mussolini ha pregato il marchese Paolucci che gli portasse una sua grande fotografia e gli porgesse la penna stilografica; non abbandonando il letto, il Presidente ha scritto di proprio pugno sulla fotografia che tempo fa S. E. Fletceer gli aveva chiesto, una lunga e cordialissima dedica. Fotografia e dedica sono state affidate ad un messo e portate oggi stesso all'ambasciatore americano, il quale è rimasto assai toccato dall'attenzione e dal pensiero dell'on. Mussolini convalescente.

Il conto riassuntivo del tesoro

La diminuzione del debito interno e l'aumento delle entrate — La discesa del deficit nella bilancia commerciale — Il movimento della navigazione e dei porti: in aumento

ROMA, 20

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica come supplemento al numero odierno il conto riassuntivo del Tesoro in due edizioni, italiana ed inglese, con la situazione dei debiti pubblici e del bilancio al 31 gennaio 1925 e in allegato a tali documenti gli indici economici più recenti.

Dalla situazione riassuntiva dei debiti pubblici risulta che il debito interno è disceso dal 30 giugno 1924 al 31 gennaio 1925 da 93 miliardi 163 milioni a 91 miliardi 770 milioni con una diminuzione di un miliardo 397 milioni nei primi sette mesi del corrente esercizio finanziario. Il mese di gennaio corrente anno la diminuzione fu di 222 milioni.

La situazione del bilancio dà nei primi sette mesi di questo esercizio un aumento di entrate effettive sulle entrate previste di un miliardo e 84 milioni e maggiori impegni di spesa per 100 milioni, nonchè un miliardo e 295 milioni di stanziamenti di bilancio non ancora impegnati.

Il disavanzo dell'esercizio in corso si è svolto nel modo seguente: 82 milioni di disavanzo dal 1.o luglio al 31 luglio; 140 milioni dal 1.o luglio al 31 agosto; 201 milioni dal 1.o luglio al 30 settembre; 208 milioni dal 1.o luglio al 31 ottobre; 195 milioni dal 1.o luglio al 30 novembre; 183 milioni dal 1.o luglio al 31 dicembre; 168 milioni dal 1.o luglio al 31 gennaio scorso.

La circolazione bancaria per conto del commercio risultò al 31 gennaio di dieci miliardi e 305 milioni. La parte attribuita al Tesoro nella circolazione totale passò con diminuzione continua da 7 miliardi e 754 milioni quale era al 31 dicembre 1923 a 7 miliardi 145 milioni quale risultò alla fine dello scorso gennaio.

Le importazioni durante l'anno 1924 sono aumentate di 2 miliardi e 198 milioni. Le esportazioni aumentarono di 3 miliardi e 224 milioni rispetto alle cifre del 1923, portando ad una diminuzione nel deficit della bilancia commerciale di un miliardo e 27 milioni.

Il movimento della navigazione nel 1924 ha raggiunto 39 milioni 691 mila tonnellate di merci sbarcate e imbarcate, superando la cifra del 1923 di 4 milioni 195 mila tonnellate.

La bandiera italiana ha assorbito il 36,55 per cento del traffico totale e il 38,54 per cento del traffico internazionale dell'Italia.

Il movimento dei porti per le merci sbarcate e imbarcate passa dal 1922 al 1924 da 5,5 a 7,5 milioni di tonnellate per il porto di Genova; da 1,5 a 2,9 milioni di tonnellate nel porto di Trieste; da 1,9 a 2,2 milioni di tonnellate nel porto di Napoli; da 1,7 a 2,3 milioni di tonnellate nel porto di Venezia. Anche i porti di minore importanza, come Livorno, Civitavecchia, Ancona, Brindisi, Cagliari, Catania presentano un aumento nelle operazioni.

In appendice ai conti finanziari si contengono altresì, oltre ai consueti dati statistici riguardanti gli indici dei prezzi, i dati sul traffico ferroviario di frontiera e alcuni dei più rappresentativi indici del mercato finanziario italiano.

Monicelli lascia "il Resto del Carlino,,

ROMA, 20

Il Resto del Carlino pubblica:

«Avendo Tomaso Monicelli lasciato la direzione del giornale e, mentre si procede al trapasso della proprietà, la gerenza del *Resto del Carlino* è temporaneamente assunta dal redattore capo comm. Giulio Benedetti».

Nel giornale di domattina la nota sarà fatta seguire da un saluto deferente e cordiale di tutto il personale dell'azienda a Tomaso Monicelli: redattori, amministratori ed operai.

Il prestito della Francia in America

PARIGI, 20

A proposito della smentita dei giornali alle voci secondo le quali il governo americano, avrebbe promesso alla Francia il prestito di 100 milioni di dollari, il «Matin» rileva che nel suo discorso di ieri «Clementel» ha parlato della emissione di un prestito di 100 milioni di dollari in America e non ha parlato affatto di un prestito presso il governo degli Stati Uniti.

Soldati brasiliani che sparano

contro una scialuppa argentina

PARIGI, 20

«Il Petit Journal» riproduce un dispaccio da New York il quale dice che soldati brasiliani regolari di guardia alla frontiera di Rio Grande hanno sparato contro una scialuppa contenente un distaccamento argentino. Il dispaccio non dice se vi sono state delle vittime.

— Secondo informazioni da Angora, il governo ha dato il suo gradimento alla nomina di Mehmed Sudev Pascià a Ministro d'Egitto in Turchia.

Le trattative italo-britanniche per i petroli albanesi

ROMA, 20

Oggi l'ambasciatore d'Inghilterra sir Graham si è recato a Palazzo Chigi per definire col governo italiano alcune questioni riguardanti le trattative intorno ai petroli albanesi. Data l'assenza dell'on. Mussolini, al Ministero degli affari esteri l'ambasciatore britannico ha avuto un lungo colloquio col segretario generale del Ministero sen. Salvatore Contarini. Nei nostri ambienti diplomatici si crede che l'Italia abbia già formulato all'Inghilterra, almeno nelle linee generali, la portata e l'estensione territoriale delle proprie richieste riguardanti le concessioni petrolifere in Albania.

Sembra che sarebbe stato delimitato con un corso d'acqua il confine di separazione e di demarcazione tra la zona riservata all'Anglo Persian Oil Company e quella eventualmente attribuibile all'Italia. Naturalmente è per ora prematura qualunque previsione sull'esito dei negoziati sull'argomento dei petroli albanesi, tra i governi di Londra e di Roma. Tutto però induce a credere che le conversazioni di questi giorni porteranno ad un accordo.

Qualora questo fosse definito, l'Italia si rivolgerebbe poi al governo albanese da parte del quale si crede non sorgeranno difficoltà. Intanto stasera è giunta notizia da Tirana che l'Albania ha proclamato ufficialmente la concessione all'Inghilterra, che fu già notificata al parlamento albanese. Nei circoli britannici si dice che l'Anglo Persian Oil Company è benissimo disposta a favorire una larga concessione all'Italia, in vista di concessioni particolarissime minerarie nel nostro paese e dei diritti di precedenza che l'Italia si acquistò con opere e lavori pubblici che ancora sussistono in quella regione.

La vertenza tedesco - romena

osservata da Bucarest

BUCAREST, 20

Una nota ufficiosa dice: Prima ancora che il governo romeno abbia preso le misure necessarie a tutelare i suoi interessi nella questione dei biglietti di banca emessi dalla Germania, nel periodo dell'occupazione, la stampa tedesca diffonde ogni sorta di notizie inesatte e si dà secondo vecchi procedimenti tedeschi a far minacce. Così si afferma che il governo rumeno avrebbe ordinato l'espulsione in massa dei sudditi tedeschi ed avrebbe messo mano alla confisca dei beni posseduti in Romania.

L'una e l'altra di queste voci sono assolutamente inesatte. Quanto alle minacce, i tedeschi rinunzierebbero a farne uso se vedessero quanta poca impressione fanno nell'opinione pubblica rumena, quel che è di più strano poi è che Stresemann abbia potuto affermare al Reichstag che egli avrebbe offerto in cambio della emissione dei biglietti della banca generale 50 milioni di marchi oro alla Romania quando invece nessuna proposta del genere è stata mai formulata.

La Romania nella piena coscienza della giustizia della sua causa e vedendo di aver esaurito ormai tutti i mezzi di conciliazione è fermamente decisa, se la Germania continua a non voler rispettare i propri obblighi, a far valere i suoi diritti.

Il trattato russo-giapponese

MOSCA, 20

Il Consiglio dei commissari del popolo ha approvato il trattato fra l'Unione Sovietica ed il Giappone concluso recentemente a Pechino e lo ha presentato al comitato centrale esecutivo dell'Unione per la ratifica.

Da diverse regioni dell'Unione sovietica continuano ad arrivare notizie sull'annullamento delle elezioni dei Soviety locali causa della insufficiente partecipazione degli elettori.

Le elezioni nel dipartimento di Movomikiolaevs sono state annullate avendovi partecipato meno del 35 per cento degli elettori.

La commissione giapponese è partita alla volta di Sakaline allo scopo di preparare l'insediamento delle autorità sovietiche nella parte settentrionale della isola.

E' attesa per questi giorni la ratifica del trattato giapponese sovietico da parte del Giappone.

La morte del Sen. Negrotto Cambiaso

ROMA, 20

Stamane è morto il Marchese Pier Francesco Negrotto Cambiaso, Senatore del Regno.

Un articolo di Rakovski

sulla questione della Bessarabia

MOSCA, 20

L'*Izvetia* pubblica un articolo di Rakovski sulla questione della Bessarabia. «La richiesta del Governo rumeno, dice Rakowski, che l'Italia ed il Giappone ratifichino la convenzione relativa alla Bessarabia del 1920 ha perduto oggi qualsiasi fondamento politico e giuridico. Al momento della firma della convenzione il governo sovietico non era stato ancora riconosciuto e non poteva esaminare la questione con gli altri stati.

«L'Inghilterra e la Francia hanno firmato la convenzione prima di aver ripreso le relazioni diplomatiche con l'Unione sovietica. La responsabilità che si prenderebbero l'Italia e il Giappone ratificando la convenzione sarebbe di molto superiore a quella già considerevole che si sono prese l'Inghilterra e la Francia. Sarebbe grave che il Giappone e l'Italia che hanno già stabilito relazioni normali col governo sovietico commettessero un atto di tal genere.

«Una situazione nella quale fossero ammesse relazioni normali con l'unione sovietica di Mosca mentre a Budapest si volesse ignorare l'esistenza dell'Unione stessa e disporre del suo territorio d'accordo col governo rumeno sarebbe senza precedenti nella storia».

Rakowski si domanda come avrebbe agito il governo italiano se l'Unione sovietica, seguendo questo precedente, avesse firmato, per esempio, col governo turco o con il governo greco, un trattato che ammettesse i diritti di uno di questi paesi sul Dodecaneso

«E' troppo tardi, dice Rakowski, per ratificare una convenzione firmata col calcolo di metterla in vigore prima di aver riconosciuto le repubbliche sovietiche. Basta ricordare che il rappresentante delle repubbliche sovietiche non è stato incluso nelle commissioni per la delimitazione della frontiera russo-rumena prevista dalla convenzione.

«I governi di Roma e di Tokio certo studieranno a fondo questo problema tenendo conto delle conseguenze che la sua soluzione potrà avere in avvenire per le relazioni con l'Unione sovietica. Non si tratta di una formalità insignificante poichè l'annessione della Bessarabia provocherebbe un profondo sdegno nei popoli dell'Unione sovietica, sdegno che aumenterebbe a dismisura se il Giappone e l'Italia non volessero correggere il passo falso degli altri due stati.

«L'Italia e il Giappone si trovano dinanzi a questo dilemma: o rifiutare la ratifica e rinforzare con ciò la pace nell'Europa orientale o complicare la situazione risultante da azioni illegali dei firmatari della convenzione».

Il punto di vista romeno

Dichiarazioni del min. Lahovary

ROMA, 20

Il Popolo d'Italia pubblica dichiarazioni fattegli dal Ministro di Romania a Roma sig. Lahovary in risposta a quelle dell'Ambasciatore dei Soviety sulla questione della Bessarabia. Il sig. Lahovary premesso che la questione della Bessarabia è definitivamente regolata, ha ricordato che la Bessarabia è una parte dell'antico principato romeno di Moldavia, che la Russia si è annesso in dispregio ad ogni diritto nel 1812, che i romeni formano la grande maggioranza della popolazione della Bessarabia, il 70 per cento, mentre l'elemento russo, dopo un secolo di dominazione zarista, non costituisce che l'otto per cento, e l'elemento ucraino il 19 per cento.

«Oltre cent'anni di regime zarista ed i più tenaci sforzi di russificazione non hanno potuto far dimenticare alle popolazioni della Bessarabia nè la loro origine, nè la loro lingua materna. Appena la rivoluzione del 1917 ebbe proclamato il diritto dei popoli di disporre di sè stessi, la Bessarabia si affrettò a dichiararsi autonoma e lo «Statul-Tzare», emanazione diretta della popolazione, proclamò l'unione della madre patria con 86 voti favorevoli, 3 contrari e 36 astenuti. E' in base a questa solenne manifestazione di volontà popolare che le grandi potenze firmarono a Parigi il trattato del 1920.

«La Russia si agita tanto — ha proseguito il sig. Lahovary — perchè il possesso della Bessarabia, cioè delle bocche del Danubio, rappresenta per essa la prima tappa nel cammino verso Costantinopoli e il Mediterraneo. Quanto alla pretesa che la ratifica del trattato da parte delle potenze che ancora non l'hanno fatta, equivarebbe ad un intervento contro la Russia, il sig Lahovary ha osservato che il trattato è stato già ratificato dalla Francia e dall'Inghilterra e ciò non ha impedito a questi due Paesi la ripresa delle relazioni diplomatiche con Mosca».

Il sig. Lahovary ha concluso:

«La Romania ha più volte mostrato il suo sincero desiderio di riprendere le relazioni con la vicina Unione delle Repubbliche Sovietiste e poi regolare col Governo di Mosca e nello spirito più conciliante tutte le questioni che possono interessare i due Paesi, al fine di arrivare a riprendere rapporti di politica normale; ma non può ammettere che la sua frontiera nazionale sia posta in discussione».

L'aumento di mercede al personale

della Guerra e della Marina

ROMA, 20

Il Popolo d'Italia pubblica:

«Al Ministero delle Finanze si è data risposta ad un memoriale della Segreteria Nazionale, del quale si è personalmente interessato l'on. Mussolini. Il Ministro De Stefani ha disposto che a datare dal 16 corrente mese gli operai della Guerra e della Marina riceveranno a titolo di acconto un aumento in misura tale che non superi quello definitivo che sarà loro fissato. Resta inteso che le eventuali differenze saranno loro rimborsate e che la data della decorrenza sarà definitivamente fissata non appena i miglioramenti generali saranno completati».

Le tasse agrarie in Francia

ed una proposta socialista

PARIGI, 20

(N.P.) Alla Camera stamane il socialista Compere Morel ha parlato sull'art. 5 della legge di finanza che concerne l'imposta sui benefici agricoli, presentando un emendamento che ha avuto per effetto di provocare un vivacissimo dibattito non privo di sorprese.

L'oratore, dopo aver citato l'esempio di agricoltori che pagano una imposta quasi irrisoria, ha presentato un emendamento secondo il quale si potrebbero colpire 35 mila agricoltori, riportando un beneficio di 80 a 100 milioni. Se si aggiungesse a questa cifra il supplemento che dovrebbe essere percepito a titolo di imposta generale sul reddito, sono 150 milioni che guadagnerebbe il tesoro.

L'emendamento socialista

L'emendamento socialista è combattuto dalla commissione d'agricoltura e dall'ex ministro Capus. L'emendamento ha diviso, per una volta tanto, in due gruppi il «cartello»: i socialisti erano favorevoli all'approvazione della imposta sui benefici reali; i radicali propondevano invece per la fissazione di una tassazione a «forfait». La schermaglia è durata lungamente. Clementel a nome del Governo, aveva deliberato di lasciare libera la Camera di pronunciarsi. Finalmente si è posto in votazione se si doveva prendere in considerazione o meno l'emendamento socialista; ma la Camera si è dimostrata in senso contrario con 315 voti contro 224.

In fine di seduta è venuta in discussione una interpellanza sulla reintegrazione di Filippo Berthelot. Herriot ha chiesto il rinvio e rispondendo alla interpellanza ha detto che il governo si era ispirato al Testo della legge di amnistia recentemente votata e che assume l'intera responsabilità di questa decisione. Dopo l'intervento dell'on. Blum che ha stigmatizzato l'atteggiamento della minoranza, l'interpellanza è stata rinviata con 352 voti contro 91. La seduta è stata quindi rinviata a domani. Il Senato ha approvato il progetto di legge per i crediti supplementari del 1924.

Il ministro del commercio Rainaldy ed il capo della delegazione tedesca Trendelenburg hanno avuto oggi un colloquio durante il quale sono state prospettate parecchie ipotesi, tra le quali una che prevede una breve sospensione dei negoziati per permettere alla delegazione tedesca di consultare nuovamente il proprio governo ed i gruppi industriali ed economici tedeschi.

I colloqui continueranno domani per studiare questa ipotesi e per prendere decisioni sulla procedura da seguire e sulla data della ripresa dei negoziati. Se tale ipotesi verrà adottata, il regime provvisorio la cui fine prevista per il primo dicembre, verrà prorogato in proporzione al ritardo apportato nei negoziati e che comporterebbe una durata di una desina di anni.

Il protocollo ginevrino

L'*Excelsior*, dice che la fedeltà della Francia al protocollo di Ginevra non impedirà in alcun modo al governo francese di studiare con la più grande simpatia e di accettare con gratitudine, se le clausole saranno ragionevoli e veramente efficaci, qualsiasi patto a qualsiasi accordo difensivo che venisse proposto dall'Inghilterra, fosse la Germania o non fosse aderente ad esso.

Il patto o l'accordo prospettato potrebbe essere valido in qualsiasi eventualità all'infuori ma parallelamente al protocollo di Ginevra col quale potrebbe ulteriormente integrarsi quando una giurisprudenza di alcuni anni avesse provato all'Inghilterra che le sue prevenzioni contro il protocollo erano ingiustificate.

I giornali hanno da Washington: I circoli ufficiali mantengono il più stretto riserbo sulla imminente nuova conferenza per il disarmo. I circoli autorizzati ritengono che i recenti messaggi, discorsi e dichiarazioni di Coolidge manifestino apertamente le intenzioni del governo di Washington di entrare in conversazioni con le grandi potenze quando si giudicasse la situazione favorevole.

Tuttavia le recenti dichiarazioni della Casa Bianca indicano che il presidente ritiene che la situazione europea non permette di prevedere o di ritenere che presentemente si fissi una riunione della conferenza per la riduzione degli armamenti terrestri che egli del resto considera come una questione particolarmente europea.

D'altra parte l'iniziativa presa dalla Società delle Nazioni di proporre una riunione di detta conferenza a Ginevra ha deciso gli Stati Uniti a continuare una politica di attesa. Il dipartimento di stato dichiara che i negoziati si riducono ad un semplice scambio di conversazioni preliminari per permettere l'esposizione delle varie opinioni.

Per il momento il desiderio del governo si limiterebbe ad estendere ed a completare i risultati della prima conferenza di Washington particolarmente per quanto riguarda la costruzione delle navi ausiliarie e dei sottomarini. E' probabile che venga studiata anche la questione dell'aviazione.

Al banchetto offerto in onore di Caillaux e Malvy, quest'ultimo prendendo la parola ha messo in rilievo la comune volontà dei radicali socialisti e dei socialisti di ogni partito pur conservando la propria indipendenza di collaborare insieme all'opera di pace e di giustizia. Malvy reputa che pertanto energiche soluzioni a tutti i problemi interessanti la vita sociale ed economica il comunismo sarà vinto.

Painlevè presidente della Camera ha protestato in seguito per le accuse portate contro Caillaux e Malvp.

Lo stato di salute di Giorgio V°

LONDRA, 20

Il seguente bollettino è stato diramato questa mattina dal «Bukingam Palace». «Nonostante che S. M. abbia trascorso parte della notte insonne, le sue condizioni sono leggermente miliorate».

Le jury à la sellette!

Vogliamo fare il processo ai giurati, prendendo per capi d'accusa le solite clamorose assoluzioni (dovute più a ragioni di forma o più a ragioni di sostanza?) e qualche cifra?

Omicidi in Italia 2500, per esempio, non uno più nè uno meno, nel 1919; 3062 (meno male il 12) nel 1920; nel 1924.... Nessuno sa.

I numeri!

Ma chi scioglie anzitutto l'enigma se la statistica, come del resto la numerica (vedi: bilanci), già «verbum dei» o non piuttosto fatturazione «ad usum Dephini?).

Empiricamente, si, essa è qualche cosa; ma, fra empiria e logica, tutti sanno, c'è barriera. Allorchè, comunque, vedo giocare colle cifre mi viene dato di pensare - non so perchè - a quei lucchetti il cui segreto d'apertura stava (gran tempo del passato!) nel combinare fra i molti rocchetti il numero celato.

Via! I numeri sono in fondo dei segni convenzionali; mentre la realtà non ha manifestazioni numeriche. Si esprime in altro modo: il concreto e non l'astratto.

Ora, allorchè si parla d'una data percentuale di omicidi, rapportandola a un tempo e a un tempo, bisogna metterla in relazione a molteplici e variabilissime condizioni, precipue quelle di popolazione, di estensione territoriale e dei nuovi mezzi di vita di cui il delitto, come ogni altra manifestazione della realtà, si giova nel suo costante divenire. Così conviene distinguere per esempio, gli omicidi compiuti da quel caratteristico tipo di briganti: cappello a pan di zucchero, gran cioce e il bel trombone tanto cari alle scene del «Fra Diavolo» di Auber (a proposito ora non si dà più: c'è il veto della Compagnia dei grandi Alberghi? o si dà sólo in Isvizzera?): dagli omicidi compiuti dai pallidi disputatori politici; e ancor meglio, da quelli dei diabolici automobilisti.

Qualità - non quantità - vale meglio alla bisogna.

Circa la quale qualità sia affermato, ad onore nostro, che in fatto di reati di sangue stanno molto peggio all'estero: in Francia, dove la ricchezza aguzza i talenti del brigantaggio sanguinario in grande stile; in Germania, dove fra altro il cannibalismo sembra prendere piede.

Ma ciò che non riuscirà mai a capacitarmi è il nesso che si vuol mettere fra criminalità e giurati; quasi che i due termini costituiscano gli opposti seggiolini dell'altalena a trave. Su la criminalità: abbasso i giurati. Su i giurati: abasso la criminalità.

E si citano esempi

Quel giurato che dopo tante udienze fu così compreso della sua funzione che, giunto al passo estremo del «si» o «no», preferì istoriare la bianca scheda della sua firma: nome e cognome. Un poema! Ad ogni modo un momento.

Chi non ricorda di quel mattacchione di deputato il quale, in una delle recenti votazioni alla Camera, lasciò scivolare nell'urna, insieme colle schede sacre, il profano, sebbene profumato, biglietto che recava il nome di «Clara»?

Prendiamo i due indici: ignoranza (o alta filosofia?) autenticata da una firma; leggerezza (o smania di vincere una scommessa?) suggellata dall'anonimo. Caratteristica comune: l'assenteismo proprio della nostra età.

Così che, se si vuol dire un po' di male dei giurati (e di che cosa si dice bene ai giorni nostri? e di che cosa non ci mostriamo sistematicamente stufi?), si può dire che anche la giuria, come una volta una Maria, è malata di «squisito» male; ma non più.

Mi diceva un grande psicologo moderno che il carattere di un'età va bene studiato sul modo di calzare femminile. (Il mio amico esercisce uno dei più eccellenti laboratori di scarpe; e non ha mai scritto una riga, non dico per libri, ma nemmeno per giornali). Guardate oggi: quali sono i colori dell'iride più sfacciati e più contrastanti di cui bisogna giovarsi per confezionare una scarpetta di signora? Mi diceva quell'amico che, per quanto si possa aguzzare il genio del cattivo gusto, peggio di così non è possibile: a meno che o si sostituisca la moda del calzare o si moltiplichino come in altri pur bellissimi esemplari del regno animale..... i piedi.

Basta.

Resti lo «squisito» male della nostra età, fatta dal dopo guerra, non peggiore di leggi, ma peggiore di giudici, non maggiore di istituzioni: peggiore (e speriamo per transito) di costumi. E per tutti. Questo si deve avere il coraggio di dire.

Nei costumi, prima che nella forza dinamica delle leggi, c'è il sale della prevenzione.

Robe vecchie; stravecchie; ma che si leggono cinte di una immortalità di saggezza che non può certo essere sovvertita dalle nostre «povere malinconie» - stile 1925 - proprio nel Signore, come dicono i francesi, (oggi di noi chi è più signore?) di Montesquieu.

Ci pensino i distruttori.

Il Montesquieu difende i giurati alla stregua dei seguenti principii:

I.o Se si vuol parlare di libertà, occorre che, come ai tempi di Roma, i maggiori delitti vengano giudicato dal popolo; con scelte temporanee e col più largo diritto di ripulsa da parte e dell'accusa e dell'accusato;

II.o, il popolo (c'è ancora il popolo o non siamo diventati tutti signori?) è più incline a stimare e a temere una magistratura composta e scomposta di volta in volta, piuttosto che lo stabile magistrato professionista;

III.o la causa delle rilasciatezze è da ricercarsi non nella mitezza delle pene (non si scambia, nel concetto volgare, condanna condizionale con l'assoluzione?), bensì nella impunità dei delitti;

IV.o niente interessa di più gli uomini che il dibattito sulle migliori norme da seguire nei giudizi penali.

V.o oggetto di giudizi devono essere non solo le violazioni delle leggi: bensì anche le infrazioni ai costumi; con questo di particolare: che per giudicare dei costumi è condizione imprescindibile quella di averne.

Ond'è che alla stregua di queste cose, se ad esporle scheletricamente non sembrassero dei paradossi, si potrebbe giungere alle seguenti conclusioni: «una legge che abolisse la giuria toccherebbe, meno il codice di procedura penale, più la costituzione dello Stato; essa legge, col trapasso dei giudizi popolari alla magistratura ordinaria, segnerebbe il primo passo verso il ripristino (in antidoto alla bene esperimentata mitezza dei nostri tribunali di prima istanza ed in ispecie di secondo grado) della pena di morte; e, soprattutto, non assolverebbe dal far pensare che si sta per retrocedere verso un certo dispotismo signorilmente molto ammodernato si, ma pur sempre dispotismo; con detrazione insanabile di libertà, da intendersi in questo campo strettamente riferita a ciò che concerne il sommo principio della divisione dei poteri.

Ma poi: cosa c'entrano i giurati colle inadeguate e sempre più deficenti condizioni della Pubblica Sicurezza? (prevenzione); e colle nostre carceri, le quali vanno sempre più perdendo il carattere dei «cachots» francesi per assumere quello di una infermeria sociale (vedi le proposte di riforma ferriana al codice penale: da augurarsi, pel bene della patria nostra, che non vadano mai più in là della carta!) dove il condannato va a rimettersi dell'infortunio toccatogli, per uscirne sempre più agguerrito verso nuovi e più toccanti infortuni? (repressione)!

E di più. Quando bene si abolisse la giuria con che cosa si sostituirebbe? S'è detto: col magistrato ordinario. Lasciamo andare il fatto attestato in Senato dal Guardasigilli che in Italia non c'è più nessuno che si sobbarchi di servire la patria in qualità di magistrato, segno dei tempi anche cotesto di certa eloquenza; e non tocchiamo l'altro fatto, se non detto lasciato supporre, che non c'è pecunia per somministrare gli alimenti (a tanto si riducono ora che, a differenza di una volta, i giudici li tirano, i loro «appointements»: non solo in Italia ma in tutte le consorelle latine) ai venturi; ma badiamo piuttosto a ciò che è stato autorevolmente sostenuto anche di recente: a parità, le assoluzioni, se son esse che invitano la criminalità ad accrescersi, sono più numerose presso i giudici togati che le Assise: dove indipendenza e non abitualità della funzione del giudicare sono maggiormente garantite.

Ma, si ripete ad usura, la specializzazione nella funzione del giudicare del magistrato professionista e un'altra qualità per anteporre l'una all'altra forma di giudizi.

Però, mentre non occorre specializzazione nell'esercizio di quella facoltà eminentemente pratica perchè attinente alla sola logica e al buon senso che è il giudicare («testo e testa», dicevano i vecchi), a me lo specialista fa l'effetto del granchio che non conosce che una sola direzione nel procedere. E i granchi, anche nei più placidi fondali dei raziocini non vanno tanto in là.

Certo, lo dice il signore di Montesquieu, perchè giudichi bene il popolo ha bisogno che gli venga sottoposto un solo oggetto: quel fatto: quel solo ed unico fatto; non i due o tre mila quesiti che abbiamo visto fargli ingoiare talora alle nostre Assise.

E allora il popolo (sano più delle istituzioni) erutta ed assolve.

Si sono mai pensati i critici quante condanne in quelle assoluzioni? e quanti richiami?

Al tempo: per esempio.

Noi latini abbiamo per razza una impressionabilità tutta speciale che sta in ragione diretta colla vicinanza alla sorgente della nostra emozione e inversa colla lontananza che a mano a mano si fa da essa. Il legislatore pare che non si sia eccessivamente preoccupato di ciò a proposito di giudizi penali. C'è mai stato nessuno che racconti, magari numericamente, quante direttissime (pur concesse dalla le... nei casi di flagranza susseguita da confessione) ad esempio si sono svolte alle Assise pei reati di sangue dal 1914 ad oggi?

Si può credere che, anche nei casi più tipici di assoluzione: la rivoltella fine amore; il cadaverino fine-onore e simili, a sangue ancora caldo, a cadavere non ancora seppellito, a lutto ancora aperto, il popolo il nostro popolo così sensibile alle più semplici e più impulsive idee di giustizia, nonostante i tropi dei nostri migliori avvocati,.... lacrimogeni, il popolo non condannerebbe? Mai più. Manda, sì, con grande disinvoltura, nei nulla processi appesantiti talora per mesi ed anni, da quel macchinario, sorpassato dalle, per non dire convulse certo celerissime forme della vita moderna che è rappresentato dalla istruttoria formale; a cui, per lo scarsissimo frutto che rendono i due centesimi di resto inquisitorio che la travagliano ancora, si prospone quella passione accusatoria che in fondo è anch'essa frutto del nostro carattere latino e da cui ben maggiori successi potrebbe riprometterci il sistema procedurale che su di essa esclusivamente si fondasse con intonazione più consona e al nostro sentire e alla nostra civiltà....

Pure mi accorgo di essere arrivato a dir cose di là di quanto si conviene alle gazzette.

Me lo dice il proto: altro che fanfaluche! lasciamo stare: c'è da prendere spazio per la cronaca di Tewanna, il principe pellerossa: corteggi aerei, Danieli, manate di sterline, wischy cocaina, qualche piccola deviazione sessuale..... Tiriamo il velo sulle statue degli dei, 1925!

ETTORE ZORZI

Membri del governo bulgaro condannati a morte dai comunisti

SOFIA, 20

Rispondendo a varie interpellanze relative all'assassinio dei deputati Mileff del partito governativo e Strakimiroff, comunista, il ministro dell'interno Roussef ha fatto la storia delle recenti aggressioni alla frontiera serbo-bulgara e dei delitti politici commessi da qualche mese a questa parte nonchè delle aggressioni e dei delitti, i cui autori si sono sempre sistematicamente trovati fra gli aderenti alla idea del fronte unico agrario-comunista.

Questo gruppo, ha detto il ministro, formato da comunisti terroristi e da agrari estremisti, ha come programma attentati sistematici di ogni sorta, uccisioni di personalità in vista dell'attuale governo. Questo sa che il comitato direttivo di tale gruppo ha condannato a morte numerosi membri del governo, il prefetto di polizia di Sofia ed altre personalità.

Dopo aver rilevato che gli atti di brigantaggio registrati negli ultimi tempi sono pure l'opera della stessa gente, il ministro dell'interno ha stigmatizzato lo atteggiamento degli agrari comunisti uniti, dichiarando che il governo è obbligato a rispondere al regime di terrore degli elementi sovversivi con una energica repressione.

A questo scopo sarà chiesto alla camera un voto che permetta di rafforzare le sanzioni penali attualmente in vigore contro gli agitatori che turbano l'ordine pubblico. Tuttavia, prima di procedere alla repressione, il governo fa appello agli agrari comunisti di cessare dalla loro opera criminosa.

Per la costituzione d'una Federazione Italiana Liberale Nazionale

VICENZA, 20

La Federazione Liberale Vicentina, adunatasi martedì 17 corr. dopo una elevata discussione, deliberava di farsi iniziatrice della costituzione di una Federazione Italiana Liberale Nazionale. A questo scopo la Federazione Vicentina manderà a tutte le sezioni dissidenti della Direzione del Partito Liberale Italiano, ed a tutti gli esponenti del liberalismo puro, che vuole sopra ogni altro interesse, trionfi negli altissimi interessi nazionali, la circolare che qui riportiamo:

«La Federazione Liberale Vicentina che, per il suo atteggiamento di leale appoggio al Governo Nazionale, fu già radiata dalla Direzione del P. L. I. e si rese quindi autonoma, esultando delle sincere affermazioni di pura fede liberale, che vengono da tante parti d'Italia, promettenti un risorgere magnifico dell'austera Idea, plaude alle numerose consorelle, che in questi giorni deliberarono pure la propria autonomia.

«Crede, la Federazione liberale vicentina, che sia venuto il momento decisivo, che impone di differenziarsi da quella parte, che è negazione del vero liberalismo, perchè sempre ne ha deviato, senza ripugnanza a confondersi equivocamente con altri partiti non nazionali, e volendo decisamente prender posizione contro ogni ambiguità e contro un ibrido opposizionismo, alleato dei partiti estremi, ritiene debbasi ormai costituire quella Federazione Liberale Nazionale, che oggi deve assumersi responsabilità nuove ed avrà da esplicare un'azione importantissima per la pacifica risoluzione della crisi costituzionale da cui oggi è travagliata la Nazione Italiana.

«Giudica perciò necessario, allo scopo anche di convalidare il proprio costante, leale e disinteressato appoggio all'opera di ricostruzione del Governo nazionale, un convegno delle sezioni dissidenti per fissare d'accordo l'azione comune e prega la S. V. di voler esprimere i suoi intendimenti in ordine al programma, alla data ed alla sede del convegno e di darne cortese comunicazione a questa Federazione.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Giornata d'incidenti al processo Palmidoro-Corona

VICENZA, 20

Oggi alla nostra Assise è continuato il dibattimento a carico del tenente Palmidoro, dell'avv. Corona, dello Schiavo e del Giordano per prevaricazioni di circa mezzo milione a danno dell'amministrazione militare.

L'udienza di oggi è stata assai movimentata e ricca d'incidenti. Terminato iersera l'interrogatorio degli imputati si è iniziata stamane la deposizione dei numerosi testimoni.

Il Maggiore Grassi in seguito alla fuga del tenente Palmidoro eseguì una inchiesta la quale accertò nell'azienda del Palmidoro un ammanco di 400 mila lire, provando che il ten. frequentava lo Schiavo e l'avv. Corona. In seguito il maggiore ricevette un espresso dal Palmidoro nel quale parlava di una sua fuga a Fiume, dicendosi vittima di un tradimento di amici. Un membro della commissione di inchiesta, il cap. Gresciano Carlo, aggiunge essergli anche risultato che il Palmidoro si approfittava degl'interessi delle somme depositate presso la Banca di Sconto.

Un incidente clamoroso

Questa nuova accusa solleva tra gli avvocati della difesa un pandemonio.

Il teste Napoleoni Olinto, conoscente della famiglia Palmidoro che risiede a Roma, dice di essersi recato nello studio dell'avv. Corona a Bassano, quando già il tenente era riparato a Vienna e di aver avuto dal Corona la confessione della sua complicità nel delitto.

Il Corona gli confidò anche di aver in deposito 80 mila lire dategli dal Palmidoro per la sua difesa.

L'avv. Corona lo interrompe agitatissimo nella gabbia smentendo il teste.

Un giurato: Ha visto il teste delle cambiali firmate dal Corona?

— No, ma ne avevo sentito parlare.

Avv. Gasparotto: quando il Corona gli confidò il suo delitto chi erano presenti nello studio?

— Io e il fratello del Palmidoro.

Viene chiamato alla pedana Zuliani Amedeo il quale nel 1920 eserciva una trattoria a Trento.

Dice che una sera della prima quindicina dell'ottobre 1920 gli furono presentati il Palmidoro e il Giordano i quali asserivano di dover partire per Fiume, mostrando dei valori e una lettera diretta a D'Annunzio. Il teste, credendo alla patriottica missione del Palmidoro lo agevolò facendogli ottenere un passaporto per l'Austria sotto il nome di Ennio Capanna. Narra che divisosi il denaro per sfuggire alla perquisizione di frontiera, la somma di 123 mila lire custodita nelle fodere della giacca del Giordano venne scoperta e sequestrata dalla polizia. Dice di aver in seguito saputo che si trattava di un ufficiale disertore fuggito con la cassa del Deposito. Egli cercò poi di ricuperare le 123 mila lire, ma dalla Tesoreria di Trento si sentì rispondere che l'avv. Corona aveva in precedenza fatta spedire la somma alla Tesoreria di Vicenza, per poter ritirarla lui colà. Il teste aggiunge che il Corona gli aveva promesso di recargli a Trento, onde le recapitasse al Palmidoro a Vienna, 80 mila lire delle 100 mila ricevute dal tenente. Viceversa il Corona non si fece più vedere. Il Giordano ebbe in seguito a riferirgli di avere una forte ascendenza sul suo principale avv. Corona perchè durante la guerra, davanti al Tribunale Militare, aveva deposto il falso per salvarlo da una grave imputazione.

La lettera che è un trucco

P. G.: Le 80 mila lire che il Corona doveva portargli a Trento per il Palmidoro non c'entrano con le 123 mila lire sequestrate alla frontiera?

— Quella è un'altra cosa.

Avv. Gasparotto della difesa: Il processo cui parla il teste a carico del Corona non è mai esistito.

Avv. Mancuso, della difesa del Palmidoro: Il teste è un ex sott'ufficiale dei carabinieri.

Avv. Gasparotto: No, dei gendarmi austriaci. (rumori).

Dietro richiesta dell'avv. Mancuso il teste mostra copia di una lettera diretta dal Palmidoro allora a Vienna, all'avv. Corona a Bassano. Nella lettera il Palmidoro ricopre il Corona di atroci insulti chiamandolo la sua rovina.

Avv. Tricarico della difesa del Corona: Quella lettera è un trucco. Noi vogliamo vedere l'originale.

Qui succede un vivace battibecco tra i difensori del Corona e del Palmidoro.

L'udienza viene tolta alle 12.30 e rinviata nel pomeriggio.

Si riprende l'esame del teste Zuliani. Egli proseguendo nel suo racconto dice che il giorno stesso del suo arrivo a Trento col Palmidoro il Giordano parlò telefonicamente coll'avv. Corona a Bassano, chiedendogli di inviare due telegrammi all'indirizzo di Ennio Capanna. Questi telegrammi avrebbero dovuto testimoniare che il presunto Capanna (Palmidoro) aveva a Trento il suo domicilio legale, allo scopo di favorire il rilascio del passaporto per l'Austria.

Corona: Ma se in quei giorni io ero a Torino.

Avv. Mancuso: Lo dice lei.

Corona: Lo proverò.

La deposizione del teste Zuliani è spesso interrotta da vivaci incidenti sollevati dai difensori del Corona e dallo stesso imputato il quale ritto nella gabbia col codice in mano e numerose cartelle di appunti cerca di difendersi accanitamente, così da richiamare spesso i severi ammonimenti del Presidente.

La sfilata dei testi prosegue fino a tarda ora. Crediamo che il verdetto si potrà avere soltanto per lunedì.

Un gobbo arrestato per furto accusa anche la madre

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Chiancone — Canc. Cicero.

La sera del 10 gennaio scorso certa Mastini Marie, abitante a Cannaregio 1625, assieme al marito si recò in un'osteria del sestiere, trattenendovisi dalle 21 alle 24: il tempo necessario perchè i ladri entrassero nella sua casa. Difatti, suonata l'ora «canonica», ed avendo l'oste chiuso l'esercizio i coniugi rincasarono. Aprendo la porta nulla notarono di straordinario, ma una volta dentro la casa la Mastini, disperata, trovò un gran disordine. I ladri, mentre essa beveva, avevano riempito un grosso fagotto di biancheria per 2000 lire, asportandola.

Nella notte stessa denunciò l'accaduto alla Questura nutrendo sospetti sopra due vicini di casa che più di una volta, anzi molte volte sono stati arrestati per furti e che in quella sera aveva trovato nell'osteria. I sospetti poi erano avvalorati dal fatto che i due amici vedendola, avevano parlato fra loro e s'erano subito allontanati per sfruttare la buona occasione.

Insinuazioni di vicinato...

Gli agenti piombarono subito nella dimora dei sospettati: Vianello Filiberto fu Natale di anni 18 e Moretti Angelo di Salvatore di anni 19, e presso il primo scovarono tutta la biancheria della Mastini, ma i due giovanissimi delinquenti, subodorato il vento infido, s'erano squagliati venendo arrestati solo dopo alcuni giorni.

La P. S. suppose che la madre del Vianello non fosse estranea al fatto avendo ricevuta nella propria casa la refurtiva e così la donna, ch'è Malgarotto Antonia fu Nicolò di anni 52, è chiamata a scolparsi dall'accusa di ricettazione.

Il Vianello, piccolo e deforme — è gibboso — protesta con vivacità contro la maligna insinuazione della vicina... Se costei fosse rimasta a casa, invece di andare all'osteria, egli esclama, non sarebbe per la sesta volta in carcere.

Ma la biancheria è stata sequestrata a casa vostra — gli obbietta il Presidente. E' vero, risponde il Vianello, ma non l'ho rubata io. — E racconta questa ingenua storia: rincasando, nell'entrata buia, i suoi piedi toccarono un grosso involto. Spinto dalla curiosità lo aprì e vedendo che conteneva biancheria lo portò a casa svegliando la propria madre e domandandole se ne sapeva qualcosa. Avutane risposta negativa, desideroso come è di non mettere le mani sopra la roba altrui, uscì di nuovo col proposito di chiedere ai vicini o ai passanti a chi apparteneva la biancheria. Le sue ricerche sono state inutili. Intanto gli agenti lo cercavano ed egli non volendo soffrire innocente la galera è fuggito.

Il Moretti invece non sa nulla, nè del fagotto, nè delle buone intenzioni del suo amico. All'osteria non gli rivolse nemmeno la parola.

Mia madre sogna!

La Malgarotto, una povera donna, apre il suo animo addolorato ai Giudici. La sua discolpa è un grido di infelicità, è il rimprovero contro il figlio che le ha procurato e le cagiona tormenti ed angoscie.

E il figlio ascolta la disgraziata madre con aria d'indifferenza, cinico e sprezzante, come un vero degenere senza sentire il pungolo del rimorso in quell'esplosione di dolore cocente.

Mio figlio — dice la Malgarotto — mi ha rovinata, sono ammalata. Io dormivo, non sapevo nulla e non è vero che mi ha svegliato mostrandomi l'involto.

Mia madre s'insogna! interrompe il Vianello suscitando la nausea per il suo pravo animo, per l'accusa che ripete contro colei che dovrebbe rispettare e difendere. Il Presidente interviene energicamente per farlo tacere, perchè rispetti l'autrice dei suoi giorni.

La danneggiata — che lo è stata soltanto di un'ora perchè ha tutto ricuperato — espone i suoi sospetti e le confabulazioni che ella notò mentre il marito giuocava alle carte ed esprime la sua convinzione che i due mariuoli siano entrati in casa sua adoperando chiave falsa perchè dice di essere sicura di avere bene chiusa la porta prima di uscire.

Il Brigadiere degli Specializzati Zanon Lorenzo, confermando i verbali, parla della madre del Vianello: è una buona donna che logora la vita lavorando dal mattino alla sera in perle mentre il figlio, con la sua triste condotta, la tortura. Egli trovò la biancheria in un angolo della stanza del Vianello e può essere benissimo che la Malgarotto, la quale dormiva, ne ignorasse l'esistenza.

Il Tribunale condanna il Vianello ad anni due e mesi uno di reclusione e il Moretti ad anni tre, mesi uno e giorni 15 con un anno di vigilanza speciale della P. S. per ciascuno. Assolve la Malgarotto per non aver commesso il fatto ascrittole.

Dif. avv. Bondi ed avv. Pazienti.

Una caccia fortunata

Grisetti Dorino Modesto di Desiderio di anni 16 nato ad Azzanello di Cremona e Quirini Luigi di Domenico di anni 29 da Coccaglio Brescia, sono stati arrestati il 13 del mese scorso per avere nella notte precedente, rubato, a Fossalta di Piave, tre cavalli di proprietà di Gisbardo Giuseppe del valore di Lire 12 mila; un biroccio appartenente a Camin Angelo del valore di L. 2000 e vari finimenti di cavallo di proprietà di Falcier Cristiano e del costo di L. 850. I due razziatori appartengono alla categoria di quegli individui che conducono vita randagia: passano da un paese all'altro, capitano nelle fiere con l'apparente scopo di vendere cianfrusaglie o suonare l'armonica, mentre in realtà svaligiano dove possono suonando il prossimo. Il Grisetti dice che era andato alla fiera di Fossalta per vendere lacci di scarpe, il Quirini invece per strimpellare la chitarra o nelle piazze o nelle osterie raccogliendo l'obolo dei generosi. Un giorno si incontrarono e proseguirono assieme nella loro vita zingaresca.

Il grosso furto di cui sono incolpati avvenne come abbiam detto, di notte. La mattina dopo quando i danneggiati se ne accorsero si fece di tutto per fermare e cavalli e biroccio che non dovevano essere lontani. Se ne incaricò il Camin il quale montato nella sua bicicletta percorse diversi chilometri e potè appurare che i tre cavalli marciavano velocemente, sotto le sferzate dei due ladri, verso Mirano. Il Camin nella sua caccia informò i Carabinieri dei paesi che attraversava e difatti a Mellaredo, frazione di Pianiga, i due audaci poterono essere arrestati e i cavalli ritornarono alla stalla sfiniti della lunga corsa e delle frustate e il biroccio al Camin.

Il Grisetti ed il Quirini hanno presentato le solite scuse: nella notte avevano incontrato un tizio, Oriato Bruti detto Toni, che li aveva pregati di condurre verso il compenso di 100 lire i cavalli ed il biroccio a Padova. E poichè dalle indagini si è tratta la persuasione che un terzo deve aver partecipato all'impresa l'Autorità Giudiziaria ha proceduto pure contro questo Oriato che non è stato possibile rintracciare ed identificare. E' un illustre sconosciuto.

All'udienza i due girovaghi hanno ripetuto la loro scusa e i giuramenti.

Il Tribunale, ascoltate le parti lese ed i testi, ha condannato Grisetti ad anno uno, mesi due e giorni sette di reclusione e Quirini ad anni due e mesi quattro, assolvendo per insufficienza di prove l'Oriato.

Dif. avv. Bondi.

Il successo del prestito polacco in America

VARSAVIA, 20

Secondo una comunicazione ufficiale del Ministero delle Finanze il prestito polacco in America ha raggiunto i 50 milioni di dollari.

La sottoscrizione di un primo versamento di 35 milioni di dollari si è effettuata in poche ore.

La sottoscrizione del secondo versamento, di quindici milioni di dollari, deve essere effettuato prima del primo agosto di quest'anno.

I cavalieri del lavoro a Parigi per la mostra delle Arti decorative

TORINO, 20

Nel prossimo mese di maggio avrà luogo in Parigi la inaugurazione della Mostra internazionale di arte decorativa alla quale partecipa l'Italia, che è ufficialmente rappresentata, in nome del Governo, dal conte Teofilo Rossi. Per l'occasione il gruppo piemontese dei Cavalieri del Lavoro si è fatto iniziatore di una gita a Parigi, d'accordo con le autorità politiche industriali e commerciali francesi e colle autorità e rappresentanze italiane in Francia.

In un giorno e in luogo che verranno determinati, sarà tenuto durante la permanenza a Parigi un convegno dei cavalieri del Lavoro con l'intervento delle autorità italiane e francesi e dei maggiori enti della colonia italiana in Francia, quale affermazione di italianità e di glorificazione del lavoro. Oratore di circostanza sarà l'on. Teofilo Rossi presidente del gruppo Piemontese iniziatore della patriottica manifestazione.

L'escursione nazionale del Touring ai campi di battaglia

ROVERETO, 20

E' stata accolta con vivissimo compiacimento da ogni classe di cittadini la notizia che l'escursione nazionale del Touring Club Italiano partirà da Rovereto. Sin d'ora si preparano calorose accoglienze agli ospiti che converranno nella nostra città. L'escursione costituirà indubbiamente un avvenimento della più straordinaria importanza. Si tratta, come è noto, di un itinerario che si svolge lungo 1500 chilometri di strada, che saranno percorsi tutti mediante rapide e comode automobili. La Direzione ha potuto accaparrarsi infatti l'intero Parco della Società Atesina di Trento. Daremo ampie notizie di quanto sarà preparato a Rovereto per gli ospiti graditissimi.

La fuga di un socialista da Adria

ADRIA, 20

Da alcuni giorni non fece più ritorno alla sua casa il sovversivo Bonamici Primo da Mezzogoro.

Egli fu visto l'ultima volta nella osteria di Gennari Gino in località Porto di Man, in comune di Ariano, dove dopo aver cantato inni sovversivi venne dai presenti bastonato e cacciato dall'esercizio.

L'autorità di P. S. sta attivamente indagando sulla scomparsa del Bonamici e sulle cause che possono avere provocato tale fuga.

Bollettino militare

ROMA, 20

Stato Maggiore Generale R. Esercito. — Sestili, generale di brigata, cessa dal comando primo gruppo legioni Carabinieri Reali ed è nominato comandante terzo gruppo legioni Carabinieri Reali; Paolini, generale di brigata cessa dal comando terzo gruppo legioni Carabinieri Reali ed è nominato comandante quarto gruppo legioni Carabinieri Reali. I seguenti colonnelli dei Carabinieri Reali sono nominati generali di brigata: Dal Pozzo, assegnato comando primo gruppo legioni Carab. Reali; Nenna, generale di brigata è nominato commendatore dell'ordine della Corona d'Italia in considerazione del lungo e buon servizio.

Carabinieri Reali. — Casini, tenente colonnello divisione Treviso, legione Treviso è trasferito divisione Verona, legione Verona; Rossi, tenente colonnello divisione Verona, legione Verona è destinato disposizione legione Catanzaro.

Il Bollettino Militare pubblica un elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna 1915-18. L'elenco comprende una medaglia d'oro al Tenente Gorini, in commutazione della medaglia d'argento, oltre a numerose medaglie d'argento e di bronzo.

Il Giappone non limita la propria flotta

LONDRA, 20

«Il Daily Mail» ha da Tokio che il Giappone non consentirà di esaminare il problema della limitazione del numero dei suoi sottomarini e dei suoi cacciatorpediniere.

Anatole France ignoto

Riflessioni sul segreto dell'Universo

«... la bellezza non è che uno dei numerosi ripieghi di cui la natura si serve per asservirci alle sue oscure volontà. E' l'artificio supremo dell'amore, miracolosa e pertanto necessaria aspirazione».

«... E se noi diffidiamo della bellezza, in che cosa possiamo riporre fiducia? Bisogna invece che ci abbandoniamo ad essa, scoprirvi una religione, un metodo di vita, una ricetta di felicità. La salute è nell'oblio. Certo, è faticoso sortire di se stessi, e quando ci si riesce, è grazie alla bellezza. Contemplandola noi sfuggiamo alla vita. Ci sembra di gustare un frutto proibito, di trasportarci in un altro elemento, e dolori e tristezze sono dimenticate. Fonte delle arti, delle lettere, di tutto ciò che l'uomo ha creato di considerevole, di cui può inorgoglire, ecco il vanto supremo della bellezza «rachat même de l'univers».

«... Colui che ha creato l'illusione del mondo e che ci ha imprigionati in esso, è un cattivo se dobbiamo giudicarlo alla stregua della sua opera. Ma egli ci ha ceduto, in ricompensa, la bellezza, permettendo all'uomo, così, di amare, di sognare, d'intravedere un ideale. Per questo, solamente per questo, molto gli sarà perdonato».

«Se è possibile scoprire uno scopo nella Creazione, siete sicuri che non può essere se non uno scopo estetico».

E' facile scoprire in queste verità — un po' artificiose e un poco paradossali — ma sufficientemente artificiose e paradossali per essere delle verità di Anatole France e essere accodate alla lunga catena di sentenze — alcuni postulati dai quali è sorta l'opera magnifica dello scrittore. Diremo meglio, del letterato, chè Anatole France non può essere considerato come un Victor Hugo o un Zola. Anche in Francia, come in Italia, se bene per diversa natura, due cammini dividono la lunga catena della letteratura: da una parte i monaci e gli abati con le loro preoccupazioni di candida umanità, sino a Victor Hugo, per nominare il più grande, e dall'altra gli esteti, pantagruelici e gottosi, innamorati, come gli alchimisti delle salamandre, della quinta essenza della bellezza, professionisti della letteratura, ma professionisti geniali, che non rinnegano tutto il male perchè in esso trovano la ragione del loro travaglio, egoisti come un Pontefice che dopo aver rifiutato un sussidio di cento lire a un miserabile che non può pagarsi la pigione, ordina ai palazzi apostolici, l'erezione di una basilica che importa una spesa di cento milioni.

Anatole France appartiene a questa meschina schiera; di conseguenza non ha come Balzac seminato il mondo spirituale di statue michelangiolesche, nè trova come Balzac essere la donna una creatura satanica, o come Zola, i cardinali reazionari e corrotti, ma soltanto «pingui e maestosi».

Il suo travaglio è diverso, come diversa è la sua preoccupazione. Si racconta come un giorno, mentre faceva colazione «avenue Hoche», un «negro» gli offrisse un «geniale» spunto per un romanzo, in cui, un candido provinciale, dopo inaudite sofferenze, ottiene finalmente giustizia. Il «negro» è, in un diffuso linguaggio parigino, chi vende la propria opera a un letterato il quale, grazie alla sua etichetta già conosciuta, ne assicura il successo. «Negri» furono i collaboratori di Alessandro Dumas e negriero fu un modesto scrittore che accettò la collaborazione del giovane Hugo. S'ingannerebbe chi supponesse che il France s'indignasse per l'offerta: abbiamo veduto nello articolo precedente quali fossero le sue idee sul «plagio» (vedi numero 23 del 23 gennaio u. s.) si accontentò invece di rispondere:

«Mi spiace, ma il vostro racconto a lieto fine non fa per me. Quando la giustizia umana trionfa, io me ne rallegro. Ma non trovo nulla da aggiungere».

***

Una domenica, alla Villa Said, Consesso di personalità «brillanti» della letteratura e del teatro. Le personalità «brillanti» che partecipano alle riunioni letterarie sono — di solito — brutte e funeree come dei cipressi. Quel giorno — racconta Nicolas Segur — era venuta anche una principessa discendente della «aristocrazia militaresca del primo Impero. E Anatole France, si piccava di mostrarsi più socialista del solito, con affermazioni che, fatte da altri, gli sarebbero dispiaciute o avrebbero stuzzicato la inesauribile vena motteggiatrice. Ma forse il Maestro — che mancava ancora una volta agli elementari doveri dell'ospitalità — intendeva più che offendere l'orgoglio napoleonico della bella signora, provocarla nei suoi sentimenti per godere del suo facile rossore. Anatole France, cultore della bellezza, non poteva non amare, oltre alla Venere Urania — creazione immaginaria — e alla Venere pubblica — senza passione — la Venere Irata. Ma la principessa, dovette scusarsi ben presto, se nel pomeriggio della stessa domenica ritroviamo il France, che, appoggiato al camino, pur occupato a parlare, non trascura di osservare e di godere l'armonia delle spalle di una giovane visitatrice.

— Volete che vi sveli il segreto dello universo? Mi è stato confessato stamani, e acconsento a svelarvelo.

Il segreto dell'universo è la voluttà. — ... la voluttà ha inventato le arti, creato le lettere, ispirato le guerre, coronate le glorie. Il volgo pretende che i motori della vita sieno la fame e l'amore. La fame è la per trattenerci, sostenerci quando noi cerchiamo l'amore. Non è che un mezzo, mentre la voluttà, è il fine. Ma non mi accontento di queste lodi. Bisogna soppratutto provare il suo potere nella trasformazione e nell'abbellimento del mondo.

«Perchè voi avrete osservato che la natura non è nè bella, nè brutta. Il giudizio dell'uomo è solo nell'attribuzione delle due qualità. Secondo la nostra disposizione, il nostro stato d'animo, noi coloriamo — da poveri allucinati, come siamo — delle ombre o delle luci nel quadro indifferente e neutro dell'universo.

Quando desideriamo, quando siamo giovani, quando il fluido magnetico che emana dalla donna ci dirige e batte il nostro cuore, il mondo si svela dinanzi ai nostri occhi, pieno di bagliori, affascinante, nuovo, piacevole nel giusto senso della parola: possibile di recare piacere.

«Un poco di voluttà!» dice l'uomo esaltandosi dinanzi alla bellezza: «un poco di voluttà» cantano gli uccelli in primavera: «un poco di voluttà» esala la rosa nel suo diffuso profumo. E allorchè l'uccello, la rosa, l'uomo, ottengono il dono ambito, cessano, nello istante medesimo di vivere».

***

«...no, amico mio, il segreto dell'universo non è nella voluttà, è nel dolore. La voluttà, in realtà, non è che un prodotto inferiore. Il dolore è invece la triste perla della terra. Noi fabbrichiamo il dolore incessantemente. Ed è in questo il nostro inferno, la nostra miseria, ma anche, in qualche modo, la nostra grandezza. L'uomo costruisce, con la sua fatica e le sue lacrime. Felice, sarebbe come se non lo fosse. In prosperità, non risparmierebbe nulla. Ogni creatura trova, per illudersi, un solco, la sofferenza. E ci si può spiegare come la religione cristiana che ha trovato la parola magica «felici quelli che soffrono» abbia conquistato facilmente tutte le sventure, intendo dire il mondo».

***

Il giovedì era consacrato, «avenue Hoche», alle colazioni fra intimi. Guardiano fedele e taciturno era Mitsi, il cagnolino di casa, uno dei personaggi indimenticabili dell'«Istoria contemporanea», Riquet, il nuovo Caliban. Mitsi, accovacciato presso le gambe del padrone, immobile, melanconico, subiva con rassegnazione disperata la sua preparazione spirituale all'introduzione nel mondo religioso. «Io studio molto questo cane — diceva Anatole France — e vi confesso che egli umilia. Egli sa meglio di me, quello che si deve e quello che non si deve fare. A quali leggi ubbidisce? Il dubbio non lo sfiora mai, ed egli non è mai esitante. Si direbbe che la tavola dei dieci comandamenti canini, sia gravemente impressa nel suo cervello, o, piuttosto, nell'interno del suo occhio, volendo usare una espressione dei novellatori arabi».

Mitsi non mangiava se non quando aveva fame, non abbaiava che ai visitatori vestiti male, nel sonno non soffriva visioni che potessero turbarlo, perchè la sua coscienza non era «troublée et orageuse». Mitsi vedeva una stella nel cielo e si risvegliava in lui una nuova religione. Ma gli ospiti volevano sapere chi fosse il Dio adorato dal cane sacerdote.

«Sono io — replicava Anatole France, con un gesto e un'espressione che volevano dire: vedete quanto mi pesa questa confessione. — Mi son messo ad accendere regolarmente e bruscamente, dei fiammiferi davanti al suo naso umido. E dopo tre giorni d'esperienza, Mitsi si meraviglia, Mitsi si dispera, Mitsi tocca l'inconcepibile. Perduto dinanzi al prodigioso fenomeno, la sua facoltà associativa, lo ha condotto a considerarmi una cosa sola col fuoco che io produco a mia volontà, e che per lui è un grande feticcio. Io acquisto ai suoi occhi le virtù del tonante Giove... Temendomi, il cane si è messo ad adorarmi. Perchè si passa naturalmente dalla paura al rispetto.

«... a traverso gli stati d'animo di Mitsi si verifica la profonda asserzione del saggio latino che sosteneva essere il terrore il primo Dio. In realtà non si supplica se non chi si fa temere, e per addolcirlo, per piegarlo. Voi mi direte che tutte le religioni professano un Dio di bontà, di perdono e di dolcezza. Ma si tratta di religioni imbastardite, che nascondono accuratamente la loro origine... Se io avessi accarezzato questo cane, se l'avessi circondato dalle mie cure, egli mi avrebbe, forse, amato smisuratamente ma non mi avrebbe mai adorato, non incutendogli io nessun timore... C'è ancora un culto analogo a quello professato da Mitsi verso di me, e conforme a tutte le sane e fresche religioni dell'umanità primitiva....

Parlo del culto favoloso, che gli Yezdiz, abitanti le rovine dell'antica Babilonia, hanno per lo spirito del male.... Sono degli uomini angelici nonostante la loro religione diabolica. Un viaggiatore protestante ebbe la curiosità d'interrogare il Grande Sacerdote del Diavolo, sulle ragioni che spingevano i suoi fedeli a rendere omaggio a Satana piuttosto che al buon Dio.

— Ma appunto perch'egli è un buon Dio non può fare del male. Ciò sarebbe contro la sua natura e smentirebbe la sua essenza. Perchè domandargli quello ch'egli dà spontaneamente?

La sua ragione d'essere è la bontà, il perdono, la mansuetudine. Noi non dobbiamo pregarlo, appunto perchè non dobbiamo temerlo. L'Altro, invece, è attivo, sottile, pieno di forza e di cattiva volontà. Con le lacrime e le preghiere, i sacrifici, il fervore, possiamo disarmarlo, e piegarlo.

Ma la padrona di casa, pingue e austera come un vescovo, intollerante delle discussioni del suo grande locatario, volle trarre una conclusione: «la sola verità in tutto questo è che il signor France, fa mostruosamente paura a Mitsi» alla quale il marito di lei, aggiunse: «sono assurdi, tanto l'uno come l'altro, perchè non hanno nulla da fare».

Mitsi, la coscienza tranquilla, dormiva placidamente, senza essere agitato da cattivi sogni.

QUALTIERI DI SAN LAZZARO

Rea Silvia.... o Vespasiano?

PERUGIA, 20

Fu riferito del rinvenimento in territorio di Rieti di una statua di marmo, nella quale in un primo momento si credette veder raffigurata Rea Silvia, facendo rimontare l'opera ad epoca antichissima. Un esame più attento della statua, mentre fa escludere che possa trattarsi di opera greca, per il panneggiamento ampio della toga, per la foggia dei calzari e per altre caratteristiche, permette di attribuire il lavoro ai principi dell'Impero. Deve trattarsi dell'effigie di un alto personaggio romano ed ha somiglianze con la statua di Tiberio conservata al Louvre. Non sarebbe da escludersi che la statua rappresenti l'imperatore Flavio Vespasiano, originario di Rieti, non si tratta però che di una ipotesi, poichè la statua è acefala.

Il trucco di un elegante... dottore

per far provvista di gioielli

TRENTO, 20

Nell'oreficeria Bertoncelli in via Cavour si presentava ieri un individuo elegantemente vestito che diceva di essere il dottor Giovanni Norsa, dentista, e contrattava subito l'acquisto di numerosi gioielli, destinati, secondo lui, come dono di nozze alla sorella. Dopo di aver combinato il prezzo totale in 5300 lire, l'elegante dottore se ne andava dicendo di ripassare più tardi per ritirare i gioielli.

Uscito dall'oreficeria, egli si diresse all'abitazione della Contessa Adelaide Pompeati, in via Belenzani, dove erano da affittarsi due stanze ammobigliate. La contessa riceveva infatti poco dopo la visita dello strano individuo che, qualificatosi naturalmente come medico, in ottime relazioni col dott. Lachmann, egregio sanitario della nostra città, chiedeva di avere in affitto le due stanze.

I modi distinti e signorili coi quali seppe presentarsi convinsero la contessa di trovarsi di fronte ad una rispettabilissima persona, e ben volentieri essa aderì al suo desiderio. Dopo aver ringraziato, il pseudo dottore chiese l'indirizzo perchè nel pomeriggio contava di mandare i facchini per portare nelle stanze i suoi bauli che tra altro contenevano, secondo lui, un prezioso materiale necessario ad un dentista di grido. La contessa gli consegnò un suo biglietto da visita sul quale scrisse l'indirizzo: via Belenzani N. 18.

Il lestofante ritornò allora dall'orefice dicendogli di portare alla sua abitazione i gioielli, perchè anche la contessa desiderava vederli. E così avvenne. L'orefice venne condotto in sala da visita di casa Pompeati. Qui il sedicente dottore, con la scusa che la contessa era ammalata, si offrì di portarle egli stesso i gioielli. All'orefice parve un'offesa non fidarsi. Il Norsa prese gli oggetti d'oro, li portò dalla contessa, discusse con lei sul valore e sul gusto; poi, lasciati gli astucci che li contenevano sopra una poltrona, li prese in mano come per portarli al Bertoncelli che attendeva. Invece, appena uscito, se li mise in tasca e.... non si fece più vedere!

L'orefice intanto aspettava senza sospetti. Poichè nell'appartamento della contessa Pompeati si entra per una porta in fondo alla quale ci sono le porte della stanza da visita e quella della stanza rita che dà in una sala molto ampia, in servata alla contessa, l'orefice non potè vedere il falso dottore mentre usciva per dileguarsi col ricco bottino.

Egli attese inutilmente a lungo, finchè, si accorse, assieme alla contessa, della abilissima truffa consumata all'americana dall'elegante signore. Non gli rimase, ultimo rifugio, che ricorrere alla Questura, la quale è sulle tracce del lestofante, un distinto signore sulla quarantina, dai piccoli baffi bruni, occhi chiari, colorito scuro, irreprensibile nel vestito, nel portamento, nella parola, ma non... del resto!

Con gli sci dal Nevoso alla Vetta d'Italia

Il tricolore lungo i nuovi confini - La consegna del vessillo di tappa in tappa - L'estremo baluardo della Patria faticosamente superato

CORTINA, 20

(d.c.) Ha avuto domenica il suo epilogo all'estremo nostro confine nordico la staffetta sciatoria organizzata dal gruppo «Monte Tricorno» della Sucai di Trieste. Nella tormenta la bandiera è salita verso la vetta portata dalle agili staffette lungo i nuovi confini.

La prima tappa si svolse il 5 febbraio con la salita del monte Nevoso ammantato di neve fresca; sulla cima nella gloria del sole il piccolo drappo tricolore portato su da una squadra della Sucai di Trieste ha sventolato in vista del Quarnero; poi la squadra scese velocemente a San Pietro del Carso, dove la bandiera passò a una seconda squadra triestina, che nei due giorni successivi compiva le due dure tappe attraverso la Selva di Piro e la Selva di Tarnova fino a Tolmino. Qui attendeva una forte squadra dello Sci Club di Gorizia, che compì la traversata da Tolmino a Plezzo in diciotto ore nello imperversare della tormenta e con un metro di neve molle.

Attraverso il gruppo del Camin

Invece la quinta tappa fu percorsa in una giornata meravigliosa e con neve ottima attraverso il gruppo del Camin fino a Cave di Predil. Un'altra squadra triestina attendeva a Cave e per la Sella di Raibl e Sella Prasnik giungeva a Pontebba. La settima tappa si svolse con un tempo pessimo ostacolata dal vento e dalla nebbia fittissima tanto che la squadra degli sciatori udinesi che la compiva sbagliò strada e la consegna della bandiera avvenne con un giorno di ritardo a Timau; così solo il 13 gli sciatori della Associazione Sportiva Pontebbana effettuarono la traversata di forcella Plumbs giungendo a S. Stefano di Cadore alle 10 di sera. La squadra che ivi attendeva di compiere la nona tappa composta di sucaini di Trieste e di Padova per colmare il ritardo sopravvenuto effettuò durante la notte il percorso sotto una abbondante nevicata; partita alle ore 23 giungere faticosamente nella neve fresca verso le 5 del mattino al passo di Monte Croce, dove era attesa da una squadra della R. Guardia di Finanza e da una dello Sport Club «Alta Pusteria» di Dobbiaco venutele incontro e all'alba gli sciatori scendevano in gruppo a Sesto e a S. Candido. La mancanza di neve in Val Pusteria costrinse ad effettuare in treno il percorso da Dobbiaco a Campo Tures e di qui si iniziava la decima tappa lungo tutta la valle Aurina fino a Casere. Una numerosa schiera di sciatori vi prese parte, composta da squadre della Sucai di Trieste, Venezia, Vicenza, Padova, Milano e Roma, del Club Sportivo Dolomiti di Cortina, dello Sci Club Veneto, della Sib di Venezia e di singoli sciatori isolati. Il mattino seguente gli sciatori sotto la nevicata, che ben presto degenera in tormenta furiosa, si snodano in lunga colonna per l'erto pendio e salgono faticosamente nella nebbia e nella bufera verso la meta del pellegrinaggio. Per oltre quattro ore le squadre salgono decise a vincere la furia degli elementi e finalmente raggiungono il rifugio della Vetta d'Italia a 2600 m., dove la R. Guardia di Finanza ha organizzato un servizio perfetto e gli sciatori sono tosto ristorati con cibi e bevande pronte e abbondanti. Si è anche disposto per il pernottamento con coperte e sacchi a pelo.

La forte tormenta

La tormenta è sempre più forte e ciò non ostante una squadra composta di veneziani, triestini, cortinesi, milanesi e torinesi guidata da due ottime guardie vuol tentare la salita alla Vetta. Fra il violento turbinio della neve, che gela e toglie il respiro, gli sciatori traversano il Passo dei Fanci e si portano fin sotto la vetta a quota 2909. Ma da qui è momentaneamente impossibile procedere per la cresta; gli sciatori son costretti ad aggrapparsi al terreno per non essere portati via dal vento, che solleva persino le pietre e dopo tre ore di salita a pochi metri dalla cima devono abbandonare la lotta e tornare verso il Rifugio. Qui essi sono accolti dai compagni e dalle guardie affratellati nella trepida attesa ed alla sera dopo il pranzo offerto dagli ufficiali della R. Guardia di Finanza ha luogo la cerimonia della bandiera, che doveva aver luogo sulla Vetta. Parla per il Comitato Organizzatore il direttore del Gruppo Sciatori Monte Tricorno, Renato Spanyol; poi Roberto Maltini per la Federazione Italiana dello Sci, e Terschak per il C. S. Dolomiti. Cessati gli applausi il capitano Climinti ringrazia a nome della R. Guardia di Finanza per le lodi rivoltele.

Così la marcia a staffette è finita, ma non è finita la fatica. Il giorno seguente le squadre che vogliono ritentare la prova sono ricacciate dalla tormenta e a stento gli sciatori possono scendere a valle, mentre la tormenta aumenta ancora di intensità. A Casere le squadre si sciolgono e i gruppi sempre sotto la neve si avviano lungo la valle Aurina verso Campo Tures. La bandiera è stata portata qui a Cortina martedì sera da Dobbiaco sugli sci a causa della interruzione sulla ferrovia delle Dolomiti. Così alle 11 tappe se ne sono aggiunte delle altre fuori programma. Sabato sera la bandiera portata per seicento chilometri del nostro confine alpino, sarà consegnata con una bella cerimonia ad un rappresentante del Ministero della Guerra, che ha patrocinato ed appoggiato la staffetta.

La prova meravigliosa

Ma certo il più grande appoggio è stato quello del Comando Generale della R. Guardia di Finanza delle Legioni di Trieste, Venezia e Trento, dalle brigate, dalle guardie; appoggi grandissimi, ospitalità in ogni luogo e a qualunque ora, cibi e alloggio, tutto è stato offerto con gioia, accolto come un dovere.

Gli scopi morali, tecnici e militari della Marcia, tutti sono stati raggiunti: lo scopo morale della solidarietà e dell'assistenza fra gli sciatori con sacrificio di ogni principio egoistico, è stato pienamente soddisfatto; tecnicamente si è dimostrato l'alto valore della gioventù nostra nel campo dello sci; le undici lunghissime, massacranti tappe hanno rivelato la resistenza dei nostri studenti, poichè la maggior parte dei partecipanti provenivano dalle nostre Università. E si è dimostrata la possibilità di traversare in sci valichi altrimenti impraticabili d'inverno. Lo scopo militare era di far conoscere bene i passi e le cime del nostro confine a quelli che saranno gli allievi ufficiali e i difensori d'Italia; e i passi sono stati valicati, le cime raggiunte.

Un altro scopo raggiunto è stato quello di dimostrare agli alpini gialli, alle valorose guardie di Finanza, che esse non sono sole sugli estremi confini, nei recessi più remoti, ma che vi son dei fratelli, che vogliono conoscere i luoghi dove esse compiono ogni giorno con qualunque tempo il loro grande dovere.

E lo scopo ideale, la glorificazione dell'Italia sul suo confine alpino, ha coronato la grande fatica.

L'inaugurazione del Museo Petriano

ROMA, 20

Stamane alle 11, presenti i cardinali Vannutelli, Mery del Val, Sbarretti, Ehrle e Galli mons. Zampini, sacrista dei Sacri Palazzi, i camerieri segreti partecipanti mons. Gallori e Gonfalonieri, i monsignori Pellizzo economo della fabbrica di S. Pietro, Canali segretario della Congregazione del cerimoniale e numerosi prelati, è stato solennemente inaugurato il nuovo Museo della reverenda fabbrica di S. Pietro che ha preso il nome di Museo Petriano.

L'edificio sorge fra il lato occidentale del colonnato della Basilica Vaticana ed il palazzo del Santo Ufficio. I lavori furono iniziati nel 1917 sotto la direzione dell'architetto Giovenale. Il Museo è destinato ad una ordinata raccolta dei monumenti che illustrano il più grande tempio della cristianità dalle sue origini. Il posto d'onore del nuovo museo è stato riservato nella navata centrale dai celebri modelli in legno della basilica fatti da Giuliano da S. Gallo e da Michelangelo. Nel museo vi sono inoltre il monumento di Sisto 4.o del Pollaiolo, le sculture della tomba di Paolo II.o, opera insigne di Nino da Fiesole che giacevano nelle grotte.

Figurano inoltre alcuni modelli del Bernini che servirono per le sculture dell'altare della cattedra e per la cappella del Sacramento, oltre a numerose tele, frammenti di sculture pagane e cristiane, monumenti funerarii del rinascimento, capitelli ecc.

Ha pronunciato brevi parole il prof. Nogara direttore dei musei vaticani, illustrando le origini del museo e spiegando i criteri seguiti per la scelta del monumento e indicando i fini che la nuova istituzione intende raggiungere.

Ha preso poi la parole il cardinale Mery del Val, arciprete della basilica di S. Pietro, osservando come il Museo Petriano faccia buona testimonianza della protezione che i Papi esercitarono sempre verso le arti belle in genere e verso i monumenti sacri della cristianità primi fra tutti la basilica, e come Benedetto XV a Pio XI siano i degni continuatori di Giulio II Leone I., Sisto V., Urbano VIII perchè per merito di Papa della Chiesa e Papa Ratti, anche il Museo Petriano che corona l'opera della fabbrica di San Pietro ebbe vita e si presenta oggi compiuto al pubblico degli studiosi

L'inaugurazione dello stadio tripolino

TRIPOLI, 20

Alla presenza di S. A. R. il Duca di Spoleto, del Governatore della Tripolitania Conte Volpi, di numerose autorità e di una grande folla, è stato inaugurato lo stadio tripolino sorto per iniziativa cittadina incoraggiata dal governo.

La carta asciugante considerata come mezzo di propaganda

PARIGI, 20

E' abbastanza recente la spedizione organizzata dalla polizia contro la scuola comunista di Bobigny, non lontana da Parigi, dove fu sorpresa la scolaresca riunita in un baraccamento ad apprendere le teorie bolsceviche. Quella era una scuola per adulti: ora, invece, con maggiore accortezza e contando su effetti a più lunga scadenza, i comunisti sembrano dedicare a Parigi i loro sforzi alla propaganda tra gli scolaretti delle scuole elementari.

Un ingegnoso espediente è quello della carta asciugante di propaganda, che è stata distribuita per mezzo di qualche scolaro ai compagni di una scuola di Parigi. Sulla carta asciugante è impressa una lunga esortazione. Essa dice:

«Presentando questa carta asciugante, tu sarai iscritto gratuitamente tra i pupilli comunisti, ai quali dovrai subito appartenere. Se invece di restare in strada, tu preferisci giocare all'aria aperta ed educarti in mezzo a un aperto cameratismo, se vuoi conoscere ed apprezzare i sentimenti di fraternità e di solidarietà dei lavoratori, se vuoi distrarti e impiegare bene le tue vacanze in campagna, se i tuoi genitori non vogliono che tu sia, tra qualche anno, un essere incosciente, sfruttato, non educato e disgraziato, se sperano in una società migliore, nella quale chi non lavora non mangia e se desiderano che tu condivida la loro speranza, decidi i parenti ad iscriverti al gruppo: tu vi sarai il benvenuto. Chiedi ai tuoi piccoli compagni che cosa fanno i pupilli comunisti; aderisci ad essi senza occuparti di ciò che ti sarà detto per sconsigliartene».

Il sen. Philip, che denuncia questo fatto nell'*Oeuvre*, lo ha segnalato già al ministro dell'Istruzione Pubblica, il quale ha ordinato un'inchiesta, che ha avuto per conseguenza disposizioni per impedire la diffusione della carta asciugante comunista nella scuola su indicata. «Ma le altre scuole?», si domanda il senatore Philip, il quale ammonisce a dare la dovuta importanza a questa forma di propaganda che, per esser blanda, non è meno accorta e pericolosa di altre.

Sanguinoso dramma in un circo

PARIGI, 20

A Bercy, sobborgo di Parigi, la fiera che vi è tradizionale, era appena terminata, le armature dei baracconi e dei circhi erano smontate, quando in mezzo a questo scenario da «Pagliacci» avvenne fulmineamente un sanguinoso dramma di gelosia.

In una baracca di lottatori diretta da Eugene de Paris, che tutto il popolino di Parigi conosce, si esibiva da un pezzo, regolarmente vittoriosa, una donna, Madame Francois. Il lottatore Eugène, il direttore, aveva intessuto con lei una relazione che non era sfuggita alla di lui moglie.

Ma il lottatore vide ieri improvvisamente comparire sua moglie insieme col marito della Francois, che da tre anni non si faceva vivo. Dopo una discussione violenta, si udirono tre colpi di rivoltella e grida di disperazione: la Francois cadde morta al suolo. Il lottatore stesso ha afferrato e condotto al commissariato la moglie che pare sia la colpevole dell'omicidio.

Equipaggio sfuggito al naufragio

PARIGI, 20

Il piroscafo belga «Ascator», in viaggio da Rotterdam verso l'Italia con un carico di carbone, si trovava martedì scorso al largo di Ouessant (Finistère), quando si aperse una falla nella chiglia. Le pompe messe in azione non bastarono, malgrado gli sforzi dell'equipaggio, ad impedire lo allagamento del compartimento delle macchine. Il vapore «El-Kantara» scorse i razzi lanciati dall'«Ascator» per chiedere soccorso e riuscì a raccogliere l'equipaggio della nave, che già si era rifugiato in quattro imbarcazioni.

Poco dopo, l'«Ascator» affondava e il capitano della nave salvatrice informava i semafori vicini del pericolo costituito dalla presenza della nave in un punto di poco fondo. Tra i naufraghi dell'«Ascator», che sono 22, si trovano belgi, tedeschi, russi, polacchi, olandesi, norvegesi e un italiano. Essi saranno rimpatriati a cura dei rispettivi consoli.

La Turchia emula gli spartani

PARIGI, 20

Seguendo l'esempio dato da Angora, con provvedimenti di semplicità e severità spartane, l'Assemblea generale del «vilayet» di Costantinopoli ha deciso di vietare tutte le spese eccessive, che si facevano correntemente in occasione di feste private.

Un disegno di legge è allo studio per vietare i banchetti e i festeggiamenti, che sogliono celebrare le nascite e i matrimoni. Una fidanzata non sarà autorizzata a fornire alla sua futura casa altro che i mobili di una sola stanza e, dal canto suo il fidanzato non dovrà fornire alla sposa più di un anello, il cui valore non potrà eccedere le venti lire turche.

Uccide i creditori per spogliarli delle loro economie

REIMS, 20

Ieri nel pomeriggio è comparso dinanzi all'Assise della Marna certo Vittorio Senech, suddito inglese, accusato di avere il 23 giugno del 1924 assassinato a colpi di fucile due sudditi italiani suoi compagni, certi Carlo Sgorati e Angelo Daverio e di averne seppellito i cadaveri nella casa di Romain dove lavoravano.

Egli ha affermato che, perseguitato dai creditori, li aveva uccisi per spogliarli delle loro economie. Il medico alienista ha dichiarato che l'accusato aveva una responsabilità attenuata.

Un naufragio davanti al porto di Larache

PARIGI, 20

Il «Journal» ha da Larache: Il vapore «San Nicola» che andava da Mazagan a Tangeri con un carico di grano e di avena, sorpreso in alto mare dalla tempesta, accelerava la velocità per cercare di raggiungere la rada nonostante una grave avaria.

Giunto alle 9.30 in vista del nostro porto non poteva entrarvi a causa del mare cattivo. Una folla enorme è accorsa all'ingresso del porto ed ha assistito impotente al naufragio del San Nicola che ha inghiottito i suoi 15 uomini di equipaggio.

Spigolature

Il gran pubblico ben conosce oramai il nome di Otello Cavara, redattore viaggiante del «Corriere della Sera», scopritore del «folk-lore» d'Italia agli italiani, e compositore d'un'opera lirica «La Principessa lontana» che attende il battesimo del pubblico. Un curioso episodio su questo cronista arguto e agile viene ricordato dalla «Stampa». Cavara era a Roma, come inviato speciale del suo giornale per il Conclave, dal quale doveva uscire eletto il Papa Ratti. Un giorno Cavara viene a sgusciare nella anticamera pontificia. Ricevuto da mons. Caccia Dominioni, maestro delle cerimonie, gli esprime il desiderio di assistere alla sepoltura di Benedetto XV. Il monsignore, strizzando l'occhio destro risponde: «Senta, caro giovane. La stampa non è ammessa. Vede quei due signori che se ne vanno?». Cavara si volge ad osservare la coppia. E il monsignore, sempre strizzando l'occhio destro: «Ebbene: quei due sono giornalisti ai quali ho dovuto opporre la stessa spiacevole risposta che ora dò a lei: no». E Cavara: «Se è così, mi rassegno. Grazie ugualmente, monsignore». E Cavara si accomiata dal prelato che, per la terza volta gli strizza l'occhio destro. Uscendo il nostro giornalista nota che lo scalone slanciato verso il cortile di San Damaso è percorso da una comitiva di signori tutti nero vestiti e dall'aspetto eccezionalmente distinto. Dove vanno E il «reporter» s'indrappella nella comitiva che nel cortile di San Damaso rende omaggio al maggiordomo monsignor di Samper e poi lo segue verso la basilica di San Pietro. Sulla soglia della sagrestia, in un vasto vestibolo, il prelato sosta e il seguito gli compone intorno un cerchio: «Dunque — esordisce di Samper — ad ogni cameriere segreto affiderò domani una missione: il controllo d'un determinato passaggio. Lei....». E il maggiordomo distribuisce gli incarichi parlando diverse lingue, secondo se chiama francesi, inglesi, americani, spagnuoli, tedeschi, russi.. L'appello si svolge. I camerieri segreti vanno a disporsi su di una nuova linea. Così Cavara finisce per restar solo.

— Lei chi è? — esclama il maggiordomo.

— Io sono un giornalista.

— Benissimo: addio segreti!

— Non dubiti, monsignore, che non rivelerò quanto ho appreso. D'altra parte io mi trovo qui per un equivoco. Soltanto.

E se ne va.

L'indomani Cavara si presenta in frack e cravatta bianca a mons. Caccia Dominioni, incaricato di consegnare i biglietti ai diplomatici e al patriziato.

— Che cosa fa qui lei? — domanda stupito il monsignore. — Non le dissi ieri che la stampa non era ammessa?

— Sì, è vero, ma lei nel dirmi «no» mi strizzò tre volte l'occhio destro: triplice segno che interpretai così: «Ora non insista. Torni domani che la farò passare, ma in via eccezionale».

Il monsignore rimane sbalordito.

— L'occhietto, io? Ma no, questo che io ho è un tic nervoso. Si figuri se posso mettermi a fare l'occhietto contro un ordine del Sacro Collegio!

▣

I sarti non sono i soli ad occuparsi della moda, oggi. Essa è diventata un fattore troppo importante perchè non se ne occupino anche i letterati, gli uomini politici e, sopratutto, gli artisti. «Il Neue Wiener Journel» pubblica le risposte ad un «referendum» che si basava su queste domande. La moda è un fattore di cultura. Che cosa piace nella moda d'oggi? Che cosa sarà la moda nel 1925? Influenza la moda il teatro e viceversa? E' necessario un comitato permanente di artisti per dar consigli in materia di eleganza? Ed ecco che la maggioranza delle risposte ha affermato che la moda attuale è la migliore che si sia avuta (specie per le persone magre) e che quella del 1925 sarà deliziosa. E' Roda Roda ha detto: — Ho già visto la moda del 1925 pochi giorni or sono, a Parigi; la trovai deliziosa e non vorrei cambiarla in nulla: non nelle gonne dalla caviglia, al ginocchio non negli alti cappelli che s'addicono specialmente alle signore non più molto giovani: nascondono le prime rughe, rendono i visi freschi e rotondi. Da lungo tempo oramai la moda cala dal palcoscenico in platea e nei palchi. Dei comitati di signore e signori della società, di artisti e gente del mestiere dovrebbero consigliare i creatori della moda? Non credo nei comitati. Se Cristo avesse incaricato gli apostoli di compilare i suoi insegnamenti, non se ne sarebbe fatto nulla. In quanto a Maria Orska, si augura il ritorno della moda «rococò» con le parrucche bianche e preconizza il trionfo degli abiti di stile. E, dopo tutto, dice una cosa assai saggia: che la moda deve essere prettamente personale e quindi, non influenzabile.

▣

Le parrucche bianche sono di gran moda tra le «Dames» eleganti, nei balli berlinesi. Dama è parola non certo priva di grazia e di sussiego nell'uso latino nostrano, ma a Berlino, dice il «Giornale d'Italia» assume un'altra veste e parla un altro linguaggio. Il sussiego si perde, si generalizza, non aderisce più ad un determinato ben caratterizzato tipo sociale (come se fosse di matrone di considerevole portata e di conseguente solennità), ma si spoglia del tipico e del caratteristico, diviene agile e svelta e si posa con birichina scaltrezza sulla chioma bionda d'una fanciulla quindicenne allo stesso modo che sulla parrucca della sua bisnonna. Tutte son «Dames» a Berlino. E non si può disconoscere che la maggiore comprensione della parola si presti ad una equivocità comoda. Le «Dames» hanno un gran manto sotto il quale il peso dell'età scompare, e son tutte ridotte allo stesso denominatore comune: il sesso «Die Dame» può essere dunque, signora o signorina, giovinetta e anziana, vedova, maritata, amabile, insopportabile, bruna, bionda, rossiccia.. «Eine junge, eine frische, eine ältere, eine entsetzliche Dame». Ma le parrucche bianche non riescono a coprire la frode delle «Damen» giovani. Esse son troppo scaltrite per non saperlo. Si presterebbero altrimenti al gioco della moda? La guancia appare d'una tinta più calda e l'occhio più lucido e vibrante sotto la ondulava capelliera bianca, e ti stimolano e ti acuiscono l'ansia e ti eccitano la fantasia e ti rinfocolano i sensi perchè tu li avventuri in un'indagine vana, in una ricerca nella quale si smarriranno senza fallo. E le Armide si fanno forti unicamente dell'inganno specioso. Poi l'Armida diventa una Circe e tu ti trovi trasformato in...

Notiziario dalla Regione

ROVIGO

Il veglione dei camerieri. — Sabato sera al teatro De Paoli avrà luogo un veglione indetto dalla Società Cuochi, Camerieri ed affini.

L'introito andrà a beneficio del monumento pro caduti.

Per la previdenza sociale. — Ad Occhiobello nel teatro comunale il comm. dott. Vincenzo D'Onofrio direttore dell'Istituto Prov. della Previdenza Sociale tenne una conferenza sul tema: Lavoro e Previdenza Sociale». E' stato vivamente applaudito.

ADRIA

Due disgrazie. — In località Canton la massaia di anni 56 Broggio Vittoria mentre attendeva alle faccende domestiche scivolò e cadde pesantemente al suolo riportando la frattura della gamba sinistra. Fu trasportata d'urgenza all'Ospedale dai militi della Croce Verde Casellato e Pertieri.

— Ieri il cinquantenne operaio Girardello Francesco alle dipendenze della fabbrica Aceto del cav. Giuseppe Donà per schivare la caduta di una carruola cadde riportando una forte contusione.

Alla Sottoprefettura. — A sostituire lo egregio nostro Sottoprefetto cav. Emilio Monaca trasferito a Varallo Sesia, giungerà col 1 Marzo a noi da Cesena, preceduto da ottima fama di energico e savio funzionario il distinto cav. Lisi al quale inviamo sin d'ora il cordiale benvenuto.

ODERZO

Il Veglione di questa sera. — Si prevede un'altro successone sempre nella sala a pianterreno del Palazzo Foscolo. Sono iscritte al concorso dei premi, parecchi attraenti gruppi e coppie. Suonerà un'orchestra Jazz-Band Americana originale.

La Presidenza annuncia che proibirà il getto dei coriandoli. Funzionerà un servizio speciale di cene per mezzanotte.

I premi per il migliore e più numeroso gruppo, per la coppia migliore, per la dama che indosserà il migliore costume saranno assegnati da un comitato segreto ed annunciato alle 2 dopo mezzanotte.

MOTTA DI LIVENZA

Al Cinema Italia. — Stasera in questa Sala Cinematografica verrà proiettata la splendida pellicola «Il forte 34» dramma di avventure in 4 parti con interprete principale «Duncan». Farà seguito «Lo sceriffo dell'Arizona» comica finale.

CONEGLIANO

Il Secondo Veglione di Beneficenza. — Questa sera al nostro Teatro Sociale avrà luogo il secondo veglione di beneficenza con premi alle migliori maschere. Questo secondo veglione promette riuscire più interessante del primo data anche la sontuosità dei premi che saranno dati dalla Giuria, nonchè dei bellissimi doni che sono esposti alla Pesca sul palcoscenico.

R. Pretura. — Udienza del 14 febbraio corr. Giud. avv. Alvazzi Delfrate — Cancelliere Russo Alberto.

Furto e ricettazione: Il giorno 3 corr. tale Morosini Pietro fu Carlo di anni 51 da Venezia involava una bicicletta lasciata incustodita a S. Martino e appartenente a certo Maset Pietro di Carlo d'anni 12 da Scomigo di Conegliano. La rivendette poi a certo Pagotto Giacinto fu Pietro da S. Fior per L. 140.

Denunciato il fatto e fatte indagini per opera dei R.R. Carabinieri di Conegliano vennero denunciati i due primi per furto il secondo per ricettazione.

Comparsi in udienza in istato di arresto e giudicati per direttissima vennero condannati il primo a 3 mesi di reclusione e il secondo alla stessa pena più a lire 300 di multa.

Dif. per il Morosini, avv. Grava d'ufficio) e per il Pagotto avv. Ceschelli. Funzionava da P. M. l'avv. Zava.

Per sottrazione di oggetti pignorati: Il 10 febbraio a certa Stradi Ermelina d'anni 34 maritata Rubbiani da S. Lucia di Piave veniva sequestrata una partita di formaggio e di legna pur venendo affidata alla sua custodia.

Successivamente in un sopraluogo delle autorità veniva constatata che la merce da 58 qt. erasi ridotta 5.

Così denunciata all'autorità giudiziaria la Stradi compariva a piede libero nella udienza del 14 corr. Scusò la vendita della legna protestando che era già stata venduta prima del sequestro dal marito in buona fede: aggiunse anche che parte del calo del peso dovevasi all'umidità della legna che rimanendo all'asciutto era scemata di peso.

Il Pretore non ritenne valide tali giustificazioni e la condannò a 20 giorni di reclusione e 300 lire di multa con i benefici di legge a condizione del pagamento della multa e delle spese entro il termine di mesi due.

Difesa avv. Vincenzo Taormina.

Amore tra fratelli: Il 20 maggio 1924 in quel di S. Pietro di Feletto tal Lot Antonio Onorato fu Pietro di anni 39 infeniva lesioni al fratello Giovanni con colpi di roncola, che erano giudicate guaribili entro giorni 10. Le cause vanno ricercate nell'interesse.

Comparse le parti in udienza e non essendo stato possibile una conciliazione fu condannato il Lot Antonio a 24 giorni di reclusione con la condizionale subordinata al pagamento delle spese ed inerenti.

Difesa avv. comm. Giulio Pampanini.

VITTORIO

Una Sezione del Club Alpino Italiano. In questi giorni si è costituita la Sezione di Vittorio del Club Alpino Italiano con un nucleo di ben 68 soci reclutati nella parte più eletta della cittadinanza.

La sede è presso il Circolo Vittorio. La inaugurazione della Sezione fu fatta alpinisticamente con una riuscitissima escursione al Monte Pezza.

Domenica u. s. fu tenuta la prima assemblea per la nomina delle cariche. Furono eletti: a Presidente l'ing. Carlo Semenza; a consiglieri il dott. Pontiggia, il sig. Del Favera e l'avv. Franceschi; a segretario cassiere l'avv. Lino Vascellari; a revisori il rag. Vianello e il sig. Mattiuzzi.

Sappiamo che il Consiglio direttivo ha allo studio un programma assai vario ed interessante di gite e di salite.

ASOLO

L'Assemblea della Filarmonica. — Ieri sera nella sala Municipale ebbe luogo la annunciata assemblea della Filarmonica.

Presiedeva il cav. Biadene rag. Luigi unico membro della presidenza rimasto in carica. Gli altri membri come si ricorderà diedero le dimissioni per solidarietà col presidente Mariot.

Il cav. Biadene espose la situazione della società, dicendosi dolente della crisi che culminò con le dimissioni del presidente Mariot tanto benemerito per l'opera attiva ed amorosa svolta per il bene della società.

Ricordo la necessità di conservare una Istituzione benefica e decorosa per Asolo, invitando tutti i soci ad essere concordi nel voler mantenere in vita la società: occorre disse buona volontà e un po' di sacrificio.

Prese quindi la parola il Sindaco cav. dott. Raselli che rispondendo ad un accenno del cav. Biadene al suo intervento, dichiarò che come primo cittadino di Asolo egli intende che la Filarmonica non muoia assicurando che il Comune continuerà a dare il contributo come lo ha sempre dato fin'ora salvo la possibilità di aumentarlo, e che come privato triplica la sua quota di socio.

Anche il dott. cav. E. Pasini dichiarò di triplicare la quota di socio.

Il cav. Biadene compiacendosi vivamente delle dichiarazioni del Sindaco e del dott. Pasini disse che il loro esempio servirà di monito e sarà imitato da altri.

Parlò poi il socio Moretto Giuseppe che in qualità di suonatore credette opportuno di dare alcuni schiarimenti per sfatare la convinzione che causa delle varie crisi furono sempre i filarmonici. Fece presente i sacrifici che molti devono sopportare per essere suonatori: il trattamento loro fatto fin'ora. Espresse infine il convincimento che una riforma, dello Statuto Sociale sia necessaria, e l'istituzione inoltre di una tariffa per tutti i servizi straordinari che venissero ordinati da Enti, Associazioni ecc. ciò che eviterebbe i dissensi politici per l'intervento della banda in qualsiasi occasione e recherebbe un vantaggio ai suonatori.

Il cav. Biadene accolse favorevolmente le dichiarazioni del socio Moretto che hanno chiarito tanti equivoci, e così pure il dott. Pasini.

Alla fine il cav. Biadene mise ai voti la proposta di mantenere in vita la Filarmonica che venne approvata ad unanimità e quindi rimette la nomina della nuova presidenza a venerdì sera 20 corr.

Pro bandiera ai C.C. R.R. — Pubblichiamo il primo elenco delle offerte pervenute in Municipio Pro Bandiera ai Carabinieri Reali di Asolo:

Casta Marco L. 25, Carraro ing. Giovanni 10, Valsellina 5, avv. Bianchini cav. Giocondo 10. Banca Popolare 50, Favero Giulio 5, Congregazione di Carità 20, Banca S. Liberale 30, Raselli cav. Giacomo 10, Benacchio Tullio 5, Serena comm. Achille 10.

THIENE

Congregazione di Carità di Thiene. — La famiglia del fu cav. Antonio Ferrarin, in occasione del 2.o anniversario della di Lui morte, ha elargito all'Asilo Infantile «Ferrarin» la somma di L. 200.

La Congregazione di Carità vivamente ringrazia.

Congregazione di Carità di Thiene. — Si comunica l'elenco delle offerte devoluto a favore dell'Orfanotrofio Maschile in morte di Bottene Cristiana:

L. 2 famiglia De Longhi Antonio; in morte di Capovin Attilio: L. 14 la classe del 1898 durante una bicchierata; L. 21 alcuni amici di Ettore Munarini: in morte di Longo Giuseppina L. 2 famiglia Toldo Giovanni. A favore dell'Asilo Infantile: in morte di Capovin Attilio, famiglia De Longhi Antonio L. 2. A favore dell'Orfanotrofio Femminile: L. 38 un gruppo classe 1892 quale residuo spesa funerale brigadiere Pilastro Luigi: nel trigesimo morte di Dall'Amico Carolina: L. 3 Miotto Gio Batta; nel trigesimo morte di Cioccarello Lucia ved. Toniolo: e Gonzato Giuseppe L. 3. Miotto Gio. Batta; in morte di Longo Giuseppina: L. 10, Ing. Altieri Vittorio L. 2. Famiglia Corsini Luigi; all'Istituto Elemosiniere: in morte di Longo Giuseppina: L. 5. De Meda Pietro, Munarini Luigi; L. 3. Zironda Angelo; L. 2. Marzarotto Silvio, F.lli Gasparella fu Rinaldo, Beninca Emilio, Chilesotti ing. Pietro, Rossi Anna ved. Saugo, Ceccato Basilio, Arini Adelino, Angelo Rossi, L. 1. Fabris Francesco: in morte di Maculan Clemente: L. 2, Rossi Anna ved. Saugo.

SCHIO

Questa sera al nostro Teatro Civico avrà luogo la preannunciata grande Veglia danzante «Il Ballo delle Lucciole».

Anche per questo Veglione la Presidenza del Teatro ha messo a disposizione dei ricchi premi: uno di L. 200 al miglior gruppo e con acconciature adatte al soggetto, e due altri, di L. 100 e di L. 50, alle due migliori maschere isolate; straordinarie e di grande effetto saranno le sorprese durante la festa.

Data l'ottima organizzazione e la brillantissima riuscita delle precedenti feste carnevalesche, che tanto entusiasmo hanno destato a Schio e nelle città circonvicine, si assicura fin d'ora un concorso eccezionale ed un brillante e meritato successo.

Buona usanza. — Anniversario morte proprio bambino: Chiozza Alessandro lire 20 Pro ricovero vecchi, lire 20 Pro Orfani Rossi, lire 20 Pro Orfani di guerra, lire 20 Pro Salesiani, L. 20 Pro Tubercolotici.

In morte signora Ruero Breda: Giuseppe Barettoni L. 5 Pro orfani guerra, Gustavo Dall'Alba lire 5 Pro Tubercolotici, Carlo Pilati 10 Pro Pane S. Antonio, Rina Ruaro Breda 5 Pro Salesiani, Luigi Cazzola 10 Pro Accattonaggio. Enrico Gasparella 2 id. id., Famiglia Venturini 5 Pro Tubercolotici, Nano Bellin 2 Pro Salesiani, Catterina Zanella 5 Pro Pane San Antonio, Maria Scolaro Zanella 5 id. id.

In morte signora Mina Rossi Gerbin: Giuseppe Barettoni L. 10 Pro orfani di guerra, Antonio Dall'Amico 5 Pro Accattonaggio, ing. Momi Saccardo 25 Pro Pane S. Antonio.

In morte sig. Fistarol: Enrico Gasparella L. 2 Pro Accattonaggio.

In morte sig. Battagion: Emilio Salin L. 5 Pro Patronato.

In morte sig. Luvisetto Pietro: Giuseppina Crutzen L. Pro Salesiani e L. 5 Pro Pane S. Antonio, Antonio Lovatini 10 Pro Pane S. Antonio, Giuseppina Dal Sasso 10 Pro Salesiani, Impiegati e Capi Lanificio Rossi 175 Pro Tubercolotici, E. Luvisetto 50 Pro Tubercolotici.

In morte sig. Farina Vittorio: Enrico Gasparella L. 2 Pro Accattonaggio, A. Santacatterina 5 Pro Salesiani, Antonio Donà 10 Pro Accattonaggio, Gaetano Carraro 5 Pro Tubercolotici, Rosina Chiozza 25 Pro Salesiani.

In morte signora Lucia Maranzi: rag. Domenico Greselin L. 10 Pro Salesiani, rag. A. Santacatterina 10 id. id., Antonietta Favretti 5 Pro Tubercolotici, Carlo Dalla Vecchia 5 Pro Salesiani.

In morte sig. Alessandro Zanella: Giuseppe Barettoni L. 5 Pro Orfani guerra, Giuseppe Bolla 10 Pro Salesiani, Cortese Giuseppe 10 Orfani guerra, Enrico Gasparella 2 pro Pane S. Antonio, Silvio Cibin 10 pro Colonia Alpina, ing. Silvio De Pretto pro Orfane triestine, Emilio Salin 5 pro Colonia Alpina, avv. Angelo Dal Savio 10 pro Orfani guerra, N. N. 5 pro Accattonaggio, Cleto Veller Fornase 5 pro Tubercolotici, Amici 50 pro Salesiani, N. N. 50 pro orfani guerra, Masiero Giuseppe 5 pro Accattonaggio, Luigi Cazzola 10 id. id., Carlo Zuccato 5 id. id., Venturini Agostino 5 id. id. Chiozza Giovanni 5 id.

In morte sig. Edoardo Zinzolini: ing. F. De Pretto L. 5 pro Accattonaggio, Vittorio De Munari 10 pro Ricovero vecchi, Enrico Gasparella 2 pro Salesiani, Emilio Salin 10 pro Asilo Infanzia, Aldo Cazzola 10 pro Accattonaggio, ing. Momi Saccardo 10 id., Luigi Cazzola 10 id., Giuseppe Barettoni 5 pro Orfani guerra, Giovanni Chiozza 5 pro Pane S. Antonio, Enrico Gasparella 5 id., Nello Mincalo 5 pro Salesiani, Luigi Fabrello 5 id., Angelo Fabrello 5 id., Amici Oddone 80 pro Casa Ricovero.

In morte signora Irma Dal Medico: Enrico Gasparella L. 2 pro Accattonaggio, Emilio Salin 5 pro Asilo Infanzia, Francesco Petranzan 10 pro Tubercolotici, Giuseppe Barettoni 5 pro Orfani guera, Giovanni Chiozza 5 pro Salesiani, Enrico Gasparella 10 pro Orfani Rossi, Fratelli Martinuzzi 5 pro Salesiani, Famiglia Trombetta 10 pro Salesiani, Sanitari Ospitale Schio 100 pro Dispensario, Id. id. 50 pro Accattonaggio, Gaetano Carraro 5 pro Orfani guerra, dott. Giuseppe Clementi 10 pro Salesiani, Enrico Schiapparelli 10 Orfani guerra, Pietro Orso 5 pro Sacra Famiglia, Vincenzo e Gianna Fornasari 20 pro Dispensario, Teresa Crutzen 20 pro Salesiani, Luisa e Guido Cazzola 15 pro Accattonaggio, Olga Marchesi Mirandola 25 pro Pane S. Antonio, Famiglia Fanti Legnago 50 pro Accattonaggio, Famiglia Martinello 5 pro Salesiani.

In morte sig. Corà A.: Narciso Manoni L. 3 pro Accattonaggio, Portieri, Fattorini Chauffeur Rossi 14 pro Pane S. Antonio.

In morte sig. Francesco Dal Medico: Edoardo Pasini L. 5 pro Salesiani, Enrico Gasparella 2 id., Fanti Gaetano e figlio 50 pro Tubercolotici, G. B. Gioppo 5 pro Op. S. Vicenzo, Giuseppe Barettoni 5 pro Orfani guerra, Pietro Orso 5 pro Pane S. Antonio.

In morte sig. Vittorio Meunier: Luigi Cazzola L. 10 pro Accattonaggio, Enrico Gasparella 2 pro Pane S. Antonio, Carlo Dalla Vecchia 5 pro Salesiani, cav. Silvio Cibin 5 pro Colonia Alpina.

In morte sig. Giovanni De Cao: Enrico Gasparella L. 2 pro Pane S. Antonio, Giuseppe Masiero 5 pro Orfani guerra.

In morte sig. Edoardo Zinzolini: Carlo Dalla Vecchia 5 pro Salesiani.

BORGORICCO

Inaugurazione del Museo scolastico. — Solennemente fu oggi inaugurato il museo scolastico, istituito da questi tre insegnanti Prezioso Giovanni, Gramignani Cristina e Vicarioli Jolanda. E' una ricca è ben ordinata collezione di tutto ciò che occorre allo svolgimento dei nuovi programmi.

Vi intervennero tutte le autorità civili ed ecclesiastiche del luogo, il direttore didattico governativo di Camposampiero e moltissimi babbi e mamme e tanta gente di ogni ceto e condizione. Il maestro Prezioso Giovanni con belle e appropriate parole spiegò l'importanza e l'uso che sarà fatto del museo e incitò tutti a concorrere al suo sempre maggior incremento o con denaro o con oggetti.

Gli alunni delle scuole tutti bene ordinati e col bracciale *Scuole di Borgoricco* si presentarono al pubblico e svolsero uno scelto programma, specchio fedele di quanto si insegna nelle scuole. Furono applauditi.

La simpatica festa scolastica si svolse nella Sala del Circolo giovanile, gentilmente concessa dal M. R. Arciprete, che è un propugnatore della scuola popolare. Il direttore didattico, cav. Simonetto, ringraziò gli insegnanti che avevano così bene organizzato la festa, e lodò la loro bella ed utile iniziativa che torna tutto a vantaggio della scuola. Dimostrò l'efficacia del museo nello svolgimento del programma, e incitò tutti ad amare la scuola, a renderla sempre più bella ed attraente e a fare in modo che alla stessa nulla manchi, affinchè possa svolgere la sua opera benefica a vantaggio della popolazione.

BASSANO

Veglionissimo. — Stasera Veglionissimo della «Pro Bassano» al Sociale.

CRONACA di VENEZIA

Partito Nazionale Fascista

Convocazione del Congresso Provinciale Fascista

Il Congresso annuale dei Fasci della Provincia di Venezia è convocato per domenica 22 corr. alle ore 10 nella sala della Federazione Provinciale al Malcanton con il seguente ordine del giorno:

1) Verifica dei poteri.
2. Relazione generale politica del Segretario Federale.
3. Relazione sul movimento sindacale.
4. Nomina del Direttorio Federale.
5. Varie.

Al Congresso che sarà presieduto dal prof. Masi, membro della Commissione Esecutiva del Partito, sono stati invitati e dovranno intervenire tutti i Segretari politici dei Fasci della Provincia; i senatori e deputati fascisti della Provincia, il rappresentante della Federazione dei Sindacati e della Federazione dei Comuni fascisti, il delegato alle Organizzazioni giovanili, i delegati mandamentali, il redattore capo del settimanale organo della Federazione e tutti gli altri membri del Direttorio Federale. — Il Segretario Politico Provinciale: Avv. **Giorgio Suppiej.**

L'orario degli esercizi per la fine del carnevale

La R. Prefettura comunica:

Visto il Decreto Prefettizio 27 dicembre 1923 circa l'orario di apertura e chiusura dei pubblici esercizi in questa città e Provincia; ritenuta la opportunità di prolungare la chiusura degli esercizi stessi durante gli ultimi giorni di carnevale Visto il R. Decreto 7 ottobre 1923, N. 2208 e le altre disposizioni vigenti in materia; Decreta: l'orario di chiusura dei pubblici esercizi della città di Venezia nei giorni 21 e 22 e 24 febbraio corrente potrà essere protratto fino alle ore 2.

Qualora per circostanze speciali qualche esercizio avesse bisogno di maggiore protrazione di orario il Questore di Venezia provvederà a quelle concessioni che riterrà necessarie in seguito a regolare istanza inoltrata in tempo dall'esercente.

Nelle frazioni di Venezia e negli altri Comuni del I. Circondario tale facoltà è data alle Autorità locali di P. S. in accordo con l'Arma dei Carabinieri Reali.

Il Sottoprefetto di Chioggia provvederà a quelle concessioni di protrazione di orario che riterrà necessarie per gli esercizi del Circondario tenuto conto delle condizioni della sicurezza pubblica nei singoli Comuni.

I Funzionari di P. S. e l'arma dei Carabinieri Reali provvederanno allo sgombro e chiusura prima dell'ora suindicata di quelli esercizi che per incidenti verificatisi lo ritenessero opportuno nell'interesse dell'ordine e sicurezza pubblica.

Gli esercenti e il dazio sul vino

Ci si comunica:

«Il Consiglio di Amministrazione della Associazione esercenti vini, liquori ecc. presieduto dal sig. Luigi Favaretto, con l'intervento del presidente onorario comm. Attilio Busetto, oltre a varie altre questioni d'interesse di categoria ha trattato l'argomento del nuovo aumento dal dazio consumo sul vino e dopo lunga discussione venne deliberato di inviare il seguente ordine del giorno alla Confederazione Generale del Commercio di Roma:

«Il Consiglio, mentre si compiace di vedere esauditi i suoi voti nella trasformazione della tassa sulle licenze con l'aumento del dazio consumo sul vino per quanto riguarda l'aliquota delle L. 5 a favore dei Comuni; rileva che l'aumento delle altre L. 15 di dazio a favore del Governo crea delle sperequazioni nel senso che verranno favoriti al consumo i vini di alta gradazione a danno di quelli prodotti in certe Regioni a gradazione bassa.

«Rileva anche che tale aumento di dazio va a creare un danno generale alla grande nostra industria vinicola e fa voti che il Governo ristudi la questione e trovi modo di creare una forma di tributo ad evitare le su lamentate sperequazioni.»

Sui prezzi dello zucchero

A proposito dello zucchero pubblichiamo il seguente telegramma che la Commissione comunale annonaria ha inviato alle LL. EE. i Ministri delle Finanze e dell'Economia Nazionale.

«Giornali annunciarono che Cons. Ministri nell'adunanza 11 corr. approvando ripristino dazio doganale zucchero predispose misure necessarie perchè zucchero giacente fino a 31 luglio sia venduto al minuto a prezzi non superiori attuali.

Ora consta che recente listino Raffinerie fissa prezzi vendita all'ingrosso zucchero semolato a L. 660 partenza.

Tale prezzo che supera 40 lire prezzo precedente rende impossibile conservazione prezzi vendita minuto finora praticati esistendo Venezia dazio comunale trenta lire.

Prego E. V. volere cortesemente comunicare urgenza provvidenze prese per assicurare conservazione prezzi minuto per norma insistendo esercenti per sensibile aumento prezzi attuali in relazione aumento prezzi ingrosso. - *Gen. Giuriati*, Presidente Commissione Annonaria».

Il riconoscimento dell'annegata in Canalazzo

Riferendoci a quanto si è pubblicato nella cronaca di ieri circa il rinvenimento del cadavere della donna annegata in Canalazzo, a San Marcuola, dobbiamo aggiungere che il cadavere è stato ieri riconosciuto.

Infatti ieri mattina alle ore 11 circa si presentava dal brigadiere Casella all'Ospedale civile un tale Pagnacco Valentino di Luigi, di anni 25, da Chiais, Udine, pasticciere disoccupato, inquilino all'asilo dei Senza tetto, chiedendo di essere ammesso a vedere il cadavere che subito riconobbe per quello della madre sua Boschian Pierina chiamata Pitton, maritata a Luigi Pagnacco di anni 47, abitante presso una affittacamere in calle delle Carrozze ai SS. Giovanni e Paolo 6350.

Il Pagnacco raccontò al predetto sottufficiale che leggendo la notizia del rinvenimento sui giornali, si affrettò a recarsi all'Ospedale nel timore che si trattasse purtroppo della madre sua. Egli ha narrato come la sera di mercoledì avesse incontrato la madre a San Bortolomeo, ed essa sapendolo disoccupato, gli diede qualche soldo. La Boschian, che era a servire presso una casa di Calle Brentana ai SS. Giovanni e Paolo, nell'allontanarsi dal figlio lo invitava a trovarsi nello stesso punto del campo la sera dopo alle 21.30, ora in cui era libera dal servizio. Non avendola vista, il Pagnacco si recava nella casa dove la madre serviva, ma qui si sentì dire che essa non era stata più veduta dal mercoledì sera alle ore 21.

Si crede che la donna quella sera stessa, nel rincasare, abbia perduto l'orientamento e sia andata a finire in canale.

La Boschian Pierina viveva divisa dal marito da circa 14 anni, in seguito a questione sorta per una suddivisione di beni che possedeva in Friuli.

Un investimento in Canal della Giudecca

Ieri alle ore 16 il rimorchiatore N. 3 delle Ferrovie dello Stato, lasciato l'ormeggio delle Zitelle, percorrendo il Canale della Giudecca diretto in Marittima, giunto all'altezza della chiesa dei Gesuati andava a cozzare contro il vaporino dell'Azienda Comunale di N. I. N. 26, che faceva servizio di traghetto Zattere-Giudecca.

Il timoniere del vaporetto, Costa Giuseppe, visto il pericolo, fermava immediatamente la macchina e poi dava marcia indietro, dopo aver fischiato regolarmente, ma il rimorchiatore proseguiva la sua rotta andando ad investire con la prua il fianco destro del vaporino.

Come si può immaginare, fra i passeggieri del vaporetto, fra i quali c'erano molte donne, ci fu un pò di panico; ma la calma ritornò subito, giacchè il cozzo è stato, per fortuna, assai leggero. Il vaporino non ha subito alcun danno

Il pollo che sale

Alle ore 20.15 dell'altra sera il vigile Biniero passando per calle dei Fabbri veniva chiamato da un cliente nell'interno della Polleria al N. 4662, dove il proprietario pretendeva per un pollo segnato a L. 15, L. 17. Il vigile ha rilevato perciò la contravvenzione al proprietario della polleria tale Giardini Cesare fu Giovanni, denunciandolo alla autorità giudiziaria per frode in commercio.

Le gare studentesche di "Sci" a Cortina d'Ampezzo

CORTINA, 20

Il campionato studentesco di «sci», svoltosi oggi, è stato vinto dal veneziano Gianni Chiggiato delle Scuola di agricoltura di Perugia, per cui lo «sci» d'oro di S. M. il Re che era in palio, spetta per quest'anno a tale scuola. Essa lo riceve dalla nostra Scuola Superiore di Commercio alla quale era stato conferito l'anno scorso per merito di Roberto Maltini, che essendo indisposto, non ha potuto difendere le sue «chances».

Nella gara di fondo è giunto primo Jervis, secondo Fasola dell'Ateneo Milanese. Nel campionato di salto è riuscito vincitore il torinese Barabino con m. 20, seguito da Chiggiato, che ha peraltro raggiunto la stessa distanza.

Dopo il successo de "Gli amanti sposi" alla "Fenice"

Il dott. comm. Luigi Razza Segretario Generale della Corporazione Nazionale del Teatro ha inviato al comm. avv. Settimio Magrini il seguente telegramma:

«Pregoti renderti interprete vivissime felicitazioni mie personali e Corporazione presso Maestro Fabbroni, artisti, ottime infaticabili masse orchestrale e corale magnifici artefici grande successo «Amanti Sposi». A te animatore superbo ricostituita stagione il plauso più vivo. Saluti Razza.»

Cronaca varia

Per protrazione d'orario

Dai Carabinieri specializzati di Dorsoduro è stato dichiarato in contravvenzione alle 23.30 dell'altra sera l'esercente Levorato Luigi fu Pasquale di anni 55 da Dolo perchè nella sua osteria a San Pantalon 3776, già chiusa, vendeva vino ad alcuni clienti.

Colpito da un sacco

Lo scaricatore Pietrobon Enrico di anni 41 abitante a S. Felice 3960 mentre lavorava ieri in Marittima per conto della Cooperativa Giustizia venne investito da un sacco. Dovette ricorrere alla Croce Rossa di San Basegio dove il dott. Coccon lo medicò di una contusione all'emitorace destro, guaribile in 10 giorni.

Affittava camere

Dai Carabinieri specializzati dell'ufficio di P. S. di Dorsoduro è stata l'altro giorno dichiarata in contravvenzione perchè affittava una stanza senza la relativa licenza dell'autorità di P. S. la cinquantenne Costa Rosa fu Eleonide abitante a S. Margherita 2983.

Una manovella sul fianco

L'operaio Grego Mario di anni 34 abitante alla Bragora 3458 mentre lavorava ieri all'officina del Gas a S. Marta venne colpito al fianco destro da una manovella di legno che gli produsse una contusione. Dovette ricorrere al Posto di Soccorso di S. Basegio dove il dott. Coccon lo medicò giudicandolo guaribile in una diecina di giorni.

Ubriaco molesto

I Carabinieri del Ruolo Generale della caserma di S. Giuliano trassero l'altra notte in arresto perchè ubriaco molestava i passanti nei pressi di S. Marco il calzolaio quarantenne Modena Agostino fu Lucurgo. Ieri mattina venne rilasciato ma dichiarato in contravvenzione.

Fumavano in cinematografo

Dai Carabinieri specializzati di Dorsoduro sono stati dichiarati in contravvenzione perchè fumavano nell'interno del Cinematografo S. Margherita: il diciannovenne Fagarazzi Emilio fu Giacomo abitante ai Carmini 2633; il ventenne Pedrocco Antonio di Giovanni abitante all'Angelo Raffaele 1710 e Bosco Luigi di Antonio di anni 20 abitante ai Gesuati N. 805.

Una scala sul piede

Lo scaricatore Pitteri Giuseppe di anni 43 abitante a S. Margherita 3345 mentre attendeva allo scarico del grano da un piroscafo al Sylos in Marittima, venne colpito al piede destro da una scala a piuoli. Alla Croce Rossa di San Basegio il dott. Coccon lo ha giudicato guaribile in otto giorni.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 20.45: Gli amanti sposi».
GOLDONI. — Ore 21: Serata in onore comm. Falconi con «Alleluja» e «La consegna è di russare».
MALIBRAN. — Ore 20.45: «Casta Susanna».
ROSSINI. — Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.
ITALIA. — Ore 20.30: «I Puritani» opera in 4 atti di V. Bellini. Serata in onore del soprano Ines Mometti.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «I due derelitti di Valcourt» dramma di avventure.
CINEMA OLIMPIA (Campo San Gallo). — Prèmiere: «Le sorprese del divorzio».

La tradizionale cavalchina alla "Fenice"

La tradizione di eleganza, di brio, di popolarità della cavalchina, va riprendendo d'anno in anno. Ieri una folla enorme, attratta anche dall'indovinato tema: «Venezia nella storia e nell'arte», s'è riversata alla «Fenice».

Baute e ferraioli, adorabili testoline incipriate, crinoline e senatori veneti si mescolavano alle classiche maschere di Pantalon e Brighella e alle truccature cosmopolite d'olandesi, d'india[illegible] pellirosse.

E non mancavano le numerose comitive intonate a un unico motivo: tra esse l'immancabile acrobatica «troupe» dei «fratellini» in frack e canelta a scacchi e con le facce trasformate dal trucco in esilaranti sberleffi; e ancora contadini dalla cantilena provinciale, e *gigolettes*, e *apaches*, e clowns, e pierrettes candide e fragili da ave quasi timore di spezzarle spingendole nel vortice delle danze.

E la gioconda invasione del teatro si completava con signore in abbigliamenti lussuosi di tutte le sfumature e con le spalle, i polsi, le mani [illegible] di gemme; e poi uomini [illegible] in nero. E' stata una notte fantastica.

Nella danza e nell'allegria [illegible] fraternizzavano, gli scherzi e i [illegible], a pioggia delle stelle filanti e dei [illegible] dai palchi scendeva incessante nel [illegible] sciame, colorito della platea; [illegible] erano ebbri di luce, gli orecchi [illegible] nati di suoni e le teste confuse dall'una e dagli altri e dal volteggiare senza tregua, magicamente astratti dal ritmo [illegible] le due orchestrine che si alternavano senza sosta nel modulare le danze.

La fontana di luce sgorgante dai lampadari e dalle ghirlande di lampadine era rotta a tratti dai fasci vellutati dei riflettori. E mentre nella platea roteavano i danzatori, alcune maschere, con voce in falsetto e distribuendo confetti, si spingevano per i corridoi e nei palchi a stuzzicare amici e sconosciuti.

Nelle sale superiori le tavole imbandite attendevano, in un trionfo di cristalli e di fiori, i commensali che a mezzanotte incominciarono ad affluire. E fu [illegible] un crescendo brioso di chiacchiere, di risa, di schiocchi di tappi [illegible] nell'aria, di tinnire di coppe [illegible] parevano di rubino liquido e d'oro spumeggiante.

Poi le danze furono riprese con maggior frenesia: ma ormai qualcuno [illegible] abbandonava stanco sulle poltrone e sui divani e cercava un angolo in penombra e possibilmente quieto per lasciarsi cullare in tranquillità [illegible] diversissimi.

E i gruppi si ricercano per ritornare alle case: qualcuno deve partire coi primi treni, ma non ci si decide a lasciare il teatro.

— Signorina, un ultimo ballo [illegible] e il gruppo formato [illegible] e il ballo non è mai l'ultimo.

L'alba venne curiosa [illegible] dal lucernario e a stingere lo splendore delle lampade. Un [illegible] un'ultima stella tremolante [illegible] la un ultimo sorriso, [illegible] ria mormorata a fior di labbro [illegible] sorriso e uno sguardo stanco. I *flirts* iniziati in una notte di [illegible] scioglievano, così.

— Arrivederci! — Arrivederci... [illegible] sà!

Le baute e i ferraioli [illegible] fruscio di sete e lampi rossi [illegible] I gondolieri vigorosamente impugnano i remi. Ma il rombar di un motore [illegible] pe l'incanto: una dama [illegible] la festa fu ammirata [illegible] me settecentesco se ne va [illegible] scafo veloce.

Venezia nella storia e nell'arte...



In Provincia di Venezia

CHIOGGIA

La veglia danzante del Littorio. — La veglia danzante organizzata dal Fascio di Chioggia è riuscita quale gli organizzatori la volevano e come i cittadini l'attendevano. E' stata una serata indimenticabile, piena di brio, di allegria e di esplosioni di pattriottismo.

Magnifico l'addobbo della sala raffigurante un berçeau di glicine ed il palcoscenico trasformato in giardino. Moltissimi palchi addobbati con gusto e con la più grande diversità di colore, di luce, e di sfarzosità.

Maschere moltissime e molto eleganti. I premi furono così assegnati: Palco meglio adobbato, I.o premio sig. Achille Cestar e famiglia; II.o premio sig. Gino Galimberti e famiglia.

Per le migliori maschere furono premiati: 1. il sig. Guido Ravagnan con un bellissimo costume orientale, 2. il sig. Ferruccio Duò elegantissimo menestrello. La sala magnificamente illuminata raccoglieva il migliore elemento femminile della città, che ha sfoggiato un'abbagliante serie di toilettes ammiratissimo. Le danze si protrassero fino alle ore sette del mattino senza alcun incidente e con la più schietta allegria.

Abbiamo notato l'On. Iginio Maria Masi fatto segno alle più cordiali e simpatiche attenzioni di tutte le famiglie e di tutti i fascisti, il dott. Cav. Umberto ...grini nostro R. Sottoprefetto con la famiglia, e col R. Commissario d.r Marto di Venezia, il Sindaco rag. Nordio e fam.; Contessa Sesy Comello e co: Chec... contessa Pina Vianelli e fam.; dott. ... Giuseppe Zennaro e fam.; dott. prof. ...idio Zennaro e fam.; Dario Galimberti e fam.; Ing. Iginio Galimberti e fam.; ...nente di Vascello Schiavuta e fam.; prof. Riccardo Frizziero e fam.; Cester ...tonio, dott. cav. prof. Carlo Galimberti, Gandolfo, Cester, Scarpa, Bonivento, ...rella, Fabris ecc. con rispettive famiglie ed altri di cui ci sfugge il nome.

...'era una rappresentanza del fascio di ...arzere e tutto il Direttorio dei fasci di Chioggia e Sottomarina.

L'ordine regnò perfetto in barba alle ...rarie previsioni dei nemici del fascismo.

...ngratulazioni col Comitato esecutivo.

Beneficenza. — Il Sig. Carlo Poli presidente del Comitato per le maschere ha ...gito L. 80 per la Casa di Ricovero ...bile perchè siano distribuiti dei dolci ...coverati nella chiusura del Carnevale. ...beneficati ringraziano il Comitato per ...maschere, che non ha solo la preoccupazione di divertirsi e far divertire, ma ...quella di beneficare.

...glia della Società Florida. — Sappiamo che questa sera ultimo di Sabato di ...rnevale avrà luogo al teatro Italia la ...la Veglia della Società Florida che ...ormai una tradizione come organizzazione di questo genere di divertimenti.

La festa ha carattere assolutamente ...to e pochi saranno i fortunati che possono ancora avere biglietti di invito. ...prevede un «festone» con quanto di ...elegante ha Chioggia nella femminilità ...grande concorso di maschere.

...oneremo domani.

...TRE

...dra Ambulante di Agricoltura. — ...to vacante il posto di Direttore, la... del dott. Pitotti, fu apero il con... per coprirlo. I concorrenti furono ...ra questi dalla Commissione nomi... per la classifica dei candidati fu scel... terna e precisamente i signori dott. ... da S. Donà di Piave, dott. Unga... dall'Emilia, e il dott. Venotti.

... in una sala del Municipio ogni ...dato ha estratto il tema che dovrà ...te all'esame, esame che sarà fatto ... svolgendo il tema estratto dinanzi ... Commissione giudicatrice con una ...enza pubblica che sarà da ogni sin... concorrente fatta al pubblico che potervenire alle ore 9 di domattina ...tosi al Municipio.

...a che siamo sull'argomento che la ...della Cattedra Ambulante sia logica ... debba essere Mestre anzichè Venezia ...re agricoltori non ve ne sono men... nostri, e non sono pochi se hanno ... di consiglio, di istruzione devono ... a Venezia con non poco disagio ...te lieve spesa.

...to Agrario di Mestre. — L'egre... ...ino rag. Giovanin Micheletto che ...chi anni era Direttore del nostro ...to Agrario, fu nominato direttore ...orzio Agrario Industriale Friula... ...residenza a Udine. Nel mentre ...atuliamo con l'egregio ragioniere ...nomina a quell'istituto così im... ...e ciò che prova il valore del Mi... ...a, ci dispiace di perdere un di... ...e profondo conoscitore di cose a... ...el un ottimo cittadino.

...Verdi. — Ieri sera alla Tratto... ...a Mori» si è riunita la Società ...Verdi per trattare: Modificazioni ...tatuto Sociale; Nomina delle cari...

...rtasi della seduta il Sig. Carmine ...nosa e affettuosa parola comme... ...l socio defunto Giuseppe Berton... ...e propose di aprire una sottoscri... ...favore di una delle cittadine isti... ...di beneficenza e di presentare con... ...e alla famiglia.

...ate le modificazioni allo Statuto, ...eletti a Presidente Pietro Zanca... ...cassiere Antonio Favaro, a segre... ...ardo Vianello a consiglieri C. ...P. Pallo, E. De Tomas, E. Car...

...a Società che da parecchi anni si ...ta da sè senza aiuti ne protezio... ...pur gare seppe tener alto il decoro ..., merita l'appoggio morale e ma... ...della cittadinanza, ed il miglior ...aiutarla ed incoraggiarla si è ...iscriversi Soci contribuenti.

...pro Ospedale. — Domani sera al... ...al Teatro Toniolo avrà luogo la ...e simpatica Veglia a benefi... ...nostro Ospedale. Dal numero dei ...venduti è assicurata la riuscita ...a.

...pervenuti al Comitato altri ricchi ...fra questi un riuscitissimo Porta... ...dono della Commissione Reale ...per la Provincia di Venezia ...ione Calcio di Mestre una ...I doni sono esposti nella vetrina ...Successori Vivit dove pure si ...acquistare i biglietti ed i palchi. ...per l'estrazione dei numeri che ...i premi verranno posti i nu... ...ali biglietti venduti.

...ica del Basso Dese. — Anche l'inizio della bonificazione della vasta estesa di circa 6.000 ettari di terreno che si estende lungo il margine lagunare, a breve distanza dalla città di Venezia e di Mestre, e che comprende parte del territorio dei Comuni di Mestre, Favaro Veneto e Marcon sta ormai per diventare un fatto compiuto ad opera del Consorzio di Bonifica Dese Inferiore, avente sede in Mestre. Presto verranno iniziati i lavori.

Ci risulta infatti che il progetto esecutivo riflettente uno dei tre bacini in cui si divide il comprensorio bonificando venne preso in esame il giorno 18 corr. dal Consiglio dei Delegati consorziali il quale ha espressa la loro approvazione votando all'unanimità un plauso all'estensore dei progetti ing. Federico Pianetti e all'opera della Deputazione Amministrativa presieduta dal nob. Arnaldo Mabolti.

S. DONA' DI PIAVE

Buona usanza. — Ad onorare la memoria dell'adorato suo figlio Paolo, morto il 19 novembre 1924 nel fiore dell'adolescenza, il sig. Onor Pietro di S. Donà ha oggi offerto a quest'Ospedale la somma di L. 500. I Preposti vivamente ringraziano, rinnovando le più sentite condoglianze al benemerito oblatore ed alla distinta sua famiglia.

MIRA

Il poeta Gottardi al Teatro Sabbadin. — Sabato sera al Teatro Sabbadin di Mira Taglio il poeta Trevisano Giulio Gottardi, dirà alcune poesie in vernacolo.

Egli che è molto noto nella Regione e che i suoi versi furono ovunque salutati con replicate ovazioni, raccoglierà certamente anche l'accoglienza del pubblico di Mira.

All'Euterpe. — Sabato sera ad ore 21 avrà luogo l'ultima veglia di carnevale nell'ex-sala Euterpe di Mira Taglio. Il Comitato che come sempre si adopera per la migliore riuscita della festa, otterrà anche questa volta il più lusinghiero risultato.

Una grave disgrazia sciatoria

BELLUNO, 20

D'urgenza è stato trasportato al nostro Ospedale tale Callegari Luigi di Fortunato di anni 20, da Alleghe nell'Agordino. Il poveretto presentava la frattura del cranio, e spirò dopo un'ora. Il giovane, appartenente a distinta famiglia, si era dato allo sport e in ispecie a quello dello ski. Ma non troppo pratico, il giovane facendo una discesa con rapida marcia, fece un capitombolo. Fu portato dapprima a casa, ove venne curato dal medico del luogo dr. De Lorenzo, che visto lo stato gravissimo del Callegari, ne consigliò il trasporto con un'automobile a Belluno.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Un nuovo impulso ha animato maggiormente il mercato azionario alla vigilia dei riporti.

Tuttavia non tutti i valori hanno chiuso ai massimi fatti.

Progrediscono sensibilmente tutti i bancari, i trasporti marittimi, i sidometallurgici; quasi tutti i tessili, con forte spinta alle Marittime Rotondi.

Migliori gli elettrici, con nuovo forte progresso delle Vizzola. Ben tenuto il resto.

Trascurati i titoli dello Stato.

Nel mercato dei cambi pochi spostamenti sui prezzi precedenti.

BORSA DI MILANO

	19	20
Rend. 3.50 %	83.—	83.10
Consol. 5 %	98.—	97.90
Banca d'Italia	2005.—	2020.—
Banca Naz. Credito	621.—	627.—
Banca Comm. It.	1582.—	1622.—
Credito Italiano	1005.—	1028.—
Banco di Roma	133.—	131.—
Credit. Marit.	629.—	627.—
Mediterranee	400.—	400.—
Meridionali	805.—	804.—
Rubattino	840.—	851.—
Libera Triestina	640.—	652.—
S.N.I.A. prov.	445.—	455.—
Terni	725.—	745.—
Meccaniche Miani	213.—	219.—
Breda	485.—	492.—
Ansaldo	21.50	22 —
Montecatini	276.—	238.—
Metallurgica	192.—	197.50
Reggiani	8.20	8.10
Fiat	558.—	569.—
Isotta Fraschini	8.90	8.70
Gregorini	58.—	58.50
Dalmine	191.—	190.—
Camona	160.—	150.—
Autom. Bianchi	161.—	161.—
Ilva (nuove)	334.—	347.—
Elba	85.—	86.—
Cascami Seta	2260.—	2230.—
Canapificio Naz.	1210.—	1215.—
Lanificio Rossi	6430.—	6400.—
Lanificio Targetti	722.—	700.—
Cotonificio Cantoni	5300.—	5450.—
Coton. Veneziano	665.—	665.—
Cot. Meridionali	185.—	186.—
Cotonificio Turati	125.—	—.—
Soie de Châtillon	534.—	537.—
Rossari Varzi	1860.—	1800.—
Cot. Furter	450.—	456.—
» Trobaso	810.—	825.—
» Ogna Cand.	1110.—	1085.—
» Val Seriana	1435.—	1480.—
» Valle Ticino	455.—	465.—
Tessuti stampati	2350.—	2390.—
Lanif. Gavardo	2060.—	2006.—
Man. Riun. Toscane	85.—	85.—
Man. Pacchetti	290.—	295.—
Man. Rotondi	1010.—	1450.—
Coton. Tosi	860.—	884.—
Un. Manifatt.	800.—	845.—
Bernasconi	402.—	405.—
Stamperie Lom.de	715.—	713.—
Rinascente	144.50	148.—
Petroli	130.—	131.—
Fond. Regionale	202.—	202.—
Richard Ginori	1606.—	1600.—
Fondi Rustici	462.—	465.—
Bon.che Ferraresi	782.—	795.—
Bonelli	69.—	70.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	720.—	745.—
Brasital	455.—	470.—
Pastificio Baroni	—.—	—.—
Pirelli	990.—	992.—
Zuccheri	770.—	771.—
Raffineria L. L.	800.—	800.—
Distillerie	301.—	302.—
Molini A. I.	1550.—	1550.—
Eridania	740.—	740.—
Gulinelli	225.—	226.—
Edison	872.—	868.—
Adriatica	236.—	237.—
Marconi	200.—	200.—
Vizzola	2190.—	2300.—
Conti	635.—	640.—
Negri	235.—	222.—
Elettricità L. T.	380.—	380.—
Esercizi Elettrici	124.—	125.—
Adamello	323.—	329.—
Emiliana	62.—	62.—
S. E. S. O.	166.—	172.—
El. Bresciana	270.—	270.—
Valdarno	171.—	172.—
Tecnomasio	170.—	170.—
Tirso	316.—	318.—
Elett. Soda	175.—	175.—
Esportazioni I. A.	1110.—	1100.—
Costruz. Venete	326.—	325.—
Beni Stabili	1185.—	1180.—
Grandi Alberghi	223.—	231.—
Cementi Spalato	485.—	510.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	465.—	482.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	127.0	127.575
Svizzera	470.—	470.—
Londra	116.325	116.437
New York	24.4373	24.44
Berlino (marco oro)	5.825	5.825
Vienna	0.0343	0.0342
Bukarest	12.125	12.36
Belgio	123.25	123.10
Spagna	347.50	347.—
Praga	72.29	72.30
Budapest	003.40	0.0339
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 19. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 81.12 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 74.25 — Id. 3 per cento lordo 51.33 — Id. 5 per cento netto 97.96 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 81.48.

Cambi: Francia 127.52 — Svizzera 470 — Londra 116.325 — Olanda 977 — Spagna 347 — Belgio 123.18 — Berlino 5.825 — Vienna 00343 — Praga 72.20 — Romania 12.125 — Argentina oro 21.95 — Argentina carta 9.66 — New York 24.447 — Canadà 24.42 — Oro 471.71 — Belgrado 40 — Budapest 0034.

TRIESTE, 20. — Rendite Italiana 3 e mezzo p. c. 83.25 — Consolidato 5 p. c. 98.05 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.45 — Banca d'Italia 2005 — Banca Commerciale Italiana 1620 — Credito Italiano 1005 — Banco di Roma 133 — Banca Commerciale Triestina 920 — Ferrovie Meridionali 805 — Adria 406 — Cosulich 487 — Libera Triestina 658 — Lloyd 4500 — Premuda 775 — Gerolimich 1053-955 — Martinolich 225 — Tripcovich 762 — Anonima Infortuni Milano 8080 — Assicurazioni Generali 16600 — Riunione Adriatica 5670-5520 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 3880 — Forze Idrauliche 557 — Cantiere Navale Triestino 250 — Cementi Spalato 504 — Prima Pilatura Riso 633 — Cementi Isonzo 186.

Cambi: Francia 127.25 — Londra 116.30 — New York 24.35 — Svizzera 469 — Spagna 342 — Amsterdam 970 — Berlino 5.80 — Bucarest 12.25 — Praga 72 — Vienna 00339 — Zagabria 39.45 — Belgio 122 — Budapest 00335.

GENOVA, 20. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 82.95 — Consolidato 5 p. c. 98.15 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.75 — Banca d'Italia 2033 — Banca Commerciale Italiana 1619 — Credito Italiano 1022 — Banco di Roma 132.50 — Credito Marittimo 630.

Cambi: Francia 127.55 — Londra 116.45 — Svizzera 469.50 — New York 24.43.25 — Spagna 347.

ROMA, 20. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 82.80 — Id. id. fine mese 82.95 — Consolidato 5 p. c. cont. 98 — Id. id fine mese 98.20 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.45 — Banca d'Italia 2015 — Banca Commerciale Italiana 1615 — Credito Italiano 1012 — Banco di Roma 133 — Credito Marittimo 629.

Cambi: Francia 127.40-60 — Londra 116.40 45 — New York 24.43-44.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 19. — Cotoni futuri (Chiusura): Febbraio 24.17 — Marzo 24.38 a 24.40 — Aprile 24.54 — Maggio 24.74 a 24.77 — Giugno 24.85 — Luglio 24.97 a 24.98 — Agosto 24.89 — Settembre 24.99 — Ottobre 24.79 — Novembre 24.82 — Dicembre 24.84 — Gennaio 24.64.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 20 febbraio: «Sevilla» norveg. da Bergen con merci — «Eneo» ital. da Fiume con pass. — «Graz» ital. da Costantinopoli con merci — «Glitra» ingl. da Cardiff con carbone.

Spedizioni del 20 febbraio: «Graz» ital. per Trieste con merci — «Clis» ital. per Sebenico vuoto — «Eneo» ital. per Fiume con merci — «Campidoglio» ital. per Costantinopoli con merci — «Sevilla» norveg. per Bergen con merci — «Alberto Treves» ital. per Calcutta con merci.

Partenze del 20 febbraio: «Sevilla» norv. per Bergen — «Viborg» dan. per Trieste — «Eneo» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Sevilla» norv. arrivato il 20 febbraio: da Bergen: calle 15 baccalà; da Fredrikestad: barili 1200 grasso animale, all'ordine. Raccom. a U. Ringler.

Pir «Glitra» ingl. arrivato il 20 febbraio: da Cardiff. rinfusa tonn. 4350 carbone, all'ordine. Raccomand. a Pardo Bassani.

Riepilogo del 19: Piroscafi e velieri a banchina n. 23; in disarmo 1; totale 24. Piroscafi e velieri partiti n. 6.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse ton. 4865; merci varie tonn. 490; totale tonn. 5355.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 285; merci varie tonn. 315; totale tonn. 300.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 21 febbraio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2027 — Giovanotti di coperta 17 — Mozzi di coperta con navigazione 603 — Mozzi di coperta senza navigazione 655 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 212 — Carbonai 1936 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 373 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 1 — Mozzi di camera con navigazione 7 — Mozzi di camera senza navigazione 488.

I marinai che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.3; tramonta alle ore 17.44 — Luna leva alle ore 6.1; tramonta alle 15.54.

Ieri 20, a Venezia, temperatura lievemente aumentata: massima 11.0, minima 5.8. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 756.6.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.0 e 16.25: Alte ore 9.35 e 23.0.

La Livenza è passata sotto guardia nel mattino di ieri e continua a decrescere piuttosto rapidamente. Il Po è ancora in leggera piena nel tratto a valle di Polesella, dove decresce lentamente. Gli altri corsi d'acqua della Regione sono in diminuzione o quasi stazionari: Tagliamento e Gorzone in morbida; Isonzo, Piave, Brenta e Frassine in debole morbida; Bacchiglione e Adige in magra.

La "Gazzetta„ nel Bellunese

Il Consiglio Comunale di Selva conferma l'unione amministrativa con Agordo

SELVA DI CADORE, 20

E' stata pubblicata la deliberazione presa nella seduta del 7 febbraio u. s. dal Consiglio Comunale di Selva di Cadore, presieduta dal Sindaco sig. De Pin Giuseppe, contro il ricorso prodotto da Bonifacio Giuseppe di Luigi e Compagni in protesta al deliberato consigliare del 17 agosto u. s.

Alla seduta assistevano 12 consiglieri, uno dei quali, il sig. Cazzetta Angelo, si allontanò dall'aula, mentre i signori Lorenzini Davide e Cazzetta Gio. Batta dichiararono di astenersi dal voto.

Il Sindaco, allo scopo di togliere ogni malinteso sulla portata della deliberazione del 17 agosto u. s., dichiarava non essere alcuna intenzione di urtare il legame regionale della Comunità Cadorina che rimane intatta come era per conto di Selva.

Nessun antagonismo si intende sollevato in merito all'origine di sangue, di tradizioni storiche, di emblemi.

Solo che data la topografia del Comune, e per barriera montuosa privo di alcun approccio per commercio in mancanza di dirette comunicazioni col nucleo Cadorino, si vuole quel ravvicinamento comodo per i cittadini, ed interesse materiale per il Comune — che i capiluoghi di Agordo e Belluno più prossimi a noi offrono a metà percorso da Selva al vecchio circondario; eliminando un circolo viziosissimo — spendioso di tempo e denaro.

Propone quindi al Consiglio di riconfermare la delibera del 17 agosto u. s. mirante unicamente a produrre la comodità logistica indispensabile, indipendentemente da ogni altra intromissione, e poscia esprimere il proprio giudizio in merito al ricorso protesta Bonifacio Giuseppe.

E per lasciare ogni libertà di sentimento sul primo oggetto invita alla votazione segreta. Distribuite le schede a nove consiglieri, con l'assistenza degli scrutatori Torre Claudio, Monico Filippo e Cazzetta Gio. Batta si ottiene il risultato: Per la conferma del deliberato 17 agosto, voti N. 9; astenuti dal voto 2; assentatosi 1. Ciò fatto, ridata lettura del reclorso Bonifacio, il Consiglio per alzata di mano con 9 affermazioni e due astenuti, rigetta la protesta per le seguenti ragioni generali: Che il ricorso stesso è in contraddizione nei capisaldi alla realtà delle cose — e poggia su un campo idealistico che non ha ragione di essere; di fronte all'interesse materiale dei cittadini e Comune; la delibera 17 agosto 1924, provvedendo solo al ravvicinamento degli uffici amministrativi di appoggio senza urtare suscettibilità, ed eliminando un controsenso stridente.

Il Consiglio pertanto sicuro di agire per il bene materiale del Comune, intende decisamente col presente deliberato di por fine ad ulteriore polemica. Invita le Autorità tutorie al pronto disbrigo della pratica di aggregazione del Comune di Selva di Cadore al primo Circondario di Belluno, sciogliendo una pendenza causa di già troppo gravissimo danno materiale e morale del Comune generale.

Cronaca di Belluno

Ordine dei veterinari

BELLUNO, 20

All'albergo «Leon d'oro», domenica primo marzo, alle ore dieci antimeridiane seguirà una riunione per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione finanziaria dell'Ordine e del Sindacato. — 2. Relazione sulle pratiche espletate durante l'anno pel miglioramento professionale. — 3. Elezioni cariche Sindacato. — 4. Varie.

Partecipazioni ed epigrafi

Della cosa ci siamo ripetutamente occupati nel giornale. A Belluno, a differenza delle altre città, in morte, partecipazioni, epigrafi, ringraziamenti vengono poste all'infuori di negozi, attaccati in modo leggero e, spesso, cadono e vengono calpestati, in ispecie sotto i portici.

Si pensi una buona volta a provvedere come si usa in altre città di far porre per una giornata, incollati, nelle tavole del Municipio, le note necrologiche.

Sarà anche un vantaggio pel Comune in fatto di affissioni.

Stagione d'opera

Si va dicendo in città che al nostro Massimo avremo fra poco una stagione lirica, per quanto breve, con due opere. Corrono pratiche per il finanziamento e speriamo che la cosa venga condotta a buon fine.

Carnevaleide

La Società Sportiva Juventus comunica alla nostra redazione che continua a rimanere in via Gerolamo Segato, Palazzo Ferri, che la festa di ballo indetta dal Sodalizio, fissata per domenica, seguirà invece lunedì 23 corrente dalle 21 alle 24.

E' certo che la festa della Juventus, ultima della stagione di carnovale, riuscirà animatissima.

Questa sera sabato avrà luogo il Veglionissimo mascherato a premi al Sociale. Si prevede grande concorso anche dai paesi vicini.

Turni settimanali

Domani domenica e così per tutta la settimana di notte, presterà servizio la Farmacia Perale in piazza Vittorio Emanuele e domenica, per tutta la giornata, presterà servizio lo spaccio di privative Cavirato in Piazza Campitello.

FELTRE

Cose della R. Scuola di Tirocinio Professionale. — Tempo fa demmo un elenco dei lavori che la nostra R. scuola manda all'Esposizione di Firenze — lavori pregevoli che si poterono ottenere per il costante interessamento degli insegnanti e la perizia dei giovani apprendisti che assiduamente frequentano la scuola onde meglio addestrarsi nell'arte che si sono scelta.

E poichè esce ora un opuscolo ricco di cenni storici e fotografie riproducenti i bellissimi locali delle scuole ed officine crediamo opportuno stralciare qualche notizia interessante.

La scuola fu fondata nel 1811 e frequentata sempre da numerosi allievi da essa uscirono l'ing. Luigi Negrelli progettista del taglio dell'Istmo di Suez e progettista e costruttore delle prime ferrovie dell'Impero Austro-Ungarico - l'architetto Giuseppe Segusini autore di varie opere architettoniche ritenute buone quali il Seminario di Feltre il Teatro di Belluno ecc.

Altri alunni licenziati del 1900 al 1917 seppero distinguersi nei veri rami delle arti industriali, citiamo il cav. prof. Remo Luca rinomato incisore e cesellatore, esecutore di opere pregievolissime - Carlo Rissarda, fabbro ora a Milano proprietario e direttore di un'officina da cui escono geniali lavori in ferro battuto apprezzatissimi sia in Italia che all'estere - Mario Zucco meccanico alla Fiat di Torino valentissimo montare di auto - D'Alberto Giuseppe imprenditore a Feltre esecutore di buoni lavori su progetti propri - Celli Ermenegildo, valente fabbro decoratore, ora maestro nell'officina della Scuola stessa - De Carli Antonio esperto meccanico nella officina della scuola e tanti altri che in Italia ed all'estero onorarono la scuola e la loro Patria.

La presidenza tenuta per quasi un cinquantennio dall'ing. cav. Giacinto Norcen e la direzione affidata all'egregio prof. Giacomo Andolfatto si occuparono sempre del collocamento degli alunni licenziati e la scuola vide crescer sempre il numero dei suoi allievi che ora ammontano a circa 270.

Di questa scuola è inutile intesser qui le lodi — il suo programma è addestrare i giovani nell'arte che si son scelta — e tutti, da quei che ha acquistato rinomanza e ricchezza, al lavoratore rimasto il più umile, tutti han ritratto quell'insegnamento di questa scuola grandi vantaggi. E speriamo che questo lo vogliano intender i genitori e che anzichè far dei loro figliuoli dei dottori spostati faccian loro apprender un'arte che potrà condurli alla fama e ad ogni modo darà loro un pane sicuro.

VODO CADORE

Nubifragio - Interruzione stradale. — A causa della neve prima e delle pioggie torrenziali susseguite, avvennero varie frane, con interruzioni in varii punti della strada d'Allemagna. La frana più imponente, dovuta ad un rivo scendente da Vinigo, con materiale di erosione abbatteva due ponti della strada comunale Piano Vinigo, quindi ostruiva la strada nazionale per una cinquantina di metri, precipitando poi a scavare una voragine sotto la ferrovia delle Dolomiti le cui rotaie del binario rimanevano sospese nel vuoto. Oggi è aperto un varco pei veicoli sulla strada; posdomani si spera che la ferrovia potrà riprendere il servizio normale.

Campionato nazionale di "Sci„

CORTINA, 20

Fervono i preparativi per le gare del Campionato Nazionale Italiano. Sono già arrivati numerosi concorrenti che si allenano e si preparano per le grandi gare. Con entusiasmo da parte di tutti è attesa l'interessante manifestazione sportiva che richiamerà i migliori elementi italiani.

Giro di Verona Coppa Rossi

VERONA, 20

Anche quest'anno, per merito della Società Sportiva «Filippo Berardo», il 15 marzo avrà il suo epilogo l'annunciato «Giro podistico di Verona».

Ricchi premi individuali, condizionati, e di rappresentanza alla Società, e al Reparto o gruppo militare verranno quanto prima pubblicati; intanto ecco il programma:

Art. 1. — La Società Sportiva «Filippo Berardo» indice ed organizza per il 15 marzo 1925 una Corsa podistica denominata «II. Giro podistico di Verona».

Art. 2. — La gara è libera a tutti.

Art. 3. — La partenza sarà data alle ore 15 precise da Piazza Cittadella.

Art. 4. — Il percorso sarà il seguente: Piazza Cittadella, (partenza) - Corso Vittorio Emanuele - Porta Nuova - (Circonvallazione esterna) Porta S. Zeno - Regaste S. Zeno - Ponte Castelvecchio Lungadige Campagnola - Ponte Garibaldi - Via Marsala - Ex Tiro Segno Salita Forte S. Felice - Forte S. Felice - Discesa al Fortino - Porta Vescovo - (Circonvallazione esterna) Porta Vittoria - Campo Marzio - Ponte delle Ferrovia (parte esterna) - Entrata da Porta Nuova - Corso Vitt. Eman. - Piazza Cittadella (arrivo). — Totale Km. 15.

Art. 5. — Il tempo massimo è fissato in mezz'ora dopo il primo arrivato.

Art. 7. — Vi saranno quattro controlli a gettone nelle seguenti località: 1. Porta nuova - 2. Castelvecchio - 3. Forte S. Felice - 4. Porta Vittoria.

Art. 8. — Lungo il percorso vi saranno controlli segreti.

Art. 9. — I concorrenti, lungo tutto il percorso non devono farsi trainare in nessun modo, pena la squalifica.

Art. 10. — I reclami accompagnati dalla tassa di L. 5, restituibili se risultano fondati, si ricevono fino ad un'ora dopo il primo arrivato.

Art. 11. — Il ritrovo dei concorrenti per il ritiro dei numeri, e le operazioni di partenza, è fissato per le ore 14.

Art. 12. — Il numero sarà consegnato contro deposito di L. 1 che verrà restituita alla riconsegna.

Art. 13. — La gara avrà luogo con qualunque tempo.

Art. 14. — Il costume dei concorrenti dev'essere decente e decoroso.

Art. 15. — Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 3 per borghesi e L. 1 per militari, si ricevono tutte le sere nella sede sociale (Vicolo cieco Pomodoro N. 4) dalle ore 20 alle 22, e si chiudono irrevocabilmente la sera di venerdì 13 marzo alle ore 24.

Art. 16. — Per quanto non contemplato nel presente regolamento vige quello della F. I. S. A.

Comunicazioni con Cortina ripristinate

CORTINA, 20

Dopo una nevicata durata due giorni, anche Cortina è stata soggetta al pessimo tempo verificatosi in altri centri. La pioggia che abbondantemente è caduta sopra ad uno strato di neve superiore ad un metro, ha prodotto degli effetti mai rilevati.

Le comunicazioni, sia stradali che ferroviarie, sono state interrotte per qualche giorno. Oggi è stato tutto ripristinato regolarmente ed i treni transitano con perfetto orario.

Lungo la linea ferroviaria delle Dolomiti sono state constatate frane, valanghe ed allagamenti. Era stato previsto un periodo di interruzione di diversi giorni, ma per le pronte disposizioni date dalla Direzione della ferrovia che ha mantenuto un servizio di sgombero continuato anche durante la notte, il traffico è stato riaperto con somma meraviglia e soddisfazione della popolazione della vallata.

Anche le comunicazioni telefoniche sono state tutte interrotte. Cortina era allacciata con Belluno a mezzo del solo telegrafo, altrimenti sarebbe rimasta per qualche giorno isolata completamente. Il tempo si è ristabilito.

I piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Manin» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 19 febbraio a Massaua da Port Sudan proveniente da Venezia e diretto a Calcutta.

Il piroscafo «Barbarigo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 19 febbraio a Gibuti da Massaua proveniente da Venezia e diretto a Calcutta.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 81.61 — Quotazioni singole: Trieste 81.45 — Milano 81.50 — Roma 81.45.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'elettorato femminile ai Comuni
Il complimento di una deputatessa

LONDRA, 20

(M.O.) Alla Camera dei Comuni il Ministro dell'Interno ha dichiarato di non poter accettare il progetto di iniziativa laburista che concede il voto politico a tutte le donne da 21 anni in su e dopo breve discussione, piacevolissima per l'intervento della signorina Wilkinson, unica deputatessa del partito laburista, la Camera ha respinto il progetto con 200 voti contro 153.

La mozione presentata dal governo per mezzo di Sir William Joimson Hichs è redatta nei seguenti termini:

«La Camera non crede di accordare la seconda lettura del «Franchis Bill» il quale richiederebbe le elezioni generali con conseguente interruzione di un importante lavoro legislativo e amministrativo ed è di opinione che il «Bill» in discussione debba essere ripresentato alla camera durante l'attuale legislatura».

Per vendicarsi della sconfitta e poiché un deputato aveva osservato che il paese non vuole essere governato da sole donne, che sono in maggioranza in Inghilterra, e che del resto esse voterebbero semplicemente per il candidato di migliore apparenza, la signorina Wilkinson ha osservato, tra grande ilarità, che guardandosi attorno nessuno dei presenti, a suo parere, aveva da preoccuparsi di simile eventualità. Il ministro ha promesso però una conferenza di tutti i partiti, che si terrà più tardi, per decidere il metodo migliore onde dare i diritti politici equivalenti alle donne ed agli uomini, che questo governo intende assicurare.

E' caduta anche una proposta di modifica alla legge sulla cittadinanza, affinchè le donne maritate a stranieri mantengano la nazionalità britannica, poichè alcuni proponevano che per ottenere ciò le interessate debbano farne espressa richiesta; altri che, come la legge francese, quella inglese debba presupporre il mantenimento della cittadinanza originaria anche dopo il matrimonio. Ma la materia verrà ripresa in futuro.

All'inizio della seduta alla Camera dei Comuni il ministro degli esteri Austen Chamberlain ha dichiarato che la questione della nuova conferenza che dovrebbe essere indetta per discutere sulle ulteriori riduzioni degli armamenti navali, è stata oggetto di uno scambio di idee con Kellogg ex ambasciatore americano a Londra, il quale trovasi ora in viaggio per Washington ove si reca per succedere a Hughes nelle funzioni di segretario di stato. Per quanto su tale progetto sia ritenuta prematura oggi la discussione, il governo inglese ha fatto intendere che avrebbe appoggiato ogni iniziativa che al riguardo fosse partita dall'America.

Il corrispondente da Washington della *Morning Post* dice che le conversazioni di carattere puramente informativo non possono essere chiamate dei veri e propri negoziati, e nulla di definitivo è stato ancora concretato in materia di riduzione degli armamenti.

Continuano ad essere discussi dal gabinetto i preventivi dei singoli ministeri, da conglobarsi nel bilancio di prossima presentazione. Alla riduzione delle spese per l'esercito fanno riscontro gli aumenti nella marina e nell'aeronautica, cosicchè in complesso i servizi combattenti avranno un incremento di circa tre milioni di sterline per l'esercizio 1925-26.

Il «Times» in una nota parlamentare così commenta la chiusura della discussione alla Camera dei Comuni sul trattato anglo-italiano, relativo al Giubaland.

L'unica opposizione venne da coloro che esageratamente sensibili ai principi democratici mostrarono di preoccuparsi perchè gli abitanti indigeni non erano stati consultati.

Approvando in terza lettura il trattato concernente la cessione del Giubaland, il parlamento ha chiuso il capitolo dei nostri obblighi verso l'Italia, che, giustamente, era considerato come un debito da troppo tempo pendente.

E poichè in confronto alla insignificante striscia di territorio ceduta, il nostro debito poteva sembrare di poca importanza, ha fatto bene il deputato Fisher a ricordare alla camera che l'alleata Italia aveva perduto durante la guerra oltre 500 mila uomini e aveva subito amare disillusioni in Dalmazia e nell'Asia minore per l'inadempimento del patto di Londra.

Grave incendio a Messina

MESSINA, 20

Stamane alle cinque un incendio ha distrutto parte del padiglione ove ha sede la Procura del Re.

Angherie e soprusi a Berlino
contro sudditi italiani

BERLINO, 20

(R.C.P.) La colonia italiana di Berlino è in vivo risentimento per le misure coercitive che da qualche tempo vengono prese dalle autorità tedesche contro i nostri connazionali. Il capitano Mario Sarrocchi, ex capitano dell'aviazione, oggi proprietario di un negozio di antichità a Berlino, ha ricevuto ordine di sgombrare i locali in 48 ore, col pretesto che il commissariato degli alloggi intendeva disporne altrimenti. Avendo chiesto un lasso di tempo fino alla fine del mese, gli fu risposto che ciò gli era consentito soltanto dietro versamento di una cauzione di 5 o 6 mila marchi oro, che rappresentano la somma di circa 30 mila lire. Avendo il Sarrocchi risposto di non poter disporre immediatamente di tale somma, gli fu sequestrata merce in magazzino per l'ammontare di tale cifra. Il Sarrocchi usufruiva del retrobottega come abitazione per se e famiglia, composta di moglie e due bambini.

Il sig. Andrea Barei abita a Berlino da vent'anni con la famiglia. Il figlio Antonio, giunto dopo la guerra all'età del servizio militare, si è recato in Italia a compiere il proprio dovere di cittadino. Dal suo ritorno egli non riesce ad ottenere il permesso di soggiornare a Berlino se non dietro pagamento di 10 marchi oro mensili e cioè di circa 60 lire.

Il permesso di soggiorno a Berlino era scaduto da qualche giorno al nostro connazionale Giulio Tessitore quando si presentò per farlo rinnovare. Per questa semplice omissione si vide condannato a tre settimane di prigione. L'ex tenente dei carabinieri Mochetti, già addetto al nostro consolato, dopo 32 mesi di soggiorno in una abitazione di sole due camere, si vide improvvisamente intimare lo sfratto per la fine del mese dal commissario degli alloggi.

Avveniva che molti clienti tedeschi di talune ditte italiane di floricoltura si rifiutavano di pagare l'importo dei fiori ricevuti dichiarando essere i fiori giunti avvizziti. Per sorvegliare la vendita erano giunti a Berlino i signori Giovanni Sismondini e Romolo Barbolini, incaricati da ditte italiane di floricoltura. Evidentemente ciò non garbava a qualche commerciante tedesco e questi due connazionali furono all'improvviso dichiarati «lästige ausländer» e cioè stranieri non desiderabili e ricevettero l'ingiunzione di abbandonare immediatamente la Germania.

Essi si recarono alla polizia presentando una lettera del console italiano conte Anselmi. Un funzionario di polizia dichiarò ad essi non avere alcuna importanza una tale sollecitazione delle autorità consolari. Il console si recò immediatamente a conferire con Richter che fino a pochi giorni fa fu capo della polizia berlinese, denunziando l'accaduto e desiderando che immediatamente venisse chiarito l'incidente. Senza quest'intervento personale del console, i due connazionali sarebbero stati espulsi. E così si possono citare altri numerosissimi casi.

L'incaricato d'affari comm. Guarnieri che regge l'ambasciata d'Italia in assenza del titolare conte Bosdari, ha più volte vivamente protestato al ministero degli esteri. Tutto quanto sopra è in aperto contrasto con la singolare posizione di favore goduta a Berlino da parecchi italiani i quali per tradimento verso la patria compiuto in Svizzera durante la guerra, per essere correi nell'affare di Bolo Pascià ecc. sono stati condannati a morte in contumacia dalla giustizia italiana. Costoro, per quanto non posseggano naturalmente un passaporto italiano, vivono in Germania senza che le autorità tedesche oppongano loro alcuna delle difficoltà che agli altri italiani vengono fatte. Non è assolutamente comprensibile un trattamento aspro verso gli italiani residenti a Berlino se si pensa alle agevolazioni di viaggio e di soggiorno che, specie nella ricorrenza dell'Anno Santo, godono tutti gli stranieri e quindi anche i tedeschi che si recano in Italia. Nella colonia italiana è vivissimo il desiderio che alle autorità nostre in Germania venga data la potestà di prendere efficaci misure, ad esempio quella di sospendere per qualche tempo il visto ai passaporti dei cittadini tedeschi recantisi in Italia.

All'Alta Corte di Giustizia

ROMA, 20

Oggi alle ore 15 sotto la Presidenza di S. E. Zuppelli e con l'intervento degli on. sen. D'Andrea, Calisse, Grosoli e Castiglioni, del P. M. comm. Santoro e del Cancelliere comm. Fontana si è riunita la commissione permanente d'istruzione dell'Alta Corte di Giustizia ed ha proceduto all'esame di Manganelli Carlo, Evangelisti Alfredo ed on. Paolo Greco.

Gli armatori francesi contrari
all'applicazione delle 8 ore

PARIGI, 20

(N. P.) Gli armatori francesi protestano in una lettera ad Herriot, contro l'applicazione della legge sulle otto ore nella marina mercantile. Il comitato degli armatori segnala al Presidente del Consiglio i gravi motivi che non permettono agli armatori di accettare la proposta. In primo luogo una nave non è un'officina. Il genere di servizio reso da un marinaio propriamente detto non corrisponde al lavoro chiesto ad un operaio. L'organizzazione dei riposi non può essere regolata nello stesso modo in terra ed in mare.

Il desiderio di sviluppare la vita in famiglia e la vita sociale non può essere accolto a bordo. Le ragioni d'ordine generale invocate a favore della giornata di otto ore non trovano dunque posto nel servizio in mare. In secondo luogo gli uomini d'equipaggio ch'eseguiscono un lavoro continuo simile a quello delle officine, vale a dire tutto il personale delle caldaie e delle macchine, godono da vent'anni già della giornata di otto ore: per questi per conseguenza gli armatori di tutti i grandi paesi marittimi hanno già risolto la questione.

«Infine — dicono gli armatori — non ci eleveremo mai abbastanza contro la confusione che il progetto stabilisce tra la durata di lavoro effettivo e quella del servizio. La legge del 2 agosto 1919 ha regolato il lavoro effettivo a bordo, lasciando a decreti la cura di definirlo. Non si rimane certo fedeli ai termini della legge considerando ogni ora di servizio come ora effettiva di lavoro; sarebbe vano sperare dei compensi ai nuovi carichi che importa per gli armatori il progetto, da decreti. Noi sappiamo per esperienza che la situazione della nostra finanza non permette di tenere le promesse solenni che ci furono fatte dalla tribuna del parlamento. Il miraggio dell'indennità che equivarrebbe all'aumento delle nostre spese deve essere scartato. Sono queste spese supplementari che bisogna rinunciare ad imporsi, se non si vuole compromettere la situazione presente ed intralciare l'avvenire della nostra marina mercantile».

La caduta del gabinetto prussiano

BERLINO, 20

(R.C.P.) Il Ministero di Prussia, faticosamente formato dopo vari laboriosi tentativi, è caduto oggi, alla terza seduta, dopo la sua costituzione. Martedì Marx ha pronunziato le dichiarazioni del governo. Giovedì si è iniziata la discussione ed oggi si ebbe il voto. Il gabinetto Marx è caduto dopo una seduta tempestosa in cui la social-democrazia ha invano tentato la difesa del governo.

La votazione ha dato i seguenti risultati: 439 votanti, 218 per la fiducia, 221 contro. L'ordine del giorno esprimente fiducia nel governo, è quindi respinto.

L'annuncio dell'esito della votazione avvenne tra un tumulto indescrivibile. Subito il presidente Marx sale alla tribuna degli oratori e dice: «In seguito alla votazione del Landtag, il gabinetto io compreso, presenta le dimissioni. Questa frase è accolta da lunghi applausi nelle tribune. Il Landtag è quindi aggiornato al 3 marzo.

Il saluto di Palermo al Prefetto
destinato alla Capitale

PALERMO, 20

In occasione della sua imminente partenza, è stato offerto un banchetto al co. D'Ancora, Prefetto di Palermo, destinato alla Prefettura della Capitale. Al banchetto che ha avuto luogo all'Hotel des Palmes, hanno partecipato numerose personalità e rappresentanze, fra cui quella della Magistratura, della Milizia Volontaria, del Direttorio Fascista. Ai brindisi hanno parlato svolgendo un caldo saluto al Prefetto, l'on. Cucco, il Presidente della Deputazione provinciale Barone Signorina e il Procuratore generale della Corte d'Appello comm. Luccio. A tutti ha risposto il Conte D'Ancora, ringraziando per la manifestazione.

Accoltella l'amante che l'abbandona

TRIESTE, 20

Stanca di una relazione che durava da quattro anni, la ventisettenne Gina Del Tedesco, di Udine, dopo un vivace colloquio avvenuto sulla pubblica via, dichiarava al proprio amante Salvatore Licatalessi di anni 30, nato a Girgenti, di volerlo abbandonare. Il Licatalessi, colpito da un eccesso di gelosia, estraeva un lungo coltello e inferiva all'amante un tremendo colpo al ventre. Trasportata all'ospedale, la Del Tedesco moriva questa mattina

Incendio nello stabilimento
del Cotonificio a Verona

VERONA, 20

Un grave incendio si è sviluppato stasera nello Stabilimento del Cotonificio Veneziano sito fuori Porta Nuova. Il fuoco si è manifestato nel locale a pianterreno ove si trova la macchina che serve ad aprire le balle di cotone. Sono andate distrutte le macchine del pianterreno ed il primo locale dello stabilimento, nonchè un notevole quantitativo di cotone in balle e di materiali per la fabbricazione delle spolette. Sul luogo si sono recate tre squadre di pompieri che hanno lavorato alacremente ed a lungo, dapprima per circoscrivere e poi, dopo due ore di faticoso lavoro, spegnere il fuoco.

I pompieri sono stati favoriti nella loro opera dalla vicinanza del canale, nel quale furono immerse le bocche di presa di sei pompe. Sul luogo erano accorsi anche l'assessore comunale conte Giusti ed altre autorità. Da un primo calcolo si crede che i danni ammontino a circa 200 mila lire.

Le indagini per i 50 milioni
di consolidato falsificato

MILANO, 20

L'autorità giudiziaria sta occupandosi attivamente dell'ormai famoso affare dei 50 milioni di titoli falsi del consolidato. Il giudice istruttore aveva emesso da molto tempo dei mandati di cattura nei riguardi di tre persone che all'epoca della scoperta della colossale truffa si erano rese irreperibili. Sembra però che ora tutti e tre i mandati siano stati eseguiti. Infatti, secondo quanto i nostri corrispondenti ci comunicano da Roma e da Torino, le questure di quelle due città avrebbero tratto in arresto i tre ricercati. Degli arrestati si tace ancora il nome, che non sarà reso noto fino a che essi non siano stati tradotti a Milano e qui interrogati dal giudice istruttore. Dopo questi ultimi interrogatori, il magistrato non tarderà molto a concludere il periodo istruttorio di questo imbrogliato affare. Gli atti e le risultanze verranno passati alla procura del Re e quindi alla sezione di accusa.

Rappresentanti delle ferrovie estere
in visita a Conegliano

CONEGLIANO, 20

Giovedì col diretto proveniente da Udine alle 13.40 giunsero alla nostra stazione i rappresentanti delle Ferrovie Estere e precisamente, Austriache, Cecoslovacche, Jugoslave, Bulgare, Ungheresi che, dopo aver preso parte a Udine alla testè avvenuta conferenza Internazionale dei rappresentanti dei trasporti ferroviari per lo scambievole miglioramento e celerità nei trasporti delle derrate, espressero il desiderio di visitare Conegliano tanto rinomata per le sue aziende vinicole. Aveva accolto tale loro desiderio il comm. Amato Amante, Ispettore Capo delle FF. SS. Dip. di Venezia che assieme al suo collega cav. Gigli del Dip. di Trieste e del Segretario di quel Dip. stesso sig. Donec che fungeva da interprete, si fece premura di accompagnare i suoi colleghi esteri in visita alla nostra città.

Gli ospiti si recarono tosto alla Scuola di Viticoltura ed Enologia ove furono ricevuti da quel Direttore prof. dott. Dalmasso e dai professori Celotti, Andreoli e Occhiolini con l'assistente sig. Dall'Olio. Il Direttore Dalmasso fece visitare minutamente il magnifico istituto e i ricchi gabinetti e laboratori annessi spiegando i metodi d'insegnamento moderno teorico pratico, destando la più entusiastica ammirazione nei visitatori esteri.

Prima di congedarsi dal Direttore Dalmasso, questi volle con simpatico gesto offrire una bicchierata di scelti vini produzione della scuola stessa. Vi furono scambio di brindisi improntati a profonda cortesia e esprimenti augurio sull'avvenire della Scuola ch'è gloria nazionale.

Dalla Scuola Enologica la Comitiva si portò a visitare i grandi Stabilimenti della rinomata Ditta Carpenè-Malvotti e colà, guidati dal dott. Enologo Etile Carpenè s'interessarono minutamente sui processi di fabbricazione dello champagne.

La teoria delle automobili passò quindi ai grandi Stabilimenti della Industria Mobili artistici e lavorazione del giunco della Ditta Antonio Dal Vera e figli. Lo stesso titolare della Ditta fu a ricevere i graditi ospiti e fu loro di guida mostrando alla loro ammirazione tutte le fasi della lavorazione del giunco sino alla confezione dei pregiati ed artistici mobili che figurano in appositi stanzoni in deposito pronti alla spedizione.

Prima della partenza da Conegliano e con l'intervento del nostro Sindaco Gen. Garrone, fu offerto ai rappresentanti esteri, uno spuntino dolce, vini, liquori e caffè, nel salone di questo albergo Aurora. La riunione fu oltremodo cordialissima e lo spirito di simpatia regnò tra i presenti; anzi ad un certo punto il sig. Donec, triestino, parlò ai presenti traducendo tutto il dispiacere che avevano gli intervenuti ospiti, di non sapersi esprimere in bella lingua italiana per poter d're tutto l'entusiasmo da cui erano rimasti presi dopo la visita sia per brebe alla nostra città.

Il Sindaco gen. Garrone rivolse nobili frasi di saluto a nome di Conegliano inneggiando alla concordia delle Nazioni civili ed augurandosi che lo scambio commerciale tra le stesse sia per essere incremento sempre maggiore di benessere civile ed economico.

Rispose il comm. Amante con sentite espressioni auguranti a che le vie ferrate siano per essere il veicolo materiale e morale dei buoni rapporti di fratellanza tra le Nazioni produttrici, a noi confinanti. Terminò inneggiando a Conegliano e inviando un fervido saluto alla industre e laboriosa cittadina che così rapidamente mercè la tenacia dei suoi abitanti seppe risollevarsi dalle rovine della guerra.

Parlò da ultimo il Presidente dell'Associazione Esercenti e Industriali Antonio Calò e il rappresentante delle Ferrovie austriache. Dopo di che la comitiva ripartiva nuovamente per Udine salutata cordialmente dai presenti.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Editrice Veneta

Tipografia della «Società Anonima...»

N. 142 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,
di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

Vittorina, pallidissima, s'era levata istintivamente dalla sedia su cui era seduta.

Bernardo anch'egli commosso, fe' cenno di andarsene.

— Vado, signor Laugier, e potete essere sicuro che nessuno verrà a disturbarvi.

Ed uscì, chiudendo accuratamente la porta.

Adesso che Bernardo e Vittorina erano rimasti soli poterono guardarsi a lungo.

Egli era invecchiato molto; era tutto brizzolato, un po' curvo.

Ma era vestito per bene, come quando, altre volte, la conduceva la domenica nel quartiere a fare una passeggiata, o fuori in campagna.

Essa pensò che in quel momento Laugier non doveva lavorare.

Ed egli, dal canto suo, notava che Vittorina non era molto cambiata nei tre anni dacchè non s'erano più veduti.

Essa aveva sempre i suoi bei capelli biondi ed il suo viso grazioso; i suoi occhi celesti, stupiti e paurosi, avevano sempre la stessa espressione di timidezza e di sottomissione.

Sì, era sempre la medesima creatura mitemente passiva, debole e senza difesa contro un volere energico, buono o cattivo.

Egli fece un gesto come per incoraggiarsi.

Poi, con voce strozzata dalla violenta commozione, le disse:

— Buongiorno, Vittorina... Vuoi darmi la mano?

— Sì, Bernardo — essa balbettò.

Come se avesse temuto di spaurirla, Laugier le aveva appena sfiorato le dita.

— Ti ringrazio d'essere venuta... Non t'aspettavo quasi più, dopo sei giorni... E mi affliggevo d'aver a ripartire senza aver discorso con te.

— Ripartire? dove?

— Donde vengo... Ah, è vero... tu non sai.

— Nessuno mi ha dato mai tue notizie.

— Sarebbe bisognato venir da lontano..

Crollò il capo e continuò:

— Vedi, Vittorina, in questo paese, che è troppo vecchio, troppo corroso, gli uomini hanno un bell'avere buona volontà: presto o tardi sono presi dalla cancrena che finirà col consumar tutto... Lo vedo già da venti anni... Allora mi sono detto che le buone volontà, le quali resistono al contagio, devono andar a fruttare in paesi più giovani, più sani... E poi devo confessarlo: volevo mettere una distanza fra il tuo ricordo e me... Sono andato nell'America del Sud.

— Oh!

— I piroscafi conducono a Buenos Ayres in ventisei giorni. Appena sbarcato mi son sentito in un paese ove le cose non succedono come qui, ove il denaro dei neghittosi non viene indegnamente sfruttato come qui, ove l'uomo è stimato pel suo valore come per i suoi capitali... Non ho avuto che a dire dove avevano lavorato vent'anni e che cosa sapevo fare per venir preso a prova nelle officine d'una di quelle ferrovie che laggiù si estendono come se i binari si allungassero da sè, a similitudine delle liane nelle loro foreste. Adesso sono capo officina d'una grande Compagnia, guadagno molto, e son venuto in Francia a raccogliere operai, i quali lavoreranno sotto la mia direzione. Sono ormai quindici giorni che sono qui. Gli operai sono già tutti pronti. Ma non ho voluto ripartire senz'averti parlato...

— Anch'io, Bernardo... sono contenta che tu sia riuscito... che tu sia felice.

— Non sono felice, Vittorina... perchè ti ho sempre amata e ti amo sempre...

— Bernardo!..

— Durante questi tre anni, lavorando come un negro, se tu sapessi tutte le idee, tutte le riflessioni che mi sono passate per la mente!... Tu sei più scusabile d'un altra, mia povera donna, perchè sei più debole d'un bambino senza difesa...

— E' vero — essa sospirò.

— Tu obbedisci all'impulso che ti si dà. Se vieni spinta dal bene ci vai, e siccome hai l'indole buona, ci vai di tutto cuore...

— Mi sembra.... sì...

— Ma, se c'è qualcuno alle tue spalle che profitti della tua debolezza per ispingerti al male, tu non sai resistere...

— Sono una povera creatura — essa mormorò con voce appena percettibile.

— E, quando sei nel male, ci rimani indefinitivamente... senz'aver coraggio di gridare, di piangere, di riparare la colpa.

— Perchè mi rigiri questo coltello nel cuore? Non l'ho pianta... non l'ho detestata la mia colpa abbastanza, che del resto fu riparata?

— No; non è detestarla continuare a infradiciirci, nell'inerzia, nella viltà...

— Bernardo!

— Come vivi tu? di che vivi? dell'elemosina che ti fa quel giovane, il quale è stato per te migliore di quanto avrei immaginato. Tu sfrutti ancora il tuo misfatto: è del tuo misfatto che vivi. Hai derubata quella gente per diciott'anni... e prendi ancora loro il denaro per fartene una rendita...

— Ma... è Vittorio...

— E da chi lo ha Vittorio ... Se condivide con te l'elemosina che essi gli fanno egli è forse scusabile di tender la mano. Ma tu... ma tu...

Essa si era lasciata cadere sulla sedia e, appoggiate le braccia sopra la tavola, si nascondeva il viso.

E Bernardo, cercando di addolcire la voce continuava:

— Vittorina... se tu volessi... La legge dice che la moglie deve seguire il marito.. Là a Buenos Ayres, ho un ottimo stato, là non ho casa... Vittorina... se tu volessi...

Essa levò su di lui gli occhi lagrimosi:

— Partire

— Sì... andarcene assieme.. lontano da questo paese che mi desta ripugnanza.

— Allora per non tornar più? mai più?

— E' ciò che ti spaventerebbe?

— Oh! no... anzi ciò mi dispiacerebbe.

— Me lo dicevo anch'io. Non hai nulla che ti trattenga qui?

— Nulla!

— Tuo figlio.. che è divenuto un borghese, che ti fa la carità... ma che non dev'essere molto fiero d'aver per madre un'antica stiratrice, maritata ad un cattivo soggetto, il quale ha provata la prigione... no, egli non ti reclamerà, stanne certa.

— Ah! povero figliuolo... gli renderei al contrario, un servigio... il più grande servigio che possa rendergli.

— Quale?

— Sparire, senza che oda più parlare di me.

— Perchè?

— Perchè possa prender moglie.

— Ah! una condizione?

— Pare.

— Sì... idee borghesi... ipocrite, come se ne fanno sempre e da per tutto. Essi accettano, sì, tuo figlio, ma a patto che tu ti nasconda. Ed è lui che ti ha chiesto ciò, mettendo forse come condizione dell'elemosina ch'egli continuerebbe a farti col denaro degli altri... dei nobili?

— No, Bernardo... non è lui che me l'ha chiesto... Tu non sai com'è mite.. com'è buono e compassionevole con me ... avrebbe dovuto odiarmi a morte ...

— Oh! non tanto, poi, poichè ... un borghese, un ... borghese ... ciò, sarebbe stata capace di ... tanto?

— E' la fidanzata che ha ... sua fidanzata che egli amava ... za di lui.

— Ebbene, perchè non lo ...

E' egli cambiato?

— Bernardo, il suo nome...

— Ah! sì, le ipocrisie borghesi ... non è lui che t'ha domandato? ...

— No, gli altri.

— Chi?

— Il signor Pernolet.

— Il libraio?

— Sì, ed anche il signor Vasili ... colui che facevo passare per il ... rio, e che seguita a parlarmi ... non mi serba alcun rancore, che ... cessato d'amarmi ed ha fatto ... Vittorio... Adesso sono soldati ... nello stesso reggimento a ... E' il signor Vasili, quegli che ... stro Totò e vuole ad ogni costo ... torio riesca a sposare quella ... quale era sua fidanzata e ... Koulza.

— Sarebbe dunque migliore di ... credevo, quel monello?

— Ah! Bernardo, egli è buono ... buon Dio! Pensa mi chiama ... ma!

— Quel nobile?

(Continua)

Anno 183 - N. 53

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 22 Febbraio 192

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 5; Economici urgenti tariffa rispettiva rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Aspetti dell'attività politica

I commenti alle dichiarazioni dell'on. Mattei Gentili - La crisi dell'Aventino - Il miglioramento dell'onorevole Mussolini :: ::

ROMA, 21

Nella intervista concessa sulla riforma della legislazione ecclesiastica, l'on. Mattei Gentili ha affermato che più che riformare la legislazione ecclesiastica si tratta di aggiornarla e migliorarla, laddove, specie per l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico, l'esperienza ha dimostrato che vi sono norme da modificare, organi da sopprimere e da trasformare nell'interesse del clero ed anche dello Stato intonando la legislazione ecclesiastica al nuovo spirito del periodo storico odierno, così diverso da quello di 60 anni addietro, là dove esso è in contrasto con l'atteggiamento dei cattolici nella vita nazionale.

Le dichiarazioni di Mattei Gentili

Tutto questo significa sconvolgere le basi della legislazione ecclesiastica. Anche chi, per ragioni di principio, mirerebbe alle più radicali trasformazioni, deve convenire che non sarebbe oggi nè opportuno nè utile l'attuarle.

Venendo a parlare quindi dei lavori della Commissione, l'on. Mattei Gentili ha accennato alla suddivisione della Commissione stessa in tre sottocommissioni, una per la questione degli «exequatur», un'altra per quella delle Congregazioni religiose, e una terza per il riordinamento dell'amministrazione del patrimonio ecclesiastico. Le sottocommissioni hanno già cominciato a presentare le conclusioni nelle adunanze plenarie della Commissione. Interrogato poi sull'eventuale soluzione della questione degli «exequatur» e del riconoscimento giuridico delle Congregazioni religiose, l'on. Mattei Gentili ha detto che per la materia degli «exequatur» egli crede che per il momento basti tener presente come vi siano in uso in altri Stati altri metodi che potrebbero benissimo essere introdotti anche da noi e che rappresenterebbero un notevolissimo progresso.

Quanto alle Congregazioni religiose è assolutamente incomprensibile come si possa insistere in ogni caso e per tutte nella ingiusta finzione del non riconoscimento giuridico, quando esse svolgono nel campo dell'istruzione, delle missioni e dell'assistenza una attività sociale di cui lo Stato stesso beneficia. Come è d'altra parte necessario risolvere il contrasto tra la legislazione vigente nel Regno e quella tuttora in vigore nelle nuove provincie, dove le congregazioni religiose sono, secondo le leggi austriache, pienamente riconosciute.

Nuovo infortunio per i popolari

Le dichiarazioni dell'on. Mattei Gentili sono commentate dal cattolico *Corriere d'Italia* in un notevole articolo sulla offensiva contro la Commissione per la riforma della legislazione ecclesiastica.

«La setta che lavora in seno all'Aventino per la ripresa di una politica anticlericale in Italia — scrive il giornale — è stata colpita in pieno dai sintomi di una nuova politica ecclesiastica libera da pregiudiziale laica e dal veleno massonico. La nomina della Commissione ecclesiastica, la presenza in essa di tre illustri prelati accanto a funzionari dello Stato e l'annunzio di provvedimenti economici a favore del clero sono, per la paziente convivenza e per la cordiale collaborazione dei diversi gruppi dell'Aventino, un nuovo infortunio. Fra questi gruppi è infatti quello popolare, che si trova ora in un disagio più gravoso ed in una contraddizione più imbarazzante. Dovrebbe ferrarsi un'offensiva in sordina contro la politica ecclesiastica del Governo Nazionale.»

Il giornale polemizza poi con la *Giustizia* e scrive che «la Chiesa è troppo al di sopra delle lotte dei partiti e delle gare delle fazioni per temere qualsiasi insidia, ma i suoi avversari possono anche evitare il ridicolo di attribuirle il torto di essere nemica ed alleata di un governo e di giudicare un suo intervento per la difesa degli interessi religiosi e delle prerogative divine come approvazione e ad un tempo sconfessione di una stessa tendenza politica. Ma così per legge provvidenziale, i nemici della Chiesa, nell'impotenza dei loro sforzi per abbatterla, sono condannati a documentare luminosamente nei secoli la divina superiorità del suo magistero e l'assoluta indipendenza del suo potere spirituale».

La ripresa della polemica sull'Aventino e sugli sviluppi della situazione attuale è durata lo spazio di un giorno. Poi langue;; del resto ciò è spiegabile. Cosa si può dire di nuovo sull'Aventino? Da otto mesi, da quando cioè la secessione è avvenuta, sulle sue intenzioni, sui suoi fini, sui suoi componenti è stato detto il dicibile. Sono stati scritti centinaia di articoli e migliaia di parole. L'Aventino era diventato il piatto preferito dei giorni di magra.

L'Aventino in liquidazione,,

Le dichiarazioni contenute nell'intervista dell'on. Federzoni al *Manchester Guardian* replica il *Mondo*. Circa l'accusa di sovversivismo lanciata contro le opposizioni dell'Aventino che impedirebbero il lavoro parlamentare e la vita costituzionale del Paese, il *Mondo* pretende che questo sia un vecchio «cliché» della campagna antiaventiniana.

L'*Idea Nazionale* scrive che l'Aventino è in liquidazione. Dopo aver ricordato come avvenne la secessione e per quali motivi, soggiunge:

«Essa fu d'una audacia sbalorditiva senza precedenti nella storia. Essa implicava l'affermazione di uno stato di diritto perfettamente opposto allo stato di fatto, in una materia nella quale nessun altro elemento o semplice pretesto può esistere per stabilire lo stato di diritto, se non il solo stato di fatto. Quale altro elemento di fatto può esistere in uno Stato costituzionale per sapere se il regime esistente sia legittimo o meno, all'infuori dell'investitura avuta da parte del Re e dell'appoggio di una maggioranza parlamentare? Quando questi due elementi concorrono, lo stato di diritto coincide con lo stato di fatto e non vi è forza al mondo che possa separarli e tanto meno contrapporli l'uno all'altro, salvo la rivoluzione.

«Ma la rivoluzione è per definizione un fenomeno illegittimo: può trovare non una, ma mille giustificazioni politiche, ma mai una giustificazione giuridica. Il primo sproposito degli aventinisti fu dunque di aver impostato la loro battaglia sulla piattaforma della legittimità. A nessuno mai al mondo può passare per la testa che in una rivolta di un centinaio di parlamentari contro un Governo regolarmente investito dal Re e sostenuto da una maggioranza parlamentare regolarmente eletta dal corpo elettorale, la legittimità sia dalla parte dei parlamentari».

Un mito che era un pretesto

Proseguendo l'*Idea Nazionale* osserva che la grande maggioranza dei parlamentari che promossero la secessione dell'Aventino è costituita da elementi repubblicani e socialisti, cioè da elementi anticostituzionali per proposito, per mentalità, per definizione e da elementi di dubbia fede costituzionale, onde il Paese ebbe fin dal primo momento l'impressione che il mito della restaurazione costituzionale era soltanto un pretesto ed una menzogna. In simile coalizione i pochi elementi costituzionali, se non erano dei consapevoli traditori, dovevano necessariamente rimanere prigionieri dei loro alleati.

Dopo aver detto che il consenso del pubblico mancò ai secessionisti perchè la loro predicazione era in contrasto con il loro passato politico, l'*Idea* conclude:

«Di tale imprudenza essi oggi scontano il fio, cosicchè ora noi vediamo quei poveri diavoli della democrazia sociale rinfoderare docilmente quell'anacronistico abbozzo di programma che giorni sono tentavano di metter fuori, sotto la minacciosa imposizione dei loro alleati massimalisti e repubblicani».

Un significativo episodio

A dimostrare con quanta limpida attenzione l'on. Mussolini anche costretto a letto segua gli avvenimenti più diversi e quanto accentuato sia il progresso del suo miglioramento, valga quest'episodio. Bisogna sapere che tra l'ambasciatore americano Fletcer e l'onor. Mussolini corre da tempo una cordiale ed affettuosa amicizia, che divenne ancor più stretta lo scorso gennaio, quando a New York venne sferrata, come ricorderete, a base di notizie false ed allarmistiche sulle condizioni interne dell'Italia, un'oscura offensiva contro la lira italiana.

L'ambasciatore americano, che ha molta simpatia e non le nasconde per il Governo nazionale, preoccupato e sorpreso anch'egli della campagna ostile che in alcuni circoli finanziari newyorkesi si muoveva ai danni dell'Italia e del suo credito, si occupò personalmente di telegrafare subito a Washington illustrando diffusamente allo State Departement le perfette normalissime condizioni del nostro Paese e propose che il Governo di Washington diramasse una smentita ufficiale alle voci allarmistiche che corse nelle principali città dell'est, il che fu fatto e ciò ebbe la sua utilità pratica.

L'on. Mussolini rimase molto sensibile al gesto amichevole e cortese compiuto di propria iniziativa e con spirito di verità esemplare dall'ambasciatore americano ed i rapporti tra i due uomini divennero ancor più stretti e cordiali. Lo ambasciatore americano si è molto interessato in questi giorni sul decorso della malattia del nostro Presidente, tanto che ieri l'on. Mussolini ha pregato il marchese Paolucci che gli portasse una sua grande fotografia e gli porgesse la penna stilografica; non abbandonando il letto, il Presidente ha scritto di proprio pugno sulla fotografia che tempo fa S. E. Fletcer gli aveva chiesto, una lunga e cordialissima dedica. Fotografia e dedica sono state affidate ad un messo e portate ieri stesso all'ambasciatore americano, il quale è rimasto assai toccato dall'attenzione e dal pensiero dell'on. Mussolini convalescente.

L'aumento di mercede al personale della Guerra e della Marina

ROMA, 21

Il Popolo d'Italia pubblica:

«Al Ministero delle Finanze si è data risposta ad un memoriale della Segreteria Nazionale, del quale si è personalmente interessato l'on. Mussolini. Il Ministro De Stefani ha disposto che a datare dal 16 corrente mese gli operai della Guerra e della Marina riceveranno a titolo di acconto un aumento in misura tale che non superi quello definitivo che sarà loro fissato. Resta inteso che le eventuali differenze saranno loro rimborsate e che la data della decorrenza sarà definitivamente fissata non appena i miglioramenti generali saranno completati».

Il saluto di Palermo al Prefetto destinato alla Capitale

PALERMO, 21

In occasione della sua imminente partenza, è stato offerto un banchetto al co. D'Ancora, Prefetto di Palermo, destinato alla Prefettura della Capitale. Al banchetto che ha avuto luogo all'Hotel des Palmes, hanno partecipato numerose personalità e rappresentanze, fra cui quella della Magistratura, della Milizia Volontaria, del Direttorio Fascista. Ai brindisi hanno parlato svolgendo un caldo saluto al Prefetto, l'on. Cucco, il Presidente della Deputazione provinciale Barone Signorina e il Procuratore generale della Corte d'Appello comm. Lucio. A tutti ha risposto il Conte D'Ancora, ringraziando per la manifestazione.

Mentre si tratta il disarmo navale

l'Inghilterra arricchisce la propria marina

PARIGI, 21

Parlando della nuova conferenza per il disarmo navale, che, secondo varie informazioni, avrebbero luogo a Washington e concederebbe le unità navali ausiliarie, e riguardo alla quale una conversazione ufficiosa sarebbe iniziata fra Washington e Londra il «Petit Parisien» scrive:

Si tratta di indebolire un po' di più a favore degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, quelle altre nazioni che hanno conservato finora almeno nei riguardi della costruzione delle torpediniere e dei sottomarini, il loro posto primitivo.

Finchè non si è a Parigi informati di alcuna proposta precisa, il partito più saggio è di attendere, astenendosi da qualsiasi commento. Tuttavia, conclude il giornale, è assai incresciosо sentire parlare di disarmo navale ed aereo proprio nel momento in cui la Gran Bretagna aumenta di 4 milioni di sterline il credito dell'ammiragliato e di quasi due milioni quello dell'aeronautica.

Le tasse agrarie in Francia

ed una proposta socialista

PARIGI, 21

(N.P.) Alla Camera stamattina il socialista Compere Morel ha parlato sull'art. 5 della legge di finanza che concerne l'imposta sui benefici agricoli, presentando un emendamento che ha avuto per effetto di provocare un vivacissimo dibattito non privo di sorprese.

L'oratore, dopo aver citato l'esempio di agricoltori che pagano una imposta quasi irrisoria, ha presentato un emendamento secondo il quale si potrebbero colpire 35 mila agricoltori, riportando un beneficio di 80 a 100 milioni. Se si aggiungesse a questa cifra il supplemento che dovrebbe essere percepito a titolo di imposta generale sul reddito, sono 150 milioni che guadagnerebbe il tesoro.

L'emendamento socialista è combattuto dalla commissione d'agricoltura e dall'ex ministro Capus. L'emendamento ha diviso, per una volta tanto, in due gruppi il «cartello»; i socialisti erano favorevoli all'approvazione della imposta sui benefici reali; i radicali propendevano invece per la fissazione di una tassazione a «forfait». La schermaglia è durata lungamente. Clementel a nome del Governo, aveva deliberato di lasciare libera la Camera di pronunciarsi. Finalmente si è posto in votazione se si doveva prendere in considerazione o meno l'emendamento socialista; ma la Camera si è dimostrata in senso contrario con 315 voti contro 224.

In fine di seduta è venuta in discussione una interpellanza sulla reintegrazione di Filippo Berthelot. Herriot ha chiesto il rinvio e rispondendo alla interpellanza ha detto che il governo si era ispirato al testo della legge di amnistia recentemente votata e che assume l'intera responsabilità di questa decisione. Dopo l'intervento dell'on. Blum che ha stigmatizzato l'atteggiamento della minoranza, l'interpellanza è stata rinviata con 352 voti contro 91.

Un commento al discorso di Caillaux

PARIGI, 21

Il discorso pronunciato l'altr'ieri da Caillaux è stato largamente commentato da giornali di tutti i partiti e mentre è entusiasticamente elogiato dagli organi del cartello delle sinistre, è aspramente criticato da quelli di destra.

L'*Intransigent* scrive:

Se si ha cura di leggere attentamente il discorso pronunciato al Majestic il quale non era evidentemente una improvvisazione, si vede molto bene quello che Caillaux ha tentato. Egli ha voluto restituire ai radicali un capo: Lui stesso.

«Herriot è logorato, disilluso, nessuno lo ignora. E' questa almeno la ragione ufficiale data alla sua assenza dal banchetto di ieri. A un Gabinetto logorato dai suoi errori e dai suoi appelli alla guerra religiosa, bisogna sostituirne un altro, ma questo non può essere che radicale, poichè la maggioranza socialista se si rassegna alla politica del sostegno non accetta in alcun caso la politica di cooperazione.

«Senza dubbio tutto è preparato, a succedere a quello di Herriot e di qui tutti gli uomini della maggioranza concordano nel dire che sarà che un Gabinetto di transazione. Così Caillaux, erede presunto del potere per la metà del 1925 ha potuto pronunciare quel grande discorso che i candidati ministeriali hanno la abitudine di imporre alla attenzione del Parlamento e dell'Eliseo.

«Non bisogna dunque meravigliarsi se questo discorso prudente, misurato e insomma poco compromettente non ha raccolti nei suoi uditori che una adesione abbastanza riservata.»

Il giornale conclude dopo aver letto questa arringa così perfettamente bilanciata, Herriot non si meraviglierà di essere stato dispensato dall'andare ad ascoltarlo poichè attraverso quelle frasi avrebbe sentito la campana di un *De profundis* per il suo Ministero.

La ratifica del trattato franco-lettone

RIGA, 21

E' stato ratificato il trattato commerciale franco-lettone. Al trattato sono uniti i due allegati in cui vengono menzionate speciali voci godenti della tariffa minima, fra queste il legno, la pasta per la carta, i prodotti agricoli; tutti importanti articoli della esportazione lettone.

Dai detti allegati sono però esclusi il legno compensato ed i fiammiferi che la Lettonia produce largamente.

Il trattato prevede che questi allegati possano essere modificati dopo otto mesi dalla ratificazione, oppure, se una delle parti contraenti istituirà nuove tariffe doganali.

— Si ha da Beyruth che il bombardamento di Zedda continua.

Abd El Krim sta per riprendere le ostilità

TANGERI, 21

Nella notte di giovedì 19 le truppe spagnole hanno aperto il fuoco contro i Geballa che tornavano dal mercato di Tangeri e si trovavano entro la zona internazionale. Si annuncia che una donna sarebbe rimasta uccisa, un altra donna e tre uomini feriti.

Le autorità hanno protestato presso il comando spagnolo. Vengono segnalati gruppi ribelli nella zona spagnola e ciò fa supporre che Abd El Krim abbia realmente intenzione di riprendere le ostilità.

La parte che ora sarebbe maggiormente minacciata sembra essere la zona internazionale dove si verificano difficoltà di vettovagliamento.

Il comunicato ufficiale spagnolo intanto annunzia che nei dintorni della posizione di Hendacanar una Mehalla, agli ordini del colonnello Gonzales, ha subito un attacco dei ribelli.

Vi sono stati due indigeni uccisi e dieci feriti.

Angherie e soprusi a Berlino

contro sudditi italiani

BERLINO, 21

(R.C.P.) La colonia italiana di Berlino è in vivo risentimento per le misure coercitive che da qualche tempo vengono prese dalle autorità tedesche contro i nostri connazionali. Il capitano Mario Sarrocchi, ex capitano dell'aviazione, oggi proprietario di un negozio di antichità a Berlino, ha ricevuto ordine di sgombrare i locali in 48 ore, col pretesto che il commissariato degli alloggi intendeva disporne altrimenti. Avendo chiesto un lasso di tempo fino alla fine del mese, gli fu risposto che ciò gli era consentito soltanto dietro versamento di una cauzione di 5 o 6 mila marchi oro, che rappresentano la somma di circa 30 mila lire. Avendo il Sarrocchi risposto di non poter disporre immediatamente di tale somma, gli fu sequestrata merce in magazzino per l'ammontare di tale cifra. Il Sarrocchi usufruiva del retrobottega come abitazione per se e famiglia, composta di moglie e due bambini.

Il sig. Andrea Barei abita a Berlino da vent'anni con la famiglia. Il figlio Antonio, giunto dopo la guerra all'età del servizio militare, si è recato in Italia a compiere il proprio dovere di cittadino. Dal suo ritorno egli non riesce ad ottenere il permesso di soggiornare a Berlino se non dietro pagamento di 10 marchi oro mensili e cioè di circa 60 lire.

Il permesso di soggiorno a Berlino era scaduto da qualche giorno al nostro connazionale Giulio Tessitore quando si presentò per farlo rinnovare. Per questa semplice omissione si vide condannato a tre settimane di prigione. L'ex tenente dei carabinieri Mochetti, già addetto al nostro consolato, dopo 32 mesi di soggiorno in una abitazione di sole due camere, si vide improvvisamente intimare lo sfratto per la fine del mese dal commissario degli alloggi.

Avveniva che molti clienti tedeschi di talune ditte italiane di floricoltura si rifiutavano di pagare l'importo dei fiori ricevuti dichiarando essere i fiori giunti avvizziti. Per sorvegliare la vendita erano giunti a Berlino i signori Giovanni Sismondini e Romolo Barbolini, incaricati da ditte italiane di floricoltura. Evidentemente ciò non garbava a qualche commerciante tedesco e questi due connazionali furono all'improvviso dichiarati «lästige ausländer» e cioè stranieri non desiderabili e ricevettero l'ingiunzione di abbandonare immediatamente la Germania.

Essi si recarono alla polizia presentando una lettera del console italiano conte Anselmi. Un funzionario di polizia dichiarò ad essi non avere alcuna importanza una tale sollecitazione delle autorità consolari. Il console si recò immediatamente a conferire con Richter che fino a pochi giorni fa fu capo della polizia berlinese, denunziando l'accaduto e desiderando che immediatamente venisse chiarito l'incidente. Senza quest'intervento personale del console, i due connazionali sarebbero stati espulsi. E così si possono citare altri numerosissimi casi.

L'incaricato d'affari comm. Guarnieri che regge l'ambasciata d'Italia in assenza del titolare conte Bosdari, ha più volte vivamente protestato al ministero degli esteri. Tutto quanto sopra è in aperto contrasto con la singolare posizione di favore goduta a Berlino da parecchi italiani i quali per tradimento verso la patria compiuto in Svizzera durante la guerra, per essere correi nell'affare di Bolo Pascià ecc. sono stati condannati a morte in contumacia dalla giustizia italiana. Costoro, per quanto non posseggano naturalmente un passaporto italiano, vivono in Germania senza che le autorità tedesche oppongano loro alcuna delle difficoltà che agli altri italiani vengono fatte. Non è assolutamente comprensibile un trattamento aspro verso gli italiani residenti a Berlino se si pensa alle agevolazioni di viaggio e di soggiorno che, specie nella ricorrenza dell'Anno Santo, godono tutti gli stranieri e quindi anche i tedeschi che si recano in Italia. Nella colonia italiana è vivissimo il desiderio che alle autorità nostre in Germania venga data la potestà di prendere efficaci misure, ad esempio quella di sospendere per qualche tempo il visto ai passaporti dei cittadini tedeschi recantisi in Italia.

Verso la riabilitazione di Barmat

BERLINO, 21

La commissione parlamentare del Reichstag per l'esame dell'affare Barmat ha deciso di dichiarare terminati per ora gli interrogatori circa le relazioni del presidente della Reich con Barmat come rappresentante del centro.

Il «Wolff Boreau» dice che è stato constatato dalla escussione dei testi che non risulta nulla e che il presidente del Reich non ha commesso un qualsiasi errore neppure in questioni di tatto.

La situazione politica della Grecia

Dichiarazioni del Presidente del Consiglio greco

ATENE, gennaio.

La Grecia, come tutti i paesi a base democratica, è afflitta dalla malattia del parlamentarismo, la quale, dopo di avere deliziato nei lunghi e dolorosi anni del dopo guerra, tutti i paesi di occidente, si è trapiantata in oriente, dove, dato il carattere passionale degli abitanti ha presо sintomi di assai più spiccata violenza. Io non potrei dirvi, perchè sarebbe anche assai lungo enumerarveli, quanti ministeri si siano succeduti in Grecia dopo la rivoluzione del Colonnello Plastiras. Ancor più impossibile mi sarebbe dirvi quale opera politica abbiano svolto i governi che si sono succeduti con così alternata vicenda tra il nervosismo di una Camera che, eletta per dare una costituzione alla Grecia, novellamente diventata Repubblica, si è data invece a coltivare con la più intensa delle cure, la battaglia contro tutti i ministeri.

Ma se levate lo sguardo, anche per un istante, fuori della cerchia ristretta dei politicanti ad oltranza, vi accorgerete subito che il popolo assai poco si interessa alle alterne vicende delle battaglie parlamentari, dedito come è ad un lavoro tenace, meraviglioso e proficuo, che vale al paese assai più di quello che non potrebbero migliaia di discorsi.

A colloquio col Presidente

Fatta questa premessa, e venendo invece a parlare dell'attuale Governo presieduto da Micalacopulos, bisogna riconoscere che l'attuale Presidente del Consiglio assai ha fatto e fa per la sua Patria, svolgendo in silenzio un'opera di riassetto e di riorganizzazione dello Stato che è tanto più grande in quanto che si svolge in silenzio, lontano da ampollosi sbandieramenti di quei programmi politici che il più delle volte poi sono di impossibile realizzazione. Il programma del Presidente del Consiglio greco, si può riassumere in due parole: Amministrare e restaurare. E mi pare che ce ne sia a sufficienza.

Il Presidente Micalacopulos, uomo di attività fenomenale, è non solo il capo del Governo ed il Ministro della Guerra, ma anche il Ministro degli Esteri. Come abituato a studiare i problemi dal lato della praticità porta nel Governo del suo paese la modernità delle concezioni ed una snellezza di metodo veramente eccezionale.

Tutto in lui è semplicità, assenza completa di quella teatralità di gesti che sino ad ora pareva dovesse caratterizzare gli uomini politici. Questo giudizio che già mi ero formato sul capo del Governo greco alla Conferenza di Losanna, mi viene confermato dalla semplicità con la quale l'illustre uomo politico mi riceve nel suo vasto studio al Ministero della guerra, una grande stanza austeramente mobiliata ed adorna alle pareti di armi tolte ai Turchi durante le guerre dell'indipendenza.

La politica estera

— Quale è — domando subito — la posizione dela Grecia nei riguardi della situazione generale della politica balcanica?

— Il nostro Paese — mi risponde subito il Presidente del Consiglio — segue una politica semplice di raccoglimento e di realizzazione. Noi che abbiamo sopportato tutto il peso dell'urto asiatico e che abbiamo denunciato all'Europa i pericoli di una politica troppo debole verso i popoli d'Asia, cominciamo ad avere ragione dai fatti.

— Intende, Vostra Eccellenza, alludere alla protesta di tutta l'Europa per l'espulsione del Patriarca?

— Anche a questo: quando l'Europa ebbe per un istante una strana mania di turcofilia, e quando ci si impose la revisione del Trattato di Sevres, non si ebbe forse esatta la valutazione della gravità del pericolo che minacciava tutte le realizzazioni della guerra europea, tutti i principi in nome dei quali è stata condotta la dura e terribile lotta.

Infatti distruggendo il Trattato di Sevres, si davano a tutti i paesi vinti delle armi per impugnare tutti i trattati da quello di Versailles a quello di Neully. Tutti i popoli europei, in generale e tutti quelli balcanici in particolare, si trovano oggi in una viva agitazione che non è certo fatta per assicurare a questa penisola dove tanti interessi divergenti si manifestano, quella pace della quale avrebbero bisogno. Per suo conto la Grecia si sforza con tutti i suoi mezzi a disposizione di assicurarsi una pace duratura ed una collaborazione economica con tutti i paesi, e di questa sua reale volontà pacifica ne avete avuta la prova qualche giorno fa nella questione del Patriarcato, dove si è dovuto sopratutto alla nostra buona volontà se spiacevoli incidenti sono stati evitati.

Il pericolo comunista

— Questo per la politica estera, ed ora, Eccellenza, vorrebbe dirmi quale è la situazione del paese nei rapporti della propaganda comunista che in tutti i Balcani ed anche in Grecia, aumenta ogni giorno?

— Un vero e reale pericolo comunista in Grecia, anche se fomentato da elementi estranei al nostro paese, non esiste. Esiste un movimento comunista, o meglio un partito comunista come ve ne sono in tutti i paesi, compresi, per esempio la Francia e l'Italia. Il Governo dal canto suo, pur avendo prese tutte le misure per prevenire qualsiasi pericolo, non ha voluto agire sino a che la propaganda dei comunisti si limitava alla diffusione di idee che non facevano de lresto larga breccia nelle nostre masse, delle quali è conosciuto il buon senso. Ma non appena però dalla propaganda orale si è passati all'azione, alla provocazione di incidenti che erano attentati all'autorità dello Stato, il Governo ha dati ordini rigorosi e tassativi, e come avrete voi stesso potuto constatare, la repressione è stata immediata. Bisogna d'altra parte convenire che gli incidenti non sono stati di grande importanza, ma tuttavia il Governo intende che la legge sia rispettata, ed ecco perchè si è proceduto all'arresto dei colpevoli, e perchè presto essi saranno processati.

Del resto posso garantirvi che ogni movimento sedizioso è impossibile: il nostro esercito è in piena efficienza ed immune da ogni contagio comunista; negli ufficiali e nei soldati è fondo lo spirito del dovere e la volontà di vedere tranquilla la loro patria.

Del resto il nostro popolo domanda solamente di vedere assicurata la tranquillità del suo lavoro, e ad assicurargli tutto ciò tendono gli sforzi del Governo.

La Grecia e l'Italia

— Quale è la situazione della Grecia nei rispetti dell'Italia?

— Vi dirò con molta franchezza che tra il popolo greco e quelo italiano non vi sono mai state divergenze serie. Non solo, ma i Greci, ricordano sempre con molta riconoscenza gli aiuti che l'Italia ha loro dato durante la guerra dell'indipendenza. Però in un certo tempo, in Italia si è determinata una certa diffidenza verso la Grecia, dovuta principalmente a taluni che credevano essere a svantaggio dell'Italia, la costituzione di una Grecia forte, ma che anche arrivando al massimo della sua potenzialità, data la differenza, mai avrebbe potuto costituire neppure un'ombra di minaccia all'Italia.

— Ma non crede, Vostra Eccellenza, che elementi estranei abbiano avuto interesse a sfruttare questo preconcetto, per intorbidare le relazioni tra i due paesi?

— Può essere, ma quello che è importante stabilire è che l'Italia e la Grecia debbono fatalmente accordarsi: noi siamo un paese che non produce industrie, mentre vende in tutto l'oriente. Tutto il commercio in Turchia, ed in tutti i paesi del mediterraneo orientale è nelle nostre mani. Ecco dunque, nel comune vantaggio la necessità di vincere le diffidenze e lavorare nel comune interesse. Insomma la Grecia dovrebbe essere qualche cosa come la rappresentante dell'industria italiana in oriente. Ma ad una così chiara nostra buona volontà ci auguriamo possa determinarsi altrettanta buona volontà nel vostro paese, che noi amiamo. Voi del resto saprete che in talune nostre città come a Patrasso, per esempio, le colonie italiane sono fortissime, e mai nessun incidente è venuto a turbare la collaborazione dei due elementi, greco ed italiano.

Conoscenza e collaborazione

— Io credo — ho aggiunto — che le diffidenze che si possono essere determinate tra i nostri paesi, vadano svanendo. Avete veduto per esempio, come tutta la stampa italiana si sia schierata a fianco della Grecia nel doloroso episodio del Patriarcato, convinta così di difendere una causa giusta...

— Si anche noi abbiamo apprezzato nel suo giusto valore questo atteggiamento. Dopo di che non ci resta che augurarci che questo sia il principio di una più stretta collaborazione, che da parte nostra, non solo ci auguriamo, ma cercheremo di ottenere con ogni mezzo.

Così è terminata la mia intervista col capo del governo greco. Auguriamoci che le parole dell'uomo di Stato che per il bene del suo Paese, deve essere conservato al govrno, siano raccolte in Italia, per l'utilità ed il vantaggio di tutti e due i paesi, non solo, ma per una più intensa intesa pacifica in quest'oriente che è ogni giorno minacciato da nuovi e più grandi pericoli.

La buona volontà reciproca è pegno sicuro di riuscita, e di questo tutti, Greci ed Italiani dobbiamo compiacerci.

GUSTAVO TRAGIA

Il supplemento d'istruttoria contro il capitano Sadoul

ORLEANS, 21

Il consiglio di guerra di Orleans sta per terminare il supplemento di istruttoria ordinato per il processo contro il noto comunista ex capitano Sadoul condannato a morte in contumacia, per diserzione.

Il capitano Sadoul, assistito dal suo difensore, ha risposto alle domande che gli sono state rivolte, dando i chiarimenti richiesti. Si crede che il processo dinanzi al consiglio di guerra potrà aver luogo nei primi giorni del prossimo aprile e non occuperà che tre o quattro udienze.

La seduta della Conferenza degli Ambasciatori

PARIGI, 21

La conferenza degli ambasciatori nella seduta di stamane, ha proceduto al disbrigo degli affari in corso. Assisteva il maresciallo Foch. Il rapporto della commissione interalleata di controllo militare a Berlino, sul disarmo della Germania, sarà esaminato dopo che gli esperti militari avranno comunicato alla conferenza un parere motivato.

La caduta del gabinetto prussiano

BERLINO, 21

(R.C.P.) Il Ministero di Prussia, faticosamente formato dopo vari laboriosi tentativi, è caduto ieri alla terza seduta, dopo la sua costituzione. Martedì Marx ha pronunziato le dichiarazioni del governo. Giovedì si è iniziata la discussione e ieri si ebbe il voto. Il gabinetto Marx è caduto dopo una seduta tempestosa in cui la social-democrazia ha invano tentato la difesa del governo.

La votazione ha dato i seguenti risultati: 439 votanti, 218 per la fiducia, 221 contro. L'ordine del giorno esprimente fiducia nel governo, è quindi respinto.

L'anuncio dell'esito della votazione avvenne tra un tumulto indescrivibile. Subito il presidente Marx sale alla tribuna degli oratori e dice: «In seguito alla votazione del Landtag, il gabinetto lo compreso, presenta le dimissioni. Questa frase è accolta da lunghi applausi nelle tribune. Il Landtag è quindi aggiornato al 3 marzo.

Gli armatori francesi contrari all'applicazione delle 8 ore

PARIGI, 21

(N. P.) Gli armatori francesi protestano in una lettera ad Herriot, contro l'applicazione della legge sulle otto ore nella marina mercantile. Il comitato degli armatori segnala al Presidente del Consiglio i gravi motivi che non permettono agli armatori di accettare la proposta. In primo luogo una nave non è un'officina. Il genere di servizio reso da un marinaio propriamente detto non corrisponde al lavoro chiesto ad un operaio. L'organizzazione dei riposi non può essere regolata nello stesso modo in terra ed in mare.

Il desiderio di sviluppare la vita in famiglia e la vita sociale non può essere accolto a bordo. Le ragioni d'ordine generale invocate a favore della giornata di otto ore non trovano dunque posto nel servizio in mare. In secondo luogo gli uomini d'equipaggio ch'eseguiscono un lavoro continuo simile a quello delle officine, vale a dire tutto il personale delle caldaie e delle macchine, godono da vent'anni già della giornata di otto ore: per questi per conseguenza gli armatori di tutti i grandi paesi marittimi hanno già risolto la questione.

«Infine — dicono gli armatori — non ci eleveremo mai abbastanza contro la confusione che il progetto stabilisce tra la durata d ilavoro effettivo e quella del servizio. La legge del 2 agosto 1919 ha regolato il lavoro effettivo a bordo, lasciando a decreti la cura di definirlo. Non si rimane certo fedeli ai termini della legge considerando ogni ora di servizio come ora effettiva d ilavoro; sarebbe vano sperare dai compensi ai nuovi carichi che importa per gli armatori il progetto, da decreti. Noi sappiamo per esperienza che la situazione della nostra finanza non permette di tenere le promesse solenni che ci furono fatte dalla tribuna del parlamento. Il miraggio dell'indennità che equivarrebbe all'aumento delle nostre spese deve essere accertato. Sono queste spese supplementari che bisogna rinunciare ad imporsi, se non si vuole compromettere la situazione presente ed intralciare l'avvenire della nostra marina mercantile».

Rappresentanti delle ferrovie estere in visita a Conegliano

CONEGLIANO, 21

Giovedì col diretto proveniente da Udine alle 13.40 giunsero alla nostra stazione i rappresentanti delle Ferrovie Estere e precisamente, Austriache, Cecoslovacche, Jugoslave, Bulgare, Ungheresi che, dopo aver preso parte a Udine alla testè avvenuta conferenza internazionale dei rappresentanti dei trasporti ferroviari per lo scambievole miglioramento e celerità nei trasporti delle derrate, espressero il desiderio di visitare Conegliano tanto rinomata per le sue aziende vinicole. Aveva accolto tale loro desiderio il comm. Amato Amante, ispettore Capo delle FF. SS. Dip. di Venezia che assieme al suo collega cav. Gigli del Dip. di Trieste e del Segretario di quel Dip. stesso sig. Donec che fungeva da interprete, si fece premura di accompagnare i suoi colleghi esteri in visita alla nostra città.

Gli ospiti si recarono testo alla Scuola di Viticoltura ed Enologia ove furono ricevuti da quel Direttore prof. dott. Dalmasso e dai professori Celotti, Andreoli e Occhiolini con l'assistente sig. Dall'Olio. Il Direttore Dalmasso fece visitare minutamente il magnifico istituto e i ricchi gabinetti e laboratori annessi spiegando i metodi d'insegnamento moderno teorico pratico, destando la più entusiastica ammirazione nei visitatori esteri.

Prima di congedarsi dal Direttore Dalmasso, questi volle con simpatico gesto offrire una bicchierata di scelti vini produzione della scuola stessa. Vi furono scambio di brindisi improntati a profonda cortesia e esprimenti augurio sull'avvenire della Scuola ch'è gloria nazionale.

Dalla Scuola Enologica la Comitiva si portò a visitare i grandi Stabilimenti della rinomata Ditta Carpenè-Malvolti e colà, guidati dal dott. Enologo Etile Carpenè, s'interessarono minutamente sui processi di fabbricazione dello champagne.

La teoria delle automobili passò quindi ai grandi Stabilimenti della Industria Mobili artistici e lavorazione del giunco della Ditta Antonio Dal Vera e figli. Lo stesso titolare della Ditta fu a ricevere i graditi ospiti e fu loro di guida mostrando alla loro ammirazione tutte le fasi della lavorazione del giunco sino alla confezione dei pregiati ed artistici mobili che figurano in appositi stanzoni in deposito pronti alla spedizione.

Prima della partenza da Conegliano e con l'intervento del nostro Sindaco Gen. Garrone, fu offerto ai rappresentanti esteri, uno spuntino dolce, vini, liquori e caffè, nel salone di questo albergo Aurora. La riunione fu oltremodo cordialissima e lo spirito di simpatia regnò tra i presenti; anzi ad un certo punto il sig. Donec, triestino, parlò ai presenti traducendo tutto il dispiacere che avevano gli intervenuti ospiti, di non sapersi esprimere in bella lingua italiana per poter dire tutto l'entusiasmo da cui erano rimasti presi dopo la visita sia per brebe alla nostra città.

Il Sindaco gen. Garrone rivolse nobili frasi di saluto a nome di Conegliano inneggiando alla concordia delle Nazioni civili ed augurandosi che lo scambio commerciale tra le stesse sia per essere incremento sempre maggiore di benessere civile ed economico.

Rispose il comm. Amante con sentite espressioni auguranti a che le vie ferrate siano per essere il veicolo materiale e morale dei buoni rapporti di fratellanza tra le Nazioni produttrici, a noi confinanti. Terminò inneggiando a Conegliano e inviando un fervido saluto alla industre e laboriosa cittadina che così rapidamente mercè la tenacia dei suoi abitanti seppe risollevarsi dalle ruine della guerra.

Parlò da ultimo il Presidente dell'Associazione Esercenti e Industriali Antonio Calò e il rappresentante delle Ferrovie austriache. Dopo di che la comitiva, ripartiva nuovamente per Udine salutati cordialmente dai presenti.

L'inaugurazione dello stadio tripolino

TRIPOLI, 21

Alla presenza di S. A. R. il Duca di Spoleto, del Governatore della Tripolitania Conte Volpi, di numerose autorità e di una grande folla è stato inaugurato lo stadio tripolino sorto per iniziativa cittadina incoraggiata dal governo.

L'elettorato femminile ai Comuni
Il complimento di una deputatessa

LONDRA, 21

(M.O.) Alla Camera dei Comuni il Ministro dell'Interno ha dichiarato di non poter accettere il progetto di iniziativa laburista che concede il voto politico a tutte le donne da 21 anni in su e dopo breve discussione, piacevolissima per l'intervento della signorina Wilkinson, unica deputatessa del partito laburista, la Camera ha respinto il progetto con 200 voti contro 153.

La mozione presentata dal governo per mezzo di Sir William Joinson Hicks è redatta nei seguenti termini:

«La Camera non crede di accordare la seconda lettura del «Franchis Bill» il quale richiederebbe le elezioni generali con conseguente interruzione di un importante lavoro legislativo e amministrativo ed è di opinione che il «Bill» in discussione debba essere ripresentato alla camera durante l'attuale legislatura».

Per vendicarsi della sconfitta e poichè un deputato aveva osservato che il paese non vuole essere governato da sole donne, che sono in maggioranza in Inghilterra, e che del resto esse voterebbero semplicemente per il candidato di migliore apparenza, la signorina Wilkinson ha osservato, tra grande ilarità, che guardandosi attorno nessuno dei presenti, a suo parere, aveva da preoccuparsi di simile eventualità. Il ministro ha promesso però una conferenza di tutti i partiti, che si terrà più tardi, per decidere il metodo migliore onde dare i diritti politici equivalenti alle donne ed agli uomini, che questo governo intende assicurare.

E' caduta anche una proposta di modifica alla legge sulla cittadinanza, affinchè le donne maritate a stranieri mantengano la nazionalità britannica, poichè alcuni proponevano che per ottenere ciò le interessate debbano farne espressa richiesta; altri che, come la legge francese, quella inglese debba presupporre il mantenimento della cittadinanza originaria anche dopo il matrimonio. Ma la materia verrà ripresa in futuro.

Nelle aule giudiziarie

Un gobbo arrestato per furto accusa anche la madre

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Chiancone — Canc. Cicero.

La sera del 10 gennaio scorso certa Mastini Maria, abitante a Cannaregio 1625, assieme al marito si recò in un'osteria del sestiere, trattenendovisi dalle 21 alle 24: il tempo necessario perchè i ladri entrassero nella sua casa. Difatti, suonata l'ora canonica, ed avendo l'oste chiuso l'esercizio i coniugi rincasarono. Aprendo la porta nulla notarono di straordinario, ma una volta dentro la casa la Mastini, disperata, trovò un gran disordine. I ladri, mentre essa beveva, avevano riempito un grosso fagotto di biancheria per 2000 lire, asportandola.

Nella notte stessa denunciò l'accaduto alla Questura nutrendo sospetti sopra due vicini di casa che più di una volta, anzi molte volte sono stati arrestati per furti e che in quella sera aveva trovato nell'osteria. I sospetti poi erano avvalorati dal fatto che i due amici vedendola, avevano parlato fra loro e s'erano subito allontanati per sfruttare la buona occasione.

Insinuazioni di vicinato...

Gli agenti piombarono subito nella dimora dei sospettati: Vianello Filiberto fu Natale di anni 18 e Moretti Angelo di Salvatore di anni 19, e presso il primo scovarono tutta la biancheria della Mastini, ma i due giovanissimi delinquenti, subodorato il vento infido, s'erano squagliati venendo arrestati solo dopo alcuni giorni.

La P. S. suppose che la madre del Vianello non fosse estranea al fatto avendo ricevuta nella propria casa la refurtiva e così la donna, ch'è Malgarotto Antonia fu Nicolò di anni 52, è chiamata a scolparsi dall'accusa di ricettazione.

Il Vianello, piccolo e deforme — è gibboso — protesta con vivacità contro la maligna insinuazione della vicina... Se costei fosse rimasta a casa, invece di andare all'osteria, egli esclama, non sarebbe per la sesta volta in carcere.

Ma la biancheria è stata sequestrata a casa vostra — gli obbietta il Presidente. E' vero, risponde il Vianello, ma non l'ho rubata io. — E racconta questa ingenua storia: rincasando, nell'entrata buia, i suoi piedi toccarono un grosso involto. Spinto dalla curiosità lo aprì e vedendo che conteneva biancheria lo portò a casa svegliando la propria madre e domandandole se ne sapeva qualcosa. Avutane risposta negativa desideroso come è di non mettere le mani sopra la roba altrui, uscì di nuovo col proposito di chiedere ai vicini o ai passanti a chi apparteneva la biancheria. Le sue ricerche sono state inutili. Intanto gli agenti lo cercavano ed egli non volendo soffrire innocente la galera è fuggito.

Il Moretti invece non sa nulla nè del fagotto, nè delle buone intenzioni del suo amico. All'osteria non gli rivelse nemmeno la parola.

Mia madre sogna!

La Malgarotto, una povera donna, apre il suo animo addolorato ai Giudici. La sua discolpa è un grido di infelicità, è il rimprovero contro il figlio che le ha procurato e le cagiona tormenti ed angoscie.

E il figlio ascolta la disgraziata madre con aria d'indifferenza, cinico e sprezzante, come un vero degenere senza sentire il pungolo del rimorso in quell'esplosione di dolore cocente.

Mio figlio — dice la Malgarotto — mi ha rovinato, sono ammalata. Io dormivo, non sapevo nulla e non è vero che mi ha svegliato mostrandomi l'involto.

Mia madre s'insogna! interrompe il Vianello suscitando la nausea per il suo pravo animo, per l'accusa che ripete contro colei che dovrebbe rispettare e difendere. Il Presidente interviene energicamente per farlo tacere, perchè rispetti l'autrice dei suoi giorni.

La danneggiata — che lo è stata soltanto di un'ora perchè ha tutto ricuperato — espone i suoi sospetti e le confabulazioni che ella notò mentre il marito giuocava alle carte ed esprime la sua convinzione che i due marioli siano entrati in casa sua adoperando chiave falsa perchè dice di essere sicura di avere bene chiusa la porta prima di uscire.

Il Brigadiere degli Specializzati Zanon Lorenzo, confermando i verbali, parla della madre del Vianello: è una buona donna che logora la vita lavorando dal mattino alla sera in perle mentre il figlio, con la sua triste condotta, la tortura. Egli trovò la biancheria in un angolo della stanza del Vianello e può essere benissimo che la Malgarotto, la quale dormiva, ne ignorasse l'esistenza.

Il Tribunale condanna il Vianello ad anni due e mesi uno di reclusione e il Moretti ad anni tre, mesi uno e giorni 15 con un anno di vigilanza speciale della P. S. per ciascuno. Assolve la Malgarotto per non aver commesso il fatto ascrittole.

Dif. avv. Bondi ed avv. Pazienti.

Una caccia fortunata

Grisetti Dorino Modesto di Desiderio di anni 16 nato ad Azzanello di Cremona e Quirini Luigi di Domenico di anni 29 da Coccaglio Brescia, sono stati arrestati il 13 del mese scorso per avere nella notte precedente, rubato, a Fossalta di Piave, tre cavalli di proprietà di Giabardo Giuseppe del valore di Lire 12 mila; un biroccio appartenente a Camin Angelo del valore di L. 2000 e vari finimenti di cavallo di proprietà di Falcier Cristiano e del costo di L. 850. I due razziatori appartengono alla categoria di quegli individui che conducono vita randagia: passano da un paese all'altro, capitano nelle fiere con l'apparente scopo di vendere cianfrusaglie o suonare l'armonica, mentre in realtà svaligiano dove possono suonando il prossimo. Il Grisetti dice che era andato alla fiera di Fossalta per vendere lacci di scarpe, il Quirini invece per strimpellare la chitarra o nelle piazze o nelle osterie raccogliendo l'obolo dei generosi. Un giorno si incontrarono e proseguirono assieme nella loro vita zingaresca.

Il grosso furto di cui sono incolpati avvenne come abbiam detto, di notte. La mattina dopo quando i danneggiati se ne accorsero si fece di tutto per fermare e cavalli e biroccio che non dovevano essere lontani. Se ne incaricò il Camin il quale montato nella sua bicicletta percorse diversi chilometri e potè appurare che i tre cavalli marciavano velocemente, sotto le sferzate dei due ladri, verso Mirano. Il Camin nella sua caccia informò i Carabinieri dei paesi che attraversava e difatti a Mellaredo, frazione di Pianiga, i due audaci poterono essere arrestati e i cavalli ritornarono alla stalla sfiniti della lunga corsa e delle frustate e il biroccio al Camin.

Il Grisetti ed il Quirini hanno presentato le solite scuse: nella notte avevano incontrato un tizio, Oriato Bruti detto Toni, che li aveva pregati di condurre verso il compenso di 100 lire i cavalli ed il biroccio a Padova. E poichè dalle indagini si è tratta la persuasione che un terzo deve aver partecipato all'impresa l'Autorità Giudiziaria ha proceduto pure contro questo Oriato che non è stato possibile rintracciare ed identificare. E' un illustre sconosciuto.

All'udienza i due girovaghi hanno ripetuto la loro scusa e i giuramenti.

Il Tribunale ascoltate le parti lese ed i testi, ha condannato Grisetti ad anno uno, mesi due e giorni sette di reclusione e Quirini ad anni due e mesi quattro, assolvendo per insufficienza di prove l'Oriato.

Dif. avv. Bondi.

Le indagini per i 50 milioni di consolidato falsificato

MILANO, 21

L'autorità giudiziaria sta occupandosi attivamente dell'ormai famoso affare dei 50 milioni di titoli falsi del consolidato. Il giudice istruttore aveva emesso da molto tempo dei mandati di cattura nei riguardi di tre persone che all'epoca della scoperta della colossale truffa si erano rese irreperibili. Sembra però che ora tutti e tre i mandati siano stati eseguiti. Infatti, secondo quanto i nostri corrispondenti ci comunicano da Roma e da Torino, le questure di quelle due città avrebbero tratto in arresto i tre ricercati. Degli arrestati si tace ancora il nome, che non sarà reso noto fino a che essi non siano stati tradotti a Milano e qui interrogati dal giudice istruttore. Dopo questi ultimi interrogatori, il magistrato non tarderà molto a concludere il periodo istruttorio di questo imbrogliato affare. Gli atti e le risultanze verranno passati alla procura del Re e quindi alla sezione di accusa.

Incendio nello stabilimento del Cotonificio a Verona

VERONA, 21

Un grave incendio si è sviluppato iersera nello Stabilimento del Cotonificio Veneziano sito fuori Porta Nuova. Il fuoco si è manifestato nel locale a pianterreno ove si trova la macchina che serve ad aprire le balle di cotone. Sono andate distrutte le macchine del pianterreno ed il primo locale dello stabilimento, nonchè un notevole quantitativo di cotone in balle e di materiali per la fabbricazione delle spolette. Sul luogo si sono recate tre squadre di pompieri che hanno lavorato alacremente ed a lungo, dapprima per circoscrivere e poi, dopo due ore di faticoso lavoro, spegnere il fuoco.

I pompieri sono stati favoriti nella loro opera dalla vicinanza del canale, nel quale furono immerse le bocche di presa di sei pompe. Sul luogo erano accorsi anche l'assessore comunale conte Giusti ed altre autorità. Da un primo calcolo si crede che i danni ammontino a circa 200 mila lire.

La fuga di un socialista da Adria

ADRIA, 21

Da alcuni giorni non fece più ritorno alla sua casa il sovversivo Bonamici Primo da Mezzogoro.

Egli fu visto l'ultima volta nella osteria di Gennari Gino in località Porto di Man, in comune di Ariano, dove dopo aver cantato inni sovversivi venne dai presenti bastonato e cacciato dall'esercizio.

L'autorità di P. S. sta attivamente indagando sulla scomparsa del Bonamici e sulle cause che possono avere provocato tale fuga.

Quotazioni di Borsa
BORSA DI MILANO

	20	21
Rend. 3.50 %	83.10	83.20
Consol. 5 %	97.90	98.16
Banca d'Italia	2020.—	2070.—
Banca Naz. Credito	627.—	—.—
Banca Comm. It.	1622.—	1650.—
Credito Italiano	1028.—	1037.—
Banco di Roma	131.—	135.—
Credit. Marit.	627.—	630.—
Mediterranea	400.—	412.—
Meridionali	554.—	605.—
Rubattino	851.—	865.—
Libera Triestina	652.—	665.—
S.N.I.A. prov.	455.—	472.—
Terni	745.—	772.—
Meccaniche Miani	219.—	215.—
Breda	192.—	—.—
Ansaldo	92.—	21.50
Montecatini	288.—	312.—
Metallurgica	197.50	206.—
Reggiani	8.10	8.20
Fiat	569.—	571.—
Isotta Fraschini	8.79	8.60
Gregorini	58.50	—.—
Dalmine	190.—	—.—
Camona	180.—	—.—
Autom. Bianchi	161.—	—.—
Ilva (nuove)	347.—	352.—
Elba	86.—	86.—
Cascami Seta	2230.—	2250.—
Canapificio Naz.	1215.—	1272.—
Lanificio Rossi	6400.—	6400.—
Lanificio Targetti	700.—	712.—
Cotonificio Cantoni	5450.—	5550.—
Coton. Veneziano	605.—	670.—
Cot. Meridionali	186.—	193.—
Cotonificio Turati	—.—	1135.—
Sete de Châtillon	537.—	543.—
Rosseri Varzi	1800.—	1820.—
Cot. Furier	456.—	—.—
» Trobaso	845.—	—.—
» Ogna Cand.	1085.—	—.—
» Val Seriana	1480.—	—.—
» Valle Ticino	465.—	—.—
Tessuti stampati	2390.—	—.—
Lanif. Gavardo	2000.—	—.—
Man. Riun. Toscane	85.—	—.—
Man. Pacchetti	205.—	—.—
Man. Rotondi	1450.—	—.—
Coton. Tosi	864.—	—.—
Un. Manifatt.	8.5.—	—.—
Bernasconi	195.—	—.—
Stamperie Lom.de	713.—	—.—
Rinascente	148.—	—.—
Petroli	131.—	—.—
Fond. Regionale	202.—	—.—
Richard Ginori	1600.—	—.—
Fondi Rustici	465.—	—.—
Bon.che Ferraresi	795.—	—.—
Bonelli	70.—	—.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	745.—	—.—
Brasital	470.—	—.—
Pastificio Baroni	—.—	—.—
Pirelli	902.—	1050.—
Zuccheri	771.—	780.—
Raffineria L. L.	800.—	800.—
Distillerie	302.—	310.—
Molini A. I.	1350.—	1540.—
Eridania	740.—	740.—
Gulinelli	226.—	220.—
Edison	868.—	885.—
Adriatica	237.—	240.—
Marconi	250.—	177.—
Vizzola	2300.—	2330.—
Conti	640.—	642.—
Negri	222.—	234.—
Elettricità L. T.	380.—	380.—
Esercizi Elettrici	125.—	126.—
Adamello	329.—	—.—
Emiliana	62.—	—.—
S. E. S. O.	172.—	—.—
El. Bresciana	270.—	—.—
Valdarno	172.—	—.—
Tecnomasio	176.—	—.—
Tirso	318.—	—.—
Elett. Soda	175.—	—.—
Esportazioni I. A.	1100.—	1110.—
Costruz. Venete	325.—	326.—
Beni Stabili	1180.—	1220.—
Grandi Alberghi	231.—	232.—
Cementi Spalato	510.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	482.—	460.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	20	21
Francia	127.575	128.40
Svizzera	470.—	468.90
Londra	116.437	116.312
New York	24.44	24.44
Berlino (marco oro)	5.825	5.805
Vienna	0.0342	0.0341
Bukarest	12.36	12.25
Belgio	123.10	123.40
Spagna	347.—	346.50
Praga	72.30	72.30
Budapest	0.0339	003.41
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 21. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 86.25 — Consolidato 5 per cento 98.05 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per conto 81.45 — Banca d'Italia 20.20 — Banca Commerciale Italiana 16.22 — Credito Italiano 10.24 — Banco di Roma 131 — Banca Commerciale Triestina 920 — Ferrovie Meridionali 804 — Adria 405 — Cosulich 482 — Labora Triestina 658 Lloyd 4500 — Premuda 775 — Gerolimich 1080/1040 — Martinolich 225 — Tripcovich 778 — Anonima Infortuni Milano 8120 — Assicurazioni Generali 16080 — Riunione Adriatica 5700/5600 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 3820 — Forze Idrauliche 575 — Cantiere Navale Triestino 260 — Cementi Spalato 516 — Prima Pilatura Riso 633 — Cementi Isonzo 192.

Cambi: Francia 127.80 — Londra 116.10 — New York 24.30 — Svizzera 468 — Spagna 343 — Amsterdam 970 — Berlino 5.77 — Bucarest 11.75 — Praga 71.90 — Vienna 00340 — Zagabria 39.30 — Belgio 122 — Budapest 00335.

ROMA, 20. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 81.07 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 74.25 — Id. 3 per cento lordo 51.33 — Id. 5 per cento netto 98.12 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 81.61.

Cambi: Francia 127.61 — Svizzera 469.68 — Londra 116.408 — Olanda 979 — Spagna 347 — Belgio 123.17 — Berlino 582 — Vienna 00342 — Praga 72.30 — Romania 1230 — Argentina oro 21.91 — Argentina carta 9.64 — New York 24.432 — Canadà 24.84 — Oro 471.42 — Belgrado 39.60 — Budapest 00339.

GENOVA, 21. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 83.60 — Consolidato 5 p. c. 98.45 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.75 — Banca d'Italia 2043 — Banca Commerciale Italiana 1639 — Credito Italiano 1038 — Banco di Roma 134 — Credito Marittimo 633.

Cambi: Francia 128.15 — Londra 116.37.50 — Svizzera 469.50 — New York 24.41 — Spagna 346.25.

ROMA, 21. — (rit.) Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 83.10 — Id. id. fine mese 83.82 — Consolidato 5 p. c. cont. 98.80 — Id. fine mese 98.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.17 — Banca d'Italia 2030 — Banca Commerciale Italiana 1642 — Credito Italiano 1034 — Banco di Roma 132 e mezzo — Credito Marittimo 630.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 20. — Cotoni Jutari (Chiusura): Febbraio 24 — Marzo 23.25 — Aprile 24.41 a 24.48 — Maggio 24.00 a 24.62 — Giugno 24.72 — Luglio 24.83 a 24.84 — Agosto 24.75 — Settembre 24.85 — Ottobre 24.65 — Novembre 24.66 — Dicembre 24.68 a 24.69 — Gennaio 24.48.

Mercato delle sete

ROMA, 21

Il ministero dell'Economia Nazionale comunica:

«Il corrispondente serico del ministero a New Jork telegrafa in data 18 corr. Il mercato della seta è attivo, con prezzi sostenuti. Gli stocks sono limitati, l'andamento della fabbrica è normale. La seta italiana è discretamente richiesta, la classica è quotata dollari 6.55, l'extra 6.65. La grande extra 6.85. La seta giapponese 1 e mezzo 13/15 si quota dollari 6.50. L'extra 6.60. La double 6.80. Cambio a vista del dollaro 24.23.

Una grave disgrazia sciatoria

BELLUNO, 21

D'urgenza è stato trasportato al nostro Ospedale tale Callegari Luigi di Fortunato di anni 20, da Alleghe nell'Agordino. Il poveretto presentava la frattura del cranio, e spirò dopo un'ora. Il giovane, appartenente a distinta famiglia, si era dato allo sport e in ispecie a quello dello ski. Ma non troppo pratico, il giovane facendo una discesa con rapida marcia, fece un capitombolo. Fu portato dapprima a casa, ove venne curato dal medico del luogo dr. De Lorenzo, che visto lo stato gravissimo del Callegari, ne consigliò il trasporto con un'automobile a Belluno.

Grave incendio a Messina

MESSINA, 21

Iermattina alle cinque un incendio ha distrutto parte del padiglione ove ha sede la Procura dal Re.

Le gare studentesche di "Sci" a Cortina d'Ampezzo

CORTINA, 20

Il campionato studentesco di «ski», svoltosi oggi, è stato vinto dal veneziano Gianni Chiggiato della Scuola di agricoltura di Perugia, per cui la «Sci» d'oro di S. M. il Re che era in palio, spetta per quest'anno a tale scuola. Essa lo riceve dalla nostra Scuola Superiore di Commercio alla quale era stato conferito l'anno scorso per merito di Roberto Maltini, che essendo indisposto, non ha potuto difendere le sue «chances».

Nella gara di fondo è giunto primo Jorvis, secondo Fasola dell'Ateneo Milanese. Nel campionato di salto è riuscito vincitore il torinese Barabino con m. 20, seguito da Chiggiato, che ha peraltro raggiunto la stessa distanza.

Campionato nazionale di "Sci"

CORTINA, 21

Fervono i preparativi per le gare del Campionato Nazionale Italiano. Sono già arrivati numerosi concorrenti che si allenano e si preparano per le grandi gare. Con entusiasmo da parte di tutti è attesa l'interessante manifestazione sportiva che richiamerà i migliori elementi italiani.

Accoltella l'amante che l'abbandona

TRIESTE, 21

Stanca di una relazione che durava da quattro anni, la ventisettenne Gina Del Tedesco, di Udine, dopo un vivace colloquio avvenuto sulla pubblica via, dichiarava al proprio amante Salvatore Licatalessi di anni 30, nato a Girgenti, di volerlo abbandonare. Il Licataleesi, colpito da un eccesso di gelosia, estraeva un lungo coltello e infieriva all'amante un tremendo colpo al ventre. Trasportata all'ospedale, la Del Tedesco moriva questa mattina.

L'IDOLO NERO

— Nhè, Peoli, che sse di' e l'idolo nero? — interrogò Truffello, ringoiando uno sbadiglio.

— Sicuro: è un pezzo che non se ne parla — rincalzò Melani con un risolino ironico.

Il leggiadro volto di Paolino Ariosa si imporporò irritato:

— Dal momento che il giuoco degli scacchi allena l'intelligenza: lo dite voi! continuate a giocare. Chi sa che non riusciate a diventar meno cretini!

— Nelò, Melà, tu hai 'nliso? — chiese Truffello, disponendo i pezzi sulla scacchiera per l'ennesima volta.

Truffello spezzino pure sangue, parlava napoletano per la consuetudine assai frequente nella marina da guerra che dell'eloquente canoro idioma partenopeo fa, si può dire, il suo linguaggio ufficiale.

— Parla così perchè non sa giocare — disse con superiorità Melani. Gioca, Truffello.

— Non esageriamo - intervenne a questo punto Dassè, intento sino allora ad attaccarsi un bottone della giubba. Diede il volta ad un mezzo rocchetto di filo: provò la saldezza dell'attaccatura e certo che il bottone non se ne sarebbe venuto via se non agguantato ad un fedele lembo di stoffa, continuò:

— Ariosa non ha mai detto nulla che non sia provato da testi inoppugnabili. L'idolo nero non è lui che l'ha scoperto. Lo chiama così Tommaso De Quincey nelle sue «Confessioni»: «The dark idol». Non è vero Ariosa?

— De Quincey?! Mai inteso nominare — disse Melani, come ogni volta che Paolino citava qualche nome illustre: fosse stato quello di Dante Alighieri.

— Nhè.Paoli, dimme 'na cosa: Scimpazè fosse quacche parente tojo?

E se ricordo bene, - continuò impassibile Dassè - ne parla anche Baudelaire nei «Paradisi artificiali».

— Si Ariosa tene nuro Budda allero cum difensore, nun ne parlammo cchiù — disse Truffello, dopo risolta un'imbarazzante mossa - Gioca, Melà.

— E allora, caro Ariosa concludiamo: lattanza nera!

Paolino aveva continuato a tacere con paziente sopportazione. Guardò il suo appassionato difensore; ma nell'occhio suo cerulo tremava come un sospetto: «Ci posso fidare».

Dassè era il più anziano ed elevato in grado dei quattro ufficiali relegati in una vecchia nave, al disarmo nel porto di Messina, per riorganizzare non so più quale servizio marittimo, dopo che il disastro tellurico aveva subissata la città. Aveva tre giri di bitta (tre galloni) al berretto, mentre Truffello e Melani ne avevano due e Ariosa uno solo. Brizzolato, arzillo, tutto argento vivo di spirito e di trovate, il volto lo sguardo e la voce di un simpatico fraticello burlone, godeva confondersi in cordiale simpatia con i suoi giovanissimi camerati, pur non dimenticando i rapporti disciplinari che sembrava non perdessero nello scambievole affetto. Per vincere la noia che si respirava con la polvere delle macerie in quella poco lieta destinazione, ognuno aveva escogitato qualche cosa.

Truffello s'era scoperta «'na vucelle 'e nuri» e con quella andava ripassando tutto il repertorio di Piedigrotta, con speciale predilezione per le «rumanzette a...» e con paziente delizia dei compagni che l'avevano soprannominato: «Scetate Carulì». S'accompagnava con una chitarra in dotazione del bordo, che sgocciolava le dolenti note pur dolci e sonore.

Melani con più egoistico godimento, sognava la notte, arroccamenti, sgambetti d'Evans e scacchi matti: di giorno, quando Truffello, in fregola canterina, non voleva assoggettarsi al concentrato silenzio della scacchiera si rinserrava nella sua gabina e alla luce rossa d'una fioca lanterna si ostinava a cercare immagini su delle lastre fotografiche che alla lor volta si ostinavano a uscire dalle sue mani immacolate e trasparenti.

Dassè, sempre in giro, irrequieto, misterioso, curioso, segnalava il sorgere tra le macerie, di qualche «Maison dorée»; era al corrente dei nuovi «numeri» del «Pa...», il caffè concerto subito sorto, quasi per una folle reazione di vita sulle rovine della città sepolta. Annodava idilli di ... avventure, senza che però nessuno riuscisse a saper nulla di preciso; e intanto, quando in baracca meno se lo aspettavano giocava ai colleghi dei tiri ... qualcuno dei quali rimase famoso ... preparava con sorridente malizia li ... con l'ingenua voluttà d'un bimbo che soffia le bolle di sapone. Piano ... sbuffando fiato ed anima, godendo la bolla che si gonfia lieve varicolore ... abbagliante ed esplode inocua in un ... di saponata sul viso del bimbo ... con tutto il cuore.

La vittima preferita era sempre l'ultimo venuto. Attualmente Ariosa come prima Truffello, Melani e tutti gli altri che dopo permanenze s'erano a bordo succeduti cinematograficamente. Il nuovo arrivato subiva la sorte dell'ultimo pollo in... in una stia: tutte le beccate con cui i prigionieri sfogano l'accumulato ... il compresso bisogno d'allegria ... le sue.

Per di più aveva rivelato il suo innamoramento di fanciulla romanti... gelosa sin dal giorno del suo im...

... stava sistemandosi nella sua cabina disponendo sui mobili e all'ingiro il contenuto del baule, Dassè, Truffello e Melani erano entrati con familiare disinvoltura e s'erano tranquillamente accomodati. Dassè a sedere sulla cuccetta, Truffello sul lavabo dimenando le gambe e Melani in bilico sul bracciolo della poltrona, per esaminare ogni cosa che usciva dall'interessante baule, con la vigile attenzione di guardie di finanza al confine. Ariosa geloso di ogni suo oggetto, che aveva assunto, con l'uso, la forma, il colore di una sensibilità delle sue abitudini, delle sue predilezioni, ardeva di pudore e di sdegno come se degli estranei frugassero con profana curiosità, nel carteggio del suo primo amore. Immaginate la sorpresa dei suoi compagni quando videro venir fuori una elegante edizione d'un volume in formato ... veste tipografica: «Poesie estive di Paolo Ariosa»!

— Neh 'e Dìo! Tu che fai 'o scarpa...

— Ci declamerai qualcuno dei tuoi sti... — aggiunse Melani col suo spietato ...

— E' presto a far dello spirito! intervenne Dassè. Chi sa che Ariosa per quanto sconosciuto, almeno da noi, non sia veramente uno squisito poeta. Il libro ... capita! - Dassè si riprometteva ... divertimento maggiore della declamazione dell'intero volume. Finì, invece, dopo un paio di giorni di baldoria per le poesie ed agli stivali, Ariosa, incandescente di sacro furore, nè lasciò uno (di cuoio) sulla testa dell'implacabile Melani, il quale fece civetta ed il proiettile andò, roteando a colpire un innocente Dante Alighieri di gesso. Frantumato Dante, di poesia non si parlò più.

Da quel pozzo di San Patrizio di baule erano anche venuti fuori alcuni volumi, con speciale predilezione rilegati, «Confessions of an english opium eater» di Tomaso De Quincey, «Les paradis artificiels» di Carlo Baudelaire, «Fumée d'opium» di Claudio Farrère una intera raccolta di opere sulle magiche droghe del sogno. Ed il serafico Ariosa, una volta entrato in confidenza con i suoi compagni, credè poter aprire loro l'animo suo, svelando che l'oppio, l'idolo nero, «the dark idol», era la divinità che egli adorava platonicamente, sognando in cuor suo di poter un giorno, innebriarsi del dolce veleno che rende gli uomini pari agli dei. Accortosi però che i camerati, anzichè convertirsi alla sua fervente fede ne derivavano motivi di sacrileghe facezie, finì per abbottonarsi nel più ermetico silenzio e, poco alla volta anche dell'idolo nero non parlò più nessuno.. . . . .

Dassè continuò a comparire e scomparire misteriosamente. Andava spigolando fiori più o meno poetici tra le macerie? Probabilmente perchè una sera accompagnò i colleghi in una certa «Maison de délices» da poco sorta dopo il villaggio Paradiso. Procace tentazione dei nomi! Il fiore scoperto era Norma una bofficiona bolognese mattacchiona, che appena visto Paolillo occhi azzurri e capelli d'oro (avete mai letto che un eroe di romanzo o anche di modesta novella, avendo gli occhi azzurri non abbia i capelli d'oro?) se lo tirò in braccio di peso, come se volesse dargli la poppa.

Paolillo, rosso come un peperone, si svincolò, sgambettando e scappò in furia a purificarsi della contaminazione nauseosa, piangendo, chi sa perchè? nella notte tutta chiara, imbalsamata, dolcissima di luna.

Truffello si sfogò di nuovo con Carulì, pizzicando più sadicamente che mai la sua panciuta chitarra e riuscì a farsi applaudire da Ariosa che, per non essere parziale con Melani si fece persino insegnare da lui il famoso sgambetto d'Evans.

Ma Ariosa nel celato raccoglimento della cabina, venerava con sempre più fanatica adorazione il potente idolo che avrebbe un giorno liberato il suo spirito dal nauseante senso della realtà, per sollevarlo come una lieve libellula cerula racchiuso in una gaia bolla d'arcobaleno, in un delizioso vortice di vellutate tenebre e di radiosa luce fuori del tempo e dello spazio, nell'eldorato del sogno dove impera sovrano il desiderio.

Immaginava che visioni chimeriche si succederebbero nel suo cervello come volanti pavoni, turbinanti colibrì dagli esotici colori con pirotecniche esplosioni di scrigni preziosi ricolmi di gemme dal magico fulgore, in una ansiosa atmosfera di mistero, in una compiacente tenebra ansiosa.

Poi con un balenamento di magnesio, eclissando ogni altra visione, gli sarebbe apparsa la Ketty. Chi era la Ketty? Una inglesina dal visetto d'angelo e dagli occhi di gattina, che sulla spiaggia di Lido l'aveva preso nella sua rete tessuta di grazia e di lascivia, dannandolo senza concedergli nemmeno la soddisfazione d'un innocente bacio. Ora, quella boccuccia succosa perlata di melograno maturo si sarebbe finalmente chinata sulla sua avida in un bacio voluttuoso dismemorante, vertiginoso.

In attesa di tanto evento, Paolino accarezzava come sacri strumenti del misterioso rito la pipa di giada, la lampada e l'ago d'argento, miracolosamente sfuggiti alla spietata curiosità dei camerati; e si andava preparando la cabina in modo che la bizzarria e la magnificenza dell'addobbo favorissero l'incanto della magica droga. Così, aveva steso sul pavimento un soffice tappeto di Teheran a rievocare le fantasie orientali delle «Mille e una Notte» e aveva ingabbiata la stridente modernità della lampadina elettrica in una lanterna cinese che rievocasse mongoliche visioni di draghi e di pagode.

Finalmente il gran giorno giunse. A bordo di un certo piroscafo, proveniente dall'estremo Oriente, Paolino riuscì a procurarsi un intero vasetto del liquido nero e gommoso. La sera stessa, quando i colleghi furono tutti scesi a terra, con febbrile impazienza si accinse a celebrare il rito.

Indolentemente adagiato nella cuccetta, accosta alla lampada l'ago d'argento sull'estremità del quale tremola una goccia d'oppio che, alla fiamma, si gonfia dorandosi. Egli la fissa con subita pressione sul fornello della pipa ed aspira a pieni polmoni.

Altre gocciole del melato veleno tremolano, si gonfiano, si dorano ed altre buffate del fumo strano, delicato, penetrante, vengono golosamente aspirate dal giovane iniziato.

Che ecco, sente come un languido intenerimento fluirgli nelle vene: un molle bisogno di dolcezza e di bontà. «Quei magànzesi di Truffello e Dassè sono in fondo dei bravi figlioli!». Li vorrebbe abbracciare con sviscerata simpatia. «E Melani? Non è anch'esso un buon diavolo? Che tipo buffo con i suoi scacchi! E lo sgambetto d'Evans?!». Ed è preso, solleticato da un'irrefrenabile ilarità che gli scampanaggia nel cuore commosso.

Poi, lentamente come una paralisi voluttuosa lo immobilizza, mentre il senso della realtà svapora turbinando dal suo cervello. L'immobilità diviene più indolente, completa, quasi rigida. Un senso di gelo incomincia ad invaderlo dalle estremità: e le tenebre lo fasciano sempre più cupe, più dense, quasi soffocandolo in un pesante sonno nero.

Si ridestò. Ma aveva egli dormito? Il suo sonno era stato di un attimo o di lunghe ore? La nozione del tempo era abolita nella sua mente. Si sentiva schiacciato con inerte pesantezza; incapace del più piccolo movimento. Ma era ancora in preda all'ebbrezza infusagli dall'idolo nero? Sentiva ronzargli nelle orecchie come il lontano confuso fragore d'una serenata a campanacci e bidoni. Ebbe anche la sensazione vaga, vellutata di mani che gli accarezzassero dolcemente il viso.

Con uno sforzo che sarebbe stato poderoso per la bonanima di Ercole, riuscì a sollevare le palpebre. Oh là là! Non era dunque ancora ritornato alla vita reale?

Un'enorme negra danzava con la leggerezza d'un maglio, imprimendo un movimento di rollio alla cabina. Nera, come quel sonno dal quale il povero Paolino credeva di affiorare alla luce, e obesa, molle, franante. Le mammelle non erano proprio flosce e penzolanti come borse da tabacco, ma promettevano bene. Aveva però avuto il leggiadro pensierino di avvolgersi in fondo al ventre bailonzolante in tutte le sue riseghe a mantice un fazzolettino con le funzioni di foglia di fico. Tutto il resto era nudo, lucido, nero. Sin la parrucca ricordava la fuligginosa scopa d'uno spazzacamino. Danzava affannosamente ma alacremente, come un orso sulla lamiera arroventata. Ed il frastuono musicale diveniva sempre più assordante e stonato, anticipando futuristicamente il più cannibalesco Jazz band.

Paolino, con uno sforzo supremo, si levò a sedere e nel grande specchio, che egli s'era collocato di fronte perchè suscitasse rosee stillanti nudità tentatrici di ondine bionde nell'azzurra trasparenza di acque armoniose, vide il suo viso zebrato di strisce nere, come se quelle carezze che egli aveva sentito sfiorargli dolcemente il viso avessero lasciato traccia di nerofumo.

Spalancò due occhi che sembrava dovessero divorargli la faccia, dilatandosi.

La negra ne rimase così colpita che cessò di danzare e Ariosa la udì sospirare teneramente, in bolognese:

— E mi pourein!

Perfidi magànzesi! Era la Norma!

BERTO BERTU'

Gli scavi presso il castello di Richborough

RICHBOROUGH, 21

Gli scavi al castello di Richborough hanno rimesso in luce nuovi avanzi dell'epoca romana, fra cui alcuni frammenti di statue, anelli e spille di bronzo e di argento, delle forcine da capelli in osso ed in bronzo, finimenti da cavallo e un gioiello d'oro balzato che è probabilmente del terzo secolo.

Furono pure trovate più di 100 monete che si aggiungono alla eccezionale collezione ritrovata alcuni giorni or sono, e le autorità che dirigono gli scavi sperano di rendersi conto dello scopo della vasta piattaforma di cemento esistente nel centro delle rovine.

Un nuovo apparecchio talassografico

LONDRA, 21

Gli osservatori di Mersey, Docke o Harbour sono stati recentemente provvisti di strumenti per la preventiva indicazione delle maree che permettono non solo di prendere le maree di ogni parte del mondo con un anticipo di 50 anni di più, ma di sapere quali maree predomineranno fra 50 anni colla approssimazione di mezz'ora.

La risposta del ministro romeno
alle dichiarazioni dell'ambasciatore dei Soviety

ROMA, 21

Il Popolo d'Italia pubblica dichiarazioni fattegli dal Ministro di Romania a Roma sig. Lahovary in risposta a quelle dell'Ambasciatore dei Soviety sulla questione della Bessarabia. Il sig. Lahovary premesso che la questione della Bessarabia è definitivamente regolata, ha ricordato che la Bessarabia è una parte dell'antico principato romeno di Moldavia, che la Russia si è annesso in dispregio ad ogni diritto nel 1812, che i romeni formano la grande maggioranza della popolazione della Bessarabia, il 70 per cento, mentre l'elemento russo, dopo un secolo di dominazione zarista, non costituisce che l'otto per cento, e l'elemento ucraino il 19 per cento.

«Oltre cent'anni di regime zarista ed i più tenaci sforzi di russificazione non hanno potuto far dimenticare alle popolazioni della Bessarabia nè la loro origine, nè la loro lingua materna. Appena la rivoluzione del 1917 ebbe proclamato il diritto dei popoli di disporre di sè stessi, la Bessarabia si affrettò a dichiararsi autonoma e lo «Statul-Tzarei», emanazione diretta della popolazione, proclamò l'unione della madre patria con 86 voti favorevoli, 3 contrari e 36 astenuti. E' in base a questa solenne manifestazione di volontà popolare che le grandi potenze firmarono a Parigi il trattato del 1920.

«La Russia si agita tanto — ha proseguito il sig. Lahovary — perchè il possesso della Bessarabia, cioè delle bocche del Danubio, rappresenta per essa la prima tappa nel cammino verso Costantinopoli e il Mediterraneo. Quanto alla pretesa che la ratifica del trattato da parte delle potenze che ancora non l'hanno fatta, equivarebbe ad un intervento contro la Russia, il sig Lahovary ha osservato che il trattato è stato già ratificato dalla Francia e dall'Inghilterra e ciò non ha impedito a questi due Paesi la ripresa delle relazioni diplomatiche con Mosca».

Il sig. Lahovary ha concluso:

«La Romania ha più volte mostrato il suo sincero desiderio di riprendere le relazioni con la vicina Unione delle Repubbliche Sovietiste e poi regolare col Governo di Mosca e nello spirito più conciliante tutte le questioni che possono interessare i due Paesi, al fine di arrivare a riprendere rapporti di politica normale; ma non può ammettere che la sua frontiera nazionale sia posta in discussione».

La carta asciugante considerata
come mezzo di propaganda

PARIGI, 21

E' abbastanza recente la spedizione organizzata dalla polizia contro la scuola comunista di Bonigny, non lontana da Parigi, dove fu sorpresa la scolaresca riunita in un baraccamento ad apprendere le teorie bolsceviche. Quella era una scuola per adulti: ora, invece, con maggiore accortezza e contando su effetti a più lunga scadenza, i comunisti sembrano dedicare a Parigi i loro sforzi alla propaganda tra gli scolaretti delle scuole elementari.

Un ingegnoso espediente è quello della carta asciugante di propaganda, che è stata distribuita per mezzo di qualche scolaro ai compagni di una scuola di Parigi. Sulla carta asciugante è impressa una lunga esortazione. Essa dice:

«Presentando questa carta asciugante, tu sarai iscritto gratuitamente tra i pupilli comunisti, ai quali dovrai subito appartenere. Se invece di restare in strada, tu preferisci giocare all'aria aperta ed educarti in mezzo a un aperto cameratismo, se vuoi conoscere ed apprezzare i sentimenti di fraternità e di solidarietà dei lavoratori, se vuoi distrarti e impiegare bene le tue vacanze in campagna, se i tuoi genitori non vogliono che tu sia, tra qualche anno, un essere incosciente, sfruttato, non educato e disgraziato, se sperano in una società migliore, nella quale chi non lavora non mangia e se desiderano che tu condivida la loro speranza, decidi i parenti ad iscriverti al gruppo: tu vi sarai il benvenuto. Chiedi ai tuoi piccoli compagni che cosa fanno i pupilli comunisti; aderisci ad essi senza occuparti di ciò che ti sarà detto per sconsigliartene».

Il sen. Philip, che denuncia questo fatto nell'*Oeuvre*, lo ha segnalato già al ministro dell'Istruzione Pubblica, il quale ha ordinato un'inchiesta, che ha avuto per conseguenza disposizioni per impedire la diffusione della carta asciugante comunista nella scuola su indicata. «Ma le altre scuole?», si domanda il senatore Philip, il quale ammonisce a dare la dovuta importanza a questa forma di propaganda che, per esser blanda, non è meno accorta e pericolosa di altre.

La Turchia emula gli spartani

PARIGI, 21

Seguendo l'esempio dato da Angora, con provvedimenti di semplicità e severità spartane, l'Assemblea generale del «vilayet» di Costantinopoli ha deciso di vietare tutte le spese eccessive, che si facevano correntemente in occasione di feste private.

Un disegno di legge è allo studio per vietare i banchetti e i festeggiamenti, che sogliono celebrare le nascite e i matrimoni. Una fidanzata non sarà autorizzata a fornire alla sua futura casa altro che i mobili di una sola stanza e, dal canto suo il fidanzato non dovrà fornire alla sposa più di un anello, il cui valore non potrà eccedere le venti lire turche.

Equipaggio sfuggito al naufragio

PARIGI, 21

Il piroscafo belga «Ascator», in viaggio da Rotterdam verso l'Italia con un carico di carbone, si trovava martedì scorso al largo di Ouessant (Finistère), quando si aperse una falla nella chiglia. Le pompe messe in azione non bastarono, malgrado gli sforzi dell'equipaggio, ad impedire lo allagamento del compartimento delle macchine. Il vapore «El-Kantara» scorse i razzi lanciati dall'«Ascator» per chiedere soccorso e riuscì a raccogliere l'equipaggio della nave, che già si era rifugiato in quattro imbarcazioni.

Poco dopo, l'«Ascator» affondava e il capitano della nave salvatrice informava i semafori vicini del pericolo costituito dalla presenza della nave in un punto di poco fondo. Tra i naufraghi dell'«Ascator», che sono 22, si trovano belgi, tedeschi, russi, polacchi, olandesi, norvegesi e un italiano. Essi saranno rimpatriati a cura dei rispettivi consoli.

Il Congresso intern. della stampa latina
si terrà a Firenze

BOLZANO, 21

In seguito a formale invito del senatore Garbasso, Sindaco di Firenze, all'ambasciatore d'Italia a Parigi, Romano Avezzana, e per iniziativa della Fiera Internazionale del Libro, la Commissione Centrale del Congresso della Stampa Latina ha deciso che il suo prossimo Congresso si tenga in maggio a Firenze, in occasione della Fiera del Libro.

Il Congresso ha esternato la sua gratitudine al Gr. Uff. Enrico Bemporad, Presidente della Fiera, per l'ampia ospitalità offerta ai delegati ufficiali delle nazioni latine.

Le vedove di guerra inglesi
contrarie a rimaritarsi

LONDRA, 21

La discussione dei bilanci preventivi alla Camera dei Comuni ha mostrato che vi è una tendenza delle vedove di guerra a non più rimaritarsi.

Infatti il preventivo delle pensioni dello scorso anno finanziario era stato basato sulla previsione che il numero dei matrimoni delle vedove passanti a nuove nozze e la susseguente estinzione della pensione avrebbe rappresentato una economia del 7 per cento, mentre in realtà la spesa delle pensioni fu ridotta soltanto del 4 per cento, sicchè il preventivo per l'anno corrente dovrà essere aumentato di 2 milioni di sterline. Il costo delle pensioni di guerra sarà quest'anno di 69 milioni di sterline.

Il carnevale della colonia italiana a Montecarlo

MONTECARLO 21

Per la gran festa annuale di beneficenza della colonia italiana del Principato di Monaco sono pervenuti numerosi doni fra cui quelli di S. M. il Re Vittorio Emanuele e di S. E. Mussolini. La festa avrà luogo domani sera al Casino.

Al grande teatro di Montecarlo sarà rappresentato l'*Otello* ed alla festa parteciperanno tutte le autorità di Monaco e del dipartimento delle Alpi Marittime. Le navi da guerra italiane *Rossarol* e *Generale Cantore* sono giunte stamane nel porto di Monaco. Gli ufficiali e marinai sono stati vivamente festeggiati dalla popolazione.

Un recluso che s'appicca

NIZZA, 21

Nel pomeriggio d'ieri un guardiano delle carceri ha trovato impiccato alla finestra della sua cella mediante un lenzuolo, il detenuto Dante Morini, nato a Bordighera il 22 gennaio 1901, spaccapietre, che nello scorso ottobre assassinò a martellate la sua amante Serafina Arnould di 40 anni. Il Morini doveva comparire prossimamente dinanzi alle Assise di Nizza.

La disoccupazione in Inghilterra

LONDRA, 21

I bollettini pubblicati dal Ministero del Lavoro indicano che al 9 febbraio i disoccupati ammontavano a 1.243.000, con un aumento di 17.3 sulla settimana precedente, di 51.327 alla stessa data del 1924.

Una guardia di finanza suicida

FIRENZE, 21

A Glorenza, il finanziere ventiduenne, brigadiere Dell'Uva, da Benevento, s'è tolta la vita nel corridoio d'una trattoria, mediante un colpo con la propria carabina, e spirando sul colpo; indosso gli è stato trovato uno scritto diretto ai suoi genitori, in cui chiede perdono per l'atto commesso e per il dolore che recava agli stessi. Non si conoscono le ragioni del pietoso suicidio.

— L'Ufficio del comitato centrale esecutivo di Mosca ha ratificato il trattato russo giapponese.

Spigolature

C'era una volta... E difatti la cosa ha tutta l'aria di una fiaba innestata come è nei nostri leggiadrissimi tempi... C'era dunque fino a domenica scorsa, in Europa, un paese in cui il 65 per cento, in alcuni Comuni o il 90 per cento in altri Comuni, della popolazione nono pagavano imposte. Questo paese fiabesco è il Cantone di Ginevra. Nel 1873 il duca di Brunswick noto per il peggiore dei sovrani del suo piccolo Stato, cacciato per i suoi scandalosi eccessi dal suo paese e costretto ad andare ramingo da una capitale all'altra, sul punto di morire lasciò alla città di Ginevra la sua sostanza di 65 milioni di franchi col solo obbligo di erigergli un monumento copiato su quello degli Scaglieri di Verona. I milioni del duca di Brunswick formarono la gioia dei contribuenti ginevrini, i quali, grazie ad una così cospicua eredità, si videro posti nella felicissima condizione di essere lasciati in pace dal fisco. La pressione tributaria fu nel Cantone e nella città di Ginevra l'ovissima; passarono così parecchie diecine d'anni senza che nessuno pensasse a disturbare i contribuenti. Molti Comuni, specialmente della campagna, abolirono quasi completamente l'imposta comunale. A lungo andare i milioni del duca sfumarono; le spese continuarono e Ginevra si trovò indebitata fino sopra i capelli. Il risultato della politica di larghe esenzioni fiscali fu che il debito cantonale raggiunse la cifra enorme di mille franchi per abitante ed il debito fluttuante salì a 33 milioni di franchi. Ginevra, il paese di cuccagna per i contribuenti, correva a rotta di collo verso una situazione fallimentare. Si consultarono di premura dei periti e ci fu tra di essi chi ebbe la geniale trovata di ricorrere ad una nuova legge fiscale. Ma paragonata a quella di molte altre città importanti della Svizzera la legge fiscale ginevrina è ancora molto moderata. A Ginevra uno stipendio di 10 mila franchi pagherà fr. 615, mentre ne paga 1040 a Berna, 900 a San Gallo e 770 a Zurigo. Così la «Gazzetta del Popolo».

■

Le prime musiche militari in Piemonte — scrive il «Giornale d'Italia» — risalgono all'epoca di Emanuele Filiberto il quale, dopo il trattato di Castel Cambresis pose mano a restaurare lo Stato, disordinato e infiacchito da cinquant'anni di guerra e di occupazioni straniere. Trovavasi allora a Torino una minuscola banda di pifferi e di «musettes» che un certo De Ler dirigeva per rallegrare i slodati della cittadella. Quel modestissimo gruppo di suonatori, arricchito di due tromboni, e vestito di una uniforme gallonata, fu chiamato dapprima a prestar servizio nelle feste di Corte poi qualche anno dopo, portato ad un effettivo di 12 istrumenti, per l'aggiunta di artisti reclutati in Toscana, cessò di essere chiamato la banda dei tromboni e fu assegnato al Reggimento Guardie. Nel 1685 Vittorio Amedeo II, inviando in missione a Parigi il Conte della Trinità, lo incaricò di pregare il maestro Lulli, fiorentino, perchè volesse comporre alcune marcie militari da suonarsi con l'aiuto di alcuni tamburi e di qualche «hautbois». Questi «hautbois» erano ben pagati e prestavano servizio nei teatri e nei balli di Corte. Oltre al Reggimento Guardie, ebbe poi analoga banda il Reggimento Piemonte Reale e poi nel 1755 anche il Reggimento Savoia. Da quell'epoca si introdussero i primi clarini. Un'ordinanza del 1786 prescrisse inoltre che i suonatori delle bande militari dovessero essere non soltanto artisti, ma anche giovani prestanti, di bella presenza e di resistenza fisica ai servizi della marcia. Fra i maestri di quell'epoca il Piemonte ebbe il Pugnani e il Canavasso, entrambi di Torino, e compositori eccellenti. Dal 1791 tutte le bande ebbero un organico fisso di 15 istrumenti e raggiunsero un graduale perfezionamento particolarmente dopo la Restaurazione del 1814, modellandosi sulle bellissime bande francesi del periodo napoleonico.

■

Famosissimo è stato nel Medio Evo, per lunga serie di anni il carnevale di Roma: e nel quattro e cinquecento questo divertimento pubblico — scrive il «Momento» — attirava moltitudini strepitose. Al suono della campana di Campidoglio ecco muoversi «la famiglia, prima, de tutti i magistrati, et poi, come per guida de la festa, li perpetui officiali, de Capidoglio insigniti de loro habito vermiglio, seguitato dalli carri trionfali, conselati, contestabili, jocatori, manescalchi, caporioni, lo confaloniere poi col seguito del senatore vestito de habito superbo et triomphale, conservatori accompagnati all'ordiu loro da tutti eltri magistrati magnifici de sopravestiti non sol de sete et più sorte velluti, ma de ricco et copioso pano de oro; intonandose el cielo colla terra de trombette, bifferi, gridando ad alta voce» e gli ufficiali del Comune «se dividevano minacciando con un buon bastone in mano che ognuno se scostassi e nullo ardissi interromper quel triomphale et stupendo ordinamento tanto per lo universo mundo celebrato». A Testaccio si recingeva uno spazio che si allargava sino al piano. Correvano al pallio prima i berberi poi i corsieri, da ultimo le grumente, e di nuovo si correva all'anello. Ma la maggiore delle attrattive era nella fine dello spettacolo. Ecco dall'alto del monte venir giù a precipizio un carro coperto di panno vermiglio, entro il quale erano due porci, e al carro erano legati due tori. Romani e gallesi con le spade in mano si gettano sui porci, li uccidono, se ne contendono i brani; i tori infuriati e liberati dai carri, corrono pel campo e i cavallieri li assalgono con le spade e le lancie. Dopo il primo carro, il secondo, poi il terzo, cioè dodici porci, il numero dei rioni; ma allo ultimo carro erano legati tre tori e conteneva tre porci, per dar luogo all'ultimo rione aggiunto alla città.

Libri ricevuti

Moliere: *Il Borghese Gentiluomo* - trad. e note di C. Levi - Sansoni ed. Firenze. L. 7.

Moliere: *Le Preziose ridicole* - trad. e note di F. Picco - Sansoni ed. Firenze - L. 7.

C. Bernardi: *Terra nostra, Piemonte* - Racconti - Viassone ed. Ivrea L. 8.

E. Ovazzo: *In margine alla storia* (1914-1924) - Casanova & C., Torino - L. 12.

Papini e Pancrazi: *Poeti d'oggi* - Antologia - 2.a ediz. - Vallecchi ed. Firenze - L. 20.

CRONACA CITTADINA

Partito Nazionale Fascista

Convocazione del Congresso Provinciale Fascista

Il Congresso annuale dei Fasci della Provincia di Venezia è convocato per domenica 22 corr. alle ore 10 nella sala della Federazione Provinciale al Malcanton con il seguente ordine del giorno:

1) Verifica dei poteri.
2. Relazione generale politica del Segretario Federale.
3. Relazione sul movimento sindacale.
4. Nomina del Direttorio Federale.
5. Varie.

Al Congresso che sarà presieduto dal prof. Masi, membro della Commissione Esecutiva del Partito, sono stati invitati e dovranno intervenire tutti i Segretari politici dei Fasci della Provincia, i senatori e deputati fascisti della Provincia, il rappresentante della Federazione dei Sindacati e della Federazione dei Comuni fascisti, il delegato alle Organizzazioni giovanili, i delegati mandamentali, il redattore capo del settimanale organo della Federazione e tutti gli altri membri del Direttorio Federale. — Il Segretario Politico Provinciale: Avv. **Giorgio Suppiej.**

L'orario degli esercizi per la fine del carnevale

La R. Prefettura comunica:

Visto il Decreto Prefettizio 27 dicembre 1922 circa l'orario di apertura e chiusura dei pubblici esercizi in questa città e Provincia: ritenuta la opportunità di protrarre la chiusura degli esercizi stessi durante gli ultimi giorni di carnevale. Visto il R. Decreto 7 ottobre 1923, N. 2208 e le altre disposizioni vigenti in materia; Decreta: l'orario di chiusura dei pubblici esercizi della città di Venezia nei giorni 21 e 22 e 24 febbraio corrente potrà essere protratto fino alle ore 2.

Qualora per circostanze speciali qualche esercizio avesse bisogno di maggiore protrazione di orario il Questore di Venezia provvederà a quelle concessioni che riterrà necessarie in seguito a regolare istanza inoltrata in tempo dall'esercente.

Nelle frazioni di Venezia e negli altri Comuni del I. Circondario tale facoltà è data alle Autorità locali di P. S. in accordo con l'Arma dei Carabinieri Reali.

Il Sottoprefetto di Chioggia provvederà a quelle concessioni di protrazione di orario che riterrà necessarie per gli esercizi del Circondario tenuto conto delle condizioni della sicurezza pubblica nei singoli Comuni.

I Funzionari di P. S. e l'arma dei Carabinieri Reali provvederanno allo sgombro e chiusura prima dell'ora suindicata di quelli esercizi che per incidenti verificatisi lo ritenessero opportuno nell'interesse dell'ordine e sicurezza pubblica.

I prezzi delle derrate di largo consumo

Ecco il listino dei prezzi al minuto compilato dalla Commissione per l'equo prezzo delle derrate alimentari di più largo consumo nella seduta di venerdì 20

Farina di granoturco: gialla tipo lusso speciale L. 1.60 il kg.; gialla tipo lusso 1.50; bianca speciale 1.60; riso lencino 2.80; fagioli verdoni 2.20.

Latte da L. 1.30 a L. 1.35. Burro genuino di pura panna con non più del 17 per cento di acqua da L. 20 a 22 il kg. Margarina con non più del 17 per cento di acqua L. 11; lardo 12; strutto 10.

Carni suine fresche: petto L. 12 il kg. braciole 14; musetti e luganeghe 14.

Carni bovine congelate: quarto anteriore L. 5.50 il kg.; id. posteriore 7.20; id. posteriore senza osso 9.30.

Carni di vitello congelate: quarto anteriore L. 7.80 il kg.; id. anteriore senza osso 10.20; id. posteriore 8.50; id. posteriore senzo osso 11.30; trippa 6.

Non si pubblica il prezzo per la minuta vendita dello zucchero, fino a che non saranno note in proposito le decisioni dei Ministri dell'Economia Nazionale e delle Finanze

Dopo il successo de "Gli amanti sposi,, alla "Fenice,,

Il dott. comm. Luigi Razza Segretario Generale della Corporazione Nazionale del Teatro ha inviato al comm. avv. Settimio Magrini il seguente telegramma:

« Pregoti renderti interprete vivissime felicitazioni mie personali e Corporazione presso Maestro Fabbroni, artisti, ottime infaticabili masse orchestrale e corale magnifici artefici grande successo «Amanti Sposi». A te animatore superbo riescitissima stagione il plauso più vivo. Saluti: Razza. »

S.A.R. il Principe Ereditario alla "Scuole Riunite di Corrispondenza,,

ROMA, 18

Alle 10.45 precise del giorno 17 c. m. S. A. R. il Principe Umberto, accompagnato da S. E. Bonaldi, si è recato in Via Arno a visitare la sede delle Scuole Riunite per Corrispondenza.

A ricevere l'Augusto personaggio si trovavano il fondatore dell'Istituto, Cav. Avv. Francesco Bisi e il Direttore Generale Dott. Cav. Renato Bisi, che, unitamente, all'On. Sen. L. Montresor, Presidente del Corpo Consultivo delle Scuole stesse, ai Condirettori Generali, Dr. Ennio; e Fernando Bisi e all'Amministratore Grad. Uff. G. Matrini, iniziarono il giro di vista a var uffic ne quali ferveva il quotidiano lavoro.

Nel percorrere i piani del palazzo che è degna sede di sì importante Istituto, il Principe Ereditario, cui faceva da guida il Dr. Renato Bisi, si complimentò con i dirigenti per il massimo ordine con cui tutto il gravoso lavoro giornaliero viene svolto.

Nel gran salone della Direzione Generale, ove S. A. R. prima di lasciare l'Istitutosi degnò firmare il libro dei visitatori, erano ad attendere l'Augusto Personaggio alte notabilità, tra le quali lo on. Marchese Giorgio Guglielmi, Presidente dell'Istituto Ind.le d'Agricoltura, S. E. il Gen. Marieni, il Gran. Uff. Mirabelli, il Colonnello Polili ed altri.

La tradizionale cavalchina alla "Fenice,,

La tradizione di eleganza, di brio, di popolarità della cavalchina, va riprendendo d'anno in anno. Ieri una folla enorme, attratta anche dall'indovinato tema: « Venezia nella storia e nell'arte », s'è riversata alla «Fenice».

Baute e ferraioli, adorabili testoline incipriate, crinoline e senatori veneti si mescolavano alle classiche maschere di Pantalon e Brighella e alle truccature cosmopolite d'olandesi, d'indiani, di pellirosse.

E non mancavano le numerose comitive intonate a un unico motivo: tra esse l'immancabile acrobatica « troupe » dei « fratellini » in frack e canetta a scacchi e con le facce trasformate dal trucco in esilaranti sberleffi; e ancora contadini dalla cantilena provinciale, e *gigolettes*, e *apaches*, e *clowns*, e *pierettes* candide e fragili da aver quasi timore di spezzarle spingendole nel vortice delle danze.

E la gioconda invasione del teatro si completava con signore in abbigliamenti lussuosi di tutte le sfumature e con le spalle, i polsi, le mani scintillanti di gemme; e poi uomini irriprensibilmente in nero. E' stata una notte fantastica.

Nella danza e nell'allegria folle tutti fraternizzavano, gli scherzi e i frizzi, la pioggia delle stelle filanti e dei gettoni dai palchi scendeva incessante nel folle sciame colorito della platea; gli occhi erano ebbri di luce, le orecchie frastornate di suoni e le teste confuse dall'una e dagli altri e dal volteggiare senza tregua, magicamente astratti dal ritmo delle due orchestrine che si alternavano senza sosta nel modulare le danze.

La fontana di luce sgorgante dai lampadari e dalle ghirlande di lampadine era rotta a tratti dai fasci vellutati dei riflettori. E mentre nella platea roteavano i danzatori, alcune maschere, con voce in falsetto e distribuendo confetti, si spingevano per i corridoi e nei palchi a stuzzicare amici e sconosciuti.

Nelle sale superiori le tavole imbandite attendevano, in un trionfo di cristalli e di fiori, i commensali che a mezzanotte incominciarono ad affluire. E fu allora un crescendo brioso di chiacchiere e di risa, di schiocchi di tappi piroettanti nell'aria, di tinnire di coppe ricolme che parevano di rubino liquido e d'oro spumeggiante.

Poi le danze furono riprese con maggior frenesia; ma ormai qualcuno si abbandonava stanco sulle poltrone e sui divani e cercava un angolo in penombra e possibilmente quieto per lasciarsi cullare in tranquillità relativa dai ritmi diversissimi.

E i gruppi si ricercano per ritornare alle case: qualcuno deve ripartire con i primi treni, ma non ci si decide mai a lasciare il teatro.

— Signorina, un ultimo ballo, prego — e il gruppo formato torna a scomporsi e il ballo non è mai l'ultimo.

L'alba venne curiosa a occhieggiare dal lucernario e a stingere lo splendore delle lampade. Un velo pallido nel cielo, un'ultima stella tremolante: è nella sala un ultimo sorriso, un'ultima galanteria mormorata a fior di labbro tra un sorriso e uno sguardo stanco I brevi *flirts* iniziati in una notte di gaiezza si scioglievano, così.

— Arrivederci! — Arrivederci... chissà!

Le baute e i ferraioli ridiscesero con fruscio di sete e lampi rossi le gradinate. I gondolieri vigorosamente impugnarono i remi. Ma il rombar di un motore rompe l'incanto: una damina che per tutta la festa fu ammirata in un ricco costume settecentesco se ne va in un motoscafo veloce.

Venezia nella storia e nell'arte....

I festeggiamenti a Santa Margherita

Da oggi e fino alla fine del Carnevale le ruote della fortuna a S. Margherita rimarranno sempre aperte.

Il benemerito Comitato, che ha saputo dar tanta vita a quel magnifico lembo veneziano, e ridare a Venezia, sebbene in modeste proporzioni, quel vero carnevale che sollevava, con poca spesa, lo spirito dei meno abbienti, può dire di essere realmente riuscito nella sua lodevole impresa.

Si annuncia per domenica e per martedì il ritorno di Arlecchino, Brighella, Facanapa e del magnifico «Ciozoto» le spiritose maschere che Giovedì grasso hanno fatto riempire — come mai — il campo di S. Margherita.

Teatri e Concerti

FENICE. — La Direzione artistica della fortunata stagione che sta per finire ci comunica il programma definitivo degli ultimi spettacoli. Eccolo

Domenica ad ore 15 unica rappresentazione diurna di «Boris Godunoff» e ad ore 21 serata in onore di Augusta Oltrabella coll'ultima rappresentazione di «Madama Butterfly». Lunedì ad ore 20.45 serata in onore di Vincenzo Bettoni coll'ultima di «Mefistofele». Martedì ad ore 15 unica rappresentazione diurna di «Gli amanti sposi» e ad ore 20.45 chiusura della stagione, serata di gala in onore del maestro Piero Fabbroni e di Sigismondo Zalesky coll'ultima rappresentazione di «Boris Godunoff».

Presso il botteghino in Piazza S. Marco (Procuratie Vecchie) sono già in vendita i posti per tutte le suannunciate ultime rappresentazioni.

Giornale d'Arte

E' in vendita in tutte le edicole il «Giornale d'Arte», anno 2.o N. 8, che si pubblica a Napoli ed è sorto per la tutela dell'Arte e degli Artisti Italiani. Ne è Direttore l'ottimo collega Guido Polisiero.

Il riconoscimento dell'annegata in Canalazzo

Riferendoci a quanto si è pubblicato nella cronaca di ieri circa il rinvenimento del cadavere della donna annegata in Canalazzo, a San Marcuola, dobbiamo aggiungere che il cadavere è stato ieri riconosciuto.

Infatti ieri mattina alle ore 11 circa si presentava dal brigadiere Casella all'Ospedale civile un tale Pagnacco Valentino di Luigi, di anni 25, da Chiais, Udine, pasticciere disoccupato, inquilino all'asilo dei Senza tetto, chiedendo di essere ammesso a vedere il cadavere che subito riconobbe per quello della madre sua Boschian Pierina chiamata Pitton, maritata a Luigi Pagnacco di anni 47, abitante presso una affittacamere in calle delle Carrozze ai SS. Giovanni e Paolo 6350.

Il Pagnacco raccontò al predetto sottufficiale che leggendo la notizia del rinvenimento sui giornali, si affrettò a recarsi all'Ospedale nel timore che si trattasse purtroppo della madre sua. Egli ha narrato come la sera di mercoledì avesse incontrato la madre a San Bortolomeo, ed essa sapendolo disoccupato, gli diede qualche soldo. La Boschian, che era a servire presso una casa di Calle Brentana ai SS. Giovanni e Paolo, nell'allontanarsi dal figlio lo invitava a trovarsi nello stesso punto del campo la sera dopo alle 21.30, ora in cui era libera dal servizio. Non avendola vista, il Pagnacco si recava nella casa dove la madre serviva, ma qui si sentì dire che essa non era stata più veduta dal mercoledì sera alle ore 21.

Si crede che la donna quella sera stessa, nel rincasare, abbia perduto l'orientamento e sia andata a finire in canale.

La Boschian Pierina viveva divisa dal marito da circa 14 anni, in seguito a questione sorta per una suddivisione di beni che possedeva in Friuli.

Un investimento in Canal della Giudecca

Ieri alle ore 16 il rimorchiatore N. 3 delle Ferrovie dello Stato, lasciato l'ormeggio delle Zitelle, percorrendo il Canale della Giudecca diretto in Marittima, giunto all'altezza della chiesa dei Gesuati andava a cozzare contro il vaporino dell'Azienda Comunale di N. I. N. 26, che faceva servizio di traghetto Zattere-Giudecca.

Il timoniere del vaporetto, Costa Giuseppe, visto il pericolo, fermava immediatamente la macchina e poi dava marcia indietro, dopo aver fischiato regolarmente, ma il rimorchiatore proseguiva la sua rotta andando ad investire con la prua il fianco destro del vaporino.

Come si può immaginare, fra i passeggieri del vaporetto, fra i quali c'erano molte donne, ci fu un pò di panico; ma la calma ritornò subito, giacchè il cozzo è stato, per fortuna, assai leggero. Il vaporino non ha subito alcun danno

Sui prezzi dello zucchero

A proposito dello zucchero pubblichiamo il seguente telegramma che la Commissione comunale annonaria ha inviato alle LL. EE. i Ministri delle Finanze e dell'Economia Nazionale.

«Giornali annunciarono che Cons. Ministri nell'adunanza 11 corr. approvando ripristino dazio doganale zucchero predispose misure necessarie perchè zucchero giacente fino a 31 luglio sia venduto al minuto a prezzi non superiori attuali.

Ora consta che recente listino Raffinerie fissa prezzi vendita all'ingrosso zucchero semolato a L. 660 partenza.

Tale prezzo che supera 40 lire prezzo precedente rende impossibile conservazione prezzi vendita minuto finora praticati esistendo Venezia dazio comunale trenta lire.

Prego E. V. volere cortesemente comunicare urgenza provvidenze prese per assicurare conservazione prezzi minuto per norma insistendo esercenti per sensibile aumento prezzi attuali in relazione aumento prezzi ingrosso. - *Gen. Giuriati*, Presidente Commissione Annonaria».

Lo sconosciuto che si rivela

Quello sconosciuto che è stato l'altra sera raccolto dai vigili sotto il portico del Paradiso e trasportato privo di sensi all'Ospedale il giorno successivo ha parlato finalmente, dicendo di chiamarsi Bortolini Antonio fu Antonio, falegname, di anni 40 abbonato all'Asilo Senza Tetto. La ragione del malore va ricercata in una ostinata peregrinazione di osteria in osteria con ultima tappa a quella dello Scalinetto in Calle delle Bande a S. Lio, donde poi uscì barcollando andando a finire sotto il portico del Paradiso dove giunsero i vigili a rilevarlo.

Gli esercenti e il dazio sul vino

Ci si comunica:

« Il Consiglio di Amministrazione della Associazione esercenti vini, liquori ecc. presieduto dal sig. Luigi Favaretto, con l'intervento del presidente onorario comm. Attilio Busetto, oltre a varie altre questioni d'interesse di categoria ha trattato l'argomento del nuovo aumento dal dazio consumo sul vino e dopo lunga discussione venne deliberato di inviare il seguente ordine del giorno alla Confederazione Generale del Commercio di Roma:

« Il Consiglio, mentre si compiace di vedere esauditi i suoi voti nella trasformazione della tassa sulle licenze con l'aumento del dazio consumo sul vino per quanto riguarda l'aliquota delle L. 5 a favore dei Comuni; rileva che l'aumento delle altre L. 15 di dazio a favore del Governo crea delle sperequazioni nel senso che verranno favoriti al consumo i vini di alta gradazione a danno di quelli prodotti in certe Regioni a gradazione bassa.

« Rileva anche che tale aumento di dazio va a creare un danno generale alla grande nostra industria vinicola e fa voti che il Governo ristudi la questione e trovi il modo di creare una forma di tributo ad evitare le su lamentate sperequazioni. »

Il pollo che sale

Alle ore 20.15 dell'altra sera il vigile Biniero passando per calle dei Fabbri veniva chiamato da un cliente nell'interno della Polleria al N. 4662, dove il proprietario pretendeva per un pollo segnato a L. 15, L. 17. Il vigile ha rilevato perciò la contravvenzione al proprietario della polleria tale Giardini Cesare fu Giovanni, denunciandolo alla autorità giudiziaria per frode in commercio.

Letture e Conferenze

L'Anno Santo

Il direttore dell'«Osservatore Romano» conte Giuseppe Dalla Torre, a cura del Circolo Cattolico Universitario Olivi ha tenuto iersera una conferenza sui «Giubilei nella storia e nella vita».

L'oratore con fluida eloquenza espose la origine della celebrazione giubilare voluta dai Pontefici per dare al mondo cristiano un periodo di espiazione, di preghiera e di perfetta fratellanza. I cattolici in questa solennità della chiesa deponevano gli odi e le lotte di parte e venivano a Roma, capitale della cattolicità, per mortificare il corpo ed elevare lo spirto.

Le notizie storiche dei vari giubilei ebbero da parte dell'oratore una esposizione poetica ed efficacissima tanto che alla fine del discorso il pubblico eletto applaudì vivamente il conte Della Torre.

La Spagna

Il prof. Antonio Zuccato, che unisce ad una profonda conoscenza di tutte le capitali europee anche una squisita sensibilità artistica, ha parlato ieri sera agli amici dell'Università Popolare sulla Spagna, il pittoresco paese ricco di paesaggi meravigliosi e di città adorne di meraviglie sia dal punto di vista artistico sia nelle loro caratteristiche di studio.

L'oratore, con l'aiuto di 150 diapositive ha mostrato le più belle città spagnole, coi loro edifizi che maggiormente si impongono all'attenzione dei visitatori e degli artisti.

Barcellona, Saragozza, Madrid, Toledo, Segobia, Granata, Siviglia, Malaga, Burgos, S. Sebastiano sono passate in rivista, sia pure sinteticamente, ma sempre in modo sufficiente per far risaltare all'ascoltatore attento le caratteristiche d'ognuna, i monumenti e gli edifizi e tutte le opere d'arte di cui esse s'adornano.

L'oratore si è soffermato poi a descrivere e ad illustrare l'Escurial, l'Alcazar, l'Alhambra, grandiose costruzioni che si impongono all'ammirazione d'ognuno per la profusione di ricchezza, per la grandiosità della mole e per l'arte in essi profusa tanto che forestieri di tutto il mondo si recano a visitare questi capolavori geniali e meravigliosi, dove grandi artisti di ogni paese hanno lasciato una impronta ammirevole della loro genialità.

L'oratore che fu seguito con attenzione in tutta questa interessante conferenza venne alla fine assai applaudito e complimentato.

Ancora la vertenza dei vetrai

Per cercare una via d'uscita dalla situazione determinatasi in seguito allo sciopero delle maestranze addette alle vetrerie della Ditta Costantini e Valmarana, i rappresentanti dei Sindacati fascisti s'incontreranno questa mattina alle ore 10.30 col Segretario della Federazione Veneta Industriali Comm. Giuseppe Fusinato.

In proposito la Federazione industriali, la quale, com'è noto, è incaricata di rappresentare nella vertenza i datori di lavoro, ci comunica che questi, contrariamente a quanto venne annunciato, rimangono fermi nel loro primo divisamento e cioè di non aderire neppure in parte alle richieste del personale e questo prima di tutto per le condizioni dell'industria insidiata da una concorrenza che si basa appunto sul minor costo della mano d'opera, poi per la considerazione che i salari percepiti dalle maestranze muranesi sono incomparabilmente superiori a quelli praticati dalle altre industrie del genere anche se stagionali.

Pel registro delle Ditte

Il Commissario governativo della Camera di Commercio e Industria di Venezia avverte che nel periodo da 1.o marzo a 30 aprile 1925 le Ditte individuali, le Società legali, le Società di fatto, le Filiali di Ditte estere esercenti il commercio o l'industria, nonchè gli Enti morali autorizzati ad esercilare atti di commercio, hanno l'obbligo di presentare a questa Camera di Commercio denuncia del loro esercizio per l'inscrizione nel Registro camerale delle Ditte.

L'obbligo di cui sopra si estende anche agli esercizi attualmente inscritti, la cui inscrizione sarà considerata come non avvenuta se entro il giorno 30 aprile 1925 non avranno presentato una nuova denuncia.

Le Ditte esistenti antecedentemente al 1.o marzo 1925 e che sino a tale data non avessero adempiuto agli obblighi della denuncia stabiliti dalla già vigente legge 20 marzo 1910 N. 121 e disposizioni successive, sono ammesse a presentare la denuncia stessa senza incorrere in nessuna penalità sempre chè tale presentazione avvenga nel periodo dal 1.o marzo al 30 aprile 1925.

Le denuncie debbono essere stese sopra moduli da ritirarsi presso la Camera e presso le Associazioni: Commerciale, Industriale e Marinara, Federazione Veneta degli Industriali, Unione Società Esercenti, per le Ditte residenti in Venezia, e presso i Municipi per le Ditte residenti in Provincia. Le firme apposte nelle denuncie medesime debbono essere autenticate dal Sindaco del Comune o da un notaio. Tale autenticazione potrà essere fatta anche dal segretario della Camera, o dall'impiegato a ciò delegato, previo accertamento della identità personale dei firmatari.

La iscrizione nel Registro camerale è condizione indispensabile per il conferimento del diritto all'elettorato commerciale e pertanto è nell'interesse stesso delle Ditte di soddisfare, entro i termini prescritti, all'obbligo della denuncia relativa.

La pesca del pesce novello

La Capitaneria di Porto rende noto che la pesca del pesce novello, fatta unicamente a scopo di semina nelle valli, è permessa in comunicazione della Laguna col mare, e ad una distanza minore di 400 metri, tanto davanti quanto lateralmente alle foci interne ed esterne dei canali anzidetti, nonchè agli sbocchi delle acque dolci in mare ed in laguna, la pesca del pesce novello non potrà incominciare che il 15 aprile.

Sono proibiti la pesca ed il commercio delle «verzelatine» per semina dal 1.o luglio al 10 settembre, dei «meciati» da semina dal 1.o luglio a tutto settembre, e delle «oratelle» da semina dal 1.o settembre di ciascun anno al 15 aprile dell'anno successivo.

Chiunque eserciti la pesca ed il commercio degli animali acquatici non pervenuti alle dimensioni prescritte è punito con pena pecuniaria da L. 200 a L. 500 salvo che il fatto non costituisca reato maggiore.

A tale pena è soggetto chiunque concorra alla contravvenzione, sia con l'opera propria, sia col fornire barche, attrezzi e reti pescherecce, sia col trasportare, vendere o fare comunque commercio del fregolo e del pesce novello.

Cronaca varia

Per protrazione d'orario

Dai Carabinieri specializzati di Dorsoduro è stato dichiarato in contravvenzione alle 23.30 dell'altra sera l'esercente Levorato Luigi fu Pasquale di anni 55 da Dolo perchè nella sua osteria a San Pantalon 3776, già chiusa, vendeva vino ad alcuni clienti.

Colpito da un sacco

Lo scaricatore Bietrobon Enrico di anni 41 abitante a S. Felice 8960 mentre lavorava ieri in Marittima per conto della Cooperativa Giustizia venne investito da un sacco. Dovette ricorrere alla Croce Rossa di San Basegio dove il dott. Coccon lo medicò di una contusione all'emitorace destro, guaribile in 10 giorni.

Fumavano in cinematografo

Dai Carabinieri specializzati di Dorsoduro sono stati dichiarati in contravvenzione perchè fumavano nell'interno del Cinematografo S. Margherita: il diciannovenne Fagarazzi Emilio fu Giacomo abitante ai Carmini 2633; il ventenne Pedrocco Antonio di Giovanni abitante all'Angelo Raffaele 1710 e Bosco Luigi di Antonio di anni 20 abitante ai Gesuati N. 805.

Ubriaco molesto

I Carabinieri del Ruolo Generale della caserma di S. Giuliano trassero l'altra notte in arresto perchè ubriaco molestava i passanti nei pressi di S. Marco il calzolaio quarantenne Modena Agostino fu Lucurgo. Ieri mattina venne rilasciato ma dichiarato in contravvenzione.

Affittava camere

Dai Carabinieri specializzati dell'ufficio di P. S. di Dorsoduro è stata l'altro giorno dichiarata in contravvenzione perchè affittava una stanza senza la relativa licenza dell'autorità di P. S. la cinquantenne Costa Rosa fu Eleonide abitante a S. Margherita 2983.

Una scala sul piede

Lo scaricatore Pitteri Giuseppe di anni 43 abitante a S. Margherita 3345 mentre attendeva allo scarico del grano da un piroscafo al Sylos in Marittima, venne colpito al piede destro da una scala a piuoli. Alla Croce Rossa di San Basegio il dott. Coccon lo ha giudicato guaribile in otto giorni.

Una manovella sul fianco

L'operaio Grego Mario di anni 34 abitante alla Bragora 3458 mentre lavorava ieri all'officina del Gas a S. Marta venne colpito al fianco destro da una manovella di legno che gli produsse una contusione. Dovette ricorrere al Posto di Soccorso di S. Basegio dove il dott. Coccon lo medicò giudicandolo guaribile in una diecina di giorni.

Un viaggio in Alaska narrato da Arnaldo Cipolla alla "Fenice,,

Venerdì 27 corrente ad ore 21 nel teatro «La Fenice» il collega Gr. Uff. Arnaldo Cipolla narrerà il suo viaggio in Alaska.

L'Alaska: paese di leggenda; paese di contrasti così estremi di esaltazione e di desolazione, così iperbolici quali mai possonsi vedere altrove, passerà dinanzi agli occhi degli spettatori in una ricca serie di visioni cinematografiche, perchè l'illustre e genialissimo giornalista ha potuto portar seco un film di oltre millecinquecento metri sul quale furono fissati i più suggestivi e significativi paesaggi del paese sterminato, dove la chimera dell'oro, poche diecine d'anni fa, aveva attratto una gran folla avventuriera d'ogni parte del mondo, che aveva vissuto una vita feroce senza leggi nè freni, che s'era costruite metropoli di belle casette di cui non restano ora che gli scheletri fra la sognata polvere d'oro; di quel paese malioso che seppe i fasti della audacia italiana nella spedizione del Duca degli Abbruzzi al Sant'Elia; di quel paese che abbraccia i più grandi ghiacciai del mondo dove sono colossali impianti radiotelegrafici per segnalazioni metereologiche e marittime.

La narrazione fu fatta già dal Cipolla nelle più importanti città d'Italia, cominciando da Roma («Augusteum», presente S. M. il Re), con successo vivissimo e suscitando il maggiore interesse.

Nelle Corporazioni Nazionali

Vertenza Sindacale risolta. — Ieri a Mira fra la Ditta fratelli Benetti ed il Sindacato lavoranti in legno è stata definita la vertenza per la sistemazione dei salari agli operai falegnami della Ditta stessa. Dopo lunga e serena discussione venne raggiunto l'accordo fra le parti. Tale concordato ha valore dal 15 febbraio e porta aumento ai salari del 13 p. c. e aumenti alle paghe basi di alcuni operai.

Con l'attuale sistemazione i falegnami di prima categoria vengono a percepire L. 2.85 all'ora. La Ditta era rappresentata dal sig. Andrea Benetti, le maestranze dal segretario della Sezione lavoranti in legno di Mira sig. Giubboni e dal segretario provinciale della Corporazione edili, sig. Angelo Cellottini.

RINGRAZIAMENTO

Giovanni e Teresa de Toni sentono il dovere di esternare pubblicamente vivissima gratitudine all'illustre **Prof. Cav. Uff. GIOVANNI VELO** che seppe con profonda scienza ed ineffabile bontà guarire la loro adorata **BEPPINA**. Ricordano pure con riconoscenza il Prof. DE GRONCHI ed il Dott. **UMBERTO SPANIO.**

Venezia, 22 Febbraio 1925.

Banca Mutua Popolare Agricola di Vittorio e Conegliano

con SEDE in VITTORIO VENETO
Società Anonima Cooperativa

Gli Azionisti di questa Banca sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno di Domenica 8 Marzo p. v. alle ore 9 nella Sala Maggiore della Sede di Vittorio; per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) **Presentazione del Bilancio 1924 e relazione del Consiglio d'Amministrazione;**
2) **Relazione del Collegio dei Sindaci;**
3) **Deliberazioni relative al Bilancio, al riparto degli utili, e alla retribuzione ai Sigg. Sindaci;**
4) **Nomina di sei Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione degli uscenti per anzianità;**
5) **Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;**
6) **Nomina di tre Probiviri.**

Per la validità dell'Assemblea è necessario l'intervento di almeno 100 Soci che rappresentino il quarto del Capitale Sociale.

Qualora non si raggiungano queste condizioni, l'Assemblea, trascorsa un'ora da quella fissata per l'adunanza, si intende costituita in seconda convocazione, e delibera legalmente qualunque sia il Capitale rappresentato e il numero dei Soci presenti.

Vittorio Veneto, 19 Febbraio 1925

p. **Il Consiglio d'Amministrazione**
Il Presidente
Dott. CARLO CINI
Il Direttore
Cav. Giuseppe Panizzon

Amministrazione Prov. di Belluno

Assumesi provvisoriamente un GEOMETRA per l'Ufficio Tecnico Provinciale.

Durata minima sei mesi salvo proroga.

Compenso mensile L. 750 lorde R. M.

IL PRESIDENTE della COMM. REALE
gen. Probati

Anonima Elettrica Trevigiana

Sede in Treviso - Cap. Sociale L. 10.000.000, versato L. 8.000.000

Sottoscrizione di N. 20.000 Nuove Azioni interamente Riservate agli Azionisti

Avviso per l'Esercizio del diritto di opzione

In esecuzione delle deliberazioni della Assemblea Generale Ordinaria Straordinaria del 30 gennaio 1925, omologata dal R. Tribunale Civile Penale di Treviso, con decreto del 13 febbraio 1925, il capitale sociale viene aumentato da L. 8.000.000 a L. 10.000.000, mediante emissione, alla pari, di N. 20.000 nuove azioni, da nominali L. 100 caduna, interamente riservate agli azionisti, in ragione di una azione nuova, godimento 1 Febbraio 1925, per ogni quattro presentate.

Gli azionisti che intendono valersi di tale diritto di opzione, dovranno presentare presso una delle Società sottoindicate, dal giorno 1 al giorno 15 Marzo 1925, inclusivi, i propri titoli al portatore o nominativi, descritti, nei loro numeri e tagli, in apposito modulo da firmare, in doppio esemplare, versando contemporaneamente la somma di Lire 100 per ogni azione sottoscritta.

Trascorso il giorno 15 marzo 1925 senza che gli azionisti abbiano esercitato il diritto di opzione, si intenderà che vi abbiano rinunciato.

Ai portatori di un numero di azioni non esattamente divisibile per quattro sarà rilasciato per ogni azione residua un buono di opzione. La presentazione di 4 buoni entro il giorno 22 marzo 1925 darà diritto a sottoscrivere una nuova azione. Trascorso detto giorno, i buoni di opzione non presentati perderanno ogni valore.

E' assicurato il collocamento delle azioni eventualmente non optate.

Sono incaricate delle operazioni di cui sopra:

a TREVISO — Sede sociale;
a VENEZIA — Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto (Cellina) — Società Adriatica di Elettricità.

Treviso, lì 19 Febbraio 1925.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

I fascisti delle Valli del Noce

TRENTO, 21

[...]ersera si sono riuniti a Cles i segre[...]ari politici dei fasci delle Valli di Non [...] di Sole per esaminare l'attuale situa[...]ione politica regionale. Sono intervenu[...]i all'assemblea anche il segretario fede[...]ale avv. Stefenelli e il vicesegretario [...]ed. Bonomi di Trento. La lunga di[...]scussione si è riassunta infine nel se[...]guente ordine del giorno votato fra gran[...] applausi.

«I segretari politici della Valli di No[...]e esprimono il loro plauso e la loro [...]condizionata solidarietà all'opera di[...]sciplinatrice del Direttorio Provinciale; [...] augurano che frequente sia il contatto [...] le autorità provinciali del Partito e [...] Fasci delle valli; inviano il loro salu[...]to augurale e la rinnovata promessa di [...]fedeltà al Duce; plaudono alla nomina [...] Roberto Farinacci, intrepido afferma[...]tore dell'idea fascista e difensore dei di[...]ritti della nostra rivoluzione; rinnovan[...]do la loro piena fiducia nel sindacalismo [...]fascista approvano il preciso atteggia[...]mento del Direttorio Provinciale nei con[...]fronti dei dirigenti provinciali; esprimo[...]no la loro piena solidarietà col program[...]ma e coi provvedimenti delle garanzie [...]provinciali intese a tutelare la dignità [...]nazionale in Alto Adige».

Giusti provvedimenti [...]ntro la diffusione dell'idrofobia

Il Commissario Prefettizio, vista la [...]lare 11 febbraio 1925 n. 5773 della [...] Prefettura ordina:

[...] Da oggi in poi, e fino a nuovo av[...]viso, i cani condotti nelle vie ed in qua[...]lunque altra località aperta al pubblico, [...]devono essere tenuti con robusto guin[...]zaglio, ed oltre a ciò dovranno essere [...]muniti di forte e solida museruola a pa[...]niere, costruita in modo da impedire che [...] essi possano mordere.

[...] I cani colti a girovagare, in modo [...] corrispondente alle precedenti dispo[...]sizioni, verranno accalappiati, e non po[...]tranno essere restituiti ai detentori se [...] abbiano subito favorevolmente il pe[...]riodo di osservazione veterinaria di 6 [...]

[...] I cani accalappiati saranno tenuti [...] osservazione in un locale, scelto dal[...]l'autorità comunale, a spese del rispet[...]tivo proprietario, il quale dovrà entro [...] giorni dall'accalappiamento del cane [...] versare alla civica cassa l'importo di [...] stabilito per il mantenimento e [...]servazione durante i sei mesi di con[...]

[...]to il termine di due giorni senza [...] il proprietario si sia presentato a [...]po per fa richiesta e il deposito, [...] saranno senz'altro uccisi.

[...] I detentori di cani dovranno subito [...] all'Ufficio sanitario municipale [...]entuale scomparsa del loro cane.

[...] Qualsiasi alterazione sospetta dello [...] di salute, del carattere e delle abi[...] dei cani dovranno subito essere [...]: contemporaneamente il de[...] del cane dovrà provvedere al si[...]lamento dell'animale.

[...]ovranno pure essere immediata[...] notificati i cani che risultassero [...]stati aggrediti o morsicati o che [...] comunque venire a contatto con [...]abbiosi segnalati o rimasti scono[...]

[...] Le persone aggredite o eventual[...] morsicate da cani dovranno not'fi[...]care il fatto pure all'Ufficio sani[...] municipale.

Conferenza d'arte

[...] la folla delle occasioni straordi[...], ma tuttavia un pubblico fitto e [...] ha assistito iersera alla conferen[...] del prof. Casimiro Adami, del R. [...] di Verona, ha tenuto in Castello. [...] pubblico ha dimostrato di gu[...] la parola chiara dell'orato[...], col sussidio di numerose e [...] proiezioni, ha trasportato i [...] per entro il mondo medie[...] della Toscana città di San Gemi[...] così ricca di storia e d'arte: due [...] l'Adami ha fatte rivivere effi[...]te con sfoggio di cognizioni che [...] mostrarono ancora una volta della [...] cultura storica e artistica.

[...]ssioni del comm. Larcher presidente della S. A. T.

[...] Guido Larcher, non potendo [...] sue molteplici occupazioni dare [...]mente la sua opera alla società [...]nisti Tridentini, di cui è presi[...] dato le dimissioni da detta ca[...] tale occasione è bene ricordare [...]ssima opera svolta dal comm. [...] nell'anteguerra per far conosce[...] apprezzare agli italiani d'oltre con[...] terre irredente. L'azione sua si [...] periodo della più intensa com[...] dell'Associazione sul campo [...] strenua ed efficace difesa dei [...]tro l'invasione straniera, e tut[...] ricordano come Guido Larcher [...] alle cose della Società l'im[...] personale della sua indomita e [...] nella vittoria delle nostre a[...] nazionali.

[...]na sulla strada Trento-Riva

[...] notte una grossa frana, stac[...] dall'alto della montagna, si ab[...] sulla strada Trento-Riva, nei [...] Pedagnone, ostruendo e rovi[...] strada per un tratto di circa [...] metri e atterrando anche i mu[...]stegno. Le comunicazioni sono [...]rotte. Il servizio dell'automes[...] avviene mediante il trasbordo [...]ggeri. Il traffico dei veicoli si [...] svolge sulla strada Cavedine, [...]

[...] di sgombero e di restauro du[...]ranno quattro o cinque giorni. [...]tima non si deve lamentare al[...] disgrazia.

[...]a tramviaria prolungata

[...] interessamento del sig. [...] Prada, proprietario della fab[...] in Campo Trentino e per [...]essione della locale impresa [...] servizi, la linea tramviaria [...]te va da via Perini a via [...] sarà prolungata fino a Cam[...], e ciò con grande vantaggio [...] della classe operaia che a[...] rione.

Cronache provinciali

ROVERETO

Concorso per Doti. — La Congregazione di Carità di Rovereto apre il concorso alle seguenti doti:

1. Quattro doti di L. 113,40 l'una, fondate da Anna Caterina Savioli col testamento 10 marzo 1879; il conferimento spetta al M. R. Arciprete e al primo Cooperatore di S. Marco nonchè al Sindaco e al Prosindaco di Rovereto.

2. Una dote di L. 86,40 disposta da Rippa don Simone col testamento 21 ottobre 1732 e codicillo 7 gennaio 1738; il conferimento è riservato al Consiglio Congregazionale.

3. Una dote di L. 73,50 fondata da Merighi Elisabetta vedova di Nicolò nata Antonini col testamento 10 luglio 1754, alla quale sono chiamate in prima linea le discendenti della Famiglia Antonini indi quelle delle Famiglie Fontana e Stefenella, parenti della testatrice; il conferimento spetta al M. R. Arciprete di San Marco.

4. Una dote di L. 84,— costituita da Vangher Francesco-Antonio, figlio di Antonio e di Maria Fait Pasqual, col testamento 17 dicembre 1756; il conferimento è di competenza del Consiglio Congregazionale e vi sono chiamate in primo luogo le parenti del testatore in questo ordine: linea Antonio Vangher, linea Maria Fait-Pasqual, linea Cristiano Fait, linea Elisabetta Costa.

Le doti ai numeri 1, 2, o in mancanza delle parenti succennate anche quelle ai numeri 3 e 4, possono esser assegnate a ragazze povere ed oneste, aventi il domicilio di soccorso in Rovereto, passate a matrimonio durante l'anno 1924.

Eventuali aspiranti dovranno presentare a quest'ufficio Congregazionale entro il giorno 31 marzo 1925 a scanso di preclusione le loro istanze corredate dai certificati di nascita, di domicilio, di soccorso, del seguito matrimonio, di assoluta povertà non proveniente da propria colpa, di subita vaccinazione e dell'attestazione sui costumi e condotta morale-religiosa, osservando che avranno la preferenza quelle concorrenti, che proveranno di aver prestata assistenza ai genitori vecchi o infermi.

Le ricorrenti per diritto di parentela alle doti Merighi e Vangher, dovranno allegare un albero genealogico munito di fedi di nascita e matrimonio di ogni stipite in forma autentica, avvertendosi che alberi imperfetti e documenti non facenti piena prova non verranno presi in considerazione.

Un furto di oggetti sacri nella Chiesa parrocchiale di Lizzanella. — La notte scorsa ladri per ora rimasti ignoti penetrarono mediante scasso della porta maggiore nella Chiesa parrocchiale della vicina frazione di Lizzanella. Aperta la porticina del Tabernacolo dell'altar maggiore, furono manomesse le sacre pissidi e una trentina di Sacre Particole sparse sulla mensa. Le pissidi non furono asportate. Venne invece involata la sacra custodia d'argento, contenente le sacre Specie. Il furto ha naturalmente destato fra quella popolazione il più sentito rincrescimento.

ARCO

Programma dei festeggiamenti per l'ultimo di carnevale. — Ecco il programma dei festeggiamenti per l'ultimo giorno di carnevale: Ore 13 precise Partenza dal Ponte sul Sarca del corteo Carnevalesco. Percorso: Via Segantini, via Filzi, via Battisti; Viale Vittorio Emanuele III. o, Piazza C. Marchetti e Viale Garibaldi. Sul viale Garibaldi, battaglia di coriandoli e stelle filanti. Concerto della banda sociale. Premiazione dei partecipanti al corteo Lire 400 al carro migliore, L. 250 secondo premio, L. 100 terzo premio, Lire 100 alla mascherata più numerosa, L. 50 al veicolo meglio addobbato.

Ore 21: grande veglia danzante della Società Sportiva Arcense (Olivo) al Salone Municipale. Entrata lire 5. Servizio ristorante a prezzi modicissimi. Ore 24. Processo al Carnevale, e conseguente condanna al rogo. Esecuzione della sentenza. Ore 24.30: Consegna dei premi.

Sono già annunziati vari carri mascherati che prenderanno parte al corteo, dai Comuni limitrofi, e dalla vicina città di Riva.

Il Veglionissimo nero. — Stasera 22 corrente alle ore 20.30 nello sfarzoso Salone Municipale, avrà luogo il Veglionissimo nero, indetto dalla locale sezione di Arco del Partito Nazionale Fascista. Presterà servizio l'orchestra del Comitato di Cura, con originale Jazz-Band, posta umoristica e varie altre sorprese. Premi: al migliore costume mascherato. Alla Signora o signorina che avrà maggior numero di cartoline. Alla signora che avrà ricevuto maggior numero di garofani. Ingresso L. 5.

Lista dei Giurati. — Presso la Segreteria municipale è esposta fino al 1 marzo 1925, la lista estratta dei giurati che appartengono alla Città di Arco, e ogni interessato può prenderne visione.

BORGO VALSUGANA

Cena Sociale. — Ieri sera ebbe luogo la cena annuale di carnevale dei commercianti esercenti di Borgo.

Vi presero parte in cospicuo numero gli appartenenti alle due categorie. Durante il trattenimento, regnò la più schietta cordialità.

Ballo di beneficenza. — Giovedì ebbe luogo il veglione mascherato pro orfani di guerra, al Salone Cine Garibaldi opportunamente addobbato.

[...]to lo scopo benefico vi prese parte un immenso stuolo di cittadini.

Molte maschere e tanto brio. Le danze ebbero inizio alle 21 e termino all'alba del mattino seguente.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Per la Federazione dei Comuni fascisti

Lunedì, come abbiamo già annunziato, avrà luogo nella sala del Consiglio Provinciale l'adunanza dei rappresentanti delle amministrazioni comunali friulane, onde addivenire alla costituzione della federazione degli enti autarchici. In proposito l'on. Piero Pisenti ha scritto per il suo giornale la seguente nota:

Lunedì, alle ore 10, convocati dal segretario federale generale Ronchi, si aduneranno a Udine i rappresentanti delle amministrazioni comunali fasciste della nostra provincia per addivenire in via definitiva alla costituzione della federazione friulana degli enti autarchici. E' stato detto altre volte su queste colonne dell'importanza veramente vitale di questo nuovo vincolo associativo per la restaurazione delle nostre amministrazioni. Non esitiamo a dire che una ben solida e viva organizzazione in questo campo è il necessario completamento di tutto quanto è stato fatto nel campo politico. Se si è giunti attraverso la lotta politica, alla conquista delle amministrazioni, è altrettanto vero che, attraverso la pratica quotidiana che il fascismo fa nelle amministrazioni locali, la conquista politica si consolida e si estende. In sostanza il fascismo ha proceduto nella lotta politica ad una serie di affermazioni di principio che, nelle amministrazioni locali, hanno avuto la loro magnifica e convincente applicazione. D'altra parte è intuitivo che la propaganda esclusivamente politica non è accessibile a tutti indistintamente, mentre tutti sanno valutare e giudicare l'azione concreta che il fascismo svolge nel reggere i nostri comuni.

Tutto questo in linea politica generale. In particolare la federazione deve proporsi lo scopo di avviare a soluzione taluni problemi che interessano tutte le nostre amministrazioni locali, associando gli sforzi e la vita dei singoli comuni, i quali, eccezione fatta per i maggiori, hanno quasi la sensazione di non avere la forza di far giungere agli organi dello stato la loro voce, eco viva delle necessità locali. Taluni di questi problemi sono di carattere generale e interessano tutti i comuni italiani. Noi riteniamo ad esempio che la riforma tributaria sia da ritenersi in rapporto alle finanze comunali e provinciali tuttora in uno stato di sviluppo ed assistiamo ad esso attraverso una fase di riordinamento e di necessaria revisione, per cui la voce delle amministrazioni locali, cosi voce dell'esperienza, deve essere considerata come una validissima ed indispensabile collaborazione.

Vi sono poi problemi particolari, che sono propri solamente dei comuni delle terre già invase, problemi che interessano in modo acuto le finanze locali e sui quali occorre preparare un intervento risolutivo da parte dello Stato cui non può sfuggire l'assurdo finanziario ed anche morale di amministrazioni locali dibattentisi in serie difficoltà per essere oggetto di disposizioni d'ordine generale, mentre esse risentono ancora di un periodo eccezionalissimo di crisi e di regime finanziario straordinario, quale fu il periodo dell'invasione e poi quello della restaurazione, durante i quali le entrate e le uscite risentivano di tutta l'anormalità degli eventi militari e politici turbinosi.

Il campo d'azione per la nuova associazione è dunque vastissimo; azione fascista: cioè ispirata al concetto che il fascismo ha della vita e della funzione del comune italiano come cellula fondamentale della compagine nazionale, non come elemento dissolvitore quale era concepito dai socialisti e dai popolari pei quali sotto il pretesto della cosidetta autonomia il comune era un'arma contro lo Stato nazionale. Su queste colonne i problemi delle nostre amministrazioni fasciste avranno la più ampia trattazione e la più decisa difesa. Con questo proposito salutiamo in nome della fede comune i rappresentanti delle giovani amministrazioni comunali sortite dalle dure lotte combattute dal fascismo friulano.

La mascherata

Ha avuto luogo ieri con una magnifica giornata di sole la mascherata organizzata dal comitato di Trivignano. Moltissimi i carri e numerosissime le maschere. Lungo tutto il corteo la cittadinanza sostava su due fitte ali divertendosi immensamente all'imponente spettacolo. Il corteo percorse via Aquileia, via Vittorio Veneto, Piazza Vittorio Emanuele ove fu fatta una breve sosta, via Mercato Vecchio, via Paolo Sarpi, Piazza XG Settembre, Piazza Garibaldi, Via Cussignacco.

Fino a sera il pubblico gremiva il centro, ammirato del grande spettacolo offerto dai trivignanesi.

Un pilota udinese ferito in una sciagura aviatoria

A Santa Fè (Ceres) nella Repubblica Argentina, è avvenuta giorni fa una sciagura aviatoria nella quale morirono quattro persone: i due fratelli Pietro e Antonio Lovera, l'ufficiale Enrico Bono e certo Mattia Otto. Giunge ora notizia che rimase pure ferito tale Ottavio Pian di Udine. Il Pian si trova da 15 anni nell'Argentina; venne a compiere durante la guerra il suo dovere di italiano, per ritornare poi dopo ottenuto il brevetto di pilota, in Argentina, ove da tempo gestisce un hangar.

Le condizioni del Pian pur essendo gravi non sono disperate per cui si spera di poterlo salvare. Al concittadino i nostri auguri.

Nozze d'argento

Ieri furono celebrate nella più stretta intimità le nozze d'argento del sig. Romolo Bianchi e della signora Virginia Morandini. Fu celebrata la Messa nella chiesa di Martignacco per la benedizione delle nozze e ad Udine nella serata seguì un banchetto al quale intervennero pochi parenti ed amici.

Molti fiori e molti doni. Congratulazioni ed auguri.

Al Ricreatorio festivo udinese

avrà luogo questa sera alle 20.30 una recita. Verrà eseguita la brillante commedia ottocentesca «Scacco matto». Seguirà la farsa: «L'auriga» interpretata da Augusto Serafini.

Veglionissimo Azzurro

Splendida per quantità e bellezza di maschere e allegria è stato il Veglionissimo azzurro. L'orchestra ha filato egregiamente sotto la bacchetta del M.o Nardelli. L'addobbo in stile egiziano dovuto alla fantasia ed all'arte del noto concittadino V. E. Nonino, era quanto mai indovinato e grazioso. Insomma una festa magnifica che riconferma i successi degli scorsi anni e che prelude a sempre maggiore fortuna per l'avvenire.

Udine-Gloria

Vivissima è l'attesa in città per questa gara che l'Udine si propone di combattere accanitamente. Oggi il campo sarà certamente gremito di pubblico plaudente ed appassionato, ansioso di applaudire i suoi beniamini.

In omaggio ai Sovrani

Il Commissario prefettizio ha deliberato, per solennizzare il 25.o anniversario dell'assunzione al trono di S. M. il Re, di concorrere con un contributo di L. 50 mila a favore della Società protettrice dell'infanzia per la costruzione del padiglione Frova destinato al ricovero dei bambini fino a sei anni, disposti per tabe ereditaria od esposti per condizioni familiari alla tubercolosi.

L'intendente di Finanza

L'Intendente di Finanza comm. Sporti è stato trasferito.

Le visite del Prefetto

Il Prefetto ha ieri visitato lo stabilimento del Cotonificio Udinese, ricevuto dalla Direzione e dagli operai. Ha pure visitato il Cotonificio della ditta Luigi Spezzotti, ricevuto dal sig. Edoardo Spezzotti e dal direttore Adami.

Cronache provinciali

VENZONE

Commemorazione di Alfredo Giorgini. Oggi domenica 22 in forma solenne e per iniziativa della locale sezione del P.N.F. avrà luogo la commemorazione del fascista Alfredo Giorgini, assassinato, or son due anni, in occasione delle elezioni amministrative.

La cerimonia si prevede riuscirà imponente dato che molte personalità della Provincia hanno assicurato il loro intervento. La cerimonia organizzata da un comitato di cui fanno parte Castellani Lucca, Sorniani Vittorino, Sorniani Attilio, Tomat Pietro, e Acquistapane Cesare si svolgerà col seguente programma:

Ore 14 ricevimento autorità e rappresentanze in prossimità Albergo Stazione; Ore 14.30 partenza del corteo che percorrerà la Via Nazionale e si recherà sotto la loggia municipale, dove si svolgerà la cerimonia. Oratore ufficiale sarà l'on. Arturo Ravazzolo.

Per l'occasione il Fascio locale ha pubblicato il seguente manifesto:

«Ricorre oggi il 2.o anniversario del sacrificio di Alfredo Giorgini.

Un ideale lo avvinse, un odio lo spense. Davanti alla tomba di questo puro giovanetto, caduto sull'altare di una fede taceiano i rancori, scompaiano i dissensi.

Il sangue dei martiri non fu mai versato invano, ed oggi la voce di questo martire ci comanda: Pace, concordia, lavoro.

Cittadini! Il fascismo è tradizione di Roma, è tradizione di Venezia.

Voi che di Venezia conservate così belle e forti memorie, raccoglietevi all'ombra delle nostre bandiere, che, guidate dallo spirito dei nostri morti, marciano alla conquista delle nuove fortune Italiane nel mondo.

Fascisti! Ora e sempre forti e compatti! Con muto dolore racchiudete nel cuore il nome di Alfredo Giorgini. Egli è assente ma è presente. Egli aleggia sulle scuri dei nostri gagliardetti e vi addita la via. Dietro a Lui, dietro alla schiera dei vostri martiri per il Fascismo per l'Italia. Eia, Eia, Eia allalà. — Il Direttorio.

Venne pure inviato il seguente telegramma all'on. Forinacci.

On. Farinacci - Roma. «Domenica Venzone si appresta solennemente commemorare secondo anniversario uccisione Alfredo Giorgini. Ci sentiremo onorati vostra presenza. Acquistapace».

La cerimonia riescirà certamente imponente.

CIVIDALE

La difesa contro la tubercolosi. — Ieri sera, all'Università Popolare, l'egregio e studioso dott. Silvestro Sinicco, assistente nel nostro principale Ospedale Civile, tenne dinanzi a numeroso pubblico, una bella, chiara ed efficace conferenza sulla tubercolosi, di cui spiegò il modo di propagazione ed i metodi di difesa. Fu ascoltatissimo ed in ultimo, vivamente applaudito.

Nuovi Cavalieri. — Apprendiamo, con vero piacere, che il Direttore dell'Istituto Friulano pro Orfani [...]erra, Mons. Aita ed il Direttore de[...] Officine del medesimo Istituto, ing. Nelusco Zorzi, per le molteplici loro benemerenze, sono stati fatti Cavalieri della Corona d'Italia.

Congratulazioni vivissime.

TRIVIGNANO

Veglione tradizionale. — Al nostro «Serenissimo» avrà luogo questa sera il tradizionale veglione. La sala è stata riccamente addobbata e sarà sfolgorante di luce e di colori. Suonerà i migliori ballabili l'orchestra diretta dal m.o Sorrenti di Palmanova.

NIMIS

Veglia mascherata. — Ha avuto luogo ieri sera nella sala Antonutti una grande veglia mascherata che è riuscita meravigliosamente bene. Magnifico l'addobbo ideato ed eseguito dal sig. Lino Specogna. L'orchestra locale ha eseguito bellissimi ballabili e ha tenuto duro sino alle prime luci del mattino.

TRICESIMO

Decesso. — E' morto in seguito ad una caduta da una scala a pioli provocata da soverchie libazioni il contadino Giuseppe Ponta di anni 62. Dapprima il Ponta è stato ricoverato nell'ospedale di Tricesimo ore fu giudicato guaribile in 50 giorni; viceversa per complicazioni sopravvenute il disgraziato cessava ieri sera di vivere.

MANIAGO

Trattenimento. — Domenica 22 corr. alle ore 20 precise nel teatrino del Circolo Giovanile seguirà un trattenimento drammatico dato dalle graziose piccine del ricreatorio.

Negli intervalli delle commediole distinta orchestra, gentilmente offertasi, rallegrerà il trattenimento.

S. VITO

Vita sindacale. — La Segreteria dei Sindacati della terza zona comunica: Si è tenuta l'altra sera la riunione del Direttorio dei Segretari dei Sindacati della terza zona nella sede sindacale in San Vito al Tagliamento. Partecipavano i sigg. Primon Marco, Lovisatti Giuseppe, Giardus Giovanni, Pancino Francesco, Peltovello Alfonso, Canor Severino e Rigoli Giuseppe, Segretario dei Sindacati riuniti di San Vito; giustificavano la loro assenza il rag. Zigliotti Giuseppe, Segr. dei Sind. riuniti di Pordenone; rag Piazza Carlo, Segr. dei Sind. riuniti di Maniago; e Termini Antonio Segretario dei Sindacati di Morsano al Tagliamento.

Presiedeva il Segretario di Zona, il quale esponeva sinteticamente tutta l'opera di assistenza e di propaganda svolta tra le masse produttrici durante la sua breve permanenza in San Vito. Si dichiarava ben lieto della collaborazione ottenuta dai diversi Segretari di categoria ed in ispecie dal Fascio di San Vito, il di cui Segretario risponde alla ben nota e stimata persona del Sindaco cav. Enrico Fancello.

MARTIGNACCO

Un furto. — Ignoti riuscirono, mediante lo scasso di una porta, ad entrare nell'abitazione del fornaio Pietro Cantoni. Con grande accuratezza e senza nessun rumore gli ignoti malaugurati ospiti facevano repulisti di tutta la carne lavorata o no che il Cantoni aveva preparata con un bel maiale ammassato di recente. Nessuno purtroppo sentì o vide i ladri per cui è difficile dare una traccia alle autorità che indagano. Lo sfortunato fornaio ha perso circa 500 lire.

REMANZACCO

La tradizionale mascherata che già abbiamo annunciata avrà luogo oggi alle ore 15 circa e si preannuncia un successone. Il Comitato organizzatore ha ottenuto dalla Società Veneta la formazione di due treni speciali che si effettueranno, uno in partenza da Udine alle ore 10.10 e l'altro in partenza da Cividale alle ore 15.20. Dopo la grande mascherata avrà luogo un ballo pubblico. Il comitato fa avvertire che in caso di cattivo tempo la mascherata ed il ballo vengono rimandati a martedì prossimo.

Estrazione del Lotto 21 Febbraio 1925

BARI	22	73	24	27	70
FIRENZE	68	11	17	21	44
MILANO	12	19	36	54	14
NAPOLI	85	89	90	58	25
PALERMO	16	73	52	39	23
ROMA	9	40	79	38	40
TORINO	17	27	46	36	64
VENEZIA	12	86	38	1	55

La moglie, i figli, la madre, la sorella ed i parenti tutti annunciano la dolorosa perdita del

Cav

Gesualdo Gigli

mancato ai vivi il giorno 21 corrente in Roma.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì mattina 23 febbraio, alle ore 10.30 muovendo da Via Toscana tredici.

Roma, 21 Febbraio 1925.

Il **CONTE GIUSEPPE VOLPI** annunzia con profondo dolore la morte del suo affezionato Procuratore

Cav.

Gesualdo Gigli

avvenuta in Roma la mattina del 21 corrente.

Il Consiglio di Amministrazione della **REGIA COINTERESSATA DEI TABACCHI DEL MONTENEGRO** ha il dolore di partecipare il decesso avvenuto stanotte in Roma del

Cav.

GESUALDO GIGLI

Segretario della Società

Venezia, 21 Febbraio 1925.

Il Consiglio di Amministrazione della **SOCIETA' VENETA DEI BENI IMMOBILI** hanno il dolore di partecipare la morte avvenuta stanotte in Roma del proprio Sindaco

Cav.

GESUALDO GIGLI

Venezia, 21 Febbraio 1925.

Il Consiglio di Amministrazione della **SOCIETA' MOBILIARE ITALIANA** partecipa la dolorosa perdita avvenuta stanotte a Roma del proprio Presidente

Cav.

Gesualdo Gigli

Venezia, 21 Febbraio 1925.

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione della **CARTIERA REALI** hanno il dolore di comunicare la morte avvenuta stanotte a Roma, del

Cav.

GESUALDO GIGLI

Venezia, 21 Febbraio 1925.

La Società **PORTO INDUSTRIALE DI VENEZIA** annuncia la immatura e dolorosa perdita del

Cav.

Gesualdo Gigli

suo apprezzatissimo **Segretario Generale** fin dalla fondazione della Società, decesso dopo penosa malattia stamane a Roma.

VENEZIA, 21 Febbraio 1925.

Funzionari Direzione, Impiegati e addetti tutti della **Società PORTO INDUSTRIALE DI VENEZIA** con animo dolente annunciano la perdita del collega

Cav.

Gesualdo Gigli

Segretario Generale della Società, avvenuta stamane a Roma.

VENEZIA, 21 Febbraio 1925.

Il **Consiglio di Amministrazione, i Sindaci, la Direzione** del **CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA,** con profondo dolore, annunciano la morte avvenuta, questa notte in Roma, del

Cav.

Gesualdo Gigli

Sindaco della Società fin dalla sua costituzione.

Venezia, 21 Febbraio 1925.

La **Società Anonima Navigazione Fluviale** annuncia con profondo dolore la morte del suo benemerito Sindaco

Cav.

Gesualdo Gigli

avvenuta oggi in Roma.

VENEZIA, 21 Febbraio 1925.

NOTIZIE RECENTISSIME

La situazione italiana nell'impressioni d'un giornalista inglese

LONDRA, 21

Il «Daily elegraph» pubblica un articolo del suo corrispondente in Italia sotto il titolo: «Lotte di parte». Il corrispondente afferma che la lotta fra l'opposizione e il fascismo richiama la attenzione della stampa mondiale, ma le accuse violente scambiatesi dai partiti ed esagerate dalla stampa generano all'estero la impressione che in Italia predomini il terrore. L'articolo sostiene che la causa principale di tale situazione è data dalla inefficacia della attuale legge sulla stampa che consente ai giornali eccessi che in Inghilterra costituiscono gravissimi reati. La riforma dell'on. Mussolini, dice il corrispondente, mira appunto a regolare la libertà di stampa su modello inglese. Nondimeno questo diffondersi all'estero di voci tendenziose nuoce all'industria turistica particolarmente nella ricorrenza dell'anno santo.

In nessun paese — conclude il corrispondente — trovai condizioni più pacifiche che attraverso l'Italia e secondo il giudizio unanime il fascismo è attualmente il miglior partito di governo e qualsiasi cambiamento causerebbe nel paese seri torbidi poichè l'opposizione abbonda nelle critiche ma non riesce a formulare un programma che induca la nazione a tentare un cambiamento, nè possiede un uomo capace di succedere all'on. Mussolini.

Il bilancio delle finanze in Grecia

ATENE, 21

Il ministro delle finanze Gotizs ha presentato all'assemblea nazionale un rapporto comparativo dei bilanci finanziari degli ultimi esercizi con le previsioni anche per l'esercizio 1925-26. In seguito alle economie proposte le entrate in quest'ultimo esercizio sorpassano le spese di circa 100 milioni di drakme. Le entrate ordinarie nell'esercizio finanziario 1924-25 si elevano a 4 miliardi e 180 milioni, quelle straordinarie a circa 600 milioni con un totale così di 4 miliardi e 780 milioni. Le spese ordinarie di elevano a 3 miliardi e 727 milioni, quelle straordinarie rappresentano in gran parte le spese fatte dallo stato per venire in aiuto ai profughi prima dell'emissione del prestito per i profughi stessi.

Gli amori della matura zitella
La condanna della maestra berlinese

BERLINO, 21

E' cominciato, fra la generale curiosità del pubblico a Berlino, che però è escluso dalle sedute, il processo contro la maestra cinquetatreenne Elena Stegermann, imputata di aver corrotto un ragazzo di 14 anni, facendolo diventare il proprio amante, il primo ed unico amante della sua vita, secondo quanto essa affermò, ed anche secondo quanto risultò dalla perizia medica. Nell'interrogatorio, la Stegermann confermò quanto le cronache hanno narrato di lei.

La povera donnetta entra nell'aula modestamente vestita. La Stegermann appare assai poco seducente, anche agli occhi inesperti di un ragazzo. Ha, fra l'altro, un grande naso, che guasta tutta l'armonia del viso, fortemente incavato attorno alla bocca.

Il seduttore, o il sedotto, come dice il Tribunale, interviene accompagnato dalla madre. E' un ragazzo alto, biondo, dall'aria intimorita.

La Stegermann narra la sua vita incolore, fin quanno conobbe il piccolo Otto. Tre amori hanno sfiorato la sua vita, uno più superficiale dell'altro, compressa una passione malaticcia per una donna. Afferma essere stata sedotta da «un non so che» che il giovane Otto aveva in sè. Una sera il ragazzo la compassionò, perchè viveva sempre così sola: «Quando penso che lei vive così in solitudine, mi viene da piangere». Questa frase del fanciullo bastò per suscitare nel cuore della donna un violento amore, al quale non volle più reagire. Essa vide, da quel momento, nel ragazzo solo l'amante che avrebbe potuto darle il figli oche essa desiderava ardentemente. Il piccolo Otto disegnava e scriveva molto bene. Era sicura che col tempo avrebbe rappresentato l'ideale della perfezione del maschio. E già la sua fantasia vedeva in lui lo scrittore e l'artista.

Venne interrogato il fanciullo, il futuro poeta e pittore, il quale è garzone di parrucchiere. Contro il piccolo vi era anche un procedimento penale, perchè era stato accusato di aver adoperato la scienza appresa dalla maestra per abbandonarsi ad atti turpi contro una sorella di nove anni. Quest'ultimo procedimento penale però è stato sospeso, perchè il giudice istruttore non ha riconosciuo nel giovanetto l'intenzione di commettere un'azione delittuosa.

Il tribunale degli scabini ha condannato la maestra Stegermann, per seduzione di minorenne, ad otto mesi di prigione, dei quali dovrà scontarne soltanto tre, poichè per gli altri cinque è stata applicata la condizionale.

Definitivo rinvio della fine del mondo

BASILEA, 21

Pare che la setta degli avventisti — quelli che si aspettavano uno di questi giorni la fine del mondo, e dopo aver vegliato invano tutta una notte, sono andati a letto — non esista soltanto in America. Le informazioni leggermente scherzose che molti giornali hanno date di quella mancata fine del mondo hanno colpito gli avventisti europei i quali si sono fatti vivi mediante un Comitato dell'unione latina degli avventisti del settimo giorno», riunitasi a Gland sul lago di Ginevra.

ale comitato informa che, ancora prima che alcuni avventisti americani richiamassero sù di sè l'attenzione della stampa, i delegati avventisti di tutti i paesi d'Europa riuniti in Danimarca, avevano dichiarato che l'avventismo ufficiale non ha fissato alcuna data per il ritorno di Cristo e la fine del mondo, e che quelli che se l'aspettavano per il 6 febbraio erano, evidentemente, dei dissidenti dalla vera dottrina «degli avventisti del settimo giorno».

Verso l'epilogo del processo Palmidoro-Corona

VICENZA, 21

La causa per prevaricazione contro il ten. Palmidoro, l'avv. Corona, l'ex ten. Schiavo e Giordano volge ormai al suo epilogo. Con l'udienza di stamane si sono esaurite le prove testimoniali, e dichiarata chiusa la istruttoria orale si è proceduto alla discussione che, interrotta stasera, sarà ripresa nel pomeriggio di lunedì. Lunedì a tarda ora si avrà il verdetto e la sentenza.

All'aprirsi dell'udienza odierna l'aula si presenta animatissima. Si attende il seguito di una circostanza di particolare importanza sorta in luce ieri dal teste Zuliani Amedeo, oste di Trento. Nella sua deposizione egli aveva narrato che il giorno stesso del suo arrivo a Trento unitamente al Palmidoro aveva parlato telefonicamente col Corona a Bassano chiedendogli di inviare un telegramma all'indirizzo di Ennio Capanna. Questo telegramma avrebbe dovuto testimoniare che il presunto Capanna, Palmidoro, aveva a Trento il suo domicilio legale, onde favorirgli il rilascio del passaporto per l'Austria, agevolando così la fuga dell'uff. disertore e prevaricatore. L'avv. Corona, agitatissimo, aveva smentito la grave circostanza asserendo che in quel giorno egli si trovava a Torino con la sua signora. Egli aveva chiesto che venissero fatte ricerche in proposito presso la Questura di Torino, soggiungendo che quella per lui doveva essere una prova decisiva delle calunnie dei suoi accusatori. Il Presidente, che aveva aderito alla richiesta del Corona, appena aperta l'udienza comunica che il Questore di Torino ha telegrafato risultare effettivamente che l'avv. Corona fu a Torino con la sua signora, alloggiando all'Hotel France, dal 13 al 15 ottobre 1920. L'avv. Corona si alza nella gabbia pallidissimo, gridando:

— Lo dicevo io che il telegramma era falso. Poi è assalito da una violenta crisi di pianto, gridando: Erano quattordici mesi che attendevo questo giorno. Il telegramma di Torino è la mia salvezza. Sono innocente, signori giurati!

Il ten. Palmidoro si alza pur egli agitato dicendo che il telegramma può esser benissimo stato inviato a Trento il giorno 12, non ricordando egli se giunse colà con il Giordano il 12 o il 13 di ottobre.

A questa nuova dichiarazione gli avv. insorgono ed il baccano si prolunga vivace nell'aula.

L'avv. Mancuso della difesa del Palmidoro, si duole che i giornali abbiano pubblicato stamane essere il teste Zuliani un ex gendarme austriaco. Lo Zuliani, dice, fu sottufficiale dei Carabinieri volontario di guerra, ed ha passato di uomo onesto e di buon patriota.

L'avv. Gasparotto, da cui ieri raccogliemmo il rilievo fatto allo Zuliani, risponde che se aveva potuto dire quella frase lo fu perchè aveva potuto desumerla dagli atti del processo.

Con ciò l'incidente è chiuso, e il Presidente comm. Moraglie, che ha diretto il processo con una esemplare fermezza, dichiara chiusa l'istruttoria orale. Ha quindi la parola per primo il rappresentante della pubblica accusa cav. Baccega il quale, in una chiara e serrata requisitoria pur intuendo tutta la gravità della causa delle particolari condizioni degli imputati e delle loro famiglie, chiede che i giurati abbiano ad affermare per tutti le loro responsabilità.

Nell'udienza pomeridiana parlarono l'avv. Prosperini per il Palmidoro, l'avv. Tricarico per il Corona, l'avv. Luciotto per lo Schiavo e l'avv. Casu pure per il Corona.

Lunedì parleranno l'avv. Mancuso di Roma per il Palmidoro e l'avv. Gasparotto per il Giordano.

La moglie sanguinaria e il marito giocatore

PARIGI, 21

Si è iniziato ieri alla Corte d'Assise di Rouen il processo contro la signora Waterlot, imputata d'avere tentato d'uccidere il proprio marito Luciano Deubel. Essa è difesa dal celebre avv. Henri Robert, dell'Accademia di Francia, ma nella udienza di ieri, l'avvocato non ha avuto occasione di pronunciare che poche frasi e il pubblico, che era accorso numeroso sopra tutto per udirlo, è stato deluso.

La signora Waterlot, di origine americana era sposata in terze nozze. Dopo aver vissuto a Parigi, i coniugi Deubel s'erano stabiliti nel castello di Hogues per ragioni di economia. Discussioni di affari avevano infatti presto turbato la loro unione. Il marito era giocatore e aveva dissipato buona parte del suo patrimonio a Montecarlo. I litigi erano frequenti, aggravati ultimamente dalle «relazioni sospette» che la signora Waterlot, secondo l'atto di accusa, aveva col suo secondo marito, dal quale aveva divorziato per sposare il Deubel. Questi aveva infine deciso di partire per l'Argentina, ma poco prima della sua partenza una disputa violenta era sorta tra lui e la moglie a proposito di un mazzo di chiavi che la signora aveva cercato di strappare al marito, giungendo sino a sputargli in faccia.

Giunto il giorno della partenza, il Deubel stava aiutando il suo meccanico a caricare la valigia sull'automobile, che doveva condurlo alla stazione. La moglie volle impedire la partenza, ingiuriandolo e minacciandolo. Ritiratasi la moglie per un istante, il Deubel si mise al volante e la vettura già si muoveva, quando la moglie comparve sulla porta del castello con un fucile da caccia in mano e sparò due volte, ferendo con grossi pallini il marito alla faccia e alla spalla.

Le ferite non furono gravi e il marito se la cavò con un mese di cure mettendosi anzi d'accordo con la moglie per far credere a un accidente fortuito e tornando ad abitare con lei; ma in seguito a nuove scene e credendosi minacciato, finì per sporgere denunzia. A sua difesa, la signora sostiene che il suo contegno fu provocato da quello del marito. L'accusa sostiene che le circostanze mostrano la premeditazione della signora, la quale aveva nascosto il fucile e aspettato che il marito fosse sull'automobile per far fuoco contro di lui.

molto commossa. Interrogandola, il presidente le ha contestato le deposizioni, secondo le quali la condotta della signora sarebbe stata assai leggera. La fine del dibattito e la sentenza sono attese per oggi.

— Mercoledì prossimo compariranno dinanzi al tribunale correzionale di Marsiglia il dott. Closson e l'Italiano Raffaele Suario, arrestati durante i disordini avvenuti il 9 febbraio dopo la riunione cattolica indetta dal generale De Castelnau.

Un tentato omicidio a Bolzano

BOLZANO, 21

Presso la grande fabbrica di Birra Forst, a Foresta, un tale Comuzzi, da Belluno, era addetto in qualità di capo operaio; questi una settimana fa si era licenziato volontariamente, per cercarsi un collocamento migliore; giorni or sono, il Comuzzi fece ritorno, pregando il suo capo riparto, signor Dolleschi, di volere riassumerlo in servizio. Nel frattempo, però, al posto del Comuzzi era stato assunto un altro capo operaio, che prima era alle dirette dipendenze del Comuzzi, cosicchè il capo reparto Dolleschi offerse al Comuzzi un lavoro ad accordo, offerta che fu respinta dal Comuzzi; allora il Dolleschi assunse come semplice operaio il Comuzzi, che dovette sottostare al suo vecchio dipendente.

Il giorno dopo il Comuzzi acquistò una rivoltella presso un negozio d'armi di Merano, del calibro 6.35, nonchè 25 cartucce; caricata la rivoltella, il Comuzzi attese il Dolleschi davanti alla fabbrica; appena che lo vide, gli sparò contro un colpo di rivoltella il cui proiettile andò per fortuna a vuoto.

Il Dolleschi, ritirandosi in fretta di alcuni passi, raccolse alcuni sassi dalla strada, mettendosi sulla difesa; ma il Comuzzi, sparò altri tre colpi, che fallirono tutti il bersaglio, poi scappò nella vicina osteria, ricaricando la rivoltella ed uscendo subito dopo, riprendendo di mira il Dolleschi e sparandogli altri tre colpi, che andarono pure a vuoto.

Un altro operaio che era accorso alle detonazioni, riescì a disarmare, affrontandolo alla schiena, l'aggressore, il quale reso impotente con l'aiuto d'un finanziere, pure accorso, fu consegnato ai RR. CC. di quella stazione e condotto agli arresti della R. Pretura di Merano.

Cronaca di Rovereto

Assemblea dei Segretari politici dei fasci del Circondario. — Si è tenuta la notte scorsa l'adunanza dei segretari politici dei Fasci del Circondario, sotto la presidenza del Segretario politico provinciale dott. Stefenelli. A conclusione della lunga e vivace ed appassionata discussione, durante la quale fu esaminata la situazione politica e morale di tutti i Comuni del Circondario, venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I segretari politici del Circondario di Rovereto, riuniti in assemblea il 20 febbraio, plaudono all'opera meravigliosa del Duce invitto ed a Lui rinnovano il giuramento della più assoluta disciplina ed obbedienza; e si dichiarano fieri ed entusiasti che la fiducia del Capo abbia chiamato alla testa del Fascismo Roberto Farinacci purissima e poderosa anima fascista; plaudono all'opera fattiva, onesta ed energica del Direttorio Provinciale al quale esprimono la loro incondizionata solidarietà facendo voti che la battaglia ingaggiata contro gli indegni speculatori e profittatori del Fascismo e Sindacalismo della Provincia di Trento venga portata a fondo con ogni mezzo, mirando principalmente ad eliminare quei capi che indegnamente, per interessi personali, si arrogano il diritto di parlare in nome del partito e delle organizzazioni fasciste; esprimono il voto che l'opera del Direttorio Provinciale e delle supreme gerarchie fasciste sia intesa a risolvere una volta per sempre la spinosa questione delle requisizioni di guerra oggi erroneamente impostata; riaffermano la loro solidarietà e simpatia al cav. Vito Radina di Bolzano, oggi ingiustamente espulso dai Sindacati ai quali aveva sempre dedicata la sua generosa e disinteressata attività; esprimono la loro ferma fiducia che i Capi sappiano dire la parola e svolgere l'opera sempre più chiara e fattiva per le migliori fortune dell'Italia fascista; ed inviano alla Maestà del Re e al Duce del Fascismo il loro fedele ed entusiastico saluto.»

Per gli ultimi giorni di Carnevale. — La R. Sottoprefettura di Rovereto (Ufficio Circondariale di P. S.) ha emanato la seguente ordinanza:

«Da oggi fino a tutto il 24 febbraio corrente sono vietati il lancio e quindi la vendita di coriandoli in genere, tranne quelli di carta di dimensioni non inferiori ad un centimetro quadrato, la raccolta da terra di quelli già lanciati per rigettarli sulle persone e sulle cose.

Sono vietate altresì l'accensione e la vendita di bombette, castagnole ed altri simili esplosivi.

I contravventori saranno denunziati all'autorità giudiziaria a termini di legge.

Per il 25. anno di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III. — Giovedì 26 febbraio p. v. alle ore 21 avrà luogo al Municipio, convocata dal Commissario prefettizio del Comune, una riunione dei rappresentanti delle principali istituzioni cittadine per uno scambio di idee sul modo di celebrare degnamente la ricorrenza del compimento del 25. anno di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III.

Un'importante ordinanza del Prefetto per la panificazione. — Il Prefetto di Trento, visto il precedente decreto prefettizio del 5 giugno 1924 che approva e rende esecutorio il patto del 15 marzo 1924, stipulato fra datori di lavoro e gli operai dell'industria di panificazione della Provincia di Trento;

considerato che in seguito alla non ancora avvenuta estensione alle nuove provincie della legge 22 marzo 1908 n. 105 sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai, le attuali condizioni del lavoro nell'industria della panificazione in questa provincia stanno in stridente contrasto con quelle determinatesi nelle altre provincie per effetto delle disposizioni della legge medesima e che provocano contrasti fra datori di lavoro e operai, con pericolo per l'ordine pubblico;

visto l'art. 3 della legge comunale e provinciale determina:

nella provincia di Trento è vietato di lavorare e far lavorare nelle aziende industriali per la produzione del pane e delle pasticcerie nelle ore comprese fra le 21 e le 4, ad eccezione del sabato, in cui il lavoro potrà protrarsi fino alle 23.

Il divieto si applica alle operazioni di preparazione dei lieviti, riscaldamento dei forni, impasto, confezione e cottura del pane e delle pasticcerie, anche se esse siano compiute disgiuntamente presso industriali diversi.

I contravventori al presente decreto saranno puniti a norma dell'art. 434 del Codice penale.

I funzionari e gli agenti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza, i sindaci della provincia sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile
Editrice Veneta
Tipografia della «Società Anonima»

Anno 183 - N. 54

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 23 Febbraio 1925

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca ress. onorificenze L. 2; Finanziaria L. 8; Economici urgenti tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Come si viaggia sul Garian

TRIPOLI, Febbraio

(C.L.) La configurazione etnica della Tripolitania è ignota non solo ai metropolitani ma anche a non pochi italiani che vivono da anni a Tripoli ed a molti degli stessi tripolini. Ciò dipende dal fatto che essendo stata la nostra colonia, dal giorno dell'occupazione del 1911 fino al 1922, campo di vaste ribellioni ed essendo fino allora estremamente pericoloso avventurarsi a pochi chilometri fuori di Tripoli, nessuno mai ha creduto opportuno, per la propria incolumità, spingersi fino al Garian.

Eppure lassù, a circa 120 chilometri di strada da Tripoli, fin dal 1912, erano pervenute le nostre gloriose truppe, i bravi soldati del genio e gli arditissimi alpini, i quali non avevano semplicemente calcato quella terra con i loro passi, ma avevano bensì lasciato orme profonde ed indistruttibili della loro operosità e della civiltà prettamente italiana.

La magnifica strada massicciata lunga una cinquantina di chilometri, la quale unisce il Garian ad Azizia, è stata costruita appunto dai reparti del genio e degli alpini ed è una strada specialmente quella parte che dalla pianura sale al Garian, costeggiando i fianchi delle colline che si ergono a 750 metri di altezza con una serie di magnifici «tourniquets» come poche se ne trovano in Italia sia per magnificenza di panorami, sia per perfezione di tecnica.

Superato questo tratto in salita, la strada percorre cinque o sei chilometri d'altipiano attraversando un meraviglioso terreno, fertile di lunghi filari d'olivi rigogliosi, che ricordano le più belle colline della Toscana e della Sabina.

[...] nostra la terra, che appare ai nostri occhi, purtroppo priva ancora del [...] di coltivazione dei contadini di [...] che ne saprebbero sfruttare tutte [...] produttive! Qua e là sorgono [...] altezza alcuni bassi fondaci ara[bi] circondati da un alto cumulo di [...] che li difende dal vento, dall'ac[qua] e nel passato li difendeva anche [dai] predoni.

[L'a]rabo esercita ancora la coltura [...] solo con una scienza primitiva. [Il] suo aratro è formato da una spe[cie di] chiodo che gratta appena la terra [in] superficie e su la terra smossa e[gli] getta il seme dell'orzo, pronuncian[do le] parole: Io semino, Allah bene[dica].

[...] passando attraverso quella zona [...] dato di domandarsi quali sarebb[ero i] risultati che potrebbe ottenere u[na] colonia di nostri lavoratori (è an[nunciato] il prossimo arrivo di un grup[po di] agricoltori di Reggio Emilia) da [una] terra sì fertile e sì ricca di azoto! [...] penso anche ad un superbo villag[gio che] potrebbe sorgere in pochi anni [su que]sto altipiano meraviglioso, dove la bontà del clima, l'abbondanza [dell']acqua, la facilità delle comunicazioni e dei trasporti rapidi con Tripoli [fanno] assolutamente dimenticare di vi[vere in] terra africana.

[Per]correvo questa zona giorni or so[no su] una velocissima «Fiat» e mi era [...] compagno di viaggio un ma[...] tipo quadrato e massiccio di [...] bella razza genovese che ha dato [...] terre lontane della nostra patria [...] della propria arditezza e [...] propria capacità industriale e [...] sociale, il sig. Luigi Vittorio Bo[drati], il quale mi illustrava la bellezza [di] queste località interne, che lui in[sieme] ad un altro ardito giovane, Gia[...] Ludini, coraggiosamente ha per[corso] anche nei momenti più torbidi [della] rivolta interna.

[...] le percorse per dotare l'interno [della] nostra colonia di fortini, come [quelli] costruiti a Bir-Ganem, a Giado, [...] e che oggi sono la guardia si[cura] del nostro dominio e della nostra [...]

Il Bodrati stesso nella sua rude [...] loquela, con accento commos[so mi] diceva: «Vedi, sembra quasi im[possibile] che oggi in Italia si ignori [quanto] di veramente bello e quanto di [...] vi è in Tripolitania!».

[...] noi stessi oggi sembra impos[sibile] che in tutte queste zone dell'in[terno] in cui si viveva sotto il continuo [timore] di dover morire di un colpo di [fucile] d'un ribelle, oggi si possa libe[ramente] circolare salutati con rispet[to da] coloro che prima ci odiavano.

[Tut]to questo si deve all'opera sag[gia e] proficua, compiuta nell'interesse [della] Patria, da un Uomo il cui nome [gli ita]liani devono scolpire fra quelli [degli au]daci pionieri nella nostra sto[ria co]loniale. Il nome del Conte Giu[seppe] Volpi.

[Il] conte Volpi in viaggio per l'Italia

TRIPOLI, 22

[...] a bordo del piroscafo «Città di [...]» è partito per l'Italia il Senatore Volpi, Governatore della Tripoli[tania].

[Una] cerimonia a Napoli
[All']Istituto Superiore Navale

NAPOLI, 22

[...] nella sede del R. Istituto [Superio]re navale, con l'intervento del [...] della Marina duca Tahon di [Revel], dell'ammiraglio Solari presiden[te del] consiglio superiore della istruzio[ne ...], delle autorità civili e mili[tari, dei] rappresentanti della R. Uni[versità] e della Camera di commercio [ha avuto] luogo la cerimonia per l'inse[diamento] del consiglio di amministra[zione] detto istituto. Hanno pronun[ciato s]plendidi discorsi il prof. gr. uff. [...] R. commissario uscente, il [presidente] del consiglio di amministra[zione ...] di gr. cr. Nicola Miraglia e [il ministro] della Marina, che in nome [...] il Re ha insediato l'ammini[strazione] ordinaria dell'Istituto.

[Gli] oratori hanno rilevato le be[nemerenze] del compianto ammiraglio [...] Cattolica, al quale l'istituto si [intitola] ed hanno esaltato le virtù ma[rinare] [di] Napoli.

Un chiarimento ufficiale jugoslavo
in rapporto ai disordini in Bulgaria

BELGRADO, 22

L'Agenzia «Avala» pubblica: «Da qualche tempo i giornali bulgari ed esteri pubblicano informazioni da fonte bulgara tendenti a presentare come preparati ed organizzati sul territorio jugoslavo, da agrari bulgari emigrati, gli avvenimenti che si svolgono in Bulgaria, in prossimità della frontiera, che non sono altro che l'effetto di disordini interni e di contrasti di partiti.

Occorre rilevare innanzi tutto che fatti di un tal genere sono quotidiani e si verificano su tutto il territorio bulgaro. Il numero degli agrari emigrati dalla Bulgaria va crescendo ogni giorno ed è salito, dalla cifra ordinaria ed originaria di 700, alla attuale di 2000, il che dimostra che, lungi dal calmarsi, le lotte politiche in Bulgaria vanno esasperandosi. Lo Stato S.H.S. è tenuto, per diritto internazionale, ad accogliere questi profughi, ma esso li allontana dalle frontiere dopo averli disarmati, e le autorità hanno l'ordine formale di sorvegliarli e d'impedire ogni attività politica da parte loro. E' dunque impossibile parlare di una loro partecipazione materiale alle lotte interne bulgare. Siamo autorizzati a dichiarare infondate e visibilmente tendenziose tutte le informazioni della stampa bulgara ed estera che hanno rapporto con la pretesa organizzazione di tali disordini in territorio jugoslavo».

La milizia Adriatica e dalmatica

ZARA, 22

Il movimento per la costituzione della Milizia Adriatica raccoglie continue adesioni. Il Cap. avv. Eugenio Coselchi che fiancheggiò l'azione dannunziana per la difesa di Fiume e della Dalmazia, e al quale fu offerta la direzione suprema del movimento, ha risposto col seguente vibrante messaggio accolto con vivo entusiasmo:

«Accogliendo la vostra fraterna designazione e l'invito dei cari compagni assumo la direzione del nuovo movimento e della nuova associazione adriatica e dalmatica. Solleviamo dunque alta e salda nel pugno la bandiera della tradita Dalmazia. Al disopra delle quotidiane miserie e dei piccoli contrasti e delle meschine ambizioni vogliamo ricordare all'Italia immemore che vi è ancora qualche bella fede degna di essere sostenuta e difesa. Noi vogliamo e dobbiamo credere in una aspirazione nobile e pura. Noi vogliamo respirare aria più sana.

«Dite al vostro popolo, ma al popolo vero, umile, modesto, che non si perde in polemiche vane, al popolo di tutte le virtù, di tutti gli entusiasmi, di tutti i sacrifici che ci troverà sempre al suo fianco per sostenerlo nelle sue eroiche strettezze, meritevoli di maggiore fortuna e di maggiore interessamento degli italiani. E' tempo di sollevarsi dagli scandali e dalle diffamazioni alla visione della Patria immortale».

Il circuito automobilistico di Monte Mario
vinto da Masetti alla presenza dei Sovrani

ROMA, 22

Le previsioni della vigilia sullo stato del tempo, che da tre giorni diluviava su Roma, sono state smentite questa mattina da un magnifico sole. Anche i corridori, che avevano apprestato toilettes da pioggia e si erano attrezzati contro il maltempo, all'ultimo momento hanno con gioia mutato programma e toilette. Solo Minoia, che dirigeva dai box le operazioni della O. M. imprecava al sole. Le modeste O. M. per quanto superbe della loro normalità, non potevano infatti, davanti ai valorosissimi avversari, sperare che nell'abilità dei propri piloti.

Le strade del circuito non avevano molto sofferto dalla pioggia, mentre al contrario gli accessi alle tribune erano ridotti a veri pantani, nei quali il pubblico ha dovuto diguazzare per tutta la gara. Le tribune che costeggiano il Viale Angelico, e dalle quali si gode lo spettacolo delle macchine arrampicantisi sull'erta di Monte Mario, alle ore 1 erano pressochè vuote.

Pochi minuti prima delle 10 S. A. R. la Principessa Mafalda, che darà la partenza, entra nella tribuna reale insieme al Principe Ereditario. Le macchine dei 35 partenti sono schierate in ordine di categoria, davanti alla tribuna. Le prime a partire sono le grosse cilindrate, ultimi i piccoli cyclecars. Fra categoria e categoria il distacco il distacco in partenza è di un minuto. Non si presentano allo start Meregalli, Bommartini che ha rotto una biella in allenamento, De Sterlich, Giancherotti, Baccoli, Rosti che è indisposto e Tartaglia. Rosa sostituisce Minoia al volante di una delle O. M.

Un minuto prima delle 10 la Principessa Mafalda scende sulla pista assistita dal cronometrista cav. Massara, ed all'ora fissata fra grandi applausi, partono le sei grosse vetture della prima categoria; ad un minuto seguono le sei della quarta; indi il gruppo di otto delle due litri e le undici da un litro e mezzo, tra le quali spicca la equipe Bugatti.

Brilliperi, sulla sua veloce Talbot, è il primo a comparire, salutato dall'entusiasmo del pubblico. Egli ha fatto il primo giro in 6.53, seguito da Materassi, Minozzi, Forano e Lecco. Tassara e Maggi hanno preso subito la testa della loro categoria; Lancellotti ha subito forzato, tentando di prendere un decisivo vantaggio sul temibilissimo Clerici, che volutamente procede di conserva. E' in questo inizio che si ha una lotta più acuta. In seguito scompariranno dalla corsa alcuni dei più forti e la gara si delineerà nettamente nelle varie posizioni.

Il primo sfortunato è Mazzotti: si ferma al primo giro per cambiare una ruota; lo segue al secondo giro Vallecoccia, che sembra accusare un difetto di carburazione; al terzo Cesaroni passa col motore a cui manca uno dei cilindri; De Vitis va anche lui con due cilindri e proseguirà imperterrito per parecchi altri giri come se la cosa non lo riguardasse. Alla fine del nono giro Cesaroni è costretto al ritiro.

Al quinto giro le posizioni sono le seguenti: Prima categoria: 1. Lancellotti; 2. Clerici — Seconda categoria: 1. Tassara; 2. Maggi; 3. Spinozzi — Terza categoria: 1. Masetti; 2. Werner — Quarta categoria: 1. Nardi — Quinta categoria: 1. Brilliperi; 2. Materassi; 3. Minozzi. La lotta fra Brilliperi e Masetti si annuncia emozionante e drammatica; Brilliperi all'ottavo giro è costretto a ritirarsi per rottura del settore del cambio, mentre Masetti balza decisamente in prima posizione; Materassi ha perduto terreno ed aggiunge altri due minuti al suo svantaggio; Feroni al quinto giro si ritira; intanto Ranza e Lancellotti si fermano per vari motivi ai box. De Vitis deve avere un fatto personale col suo motore; continua a viaggiare con due cilindri.

Al 10.o giro le posizioni sono le seguenti: Prima categoria, 1. Clerici; seconda categoria: 1. Tassara, 2. Maggi, 3. Croce. Terza categoria: 1. Maserati, 2. Werner, 3. Antonelli. Quarta categoria: 1. Nardi, 2. Ginaldi, 3. Ranza. Quinta categoria: 1. Materassi, 2. Ascari. Materassi all'11 giro deve fermarsi per la prima volta. Le posizioni intanto vanno stabilizzandosi ed il tono della corsa diventa monotono.

L'alto parlante annunzia che sulla via Trionfale il passaggio continuo e mordente delle macchine ha guastato la strada e che necessariamente i concorrenti devono in quel punto rallentare. Antonelli al 20. giro si ritira. Al 20. giro le posizioni sono press'a poco immutate.

All'improvviso al 26.o giro, mentre si attende il passaggio di Ascari, si sparge la notizia che egli si sia rovesciato con gravi conseguenze. I concorrenti che passano davanti al box confermano la notizia del rovesciamento. E' invece subito smentita la voce che Ascari sia ferito. Infatti troviamo il conte Maggi che a piedi viene verso i box e gli chiedono notizie. Egli fu l'involontaria vittima insieme ad Ascari. Nella curva dopo la discesa che procede Ponte Milvio il Maggi veniva violentemente investito da Ascari che sopravveniva velocissimo e proiettato dalla vettura insieme al meccanico, mentre Ascari si rovesciava con la propria macchina. Dall'incidente che poteva essere grave per conseguenze, tutti uscirono illesi, meno il meccanico del conte Maggi che si fratturò le tibie. Ascari che abbiamo trovato poco dopo insieme al suo meccanico, ci conferma la versione. Egli correva a 140 chilometri all'ora e si trovava improvvisamente davanti la vettura del Maggi che deparando leggermente, lo chiudeva in un punto della strada molto stretto e quindi senza possibilità di rimediare all'investimento.

Scompare dalla gara una delle tre O. M. Rosa e Balestrero continuano ottimamente, per quanto troppo handicappati dalla differenza di velocità tra le loro macchine e quelle dei vincitori. Croce prosegue con bellissima corsa e passa in seconda posizione dopo la scomparsa di Maggi. De Vitis, è squalificato per taglio di strada, è fatto ritirare dai commissari. Clerici compie una gara regolare. I 30 giri sono compiuti da Masetti in 3.18. Lungo il percorso intanto si verificano altri ritiri.

Il vincitore vola verso la vittoria sicura. L'attenzione del pubblico è ora rivolta alla tribuna Reale. E' atteso l'arrivo dei Sovrani che presenzieranno al penultimo giro. Infatti squillano le note della marcia Reale e le LL. MM. e il Principe Ereditario e le Principesse prendono posto sulla tribuna mentre Masetti taglia il traguardo conquistando l'ambito alloro romano. Gli applausi del pubblico lo salutano mentre egli si reca a ricevere dal Sovrano le congratulazioni.

Alle ore 14.25 Masetti tocca primo il traguardo tra gli applausi della folla dopo aver compiuto i 420 km. del percorso in ore 4.21'29" e tre quinti, alla media oraria di km. 97.287, su «Bugatti» della terza categoria.

Ecco la classifica ufficiale:

1.o assoluto e primo della terza categoria Masetti su «Bugatti», in ore 4.21'29" e tre quinti, alla media oraria di km. 97.287.

2.o e primo della quinta categoria, Materassi su «Itala», in ore 4.48'33" alla media oraria di km. 88.063.

3.o e primo della quarta categoria Ginaldi su «Alfa Romeo» in ore 4.56'36" alla media oraria di km. 85.801.

4.o e primo della seconda categoria Croce su «Bugatti» in ore 5.7' alla media oraria di km 82.966.

5.o e primo della prima categoria Clerici su «Samson» in ore 5.30'47" e un quinto alla media oraria di km. 76.907.

Il giro più veloce è stato compiuto da Materassi al 25.o giro in 6'3". Hanno inoltre compiuto tutto il percorso Platè su «Chiribiri» in ore 5.13'13"; Mazzotti su «Bugatti» in ore 5.27'19"; Nini su «Chiribiri» in ore 5.30'32" e due quinti, classificandosi rispettivamente 2.o, 3.o e 4.o della seconda categoria. Minoia su «O. M.» della terza categoria, è giunto fuori tempo.

Una "ceca,, funzionante a Sofia

SOFIA, 22

L'Agenzia Telegrafica Bulgara pubblica: Le ricerche dell'autorità hanno portato alla scoperta di una Ceka comunista funzionante a Sofia e le cui sentenze di morte erano eseguite dai terroristi. Il presidente della Ceka è il libraio Petk Nagetoff, che aveva relazioni clandestine con l'organizzazione degli emigrati agrario-comunisti all'estero. Gli arrestati non hanno fatto una completa confessione. L'inchiesta continua.

La federazione tridentina
Enti Antarchici

TRENTO, 22

Promossa dal Direttorio provinciale fascista e presieduta dal Commissario prefettizio di Trento si è costituita la Federazione provinciale tridentina degli enti tutarchici. Assistevano l'on. Ciarlantini, membro del Direttorio nazionale del partito, il comm. Franceschini, ispettore regionale degli enti autarchici ed il sindaco di Vicenza oltre a 120 rappresentanti dei comuni della provincia.

Dopo un'ampia relazione del comm. Franceschini e dopo applauditi discorsi dell'on. Cialantini e del prefetto comm. Guadagnini è stato approvato all'unanimità lo statuto della federazione ed è stato nominato un comitato provvisorio.

Furono inviati telegrammi di augurio al Presidente del Consiglio, all'on. Federzoni e all'on. Igliori, pres. della confederazione degli enti autarchici. L'on. Ciarlantini h avisitato quindi la sede della Federazione fascista, il Circolo di Cultura fascista, quindi la sede dell'unione combattenti la cui sezione è stata recentemente costituita. Si è recao quindi a Bolzano ove si è intrattenuto con i principali esponenti del locale fascio.

Il saluto di Livorno al prefetto Barbieri

LIVORNO, 22

Oggi in prefettura tutte le autorità civili e militari si sono riunite per porgere il saluto di commiato al Prefetto Barbieri trasferito alla Prefettura di Palermo. Era pure presente il Ministro alle Comunicazioni on. Ciano il quale ha pronunciato un discorso rilevando i meriti del prefetto Barbieri e consegnandogli le insegne di cav. di Gran Croce della Corona d'Italia, onorificenza testè concessagli. Hanno poi parlato il Sindaco di Livorno conte Torci che ha consegnato al prefetto Barbieri a nome della rappresentanza comunale una grande medaglia d'oro. Quindi a nome della provincia ha parlato il Comm. Bolichi. A tutti ha risposti ringraziando il Prefetto Barbieri.

Per la rinascita di Fiume

FIUME, 22

Si è riunita oggi l'assemblea ordinaria della riunione di commercio ed industria che conta 20 soci rappresentanti tutta la economia fiumana.

Il Presidente della Unione Vittorio De Meichsener ha espresso con patriottiche parole la piena fiducia del ceto commerciale ed industriale nel governo nazionale presieduto dall'on. Mussolini per la valorizzazione della funzione dello sbocco marittimo di Fiume che è istrumento importante della espansione italiana. L'Assemblea ha chiesto la istituzione dei problemi che si riconnettono alla restaurazione fiumana ed alla rinascita dell'emporio marittimo. Ha affermato inoltre la necessità di una leale collaborazione fra Itali ae Jugoslavia per il tramite di Fiume anello di congiunzione dei due paesi vicini e l'assemblea ha quindi formulato il voto di una rapida soluzione dei problemi nazionali ed internazionali intesi alla rinascita commerciale ed industriale di Fiume che attende dalla conferenza italo-jugoslava di Firenze il perfetto accordo degl'interessi italiani jugoslavi nella funzione economica del porto di Fiume.

Il presidente ha affermato la necessità della collaborazione di Trieste e di Fiume nell'interesse economico nazionale e l'assemblea ha infine approvato un vibrato ordine del giorno stigmatizzante la diffamazione compiuta all'estero contro l'Italia.

La denuncia del contratto Sinclair
da parte del governo di Mosca

MOSCA, 22

L'Agenzia «Rosta» pubblica:

«Vista l'infrazione da parte della Compagnia del petrolio Sinclair delle condizioni della concessione per il petrolio nella parte nord dell'isola di Sakhalin, accordata a detta società dal governo sovietico nel 1922, il comitato generale per le concessioni ha denunciato il contratto chiedendone l'annullamento alla corte del circondario di Mosca».

Intervistato dall'Agenzia «Rosta» il presidente del comitato generale per le concessioni, Biatakoff, ha dichiarato: «Malgrado numerosi avvertimenti, la Sinclair non ha osservato le condizioni del trattato di concessione e non ha affatto proceduto ai lavori e alle ricerche nella regione della concessione. Già fin dal principio dell'anno scorso il governo sovietico si accorse della impotenza della Sinclair ad adempiere alcuni obblighi, poichè a detta società cui attribuiva una importanza eccessiva nel mondo politico e non disponeva in realtà di alcun aiuto del suo governo. Nel maggio del 1924 un ultimo termine fu accordato alla Sinclair per mettersi in regola con le infrazioni commesse ma non si ottenne alcun risultato. Attualmente la questione, conformemente al trattato, è stata deferita al ribunale, par la rottura dell'accordo».

La stessa agenzia pubblica che il Sindacato della nafta ha concluso un contratto con la Compagnia belga del petrolio per la consegna di 50 mila tonnellate di petrolio di Grosny all'anno.

Krassin ritornerà a Parigi nella settimana prossima accompagnato da Preokrajensky, che sarà il presidente degli esperti sovietici. Questi si reca a Parigi per lo studio preliminare dei materiali e delle cifre relative ai debiti pretesi dalla Francia ed al tempo stesso per far conoscere agli esperti francesi i dati delle contro-pretese sovietiche specialmente per quanto riguarda i danni subiti dalla Russia, per l'intervento della Francia nel blocco contro di essa. La data dell'apertura dei negoziati ufficiali non si conosce ancora.

I successi d'un italiano a Praga

PRAGA, 22

Alla presenza del Presidente della repubblica e di un numerosissimo pubblico il maestro Molinari ha diretto la *Missa Solemnis* di Beethoven, ottenendo un grande successo.

Un giornalista friulano del Risorgimento
Pacifico Valussi

Le popolazioni friulane sentono intensamente l'augusto dovere di tributare segni tangibili, duraturi di onoranza ai più insigni conterranei, ai più luminosi patriotti, affinchè la memoria delle nobilissime opere compiute da quei benemeriti, non si affievoli, non si dilegui, ma viva negli animi, provvida di ammaestramento, di esempio.

Non è ancora spenta l'eco della solenne rievocazione compiuta a San Daniele della eletta figura di Teobaldo Ciconi, poeta, commediografo, cospiratore, soldato della libertà italiana, e già una piccola borgata friulana ha nobilmente ricordato, ed ha voluto che, col mezzo di una lapide, fosse ricordato pure alla posterità più remota, la vita di un altro patriottico scrittore, di Pacifico Valussi. Opportuna è questa rapida successione nel commemorare i due letterati patriotti friulani, sia perchè essi furono contemporanei — sebbene il Valussi abbia vissuto assai più a lungo del Ciconi — sia perchè si affaticano, senza tregua, per il medesimo sublime ideale, la redenzione d'Italia, sia, infine, perchè furono stretti da vincoli di amicizia e di collaborazione. Dell'affetto profondo che nutriva per il Ciconi, il Valussi ci lasciò una prova in un ispirato articolo, pubblicato sulla *Perseveranza* di Milano, il 1 maggio 1863, due giorni dopo l'immatura fine del patriottico scrittore friulano.

Pacifico Valussi nacque a Talmassons, borgata della pianura friulana, il 30 novembre 1813. Frequentò ad Udine le scuole ginnasiali e liceali, passando poi a Padova, dove, nella celeberrima Università, si iscrisse alla facoltà di matematica. Già nel Valussi studente fremeva gagliardo l'amore per la Patria, crudelmente oppressa: Alberto Cavalletto, purissima ed altissima anima di patriotta, di cospiratore, di soldato, che, col Valussi studiava matematica, scrive che quest'ultimo dava prove continue «di vivo sentimento di italianità e di insofferenza del dominio straniero».

Ottenuta la laurea il Valussi si trasferì a Venezia, dove si proponeva di esercitare la professione di architetto ingegnere. Ma, appassionato dei problemi di economia sociale, legato di amicizia vivissima col poeta Francesco Dall'Ongaro, del quale poi sposò la sorella Teresa, col tragedo udinese Antonio Somma e con altri patriottici letterati, egli si accese di entusiasmo per le loro sante battaglie e seguì l'esempio di quei generosi. Così, abbandonata Venezia, il Valussi si recò a Trieste, dove il Dall'Ongaro aveva fondato quell'intrepido giornale «La Favilla» che, sfidando le feroci persecuzioni austriache, accendeva negli italiani, possenti aspirazioni di redenzione.

Il Valussi divenne presto uno dei più geniali e battaglieri scrittori della «Favilla» nel quale scrivevano, oltre il Dall'Ongaro, il Somma, il poeta trentino Antonio Gazzoletti, ed un'altra insigne, patriottica friulana, la contessa Caterina Percoto. A Trieste il Valussi assumeva la direzione di un altro giornale, fattivo propagatore di sentimenti italiani, «L'Osservatore Triestino».

Nel marzo del 1848, all'irrompere della rivoluzione a Milano ed a Venezia, il Valussi non esita. Abbandona Trieste e, attraverso l'Adriatico a bordo di un trabaccolo, giunse nella nostra città. Qui primeggia fra i condottieri della resistenza divina, con altri friulani indimenticabili, tra i quali i già menzionati Ciconi e Somma, e sopra tutti l'animosissimo Giovan Battista Cavedalis, di Spilimbergo, triumviro con Manin e Graziani ed infaticabile organizzatore dello esercito veneto. Il Valussi è eletto membro dell'Assemblea Veneta, della quale diviene anche segretario ed in tale qualità sottoscrive il sublime decreto del 2 aprile 1849, proclamante che «Venezia resisterà all'Austria ad ogni costo!».

Con la parola, come insegnante di storia al liceo di Venezia, con gli scritti nei giornali *Fatti e Parole* e nel *Precursore*, col braccio come artigliere civico, il Valussi coopera instancabilmente e coraggiosamente all'epica difesa.

Dopo la capitolazione il Valussi ritorna a Udine, dove fonda e dirige il giornale «Il Friuli» che per il suo ardimentoso sentimento italiano dopo varie persecuzioni austriache, a causa di articoli, aventi «spirito avverso al governo e nemico dell'ordine» viene soppresso il 15 novembre 1851. Nè soddisfatta di ciò, la polizia austriaca costringe la Camera di Commercio a licenziare dal posto di Segretario il Valussi. Ma questi, pure nelle ristrettezze finanziarie in cui si dibatte, non si perde d'animo e inizia un altro giornale, e con il conte Gherardo Freschi fonda l'Associazione Agraria Friulana, che aveva alte finalità patriottiche.

Dopo la liberazione della Lombardia, il Valussi accorre a Milano dove partecipa alle riunioni intellettuali e patriottiche e scrive dotti e vibranti articoli sulla «Lombardia» il nuovo giornale, diretto da Antonio Gazzoletti. A Milano frequenta il centro più colto e più fervente di ardore italiano della città, quel salotto della contessa Maffei, dal quale si irradiò in tutta l'Italia, una intensa e benefica azione politica. Raffaello Barbiera, nel suo celebre libro sul salotto storico, rievoca la figura del «pubblicista d'integro carattere, patriotta della vigilia, Pacifico Valussi, friulano».

Il Valussi si trova a Milano anche nel palazzo di Carlo D'Adda indomito patriota, già eccitatore presso Carlo Alberto, nel 1848, della venuta delle truppe sarde in Lombardia, amico di Cavour, di Massimo d'Azeglio e di altre altissime personalità del nostro Risorgimento. In casa D'Adda il Valussi con Romualdo Bonfadini, Alessandro Porro, Giulio Carcano ed altri valentissimi, si adopera per la creazione di un nuovo grande giornale politico, che ha il programma di continuare la propaganda per la grande opera del Risorgimento Nazionale, fino alla fine. Ed *usque ad finem* difatti sarà il motto del giornale, il quale esce per la prima volta il 20 novembre 1859, sotto la direzione di Pacifico Valussi. *La Perseveranza* — così viene chiamato, con titolo efficacemente significativo, il quotidiano che terrà fede al suo programma, inflessibilmente, e che morirà, compiuta la sua missione, poco dopo l'ultima grande guerra di redenzione, diviene in breve, per opera del Valussi, uno dei migliori e più autorevoli giornali della penisola. Trasferitasi la capitale a Firenze il Valussi, abbandonata la direzione della *Perseveranza*, accorre nella città dell'Arno per potere più robustamente eccitare gli animi all'opera di redenzione del Veneto. Ed infine, liberata la nostra regione, l'instancabile scrittore friulano ritorna ad Udine, chiamatovi dal Commissario Regio, Quintino Sella, che lo nomina membro della Commissione Provinciale. Il Valussi fonda nel settembre del 1876 il patriottico *Giornale di Udine*, che egli dirige fino agli ultimi giorni della sua lunga, operosa, nobilissima vita.

Le popolazioni venete, memori del contributo recato dal Valussi al Risorgimento della Patria e consapevoli del suo senno e della sua vasta dottrina, lo eleggono deputato al Parlamento, dove egli, durante tre legislature, la IX, la X e l'XI, rappresenta i collegi di Cividale e di Montagnana.

Dopo una vita, tutta consacrata ai fulgidi ideali del riscatto d'Italia e del suo assestamento come grande Nazione, dopo aver dato l'ingegno poderoso e la vastissima dottrina alla diffusione di un patriottismo purissimo, Pacifico Valussi si spegneva serenamente in Udine il 28 agosto 1893, tra il rimpianto di tutta Italia.

GIROLAMO CAPPELLO

La discussione alla Camera francese
ed i provvedimenti finanziari

PARIGI, 22

Conformemente al desiderio del Governo di terminare la discussione sul bilancio prima del 28 febbraio la Camera, prolungando la seduta fino alle 5.30 di stamane, ha approvato i 64 primi articoli della legge sulle finanze.

Si annuncia ufficialmente la pubblicazione di un decreto che sopprime il «bordereau» dei cuponi. Il decreto di soppressione del «bordereau» dei cuponi votato ieri alla Camera non è stato pubblicato oggi sul *Journal Officiel* a causa dell'ora tarda in cui è finita la seduta e sarà pubblicato sul numero del 24 corr, poichè domani lunedì il giornale non si pubblica. A datare dal giorno 24 non si esigerà più alcuna formalità nè in Francia nè all'esteri, per l'incasso dei cuponi di valeri francesi.

La scoperta d'un attentato a Trotzky

MOSCA, 22

I giornali annunciano che gli studenti tedeschi Kisadermann, Volscht e Ditmarinen hanno confessato di essere giunti a Mosca con intenzioni precise di uccidere Trotzky. Gli studenti sono stati trovati in possesso di veleni e di rivoltelle.

L' U. N. Combattenti a Caltanissetta

CALTANISSETTA, 22

Stamane si è costituita la locale sezione dell'unione nazionale combattenti forte di 200 aderenti. L'assemblea ha inviato telegrammi di omaggio a S. M. il Re e al presidente del Consiglio on. Mussolini.

Un prossimo colloquio a Parigi
tra Chamberlain ed Herriot

LONDRA, 21

(M.O.) E' annunziato ufficialmente che il Ministro degli esteri Austin Chamberlain partirà venerdì 5 marzo per Ginevra onde assistere alla ripresa dei lavori del Consiglio della Lega delle Nazioni e passando da Parigi, si fermerà una intera giornata colà per avere un colloquio con Herriot.

Secondo le informazioni che corrono, le conversazioni saranno dedicate principalmente alla richiesta del governo tedesc oche siano uditi i suoi rappresentanti alla conferenza davanti agli alleati, prima di decidere qualsiasi ulteriore azione sulla questione del disarmo. Non si parlerà affatto dei debiti di guerra, secondo l'«Evening Standard», poichè nei circoli ufficiali britannici si favorisce anche l'idea di riserbare tale argomento per una conferenza preliminare a Londra tra Herriot e Clementel da una parte e Chamberlain e Churchill dall'altra.

E' opinione del governo inglese che vi debba essere una consultazione tra gli alleati, prima che la promessa nota sulla relazione della commissione militare venga spedita alla Germania. Contemporaneamente a queste notizie, compaiono nella stampa inglese varie critiche più o meno moderate alla politica di temporeggiamento od addirittura definita negativa, del Foreign Office.

Il «Manchester Guardian» osserva che mai, dall'armistizio in poi, vi è stata minore iniziativa da parte inglese nella vita internazionale. Si rimprovera dalle opposizioni che la questione russa sia stata lasciata stazionaria dopo la decadenza dei trattati stipulati dai laburisti; che il protocollo di Ginevra sia sospeso, che l'evacuazione di Colonia sia prorogata, senza sostituire nulla a queste proposte di soluzione di problemi importanti.

Il Foreign Office ha preso le vacanze. Si osserva da qualcuno che l'unica eccezione consiste nel memorandum alla Francia sui debiti interalleati, che però fu una iniziativa della tesoreria.

Si apprende che la Federazione delle industrie britanniche sta per presentare al governo un memoriale sui debiti interalleati, rispecchiante le vedute liberali. Si insiste in vari ambienti per la pubblicazione di un adeguato sunto della relazione alleata sul disarmo tedesco, che occupa un volume di 350 pagine.

CRONACA DI VENEZIA

Tre consultori per bambini
istituiti dalla Congregazione di Carità

I lettori ricorderanno come, abbinando due iniziative di alto interesse cittadino la Congregazione di Carità nello stesso giorno in cui il Patriarca benediceva la prima pietra del gruppo di case per indigenti a S. Elena, inaugurava anche, simbolicamente perchè la istituzione non potrà funzionare che dal primo di marzo, un consultorio speciale per madri bisognose e per i loro piccoli.

Con questa provvida istituzione la Congregazione di Carità continua il suo rinnovato programma di assistenza fattiva, quale fu suggerito e propugnato dal suo Presidente comm. Pietro Spandri, a cui si deve se in breve volgere di tempo il nostro massimo istituto di beneficenza da organismo statico si tramutò in ammirevole organismo dinamico, consono alle necessità dei tempi.

Scopo dei consultori, già sperimentati a Milano, e dei quali tre ne dovranno funzionare in un primo tempo (quello di Castello, un secondo annesso all'Ospedale Umberto I. (questi due si aprono al primo marzo) e in seguito un terzo presso l'Asilo lattanti e slattati G. B. Giustiniani) è quello di porgere una proficua assistenza morale e materiale alle madri indigenti, facilitando loro l'adempimento dei doveri inerenti alla maternità, specie per quanto riguarda l'allattamento, e prestare diretta cura e assistenza ai bambini di età non superiore ai tre anni, integrando e aiutando così la benemerita opera pia «Aiuto materno».

Finalità come si comprende altissime e necessarissime. La prima età del bambino è la più pericolosa. Esso è come molle cera sulla quale a volte basta un niente per segnare un'impronta indelebile, sia in bene che in male, impronta che crescerà poi con lui e ch'egli porterà per tutta la vita in giocondità e in pienezza di salute, o in tristezza fisica e morale.

I Consultori svolgeranno un'azione di profilassi igienica ed avranno funzione medica per forme morbose curabili ambulatoriamente. Oltrechè il latte e farine speciali, ai bambini più bisognosi verranno somministrati medicinali, sapone e biancheria. Alle nutrici in condizioni di estremo bisogno saranno anche concessi speciali buoni per vitto da consumarsi in uno degli Istituti dipendenti dall'Amministrazione Congregatizia.

Questo per quanto si riferisce all'assistenza materiale. Per l'assistenza morale, che integra perfettamente la prima, è istituito pure uno speciale servizio di visite a domicilio, compiuto da persone [illegible] medico e di assistenza; e ciò nell'intento di vigilare affinchè le prescrizioni date al Consultorio vengano osservate. In tali visite, saranno forniti consigli ed eventualmente aiuti materiali.

La rappresentanza ed amministrazione dei Consultori appartiene alla Congregazione di Carità. Ne regola e sorveglia l'azione la speciale Commissione composta: dal Presidente e da due consiglieri della Congregazione di Carità di Venezia, dal Direttore Sanitario dell'Ospedale Civile, dal Medico Capo dell'ufficio Comunale d'Igiene, dai singoli Direttori del Consultorio, che saranno naturalmente i nostri migliori pediatri, dalla Ispettrice delle infermiere della Croce Rossa Italiana e dalla infermiera volontaria della C. R. I. preposta ad ogni consultorio.

E' già stato compilato un regolamento che dà le norme per l'amministrazione d'insieme e per il funzionamento dei singoli Consultori, regolamento che fu ieri mattina lucidamente illustrato dal Presidente della Congregazione di Carità comm. Pietro Spandri in una seduta tenuta appunto in una sala della Congregazione. Assistevano all'importante riunione il direttore dell'Ospedale prof. Ligorio, i professori Vitali, Giorgi, R. Vivante e Guicciardi, il dott. Coen Porto e il dott. Bertoldi, i consiglieri della Congregazione di Carità co. Quarelli e co.ssa Nani, il co. Valier, il cav. Rodomonte direttore della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali, le signore Pegorini, Rizzo, Battaggia, Luzzatto, Merlo, Coen, Errera, Torrigiani, Romanin, la co.ssa Giustinian, le signore Coen Porto, De Bona e Padoa Cavalieri.

Dalla discussione serena, che seguì alle parole illustrative del comm. Spandri, scaturirono anche modifiche di dettaglio proposte dai sanitari presenti al regolamento. Un caloroso plauso fu espresso dal co. Quarelli al Presidente della Congregazione per la sua instancabile lena in creare iniziative di bene. Il cav. Rodomonte promise di rappresentare alla Presidenza della Cassa Nazionale la bontà e i bisogni dell'opera dei Consultori. D'altra parte a sì bella opera di assistenza non debbono mancare gli aiuti dei ricchi e dei buoni.

La Congregazione, che già raccoglie nel suo ambito amministrativo un vastissimo gruppo di opere di carità, ha urgenza, per la nuova istituzione, di aiuti. L'assistenza dell'infanzia misera e infelice è opera particolarmente meritoria, non solo, ma anche in fondo un valido mezzo di difesa sociale. Giacchè più amore si dona, più aiuto si offre e più lagrime si rasciugano, e minori saranno domani i malcontenti della vita assetati dalla miseria e amareggiati dal ricordo dell'infanzia infelice, e perciò facili alle esplosioni di odio e di vendetta.

Furto di tre damigiane

Alle tre e mezza della scorsa notte il guardiano notturno Galizia Salvatore della ditta Gallimberti e Totti, nel suo giro di ispezione a San Canciano, venne informato dal panettiere Baldino che in campo ai Birri aveva incontrati tre individui portanti una damigiana ciascuno.

Il guardiano si incontrava poi al Ponte dei SS. Apostoli col brigadiere degli specializzati Torricelli, al quale raccontò quanto sapeva. Il brigadiere si diresse verso i Birri assieme ad un altro guardiano, tale Giovanni Rossi, che aveva incontrato per via. Giunti in Corte Battaggia notarono subito una porta semiaperta, e precisamente al N. 5389 dove è un magazzino di vini del signor Nassi Roberto di Ubaldo di anni 38. Questi, che abita ai SS. Giovanni e Paolo in corte del Verier 6286, subito avvisato, si recò sul posto e constatò che i ladri avevano rubate tre damigiane di vino per 300 lire.

La Compagnia Niccodemi al "Goldoni,,

Sabato prossimo verrà al Goldoni la Compagnia Drammatica Italiana diretta da Dario Niccodemi, per trattenervisi fino al primo aprile.

La presentazione di quest'ottimo ensemble che è accolto ovunque in Italia e all'estero con particolari dimostrazioni di stima e simpatia, può essere sintetizzata nella semplice elencazione dei suoi principali attori, ognuno dei quali ha una spiccata personalità artistica. Ne fanno parte, infatti, Vera Vergani, Luigi Cimara, Ruggero Lupi, che coadiuva il Niccodemi nella direzione tecnica degli spettacoli, nonchè le signore Giulia Cassini Rizzotto, Margherita Donadoni, Lia Orlandini, Giulia Puccini, Giuditta Rissone, ed i signori Mario Brizzoloni, Aurelio Cattaneo, Ernesto Marini, Gildo Meneghetti, Sergio Tofano, con altri distinti attori ed attrici.

La Compagnia, oltre a svolgere il suo noto repertorio vasto ed eclettico, darà alcune novità di singolare interesse. Potremo udire, così, la discussa commedia di Pirandello con intermezzi corali: «Ciascuno a suo modo», «L'Arciduca di G. A. Borgese», «La casa segreta» del Niccodemi, «La Galleria degli Specchi» di Bernstein, «La volpe azzurra» di F. Herczeg, «Se volessi....» di Geraldy e Spitzer, «Knock o il trionfo della medicina» di Jules Romains, «Il fiore di serra» di Natanson, «Il sentiero degli scolari» di A. Birabeau.

Come si vede, la quaresima teatrale, è tutt'altro che magra. La prima rappresentazione sarà dedicata a «I tre amanti» la fine commedia di Guglielmo Zorzi.

Un violinista veneziano in Svizzera

Il violinista Leo Guetta che Venezia ebbe campo di apprezzare e di applaudire, sta svolgendo una «tournée» di concerti in Svizzera il cui successo è segnato dai giornali di Zurigo, Berna, Basilea e Lucerna. Il giovane violinista, inspirandosi ad un alto spirito patriottico, ha suonato molta musica italiana antica e moderna riscuotendo i maggiori applausi.

Il «Luzerner Tageblatt», il «Zuricher Tageblatt» e il «Basler Anzeiger», recano i più lusinghieri resoconti dei concerti, elogiando la tecnica interpretativa di Leo Guetta. L'interpretazione della «Sonata» di Ottorino Respighi, eseguita a Zurigo, fu oggetto della più viva ammirazione.

Nelle Corporazioni Nazionali

Corporazione dell'edilizia - Agitazione composta. — Da qualche tempo gli operai della Ditta Astolfo Umberto, avevano chiesto l'applicazione del concordato vigente sulla piazza.

Riuscite inutili le trattative per una composizione amichevole, gli operai, giovedì non si presentarono al lavoro.

Ieri gli stessi, accompagnati dal Segretario Generale della Federazione sig. Crudeni e dal segretario della Corporazione dell'edilizia Celottini si recarono dal sig. Astolfo e dopo un'animata discussione, venne raggiunto l'accordo mediante il quale la Ditta s'impegna di rispettare tutte le norme contenute nel concordato vigente.

Gli operai nel pomeriggio ripresero il consueto lavoro.

Cronache funebri

Gesualdo Gigli

E' morto a Roma sabato mattina il cav. Gesualdo Gigli che a Roma si era recato per trovar lenimento al male che da molti mesi lo affliggeva. L'annunzio ha destato ieri nella nostra città, dove il cav. Gesualdo Gigli era particolarmente conosciuto come un indefesso Procuratore del Conte Sen. Giuseppe Volpi, Governatore della Tripolitania.

Il Cav. Gigli, attivissimo lavoratore, era stato valido collaboratore del co. Volpi allorchè questi mise in atto una delle sue geniali iniziative all'estero e precisamente l'istituzione della Regia dei Tabacchi del Montenegro nel 1903. Attualmente era Segretario di un'altra grande iniziativa del Co. Volpi e cioè del Porto Industriale di Venezia, oltre che Consigliere o Sindaco di numerosissime Società, quali la Cartiera Reali, il Credito Industriale di Venezia, la Navigazione Fluviale, la Società Mobiliare Italiana, l'Unione Cinematografica Italiana ecc. ecc.

Benchè nativo di Siena poteva considerarsi Veneziano di elezione, e per questo i moltissimi che ebbero con lui rapporti di affari ed interessi e ne constatarono la squisita gentilezza e la affabilità dei modi non potranno che rimpiangerne l'immatura perdita ad appena 50 anni.

Alla desolata Consorte ed ai tre figli nonchè alla vecchia madre, residente a Roma la «Gazzetta» invia le sue sincere condoglianze.

La vertenza dei vetrai

La Federazione industriali ci comunica che il proprio Segretario, allo scopo di cercare una via di soluzione per la nota vertenza dei vetrai, ebbe ieri due lunghi colloqui, il primo coi proprietari della Ditta Costantini e Valmarana, il secondo coi rappresentanti i Sindacati Nazionali Fascisti. A questi vennero comunicate le richieste della Ditta sopra indicata, che sono le seguenti: 1. Riconoscimento da parte degli operai del contratto di lavoro stipulato col tramite dei Sindacati Nazionali Fascisti il 24 Ottobre 1924; 2. Riconoscimento da parte degli operai del diritto della Ditta Costantini e Valmarana di essere rifusa dei danni subiti in seguito allo sciopero, inconsulto e deliberato contro una precisa disposizione contrattuale che demandava alle sole rappresentanze dei sindacati e della Federazione industriale la facoltà di apportare modifiche al suddetto contratto; 3. Risposta a tali condizioni entro un periodo di giorni 5, trascorsi i quali la ditta Costantini e Valmarana considererà chiuso il periodo lavorativo del 1925 e licenziata la maestranza.

La rappresentanza dei Sindacati si riservò di comunicare quanto sopra agli interessati nella mattinata d'oggi.

In tutte le altre vetrerie di Murano il lavoro continua regolarmente.

Le tessere dell'Associazione Naz. Combattenti

Si avvertono tutti i soci della Sezione Combattenti di Venezia che ancora non hanno rinnovata la tessera sociale per l'anno 1925, di passare per la segreteria dell'Associazione (Palazzo Reale) nelle ore: giorni feriali dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 17.30 alle 19, giorni festivi dalle ore 10 alle ore 12, per provvedere a tale rinnovazione.

La festa dei bambini al Danieli

La festa dei piccoli al Danieli ha avuto, com'era facile prevedere il successo più lieto. Alle 16 le sale terrene sono invase tutte da una folla elegante di mamme, di babbi, di bambini: ometti e donnine, piccoli guerrieri lucidi e piumati, gentiluomini del secolo d'oro veduti col binoccolo a rovescio, paggetti da gingillo, diavoletti, pierrots, damine in guardinfante, seguite da dottori e cicisbei.

Una languida orchestrina sospira tra gli stucchi d'oro un soavissimo invito. Tra le sete e i palmizi del salone maggiore le piccole tavole imbandite invitano pur loro con qualche bell'accordo di dolci e di gelati che val quanto il richiamo del più molle foxtrott della terra.

Qualche occhiatina languida, qualche smorfietta d'una boccuccia golosa.... Ma prima di cedere agli inviti c'è una lieta sorpresa che aspetta: un graziosissimo monologo, detto con garbo squisito da Gigia Campagnol e applaudito fragorosamente dai piccoli e dai grandi spettatori; e poi una fiaba in azione, nientemeno che quella della Rosa fatata, che ha luogo, come si sa, nella reggia sontuosa di Roccaverde e narra la bella vicenda languorosa della principessa Rosabella, del principe di Val Fiorito, del Mago del Sole; tutti tuffati nella poesia dei bei tempi lontani.

Sarebbe lunghetto ritesserne la trama; ma è facilissimo invece dirne il successo in due sole parole; perchè basta notare che fu superiore ad ogni più audace aspettativa.

I piccoli attori offrirono al pubblico tutto un tesoro di grazie e di graziette e Pier Maria Pasinetti, Titina Pacagnella, Filippo Nani Mocenigo, Francesco Pasinetti, Andrea Sacerdoti, Brando Brandolin e Gian Carlo Franco: re, principi, maghi e paggetti così piccolini quali sono ebbero feste di battimani come i più grandi attori dei teatri veri.

E adesso il merendino, e più tardi le mense, una tombola che dona ai più fortunati balocchi a profusione e ancora più tardi le danze: balletti e balletti in quella musichetta languorosa che pare una brezza sottile venuta a scapigliare un poco le testoline ricciute e a coronare di dolcezza il ricordo di due soavissime ore godute.

Tre catanesi ed una pezza di seta

Il sig. Ugo Vannucchi, direttore dell'industria conterie italo-americana in merceria di S. Giuliano 712-713, ieri mattina alle ore dodici e trenta si accinse a servire un signore ed una signora che chiedevano di acquistare un abito di seta. I clienti dopo aver passato una trentina di pezze che non trovarono di loro gradimento, serviti dal vice direttore Montana Giovanni si accontentarono di acquistare un piccolo taglio di 50 centimetri di stoffa. Dopo alcuni minuti da quando i signori erano usciti il sig. Vannucchi si accorse della sparizione di una pezza di seta. Dato che l'articolo non era stato richiesto da alcuno nella mattinata, altro che dagli ultimi clienti sospettò che questi fossero gli autori del furto. Perciò il sig. Montana si mise subito alla ricerca dei poco desiderabili clienti e li trovò in Piazza S. Marco dove si era aggiunto ad essi un terzo individuo. Egli li seguì fino a che li vide entrare in Merceria dell'Orologio dalla Ditta Boralevi, dove trattarono per l'acquisto d'uno scialle. Il sig. Montana comprese che non c'era tempo da perdere per cui trovato il Vigile Mantovanelli, gli raccontò il fatto.

Tutti e tre, seguiti anche da due carabinieri di S. Giuliano, furono accompagnati al Commissariato di S. Marco dove bene inteso si mantennero sulla assoluta negativa circa l'imputazione che si ascrive loro. Sono stati identificati per Granata Carmelo di Antonio di anni 38 da Catania domiciliato a Genova senza fissa dimora, la moglie di lui pure catanese Laura Grazietta di Giuseppe di anni 24, De Mauro Mario di Domenico da Catania di anni 21, marittimo in attesa di imbarco. La donna teneva in tasca due biglietti da lire cento, mentre i due uomini possedevano solo pochi centesimi. Tutti e tre sono stati trattenuti in attesa che le cose vengano chiarite.

La padrona esce ed i ladri entrano

La signora Aimaretti Michela di Domenico, abitante a S. Marco 986, ieri mattina assentandosi da casa per circa un'ora al suo ritorno trovava la porta dell'appartamento scassinata e così pure i cassetti del comò dai quali erano stati asportati i seguenti oggetti d'oro: un braccialetto a maglia, una catena, una catenina con ciondolo, una medaglia con dedica al marito suo Falciola Achille ed una borsetta di argento per un importo totale di circa lire duemila.

I ladri, rimasti ignoti, hanno avuto facilitata l'impresa per la porta di casa della derubata che rimane quasi sempre aperta. Il furto è stato denunciato al Commissariato di S. Marco.

Il Giudice Istruttore
al letto di P. Canè

Paolo Canè, protagonista della tragedia amorosa che ebbe il suo epilogo all'albergo Aurora è quasi guarito della sua orribile ferita al collo che egli si inferse, con un rasoio, per seguire nella tomba la sua amata, Iris Masotti, che uccise con un colpo di pistola.

Venerdì nelle ore pomeridiane si sono recati al nostro Ospedale Civile nel reparto del prof. Velo il Giudice Istruttore cav. Plessi assistito dal Cancelliere Pinto e dal difensore di fiducia del Canè, avv. Gigli i quali hanno proceduto ad un esame delle condizioni del ricoverato in relazione al suo tentato suicidio.

Un orologio dimenticato
che per vendetta non si fa più trovare

Il rag. Cesare Godenzi di Enrico di anni 29 da Fiume, domiciliato a Milano in Corso Sempione 12, alloggiato all'Albergo Rialto, iersera alle ore 18 recatosi al gabinetto dimenticava la catena d'oro con orologio «Longenes» nel gabinetto stesso. Uscito dall'albergo dopo circa un'ora, in Piazza San Marco si accorse della dimenticanza, corse all'albergo al gabinetto ma orologio e catena erano ormai... un ricordo!

Indagò, cercò presso il personale ma nulla: allora si recò al Commissariato di S. Marco a sporgere denuncia.

I quaresimalisti

Ecco l'elenco dei Predicatori della Quaresima nelle Chiese Parrocchiali della nostra Diocesi:

S. MARCO — Padre Pietro Lorgna dei Predicatori di Firenze: Nel primo giorno di Quaresima e le domeniche alle ore 11.

SS. SALVATORE — Don Benedetto Tosi, Parroco di S. Donato di Murano: Tutti i giorni alle ore 18.

Tutti i giorni meno il sabato:

S. MARIA FORMOSA — Alle ore 18: Padre Pietro Lorgna dei Predicatori di Firenze.

S. STEFANO — Alle ore 17: Padre Norberto Greggio dei Minori Francescani.

S. MARIA DEL GIGLIO — Alle ore 16.30: Don Giuseppe prof. Puggiotto, Cappellano della R. Marina.

S. GIOVANNI IN BRAGORA — Alle ore 17: Mons. dott. Mario Vianello, Cancelliere Patriarcale.

SS. APOSTOLI — Alle ore 17: Padre Pietro Girardi dei Predicatori.

S. MARIA GLORIOSA DEI FRARI — Alle ore 18.30: Padre Ernesto Spigone dei Conventuali.

S. SILVESTRO — Alle ore 17.30: Don Giuseppe De Biasio, Parroco dei Tolentini.

CARMINI — Alle ore 19: Mons. Luigi Ceruttì, Canonico di S. Marco.

Alla domenica, al mercoledì e alle feste:

S. CASSIANO — Alle ore 18: Don Francesco Tagliapietra, Vicario di S. Giovanni Novo.

S. MARTINO DI BURANO — Prof. don Girolamo Silvestrini, Vicario di S. Giobbo.

S. PIETRO DI CASTELLO — la domenica e nella Chiesa di S. Francesco de Paola di venerdì Padre Marino da Valstagna dei Cappuccini.

Nelle domeniche e feste:

S. LUCA — Il Parroco don Spiridione Lazzari.

S. ZACCARIA: Don Enrico Silani, Cappellano di S. Clemente.

S. MARTINO — Mons. Luigi Chiodin, Canonico di S. Marco.

S. GIUSEPPE DI CASTELLO — Don Francesco Gallia dei Salesiani.

SS. GIOVANNI E PAOLO — Don Romeo Mutto, Vicario dell'Angelo Raffaele.

S. FRANCESCO DELLA VIGNA — Padre Fulgenzio Pasini, dei Minori Francescani.

S. CANCIANO — Don Umberto dott. Ravetta, Rettore del Seminario Patriarcale.

S. MARCUOLA — Don Carlo Orsi dei Salesiani.

S. GEREMIA — Don Carlo dott. Zinato, Rettore di S. Gallo.

MADONNA DELL'ORTO — Don Manfredi Fontanella, Vicario di S. Fosca.

S. FELICE — Mons. Dario Costantini, Parroco di Burano.

S. GIACOMO DALL'ORIO — Don Riccardo Seno.

S. SIMEONE PROFETA — Don Bartolomeo Santacatterina.

GESUATI — Don Luigi Noro.

S. TROVASO — Don Antonio Poloni.

S. PAOLO APOSTOLO — Don Battista Trevisol.

S. PANTALEONE — Don Giovanni Bortolazzi.

ANGELO RAFFAELE — Mons. Attilio Facchin.

S. EUFEMIA alla GIUDECCA — Don Giovanni Patrizio, della Diocesi di Treviso.

MALAMOCCO — Padre Celestino Soravito dei Redentoristi.

S. PIETRO DI MURANO — Padre Giocondo Lorgna, dei Predicatori, Parroco dei SS. Giovanni e Paolo.

S. DONATO DI MURANO — Don Giovanni Urbani.

CAVAZUCCHERINA — Il Parroco don Antonio Ferracina.

GAMBARARE — Padre Giocondo Covino, Superiore dei Benedettini di S. Giorgio Maggiore.

MALCONTENTA — Don Antonio Rossi, Vicario di S. Barnaba.

GRISOLERA — Padre Ottavio dei Minori Francescani.

S. MICHELE DEL QUARTO — Don Ferdinando Osti della Diocesi di Treviso.

PASSERELLA DI SOTTO (CAVA) — Don Angelo Giorda.

TREPORTI — Padre Giulio dei Minori Francescani.

TRE PALLADE — Don Giuseppe Michieletto della Diocesi di Treviso.

Comitato Regionale Veneto
maestri ex combattenti

Il presidente del Comitato regionale maestri ex combattenti, riconfermato in carica nella assemblea generale del 25 s. c. rivolge agli associati il seguente appello: «Maestri ex combattenti! Il non breve cammino che insieme percorremmo fra gli ostacoli immancabili, quando si tratta di conseguire una meta, ha maggiormente temprati gli animi in omaggio a quella solidarietà che caratterizza il nostro gentile paese. Il Comitato Maestri ex combattenti esiguo di numero al suo sorgere ma composto d'uomini in cui non difettano fede e coraggio e che tutto diedero ad esso perchè rifiorisse nella energia e nell'entusiasmo è divenuto oggi, mercè la vostra abnegazione ed il vostro concorso, un sodalizio forte che ben a ragione può difendere i suoi interessi morali e materiali. Esso agita la sua bandiera con impulso gagliardo, con forza interiore che avvince nell'idea, fiero del dovere compiuto nei giorni tristi e gloriosi dell'ultima epopea nazionale, antesignano oggi di un fecondo lavoro di un pacifico ammaestramento dei fanciulli che muovono i primi passi nella vita e che saranno domani gli alfieri di una nuova e potente civiltà nel mondo.

«Maestri ex combattenti! Se l'onore di presiedere la vostra associazione può essere ambito, esso comporta un peso ed una preoccupazione che scuotono le fibre, poichè la responsabilità fa spesso tremare. Per questo io aveva declinato il mandato, coll'augurio che altri sulle orme ormai tracciate reggesse con fortuna le sorti del Comitato. Voi invece mi avete riconfermato per acclamazione. Ve ne ringrazio: altero della stima e della fiducia che in me riponete, perseguirò con crescente entusiasmo e con inesauribile costanza nella via intrapresa.

«Ma ciò cui io miro, cui voi mirate, nell'unione che è indice della forza spirituale, è la prosperità della Patria, la quale s'innalza vieppiù nei sentimenti e nelle virtù del magnifico popolo italiano. — Il Presidente del Comitato: *Giovanni Barbieri*».

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 21 febbraio: «Galicia» ital. da Costantinopoli con merci — «Eugenia» ell. da Cardiff con carbone — «Sarajevo» ital. da Triesto con merci.

Spedizioni del 21 febbraio: «Hans Maersk» dan. per Cuba vuoto — «Portland-Maru» giapp. per N. York vuoto — «Belvedere» ital. per Trieste con merci — «Izvor» jugosl. per Rotterdam vuoto — «Frana» ital. per Trieste vuoto — «Mellaonia» ital. per Vranizza vuoto — «Galicia» ital. per Trieste con merci.

La pastorale del Patriarca
per la Quaresima

S. Em. il Cardinale Patriarca Pietro La Fontaine ha indirizzato al Clero e ai fedeli per il prossimo inizio della Quaresima la seguente lettera pastorale:

Al dilettissimo Clero Secolare e Regolare e ai Fedeli tutti della Città e Diocesi la pace del Signore.

Al sopraggiungere della Quaresima di questo Anno Santo 1925 mi viene a mente che Dante immaginò di vedere dall'isoletta del suo Purgatorio, tre mesi dopo l'inizio del grande Giubileo dell'anno 1300 un Angelo luminoso, biancovestito, che stando a poppa di un vascello snello e leggero, sdegnoso degli argomenti umani, senza remo nè vela, servendosi soltanto delle ali, lo menava velocemente a riva; dove lasciava delle anime volonterose, accolte da Lui, benignamente nella barca alle foci del Tevere; perchè, purificandosi su per i balzi del Purgatorio, giungessero finalmente alla pace di Dio. Fratelli e figliuoli, l'Angelo luminoso, biancovestito è per noi il Romano Pontefice. Il quale durante quest'anno di perdono chiama a raccolta da ogni parte della terra presso il Tevere i fedeli, e, sdegnoso della potenza degli uomini, sì che non vuole altro remo o vela che la sapienza e il potere delle Chiavi, gl'indirizza alla purificazione spirituale; perchè possano conseguire la pace con Dio, senza la quale stolto è chi pensa, che possa aver pace l'umana società. Questo concetto, espresso già dal Pontefice nella proclamazione solenne del Giubileo, è ripetuto da Lui con ansia paterna ad ogni propizia occasione. Testè, degnandosi di rispondere alla lettera di augurio pel Santo Natale, umiliatagli da me anche a nome vostro, preso motivo dalla speranza che io gli esprimeva, che l'Anno Santo avesse a riuscire fecondo di frutti spirituali, Egli insisteva: *«dal resto Noi stessi confidiamo, che sia per riuscire veramente santo quest'anno del Giubileo, quasi immenso lavacro di rigenerazione, dal quale tutti gli uomini di buona volontà possano riportare salvezza e pace vera».*

Lavacro di rigenerazione - l'intende o cari? - per conseguire salvezza e quella pace, che invano ormai si cerca in mezzo alla società. E' di rigenerazione v'ha estrema necessità. Che cosa ci pone sott'occhio quotidianamente il giornale? Una lunga tratta di omicidi d'ogni specie, di pazzi suicidi, di duelli barbari, di turpitudini inorpellate. E poi rapine, truffe, bancherotte, turpi guadagni, fraudolente operazioni di borsa, lussi immoderati, mode procaci e peggiori costumi, crudeltà d'ogni risma. E tuttociò in un aere blasfemo, profondamente oscuro, dove affannoso è il respiro per le esalazioni mefitiche della pornografia e del turpiloquio. Così la terra rende l'immagine

della valle d'abisso dolorosa,
che tuono accoglie d'infiniti guai

Ahimè, che i protagonisti di simile tragedia sono morti alla grazia di Dio! Morti lo capite? Se non che alla Quaresima tien dietro la Pasqua di Risurrezione. Pasqua dell'Anno Santo! Poveri morti, viene lo spirito dai quattro venti, pronto a ridarvi la vita. Risorgete con Cristo. Oggi Gesù vi chiama a novella vita per mezzo del vostro Pastore, che vi ripete con S. Paolo: «levati su, tu che dormi, e riuscita da morte, e Cristo t'illuminerà».

Io poi vo considerando che molti vivendo alla vista di cotesto inferno, a poco a poco ne perdono l'orrore, e, inconsideratamente adoperando, vengono a trovarsi sulla proda di quell'abisso, nel quale ove non si allontanino a tempo, precipiteranno. Essi infatti patteggiano indecorose transazioni col mondo perverso. Quindi frequentano spettacoli dannosi, leggono pericolosi libri e giornali, trascurano per se e per i figliuoli la soda istruzione religiosa, adottano mode non verecondi, tengon bordone o sorridono per aquiescenza vile alle frasi del turpiloquio, si abituano a stolide ed inurbane superstizioni, violano facilmente la legge dell'astinenza e del precetto festivo e via via dicendo. Cari, avete bisogno di grazia, che vi fortifichi e rinnovelli. E' giunto il tempo propizio, cioè la S. Quaresima e il Giubileo: profittatene.

E della Quaresima e del Giubileo non faranno lor pro altresì le anime pie? La polvere di quell'inferno, di cui sopra ho fatto cenno, purtroppo si posa, secondo il pensiero di S. Leone Magno, su quest'anime. Le quali per conseguenza hanno bisogno di mortificarsi e di pregare. Ora la Quaresima non è il tempo della discreta mortificazione e delle speciali preghiere? Profittiamo, profittiamo tutti Clero e Popolo, di questi giorni di salute durante i quali nelle singole parrocchie si dispensa pure abbondante la parola di Dio, e più istantemente si prega il Signore. Il vostro Pastore poi, se Dio vuole, anche quest'anno durante la Quaresima verrà a parlarvi e a pregare con voi nelle rispettive parrocchie, nei giorni delle sacre Stazioni. Venite, figliuoli miei, che vi aspetto.

Le anime, che l'Angelo lasciava sulla spiaggia del Purgatorio, per giungere alla pace di Dio salivano il monte a purificarsi. Così dobbiamo far noi tutti durante la S. Quaresima, per togliere gli ostacoli che ne impediscono di partecipare alla vita di Cristo risorto, e conseguire pieno il frutto del S. Giubileo Beati i mondi di cuore: essi vedranno Dio. Purifichiamoci dunque e vedremo Dio anche quaggiù mediante la fede con grande pace delle anime nostre.

Badate che il mondo potrebbe distrarvi con le sue lusinghe e farvi perdere un tempo prezioso e il conseguente merito. In caso risuoni al vostro animo il giusto rimprovero:

.... Che è ciò spiriti lenti?
Qual negligenza e quale stare è questo?
Correte al monte a spogliarvi lo scoglio,
Ch'esser non lascia a voi Dio manifesto

Vi benedico.

Venezia, Domenica di Quinquagesima 1925.

PIETRO Card. LA FONTAINE
Patriarca

Vetraia che si ferisce lavorando

La ventenne Anita Prinis fu Ugo abitante a S. Polo 988 ricorse ieri all'Ospedale per una ferita al mignolo della mano sinistra guaribile in giorni dieci, riportata durante il lavoro nello stabilimento Franchetti.

Cronaca varia

Cade da un'armatura

Mentre si trovava a lavorare per conto dell'impresa edile Girotto in una casa del prof. Jena a S. Cassano il muratore Bissone Giovanni fu Domenico di anni 38 cadeva dall'armatura alta da terra circa 4 metri, riportando la frattura del femore sinistro. Il Bissone prontamente soccorso dai compagni di lavoro veniva accompagnato in gondola privata, scortato dal muratore Collauto [illegible] gusto di Giuseppe d'anni 40 abitante a Cannaregio 4024, all'Ospedale Civile per essere ricoverato al reparto del prof. [illegible]. Il Bissone guarirà in una quarantina di giorni.

Una balla che frattura il braccio

Il marittimo Noè Cesare di Luigi di anni 38 abitante a Cannaregio 3273 trovandosi a bordo del Piroscafo «Teresa» è stato investito da una balla di cotone che gli ha provocato la frattura dell'omero destro. Prontamente soccorso dai compagni colla lancia della Croce Rossa di S. Basegio è stato trasportato all'Ospedale ieri sera alle ore 22.30 ove è stato ricoverato e giudicato guaribile in [illegible] giorni.

Le conseguenze dell'ubriachezza

Alle ore 12 di ieri ricorreva alla cura della Guardia Medica dell'Ospedale Civile, il facchino del porto Vianello [illegible] fu Agostino d'anni 58 abitante a S. Croce 288. Il Vianello che era preso dal vino, a dire del figlio Marco, di anni 35, che lo ha accompagnato all'Ospedale a mezzo della Croce Rossa di S. Basegio sarebbe caduto accidentalmente in Campo all'Angelo Raffaele riportando una ferita lacera contusa al capo guaribile in giorni 12.

Un polso ferito

Il panettiere Ermenegildo Dall'Asta di Giacomo abitante a S. Giuseppe [illegible] ricorse alla Guardia medica dell'Ospedale civile per contusioni al polso sinistro guaribili in giorni 10 riportate con una macchina impastatrice allo stabilimento [illegible] lussi.

Infortunio sul lavoro

Il motorista Miane Giovanni fu [illegible] d'anni 54 abitante a S. Stefano calle delle Botteghe, alle ore 18 è stato medicato alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile avendo riportato l'estorsione del malleolo della gamba sinistra mentre si trovava a lavorare ai Cantieri Navali Nardi alla Giudecca. Il Miane è stato giudicato guaribile in giorni otto.

Bastona il proprio padre!

Il bracciante Angelo Vidal fu [illegible] anni 64 abitante a Cannaregio [illegible] stato iersera accompagnato dal [illegible] figlio Antonio di anni 17 all'Ospedale per farsi medicare di parecchie escoriazioni allo zigomo sinistro, giudicate guaribili in giorni sette. Le escoriazioni se le avrebbe riportate in un litigio col figlio suo al quale chiedendogli le chiavi di casa mentre stava per uscire, gli parve sentirsi rispondere in malo modo. Il padre replicò acerbamente, per cui il figlio fu sopra tempestandolo di pugni.

Colto da malore alla fiera

La casalinga Casolini Dante di [illegible] di anni 20 la scorsa notte assistendo ai festeggiamenti in campo Santa Maria [illegible] è stata colta da malore per cui [illegible] immediatamente soccorsa e accompagnata a mezzo di una gondola privata all'Ospedale ove è stata ricoverata in osservazione e custodia con prognosi infausta.

Una ferita all'occipite

Cadendo accidentalmente ai [illegible] certo Mulzer Giovanni di Giovanni abitante a S. Polo 2531 si produsse una ferita lacera contusa all'occipite guaribile alla Guardia medica dell'Ospedale guaribile in giorni 10.

La pece sulla mano

La casalinga Teresa Varagnolo di [illegible] gi di anni 15 abitante a Castello [illegible] corse a farsi medicare all'Ospedale [illegible] tando scottature di 1.o e 2.o grado [illegible] mano sinistra, prodotte per il [illegible] mento di un pentolino di pece bollente che ella adoperava per sigillare [illegible].

L'arresto d'un vigilato

Dai brigadieri Bagnasco e Valente specializzati di Cannaregio è stato [illegible] stato l'altra notte in Terra S. L[illegible] il pregiudicato Pin Umberto di [illegible] anni 27 abitante alla Madonna [illegible] 3495 perchè contravventore alla [illegible] speciale fin dal martedì. Venne [illegible] alle Carceri della Giudecca.

Una pistola non denunciata

Il vice commissario cav. Lambasi [illegible] guito a una perquisizione operata da [illegible] agenti ha proceduto all'arresto del [illegible] francese Lacombe Gio fu Gio M[illegible] anni 42 perchè in casa sua al Lido [illegible] una pistola non denunciata.

Una caduta sul pontile

Alle 12 e tre quarti di ieri è stato ricoverato all'Ospedale Civile, con ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro, guaribile in giorni 12, il [illegible] rato dell'Ospizio Moresini a S. [illegible] sco della Vigna 2906, Menegh[illegible] ni fu Vincenzo di anni 76. Il [illegible] che era accompagnato dalla [illegible] glie settantenne, era caduto per [illegible] al pontile della Bragora, dove [illegible] corso dal personale dell'Azienda [illegible] nale di Navigazione, che richiese [illegible] ce Rossa per il suo trasporto all'Ospedale.

Il bronzo del Cantiere

I militi specializzati di Castello [illegible] dettero ieri nel pomeriggio all'arresto [illegible] Via Garibaldi dell'operaio Della [illegible] Francesco abitante a S. Polo 2684 [illegible] ni 27, impiegato presso il Cantiere Svan.

Il Della Vedova era stato trovato prima in possesso da parte del [illegible] di custodia di detto stabilimento [illegible] di bronzo.

In una perquisizione eseguita a [illegible] lio dell'arrestato sono stati rinvenuti 12 chili di bronzo di pertinenza [illegible] Svan.

I piroscafi veneziani in [illegible]

Il piroscafo «Barbarigo» della [illegible] Veneziana di navigazione a Vapore [illegible] rivato il 20 febbraio ad Aden [illegible] proveniente da Venezia e diretto [illegible] cutta.

Il piroscafo «Vittoria» della Società Veneziana di navigazione a vapore [illegible] il 20 febbraio da Livorno per M[illegible] retto a Calcutta.

Il piroscafo «Veniero» della Società Veneziana di Navigazione a vapore [illegible] vato il 21 febbraio a Messina [illegible] Said proveniente da Calcutta.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Il record del Padova nel Campionato di calcio

Fede, speranza e carità

Ci giungono, da alcuni giorni, di continuo lettere aperte, trafiletti critici e recriminazione sull'affare « A. C. Venezia ». Si sa quanto sia facile innalzare degli idoli e come sia altrettanto facile abbaterli: Così ora che la giovane squadra della vecchia società neroverde ha dovuto segnare da qualche settimana il passo e perder punti nell'intenso « serrate » del campionato di II Divisione, si destano in alcuni appassionati sentimenti di ribellione verso tale destino, ribellione che praticamente si sfoga contro dirigenti o allenatori o giocatori.

Non vale, ci pare, far confronti con squadre di passate stagioni, che è noto quali mutamenti possano avvenire in breve tempo nelle compagini calcistiche. Ci pare più saggio provvedere per il futuro. E azzardiamo quindi qualche modesta osservazione:

Innanzi tutto non crediamo opportuno che una Società di calcio dal largo passato e da più larghe aspirazioni possa puntare le sue chances su un unico gruppo di undici uomini o pochissimi più; maggiormente quando elementi molto giovani e leggerissimi debbono tenere per lunghe settimane il campo e affrontare squadre di assai maggiore prestanza fisica.

Ricordiamo qui, per incidenza, un'A. C. Venezia con cinque e anche sei squadre in gioco.

Non comprendiamo poi come dopo tante settimane di campionato, di allenamenti e di partite amichevoli non si sia arrivati ad avere una almeno passabile linea di sostegno: è questo il « refrain » di tutte le lettere che ci giungono di continuo da alcuni giorni.

E poi un consiglio a quelli che avviliti dal più recente stato di servizio della squadra nero-verde si sentono invasi dalla sacra fiamma di apostoli rinnovatori: l'assemblea sociale deve essere unica sede di discussione e di giudizio.

Amici sportivi, abbiate fede, perchè la fede è un incalcolabile coefficiente di vittoria; abbiate speranza, che tutto il mondo è paese e ogni società ha le sue ore, i suoi trionfi, le sue delusioni. Ma abbiate anche un po' di carità e non gridate spensieratamente il « crucifige »: siate invece concordi a collaborare con disciplina, con passione, con volontà.

Fox

I risultati

[illegible] A

[illegible] - Casale	7 a 1
[illegible] batte Brescia	6 a 1
[illegible]nazionale batte Legnano	2 a 0
[illegible] batte Hellas	3 a 1
[illegible] batte Modena	2 a 0
[illegible] batte Cremonese	4 a 1

[illegible] B

[illegible] batte Doria	2 a 0
[illegible] batte Mantova	1 a 0
[illegible] batte Sampierdarena	1 a 0
[illegible] - Juventus	0 a 0
[illegible]sandria b. Pro Vercelli	1 a 0
[illegible] batte Spal	9 a 0

La classifica

[illegible] A

[illegible]	partite	15	punti	21
[illegible]	»	15	»	21
[illegible]	»	15	»	20
[illegible]nazionale	»	15	»	19
[illegible]	»	15	»	19
[illegible]	»	15	»	15
[illegible]	»	15	»	15
[illegible]	»	15	»	12
[illegible]	»	15	»	11
[illegible]	»	15	»	10
[illegible]	»	14	»	9
[illegible]	»	14	»	6

[illegible] B

[illegible]	partite	15	punti	23
[illegible]	»	15	»	22
[illegible]rcelli	»	15	»	22
[illegible]	»	15	»	21
[illegible]	»	16	»	17
[illegible]ndria	»	15	»	16
[illegible]	»	15	»	16
[illegible]	»	16	»	15
[illegible]	»	15	»	12
[illegible]darenese	»	15	»	10
[illegible]	»	15	»	10
[illegible]	»	16	»	10
[illegible]	»	16	»	6

[illegible]nazionale batte Legnano 2 a 0

LEGNANO, 22

[illegible] del Legnano era gremito per [illegible]portante match, risoltosi con una [illegible] per la squadra legnanese, [illegible] tempo dimostratasi nettamente [illegible] agli avversari e proprio nel pri[illegible] invece battuta. Una fuga di [illegible] al 25.o ha dato modo a questi di [illegible] un bel pallone, ma senza suc[illegible] minuto il Legnano era in [illegible] la difesa colova facilmente [illegible] Sembrava che il primo tempo [illegible] chiudersi senza che la porta ve[illegible] quando profittando di un [illegible] di uomini, Bussich dell'Interna[illegible] segnare con un colpo di [illegible] goal. Nella ripresa i legna[illegible] protesi nello sforzo per ottene[illegible], ma invece dovevano subi[illegible] goal per merito di Torna[illegible]

[illegible] batte Pro Vercelli 1 a 0

ALESSANDRIA, 22

[illegible] volta la Pro Vercelli non [illegible] aver ragione degli avversa[illegible] in lotta nel [illegible]rio campo. [illegible] stato massacrante per viva[illegible]tività. La squadra concitta[illegible] a strappare la vittoria con [illegible]; infatti essa giuocò con [illegible] perchè Baloncieri venne e[illegible] correttezza al 25.o minuto del [illegible] Il punto del successo venne [illegible] da Cattaneo. Il secondo [illegible] la situazione immutata.

Genoa batte Modena 2 a 0

GENOVA, 22

La sconfitta del Modena è stata netta. Il Genoa ha vinto questa dura partita in virtù di quella decisione nell'area di rigore avversaria che è pur sempre la freccia più temibile della sua faretra. De Prà è sulla strada per riprendere quella forma che gli aggiudiò la maglia nazionale. Una parata su un calcio di punizione sferrato da Winckler fu un modello di precisione. Al 26.o minuto Catto segnava il privo punto ed al 14.o della ripresa il secondo punto per il Genoa veniva segnato da Alberti.

Padova batte Spal 9 a 0

PADOVA, 22

(L. F.) Brutta partita; giocata senza entusiasmo da tutte e due le squadre; una superiore e sicura di ottenere la vittoria, l'altra privata dopo 20 minuti di gioco da due suoi elementi. Di Vercelli espulso al 16 e Preti I. contuso al 19.o e con due goa's al passivo.

L'incontro odierno non ha bisogno nè di critica, nè di dettaglio, anche perchè poco vi sarebbe da dire.

Il Padova, che contava fra gli assenti Quovinovich e Monti III, ha finito il primo tempo con due goals a zero segnati uno con un forte tiro da Fagioli al 10 e l'altro con calcio di rigore con Barzan al 16.o

Dopo queste battute il match perde di interesse ed i giocatori non si impegnarono a fondo.

Nella ripresa il gioco langue. Al 22.o Busini I segna con un magnifico traversone il 3.o goal e si ha il risveglio dei bianco-rossi.

Gli altri punti al 33. da Bunico 3. al 36 da Fayenz; al 38 da Busini I e al 42 e 44 e 45 dal fratello, Per il completamento della cronaca direno che la Spal aveva rimaneggiata la squadra e che Zanninovich è stato malamente sostituito da Mion. Nel I. tempo furono tirati 5 corners contro lo Spal e 1 contro contro Padova nella ripresa 1 contro lo Spal e 2 contro il Padova infruttuosa.

Arbitro Rubinato.

Spezia e Casale 1 a 1

SPEZIA, 22

Battaglia grossa nel campo spezzino, dove i nero stellati sono stati costretti al match nullo dalla squadra spezzina che vantava oggi un impeto travolgente ed una saldezza ferrea. Il Casale deve alla sua forte difesa se la vittoria non ha sorriso allo Spezia. Il primo tempo vide una netta prevalenza spezzina, che non trovò modo di concretarsi in goal. A tratti l'azione casalese dove brillarono specialmente Migliavacca e Blando, pervenne a contatto con la difesa spezzina che ruppe ogni combinazione.

La ripresa si è iniziata con un forte attacco casalese. Una breve schermaglia e poi un nuovo attacco e Blando segna al 5.o minuto. Rimessa la palla in giuoco, l'iniziativa passa ai bianchi e per oltre dieci minuti gli attacchi succedono agli attacchi e costringono De Giovanni ed i terzini casalesi ad un forte lavoro. Al 24.o Rosetta riesce ad impadronirsi del pallone e lanciarsi verso la porta avversaria che infila con un tiro potente da 15 metri, non ostante uno spettacoloso tentativo di parata di De Giovanni. Subito dopo lo Spezia stringe d'assedio la porta casalese e ripetutamente la bersaglia, senza trovare la via del goal. Il fischio finale trova lo Spezia proteso verso la vittoria.

Reggiana batte Cremonese 4 a 1

REGGIO EMILIA, 22

La Reggiana si affermava in quest'incontro in una forma veramente migliore, giuocando con buon affiatamento. I goal per reggiani vennero segnati da Pucrari III.o e Powolny. Il punto d'onore per i cremonesi fu merito di Bonzio.

Milano e Juventus 0 a 0

MILANO, 22

Il campo di Viale Lombardia ha accolto una folla enorme per assistere a questo interessante duello. Il Milan presentatosi finalmente in formazione completa, si è battuto con estrema energia, cercando in ogni modo di superare la barriera juventina. Rosetta, colpito gravemente alla gamba sinistra, dopo un quarto d'ora di giuoco ha dovuto ritirarsi. Questo incidente indusse i juventini a chiudersi in una efficace difesa.

Livorno batte Doria 2 a 0

LIVORNO, 22

La vittoria livornese ha confermato le previsioni. L'esibizione degli ospiti è stata coronata da un risultato più che onorevole. Sotto l'assillo della costante minaccia livornese, i doriani non hanno avuto un istante di smarrimento e tutti i 90 minuti di giuoco sono stati caratterizzati da una vivacità notevole, che non è mai trascesa in inutili fallosità. I due goals segnati uno per ogni tempo sono stati frutto di due belle azioni a triangolo, che hanno permesso ai giuocatori livornesi di segnare in modo netto e preciso con forti ed improvvisi tiri, che l'ottimo portiere doriano, impegnatissimo, non è riuscito ad arrestare prima del varco inesorabile.

Novara batte Mantova 1 a 0

MANTOVA, 22

Una parità di punti doveva almeno chiudere la partita, sanzionando così il valore collettivo e l'indomita attività delle due squadre. Come il goal novarese giustamente ha premiato la condotta degli azzurri, così le azioni del Mantova, numerose ed assedianti, dovevano assicurare il pareggio; ma purtroppo questo, quantunque più volte sfiorato, non ha avuto una concreta realizzazione, mentre dall'esame dell'andamento della gara esso appare quale migliore soluzione dell'aspro e severo duello. Al 18. minuto del primo tempo viene segnato dai novaresi l'unico goal della giornata, per la cui realizzazione è bastato un preciso colpo di testa di Marucco, il quale raccoglieva un tiro di Varallo, che inviava nella rete mantovana.

Udine batte Gloria 4 a 0

UDINE, 22

Dopo le prime battute d'assaggio l'Udine è sull'area avversaria e minaccia la porta dei celesti del Gloria, ma al 12' è in serio pericolo per una pericolosa mischia sotto la sua porta. Si riprende immediatamente ed effettua una magnifica calata che per poco non si risolve in un «goal»; il portiere Del Celestia riesce a stento a parare.

Al 17' primo, dopo una rimessa in gioco di Gerace e su un suo «cross» Tosolini entra imparabilmente contro la rete del Gloria.

Al 29' il Gloria si salva per un vero miracolo da un serio attacco che per poco non si tramuta in un secondo goal.

Al 30' e al 32' gli attacchi si rinnuovono con grande lena da parte dei bianco neri.

I lievi sprazzi che i celesti hanno nell'attacco riescono infruttuosi e sono tutti infranti dalla seconda linea o dalla difesa

Al 44' primo una improvvisa azione conduce Semintendi sotto la rete avversaria Egli raccogliendo un passaggio di Dal Dan IV, centra in angolo senza che il portiere celeste possa parare.

Nel secondo tempo il Gloria si lancia decisivamente all'attacco, ma Sernagiotto con una uscita brillantissima riesce a parare. Immediatamente poi l'Udine riprende l'offensiva.

All'11' l'Udine è punito con un calcio di portiere blanco-nero effettua una magnifica uscita.

Semintendi effettua al 17' un magnifico tiro di sorpresa che però viene parato fra gli applausi cavallereschi del pubblico dal bravo Milianz che oggi ha molto lavorato. Al 30' l'Udine è per la ennesima volta sotto la rete celeste ed è sotto per l'abilità di Millonoviche e di Musiol se fino al 31' l'Udine non riesce a segnare ancora, quando Dal Dan, fuggendo sur un allungo di Semintendi, segna imparabilmente e al 37' Tosolini segna di testa il quarto goal su «cross» di Gerace.

Ecco la formazione delle due squadre: Udine: Sernagiotto, Cantarutti, Bellotto, Molinario, Piani, Luissi II, Gerace, Dal Don IV; Tosolini, Semintendi, Molinis. Gloria di Fiume: Millanz, Millinocich; Musiol; Serdos, Grainer, Zenca, Hervat, Muhvich, Spadavecchia, Negrio.

Seconda Divisione

I RISULTATI

GIRONE D

Olimpia batte Venezia	4 a 1
Vicenza batte Triestina	4 a 1
Udine batte Gloria	4 a 0
Monfalcone - Petrarca	0 a 0

LA CLASSIFICA

Vicenza	partite	12	punti	17
Dolo	»	11	»	13
Olimpia	»	11	»	13
Venezia	»	12	»	12
Udine	»	12	»	12
Monfalcone	»	12	»	11
Gloria	»	11	»	9
Petrarca	»	12	»	9
Triestina	»	11	»	8

La coppa "Gazzetta di Venezia,, e il campionato di salto in sci

Il pellegrinaggio a Cortina d'Ampezzo - La reginetta dello sci - Carnevale tra la neve - Uomini di bronzo - Salti e acrobazie

CORTINA D'AMPEZZO, 22

Da due giorni, con più fervore del solito, è affluita in questa candida perla delle Dolomiti una folla immensa di villeggianti e di sportivi. La gara di campionato di salto in sci per il campionato delle Tre Venezie, pel cui titolo sono in palio per il secondo anno la coppa e i premi della *Gazzetta di Venezia*, e alla quale è stato abbinato anche il campionato nazionale di salto in sci, ha riunito infatti un pubblico così numeroso come mai sin'ora c'era stato dato di vedere.

Con ogni mezzo di trasporto, con lussuose automobili e fragorosi autocarri, con slitte silenziose e agili sci, persino a piedi e in bicicletta, isolati, a gruppi, in carovane sono qui giunti gli appassionati dalle città e dai villaggi.

E l'aspettativa di un pubblico così enorme fu ben accontentata, chè le gare odierne sono ottimamente riuscite e per interesse sportivo e per pittoresco spettacolo mondano.

Ma già ieri gli ospiti graditi hanno potuto godere uno spettacolo insolito per la proclamazione della «Reginetta dello Sci», la damina ardita, che slanciandosi velocissima, spingendosi senza titubanza, lasciandosi scivolare senza timore nelle discese, ha saputo giungere prima tra un lotto di quattordici competitrici.

La gara fu bellissima: corpi snelli di giovinette fasciati di lane policrome, brune testine con le chiome recise dal l'artistica delinquenza della moda, e ricci biondi ondeggianti a vessillo nell'ebbrezza della corsa: piccoli cuori che battono un ritmo accelerato per l'emozione del «via», per lo sforzo della gara, che battono di commozione per gli applausi di tanta folla! O provvidenza allora delle lenti affumicate per nascondere nei limpidi occhi, abbeverati di candore e d'azzurro, un tremulare di perline che il cuore, tanto generoso nella gara, non sa ora trattenere...

Reginetta dello sci, reginetta di ardimento, di forza e di grazia, fu proclamata la signora Jolanda Tellini Basadonna della «Sciatori Udinesi» che ha compiuto il percorso in 10'21". E sue dame d'onore sono le signorine Alice Demai, Anita Meeking, Olga Zardini, del C. S. Dolomiti e Alice Wilking dello Sky Clu Veneto, nell'ordine.

*

Oggi, quasi a sfidare il broncio grigio del cielo nuvoloso, alcuni buontemponi, per non perdere l'occasione dell'ultima domenica di carnovale, si mascherarono con strani e buffi costumi e si sono spinti con gli sci sino al campo di gara, al trampolino Franchetti, tra i commenti allegri di molti e le risate di tutti. E con chiassosa mascherata e il concerto della fanfara locale, la manifestazione d'oggi parve proprio una sagra: sagra di gagliardia e di coraggio.

Le più eleganti «toilettes» invernali, muliebri e maschili, si addensavano ai piedi del trampolino intestato al giovane che con volontà e sacrifici non comuni volle creare la migliore pista di salto.

Il Presidente della Federazione Italiana dello Sci, l'ing. Gino Ravà, spicca con la sua figura slanciata tra tutti e si dà un gran da fare coadiuvato dal conte Antonio Guarnieri e dagli altri membri della giuria Negri e Adolfo Apollonio: essi, bruciati dal riverbero delle nevi e dalle raffiche di bufera, sembrano foggiati nel bronzo, ma s'insinua invece che siano d'acciaio, chè altrimenti non si comprenderebbe la loro resistenza per il grande lavoro che vanno esplicando in questi giorni.

E' dato il segnale della prima partenza: un punto nero scivola veloce, precipita per la china del trampolino e schizza via, nell'aria, in una fantastica parabola. Il subito silenzio che s'è formato all'apparire dello sciatore, è rotto dagli applausi fragorosi e dai commenti animati.

E i salti e le parabole, le bravure e le acrobazie si seguono a brevi intervalli. E ad ogni partenza ritorna il silenzio ansioso e ad ogni arrivo si rinnova il frastuono di battimani e di acclamazioni.

Zardini Ernesto, del C. S. Dolomiti, su otto concorrenti, si aggiudica il campionato delle Tre Venezie e Luigi Faure, nuovamente, vince il campionato italiano.

L'ottima riuscita della manifestazione fu suggellata alla sera con le coppe spumeggianti.

Il convegno sciatori valligiani

ORTISEI, 22

Dal 28 febbraio al 6 marzo si svolgeranno quest'anno a Ortisei importanti gare skiatorie Nazionali organizzate dalla «Gazzetta dello Sport» di Milano col concorso dell'E.N.I.T. e del Ministero della Guerra.

Sarà tenuto in quell'occasione il VI.o Convegno degli skiatori valligiani e verrà, per la prima volta, disputato il Campionato delle Valli d'Italia.

Campionati veneti di Boxe

PADOVA, 23

1.) La Associazione Ginnastica e Sport di Padova indice ed organizza i Campionati Veneti di Boxe autorizzata dalla F. P. I. per il giorno 28 Febbraio p. v. alle ore 10, nelle eliminatorie e semifinali, alle ore 20 per le finali nel Salone Club Ignoranti, in Piazza Unità d'Italia.

2) Vi possono partecipare i pugilatori veneti o residenti da almeno un anno nella regione o muniti di nulla osta della Società di provenienza, affigliati alla F. P. I. iscritti a Società Federate o liberi appartenenti alle otto categorie prescritte dalla F. P. I.

3) La tassa d'iscrizione per i pugilatori iscritti a Società Federate è di lire 5 per i liberi è fissata in L. 10 da versarsi contemporaneamente alla notifica della iscrizione. I pugilatori partecipanti devono essere muniti tassativamente della tessera federale 1925.

4) Gli assalti si svolgeranno a girone semplice olimpionico di tre riprese (due di tre minuti ed una di quattro minuti primi intervallate da un minuto primo, con eliminatorie, semifinali e finali. I pugilatori che non hanno mai combattuto, disputeranno le eliminatorie i vincenti di queste si incontreranno con i classificati ai campionati provinciali detentori di un titolo disputeranno gli ultimi incontri.

5) La Giuria è composta di tre giudici, posti ciascuno ad un lato del ring. Il suo verdetto sarà inappellabile e verrà consegnato nelle mani dell'Arbitro Direttore che lo leggerà al pubblico.

6) Alle ore 9 del 28 Febbraio nel Salone del Club Ignoranti in Piazza Unità d'Italia, si procederà alla revisione del peso dei pugilatori ed alla visita medica federale. I concorrenti non presenti saranno inclusi dal Campionato Veneto.

7) I combattenti si svolgeranno con guanti del seguente peso: Da mosca a leggero incluso, da 6 a 8 oncie — da medio, leggeri a massimi, 8 oncie, bendaggio molle. Si fa obbligo a tutti i pugilatori di portare la fascia elastica al ventre e la conchiglia.

8) Le iscrizioni si ricevono presso il Bar Americano (Angolo del Gallo) indirizzate alla Associazione Ginnastica e Sport Padova, corredate dall'indicazione del nome cognome paternità, luogo di nascita, società alla quale appartiene il pugilatore e la categoria cui appartiene col relativo peso. Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 26 febbraio 1925 alle ore 24.

9) Al vincitore di ogni categoria verrà consegnato un diploma di primo grado e medaglia vermeil — al II di ogni categoria diploma e medaglia media.

10) La Associazione Ginnastica e Sport di Padova declina ogni responsabilità per eventuali infortuni che potessero accadere ai concorrenti.

11) Per tutto quanto non fosse contemplato nel presente regolamento vige lo Statuto ed il regolamento della Federazione Pugilistica.

Pro Gorizia-Edera Triestina 2 a 2.

Ponziana Capo d'Istria 1 a 9.

Fiume b. Espero 5 a 1.

Pro Patria batte Bari 3 a 0

Ideale batte Tarantina 2 a 0

Ferrovieri batte Virtus 8 a 0

Nel campo dell'A. C. Venezia sotto una pioggia fitta ed insistente ha oggi avuto luogo l'atteso incontro fra le fiere antagoniste concittadine, incontro che si è però subito risolto a favore dei grigioneri ferrovieri i quali hanno dominato in campo avversario dall'inizio alla fine.

I rosso-neri virtusini devono molto al bravo guardiano se il loro passivo si è limitato a soli 8 punti.

Con questa partita il primato concittadino rimane definitivamente ai giovani ferrovieri che si sono assicurati in classifica un buon vantaggio sulle dirette rivali

Treviso batte Mestre 2 a 0

MESTRE, 22

La partita movimentatissima, disputata in un campo in condizioni deplorevoli a causa della pioggia, ha dato luogo ad alcuni incidenti. Il Treviso F. C. ha battuto i rossi di Mestre per due goals a zero.

Nella partita riserve il Mestre batteva invece il Treviso con 7 a 1.

Montebelluna b. Castelfranco 3 a 0

MONTEBELLUNA, 22

Malgrado il maltempo e le pessime condizioni del campo, oggi ha avuto luogo la gara di campionato tra l'U. S. Montebellunese e l'U. S. Giorgione di Castelfranco.

Il primo tempo si è chiuso a zero per entrambe le squadre; nel secondo tempo la Montebellunese, evidentemente superiore, ebbe tre goals; uno su calcio di G. Colognese, due di Colotto.

Innumerevoli le cadute dovute alle condizioni del campo, ma nessun incidente degno di nota.

Schio F.B.C. batte Tita Fumei 2-1

PADOVA, 23

Partita giocata sul campo di Via G. B. Belzoni con terreno pesante. I tricolori del Fumei potevano strappare il match pari se avessero avuto meno sfortuna.

Lo Schio ha segnato i due goals nel primo tempo e si è dimostrato curatissimo Il Fumei ha segnato nella ripresa.

Thiene batte Carraresi 2 a 1.

La manifestazione della Florida

Mirabilmente organizzata dalla U. S. Florida ha avuto luogo ieri al campo Sportivo Militare di S. Elena l'annunciata manifestazione Sportiva e nonostante il mal tempo una discreta folla ha assistito alle gare.

La partita di calcio Vigor-Iena fu sospesa a sei minuti dalla fine per invasione del campo e incidenti fra giocatori. Questa partita, che per ambedue i tempi si svolgeva regolare e combattuta cavallerescamente, si è dovuta sospendere.

Le gare podistiche si sono svolte senza minimi incidenti fra i federati riuscirono: 1. Meo Giacomo (A. A. V. Fenice) che ha compiuto il percorso (8 km.) m. 9'40" 2. Padovan Riccardo S. G. Fulgor a 30 mentri; 3. Marchi Massimiliano, Costantino Reyer; 4. Mondin Guido A. A. V. Fenice 5 Rumor Ferruccio M. S. Ferrovieri; 6. Marra Giuseppe A. A. La Fenice; 8. Vianelli Arturo A.A.V. La Fenice; 9. Vianello Otello S. G. Fulgor; 10. Alessi Giovanni S. G. Fulgor; il premio di rappresentanza è stato vinto da A.A.V. La Fenice.

Dei liberi: 1. Valle Virgilio M.S. Florida 2. Campello Giuseppe M.S. Florida; 3. Braghe Armando M.S. Enotria; 4. Pedrolli Francesco M.S. Enotria; 5. Corguielli Ubaldo, U.S. Enotria; 6. Paoletti Luigi A.C. Veloce; 7. Mozzon Mario A. C. Veloce; 8. Fralese Ettore, U.S. Enotria; 9. Romanelli M. S. Vigor; 10 Canova Carlo U.S. Enotria.

Il premio di rappresentanze fu vinto dal l'U.S. Enotria.

Finale coppa Cipollato

Ieri sul campo della S. G. Giudecca ebbero luogo le partite finali di palla al cesto per la coppa Cipollato che fu aggiudicata alla squadra dei vigili al fuoco. Ecco i risultati:

Fenice II. b. Giudecca 20 a 2

Pompieri b. Giudecca I. 16 a 10.

Pompieri b. Fenice II. 11 a 7.

Bologna - Dolo sospeso

BOLOGNA, 22

La partita amichevole Bologna-Dolo che avrebbe dovuto svolgersi oggi è stata sospesa all'ultimo momento, avendo la pioggia di questi giorni ridotto in cattive condizioni di praticabilità il campo dello Sterlino.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'inaugurazione della nuova sede della filiale di Dolo della Cassa di Risparmio

Ieri mattina si è inaugurata la nuova sede della Filiale di Dolo della Cassa di Risparmio di Venezia.

L'avvenimento si è svolto in un'atmosfera di raccolta semplicità, esso era di per sè stesso così significativo da non aver bisogno di parate illustrative nè di strombazzamenti oratori.

La prima filiale di Dolo fu aperta ancora il primo gennaio del 1913. Da principi modesti il movimento assurse in breve a sviluppi sensibili. L'ammontare dei depositi che nel 916 già sorpassava il milione ha superato alla fine dell'anno scorso i 6 milioni di lire, cifra in gran parte impiegata sulla piazza. La sempre accresciuta importanza agricola e industriale della zona e il conseguente sviluppo delle operazioni non permettevano che la sede locale rimanesse negli angusti locali fino a ... occupati e dimostratisi ormai insufficienti al bisogno. La Centrale di Venezia decise perciò l'acquisto di uno stabile al centro del paese, il Palazzo Destro, che, seguendo un riuscitissimo progetto dell'ing. Ignazio Saccardo, fu trasformato internamente ed esternamente con radicali restauri eseguiti dall'impresa cav. Angelo Scattolin di Venezia.

In generale chi trasforma un vecchio edificio quasi sempre lo snatura: qui invece l'egregio progettista ha saputo con difficile arte ridurre il palazzo nel modo più consono all'uso a cui deve servire, nulla togliendogli di quella semplicità e vastità di linea, e di quella benintesa euritmia per cui sono giustamente vantati i vecchi palazzi. Il palazzo Destro da dimora triste e abbandonata, qual era prima, ha riacquistato coi recenti restauri tanto di imponenza e di severa leggiadria da meritare d'esser messo in prima linea fra le costruzioni del ridente paese di Dolo.

Per la festa dell'inaugurazione giungono alle dieci e mezza da Venezia il Presidente della Cassa di Risparmio comm. Pancino, il direttore comm. Angelini, il condirettore cav. Bettini, i consiglieri gr. uff. Paolo Errera, comm. avv. avv. Carlo Trentinaglia, il comm. prof. Rigobon, l'ing. cav. Smeraldi, l'avv. Massari consulente legale della Cassa, l'economo cav. Dalle Feste, il progettista ing. Ignazio Saccardo.

Nonostante la pioggia, molta gente del luogo sosta dinanzi al palazzo.

Gli ospiti sono ricevuti con deferenza e amabilità dal direttore della filiale rag. Marcello Zucchella.

La vasta sala delle operazioni, che occupa al pianterreno da una parte all'altra tutto il corpo centrale dell'edifizio, che è a tre piani, è folta di intervenuti. Notiamo fra i tanti l'on. Taleto Barbieri, il sindaco di Dolo comm. Bertolini e quello di Mira comm. Pazienti col segretario comunale dott. Morolin, il comm. Valeggia, il dott. Mioni, il cav. Voltan, il cav. Veluti, l'avv. Barrelta-Faccanon, il colonnello Quartaroli della M. V. S. N., l'avv. Ambrosini, i direttori delle filiali di Chioggia, Mestre, Portogruaro, S. Donà di Piave e dell'Agenzia di Lido; nè manca la nota gentile formata da un gruppo di signore e signorine.

La sala delle operazioni occupa, come si è detto tutto il corpo centrale, è spaziosa, ben rischiarata, decorata ed arredata con pitture, stucchi, lampadari e mobili di ottimo gusto. Nelle due ali sono collocati gli uffici.

A un tratto il vivace bisbiglio della sala si acqueta. Giunge il Parroco don Vincenzo Fores il quale indossati i paramenti, nel raccolto silenzio degl'intervenuti imparte la benedizione rituale alla sede. Quindi dice brevi parole illustrando la benefica azione che il grande istituto veneziano di risparmio svolgerà attraverso la nuova sede per la prosperità della zona.

Il Presidente comm. Pancino ringrazia con calda oratoria il Sindaco di Dolo e le autorità intervenute a rendere più significativa la cerimonia, cui si è voluto dare un'impronta di festa semplice e famigliare, senza risonanze fastose.

L'inaugurazione odierna è simbolo di un avviamento di rapporti più stretti e fecondi fra la Cassa di Risparmio e la zona di Dolo, quindi intrattenne brevemente sulla provvida funzione sociale delle Casse di Risparmio, artefici di solida ed onesta ricchezza, come quelle che raccolgono e tesorizzano a stilla a stilla ciò che viene dai sacrifici del povero e della classe media, trasformando poi la ricchezza in beneficio sociale.

Il comm. Pancino ricorda la storia gloriosa dell'Istituto, che nei momenti più tragici della guerra tenne fronte ai suoi impegni splendidamente. Ora esso ha attinto a vette grandiose di prosperità. Il Presidente conchiude calorosamente applaudito come la esperienza ha dimostrato che le fortune dell'Istituto siano saldamente innestate a quelle del paese. Esse sono come pietre segnanti l'ascesa d'Italia ai suoi maggiori destini. Quindi gli invitati si indugiano ad ammirare il magnifico ambiente in cui viene servito agli ospiti un lussuoso rinfresco, signorilmente servito dalla Ditta Rosa Salva di Venezia.

A mezzogiorno gl'intervenuti si radunano all'Albergo «al Commercio» per una colazione squisita. Ai brindisi il Presidente comm. Pancino dinnova i suoi ringraziamenti ai commensali, con speciale menzione all'on. Barbieri, presente, all'ing. Saccardo, all'Impresa Scattolin, ai membri della Commissione di conto e a quanti collaborarono con amore e con opera alla creazione della nuova sede. La Cassa di Risparmio ha pensato anche che il miglior modo di festeggiare l'avvenimento fosse quello del benefizio, perciò ha erogato la somma cospicua di 10 mila lire da devolversi, 3 mila per il monumento ai Caduti dolesi, e il resto variamente diviso fra istituzioni di assistenza di Dolo e Stra.

Quindi parla attentamente seguito l'on. Barbieri. Illustrando la nobile attività della Cassa di Risparmio egli vorrebbe che la funzione bancaria in genere ritornasse alle sue origini pure: non la ricchezza effimera della speculazione, ma quella più lenta, ma in cambio durevole col risparmio. Così gl'Istituti di credito dovrebbero modellarsi sulla Cassa di Risparmio.

L'appunto dà modo all'onorevole di toccare anche di questioni interessanti l'agricoltura. Egli si occuperà presso il Governo perchè siano regolati con una legge i trapassi delle compravendite di terreni, che ora sono campo di un traffico e d'una speculazione illecita, succedendosi a ripetizione, con grave danno dei contadini che danno tutti i loro sudori alla terra e si vedono sul più bello ingannati e delusi.

La questione del prezzo del pane è stata oggetto di una sua visita al Prefetto. Si cercherà di studiare un tipo di pane popolare a prezzo minore. Pratiche egli ha anche avviato a Roma per la questione degli zuccheri; il Governo dovrebbe incoraggiare e aiutare la coltivazione della bietola che in Italia può avere coltura più larga e più redditizia.

L'on. Barbieri è molto applaudito.

Dice poi briose parole, raccomandando che nella elargizione benefica non sia dimenticato il monumento ai Caduti di Fiesso d'Artico, il Colonnello Quartaroli.

Al Consiglio Provinciale di Treviso

TREVISO, 22

Nell'adunanza di ieri il Consiglio Provinciale presieduto dal Presidente S. E. Gen. Vanzo ha trattato varie importanti questioni fra cui la ricostruzione del Ponte sul Piave a Bocca Callalta la cui spesa grava sul bilancio dell'Amministrazione Provinciale con l'onere trentennale di L. 202.344.60 all'anno.

Il Presidente del Consiglio in seguito a opportune osservazioni del cons. dott. Faraone ha informato che sono iniziate efficaci pratiche per ottenere dal Governo un concorso sulla spesa.

E' stato poscia approvato su relazione del rep. prov. dott. Rabinato l'assunzione di un mutuo per il concorso della Provincia all'istituendo Sanatorio per malati di petto.

Senza discussione si è inoltre approvato il caro viveri agli impiegati e ai pensionati provinciali e il nuovo regolamento organico degli Uffici, degli Istituti e del personale dell'Amministrazione provinciale. Infine venne deliberata per l'anno 1925 la imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni in ragione dell'uno per cento sui redditi di cat. B e del 0.80 per cento su quelli di cat. C anche se inferiori a L. 2000.

Il Prefetto comm. Boragno che per la prima volta assisteva ai lavori del Consiglio portò il suo deferente saluto alla rappresentanza provinciale.

Infine venne inviato un telegramma augurale a S. E. Benito Mussolini.

Feste carnevalesche a Treviso

TREVISO, 22

La giornata d'oggi, domenica grassa, non era propizia: pioviggìnava e le strade erano ridotte a tanghiglia. Non ostante ciò il Corso dei Carri Mascherati ebbe attuazione richiamando al centro una ressa enorme di popolo e intensificando grandemente il movimento cittadino.

Lo spettacolo popolarissimo riuscì abbastanza interessante. I Carri non erano numerosi ma notevoli per vivacità e anche per originalità. Vi fu getto copioso di coriandoli e di stelle filanti e confetti.

E' stato però deploratissimo il contegno di taluni giovani, che ci dicono fossero studenti, i quali si sono divertiti a gittare sulla folla proiettili di ogni genere: aranci e pomi guasti, in modo da lordare e anche da produrre contusioni alle vittime che n'erano bersaglio. L'autorità di P. S. avverte in proposito che il giuoco non è permesso e che alla prossima manifestazione del 2.o Corso mascherato di martedì, saranno presi seri provvedimenti contro i malcreati disturbatori.

Per martedì, il Comitato annuncia che i Carri concorrenti al Corso mascherato saranno più numerosi.

Al teatro Garibaldi, trasformato genialmente in «Grotte di Postumia» ieri sera la Veglia della Croce Rossa e Canottieri Sile è riuscita brillante e animata.

Nel pomeriggio d'oggi abbiamo avuto un convegno, organizzato dallo stesso Comitato, e dedicato ai bambini. Ve n'erano in folla mascherati in tutte le foggie, graziosissimi.

Vennero distribuiti ricchi premi ai quattro bimbi giudicati da apposita Commissione fra i migliori per la bellezza e il buon gusto del costumino.

La festa lietissima, rallegrata dall'orchestra che ritmava le danze è terminata alle ore 19.

Domani sera, lunedì, alle «Grotte di Postumia» si darà la veglia a beneficio delle locali Sezioni mutilati e invalidi e madri e vedove dei caduti in guerra.

Vicenza batte U. S. Triestina 4 a 1

VICENZA, 22

Le previsioni di una partita combattuta si sono avverate, anzi le hanno forse superate perchè i vicentini ricambiarono di egual moneta la pesantezza del gioco avversario.

I triestini sono venuti a Vicenza sperando in una nuova vittoria dopo quella ottenuta domenica scorsa a Fiume, trovarono nella squadra del Vicenza una compagine tecnica e massiccia che seppe imporre il proprio gioco per tutta la durata della partita, nella maniera più convincente.

La mancanza di Horvard non fu affatto sentita dalla squadra, che ebbe in Montemezzo un ottimo centro dei secondi ottimamente coordinato dai laterali Dal Conte e Bertolotti, ritornato dopo un anno di assenza in causa di una frattura.

Il primo punto venne segnato da Zenotto al 25.o minuto su calcio di rigore e pochi minuti dopo Griggio II — che rimpiazzò degnamente il fratello — invia un potente tiro che venne male bloccato dal portiere avversario e supera di poco la linea dei goal. Verso la fine del primo tempo Bortolotto segna magnificamente il terzo imparabile punto.

Nella ripresa il gioco si appesantisce maggiormente e le due squadre segnano ancora un punto per ciascuna, quello del Vicenza venne segnato nel modo più convincente da Zenotto dopo una fuga spettacolosa culminata con un potente tiro.

Verso la fine il gioco staziona a metà campo ed il fischio dell'arbitro trova così vincente il Vicenza per 4 a 1.

Dorthona batte Samoierderena 1-0

TORTONA, 22

Poco pubblico ha assistito a quest'incontro vinto dai tortonesi in ottima giornata. La loro linea di attacco si è mantenuta nettamente superiore. Gaviglio del Derthona al 33.o minuto del primo tempo, dopo una duplice parata di Garzino su tiro di Crotti, segnava il gioal della vittoria. Ogni tentativo di pareggio riusciva vano.

Pisa batte Brescia 6 a 1

PISA, 22

La partita che metteva oggi di fronte gli azzurri del Brescia e la valorosa squadra pisana si compendia tutta in una ottima galoppata di allenamento per quest'ultima. Basti considerare il punteggio, che è il più abbondante fra quelli ottenuti dal Pisa in questo campionato. Alla schiacciante superiorità dei nero-azzurri i bresciani hanno opposto il loro giuoco piuttosto rude, creando così qualche incidente, subito regolato per il pronto intervento dell'arbitro. Fino alla metà del primo tempo gli ospiti sono difesi: poi hanno ceduto completamente di fronte alla classe superiore degli avversari. La fine del primo tempo trovava il Pisa con quattro goals all'attivo ed uno per il Brescia. Nella ripresa il Pisa segnava altri due goals.

Torino batte Hellas 3 a 1

TORINO, 22

Il giuoco è stato caratterizzato dalla velocità delle azioni. I torinesi segnavano per merito di Calvi all'11. minuto, mentre i veronesi pareggiavano con un tiro di Morandi. Nell'ultimo quarto d'ora della ripresa Calvi segnava il secondo ed il terzo punto per i torinesi.

L'americana al palazzo dello sport

MILANO, 22

Oggi al palazzo dello Sport si è svolta la riunione di chiusura della corsa ciclistica su pista con una grande americana professionisti di Km. 100 (giri 500) alla quale hanno preso parte numerose coppie composte di migliori corridori italiani e stranieri, che si sono classificati nel seguente ordine: 1.o Girardengo Bestetti, con punti 35; 2.o Fratelli Winsdau con punti 28; 3.o Vescheldon Persy, con punti 26; 4.o Linari Binda con punti 18; 5.o Fratelli Suter con punti 18.

Frigerio squalificato a New York

NEW YORK, 22

Si sono svolti i campionati del Metropolitan Club sopra un percorso di quattro miglia, metri 6437.28, ai quali parteciparono Ugo Frigerio e gli olimpionici Fekete e Grenwille. In tale gara il nostro campione venne squalificato per alcune scorrettezze e la vittoria arrise al campione ungherese Fekete. Secondo si classificava Eschenback americano; terzo Granwille americano.

Notiziario Veneto

EGNA

Progresso. — Finalmente' Anche Egna può vantarsi di avere la propria chiesa illuminata a luce elettrica e d'aver così raggiunto quel grado di progresso che ogni minuscolo paese di montagna possiede già da tempo. Da quanto ci consta domenica 22 corr. per la prima volta le antiche navate della parrocchiale saranno illuminate con la nuova illuminazione.

SCHIO

Le sterline ed i risparmi di Danzo. — Tale Danzo Antonio fu Giovanni di Valli dei Signori l'altra sera se ne stava nella stalla con la sua famiglia quando ignoti ladri penetrati nella sua abitazione asportarono da un cassetto di un comò la somma di lire 800.

Da una contigua stanza del figlio del Danzo, dopo aver scassinato un baule, rubarono pure delle monete d'argento per un importo di L. 82 e cinque sterline d'oro.

Il furto è stato denunciato all'autorità giudiziaria che sta indagando per scoprire i ladri.

Contravvenzioni. — Cumerlato Valentino e Camparmò Pietro di Valli dei Signori sono stati dichiarati in contravvenzione perchè nei loro esercizi di vendita temporanea di vino ricavato dai propri fondi (magazzino) erano sprovvisti della serie completa delle misure prescritte.

PORDENONE

La Veglia al Novo Club non poteva riescire più brillante per quantità e qualità di invitati e per brio ed animazione. L'orchestra Zinotti si fece onore e si applaudirono vari ballabili scritti appositamente dal prof. Antonio Peller. Ottimi il suonatori diretti dal bravo Marchetti.

Il ballo Mascherato dei bimbi. — Al Novo Club avrà luogo Martedì 24 alle 14 nel salone del Novo Club. Sono destinati premi e dolci alle migliori maschere.

PALMANOVA

Eletric Girl; Ci scrivono 20: Abbiamo precedentemente riferito che la veglia mascherata di ieri sera alla Sala Eden avrebbe sortito un esito felice.

Abbiamo avuto ragione: essa fu una serata eccezionale. La sala era un sole di luce; l'addobbo cosa semplice, sintetica e perciò riuscita. Il pubblico, era il miglior pubblico di Palmanova.

Le danze si protrassero fino alle 5 del mattino animatissime briose. La musica fu all'altezza del suo compito, e non venne mai meno alla fama acquistatasi. Bissata la nuova polka del maestro G. F. Sorrento.

Le mascherate furono numerose, e mai viste a Palmanova dopo guerra. Il primo premio di lire 100 toccò al gruppo «Nerone' che oltre al premio fu applauditissimo. Il secondo di lire 50 fu devoluto per beneficenza agli Orfani di Guerra. Un premio di 50 lire fu devoluto alla coppia Mefistofele e Margherita e tre premi «Eletric Gil» furono assegnati alle coppie: Domino nero sig. Fia; Musumana e Gaggia; Nessun incidente e lieto fine.

Per lunedì 22 l'impresa, mantenendo il medesimo addobbo, lo stesso sfarzo di luce darà un gran Festival Popolare. e Martedì ultimo giorno di carnevale «Arrivederci Carnevale».

Buona usanza. — Il sig. Mario Pelagalli non potendo intervenire alla Veglia Pro Banda Cittadina alla Presidenza stessa, metteva a disposizione il palco e la somma di lire 40.

Nuptialia. — Oggi si giurarono fede di sposi la signorina Clelia Salvadori ed il sig. Musuruana Amedeo. Per padrini i rispettivi fratelli Mario Calvadori e Luciano Musuruana. Alla coppia gentile auguri.

Corte d'Appello Veneta

Pres. Toniolo — P. M. Garbura.

Calligaro Leonardo fu Virginio di anni 35, da Buja, appellante il P. G. dalla sentenza 21 ottobre 1924 del Tribunale di Tolmezzo colla quale fu assolto il Calligaro per non aver commesso il fatto, dalla imputazione di lesioni per avere in quel di Buja nella sera del 22 ottobre 1923 volontariamente senza il fine di uccidere, colpito a schiaffi e calci De Lucca Giovanni facendolo stramazzare a terra più volte cagionandogli la frattura della tibia con malattia per mesi 5.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Sturani.

Per la risoluzione dei danni di guerra

BORGO VALSUGANA, 12

Si sono intrattenuti diversi sul d'strattato e sempre scabroso problema dei danni di guerra. Molti competenti hanno portato note di chiarificazione sulle varie questioni concernenti gli stessi e i criteri più o meno equi che i funzionari dello Stato adottano in fatto di danni a fabbricati. Nessuno s'è preoccupato però di un assurdo degno di speciale attenzione su cui mi intratterrò:

I nulla osta del C.P.C.T. — L'Intendenza di Finanza di Trento, man mano che viene in possesso delle pratiche, munite di referto tecnico e proposta di liquidazione, dei vari funzionari dislocati in tutti i centri della zona nera, richiede al Consorzio della Provincia e dei Comuni Trentini il cosidetto «nulla osta» che consiste nel porre il «veto» a detto Istituto di effettuare ulteriori anticipazioni oltre quella già accordata; sicchè, col rilascio del nulla osta il C.P.C.T., comunicando all'Autorità di Finanza suddetta gli anticipi concessi, sospende assolutamente ulteriori stanziamenti per quella malcapitata partita, che a tal guisa, dovrebbe essere in «fase risolutiva».

Me ne capita uno sotto mano, che val la pena di citare (mi riserbo di citarne diversi in avvenire): i fratelli Zottele Celestino e Francesco fu Andrea, per danni subiti a fabbricati in quel di Roncegno, sin dal maggio-giugno del 1924, col tecnico di Finanza, raggiunsero il concordato per lire 6.284 anteguerra (pari a L. 25 mila circa attuali). Dal C.P.C.T. hanno percepito quale anticipazione poco più di L. 7.000 attuali che i Zottele hanno integralmente reimpiegato. L'Intendenza di Finanza ha posto il «veto» al C.P.C.T. per ulteriori anticipi richiedendo il ripetuto nulla osta; mentre, come è risaputo, ha la pretesa, prima di passare alla liquidazione delle 25.000 concordate, che i fratelli Zottele dimostrino d'averle reimpiegate. I Zottele per le loro condizioni di contadini, che si sostentano col frutto del proprio lavoro, sono nell'impossibilità materiale di continuare i lavori. Il Consorzio dei Comuni è costretto a rispondere «picche»; l'Intendenza di Finanza non liquida che a collaudo della casa ultimata per un valore di L. 25.000... e la pratica Zottele è rimandata alle «calende greche» pur essendo in quella famosa «fase risolutiva».

Richiedere il nulla osta ad avvenuto reimpiego. — Prescindendo da un'altra lacuna di «lentezza» di liquidazione, che illustrerò quando avrò dati di fatto da poter citare, e riepilogando vorrei concludere con la seguente domanda: Crede la Intendenza di Finanza di proporre a chi di ragione, che le richieste di nulla osta al Consorzio dei Comuni fossero l'imitate per quelle pratiche concernenti case ultimate, e lasciare così, a detto Istituto la possibilità di effettuare anticipi sino ad esaurimento delle somme che i danneggiati concordano, o che vengono loro sentenziate dalle competenti commissioni di accertamento dei danni di guerra?

I meno abbienti sono i più angustiati. — Se l'Intendenza di Finanza procedesse immediatamente dopo il nulla osta del C. P. C.T. alla liquidazione dell'indennizzo di guerra proposto dal funzionario con quella tal pratica la cosa sarebbe certo lusinghiera, perchè eviterebbe al danneggiato di ricorrere ad ulteriori debiti.

Ma il fatto si è che l'autorità dello Stato ottenuto il nulla osta pone in dimenticatoio la pratica dichiarata in liquidazione e torna a rivederla solamente quando il danneggiato interessato avrà dimostrato di aver reimpiegato l'indennità spettantegli, mediante un conto consuntivo dei lavori eseguiti (collaudo). Ora la maggioranza dei danneggiati, e specialmente i meno abbienti, sono i più angustiati da questo assurdo.

Infatti, il C.P.C.T. anticipa per il finanziamento parziale della ricostruzione della casa, e ciò, in attesa che il funzionario dello Stato avesse determinato la cifra liquidabile.

Rilasciato il ripetuto nulla osta, l'Istituto in parola è costretto a sospendere ulteriori anticipi; mentre il danneggiato ha costruito appena i muri o rattato in parte la sua casa (la gran parte di queste case sono in istato d'inabitabilità) ed allora... «aspetta cavallo che l'erba cresca», il malcapitato danneggiato, che non ha mezzi propri per portare a termine il reimpiego di tutta la somma concordata collo Stato, oltre ad essere nell'impossibilità di poter abitare la sua casa, perchè incompleta, si trova di fronte ad un altro assurdo: quello di non venire mai in possesso della famosa liquidazione dei suoi indenizzi. Comunemente il danneggiato profano, non è a conoscenza del suriferito assurdo mentre si trova di fatto su esso.

Il fatto sintomatico. — Fra i tanti casi.

Voci di vecchi pensionati ferroviari

Il Sig. Cav. Antonio Marta di Conegliano, vecchio pensionato ferroviario, facendosi portavoce di alcuni numerosi suoi colleghi ci prega di spendere qualche parola circa la definizione del pareggio delle pensioni ai vecchi pensionati ferrovieri.

Il caro viveri, ci disse il Sig. Marta, non rappresenta per noi nè più nè meno che una elargizione a scadenza e giustamento, aggiunse facciamo assegnamento sui provvedimenti che ci promise e vorrà prendere il Governo Nazionale a beneficio dei poveri ferrovieri pensionati, ma che ancora non accenna ad essere in via di attuazione. Ci disse come l'esistenza di moltissimi fra questi benemeriti ex funzionari sia travagliata mentre taluni contrastano il pranzo con la cena in attesa del Decreto che pareggi la loro situazione a quella degli altri Ferrovieri che in oggi vanno in pensione con i nuovi assegni.

Ci fece notare anche il cav. Marta, che i vecchi Ferrovieri diedero anche una parte del loro fondo pensioni alla riserva che ancora oggi costituisce l'ingente capitale che rappresenta il fondo Cassa Pensioni presso le Casse Depositi e Prestiti.

Dal canto nostro vorremmo che la spinosa questione del pareggio delle pensioni ai vecchi Ferrovieri che servirono lo Stato nell'anteguerra fosse davvero una buona volta e con sentimento di giustizia condotto a buon fine, a meno (e così deve essere) che la signora burocrazia non ne ostacoli a bella posta il regolare e legittimo compimento.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Editrice Veneta»
Tipografia della «Società Anonima

Anno 183 - N. 55

Martedì 24 Febbraio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Eccezionali urgenti tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

L'emigrazione in Francia negli aspetti economici

Pare che faccia una certa impressione in Italia, sapere che la nuova vivace corrente emigratoria rivolta verso il sud-ovest della Francia, non è solo di uomini, ma anche di capitali. Pare, perchè ha destato qua e là dei sospetti, che, se non sempre infondati, sono almeno eccessivi.

E' vero. Non siamo più di fronte ad una emigrazione di braccia, di nude e povere braccia, bramose di trovare un po' di quella fortuna che in patria è loro mancata per la grande pressione demografica che ci affligge, e che più particolarmente si fa sentire, talora con effetti funesti, in alcune regioni dell'Italia settentrionale, tra cui il primo posto è occupato dal Veneto. E non siamo di fronte neppure — nella maggior parte dei casi — all'emigrazione di sole famiglie (anzichè di uomini), ma di famiglie e di capitali per quanto modesti, di capitali che vengono sottrati al nostro paese, il quale non ne ha certo in dovizia. Però, prima di dire la parola decisiva, prima di dissentire o di approvare, è bene discutere; e per discutere è bene subito distinguere due differenti interessi che spesso si confondono insieme: quello nazionale e quello che riguarda le famiglie degli emigranti in Francia. Così distinti ed osservati separatamente, riescirà più agevole dimostrare l'opportunità di questa nostra emigrazione, la quale dovrà condursi tuttavia con molta avvedutezza.

Per quanto si riferisce all'interesse delle famiglie partenti, non è chi non veda la convenienza, quando si sappia che queste famiglie possono lavorare in Francia delle piccole proprietà che costano assai poco in confronto a quelle disponibili da noi, nei paesi ove più è densa la popolazione ed ove quindi la terra è oggetto di grande ricerca, ed è pagata come la cosa più cara, rappresentando per i meno ricchi l'unica vera aspirazione, l'unico vero ideale, che in pratica per molti purtroppo resta sempre allo stato di speranza e non giunge a divenire realtà. Chi non conosce la strada delle aspirazioni della gente di campagna? Tutti sanno che primo e più misero e più sventurato è il bracciante, il salariato, che cerca di giorno in giorno un po' di lavoro, che spesso è costretto ad accettare compensi inadeguati alla sua opera, pur di lavorare. Quando vi è troppa di questa gente disponibile, cosa che si verifica particolarmente nei paesi e nelle regioni con popolazione fitta, naturalmente il prezzo dell'opera, il compenso del lavoro giornaliero non è alto, ma pazienza fosse solo così; il male è che spesso a molti manca il lavoro in certi periodi dell'anno. Che cosa aspira dunque il bracciante se non di passare verso la piccola proprietà, passando per la mezzadria? Qual'è del mezzadro l'ideale se non quello d'acquistare un piccolo podere di cui tutti i frutti, tutti i prodotti siano suoi? Tutti sanno, ho detto, che questa è la sola scala delle aspirazioni della gente di campagna. Orbene, non a tutti — anzi a ben pochi — riesce di passare da una scala all'altra, perchè mancano sempre, se non nella maggior parte dei casi, i mezzi necessari atti a permettere tali trapassi.

Vi sono dei braccianti che con tanto amore vorrebbero assicurarsi un po' di terra, e quindi un lavoro continuo, ed assicurato; e invano cercano in patria un podere da condurre a mezzadria: invano perchè sono tutti occupati.

Vi sono dei mezzadri laboriosi, attivi, intelligenti, che, con opera infaticabile, sono giunti, in molti anni di rinunzie, a risparmiare piccoli capitali. Quanto vorrebbero questi d'acquistarsi un podere! Ma la terra costa molto, ma la famiglia è numerosa, e sono costretti a continuare la vita di mezzadria, perchè non possono acquistare un podere troppo piccolo — pur avendone i mezzi — se la famiglia è numerosa; perchè a podere grande non ci arrivano se costa troppo la terra.

Vi sono dei piccoli proprietari, i più poveri, non ricchi, i quali se dapprima con famiglia ristretta, riuscivano a vivere discretamente sul loro piccolo podere, poi, accresciutasi la famiglia, le braccia hanno finito per sovrabbondare nella loro scarsa campagna.

Non possono facilmente raggiungere invece il loro desiderio. I salariati nullatenenti, passano a mezzadria; i mezzadri ormai dotati di un piccolo capitale passano a piccoli proprietari, là dove le terre costano poco; i più piccoli proprietari delle grosse famiglie, passano a poderi più ampi e quindi più adatti al maggior numero delle loro braccia. Ecco dunque i benefici singoli di questa emigrazione in Francia, ove la terra — non essendo oggetto di ricerca, perchè viene abbandonata nel sud-ovest dai cittadini francesi — costa assai poco.

Gli interessi nazionali non sembrano egualmente salvati con l'emigrazione dei capitali: dico non sembrano, perchè non è che non siano del tutto salvati. I capitali che le famiglie partenti portano con loro, sono completamente perduti per noi, e, piccoli o forti, rappresentano sempre un certo danno, in quanto difficilmente in avvenire ritorneranno in patria, salvo i casi più disgraziati in cui, ritornando le famiglie, ritornerebbero — solo parzialmente — i capitali. Degli agricoltori divenuti in Francia piccoli proprietari, non resta alcuna speranza di ritorno; forse i mezzadri, meno legati ad una terra non propria, potrebbero anche ritornare, qualora non vedessero la possibilità di acquistare un podere. Però, con un certo fondamento va notato che in generale i gruppi dei capitali partiti non è notevolmente che superano le 200 mila lire; spesso sono di molto inferiori. Ma quello che più importa al nostro paese, per il suo benessere, è d'agevolare l'emigrazione, onde rendere meno funesto l'aumento continuo, incessante e progressivo incremento del nostro popolo, al quale si trova oggi preclusi i passati sbocchi migratori in causa principalmente delle dure restrizioni imposte dagli Stati Uniti.

Facendo quindi un bilancio dei vantaggi e dei danni che porta all'economia nazionale questa nuova forma d'emigrazione, non mi sembra assurdo ritenere il beneficio determinato dall'elleggerimento della pressione demografica, più forte del peso derivante dalla perdita dei piccoli capitali, e quindi opportuna sotto ogni riguardo l'emigrazione in Francia.

In questo momento occorre però consigliare molta prudenza, per far si che i nostri agricoltori, ignari, non divengano preda di speculatori disonesti. E il governo ha pensato anche a questo: ha nominata una commissione con alla presidenza S. E. Luigi Luzzatti, avente lo scopo di studiare l'emigrazione agricola. Questa commissione ci lascia la speranza di veder raggiunte quelle finalità che vanno dall'organizzazione della nuova corrente emigratoria, all'assistenza morale offerta ai singoli emigranti, i quali hanno sempre bisogno di un po' d'appoggio, per sentirsi più forti, per sapere infine di non essere proprio isolati nel mondo, ma che c'è qualcuno che li guida, che li diffende, che li protegge all'occorrenza. Questa Commissione giunge opportuna al fianco della benemerita Opera Bonomelli, infaticabile e sempre pronta quando si presenta l'occasione, per fare un po' di bene. E del bene se ne può fare tanto ai nostri emigranti, perchè bisogna evitare che essi cadano in mano di speculatori o di gente senza coscienza che li porti alla rovina.

Purtroppo in contrapposto ai casi fortunati stanno le sventure; ora, sono queste che si debbono assolutamente evitare, e il più presto possibile. Se questa emigrazione ci sembra favorevole e degna d'incoraggiamento, non la si deve però permettere in modo inavveduto. Andare in Francia per acquistare terre o per condurle a mezzadria può rappresentare un buon affare, ma occorrono molte cautele, molti riguardi, molta ponderazione.

LUIGI PAGANI

Assicurazioni dell'Ambasciata francese

ROMA, 23

In seguito alla campagna fatta da alcuni giornali francesi contro la affluenza di stranieri in Francia, la «Tribuna» si è rivolta all'Ambasciata di Francia per sapere quale fosse il pensiero del governo intorno al problema della nostra emigrazione in Francia.

L'Ambasciata ha risposto che l'unica spiegazione che può darsi di questa campagna dei giornali è che essi sono ricorsi agli argomenti che nelle sfere governative invece non sono accolti. Si pensa infatti che la Francia non può fare a meno della mano d'opera straniera.

In quanto agli italiani in particolare, essi sono i benvenuti in Francia, sono intelligenti, laboriosissimi. Un provvedimento a loro danno sarebbe assurdo; quindi nessun provvedimento che restringa l'emigrazione della mano d'opera straniera e tanto meno italiana è allo studio in Francia.

Il carattere del passo italiano
per la restituzione dell'oasi di Giarabub

ROMA, 23

Il *Popolo d'Italia* conferma oggi quanto noi pubblicavamo fin da domenica, e cioè che in seguito alle istruzioni del Governo di Roma, il Ministro d'Italia al Cairo ha chiesto al Primo Ministro egiziano la restituzione dell'oasi di Giarabub.

Il *Popolo d'Italia* smentisce che il passo diplomatico fatto dall'Italia abbia un carattere perentorio di «ultimatum», ma dice tuttavia che tale passo non può non assumere carattere risolutivo, essendo legittimato un preciso diritto riconosciuto e sancito anche dall'accordo Milner.

Dopo aver rilevato l'importanza dell'oasi di Giarabub, il *Popolo d'Italia* osserva che la risposta data al nostro rappresentante dal Primo Ministro egiziano, è cioè di non essere preparato alla richiesta e di non aver l'autorizzazione per la consegna, sembra voler aprire l'adito a lungaggini, ad esami e a fluttuazioni di trattative, ma — soggiunge il *Popolo d'Italia* — ciò non potrà rientrare nel punto di vista italiano, che è ben preciso circa l'irrevocabilità del nostro diritto sovrano, e l'urgenza di un ripristino di possesso.

«Non è il caso — conclude il *Popolo d'Italia* — di un mercanteggiamento, di una ripartizione, di un negozio, con partite di dare e avere, per il fatto, semplice e cristallino, che Giarabub spetta all'Italia e l'Egitto non vi ha diritto alcuno. I giornali inglesi che non ammisero discussioni nei diritti britannici riguardo al Sudan e alle acque del Nilo, vorranno ammettere che il diritto italiano all'Oasi della Cirenaica non ha minor carattere di evidenza e precisione».

Accordi colla delegazione austriaca
degli stati successori

ROMA, 23

Oggi alle ore 17 ha avuto luogo la firma dell'accordo fra gli Stati successori dell'Austria concernente la Cassa di risparmio di Vienna.

Profittando della presenza a Roma della delegazione austriaca alla conferenza fra gli Stati successori dell'Austria, si sono svolte sotto la presidenza del gr. uff. Amedeo Giannini, negoziati diretti a regolare amichevolmente la sistemazione degli interessi inerenti ai territori della ex-contea principesca del Tirolo e cioè per quanto riguarda l'Italia, la provincia di Trento e alcuni comuni della provincia di Belluno.

I negoziati si sono rapidamente condotti a termine ed oggi si sono firmati i relativi protocolli.

Il sen. Scialoja delegato a Ginevra

ROMA, 23

A delegato del governo italiano nel Consiglio della Società delle Nazioni è stato nominato il senatore Vittorio Scialoja, il quale rappresenterà l'Italia anche nella sesta assemblea ginevrina (settembre 1925) insieme al senatore Bonin Longare e a Francesco Coppola.

Un messaggio dell'on. Farinacci ai fascisti
La tattica aventiniana in pieno fallimento

ROMA, 23

L'on. Roberto Farinacci, insediatosi oggi alla Direzione del Partito, ha lanciato ai fascisti il seguente messaggio:

«Fascisti di tutta Italia!

«*Per ordine del mio Capo e per volontà del Gran Consiglio assumo da oggi la direzione del Partito. Non mi nascondo che la carica che ho accettato per dovere di disciplina è grave di responsabilità, ma mi assistono la fede ardente e la volontà tenace di rendermi utile a quell'esercito rivoluzionario che, dopo due anni della Marcia su Roma, vuole riprendere il suo cammino, quella mèta che fu il sogno dei nostri martiri e l'ideale che ci unì e ci guidò nelle aspre battaglie.*

«*Urgenti doveri ci si impongono. Dobbiamo anzitutto non ricadere negli errori sentimentali di questo ultimo biennio. In un primo tempo ci siamo illusi che gli avversari, ormai vinti, non osassero più ostacolarci il passo; in un secondo tempo ritenemmo che, mediante qualche rinuncia e qualche intesa con gli uomini dei vecchi partiti, ci fosse dato di poter conseguire quella normalità alla quale tutto il popolo, noi compresi, aspira.*

«*Con gesto mirabile il Duce ed il Partito, riuscito vano l'esperimento, hanno saputo liberarsi di colpo dai ricattatori e dai pseudo amici, ponendoci in ottime condizioni per salvaguardare, contro tutto e contro tutti, i diritti della nostra rivoluzione.*

I capisaldi del programma fascista

«Fascisti di tutta Italia!

«*Il Duce ha parlato chiaro: «Abbiamo vinto la battaglia, dobbiamo prepararci a vincere la guerra». Per me e per voi, o fascisti, in queste parole è tutto un programma, tutto un avvenire. Gli avversari fraintenderanno, come al solito, queste dichiarazioni, ma ai 39 milioni di italiani diciamo che vincere la guerra per noi significa non l'inutile e deplorevole episodio di violenza, non la rissa ed il conflitto domenicale, ma dotare lo Stato di quelle leggi e di quegli istituti che la nuova coscienza italiana reclama.*

«*I problemi principali che vogliamo trovino la pronta risoluzione sono: Stampa, Banche, Burocrazia, Sindacalismo, Associazioni segrete. Solo nel caso che l'attuazione di questi capisaldi del nostro programma venisse ostacolata da manovre avversarie o da manovre parlamentari, il fascismo, fedele alle sue origini, tempista e dinamico, fisserà la sua nuova azione.*

«Fascisti!

«*Perchè il nostro Partito possa trovarsi sempre in piena efficenza, perchè esso possa essere sempre il fermo sostegno del Governo, occorre maggiormente disciplinarsi, migliorarsi, dare sempre un maggior contributo di pensiero e di opera al nostro movimento. I pilastri su cui deve posare saldamente il fascismo sono: Milizia, Sindacalismo, Amministrazioni comunali e provinciali, organizzazione dei giovanissimi che costituiscono le preziose riserve del domani.*

«*Questi sono quindi i compiti che richiedono ai fascisti ed ai loro dirigenti attività e tenacia. Bando quindi alle innumerevoli questioni locali, bando agli stomachevoli dissidentismi che tanto danno hanno arrecato al Partito; bando agli ambiziosi ed ai profittatori, bando ad ogni spirito di indisciplina. Una sola deve essere la fede: la fede fascista! il Capo: Benito Mussolini!*

Il dissidentismo è nemico del fascismo

«Fascisti!

«*Nelle assemblee dei Fasci, nei congressi provinciali, nel congresso nazionale, sarà ad ognuno consentita la più ampia libertà di critica sull'operato dei dirigenti e sui metodi del Partito. Fuori dei nostri quadri, da oggi, non vi possono essere fascisti, ma avversari. Il dissidentismo dovrà essere considerato nemico del fascismo e della Nazione.*

«*Nel tempo che la fiducia del fascismo, fiducia che io chiederò al prossimo congresso nazionale, mi manterrà a questo posto, voglio che il lavoro grandioso di ricostruzione del nostro Capo non venga più turbato dalle solite questioni locali alle quali io solo debbo provvedere. Solo così credo che mi sarà possibile di servire il mio Capo, il fascismo ed i fascisti ai quali dal 23 marzo 1919 ad oggi ho dato tutto me stesso, conservando immutato l'entusiasmo ed immutata la fede nell'avvenire della nostra rivoluzione, che è l'avvenire della Nazione.*

«Fascisti di tutta Italia!

«*Ci avviciniamo al sesto anniversario della fondazione del fascismo. Per quel giorno siano ritornate appieno nelle nostre file tutta la compatezza e tutta la concordia, così come dopo i giorni che seguirono l'avvento del fascismo al potere. In quella fausta ricorrenza diremo all'Italia ed a tutto il mondo che il fascismo non è fenomeno passeggero, non è fuoco fatuo presso a spegnersi, ma è tutta una passione, è tutta una storia, è l'anima dello spirito che plasma il suo glorioso avvenire.*

«Fascisti di tutta Italia, in piedi! Viva il Fascismo! Viva Mussolini!

F.to: **Roberto Farinacci**».

Le intenzioni dell'on. Farinacci

Il *Popolo d'Italia* riferisce un breve colloquio avuto con l'on. Farinacci intorno all'attività che il nuovo Segretario Generale del Partito Fascista intende svolgere a favore del Partito stesso.

«Io intendo levare — ha detto — le crepe causate dal dissidentismo; ho risolto, con generale soddisfazione, la questione, di Parma; ora mi accingo a sistemare la questione di Piacenza che tratterò di persona. Ho fiducia di riuscire anche qui a riportare il miglior accordo nel campo fascista.

«Quanto al Piemonte, in cui il nostro Partito continua a fare progressi, è mio desiderio che in quella Regione sia dato un maggiore e migliore impulso al movimento fascista, il quale è e sarà movimento fattivo e benefico, rifuggente da meschinità personali o locali».

L'on. Farinacci ha accennato anche al dissidio di Alessandria, dicendo che di esso non si preoccupa, perchè pensa che l'on. Gianferrari abbia agito fino ad oggi bene.

«Tuttavia — ha soggiunto — se gli on. Torre, Boido e Rebora, verranno alla Direzione del Partito, io li riceverò e parlerò allora della situazione di Alessandria, dove non c'è chi non possa augurarsi un ritorno alla più perfetta armonia».

E' nota la situazione del Partito fascista a Piacenza, dove fu inviato tempo addietro dal Direttorio nazionale quale fiduciario il prof. Raffaello Paladino. Ora si apprende da un comunicato dell'ufficio stampa del Partito fascista che l'on. Farinacci, ritenendo di utilizzare diversamente il prof. Paladino ha avocato a sè la direzione del fascismo in provincia di Piacenza, nominando quale fiduciario il cav. Balestrieri, incaricandolo di convocare nel più breve termine possibile nel capoluogo tutti i rappresentanti dei fasci della provincia.

Verso la liquidazione dell'Aventino

La polemica sull'atteggiamento degli aventinisti è ormai giunta ad un punto risolutivo. La revisione dell'atteggiamento dei secessionisti ed il riconoscimento degli errori di tattica compiuti sono divenuti generali. Resta solo l'on. Amendola a difendere la necessità di un prolungamento di permanenza sul colle sacro. Da parte sua l'on. Turati ha confessato ieri candidamente a Milano che sull'Aventino si discute molto e la corrente per scendere al piano si fa sempre più intensa. Ha detto il deputato unitario:

«Si discute molto sull'Aventino se si deve restare o se si deve discendere. L'irrigidirsi in una decisione sarebbe troppo dannoso; sarebbe una «gaffe» il precludersi la strada. Imitiamo l'eloquenza del Duce: due giorni o due anni; non abbandoniamoci all'impazienza e non irrigidiamoci. Se venisse in discussione alla Camera la legge sulla stampa o sulle associazioni, o quella sul domicilio coatto, problemi innanzi ai quali occorre assumere responsabilità che non si possono eludere e delle quali bisogna pure che un giorno diamo conto, perchè precluderci il ritorno? Rientrare allora, ma certo rientrare a condizione che si discuta sul serio, e se non si discutesse sul serio — ed è questo il pensiero dello stesso Giolitti — uscire con gli altri, uscire tutti insieme e chissà che allora questa secessione non possa influire in alto. Nessun «a priori» dunque».

«Press'a poco le stesse considerazioni si devono fare per la lotta elettorale. E' indispensabile ed urgente prepararsi a studiare e proclamare il blocco, qualunque sia la tattica che converrà poi scegliere; e prepararsi significa approntare un blocco serrato e compatto, persuadendo tutti che la lotta non potrà svolgersi che pro o contro e che in sostanza i 560 collegi sono un collegio unico, per cui io potrò ingoiare un coccodrillo a Milano o a Bologna e dare il voto a Salandra, mentre l'on. Belotti darà il voto a Vella».

Contro Amendola e Di Cesarò

Queste dichiarazioni sono commentate oggi diffusamente dalla stampa romana. L'«Epoca» scrive:

«Ormai è innegabile che i popolari prima e poi anche i democratici sociali e unionisti si sono schierati decisamente contro gli on. Amendola e di Cesarò, accusandoli di non capire nulla della situazione e di voler far pesare sulla politica aventiniana i loro personali rancori contro il Partito fascista e contro il suo capo. La catastrofe della mostruosa unione delle logge massoniche e della sacristia, dello stato unitario e del sovversivismo, della plutocrazia e del proletariato, è imminente; nessuno può evitarla».

Alla vigilia della riunione dell'alleanza per il «controllo democratico», l'on. Molè ad un giornale milanese dichiarava che l'Aventino è più concorde che mai e che quanto all'on. Amendola, per quanto grande sia il suo prestigio sugli uomini del suo gruppo, ed unanime il sentimento di deferenza che hanno per lui i colleghi dell'Aventino, non ha mai nel fatto dovuto sostenere una tesi in contrasto con le altre correnti dell'opposizione secessionista, perchè tale contrasto non è mai esistito. Ma queste parole hanno avuto una pronta smentita nel discorso pronunciato poche ore dopo dall'on. Turati.

«Le resistenze dell'on. Amendola — osserva la «Tribuna» —, il quale evidentemente si duole di vedersi sfuggire di mano il bastone di maresciallo, sono spiegabilissime. Gli uomini, mentre confessano facilmente i propri peccati, difficilmente si convincono e fanno ammenda dei propri errori. Essi preferiscono cadere sotto il peso degli errori stessi che ripudiarli: è umano».

«Al «Corriere della Sera», che fa l'indiano, diciamo — scrive ancora la «Tribuna» — che il movimento per una più feconda attività delle opposizioni e per il ritorno nell'aula a difendere i principi e le posizioni del liberalismo e della democrazia ha tutto il conforto e l'approvazione più risoluta del sen. Albertini, al quale si deve in gran parte il mutamento di rotta già virtualmente avvenuto».

Agli ordini di Giolitti!

L'on. Giolitti si assumerebbe l'incarico di condurre le opposizioni tutte nell'offensiva contro il fascismo: fronte unico, comando unico. Ce lo annunzia la «Tribuna» ammettendo che Turati ha riferito ieri a Milano il pensiero di Giolitti. E' noto infatti che l'on. Giolitti non nasconde ad alcuno il suo pensiero in proposito; egli crede che, pur lasciando piena autonomia ai gruppi delle opposizioni, vi siano alcune questioni sul tappeto sulle quali è necessario un'azione concorde ed unita di tutte le opposizioni insieme.

Per l'«Idea Nazionale» la «lega del controllo democratico», come le altre numerose variamente denominate organizzazioni democratiche, è un derivato di Palazzo Giustiniani, che ama le maschere ed ha bisogno sempre di molte etichette esteriori per esibire il proposito massonico; le fa agire e ciascune assolve il proprio compito, che è un ordine del giorno discusso ed approvato sempre dalle stesse persone.

Il «Popolo d'Italia» da parte sua rileva che assodati intanto rimangono e non sono davvero suscettibili di smentita e di interpretazioni ambigue i seguenti fatti: 1) la dichiarazione di fallimento della tattica aventiniana, pubblicata da un dirigente del Partito repubblicano; 2) l'adunanza della sezione massimalista nella quale il fallimento è conclamato e si provvede alla preparazione elettorale; 3) la rinuncia da parte del «Giornale d'Italia» alla pregiudiziale contro le elezioni fatte da Mussolini; 4) la mossa attribuita dalla «Tribuna» agli on. Giuffrida e Guarino Amella perchè la democrazia sociale prenda l'iniziativa del ritorno dell'Aventino nell'aula.

Il «Corriere d'Italia» si domanda se i vari gruppi del cartello seguiranno fino in fondo l'on. Amendola nel suo rigido atteggiamento.

«Vi è molto da dubitare — aggiunge il giornale — specie in vista del banchetto elettorale, al quale i capaci stomachi di molti aventiniani non si sentono di non partecipare, sia pure in parte infinitesimale. E' prevedibile quindi che se l'on. Amendola non si deciderà ad abbandonare il suo innato rigidismo, gli altri lo lascino bellamente in asso per correre incontro agli oppositori dell'aula per la formazione del blocco della libertà, che molto più precisamente e pedestremente potrebbe chiamarsi «società di mutuo soccorso elettorale».

Il «Mondo» e la «Voce Repubblicana» sono stati sequestrati; il «Popolo» non si pronunzia e si limita a raccogliere le opinioni dei vari giornali.

Le notizie false all'estero

L'Associazione della Stampa estera comunica ai giornali un ordine del giorno da essa votato nell'assemblea generale straordinaria e che concerne la posizione dei corrispondenti esteri di fronte alle critiche di oggi, di alcuni organi della Stampa Italiana.

L'ordine del giorno osserva che i soci dell'Associazione della Stampa estera hanno sempre usato verso l'Italia discrezione e tatto, valendosi della stessa libertà di cui usa parimenti la stampa italiana, riguardo agli avvenimenti esteri, si duole degli attacchi fatti contro la persona stessa dei corrispondenti esteri, rivendica il diritto di questi a raccogliere informazioni alle fonti più varie, senza essere fatti segno all'accusa di partecipare alle lotte politiche di cui sono semplici osservatori, e dichiara infine che «se tale stato di cose dovesse prolungarsi l'Associazione della Stampa estera dovrebbe rivolgersi alle associazioni consorelle in vista di una azione comune».

Commentando l'ordine del giorno, il «Popolo d'Italia» scrive:

«I giornalisti esteri in Italia sono liberi di assumere informazioni dove vogliono, ma hanno tutto il dovere di controllarle, e nessun corrispondente estero ha il diritto di mandare ai suoi giornali notizie false e nessuna associazione giornalistica può invocare una qualsiasi ragione di solidarietà a titolo di colleganza verso i giornalisti esteri che mandano notizie false, perchè sta il fatto che più volte abbiamo avuto occasione di segnalare notizie indiscutibilmente false a danno dell'Italia, pubblicate da giornali esteri e datate da Roma, anzi, per qualche caso, è accaduto che il corrispondente da Roma del giornale, abbia dichiarato di non essere autore della corrispondenza falsa.

«Ma diciamo di più. Siamo in possesso di un documento col quale si prova inconfutabilmente che esistono a Berlino, a Parigi ed altrove, centri di diffusione di false notizie dell'Italia, e che tali notizie vengono pubblicate come provenienti da Roma e che a nulla hanno valso per qualche giornale le smentite e le proteste del corrispondente da Roma.

«L'associazione della stampa estera, se non vuole avvallare simili forme di disonestà giornalistica e nemmeno proteggere chi si fosse reso colpevole di patenti falsificazioni, avrebbe resa più efficace la sua protesta contro la campagna generica, se avesse provveduto anche a colpire i casi specifici ora accennati, senza di che il suo ordine del giorno può prestarsi per avvallare all'estero tutte le notizie false di ieri, di oggi e di domani, false, diciamo, nel significato più preciso, non solo per le esagerazioni, per le invenzioni perfide.»

La tessera fascista al sen. Gatti

ROMA, 23

In occasione della consegna della tessera *ad honorem* del P. N. F. confertagli dal Fascio di Firenze, l'illustre clinico sen. prof. Gerolamo Gatti ha inviato all'on. Mussolini la seguente lettera:

«In questi giorni il P. N. F. della città e provincia di Firenze ha voluto offrirmi la tessera *ad honorem*. Ho accolto come un grande onore l'atto con cui si è voluto chiamarmi a far parte del Partito che fin dal suo sorgere ho considerato salvezza e guida della Patria nostra chiamata all'antica grandezza. E, seguendo l'impulso interiore dell'anima, invio a Lei, creatore ed anima del fascismo, l'omaggio cordiale dei miei sentimenti migliori. Beneaugurando per la di Lei salute, mi abbia, suo *prof. Gerolamo Gatti*».

Le preoccupazioni elettorali
del "controllo democratico,,

MILANO, 23

Ieri, nella sede centrale del partito socialista riformista, si è riunito il convegno del cosidetto «controllo democratico». Hanno partecipato alla riunione l'on. Turati, l'ex ministro on. Carlo Sforza con due suoi fratelli, l'on. Berlinguer, Guglielmo Ferrero e moltissimi altri.

Si è trattato anzitutto dell'organizzazione dell'Associazione; dopo di che i convenuti sono passati all'esame della situazione politica. Ha parlato anzitutto l'on. Berlinguer il quale ha detto che «l'intesa tra le opposizioni deve essere una intesa più fattiva». «Sarà — ha soggiunto — un'intesa elettorale, ma questo non pregiudica il futuro». L'oratore ha poi dichiarato che «a seconda dell'atteggiamento del Governo e del partito che lo sostiene, le opposizioni regoleranno la loro tattica; se dovranno scegliere però una tattica astensionistica, sia ben chiaro che tale tattica non dovrà significare assenza totale dalla lotta».

La trovata delle "supreme necessità,,

Hanno poi preso la parola il sig. Rigamonti e l'avv. Momigliano, quest'ultimo dichiarandosi poco propenso all'astensione elettorale. L'on. Caldara non si è pronunciato sul tema delle elezioni limitandosi a raccomandare di ben riflettere. Un discorso prettamente sovversivo è stato invece pronunciato dall'on. Miglioli il quale ha invocato la lotta non solo contro il fascismo, ma anche contro «la classe che si è formata nella guerra e nel dopo guerra e che col fascismo ha conquistato il potere e lo mantiene».

Favorevole all'accordo elettorale fra le opposizioni si manifesta il giornalista Carlo Silvestri, del *Popolo* di Roma. Guglielmo Ferrero presenta ed illustra un ordine del giorno che viene approvato e nel quale si chiede che qualunque decisione venga inspirata alle famose «supreme necessità» che consistono, come è noto, nel lasciar libere le opposizioni di condurre a piacimento la propria campagna con gli effetti che si sono visti negli ultimi tempi rispetto al credito del Paese.

La riunione è stata chiusa con un discorso dell'on. Turati che ha così riassunto il programma per l'avvenire: «continuare nella lotta e non escludere un eventuale ritorno alla Camera; prepararsi per la lotta elettorale qualunque sia la tattica che converrà poi scegliere».

Terminato il convegno l'on. Turati, il sen. Sforza ed altri, seguiti da un gruppo di amici, si diressero verso il centro, entrando, di poi, in Galleria.

Un piccolo incidente

La comitiva giunse all'ottangono. L'on. Turati, dapprima, e successivamente il sen. Sforza furono riconosciuti da alcuni studenti in berretto goliardico che li acclamarono. A questo punto intervennero dei fascisti e tra i rappresentanti delle due correnti politiche scoppiò un vivace dissidio. Taluno dice che il sen. Sforza sia stato colpito al capo con una manata, sicchè gli sarebbe caduto il cappello. Intanto attorno al gruppo si andava fermando altra gente, dato che la Galleria a quell'ora, verso le 18.30, era affollatissima.

Il gruppo aventiniano si avvicinò alla abitazione dell'on. Turati, sotto i portici settentrionali e qui il deputato unitario ed il senatore poterono entrare mentre i carabinieri cercavano di dividere i contendenti.

In questo frangente l'avv. Cesarino Degli Occhi, che più degli altri appariva eccitato, veniva fatto segno a percosse da un fascista che lo aveva sentito gridare abbasso il fascismo.

Anche per sottrarlo ad ulteriori possibili incidenti il giovane avvocato fu portato a San Fedele.

Alla Questura giunse di poi una commissione composta del prof. Guglielmo Ferrero, del fratello dell'avv. Degli Occhi e di altri, che si recò dal Questore comm. Secchi per chiedere la liberazione dell'arrestato. Ma il Questore dichiarò di non poterlo rilasciare, almeno per il momento.

Appena delineatesi le prime manifestazioni, l'on. Lanfranconi che, per caso, si trovava in Galleria, accorse tra i fascisti per indurli a non abbandonarsi a reazioni.

Data l'eccitazione degli animi egli non fu subito ascoltato. Il deputato continuò tuttavia nella sua opera di pacificazione riuscendo ad ottenere quello che desiderava.

L'avvocato Cesare Degli Occhi e tale Augusto Dalò, che con lui era stato arrestato, vennero rilasciati verso le ore 21, avendo avuto il loro fermo carattere puramente precauzionale, mirante cioè a sottrarli alla ira dei fascisti e della folla dimostrante.

Il dividendo degli azionisti
della Banca d'Italia

ROMA, 23

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia riunitosi oggi sotto la presidenza del comm. Nicola Pavoncelli, ha fissato per il giorno 31 marzo prossimo, a ore 13, la convocazione dell'assemblea generale ordinaria degli azionisti in Roma e ha deliberato di proporre all'assemblea stessa la distribuzione del dividendo in lire 60 per azione sulla somma degli utili netti disponibili pagabile dal giorno 1 aprile p. v.

Una riunione interministeriale
per le convenzioni marittime

ROMA, 23

E' imminente la riunione del comitato dei Ministri composto degli on. De Stefani, Nava e Ciano, per l'esame delle offerte degli assuntori dei servizi marittimi, in base alle nuove convenzioni.

L'arrivo del co. Volpi a Siracusa

SIRACUSA, 23

A bordo del piroscafo «Città di Tripoli» è giunto il governatore della Tripolitania il quale ha proseguito subito per Roma.

L'iniziativa del Segretario americano Chellogg

di una conferenza per gli armamenti

LONDRA, 23

L'annuncio che il Ministro degli Esteri britannico Chamberlain aveva riconosciuto col nuovo segretario di Stato americano Chellogg all'atto della partenza di questo per l'America, la necessità di indire quanto prima una conferenza mondiale per il disarmo, ha destato il più vivo interesse tanto nei circoli politici londinesi, quanto in quelli di Washington e le opinioni possono essere riassunte così:

Anzitutto l'annunziato accordo fra Chamberlain e Chellogg deve essere interpretato con le dovute riserve perchè per indire tale conferenza sarà necessario il consenso delle altre grandi potenze, inoltre la proposta affacciata da Kellogg è senza dubbio di carattere puramente personale, sebbene si sappia che nel formularla Kellogg aveva dietro di sè il tacito consenso del Presidente Coolidge le cui vedute e speranze al riguardo sono note da tempo; e si può ritenere che prima della sua partenza dall'Europa Kellogg fece sondare per mezzo degli altri ambasciatori americani le cancellerie europee, sul tema del disarmo e al tempo stesso sul tema dei debiti di guerra.

Si assicura che il desiderio di Washington sarebbe di rendere gli scopi per la progettata conferenza quanto più vasti possibile, ma è probabile che dopo i sondaggi fatti presso le potenze europee, l'America escluderà dal campo della conferenza gli armamenti di terra, qualora questi potessero essere di impedimento al successo della conferenza. La inclusione od esclusione degli armamenti di terra comporterebbero la questione della partecipazione della Germania alla conferenza e si prevede che questo sarebbe un punto particolarmente delicato per le suscettibilità francesi. Quindi la conferenza verrebbe limitata alla questione degli armamenti navali, includendovi possibilmente gli armamenti aerei

Il disarmo navale

L'opinione pubblica inglese, qualunque possano essere le difficoltà di carattere particolare, è nondimeno favorevole alla iniziativa americana. Ma gli organi più autorevoli già si affrettano a mettere innanzi la pregiudiziale che l'Inghilterra non potrebbe impegnarsi fino a che lo scopo preciso della conferenza non sia ben delineato. La prima considerazione che la Gran Bretagna deve tenere presente, si dice, è la protezione del suo commercio e particolarmente la sicurezza del suo rifornimento di viveri in caso di guerra, protezione che può essere assicurata soltanto da una adeguata flotta di incrociatori, la posizione geografica dell'Inghilterra essendo ben diversa da quella, per esempio, degli Stati Uniti che sono *self contined* e non debbono, come l'Inghilterra, alimentare la popolazione importando i viveri da altre parti del mondo per via di mare. Inoltre in Inghilterra si comprende che dovranno essere tenute nel debito conto anche le tendenze delle potenze continentali, soprattutto della Francia e dell'Italia, e quanto all'altra grande potenza marittima, il Giappone, già il Governo nipponico si affretta a mettere in chiaro che il Giappone sarà disposto a ridurre il suo bilancio militare qualora esso possa essere convinto che tale riduzione non pregiudicherà alla sua sicurezza nazionale, ma che prima che il Governo giapponese si impegni a partecipare ad una nuova conferenza per il disarmo, proposta dall'America, vorrà conoscere quali sono le esatte intenzioni degli Stati Uniti e declinerà decisamente di prendere parte ad una conferenza in cui qualche potenza possa tentare di portare eccessive limitazioni a quelle categoriche di armamenti che sono essenziali per la sicurezza del Giappone.

E intanto l'America si arma!

Per quanto riguarda l'America, a Londra si afferma che esiste in America una forte tendenza ad attuare un ambizioso programma navale. Appunto in questi giorni sono giunte a Londra ampie notizie circa i nuovi stanziamenti del Congresso per il bilancio della marina. La commissione per la marina americana ha specificato nella sua relazione che in vista della politica seguita dalle altre potenze di aumentare la loro flotta con unità non contemplate dalle restrizioni del trattato di Washington, sarà necessario aumentare la flotta degli Stati Uniti di 22 incrociatori, di un tipo nuovo, e il Congresso già ne ha autorizzata la costruzione di 8 al costo di 3 milioni e 800 mila sterline ciascuno. Il Presidente Coolidge è riuscito con argomenti di economia a ridurre in parte gli stanziamenti straordinari per la marina, ma ciò è nondimeno una prova della corrente che vuole fare la flotta americana, non inferiore ad alcuna altra.

Perciò, si dice a Londra, che le voci attualmente ventilate di una prossima conferenza pel disarmo daranno buon gioco a coloro che cercano di raggiungere un accordo internazionale pacifista e che il Congresso americano lascierà naturalmente mano libera al Presidente e al Segretario di Stato, ma si prevede che se la conferenza non potesse essere tenuta o se tenuta non raggiungesse un successo, allora le tendenze dei nazionalisti americani per la supremazia navale prenderebbero il sopravvento.

Fino ad ora gli Stati Uniti mantengono una stretta riservatezza sui passi fatti presso le potenze, riguardo la possibilità di convocare una conferenza pel disarmo, e pel momento si può concludere soltanto che quando le vedute di tutte le potenze interessate potranno essere conciliate, la conferenza verrebbe indetta nuovamente in America quale paese più sereno, in vista dell'astensione degli Stati Uniti dalle competizioni europee.

Un giudizio sull'Italia

Il *Daily Telegrapch*, nel suo articolo editoriale intitolato: «La nuova Italia» scrive: In una serie di articoli conchiusi sabato scorso, il nostro corrispondente speciale ha esaminato tutti gli aspetti della vita italiana sotto l'attuale governo fascista. La drammaticità degli avvenimenti politici in Italia negli ultimi anni hanno concentrato l'attenzione dell'estero, lasciando in disparte fatti essenzialissimi per comprendere l'Italia del dopo guerra. Si riconosceva generalmente che la situazione economica era migliorata, ma l'interesse si concentrava nell'osservare il conflitto fra la democrazia e i metodi di governo seguiti dall'uomo straordinario che condusse il fascismo al potere.

Gli articoli del nostro corrispondente serviranno a formare un giudizio sereno sulla situazione italiana perchè potè confrontarla col ricordo personale dell'Italia sospesa sull'abisso per la rovina economica e sociale. In quel triste periodo si deve ricercare la ragione della forza del regime fascista che rappresenta una rivolta del sano sentimento nazionale contro la violenza antisociale. Fu il suo forte governo che procurò all'on. Mussolini rispetto e gratitudine. Dopo due anni la situazione industriale e finanziaria è mutata miracolosamente e il mutamento deve attribuirsi al fatto che il popolo si vide energicamente protetto contro i nemici sociali, fu cioè un mutamento morale nella coscienza del popolo, e certo è che la normalizzazione sociale ed economica è compiuta e per unanime consenso è compiuta per opera dell'uomo che diresse il governo dopo aver saputo fondere le forze extracostituzionali che salvarono l'Italia da una catastrofe che i sistemi costituzionali non poterono allontanare.

Il corso della malattia di Re Giorgio

LONDRA, 23

Il Bollettino dei medici sulla malattia di Re Giorgio di stanotte dice: «Il Re ha trascorso una buona giornata. Benchè nella notte continui a manifestarsi un aumento nella temperatura, si nota un continuo miglioramento. L'attacco di influenza si è localizzato in una grave bronchite estesa verso l'apice dei polmoni, una forma di malattia quanto mai tediosa e resistente.

«Per assicurare il completo ristabilimento della salute di S. M., noi siamo d'opinione che non appena lo stadio di convalescenza sarà stato raggiunto, S. M. dovrebbe recarsi nel sud dell'Europa, col suo Yarcht per poche settimane».

Lloyd George mentre si recava da Londra a Birmingham per tenere un discorso sabato notte a favore della candidatura del dott. Mac Namaras fu colto in treno dalla febbre, ma insistette per raggiungere Birmingham ugualmente per pronunciare il suo discorso. Era sua intenzione di ritornare a Londra dopo la riunione ma su concorde consiglio dei medici egli è rimasto a Birmingham fino a che le sue condizioni gli permetteranno di riprendere il viaggio.

Il Circuito di Monte Mario vinto da Masetti

ROMA, 23

Il Circuito automobilistico di Monte Mario si è svolto ieri con un tempo magnifico alla presenza di una folla enorme.

Pochi minuti prima delle 10 S. A. R. la Principessa Mafalda, che darà la partenza, entra nella tribuna reale insieme al Principe Ereditario. Le macchine dei 35 partenti sono schierate in ordine di categoria, davanti alla tribuna. Le prime a partire sono le grosse cilindrate, ultimi i piccoli cyclecars. Fra categoria e categoria il distacco il distacco in partenza è di un minuto. Non si presentano allo start Meregalli, Bommartini che ha rotto una biella in allenamento, De Sterlich, Gianoherotti, Baccoli, Rosti che è indisposto e Tartaglia. Rosa sostituisce Minoia al volante di una delle O. M.

Un minuto prima delle 10 la Principessa Mafalda scende sulla pista assistita dal cronometrista cav. Massara, ed all'ora fissata fra grandi applausi, partono le sei grosse vetture della prima categoria; ad un minuto seguono le sei della quarta; indi il gruppo di otto delle due litri e le undici da un litro e mezzo, tra le quali spicca la equipe Bugatti.

Il primo sfortunato è Mazzotti: si ferma al primo giro per cambiare una ruota; lo segue al secondo giro Vallecoccia, che sembra accusare un difetto di carburazione; al terzo Cesaroni passa col motore a cui manca uno dei cilindri; De Vitis va anche lui con due cilindri e proseguirà imperterrito per parecchi altri giri come se la cosa non lo riguardasse. Alla fine del nono giro Cesaroni è costretto al ritiro.

Brilliperi all'ottavo giro è costretto a ritirarsi per rottura del settore del cambio.

Pure Feroni al quinto giro si è ritirato, mentre al 20.o giro si ritira Antonelli.

All'improvviso al 26.o giro, mentre si attende il passaggio di Ascari si sparge la notizia che egli si sia rovesciato con gravi conseguenze. I concorrenti che passano davanti al box confermano la notizia del rovesciamento. E' invece subito smentita la voce che Ascari sia ferito. Infatti troviamo il conte Maggi che a piedi va verso i box e gli chiediamo notizie. Egli fu l'involontaria vittima insieme ad Ascari. Nella curva dopo la discesa che procede Ponte Milvio il Maggi veniva violentemente investito da Ascari che sopravveniva velocissimo e proiettato dalla vettura insieme al meccanico, mentre Ascari si rovesciava con la propria macchina. Dall'incidente che poteva essere grave per conseguenze, tutti uscirono illesi, meno il meccanico del conte Maggi che si fratturò la tibia. Ascari che abbiamo trovato poco dopo insieme al suo meccanico, ci conferma la versione. Egli correva a 140 chilometri all'ora e si trovava improvvisamente davanti la vettura del Maggi che deparando leggermente, lo chiudeva in un punto della strada molto stretto e quindi senza possibilità di rimediare all'investimento.

Intanto, mentre la gara continua e Masetti, che si è conquistata la prima posizione, la mantiene splendidamente, si verificano altri ritiri.

Il vincitore vola ormai verso la vittoria. L'attenzione del pubblico è ora rivolta alla tribuna Reale. E' atteso l'arrivo dei Sovrani che presenzieranno al penultimo giro. Infatti squillano le note della marcia Reale e le LL. MM. e il Principe Ereditario e le Principesse prendono posto sulla tribuna mentre Masetti taglia il traguardo conquistando l'ambito alloro romano. Gli applausi del pubblico lo salutano mentre egli si reca a ricevere dal Sovrano le congratulazioni.

Masetti ha compiuto 1 420 km. del percorso in ore 4, 21' 29'' e tre quinti, alla media oraria di km. 97.287, su «Bugatti» della terza categoria.

Ecco la classifica ufficiale:

1.o assoluto e primo della terza categoria Masetti su «Bugatti»,

2.o e primo della quinta categoria, Materassi su «Itala»,

3.o e primo della quarta categoria Giraldi su «Alfa Romeo»

4.o e primo della seconda categoria Croce su «Bugatti» dia oraria di km 82.966.

5.o e primo della prima categoria Clerici su «Samson»

Nelle aule giudiziarie

Si riparla de "La Sottile,,

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Guanciali — P. M. cav. Pomodoro — Canc. Cicero.

Chi non ricorda il nome di Filippo Sottile, l'ex comandante supremo delle guardie notturne a Venezia? Subito dopo la guerra, egli istituì una agenzia che ebbe momenti di fortuna, denominandola «La Sottile» e al piccolo esercito di uomini che aveva assoldato diede una costituzione — apparentemente — militare: divisa, galloni vistosi, obbligo di marciare per le vie e al suo comando, disciplinatamente. Egli, da modesto tenente di questo corpo speciale che doveva presidiare la proprietà privata, s'era promosso capitano e poi maggiore e infine comandante, aveva poi una divisa e galloni sgargianti quando imperterrito, severo il cipiglio sfilava alla testa dei suoi uomini suscitava commenti e sorrisi. Chi sarà mai? domandavano coloro che non lo conoscevano. E' un generale estero o un capo di un nuovo, improvviso corpo armato? Ma Sottile non badava ai commenti ed ai sorrisi dei curiosi che facevano ala al suo passaggio. Si accontentava di esser osservato e procedeva impavido, mentre la gente lo guardava meravigliata.

Abbiamo detto apparente disciplina militare: sono state pubblicate tutte le diatribe e le controversie scoppiate fra lui ed i monturati accoliti e che hanno avuto epilogo quasi tutte nelle aule giudiziarie. Le questioni sono state tante e alle volte così divertenti che una volta, riferendole, abbiamo paragonato l'armato corpo a quello dei gendarmi di Offenbak... Mentre i guardiani litigano i ladri rubano.

Filippo Sottile depose i galloni e la sfolgorante divisa dopo l'infortunio elettorale... Si era illuso, o lo avevano fatto illudere, che avrebbe raccolto successo fra gli elettori in considerazione delle sue particolari benemerenze e della originalità della sua divisa. E nelle ultime elezioni fece sapere ai suoi ammiratori che avrebbe tentato l'arringo politico; avrebbe da solo, fiero e coraggioso, invocato il responso delle urne. Il programma era superfluo: bastavano i suoi eloquenti e fiammanti galloni. Tuttavia non volle essere avaro cogli amici e si abbottonò annunciando loro grandi realizzazioni prima fra tutte: abolizione di tasse. I mattacchioni — e non mancano nemmeno a Venezia — accolsero la novella con grande gioia e Sottile visse giorni d'intenso lavoro: fu costretto a parlare nei caffè, nei bars, ove lo si vedeva. La carta bollata di sottoscrizione per la candidatura s'riempiva di firme anche di persone inesistenti e alle firme si aggiungevano i motti di spirito...

Ma la candidatura tramontò per un improvviso ordine dell'autorità: Sottile comprese il latino, si ritirò — sempre disciplinato — in buon ordine e non ha fatto più parlare nè di sè nè dei suoi gendarmi.

Ieri il suo nome è riecheggiato nell'aula penale per una querela che ha sporto fin dal 1921 contro due suoi dipendenti che l'avrebbero tradito appropriandosi di quaranta lire. E con l'occasione abbiamo avuto il piacere di rivedere l'ex comandante supremo de «La Sottile». Smessa la divisa, buttati alle ortiche i galloni egli si è presentato chiuso nella sua pelliccia, ma nessuno sa se non provasse nostalgia del tempo che fu.

I suoi querelati sono: Frucco Luigi fu Giovanni di anni 52 e Vitta Angelo di Giuseppe. Costoro avevano incarico di trovare abbonati all'Agenzia. Secondo i patti avrebbero avuto per compenso la prima rata dell'abbonamento purchè avessero informato l'Agenzia dell'affare concluso e presentato il contratto. Il Sottile s'è lagnato che i due piazzisti quest'obbligo non abbiano soddisfatto e così, senza controllo, lo avrebbero danneggiato.

Il Frucco — il Vitta è stato contumace — ha rivendicato la legittimità della sua azione in base al contratto: trattenne la prima quota di un abbonato. Non potè portare subito il contratto al Sottile perchè ammalatosi.

L'ex generalissimo — dopo che altri e più importanti argomenti hanno assillato la sua mente — poco ricorda: quel che può ricordare è questo: che invece di 40 lire ai due spettavano 20. Ma è contraddetto da diversi ex guardiani notturni e il Tribunale chiude quest'ultima pagina della fortunosa vicenda de «La Sottile» con l'assoluzione dei due imputati perchè il fatto non costituisce reato.

Dif. avv. Pazienti e avv. Cargnelli.

Gli sproloqui d'un ubbriaco

Il 21 dicembre dell'anno scorso Sbrogiò Sante fu Giuseppe di anni 49, meccanico da Mestre, contrariamente alle sue abitudini, s'ubbriacò in modo incredibile tanto che, nella strada, fece più di un capitombolo e si trascinava a stento. L'alcool però non aveva soltanto reso tremanti, vacillanti le sue gambe, ma gli aveva aperto lo scilinguagnolo e i più strampalati discorsi uscirono dalla sua bocca. Fra le altre parole insensate coloro che si divertivano ad ascoltarlo ne udirono alcune che suonavano offesa a S. M. il Re. Fu perciò denunciato ed arrestato: i carabinieri dovettero trasportarlo di peso in Caserma. Svegliatosi sul duro tavolo della cella di Mestre, lo Sbrogiò non ricordava più nulla ma ormai le sue grida erano state raccolte ed il processo ha avuto luogo.

All'udienza, ieri, ha giurato di non avere più nozione di quel che disse nel pomeriggio del 21 dicembre, saturo, come era, di alcool.

Ed i testi escussi hanno tutti affermato che le sue condizioni erano veramente disastrose. Dopo esser caduto parecchie volte a terra egli vantava di essere un gran signore; possedeva palazzoni e voleva regalare la sua bicicletta... Le grida di abbasso non erano solo rivolte al Capo della Nazione ma a Bombacci..., contro cui particolarmente si accaniva. Faceva d'ogni erba un fascio!

Lo Sbrogiò è stato descritto come un operaio tranquillo ed attaccato al lavoro.

Il Tribunale, accogliendo la proposta del P. M., lo assolve per totale infermità di mente avendo agito in istato di totale ubbriachezza accidentale.

Dif. avv. Florian.

Peccato d'amore

Bellini Rosina di anni 30 nata a Montegallo di Ascoli Piceno e ora residente a Venezia, è in rotta col proprio marito Parraccini Umberto d'ignoto di anni 33 nato a Perugia ed esercente un bars agli Alberoni. Costui sostiene che la calma non può regnare in famiglia per il carattere della non più dolce metà la quale viceversa dice di essere stata una moglie docile, affezionata, ubbidiente, una moglie come conviene.

I coniugi abitavano a Roma prima dell'irreparabile, ch'è avvenuto a Venezia. Il Parraccini un bel giorno abbandonò la Capitale e la famiglia con la scusa di tentare la fortuna nel settentrione e piantò le sue tende a Venezia ove condusse un bar. E nell'esercizio trovò occupazione una giovane donna, Alberton Maria di Giuseppe di anni 20 nativa di Ponte di Brenta, la quale fece dimenticare al principale dissidi con la moglie e la incompatibilità di carattere. Il flirt nato facilmente è diventato relazione intima, more uxorio, come si dice in linguaggio legale, ebbe presto un legame più saldo dalla nascita di un bambino.

La moglie intanto che da lontano vigilava, aveva notato la crescente trascuratezza del marito, occupato ad altri amori. Le sue lettere erano sempre più inespressive, scialbe ed incolori fino a che si diradarono. Allora la Bellini pensò che un'altra donna doveva aver occupato il suo posto e montata in treno arrivò — sgradita — a Venezia. Ebbe prova dell'adulterio, mise in ballo la P. S. e trascinò il fedifrago marito e la giovane donna avanti la giustizia la quale scoprì che oltre all'adulterio era stato commesso dal marito un altro reato: egli denunciando all'Ufficio di Stato Civile la nascita del bambino aveva detto di essere celibe, non pensando che presto o tardi la sua bugia sarebbe stata scoperta. Quindi falso in atto pubblico.

Il piccante dibattimento si svolge in contumacia. Gli adulteri se ne stanno lontani: il Parraccini non vuole forse più incontrarsi con la moglie nemmeno nelle aule penali.

La moglie tradita ha esposto la sua querimonia ai Giudici, dolendosi del marito che non aveva motivo di disertare il talamo coniugale. S'è allontanata soddisfatta quando ha appreso il castigo inflitto alla coppia che le ha distrutto la famiglia, la pace. Lui è stato condannato ad un anno ed un mese di reclusione e l'Alberton a tre mesi di detenzione.

Dif. avv. Pazienti.

Un paese investito da una valanga

TRENTO, 23

L'altra sera una enorme valanga di neve, staccatasi improvvisamente dall'alto della montagna, precipitava con grande fragore per il declivio scosceso, investendo nella sua discesa vorticosa il paese di Feldes, importante stazione turistica estiva a 1700 metri sul mare.

Il panico fra gli abitanti, già duramente colpiti anche negli scorsi anni, non si può descrivere. Centinaia di vetri andarono in frantumi e la neve penetrò nelle case arrecando gravissimi danni. Fra i fabbricati maggiormente colpiti vi è il grande albergo Ploner. Anche la chiesa parrocchiale rimase assai danneggiata.

Un'altra enorme valanga di neve si è abbattuta nei dintorni rovinando boschi e terreni. Il contadino Giovanni Sveil, che passava per caso da quella località veniva investito e travolto dalla terribile massa franante che lo trascinava a più di mezzo chilometro di distanza. Alcune persone accorse rinvennero il corpo del poveretto orrendamente sfracellato.

Le gesta brigantesche al Messico

MESSICO, 23

E' giunta qui notizia che Guglielmo Collignon, proprietario di terreni ad Estonzuela è stato catturato in vicinanza della colonia da una banda di briganti che chiedono 10 mila pesos a titolo di riscatto.

Lo studio dei provvedimenti pei pensionati

ROMA, 23

I giornali pubblicano un comunicato della presidenza della Federazione tra pensionati, nel quale, a proposito di notizie contradditorie divulgate circa i provvedimenti che il Governo intenderebbe adottare a favore dei pensionati, in armonia con quelli che saranno adottati a favore degli impiegati in attività di servizio, sono riportate le seguenti informazioni che gli on. Guaccero e Belloni, interessati dalla Presidenza della Federazione, hanno avuto in argomento dal Ministero delle Finanze:

«Tutte le notizie pubblicate sui particolari dei provvedimenti integratori che il Governo ha in animo di adottare a favore dei pensionati sono premature ed inesatte. Nessuna deliberazione al riguardo è stata presa perchè lo studio per la loro attuazione è appena iniziato, e non potrà essere espletato prima del 15 marzo.

«Ad ogni modo, prima di adottare qualsiasi decisione definitiva, gli on. Guaccero e Belloni saranno chiamati per discutere e valutare le disposizioni che il Governo vorrà adottare.

«Quanto poi al disegno di legge perequativo, presentato alla Camera e passato alla Giunta del Bilancio, si faranno studi accurati per vedere di abbinare per i pensionati i provvedimenti che il Governo intende adottare per far fronte al rincaro della vita con quelli chiesti per ottenere la perequazione. All'uopo i due progetti di legge presentati alla Camera saranno studiati da persone competenti e pienamente adottati dopo aver preso accordi con gli on. Guaccero e Belloni».

Il comunicato termina con un appello del Triumvirato a tutti i Presidenti delle Associazioni federate, perchè, dopo queste autorevoli assicurazioni, i pensionati attendano fiduciosi e disciplinati le ulteriori comunicazioni.

Il ritorno di Alessandri al Cile

BOULOGNE SUR MER, 23

Il Presidente della Repubblica cilena dott. Alessandri, è partito per Rio de Janeiro.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Esordio vivacissimo con ulteriore progresso dei prezzi che da oggi s'intendono per fine marzo.

Tutti i comparti hanno registrato altivissimi e numerosi scambi, e in ogni comparto — senza eccezione — tutti i valori hanno guadagnato.

Nel comparto bancario seguono sensibile vantaggio le Credit, la Naziobanca e le Comit. In buon aumento anche le Banco Roma.

Fermissime le azioni di Navigazione, e con esse Pirelli, Vizzola, Adriatica di Elettricità, Conti Bresciana, Negri, Terni, Edison, tutto il gruppo sidometallurgico, con particolare animazione per Breda, Fiat e Catini; sempre ottimo il comparto tessile, con progresso sensibile delle Targetti, Snia, Chatillon, ecc. In buona ripresa le Beni Stabili, Rustici e Aedes; migliori le Ciga, e così per tutto il resto del listino.

Partecipano al largo movimento del mercato anche i Fondi di Stato, più fermi in ascesa.

Relativa calma nel mercato dei cambi.

Dopo borsa ancora fermo, con tendenza a nuovi passi avanti del listino.

BORSA DI MILANO

	21	23
Rend. 3.50 %	83.20	84.10
Consol. 5 %	98.15	98.78
Banca d'Italia	2070.—	2080.—
Banca Naz. Credito	631.—	657.—
Banca Comm. It.	1650.—	1680.—
Credito Italiano	1037.—	1150.—
Banco di Roma	135.—	140.—
Credit. Marit.	63[illegible]	636.—
Mediterranee	412.—	450.—
Meridionali	805.—	810.—
Rubattino	865.—	875.—
Libera Triestina	665.—	752.—
S.N.I.A. prov.	472.—	500.—
Terni	772.—	785.—
Meccaniche Miani	215.—	220.—
Breda	—.—	525.—
Ansaldo	21.50	24.—
Montecatini	312.—	313.—
Metallurgica	206.—	215.—
Reggiani	8.20	—.—
Fiat	571.—	580.—
Isotta Fraschini	8.60	9.—
Gregorini	62.—	62.—
Dalmine	205.—	225.—
Camona	180.—	190.—
Autom. Bianchi	168.—	170.—
Ilva (nuove)	352.—	353.—
Elba	85.—	90.—
Cascami Seta	2250.—	2290.—
Canapificio Naz.	1272.—	1290.—
Lanificio Rossi	6400.—	6400.—
Lanificio Targetti	712.—	800.—
Cotonificio Cantoni	5550.—	5770.—
Coton. Veneziano	670.—	682.—
Cot. Meridionali	193.—	205.—
Cotonificio Turati	1135.—	1155.—
Soie de Châtillon	543.—	552.—
Rossari Varzi	1820.—	1810.—
Cot. Furter	458.—	505.—
» Trobaso	840.—	930.—
» Ogna Cand.	1170.—	1260.—
» Val Seriana	1480.—	1480.—
» Valle Ticino	465.—	515.—
Tessuti stampati	2410.—	2455.—
Lanif. Gavardo	2300.—	2[illegible].—
Man. Riun. Toscane	86.—	102.—
Man. Pacchetti	305.—	315.—
Man. Rotondi	1360.—	1460.—
Coton. Tosi	890.—	990.—
Un. Manifatt.	895.—	920.—
Bernasconi	405.—	415.—
Stamperie Lom.de	720.—	765.—
Rinascente	151.—	158.—
Petroli	144.—	138.—
Fond. Regionale	200.—	218.—
Richard Ginori	1550.—	1600.—
Fondi Rustici	480.—	545.—
Bon.che Ferraresi	800.—	815.—
Bonelli	72.—	76.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	780.—	775.—
Brasital	470.—	490.—
Pastificio Baroni	—.—	—.—
Pirelli	1050.—	1190.—
Zuccheri	780.—	790.—
Raffineria L. L.	850.—	810.—
Distillerie	210.—	313.—
Molini A. I.	1510.—	1500.—
Eridania	740.—	—.—
Gulinelli	220.—	220.—
Edison	885.—	900.—
Adriatica	240.—	350.—
Marconi	157.—	215.—
Vizzola	2330.—	2380.—
Conti	642.—	685.—
Negri	234.—	269.—
Elettricità L. T.	360.—	390.—
Esercizi Elettrici	126.—	145.—
Adamello	331.—	343.—
Emiliana	62.—	64.—
S. E. S. O.	174.—	182.—
El. Bresciana	271.—	315.—
Valdarno	170.—	175.—
Tecnomasio	172.—	195.—
Tirso	310.—	320.—
Elett. Soda	176.—	179.—
Esportazioni I. A.	1110.—	1160.—
Costruz. Venete	326.—	328.—
Beni Stabili	1220.—	1240.—
Grandi Alberghi	232.—	236.—
Cementi Spalato	—.—	545.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	490.—	500.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	21	23
Francia	128.16	127.325
Svizzera	468.90	471.50
Londra	116.312	116.525
New York	24.44	24.52
Berlino (marco oro)	5.803	5.82
Vienna	0.0341	0.0343
Bukarest	12.25	12.15
Belgio	123.40	123.—
Spagna	346.50	347.25
Praga	72.20	72.75
Budapest	003.41	0.0341
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 23. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83.25 — Consolidato 5 p. c. 98.25 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.50 — Banca d'Italia 2070 — Banca Commerciale Italiana 1685 — Credito Italiano 1055 — Banco di Roma 135 — Banca Commerciale Triestina 939 — [illegible] 805 — Adria 405 — Cosulich 504 — Libera Triestina 685 — Lloyd 4700 — Premuda 840 — Gerolimich 1045-1080 — Martinolich 284 — Tripcovich 830 — Anonima Infortuni Milano 8200 — Assicurazioni Generali 17.650 — Riunione Adriatica 6145-6050 — Assicuratrice Italiano emiss. 1923 3910 — Forze Idrauliche 600 — Cantiere Navale Triestino 267 — Cementi Spalato 531 — Prima Pilatura Riso 643 — Cementi Isonzo 200.

Cambi: Francia 127.25 — Londra 116.40 — New York 24.45 — Svizzera 468 — Spagna 343 — Amsterdam 9.70 — Berlino 5.80 — Bucarest 11.75 — Praga 72.10 — Vienna 00340 — Zagabria 39 — Belgio 122.50 — Budapest 00833.

GENOVA, 23. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 85.20 — Consolidato 5 p. c. 98.65 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.75 — Banca d'Italia 2042 — Banca Commerciale Italiana 1698 — Credito Italiano 1155 — Banco di Roma 139 — Credito Marittimo 650.

Cambi: Francia 127.40 — Londra 116.31 — Svizzera 470 — New York 24.435 — Spagna 347.10.

ROMA, 23. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 83.50 — Id. id. fine mese 85 — Consolidato 5 p. c. cont. 98.95 — Id. id. fine mese 99.15 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 82.10 — Banca d'Italia 2060 — Banca Commerciale Italiana 1678 — Credito Italiano 10[illegible] — Banco di Roma 135 — Credito Marittimo 637.

Cambi: Francia 127.15 — Londra 116.35.45 — New York 24.47.5-24.48.5

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 21. — Cotoni futuri (Chiusura): Febbraio manca — Marzo 24.26 a 24.28 — Aprile 24.43 — Maggio 24.63 a 24.66 — Giugno 24.75 — Luglio 24.87 a 24.89 — Agosto 24.77 — Settembre 24.7 — Ottobre 24.67 a 24.70 — Novembre 24.69 — Dicembre 24.71 a 24.73 — Gennaio 24.55 a 24.57.

Supposte avarie marittime

Il piroscafo «Ionio» della Società Puglia proveniente da Rodi e scali di linea con merci diverse, nella traversata Bari-Trieste incontrò fortunale impetuoso da S. E. e fu costretto ad ancorare nella Baja di Visevico per mettersi al riparo della violenza del mare. Il capitano temendo che le merci abbiano subito dei danni per i forti movimenti di beccheggio e rollio, ha presentato dichiarazione di supposta avaria.

— Il piroscafo italiano «Teresa» della Navigazione Cosulich qui giunto da New York e New Orleans con merci diverse il giorno 18 corrente incontrò mare grosso da S. E. e vento forte da Ostro che impresse al vapore forti scosse. Il cattivo tempo continuò anche il giorno successivo. Il capitano teme perciò che le merci abbiano subito avaria, essendo anche penetrata dell'acqua nelle stive.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 24 febbraio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2927 — Giovanotti di coperta 43 — Mozzi di coperta con navigazione [illegible] — Mozzi di coperta senza navigazione [illegible] — Capi fuochisti 209 — [illegible] 199 — Elettricisti 81 — Ingrassatori [illegible] — Fuochisti 212 — Carbonai 1636 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri [illegible] — Giovanotti di camera 54 — [illegible] — Mozzi di camera con navigazione [illegible] — Mozzi di camera senza navigazione [illegible]

I marinai che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Alle ore 3 del 20 corr. in Roma dopo breve malattia si è spenta cristianamente la nobile esistenza del

Marchese

Pier Francesco Negrotto Cambiaso

Senatore del Regno

La moglie marchesa Matilde nata Principessa Giustiniani, ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

ROMA, 23 Febbraio 1925.

Prem. Stab. Pompe Funebri Raveggi - Via Palermo 47.

Stanotte alle ore 23 confortato dai Carismi di nostra Santa Religione

Gualtiero Roviglio

di anni 43

Chimico farmacista - ex ten. in congedo si spegneva santamente come visse.

Ne porgono straziati il doloroso annuncio la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle, i suoceri, i cognati, nipoti e congiunti tutti.

PORDENONE, 23 Febbraio 1925.

Per volontà del caro Estinto si prega di non inviare nè torcie, nè fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo domani Martedì 24 corr. alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto alla Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio.

Un giovinetto eroe

Nella collezione « Gli Eroi » dell'opera nazionale dedicata agli artefici della vittoria, dalla Società tipografica editoriale Porta, è uscito il XXXV numero dedicato da Alfredo Panzini a un fanciullo di famiglia Veneziana: Roberto Sarfatti caduto non ancora diciottenne nel monte Echele. Per gentile concessione dell'illustre scrittore e a ricordo del Giovinetto in cui si sublimò il meglio della primavera italica di riscossa, pubblichiamo le bellissime pagine che seguono.

Della rotta di Caporetto non fu nè partecipe nè testimone, come quelli che erano ai margini ove avvenne la alluvione dell'esercito austriaco: era a Caprino, sopra Verona.

Non trovo nelle lettere di Roberto Sarfatti nessun accenno nè di scoraggiamento nè di terrore; mentre noi, uomini, vedemmo per un momento l'estremo periglio, e la guerra risolta in un nostro estremo danno e l'Italia invasa.

Un senso più raccolto del dovere, e null'altro!

In data primo ottobre 1917, scrive al padre:

« Io ho fatto domanda di andare al fronte già due volte, ma mi è stato rifiutato tutte e due le volte perchè non siamo ancora considerate truppe pronte alla partenza. Io trovo ridicolo di non poter andar al fronte dopo quasi tre mesi di istruzione! »

In data 25 ottobre scrive ancora al padre:

« Proprio non voglio a nessun costo essere qui tutto l'inverno, specialmente poi ora, che mi hanno per disgrazia messo vicino di paglericcio due fra le peggiori canaglie del plotone. Fai, ti prego, scrivere dalla mamma al Capitano Della Cella perchè guardi lui il modo di farmi andare al fronte anche come semplice soldato ». (Era stato promosso caporale). Caro, caro Roberto! Ecco la prima tua grande lezione della vita! Trovarsi a dover riconoscere di essere fra la peggior canaglia!

Caro, caro Roberto! Ah, se tu non fossi morto a diciasette anni!

In data primo novembre, scrive ancora al padre:

« Davvero mi ha fatto tanto piacere e orgoglio insieme il sentire come tu comprenda il nostro dovere di Italiani in questa ora ».

In data 11 novembre è questa lettera alla mamma, con un fugace accenno a Venezia, la città natale del padre e della madre. Vi trema una piccola lagrima, e nulla più.

« Purtroppo temo che Venezia sia in pericolo. Che Dio protegga tutti i nostri che sono (o erano) là. Povera, povera Venezia! Io tremo per lei come per una persona viva. Ma credo fermamente, però che se un piede tedesco dovrà calpestarla, ciò non durerà a lungo.

Bisogna credere nei destini d'Italia. I gelsi alberati di Conegliano che Cima dipinse, non resteranno per molto tedeschi ».

La lettera termina, ma senza commozione, ma con grazia commossa, verso una cosa piccola e dolce fra tante grandi e terribili: la bambolina che la piccola sorellina Fiammetta, chiamata per vezzeggiativo Fiammin, gli aveva mandato al campo, e lui aveva inalberato sul suo cappello di alpino.

« A Fiammin racconta che la sua bambola fa bella mostra di sè in fondo al mio cappello, e dille tante tenerezze per me. Bacia insomma tutti, specie il papà ... ».

Ah, Roberto! Gesù Cristo era del tuo sangue e non della tua religione; ma tu eri più immensa verità di quella di Gesù: « Se non diventerete come piccoli fanciulli, non entrerete nel Regno dei cieli ».

Nel frattempo, fra il 25 ottobre e l'11 novembre, era avvenuta la visita della madre al figliuolo: visita sospirata e affrettata perchè, scrive alla madre, in data 11 novembre:

« Ora la nostra situazione è mutata, siamo battaglione di marcia. Il mio indirizzo è questo: II Compagnia di marcia ... - Verona. Se vuoi venirmi a trovare, cerca di affrettare, perchè la partenza è naturalmente assai prossima, al più si starà una settimana, ma non più tanto. Verrai a Costermano (non zona di operazioni) e ti troverai benissimo in un albergo di cui sono proprietarie signorine molto gentili — honny soit qui mal y pense. — La camera che ho visto è molto carina, tutta piena ...

Mi sembra mio dovere lo scriverti che non farò alcuna domanda, almeno per ora, per essere ammesso al corso allievi ufficiali. In questo momento in cui si decide la vita stessa della patria, non mi pare giusto di non essere dove si combatte. Dopo sì, ora no ».

La madre andò.

Margherita Sarfatti ha fermato in poche pagine il ricordo di questa sua visita ...

Una pagina di così semplice grandezza che ognuno può sentire la propria ... di quei giorni dell'invasione ..., in questa passione.

In data 11 novembre scriveva da Posina questa lettera al padre:

« Forse io non ti scriverò più che dal fronte, forse, poichè ogni probabilità bisogna contemplare con viso sereno, forse non ti potrò più rivedere; in ogni caso, qualunque cosa succeda, stai sicuro che farò per intero il mio dovere di italiano ... fino a che lo potrò, e lo compirò senza inutili temerarietà e senza ... vane, ma senza paura, e con la coscienza di essere figlio tuo e della mamma ... nella sicurezza che per quanto potrà essere grande il tuo dolore, tu mi vorresti morto che vile ».

... grande parole!

Questo presagio doveva tuttavia avverarsi più tardi. Roberto rivide ancora ... e la madre.

... dicembre è questa lettera alla ...

« ... in un momento di tregua, e ... riparato da un grosso sasso. Da tre notti non dormo e da due ... mangio. Sono col plotone arditi del Battaglione, il quale ha l'incarico di ... il nemico. Ho domandato ... l'onore di far parte degli ..., me lo ha concesso. Siamo continuamente in combattimento, ma sai bene ... neppure una palla oserà sfiorarmi ... Ne sono certissimo.

... il mio dovere e null'altro, te lo ... Cerco di ripararmi il più possibile ...

Nessun timore per me, vero? Ti potrei dire che sono comodamente imboscato, invece ti racconto la verità, perchè so che tra qualche giorno, quando riceverai questa mia scalcinatissima lettera, sarò fuori dal pericolo maggiore e sarò naturalmente sano e salvo.

Il tempo continua ad essere bello e freddo, specie di notte i miei poveri piedi gelano. I piedi sono la parte del corpo che più soffre pel freddo, l'unica forse che non arrivo a coprire mai. Il resto del mio corredo, quello che non avevo indosso, è andato perduto. Mi rincresce tanto che abbia fatta così misera fine; ma tra la mia onorevole pelle e qualche po' di roba, ho scelto la pelle. Ho fatto male? »

Il 29 dicembre a *Mammin mio dolce*, scrive queste parole ben sorprendenti in un adolescente:

« Ho trovato da un soldato « Le mie Prigioni » e mi sono messo a rileggerle. Mi hanno prodotto una curiosa impressione.

Certo che colui che ha la fede è felice: Felice perchè crede e non ragiona la sua credenza, e qualunque cosa gli succeda, vede una ragione di più per credere. E' comodo e piacevole avere una forma di fede nel cuore; perciò se la religione cristiana rappresentasse quella che si usa chiamare la verità, Dio dovrebbe avere ben più caro colui che non ha fede e la cerca, che non l'altro il quale non dubita. Ma forse la fede piene e assoluta è dei semplici e per questo di loro è, dice Gesù, il regno dei cieli. E' un libro che riconforta e avvilisce nel medesimo tempo».

Ma fra le cose più strane è questa: ognuno ricorderà come i soldati d'Italia, al fronte, chiamavano « Italia » e dicevano « venire in Italia », per indicare l'Italia dove non si moriva per l'Italia, ognuno ricorderà pure come i soldati che venivano in licenza, provavano tristezza e sdegno nel vedere la consueta vita: teatri aperti, caffè, cinematografi, balli.

Velario di morte al fronte delle battaglie, velario di morte anche nelle città pareva bene che fosse! Ebbene, il giovanetto non è di questa opinione!

« Quelli che vengono dalle trincee non hanno bisogno di malinconie, che già ne hanno visto abbastanza; ma di divertirsi e distrarsi un poco. Trovo che sarebbe più giusto il nascondere la tristezza sotto un velo di gioia che non il contrario. Non ti pare? »

Come è ingenuo e sublime quel « non di pare? » alla madre!

Se il velario di morte non è sentito, a chi vale? Decretarlo per decreto di ipocrisia?

« Ma la ipocrisia è eterna e indistruttibile e così la stupidaggine dei falsi moralisti da strapazzo ».

Così dice il giovanetto, e non è pensiero da sedici anni!

Verso la metà di gennaio, Roberto ottenne la licenza di recarsi a Milano, e ne dà contezza in data 17 gennaio, alla:

« Cara gentil cugina, nonchè poetessa Elena,

« Sono arrivato a Milano in condizioni piuttosto pietose riguardo ai vestiti che avevo, o , meglio, non avevo; mancava il di dietro, il davanti e i ginocchi dei calzoni. In compenso però avevo molte altre cose, anzi cosette....; mi spiego. E per rivincita mi sono comperato un vestito tutto fuori ordinanza, col quale faccio una maffia da non dire. La mia licenza termina il 25, ed intanto faccio una razionale cura di ingrassamento, perchè dicono che sono dimagrito. L'Amabile (la cuoca) mi mette da parte dei piattini speciali e la mamma non osa opporsi (e così si ringraziano le povere mamme)... Da me abbi un inchino, come si deve a nobile damigella ed a così alta poetessa ».

Egli, secondo le sue promesse, avrebbe dovuto godere, approfittare di quei giorni in Milano luminosa, frettolosa, gioiosa!

Ma così non fu!

Aveva sempre freddo, sempre fame, sempre sonno. Passava le sue giornate tristamente accanto alla stufa. Sì, erano gli arretrati di quel gran freddo, di quella gran fame, di quella grande stanchezza di lassù, ma era forse anche l'ombra di una domanda: « Perchè son nato? Perchè, mamma? Che maledetta natura è la mia che devo sempre far soffrire quelli a cui voglio bene? »

E questa fu l'ultima domanda.

Poi, allo scadere della licenza — che fu il 26 gennaio 1918 — è partito e non è più ritornato. E' andato a raggiungere la schiera degli adolescenti, morti per te, o adorabile ma, concedi, un po' immemore, o cara Italia! quelli morti a Curtatone e a Montanara, nel 1848, di cui parla — come ho riferito in principio — quel prete gesuita, che fu avversario della Rivoluzione italiana, ma non d'Italia, nè della verità, sia pur veduta come la poteva vedere un padre gesuita.

E altri adolescenti ti raggiungeranno, o caro Roberto, quelli morti in Italia, dopo la tua vittoria contro il tedesco; morti in Italia, morti combattendo negli anni 1919 e seguenti, contro il minotauro concepito nella falsa vacca del bolscevismo.

La storia degli anni 1914-1918 è passata, è stata quella che fu, probabilmente è stata quella che doveva essere per le ragioni sopra dette: i grandi imperi su cui brillava ancora l'ultimo raggio dell'antico diritto dei re, dovevano crollare per lasciar passare quella civiltà che era già arrivata a maturanza nell'utero della storia.

In questa gesta d'Europa, l'Italia ebbe parte così grande, che se anche Francia ed Inghilterra trovarono e trovano il loro tornaconto a negare, la realtà non muta ed è questa: che questa piccola Italia fu nel 1914 arbitra del destino d'Europa!

Molti uomini in Italia, maturi per età e collocati in luogo dove si manovra il destino delle genti, non videro cose che oggi appaiono manifeste.

Ciò è ben naturale, sia che ciò provenga dai fati che sospingono, *fata trahunt*; sia « perchè in tempi di grandi commozioni politiche, anche ingegni tutt'altro che volgari, si possono illudere doppiamente, e fantasticando pericoli immaginari, e non avendo il più piccolo sospetto di quelli che si preparano davvero ».

E questo pensiero è di un uomo che fu ragionatore formidabile e prudentissimo nell'affermare; ma tanto alto di pensiero che le vicende della politica minuta lo agitavano a pena, al modo che le piccole onde della maretta non commuovono una grande nave: Alessandro Manzoni!

ALFREDO PANZINI

L'inaugurazione del primo Congresso del lavoro intellettuale

FIRENZE, 23.

Ieri, nella sede della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti, si è inaugurato il primo Congresso del Lavoro Intellettuale. Assistevano alla seduta inaugurale, tutte le le Autorità cittadine, fra cui il Sindaco Sen. Garbasso, il Prefetto, un rappresentante del Corpo d'Armata, i dirigenti delle Corporazioni Intellettuali, fra cui l'on. Edmondo Rossoni, il comm. avv. Di Giacomo, il sen. Gemelli, gli on. Fera, Martelli, Marchetti e moltissimi invitati.

Nel salone prestavano servizio d'onore i vigili comunali, e vi erano riuniti i gagliardetti delle varie Corporazioni dei Sindacati della Provincia, che facevano corona al gonfalone del Comune di Firenze, scortato dai valletti negli storici costumi. Dopo che l'Ing. D'Eufemia ebbe portato il saluto della Federazione Provinciale Fiorentina, il comm. Di Giacomo ha pronunciato un elevato discorso inneggiante al contributo che gli intellettuali portano alla saldezza della Nazione e quindi l'on. Rossoni ha pronunciato il discorso inaugurale, spesso applaudito. La cerimonia si è chiusa con l'inaugurazione del Labaro delle Corporazioni Sindacali Fiorentine, di cui è stata madrina Donna Maria di Giacomo. Alle ore 13 i congressisti si sono riuniti a banchetto. Il Congresso continua i suoi lavori oggi.

Una truffa all'....americana

VICENZA, 23

Di un'abile truffa così detta all'....americana restò vittima un negoziante abitante in frazione «Tre Scalini».

Tre individui, con abile raggiro riuscirono a fargli sborsare 7.500 lire in cambio di una partita di merce valutata 15 mila lire, che il negoziante di «Tre Scalini» avrebbe dovuto ritirare a Padova. Ier l'altro i quattro presero il treno diretti a Padova, dove il tagliapietra avrebbe dovuto concludere l'affare.

Nello stesso scompartimento si trovava anche il collega A. M. Perbellini ch'era diretto a Bologna.

Ad un certo punto uno dei tre sconosciuti gli si avvicinò attaccando discorso, e il Perbellini riconobbe in lui un affarista veronese del quale s'era occupato quando egli era cronista a Verona. Gli chiese anzi se avesse abbandonato la sua... carriera e l'altro, sorridendo si congedò, avvicinandosi al Tagliapietra dicendogli:

— Vede quel signore E' l'ex direttore della «Provincia di Vicenza».

Alla stazione di Padova gli sconosciuti con un pretesto piantarono in asso il Tagliapietra, dileguandosi con la valigia e le 7500 lire. Non rimaneva che il Perbellini in pacifica attesa della coincidenza per Bologna.

Il Tagliapietra gli si attaccò come ad un ancora di salvezza... Ma al collega non restò che consigliarlo a denunciare il fatto in Questura.

La morte del Maestro Enrico Bossi

MILANO, 23

Il M.o Enrico Bossi è morto durante la traversata da New York a Genova.

Enrico Bossi è morto: dopo Eleonora Duse, dopo Giacomo Puccini è questo, nel giro di pochi mesi, il terzo artista italiano che muore lontano dalla patria.

Partito per l'America nello scorso novembre per rappresentare l'arte italiana in quelli *Auditoriums* che una grande ditta commerciale d'oltre oceano, la Casa Vanamaker aveva costruito per far conoscere al pubblico i più grandi organisti d'Europa e del mondo, il m.o Bossi aveva aggiunto nuovi lauri alla fama che la nostra arte musicale gode tra i pubblici del nuovo continente.

Il primo concerto nell'*Auditorium* di Filadelfia ebbe un successo entusiastico; l'ultimo di New York fu giudicato un'apoteosi. Ammirato, applaudito, festeggiato dovunque, dopo aver condotto a termine la *tournée*, si imbarcava tre giorni or sono in un piroscafo francese e salpava verso l'Italia dov'era chiamato da un senso di nostalgia profonda e dall'affetto della famiglia cui era affezionatissimo.

Il direttore del "Marcello,,

Dopo due giorni di traversata è morto, e nessuna notizia ci è ancora pervenuta sul carattere della malattia che finì sì repentinamente un uomo non più giovane, è vero, ma sano perfettamente. Si sapeva solo che un'otite aveva un po' preoccupato il maestro al suo arrivo a New York, ma il disturbo ben tosto eliminato, gli aveva permesso di svolgere con la serenità maggiore il suo faticoso ciclo di concerti.

La morte di Enrico Bossi è un lutto vero e profondo dell'arte musicale italiana ed è lutto che avrà larga e particolare eco in Venezia dove il maestro diresse il Liceo Benedetto Marcello accrescendo ed illustrando la fama del celebre istituto e dove contava molti ed affezionatissimi ammiratori ed amici.

Enrico Bossi era nato il 15 aprile 1861 a Salò e discendeva da una di quelle famiglie nelle quali la passione dell'arte si tramanda di generazione in generazione come venisse trasfusa nel sangue. Il padre suo, Pietro Bossi, organista reputatissimo, discendeva pur lui da maestri di musica e fu lui a dare al figliolo i primi rudimenti dell'arte.

Più tardi lo iscrisse nel Regio Liceo Musicale di Bologna, poi nel Conservatorio di Milano dove il piccolo allievo seppe cattivarsi subito l'affetto e meritarsi l'ammirazione più viva di Amilcare Ponchielli.

Nell'81, a vent'anni, Enrico Bossi aveva già un incarico di grande fiducia, e di vastissime responsabilità quale quello di maestro di cappella e di organista nel Duomo di Como.

Nel '90 andò al Conservatorio di Napoli, insegnante di organo e di armonia; dal 1889 al 1902 fu a Venezia, direttore del Liceo Benedetto Marcello; nel 1902 fu nominato a Bologna, successore di Giuseppe Martucci e qui rimase fino al 1911; nel 1916, dopo alcuni anni dedicati alla composizione fu nominato direttore del Liceo di Santa Cecilia di Roma. Da poco tempo aveva rinunciato a questa carica, desideroso com'era di ritornare alla movimentata vita dei concerti.

L'organista perfetto

E' certo che come organista Mario Enrico Bossi non aveva, fra noi, rivali. La genialità sua di interprete, la bravura di cui dava prova dell'uso dei manuali dei pedali e dei registri, la varietà di effetti che sapeva trarre dagli organi i più diversi e anche da quelli meno ricchi di risorse erano veramente ammirevoli. Al magistero di esecutore ed interprete univa una passione per il suo istrumento senza limiti, che lo rendeva sempre pronto ad intraprendere viaggi anche lunghissimi per inaugurare o collaudare organi nuovi, o per tenere concerti.

Di minore rilievo, ma sempre appartenente alla schiera delle figure più nobili e dei musicisti più dotti, è la personalità di M. E. Bossi come compositore. Una eccellente mano di contrappuntista, un istintivo senso della forma, una bella facilità sono state qualità essenziali di questo compositore nella cui produzione vastissima — di 150 numeri circa — non mancano però opere d'importanza reale, specialmente quando si pensi che il Bossi come fu col Busoni tra gli interpreti più eminenti, fu, con Martucci, Sgambati, Sinigaglia e pochi altri, tra i primi a ridestare in Italia il culto della musica *pura*.

Fra le maggiori composizioni di M. E. Bossi debbono essere ricordate *Il cieco*, poemetto per baritono, coro ed orchestra, su parole di Pascoli; gli *Intermezzi goldoniani*, per orchestra; la *Giovanna d'Arco*, poema sinfonico-vocale, su parole di Luigi Orsini; il *Cantico dei Cantici* che abbiamo sentito pochi anni or sono alla Scala.

Tra le minori non possono essere dimenticate le *Suites* e le romanze per canto e piano, i *Trii*, le due sonate per violino e pianoforte, e sopra tutto quel suo concerto per organo ed orchestra che è giustamente reputato come una delle opere più significative e cospicue di quella specie di letteratura musicale e basterebbe da solo a mettere in primissima linea la fama di un compositore.

Il concertista e il compositore

Da qualche tempo Enrico Bossi aveva rinunciato all'insegnamento per dedicarsi esclusivamente all'arte sua preferita di concertista e di compositore.

Patriota convinto, fiero di aver modo di agitare all'estero le belle fiammate dell'arte e della passione gli inviti che gli tava con entusiasmo gli inviti giungevano dall'estero, dove i pubblici andavano a gara nel festeggiarlo e nell'esaltare con lui la nobiltà e la probità della tradizione musicale italiana.

Dalle musiche austere di Frescobaldi di Bach di Padre Martini, di Frank egli passava alle sue e se in quelle era plaudito per le magnifiche doti tecniche e interpretative, in queste coglieva allori ed allori in grazie alla forma fresca, chiara e nobilissima di quelle sue pagine da cui trasparivano i grandi modelli dei classici dond'erano derivate, e allo spirito del compositore che non sdegnava mai di seguire tutti i progressi del tecnicismo moderno per ornare le linee severe del proprio stile con giochi di effetti inattesi e di grazia purissime e composte.

La scomparsa di Enrico Bossi produrrà un senso di vuoto incolmabile nella vastissima schiera dei musicisti che gli erano amici devoti, allievi affezionatissimi, o ammiratori sinceri; e più nella piccola schiera degli organisti che sembra assottigliarsi sempre più e che perde in lui il suo più illustre rappresentante.

Il maestro Bossi lascia nel pianto la moglie la figlia Zita andata sposa all'Ing. Gardella, e il figlio m. Renzo, organista di gran valore pur lui compositore applaudito e critico musicale colto ed apprezzato. A lui resta il compito di tener viva quella bella fiammata di passione che il grande scomparso aveva accesa tra noi.

Nobile discorso di Tahon de Revel all'Istituto Superiore Navale

NAPOLI, 23

Ieri nella sede del R. Istituto superiore navale, con l'intervento del Ministro della Marina duca Tahon di Revel, dell'ammiraglio Solari presidente del consiglio superiore della istruzione nautica, delle autorità civili e militari, dei rappresentanti della R. Università e della Camera di commercio ha avuto luogo la cerimonia per l'insediamento del consiglio di amministrazione del detto istituto. Hanno pronunciati applauditi discorsi il prof. gr. uff. Ranelletti, R. commissario uscente, il presidente del consiglio di amministrazione del detto istituto. Compiendo l'insediamento il Ministro ha detto:

« Come italiano e come marinaio sono lieto di inaugurare oggi i lavori del consiglio di amministrazione del nostro maggiore istituto navale civile, ed è per me motivo di specialissima gioia il vedere questa cerimonia compiersi nella grande metropoli che dall'acre effluvio salino ha tratto ampia messe di virtù marinare. In ogni tempo Napoli ha gareggiato con le altre città marittime d'Italia per l'ardore del suo sentimento ed è sempre stata maestra operosa di meccanica navale, tanto che dalle sue rive industri, sono scesi al bacio dei flutti ed alla carezza dell'onda scafi perfetti, consegnati da artefici vibranti all'unisono con il canto dell'incudine magistralmente percosso.

« Grandi pure sono le benemerenze di Napoli nella storia dell'istruzione nautica, e basterà qui ricordare la centenaria accademia dei Guardia Stendardi il cui grato ricordo è a me particolarmente caro, perchè proprio nella vecchia pageria napoletana ho vissuto i primi anni della mia vocazione marinara. Tutto ciò ben mi affida che Napoli, aiutata dalle vigilanti consirelle del mare, saprà imprimere il più forte impulso a questo istituto superiore che deve essere il maggior tempio consacrato alla scienza del navigante, scienza, che non conosce limiti, poichè indaga tanto la vita degli astri più lontani, quanto il mistero delle profondità più ascose.

« Qui accorreranno da tutta l'Italia gli ardenti per novella fede, i desiosi di addestrarsi nella lotta feconda, i vaticinati al trionfo dello spirito sull'immensità sconfinata; ed i voti di tutti saranno certo compiuti in quanto che io vedo, in questa sede raccolti per l'opera direttiva e sapiente gli esponenti di tutte le italiche spiaggie, affratellati nello stesso patriottico intento, nello stesso grande amore per l'onda e guidati dalla presidenza del cav. di gr. croce Miraglia Nicola che autorità grandissima e competenza indiscussa, raccoglie in un nome profondamente caro alla famiglia marittima e sacro ai successi della primissima ala d'Italia.

« Dal mio canto non mancherà certo la più volonterosa opera per contribuire alla prosperità di questa scuola che tanto mi sta a cuore, e che per simbolo di tenacia e di lavoro ben a proposito porta il nome del compianto - ammiraglio Leonardi Cattolica, alla cui memoria, in questa cerimonia che corona la sua amorosa fatica, volgo il mio grato e memore pensiero.

« Così, nell'Augusto nome di chi fu Re sul mare, con l'animo vibrante per il devoto saluto alla Maestà Sua, che da questa sala oggi si rivolge, con fede indiscussa nelle forze rigeneratrici d'Italia e nell'uomo che le raccoglie, le governa e le guida verso rinnovati destini, sicuro interprete della grande voce che sorge dall'amplo lido e si diffonde tenace ovunque batte un italico cuore, io esprimo il fervido augurio di una maggiore grandezza dell'Italia nostra sul mare ».

Sono stati poi pronunciati altri applauditi discorsi.

Spigolature

E' morta a Torino la signora Felicina Donn vedova Penna, la quale fu una delle attrici, che primamente recitarono con Giovanni Toselli nei primordi gloriosi del teatro piemontese. Sono dileguate in questi ultimi anni, quelle che ancora restavano delle attrici della primaria Compagnia Toselli. Quando l'ex-procuratore di Cuneo, fattosi comico e capo-comico, dopo i primi felici tentativi della nuova scena volle rinforzare la sua Compagnia, chiamava a farne parte non pochi giovani e giovanette entusiastiche del teatro, e fra la giovani era appunto la signorina Felicina Donn, che doveva più tardi divenire la sposa di un giovane attore, che già era col Toselli, Giovanni Battista Penna. Diciottenne adunque, o forse non ancora, era Felicina Donn quando entrò a far parte di quella magnifica schiera di artisti, dove, contemporaneamente era scritturata la giovinetta Adelaide Tessero, la nipote diletta e figlioccia della grande Ristori, e dove entusiasmava il pubblico del «Rossini» una giovane attrice, che quella scena piemontese passò, si può dire, come meteora fulgidissima: Emilia Caglieri. La Donn, divenuta moglie dell'attore Penna rimase con questo, da prima nella Compagnia Toselli, e poi in quella formata dal consorte e da altri artisti. Ma anche quando, varii anni dopo, G. B. Penna venne chiamato ad un ufficio nell'amministrazione del «Teatro Carignano», l'ex attrice, valorosa e gentile, non dimenticò la prediletta scena di Torino. E la interessò sempre ogni avvenimento che riguardasse il teatro piemontese, e conservò con gli antichi compagni d'arte di quegli anni, rapporti di amicizia e di affetto.

Gli elegantoni del 12.o secolo si chiamarono «damigelli»; verso la fine del regno del XIV Luigi, quelli che davano nell'occhio per le loro eccentricità furono definiti «tacchi rossi». La Reggenza ebbe i «rovesciatori» ed il regno di Luigi XV ne registrò due tipi, i «piccoli maestri» ed i «meravigliosi», mentre sotto il disgraziato Luigi XVI si ebbero i «mirliflori». L'epoca del Consolato mise in evidenza i «moscardini» e sotto il Direttorio furono ammirati gli «incredibili». La Restaurazione vide il successo dei «dandy» e Luigi Filippo consacrò i «leoni». Nella seconda metà del 1800 saltano fuori i «cocodès» ed i «mughetti». Ai giorni nostri conosciamo gli eleganti con generico nome inglese di «snob».

La storia della cipria è abbastanza recente e nacque nel 1700 per il solo uso di asciugare la pelle: però dopo tanti anni essa fu profumata e divenne un attributo di eleganza. Nel 1800 la cipria fu un privilegio dei nobili che ne cosparsero largamente le loro bianche parucche. La rivoluzione soppresse questo privilegio. Solo da pochi anni sono usate le ciprie colorate, il cui colore è dettato dalla moda.

L'uso di bucare le orecchie per portarvi appesi anelli preziosi, dev'essere nato con l'uomo stesso. Negli scavi delle palafitte dei remotissimi villaggi lacustri si trovarono orecchini di metallo, talvolta smaltati. In Egitto erano usatissimi. Le donne o gli uomini Caldesi, li portavano in bronzo, così come i Fenici e gli Assiri. L'arte del cesello greca, si sbizzarrì nelle più gentili, ricchissime fantasie, per creare orecchini alle belle e Roma non rimase certo seconda per bellezza e ricchezza di questo ornamento. Così la «Chiesa».

Il teatro na contribuito e contribuirà ancora non poco a ricostruire la storia della «toilette» femminile. Bruno Brunelli considera in «Marzocco» una serie di commedie che riguardano la pettinatura femminile, cioè le parrucche, che vanno dalla metà del secolo XVIII al primo quarto del secolo seguente. Una commedia anonima stampata verso il 1750 a Lilla, è intitolata «La Toilette», ed è dedicata alle dame con una elegante prefazione in versi. Vi si trova una Cidalisa, che completa la sua acconciatura innanzi a cavalieri, a poeti, a musicisti, a gazzettieri, e discuta con loro di poesia, di musica, di morale, scambia qualche notizia mondana, un pettegolezzo, qualche pensiero che vuol essere filosofico — era la pretesa delle donne del secolo — e tutto ciò senza trascurare nulla di quanto può perfezionare il suo potere di seduzione: porre un neo assassino, aggiustare un riccio, risvoltare un merletto. Nè manca fra i corteggiatori l'abate, il solito abatino galante proprio del secolo. Ed ecco, fra le altre commedie, «Les Panaches où les coiffures à la mode» ecco «La Perruque» (1793); e poi «La perruque blonde» (1794); e poi «Les Têtes à la Titus», in cui si elogia la scomparsa delle complicazioni capillari e un saggio domestico canta:

Moins de cheveux, plus de cervelle:
Voilà la mode d'à-présent.

Infine questa del 1824 «Le Perruquier» e «Le coiffeur». E giova infine ricordare anche un'opera scientifica. Il Toaldo, professore dell'Università di Padova, nel 1776 scriveva (Del conduttore elettrico sul campanile di S. Marco, Venezia, 1776) che le alte pettinature delle signore potevano attirare i fulmini e le consigliava ad usare, anzichè spilloni di metallo, forcine di tartaruga o di avorio, ricoperte di seta o di resina, cattive conduttrici della corrente elettrica.

E' quasi da non credere quali numeri impressionanti si ottengono quando si esamina e si calcola minutamente quello che l'uomo subisce ed opera nella vita. Prendiamo un uomo di cinquant,anni. In media, egli ha passato 12088 giorni sveglio e 6212 giorni dormendo. Dedicò al lavoro 6348 giorni; il riposo ed il divertimento se ne presero 4192. La malattia volle pur troppo, avere la sua parte: circa 600 giorni ed altrettanto il leggero malessere. E quanto pane gli abbisognò per il suo nutrimento? Ben 9500 kg. Al pane occorre aggiungere 600 kg. di carne, 1600 kg. di uova e frutta. E chi crederebbe che assorbì in cifra tonda 35.000 litri di liquido (acqua, latte, vino, birra, thè, ecc.) ? Queste poche, ma istruttive indicazioni, ci sono fornite dallo scienzato inglese Tommaso Hudam, che dedicò ben più giorni alle inerenti ricerche, che non al sonno ed al piacere.

Libri ricevuti

Leone del Vecchio: *Il punto di partenza* — Modernissime, ed. Milano — Lire 9.

Salvator Gotta: *La bufera infernal* — Romanzo Baldini Castoldi, ed. Milano — Lire 9.

CRONACA DI VENEZIA

Esagerazioni fiscali

L'Agente delle Tasse non è mai stato, in nessun paese del mondo, il beniamino dei contribuenti, i quali molto spesso si lamentano della sua eccessiva fiscalità, anche egli segua, nei suoi accertamenti, i criterii della più stretta equità. E non avremmo certamente mai pensato di farci eco delle lamentele, che ci giungono da qualche tempo con una certa insistenza, da lettori che si ritengono ingiustamente colpiti da imposizioni eccessive, se una rapida richiesta da noi compiuta non ci avesse confermato l'esistenza di un sensibile disagio nelle classi commerciali, disagio prodotto da una valutazione non esatta delle possibilità fiscali di Venezia.

E le classi più severamente prese di mira sono a Venezia il medio e piccolo commercio e la media e piccola industria.

Convien tener presente, in primo luogo, che, mentre tutte le altre città d'Italia hanno largamente profittato dallo stato di guerra, durato per l'Italia tre anni, Venezia per quattro anni della guerra mondiale ha perduto tutto quello che poteva perdere e anche di più, e non ha realizzato il benchè minimo profitto. Essa era al fronte, quando il resto del paese era nelle retrovie: essa combatteva anche come città, oltre che per mezzo dei suoi cittadini, mentre le altre città lavoravano, producevano e guadagnavano. Commercio e industria veneziani si son trovati, alla ripresa della vita normale di fronte a problemi enormi per ricostruirsi, per riavviarsi per riprendersi; problemi enormi, la cui soluzione tanto maggiori difficoltà presentava, quanto più piccoli erano gli organismi costretti ad affrontarli.

La conoscenza di questo fattore importantissimo nella vita cittadina non dovrebbe esser sfuggito alla Direzione delle imposte. Ma non pare che se ne voglia tener conto.

E' noto che, in relazione alle disposizioni legislative che regolano l'imposta sul patrimonio — imposta che deve esser pagata in dieci annualità — la proprietà commerciale, cioè il valore dell'avviamento di un dato commercio o di una data industria, è considerata alla stregua della proprietà immobiliare, e gli agenti delle imposte ritengono di poterla calcolare in base alla capitalizzazione del presunto reddito annuo di ogni singola azienda; in base, cioè al presunto reddito annuo moltiplicato per un certo numero di anni.

Questo sistema, che, in via generale, può presentare difetti e vantaggi, presenta per le medie e piccole aziende veneziane inconvenienti gravissimi, per due ordini di ragioni: per la particolare gravità della crisi delle abitazioni a Venezia, che rende aleatoria la permanenza di una ditta in un dato locale, e che rende possibili enormi aumenti nei prezzi delle pigioni; e per la persistenza, a Venezia più che altrove, della crisi economica conseguente alla guerra.

E veniamo alla tassazione sulla ricchezza mobile. Su questo argomento recentemente l'Assemblea dell'Unione Commerciale Industriale e Marinara di Venezia, che già s'era occupata anche della tassa sulla proprietà commerciale, ha votato un ordine del giorno, del seguente tenore:

«L'assemblea, constatato lo stato di disagio delle classi commerciali ed industriali per gli attuali criteri informatori delle tasse mobiliari al commercio ed all'industria, invoca dai Ministeri competenti quei provvedimenti che valgano ad assicurare, assieme alla difesa degli interessi dello Stato, quella degli interessi dei contribuenti, ed in particolar modo domanda che l'accertamento dei redditi venga fatto con criteri di equa misura, di perequazione con le altre categorie di contribuenti e con l'intendimento di non distogliere, con l'eccessività dei tributi, il capitale dall'interessarsi ai commerci e alle industrie».

Sta di fatto che la Commissione Comunale per le Imposte Dirette riceve continuamente un numero notevolissimo di ricorsi, e che, sulla maggior parte dei casi, li accoglie, riducendo sensibilmente gli accertamenti della Direzione delle Imposte. Sta di fatto che accade spesso che piccoli commercianti, colpiti da una tassazione rilevante, e che abbiano omesso di ricorrere alla Commissione o di stipulare un concordato con la Direzione delle Imposte, si trovano, all'atto esecutivo, nell'impossibilità di corrispondere la somma fissata. Sta di fatto infine che i piccoli negozi, numerosissimi a Venezia, che danno in certi casi ai loro proprietarii redditi inferiori a quelli di un singolo operaio, sono spesso tassati in misura assolutamente esorbitante.

Ora noi chiediamo alla Direzione delle Imposte — la quale, dal canto suo deve fare il proprio dovere verso l'Erario — se non sia il caso di procedere con molto maggior temperanza nello stabilire gli accertamenti; se non sia il caso di prendere nella massima considerazione le particolarissime condizioni di Venezia, e del commercio e dell'industria veneziani; se non sia il caso di diminuire il lavoro delle Commissioni delle Imposte, stabilendo degli accertamenti equi, di modo che il contribuente non sia costretto a rivolgersi alla Commissione.

Con ciò il contribuente, tassato secondo equità, pagherebbe più presto, poichè i procedimenti delle Commissioni sospendono automaticamente fino a pratica espletata, l'applicazione della tassa al ricorrente; e la mitezza dell'Agente delle tasse si risolverebbe, in fondo, in un vantaggio anche per l'Erario.

Le tessere dell'Associazione Naz. Combattenti

Si avvertono tutti i soci della Sezione Combattenti di Venezia che ancora non hanno rinnovata la tessera sociale per l'anno 1925, di passare per la segreteria dell'Associazione (Palazzo Reale) nelle ore: giorni feriali dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 17.30 alle 19, giorni festivi dalle ore 10 alle ore 12, per provvedere a tale rinnovazione.

Un'iniziativa benefica per celebrare i 25 anni di regno di S. M. il Re

Domenica mattina, in seguito ad invito del Commissario comm. Fornaciari, si sono riuniti in Municipio numerose autorità ed eminenti cittadini e dame gentili, per gettare, in qualità di comitato promotore, le basi di attuazione della iniziativa sorta com'è noto in Venezia, di celebrare il compimento dei venticinque anni di regno di S. M. Vittorio Emanuele III, colla creazione, corrispondente ai suoi augusti intendimenti, di un istituto di beneficenza a favore della infanzia abbandonata.

Erano presenti, oltre al comm. Fornaciari, i Senatori prof. Giordano e Avv. Diena, il R. Prefetto gr. uff. Coffari, il comm. Palumbo, Vice Prefetto e Presidente della Commissione Reale per la Provincia, Mons. Paganuzzi, in rappresentanza del Vicario Generale Mons. Jeremich e del clero cittadino, il gr. uff. Carraro R. Provveditore al Porto, il Comm. Spandri, Presidente della Congregazione di Carità, le Signore co. Marcello del Mayno, Co. Elti di Rodeano, presidente della Associazione Madri e Vedove di guerra, co. Annina Morosini, co. Mocenigo Foà di Bruno, co. Nani, sig.ra Torrigiani, sig.a Nella Errera Grassini, Sig. Giudica Battaggia, i Signori comm. Gino Damerini, Direttore della «Gazzetta di Venezia», il comm. Francesco Saccardo, gr. uff. avv. Sorger, comm. Aurelio Cavalieri, Generale Giuriati Presidente dell'Associazione Combattenti, cav. Rebesco Presidente dell'Associazione Mutilati, gr. uff. avv. Giuseppe Fusinato, prof. comm. Rambaldi, avv. Suppiej, segr. prov. del Fascio, prof. cav. Benzoni, comm. Luciano Barbon, avv. cav. uff. Mario Cerutti, d.r cav. Andrea Venuti, d.r Bogoncelli, sig. Frare Giordano. Avevano scusato l'assenza ed inviata l'adesione i sigg. Senatore Tecchio on. Magrini, on. Barbieri, on. Sandrini, co. Teresa Miari, avv. Alberto Musatti, co. comm. Antonio Revedin, comm. Gaggia, comm. Coen Cagli, la sig. Maria Pezzè Pascolato, ed altri.

Il comm. Fornaciari, ricordate le benemerenze acquistatesi durante questi 25 anni verso tutta la nazione dall'amato Sovrano, ed accennato come fra le diverse manifestazioni di omaggio che vanno sorgendo in tutta Italia per tale straordinaria circostanza non possa mancare quella di Venezia, legata da tradizionale e profondo attaccamento a Casa Savoia e da speciale affetto, ammirazione e riconoscenza a S. M. Vittorio Emanuele III, comunicava agli intervenuti la proposta relativa alla creazione del detto Istituto per la Infanzia abbandonata, e li invitava ad esprimere il loro avviso in proposito ed a nominare un Comitato d'onore, designandone a Presidente S. E. l'on. Ministro Giuriati, nonchè un Comitato esecutivo; e cedeva quindi la parola al comm. Pietro Spandri Presidente della Congregazione di Carità, per illustrare il progetto in via preliminare studiato.

Il comm. Spandri, reso omaggio al Commissario del Comune che anche in tale occasione ha saputo degnamente interpretare l'anima di Venezia, spiegava come sia sorta la idea di fondare il detto istituto, che risponde al maggiore e più urgente bisogno nel campo molteplice della beneficenza cittadina, in quanto l'attuale istituto dei Catecumeni, deficente di area di locali e di mezzi, può a mala pena bastare per cinquanta bambini, numero affatto inadeguato alle speciali e crescenti esigenze di tale ramo importantissimo della pubblica assistenza; e comunicava un progetto allestito in via di massima per la erezione (in difetto di altre aree) su terreno di proprietà della Congregazione di Carità sito alla Giudecca, di un fabbricato capace inizialmente di 100 bambini, ma suscettibile di facili e graduali ampliamenti fino a contenerne 200 e più.

Apertasi quindi la discussione, a cui prendevano parte i sigg. comm. Francesco Saccardo, comm. Gino Damerini, comm. Luciano Barbon, Comm. Aurelio Cavalieri ed Avv. Mario Cerutti, alle osservazioni dei quali rispondevano il comm. Fornaciari ed il comm. Spandri, veniva data dai presenti piena e cordiale adesione alla nobile iniziativa di omaggio verso S. M. il Re nella fausta ricorrenza da celebrarsi, ed alla forma così opportunatamente prescelta per la solenne manifestazione, con speciale raccomandazione di studiare il progetto definitivo nelle proporzioni il più possibile adeguate ai bisogni; e veniva demandata al Commissario la formazione del Comitato di Onore, di cui si nominava per acclamazione Presidente S. E. l'on.le Ministro Giuriati, e del Comitato Esecutivo, incaricato di studiare il modo praticamente migliore e di avvisare la provvista dei fondi necessari per l'attuazione della iniziativa.

L'arrivo del "Vienna,,

E' giunto da Alessandria il piroscafo celere di lusso «Vienna» che ha sbarcato passeggieri in numero di sessanta con numerosissimo bagaglio. Le operazioni di dogana, disposte con la miglior cura dal direttore principale cav. Serra, sono state eseguite in modo sollecito ed esatto nella nuova stazione per passeggeri alle Zattere, sotto la vigilante direzione dell'Ispettore cav. Cappelletto.

Tutti i vari servizi inerenti hanno funzionato con la massima precisione e i passeggeri espressero la loro viva soddisfazione al locale personale dirigente.

Dei 60 passeggeri, 30 si fermarono in città, e gli altri raggiunsero con speciali imbarcazioni la Stazione, riuscendo così facilmente a prendere i primi treni del pomeriggio per le varie destinazioni.

In settimana sono attesi altri piroscafi con numerosi passeggeri.

Un encomio solenne a una camicia nera

Il Comando Generale della Milizia ha tributato un encomio solenne alla camicia nera Selleghin Giovanni della 49.a Legione (S. Marco) perchè il 21 gennaio u. s. noncurante del pericolo e dei rigori della stagione, si gettava vestito nelle acque del canale di grande Navigazione della Giudecca a Venezia, riuscendo a trarre in salvo un bambino che vi era accidentalmente caduto. In seguito al suo atto generoso il Selleghin fu costretto a tenere il letto per qualche giorno, perchè colpito da infermità.

Ci consta che le Autorità Superiori stanno istruendo a favore del bravo milite volontario proposta di ricompensa al valore di Marina.

La Federazione Veneta degli Industriali per i servizi d'imbarco in Marittima

L'applicazione del Regolamento provvisorio per l'imbarco delle merci depositate nei magazzini N 1 e 2 dello scalo di S. Baseggio in Marittima incominciata il 29 gennaio u. s. ha dato luogo ad inconvenienti e ha incontrato difficoltà per la cui eliminazione si sono adoperati il Provveditore al Porto e il Gruppo Industriali in Trasporti della Federazione Veneta degli Industriali in varie riunioni, nelle quali i problemi relativi sono stati prospettati con lodevole spirito di cooperazione da una parte e dall'altra.

Per raggiungere al più presto possibile la migliore sistemazione degli importanti servizi di cui si tratta, una rappresentanza degli industriali composta dei signori cav. Genuario della ditta Fratelli Gondrand, cav. Arduini della ditta Coonsima e sig. A. Gruden della Società I Mangili, accompagnata dal segretario generale della Federazione Veneta Industriali gr. uff. Fusinato, ha ieri intrattenuto il Provveditore al Porto sui risultati dell'esperienza fin qui fatta nella applicazione del Regolamento in parola: esperienza che ha posto in essere la insufficenza dei magazzini adibiti a tale servizio e la necessità di semplificare le pratiche burocratiche e le operazioni ferroviarie attinentisi al servizio medesimo.

In merito a tali rilievi il Provveditore al Porto ha potuto anzitutto annunziare che, per accordi intervenuti col Lloyd Triestino e colla Società «Puglia», le pratiche relative alla emissione degli ordini d'imbarco sono state ridotte al minimo, poichè tali ordini saranno d'ora innanzi emessi dalle Società caricatrici senza pretendere la presentazione delle distinte dei colli dagli speditori. Ha aggiunto di avere appoggiato presso la Direzione compartimentale delle FF. SS. le pratiche già compiute direttamente dalla Federazione Veneta Industriali per ottenere miglioramenti nei servizi di trazione riguardanti gli imbarchi. Ha annunziato essere già stato disposto l'appalto dei lavori d'ampliamento del ponte ferroviario sul rio di S. Nicolò e di aver chiesta l'autorizzazione ad eseguire subito i lavori di lastricamento della banchina di S. Baseggio pel tratto tra i magazzeni e i binari. Si è riservato di studiare senza indugi l'ampliamento dei tali magazzini utilizzando lo spazio che oggi intercorre tra di essi e prolungandoli, nei limiti del possibile, sia verso il rio di S. Baseggio che verso il rio di S. Nicolò. Ha finalmente annunziato uno studio in corso per l'ampliamento della banchina su un ripiano a giorno sostenuto da pali in cemento armato: il che risolverebbe anche il problema degli scarsi fondali dei quali si lamenta il commercio.

E' rimasto inteso che il Gruppo Industriali in Trasporti della Federazione continuerà nella sua opera di collaborazione perchè il Provveditore sia tenuto a giorno delle esigenze e dei desideri del commercio.

Le fasi della vertenza vetrai

Ieri mattina al Teatro Piave di Murano presieduta dal segretario generale dei Sindacati sig. Edmo Cruciani è stata tenuta alle ore 11.30 una imponente assemblea alla quale hanno partecipato le maestranze scioperanti della ditta Costantini e Valmarana.

In tale riunione, ch'è terminata alle ore 13, si decise la ricostituzione del sindacato vetrai, addivenendosi poi alla nomina di una commissione, composta di 4 uomini e due donne dipendenti dalla ditta Costantini e Valmarana. Questa prenderà contatto stamattina alle 10 col segretario della Federazione Industriali comm. Giuseppe Fusinato, dopo il qual colloquio, verrà presa una decisione in merito alla ripresa del lavoro.

Il lavoro del pattuglione

Il pattuglione della equadra mobile composto dei marescialli Decina, Bernabei e dai brigadieri Puma e Incremona, nella solita perlustrazione nelle case di tolleranza ha ieri sera proceduto all'arresto della vestale Scanferla Amelia di Giovanni di anni 22 da Strà la quale deve scontare tre mesi e otto giorni di reclusione dietro ordine di cattura della Procura di Roma per maltrattamenti ai suoi familiari e 30 giorni di detenzione per contravvenzione al foglio di via obbligatorio, consegnatole per ordine del pretore di Dolo.

Successivamente in una casa di calle Bognolo arrestavano certo Fedele Leone di Giuseppe di anni 20 abitante a Santa Croce 2315 perchè aveva in tasca una roncola e Dal Santo Cesare di Costante di anni 19 abitante a Santa Croce 2315 perchè in possesso di una rivoltella Flobert.

I carabinieri hanno poi dichiarato in contravvenzione certo Grillo Salvatore di Sebastiano di anni 23, marittimo da Trapani qui di passaggio perchè provvisto di un temperino di genere vietato, la cui lama era lunga otto centimetri.

La scomparsa dei bolli-regalo

La tabaccaia Gallimberti Angelina di Giuseppe abitante a Castello 6347 con Rivendita tabacchi in Salizzada SS. Giovanni e Paolo 6368, ha denunciato al Commissariato di Castello la scomparsa avvenuta sabato sera dal banco di una cartella contenente 5000 bolli-regalo per l'importo di L. 50, che vendeva per il Magazzino Brodolo.

La tabaccaia non sa proprio come sia avvenuta la sparizione. Dubita di una comitiva presentatasi in negozio poco prima della chiusura a comprare una scatola di cerini.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.58; tramonta alle ore 17.48 — Luna leva alle ore 7.55; tramonta alle 19.35.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 5.55 e 17.55; Alta ore 11.25.

Ieri, 24, a Venezia, temperatura quasi invariata: massima 6.8, minima 3.4. La pressione barometrica è leggermente aumentata: alle 18 era di mm. 754.0.

I corsi d'acqua della Regione continuano tutti a diminuire: Il Tagliamento, il Gorzone e dil Po sono in morbida; l'Isonzo, la Livenza, la Piave e la Brenta sono in debole morbida; gli altri sono in magra.

Assemblea del Banco di San Marco

Domenica, nella sede in Calle Larga San Marco alle ore 14, ebbe luogo la Assemblea Ordinaria del Banco S. Marco, presenti col Presidente e coi Consiglieri di Amministrazione numerosissimi Soci.

A Presidente dell'Assemblea venne acclamato il Grande Uff. prof. Luigi Picchini.

La relazione del Consiglio e quella dei Sindaci, constatato in modo pienamente conforme la crescente floridezza del Banco, conclusero col proporre un incremento straordinario alla riserva, che colle assegnazioni statutarie ammonta a L. 3.502.457.50 con una differenza in più di quasi L. 600.000.

Agli azionisti furono assegnate 24.034 lire in ragione di L. 240.34 per azione.

Inoltre durante l'esercizio furono distribuite fra Istituti ed Opere di Beneficenza secondo le designazioni dello Statuto L. 211.520.

Fu elogiata l'opera zelante del personale e particolarmente del Direttore cav. Agostino Battistel.

Unanime fu il plauso dei soci intervenuti per i risultati ottenuti frutto di una prudentissima gestione.

Seguì la nomina di tre Amministratori e dei Sindaci. Riuscirono confermati i consiglieri: Comm. Agostino Battaggia, Ing. Amedeo De Mori e Cav. G. B. Valsecchi; i Sindaci effettivi: Cav. Brunetti Marino, Comm. Pietro Bosmin e Co. Aurelio Bianchini; e i Sindaci supplenti: Mons. Carlo Menegazzi e cav. Giovanni Forbeson.

Letture e Conferenze

La crisi delle abitazioni a Venezia

Sabato all'Ateneo Veneto convenne numerosissimo pubblico ad ascoltare il prof. Raffaele Vivante che per la speciale competenza e l'attività instancabile, dedicate per decenni al risanamento igienico dell'edilizio della nostra città, è una delle persone più atte a trattare il complesso e assillante problema dell'attuale crisi edilizia a Venezia. Si notavano fra gli intervenuti: il Presidente dell'Ateneo prof. Jona, il comm. Bordiga, l'on. Orsi, il presidente della Congregazione di Carità dott. Spandri, il prof. Dusso, direttore centrale delle Scuole elem., il dott. G. Lorenzetti ed altri.

Il prof. Vivante dopo aver diffusamente parlato dei rapporti che corrono fra abitazione e salute, e rilevati i danni sanitari del sovraffollamento, mise a raffronto i risultati dell'inchiesta del 1909 sulle abitazioni di Venezia, con quelli raccolti in occasione del censimento del 1921, facendo risaltare la gravità della crisi presente, determinata dall'arresto delle costruzioni durante la guerra, dal gran costo attuale di esse, dall'aumento della popolazione e rivelata dalla ricerca affannosa e spesso vana di un'abitazione, dai prezzi elevatissimi raggiunti dai fitti, dell'estendersi della piaga del subaffitto dal numero crescente degli sfrattati. Dimostrata poi l'impossibilità di portare rimedio alla crisi col risanamento dei quartieri insalubri, e col sopraelevamento dei fabbricati esistenti il prof. Vivante passò a dimostrare l'esistenza in Venezia d'un particolare urbanesimo, che non può trovare rimedi diversi da quelli a cui tutti i grandi centri urbani sono ricorsi, cioè lo sfollamento cittadino, a mezzo di nuovi e rapidi mezzi di comunicazione verso territori vicini, dove su aree nuove ed estese possano sorgere città satelliti del vecchio centro urbano, con le caratteristiche della città giardino. Questi centri per Venezia sono il Lido e il centro urbano di Marghera: il primo, già in pieno sviluppo per la media borghesia, il secondo appena iniziato che deve valere per la classe operaia veneziana. Il prof. Vivante si diffonde a parlare delle conseguenze che egli chiama disastrose dell'isolamento di Venezia e sostiene la necessità di unirla con la terraferma. Parla poi del contributo che all'opera di disurbanizzazione della città dovrebbero portare le aziende industriali commerciali e bancarie, richiamate, ove occorra con disposizioni di Legge, a concorrere a quella larga costruzione di case per operai e per impiegati che varrebbe ad animare il movimento edilizio non solo nei centri anzidetti, ma ancora alla Giudecca ed a Murano. Sulla angosciosa questione degli sfratti il conferenziere ha richiamata tutta l'attenzione dell'uditorio ricordando la bella iniziativa della Congregazione di Carità per la costruzione di case a fitto minimo per le famiglie più povere, iniziativa che dovrebbe essere largamente aiutata dal Governo, dal Comune, dai privati. Il prof. Vivante chiuse la sua conferenza ricordando la necessità di una larga, insistente propaganda, perchè tutti i cittadini comprendano l'alto valore della abitazione, e la necessità di rivolgere alla conquista di essa i frutti del risparmio, e di una maggiore temperanza: propaganda che dovrebbe essere il compito principale della sezione veneziana dell'Assoc. Naz. per l'Igiene, che si spera possa fra giorni costituirsi nella nostra città.

Istruzione professionale a Venezia

Intorno a questo importante problema cittadino, la Presidenza dell'Ateneo Veneto d'accordo con l'Istituto per il lavoro, ha creduto utile quest'anno di promuovere una serie di conferenze, allo scopo di far conoscere e trattare ne' varii aspetti questa importante e complessa questione che investe tanta parte della vita veneziana. All'invito dell'Ateneo hanno gentilmente aderito: l'ing. Guido Sullam che tratterà «Principii fondamentali e indirizzi dell'insegnamento artistico industriale»; il prof. Amedeo Pelli che svolgerà il tema «Istruzione marinara a Venezia»; la prof. Tiboni che dirà dell'Educazione professionale e domestica della donna»; e infine il prof. Sattini che parlerà su «Agricoltura e istruzione professionale nella provincia di Venezia».

La prima di dette conferenze sarà tenuta giovedì 26 corr. alle ore 18; delle altre verrà dato di volta in volta speciale annuncio nei quotidiani cittadini.

Problemi edilizi veneziani

Il socio effettivo dell'Ateneo, ing. Angelo Fano, in relazione specialmente alle recenti discussioni sollevate in questa dibattuta materia, parlerà mercoledì 25 corr alle ore 10, sul tema «Piani regolatori e problema edilizio a Venezia».

Ingresso libero.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 22 febbraio: «Lucia» ital. da New York con merci.

Arrivati il 23 febbraio: «Almissa» ital. da Trieste con merci — «Vienna» ital. da Alessandria con merci — «Persevera» ital. da Cardiff con carbone — «Belrorie» ital. da Trieste vuoto.

Spedizioni del 23 febbraio: «Sarajevo» ital. per Trieste con merci — «Jonio» ital. per Rodi con merci — «Vienna» ital. per Trieste con merci — «Belrorie» ital. per Trieste vuoto.

Partenze del 22 febbraio: «Metlaoni» it. per Vranizza.

Partenze del 23 febbraio: «Vienna» ital. per Trieste — «Isvor» jugosl. per Rotterdam — «Jonio» ital. per Rodi — «Sarajevo» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. ital. «Rosandra» arrivato il 14 febbraio: da Massaua: colli 400 trocas, sacchi 100 semi lino, balle 8 pelli; da Colombo: balle 200 cotone; da Singapore: colli 6076 sago malacca gomma e giunco; da Hong Kong: casse 40 merci cinesi; da Shanghai: casse 202 thè, da Tsing-Chesso: sacchi 2415 pistacchi; da Tsingtao: sacchi 600 pistacchi; da Yokohama: balle 150 cascami seta, colli 19 merci di celluloide; da Kobe: sacchi 400 arsenico, casse 16 porcellana, all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino.

Pir. «Salina» ital. arrivato il 14 febbraio: da Karachi: balle 4093 cotone; da Bombay: balle 1305 cotone, balle 124 canapa, sacchi 1333 pistacchi, sacchi 713 semi ricino all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino.

Pir. «Kelet» ital. arrivato il 15 febbraio: da Trieste: casse 3 cotonerie, casse 1 carta, casse 1 vetrami, balle 14 sacchi vuoti, casse 7 litopone, stagn. 14 pittura, all'ordine. Racc. Società Puglia.

Pir. «Pilsna» ital. arrivato il 16 febbraio: da Bombai: balle 5792 cotone, sacchi 679 semi ricino; da P. Sudan: sacchi 10 gomma, all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino.

Pir. «Metcovich» ital. arrivato il 17 febbraio: da Antivari: sacchi 50 scoranze; da Bari: balle 71 olio, sacchi 1 mandorle, casse 8 carte da giuoco; da Trieste: casse 3 vetro, casse 6 materiali diversi, casse 1 lampade, balle 10 tappeti; da Zara: damig. 2 liquori, all'ordine. Raccomand. alla Società Puglia.

Pir. «Jonio» ital. arrivato il 15 febbraio: da Bari: barili 7 olio; da Trieste: casse 369 bottiglie vuote, barili 166 vuoti, barili 5 pittura, casse 3 vetrami, barili 12 terra colorante, casse 4 vetrami, casse 1 sacchi gomma; bomb. 4 vuote, casse 20 bottiglie vuote casse 2 réclame, casse 100 birra, casse 1 stampati, all'ordine. Raccom. Società Puglia.

Pir. «Africa» ital. arrivato il 19 febbraio: da Costantinopoli: sacchi 2283 avena; da Patrasso: casse 2 olive, casse 2 uva; da Smirne: casse 1 ferramenta; da Pireo: bauli 2 vuoti, casse 1 bottoni, all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino.

Pir. «Campidoglio» ital. arrivato il 19 febbraio: da Alessandria: balle 175 cotone, all'ordine, Raccomand. al Lloyd Triestino.

Pir. «Graz» ital. arrivato il 20 febbraio: da Mersina: balle 18 cotone; da Salonicco: balle 182 bozzoli seta, balle 2194 tabacco; da Varna: sacchi 1250 avena; da Burgas: basse 42 bozzoli seta; da Costantinopoli: sacchi 480 crusca, all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino.

Pir. «Sarajevo» ital. arrivato il 21 febbraio: da Zara: casse 11 sigarette, casse 14 liquori; da Trieste: barili 1 grasso, colli 14 latta, colli 13 mastelli latta; da Spalato: sacchi 200 steli crisantemo; da Sebenico: balle 249 cellulosa, all'ordine. Raccomand. alla Soc. Puglia.

Pir. «Galicia» ital. arrivato il 21 febbraio: da Costanza: rinfuse tonn. 335 granaglie, balle 250 cellulosa; da Pireo: casse 1 tessuti; da Costantinopoli: sacchi 335 crusca, balle 89 bozzoli seta; da Stambul: balle 8 tappeti; da Brindisi: barili 25 vino, all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino.

Pir. «Eugenia» ell. arrivato il 21 febbraio: da Methil: Rinfusa tonn. 4247 carbone, all'ordine. Raccomand. a N. Garagnin.

Pir. «Teresa» ital. arrivato il 19 febbraio: da Huston: balle 2629 cotone; da New Orleans: balle 2453 cotone, sacchi 1016 paraffina, sacchi 239 legno per tinta; da Galveston: balle 4842 cotone all'ordine. Raccom. alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Lucia» ital. arrivato il 22 febbraio: da Naw York: balle 50 cotone, sacchi 100 caffè, barili 180 olio lubrif., sacchi 2500 paraffina, rinfusa bushell 56.000 grano, all'ordine. Raccom. alla Navig. Cosulich.

Banco Ambrosiano

Società Anonima

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano - Fondata nel 1896
CAPITALE L. 60.000.000 interamente versato - RISERVA L. 5.000.000

GENOVA - MILANO - TORINO - VENEZIA
Alessandria - Como - Lecce - Monza - Novara - Pavia - Piacenza - Varese
Vigevano - Besana - Erba - Luino - Seregno

AGENZIE DI CITTÀ:
GENOVA: Piazza Raibetta — MILANO: Viale Monza, 9 - Piazza Mercato Ticinese
Corso Vercelli, 10 - Via Volta, 1 - Piazza Oberdan

Nell'assemblea tenutasi il 21 febbraio 1925 venne presentata dal Consiglio di amministrazione la seguente relazione:

Signori azionisti,

L'Esercizio 1924 ha segnato per il nostro Istituto, come nei precedenti, un nuovo passo nella sua via di continuo incremento. Con vivo compiacimento la Vostra Amministrazione può comunicarVi che i risultati del Bilancio, quali emergono dalle cifre che in seguito verranno esposte, furono ottenuti, e ciò riesce tanto più lusinghiero, mantenendoci rigorosamente nelle direttive di rigida e prudente amministrazione, sempre per il passato seguite e che ebbero il conforto della costante Vostra approvazione.

Pur svolgendo in misura sempre più ampia le varie operazioni di credito, come imponevano le aumentate disponibilità, la più vasta zona d'affari e la maggior affluenza di clientela, ci siamo preoccupati di conservare negli impieghi e negli investimenti la massima liquidità, perchè è nostra convinzione che questa sia condizione essenziale per essere in grado di affrontare serenamente qualsiasi evenienza l'avvenire avesse a riservare.

Da ciò consegue, che non da un mutato indirizzo, ma mercè un più accelerato ed intenso ritmo di attività, abbiamo ottenuto l'aumento negli utili ed il progressivo sviluppo delle varie voci del Bilancio, che abbiamo l'onore di segnalarVi, e che ci sono ragione di legittima soddisfazione.

Meritevole di rilievo è l'accentuarsi dello sviluppo e consolidamento delle Filiali le quali, durante il decorso Esercizio, hanno tutte indistintamente dato copiosi frutti, alcune gareggiando per intensità di affari con la Consorella di Milano, la quale, a sua volta, ha saputo riaffermarsi nella posizione cospicua già raggiunta.

Le Agenzie di Città vanno segnalate precipuamente come fonti di ragguardevole raccolta di depositi, e giustificano così la cura che la Vostra Amministrazione ha posto nell'istituirle numerose alle periferie, al duplice scopo di accapparrarci nuova clientela e di portare al pubblico rionale la comodità di svolgere sollecitamente le sue transazioni bancarie.

Gli ottimi risultati conseguiti dalle Filiali ed il favore incontrato dal Vostro Istituto ovunque ha aperto proprie dipendenze, aggiunti alle necessità tecniche dovute al progressivo incremento dell'Istituto medesimo, inducono la Vostra Amministrazione a riprendere, dopo un opportuno periodo di sosta, l'espansione già felicemente svolta nel passato.

Con ciò non intendiamo di scostarci dalle consuete norme prudenziali, che abbiamo fin qui seguite e che sono caratteristiche peculiare del Vostro Istituto in tutte le sue manifestazioni: ma bensì è nostra intenzione di proseguire cautamente, ma costantemente, il programma da voi sempre approvato, qualvolta considerazioni tecniche e [illegible] ranze ben fondate di successo ce lo consiglieranno.

A tale scopo ci siamo assicurati [illegible] rosi locali nel centro della Città di Bologna, in un palazzo di nuova costruzione, nei quali installeremo quale prossima una nostra Sede.

In previsione di prossime scadenze di contratti d'affitto e persuasi della convenienza che gli Uffici delle nostre Filiali siano alloggiati in locali di proprietà dell'Istituto, il che permette di dare loro sistemazioni definitive, organiche e corrispondenti alle necessità del servizio, abbiamo di massima stabilito, di qualvolta se ne presenti favorevole occasione, di acquistare [illegible] stabili occorrenti per le nostre dipendenze.

Così, cogliendo appunto l'opportunità offertasi, abbiamo stipulato l'acquisto di uno stabile in Seregno, e di terreno fabbricativo in Besana Brianza, e sono in corso i lavori di costruzione che avranno presto il loro compimento.

Si saranno in tal modo provvedute di decorose e comode Sedi due fra le nostre più antiche filiali.

Lo sviluppo assai rapido preso dalla Sede di Venezia ha reso necessario un ampliamento dei suoi locali, ed all'uopo venne acquistata una porzione dello stabile attiguo al palazzo già di nostra proprietà, mettendoci così in grado di far fronte a tutte le esigenze di questa nostra Sede.

Vedrete perciò nel Bilancio la voce Beni Stabili segnata in L. 3.879.90[illegible] di fronte a L. 2.200.000.— portate alla stessa voce nel Bilancio del 1923.

Vi facciamo presente che gli stabili di proprietà dell'Istituto sono destinati ad uffici delle nostre filiali di: Milano - Torino - Venezia - Piacenza - Besana - Erba - Seregno.

Anche per la Succursale di Varese, dato l'ottimo andamento di essa, provvedemmo ad assicurarle uno stabile proprio, avendo avuto opportunità di effettuare l'acquisto del fabbricato, nel quale tiene gli uffici sin dalla sua istituzione.

Ci è di piena soddisfazione comunicarVi che all'invito rivolto dalla Vostra Amministrazione per il versamento dei restanti decimi su le Azioni sociali di ultima emissione, i Signori Azionisti hanno risposto con puntualità e sollecitudine in modo che al 15 Ottobre [illegible] il Capitale Sociale di L. 60.000.000 trovavasi interamente versato.

Sottoponiamo alla Vostra attenzione il confronto fra alcune risultanze dell'Esercizio 1923 e quelle corrispondenti dell'Esercizio 1924, dal quale potrà facilmente rilevarsi il progresso del Vostro Istituto, che non dubitiamo riterrete pure soddisfacente.

	1923	1924
Depositi fiduciari rimanenza al 31 dic.	611.811.538.92	712.599.949.07
Effetti scontati	897.137.636.36	1.487.676.792.40
Effetti all'incasso	732.414.437.01	1.255.528.601.83
Riporti e proroghe accordate	567.409.718.70	1.163.351.997.65
Assegni circolari emessi	582.912.265.31	734.239.116.14
Utili netti	5.029.645.62	7.027.939.78
Numero totale dei conti aperti al 31 dic.	68.389	76.657

Il risultato ottenuto consente di rimunerare il capitale sociale, aumentato da quaranta a sessanta milioni, in ragione di L. 9.— per ogni Azione, dopo aver destinato un milione alla riserva ordinaria e L. 485.587.95 alla beneficenza, come è specificato nel Bilancio, che abbiamo l'onore di sottoporre alla Vostra approvazione.

Il dividendo per l'Esercizio 1924 è pagabile dal giorno 23 Febbraio presso tutte le filiali dell'Istituto.

Il sinistro del piroscafo "Fram„ nel racconto del Comandante

...cronaca di domenica abbiamo data notizia del salvataggio del piroscafo «Fram», della Società di Navigazione Tripcovich di Trieste e nell'edizione di ieri abbiamo raccontati anche particolari del sinistro che ha destato ...nell'ambiente marittimo.

Il «Fram» è attualmente ormeggiato alla Fondamenta della Croce ...Giudecca ove è affiancato da un altro piroscafo della stessa Società, il «Belrorle», che con la sua macchina fornisce ...per azionare le pompe che esaurono l'acqua dal piroscafo avariato. ...siamo recati a bordo del «Fram» ...siamo riusciti a parlare col comandante signor Andreicich Giorgio di ...da Trieste che ci ha fatto il seguente racconto sulle circostanze in cui ...avvenuto l'infortunio.

...Porto di Sfax in Tunisia, dove aveva completato il carico di fosfati, il piroscafo giunse nel nostro Porto mercoledì della scorsa settimana attraccandosi alla Banchina di Canale della Scomenzera in Marittima per lo scarico della merce.

Fra le dighe di S. Nicolò

...lo scarico era già stato ultimato ...disposta la partenza per Trieste ...ore 18. Come i lettori ricorderanno in quel giorno le condizioni del ...non erano buone perchè soffiava ...vento che aveva fatto ingrossare il mare il quale era agitato da forti cavalloni.

...piroscafo, che è di 530 tonnellate di stazza e di 830 di portata, si staccò dalla Banchina in ottime condizioni. Il comandante difatti ci assicurò che se il ...non avesse governato regolarmente e se il battello non avesse potuto ...in più che buone condizioni, egli avrebbe atteso il cessare della burrasca prima di salpare.

...pilota della Corporazione del ...«Fram» giunse verso le 19 a S. ...dinanzi al Tiro a segno il pilota ...lasciando la nave, come sempre ...al comandante. Imboccato il ...del Porto tra le due dighe, la nave procedeva benissimo malgrado il vento soffiante a raffiche ...il passo al battello.

...aveva ordinato che il ...mantenesse sopra vento, ordine eseguito subito dal timoniere. Il ...si dirigeva così a buona andatura verso lo sbocco del Porto, marciando con la prua ritta alla lanterna verde, situata all'estremità della diga ...queste condizioni il battello ...regolarmente la sua rotta, ...lasciando a destra il faro ...Sud e la boa col fanale rosso ...lo sbocco in mare da quella ...un tratto una improvvisa ed ...raffica investiva di fianco ...del piroscafo voltandolo fulmineamente verso la lanterna rossa del Sud.

...comandante faceva girare immediatamente tutto il timone a sinistra, mentre ...il comando alle macchine di ...avanti. Il timoniere appoggiò ...completamente a sinistra e le ...ebbero la loro massima efficienza ...ormai il vento non permetteva ...e la prua rimaneva in ...direzione mentre il vento e una ...corrente spingevano di fianco ...verso la diga Sud.

...comandante intuì il pericolo e, visto ...la prima manovra, faceva ...due ancore. L'espediente non ...risultato, perchè le due ancore ...ebbero alcuna presa sul fondo ...del Canale. Intanto il piroscafo ...avvicinava sempre più alla diga ...pericolo di andar a cozzare contro...

L'urto contro la scogliera

...il Comandante faceva dare la ...con tutta forza indietro, volgendo il timone in modo da porre almeno ...sopra vento, ma anche di questo ...relativo ebbero ragione le ...acque e il vento e il «Fram» ...così nella stessa direzione avanzava sempre più alla diga spinto ...che spesso spazzavano la tolda ...arrivò all'inevitabile.

...furia degli elementi il piroscafo ...a cozzare contro gli scogli ...Sud, a poche centinaia di metri ...verso il mare. In questo ...era impossibile qualsiasi ...poichè ogni tentativo avrebbe ...seriamente dei più violenti urti ...che sarebbero stati forse ...al piroscafo.

...che il battello non avesse ...nell'urto gravi avarie, poichè ...riscontrate falle, ma un pericolo ...era quello che il ...in balìa delle onde venisse continuamente sballottato con non eccessiva violenza ...scogliera.

...il piroscafo occorrevano ...da Venezia e il comandante ...la valvola della sirena che ...il suo lamento continuo per ...mezza. Contemporaneamente ...dei razzi e altri segnali...

...lunga attesa si vide spuntare ...S. Nicolò i fanali di un ...in partenza. Questo avvistò i ...vapore pericolante, cercò an... ...per prestare soccorso ...la sua pesante mole, che offriva bersaglio al vento, dovette ...mare la rotta per evitare di ...contro la diga.

...dei locali delle caldaie si ...comandante che una falla, ...scompartimento delle caldaie ...n. 3, lasciava entrare l'acqua con grande violenza. Il signor Andreicich faceva subito spegnere i fuochi ...cercò di vuotare i 4 ...delle caldaie, mentre il comandante ordinava che venissero subito azionate le pompe nel reparto macchine ...contemporaneamente quelle di coperta.

La lunga attesa

...dei fuochi provocò naturalmente il rallentarsi delle pompe, e ...dell'equipaggio non erano bastate a buttar fuori tutta l'acqua che ...la sirena per la mancanza di vapore finì il suo grido lacerante ...flebile lamento e nessun altro razzo poteva essere lanciato, perchè la dinamo non funzionava più ...stati tutti sparati. Vennero allora messe in mare una scialuppa e il macchinista Mengotti riusciva a guadagnare la scogliera e quindi, con acrobazie, ...che percorreva di corsa portandosi al Semaforo dove chiese i soccorsi.

Il Comandante dice di non aver guardato l'orologio in tali frangenti, ma calcola che quando l'acqua incominciò a raggiungere una altezza preoccupante, potevano esser le dieci.

Il Semaforo rispose che dava subito notizie in città. Ma i soccorsi tardavano a venire, per cui la scialuppa venne calata nuovamente in mare e il secondo macchinista Slavech Emanuele coll'allievo ufficiale Luigi Sala riuscivano a guadagnare la diga e precipitarsi anch'essi al Semaforo, dove si rispose che i soccorsi erano già in viaggio.

Giungeva poco dopo un piccolo rimorchiatore della Corporazione dei Piloti inviato dalla Capitaneria di Porto, e dal «Fram» veniva allora calata in mare una scialuppa con quattro uomini i quali con inauditi sforzi riuscivano a gettare la gomena al rimorchiatore. Ma questo era insufficiente alla bisogna e ritornò allora a S. Nicolò sollecitando l'invio di mezzi adeguati.

I quattro uomini con gli abiti molli di acqua, risalirono a bordo e continuarono con l'equipaggio, composto di quindici persone, comandante compreso, a dar mano alle pompe. Ma gli sforzi dei poveretti, che erano ormai stanchi di tante fatiche, erano anch'essi insufficienti, perchè intanto altre falle si erano aperte nello scompartimento della stiva, il numero 2, e il battello era ormai a due metri dal livello dell'acqua.

Finalmente giunse il rimorchiatore «Pilota N. 1» dopo che un secondo piroscafo diretto in mare era passato senza poter prestar soccorso alcuno per le condizioni del vento e della corrente.

Altri quattro uomini scesero in mare in una scialuppa facendo sforzi per superare i cavalloni d'acqua e raggiungere il rimorchiatore onde buttare la corda, ma il «Pilota N. 1» per la sua pesante mole, non poteva avvicinarsi troppo, chè avrebbe corso anch'esso grave pericolo.

Mentre l'equipaggio stanco e bagnato seguendo l'esempio del Comandante, con abnegazione continuava a dar forza alle pompe, giunse finalmente il rimorchiatore «Dante» della Ditta Panfido e C. Questo era pilotato dal trentacinquenne Ettore Da Venezia che con una serie di difficili manovre fatte con sicurezza ed abilità riusciva ad avvicinarsi al piroscafo.

I soccorsi

I marinai della scialuppa con un ultimo sforzo riuscirono a gettare a bordo del «Dante» la corda a mezzo della quale il rimorchiatore trasse a bordo la gomena e con l'ausilio del «Pilota N. 1» il «Fram» fu finalmente levato dalla scogliera.

Le due ancore dovettero venire abbandonate, non potendo essere tirate a bordo perchè gli argani non funzionavano per la mancanza del vapore. Vennero posti dei segnali dove giacciono e in questi giorni si provvederà al loro ricupero.

Alle due e mezza, scortato anche dal rimorchiatore «Calliope» che era giunto intanto col Secondo Comandante del Porto cav. Fedolino e col signor Emilio Panfido, il «Fram» veniva fermato a S. Nicolò.

Domenica mattina è stato rimorchiato alla Giudecca dove si ormeggiò alla Fondamenta della Croce. Come abbiamo detto fu affiancato dal «Belrorle» che fece azionare le pompe in queste due giornate onde vuotare i due scompartimenti allagati.

Ieri alle 16.30 un palombaro è sceso a visitare la chiglia del battello, che appare sbandato a sinistra, per individuare le falle e procedere poi al loro tamponamento. Il palombaro ha trovato alcune falle nella chiglia dello scompartimento n. 3 delle caldaie e nella stiva n. 2, e alcune lamiere scucite.

Oggi si spera di completare i lavori di tamponamento provvisorio, sicchè il battello possa proseguire subito per Trieste, dove verrà posto in cantiere per i lavori definitivi.

Una baruffa a San Antonin

Il vigile Gagliardi Primo, ieri nel pomeriggio verso le 14.30 passando per il ponte della Commenda a S. Antonin, scorse tre individui che si azzuffavano rabbiosamente.

Il vigile si frappose per mettere pace; ma non fu bene accolto; uno dei rissanti, il più violento, certo Vicil Fortunato di Giovanni, di anni 36, abitante a Castello, saltò addosso al vigile, afferrandolo pel bavero della giubba e strappandogli il gancio che lo teneva chiuso.

Il vigile allora, chiesto l'aiuto di due colleghi, certi Zambon e Marcucci, trasse in arresto il Vicil, invitando anche gli altri due compagni, Battaia Giorgio di Giovanni di anni 45, abitante alla Giudecca 693, e Pensò Enrico di Vincenzo di anni 29, abitante a Cannaregio 1000, di seguirlo al Commissariato di Castello. Colà il Vicil è stato trattenuto per essere denunciato alla Procura del Re per oltraggio e violenza, mentre gli altri due vennero rilasciati, non essendo risultato alcuna responsabilità a loro carico.

Un concerto della Banda di Lido

Quest'oggi, ultimo giorno di carnevale la Banda musicale V. E. III di Lido svolgerà il seguente programma nella piazza di S. Elisabetta dalle ore 16 alle 18.

1. Polka «In riva all'Adige» Sartori — 2. Hésitation: La Valse du soir» Manoni — 3. Danza spagnuola: «L'andalusa incantatrice» Tarditi — 4. Mazurka «Rosetta» Sartori — 5. Fox-trot «Inglesina» Sullig — 6. Valzer «Ricordo d'Isola» Sartori — 7. One-Step americano «Cheer up girls» Manoni — 8. Mazurka «Fiorellin d'aprile» Cifalo — 9. Valzer «Pin Pinella» Petrucci — 10. Polka «Mariuzza» Antoniani.

Teatri e Concerti

La serata di Paola Borboni

Iersera, davanti a un «Goldoni» così gremito dal lubbione alle poltroncine di orchestra, Paola Borboni ha recitato per la sua beneficiata «Il successo» di Testoni.

Non ci soffermiamo a dire dell'esecuzione anche perchè la prima attrice di Armando Falconi ha tante interpretazioni più piene, più vive, più sentite e squillanti: diremo solo che il titolo della commedia è la cronaca più breve ma più significativa della rappresentazione d'iersera, durante la quale l'attrice (ormai Paola Borboni si può chiamare con quest'attributo, dandogli ampio significato) è stata fatta segno a feste affettuose e calorosissime insieme ad Armando Falconi, e ai loro bravi compagni. Inutile aggiungere che i doni e le corbeilles di fiori furono splendidi e numerosi.

Stasera, in seguito alla insistenza di molti, Emilio Zago riapparirà alla ribalta del Goldoni per ripetere con Falconi e Paola Borboni il programma di lunedì scorso, con: «I due sordi», «Schiccheri è grande» e «Meglio soli». Figuriamoci la calca!

Di giorno la Compagnia Falconi darà ancora una volta la vivacissima commedia di Hennequin e Veber: «Quel signore delle cinque».

FENICE. — Per la serata d'onore del basso cav. Vittorio Bettoni, l'ammirato protagonista di «Mefistofele» il teatro iersera era interamente esaurito.

Festeggiatissimo il seratante che spiegò ancora una volta i suoi poderosi mezzi vocali e le sue doti eminenti d'attore e applauditi con lui la signora Oltrabella, il dott. Bruno Fassetta che sosteneva la parte di Faust in luogo del Cecil improvvisamente partito e gli altri tutti.

Diresse per la prima volta lo spartito il M.o Alfredo Simonetto il quale, benchè giovanissimo, potè mettere in evidenza le sue bellissime qualità direttoriali: bacchetta sicura ed espressiva, buon gusto interpretativo, precisione e prontezza; tutti meriti questi che vengono messi a dura prova in uno spartito complesso e difficile com'è quello del Boito.

La direzione ha voluto così far conoscere al pubblico questo valoroso allievo del nostro liceo musicale che è destinato, senza dubbio, ad un grande avvenire. E il pubblico gli fu largo degli applausi più cordiali e nutriti ad ogni calar di tela e lo chiamò più volte alla ribalta.

Oggi «Gli amanti sposi» di Ermanno Wof Ferrari in mattinata e alle 21 serata d'onore del M.o Piero Fabbroni e di Sigismondo Zalescky con l'ultima di «Boris Goudonow».

MALIBRAN. — Nella sua serata d'onore, la graziosa soubrette della Compagnia Gaudiosa, signora Rita Cayre, ebbe ieri sera entusiastiche accoglienze da parte del folto e distinto pubblico accorso ad udirla nella tuttora fresca ed interessante «Madame di Thebe». La seratante cantò e recitò con un garbo di vivacità, confermando le sue ottime doti di cantante già rilevate nelle precedenti rappresentazioni.

Nell'intermezzo dal secondo al terzo atto la gentile signora cantò alcune canzoni che dovette in parte bissare, come aveva dovuto ripetere i brani più popolari dell'operetta. Ella ebbe ricchi doni e moltissimi fiori, a dimostrazione delle vive simpatie suscitate nel nostro pubblico con l'abituale vivacità e semplicità della sua arte con la raffinata eleganza e con l'armoniosa sua voce.

Oggi si daranno due rappresentazioni; alle ore 15 sarà replicata «Madame de Thèbe» e di sera il «Quartetto vagabondo».

Taccuino del Pubblico

Riunioni e Società

Ass. ex allievi dell'Istituto Cavanis. — Domenica 1 marzo alle ore 10 ant. si terrà l'assemblea ordinaria dei soci nella sala del Teatro Cavanis a S. Agnese col seguente ordine del giorno:

1. Relazione annuale della Presidenza e comunicazioni sulla Borsa di Studio «P. A. Tormene»; 2. Bilancio dell'anno 1924 e relazione dei revisori dei conti; 3. Schema di statuto proposto dalla Presidenza e sua eventuale approvazione; 4. Elezione delle cariche sociali; 5. Varie. Nel caso di esiguo numero di intervenuti l'assemblea si riunirà dopo mezz'ora in seconda convocazione.

Interessi vari

Tiri in mare. — Il colonnello comandante del Porto avvisa la marineria che nei giorni 26, 27, 28 febbraio corrente il 6.o reggimento artiglieria pesante effettuerà tiri a mare con le batterie Vendero (S. Nicolò di Lido) e Emo (Quattro Fontane) nello specchio d'acqua antistante alle batterie suddette.

Un'ora prima di iniziare il tiro, verrà inalberata sulla batteria che farà fuoco una bandiera rossa, che sarà poi tolta a tiro ultimato.

Si avverte anche che il 23 corr. dalle ore 7 alle 16 il plotone mitraglieri della R. Guardia di Finanza, eseguirà esercitazioni pratiche di tiro con le mitragliatrici contro bersaglio che verrà piazzato a circa 300 metri dal battente del mare, nello specchio d'acqua antistante al Poligono di S. Nicolò di Lido.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 15: «Gli amanti sposi» — Ore 20.45: «Boris Godounoff».

MALIBRAN. — Ore 15: «Madama di Tebe» — Ore 20.45: «Quartetto vagabondo».

GOLDONI. — Ore 15.30: «Quel signore delle cinque» — Ore 21: «I due sordi»; «Schiccari il grande»; «Meglio soli che male accompagnati».

ROSSINI. — Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

CINEMA OLIMPIA (Campo San Gallo). — Ultimo giorno: «Le sorprese del divorzio».

EDISON. — «La sconfitta dell'Idolo» ovvero «I misteri delle Indie» avventure interpretate dall'atleta Colio Bucchi.

S. MARCO. — «Harold Lloyd alla conquista di un cuore» commedia brillante in quattro parti.

MASSIMO. — «Jack al ballo in maschera»; protagonista il celebre boxeur William Russel.

MODERNISSIMO. — «Maschio e femmina». Grandioso capolavoro film d'arte. Ultimo giorno.

MODERNO. — «Dramma di una notte». Interprete Lidia Borelli. Seguirà la brillantissima «Intermezzo musicale».

S. MARGHERITA. — Ultimo giorno della lotta femminile; scelti numeri d'arte varia; indi prof. Gabrieli.

NAZIONALE. — Dalle ore 15: «Tre persone per bene» con C. De Riso. Arte varia: Pasqualino e Sevillanta e Raffles.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Asilo «Vittoria». — Da tempo era vivamente attesa nel nostro Asilo «Vittoria» la visita dell'illustre ed autorevole parlamentare piemontese on. ing. comm. Antonio Pestalozza commissario Governativo, al quale a nome del Consiglio dell'Asilo il vice-presidente sig. Arcangelo Bobbo aveva rivolto insistente invito, durante le sue vacanze estive.

L'on. Pestalozza momentaneamente impossibilitato, e ritenendo doveroso rendersi conto delle necessità impellenti di questa nostra grandiosa e benemerita istituzione, incaricò il suo fiduciario sig. cav. uff. Geometra Lorenzo Mosca Riatel a volerlo sostituire in tale visita, che ebbe luogo ieri 21 dalle ore 14 alle 16.

Il cav. uff. Mosca Riatel, che era accompagnato dalla distinta sua madre, fu ricevuto all'ingresso dell'Asilo dalla benemerita Presidenza signora Lina Mazzetti Castelli dall'infaticabile vicepresidente sig. Bobbo, dalla Direttrice, dai Consiglieri di amministrazione, dal corpo insegnante ecc. Nel bellissimo salone adorno di fiori e di tricolori, su cui campeggia l'effige di S. M. il Re, del Capo del Governo fu dato un magnifico saggio dai bambini e bambine del ricreatorio, fra alternarsi di Canti patriottici e religiosi.

I visitatori percorsero tutti i locali, scuole-laboratorio, cucina, ricreatorio, la bellissima e modesta Chiesetta, soffermandosi ad ammirare i lavori che si riproducono nei laboratori, dimostrandosi entusiasti di un opera così grandiosa e benefica, veramente degna dell'appoggio di tutti quanti sentono che l'infanzia è la vita della Patria.

Nella sala della Direzione, mentre i bambini, offersero dei fiori alla gentile Signora Mosca Riatel delle fotografie a ricordo dell'Asilo, ch'Egli gradì veramente, e dopo di aver apposta la firma al registro visitatori, ed espresso parole vivissime di compiacimento ai componenti il Consiglio d'Amministrazione ed al corpo insegnante assicurò che avrebbe riferito della sua visita all'on. Pestalozza, e che lo avrebbe edotto sulle reali urgenti necessità del nostro Asilo Infantile «Vittoria».

La Presidenza vivissimamente ringraziò i visitatori che prima di accomiatarsi vollero offrire dei confetti ai bimbi ricoverati che oggi superano i centocinquanta.

Cattedra Ambulante. — Come abbiamo riferito nel Giornale di domenica, nella sala del Consiglio al Municipio fu tenuto l'esame, in forma di conferenze, dei tre candidati scelti dalla Commissione alla Direzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Venezia. Assistevano oltre ai Commissari ministeriali Ispettori prof. Sovain di Bologna, comm. Marzotto di S. Donà di Piave, gr. uff. dott. Paccagnella, dott. Mesirca, il Sindaco Paolo Errera, prof. Benzi, prof. Todaro, co dott. Piovesana, cogli assessori Silvestrini e Battistella e molti agricoltori.

I temi da svolgere furono: «Meccanismo della fertilizzazione del suolo con speciale riguardo alle Bonifiche» e l'altro: «Proporzioni fra cereali, foraggiere e bestiame in una media tenuta nella Valle Padana».

Il primo fu svolto dai dottori in Agraria Sattini di S. Donà e Ungarelli di Trento. Il secondo dal dott. Vobanti di Varese. I candidati svolsero i temi con dottrina e competenza tecnica così da ottenere vive approvazioni dagli intervenuti e dal pubblico tutto. Dopo lo svolgimento dei temi gli aspiranti si recarono in una Campagna per la prova pratica.

In seguito alle suddette prove fu scelto a reggere la Cattedra Ambulante il dott. Mario Sattini.

Nomina. — Il dott. Bruno Antonio Mesirca direttore della Cattedra Ambulante Agricola di Mestre, venne chiamato ad assumere la Direzione della Azienda Agricola della Cassa Agraria di Verona.

Veglia pro Ospedale. — La Veglia pro Ospedale Umberto I. riuscì, come sempre, animatissima per concorso e brio. Il teatro er atrasformato in giardino, fiori e fiori, molte signore elegantissime.

La lotteria diede ottimi risultati finanziari, l'estrazione dei numeri vincenti diede questo risultato: 1. estratto il numero 311 dono del Municipio vinto dal sig. Luigi Favaro; 2. n. 921 dono del sig. Patron (non ancor aritirato); 3. n. 2 dono della Camera di Commercio, vinto dal sig. Pettini; 4. dono del dott. Piovesana vinto dall'avv. Tedesco; 5. dono dall'Associazione Calcio, vinto dal cav. Basa; 6. 384 dono della Comm. eale per la Provincia vinto dalla Sig.a Silvestri; 7. n. 253 dono F.lli Cucoarolo vinto dal sig. Brunello; 8. n. 917 dono delle Tramvie di Mestre (non ritirato).

Ultimo The danzante. — Gli «Amici di Mestre» chiusero la stagione carnevalesca con l'ultimo The, che riuscì oltremodo animato, moltissime le signore e signorine alle quali furono offerti dei fiori come alla festa che iniziò il carnevale. Le riunioni di questa Società oltre che divertire riuscirono a maggiormente risaldare vincoli di amicizia fra le famiglie dei componenti. Non fu dimenticata la beneficenza furono offerte lire 50 all'Asilo Vittoria.

Beneficenza. — All'Asilo Vittoria, versarono la Società Porto Industriale lire 50 la società Svime 50; e ritirando i doni da loro vinti nella lotteria Ospedale: la Sig.a Silvestri lire 10; il sig. Brunello 10; il Sig. Favaro 50.

ODERZO

Il Veglionissimo «Conca d'oro». — Superiore ad ogni aspettativa, è stato l'esito del grande veglione mascherato di sabato sera, a palazzo Foscolo, sede del Circolo Opitergium.

Le ricchissime sale, trasformate in squisite serre di verde e di rose, ospitarono il fiore della nostra città e dei dintorni; e fra i suoni dell'ottima orchestra del maestro Furlanetto.

La «Conca d'oro» illuminata da bei lampadari e da riflettori è piena di maschere originali, di eleganti toilettes e di abiti neri; è tanta la folla, che è difficile vedere tutto e tutti.

Le note verdi, donate dai bei limoni in frutto, divengono a un tratto rosse, per l'entrata di un magnifico e numeroso gruppo di perfetti folletti che cantano pezzi del «Mefistofele» e distribuiscono dolci e fiori (scorgiamo tra loro: Bellinzani, Rondinator Mattioli, Lippi, Carrer, Zanchetton, Anselmi, Ceppolino, Frangoni ecc.).

A questo gruppo originalissimo è assegnato il primo premio. I due secondi premi, sono a pari merito consegnati alle coppie: Rajà e Bajadera (Abdul Hamid Fagian e Fatma) e Rajà e Greca (Marino Pizzi e signorina Luce Cantoni). Il terzo premio è concesso al gruppo Scolaretti guidato da Checo Dal Ben.

Reginetta della festa, è nominata la signorina Amelia Gottardo, la Fatma del secondo premio.

Tra gli elegantissimi costumi notiamo ancora, oltre a molte «pierrettes» e a molti «domini»: Ballerina e Zingara (signorine Gottardo), Bulgaro e Moro (Pinetta e Anselmo), un Greco (Kyros Eleuterio Kristopholonki, tutti costumi della Casa Dragoni di Treviso.

Tra i presenti, in borghese, notiamo le signore: Contessa Maria Di Porcia Manfren, Contessa Emma Di Panigai Ovio, N. D. Giuseppina Da Ponte Piovesana, Rina Manfren Cristofoletti, Ceci Brasi Lippi, Neera Lippi Piovan, Perocco, Spadari, Pizzi, Bernardi, Baratella, Giai Via, Ferrarese, Castelletto, ecc. e le signorine: Bona Piovesana, Neva Lippi, Maria Pizzi, Antonietta e Tino Cristofoletti, Antonietta Fallani, Antonietta Saccomani, Iolanda Baratella, Emma Erler, Alma Bevilacqua, Ida e Emma Marson, bonadio, sorelle Grava, Bianca Cristofoletti, Amalia Gori, sorelle Sgobbi, Nadine Lozzio, Anita Arnoldo ecc.

Tra i signori, infine, notiamo: Dott. Gino Faraone sindaco di Treviso, Cesare Tirindelli, N. H. Giuseppe e Lodovico Piovesana, cav. ing. Luigi Brasi, cav. uff. Gino Cristofoletti, N. H. Agostino Quadrio, Pietro Maschietto, Cosimo Calò, rag. Guido Bellis, Giuseppe e Francesco Aliprandi, Da Re Emilio, dott. Antonio Cella, Pizzi Vittorio, Tino Erler, Ettore Perocco, Ettore Lozzio, Scanferla, Giacomini, Farinati, Savolni, ing. Strapparava Jacono, Maresciallo Maggi, prof. Plinio Clementini Grava, Ovidio Fabrizio, cav. Ernesto Ferrarese, Pavan, Lusanna, Bernardi, Castelletto, Zangiacomi, Arnoldo, Ninotti, Bruschi, e infiniti altri dei quali ci è impossibile ricordare i nomi.

La «Conca d'oro» risuonò per i balli, sino all'alba.

Serata di chiusura. — Questa sera al Circolo Opitergium avrà luogo una fantastica serata di chiusura.

MAROSTICA

L'ultima giornata di carnevale. Questa sera al nostro Politeama nonchè al Sociale seguirà l'ultima notte di danza. Negli intermezzi avranno luogo delle originali sorprese; poi distribuzione di ricchi premi alle migliori maschere; le sale saranno sfarzosamente illuminate con l'alternazione di effetti di luce.

CASTELFRANCO

Il veglionissimo all'Accademia. — Per l'ultimo veglionissimo mascherato indetto dalla Società Giorgione, l'Accademico era trasformato in un vago giardino, sfarzosamente illuminato.

Le danze, assai animate, si protrassero fino alle prime ore del mattino e alcune maschere venute anche dal di fuori rallegrarono di loro brio e vivacità la serata.

Non venne assegnato il premio al palco più artisticamente decorato con fiori; la premiazione alle maschere più eleganti seguì nel seguente ordine: 1.o premio alla migliore «Pierrotte» contessina Wan Axel-Castell idi Fonte; 2.o premio alla coppia: sig. Loia e Rita Cargnello; 3.o premio al gruppo più numeroso.

Ed ora speriamo che la Società Giorgione e la presidenza del Teatro si facciano iniziatrici di uno spettacolo d'opera che dall'ante guerra non potè esser dato all'Accademico.

ROVIGO

Al Console Generale di San Paolo. — Il nostro concittadino comm. dott. Giovanni Dolfin, Console Generale a San Paolo del Brasile, venne con recente decreto insignito della Commenda dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il comm. dott. Dolfin, che copre da circa tre anni l'importante ufficio in quella capitale, ha dato e dà la sua opera attiva ed energica nella tutela degli interessi dei nostri connazionali e perciò l'alta onorificenza conferitagli ha fatto ottima impressione tra i suoi numerosi amici ed estimatori.

MOTTA DI LIVENZA

Campionato di calcio. - Motta batte Sacile 2 a 0. — Con la partita di domenica 22 si è chiuso il Campionato di calcio di IV Divisione con un'altra significativa vittoria dei bianco-neri concittadini. La gara, svoltasi sul campo del Sacile, è riuscita oltremodo interessante e venne vinta dalla nostra sportiva «Concordes» per 2 a zero. Pertanto il Motta si è classificato secondo con 10 punti.

Al Cinema Italia. — Questa sera 24 corrente nella nostra sala cinematografica verrà proiettata la splendida pellicola «Altalena della vita» con interprete principale «Fabiana Fabreges». Seguirà per ridere la comicissima «Tartufini zingaro».

Veglia danzante. — Stasera al nostro Circolo A. Scarpa avrà luogo alle ore 21 l'ultima veglia danzante indetta dalla locale Società Sportiva Concordes pro campo sportivo.

THIENE

Festa dei bambini e Veglionissimo. — Oggi alle ore 15 il salone del Municipio riccamente trasformato in stile seicentesco, si riaprirà per accogliere tutta una schiera di vispi bambini, ai quali la giornata è dedicata. Le mascherine meritevoli saranno premiate. Alla sera nel salone stesso Veglionissimo al quale è previsto un grande concorso.

Dalle ore 23 alle 24 cucina assortita; ore 5 galopp finale.

Domani, mercoledì, tutti a Grumolo.

PIEVE DI CADORE

Gare sportive invernali. — La neve caduta nei giorni scorsi avova abbondantemente coperto il terreno; sopraggiunto lo scirocco l'ha quasi fatta scomparire, benchè da ieri continui a nevicare. In forza dell'anticipata... primavera la grande gara per la disputa della «Coppa Chiggiato» offerta dallo Sci Club Veneto, viene rinviata al prossimo anno. Domenica prossima 1.o marzo avrà luogo a forcella Antracisa, l'eliminatorie per le gare Valligiani in Val Gardena. Il percorso sarà il seguente: Forcella Antracisa, Rifugio de Pluri, Cima Tranego, Pradonego, Vallone dell'Antelao, posizioni la cui altimetria varia da mt. 1850 a 2060, per cui lassù la neve è alta quasi due metri.

TISOI

Un suicidio. — Nel mattino di domenica, verso le ore 11, dal dott. Marchi e dai RR. CC. avvertiti del fatto, è stato trovato il cadavere di Dalla Rosa Angelo di Andrea di anni 33 da Tisoi.

Il Dalla Rosa si era allontanato dalla propria abitazione alle ore 8.30 del mattino del giorno prima; le indagini accuratamente eseguite attribuiscono al suicidio la morte del Dalla Rosa.

PORDENONE

Veglia del Fiore. — Fu il trionfo di Carnevale. Non si hanno ricordi di un sì colossale successo. Intervenne un enorme pubblico che fu estasiato della magnifica trasformazione del Teatro Licinio in stile cinese. Era un luogo suggestivo addirittura. L'«Unione Sportiva» con a capo il suo appassionatissimo presidente Zotti Renato si fece onore veramente. Molte le maschere e ricche.

Il primo premio fu assegnato da una «andalusa»; il primo premio a coppie a due Gheise; terzo premio ad un gruppo di Pierrots.

Animazione, vivacità non fecero difetto e sino alle sette di stamane si danzò. Ottima l'orchestra Zinotti-Furlan, bellissimi i ballabili Peller, benissimo il ristoratore Mazzoli diretto con la solita bravura dal noto Marchetto.

Cronaca di Belluno

La pastorale del Vescovo

BELLUNO, 23

Verrà domani diffusa la lettera pastorale di S. Ecc. Mons. Giosuè Cattarossi, vescovo delle sedi unite di Feltre e Belluno per la Quaresima del corrente anno. Tratta sull'Anno Santo.

La neve e la viabilità

Imperversa ancora il maltempo e molta neve continua a cadere in tutta la zona del Bellunese, per quanto Belluno (città) ieri abbia avuto solo poca pioggia.

Per lo scirocco si temono valanghe nella parte alta della Provincia.

La linea ferroviaria a scartamento normale a forza elettrica, verso l'Agordino, non funziona.

Veglione popolare

Questa sera avremo al Sociale l'ultimo veglione popolare.

Sullo Stadium in Città

Della cosa ci siamo ripetutamente occupati.

Il grandioso «Stadium», a forma di Arena, si spera dunque venga a sorgere in città presso Porta Feltre col concorso di capitalisti.

E' un progetto grandioso e vivo assai è il desiderio che venga effettuato.

Il progetto stesso, nei suoi disegni, verrà fra poco esposto.

Cronaca di Udine

Le deliberazioni del Commissario Prefettizio

UDINE, 23

ha approvato l'alienazione di due relitti stradali lungo il viale 23 marzo ai signori Piamo Giuseppe e fratelli D'Ambrogio — ha approvato una speciale tariffa di posteggio per i mestieri di rivenditori girovaghi od ambulanti — ha approvato lo sdoppiamento della classe prima mista di San Osvaldo — ha approvato la spesa per l'impianto di diversi viali cittadini — ha approvato la misura delle somme da pagarsi dal contravventore quale conciliazione amministrativa agli agenti o funzionari municipali all'atto della contravvenzione ai regolamenti locali di polizia municipale, giusta la semplificazione di procedura stabilita dal R. D. 23 maggio 1924 n. 667 — ha approvato la spesa per l'estensione della pubblica illuminazione in via Cividale dalla Caserma di Cavalleria fino alle scuole di San Gottardo.

Fra i combattenti

Sono stati eletti i nuovi componenti della sezione combattenti di Campomolle di Teor: Presidente Luigi Pittoni, vice presidente Luigi Collovati, membri Luigi Pilotti Benigno Moratti, Onorino Mauro, Cro Becia, Attilio Moratti, Domenico Cescon, Pietro Dose e Alfredo Dose; segretario Giovanni Sbaiz. L'assemblea si è sciolta plaudendo al Governo nazionale.

Si è pure svolta l'assemblea della sezione combattenti di San Giovanni di Manzano. Vennero eletti a presidente il sig. G. B. Gasparotto, vice-presidente Quinto Braida e segretario Lino Braida; membri Luigi Mauriz, Silvio Barbierato e Celeste Basso.

La giunta di Paularo

E' stata nominata la Giunta della nuova amministrazione comunale di Paularo. Riuscirono eletti a grande maggioranza a sindaco il sig. Egidio Screm segretario del fascio, ad assessori effettivi Antonio Scala, Bernardino Nascimbeni membri del direttorio fascista, Gussetti Domenico e Gortan Leonardo; a supplenti Antonio Fabiano e Gio. Batta Valerio.

Il censimento degli alloggi

Il Commissario prefettizio invita tutti i conduttori di alberghi, trattorie e osterie dove si dà alloggio per mercede a comunicare per iscritto entro dieci giorni da oggi al Municipio, ufficio di vigilanza urbana, il numero delle camere ad uno o due letti di cui dispongono ed il prezzo globale di ciascuna, comprendendo nel detto prezzo tutte le prestazioni: luce, riscaldamento, acqua, servizio ecc. con la sola esclusione della tassa.

FAGAGNA

Cronaca del bene. — In morte della giovine sposa Sabbadini Albina maritata a Bulloni Angelo versarono alla Congregazione di Carità locale: Famiglia Bulfoni L. 25; Pagnutti Ernesto 5; Zardini rag. Antonio 5. Alla Casa della Gioventù: Famiglia Bufoni L. 10; De Luca Vittorio 4; Valle Guglielmo 5.

Le rispettive Amministrazioni ringraziano sentitamente.

Cronaca del male. — Notti or sono alcuni spari di rivoltella destarono impressionanti i pacifici abitanti di Via Volpe e dintorni, i quali non riuscirono a identificare gli autori e nemmeno a conoscerne le cause.

Vi riuscì però il bravo Maresciallo dei RR. Carabinieri Signor Lecesi Comandante la locale Stazione, il quale domenica scorsa sulla sala Bertuzzi pose gli occhi adosso ad un giovinotto, che trovò in possesso di uno stile.

Trattolo in arresto, potè accertarsi che egli è anche l'autore degli spari notturni.

L'arrestato risponde al nome di Marduzzi Luigi di Leonardo da S. Margherita appartenente alla M. V. S. N.

NOTIZIE RECENTISSIME

I rapporti tra Francia e Vaticano

e la missione del sen. De Monzie

PARIGI, 23

(N.P.) Si parla molto nei circoli diplomatici e politici della missione del sen. De Monzie a Roma, missione da espletarsi nel mondo vaticano. Ha egli l'incarico da parte di Herriot di attutire, con la sua sapienza diplomatica e con il prestigio che gli viene dal fatto che egli fu sempre fautore delle relazioni ufficiali e complete con Roma, l'intenso malumore causato nei riguardi della Francia, dopo la soppressione dell'ambasciata? Cerca egli di proporre un compromesso alla Santa Sede in maniera da conferire al funzionario che rappresenterebbe l'Alsazia e la Lorena la massima dignità ed autorità, cosicchè in sostanza la brusca decisione della maggioranza radico-socialista verrebbe annullata? Oppure in ultima analisi egli negozia colla Santa Sede sulla base di interessi precisi, accordi più importanti di fronte ai quali la rappresentanza diplomatica diminuita si ridurrebbe ad una questione convenzionale?

Il corrispondente dell'Agenzia Havas da Roma telegrafa intanto che in alcuni ambienti ecclesiastici si considera favorevolmente nei riguardi dei rapporti tra Francia e Vaticano, il seguente progetto di soluzione: da una parte la scelta della personalità che sarebbe incaricata degli affari dell'Alsazia-Lorena in qualità di commissario straordinario conferirebbe a questo commissariato una importanza ed un rilievo eccezionali; dall'altra i poteri del commissario sarebbero resi sufficientemente larghi ed elastici per tutti i fini utili.

Ieri, sotto la presidenza del Vescovo di Troyes, è stata tenuta una riunione dei cattolici organizzata dalla «Difesa dell'ex-combattente religioso». L'abate Bergen, deputato della Gironda, ha assistito alla riunione. E' stato votato un ordine del giorno contenente tra l'altro una energica protesta contro la soppressione dell'ambasciata francese presso il Vaticano.

Il rapporto interalleato sul disarmo della Germania sarà consegnato dal comitato di Versailles presieduto da Foch, alla conferenza degli ambasciatori presieduta da Herriot alla fine di questa settimana.

Nulla è ancora fissato per ciò che concerne l'incontro previsto fra il presidente del consiglio Herriot ed il sig. Chamberlain in occasione del passaggio a Parigi del ministro degli esteri inglese. Il parere del comitato interalleato di Versailles sul rapporto della commissione militare di controllo a Berlino relativo al disarmo della Germania sarà probabilmente pronto alla fine della corrente settimana.

Il «Matin» scrive:

«Se Herriot si incontrerà con Chamberlain durante il suo viaggio a Ginevra, i recenti passi fatti a Londra dal governo tedesco costituiranno certamente uno dei principali argomenti della conversazione. La Francia ammetterebbe che la Germania partecipasse ad una discussione generale delle garanzie di sicurezza da essa reclamate, ma una intromissione della Germania nella discussione alleata a proposito del rapporto della commissione di controllo militare di Berlino e del mantenimento della occupazione di Colonia non potrebbe essere tollerata».

Al banchetto di chiusura del congresso del partito repubblicano il socialista Violette ha fatto il bilancio dei risultati della politica del «cartello delle sinistre», che, secondo l'oratore, assicura la pace all'interno e ripara le conseguenze degli errori del passato. Il ministro dello interno Chuchautemps ha respinto le accuse mosse al partito di intralciare la libertà di coscienza, affermando che il governo mira alla pace all'estero e alla pace sociale, ed ha proclamato energicamente l'efficacia dell'azione iniziata per restaurare le finanze e difendere il credito pubblico contro le manovre avversarie. Ha constatato infine la solidarietà esistente fra radicali e socialisti per la realizzazione del programma di governo di Herriot. Il ministro ha concluso esprimendo la certezza che la collaborazione di tutti i democratici riuscirà al suo scopo vitale di assicurare alla Francia la pace, la sicurezza, l'equilibrio delle sue finanze e la resurrezione economica.

Si ha da Marsiglia che durante una operazione notturna per il rastrellamento delle persone sospette la polizia ha interrogato 5236 individui fra cui 2230 stranieri ed ha proceduto a 662 arresti di cui 38 sono stati mantenuti. Sono state rilevate inoltre 163 infrazioni al regolamento relativo agli stranieri.

Le operazioni belliche al Marocco

MADRID, 23

Un comunicato ufficiale sulle operazioni militari al Marocco dice:

«Nella regione occidentale di Fondak e Relabras, i ribelli hanno tentato un colpo di mano su di un lungo tratto del fronte. Le truppe spagnole, sostenute da forti riserve, hanno respinto il nemico che ha subito gravi perdite. Quelle degli spagnuoli sono minime.»

La neve cade a Parigi

PARIGI, 23

(N.P.) La neve ha fatto la sua apparizione a Parigi. Essa è caduta per tutta la giornata, abbondantemente. Al mattino gli aeroplani che dovevano prendere la partenza dall'aereodromo di Le Bourget furono considerevolmente imbarazzati dalla neve che diminuiva la visibilità. Tuttavia i servizi commerciali funzionarono come di abitudine. Le partenze in ogni senso furono assicurate normalmente sulle linee Parigi-Londra e Parigi-Bruxelles-Amsterdam, grazie alla coordinazione dei servizi meteorologici.

Anche la temperatura è fortemente abbassata; si sono registrati nelle prime ore del mattino tre gradi sotto zero. La neve è pure segnalata da varie regioni; perfino il Mezzogiorno non è stato risparmiato, poichè a Montpellier la neve ha fatto stamane la sua apparizione.

— Da Lisbona si annuncia la morte di Silveira Viana, fondatore della compagnia dei tabacchi, ivi avvenuta.

Un o. d. g. dei combattenti bolognesi

contro i dirigenti dell'Associazione

BOLOGNA, 23

Ha avuto luogo in Bologna un convegno di combattenti della provincia al quale hanno partecipato insieme al Comitato federale i rappresentanti della quasi totalità delle sezioni provinciali. Erano rappresentati al convegno circa 7000 combattenti soci dell'Associazione Nazionale. E' stato, fra l'altro, approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Provinciale di presidenti di sezione della federazione provinciale bolognese dell'A. N. C., riuniti a convegno in Bologna, presa in esame la situazione dell'associazione nella provincia ed i rapporti con gli organi centrali, rilevano, per quanto riguarda la situazione provinciale, che la federazione bolognese ha conservato e conserva, con immutata fede, lo stesso atteggiamento che già l'indusse a partecipare effettivamente, coi propri soci, alla Marcia su Roma, e che la trovò sempre a fianco del Governo nazionale, per l'opera di restaurazione e di valorizzazione della vittoria e dei suoi artefici.

«Constatano che l'azione del Comitato nazionale ha superato i criteri informativi dell'azione morale dell'associazione, svolgendo una specifica attività politica in contrasto certamente con il pensiero di gran parte degli iscritti, eccedendo, o male interpretando, le disposizioni statutarie e le deliberazioni dei congressi, e creando l'imminente pericolo di una scissione, già in atto, e gravemente dannosa per la grande famiglia dei combattenti, aperta a tutti coloro che intendono il sacrificio e l'orgoglio della guerra come impegno per le opere di pace e per la devozione alla Patria.

«Ricordando che l'associazione ha compiti morali più e prima che politici e questi ultimi non contingenti, nè partigiani, ma informati all'interesse generale della nazione e rivolti ad impedire il ritorno di un passato contro cui insorse l'Italia di Vittorio Veneto ed a conseguire una sempre maggiore unità spirituale fra gli italiani; richiamando i soci ed in ispecie i dirigenti allo spirito che informa la missione della A. N. C. diretto alla conservazione dei valori morali scaturiti dalla guerra, alla valorizzazione della vittoria, ed alla assistenza dei combattenti e delle loro famiglie, fanno voti che i delegati federali nell'imminente sessione del Consiglio Nazionale, compresi della opportunità di conservare la unità dell'associazione, in armonia ai concetti suesposti, vorranno affidarne le sorti a chi offra certezza di intendere, al di sopra delle passioni di parte, l'alta missione patriottica ed assistenziale del grande sodalizio dei reduci.»

La lotta contro il dissidentismo

in provincia di Alessandria

ALESSANDRIA, 23

Quale conseguenza della crisi fascista in provincia di Alessandria si è avuta una riunione di ventotto consiglieri provinciali di parte fascista che si sono affermati contro la politica adottata ultimamente dall'on. Torre. I convenuti, presieduti dall'on. Gianferrari delegato del direttorio nazionale, hanno deciso, per ottenere le dimissioni dei consiglieri e deputati provinciali di parte secessionista, di rassegnare in numero di cinque le dimissioni dalla carica di deputati provinciali. Questa mossa tende appunto ad eliminare i membri dissidenti, tra i quali l'onorevole Torre che è presidente del consiglio provinciale. Le dimissioni dei cinque deputati provinciali fascisti sono subito state rimesse nelle mani del presidente della deputazione cav. Vaccari. Per il momento si esclude una maggiore ripercussione ed una maggiore crisi nel consiglio provinciale, che sarà quanto prima convocato per deliberare in merito a queste nuove dimissioni.

Bufera di neve nel Bergamasco

BERGAMO, 23

La bufera di neve che aveva imperversato la scorsa settimana sulle nostre vallate, ha ripreso con forte violenza. Alla cantoniera di San Marco e precisamente al passo che segnava il confine della Serenissima, la neve ha raggiunto l'altezza di tre metri e mezzo. Il cantoniere che vi dimora, preoccupato per il timore che ulteriori nevicate abbiano a togliergli la possibilità di rifornirsi di viveri a Mezzoldo, si prepara a sloggiare dalla baita da lui abitata. Le strade sono impraticabili, tranne che per gli abili sciatori e gli esperti valligiani che con gli sci percorrono le zone per segnalare le valanghe che continuano a precipitare. In Valle Taleggio una frana di circa venti metri ha ostruito la strada.

Una libecciata sulla Dalmazia

SPALATO, 23

(G.H.) Il vento sciroccale misto a libeccio, che imperversa lungo tutta la costa dalmata, calmatosi un pò, ha tornato ad infuriare più violento di prima, ostacolando la navigazione. Molte navicelle non osarono uscire al largo e dovettero riparare nei porti. In alcuni luoghi della costa e specialmente nelle località più esposte al vento, furono scoperchiate parecchie case. Il *Novo Doba* narra che nel porto di Scardona fu completamente distrutto il veliero italiano «Rosa» che da Morter voleva recarsi a Sebenico; incalzato dai marosi, stava per affondare e l'equipaggio fu salvato per miracolo da una torpediniera jugoslava.

Un naufragio presso S. Sebastiano

PARIGI, 23

Il Journal ha da San Sebastiano che una violenta tempesta scatenatasi ieri sera sul litorale ha causato il naufragio del veliero «Cizne» proveniente da Bilbao diretto a La Corogna, carico di carbone.

Un rimorchiatore del porto di Bilbao, giunto in suo soccorso, non ha potuto impedire che il veliero si sfasciasse contro gli scogli della costa. I sei uomini dell'equipaggio sono scomparsi.

Breve rinvio del processo contro Augusto Regazzi

BOLOGNA, 23

Alle 8.30 di questa mattina molta folla era già davanti al Palazzo di giustizia in attesa dell'apertura del processo Regazzi. Era disposto un largo servizio di polizia disimpegnato dai carabinieri diretti dal questore in persona. La moglie dell'ucciso Pietro Marani ed il suocero di lei Alfonso Marani, costituiti parte civile, giungono per tempo accompagnati dal loro patrono on. avv. Mario Bergamo.

Alle 8.20 il pubblico è ammesso nella aula. Pochi minuti dopo entrano nella gabbia, presidiata da un buon numero di carabinieri, gli imputati detenuti: il Regazzi, Maiano Marino, Bucchi Domenico e Zuccheri Carlo. Sul banco del presidente sono deposti i corpi del reato reperfati: un fucile da caccia, un manico di frusta e due arnesi. Alle 10 precise entra la corte e vien fatta la chiama degli imputati. Non sono presenti che i quattro detenuti. L'avv. Mastellari della difesa dichiara che i non presenti si presenteranno dopo domani. Si passa all'imbussolamento dei giurati.

L'on. Bergamo della parte civile dice di dover fare una dichiarazione. Egli premette che questo processo, dopo quello Matteotti, è il più importante che i giurati italiani siano chiamati a giudicare; rivendica a se stesso l'onore di aver accettato la rappresentanza della madre e dei parenti dell'ucciso, ciò che nessun altro avvocato volle fare.

Quest'affermazione provoca vivaci proteste dell'avv. Mastellari. L'on. Bergamo chiarisce di aver voluto semplicemente constatare un fatto senza nessuna intenzione di offendere i colleghi e continuando dichiara che, dati i precedenti esistenti tra lui e l'imputato Regazzi, perchè la sua veste di rappresentante della parte civile non abbia neanche minimamente da essere sfiorata dall'ombra del dubbio di un rancore personale, rinuncia al mandato affidatogli. L'on. Bergamo infatti sveste la toga e indossato il soprabito si allontana subito dall'aula.

A domanda del Presidente la madre dell'ucciso Marani dichiara anch'essa di ritirarsi ed allora, anche perchè l'avv. Dino Dini della difesa è assente perchè indisposto, il presidente rinvia senz'altro l'udienza a giovedì mattina. Nell'aula erano circa 200 fascisti molinellesi che si sono mantenuti tranquillissimi. Quando il Regazzi è entrato nell'aula lo hanno salutato a braccio levato; nello stesso modo ha risposto l'imputato. Una dimostrazione gli è stata invece fatta all'uscita dal Palazzo di giustizia.

Le gravi condanne agli imputati del processo di Vicenza

VICENZA, 23

Questa sera alle ore 22, dopo la poderosa arringa dell'avv. Mancuso in difesa del principale imputato, si è avuto il verdetto e la sentenza nella causa di malversazioni per circa mezzo milione in danno dell'erario. L'aula era affollatissima. Il cancelliere dà lettura del verdetto con cui i giurati ritengono il tenente Palmidoro responsabile di diserzione e prevaricazione, concedendogli soltanto le attenuanti; ritengono l'avv. Corona responsabile invece che di correità, di complicità in peculato; ritengono anche lo Sclava colpevole di furto semplice, escludendo per il quarto imputato, il Giordano, ogni accusa.

Alla lettura del verdetto l'avv. Corona è assalito da una violenta crisi di pianto e fra i singhiozzi urla: «Sono innocente, sono innocente!». Si alza quindi il Procuratore generale il quale chiede la condanna per il Palmidoro ad anni 12 di lavori forzati; per il Corona anni 4 e mesi 7, per lo Sclava mesi 18, chiedendo per il Giordano la assoluzione.

Il Presidente, dopo breve ritiro, pronuncia la sentenza di condanna per il Palmidoro ad anni 9 col condono di anni uno e mesi sei; il Corona ad anni quattro di carcere e L. 2000 di multa col condono di mesi sei e della multa; lo Sclava a mesi sei col condono; il Giordano è assolto. Mentre il Palmidoro rimane imperturbabile, il Corona cade riverso nel fondo della gabbia in una nuova violenta crisi di pianto.

Gara sci d'oro S. M. il Re

CORTINA, 23

Ieri nel pomeriggio si è svolta la gara dello Sci d'oro di S. M. il Re, su percorso di km. 15 con dislivello di circa metri 400.

Nella gara erano rappresentate le Università di Milano, Pavia, Torino, Padova, Genova, Trieste e Roma.

La gara, che è stata disputata su di uno strato di neve adattatissima che misura dal suolo circa un metro, è stata vinta dalla squadra dell'Università di Milano, composta dei sigg. Jervis, Fasola e Guadagno.

La classifica risultata è la seguente: 1. Milano I. squadra in ore 1, 4' 38" — 2. Pavia id. in ore 1, 7' 43" — 3. Torino id. in ore 1, 8' 35" — 4. Milano II squadra in ore -, 8' 50" — 5. Padova id. in ore 1, 11' 4" — 6. Torino, III squadra in ore 1, 12' 49" — 7. Genova id. 1, 17' 22" — 9. Roma id. 1, 18' 36" — 10. Milano id. in 1, 21, 35. in ore 1, 14' 9" — 8. Trieste id. in ore

Fuori gara squadra staffetta sciatori ore 1, 12' 36".

Le gare per il Campionato nazionale studentesco, organizzate dalla «Sucai» hanno ieri avuto termine con la nomina a campione nazionale del sig. Chiggiato Giovanni di Venezia.

Il tragico suicidio di una giovane

L'arresto della madre per istigazione

PADOVA, 23

In località Trambacche è avvenuto ieri un tragico suicidio. La giovane Maria Broetto si è gettata nelle acque del Bacchiglione annegando miseramente.

I carabinieri hanno arrestato la madre della Broetto sotto l'imputazione di avere istigato la ragazza al suicidio seviziandola.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

«Editrice Veneta»
Tipografia della «Società Anonima

Anno 183 - N. 56

Mercoledì 25 Febbraio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Casteria N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Eccezioni ... tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

La vastità e la profondità dell'opera dell'on. De Stefani rilevata dall'Ufficio centrale del Senato

La relazione dell'Ufficio centrale sul Bilancio delle spese del Ministero delle Finanze - La tattica Aventiniana in pieno fallimento - Il carettere del passo pel Giarabub - I miglioramenti agli impiegati e pensionati :: ::

ROMA, 24

È stata pubblicata la relazione del sen. Mayer per l'ufficio Centrale del Senato, sul bilancio della spesa del ministero delle Finanze.

Il relatore comincia con l'esprimere il voto che il ministro De Stefani semplifichi e renda più accessibili al lettore i bilanci, come ha già fatto per il conto mensile del tesoro, specialmente curando una classificazione organica e razionale delle spese per quei servizi speciali e comuni che più risentono della fusione dei due ministeri (finanze e tesoro).

Per quanto riguarda il provveditorato generale ei contesta la facoltà di iscrivere nel bilancio delle finanze le spese di un ufficio relative a tutti i ministeri e si prospetta l'utilità di fare affluire i fondi dei vari dicasteri in una unica contabilità speciale intestata al provveditorato, incaricato di gestire i fondi stessi. Prende atto pure delle economie notevoli conseguite nel primo anno di gestione del provveditorato.

Osservazioni di forma

Altre osservazioni di forma vengono fatte sulla impostazione e sul raggruppamento di alcuni capitoli di spesa che presentano invece caratteri episodicamente eterogenei quali per esempio la consulta araldica, per i provvedimenti di assistenza ai reduci di guerra e alle famiglie dei caduti, per la commissione suprema di difesa mista. Si loda il passaggio della gestione dell'officina carte e valori di Torino dal tesoro al provveditorato, ormai adatto ad una gestione di carattere industriale, e il passaggio alla dipendenza del ministero dell'Economia nazionale dell'amministrazione dei tratturi di Puglia e delle trazzere di Sicilia. Il relatore si ferma a considerare l'importo tuttora rilevante delle spese straordinarie, conchiudendo sulla necessità di mantenere l'importo e nella forma, senza indugi. Egli dice che il ministro De Stefani ha dimostrato, in più modi, particolarmente con il conto mensile del tesoro come egli sappia approppiare allo studio e alla soluzione dei più alti problemi sostanziali, e all'attuazione delle forme meglio adatte a rendere pratici, accessibili ed interessanti i documenti finanziari.

Concludendo, onorevoli colleghi, nel proporvi l'approvazione del disegno di legge, riunito, abbiamo riaffermare la natura del bilancio in esame e il concetto di pratica collaborazione che ha animato ha portato a queste osservazioni il carattere che può apparire, ed in gran parte, prevalentemente critica che tuttavia non menoma la vastità e la profondità dell'opera compiuta dall'on. De Stefani.

Resistere alle pressioni

Una raccomandazione ancora, ed è la più importante, ci sentiamo in dovere di rivolgergli: quella di resistere tenacemente contro ogni richiesta che tendesse ad alterare il quadro del bilancio per l'esercizio 1924-25. Certo una politica finanziaria illuminata non deve perdere di vista gli interessi generali della vita economica del paese. Non si potrebbe parlare di successo sicuro, durevole e benefico quando esso fosse raggiunto con profonde privazioni e rinuncie nella economia nazionale. Ma non è men vero che ogni concessione non giustificata da suprema necessità e anche ogni parziale abbandono di quella rigida disciplina che del ministro un sì valido artefice del nuovo assetto finanziario del paese, avrebbe le conseguenze di una caduta in un momento storico e in una materia in cui la guarigione può considerarsi ancora completamente raggiunta.

Il ministro farà bene a mantenere quella linea di condotta che ha caratterizzato il suo spirito sagace e fattivo e l'ha conservato tetragono contro le suggestioni demagogiche. Solo così l'avvenire può essere considerato con misurato ottimismo, giacchè le forze materiali e ideali del paese sono fondamentalmente sane e l'indirizzo è buono. Ma perchè la faticosa opera non subisca mutilazioni, è indispensabile il supremo rispetto di quella regola spirituale che è il fattore primo di tutte le vittorie e che può riassumersi in un verbo: persistere!

La liquidazione dell'Aventino

La polemica sull'atteggiamento degli aventiniani è ormai giunta ad un punto critico. La revisione dell'atteggiamento dei secessionisti ed il riconoscimento degli errori di tattica compiuti sono ormai generali. Resta solo l'on. Amendola a difendere la necessità di un prolungamento di permanenza sul colle. Da parte sua l'on. Turati ha detto domenica candidamente a Milano che sull'Aventino si discute molto e che per scendere al piano si fa una fatica intensa. Ha detto il deputato

«Si discute molto sull'Aventino se si deve restare o se si deve discendere. L'irrigidirsi in una decisione sarebbe troppo facile e sarebbe una «gaffe» il precludersi la strada. Imitiamo l'eloquenza del silenzio. Giorni o due anni; non abbandoniamoci all'impazienza e non irrigidiamoci. Se venisse in discussione alla Camera la legge sulla stampa o sulle associazioni e quella sul domicilio coatto, provvedimenti sui quali occorre assumere posizioni che non si possono eludere ... bisogna pure che un giorno ..., perchè precluderci il ritorno? Rientrare allora, ma certo rientrare purchè si discuta sul serio, e se ... sul serio — ed è questo il pensiero dello stesso Giolitti — uscire con gli altri, uscire tutti insieme e chissà che allora questa secessione non possa influire in alto. Nessun «a priori» dunque».

«Press'a poco le stesse considerazioni si devono fare per la lotta elettorale. E' indispensabile ed urgente prepararsi a studiare e proclamare il blocco, qualunque sia la tattica che converrà poi scegliere; e prepararsi significa approntare un blocco serrato e compatto, persuadendo tutti che la lotta non potrà svolgersi che pro o contro e che in sostanza i 560 collegi sono un collegio unico, per cui io potrò ingoiare un coccodrillo a Milano o a Bologna e dare il voto a Salandra, mentre l'on. Belotti darà il voto a Vella».

Contro Amendola e Di Cesarò

Queste dichiarazioni erano commentate ieri diffusamente dalla stampa romana. *L'Epoca* scriveva:

«Ormai è innegabile che i popolari prima e poi anche i democratici sociali e unionisti si sono schierati decisamente contro gli on. Amendola e di Cesarò, accusandoli di non capire nulla della situazione e di voler far pesare sulla politica aventiniana i loro personali rancori contro il Partito fascista e contro il suo capo. La catastrofe della mostruosa unione delle logge massoniche e della sacristia, dello stato unitario e del sovversivismo, della plutocrazia e del proletariato, è imminente; nessuno può evitarla».

Alla vigilia della riunione dell'alleanza per il «controllo democratico», l'on. Molè ad un giornale milanese dichiarava che l'Aventino è più concorde che mai e che quanto all'on. Amendola, per quanto grande sia il suo prestigio sugli uomini del suo gruppo, ed unanime il sentimento di deferenza che hanno per lui i colleghi dell'Aventino, non ha mai nel fatto dovuto sostenere una tesi in contrasto con le altre correnti dell'opposizione secessionista, perchè tale contrasto non è mai esistito. Ma queste parole hanno avuto una pronta smentita nel discorso pronunciato poche ore dopo dall'on. Turati.

«Le resistenze dell'on. Amendola — osserva la «Tribuna» —, il quale evidentemente si duole di vedersi sfuggire di mano il bastone di maresciallo, sono spiegabilissime. Gli uomini, mentre confessano facilmente i propri peccati, difficilmente si convincono e fanno ammenda dei propri errori. Essi preferiscono cadere sotto il peso degli errori stessi che ripudiarli: è umano».

«Al «Corriere della Sera», che fa l'indiano, diciamo — scrive ancora la «Tribuna» — che il movimento per una più feconda attività delle opposizioni e per il ritorno nell'aula a difendere i principi e le posizioni del liberalismo e della democrazia ha tutto il conforto e l'approvazione più risoluta del sen. Albertini, al quale si deve in gran parte il mutamento di rotta già virtualmente avvenuto».

Agli ordini di Giolitti!

L'on. Giolitti si assumerebbe l'incarico di condurre le opposizioni tutte nell'offensiva contro il fascismo: fronte unico, comando unico. Ce lo annunzia la «Tribuna» ammettendo che Turati ha riferito domenica a Milano il pensiero di Giolitti. E' noto infatti che l'on. Giolitti non nasconde ad alcuno il suo pensiero in proposito; egli crede che, pur lasciando piena autonomia ai gruppi delle opposizioni, vi siano alcune questioni sul tappeto sulle quali è necessario un'azione concorde ed unita di tutte le opposizioni insieme.

Per l'«Idea Nazionale» la «lega del controllo democratico», come le altre numerose variamente denominate organizzazioni democratiche, è un derivato di Palazzo Giustiniani, che ama le maschere ed ha bisogno sempre di molte etichette esteriori per esibire il proposito massonico; le fa agire e ciascune assolve il proprio compito, che è un ordine del giorno discusso ed approvato sempre dalle stesse persone.

Il «Popolo d'Italia» da parte sua rileva che assodati intanto rimangono e non sono davvero suscettibili di smentita e di interpretazioni ambigue i seguenti fatti: 1) la dichiarazione di fallimento della tattica aventiniana, pubblicata da un dirigente del Partito repubblicano; 2) l'adunanza della sezione massimalista nella quale il fallimento è conclamato e si provvede alla preparazione elettorale; 3) la rinuncia da parte del «Giornale d'Italia» alla pregiudiziale contro le elezioni fatte da Mussolini; 4) la mossa attribuita dalla «Tribuna» agli on. Giuffrida e Guarino Amella perchè la democrazia sociale prenda l'iniziativa del ritorno dell'Aventino nell'aula.

Il «Corriere d'Italia» si domanda se i vari gruppi del cartello seguiranno fino in fondo l'on. Amendola nel suo rigido atteggiamento.

«Vi è molto da dubitare — aggiunge il giornale — specie in vista del banchetto elettorale, al quale i capaci stomachi di molti aventiniani non si sentono di non partecipare, sia pure in parte infinitesimale. E' prevedibile quindi che se l'on. Amendola non si deciderà ad abbandonare il suo innato rigidismo, gli altri lo lascino bellamente in asso per correre incontro agli oppositori dell'aula per la formazione del blocco della libertà, che molto più precisamente e pedestremente potrebbe chiamarsi «società di mutuo soccorso elettorale».

Per la restituzione del Giarabub

Il *Popolo d'Italia* confermava ieri quanto noi pubblicavamo fin da domenica, e cioè che in seguito alle istruzioni del Governo di Roma, il Ministro d'Italia al Cairo ha chiesto al Primo Ministro egiziano la restituzione dell'oasi di Giarabub.

Il *Popolo d'Italia* smentisce che il passo diplomatico fatto dall'Italia abbia un carattere perentorio di «ultimatum», ma dice tuttavia che tale passo non può non assumere carattere risolutivo, essendo legittimato un preciso diritto riconosciuto e sancito anche dall'accordo Milner.

Dopo aver rilevato l'importanza dell'oasi di Giarabub, il *Popolo d'Italia* osserva che la risposta data al nostro rappresentante dal Primo Ministro egiziano, e cioè di non essere preparato alla richiesta e di non aver l'autorizzazione per la consegna, sembra voler aprire l'adito a lungaggini, ad esami e a fluttuazioni di trattative, ma — soggiunge il *Popolo d'Italia* — ciò non potrà rientrare nel punto di vista italiano, che è ben preciso circa l'irrevocabilità del nostro diritto sovrano, e l'urgenza di un ripristino di possesso.

«Non è il caso — conclude il *Popolo d'Italia* — di un mercanteggiamento, di una ripartizione, di un negozio, con partite di dare e avere, per il fatto, semplice e cristallino, che Giarabub spetta all'Italia e l'Egitto non vi ha diritto alcuno. I giornali inglesi che non ammisero discussioni nei diritti britannici riguardo al Sudan e alle acque del Nilo, vorranno ammettere che il diritto italiano all'Oasi della Cirenaica non ha minor carattere di evidenza e precisione».

Le interviste con Farinacci smentite

A proposito delle notizie apparse in taluni giornali di confidenze dell'on. Farinacci sulle sue intenzioni intorno alla nuova attività che sta per esplicare quale segretario generale del Partito, l'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il segretario generale del partito fascista smentisce in modo assoluto tutte le presunte interviste pubblicate in questi giorni, da lui mai concesse ad alcun giornale.

E' imminente la riunione del comitato dei Ministri composto degli on. De Stefani, Nava e Ciano, per l'esame delle offerte degli assuntori dei servizi marittimi, in base alle nuove convenzioni.

Con provvedimento odierno il comm. Perez che reggeva la prefettura di Palermo nel periodo in cui fu emanato il divieto per la cerimonia di Carini dove doveva intervenire l'on. Orlando, è stato trasferito ad altra sede, perchè il provvedimento non era di pieno consentimento del governo.

L'assemblea nazionale greca ha autorizzato il governo a prorogare di altri tre mesi e cioè fino al primo giugno, il regime di convenzione esistente tra l'Italia e la Grecia. La Grecia ha quindi chiesto all'Italia di accettare la proroga con reciprocità di trattamento.

I provvedimenti pei pensionati

I giornali pubblicano un comunicato della presidenza della Federazione tra pensionati, nel quale, a proposito di notizie contraddittorie divulgate circa i provvedimenti che il Governo intenderebbe adottare a favore dei pensionati, in armonia con quelli che saranno adottati a favore degli impiegati in attività di servizio, sono riportate le seguenti informazioni che gli on. Guaccero e Belloni, interessati dalla Presidenza della Federazione, hanno avuto in argomento dal Ministero delle Finanze:

«Tutte le notizie pubblicate sui particolari dei provvedimenti integratori che il Governo ha in animo di adottare a favore dei pensionati sono premature ed inesatte. Nessuna deliberazione al riguardo è stata presa perchè lo studio per la loro attuazione è appena iniziato, e non potrà essere espletato prima del 15 marzo.

«Ad ogni modo, prima di adottare qualsiasi decisione definitiva, gli on. Guaccero e Belloni saranno chiamati per discutere e valutare le disposizioni che il Governo vorrà adottare.

«Quanto poi al disegno di legge perequativo, presentato alla Camera e passato alla Giunta del Bilancio, si faranno studi accurati per vedere di abbinare per i pensionati i provvedimenti che il Governo intende adottare per far fronte al rincaro della vita con quelli chiesti per ottenere la perequazione All'uopo i due progetti di legge presentati alla Camera saranno studiati da persone competenti e pienamente adottati dopo aver preso accordi con gli on. Guaccero e Belloni».

Il comunicato termina con un appello del Triumvirato a tutti i Presidenti delle Associazioni federate, perchè, dopo queste autorevoli assicurazioni, i pensionati attendano fiduciosi e disciplinati le ulteriori comunicazioni.

I miglioramenti ai ferro-tramviari

L'on. Sardi in rappresentanza della Corporazione dei trasporti e delle comunicazioni, l'ing. Biraghi in rappresentanza della Federazione dei trasporti ed i signori Mauri e Luigi Pozzo del Sindacato nazionale fascista comunicazioni secondarie, accompagnati dall'on. Rossoni, sono stati ricevuti dal Ministro dei LL. PP. al quale hanno esposto le ragioni per le quali si rende necessario un sollecito provvedimento del governo che apporti una maggiore indennità di caroviveri al personale ferro-tramviario. Il Ministro ha dato assicurazioni che un provvedimento di carattere generale è già predisposto e sarà sottoposto per l'approvazione al prossimo consiglio dei Ministri.

La sollecitudine con la quale detto provvedimento potrà entrare in vigore dipenderà dalla rapida guarigione del Presidente del Consiglio, che tutti i lavoratori augurano prontissima nell'interesse di tutto il paese.

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia riunitosi ieri sotto la presidenza del comm. Nicola Pavoncelli ha fissato per il giorno 31 marzo prossimo, a ore 13, la convocazione dell'assemblea generale ordinaria degli azionisti in Roma e ha deliberato di proporre all'assemblea stessa la distribuzione del dividendo in lire 60 per azione sulla somma degli utili netti disponibili pagabile dal giorno 13 aprile p. v.

La Commissione comm. argentina a Siracusa

SIRACUSA, 24

Il prefetto comm. Polidomani ha offerto un ricevimento in onore alla missione commerciale argentina.

Oltre al ministro Peres ed agli altri membri della missione, erano presenti il sen. Orsi, gli on. Leoni e Muscatello, le rappresentanze del comune, della provincia e dela camera di commercio, autorità civili e militari e numerose notabilità.

Sono stati pronunziati brindisi auspicati all'avvenire economico dei due paesi, tanto all'arrivo in prefettura quanto alla fine del ricevimento sono stati sonati gli inni argentino ed italiano fra calorosi applausi degli intervenuti e della folla radunatasi presso il palazzo della prefettura.

Il rappresentante il comune ha offerto in omaggio al ministro Perez una pregevole monografia del prof. Rizzo sul teatro greco di Siracusa.

La lotta contro il dissidentismo in provincia di Alessandria

ALESSANDRIA, 24

Quale conseguenza della crisi fascista in provincia di Alessandria si è avuta una riunione di ventotto consiglieri provinciali di parte fascista che si sono affermati contro la politica adottata ultimamente dall'on. Torre. I convenuti, presieduti dall'on. Gianferrari delegato del direttorio nazionale, hanno deciso, per ottenere le dimissioni dei consiglieri e deputati provinciali di parte secessionista, di rassegnare in numero di cinque le dimissioni dalla carica di deputati provinciali. Questa mossa tende appunto ad eliminare i membri dissidenti, tra i quali l'onorevole Torre che è presidente del consiglio provinciale. Le dimissioni dei cinque deputati provinciali fascisti sono subito state rimesse nelle mani del presidente della deputazione cav. Vaccari. Per il momento si esclude una maggiore ripercussione ed una maggiore crisi nel consiglio provinciale, che sarà quanto prima convocato per deliberare in merito a queste nuove dimissioni.

La cassa di previdenza pro veterani

TORINO, 23

Il consiglio di amministrazione dell'Istituto Italiano di propaganda e assistenza Pro mutilati e veterani, ha approvato la costituzione della Cassa Nazionale Pro Veterani amministrata per conto ed a spese dell'Istituto assegnando ad essa un fondo di riserva di L. 200 mila e deliberando inoltre un concorso annuo che per il 1925 è stato stabilito in L. 200 mila.

La Cassa pro veterani, oltre a queste 400 mila lire iniziali, può contare sui proventi della sottoscrizione dei decorati d'Italia ai quali si richiedono quote in L. 10 annue per 5 anni mentre parecchi decorati al valore hanno con slancio generoso ceduto alla nuova istituzione gli assegni delle loro medaglie.

Incendio in una polveriera prontamente domato

ROMA, 23

Ieri mattina nella polveriera del forte Prenestino, nei pressi della città, mentre un soldato era intento a pestare in un mortaio di pietra della polvere da sparo che avrebbe dovuto servire alla confezione di cariche a salve che si sogliono usare nelle istruzioni di artiglieria e per i pezzi da festeggiamenti, improvvisamente per cause non accertate, le polveri si sono accese provocando un incendio che ha destato vivo allarme nei componenti del distaccamento, perchè sono depositate nella polveriera numerose munizioni. I soldati però, con la massima celerità, hanno potuto subito spegnere il fuoco evitando così un disastro.

Uno scandalo nella polizia parigina

PARIGI, 24

Due agenti della polizia giudiziaria e vari agenti privati sono stati processati per falso di documenti giudiziari. Uno degli agenti di polizia è accusato di aver fondato una vera società con lo scopo di vendere copie di processi verbali di indagini della polizia, schede antropometriche, permessi di libera circolazione. Così un bookmacher è stato truffato di 15 mila franchi da un agente di polizia che gli aveva promesso, in cambio di questa somma, di restituire il candore primitivo al suo casellario giudiziario.

L'agente nega di aver truffato il bookmacher, ma al momento dell'arresto è stato trovato in possesso di documenti compromettenti, in particolare di una scheda antropometrica che riguarda precisamente il bookmacher. Egli avrebbe anche tentato di estorcere 20.000 franchi a uno svizzero con la promessa di far revocare un decreto di espulsione che era stato emesso contro di lui.

I rapporti tra Francia e Vaticano e la missione del sen. De Monzie

PARIGI, 24

(N.P.) Si parla molto nei circoli diplomatici e politici della missione del sen. De Monzie a Roma, missione da espletarsi nel mondo vaticano. Ha egli l'incarico da parte di Herriot di attutire, con la sua sapienza diplomatica e con il prestigio che gli viene dal fatto che egli fu sempre fautore delle relazioni ufficiali e complete con Roma, l'intenso malumore causato nei riguardi della Francia, dopo la soppressione dell'ambasciata? Cerca egli di proporre un compromesso alla Santa Sede in maniera da conferire al funzionario che rappresenterebbe l'Alsazia e la Lorena la massima dignità ed autorità, cosicchè in sostanza la brusca decisione della maggioranza radico-socialista verrebbe annullata? Oppure in ultima analisi egli negozia colla Santa Sede sulla base di interessi precisi, accordi più importanti di fronte ai quali la rappresentanza diplomatica diminuita si ridurrebbe ad una questione convenzionale?

Il corrispondente dell'Agenzia Havas da Roma telegrafa intanto che in alcuni ambienti ecclesiastici si considera favorevolmente nei riguardi dei rapporti tra Francia e Vaticano, il seguente progetto di soluzione: da una parte la scelta della personalità che sarebbe incaricata degli affari dell'Alsazia-Lorena in qualità di commissario straordinario conferirebbe a questo commissariato una importanza ed un rilievo eccezionali; dall'altra i poteri del commissario sarebbero resi sufficientemente larghi ed elastici per tutti i fini utili.

Spedizione punitiva contro Abd El Krim organizzata da De Rivera

PARIGI, 24

Il *Journal* ha da Madrid: Il generale de Rivera studia attualmente l'organizzazione di una spedizione punitiva contro Abd-el-Krim. Egli avrebbe preso in esame i progetti stabiliti di un'azione combinata dalla squadra, dalle squadriglie aeree e dalle truppe del settore di Melilla che trovansi a una cinquantina di Km. da Aidin.

Qualunque sia il piano fissato dal governo, il generale Primo de Rivera desidera farsi sostituire al più presto possibile al comando in capo delle truppe.

Egli ritiene infatti che la sua presenza sia necessaria a Madrid per difendere la dittatura contro il raggruppamento delle forze liberali che si sta compiendo attualmente.

L'Unione della stampa tedesca a banchetto

BERLINO, 24

L'unione nazionale della stampa tedesca, ha riunito in un banchetto numerosissime personalità del governo tedesco, del parlamento, dell'economia della scienza e dell'arte nonchè numerosi membri del corpo diplomatico e giornalisti esteri.

Il presidente dell'Unione nazionale, Beniker, salutando gli ospiti ha espresso la speranza che, attraverso il lavoro dei giornalisti esteri, la situazione precaria nonchè gli interessi fondali della Germania vengano sempre meglio conosciuti dall'opinione mondiale, perchè diventi possibile una collaborazione pacifica dei popoli basata sull'equo rispetto degli interessi reciproci.

Il cancelliere Luther, prendendo la parola ha rilevato i doveri della stampa che molto può contribuire perchè sia approfondita la conoscenza reciproca delle nazioni. Ha messo inoltre in rilievo il saldo e compatto atteggiamento del popolo tedesco nelle questioni di politica estera ed ha dichiarato che nuove vie per il risorgimento tedesco devono essere cercate affinchè la Germania sia nuovamente riconosciuta dai popoli con perfetta ugualianza di diritti e con pieno rispetto.

Ebert operato di appendicite

BERLINO, 24

Il presidente del Reich Ebert, sofferente di infiammazione all'intestino cieco, sarà sottoposto questa notte ad una operazione.

In base alla costituzione il cancelliere Luther è incaricato di rappresentare il presidente del Reich.

All'ultima ora telegrafano che l'operazione a cui è dovuto sottoporsi il presidente Hebert è stata eseguita felicemente dal prof. Bier.

Lo Stato maggiore britannico e il rapporto della Commissione di controllo

PARIGI, 24

L'«Intransigeant» riceve dal suo corrispondente da Londra che lo stato maggiore britannico, dopo aver studiato il rapporto della commissione militare interalleata di controllo, sta redigendo le sue conclusioni che saranno sottoposte al gabinetto in una delle prossime riunioni.

Tali conclusioni aggiunge il corrispondente, saranno subito inviate al comitato militare di Versailles dal generale Clyve rappresentante britannico in quel comitato.

Provvedimenti contro le mene sovversive in Bulgaria

SOFIA, 24

E' stato presentato alla presidenza della camera un progetto di emendamento alla legge della difesa dello stato nel quale vengono proposte severe sanzioni contro le mene sovversive.

Painlevè a Bruxelles

PARIGI, 24

Il presidente della Camera dei deputati Painlevè è partito per Bruxelles. Egli interverrà al pranzo offerto dall'ambasciatore di Francia ai Reali del Belgio.

Re Giorgio verso la convalescenza Le condizioni di Lloyd George

LONDRA, 24

I medici che curano il Re Giorgio si sono recati al Buckingam Palace la notte scorsa e di nuovo stamane. Non è stato redatto alcun bollettino ma si sa che continua il lento miglioramento nel decorso della malattia. E' stato deciso che il Re sarà accompagnato nella sua crociera nel Mediterraneo dalla Regina; la data d'inizio della crociera dipende naturalmente dai progressi che il Re farà verso la convalescenza. I preparativi per la partenza porteranno via molto tempo, poichè lo yacht reale si trova a Portsmouth in bacino per le annuali riparazioni.

Nel bollettino in cui fu annunziata la crociera si suggeriva che il Re possibilmente avesse viaggiato per terra sino a raggiungere lo yacht in un porto del mediterraneo in modo da evitare la possibilità di trovare nell'Atlantico il cattivo tempo che sarebbe dannosissimo per il convalescente. Il *Manchester Guardian*, dice che durante la sua crociera il Re potrà osservare gli esercizi che nel prossimo mese la flotta dell'Atlantico eseguirà nel Mediterraneo occidentale, nei pressi della costa spagnola.

La temperatura di Lloyd George durante la giornata di ieri era quasi normale. Il viaggio da Birminghan non gli è stato consigliato sino a che egli non sia completamente ristabilito.

Sanguinosi disordini alla Guadalupa

PARIGI, 24

Un piroscafo giunto dalle Antille ha portato notizie sui sanguinosi incidenti avvenuti venti giorni fa nella Guadalupa. Neè stato causa uno sciopero provocato dal basso prezzo al quale le raffinerie acquistano la canna da zucchero dai coltivatori. Il conflitto ha poi assunto un carattere politico; l'episodio saliente è stato questo: i manifestanti, riunitisi presso un'altra officina avevano messo a fuoco le piantagioni e fatto un vasto rogo di tutto il legno che avevano potuto raccogliere. Mentre alcuni impiegati tentavano di spegnere l'incendio, i dimostranti davano l'assalto alla casa del direttore, difesa da soli cinque gendarmi. Un indigeno riuscì a saltare su una finestra e sparò una rivoltellata sul vice direttore che rimase ferito ad una gamba. Poi gli scioperanti cominciarono a far fuoco sui gendarmi e ne ferirono uno. I gendarmi risposero ed i dimostranti fuggirono lasciando diversi dei loro sul terreno. Si assicura che vi furono nove morti e venti feriti. Due dei feriti, che si erano rifugiati nei campi di canna da zucchero incendiati, sono stati ritrovati carbonizzati. Ora la calma è ristabilita.

Un vecchio delitto politico ungherese e le dichiarzioni d'un ministro

VIENNA, 24

Sono stati riferiti giorni addietro i particolari dell'assassinio dei giornalisti Somogyi e Bacso, redattori del giornale socialista «Nepszava», che risale al periodo della reazione bianca in Ungheria ed è stato detto come gli autori siano sempre rimasti impuniti. In seguito alla campagna ripresa dalla stampa, l'ex ministro degli Interni Beniczky si è affrettato a dichiararsi pronto a fare i nomi degli autori del delitto, però ha chiesto di venire esonerato dall'obbligo del segreto d'ufficio. Beniczky solleva in pari tempo una questione che non sarà facile risolvere: egli dice che il Reggente Horthy sarebbe stato disposto a concedere la richiesta di esonerazione, ma a suo giudizio nè il Reggente, nè nessun'altra persona dell'Ungheria può esercitare una tale prerogativa che nei riguardi di un ministro appartiene esclusivamente al Re. Queste dichiarazioni del Beniczky al giornale «A Regel» vengono confermate dal Presidente del Consiglio Bethlen: tuttavia ai giornali pare si sia ormai in possesso di dati sufficienti per fare ugualmente luce sulla misteriosa faccenda.

Penuria di pane a Vienna

VIENNA, 24

Se padroni e fornai non si mettono presto d'accordo, giovedì prossimo Vienna resterà senza pane, ed il Governo fa capire sin da oggi che non sarà in grado di dare grande aiuto. Prima della guerra esistevano panifici militari, ma questi panifici sono scomparsi, e quanto a pensare a costringere gli operai a presentarsi al lavoro non è nemmeno il caso. Gli operai impiegati nei panifici hanno avanzato domande di aumento dei salari dichiarando che aspetteranno la risposta sino a giovedì; siccome essi aspettano questa risposta già da otto mesi, bisogna ritenere che stavolta l'«ultimatum» abbia un serio carattere.

I proprietari dal loro canto si protestano nell'assoluta impossibilità di concedere qualunque miglioramento perchè il governo non permette che il pane rincari in misura adeguata al rincaro della farina. Inoltre il governo li ha danneggiati imponendo alla maggiore fabbrica di pane, provvistasi di farina in epoca favorevole, di vendere ad un prezzo insostenibile per i panifici minori. Gira e rigira, se si vuole evitare lo sciopero, altro non rimane che infliggere un aumento del prezzo del pane alla popolazione, alla quale i padroni di casa — nè può darsi loro troppo torto — vorrebbero fare la sorpresa di portare gli affitti a un importo almeno seimila volte maggiore di quello anteguerra; in un comizio tenuto ieri i proprietari si sono appellati all'esempio della Germania che, sebbene oppressa dagli oneri derivantile dalla sconfitta, ha con l'approvazione dei socialisti valorizzato gli affitti nella misura dall'ottanta al cento per cento.

Pure ieri si è svolto un originale comizio degli abbonati dell'Opera, indignati perchè secondo le nuove tariffe i prezzi dei palchi e delle poltrone vengono ribassati, ed aumentano invece quelli del loggione, posti più modesti. Gli intervenuti hanno sfogato la loro ira aspramente criticando il ministro dell'Istruzione, Riccardo Strauss, Schalk e la signora Jeritza che se ne stanno sempre a New York.

Il dazio sul vino

Economie e sofisticazioni

Aumentare gli stipendi agli impiegati statali in seguito all'accresciuto costo della vita, era un dovere indiscutibile del Governo: ma era un dovere altrettanto preciso il provvedere alla spesa che pare si aggirerà intorno al mezzo miliardo non con spedienti di tesoreria, nè fidando sul naturale incremento delle entrate, ma con nuove entrate effettive ed ordinarie. E poichè purtroppo la materia tassabile ormai non lascia molti margini, il Ministro delle Finanze ha proposto al Consiglio dei Ministri, e questo ha approvato, di colpire il vino, genere non di prima necessità, la birra e le bevande alcooliche, con una addizionale governativa. Questa per il vino nei comuni di I. e II. classe, è di L. 15 per ettolitro, nei comuni di III. e IV. di Lire 12. Non è un regalo che si fa ai consumatori e neanche ai produttori perchè l'aumento di prezzo poco o molto produce sempre una restrizione nei consumi, ma vi sono dei provvedimenti fiscali imposti da necessità improrogabili, e quindi nell'interesse generale conviene accettare anche questo se non con lieto animo, almeno con paziente rassegnazione.

Contemporaneamente il Governo ha dato facoltà ai comuni di imporre a proprio vantaggio una addizionale di dazio sul vino etc. nella misura massima corrispondente ad un terzo della addizionale governativa, purchè si tratti di *sopperire alle spese di evidente necessità ed utilità pubblica o ad altre esigenze inderogabili di bilancio.*

Preghiamo le autorità tutorie, i comuni ed i contribuenti di meditare attentamente le parole del decreto che ho sottosegnate. Esse possono prestarsi ad interpretazioni estensive lasciando aperta la strada a spese non strettamente necessarie ma il loro spirito è chiarissimo. Il Governo mette un nuovo cespite di entrata a disposizione dei comuni, ma soltanto di quelli che si trovano in tali strettezze di bilancio, dopo escogitate tutte le economie possibili ed immaginabili, da soffocare veramente la vita comunale nelle sue funzioni elementari. Non si mettano dunque la testa gli amministratori dei piccoli e medi comuni, e non si gettino subito sul nuovo strumento di tortura che viene loro offerto nella speranza di poter allargare i cordoni della borsa dovuti stringere dopo il blocco della sovrimposta, e le autorità tutorie tengano bene gli occhi aperti onde si valgano della facoltà di imporre la addizionale solo le amministrazioni che hanno dato prova della massima parsimonia nella spesa.

L'addizionale non deve costituire un incitamento allo spreco, ma un respiro concesso a chi minacciava di morire per mancanza di fiato: questo è certamente lo scopo del Governo nel concederla ai comuni e basta a provarlo il fatto che la concede contemporaneamente ad un notevole aggravamento del dazio consumo attuato per proprio conto, non per spensieratezza finanziaria, ma per la necessità assoluta di non lasciar perire di inedia i suoi impiegati.

Solo una rigorosa sorveglianza da parte delle autorità tutorie vietando alle amministrazioni spendereccie di ritornare alle abitudini del dopo guerra, giustificherà il provvedimento fiscale nella parte che riguarda i comuni, provvedimento che francamente, a mio modesto giudizio, è discutibile potendo esso venire applicato troppo corrivamente a favore di chi non lo merita.

Col recente decreto il dazio di consumo sul vino viene portato, specialmente nei comuni di prima e seconda classe, a cifre che prima della guerra sarebbero state considerate fantastiche. Pensiamo che a Venezia, per parlare di casa nostra, il dazio sul vino per ettolitro sale a L. 61.25, cioè il cinquanta per cento sul valore del vino buono nostrano in cantina del produttore. Vent'anni fa il sen. Wollemborg allora ministro delle finanze, proponeva di abolire il dazio consumo sul vino e di sostituirvi una tassa su tutto il vino prodotto nella misura di sole L. 3 per ettolitro o pareva allora una cifra troppo gravosa. Ora siamo saliti a dodici volte quella misura mentre la nostra moneta è svalutata solo cinque volte!

Ma poichè il governo attuale ha saputo fare delle economie radicali, c'è da aver fiducia che continuerà per questa via, l'unica che ci condurrà al completo assestamento del bilancio e dalla graduale rivalutazione della lira, così sarebbe ingiusto combattere il nuovo aumento del dazio sugli alcoolici.

Tutti, ciascuno nella propria sfera di influenza, dobbiamo invece cooperare onde le spese statali e locali siano ridotte al minimo. Se le elezioni politiche sembrano rimandate *sine die*, quelle amministrative sono vicine: il lavoro dei contribuenti non è quello di imprecare contro le tasse, ma di mandare al governo degli enti autarchici uomini spensierati e devoti al programma delle *economie fino all'osso*, programma che salvò l'Italia al tempo di Quintino Sella. Si tratta ora di salvare comuni e provincie dal baratro in cui precipiteranno dopo aver esaurito le tasche private, se si attua su larga scala la politica delle economie, e parlo specialmente di quelle provincie che mancano di risorse e dei medi e piccoli comuni dove l'imponibile è limitatissimo e poco aumenta. In questi comuni la lotta non lontana dovrà imperniarsi non tanto su idee astratte, quanto sul programma delle limitazioni delle spese e sulla diminuzione graduale delle tasse e dell'imposte salite in molti casi a vertici altissimi, programma fondamentalmente nazionale e patriottico se è vero che ci sono avversi socialisti e popolari.

■

L'aumento del dazio sul vino mi conduce ad accennare ad una conseguenza che fatalmente ne deriverà, cioè alle più intense sofisticazioni del vino ed al più abbondante uso di acqua battesimale. L'altezza del dazio è sempre stata complice delle adulterazioni, perchè aguzza la mente di negozianti e spacciatori alla ricerca di nuove e più abili manipolazioni. Non si ha una statistica esatta del vino realmente prodotto dall'uva e di quello bevuto, ma la differenza tra l'una e l'altra in più è certamente enorme. Per convincersene basti ricordare che le città francesi che abolirono il dazio sul vino, videro salire il consumo da 18 a 73 milioni di ettolitri, essendo ormai inutile l'annacquamento dopo l'abolizione del balzello. Ora che questo, per dure necessità di bilancio è salito nel nostro paese alle cifre attuali, s'impone una intensificazione della vigilanza sui sofisticatori che sono legione e sempre più audaci specie nei grandi centri. Il ministero ha recentemente affidata a specializzati della R. Guardia di Finanza, l'incarico di vegliare sulle sofisticazioni, ed essi fanno il dover loro con zelo, ma sono numericamente insufficienti. Bisogna aumentarli e dar loro più larghi mezzi che l'importo delle multe rimbalzerà a dismisura. Ne guadagneranno il bilancio delle finanze, lo stomaco dei bevitori e la viticultura nazionale che nelle adulterazioni ha il suo più terribile nemico. Ed allora si potrà dire delle addizionali governative e comunali al dazio sul vino, che tutto il male non viene per nuocere!

CARLO COMBI

Le gravi condanne agli imputati del processo di Vicenza

VICENZA, 24

Ieri sera alle ore ventidue, dopo la poderosa arringa dell'avv. Mancuso in difesa del principale imputato, si è avuto il verdetto e la sentenza nella causa di malversazioni per circa mezzo milione in danno dell'erario. L'aula era affollatissima. Il cancelliere dà lettura del verdetto con cui i giurati ritengono il tenente Palmidoro responsabile di diserzione e prevaricazione, concedendogli soltanto le attenuanti; ritengono l'avv. Corona responsabile invece che di correità, di complicità in peculato; ritengono anche lo Sclava colpevole di furto semplice, escludendo per il quarto imputato, il Giordano, ogni accusa.

Alla lettura del verdetto l'avv. Corona è assalito da una violenta crisi di pianto e fra i singhiozzi urla: «Sono innocente, sono innocente!». Si alza quindi il Procuratore generale il quale chiede la condanna per il Palmidoro ad anni 12 di lavori forzati; per il Corona anni 4 e mesi 7, per lo Sclava mesi 18, chiedendo per il Giordano la assoluzione.

Il Presidente, dopo breve ritiro, pronuncia la sentenza di condanna per il Palmidoro ad anni 9 col condono di anni uno e mesi sei; il Corona ad anni quattro di carcere e L. 2000 di multa col condono di mesi sei e della multa; lo Sclava a mesi sei col condono; il Giordano è assolto. Mentre il Palmidoro rimane imperturbabile, il Corona cade riverso nel fondo della gabbia in una nuova violenta crisi di pianto.

Nelle aule giudiziarie

Si riparla de "La Sottile,,

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Guanciali — P. M. cav. Pomodoro — Canc. Cicero.

Chi non ricorda il nome di Filippo Sottile, l'ex comandante supremo delle guardie notturne a Venezia? Subito dopo la guerra, egli istituì una agenzia che ebbe momenti di fortuna, denominandola «La Sottile» e al piccolo esercito di uomini che aveva assoldato diede una costituzione — apparentemente — militare: divisa, galloni vistosi, obbligo di marciare per le vie e al suo comando, disciplinatamente. Egli, da modesto tenente di questo corpo speciale che doveva presidiare la proprietà privata, s'era promosso capitano e poi maggiore e infine comandante, aveva poi una divisa e galloni sgargianti; quando imperterrito, severo il cipiglio sfilava alla testa dei suoi uomini suscitava commenti e sorrisi. Chi sarà mai? domandavano coloro che non lo conoscevano. E' un generale estero o un capo di un nuovo, improvviso corpo armato? Ma Sottile non badava ai commenti ed ai sorrisi dei curiosi che facevano ala al suo passaggio. Si accontentava di esser osservato e procedeva impavido, mentre la gente lo guardava meravigliata.

Abbiamo detto apparente disciplina militare: sono state pubblicate tutte le diatribe e le controversie scoppiate fra lui ed i manturati accoliti e che hanno avuto epilogo quasi tutte nelle aule giudiziarie. Le questioni sono state tante e alle volte così divertenti che una volta, riferendole, abbiamo paragonato l'armato corpo a quello dei gendarmi di Offenbak... Mentre i guardiani litigano i ladri rubano.

Filippo Sottile depose i galloni e la sfolgorante divisa dopo l'infortunio elettorale... Si era illuso, o lo avevano fatto illudere, che avrebbe raccolto successo fra gli elettori in considerazione delle sue particolari benemerenze e della originalità della sua divisa. E nelle ultime elezioni fece sapere ai suoi ammiratori che avrebbe tentato l'arringo politico; avrebbe da solo, fiero e coraggioso, invocato il responso delle urne. Il programma era superfluo: bastavano i suoi eloquenti e fiammanti galloni. Tuttavia non volle essere avaro cogli amici e si sbottonò annunciando loro grandi realizzazioni prima fra tutte: abolizione di tasse. I mattacchioni — e non mancano nemmeno a Venezia — accolsero la novella con grande gioia e Sottile visse giorni d'intenso lavoro: fu costretto a parlare nei caffè, nei bars, ove lo si vedeva. La carta bollata di sottoscrizione per la candidatura s'riempiva di firme anche di persone inesistenti e alle firme si aggiungevano i motti di spirito...

Ma la candidatura tramontò per un improvviso ordine dell'autorità: Sottile comprese il latino, si ritirò — sempre disciplinato — in buon ordine e non ha fatto più parlare nè di sè nè dei suoi gendarmi.

Ieri il suo nome è riecheggiato nell'aula penale per una querela che ha sporto fin dal 1921 contro due suoi dipendenti che l'avrebbero tradito appropriandosi di quaranta lire. E con l'occasione abbiamo avuto il piacere di rivedere l'ex comandante supremo de «La Sottile». Smessa la divisa, buttati alle ortiche i galloni egli si è presentato chiuso nella sua pelliccia, ma nessuno sa se non provasse nostalgia del tempo che fu.

I suoi querelati sono: Frucco Luigi fu Giovanni di anni 32 e Vitta Angelo di Giuseppe. Costoro avevano incarico di trovare abbonati all'Agenzia. Secondo i patti avrebbero avuto per compenso la prima rata dell'abbonamento purchè avessero informato l'Agenzia dell'affare concluso e presentato il contratto. Il Sottile s'è lagnato che i due piazzisti quest'obbligo non abbiano soddisfatto e così, senza controllo, lo avrebbero danneggiato.

Il Frucco — il Vitta è stato contumace — ha rivendicato la legittimità della sua azione in base al contratto: trattenne la prima quota di un abbonato. Non potè portare subito il contratto al Sottile perchè ammalatosi.

L'ex generalissimo — dopo che altri e più importanti argomenti hanno assillato la sua mente — poco ricorda; quel che può ricordare è questo: che invece di 40 lire ai due spettavano 20. Ma è contraddetto da diversi ex guardiani notturni e il Tribunale chiude quest'ultima pagina della fortunosa vicenda de «La Sottile» con l'assoluzione dei due imputati perchè il fatto non costituisce reato.

Dif. avv. Pazienti e avv. Cargnelli.

Gli sproloqui d'un ubbriaco

Il 21 dicembre dell'anno scorso Sbrogiò Sante fu Giuseppe di anni 49, meccanico da Mestre, contrariamente alle sue abitudini, s'ubbriacò in modo incredibile tanto che, nella strada, fece più di un capitombolo e si trascinava a stento. L'alcool però non aveva soltanto reso tremanti, vacillanti le sue gambe, ma gli aveva aperto lo scilinguagnolo e i più strampalati discorsi uscirono dalla sua bocca. Fra le altre parole insensate coloro che si divertivano ad ascoltarlo ne udirono alcune che suonavano offesa a S. M. il Re. Fu perciò denunciato ed arrestato: i carabinieri dovettero trasportarlo di peso in Caserma. Svegliatosi sul duro tavolo della cella di Mestre, lo Sbrogiò non ricordava più nulla ma ormai le sue grida erano state raccolte ed il processo ha avuto luogo.

All'udienza, ieri, ha giurato di non avere più nozione di quel che disse nel pomeriggio del 21 dicembre, saturo, come era, di alcool.

Ed i testi escussi hanno tutti affermato che le sue condizioni erano veramente disastrose. Dopo esser caduto parecchie volte a terra egli vantava di essere un gran signore; possedeva palazzoni e voleva regalare la sua bicicletta... Le grida di abbasso non erano solo rivolte al Capo della Nazione ma a Bombacci..., contro cui particolarmente si accaniva. Faceva d'ogni erba un fascio!

Lo Sbrogiò è stato descritto come un operaio tranquillo ed attaccato al lavoro.

Il Tribunale, accogliendo la proposta del P. M., lo assolve per totale infermità di mente avendo agito in istato di totale ubbriachezza accidentale.

Dif. avv. Florian.

Peccato d'amore

Bellini Rosina di anni 30 nata a Montegallo di Ascoli Piceno e ora residente a Venezia, è in rotta col proprio marito Parraccini Umberto d'ignoto di anni 33 nato a Perugia ed esercente un bars agli Alberoni. Costui sostiene che la calma non può regnare in famiglia per il carattere della non più dolce metà la quale viceversa dice di essere stata una moglie docile, affezionata, ubbidiente, una moglie come conviene.

I coniugi abitavano a Roma prima dell'irreparabile, ch'è avvenuto a Venezia. Il Parraccini un bel giorno abbandonò la Capitale e la famiglia con la scusa di tentare la fortuna nel settentrione e piantò le sue tende a Venezia ove concusse un bar. E nell'esercizio trovò occupazione una giovane donna, Alberton Maria di Giuseppe di anni 20 nativa di Ponte di Brenta, la quale fece dimenticare al principale i dissidi con la moglie e la incompatibilità di carattere. Il flirt nato facilmente è diventato relazione intima, more uxorio, come si dice in linguaggio legale, ebbe presto un legame più saldo dalla nascita di un bambino.

La moglie intanto che da lontano vigilava, aveva notato la crescente trascuratezza del marito, occupato ad altri amori. Le sue lettere erano sempre più inespressive, scialbe ed incolori fino a che si diradarono. Allora la Bellini pensò che un'altra donna doveva aver occupato il suo posto e montata in treno arrivò — sgradita — a Venezia. Ebbe prova dell'adulterio, mise in ballo la P. S. e trascinò il fedifrago marito e la giovane donna avanti la giustizia la quale scoprì che oltre all'adulterio era stato commesso dal marito un altro reato: egli denunciando all'Ufficiale di Stato Civile la nascita del bambino aveva detto di essere celibe, non pensando che presto o tardi la sua bugia sarebbe stata scoperta. Quindi falso in atto pubblico.

Il piccante dibattimento si svolge in contumacia. Gli adulteri se ne stanno lontani: il Parraccini non vuole forse più incontrarsi con la moglie nemmeno nelle aule penali.

La moglie tradita ha esposto la sua querimonia ai Giudici, dolendosi del marito che non aveva motivo di disertare il talamo coniugale. S'è allontanata soddisfatta quando ha appreso il castigo inflitto alla coppia che se ha distrutto la famiglia, la pace. Lui è stato condannato ad un anno ed un mese di reclusione e l'Alberton a tre mesi di detenzione.

Dif. avv. Pazienti.

Un record di nuoto

PARIGI, 24

Il nuotatore Pedro Candiati ha stabilito un nuovo record di durata, rimanendo in acqua 35 ore.

Favorito dalla corrente ha nuotato da Santa Fè a Rosario, percorrendo approssimativamente 180 chilometri.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	23	24
Rend. 3.50 %	84.40	84.75
Consol. 5 %	98.78	98.875
Banca d'Italia	2080.—	2060.—
Banca Naz. Credito	657.—	—.—
Banca Comm. It.	1680.—	1690.—
Credito Italiano	1150.—	1160.—
Banco di Roma	140.—	135.—
Credit. Marit.	636.—	635.—
Mediterranee	430.—	425.—
Meridionali	515.—	835.—
Rubattino	875.—	872.—
Libera Triestina	752.—	690.—
	563.—	490.—
S.N.I.A. prov.	785.—	750.—
Terni	220.—	220.—
Meccaniche Miani	585.—	525.—
Breda	24.—	23.—
Ansaldo	313.—	298.—
Montecatini	215.—	216.—
Metallurgica	—.—	9.25
Reggiani	586.—	577.—
Fiat	9.—	9.30
Isotta Fraschini	62.—	—.—
Gregorini	225.—	—.—
Dalmine	190.—	—.—
Cantona	170.—	—.—
Autom. Bianchi	353.—	345.—
Ilva (nuove)	90.—	84.—
Elba	2290.—	2250.—
Cascami Seta	1290.—	1250.—
Canapificio Naz.	6400.—	6660.—
Lanificio Rossi	800.—	720.—
Lanificio Targetti	5770.—	5900.—
Cotonificio Cantoni	682.—	630.—
Coton. Veneziano	265.—	235.—
Cot. Meridionali	1155.—	1150.—
Cotonificio Turati	552.—	525.—
Sete de Châtillon	1810.—	1730.—
Rossari Varzi	505.—	—.—
Cot. Furter	930.—	—.—
» Trobaso	1260.—	—.—
» Ogna Cand.	1480.—	—.—
» Val Seriana	515.—	—.—
» Valle Ticino	2455.—	—.—
Tessuti stampati	2350.—	—.—
Lanif. Gavardo	102.—	—.—
Man. Riun. Toscane	345.—	—.—
Man. Pacchetti	1450.—	—.—
Man. Rotondi	909.—	—.—
Coton. Toti	920.—	—.—
Un. Maniatt.	445.—	—.—
Bernasconi	765.—	—.—
Stamperie Lom.de	158.—	—.—
Rinascente	138.—	—.—
Petroli	218.—	—.—
Fond. Regionale	1050.—	—.—
Richard Ginori	545.—	—.—
Fondi Rustici	845.—	—.—
Bon.che Ferraresi	76.—	—.—
Bonelli	—.—	—.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	775.—	—.—
Brasital	490.—	—.—
Pastificio Baroni	—.—	—.—
Pirelli	1190.—	—.—
Zuccheri	790.—	790.—
Raffineria L. L.	810.—	800.—
Distillerie	313.—	307.—
Molini A. I.	1500.—	1500.—
Eridania	—.—	755.—
Gulinelli	225.—	245.—
Edison	900.—	896.—
Adriatica	380.—	258.—
Marconi	215.—	270.—
Vizzola	2480.—	2490.—
Conti	685.—	660.—
Negri	260.—	262.—
Elettricità L. T.	390.—	395.—
Esercizi Elettrici	145.—	132.—
Adamello	343.—	—.—
Emiliana	64.—	—.—
S. E. S. O.	182.—	—.—
El. Bresciana	315.—	—.—
Valdarno	175.—	—.—
Tecnomasio	195.—	—.—
Tirso	320.—	—.—
Elett. Soda	179.—	—.—
Esportazioni I. A.	1160.—	1135.—
Costruz. Venete	323.—	330.—
Beni Stabili	1240.—	1250.—
Grandi Alberghi	236.—	249.—
Cementi Spalato	545.—	542.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	500.—	507.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	23	24
Francia	127.325	128.55
Svizzera	471.50	475.40
Londra	116.525	117.60
New York	24.52	24.735
Berlino (marco oro)	5.82	5.915
Vienna	0.0343	0.0344
Bukarest	12.45	11.75
Belgio	123.—	124.75
Spagna	347.25	349.—
Praga	72.75	73.—
Budapest	0.0341	0.0341
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 23. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 81.86 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 74.25 — Id. 3 per cento lordo 51.33 — Id. 5 per cento netto 98.57 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 81.91.

Cambi: Francia 127.21 — Svizzera 470.94 — Londra 116.468 — Olanda 983 — Spagna 34717 — Belgio 12312 — Berlino 582 — Vienna 00343 — Praga 7260 — Romania 1215 — Argentina oro 2195 — Argentina carta 966 — New York 24486 — Canadà 2440 — Oro 47246 — Belgrado 3955 — Budapest 00341.

TRIESTE, 24. — Rendita Italiana 83.55 — Consolidato 5 p. c. 98.25 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.50 — Banca d'Italia 2080 — Banca Commerciale Italiana 1680 — Banco di Roma 140 — Banca Commerciale Triestina 928 — Ferrovie Meridionali 810 — Adria 408 — Cosulich 504 — Libera Triestina 698 — Lloyd 5000 — Premuda 835 — Gerolimich 1135-1065 — Martinolich 235 — Tripcovich 836 — Anonima Infortuni Milano 8200 — Assicurazioni Generali 17550 — Riunione Adriatica 6100-5980 — Assicuratrici italiane emiss. 1923 3900 — Forze Idrauliche 600 — Cantiere Navale Triestino 272 — Cementi Spalato 530 — Prima Pilatura Riso 622 — Cementi Isonzo 203.

Cambi: Francia 128 — Londra 117.35 — New York 24.50 — Svizzera 470 — Spagna 348 — Amsterdam 9.71 — Berlino 5.80 — Bucarest 12 — Praga 72.50 — Vienna 00340 — Zagabria 39.55 — Belgio 122 — Budapest 00335.

GENOVA, 24. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 85.30 — Consolidato 5 p. c. 98.95 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 82.10 — Banca di Italia 2034 — Banca Commerciale Italiana 1686 — Credito Italiano 1116 — Banco di Roma 136.50 — Credito Marittimo 646.

Cambi: Francia 128.50 — Londra 117.57.50 — Svizzera 475.80 — New York 24.70 — Spagna 350.22-50.

ROMA, 24. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 84.50 — Id. id. fine mese 84.80 — Consolidato 5 p. c. cont. 98.80 — Id. id. fine mese 98.90 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 82 — Banca d'Italia 2055 — Id. Commerciale Italiana 1689 — Credito Italiano 1097 — Banco di Roma 137 — Credito Marittimo 640.

Cambi: Francia 128.25-50 — Londra 117.50-55 — New York 24.71-72.60.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 24 febbraio: «Celio» ital. da Trieste con merci — «Asia» ital. da Costantinopoli con merci — «Enco» it. da Fiume con merci.

Spedizioni del 24 febbraio: «Teresa» ital. per Trieste con merci — «Enco» ital. per Fiume con merci — «Celio» ital. per Costantinopoli con merci.

Partenze del 24 febbraio: «Hans Maeroks» dan. per Cuba — «Teresa» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Veliero «Maria Altieri» ital. arrivato il 21 febbraio: da Porto Empedocle: Rinfusa tonn. 495 sale, all'ordine. Raccomand. a G. Radonicich.

Riepilogo del 23: Piroscafi e velieri a banchina n. 22; in disarmo 1; totale 23.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 5595; merci varie tonn. 650; totale tonn. 6245.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 130; merci varie tonn. 230; totale tonn. 360.

Totale carri caricati 408; scaricati 94; Marghera caricati 28, scaricati 58 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 112, uomini 912 — Stato atmosferico variabile.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 25 febbraio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2027 — Giovanotti di coperta 43 — Mozzi di coperta con navigazione 603 — Mozzi di coperta senza navigazione 656 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 212 — Carbonai 1936 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 373 — Giovanotti di camera 51 — Guatteri 1 — Mozzi di camera con navigazione 7 — Mozzi di camera senza navigazione 488.

I marinai che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.56; tramonta alle ore 17.50 — Luna leva alle ore 8.25; tramonta alle 20.45.

I fiumi della Regione sono in lenta diminuzione o quasi stazionari: Tagliamento, Gorzone e Po in morbida; Isonzo, Livenza, Piave, Brenta e Frassine in debole morbida; Bacchiglione e Adige in magra.

†

Stamane dopo breve inesorabile morbo spegnevasi serenamente nel bacio del Signore e con speciale benedizione di S. Santità il

N. H. Cav.

Idelfonso De Vito Piscicelli

dei Conti di Collesano

Tenente Col. di Cavalleria nella riserva

Con animo straziato ne danno il triste annunzio la moglie Contessa Rina De Vito Piscicelli Raselli, il figlio Tonico, la suocera Maria Golfarini ved. Raselli, i fratelli conte Gioachino, conte Ignazio, le sorelle contessa Sardagna, contessa Minutoli, contessa Caracciolo, i cognati conte Minutoli, conte Caracciolo, N. U. Gino e Dott. Giacomo Raselli, la cognata contessa Antonietta e Gianna Piscicelli di Collesano, N. D. Mercedes Raselli Bolasco e i nipoti tutti.

La presente serve per partecipazione personale — Si prega essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno Giovedì alle ore 10 partendo dalla casa, fondamenta delle Erbe, S. Marina per la Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo.

Venezia, 24 Febbraio 1925.

I genitori Comandante Nob. Gustavo Frigerio ed Elisa Frigerio Mazzorin, i fratellini Anna Maria, Gian Galeazzo, Jacopo, Nicoletta, Hélène, Antonio, le nonne, gli zii, annunciano con l'animo straziato la perdita della loro adorata

FEDERICA

di anni 7

volata al Cielo la sera del 23 Febbraio corrente.

I Funerali avranno luogo giovedì 26 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione S. Marco 25 41 per la Chiesa Parrocchiale di S. M. del Giglio.

Venezia, 24 Febbraio 1925.

Ringraziamento

Le famiglie **LEVI - MORENOS - DA - STELNUOVO** profondamente commosse per la dimostrazione tributata alla loro indimenticabile

CLEMENTINA

ringraziano vivamente tutte le buone persone che in qualsiasi modo presero parte al loro dolore.

Venezia, 24 Febbraio 1925

La battaglia di Pavia

Da venti giorni erano i due eserciti accampati l'uno di fronte all'altro, tanto vicini che si offendevano talvolta con le artiglierie. L'esercito di Francesco I era fornito di tutto punto, splendido anzi e animato dalla presenza del Re, ma costituito solo in piccola parte di francesi: il più era composto di svizzeri, Tedeschi e Italiani. Queste forze si affaticavano indarno da circa quattro mesi nell'assedio di Pavia, ove il valorosissimo Antonio di Leyva, generale di Carlo V, aveva respinto gli impetuosi assalti col concorso efficacissimo degli stessi cittadini, pronti a sopportare ogni male pur di non ricadere sotto la dominazione francese, di cui avevano altre volte sperimentato le prepotenze.

L'esercito avversario era anch'esso variopinto di Spagnoli, Tedeschi e Italiani, ma era comandato dai migliori generali del tempo, quali i marchesi di Pescara e del Vasto, il conestabile di Borbone, il tedesco Giorgio di Frunsberg, Carlo di Lannoy vicerè di Napoli; ma difettava di denaro, e però le paghe ritardate, insieme con la stanchezza rendevano i soldati insofferenti e inclinati a disperdersi.

Per la sorte del suo esercito e per l'esito della difficile campagna viveva in grandissima ansietà a Madrid Carlo V, il quale, a chi gli avesse predetto una vittoria così strepitosa e decisiva, quale poi fu, avrebbe forse dato del pazzo. Eppure una tale vittoria fu conseguita, per la perizia consumata dei generali imperiali e insieme per l'inesperienza grande, mal congiunta col valor personale del Re Cristianissimo, i cui errori militari e politici furono troppi e troppo grandi durante tutta la campagna.

*

Le forze francesi erano disposte tutt'intorno a Pavia, ma il campo reale occupava una parte del Parco ch'era a settentrione della città, tra questa e la Certosa, il famoso Parco Vecchio.

Il campo era cinto da terrapieno con fossi, e solo dove si appoggiava alle mura del Parco era poco guardato, perchè si stimava da esse sufficientemente protetto: da quella parte infatti alcune porte, ben presidiate, potevano dar accesso ai nemici. Di questo si accorse il marchese di Pescara, quando si trovò con gli altri generali dello imperatore e tutte le forze riunite di fronte ai Francesi. Tenuto consiglio di guerra, fu stabilito di dar battaglia il giorno di San Matteo, venerdì 24 febbraio, ch'era il natalizio di Carlo V, il quale avrebbe compiuto allora venticinque anni. Nella settimana immediatamente precedente gl'Imperiali diedero spesso falsi allarmi di attacco, [illegible]ando anche per qualche tratto di [illegible] le mura del Parco, affine di farle poi cadere facilmente nel giorno stabilito. Col ripetersi di questi inutili allarmi i francesi restarono ingannati e il giorno dell'attacco vero vennero colti di sorpresa.

[illegible] anche Francesco I aveva tenuto consiglio, nel quale respinse la proposta che i più esperti e avveduti generali gli fecero, di abbandonare [illegible] ritirandosi a Binasco, in territorio che si prestava facilmente alla difesa, e seguì invece il parere del [illegible] e di pochi altri, che gli parlavano sempre della gloria reale, e di [illegible] indecoroso l'abbandono dell'assedio per un Re, che in faccia a tutta [illegible] s'era dichiarato risoluto a [illegible] la città ovvero a lasciarvi la [illegible]

[illegible] mattina del 24 febbraio 1525 il sole [illegible] anticipar l'ora della sua levata [illegible] era sereno l'orizzonte. Ma era [illegible] notte quando gl'Imperiali, con [illegible] strepito di trombe e tamburi, [illegible] l'allarme nel campo del Re. [illegible] dopo abbatterono un gran tratto di muro, e per quella breccia penetrarono nel Parco alcune migliaia di [illegible] coi camici bianchi sopra le armi [illegible] fine di riconoscersi nell'oscurità. Tutti presero la strada di [illegible] ov'era il quartiere reale, [illegible] a sinistra, e pare che non [illegible] intenzione di attaccare se [illegible] stati lasciati procedere tranquilli fino a Pavia, per introdursi e [illegible] dall'assedio. Ma il Re fece [illegible] volta chiamare a raccolta i [illegible] perchè si portassero alle posizioni [illegible], che tuttavia non pare fossero le migliori data la disposizione dei [illegible] del Parco.

[illegible] le artiglierie presero allora a [illegible] breccia per dove entravano [illegible], recando loro grandi perdite [illegible] teste e braccia, dice un narratore contemporaneo), mentre le artiglierie imperiali, che pure erano po[illegible] luogo elevato e favorevole, avevano il tiro troppo lungo e facevano [illegible] molto minore. Purtroppo [illegible] I, ardente di combattere, si [illegible] verso i nemici ed uscì col seguito dalla breccia nell'aperta campagna, [illegible] i suoi pezzi arrischiarono di [illegible] lui pure e dovettero sospendere [illegible] e questo fu il primo errore della [illegible]

[illegible] i nemici videro che i Francesi [illegible] sospeso il tiro e che il Re [illegible] verso di loro, mutarono an[illegible] direzione. Cominciata la battaglia, [illegible] successivamente ai va[illegible] dell'esercito imperiale, essa si [illegible] con brillanti fazioni e successi [illegible] una e dall'altra parte, e la [illegible] dapprima arridere ai Francesi [illegible] ad un tratto il Re, che fino [illegible] assistito, circondato dai [illegible] gentiluomini, al combattimento, [illegible] accerchiato dalla cavalleria [illegible], a cui poi si unirono gli [illegible]. Vistosi personalmente assalito [illegible] marchese di Civita Sant'Angelo [illegible] morto d'un colpo, e si difese valorosamente, quasi da solo, [illegible] tre o quattro nemici. Il duca [illegible] tentò di accorrere co' suoi uomini d'arme, ma non vi riuscì [illegible] dei bagagli trovati sulla [illegible] e intanto, disfatti i lanzichenecchi al soldo di Francia, ritiratisi vil[illegible] Svizzeri, e uscito anche il [illegible] da Pavia alle spalle de' Francesi, il Re ebbe il cavallo ucciso e rimase egli stesso ferito ad una coscia. [illegible] appresso di lui uccidere [illegible] dopo essersi comportato [illegible]mente, facendo insieme da [illegible] e da soldato: infatti, quando [illegible] ogni tentativo di salvare la [illegible] decise di morire nella mi[illegible] la gioia ai nemici, sol[illegible] alla vergogna e al rim[illegible] gli sarebbe stato certo ri[illegible] consiglio improvvido e pel suo errore fatale. Oltre al Bonnivet, caddero il vecchio sire della Tremoville (aveva sessantacinque anni), il sire della Palisse, il conte Galeazzo di San Severino, ed altri, ed altri, il fiore della nobiltà e della gioventù francese; e molti furono pure i prigionieri illustri, tra' quali il conestabile Anna di Montmorency, che, mandato il giorno precedente a guardia di un certo luogo di passaggio, appena sentì tonare il cannone tornò indietro co' suoi per congiungersi col Re, ma non vi riuscì perchè ormai troppo tardi e incappò invece nei nemici, quando già la disfatta dei Francesi era decisa.

Il Re intanto aveva continuato a difendersi ad oltranza, temendo, se si rendeva, di venir ucciso, per dispetto reciproco, da coloro che se lo sarebbero conteso affine di goderne il prezzo del riscatto. Allora un gentiluomo francese, che aveva seguito il Borbone nel suo passaggio alla parte di Carlo V, si mise con la spada a guardia del Re, facendo ritirare ogni altra persona, fino a che, mandato a chiamare il vicerè di Napoli, a questo Francesco I senz'altra opposizione si arrese. Dopo questa cattura, gli Spagnuoli e tutto il campo del Borbone presero a levar grida di vittoria, mentre gli avversari si davano alla fuga, parte verso il Ticino, ove, tentando di passarlo a guado, molti annegarono, e parte verso Milano o in altra direzione, abbandonando il loro Sovrano. Non erano ancora le dieci del mattino.

Il reale prigioniero venne condotto attraverso tutto il campo, ch'era coperto di cadaveri a migliaia, fino alla Certosa, donde, secondo la tradizione (altri dicono dalla torre di Pizzighettone ove fu trasferito due giorni dopo) avrebbe mandato in Francia alla madre Luisa di Savoia, reggente del trono, la lettera contenente la frase «de toutes choses ne m'est demeuré que l'honneur et la vie qui est sauvée», frase che, diventata popolare sotto la forma inesatta «tutto è perduto fuorchè l'onore», un Re nostro, Carlo Alberto, il Magnanimo, a cui nulla dopo Dio fu mai più caro dell'onore, ripetè così trasformata per la circostanza dopo la trista battaglia di Novara: «tutto dunque è perduto, anche l'onore!». Delle armi del Cristianissimo inviate in Ispagna, la spada fu conservata nel castello di Toledo, e l'armatura venne mandata in Germania, donde fu riportata in Francia nel 1806 per essere conservata nel museo d'artiglieria di Parigi.

Come la nuova della sconfitta giunse a' francesi ch'erano in Milano, essi ne uscirono tutti per porta Romana al seguito del Maresciallo Teodoro Trivulzio, senza alcuna molestia da parte degli abitanti. Carlo V poi, all'annunzio inaspettato della grande vittoria, riportata con tanto poco danno de' suoi e tante perdite de' nemici, fu colto da un'ambascia improvvisa, rimase qualche istante pallido e muto, e infine gridò, come se avesse bisogno di ripetersi da sè la notizia per poterla credere: — Il Re di Francia è in mio potere; la battaglia è stata guadagnata da me! — Quindi entrò tutto solo nella sua camera, s'inginocchiò e ringraziò a lungo Iddio della grande grazia concessagli. Questo vincitore di venticinque anni non diede segni di gioia sul suo viso impassibile, come non manifestava mai alcuna ambizione ne' suoi discorsi. Rifiutò e proibì ogni festeggiamento, ordinando solo una processione, alla quale prese parte a piedi vestito d'una semplice cappa nera, fino alla cappella di Nostra Signora d'Atocha, ove fu celebrata una messa solenne ed ove il predicatore, nel suo sermone commemorativo della vittoria, non potè per esplicito divieto del Sovrano, pronunziare alcuna parola che sonasse elogio per i vincitori o biasimo per i vinti.

*

Nella storia militare la battaglia di Pavia è notevolissima, sopratutto perchè dimostrò assai meglio delle precedenti l'importanza delle artiglierie e delle armi da fuoco in generale; ma essa ebbe principalmente un'importanza decisiva nella grande lotta tra Francesco I e Carlo V, il quale diventò allora il più grande monarca dell'Europa ed ebbe in sua mano i destini d'Italia, sempre più debolmente ed invano contrastatigli dalla Francia.

Dalla giornata di Pavia cominciò pertanto la lunga serie delle tristi vicende della nostra patria, cominciò il servaggio, l'avvilimento, di cui furono bensì in parte cagione gl'Italiani stessi, ma che i posteri dopo tre secoli dovevano alla fine magnificamente vendicare.

GIULIO C. ZIMOLO

Una truffa all'....americana

VICENZA, 23

Di un'abile truffa così detta all'....americana restò vittima un negoziante abitante in frazione «Tre Scalini».

Tre individui, con abile raggiro riuscirono a fargli sborsare 7.500 lire in cambio di una partita di merce valutata 15 mila lire, che il negoziante di «Tre Scalini» avrebbe dovuto ritirare a Padova. Ier l'altro i quattro presero il treno diretti a Padova, dove il tagliapietra avrebbe dovuto concludere l'affare.

Nello stesso scompartimento si trovava anche il collega A. M. Perbellini ch'era diretto a Bologna.

Ad un certo punto uno dei tre sconosciuti gli si avvicinò attaccando discorso, e il Perbellini riconobbe in lui un affarista veronese del quale s'era occupato quando egli era cronista a Verona. Gli chiese anzi se avesse abbandonato la sua... carriera e l'altro, sorridendo si congedò, avvicinandosi al Tagliapietra dicendogli:

— Vede quel signore E' l'ex direttore della «Provincia di Vicenza».

Alla stazione di Padova gli sconosciuti con un pretesto piantarono in asso il Tagliapietra, dileguandosi con la valigia e le 7500 lire. Non rimaneva che il Perbellini in pacifica attesa della coincidenza per Bologna.

Il Tagliapietra gli si attaccò come ad un ancora di salvezza... Ma al collega non restò che consigliarlo a denunciare il fatto in Questura.

Il suicidio d'uno scrittore spagnolo

MADRID, 24

Il sig. Castellanes Aranaz, scrittore e collaboratore del giornale «El Sol» agente di cambio alla Banca di Credito, si è suicidato.

La Società Filologica Friulana alla Mostra didattica Nazionale di Firenze

UDINE, 24

La Società Filologica Friulana parteciperà alla Mostra Didattica Nazionale di Firenze con le sue pubblicazioni. La «Gazzetta di Venezia» ha sempre chiaramente manifestato la sua simpatia per questo sodalizio di coltura, che è diventato in Friuli centro importantissimo di studi folkoristici e di risveglio intellettuale.

La Società Filologica Friulana è stata fondata in Gorizia da un ristretto gruppo di persone nel novembre 1919 — appena un anno dopo che, per virtù dell'Esercito nostro, il nemico fu costretto ad abbandonare per sempre il sacro suolo della Patria — con il compito preciso di consolidare la fratellanza tra i friulani al di qua dell'Isonzo e quelli che, sebbene ad essi legati dagli stessi costumi e da un'identica parlata, avevano trascinata per lunga èra la loro vita sotto il dominio straniero; perchè questa fratellanza, mai spenta nello spirito, ma riallacciata nella più santa libertà, tenesse sempre meglio avvinto il forte popolo friulano, che porta indelebili i segni della sua romanità, alla grande Patria, l'Italia.

A perseguire questo scopo di valore morale evidentissimo, la Società pensò che nulla meglio avrebbe giovato che il tentare un'azione comune di richiamo alla tradizione avita, per salvare, se non altro, i monumenti della nativa caratteristica favella.

Ormai la Società, che gode l'appoggio delle supreme autorità statali, degli studiosi, anche dei di fuori, e del popolo friulano, conta, dopo cinque anni di vita, ben 2500 aderenti. Certo giova a tenerli uniti, non solo, ma ad aumentarne il numero, la prova lampante che la Società ha finora sempre tenuto fede al suo programma, esplicando un'attività veramente degna di rilievo.

Finora nel campo scientifico la Filologica ha iniziata la raccolta di materiale per la compilazione di un «Lessico» della friulanità; compilate e pubblicate le «Bibliografie» della poesia e del teatro friulano; iniziata la pubblicazione (es: poesie di Joseffo Strassoldo, ecc.) di «Testi inediti friulani» dei secoli scorsi; iniziata e portata a buon punto la raccolta delle «Tradizioni e leggende e fiabe» popolari; pubblicati due fascicoli di «Vecchi canti popolari friulani» (villotte) di 16 canto ciascuno, mentre è in compilazione un terzo fascicolo; compilata una «Carta del Friuli» al 150.000 con criteri speciali relativamente alla toponomastica, carta che uscirà fra qualche mese; iniziata e portata a buon punto la raccolta del materiale toponomastico per le principali località della regione; dato impulso alle varie manifestazioni d'arte popolare; ideata la formazione di un «Archivio fotografico».

E infine ha preso l'iniziativa di carattere nazionale per la formazione di un Atlante Linguistico Nazionale.

Nel campo letterario la Società ha curata la pubblicazione d'un «Bollettino» quadrimestrale, cambiatosi poi, fin dal II. anno, in «Rivista della S. F. F.»; la pubblicazione annuale di un «Lunario Friulano» (Strolic Furlan), divenuto ormai popolarissimo, contenente poesie e prose friulane, i mercati e tutte le sagre del Friuli; la pubblicazione di «Antologie» per esercizi di versione del dialetto per gli alunni delle scuole elementari, secondo i recenti programmi; ha infine iniziata la «Biblioteca Friulana» con la pubblicazione e la ristampa di lavori dei migliori scrittori friulani antichi e moderni.

Finalmente nel campo dell'azione pratica ha promosso Letture e Conferenze di carattere filologico-popolare; ha dato appoggio all'istituzione di Scuole corali per l'esecuzione di canti popolari friulani, e incoraggiamento alla costituzione o ricostituzione di «Gruppi filodrammatici friulani» (ne esistono già in Friuli oltre una decina sotto gli auspici della S. F. F.); ha inoltre determinato programmi e assegnato premi per Concorsi di poesia, canto popolare e teatro friulano.

La Società svolge poi una propaganda attiva coll'invio di pubblicazioni popolari sane tra gli emigrati friulani nelle nazioni d'Europa ed oltre Oceano per mantenere vivo in essi il sentiment odi friulanità e quindi di italianità durante la loro permanenza all'estero.

La neve cade a Parigi

PARIGI, 24

(N.P.) La neve fece ieri la sua apparizione a Parigi. Essa è caduta per tutta la giornata, abbondantemente. Al mattino gli aeroplani che dovevano prendere la partenza dall'aereodromo di Le Bourget furono considerevolmente imbarazzati dalla neve che diminuiva la visibilità. Tuttavia i servizi commerciali funzionarono come di abitudine. Le partenze in ogni senso furono assicurate normalmente sulle linee Parigi-Londra e Parigi-Bruxelles-Amsterdam, grazie alla coordinazione dei servizi meteorologici.

Anche la temperatura è fortemente abbassata; si sono registrati nelle prime ore del mattino tre gradi sotto zero. La neve è pure segnalata da varie regioni; perfino il Mezzogiorno non è stato risparmiato, poichè a Montpellier la neve ha fatto ieri la sua apparizione.

Un naufragio presso S. Sebastiano

PARIGI, 24

Il Journal ha da San Sebastiano che una violenta tempesta scatenatasi domenica sul litorale ha causato il naufragio del veliero «Cisne» proveniente da Bilbao diretto a La Corogna, carico di carbone.

Un rimorchiatore del porto di Bilbao, giunto in suo soccorso, non ha potuto impedire che il veliero si sfasciasse contro gli scogli della costa. I sei uomini dell'equipaggio sono scomparsi.

Una libecciata sulla Dalmazia

SPALATO, 24

(G.H.) Il vento sciroccale misto a libeccio, che imperversa lungo tutta la costa dalmata, calmatosi un pò, ha tornato ad infuriare più violento di prima, ostacolando la navigazione. Molte navicelle non osarono uscire al largo e dovettero riparare nei porti. In alcuni luoghi della costa e specialmente nelle località più esposte al vento, furono scoperchiate parecchie case. Il *Novo Doba* narra che nel porto di Scardona fu completamente distrutto il veliero italiano «Rosa» che da Morter voleva recarsi a Sebenico; incalzato dai marosi, stava per affondare e l'equipaggio fu salvato per miracolo da una torpediniera jugoslava.

Bufera di neve nel Bergamasco

BERGAMO, 24

La bufera di neve che aveva imperversato la scorsa settimana sulle nostre vallate, ha ripreso con forte violenza. Alla cantoniera di San Marco e precisamente al passo che segnava il confine della Serenissima, la neve ha raggiunto l'altezza di tre metri e mezzo. Il cantoniere che vi dimora, preoccupato per il timore che ulteriori nevicate abbiano a togliergli la possibilità di rifornirsi di viveri a Mezzoldo, si prepara a sloggiare dalla baita da lui abitata. Le strade sono impraticabili, tranne che per gli abili sciatori e gli esperti valligiani che con gli sci percorrono le zone per segnalare le valanghe che continuano a precipitare. In Valle Taleggio una frana di circa venti metri ha ostruito la strada.

Eruzioni vulcaniche nel Messico

MESSICO, 24

E' stata avvertita una ripresa di attività del vulcano Popocatepelt che da centinaia di anni era rimasto inattivo. Da una settimana un fumo nerastro e lava contenente gas solforosi escono dal cratere.

La lava ha raggiunto i villaggi circonvicini seminando il terrore nelle popolazioni che abbandonano il versante della montagna ed affluiscono nella città di Amacameta.

Due condanne a morte per un furto a mano armata

MADRID, 24

Si conferma ufficialmente che nel processo per furto a mano armata, commesso da una banda a Tarrazzi, il Tribunale ha pronunciato due condanne a morte, una a venti anni di lavori forzati e due a dieci anni.

Una smentita sul presunto acquisto di gioielli della corona russa

PARIGI, 24

I giornali smentiscono recisamente la notizia comparsa in un foglio francese che una grande banca italiana abbia comprato per 500 milioni di lire una parte dei gioielli della corona russa.

L'esito del Circuito motociclistico a Roma

ROMA, 24

Ecco la classifica generale delle gare motociclistiche svoltesi stamane sul percorso del circuito di Roma: 1. assoluto Colombo su macchina Frera 500 cmc., in ore 2,1'35'' : 2. Nuvolari su macchina Bianchi 650 cmc., in ore 2,5'5'' e tre quinti ; 3. Garelloni su macchina Scott 500 cmc., in ore 2,9'51'' e tre quinti ; 4. Mieri su Frera 500 cmc., in ore 2,10'4'' e due quinti.

I concorrenti hanno compiuto 15 giri coprendo una distanza di km. 175.

Il raid della missione automobilistica francese in Africa

PARIGI, 24

La missione automobilistica francese Tranin-Duverne che era partita da Konakro (Senegal) in dicembre, fa ora sapere di essere giunta a Massaua sul Mar Rosso, compiendo per la prima volta la traversata totale del continente africano, percorrendo circa seimila chilometri.

Gara sci d'oro S. M. il Re

CORTINA, 24

Domenica nel pomeriggio si svolse la gara dello Sci d'oro di S. M. il Re, su percorso di km. 15 con dislivello di circa metri 400.

Nella gara erano rappresentate le Università di Milano, Pavia, Torino, Padova, Genova, Trieste e Roma.

La gara, che è stata disputata su di uno strato di neve adattatissima che misura dal suolo circa un metro, è stata vinta dalla squadra dell'Università di Milano, composta dei sigg. Jervis, Fasola e Guadagno.

La classifica risultata è la seguente: 1. Milano I. squadra in ore 1, 4' 38'' — 2. Pavia id. in ore 1, 7' 43'' — 3. Torino id. in ore 1, 8' 35'' — 4. Milano II squadra in ore -, 8' 50'' — 5. Padova id. in ore 1, 11' 4'' — 6. Torino, III squadra in ore 1, 12' 49'' — 7. Genova id. 1, 17' 22'' — 9. Roma id. 1, 18' 36'' — 10. Milano id. in 1, 21, 35. in ore 1, 14' 9'' — 8. Trieste id. in ore

Fuori gara squadra staffetta sciatori ore 1, 12' 36''.

Le gare per il Campionato nazionale studentesco, organizzate dalla «Sucai» hanno avuto termine domenica con la nomina a campione nazionale del sig. Chiggiato Giovanni di Venezia.

Il denaro russo e i tumulti di Praga

PRAGA, 24

Il «Ceske Slovo» è informato che da Mosca erano stati inviati 40 mila dollari per intensificare l'attività distruttiva del partito cecoslovacco.

Poichè questa somma fu impiegata ad altri scopi, è stato chiesto un nuovo sussidio al comitato centrale moscovita che ha promesso un nuovo invio di 20 mila dollari senza tuttavia effettuare a Praga questo versamento, col pretesto che la insufficiente attività del partito cecoslovacco non meritava alcun aiuto.

Per questo la sinistra si è decisa a provocare, in occasione delle discussioni sul caro vita, dei tumulti nelle strade per decidere Mosca, con tale testimonianza di attività dei bolscevichi di Praga, a non sopprimere i sussidi promessi.

Un monumento a Masaryk a Praga

PRAGA, 24

In occasione del 75.o anniversario della nascita del presidente Masaryk, la rappresentanza comunale di Praga terrà una seduta solenne per prendere una decisione circa la erezione di un monumento a Masaryk.

Il municipio di Praga ha deciso di stanziare 200 mila corone per la fondazione di una Casa di Convalescenza che porterà il nome della signora Masaryk.

Inaugurazione d'un tempio anglicano a Madrid

MADRID, 24

Si inaugurerà domenica prossima la Chiesa Anglicana edificata a Madrid.

Assisteranno alla cerimonia l'ambasciatore di Inghilterra e le colonie Inglese ed Americana.

La soppressione del Gran Rabinato smentita

COSTANTINOPOLI 24

I giornali ufficiali turchi smentiscono categoricamente le notizie secondo le quali il governo turco avrebbe soppresso il Gran Rabinato.

Il carro di Tespi

Dove vanno a recitare Armando Falconi e Paola Borboni da domani fino al prossimo anno comico? Ecco le piazze della loro compagnia: Padova (Garibaldi) e Verona (Nuovo) per la quaresima, Trieste (Rossetti) per la primavera, Milano (Filodrammatico) in maggio. A giugno riposo. Poi, il luglio a Torino (Chiarella) l'agosto tra Bologna (Arena) e Riccione, il settembre a Roma (Quirino), l'ottobre tra Ancona e Pisa, il novembre a Firenze (Niccolini), il decembre a Bologna (Modernissimo); il carnevale, a Milano (Olympia).

Poi, per la quaresima del '26, ancora al Goldoni. A buon rivederci, simpaticissimi amici!

■

Sta per uscire a Parigi un libro di Edoardo Schneider su Eleonora Duse. Traduciamo dal parigino «Comoedia» qualche riga di primizia:

«Ella cerca delle opere; ma, ahimè, senza successo! Non è un saper singolarmente audace chiamare la testimonianza dello spirito su delle scene abituate alla produzione che ognun sa? Eppure, nel 1886, la Duse non esita di fronte a un tentativo che alcuni giudicano irrealizzabile. Prega Enrico Panzacchi di tradurle un dramma filosofico di Renan; e a Roma, al Valle, rappresenta con vivo successo «l'Abbadessa di Jouarre». Il tentativo sembrò insensato alla gente «di teatro» in senso stretto. In mancanza d'altre opere di pensiero meglio adatte alle attitudini sceniche Ella allestisce questo dramma austero e dispregiatore d'ogni canone teatrale. Ma, sia l'esperimento ch'ella tentava per prima, come il successo che ne la ricompensava, fecero meditare gli spiriti illuminati: ed allora venne il periodo d'annunziano. Restando unico, della produzione da Lei sognata, un dramma come «La badessa di Jouarre», le era necessario volgere la ricerca verso altre bellezze; e nell'opera di Gabriele d'Annunzio, Ella pensò scoprirle. Inaugurare dinanzi alle forme antiquate un nuovo teatro dedicato all'espressione poetica delle umane passioni: qual ideale capace di meglio sedurre Eleonora Duse? Ed Ella credette interamente in quell'ideale e vi si donò tutta. Già la esaltava il pensiero d'un'arte che tornasse «alla formola antica dell'ellenica bellezza»; e, se era vero che il fuoco lirico del poeta delle «Laudi» infiammava ogni sua visione, non era anche vero che l'anima sua avrebbe potuto trovare una profonda risonanza in quest'anima aperta ad ogni grandezza? La Silvia Settala della «Gioconda», l'eroina della «Gloria», la cieca della «Città Morta», e Francesca: figure cui Ella si donò più che non vi avesse messo di sè lo stesso poeta! Ella le raddoppiava di cuore e di impeto. A quelle creature, che così spesso offrono non so qual rilievo ornamentale e caricano il loro linguaggio d'una retorica in cui appare talora l'artificio, Ella infondeva quella vibrazione in profondità di cui Ella sola era padrona, e le vivificava con la naturale poesia del suo accento e della sua voce».

■

Il giro di Sainati nel 1925-26.

Dal 26 febbraio al 9 marzo all'Arena del Sol di Bologna; dal 10 al 16 allo Storchi di Modena; dal 17 al 23 all'Ariosto di Reggio Emilia; dal 24 al 26 a Mirandola; dal 27 al 1. aprile al Reinach di Parma, e poi debutti fino al 20 aprile. Dal 1. al 15 maggio al Politeama di Livorno; dal 16 maggio al 16 giugno al Valle di Roma e dal 16 al 30 giugno sempre a Roma ma al Quirino. Dal luglio al 4 agosto debutti sul litorale adriatico e dal 5 al 14 agosto all'Arena di Forlì; dal 15 al 31 agosto a Salsomaggiore. Dal 1. al 10 settembre debutti nel Veneto; dall'11 al 20 settembre al Garibaldi di Treviso e dal 21 al 30 al teatro Giacomo Puccini di Udine; dal 1 al 20 ottobre al Goldoni di Venezia; dal 21 al 31 ottobre a Fiume; dal 3 al 30 novembre al teatro Filodrammatico di Milano e dal 1 al 24 dicembre al Politeama Nazionale di Firenze.

■

E' morto a Parigi Cesare Sacchetti, uomo di vivo ingegno, ma disordinato. Fu uno degli autori del famoso dramma *I figli di nessuno*, che venticinque anni or sono tanto ha furoreggiato, e scrisse il libretto della famosissima operetta (musicata da Dall'Argine) *Dall'ago al milione*. Per quel libretto il Sacchetti prese da Gigi Maresca... 200 lire, mentre il musicista ne ricevette 500! Il Sacchetti fu anche giornalista.

■

Di Simone Juskevich, il cinquantacinquenne russo (di Odessa) del quale Irma Gramatica ha messo in scena «La città» mutandone il titolo originale nell'altro «Tentacoli», la Compagnia Almirante-Fiori allestirà «La storia del signor Sogno».

Era tempo che Simeone Juskevich, autore di coloristiche novelle e di opere teatrali d'alta responsabilità quali «La fame» «La straniera», «Nuvole», «Le commedie del matrimonio», venisse rappresentato anche in Italia: perchè è tempo che in Italia si sappia che il teatro straniero offre qualcosa di più e di meglio delle *pochades* parigine e delle farse inglesi.

Ad un intervistatore che lo interrogava sui suoi progetti per l'avvenire, il noto commediografo francese Saint-Georges de Bouchélier ha dichiarato che sta scrivendo un lavoro drammatico che non si potrà recitare in un periodo di tempo più breve di tre giorni. «Gli spettacoli che si mettono in iscena ordinariamente sono troppo corti; durano tre ore soltanto con l'aiuto dei lunghi intermezzi. Per ascoltare il mio lavoro — il cui soggetto è tratto dalla storia francese e la cui azione si svolge nel Medio Evo — il pubblico dovrà adattarsi a mangiare in teatro».

Stando così le cose sarebbe interessante sapere dove e quando il pubblico dormirà. Perchè noi pensiamo, sarebbe irriverente per l'autore pensare che gli spettatori finiranno col dormire nel teatro stesso...

■

Civiltà parigina.

E' stata messa in scena al «Gaity» di Parigi la «Gaity revue» in due atti e 20 quadri di Max Eddy e Léo Berr er. E' un lavoro di tipo scollacciato fino all'inverosimile. Nel primo atto le scene piccanti e audaci si susseguono una all'altra fino al finale che rappresenta il «microbo del nudo», quadro bizzarramente espresso da tre magnifiche donne svestite e fasciate a mezzo corpo da una striscia di stoffa sulla quale si legge la seguente dicitura: *Le tre grazie*. E questo orrore si aggrava nel secondo atto, quando nel quadro intolato *Il segno*, uno strillone raccoglie sui boulevards tutti i clienti desiderosi di assistere — in una casa... speciale — a delle dimostrazioni.... altrettanto speciali. Così sopra una tela passano delle proiezioni luminose che — sia trucco o altro — mettono in mostra sfacciate nudità, raffigurarti nel profilo visuale la fisionomia di artiste conosciutissime mentre le canzonette ne accompagnano queste proiezioni sottolineano e precisano (se ce ne fosse bisogno) le varie personalità. Una cosa piccantissima insomma ma di un gusto deplorevole.

La forza numerica dell'esercito rosso

MOSCA, 24

Il discorso pronunciato in occasione del settimo anniversario della fondazione dell'esercito rosso, il commissario per la guerra, Frunke, ha dichiarato che l'esercito rosso comprende attualmente 510 mila uomini.

Spigolature

C. L. Curiel evoca nel «Marzocco», i dati relativi alle votazioni di Venezia dopo il famigerato trattato di Campoformio: da una lettera attribuita a G. Bujovich presidente della deputazione dei 5 in regime provvisorio tra democrazia francese e dominazione asburgica, si rilevano queste singolari cifre a proposito del referendum tra i veneziani pel nuovo governo che essi preferivano di più: «La popolazione di Venezia è di abitanti 120 mila; portaronsi a votare solamente 23.872; dunque non votarono 96.128; le donne e fanciulli incapaci, due terzi, 80 mila; gli uomini adunque che non votarono sono 16.128; delli votanti in numero di 23.872; votarono per la democrazia 11 mila 871; gli altri per acclamare Sua Maestà Imperiale furono 12.001; la preponderanza adunque, secondo questo calcolo evidente ad ognuno, è per S. M. I., ed è in voti 130; fra i votanti per la democrazia, trovansi due terzi, fra l'incapaci, e comprati, cioè: gli uomini delle famiglie de' Municipalisti, de' Comitati, de' Tribunali, della Guardia Nazionale, degli aderenti di esse; di quelle di chi spera, calcola, e vive dall'intrigo ecc. sicchè minorandosi il numero de' democratici in 8 mila almeno, prepondera in altrettanti quello per la monarchia, 8.000; A qual classe appartenevano quelli che non vollero andare a votare? Alla democrazia no certo, perchè sarebber corsi alla ballottazione; dunque alla classe de' monarchici, 16.128; totale per la monarchia 24.258. Li votanti dunque furono 23 mila 872; dunque rimangono per i democratici 386». E poi si dice che l'aritmetica non è un'opinione!

*

Le onde elettriche vanno soggette a perturbazioni atmosferiche a rumori cui fu dato nome di parassiti atmosferici. Questi rumori — scrive il «Messaggero» — furono classificati in quattro caratteri diversi: urto di due oggetti duri come un lieve colpo di nacchere; fischi, brontolii, raschi. Il rumore a scoppio o suono duro sarebbe dovuto a lampi che si producono nel lungo tratto che separa le due stazioni, trasmittente e ricevente. Il raschio proverrebbe da scariche, su le antenne, di polveri, pioggie o nevi polarizzate. Il brontolio sarebbe l'effetto di veri treni di onde elettriche di frequenza estremamente diversa, così che, qualunque sia la lunghezza d'onda, su cui un ricevitore è accordato, se ne possono trovare sempre per venire a turbare il ricevimento. Il brontolio è il disturbo più frequente. Si è arrivati a stabilire molti centri di brontolii ben definiti. Questi centri sono sempre situati nelle regioni montuose o nelle immediate vicinanze delle grandi città. Ed è rimarchevole che questo genere di disturbi sia quasi impercettibile sopra le grandi distese marine. Ma l'ultima manifestazione perturbatrice, i raschi, si può suddividere in due classi, i raschi che precedono abitualmente i brontolii ed i raschi propriamente detti. Per quest'ultimi non si è potuto ancora stabilire alcunchè di preciso: si crede tuttavia che non vi siano estranee le esplosioni solari. Senza, però, attardarsi nello studio di questi differenti rumori, è notevole che la loro classificazione sia stata nettamente stabilita per unificare il vocabolario che tecnici ed amatori adoprano nel corso delle loro osservazioni.

■

«L'occitanienne», fu l'amica giovanetta di Chateaubrian ultra-maturo. Il «Figaro» pubblica ora l'espitolario di questa «vierge des derniers amours». Musa animatrice delle più belle pagine delle «Mémoires d'Outre-Tombe». Era la signorina Léontine de Villeneuve la quale, quando il Poeta cominciò con lei la sua corrispondenza d'amorosi sensi, aveva 16 anni — e lui ne aveva 58 — mentre in queste due cifre — purtroppo per i due innamorati! — c'è tutto il loro romanzo. Veramente — nota il «Giornale d'Italia» — René, questa volta, non era stato il seduttore, ma il sedotto. Nel suo vecchio severo castello di Hauterive, nella Francia meridionale, la signorina de Villeneuve si era innamorata, da lontano, di Chateaubriand — trionfatore, allora, come poeta come oratore come uomo politico. Si era innamorata — e glielo aveva scritto in certe lettere alle quali... via!, non era facile di restare indifferente anche a chi non fosse quel superbo conquistatore di cuori femminili ch'era l'autore delle «Memorie d'oltre tomba». Il quale dunque rispose. Rispose — come dimostrano le lettere trovate ora nel Castello di Hauterive, e le «Confidences» che l'innamorata andava mano mano scrivendo — con una discrezione con un tatto con una grazia veramente ammirabili. I sedici anni dell'incognita amatrice, evidentemente, gli facevano paura. Ed egli gli scriveva così: «Se mai un giorno c'incontreremo, signorina, io vedrò senza dubbio una giovane bella «Occitanienne» piena di grazia e di sentimento come la vostra lettera: e voi vedrete «un vieux bonhomme tout blanc par la tête» — e che ormai, di cavalleresco non ha più che il cuore. Ma è meglio che non ci vediamo, signorina; io non voglio cascar nelle illusioni proprio nel momento stesso in cui voi perdereste le vostre...». Ma l'«Occitanienne» insiste: quando le donne fanno le seduttrici, sono più abili — e sopratutto più tenaci — degli uomini. E invano il Poeta, preso tra la speranza e il timore, si difende — protestando che egli era arrivato a quel punto in cui darebbe «toute la sagesse de mes longues années pour un moment de [illegible]do amasse di più dopo averlo visto» — il Poeta andò a trovarla: e passò una settimana a Cauterets, dove la signorina de Villeneuve villeggiava con la sua famiglia. Povero Poeta! S'egli avesse saputo allora — quando s'illudeva che Leontina «lo amasse di più dopo averlo visto» — le parole che ella scriveva sul suo Diario! Si rividero molti anni dopo a Parigi — per brevi momenti. L'«Occitanienne», diventata la contessa di Castelbajac, volle andare a rivedere il «suo» Poeta, vecchio e malato. Ed ecco le parole — non si può guastarle riassumendole — con cui ella racconta nel «Diario» questa dolorosa visita: «...Assis sur le fauteuil auquel il était condamné, il se réchauffait tout ensemble à la flamme d'un petit feu et d'un rayon de soleil qui entrait par la fenêtre ouverte... Ah! son front portait toujours sa couronne. Je n'oublierai jamais l'expression de sa physionomie lorsque, me tendant les deux mains, il me dit: «C'est vous!». Au moment — où je lui faisais mes adieux — les derniers — il me dit: «Je vous aimé toujours!» ajouta-t-il précipitamment. Les larmes montèrent dans les miens...». Triste non è vero?

CRONACA DI VENEZIA

Esagerazioni fiscali

L'Agente delle Tasse non è mai stato, in nessun paese del mondo, il beniamino dei contribuenti, i quali molto spesso si lamentano della sua eccessiva fiscalità, anche egli segua, nei suoi accertamenti, i criteri della più stretta equità. E non avremmo certamente mai pensato di farci eco delle lamentele, che ci giungono da qualche tempo con una certa insistenza, da lettori che si ritengono ingiustamente colpiti da imposizioni eccessive, se una rapida richiesta da noi compiuta non ci avesse confermato l'esistenza di un sensibile disagio nelle classi commerciali, disagio prodotto da una valutazione non esatta delle possibilità fiscali di Venezia.

E le classi più severamente prese di mira sono a Venezia il medio e piccolo commercio e la media e piccola industria.

Convien tener presente, in primo luogo, che, mentre tutte le altre città d'Italia hanno largamente profittato dallo stato di guerra, durato per l'Italia tre anni, Venezia per quattro anni della guerra mondiale ha perduto tutto quello che poteva perdere e anche di più, e non ha realizzato il benchè minimo profitto. Essa era al fronte, quando il resto del paese era nelle retrovie: essa combatteva anche come città, oltre che per mezzo dei suoi cittadini, mentre le altre città lavoravano, producevano e guadagnavano. Commercio e industria veneziani si son trovati, alla ripresa della vita normale di fronte a problemi enormi per ricostruirsi, per riavviarsi per riprendersi; problemi enormi, la cui soluzione tanto maggiori difficoltà presentava, quanto più piccoli erano gli organismi costretti ad affrontarli.

La conoscenza di questo fattore importantissimo nella vita cittadina non dovrebbe esser sfuggito alla Direzione delle imposte. Ma non pare che se ne voglia tener conto.

E' noto che, in relazione alle disposizioni legislative che regolano l'imposta sul patrimonio — imposta che deve esser pagata in dieci annualità — la proprietà commerciale, cioè il valore dell'avviamento di un dato commercio o di una data industria, è considerata alla stregua della proprietà immobiliare, e gli agenti delle imposte ritengono di poterla calcolare in base alla capitalizzazione del presunto reddito annuo di ogni singola azienda; in base, cioè al presunto reddito annuo moltiplicato per un certo numero di anni.

Questo sistema, che, in via generale, può presentare difetti e vantaggi, presenta per le medie e piccole aziende veneziane inconvenienti gravissimi, per due ordini di ragioni: per la particolare gravità della crisi delle abitazioni a Venezia, che rende aleatoria la permanenza di una ditta in un dato locale, e che rende possibili enormi aumenti nei prezzi delle pigioni; e per la persistenza, a Venezia più che altrove, della crisi economica conseguente alla guerra.

E veniamo alla tassazione sulla ricchezza mobile. Su questo argomento recentemente l'Assemblea dell'Unione Commerciale Industriale e Marinara di Venezia, che già s'era occupata anche della tassa sulla proprietà commerciale, ha votato un ordine del giorno, del seguente tenore:

«L'assemblea, constatato lo stato di disagio delle classi commerciali ed industriali per gli attuali criteri informatori delle tasse mobiliari al commercio ed all'industria, invoca dai Ministeri competenti quei provvedimenti che valgano ad assicurare, assieme alla difesa degli interessi dello Stato, quella degli interessi dei contribuenti, ed in particolar modo domanda che l'accertamento dei redditi venga fatto con criteri di equa misura, di perequazione con le altre categorie di contribuenti e con l'intendimento di non distogliere, con l'eccessività dei tributi, il capitale dall'interessarsi ai commerci e alle industrie».

Sta di fatto che la Commissione Comunale per le Imposte Dirette riceve continuamente un numero notevolissimo di ricorsi, e che, sulla maggior parte dei casi, li accoglie, riducendo sensibilmente gli accertamenti della Direzione delle Imposte. Sta di fatto che accade spesso che piccoli commercianti, colpiti da una tassazione rilevante, e che abbiano omesso di ricorrere alla Commissione o di stipulare un concordato con la Direzione delle Imposte, si trovano, all'atto esecutivo, nell'impossibilità di corrispondere la somma fissata. Sta di fatto infine che i piccoli negozi, numerosissimi a Venezia, che danno in certi casi ai loro proprietari redditi inferiori a quelli di un singolo operaio, sono spesso tassati in misura assolutamente esorbitante.

Ora noi chiediamo alla Direzione delle Imposte — la quale, dal canto suo deve fare il proprio dovere verso l'Erario — se non sia il caso di procedere con molto maggior temperanza nello stabilire gli accertamenti; se non sia il caso di prendere nella massima considerazione le particolarissime condizioni di Venezia, e del commercio e dell'industria veneziani; se non sia il caso di diminuire il lavoro delle Commissioni delle Imposte, stabilendo degli accertamenti equi, di modo che il contribuente non sia costretto a rivolgersi alla Commissione.

Con ciò il contribuente, tassato secondo equità, pagherebbe più presto, poichè i procedimenti delle Commissioni sospendono automaticamente fino a pratica espletata, l'applicazione della tassa al ricorrente; e la mitezza dell'Agente delle tasse si risolverebbe, in fondo, in un vantaggio anche per l'Erario.

La scomparsa dei bolli-regalo

La tabaccaia Gallimberti Angelina di Giuseppe abitante a Castello 6347 con Rivendita tabacchi in Salizzada SS. Giovanni e Paolo 6368, ha denunciato al Commissariato di Castello la scomparsa avvenuta sabato sera dal banco di una cartella contenente 5000 bolli-regalo per l'importo di L. 50, che vendeva per il Magazzino Brodolo.

La tabaccaia non sa proprio come sia avvenuta la sparizione. Dubita di una comitiva presentatasi in negozio poco prima della chiusura a comprare una scatola di cerini.

Una caduta disgraziata

Cadendo sul ponte della Veneta Marina, tale Bellini Giovanni fu Giovanni di anni 57, si produsse delle contusioni al mento ed al naso per cui ricorse all'Ospedale ove è stato giudicato guaribile in giorni 10.

Un'iniziativa benefica per celebrare i 25 anni di regno di S. M. il Re

Domenica mattina, in seguito ad invito del Commissario comm. Fornaciari, si sono riuniti in Municipio numerose autorità ed eminenti cittadini e dame gentili, per gettare, in qualità di comitato promotore, le basi di attuazione della iniziativa sorta com'è noto in Venezia, di celebrare il compimento dei venticinque anni di regno di S. M. Vittorio Emanuele III, colla creazione, corrispondente ai suoi augusti intendimenti, di un istituto di beneficenza a favore della infanzia abbandonata.

Erano presenti, oltre al comm. Fornaciari, i Senatori prof. Giordano e Avv. Diena, il R. Prefetto gr. uff. Coffari, il comm. Palumbo, Vice Prefetto e Presidente della Commissione Reale per la Provincia, Mons. Paganuzzi, in rappresentanza del Vicario Generale Mons. Jeremich e del clero cittadino, il gr. uff. Carraro R. Provveditore al Porto, il Comm. Spandri, Presidente della Congregazione di Carità, le Signore co. Marcello del Mayno, Co. Elti di Rodeano, presidente della Associazione Madri e Vedove di guerra, co. Annina Morosini, co. Mocenigo Foà di Bruno, co. Nani, sig.ra Torrigiani, sig.a Nella Errera Grassini, Sig. Giudica Battaggia, i Signori comm. Gino Damerini, Direttore della «Gazzetta di Venezia», il comm. Francesco Saccardo, gr. uff. avv. Sorger, comm. Aurelio Cavalieri, Generale Giuriati Presidente dell'Associazione Combattenti, cav. Rebesco Presidente dell'Associazione Mutilati, gr. uff. avv. Giuseppe Fusinato, prof. comm. Rambaldi, avv. Suppiej, segr. prov. del Fascio, prof. cav. Benzoni, comm. Luciano Barbon, avv. cav. uff. Mario Cerutti, d.r cav. Andrea Venuti, d.r Bogoncelli, sig. Frare Giordano. Avevano scusato l'assenza ed inviata l'adesione i sigg. Senatore Tecchio on. Magrini, on. Barbieri, on. Sandrini, co. Teresa Miari, avv. Alberto Musatti, co. comm. Antonio Revedin, comm. Gaggia, comm. Coen Cagli, la sig. Maria Pezzè Pascolato, ed altri.

Il comm. Fornaciari, ricordate le benemerenze acquistatesi durante questi 25 anni verso tutta la nazione dall'amato Sovrano, ed accennato come fra le diverse manifestazioni di omaggio che vanno sorgendo in tutta Italia per tale straordinaria circostanza non possa mancare quella di Venezia, legata da tradizionale e profondo attaccamento a Casa Savoia e da speciale affetto, ammirazione e riconoscenza a S. M. Vittorio Emanuele III, comunicava agli intervenuti la proposta relativa alla creazione del detto Istituto per la Infanzia abbandonata, e li invitava ad esprimere il loro avviso in proposito ed a nominare un Comitato d'onore, designandone a Presidente S. E. l'on. Ministro Giuriati, nonchè un Comitato esecutivo; e cedeva quindi la parola al comm. Pietro Spandri Presidente della Congregazione di Carità, per illustrare il progetto in via preliminare studiato.

Il comm. Spandri, reso omaggio al Commissario del Comune che anche in tale occasione ha saputo degnamente interpretare l'anima di Venezia, spiegava come sia sorta la idea di fondare il detto istituto, che risponde al maggiore e più urgente bisogno nel campo molteplice della beneficenza cittadina, in quanto l'attuale istituto dei Catecumeni, deficente di area di locali e di mezzi, può a mala pena bastare per cinquanta bambini, numero affatto inadeguato alle speciali e crescenti esigenze di tale ramo importantissimo della pubblica assistenza; e comunicava un progetto allestito in via di massima per la erezione (in difetto di altre aree) su terreno di proprietà della Congregazione di Carità sito alla Giudecca, di un fabbricato capace inizialmente di 100 bambini, ma suscettibile di facili e graduali ampliamenti fino a contenerne 200 e più.

Apertasi quindi la discussione, a cui prendevano parte i sigg. comm. Francesco Saccardo, comm. Gino Damerini, comm. Luciano Barbon, Comm. Aurelio Cavalieri ed Avv. Mario Cerutti, alle osservazioni dei quali rispondevano il comm. Fornaciari ed il comm. Spandri, venive data dai presenti piena e cordiale adesione alla nobile iniziativa di omaggio verso S. M. il Re nella fausta ricorrenza da celebrarsi, ed alla forma così opportunatamente prescelta per la solenne manifestazione, con speciale raccomandazione di studiare il progetto definitivo nelle proporzioni il più possibile adeguate ai bisogni; e veniva demandata al Commissario la formazione del Comitato di Onore, di cui si nominava per acclamazione Presidente S. E. l'on.le Ministro Giuriati, e del Comitato Esecutivo, incaricato di studiare il modo praticamente migliore e di avvisare la provvista dei fondi necessari per l'attuazione della iniziativa.

L'arrivo del "Vienna,,

E' giunto da Alessandria il piroscafo celere di lusso «Vienna» che ha sbarcato passeggieri in numero di sessanta con numerosissimo bagaglio. Le operazioni di dogana, disposte con la miglior cura dal direttore principale cav. Serra, sono state eseguite in modo sollecito ed esatto nella nuova stazione per passeggeri alle Zattere, sotto la vigilante direzione dell'Ispettore cav. Cappelletto.

Tutti i vari servizi inerenti hanno funzionato con la massima precisione e i passeggeri espressero la loro viva soddisfazione al locale personale dirigente.

Dei 60 passeggeri, 30 si fermarono in città, e gli altri raggiunsero con speciali imbarcazioni la Stazione, riuscendo così facilmente a prendere i primi treni del pomeriggio per le varie destinazioni.

In settimana sono attesi altri piroscafi con numerosi passeggeri.

Le fasi della vertenza vetrai

Ieri mattina al Teatro Piave di Murano presieduta dal segretario generale dei Sindacati sig. Edmo Cruciani è stata tenuta alle ore 11.30 una imponente assemblea alla quale hanno partecipato le maestranze scioperanti della ditta Costantini e Valmarana.

In tale riunione, ch'è terminata alle ore 13, si decise la ricostituzione del sindacato vetrai, addivenendosi poi alla nomina di una commissione, composta di 4 uomini e due donne dipendenti dalla ditta Costantini e Valmarana. Questa prenderà contatto stamattina alle 10 col segretario della Federazione Industriali comm. Giuseppe Fusinato, dopo il qual colloquio, verrà presa una decisione in merito alla ripresa del lavoro.

La Federazione Veneta degli Industriali per i servizi d'imbarco in Marittima

L'applicazione del Regolamento provvisorio per l'imbarco delle merci depositate nei magazzini N 1 e 2 dello scalo di S. Baseggio in Marittima incominciata il 29 gennaio u. s. ha dato luogo ad inconvenienti e ha incontrato difficoltà per la cui eliminazione si sono adoperati il Provveditore al Porto e il Gruppo Industriali in Trasporti della Federazione Veneta degli Industriali in varie riunioni, nelle quali i problemi relativi sono stati prospettati con lodevole spirito di cooperazione da una parte e dall'altra.

Per raggiungere al più presto possibile la migliore sistemazione degli importanti servizi di cui si tratta, una rappresentanza degli industriali composta dei signori cav. Gennario della ditta Fratelli Gondrand, cav. Arduini della ditta omonima e sig. A. Gruden della Società I Mangili, accompagnata dal segretario generale della Federazione Veneta Industriali gr. uff. Fusinato, ha ieri intrattenuto il Provveditore al Porto sui risultati dell'esperienza fin qui fatta nella applicazione del Regolamento in parola: esperienza che ha posto in essere la insufficenza dei magazzeni adibiti a tale servizio e la necessità di semplificare le pratiche burocratiche e le operazioni ferroviarie attinentisi al servizio medesimo.

In merito a tali rilievi il Provveditore al Porto ha potuto anzitutto annunziare che, per accordi intervenuti col Lloyd Triestino e colla Società «Puglia», le pratiche relative alla emissione degli ordini d'imbarco sono state ridotte al minimo, poichè tali ordini saranno d'ora innanzi emessi dalle Società caricatrici senza pretendere la presentazione delle distinte dei colli dagli speditori. Ha aggiunto di avere appoggiato presso la Direzione compartimentale delle FF. SS. le pratiche già compiute direttamente dalla Federazione Veneta Industriali per ottenere miglioramenti nei servizi di trazione riguardanti gli imbarchi. Ha annunziato essere già stato disposto l'appalto dei lavori d'ampliamento del ponte ferroviario sul rio di S. Nicolò e di aver chiesta l'autorizzazione ad eseguire subito i lavori di lastricamento della banchina di S. Baseggio pel tratto tra i magazzeni e i binari. Si è riservato di studiare senza indugi l'ampliamento di tali magazzeni utilizzando lo spazio che oggi intercorre tra di essi e prolungandoli, nei limiti del possibile, sia verso il rio di S. Baseggio che verso il rio di S. Nicolò. Ha finalmente annunziato uno studio in corso per l'ampliamento della banchina su un ripiano a giorno sostenuto da pali in cemento armato: il che risolverebbe anche il problema degli scarsi fondali dei quali si lamenta il commercio.

E' rimasto inteso che il Gruppo Industriali in Trasporti della Federazione continuerà nella sua opera di collaborazione perchè il Provveditore sia tenuto a giorno delle esigenze e dei desideri del ceto marittimo.

Una baruffa a San Antonin

Il vigile Gagliardi Primo, ieri nel pomeriggio verso le 14.30 passando per il ponte della Commenda a S. Antonin, scorse tre individui che si azzuffavano rabbiosamente.

Il vigile si frappose per mettere pace; ma non fu bene accolto; uno dei rissanti, il più violento, certo Vicil Fortunato di Giovanni, di anni 36, abitante a Castello, saltò addosso al vigile, afferrandolo pel bavero della giubba e strappandogli il gancio che lo teneva chiuso.

Il vigile allora, chiesto l'aiuto di due colleghi, certi Zambon e Marcucci, trasse in arresto il Vicil, invitando anche gli altri due compagni, Battais Giorgio di Giovanni di anni 45, abitante alla Giudecca 693, e Penso Enrico di Vincenzo di anni 29, abitante a Cannaregio 1000, di seguirlo al Commissariato di Castello. Colà il Vicil è stato trattenuto per essere denunciato alla Procura del Re per oltraggio e violenza, mentre gli altri due vennero rilasciati, non essendo risultato alcuna responsabilità a loro carico.

Il lavoro del pattuglione

Il pattuglione della squadra mobile composto dei marescialli Decina, Bernabei e dai brigadieri Puma e Incremona, nella solita perlustrazione nelle case di tolleranza ha ieri sera proceduto all'arresto della vestale Scanferla Amelia di Giovanni di anni 22 da Strà la quale deve scontare tre mesi e otto giorni di reclusione dietro ordine di cattura della Procura di Roma per maltrattamenti ai suoi familiari e 30 giorni di detenzione per contravvenzione al foglio di via obbligatorio, consegnatole per ordine del pretore di Dolo.

Successivamente in una casa di calle Bognolo arrestavano certo Fedele Leone di Giuseppe di anni 20 abitante a Santa Croce 2315 perchè aveva in tasca una roncola e Dal Santo Cesare di Costante di anni 19 abitante a Santa Croce 2315 perchè in possesso di una rivoltella Flobert.

I carabinieri hanno poi dichiarato in contravvenzione certo Grillo Salvatore di Sebastiano di anni 23, marittimo da Trapani qui di passaggio perchè provvisto di un temperino di genere vietato, la cui lama era lunga otto centimetri.

Un uomo in canalazzo

Il pensionato dell'Arsenale Giuseppe Peretti fu Giovanni di anni 66 abitante a Castello 611 alle ore 21 barcollante procedeva per la Riva dei V.n. Ad un certo punto avvicinatosi troppo alla riva cadde in acqua. Accorsero i vigili Girotto e Santoro i quali montati su di un sandolo la portarono in salvo. Il Peretti venne accompagnato dai vigili all'Ospedale dove è stato accolto dal dott. Sartorari che lo fece ricoverare in sala di custodia con prognosi fausta.

Un semplice e commosso omaggio di amici al compianto cav. Gesualdo Gigli

Ieri mattina alle 11 si sono riuniti, nella sala del Consiglio della Società «Porto Industriale di Venezia», di cui il defunto era Segretario Generale, amici colleghi ed impiegati degli uffici delle numerose aziende nelle quali il cav. Gigli svolgeva la sua attività, desiderosi di rendere omaggio alla indimenticabile memoria dell'Estinto nell'impossibilità di partecipare ai funerali che in quell'ora si svolgevano a Roma.

Sono intervenuti il comm. Del Vo direttore della Banca Commerciale; il commend. Milani per il comm. Stucky; l'ing. Agustoni per la Società Porto Industriale di Venezia; l'ing. Peloso per la Cartiera Reali; il dott. Giuriati per la Società Navigazione Fluviale; il cav. Rossi per la Società del Cellina; i sigg. Tagliacozzo, Perinello e Bassano per la Società Adriatica di Elettricità; il cav. Fracca per il Credito Industriale di Venezia; l'ing. nob. cav. Francesco Villabruna per la Società Cantieri Navali e Acciaierie di Venezia; il dott. Bombardella per la Compagnia dei Grandi Alberghi; il comm. Frizzele per la Società Navigazione S. Marco; il dott. Bernard per la Svime; il cav. Letto per la Società Italiana Costruzioni; l'ing. Piccinini per la Soc. An. Cementi Armati; ing. Mantelli; il cav. Daniele Battaglia dell'Amministrazione Papadopoli; l'avv. Edoardo Sala per la Compagnia di Antivari; tutto il personale della Società Porto Industriale e della Cartiera Reali, ed un folto gruppo di impiegati.

L'ing. cav. uff. Antonio Agustoni, e l'ing. cav. Andrea Peloso con degne e commosse parole commemorarono l'Estinto, mettendo in rilievo le sue preclari doti d'ingegno, di bontà e di attività, e rilevando che in tali doti, e sopratutto nella infinita bontà che sempre, in ogni contatto nella infinita bontà che sempre, in ogni contatto con amici, superiori e dipendenti Egli largamente dimostrava, sta la ragione del gran vuoto che in tutti egli ha lasciato, tanto negli antichi compagni di lavoro dei primi anni, quanto negli ultimi venuti nelle più recenti Aziende dove il Gigli prodigava la sua molteplice operosità.

Gli intervenuti alla modesta ma sincera e commovente cerimonia inviarono poi un telegramma di incoraggiamento ai figli desolati, e decisero di devolvere un fondo di L. 5000, in parte in elargizioni ad istituzioni cittadine di beneficenza, in parte per un ricordo sulla tomba dell'Estinto.

Assemblea del Banco di San Marco

Domenica, nella sede in Calle Larga San Marco alle ore 14, ebbe luogo la Assemblea Ordinaria del Banco S. Marco, presenti col Presidente e coi Consiglieri di Amministrazione numerosissimi Soci.

A Presidente dell'Assemblea venne acclamato il Grande Uff. prof. Luigi Picchini.

La relazione del Consiglio e quella dei Sindaci, constatato in modo pienamente conforme la crescente floridezza del Banco, conclusero col proporre un incremento straordinario alla riserva, che colle assegnazioni statutarie ammonta a L. 3.502.457.50 con una differenza in più di quasi L. 600.000.

Agli azionisti furono assegnate 24.034 lire in ragione di L. 240.34 per azione.

Inoltre durante l'esercizio furono distribuite fra Istituti ed Opere di Beneficenza secondo le designazioni dello Statuto L. 211.520.

Fu elogiata l'opera zelante del personale e particolarmente del Direttore cav. Agostino Battistel.

Unanime fu il plauso dei soci intervenuti per i risultati ottenuti frutto di una prudentissima gestione.

Seguì la nomina di tre Amministratori e dei Sindaci. Riuscirono confermati i consiglieri: Comm. Agostino Battaggia, Ing. Amedeo De Mori e Cav. G. B. Valsecchi; i Sindaci effettivi: Cav. Brunetti Marino, Comm. Pietro Bosmin e Co. Aurelio Bianchini; e i Sindaci supplenti: Mons. Carlo Menegazzi e cav. Giovanni Forbeson.

Partito Nazionale Fascista

L'Assemblea dei segretari politici dei Fasci della Provincia di Venezia rinvia i lavori del Congresso. — Ci si comunica: Domenica come era stato annunciato si sono riuniti al Malcanton i Segretari Politici dei Fasci della Provincia per il Congresso indetto per ordine del Direttorio Nazionale.

Il Segretario Provinciale avv. Suppiej ha dato comunicazione di nuovi ordini telegrafici per i quali, data l'assenza da Roma dell'on. Farinacci, non ancora ufficialmente insediato nella carica di Segretario Generale del Partito, il Direttorio Nazionale disponeva all'ultimo momento, e cioè quando i Segretari Politici non potevano più venir tempestivamente avvertiti, il rinvio del Congresso Federale.

Dopo breve discussione fu votato alla unanimità un ordine del giorno con il quale, segnalato il danno arrecato da tale rinvio che impedisce il normale svolgersi delle funzioni del Fascismo veneziano, constatata la compattezza e la disciplina dei Fasci veneziani in nome della quale disciplina obbedirono ancora agli ordini, i Segretari Politici della Provincia chiedono che venga fissata iderogabilmente ed al più presto la data della nuova convocazione ed esprimono il desiderio e l'opportunità della presenza a Venezia e dell'intervento al Congresso, assieme al Prof. Masi, dell'On. Farinacci; danno mandato al Segretario Politico Provinciale avv. Suppiej di esprimere il loro voto al Direttorio Nazionale.

Rilevato da alcuni presenti come quasi tutti i Fasci della Provincia abbiano ricevuta la circolare dell'on. Torre, l'Assemblea unanime ha dichiarato di respingerla sdegnosamente.

Un professore derubato

Il Prof. Enrico Gambier fu Carlo da Reims qui domiciliato a S. Gregorio 244 denunciava ieri al Commissariato di P. S. di Dorsoduro il furto di una rendigote, di un vestito da signora, d'una sottana, di tre blouses di seta e d'un sacco di biancheria per il complessivo importo di circa duemila lire.

Gli effetti di vestiario erano in un mezzanino nel quale, i ladri entrarono, sembra, servendosi di chiavi false.

Un ordine del giorno del Consorzio Veneto Industriali meccanici

Pubblichiamo l'ordine del giorno votato ieri dall'assemblea generale del Consorzio Veneto Industriali Meccanici, Metallurgici, Siderurgici, Navali ed Affini riunitasi nella sua sede in Venezia:

«L'assemblea degli Industriali costituenti il Consorzio Veneto tra Meccanici Metallurgici Siderurgici Navali ed Affini;

sentita la relazione della Presidenza sulla situazione sindacale creatasi in Italia e nella regione Veneta, in dipendenza dell'aumentato costo della vita, per l'azione svolta dalle rappresentanze operaie, a modifica di clausole regolamentari ed economiche dei patti di lavoro vigenti;

esaminate le condizioni nelle quali si svolge tuttora l'azione industriale nel Veneto e constatato che in generale tali condizioni non sono buone;

pur riconoscendo che nell'atuale momento l'accrescimento dei costi ha reso più disagiate le condizioni di vita delle maestranze;

visto che dalla esauriente discussione fatta sono emersi tutti i dati necessari, coll'unanime consenso, perchè sia determinata in massima la condotta da seguirsi dagli aderenti al Consorzio e definite pure le deliberazioni da prendersi in rapporto all emaestrenze;

confermando l'intesa e l'impegno di osservare la più stretta disciplina sindacale;

dà mandato al Presidente e ad una Commissione da esso nominata di precisare e concludere, entro ristretti limiti di tempo, in ogni suo dettaglio l'azione del Consorzio sia a confronto delle maestranze loro rappresentanze, sia in confronto delle organizzazioni sindacali o perale.»

Una caduta disgraziata

Da un capogiro è stata colta ieri mattina in una osteria all'Angelo Raffaele, mentre stava stirando, la quarantacinquenne Baldo Maria abitante ai Carmini 2630 che fu trasportata al Posto di Soccorso di S. Basegio ove il dott. Coccon le ha praticato delle punture eccitanti e la ha medicata di una ferita lacero contusa al capo, guaribile in dieci giorni.

Il discorso del Patriarca ai Quaresimalisti

Ieri mattina alle undici sono convenuti nella Cappella Privata del Patriarcato i Predicatori della Quaresima per fare la professione di fede. Dopo il giuramento il Cardinal Patriarca si assise sul faldistorio e pronunciò il seguente discorso.

S. Em. dice di essere umiliato e consolato di trovarsi in mezzo a così eletti sacerdoti: umiliato perchè è misero peccatore, consolato perchè in mezzo ad essi è il rappresentante di Gesù che, come Lui, ripete: «andate e istruite le genti insegnando loro ad osservare quanto vi ho comandato»: andate e predicate il Vangelo.

Nel Vangelo è la miniera del bene: del Vangelo debbono fare, secondo l'espressione Dantesca, per la difesa del bene scudo e lance.

Nel predicare nondimeno debbono prender di mira l'errore e risparmiare l'errante, per non estinguere il lucignolo fumigante ancora e non schiacciare del tutto la canna fessa. Quindi debbono avere pazienza, come dice S. Paolo, e buona e abbondevole dottrina, per opporsi agli errori, che purtroppo serpeggiano e tentano di soppiantare la Fede.

E poichè il predicatore, a preferenza degli altri, è la lucerna posta sul candelabro e la città edificata sul monte, deve dare il buon esempio delle virtù che predica, vivendo raccolto e mortificato, e umile, avendo di mira soltanto la gloria di Dio nella salvezza dell'e anime.

Le quali virtù come altresì l'efficacia della predicazione, luce alla mente, calore al cuore, egli non potrà conseguire, se non si terrà a contatto con Dio nella preghiera vocale e mentale: come la ampada elettrica non può aver luce e calore se non è a contatto con la corrente. Propone S. Em. un'alleanza di preghiere speciali da farsi durante la Quaresima dai predicatori, ad ottenere da Dio la grazia di compiere a dovere il ministero della parola ed esserne un giorno benedetti da Lui.

Dopo il discorso il Patriarca ha impartito ai predicatori la trina benedizione.

Nell'assemblea tenutasi il 21 febbraio 1925 venne presentata dal Consiglio di amministrazione la seguente relazione:

Signori azionisti,

L'Esercizio 1924 ha segnato per il nostro Istituto, come nei precedenti, un nuovo passo nella sua via di continuo incremento. Con vivo compiacimento la Vostra Amministrazione può comunicarVi che i risultati del Bilancio, quali emergono dalle cifre che in seguito verranno esposte, furono ottenuti, e ciò riesce tanto più lusinghiero, mantenendoci rigorosamente nelle direttive di rigida e prudente amministrazione, sempre per il passato seguite e che ebbero il conforto della costante Vostra approvazione.

Pur svolgendo in misura sempre più ampia le varie operazioni di credito, come imponevano le aumentate disponibilità, la più vasta zona d'affari e la maggior affluenza di clientela, ci siamo preoccupati di conservare negli impieghi e negli investimenti la massima liquidità, perchè è nostra convinzione che questa sia condizione essenziale per essere in grado di affrontare serenamente qualsiasi evenienza l'avvenire avesse a riservare.

Da ciò consegue, che non da un mutato indirizzo, ma mercè un più accelerato ed intenso ritmo di attività, abbiamo ottenuto l'aumento negli utili ed il progressivo sviluppo delle varie voci del bilancio, che abbiamo l'onore di segnalarVi, e che ci sono ragione di legittima soddisfazione.

Meritevole di rilievo è l'accentuarsi dello sviluppo e consolidamento delle Filiali le quali, durante il decorso Esercizio, hanno tutte indistintamente dato copiosi frutti, alcune gareggiando per intensità di affari con la Consorella di Milano, la quale, a sua volta, ha saputo riaffermarsi nella posizione cospicua raggiunta.

Le Agenzie di Città vanno segnalate precipuamente come fonti di ragguardevole raccolta di depositi, e giustificano così la cura che la Vostra Amministrazione ha posto nell'istituirle numerose alle periferie, al duplice scopo di accaparrarci nuova clientela e di portare al pubblico rionale la comodità di svolgere sollecitamente le sue transazioni bancarie.

Gli ottimi risultati conseguiti dalle Filiali ed il favore incontrato dal Vostro Istituto ovunque ha aperto proprie dipendenze, aggiunti alle necessità tecniche dovute al progressivo incremento dell'Istituto medesimo, inducono la Vostra Amministrazione a riprendere, dopo un opportuno periodo di sosta, l'espansione già felicemente svolta nel passato.

Con ciò non intendiamo di scostarci dalle consuete norme prudenziali, che abbiamo fin qui seguite e che sono caratteristicha peculiare del Vostro Istituto in tutte le sue manifestazioni: ma bensì è nostra intenzione di proseguire cautamente, ma costantemente, nel programma da voi sempre approvato, ogniqualvolta considerazioni tecniche e speranze ben fondate di successo ce lo consiglieranno.

A tale scopo ci siamo assicurati decorosi locali nel centro della Città di Bologna, in un palazzo di nuova costruzione, nei quali installeremo quanto prima una nostra Sede.

In previsione di prossime scadenze di contratti d'affitto e persuasi della convenienza che gli Uffici delle nostre Filiali siano alloggiati in locali di proprietà dell'Istituto, il che permette di dare loro sistemazioni definitive, organiche e corrispondenti alle necessità del servizio, abbiamo di massima stabilito, ogni qualvolta se ne presenti favorevole occasione, di acquistare gli stabili occorrenti per le nostre dipendenze.

Così, cogliendo appunto l'opportunità offertasi, abbiamo stipulato l'acquisto di uno stabile in Seregno, e di terreno fabbricativo in Besana Brianza, e sono ora in corso i lavori di costruzione che avranno presto il loro compimento.

Si saranno in tal modo provvedute di decorose e comode Sedi, due fra le nostre più antiche filiali.

Lo sviluppo assai rapido preso dalla Sede di Venezia ha reso necessario l'ampliamento dei suoi locali, ed all'uopo venne acquistata una porzione dello stabile attiguo al palazzo già di nostra proprietà, mettendoci così in grado di far fronte a tutte le esigenze di quella nostra Sede.

Vedrete perciò nel Bilancio la voce Beni Stabili segnata in L. 3.879.[illegible] — di fronte a L. 2.200.000.— portata alla stessa voce nel Bilancio del 1923.

Vi facciamo presente che gli stabili di proprietà dell'Istituto sono destinati ad uffici delle nostre filiali di: Milano - Torino - Venezia - Piacenza - Besana - Erba - Seregno.

Anche per la Succursale di Varese, dato l'ottimo andamento di essa, provvedemmo ad assicurarle uno stabile proprio, avendo avuto opportunità di effettuare l'acquisto del fabbricato nel quale tiene gli uffici sin dalla sua istituzione.

Ci è di piena soddisfazione comunicarVi che all'invito rivolto dalla Vostra Amministrazione per il versamento dei restanti decimi su le Azioni sociali di ultima emissione, i signori Azionisti hanno risposto con puntualità e sollecitudine in modo che al 15 Ottobre scorso il Capitale Sociale di L. 60.000.000.— trovavasi interamente versato.

Sottoponiamo alla Vostra attenzione il confronto fra alcune risultanze dell'Esercizio 1923 e quelle corrispondenti dell'Esercizio 1924, dal quale potrà facilmente rilevarsi il progresso del Vostro Istituto, che non dubitiamo riterrete pure soddisfacente.

	1923	1924
Depositi fiduciari rimanenza al 31 dic.	611.811.538.92	712.590.949.07
Effetti scontati	897.137.636.36	1.487.678.792.40
Effetti all'incasso	732.414.437.01	1.255.528.601.83
Riporti e proroghe accordate	567.409.718.70	1.163.351.997.65
Assegni circolari emessi	582.912.265.31	734.239.116.14
Utili netti	5.029.645.62	7.027.939.75
Numero totale dei conti aperti al 31 dic.	68.389	76.657

Il risultato ottenuto consente di rimunerare il capitale sociale, aumentato dopo da quaranta a sessanta milioni, in ragione di L. 9.— per ogni Azione, dopo aver destinato un milione alla riserva ordinaria e L. 485.587.95 alla beneficenza, come è specificato nel Bilancio, che abbiamo l'onore di sottoporre alla Vostra approvazione.

Il dividendo per l'Esercizio 1924 è pagabile dal giorno 23 Febbraio presso tutte le filiali dell'Istituto.

„Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

L'on. Ciarlantini a Trento e in Alto Adige

...on. Franco Ciarlantini, dopo di a... partecipato all'assemblea dei sinda... domenica nella sala maggiore ...cipio per costituire la federazio... ...ntina degli enti autarchici, as... ...di cui abbiamo dato relazione ...di ieri, ha visitato gli uffici ...Direttorio Provinciale fascista in ...della Mostra, esprimendo la sua ...soddisfazione per i risultati raggiun... ...campo dell'attività fascista. ...essersi intrattenuto sulla situa... politica generale e provinciale, e ...aver preso notizia della unanime ...del fascismo tridentino con ...del Direttorio Provinciale espres... ...verso gli ordini del giorno delle ...circondariali, lodando la ma... compattezza del Partito l'on. Ciar... espresse la sua certezza che gli ...Giardi che dovranno ...prossimamente tra noi avrebbe... ...nell'interesse supremo del fa... ...le singole questioni disciplinari.

...Ciarlantini, accompagnato dal ...politico provinciale avv. Ste... ...è quindi partito alla volta di Bol... ...si è intrattenuto in lungo e ...colloquio coi fascisti Tonelli, ...Barbesino, Bar. Altenburgher, ...ecc. Dopo aver espresso ...augurio che l'efficienza e la disci... compattezza del fascismo altoate... ...siano turbate da interventi ...ed episodici, l'on. Ciarlantini ha ...ritorno a Trento. Egli ha voluto ...minutamente informato dei prin... problemi economici regionali at... ...sul tappeto, approvando le ...che negli stessi adotta il Diret... ...provinciale e impegnando in questo ...suo alto appoggio.

...Ciarlantini, salutato affettuosa... ...numerosi fascisti, è quindi ri... ...alla volta di Roma.

La morte d'un agitatore pangermanista

...ad Innsbruck il noto agitato... ...pangermanista Edgardo Mayer, che ...più arrabbiati aizzatori contro ...uno dei fondatori del fami... ...Tiroler Volksbund», il capo del... ...dei tedeschi che con la sua ...in Valsugana ha provocato la ...nazione trentina.

...come si ricorderà affronta... ...coraggiosamente gli spavaldi, e i ...dovettero tornare a casa suonati.

...a tale risoluto rintuzzamen... ...tentata al nostro paese, si ...il noto processo dei quaranta...

Riattivazione di miniere di rame

...miniere di rame in Predoi la cui ...sospesa da circa 30 anni, ver... ...corso di quest'anno riattivate. ...mente si stanno svolgendo i pre... ...per la riattivazione.

...destinata a dare proficua ...occupazione a molti abitanti ...venne assunta dal Governo.

Grave ferimento

...ferimento è avvenuto a S. ...di Rabbi. Per futili motivi di ...durante un ballo ...accarono ...fra loro certi Mario Dapoz e ...Ballavalle, ambedue da ...un tratto il secondo, vibrò al ...un potente colpo al capo con ...chiave. In sulle prime nè il ...peste e sanguinante, nè ...presso i quali fu accompa... ...gran peso al male, ma ...si sviluppavono nel ferito sin... ...allarmanti. Dietro dichiarazione me... ...versa ora in imminente peri... ...vita.

...sul luogo la commissione ...per i rilievi di legge ed oggi ...feritore veniva tradotto alle ...fondamentali.

Un'altra frana

...sera nei pressi dell'osteria ...sulla strada sarentinese si è ...dal monte soprastante una e... ...rocciosa che precipitò con ...fragore sulla strada, ingom... ...per largo tratto di un enorme ...materiale. Per fortuna non ...lamentare danni di sorta ...essendo la strada in quel... ...momento deserta.

...comunicazioni rimasero natural... ...interrotte. Una forte squadra di ...subito inviata sul luogo per ...il transito al più presto. In... ...aperto un varco attraverso la ...dalla che i passeggeri traspor... ...automessaggera, facendo con ...e trasbordando, riescono o ...l'una all'altra parte della ...frana.

Funerali di S. E. Monsignor ...stamane alle ore 10, è stata ...salma del Vescovo Monsignor ..., teste deceduto nel Sanato... ...della nostra città. I fu... ...riusciti imponenti. Il corteo ...mosso dal Sanatorio, verso la ...ordinatissimo e severo. Apri... ...i bambini dell'Asilo Infan... ...coi rispettivi docenti, i ...Francescani del Convento del... ...R. P. P. Cappuccini del ...S. Martino, le Autorità, fra ...abbiamo notato il Commissario ...il Generale Arolla, una forte ...dell'Esercito con una com... ...soldati, che rendeva gli onori al... ...e una forte rappresen... ...Società di Mutuo Soccorso, ...Giovanile, della Lega dei Con... ...Opera Bonomelli, delle Confra... ...circa cinquanta sacerdoti, vari ...altri luoghi, la banda della ...locale ecc.

...stata levata dall'arciprete ...assistito dal clero locale, ...mons. Paolazzi arci... ...e altri. La bara era portata ...sacerdoti o cappellani del R. ...portata in Chiesa, è stata de... ...e circondata dalla com... ...che faceva la guardia di ...le esequie solenni. S. A. il ...di Trento Mons. Cele... ...ha officiato per l'assolu... ...assistito, da un vero ...sacerdoti e prelati.

...la cassa è stata tra... ...carro funebre ed è partita al... ...di dove a mezzo ferrovia, ...come ci consta per Roma. ...cerimonia ha fatto conve... ...anche dai paesi limitrofi.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 24

Case Popolari in Oltrisarco. — Essendo stata finalmente approvata dalla Prefettura di Trento la deliberazione del Commissario prefettizio di Bolzano riguardante la costruzione delle tre case popolari in Oltrisarco, il Commissario prefettizio ha indetto per il giorno 28 c. m. alle ore 11 in Municipio, nella sala n. 20, la licitazione privata per l'appalto della costruzione delle tre case popolari in Oltrisarco.

Molino Malfertheiner. — Le trattative svoltesi per lunghi mesi per lo acquisto del Molino Malfertheiner da parte del Comune di Bolzano, sono state condotte finalmente a termine: il fabbricato è stato acquistato dalla città per l'importo di L. 210 mila, la forza idraulica dalla Ditta cittadina Roessler Giuseppe per L. 60 mila. Ora il Municipio farà adattare l'edificio ad abitazioni private, preventivando un importo di L. 380 mila, in base ad un progetto dell'Ufficio Edile municipale; le abitazioni ed i magazzini da costruirsi sono stati già affittati per un totale complessivo annuale di L. 52.460. Il Commissario prefettizio ha già approvato il progetto approntato dall'Ufficio Edile comunale ed ha fatto i passi necessari presso il Prefetto di Trento per la licitazione privata d'appalto di costruzione, deliberando di fare un mutuo mediante accensione d'un conto corrente, in forma di cambiale, presso la «Banca Mutua Popolare» di Verona, da estinguersi in cinque anni.

Le quote d'estinzione di tale mutuo sono garantite dalle entrate d'affitto.

Sovvenzioni a diverse organizzazioni. — Il Commissario prefettizio ha deliberato di concorrere, mediante l'aiuto l'Istituto per il Lavoro e la Previdenza Sociale di Roma con una quota annuale di L. 150 per la durata di anni 5, alla creazione d'un corso per lo studio della Provincia di Trento. Parimenti ha deciso di concorrere per tre anni con una sovvenzione di L. 1000 annuali, allo sviluppo, della Giunta Provinciale per l'incremento del movimento forestieri. Inoltre ha sottoscritto una azione per la città di Bolzano dell'Istituto nazionale di Credito per il Lavoro italiano all'Estero».

La conduzione del «Caffè della città di Bolzano». — Durante l'era dott. Boragno, il «Caffè della città di Bolzano» «Stadtkaffee» era stato appaltato in via d'offerta ai signori Londero e Preindl; mesi or sono, il signor Londero fece introdurre un'amministrazione giudiziale al posto del conduttore signor Preindl; ora il signor Preindl ha ceduto i suoi diritti al patto d'appalto all'ex-conduttore signor Opitz Francesco. Il Commissario prefettizio, rilevando giustamente la buona fama, di cui ha sempre goduto il sig. Opitz Francesco, come conduttore di caffè, ha approvato a nome dell'amministrazione cittadina, tale cessione, cosicchè il signor Opitz Francesco è subentrato in tutti i diritti ed obblighi del signor Preindl per quanto riguarda il Caffè suddetto.

Nomina d'un maestro di ginnastica. — Il Commissario prefettizio, su proposta del Direttore didattico, signor Menapace, ha nominato, confermandolo in carica, a maestro di ginnastica per la Scuola elementare Regina Elena il signor Arturo Bottare; settimanalmente, d'ordine del Direttore Didattico, dovranno essere impartite 20 ora di di esercizi ginnici.

Il Commissario Prefettizio, ha messo in concorso tre posti per guardie civiche. La guardia civica Mario Defrancesco, che ha lasciato il suo posto volontariamente, per entrare in servizio presso le FF. SS., ha ottenuto una buon'uscita di L. 538.70. Il Commissario prefettizio ha deliberato di fare erigere tanto a S. Osvaldo che a S. Antonio un ufficio del dazio consumo (dogana civica). Su proposta del Direttore Didattico della città, il Commissario prefettizio ha deciso di devolvere a favore dei corsi di lingua italiana per insegnanti tedeschi la somma di L. 1.500.

L'Opera Nazionale dell'Italia Redenta, «s'è dichiarata pronta ad aprire tre corsi di lingua italiana per i maestri tedeschi

Una mortardella nella buca delle lettere — Togliamo dal «Landsmann», la seguente notizia: il portalettere di S. Michele d'Applano ha trovato nella cassetta delle lettere una mortadella, gettatavi probabilmente da qualche mattacchione, che voleva fare un'improvvisata carnovalesca al portalettere; il portalettere ha naturalmente mangiato la lucanica.

La morte del prof. Pittore Edgard Mayer. — Il pittore prof. a riposo Edgard Mayer, è morto ad Aldrans (Innsbruck) il giorno 21 corr. mese, improvvisamente Detto professore, ben noto per la sua famigerata campagna pangermanista nel Trentino prima della guerra mondiale, come uno dei fondatori del «Tiroler-Volksbund», e fautore delle leghe sorelle pangermaniste «Suedmark» e «Schilverein», aveva svolto un'attivissima propaganda per la germanizzazione della popolazione trentina e ladina, facendo erigere ovunque asili infantili e scuole private popolari tedesche. Prima della guerra aveva acquistato il castello di Welfenstein, nei pressi di Mules, e l'aveva fatto adattare lussuosamente, ed inoltre quello di Pergine, di proprietà del Principe Vescovo di Trento.

Il, primo castello è stato distrutto da un incendio poco prima del termine della ostilità (settembre del 1918), e dopo lo sfacelo egli s'era ritirato ad Innsbruck, nel villaggio di Aldrans, dove conviveva con i suoi figli, mentre la moglie era andata dai suoi genitori a Graz (Stiria austriaca).

Un biglietto da lire mille falso. — I RR. CC. della stazione di Brunico hanno sequestrato un biglietto da Lire mille della serie 917, No. 2488, il quale biglietto era stato accettato a pagamento in piena buona fede da un tale A. Knapp. Attenzione perciò ai falsificatori.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Riunione della Commissione Consultiva Comunale. — Si è riunita il 18 corrente la Commissione Consultiva Comunale.

Prima d'iniziare la discussione delle materie sull'ordine del giorno, il Commissario Prefettizio comm. Defrancesco riferisce in merito alle trattative condotte giorni fa, per l'impianto d'una grande industria, trattative che, sentito in argomento il parere di tecnici, ritiene di dover lasciar cadere, per il motivo che per il suo funzionamento quest'industria adoprerebbe un quantitativo ingente di energia elettrica continuativa, che il Comune non potrebbe mettere a disposizione, data la natura dell'impianto elettrico del Ponale, il quale produrrà energia non continuativa, ma di integrazione.

Costituzione della Federazione Provinciale Enti Autarchici.

Si da parere di partecipare all'assemblea dei Sindaci della Provincia convocata a Trento per la costituzione della Federazione provinciale Enti Autarchici.

Deliberazione in merito ad un posteggio pubblico.

Si dà parere sfavorevole alla domanda di esonero dal pagamento della tassa di posteggio per chiosco sito in Via 2 Novembre, nonostante sia stato effettivamente chiuso, e ciò fino a tanto che lo stesso non venga allontanato dal suolo comunale.

Domanda di trasformazione in strada di un sentiero di proprietà comunale.

Trattasi d'una domanda di poter ridurre a strada carreggiabile un sentiero su suolo comunale in Vallunga. Si dà parere favorevole, alle condizioni fissate dalla Sezione Tecnica.

Deliberazione in merito al ballo dei Combattenti.

Visto che l'organizzazione del ballo progettato dalla Sezione Combattenti, al Teatro Comunale, richiede una forte spesa per poter adattare il Teatro per tale scopo, si dà parere di ridurre eccezionalmente da L. 1000 a L. 500, l'importo d'affitto, che si era deciso di richiedere.

Deliberazione in merito ad una devoluzione pro Concorso Forestieri.

Si dà parere di accordare un contributo di L. 300, per l'anno 1925.

Domanda di poter collocare apparecchi di benzina.

Si dà parere favorevole alla domanda di poter collocare uno di tali apparecchi in Via 2 Novembre ed uno in Via Dante.

Si dà parere in merito al alcune vertenze della Iimprese Pubblici Servizi.

AMPEZZO

Lo scoppio di una cartuccia in una scuola. — L'alunno Mario Martinis della quinta classe elementare mentre l'insegnante stava spiegando la lezione provocava lo scoppio di un bossolo di una cartuccia scarica da lui raccolta per istrada e che poi a scuola si divertiva a picchiare con un chiodo. La capsula a un certo momento scoppiò violentemente tanto che il povero ragazzo riportava parecchie lacerazioni alla mano destra.

L'insegnante prestò le prime cure al Martinis che poi fu trasportato dal medico.

PONTE NELLE ALPI

La «Veglia Tricolore». — Coronata da buon successo veramente superiore ad ogni aspettativa, in un ambiente improntato a schietta cordialità e viva allegria, sabato scorso 21 c. m. nell'ampia sala del Teatro Sociale di Polpet, per l'occasione addobbata con geniale e squisito gusto artistico e ben illuminata, si svolse la simpatica veglia danzante, organizzata e promossa dalla locale sezione fascista. In fondo alla sala in alto all'apposito palco destinato all'orchestra, fra un giocondo tripudio di tricolori, spiccava maestoso un grande quadro, rappresentante il Fascio littorio. Numeroso il concorso di dame e cavalieri venuti anche da paesi limitrofi e buona l'orchestra.

Dopo la mezzanotte, si procedette alla elezione della reginetta nella persona della gentile signorina Elvira Salvadori di Puos d'Alpago. Ottimo il servizio del buffet disimpegnato egregiamente dal sig. Bevilacqua. Un vivo plauso al Comitato organizzatore.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il fascismo della montagna

Presenti i segretari di zona ing. Faleschini, cav. Radina, Spangaro e tutti i segretari politici delle sezioni fasciste della Carnia e del Canale del Ferro, ebbe luogo a Tolmezzo una importantissima riunione presieduta dal segretario provinciale generale Ronchi. Dopo il saluto ed il ringraziamento del cav. Radina al capo del fascismo friulano, il generale Ronchi illustra con alata parola la situazione odierna del partito che, malgrado la campagna denigratoria degli aventinisti, è rimasto compatto ed integro, invulnerabile gigante posto a difesa della nazione, e traccia le linee programmatiche che il fascismo dovrà seguire per vincere definitivamente la guerra. Il suo discorso animatore ha suscitato entusiastiche approvazioni. Si passa quindi ad un profondo esame della situazione carnica e allo studio dei problemi che da tempo attendono una giusta soluzione. Parlano applauditissimi i segretari di zona ing. Faleschini, cav. Radina, Spangaro e quasi tutti gli intervenuti. Dalla ampia e serena discussione emerge la unanimità di vedute e la compattezza del fascismo della montagna. Il generale Ronchi, favorevolmente impressionato per la maturità di discussione dei presenti, dei quali egli già conosceva profondamente l'indole e l'animo essendo stati quasi tutti suoi alpini, assicura gli intervenuti che la Federazione friulana soddisferà le loro giuste richieste e che la questione delle cooperative verrà immediatamente risolta secondo lo spirito e la disciplina dei sindacati fascisti.

L'esito del Veglionissimo Azzurro

Il Veglionissimo Azzurro indetto dalla Ass. Naz. Combattenti e dalla «Dante Alighieri» è riuscito anche quest'anno in modo magnifico dando un buon risultato finanziario. Eccone il resoconto:

Entrate: Introiti: 321 ingressi da uomo a L. 16 L. 5136; 139 ingressi per Combattenti a L. 11 L. 1529; 614 ingressi per signora a L. 6 L. 3484; 275 abbonamenti al ballo a L. 25 L. 6875; 28 palchi in primo e secondo ordine a L. 230 L. 5850; 5 palchi a pepiano a L. 200 L. 1000; 4 barcaccie in secondo ordine a L. 400 L. 1600; 76 poltroncine in galleria a L. 11 836.

Oblazioni: Ufficiali del 2.o Fanteria lire 200; Società Orchestrale L. 177.50; Fratelli Micheli L. 100; R. Prefetto L. 50; avv. Mario Levi, comm. Fabris, co. ing di Prampero, avv. Chiussi e dott. Damiani L. 70; Giuseppe Odorico L. 50; Cassa rotta L. 320. Totale delle entrate L. 27.377.50.

Spese: Compenso al Teatro L. 4000; compenso all'orchestra L. 2677.50; Diritti erariali e d'autore L. 2614.20; addobbi e costruzioni di palchi L. 6187.90; impianto elettrico ed illuminazione L. 1250; premi alle maschere L. 440; stampati marche per avvisi e cartelli, reclame ed affissione L. 1990.35; personale, pompieri, carabinieri e vigilanza urbana L. 1939.05; distintivi L. 90. Totale delle spese Lire 21.189. Utile netto L. 6188.50.

Le nozze d'argento

del sig. Pietro Metus e della signora Antonietta Nascivera sono state celebrate con una Messa e con un banchetto al quale partecipò una ventina di intimi amici e parenti. Un gruppo della Società Corale Mazzuccato eseguì dei magnifici cori in onore dei due sposi giubilati.

Per una grave caduta

accidentale fu ricoverato nel nostro Ospedale il dott. Guido Braida di anni 45 che accusava forti dolori alla gamba destra. Gli fu riscontrata la frattura malleolare. Ne avrà per 40 giorni salvo complicazioni.

Carnevale agli estremi

Un grande successo ha avuto ieri sera la «Cavalchina tradizionale» al nostro Sociale. Grande animazione sino alle prime ore del mattino. Questa sera avranno luogo al Circolo Familiare, allo Sportivo, allo Scalona, al Sociale le ultime danze di questo carnovale.

L'arginatura del Cellina

In questi giorni l'on. Pisenti ha vivamente interessato il Ministero dei LL. PP. per l'esecuzione dei lavori di arginatura del torrente Cellina. Il ministro on. Giuriati ha risposto telegraficamente dando assicurazione e l'on. Pisenti ha comunicato tale risposta al sindaco di Cordenons.

La fine del caffè Dorta

Dopo 35 anni di vita non ingloriosa oggi si è chiuso il notissimo Caffè Dorta. Le due sale adibite a caffè ed il corridoio che serviva da ingresso e da anticamera diverranno sede degli uffici della Banca Commerciale Italiana. La terza sala, con ingresso sotto i portici di via Mercato Vecchio, rimane unita alla pasticceria e diverrà bar.

Cronache provinciali

CIVIDALE

In memoria di S. E. Girardini. — Giuseppe Girardini, non fu soltanto l'oratore insigne, il parlamentare illustre, ma fu nella sua terra, un grande patrocinatore d'ogni opera buona. Al cessare della guerra egli che era stato fervido interventista, si trovò ad essere Ministro delle Pensioni e poi Ministro delle Colonie: ma dall'alto del suo posto eminente, egli guardava alla sua Udine, alla sua cara provincia che contava oltre 13 mila orfani di guerra ed a questi rivolse le sue cure paterne, dando incremento e consistenza di Istituto Nazionale all'Orfanotrofio di guerra che S. Em. l'Arcivescovo Rossi aveva già fondato a Firenze nel tempo che fu profugo e poi trasportato nel suo Seminario presso Cividale. Per merito principale dell'on. Girardini, dell'on. Spezzotti e di altri, fu allora acquistato il vasto locale di Rubignacco (Cividale) e ceduto al Comitato Friulano Pro Orfani di guerra per 15 anni, allo scopo che si collocassero i fanciulli il cui padre era morto per la Patria. L'Istituto ebbe i mezzi necessari per poter prosperare ed oggi conta 600 ricoverati.

Nell'atrio dell'imponente fabbricato, e propriamente sopra al trono che era stato costruito per il ricevimento di S. M. il Re, venne apposta una artistica lapide, con medaglione in bronzo (opera del Mistruzzi) a ricordo imperituro del Grande benefattore Girardini. E domenica alle ore 14, presenti le prime autorità della provincia e del comune di Cividale, degli orfani, dei preposti al loro governo, del personale insegnante e di qualche invitato, ne venne fatta l'inaugurazione dal Presidente gr. uff. I. Renier che pronunciò un discorso vibrante di affetto e di ammirazione viva e sincera per il commemorato.

Dopo questa cerimonia, tutti i presenti passarono nel teatrino ove avvenne la distribuzione dei premi agli alunni che maggiormente si distinsero nell'anno scolastico 1923-24. Pronunciarono quindi opportune parole di incoraggiamento e di lode ai bravi alunni, il Presidente avv. Renier ed il Prefetto. Quindi il cav. ing. Zorzi direttore della Scuola industriale interna, lesse una lucida ed esauriente relazione sull'andamento delle scuole nell'anno testè decorso; quindi il direttore dell'Istituto mons. cav. Aita fece la distribuzione dei premi, alle autorità che, a loro volta, li consegnavano con parole ed atti di compiacimento agli alunni sorridenti e commossi.

La cerimonia, durante la quale suonò di quando in quando la fanfara dell'Istituto, terminò con discorso di ringraziamento, fatto a nome di tutti i compagni, da un alunno licenziando. Manco a dire che, prima di questo discorso venne eseguito dalle alunne il bellissimo canto figurato: «Le quattro stagioni».

Funerali. — Domenica alle ore 14 hanno avuto luogo i funerali del compianto geom. Giuseppe Rizzi ai quali ha partecipato una moltitudine di cittadini.

Possa il largo compianto suscitato dalla scomparsa di questo professionista lavoratore ed onesto e padre di famiglia esemplare, essere di conforto ai figli ed alla vedova che lo piangono nel dolore

PORDENONE

Decesso. — Ci giunge notizia, che ci produsse profondo dolore, da Vittoria (Catania) della morte avvenuta dell'ottima signora Maria Molè madre all'amico avv. Gaetano Molè al quale presentiamo sentite condoglianze.

Addio al Carnovale si diede giocondamente ballando nei varii ritrovi, circoli cittadini e in tutti i teatri.

Riuscitissimo il ballo mascherato dei bimbi dato dal Novo Club a scopo benefico.

RESCIUTTA

Nozze. — Auspicatissime seguirono domenica le nozze del capitano Eliseo di Pilotti valoroso comandante di una Compagnia del I. Battaglione Libico durante ben sei anni, con la signorina Iole Ceiner figlia al beneamato sig. Basilio Ceiner. Il Sindaco sig. Zuzzi Aristide funzionò da ufficiale di Stato Civile e pronunziò dopo la cerimonia commoventi parole di augurio. Testimoni furono il sig. Antonio Ciner fratello della sposa ed il sig. Giuseppe Zuzzi segretario politico del Fascio.

MORTEGLIANO

Per un Consorzio irriguo. — Importantissime riunioni per la costituzione di un Consorzio locale per l'irrigazione sono state tenute domenica a Mortegliano, a Chiasellis ed a Lavariano. Presiedeva il geom. Pinzani e vi intervennero il sig. Pietro Del Torso, il segretario rag. Barbina, i tecnici del Consorzio Ledra-Tagliamento, il sig. Vesca amministratore del Consorzio stesso. Fu deciso prima di tutto l'immediato inizio dei lavori sul progetto della gestione autonoma Consorzi Irrigui del Medio Friuli.

VENZONE

Cerimonia commemorativa. — In forma semplice ma austera si svolse domenica la cerimonia commemorativa in onore di Alfredo Giorgini. Alle ore 14.15 dall'albergo «Alla Stazione» partì il corteo con in testa le scolaresche del Capoluogo e delle frazioni di Portis e Stazione per la Carnia. Seguono la milizia e le rappresentanze fasciste convenute da vari centri della provincia nonchè le autorità.

Il corteo dopo aver percorso tutta la via Nazionale, da piazza dei Quaranta ritornò sotto la loggia dello storico palazzo municipale ove è murata la lapide che ricorda Alfredo Giorgini ove avvenne la commemorazione. Avanti alla lapide, ch'era circondata da due corone d'alloro, vi era il palco su cui hanno preso posto le autorità. Venne dapprima presentato il fratello del martire, e quindi il segretario di zona sig. Orsi Luigi ha letto telegrammi e lettere d'adesione fra cui quelle del segretario politico di Udine Volpe, del presidente la Commissione Reale Gino di Caporiacco, del dott. Fontebasso di Chiusaforte, dell'ispettore scolastico di Tolmezzo prof. Bianco Vincenzo, del Procuratore del Re di Tolmezzo dott. Coltafavi, dell'on. Ravazzolo che indisposto non ha potuto recarsi per il discorso ufficiale, il segretario generale delle corporazioni fasciste, del Console della Legione Tagliamento, del seniore Liuzzi, del sottoprefetto di Tolmezzo ed altre ancora.

Tenne quindi lo stesso Orsi un applaudito discorso d'occasione, dopo di che rivolto il pensiero al defunto, al Duce, alla Patria e il corteo si sciolse.

Alle autorità e rappresentanze venne poi offerto un vermouth alla sede del Fascio.

PERCOTO

I premi al Corso di Agricoltura combattenti. — Molto favore ha raccolto la iniziativa del corso di agricoltura fra i combattenti. Infatti 78 furono gli «scolari» del corso che si è chiuso ora con gli esami.

I premi furono così assegnati: Beltrame Lindo 1. premio in viticoltura; Omenetti Fiorenzo 1. premio in gelsicoltura, Fabris Donnino 1. premio in coltura generale; Beltrame Carlo 2. premio; Pittia Tullio fu Giuseppe 2. premio; Cantarutti Carlo 2. premio; Fabro Enrico 2. premio; Nonino Erminio 3. premio; Pittia Mario 3. premio; Rossi Antonio 4. premio in gelsi-viticoltura.

Menzioni onorevoli: Pittia Lindo, Nonino Achille, Berini Bortolomeo, Milocco Ulisse e Beltrame Arturo.

Libri di premio furono dispensati a tutti gli scolari, dichiarati idonei all'esame.

Alla cerimonia della distribuzione partecipò l'on. Russo, il quale pronunciò vibranti parole di patriottismo e di lode ai bravi combattenti di Percoto. Fu anche dato un banchetto al quale parteciparono invitati e premiati.

COSEANO

Un furto rilevante. — Dei ladri, rimasti finora ignoti, riuscirono l'altra notte a penetrare nella casa del possidente Antonio Zamparo che abita nella vicina Frazione Baressetto. Entrati dalla parte dell'orto gli ignoti giunsero sotto la porta di un porticato e con una chiave falsa penetrarono in una stanza ripostiglio. Quindi si diedero ad asportare delle forme di formaggio quivi depositato caricandolo poi (come risulta dall'inchiesta fatta dai R.R. C.C.) su delle biciclette. In totale il furto è costato allo Zamparo 26 forme di formaggio cioè circa due quintali e mezzo di formaggio e due bidoni di ottimo burro in conserva.

Data l'abilità con la quale è stato consumato il furto l'Autorità ha ragione di credere doversi trattare di gente pratica del luogo e a conoscenza degli usi della famiglia.

PAULARO

La nuova amministrazione comunale. — A far parte dell'amministrazione comunale furono eletti i signori Seron Egidio segretario politico del Fascio, sindaco; Antonio Scala, Nascimbeni Bernardino, membri del Direttorio, Gusetti Domenico e Gortan Leonardo assessori effettivi, Fabiani Antonio, Valerio Gio. Batta assessori supplenti.

S. GIOVANNI DI MANZANO

L'Assemblea dei Combattenti riunitasi domenica nella sala «Regina Margherita» ha approvato all'unanimità la relazione morale e finanziaria fatta dal segretario signor Lino Braida. Si procedette quindi alla nomina delle cariche che risultarono così distribuite: Consiglieri: Luigi Maurig, Silvio Barbierato, Celeste Basso. — Presidente: Gio. Batta Gasporotto di Cesare, vice-presidente: Quinto Braida — Segretario: Lino Braida; Revisori dei conti: Pier Celeste Montina, Luigi Costantini, Sante Stecchina.

FAGAGNA

La principessa Maria di Savoia ha fatto scrivere in risposta ad una lettera della egregia insegnante Rosa Del Zotto Del Terra che pregava l'Augusta Principessa di voler intitolare un'aula della scuola comunale al suo nome la seguente lettera:

Gent.ma Signora, «Ho il piacere di comunicarle che S. M. la Regina, aderendo volentieri al gentile desiderio di Lei manifestato, Si è compiaciuta destinare a codesta scuola la fotografia con firma autografa di S. A. R. la Principessa Maria. Le trasmetto, con la presente l'Augusto ritratto e Le porgo, gentile signora, l'espressione dei miei migliori sentimenti.

La dama di Corte di servizio: Contessa Guicciardini Corsi».

Nell'aula che venne intitolata al nome della Principessa Maria vi è ora in bella mostra il magnifico ritratto della Augusta fanciulla.

L'Assemblea dei Combattenti ha approvato all'unanimità la riconferma in carica de lsegretario della sezione e ha eletti alle altre cariche i seguenti signori:

Ciani Lenen, Ciorello Dante, Furlano Alessandro, Di Nardo Eugenio, Basso Emilio, Sello Ferdinando.

Alla fine è stato votato il seguente ordine del giorno: «La Sezione Combattenti di Fagagna, riunitasi in assemblea ordinaria, trattando l'oggetto dell'ordine del giorno, esaminando l'attuale momento politico-sociale, riconoscendo alti meriti al governo presieduto da S. E. l'on. Mussolini, gli vota piena e ampia fiducia».

E' stato arrestato il giovane Narduzzi Leonardo di S. Margherita il quale alcune sera fa, senza alcun motivo si dava a sparare dei colpi di rivoltella lungo la Via Volpe. Al momento dell'arresto il giovane fu trovato in possesso di uno stile.

OSOPPO

Il Tenente Colonnello Romanelli comandante del Presidio e il Rev.do don Valentino Pellegrini ottenne per gentile concessione del Comitato il salone del Cinematografo per una conferenza istruttiva che venne tenuta ai soldati del Presidio stesso. Questi frequenti trattenimenti sono molto utili ed istruttivi.

FOSSALTA DI TREBASELEGHE

Festa pro dote scuola. — Coll'intervento di tutta la popolazione, delle autorità comunali ed ecclesiastiche e del direttore didattico governativo di Camposampiero, a cura di queste due ottime insegnanti Lazzari Irma e Zanetti Maria, coadiuvate anche dalla maestra Bonaiuto Adele di S. Tiziano, ha avuto luogo la festa pro dote scuola, che fu una luminosa prova di quanto si insegna oggidì nella scuola, e di tutto il lavoro che viene pazientemente compiuto per arricchire la mente degli alunni di utili cognizioni e per instillare nel loro cuore sentimenti gentili, generosi e patriottici. Il pubblico passò due ore di vero godimento morale e intellettuale e dimostrò con applausi e con battimano tutta l'intima soddisfazione che provava nell'assistere a sì ammirabili esercizi di canto, di recitazione e di lezioni morali e patriottiche.

Il direttore governativo cav. Simonetto fece risaltare tutta l'importanza di tali feste ed esortò tutti ad amare la scuola, a mandare i loro figli alle lezioni con assiduità e a cooperare colle insegnanti per allevare figli buoni, e cittadini probi ed onesti. La scuola deve essere oggetto di cure affettuose e sapienti e deve essere messa in grado di poter esplicare la sua opera benefica a vantaggio della popolazione che non ha che la scuola elementare alla quale attingere nozioni alla mente e sentimenti al cuore.

NOTIZIE RECENTISSIME

Mussolini elogiato al banchetto dei British fascisti

LONDRA, 24

Al banchetto dei British fascisti presente anche il rappresentante del fascio italiano a Londra, il generale Blancheney ha pronunciato un discorso in cui ha, fra l'altro, detto che l'opera dell'on. Mussolini sintetizza gli ideali del fascismo di ogni paese.

Nessuna vessazione in Germania contro sudditi italiani

BERLINO, 24

Il *Wolff Bureau* dichiara di avere da fonte ufficiale l'assicurazione che non sussistono casi di vessazione sistematica contro sudditi italiani residenti in Germania trattandosi semplicemente di applicazione di legge.

Il Conte Volpi arrivato a Napoli

NAPOLI, 24

Proveniente da Siracusa è giunto S. E. il Conte Volpi proveniente dalla Tripolitania.

Le corse automobilistishe di Roma

ROMA, 24

Oggi nel pomeriggio sul circuito di Monte Mario si è svolta la tappa per il premio del turismo. Ecco gli arrivi e i relativi tempi impiegati in questa tappa:

IV. categoria (cilindrata da 2-1 a 3000 cmc.). Bonmartini su Lancia Lamda, in ore 2.43'8''; Orlandini su Lancia Lamda, in ore 2.52'32'' 4 quinti.

III. categoria (cilindrata da 1501 a 2000 cmc.) Sandonnino su «Om» in ore 2.57.10 un quinto; Lazzaroni su Ansaldo in ore 3.7.52 due quinti.

II. categoria (cilindrata da 1101 a 1500 cmc). De Bernardis su Fiat 501, in ore 2.57.18 un quinto; LeLonardi su Ceirano in ore 2.58.53; Sorbi su Ceirano in ore 3.3.33 tre quinti; Danieli su «Om», in ore 3.10.15 due quinti; Anselmi su «Om» che nella prima tappa aveva compiuto il miglior tempo della sua categoria (terza) presetnatosi alla partenza, non ha potuto partire per rottura del tubo della benzina.

Lo Zeppelin R. 3 torna in Europa per un esperimento postale

PARIGI, 24

Il dirigibile degli Stati Uniti «Los Angeles», che fu già lo Zeppelin Z. R. 3 e che ha traversato, come è noto, l'Atlantico nell'ottobre scorso, si dispone a fare un volo in Europa e ritorno.

Questo volo avrà luogo l'estate prossima e servirà a un esperimento di servizio postale. Sarà la quarta traversata aerea dell'Atlantico. Nel suo viaggio da New York a Londra il dirigibile seguirà una rotta molto settentrionale toccando Terranova, quindi piegherà più a sud passando sulle Azzorre. Al ritorno, invece, seguirà una rotta meridionale sorvolando le Azzorre e le Bermude.

Si calcola che il «Los Angeles» potrà trasportare cinque o sei tonnellate di corrispondenza e compiere il viaggio in meno di 60 ore. Nell'ottobre scorso il «Las Angeles» per volare da Fredrichshafen all'aerodromo di Lakeburst impiegò 80 ore e tre quarti coprendo un percorso di circa 5000 miglia.

Feroce infanticidio

VIENNA, 24

La cameriera viennese Emma Prosch ha commesso ieri un infanticidio in circostanze così raccapricciànti che si stenta a capire come i giornali di sinistra possano dalla faccenda trarre argomento per ottenere il riconoscimento al diritto di interrompere la gravidanza. La padrona di casa signora Braun aveva notato il pallore eccezionale della sua servetta, che alle sue interrogazioni aveva risposto però in modo evasivo: rientrando poco dopo nella stanza da pranzo la signora vide la Prosch ancora più pallida che gettava nella stufa ardente una specie di involto: nel tempo stesso le parve sentire un fievole gemito, ma lo attribuì a un cagnolino che aveva in casa. Non trascorsero pochi minuti che dalla stufa venne fuori un forte odore di carne bruciata.

La Braun tornata a vedere di cosa si trattasse intuì tutta la macabra tragedia scorgendo la cameriera svenuta sul divano. Assalita da folle terrore la signora prese a urlare invocando aiuto. Il portinaio, accorso con i vicini aprì lo sportello della stufa e ne ritrasse un cadaverino semicarbonizzato di neonato. La madre è stata trasportata all'ospedale svenuta, dopo avere confessato il delitto: finora non è stato possibile interrogarla. Emma Prosch non conosce nemmeno lei i propri genitori: la sua gioventù è stata la gioventù triste e senza luce di una ragazza che a 14 anni ha dovuto mettersi a fare la cameriera.

— Secondo quanto i giornali di Parigi hanno da Costantinopoli, Ismet Pascià, ex-Presidente del Consiglio Turco, che è tornato ad Angora, ha avuto un lungo colloquio con Mustafà Kemal. Si attende una crisi ministeriale.

L'assassinio di una mondana a Budapest e le ricerche... medianiche degli autori

VIENNA, 24

Anche gli spiritisti si sono messi ad aiutare la polizia di Budapest nelle difficili ricerche dell'assassino della mondana Amalia Leirer, uno di essi ha dichiarato di avere appreso proprio dallo spirito della morta che l'omicida si trova ora a Presburgo in una casa della quale ha ricevuto l'esatto indirizzo, e la polizia di Presburgo è stata invitata a iniziare sollecite indagini. Lo spiritista ha saputo dall'anima che l'assassino attualmente passa il tempo leggendo i giornali; secondo le comunicazioni medianiche si tratterebbe di un giovanotto di buonissima famiglia caduto a poco a poco in basso fino a fare il cameriere.

Le amiche della Leirer affermano che la disgraziata qualche settimana prima di essere uccisa rivelò timori di una prossima fine, confidandoli anche al commerciante olandese Kersten, in favore del quale fece redigere un testamento che è stato effettivamente trovato. Siccome qualche giornale di Budapest aveva accennato alla possibilità che il padre della vittima fosse implicato nel delitto, Lorenzo Leirer si è presentato alla polizia a protestare offrendo un premio per la ricerca del l'assassino: intanto la polizia ha provveduto a rilevare le impronte digitali sia del padre del Leirer che dell'amante.

La morte d'una celebrità parigina

PARIGI, 24

Il dott. Socquet, medico della polizia, è morto ieri all'età di 73 anni di una congestione polmonare, conseguenza di un attacco di influenza. Il suo nome evoca tutta un'epoca della criminologia francese. Il dott. Socquet, esercitava infatti la medicina legale dal 1887 e fu durante trent'anni addetto all'autorità giudiziaria. Il primo affare del quale dovette occuparsi fu quello del celebre assassino Pranzini che risale al 1888 e da quella data il suo nome è stato intimamente mischiato a tutte le inchieste criminali. Tutti rammentano ancora le sue deposizioni sensazionali nell'affare Syveton, il deputato nazionalista che nel 1903 si uccise in circostanze rimaste tuttora misteriose, nell'affare Calmette, il direttore del «Figaro» ucciso dalla signora Caillaux. Durante le ostilità il dott. Syveton fu nominato medico legale nella maggior parte dei processi di tradimento e assistette a tutte le esecuzioni capitali che ebbero luogo a Vincennes, fra le altre quella di Bolo pascià, di Lenoir e della ballerina Mata Hari. Col dott. Balhazard egli era stato di recente incaricato del rapporto medico sulla morte del figlio di Daudet, il giovane Filippo. Il dott. Syvelon aveva praticato diecimila autopsie.

La fuga in Germania dei polacchi colpevoli di omicidi e furti a Parigi

PARIGI, 24

Della banda di malfattori polacchi, della quale parecchi membri sono stati già arrestati, fra i quali una giovane donna, sono sfuggiti alle ricerche della polizia i due capi principali. Poco mancò però che non fossero arrestati ieri a Metz. Un agente di polizia li fermò e chiese loro i documenti personali. I due polacchi esibirono due passaporti che non erano perfettamente in regola. Il poliziotto li avvertì che tratteneva i documenti e li invitò a ripassare poco dopo al Commissariato per mettere tutto in chiaro. Ben contenti di essersela cavata così a buon mercato, i due polacchi si affrettarono a recarsi in una vicina stazione ferroviaria, dove presero il treno per la Germania.

La mancata cattura dei due malfattori, se non renderà più difficili le indagini della polizia, favorirà il sistema di difesa dei malfattori già arrestati, che per altro dovranno difendersi dall'imputazione di numerosi omicidi e furti importanti.

La refurtiva del prof. Hanck scoperta ad una banca berlinese

BERLINO, 24

Alcune settimane fa veniva arrestato il cinquantaseienne dott. Carlo Hauck e il suo amico Carlo Maria con Hohenlocher per forto continuato di documenti storici negli archivi di parecchie città tedesche e straniere. Nella scrivania dello Hauck furono trovate le chiavi di tre cassette di sicurezza presso una grande Banca berlinese, e ora la polizia ha proceduto alla apertura di tali cassette. Vi ha rinvenuto numerosi altri documenti di grande importanza storica: lettere, telegrammi, manifesti e autografi degli Hohenzollern, da Federico il Grande a Guglielmo II. Lo Hauck ha confessato di aver rubato una parte di quest idocumenti negli archivi, e di aver scovato il rimanente presso alcuni antiquari. I nuovi documenti trovati provengono dagli archivi di Vienna, Darmstadt, Bayreuth e altre città. Sono ora in corso trattative anche con archivi di Londra e di Roma per stabilire la proprietà dei singoli documenti.

La ferocia di un brigante corso

PARIGI, 24

Dinanzi alla Corte di Assise di Bastia è cominciato il processo contro il brigante Rutili, che col suo fedelissimo luogotenente Spada ha al suo passivo due morti e sette feriti. Misure di precauzione eccezionali sono state prese per evitare incidenti e preservare l'indipendenza dei testimoni.

Strettamente incatenato, il bandito è stato condotto al Palazzo di Giustizia, inquadrato da importanti forze di gendarmi, tra due ali di popolo compatto, accorso per vedere passare il famoso accusato.

Il Rutili, che ha soltanto 28 anni e faceva il contadino, è un piccolo uomo robusto, dal viso simpatico. Avendo avuto nel 1922 a che fare con la giustizia «per questioni personali, dice il Rutili, che non tolleravano l'intervento di estranei», si diede alla latitanza insieme allo Spada. Ma nel 1924, avendo saputo che il suo conterraneo Marchi lo aveva segnalato alla gendarmeria, sorpresolo mentre era a pranzo in compagnia del fratello di lui, Rutili, del suocero e di una guardia campestre, lo massacrò quasi col calcio del fucile; poi, allontanatosi, diresse con lo Spada un ben nutrito fuoco sui due compagni del Marchi che furono gravemente feriti.

Il 24 gennaio scorso la polizia di Ajaccio fu avvisata che il Rutili e lo Spada e quella stessa guardia campestre, che era stata da loro ferita ma che poi si era fatta loro complice, passavano la notte a Finosella. Una spedizione di una trentina di gendarmi circondò la casa; i cani di guardia dettero l'allarme. Lo Spada potè fuggire. Rutili, caduto in trappola, credette di esser stato tradito dai suoi ospiti, i coniugi Musio, e con una fucilata ammazzò il capo di casa e ferì gravemente sua moglie.

Notiziario Veneto

MONSELICE

Onorificenza. — L'altro giorno l'avv. cav. gr. uff. Celso Carturan è stato creato di motu proprio commendatore della corona d'Italia. Egli da anni occupa il posto di segretario dell'Ospitale Civile, e a lui si deve gran parte dell'opera svolta per la costruzione del nuovo ospitale, che fu inaugurato da S. Maestà il Re, e battezzato col nome di Vittorio Emanuele II. Al neo commendatore le nostre più vive e sentite congratulazioni.

Libro d'oro 1924. — Giovedì 19 u. s. la presidenza della Polisportiva Monselicense, alla serata cinematografica a beneficio di questa, ha voluto offrire ai suoi fedeli soci il «Libro d'oro 1924» di tutte le manifestazioni sportive avvenute nella nostra cittadina a cura di questa fiorente Società. La serata è riuscita meravigliosamente e la sola era gremita di pubblico. Quindi qui ne diamo alcuni particolari del contenuto:

«Società fondata nel 1920 con scopo di educazione fisica e di propaganda sportiva, affigliata alla F. I. G. C., alla F. I. S. A. ed alla L. G. I. — con palestra e campo sportivo.»

Presidente onorario: Co. dott. gr. uff. Leopoldo Corinaldi e socio onorario maestro Antonio Bulega.

Soci sostenitori 6, effettivi 68, contribuenti 176 e allievi 37: totale 287.

Partite di calcio (I. squadra): giocate 22, vinte 9, nulle 3, perdute 10.

(II. squadra): giocate 6, vinte 6.

Indi altre due partite furono giocate a beneficio delle Cure Marine ed Infanzia Abbandonata.

Elenco dei campioni sociali monselicensi: Scherma (sciabola): Turra Romolo; (spada terreno): Rizzati Romano.

Bocce: Fagioli Marcelo, Polato Angelo, Ravagnani Otello.

Ciclismo: (Resistenza) Mariotto Umberto — Podismo: (Mezzofondo) Maggi Giuseppe — Nuoto: Mezzofondo) Maggi Ribello.

Tiro a Volo (organizzata dalla Società Cacciatori Draira) Gemo Claudio.

Un plauso rivolgiamo all'intera Presidenza specie al segretario sig. Giacomo Mainardi per l'attività sportiva svoltasi nella passa annata.

Nella Società Draira. — Ieri allo Stand la Montagnola (g. c.) ebbe luogo una simpatica riunione e tiro riservata ai soli soci. Intervenne una cinquantina di inscritti. A metà dello svolgere del tiro i soci convenuti si riunirono intorno a dei tavoli ove venne servito un dolce e un buon bicchiere di vino bianco dei nostri floridi colli. Il sig. dott. cav. Stefano Zeni che in questi giorni ha dovuto rassegnare le proprie dimissioni da Presidente di detta fiorente Società, con poche, ma simpatiche e affettuose parole, ha rivolto un fraterno saluto a tutti i soci augurando che sempre più degnamente si elevi il nome della società, promettendo che sebbene lontano, non mancherà, ove gli sarà possibile prestare la sua modesta opera e quindi brindò in onore di tutti. Gli intervenuti in ultima applaudirono freneticamente.

Al valente Presidente dimissionario il nostro ringraziamento ed un saluto.

Veglia danzante. — Sabato sera, come già abbiamo annunciato, ha avuto la Veglia danzante a totale beneficio delle Cure Marine di cui è presidente il co. gr. uff. dott. Leopoldo Corinaldi. La veglia è riuscita imponente dato il numeroso intervento di gentili famiglie della nostra città e dei dintorni. La magnifica sala Garibaldi, capace di ospitare ben 80 copie, riccamente addobbata con verde e tricolori e sfarzosamente illuminata ha destato la meraviglia degli invitati i quali soddisfattissimi della riuscita hanno potratto la danza fino alle sette del mattino. Vi è stato un ricco sfoggiamento di sfarzose toilette.

Abbiamo notato l'intervento del co. gr. uff. Leopoldo Corinaldi nostro egregio Sindaco con la graziosa e gentile figlia contessina Jolanda. Ottima la direzione del capo sala avv. Giovanni Carestiato.

Ha suonato la solita rinomata orchestra fratelli Labbra che ha molto soddisfatto agli intervenuti. Ottimamente è stato organizzato il servizio di buffet dalla ditta Besa Federico.

Un plauso al Comitato organizzatore, alla compagnia dell'orchestra dei fratelli Labbra e a quanti gentilmente si prestarono a benefico scopo.

SCHIO

La festa dei bambini al Sociale. Animato ed affollatissimo riuscì il Veglione dei bambini indetto nel pomeriggio di ieri al nostro Teatro Sociale a cura della Presidenza del Teatro stesso.

Fu un vero concorso di graziose e vispe mascherine che destò grande entusiasmo e fu oggetto di viva ammirazione per gli originali ed eleganti costumim.

Il grazioso e simpatico Teatrino addobbato con vero buon gusto ed illuminato con sfarsosità, presentava l'aspetto, ai numerosi accorrenti, di un vero giardino animato dal sorriso di vezzosi e profumati fiori viventi.

Nel numeroso pubblico che assisteva alla simpatica festicciola non mancò lo entusiasmo e l'animazione che riuscirono a dare una nota di brio e di vivacità al trattenimento.

Riuscirono premiati: 1. premio la bambina Rina Santini, graziosissima Lola; 2. premio la coppia Bertazzo e Siviero, Ortensie; 3. premio la coppia Isabella e Urbano Plebani, Marcello e Musetta; 4. premio Sergine Pagnotti, piccolo Morzat.

Altri premi furono assegnati ad un piccolo indiano, ad un Rigoletto, ad una coppia settecentesca, a ballerine e dame veneziane.

La brava orchestrina Folco allietò per tutto il trattenimento i numerosi accorrenti.

Una vera lode al comitato che ha saputo allestire una sì bella festina con vera eleganza e signorilità.

Orario delle ferrovie di Trento

Partenze da Trento: Per Roma dir. 9.26 dir. 19.27 — Per Verona: acc. 5.30; acc. 8; dir. 9.26; acc. 13.40; dir. 14.57; acc. 17.10; dir. 19.27; acc. 23.35 — Per Ala: omn. 18.20 — Per Brennero: dir. 10.32; dir 20.10 — Per Bolzano: acc. 5.38; acc. 9.35; dir. 10.32; acc. 13.25; acc. 16.35; acc. 18.40; dir. 20.10 — Per Bassano: acc. 19.55 — Per Venezia: dir. 4.55; acc. 8.10; acc. 15.05; dir. 19.30.

Arrivi a Trento: Da Roma: dir. 10.23; dir. 19.44; acc. 23.32 — Da Verona: acc. 5.28; acc. 9.21; dir. 10.23; acc. 13.13; acc. 16.18; dir. 19.44; acc. 21.20; acc. 23.32 — Da Ala: omn. 7.45 — Da Bolzano: acc. 7.40; dir. 9.11; acc. 13.27; dir. 14.48; acc. 16.53; dir. 19.19; acc. 23.17 — Da Brennero: acc. 7.40; dir. 9.11; dir. 19.19; acc. 23.17 — Da Venezia: dir. 10.20; acc. 14.38 acc. 19.9; dir. 22.58 — Da Bassano: omn. 7.44.

Tramvie elettriche

TRENTO MALE'

Partenze da Trento - Torre Verde: Per Lavis: 12.10; 17.30 — Per Mezzolombardo: 23.10 — Per Fondo: 5.05; 7.50; 16.10 19.45 — Per Malè: 5.05; 7.50; 10.05; 12.14 16.10; 18.15; 19.45.

Arrivi a Trento - Torre Verde: Da Malè: 7.45; 9.32; 13.20; 14.52; 17.20; 19.37; 23.18 — Da Fondo: 9.32; 13.20; 17.20; 23.18 — Da Mezzolombardo: 6.55 — La Lavis: 13.50; 18.50.

BOLZANO-MENDOLA

Partenze da Bolzano: 6.27; 8.42; 11.12; 13.37; 19.15 — Arrivi alla Mendola: 7.50; 10.04; 12.31; 15; 17.56; 20.37 — Partenze dalla Mendola: 6.24; 7.24; 9.38; 12.05; 14.34; 17.56; 20.11 — Arrivi a Bolzano: 7.44; 8.58; 10.55; 13.21; 15.52; 18.50; 21.33.

DERMULO-FONDO-MENDOLA

Partenze da Dermulo: 7.50 (fino alla Mendola); 10.45; 18.58; 22.10 (queste tre corse hanno termine a Fondo) — Partenze da Fondo per la Mendola: 5.38; 8.50; 16.07 — Partenze dalla Mendola: 8.07 (fino a Dermulo); 10.25 (fino a Fondo; 18.38 (fino a Dermulo).

Linee secondarie

ORA-PEDRAZZO

Partenze da Ora: 8.32; 14.35; 19.55; — Partenze da Cavalese per Predadazzo: 11.19; 17.45; 22.39 — Arrivi a Pedrazzo: 12.25; 18.55; 23.45 — Partenze da Pedrazzo: 4.20; 8.15; 14.45 — Partenze da Cavalese per Ora: 5.29; 9.46; 15.53 — Arrivi da Ora: 7.55; 12.15; 18.20.

MORI-ARCO-RIVA

Partenze da Mori: 6.30; 10.25; 15.40; 19.20; 20.30 — Partenze da Riva: 6.30; 8.15; 10.25; 13.45; 20.30 — Arrivi a Riva: 7.50; 11.45; 17; 20.40; 21.50 — Arrivi a Mori: 7.53; 9.36; 11.48; 15.08; 18.54.

Automessaggerie

Partenze da Trento (presso Ristorante Pisetta): Per Pinzolo: 6.30; 15 — Per Tione: 16.30 — Per Cavedine: 16.30 — Per Cembra-Brumes: 16.30 — Per Lavadone: 16.30 — Arrivi a Trento: Da Pinzolo: 10.25; 18.25 — Da Tione: 8.55 — Da Cavedine: 9 — Da Grumes-Cembra: 8.15 — Da Lavarone: 9.

Orario delle ferrovie di Udine

Linea Udine-Trieste. — Partenze: ore 5.10 (O); 6.45 (A); 9.35 (D); 12.5 (D); 14.55 (A); 17.5 (O) (Fino a Gorizia); 17.55 (D); 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) da Gorizia); 8.30 (A); 9.6 (D); 11.20 (A); 15.10 (A); 17.10 (D); 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia. — Partenze: ore 0.35 (A); 5.35 (A); 7.5 (M) (Fino a Pordenone); 9.11 (A); 11.45 (D); 16.35 (A); 18.40; 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D); 7.44 (A) (Da Pordenone); 9.10 (D); 9.55 (A); 11.51 (D); 16 (A); 17.37 (D); 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio. — Partenze: ore 4.25 (A); 9.20 (D); 10.16; 16.15 17.50 (D). Arrivi: ore 7.35 (A); 11.30 (D); 14.50; 19.20 (A); 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia. — Partenze: ore 20.8; Arrivo Stazione Carnia: 21.25; Partenze Stazione Carnia: ore 22.5; Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina. — Partenze da Villa Santina: ore 5.30; 9.30; 11.45; 16.55; Arrivi a Carnia: ore 6.10; 10.10; 13.30; 17.35; Partenze da Carnia: ore 6.40; 11.45; 15; 19; Arriva a Villa Santina: ore 7.20; 12.25; 16.30; 19.40.

Ferrovia Val Degano - Villa Santina - Comeglians. — Partenze da Villa Santina: ore 5.25 (*) 8.15; 12.50 (**); 19.45; Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*); 9.20; 13.55 (**); 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) 6.45; 10.15 (**); 15.40; Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*); 7.40; 11.10 (**); 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.

(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog. — Partenze da Udine: ore 5.20; 6.20; 10.15; 18.40; Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si fermo a Palmanova, coincidenza per Grado): 7.29; 11.30; 19.40; Partenze da S. Giorgio: ore 6.25; 11.55; 18.20; Arrivi a Udiene: ore 7.37; 13.5; 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado. — Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano); 5.55; 10.55; 19.17; Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35; 8.10; 12.55; 20.30; Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45; 10.30; 15.50; 20.40; Arrivi a Palmanova: ore 7.2; 12.30; 17.35; 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Arrivi a Palmanova: ore 7.2; 12.30; 17.35; 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Linea Udine-Cividale. — Partenze da Udine: ore 8; 10.45; 12.15; 16.10; 20.10. — Arrivi a Cividale: ore 8.30; 11.20; 12.45; 16.40; 20.40. — Partenze da Cividale: ore 7; 9.30; 13.40; 16.45; 19. — Arrivi a Udine: ore 7.30; 10; 14.10; 17.20; 19.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto. — Partenze da Cividale Barbetta: ore 7.30. — Partenze da Cividale ferrovia: ore 8.40; 13.20; 17.45. — Arrivi a Caporetto: ore 9.15; 10.15; 15.25; 19.30. — Partenza da Caporetto: ore 6.45; 11.35; 12.40; 16. — Arrivi a Cividale: ore 8.25; 13.15; 14.33 (Barbetta); 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa. — Partenze da Gemona: ore 4.50; 14.25; 18.45. — Arrivi a Casarsa: ore 8.33; 11.10; 17.32. — Arrivi a Gemona: ore 9.54; 12.55; 19.80.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro. — Partenze da Casarsa: ore 6.54; 10.5; 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.2; 16.43; 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza. — Partenze da Casarsa: ore 5.54; 12.40; 17.45. — Arrivi a Casarsa: ore 7.50; 16.34; 22.55.

Linea Udinè-S. Daniele. — Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7; 9.40 (*); 11.40; 13.45 (*); 15.30; 18 (D). — Arrivi a S. Daniele: ore 8.25; 13.5; 16.35; 19.25. — Partenze da S. Daniele: ore 6.45; 8.30 (D); 13.10; 17.45. — Arrivi ad

Linea Udine-Trigesimo. — Partenze da Udine: ore 7.30; 8.10; 9.10 10.10; 11.10; 12.25; 13.25; 14.25; 15.25; 16.25; 17.25; 18.25; 19.25; 20.25. — Arrivi a Udine: ore 7.14; 8.45; 9.44; 10.44; 11.44; 12.59; 13.59; 14.59; 15.59; 16.59; 17.59; 18.59; 19.59; 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali: Partenza da Udine: ore 21.15; 22.35. — Partenza da Trigesimo: ore 21.50; 23.18. Udine: ore 8.10; 9.35; 11.30 (*); 14.35; 17.15 (*); 19.10. — I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna e in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36. — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Partenze da Porta Gemona: ore 9.40; 16.45. — Ritorno: ore 10 e 17.

Tranvia del But. — Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*); 6.40; 10 (**); 15.40. — Arrivi a Tolmezzo: ore 15.35 (*); 7.45; 11.5 (**); 16.45. — Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 (**); 12.10; 81.5, 19.50 (*). — Arrivi a Paluzza: ore 9.35 (**);13.25; 19.20; 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

(**) Si effettua solo il giovedì.

Orario linee automobilistiche

Servizio accumulativo della tramvia Udine-S. Daniele colle autocorriere per Maniago-Tramonti-Clausetto. — Partenze: da Maniago ore 6.45; da Tramonti ore 6.40. — Arrivi a Udine: ore 9.30 in coincidenza per la Ferrovia — Partenza da Udine: ore 15.30 in coincidenza dalla ferrovia. — Arrivi a Maniago: ore 18.10; a Tramonti: ore 18.55; a Clauzetto: ore 18.15.

Linea Automobilistica Debolis-Nimis-Udine e viceversa. — Partenza da Debelis: ore 7 — Partenza da Nimis: ore 7; 7.50; 13. — Arrivi a Udine: ore 9.30 in coincidenza per la Ferrovia. — Pratenza da Udine: ore 15.30 in coincidenza dalla ferroria. — Arrivi: a Maniago ore 18.10; a Tramonti ore 18.55; a Clauzetto 18.15.

Linea automobilistica Debellis Nimis Udine e viceversa. — Partenza da Debellis ore 7; Partenze da Nimis ore 7, 7.50, 13. — Arrivi a Udine ore 8, 8.50, 14. — Partenze da Udine ore 9, 11.15, 16.45, — Arrivi a Nimis ore 9.45, 12.15, 17.45; a Debellis ore 18.30.

Udine Maiano Osoppo Cavazzo Car. — Partenza da Udine ore 16.30; Arrivo a Cavazzo ore 20. — Partenza da Cavazzo ore 6.15. — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona Udine. — Partenza da Gemona ore 7.30. — Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Linea Tarcento Tricesimo (Via Collalto) — Partenze da Tarcento ore 7.45, 9.45, 14, 18. — Partenze da Tricesimo ore 10.45, 13, 15, 17, 19. — (Via Fraclacco): Partenza da Tarcento ore 16 — Partenza da Tricesimo ore 8.45. La corsa serale festiva viene sospesa fino a nuovo ordine.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Editrice Veneta»

Tipografia della «Società Anonima

N. 146 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito„

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— Ed ha voluto che continuassi a dargli del tu, come ha voluto con Vittorio. Essi sono diventati inseparabili. Il signor Vasilì vuole ammogliare Vittorio a sua cugina e lo farà.

— A patto che tu sparisca.

— Non mi si è chiesto ciò.. solo mi si è fatto comprendere. Egli mi ha detto che, sopratutto in questo momento, in cui si adoperano pel mio Vittorio, si tutti... anche la contessa Koulza che seguita a trattar Vittorio come se fosse suo figlio e si fa amare da lui sino a rendermi quasi gelosa...

— Ebbene, egli t'ha detto?...

— Che bisognava cercassi non farmi vedere, di farmi dimenticare, perchè nessuno più pensasse d'informarsi della madre...

— E quando t'ha detto ciò?

— Poco fa. Ed il signor Pernolet approvava, guardandomi con un'aria severa, come non m'aveva mai guardato... allora io sono stata assalita dallo sconforto...

— E allora sei venuta a trovarmi. Pure non potevi sapere...

— No, avevo ricevuto la tua lettera, e qualche cosa di più forte della mia volontà, da qualche cosa che mi diceva: «E' tuo marito... devi andarci... devi fare ciò che ti consiglierà, che ti ordinerà...

Egli la fermò col gesto.

— Vittorina, parli sinceramente?

— Oh! Bernardo!

— Ho il diritto di domandartelo... perchè... ricordati.., Per anni e anni mi hai fatto una menzogna di tutti i giorni... di tutte le ore...

— E' vero, Quando pensavo a tutto ciò ti ho trovata anch'io questa scusa... Ma, insomma, per l'ultima volta che parliamo di queste cose d'un tempo trascorso e di quello presente... perchè domani non ne parleremo mai più... neanche di quel Koulza, neanche del tuo Vittorio... Noi li cancelleremo dalla nostra esistenza.

— Accetto, accetto tutto.

— Ebbene, per l'ultima volta che ci parliamo... te lo domando, Vittorina... E' ben sinceramente che torni a me?

— Sì, Bernardo.

— Seguirai i miei consigli

— Sì.

— E se ti domando?...

— Obbedirò come una moglie deve obbedire a suo marito, mio Bernardo... Credi tu dunque che io abbia dimenticato ciò che hai fatto per me? Che lo dimenticherò mai?

Essa si esaltava.

— Lo vedremo — egli rispose, cercando di serbare la propria calma per calmare lei pure.

Poi, con un accento di antorità, di comando, riprese:

— I miei affari a Parigi sono terminati. Se non avessi avuto come un presentimento che tu avresti finito col venire, sarei forse già ripartito... Noi prenderemo domani il treno per Bordeaux, ove ci imbarcheremo.

— Domani! — essa fece sorpresa.

— Non credo che tu abbia nulla a fare, che ti trattenga un'ora di più.

— Ma Bernardo... Così all'improvviso, come tu vorresti... E' impossibile?

— Dove vedi un'impossibilità?

— I miei preparativi di partenza, l'assestamento di piccoli conti.., i saluti. Non si può lasciare come se si fuggisse una casa di amici sempre stati buoni...

— Vittorina, quando si ha l'intenzione di obbedire, non si comincia col resistere al primo ordine dato da chi prese il comando.

— Io non resisto, Bernardo. Cerco solo di farti comprendere...

— Ciò che comprendo io, perchè ti conosco, mia povera donna, è che se tu mi sfuggi in questo momento, se ricadi fra poco sotto l'influenza di quelli che ti stanno d'attorno, t'avrò perduta ancora una volta, e questa volta per sempre.

— Ma poichè mi consigliano anch'essi!

— Non con me. Essi non ti consiglieranno mai a partire con me. Forsechè essi mi conoscono diversamente dai racconti fatti da quel Koulza, il quale mi abborre, il quale ha forse ragione di serbarmi rancore, ma ha torto di prendermi per la canaglia che non sono.

— Son tue supposizioni, Bernardo.

— E' la mia memoria che ho fedele. Dopo otto anni ricordo la lettera che ti ha scritta all'ospedale. Ebbene; egli, quel Pernole, tutti quelli che ti circondano, si metterebbero ad urlare se tu dicessi loro che parti con me... ti attraverserebbero il passo... Ed io ti conosco... Tu piangeresti e cederesti, ti si farebbe scrivere una lettera per annunciarmi che hai mutata idea e ch'io debbo partir solo.

Picchiò un pugno violento sulla tavola e gridò:

— Ebbene, no, e no... Ti tengo e ti serbo... non ti lascierò sfuggirmi.

— Pure, bisognerà...

— Che cosa?

— Che siano avvertiti... Non voglio che si figurino ch'io sia andata a gettarmi nel fiume. Ah! nello stato in cui ero quando li ho lasciati, vedi Bernardo, credo che non sarebbe bisognato consigliarmelo due volte.

Egli crollò le spalle.

— Si, tutte le follie... Ebbene scriverai loro per tranquillarli, per avvertirli.

— Una lettera?...

— Una lettera, due, dieci... Avrai tutta la notte per scriverne, quante vorrai... Mi incarico io d'impostarle alla stazione quando prenderemo il treno...

— Ma, Bernardo, posso partire così? senza biancheria? senza un mantello? senza aver da cambiarmi?

— Perchè no? In quest'epoca dell'anno fa bello, in treno si soffre piuttosto di caldo che di freddo... D'altronde, se viaggiamo di notte, ho una coperta per te.

— E per la biancheria, e per le vesti?

— Credi dunque di non trovar a Bordeaux tutto ciò che puoi desiderare? Non crederai che ci fermiamo a Bordeaux qualche ora solamente... Bisognerà aspettare colà il giorno in cui il piroscafo parte. Quello per Buenos Ayres parte ogni quindici giorni. Vedi che avrai tempo di farti i corredo.

— Ma è una pazzia... ma pensa bene, Bernardo, tutto ciò che ho qui...

Egli ebbe uno di quei gesti, di quegli scatti, come nelle sue peggiori violenze.

— E' tutto ciò sopra tutto che io non voglio che tu porti con te. Comprendi una buona volta, mia povera Vittorina, che mia moglie, la moglie di Bernardo Laugier, non deve dover nulla alla carità degli altri, ah! Vittorina, ancora meno a quella di coloro ch'essa ha derubati e che si direbbe che essa seguita a sfruttare... No... ti direi, se osassi: «Vieni nuda, sono io che ti vesto... che provvedo ai tuoi bisogni... ma nessuna carità altrui». M'hai compreso?

— Farò come vuoi — essa rispose chinando il capo.

— Allora, possiamo abbraciarsi adesso, Vittorina...

E la serrò fra le sue braccia.

— Non parleremo più che dell'avvenire — egli rispose. — E fino alla partenza non mi lascierai più. Nella mia camera si trova quanto ti occorre per scrivere, e, mentre tu farai la tua corrispondenza, io comincerò a fare la mia valigia... volentieri questa nuova vita?

— Con te accetto tutto, Berna[…]

— Allora vieni.

XI.

GIULIO

Saltando dalla finestra da cui Olaf l'aveva visto cadere, r[…] sparire subito nella notte. Giu[…] l'istinto che fa fuggire per la […] di scampo qualunque bandito […] dunque belva inseguita.

Pure istintivamente aveva pr[…]ma svolta che lo condurrebbe d[…] stazione.

E solamente quando si trovò questa, tra i viaggiatori che a[…] il treno, coi gendarmi di servizio vegliavano il va e vieni, sol[…] aveva preso d'un tratto cosc[…] gravità del caso in cui s'era m[…] pericolo serio che correva.

Doveva aver gli abiti in dis[…]se stracciati, insanguinati... d[…] l'aspetto d'un pazzo.

Si fermò subito.

Poi girò, non troppo fretto[…] nel punto meno rischiarato, la […] precede il ponte di Saint-Clou[…] bo raggiunto il quai, si diede come una lepre nella direzio[…]snes.

Là c'era ancora qualche via[…] in breve, a poco a poco si dir[…]

(C[…]

Anno 183 - N. 57

Giovedì 26 Febbraio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 209, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 3.50; ... L. 2; Finanziarie L. 3; ... L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'affannoso lavorio fra gli aventiniani per l'abbandono dell'astensionismo

Una riunione degli unitari e il deciso orientamento dei popolari per una revisione di tattica

Dichiarazioni dell'on. Turati - Una protesta per le diffamazioni ai danni dell'Italia all'estero

ROMA, 25

L'on. Turati non deve essere molto soddisfatto della polemica scatenatasi sul suo discorso di Milano, discorso che da taluni è stato interpretato come un'abile mossa per «enforcer» i massimalisti, dei quali l'on. Turati è stato durante tutta la sua età politica, un tenace oppositore. Oggi il deputato unitario ha voluto chiarire il suo pensiero concedendo parecchie interviste:

«Io non ho fatto altro — ha dichiarato alla *Tribuna* — che prospettare in linea puramente teorica un'eventualità che potrebbe delinearsi: quella d'una discussione parlamentare su questioni che possono interessare l'Aventino, non solo, ma che all'Aventino possano giovare; dovremmo naturalmente avere tutte le necessarie garanzie anche dagli oppositori dell'aula, pel caso la discussione si rendesse possibile. Ciò è evidente, come è evidente che una discussione aventinista sui ... è un assurdo.

Ma ripeto che questa del reingresso è eventualità pel momento puramente ... e che la battuta tanto discussa del discorso di Milano non ha fondamento di logica se si pensa che i deputati ...isti che avessero scartato sempre a priori quest'eventualità di un reingresso avrebbero dovuto dimettersi; ma ... l'hanno fatto appunto perchè nel ... politico l'assurdo può diventare una realtà e l'impossibile da un momento all'altro tramutarsi nel possibile.

Ecco perchè — ha concluso in questa intervista l'on. Turati — non c'è da ...tare sul mio discorso di Milano, tanto più che, è bene ricordarlo sempre, noi ci manteniamo disciplinati alle deliberazioni del nostro Comitato».

Turati "elezionista convinto,,....

Al «Giornale d'Italia» egli ha detto che non ha intenzione di polemizzare con l'on. Labriola ed ha così chiarito il discorso di Milano:

«Io dicevo: Si parla dell'opportunità di ... nell'aula, si dice che ci sono stati ... nuovi, delle situazioni nuove, dei ... doveri per noi derivanti dalla co... di un'opposizione nell'aula e ... di compressione della stampa. ... di più logico, di più ovvio che ... esamini questi nuovi elementi e decida liberamente se convenga o ... adottare una tattica diversa.

... lei — gli è stato osservato — ... una partecipazione immediata ai lavori parlamentari?

... se ne risulterà manifesta la ... Noi non possiamo rimanere ... nel nostro primitivo atteggiamento per amore di rigidità. Non siamo ... San Simeone lo stilita, dritto e ri... sua colonna; agiamo, trattiamo ... il terreno ed imbocchiamo ... che ci sembra migliore. Se vorremo ... la Camera ci torneremo spregiudicatamente, a meno che non si tratti di ... agonizzante, chè allora non ... la pena».

... è anche favorevole alla partecipazione alla campagna elettorale?

... nelle elezioni; sono un elezionista convinto. L'astensione non può ... determinata che dall'impossibilità ... — ha concluso quest'altra sua ... l'on. Turati. Noi dobbiamo e... il nostro diritto e se mai dobbiamo mettere in evidenza che vi rinunciamo per cedere il campo alla forza».

... del processo di revisione

Un giornale riportava la notizia ... sarebbe stata una riunione ... oppositori aventiniani con quelli ... Stasera questa notizia viene ... dal «Giornale d'Italia», organo ... oppositori dell'aula, e dal ... organo degli aventinisti.

«Una iniziativa di questo genere ... il *Giornale d'Italia* — è stata ... da una parte, nè dall'altra. ... il pensiero dei tre uomini di ... situazione è a tutti noto e la ... di condotta è così chiara e pre... stata così esaurientemente moti... una consultazione del genere di ... dal giornale suaccennato ... a tutto, affatto superflua». ... smentisce recisamente ... questa ipotetica riunione, ma ... che ieri sera, a quanto ... altri giornali, avrebbe tenuta ... esecutiva. Tale riunione pe... il «Giornale d'Italia» — ... luogo ed un'altra ne avrà luo... Lo stesso giornale informa ... che il Comitato dei «quat... ha carattere di collegamen... gruppo parlamentare ed i par... è assunta la suprema dire... lotta, continua a riunirsi ... a mantenere il maggiore ... proprie riunioni. Sono an... riunioni dei gruppi sin... rispettive direzioni di par... la «Tribuna» scrive che la ... avvenuta. Questo fervore di ... forse il sintomo della disce... certamente la rivelazione del ... di revisione che sta sviluppan... all'Aventino.

... riunione degli unitari

... la presidenza dell'on. Un... sono riuniti la Direzione del ... socialista unitario ed i deputati ... Assente giustificato l'on. ... Sulla riunione il «Giornale ... dà le seguenti notizie:

... del Partito on. Basso, ha ... opera della Direzione e sulla ... al Comitato delle Opposizioni ... prospettando le tesi ... all'opposizione stessa si dibat... ritorno immediato nell'aula ... sull'Aventino; partecipa... astensione alle elezioni, e ha in... ... e discutere tale proble... direttive precise ai rappre... del Partito. Ha preso poi la pa... Baldesi, uno dei Sottosegretari dell'Aventino, che ha completato la relazione Basso in rapporto al Gruppo Parlamentare e al movimento sindacale».

Il «Giornale d'Italia» dice che, apertasi la discussione, l'on. Treves si è mostrato propenso al riesame della tattica dell'Aventino, nel senso di studiare l'opportunità di riprendere la battaglia nell'aula, qualora si presentino le condizioni propizie ad una efficace discesa e si è espresso in favore della partecipazione alle elezioni qualora le condizioni di impossibilità materiale non rendano necessaria l'astensione di tutte le opposizioni.

«L'on. Treves — sempre secondo il *Giornale d'Italia* — ha concluso osservando che ogni decisione deve essere subordinata al fine supremo di mantenere unito e saldo il blocco. L'on. Labriola ha invece espresso l'avviso che sia assolutamente inutile allo stato di cose attuale un ritorno nell'aula, la cui eventualità se mai poteva essere oggetto di considerazioni il dicembre scorso, mentre ora sarebbe tardo o sterile.

«Anche per quanto riguarda le elezioni — continua il giornale — l'on. Labriola si è dichiarato partecipazionista ed in proposito ha esortato a prepararsi alla lotta sulla base di una sola candidatura di opposizione per ogni collegio».

Il fermento fra i popolari

La riunione degli unitari continuerà domani e si chiuderà con un voto che costituirà una specie di ordine per il gruppo parlamentare. Nella riunione pomeridiana odierna sembra che l'on. Turati abbia fatto un passo indietro e che l'ordine del giorno che sarà domani approvato non esprimerà senz'altro il desiderio del reingresso, come sostengono alcuni popolari.

In quest'ultimo gruppo regna intanto un vivo fermento tra i fautori di una decisa azione revisionista. Si annunzia che il gruppo popolare terrebbe una riunione nell'imminenza della ripresa parlamentare, per esaminare la situazione e decidere il proprio atteggiamento. Vi sono alcuni incerti, come gli on. Longinotti, Bresciani, Mondini, Jacini, Guarienti e qualche altro, che però, se la tendenza partecipazionista si affermasse fortemente, finirebbero per aderirvi determinandone così la vittoria.

«E' impossibile restare in questa ridicola situazione — ha dichiarato al *Corriere d'Italia* un deputato popolare. O si decide di non partecipare alle elezioni fatte da questo Governo e ci si dimette immediatamente da deputati, o si partecipa alle elezioni, ed allora non c'è più alcun motivo serio perchè noi continuiamo ad essere estranei ai lavori della Camera».

L'on. Mauri, uno dei capi del movimento popolare di sinistra, ha dichiarato invece di vedere la discesa perfettamente inutile, perchè, a suo avviso, «questa Camera non ha più nulla da fare». «Ormai — ha detto — la XXVII legislatura è morta; non rimane che prepararsi alle elezioni».

La ricerca d'una via d'uscita

Naturalmente continuano le polemiche, i commenti e le previsioni sui futuri sviluppi della situazione attuale. La *Tribuna* scrive che una preoccupazione domina il campo aventinista: quella cioè che l'on. Mussolini, ove le opposizioni decidessero la discesa, chiuda senz'altro la Camera ed il gesto dell'Aventino sarebbe diminuito ed annullato dinanzi ad un simile provvedimento e le ripercussioni che se ne avrebbero nel Paese riuscirebbero di non lieve danno per le opposizioni. Le discussioni pertanto continuano e la ricerca di una via d'uscita da parte degli aventinisti si rende più che mai assillante.

Lo stesso giornale polemizza quindi con la *Giustizia* per il suo chiarimento al discorso Turati e, dopo aver constatato che, dopo aver partecipato, non ostante la legge elettorale eccezionale, alle elezioni ed essersi fatti eleggere, gli oppositori si sono accorti e convinti che, come minoranza, erano assolutamente impotenti contro il gruppo compatto degli avversari, e in una specie di furore disperato hanno deciso di andarsene, ora dicono che l'hanno fatto perchè la legge di costituzione della Camera era cattiva. Ma al momento della secessione, poichè alla Camera c'erano stati, non potevano adoperare decentemente questo pretesto e, ne utilizzavano parecchi altri: parlavano di violenze nell'assemblea e fuori, ma sopratutto della questione morale, della quale oggi più non si parla, ma si adduce il pretesto del cattivo congegno elettorale.

Fantasie sulla ripresa parlamentare

Riguardo all'ipotesi di scioglimento immediato della Camera dopo la discesa, la *Tribuna* afferma che l'Aventino se lo meriterebbe e conclude dicendo che il ritorno degli oppositori normalizzerebbe in quanto eliminerebbe, per l'interno e per l'estero, un movimento che è anticostituzionale, a carattere profondamente rivoluzionario. Questa la ragione per cui lo stesso giornale ieri scriveva che il Governo avrebbe interesse di aiutare gli aventinisti a tornare.

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, è in via di guarigione. Anche stamane egli è stato visitato, alle 9.30, dal prof. Giuseppe Bastianelli che ha constatato come il miglioramento continui con progressione sicura. Il processo febbrile diminuisce. Il prof. Giuseppe Bastianelli ha raccomandato al Presidente di continuare ad aversi riguardo e a rimanere a letto qualche giorno ancora.

Il Capo del Governo si è in giornata intrattenuto a più riprese con il suo Capo Gabinetto, Marchese Paolucci De Calboli Barone, e col suo Segretario particolare comm. Chiavolini, dando disposizioni per il disbrigo delle pratiche di Governo e firmando varia corrispondenza.

Oggi alcuni giornali tornano a sbizzarrirsi sulla data della ripresa dei lavori della Camera e del Senato, ricamando fantasie intorno ad un colloquio avvenuto ieri sera tra il Presidente dell'Assemblea legislativa on. Casertano e il Capo Gabinetto dell'onor. Mussolini, Marchese Paolucci De Calboli, colloquio che non aveva alcun carattere ufficiale.

L'on. Casertano si recò a Palazzo Chigi per chiedere con premurosa attenzione al marchese Paolucci De Calboli nuove notizie intorno alla salute del Capo del Governo. Il marchese Paolucci ha dato informazioni rassicuranti, aggiungendo che l'on. Mussolini, pur occupandosi dei lavori inerenti al suo alto ufficio, dovrà rimanere in casa alcuni giorni perchè il medico curante prescrive i maggiori riguardi per evitare ricadute. L'on. Casertano questa sera partirà da Roma per Napoli.

L'on. Farinacci ha ricevuto i Segretari politici provinciali e qualche parlamentare, tra cui l'on. Ciardi. Egli ha anche avuto un colloquio con i segretari provinciali di Potenza, Cosenza e Napoli, coi quali si è lungamente intrattenuto sulla situazione locale.

Ieri, a Palazzo Viminale, ha conferito col Ministro degli Interni on. Federzoni e un altro colloquio ha avuto a Villa Patrizi col Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, col quale è stata esaminata la situazione dei ferrovieri fascisti riguardo agli attesi miglioramenti economici.

Tra i primi a congratularsi con l'on. Farinacci per la sua nomina a Segretario Generale del Partito, sono stati i Senatori Corradini e Gentile. Stamane ha fatto ritorno a Roma il Capo dell'Ufficio Stampa del Partito on. Ciarlantini, che ha avuto una lunga conferenza con l'on. Farinacci.

Le calunnie all'estero

Abbiamo pubblicato negli scorsi giorni l'ordine del giorno votato dall'Associazione della Stampa estera. Oggi il *Popolo d'Italia* pubblica un documento pervenutogli tempo fa dal corrispondente del giornale russo di Riga, che si chiama *Sevadnia Vecerom*, signor Porwoukhine, a comprova dell'esistenza di pubblicazioni false di corrispondenze da Roma su giornali stranieri, che contengono notizie ugualmente false.

Si tratta di una lettera a cui è allegato il ritaglio del giornale russo succitato e la traduzione della notizia riguardante l'Italia, notizia a proposito della quale il Porwoukhine, che è il corrispondente da Roma del *Sevadnia Vecerom*, tiene a fare le seguenti dichiarazioni:

«Non sono io l'autore del telegramma suindicato, che io ritengo non solamente falso e bugiardo, ma anche intenzionalmente calunnioso. Questo telegramma, come tutti gli altri del genere, proviene non da Roma, ma da Berlino, ove si trova un gran centro di notizie simili, fabbricate a scopo di danneggiare l'Italia, discreditandone il Governo attuale».

Nella lettera che pubblica il giornale, il Porwoukhine, dopo aver rilevato che la redazione stessa del giornale *Sevadnia Vecerom* ebbe a scrivergli «che gli articoli di lui riguardanti gli avvenimenti italiani sono in piena contraddizione con la corrente dominante» e quindi non pubblicabili, così continua:

«Non essendo nè fascista nè filofascista, ma vantandomi di essere giornalista onesto e senza macchie nella coscienza, ho protestato presso la redazione, raccomandandole di non credere così ciecamente alle frottole e bugie fabbricate dai nemici d'Italia. Rinnovo la mia protesta indignata per la pubblicazione di false notizie ed in ispecie del telegramma surriferito, non compatibile con la dignità della stampa estera. Comprendo che purtroppo la mia protesta non gioverà molto, ma siccome ognuno deve compiere il suo dovere, agisco come la mia coscienza mi impone e rifiuto di assumere la responsabilità di atti ai quali sono estraneo».

La sezione liberale milanese sarà prossimamente sciolta

MILANO, 25

In via San Raffaele si è riunita oggi la Giunta del Partito liberale per discutere in merito alla sistemazione della sezione milanese dopo i risultati della inchiesta compiuta dal comm. Mascagni. Dalle 10 alle 1 s'è tenuta una prima adunanza alla quale hanno partecipato il gr. uff. Borzino, il segretario generale avv. Piras, i vice segretari Canepa e Tavella, il comm. Mascagni, l'ing. Cardani e qualche altro. Alle ore 14 si sono riuniti nuovamente per proseguire la discussione, che è durata sino alle ore 18.

A quanto si è potuto sapere, la Giunta Esecutiva ha approvato la relazione del comm. Mascagni sulla situazione della sezione milanese ed ha delineato un programma di sistemazione della sezione stessa, programma che, per non provocare gli appunti dei giorni scorsi, sarà comunicato alla stampa solo dopo che esso sarà stato notificato all'organizzazione interessata. E' stato deliberato infine di convocare la Direzione del Partito a Roma per il 4 marzo.

I provvedimenti presi dalla Giunta esecutiva sono stati comunicati stasera al Consiglio della sezione liberale. Abbiamo potuto conoscere, malgrado il riserbo, ugualmente le decisioni prospettate nella relazione del comm. Mascagni e che, con l'approvazione della relazione stessa oggi avvenuta, sono state implicitamente sanzionate.

Nella sua relazione il comm. Mascagni, dopo varie premesse, dice che hanno mancato all'appuntamento il presidente della sezione milanese avv. Belletti ed i tre rappresentanti della tendenza di destra dr. Menegozzi, avv. Morelli, dr. Bellinzona; è venuto perciò a mancare qualsiasi elemento per addivenire ad un componimento amichevole. Ha ritenuto con questo finita l'opera di conciliazione ed è perciò venuto alle seguenti conclusioni:

«Riuscito vano ogni mio tentativo per riportare amichevolmente la sezione milanese ad una equa disciplina in dipendenza dell'applicazione delle precise nuove disposizioni statutarie votate dal Congresso di Livorno, convinto che il Consiglio direttivo della sezione intende mantenersi nella rigida posizione di quelle eccezioni fatte con una lettera del primo febbraio, io credo che non rimanga altro se non provvedere allo scioglimento di detta sezione, incaricando un commissario od una commissione di ricostituirla immediatamente con l'ammissione in blocco di quei soci che notoriamente non sono iscritti ad altre associazioni o aggruppamenti politici, con la esclusione invece di quelli che appartengono ad altre organizzazioni politiche, a meno che essi non abbiano dichiarato per iscritto che cessano di appartenere a tali organizzazioni ed intendono rimanere solamente soci della sezione ufficiale del Partito.

«Per i poteri illimitati a me concessi dalla Direzione del Partito, avrei potuto prendere io stesso tale provvedimento; ma data la gravità di esso e le ripercussioni che potrà avere sugli ambienti politici di Milano, ho creduto mio dovere di sottoporlo per l'approvazione alla Giunta politica nazionale. Con questo io credo di avere esaurito il mio mandato».

L'avv. Belletti, presidente della sezione milanese, a conoscenza dell'inevitabile scioglimento della sezione, ha chiuso i locali della sede portandosi le chiavi in casa sua. Si crede sia intenzione dell'avv. Belletti di opporsi materialmente e legalmente allo scioglimento della sezione, non solo, ma sembra deciso di non cedere per qualsiasi ragione l'uso dei locali. Egli ed i suoi amici continueranno nella fervida e leale collaborazione al Governo e sono disposti anche a dare le dimissioni in massa dal Partito liberale. La notizia, saputa a tarda ora in città, ha provocato commenti animati e l'atteggiamento della direzione del Partito liberale è vivamente biasimato.

I lavori della Conferenza italo-jugoslava

Accordo di massima su varie questioni - Dichiarazioni di Rybar

ROMA, 25

Contrariamente alle notizie pubblicate da alcuni giornali stranieri sulla imminente conclusione dei lavori della Conferenza italo-jugoslava di Firenze, l'*Agenzia di Roma* comunica che, benchè non siano ancora possibili delle precise previsioni, è da ritenere che tali lavori non possano concludersi prima di un mese.

Per quanto infatti le trattative si svolgano regolarmente con spirito di cordialità nei reciproci interessi, la varietà e la complessità dei problemi di varia mole da risolvere, impongono ancora una somma di discussioni quanto mai laboriose.

Le questioni trattate

Le principali questioni trattate a Firenze riguardano la sistemazione degli interessi italiani e jugoslavi in dipendenza dell'annessione di Fiume, nonchè l'esecuzione degli accordi anteriori tra l'Italia e la Jugoslavia per quanto riguarda gli italiani in Dalmazia. Fra gli altri sono da notare, secondo quanto l'*Agenzia di Roma* è in grado di precisare, la sistemazione dei debiti e dei crediti sorti durante la guerra e prima dell'accordo di Roma, la esecuzione dei contratti prebellici per forniture di acqua e di energia elettrica, la manutenzione del fiume Eneo, l'uso del cimitero di Fiume, l'uso dell'Ospedale di Fiume, gli archivi, le misure per l'esecuzione dell'accordo di Roma, i beni comunali, il debito pubblico, la ricostruzione dei ponti sull'Eneo, le spese di spedalità, le pensioni, le assicurazioni sociali, i beni delle zone di frontiera, le espropriazioni in Dalmazia, gli avvocati, le comunicazioni di Zara ed il traffico alla frontiera, l'ingaggio degli operai.

Su molte di tali questioni, l'accordo di massima può considerarsi raggiunto fra le due delegazioni, che dovranno sottoporre ai rispettivi governi i relativi testi; sugli altri la discussione è tuttora in corso.

Un'intervista con Rybar

In merito ai lavori della Conferenza è stato intervistato il ministro plenipotenziario on. Rybar, capo della Delegazione jugoslava alla Conferenza economica fra Italia e Jugoslavia che si tiene a Firenze. Il ministro ha detto:

«Pare che il pubblico non sia esattamente informato circa i risultati della Conferenza di Venezia, poichè si fa apparire come se nulla fosse stato concluso prima d'ora. Invece una gran parte di lavoro è stata fatta. In tutto sono state concretate e parafate nove convenzioni. Specialmente per quanto concerne il traffico le questioni principali sono state risolte e fissate in un progetto di convenzione. Ci sono, poi, le questioni di reciproco interesse riflettenti Zara, la Dalmazia e Fiume che presentano una certa difficoltà: ma per i nostri rapporti futuri speriamo che anche i problemi più ardui si avvieranno a pacifica conclusione.»

In quanto alla durata dei lavori il ministro ha detto di non poter fare profezie, ma che può viceversa formulare una fiduciosa speranza: che — animati come sono di buon volere e di tenaci propositi — i delegati riescano a lavorare con profitto e con perfetto spirito di conciliazione.

«Vediamo — ha detto il ministro — che da parte della Delegazione italiana e del sen. Quartieri in particolare, c'è il fermo e sincero proposito di rendere più facile anche a noi il nostro compito.»

Raggiunto che sia l'accordo su tutto il programma che è oggetto della Conferenza, quali potranno essere i risultati immediati e tangibili? — è stato domandato al ministro, che ha risposto:

«Il risultato più considerevole sarà la eliminazione di certi elementi che fornivano materia per incidenti e piccoli conflitti, e quindi l'attivazione di relazioni commerciali più spedite e più estese. Intanto con le facilitazioni che sono state vicendevolmente accordate nel traffico si spera di aver preparato il terreno all'avviamento di un commercio più intenso fra l'Italia e la Jugoslavia.»

Le relazioni di cultura

Richiesto quali siano le disposizioni in Jugoslavia verso l'Italia, l'on. Rybar ha detto di non essere il meglio indicato a rispondere a tale domanda. Il compito suo e della Delegazione è quello di preparare le basi di una intesa con l'Italia in un altro terreno che non sia quello politico. Tuttavia può dire che specialmente le classi dirigenti sono animate dai migliori sentimenti di amicizia verso l'Italia, che è lo Stato di gran lunga più importante tra gli Stati confinanti.

Circa la preparazione di un'intesa fra i due popoli mercè lo scambio di manifestazioni culturali e intellettuali, l'on. Rybar ha detto:

«Nell'articolo 8 del Trattato di Rapallo c'è una disposizione che fissa l'obbligo contrattuale di intensificare lo sviluppo di reciproche relazioni di cultura. Per l'applicazione di questa disposizione nel 1921 è stata nominata una Commissione mista che si è radunata a Roma. Però purtroppo senza risultato, poichè questa Commissione voleva regolare anche certe questioni di indole pratica come il riconoscimento dei titoli di studio, diplomi, ecc., ciò che quella volta era ancora prematuro. E poi abbiamo dovuto occuparci di tante altre questioni di carattere materiale e politico: principale la questione di Fiume che irritava l'opinione pubblica, così che lo studio per l'applicazione di quella tale disposizione potè sembrare non opportuno.

«Ora che abbiamo regolato la questione di Fiume e che stiamo risolvendo gli altri problemi connessi, pare che sia giunto il tempo e il momento per occuparci anche della esecuzione di questo importante postulato.»

Nuova riunione interministeriale

per le sovvenzioni marittime

ROMA, 25

Ha avuto luogo presso il sottosegretariato della Marina Mercantile una lunga riunione per l'esame delle offerte degli assuntori dei servizi marittimi in base alle nuove convenzioni. Al consiglio hanno partecipato i Ministri Ciano, Giuriati, De Stefani, nonchè il sottosegretario Celesia. Sui risultati della riunione si mantiene tuttora il più rigoroso riserbo. Nessuna decisione concreta è stata adottata ed anzi sono state deliberate nuove indagini circa l'entità delle offerte presentate. Si apprende che la linea Napoli-Palermo è stata affidata alla «Florio».

Un giudizio del "Times,,

sull'on. De Stefani

ROMA, 25

Merita di essere segnalato un articolo che il «Times», il più autorevole dei giornali inglesi, dedica alla politica finanziaria dell'on. De Stefani:

Il periodo di due anni trascorso da quando la riforma delle Finanze italiane fu iniziata — scrive il «Temps» — è abbastanza lungo per poter valutare non solo lo sforzo del contribuente italiano ma anche la sorprendente resistenza fisica e mentale dell'uomo alla cui energia si debbono i considerevoli risultati della riforma. Nè è vero che il Ministro delle Finanze abbia mietuto dove gli altri avevano seminato. Il deficit è stato rigidamente ridotto e la tassazione non è stata inasprita, anzi alcune tasse ed imposte sono state soppresse o diminuite. E' stato difficile fare economia, ma alla riduzione del deficit si è provveduto con maggiori entrate ottenute sopratutto rivedendo l'imponibile e costringendo tutti a pagare le imposte dovute.

Gli accordi marittimi

tra Germania e Cecoslovacchia

PRAGA, 25

La Germania cerca in tutti i modi di attirare nei suoi porti il traffico della Cecoslovacchia. Il giornale ufficioso *Bohemia* annuncia che il governo del Reich ha invitato il governo cecoslovacco ad una conferenza fissata per la metà di marzo a Berlino circa una zona franca del porto di Amburgo. Un memoriale contenente delle proposte concrete è stato a questo scopo inviato a Praga dal governo tedesco.

Il governo cecoslovacco si è già dichiarato pronto a partecipare alle proposte deliberazioni, dato che aveva sempre desiderato regolare la questione delle zone franche di Amburgo e a Stettino, d'accordo con la Germania senza valersi delle istituzioni previste dal trattato di Versailles. La *Bohemia* è anche informata che si sta per fondare una compagnia cecoslovacca di navigazione marittima alla quale sarebbe interessata una compagnia tedesca di navigazione marittima la quale possiede già ad Amburgo il necessario materiale per l'attrezzamento dei porti, materiale che questa compagnia sarebbe pronta a cedere alla compagnia cecoslovacca di cui si propone la costituzione.

Praga alla fiera del libro

PRAGA, 25

La *Prager Presse* annunzia che numerose case editrici cecoslovacche saranno rappresentate con un efficace concorso del ministero del commercio alla Fiera del Libro a Firenze.

L'accordo anglo-italiano per l'Africa

approvato alla Camera dei Lord

LONDRA, 25

(M. O.) La Camera dei Lord ha passato in prima lettura il trattato per l'Oltregiuba. Occorrono altre due letture; quindi avverrà lo scambio delle ratifiche tra l'ambasciatore italiano a Londra ed il Foreign Office.

Il Cancelliere dello scacchiere ha confermato che il bilancio compilato dal passato governo sarà realizzato alla fine dell'anno finanziario.

Le entrate del presente anno finanziario superano i 680 milioni di sterline e nelle restanti cinque settimane dell'anno finanziario si debbono incassare ancora 113 milioni di sterline per raggiungere le somme preventivate.

L'incasso sinora effettuato rappresenta una quota di circa 22 milioni e mezzo per settimana. La quota settimanale dal principio di gennaio in poi è stata di oltre 24 milioni e l'ultima settimana ha raggiunto i 28 milioni.

Parecchie delle entrate superano quelle degli anni precedenti specialmente la «incometax» e la imposta di successione.

La Federazione delle industrie inglesi intanto ha deciso di inviare al cancelliere dello scacchiere un memorandum nel quale esprime il punto di vista degli industriali e produttori sulla questione dei debiti dovuti alla Gran Brettagna dai governi alleati. I giornali dicono che il memorandum espone particolareggiatamente le somme che il contribuente e le industrie inglesi stanno pagando in seguito alla inadempienza delle obbligazioni degli alleati. Si afferma che riguardo al debito francese, la Gran Bretagna sta pagando sette pences per sterlina; per quello italiano paga sei pences e mezzo per sterlina, mentre per conto degli altri governi alleati, inclusa la Russia, paga ancora altri 9 pences e mezzo per sterlina.

E' pure detto che se a questi pagamenti si aggiungono quelli inglesi all'America che rappresentano altri otto pences e mezzo, il contribuente inglese deve sostenere un peso di 2 scellini e 7 pences e mezzo per sterlina.

Le condizioni di salute del presidente Ebert

BERLINO, 25

(R.C.P.) Le condizioni di salute del Presidente Ebert migliorano rapidamente. Egli ha passato una notte tranquilla. Appena svegliato gli si è riscontrata leggerissima febbre che nel corso della mattinata è scomparsa. I medici si dichiarano soddisfatti dello stato di salute di Ebert.

Un certo allarme destavano le condizioni generali dell'illustre paziente, poichè, come è stato riferito, egli è affetto da calcoli biliari e ciò poteva complicare il decorso della guarigione. Ma invece il miglioramento è progressivo e rapido. Oggi gli fu concesso di ricevere la visita dei famigliari e del sottosegretario di Stato dott. Meissner. I medici sperano che già domani o dopo egli possa ricevere la visita inerente ai più urgenti affari di Stato.

La clinica dove il presidente Ebert è stato improvvisamente operato è ormai celebre nella storia di questi ultimi tempi. Ivi era stato trasportato Ugo Stinnes, detto il re dell'acciaio, per subire l'operazione che gli è stata fatale. Ora che le condizioni di salute del presidente della repubblica rapidamente migliorano si può parlare di tale coincidenza non rammentata prima, quasi dovesse suonare di malaugurio.

La clinica è una casa di salute cattolica ed i giornali riproducono disegni e schizzi delle suore infermiere; la visione a noi italiani abituale delle acconciature monacali appare quanto mai strana qui ed incuriosisce a Berlino, città per eccellenza protestante. La clinica è situata nel centro mondano della città. Nella Joachim Talerstrasse, ove si trova, vi è un continuo andirivieni di automobili del corpo diplomatico e dei ministri. L'ingresso alla clinica è rigorosamente guardato. Ognuno che si reca a chiedere informazioni deve apporre il proprio nome su un registro, ove si leggono ormai le firme dei più illustri.

La camera ove Ebert giace è al quarto piano; nello stesso piano sono state arredate ad anticamera numerose salette ove i medici attendono ed i segretari ricevono le visite e i giornalisti.

I rapporti tra America e Soviets

MOSCA, 25

L'«Izvestia» nel suo articolo editoriale, commentando il nuovo indirizzo politico degli Stati Uniti verso una ripresa delle relazioni normali con l'Unione sovietica, rileva che questo cambiamento ha ricevuto un impulso dalla conclusione dell'accordo giapponese - sovietico e dall'interesse che si annette in America al mercato russo.

L'«Izvestia» trova che la via più razionale per la ripresa di relazioni normali sarebbe il riconoscimento assoluto e senza riserve dell'Unione Sovietica da parte degli Stati Uniti, a condizione che, dopo questo atto, i due governi nominassero commissioni speciali e si discutessero tutte le questioni pendenti, esaminando le mutue pretese.

La ripresa delle trattative tedesco-polacche

VARSAVIA, 25

Le trattative tedesco-polacche per la conclusione di un trattato di commercio fra i due paesi saranno riprese il 2 marzo a Berlino.

Il presidente Karlowski e gli altri membri della delegazione polacca partiranno tra giorni per Berlino.

In occasione della prossima ripresa delle trattative, nei circoli polacchi bene informati si ritiene che l'accordo economico provvisorio fra la Polonia e la Germania che scade il 1.o Aprile non potrà essere prorogato.

Il giornale «Rzeoze Pospolita» pubblica il testo di una interpellanza del deputato Bakzewski appartenente alla minoranza polacca della Dieta prussiana circa la propaganda da parte degli organizzatori della lotta contro l'elemento polacco, reclutati fra i funzionari dello stato.

I provvedimenti fiscali
e l'esodo dei capitali in Francia

PARIGI, 25

(N.P.) La Camera francese, come vi abbiamo segnalato, ha stabilito che la donna maritata è responsabile sui suoi beni delle imposte dovute allo stato da suo marito. Apriti cielo! Stamane tutta la stampa d'opposizione leva fiere e roventi proteste contro il «cartello». La misura viene qualificata non soltanto un attentato alla famiglia, ma al buon senso.

«Ogni giorno una follia» esclama il *Gaulois*. «Abuso di potere scandaloso» lo riassume l'*Action Française*. «E' l'edificio del codice civile capovolto» dichiara il giornale di Millerand.

Il direttore dell'*Intransigeant* ci informa, in una nota critica al metodo della discussione finanziaria alla Camera, dal titolo «A 120 km. all'ora» che undici miliardi francesi sono trasmigrati in Svizzera all'ora attuale e che il Senato, davanti al progetto mostruoso elaborato dalla maggioranza del «cartello», lo respingerà senz'altro, e dopo quest'episodio il conflitto tra Camera e Senato si aggraverà.

Un urto tra Senato e Camera?

Anche il *Temps* ha fiducia nello spirito di saggezza del Senato. Questo giornale, che condanna apertamente l'obbligo di far pagare alla moglie le imposte del marito, conclude che la prova è ormai abbondantemente acquisita che la maggioranza si preoccupa poco del diritto e cerca più di imporre la sua legge che di fare delle buone leggi. Le previsioni di un urto col Senato sui progetti finanziari sono anche affacciate da altri organi autorevoli, mentre per intimorire l'alta assemblea i giornali radicosocialisti continuano ad affacciare non si sa quali riforme più o meno limitatorie dell'istituto. Un giornale ministeriale reclama oggi a grandi caratteri che la fabbricazione del materiale da guerra, in attesa del disarmo generale, sia monopolizzata dallo stato.

E' imminente il ritorno a Parigi, dopo il breve soggiorno a Mosca, di Krassin ambasciatore dell'Unione delle repubbliche sovietiche presso il Governo francese. Egli ha annunziato che sarebbe accompagnato da una delegazione di esperti che procederanno ad uno studio preliminare della documentazione francese relativa alla questione dei debiti. «Ciò significa — dice il *Temps* stasera — che il governo dei Soviety è attualmente disposto a studiare un regolamento ed a modificare la posizione che aveva preso e che escludeva ogni possibilità di accomodamento».

Nel suo odierno articolo di fondo il *Matin* tende a dimostrare, con uno stile a forti tinte che: a) in Bulgaria la terza internazionale trasforma il paese in un vero campo di battaglia ove si versa sangue; b) il dittatore-contadino Stambuliski, amico e alleato di Mosca, è incaricato di affrettare in Bulgaria il processo di decomposizione politica e morale necessario al trionfo del bolscevismo; c) tutte le forze del paese sono indirizzate alla controffensiva a Mosca, ma la partita è ineguale.

Una sospensione per i debiti

La *Chicago Tribune* ha da Washington, il sig. Grosby ex addetto del segretario del tesoro ha dichiarato che egli crederebbe utile concordare una sospensiva di tre anni per tutte le decisioni relative ai debiti della Francia. Questa sospensiva avrebbe come corollario l'obbligo per il governo francese di presentare alla fine di tale periodo un piano di pagamento.

Nel pomeriggio la delegazione francese per i negoziati economici con la Germania si è riunita al ministero del commercio. Le dichiarazioni della delegazione tedesca sono attese per domani.

Interrogato dall'«Ouvre» sul suo viaggio a Roma, il sen. De Monzie ha dichiarato: Non intervistatemi; non saprei dirvi altro che ciò che ho detto già ieri. La mia opinione non è mutata e non ho intenzione di riaprire una polemica. De Monzie ha in seguito riferito di aver tenuto al cardinale Gasparri il seguente linguaggio:

«Non sono incaricato di alcuna missione nè ufficiale nè ufficiosa. Nulla ho da chiedervi, nulla avete da propormi. Ma si tratta di mandare qui lo sapete, un rappresentante del governo francese per trattare le questioni religiose interessanti l'Alsazia e Lorena. Così il legame non sarebbe rotto. Cosa ne pensate?

«Sì, sì, ha risposto il cardinale, questo signore verrà a trovarmi, una volta, due volte, tre volte, per parlarmi delle sole faccende che l'avranno condotto presso di noi; la quarta volta, al momento di andarsene, mi dirà, senza averne l'aria: «a proposito di Beirhut». Come volete che io lo fermi subito? A no!, caro mio, vi voglio molto bene, siete gentilissimi, ma Beirhut non è l'Alsazia e Lorena».

Lucien Saint ha avuto un importante colloquio con Herriot sull'attuale situazione in Tunisia. Viene pure annunciata come imminente la riunione della commissione tunisina al Quai d'Orsay. Intanto la ministeriale *Ere Nouvelle*, organo delle sinistre, pubblica un'intervista con un membro del consiglio di Tunisi, l'avv. Duran Angliviel, dalla quale risulta una critica severa contro il residente generale. Egli ha cominciato col dire che la Tunisia non è mai stata così calma come ora: che il pericolo comunista e quello nazionalista sono invenzioni forgiate da capo a fondo dal residente generale il quale, comprendendo che la sua attenzione è compromessa per i suoi errori, ricorre a questo sotterfugio per consolidare la sua autorità.

Condanne ai provocatori di disordini dopo la conferenza Castelnau

MARSIGLIA, 25

Dinanzi al tribunale correzionale sono comparsi stamane il dr. Closom e l'italiano naturalizzato Raffaele Smario, arrestati il 9 febbraio durante i disordini avvenuti in occasione della conferenza del generale De Castelnau.

L'imputato Smario che era stato trovato in possesso di una rivoltella ha protestato la sua innocenza circa la accusa di aggressione ed ha detto invece non solo di non aver colpito ma anzi di essere stato malmenato. Ha avuto quindi luogo una vivace contestazione fra lo Smario e gli ispettori di P. S. chiamati come testimoni.

Il tribunale, dopo una breve sospensione dell'udienza pubblica ha emesso una sentenza che condanna il dr. Closom a 4 mesi di prigione col condono e a 100 franchi di ammenda e lo Smario a 8 mesi di prigione senza condono ed a 200 franchi di ammenda.

Il processo Povolo alle Assisi di Vicenza

VICENZA, 25

Oggi alla nostra Assise è continuato il processo a carico di Pietro Povolo, Campagnolo Giuseppe ed Eugenio Valerio imputati dell'assassinio del settantenne Angelo Povolo padre del primo imputato.

Secondo l'accusa il figlio, per mezzo dei due sicari, si avrebbe sbarazzato del proprio genitore per entrare sollecitamente in possesso della sostanza paterna.

Gli imputati, nei rapidi interrogatori si proclamarono innocenti, presentando degli alibi per dimostrare nelle ore del delitto essi si trovavano lontani dal punto dove questo avvenne.

Dei numerosi testi drammatica riuscì la deposizione di certo Marsilio Severo detenuto per spaccio di monete false. Costui narrò che in carcere, dove era suo compagno di cella, il Povolo gli confidò di aver fatto sopprimere il genitore per poter sposare la giovane di cui era innamorato per entrare in possesso della vistosa sostanza paterna. Il Giovane Povolo insorge dalla gabbia protestando la sua innocenza.

— Il teste dice il falso — esclama l'imputato — perchè non ho più voluto somministrargli denari e cibi in carcere.

Il P. G. ammonisce severamente il teste consigliandolo a ponderare tutta la rarità dell'accusa. Il teste insiste.

Un altro detenuto, che fu pure compagno di cella del Povolo, asserisce che costui si proclamò sempre innocente.

Alle ore 18 l'udienza è tolta e rinviata a domani.

Tragico errore giudiziario in Ungheria

VIENNA, 25

Un processo che si è svolto ieri davanti al tribunale penale a Budapest ha fornito una tragica prova che l'anno scorso si giustiziò sotto l'accusa di spionaggio un innocente. Il disgraziato individuo, impiegato al Ministero della guerra, certo Emmerich Klein, era stato denunziato da certo Szasz, ex funzionario della giustizia militare, notoriamente squilibrato.

Lo Szasz, prima che il Kleim fosse impiccato, tentò un ricatto alla famiglia, facendole domandare 500 dollari per il tramite di un commerciante, certo Kucsar; il padre del Klein non cedette al ricatto, ma nemmeno riuscì a salvare il figliolo. Siccome il Kucsar aveva poi parlato della faccenda, l'audacia del Szasz arrivò al punto da querelare il commerciante per calunnia. Nel processo svoltosi ieri, il Kucsar ha potuto dimostrare la veridicità delle proprie asserzioni ed è stato assolto.

Il carnevale parigino in decadenza

PARIGI, 25

L'ultima giornata di carnevale al pari delle precedenti è trascorsa a Parigi nella maggiore indifferenza. Nessuno ha pensato a offrire al pubblici il consueto spettacolo dei cortei mascherati.

Soltanto gli studenti hanno fatto qualche lieve chiassata sotto la pioggia scrosciante e i cronisti sono ridotti a tessere l'elogio funebre delle consuetudini carnevalesche.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Dopo le salutari vendite di beneficio di ieri, il mercato si è manifestato sempre intonato a maggiore fermezza.

Nuovi realizzi sono stati facilmente assorbiti e la quota si è ancora avvantaggiata per la quasi totalità dei valori.

Sono ancora in rialzo di qualche punto i bancari e i trasporti; ottime tra i sido-mettallurgici, le Montecatini a 312, le Fiat a 600 e le Elba a 88.

Ancora in rialzo le Linificio a 1400; le Targetti volate a 780, le Cantoni da 5900 a 6125, le Veneziano da 630 a 658 e le Meridionali a 212.

In regresso le Turati, Chatillon e Snia, per forti vendite.

In nuovo progresso Edison a 903, Adriatica a 261, Conti a 664, Ciga a 252; bene tenute Beni stabili, Pirelli, Zuccheri e gli altri alimentari. Ferme le Molino.

Buoni i titoli di Stato con poche varianti sui prezzi di ieri, e più fermi nel mercato dei cambi, sterlina, dollaro e franco svizzero.

BORSA DI MILANO

	24	25
Rend. 3.50 %	84.75	84.85
Consol. 5 %	98,875	98,75
Banca d'Italia	2060.—	2065.—
Banca Naz. Credito	655.—	654.—
Banca Comm. It.	1690.—	1696.—
Credito Italiano	1100.—	1115.—
Banco di Roma	135.—	137.—
Credit. Marit.	635.—	645.—
Mediterranee	425.—	427.—
Meridionali	835.—	835.—
Rubattino	872.—	879.—
Libera Triestina	690.—	695.—
S.N.I.A. prov.	490.—	484.—
Terni	750.—	769.—
Meccaniche Miani	220.—	221.—
Breda	525.—	525.—
Ansaldo	23.—	23.—
Montecatini	298.—	312.—
Metallurgica	236.—	235.—
Reggiani	9.25	9.75
Fiat	577.—	600.—
Isotta Fraschini	9.30	9.40
Gregorini	65.—	65.—
Dalmine	208.—	210.—
Camona	180.—	190.—
Autom. Bianchi	170.—	170.—
Ilva (nuove)	345.—	343.—
Elba	84.—	88.—
Cascami Seta	2250.—	2250.—
Canapificio Naz.	1350.—	1400.—
Lanificio Rossi	6600.—	6600.—
Lanificio Targetti	720.—	780.—
Cotonificio Cantoni	5900.—	6125.—
Coton. Veneziano	630.—	658.—
Cot. Meridionali	225.—	212.—
Cotonificio Turati	1150.—	1125.—
Sete de Châtillon	535.—	525.—
Rossari Varzi	1730.—	1750.—
Cot. Furter	500.—	520.—
» Trobaso	910.—	910.—
» Ogna Cand.	1160.—	1150.—
» Val Seriana	1480.—	1550.—
» Valle Ticino	440.—	495.—
Tessuti stampati	2400.—	2470.—
Lanif. Gavardo	2000.—	2000.—
Man. Riun. Toscane	103.—	105.—
Man. Pacchetti	305.—	303.—
Man. Rotondi	1390.—	1380.—
Coton. Tosi	895.—	890.—
Un. Manifatt.	900.—	885.—
Bernasconi	440.—	410.—
Stamperie Lom.de	766.—	750.—
Rinascente	157.—	150.—
Petroli	142.—	146.—
Fond. Regionale	240.—	228.—
Richard Ginori	1500.—	1600.—
Fondi Rustici	515.—	520.—
Bon.che Ferraresi	775.—	792.—
Bonelli	77.—	76.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	760.—	760.—
Brasital	490.—	490.—
Pastificio Baroni	—.—	—.—
Pirelli	—.—	1490.—
Zuccheri	790.—	790.—
Raffineria L. L.	800.—	805.—
Distillerie	307.—	309.—
Molini A. I.	1500.—	1530.—
Eridania	755.—	750.—
Gulinelli	245.—	239.—
Edison	896.—	903.—
Adriatica	258.—	261.—
Marconi	270.—	250.—
Vizzola	2490.—	2490.—
Conti	650.—	664.—
Negri	262.—	242.—
Elettricità L. T.	395.—	403.—
Esercizi Elettrici	132.—	134.—
Adamello	471.—	340.—
Emiliana	70.—	69.—
S. E. S. O.	188.—	187.—
El. Bresciana	300.—	293.—
Valdarno	175.—	180.—
Tecnomasio	195.—	193.—
Tirso	327.—	309.—
Elett. Soda	179.—	190.—
Esportazioni I. A.	1135.—	1150.—
Costruz. Venete	330.—	327.—
Beni Stabili	1280.—	1253.—
Grandi Alberghi	249.—	252.—
Cementi Spalato	542.—	552.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	507.—	498.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	128.55	128.40
Svizzera	475.40	476.15
Londra	117.60	117.975
New York	24.735	24.785
Berlino (marco oro)	5.913	5.91
Vienna	0.0344	0.0348
Bukarest	11.75	11.50
Belgio	124.73	124.—
Spagna	349.—	351.85
Praga	73.—	73.45
Budapest	003.41	0.0390
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 25. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 88.25 — Consolidato 5 p. c. 98.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.585 — Banca d'Italia 2060 — Banca Commerciale Italiana 1690 — Credito Italiano 1130 — Banco di Roma 140 — Banca Commerciale Triestina 920 — Ferrovie Meridionali 830 — Adria 408 — Cosulich 498 — Libera Triestina 688 — Lloyd 5000 — Premuda 850 — Geroltmich 1130-1060 — Martinolich 237 — Tripcovich 835 — Anonima Infortuni Milano 8290 — Assicurazioni Generali 17600 — Riunione Adriatica 6190-6160 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 3890 — Forze Idrauliche 580 — Cantiere Navale Triestino 269 — menti Spalato 526 — Primo Pilatura Riso 652 — Cementi Isonzo 200.

Cambi: Francia 128.25 — Londra 117.75 — New York 24.60 — Svizzera 474 — Spagna 343 — Amsterdam 9.80 — Berlino 5.83 — Bucarest 12 — Praga 73 — Vienna 00349 — Zagabria 39.50 — Belgio 122.50 — Budapest 00335.

GENOVA, 25. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 84.90 — Consolidato 5 p. c. 98.70 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 82 — Banca d'Italia 2023 — Banca Commerciale Italiana 1692 — Credito Italiano 1110 — Banco di Roma 135 — Credito Marittimo 642.50.

Cambi: Francia 128.48 — Londra 117.90 — Svizzera 475.75 — New York 24.73.75 — Spagna 350.85.

ROMA, 25. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 84.25 — Id. id. fine mese 84.50 — Consolidato 5 p. c. cont. 98.30 — Id. id. fine mese 98.60 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.60 — Banca d'Italia 2005 — Banca Commerciale Italiana 1690 — Credito Italiano 1108 — Banco di Roma 135.50 — Credito Marittimo 640.

Cambi: Francia 128.25-50 — Londra 117.75-85 — New York 24.72-24.74.

ROMA, 24. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 82.71 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 75.25 — Id. 3 per cento lordo 51.33 — Id. 5 per cento netto 98.62 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 81.94.

Cambi: Francia 128.48 — Svizzera 475.36 — Londra 117.598 — Olanda 995 — Spagna 34948 — Belgio 124.30 — Berlino 591 — Vienna 00344 — Praga 73 — Romania 1175 — Argentina oro 22 — Argentina carta 968 — New York 24715 — Canadà 2466 — Oro 47688 — Belgrado 3945 — Budapest 00341.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 25 febbraio 1925:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 240 a 245; id. id. secondario da 230 a 235 — Best Hamilton Ell da 190 a 195; id. id Splint da 200 a 210 — Gas primario da 200 a 205; id. secondario da 185 a 190 — Mattonelle inglesi marche primarie da 240 a 245; id. id. secondarie da 225 a 230 — Antracite primaria inglese tout venant da 300 a 310; id. second. id. id. da 275 a 280 — Coke metallurgico inglese da 290 a 300; id. da gas id. da 280 a 290. Tutto franco vagone.

Mercati del Veneto

CASTELFRANCO V., 25 — Mercato dei suini fiacco; prezzi aumentati nei lattonzoli, stazionari nei magroni e grassi. Pollame abbondante con prezzi alti, forte l'esportazione per la Lombardia. Di scarso interesse il mercato dei grani. Listino dei prezzi: Suini: lattonzoli da L. 1100 a 1250 al Q.le: magroni da 800 a 900; grassi da 700 a 800. — Legna da ardere spaccata da 20 a 24 al Q.le; Frumento nostrano da 185 a 190; Granoturco da 105 a 110; Foraggio da 35 a 45; Paglia da 23 a 25; Radicchio comune a L. 1 al kg.; Radicchio variegato da 2 a 2.50.

ROVIGO, 25 — Diamo i prezzi del mercato del 24 and., di primo costo per merce posta nelle stazioni del Polesine, desunti dal listino ufficiale della Camera di Commercio: Frumentone gialloncino da L. 119 a L. 120 al Q.le; Friulotto da 118 a 119; Taglioione da 116 a 117; Agostano da 117 a 118; bianco da 113 a 115. Farina tipo da pane di prima, marca B a L. 254; farina tipo da pane di seconda, marca C a L. 240. Avena da 128 a 130. Fagiuole bianche in natura da 180 a 200; colorati in genere da 145 a 150. Semi di canapa da 1200 a 1300, trifoglio da 750 a 800, spagna da 625 a 675. — Foraggi (senza condotta e senza dazio): fieno sciolto di 1.a qualità da 28 a 30, di 2.a qualità da 22 a 26, di 3.a qualità da 16 a 20; paglia al quintale da 18 a 20. — Canape macerata in tiglio di 1.a qualità da 880 a 900; di 2.a da 820 a 840; cascami da 560 a 590.

Teatri e Concerti

Società di Concerti B. Marcello
Nono concerto sociale

Sabato 28 febbraio alle ore 21.15 avrà luogo nella sala del «Benedetto Marcello» il 9. Concerto sociale Margherita Cicognari (arpa). Ettore Bonelli (violino). Al piano Maria de Lutti col seguente programma:

1. a) Ignoto sec. XVI: Siciliana (dalle antiche arie e danze per liuto, trascr. Respighi) — b) *Rossi*: Andantino e allegro — c) *Paradisi*: Toccata in la — d) *Bach*: Bourrée. Per arpa.

2. *Mozart*: Concerto in la - Allegro aperto, Adagio, Minuetto. Per violino.

3. a) *Brahms-Liszt*: Variazioni sopra un tema di Paganini. Per arpa — b) *Pagani-Liszt*: La caccia. Per arpa.

4. a) *Stojowski*: Romanza — b) *Debussy*: En bateau — c) *Sauret*: Papillons — d) *Nachez*: Danza ungherese. Per violino.

5. a) *Alfano*: Danza rumena (trascrizione M. Cicognari) — b) *Albeniz*: Granado (serenata) — c) *Hasselmans*: Follets (capriccio). Per arpa.

Il concerto Amar alla Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto ricorda che questa sera alle ore 21.15 nella sala del Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello avrà luogo l'annunciato Ottavo concerto sociale col «Quartetto Amar» di Francoforte sul Meno.

La sala sarà aperta alle 20.30.

Concerto Di Laura al Liceo Marcello

Venerdì 27 febbraio alle ore 21.15 la pianista signorina Elena Di Laura terrà un concerto nella sala del Liceo Marcello svolgendo il seguente programma:

1. *Frescobaldi*: Preludio e Fuga in sol minore (trascrizione dall'organo di O. Respighi).

2. *Strauss*: Sonata Op. 5 - Allegro molto appassionato, Adagio cantabile Scherzo, Finale.

3. *M. E. Bossi*: Intermezzo n. 1 (Momento appassionato. — *Alaleona*: Lilium. — *De Rubertis*: Due Danze: Danza Tragica; Danza di Gnomi (1909).

4. *Albeniz*: Il «Corpus Domini» a Siviglia (da Iberia) — *Dohnanyi*: III. Rapsodia.

MALIBRAN. — Stasera la Comp. Gaudiosa rappresenterà «La Contessa delle Danze» operetta in 3 atti, musica del maestro Stolz, nuova per Venezia.

Esecutori principali saranno le sigg. Dina Arman e Rita Cajre e i sigg. cav. Orlando Bocci, Roberto Durot, Alfredo Petroni, Molteni e Mazzini. Dirigerà il m.o cav. Umberto Fasano.

ROSSINI. — Oggi per la prima volta a Venezia si proietterà «Lo Sceicco» dramma di cui è protagonista Rodolfo Valentino. Questo lavoro fa parte della collana di film eccezionali che si susseguono in questo teatro. La compagnia d'arte russa «Le coq. d'or» rinnovò il meritato successo nei nuovi quadri presentati ieri sera e che questa sera si ripeteranno per l'ultima volta. Specialmente applauditi «Galoppo classico» di cui si volle il bis; «Gli zingari»; «Voi ballate marchesa». Prossimamente «Sigfrido».

S. MARGHERITA. — Con «Lucia di Lammermoor» ebbe luogo iersera in questo popolare teatro la prima delle due rappresentazioni della «tournée» lirica.

Successo caloroso. Tutti gli artisti furono applauditi ed evocati al proscenio col M.o Direttore d'orchestra Arturo Preti.

Questa sera seconda ed ultima rappresentazione. Si darà il «Barbiere di Siviglia», l'immortale capolavoro di G. Rossini.

ITALIA. — Lo spettacolo di lotta grecoromana datosi iersera in questo teatro richiamò il pubblico in folla. Buoni i numeri d'arte varia. Ottimamente il prof. Gabrielli Balilla che divertì il pubblico con i suoi interessanti esperimenti.

Questa sera seconda rappresentazione.

Un concorso per la costruzione di 5 carrozzoni per il treno reale

ROMA, 25

L'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha bandito un concorso riservato all'industria nazionale per la costruzione di cinque carrozzoni principali destinata a formare il treno Reale. Nell'intento di interessare anche gli artisti per la parte decorativa delle carrozze suddette, le Ferrovie dello Stato hanno prestabilito un premio di 15 mila lire per un progetto di decorazione rispondente a caratteri di armonia e di pura italianità.

La revoca alla confisca dei beni del defunto Re Nicola

BELGRADO, 25

(G. H.) - Tra i primi progetti di legge che Pasic ha deciso di presentare alla nuova Skupcina figura quello in cui si revoca l'atto di confisca dei beni del defunto Re Nicola di Montenegro, confisca decretata nel 1918 quando fu proclamata l'unione del paese alla Jugoslavia. In virtù di questa legge gli eredi del defunto Re Nicola entreranno in possesso dell'eredità. Tra gli eredi figura la Regina d'Italia ed i suoi Augusti figlioli.

Arresti di comunisti a Belgrado

BELGRADO, 25

(G. H.) - In rapporto alla scoperta di un'associazione segreta comunista la polizia di Belgrado ha proceduto ieri a numerosi arresti a cui, secondo i giornali ne seguiranno altri sensazionali. La Polizia non dà il nome degli arrestati.

Lo stomaco fontana

MARSIGLIA, 25

Alcuni professori di Marsiglia hanno presentato davanti ad un'assemblea di medici un facchino di 23 anni, che possiede la facoltà di assorbire quattro litri di liquido e rigettarlo volontariamente come una fontana. Uno studio radiologico ha permesso di constatare che quel facchino ha uno stomaco normale, con questa curiosa particolarità: di dilatarsi artificialmente, allargandosi più che non allungandosi. L'evacuazione si fa volontariamente colla contrazione dei diaframmi e dei muscoli addominali. Così il paziente può rimettere il liquido con tale forza da formare dei getti che raggiungono talvolta due metri altezza.

Per lo sviluppo della aviazione turca

ANGORA, 25

E' stato costituito un comitato sotto la presidenza onoraria di Ismet Pascià, allo scopo di intensificare e sviluppare l'aviazione turca. Il Presidente della Repubblica, il Capo di Stato Maggiore Generale e il Ministro della Difesa Nazionale hanno promesso il loro appoggio all'attività del Comitato, la cui costituzione è stata accolta con soddisfazione da tutto il Paese.

Italia antica e nuova

In elegante, attraente edizione, illustrata complessivamente da oltre trecento tavole, la Casa Editrice «Optima» di Roma pubblica i due primi volumi della «Storia dell'Italia antica» di Ettore Pais. E' questa una grande opera di sintesi a cui l'illustre storico della antichità si accinge dopo aver giustificato tale suo diritto alla narrazione delle vicende antiche con tutta una vita nobilmente spesa nelle analisi più minute ed acute di documenti e di monumenti delle età vetuste, attestata da venticinque volumi di studi e ricerche, da centinaia di articoli, saggi, discorsi, comunicazioni, da una operosità di mezzo secolo di studioso e d'insegnante.

Con i due volumi, nelle quasi mille pagine di cui si compongono, si giunge allo scoppiar delle guerre puniche, cioè alla prima competizione veramente internazionale ed imperialistica della politica romana. Ma ciò che costituisce l'originalità di composizione dell'opera poderosa è che non si tratta in essa la storia romana, prendendo Roma come centro dell'esposizione, ma la storia d'Italia, di cui Roma, sino alla conquista della penisola è un elemento, ma non il solo. Questa storia perciò pone in questo periodo primitivo, Roma alla pari con gli altri piccoli stati e popoli in cui l'Italia si partiva e, dopo aver considerato ai fini dell'opera la struttura geografica del nostro paese, tratta delle grandi immigrazioni primitive e della preistoria, esponendo poi caratteri e vicende dei singoli gruppi etnici di abitatori, come i Liguri, gli Umbri, i Veneti, gli Etruschi, i Siculi, i Satelli ed altri. Si accertano ad un certo punto vari gruppi d'influenze storiche, quali la potenza Etrusca, la espansione marittima Cartaginese la civiltà ellenistica della Magna Grecia e della Sicilia, le invasioni celtiche, e fra queste la potenza di Roma s'inizia e diventa a poco a poco elemento preponderante. Quanto più la trattazione progredisce, tanto più essa dà larga parte alla civiltà che con la Romana ha connessioni più molteplici cioè la Grecia per mezzo della quale, fin dal primo contrasto fra Elleni e Cartaginesi, si spiega la necessità dell'intervento romano nella politica propriamente mediterranea.

Certo tutta la tradizione liviana, tutto il patrimonio di narrazioni e di aneddoti che forma la così detta Storia Romana, con le sue mirabili qualità epiche, drammatiche, politiche, nessuno può ormai più sostenere che corrisponda ad una precisa realtà storica, pur se contenga elementi preziosi per interpretare i fatti che essa adombra. Rileva però un'esperienza il cui accertamento tradisce gli spiriti del momento in cui fu concepita: su effettivi ricordi storici si ricostituì una narrazione delle origini che proiettava nel passato la condizione di Roma quale era già nel presente dei narratori. Influssi di stoicismo ed anche di misticismo servirono a dare a quei racconti una ragione ed un fondamento morali ma sopra tutto l'incipiente grandezza dell'Urbe ispirò tale sua giustificazione leggendaria a quei primi storici che di Livio furono le fonti principali.

Sino allo scoppiar delle guerre puniche, Roma è lo Stato predominante in Italia e con la sua partecipazione alla grande politica internazionale nel Mediterraneo essa viene in contatto con quella civiltà che è destinata a perfezionare umanizzandola e rendendola perciò strumento sicuro di durevole imperio. Ciò spiega come il Pais abbia dato così larga parte nella sua trattazione all'esposizione nel mezzogiorno d'Italia ed in Sicilia, di quella grecità che nel pensiero romano fu essenziale complemento e vorremmo dir quasi condimento di quella necessaria potenza. Roma aveva in sè la necessità dell'impero, e la Grecia le dovrà di questo tutta la sua dialettica.

Invece l'autonomia della Roma liviana risente dell'orgoglio imperialistico d'un'epoca gloriosa così come le storie dei primi narratori le ricostruivano (la genealogia artificiale quanto quella di Cesare discendente dagli Dei o di Napoleone rampollo inconsapevole di un linguaggio quasi regale. Gli uomini sembra non sappiano scrivere che la propria storia e se gl'ingenui storici medioevali concepirono l'Impero Romano come l'Impero Feudale, attribuendogli persino le nomenclature politiche dell'Impero Feudale, non altrimenti la moderna concezione materialistica della storia imaginò tutto il passato giustificato solo dalla lotta di classe e tutti i fatti interpretò secondo ragioni economiche, a cominciare dalla guerra di Troia, negando così ogni valore a quell'elemento ideale che per rispetto dell'umana dignità e delle inesprimibili differenze tra gli uomini ha il diritto di essere al primo piano nella storia come movente e come fine, per sempre.

Ma in una illusione di prospettiva simile a questa, se pure d'indole ben più ristretta, sembra a me incorra Ettore Pais quando dice, più volte insistendovi, che l'unità italiana è creazione di Roma, negando che le origini della Nazione come formazione unitaria debbano rintracciarsi nella concezione medioevale affermando invece che risiedano nella tradizione latina e romana. La storia del mondo è la narrazione dei ricominciamenti dell'umanità sia nell'ordine sociale, quando un universale assetto aristocratico cede da tutto ad un analogo assetto democratico od altrimenti, sia nell'ordine politico quando grandi imperi universali cedono dinanzi a concezioni nazionali. In ambedue i casi l'universalismo sopprime l'atomismo particolaristico o di classi o di stirpi, o vero si forma da quello, disgregato e individualizzato in singoli complessi. Da una umanità differenziata che popola l'Italia, si forma la potenza di Roma, la quale o con la lotta o con l'ordinamento soggioga i Greci e gli Italici, i Cartaginesi al mezzogiorno, i Barbari del Nord, gli Iberi ed i Galli a Occidente. Tutto ciò fa Roma, non l'Italia, e sorge l'Impero in cui si sommergono tutti i particolarismi regionali. Dopo parecchi secoli di universalità imperiale, io sento che l'Italia è scomparsa come entità politica nazionale, ed è divenuta veramente espressione geografica. Il nuovo Impero, l'Impero con Roma divenuta Italia, segue lo stesso cammino, traversa la stessa vicenda e lotta contro Bizantini e Arabi, come contro Barbari ed Occidentali, assoggettandoli alla nuova religione od eliminandoli dalla nuova civiltà. Il primo mancò dell'unità religiosa e durò forse per questo meno del secondo che dura ancora, pur se gli sia mancata l'unità politica. Ed a punto per questo, per entro l'universalità cattolica si è formato «ex novo» il particolarismo politico nazionale della nuova Italia. Da un legame tradizionale e diretto fra l'Italia Romana e la Italia moderna io non lo sento, mentre sento profondamente il legame imperiale fra la Roma latina e quella dello avvenire. Non altrimenti il comune Italiano non è la continuazione del Municipio Romano pur se riguardi la stessa entità territoriale.

Quell'Italia che era divisa in tante diverse stirpi, divenuta Roma assunse la sua missione e estese la sua civiltà pel mondo, a sud sino al deserto, a occidente sino all'Atlantico, a oriente sino ai confini della stirpe europea, a nord sino a «der Vater Rhein und die Mutter Donau» che sembrano gli estremi limiti settentrionali del continente al sentimento della classicità. Quella Italia annullò se stessa in questa missione divenendo Roma per attuare quella internazionale imperialistica che diede al mondo i soli secoli di vera pace che abbia goduto e da questo annullamento seppe ancora individuarsi per creare l'universalità spirituale del cattolicismo entro la quale essa venne lentamente ricostituendo la sua tradizione unitaria nuova, come quella che risaliva a nuove esigenze storiche. Ogni qual volta l'Italia è parsa soffocata e compressa, ha saputo ricuperarsi ed espandersi in un impero, onde quella stessa Italia che nel 1815 era smembrata in sette Stati, ha saputo rifar la sua unità e da questa rinnovata vicenda trarre la sua certezza imperiale per il domani. Roma è un'idea imperiale, non un'idea nazionale; l'Italia come nazione non deriva in linea retta da Roma, ma dal contenuto medievale di una sua precedente unità geografica, amministrativa, nominale. Tanto è vero che, comunque la pensi chi ha dato il tema di licenza liceale della sessione di ottobre dell'anno scorso, ben scarso è l'influsso dell'idea di Roma in tutto il nostro Risorgimento che come fatto caratteristicamente romantico, si riconnette solidamente e totalmente al Medio Evo, e solo a questo fa risalire il concetto unitario della patria.

Ad ogni universalità storica, sia essa culturale come l'impero ellenico, politica come il romano, spirituale come il cattolico consegue il frazionamento particolaristico, dinastico come con i diadochi, feudale come nel Medio Evo, nazionale come per entro il Cattolicismo. Anche oggi dopo un secolo e mezzo d'internazionalismo socialdemocratico gli spiriti nazionali sembrano ravvivarsi nel desiderio di una autonomia coerente con l'umana natura.

Ora ho rilevato qui solamente una divergenza d'opinioni con il grande storico di Roma e dell'Italia antica, non esposto una critica all'insigne opera sua. Nella quale vive e palpita l'Italia che egli ama come noi l'amiamo, una Italia che è al momento in cui l'opera si interrompe sul limitare di una grandezza immortale. Roma e l'Italia vinsero le guerre puniche, rappresentanti per esse una questione di vita o di morte, e dopo divennero l'Impero. Anche l'Italia ha vinto la guerra mondiale che era per essa questione di vita o di morte, onde confortata dall'esperienza del passato che espositori egregi come il Pais le raccontano, guarda sperando ed operando all'avvenire.

EMILIO BODRERO
Deputato al Parlamento

Re Giorgio migliora
Il ministro degli interni ammalato

LONDRA, 25

Viene confermato che il miglioramento nella salute del Re continua in modo soddisfacente e che se il tempo sarà favorevole S. M. potrà lasciare il letto nei prossimi giorni.

Sir William Joynson e Nicks, ministro degli Interni, si trova in letto a causa di un attacco di influenza ed ha rimandato tutti i suoi impegni per questa settimana.

Lloyd George si è abbastanza ristabilito dal suo recente attacco di febbre tanto da poter lasciare Birmingam per Londra quest'oggi. Però egli ha rimandato per alcuni giorni ogni pubblico impegno.

Il lutto per la morte di Branting

STOCCOLMA, 25

Per la morte del Presidente del consiglio Branting, tutta la città è in lutto. Dovunque sono esposte bandiere a mezz'asta.

Il Re e la famiglia reale hanno inviato condoglianze alla famiglia del defunto la quale ha ricevuto telegrammi da tutti gli uomini politici del mondo fra cui Herriot, MacDonald, Hymans, Robert Cecil, Bennes, Troolstra, Ebert.

Al Reichstag sono stati pronunciati discorsi commemorativi dal presidente e da vari deputati. I funerali avranno luogo probabilmente domenica prossima. La Società delle Nazioni si farà rappresentare.

giornali pubblicano ampi necrologi e tutti, anche quelli avversari, riconoscono l'alto valore di cultura e la integrità dello statista scomparso.

Una sollevazione nella regione di El A'zz

ANGORA, 25

L'agenzia di Anatolia pubblica la seguente nota: «Certo Chich Said, abusando della buona fede del popolo e sotto pretesti religiosi, ha provocato una sollevazione nella regione di Guengo Polo e nell'El Aziz

«Il governo turco ha preso i provvedimenti necessari per ristabilire l'ordine ed ha proclamato lo stato d'assedio nella regione. In una riunione tenuta oggi il partito popolare ha pienamente approvato i provvedimenti presi dal governo.

L'assemblea nazionale ha continuato la discussione del bilancio del ministero della giustizia. I crediti chiesti dal governo per la costituzione ad Angora di una scuola di legge sotto forma di internato sono stati accettati.

Gli assalti ladreschi alle casseforti
200 mila lire rubate a Udine

UDINE, 25

Questa mattina l'agente d'ufficio del sig. Alessandro Ellero, proprietario del Cambiavalute omonimo di Piazza V. E. recandosi al suo ufficio e avendo aperto la porta che dà sulla piazza non vide nulla di straordinario. Tutto sembrava completamente a posto come era stato lasciato l'ufficio la sera precedente. Solamente quando il giovane si recò a prendere un camiciotto in una specie di seconda stanza del cambiovalute ottenuta con l'innalzamento di una parete di legno e cristallo si accorse che qualche cosa era mutato nell'ordine usuale.

Precipitatosi verso la cassaforte egli potè subito constatare un grande squarcio nella parete anteriore di essa e guardando meglio vide che ogni valore era sparito mentre sul pavimento giacevano in grande disordine carte della scrivania i cui cassetti erano stati aperti. Il giovane che è certo Dorino Serafini di anni 25 circa corse ad avvertire il padrone che abita nella stessa casa del negozio ma al secondo piano. Questi recatosi al negozio potè solamente constatare con dolore lo sparimento di quanto era stato rinchiuso nella cassaforte, e cioè di circa duecento mila lire. Guardando in giro i due poterono vedere come dal soffitto, in un angolo, pendesse una scala di corde che spariva attraverso un buco relativamente piccolo. Avvertita immediatamente la Questura questa si portò sul luogo per le constatazioni del caso.

Sopra l'ufficio del cambiovalute vi sono gli uffici del geom. Donimi che ora sono disabitati; solamente il giorno 18 corr. una stanza, quella che precisamente sovrasta al luogo dello svaligiamento fu affittata a certo Lorenzo Jenci di Idrio negoziante in legnami. E' da questa stanza che è stato praticato il buco il quale per essere strettissimo deve aver servito verosimilmente a far passare un ragazzo il quale deve aver poi aperta la porta che mette in un cortiletto interno che è in comunicazione con via Belloni e così facilitato l'ingresso ai ladri. Secondo le constatazioni della Questura il furto è stato commesso da degli scassinatori molto abili dimostrando lo squarciamento l'abilità di coloro che maneggiavano la fiamma ossidrica.

Sul posto si sono recati il cav. avv. Michele Marotta, il Proc. del Re cav. Sordiere Vivarelli. Molta gente stazionò durante tutto il giorno nei pressi del luogo del furto commentandolo.

Atti di coraggio di camicie nere

ROMA, 25

Il Comando Generale della Milizia Nazionale ha tributato un encomio solenne alle seguenti Camicie Nere della Milizia, per atti di valore in cui sono gli estremi per più alte ricompense:

«Camicia Nera Artardo Vincenzo, 170 Legione - Affrontava inerme un energumeno, che, ferito un suo parente a colpi di pistola, minacciava chiunque lo avesse avvicinato, e riusciva ad assicurarlo alla giustizia. — Canicattì, 12 gennaio 1925».

«Capo Squadra Guido Franco, 153.a Legione - Avvenuto uno scoppio fragoroso in una casa dove si confezionavano clandestinamente ordigni esplosivi, incurante di ogni pericolo, penetrava nello stabile e ne asportava una ingente quantità di materiale, scongiurando un incalcolabile sinistro. — Taranto, 30 dicembre 1924».

«Camicie Nere Porra Aldo, Siglieri Arrigo, Scaramelli Antonio, Marlotti Francesco, 75.a Legione - Scoppiato un violento incendio accorrevano sul luogo prodigandosi instancabilmente nell'opera di spegnimento, riuscendo a sottrarre alla furia delle fiamme, con grave pericolo della vita, una ingente quantità di materiali e di sostanze infiammabili. Ricevuta una somma a titolo di premio, con nobile senso di altruismo, la devolvevano a scopo di beneficenza. — Ferrara, gennaio 1925».

«Camicia Nera Selleghin Giovanni, 49.a Legione - Non curante del pericolo e dei rigori della stagione, si gettava vestito nelle acque di un canale, riuscendo a trarre in salvo un bambino che vi era caduto accidentalmente. In seguito all'atto generoso, era costretto a tenere il letto, colpito da infermità. — Venezia, 21 gennaio 1925».

«Camicia Nera Camporotondo Giuseppe, 10.a Legione - Scoperto un ingente furto, si dava alla caccia dei ladri e dopo un sensazionale inseguimento, durante il quale impegnava una vera battaglia a colpi di arma da fuoco, riusciva a ricuperare l'intera refurtiva, dando prova di alto spirito di sacrificio, sprezzo del pericolo e nobile senso del dovere. — Località Molino del Conte (Milano) 7 gennaio 1925».

Il card. Gasparri colpito da influenza

ROMA, 25

Da qualche giorno il Cardinale segretario di Stato on. Gasparri è stato colpito da una lieve forma influenzale. Il Cardinale Gasparri appariva influenzato fin dal giorno in cui il Papa si recò a visitare la Mostra Missionaria. Pio XI ha fatto chiedere informazioni sulla salute del suo coadiutore, a cui i medici hanno consigliato di rimanere a letto.

L'Istituto di statistica di Trieste

TRIESTE, 25

Oggi ha iniziato la sua attività l'istituto statistico economico annesso alla R. Università di studi economici e commerciali di Trieste, istituto fondato mercè il concorso dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Tre Venezie e di altri enti pubblici.

L'Istituto ha il compito di promuovere ed eseguire ricerche scientifiche di carattere economico con particolare riferimento ai porti di Trieste, di Fiume, di Zara ed a tutta la zona nazionale ed internazionale che gravita su questi porti e da essi è servita.

La notizia di una amnistia smentita

ROMA, 25

La notizia pubblicata da una agenzia di informazioni che, in occasione del 25.o anniversario di Regno di S. M. Vittorio Emanuele verrebbe promulgata una amnistia, nelle sfere competenti viene smentita senz'altro.

Donna che concepisce un ciclope

PISTOIA, 25

Una donna della nostra città, ha dato alla luce un feto eccezionalissimo. Il feto si presenta in condizioni normali dalla bocca in giù, mentre alla testa, al posto della radice del naso, ha un foro concavo, entro al quale è un occhio solo con due pupille e in mezzo alla fronte un naso rudimentare. Il feto, nato asfittico, non è stato lasciato sopravvivere e si crede sarà raccolto in qualche istituto anatomico.

Un altro caso curioso e quasi inconcepibile a gente profana di arte medica, è stato constatato nel medesimo giorno. Un medico ha operato una donna, estraendole due feti, uno di tre settimane e l'altro di tre mesi circa.

Muore ballando

VICENZA, 25

Iersera mentre nel Cinematografo di Montecchio Maggiore, adibito a sala da ballo, fervevano le danze, il cinquantenne Finetti Gervasio che stava ballando cadde a terra fulminato da una paralisi cardiaca.

I ballerini e le ballerine disertarono immediatamente il locale.

Per una nuova capitale del Brasile

RIO JANEIRO, 25

(A.A.) Il problema della edificazione della nuova capitale federale sull'altipiano di Goyaz, già prospettata fuggevolmente altre volte dai giornali, torna ad essere più ampiamente dibattuta dalla stampa, dagli ambienti governativi e dai tecnici.

La Costituzione brasiliana, all'art. 8, riservò una superficie di ben 14.400 chilometri quadrati nello Stato di Goyaz per stabilirvi la capitale federale, essendosi ritenuto che la città di Rio Janeiro, posta sul mare, non possedesse militarmente quei requisiti di sicurezza che sono opportuni per una capitale.

Il Governo ha già esaminato la questione e gli ingegneri hanno anche preparato progetti per la costruzione della futura spettacolosa metropoli. Il più originale e più discusso dei progetti è quello dell'ing. Aristotele Goes, esposto dall'autore stesso al Club degli Ingegneri dinanzi a un pubblico numeroso.

La città progettata è stata battezzata dall'ing. Goes «Rosa dei Venti. Infatti è circolare e attraversata da quattro grandi «avenide» che partono da una piazza centrale in direzione dei punti cardinali, rispettivamente denominate Nord, Sud, Est, Ovest. Le strade intermedie sono a loro volta denominate Nord-est, Nord-ovest, Sud-est e Sud-ovest.

L'immensa piazza centrale — Parque do Brasil — è divisa in quattro settori. Il primo, Settore dell'Acquario, possiede un gran lago con un'isola che dà accesso a un ritrovo subacqueo denominato «Nettuno». Gli altri settori sono dedicati: uno alla rievocazione di un episodio dell'indipendenza brasiliana, un altro agli Stati della Federazione e l'ultimo alla bandiera nazionale.

Al centro sorgerebbe la massima meraviglia della capitale, la Torre dell'Esposizione, artistica costruzione a forma di piramide, in cemento armato, e più alta della Torre Eiffel. Essa sarebbe percorsa all'intorno da ventun terrazze con verande, da servire di passeggiata e da ritrovo per il pubblico, e avrebbe al somma una toretta dominante tutta la città.

Il raid d'un giornalista indiano

PARIGI, 25

Un giornalista sportivo indiano, Davar, redattore di un giornale di Bombay sta compiendo il giro del mondo in bicicletta ed è a circa metà della strada.

Partito il 24 gennaio 1923 da Bombay, si trova da tre giorni a Parigi dopo aver percorso 18.200 chilometri a tappe quotidiane di un centinaio di chilometri. E' in ottime condizioni di salute e pieno di fiducia nell'esito finale della sua impresa. Dall'India ha traversato il Beluchistan, la Persia, è passato da Tiflis, dove è anche stato arrestato dai bolscevichi; quindi, attraverso Costantinopoli e la Bulgaria dove fu pure ricevuto da Re Boris, la Serbia dove fu pure ricevuto da Re Alessandro, l'Italia, l'Austria, la Cecoslovacchia, la Germania e la Svizzera, e finalmente la Francia orientale, è giunto a Parigi.

Il Davar che ha 26 anni, conta di impiegarne altri due per finire il giro intorno al mondo. Partendo da Parigi, seguirà l'itinerario Bruxelles, Rotterdam, Londra, per traversare poi gli Stati Uniti, il Giappone, la Cina, l'Indocina, il Siam e l'India. Vive esclusivamente della sua professione di giornalista, mandando regolarmente a giornali indiani il racconto del suo viaggio.

La strana offerta d'una mascherina

BERLINO, 25

Ieri sera a Potsdam ad un ballo che riuniva la migliore società è avvenuto un incidente piccante. Una mascherina entrò nella sala, e con un inchino consegnò ad una signora che ballava in costume di Colombina un involto che teneva sotto braccio e scomparve prima che la signora si riavesse dalla sorpresa. Nell'involto piangeva un bambino di circa un anno, figlio illegittimo del marito della giovane danzatrice. Lo scandalo fu grande, e si complicò perchè nessuno voleva accettare in custodia il bambino. Un poliziotto prese alla fine il bambino in braccio e lo portò a casa. L'avventura è finita abbastanza bene, perchè il padre si è recato alla polizia dichiarando di voler ritirare il bambino e di volerlo riconoscere.

Il pignoramento di un transatlantico

LONDRA, 25

Una nave è stata fermata a Plymouth. Si tratta del «Rio Panuco» che compie un servizio regolare fra la Germania, il Messico e Cuba. Il transatlantico uscendo da Southampton il giorno di Natale aveva danneggiato una boa.

Ieri al suo ritorno è stato fermato a Plymouth dalle autorità portuarie, e sequestrato con passeggeri e posta a bordo per ventiquattro ore finchè il capitano ha potuto mettersi in comunicazione con la Compagnia armatrice ed ottenne l'impegno a pagare i danni recati alla boa in 300 sterline.

Una chiesa incendiata dal fulmine

MORLAIX, 25

Durante un temporale, un fulmine è caduto ieri sulla freccia del campanile della storica chiesa di Saint Jean du Doige ed ha comunicato l'incendio al tetto. Si sono potuti salvare il «tesoro» del Santo, la statua e vari oggetti storici.

Spigolature

Il caricaturista francese «Sem» attacca argutamente su «Foemina» i cappelli donneschi. Il trafiletto merita di essere citato. Non vi sono più cappelli da donna, ma cappelli da uomo, dei tubini senza falde tutti uguali, — dice «Sem» — o se no dei sacchetti, in cui le donne nascondono frettolosamente i loro ciurli capricciosi. I magnifici cappelli di un tempo, galanti, seduttori, folli, veementi, irti di «aigrettes», pomposi, che facevano la ruota come pavoni, sono ormai una specie scomparsa come quella degli uccelli di paradiso. L'anno della estrema decadenza può fissarsi al 1908, quando la bella signora Latellier, lanciò i grandi cappelli Gainsborough a piume, tutti fermenti di paradisi, tutti palpitanti d'ali aperte, simili a lanci di colombi. Dopo tutto degenerò e i negozi delle modiste divennero magazzini d'incoerenza. Tutto vi passò, appena trasformato: paralumi, casseruole, coperchi, tutti i coperchi possibili. Le donne provarono tutto, osarono tutti i copricapi di tutti i tempi e di tutti i paesi, tutto ciò che dall'origine del mondo in poi è stato inventato per coprire la testa, per ornarla e anche per renderla piuttosto mostruosa: cesti e turbanti, calotte e berretti, fez e petasi, bicorni e tricorni, mitre da vescovi e persino... la tiara. Sul cranio della donna elegante si son visti i caschi dell'aviatore, del palombaro, della telefonista, i «colbalk» dei cosacchi, o se no della capsule sormontate da salici piangenti, da palmizi, da ananas o da alberi di Natale. Addio galanteria. I cappelli, di un tratto si son fatti acuti, taglienti, arcigni, aggressivi, irti di barbe e di punte — specie di ordegni aridi e secchi a poliedrici, poligonali, ellittici, a cono tronco, che sembrano inventati da ingegneri futuristi. Non si sa più se rappresentano l'espediente escogitato da un «Institut de beautè» per modellare il cranio o delle macchine per asciugare i cappelli o dei terribili apparecchi per l'emicrania. Ora siamo in regime di semplicità. Non si vedono più che campane, che filtri enormi ed informi di feltro molle, nei quali le donne ficcano la testa, tirando bruscamente con le due mani le faldine striminzite. Mettono il cappello, le donne, come se infilassero le scarpe. Non ci hanno mai pensato, ma potrebbero benissimo servirsi del calzolaio. Tutto sparisce, tutto è inghiottito in quelle tasche elastiche — capelli, fronte, occhi, orecchie guancie e persino il naso. Fuori non resta che la punta di questo naso e appena la bocca: una bocca anonima, resa uniforme dall'universale bastoncino di rosso per le labbra. E ogni uomo, così, diventa bigamo: una donna sotto campana e una in libertà.

▣

La storia favolosa dell'Assiria batte il «récord» per la durata dei regni di quei sovrani. Infatti — narra la «Tribuna Illustrata» — dieci sovrani predecessori di Nemrod e del... diluvio universale (che sarebbe capitato, secondo il computo essiro 3308 anni avanti Gesù Cristo) regnarono la bellezza di circa 230 mila anni: Metalaros, Evoradah e Sisustros regnarono ciascuno 64800 anni, ed il «povero» Otiartes, che ebbe il regno più breve, stette sul trono soltanto... 28800 anni. Il primo imperatore di Cina, Fo-ki, ebbe anche un regno abbastanza lungo: duecentocinquanta anni, dal 3468 al 3218 avanti Cristo. In tempi più recenti abbiamo numerosissimi sovrani che hanno raggiunto i novanta anni e regnato più di mezzo secolo. Fra gli altri deceduti, entro questo secolo, abbiamo ben dieci capi di Stato, che sono morti avendo raggiunto o superato i settant'otto anni di età. Essi sono: il papa Leone XIII, morto nel 1903 a novantatrè anni di età; Luitpoldo di Baviera, morto nel 1912, a novantun'anno; Giorgio II di Sassonia Meiningen, morto nel 1914, Cristiano IX di Danimarca, morto nel 1906 e Adolfo di Luxemburgo, morto nel 1905, ad ottantotto anni di età ciascuno: Francesco Giuseppe d'Austria, morto nel 1916, ad ottantasei anni di età; Vittoria d'Inghilterra, morta nel 1901, ad ottantadue anni di età; Federico di Baden, morto nel 1907, ed 81 anni di età; Carlo Gontiero di Schwarzburgo Sondershausen, morto nel 1909, a settantanove anni di età ed Oscar II di Svezia, morto nel 1907 a settantotto anni di età. Fra i sovrani europei viventi e sul trono (non parliamo dei... d'missionari) il più anziano per età è (dopo il principe di Liechtenstein il re Giorgio V d'Inghilterra, nato nel 1865, e che ha, quindi, cinquantanove anni di età, e colui che è da più lungo tempo sul trono è il re Alfonso XIII di Spagna, unico sovrano al mondo che abbia avuto la prerogativa di essere re... venendo al mondo: infatti egli è re dall'istante della nascita, essendogli premorto il padre, ed è nato e regna dal 17 maggio 1886.

▣

L'età delle uova, dice uno scienziato tedesco, può essere conosciuta da chiunque. Egli ha osservato che dal lato più depresso dell'uovo, la camera d'aria aumenta con la età. Se dunque si mette l'uovo in una soluzione di sale comune, si vede, secondo la data più o meno remota che fu fatto, tendere a galleggiare sempre più secondo il grande asse verticale. Graduato il provino contenente la soluzione di sale, si può facilmente misurare di quanto si allontani l'uovo dalla posizione orizzontale e in tal guisa determinare da quanti giorni fu fatto. Un uovo fresco scenderà in fondo al provino e vi rimarrà in posizione orizzontale. Un uovo da tre a cinque giorni si raddrizzerà seguendo una inclinazione corrispondente a un angolo di 20 gradi. Per l'uovo di otto giorni, l'angolo sarà di 45 gradi, per quello di 15, segnerà 60 gradi e per quello di tre settimane 75. Un uovo di un mese, prenderà la posizione verticale.

▣

Un celebre specialista per le malattie della gola, del naso e delle orecchie, pretende che la tubercolosi faccia degli spaventevoli progressi negli uomini che fumano i sigari, e non attribuisce questo fatto all'uso del tabacco, ma bensì alla maniera con cui i sigari stessi sono fabbricati. Ad esempio, nelle manifatture dei tabacchi sono generalmente occupate delle persone malaticcie, deboli e spesso scrofolose e tisiche. Esse tossiscono e quasi sempre attaccano l'ultima foglia del sigaro bagnandola con le labbra e con la lingua. Il medico specialista, raccomanda dunque l'uso della pipa, che è molto più sana, il tabacco non essendo mai in comunicazione diretta con gli organi della respirazione e non essendo d'altra parte stato tritato e confezionato da mani o labbra malato.

CRONACA DI VENEZIA

Il manifesto per l'Esposizione d'arte dei Combattenti

Com'ebbimo occasione di comunicare, dall'aprile al luglio p. v. nelle sale napoleoniche di Palazzo Reale avrà luogo l'Esposizione d'arte dei combattenti delle Tre Venezie.

Le adesioni a questa simpatica manifestazione artistica incominciano a giungere copiose da parte di artisti noti e di giovani promesse dell'arte, e le opere annunciate sono già numerosissime ed importanti.

Da parte sua il Comitato organizzatore sta compiendo l'arredamento delle sale della mostra, così che le opere abbiano degna sede non solo, ma possibilità di felice collocazione per quanto riguarda gli spazi e la luce.

E' stato intanto pubblicato il manifesto dovuto al giovane pittore Livio Bondi.

Il quadro è bipartito in senso orizzontale: nel campo superiore è un sintetico profilo di fante con l'elmetto, rivolto verso una statua muliebre come davanti ad una visione di bellezza; a destra una fiaccola accesa, simbolo di fede, e sul fondo un tratteggio rappresentante una madre nell'atto di allattare un bambino.

Nel campo inferiore è la leggenda: «Esposizione d'arte dei combattenti delle Tre Venezie. Palazzo Reale. Sale Napoleoniche. Venezia. Aprile-Luglio MCMXXV.

Il manifesto, non solo per la felice ispirazione ma ancora per l'armonia della composizione e per la nobiltà del disegno e per l'armonia delle tinte, costituisce un'opera altamente significativa.

Il viaggio in Alaska narrato da A. Cipolla alla "Fenice,,

Come abbiamo annunciato, il collega gr. uff. Arnaldo Cipolla sarà fra noi venerdì 27 corr. per ripetere alla «Fenice» la narrazione del suo viaggio in Alaska e proiettare il film (oltre [illegible] metri) delle visioni, prese dal vero, in quella regione.

Si tratta di una regione oltremodo interessante non soltanto dal punto di vista morfologico, ma anche nei riguardi antropici. Un paese che pareva sterminata estensione desolata, apprezzabile soltanto quale eventuale appoggio a una Marina militare, si rivelò quale scrigno di immensi tesori e la cupidigia v'attrasse gente di ogni terra, stabilendovi singolare miscuglio di stirpi e di razze e ponendo la immigrazione europea in drammatico contrasto con gli indigeni.

L'Alaska si protende sul Pacifico come un gran molo, e la collana delle isole Aleutine come un gran ponte. Di là hanno sorvolato recentemente gli aviatori americani nel giro del mondo. Di là partirà la spedizione Amundsen per la vera e piena scoperta del Polo.

Quel paese malioso seppe i fasti dell'audacia italiana nella spedizione del Duca degli Abruzzi al Sant'Elia.

Il racconto quindi e la visione cinematografica della regione sarà di particolare interesse.

Da stamane sono in vendita presso il botteghino del teatro sotto le Procuratie Vecchie in Piazza S. Marco i biglietti dei posti per l'eccezionale spettacolo.

Per lodevole iniziativa di qualche benemerito capo di scuole medie cittadine sembra accertato che Arnaldo Cipolla abbia accondisceso a fare una ripetizione speciale del suo racconto esclusivamente per gli alunni delle scuole elementari superiori e degli Istituti medi e superiori alle ore 17.30 dello stesso giorno venerdì 27 corr., a prezzi ridottissimi.

Una famiglia disgraziata

Alle ore 4 di ieri mattina il mugnaio del mulino Stucky Donaggio Adolfo alloggiato nella Caserma Manin ai Gesuiti, portava in braccio all'Ospedale la figlioletta Enrichetta di anni due, la quale ormai non dava purtroppo più segno di vita. Il dott. Matteucci di guardia constatava come la povera piccina fosse già morta per asfissia.

Il Donaggio ha raccontato che da qualche giorno la piccina soffriva di difficoltà di respiro. Il giorno prima aveva anche chiesto del dottore perchè andasse a visitare la bimba, ma il dottore, sempre secondo quanto il Donaggio afferma, non venne. Nella notte verso le due mentre la madre si apprestava ad allattare la piccola constatava con terrore come il corpicino fosse ormai freddo. Sull'epidermide della bimba si sono riscontrate delle macchie cianotiche, ciò che denota a giudizio dei sanitari che la bimba è morta per soffocamento prodotto da malattia, facilmente da broncopolmonite.

Comunque il cadaverino è stato posto in sala anatomica a disposizione della autorità giudiziaria e il Donaggio, che in un primo tempo fu trattenuto dalla Polizia, è stato poi rilasciato essendo risultato dalle prime indagini che la morte della piccina è dovuta a cause indipendenti dalla sua volontà.

Rapinato da uno sconosciuto in Barbaria delle Tole

Alle ore 4 di ieri mattina correva alla Questura centrale per denunciare di essere stato rapinato un tale Braghin Angelo fu Luigi di anni 40 da Murano, qui abitante in fondamenta degli Ormesini n. 2733.

Il Braghin, il quale non era proprio scompostissimo ha raccontato che poco prima in Barbaria delle Tolle mentre camminava con altri due amici, improvvisamente sbucò fuori uno sconosciuto il quale, mentre i suoi due compagni fuggivano lo gettò a terra scaraventandogli addosso una gragnuola di pugni sulla testa, dandosi poi subito a gambe levate.

Dopo la gesta, saltarono fuori i due coraggiosi compagni, che il Braghin afferma di non conoscere mentre si recava con essi alla Questura per denunciare il malanno, si accorgeva di non avere più in dosso il portafoglio che conteneva 400 lire, una spilla d'oro, l'orologio e la catena pure d'oro con appesa una lira sterlina.

Informato al mattino il commissariato di Castello questo a mezzo dei suoi agenti si mise subito sulle traccie dell'autore della rapina che pare sia stato ormai identificato.

La riapertura del Museo dell'Arsenale

Da domenica 1 marzo sarà riaperto al pubblico il locale Museo Storico Navale, essendosi compiuto il lavoro di riordinamento fatto negli scorsi mesi invernali.

L'orario delle visite è così stabilito: giorni feriali dalle ore 10 alle 16 — festivi dalle ore 10 alle 12.30.

Università Popolare

La vita commerciale del 400

Il prof. Gino Luzzatto, il chiaro insegnante del nostro Istituto Superiore di commercio, ha parlato ieri sera alle ore 21 ai frequentatori della Università popolare sulla vita commerciale del quattrocento con speciale riguardo a Venezia.

Per quantità non possiamo neppure far confronti col commercio odierno: bisogna pensare che le più grosse navi da carico stazzavano allora quasi come i nostri bragozzi che trasportano legna dall'Istria. Ma in cui la Venezia quattrocentesca aveva una superiorità assoluta era il valore e la qualità delle merci.

Illustrati i suoi principali scali mercantili, il conferenziere dice che il commercio veneziano aveva carattere prettamente capitalistico: esistevano i banchi: aveva vita prospera la borsa e si facevano contratti a termine.

La funzione dei banchi viene spiegata assai chiaramente e l'oratore cita l'impressione disastrosa prodotta in Venezia dal fallimento del banco Garzoni, tanto che si sussurrava in quell'epoca che sarebbe stato meno doloroso che Brescia fosse capitolata.

L'argomento su cui l'oratore particolarmente s'indugia è la morale commerciale veneziana e per avvalorare codesta virtù universalmente conosciuta, egli cita varii esempi tratti dai cronisti del tempo.

La conferenza interessantissima fu alla fine calorosamente applaudita.

Il programma del mese di Marzo

La conferenza del prof. Baccio Ziliotto su «L'Istria nel 1797, nel 1848» che doveva tenersi sabato 28, è stata rimandata a data da stabilirsi.

Domenica 1 marzo la signorina Margherita Cicognari, terrà alle ore 17.30 nella sala del Liceo B. Marcello un concerto di arpa.

Ecco il programma del mese venturo:

Mercoledì 4, ore 21: G. Batta Scarpa: «Il pensiero e l'opera di G. Mazzini nel Risorgimento Italiano».

Venerdì 6, ore 21: Colonnello Annibale Angherà del R. Magistrato alle Acque: «I prodotti delle nostre Colonie e il loro sviluppo» (con proiezioni).

Domenica 8, ore 17.30: Prof. Ettore Bogno Direttore didattico: «Gli eroi del cielo» (con proiezioni). Conferenza per ragazzi.

Mercoledì 11, ore 21: Prof. Amedeo Pelli Preside del R. Istituto Nautico: «Fogazzaro poeta (I): Miranda».

Venerdì 13, ore 21: Prof. Amedeo Pelli. «Fogazzaro poeta (II): Le liriche».

Domenica 15, ore 17.30: Ettore Bogno: «Gli eroi del mare» (con proiezioni). Conferenza per ragazzi.

Mercoledì 18, ore 21: Prof. Enrico Emilio Franco, primario dell'Ospedale civile: «I tumori».

Venerdì 20, ore 21: Prof. Camillo Cessi della R. Università di Padova: «Fra Dei e Demoni».

Domenica 22, ore 17.30: Prof. Marino Szombathely del R. Liceo Dante di Trieste: «I poemi omerici e le nuove luci sulla civiltà egea» (con proiezioni).

Mercoledì 25, ore 21: Prof. Federico Brunetti primario dell'Ospedale: «La melodia del linguaggio» (con proiezioni).

Venerdì 27, ore 21: On. prof. P. S. Leich della R. Università di Bologna: «La corte imperiale di Bisanzio».

Domenica 29, ore 17.30: Prof. Lionello Levi del R. Liceo Marco Polo: «Esami, esaminatori, esaminati».

Credito Veneto

Il Consiglio di Amministrazione del Credito Veneto si riunì il 14 corr. nella Sede Sociale in Padova per l'esame del bilancio al 31 Dicembre scorso.

L'Amministratore Delegato dott. cav. uff. Virginio Bontadini illustrò il bilancio che si chiude con un utile netto di L. 908.805.58. Il Consiglio approvò la relazione dell'Amministratore Delegato e le confortanti risultanze del bilancio e deliberò di proporre all'Assemblea, convocata per il 7 Marzo p. v., di ripartire fra gli Azionisti il dividendo nella misura del 6 per cento in luogo del 5 per cento corrisposto nello scorso esercizio.

I furti di oggetti di alluminio

Si è narrato ieri del furto continuato di oggetti di alluminio in danno della ditta Bianchi Sem con magazzino ai SS. Apostoli al N. 4441.

Com'è noto furono arrestati dai solerti brigadieri della Questura Centrale Mezzacapo e Scarpa i presunti autori delle sparizioni nelle persone di Angeletti Mario e Vincenzo, figlio e padre, e il ricettatore Oram Giovanni. Orbene tutti e tre si mantenevano l'altro ieri sulle negative, ieri lo Angeletti Mario ha finito col confessare al commissario rag. Morelli il suo fallo. Prima aveva negato perchè il padre gli aveva detto che qualora egli avesse parlato «sarebbero stati tuti rovinati».

Il ladro precisò di avere una prima volta consegnato un sacco con 80 pezzi di alluminio, incaricando del trasporto il padre suo; successivamente gli fece avere sempre a mezzo del padre, varie casseruole, mestoli, tegamini e cucchiai, indi tre dozzine di cucchiai di alpacca, tutta roba che cedeva all'Oram a metà prezzo. Così stando le cose Angeletti padre e figlio e anche l'Oran sono stati passati ieri alla Giudecca.

Pensioni per cittadini italiani internati in paese nemico

Con decreto 5 dicembre 1924 il Ministero delle Finanze, in difformità di precedenti decisioni, largamente interpretando le disposizioni degli articoli 4 del Testo Unico 27 marzo 1919 n. 426 e 69 del R. Decreto 12 luglio 1923 n. 1491, ha ammesso, in via provvisoria, il diritto a pensione, a titolo di risarcimento di danni di guerra, per i congiunti di cittadini italiani morti per malattia derivata da internamento in paese nemico, durante la guerra.

La favorevole soluzione data alla questione, lungamente dibattuta, circa la applicabilità ai casi di malattia per internamento delle citate disposizioni, costituisce nuovo attestato della viva considerazione nella quale dal Governo nazionale sono tenute le popolazioni delle Provincie più provate dalla guerra.

Per far luogo alla concessione della pensione suddetta, a favore di tutti gli interessati, è ora indispensabile raccogliere ed istruire le relative domande.

Pertanto coloro che credono di averne diritto sono invitati a presentare la domanda in carta libera, alla R. Prefettura di Venezia.

Gli interessati potranno ritirare il modello stampato contenente le norme ed i documenti necessari per corredare le domande di pensione presso l'Ufficio comunale delle Pensioni di guerra (Municipio Palazzo Farsetti).

Una mortale sciagura aviatoria all'aeroporto di S. Andrea

Apparecchio da caccia che precipita trascinando e uccidendo il pilota

Una gravissima sciagura aviatoria, che ha troncato una giovane esistenza ed ha prodotto penosa impressione in quanti ne sono venuti a conoscenza, è accaduta nel pomeriggio di ieri. Il sergente pilota Giuseppe Batistoni di anni 22, nativo di Firenze e domiciliato con la famiglia a Padova in Via Annibale da Bassano, 24, mentre stava compiendo delle esercitazioni a bordo del suo idrovolante, da caccia tipo Newport-Macchi 7 ter, N. 2, è precipitato da circa un migliaio di metri di altezza, rimanendo ucciso.

Ecco come è avvenuta la sciagura.

I giri della morte

Alle 14 il sergente Batistoni saliva sul suo apparecchio spiccando il volo dall'aeroporto «Giuseppe Miraglia» di S. Andrea. Dopo alcuni rapidi giri, il velivolo fu ad una altezza considerevole, ed il Battistoni, che era un pilota espertissimo, compieva delle acrobazie aeree, fra cui alcuni giri della morte riusciti perfettamente.

Dopo varie evoluzioni sopra il Lido e sul Bacino il Batistoni ammarrava regolarmente nel canale dell'aeroporto per riprendere il volo dopo qualche minuto. L'idrovolante compieva ancora delle evoluzioni necessarie a raggiungere l'altezza di circa mille metri, guadagnata la quale il Batistoni, con manovra abilissima faceva ancora due giri della morte, definiti in termine aviatorio «looping», insieme ad altre acrobazie.

Da S. Andrea i compagni del Batistoni ammiravano l'abilità del collega e seguivano attentamente i perigliosi voli. Dopo i due giri, fu visto il velivolo iniziare un terzo «looping». Ma, come il pilota giunse a rovesciar l'apparecchio per percorrere il settore superiore del cerchio, sia in causa di un troppo anticipato distacco del motore, sia per altra falsa manovra, l'idrocaccia anzichè completare la curva e rizzarsi, slittò d'ala e cominciò a planare velocemente, così rovesciato com'era.

I compagni che assistevano da terra alle evoluzioni, compresa la gravità del pericolo, emisero un grido di terrore, ma speravano ancora nella freddezza di spirito del pilota, il quale in due modi avrebbe ancora potuto salvarsi: o attaccando il motore, continuando così con l'aumentata spinta il giro a raggio più largo, o piegandosi su un'ala ed iniziando un avvitamento regolare che, data la quota a cui si trovava, gli avrebbe permesso di riprendersi e ritrovare la rotta per l'amarramento. Pur troppo il Batistoni tale presenza di spirito non ebbe, o la tragicità del frangente gli offuscò la ragione.

Piombato da mille metri

L'apparecchio percorse un tratto di aria obliquamente, come se stesse per ammarrare rovesciato, quindi, perduto anche questo equilibrio, a duecento metri dall'aeroporto, si impennò un istante e piombò avvitandosi nel mezzo del canale di ammarraggio, compiendo così scompostamente e spontaneamente quella manovra che, compiuta in modo regolare, gli avrebbe salvata la vita.

L'idrovolante era precipitato al centro del canale, proprio vicino ad un altro apparecchio che stava per spiccare il volo. Nella terribile caduta, il velivolo piombò con inaudita violenza sull'acqua e il colpo ricevutone fu tale che le ali e la carlinga si sfasciarono formando un informe groviglio. Dell'apparecchio distrutto non emergeva dalla superficie del canale che l'estremità posteriore della carlinga e i due timoni, unici pezzi rimasti intatti nel disastro.

Il personale dell'aeroporto «Miraglia» era corso intanto sulla sponda del canale e alcuni avieri, fra cui certo Danè Mario ed i militi Raffo e Bottalico, si gettarono vestiti com'erano nell'acqua, cercando di guadagnare a nuoto l'apparecchio per levare dal groviglio dei rottami il povero commilitone. Contemporaneamente il comandante del IV Gruppo Idrovolanti, maggiore cav. Renato Collalti, il comandante dell'aeroporto capitano Co. Carlo di Robilant e l'ufficiale di servizio tenente Donatello Gabrielli, col medico del campo tenente Mitolo e col maresciallo infermiere accorrevano. Dalle rive si staccarono subito barche a remi vogate dagli avieri e motoscafi che si avvicinarono di furia all'apparecchio. Dopo una serie di tuffi, il corpo del disgraziato pilota venne estratto dall'acqua e issato a bordo di una motobarca dove fu adagiato sopra un materasso. Il povero Batistoni era stato trovato tra i rottami della carlinga ancora al suo posto con la testa piegata in avanti, esanime.

Due profonde e orribili ferite agli occhi facevano uscire abbondantemente il sangue che colava pure dalla bocca e dal naso. Si vide subito che il poveretto era morto all'istante della caduta, tuttavia, con una debole speranza che ancora si potesse fare qualche cosa per lui, venne trasportato subito all'Ospedale Militare di S. Anna.

Nel Pio luogo il corpo del disgraziato fu subito, su una barella, trasportato al posto di pronto soccorso ove fu adagiato sul lettino di medicazione. Mentre si eseguiva il trasporto, l'Aeroporto avvertiva telefonicamente l'Ospedale di modo che all'arrivo del poveretto si trovavano pronti per le eventuali cure il direttore Col. Saccone, il Vice Direttore Ten. Col. Ferraro, il Cap. Medico Lorenti e il sanitario di guardia, Tenente Mozzetti.

I vani soccorsi

I sanitari constatarono ben presto che ogni cura era inutile, poichè il Batistoni era ormai cadavere. Sul corpo del poveretto i sanitari riscontrarono: la frattura della base cranica, che provocò la morte istantanea al momento del terribile urto, due ferite lacere contuse alle palpebre interessanti il bulbo oculare, di modo che l'infelice, se anche avesse sopravissuto alla catastrofe, sarebbe rimasto cieco. Sul povero corpo oltre a numerose lussazioni e ferite i medici constatarono l'enfisema sottocutaneo dell'emitorace destro con la probabile frattura delle costole. Nell'esame del misero corpo si trovò anche un forte choch nervoso, ciò fa supporre che l'aviatore al momento del pericolo sia stato colto da una violenta crisi che gli paralizzò di colpo ogni movimento; si spiegherebbe con questo come il Batistoni, che godeva fama di abilissimo pilota, non abbia eseguite quelle manovre che quasi certamente lo avrebbero salvato.

Dal personale dell'Ospedale il corpo del povero pilota venne amorosamente ricomposto e con la testa fasciata, avvolto in un candido lenzuolo, deposto nella cella mortuaria al cui ingresso vennero posti di sentinella in servizio d'onore due avieri e un marinaio. Più tardi il tenente aviatore Scarpa, amico della vittima, deponeva sulla salma dei fiori e fiori venivano posti anche da altri compagni.

Il Batistoni apparteneva alla classe 1903. Nel 1921 si arruolò volontario nel Corpo Reali Equipaggi e nel 1923 chiese di passare all'Aviazione. Compiuto il corso di pilota a Taranto fu passato di stanza all'Aeroporto di Pola dal quale passò a quello «Miraglia» a S. Andrea nel giugno dello stesso anno.

Qui il Batistoni era stato assegnato alla 164.a Squadriglia da ricognizione dimostrandosi pilota di eccezionali qualità e di abilità non comune. Due mesi or sono chiese di passare ad una squadriglia da caccia e dopo la prova fattagli subire con un apparecchio ad un posto, prova riuscita soddisfacentissima, fu assegnato alla 143.a Squadriglia da caccia. In questi due mesi aveva fatto moltissimi voli riuscendo ad eseguire difficilissime acrobazie per le quali si era distinto tra i suoi colleghi.

Il Comando dell'Aeroporto ha avvertito ieri telegraficamente il Sindaco di Padova perchè comunichi la tragica notizia alla famiglia Batistoni.

I funerali della vittima avranno luogo in forma solenne domani mattina nella chiesa della R. Marina a S. Biagio, partendo dall'Ospedale Militare Marittimo di S. Anna.

L'arresto d'uno sporcaccione

Il commissariato di San Polo ha posto ieri in guardina uno sporcaccione, il ventenne Scarselli Cesare abitante in Campiello Mosca ai Frari. Costui vicino alla Pescheria di Rialto a due ragazzine di 14 anni che passavano a caso, faceva dei gesti osceni.

Le due giovinette si diedero a gridargli contro; accorsero il diciassettenne Levorato Amedeo abitante a Cannaregio 4898, e Manelli Eugenio di anni 19 abitante a San Polo 872, i quali riuscirono a raggiungere il losco individuo mentre tentava rapido di passare traghetto, consegnandolo subito al vigile Ghiotto. Fu condotto al Commissariato di San Polo, dove è stato tradotto in guardina e denunciato per oltraggio al pudore.

Convocazione Accademia dell'Ateneo

Domenica, 1 marzo, nella Saletta Tommaseo, alle ore 10.30, vi sarà un'adunanza accademica, alla quale sono vivamente pregati d'intervenire i Soci dell'Ateneo.

Vi saranno tenute le seguenti letture: 1. prof. Luciano Pigorini, direttore della R. Stazione bacologica di Padova, Socio corrispondente: «Un precursore veneto negli studi di biometrica, l'abate Giuseppe Olivi». 2. prof. Pietro Donazzolo, socio residente: «Una relazione sull'Egitto sconosciuta di G. B. Vecchetti; 3. prof. Smilio Franco, socio residente, primario dell'Ospedale Civile: «Produzione sperimentale dei tumori maligni».

Uno dei tre catanesi

Tornando sul furto commesso dai tre catanesi di una pezza di seta al negozio della società Italo-Americana a San Giuliano, va aggiunto come uno dei tre, e precisamente il Granata Carmelo di Antonio di anni 38 da Catania e domiciliato a Genova, è già ricercato perchè colpito da mandato di cattura per mancato omicidio.

Previsioni del tempo

Un ciclone Atlantico a 881 mm. sull'Irlanda spinge una saccatura sull'Europa Centrale e sull'Italia mentre sul Mediterraneo si estende un pendio da sud: tale situazione conferma la instabilità del tempo che subirà perturbamenti.

Due fascisti condannati per sfregio a un avversario

S. VITO AL TAGLIAM. 25

Ieri si è svolto al tribunale di Udine il processo contro i fascisti Giacomo Stufferi volontario di guerra, tenente decorato al valore, e Gini Enrico, presieduto dal Giudice avv. Beretta, che, pare, all'ultimo momento veniva a sostituire, non si sa perchè, assieme agli altri giudici componenti il Tribunale, l'avv. Mincoso e gli altri avvocati.

I due fascisti sono chiamati a rispondere della seguente imputazione: aver cioè il 5 aprile 1924 in Spilimbergo, costretto il cav. Andrea Collesan (segretario particolare dell'ex on. Ciriani) a partecipare al comizio fascista di propaganda elettorale e di aver tagliato poi i baffi al suddetto cavaliere.

Gl'imputati difesi dall'avv. Bertaccioli, si sono presentati solo al momento del dibattimento; dall'ottobre, epoca in cui venne contro di essi spiccato mandato di arresto, a ieri si erano resi irreperibili.

L'aula è affollatissima di fascisti specialmente sanvitesi e di Spilimbergo che durante l'appassionata vicenda dell'intero processo, han mantenuto un contegno calmissimo.

Tralasciamo la lunga fila degli interrogatori dei testimoni molti dei quali non fascisti, e tutti in favore degli imputati: ed esaminiamo solo la deposizione della parte lesa, la quale, non si era nemmeno costituita parte civile, per il semplice fatto che non era stata in grado di precisare ed indicare gli autori dello sfregio!

Il cav. Collesan, dichiara dunque, essersi presentato in casa sua lo Stufferi accompagnato da quattro fascisti, e d'aver ricevuto dallo Stufferi l'intimazione di intervenire al congresso: a richiesta del Presidente il Tribunale, il Collesan dichiara formalmente, non aver subito dallo Stuffin, nè violenze, nè minacce, e di aver aderito alla semplice intimazione dell'attuale imputato. Durante la strada lo Stuffin disse al Collesan (sotto forma di consiglio, come dichiara la parte lesa, e senza minacce nè senza violenze) che sarebbe stato opportuno abbandonasse per qualche tempo Spilimbergo; al che il Collesan rispondeva che avrebbe obbedito solo dietro ordini scritti. Rispose lo Stuffin: «Io gli ordini li dò solo ai miei dipendenti», e così continua la deposizione della parte lesa, pigliandomi per un braccio mi disse: «E vada allora al comizio»: lo Stufferi poi si allontanò per altra via e da quel momento dichiarò di non averlo più visto.

La deposizione dell'on. Russo, del console Ferro Seniore della Milizia, dell'avv. Marin commissario Prefettizio di Spilimbergo, confermano che lo Stufferi rimase con essi dall'inizio del comizio fino ad oltre mezz'ora dopo la fine del comizio stesso.

Esclusa quindi assolutamente ed in modo più che certo la partecipazione dello Stuffin al taglio dei baffi, avvenuto solo pochi minuti dopo la fine del comizio (la stessa parte lesa escluse in modo assoluto che lo Stufferi abbia comunque partecipato allo sfregio, e d'altronde conoscendolo l'avrebbe ravvisato), esclusa dunque tale accusa, resta solo l'intimazione fatta (senza violenze nè minaccie) al Collesan di intervenire al comizio.

E per tale imputazione dopo la requisitoria del P. M. avv. Sorrentino il Tribunale condannava lo Stufferi a due anni e sei mesi di reclusione.

Enrico Gini: al momento in cui sono successi i fatti aveva solo 19 anni; l'imputazione fattagli comportava una pena di 8 anni, riducibile però, per la minore età a 2 anni e sei mesi.

Egli dichiara di essere stato sì a Spilimbergo in quei giorni, ma di non aver partecipato ai fatti imputatigli. La parte lesa stessa, dichiara formalmente, non riconoscere in lui l'autore dello sfregio; ammette però che il Gini, alcun tempo prima del taglio dei baffi, gli aveva messo, in un momento di eccitazione un pugno sotto il mento. E d'aver solo sentito gridare nella confusione, il nome Gino o Gini; non riconosce però nell'imputato, lo conferma, l'autore del taglio dei baffi.

E il Tribunale accogliendo le ipotesi del Pubblico Ministero condanna il Gini a 2 anni e 1 mese di reclusione, ordinandone nel contempo la scarcerazione per la minore età.

L'impressione nel campo fascista a San Vito è enorme: stassera è indetta l'assemblea straordinaria e si parla di dimissioni in massa anche dalle cariche pubbliche.

L'on. Tullio e il Senatore co. Rota si sono recati stamane a conferire sull'argomento col Prefetto.

Il Senatore Rota si recherà questa sera stessa a Roma per conferire col Ministro di Grazia e Giustizia.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio: 81.67 — Quotazioni singole: Trieste 81.52 mezzo — Milano 81.50 — Roma 81.65.

Dalla Provincia di Venezia

MESTRE

A proposito d'una nomina. — Giorni or sono abbiamo pubblicato che il dott. Bruno Antonio Mesirca direttore della Cattedra ambulante di agricoltura era stato chiamato ad assumere la direzione della Azienda Agricola della Cassa Agraria di Verona. Ora il dott. Mersica ci prega di rettificare la notizia nel senso che egli è stato invece chiamato ad assumere l'ispettorato agrario in seno alla direzione generale della Cassa di Risparmio di Verona.

S. DONA' DI PIAVE

Nell'Arma benemerita. — Con recente provvedimento il distintissimo brigadiere a cavallo della nostra Stazione dei RR. CC. sig. Antonio Mele, è stato destinato a Mestre. Noi che avemmo molteplici occasioni di ammirare la serietà, la gentilezza di modi e la rigidità in servizio dell'ottimo brigadiere, gli porgiamo il cordiale saluto ed esprimiamo i migliori auguri di brillante carriera.

MIRA

Croce di guerra. — Con recente Decreto di S. M. il Re venne conferita al Ten. d'Artiglieria in congedo Sig. Bottacin Vito, attuale Vice-Presidente di questa Sezione Combattenti, la Croce di Guerra al Valor Militare con la seguente motivazione:

«Durante il Combattimento e sotto il fuoco preciso del nemico si distinse per attività, competenza e coraggio nel disimpegno delle proprie attribuzioni ed in ogni occasione. Malga Zugna 23 Maggio 1918».

Pro Asilo Infantile Regina Elena. — Per onorare la morte della Signora Clementina Ancona Levi Morenos vennero versate le seguenti oblazioni: Maria e Vittorio Tessari L. 50; Solveni Leopoldo L. 100; pro Monumento Caduti di Mira: Per onorare la memoria della predetta signora: Beninato Francesco L. 58.

MIRANO

Trattenimento alla Sala Pio X. — Rettifichiamo un errore nel quale siamo incorsi a proposito di un'operetta data alla sala Pio X dai nostri Esploratori Cattolici che anche ieri sera a teatro compatto venne replicata. L'autore della stessa è il maestro Marco Vinicio e non D. M[illegible] ed aggiungiamo che le protagoniste sono le maschere del «Corriere dei piccoli» Fortunello e Cirillino tanto popolarmente conosciute. Il successo lo si è ottenuto anche per merito del compositore anche nell'esecuzione briosa ed inappuntabile.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 26 febbraio:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2927 — Giovanotti di coperta 43 — Mozzi di coperta con navigazione 63 — Mozzi di coperta senza navigazione 6[illegible] — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori [illegible] — Fuochisti 212 — Carbonai 1930 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri [illegible] — Giovanotti di camera 54 — [illegible] — Mozzi di camera con navigazione [illegible] — Mozzi di camera senza navigazione [illegible]

I marinai che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Supposte avarie

Il piroscafo italiano «Galicia» del Lloyd Triestino proveniente da Costantinopoli con merci varie nella traversata da Brindisi a Venezia incontrò mare burrascoso e [illegible] forti scosse. Il capitano teme che le merci abbiano sofferto avaria.

— La nave goletta «Maria Altieri» italiana proveniente da Porto Empedocle con tonn. 495 di salgemma il giorno 3 c. [illegible] te per il forte vento ed il mare [illegible] fu costretta a riparare a Capo Spartivento ove rimase qualche giorno in attesa che il tempo migliorasse. Molta acqua entrata nella sentina, fu estratta con le pompe; il capitano ritiene perciò che parte del carico sia andata guasta.

— La nave goletta italiana «[illegible]la» proveniente da Trapani con tonn. [illegible] di sale marino incontrò durante il viaggio pessimo tempo; le pompe estrassero dalla sentina acqua mista a sale.

Oggi alle ore 9.30 chiudeva [illegible]mente munita dei conforti Religiosi la lunga vita dedicata tutta a[illegible] e ad opere di pietà

Caterina Bordin
ved. MOSCHINI

Ne danno il triste annuncio [illegible] pronipoti, e congiunti tutti.

I funerali seguiranno sabato [illegible]rente alle ore 10, nella Chiesa [illegible]chiale di S. Maria Formosa.

Venezia, 25 Febbraio 1925.

La "Gazzetta„ nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Scuola sciatoria "Cantore„

BELLUNO, 25

...la Direzione della Scuola «Canto... istituitasi col consenso dell'Auto... militare inviarono l'offerta di un ... di sci i Sigg. Passoni Antonio, ... di Risparmio di Venezia, Alber... delle Alpi di Belluno, Franchin ...ppe, Tramvie di Mestre, Scarpa ...anni, Società Elettrica S. E. P. I., ... allo stesso scopo pervennero pu... dai Sigg. Tonfolo Domenico, Mar... conte Giuseppe, Mazzoleni Pie... Monzini ing. Carlo, Marini Ange... Balestra Valentino e Floriano.

...squadre dei ragazzi sciatori del... Zoldano e dell'Agordino, che volon... si preparano per le gare indet... per Marzo in Selva di Cadore l'au... che il tempo continui propizio ... l'addestramento, e l'augurio che ... scuola pervengano in dono nume... paia di sci che contribuiranno ...demente allo sviluppo della patri... istituzione.

Deliberazioni del Comune

...Consiglio furono state prese le ... deliberazioni:

...curazioni contro gli incendi dei ...cali e mobili degli Uffici Giudizia... — Approvazione a sostenere una ...re spesa per ricostruire un muro ...tegno nelle proprietà F.lle Battoc... — Di partecipare con quota di con... nella spesa pel mantenimento degli ... ed illegittimi pel 1924. — Appro... del progetto di edificio scolasti... il Borgo Piave, progetto presenta... 1921 dall'ing. Conz. — Liquida... dei lavori di sistemazione degli ... acque piovane fuori Porta Fel... — Il rimborso dell'imposta fabbri... 1921 applicata ai locali adibiti a ... R. Ginnasio e Liceo. — La ces... di cornice marmorea per contor... la lapide ai Caduti della Parrocchia ... Formo. — Applicazione di addi... sulle bevande vinose ed al... istituito con R.D.L. N. 117 del ... 1925. — L'azione in giudizio ... nei confronti di Tago Carlo per ... e lesione contro un Agente ...

Dal Carnevale alla Quaresima

...ultimo di carnevale all'Hotel des ... ha avuto luogo una simpatica festa ... alla quale hanno partecipato di... famiglie locali, ufficiali e signore. ...sente anche il comandante la piaz... Pezzana.

...biente aristocratico è seguito un ... e le danze si prolungarono quasi ... mattino animatissime.

...veglione seguito al Sociale, pure ... animatamente.

...pomeriggio, come di tradizione, ... avuto grande concorso di gente ... le classi nel pianoro di Caverza... mangiare la tradizionale arringa.

...blea dei mutilati feltrini

FELTRE, 25

...come annunciato, domenica 22 ... ebbe luogo in Feltre la annuale ... ordinaria dei soci appartenen... Sottosezione Feltrina della Asso... Nazionale fra Mutilati ed Inva... guerra. La riunione non poteva ... in modo migliore, sia per il nu... intervento di associati, convenuti ... i comuni della plaga, sia per la ...monia e serietà con cui si svol... cerimonia.

...ore 10 ant. la platea del Teatro ... (gentilmente concessa) accoglie... centinaio di mutilati e invalidi di ... fra cui anche alcuni ciechi e di... superinvalidi: il Consiglio Sottose... presieduto dall'invalido Canova ... da Zermen era quasi al comple... presenti anche l'on. avv. Igna... Chiarelli delegato regionale veneto ... Associazione, il dott. Agostino Pie... Presidente della Sezione di Bellu... rag. Sante Pilotti consigliere dele... della Rappresentanza Provinciale del ... Nazionale Invalidi e l'on. comm. ... Bellati Sindaco di Feltre.

...Presidente Canova porge un saluto ... i presenti ed un ringraziamento ... intervenute e poscia delega ... De Gaz Pio, segretario sotto... a dar lettura della relazione mo... finanziaria della gestione dal 1.o ... 1924 a tutto il 20 febbraio 1925. ...piata e chiara relazione del mae... viene ascoltata da tutti con ... deferente attenzione.

...prende la parola il dott. Agosti... per compiacersi coi numerosi ... della nuova prova di solida... che hanno voluto dare alla ... dei minorati di guerra e ... a tutti il saluto cordiale del... bellunese che con amore e di... tutela e dirige la disciplinata ... dei Mutilati ed Invalidi di ... Provincia.

Per acclamazione l'assemblea elegge a suo presidente l'on. Chiarelli il quale, lieto di poter rappresentare il Comitato Centrale dell'associazione, elenca ed illustra con forbita parola gli scopi fondamentali su cui si impernia il Sodalizio, ricordando specialmente il postulato della apoliticità che deve servire di guida ad ogni singolo organo locale. Rammenta ed esorta che apoliticità non deve significare egoistico assenteismo dalla vita civile: conferma che se l'associazione dei mutilati è oggi considerata come uno dei più importanti organi che gravano con il suo indirizzo e con le sue opere sui destini della nostra Patria, questo lo si deve alla salda continuata disciplina imposta alla falange numerosissima dei soci, che, sebbene composta di elementi i più disparati per condizione sociale e per fede politica o religiosa, sente sopratutto e in ogni occasione al sacro amore di Patria.

L'oratore svolge poi con chiara parola vari argomenti attinenti all'attività del sodalizio. Vivi applausi hanno coronato le parole dell'on. Chiarelli.

Prima di incominciare la discussione sulle relazioni sociali, l'on. Chiarelli d'incarico del Consiglio Direttivo cessante e da parte di numerosi soci ha pregato l'on. Bellati di accettare la carica di presidente onorario della Sottosezione di Feltre, accennando che oltre ad essere padre di un valoroso caduto per cause di guerra, egli si è reso benemerito del Sodalizio Feltrese perchè costantemente lo ha con generosità ed affetto beneficiato riscuotendo l'unanime simpatia e riconoscenza da parte di tutti. Accettare la carica offerta significherà dare un nuovo segno di attaccamento alla Sottosezione, che si sentirà più forte nelle lotte avvenire perchè troverà nell'on. Bellati il papà che con la scienza e con la sua autorità darà modo di rendere fiorente e più benefica l'opera di assistenza dovuta alla valorosa famiglia dei Mutilati ed Invalidi di guerra feltrini. L'assemblea applaude vivamente e l'on. Bellati ringrazia commosso.

Senza alcun rilievo vennero approvate con un plauso riconoscente, le relazioni morali e finanziarie della passata gestione e tale approvazione indusse l'on. Chiarelli ad elevare voce di protesta vivace contro quei pochi che, pur avendo pubblicamente criticato l'opera dei dirigenti della Sottosezione ed essendo presenti al convegno, non hanno avuto il coraggio di esporre all'assemblea le critiche e le osservazioni fatte alla sordina.

Con votazione a schede segrete si procedette poi alla rinnovazione del Consiglio Direttivo e con la quasi totalità dei voti vennero eletti a formare la nuova amministrazione i signori: De Biasi Amilcare di Enrico da Feltre; Fabris dott. Isidoro di Francesco da Feltre; Sanvido Angelo di Luigi da Cesio Maggiore; Faoro Angelo di Giovanni da Arsiè; De Bacco Angelo fu Bortolo da Pedavena e Rech Terzo fu Giacomo da Seren. Per la Sezione Provinciale di Belluno fu nominato a far parte del Consiglio Direttivo di Feltre il rag. Sante Pilotti.

L'On. Bellati ringrazia i Mutilati Feltrini dell'onore che hanno voluto tributargli e dell'affetto che nutrono per lui: dichiara che continuerà sempre ad aiutare per quanto potrà la famiglia dei mutilati ma ritiene che l'onore concessogli sia molto superiore ai suoi meriti e prega quindi l'assemblea a voler recedere dalla sua decidere.

Con unanime applauso i convenuti confermano invece nella carica di Presidente onorario della Sottosezione il benemerito on. Bellati. In questo frattempo è intervenuto alla riunione anche l'egregio cav. Braccali Sottoprefetto di Feltre.

Il rag. Pilotti nella sua qualità di Delegato dell'Opera Nazionale Invalidi espone brevemente le assistenze che l'Opera largisce ai suoi tutelati, raccomanda a tutti di farsi censire presso l'Ufficio Provinciale per dar modo ad esso di rendere efficace e completa la sua benefica assistenza ed infine addita alla riconoscenza di tutti gli invalidi Feltrini le persone che più si prodigarono a favore loro.

Particolarmente ricorda l'egregio dott. Mario Bonsembiante ed il Signor Cossalter Costante che tanto lavoro assistenziale hanno espletato disinteressatamente; per essi fa voti che possano riacquistare presto la loro completa salute perchè attualmente ammalati. Un vivo ringraziamento rivolge a tutti i medici della plaga Feltrina che gratuitamente hanno sempre dato la loro opera di sanitari agli invalidi bisognosi e ricorda in ultimo le benemerenze di tutti i singoli delegati comunali dell'Opera e dei fiduciari della Sottosezione confidando che essi continueranno ad intensificare le loro prestazioni coadiuvati dall'affetto riconoscente dei beneficati.

Dopo un caldo appello alla concordia che deve sempre regnare fra i soci dell'Associazione Mutilati, l'on. Chiarelli auspica un lieto e prospero avvenire alla Sottosezione Feltrina, sicuro che i nuovi dirigenti con la loro opera assidua rivolta solo al bene dei propri compagni ed ispirata al più schietto amore di Patria sapranno assolvere degnamente il compito loro affidato.

L'Assemblea viene sciolta fra entusiastiche evviva al Re ed all'Italia.

La Veglia all'Excelsior. — Per l'attiva propaganda del comitato organizzatore la Veglia benefica è riuscita ottimamente. Numerosissimi gli intervenuti. Dame che sfoggiarono lussuose toilettes e cavalieri nell'irreprensibile abito nero, ammiratissim ala mascherata del «Ku-Klux-Klan». Le danze animatissime furono sospese alla mezzanotte e ripresero fino alle 6 di stamane.

Regina della festa venne eletta la Signora Fabris elegantissima «maschera verde».

S. GIUSTINA

Pro banda. — In questi giorni si è costituito il Comitato pro costituendo Corpo bandistico, il quale si propone di raggiungere in breve tempo, i migliori risultati. All'uopo, sono aperte le iscrizioni per coloro che desiderano far parte della musica, ed ai cittadini (che anche in quest'occasione non vorranno mostrarsi secondi all'esempio degli altri paesi), spetta di concorrere con buona volontà, per aiutare il Comitato con oblazioni.

SOSPIROLO

Unione dei combattenti. — Come a Sedico, anche a Sospirolo si è formata una Sezione dell'Unione Naz. Combattenti. Il numero degli aderenti e la sua rapida formazione, dimostrano che il consenso è spontaneo e solenne. I combattenti forti di purissima fede, consacrata dal sacrificio, non permetteranno mai che le loro file vengano contaminate dai speculatori della politica, che non hanno tempo per l'assistenza ai combattenti.

Dal Polesine

ROVIGO

Per il 25.o anniversario del Regno di S. M. il Re Vittorio Emanuele III. — Per iniziativa del nostro Sindaco cav. di gr. Croce avv. Ugo Maneo prossimamente avrà luogo una adunanza alla quale interverranno autorità e notabilità cittadine per stabilire il modo più opportuno per degnamente celebrare la fausta ricorrenza del venticinquesimo anniversario del Regno di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

Tale convocazione dovrà essere però prorogata alla prim asettimana di marzo dovendo il sindaco assentarsi negli ultimi giorni del corrente mese per ragioni professionali.

La sparizione d'un portamonete. — Certa Elisa Povera fu Antonio di anni 36 da Boara Pisani recatasi in città per acquistare delle uova nel momento di pagare si accorse che il suo portamonete contenente L. 470 era scomparso per opera naturalmente di uno scaltro borsaiolo.

Alla poveretta non restò che di denunciare il furto alla Questura; ma le indagini fatte in proposito finora riuscirono vane.

La morte del conte Piscicelli. — La morte del conte Idelfonso De Vito Piscicelli tenente colonnello della riserva avvenuta a Venezia ha fatto impressione nella nostra città. Il compianto colonnello dirigeva nella nostra Provincia, durante il periodo bellico, l'ufficio militare foraggi.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Giunta Provinciale Amministrativa

TREVISO, 25

Seduta del 23 febbraio:

Casale: Modifiche tassa cani, rinvia — Castelfranco: Acquisto terreno per ampiamento del Cimitero di Treville e San Andrea; parere favorevole — Refrontolo: Pagamento spesa L. 190 per invio commissione a Roma per provvedimenti a favore dei Comuni già invasi; approva. — Conegliano: Ricorso Paolina Moret contro tassa esercizi vendita alcoolici, respinto — S. Fior: Ricorsi Nardi Giuseppe, Zanetti Luigia, Corocher Bortolo e altri contro tassa esercizi; respinti. — Casale: Contributo alla Cattedra di Agricoltura; approva. — Arcade: Aumento assegno custode municipio e scuola, approva — Id.: Contributo Colonia Marino Luzzatti; approva — Castelfranco: Congregazione di Carità: Ampliamento cucina Casa di Ricovero e mutuo per la spesa; approva — Conegliano: Voltura alla Società Veneta di area d'un casello sulla ferrovia per Vittorio; approva — Vittorio V.: Pagamento dei due terzi d'interessi alle ditte espropriate per allargamento di via Salsa e via Cairoli; approva — Possagno: Congregazione di Carità; Transazione colla Cooperativa di Lavoro Antonio Canova; approva. — Volpago: Concors ospesa medica imalatoa povera Sussin Robazzin; approva. — Id.: Concessione sussidio malati poveri; approva. — Castelfranco: Casa di Ricovero: Aumento retta; approva. — Conegliano: Sussidio a indigente Da Dalt Vincenzo; approva. — Mogliano: Contributo per la Chiesa di Bonisiol; approva. — Maser: Congregazione di Carità: Alienazione immobile; approva. — Cessalto, Cordignano, Meduna di Livenza, Vassola, Resana, S. Polo di Piave, Volpago, Codognè, Mareno di Piave, Istrana, Quinto, Crocetta Trevisana, Monfumo, Spresiano, S. Vendemiano, Sernaglia, Carbonera, Cavaso, Vedelago, Vittorio, Preganziol, Oderzo, Fontanelle, Arcade, S. Biagio di Callalta, Paese, Miane, Piavon, Loria, Borso, Castelfranco, Fonte, Morgano, Mansuè, Ormelle, Gorgo: Capitolato ostetrico; tutti approvati. — Castel di Godego, Tarzo, Mogliano: Idem; ordinanza di rinvio. — Vittorio: Soppressione posto ispettore del macello; ordin. di rinvio. — Zenson: Regolamento per imposta sulle industrie; approva. — Volpago: Aumento del 4. tariffa daziaria pel 1925; parere favorevole. — Godega di S. Urbano: Consorzio veterinario fra Godega, Cordignano e Gaiarine, S. Fior, Orsago. Capitolato veterinario; approva. — Consorzi veterinari Riese, Loria, Altivole: Costituzione in Consorzio; approva. — Montebelluna: Capitolato veterinario; ordinanza di rinvio. — Castelfranco: Consorzio veterinario: scioglimento; approva. — Asolo: Idem: Capitolato veterinario e distacco del Comune di Altivole; ordinanza di rinvio. — Pederobba: O. P. d'Onigo: Revisione stipendi pagati dal 1920; approva. — Castelfranco: Indennità caro-viveri al pensionato cav. Scarpazza; approva. — Conegliano Regolamento organico municipale; approva. — Sarmede: Bilancio 1924; parere favorevole. — Moriago: Bilancio 1923; id. — Volpago: Bilancio 1924; id. — Treviso: Applicazione dazio comunale addizionale; approva, salvo ratifica da parte del Consiglio Comunale. — Idem: Proroga della convenzione colla Deputazione Provinciale per l'ufficio comunale del lavoro; approva.

CONEGLIANO

Beneficenza. — Dalla presidenza dell'Asilo Infantile siamo pregati di rendere noto che i sigg. Sanfior nob. Silvio e Corimpari prof. Duilio hanno elargito a questo Istituto L. 105.35 quale ricavato da una mostra artistica.

E da quella del Patronato Scolastico, che il sig. Hermes Cremonesi nel primo anniversario della morte del compianto Ruggero Vanzella ha elargito L. 100.35 pro Cura Alpina e Marina; dai sigg. prof. Sanfior e Corimpari per utile netto nella mostra quadri L. 340.60; e dal Circolo Accademia, pure pro Cura Alpina e Marina, L. 340.60 ricavato vendita cartoline fatta a tale scopo.

ODERZO

Beneficenza. — L'on. comm. avv. Ottavio Frova, venuto a conoscenza delle misere condizioni in cui versa l'associazione Pro casi pietosi, ha elargito alla medesima L. 500 dimostrando anche in questa occasione la rara generosità dell'animo suo.

Quest'associazione sorta per l'iniziativa di poche volonterose persone, ha potuto nei 4 anni di vita venire in soccorso di tante miserie ignorate, elargendo buoni in pane, carne, minestre e latte ad ammalati ed indigenti. Ha soccorso bimbi poveri pagando le rette all'Asilo Infantile o la scuola di lavoro a giovinette volonterose, ha dato il suo modesto ma benefico contributo all'Associazione pro cure marine, ha prodigato aiuti in vestiari a bimbi bisognosi.

Ora per la mancanza di mezzi, poichè le maggiori sue risorse consistevano nel ricavato di qualche recita dei benemeriti filodrammatici, si trova in condizioni assai misere e va ricordata alla memoria dei buoni.

Conferenza Colajacomo. — Questa sera nell'aula magna della nostra Università Popolare il chiarissimo cav. dott. Guido Leone Colajacomo terrà la sua conferenza sulla «Civiltà Romana».

Trattenimento al Brandolini. — Nel pomeriggio di martedì nel Teatro del Collegio Brandolini Rota, i bravi dilettanti si produssero in diversi lavori lirici e comici. I giovanissimi artisti furono molto applauditi, dalla folla che gremiva la gran de sala.

MOTTA DI LIVENZA

Al Cinema Italia. — Giovedì 26 corr. alle ore 20 in questa sala cinematografica verrà proiettata sul nitido schermo la splendida pellicola «Sotto e zanne». Per ridere seguirà «Il portafortuna di Polidoro» comicissima in un atto.

Sabato 28 corr. assisteremo alla proiezione della «Tosca» di Puccini.

Offerta. — La locale Banca Popolare Cooperativa ha assegnato per la prossima mostra agrario-zootecnica del 4 aprile p. v., il suo contributo, abbastanza significativo, di L. 1500.

VITTORIO VENETO

Le tariffe della Veneta. — L'Associazione Industriali, Commercianti ed Esercenti avuta cognizione delle voci che circolavano circa una prossima revisione ed aumento delle tariffe ferroviarie della Società Veneta, nel tratto Conegliano-Vittorio, ne aveva chiesto alla Società stessa la eventuale conferma.

La Società Veneta or arisponde che nessun aumento di tariffe è attualmente in corso per le linee da essa gestite in generale ed in particolare per la Conegliano-Vittorio, non essendo ne isuoi intendimenti di addivenire ad inasprimenti delle tariffe medesime.

Dal Vicentino

PIANEZZE

Consegna della Croce al Sindaco. — Il sindaco del Comune di Pianezze è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. La consegna è avvenuta nella sede municipale dove alla presenza di gran numero di invitati, il segretario sig. Dal Ferro Domenico, con elevate ed indovinate parole ha tessuto le meritate lodi del neo cav. Bertollo che da oltre 44 anni fa parte dell'amministrazione comunale. Per moltissimi anni quale Sindaco del Comune egli profuse l'opera sua saggia, seria e sagace a tutto vantaggio dei suoi amministrati.

Durante i momenti critici passati dalle amministrazioni comunali durante la guerra e nell'immediato dopo guerra, egli seppe tenere sempre la sua carica con fermezza operando sempre per il bene generale.

A lui si deve se il Comune di Pianezze si trova ora in condizioni invidiabili in confronto di tanti altri.

Ieri alle 13 ebbe luogo un banchetto al quale presero parte oltre 50 persone. Allo spumante parlarono: il sig. Azzolin Sebastiano, che fu segretario comunale per oltre 40 anni, il cav. Boschetti, il Parroco mons. Savegnago, il cav. Vecchi, il veterinario dott. Feliciani, il sig. Azzolin Epifanio per il Comune di Marostica, il sig. Losco Francesco, il sig. Parise Bortolo a nome dell'amministrazione comunale di Pianezze ed in ultimo ringraziò il cons. Lorenzon G. B. a nome dei parenti del festeggiato.

Il cav. Bertollo, visibilmente molto commosso, della grande ed affettuosa manifestazione di affetto e stima manifestatagli dall'intero paese ha risposto con brevi parole ringraziando.

L'orchestrina locale volle con gentile pensiero rallegrare la bella giornata suonando durante il banchetto.

SCHIO

Scuola Libera Popolare. — Venerdì p. p. la signora prof. Arpalice Ouman Pertile ha parlato sul tema: «I promessi sposi e l'educazione popolare» davanti ad un pubblico numeroso, che ha seguito la bella e buona conferenza con profonda attenzione e vivissimo interesse.

Vivi e meritati applausi salutarono alla fine la conferenziera, che sa come pochi trasfondere negli ascoltatori tutta la poesia gentile e buona che ferve nell'animo suo.

Venerdì prossimo 27 corr. il prof. Andrea Amerù farà una lettura di poesie moderne.

Elargizione. — Pervennero alla Congregazione di Carità da parte di pie persone L. 500 a favore dei poveri di Schio raccolte in un trattenimento familiare.

La Congregazione di Carità provvederà acchè tale somma vada distribuita nella miglior forma fra i bisognosi per conto dei quali esprime sentiti ringraziamenti.

MAROSTICA

Una forte rissa in piazza e la immediata chiusura di due esercizi. — Ieri nelle prime ore del pomeriggio nei pressi di Piazza Umberto I, certo Nervo Domenico fratello della caffettiera Mattea per lievi motivi venne a diverbio col caffettiere Etro Ettore. Dalle parole presso sarebbero passati ai fatti se alcuni presenti accorsi non fossero corsi ad intromettersi e dividerli.

Il cav. De Vecchi comandante la Sezione dei Carabinieri visto la brutta piega che poteva prender le cose per ordine pubblico fece chiudere immediatamente i due esercizi per tutta la giornata.

VALDAGNO

Concorso carri mascherati. — Dopo quasi una settimana di maltempo, martedì Giove Pluvio ha voluto dimostrarci la sua benevolenza, dandoci una splendida giornata quasi primaverile, dando così maggior sfogo al concorso mascherato, che riuscì ottimo sotto ogni rapporto. L'afluenza dei forestieri fu grande, tanto da superare l'aspettativa. Numerosi e magnifici i cani mascherati, che percorsero il corso Principe Umberto, festegiatissimi, sotto una pioggia fitta di coriandoli, stelle filanti e gettoni. Per la gragniuola fitta ed insistente si distinsero diversi poggioli.

La premiazione fu così designata: Carri mascherati: 1. Premio «Molino olandese» della Società Ginnastica V. E. III.; 2. premio «La Balena» della Società Sportiva «Pasubio»; 3. premio (non conferito per insufficienza di merito); 4. premio «Manicomio»; 5. premio «Cesto di fiori».

Autovetture: Premio unico «Margherite viventi» Seguirono altre autovetture di «Giovani turchi».

Vetture con isolati: Premio unico: «Selvaggio» impersonato dal sig. Cadaggion Ferruccio.

Riuscitissimo nel complesso il concorso, tanto da sorpassare la provinciale Vicenza, e questo a lode della società promotrice, sperando che nell'anno venturo detto concorso sia una prerogativa «dell'ultimo giorno di carnovale».

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 25 febbraio: «Arcadia» ital. da Nantes vuoto — «Emilio M.» ital. da Margh. di Savoja con sale — «Heros» ungh. da Sunderland con carbone — «Corvin» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 25 febbraio: «Buchleigh» ingl. per Aden vuoto — «Arno Mendi» spagn. per Bilbao vuoto — Nini ital. per Salona con carbone.

Partenze del 24 febbraio: «Asia» ital. per Trieste.

Partenze del 25 febbraio: «Eneo» ital. per Fiume — «Celio» ital. per Costantinopoli — «Buchleigh» ingl. per Aden — «Arno Mendi» spagn. per Bilbao.

Carichi specificati: Pir. «Persevera» ital. arrivato il 25 febbraio: da Rotterdam: Rinfusa tonn. 5388 carbone Ferrovie dello Stato. Raccomand. a G. Radonicich.

Pir. «Emilio M.» ital. arrivato il 25 febbraio: da Margherita di Savoja: Rinfusa tonn. 1420 sale al Deposito Sali. Raccom. a S. Raineri.

Pir. «Heros» ungherese arrivato il 25 febbraio: da Sunderland: Rinfusa tonn. 3730 carbone all'ordine. Raccomand. a G. E. Salvagno.

Riepilogo del 24: Piroscafi e velieri a banchina n. 88; in disarmo 1; totale n. 28. Piroscafi e velieri partiti n. 5.

Merci scaricate dai natanti: Rinfusa ton. 4600; merci varie tonn. 1270; totale tonn. 5870.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 370; merci varie tonn. 360; totale tonn. 730.

Totale carri caricati 411, scaricati 71; a Marghera caricati 31, scaricati 21 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 130; uomini 1083 — Stato atmosferico sereno.

I piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Veniero» della Veneziana è partito il 24 febbraio da Napoli per Livorno proveniente da Calcutta.

Il piroscafo «Vittoria» della Veneziana è partito il 25 febbraio da Catania per Port Said diretto a Calcutta.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

Il figlio rapito„

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

...trovatosi solo, Giulio potè, ... esaminare accuratamente ... del proprio abbigliamento. ... era punto in disordine, come ... immaginato. Non aveva nessu... aveva ancora in testa il ber...

...fortuna — mormorò, caccian... più sul capo.

... il suo avambraccio, un poco ..., non era come avrebbe vo...

... un dolore acuto e, guardan..., vi scorse una contusione ...

...colpo dell'altro che mi ha fat... l'arma di mano. Ciò non to... abbia assaggiata la mia lama... aver più voglia di fare lo spa... faceva prima... Ma anch'io ... stare allegro... Dio! che male ... Proverò a bendarmi il braccio ...

...prendeva il fazzoletto in ta... i biglietti di banca rubati ... subito vivamente.

...! — diceva fra sè — ha frut... Non sembra che nessuno ...uirmi... Scommetterei che il Gonfio se l'è svignata per la stessa via e che si troverà fra poco alla «Scimmia Turchina»... fra poco, o almeno domattina...

S'era avvolto il fazzoletto attorno al braccio e n'aveva annodati i due capi con gran difficoltà, avendo dovuto compiere quella operazione con una mano sola.

— Adesso sono più sollevato non mi ermane che andare dalla parte di Suresnes, dove certamente non si occupano di ciò che succede od è successo a Saint-Cloud.

Si frugò nel taschino.

— Il mio biglietto di ritorno l'ho, non ho dunque bisogno di andare allo sportello. Mettiamo una buona mezz'ora... Potrò sempre esser là prima delle undici... A Suresnes sarò un povero giovane invalido e con questa fasciatura incapace di far male ad una mosca... Il gendarme stesso s'adopererà perchè questo povero diavolo non sia urtato salendo sul treno per Parigi.

Così monologando Giulio s'era nascosto addosso il tesoretto ed aveva continuato risolutamente la sua strada verso la Suresnes.

Suonava mezzanotte quando scese alla stazione di Saint-Lazare.

— Devono cominciare a trovar lungo il tempo — si disse.

Affrettò il passo, in breve raggiunse l'avenue de Saint-Ouen, e un momento dopo era al passage Saint-Ange.

La «Scimmia Turchina» era già chiusa. Egli s'immaginò che si fosse voluto sbarazzare il luogo dagli importuni, ma sapeva benissimo per dove poteva entrare.

Fece qualche passo, svoltò sul boulevard Bessières e si trovò davanti alla piccola porta chiusa, alla quale bussò tre volte.

E subito... eh! sì, era atteso... l'uscio si aprì.

Giulio infilò il corridoio.

Mamma Michon, rinchiudendo, chiedeva:

— Sei solo?

— Lo vedete?

— E il Gonfio?

— Non è già tornato?

— Io non l'ho visto.

— Bisognava svignarsela come si poteva. Io non ho aspettato, capirete anche voi, ma credo che arriverà presto egli pure...

Scambiando queste parole con la vecchia, era entrato nel bar.

Ninì era sui carboni ardenti.

— Ci hai messo un gran tempo... E' un'ora e mezza almeno che mi rodo.

— Eh! forse aspetteresti ancora un pezzo... Poco è mancato che ci restassi.

— Là?

— Nell'appartamento dei sottufficiali. E voi, mamma Michon, potete dire da parte mia al vostro Rirì che non si devono mandare due compari in una stanza, in cui salta fuori della gente da tutte le porte.

— C'erano allora?

— Sono sopraggiunti forse dieci minuti dopo di noi.

— E allora?

— Allora s'è fatto come si è potuto... s'è posto mano al coltello...

— Un massacro?

— S'è ben dovuto fare qualche occhiello per poter passare. Ma guardate, ho ricevuto un colpo qui... non so come non n'abbia avuto il braccio spezzato. Ci ho perduto il coltello che è rimasto là, ma alla fine, ho potuto saltar dalla finestra... Sono rimasti così sbalorditi che nessuno ha pensato a corrermi dietro.

— E il Gonfio?

— Cercava sbarazzarsi anch'egli d'uno che l'aveva pel collo.

— E' saltato fuori anch'egli

— Io lo suppongo... Capirete che non avevo il tempo di voltarmi a guardare.

— Quanti erano, dunque?

— Tre, quattro... chi lo sa? Ah! caro quel Rirì colle sue case ove non c'è nessuno.

— Hai preso il treno subito?

— Per farmi acciuffare alla stazione? Ah! no... Sono andato a piedi fino a Suresnes... E il braccio mi fa tanto male... Che potrei metterci sopra, Ninì?

— Fa un po' vedere...

E, mentre Ninì scioglieva il nodo del fazzoletto di Giulio, la vecchia borbottava:

— Egli deve aver fatto lo stesso... sarà andato a piedi, prima... andato da un'altra parte... Si può sapere che cosa si fa quando si è inseguiti? Forse lo vedremo ritornare fra poco.

— O domani... Mi fai male Ninì...

— Gli è ch'è una brutta contusione, guardate voi, mamma Michon... Che ci mettereste?

— Aspetta — rispose la vecchia, andando a prendere una bottiglia di liquido nel suo armadio. — Dammi il tuo fazzoletto.

— Eccolo.

Mamma Michon lo inzuppò con quel liquido.

— Mettilo come una compressa.

— Brucia! — urlò Giulio.

— Non fare chiasso. Sei un uomo od una femminetta? Tu, Ninì, torna adesso a fare la fasciatura così... Lo vedi ora che non ti fa più male?

— Datemi qualche cosa da bere... Sono più di due ore che ho la gola asciutta.

— Vermouth cassis?

— Sì, con molta acqua.

— Allora tre.

S'erano poscia seduti davanti ai loro bichieri nello stanzone malamente illuminato e mamma Michon diceva con un tono compassionevole:

— Dunque, tu non riporti che un colpo il quale t'ha reso invalido... e la pelle.

Giulio ammiccò, e con sorriso beffardo rispose:

— Ah! voi credete?...

Le due donne s'erano subito accostate quasi addossate al bandito.

— Hai avuto il tempo di spazzare?

— Hai potuto, malgrado?...

— E bene...

— Quanto, quanto?

La megera non avrebbe mai accettato di servire d'intermediaria di una impresa in cui non avesse toccata la sua quota, rappresentante la parte sua e di Rirì.

Avevo fissato il dieci per cento; non aveva voluto intervenire per meno.

— Il dieci per cento, se no nè io nè Rirì facciamo niente.

Giulio ed il Gonfio avevano dovuto acconciarsi a quelle condizioni.

Ma colle convenzioni, come col cielo, vi sono accomodamenti.

Se Giulio aveva promesso il dieci per cento a mamma Michon, s'era pur detto che non avrebbe mai avuto l'ingenuità di confessare alla vecchia mignatta ciò che la spedizione di Saint-Cloud avrebbe realmente fruttato.

E, da uomo previdente e pratico, nel percorrere l'avenue de Saint-Ouen, aveva fatto del bottino due pacchetti.

Uno formato da due biglietti da mille, era andato a nascondersi nel fondo ignorato d'una tasca praticata nella fodera del panciotto, l'altro d'altri due biglietti da mille e di uno da cinquecento era nella saccoccia interna del vestito.

— Il dieci per cento di duemila e cinquecento franchi — aveva pensato — è duecentocinquanta franchi... E' già molto di più di quello che merita l'informazione, per la quale ho corso il rischio di essere acciuffato.

Così Giulio rispondeva a mamma Michon con un sorrisetto:

— Vedrete... Non ho ancora svolto il cartoccio dopo che abbiamo diviso in furia col Gonfio. Ecco... Mille, duemila... e cinquecento franchi... L'impresa, via! ha fruttato abbastanza.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

La rivolta nel Kurdistan e le repressioni del governo d'Angora

PARIGI, 25

(N.P.) *La rivolta nel Kurdistan si sviluppa rapidamente. Gli ammutinati avrebbero l'intenzione di creare uno stato indipendente e di restaurare il califfato. Si stima a settemila il numero degli aderenti al capo della rivolta Said, il quale ha dichiarato guerra alla Turchia a nome dell'Islam. Egli sarebbe assecondato da circa 150 ufficiali turchi licenziati dal governo di Angora. La flotta turca avrebbe bombardato il villaggio di Aten dove si trovano i capi della rivolta. Secondo il rapporto del comandante della flotta turca, la popolazione di Aten sarebbe stata presa da panico. I deputati appartenenti al partito repubblicano turco temono che questo movimento contro la repubblica si estenda e domandano al governo di Angora di proclamare lo stato d'assedio a Trebisonda ed a Costantinopoli. La città di Karput è caduta in mano degli insorti.*

L'Agenzia di Anatolia pubblica il seguente comunicato: «*Certo Said abusando della credulità e dell'ignoranza del popolo e sotto pretesto di motivi religiosi, ha provocato un sollevamento nella regione di Guendje e dell'Elzia. Il governo turco ha preso le misure opportune per ristabilire l'ordine ed ha proclamato lo stato d'assedio nella regione. Il partito repubblicano nella sua riunione del 24 febbraio ha pienamente approvato le misure prese dal governo*».

Un nuovo patto tra Belgrado e Atene

PARIGI, 25

La Jugoslavia e la Grecia, secondo la «Chicago Tribune», hanno firmato una nuova alleanza difensiva diretta contro la urchia. E' pure stato concluso un trattato commerciale, il quale assicura alla Jugoslavia vantaggi a Salonicco e sulla ferrovia che conduce a questa città attraverso la valle del Vardar.

Il trattato militare è interessantissimo perchè la Jugoslavia è il solo paese che non abbia firmato la pace con la Turchia e perciò si trova formalmente ancora in guerra con questo paese. Il trattato militare assicura alla Grecia la piena cooperazione dell'esercito jugoslavo, ritenuto il migliore dei Balcani. Dopo la conclusione del trattato di Losanna si è detto che i turchi hanno gradualmente infiltrato le loro truppe nella Tracia stabilendo nuovi depositi di munizioni e di approvvigionamenti. Assicuratisi l'appoggio jugoslavo, i greci hanno smobilitato i riservisti, da oltre due anni sotto le armi.

La «Chicago Tribune» si dice informata che il nuovo trattato di alleanza ha la piena approvazione del Governo britannico il quale vi scorge un valido strumento per mantenere l'equilibrio nei Balcani e tenere in iscacco tanto l'Italia quanto la Turchia. E' da notare che il principale negoziatore del trattato è stato il ministro greco a Londra.

Il trattamento degli italiani in Germania

BERLINO, 25

(R.C.P.) La notizia data dai corrispondenti italiani sull'aspro trattamento che molti connazionali nostri ricevono dalle autorità tedesche ha sollevato il più vivo interessamento in Germania e non solo nei circoli italiani. Oggi la stampa tedesca ritorna sull'argomento cercando di smentire e ad esempio la «Deutsche Allgemeine Zeitung» scrive che si tratta di una completamente falsa enumerazione di determinati casi. In realtà i casi accennati sul nostro giornale possono essere comprovati dalle autorità italiane del Reich. Oltre alla lista citata, si potrebbero enumerare molti altri fatti e vicende tipiche. Comunque per domattina alle 9.30 è atteso di ritorno dall'Italia l'ambasciatore conte Bosdari, la cui opera si spera valga ad eliminare gli attuali spiacevoli malintesi.

Particolari dello scandalo Barmar

BERLINO, 25

(R.C.P.) Continuano i lavori della commissione d'inchiesta per l'istruzione del caso Barmar. L'autorità giudiziaria si dà ora d'attorno per sequestrare i beni privati dell'ex ministro delle Poste Hoefle e per questo vennero compiute irruzioni e sequestri presso privati aventi notoriamente rapporti col Ministro ora ricordato. Presso un suo conoscente vennero sequestrati 12 mila goldmark che l'Hoefle aveva depositati, secondo le affermazioni del ministro, per i più urgenti bisogni della sua famiglia. Si viene a conoscere che il depositario era un fornitore di merce per l'amministrazione postale. Egli aveva avuto bisogno un giorno di denaro per ingrandire la propria azienda e l'Hoefle gli aveva fatto versare in contanti 300 mila goldmark sottratti dalle casse postali di risparmio. Un altro sequestro è stato compiuto nell'elegantissima dimora di una signora di cui si tace il nome, con la quale si dice che l'Hoefle fosse in intima conoscenza. Vennero quivi sequestrati gioielli, pellicce e tappeti e costosi arredamenti dell'appartamento lussuosissimo, avendo sospetto che tali richezze provengano da donazioni dell'ex Ministro.

Il grave incidente di sette operai

PARIGI, 25

(N.P.) Un grave incidente si è verificato stamane alla stazione ferroviaria del Campo di Marte. Sette operai che si trovavano seduti su una piattaforma vicina ad un deposito di rotaie sono state improvvisamente colpiti da una pesantissima rotaia caduta loro addosso. I sette operai rimasero feriti: due di essi, tra cui vi è un italiano certo Giovanni Giorgi, sono in condizioni disperate.

La ratifica dell'accordo russo-giapponese

TOKIO, 25

La dieta ha ratificato l'accordo russo-giapponese.

La storia del caporale Picotin nei suoi romanzeschi particolari

PARIGI, 25

Il caporale Picotin, riapparso miracolosamente mentre era stato da anni dato per morto in guerra, ha finito per raccontare, quale spiegazione della sua odissea, sebbene con qualche reticenza, una romanzesca storia.

Ferito nei primi primi giorni del settembre 1914, restò inanimato sul campo e fu trovato da porta-feriti tedeschi che lo caricarono su un treno ospedale facendolo trasportare in una grande città della Germania. Approfittando del sonno dei suoi infermieri, il Picotin, che non era gravemente ferito, si diede alla fuga attraverso la campagna. Una sentinella lo prese a fucilate, ma non lo colpì. Abbandonò i pantaloni rossi, caratteristici allora del soldato francese e si trovò finalmente in una borgata dove si nascose in una casupola. Scoperto la mattina da una donna che dava da mangiare alle galline, invocò pietà per non esser denunciato. Con sua meraviglia si sentì rispondere in francese. La donna gli disse che non aveva nulla da temere e lo condusse dal padrone di casa che era un vecchio con la barba bianca dall'aria maestosa: un signorotto di campagna. Anche questi parlava francese e spiegò al Picotin che la moglie apparteneva a una nazione alleata della Francia, e doffrì al caporale di tenerlo presso di sè sino alla fine della guerra, la quale, secondo lui, doveva essere prossima. Così il Picotin divenne il commensale della famiglia dove faceva da domestico.

Trascorsi quattro anni, alla notizia dell'armistizio, fu aiutato a rimpatriare da coloro che lo avevano ospitato; ma prima del commiato il vecchio fece giurare al Picotin dinanzi al ritratto degli avi di non rivelare mai il nome nè la dimora di lui. Il Picotin giurò e ora non vuole ad alcun patto rivelare chi lo ospitò durante quattro anni in Germania.

Il rimpatrio del Picotin diede luogo a vicende drammatiche, giacchè attraverso la Germania in stato di rivoluzione. Fu per essere ucciso come agitatore straniero, ma provvidenzialmente una banda di marinai rivoluzionari invase il locale nel quale si stava per pronunciare la sentenza contro il Picotin.

Giunto in Francia, non era ancora alla fine delle avventure. Una delle prime persone che incontrò fu la sua ex fidanzata, la quale credutolo morto al principio della guerra, aveva sposato un ufficiale. La ex fidanzata non seppe resistere al rinascere del suo primo amore e rimase con lui fino alla smobilitazione del marito. Allora soltanto il caporale Picotin pensò di tornare al suo villaggio natale in famiglia.

Tale la storia, quasi certamente infiorata di elementi fantastici, narrata alle autorità dal morto risuscitato.

Un'offerta tedesca alla Romania

PARIGI, 25

(N.P.) Secondo notizie da Bukarest, la Germania offrirebbe una somma di venti milioni di marchi oro alla Romania a titolo di «forfait» per comporre il conflitto sulle riparazioni.

Un don Giovanni svizzero

ZURIGO, 25

(E.M.) Un anno e mezzo di carcere si è buscato a Zurigo un tale Alberto Lutwyler di 34 anni che era riuscito a sposarsi due volte abbandonando successivamente le spose dopo averle rese madri. Ultimamente si era fidanzato contemporaneamente con due cameriere. Egli si è lamentato con i giudici che quelle ragazze quasi quasi lo mangiavano vivo e, se le avesse lasciate fare esse, lo avrebbero spogliato di tutto quanto aveva, cioè 4500 franchi che aveva carpiti all'una e 3500 che egli era riuscito a farsi dare dall'altra!

Gl'incidenti per i tram a Milano
Pompiere fulminato dalla corrente

MILANO, 25

Il disastro delle tramvie urbane, dopo 48 ore di ininterrotto lavoro da parte di numerossime squadre di operai comandati da ingegneri, è stato oggi ridotto a minime proporzioni. Nel pomeriggio infatti quasi tutte le vetture sono state rimesse in circolazione. Dei quattro grossi cavi bruciati, della rispettiva lunghezza di 300 metri, tre sono stati sostituiti con altri più potenti. Il quartiere di Porta Volta sembra in piena rivoluzione; molte sono le strade messe a soqquadro dagli operai specializzati, talchè si cammina tra buche innumerevoli e mucchi di terriccio.

Ieri la sola vettura tramvia in servizio sulla linea di Porta Romana riduceva in tristi condizioni un passante; oggi l'unico filo potentemente dotato di forza elettrica in Corso Sempione si rompeva cadendo al suolo e mettendo di conseguenza in serio pericolo la vita dei passanti e rendendo pure impossibile la circolazione tramviaria. Sul posto accorreva un drappello di pompieri. Il capo di essi credeva forse che il filo di rame fosse protetto da isolante e lo prendeva imprudentemente con le mani rimanendo fulminato. I compagni terrorizzati, dopo non pochi sforzi riuscirono a togliere il cadavere del compagno dal tremendo contatto. Il povero morto è tale Otello Gaio di anni 25.

Gli interrogatori all'Alta Corte

ROMA, 25

Oggi alle ore 15 sotto la presidenza di S. E. Zuppelli e con l'intervento del sen. Calissi Gioppi e Castiglioni, dal pubblico Ministro comm. Santoro e del canc. comm. Fontana, si è riunita la commissione permanente d'istruzione dell'Alta Corte di Giustizia ed ha proceduto all'esame dei testi on. Bottai, commissario Pennetta e vice commissario Guida.

La missione argentina a Catania

CATANIA, 25

Proveniente da Siracusa è giunta la missione commerciale argentina presieduta da E. E. Perez. Alla stazione è stata ricevuta da tutte le autorità dal corpo consolare al completo, da industriali, commercianti e da numerose personalità cittadine.

— A Madrid è morto stamane il marchese di Torricilla.

Un negoziante narcotizzato in treno e derubato di 35 mila lire

VERONA, 25

Un fatto gravissimo è avvenuto questa notte sul diretto 189 che giunge da Milano a Verona alle ore 2.55. Un signore di Trieste, il noto negoziante Mario Rupnik d'anni 42 marito della proprietaria dell'Hotel Adria sito a Trieste in Capo di Piazza, è stato narcotizzato mentre se ne stava dormendo in uno scompartimento di prima classe d'una vettura che a Verona doveva essere agganciata al treno di Trento.

Nella detta vettura, negli scompartimenti laterali al suo, erano, un generale comandante la Brigata Acqui ed un ispettore ferroviario pensionato, dimorante a Trento. Come il fatto sia avvenuto non è noto. Il Rupnik è stato trovato addormentato profondamente dal brigadiere Palma e non v'è stato modo lì per lì di svegliarlo. Immaginando l'accaduto e poichè aveva le tasche tagliate, il detto signore è stato portato all'ospedale dove, dopo alcune cure del dott. Palettini rinvenne.

Un ladro lo aveva derubato di 35 mila lire che si trovavano in una busta gialla, la quale fu poi lasciata dal fuggitivo cadere nello stesso vagone. Chi possa essere il malvivente, nessuno può suggerirlo.

Per sua fortuna, il Rupnik aveva, in un'altra tasca che non fu toccata, altre 5000 lire, il libretto delle ferrovie, una cambiale, ecc. ecc.

Il ladro doveva certo sapere che il triestino si era recato a Milano per affari e che in tasca teneva la grossa somma. La polizia ha interrogato il Rupnik, il quale nulla ha saputo dire. Ricorda di essersi svegliato un momento a Chiari, poi d'essere caduto in un sonno profondissimo. Oggi teso in seguito ad un telegramma urgente è qui giunta la Trieste la sua signora con la quale egli poi, rinunciando a proseguire per Trento, dove avrebbe dovuto recarsi ancora per affari, è ripartito per Venezia.

Il Commissario dott. Agostini sta facendo in proposito indagini attivissime.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6; Lusso 9 (Parigi); DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.10 (Roma via Faenza); DD. 23.12 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 3.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05; O. 21.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.26 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 8; 10.50; 16.30; 19.35; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.40 (Vienna); O. 17.30; Acc. 20.05; D. 21.40; D. 22.44 (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.23; DD. 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.13.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 6.33; 8.43; 10.28; 13.43; 18.20; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.
(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.
(3) Diretto da Primolano a Trento.
23 (1); 23.30 (1).
(1) Festiva fino a revoca.

Orario delle Tramvie di Mestre

LINEA VENEZIA - MESTRE - TREVISO

PARTENZE da **Venezia**: dalle 6.10 alle 19.10 ad ogni ora; da **Mestre** dalle 6.6 alle 20.6 ad ogni ora; da **Mogliano** dalle 6.31 alle 20.31 ad ogni ora.

ARRIVO a **Treviso** dalle 6.57 alle 20.57 ad ogni ora. (1).

LINEA TREVISO - MESTRE - VENEZIA

PARTENZE da **Treviso** dalle 3.5 alle 20.5 ad ogni ora (1); da **Mogliano** dalle 6.33 alle 20.33 ogni ora — da **Mestre** dalle 6 alle 20 ogni ora (1).

ARRIVO a **Venezia** dalle 6.50 alle 20.50 ad ogni ora.

(1) Nei giorni festivi potranno esservi le seguenti corse facoltative. il partenza da **Venezia** ore 20.10 — da **Mestre** 21.6 — da **Mogliano** 21.31; arrivo a **Treviso** ore 21.57. In partenza da **Treviso** ore 21.5; da **Mogliano** 21.31; arrivo a **Mestre** 21.56. In partenza da Mestre ore 21 arrivo a **Venezia** 21.50.

Linea **Porto Marghera** - Partenze dal Monumento Vittorio Em. ore 5.30 — 6.45 — 14.20 — Da Porto Marghera ore 6.30 — 8 — 17.15.

LINEA MESTRE MIRANO

PARTENZE da **Mestre** ore 5.40 — 6.15 — 7.15 — 9.5 — 11.40 — 13.05 — 15.5 — 17.5 — 19.5 — 20.15; ARRIVO a **Mirano** 6.15 — 6.52 — 7.52 — 9.45 — 12.15 — 13.40 — 15.40 — 17.40 — 19.40 — 20.52.

LINEA MIRANO - MESTRE

PARTENZE da **Mirano** dalle 6.20 alle 8.20 ad ogni ora; dalle 10.20 alle 20.30 ogni due ore, e ore 21 — ARRIVO a **Mestre** dalle 6.55 alle 8.55 ogni ora, dalle 10.55 alle 20.55 ogni due ore e 21.35.

Linea **MESTRE - STAZIONE FERROVIA**

PARTENZE da Piazza Umberto I dalle ore 5 alle 7.20 ad ogni 20 minuti, dalle 7.30 alle 20 ad ogni 10 minuti, dalle 20.30 alle 24 ogni 20 minuti.

Dalla Ferrovia dalle 5.10 alle 7.30 ogni 20 minuti — dalle 7.30 alle 20 ogni 10 minuti.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Editrice Veneta
Tipografia della «Società Anonima

Avvisi Economici

Con pochi denari e senza fatica, voi potete esporre i vostri desideri nel modo più semplice e convincente, sotto gli occhi del pubblico che legge il giornale, mediante i nostri efficacissimi avvisi economici.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

CONTABILE partita doppia, referenze primarie, serie garanzie, offresi quale agente per azienda padronale agricola, provincia di Padova o Venezia. Scrivere: Cassetta 10 L Unione Pubblicità — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2) —

IMPORTANTE Farmacia, con fabbrica prodotti farmaceutici in Venezia, cerca Direttore, offrendo buone condizioni. Chiedesi referenze ineccepibili. Scrivere o dirigersi personalmente Notaro Chiurlotto Venezia nei giorni di giovedì e sabato dalle ore 16 alle 18.

RAGAZZO fattorino cercasi studio Venezia. Avanzare domanda con specificazione paga richiesta. A Dori, Casella postale 243 — Venezia.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

ABBISOGNO viaggiatore conoscenza clientela camiciai Italia. Primarie referenze. Palazzi, Corso Genova, 3.

AI NEGOZIANTI macchine scrivere ed affini di provincie ancora libere può interessare lucrosa concessione vendita nuovo modello macchine scrivere italiana Vittoria Società Italiana Macchine. Scrivere: Vittoria, via Broletto 13 — Milano.

AGENTI referenze introdotti drogherie cercansi vendita prodotti contro parassiti galline, cani, animali cortile. Berutti, 20 Settembre 42 — Genova.

CONCESSIONARI cercansi provincie libere costruzioni edilizie economiche brevettate L. Zente. Ing. Cavazzuti, Grasolfi 2 — Modena.

COSTRUTTORE macchina tagliatelle, macinacaffè, torrefattori gas, sbattitrici elettriche, panna, uova, cerca concessionari visitino costantemente clientela. — Scrivere dettagliando, referenze: Pampaloni, Casella postale 665 — Genova.

CERCHIAMO ovunque concessionari vendita articolo elettrico brevettato per scrittoio, Utis, 40, via Mazzini — Torino.

RAPPRESENTANTI introdotti clientela mercerie, sartorie, cercansi ovunque. Anonima Cotoniera — Bologna.

RAPPRESENTANTI ovunque vendita gioielli aurion, orologi, articoli novità, altri utilissimi, Stipendio 1500, provvigione materiale gratis. Unione Internazionale — Milano.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

APPARTAMENTO muri vuoei signorile cinque vani, bagno, cerco subito Lido. Scrivere: Cassetta 5 V Unione Pubblicità — Venezia.

DISTINTA famiglia affitta bella camera ammobiliata signore solo. Srivere: Cassetta 9 T Unione Pubblicità — Venezia

STUDIO professionista centrale cinque stanze - accessori piena luce termosifone disponibile prontamente Campo Santa Maria del Giglio 2495 — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.)

CAUSA trasloco cedesi negozio mercerie. Rivolgersi Scomparin, Ruga Giuffa — Venezia.

MATTONI, tavelloni, coppi, sagomati vendo prontissima consegna mezzo barche autocarri, ferrovia, Tonini Ugo, Meolma — Treviso — e Via Canova 23 — Treviso.

STEMMI, storia famiglia, riconoscimenti nobiliari governativi. Archivio Araldico Guelfi — Firenze.

Piccoli avvisi commerci[ali]

Cent. 40 per parola (minimo L. 4-

ACQUISTA oro brillanti oggetti oreficeria Alzetta, Ponte del Lo[vo] ... nezia. Ricco assortimento argenteria legerie per regali.

BOGLIASCO (Riviera Levante). Quies, pensione familiare ... ampio parco vicinissimo mare; cu[cina] curatissima. Riposo ideale. Prenota[rsi]

SCARTO Archivio cartaccia acquista tiera Marsoni garantendone ... Rialto 666, Venezia; Telefono 394.

SIGNORE vestiti, biancheria, pi[z]gerie, ecc. Prezzi di fabbrica. ... produzione San Marco 4453 — Ve[nezia]

VENDESI prezzo d'occasione ... sanitario, seminuovo, modernissi[mo] so ambulatorio, gabinetto, medi[co] go. Scrivere Cassetta 3 V, Unione Pubblicità — Venezia.

Anno 183 - N. 50

Venerdì 27 Febbraio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunicante - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 30, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1,50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2,50; Cronaca L. 3,50; Cronaca ecc. ... L. 2; Finanziaria L. 3; Economici ... tariffa rispettiva rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le polemiche aventiniane e l'atteggiamento dei partiti

L'on. Mussolini guarito - L'on. Turati... chiarisce - Una protesta per le diffamazioni ai danni dell'Italia all'estero

ROMA, 26

La malattia di cui ha sofferto l'on. Mussolini può considerarsi guarita. Tuttavia il medico curante prof. Bastianelli ha imposto al presidente del consiglio un certo periodo di riposo e di riguardo.

Oggi il presidente del consiglio si è alzato da letto durante qualche ora e si è intrattenuto a lungo colloquio nel suo studio col ministro dell'interno. L'on. Federzoni ha riferito sulla situazione interna in generale che è ottima e su talune urgenti questioni particolari.

L'on. Mussolini che desidera prendere una parte attiva nei dibattiti parlamentari ha conferito col ministro dello interno anche sul programma dei prossimi lavori delle due camere. Si è poi intrattenuto lungamente anche con il sottosegretario per la presidenza on. Suardo.

Il presidente del consiglio che non ha cessato di occuparsi, coi propri diretti collaboratori della direzione della politica generale e della trattazione dei problemi esteri specie in questo ultimo periodo che sono stati e sono assai importanti, potrà ormai dedicare ancora maggiore tempo agli affari di stato.

Dichiarazioni del leader unitario

L'on. Turati non deve essere molto soddisfatto della polemica scatenatasi sul suo discorso di Milano, discorso che da taluni è stato interpretato come un'abile mossa per «enforcer» i massimalisti, dei quali l'on. Turati è stato durante tutta la sua età politica, un fiero oppositore. Ieri il deputato unitario ha voluto chiarire il suo pensiero concedendo parecchie interviste:

«Io non ho fatto altro — ha dichiarato alla *Tribuna* — che prospettare in linea puramente teorica un'eventualità che potrebbe delinearsi: quella d'una discussione parlamentare su questioni che possano interessare l'Aventino, non solo, ma che all'Aventino possano giovare; dovremmo naturalmente avere tutte le necessarie garanzie anche dagli oppositori del... nel caso la discussione si rendesse possibile. Ciò è evidente, come è evidente che una discussione aventinista sui ... è un assurdo.

Io ripeto che questa del reingresso è eventualità pel momento puramente ... e che la battuta tanto discussa del discorso di Milano non ha fondamento di logica se si pensa che i deputati ... che avessero scartato sempre a priori quest'eventualità di un reingresso avrebbero dovuto dimettersi; ma non l'hanno fatto appunto perchè nel mondo politico l'assurdo può diventare una realtà e l'impossibile da un momento all'altro tramutarsi nel possibile.

Ecco perchè — ha concluso in questa intervista l'on. Turati — non c'è da ...re sul mio discorso di Milano, tanto più che, è bene ricordarlo sempre, noi ci manteniamo disciplinati alle deliberazioni del nostro Comitato».

Turati "elezionista convinto,...

Al «Giornale d'Italia» egli ha detto che non ha intenzione di polemizzare con l'on. Labriola ed ha così chiarito il discorso di Milano:

«Io dissi: Si parla dell'opportunità di tornare nell'aula, si dice che ci sono stati dei fatti nuovi, delle situazioni nuove, dei vantaggi per noi derivanti dalla costituzione di un'opposizione nell'aula e ... regime di compressione della stampa. Nulla di più logico, di più ovvio che il Comitato esamini questi nuovi elementi e decida liberamente se convenga o no adottare una tattica diversa.

— Ma lei — gli è stato osservato — esclude una partecipazione immediata ai lavori parlamentari?

— Ripeto, se ne risulterà manifesta la convenienza. Noi non possiamo rimanere nel nostro primitivo atteggiamento per amore di rigidità. Non siamo ... Simeone lo stilita, dritto e ritto sulla sua colonna; agiamo, tratteggiamo il terreno ed imbocchiamo ... che ci sembra migliore. Se vorremo alla Camera ci torneremo spregiudicati, a meno che non si tratti di una Camera agonizzante, chè allora non varrebbe la pena».

— E' anche favorevole alla partecipazione alla campagna elettorale?

— Io credo nelle elezioni; sono un elezionista convinto. L'astensione non può essere determinata che dall'impossibilità ... — ha concluso quest'altra sua ... l'on. Turati. Noi dobbiamo esercitare il nostro diritto e se mai dobbiamo mettere in evidenza che vi rinunciamo per cedere il campo alla forza».

La *Tribuna* poi polemizza a lungo con la *Giustizia* per il suo chiarimento ... Turati e, dopo aver constatato ... dopo aver partecipato, non o... legge elettorale eccezionale, al... ed essersi fatti eleggere, gli ... si sono accorti e convinti che, minoranza, erano assolutamente ... contro il gruppo compatto degli avversari, e in una specie di furore ... hanno deciso di andarsene; ... che l'hanno fatto perchè la costituzione della Camera era ... Ma al momento della secessione ... alla Camera c'erano stati, non ... adoperare decentemente que... e ne utilizzavano parecchi ... parlavano di violenze nell'assemblea, ma sopratutto della questione morale, della quale oggi più non si ..., ma si adduce il pretesto del cat... elettorale.

...e sulla ripresa parlamentare

...do all'ipotesi di scioglimento ... della Camera dopo la discesa, ... afferma che l'Aventino se lo ... e conclude dicendo che il ... degli oppositori normalizzerebbe ... eliminerebbe, per l'interno e ..., un movimento che è anti...nale, a carattere profondamente ...zionario. Questa la ragione per cui lo stesso giornale ieri scriveva che il Governo avrebbe interesse di aiutare gli aventinisti a tornare.

Intanto vari giornali tornano a sbizzarrirsi sulla data della ripresa dei lavori della Camera e del Senato, ricamando fantasie intorno ad un colloquio avvenuto martedì tra il Presidente dell'Assemblea legislativa on. Casertano e il Capo Gabinetto dell'onor. Mussolini, Marchese Paolucci De Calboli, colloquio che non aveva alcun carattere ufficiale.

L'on. Casertano si recò a Palazzo Chigi per chiedere con premurosa attenzione al marchese Paolucci De Calboli nuove notizie intorno alla salute del Capo del Governo. Il marchese Paolucci ha dato informazioni rassicuranti, aggiungendo che l'on. Mussolini, pur occupandosi dei lavori inerenti al suo alto ufficio, dovrà rimanere in casa alcuni giorni perchè il medico curante prescrive i maggiori riguardi per evitare ricadute. L'on. Casertano ieri sera è partito da Roma per Napoli.

L'on. Farinacci ha ricevuto i Segretari politici provinciali e qualche parlamentare, tra cui l'on. Ciardi. Egli ha anche avuto un colloquio con i segretari provinciali di Potenza, Cosenza e Napoli, col quali si è lungamente intrattenuto sulla situazione locale.

A Palazzo Viminale ha poi conferito col Ministro degli Interni on. Federzoni e un altro colloquio ha avuto a Villa Patrizi col Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, col quale è stata esaminata la situazione dei ferrovieri fascisti riguardo agli attesi miglioramenti economici.

Tra i primi a congratularsi con l'on. Farinacci per la sua nomina a Segretario Generale del Partito, sono stati i Senatori Corradini e Gentile. Ieri ha fatto ritorno a Roma il Capo dell'Ufficio Stampa del Partito on. Ciarlantini, che ha avuto una lunga conferenza con l'on. Farinacci.

Le calunnie all'estero

Ha avuto luogo presso il sottosegretariato della Marina Mercantile una lunga riunione per l'esame delle offerte degli assuntori dei servizi marittimi in base alle nuove convenzioni. Al consiglio hanno partecipato i Ministri Ciano, Giuriati, De Stefani, nonchè il sottosegretario Celesia. Sui risultati della riunione si mantiene tuttora il più rigoroso riserbo. Nessuna decisione concreta è stata adottata ed anzi sono state deliberate nuove indagini circa l'entità delle offerte presentate. Si apprende che la linea Napoli-Palermo è stata affidata alla «Florio».

La notizia pubblicata da una agenzia di informazioni che, in occasione del 25.o anniversario di Regno di S. M. Vittorio Emanuele verrebbe promulgata una amnistia, nelle sfere competenti viene smentita senz'altro.

Abbiamo pubblicato negli scorsi giorni l'ordine del giorno votato dall'Associazione della Stampa estera. Ieri il «Popolo d'Italia» pubblicava un documento ricevuto tempo fa dal corrispondente del giornale russo di Riga «Sevadnia Vecerom», signor Porwoukhine, a comprova dell'esistenza di pubblicazioni false di corrispondenze da Roma su giornali stranieri, che contengono notizie ugualmente false.

Si tratta di una lettera a cui è allegato il ritaglio del giornale russo succitato e la traduzione della notizia riguardante l'Italia, notizia a proposito della quale il Porwoukhine, che è il corrispondente da Roma del *Sevadnia Vecerom*, tiene a fare le seguenti dichiarazioni:

«Non sono io l'autore del telegramma suindicato, che io ritengo non solamente falso e bugiardo, ma anche intenzionalmente calunnioso. Questo telegramma, come tutti gli altri del genere, proviene non da Roma, ma da Berlino, ove si trova un gran centro di notizie simili, fabbricate a scopo di danneggiare l'Italia, discreditandone il Governo attuale».

Nella lettera che pubblica il giornale, il Porwoukhine, dopo aver rilevato che la redazione stessa del giornale *Sevadnia Vecerom* ebbe a scrivergli «che gli articoli di lui riguardanti gli avvenimenti italiani sono in piena contraddizione con la corrente dominante» e quindi non pubblicabili, così continua:

«Non essendo nè fascista nè filofascista, ma vantandomi di essere giornalista onesto e senza macchie nella coscienza, ho protestato presso la redazione, raccomandandole di non credere così ciecamente alle frottole e bugie fabbricate dai nemici d'Italia. Rinnovo la mia protesta indignata per la pubblicazione di false notizie ed in ispecie del telegramma surriferito, non compatibile con la dignità della stampa estera. Comprendo che purtroppo la mia protesta non gioverà molto, ma siccome ognuno deve compiere il suo dovere, agisco come la mia coscienza mi impone e rifiuto di assumere la responsabilità di atti ai quali sono estraneo».

Convegno di editori a Roma

per l'aumento del prezzo dei giornali

MILANO, 26

Promossa da un numeroso gruppo di amministratori e di editori di giornali quotidiani, si terrà in Roma lunedì due marzo alle ore 15, nella sede della Federazione della Stampa, in Piazza Colonna, una riunione generale di tutti gli editori o dei loro legali rappresentanti di giornali italiani, allo scopo di esaminare la situazione che si è andata creando per le amministrazioni, per il fatto che il prezzo di vendita al pubblico dei giornali è ancora quello che si era stabilito fin dal mese di aprile 1920, e non subì variazioni malgrado notevolissimi aumenti che si sono da allora verificati in ogni ordine di spese per i giornali. Alla riunione potranno intervenire anche tutti gli editori di giornali quotidiani, o almeno settimanali, che non avessero ricevuto particolare lettera di convocazione o, volendo, potranno farsi rappresentare da altri colleghi o dai loro legali rappresentanti

Le assicurazioni del Ministro Giuriati per i lavori nell'Abruzzo e Molise

ROMA, 26

L'on. Giuriati ha convocato ieri presso il Ministero dei LL. PP. i rappresentanti delle provincie degli bruzzi e del Molise, per trar norma dalla viva voce dei rappresentanti stessi circa i nuovi lavori d aeseguirsi in quelle regioni. L'adunanza è stata presieduta dal ministro e dal sottosegretario di Stato ai LL. PP on. Petrillo, in un intervallo in cui il ministro ha dovuto assentarsi per altri impegni.

Il Ministro Giuriati ha ricordato come con questa adunanza sia finita la serie di quelle riunioni da lui promosse fra i rappresentanti esclusivamente dell'Italia meridionale ed insulare, alle quali riunioni egli fu indotto dalla sollecitudine che il Governo Nazionale ha indistintamente per tutte le provincie. Proseguirà pertanto con la massima energia nella via che si è già tracciata per attrezzare il Ministero di tutti gli organi adatti alla sollecita esecuzione delle opere rese possibili dai mezzi del bilancio.

Il Ministro ha poi diretto la discussione, anzitutto sull'argomento della ricostruzione dei paesi danneggiati da terremoti e da frane, problemi di vita a cui egli sente il dovere di dare la precedenza, e quindi sulle questioni attinenti alle acque, alle strade, ai porti e alle ferrovie, problemi di produzione e di comunicazioni.

I parlamentari degli Abruzzi e del Molise hanno partecipato vivamente alla discussione ed hanno infine ringraziato il Ministro per le sue dichiarazioni franche e leali facendo fervidi voti per la esecuzione sollecita delle cordiali intenzioni del Ministro in favore delle loro regioni.

L'on. Giuriati ha ringraziato gli intervenuti per la loro collaborazione e ha confermato il suo interessamento per le forti popolazioni da loro rappresentate che sono degne di tutto il possibile appoggio.

Le visite degli argentini a Catania

CATANIA, 26

Stamane la missione argentina, accompagnata dalle autorità, ha iniziato le visite, recandosi ad alcuni stabilimenti industriali. Poscia ha visitato l'ospedale «Garibaldi» l'istituto del sacro Cuore, il giardino Bellini, il teatro greco, l'anfiteatro romano, la chiesa di S. Agata e la Università. Qui sono stati accolti dal rettore e dall'intero corpo accademico. Gli studenti le hanno fatto una entusiastica acclamazione al grido di «Viva la Repubblica Argentina!, Nell'aula magna il prof. Telogu ha pronunciato parole di ringraziamento. Dopo una visita alla biblioteca ai musei e ai gabinetti, la missione ha lasciato l'Università fra rinnovati applausi. Infine la missione si è recata nell'agrumeto dell'on. Gabriello Carnazza, ove le è stata offerta una colazione intima.

Scambio di vedute fra Londra e Parigi

pel disarmo tedesco e la questione di Colonia

PARIGI, 26

L'«Echo de Paris» scrive che gli scambi di vedute continuano fra Londra e Parigi riguardo al disarmo tedesco e allo sgombero di Colonia. Il principio di una conferenza interalleata può essere considerato come accettato. L'ammissione dei tedeschi nelle fasi ulteriori della conferenza suscita ancora delle difficoltà, l'interesse si concentra tuttora sul lavoro compiuto dal comitato militare di Versailles.

A questo proposito l'«Echo de Paris» precisa che il rapporto della commissione di controllo, assai mal redatto, contiene una massa di materiale di valore non uguale e cioè alcuni argomenti importanti e altri secondari. D'altra parte è probabile che la conferenza degli ambasciatori non farà che assicurare la tramissione ai governi alleati del documento che avrà ricevuto dal comitato di Versailles.

Il colloquio dell'ambasciatore inglese

Riguardo al colloquio di ieri fra Herriot e l'ambasciatore brittanico, il «Petit Parisien» dice che vi è oggi ragione di pensare che le questioni all'ordine del giorno fra i governi alleati riguardo ai problemi tedeschi siano stati trattati. Dal lato francese ci si attiene per quanto si riferisce al disarmo tedesco alla procedura normale, cioè lasciare al comitato di Versailles la cura di trarre dal rapporto della commissione di controllo le conclusioni che esso comporta e indicare i provvedimenti da imporsi al Reich perchè sia in regola col trattato e perchè possa andare in vigore l'art. 429 che contempla lo sgombero di Colonia. Dal lato inglese questo modo di vedere sembra fin d'ora imporsi. Sembra che in massima il colloquio Herriot Chamberlain sia stato ammesso. Lo stesso si dica per quanto riguarda la conferenza interalleata, ma non si sa ancora dove si riunirà. Il «Petit Parisien» dice infine che la partecipazione del Reich è esclusa e che è stata soltanto prospettata l'audizione dei tedeschi quando ogni provvedimento sarà stato deciso, e ciò soltanto perchè possano formulare le loro osservazioni per quanto riguarda l'andata in vigore dei provvedimenti.

Inasprimento di tasse

La camera dei deputati ha tenuto seduta fino alle 5.30 del mattino. Essa ha portato a 200 franchi la tassa di consegna delle tessere di indennità per gli stranieri e ha fissato a 10 franchi soltanto il diritto per le tessere rilasciate agli stranieri e ai lavoratori stranieri che si trovano nelle condizioni speciali che saranno determinate da un decreto.

D'altra parte la tassa di 200 franchi è aumentata di un supplemento di diritto di 8 franchi per i dipartimenti e di 4 franchi per i comuni. Fra le altre disposizioni approvate stanotte sono da notarsi: 1.o, l'aumento della tassa sulla pubblicità luminosa; 2.o, istituzione di una tassa sulla pubblicità aerea e sui marciapiedi e una tassa sulle compagnie di assicurazione; 3.o, aumento da uno a due franchi della tassa di entrata nei musei dello stato; 4.o, autorizzazione agli agenti di polizia di percepire ipso facto l'ammontare delle multe penali.

Durante un concerto offerto dai giornalisti inglesi e americani il presidente del consiglio Herriot ha pronunciato un importante discorso.

Ricordato che in un banchetto prima della sua salita al potere aveva promesso di non tralasciare alcun sforzo per rafforzare i vincoli esistenti tra le due grandi democrazie americana ed inglese da una parte e francese dall'altra, ha accennato al viaggio da lui compiuto a Londra nel quale firmò un atto che ha contribuito a rafforzare la causa della pace ed il viaggio compiuto a Ginevra in cui è stato stabilito il protocollo che darà al mondo la desiderata quiete.

Un discorso di Herriot ai giornalisti

Herriot ha dichiarato che impiegherà tutte le sue forze per adempiere il dovere della pacificazione allo scopo di evitare alla Francia e agli alleati il ritorno delle calamità del 1914.

«Fino a quando io sarò a capo del governo, ha soggiunto Herriot sarò pronto a servire la causa della sicurezza e della pace a mostrare cioè la Francia nel suo vero carattere, la Francia che sa giungere, se necessario, al massimo dell'eroismo e del sacrificio ma che dal suo temperamento e dalla sua indole è naturalmente portata alla pace, appassionatamente».

Continuando il discorso il presidente del consiglio ha affermato che non negherà mai che la Francia deve rispettare gli impegni assunti e che si adopererà, in pieno accordo con le grandi democrazie per regolare tutti problemi politici e materiali.

riot — «di essere giusti con il mio paeriot» — «di essere giusti con il mio paese che lavora con tutta la sua energia per riparare alle terribili perdite sofferte colla guerra. Ospiti di questo paese che si forzerà di restaurare la propria situazione finanziaria con ammirabili volontà, di questo paese il cui parlamento, per la prima volta metterà prossimamente in perfetto equilibrio un bilancio di 25 miliardi, io vi domando di comprendere bene che il ristabilimento della Francia è una delle condizioni perchè si possa giungere a tutte le altre restaurazioni necessarie».

«La Francia si è mostrata generosa quando le fu chiesto a Londra di aiutare a risollevare la Germania ed ha contribuito al prestito di 800 milioni destinato alla Germania nonostante avesse tante ragioni che soffrivano, tante province le cui case erano ancora in rovina».

Herriot ha così concluso:

«Il compito più difficile è quello di evitare malintesi tra nazioni. Dobbiamo spiegarci con chiarezza e con franchezza ed io non su questo punto alcuno scrupolo a domandare il vostro aiuto. La guerra è finita ma le conseguenze della guerra non sono ancora terminate».

Per la pubblicazione del rapporto

della commissione di controllo militare

BERLINO, 26

Sotto il titolo: «Dossier» la *Zeit*, organo di Stresemann, risponde ad alcune pubblicazioni di questi ultimi giorni nelle quali sono stati riprodotti pretesi brani del rapporto della commissione di controllo militare per la Germania. Il giornale rileva che di fronte a tale procedura la Germania si trova in una situazione imbarazzantissima. Infatti con tali pubblicazioni, la cui veridicità non è affatto confermata, la Germania rimane completamente esposta al discredito senza alcuna possibilità di difendersi, non essendo ancora stato pubblicato il rapporto suddetto. Per togliersi dal peso di tale precaria situazione, aggiunge la *Zeit*, la Germania deve insistere energicamente perchè venga al più presto pubblicato il rapporto. Il popolo tedesco, continua il giornale, chiede perciò una procedura leale che metta la Germania colla immediata pubblicazione del rapporto della commissione di controllo militare, nella possibilità di far valere le proprie ragioni.

Un' inchiesta sugli incidenti di frontiera in Bulgaria

SOFIA, 26

L'agenzia telegrafica bulgara pubblica: Relativamente ai recenti incidenti ed alle incursioni di bande di agrari comunisti nel territorio Bulgaro è intervenuto un accordo tra il governo di Sofia e di Belgrado che ha condotto alla decisione di nominare una commissione mista con il compito di condurre una inchiesta sugli incidenti, di studiare le misure necessarie per impedire che tali incidenti si rinnovino nonchè di mantenere l'ordine nella zona di frontiera.

Cortesie tra Russia e Giappone

dopo la ratifica dell'accordo

MOSCA, 26

In occasione della ratifica dell'accordo sovietico-giapponese da parte della presidenza del comitato centrale esecutivo dell'Unione Sovietica e del Principe Reggente del Giappone il commissario per gli affari esteri Cicerin e il ministro degli esteri giapponese Chidet Khara si sono scambiati telegrammi di felicitazione in cui esprimono la loro reciproca soddisfazione per la ripresa delle amichevoli relazioni i buon vicinato fra le due nazioni.

L'avvenire della Tripolitania

Nostra intervista con S. E. Volpi

TRIPOLI, febbraio

Tre giornalisti, a Napoli: sul molo dell'Immacolatella, in attesa d'imbarcarsi. Un francese, per Palermo e Tunisi; io per Tripoli; un altro italiano per Bengasi. Dopo esauriente esame, corredato di tutti gli elementi saporosi che può offrire una colazione allo Scoglio di Frisio, abbiamo concordemente convenuto che, dei tre, chi stava meglio era il sottoscritto. Infatti, il francese camminava su e giù inquieto, fermandosi ogni tanto per sogguardare attraverso la foschia di ponente se apparisse qualche contorno del fantasma incombente sulla Reggenza; il collega diretto in Cirenaica stava con l'orecchio teso, se il vento gli portasse qualche nuova della guerriglia impegnata contro i ribelli senussiti. Entrambi avevano in cuore la preoccupazione del presente. Mentre io solo potevo in un certo senso disinteressarmi di quanto avveniva alla mia destra e alla mia sinistra, così del fantasma comunista, come dell'ambigua Senussia.

Il presente della Tripolitania è calmo e sereno e quindi promettente di sicura prosperità: ossia è costituito di quegli elementi i quali solo possono permettere all'attività giornalistica un impiego di lusso. Dopo lo sguardo soddisfatto al presente, l'indagine propizia all'avvenire.

◆

Il Governatore mi riceve con l'usata benevolenza.

E' appena tornato dalla festa inaugurale dello Stadio dove, insieme con S. A. R. il Principe Aimone ha assistito all'apertura delle gare sportive, ed ha nel volto maschio e abbronzato quell'espressione vivida che è il particolare dono di questo primo sferzante sole primaverile.

Denuncio lo scopo della mia visita, ma il Conte Volpi tenta amabilmente di eluderlo intervistandomi invece di lasciarsi intervistare. Vuole notizie dell'Italia, sopratutto vuole essere rassicurato, sentirmi dire e ripetere che la malattia del Presidente è proprio una cosa lieve, tale da non giustificare alcun allarme.

Poi spero sia la mia volta; ma non ancora, S. E. mi domanda se ho fatto un giro per Tripoli, se ho visto questa cosa, quella. Ho capito, egli vuole ridurmi il campo, costringermi ad ammettere che, di fronte agli aspetti reali dell'attività tripolina, le parole hanno un valore relativo. Così uno potrebbe intervistare le cose anzichè le persone: i nuovi magnifici edifici della Passeggiata a mare, i fabbricati del Corso Vittorio Emanuele, il completamento del Porto, le opere pubbliche, etc. Tutta questa ricchezza edilizia dice certamente delle parole eloquenti. Tripoli in pochi anni, specie negli anni di questo governatorato, ha cambiato faccia, è irriconoscibile. Dovunque un'aria di pulizia, di composto respiro, di vita ordinata ed agevole, quali solo possono derivare da uno sviluppo energetico basato sopra organizzazioni sapienti.

Quindi il Governatore vorrebbe imbarcarmi per Leptis Magna. Mi chiede se le notizie degli scavi e dei ritrovamenti meravigliosi mi hanno impressionato; se nel mondo degli archeologi c'è un adeguato interessamento intorno a queste scoperte di cui egli ha intuito i risultati ordinando che si intensificassero le ricerche opportune.

Ma qui confesso la mia discreta ignoranza che attende una visita sul luogo per acquisirvi i lumi necessari. E pertanto, rinviata la discussione su tale oggetto, ripropongo il mio ordine del giorno puro e semplice.

◆

— Parto domani sera per l'Italia; in breve, normale licenza.

Questo dice da sè — anche a chi fosse digiuno di altre notizie — che le condizioni della Colonia sono tranquille. Con poche truppe noi teniamo sicuramente questi vasti territori che la valorosa azione di riconquista ha riportato per sempre nel nostro giusto dominio.

E' in queste condizioni il fondamento essenziale, non solo della attività presente, ma pure del progressivo sviluppo e quindi della prosperità futura.

L'avvenire della Libia è nello sviluppo agrario; ma questo non può effettuarsi se il concorso degli agricoltori manca di sicurezza. Pensare a risolvere il problema della colonizzazione prima di raggiungere l'assoluta tranquillità, era come voler mettere l'aratro davanti ai buoi. Però bisognava, mentre le operazioni belliche preparavano il momento opportuno, evitare che, come sempre accade sotto lo svolgersi di tali vicende, l'attività economica corresse il rischio di sperdersi e di contrarsi rendendo poi più grave lo sforzo della ripresa. Ho avuto invece il conforto di vedere tale attività mantenersi in una confidente attesa non solo, ma anche, invece di disperdersi o contrarsi, raccogliersi a fortificarsi in progressiva armonia.

Questo comportamento patriottico ha quindi raggiunto il premio meritato, quando l'opera colonizzatrice potè infine venire seriamente ed efficacentemente proposta: l'indispensabile attrezzatura economica era pronta e rispondente allo scopo, in corrispondenza ad una ponderata e misurata collaborazione statale.

Come S. E. Cantalupo ha annunciato nel suo discorso di Firenze, io ho proposto al Governo un grande prestito coloniale, da lanciare, in Colonia, per poter mettere parte di questo ingente capitale a disposizione del Credito agrario a lunga scadenza. Ed è certo che da tale operazione la colonizzazione agricola sarà per trarre considerevoli vantaggi.

Intanto le operazioni demaniali attivamente condotte, hanno portato all'incameramento di circa cento mila ettari, dei quali già trenta mila sono stati consegnati ai coloni italiani. Contemporaneamente una grande rete stradale si va sviluppando, allacciando le più lontane località della Colonia: da Zuara al Gebel, a Misurata, tutto il vasto retroterra di Tripoli viene messo in valore da queste belle strade, come quelle del nostro Veneto, costruite dal Genio Civile su celere ritmo che le fa procedere a paro con le esigenze della colonizzazione. In grazia di che i nuovi gruppi colonici non sono più isolati o sperduti, bensì in condizione di poter raggiungere in breve tempo i centri principali, quando lo richieggano le necessità del loro lavoro.

◆

E dopo tutto questo, una notizia di valore sintetico, realmente conclusivo: il bilancio della Tripolitania si chiuderà anche quest'anno con un notevole avanzo.

E' l'indice migliore delle condizioni della vita economica della Colonia, ed è insieme, per l'opera amministrativa del Governatore, il migliore elogio.

Onde egli ben merita l'augurio che i cittadini, mentre chiudo questa mia, gli gridano con gran fervore dalla banchina del porto: il «buon viaggio» e il «felice ritorno» per quei sapienti servizi che attendono dal vigoroso intelletto del Conte Volpi il meditato adempimento.

GIUSEPPE BORGHETTI

Il co. Volpi a Roma

ROMA, 26

Iersera alle ore 23.5 è giunto proveniente da Napoli il governatore della Tripolitania conte Volpi.

Il soggiorno del principe Aimone in Libia

TRIPOLI, 26

Stamane S. A. R. il principe Aimone con la contessa Volpi ed il seguito si è recato a visitare gli scavi a Leptis percorrendo in automobile 20 km. sulla magnifica strada costiera che congiunge Tripoli a Homs.

I problemi della pace

e la politica di Varsavia

VARSAVIA, 26

Il Ministro degli Esteri ha pronunciato alla Camera un discorso nel quale ha rivendicato lo spirito pacifico della nazione polacca che prima ha approvato il protocollo di Ginevra.

Ha continuato difendendo il patto, oggi che esso è virtualmente naufragato e ha affermato come veramente l'intesa delle nazioni sia l'unico mezzo per evitare ogni e qualsiasi guerra.

Parlando della sicurezza francese, disse che questa sta vivamente a cuore alla Polonia che, in condizioni analoghe alla Francia, tende ad un patto di efficace garanzia. Venendo a parlare del concordato conchiuso con la S. Sede, ha detto che essa è un'opera costruttiva assai importante, basata su principi essenzialmente democratici. Per i sentimenti che esso suscita e per l'eco che esso non mancherà di avere questo accordo quando sarà stato ratificato dalla Dieta sarà accolto con gioia dalle masse dei fedeli e da tutti coloro che si interessano al bene della Polonia.

Il Ministro ha annunciato anche un prossimo accordo commerciale con la Germania.

Nelle relazioni con la Russia il Governo polacco continua a trattare allo scopo di concludere un trattato di commercio e di arrivare alla liquidazione delle vertenze sorte alle frontiere e alla completa esecuzione dei trattati di pace. Benchè le trattative col Governo sovietico presentino innegabili difficoltà, la Polonia le continuerà nella convinzione che esse arriveranno ad un risultato favorevole nella reciproca compensione degli interessi comuni e le continuerà anche se esse non dovessero avere le possibilità di pratica realizzazione. Se le trattative non dovessero riuscire al loro scopo ciò non potrà essere imputato alla Polonia, ma sarà per colpa dei soviety.

Concludendo il Ministro ha dichiarato che nel conflitto con Danzica, la Polonia tende a salvaguardare fieramente i suoi diritti che sono stati riconosciuti dai trattati.»

In Rumenia non si crede

alle minacce della Germania

BUCAREST, 26

L'agenzia telegrafica rumena pubblica. «Il governo non ha preso alcun provvedimento nel conflitto economico con la Germania. Le minaccie tedesche sono qui considerate come destituite di ogni serietà.

I circoli competenti giudicano unanimamente che se l'applicazione dei provvedimenti previsti non sarà evitata dalla Germania sarà essa che subirà i danni più sensibili.

E' caratteristico il fatto che la stampa tedesca dà giornalmente una differente spiegazione del conflitto. Dopo aver affermato che secondo i trattati la Germania, non ha alcun obbligo verso la Rumania per i biglietti della banca generale, i giornali di Belgrado sostengono ora che la causa del conflitto è dovuta all'intransigenza della Rumania la quale, secondo i giornali stessi, insisterebbe nel pretendere nel pretendere il rimborso integrale di due miliardi mentre la Wilhelmstrasse sa ufficialmente dopo la visita compiuta due anni or sono la Bucarest da Dornburg, che la Rumania è pronta a ridurre le sue pretese e solo chiede alla Germania che questa non faccia proposte assolutamente derisorie come quelle di alcune settimane or sono.

Nei circoli ufficiali rumeni non si mostra alcuna fretta della adozione di provvedimenti coercitivi, ma si è fermamente decisi a ricorrervi, se la Germania persiste nel disconoscere i diritti che essa stessa non pensava di negare fino a poco tempo fa.

Il ministro degli esteri austriaco operato

VIENNA, 26

Il ministro degli esteri signor Mataja ha subito un'operazione di ernia, lo stato di salute del malato è soddisfacente.

L'improvvisa morte del Sen. Mac Cornick

WASHNIGTON, 26

Il senatore Mac Cornick è stato trovato morto stamane nella camera dell'albergo dove risiedeva.

La morte sarebbe avvenuta per emorragia allo stomaco, egli aveva 48 anni.

Per la difesa del Credito nazionale all'estero

MILANO, febbraio.

Continua fervida ed efficace l'azione di controbatteria che le forze produttive della nostra regione, raccoltesi nella «Unione Economica Lombarda», hanno iniziato per scombinare le operazioni di distruzione del nostro credito che si stanno conducendo all'interno ed all'estero, secondo gli ordini emanati dal Comando Supremo dell'Aventino.

Poichè è buona arte di guerra non rivelare i piani tattici e strategici, non potevamo aspettarci, recandoci alla sede dell'Unione Economica Lombarda, dove ferve il lavoro dell'organizzazione generale e del coordinamento delle iniziative, che molto cibo fosse offerto alla nostra fame di notizie. Diremo che, anzi, la nostra curiosità fu soddisfatta al di là del prudenziale scetticismo che ci accompagnava nell'andare in cerca di informazioni, che sapevamo affidate a persone per le quali il riserbo è legge professionale. Se non lo diciamo, si è perchè l'incontentabilità è anch'essa una legge professionale, per noi giornalisti, per lo meno quanto lo era il riserbo per i nostri cortesi informatori...

Ma, intanto, è già molto importante l'avere saputo che l'esempio milanese ha avuto numerosi imitatori in tutta Italia. L'opera svolta dalla Presidenza dell'Unione Economica Lombarda, affinchè in ogni regione italiana i produttori unissero le loro energie a difesa della economia nazionale, minacciata dalle denigrazioni faziose, ha trovato pronte e generose adesioni. «Si direbbe — ci diceva il nostro informatore — che dovunque non si aspettasse altro che l'incitamento ad unirsi ed a operare; industriali, commercianti, agricoltori, professionisti, con le loro rappresentanze di categorie o con le singole adesioni hanno dimostrato come per tutte le parti d'Italia, coloro che lavorano, che producono, che non fanno della politica un mestiere, ma la considerano uno strumento del progresso nazionale, fossero stanchi e nauseati della sistematica diffamazione contro l'opera del Governo, che si riflette in dannosa svalutazione di tutto il paese e delle sue rinascenti fortune. L'appello dei produttori milanesi ha avuto la fortuna di venire al momento opportuno: la loro iniziativa è diventata subito una iniziativa nazionale.»

Infatti in poche settimane Unioni regionali si sono costituite nel Piemonte, nella Liguria, nelle Venezie, nell'Emilia-Romagna nella Toscana, nell'Umbria, nel Lazio, nella Campania; altre se ne stanno costituendo nelle Puglie, e nella Sicilia, oltre ai numerosi comitati provinciali che si allacciano a codeste Unioni maggiori.

L'8 del prossimo marzo si terrà in Roma un Convegno Nazionale fra i rappresentanti delle singole Unioni, allo scopo di intensificare l'azione.

Intanto fra le iniziative prese dall'Unione Economica Lombarda ve ne è una che ha incontrato un vero successo e che val la pena di illustrare.

L'Unione ha fatto allestire un certo numero di prospetti col testo nelle principali lingue europee, e stampati su carta sottilissima, in modo da poter essere inclusi nella corrispondenza che i suoi soci (che a far questo si sono spontaneamente impegnati) inviano all'estero.

Tali prospetti, che danno in modo chiaro ed evidente per via di indici numerici, un quadro sintetico della reale situazione del nostro paese, trasmessi da produttori italiani quasi con l'avallo della garanzia personale, a produttori stranieri hanno certo, parlando per cifre e per fatti, un'efficacia probatoria assai superiore ad ogni chiacchera che tenda a negare il reale, prodigioso risorgere dell'economia italiana.

E poichè sarebbe bene che ogni produttore italiano che ha corrispondenza coll'estero cooperasse al raddrizzamento dell'opinione pubblica straniera, l'Unione Economica Lombarda offre gratuitamente tali prospetti a chi gliene faccia domanda per iscritto, presso la sua Sede in Milano — Via Meravigli 14 — indicando in quale lingua desidera il testo.

Ma poichè una scorsa a questi prospetti può essere utile anche a molti italiani, che hanno una certa prevenzione romantica e retorica contro le cifre e la loro nuda eloquenza, vediamo di estrarne gli insegnamenti e le documentazioni più interessanti.

Fatto uguale a 100 il consumo di carbon fossile, petrolio, ed energia elettrica nell'anno 1913 si rileva che mentre nel 1921 tale indice era sceso a 88 alla fine del 1923 già era risalito a 117 e nel 1924 raggiungeva il 129: ciò significa che rispetto al 1921 questo consumo era aumentato di circa la metà.

Fatta uguale a 100 la produzione dell'acciaio, si nota che nel 1921 tale indice era sceso a 76 mentre nel 1922 risaliva a 122 per raggiungere successivamente l'indice di 129 nel 1923 e 142 nel 1924.

L'importazione del cotone e l'esportazione della seta greggia discese nel 1921 e 1922 al di sotto del livello del 1913, raggiungendo ancora il livello prebellico.

Fatto uguale a 100 il traffico ferroviario per l'anno 1913 si può constatare che nel 1924 è salito rispetto a quell'anno di un buon terzo, raggiungendo l'indice di 132.

Nel traffico massimo si registra similmente una discreta ripresa segnando l'indice un 7 per cento in più del 1913.

Significativo è l'andamento della bilancia commerciale il cui bilancio è sceso da 8 miliardi nel 1921 a 4 miliardi nel 1924; mentre il valore totale delle importazioni è aumentato di un miliardo, le esportazioni sono salite di un miliardo circa.

Quanto ai progressi dell'attività economica si registrano importanti miglioramenti nella situazione monetaria e finanziaria.

Fatto uguale a 100 il rapporto fra le entrate effettive ed i pagamenti dello Stato si nota che detto rapporto sceso nel 1921 a 55 già raggiungeva nel 1923 l'indice di 80 per toccare nel 1924 quello del 115.

Il corso dei titoli emessi dalle Società per azioni, fatta uguale a 100 la media annuale nel 1913, raggiunse nel decorso anno la media di 169.

Le finanze dello Stato sono riassestate; per l'esercizio 1924-1925 si prevede una salda attiva, valida conquista dei reggitori della finanza, quando si pensi che nel 1921 si era toccato un disavanzo di 15.760 milioni di lire.

Il numero delle società per azioni è salito da 6.734 nel 1922 a 8.946 nel 1924 per un totale di capitale rispettivamente da 91 a 98 miliardi.

Il mercato del lavoro i cui sintomi meglio rispecchiano l'atmosfera di tranquillità in cui si svolge l'attività economica, si è raggiunta una situazione che l'estero ci invia. La disoccupazione, fenomeno che preoccupa non pochi dei più importanti paesi è scesa da 372.000 nel 1922 a 130.793 per gli ultimi dieci mesi del 1924.

Gli scioperi nelle industrie sono ormai fatti eccezionali e di breve durata, se si confrontano le rovinose interruzioni della produttività sofferte nel 1921, anno durante il quale si registrarono 1.045 scioperi per un totale di 644.561 scioperanti che persero ben 7.772.870 giornate di lavoro. Per i primi dieci mesi dello scorso anno si hanno invece 256 scioperi.

Questi pochi rilievi, che appaiono a chiunque legga i prospetti diramati dalla Unione Economica Lombarda, sono la più evidente conferma della riconquistata possibilità per il popolo italiano di procedere sulla via del progressivo sviluppo delle sue capacità, per le più ardue imprese che ci attendono nella quotidiana battaglia per la nostra affermazione nel campo internazionale.

La restaurata disciplina, la rioarganizzazione dei pubblici servizi, la valorizzazione di tutte le forze vive, il risanamento delle finanze pubbliche, la ripresa delle esportazioni, l'aumentato prestigio dell'Italia, hanno condotto il Paese a condizioni che il Governo Nazionale vuole difendere, vuole mantenere e rendere capaci di tutti quegli sviluppi di cui il nostro popolo è degno.

Questo è quanto vuole la «Unione Economica Lombarda» che svolge la sua opera con pubblicazioni, conferenze, riunioni, propaganda all'interno ed all'estero, per creare quell'atmosfera di normalità e di equilibrio in cui non hanno ragione di vita le lotte politiche che vorrebbero deprimere la potenzialità degli strumenti indispensabili per il benessere ed il lavoro del popolo.

La sezione liberale milanese
sarà prossimamente sciolta

MILANO, 26

In via San Raffaele si è riunita ieri la Giunta del Partito liberale per discutere in merito alla sistemazione della sezione milanese dopo i risultati della inchiesta compiuta dal comm. Mascagni. Dalle 10 alle 1 s'è tenuta una prima adunanza alla quale hanno partecipato il gr. uff. Borzino, il segretario generale avv. Piras, i vice segretari Canepa e Tavella, il comm. Mascagni, l'ing. Cardani e qualche altro. Alle ore 14 si sono riuniti nuovamente per proseguire la discussione, che è durata sino alle ore 18.

A quanto si è potuto sapere, la Giunta Esecutiva ha approvato la relazione del comm. Mascagni sulla situazione della sezione milanese ed ha delineato un programma di sistemazione della sezione stessa, programma che, per non provocare gli appunti dei giorni scorsi, sarà comunicato alla stampa solo dopo che esso sarà stato notificato all'organizzazione interessata. E' stato deliberato infine di convocare la Direzione del Partito a Roma per il 4 marzo.

I provvedimenti presi dalla Giunta esecutiva sono stati comunicati iersera al Consiglio della sezione liberale. Abbiamo potuto conoscere, malgrado il riserbo, ugualmente le decisioni prospettate nella relazione del comm. Mascagni e che, con l'approvazione della relazione stessa ieri avvenuta, sono state implicitamente sanzionate.

Nella sua relazione il comm. Mascagni, dopo varie premesse, dice che hanno mancato all'appuntamento il presidente della sezione milanese avv. Belletti ed i tre rappresentanti della tendenza di destra dr. Menegozzi, avv. Morelli, dr. Bellinzona; è venuto perciò a mancare qualsiasi elemento per addivenire ad un componimento amichevole. Ha ritenuto con questo finita l'opera di conciliazione ed è perciò venuto alle seguenti conclusioni:

«Riuscito vano ogni mio tentativo per riportare amichevolmente la sezione milanese ad una equa disciplina in dipendenza dell'applicazione delle precise nuove disposizioni statutarie volute dal Congresso di Livorno, convinto che il Consiglio direttivo della sezione intende mantenersi nella rigida posizione di quelle eccezioni fatte con una lettera del primo febbraio, io credo che non rimanga altro se non provvedere allo scioglimento di detta sezione, incaricando un commissario od una commissione di ricostituirla immediatamente con l'ammissione in blocco di quei soci che notoriamente non sono iscritti ad altre associazioni o aggruppamenti politici, con la esclusione invece di quelli che appartengono ad altre organizzazioni politiche, a meno che essi non abbiano dichiarato per iscritto che cessano di appartenere a tali organizzazioni ed intendono rimanere solamente soci della sezione ufficiale del Partito.

«Per i poteri illimitati a me concessi dalla Direzione del Partito, avrei potuto prendere io stesso tale provvedimento; ma data la gravità di esso e le ripercussioni che potrà avere sugli ambienti politici di Milano, ho creduto mio dovere di sottoporlo per l'approvazione alla Giunta politica nazionale. Con questo io credo di avere esaurito il mio mandato».

L'avv. Belletti, presidente della sezione milanese, a conoscenza dell'inevitabile scioglimento della sezione, ha chiuso i locali della sede portandosi le chiavi in casa sua. Si crede sia intenzione dell'avv. Belletti di opporsi materialmente e legalmente allo scioglimento della sezione, non solo, ma sembra deciso di non cedere per qualsiasi ragione l'uso dei locali. Egli ed i suoi amici continueranno nella fervida e leale collaborazione al Governo e sono disposti anche a dare le dimissioni in massa dal Partito liberale. La notizia, saputa a tarda ora in città, ha provocato commenti animati e l'atteggiamento della direzione del Partito liberale è vivamente biasimato.

L'accordo anglo-italiano per l'Africa

LONDRA, 26

(M.O.) La Camera dei Lord ha passato in prima lettura il trattato per l'Oltregiuba. Occorrono altre due letture; quindi avverrà lo scambio delle ratifiche tra l'ambasciatore italiano a Londra ed il Foreign Office.

I provvedimenti fiscali
e l'esodo dei capitali in Francia

PARIGI, 26

(N.P.) La Camera francese, come vi abbiamo segnalato, ha stabilito che la donna maritata è responsabile sui suoi beni delle imposte dovute allo stato da suo merito. Apriti cielo! Ieri tutta la stampa d'opposizione levava fiere e roventi proteste contro il «cartello». La misura viene qualificata non soltanto un attentato alla famiglia, ma al buon senso.

«Ogni giorno una follia» esclama il *Gaulois*. «Abuso di potere scandaloso» lo riassume l'*Action Française*. «E' l'edificio del codice civile capovolto» dichiara il giornale di Millerand.

Il direttore dell'*Intransigeant* ci informa, in una nota critica al metodo della discussione finanziaria alla Camera, dal titolo «A 120 km. all'ora» che undici miliardi francesi sono trasmigrati in Svizzera all'ora attuale e che il Senato, davanti al progetto mostruoso elaborato dalla maggioranza del «cartello», lo respingerà senz'altro, e dopo quest'episodio il conflitto tra Camera e Senato si aggraverà.

Anche il *Temps* ha fiducia nello spirito di saggezza del Senato. Questo giornale, che condanna apertamente l'obbligo di far pagare alla moglie le imposte del marito, conclude che la prova è ormai abbondantemente acquisita che la maggioranza si preoccupa poco del diritto e cerca più di imporre la sua legge che di fare delle buone leggi. Le previsioni di un urto col Senato sui progetti finanziari sono anche affacciate da altri organi autorevoli, mentre per intimorire l'alta assemblea i giornali radicosocialisti continuano ad affacciare non si sa quali riforme più o meno limitatorie dell'istituto. Un giornale ministeriale reclama oggi a grandi caratteri che la fabbricazione del materiale da guerra, in attesa del disarmo generale, sia monopolizzata dallo stato.

E' imminente il ritorno a Parigi, dopo il breve soggiorno a Mosca, di Krassin ambasciatore dell'Unione delle repubbliche sovietiche presso il Governo francese. Egli ha annunziato che sarebbe accompagnato da una delegazione di esperti che procederanno ad uno studio preliminare della documentazione francese relativa alla questione dei debiti. «Ciò significa — dice il *Temps* stasera — che il governo dei Soviety è attualmente disposto a studiare un regolamento ed a modificare la posizione che aveva preso e che escludeva ogni possibilità di accomodamento».

Nel suo odierno articolo di fondo il *Matin* tende a dimostrare, con uno stile a forti tinte che: a) in Bulgaria la terza internazionale trasforma il paese in un vero campo di battaglia ove si versa sangue; b) il dittatore-contadino Stambuliski, amico e alleato di Mosca, è incaricato di affrettare in Bulgaria il processo di decomposizione politica e morale necessario al trionfo del bolscevismo; c) tutte le forze del paese sono indirizzate alla controffensiva a Mosca, ma la partita è ineguale.

Lucien Saint ha avuto un importante colloquio con Herriot sull'attuale situazione in Tunisia. Viene pure annunciata come imminente la riunione della commissione tunisina al Quai d'Orsay. Intanto la ministeriale *Ere Nouvelle*, organo delle sinistre, pubblica un'intervista con un membro del consiglio di Tunisi, l'avv. Duren Angliviel, dalla quale risulta una critica severa contro il residente generale. Egli ha cominciato col dire che la Tunisia non è mai stata così calma come ora; che il pericolo comunista e quello nazionalista sono invenzioni forgiate da capo a fondo dal residente generale il quale, comprendendo che la sua situazione è compromessa per i suoi errori, ricorre a questo sotterfugio per consolidare la sua autorità.

Le condizioni di salute del presidente Ebert

BERLINO, 26

(R.C.P.) Le condizioni di salute del Presidente Ebert migliorano rapidamente. Egli ha passato una notte tranquilla. Appena svegliato gli si è riscontrata leggerissima febbre che nel corso della mattinata è scomparsa. I medici si dichiarano soddisfatti dello stato di salute di Ebert.

Un certo allarme destavano le condizioni generali dell'illustre paziente, poichè, come è stato riferito, egli è affetto da calcoli biliari e ciò poteva complicare il decorso della guarigione. Ma invece il miglioramento è progressivo e rapido. Ieri egli fu cosi[illegible] di ricevere la visita dei famigliari e del sottosegretario di Stato dott. Meissner. I medici sperano che già oggi o domani egli possa ricevere la visita inerente ai più urgenti affari di Stato.

La clinica dove il presidente Ebert è stato improvvisamente operato è ormai celebre nella storia di questi ultimi tempi. Ivi era stato trasportato Ugo Stinnes detto il re dell'acciaio, per subire l'operazione che gli è stata fatale. Ora che le condizioni di salute del presidente della repubblica rapidamente migliorano si può parlare di tale coincidenza non rammentata prima, quasi dovesse suonare di malaugurio.

La clinica è una casa di salute cattolica ed i giornali riproducono disegni e schizzi delle suore infermiere; la visione a noi italiani abituale delle acconciature monacali appare quanto mai strana qui ed incuriosisce a Berlino, città per eccellenza protestante. La clinica è situata nel centro mondano della città. Nella Joachim Talerstrasse, ove si trova, vi è un continuo andirivieni di automobili del corpo diplomatico e dei ministri. L'ingresso alla clinica è rigorosamente guardato. Ognuno che si reca a chiedere informazioni deve apporre il proprio nome su un registro ove si leggono ormai le firme dei più illustri.

La camera ove Ebert giace è al quarto piano: nello stesso piano sono state arredate ad anticamera numerose salette ove i medici attendono ed i segretari ricevono le visite e i giornalisti.

Arresti di comunisti a Belgrado

BELGRADO, 26

(G. H.) - In rapporto alla scoperta di un'associazione segreta comunista la polizia di Belgrado ha proceduto ieri a numerosi arresti a cui, secondo i giornali ne seguiranno altri sensazionali. La Polizia non dà il nome degli arrestati.

Il card. Gasparri colpito da influenza

ROMA, 26

Da qualche giorno il Cardinale segretario di Stato on. Gasparri è stato colpito da una lieve forma influenzale. Il Cardinale Gasparri appariva influenzato fin dal giorno in cui il Papa si recò a visitare la Mostra Missionaria. Pio XI ha fatto chiedere informazioni sulla salute del [illegible], a cui i medici hanno consigliato di rimanere a letto.

Particolari dello scandalo Barmar

BERLINO, 26

(R.C.P.) Continuano i lavori della commissione d'inchiesta per l'istruzione del caso Barmar. L'autorità giudiziaria si dà ora d'attorno per sequestrare i beni privati dell'ex ministro delle Poste Hoefle e per questo vennero compiute irruzioni e sequestri presso privati aventi notoriamente rapporti col Ministro ora ricordato. Presso un suo conoscente vennero sequestrati 12 mila goldmark che l'Hoefle aveva depositati, secondo le affermazioni del ministro, per i più urgenti bisogni della sua famiglia. Si viene a conoscere che il depositario era un fornitore di merce per l'amministrazione postale. Egli aveva avuto bisogno un giorno di denaro per ingrandire la propria azienda e l'Hoefle gli aveva fatto versare in contanti 300 mila goldmark sottratti dalle casse postali di risparmio. Un altro sequestro è stato compiuto nell'elegantissima dimora di una signora di cui si tace il nome, con la quale si dice che l'Hoefle fosse in intima conoscenza. Vennero quivi sequestrati gioielli, pellicce e tappeti e costosi arredamenti dell'appartamento lussuosissimo, avendo sospetto che tali richezze provengano da donazioni dell'ex Ministro.

Un'offerta tedesca alla Romania

PARIGI, 26

(N.P.) Secondo notizie da Bukarest, la Germania offrirebbe una somma di venti milioni di marchi oro alla Romania a titolo di «forfait» per comporre il conflitto sulle riparazioni.

La rivolta nel Kurdistan
e le repressioni del governo d'Angora

PARIGI, 26

(N.P.) La rivolta nel Kurdistan si sviluppa rapidamente. Gli ammutinati avrebbero l'intenzione di creare uno stato indipendente e di restaurare il califfato. Si stima a settemila il numero degli aderenti al capo della rivolta Said, il quale ha dichiarato guerra alla Turchia a nome dell'Islam. Egli sarebbe assecondato da circa 150 ufficiali turchi licenziati dal governo di Angora. La flotta turca avrebbe bombardato il villaggio di Aten dove si trovano i capi della rivolta. Secondo il rapporto del comandante della flotta turca, la popolazione di Aten sarebbe stata presa da panico. I deputati appartenenti al partito repubblicano turco temono che questo movimento contro la repubblica si estenda e domandano al governo di Angora di proclamare lo stato d'assedio a Trebisonda ed a Costantinopoli. La città di Karput è caduta in mano degli insorti.

L'Agenzia di Anatolia pubblica il seguente comunicato: «Certo Said abusando della credulità e dell'ignoranza del popolo e sotto pretesto di motivi religiosi, ha provocato un sollevamento nella regione di Guendje e dell'Elzia. Il governo turco ha preso le misure opportune per ristabilire l'ordine ed ha proclamato lo stato d'assedio nella regione. Il partito repubblicano nella sua riunione del 24 febbraio ha pienamente approvato le misure prese dal governo».

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	25	26
Rend. 3.50 %	84.85	85.05
Consol. 5 %	98.75	98.65
Banca d'Italia	2065.—	2040.—
Banca Naz. Credito	654.—	—.—
Banca Comm. It.	1696.—	1725.—
Credito Italiano	1115.—	1150.—
Banco di Roma	137.—	137.—
Credit. Marit.	645.—	649.—
Mediterranea	427.—	425.—
Meridionali	835.—	838.—
Rubattino	870.—	872.—
Libera Triestina	695.—	699.—
S.N.I.A. prov.	484.—	485.—
Terni	769.—	765.—
Meccaniche Miani	221.—	220.—
Breda	525.—	518.—
Ansaldo	23	24.—
Montecatini	312.—	310.—
Metallurgica	235.—	225.—
Reggiani	9.75	10.—
Fiat	600.—	602.—
Isotta Fraschini	9.40	9.50
Gregorini	65.—	—.—
Dalmine	210.—	—.—
Camona	190.—	—.—
Autom. Bianchi	170.—	—.—
Ilva (nuove)	243.—	259.—
Elba	88.—	88.—
Cascami Seta	2250.—	2270.—
Canapificio Naz.	1400.—	1415.—
Lanificio Rossi	6600.—	6600.—
Lanificio Targetti	780.—	795.—
Cotonificio Cantoni	6125.—	6250.—
Coton. Veneziano	658.—	671.—
Cot. Meridionali	212.—	215.—
Cotonificio Turati	1125.—	1140.—
Sole de Chatillon	535.—	535.—
Rossari Varzi	1750.—	1780.—
Cot. Furter	520.—	—.—
» Trobaso	910.—	—.—
» Ogna Cand.	1150.—	—.—
» Val Seriana	1550.—	—.—
» Valle Ticino	495.—	—.—
Tessuti stampati	2470.—	—.—
Lanif. Gavardo	2000.—	—.—
Man. Riun. Toscane	105.—	—.—
Man. Pacchetti	303.—	—.—
Man. Rotondi	1380.—	—.—
Coton. Tosi	890.—	—.—
Un. Manifatt.	885.—	—.—
Bernasconi	410.—	—.—
Stamperie Lom.de	750.—	—.—
Rinascente	150.—	—.—
Petroli	140.—	—.—
Fond. Regionale	228.—	—.—
Richard Ginori	1600.—	—.—
Fondi Rustici	520.—	—.—
Bon.che Ferraresi	792.—	—.—
Bonelli	76.—	—.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	760.—	—.—
Brasital	400.—	—.—
Pastificio Baroni	—.—	—.—
Pirelli	1190.—	1200.—
Zucchari	790.—	790.—
Raffineria L. L.	805.—	810.—
Distillerie	309.—	208.—
Molini A. I.	1530.—	1530.—
Eridania	750.—	—.—
Gulinelli	230.—	225.—
Edison	903.—	898.—
Adriatica	261.—	266.—
Marconi	250.—	230.—
Vizzola	2493.—	2470.—
Conti	664.—	680.—
Negri	242.—	240.—
Elettricità L. T.	403.—	388.—
Esercizi Elettrici	134.—	135.—
Adamello	340.—	—.—
Emiliana	69.—	—.—
S. E. S. O.	187.—	—.—
El. Bresciana	203.—	—.—
Valdarno	180.—	—.—
Tecnomasio	193.—	—.—
Tirso	300.—	—.—
Elett. Soda	190.—	—.—
Esportazioni I. A.	1150.—	1135.—
Costruz. Venete	327.—	327.—
Beni Stabili	1253.—	1250.—
Grandi Alberghi	252.—	258.—
Cementi Spalato	558.—	550.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	498.—	504.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	128.40	127.57
Svizzera	476.15	477.70
Londra	117.975	118.21
New York	24.785	—.—
Berlino (marco oro)	5.91	—.—
Vienna	0.0348	0.0348
Bukarest	11.50	12.—
Belgio	121.—	124.42
Spagna	351.85	352.—
Praga	73.45	73.35
Budapest	0.0390	003.42
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 26. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83.25 — Consolidato 5 p. c. 98.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.60 — Banca d'Italia 2065 — Banca Commerciale Italiana 1750 — Credito Italiano 1165 — Banco di Roma 144 — Banca Commerciale Triestina 938 — Ferrovie Meridionali 835 — Adria 425 — Cosulich 520 — Libera Triestina 692 — Lloyd 5000 — Premuda 840 — Gerolimich 1146. 1075 — Martinolich 286 — Tripcovich 980

— Anonima Infortuni Milano 8750 — Assicurazioni Generali 17150 — Riunione Adriatica 6950-6880 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 4020 — Forze Idrauliche 570 — Cantiere Navale Triestino 265 — Cementi Spalato 538 — Prima Filatura Riso 652 — Cementi Isonzo 200.

Cambi: Francia 127.25 — Londra 118.20 — New York 24.80 — Svizzera 474 — Spagna 838 — Amsterdam 9.85 — Berlino 5.85 — Bucarest 12 — Praga 73 — Vienna 00345 — Zagabria 3960 — Belgio 123 — Budapest 00331.

ROMA, 26. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 84.40 — Id. id. fine mese 84.50 — Consolidato 5 p. c. cont. 98.30 — Id. fine mese 98.60 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.75 — Banca d'Italia 2040 — Id. Commerciale Italiana 1732 — Credito Italiano 1150 — Banco di Roma 135.50 — Credito Marittimo 644.

Cambi: Francia 127.40-75 — Londra 118.15-25 — New York 24.80-825.

GENOVA, 26. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 84.77 — Consolidato 5 p. c. 98.50 — Obbligazioni delle Venezie 3e mezzo p. c. 81.85 — Banca d'Italia 2031 — Banca Commerciale Italiana 1734 — Credito Italiano 1154 — Banco di Roma 135.50 — Credito Marittimo 643.

Cambi: Francia 127.65 — Londra 118.27 — Svizzera 477.12 — New York 248.325 — Spagna 351.37-50.

ROMA, 25. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 82.64 — Id 3.50 per cento netto (1902) 75.75 — Id. 3 per cento lordo 51.33 — Id. 5 per cento netto 98.55 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 81.67.

Cambi: Francia 128.43 — Svizzera 475.76 — Londra 117.927 — Olanda 995 — Spagna 352.80 — Belgio 124.60 — Berlino 591 — Vienna 00348 — Praga 7325 — Romania 11.90 — Argentina oro 22.20 — Argentina carta 977 — New York 247.68 — Canadà 2470 — Oro 47791 — Belgrado 39.70 — Budapest 00345.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 25. — Cotoni futuri (Chiusura): Febbraio manca — Marzo 25.09 a 25.12 — Aprile 25.22 — Maggio 25.35 a 25.40 — Giugno 25.50 — Luglio 25.65 a 25.70 — Agosto 25.45 — Settembre 25.60 — Ottobre 25.40 a 25.45 — Novembre 24.42 — Dicembre 25.45 a 25.58 — Gennaio 25.27.

Gli accordi marittimi
tra Germania e Cecoslovacchia

PRAGA, 26

La Germania cerca in tutti i modi di attirare nei suoi porti il traffico della Cecoslovacchia. Il giornale ufficioso *Bohemia* annuncia che il governo del Reich ha invitato il governo cecoslovacco ad una conferenza fissata per la metà di marzo a Berlino circa una zona franca del porto di Amburgo. Un memoriale contenente delle proposte concrete è stato a questo scopo inviato a Praga dal governo tedesco.

Il governo cecoslovacco si è già dichiarato pronto a partecipare alle proposte deliberazioni, dato che aveva sempre desiderato regolare la questione delle zone franche di Amburgo e a Stettino d'accordo con la Germania senza valersi delle istituzioni previste dal trattato di Versailles. La *Bohemia* è anche informata che si sta per fondare una compagnia cecoslovacca di navigazione marittima alla quale sarebbe interessata una compagnia tedesca di navigazione marittima la quale possiede già ad Amburgo il necessario materiale per l'attrezzamento dei porti, materiale che questa compagnia sarebbe pronta a cedere alla compagnia cecoslovacca di cui si propone la costituzione.

Il trattamento degli italiani in Germania

BERLINO, 26

(R.C.P.) La notizia data dai corrispondenti italiani sull'aspro trattamento che molti connazionali nostri ricevono dalle autorità tedesche ha sollevato il più vivo interessamento in Germania e non solo nei circoli italiani. Ieri la stampa tedesca ritornava sull'argomento cercando di smentire e ad esempio la «Deutsche Allgemeine Zeitung» scriveva che si tratta di una completamente falsa enumerazione di determinati casi. In realtà i casi accennati sul nostro giornale possono essere comprovati dalle autorità italiane del Reich. Oltre alla lista citata, si potrebbero enumerare molti altri fatti e vicende tipiche. Comunque per stamane alle 9.30 è atteso di ritorno dall'Italia l'ambasciatore conte Bosdari, la cui opera si spera valga ad eliminare gli attuali spiacevoli malintesi.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.53; tramonta alle ore 17.53 — Luna leva alle ore 9.20, tramonta alle 22.57.

Marea al Bacino S. Marco: Alte ore 1.20 e 13.5; Basse ore 7.35 e 19.10.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti in lenta diminuzione. Il Gorzone è in morbida; il Tagliamento, la Livenza, la Brenta ed il Po sono in debole morbida; gli altri sono in magra.

Emigrazione

Per gli operai che tornano in Francia dopo il congedo invernale.

La «Patria», l'ottimo foglio settimanale dell'Opera Bonomelli, richiama la attenzione degli operai che, terminato il congedo invernale, tornano in Francia sulla regolarità dei documenti che devono possedere. Tali documenti sono:

1. Il foglio di congedo invernale deve essere legalizzato dal Sindaco oppure dal Commissario di polizia del luogo di lavoro e deve portare il visto del Ministero del lavoro Francese oppure di un dipendente Ufficio Regionale o dipartimentale o di controllo di frontiera.

Normalmente si richiede anche il visto del Console italiano competente.

2. Al momento di espatriare, per ritornare ad occupare il posto già occupato prima del congedo invernale, è necessaria la rinnovazione di passaporto per ottenere la quale occorre allegare anche una lettera di chiamata o di convocazione della Ditta che rilasciò il congedo invernale e per detta lettera di chiamata o convocazione non occorrono visti di autorità francesi.

3. L'operaio deve essere provvisto pure del «Carnet d'identité» che alla stazione di frontiera francese deve essere preso in esame unitamente agli altri documenti dalle autorità di frontiera.

Sul contegno politico degli immigrati in Francia.

Le «Notizie sull'emigrazione» pubblicano:

Il Ministro francese dell'Interno ha diramato alle Prefetture dipendenti una circolare relativa ai lavoratori stranieri in Francia e ad alcuni loro obblighi civili e politici. E' bene che tale circolare dal Governo francese, il quale giustamente si preoccupa che gli emigrati stranieri residenti nel paese «per lavoro» non divengano un elemento di perturbamento e di disordine per la Nazione che li ospita, sia conosciuta dai nostri lavoratori che intendono emigrare. Del resto si può fondatamente ritenere che sia condiviso da altri Stati d'immigrazione il punto di vista espresso nella circolare stessa. Eccone il testo:

«La Repubblica Francese intende rimanere fedele alle sue tradizioni d'ospitalità. Essa continuerà ad assicurare la sua protezione agli operai stranieri che vorranno vivere pacificamente sul suo territorio del prodotto del suo lavoro. Essa accoglierà i rifugiati politici che le domanderanno un asilo e vorranno approfittare della libertà che le sue leggi garantiscono ai cittadini francesi. A tutti essa permetterà il libero esercizio dei diritti privati e pubblici, ai quali essi possono legittimamente pretendere. Ma il diritto d'asilo ha per contropartita l'obbligo per gli stranieri di rispettare le leggi della Repubblica e di astenersi da ogni manifestazione politica. Se qualcuno di essi prende parte a delle manifestazioni tumultuose o a dei tentativi di disordine, se altri si associano alla perpetrazione o alla preparazione di atti di violenza contro la libertà e contro la sovranità della Nazione, il Governo non esiterebbe a deferirli ai tribunali ed a prendere contro di essi delle misure di espulsione immediata.

Assunzione di medici stranieri per il Congo Belga.

Il Commissariato Generale dell'Emigrazione comunica che il Governo Belga assume in servizio per la colonia del Congo medici di nazionalità straniera. Gli aspiranti devono conoscere correntemente la lingua francese parlata e scritta e debbono non aver superato i 35 anni. [illegible]

La ferma è di tre anni [illegible]. Lo stipendio [illegible] [illegible] indennità di funzione [illegible]. [illegible]

Il corso comincerà in ottobre [illegible]

Chi voglia concorrere deve rivolgersi al R. Commissariato Generale dell'Emigrazione in Roma per essere messo in nota.

L'emigrazione in Jugoslavia.

Il Ministero dell'Economia [illegible] [illegible]

Della cosa si sta occupando il nostro Ministro degli Affari Esteri.

Per gli emigranti agli Stati Uniti.

Il Commissariato Generale dell'Emigrazione comunica:

«Continuano a pervenire [illegible] al Commissariato Generale [illegible] Uniti del Nord America. [illegible] che tutte si rendano conto che [illegible] grazione in quella Confederazione [illegible] fatto chiusa. [illegible] rilascia dal Console Americano [illegible] Il numero limitatissimo [illegible] S. E. il Ministro degli Esteri [illegible] 1. luglio 1924-30 giugno 1925 [illegible]

Si rammenta:

[illegible]

Col 1. luglio 1925 [illegible]

Il Commissariato [illegible]

...zione

LA "GAZZETTA" A ROMA

Il Museo Petriano

L'iniziativa di Benedetto XV - Polemiche e amarezze - Le grotte vaticane e i tesori che nascondevano - I modelli del Sangallo e di Michelangiolo

ROMA, Febbraio

Un rammarico cocente ho provato nell'indugiarmi a visitare il Museo Petriano: il rammarico per le innumerevoli cose belle e preziose che sono andate distrutte attraverso i secoli per la mancanza di questo museo destinato a raccoglierle e ad illustrare la storia costruttiva della Basilica di S. Pietro.

Una provvidenziale iniziativa

Pensate un po' quale ricchezza di collezioni potremmo ammirare oggi se per tempo si fosse pensato a conservarle quando si iniziò la costruzione della nuova basilica, quando altari antichissimi, delle prime epoche del cristianesimo, vennero smontati; affreschi mirabili caddero sotto il piccone; tombe gloriose di Martiri, di Santi, di Pontefici dovettero mutar di luogo e non sempre furono ricostruite. Oggi possiamo ricordare il tempio quale era ai tempi di Paolo III Farnese, non già attraverso ricostruzioni plastiche e pittoriche: dovute alla fantasia di artisti e di studiosi, ma sulla scorta di precise documentazioni. Ed invero sorprende come la Chiesa Cattolica così ordinata e precisa nelle sue molteplici manifestazioni abbia trascurato un lato importantissimo della vita e della storia di questa magnifica basilica, attorno alla quale hanno lavorato da secoli gli artisti più famosi e più celebri, che il genio umano abbia espresso. Per ciò appare oggi nella sua compiuta grandezza l'iniziativa che verso il 1917 scaturì dalla acuta mente di Papa della Chiesa. Egli gettò le basi o ordinò la costruzione di questo Museo Petriano, che non potè veder finito a cagione degli intralci della guerra e della immatura sua morte. Toccò così a Pio XI, che come pochi sentì la grandiosità romana della Chiesa, il condurre a termine l'opera di Benedetto XV, associandovi il proprio nome, ed aprendo agli studiosi una delle più interessanti pagine di storia d'arte e di fede.

Se il disegno maturato nella mente realizzatrice di Benedetto XV ebbe facile attuazione per quanto riguarda la parte esteriore del Museo, le difficoltà quasi insormontabili sorsero quando si dovette ricercare ed ordinare la materia con cui formare il Museo. Si fa presto a dire: « Vi metteremo quanto ha od ha attinenza con la fabbrica di San Pietro, similmente a quanto si è fatto in Firenze con l'Opera del Duomo ». Dove rintracciare queste suppellettili? Ecco il quesito da risolvere e che in gran parte fu risolto. Vedremo, poi. Intanto per la parte esteriore il Pontefice Benedetto XV ebbe la mano felicissima nella scelta sia del luogo, sia dell'artista.

Scelta felice

Il Museo Petriano non poteva sorgere che presso il tempio da cui s'intitola. Vi erano — per fortuna — alcune vecchie case cadenti che sorgevano dietro il colonnato di San Pietro, accucciate, quasi, tra la mole austera del Palazzo del Sant'Uffizio e le imponenti masse delle colonne, che chiudono come una grandiosa quinta il lato sud della magnifica piazza. Erano casette di proprietà della Reverendissima Fabbrica di San Pietro, che ne ordinò la demolizione. Su l'area l'architetto Giovenale, scelto ottimamente dal Pontefice, costruì un edificio rispondente ai bisogni d'un museo — saloni vasti e pieni di luce — dandogli una linea di eleganza e severità, intonata all'ambiente, e tale da non diminuire la imponenza delle opere circostanti.

Ma costruito l'edificio bisognava riempirlo. Due uomini modesti, quanto pieni di dottrina e di pazienza si sono messi alla ricerca: il prof. Nogara, direttore dei Musei Vaticani e mons. Cascioli, archivista della Rev. Fabbrica. Sapevano che demolita la primitiva basilica, una parte del materiale — una piccola parte, purtroppo! — era stata immagazzinata nelle grotte vaticane. Le grotte — si chiamano così per le arcate e le volte basse — non sono che i sotterranei della Basilica, ove riposano in pace santi e martiri, principi e pontefici — Pio X e Benedetto XV sono fra questi — che hanno la tomba presso quella del principe degli Apostoli.

Le ricerche nelle grotte

Addossati alle pareti sono sarcofaghi, are marmoree, frammenti, iscrizioni, mosaici. Nelle grotte, dunque, bisognava cercare. Ma sorsero delle critiche. Si disse che le grotte avrebbero perduto d'interesse. Ci fu una polemica sui giornali; l'idea del Museo fu combattuto. Benedetto XV ne fu amareggiatissimo e si dovette all'intervento personale del Cardinale Merry del Val, arciprete della Basilica, se la disputa sui giornali cessò. Si diceva che di trar fuori dal buio delle grotte alcune opere che per i pregi artistici meritavano di esser messe in luce nell'interesse degli studi e delle possibili ricostruzioni. E' il caso del bellissimo monumento sepolcrare di Paolo II, l'opera di Mino da Fiesole e di Giovanni Dalmata. Le parti dell'opera — una cosa mirabile! — erano disloccate nelle grotte un po' dappertutto e una veduta d'insieme era impossibile. Eppure questa era indispensabile per la soluzione di un vero problema della storia dell'arte, quale è quello della forma architettonica che il monumento aveva in origine, forma che attraverso due scomposizioni è andata perduta. Oggi gli studiosi avranno la possibilità di una geniale indagine.

Intanto, però, il semplice fatto del trasporto di questi frammenti dalle grotte al Museo ha portato ad una scoperta: l'arca marmorea sulla quale giace il Papa era interamente coperta e si pensava fosse perduta; invece era semplicemente murata. Quando gli operai han cominciato ad abbattere il muro, che sosteneva la marmorea statua di Paolo II, l'arca è apparsa intatta con i suoi fregi delicati.

Ma questa è stata la sola scoperta. V'era giù nelle grotte un dipinto raffigurante un angelo. Si sapeva che era una copia di uno dei due disegnati dal Giotto per un mosaico. Ma del mosaico non si aveva traccia. Ebbene nel procedere con ogni cautela al distacco di questo dipinto dal muro, d'improvviso appare sotto l'intonaco il mosaico, conservato mirabilmente attraverso i secoli e restituitoci quasi per miracolo. Così sono ora nelle sale luminose il famoso sarcofago di Lanicio Probo e della consorte, opera del quarto secolo; un cippo del culto fenicio, venuto alla luce quando si gettarono le basi della primitiva basilica; i frammenti della decorazione della Contessa Matilde alla Chiesa Romana nel 1102, frammenti che con altre tavole erano nel quadriportico demolito. Nel salone destinato al periodo della Rinascenza i tondini del tabernacolo della Sacra Lancia e i frammenti del Sepolcro di Callisto III consentono di studiare quali siano state le linee delle due opere. Attorno, attorno sino ai grandi quadri, che servirono di modello per le riproduzioni in mosaico esistenti in San Pietro ed una mirabile copia della trasfigurazione di Raffaello, dovuta a Stefano Pozzi e pagata dalla Reverendissima Fabbrica mille scudi. V'è il modello di un angelo del Canova per il celebre monumento a Clemente XIII, Rezzonico; v'è una serie di modelli in gesso di imponenti dimensioni, modellati dal Bernini, per la Cattedra e per gli angeli della Cappella del Sacramento. Vi sono le catene del porto di Adalia, spezzate dalla flotta cristiana, e la gigantesca stadera per pesare il bronzo, usato nella costruzione della nuova basilica. E in due magnifiche custodie, intagliate e dorate, sono le copie della originale Cattedra di San Pietro racchiusa nella bronzea costruzione berniniana dell'abside, e la sedia portatile della quale usò San Pio V negli anni della sua infermità.

Memorie della Roma papale

Da una parte pende una grande Croce metallica, memoria delle usanze di Roma papale, che nel giovedì e nel venerdì Santo, sospesa nell'arco della navata centrale, illuminava con centinaia di fiammelle, da sola, l'immensa basilica producendo incomparabili effetti di luce sui marmi e sui bronzi, sicchè il Canova volle che il suo monumento a Papa Rezzonico fosse inaugurato in un venerdì Santo ed egli travestito da abate e confuso tra la folla ascoltò i commenti e godette dell'ammirazione suscitata. Poi sotto Leone XII la Croce non venne più accesa perchè i romani in quella mezza oscurità si permettevano delle licenze sulle quali è bene stendere un velo od eccendere le migliaia di lampadine elettriche, che ora illuminano il tempio!....

Nè qui terminano le memorie: c'è un grande crocefisso: è la copia di quello argenteo donato da Carlo Magno. Era gelosamente conservato fino al Sacco di Roma. I chierici per evitarne la rapina lo affumicarono con le torcie per modo che perduti i riflessi i saccheggiatori lo credettero di legno. I lanzichenecchi non lo toccarono, ma portarono via tutti i preziosi arredi sacri per cui quando si restituì il tempio alle sue funzioni, il Crocefisso venne fuso per farne calici e patene. Fortuna però, che prima della fusione ne fu fatto un calco in tela e gesso, ed è questo calco che ora figura nel Museo. Nella stessa sala è stato posto il famoso sepolcro di Sisto IV del Pollajolo. Attorno questa collocazione sono fiorite le critiche. Rimosso dalla Cappella del Sacramento, ove ingombrava nelle occasioni di solennità papali, venne destinato al Museo. S'è gridato alla profanazione. Certo è che se prima era in un ambiente scarso di luce, che ne impediva un esame attento, ora è preso in pieno dai fasci luminosi e perde in solennità. Si parla di portarlo nella Sistina, che appunto dal papa della Rovere prende il nome. Sicuramente nel Museo non resterà a lungo. La discussione tra i dotti e gli intenditori è aperta.

Le ricerche nelle soffitte

Così le grotte hanno dato materiale al Museo, ma non esse soltanto. Dai sotterranei mons. Cascioli è salito a cercare nelle soffitte, nei grandi impalcati sovrastanti al tempio. E qui ha trovato cose mirabili, che si credevano perdute. V'era il modello in legno della basilica nuova quale la ideò Giuliano da Sangallo, ispirandosi al Colosseo, e come lo presentò a Giulio II. Tutti i trattati d'arte ne parlavano, ma pochissimi potevano vantarsi d'averlo veduto. Ora, invece, ci appare entrando nel Museo nella euritmia dei suoi classici ordini sovrapposti di colonne, di nicchie, di arcate e terminante in una cupola romana fasciata alla base da due ordini di arcate. Opera imponente e poderosa, della quale gli artisti dovrebbero trarne ispirazione, tanto più che nello stesso salone v'è la possibilità di un immediato confronto con la cupola michelangiolesca, della quale si ammira l'altro famoso modello in spaccato. Mons. Cascioli ha ritrovato dai conti pagati dalla Reverendissima Fabbrica che il Sangallo lavorò al suo modello dal 1537 al 1546, e Michelangiolo da quest'anno fino al 1558 si dedicò ad innalzare in legno l'opera che doveva poi costruire in pietra e mattoni.

Da una soffitta sono venute alla luce sette piccole statue di terracotta, quasi intatte. Sono i modelli delle colossali statue dei profeti che il Buonaroti ideava di porre su ciascuna delle colonne abbinate del tamburo della Cupola. I sampietrini se ne erano serviti fino a poco fa come figurini di presepio. Dalle movenze e dal vigore con cui sono disegnate c'è da pensare che il divino pollice dell'artista abbia lavorato a modellarle. Il volto d'una, ad esempio, ricorda quello di Leonardo. Mons. Cascioli non esita ad attribuirlo al grande italiano. Anche su questo argomento è aperta la disputa tra studiosi.

I modelli del concorso per la sagrestia

Poi dalle soffitte sono stati tratti i modelli del concorso che nel secolo XVIII fu indetto per la costruzione della Sagrestia e della Canonica. I giovani architetti conosceranno quale artista era lo Juvara da Messina, che vinse, ma non vide l'opera attuata per la morte del Pontefice ed apprenderanno anche con quale genialità di concezione gli altri concorrenti parteciparono alla gara. Per coloro che ricercano le curiosità v'è una sala dedicata interamente ai modelli di quegli audaci « castelli » in legno che i sampietrini costruiscono per i lavori nella basilica e vi sono alcune delle carrucole di cui si servì lo Zabaglia nel 1586, quando sotto Sisto V innalzò sulla piazza l'obelisco. L'opera non è compiuta. Da oggi il Museo Petriano entra nel campo degli studi che apriranno la via a nuove ricerche, a nuove scoperte. La storia della costruzione di San Pietro si è svolta attraverso i secoli, ha interessato tutto il mondo: bisognava creare questo centro perchè da questo si disciplinasse e s'irradiasse una nuova sorgente di luce e di studi!

gincar

La storia del caporale Picotin nei suoi romanzeschi particolari

PARIGI, 25

Il caporale Picotin, riapparso miracolosamente mentre era stato da anni dato per morto in guerra, ha finito per raccontare, quale spiegazione della sua odissea, sebbene con qualche reticenza, una romanzesca storia.

Ferito nei primi primi giorni del settembre 1914, restò inanimato sul campo e fu trovato da porta-feriti tedeschi che lo caricarono su un treno ospedale facendolo trasportare in una grande città della Germania. Approfittando del sonno dei suoi infermieri, il Picotin, che non era gravemente ferito, si diede alla fuga attraverso la campagna. Una sentinella lo prese a fucilate, ma non lo colpì. Abbandonò i pantaloni rossi, caratteristici allora del soldato francese e si trovò finalmente in una borgata dove si nascose in una casupola. Scoperto la mattina da una donna che dava da mangiare alle galline, invocò pietà per non esser denunciato. Con sua meraviglia si sentì rispondere in francese. La donna gli disse che non aveva nulla da temere e lo condusse dal padrone di casa che era un vecchio con la barba bianca dall'aria maestosa: un signorotto di campagna. Anche questi parlava francese e spiegò al Picotin che la moglie apparteneva a una nazione alleata della Francia, e doffrì al caporale di tenerlo presso di sè sino alla fine della guerra, la quale, secondo lui, doveva essere prossima. Così il Picotin divenne il commensale della famiglia dove faceva da domestico.

Trascorsi quattro anni, alla notizia dell'armistizio, fu aiutato a rimpatriare da coloro che lo avevano ospitato; ma prima del commiato il vecchio fece giurare al Picotin dinanzi al ritratto degli avi di non rivelare mai il nome nè la dimora di lui. Il Picotin giurò e ora non vuole ad alcun patto rivelare chi lo ospitò durante quattro anni in Germania.

Il rimpatrio del Picotin diede luogo a vicende drammatiche, giacchè attraverso la Germania in stato di rivoluzione. Fu per essere ucciso come agitatore straniero, ma provvidenzialmente una banda di marinai rivoluzionari invase il locale nel quale si stava per pronunciare la sentenza contro il Picotin.

Giunto in Francia, non era ancora alla fine delle avventure. Una delle prime persone che incontrò fu la sua ex fidanzata, la quale credutolo morto al principio della guerra, aveva sposato un ufficiale. La ex fidanzata non seppe resistere al rinascere del suo primo amore e rimase con lui fino alla smobilitazione del marito. Allora soltanto il caporale Picotin pensò di tornare al suo villaggio natale in famiglia.

Tale la storia, quasi certamente infiorata di elementi fantastici, narrata alle autorità dal morto risuscitato.

Un nuovo dramma di Rostand e le proteste per un eroe rappresentatovi

PARIGI, 26

(N. P.) Al teatro Sarah Bernhardt si ripetono da qualche giorno le ultime prove di « L'Arcangelo » un nuovo lavoro di Laurice Rastand, il quale si rivolse in una esaltazione dell'aviazione francese e del suo eroe rappresentativo Guynemer.

La famiglia Guynemer informata della cosa, ha annunziato indignata sui giornali di non aver dato a nessuno l'autorizzazione di fare apparire suo figlio in un lavoro teatrale.

Il Rostand risponde che non si tratta del solo Guynemer, ma del simbolo di tutti gli atti dell'aviazione francese: la famiglia non ha quindi alcuna ragione di protestare.

Un don Giovanni svizzero

ZURIGO, 26

(E.M.) Un anno e mezzo di carcere si è buscato a Zurigo un tale Alberto Lutwyler di 34 anni che era riuscito a sposarsi due volte abbandonando successivamente le spose dopo averle rese madri. Ultimamente si era fidanzato contemporaneamente con due cameriere. Egli si è lamentato con i giudici che quelle ragazze quasi quasi lo mangiavano vivo e, se le avesse lasciate fare esse, lo avrebbero spogliato di tutto quanto aveva, cioè 4500 franchi che aveva carpiti all'una e 3500 che egli era riuscito a farsi dare dall'altra!

Il grave incidente di sette operai

PARIGI, 25

(N.P.) Un grave incidente si è verificato ieri alla stazione ferroviaria del Campo di Marte. Sette operai che si trovavano seduti su una piattaforma vicina ad un deposito di rotaie sono state improvvisamente colpiti da una pesantissima rotaia caduta loro addosso. I sette operai rimasero feriti: due di essi, tra cui vi è un italiano certo Giovanni Giorgi, sono in condizioni disperate.

Una nave ammiraglia americana incagliata

MANILLA, 26

L'incrociatore Huron, nave ammiraglia della flotta americana, nelle acque asiatiche, si è incagliata al largo dello stretto di Malampala (Isole Palawan).

Praga alla fiera del libro

PRAGA, 26

La *Prager Presse* annunzia che numerose case editrici cecoslovacche saranno rappresentate con un efficace concorso del ministero del commercio alla Fiera del Libro a Firenze.

L'anniversario della costituzione francese celebrato da Painlevè

PARIGI, 26

Nell'aprire la seduta pomeridiana della camera il presidente Painlevè ha pronunciato una breve allocuzione per commemorare il 50.o anniversario della costituzione francese. Egli ha parlato dinanzi ad una sessantina di deputati. Alla fine del suo discorso il deputato comunista Jean Renaud ha gridato per due volte: « Viva la repubblica dei soviety di Francia » provocando proteste sugli altri banchi.

Herriot ha pronunciato quindi brevi parole. Alle 19 la seduta è stata sospesa e rinviata alle 21.

Alla ripresa la camera ha discusso l'art. 227 della legge finanziaria che propone di elevare la tassa per la carta di identità a 60 franchi. Il deputato Henry Patè chiede che la tassa sia portata a 200 franchi per alcune categorie esclusa quella degli studenti e degli operai. La sua proposta è approvata.

Un negoziante narcotizzato in treno e derubato di 35 mila lire

VERONA, 26

Un fatto gravissimo è avvenuto ieri notte sul diretto 189 che giunge da Milano a Verona alle ore 2.55. Un signore di Trieste, il noto negoziante Mario Rupnik d'anni 42 marito della proprietaria dell'Hotel Adria sito a Trieste in Capo di Piazza, è stato narcotizzato mentre se ne stava dormendo in uno scompartimento di prima classe d'una vettura che a Verona doveva essere agganciata al treno di Trento.

Nella detta vettura, negli scompartimenti laterali al suo, erano, un generale comandante la Brigata Acqui ed un ispettore ferroviario pensionato, dimorante a Trento. Come il fatto sia avvenuto non è noto. Il Rupnik è stato trovato addormentato profondamente dal brigadiere Palma e non v'è stato modo lì per lì di svegliarlo. Immaginando l'accaduto e poichè aveva le tasche tagliate, il detto signore è stato portato all'ospedale dove, dopo alcune cure del dott. Palettini rinvenne.

Un ladro lo aveva derubato di 35 mila lire che si trovavano in una busta gialla, la quale fu poi lasciata dal fuggitivo cadere nello stesso vagone. Chi possa essere il malvivente, nessuno può suggerirlo.

Per sua fortuna, il Rupnik aveva, in un'altra tasca che non fu toccata, altre 3000 lire, il libretto delle ferrovie, una cambiale, ecc. ecc.

Il ladro doveva certo sapere che il triestino si era recato a Milano per affari e che in tasca teneva la grossa somma. La polizia ha interrogato il Rupnik, il quale nulla ha saputo dire. Ricorda di essersi svegliato un momento a Chiari, poi d'essere caduto in un sonno profondissimo. Ieri stesso in seguito ad un telegramma urgente è qui giunta da Trieste la sua signora con la quale egli poi, rinunciando a proseguire per Trento, dove avrebbe dovuto recarsi ancora per affari, è ripartito per Venezia.

Il Commissario dott. Agostini sta facendo in proposito indagini attivissime.

La Mostra dello Sport alla Fiera campionaria di Padova

PADOVA, 26

Le esportazioni delle industrie sportive italiane crescono di anno in anno e la Fiera Campionaria di Padova non vuol essere estranea al concorso di tutti gli elementi per portare questo ramo del nostro lavoro nazionale ad un livello difficile da altri paesi.

Se nelle manifestazioni degli anni precedenti la Mostra dello Sport in seno alla Fiera di Padova ha dovuto essere forzatamente contenuta in proporzioni modeste, quest'anno invece essa avrà, per volere tenace del Comitato Esecutivo, il massimo sviluppo negli ampi Quartieri di via Nicolò Tommaseo. E la mostra dello Sport ha nella Fiera di Padova una ottima e vantaggiosa sede, poichè la città è centro di quell'eccellente campo sperimentale che sono le meravigliose strade del Veneto, le migliori e più belle del mondo, ove particolarmente l'industria automobilistica può svolgere i più arditi cimenti tecnici. Un coefficiente sicuro di successo per la Mostra dello Sport in quest'anno alla Fiera di Padova, è dato dal fatto che la Federazione Italiana Fabbricanti Automobili ha tolto finalmente il veto posto negli anni scorsi ai suoi federati per la partecipazione in forma ufficiale alla manifestazione patavina.

La Mostra dello Sport come si prospetta agli organizzatori della VII Fiera, non potrà non rendere questa più interessante per la massa di compratori e per i visitatori d'ogni paese, e mentre sarà suscitatrice di nuove energie e di più inpiù intense produzioni, contribuirà sempre più al benessere economico della Nazione tutta.

Per la costruzione d'un nuovo treno reale

ROMA, 26

L'Amministrazione delle Ferrovie di Stato ha bandito un concorso — riservato all'industria nazionale — per la costruzione delle cinque carrozze principali destinate a formare un nuovo treno reale.

Il termine del concorso, ch'è stato bandito in questi giorni, scadrà il 30 aprile p. v.

La Commissione giudicatrice sarà formata di tecnici ferrovieri e verrà assistita da due artisti: De Carolis e Leoni.

Nell'intento di interessare anche gli artisti che l'industria privata presceglierà per la parte decorativa delle carrozze suddette le F. S. hanno prestabilito un premio di L. 15.000 per il progetto di decorazione rispondente a caratteri di armonia e di pura italianità.

La revoca alla confisca dei beni del defunto Re Nicola

BELGRADO, 26

(G. H.) - Tra i primi progetti di legge che Pasic ha deciso di presentare alla nuova Skupcina figura quello in cui si revoca l'atto di confisca dei beni del defunto Re Nicola di Montenegro, confisca decretata nel 1918 quando fu proclamata l'unione del paese alla Jugoslavia. In virtù di questa legge gli eredi del defunto Re Nicola entreranno in possesso dell'eredità. Tra gli eredi figura la Regina d'Italia ed i suoi Augusti figlioli.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Spigolature

Le donne del Seicento non furono eleganti. La moda di quel tempo è il più orribile dei pasticci. Almeno tale appare a noi. Come ammettere quelle vesti rigide, pesanti, insaldate, sovraccariche di pizzi, fronzoli, frange, colla persona atteggiata al sussiego e alla gravità? Apparivano le dame nelle cerimonie, con le grandi gorgiere increspate a cannoncini, le gonfie gale al petto e ai polsi, serrata la vita nel corsaletto che scendeva a foggia di lancia tra le spesse piegoline della gonna. La veste smisuratamente si dilatava con gabbie, « paniera », fianchetti posticci e col nuovo uso del guardinfante « verdugale », composto di una serie di cerchi, legati con fettuccie alla cintura che andavano sempre più allargandosi. Alla bizzarria delle fogge corrispondeva quella delle cuffie, dei cappelli, delle acconciature d'ogni forma. Si alzavano sui capelli immensi cuffioni, penne variopinte, amorini, farfalle, uccelli imbalsamati, spighe, fiori e frutta. Ad uno scrittore di quella strana età, il padre Aprosio da Ventimiglia, il volto comparato alla chiomata macchina che lo circondava, sembrava « il punto della terra in riguardo alla circonferenza di tutto il cielo ». Il Saint-Didier, un viaggiatore francese del sec. XVII, osserva che alla bellezza del volto delle dame italiane contrasta una cert'aria disadatta e impacciata nel portamento, nel camminare, nel salutare, così che, rinfagottate nei goffi vestimenti fanno ordinariamente la riverenza « en trois temps, pliant les genoux, avançant le ventre et baissant la tête successivement ». E' questa probabilmente la ragione per cui — nota il « Marzocco » — nelle pitture del Seicento, osservando le scene sacre e profane, rappresentate dai pittori, di rado o mai incontriamo una donna vestita del costume del suo tempo. Vedonsi belle e floride giovini in vesti discinte, oppure (il che è più spiccio e più piacevole) bellissimi nudi femminili, come quelli del Furini, qualche contadinella o qualche pastorella nel solito costume tradizionale come nelle scene agresti de Feti e del Crespi, ma per trovare donne in costume secentesco bisogna ricorrere ai singoli ritratti, non tutti attraenti, come, per un esempio, quello di una signora di cattivo umore, dipinta da Carlo Ceresa, bergamasco. L'arte allontana da sè la donna priva d'eleganza. Fra le opere di artisti che fiorirono nel secolo XVII, troviamo pure qualche immagine di donna riccamente ed elegantemente vestita, come la « Erodiade » di Francesco Del Cairo, nella Pinacoteca di Torino, e la « Giuditta » di Artemisia Gentileschi, nel Palazzo Pitti. Ma il Del Cairo nacque nel Varesotto intorno al 1598, la Gentileschi in Roma nel 1597, tutt'e due ancora in tempo per sentire il buon influsso dei vecchi maestri. Col Seicento spariscono il sorriso e la grazia femminile, e i gagliardi pittori si guardano bene dall'introdurre nelle loro scene quelle grandi rigide fantoccie, infagottate. Per rimettere la donna sul suo trono di eleganza e di grazia ci voleva il Settecento. Ritorna la dolce stagione in cui l'eleganza dell'arte è in armonia con le gentili donne, le quali, nelle seriche vesti a fiorami, passano per le ricche stanze, battendo allegramente sui pavimenti lucidissimi gli alti tacchi delle scarpette.

L'incidente avvenuto ad un ricco signore, notissimo nell'aristocrazia romana, colto improvvisamente da una terribile malattia e salvato si può dire per caso, grazie all'intervento di una nuova cura ha suscitato qualche rumore nel mondo romano. La « Tribuna », che ha intervistato il prof. Zeri, afferma che si tratta del così detto « ittero-emorragico », malattia infettiva gravissima, identificata da poco tempo da R. Inada e Y. Ido, i quali nel 1914, durante una epidemia scoppiata nel Giappone, ove prende il nome di malattia di Odan-Eki, o peste gialla del Giappone, ne scoprirono la causa consistente in uno speciale germe chiamato: « spirochete ittero-emoraggico ». La malattia apparve in Europa sotto forma epidemica nei due fronti francese ed italiano, durante l'ultima guerra, e venne studiata specialmente da Monti, Frugoni e Carpi. Essa presenta tre periodi: quella di latenza, a cui segue la fase setticemica con localizzazione al fegato (itterizia, emorragia, ecc.) ed in ultimo quello di risoluzione. Come l'uomo ammali non è ben conosciuto: esiste certo un rapporto tra lo sviluppo della malattia e il soggiorno in luoghi umidi e fangosi: (miniere, trincee, capanne, ecc.), specie se abitate da topi. Tali studii meritano perciò ulteriori ricerche. Gli esperimenti si praticano non sui topi, poichè questi sono i portatori dei germi, ma bensì su animali immuni, ossia, sulle cavie. La diagnosi si può prospettare dai sintomi clinici e dal decorso, ma la sicurezza è solo data dalle ricerche di laboratorio. I mezzi di difesa rientrano in quelli di profilassi, che riguardano ogni malattia infettiva, ma sopratutto bisogna guardarsi dall'abitare in ambienti ove vi siano dei topi, e, dove si sospettano acque inquinate, cercare di fare uso di quelle accertate pure.

Cavour era poco sensibile al fascino della musica e, in genere, del teatro; sopratutto mancava « d'orecchio », tanto che non gli riusciva di ripetere alcun motivo, nè pure fra quelli noti e abusati. A voler essere esatti, veramente, un motivo egli sapeva e precisamente quello del « Trovatore » « di quella pira.... ». Evidentemente quest'opera avea lasciato in lui una profonda impressione, tanto che quando la prima volta fu proclamata dai repubblicani la candidatura politica del Verdi, Cavour non volle avversarla ed ebbe ed esclamare: « E' impossibile per me far guerra all'autore del « Trovatore! ». A proposito della « pira » ecco un episodio curioso e interessante. Si era nel 59 e precisamente nella storica giornata in cui le truppe di Francesco Giuseppe varcavano il Ticino: Cavour attendeva nel suo gabinetto la notizia del fatto compiuto, da cui dipendeva l'intervento di Napoleone III e le sorti della campagna. Era accigliato e nervosissimo: solo sull'imbrunire un segretario, Costantino Nigra, entra portandogli un dispaccio. Cavour strappa tremando il sigillo, dà una scorsa con evidente emozione al contenuto e non riesce a pronunziare una sillaba. I suoi occhietti s'illuminano dietro le lenti fa per balbettare qualche cosa, e, mentre il Nigra teme che sia colpito da una sincope, egli corre alla finestra, la spalanca di colpo e, agitando in aria il foglio, si mette a cantare, con quanto fiato aveva in gola: « di quella pira l'orrendo fuoco! ». Il Nigra, raccontando più tardi l'anneddoto, assicurava che in quel momento gli era persino sembrato che Cavour non... stonasse.

CRONACA DI VENEZIA

Pel 25 anno di Regno di S. M. il Re

In seguito all'adunanza tenutasi in Municipio domenica scorsa per trattare circa la celebrazione del venticinquesimo anno di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III, venivano scambiati fra il Commissario comm. Fornaciari e il Generale Cittadini, primo Aiutante di Campo di S. M. i seguenti telegrammi:

« A S. E. il Generale Cittadini, Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re, Roma - Numerosa eletta adunanza cittadini convocata presso questo Municipio; rivolgendo devoto affettuoso pensiero alla Maestà del Re, entusiasticamente plaudiva, ossequente nobilissimi Sovrani voleri, proposta celebrare venticinquesimo anno Suo regno mediante fondazione Istituto infanzia abbandonata, intitolato Suo Augusto nome. Prego V. E. informarne Sua Maestà, rendendosi interprete fervide espressioni attaccamento, ammirazione, riconoscenza di Venezia verso Augusto, beneamato Sovrano. Ossequi — Commissario *Fornaciari* »

« Commendatore Fornaciari - Commissario Prefettizio - Venezia — L'iniziativa, di cui Ella ha avuto la cortesia d'informarmi è stata apprezzata con compiacimento da Sua Maestà, il quale, plaudendo al fine benefico e filantropico di essa, forma ogni migliore augurio per l'opera istituenda e ringrazia della gentile manifestazione che ha ben gradita. — Generale *Cittadini* ».

Il manifesto per l'Esposizione d'arte dei Combattenti

Com'ebbimo occasione di comunicare, dall'aprile al luglio p. v. nelle sale napoleoniche di Palazzo Reale avrà luogo l'Esposizione d'arte dei combattenti delle Tre Venezie.

Le adesioni a questa simpatica manifestazione artistica incominciano a giungere copiose da parte di artisti noti e di giovani promesse dell'arte, e le opere annunciate sono già numerosissime ed importanti.

Da parte sua il Comitato organizzatore sta compiendo l'arredamento delle sale della mostra, così che le opere abbiano degna sede non solo, ma possibilità di felice collocazione per quanto riguarda gli spazi e la luce.

E' stato intanto pubblicato il manifesto dovuto al giovane pittore Livio Bondi.

Il quadro è bipartito in senso orizzontale: nel campo superiore è un sintetico profilo di fante con l'elmetto, rivolto verso una statua muliebre con davanti ad una visione di bellezza; a destra una fiaccola accesa, simbolo di fede, e sul fondo un tratteggio rappresentante una madre nell'atto di allattare un bambino.

Nel campo inferiore è la leggenda: « Esposizione d'arte dei combattenti delle Tre Venezie. Palazzo Reale. Sale Napoleoniche. Venezia. Aprile - Luglio MCMXXV.

Il manifesto, non solo per la felice ispirazione ma ancora per l'armonia della composizione e per la nobiltà del disegno e per l'armonia delle tinte, costituisce un'opera altamente significativa.

La Scuola "P. Gallo„ in montagna

Domenica 1 marzo le sezioni femminili, la sezione mista ed il gruppo signorine escursioniste della Scuola di educazione fisica « P. Gallo », compiranno la seconda escursione annuale.

Mèta dell'escursione sarà Foza (m. 1084) sull'Altipiano di Asiago. Da Foza si proseguirà per il romitaggio di S. Francesco (m. 1041), donde si gode un panorama superbo, dalle cime delle Melette, del Badenecche e del Tondarecche, a Stoccaredo, a Val Chiama e al Sasso, da Carpanè e Valstagna fino a Padova e Venezia.

La partenza da Venezia è fissata per le ore 5.40 ed il ritorno per le 20.30.

Le iscrizioni si accettano presso la Sede della Scuola oggi giovedì dalle 14 alle 18.

Convocazione Accademia dell' Ateneo

Domenica, 1 marzo, nella Saletta Tommaseo, alle ore 10.30, vi sarà un'adunanza accademica, alla quale sono vivamente pregati d'intervenire i Soci dell'Ateneo.

Vi saranno tenute le seguenti letture: 1. prof. Luciano Pigorini, direttore della R. Stazione bacologica di Padova, Socio corrispondente: « Un precursore veneto negli studi di biometrica, l'abate Giuseppe Olivi». 2. prof. Pietro Donazzolo, socio residente: «Una relazione sull'Egitto sconosciuta di G. B. Vecchetti»; 3. prof. Smilio Franco, socio residente, primario dell'Ospedale Civile: «Produzione sperimentale dei tumori maligni».

La funzione delle "otto ore„

Domenica 1 marzo S. Em. il Cardinale Patriarca celebrerà in S. Marco l'annuale funzione delle otto ore a ricordo della notte terribile del 26-27 febbraio 1918 in cui Venezia soggiacque al lunghissimo bombardamento aereo, ma fu preservata miracolosamente perchè lievi furono i danni e nessuna vittima.

Ecco l'orario delle funzioni:

Ore 7: Celebrazione della Messa di S. E. il Card. Patriarca innanzi alla Immagine della Nicopeja, esposta sull'altare maggiore.

Ore 10. Messa Solenne.

Ore 16.30: Recita del S. Rosario; Discorso di S. E. il Card. Patriarca; Canto delle Litanie Lauretane e processione esterna riportando la Immagine della Nicopeja alla sua cappella.

In tutte le Chiese del Patriarcato durante le Messe e le Funzioni sarà raccolta la offerta pro Tempio Votivo.

Servizio di assicurate con l'Austria

In accoglimento delle pratiche svolte dalla nostra Camera di Commercio, il Ministero delle Comunicazioni ha fatto noto alla Camera medesima di aver emanate agli uffici postali del Regno le opportune disposizioni per la riattivazione del servizio di scambio con l'Austria delle scatolette con valore dichiarato, a datare dal 1.o marzo p. v.

La riapertura del Museo dell'Arsenale

Da domenica 1 marzo sarà riaperto al pubblico il locale Museo Storico Navale, essendosi compiuto il lavoro di riordinamento fatto negli scorsi mesi invernali.

L'orario delle visite è così stabilito: giorni feriali dalle ore 10 alle 16 — festivi dalle ore 10 alle 12.30.

Una riunione a Venezia

per gli acquedotti di Bonifica

Presso l'Ufficio del Genio Civile di Venezia ha avuto luogo in questi giorni un importante convegno, promosso dall'ingegnere capo comm. Luigi Miliani, allo scopo di promuovere, per la prima volta dopo la promulgazione del Testo Unico 30 dicembre 1923 n. 3256 sulle bonificazioni, un accordo fra alcuni Comuni per dotare d'acqua potabile i loro territori di bonifica.

Intervennero a tale riunione i Sindaci ed i Segretari di Portogruaro, Caorle, Fossalta, S. Michele e Latisana, il co. comm. Camillo Valle, presidente della Federazione Nazionale delle bonifiche e l'ing. cav. uff. Antonio Del Pra, progettista dell'acquedotto del Basso Tagliamento.

Il comm. Miliani dopo avere espresso il suo compiacimento per l'iniziativa presa dai Comuni di Fossalta, S. Michele, Latisana, i quali fin dal 1923 costituirono il Consorzio per l'Acquedotto, e provvidero alla preparazione del relativo progetto, mise in evidenza la necessità che l'opera venga estesa anche alle bonifiche in corso di esecuzione fra Lemene e Tagliamento (che in nessun altro modo potrebbero essere provviste d'acqua potabile) e ciò in ossequio all'art. 10 del Testo Unico sopra ricordato.

In base a tale articolo l'intervento dei Comuni è obbligatorio, ma l'onere che ne deriva non deve apparire eccessivo, specie in questo momento in cui il Governo, accogliendo la tesi sostenuta dalla Federazione Nazionale delle Bonifiche, ha convenuto nella opportunità di esonerare le Amministrazioni comunali dall'obbligo, ben più gravoso, di concorrere con un decimo nelle spese della bonificazione.

Gli intervenuti all'unanimità presero impegno di sottoporre nel più breve tempo alle rispettive Amministrazioni la proposta di estendere il Consorzio dell'Acquedotto del Basso Tagliamento a tutti i Comuni sopra indicati, affine di assicurare alle bonifiche la dotazione d'acqua potabile loro necessaria.

Le imprese di tre ladruncoli

Due arresti

Alle 10 dell'altra mattina la quarantasettenne Pozzi Elvira in Zambon di Angelo abitante a Santa Margherita 3309 era uscita momentaneamente di casa. Intanto tre giovani apersero la porta con chiavi false e saliti nell'appartamento rovistarono dappertutto senza trovar nulla di loro gradimento, per cui, per non andarsene a mani vuote, si caricarono sulle spalle un materasso. Mentre però stavano scendendo le scale, rincasava la donna, la quale si diede a gridare. I ladri allora gettata a terra la refurtiva, si allontanavano lesti inseguiti dal falegname Augusto Mariuzzo abitante al vicino numero 2743.

Il falegname riuscì ad acciuffarne uno, che tradusse al Commissariato di P. S. di Dorsoduro, dove fu identificato per il diciottenne Bortoluzzi Luigi di Sebastiano abitante ai Tolentini 190. Interrogato dal commissario dr. Giorgi, confessò ogni cosa, dicendo che i compagni erano il diciassettenne Socal Mario abitante a San Giacomo dall'Orio 1020 e un certo Maraman.

Il Socal è stato ieri rintracciato dagli specializzati che lo hanno tratto in arresto, ed egli ha confessato, mentre si sta ricercando ora il Maraman. I due furono passati alle Carceri della Giudecca.

Una famiglia disgraziata

Alle ore 4 di ieri mattina il mugnaio del mulino Stucky Donaggio Adolfo alloggiato nella Caserma Manin ai Gesuiti, portava in braccio all'Ospedale la figlioletta Enrichetta di anni due, la quale ormai non dava purtroppo più segno di vita. Il dott. Matteucci di guardia constatava come la povera piccina fosse già morta per asfissia.

Il Donaggio ha raccontato che da qualche giorno la piccina soffriva di difficoltà di respiro. Il giorno prima aveva anche chiesto del dottore perchè andasse a visitare la bimba, ma il dottore, sempre secondo quanto il Donaggio afferma, non venne. Nella notte verso le due mentre la madre si apprestava ad allattare la piccola constatava con terrore come il corpicino fosse ormai freddo. Sull'epidermide della bimba si sono riscontrate delle macchie cianotiche, ciò che denota a giudizio dei sanitari che la bimba è morta per soffocamento prodotto da malattia, facilmente da broncopolmonite.

Comunque il cadaverino è stato posto in sala anatomica a disposizione della autorità giudiziaria e il Donaggio, che in un primo tempo fu trattenuto dalla Polizia, è stato poi rilasciato essendo risultato alle prime indagini che la morte della piccina è dovuta a cause indipendenti dalla sua volontà.

A questa notizia ne aggiungiamo un'altra. Iersera alle ore 21.30 poco dopo essere stato rilasciato dalla polizia che lo aveva trattenuto per misure, il Donaggio si presentava all'Ospedale Civile coll'altro suo piccolo di nome Luigi anni due e mezzo, il quale aveva riportato una ferita al cuoio capelluto e alla regione occipitale. Il medico di guardia dott. Comirato lo giudicò guaribile in giorni otto.

Il piccino a dire del padre era caduto poco prima mentre non visto dalla madre montava sopra una sedia.

I furti di oggetti di alluminio

Si è narrato ieri del furto continuato di oggetti di alluminio in danno della ditta Bianchi Sem con magazzino ai SS. Apostoli al N. 4441.

Com'è noto furono arrestati dai solerti brigadieri della Questura Centrale Mezzacapo e Scarpa i presunti autori delle sparizioni nelle persone di Angeletti Mario e Vincenzo, figlio e padre, e il ricettatore Oram Giovanni. Orbene tutti e tre si mantenevano l'altro ieri sulle negative, ieri lo Angeletti Mario ha finito col confessare al commissario rag. Morelli il suo fallo. Prima aveva negato perchè il padre gli aveva detto che qualora egli avesse parlato «sarebbero stati tutti rovinati».

Il ladro precisò di avere una prima volta consegnato un sacco con 80 pezzi di alluminio, incaricando del trasporto il padre suo; successivamente gli fece avere sempre a mezzo del padre, varie casseruole, mestoli, tegamini e cucchiai, indi tre dozzine di cucchiai di alpacca, tutta roba che cedeva all'Oram a metà prezzo.

Rapinato da uno sconosciuto

in Barbaria delle Tole

Alle ore 4 di ieri mattina correva alla Questura centrale per denunciare di essere stato rapinato un tale Braghin Angelo fu Luigi di anni 40 da Murano, qui abitante in fondamenta degli Ormesini n. 2733.

Il Braghin, il quale non era proprio «compossui» ha raccontato che poco prima in Barbaria delle Tole mentre camminava con altri due amici, improvvisamente sbucò fuori uno sconosciuto il quale, mentre i suoi due compagni fuggivano lo gettò a terra scaraventandogli addosso una gragnuola di pugni sulla testa, dandosi poi subito a gambe levate.

Dopo la gesta, saltarono fuori i due coraggiosi compagni, che il Braghin afferma di non conoscere e mentre si recava con essi alla Questura per denunciare il malanno, si accorgeva di non avere più in dosso il portafoglio che conteneva 400 lire, una spilla d'oro, l'orologio e la catena pure d'oro con appesa una lira sterlina.

Informato al mattino il commissariato di Castello questo a mezzo dei suoi agenti si mise subito sulle traccie dell'autore della rapina che pare sia stato ormai identificato.

Marittimo ubriaco derubato

da tre sconosciuti

La sera dell'ultimo giorno di carnevale dal marittimo Vianello Giovanni fu Vincenzo di anni 57 abitante a S. Pantalon 3912, venne dedicata a Bacco. Difatti egli passò di osteria in osteria fino alle una di notte ora in cui, completamente ubriaco, decise di rincasare.

Facendo le strade a zig-zag da S. Margherita dove era si diresse a casa sua a una velocità alquanto ridotta, proprio « l'adagio, quasi indietro ». Giunto finalmente in Crosera S. Pantalon si incontrò con tre individui i quali lo avvicinarono intervistandolo su questioni non ben precisate. La discussione ebbe la durata di alcuni minuti e quindi i tre se ne andarono.

Troppo tardi il marittimo si accorse che gli intervistatori si erano portati con loro, quale caro ricordo, la sua catena d'oro e la sua spilla d'oro che complessivamente hanno un valore di settecento lire. Allora, forzata un pò la macchina, il derubato giunse abbastanza lesto.... due ore dopo il fatto, alla Caserma dei Carabinieri di Dorsoduro dove sporse regolare denuncia. La Questura ha fatto iniziare indagini.

Una mortale sciagura aviatoria all'aeroporto di S. Andrea

Apparecchio da caccia che precipita

trascinando e uccidendo il pilota

Una gravissima sciagura aviatoria, che ha troncato una giovane esistenza ed ha prodotto penosa impressione in quanti ne sono venuti a conoscenza, è accaduta nel pomeriggio di ieri. Il sergente pilota Giuseppe Batistoni di anni 22, nativo di Firenze e domiciliato con la famiglia a Padova in Via Annibale da Bassano, 24, mentre stava compiendo delle esercitazioni a bordo del suo idrovolante da caccia tipo Newport-Macchi 7 ter, N. 2, è precipitato da circa un migliaio di metri di altezza, rimanendo ucciso.

Ecco come è avvenuta la sciagura.

I giri della morte

Alle 14.45 il sergente Batistoni saliva sul suo apparecchio spiccando il volo dall'aeroporto «Giuseppe Miraglia» di S. Andrea. Dopo alcuni rapidi giri, il velivolo fu ad una altezza considerevole vare la rotta per l'ammarramento. Pur espertissimo, compieva delle acrobazie aeree, fra cui alcuni giri della morte riusciti perfettamente.

Dopo varie evoluzioni sopra il Lido e sul Bacino il Batistoni ammarrava regolarmente nel canale dell'aeroporto per riprendere il volo dopo qualche minuto. L'idrovolante compieva ancora delle evoluzioni necessarie a raggiungere l'altezza di circa mille metri, guadagnata la quale il Batistoni, con manovra abilissima faceva ancora due giri della morte, definiti in termine aviatorio « looping », insieme ad altre acrobazie.

Da S. Andrea i compagni del Batistoni ammiravano l'abilità del collega e seguivano attentamente i perigliosi voli. Dopo i due giri, fu visto il velivolo iniziare un terzo « looping ». Ma, come il pilota giunse a rovesciar l'apparecchio per percorrere il settore superiore del cerchio, sia in causa di un troppo anticipato distacco del motore, sia per altra falsa manovra, l'idrocaccia anzichè completare la curva e rizzarsi, slittò d'ala e cominciò a planare velocemente, così rovesciato com'era.

I compagni che assistevano da terra alle evoluzioni, compresa la gravità del pericolo, emisero un grido di terrore, ma speravano ancora nella freddezza di spirito del pilota, il quale in due modi avrebbe ancora potuto salvarsi: o attaccando il motore, continuando così con l'aumentata spinta il giro a raggio più largo, o piegandosi su un'ala ed iniziando un avvitamento regolare che, data la quota a cui si trovava, gli avrebbe permesso di riprendersi e ritrovare la rotta per l'amarramento. Purtroppo il Batistoni tale presenza di spirito non ebbe, o la tragicità del frangente gli offuscò la ragione.

Piombato da mille metri

L'apparecchio percorse un tratto di aria obliquamente, come se stesse per ammarrare rovesciato, quindi, perduto anche questo equilibrio, a duecento metri dall'aeroporto, si impennò un istante e piombò avvitandosi nel mezzo del canale di ammarraggio, compiendo così scompostamente e spontaneamente quella manovra che, compiuta in modo regolare, gli avrebbe salvata la vita.

L'idrovolante era precipitato al centro del canale, proprio vicino ad un altro apparecchio che stava per spiccare il volo. Nella terribile caduta, il velivolo piombò con inaudita violenza sull'acqua e il colpo ricevutone fu tale che le ali e la carlinga si sfasciarono formando un informe groviglio. Dell'apparecchio distrutto non emergeva dalla superficie del canale che l'estremità posteriore della carlinga e i due timoni, unici pezzi rimasti intatti nel disastro.

Il personale dell'aeroporto «Miraglia» era corso intanto sulla sponda del canale e alcuni avieri, fra cui certo Danè Mario ed i militi Raffo e Bottalico, si gettarono vestiti com'erano nell'acqua, cercando di guadagnare a nuoto l'apparecchio per levare dal groviglio dei rottami il povero commilitone. Contemporaneamente il comandante del IV Gruppo Idrovolanti, maggiore cav. Renato Collalti, il comandante dell'aeroporto capitano Co. Carlo di Robilant e l'ufficiale di servizio tenente Donatello Gabrielli, col medico del campo tenente Mitolo e col maresciallo infermiere accorrevano. Dalle rive si staccarono subito barche a remi vogate dagli avieri e motoscafi che si avvicinarono di furia all'apparecchio. Dopo una serie di tuffi, il corpo del disgraziato pilota venne estratto dall'acqua e issato a bordo di una motobarca dove fu adagiato sopra un materasso. Il povero Batistoni era stato trovato tra i rottami della carlinga ancora al suo posto con la testa piegata in avanti, esanime.

Due profonde e orribili ferite agli occhi facevano uscire abbondantemente il sangue che colava pure dalla bocca e dal naso. Si vide subito che il poveretto era morto all'istante della caduta, tuttavia, con una debole speranza che ancora si potesse fare qualche cosa per lui, venne trasportato subito all'Ospedale Militare di S. Anna.

Nel Pio luogo il corpo del disgraziato fu subito, su una barella, trasportato al posto di pronto soccorso ove fu adagiato sul lettino di medicazione. Mentre si eseguiva il trasporto, l'Aeroporto avvertiva telefonicamente l'Ospedale di modo che all'arrivo del poveretto si trovavano pronti per le eventuali cure il direttore Col. Saccone, il Vice Direttore Ten. Col. Ferraro, il Cap. Medico Lorenti e il sanitario di guardia, Tenente Mozzetti.

I vani soccorsi

I sanitari constatarono ben presto che ogni cura era inutile, poichè il Batistoni era ormai cadavere. Sul corpo del poveretto i sanitari riscontrarono: la frattura della base cranica, che provocò la morte istantanea al momento del terribile urto, due ferite lacere contuse alle palpebre interessanti il bulbo oculare, di modo che l'infelice, se anche avesse sopravissuto alla catastrofe, sarebbe rimasto cieco. Sul povero corpo oltre a numerose lussazioni e ferite i medici constatarono l'enfisema sottocutaneo dell'emitorace destro con la probabile frattura delle costole. Nell'esame del misero corpo si trovò anche un forte choch nervoso, ciò fa supporre che l'aviatore al momento del pericolo sia stato colto da una violenta crisi che gli paralizzò di colpo ogni movimento; si spiegherebbe con questo come il Batistoni, che godeva fama di abilissimo pilota, non abbia eseguite quelle manovre che quasi certamente lo avrebbero salvato.

Dal personale dell'Ospedale il corpo del povero pilota venne amorosamente ricomposto e con la testa fasciata, avvolto in un candido lenzuolo, deposto nella cella mortuaria al cui ingresso vennero posti di sentinella in servizio d'onore due avieri e un marinaio. Più tardi il tenente aviatore Scarpa, amico della vittima, deponeva sulla salma dei fiori e fiori venivano posti anche da altri compagni.

Il Batistoni apparteneva alla classe 1903. Nel 1921 si arruolò volontario nel Corpo Reali Equipaggi e nel 1923 chiese di passare all'Aviazione. Compiuto il corso di pilota a Taranto fu passato di stanza all'Aeroporto di Pola dal quale passò a quello «Miraglia» a S. Andrea nel giugno dello stesso anno.

Qui il Batistoni era stato assegnato alla 164.a Squadriglia da ricognizione dimostrandosi pilota di eccezionali qualità e di abilità non comune. Due mesi or sono chiese di passare ad una squadriglia da caccia e dopo la prova fattagli subire con un apparecchio ad un posto, prova riuscita soddisfacentissima, fu assegnato alla 143.a Squadriglia da caccia. In questi due mesi aveva fatto moltissimi voli riuscendo ad eseguire difficilissime acrobazie per le quali si era distinto tra i suoi colleghi.

Il Comando dell'Areoporto ha avvertito ieri telegraficamente il Sindaco di Padova perchè comunichi la tragica notizia alla famiglia Batistoni.

I funerali della vittima avranno luogo in forma solenne domani mattina nella chiesa della R. Marina a S. Biagio, partendo dall'Ospedale Militare Marittimo di S. Anna.

L'arresto d'uno sporcaccione

Il commissariato di San Polo ha posto ieri in guardina uno sporcaccione, il ventenne Scarselli Cesare abitante in Campiello Mosca ai Frari. Costui vicino alla Pescheria di Rialto a due ragazzine di 14 anni che passavano a caso, faceva dei gesti osceni.

Le due giovinette si diedero a gridargli contro; accorsero il diciassettenne Levorato Amedeo abitante a Cannaregio 4898, e Manelli Eugenio di anni 19 abitante a San Polo 872, i quali riuscirono a raggiungere il losco individuo mentre tentava rapido di passare traghetto, consegnandolo subito al vigile Ghiotto. Fu condotto al Commissariato di San Polo, dove è stato tradotto in guardina e denunciato per oltraggio al pudore.

In seguito a una spinta

Alle ore 21 circa iersera il dodicenne Andrea Munegrin di Roberto abitante a S. Marco 5086 è stato medicato di ferita lacera contusa al capo, in seguito ad una spinta ricevuta poco prima dal fratello Bruno di sette anni, col quale si era litigato per futili motivi.

Cotonificio Veneziano

Sede di Venezia

Società Anon. - Capit. L. 50.000.100

Interamente Versato

Mercoledì 25 corrente ha avuto luogo in prima convocazione l'Assemblea Generale Ordinaria di questa Società per la trattazione degli argomenti che erano posti all'ordine del giorno.

Ecco il testo integrale della relazione del Consiglio.

Signori Azionisti !

E' con vivo e profondo dolore che ricordiamo oggi il grave lutto che ha colpito il vostro Consiglio, con la immatura perdita del Comm. Moisè Bianchini che, insieme al Comm. Galanti, da parecchi anni reggeva la importantissima carica di Amministratore Delegato della nostra Società.

Tessere l'elogio dello scomparso, che per lungo periodo avemmo Collega carissimo, è cosa superflua; tutti noi abbiamo avuto campo di apprezzarne le alte qualità intellettuali, la tenacia dei propositi, l'amore all'Azienda che costituiva per Lui, dopo la famiglia, lo scopo più alto della Sua vita.

Nella sua qualità di Consigliere Delegato Egli cooperò con ogni Sua attività allo sviluppo della nostra Azienda, contribuendo efficacemente al suo graduale ingrandirsi, fino al raggiungimento della eminente posizione che il Cotonificio Veneziano occupa oggi fra le più vaste industrie congeneri italiane.

Alla memoria del Collega carissimo rivolgiamo ancora una volta un reverente saluto di commosso rimpianto, ed alla famiglia esprimiamo le più sentite condoglianze.

Signori Azionisti !

Sottoponiamo al vostro esame ed alla vostra approvazione il Bilancio chiuso il 31 Dicembre 1924 che da un utile netto di

L. 6.276.005.86 alle quali vanno aggiunte

» 17.639.10 quale riporto dell'Esercizio 1923. Risulta un totale di

L. 6.293.644.96 che dopo praticate le assegnazioni statuarie, ci consente di destinare ai Soci un dividendo di L. 20 per azione vecchia e L. 10 per azione nuova.

Il vostro Consiglio in seguito al decesso del compianto Comm. Bianchini dovette provvedere a regolarizzare la situazione nei riguardi della direzione generale dell'Azienda.

E per la pienissima fiducia che esso ripone nelle qualità eminenti del Commendator Vittorio nob. Galanti, e per la esperienza da lui acquisita durante tanti anni dedicati alle cure dell'industria nostra e perchè in questi tempi è convincimento nostro che nelle grandi organizzazioni sia molto più opportuna una direttiva personale nello svolgimento, talora tumultario, degli affari, il vostro Consiglio con voto unanime ha pregato il comm. Galanti di assumere da solo la direzione del Cotonificio Veneziano nominandolo unico Consigliere Delegato.

Egli ha aderito, e noi siamo lieti di darne comunicazione all'Assemblea, come abbiamo il compiacimento di segnalare alla vostra attenzione, perchè meritevole di elogio, l'opera intelligente ed attiva dei Direttori Tecnici e di tutti gli impiegati.

L'ordine del giorno vi chiama a procedere alla nomina di quattro Consiglieri di Amministrazione e cioè uno in surrogazione del defunto, due perchè scadenti per anzianità ed uno di nuova nomina per portare i membri del Consiglio a dieci.

Se, come speriamo, e la nostra relazione ed il Bilancio riscuoteranno la vostra approvazione, vi invitiamo a votare l'ordine del giorno che vi sarà presentato dal Collegio Sindacale.

L'Assemblea ha approvato la relazione del Consiglio d'Amministrazione, il rapporto dei Sindaci ed il Bilancio dell'esercizio 1924, votando l'ordine del giorno proposto dal Collegio Sindacale per la ripartizione della somma disponibile L. 6.293.644.96 che consente una retribuzione di L. 20 e di L. 10 rispettivamente alle azioni vecchie e nuove.

Vennero confermati in carica i Consiglieri uscenti ed il Collegio Sindacale, mentre furono eletti di nuova nomina a Consiglieri i Signori Comm. Vittorio Olcese, Cav. Ugo Trevisanato e S. E. Co. Giuseppe Volpi, Senatore ed a Sindaci Supplenti i Signori Comm. Rag. Renato Sacerdoti e Cav. Rag. Arnaldo Tedeschi.

Uno dei tre catanesi

Tornando sul furto commesso dai tre catanesi di una pezza di seta al negozio della società Italo-Americana a San Giuliano, va aggiunto come uno dei tre, e precisamente il Granala Carmelo di Antonio di anni 38 da Catania e domiciliato a Genova, è già ricercato perchè colpito da mandato di cattura per mancato omicidio.

Cronaca varia

Un orologio d'oro è stato consegnato dalla signora Lucia Lattanza fu Giuseppe di anni 23 abitante a Castello 3991 ieri nel pomeriggio al Commissariato di Castello. La predetta signora la rinvenne in Campo Ss. Gio. e Paolo.

E' stato ieri arrestato dagli agenti della Squadra mobile in Calle dei Fabbri il pregiudicato e vigilato speciale Todisco Umberto di anni 29 abitante a Dorsoduro 2136 perchè trovato insieme ad altri pregiudicati.

Università Popolare

La vita commerciale del 400

Il prof. Gino Luzzatto, il chiaro insegnante del nostro Istituto Superiore di commercio, ha parlato ieri sera alle ore 21 ai frequentatori della Università popolare sulla vita commerciale del quattrocento con speciale riguardo a Venezia.

Per quantità non possiamo neppure far confronti col commercio odierno; bisogna pensare che le più grosse navi da carico stazzavano allora quasi come i nostri bragozzi che trasportano legna dall'Istria. Ma in cui la Venezia quattrocentesca aveva una superiorità assoluta era il valore e la qualità delle merci.

Illustrati i suoi principali scali mercantili, il conferenziere dice che il commercio veneziano aveva carattere prettamente capitalistico: esistevano i banchi; aveva vita prospera la borsa e si facevano contratti a termine.

La funzione dei banchi viene spiegata assai chiaramente e l'oratore cita l'impressione disastrosa prodotta in Venezia dal fallimento del banco Garzoni, tanto che si sussurrava in quell'epoca che sarebbe stato meno doloroso che Brescia fosse capitolata.

L'argomento su cui l'oratore particolarmente s'indugia è la morale commerciale veneziana e per avvalorare codesta virtù universalmente conosciuta, egli cita vari esempi tratti dai cronisti del tempo.

La conferenza interessantissima fu alla fine calorosamente applaudita.

Il programma del mese di Marzo

La conferenza del prof. Baccio Ziliotto su «L'Istria nel 1797, nel 1848» che doveva tenersi sabato 28, è stata rimandata a data da stabilirsi.

Domenica 1 marzo la signorina Margherita Cicognari, terrà alle ore 17.30 nella sala del Liceo B. Marcello un concerto di arpa.

Ecco il programma del mese venturo:

Mercoledì 4, ore 21: G. Batta Scarpa: «Il pensiero e l'opera di G. Mazzini nel Risorgimento Italiano».

Venerdì 6, ore 21: Colonnello Annibale Angherà del R. Magistrato alle Acque: «I prodotti delle nostre Colonie e il loro sviluppo» (con proiezioni).

Domenica 8, ore 17.30: Prof. Ettore Bogno Direttore didattico: «Gli eroi del cielo» (con proiezioni). Conferenza per ragazzi.

Mercoledì 11, ore 21: Prof. Amedeo Pelli Preside del R. Istituto Nautico: «Fogazzaro poeta (I): Miranda».

Venerdì 13, ore 21: Prof. Amedeo Pelli: «Fogazzaro poeta (II): Le liriche».

Domenica 15, ore 17.30: Ettore Bogno: «Gli eroi del mare» (con proiezioni). Conferenza per ragazzi.

Mercoledì 18, ore 21: Prof. Enrico Emilio Franco, primario dell'Ospedale civile: «I tumori».

Venerdì 20, ore 21: Prof. Camillo Cessi della R. Università di Padova: «Fra Dei e Demoni».

Domenica 22, ore 17.30: Prof. Marino Szombathely del R. Liceo Dante di Trieste: «I poemi omerici e le nuove luci sulla civiltà egea» (con proiezioni).

Mercoledì 25, ore 21: Prof. Federico Brunetti primario dell'Ospedale: «La melodia del linguaggio» (con [illegible]).

Venerdì 27, ore 21: On. prof. P. S. Leich della R. Università di Bologna: «La corte imperiale di Bisanzio».

Domenica 29, ore 17.30: Prof. Lionello Levi del R. Liceo Marco Polo: «Esaminatori, esaminati».

Duemila lire di gioielli rubate

da una casa a San Giacomo

Alle ore 20 di martedì sera la signora di 29 anni Vianello Rosa fu Antonio in Cian, abitante in Salizzada Zusto a S. Giacomo dell'Orio 1393, usciva di casa per recarsi a godere mezz'ora del Carnevale a S. Margherita. Alle venti e tre quarti quando rincasò trovò la porta d'ingresso spalancata ed entrata nell'appartamento vide i cassetti del comò aperti e da uno di questi mancava una cassettina di legno nella quale la signora teneva i suoi gioielli.

Erano spariti così: alcune borsette d'argento, una collana d'oro con monete d'oro, una collana d'oro da uomo, un paio di orecchini con [illegible], una collana d'oro con due orologi d'argento, due anelli da donna con brillanti, una collana d'oro con medaglietta, due braccialetti d'oro uno dei quali con orologio, un anello d'oro da uomo e un orologio d'argento da donna. I ladri erano penetrati con chiave false dalla porta del vicino numero 1393 A dalla quale erano riusciti a penetrare nell'appartamento della [illegible] qui traversando un'[illegible] riuscirono a penerare nell'appartamento della [illegible] nello dal quale uscirono poi per la porta. Il furto venne denunciato al Commissariato di P. S. di S. Polo che ha fatto iniziare indagini. Alcune perquisizioni operate dagli agenti [illegible] riuscirono infruttuose.

Non chiedeva l'elemosina

E' stata data ieri notizia della contravvenzione inflitta al Lido al sacrestano della chiesa di S. Francesco della Vigna Demetrio Borgoni perchè chiedeva l'elemosina ai passanti offrendo immagini sacre.

Il padre del Borgoni è venuto da noi a dichiararci che invece il figliuolo non chiedeva l'elemosina, ma era incaricato dall'autorità ecclesiastica di chiedere oblazioni offrendo in cambio delle immagini sacre.

Caduto in Via Vittorio Emanuele

Il venditore ambulante di stoffe Antonio Bussa fu Giovanni di anni 63 abitante a Cannaregio 1465 è ricorso iersera alla Guardia medica dell'Ospedale civile per una ferita alla regione temporale destra guaribile in giorni 12. Il Bussa che era ubriaco ha riferito di essere poco prima caduto in Via Vittorio Emanuele.

E' stato raccolto da alcuni passanti, dai quali fu condotto alla farmacia Pivetta ai Ss. Apostoli per una prima medicazione.

Due barche sparite

Certo Vianello Alfonso fu Adamo di anni 56 abitante a Castello 6522 ieri nel pomeriggio si portava al Commissariato di Castello a denunciare la scomparsa di due barche di sua proprietà una della portata di 40 quintali, l'altra di 12, che stavano ormeggiate in Rio S. Angelo.

Con ogni probabilità la scomparsa è avvenuta la notte avanti.

[L]A GAZZETTA IN FRIULI

[C]ronaca di Udine

[Au]dace impresa al Cambio Ellero
[Il fu]rto si approssima alle 300 mila lire

[Qu]ando le prime informazioni pareva [che] il furto al Banco Ellero avesse cau[sat]o un danno di circa 200.000 lire. Dal[le in]formazioni del sig. Ellero però pare [che il] danno sia di molto maggiore: in[fatti] nella cassaforte vi erano in oro [e in] contante ben 140.000 lire senza [contare] i titoli, le monete d'oro, i pezzi [di val]ore numismatiche ecc. Un preci[so cal]colo ancora non è possibile fare, [sembr]ando però l'importo si avvicina [ai 300].000 lire.

[Anc]ora non si sono avute notizie sullo [scon]osciuto ing. Fenzi il quale abitava [propr]io sovrastante al Cambio Ellero e [sem]pre più confermandosi degli in[dizi] si sono raccolti che l'autore del[la] impresa sia proprio questo ing. [qua]lificatosi per commerciante in [...], residente ad Idria. Natural[mente] queste non sono che supposizio[ni; non] resta quindi che attendere il [risulta]to delle investigazione che sta fa[cendo la] Questura con a capo l'avv. Ma[...] conosciuto a Udine per la sua [abil]ità nello scovare i colpevoli del[le più] complicate imprese.

[Cert]o è che gli autori del furto furo[no alm]eno due e che questi debbano [far pa]rte di una banda finemente orga[nizzata] sembra ormai indubitabile, poi[chè da] qualche tempo Udine è divenuta [il centro] dei grandi furti e degli scassina[tori di] casseforti.

[Le in]dagini continuano attivissime.

[Isti]tuto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero

[Ier]i è tenuta presso la Camera di [Comm]ercio la prima seduta del Comi[tato] per la partecipazione del Friuli [all'Isti]tuto Nazionale di credito per il [lavoro] italiano all'estero. Erano pre[senti] rappresentanti di quasi tutti gli [istituti] di credito della provincia, non[chè num]erose personalità, tra le quali [...] Bombig, il presidente della Com[missione] Reale della provincia, gli on. [...] e Ravazzolo, il commissario [...] ecc.

[Il sen.] Morpurgo, presidente del Co[mitato], apre la seduta, e dopo avere [giustific]ato le assenze degli on. Spez[zotti, C]osattini e Leicht, nonchè dei [sigg. ...] Pettoello, dei sigg. Peloso, Ga[...] Narducci, i quali hanno man[dato] la loro adesione, passa ad illu[strare a]mpiamente le alte finalità pa[triottiche] dell'Istituto e nello stesso [tempo l'u]tilità diretta e positiva del[l'acquisto] delle sue azioni, sulle quali è [garantito], a carico del fondo per la [...] l'interesse minimo del 4.50 [per cento], oltre alla partecipazione a[gli eve]ntuali dividendi.

[La di]scussione che seguì alla luci[da e] serrata esposizione dimostrò [l'orien]tamento dei presenti alla nuo[va istit]uzione, da cui il paese molto at[tende] per la maggiore valorizzazione [dei suoi] emigranti. Chiudendo la se[duta il] senatore Morpurgo tiene ad [esprimere] la sua profonda convinzione [che il] Friuli, che è una delle regioni [nelle qu]ali il fenomeno emigratorio [ha gran] parte come fattore della e[conomia] locale, risponderà degnamen[te all'a]ppello contribuendo in larga [misura] alla sottoscrizione del capitale [azionario] dell'Istituto.

[As]semblea di Combattenti

[La] Federazione Friulana dell'A.N.C. [comunica]: Per domenica 1.o marzo p. v. [sono convoca]ti a Udine per le ore 9.30 i [delega]ti delegati dalle sezioni combat[tenti ad]erenti alla federazione friulana, [per parte]cipare ai lavori del congresso, [che si] svolgeranno nella sala dell'Associa[zione] commercianti in Piazza del Duo[mo, gen]tilmente concessa. I presidenti del[le sezioni] che ancora non hanno provve[duto a] far l'invio alla federazione dei ver[bali delle] assemblee con la nomina delle [cariche] sociali sono pregati di prov[vedere a] riguardo con la massima ur[genza].

A Vat

[...] la tradizionale passeggiata. [Al]legria con lancio di aranci e [...]che. Le trattorie si riempiro[no di] decisi mangiatori di «arrin[ghe» e b]evitori di nostrano. Fino a tar[da sera] molta è stata l'animazione del [...] e di Ciavris.

[Pe]r onorare Mons Ellero

[Si è cost]ituito un Comitato al quale fan[no parte] anche delle gentili signore e del [quale è a] capo Mons. Trinko. Ieri sera [il Comitato] ha tenuta una prima sedu[ta e si è] deciso per la nomina di un [...] l'onore. Sabato 28 corr. avrà [luogo la] commemorazione in Semina[rio e all]e ore 10.30 si celebrerà una of[ficiatura] solenne di suffragio.

[Riunio]ne della G. E. fascista

[L'ufficio] Stampa della Federazione pro[vinciale fa]scista comunica: Per lunedì 2 [marzo] è fissata la riunione della [Giunta Esec]utiva federale. Si rivolge in[vito a] i comuni che hanno aderito [alla Federazi]one degli enti autarchici di [inviare] non più tardi del 20 marzo [la rela]tiva delibera di adesione. Si [invitano le] sezioni al sollecito ritiro del[le tessere] per il 1925.

[S. E.] Spezzotti torna a Roma

[Col] diretto delle ore 20, dopo una [breve per]manenza in Friuli, è ripartito [per Roma] S. E. Spezzotti sottosegreta[rio alle Fi]nanze. Con lo stesso treno è pu[re partito] per la Capitale il presidente [della Com]missione Reale della provincia [comm. ...]spiracco, accompagnato dal se[gretario gen]erale comm. Giuliano di Ca[...] per trattare diverse questioni i[nerenti] all'amministrazione provinciale.

Al Teatro Sociale

[Stasera] avrà luogo una recita del[la Società] Filodrammatica della So[cietà ...] diretta dal prof. Adriano [...]. Saranno presentati due lavori nuo[vi: «...] l'è mior chel che Dio mande» [di ...]landi e «La buteghe dal ma[...] di Fausto Materno Bongiovanni. [I biglietti] sono in vendita oggi e do[mani presso] la sede della Società Filolo[gica. I soci] della stessa godranno un ri[basso del] 20 per cento sul biglietto d'in[gresso. La] riduzione è estesa anche a[i] militari b. f.

Una signora fa arrestare un ladro

La signora Melchior abitante al n. 11 di Vicolo Lungo rientrando l'altra sera in casa sorprendeva in una stanza un giovanotto che interrogato del perchè si trovasse colà disse di esservisi rifugiato momentaneamente per sfuggire ad alcuni fascisti che lo inseguivano. La signora finse di credere e fatto qualche passo indietro chiuse il giovane a chiave nella stanza in cui lo aveva trovato. Salì quindi nelle stanze visitandole tutte e trovò che le mancavano diversi oggetti di valore. Ritornata al basso ottenne dal giovane la confessione del furto e rientrò in possesso di alcuni oggetti preziosi che avevano già trovato posto nelle tasche del cavaliere d'industria.

Non appena il ladro fu fuori di casa sua la signora Melchior corse ad avvertire la Questura la quale postasi alla ricerca riusciva ad arrestarlo nella sua abitazione in via di Mezzo 104. Costui è certo Angelo Lodolo di Giuseppe di anni 27 già conosciuto dalla Questura.

Assemblea Società Esercenti

la quale amichevolmente si è divisa dalla società dei Commercianti ed Industriali, avrà luogo venerdì sera nei locali della Federazione dell'Industria e Commercio in Piazza del Duomo n. 2, per la formazione del Consiglio Direttivo.

Una conferenza

Stasera alle ore 21 nell'aula magna del R. Istituto Tecnico il collega G. B. Scarpa terrà la terza lezione sulla storia contemporanea d'Italia, illustrando la figura di Giuseppe Mazzini. L'ingresso è libero.

L'accademia degli sventati

Questa sera, alle 21, nella sede dell'Accademia (Palazzo Bartolini) in pubblica adunanza, il prof. gr. uff. Vincenzo Marchesi commemorerà il socio prof. Giuseppe Occioni Bonaffons; ed il prof. A. Bonetto, il socio L. P. Tessitori.

L'ordine del giorno tratta poi in seduta privata della nomina di un socio ordinario, della proposta di nomina di due soci ordinari e di tre corrispondenti e di altri argomenti eventuali.

Cronache provinciali

S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'assemblea straordinaria del Fascio. Ieri sera è stata convocata d'urgenza in seduta straordinaria l'assemblea del fascio di S. Vito. Erano presenti tutti gli iscritti. Dopo che il Presidente l'assemblea ha brevemente rievocato il processo contro i due fascisti Stuffini e Gini svoltosi martedì al Tribunale di Udine, legge all'assemblea il seguente ordine del giorno presentato dal Segretario di Zona rag. Giuseppe Zigiotti d'accordo col Segretario politico del Fascio geom. cav. Enrico Fancello.

I Fascisti Sanvitesi riuniti in assemblea straordinaria la sera del 25 febbraio 1925 in relazione alla condanna iniqua e ferocemente severa inflitta dai magistrati di Udine ai compagni Stufferi e Gini, che al fascismo hanno in ogni tempo, disinteressatamente dato ogni loro energia ed ogni palpito del cuore generoso nel nome sacro della Patria

mentre solennemente riaffermano ai due amici la più assoluta, fraterna dolorante solidarietà;

rilevano come il giudizio di Udine sembri inquadrato nell'offensiva che le opposizioni e la massoneria svolgono delittuosamente contro il Fascismo, con un sistema che tende a sgretolare le organizzazioni del Partito diminuendone anche il prestigio di fronte al Paese;

riaffermata ancora una volta la loro fede nel trionfo definitivo della Rivoluzione fascista inserita negli ordinamenti fondamentali dello Stato;

plaudono all'on. Tullio che in questa contingenza ha dato prova di fermezza, di solidarietà e di fraterno instancabile interessamento;

plaudono al senatore on. Rota per la solidarietà morale e l'appoggio autorevolo esplicato nell'interesse delle Camicie Nere Sanvitesi;

confidano che gli altri deputati fascisti friulani intervengano, con l'organismo federale, nella presente situazione e rappresentino alle Supreme Gerarchie del Partito ed al Governo Nazionale, i rischi e le incognite che minacciano le faticose conquiste del fascismo friulano;

deliberano di mettere a disposizione del direttorio provinciale fascista le cariche pubbliche che attualmente detengono, sicuri che tutte le amministrazioni fasciste della provincia eseguiranno il loro esempio, nel caso che fosse ritenuta necessaria una più vasta azione di solidarietà e di protesta contro sistemi che, perseguitando coloro che hanno contribuito a portare il fascismo al potere, mirano ad annullare il sanguinoso sacrificio delle Camicie nere. Danno mandato al direttorio di esplicare l'azione conseguente.

L'ordine del giorno viene votato ad unanimità e vien disposto che copia venga inviata a tutti i sindaci delle Amministrazioni comunali fasciste ed ai Segretari politici dei fasci della provincia.

L'assemblea quindi si scioglie inviando il suo eja al fascista Gini Enrico e Giacomo Stufferi che langue nelle prigioni di Udine vittima della massoneria e dell'offensiva delle opposizioni.

GEMONA

I funerali di Don Francesco Castellano sono riusciti imponenti per l'intervento di tutta la cittadinanza senza distinzione di partito e di condizione sociale. Dalle parrocchie ove il buon sacerdote era stato il beneamato pastore vennero numerosissime le rappresentanze per rendergli lo estremo omaggio. Don Castellano fu un sacerdote esemplare: patriota fervente, nemico della politica, benemerito dell'istruzione (ricompensato pubblicamente dal Ministero con una magnifica medaglia di oro); Egli disimpegnò sempre con fede e con abnegazione le sue mansioni meritandosi la simpatia e l'affetto dei suoi parocchiani che sentono il vivo cordoglio della sua dipartita.

PALMANOVA

Le cariche alla Coimbattenti. — Martedì nel pomeriggio veniva insediato il nuovo Consiglio della locale Sezione dell'A. N. C.

Procedutosi alle elezioni delle cariche, vennero eletti: a presidente il mutilato di guerra sig. Orlando Italico; a vice presidente il sig. Nardo Vittorio, tenente di complemento, decorato al v. m.; a segretario-cassiere il sig. Nicodemo Antonio, sergente di fanteria.

Prima di sciogliersi venne inviato il seguente telegramma al Re:

«S. M. il Re, Roma - Nuovo Consiglio Combattenti Palmanova, iniziando lavori rivolge devoto rispettoso saluto al Primo Soldato d'Italia. - f.o Orlando, presidente».

Quaresima. — Mercoledì, con una giornata veramente primaverile, numerose comitive solennizzarono la quaresima, con il recarsi nei vicini villaggi a mangiare il tradizionale «sardellon» o l'arringa, con abbondante contorno di radicchio rosso o verde «cul poc di «ratis», uova sode, salame; e ossocolli e prosciutto. Il tutto, inaffiato da abbondanti libazioni di bianco o nero, che di friulano non ha nome che per esser bevuto in Friuli.

Speriamo che le venienti vendemmie siano migliori delle passate e raggiunga l'altro gradino, di arrivare cioè alla prossima quaresima, in attesa che la produzione vinicola friulana torni alla prosperità di anteguerra.

E l'auspicio è sicuro, perchè il nostro agricoltore ha già approfittato delle prime delle giornate per continuare i lavori sospesi durante una quindicina di maltempo ed iniziare i nuovi.

ANDREIS

I danni della recente alluvione per il vivo interessamento del sindaco sig. De Zorzi oltrechè a quello delle Autorità governative, all'on. Ravazzolo al comm. ing. Cantarutti, al capitano adina saranno in breve riparati. Infatti si stanno già iniziando i lavori per la ricostruzione di ponti crollati che isolarono il paese dal resto della provincia, e si sta studiando se non sia il caso di far attente le competenti autorità sul fatto che molto pericolo creano i corsi creano d'acqua mal regolati i quali, rodendo il terreno della vecchia frana su cui è costruito Andreis minacceranno poco a poco il paese.

ORSARIO

La tradizionale mascherata è riuscita anche quest'anno in un modo magnifico. Non occorre dire che da ogni parte del Friuli sono giunti gli appassionati questo genere di spettacolo popolare che viene conservato per una antica tradizione.

Grande effetto i costumi e magnifiche e nuove le trovate alle quali il pubblico si divertì un mondo. Un plauso di cuore ai bravi organizzatori.

TARCENTO

Il Veglionissimo dei fiori è riuscito magnificamente per eleganza e brio. Fino all'alba sono seguite le danze ininterrotte. Ammirati parecchi gruppi di graziose maschere fr acui gli «olandesi». L'incasso è stato ottimo e si prevede una buona somma di utile neto che andrà a beneficio degli Enti bisognosi.

BUIA

Disgrazia in servizio. — L'ultima sera di carnevale, mentre il maresciallo dei carabinieri sig. Gaetano Rondello, comandante la nostra stazione, usciva dalla sala Tabacco, ove era stato per servizio di ballo, inciampò nello scalino della porta e, data la sua pesante mole e la mantellina, cade malamente al suolo.

Per quanti sforzi facesse il povero maresciallo, no npotè rialzarsi finchè non fu aiutato da alcuni accorsi.

Fu subito chiamato il medico perchè il sig. Rondello accusava forti dolori al braccio sinistro, e questi constatò la rottura completa del braccio sinistro.

Ne avrà per una quarantina di giorni.

CIVIDALE

Quaresimale. — Il quaresimale di questo anno sarà tenuto da Don Ugo Masotti, oratore sacro di gran forza.

Notiziario veneto

CORTINA D'AMPEZZO

R. Scuola Industriale. Mostra Didattica Nazionale - Firenze - Marzo 1925. — In occasione della Mostra Nazionale Didattica con Sezione Internazionale che verrà aperta in marzo a Firenze, la Direzione della R. Scuola Industriale di Cortina d'Ampezzo decise che la scuola accennata debba parteciparvi allo scopo di mettere sempre in maggiore rilievo la genialità ed il crescente sviluppo che l'arte industriale italiana va sempre più assumendo.

Venne a tale scopo allestito nelle officine scolastiche un mobile destinato a contendere e tenere esposte otto tabelle dimostrative le quali illustrano il metodo usato e le varie tecniche applicate sia nella decorazione dei mobili come pure negli oggetti di lusso costruiti espressamente per i forestieri. Tale mobile porta pure tutte le differenti manifestazioni dell'industria casalinga ampezzana; citiamo: pirografia, brucio del legno con sabbia calda, mosaico, intarsio, incisione e corrosione del metallo.

Quale saggio di applicazione si possono ammirare cinque magnifici cofani eseguiti in varii legni esotici e precisamente in palissandro, in ebano ed in legno corallo, veramente pregievoli non solo per il buon gusto ed il senso profondamente artistico al quale vennero ispirati i costruttori, ma sopratutto per la geniale e simpatica iniziativa di scegliere per detti oggetti delle decorazioni che stieno in carattere ed in perfetta armonia con la natura degli oggetti stessi e tale armonia si presenta sia nella composizione come pure nella tecnica; si scelse ad esempio il tipo indiano per il mosaico in metallo ed altri materiali esotici, il giapponese venne trattato particolarmente in madreperla. Figurano inoltre lo stile Rinascimento ed altri stili.

Vennero posti nel mobile pure quadri allegorici rappresentanti l'arte e la scienza nonchè un panorama di Cortina d'Ampezzo pure in intarsio.

Non venne trascurato di dare saggio dimostrativo del metodo usato nella scuola di torneria che venne rappresentata con varie colonnine in legno [...]to ritenendo tale tecnica veram[...]na per detti lavori di torneria.

MESTRE

Strade di circonvallazione. — Dobbiamo replicare sull'inconveniente generalmente rilevato, quello del passaggio continuo di carri, autocarri ed altri veicoli pesanti carichi, per la Piazza e per le Vie ciottolato, aumentando i danni ed i guasti che pur troppo da più tempo rendono difficile il transito.

Si chiede a quale scopo si sono costruite le varie strade che formano il transito di circonvallazione se non vengono usate e perchè si sono spese parecchie migliaia lire, senza ottenere lo scopo. Ripetiamo e raccomandiamo all'ufficio Tecnico Municipalt, ed ai Vigili, di fare una assidua e severa sorveglianza e rilevare la contravvenzione a chi non osserva quanto è prescritto sulla viabilità dei trasporti pesanti.

Beneficenza. — Il figlio Favorino nel trigesimo della morte della madre, Signora Maria Noè, ha versato L. 100, all'Istituto Berna.

"Gazzetta" della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

La costituzione della federazione Enti Autarchici

Promossa dal Direttorio Provinciale fascista, presieduta dal Commissario Prefettizio di Trento comm. Peterlongo, si è costituita fra l'entusiasmo degli intervenuti, la Federazione Provinciale Tridentina Enti Autarchici Locali.

Erano presenti l'On. Ciarlantini Membro del Direttorio Nazionale del Partito Fascista espressamente inviato, comm. Franceschini Ispettore Regionale Veneto Enti Autarchici, Sindaco di Vicenza, assistito dal segretario dell'Ispettorato sig. Martini.

L'intervento di centoventi legittimi rappresentanti dei Comuni della Provincia di Trento, ha dato l'impressione esatta e imponente del consenso delle popolazioni redente alla politica organizzativa del Governo Nazionale.

Dopo un'ampia ed applaudita relazione del comm. Franceschini, esaurienti ed energici discorsi dell'On. Ciarlantini e del Prefetto di Trento comm. Guadagnini, la Assemblea ha approvato all'unanimità lo Statuto nominando un comitato provvisorio composto dei signori comm. Peterlongo, comm. Chiaromonte, avv. Stefenelli per le pratiche relative alla sistemazione della Federazione.

Sono stati inviati telegrammi di augurio al Presidente del Consiglio dei Ministri, all'On. Federzoni Ministro degli Interni, all'on. Igliori, Presidente della Confederazione Nazionale Enti Autarchici.

Studi e letture di archeologia

Per iniziativa dell'Università Popolare sarà per qualche giorno nostro ospite ambito il prof. Luigi Pernier, il dotto e geniale esploratore delle antichità dell'Egeo da prima, dell'Etruria di poi.

Da poco egli aveva assolto gli studi universitari e frequentata la scuola di perfezionamento in Roma sua patria, allorquando Federico Halbherr, il nostro grande archeologo, lo volle nel 1900 compagno delle sue ricerche nell'isola di Creta. La scoperta del palazzo di Festos e della villa di Aghia Triadha coincidono con la prima operosità del giovane studioso. E furono appunto quei ritrovamenti, accoppiati a quelli dell'Evans a Knosòs che hanno rivelato d'un tratto l'esistenza di tutta una civiltà preellenica, fino allora quasi affatto ignorata, con caratteri suoi propri, di una ricchezza e di una vivacità veramente strabilianti.

A Creta il Pernier ritornò poscia più e più volte, con sentimenti di nostalgica riconoscenza. Ed ogni ritorno fu segnato di novelle scoperte in ogni campo dell'archeologia. Intanto egli era chiamato a dirigere la nostra scuola archeologica di Atene; ed a lui spetta il merito e il vanto di avere istradato tutti gli studiosi più giovani sulla via maestra che egli stesso aveva con tanta fortuna percorsa.

In questi ultimi anni ritornò finalmente in Italia, ed ebbe la direzione del Museo Archeologico di Firenze e la sopraintendenza agli scavi dell'Etruria.

Ma la passione per l'immediato contatto con la gioventù gli fece preferire l'insegnamento universitario. Ed ora egli copre all'Istituto Superiore di Firenze la cattedra di archeologia tenuta già dal Milani.

Le due letture che egli intende di tenere al pubblico di Trento sono destinate ad illustrare l'uno e l'altro campo della meravigliosa sua attività. Le belle e numerose proiezioni, parecchie delle quali a colori, appositamente eseguite per tali conferenze, aggiungeranno ulteriore pregio alla parola sua così densa di dottrina e simpatica di colore.

Un telegramma del Min. Federzoni

Sua Eccellenza il Ministro Federzoni ha inviato al Presidente della Federazione Provinciale enti autarchici di Trento il seguente telegramma di risposta:

«Cordialmente ringrazio e ricambio cortese saluto Federazione».

Convegno esperantista

Ha avuto luogo ieri il convegno esperantista per costituire la direzione regionale dell'Istituto di Esperanto. Ad unanimità venne eletto quale direttore del lo stesso il prof. Francesco Mosna, a vice direttore il rag. Wiesbaner di Bolzano, a segretario il sig. Giovanni Marchetti.

Quanto prima sarà provveduto alla apertura di un Corso di Esperanto, del quale verrà data dettagliata comunicazione in seguito.

Un dono del gen. Graziani

Il luogotenente generale comm. Andrea Graziani, comandante la IV zona della Milizia Nazionale, ha offerto per le gare sciatorie che si terranno in Val Gardena il 1 marzo, un ricco dono in argento consistente in un servizio da liquori. A dette gare parteciperanno, su 32, 15 squadre della Milizia Nazionale.

Il gen. Graziani, causa impegni precedenti, non potrà probabilmente assistere alle gare in parola, ed ha delegato a rappresentarlo il Console comm. Guido Larcher, comandante la Legione «Cesare Battisti».

Gesta ladresche

La scorsa notte ignoti ladri, dopo aver forzato la porta della cantina di certa Martina Bernardi, abitante a Fraveggio, penetrarono nel locale e da una botte contenente circa 25 ettolitri di vino, spillarono 200 litri del saporito liquore, dileguandosi quindi indisturbati.

Un altro furto di diversi capi di biancheria, per un importo complessivo di lire 300, è stato compiuto in danno della trattoria «Tre Novembre».

Vino e conigli, per fare una bella cenetta e inaugurare bene la quaresima, sono stati poi rubati alla signora Rosina De Bona, abitante in via del Sale.

Da Borgo Valsugana

Il Congresso Circondariale dei segretari politici del P. N. F. — Indetto dal fiduciario circondariale del P. N. F. cav. dott. Andrea Baroni, ebbe luogo ieri notte il congresso circondariale dei segretari politici dei fasci della Valsugana e di Primiero.

Dopo la cena dei congressisti in onore dei capi provinciali del partito, ed a cui vi hanno preso parte perchè invitati: il cav. dott. Francesco Orlandi sottoprefetto di Borgo, il Commissario del Comune cav. dott. Carlo de Bellat, il comandante interinale della 4. Coorte della M. V. S. N. ing. Marchignoli, il commissario circondariale dell'A. G. F. sig. Carlo Catamo, il dott. Nicolussi vice-segretario del fascio di Borgo ed i sigg. Tino de Bellat ed Alberini membri del direttorio dello stesso.

Oltre ai segretari politici del Circondario, accompagnavano il segretario prov. dott. Stefenelli i membri federali ing. de Vilas e ing. Gafuri ed il direttore del quotidiano fascista «Il Brennero».

Consumata la cena, il dott. Stefenelli, con accento marcato e convincente, ha fatto la relazione sull'attività svolta dalla Federazione Provinciale del Partito, soffermandosi specialmente per analizzare e porre in vera luce quali sono state le cause che hanno determinato il dissidio fra le due Federazioni provinciali: Politica e Sindacale.

All'applauditissima relazione del segretario provinciale è seguita la discussione a cui vi hanno preso parte i sigg. Ruggero Lenzi, dott. Nicolussi, Carlo Catamo, ing. Marchignoli ed altri.

Esaurita la discussione ch'è durata per ben due ore, i congressisti hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I segretari politici dei fasci della Valsugana e di Primiera riuniti in congresso circondariale, sentita la relazione del segretario politico provinciale dott. Stefenelli l'approvano con plauso ed esprimono la loro unanime solidarietà incondizionata, pel proseguimento dell'opera di epurazione e valorizzazione da lui ingaggiata nel fascismo provinciale.

«Sono entusiasti della compattezza del Partito in tutta la Provincia emersa dalle varie riunioni circondariali dei segretari politici; fanno voti che chi sta oggi alla testa del Sindacalismo Trentino sappia finalmente difendersi dalle gravissime accuse che da lungo tempo gli sono pubblicamente rivolte; o altrimenti, abbandoni il suo posto per il bene del Partito e del Paese.

«Plaudono fascisticamente all'opera illuminata e precisa del Governo Nazionale e del suo insostituibile capo, Benito Mussolini; salutano in Roberto Farinacci, segretario generale del Partito Naz. Fascista, la sintesi dei postulati di tutti i fascisti d'Italia.

«Esprimono il loro plauso all'organo Federale del Partito «Il Brennero» perchè fedele e tenace assertore dei postulati del fascismo.»

Prende quindi la parola il dott. Degasperi che in una alata apostrofe sprona gli esponenti del Fascismo della Valsugana e di Primiero a sempre più intensificare la propaganda per l'idea e così raggiungere la realizzazione del comando del Duce: «Bisogna vincere la guerra».

Il dott. Degasperi è stato applauditissimo; dopodichè il segretario provinciale dott. Stefenelli dichiara chiuso il congresso, inneggiando al Re, al Duce ed al Fascismo.

La nomina del delegato per la Valsugana, pro concorso forestieri. — Ieri in una sala del Municipio cittadino, si radunarono, presieduti dal Sottoprefetto di Borgo, cav. dott. Francesco Orlandi, i signori rappresentanti per il Comitato di cura di Roncegno; Froner cav. Giovanni per il comune di Borgo; il sig. Ruggero Lenzi; quale Presidente della Società abbellimento di Borgo; il cav. dott. Andrea Baroni, il sig. Martinelli Pietro, per la Società abbellimenti di Centa, il sig. Giuseppe Apolloni per il Sindactao dell'Industria e Commercio di Borgo; il sig. Frosia Emilio per la Società Sportiva di Borgo, per passare alla nomina del rappresentante in seno al Comitato Provinciale pro Movimento forestieri.

Dopochè il cav. Orlandi ebbe spiegato agli intervenuti lo scopo del Comitato predetto i convenuti eleggono ad unanimità a Delegato in seno allo stesso il cav. Giovanni Froner di Roncegno.

Cronache provinciali

ROVERETO

Assemblea del fascio di Rovereto. — Questa sera 27 alle ore 21 avrà luogo nella sede sociale l'assemblea generale ordinaria del Fascio di Rovereto. Sarà discusso il seguente ordine del giorno:

Approvazione del verbale dell'ultima assemblea; Relazione morale; Relazione finanziaria; Fissazione canone sociale per il 1925; Nomina di un revisore dei conti; Eventuali.

L'assenza non giustificata sarà considerata atto di indisciplina.

In ricordo del legionario Guido Zanoni. — L'ultimo giorno del corrente febbraio ricorda il 9. anniversario della morte del valoroso nostro concittadino, sottotenente di fanteria Guido Zanoni, caduto combattendo a Monte Albano presso Mori.

«Alla memoria santa dell'eroico figlio della nostra terra voli in questo dì il pensiero pietoso dei cittadini tutti — così scrive in un patriottico appello l'Associazione Nazionale Madri Vedove e Famiglie dei caduti, sezione di Rovereto — e siano voti di suffragio per la bella anima sua le nostre lagrime e il nostro memore affetto, dolce pegno di riconoscenza ai superstiti che lo piangono sempre col dolore che non ha conforto.»

Concerto del duo Serato - Lorenzoni. — Il concerto del duo Arrigo Serato-Renzo Lorenzoni è fissato definitivamente per martedì sera 3 marzo. Il programma, di una linea artistica ineccepibile, contiene tre sonate e tre autori: Beethoven, Pizzetti, Brahms.

Prossimamente la Filarmonica inviterà pure soci a un'altra serata familiare nella sede di Via della Terra 23.

La morte del comm. Pietro Cofler. — Con la morte del comm. Pietro Cofler, avvenuta all'alba di mercoledì 25 febbraio, si è spenta una popolarissima figura di cittadino e di patriotta. Aveva 83 anni, ma conservò sino all'ultim il vigore e l'entusiasmo dei suoi giovani anni. Legò il suo nome a più di mezzo secolo di vita locale e nazionale, sotto molteplici forme. Fu per molti anni Presidente della Camera di Commercio. La Società Alpinisti e la Lega Nazionale lo ebbero fra i fondatori.

Allo scoppio della guerra, malgrado la grave età, fu internato dall'Austria, ma i disagi e le sofferenze non piegarono il suo animo, nè spensero la sua fede nei più nobili ideali umani.

Rovereto ricorderà sempre questo magnifico esempio di virtù civiche.

BOLZANO

C. A. I., Sezione di Bolzano. — La Direzione della locale Sezione del C. A. I., ci prega gentilmente di pubblicare quanto segue:

«Veglia Azzurra»: Anche quest'anno avrà luogo la tradizionale «Veglia Azzurra» del Club Alpino Italiano, Sezione di Bolzano, indetta per Sabato sera 14 di Marzo 1925, dalle ore 21 in poi, nei locali delle Sale Civiche.

Nel portare a conoscenza quanto sopra, la Direzione fa vivo appello a tutti i Soci a che nessuno manchi.

Gli inviti saranno rimessi a tutti i soci in tempo utile. I non Soci che volessero prendere parte alla «Veglia Azzurra» dovranno essere presentati da un Socio, e gli inviti, strettamente personali, saranno spediti a mezzo posta a cura della Segreteria.

Locali nuova Sede. — La Direzione comunica che ha trasferito la propria Sede in Via Principe di Piemonte, n. 9, I. piano, (Ex-Kaiserkrone).

I locali per i Soci, saranno aperti dal 1.o di Marzo a. c. in poi. La nuova Sede è provvista di Riviste e giornali alpini, (italiani e tedeschi), nonchè d'una ricca biblioteca, ragione per cui la Direzione nutre fiducia che i nuovi locali vengano frequentati più assiduamente da chi, con sincero piacere, segue lo sviluppo della nostra Sezione.

Informazioni Meteorologiche e della neve, nell'Alto Adige. — La Direzione del C.A.I., informa i Soci ed i non Soci, appassionati allo sport invernale, che a partire da oggi verrà esposta al Caffè della Città, una tabella portante tutte le indicazioni della neve e del tempo nei principali centri dell'Alto Adige.

La tabella è esposta nella parte esterna del Caffè, e precisamente a destra della porta d'entrata e le variazioni verranno apportate giornalmente.

ARCO

Al Salone. — Quanto prima arriverà nella nostra città, per alcune recite al Salone la compagnia «Città di Catania» diretta dal cav. Filippo Sampieri. Reciterà per primo: «Cavalleria Rusticana».

Ringraziamento

Le Famiglie dei Conti DE VITO PISCICELLI e Nob. RASELLI ringraziano sentitamente tutte le Autorità, Rappresentanze e persone amiche che col loro intervento attestarono la stima e l'affetto del loro indimenticabile

Idelfonso De Vito Piscicelli

VENEZIA, 26 Febbraio 1925.

Alice Sacconi
in Cinotti

lasciò alle ore 0.10 del 26 corr. nel più angoscioso dolore il marito ed i parenti tutti con la sua immatura e fulminea dipartita.

I funerali seguiranno Venerdì 27 corrente nella Parrocchiale di S. Simeone Grande, partendo dalla Casa dell'Estinta, Campo Nazario Sauro 1096.

VENEZIA, 26 Febbraio 1925.

NOTIZIE RECENTISSIME

I gravami tributari in Inghilterra e il memorandum degli industriali

LONDRA, 26

In una risposta scritta ad una interrogazione, Churchill, cancelliere dello scacchiere, ha dato alcuni schiarimenti sui gravami tributarj francesi ed inglesi. Egli ha acermato che in Francia si pagano per imposte dirette quattro sterline e tre scellini per individuo, mentre in Inghilterra si pagano 10 sterline e tre scellini. Per le imposte indirette in Francia si pagano tre sterline e 5 scellini e in Gran Bretagna 5 sterline e 4 scellini. In totale in Francia si ha un carico di 7 sterline e 8 scellini e in Gran Bretagna di 15 sterline e 7 scellini.

Quest'oggi intanto i giornali si occupano diffusamente del memoriale presentato al cancelliere dello scacchiere dalla Federazione delle industrie inglesi nel quale si fa una esposizione della posizione del contribuente inglese in generale e delle industrie in particolare in relazione ai debiti interalleati. La federazione dice che presentemente la Gran Bretagna sta in fondo sussidiando i suoi concorrenti commerciali. Nel memoriale sono presentate alcune statistiche che illustrano tutta la estensione del carico tributario che attualmente sta sopportando la Gran Bretagna. Particolarmente è specificato che tutti i cittadini inglesi pagano sotto forma di «incometax» a causa dei debiti interalleati 2 scellini e 7 pences e mezzo per sterlina. La Federazione asserisce che nel campo della competizione nazionale per il commercio la Gran Bretagna finisce col sussidiare i suoi competitori per un ammontare annuo di 99 milioni di sterline.

E' opinione della Federazione che la Gran Bretagna non possa rinunziare ai suoi crediti e mentre essa riconosce che presentemente i debitori non possono eseguire degli immediati forti pagamenti, suggerisce che in mancanza della possibilità di pagamento, si debba tener calcolo della possibile futura prosperità nelle nazioni debitrici. E pertanto esprime la sua disapprovazione sui termini della recente offerta inglese alla Francia, che — dice il memorandum — spinge la concessione, riguardo al complesso delle obbligazioni, all'estremo limite della prudenza e procura dei seri permanenti sacrifici alla Gran Bretagna.

La Camera dei Comuni per l'Istituto inglese di Firenze

LONDRA, 26

Durante la discussione alla Camera dei Comuni della notte scorsa, Samuel, segretario parlamentare del dipartiment dol commercio estero, ha detto che il Governo sta raccogliendo la somma di 10 mila sterline per l'istituto inglese a Firenze.

Lord Valfour, presidente dell'Accademia inglese, ha presieduto ieri una riunione accademica a tale proposito.

Una nota ufficiosa rileva che l'istituto fu fondato dal Govern oinglese il 1918 allo scopo di promuovere la scambievole conoscenza intellettuale fra le due nazioni, ma attualmente è mantenuto da private contribuzioni. Il suo oggetto principale è di permettere agli italiani di acquistare la conoscenza scientifica e letteraria dall'inglese in modo da permettere loro di leggerlo e parlarlo perfettamente nonchè poterlo insegnare nelle scuole pubbliche italiane.

Firenze fu scelta come sede dell'istituto essendo la città che è in special modo adatta come centro di cultura.

Sir Rennel Rodd ex-ambasciatore inglese a Roma, Sir Henry Nowholt conosciutissimo poeta inglese e parecchie altre personalità sostengono il progetto.

Il presidente Hebert aggravato

BERLINO, 26

Alle dieci di stamane i medici curanti il presidente Hebert hanno pubblicato il seguente bollettino:

«Il presidente del Reich Hebert ebbe il 23 febbraio un attacco di appendicite che richiese l'operazione durante la notte. Malgrado l'intervento immediato l'appendicite di già cancrenosa aveva causato una peritonite diffusa. Le condizioni del malato soddisfacenti fino a ieri sera, peggiorarono durante la notte e dopo una nottata cattiva causata dall'aggravamento della peritonite lo stato di salute del presidente è questa mattina migliorato, ma sempre grave».

Il ministro polacco Skrzynskvy a Ginevra

VARSAVIA, 26

Il ministro egli esteri Skrzynskvy partirà il 3 del prossimo marzo per Ginevra allo scopo di prendere parte alle riunioni del consiglio della Società delle Nazioni.

Sarà accompagnato dal commissario generale della Polonia a Danzica Strasburger.

La rivolta nel Kurdistan si estende

PARIGI, 26

I giornali riportano telegrammi da fonte inglese i quali segnalano che oltre Karputi i ribelli del Kurdistan hanno occupato Diarhebir El Aziz e Dersina ed hanno riconosciuto come Re il figlio del defunto Sultano Abdul Hamid, e informazioni ricevute ad Angora dicono che i distaccamenti di soldati e gendarmi ottomani si sono uniti ai ribelli.

Lo stato di assedio è stato proclamato a Malatis situato ad ovest dell'Eufrate. Gli aviatori turchi bombardano i ribelli ma non si prevedono seri incontri prima dell'arrivo delle truppe turche cioè fra alcuni giorni.

Il generale Fevzi Pascià capo dello Stato Maggiore Generale e il generale Kizm Pascià ex ministro della difesa hanno assistito ad una riunione del gabinetto durante la quale è stato esaminato un piano di campagna. Tutti gli ufficiali di riserva sarebbero stati già richiamati. Lo Stato Maggiore di Angora pensa che rivolta non potrà essere repressa prima di 3 settimane.

La marcia delle truppe d'Angora contro i ribelli Kurdi

LONDRA, 26

I giornali hanno da Angora che il primo ministro ha dichiarato a proposito della rivolta kurda, che le truppe avrebbero ricevuto ordine di concentrarsi in diversi punti e che ha la convinzione che esse avranno rapidamente ragione dei ribelli.

Si fa notare che le tempeste di neve nel Kurdistan hanno reso praticamente difficile la marcia delle truppe del governo contro i ribelli il cui numero raggiungerebbe i ventimila.

Continua il miglioramento di Re Giorgio
Anche il principe Enrico ammalato

LONDRA, 26

Continua il miglioramento nel decorso della malattia del Re Giorgio. La data della partenza del Re per il Mediterraneo non è stata ancora fissata nè è stato ancora scelto il porto nel continente di imbarco, ma è già stato dato ordine che lo yacht reale si tenga pronto a lasciare Portsmuth per giovedì prossimo. Si dice che il Re e la Regina resteranno assenti dall'Inghilterra, al più tardi, sino ad aprile.

Anche il principe Enrico, quartogenito del Re Giorgio, che è tenente del 10.o usseri, si è ammalato ieri ad Aldesthot, ove il suo reggimento è di stanza. I medici avendogli riscontrato un leggero attacco di influenza, hanno ordinato il suo trasporto all'ospedale militare. Le sue condizioni però non destano alcuna preoccupazione.

Delittuoso impiego della radiotelegrafia

LONDRA, 26

Pare che qualche entusiasta dilettante di radiotelegrafia si diverta a fingersi una nave in pericolo e a lanciare segnali di soccorso: il famoso S.O.S. Ieri al Lloyd la grande organizzazione marittima, giungeva dalla stazione radiotelegrafica di Land's End la notizia che il piroscafo *Armistice* di 3290 tonnellate era in pericolo al largo della costa nord-occidentale della Spagna e faceva il segnale S.O.S.

Ora le ultime notizie autentiche riguardo all'*Armistice* lo davano in riparazione ad Anversa. Telegrafando ad Anversa si seppe che il piroscafo era sempre laggiù. Si fecero indagini e si seppe che la stazione di Land's End non aveva raccolto il messaggio direttamente, ma lo aveva avuto da altre stazioni.

Quindici giorni addietro giunse allo stesso modo la notizia che il grosso piroscafo americano *Presidente Harrison* era in pericolo al largo di Creta. Si seppe poi che la nave era giunta in Italia, e fu smentito che essa avesse lanciato i segnali di soccorso. Al Lloyd si crede pertanto che qualche sciocco si diverta a lanciare questi segnali senza rendersi conto dell'angoscia che suscita tra coloro che hanno persone a bordo e del turbamento e della perdita materiale che le false notizie producono alla Borsa di assicurazioni marittime.

80 mila lire asportate dall'ufficio cassa delle ferrovie

PADOVA, 26

Stamane all'ufficio cassa delle Ferrovie venne constatato che durante la notte, mediante scasso, erano penetrati i ladri asportando circa ottanta mila lire in danaro liquido. Il cassiere Erasmo Visco aveva ieri prelevato trecento mila lire che depose nella cassaforte lasciando solo le ottantamila lire in un tiretto. Sembra che ciò fosse a conoscenza dei ladri che pertanto sono ricercati tra il personale delle ferrovie.

Il progetto per la nuova legge elettorale in Ungheria

BUDAPEST, 26

Il Governo ha compilato un progetto di legge elettorale secondo il quale viene concesso il diritto di voto a tutti gli uomini che abbiano compiuti 24 anni di età, che da dieci anni siano cittadini ungheresi e che da due anni siano domiciliati in Ungheria ed inoltre che abbiano compiuto almeno le prime 4 classi elementari.

Il voto viene pure concesso alle donne che abbiano compiuti 30 anni di età o eseguite le prime sei classi elementari, per coloro che abbiano tre figli e per coloro che si mantengono con i propri mezzi però il titolo di istruzione è ridotto alla 4.a classe elementare.

Hanno diritto di voto tutti gli studenti universitari maschi e femmine, tutti coloro che hanno diritto al voto sono anche elegibili purchè abbiano compiuto 30 anni di età.

Il progetto stabilisce inoltre che la suddivisione del paese nei vari distretti elettorali sarà fatta separatamente. Per la città di Budapest saranno eletti 25 deputati secondo il sistema a scrutinio di lista. A Budapest e in alcune altre città e nei cinque distretti minerari lo scrutinio sarà segreto. Il voto è obbligatorio per tutti gli elettori. Il progetto di legge reca quindi altre disposizioni regolanti il procedimento per lo scrutinio, conferisce la giurisdizione elettorale ad un tribunale amministrativo ed introduce la innovazione che tutti i deputati debbono prestare giuramento di fedeltà allo stato ed alla costituzione.

Il rifiuto di prestare giuramento porta di conseguenza la perdita del mandato. L'attività dei deputati deve essere libera da ogni influenza estranea ed è proibito ai deputati di ricevere ordini da elementi estranei al parlamento o di rendere conto a personalità, autorità od istituzioni estere.

Il progetto dispone che chi non ubbidisce a tale divieto o viene meno al giuramento prestato diviene indegno del mandato ed il parlamento è autorizzato a dichiararlo decaduto dal mandato stesso.

La censura teatrale e letterario in America

PARIGI, 26

Si è costituito a New York un collegio di censura per gli spettacoli che sarà composta di dodici probiviri. Il magistrato distrettuale ha accettato di affidare il giudizio sulla decenza o indecenza degli spettacoli a questa giuria di cittadini. Tanto gli attori quanto i vari direttori di teatri accolgono calorosamente questa innovazione ritenendo che i giudizi della commissione probivirale saranno molto migliori di quelli delle autorità di polizia. Già tre anni or sono una commissione di attori e di direttori di teatri fece la proposta di ricorrere a un tale sistema, ma soltanto ora è posta in pratica.

Oltre alla questione delle produzioni teatrali lecite o illecite, il problema della letteratura pornografica sta per avere una nuova soluzione a New York. I legislatori propongono una serie di provvedimenti repressivi. Gli editori vogliono, invece, istituire un controllo autonomo. In un recente convegno riguardante i libri la cui pubblicazione deve esser repressa, qualcuno disse che gli editori non devono essere sottoposti ad una giuria. «Lo zelo bigotto delle giurie metterebbe in croce la letteratura americana» disse un noto personaggio.

Il matrimonio sperimentale

PARIGI, 26

Si ha da New York che lo Stato di Delaware starebbe per adottare una legislazione per lo meno originale in materia di matrimonio e di divorzio. Il senatore Dupont Didgley, infatti, ha presentato un progetto di legge che permetterebbe matrimoni di prova per un periodo di un anno.

Nel caso in cui il matrimonio non fosse discusso dopo questo lasso di tempo, il divorzio non sarebbe più permesso. Tuttavia questo progetto di legge non sarebbe votato se non nel caso in cui la legge autorizzante il divorzio dovesse essere abolita, come se ne fa questione in questo momento.

I trii di Beethoven alla "B. Cristofori,,

PADOVA, 26

E' continuata ieri sera allo B. Crisfofori l'esecuzione dei trii di Beethoven da parte degli esimi artisti Lorenzoni, Serato Bonucci.

Lesecuzione ha rinnovato il successo del primo concerto, di cui abbiamo dato notizia. I tre artisti hanno veramente realizzato la fusione degli strumenti mantenendo ognuno la sua personalità Gli esecutori furono più volte salutati sul palco dall'eletto uditorio.

L'entusiasmo di Parigi per Pirandello

PARIGI, 26

Mentre ieri sera si riaffermava alla «Renaissance» il successo di pubblico del «Vestire gli ignudi», ed al eatro Des Arts quello di «Enrico IV», al Teatro dell'Atelier si celebrava nell'intimità la centesima recita di «Così è se vi pare».

La rapida fortuna di Pirandello a Parigi non sembra avere precedenti; non si ricorda autore straniero che abbia avuto l'uno dopo l'altro o contemporaneamente una serie di successi del genere. Anche oggi i critici si occupano diffusamente dell'«Enrico IV» e sarebbe facile riferire intere colonne di citazioni.

In generale la critica è meno favorevole all'«Enrico IV» che ai lavori precedenti. Il letterato Beaumier nell'«Echo de Paris» dice addirittura che ha trovato nel dramma tutti i difetti di Pirandello senza quasi nessun compenso. Il critico del «Gaulois» è del parere che si rende un cattivo servizio a Pirandello traducendo e recitando in modo così incalzante i suoi lavori. I fratelli Fischer nella «Libertè» riconoscono che l'«Enrico IV» è molto ingegnoso, ma lo giudicano di interesse intermittente. Invece il critico di «Comoedia» non gli lesina gli elogi.

Il delitto Povolo alle Assise di Vicenza

VICENZA, 26

Oggi alla nostra Corte d'Assise si sono continuate le prove testimoniali del processo per l'assassinio del settantenne Angelo Povolo di Montecchio Precalcino. Come si sa il maggiore imputato è lo stesso figlio dell'assassinato il quale avrebbe fatto rivoltellare il genitore per motivi di interesse.

L'udienza odierna è trascorsa senza interesse. L'accusa contro gli imputati si basa su confessioni intorno il delitto che il Povolo Pietro avrebbe fatto in carcere ai suoi compagni di cella.

Alle ore 17 il Presidente comm. Moraglia ha dichiarato chiusa la istruttoria orale. Domani, dopo la discussione si avrà il verdetto della sentenza.

Il Reichsbank riduce il tasso di sconto

BERLINO, 26

La Reichsbanch ha ridotto il tasso dello sconto dal 10 al 9 e per gli interessi su pegni dal 12 all'11 p. c.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Editrice Veneta»
Tipografia della «Società Anonima

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

Finalmente, trovatosi solo, Giulio potè, sotto un fanale, esaminare accuratamente le condizioni del proprio abbigliamento. Ma no, non era punto in disordine, come egli s'era immaginato. Non aveva nessuno strappo; aveva ancora in testa il berretto.

— E' una fortuna — mormorò, cacciandoselo ancora più sul capo.

Solamente il suo avambraccio, un poco sopra il polso, non era come avrebbe voluto.

Vi sentiva un dolore acuto e, guardando più vicino, vi scorse una contusione che gonfiava.

— E' il colpo dell'altro che mi ha fatto scappare l'arma di mano. Ciò non toglie che l'abbia assaggiata la mia lama... Non deve aver più voglia di fare lo spavaldo, come faceva prima... Ma anch'io non ho da stare allegro... Dio! che male mi fa!... Proverò a bendarmi il braccio alla meglio.

E, mentre prendeva il fazzoletto in tasca, si trovava i biglietti di banca rubati e ciò lo rinfrancò subito vivamente.

— Via, via! — diceva fra sè — ha fruttato il viaggio... Non sembra che nessuno pensi ad inseguirmi... Scommetterei che il Gonfio se l'è svignata per la stessa via e che si troverà fra poco alla «Scimmia Turchina»... fra poco, o almeno domattina...

S'era avvolto il fazzoletto attorno al braccio e n'aveva annodati i due capi con gran difficoltà, avendo dovuto compiere quella operazione con una mano sola.

— Adesso sono più sollevato non mi ermane che andare dalla parte di Suresnes, dove certamente non si occupano di ciò che succede od è successo a Saint-Cloud.

Si frugò nel taschino.

— Il mio biglietto di ritorno l'ho, non ho dunque bisogno di andare allo sportello. Mettiamo una buona mezz'ora... Potrò sempre esser là prima delle undici... A Suresnes sarò un povero giovane invalido e con questa fasciatura incapace di far male ad una mosca... Il gendarme stesso s'adopererà perchè questo povero diavolo non sia urtato salendo sul treno per Parigi.

Così monologando Giulio s'era nascosto addosso il tesorello ed aveva continuata risolutamente la sua strada verso la Suresnes.

Suonava mezzanotte quando scese alla stazione di Saint-Lazare.

— Devono cominciare a trovar lungo il tempo — si disse.

Affrettò il passo, in breve raggiunse l'avenue de Saint-Ouen, e un momento dopo era al passage Saint-Ange.

La «Scimmia Turchina» era già chiusa. Egli s'immaginò che si fosse voluto sbarazzare il luogo dagli importuni, ma sapeva benissimo per dove poteva entrare.

Fece qualche passo, svoltò sul boulevard Bessières e si trovò davanti alla piccola porta chiusa, alla quale bussò tre volte.

E subito... eh! sì, era atteso..., l'uscio si aprì.

Giulio infilò il corridoio.

Mamma Michon, rinchiudendo, chiedeva:

— Sei solo?
— Lo vedete?
— E il Gonfio?
— Non è già tornato?
— Io non l'ho visto.
— Bisognava svignarsela come si poteva. Io non ho aspettato, capirete anche voi, ma credo che arriverà presto egli pure...

Scambiando queste parole con la vecchia, era entrato nel bar.

Ninì era sui carboni ardenti.

— Ci hai messo un gran tempo... E' un'ora e mezza almeno che mi rodo.

— Eh! forse aspetteresti ancora un pezzo... Poco è mancato che ci restassi.

— Là?

— Nell'appartamento dei sottufficiali. E voi, mamma Michon, potete dire da parte mia al vostro Rirì che non si devono mandare due compari in una stanza, in cui salta fuori della gente da tutte le porte.

— C'erano allora?

— Sono sopraggiunti forse dieci minuti dopo di noi.

— E allora?

— Allora s'è fatto come si è potuto... s'è posto mano al coltello...

— Un massacro?

— S'è ben dovuto fare qualche occhiello per poter passare. Ma guardate, ho ricevuto un colpo quì... non sò come non n'abbia avuto il braccio spezzato. Ci ho perduto il coltello che è rimasto là, ma alla fine, ho potuto saltar dalla finestra... Sono rimasti così sbalorditi che nessuno ha pensato a corrermi dietro.

— E il Gonfio?

— Cercava sbarazzarsi anch'egli d'uno che l'aveva pel collo.

— E' saltato fuori anch'egli

— Io lo suppongo... Capirete che non avevo il tempo di voltarmi a guardare.

— Quanti erano, dunque?

— Tre, quattro... chi lo sa? Ah! caro quel Rirì colle sue case ove non c'è nessuno.

— Hai preso il treno subito?

— Per farmi acciuffare alla stazione? Ah! no... Sono andato a piedi fino a Suresnes... E il braccio mi fa tanto male... Che potrei metterci sopra, Ninì?

— Fa un po' vedere...

E, mentre Ninì scioglieva il nodo del fazzoletto di Giulio, la vecchia borbottava:

— Egli deve aver fatto lo stesso... sarà andato a piedi, prima... andato da un'altra parte... Si può sapere che cosa si fa quando si è inseguiti? Forse lo vedremo ritornare fra poco.

— O domani... Mi fai male Ninì...

— Gli è ch'è una brutta contusione, guardate voi, mamma Michon... Che ci mettereste?

— Aspetta — rispose la vecchia, andando a prendere una bottiglia di liquido nel suo armadio. — Dammi il tuo fazzoletto.

— Eccolo.

Mamma Michon lo inzuppò con quel liquido.

— Mettilo come una compressa.

— Brucia! — urlò Giulio.

— Non fare chiasso. Sei un uomo od una femminetta? Tu, Ninì, torna adesso a fare la fasciatura così... Lo vedi ora che non ti fa più male?

— Datemi qualche cosa da bere... Sono più di due ore che ho la gola asciutta.

— Vermouth cassis?

— Sì, con molta acqua.

— Allora tre.

S'erano poscia seduti davanti ai loro bichieri nello stanzone malamente illuminato e mamma Michon diceva con un tono compassionevole:

— Dunque, tu non riporti che un colpo il quale t'ha reso invalido... e la pelle.

Giulio ammiccò, e con sorriso beffardo rispose:

— Ah! voi credete?...

Le due donne s'erano subito accostate quasi addossate al bandito.

— Hai avuto il tempo di spazzare?
— Hai potuto, malgrado?...
— E bene...
— Quanto, quanto?

La megera non avrebbe mai accettato di servire d'intermediaria di una [illegible] in cui non avesse toccata la sua [illegible]ta, rappresentante la parte sua e [illegible]

Avevo fissato il dieci per cento; [illegible] veva voluto intervenire per mena[illegible]

— Il dieci per cento, se no nè [illegible] rì facciamo niente.

Giulio ed il Gonfio avevano do[vuto] conciarsi a quelle condizioni.

Ma colle convenzioni, come co[illegible] sono accomodamenti.

Se Giulio aveva promesso il d[ieci per] cento a mamma Michon, s'era p[illegible] che non avrebbe mai avuto l'inge[nuità di] confessare alla vecchia mignatta [illegible] la spedizione di Saint-Cloud avrebbe [illegible]mente fruttato.

E, da uomo previdente e pra[tico, nel] percorrere l'avenue de Saint-Ouen [aveva] fatto del bottino due pacchetti.

Uno formato da due biglietti d[illegible] era andato a nascondersi nel fo[illegible]rato d'una tasca praticata nel[illegible] del panciotto, l'altro d'altri due [illegible] da mille e di uno di cinquecento [illegible] la saccoccia interna del vestito.

— Il dieci per cento di duemila[cin]quecento franchi — aveva pensa[to] — duecentocinquanta franchi... E' già di più di quello che merita l'intervento[illegible]ne, per la quale ho corso il rischio [di es]sere acciuffato.

Così Giulio rispondeva a mamma Michon con un sorrisetto:

— Vedrete... Non ho ancora [illegible] cartoccio dopo che abbiamo divis[illegible]ria col Gonfio. Ecco... Mille, d[uemila] e cinquecento franchi... L'impresa ha fruttato abbastanza.

(Con[tinua])

Anno 183 - N. 59

Sabato 28 Febbraio 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 202, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 90 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1,50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2,50; Cronaca L. 2,50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici ... L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosce di non potere accettare.

Verso la ripresa dei lavori parlamentari

Gli abitatori dell'Aventino pervasi dalla febbre elettorale - L'irregolarità della convocazione del congresso dei combattenti ::

ROMA, 27

Ha prodotto una rasserenante im- ssione in tutti gli ambienti il co- nicato ufficiale che annunziava la della malattia del Presidente del nsiglio e la sua entrata definitiva fase di convalescenza. La con- lescenza sarà un pò lunga, perchè i dici curanti, cònsci della loro re- nsabilità, preferiscono esagerare in tele ed in prudenze, pur di assicu- re al Capo del Governo una sicura e mpleta guarigione.

L'on. Mussolini si è alzato ieri da let- passando diverse ore nel suo studio. un pò dimagrato, cosa naturale que- in chi per quasi due settimane è to costretto all'immobilità e alla die- Egli è pieno di vivacità e di volontà attività: anzi i suoi più intimi col- boratori devono tenerlo amorevol- nte in freno con i loro consigli e le esortazioni, altrimenti oggi stesso ebbe ripreso il suo formidabile con- to ed intenso lavoro quotidiano.

Previsioni parlamentari

Naturalmente si parla assai della ssima ripresa dei lavori parlamen- sebbene, come abbiamo già avu- ccasione di porre in rilievo, nessu- delle questioni che dovranno venire minate nelle tornate di fine di mar- e dei primi di aprile, presenti ragio- di preoccupazione per evolgimenti potessero assumere nel corso del batito. Infatti, per i consigli pro- ciali è logico che si debba procede- ad una «mise à point» del loro si- a elettorale, armonizzandolo con nuova legge ripristinante il collegio minale. Come il metodo dei comi- provinciali era stato profondamente to e trasformato quando la Came- ebbe votata la rifòrma Acerbo, così aturale che oggi debba essere ri- o in coordinamento e correlazione la nuova legge elettorale politica.

Quanto all'indennità ai senatori di mila lire all'anno, la maggioranza deputati la approverà senza di- ssione, sia perchè a Montecitorio onvinti che non c'è nessuna ragio- che un senatore debba percepire quota inferiore ad un deputato e ha gli stessi oneri di spostamen- lavori di commissioni, di respon- lità ecc., e perchè la Camera è con- a che sia antiquato, antipatriottico anche umiliante il sistema finora uso al Senato di detrarre ai mem- seduta per seduta, l'indennità di enza cui non abbiano, con l'inter- alle sedute, acquistato il diritto cessione.

Quanto alla questione dell'elettorato minile, non vi possono essere nè mi di potenzialità equivalente, nè i di sorprese, perchè la votazione uffici ha già dimostrato eloquente- il pensiero della grande maggio- della Camera sull'argomento, del resto non interessa, almeno per che assai mediocremente l'opinio- pubblica.

Ordine del giorno degli unitari

La febbre elettorale sembra abbia per- gli abitatori dell'Aventino. Dopo i ... i quali con la decisione del lo- Consiglio nazionale dettero mandato propri rappresentanti in seno al Co- tato dell'Aventino per lavorare alla stituzione di un blocco elettorale al ale potessero aderire tutti i gruppi l'opposizione cosidetta costituzionale, oggi la volta degli unitari, la cui Di- one del Partito, come abbiamo di- , dopo due laboriose sedute, ha votato un ordine del giorno di cui il tenore:

«esaminando la situazione gene- determinata dalla persistente in- ... resistenza delle opposizioni ... sull'Aventino, l'assemblea ap- pienamente quanto i suoi compo- hanno fatto e rinnova ad essi il ... da esplicarsi con indomita ener- ... linee finora mantenute; osser- ... l'azione aventiniana ha raggiun- ... principale dei suoi obbiettivi, ed ... do la necessità di una sempre ... ima comunione tra le opposizioni ... ntari e le forze vive del Paese, ... di vedere in tale fatto la pre- ... necessaria per le nuove prove che ... ano nell'imminente avvenire». ... il contraccolpo necessario del- ... a elettorale che sanziona l'esau- ... della Camera eletta il 6 apri- ... alla convocazione degli elettori, ... l'intendimento di un intimo ac- ... tutti gli oppositori del fascismo ... l'astensione, sia per la parteci- ... alla battaglia elettorale, secon- ... circostanze consiglieranno con- ... ai partiti».

... si legge tra le righe dell'ordine ... no, la Direzione del Partito uni- ... come già quella del Partito popo- ... si è occupata che di elezioni. ... aventiniana presente, la di- ... l'irrigidimento passa in secon- ... Lo spettro elettorale agita uo- ... partiti della secessione, ma an- ... questo campo l'accordo non è ... Sull'Aventino si erano venute ... recentemente, prima dell'ulti- ... ne del Comitato delle opposi- ... annessa proclamazione del ... due blocchi: uno nettamen- ... stituzionale del quale fanno par- ... ssimalisti ed i repubblicani ed ... tuzionale al quale aderiscono gli ... i popolari, i democratici sociali ... nisti.

Massimalisti contrari al blocco

... ssa dei popolari per la forma- ... un aggregato costituzionale, ... in vista dell'eventualità delle ... sembrò mettere in iscacco i ... listi, i quali si vedevano di fat- ... da ogni ulteriore azione delle ... I massimalisti avanzarono ... proposta d'un blocco elettorale ... unicamente allo scopo di ave- ... ativa per uscire dal blocco a- ... a tempo opportuno, sicuri che ... sta d'un blocco elettorale nega- ... sarebbe stata accolta.

E' noto, l'atteggiamento dei massimalisti e sono note le due correnti che da tempo si agitano in seno al gruppo parlamentare, una che fa capo all'on. Vella, per la permanenza sull'Aventino ed un'altra nettamente contraria ad ogni ulteriore permanenza con le opposizioni. Ieri sera in seno all'assemblea dell'unione socialista romana si è addivenuti ad una prima chiarificazione. Si è a lungo discusso intorno al questionario inviato dalla Direzione del Partito alle varie sezioni. L'on. Vella ha diffusamente spiegato il suo noto punto di vista, attraverso un esame dettagliato della situazione politica, ed ha sostenuto che non si può difendere oggi l'intransigenza quando questa è stata ferita il giorno in cui si è accettato di entrare nel Comitato delle opposizioni

Hanno interloquito in vario senso vari oratori e quindi ha preso la parola il dott. Olindo Vernocchi, il quale ha rifatto la storia della secessione. Il dott. Vernocchi, dopo aver dimostrato come un blocco elettorale negativo è un mito al quale non credono nemmeno i suoi assertori, perchè fatalmente stabilirà legami che si dovranno protrarre, in caso di vittoria, anche dopo le elezioni, ha presentato all'assemblea, che l'ha approvato a maggioranza di due terzi, un ordine del giorno col quale l'Unione, «considerato che l'atteggiamento delle opposizioni secessionistiche è venuto manifestamente modificandosi, fino a trasferirsi su un piano di preparazione politica che, partendo da un blocco elettorale, dovrà giungere alla formazione di un Governo borghese; ritenuto che tale atteggiamento è in palese contrasto con le ragioni che diedero origine e base alla secessione parlamentare; delibera di dare mandato al proprio rappresentante di sostenere la necessità che il Partito riprenda la propria libertà d'azione, e di difendere dinanzi al Consiglio Nazionale la vita, la vitalità e le funzioni storiche e politiche del Partito stesso».

L'on. Vella aveva presentato un ordine del giorno che sosteneva l'astensione dalle urne, ordine del giorno che non è stato approvato. All'ordine del giorno Vernocchi avevano aderito gli on. Lazzari, Della Seta, Russo e Bruschi.

Pel rinvio del Congresso di Viareggio

Il *Popolo d'Italia* scrive che a Montecitorio persone che conoscono a fondo gli spiriti degli iscritti al Partito socialista massimalista affermano che, a malgrado le smanie bloccarde di Vella e delle incertezze di Oro Nobili, i massimalisti dovranno pronunciarsi contro il blocco elettoralistico, perchè il consiglio nazionale che si terrà ai primi di marzo si pronuncerà contro quest'accordo.

A proposito della riunione del Consiglio Nazionale dell'Associazione dei Combattenti, che avrebbe dovuto aver luogo a Viareggio, nei giorni 4, 5 e 6 del prossimo marzo, la «Tribuna» afferma che in questi giorni è pervenuta al Comitato Centrale della Associazione dei combattenti una lettera della Presidenza del Consiglio, nella quale si fa rilevare ai dirigenti della Associazione, che è costituita in ente morale, che la prossima riunione di Viareggio, non è stata convocata nei limiti di tempo stabiliti dallo Statuto, che prescrive che il Consiglio Nazionale deve convocarsi in autunno o in primavera; mentre la riunione autunnale non fu tenuta, e quella del prossimo marzo è anticipata dalla data stabilita dallo statuto medesimo, l'Associazione dovrebbe tenere un congresso straordinario, della cui convocazione non si ravvisa la necessità.

La «Tribuna» aggiunge che il Comitato centrale dell'Associazione dei combattenti si è riunito d'urgenza, ed ha iniziato la discussione intorno alla situazione verificatasi nei confronti dell'Associazione.

La crisi liberale milanese

MILANO, 27

Il comm. Mascagni commissario straordinario per la ricostituzione della sezione milanese del partito liberale, ha invitato l'avv. Belletti, nella sua qualità di presidente della disciolta sezione, a volergli consegnare le chiavi della sede di via San Raffaele. Il provvedimento — ha spiegato il comm. Mascagni — è naturalissimo poichè, avvenuto lo scioglimento della sezione, nè il presidente nè gli altri membri del cessato consiglio direttivo hanno più alcuna veste nè ragione di occupare la sede che è del partito.

«Dato che questa forma di protesta adottata da essi viene a mettermi nella impossibilità di compiere l'opera affidatami dalla Giunta direttiva, ho dovuto agire con energia, visto che la via conciliativa non aveva sortiti il risultato sperato».

Il comm. Mascagni, che non aveva avuto ancora alcuna risposta alla sua ingiunzione, ha detto che egli è deciso ad entrare comunque nella sede della sezione milanese ed oggi inizierà la sua opera. Il comm. Mascagni ci ha espresso infine la fiducia che la ricostruziine possa effettuarsi senza lasciare strascichi di malumori, cosa che egli si propone fermamente di evitare.

Il Card. Gasparri è solo raffreddato

ROMA, 27

Qualche giornale ha accennato alla malattia del Cardinale Segretario di Stato Gasparri, che sarebbe stato colpito dall'influenza. Ora si assicura autorevolmente che il Cardinale ha dovuto rimanere ritirato due giorni perchè infreddato. Ieri poi il Cardinale, pur stando nel suo appartamento, ha concesso alcune udienze, ed ha sbrigato gli affari del suo alto ufficio.

— Si ha da Mosca che oggi si pubblica il testo integrale del trattato russo giapponese.

Per la sostituzione del protocollo di Ginevra col trattato di sicurezza regionale

PARIGI, 27

Il «Matin» spiega che il governo francese non vuole impegnarsi in programmi di Conferenza prima di essere pronto ad esprimere opinioni fondate sulle conclusioni del comitato di Versailles. Nel frattempo il gabinetto di Parigi non abbandona la speranza di sostituire al protocollo di Ginevra il trattato di sicurezza regionale.

Queste trattative sono completamente indipendenti dalle decisioni che concerneranno l'occupazione di Colonia ma è ben certo che se prima di allora la Germania non darà prova della sua buona volontà verso tutti i suoi vicini senza eccezione e senza recriminazioni, le controversie sulla durata dell'occupazione non si svolgerebbero in una atmosfera molta alleggerita.

Herriot rimane fedele alla sua formula di arbitrato, di sicurezza e di disarmo e in nessun caso deciderà la Francia a porre il disarmo prima della sicurezza.

Una riunione di partiti laburisti di tutto l'impero inglese

LONDRA, 27

Per il 27 luglio prossimo è convocata a Londra una conferenza dei partiti laburisti di tutto l'impero inglese.

Stamane si è tenuta una speciale riunione del gabinetto per discutere sulla attitudine da tenere nei riguardi del Bill che autorizza le Trade Udions a raccogliere fondi a scopi politici, Bill che dovrebbe essere discusso alla Camera dei Comuni in seconda lettura venerdì prossimo.

Il gabinetto studierà le proposte fatte su tale argomento dalla sua speciale commissione presieduta da lord Birkenhard.

La notte scorsa è stato presentato dal partito laburista un emendamento il quale chiede il rigetto del Bill. Tale emendamento sarà svolto da Thomas.

La camera dei comuni ha respinto con 260 voti contro 25 una proposta dei socialisti di protestare contro gli armamenti navali militari e aerei riducendo gli effettivi dell'armata aerea.

Il bilancio dell'aeronautica di guerra è stato approvato per alzata di mano.

Prossima conclusione degli accordi franco-tedeschi

Hebert sempre in gravi condizioni

PARIGI, 27

I laboriosi negoziati commerciali tra la Francia e la Germania sembrano questa volta prossimi a risultati positivi. Il capo della Delegazione tedesca, Trendelenburg ha portato ieri, tornando da Berlino, la risposta tedesca alla lettera che un mese fa gli fu indirizzata dalla Delegazione francese.

«Per la prima volta — osserva il *Journal* — questa risposta non costituisce un passo indietro rispetto alle proposte già accettate. I tedeschi si dichiarano disposti ad esaminare la sostituzione al regime della vera proibizione, che vige dal 10 gennaio scorso, di un regime migliorato che si estenderebbe per un periodo da nove a dieci mesi e durerebbe fino all'applicazione del regime definitivo, sul quale i Parlamenti dovranno deliberare Al tempo stesso la Germania rinuncerebbe ad esigere anticipatamente per tale regime definitivo la concessione in blocco a tutta la sua produzione della clausola della nazione più favorita. La discussione appare, dunque possibile.

«I periti francesi si riuniranno oggi per esaminare la risposta tedesca. Se troveranno che la risposta offre, su basi ragionevoli, l'adito a trattative ulteriori, potrà aver luogo domani una riunione plenaria. In questa sarebbero fissate le grandi linee dell'accordo provvisorio che deve, non solo stabilire le tariffe reciproche di entrata delle merci nei due paesi, ma disciplinare il regime degli stabilimenti commerciali francesi in Germania e certe questioni di trasporto per ferrovia e per via fluviale. I tedeschi partirebbero per Berlino e si spera che dieci giorni dopo si potrebbe avere un primo scambio di firme».

Secondo l'«Ere Nouvelle» le cose sono anzi molto più mature. Questo giornale scrive che è pressochè certo che l'accordo economico franco-tedesco sarà firmato domani. Esso comprenderebbe: 1) un modus vivendi provvisorio della durata di nove mesi; 2) un trattato definitivo nel quale sarebbero incorporate talune delle disposizioni del modus vivendi. Così ad esempio, le proibizioni relative alle importazioni tedesche non scomparirebbero tutte in capo a nove mesi, ma si inaugurerebbe un sistema di adattamento progressivo delle proibizioni fissate per il periodo transitorio, alle condizioni create dall'applicazione delle clausole della convenzione definitiva. Si tratta cioè di acclimatare l'industria francese, la quale finora ha vissuto grazie ad un protezionismo esclusivo rispetto alla Germania, evitandole i contraccolpi del ritorno allo stato di cose normale.

«Alla fine di questa lunga ed ardue discussione — osserva l'«Ere Nouvelle» — non vi sono nè vincitori nè vinti. Se è vero, come dicono i diplomatici, che è un buon trattato quello del quale nessuna delle parti mena vanto, questo sarà un buon trattato perchè non contiene nè umiliazioni nè trionfi».

Secondo «l'Excelsior» non si può concludere che il Reich ottenga di punto in bianco la clausola della nazione più favorita. Ciò non sarà possibile che dopo che esso avrà ottenuto tariffe minori per alcuni prodotti interessanti la sua esportazione. In quanto concerne i prodotti dell'Alsazia Lorena durante il periodo transitorio non si tratta, come regola generale, di concedere loro la clausola della nazione più favorita ma si spera in una soluzione soddisfacente.

Si sa ora che al momento dell'operazione lo stato del Presidente Ebert era assai più grave di quanto i medici curanti ed il chirurgo all'atto di accingersi all'operazione non credessero. Si era saputo che l'operazione era durata non meno di un'ora e mezza. Il chirurgo, iniziando l'atto, si accorse che le condizioni del paziente non erano quali egli credeva. Non si trattava di una semplice appendicite, ma di occlusione d'un tratto dell'intestino sito accanto all'appendice, che al momento dell'operazione era già andato in cancrena.

Gli scienziati comprenderanno da ciò la gravità della situazione. Secondo le spiegazioni che di questo gravissimo caso clinico vengono date, si tratta ora di localizzare l'infiammazione peritonale che si è sviluppata. I medici dicono che rarissimi sono i casi in cui il trattamento chirurgico ha esito fortunato. Se si riesce ad impedire la paralisi dell'intestino, la vita dell'infermo è salva, in caso diverso il ricambio della materia non avviene ed i bacteri che sono l'origine della malattia passano attraverso le pareti dell'intestino nella linfa ed entrano nella circolazione sanguigna e giungono presto o tardi al cuore. Si tratta quindi di rafforzare il cuore perchè resista al potere dei bacteri.

Le speranze di guarigione sono più o meno grandi a seconda dello stato di resistenza dell'ammalato. Purtroppo però l'organismo del Presidente Ebert si trova in uno stato di deperimento per cui anche la sua resistenza cardiaca non è troppo forte.

Le condizioni del presidente a tarda sera presentavano un miglioramento che si augura non sia effimero. Alle 23 fu emesso un nuovo bollettino medico che constatava le migliorate condizioni dell'infermo dicendo che il polso è normale.

Il bollettino redatto stamane alle ore 10 dai medici curanti del Presidente del Reich, Ebert, dice che il Presidente ha passato una buona notte, e che il miglioramento continua.

Le condizioni di Ebert

(*Nostro servizio particolare*)

BERLINO, 26

La giornata di ieri, dopo l'emissione del grave bollettino è trascorsa piena di ansia. Contrariamente alle notizie del bollettino ufficiale, il miglioramento della mattina era quasi invisibile. Il presidente appariva alquanto depresso. La famiglia fu chiamata al letto dell'ammalato, ma i medici vietano qualsiasi lunga sosta nella camera dell'infermo, per non stremarne le forze Alle 14 la famiglia lasciò nuovamente la clinica.

Nelle ore pomeridiane si è verificato un lieve miglioramento, tanto che il chirurgo Bier, che operò il presidente e che vegliò lunghe ore permanentemente al letto dell'ammalato, si allontanò alle ore 15 dalla clinica. I medici peraltro sono allarmatissimi. Essi danno poca impotanza al leggero miglioramento del pomeriggio ed al diminuire della temperatura. La frase stessa che corre negli ambienti ufficiali, giornalistici ecc.: «i medici sperano di salvare la vita del presidente» dimostra la gravità delle sue condizioni.

Per un amichevole componimento della vertenza tedesco-rumena

BERLINO, 27

Il «Wolff Bureau» pubblica la seguente nota:

«La volontà di comporre le divergenze tedesco-romene manifestatesi nelle ultime dichiarazioni del ministro degli esteri rumeno, ha fatto — come informano i giornali, una impressione favorevole nei circoli competenti di Berlino, i quali ricordano però ancora una volta che con l'accettazione del piano Dawes si è creata una situazione nuova in quanto che il rapporto Dawes statuisce che tutti gli obblighi tedeschi inclusi nei pagamenti particolari devono essere compresi nella somma totale di ogni singola annualità stabilita dal rapporto Dawes.

Abbandonare questa base equivarrebbe a mettere in pericolo il rapporto Dawes ed a far ritornare la stessa incertezza nella questione delle riparazioni che fece soffrire per cinque anni la intera Europa.

Nei circoli autorevoli tedeschi si riafferma che la Germania è pronta a regolare la questione concernente le banconote della banca generale romena entro i termini del rapporto Dawes.

Per trovare un componimento amichevole, la Germania ha ora rimesso in questione la commissione delle riparazioni che esaminerà la possibilità del regolamento sulla base del rapporto Dawes, regolamento vivamente atteso dal governo tedesco.

Operai travolti dalla rovina di un muro

SAREBOURG, 27

A causa del vento violento e della tempesta una scarpata ed un muro in costruzione di un'officina sono crollati seppellendo una dozzina di operai. Secondo le prime notizie vi sarebbero 5 morti e vari feriti gravi.

I lavori per l'estrazione delle vittime che sono sotto il muro crollato continuano affannose Finora sono stati estratti sei cadaveri.

Il progetto del bilancio polacco approvato

VARSAVIA, 27

La commissione del bilancio, alla Camera dei deputati ha approvato un progetto di legge sul bilancio preventivo per i mesi di marzo e aprile 1925.

La gravità della rivolta nel Kurdistan

Si mira alla reintegrazione del Califfato

PARIGI, 27

La rivolta nel Kurdistan va assumendo proporzioni inquietanti. Secondo quanto dichiarò mercoledì all'assemblea nazionale di Angora il Primo ministro Fethy bey la rivolta dei curdi è cominciata in seguito a un tentativo di arresto di due partigiani dello sceicco Said da parte dell'autorità di Chengi. I due individui e i loro partigiani aprirono il fuoco sui gendarmi turchi, ne ferirono un certo numero e ne fecero prigioniero il comandante. Fethy bey ha pure letto un proclama dello sceicco Said nel quale questo propone la formazione di un Governo curdo, la soppressione del Governo attuale perchè è ateo e la reintegrazione del califfo, espulso dai kemalisti

Il carattere del movimento

Secondo una informazione dell'*Agenzia Radio*, può darsi che il Governo di Angora ordini la mobilitazione generale. Tutti gli ufficiali della riserva sarebbero già stati richiamati. La *Chicago Tribune* aggiunge che i curdi, comandati dal colonnello Newress bey, dichiarano apertamente che loro scopo è di ristabilire la legge coranica proclamando sultano e califfo il principe Selim.

Anche da Costantinopoli si ha che nelle dichiarazioni fatte all'assemblea sulla rivolta nel Kurdistan il presidente del consiglio ha annunciato che aveva richiamato 5 classi sotto le armi

Fethy Bey ha prospettato la possibilità di dichiarare lo stato d'assedio in altre parti del paese. Tutti i giornali fanno rilevare che la rivolta dei Kurdi assume il carattere di un movimento generale mirante al ristabilimento della monarchia e al rovesciamento della repubblica.

Si annunzia che gli insorti kurdi hanno occupato Malatis.

La stampa e l'oppinione pubblica turca approvano unanimemente le misure prese dal Governo; invitano quest'ultimo ad agire con fermezza contro gli insorti del Kurdistan.

La grande assemblea nazionale ha approvato all'unanimità i crediti richiesti dal governo per mettersi in vigore i provvedimenti presi per la repressione del movimento insurrezionale

Gli studenti dell'università di Costantinopoli hanno tenuto una riunione per esprimere la loro indignazione per questo movimento reazionario e per riaffermare la loro ferma fedeltà verso i principi repubblicani. Le notabilità di Costantinopoli stanno organizzando una grande riunione allo stesso scopo.

I ribelli in ritirata?

Bande armate che avevano occupato Eharchut sono state respinte ed obbligate a sgomberare la città. Inseguiti gli insorti battono in ritirata in pieno disordine. E' stato arrestato Cheih Asmed uno dei capi ribelli. La popolazione locale partecipa alle operazioni contro i ribelli.

Le ultime notizie ricevute da Angora dicono che la popolazione ha cacciato i ribelli da El Aziz. Si smentisce l'occupazione di Djarkebir da parte dei ribelli.

Il «Petit Journal» ha da Londra: Un messaggio ricevuto in serata da Gerusalemme riferisce che 10 mila Bahabiti hanno attraversato la frontiera della Transgiordania sotto il comando dell'Emiro Abdel Aziz.

Le popolazioni sono prese dal panico. Oltre 1000 abitanti sono stati uccisi o feriti dagli invasori.

I Bahabiti avrebbero intenzione di impadronirsi di Amman e di espellere l'Emiro Abdullah.

Il Governo d'Angora e lo sfruttamento dei tabacchi

ANGORA, 27

L'Assemblea Nazionale ha approvato un progetto di legge che affida al Governo lo sfruttamento dei tabacchi, sotto forma di monopolio di stato durante il periodo di un anno.

Avrà anche il monopolio della carta da sigarette. A datare dal primo marzo l'acquisto e la lavorazione dei tabacchi necessari al consumo locale; la fabbricazione e la vendita dai tabacchi e sigarette e qualsiasi altra operazione inerente, sarà gestita dal governo.

Un violento incendio distrugge le officine ferroviarie austriache

VIENNA, 27

Un incidente scoppiato stanotte nelle officine ferroviarie governative di Saint Poelten presso Vienna notato dopo un'ora circa che le fiamme compivano la loro opera deleteria, ha arrecato danni enormi ancora non esattamente valutati.

Tutte le parti in legno di dodici vetture Pullman su otto assi appena allestite, fra cui la vettura-salon del Presidente della Repubblica, che si trovavano nel reparto verniciatura, sono rimaste completamente distrutte. L'opera di spegnimento si è prolungata per tre ore attraverso infinite difficoltà.

Il telefono non ha funzionato e gli idranti nemmeno, la mancanza d'acqua ha impedito la rapida localizzazione del fuoco. Le modernissime officine di falegnameria e tappezzeria hanno potuto essere salvate.

Sciagura aviatoria in Francia

PARIGI, 27

L'aviatore, Roger Bonserail è rimasto ucciso ieri nel pomeriggio a Mont de Marson (Landes) durante un volo. Al momento di toccare terra, un'ala dell'apparecchio si è staccata e l'aeroplano è andato a frantumarsi contro il suolo.

L'aviatore Roger Bonserail era uno degli assi dell'aviazione da guerra. Egli aveva abbattuto, fra tanti altri, anche il pilota tedesco Kandulski, vincitore del francese Pecorai. Il Roger Bonserail era decorato al valore militare italiano.

Per una suddivisione amministrativa di Parigi

PARIGI, 27

Per iniziativa di alcunideputati è stato presentato alla Camera un disegno di legge per la suddivisione di Parigi in cinque comuni.

Parigi forma ora un Comune unico di tre milioni e mezzo di abitanti, ciò che — notano i proponenti — può costituire un pericolo per il Governo. Una agglomerazione così considerevole può, essendo unita da legami amministrativi ed elettorali essere trascinata dalla maggioranza dei suoi consiglieri comunali ad opposizioni violente contro i poteri pubblici. Inoltre il Comune è per definizione un ente che ha un certo numero di interessi convergenti. Ora è evidente che gli abitanti dei quartieri periferici e centrali di Parigi non hanno affatto i medesimi interessi.

L'attuale dipartimento della Senna, che comprende Parigi e i suoi dintorni immediati, sarebbe ripartito in cinque comuni e cioè: Parigi centro che comprenderebbe tutta la città meno una zona marginale: Parigi ovest: Parigi nord; Parigi est e Parigi sud comprendenti ciascuno un lembo marginale della città più i sobborghi immediatamente adiacenti fuori dei vecchi bastioni. Sarebbe insomma una organizzazione simile a quella di Bruxlles e di Londra. I cinque comuni così creati eleggerebbero il loro Consiglio municipale e avrebbero a loro volta sindaci e assessori, come si fa a Lione e a Marsiglia mentre lo Stato conserverebbe la polizia e il Consiglio Generale della Senna con le sue mansioni.

Il Leader di Saint James palace sarà tenuto dal principe di Galles

LONDRA, 27

E' ufficialmente annunziato che per ordine del Re il Leader di Saint James palace, annunciato per il 10 ed il 19 marzo prossimo sarà tenuto da S. A. R. il principe di Galles invece del Sovrano. Le presentazioni a S. A. R saranno considerate come equivalenti a quelle fatte a S. M.

Aumenta la pendenza della Torre di Pisa?

ROMA, 27

La *Tribuna* ha da Pisa che la Commissione nominata per verificare la stabilità della torre pendente, confrontando le cifre e le misure da essa eseguite con quelle che risultano da una misurazione eseguita oltre un secolo e mezzo fa, ha ammesso che un leggero strapiombo si va effettivamente verificando attraverso i secoli, ma in misura, però assai lieve ed uniforme. Le cause di questo aumento di pendenza la Commissione ha rinvenute nelle condizioni del sottosuolo, e perciò la relazione richiama l'attenzione delle autorità competenti. La *Tribuna* aggiunge che la relazione esclude vi siano ragioni di allarme immediato; tuttavia si afferma che le condizioni precarie del terreno sono tali da richiedere urgenti provvedimenti: eliminare o ridurre le cause che col loro movimento perturbano la stabilità del sottosuolo. L'esistenza di acque correnti è tanto più pericolosa, in quanto le polle sorgono nel punto dove la pendenza del campanile sottopone il terreno al massimo sforzo.

Il bando del concorso artistico per il monumento a De Amicis

ROMA, 27

Il ministro della P. I. richiama l'attenzione degli artisti italiani sul concorso bandito per l'erezione del monumento ad Edmondo De Amicis in Piazza Dante ad Oneglia. La spesa totale del monumento posto in opera (escluse le fondazioni) è fissata nella somma di L. 180 mila. I bozzetti dovranno essere presentati a cura e spese dei concorrenti al comitato pro monumento De Amicis in Oneglia, non oltre il 31 maggio 1925. Dovranno essere anonimi e controssegnati da un motto ripetuto sopra una busta chiusa contenente nome, cognome ed indirizzo del concorrente. I bozzetti dovranno essere in gesso e nella scala non meno di uno per venti dal vero, corredati da una relazione descritta che illustri la struttura ed il concetto del monumento. Al vincitore sarà affidata la esecuzione dell'opera: al secondo ed al terzo classificato saranno assegnati rispettivamente premi di lire 5000 e 3000.

Un comunista italiano arrestato in Francia

AMIENS, 27

L'italiano Salvatore Picasso operaio di anni 27 è stato arrestato per propaganda comunista. Egli era anche ricercato perchè reo di furto.

Vapore italiano in pericolo

L'ORIENT, 27

Il vapore italiano «Città di Elena», ha lanciato segnali radiotelegrafici avvertendo di trovarsi in difficoltà a 120 miglia a sud ovest di Quessant a causa della tempesta che infierisce sulle coste bretagne.

I rimorchiatori Brabant e Audox secondo sono partiti per soccorrerlo.

Signorina creduta morta mentre è in braccio alla felicità

BASILEA, 26

Mandano da Budapest che alcuni giorni fa fu pubblicata la notizia della scomparsa della signorina Wilma Stettnet, figlia di uno dei grandi direttori di Banche ungheresi.

Si era parlato da principio di un delitto, e, poichè tutte le indagini della polizia non avevano portato ad alcun risultato, la famiglia decise di ricorrere ad un ipontizzatore, il quale dichiarò che la ragazza era stata uccisa e che il suo cadavere, avvolto in fini lini, era stato trasportato nella casa del possessore di una automobile, di cui lo spiritista dava anche il nome.

Portata questa dichiarazione alla polizia, i funzionari si recarono nell'abitazione della persona indicata senza alcun risultato. Contemporaneamente giungeva da Roma un telegramma della signorina che avvertiva i genitori di essersi da qualche tempo a loro insaputa sposata, e trovarsi in perfette condizioni di salute.

L'azione colonizzatrice dell'Italia in Tripolitania

I recenti successi delle nostre armi in Tripolitania hanno fatto volgere nuovamente gli sguardi dell'Italia su questa nostra colonia così vicina e così poco conosciuta. La volubilità dell'opinione pubblica dopo i facili entusiasmi dei primi tempi dell'occupazione si lasciò abbattere da un periodo di insuccessi. Senza pensare che l'insuccesso sia pur momentaneo non era altro che uno dei rischi contingenti ad un'impresa iniziata da una nazione di scarsa esperienza e preparazione colonizzatrice. Comunque sia, il velo del voluto oblio si distese su queste terre: non si seppe ricordarle che per accennare vagamente ai fatti d'arme più dolorosi per noi; si parlò perfino un momento di abbandonarle, senza considerare che all'Italia dominante sull'Adriatico occorrevano degli altri appoggi per affermarsi in un problema ben più vasto, quello dell'equilibrio del Mediterraneo. Questa la prima necessità politica; di quella che potesse essere la questione dal lato economico parleremo in un altro articolo.

Lunga e dolorosa storia quella della nostra Colonia, piena di incertezze e di errori, fautori alla loro volta di insuccessi e di sangue. Se noi guardiamo a quindici anni di distanza il quadro complessivo della nostra affermazione sulla costa settentrionale dell'Africa, dobbiamo serenamente confessarci l'errore base, l'errore di non aver capito fino dal primo momento lo stile da seguire. Ogni Colonia ha delle necessità proprie dovute alle diverse condizioni di ambiente e di razza: sbarcati in un ambiente completamente nuovo, noi dovevamo sbagliare quasi necessariamente e difatti abbiamo sbagliato. Eppure l'incominciar male non sarebbe stato tanto dannoso se non si fosse tenacemente perseverato nell'impostazione sbagliata. Quando sarebbe stato tempo ancora di cambiare rotta non si volle o non si potè o non si comprese. Si preferì continuare alla cieca in una strada che non lasciava alcuna via di uscita e che ogni giorno di meno ne lasciava sperare. E ogni giorno sempre di più senza rendersi conto della speciale mentalità dell'ambiente non si faceva che peggiorare la situazione.

Non si comprendeva che la Colonia rappresentava sia pure in altre condizioni, un particolare aspetto del nostro medio evo feudale. Le grandi famiglie, sparpagliate qua e là sull'immenso territorio, che godevano di una quasi assoluta influenza morale e materiale sulle popolazioni, non potevano vedere di buon occhio l'affermarsi di un'altra potenza: circondate da genti legate a loro da interessi di denari e di protezioni, esse vedevano cessare la possibilità di prepotenze e di ruberie che la loro autorità rendeva incontestate. Gli stessi Turchi, di fronte alle popolazioni continuamente ribelli e indisciplinate, avevano dovuto adattarsi a uno stato di fatto, tollerato in quanto non offendesse palesemente l'autorità del Sultano, ma che d'altra parte non consentiva e non lasciava sperare alcun avvenire di colonizzazione. La venuta dell'Italia che dimostrava una concezione di imperio ben diversa da quella della Sublime Porta ci creò subito un primo nucleo di nemici che con l'aiuto dei Turchi speravano di cacciarci dalla costa: fra quelli che rimasero e ci accolsero, il più delle volte perchè rappresentavano il partito avverso di quelli che se n'erano andati, noi credemmo di aver trovato i sudditi fedeli e disinteressati e li favorimmo e conferimmo a loro autorità e prestigio e qualche volta li aiutammo persino nelle loro vendette — e quando essi si accorsero che la loro autorità era superiore alla nostra, al momento buono seppero abbandonarci e tradirci. Altre volte con favolosa leggerezza si credette di troncar netta ogni questione e ci lanciammo in spedizioni militari fino alle oasi più lontane e si credette che una volta abbandonate a loro stesse le popolazioni che avevano fatto atto di sottomissione, esse sarebbero rimaste verso di noi, di una fedeltà che non avrebbe servito che a far loro razziare tutto il bestiame e a distruggere tutte le messi e a far loro perdere vita e averi, senz'altro risultato. Si credette di essersi impadroniti in giorni e mesi di un territorio sconfinato; e venne il giorno del crollo completo dell'edificio perchè gli mancavano quelle basi che per essere solide dovevano essere composte di una lenta conquista di decenni. Tutto era caduto e tutto era da rifare. E dopo un incredibile periodo di tentennamenti, l'Italia per virtù di razza e di esperienza seppe ritrovare la via giusta. Quando da noi ancora il paese ignorava, quasi stanco dell'*avventura* coloniale, e svalutava lo *scatolone di sabbia*, perchè era di moda tutto svalutare, vi era chi aveva fatto punto fermo e a capo e incominciava la nuova opera. E in silenzio e con caparbietà quotidiana, l'opera andava avanti. E andava avanti come le opere che non sono del «giorno per giorno» ma dell'oggi per l'avvenire. L'Italia aveva preso la Colonia, l'Italia l'avrebbe tenuta. L'Italia aveva fatto delle promesse, l'Italia le avrebbe mantenute.

Questa la premessa della nostra azione del dopoguerra. Il sistema difensivo stesso, pieno di lacune, veniva intanto cambiato radicalmente. Anzitutto occorre notare che non si poteva parlare prima di allora di un sistema difensivo vero e proprio. Fino dall'inizio dell'occupazione avevamo provveduto a rimpiazzare con truppe nostre tutti gli antichi presidi turchi scaglionandole in altrettanti piccoli fortini, senza considerare che il carattere diverso della nostra colonizzazione richiedeva un sistema difensivo diverso. Noi infatti dovevamo considerare che il nostro programma colonizzatore, date le avversioni che si erano subito incontrate, avrebbe dovuto, almeno in un primo momento, affermarsi con le armi o per lo meno essere in grado di affermarsi con le armi ove la necessità lo richiedesse. Se i Turchi con lo scaglionamento di esigui presidi seguivano logicamente il loro programma di vivere e lasciar vivere, noi venivamo a creare delle opere isolate di difesa non coordinate fra loro e destinate ad essere facilmente sopraffatte ad una ad una — come infatti avvenne. — Siccome d'altra parte ricominciando l'impresa non potevamo iniziare un'azione politica che come risultato di un'affermazione militare, ecco presentarsi la necessità di procedere sistematicamente per quanto decisamente. Premettiamo che se qui si dà tanto peso all'azione militare, è in quanto essa è la base preparatoria imprescindibile dell'azione politica susseguente e qualche volta concomitante.

Quindi non più vane spedizioni a centinaia di chilometri dalla costa, ma lenta, anzi lentissima conquista dei capisaldi e una volta presi i capisaldi fermarsi su di essi come chi sa di non dover più tornare indietro. Spazzare dal caposaldo sistematicamente tutta la zona circostante. Irradiare dal caposaldo l'azione politica persuasiva, tendente a dimostrare che la conquista era definitiva, che chi non era con noi era con i nostri nemici e ne subiva le stesse sorti — che dal carattere di definitività della nostra conquista derivava la condizione di tranquillità, sola atta a permettere lo sviluppo economico di una regione. Far vedere alle popolazioni che solo rientrando nella nostra orbita e osservando le nostre leggi, una volta che era già da noi reciprocamente e lealmente osservata la loro consuetudine domestica e religiosa, esse potevano ritrovare il loro campo di fruttuoso lavoro. Questa la base dell'azione politica che accompagnava la ferma azione militare. La stessa questione religiosa così particolarmente delicata per la mentalità mussulmana, è stata brillantemente risolta con la più piena libertà di culto e in modo molto più completo di quello che non facesse la Turchia di rito hanefita concorrente di fronte al rito malechita professato dagli indigeni. La popolazione libica già spiccatamente intelligente in se stessa, non differisce dalla mentalità di ogni altra popolazione della Terra che finisce col preferire la calma vita di benessere assicurato, agli incerti del seguire in una folle avventura qualche illuso o qualche sfruttatore. E già molti sintomi vi sono che questo si è finito col comprendere; poichè del resto se pure è finita l'epoca dei favoritismi a una famiglia o a danno di un'altra, si sa sempre compensare secondo i meriti ferma restando sopra ogni ricompensa la sovranità piena e indefettibile dell'Italia.

L'indigeno non ha che da fare il bilancio fra il vantaggio del rifugiarsi all'ombra della nostra bandiera e l'errare ramingo nella ghibla con gli ultimi ribelli. E qui valga ancora una volta ripetere di fronte all'inevitabile sgomento che può prendere nel considerare la tenacia che ancora l'opera richiede, come la questione dell'estensione del terreno sia in Africa ancor meno importante che altrove: l'essenziale non è di guadagnare un chilometro, ma di non indietreggiare di un pollice sia militarmente che politicamente. Se fin dal primo momento dell'occupazione si fossero seguite le sagge norme impersonificate nel Governo attuale, la nostra conquista sarebbe ben più avanti e quante spese e quanto sangue si sarebbero evitati!

E i risultati? non grandi risultati forse guardando dall'Italia, in relazione al territorio ripreso. Grandi risultati, possiamo dirlo senza tema di smentita, per l'importanza che recano in sè. Se poi sono lenti, che importa? non è il tempo che preme a una razza giovane come la nostra e che sa di lavorare per un'impresa che oltrepassa l'individuo. E' necessario anzi andare lentamente perchè se il futuro riservi un crollo improvviso lo riservi per i nostri nemici e non per noi. L'essenziale era di rincominciare bene; e questo fu fatto per l'opera sagace e illuminata dell'attuale Governatore Conte Giuseppe Volpi al quale l'Italia deve la riconquista materiale e morale della Libia.

Finalmente vi è una logica via aperta e per questa via l'Italia può procedere a testa alta senza diminuzione di dignità e senza dover nulla dividere con nessuno. Dura terra di conquista la Libia, perchè per conquistarla, l'uomo deve conquistare se stesso ogni momento. E l'opera tenace richiede ad ogni momento lo sforzo silenzioso di un esercito che veglia, di funzionari e soldati, l'abnegazione di chi ne è a capo e ne divida le sorti. Ma che importa? lo spettacolo delle popolazioni che ritornano recando le tende e il bestiame per il fecondo lavoro, perchè sanno che sotto il tricolore ritrovano il benessere e la giustizia, è la ricompensa più grande per ogni cuore d'Italiano che crede all'avvenire della Patria nelle terre del mondo.

PIERO SACCHI

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Ad eccezione di pochissimi titoli; quasi tutto il listino ha reazionato alquanto pur conservando un fondo ben solido.

Nel periodo dopo borsa le disposizioni generali sono migliorate e certamente avremo la chiusura della settimana in ripresa.

Nel mercato dei cambi minore tensione della sterlina, dello Zurigo e del dollaro.

In lievissimo aumento aumento il Parigi.

BORSA DI MILANO

	26	27
Rend. 3.50 %	85.05	84.78
Consol. 5 %	98.05	98.60
Banca d'Italia	2040.—	2010.—
Banca Naz. Credito	655.—	—.—
Banca Comm. It.	1725.—	1727.—
Credito Italiano	1150.—	1130.—
Banco di Roma	137.—	137.—
Credit. Marit.	649.—	646.—
Mediterranee	425.—	435.—
Meridionali	838.—	330.—
Rubattino	872.—	868.—
Libera Triestina	699.—	690.—
S.N.I.A. prov.	485.—	478.—
Terni	765.—	764.—
Meccaniche Miani	220.—	217.—
Breda	518.—	510.—
Ansaldo	24.—	23.—
Montecatini	310.—	306.—
Metallurgica	265.—	228.—
Reggiani	10.—	9.70
Fiat	602.—	593.—
Isotta Fraschini	9.50	9.70
Gregorini	67.—	—.—
Dalmine	222.—	—.—
Camona	190.—	—.—
Autom. Bianchi	169.—	—.—
Ilva (nuove)	359.—	358.—
Elba	88.—	88.—
Cascami Seta	2270.—	2270.—
Canapificio Naz.	1415.—	1370.—
Lanificio Rossi	6600.—	6600.—
Lanificio Targetti	795.—	756.—
Cotonificio Cantoni	6250.—	6200.—
Coton. Veneziano	671.—	658.—
Cot. Meridionali	215.—	215.—
Cotonificio Turati	1140.—	1132.—
Sote de Châtillon	535.—	534.—
Rossari Varzi	1780.—	1760.—
Cot. Furter	525.—	—.—
» Trobaso	860.—	—.—
» Ogna Cand.	1140.—	—.—
» Val Seriana	1500.—	—.—
» Valle Ticino	490.—	—.—
Tessuti stampati	2260.—	—.—
Lanif. Gavardo	2300.—	—.—
Man. Riun. Toscane	112.—	—.—
Man. Pacchetti	295.—	—.—
Man. Rotondi	1405.—	—.—
Coton. Tosi	880.—	—.—
Un. Manifatt.	875.—	—.—
Bernasconi	420.—	—.—
Stamperie Lom.de	750.—	—.—
Rinascente	149.—	—.—
Petroli	140.—	—.—
Fond. Regionale	240.—	—.—
Richard Ginori	1600.—	—.—
Fondi Rustici	508.—	—.—
Bon.che Ferraresi	785.—	—.—
Bonelli	80.—	—.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	765.—	—.—
Brasital	477.—	—.—
Pastificio Baroni	—.—	—.—
Pirelli	1200.—	1188.—
Zuccheri	790.—	790.—
Raffineria L. L.	810.—	805.—
Distillerie	308.—	308.—
Molini A. I.	1530.—	1550.—
Eridania	—.—	740.—
Gulinelli	225.—	225.—
Edison	896.—	886.—
Adriatica	268.—	266.—
Marconi	230.—	226.—
Vizzola	2470.—	2409.—
Conti	680.—	678.—
Negri	240.—	238.—
Elettricità L. T.	388.—	395.—
Esercizi Elettrici	135.—	124.—
Adamello	338.—	—.—
Emiliana	70.—	—.—
S. E. S. O.	185.—	—.—
El. Bresciana	288.—	—.—
Valdarno	180.—	—.—
Tecnomasio	195.—	—.—
Tirso	312.—	—.—
Elett. Soda	190.—	—.—
Esportazioni I. A.	1135.—	1130.—
Costruz. Venete	327.—	327.—
Beni Stabili	1250.—	1200.—
Grandi Alberghi	258.—	258.—
Cementi Spalato	550.—	541.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	504.—	514.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	127.57	127.302
Svizzera	477.70	476.625
Londra	118.21	117.885
New York	—.—	24.91
Berlino (marco oro)	—.—	5.47
Vienna	0.0348	0.0345
Bukarest	12.—	11.50
Belgio	124.42	124.75
Spagna	352.—	358.25
Praga	73.35	73.40
Budapest	003.42	0.03
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 27. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83.25 — Consolidato 5 p. c. 98.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.60 — Banca d'Italia 2040 — Banca Commerciale Italiana 1725 — Credito Italiano 1153 — Banco di Roma 140 — Banca Commerciale Triestina 940 — Ferrovie Meridionali 838 — Adria 420 — Cosulich 519 — Libera Triestina 692 — Lloyd 5000 — Premuda 840 — Gerolimich 1150-1065 — Mortinolich 230 — Tripcovich 850 — Anonima Infortuni Milano 8670 — Assicurazioni Generali 18.255 — Riunione Adriatica 6760-6580 — Assicuratrici Italiane emiss. 1928 4200 — Forze Idrauliche 570 — Cantiere Navale Triestino 264 — Cementi Spalato 532 — Prima Pilatura Riso 645 — Cementi Isonzo 200.

Cambi: Francia 127.25 — Londra 117.75 — New York 24.70 — Svizzera 475 — Spagna 337 — Amsterdam 9.85 — Berlino 5.85 — Bucarest 12 — Praga 73.10 — Vienna 00345 — Zagabria 3945 — Belgio 124 — Budapest 00335.

TRIESTE, 27. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 84.70 — Consolidato 5 p. c. 98.20 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.75 — Banca d'Italia 20.25 — Banca Commerciale Italiana 1734 — Credito Italiano 1150 — Banco di Roma 136 — Credito Marittimo 645.

Cambi: Francia 127.85 — Londra 117.85 — Svizzera 476.50 — New York 24.81 — Spagna 351.

ROMA, 27. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 84.20 — Id. id. fine mese 84.35 — Consolidato 5 p. c. cont. 98.15 — Id. id. fine mese 98.55 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.75 — Banca d'Italia 2010 — Banca Commerciale Italiana 1733 — Credito Italiano 1148 — Banco di Roma 135.50 — Credito Marittimo 643.

Cambi: Francia 127.50-75 — Londra 117.65-80 — New York 24.775-78.

ROMA, 26. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 82.43 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 75.25 — Id. 3 per cento lordo 51.33 — Id. 5 per cento netto 98.81 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 81.91.

Cambi: Francia 127.62 — Svizzera 477.74 — Londra 118.267 — Olanda 99.82 — Spagna 351.69 — Belgio 124.34 — Berlino 5.91 — Vienna 00348 — Praga 7335 — Romania 12 — Argentina oro 2288 — Argentina carta 985 — New York 248.46 — Canadà 24.78 — Oro 479.41 — Belgrado 40 — Budapest 00342.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 26. — Cotoni futuri (Chiusura): Febbraio manca — Marzo 25.06 a 25.10 — Aprile 25.20 — Maggio 25.35 a 25.36 — Giugno 25.46 — Luglio 25.57 a 25.62 — Agosto 25.30 — Settembre 25.40 — Ottobre 25.20 a 25.22 — Novembre 25.20 — Dicembre 25.25 a 25.32 — Gennaio 25 a 25.02.

Mercato delle sete

ROMA, 27

Il ministero dell'economia nazionale comunica:

Il corrispondente serico del ministero a New York telegrafa in data 25 corr. Il mercato serico è per il momento meno sostenuto, la situazione è sempre buona, la fabbrica è attiva; gli stocks possono bastare per 6 settimane. La seta italiana classica si quota dollari 6.40 l'extra 6.60 la grande extra 6.70, la seta giapponese 1 e mezzo 13/15 si quota dollari 6.40, l'extra 6.50, la double 6.70, cambio a vista del dollaro 24.75.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 26: Piroscafi e velieri a banchina n. 20; in disarmo 1; totale n. 21. Piroscafi e velieri partiti n. 9.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 5260, merci varie tonn. 581; totale tonn. 5841.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 750; merci varie tonn. 585; totale tonn. 1335.

Totale carri caricati 416, scaricati 68; a Marghera caricati 23, scaricati 26 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 135, uomini 983 — Stato atmosferico: variabile.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.52; tramonta alle ore 17.54 — Luna leva alle ore 9.50; tramonta alle 24.0.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 1.45 e 13.35; Basse ore 8.20 e 19.25.

Ieri 27, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 11.6, minima 6.3. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 751.8.

I fiumi della Regione sono tutti quasi stazionari: Gorzone in morbida; Tagliamento, Livenza, Brenta e Po in debole morbida; gli altri in magra.

Disgrazia aviatoria presso Passignano

PASSIGNANO, 27

Oggi alle ore 16.33 un apparecchio Macchi montato dal cav. Rossi, direttore della scuola di aviazione e dell'allievo sottotenente Pisani Raffaele di anni 24 da Benevento, mentre eseguiva un volo di istruzione, capottava. Il cav. Rossi, sbalzato in acqua, ripescava lo allievo ferito e rimasto impigliato fra i rottami dell'apparecchio. Partivano tre aeroplani di soccorso e un motoscafo che incrociava al largo. L'allievo ed il cav. Rossi sono stati portati a volo a riva. Il cav. Rossi è incolume, mentre l'allievo presenta la frattura delle gambe; le sue condizioni, però, non sono disperate.

Il processo contro Regazzi alle Assise di Bologna

BOLOGNA, 27

All'udienza di ieri del processo Regazzi e compagni abbiamo avuto una novità: la costituzione cioè in udienza degli altri imputati che erano latitanti. Il Presidente entra alle 9.45 e procede all'appello degli imputati; oltre a quelli già detenuti, sono presenti Forlani Francesco, Ghedini Armando, Burnelli Cesare, Totti Armando, Burnelli Aldo, Totti Umberto, Donati Alfonso, Donati Guglielmo, Bertocchi Cesare e Mazzetti Filippo. Anche costoro sono fatti entrare nella gabbia.

Il presidente comincia l'interrogatorio dell'imputato principale Augusto Regazzi. Egli racconta che il 9 agosto 1923, insieme a certo Bordoni, trovandosi nel fondo Totti da lui gestito, venne ingiuriato da un tale che urlò al Totti: «Non andare da lui, quel bola è un capo fascista!». Subito le donne che erano sul campo cominciarono ad inveire contro di lui e allora egli dovette cercare scampo in un fondo vicino, anche perchè era disarmato.

Fattasi prestare una rivoltella da un sellaio, tornò sui suoi passi, ma alle case popolari fu assalito da una folla di rossi, uomini e donne. Gli vennero strappati persino gli abiti di dosso. Egli si difese con la rivoltella in mano, ma senza sparare. Sparsasi frattanto la notizia dell'aggressione, molti fascisti si mossero da Molinella in automobile ed in motocicletta organizzando una spedizione punitiva alla quale egli si accodò.

Giunsero così alla casa dell'ucciso Marani. I fratelli Marani erano sulla porta ed il Regazzi disse loro di lasciare entrare i fascisti che non volevano far nulla di male. Il Regazzi narra poi di violenze fatte dai Marani e dichiara che egli fece soltanto opera pacificatrice.

Il presidente contesta all'imputato che egli nel suo interrogatorio ha detto di conoscere colui che uccise il Marano. Il Regazzi ribatte: «Io ho soltanto detto di aver sentito dire che un fascista sparò un colpo per legittima difesa».

Il Regazzi, rispondendo ad una domanda del Procuratore generale, dice che ha speso tutto il suo avere per il fascismo e che ora ha 200 mila lire di debiti. Narra gli episodi di violenza rossa, per sfatare la leggenda creata intorno a lui di essere stato l'animatore di tutte le violenze fasciste.

Dopo altre contestazioni si passa all'interrogatorio dell'imputato Forlani Francesco. Il quale, come il Regazzi narra i fatti svoltisi e dice di avere fatto opera di pacificazione, senza commettere violenze. Sul finire della udienza antimeridiana ed in quella pomeridiana sfilano tutti gli altri imputati, che senza eccezione dichiarano di non aver affatto partecipato ai fatti svoltisi in quel giorno e producono il loro alibi; la maggior parte hanno lavorato fino a tarda ora ed il Mezzetti Filippo, milite della Milizia, dice di non essersi mai mosso dalla caserma.

Gli interrogatori, in complesso assai monotoni, sono finiti ed il Presidente vorrebbe, cominciando da qualcuno dei Marani, iniziare subito la serie dei testimoni; ma i Marani hanno già abbandonato l'aula e sono irreperibili. L'udienza è stata quindi rinviata.

Dumini e Rossi interrogati come testi nel processo di Firenze

ROMA, 27

In seguito ad ordinanza del Presidente del Tribunale di Firenze, che nel processo Tamburini-Banchelli e Murray, su istanza di una delle parti, stabiliva che venissero sentiti per rogatoria, quali testi, Cesare Rossi e Amerigo Dumini, un giudice del tribunale di Firenze, accompagnato dal Procuratore del Re aggiunto alla Procura di Roma, si è recato nel carcere giudiziario di Regina Coeli, e alla presenza degli avvocati e dei signori Tamburini e Banchelli, ha proceduto all'interrogatorio di Amerigo Dumini. E' stato quindi interrogato il Rossi; infine i due sono stati messi a confronto.

La «Tribuna» dice che l'esame testimoniale del Dumini è durato a lungo, e che al Dumini sono state mosse numerose contestazioni, sia dai magistrati che dagli avvocati.

Lo stesso giornale aggiunge poi le seguenti notizie sulla vita che gli imputati per l'uccisione dell'on. Matteotti conducono a Regina Coeli:

«Amerigo Dumini non godrebbe di una perfetta salute, e la passata settimana avrebbe sofferto di febbri. Inoltre egli sarebbe abbattuto ed emaciato, il Tirchewold sarebbe affetto, a quanto si dice, da un principio di tubercolosi. Le condizioni del Marinelli invece, ricoverato all'infermeria, sarebbero migliorate alquanto. Cesare Rossi e Filippelli — sempre secondo le informazioni della «Tribuna» — godono buona salute. Rossi legge continuamente, specialmente libri di storia e di politica.

«La sorveglianza su tutti gli imputati continua ad essere esercitata con la più stretta osservanza del regolamento carcerario. Quelli che si trovavano in celle a pagamento sono stati messi in un braccio unico dello stabilimento, e racchiusi in celle comuni, fornite però dell'arredo di quelle a pagamento. Rossi, Filippelli e Dumini si fanno portare i pasti quotidiani da un Ristorante vicino. Gli altri si servono del «Bettolino» del carcere».

Truffatrici arrestate in Svizzera

COMO, 27

Sono state arrestate in Svizzera tali M. C. Henly e la di lei figlia Maria, le quali risultano perseguite da mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Milano per aver esse commesso, secondo l'accusa, numerose truffe a Milano, a Venezia, ed in altre città italiane. Questa sera le due donne sono state accompagnate alla frontiera italiana a Pontechiasso e là vennero prese in consegna della polizia italiana che le tradusse nelle carceri di Como, da dove verranno domattina fatte proseguire per Milano.

Furiosa tempesta sulla Manica
Morti, devastazioni e naufragi

PARIGI, 27

(N.P.) Una violentissima tempesta di vento e pioggia si è abbattuta l'altra notte su Parigi e sul resto della Francia, provocando gravi danni e disgrazie. Come sempre, essa è dovuta ad una profonda depressione atmosferica verificatasi tra l'Irlanda e l'Inghilterra. Anche in mare la tempesta infuria. Nel canale della Manica ed in Oceano, il mare è agitatissimo. A Lorient il fulmine è caduto in diversi punti, provocando danni.

Si segnala che un canotto da pesca e uno «steamer» giapponese sono alla deriva. Numerosi battelli sino stati lanciati contro le rocce nelle vicinanze del porto di Treboul. Da Brest si segnala che il ciclone abbattutosi ieri sull'isola di Sein ha distrutto numerose abitazioni. A Douarnenez si è senza notizie di una flottiglia di barche da pesca che si trovava attualmente nelle acque inglesi e l'inquietudine è vivissima nella popolazione.

Davanti al porto di La Rochelle una nave spagnola è stata gettata contro le rocce. Il canotto di salvataggio «Comandant Viot» è uscito in soccorso della nave pericolante, ma investito da una ondata è stato lanciato a sua volta contro le rocce. Dei dieci uomini dell'equipaggio, sette sono annegati. L'equipaggio della nave spagnola, composto di 19 marinai, è in parte perito. Tre corpi di annegati sono stati ripescati, mentre fino a questo momento soltanto cinque uomini si sono salvati. Si teme che gli altri undici marinai siano miseramente annegati.

Un aeroplano da trasporto inglese ha segnalato alla stazione radiotelefonica di Cap Gris Nez a Boulogne sur Mer, che ha scorti una nave alla deriva a tre km. circa a sud est del capo Gris Nez, per metà sommersa. La nave stava lentamente affondando. Nel porto di Cherbourg hanno dovuto rifugiarsi numerosi piroscafi. A Granville le onde hanno asportato parzialmente la grande terrazza del Plat Groussset. A Saint Lo ed a Bordeaux è caduta una tempesta di grandine provocando gravi danni.

A Sarrebourg ieri nel pomeriggio, nei cantieri di una officina in costruzione, data la violenza della tempesta, un grande muro è crollato seppellendo sotto le macerie cinque operai.

Dopo il tragico incidente di mercoledì che costò la vita a due aviatori, la cronaca ha registrato altre due disgrazie mortali, provocate dal maltempo. A Celle Saint Amant presso Tours un aeroplano che era atterrato, si è spezzato al suolo mentre tentava di ripartire. I due aviatori che lo montavano versano in condizioni disperate. A Mont Marean l'aviatore Ronserail mentre effettuava voli di propaganda, investito da una fortissima raffica di vento è precipitato al suolo da una discreta altezza, rimanendo ucciso sul colpo.

Torbida vigilia in Bulgaria
Stato d'assedio e arresti in massa

SOFIA, 27

(J. K.) Su proposta del ministro dell'Interno Russeff e del ministro della Vikff, il governo ha proclamato lo stato d'assedio in dodici distretti della Bulgaria, specialmente in quelli confinanti con la Jugoslavia, nonchè nei distretti dell'interno ove si annidano ancora schiere di ribelli. In parecchi luoghi il giudizio statario ha cominciato a funzionare. Da ciò si vede che la Bulgaria si trova in uno stato di completa anarchia e che siamo alla vigilia di una guerra civile o di una rivoluzione che potrebbe avere conseguenze anche per gli Stati limitrofi, perchè l'attuale caos nel quale si trova la Bulgaria non è stato una conseguenza del cattivo governo di Zankoff, ma dei maneggi segreti del partito comunista bulgaro, il quale, come generalmente si afferma, avrebbe ricevuto ordini perentori da Mosca che presso a poco vorrebbero dire: «O muovetevi o vi abbandoniamo al vostro destino». Le autorità continuano ad arrestare in massa i ribelli.

Bollettino militare

ROMA, 27

Stato Maggiore Generale. — Faccini, Generale di Brigata, cessa Comando Brigata Lombardia ed è nominato Comandante Brigata Liguria. Serrao, Generale di Brigata, cessa comando Brigata Liguria ed è nominato Comandante Brigata Lombardia.

Fanteria. — Rocco, Colonnello assegnato Delegazione Trasporti Trieste è nominato Comandante 73 Fanteria.

L'emigrazione Veneta in Francia
e lo sviluppo della Sericoltura

Dal cav. D. Marson presidente dell'Associazione veneta confezionatura seme bachi, in Vittorio Veneto, riceviamo una lunga lettera a proposito del fenomeno emigratorio veneto in Francia di cui la «Gazzetta», s'è in questi ultimi tempi replicatamente occupata.

Tralasciamo pertanto di riprodurre quella parte che riguarda il fenomeno in generale, che per quanto ottima, importerebbe delle ripetizioni, e diamo invece la seconda parte dell'articolo riferentesi a un particolarissimo ed importante aspetto della questione. Ecco quanto scrive il cav. Marson:

«Oggi il lavoratore italiano è molto apprezzato, e viene riconosciuto come attivo e intelligente: lo vediamo infatti oltre che nelle miniere, il preferito nelle officine ed anche nelle campagne, come quello che sa imprimere alle stesse l'indirizzo più rispondente al bisogno. E specialmente il contandino della provincia di Treviso e del Friuli, dove la gelsicoltura e la bachicoltura sono maggiormente intensificate, saprà anche nei terreni che lavora in Francia imprimere l'indirizzo proprio delle sue provincie, perchè non si adatterà tanto presto ad abbandonare una coltura che per esperienza propria rappresenta una sorgente di molta ricchezza.

«La sericoltura ha arricchito per quasi tre secoli la Francia: si era arrivati verso la metà del secolo scorso a raggiungere [illegible] milioni e secondo qualche statistica [illegible] milioni di kg. di bozzoli, da un milione circa di oncie da 25 grammi coltivate prima cioè che l'epizoozia della metà del secolo scorso menasse tanta strage negli allevamenti da far scomparire tante belle razze. La Francia veniva subito dopo l'Italia che produceva allora circa 60 milioni di kg. di bozzoli.

«Da quell'epoca la produzione in Francia ha seguito come del resto nelle altre regioni sericole d'Europa, una sensibile riduzione, che vediamo rappresentata nel 1900 da kg. 8.000.000 (circa); nel 1919 da kg. 4.423.046; nel 1921 da kg. 2.557.593; nel 1922 da kg. 2.584.546; nel 1923 da kg. 3.855.126 nel 1924 da kg. 4.180.[illegible] produzione quest'ultima che non arriva nemmeno a quella della sola Provincia di Treviso.

Ora si presume che la Francia possa, con l'iniziato sviluppo della sericoltura assunto dopo la guerra, raddoppiare in breve tempo la propria produzione, perchè un'attiva propaganda, premi ed incoraggiamenti non difettano certamente in quel paese. Ed è a credere un contributo notevole sarà portato dagli italiani che vanno in Francia attratti dal minore costo dei terreni, dalle miti imposte che gravano su queste terre in confronto dell'Italia, [illegible] profitto dal capitale impiegato e dall'opera propria. Perchè bisogna conoscere la mentalità, specialmente dei contadini veneti, proprietari e mezzadri e gli altri lavoratori di terreni non [illegible] occuparmi per giudicarli.

Sta il fatto, oggi che il contadino mezzadro non manifesta più le tendenze sovversive del periodo postbellico, quell'apatia e quella demoralizzazione [illegible] è tornato quell'accordo simpatico fra proprietario e contadino che contribuisce a intensificare la produzione nei [illegible] contadino emigrato in Francia [illegible] mente del Friuli e della Trevigiana [illegible] pare abbia una prevalenza sulle altre Provincie Italiane nelle nuove terre coltiva non intenderà una [illegible] scompagnata dalla bachicoltura [illegible] per esperienza propria, che essa rappresenta sempre una sorgente di ricchezza, superiore a tanti altri redditi di una [illegible] agricola.

Non è quindi a meravigliarsi se [illegible] intensificare questo ramo [illegible] tizio, date le condizioni favorevoli della Francia per l'allevamento del baco. Dobbiamo per questo preoccuparci [illegible] produzione di seta avverà in Francia: c'è posto per tutti. L'Italia non ha nulla a temere, saprà sempre tenere il posto eminente che occupa rispetto a altre nazioni sericole e lo saprà anzi superare, perchè tolte alcune eccezioni l'Italia tutta è in condizioni di [illegible] ed intensificare sempre più la propria produzione. E sono persuaso vi si arriverà, specialmente se non faranno difetto un'efficace propaganda, una difesa [illegible] e l'opera convincente, persuasiva e [illegible] tiva delle Cattedre di Agricoltura [illegible] la sericoltura che dovrebbe essere tenuta in onore, si trova invece in condizioni deplorevolissime.

Vittorio Veneto, [illegible]

DOMENICO MARSON

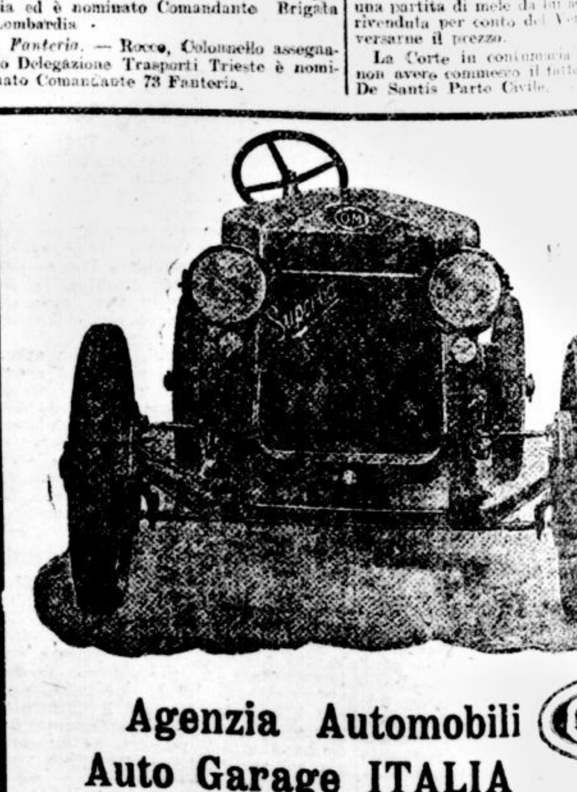
Pres. dell'Ass. Veneta Conf. seme bachi

Corte d'Appello Veneta

Pres. Toniolo — P. M. Barbara.

Rubbiani Domenico di Costante di anni 37 da Formigine, appellante dalla sentenza 27 ottobre 1924 del Tribunale di Treviso colla quale fu assolto per insufficienza di prove, colpevole dalla imputazione di appropriazione indebita [illegible] per avere nel settembre 1921 in Conegliano convertito in proprio profitto la somma di L. 2850 che gli era stata consegnata da Vendramini Emo, quale corrispettivo di una partita di mele da lui acquistata e rivenduta per conto del Vendramini senza versarne il prezzo.

La Corte in contumacia lo assolve per non avere commesso il fatto. — Dif. [illegible] De Santis Parte Civile.



LA "GAZZETTA„ A NEW YORK

Quando la realtà supera il romanzo...

Da chierichetto a... "re dei banditi„ - Le ultime allegre trovate degli impresari cinematografici

NEW YORK, Febbraio

Ricercato per due anni — con febbrile attività — da un esercito di agenti, Gerald Chapman, il «re dei banditi», è finalmente caduto nelle mani della polizia. Ed ora — si capisce — è in «domo Petri». L'uomo che ai «detectives» veniva dipinto come «un soggetto pericoloso, sempre armato e pronto a far fuoco contro chicchessia» è stato arrestato da... 2 modesti «policemen» di villaggio. Bisogna, però, notare che la cosa s'è verificata, perchè la fedele rivoltella, una volta tanto, gli ha fatto cilecca.

Singolare figura di delinquente, Gerald Chapman. Credo che nessun Rocambole del secolo nostro gli possa stare a confronto. La sua vita — egli non ha che 36 anni — è tale romanzo quale non verrebbe certo fuori dalla più sfrenata fantasia di romanziere d'appendice.

Una singolare figura di delinquente

Di famiglia rispettabile ed agiata, vent'anni fa, il futuro «re dei banditi» passava per un modello di giovinetto, [...] quelli che hanno il santo timor di Dio. C'è ancora, a New York chi lo ricorda cantore d'una chiesa protestante, in sottana nera e cotta bianca. Aveva un'esile voce di tenore... Quando alla chiesa non fu visto più, si pensò che fosse andato a finire in un «music-hall» di 3.o ordine. Era invece andato a finire in... Corte d'Assise. Condannato a 10 anni per furto qualificato, ebbe — dopo qualche anno di permanenza a «Sing Sing» (il famoso penitenziario) — la libertà condizionale. Non se ne seppe più nulla fino al 24 ottobre 1921, quando, cioè, con due compagnoni assaltò, all'angolo di «Broad» e «Leonard Streets», un vagone postale. Fatto il colpo, i tre ripararono prima nelle vicinanze di Long Island e poi a Niagara Falls, dove — tanto per tenersi allenati — fermarono una vettura dell'«American Express Company» alleggerendola di [...] dollari, e svaligiarono due gioiellerie e un ufficio postale.

Chapman avrebbe potuto godersi in santa pace la sua parte del visfoso bottino, e invece ecco che la gaia vita di «Broadway» lo attrae. Affitta, dunque, a New York, un elegante appartamento al «12 Gramercy Park», si compera un guardaroba principesco, e comincia a frequentare i ritrovi di moda spendendo e spandendo come si dice che spendano e spandano certi «nababbi» indiani, quando si permettono un po' di «noce» a Parigi. Si racconta, per esempio, che uscisse ogni sera di casa con mille dollari in tasca e che, a baldoria finita, gli avanzassero gli spiccioli per il «taxi».

Fu questa sua pazza liberalità che lo perdè. Arrestato e condotto per lo interrogatorio nel «Federal Building», non ebbe che un pensiero: darsela a gambe. Ed ecco che nel passare vicino ad una finestra, rapido te la scavalca mentre i «detectives» guardano giù nella strada, credendo che si sia sfracellato, egli — scivolando lungo il cornicione della facciata — mentra nel [...] e scompare. Caduto di nuovo nelle mani della polizia, è condannato a 25 anni di carcere da scontare nel penitenziario di «Atlanta». Ma, un bel giorno, stanco di guardare il sole a scacchi, ti riduce all'impotenza il suo guardiano e, segata l'inferriata di una finestra, riconquista la libertà. Rintracciato, è riarrestato, dopo una violentissima battaglia a revolverate. Ricoverato all'ospedale perchè ferito, intenerisce con lagrime e con pietose menzogne la sua infermiera, ed eccolo lasciar furtivo la corsia e scendere le scale [...] più morto che vivo, ma [...] morto che, allorchè lo scoprirono, non riuscisse a farla franca.

L'incubo della polizia

Per due anni, Gerald Chapman è [l'incubo] della polizia americana. La quale gli sguinzaglia dietro i suoi migliori segugi, ma invano. Il «re dei banditi» è sempre inafferrabile. Nel [...] scorso, un ambulante è svaligiato dei suoi valori: 10 mila dollari. [...]egato narra che il bandito, salito sulla vettura mentre il treno era [in corsa], lo ha prima disarmato e poi — rivoltella spianata — costretto [a ritir]arsi in un angolo del vagone. [Impadr]onitosi del denaro, mentre il [treno] rallentava l'andatura perchè [vicino] alla stazione, il bandito era [sceso] giù rapido e, scavalcando la [siepe] che costeggia la strada ferrata, era scomparso. Chi poteva essere [l'aud]ace bandito? Non altri — pensò la polizia — che colui al quale attribuiva i reati più notevoli per la genialità del concetto e la temerarietà della esecuzione, cioè, Chapman. E decise di averlo nelle mani, a ogni costo.

[Come] ho detto, il «re dei banditi» è ora in «domo Petri», sorvegliato notte e giorno. Ma si può scommettere che presto o tardi, lo sapremo di nuovo uccel di bosco...

[Pur] di dare la più larga pubblicità [...] ai loro «films» gl'impresari cinematografici americani le pensano tutte [...] anche di giuocare un perfido tiro agli archeologi e agli studiosi di [...]. Com'è accaduto di recente a New York.

Prodezze di agenti di pubblicità

[Giorni] scorsi era un insolito accorrere di gente alle «Kleinberger Galleries». Il motivo? V'era esposta una testa marmorea del primo imperatore romano, cioè, d'Augusto. I giornali avevano annunziato che la testa era stata ripescata dalla draga nelle acque del fiume [...] e che, sottoposta all'esame [di un em]inente archeologo del «Vasar College», il prof. Bruno Roselli, costui aveva assicurato che fosse un pregevole [framm]ento d'una statua risalente a 2000 anni fa, trasportata in America dal capitano Porter nel 1806, e [cadut]a chi sa come nella baja di New York. S'è invece saputo più tardi che il prezioso rinvenimento era... una [trovata] messa in giro da un «press agent» di pubblicità della [...] Film» per aguzzare la curiosità del pubblico intorno ad un film che la casa avrebbe prossimamente lanciato, di soggetto appunto romano, anzi, dell'età d'Augusto. Quindi la testa era vecchia al massimo di qualche mese. Figurarsi come sono rimasti gli archeologi, gli storiografi e gli artisti newyorkesi, che già avevano cominciato a inondare i giornali dei loro dotti articoli sul «frammento romano»!...

Ma, a riferire gli espedienti reclamistici delle compagnie cinematografiche, ci sarebbe da scrivere un grosso volume in 8.o. Mi limiterò allora ai più recenti e ai più curiosi.

Si trattava di lanciare il film «Tarzan», che forse i lettori hanno già veduto proiettare sullo schermo. Un signore scende ad un albergo di primissimo ordine e, firmandosi al «bureau» col nome di «T. R. Zann», tiene a far sapere ch'è musicista. All'indomani — aggiunge — sarebbe arrivato al suo indirizzo un pianoforte debitamente incassato. E, infatti, l'indomani arriva un'enorme cassa che gli vien portata in camera. Pochi minuti dopo il signore telefona per il «breakfast» al direttore del ristorante dell'albergo. «Pronti per il «breakfast!». Dieci libbre di bistecche crude e subito!». Il direttore allibisce: teme d'aver frainteso; che abbia da fare con un pazzo? Domanda la conferma. E la conferma viene. «Sì precisamente 10 libre di bistecche crude, perchè il mio leone ha molta fame». Un «detective» dell'hotel e un «policeman» hanno l'incarico di chiarire la faccenda, e trovano che il signore se la sollazza allegramente con un imponente leone nella propria camera... «Sensational!». Ottimo argomento per i giornali. E i giornali, infatti nelle edizioni pomeridiane dedicano colonne e colonne allo strabiliante episodio. La fortuna del film «Tarzan» era assicurata.

Un'altra volta i giornali annunziano l'arrivo di una delegazione turca, qui inviata dal sultano per ricercare una odalisca che era fuggita dal suo harem. Delle ricerche s'interessa anche la polizia, che sguinzaglia i suoi agenti sulle piste della fuggiasca. Contemporaneamente, però, viene lanciato il nuovo film «La Vergine di Stambul». Allora soltanto si sospettò che i personaggi della delegazione non devessero essere che degli abilissimi mistificatori assoldati da qualche «press agent», il quale aveva ideato ed inscenato la originalissima commedia-rèclame. Ed era così.

Naturalmente, gli ideatori e gli esecutori di questi «stunts» reclamistici hanno le loro brave noie da parte della polizia. Ma, mancando nelle loro gesta il fine criminale, il più delle volte i processi a loro carico finiscono in bolle di sapone.

VIRGILIO RONOI

TEATRI E CONCERTI

Il concerto del "Quartetto Amar„

Concerto particolarmente interessante, quello offerto giovedì dalla coraggiosa Società Veneziana del Quartetto ai suoi soci. Innanzitutto per la efficenza virtuosistica della formazione Amar di Francoforte; in secondo luogo per lo stile del programma completamente composto, con organico intendimento di moderni e di musiche prevalentemente nuove. Non ci stancheremo mai di ripetere che le Società di Concerti hanno una precipua funzione culturale che esse non potrebbero disconoscere senza venir meno ai loro fini e che se può esser piacevole — ed è — ascoltare, bene eseguita, della musica passata attraverso il crisma della gloria centenaria, è per lo meno altrettanto utile diffondere la conoscenza di ciò che la medesima arte è divenuta in processo di evoluzione.

Il Quartetto Amar è composto di eccellenti artisti: affiatatissimo ed equilibratissimo esso impressiona specialmente per la caratteristica potenza canora delle sue interpretazioni. Sono tuttavia elementi predominanti della formazione il primo violino Amar, e la viola (Paul Hindemith). L'uno figurò durante l'esecuzione del Quartetto che aperse il concerto, l'altro nella esecuzione del trio per 2 violini e una viola op. 12 di F. Kodàly.

L'Hindemith è uno dei più apprezzati scrittori di musica da camera della Germania d'oggi. Col suo *Quartetto op. 22* ebbe inizio la serata; si tratta di una composizione in cui è evidente lo sforzo di aggiornare, nei particolari, la tradizione classica del quartetto; nobile fatica che ha, naturalmente, tutti i difetti inerenti ad un compromesso; ma che pure è ricca di pregi specialmente nel primo tempo (fugato) e nel terzo (moderatamente mosso) d'un sapore lirico mendelssohniano.

Il Kodàly è un giovine compositore ungherese disordinato nella linea della sua partitura e incerto nel fine da raggiungere, ma gustoso nel barocchismo russo-tedesco dei particolari dello strumentale. Dei tre tempi del *trio* quello che piacque meno al pubblico il quale mescolò molti zittii agli applausi, fu il secondo (*Lento*); che è poi quello che meglio rivela la personalità del musicista, raggiungendo con una bizzarra vicenda di proposte sulla viola e di risposte sul violino legate dal sommesso accompagnamento del secondo violino, una suggestione a tratti veramente profonda. Forse il difetto principale di questa composizione, come del resto di quelle dell'Hindemith, è la lunghezza.

Terzo in programma venne lo Strawinski col folgorante colorismo del suo *Concertino per quartetto a corda*. Strawinski è quest'anno a Venezia, il leader dei moderni nei programmi dei concerti, e se le accoglienze non toccarono mai finora un alto diapason di entusiasmo, l'interesse non diminuisce affatto, anzi di esecuzione in esecuzione esso aumenta. Vuol dire che l'autore sta vincendo lentamente ma sicuramente anche fra noi la sua battaglia; e gli toccherà poi la medesima sorte di Debussy che fattosi avanti tra le brume di una cordiale diffidenza ora glaucheggia dalle tastiere di tutti i più reconditi pianoforti. Il *Concertino* eseguito iersera è frenetico, ma dosato con una sapienza sinfonica effettistica insuperabile; messa dal quartetto Amàr in grande rilievo. Per placare gli animi accesi dalla fosforescenza strawinskiana si ebbe, a chiusura del Concerto, il Quartetto oramai celebre di Debussy.

Riserve a parte per la musica — del resto comprensibili — i quartettisti di Francoforte furono molto ammirati ed applauditi, e richiamati in sala ad ogni numero tra vivi battimani.

"La contessa delle danze„ al "Malibran„

La nuova operetta del M.o Stolz, ha avuto l'altra sera al Malibran un cordiale sucesso. Applausi alla fine di ogni atto e richieste di bis hanno compensato la compagnia Gaudiosa della diligenza impiegata nell'allestimento dello spettacolo, e della accuratezza nell'esecuzione.

«La contessa della danza» non ha caratteri di spiccata originalità, nè nella favola scenica, e neppure nella musica. Si tratta d'una damigella che frequenta in incognito il «tabarin» dove conosce un brillante ufficiale di marina il quale vedendola facilmente avvicinabile, si affretta a darle un appuntamento. La signorina, per quanto sia presa anche lei di viva simpatia per il bel giovane, gli sfugge, perchè oltre tutto, è fidanzata e deve sposarsi fra giorni: deve sposarsi a malincuore con un bellimbusto piuttosto anziano che frequenta lo stesso ritrovo notturno dove è riuscito a portar via ad una danzatrice la sua discutibile purità. L'ufficiale, la sposina e lo sposo e la sacerdotessa di Tersicore s'incontrano, com'è d'uso, nella stessa casa il giorno delle nozze: riconoscimenti romanze a due voci, balletti, recitativi prolissi e superflui, infine il trionfo dell'amore col duetto conclusivo.

Come si vede, siamo sempre nel tema dei nobili che si fingono plebei per tornar quel che veramente sono, dopo aver conquistato in maschera l'Amore, quello con l'a maiuscola, che nel suo romanticismo promette una felicità insperata. E' un motivo caro alle operette viennesi più recenti, ma perciò appunto abusato e poco interessante.

Su questa trama lo Stolz ha composto una musica leggera, a temi elementari ed a sviluppi uniformemente patetici. Ma le melodie sono semplici e graziose, qualche brano ha un'aria di candore birichino che fa sorridere ed applaudire; e nel complesso l'operetta suscita un'impressione piacevole per il garbo col quale è condotta. Notevole fra tutte è la romanza: «Lassù fra i montanari» che il pubblico accolse con manifesti segni di compiacimento.

Il successo dev'essere ascritto a precipuo merito degli esecutori, i quali per lo affiatamento ed il brio col quale cantarono e recitarono, fecero onore al titolo gaudioso della compagnia, ed al direttore di essa sig. Petroni, il quale impersonò anche con finezza l'indovinata macchietta di un vecchio gaudente. La signora Cayre fu, come sempre, festosa e garbata nella sua parte di ballerina; ella danzò e cantò con molta bravura e fu festeggiatissima. La Signora Arman fu un'adorabile fidanzata, e si fece ammirare per l'eleganza della persona e la freschezza della voce; il cav. Bocci si confermò artista di ottimi mezzi scenici e canori; il brillante Durot tenne allegro il pubblico con le sue genialissime trovate.

L'orchestra non aveva un compito molto difficile, ma l'assolse con lode.

Commemorazione pucciniana a Vicenza

VICENZA, 27

Ieri sera alle ore 21 nella Sala dell'accademia Olimpica, alla presenza di una numerosa folla di autorità e di invitati, ha avuto luogo una commemorazione pucciniana. Il discorso è stato tenuto dal dott. Francesco Formenton; è seguita poi un'audizione di brani musicali di opere pucciniane, accompagnati dal canto della soprano Durbino Poloni e del tenore Sampere.

Con questa sera si inizierà al teatro Eretenio un corso straordinario di recite della compagnia Zacconi.

La censura teatrale in America

PARIGI, 26

Si è costituito a New York un collegio di censura per gli spettacoli che sarà composta di dodici probiviri. Il magistrato distrettuale hà accettato di affidare il giudizio sulla decenza o indecenza degli spettacoli a questa giuria di cittadini. Tanto gli attori quanto i vari direttori di teatri, accolgono calorosamente questa innovazione ritenendo che i giudizi della commissione probivirale saranno molto migliori di quelli delle autorità di polizia. Già tre anni or sono una commissione di attori e di direttori di teatri fece la proposta di ricorrere a un tale sistema, ma soltanto ora è posta in pratica.

Oltre alla questione delle produzioni teatrali lecite o illecite, il problema della letteratura pornografica sta per avere una nuova soluzione a New York. I legislatori propongono una serie di provvedimenti repressivi. Gli editori vogliono, invece, istituire un controllo autonomo. In un recente convegno riguardante i libri la cui pubblicazione deve esser repressa, qualcuno disse che gli editori non devono essere sottoposti ad una giuria. «Lo zelo bigotto delle giurie metterebbe in croce la letteratura americana» disse un noto personaggio.

Il capo di polizia alleato dei ladri

BERLINO, 27

Il capo della polizia criminale di Lipsia, Roussel, arrestato qualche tempo fa sotto l'accusa di complicità con una banda di ladri, ha ora fatto una ampia confessione.

Oltre a lui sono implicati nella faccenda altri cinque funzionari di polizia che dalla banda in questione ricevevano una percentuale sugli affari.

Come controprestazione gli agenti, che sono stati tutti arrestati, lasciavano operare i ladri in perfetta tranquillità. Secondo il «Tag» sarebbero imminenti altri arresti.

— I membri del governo russo che partecipano alla sessione del comitato centrale esecutivo dell'Unione sovietica del 2 marzo sono partiti da Mosca per Tiflis salutati alla stazione dai membri del corpo diplomatico.

La tragica morte del comm. Bonmartini

ROMA, 27

Nelle prime ore del pomeriggio d'ieri s'è sparsa la notizia della morte del comm. Ricciotti De Bonmartini assuntore della pubblicità del «Giornale d'Italia». Poichè il commendatore godeva buona salute e la sua morte costituiva un fatto assolutamente impreveduto, molte congetture si sono fate sulla sua fine. E la verità è assai triste. Il poveretto è deceduto durante un drammatico diverbio avuto con la moglie, Maria Bartoccini.

A quanto pare, il De Bonmartini nella discussione ha ricevuto uno spintone che l'ha fatto cadere a terra, provocandogli quasi contemporaneamente un colpo apopletico che l'ha fatto decedere in pochi minuti. In questi ultimi tempi in particolar modo le relazioni fra i due coniugi — benchè dopo ogni litigio tornasse tra essi la pace più perfetta — erano divenute un po' tese, per quanto il comm. De Bonmartini cercasse con ogni mezzo di non inasprire la moglie rendendosi conto delle malsicure sue condizioni di salute.

Un commissario di P. S. si è recato prontamente all'abitazione del comm. De Bonmartini per interrogare la moglie. Al funzionario è sembrato che la signora cadesse in qualche contraddizione ed in attesa che l'inchiesta assodasse le cause della morte del De Bonmartini, ha proceduto all'arresto della signora, che è stata tradotta, a mezzo di una vettura, all'ufficio di Pubblica Sicurezza.

I funzionari di P. S. recatisi nuovamente sul posto, hanno rinvenuto il cadavere del De Bonmartini a terra. Egli era caduto da un lato e presenta una ferita all'occipite con uscita abbondante di sangue. L'autorità giudiziaria si è recata anch'essa sul posto. Il titolo dell'imputazione per l'arresto della Signora Bartoccini è di omicidio preterintenzionale. Non siamo riusciti ad avere particolari più precisi poichè la questura, che mantiene il più assoluto riserbo, ha diramato soltanto questo comunicato:

«Verso mezzogiorno, nella sua abitazione in Via Po, il Comm. De Bonmartini è venuto a diverbio colla propria moglie signora Maria Bartoncini di anni 50. Durante il diverbio, il Comm. De Bonmartini è caduto a terra, riportando delle lesioni, in seguito alle quali cessava poco dopo di vivere.

«Si stanno facendo indagini per conoscere le cause precise della morte del De Bonmartini, ed intanto si è proceduto al fermo della signora Bartoccini. Il Comm. De Bonmartini aveva 68 anni ed era nativo di Spalato».

Nuovi particolari sulla tragedia

ROMA, 27

Sulla morte del conte Buonmartini il «Messaggero» pubblica i seguenti particolari:

La moglie del conte Buonmartini, signora Barticini, gelosa del marito era venuta a conoscenza che questi aveva avuto relazioni con una donna, e, ieri mattina, appunto, s'iniziava un violento alterco fra i due coniugi, ch'erano soli in casa, essendo la donna di servizio in congedo per quindici giorni, e la matrigna della signora Bartocini, che conviveva con lei, uscita a fare delle spese.

Quando quest'ultima tornò a casa, udì dal di fuori le urla del diverbio. La porta era chiusa dall'interno. Bussò, ma nessuno venne ad aprire, quindi ridiscese le scale e tornò con il portiere e con una coinquilina. Bussò nuovamente. Venne ad aprire la signora, tutta sconvolta, spettinata e con le vesti in disordine. Dietro a lei apparve il conte, graffiato e grondante sangue, e a stento mormorò «Aiuto! muoio!», e si abbatteva pesantemente al suolo.

Interrogata subito da parte della Autorità, la signora Bartocini, sempre secondo le informazioni del «Messaggero», avrebbe dichiarato che aveva avuta una lite con il marito. Il conte era poi improvvisamente caduto, battendo il capo sul pavimento. Inoltre prima di sopraggiungere le Autorità, la signora alla gente avrebbe detto: «Mi voleva amazzare e mi sono difesa». L'arresto della Bartocini viene mantenuto. Ieri sera è stata trasportata alle Mantellate. Oggi avrà luogo l'autopsia del conte Buonmartini.

La caccia a un assassino nelle vie di Praga

VIENNA, 26

Alla fine di pazienti ricerche, e dopo una movimentata caccia nelle vie di Praga è caduto nelle mani della polizia l'assassino Federico Kraser, che nello scorso gennaio aveva gravemente ferito un mugnaio per derubarlo, ed il primo febbraio aveva ucciso, sempre a scopo di furto, una mugnaia con la figlia ed un garzone.

La cattura è riuscita perchè la polizia ritenendo che l'assassino avrebbe tentato di vendere gli oggetti rubati aveva distribuito la sua fotografia a tutti i rigattieri di Praga. Infatti ieri il Kraser si presentò a un rigattiere che avvertì subito gli agenti. Il ladro e omicida si diede alla fuga, e dovette essere inseguito per le vie di Praga per ore intere. Addosso gli sono stati rinvenuti occhiali, barbe finte e maschere.

Infernale mischia ad un ballo

Due moribondi e molti feriti

PARIGI, 27

Il «New York Herald» edizione di Parigi, riceve da New York:

Una rissa ha avuto luogo durante un ballo fra due invitati e si è risolta in una mischia generale. Le bottiglie ed i bicchieri servirono da proiettili. Centotrenta poliziotti hanno dovuto intervenire impegnando un combattimento col pubblico. Vi sono due moribondi e numerosi feriti.

L'atleta Ritola sospeso dalla Federazione

PARIGI, 27

I giornali hanno da New York, che la federazione americana di atletismo, ha sospeso il finlandese Ritola, per non aver preso parte al meeting, organizzato lunedì scorso, pur avendo accettata l'indennità di trasferta.

Tre aviatori inglesi uccisi

nel disastro d'un aereo gigante

LONDRA, 27

(M.O.) Ieri nel pomeriggio un aeroplano gigante da bombardamento che si recava a Norfolk, sull'aerodromo di Nordholt fu sorpreso dalla tempesta che infuria su tutta la Gran Bretagna. L'aeroplano è andato a schiacciarsi al suolo in una proprietà privata. Tre ufficiali rimasero uccisi e tre meccanici gravemente feriti.

Spigolature

«Diritta come gli steli della «Dura»; la vita che non riempia l'anello fatto con l'indice e il pollice; il collo lungo due palmi». Così il somalo intende la bellezza femminile. Questo modo di vedere potrà sembrarci curioso, ma non manca in esso un senso di eleganza e di estetica. Un collaboratore di «Lidel», in una lettera da Merca, trova le donne sòmale bellissime e ne enumera le grazie. Soprattutto c'è nei loro gesti una dignità, che diventa ritmo e musica. Essa fa sì che anche nel lavoro più duro, anche nel caricare il camello, la stanchezza, lo sforzo della donna sòmala non si rivelino mai con difformità, con sforzi precipitati, o con reazioni grottesche, che distruggano la legge di equilibrio, sempre obbedita dalla sua snella figura. La sua pelle compatta, opaca, levigata, setosa, fa lontanamente pensare alla spoglia dei serpi, e non si può immaginare se non assai fresca al tatto, di un colore caffè poco bruciato, cacao al latte, mògano naturale, melanzana nero-violacea, ricca di riflessi, di impasti, di sottosensi, di sfumature. I capelli sciolti non si vedono che nelle bambine. Le donne, dopo averli accuratamente pettinati o divisi a metà, coi massicci pettini di legno di Oddur, li raccolgono e li nascondono in un fazzoletto che annodano dietro la nuca. Sarebbe l'ultima delle abbiezioni, per la signora sòmala, mostrare una sola ciocca dei suoi capelli. Il corpo è fasciato un po' stretto nelle pieghe della futa bianca o arrossata. E' l'abbigliamento tramandato attraverso i secoli. Nei centri popolosi la vecchia futa bianca è sostituita dalla futa colorata, a lunghe striscie rosse, gialle e turchine; ma i vecchi austeri chiamano questa veste «mare sciarmutta»: veste da «cocotte». La sòmala, spalma poi, per esigenze di toelotta, il fosco raso delle pelle di unto tenace.

▣

Vi sono diversi modi per arrivare a Dio. Quello di Francis Jammes olezza vagamente di eresia, candida e dolce. F. Bernardelli che tratteggia sulla «Nuova Antologia» un profilo del poeta di Orthez, ne rileva la curiosa conversione al cattolicesimo, attraverso un folle compiacimento nelle creature. Perchè la sensualità di Jammes è integra e innocente, il che vuol dire ch'essa si distende su tutte le cose, con la stessa carità e la stessa brama di appassionato possesso; il che vuol dire ch'essa, a ben guardare, non è forse che una eccitazione dell'anima, un'irrequietezza, un bisogno d'infinito, che lo spingono a cercare una mistica unione con l'essenza del mondo, con il palpito interiore di tutto ciò che seduce la nostra sensibilità, o la nostra fantasia, lo spingono ad aguzzare i proprii sensi verso tutte le forme dolci o pietose, ridenti o tristi, piacevoli od aspre della vita. Ciò che conta è di far scattare un'emozione così potente, da fondere, se è possibile, il nostro desiderio con la bellezza voluttuosa e crudele della Creazione. In questo atto, sempre rinnovato, d'intuizione sensuale della vita, Jammes trova la propria originalità di poeta, e la salute spirituale. Vi è un istante supremo in cui i nostri sensi inappagati e ardenti, paiono lacerarsi agli spini della dilettazione troppo acuta, fattasi sofferenza intollerabile, improvvisamente; in quell'istante di smarrimento, al termine ultimo della gioia e dell'amarezza, la sensualità di Jammes si trasfigura, e per un gentile miracolo, le vien fatto di mutarsi in un'ineffabile vibrazione angelica. Per Jammes, il divino fiorisce all'apice del desiderio e della malinconia.

▣

Charlot, o se volete meglio, Charlie Chaplin, ha intentato causa, davanti al Tribunale di Los Angeles, contro un suo imitatore, Charles Amador, che tirava la copia per così dire alla carta azzurra. Durante il processo, Charlot ha tuttavia riconosciuto che molti dei suoi gesti fantastici erano stati attinti a modelli, in cui la fantasia era spontanea. Confessò infatti che il suo modo di camminare, tanto caratteristico, era quello di un vecchio fiaccheraio di Londra. Così il modo di muovere i piedi piatti, gli era stato ispirato da un attore comico. Ma di tutte queste osservazioni accumulate, la personalità — ha detto Charlot — è scaturita in modo da costituire una esclusiva proprietà. «E il mio modo di vestire — ha detto Charlot — fa parte di questo assieme originale». Charles Amador porta lo stesso costume di Charlie Chaplin, i cui pantaloni, sembra, hanno un taglio che costituisce, esso solo, una invenzione molto originale. Dopo aver domandato di esaminare un «film», nel quale si muove il falso Charlot, i gravi giudici di Los Angeles, si sono riservati di pronunciarsi. — Così il «Figaro».

▣

Notate il nome di Eloisa Demartinecourt fra quelli delle persone superlativamente modeste. La prova che tale signora non ama che si discorra di lei è che da cinquant'anni essa fa parte della «Comédie Francaise» e nessuno prima d'oggi trovò mai un giornale che s'occupasse della sua persona. Eppure la sua arte eccelle da mezzo secolo in tutti i lavori rappresentati nel più famoso teatro di Parigi. Qualunque critico drammatico al quale fosse stato chiesto in che consista l'abilità di tale artista avrebbe infallibilmente risposto: «Demartinecourt? Demartinecour? Mai sentita nominare!». Eloisa Demartinecourt dirige la sartoria femminile della «Comédie Francaise» l'allestimento scenico contribuisce per una buona parte a formare i successi: non già che essendo curato in ogni particolare più minuto, serve a creare l'atmosfera in cui i personaggi debbono vivere. Tale teatro possiede un fabbisogno che costituisce una vera e propria collezione da museo: mobili autentici delle epoche classiche tappezzerie, quadri, «bibelots», tutto ciò insomma che può servire a costruire con esattezza gli ambienti in cui si svolgono le azioni drammatiche o comiche Affinchè ogni cosa armonizzi, attori ed attrici hanno l'obbligo di indossare per la scena unicamente quanto le sartorie dipendonti dall'amministrazione del teatro stesso hanno l'ordine di confezionare. Voi comprenderete facilmente perchè le rappresentazioni della «Comédie Francaise» riescano capolavori non solo d'affiatamento ma di omogeneità e d'intonazione pittoresca.

Libri ricevuti

John Keats: *Iperion, odi e sonetti* - (trad. e note di R. Piccoli) - Sansoni ed. Firenze - L. 8.

Mario Russo: *L'epopea dalmatica e il suo eroe* - Trevisini ed. Milano - L. 8.

CRONACA DI VENEZIA

Le succursali postali
e il servizio telegrafico

Non sarà forse privo d'interesse l'esporre al pubblico il funzionamento delle succursali postali per quanto concerne il servizio telegrafico. Com'è noto le succursali di Venezia sono dieci: 1.a alla Ferrovia, 2.a al Danieli, 3.a ai Frari, 4.a all'Ascensione, 5.a a S. Giovanni e Paolo, 6.a a S. Stefano, 7.a a S. Felice, 8.a alla Giudecca, 9.a ai Giardini e 10.a alle Zattere.

Allora ed ora

Esse erano tutte abilitate, ancor prima della guerra, al servizio di accettazione dei telegrammi, meno quella dei Giardini, che fu anch'essa poi autorizzata a tale servizio. Quasi tutte erano collegate direttamente alla Posta Centrale con apparato Morse, in modo che il telegramma accettato veniva trasmesso direttamente per filo alla Centrale stessa.

Dopo la guerra il servizio di accettazione delle succursali è stato integrato non più dalla trasmissione diretta all'ufficio centrale ma dal ritiro periodico dei telegrammi a mezzo di fattorini distaccati dall'ufficio stesso. Inoltre veniva addirittura abolito il servizio di accettazione nelle succursali n. 3 (Frari) n. 5 (S. Giovanni e Paolo) e n. 7 (S. Felice).

L'uno e l'altro provvedimento furono presi per ragioni di economia. Il secondo fu anche motivato dall'esiguità del traffico e dalla *vicinanza* delle due succursali al Centro: vicinanza relativa se vogliamo, poichè dai Frari alla Posta c'è un tratto abbastanza lunghetto. A ogni modo pur riconoscendo che le ragioni di economia vanno rispettate, si potrebbe tuttavia obbiettare che è un vero controsenso il fatto che più aumenta il traffico, e più si mutili il servizio.

Sotto certi punti di vista, in ispecie quello della precisione e chiarezza dei dispacci, l'abolizione della trasmissione telegrafica per filo fra succursali e centro fu anche vantaggiosa al servizio, sia perchè, per la generale incapacità dei supplenti, i telegrammi — già accettati in modo difettoso — venivano trasmessi con errori, sia perchè — dove i telegrammi erano numerosi — la lentezza della trasmissione, sempre dipendente da poca abilità dei supplenti, faceva giungere i telegrammi ai vari circuiti di istradamento al Centro con un ritardo maggiore di quello causato dal ritiro effettuato a mezzo di fattorini. E ciò si spiega chiaramente quando si pensi che ogni telegramma doveva essere ricevuto a Morse al Centro, tradotto sopra un modello d'ufficio e poi passato al circuitista perchè lo facesse trasmettere per apparato celere (Hughes e Baudot). Quindi: complicazione di carte interne, impiego di operatori agli apparati in corrispondenza con le succursali, errori nella trasmissione, ritardi ecc.

Ora il servizio è regolato in questo modo: corrispondenza con filo fra il Centro e l'ufficio dell'Esposizione (quando la Mostra è aperta) fra Centro e Giudecca (per ragioni di ubicazione) e fra Centro e Zattere, quest'ultima di prossima attivazione, per richiesta fatta dal Lloyd Triestino che ha anticipato e rimborsato allo Stato le spese di impianto.

La posta pneumatica

Il ritiro dei telegrammi dalle altre succursali viene fatto a mano. L'Ufficio telegrafico centrale ha assegnato a tale servizio un numero di fattorini ai quali ha determinato i singoli compiti. Un fattorino fa il servizio soltanto per la succursale 1 (Ferrovia) con 7 gite al giorno, partendo dalla succursale alle ore 9.30; 10.50; 12.15; 16.10; 17.30; 19. Un altro per la succursale 9 (Giardini), partendo dalla succursale alle ore 10.10; 11.30; 14.40; 16; 17.20; 18.50. Uno per la 6 (San Stefano) e per la 10 (Zattere) — quest'ultima fino a che non s'attiverà il filo —: egli parte dalla succursale delle Zattere alle ore 9.45; 11.20; 14.45; 16; 17.10; 18.30; e dalla succursale di San Stefano alle ore 10.15; 11.50; 15.15; 16.30; 17.40; 19. Due fattorini fanno servizio continuativo con la Ascensione ed il Danieli, uffici di maggior traffico: cosicchè il ritiro è effettuato al Danieli alle ore 9.20; 9.50; 10.10; 10.50; 11.15; 11.40; 11.55; 15.20; 15.50; 16.10; 16.50; 17.10; 18; 18.30; 19; ed all'Ascensione alle ore 9.30; 10; 10.20; 10.40; 11; 11.30; 12; 15.30; 16; 16.20; 16.40; 17; 17.30; 17.50; 18.20; 20. Abbiamo creduto utile di esporre questi orari anche perchè il pubblico possa regolarsi.

Come si vede, per S. Marco e per il Danieli le gite sono frequenti e proporzionate ai bisogni. Certo fa più presto — così dicono i competenti — un fattorino ad andare dall'Ascensione al Centro, che un operatore, il più abile, a trasmettere i telegrammi, che sono sempre numerosi, per filo.

Sappiamo bene che l'ideale, per questo genere di servizi, sarebbe la posta pneumatica. Ma è un progetto costosissimo e che, a quanto ci consta, non è stato per Venezia ancora seriamente studiato. Bisognerebbe sviscerare il problema oltrechè dal lato tecnico anche e sopratutto da quello finanziario. Un competente ci affacciava così *en passant* questa soluzione primordiale del problema, quella cioè di fare delle diramazioni alle Banche e ai principali istituti e società industriali, i maggiormente interessati alla celerità del servizio, i quali potrebbero trasmettere direttamente all'ufficio postale più vicino lettere e telegrammi, per l'accettazione immediata, con addebito sopra un conto corrente garantito da deposito, delle tasse relative. Questi Istituti pagherebbero dei canoni annui all'Impresa, nonchè un contributo nella spesa d'impianto, e l'Impresa avrebbe anche una sovvenzione dallo Stato per il servizio fatto tra succursali e centro-telegrafo, nonchè fra succursali e centro-posta. Insomma, questa o altra soluzione potrebbe essere trovata: l'importante sarebbe però di impostare almeno il problema.

Per filo diretto e a mano

In ogni modo, se è vero che il servizio del ritiro dei telegrammi a San Marco ed al Danieli è svolto con relativa rapidità, è vero anche che esso è lento con gli uffici periferici, e quindi specialmente coi Giardini (succ. 9) e con la ferrovia (succ. 1). In questi due casi i vantaggi della trasmissione a mano dei telegrammi sono annullati e superati dai ritardi che talvolta raggiungono le due ore, tempo che per un telegramma è più che rispettabile. La succursale dei Giardini potrebbe giovarsi della trasmissione per filo fatta dall'ufficio dell'Esposizione, ma questo provvedimento sarebbe limitato alle sole annate ed al solo periodo di pochi mesi durante il quale la Biennale è aperta: in ogni modo l'Ufficio dell'Esposizione dovrebbe essere trasportato fuori del recinto, cioè in luogo accessibile al pubblico; però non si eviterebbe lo stesso la necessità dell'impiego di un fattorino per il servizio fra le succursali Giardini ed ufficio Esposizione. Piuttosto si dovrebbe trasformare, e non ci sarebbe alcuna spesa, il circuito Centro-Esposizione in circuito *omnibus* Centro-Giardini-Esposizione.

Quanto alla succursale 1 alla Ferrovia, è vero che il pubblico può portare i telegrammi per l'accettazione all'ufficio telegrafico ferroviario, che è presso il bagagliaio ed è autorizzato a fare servizio anche per i privati, ma pochi lo sanno o hanno voglia di spingersi fin là, e d'altronde questo ufficio ha il diritto di trasmettere per filo al centro prima i telegrammi propri e poi quelli privati. Perciò sarebbe necessario ristabilire senz'altro la comunicazione per filo fra centro e succursale 1.

Questo per quanto si riferisce all'accettazione. Ora veniamo al recapito.

Il telegramma viene ricevuto all'apparato, incollato sul modulo, registrato, inviato all'ufficio di spedizione, quivi registrato, chiuso, munito di ricevuta e consegnato al fattorino, con altri che seguono lo stesso istradamento. Tra il ricevimento e la consegna al fattorino passano 20 minuti, al massimo 30. Ma spesso il ritardo nella consegna si prolunga per il fatto che i fattorini debbono aspettare che l'ufficio di spedizione raccolga almeno otto e dieci telegrammi sullo stesso istradamento. Questa necessità è conseguente al fatto che i fattorini del recapito son pagati con 30 centesimi per ogni telegramma recapitato, e basta. Almeno per non.... morire questi poveretti bisogna che guadagnino dodici o quindici lire cioè che portino da 40 a 50 telegrammi a destinazione ogni giorno. Siccome a Venezia il traffico dei telegrammi in arrivo è limitato, sempre per ragioni di economia, non si possono reclutare altri fattorini, perchè altrimenti si avrebbe una media individuale di telegrammi recapitati insufficiente a raggiungere il minimo compenso accennato. E d'altra parte un fattorino non può fare per ogni telegramma una gita, sia perchè non si possono fare quaranta o cinquanta e nemmeno quindici o venti, giri al giorno, sia perchè i telegrammi — nell'attesa del ritorno del fattorino — ritarderebbero molto di più.

Ogni fattorino è controllato per il tempo impiegato nel recapito dei telegrammi; e le ammende che fioccano per gli eventuali indugi ingiustificati riducono ancor di più il magro compenso. Perchè al Centro è oggetto di particolare attenzione proprio l'argomento dei ritardi nel ritiro dei telegrammi dalle succursali e nel recapito dei telegrammi: capi d'ufficio, direttore dell'ufficio telegrafico e direttore compartimentale, che esegue per suo conto una decina di visite diurne al mese ed altrettante circa notturne, stanno a rilevare tutte le manchevolezze in questo ramo delicatissimo, ch'è anche forse il più debole del servizio. A Venezia giungono in media al giorno 2600 fra telegrammi ed espressi da recapitare e ci sono 65 fattorini; aggiungi la particolare configurazione della città e si trarranno considerazioni non liete.

Alla Giudecca è distaccato un fattorino che esegue il recapito dei telegrammi che giungono alla succursale per filo: e ciò per tutto l'orario di servizio della succursale. Quando questa è chiusa, allora il recapito viene fatto dal Centro ed i destinatari pagano una certa quota per ogni telegramma o gruppo di telegrammi loro diretti con lo stesso fattorino.

Non è chi non veda, specie per la Giudecca, la deficenza del servizio. Nell'isola industre vi sono fabbriche e aziende imponenti che hanno giri d'affari vastissimi. In causa di ciò appunto alcune ditte dell'isola, per non subire perdite di tempo inceppanti e dannose sono state costrette ad impiantare in città un proprio ufficio distaccato dove si fanno recapitare dal Centro i telegrammi e dove c'è un impiegato che ne telefona il testo alla sede della Giudecca.

Ci consta che fra giorni il servizio di recapito dei telegrammi sarà dato in appalto alla società «Perseveranza» costituita di ex combattenti e così i fattorini statali fuori ruolo passeranno alle dipendenze della società concessionaria. E' da augurarsi dunque che nel passaggio le cose migliorino.

Letture e Conferenze

L'insegnamento professionale a Venezia

Ieri sera l'ing. Guido Sullam ha parlato all'Ateneo Veneto sui principi fondamentali e l'indirizzo dell'insegnamento artistico industriale facendo sinteticamente l'istoria della coltura professionale dalla sua origine al giorno d'oggi.

L'oratore premesso che le corporazioni furono abolite con la legge del 1790 in Francia e, successivamente, in tutti gli altri paesi, ha affermato che gli uomini della rivoluzione hanno creato di poi il *Comitato d'Istruzione Pubblica dell'assemblea Legislativa* dove sedevano Lacepede, Condorcet, Carnot, il quale ultimo ha tracciato nel '92 un piano generale per l'Istruz. pubblica. Questo piano fu dovuto principalmente a Condorcet che con la sua chiaroveggenza pareva avesse previsto il taylorismo.

Queste furono le prime scuole che provvidero con l'insegnamento manuale, tecnologico e grafico a sostituirsi in modo completo nella formazione dell'apprendista e dell'operaio, all'opera delle Corporazioni.

Successivamente, specie nell'epoca napoleonica si instaurarono i metodi che condussero alle odierne forme di insegnamento ed a quei provvedimenti, previdenze ed istituzioni che le accompagnarono, le integrano e le rendono veramente efficaci.

Gli avvenimenti politici influirono alla rinascita delle scuole professionali, le quali ebbero il loro naturale incremento nelle esposizioni, nelle quali si saggiarono, si confrontarono e si pesarono industrie ed industriali delle varie nazioni. Da esse emersero pregi e deficenze degli uni e degli altri. In esse si scoprirono le possibili vie d'uscita delle produzioni dei vari paesi e si studiò il modo di adire a queste vie, o, perfezionando ed esaltando e quindi imponendo la produzione del proprio paese con proprie caratteristiche o come fecero molte nazioni uniformando la propria produzione a quelle del paese che volevano invadere.

Qui l'oratore fa la storia delle esposizioni e dimostra come la Francia si impone nel 1873 a Vienna ma poi Austria e Vienna prevalgono nell'esposizione del 1900 a Parigi.

L'ing. Sullam enuncia tutti i principii didattici dei varii paesi europei con la competenza che gli è propria e poi viene a parlare delle varie scuole professionali esistenti a Venezia spiegando lo scopo di ognuna ed illustrandone l'attività e la utilità.

L'oratore seguito sempre con viva attensione termina augurandosi che la nostra città abbia delle scuole sempre più perfette che sappiano preparare validi artieri ed in caso più fortunato artisti che alimentino industrie d'arte perfette e belle atte a splendere come nel tempo antico.

Un caloroso battimani corona la fine dell'interessante discorso. Sabato ore 16 il prof. Pelli parlerà su *L'istruzione Marinara a Venezia*.

Piani regolatori e problema edilizio

Una conferenza sopratutto polemica fu quella che l'altra sera l'ing. Fano tenne nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto.

L'oratore ha fatto la storia di tutta la legislazione che sulle case popolari fu sancita dai vari Ministeri dei Lavori Pubblici e si soffermò in ispecial modo sugli ultimi provvedimenti legislativi emanati per aiutare la risoluzione della crisi edilizia in genere.

Venendo, poscia, a parlare di Venezia, ed enunciati i lavori edilizii che varie cooperative d'impiegati statali, quali quelle dei postelegrafonici, dei ferrovieri, hanno iniziato e condotto a termine con l'aiuto della Cassa Depositi e Prestiti con a lato gli Istituti di credito, è venuto a parlare della necessità impellente per la nostra città di costruire e molto prima del termine del 31 dicembre 1926, perchè i fabbricati possano essere esenti da tasse.

Varie zone hanno necessità assoluta di essere rese igieniche, abbattendo catapecchie e costruendo sul terreno ove esistevano, dei fabbricati salubri ed ariosi, migliorando così le condizioni di vita dei disgraziati che devono vivere in queste misere abitazioni malsane. Ad esempio l'isola dei fabbricati ad un piano esistenti tra Secco Marina e Calle S. Anna, con un progetto che l'oratore proietta sullo schermo potrebbe divenire un centro di belle abitazioni, similmente a quanto l'Istituto Autonomo sta ora facendo a S. Marta.

Il progetto che ha avuto poco tempo fa l'unanime disapprovazione della stampa cittadina, era quello di sventrare una parte della Frezzeria, per costruirvi dei fabbricati sani per un ceto di persone che finora non hanno avuto nessun aiuto, quella cioè dei professionisti, dei piccoli commercianti e speciali categorie di impiegati: sopratutto di quei lavoratori che debbono sostenere oltre la spesa dell'affitto della casa anche quella dello studio.

La Cooperativa «La Casa» aveva infatti ideato di sventrare una parte della Frezzeria per costruirvi abitazioni.

L'oratore ha delle parole aspre contro gli oppositori al suo progetto e si dilunga a confutare le obiezioni che i giornali gli hanno mosso contro.

Secondo l'ing. Fano non si deve discorrere di pietà verso gli eventuali sfrattati perchè questi saranno in piccolo numero, a meno non si voglia piangere sulla sorte delle abitatrici della suburra. Nè è il caso di parlare di giustizia nel compenso: i proprietari di quelle casupole hanno — secondo l'oratore — realizzato più volte il capitale investito per l'acquisto di quelle catapecchie con lucroso affittanze, ed anche è ozioso soffermarsi sui diritti assoluti del Comune e di quelli della proprietà, perchè il primo verrebbe a beneficiare con il risanamento di una zona centrica, e i secondi verrebbero tutelati con il pagamento di un equo canone valutato coscienziosamente e con precisione.

L'oratore, concludendo, crede che dietro le aspre polemiche si nasconda la grossa speculazione.

L'oratore fu applaudito dal pubblico che assisteva alla conferenza.

Siamo sicuri che, con l'allusione alla «grossa speculazione» l'ing. Angelo Fano non ha inteso riferirsi alla «Gazzetta di Venezia». Non ci indugiamo pertanto su questa affermazione polemica del conferenziere, che sarebbe, d'altra parte, superfluo confutare per nostro conto.

Di fronte alle altre affermazioni dell'ing. Fano, non possiamo che confermare, punto per punto, quello che scrivemmo, quando il progetto Fano-Spandri-Lazzari per lo sventramento della Frezzeria venne alla luce: che cioè, contrari in principio e nel caso specifico alle espropriazioni per pubblica utilità chieste da privati a beneficio di privati, riteniamo che il problema del risanamento della Frezzeria non possa essere affrontato che direttamente da una regolare Amministrazione comunale, investita in pieno di tutto il complesso problema della sistemazione edilizia della città.

Per ciò, riconfermando il nostro atteggiamento sulla questione, sosteniamo essere necessario che l'Autorità tutoria respinga il progetto di sventramento della Frezzeria presentato dagli ingegneri Spandri, Fano e Lazzari, per conto della Cooperativa «La Casa».

(N. d. G.)

Tenta di rubare ed è arrestato

I lettori ricorderanno che qualche settimana or sono abbiamo dato notizia dell'arresto del giovane Furlani Giovanni di Francesco di anni 21 abitante in Campo dei Gesuiti 4880, perchè autore di un furto di trecento lire in danno dell'agente di negozio della Cooperativa di Consumo S. Marco, Giovanni Formentello di anni 26 suo coinquilino. I lettori ricorderanno anche che il Furlani era imputato di truffa e di furto delle elemosine dalle cassette della Chiesa dei SS. Apostoli.

In questi giorni il Furlani era stato posto in libertà provvisoria in attesa del processo regione per cui, quando la madre del Formentello usciva di casa chiudeva la porta della sua camera a chiave avvisando anche i familiari dei Furlani perchè stessero in guardia da nuovi tentativi del loro parente.

Ieri mattina appunto la signora Formentello usciva di casa e prima informava della sua partenza la zia dei Furlani, Crovato Giuseppina di Camillo di anni 39 abitante in calle delle Vele 3969, la quale si trovava in casa dei Furlani in quel momento. Durante l'assenza della donna il Furlani con uno scalpello e con altro ferro cercava di forzare la porta della camera dei Fontenello, ma fu sorpreso dalla zia che avvisò poi anche la Formentello.

Il fatto venne allora denunciato al Commissariato di P. S. di Cannaregio che ha fatto ieri trarre in arresto il giovane che fu tradotto alle Carceri della Giudecca.

Un braccio troppo lungo

L'altra sera verso le nove e mezza nell'osteria di Milani Anna fu Marco di anni 44, sita in Rio Terrà SS. Apostoli 4624 entrava il pregiudicato Luigi Martinelli di Enrico di anni 38 abitante in Salizzada Seriman pure ai SS. Apostoli 4870.

Il Martinelli chiedeva un'*ombra de nero* che gli venne tosto servita al banco. Il bel mobile centellinando il vino approfittò di un momento che la donna era occupata in altre faccende e, allungato il braccio destro, raggiunse il cassetto dove vengono posti i denari. Agguantò sei lire ma il figlio dell'ostessa, Giovanni, accortosi del tiro, gli era sopra, facendogli gettare la somma.

Vennero chiamati allora alcuni specializzati dell'Ufficio di Cannaregio, che passavano di là in quel momento, e il Martinelli fu tratto in arresto e rinchiuso in camera di sicurezza. Ieri mattina fu passato alle Carceri della Giudecca.

Il lavoro del Porto

Le correnti del traffico
nel mese di gennaio

Un più dettagliato esame del movimento commerciale nel Porto di Venezia (del quale abbiamo dato le cifre sommarie nel nostro giornale del 6 corr.) permette di segnalare la provenienza e destinazione e la qualità delle merci che nel mese di gennaio sono passate per il nostro porto.

Nel confronto con il corrispondente mese dell'anno scorso, abbiamo questi specchi statistici.

Merci arrivate via mare - Per provenienza

		1924	1925
Porti italiani	tonn.	16.059	14.438
Inghilterra	»	29.909	25.855
Europa Occidentale	»	4.844	25.948
Costa orient. Adriat.	»	1.244	317
Grecia	»		690
Oriente	»	13.022	13.123
Colonie Italiane	»		685
Asia	»	2.429	6.000
Africa	»	13.075	28.067
America	»	4.844	15.772
Diverse	»	5.004	1.962
Tot. Tonn.		86.426	132.857

Per qualità

		1924	1925
Carboni	tonn.	30.605	45.391
Cereali e farine	»	12.968	24.475
Materie fertilizzanti	»	12.875	26.380
Legnami	»	4.152	5.499
Cotoni	»	5.356	8.347
Canapa, juta, lana	»	440	128
Solf, rame, n.tr. ecc.	»	3.800	6.380
Metalli greggi	»	87	1.210
Materiali da costruz.	»	805	1.150
Merci diverse	»	13.253	9.230
Sale	»	2.085	4.667
Totale Tonn.		86.426	132.857

Notevole l'aumento dei carboni, provenienti principalmente dall'Inghilterra, dagli altri paesi dell'Europa Occidentale e anche dall'Africa; dei cereali, importati in egual proporzione dall'America e dall'Oriente; dei materiali fertilizzanti dell'Africa; dei cotoni americani e orientali; dei solfati e nitrati provenienti dall'Inghilterra, del sale nazionale.

Merci spedite via mare - Per destinazione

		1924	1925
Porti italiani	tonn.	8.212	7.244
Colonie italiane	»	1.021	697
Costa orient. adriat.	»	2.682	699
Grecia	»		1.022
Oriente	»	2.080	1.167
Asia	»	200	703
Africa	»	410	470
America	»	1.080	
Europa Occidentale	»	1.159	
Varie	»	1.307	3.266
Totale Tonn.		18.151	15.268

Per qualità

		1924	1925
Cereali e farine	tonn.	4.011	3.035
Carboni	»	2.673	1.199
Legnami	»	415	974
Tessuti e filati	»	2.375	1.195
Merci varie	»	8.656	8.865
Totale Tonn.		18.151	15.268

Scarse sempre le spedizioni via mare e in particolare le esportazioni: nelle quali la contrazione più notevole si nota nei tessuti e filati diretti in Oriente, nei materiali da costruzioni (marmi) per l'America e nelle merci varie dirette ai Paesi dell'Europa Occidentale.

Movimento ferroviario

Il movimento ferroviario del mese di gennaio ha segnato un notevole incremento, come appare dal seguente raffronto:

	1924	1925
Carri partiti	5.160	8.565
Tonnellate partite	73.810	122.548
Carri arrivati	1.109	1.125
Tonnellate arrivate	11.979	12.273

Le principali merci partite per ferrovia dal nostro porto furono:

		1924	1925
Carboni	tonn.	40.942	61.058
Cereali e farine	»	8.205	10.173
Materie fertilizzanti	»	6.409	8.903
Cotoni	»	8.604	9.040
Solfati, nitrati ecc.	»	681	11.223
Petrolio	»	1.819	1.632
Merci diverse	»	7.150	21.519
Totale Tonn.		73.810	122.548

E le merci arrivate furono:

		1924	1925
Cereali e farine	tonn.	113	507
Carboni	»	6.395	4.258
Legnami	»	453	472
Tessuti e filati	»	1.256	894
Marmi	»	1.145	450
Merci diverse	»	2.617	5.656
Totale Tonn.		11.979	12.237

L'on. Ricci inviato a Venezia
per l'esame della situazione fascista della provincia

ROMA, 26

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Il segretario generale del partito, considerata, in accordo coi dirigenti della federazione provinciale, la situazione fascista della provincia di Venezia, allo scopo di procedere ad un attento esame della medesima, ha deliberato il temporaneo invio sul luogo dell'on. Ricci membro del direttorio nazionale, perchè prepari e presieda il prossimo congresso provinciale».

Sciogliendo tutte le riserve che ci siamo imposte fin qui vogliamo esprimere una volta per sempre la fede che il provvedimento dell'on. Farinacci e la missione dell'on. Ricci conducano finalmente alla definitiva sistemazione del fascismo nella provincia di Venezia, secondo la fervida aspirazione di tutti i buoni militi del partito, i quali oggi più che mai guardano a Giovanni Giuriati come al loro capo, oggi più che mai auspicano un'era di concordia e di lavoro fattivo non nell'interesse di singoli, ma per il bene della pubblica cosa. All'on. Ricci porgiamo pertanto il nostro saluto e l'augurio che attraverso una serena ed obbiettiva valutazione della realtà egli giunga rapidamente al miglior espletamento della sua missione (N. d. G.).

La solita porta aperta

Nel pomeriggio di ieri, alle 15 e 45, la signora Ortolani Noemi fu Giuseppe da Verona e qui domiciliata in Calle del Perdon a S. Aponal 1328 si allontanava dalla sua abitazione chiudendo la porta dell'appartamento con la sola maniglia. Rincasata dopo circa un quarto d'ora trovò la porta spalancata e nella camera tutto sossopra. I cassetti e mobili erano aperti e la roba sparsa in disordine sul pavimento.

I ladri si erano però accontentati di rubare solamente uno scrignetto, che la signora Ortolani teneva in un cassetto del comò, scrignetto contenente la somma di 290 lire in contanti. Dopo l'amara constatazione alla derubata non rimase che recarsi a denunciare il furto al Commissariato di P. S. di San Polo.

Il cartello zincato

Alle 11 di ieri mattina il vigile Lombardo di servizio in Piazza San Marco scorse due individui intenti a levare un cartello zincato aderente allo steccato della pesca pro Mutilati.

Si avvicinò ai due messeri, i quali candidamente confessarono le loro intenzioni rapaci; per ciò li dichiarò in arresto conducendoli subito al commissariato di S. Marco, ove sono stati identificati per Miotti Giuseppe di Angelo di anni 40, bracciante, e Giuseppe Schiavon fu Emilio, pescatore, ambedue senza fissa dimora. I predetti sono stati denunciati per tentato furto e passati alle Carceri della Giudecca.

Un uncino per rubare la corda

L'agente della Navigazione Fluviale, Zerbini Umberto di Giuseppe di anni 46 da Corbola (Rovigo) e qui domiciliato in Calle Martinengo delle Palle a S. Maria Formosa 5976, recatosi ieri mattina come di consueto ad aprire il magazzino attrezzi della Società alle Zattere riscontrava la sparizione di alcuni pezzi di corda. La porta non presentava alcun segno di scasso e nel magazzino era tutto in ordine per cui sembra che i ladri abbiano rubata la corda servendosi di un uncino che fecero passare dalla inferriata di una finestra non munita di imposte. Al Commissariato di P. S. di Dorsoduro lo Zerbini denunciò un danno di circa ottocento lire essendo i pezzi di corda rubati dello spessore di 22 e di 35 millimetri.

Cambio rendita italiana 3.50 p. c.

A seguito delle comunicazioni 16 e 18 corrente, la Camera di Commercio ed industria di Venezia informa che dalla Commissione speciale per la verifica delle cartelle presso la Direzione centrale del Debito pubblico, sono state ammesse al cambio le cartelle di Rendita Italiana 3.50 p. c. comprese nelle domande portanti i numeri dall'1 a tutto l'80 emissione 1902 ed i numeri da 1 a tutto 1021, emissione 1906.

La vertenza dei vetrai

Iermattina alle ore 11 nella sede della Federazione Veneta Industriali ebbe luogo un lungo colloquio fra la Ditta Costantini e Valmarana, assistita dal Segretario della Federazione comm. Giuseppe Fusinato ed una rappresentanza degli scioperanti, accompagnati dal sig. Edmo Cruciani, segretario generale dei Sindacati fascisti di Venezia.

Dopo la lunga discussione la Ditta Costantini e Valmarana, ferma restando nella propria determinazione di voler rispettato il contratto di lavoro già sottoscritto a suo tempo dalle parti e di non concedere alcun aumento di stipendio alla maestranza, si dichiarò disposta a rinunciare ad ogni indennizzo per i danni riportati dallo sciopero ed a prorogare fino a tutto sabato p. v. il termine per la risposta degli operai.

La rappresentanza degli scioperanti si ritirò quindi riservandosi di deliberare in proposito entro il termine fissato. In seguito a tale colloquio il sig. Edmo Cruciani terrà oggi al teatro Pase di Murano, una assemblea generale di tutte le maestranze scioperanti per renderle edotte delle pratiche fino a qui svolte e dei risultati ottenuti.

Durante l'assemblea il sig. Cruciani si intratterà anche sulla questione del caro viveri anche per gli operai degli altri stabilimenti vetrai.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato Magistrale. — Convocato di urgenza dal Segretario generale sig. Edmo Cruciani, si è riunito il Direttorio del Sindacato Magistrale per deliberare circa l'azione da svolgere per la definitiva sistemazione degli organici dei maestri elementari.

Il Segretario generale ha comunicato al Direttorio, affinchè ne fosse data comunicazione agli interessati, che il sig. Commissario al Comune, comm. Fornaciari ha deliberato di ripristinare integralmente il caro viveri con decorrenza dal 1.o febbraio 1924 e senza riassorbimenti per la maturazione dei quadrienni di anzianità. Il Direttorio ha poi stabilito di compilare un memoriale che serva a ritare gli organici degli insegnanti da sostituirsi alla riforma del senatore Giordano.

Il Direttorio ha formulato un voto di ringraziamento per il comm. Fornaciari ed ha esternato un plauso al Segretario generale della Federazione che ha dato dimostrazione tangibile della potenza dell'organizzazione sindacale, che tanto ha fatto e si ripromette di fare per i maestri di Venezia.

Contratto metallurgici. — Si sono riuniti ieri, nella sede della Federazione Provinciale dei Sindacato di Venezia i Segretari delle Federazioni sindacali del Veneto per prendere accordi circa il nuovo concordato per gli operai metallurgici.

I convenuti hanno dato mandato ai rappresentanti della Provincia di Venezia, di Padova e di Vicenza per prendere contatti in rapporto a richieste fatte in altra data, con la Commissione degli industriali per ottenere la perequazione delle paghe dei diversi Stabilimenti del Veneto e un aumento dell'indennità caro vita in relazione all'aumentato costo dei generi alimentari.

La Commissione nominata in questa riunione avrà fra breve il primo colloquio con i rappresentanti degli industriali.

Viaggio di propaganda in Tripolitania

La Camera di Commercio informa che per iniziativa dell'«Idea Coloniale» dal 30 marzo all'11 aprile p. v. avrà luogo un viaggio studentesco e di propaganda in Tripolitania.

Le iscrizioni si ricevono fino al 10 marzo presso l'«Idea Coloniale» (Reparto Viaggi), via dell'Orso 28, Roma.

Il programma del viaggio è ostensibile presso gli Uffici camerali.

Il termine per le polizze dei Combattenti

La locale rappresentanza Provinciale dei Mutilati avverte che il termine utile per la presentazione delle domande per il rilascio delle polizze a favore dei combattenti scade improrogabilmente il 31 marzo 1925.

Gli Invalidi che hanno già da tempo presentata domanda di polizza e non la abbiano ancora ricevuta, sono pregati di farlo presente agli Uffici di questa Rappresentanza nelle ore d'Ufficio.

Una cassa sul braccio

Il fuochista marittimo Francesco Cr[illegible] fu Antonio da Messina, di anni 53, abitante a Cannaregio 3495 a bordo del piroscafo «Boemia» in Marittima ieri alle ore 14 riportava una contusione traumatica al braccio destro essendogli caduta addosso dall'altezza di due metri una cassa.

Il Crissi è stato medicato all'Ospedale civile ove fu dichiarato guaribile in giorni 15.

[L]A GAZZETTA IN FRIULI

[Cr]onaca di Udine

Fra i combattenti di Pontebba

...sezione di Pontebba dell'A. N. C. ...riunita per la sua ricostituzione. ...presiedeva l'assemblea il dott. Giacomo ...delegato della federazione; fu ...presidente dell'assemblea l'ex ...mutilato prof. Giacomo Fiori. ...votato il seguente ordine del giorno: «I combattenti dell'A. N. C. sezione Pontebba, oggi ricostituita sotto ...egida della federazione friulana di ...convinti che solo rispettando lo ...dell'associazione e mantenendo ...indipendenza da partiti politici ...togliere quello stato di disagio ...tra i vari soci e ristabilire i vincoli di fraternità stretti sul campo di ...ritenuto che sarebbe di grave ...danno per l'Associazione ogni e ...speculazione fatta in nome de... frutti della vittoria, per perseguire ...scopi personali e piccole ambizioni, ...ritenuto altresì che l'associazione ...dei combattenti andrebbe verso la ... e quindi fallirebbe ai suoi scopi ...questa fossero impresse direttive ... il che significherebbe pure il ...danno di tutto il patrimonio di pas... e di opere raggiunto con la realizzazione degli ideali affermati dalla vitto... ...ritenuti pure che il Governo nazionale potentemente contribuito ad af... il valore della nostra vittoria ...valorizzazione morale e materiale ...dei valori di guerra che diedero pro... ...di sacrifici nelle sanguinose e ...stere trincee, fanno vivi voti che ...unione nazionale escludendo qual... ...scopo elettoralistico e parlamentare ...possa al più presto liberarsi da ...scorie che inceppano attualmente ...regolare funzionamento e rag... ...con una stretta osservanza del... quella unità di intenti e di ... che è nel vivo desiderio di ogni ...italiano e con ciò contribuire alla ...azione del programma massimo ...ssociazione; memori del passato ...mandato al nuovo consiglio diret... ...sostenere i concetti sopra esposti ...dato che i combattenti di Pontebba ...potranno mai seguire coloro che ...causa maggiore del travagliato ...guerra e impegnandolo a svolgere ...perchè l'associazione ritorni ...fondamentali dello statuto». ...l'approvazione del lungo ordine ...si procedette alle nomine e ...eletti: prof. Giacomo Fiori, ...Achille Cilloni, Antonio Di Mar... ...Giuseppe Faleschini, Pietro Filafer... ...Brisinello, Asso Fontana; ...Pietro Revelant, Giuseppe Ro... ...Bazzi, Antonio La Barbera, ...Silvavi; commissione di scrutini... ...Nascimbeni, Pio Umberto, ...Cancellaro, Pietro Brinisello, ...Cancellaro. Furono quindi in... telegrammi di omaggio a S. M. il ...Mussolini e al presidente della ...friulana. La riunione si è ...al grido di «Viva l'Italia».

...tta d'una banda che operava già nel Friuli

...sono stati arrestati due ...della banda che nello scorso ...Cervignano avevano forzata la ...della sede della Cassa di Ri... ...asportando circa 200.000 in con... ...quasi 500.000 di assegni. ...è avvenuto per opera della ...su denuncia della Banca di Sconto di Zagabria la qua... ...presentazione di documenti perfet... ...in regola ha scontato, ai due ...certi Giovanni Pellegrini di ...che si presentò con carte inte... ...Giovanni Moretti e certo Pave... ...assegni della Cassa di Ri... ...di Udine. Gli assegni facevano ...parte rubato, e come si usa in ...la Cassa di Udine ne aveva ...l'annullamento. ...alla Banca di Sconto Croata ri... ...anche la Società banca... ...Rhein e C. Le truf... ...in totale a circa 320.000

...ce di cavaliere

...Giovanni Tonini è stato in... ...insignito della croce di ca... ...notizia è stata accolta con ...quanti conoscono ed ammira... ...del cav. Giovanni ...grande impresa edilizia cui ...quella non meno efficace che ...a favore della Cooperativa ...di cui è dalla fondazione...

Dono Reale

...signor Romolo Bianchi, è ...dalla Casa Reale un magnifico ...in argento col mono... ...Il dono si riferisce all'o... ...dal signor Bianchi duran... ...recandosi egli quotidiana... ...Reale, in Torreano. ...gratulazioni.

300 lire al volo

...della confusione del mer... ...ignoto pensò di alleggerire ...certa Teresa Piccoli di ...era venuta a Udine per ...e stava ritornando da ...settembre. Il portamonete era ...della sottana e conteneva ...

...icletta che corre sola

...Amedeo Galimberti ritor... ...aver eseguito una commis... ...la bicicletta dello zio sul... ...negozio che sta sull'angolo ...e via Pordenone. Bastò un ...disattenzione del giovane per ...prendesse il volo.

...stituito ai carabinieri

...Lessanutti fu Michele di an... ...residente a Tolmezzo, il quale ...colpito da mandato di cattura ...di Tolmezzo deve scon... ...di arresto. Fu passato im... ...alle carceri.

...niversità Popolare

...avrà luogo una conferen... ...Bonini sul tema «La fun... ...sull'emigrazione». Da ...della conferenza si pre... ...rigurgiterà di folla.

...sul furto al Cambio Ellero?

...le non poche difficoltà in ...la nostra Questura, sembra ...Michele Marotta, l'abile fun... ...la cittadinanza ricorda ...prove di fine intuito e di ...di indagine in parec... ...sia sulle buone traccie ...degli autori del fur... ...al Cambio Ellero.

L'adunata della Federazione Combattenti

Domenica nella sala delle adunanze degli Esercenti e Commercianti in piazza del Duomo alle ore 9.30 avrà luogo il congresso di tutti i segretari delle varie sezioni della Federazione Provinciale. In questo congresso saranno comunicate le liste dei vari consigli di sezione eletti nelle recenti assemblee ordinarie.

Nel fascio di Tarcento

L'assemblea straordinaria del Fascio di Tarcento, che era stata indetta per il giorno 21 corrente e che ha dovuto essere rimandata, viene fissata per domenica 1 marzo alle ore 16 presso la sede del fascio. Interverrà il segretario federale generale Ronchi e tutti i fascisti sono impegnati ad intervenire.

L'atteggiamento dei ferrovieri

La sezione di Udine dell'Associazione nazionale combattenti ferrovieri ha votato il seguente ordine del giorno:

«Considerato il modo di agire dell'A. N. C. che viene giudicato non apolitico, la sezione ferrovieri di Udine, desiderando solo fare opera esclusiva di assistenza e fratellanza tra i ferrovieri, riconoscendo anche benefici e valorizzazioni avuti dal governo, delibera: 1) staccarsi dall'A.N.C.; 2) fare la Federazione ferrovieri combattenti che abbia per scopo: a) il culto della patria così nella celebrazione dei fatti come in forme attive di partecipazione alla sua vita morale e adempimento dei doveri politici pubblici; b) la glorificazione dei caduti in guerra e la perpetuazione della loro memoria; c) sviluppare i vincoli di fratellanza e di solidarietà fra i ferrovieri combattenti; d) assistere i soci presso l'amministrazione ferroviaria per il riconoscimento dei diritti singoli e collettivi».

Il suesposto ordine del giorno fu inviato immediatamente alle autorità interessate.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Don Luigi Blasutti è morto. — Don Luigi Blasutti — caduto l'altra notte in un burrone, profondo un centinaio di metri, sul Matanir — è morto stasera al nostro ospedale civile. La notizia, purtroppo non inaspettata, per le gravi fratture riportate al costato e in altre parti del corpo, ha prodotto un senso di amarezza viva e sincera in quanti conoscevano l'uomo intelligente e buono e cortese. Il sacerdote che non conosceva difficoltà per l'adempimento della sua missione, in mezzo ai monti, ove la esercitava con tale attività giovanili, quantunque avesse sorpassato la sessantina. Condoglianze vivissime ai parenti.

Lo Sport e il Mondo. — E' questo il tema che il sig. Antonio Caruzzi ha svolto ieri sera all'U. P. dinanzi a pubblico numeroso, fra cui molte signore e signorine. Dopo una premessa nella quale esalta lo sport per gli scopi che si prefigge, fa la storia dell'educazione fisica, attraverso la Grecia Roma antica, il medioevo, per venire fino ai nostri giorni ad esaltare il valore italiano, che si è affermato in tutto il mondo nell'arte della lotta, dei giochi olimpici e della ginnastica in genere. Terminò esortando la gioventù a disertare le osterie, i caffè e le bettole per darsi agli esercizi rinvigoritori delle forze fisiche, all'aria pura, al sole e nelle palestre.

Ascoltato attentamente per circa un'ora, fu salutato alla fine da un generale applauso e da molte strette di mano.

PALMANOVA

Elargizioni pro Banda Cittadina, Combattenti e Mutilati. — Per non aver potuto intervenire alla Veglia pro Banda Cittadina, hanno elargito alla medesima: il sig. Bersich Rizini L. 10.—; sig. Bonini Giacomo L. 10.—; sig. Colussi Sebastiano L. 5.—; sig. Tellini Giovanni L. 5.

Per non aver potuto intervenire al Veglione dei Combattenti, il Sindaco cav. uff. Attilio De Lorenzi, ha elargito L. 25 alla Sezione Mutilati e L. 25, alla Sezione Combattenti.

Le Presidenze ringraziano.

PAULARO

Cade da cinque metri e muore. — Il signor Pietro di Gierio si dirigeva l'altro giorno verso l'abitazione di una cognata passando per Villa di Mezzo. Ad un tratto, non si sa come, il Gieria scivolò malamente tanto da cadere da uno dei muraglioni della strada. Precipitato così al basso da cinque metri di altezza il poveretto riportava tali lesioni, che nonostante le cure prodigategli dagli accorsi poco dopo moriva.

AVIANO

Nozze. — Si sono ieri giurata eterna fede il sig. Marco Trevisan e la signorina Rita Cossettini figlia del farmacista di Aviano. Molti fiori e molti doni.

Auguri.

AMPESSO

Sotto i cipressi. — Seguirono quest'oggi con largo intervento di cittadinanza i funerali dell'amato sig. Simone Condotti conosciuto come intelligente e forte, onesto lavoratore, che seppe anche fuori della Carnia valorizzare il lavoro della sua regione. Infatti in molteplici gare di esposizioni i suoi lavori di tipo carnico ottennero numerosi e vistosi premi. Il cordoglio per la dipartita di questa simpatica e bella figura di cittadino è grande in mezzo agli ampezzini.

ROMARZOLLO

Crisantemi. — Ieri è stata tumulata la salma del sig. Lucillo Carloni, morto nella ancora fresca età di anni 30, e figlio del noto industriale sig. Pietro Carloni. La notizia è stata ovunque appresa con vero cordoglio, perchè il povero Lucillo era amato e stimato da tutti. Al padre e congiunti, le nostre condoglianze.

S. QUIRINO

Per l'incremento zootecnico del Friuli. Domenica 1 marzo il dott. Giovanni Bubba, direttore della Cattedra di Agricoltura di Pordenone, terrà nelle Scuole alle ore 1.30 pom. una conferenza sul tema: «Organizzazione zootecnica».

FIUME VENETO

Assemblea del Fascio. — Nell'Assemblea ordinaria della locale sezione del Fascio venne approvata all'unanimità la relazione morale e finanziaria presentata dal segretario politico sig. Umberto Puppa. Passati alla nomina delle cariche i fascisti hanno pregato il sig. Puppa dimissionario di riaccettare l'incarico ed hanno nominato a consiglieri i seguenti; Venier Pietro, Polanzani cav, Egisto, Puppa Umberto, Gambin Ernesto; Morello G. A Sindaci vennero eletti i sigg. Bertoni dott. Riccardo, Sambon geom. Aurelio, Errani Francesco.

Il Direttorio ha poi designato a segretario politico il sig. Venier Pietro ed a segretario amministrativo il sig. Morello Giovanni.

Prima di sciogliersi l'Assemblea ha inviato un telegramma riconfermante la fede di questo fascio, al Duce Mussolini.

S. DANIELE

Una recita drammatica al «Ristori». — Un grande successo hanno ottenuto al nostro Ristori la Commedia in 3 atti «Scacco Matto» dello scribe. Precedette la commedia un monologo eseguito dal sig. A. Serafini e chiuse lo spettacolo una brillantissima farsa «l'Arringa». Il pubblico è rimasto entusiasta dei bravi giovani che furono ripetutamente evocati alla ribalta e fatti segno a delle vere ovazioni.

ALANO DI PIAVE

Funebri Durighello. — Domenica scorsa 22 corrente, ebbero luogo in forma veramente solenne, i funerali del compianto Renato Durighello, strappato nel fior degli anni all'immenso affetto dei genitori e dell'inconsolabile sposa, lasciando orfani tre teneri figliuoletti.

Le estreme onoranze riuscirono commoventissime, la dimostrazione del paese di Alano e Circondario, riuscì imponentissima, sia per il numero grande degli intervenuti, che per il profondo sentimento di cordoglio che si leggeva nel volto di tutti.

Presso alla bara su cui erano riposte molteplici e ricchissime corone di fiori freschi, seguivano i parenti del defunto, i membri del Direttorio Fascista Provinciale e locale ed i fascisti di Vas, le Autorità religiose, le Autorità del Comune di Alano e di Vas, ed altre numerosissime Rappresentanze.

La Chiesa era affollatissima come pure il Cimitero, dove il Cav. Arnaldo Alquati, Segretario Politico della locale Sezione, disse commoventi, appropriate parole, recando al defunto il fraterno saluto del Direttorio Provinciale, e dei Colleghi del Direttorio di Alano, ricordandone le virtù civili e religiose, additandolo come fulgido esempio di patriottismo a tutti i presenti, e chiuse con alata parola, evocandone il nome, e per Lui i fascisti risposero: presente!

Compiuta la mesta cerimonia, il corteo si sciolse religiosamente commosso, ricordando Colui che fu strappato all'affetto di tutti, nel fiore della sua ardente giovinezza.

MOTTA DI LIVENZA

Iscrizione alla mostra. — Cominciano già a pervenire al Comitato ordinatore parecchie iscrizioni per la mostra zootecnica agraria del prossimo aprile. A rendere più facile il complesso lavoro di preparazione, il Comitato ordinatore c'informa che le iscrizioni alla mostra suddetta si ricevono tutti i giorni, esclusi i festivi, alla sede del Municipio da un apposito incaricato.

Proiezioni luminose - Recita pro dote della Scuola. — Come già tempestivamente abbiamo dato cenno, anche queste Scuole sono dotate d'una macchina per proiezioni luminose fisse e da circa un migliaio di lastre fotografiche istruttive che servono di vero ausilio ed aiuto all'insegnamento elementare, mercè l'infaticabile interessamento di questo Patronato Scolastico di cui era presidente l'egregio direttore didattico cav. Lepido Rocco attualmente sostituito dal maestro sig. Arturo Boscariol. Difatti l'anno scorso in giugno fu indetta, per opera di questo Patronato scolastico, una rappresentazione «Pro dote della Scuola» che realizzò un incasso netto di L. 1500 facilitando così l'acquisto della sopradetta macchina e delle lastre fotografiche.

Siamo certi che anche quest'anno questo Patronato Scolastico darà «pro dote della scuola» un'altra rappresentazione e quindi vogliamo sperare che presto verranno preparati i bambini ad un trattenimento ancora migliore di recita e canto onde evitare che si arrivi in giugno come lo scorso anno, mese in cui i fanciulli hanno bisogno di intensificare i loro studi per una salda preparazione agli esami.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Riunione di danneggiati di guerra

Indetta dal Comitato provvisorio per la tutela degli interessi dei danneggiati di guerra, nominato nel convegno del giorno 8 corr. mese, avrà luogo lunedì 2 marzo ad ore 10, nella sala del Municipio, una riunione di tutti i Sindaci, dei rappresentanti dei Consorzi dei danneggiati di guerra e di altri enti interessati allo scopo di esaminare la situazione formatasi in seguito al recente decreto sulle cosidette «requisizioni».

A questa riunione interverranno i Senatori e i deputati. L'argomento è della massima importanza, e il Comitato raccomanda caldamente a tutti gli interessati di intervenire.

I fasci delle Giudicarie

Si sono riuniti i segretari politici dei Fasci delle Giudicarie i quali dopo aver discusso sulla relazione del dr. Antonio Steffanini membro della Federazione, hanno riconfermato la loro fiducia al Direttorio provinciale augurandosi che esso continui nell'opera energicamente iniziata, diretta a stroncare ogni tentativo di dissentelsmo e ogni principio di indisciplina, ed hanno invocato pronti provvedimenti governativi e di partito perchè sia posto termine alla dolorosa e vergognosa situazione politica dell'Alto Adige, dove imperano oggi più di prima gli esponenti del pangermanesimo.

Il dissidio nel fascio

E' noto il grave dissidio scoppiato già da tempo tra la Federazione fascista ed i sindacati e culminato con la espulsione del segretario sindacale cav. Cesare Berti dalle file del partito. Ora per risolvere la vertenza, che ha diviso in due parti avverse il fascismo locale, è giunto oggi a Trento l'on. Ciardi delegato dal direttorio nazionale. Egli ha già iniziato i colloqui per la inchiesta.

Il viceprefetto trasferito

Il nostro vice prefetto comm. Michele Chiaromonte, presidente della Commissione Reale della provincia, è stato trasferito a Benevento ed a sostituirlo pare sia stato nominato il comm. Perez, attualmente vice prefetto di Palermo.

Il Teatro Sociale ceduto ad una società Veneziana

La questione del Teatro Sociale sta per essere finalmente risolta. Il Sindacato cinematografico Veneto, con sede in Venezia, che già da tempo era in trattative con la commissione appositamente incaricata dai soci del Teatro, ha telegrafato di essere pronto ad addivenire alla stipulazione definitiva del contratto relativo.

L'ente assuntore del Teatro porrà ogni cura perchè l'inaugurazione del nostro Massimo sia assicurata e coincida con la tradizionale festa di S. Vigilio, nel giugno prossimo, per la quale verrà allestito un grande spettacolo lirico affidato ad artisti di indiscusso valore.

Sequestro di materiale bellico

A Filippi Valentino fu Michele, nato a Faedo nel 1891, carrettiere, furono sequestrati dagli agenti di questura cinque rotoli di ferro spinato del peso di 438 kg. di provenienza bellica.

Anche nel magazzino del negoziante in ferramenta Franzinelli Silvio, in via S. Vigilio, vennero trovati e sequestrati 180 chili del medesimo filo e della stessa provenienza.

Un dono a d'Annunzio

La Consulta comunale ha stabilito oggi di donare a Gabriele d'Annunzio lo storico stemma in marmo dell'arginale Madruzzo al quale è unito anche lo stemma della città, affinchè venga collocato nel Vittoriale a ricordo della città redenta che diede l'olocausto di un suo volontario per la causa di Fiume.

Schiacciato da un albero

Da Rio Molino si ha notizia di una raccapricciante disgrazia colà avvenuta e che costò la vita ad un giovane sul fiore degli anni. Francesco Mutlener se ne stava nel pomeriggio di ieri a tagliare legna nel bosco. Aveva allora allora segnato alla base una grossissima pianta di larice e si accingeva a ritirare la legna, quando l'albero improvvisamente si schiantò a terra andando a investire in pieno l'infelice che rimase letteralmente schiacciato sotto quel peso. Il crollo della pianta fu così fulmineo che nessuno potè accorrere in suo aiuto, e quando gli astanti paralizzati dal terrore gli si accostarono, lo rinvennero già freddo cadavere.

Una nuova grandiosa società industriale

E' prossima la costituzione di una importante società anonima «Officine Elettrochimiche Trentine» che dovrebbe porre la propria sede nella nostra città. Detta Società con un milione e mezzo di capitale sociale interamente versato è costituita da un gruppo di capitalisti genovesi e lombardi fra cui dovrebbero esserci i noti industriali ing. Gottinger e comm. Carlo Tassara, le officine di Carusco d'Adda e le Ferriere di Voltri.

La nuova Società si propone lo scopo di costruire a Trento stabilimenti elettrochimici ed elettrosiderurgici per la produzione del clorato di potassa per fiammiferi e polveri piriche, acqua ossigenata per disinfezioni ecc., usufruendo l'energia elettrica delle nostre centrali. A tale scopo il nostro Municipio, a quanto annuncia «La Libertà», dovrebbe aver già conchiuso un vantaggioso contratto, obbligandosi a fornire col primo gennaio 1926 trenta mila kilowatt ora verso corrispettivo da parte della Società di un canone annuo di circa un milione di lire.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

La Musica Cittadina a Verona. — Il 19 Marzo prossimo nella storica Arena di Verona, la Musica Cittadina di Rovereto, diretta dal Maestro Regolo Romani, darà un Concerto con un programma vario ed interessante, che non mancheremo a suo tempo di render noto.

Assemblea dell'Asilo «Antonio Rosmini» — I soci benefattori e protettori dell'Asilo «Antonio Rosmini» sono invitati all'assemblea generale ordinaria che si terrà Domenica 1.o Marzo alle ore 10.30, nella sede dell'Asilo, per discutere un ordine del giorno assai importante. In mancanza di numero legale, l'assemblea, in seconda convocazione, dopo mezz'ora sarà valida con qualunque numero di intervenuti.

Tasse Comunali. — Il Commissario Prefettizio, rende noto che le matricole per il 1925 dei contribuenti alle tasse comunali sui cani, sul bestiame e sulle vetture, sono depositate presso l'Ufficio Comunale delle Tasse, per quindici giorni a disposizione degli interessati.

Cronaca del bene. — Per onorare la memoria del loro padre adottivo, signor Giuseppe Maffei, le figlie Eleonora ed Ester, elargirono L. 50 all'Asilo «Antonio Rosmini», e L. 50 all'Orfanotrofio Femminile.

La Congregazione di Carità ringrazia.

Assemblea generale dell'Associazione Combattenti. — Questa sera sabato 28 febbraio alle ore 20.30 in prima convocazione e alle ore 21 in seconda, nella sala al primo piano del Grand Hotel avrà luogo l'assemblea generale ordinaria della Sezione di Rovereto dell'Associazione Nazionale Combattenti per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente; 2. Approvazione del bilancio consuntivo e preventivo; 3. Elezione delle cariche sociali (Consiglio direttivo e sindaci); 4. Eventuali.

Per la morte del comm. Pietro Cofler. — In occasione della morte del comm. Cofler, che fra l'altro fu Presidente per circa 40 anni della Camera di Commercio ed Industria di Rovereto, il Circolo Commerciale ed Industriale ha pubblicato un nobilissimo appello per invitare tutti i negozianti della città a volergli rendere l'ultimo tributo d'affetto e di onore, intervenendo in massa ai funerali e chiudendo, durante il passaggio della salma, i propri negozi.

— La legione trentina e l'Associazione Combattenti di Rovereto hanno invitato i loro soci le istituzioni e le associazioni cittadine, nonchè le scuole a voler prender parte ai funerali del comm. Pietro Cofler, benemerito cittadino e padre del legionario decorato Augusto.

Per l'Ossario di Castel Dante. — I sottonotati Comuni versarono lire 20 per l'adozione di un avello di Milite Ignoto a Castel Dante:

Sesto S. Giovanni (Milano), Compoformido (Udine), Caravaggio, Linasio (Pavia), Ottonovo (Spezia), Tagliuno (Bergamo), Pontassieve (Firenze), Bernareggio (Milano) Ospedaletto Euganeo (Padova), Sambonifaccio (Verona), Codogno (Milano), Morbegno, Porto Maggiore (Ferrara), Canal S. Bovo (Trento), Fusignano (Ravenna), Mirano (Venezia) Noale (Venezia), Pordenone (Friuli), Gardone (V. T.) (Brescia) Lanzo (Como), Soresina, Varze (Genova) 5 avelli, Carano (Trento), Bonio (Como), Casaporta (Rocca).

Per onorare la memoria del comm. Pietro Cofler le operaie del laboratorio Regina Elena versano lire 20 in adozione di una salma al nome dell'estinto.

Per onorare la memoria del defunto Giuseppe Maffei il fratello Gaspare colla famiglia e le sorelle Teresa, Paolina, Silvia, e Maria versano lire 300 per l'adozione di 15 salme di militi ignoti.

Dordi Annamaria, Luigina e Sandro versano lire 100 per l'adozione di due salme di militi ignoti al nome del defunto Dordi Cons. Luigi.

Il Comitato per l'Ossario di Castel Dante ringrazia i generosi oblatori.

Il ruolo suppletorio della tassa esercizi e rivendite. — Il Municipio rende noto che il ruolo suppletorio pro 1924 dei contribuenti alla tassa esercizi e rivendite sarà depositato presso l'ufficio comunale delle tasse per la durata di otto giorni dalla pubblicazione del presente avviso e gli interessati potranno consultarlo durante le solite ore d'ufficio.

Contro le iscrizioni nel ruolo è ammesso il ricorso al Prefetto nel termine di 30 giorni dall'ultimo di pubblicazione del ruolo stesso, però soltanto per l'iscrizione di partite contestate e non definite, per emissione della prescritta notifica o per errore materiale.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 27

Nuovi treni diretti Monaco di Baviera-Merano-Monaco di Baviera. — Tra il 1. marzo ed il 3 giugno p. v., in vista della ripresa del movimento forestieri germanico nell'Alto Adige, sarà introdotta una nuova coppia di treni diretti con il seguente percorso: Partenza da Kufstein (treno diretto D. 103 a), 12.22, da Innsbruck (stazione centrale) alle 14.15, dal Brennero alle 16.45, arrivo a Bolzano alle 18.50, partenza da Bolzano alle 19.08, arrivo a Merano alle 20.

Partenza da Merano il giorno 2 marzo alle 9.33, arrivo a Bolzano alle 10.30, partenza da Bolzano alle 10.45, partenza dal Brennero alle 14.22, partenza di Innsbruck (stazione centrale) alle 15.48, arrivo a Kufstein alle 17.10.

Incominciando dal 1. marzo saranno pure riattivati i treni diretti Monaco di Baviera-Merano 105 e 106. L'orario è il seguente: Partenza da Monaco di Baviera alle 13.15, da Innsbruck alle 17.30, dal Brennero alle 19.40, da Bolzano alle 21.53, arrivo a Merano alle 23. Nella direzione opposta: Partenza da Merano alle 6, da Bolzano alle 7.18, da Innsbruck alle 11.40, arrivo a Monaco di Baviera alle 15.40.

Sono stati denunciati dalle guardie civiche un vuotatore di latrine perchè aveva lasciato i carri sulla via senza lo speciale permesso da parte del Municipio, ed un carrettiere perchè aveva lasciato incustoditi i cavalli sulla pubblica via.

Le conseguenze del regimo secco negli Stati Uniti del Nord America. — Come ha il «Landsmann» da Merano, un nordamericano, che non disdegna un bicchiere di buon vino meranese, ha deciso di stabilirsi definitivamente nella perla dell'Alto Adige, perchè non desidera più rimpatriare in conseguenza del regime secco vigente nella patria.

Il nordamericano ha poi narrato che un suo amico negli Stati Uniti s'è tolta la vita perchè un suo compagno aveva sporto denuncia presso l'Autorità di sorveglianza, affinchè si facesse una perquisizione nella abitazione del denunciato; nella perquisizione che fu fatta subito sono state trovate due bottiglie di birra, per cui il nordamericano fu condannato ad una multa di mille dollari (circa 23 mila lire carta)! In seguito a ciò, il multato si tolse la vita con un colpo di rivoltella.

Ferito all'occhio destro da una scornata d'una vacca è rimasto a S. Giacomo di Val Aurina il contadino Giorgio Volgger, da Oberhaus. Il ferito dovette recarsi al sanatorio di Bressanone per essere operato. Sembra che l'occhio sia perduto.

A S. Giacomo di Vizze, la contadina ventunenne, già zoppa alla gamba sinistra fin dall'infanzia mentre stava portando un fascio di legna nella cucina, è sdrucciolata cadendo a terra e fratturandosi la gamba destra; il medico condotto di Vipiteno dott. Gschnitzer, l'ha medicata.

Disgrazia mortale. — Il giovane Francesco Mutschlechner, figlio di contadini, mentre stava lavorando con dei tronchi d'albero nelle vicinanze di Rio di Pusteria, è rimasto sotto un tronco morendo all'istante. La morte del bravo giovane ha destato in tutto il villaggio generale compianto.

L'operaio Giuseppe Feldkircher, d'anni 69, che lavorava presso un contadino di Wolfurt (Vorarlberg), mentre stava abbeverando un toro è stato gettato a terra dalla bestia inferocita ed ucciso a cornate.

Il rappresentante della fabbrica birra di Kundl, Pietro Spiegl, d'anni 50, ha defraudato la ditta per una somma di 70 mila lire.

BRUNICO

Incendio. — Il giorno 24 u. s. alle ore 8.30 veniva segnalato un incendio nel laboratorio fotografico del sig. Davide Koner. I pompieri subito accorsi, riuscirono ad impedire la distruzione della casa non però quella dei mobili e degli accessori fotografici; per cui il danno è rilevante. E' ignota la causa del disastro.

Cose comunali. — A complemento di quanto già fu riferito, è interessante notare che, nell'ultimo mercato d'animali, i porcellini di quattro settimane offerti inizialmente a L. 100, ribassarono poi perfino a L. 50-60. Si stanno ora facendo dei tentativi per ottenere il permesso d'esportazione del bestiame all'estero (Austria).

Si prevede come un rialzo nei prezzi del legname. Ultime quotazioni (franco stazione): Abete 1. L. 380; larice L. 450. I prezzi dell'abete di 2. e 3. tornano a distanziarsi da quelli della 1.

ARCO

La prima recita della Compagnia «Città di Catania». — Stasera 28 alle ore 20.30 nelle sale del Casino Municipale, la compagnia Italo-Siciliana Città di Catania, diretta come già abbiamo annunciato dal cav. Filippo Sampieri, darà la sua prima rappresentazione colla «Cavalleria Rusticana». Farà seguito una brillante farsa recitata dall'attore Nicola Sviato.

Orario delle ferrovie di Trento

Partenze da Trento: Per Roma dir. 9.26 dir. 19.27 — Per Verona: acc. 5.30; acc. 8; dir. 9.26; acc. 13.40; dir. 14.57; acc. 17.10; dir. 19.27; acc. 23.35 — Per Ala: omn. 18.20 — Per Brennero: dir. 10.32; dir 20.10 — Per Bolzano: acc. 5.38; acc. 9.35; dir. 10.32; acc. 13.25; acc. 16.35; acc. 18.40; dir. 20.10 — Per Bassano: acc. 19.55 — Per Venezia: dir. 4.55; acc. 8.10; acc. 15.05; dir. 19.30.

Arrivi a Trento: Da Roma: dir. 10.23; dir. 19.44; acc. 23.32 — Da Verona: acc. 5.23; acc. 9.21; dir. 10.23; acc. 13.13; acc. 16.16; dir. 19.44; acc. 21.30; acc. 23.32 — Da Ala: omn. 7.45 — Da Bolzano: acc. 7.40; dir. 9.11; acc. 13.27; dir. 14.48; acc. 16.58; dir. 19.19; acc. 23.17 — Da Brennero: acc. 7.40; dir. 9.11; dir. 19.19; acc. 23.17 — Da Venezia: dir. 10.20; acc. 14.38 acc. 19.9; dir. 22.58 — Da Bassano: omn. 7.44.

Linee secondarie

ORA-PEDRAZZO

Partenze da Ora: 8.32; 14.35; 19.55; — Partenze da Cavalese per Predadazzo: 11.19; 17.45; 22.39 — Arrivi a Pedrazzo: 12.25; 18.55; 23.45 — Partenze da Pedrazzo: 4.20; 8.15; 14.45 — Partenze da Cavalese per Ora: 5.29; 9.46; 15.53 — Arrivi da Ora: 7.55; 12.15; 18.20.

MORI-ARCO-RIVA

Partenze da Mori: 6.30; 10.25; 15.40; 19.20; 20.30 — Partenze da Riva: 6.30; 8.15; 10.25; 13.45; 20.30 — Arrivi a Riva: 7.50; 11.45; 17; 20.40; 21.50 — Arrivi a Mori: 7.53; 9.36; 11.48; 15.08; 18.54.

Tramvie elettriche

TRENTO MALE'

Partenze da Trento - Torre Verde: Per Lavis: 12.10; 17.30 — Per Mezzolombardo: 23.10 — Per Fondo: 5.05; 7.50; 16.10; 19.45 — Per Malè: 5.05; 7.50; 10.05; 12.14 16.10; 18.15; 19.45.

Arrivi a Trento - Torre Verde: Da Malè: 7.45; 9.32; 13.20; 14.52; 17.20; 19.37; 23.18 — Da Fondo: 9.32; 13.20; 17.20; 23.18 — Da Mezzolombardo: 6.55 — Da Lavis: 13.50; 18.50.

BOLZANO-MENDOLA

Partenze da Bolzano: 6.27; 8.42; 11.12; 13.37; 19.15 — Arrivi alla Mendola: 7.50; 10.04; 12.31; 15; 17.56; 20.37 — Partenze dalla Mendola: 6.24; 7.24; 9.38; 12.05; 14.34; 17.56; 20.11 — Arrivi a Bolzano: 7.44; 8.58; 10.55; 13.21; 15.52; 18.50; 21.38.

DERMULO-FONDO-MENDOLA

Partenze da Dermulo: 7.50 (fino alla Mendola); 10.45; 18.58; 22.10 (queste tre corse hanno termine a Fondo) — Partenze da Fondo per la Mendola: 5.38; 8.50; 16.07 — Partenze dalla Mendola: 8.07 (fino a Dermulo); 10.25 (fino a Fondo; 18.55 (fino a Dermulo).

Automessaggerie

Partenze da Trento (presso Ristorante Pisetta): Per Pinzolo: 6.30; 15 — Per Tione: 16.30 — Per Cavedine: 16.30 — Per Cembra-Brumes: 16.30 — Per Lavadone: 16.30 — Arrivi a Trento: Da Pinzolo: 10.25; 18.25 — Da Tione: 8.55 — Da Cavedine: 9 — Da Grumes-Cembra: 8.15 — Da Lavarone: 9.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con la serenità dei buoni, assistito dai suoi cari e munito dei conforti religiosi cessava oggi di vivere

Roviglio Ing. Girolamo

La mamma, la moglie, i figli, il fratello, la sorella, la nuova ed i parenti tutti ne danno angosciati il triste annuncio.

PORDENONE, 27 Febbraio 1925.

I funerali avranno luogo Domenica 1 marzo alle ore 9.30 partendo dalla casa dell'Estinto in Corso Garibaldi per la Parrocchiale di S. Giorgio.

Questa notte improvvisamente spirava dopo una vita buona, onesta, laboriosa

Efisio Giovanni Navach

Costernatissimi ne danno il triste annuncio le sorelle Amalia col marito Prof. Cesare Drog, Teresa ved. Sparagano e figli, il fratello Giuseppe con la moglie Gina Selfsizzi, le nipoti Tina col marito Dottor Gennaro Pera, e Valeria, la zia, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 1 Marzo alle ore 9 nella Chiesa di S. Francesco di Paola partendo dalla casa dell'Estinto Via Garibaldi 1640.

Non si mandano partecipazioni personali.

VENEZIA, 27 Febbraio 1925.

Ringraziamento

A. P. CINOTTI e parenti tutti vivamente commossi ringraziano quanti con la loro presenza vollero rendere l'ultimo tributo alla loro amata

Alice Sacconi

in Cinotti

Venezia, 27 Febbraio 1925.

La Società Edificatrice di case per Operai in Venezia

E' convocata in Assemblea generale ordinaria il giorno 8 Marzo alle ore 14 in una Sala di questo Municipio gentilmente concessa.

Qualora la seduta andasse deserta, la seconda convocazione avrà luogo il giorno 15 Marzo alla stessa ora, avvertendo che in questo caso le deliberazioni saranno obbligatorie qualunque sia il numero dei presenti.

ORDINE DEL GIORNO

1) Lettura del processo verbale dell'ultima Seduta.
2) Relazione economica dell'Esercizio 1924.
3) Esame dei Bilanci 1924 e lettura della relazione dei Revisori.
4) Nomina di quattro Consiglieri scadenti di carica per anzianità.
5) Nomina di un Revisore dei conti scadente per anzianità.

IL PRESIDENTE
GIACOMO LEVI

NOTIZIE RECENTISSIME

Scoperta d'un delitto presso Conegliano

CONEGLIANO, 27

Ieri nei pressi del Ponte Priula, dopo il cavalcavia ferroviario, sulla strada provinciale che conduce a Spresiano e precisamente all'altezza del primo casello ferroviario è stato rinvenuto il cadavere di una donna assassinata entro uno dei ricoveri di cemento armato costruiti durante la guerra per rifugio contro gli aeroplani nemici.

Il cadavere della disgraziata, dell'apparente età di 35 anni, non aveva che la sola camicia stracciata così che potevasi dire nudo completamente, mentre ai piedi calzava le sole calze di cotone nero. Recatici nel posto e penetrati nel ricovero col Pretore di Montebelluna avv. Guido Stoppani, il cancelliere Antonelli, il dr. Nordio di Nervesa al lume di candele potemmo constatare come la infelice assassinata avesse la fronte profondamente spaccata da un formidabile colpo di accetta con fuoruscita dell'osso frontale per l'intera altezza della fronte, mentre uno stretto bavaglio, che il dott. Nordio le aveva slacciato e abbassato al mento, le aveva chiusa la bocca.

In un angolo giacevano ammucchiati i suoi indumenti.

Col Magistrato ed il dottore, sul posto trovammo già il maresciallo dei RR. CC. della stazione di Nervesa avvisati sino dalla mattinata e tre militi dell'arma. Chiesto il parere dell'egr. dott. Nordio se poteva indicarci quando press'a poco fosse stato compiuto il delitto, egli ci disse che a parer suo non doveva datare da più di ventiquattro ore.

Egli, che sino dalla mattinata accorse sul luogo aveva riscontrato come il cadavere fosse bocconi sul terreno addossato ad una parete così da non poter essere a prima vista veduto, lo aveva voltato in posizione supina mentre, esaminandolo, oltre alla orribile ferita frontale, aveva potuto riscontrare tracce di sangue anche nelle parti genitali della assassinata.

Frugati i vestiti della morta, che non potemmo scorgere perchè avvolti nella terra fangosa, avevano rinvenuto tre lire ed un biglietto sul quale era scritto il nome di Maria Pansolin in Codella, portante la data del 27-7-21, ed un elenco di donazioni fatte o da farsi a beneficio dei poveri o di Istituti. La donna portava al dito la «Fede» matrimoniale.

Dopo le prime constatazioni di legge il cadavere venne rimosso per ordine del Pretore di Montebelluna suddetto e trasportato nella sala mortuaria del Cimitero di Nervesa a disposizione del Procuratore del Re di Treviso. Per ora il mistero più assoluto regna sull'orribile misfatto.

Tre assoluzioni per il delitto di Montecchio Prevalcino

VICENZA, 27

Nel pomeriggio di oggi si è chiuso il dibattimento contro tali Povolo, Campagnolo e Valerio, imputati di aver ucciso in località «Prearà» di Montecchio Precalcino, il vecchio possidente Angelo Povolo, detto «el milionario».

Il P. G. ritirò l'accusa e la P. C. rinunciò alla parola. Dopo brevi parole dei difensori i giurati nel loro verdetto esclusero per gli imputati ogni responsabilità e il Presidente li dichiara assolti.

Con questo processo è terminata la seconda sessione di Assise.

Il tentato suicidio di una malata

VICENZA, 27

Ieri mattina la trentenne Dal Bene Emilia, affetta da una grave malattia, si precipitava da una finestra del secondo piano della sua abitazione in Colsura Lisiera. La poveretta cadde nel sottostante marciapiede, riportando la frattura della spina dorsale. Versa in gravi condizioni.

Invenzione del gilè corazzato

PARIGI 27

Un telegramma da New York al *Daily Mail* dice che alla presenza di trecento banchieri è stato esperimentato con successo un gilè a prova di palla per fattorini di banca. Un tiratorere scelto della polizia ha sparato tre colpi di pistola contro un banchiere munito del gilè ed i proiettili non hanno avuto alcun effetto.

Il gilè è una corazza di piastre di «bovite», una nuova composizione d'acciaio. Le piastre si sovrappongono a guisa di squame. La corazza contiene un ripostiglio per le carte monete. Per impadronirsi del denaro i ladri dovrebbero rapire il fattorino e riuscire a tagliare la corazza.

Mezzo miliardo per completare il "Metro,,

PARIGI, 27

La commissione senatoriale delle finanze dopo ascoltato il parere del ministro dell'Interno, ha autorizzato la città di Parigi a emettere un prestito di 500 milioni destinato a ultimare i lavori della rete della Metropolitana.

L'elogio del fischio

PARIGI, 27

L'elogio dei fischi, che echeggiano di frequente nei teatri italiani è tessuto da Jean Carrère in una lunga corrispondenza al «Temps» con il richiamo aneddotico di tutte le fischiate clamorose registrate dalla storia dell'arte lirica e drammatica in Italia per giungere fino all'ultimo lavoro di Pirandello, al quale deve sembrare molto gradevole il contegno del pubblico parigino, avvezzo a considerare il fischio come un oltraggio alla buona creanza. Jean Carrère prende lo spunto dall'insuccesso milanese della «Galleria degli specchi» di Bernstein, e trova strano che il notissimo drammaturgo giudichi i costumi teatrali italiani alla stregua dei parigini.

«Turbarsi per un trattamento al quale sono stati assoggettati gli stessi autori italiani più celebri e più cari al pubblico — scrive il Carrère — significa proprio credere che tutti i campanili abbiano le stesse campane. D'altronde se i fischi in Italia sono effetto di sincerità spontanea e senza malevolenza da parte del pubblico, non hanno nemmeno l'importanza decisiva e quasi senza appello che assumono generalmente a Parigi. Non è raro in Italia vedere un lavoro fischiato dal pubblico alla prima rappresentazione trionfare poi alle successive. D'altronde accade che un lavoro maltrattato a Milano è esaltato a Roma, o viceversa. Quanti lavori sonoramente fischiati hanno percorso una carriera gloriosa e prospera! Per esempio di tutti quelli di Gabriele d'Annunzio, quello che era più spesso si recita e che gli rende di più è «Più che l'amore» cui come è noto Roma fece accoglienze tempestose, e non occorre che io ricordi al pubblico quale sia stata la sorte del «Barbiere di Siviglia» e dell'«Aida». Insomma a teatro un autore di animo elevato non deve mai allarmarsi per uno scacco. Se l'opera è bella e vitale, come «Fedra» o «Carmen», ciò non le impedirà di durare sempre, e se l'opera non è duratura val meglio che sia fischiata subito e che la sia finita.

«Perciò in fondo la severità sana e viva del pubblico italiano è preferibile all'indifferenza e alla viltà di certi altri pubblici che lasciano passare tutto sul medesimo piano, aborti e capolavori. L'indulgenza a teatro e in letteratura è un anestetico che fa morire lentamente. La passione e la crudeltà stessa sono stimolanti della vita. L'arte non cresce che attraverso le resistenze.»

Lavoratore ad oltranza

LONDRA, 27

Nel Sussex è morto a 104 anni Carlo Tulley ricco proprietario agricolo. Rimasto orfano, da bambino si era messo a lavorare a 11 anni come garzone carrettiere. A forza di lavoro e di economia e con l'aiuto di 100 sterline, ereditate quando compì 21 anni, riuscì ad acquistare una fattoria che fu l'origine della sua fortuna. Fino a 86 anni lavorò nei campi con i suoi contadini, e fino a 102 continuò a occuparsi per cinque o sei ore al giorno del proprio giardino; poi si ridusse a lavorare un'oretta o due. Fu visto lavorare fino ad una settimana addietro.

A Londra a 98 anni è morto il generale Sir Arcibaldo Auson, uno dei pochissimi superstiti della guerra di Crimea. Come capitano di artiglieria aveva partecipato all'assedio di Sebastopoli.

Una rissa tra un anarchico e un fascista

CARRARA, 27

A Codena è stato consumato stanotte un feroce delitto. Certo Puccinelli Luigi di anni 30 era stato a bere in un pubblico esercizio insieme a tale Pelliccia Pietro di anni 30. Usciti dall'osteria e fatti pochi metri, il Puccinelli estraeva una rivoltella ed a tradimento sparava cinque colpi alla testa ed al volto del disgraziato Pelliccia che cadeva ucciso all'istante, mentre teneva ancora in mano la scatola dei cerini e quella del tabacco col quale si doveva fare una sigaretta. L'assassinio si dava immediatamente alla fuga. Sui moventi del triste fatto di sangue l'autorità sta facendo indagini. E' risultato che fra i due esistevano vecchi rancori in quanto il Puccinelli era notoriamente anarchico ed il Pelliccia invece era fascista, per quanto altra volta espulso dal partito e poi riammesso.

La [illegible] franco - tedeschi

PARIGI, 27

I giornali prevedono [illegible] una prossima [illegible] dei negoziati [illegible] franco-tedeschi.

L'«Ere Nouvelle» dice che è quasi certo che [illegible] Lo [illegible] [illegible] accordo [illegible] Si [illegible] sistema di [illegible] [illegible] un periodo transitorio [illegible] [illegible] applicazione [illegible]

Al termini del futuro trattato, la Germania [illegible] più [illegible] Francia [illegible] importanti [illegible]

Orario delle ferrovie di Udine

Linea Udine-Trieste. — Partenze: ore 5.10 (O); 6.45 (A); 9.35 (D); 12.5 (D); 14.55 (A); 17.5 (O) (Fino a Gorizia); 17.56 (D); 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) da Gorizia); 8.30 (A); 9.6 (D); 11.20 (A); 15.10 (A); 17.10 (D); 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia. — Partenze: ore 0.35 (A); 5.35 (A); 7.5 (M) (Fino a Pordenone); 9.11 (A); 11.45 (D); 16.35 (A); 18.40; 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D); 7.44 (A) (Da Pordenone); 9.10 (D); 9.55 (A); 11.51 (D); 16 (A); 17.37 (D); 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio. — Partenze: ore 4.25 (A); 9.20 (D); 10.16; 16.15 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A); 11.30 (D); 14.50; 19.20 (A); 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia. — Partenze: ore 20.8; Arrivo Stazione Carnia: 21.25; Partenze Stazione Carnia: ore 22.5; Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina. — Partenze da Villa Santina: ore 5.30; 9.30; 11.45; 16.55; Arrivi a Carnia: ore 6.10; 10.10; 13.30; 17.35. Partenze da Carnia: ore 6.40; 11.45; 15; 19; Arriva a Villa Santina: ore 7.20; 12.25; 16.80; 19.40.

Ferrovia Val Degano - Villa Santina - Comeglians. — Partenze da Villa Santina: ore 5.25 (*) 8.15; 12.50 (**); 19.45; Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*); 9.20; 13.55 (**); 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) 6.45; 10.15 (**); 15.40; Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*); 7.40; 11.10 (**); 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.
(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog. — Partenze da Udine: ore 5.20; 6.20; 10.15; 18.40; Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma o Palmanova, coincidenza per Grado): 7.29; 11.30; 19.40; Partenze da S. Giorgio: ore 6.25; 11.55; 18.20; Arrivi a Udine: ore 7.37; 13.5; 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado. — Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano); 5.55; 10.55; 19.17; Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35; 8.10; 12.55; 20.30. Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45; 10.30; 15.50; 20.40; Arrivi a Palmanova: ore 7.2; 12.30; 17.35; 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Arrivi a Palmanova: ore 7.2; 12.30; 17.35; 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Linea Udine-Cividale. — Partenze da Udine: ore 8; 10.45; 12.15; 16.10; 20.10. — Arrivi a Cividale: ore 8.30; 11.20; 12.45; 16.40; 20.40. — Partenze da Cividale: ore 7; 9.30; 13.40; 16.45; 19. — Arrivi a Udine: ore 7.30; 10; 14.10; 17.20; 19.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto. — Partenze da Cividale Barbetta: ore 7.30. — Partenze da Cividale ferrovia: ore 8.40; 13.20. 17.45. — Arrivi a Caporetto: ore 9.15; 10.15; 15.25; 19.30. — Partenza da Caporetto: ore 6.45; 11.35; 12.40; 16. — Arrivi a Cividale: ore 8.25; 13.15; 14.33 (Barbetta); 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa. — Partenze da Gemona: ore 4.50; 14.25; 18.45. — Arrivi a Casarsa: ore 8.33; 11.10; 17.32. — Arrivi o Gemona: ore 9.54; 12.55; 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro. — Partenze da Casarsa: ore 6.54; 10.5; 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3; 16.43; 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza. — Partenze da Casarsa: ore 5.54; 12.40; 17.45. — Arrivi a Casarsa: ore 7.50; 16.34; 22.55.

Linea Udine-S. Daniele. — Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7; 9.40 (*); 11.40; 13.45 (*); 15.30; 18 (D). — Arrivi a S. Daniele: ore 8.25; 13.5; 16.35; 19.25. — Partenze da S. Daniele: ore 6.45; 8.30 (D); 13.10; 17.45. — Arrivi ad

Tranvia del But. — Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*); 6.40; 10 (**); 15.40. — Arrivi a Tolmezzo: ore 15.35 (*); 7.45; 11.5 (**); 16.45. — Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 (**); 12.10; 81.5, 19.50 (*). — Arrivi a Paluzza: ore 9.35 (**); 13.25; 19.20; 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.
(**) Si effettua solo il giovedì.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Editrice Veneta»
Tipografia della «Società Anonima

Banca Commerciale Italiana

Cap. Soc. L. 500.000.000 - Versato L. 410.000.000
Riserve L. 280.000.000
Direzione Centrale Milano

Dati desunti dalla Situazione al 31 Dicembre 1924

Capitale Sociale	L.	500.000.00[illegible]
Riserve	»	280.000.00[illegible]
Depositi a risparmio in Conto Corrente	»	961.351.5[illegible]
Corrispondenti Saldi e Creditori	»	5.240.716.6[illegible]
Cassa e Fondi presso gli Istituti di Emissione	»	441.357.29[illegible]
Portafoglio e buoni del Tesoro	»	4.149.498.6[illegible]
Anticipi, Riporti Effetti Pubblici - Debitori e partecipazioni	»	3.115.800.14[illegible]
Fondo di Previdenza pel Personale	»	75055.90[illegible]

Banca Nazionale di Credito

Soc. An. - Cap. soc. L. 300.000.000 - Vers. L. 255.000.000 - Ris. ord. L. 10.000.[illegible]
SEDE SOCIALE e DIREZIONE CENTRALE MILANO - Via Tommaso Grossi

Filiali: Acqui - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Bari - Bergamo - [illegible] Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Cantù - Carrara - Caserta - Catania - [illegible] mo - Cuneo - Domodossola - Ferrara - Firenze - Fiume - Gallarate - Genova - Lecce - Legnano - Livorno - Lucca - Mantova - Messina - Milano - Monza - [illegible] - Novi Ligure - Padova - Palermo - Parma - Piacenza - Pinerolo - Pisa - [illegible] Prato (Toscana) - Rimini - Roma - Rovigo - Sanremo - Saronno - Seregno - [illegible] - Torino - Treviso - Trieste - Udine - Varese - Venezia - Vercelli - [illegible] Vicenza.

BANCHE AFFILIATE:

Italian Discount e Trust Company, New York - Banque Italo Française de Crédit [illegible] Parigi, Marsiglia, Tunisi, Banco Italo Egiziano Alessandria, Beni-Mazar, [illegible] Suef, Cairo, Fayum, Mansura, Mit-Ghamar, Port Said, Tantah, Benha e [illegible] — Banca Dalmata di Sconto Zara, Sebenico - Banca Coloniale di Credito, Asmara, Massaua.

SITUAZIONE GENERALE DEI CONTI AL 31 GENNAIO 1925

Attivo		Passivo	
Azionisti conto Azioni	L. 45.000.000.—	Capitale sociale	L. 300.00[illegible]
Cassa e fondi presso Istituti di Emissione	85.904.527.01	Riserva ordinaria	» 10.000.[illegible]
Fondi presso altre Banche del Regno e dell'Estero	» 144.871.987.18	Depositi fiduciari	» 108.073.[illegible]
Portaf. e Buoni del Tesoro	» 753.850.648.06	Correntisti - saldi cred.	» 1.111.584.[illegible]
Portafoglio incasso	» 99.644.807.19	Cedenti effetti all'incasso	» 99.644.8[illegible]
Titoli di proprietà	» 123.331.171.78	Conti div. - saldi creditori	» 39.238.7[illegible]
Partecipazioni bancarie	» 41.112.111.95	Assegni circolari	» 53.377.[illegible]
Partecipazioni diverse	» 25.213.509.88	Assegni in circolaz.	» 8.527.2[illegible]
Riporti	» 155.210.058.73	Accett. per conto terzi	» 110.408.9[illegible]
Conti correnti garantiti	» 47.145.871.01	Avalli p. c. terzi	» 103.647.8[illegible]
Correntisti - saldi debitori	» 216.683.029.17	Avanzo utili es. 1922-23	» 2.417.4[illegible]
Debitori per accettazioni	» 110.408.910.92	Avanzo utili prec. eserc.	» 18.343.9[illegible]
Conti div. - saldi debitori	» 14.892.925.40	Utili del corr. eserc.	» 1.687.9[illegible]
Mobilio e impianti	» 1.—		
Debitori per avalli	» 103.647.883.80		
	L. 1.966.917.479.08		L. 1.966.917.47[illegible]
Conti d'ordine:		**Conti d'ordine:**	
Valori in deposito a garanzia	L. 120.576.969.15	Depositanti di valori	L. 730.36[illegible]
Valori in deposito a custodia	» 310.573.634.52	Valori presso terzi	» 116.93[illegible]
Valori in deposito a cauz. servizio	» 5.397.934.45		
Depositari di valori	» 116.939.215.—		
Totale	L. 2.820.405.232.20	Totale	L. 2.820.405.2[illegible]

La Direzione
SOLZA - PARAVICINI

Per il Contabile Generale
E. PIZZOLI

I Sindaci: Rag. E. Balestrini - Ing. C. Facchini Prof. E. Fonio - Prof. R. M[illegible] Dott. P. Pozzi.

N. 149 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— Corbezzoli! — gridò Ninì, entusiasta alla vista di quei biglietti, cui non era certo abituata — è una bella somma.

Ma la vecchia, invece, arricciava il naso.

— Solo questo?... Non avete trovato altro nella casa di quei milionari, arcimilionari?

— Con quello che s'è messo in tasca il Gonfio, tutto quanto si trovava nel cassetto.

— Quello indicato da Rirì?

— Bisogna essere giusti... L'informazione data da lui non valeva nulla pel gran rischio che si correva, ma per quanto rifletteva il luogo in cui s'aveva a cercare, era esattissima. Era quello il cassetto...

— Cinquemila franchi solamente, in casa di arcimilionari! Se ce ne fossero stati anche altrove? E voi non siete pur andati a guardare.

— Siete voi, mamma Michon, che mi sembra non comprendiate nulla. Quando v'ho detto ch'eravamo ancora presso quel cassetto, che avevamo a malapena diviso, quando sono sopraggiunti i sottufficiali ed il resto... S'è impegnata subito una zuffa quasi al buio; ma, quando sono riusciti ad accendere la luce elettrica, non sono stato più lì ad aspettare altro, e mi son dato alla fuga per la finestra. Se voi foste ragionevole, mamma Michon, non domandereste neanche un centesimo su questa somma, poichè Rirì ce l'ha fatta pagare più cara di quanto valeva.

— Fole da raccontarsi ai bambini! Io non so che una cosa; ciò che è convenuto è convenuto... Voi avete preso cinquantamila franchi... Io ho il diritto al dieci per cento e tengo questo biglietto da cinquecento, che Ninì va accarezzando come se volesse che s'innamorasse di lei...

— Ah! no, no... Volete farvi beffe di me? Io voglio pagare la mia parte, non la parte degli altri... Non sono sì gonzo... Chiedetela al Gonfio quando tornerà

— E se non tornasse il Gonfio? — obbiettò mamma Michon.

Giulio aggrottò le sopraciglia.

— Se non tornasse, vorrebbe dire che è stato acciuffato, e la polizia gli avrà già tolto il denaro. Vorreste che egli vi pagasse duecentocinquanta franchi su ciò che non ha?

— E dovrei pagarli io di mia tasca? Ah! questo no... Io sono buono, schietto come l'oro.... e Ninì può dirlo... Ma, quando mi si vuol fare torto, badate, mamma Michon... non c'è nessuno più testardo di me... Badate, mamma Michon...

Ed aveva un'aria così minacciosa che la vecchia credette più opportuno di battere prudentemente in ritirata.

— Sì, sei testardo, lo so, con te non si può discutere...

— Io pago la mia parte, non quella degli altri.

— Ebbene, è inteso... Pagherai quello che vorrai. E se Ninì farà osservazioni te l'aggiusterai con lui.

— Rirì! Vorrei vedere che osasse fare osservazioni dopo il tiro che ci ha fatto.

— Va bene. Non farà osservazioni... Dammi intanto i duecentocinquanta franchi, beviamo il bicchiere dell'amicizia poi andiamocene a letto, perchè ormai il Gonfio, per questa notte non viene più.

— Eh sì..... a quest'ora... Aspetterà il giorno.

— A meno che...

— Ebbene? se si è lasciato prendere. Son cose che capitano anche ai più scaltri... A lui è già capitata due volte.

La vecchia guardò fisso Giulio, mentre gli domandava:

— Non c'è nulla da temere da lui?

— Il Gonfio?... tradir un compare?... Avesse la testa sotto la mannaia, non parlerebbe... Dunque, dicevamo: duecentocinquanta.

— Via! — essa sospirò — fai come vuoi.

— Allora pagatevi.

E tese nobilmente alla vecchia il biglietto da cinquecento, dopo averlo tratto dalle mani di Ninì che ne pareva innamorata.

— Non hai altra moneta?

— Dove volete che n'abbia stampati? Sapete bene che miseria nei giorni scorsi.

— Gli è che non so se avrò da darti il resto.

— Bisognerà bene che lo troviate, poichè non andrò certo domani, nè fra qualche giorno, a cambiare un biglietto sì grosso. Domani le guardie, informate dell'affare di Saint-Cloud, saranno tutt'occhi ed orecchi... poi i giornali n'avranno colonne intere... Il primo biglietto che mettessi fuori, mi tirerebbe adosso tutta la pubblica sicurezza a domandarmi dove l'ho preso... Ah! no, siete voi, che mi darete duecentocinquanta franchi in monete d'oro e d'argento, le quali si possono cambiare dovunque senza fare inarcare le ciglia a quella gente. E noi avremo tempo di veder fiorire i mughetti e le rose, nevvero, Ninì.

— Certamente, Giulio.

— Ma se non l'ho la moneta? — ripeteva la megera.

— Via, non dite questo... Non è domani che dovete pagare il fitto? Non avete già il denaro pronto pel padrone di casa? E poi, la calza di lana? Andate a prenderla. C'è dieci volte di più di moneta di quanto ve ne abbisogni, in quella calza.

— Tutte queste — gridò la vecchia, d'un tratto divenuta furibonda — sono invenzioni per farmi assassinare un giorno o l'altro... Ebbene, lo dico a te e a Ninì, non si troverebbe nulla... Se ho del denaro non lo tengo qui.

— Dove allora?

— Ciò è affar mio, non tuo.

— Allora rimetto in tasca il biglietto... Tanto peggio per voi... E non so quando rivedrà la luce.

— No lasciamelo.

— E allora... il resto.

— Te lo darò domattina.

E siccome egli faceva una smorfia, mamma Michon ripigliò con aria di autorità:

— Oh! puoi ben farmi credito fino a domani. L'ho fatto tante volte a te e alla tua Ninì.

— A che ora, domani?

— Quando verrai, alle otto.

— Oh! sarò ancora a letto. A mezzodì.

— Ti conterò i duecentocinquanta franchi in moneta spicciola.

— Va bene... lo vedete, ho fiducia in voi... Sono ragionevole coi ragionevoli. Vieni, Ninì?

— Andiamo.

E senza nessun lume per maggior cautela, imboccarono l'uno dopo l'altro lo stretto corridorio.

Un istante dopo, Giulio e Ninì, si trovarono sul boulevard Bessières e mamma Michon rinchiudeva la porticina.

E il bandito sussurava all'orecchio della sua compagna:

— Sai la vecchia ha capito il giuoco....

— Che cosa?

— Ma non ha visto i due mila franchi che tengo in un'altra tasca del panciotto.

— In tutto, allora?

— Abbiamo quattro bei biglietti da mille, in attesa che colei ci dia domani a mezzodì gli altri duecentocinquanta franchi.

— Credi che essa avrà cambiato domani? — fece Ninì ridendo.

— Ma che!...

— Già, capisco... avrebbe dovuto [illegible] dare al ripostiglio.

— Salire nella sua camera o [illegible] nella cantina...

— E allora ci avrebbe indicato [illegible]

— E fatto nascere qualche idea.

— Scometto che colei adesso è [illegible] al suo sacchetto...

— E lo ingrassa col mio biglietto.

— Di un po', Giulio... Dove può [illegible] tarlo quel marmocchio?

— E tu lo sai?

— Me lo son chiesto tante volte.

— Aguzza sempre gli occhi, Ninì [illegible] sterebbe...

— E allora?

— Perdinci! Si vedrebbe... Fra [illegible] tocca a noi adesso cercare un riposo [illegible]

— Nella nostra stanza?

— Non all'Arc de Triomphe, mi [illegible]

— Hai un'idea?

— Cominciamo coll'andar a casa [illegible] volta là, troveremo bene... E poi è [illegible] Guarda il cielo là in fondo.

— Comincia ad imbiancare.

— Presto dunque, affrettiamo [illegible]

X

L'IDEA DI NINI'

Non era lontano il loro covo; [illegible] gille.

Non c'era che da attraversare l'av[illegible] de Saint-Ouen e si era subito nella [illegible] ta arteria che si ramifica in due o tre [illegible] coli ciechi attorno alla stazione della [illegible] rovia della città.

Uno squallido edificio con una [illegible] ancora più squallida.

(Continua)